ANNO 1867. Mercoledì 2 gennaio. N. 1.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 2 GENNAIO.

La *Gazzetta Ufficiale* ci reca il discorso pronunciato ieri da S. M. il Re, in occasione del ricevimento delle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati. S. M. avrebbe insistito soltanto sopra due cose, e cioè sulla politica di pace e di prosperità da lui preconizzata nel suo ultimo discorso d'apertura delle Camere, e sull'esercito. La seconda parte del discorso offrirà probabilmente vasta materia ai commenti appassionati della stampa, e potrebbe forse incoraggiare coloro, che hanno supposto che la missione del generale Fleury non fosse quella soltanto di appianare la questione romana, le cui difficoltà erano del resto già vinte.

S. M. avrebbe manifestata la necessità di rivolgere le proprie cure all'esercito, che è necessario non solo per tutelare quell'indipendenza, che tanto esso ha contribuito a conquistare, ma è anche saldo argomento di sicurezza interna, elemento di unificazione morale e di quella civile educazione, che vale a fare popoli disciplinati, forti e perciò atti alle grandi cose. Pel vizio ormai radicato nelle menti di tutti coloro che si occupano un po' di politica, di volere scorgere nei discorsi del Re o de' ministri, qualche cosa di più, ch'essi non abbiano voluto dire, è naturale che da queste dichiarazioni, che in sè sarebbero abbastanza semplici, si voglia trarre argomento per presagire una politica bellicosa, e per sospettare forse, chi sa? impegni già presi. Egli è certo che ad ogni modo quelle parole suonano come una protesta eloquente contro quella politica di disarmo, per la quale molti speravano oramai che potessimo avviarci, con immenso ristoro delle nostre finanze.

Comprendiamo anche noi che l'Italia non è in caso di dar la legge alle altre nazioni; che se essa disarmasse sopra una vasta scala, mentre le altre armano furiosamente, correrebbe rischio di commettere la più grossa delle corbellerie, e potrebbe, quando fossero sorte le gravi questioni della supremazia politica in Europa e della eredità del malato, trovarsi sprovvista d'influenza. Ma non vorremmo però che ci trovassimo sprovvisti d'influenza egualmente, perchè stremati di danaro, dell'oro, che più di qualche volta tiene testa anche al ferro; e non vorremmo soprattutto che col nostro contegno rendessimo più inevitabile lo scoppio di questa polveriera, che non sapremmo dove potrebbe farci finire.

Troviamo a questo proposito nell'*Italie* una versione dello stesso discorso, la quale discorderebbe di molto da quella data della *Gazzetta uffiziale*, e che sarebbe, non v'ha dubbio, più allarmante. Noi non crediamo a questa versione, tanto più che il giornale adopera, a scanso di responsabilità, il condizionale *avrebbe detto*, invece del positivo *ha*, ma, con tutto ciò, essa mostra forse quale interpretazione si desse generalmente a Firenze al discorso pronunciato da S. M., e come quelli, che lo hanno ripetuto vi abbiano aggiunto ciò ch'essi hanno creduto di leggere tra le linee.

Da alcuni giorni, avrebbe detto S. M., io sento parlar molto di economie. Egli è certo che le economie sono necessarie, ma bisogna però guardarsi bene di introdurle ove esse sarebbero fatali; per esempio nell'armata. Le economie inconsiderate sul bilancio della guerra, sarebbero capaci di *subissare l'esercito* (queste parole sono dall'*Italie* riferite in italiano.)

Ora potrebbe avvenire, avrebbe continuato il Re, che da un momento all'altro, l'esercito fosse chiamato, non solo ad andare a difendere le frontiere, *ma ad acquistare una nuova gloria sopra altri campi di battaglia.*

Queste parole sarebbero certo più gravi, e sarebbero una spiegazione molto esplicita di quelle che abbiamo letto nella versione ufficiale. Sono forse il preludio d'una più ferma attitudine nella questione orientale da parte dell'Italia? La notizia dataci dall'*Opinione*, che l'Italia, d'accordo colla Francia, abbia consigliato la Turchia a far ragione alle domande della Serbia potrebbe farlo credere.

Anche l'Imperatore Napoleone, ha pronunciato ieri il suo discorso, quando il Corpo diplomatico è andato per fargli i complimenti d'uso. Ma il discorso di Napoleone III è notevole soprattutto per ciò, che non dice. Non una parola, che accenni all'ultima guerra; non una che accenni alle eventualità dell'avvenire, alle questioni urgenti del presente, e soprattutto a quella, che appassiona così vivamente la Francia: la riforma dell'esercito. Un'allusione alla conciliazione con Roma, ma indiretta, sotto forma di un complimento a mons. Dorboy, e che si riduce ad un biasimo severo a pressochè tutto l'episcopato francese, che non ha seguito l'arcivescovo di Parigi nella politica conciliante da lui iniziata e favorita. Ecco tutto.

È vero ch'ei parlò di solidità di troni e di prosperità di popoli, e augurò una nuova era di pace e di conciliazione; ma queste sono parole troppo di uso, perchè gli amanti della pace possano molto rallegrarsi, tanto più che esso attacca queste speranze a un troppo debole filo, cioè all'esposizione industriale, che avrà luogo quest'anno in Parigi, e caccia poi fuori del quadro la questione orientale, le ambizioni russe, le gelosie francesi, e le aspirazioni prussiane. A prima giunta il discorso imperiale potrebbe parere pacifico, ma vi sono silenzii significanti, e un po' troppo affettati, per essere del tutto tranquillanti.

I due giornali russi, il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invalido Russo*, riproducendo l'ultimo articolo del *Times* sull'insurrezione di Candia, del quale abbiamo parlato a suo tempo, sostengono, che la politica più utile e più opportuna è quella del non intervento. Ciò è abbastanza naturale, poichè la Russia vorrebbe pure trovare il destro di intervenire da sola. Intanto l'insurrezione continua sempre a combattere accanitamente, benchè senza risultati decisivi.

Gravi notizie ci giungono di Spagna. I deputati protestarono contro il decreto, che scioglie le Cortes, e con un nuovo modo di rispettar le franchigie costituzionali, essi furono deportati. È da credere che questa nuova, incredibile offesa alla libertà, quest'ultimo avanzo della razza borbonica, che regni ancora, dovrà crudelmente scontarla.

Dietro le più recenti informazioni, la Porta avrebbe cortesemente respinta la domanda fatta dall'Italia a proposito dello sfregio recato alla bandiera italiana colla perquisizione a bordo del *Principe Tommaso*, e avrebbe domandato un'inchiesta.

Nel primo giorno dell'anno, S. A. R. il Principe Amedeo riceveva nel Palazzo reale, alle ore 11 ant., i Senatori, e Deputati qui residenti, il R. Prefetto col Consiglio di Prefettura, la Deputazione provinciale, il Presidente del Tribunale d'Appello colle Autorità giudiziarie da esso dipendenti; il Municipio, le Autorità di Finanza e della Contabilità; i membri dell'Istituto e della pubblica istruzione, le R. Autorità militari di terra e di mare.

Il R. Prefetto nel presentare all'A. S. il Consiglio della Prefettura, parlò al Principe delle glorie della Casa di Savoia, e toccò molto acconciamente delle valorose geste del Principe stesso per la liberazione di Venezia; e presentando la Deputazione provinciale, ringraziò l'A. S. per la deferenza dimostrata a Venezia, coll'averla scelta a suo soggiorno in questi primi momenti della sua libertà. S. A. R., come di consueto cortesissimo con tutti, dimostrò il vivo suo piacere di cominciare il nuovo anno fra noi.

Dopo il ricevimento del Principe, le Autorità si recarono a complimentare il Prefetto nel palazzo della Prefettura. Più tardi S. A. Reale convitava i Senatori e Deputati e le primarie Autorità.

Come abbiamo di già annunziato, il Governo prese a cuore gli speciali interessi di Venezia, dando compimento ad opere di pubblica utilità nelle quali viene eziandio provveduto ai bisogni della numerosa classe operaia.

Dopo di aver presa notizia di tutti i lavori in corso, e del numero degli operai impiegati, si è alacremente occupato di que' lavori, che potessero tosto intraprendersi cogli assegnamenti già stabiliti. Con una prontezza straordinaria, in tanta novazione di cose, di principii e di norme, si è potuto procedere ai contratti per la immediata prosecuzione delle Fabbriche di Rialto. I grandi lavori del Manicomio femminile a San Clemente si sono ripresi e se ne stabilì il compimento coi fondi, che già erano stati applicati dalla cessata Congregazione centrale a quell'opera, che da molto tempo erasi inopportunamente sospesa. Il ristauro della chiesa dei Miracoli, di quel gioiello dei monumenti lombardeschi, va a riprendersi, con un fondo speciale, cui s'è potuto ricorrere. Anche i grandiosi lavori nella chiesa de'SS. Giovanni e Paolo, che importano una somma rilevante, e quelli di S. Salvatore e di altri pubblici monumenti, potranno essere ripresi, per quanto ci consta, tosto che siano esaurite le pratiche amministrative, e ritornino da Vienna i progetti e le carte relative, che colà giacciono, e furono reclamati. È sempre arduo il superare in breve spazio di tempo le difficoltà, che le regole amministrative necessariamente ed opportunamente oppongono alla erogazione del pubblico danaro; ma è fortuna di poterlo fare in questi momenti, e nelle circostanze attuali. Ora si aspettano anche provvedimenti per l'escavo del Novissimo, per la Diga di Malamocco, per l'espurgo de' canali della laguna, e per la prolungazione della ferrovia alle Zattere.

Queste opere di pubblica utilità, per mantenere i preziosi monumenti e migliorare le condizioni di Venezia, assicureranno per molto tempo la sorte di un gran numero di operai. Ma il risorgimento economico della nostra città, non potrà dirsi veramente iniziato, quando, alle provvide cure del Governo e del Municipio, non corrisponda altrettanta attività cittadina; e smettendo un po' alla volta l'erronea credenza, che tutto debba venire dalle Autorità, non si desti nel paese quello spirito di associazione e d'intraprendenza che abbiamo da tanti anni invocato, e che attraendo eziandio i capitali esteri nelle opere pubbliche, ha dato invidiabile sviluppo di prosperità a molte delle principali città italiane.

Intanto, la distribuzione del sussidio elargito da S. M. ai poveri, e particolarmente ai benemeriti della causa nazionale, va in questi giorni a cominciare. Anche la Commissione per l'ammissione degl'impiegati destituiti dall'Austria, a far valere i loro titoli per la pensione, che loro competerebbe se avessero continuato a servire, è entrata in ufficio, per compiere l'opera sua riparatrice.

Ma non è nella beneficenza più o meno acconciamente largita, ed applicata con maggiore o minore pubblico vantaggio; e neppure negl'impieghi concessi e nelle pensioni giustamente accordate, che il paese deve cullarsi, aspettando quell'avvenire di prosperità, che vuolsi attendere principalmente dal libero e incessante svolgimento delle proprie forze. *Aiutati che Dio ti aiuta*, è il nuovo libro, che vorremmo nelle mani di tutti. E vorremmo parimenti che un organo della stampa, da lunghi anni altamente benemerito, non si lasciasse strascinare nella facile, ma non retta via, di gettare accuse vaghe e indeterminate, e di accennare ad imperdonabili obblii, senza indicarli chiaramente. Il sentimento pubblico vuol essere illuminato; e se da un canto il formulare concrete e precise lagnanze può dar luogo a provvedere a quanto di meno opportuno fosse avvenuto in questi momenti di generale riforma, od a spiegare il perchè di molte cose, che a prima vista male si giudicano perchè nuove; d'altra parte l'accennare francamente i nomi di quei valenti cittadini, che sarebbero stati dimenticati, potrebbe porre chi spetta in grado di riparare ad ommissioni, certamente non deliberate, se ingiuste.

Documenti diplomatici.

Continuiamo a pubblicare i più importanti fra i documenti estratti dal *Libro verde*:

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Ferrara.

Parigi, 19 luglio 1866.
Ricevuto il 22.

Signor ministro,

La risposta della Prussia alle controproposte presentate dalla Francia è giunta oggi per via telegrafica al conte Goltz, il quale la comunicò immediatamente all'Imperatore Napoleone ed al sig. Drouyn di Lhuys.

Questa risposta, che ho subito mandato all'E. V. per telegrafo, può riassumersi nel modo che segue:

La Prussia trova nelle proposte formulate dalla Francia sufficienti guarentigie perchè possa consentire alla conclusione d'un armistizio, purchè l'Austria le accetti come basi della pace. La Prussia è quindi disposta a pigliare l'impegno (a condizione di reciprocità per parte dell'Austria) d'astenersi d'ogni atto d'ostilità per cinque giorni, durante i quali l'Austria dovrà far conoscere la sua risposta. Se la risposta dell'Austria è in senso affermativo, la Prussia porterà la cosa a notizia del Governo italiano per mettersi d'accordo con esso intorno alla sospensione d'armi.

Il Governo francese ignora, fino al momento in cui scrivo, quale possa essere la risposta austriaca, che si aspetta, del resto, da un momento all'altro.

La risposta prussiana sarà accennata probabilmente nel *Moniteur* di domani.

Gradisca, ecc.

NIGRA.

Il ministro degli affari esteri a Sua Altezza Imperiale il Principe Napoleone, Ferrara.

Ferrara, 23 luglio 1866.

Monsignore,

Io ringrazio Vostra Altezza Imperiale della comunicazione, che essa volle darmi d'un telegramma di Parigi, il quale annunzia avere la Prussia accettate le proposte dell'Imperatore, e acconsentito a sospendere le ostilità durante cinque giorni.

Nel desiderio che io divido di gran cuore, di far cessare l'effusione del sangue, Vostra Altezza Imperiale chiede che anche il Re dia ordine alle sue truppe di cessare le ostilità.

Io debbo fare osservare a Vostra Altezza Imperiale che l'Italia si trova rimpetto all'Austria in una posizione affatto speciale.

La Prussia ha accordato al suo avversario, per riguardo a S. M. l'Imperatore dei Francesi, una tregua di 5 giorni, che ha per iscopo esclusivo di fornire all'Austria il tempo necessario d'accettare o respingere tutto un programma di preliminari di pace. Ma nulla di simile esiste nè esiste tra l'Austria e l'Italia. Alcuna discussione regolare ebbe luogo fra l'Austria e noi. Il Governo austriaco continua, anco nelle attuali circostanze, a non voler riconoscere l'Italia, ed è con la Francia e non con l'Austria che il Governo del Re discute le basi dell'armistizio e della pace.

Per arrivare allo scopo che proponesi Vostra Altezza Imperiale, converrebbe che l'Austria consentisse a trattare con gli stessi riguardi e sullo stesso piede dei plenipotenziarii prussiani, i plenipotenziarii che verrebbero incaricati da S. M. il Re d'Italia di rappresentarlo nelle discussioni e nelle deliberazioni dell'armistizio e della pace.

Allorchè questa condizione preliminare, richiesta imperiosamente dalla nostra dignità, verrà adempiuta, il Re s'affretterà d'inviare le sue istruzioni al suo ministro in Berlino, onde prenda, di concerto con il conte di Bismarck, il suo posto nelle discussioni relative all'armistizio ed ai preliminari di pace. Il conte di Barral vi è, del resto, autorizzato sin d'ora, se lo può fare senza compromettere la sua dignità.

Frattanto, io sono pronto a proseguire con Vostra Altezza Imperiale i negoziati, di cui ella è incaricata. Il telegramma che S. M. il Re ha spedito testè all'Imperatore, di cui ho l'onore di aggiungere qui copia, vi proverà, Monsignore, il desiderio sincero del Re e del suo Governo di arrivare, col mezzo della benevola intromissione di V. A. Imperiale, ad una soluzione soddisfacente delle questioni di cui trattasi.

Vogliate aggradire, Monsignore, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re al quartier generale di S. M. il Re di Prussia.

Ferrara, 22 luglio 1866.

Signor ministro,

Oggi sul tardi mi giunse la notizia che l'Austria aderì alle proposte francesi, già state accettate dalla Prussia.

Le confermo l'autorizzazione, già datale ieri per telegrafo, di assistere alle Conferenze per l'armistizio, non permettendo per altro che l'Austria contesti il di lei carattere officiale di ministro d'Italia. Ella conosce le nostre condizioni preliminari per l'armistizio e per la pace. Il generale Govone le porta d'altronde ogni desiderabile schiarimento.

Gradisca, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Ferrara.

Parigi, 21 luglio 1866.
Ricevuto il 24.

Signor ministro,

Mi affretto a parteciparle il contenuto d'una lettera direttami ieri sera dal conte Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi. In essa il conte Goltz mi annunzia che l'Austria accetta la tregua di 5 giorni, offerta dalla Prussia, per darle il tempo di prendere una risoluzione sulle proposte francesi, la cui accettazione per parte dell'Austria impegnerebbe la Prussia a proporci di negoziare coll'Austria un armistizio. Nella medesima lettera, l'ambasciatore di Prussia m'informa, che il signor Drouyn de Lhuys avendogli partecipata la sorpresa dell'Imperatore, perchè la Prussia non avesse ancor fatto alcuna comunicazione all'Italia rispetto all'armistizio, esso ambasciatore spiegò al ministro imperiale degli affari esteri, che la Prussia non si è impegnata a proporre all'Italia d'entrare in comune negoziato coll'Austria relativamente all'armistizio, se non dopo che l'Austria avrà accettato le basi di pace formolate dalla Francia.

Mi feci premura di portare quanto sopra a notizia dell'E. V. con telegramma spedito la scorsa notte.

Gradisca ec.

Firmato, NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

Ferrara, 25 luglio 1866.

(*Estratto*)

Signor ministro,

. . . . Il Governo del Re aderisce ad una sospensione d'armi di otto giorni tra l'Austria e l'Italia.

Spero che saranno senza ulteriore ritardo stabilite, colla mediazione della Francia, le condizioni dell'armistizio, sulle quali il Governo del Re non ha mutato pensiero, e che rimangono quelle che furono deliberate in Consiglio dei ministri fino dal 9 corrente.

Le conferenze avute dal 18 in qua dal Re e dai suoi Ministri con S. A. I. il Principe Napoleone, hanno avuto per risultato un accordo di vedute, il quale, ove fosse ratificato dal Governo dell'Imperatore, renderebbe possibile un immediato compimento.

. . . . Gradisca, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Nicolsburgo.

Ferrara, 25 luglio 1866.

Signor ministro,

Ricevetti oggi soltanto il telegramma in data del 23, col quale ella m'annunzia essere giunti al campo prussiano i plenipotenziarii austriaci; essere già incominciati tra essi ed il conte di Bismarck colloquî, che non lasciano dubbio sulla prossima conclusione dell'armistizio; ed il conte di Bismarck averle spiegato gl'importanti motivi, pei quali il Governo del Re di Prussia deve, nelle circostanze attuali, in quanto ai confini da assicurarci come condizione *sine qua non* dell'armistizio, limitare le sue richieste al Veneto propriamente detto.

Le informazioni più autentiche sulle cagioni, che vennero improvvisamente ad influire sulle risoluzioni della Prussia sono tali, io lo riconosco, da spiegare sufficientemente il mutamento avvenuto dal 20 in poi nel suo contegno. Il Governo del Re, per parte sua, dovette prendere in considerazione, al pari del suo alleato, la gravità delle conseguenze, che si sarebbero potute produrre, ove la mediazione francese non fosse riuscita.

Siccome adunque l'Italia adempì finora al proprio dovere verso sè stessa e verso il suo alleato, continuando la guerra, così il Governo del Re consente presentemente ad una sospensione d'armi, diventata opportuna. Essa sarà di 8 giorni, durante i quali continueranno i nostri sforzi per stabilire un accordo definitivo colla Potenza mediatrice sulle condizioni precise dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria.

Siffatte condizioni per parte nostra rimangono pur sempre quelle, che furono deliberate in Consiglio dei ministri fin dal 9 corrente. Ammettiamo che, siccome fu constatato dal co. di Bismarck e dal signor Benedetti, il diritto dell'Italia rispetto alle sue condizioni territoriali per l'armistizio si limita alla riunione del Veneto senza condizioni di sorta. Ma in questi limiti, che sono quelli dei nostri reciproci impegni colla Prussia, abbiamo diritto di contare sull'appoggio del Governo prussiano.

Spero che le saranno regolarmente giunte, malgrado la difficoltà eccezionale per noi delle comunicazioni telegrafiche, le istruzioni, colle quali io l'autorizzo a prender parte alle conferenze tra i plenipotenziarii prussiani ed austriaci.

Gradisca, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

(Qui segue il telegramma del ministro degli esteri al ministro del Re in Parigi, in data di Ferrara 28 luglio, nel quale sono esposte le proposizioni per l'armistizio fatte dalla Francia, e da noi riprodotte nel nostro Numero di venerdì).

Il ministro del Re, in Prussia al ministro degli affari esteri, Ferrara.

(Telegramma).

Nicolsburgo, 25 luglio, 9:25 sera.
Ricevuto il 27 luglio, 7:10 mattina.

Ho notificato al conte di Bismarck che, essendo assai prossimo un accordo tra l'Italia e la Francia sulle condizioni dell'armistizio, io mi aspettavo di essere, forse fra poche ore, in grado di prender parte alla firma del medesimo atto d'armistizio tra la Prussia e l'Austria. Il conte di Bismarck mi dichiarò che per gravi ragioni ogni ritardo poteva essere pericoloso pegli interessi della Prussia; ma che nel caso, in cui al momento della firma dell'armistizio tra l'Austria e la Prussia non mi fosse ancora giunto, l'annunzio telegrafico dell'accordo dell'Italia colla Potenza mediatrice, circa le condizioni dell'armistizio austro-italiano, la Prussia, conchiudendo il proprio armistizio, avrebbe formalmente riservato il consenso e per conseguenza il diritto dell'Italia.

Firmato, C. DE BARRAL.

Il ministro del Re in Prussia al ministro dei affari esteri, Ferrara.

(Telegramma.)

Nicolsburgo, 26 luglio, 11 sera.
Ricevuto il 27 luglio, 7:30 mattina.

I plenipotenziarii militari austriaci e prussiani hanno firmato stasera un armistizio di quattro settimane a cominciare dal 2 agosto. I plenipotenziarii diplomatici firmarono i preliminari di pace sulle basi francesi.

Fu riservato con un atto a parte il consenso dell'Italia.

Firmato, C. DE BARRAL.

Il ministro d'Italia in Prussia al ministro degli affari esteri, Ferrara

Nicolsburgo, 28 luglio.
Giunto il 29, 3 sera.

Signor ministro,

Dopo aver riservato, con atto a parte per la conclusione dell'armistizio, il consenso del Governo italiano, i plenipotenziarii fecero inserire all'articolo VI dei preliminari stessi di pace la clausola seguente:

« Sua Maestà il Re di Prussia s'impegna ad ottenere l'assenso del suo alleato Sua Maestà il Re d'Italia ai preliminari di pace ed alla pace da conchiudersi su quelle basi, tosto che il Regno Lombardo-Veneto sia messo a disposizione di Sua Maestà il Re d'Italia con dichiarazione di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi. »

Il tenore di questa dichiarazione fu suggerito dall'ambasciatore di Francia.

Firmato, C. DE BARRAL.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri di Francia.

Parigi, 29 luglio 1866.

Signor ministro,

Il Governo del Re desidera vivamente che durante l'armistizio le popolazioni venete non vengano punto gravate d'esazioni, tasse o contribuzioni straordinarie di guerra. Esso desidera egualmente che le fortificazioni esistenti nei luoghi occupati ancora dalle truppe austriache, non vengano distrutte. Io sono incaricato, signor ministro, d'invocare in questo proposito i buoni uffici del Governo dell'Imperatore, e per conseguenza prego l'E. V. a voler fare i passi opportuni per ottenere l'adempimento di questi desiderii, che, amo sperarlo, saranno trovati dal Governo Imperiale conformi al diritto ed alla equità.

Aggradite ecc.

Firmato, NIGRA.

Il ministro d'Italia a Parigi al ministro degli affari esteri di Francia.

Parigi, 30 luglio 1866

Nota verbale.

Acconsentendo all'armistizio, il Governo italiano si è riservato il trattare nei negoziati di pace la questione delle frontiere. Sotto tale denominazione, il Governo italiano farà valere i suoi reclami relativamente al Trentino. Il Governo del Re spera che l'Imperatore ed il suo Governo vorranno appoggiare questa domanda. La riunione del Trentino al Regno è essenziale per l'Italia: questo territorio appartiene alla penisola etnograficamente, geograficamente, storicamente e militarmente. L'Italia non chiede tutta la parte del Tirolo italiano che era annessa all'antico Regno d'Italia, sotto la denominazione di Dipartimento dell'*Alto Adige*. Le sue domande si limitano esclusivamente alle popolazioni italiane. Di già nel 1848 lord Palmerston, in una lettera al signor Hümmelauer, proponeva le delimitazione fra l'Italia e l'Austria, mediante una linea da tracciarsi fra Bolzano e Trento. Queste popolazioni hanno le medesime aspirazioni nazionali delle popolazioni della Venezia. Esse parlano la stessa lingua. Dall'Italia ricevono le loro risorse. Se esse fossero separate dal Regno d'Italia, si troverebbero situate, come nel passato la Savoia, fra una barriera di dogane al Sud ed una barriera di montagne al Nord, e non troverebbero nelle loro gole serrate e poco fertili le medesime risorse, che le popolazioni della Savoia trovavano in un territorio più esteso e fecondo.

Malgrado la cessione del Trentino, l'Austria sarebbe ancora in possesso delle migliori situazioni del versante meridionale delle Alpi, mentre questo territorio permetterebbe tutt'al più all'Italia di fortificare Verona dal lato della Germania per uno scopo di difesa.

Infine, l'Austria, padrona del Trentino, minaccia ad un tempo la Venezia, Brescia e Milano, e si mantiene sul Lago di Garda. La bandiera austriaca continuerebbe a mostrarsi sulle rive di Salò e di Desenzano, del pari che innanzi a Peschiera.

Tale questione è adunque importante. Dal modo in cui verrà risoluta dipenderà in gran parte il ristabilimento di rapporti definitivamente amichevoli fra l'Italia e l'Austria.

(*Sarà continuato.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 dicembre.

Avrete veduto nel *Giornale di Roma*, che una Commissione, composta dei signori principe Rospigliosi, duca Grazioli, D. Eugenio dei principi Ruspoli e marchese Patrizi, si è presentata, in ispeciale udienza al Papa, per rinnovargli, a nome d'una gran parte del Patriziato e dei cittadini di Roma, quella offerta delle loro persone, già fatta in altra circostanza. Queste parole vaghe del giornale uffiziale vogliono dire, che questi signori hanno rinnovato il progetto di formare una guardia urbana, di cui farebbero parte i patrizii ed i cittadini. Questo progetto fu fatto la prima volta nel principio del 1860; ma non fu accettato. Allora formossi, invece di questa guardia urbana, la guardia palatina, e la cosa dispiacque non poco alla Commissione che formossi allora, e in modo speciale al duca Salviati, che ne fu il principal promotore. Ora è stata rinnovata l'offerta, cioè una parte dei nobili, unitamente a molti cittadini, vorrebbero costituire questa guardia; ma il Santo Padre sembra che creda non opportuno di formarla. Ei si è contentato di esprimere, con sovrano chirografo del 26 dicembre, la sua piena sodisfazione ed i suoi ringraziamenti a tutti i suoi fedeli sudditi di Roma, riserbandosi, come dice il giornale uffiziale, di valersi dell'opera loro, qualora lo giudicasse opportuno. La formazione di questa guardia urbana porterebbe, in qualche modo, la soppressione della *Palatina*, la quale, se da una parte ha molti contrarii, dall'altra ha molti protettori.

Il Papa non crede necessario aumentare le forze per la difesa della città e dello Stato; egli ha un'armata di 12,000 uomini, e la trova più che sufficiente per impedire o reprimere una rivolta, fosse anche promossa da stranieri venuti espressamente, ma non armati, nel territorio pontificio. Se volesse altri soldati, non mancherebbero; perchè ogni settimana arrivano di Francia e dal Belgio giovani di civile condizione, desiderosi di indossare l'uniforme militare del Papa. L'imbarazzo è il trovare i fondi pel mantenimento di questa armata, la quale assorbirà alla fine dell'anno non meno di 12 milioni di lire. Le finanze sono sempre con un *deficit* nel *budget*, quantunque l'Italia abbia assunto sopra di sè circa 18 milioni annui del debito pontificio. La Convenzione firmata a Parigi fra l'Italia e la Francia riguardo a questo debito, ha provocato, mi si dice, una protesta della Santa Sede, perchè la somma convenuta non è conforme a quella che nell'estate passata, avea promesso la Francia. Ma questa protesta non avrà nessun risultato. Intanto il Governo pontificio ha sodisfatto con sollecita prontezza a' suoi pagamenti, e non ha mai diminuito in Roma le spese; anzi ha intrapreso lavori straordinarii, che non si farebbero se non in tempi assai prosperi. E la questione delle finanze è quella che preoccupa non poco il Papa.

Roma è assai tranquilla, e comincia ad abbondare di forestieri, che vanno e vengono. I teatri però sono poco frequentati, perchè il Comitato romano ha fatto sapere a' suoi amici di astenersene, se vi vanno i zuavi. Ma questi banno

preso due palchi a parte, e non disturbano nessuno: sono prudenti, e per ordine del loro colonello, si guardano dal molestare chicchessia. Con tutto ciò, non sono ben veduti. Il Papa nel discorso che fece a tutti gli uffiziali, raccomandò prudenza, moderazione e concordia: tenne un linguaggio, che faceva credere che qualche malcontento potesse esistere o suscitarsi fra loro.

Il signor Montanucci, arrestato nella Provincia di Viterbo per causa politica, è stato condotto nelle carceri di Roma, e gli si fa il processo. In Roma è stato arrestato per motivi politici un pompiere; ed il marchese Cavaletti, senatore di Roma, ha scritto un viglietto assai risentito al direttore generale di Polizia, perchè questo arresto si è fatto senza dargli nessun avviso preventivo, giacchè il corpo dei pompieri dipende ed è pagato dal Municipio. Il marchese Cavalletti è papalino, ma non è uomo da soffrire soprusi e dal chinare la fronte al capriccio e all'arbitrio di nessuno.

Le trattative proseguono col commendatore Tonello: nelle conferenze che hanno luogo, prendono parte, oltre il Cardinale Antonelli, i prelati Franchi, segretario degli affari ecclesiastici straordinarii, e Berardi, sostituto della Segreteria di Stato. Coloro, che si credono bene informati, assicurano che queste trattative avranno un risultato; e i Vescovi nominati dal Papa a Bologna, Cervia, Rimini, Osimo, Cagli e Pergola, Nocera, Loreto, Città di Castello ecc., sono stati avvertiti di tenersi pronti, perchè da un momento all'altro potrebbero ricevere ordine di andare al possesso della loro diocesi.

Nei giorni passati, alcuni soldati francesi che erano rimasti in Roma coll'Intendenza, colti dal vino gridavano: *Viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia e la libertà*. Sono stati mandati via, immediatamente.

Dopo tante voci sull'Imperatrice, ella non viene più. Il conte di Raisy aveva avuto un dispaccio di preparare il treno a Civitavecchia, ma poi venne un contrordine. Anche l'ambasciatore di Francia avea avuto avviso di questo arrivo, e perciò ha fatto allestire l'appartamento.

Anche il Cardinale Caraffa, Arcivescovo di Benevento, si dispone a ritornare alla sua diocesi: egli è forse l'unico Vescovo che ancora rimane in Roma: è vecchio e malaticcio.

Il fratello del marchese di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è stato fatto aiutante di campo del generale Kanzler. Egli è un subalterno nel corpo dei zuavi.

Il sig. Camerini di Ferrara, che e uno dei più ricchi d'Italia, è morto, come sapete, ed ha lasciato una rendita annua alla Propaganda per le Missioni cattoliche. Anche in suo vivente, egli mandava grosse somme al Papa per la Propaganda. Nato povero, coll'industria e la fortuna il Camerini è giunto, morendo più che ottuagenario, a formare un patrimonio di 20 milioni di franchi. È morto senza figli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20821.

Avviso.

Avutane autorizzazione dal R. Ministero delle finanze, si è disposto che la Cassa principale in Venezia, e le Casse di finanza in terraferma, paghino il Consolidato italiano al 5 per % al *portatore*, giusta le formalità stabilite dalle relative istruzioni.

A termine dell'art. 1.° della Circolare 28 novembre 1866, N. 34741-6388, del R. Ministero delle finanze, il pagamento nello stato delle Cedole del Consolidato 5 per % al portatore, scadenti il 1.° gennaio 1867, sarà fatto, senza distinzione, se presentate isolatamente o collettivamente, in numerario ed in biglietti di Banca, nei modi e con le norme seguenti:

a) per le Cedole di L. 2,50 e di L. 5, interinalmente in numerario;

b) per quelle di L. 12,50 in numerario per L. 7,50, ed in biglietti di Banca per L. 5;

c) per quelle di L. 25, in numerario per tre quinti, e per due quinti in biglietti di Banca;

d) per quelle di L. 50, di L. 100, di L. 250, e di L. 500, metà in numerario e metà in biglietti di Banca.

Finalmente, è fatto obbligo ai presentatori di produrre distinte speciali per ognuna delle suddette quattro categorie di Cedole, e se Cedole di più categorie fossero presentate con unica distinta, saranno considerate come tutte appartenenti all'ultima categoria, cioè a quella delle Cedole di maggior valore.

Dalla R. Delegazione delle finanze pel veneto
Venezia 31 dicembre 1866.

Pel R. delegato ministeriale, LUCCHELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. contiene:

« 1. Un Decreto di S. A. R. il Principe Eugenio in data dell'11 ottobre, a tenore del quale, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1866 sarà inscritto un fondo di quattordici milioni di lire con applicazione al capitolo col N. 118 *bis* e colla denominazione: *Ferrovia del litorale ligure*.

« Nel bilancio straordinario del 1867 e dei successivi esercizii, verranno inscritte le somme occorrenti pel proseguimento degli anzidetti lavori.

« Nel bilancio attivo del 1866 ed in quelli degli esercizii successivi sarà inscritto apposito capitolo per applicarvi le somme che deve rimborsare la Società delle ferrovie romane, a termini degli articoli 7 e 8 della convenzione 11 ottobre corrente per le spese fatte e da farsi relative alla suddetta *ferrovia ligure*.

« 2. Un R. Decreto del 7 giugno, col quale è aperto al ministro della guerra un credito di lire trecento mila, per ispese segrete di guerra.

« A queste spese sarà provveduto con le forme seguite per le spese, che gravitano sui fondi segreti del Ministero dell'interno.

« Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il numero 52 nella parte straordinaria del bilancio della spesa del 1866 pel Ministero della guerra, e colla denominazione — Spese segrete di guerra.

« 3. Un Decreto di S. A. R. il Principe Eugenio, in data del 30 giugno, col quale è aperto al ministro per gli affari esterni un credito di lire cinquecento mila per ispese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra.

« Questo fondo sarà amministrato colle stesse norme seguite per gli altri fondi, che per ispese segrete sono annualmente posti a disposizione del Ministero medesimo.

« Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il N. 21, nella parte straordinaria del bilancio dell'estero pel 1866, e colla denominazione: *Spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra*.

« 4. Un Regio Decreto del 2 dicembre, a tenore del quale la presidenza della Commissione consultiva per la costruzione dei monumenti storici e di belle arti di Genova è affidata al prefetto di quella Provincia.

« 5. Le seguenti nomine, fatte con Regii Decreti del 22 e 29 novembre e del 2 dicembre:

« Commendatore Guglielmo Acton, capitano di vascello di 1.ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, viene chiamato a reggere la Direzione generale del servizio militare presso il Ministero della marina con l'annua indennità di L. 1,200 a datare dal 1.° dicembre 1866.

« Chiodo commendatore Agostino, generale del Genio, è nominato membro della Commissione d'inchiesta sopra il materiale della R. marina.

« Valerio ingegnere Cesare, deputato al Parlamento, id. id.

« Il cavaliere Camillo Quaranta, commissario generale della R. Marina, è nominato membro della Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete, in surrogazione del commissario di 1.ª classe cavalier Sebastiano Migone, chiamato ad altre funzioni.

« 6. Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'armata del Genio.

« 7. La notizia che nell'udienza del 14 dicembre 1866 S. M. ha firmato i Decreti portanti il nuovo ordinamento delle armi di artiglieria e Genio, e del Corpo di stato maggiore (uffiziali e personale civile).

« 8. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1856. »

Oltre i Decreti riferiti il 31 p. p. dicembre, la *Gazzetta Uffiziale* del 29 corr. contiene i seguenti:

« Decreto relativo alla concessione e revoca dell'*Exequatur* agli agenti delle Potenze estere, in data 3 dicembre 1854;

« Decreto che modifica l'articolo 1.° del Decreto del 3 dicembre suddetto, relativo alla concessione e revoca dell'*Exequatur* agli agenti delle Potenze estere, in data 12 maggio 1861.

« R. Decreto del 14 dicembre, col quale vengono modificati gli articoli 53 e 54 del Regolamento per l'Economato generale dei benefizii vacanti nelle Provincie siciliane, annesso al R. Decreto del 25 dicembre 1865, N. 2747.

« Un R. Decreto del 2 dicembre, col quale sono dichiarate provinciali quindici strade di Brescia, descritte nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

« Un R. Decreto del 22 novembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio sul riordinamento degl'Istituti e delle Scuole di nautica del Regno, a tenore del quale gl'Istituti superiori di marina mercantile di Genova, Livorno e Palermo sono dichiarati, in conformità del nostro Decreto d'oggi, Istituti reali di marina mercantile.

« Sono inoltre elevate, e dichiarate Istituti reali di marina mercantile, le Scuole nautiche di Piano di Sorrento e di Savona.

« Sono conservate e dichiarate Scuole nautiche, a norma del citato Decreto, le Scuole nautiche attuali di Chiavari, Portoferraio, Recco, Riposto, San Remo, Spezia, Trapani e Viareggio.

« Una Scuola nautica aggregata all'Istituto industriale e professionale, surrogherà in Napoli l'Istituto di marina mercantile di quella città.

« Sono soppresse le Sezioni di marina mercantile degl'Istituti tecnici di Ancona, Cagliari e Messina, ed in loro vece istituite Scuole di nautica presso i singoli Istituti industriali e professionali.

« Sono istituite Scuole nautiche in Amalfi, Barletta, Gaeta e Procida, semprechè i Comuni provvedano i locali, le suppellettili e gli strumenti necessarii, e contribuiscano per una metà nelle spese del personale insegnante.

« Cessano d'essere a carico del bilancio dello Stato le Scuole nautiche di Alghero, Oneglia, Ortona, Porto Santo Stefano e Rimini.

« Il presente Decreto andrà in vigore al 1.° gennaio prossimo venturo.

« Un Regio Decreto del 13 dicembre, col quale sono autorizzate sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1866, maggiori spese per L. 122,000, e sono ordinate sul bilancio medesimo economie per L. 65,000.

Un Decreto del Ministro dell'interno in data del 23 dicembre, concernente gl'impiegati civili di nazionalità italiana, privati dell'impiego del Governo austriaco per causa politica, (decreto da noi riferito nel N. precedente).

« Nomine e promozioni avvenute nei corpi della R. marina.

« Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario. »

ITALIA.

FIRENZE 31 DICEMBRE.

La *Gazzetta Uffiziale* del 30 p. p. dicembre, pubblica, preceduto da una lunga relazione del ministro delle finanze, il R. Decreto, in data 9 dicembre, per l'ordinamento dell'amministrazione delle finanze.

L'amministrazione centrale, a' termini di questo Decreto, si compone di ufficii interni del Ministero (Segretariato generale e Direzione del Tesoro), ed ufficii esterni (Direzioni generali del debito pubblico, delle tasse e del demanio, e delle gabelle).

La Direzione generale delle tasse e del demanio, e quella delle gabelle, avranno un direttore generale, due direttori superiori, un direttore superiore segretario dell'Amministrazione. Essi comporranno il Consiglio d'amministrazione.

Il Decreto determina specificatamente le attribuzioni, quali sieno gli affari che i direttori generali presenteranno all'approvazione del ministro, e quelli che saranno approvati dal ministro, a proposta dei direttori generali.

I quadri organici presentano le seguenti cifre:

Segretariato generale: 2 impiegati di meno. — Aumento di spesa, L. 19,900.

Direzione generale del Tesoro: 27 impiegati di più. — Aumento di spesa, L. 75,300.

Direzioni generali delle tasse e del demanio, e delle gabelle: 20 impiegati di meno. — Diminuzione di spesa, L. 22 500. *(Nazione.)*

Fu pubblicato il N. 80 del *Giornale Militare*. In esso, fra le altre disposizioni, si trovano i Regii Decreti sul nuovo ordinamento dell'arma di artiglieria, del corpo di stato maggiore, e sulla nuova composizione dei due reggimenti zappatori del Genio. In tale Numero vi ha altresì una nota, che estende agli uffiziali il disposto del § 21 della Circolare ultima, sulle licenze, relativamente alla durata delle licenze di convalescenza. *(Nazione.)*

Leggesi nella *Nazione*:

« Un giornale di Firenze, parlando dei documenti pubblicati nel *Libro verde*, affermava ch'erano stati soppressi alcuni dispacci, che sarebbero tornati in grande onore dal generale Lamarmora. A tale asserzione possiamo rispondere, che la scelta dei documenti da pubblicarsi, fu fatta dal ministro degli affari esterni, di pieno accordo e colla cooperazione del generale Lamarmora. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 31 p. p.:

« Se non siamo male informati, crediamo che quanto prima alcuno dei ministri debba recarsi in Sardegna per informarsi delle condizioni presenti e non troppo belle dell'isola.

« È a Firenze il comm. Antonio Allievi, prefetto di Verona. »

Il Ministero della guerra istituisce una Commissione per verificare i reclami per le ricompense dell'ultima campagna.

Sentiamo con piacere che ne furono nominati membri l'onorevole Corte e l'onorevole Guastalla, deputati al Parlamento. *(Il Pungolo.)*

Leggesi nel *Pungolo*:

« Ci si assicura che le proposte delle ricompense militari pei volontarii, che combatterono sotto il generale Garibaldi, sono già state sanzionate, e sono anzi già in corso di stampa.

Sentiamo anche con piacere che furono accettate le proposte di avanzamenti, gratificazioni, ecc., a vantaggio di ufficiali sott'ufficiali e volontarii che più si distinsero.

La Direzione delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1866, ed in quello corrispondente del 1865. Esso dà i seguenti risultati:

	1866	1865
Dogane	L. 5,601,242:48	L. 5,377,306:71
Diritti maritt.	» 131,400:15	» 96,007:44
Dazio consumo	» 1,677,637:59	» 2,520,789:48
Tabacchi . . .	» 7,540,824:23	» 7,320,894:85
Sali	» 4,327,702:53	» 4,181,340:08
Polveri	» 138,212:65	» 178,978:03
	L. 19,425,019:63	L. 19,875,516:61

Si ha pertanto nell'ottobre 1866 una diminuzione di L. 450,496:98. La diminuzione è avvenuta nel dazio consumo e nelle polveri.

Gli aumenti delle dogane sarebbero stati maggiori se, a motivo del cholera, Napoli non presentasse un disavanzo di L. 378,639:11, e Palermo di L. 122,655:57, in confronto dei prodotti, che avevano dato nell'ottobre 1865.

La diminuzione poi che si riscontra nel cespite del dazio consumo, devesi unicamente ripetere dal ritardo, che frappongono diversi Comuni nel versamento delle rate mensili da essi dovute. L'erario nazionale trovasi oramai in credito su questo ramo di pubbliche entrate, di ben oltre quattro milioni. A tutto ottobre, tre dei principali comuni del Regno erano in arretrato delle seguenti somme:

Napoli di	L. 2,663,154:74
Palermo di	» 436,223:19
Genova di	» 400,000—

L'Amministrazione ha fatto vivi eccitamenti ai suddetti o ad altri Comuni pel sollecito versamento delle somme da essi rispettivamente dovute; ma quanto a quello di Napoli, se fra breve non tenesse le fatte promesse di sodisfazione del suo debito, si procederà all'appalto od all'amministrazione economica de' dazii di ragione dello Stato, che ivi si esigono.

La diminuzione, che si riscontra nelle polveri è sempre imputabile ai rallentati lavori ferroviarii.

Riunendo i prodotti d'ottobre a quelli dei mesi del 1866, in confronto del periodo corrispondente del 1865, si hanno i seguenti risultati:

	1866	1865
Dogane	L. 48,788,216:08	L. 50,978,996:62
Diritti maritt.	» 1,661,032:40	» 1,611,393:63
Dazio consumo	» 20,251,078:37	» 23,364,177:82
Tabacchi . . .	» 70,893,871:93	» 63,449,826:84
Sali	» 43,626,523:23	» 40,414,524:17
Polveri	» 1,452,027:99	» 1,890,705:34
Totale	L. 186,672,750:90	L. 181,718,625:42

Si ha pertanto un aumento di L. 4,954,126:48. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta di Torino* del 28 ha da Firenze, che l'amministrazione della Cassa ecclesiastica sarà sciolta definitivamente ne' primi giorni del prossimo gennaio.

« Alcuni fra gli attuali impiegati, aventi diritto a pensione, saranno collocati a riposo; molti fecero già passaggio alla nuova amministrazione del fondo del Culto.

« Altri saranno ammessi nel Ministero delle finanze, e ripartiti fra le varie Direzioni generali, ovvero addetti all'Uffizio speciale, che si sta impiantando presso il Ministero medesimo, per dirigere le prese di possesso dei beni devoluti al Demanio dello Stato; alcuni infine faranno ritorno alla magistratura, da cui sono usciti.

« Buona parte dei Decreti venne già sottoscritta. »

Scrivono da Firenze, in data del 27 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Lo spirito di moderazione e di conciliazione, che anima il Pontefice verso l'Italia, è pur diviso da altri; e quello stesso Cardinale Antonelli, che si vorrebbe avverso alle trattative agevola al negoziatore italiano la strada, per giungere ad un componimento, che possa essere di sotisfazione comune. Non solo sta oggi che la missione del Tonello può, in un giro più o meno lungo di tempo, approdare a bene; ma se ella ha potuto procedere fino al punto a cui è pervenuta, lo si dee principalmente al Cardinale Antonelli, il quale, certamente per fini tutti suoi, non vede oggi politica possibile, se non in quanto si appoggi ad una buona intelligenza col Regno d'Italia. Mi si dice a questo proposito, che il Cardinale, nella importante questione della presentazione dei Vescovi, abbia proposto due ingegnose combinazioni, che avrebbero il raro merito di salvare la capra ed i cavoli.

« Certo è che corrono troppo coloro, i quali danno per quasi risoluta la vertenza religiosa fra Roma e l'Italia. Essi fanno i conti senza riflettere, che le tradizioni della diplomazia curialesca non si scavalcano a un tratto, per quanta sia la buona volontà che si è disposti ad adoperare; ma ciò non toglie che dall'una parte e dall'altra non si facciano sforzi per venire alla pratica attuazione di massime, ormai concordemente riconosciute.

« Appunto nel giorno 23, il Governo italiano spediva un importante dispaccio al commendatore Tonello, in risposta ad una lunga e interessante relazione, che l'inviato italiano aveva indirizzato al presidente del Consiglio. »

Il *Precursore*, del 26 dic., annuncia come segue l'incendio del Palazzo municipale di Palermo:

« Questa mane Palermo è stato spettatore d'un grave incendio, sviluppatosi, durante la notte, nel terzo piano del Palazzo di città, e segnatamente nelle stanze degli ufficii tecnici, lavori pubblici, finanza, statistica ed istruzione pubblica.

« Dicesi che fin dalle 5 ant. d'oggi siasi manifestato.

« Un mistero tenebroso ricopre questa triste sventura, che potrebbe essere figlia del caso, se fosse stato per effetto d'un becco di gaz lasciato acceso; o della malvagità, se, come dicesi, l'incendio abbia avuto inizio a piè d'una scala di legno.

« Si fanno diversi parlari in mezzo all'ondeggiante popolo, che s'accalca spettatore intorno al teatro dell'incendio.

« *Proximus ardet*

« *Ucalegon* . . . .

si gridò ovunque, e fu un accorrere da tutta parti.

« Veramente è una scena desolante veder gittare dalle finestre tutto ciò che sarebbe stato di esca al vorace elemento.

« Carte, tavoli, burò, sedie, travi, soppalchi vengono giù sul lastrico.

« E le pompe? e i sacchi per raccogliere i quaderni ufficiali, dove sono?

« Nulla di tutto ciò.

« Una città, come Palermo, manca d'un corpo di pompieri. Vero è che le macchine furono distrutte durante la famosa settimana di settembre; vero è che, nel periodo del cholera, il Municipio spese somme enormi in sollievo della città desolata; ma noi non sappiamo capacitarci di tanta incuria, massime che qui un genio malefico va attorno colla fiaccola in mano, per bruciar tutto. È l'incendiarismo all'ordine del giorno.

« Si corse in cerca di pompe presso i corpi militari, ma sono giunte un po' tardi.

« Mentre scriviamo, l'incendio è stato sequestrato e quasi spento.

« Sul tetto del Palazzo municipale era una folla d'operai, fra' quali abbiam vedute talune Autorità, che hanno adempiuto nobilmente al loro debito.

« Il prefetto Rudinì era sempre lì.

« Non conosciamo ancora i particolari di questo grave infortunio, che ha colpito la casa del Municipio, fatta bersaglio all'ira popolare in settembre, ricovero ed officina di medici e di medele durante il cholera, ora flagellata dal fato o minacciata di rovina da ribalda mano. C'era sparsa la voce, che al palazzo Comitini fosse divampato eziandio l'incendio. Orribile a dirsi, là è un immenso magazzino di paglia per confezionare paglierieci per la povera gente.

« Questa notte, e quasi sul far del giorno, la truppa s'è messa in sull'avviso, ed ha spiegato un po' di forza verso S. Francesco di Paola.

« Il paese, cui fa sopra mantello una nebbia di fumo sollevantesi dal terzo piano del Municipio, è tutto interessato a questo nuovo ed inaspettato svolgimento di lamentabili avvenimenti. »

AUSTRIA

Vienna 27 dicembre.

Leggiamo nel *Wiener Journal*: « Quasi tutti i giornali di qui recano la notizia, che quanto prima debba riunirsi qui una rappresentanza di tutte le Provincie al di qua della Leitha. Noi abbiamo motivo di riconoscere l'esattezza di questa notizia, sebbene circolino ancora versioni di vario genere sulle modalità della stessa, le quali sono da accogliersi per ora con riserva. »

Il *Fremdenblatt*, reca: « A quanto si dice con grande sicurezza nelle sfere militari, è da attendersi, colla riorganizzazione dell'armata già incamminata, e per la quale s'aspetta quanto prima la sovrana sanzione, l'aumento dell'infanteria a cento reggimenti, e dei cacciatori a 50 battaglioni. La distribuzione dell'armata in divisioni, già definitivamente accolta, corrisponderebbe a ciò perfettamente, e potrebbe quindi venir portato l'esercizio a 25 divisioni, con 50 brigate. »

RUSSIA

Si legge nel *Moniteur* del 28 dic. p. p.:

« Il Governo russo ha preso importanti provvedimenti relativamente all'effettivo delle sue flotte militari nel mar Nero. I seguenti particolari, tratti dall'*ukase* imperiale, che regola la formazione delle forze marittime, che navigano in quelle acque, permetteranno di giudicare in quali proporzioni si operi la riduzione.

« La stazione delle coste di Mingrelia, i cui due punti principali erano le città di Soccumkalè e di Nowroff, è soppressa.

« Lo stabilimento di Nicolaieff (porto militare nel Governo di Kerson) sarà chiuso. Il Governo imperiale non si riserva d'or innanzi che l'amministrazione de' fari, de' telegrafi e de' lavori idrografici.

« Non rimarranno armati che cinque piccoli vapori destinati al servizio dell'Ambasciata russa a Costantinopoli, a quello de' fari e della crociera delle coste di Mingrelia e dell'Asia minore.

« La flottiglia del mar Caspio è anch'essa ridotta a tre navi a vapore, destinate ad incrociare sulle coste per frenare la pirateria.

« Finalmente, saranno operate grandi riduzioni di forze anche nel porto di Nicolaieff, sul fiume Amur, centro di vettovagliamento delle stazioni del Pacifico, delle Indie e della Cina. »

Scrivono dai Confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nel Regno di Polonia, come anche ne' paesi polacchi della Russia, si preparano cose della più alta importanza. È ormai un pubblico segreto che, in seguito al dissidio col Santo Padre, il Governo russo miri nientemeno che ad un distacco da Roma, ed alla fondazione di una Chiesa indipendente russo-cattolica. In Russia questo progetto è attuabile, quando sia condotto colla necessaria circospezione e prudenza. Corre voce che molti membri dell'alto clero siano già guadagnati, ciò che non sarebbe inverisimile, acquistando essi per tal maniera un considerevole aumento d'influenza e di potere.

« Da qualche tempo ci sono grandi movimenti militari. Numerose truppe partono pei paesi di Mezzodì, con molta artiglieria. Non ostante l'esacerbazione del militare contro l'Austria, non è credibile che causa di questo movimento siano le altosonanti frasi dell'aristocrazia polacca a Leopoli, o le rodomontate del partito Mieroslawsky. È a supporsi piuttosto, che la Russia voglia tenersi pronta nella previsione di grandi avvenimenti nella penisola dei Balcani. »

TURCHIA

La *France* pretende sapere che le forze degl'insorti che ora combattono in Creta contro i Turchi sono così composte. Su 8,000 uomini che tengono la campagna, circa 2000 sono italiani, spediti da Ancona, e appartenenti ai corpi volontarii che fecero l'ultima guerra contro l'Austria; 3000 sono Corfiotti, Greci o Maltesi. I Cretesi sarebbero soli 3000. *(Il Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 gennaio.

Desiderii per l'anno nuovo. — Son molti anche per l'umile cronista cittadino. Non può augurare che tutti si compiano, perchè sarebbe pretender troppo dalla fortuna, ma per molti la fortuna, non ci ha a che fare punto nè poco, ma ci hanno a che fare gli uomini. Per questo adunque speriamo che il 1867, porti consolazione. Che la nostra Riva degli Schiavoni offra lo spettacolo d'una selva d'alberi e di pennoni reduci dall'Oriente, e di vele in cammino, che tornino a rinfrescar su quei lidi l'antico commercio veneziano; che il vapore ci assordi l'orrecchio con fischi, e il frastuono delle ruote in movimento, e che noi possiamo vederlo percorrere i nostri canali coll'allegra festa delle onde rotte innanzi alla prua, simbolo di vita, di attività e di ricchezza; che nell'interno possiamo respirare dai mille malanni, che ci ricordano tuttora i vecchi padroni; che i corpi morali, che ci reggono, possano fissare con un po' più di coraggio il sole della libertà, e camminare sopra via più larga, e più intelligente; che il nostro popolo, infine, si scuota dalla tradizionale indolenza, e corra festoso alla vita nuova, prestando facile ascolto a chi voglia accompagnarlo a più lieto avvenire. Abbiamo compendiato in poco, perchè i particolari verranno a lor tempo.

Guardia nazionale. — Nella convocazione della IX Compagnia, II Legione, seguita il 30 dicembre p. p., vennero eletti:

Wilen cav. Antonio, *capitano*; Cozzi Antonio e Volpi dott. Giuseppe, *luogotenenti*; Sardagna nob. Enrico e Rova Giorgio, *sottotenenti*; Carlo Zane, *sergente-furiere*; Perosini Eugenio, Tiepolo nob. Girolamo, Martens Corrado, Pizzamano Lorenzo, Pianetti Procolo e Rossi dott. Vincenzo, *sergenti*; Garlato Luigi, *caporale-furiere*; Graziussi G. Maria, Lanza Domenico, Costa Giovanni, Tiepolo nob. Giacomo, Nottola Francesco, Tron Girolamo, Canal nob. Nicolò, Zennaro Massimo, Canella Angelo, Mazzoleni Francesco, Brocco Giovanni e Dolce Cesare, *caporali*.

R. Scuola di Paleografia e storia veneziana. — È aperta da oggi fino al 15 corr., presso questa Direzione, l'inscrizione degli allievi ed uditori del primo e secondo Corso di questa Scuola, annessa al Regio Archivio generale ai *Frari*.

Si ricorda che per essere ammesso ad allievo del primo Corso, è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto lo studio di tutte le otto classi ginnasiali.

A semplice uditore si ammette qualunque civile persona.

Le lezioni di Paleografia e le letture settimanali di storia veneziana sui documenti, si terranno nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 10 alle 12 pel primo Corso, e dalle 12 alle 2, del mercoledì secondo.

Dalla R. Direzione dell'Archivio generale e dalla Scuola di Paleografia.
Venezia 1. gennaio 1867.

DANDOLO.

Avviso. — N. 21100-6863, Sez. II.

La Congregazione municipale
della R. città di Venezia.

Operai!

Fra gli obblighi, che la libertà impone alle Autorità e ai privati, primeggia il dovere di diffondere fra voi l'educazione primaria e tecnica che valga a migliorare la vostra esistenza.

L'introduzione su larga scala delle Scuole serali nella nostra città, segna un progresso nella libera via per cui procediamo. Dell'efficacia di tal passo, giudicatene dal fatto che il Governo straniero si oppose alla diffusione di simili Scuole, temendo, che educata la vostra intelligenza, troppo precocemente si compissero i suoi destini. — Il Comune fu lieto del fatto, confortò quanti vi si dedicarono, e facilitò l'opera loro, contento che lo sviluppo dell'iniziativa privata condanni il sistema dell'indispensabile ingerenza comunale, e distrugga il vieto principio che l'Autorità sia responsabile della durata d'ogni istituzione, costituendola eterna tutrice de' cittadini.

Salutiamo il nuovo principio che metterà radice fra noi, purchè la vostra indifferenza non lo soffochi sul nascere. E perchè ciò non succeda nel caso concreto, accorrete alle lezioni serali, che vi danno maniera di condividere i beneficii dell'istruzione e della civiltà.

Rispondete all'invito fattovi dal reggente della Scuola normale, col seguente

Avviso.

Sotto gli auspicii dell'Associazione generale dei Docenti e col sorreggimento, che non mancherà certamente, della Giunta municipale oltre alle già attuali lezioni festive, si daranno in questa R. Scuola insegnamenti serali per tutta la settimana, tranne il sabato, per non togliere agli apprendisti di terminare i lavori, e la domenica per non frandar loro il necessario riposo.

Queste lezioni gratuite, offerte particolarmente alle classi operaie, impedite ad assistere alle ordinarie lezioni elementari, o non dirozzate abbastanza dalle poche cognizioni preacquistate, è da sperarsi saranno favorevolmente accolte non solo dai giovani e dagli adulti, che vi affluiranno, ma dai genitori, dai padroni di bottega e dai capi officina, ai quali incombe il sacro dovere di invigilare l'esatta frequenza, e pel vantaggio morale ed intellettuale dei discenti e per la stessa loro utilità, e per l'educazione migliore dell'intera casta, cui questi e quelli appartengono e costituiscono il numero maggiore e forse più operoso della società.

Le lezioni per ora si dividono in tre Sezioni; la prima elementare (pel leggere, scrivere, e principii d'aritmetica): la seconda pure elementare (per la perfezione della lettura e scrittura e dei conteggi applicati agli usi più comuni, con esercizii di comporre, imitati allo stender polizze, fabbisogni, quitanze, lettere famigliari): la terza tecnica (pel disegno lineare e d'ornato, principii di meccanica, fisica e chimica); una volta la settimana saranno in comune spiegati i doveri ed i diritti dei cittadini ed i principii di economia. Tali lezioni, che successivamente saranno modellate come tutte le altre d'Italia, principieranno il 2 gennaio 1867, e si terranno per ora dalle 7 alle 9 pom. e le festive dalle 8 alle 11 ant.; le iscrizioni restano aperte presso la Direzione della Scuola a tutto il 31 gennaio p. v., nelle ore d'Uffizio e così pure nelle serotine durante le lezioni.

Questo genere di popolare insegnamento, che, per opera dell'Associazione de' docenti, sta per diffondersi in altri centri della nostra città, sopperendo ad un sentito bisogno e lungo desiderio del paese, essendo anche a cuore del nazionale Governo, sarà per avventura il primo avviamento ad altre specie di istruzioni pratiche, ma razionali, che eleveranno anche gli ultimi ordini del civile consorzio alla vera dignità dell'uomo, all'onore del cittadino, alla gloria dell'Italiano.

Venezia 27 dicembre 1866.

Dalla Congregazione municipale, Venezia 29 dicembre 1866.

Il Podestà, G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore BOLDU'. *Il Segretario* CELSI.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 gennaio 1867 il socio ordinario cav. Guglielmo dott. Berchet leggerà: *il rapporto della Giunta per le lezioni serali del decorso anno accademico.*

È comparso ieri il primo Numero del nuovo giornale *Il Nazionale*. Gli auguriamo vita prospera e lunga.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 gennaio.

La notizia data dal *Tempo* d'ieri, che sia arrivato ordine al R. Prefetto di far sospendere i lavori dell'Arsenale, è affatto priva di fondamento. Abbiamo verificato che soltanto vanno a cessare nell'interno dell'Arsenale alcuni lavori di cavafango, che immediatamente saranno ripresi nei canali lacunari esterni.

(*) *Risultato della votazione pei Consiglieri comunali*:
1. Palazzi Alessandro, voti 1321.
2. Boldù co. Roberto, 1242.
3. Antonini cav. Nicolò, 1212.
4. Fornoni Antonio, 1083.
5. Bizio prof. Giovanni, 1067.
6. Bragadin co. Zilio, 1022.
7. Rosada Angelo, 1005.
8. Giustinian co. Gio. Batt., 1001.
9. Sacerdoti avv. Cesare, 990.
10. Della Vida Cesare, 988.
11. Giovanelli principe Giuseppe, 975.
12. Revedin co. Luigi, 971.
13. Berti dott. Antonio, medico, 908.
14. Papadopoli co. Nicolò, 963.
15. Coletti Agostino, 943.
16. Dall'Acqua Giusti prof. Antonio, 933.
17. Morosini co. Carlo, 924.
18. Marangoni avv. Giacomo Giorgio, 904.
19. Diena avv. Marco, 898.
20. Reali cav. Antonio, 883.
21. Marcello co. Alessandro, 879.
22. Manetti avv. Antonio, 879.
23. Ziliotto dott. Pietro, 875.
24. Ricco cav. Giacomo, 824.
25. Pivato Antonio, 811.
26. Verona dott. Giuseppe, 795.
27. Blumenthal Sigismondo, 795.
28. Tonoli avv. Angelo, 790.
29. Balbi Valier co. Carlo, 775.
30. Busoni prof. Demetrio, 771.
31. Salviati dott. Antonio, 770.
32. Giuriato dott. Giuseppe, 768.
33. Wirtz Carlo, 745.
34. Valmarana conte Giuseppe, 735.
35. Treves ing. Michele, 714.
36. Gasparini Cesare, 708.
37. Pasini not. Angelo, 708.
38. Manin col. Giorgio, 701.
39. Marini dott. Antonio, 701.
40. Fadiga dott. Domenico, 692.
41. Papadopoli co. Angelo, 685.
42. Vivante Elia, 684.
43. Lombardo cap. Domenico, 674.
44. Callegari Ferdinando, 669.
45. Mondolfo cav. Giuseppe, 653.
46. Treves cav. Giuseppe, 651.
47. Ivancich Luigi, 627.
48. Padovani Carlo 625.
49. Querini Stampalia co. Giovanni 625.
50. Missana dott. Giuseppe, 623.
51. Sagredo co. Agostino 620.
52. Francesconi ing. Daniele, 604.
53. Pigazzi Pietro, 597.
54. Biliotti Vincenzo, 592.
55. Berchet cav. Guglielmo, 542.
56. Manzoni nob. Antonio, 539.
57. Selvatico Ercole, 536.
58. Franceschi dott. Sebastiano, 534.
59. Treves cav. Giacomo, 532.
60. Acqua dott. Gaetano, 510.
61. Amadi Giacomo, 508 (**).

Dopo di questi ebbero maggior numero di voti.

62. Liparachi not. Gio. Battista, 503.
63. Berti Emanuele, 483.
64. Paulovich Giovanni, 466.
65. Fambri dott. Paulo, 465.
66. Galizzi Francesco, 462
67. Bembo co. Pier Luigi, 436.
68. Marini Nicolò, 447.
69. Sartori not. Giuseppe, 444.
70. Suppiei Bortolo, 440.
71. Pesaro Maurogonato dott. Isacco, 435.
72. Dal Cerè Antonio 425.
73. Pasini cons. Giovanni, 423.
74. Cecchini cav. Gio. Battista, 421.
75. Martinengo co. Leopardo, 414.
76. Donà dalle Rose co. Francesco, 409.
77. Grapputo avv. Giacomo, 395.
78. Zanini Luigi, 394.
79. Dal Medico Angelo, 390.
80. Perissinotti avv. Antonio, 382.
81. Sola Pietro, 364.
82. Antonelli cav. Antonio, 357.
83. Angeli Gio. Battista, 348.
84. Meduna cav. Gio. Battista, 342.
85. Ruffini ing. Carlo, 326.
86. Olivo cav. Ulisse, 301.
87. Forcellini ing. Annibale, 271.
88. Stefani cav. Federico, 270.
89. Zajotti avv. Paride, 253.
90. Wiel Gioachino, 207.
91. Parma Marco, 170.

Firenze 1.° gennaio.

Lunedì 31 dicembre 1866, alle ore 2 pomeridiane, nel grande appartamento ed in uniforme, Sua Maestà il Re ha ricevuto, separatamente, i capi di missione delle Potenze straniere in Firenze.

V'intervennero le Case militare e civile della Maestà Sua. *(G. Uff.)*

Oggi, martedì 1.° gennaio 1867, Sua Maestà il Re ha ricevuto, alle ore 9 1/2 ant., nel grande appartamento in gala:

Le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati (per deputazione);

I ministri segretarii di Stato, e gli altri grandi ufficiali dello Stato non a capi di deputazione; indi le deputazioni dei Corpi dello Stato.

Alle deputazioni del Senato e della Camera, S. M. ha risposto ringraziando dei sentimenti di particolar devozione, che gli esprimevano in nome proprio e del paese.

Il nuovo anno, ha detto S. M., richiama gl'Italiani, ormai assicurati dell'indipendenza della patria, al miglioramento degli ordini interni, all'incremento della pubblica prosperità. Nel periodo di pace, nel quale entriamo, non tralasceremo però di dare le nostre cure all'esercito. L'esercito non solo è necessario per tutelare quell'indipendenza, ch'esso tanto ha contribuito a conquistare, ma è anche un saldo argomento di sicurezza interna, un elemento di unificazione morale, e di quella virile educazione, che vale a fare i popoli disciplinati e forti, e perciò atti alle grandi cose.

Dopo il ricevimento, S. M. si è recata alla messa nella sua real Cappella, e nel suo passaggio le facevano ala gli ufficiali della Guardia nazionale e della divisione militare di Firenze. *(G. Uff.)*

(*) Ripetiamo questa lista che non potemmo inscrivere in tutta l'edizione di ieri l'altro.

(**) Fu indicato in 61 il numero degli eletti, giacchè il cav. Giacomo Treves dovrebbe cedere il posto a fronte del figlio eletto con numero maggiore di voti.

Le deputazioni del Parlamento, estratte a sorte per complire S. M. nell'occasione del capo d'anno, componevansi:

Quella del Senato:

Del signor presidente e dei signori senatori Bella, Poggi, Colonna Andrea, Bona, Sanseverino, Melegari, Della Gherardesca; supplenti Taverna, Pepoli;

Quella della Camera dei deputati:

Degli onorevoli sigg. componenti l'Ufficio di presidenza e dei deputati Puccioni, Arrivabene Carlo, Andreucci, De Blasiis, Vinceva, Silvestrelli, Garzoni, Greco Antonio, Rubieri, Lovito, Rattazzi, Servadio, Corte, Maldini, Ferraccia. *(G. Uff.)*

Ci scrivono da Aquila:

Si sono presentati al sottoprefetto di Avezzano 2 disertori e 4 renitenti. *(G. Uff.)*

L'*Opinione* reca: « Il Governo italiano consigliò la Porta ad accordare alla Serbia lo sgombro delle fortezze, da questa domandato. »

È assolutamente inesatto che le trattative in corso con la Corte pontificia, abbiano dovuto essere sospese, e che il commendatore Tonello abbia mai esternato il pensiero di partire da Roma, prima di avere condotto a termine la missione affidatagli. *(Opinione.)*

L'*Italie* annunzia che il Governo russo ha concesso la grazia ad altri quattro condannati politici italiani.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « È imminente la pubblicazione del Decreto, che autorizza la Banca nazionale sarda ad instituire succursali nelle Provincie venete.

Se è vero quanto ci vien narrato, il Ministro delle finanze, nella relazione che precede il Decreto, dichiarerebbe di essere stato indotto a quest'atto dai vivi e reiterati desiderii, espressi dai Veneti, di parte ipure, al pari degli altri Italiani, a questo *beneficio*.

« Per verità noi confessiamo di non esserci mai accorti di tali ardenti aspirazioni dei Veneti.

« Crediamo bensì che pressione ci sia stata, ma essa non venne certamente d'oltre Po. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Danna lettera di Roma, in data del 29, ricaviamo quanto segue: « « Questa mattina, il Papa ha inviato al principe Ruspoli, al marchese Patrizi ed al duca Grazioli, come deputazione rappresentante la nobiltà romana, un chirografo, nel quale dopo avere espresso i maggiori elogii per tutta indistintamente la stessa nobiltà, augurasi di veder continuata anco in avvenire la sua devozione al dominio temporale della Chiesa. » »

« Un telegramma giunto da Londra ad un'Ambasciata estera, reca la notizia che il nostro console generale pubblicò nei più reputati giornali di quella città, l'avviso pel pagamento della rendita italiana; il che valse a calmare le infondate ed esagerate apprensioni suscitate alla Borsa. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: « Sinora pare che la Turchia si rifiuti di dare le sodisfazioni chiestele dal nostro Governo per l'offesa fatta al vapore *Principe Tommaso*. »

Furono promossi a cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro il prof. Gianpaolo Tolomei e l'avv. Giacomo dott. Brusoni. *(G. di Pad.)*

Fra pochi giorni uscirà alle stampe un opuscolo del venerando patriotta marchese Giorgio Pallavicino, col titolo: *L'Italia nel 1867. — Considerazioni politiche*, ec. *(Diritto.)*

Scrivono da Roma in data del 28 dicembre alla *Perseveranza*:

« La missione Tonello procede regolarmente, vale a dire con tutte quelle probabilità di successo, che la situazione odierna di Roma tende ad assicurarle: probabilità che, allo stato attuale delle trattative, oserei quasi dirvi tramutate in certezza, se non vi fosse quello spauracchio, che vi ho sempre accennato, del Cardinale Antonelli. Se non che da alcuni giorni la situazione personale di questo ultimo è divenuta meno forte. Gl'interessi pure non piccoli, che stanno in favore della politica di conciliazione, si sono allarmati di questo programma di resistenza infinita, che s'è incarnato nell'eminentissimo segretario di Stato; e pare che un nembo s'addensi intorno alla persona del Cardinale Antonelli. Starò spiando la direzione delle nubi, e vi saprò dire più tardi, se v'è probabilità che qualche folgore debba sprigionarsene sul palazzo della Segreteria. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 31 p. p. dicembre:

« Finalmente completiamo la lista dei Consiglieri eletti nella Provincia di Padova.

« *Distretto di Camposampiero*: Mogno Benedetto — Tergolina dott. Girolamo — Favaron dott. Domenico — Tolomei prof. Gian Paolo.

« *Distretto di Cittadella*: Wiel dott. Giuseppe — Antonelli dott. Andrea — Barea dott. Giovanni — Tombolan Fava dott. Giuseppe.

« *Distretto di Montagnana*: Carazzolo dottor Alvise — Pertile dott. Giuseppe — Zanini dottor Adalgisio — Finzi Emanuele.

« *Distretto di Piove*: Breda dott. Enrico — Scorzini Antonio — Pignolo dott. Pietro. »

Ecco con quali parole l'*Unità Cattolica*, annunzia l'esito del dibattimento, ch'ebbe luogo il 29 p. p. dicembre, nel processo intentatole per offesa a S. M. l'Imperatore de' Francesi:

« Il dibattimento contro l'*Unità Cattolica* ebbe principio alle ore 11, e termine alle ore 3 e mezzo.

« Il ministero pubblico chiese la condanna del gerente alla pena del carcere per mesi tre, ed a lire 500 di multa.

« Il Tribunale diede ragione a Napoleone III, condannando l'*Unità Cattolica* ad un mese di carcere, ed a lire 600 di multa.

« Il nostro gerente chiamerà alla Corte d'appello la riparazione di una sentenza a più titoli nulla ed a più titoli gravatoria. » *(Provincia.)*

Francia.

(*) Ad onta del rapporto del *Moniteur* sulle forze di Kang-Hoa da parte dell'ammiraglio Roze, comandante della spedizione in Corea (*V. i dispacci telegrafici di venerdì*), ci sono apprensioni in Francia per due dispacci pubblicati dai fogli inglesi, che parlerebbero di fatti posteriori, che sarebbero stati sfavorevoli ai Francesi. Il primo è in data del primo dicembre (il rapporto del *Moniteur* arriva al 22 ottobre), il secondo non ha data, ed è trasmesso dalle telegrafie russe, ed è così concepito: « I Francesi hanno sgombrato Corea; la spedizione è fallita. Gl'indigeni sono esaltatissimi per le loro vittorie, e il prestigio europeo ne fu gravemente colpito. » Questi dispacci erano posti in rilievo dai giornali francesi il 28, e il *Moniteur* del di seguente recava, che giusta notizie di Sciangai 6 novembre, le trattative fra Roze e il Re di Corea avevano preso una piega favorevole. Ma dai dispacci segnalati dai giornali inglesi, nè una conferma, nè una smentita, o almeno il telegrafo non ne fa motto. È vero che lo smentisce la *Patrie*, ma egli è certo che le parole del *Moniteur* sarebbero state assai più significanti.

(*) Ripetiamo questo articolo, che non fummo in tempo d'inserire in tutta l'edizione d'ieri l'altro.

La *Patrie* smentisce nuovamente le notizie allarmanti, sparse, a proposito della guerra di Corea, dai giornali inglesi. (*V. sopra.*)

La *France* reca un riassunto delle ultime notizie giunte in Europa sullo stato attuale delle cose nel Messico, e sulle risoluzioni dell'imperatore Massimiliano. Lo spazio ci vieta di riprodurlo oggi per intero. Si conferma che Massimiliano abbia deciso di restare, per gl'incoraggiamenti del partito clericale e dei generali Miramon e Mendez. Si fanno lieti augurii sulla stabilità del trono di Massimiliano, dicendo che l'arrivo dell'Ambasciata americana disporrà i Messicani in suo favore, perchè questi odiano gli Yankee e questa intromissione li offende.

Leggesi nella *France*: « Il Principe ereditario d'Italia è aspettato a Berlino. »

Germania.

Scrivono da Berlino all'*Avenir national*, non essersi mai trattato del viaggio del co. Bismarck a Parigi, che molti giornali hanno rappresentato come deciso. Le voci corse sulla salute del primo ministro prussiano, sono esageratissime. Egli è vero che sofferse di un attacco nervoso, ma questo non ha in nulla alterata la sua robusta costituzione. *(Cittadino.)*

Secondo la *Kreuzzeitung* e la *Nordd. Allgem. Zeitung*, il Re ha sancito, la sera del 24 corr., la legge riguardo all'incorporazione dello Schleswig-Holstein. *(Cittadino.)*

Belgio.

Una questione diplomatica, che poteva presentare una qualche difficoltà, si è verificata nel Belgio. Il co. de Platen, ministro del Re d'Annover presso la Corte di Brusselles, chiese un'udienza reale per presentare le lettere, che ponevano fine alla sua missione. queste lettere, nel protestare con violenza contro l'incorporazione del Regno di Annover nella Prussia, usavano un linguaggio dei più virulenti contro il Re Guglielmo ed il suo primo ministro, di Bismarck.

Il Re del Belgio non volendo accogliere quei documenti, fu fatto sapere al sig. de Platen, che gli usi diplomatici non consentivano, che un Principe, perduti i suoi Stati, ponesse in essere un atto di sovranità, quale è quello di scrivere lettere di richiamo di un suo ambasciatore. *(Cittadino.)*

Vienna 31 dicembre.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica un autografo imperiale al Ministero della guerra, il quale approva il proposto progetto di una legge sull'esercito, però riserba il medesimo alla trattazione costituzionale. Stante l'urgente necessità di aumentare la forza armata dell'Impero, viene approvata l'Ordinanza concernente i cangiamenti nella legge sul completamento dell'esercito del 29 settembre 1858, per ciò che riguarda la sua esecuzione. I punti più essenziali sono: l'obbligo di entrare nell'esercito è ridotto a tre anni. Tutti gl'individui abili, obbligati alla coscrizione, appartenenti alle tre classi d'età, debbono essere incondizionatamente arrolati nell'esercito. L'obbligo del servizio militare è mutato così: 6 anni nella linea e 6 anni nella riserva di due classi. Gli studenti, ch'entrano volontariamente nell'esercito, hanno, in tempo di pace, l'obbligo di servire sotto le bandiere per un anno. Non è permesso di depositare tasse per l'esenzione dal servizio. All'ordinamento definitivo di quanto si riferisce al completamento dell'esercito, resta pure riserbata la formazione del contingente destinato alla difesa del paese. *(O. T.)*

La *Wiener Ztg* contiene, nella sua *parte ufficiale* un'ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza, con cui si porta a pubblica notizia l'emissione di Note dello stato da un *fiorino* v. a., pel 1.° gennaio 1867.

Praga 28 dicembre.

Ne' circoli della nobiltà corre voce che lord Russell abbia scritto al conte Belcredi, che in Austria i Tedeschi sono il punto d'appoggio della Monarchia, e gli abbia raccomandato in pari tempo il ripristinamento della Costituzione. *(O. T.)*

Leopoli 28 dicembre.

Iersera, essendo stata respinta dalla Dieta la mozione di passare all'ordine del giorno sopra una proposta riguardante le Scuole, i Ruteni abbandonarono la sala. Oggi la Dieta decise di chiedere al Governo l'introduzione del giudizio statario in Galizia, per gl'incendiarii. *(O. T.)*

Trieste 1.° gennaio

Ieri mattina furono dimessi dalla carcere inquisizionale di questo I. R. Tribunale provinciale, gl'individui arrestati in conseguenza de' fatti avvenuti al Cimitero di S. Anna. L'istruzione del loro processo avrà luogo a piede libero. *(Citt.)*

Trento 29 dicembre.

Leggesi nella *G. di Trento*: « A quanto udiamo, si ha la seria intenzione (e ne si assicura che vennero anche prese disposizioni in tale proposito) di compire il ferroviario Bolzano-Innsbruck, entro il mese di luglio dell'anno in cui siamo per entrare. L'apertura della linea, tanto per passeggieri che per merci, seguirebbe nel mese istesso. Auguriamo, tanto nell'interesse governativo, che in quello dei privati, che questa notizia si avveri. »

Pietroburgo 28 dicembre.

Si rileva qui che la Porta ha risposto alle domande di sodisfazione dell'Italia pei danni recati al piroscafo *Principe Tommaso*, con un cortese rifiuto, ed ha espresso il desiderio che si proceda ad un'inchiesta sul relativo oggetto. (*V. sopra.*) *(O. T.)*

Bucarest 28 dicembre.

Fu stabilita ora un'indennità per l'attentato commesso in passato contro gl'Israeliti. Il Principe assegnò del suo privato peculio 2000 zecchini alla Presidenza della Comunità israelitica, per risarcimento della Sinagoga distrutta. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'Agenzia Stefani.

Firenze 1.° — La *Gazzetta di Firenze* crede di sapere che il Governo pose a disposizione della Prefettura di Cagliari Lire 200 mila per costruire una strada litorale.

Parigi 31. — Il *Moniteur du Soir*, accennando all'arresto di parecchi deputati a Madrid, aggiunge che saranno condotti probabilmente alle Canarie. La *France* dice che i deputati riuniti a Madrid per indirizzare la protesta alla Regina erano in numero di 123. Il Governo fece arrestare i promotori e trasportare i capi a Porto Rico e alle Canarie.

Parigi 1.° (Dal *Moniteur du Soir*) — L'Imperatore, ricevendo il Corpo diplomatico, indirizzogli le seguenti parole:

« Al rinnovarsi d'ogni anno il Corpo diplomatico mi fornisce occasione di esprimere voti per la stabilità dei Troni e per la prosperità dei popoli. — Spero che noi entriamo in una nuova era di pace e di conciliazione, che l'esposizione universale contribuirà a calmare le passioni, e riavvicinare gl'interessi. — Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni, lo prego di essere interprete presso i rispettivi Governi de' miei sentimenti d'amicizia. L'Imperatore, rivolgendosi all'Arcivescovo di Parigi, disse: « « Quando veggo alla testa del Clero di Parigi un Prelato così profondamente devoto agl'interessi della religione come a quelli dello Stato, sostenere da per tutto colle parole, cogli atti, i grandi principii di fede, della carità, della conciliazione, io vi dico, che il Cielo esaudirà le sue preghiere; esse sono per la Francia un beneficio, per me una nuova sorgente di consolazione e speranza. » »

Parigi 1.° — Il *Moniteur* reca un telegramma da Nuova Yorck, che annunzia che Johnson pubblicò un proclama, accordando alle navi francesi nei porti degli Stati Uniti, gli stessi diritti, che godono le nazionali. Quindi, conformemente al Decreto inserito venerdì nel *Moniteur*, la bandiera americana d'ora in poi sarà affrancata d'ogni diritto di navigazione nei nostri porti.

Madrid 30. — Parecchi deputati riunironsi in conferenza per redigere un'indirizzo alla Regina. (*) Rios Rosas, Salaverria, Ferdinandez, De La Loz, Rombert, fecero pratiche dirette per essere ammessi a presentare l'indirizzo alla Regina. Questo modo d'agire essendo irregolare, il Governo, in virtù de' suoi poteri, fece trasportare questi deputati fuori della penisola. Nessun senatore prese parte a questa manifestazione.

Madrid 1.° — Un Decreto rimette alle Compagnie ferroviarie l'imposta di dieci centesimi applicabile al pagamento degl'interessi, nomina una Commissione per istudiare altri soccorsi da accordare alle Compagnie e formulare un progetto da presentarsi.

Lisbona 30. — La Regina entrò in istato di convalescenza. Attendesi la visita del Re Vittorio Emanuele. Le Camere si apriranno il 2 gennaio.

Pietroburgo 31. — Il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invalido Russo*, riproducendo l'articolo del *Times* sopra Candia, congratulasi di ritrovarvi le proprie idee sull'Oriente. Soggiungono che l'Europa deve in questa vertenza osservare il principio di non intervento.

Atene 30. — Una fregata russa condusse qui molte famiglie, imbarcatesi a Candia, malgrado il blocco. Venne formato il nuovo Ministero. Cumunduros ha la presidenza e il portafoglio dell'interno, Botzaris quello della guerra, Carlo Frienzi quello degli affari esterni, Kehaya quello delle finanze, Cristopulos quello della giustizia, e Lombardos quello della Marina.

Costantinopoli 30. — La Francia consigliò amichevolmente il Governo Turco ad aderire alla domanda della Serbia e in generale a soddisfare ai suoi sudditi Slavi. Continuano in Candia accaniti combattimenti. L'insurrezione, aiutata dai volontarii, fa nuovi sforzi per continuare la lotta.

Nuova Yorck 29. — Cotone 34.

Nuova Yorck 31. — Dicesi che Bazaine preterà il suo appoggio all'Imperatore Massimiliano durante il tempo, in cui i Francesi restano nel Messico.

Southampton 31. — La febbre gialla diminuì nell'isola San Tommaso, ma il cholera continua. La flotta Chilo-Peruviana doveva partire da Valparaiso il 20 novembre per attaccare le navi mercantili spagnuole. Il Perù continua a fortificare Callao. Le truppe stanziate nelle isole di Chincas insorsero, impadronendosi d'una nave per ritornare alle loro case.

(*) L'*Italie* con elocuzione più felice, non parla d'*indirizzo*, ma di *protesta* contro il decreto che scioglie le Cortes.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 31 dicembre.

	del 29 dic.	del 31 dic
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 50	69 47
» 4 1/2 %	98 40	98 10
Consolidato inglese	90 —	90 —
Rend. ital. in contanti	56 55	56 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	56 65	56 45
» » 15 prossimo	56 70	56 50
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	498 —	497 —
» italiano	— —	300 —
» spagnuolo	310 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	85 —
» Lombarde-Venete	385 —	385 —
» Austriache	402 —	410 —
» Romane	90 —	90 —
» » (obbligaz.)	138 —	137 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 dicembre.

	del 29 nov.	del 3 dic
Metalliche al 5 %	57 60	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	61 10	61 20
Prestito 1854 al 5 %	67 15	66 90
Prestito 1860	81 50	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	712 —	715 —
Azioni dell' Istit. di credito	150 20	149 80
Argento	129 25	129 50
Londra	130 65	120 10
Zecchini imp. austr.	6 20	6 19

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

PORTATA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio.

Sono arrivati: la nave ital. *Giuseppe Olpiddo* . . . . con . . . . per la . . . etto Fiscia; da Newcastle il brig. russo *Dretlich Oscar* . . . . er, con carbone per Giovellina, da Liverpool, il vap. ingl. . . . . , con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Bri . . . trab. ital. cap. Matteo Pellizzaro, con merci, per G. Ma . . .; da Londra, il vap. ingl. *Ada*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Trieste, il vapore ital. *Principe Oddone*, con merci, e parte oggi per Ancona e Marsiglia. Arrivava il solito vapore del Lloyd austr. e qualche altro legno.

Il mercato regge ognora sostenuto negli olii di oliva, ed in particolare nei più fini, che sono scarsissimi. Grande fermezza manifestano le granaglie, e più ancora nei frumenti fini. Da Milano e Lione, l'opinione mostrasi più costante sul sostegno delle sete d'ogni qualità, che trovandosi troppo poche pei bisogni delle fabbriche, sino al nuovo prodotto, non potr bbero dai limiti attuali in alcun caso discendere, come l'altezza dei limiti, in cui vengono sostenute, non potrebbe lusingare la speculazione di vedere i prezzi spinti al di là degli attuali. I cascami non hanno ripreso, ma sono pochi, ed aspirano ad aumento.

Il telegrafo di Londra del 31 dicembre, porta il cotone 1/8 a 1/4 di rialzo, filiva calmo; Middling Orleans 15 1/4; Middling fair 12; vendite dell'ottava, balle 70,980; ieri, balle 10 000; importazione, balle 40,100; deposito, balle 5 6,770. Zucchero, calmo; venduto viaggiante per Inghilterra; caffè, fermo. Rame, 87. Sego, prezzi fermi; da marzo, 44 3/4. Frumento, fermo; Odessa ghirka arrivato, 59 1/2; Braila, 54. Vienna e Trieste 13 : 35 a 45. Consolidato 90 1/8 ad 1/4.

Invariate stanno le valute d'oro; il da 20 franchi da f. 8 : 15 a f. 8 : 15 1/2; la Rendita ital. a 54; il prestito veneto a 71; le Banconote austr. da 78 a 78 1/4, ma in tutto rare transazioni, ove si eccettui qualche liquidazione o riporto di consegna.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 20 : 95 a lire 21 : 05.

BORSA DI VENEZIA.

Il 31 dicembre 1866, ed il 1.° genn. 1867, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

dal 31 dicembre.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 75 l.	56 70 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	36 40 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO

del 31 dicembre. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %. C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 70 77 1/2 70 70 80 75 85 80 65 70 (56 75) 56 90 80 85 85 90 90 90 80 57 56 90 70 (56 95)

Corso legale 56 80 —

Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 70.
Obbligazioni demaniali C. d. m. in c. 392.
Pezzo da lire 20 d'oro . . . da l. 21 09 — a l. 21 10 —

BORSA DI NAPOLI

dal 29 dicembre.

Consolidato 5 % . . . . da 56 85 a 56 85
Corso legale . . . . — —
Consolidato 3 % . . . . da 37 — a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.

BORSA DI MILANO

del 31 dicembre.

Rendita italiana . . . . da 56 45 — a — —
Pezzo da 20 lire d'oro . . . . . . » 21 09 — » — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Ba . y, amer., con famiglia. — Marchetti Vincenzo, luogotenente dei lancieri di Aosta. — Baker L., di California, con famiglia.

Albergo l'Europa. — S. E. Borghesi Paolo, principe di Sulmona. — S. E. la principessa di Sulmona, nata contessa Appony, con seguito.

Albergo Vittoria. — Schiel dott. Enrico, - Cappa Maria, ambi poss. — Brithet Carlo, negoz.

Albergo la Luna. — Rialo, r. capit. — Guggia Carlo, r. uffic. — Ferletti Giorgio, - Durbesich Giacomo, - Ferri Michele, tutti tre negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Rotondo Perini, r. commissario del Genio. — Tramarolo nob. Gio., poss. — Cozzi Giuseppe, - Vidi Bortolo, ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Mario Giuseppe, - Salco Antonio, ambi negoz. — Crusenich dott. Andrea. — Fantacci Antonio, r. impiegato, con moglie. — Pante Pietro, poss.

Albergo la Calcina. — Gurissich Antonia, poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre.

Brussa Maria di Nicolò, di anni 12. — Crozzoli Domenica, marit. Fracassi, fu Michele, di anni 64. — Damiani Maria di Pasquale, di anni 2. — Dardoli Carlo, di Tommaso, di anni 21, marinaio reale. — Gasparini Giuseppe, di Innocente, di anni 39 burchiaio. — Toffoli Vittoria, di Lorenzo, di anni 2, mesi 2. — Toffoli Lucia, detta Maria, nub., di Tommaso, di anni 19 domestica. — Toscan, detta Carcano, Elisabetta, ved. Bassinello, fu Giovanni, di anni 73. — Zopè Cecilia, ved. Piazza, fu Tiziano, di anni 73, porta acqua. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 gennaio, ore 12, m. 4, s. 39, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 1.° gennaio 1867.

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	332''', 50	331''', 50	331''', 20
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	3°, 5	5°, 8	2°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	2°, 1	5°, 0	2°, 3
IGROMETRO	64	64	64
STATO del cielo	Nebbia	Nubi sparse	Nebbia
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . — —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 0°
. . . . 6 pom. 1°

Dalle 6 antim. del 1.° gennaio, alle 6 antim. del 2:
Temperatura massima . . . . 6°, 9
Temperatura minima . . . . 2°, 1
Età della luna . . . . giorni 25
Fase: . . . . —

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Dopo il primo atto dell'opera, il primo tenore signor Giacomo Piazza, canterà la romanza « Spirto gentil » nell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il figlio di Giboyer*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Benvenuto Cellini*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *L'avaro imbiccato*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopa) vivente, dell'età di anni 10, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolo*, ... tonn. 282, capit. Lombardini G., con 65 col. olio, 2 1/2 col. sego, 30 col. steariche, 19 bot. spirito, 19 col. pepe, 6 bot. rum, 90 col. chi, 50 col. zucchero, 7 col. ..., 10 sac. pepe, 4 sac. pimento, 22 col. formaggio, 212 cas. agrumi, 16 col. vetro rotto, 2 bot. cera, 24 ... frutti, 10 col. drogherie, 3 col. pelli, 3 col. vini e liquori, 1 cas. rosolio, 1 cas. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Amsterdam*, *Bari* ed *Ancona*, piroscafo neerlandese *Berenice*, di tonn. 482, cap. De Boer P. A., con 639 col. caffè, 199 col. zucchero, 1258 col. candele steariche, 1 cas. oltramarino, 1 cas. vetri, 412 col. formaggio, da Amsterdam, all'ord.; — 56 col. olio d'oliva, da Bari, all'ord., racc. a *F. cav. Riesch*.

Da *Liverpool*, partito il 14 novembre e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Cairo*, di tonn. 1134, cap. Owen T., con 16 col. manifatt. e filati, per G. D. Ricco, 3 col. dette, pei frat. Agostino, 2 col. dette, per D. Luzzato, 7 col. dette, per E. Goldschmidt, 1 col. dette, per G. Chiesin, 10 col. dette, per T. Panizza, ved. Chittarin, 5 col. dette, per Aubin e Barriera, 1 col. dette, per L. Bevardi, 1 col. dette, per G. Fracarolli, 2 col. dette, per Vio e Comp., 1 col. dette, per L. Bistort, 2 col. dette, per G. Barbarani, 1 col. dette, per A. Battaggia, 9 col. dette, pei frat. Oreffice, 1 col. detta, per Premoli e Falchi, 1 col. detta, per A. Bonafede, 1 col. detta, per C. Trinker, 6 col. dette, 1 col. birra, per G. D. Ruberti, 5 col. dette, 4 col. tele cerate, 8 col. ancore e catene, 1 col. armi, all'ord., 1 col. carta, per Neville e Comp., 2 col. effetti, pei frat. Malcolm, 3 col. chincaglie, per G. Battisti, 2 col. dette, per G. Tagliapietra, 4 col. dette, per A. Zanetti, 12 pez. macchina, 9 col. tubi, 131 col. cotone greg., 35 bot. olio di cotone, 7 col. effetti, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Franich A., con 1½ col. vino com. e carne salata, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 4 col. uva, 30 sac. farina gialla, 10 sac. caffè, 2 col. cotonerie, 1 bar. caviale, 17 bar. birra, 40 cas. aranci, 128 col. zucchero, 22 cas. pesce fresco, 4 col. libri ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital. *Robusto*, di tonn. 146, capit. Vianello A., con 12700 tavole ab.

Per *Ragusi*, pielego austr. *SS. Pietro e Paolo*, di tonn. 35, patr. Vuscovich R., con 14 sac. guado, 4 bar. cenere, 4 col. erba, 18 m. pietre e coppi cotti ed altro.

Per *Rotterdam*, toccando Trieste, piroscafo neerlandese *Berenice*, di tonn. 482, cap. De Boer P. A., con 12 col. conterie, 9 bal. canape, 52 sac. sommacco.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Bella Annetta*, di tonn. 67, patr. Albrizio F., con 8 col. riso, 52 bot. vuote di rit.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 238, cap. Cragliette A. M., con 24 risme carta, 1 col. conterie, 1 cas. salami, 5 col. formaggio, 3 col. ferramenta, 2 col. burro, 1 col. pelli, 9 col. filati, 17 col. carta, 20 cas. pesce fresco ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Custode*, di tonn. 60, patr. Polessi G., con 6000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Saidi*, di tonn. 531, cap. Tiozzo A. G., con 50 col. baccalà, 12 col. conterie, 12 col. carta, 475 col. riso, 12 cas. amito, 4 col. stoppa, 6 col. frutti freschi, 34 bal. canape pett., 600 risme carta, 5 bot. olio d'oliva, 7 col. terraglie, 2 cas. vetrami, 5 bot. terra, 8 cas. conterie, 8 col. effetti div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6497. AVVISO (1. pubb.)

Nel giorno 24 gennaio 1867 si terrà presso questa Intendenza Provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente una partita di Carta da scarto in sorte esistente in questi Ufficii del peso approssimativo di Libbre 12000 grosse vicentine corrispondente a quintali metrici sessanta alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno e sarà chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 (quattro) per ogni centinaio grosso vicentino.

3. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non saranno accettate migliori offerte.

4. Ogni offerta dev'essere cautata con deposito di fiorini 50 (cinquanta) o in danaro sonante od in Viglietti della Banca Nazionale.

5. La delibera seguirà sotto l'obbligo di osservare il Capitolato d'Asta; essa sarà subito obbligatoria pel deliberatario, e per la stazione appaltante solo dopo la superiore approvazione.

6. È libero agli aspiranti di esaminare la carta suddetta nelle ore d'Ufficio nei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta.

7. Il deposito fatto dal deliberatario resta vincolato anche pegli effetti della cauzione contemplata dall'articolo IX e seguenti del Capitolato normale fino al totale compimento del Contratto.

8. Qualora il deliberatario fosse per mancare agli obblighi assunti il fatto deposito si perderà dei danni eventuali, e sarà fatta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. Le spese d'asta e del successivo Contratto, quelle per bolli, consegna, imballaggio ecc. ecc. sono a carico del deliberatario.

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Vicenza 21 dicembre 1866.

Il R. Direttore Ministeriale in missione
ALVERGNA.

N. 2747 Sez. IV. (1. pubb.)

REGNO D'ITALIA
Regia Intendenza provinciale delle finanze.
Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a Decreto 28 novembre p. p. N. 12705 della R. Delegazione delle Finanze Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645 si terrà pubblica Asta il giorno 10 gennaio 1867 dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salvo riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anagrafico N. 4823 ed allibrata nei Registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa, del Comune Censuario di Castello, colla Rendita censuaria di L. 115:94, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 gennaio 1867.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1600: — (mille seicento) od Italiane Lire 3950 e cent. 62.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'Asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà sumentare in senso della conseguita ultima maggiore offerta.

3. Cascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'Asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del Contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii), quanto l'atto di stima, come pure di visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia definitivamente l'Asta debitamente preannunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo Processo Verbale non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che si prevengono in tal modo avvertiti tutti i concorrenti all'Asta.

5. La delibera s'intenderà assunta indeterminatamente, cioè sino alla comunicazione della decisione Superiore alla delibera e, venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l'acquisto dell'ente suindicato si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte s'accetteranno però sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale, e ciò in ragione del decimo dell'offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all'Ufficio di Protocollo di questa R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 mer., ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettera e cifra l'importo offerto, ed essere munite dell'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma dovranno, oltre all'apposizione del segno di Croce far firmare l'offerta da due testimoni, coll'indicazione del loro cognome e domicilio; ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda:

Al offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'Asta . . . .

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'Asta, o riferirsi ad offerta d'altri aspiranti, ma conterere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile, e voler assumere le condizioni tanto generali che speciali dell'Asta.

7. Saranno ammesse anche le obblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stesso, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche Aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in solidum e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

8. La dichiarazione, di cui il precedente art. 7, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà venir fatta in scritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse uno incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il Contratto, sarà egli ritenuto come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'Asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d'acquisto sarà versato in una sola rata entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'Asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento stesso che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l'asta verbale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tanto a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa R. Intendenza.

13. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso pella preferenza mediante estrazione a sorte praticati le pratiche d'asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, la R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

15. Se il deposito cauzionale, di cui l'art. 2, sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento, di cui all'art. 8.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto staranno a carico del deliberatario, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso e quelle del notaio per la stipulazione del Contratto di compravendita.

Venezia, 23 dicembre 1866.

Il regio dirigente,
PERSICINI.

AVVISI DIVERSI.

1149

AVVISO
d'asta volontaria

Nello studio del pubblico notaio, Giacinto dottor Borgo, residente in Sacile, Provincia del Friuli, nei giorni 24 e 31 gennaio 1867 dalle ore nove ant. alle ore tre pom. saranno tenuti esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà tanto complessivamente per tutti gli enti compresi nei N. 19 lotti in calce trascritti, al prezzo totale degli stessi, quanto parzialmente per quelli abbracciati da ciascuno lotto al relativo prezzo attribuito.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito al lotto o lotti che intenderà di acquistare, assolti da tale obbligo i creditori inscritti che si formassero aspiranti all'asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente resterà in mano al notaio dott. Borgo, a garanzia dell'offerta; gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. L'approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante, avrà luogo a mezzo del notaio dott. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta, mediante erezione dell'analogo verbale, firmato da esso notaio e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione, dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare contratto di acquisto, esborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati, meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto e sottostare alla perdita del deposito stesso, senza che possa accampare pretesa di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in monete d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di Piazza e non altrimenti.

7. I beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici registri censuarii però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato agli acquirenti al momento della stipulazione dei finali contratti intendendosi però a tutto loro comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali accettate dagli affittuali e metadiari, e le locazioni in corso, e salvo nei venditori il diritto di conseguire le rendite dell'anno corrente e di usare dei locali occorrenti al loro collocamento a tutto il mese di novembre p. v., se ed in quanto non sieno per avvenire separate intelligenze in riguardo a queste rendite fra venditori ed acquirenti.

9. Nei quindici giorni precedenti quelli fissati per l'asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti tutti riguardanti la proprietà dei beni da alienarsi, nonchè dei certificati riferibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione, sarà regolarmente provveduto per la liberazione e svincolo dei beni venduti da qualsiasi inscrizione che esistere potesse a carico di essi venditori, ritenuto che sino alla comprovata liberazione suddetta il prezzo esborsato dovrà rimanere in via di deposito presso il notaio dott. Borgo.

10. Ai documenti di cui sopra verrà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni da alienarsi onde rendere facile l'esame agli aspiranti, ed inoltre sarà unita la minuta del finale regolare contratto che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto, di cui al precedente art. si intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dai venditori nè una modificazione al contratto stesso, od una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso i sigg. venditori e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonchè delle spese di cui al susseguente art. 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare contratto.

13. Tutte le spese di bolli, tasse, trasferimento di proprietà e notarili, e di voltura, staranno a carico degli acquirenti.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante di poter ispezionare i beni da alienarsi rivolgendosi al sottoscritto per tutte quelle nozioni che potessero abbisognargli.

Lotto 1. Casa dominicale e fabbriche adiacenti ad uso di stalle, con fienili, rimessa, cantina, granai, fianco e casa colonica per due affittuali, con stalle e fienili, fondi di corte ed orto e terreni arat. e vit. e prativi, in Distretto di Sacile e mappa stabile di Sacile ai NN. 2751, 1485, 3935, 3773, 3771, 3772, 2752, 2243, 2242, 3782, 2799, 3781, 2797, 3652, 3650, 3651, 2246, 3629, 2237, 2238, 3633, 2240, 2241, 2198, 2189, 2199, 3626, 2239, 3631, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774, 2773, 2772, 2793, 2794, 2795, 2733, 2710, 3769, 2624, 3746, 694, 2834 di complessive pertiche 517.81, con la rendita di L. 1568:03 per fior. 24548:02.

Lotto 2. Terreno prativo in mappa stabile di Sacile al N. 2809 a, di pert. —.90 rendita L. 2.06 per fior. 33.40.

Lotto 3. Casa colonica con corte, orto, terreni arat. vit. e prativi in mappa suddetta al NN. 2244, 2245, 2246, 2744, 2745, 2743, 2742, 2758, 2725, 2759, 2767, 2723, 2720, 2760, 2761, 2763, 2785, 2686, 3759, 692, 707, 2831, di complessive pert. 245.08, con la rendita di L. 752:04 per fior. 9434:81.

Lotto 4. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile, al N. 3633, di cen. pert. 6.20, con la rendita di L. 9.73 per fior. 195:30.

Lotto 5. Casa colonica con corte, orto, terreni arat. e vit. e prativi in mappa stabile di Sacile al NN. 2247, 2738, 2739, 2740, 2741, 2248, 2737, 2691, 2693, 729, 757, 758, 759, di complessive pert. 211.02, con la rendita L. 648:35, per fior. 8124:27.

Lotto 6. Casa colonica con fondo di corte ed orto e terreni arat. e prativ., in mappa stabile di Sacile al NN. 2673, 2672, 2674, 3755, 3757, 2676, 3758, 3754, 2671, 3753, 2680, 2679, 3760, 3761, 3762, 2677, 2678, 2675, 3756, 2544, 3729, 2543, 2542, 2541, 4009, 3730, 2540, 2546, 3894, 2545, 3731, 2574, di complessive cens. pert. 368.34 con la rendita di L. 1186.06, per fior. 15470:26.

Lotto 7. Casa lare e fondo di corte ed orto in mappa stabile di Sacile, al NN. 2310, 2312 di pert. —.30 con la rendita di L. 11:51, per fior. 70:00.

Lotto 8. Casa colonica con corte ed orto e terreni arat. e prativi in mappa stabile di Sacile al NN. 2703, 2702, 2704, 3766, 3765, 2707, 2706, 2705, 2263, 2260, 2152, 2151, 2138, 3610, 2148, 2142, 2143, 3612, 2159, 2265, 3750, 2664, di cens. pert. 147.91, con rend. di L. 447:00, per fior. 5176.85.

Lotto 9. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile, al NN. 2615, 3745, di complessive pert. 12.31 con la rendita di L. 32:99 per fior. 258:51.

Lotto 10. Casa colonica con fondo di corte ed orto nel Distretto di Conegliano in Mappa stabile di Godega, al N. 857, in mappa stabile di Bibano al NN. 753, 754, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 767, 768, 1076, 1077, 1078, in mappa stabile di Francenigo, ai NN. 411, 415, 430, ed in Distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda, al NN. 769, 778, di complessive pert. 178.81, con la rendita di L. 262:58 per fior. 5006:6.

Lotto 11. Casa d'affitto con corte, orto e terreni arat., in mappa stabile di Sacile al NN. 2291, 2292, 2295, 3938, 3939, 3650, 2290 di complessive pert. 5.52 con la rendita di L. 43:53, per fior. 525.00.

Lotto 12. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile, al NN. 2534, 3727, di cens. pert. 8.92, con la rendita di L. 23:20 per fior. 312.20.

Lotto 13. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile, al N. 2560 di cens. pert. 7.22, con la rendita di L. 19:35 per fior. 252:70.

Lotto 14. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile, al NN. 2563, 3733, 2562 di cens. pert. 17.56, con la rendita di L. 28:17, per fior. 430.22.

Lotto 15. Terreni arat. in Mappa stabile di Sacile, al N. 2535, di pert. 9.70, con la rendita di L. 26.00, per per fior. 373:45.

Lotto 16. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile, al NN. 3736, 2587, di cens. pert. 18.25, con la rendita di L. 40:57, per fior. 638:75.

Lotto 17. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile, al NN. 2278 porzione e 2280, di cens. pert. 18.99, con la rendita di L. 50.89, per fior. 697:88.

Lotto 18. Terreni arat. e prativi in Distretto di Ceneda, mappa stabile di Ponte della Muda, al NN. 724, 765 a, 767, 770, 775, ed in Distretto di Conegliano, mappa stabile di Francenigo ai NN. 414, 416, 421, 422, 423, 424, 435, 436, 437, 1042, 1198 in map. stabile di Orsago, al N. 1154, di complessive pert. 104.84 con la rendita di L. 246:17, per fior. 45:50.

Lotto 19. Terreni prat. in Distretto di Conegliano mappa stabile di Orsago, al N. 1002, ed in mappa stabile di Francenigo al NN. 426, 432, 440, 1048, di complessive cens. pert. 23.11, con la rendita di L. 52:81, per fior. 946:92.

Sacile, dicembre 1866.

L'Amministratore, LUIGI SALVI.

1155

DIREZIONE CENTRALE
DELLA SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
e dei Territorii aggregativi.
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO

Alcuni incendii fatalmente sopravvenuti nella seconda quindicina di dicembre, specialmente nelle Provincie di Udine e di Padova, rendono necessaria la esazione della cambiale di garanzia nel ramo fuoco, relativamente a tutti i contratti che i singoli soci non avessero rinnovato secondo la tariffa 1.° gennaio 1866.

La rappresentanza centrale valendosi della facoltà accordata esplicitamente dall'art. XIV del piano per la definizione e liquidazione della Società veneta mutua, sancito già ad unanimi voti nella seduta 11 e 12 corr. del Consiglio centrale, e all'oggetto di allestire i fondi onde supplire agl'impegni in questa parte imprevisti, ne previene gl'interessati ed i soci, onde si diano la debita cura di soddisfare con puntualità e sollecitudine le singole tangenti di debito. E starà nella loro coscienziosa esattezza il porre la Direzione centrale in grado di adempiere gli obblighi assunti, e di evitare d'altronde le spiacevoli procedure autorizzate dallo Statuto, che per la intera azienda 1866 rimane inalterato ed operativo.

I membri componenti il Consiglio di liquidazione,
PIETRO SOLA.
DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI.
CARLO BEVOLI.

Il Direttore centrale,
Simeone Carlo Padovan.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia ha già posto in vendita 16 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **1:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi** e questi per la loro rara bontà, possono venir accolti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marie**, il secondo **Estratto di ...**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero.** Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

1150

DA AFFITTARSI

Appartamento ammobigliato elegantemente, con 6 stanze e grande pergolo sulla Riva degli Schiavoni, N. 2143. Ivi pure altri 3 piani *senza mobili*. Le chiavi, lì presso, nella bottega, N. 2145.

AGENZIA GIORNALISTICA
della Libreria GIUSTO EBHARDT,
Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava col cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno
	Torino.	4.50	8.50	16.—
Buonumore.	*Casale.*	—.—	—.—	12.50
Coltivatore.	*Torino.*	4.80	9.60	19.20
Conte Cavour.	[illegible]	7.—	14.—	28.—
Corriere delle Dame.	*Milano.*	5.—	10.—	18.—
Corriere dell' Emilia.	*Bologna.*	6.—	12.—	24.—
Corriere Italiano.	*Firenze.*		6.—	12.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	16.—	30.—
Diritto	*Firenze.*	9.—	11.—	22.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	24.—	46.—
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze.*	13.—	10.—	20.—
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	9.—	18.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	12.—	24.—
Gioventù	*Firenze.*	—.—	13.—	25.—
Giro del Mondo.	*Milano.*	7.—	9.50	18.—
Italia Militare.	*Firenze.*	—.—		20.—
Mondo Elegante.	*Torino.*	6.—	11.—	[illegible]
detto *edizione economica.*	*Torino.*	3.50	6.—	[illegible]
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*	*Milano.*	8.—	16.—	32.—
detto *e Cronaca sola.*	*Milano.*	2.50	5.—	10.—
Margagni.	*Napoli.*	—.—	—.—	12.—
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6.—	12.—
Nazione.	*Firenze.*	9.—	18.—	36.—
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12.—	24.—
Pasquino.	*Torino.*	6.50	12.—	22.—
Perseveranza.	*Milano.*	14.—	28.—	48.—
Rivista clinica.	*Bologna.*	—.—	8.—	15.—
Sole.	*Milano.*	12.—	—.—	—.—
Universo Illustrato.	*Milano.*	2.—	4.—	8.—

GIORNALI ESTERI.

		Trimestre.	Semestre.	Anno
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80.—	120.—
Journal des débats.	*Paris.*	32.50	65.—	130.—
Illustration.	*Paris.*	14.—	24.—	56.—
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27.50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris.*	—.—	—.—	15.—
Magasin pittoresque.	*Paris.*	—.—	—.—	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13.50	27.—	54.—
National Zeitung.	*Berlino.*	48.—	—.—	—.—
Neue freie Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Presse	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20.—	40.—	80.—
Siècle.	*Paris.*	27.—	52.—	96.—
Times, The.	*London.*	68.—	135.50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25.—	50.—	100.—

Avvertenza: Ogni Commissione dev'essere accompagnata dall'importo del rispettivo giornale; per quegli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza di cambio. Chi abita in Provincia potrà rimetter l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento. 10..

Firenze. NUOVA PUBBLICAZIONE. Barbèra.

I MIEI RICORDI
— di MASSIMO D'AZEGLIO. —
Due volumi col ritratto dell'autore. L. **9.**

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 140, Procuratie Vecchie. 1098

1113

È STATA PUBBLICATA
in Torino dalla Tipografia di VINCENZO BONA, Via Carlo Alberto, 4:
L'EDIZIONE SESTA
NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA
del
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
contenente il testo delle leggi organica e modificative di essa e di tutti i relativi provvedimenti:
con commenti sotto ogni articolo delle medesime
in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correlazione delle Leggi recentemente pubblicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della legge francese del 22 marzo 1831.
per il cav. ed avv. **EDOARDO BELLONO**
Un volume di circa 600 pagine in 8.° col relativo figurino della divisa e copiosissimi indici delle materie.
Opera dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte (con ritratto).
Prezzo L. **6.50** franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-moneta in lettera raccomandata

1064

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

1121

DE-BERNARDINI.

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del Merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei chimici d'Inghilterra, ecc.

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, composto di vegetali semplici, e famose in tutto il globo, come *superiore ad ogni altro preparato*, sono prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine* o voce velata o debilitata dei cantanti (effetti garantiti). L. **2.50** la scatola coll'istruzione.

Nota: *Al oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dell'autore* De-Bernardini. *I consumatori esigeranno tali requisiti, e non verificandoli si riterranno come falsificati, dandone parte all'autore, o al depositario generale in Genova signor Carlo Brussa, si procederà a termini di legge.*

Depositi: **Venezia** all'ingrosso pei sigg. farmacisti, presso l'Ufficio Inserzioni *Corriere della Venezia*, Salizz. da S. Lio, e dal sig. Michieli, sotto le Procuratie Vecchie, Corte Maruzzi, e in dettaglio alla Farmacia ZAMPIRONI ed *alla Croce di Malta*. — *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia Cornelio, e farmacia del Carmine. — *Verona*, Frinzi. — *Bassano*, Chemin. — *Pordenone*, Roviglio. — *Belluno*, Valeri. — *Rovigo*, Dure. — *Udine*, Filippuzzi. — *Mantova*, Zampolli. — *Vicenza*, Maiolo. — *Trieste*, unico deposito al dettaglio, alla farmacia Rocca, ed all'ingrosso, sig. Vorderber e Marchetti. — Deposito generale, farmacia Brussa, Genova.

2

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE
COI PIROSCAFI ITALIANI
DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE
principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, 7 ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI
da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

	1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	Ital. L. 14	It. L. 10	It. L. 6
Andata e ritorno	» 20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società:

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12.

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1.

Venezia 31 dicembre 1866.

A. FANNA
S. Moisè, Calle Lunga, Corte Michiel.
NEGOZIO DI PIANOFORTI
Harmonium e Melodium
da vendersi e da noleggiarsi.

La grandiosità di questo antico deposito, fornito di oltre 120 istrumenti di provenienza dalle fabbriche **Erard, Pleyel, Herz** di Parigi; **Streicher, Bösendorfer, Stary** ed altri di Vienna, e la nota discretezza nei prezzi, lo raccomandano sopra ogni altro al pubblico. 1083

1

La domenica 30 dicembre p. p., in corso della sera, non dopo le ore 11 e mezza circa, lungo la strada sotto indicata, è stato perduto un piccolo anello, corniola legata in oro. Chi lo avesse ritrovato, portandolo alla Sagrestia della parrocchia di S. Stefano, avrà la mancia di dieci fiorini effettivi.

Campo di S. Stefano, S. Maurizio, Calle e Ponte di ferro dietro il teatro la Fenice, Campo S. Fantino, Frezzeria, pel Campo S. Gallo, in Piazza S. Marco Procuratie Vecchie, Piazzetta dei Leoni, Calle dell'Angelo, Calle del Rimedio, Campiello di S. Maria Formosa.

Locanda dell' Universo
CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI
IN FIRENZE.

M. Stignani, avendo partecipato all'amministrazione del *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi, ha consacrato al suo nuovo Stabilimento, ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole, della cucina e del servizio.

Questo magnifico Stabilimento, composto di 140 camere, tutte nuovamente ammobigliate, ha la sua posizione sopra ad Arno, e sopra ad un superbo giardino appartenente alla Locanda. Grandi e piccoli appartamenti. Camere da 3 franchi.

Tavola rotonda, sala da trattoria, da lettura e da bigliardo. — *Omnibus* della locanda, all'arrivo di tutti i treni. 1070

1136

MEZZO FACILE

per crearsi una rendita di circa lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hypolito Salvi — Prato (Toscana).

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Giovedì 3 gennaio. N. 2

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 3 GENNAIO.

Pare che nemmeno la perquisizione fatta dagli incrociatori turchi a bordo del *Principe Tommaso* sarà il zolfanello che darà fuoco all'Europa. La Porta ha incaricato l'avvocato della Corona di rispondere alle domande dell'Italia; l'Ambasciata italiana ha avuto ordine di non insistere ma di transigere, ed è probabile che con queste disposizioni reciproche, un accomodamento non sia difficile ad ottenersi. Non è da questa parte che S. M. il Sultano può temere per la solidità del suo trono, bensì per le cattive notizie dell'insurrezione, che si dilata sempre più. Anche oggi ci giunge la nuova di due attacchi infelici dei Turchi contro gl'insorti nelle montagne di Agrafa nella Tessaglia. I Turchi sarebbero stati respinti nella pianura di Necropoli.

Questa insurrezione però sempre viva, benchè soffocata tante volte dai dispacci di Costantinopoli, e dai bollettini settimanali del *Moniteur*, che non furono becchini abbastanza fortunati; appoggiata dalla Grecia apertamente, dalla Russia di soppiatto, dall'Inghilterra semiapertamente per calcolo, non impedisce al *Moniteur* di trarre i più lusinghieri auspicii di pace pel 1867. Noi crediamo che il *Moniteur* abbia ragione; ma crediamo che se nel 1087 avremo la pace, avremo però la pace armata cogli svantaggi economici della guerra, e coll'angoscia continua, ch'essa possa ad ogni momento scoppiare. Questo giuoco d'equilibrio dura del resto da molto tempo, perchè l'Europa abbia potuto ormai avvezzarvisi.

Noi abbiamo ieri a questo proposito osservato come il discorso del Re nell'occasione del ricevimento del capo d'anno fosse riferito dall'*Italie* in modo assai diverso da quello in cui fu recato dalla *Gazzetta ufficiale*. La *Gazzetta d'Italia* cerca calmare oggi le apprensioni destate da quella versione, dicendo che la sola, cui si possa prestar fede è l'ufficiale.

Il 1.º marzo le truppe avranno sgombrato il Messico; è il *Moniteur* che ce ne dà nuovamente la notizia, aggiungendo che su questa determinazione non potranno avere alcuna influenza le nuove risoluzioni dell'Imperatore Massimiliano. Pare dunque che le truppe francesi, partendo, vogliano lasciare una questione in piedi, come l'hanno lasciata a Roma; ben fortunati se potranno riparare con poco danno all'imprudenza solenne di essersene immischiati altra volta. Crediamo però che, dato pure che non sopravvenga alcuna nuova circostanza, che faccia mutar parere all'Imperatore Massimiliano e gl'impedisca di restare nel Messico quando i Francesi sieno partiti, ognuno debba accordarsi con noi nel credere, che ad onta dell'appoggio dei clericali, il nuovo Imperatore non ha prospettive liete, e soprattutto durature, di regno.

Il sig. di Beust non ha cavato gran frutto dalla sua gita in Ungheria, e dalle nuove risoluzioni, che ha preso, si può argomentare con una certa sicurezza, che ha rinunciato all'accordo con quel popolo. Dopo tante prove e riprove, torniamo ancora ai tempi beati dello Schmerling. Dopo aver sentito la Dieta ungherese, che disse quello, che ha detto nel 1861, si convoca il *Reichsrath*, che ripeterà quello, che ha ripetuto sino al momento in cui, perchè incomodo, fu mandato a casa. Sono ordinate le nuove elezioni per tutte le Provincie non ungheresi, tanto per le Diete, che per il *Reichsrath*. La sessione straordinaria di quest'ultimo avrà luogo il 25 febbraio. È difficile però che le nuove elezioni mandino al Parlamento uomini più simpatici all'Ungheria, di quello che lo fossero quelli, che vi furono mandati la prima volta.

Che farà l'Ungheria? Si piegherà? I suoi precedenti non son tali da farlo sperare. Questa sarà una ragione di più perchè l'elemento tedesco non faccia concessioni di sorta. Il signor de Beust, che è tedesco prima di tutto, e che non potrà perdonare agli Ungheresi il fiasco, che ha fatto, sarà mano mano condotto a mantenere la supremazia dei Tedeschi sulle altre razze, e a fare quello, che fu fatto finora. Pare che le magnifiche speranze destate dal suo avvenimento al potere non sieno corrisposte dai fatti, e che l'Austria non avesse bisogno di uscire da' suoi confini per trovare un ministro come quello che ha presentemente.

Sulla missione Tonello la *Gazzetta d'Italia*, ci assicura che i negoziati procedono favorevolmente, essendosi già appianati alcuni punti di divergenza in materie ecclesiastiche. Pare che il ministro della guerra abbia ritirate le sue dimissioni. Il generale Cugia è, a quanto si diceva almeno, sfavorevole ad un disarmo operato sopra una troppo vasta scala, ed anzi si diceva che questa fosse stata la causa delle sue dimissioni. Le avrebbe oggi ritirate, dietro le assicurazioni avute nel discorso reale, che ieri abbiam riprodotto e commentato?

In Ispagna continuano i torbidi. Il maresciallo Serrano fu arrestato.

Il Trentino.

La Nota riguardante le questioni dei nostri confini, che il gen. Menabrea spediva da Vienna al nostro ministro degli affari esterni, mentre pendevano coll'Austria le trattative per la pace, ora pubblicata nel *Libro verde*, Nota che noi qui riportiamo, è un documento politico della più alta importanza, come quello che riassume, spiega e dimostra con incontestabile evidenza e con rara concisione le ragioni, che può vantare l'Italia al possesso di quelli, che si chiamano a buon diritto suoi confini naturali. Questo documento, è vero, nulla contiene e nulla, d'altra parte, poteva contenere che fosse nuovo per noi; ma esso dà, per così dire, una cresima, una conferma uffiziale a tutti quei fatti materiali e morali, che sono il fondamento del nostro diritto. Esso trasporta la questione dal campo popolare nel dominio della diplomazia, la rende questione pendente e viva, e la riserva completamente all'avvenire; all'avvenire che s'incaricherà di scioglierla, certo, a seconda delle aspirazioni legittime, che i popoli, soggetti ancora all'oppressione dell'Austria, hanno comuni con tutta l'Italia.

La storia adunque scrive nelle sue pagine, che nell'anno or ora compiuto, l'Austria rigettò l'occasione, che le si offriva, di troncare e sciogliere d'un tratto tutte le sue questioni coll'Italia; che essa colla tenacità, per cui va famosa la sua diplomazia, si mantenne fedele a quella insipiente politica tradizionale, cui deve il proprio decadimento, e quasi la propria rovina, anzichè seguire i consigli della ragione e dell'esperienza; ch'essa rifiutò di vedere e di comprendere, come la rinuncia ad ogni suo dominio in Italia le fosse suggerita da ragioni militari, amministrative e politiche. Dirà la storia che, per conservare al di là delle proprie linee di difesa naturali e inespugnabili una posizione inutile e non guari difendibile, il Governo di Vienna mostrò di non intendere quegli argomenti geografici ed etnografici, che dicono manifesto, il Trentino essere Provincia italiana: che per conservare una frontiera doganale aperta da ogni lato al contrabbando, un territorio le cui rendite annue sono affatto esigue, l'Austria accettò pure la necessità di continuare a soffocare con mali modi ogni movimento popolare, ogni dimostrazione pacifica e legale di popolazioni, che le sono nemiche. Dirà la storia, che dopo le lezioni del 1866, che la trassero ad una non sincera nè spontanea amnistia, l'Austria ha dovuto ricorrere di bel nuovo a quei mezzi di Governo, di cui serbano i Veneti le dolorosissime tracce: carceri, esilii, confische, persecuzioni d'ogni maniera, e ne sarebbe prova luminosissima, se di prova fosse mestieri, la nomina del cavaliere di Toggenburg a Luogotenente del Tirolo!

Del resto sulla questione noi dovremo tornare fra breve (1): per ora ci limitiamo a presentare la Nota del generale Menabrea ai nostri lettori, e ad indirizzarla come un saluto, come una caparra di miglior avvenire, come un conforto ai nostri fratelli delle Provincie oppresse.

Il plenipotenziario del Re a Vienna al ministro degli affari esteri, Firenze.

Vienna il 2 ottobre 1866.

« Signor ministro,

« Nel periodo dei negoziati, che stanno per chiudersi con la sottoscrizione del nostro trattato di pace con l'Austria, ho creduto mio dovere, più d'una volta, portare la discussione sulla necessità di rettificare le frontiere tra i due Stati, nel loro reciproco interesse. Con questo scopo, proposi d'inserire nel trattato una disposizione, con la quale le due Potenze s'impegnavano a procedere ulteriormente ad una rettificazione di frontiere, senza pregiudicare alcuna delle quistioni, che hanno dei rapporti con tale disposizione, e credetti essere pervenuto a far dividere la mia convinzione sulla convenienza di venire ad un accordo su questo punto. Ma allorquando giunse il momento di deliberare sulla disposizione accennata, essa fu scartata, allegandosi che il trattato non potendo riferirsi se non al Veneto, tale quale era stato ceduto alla Francia, non doveva contenere alcuna stipulazione tale, da variare il territorio ceduto. È vero, che la stipulazione, di cui io dimandava l'inserzione era estranea ai trattati austro-francesi ed austro-prussiani, i quali servivano di base a quello, che noi negoziavamo con l'Austria.

« Io ignoro se altri motivi possono aver indotto il Governo imperiale a rifiutare d'ammettere il principio della rettificazione delle frontiere; sia comunque, non sarà inutile che io esponga gli argomenti, sui quali mi sono appoggiato nelle conversazioni amichevoli e franche, che ho avuto su questo soggetto.

« Gettando un colpo d'occhio su d'una carta delle Provincie venete, è facile convincersi, che le delimitazioni attuali non potrebbero in alcun modo corrispondere alle esigenze di una buona frontiera. Sopra una gran parte del suo sviluppo, il limite non segue le linee naturali, come le cime delle montagne e i corsi d'acqua. Gli sbocchi di varie piccole vallate, che si aprono verso l'Italia, e che hanno con questa i loro rapporti naturali e necessarii, si trovano, al contrario, uniti ai paesi dell'altro versante delle Alpi, co' quali, bene spesso, non hanno comunicazioni dirette.

« Io devo particolarmente citare tutta la frontiera, che attornia quella parte d'Italia rimasta austriaca, e che in Austria si chiama impropriamente sotto il nome di *Tirolo italiano*, ma ch'è realmente, per la più gran parte, composta dell'antico Principato di Trento, e comprende, inoltre, il Comune di Roveredo, il quale appartiene all'Austria dal 1509, epoca in cui si dette all'Imperatore Massimiliano, come la Valle Sugana, che fu ceduta all'Austria nel 1373 da Francesco Carrara.

« Il Principato di Trento ha costituito dal 1027 fino al 1796 uno Stato ecclesiastico indipendente, riconosciuto dal Santo Impero, col quale in appresso non ebbe, insieme ai Conti del Tirolo, che i legami, che derivavano da una semplice lega militare, fatta nello scopo di una difesa reciproca. I Conti del Tirolo erano *avvocati* della Chiesa di Trento, ed è con questa qualità, che l'Imperatore di Germania, conte del Tirolo, occupò lo Stato di Trento prima degli avvenimenti, che condussero il generale Bonaparte in Italia.

« Così la denominazione di *Tirolo italiano* data a questa parte d'Italia, composta dell'antico Principato di Trento, e che, per maggior brevità io designerò sotto il nome di *Trentino* o *Circolo di Trento*, può indurre in errore sulla natura dei legami, che riuniscono questo paese all'Austria.

« Esso differisce essenzialmente dal Tirolo meridionale, dal quale è separato da due alti contrafforti, che si staccano dalla catena principale delle Alpi, attraverso a cui l'Adige si è creato una sbocco.

« All'infuori della strada, che segue la stretta vallata dell'Adige, non vi sono altre comunicazioni tra il Trentino e il Tirolo meridionale. Il Tirolo forma una delle più antiche possessioni dell'Austria; il Trentino al contrario, ad eccezione di qualche Comune, n'è una delle più recenti. Il Tirolo, si meridionale che settentrionale, è abitato da una razza essenzialmente tedesca; il Trentino al contrario ha una popolazione quasi intieramente italiana, di circa 350 mila abitanti. Gl'interessi del Tirolo sono completamente distinti da quelli del Trentino. Questo ha le sue relazioni naturali e necessarie con l'Italia, donde estrae i suoi elementi principali di sussistenza. Per convincersene basterà citare un fatto avvenuto ultimamente: il Commissario reale d'una delle Provincie occupate, durante l'armistizio, dalle truppe italiane, avendo interdetto l'esportazione delle derrate nel Trentino, l'Autorità austriaca ricorse essa stessa al Governo italiano per far cessare questa proibizione, che privava una parte della popolazione de' mezzi d'esistenza.

« Il Governo austriaco ha riconosciuto la profonda differenza d'idee e d'interessi, ch'esiste tra questi due paesi, che si vorrebbero mantenere uniti. Egli ha separato le due nazionalità e riunita tutta la porzione italiana sotto una stessa amministrazione distrettuale, creando il Circolo di Trento: di più, riconoscendo l'avversione costante dei Trentini ad organizzare la difesa dei loro paesi al modo del Tirolo, ha adottato per questo Circolo una organizzazione militare, la quale differisce dalle regole seguite nel restante della Provincia, e che è, al contrario, conforme a quella adottata nelle antiche possessioni d'Italia.

« Le tendenze delle popolazioni del Trentino, pel fatto stesso della loro origine e della configurazione topografica del suolo, si sono quasi sempre manifestate per l'Italia, e, in ogni caso, sono intieramente opposte ad una unione col Tirolo. In appoggio a quest'ultima asserzione, basterebbe citare la Memoria presentata all'imperatore, nel 1863, dai deputati del Circolo di Trento, i quali rifiutarono risolutamente di prender parte ai lavori della Dieta d'Innsbruck per motivi saviamente esposti in quella Memoria, ch'è importante di consultare su questa questione.

« D'altronde, sarebbe utile di ricordare la serie delle manifestazioni legali, che hanno confermato le tendenze italiane del Trentino.

« In appoggio a quest'assertiva, devo rammentare che nel 1805, il Tirolo essendo stato ceduto alla Baviera, vi si era egualmente compreso il Trentino; ma nel 1810 quest'ultimo fece ritorno al Regno d'Italia, perchè si era compreso che non poteva rimanere unito al Tirolo.

« Ho detto che il Trentino era intieramente separato dal Tirolo, e che non aveva comunicazioni con questo, che per la vallata dell'Adige. Ma v'ha di più: dopo l'unione del Veneto al Regno d'Italia, avverrà che gli abitanti di parecchie vallate del Trentino, le quali non hanno comunicazioni dirette col capoluogo della loro Provincia, saranno obbligati di traversare il territorio italiano per recarvisi. Per esempio, il Distretto di Primiero, popolato da 12 mila abitanti, non comunica con la vallata dell'Adige se non col mezzo di sentieri di montagna, i quali scompariscono sotto le nevi durante l'inverno. Questi abitanti e l'amministrazione austriaca dovranno dunque continuare a toccare il territorio, divenuto italiano, dei villaggi di Lamon, Fonzaso e Primolano, per comunicare col Tirolo.

« Questo stato di cose, che non presentava inconvenienti gravi, allorquando il Veneto faceva parte dell'Impero, diverrà penoso, ora ch'n'è separato e fa parte del Regno d'Italia

« Il Circolo di Trento non è per sè stesso di grande utilità all'Austria, nè sotto il rapporto finanziario, nè sotto quello militare. Sotto il rapporto finanziario si valuta a 400,000 fr. circa il prodotto netto attuale di questa Provincia per le finanze dello Stato. Se si confronta questa somma con le perdite, che proveranno le finanze per effetto del contrabbando, che si organizzerà in modo serio sopra una frontiera aperta da per tutto, e che esigerà un esercito di preposti per difenderla, si verrà facilmente nella convinzione, che le perdite annuali, che proverà l'Austria per questo solo fatto, sorpasseranno i 400,000 fr. che gli rende il Trentino.

« Sotto il rapporto militare, questo Circolo non offre, posseduto dall'Austria, che un mediocre vantaggio per la difesa del territorio austriaco, mentre che posseduto dall'Italia non può essere d'alcun danno per l'Impero. Di fatti se, nel caso d'una guerra, l'Austria volesse difendere il Trentino, sarebbe obbligata d'impiegarvi forze considerevoli, la cui stessa posizione sarebbe compromessa, poichè non avrebbe altra linea di ritirata al di là di Trento, che la stretta vallata dell'Adige. Per assicurarsi il possesso di questa Provincia, bisognerebbe con grandi spese erigervi fortificazioni onde difenderne le principali vallate. Le spese, che un tale sistema produrrebbe, sarebbero fuori di proporzione con lo scopo da raggiungersi. Per essere efficaci, i lavori dovrebbero essere intrapresi in tempo di pace, e allora si potrebbero considerare quale minaccia contro l'Italia, piuttosto che un elemento di difesa, poichè la difesa di questa parte della frontiera austriaca deve naturalmente riportarsi verso le montagne che circondano, dalla parte di Mezzogiorno, il bacino dall'Adige, e formano il limite del Tirolo meridionale. Là, con alcune centinaia d'uomini, si sorvegliano i passaggi, quasi impraticabili, che esistono attraverso quei monti, e tutta la difesa può concentrarsi nella vallata dell'Adige al di sopra di Trento, e, con qualche lavoro e poche truppe, è facile d'impedire ogni accesso al nemico.

« Dunque sarà sempre conveniente per l'Austria, in tempo di guerra, limitare la sua difesa sugli estremi lembi del Tirolo italiano; là con poche spese e pochi uomini può rendere la sua posizione formidabile; mentre che, per tenere il Trentino, bisognerebbe avere un esercito, e nondimeno si troverebbe compromesso, ad onta delle numerose fortificazioni che sarebbe, in ogni caso, indispensabile erigervi.

« Il Circolo di Trento, tra le mani dell'Italia, non potrebbe essere un danno per l'Austria. Nel rinunciarvi, questa non farebbe che ritirarsi da una [illegible] di difesa naturali, le quali continuerebbero ad intieramente appartenerle; l'Italia al contrario, guarderebbe la riunione del Trentino come il complemento della sua legittima difesa da questa parte, sinora incompleta. Questa deduzione trova la sua dimostrazione istorica nel seguente fatto, che allorquando, nel 1806, si trattò di regolare la cessione del Trentino alla Baviera, si stipulò, onde antivenire qualunque pericolo per l'Italia, che attorno alla frontiera del territorio ceduto vi sarebbe un zona neutra, in cui la Baviera non potrebbe erigere fortificazioni, nè costruire magazzini, nè concentrare truppe.

« Da quanto si è detto si può concludere egualmente che il Trentino posseduto dall'Italia, non sarebbe un pericolo per l'Austria, la quale avrà sempre, nel Tirolo meridionale, una fortezza inespugnabile che niuno penserà ad attaccare.

« Le considerazioni che ho esposte relativamente al Circolo di Trento, si applicano egualmente alla frontiera orientale.

« A Levante, il limite dipendendo dal Monte Maggiore, taglia due volte il torrente Natisone, in maniera che diviene estremamente difficile agli abitanti dell'alta vallata di recarsi nelle parti più basse, senza passare e ripassare sul territorio austriaco. Più a Mezzogiorno, il limite lasciando il Judri presso Medinzza, passa a 2000 metri dagli spalti della fortezza di Palmanova, e su di un tragitto di oltre 20 chilometri, non è marcato se non da termini drizzati attraverso la campagna. Una tale demarcazione divide dall'Italia popolazioni e paesi, che hanno sempre appartenuto al Veneto: tra gli altri l'isola e la città di Grado, donde Venezia stessa ha la sua origine e che, abbenchè di poca importanza, è per la Regina dell'Adriatico d'un grandissimo valore. I Veneziani la riguardano come un luogo santo, pieno delle loro tombe e dei loro illustri ricordi.

« Non è a dubitare ch'è d'uguale interesse pei due Stati di fare scomparire ciò che, in questa demarcazione, può ferire gl'interessi delle popolazioni, e dar luogo a contestazioni tra' due paesi. L'Austria stessa ha riconosciuto tutto ciò che un tale limite aveva d'incomodo, poichè col Trattato di Fontainebleau del 10 ottobre 1807, e nello scopo, come è detto nel Trattato stesso, di prevenire ogni discussione nello stabilire frontiere sicure e facili a riconoscere tra il Regno d'Italia e le Provincie austriache, essa aveva consentito ad una rettifica dei limiti, pel cui effetto l'Isonzo formava, per una gran parte del suo corso, la frontiera dei due Stati.

« Più tardi, il limite del Regno d'Italia fu definitivamente stabilito al *thalweg* di questo stesso fiume per tutto il suo corso, dalla sua imboccatura nel Golfo Adriatico fino alle sue origini, e fu in questa situazione di cose che il Veneto ritornò all'Austria, al tempo degli avvenimenti del 1814-1815.

« Una di queste due frontiere, dunque, è quella che si dovrebbe adottare siccome aventi in loro favore precedenti storici riconosciuti dai trattati. Nella peggiore ipotesi, ma nel solo scopo d'evitare le contestazioni doganali, che non mancheranno d'elevarsi nella parte del limite presso il mare Adriatico, si potrebbe limitarsi a rimontare il corso dell'*Isonzo* fino al confluente del *Torre*; il corso di quest'ultimo fino al confluente dell'*Iudri*; da questo punto si potrebbe seguire il *talweg* di questo torrente, fino alle sue origini.

« Da parte d'Occidente, anche se si ritenessero per limite le frontiere amministrative attuali, vi sarebbe sempre a fare una rettificazione dei limiti, della più grande importanza. L'Austria resta padrona dell'estremità settentrionale del lago di Garda. Qual vantaggio può avere per essa il possesso di pochi chilometri quadrati della superficie dell'acqua? È quanto non si potrebbe rendersi conto esaminando la carta topografica del paese; ma si scorgono, a prima vista, gl'inconvenienti, che ne derivano, giacchè la navigazione resterà evidentemente impedita, a cagione della linea doganale, che bisognerà traversare per recarsi da una estremità del lago all'altra. Nello stesso tempo una tale disposizione della frontiera è di natura ad incoraggiare il contrabbando, che sarà difficile di reprimere, anche sviluppando la più attiva sorveglianza.

« Nelle mie conversazioni aveva specialmente richiamato l'attenzione sull'urgenza di provvedere alla rettificazione delle frontiere dalla parte dell'Isonzo e verso il lago di Garda. La questione del Trentino veniva dopo queste due prime, perchè, sebbene egualmente importante, non era guari sperabile di poterla risolvere immediatamente, in vista, che è mestieri che molte opinioni erronee si modifichino, e che l'opportunità di venire, all'amichevole, ad accordi su questo punto, sia spontaneamente riconosciuta.

« Tuttavia io non credeva un accordo impossibile su questo soggetto, giacchè se, da sua parte, l'Austria era chiamata ad abbandonare alcune zone di territorio, ciò non sarebbesi verificato senza compensi da parte dell'Italia.

« In conclusione, la rinunzia al possesso dei territorii, de'quali ho parlato finora, non potrebbe essere per l'Austria un grande sagrificio sotto alcun rapporto, nè morale, nè economico, nè militare, perchè i paesi, di cui si componevano, salvi alcuni Comuni, non sono uniti all'Impero nè per la tradizione, nè per la identità di razza, mentre al contrario le loro tendenze sono verso l'Italia; sotto il rapporto finanziario, questi territorii in gran parte occupati da aspre montagne, saranno più un peso che una utilità per lo Stato. Infine, sotto il rapporto militare, presentano più svantaggi che vantaggi, poichè in caso di guerra, possono strascinare l'Austria a spese d'uomini e di danaro fuori di proporzione con lo scopo da ottenersi, mentre che questa Potenza troverà nei limiti naturali del Tirolo meridionale linee di difesa, le quali esigeranno pochi uomini e pochi lavori per essere rese inespugnabili. D'altra parte il possesso del Trentino per l'Italia, non sarebbe un danno per l'Austria, la quale dovrebbe, si sottintende, ricevere un compenso pel territorio che cederebbe

guidato nelle conversazioni, che ho avute sulla rettificazione delle frontiere.

« *Firmato*, L. F. Menabrea. »

(1) Contiamo di farlo quando ci occuperemo del bel libro: « *Il Trentino davanti all'Europa*, per Jacopo Baisini. » Opera che contiene la più completa esposizione della questione, corredata da molti e importantissimi documenti.

L'ultimo giorno del 1866, nella seduta plenaria del Tribunale di Appello, il signor vice-presidente cav. Angelini, parlando per tutto il Collegio, presentava all'illustre patriotta, senatore commendator Tecchio, presidente di Appello, gli augurii e le felicitazioni di quella Magistratura. Rammentava in pari tempo, che rimasti dodici soltanto dei trenta magistrati che la costituivano al principio del 1866, e sostituiti gli altri, potea dirsi quel Corpo purgato da ogni lue forestiera, ringiovanito col sangue più puro e generoso del Foro e della Magistratura, e degno, nella mirabile trasformazione politica, che uni tutti gli Italiani in una grande famiglia, di essere depositario di quella giustizia, che si amministra in nome di un solo Re e di una sola fede politica, dalle Alpi alle estreme rive d'Italia.

E parlando di tal fausto avvenimento ricordava il debito di gratitudine, che ha la patria verso il presidente Tecchio pei generosi sacrifizii da lui durati in un esilio più che trilustre, pei forti e costanti propositi, con cui si adoperò nei Consigli dei ministri, nelle aule parlamentari e ne' segreti dei Comitati, affinchè non fosse dimenticata la sacra causa della Venezia, e fosse affrettata la liberazione di questa dal giogo straniero.

E così pure, ragionando della avvenuta ricostituzione della veneta Magistratura, e della parte principalissima presavi dal presidente, si chiamava lieto di farsi interprete verso di lui dei comuni sensi di riconoscenza, dovuti ad un tanto cittadino e magistrato; ed osservava che, cessate le agitazioni politiche, col conseguimento di quella libertà ed indipendenza, che fu la più cara speranza ed il più ardente aspiro di questa generazione; maturatisi alfine i tempi del riordinamento economico ed amministrativo del Regno e delle grandi riforme legislative, specialmente in queste Provincie, è da sperarsi che il Governo del Re continuerà a giovarsi dei savii consigli e della illuminata esperienza del presidente Tecchio in favore della patria comune, e come uomo politico, e come giureconsulto, e come magistrato. Conchiudeva che il Tribunale di Appello non poteva cominciare con più lieti auspicii l'anno novello, che esternando il suo attaccamento ad un tanto Preside, e si lusingava dal suo canto di vedere anche in seguito adempiuto degnamente da ognuno de' suoi componenti il mandato, affidatogli dal Governo del Re.

A queste parole rispondeva il comm. Tecchio: essergli cara e dolce cosa gli augurii presentatigli pel nuovo anno dal sig. cav. Angelini, e ringraziarne cordialmente l'illustre presentatore, come pure la Magistratura d'Appello. Essere comune conforto il riconoscere alfine nel veneto Appello una Magistratura italiana, custode ed esecutrice delle leggi in una nazione libera ed unita. Essere ineffabile gioia il poter dire finalmente raggiunto lo scopo delle aspirazioni comuni nella gloriosa unità italiana.

E di tale splendido fatto, per mirabile providenza del cielo avverato, dover Italia tutta render grazie in primo luogo alla magnanima fedeltà del Re; poi al valore dell'esercito di terra e di mare, ammirato dall'Europa, benchè non abbastanza secondato dalla fortuna; valore pel quale l'Austria, ben prevedendo presto a mutarsi il corso de' bellici eventi, piegò a cedere queste Provincie, in cui le difese di natura e di arte la rendeano tanto formidabile.

Finalmente, doversi, per la unificazione d'Italia, speciale gratitudine alle Provincie subalpine, culla della libertà italiana, instancabili nell'alto proposito di raggiungere la redenzione comune, inesauribili nei sacrifizii, generose di ospitalità e di aiuto ai veneti emigrati, propugnatrici indefesse della causa di questa Venezia.

E qui, interrotto da irrefrenabile commozione, il presidente ricordava, come nel 1859, trovandosi egli in Torino, nel giorno in cui giunse la nuova della pace di Villafranca, mentre angosciato per la sorte dei Veneti accorreva presso il co. Cavour, vedesse per le strade unanime il rammarico dei cittadini per la sorte di Venezia, e ne udisse moltissimi lagrimanti sclamare dolorosamente fra loro: « E la povera Venezia? » Ripetendo le parole del signor vice-presidente, il comm. Tecchio aggiungeva, che era ben lieto nella coscienza, di avere nei Consigli dei ministri, nelle aule parlamentari e nei segreti dei Comitati propugnata sempre la sacra causa di queste Provincie, e che con ciò non avea procurato che adempiere al sacro debito di cittadino verso la patria, e ne trovava il più soave compenso nel poterla alfine chiamare terra italiana, soggiungendo di

non aver mai ambita altra superiorità, che nell'amare la patria,

Essere giunto il momento ora del riordinamento economico e dei lavori legislativi, e dovere i Veneti, divenuti cittadini italiani, desiderare ardentemente di essere partecipi al più presto delle leggi nazionali, anche per togliere lo sconcio che queste Provincie sieno rette da Codici stranieri, informati in parte a principii non consentanei alle libere istituzioni, e perchè, quando tutto il paese è retto da unica legislazione, più facile è il compito del Parlamento, di recare in essa le dovute riforme.

Concludeva, assicurando il signor vice-presidente e l'Appello, che aveva per fermo, essere oggidì questa Magistratura pari all'altezza della sua missione, e non inferiore ad altra d'Italia; facendo elogio al risultato dei lavori fatti, alla armonia e concordia di tutti i suoi componenti, e ricambiando gli augurii al signor vice-presidente ed ai membri dell'Appello.

Questi discorsi, dei quali non possiamo dare che un sunto, valgono a dimostrare come sia ben meritata l'alta stima che ognuno tributa ai capi delle nostre magistrature, dalle quali attendesi opera coscienziosa ed assidua al progresso ed al decoro dell'amministrazione della giustizia.

Documenti diplomatici.

Ecco i principali documenti estratti dal *Libro rosso*, a proposito dei moti di Palermo, da noi promessi nella rivista del 30 dicembre:

Firenze, addì 1.° agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Prego dirmi d'urgenza se per provvedere condizioni sicurezza pubblica cotesta Provincia, che dai rapporti ricevuti sembrano abbastanza gravi, siavi bisogno di altri delegati, se d'ordinarii in distaccamento delle Guardie nazionali, e altri provvedimenti somiglianti. Piacciale di far subito all'uopo proposte precise, essendo Ministero determinato adoperare tutti i mezzi possibili per la tutela della pubblica sicurezza.

RICASOLI.

Firenze, 1.° agosto 1866.

Secondando proposta contenuta sua nota 27 luglio prossimo passato Ministero l'autorizza spedire Ustica altri 150 detenuti, prescegliendo tra essi che siano colpiti maggiori prevenzioni per domicilio coatto, e, che siano ritenuti come più pericolosi pubblica sicurezza.

RICASOLI.

Firenze, addì 20 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Rapporti carabinieri annunziano ricatti commessi vicinanze Cristine, da banda 40 malfattori, dei quali sette rimasti in potere forza in seguito conflitto.

Prego riferire particolari conflitto con nomi agenti forza pubblica, che sonosi distinti, e dirmi se arrivato rinforzo truppa per più energica persecuzione malfattori.

RICASOLI.

Firenze, addì 21 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

A seconda suoi desiderii domani partiranno cotesta Provincia due battaglioni soldati per rendere più attiva e sicura persecuzione bande malfattori.

RICASOLI.

Dal ministro della guerra
a quello dell'interno.

21 agosto 1866 (ore 15).

Ministero non approva invio Palermo allievi carabinieri, quindi formeremo subito colà due battaglioni di fanteria.

Da Palermo, 22 agosto 1866.

Il Prefetto al ministro.

Diversi renitenti e disertori mi fecero sapere di essere disposti a presentarsi, ma volere un'assicurazione, che saranno raccomandati alla clemenza sovrana. Ho d'uopo poter dire, che ne ho l'assicurazione del Ministero. L'effetto sarebbe grande e favorevole. Vi ha un precedente al tempo del commissario Monale.

TORELLI.

Firenze, addì 22 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Il Governo autorizza il prefetto di Palermo a promettere di raccomandare i renitenti e i disertori alla clemenza sovrana quando si presentino spontanei.

RICASOLI.

Firenze, 17 agosto 1866.

Al signor Prefetto di Palermo.

Ho letto con profondo dolore la relazione della S. V. Illustrissima intorno allo scoppio della polveriera del Monte Pellegrino, e se come cittadino avrò l'animo lungamente aggravato dal pensiero di tanto disastro e dalla sorte miseranda toccata a 24 persone, o preda delle fiamme, o vittime dei crollati edifizi, come ministro mi sono però non poco confortato alle assicurazioni dalla S. V. ricevute, che funzionarii ed agenti del Governo, abbiano tutti gareggiato di zelo, di abnegazione e di coraggio in così grave momento.

Le proposte, che promette di avanzare la S. V. al Ministero sui funzionarii, agenti dell'Autorità, o privati cittadini, di umile o d'alto grado, che fossero, i quali ebbero a segnalarsi maggiormente alla stima del pubblico ed alla considerazione del Governo, il sottoscritto le attende con premura, essendo suo intendimento di non lasciar mai inosservato alcun fatto di abilità o di valore, di pubblica carità o di straordinario patriottismo, capace di poter essere esempio insigne di emulazione nell'interesse del pubblico servizio. Ma non basta, per rispondere interamente ai nostri doveri in presenza di una così grave e così straordinaria aventura, che siano immediatamente considerati dall'Autorità coloro, che mostraronsi capaci di far sacrificio delle loro persone nell'interesse della salute del paese; è necessario che sia pure rivolta l'attenzione della S. V. Illustrissima ed, occorrendo, anche quella del Ministero, sulle famiglie di quei miseri, che incontrarono la morte in sì improvviso disastro. Quelle famiglie, che avran perduto chi procacciava ad esse il giornaliero sostentamento della vita, bisogna, che trovino nell'Autorità una mano soccorrevole, che valga a rialzarle, sia con momentanei sussidii, fino a che non abbiano trovata una sicura occupazione, sia preferendo alcuno dei superstiti di quelle misere famiglie a quei lavori nei quali si occupavano gli estinti, sia trovando altro modo di soccorso, per evitare il pericolo, che dopo la perdita dei loro cari avessero da restare desolate da una seconda aventura, quella, cioè, di non aver ancora di che campare la vita.

Ciò osservato nei riguardi di umanità verso le famiglie degli estinti, importa poi al Ministero di conoscere al più presto la vera origine di un sì grave avvenimento; e tanto maggiormente gl'importa, in quanto che da particolari informazioni sarebbe assicurato, di essere altri incendii avvenuti in altri luoghi della città, e di essersi pure nei trascorsi giorni osservato qualche segnale di segreta concitazione nel così detto partito autonomista. Taluni soggetti, che sono in voce di rappresentanti di un tale partito avrebbero primeggiato nelle elezioni provinciali, e di ciò la pubblica opinione si sarebbe, a quel che dicesi, alquanto preoccupata.

Aspettandosi il Ministero più particolari ragguagli sulla verità ed importanza degli altri incendii, e sulla loro possibile connessione col disastro in esame, come sulla verità ed importanza de' risultati, che diconsi riportati dal partito autonomista nelle ultime elezioni, e manifestandole su tale proposito il suo desiderio d'essere sollecitamente informato con ispeciali rapporti in ogni occasione di fatti somiglianti, atti a rivelare le successive modificazioni dello spirito pubblico, o meritevoli altrimenti della superiore attenzione del Governo, il sottoscritto si raccomanda vivamente alla S. V. Illustrissima perchè la più oculata, la più scrupolosa, la più sollecita investigazione sia portata sulle cause dello scoppio della polveriera, di quella polveriera, che, comunque collocata con assai poca prudenza presso l'abitato, è pur d'uopo ritenere, che fosse stata abbastanza garantita con opere esteriori, se tanti comandanti militari e tanti prefetti si avvicendarono nell'amministrazione di cotesta Provincia, senza darsi un pensiero di quel deposito di polvere in una posizione somigliante.

Sicuro, che la S. V. Illustrissima vorrà apprezzare la gravità dei miei dubbi, e la necessità di trovare al medesimi una pronta soluzione, sicchè sia evitato il pericolo di quegli allarmi, che sono sempre compagni delle aventure rimaste nel mistero, ed il paese o abbia a veder segnalati alla giustizia penale gli autori di tanto reato, o a rassegnarsi nella sicurezza di una involontaria aventura, il sottoscritto si aspetta su di ciò un preciso rapporto, che quanto più sollecito, tanto sarà ancora per riuscirgli più grato.

Il ministro, RICASOLI.

Firenze, 27 agosto 1866.

Ill. sig. Prefetto di Palermo.

Il Ministero della guerra, al quale si comunicarono schiarimenti dati dalla S. V. Illustrissima con la Nota di Gabinetto del 21 corrente, Numero 101, di non essere, cioè, fino a quel giorno pervenuti costì gli 800 uomini di truppa regolare, necessarii per rinforzare cotesta guarnigione, con Nota del 25 corrente fa conoscere, che effettivamente le truppe di Sicilia furono aumentate di 400 uomini ed anche più, avendo o dinato a cotesto comandante generale del Dipartimento militare di mobilizzare quattro compagnie di deposito.

Quanto agli altri 400, per raggiungere il promesso numero di 800 uomini, il Ministero della guerra non ha potuto spedirli costì, perchè i piroscafi, che da queste Provincie vanno a Palermo, toccano Genova e Napoli, e quindi i loro sbarchi sono soggetti alla contumacia di 15 giorni, come alla S. V. Illustrissima è ben noto.

Ma alla prima occasione di un piroscafo, che parta da Livorno per codesti sola in libera pratica, sarà imbarcato il rinforzo promesso.

Tanto il sottoscritto si pregia partecipare alla S. V. Illustrissima per opportuna sua norma.

RICASOLI.

Firenze, 27 agosto 1866.

Al Prefetto di Palermo.

Ho letto con vivo compiacimento suo telegramma oggi, e sono sicuro sua sagace energia riuscirà sollevare pubblica sicurezza cotesta Provincia. Si compiaccia riferire subito rivelazioni malfattore arrestato, e sia certo, che fra pochissimo tempo le giungeranno quattro altri battaglioni truppa regolare.

RICASOLI.

Firenze, 28 agosto 1866.

Al Prefetto di Palermo.

Sue prevenzioni di dolo per incendio Ficuzza fanno sospettare egualmente doloso incendio avvenuto scorsi giorni, e quindi è d'uopo di tutta la sagacia Autorità pel sollecito scoprimento colpevoli. Altre truppe già spedite; dica se abbisogni altri provvedimenti [illegible]

RICASOLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 1.° gennaio.

È appena ultimato lo spoglio delle votazioni per l'elezione dei consiglieri comunali e provinciali. Precisamente non ne riconosco i risultati, ma sento che generalmente sodisfaranno.

So che qualche coscienza timorata ha fatto il viso dell'arme ed ha visibilmente trasalito, nel vedere che talun nome d'ultra-liberali fece capolino. E quindi le apprensioni per la tranquillità e il regolare andamento della pubblica cosa, in presenza di pretesi *scavezzacolli*, che potrebbero afferrare il timone della barca.

Io non divido queste trepidazioni per lo meno premature; in ogni caso, senza fare allusioni a chicchessia, nè evocare postumi difetti, penso che sia buono spalmare d'un po' d'unto queste ruote abbastanza arrugginite, e che male si sarebbero prestate al corso più veloce, cui esigono i tempi progrediti. D'altronde, trovare quaranta consiglieri comunali, ognuno de' quali sia la *rara avis* per tutte le brillanti e solide doti reclamate da' pubblici bisogni, la non è cosa tanto facile. Diogene stesso, che pur era Diogene, nelle sue ricerche provò le delusioni che tutti sanno; figuriamoci che deve essere per quegli elettori, che non hanno il tatto fine di quell'omone doppiamente antico!

Si rise qui d'una facezia, che potrebbe dirsi di cattivo genere, la quale si permise certamente qualche buon tempone, d'affiggere, cioè, sui canti della città una lista di candidati, capaci di far ridere un cavallo. Era proprio un *triple extrait* di quanto v'ha di più codino al mondo. Individui ammuffiti nel fondo delle sagrestie, preti più papisti del Papa, marchesi che rimpiangono di continuo i tempi sereni della cipria, pubblici funzionari d'antichissimo conio, malati di spinite, per soverchia incurvatura delle vertebre, baciapile da disgradare, meno che nell'ingegno, i Veuillot, i de Falloux, il fu marchese di Birago, ec. Dissi di cattivo genere, perchè in altra città meno matura, avrebbe ridestati rancori e messe in evidenza delle figure, che meglio s'adattano all'ombra . . . . Mantova, conviene renderle questa giustizia, ha un assieme di cittadini da far onore alla civiltà de' tempi. Rispetta le opinioni anche eccentriche, quando inoffensive, o fondate sopra convincimenti di buona fede. È vero che qualche spirito forte... più del bisogno, male apprezza questa rara qualità. Che farne? Il tempo darà ragione a chi l'ha.

L'organizzazione della Guardia nazionale procede a rilento. Sbolliti i primi entusiasmi, o forse in vista della grande tranquillità, che non cessa di regnare, si troverebbe che *questo palladio delle libere istituzioni* è un tantino incomodo? Potrebb'essere.

Il Parlamento fra breve s'occuperà della ricostituzione di questa Provincia sulle basi territoriali, che furono mutate colle stipulazioni di Zurigo. Sarà cosa desideratissima.

La sera di S. Stefano, s'aperse il Teatro Sociale, con ispettacolo d'opera e ballo. Le sorti non arrisero punto. Dalla prima donna in fuori, che canta benino, ma che però vuole indovinare più che eseguire Donizetti, gli altri soggetti navigarono tanto male, da dar di cozzo ne' scogli. E dire che il carnevale è lungo!

Al teatrino Andrani c'è una Compagnia comica . . . Finora fa magri affari. Meriterebbe di più . . . se non altro per le buone intenzioni, che sono grandissime.

Trento 29 dicembre.

Il *Patriotta*, buon giornale di qui, fondato da alcuni chiari ingegni del Trentino, non ha potuto resistere alla sospettosa pressione delle Autorità, ed ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni. Come venne compilato il giornale sino a quest'ora, dice la Redazione, esso non rispondeva a' bisogni del Trentino, nè, del resto, allargando il nostro programma, noi potremmo sperare con fondamento di poter propugnare gl'interessi di questo paese, perchè la situazione è insieme troppo scabrosa e delicata. Noi non possiamo che far voti, perchè il giornale possa presto riprendere le sue pubblicazioni.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 6 dicembre 1866 sulle instituzioni di succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia nelle Provincie venete.

Sire,

Al Ministero delle finanze per mezzo dei commissarii regii delle Provincie venete di Mantova, Verona, Padova, Udine ed anche direttamente, venivano fatte vive e ripetute instanze dalle Camere di commercio, da privati commercianti, e dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, per ottenere la istituzione di succursali della Banca nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale, a cui simili instanze erano state rivolte, ha quindi deliberato di secondarle; facendo noto al Governo quella deliberazione.

Il sottoscritto ha indugiato qualche tempo a provvedervi per meglio accertarsi del desiderio manifestato da quelle Provincie sin dai primi giorni della loro unione al Regno. Ma quando le dimande furono reiterate e fatte più urgenti, non ha creduto porre ulteriore indugio a soddisfarle, tanto più, che essendosi, durante ancora lo stato di guerra, introdotta la circolazione obbligatoria dei biglietti della Banca in quelle Provincie, era naturale, che avesse a riuscire di maggior comodità locale la desiderata instituzione delle succursali.

Il sottoscritto quindi, dopo avere ottenuto il consentimento del Consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di Decreto:

N. 3409.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 1.° ottobre 1859, N. 3622, e l'art. 2 degli statuti della Banca nazionale, col medesimo approvati;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca suddetta del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove succursali;

Vedute le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca medesima in data del 3 settembre e 14 novembre 1866;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: È approvata la instituzione di una succursale della Banca nazionale nel Regno d'Italia in ciascuna delle città di Udine, Padova, Mantova e Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Il Governo del Re è informato che alcuni speculatori si aggirano in qualche Comune del Regno, studiandosi d'indurre individui dell'uno e dell'altro sesso ad emigrare per la Repubblica Argentina, allettandoli colla prospettiva di grossi guadagni.

« Sono troppo dolorosi e recenti gli esempii dei mali, che incolgono spesso a coloro che emigrano per l'America in cerca di fortuna o di sognati guadagni, perchè il Governo non si debba preoccupare della sorte de' connazionali, che incautamente vanno incontro a grandi dolori e disinganni.

« Crede utile pertanto di porre in avvertenza le popolazioni, onde non si lascino illudere da promesse o da contratti, spesse volte fallaci. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Un dispaccio telegrafico annunciava che il Governo italiano ha chiesto al Governo turco 92,000 lire d'indennità per l'insulto fatto, e i danni recati al *Principe Tommaso*. Se le nostre informazioni sono esatte, la domanda fatta dalla *Società Adriatico-Orientale*, sarebbe di una somma molto maggiore; e ci consta che la Società stessa avrebbe deciso di destinare il decimo della somma che otterrà, alla Cassa di soccorso per la marina. »

Leggesi nella *Nazione* del 31 p. p. dicembre:

« Ieri l'altro ebbe luogo un'adunanza della Deputazione per la facciata del Duomo, all'oggetto di completare la Commissione giudicante, colla nomina di due membri, per surrogare il marchese Massimo D'Azeglio, morto, ed il conte Selvatico, dimissionario per infermità. In seno dell'adunanza fu discusso, se i membri da eleggersi dovessero essere italiani o esteri, adducendosi dall'una parte e dall'altra gli argomenti favorevoli all'una ed all'altra opinione, finchè il Sindaco di Firenze, presidente della deputazione, dopo aver riassunto la discussione, propose che, invece di due, si nominassero quattro nuovi membri, a fine di provvedere alle possibili non accettazioni. Approvata questa proposta, per ischede segrete rimasero eletti i signori Semper di Dresda, Burkhardt di Monaco, e Santarelli e Della Porta, italiani. »

Leggesi nel *Sole* del 1.° gennaio:

« Il *C. Cavour* constata la voce, che il ministro Scialoja voglia fare un imprestito di 700 ad 800 milioni, da guarentirsi sui beni ecclesiastici e da rimborsarsi con estrazioni, man mano che si venderebbero tali beni.

« Dice pure, che sia intenzione del Governo di convertire in rendita dello Stato tutte le Obbligazioni delle ferrovie. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano i seguenti paragrafi:

« La *Gazzetta delle Romagne* ci apprende che il Re, con lettera autografa, partecipava al generale Cialdini, essere stato insignito del gran collare dell'Annunziata.

« L'*Italie* annunzia, che il generale Nunziante, duca di Mignano, venne fregiato della croce di grande uffiziale dell'Ordine militare di Savoia, in ricompensa della presa di Borgoforte.

Con Decreto della Congregazione dell'Indice, vennero proibite le seguenti opere:

Duecento anni dopo, ossia il Secolo decimo nono, giudicato dalla posterità, di Eugenio de la Bruyère. Firenze 1866. — *Opus praedamnatum ex II. regula Indicis.*

Le Confesseur par l'Abbé, *** auteur du *Maudit*. Bruxelles 1866.

La revolution, par Edgard Quinet. Paris 1866.

Defeza do Razionalismo, ou Analyse da Fé, por Pedro Amorim Vianna. Porto 1866.

Estudos sobre o Casamento civil por occasiao do opusculo do S. R. Visconte de Seabrea, sobre e l assumpto, por A. Herculano. Lisboa 1866.

Saggio di preghiere per la Chiesa cattolica italiana, a cura della Società nazionale emancipatrice e di mutuo soccorso del sacerdozio italiano. Stabilimento tipografico Perotti, strada Mezzocannone, N. 104, 1866. *Decret. S. Officii, Feria IV, die 28 augusti 1866.* (*Nazione.*)

Si conferma che i documenti relativi alla questione romana, che alcuni si dolsero di non trovare nel *Libro verde*, saranno pubblicati in una collezione a parte. Ma è naturale che per questa pubblicazione si aspetti che la missione Tonello abbia avuto un esito definitivo. (*Gazz. di Mil.*)

Il sig. avv. Eugenio Ferro ha cessato fin da ieri d'appartenere alla direzione del giornale il *Secolo*, la quale venne assunta dal pubblicista, sig. Carlo Pisani, deputato al Parlamento. (*Sole.*)

Napoli 29 dicembre.

Sono giunti nuovi ordini telegrafici per la partenza della *Gaeta*, la quale moverà pel Levante, sotto gli ordini del comandante Hiauch. — Contemporaneamente partirà un'altra nave da guerra, pure dal nostro porto militare, e la *Clotilde*, dalle acque di Genova. — Non sappiamo, dice l'*Italia*, quali altri legni si riuniranno ai suddetti, per la divisione navale destinata a recarsi in Oriente. (*Secolo.*)

Padova 1.° gennaio.

Questa R. Prefettura ci dà la notizia, che con R. Decreto, in data 30 dicembre, sono convocati i collegii elettorali di Padova 1.°, di Este e di Montagnana. (*G. di Pad.*)

L'avv. Gemma riceveva, pel suo libro *Sulla pena di morte*, le seguenti parole:

Preg. Signore.

« Assai prima desideravo poter rispondere all'affettuosa sua lettera, e ringraziarla dell'avere in questione, cui nodi recidonsi tuttavia col ferro, recato un suffragio d'umanità: come si conveniva a uomo Veneto, cioè di quella terra, in cui la civiltà più da antico che in altre molte d'Italia stessa, ha radici profonde. La questione essendo d'umanità, è di scienza insieme e di sentimento, d'utile e di dovere, politica e religiosa, nè, se non trattata in tutti questi rispetti, potrà essere sciolta. Quello che tiene così fortemente fitto in terra e così altamente rizzato il patibolo, e che innaffia di sangue la pianta di morte, è l'impaziente inerzia degli uomini, che non vogliono prevenire il male con morali spedienti, e con morali rimedii emendarlo; ma si figurano di liberarsene collo spegnere e sotterrare taluno dei corpi che lo hanno commesso, come se il male fosse ne' corpi, e tutto in que' corpi, e non più grave nelle anime di parecchi tra coloro, che sopravvivono non puniti, premiati, giudici e punitori. Cotesta inerzia, se alcuna reità ci fosse degna del patibolo, sola meriterebbe la morte.

Il dì di Santo Stefano, Firenze 1866.

Suo Devotissimo.
TOMMASEO.

FRANCIA

L'*Impartial dauphinois* ha ricevuto un avvertimento, per aver detto che il paese è privo di libertà. (*Secolo.*)

Il discorso del conte Bismarck nella Camera de' deputati prussiana, viene riportato per esteso dal *Moniteur*, e accolto con pienissimo applauso dai fogli governativi; essi ravvisano in esso un completo programma, destinato a tracciare i tratti fondamentali della politica esterna, che deve moderare la Prussia dopo i suoi trionfi. La *Patrie* nelle dichiarazioni del presidente dei ministri prussiano, relative ai reciproci rapporti della Francia e della Prussia, ravvisa un solenne rinforzo della politica francese, e un nuovo trionfo delle *magnanime idee, che l'Impero cerca di attuare in Europa*. L'*Etendard* fa al sig. Bismarck l'onore di nominarlo *quasi un grande Francese*. Il *Siècle* è abbastanza accorto, per leggere in quel discorso semplicemente *l'espressione del bisogno sentito in tutta la Germania, di tenersi in buoni rapporti colla Francia*. I fogli clericali e gli altri fogli parteggianti per l'Austria vi menano contro colpi di ogni sorta. La *Presse* si distingue, come il solito, per la sua violenza; essa è fermamente convinta, che *la Prussia non voglia che allettare la Francia con belle parole, per ingoiarsi alla prima occasione tutta la Germania, senza e contro la Francia*. L'*Union* vuol far vedere, che la Francia sotto i Napoleonidi dev'essere messa in sacco dalla Prussia, senza osare di muover verbo, mentre essa, come foglio leggittimista-clericale, rappresenta un partito, che sotto i Borboni, si adattò a ben altre cose per parte delle Potenze settentrionali. Il *Monde* opina maliziosamente, che il co. Bismarck sia il solo, che non ha sbagliato i suoi conti (*National Zeitung* del 27.)

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Volete avere un saggio dell'istruzione, che si dà ai fanciulli in certi Stabilimenti religiosi alla fine dell'anno 1866? Eccolo: un libro di geografia elementare, approvato dal Vescovo di Seez, contiene testualmente la lezione seguente: L'Italia contiene sette Stati principali: il Regno di Sardegna, o di Piemonte, il Veneto, il Ducato di Modena, il Granducato di Toscana, gli Stati della Chiesa, il Regno di Napoli e *le due Sicilie*. »

AUSTRIA

Sotto il titolo: *Un nuovo Consiglio dell'Impero*, leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 28 p. p. dicembre:

« Si può a un di presso indovinare il prossimo piano di operazione del Governo, e noi potremmo scommettere cento contro uno, ch'esso sarà tutto l'opposto di quello, a cui miravano un anno fa i veri autori della politica di sosta. È indubitato, che la primitiva intenzione era diretta ad allontanarsi il più che fosse possibile dal così detto costituzionalismo moderno, ed a riaccostarsi ad un assolutismo, moderato, per quanto fosse fattibile, nella forma. Mesi fa, noi abbiamo espresso il convincimento, che per questa via non si andrebbe innanzi; che alla stretta de' conti la Dieta ungherese si erigerebbe a costituente, e che alla fine sorgerebbe la necessità d'instituirne una anche pei paesi di qua dal Leitha. Si continua, è vero, con tutta la cura ad evitarne il nome, ma la sostanza è già accettata. La caduta di Schmerling dev'essere stata essenzialmente accelerata dal fatto, che si credeva sapere, che il precedente ministro di Stato, inclinasse ad annodare trattative coi liberali ungheresi, e a tentare col loro aiuto una soluzione della questione costituzionale. Non si voleva che le cose arrivassero a questo punto; non l'accordo dei popoli, ma la sola sapienza degli uomini governativi doveva creare uno stato di cose durevole. Oggi si ritornò, in sostanza, a quello, che allora oppugnavasi, e la ricostituzione dell'Austria, se mai verrà attivata, non potrà conseguirsi se non mediante una conciliazione fra i popoli. Il nuovo Consiglio dell'Impero e la Dieta ungherese, presi insieme, altro non saranno, se non i due membri di un'Assemblea costituente, dal cui seno può uscire la decisione sull'avvenire dell'Austria. È in certo modo un'opera di Nemesi, che il così detto Ministero dei conti non possa finalmente ripromettersi salute, se non che da un accordo dei liberali di qua e di là dal Leitha. Non il pseudo costituzionalismo, non la reazione divorarono, come Saturno, i proprii figli; ma entrambi furono anzi divorati da loro. »

Praga 20 dicembre.

Ecco il tenore dell'interpellanza intorno all'Ordine dei Gesuiti, presentata nell'odierna seduta della Dieta:

« Sono quasi cent'anni trascorsi, dacchè l'Ordine dei Gesuiti fu espulso da quasi tutti i paesi cattolici di Europa, come pernicioso e inconciliabile, col bene universale, e fu abolito dallo stesso Pontefice Clemente XIV, come un Ordine pericoloso alla Chiesa cattolica. A quell'epoca, anche la nostra patria fu sgombra dai Gesuiti. Solo alcuni anni fa, tornarono i Gesuiti nella Boemia settentrionale, e vi fondarono un Seminario per ragazzi; durante l'ultima guerra, alcuni Gesuiti emigrati dall'Italia, si stabilirono a Praga, e corre voce, che intendessero di piantarsi anche in altri siti della Boemia. Questo fatto turbò e sgomentò gli animi della popolazione del Regno di Boemia, e ciò tanto più, quanto più viva è ancora presso di noi la memoria della funesta influenza precedentemente esercitata dall'Ordine dei Gesuiti. L'universale indignazione ed agitazione degli animi è tanto più fondata, in quanto ch'è da temersi che l'Ordine dei Gesuiti aspiri e riesca ad impadronirsi delle Scuole e dell'educazione dei fanciulli, e in quanto ch'è universalmente noto, che l'azione de' Gesuiti, la quale ammazza lo spirito e fa la guerra alla luce ed al progresso, può in questo senso trarre dietro a sè le più perniciose conseguenze. La presenza dei Gesuiti produce un dannoso effetto anche per questo, che nel nostro popolo si sveglia il timore, che il nostro clero indigeno, senza l'aiuto de' Gesuiti, non possa o non voglia adempiere convenientemente ai proprii doveri, timore che tende a distruggere la fiducia goduta finora in tutto il paese dal nostro clero. Gli articoli 28 e 35 del Concordato 18 agosto 1855, assicurano senza dubbio al Governo il diritto di opporsi all'introduzione di quegli Ordini o congregazioni ecclesiastiche, la cui azione non è conciliabile col bene del paese, e quindi i sottoscritti, animati dal più vivo zelo per la tranquillità e pel bene del loro paese, si permettono di fare al Governo la domanda: Se l'eccelso Governo intenda di opporsi alla presa di domicilio e all'ulteriore diffusione dell'Ordine della Società di Gesù nel Regno di Boemia. »

(*Kölnische Zeitung* del 26.)

Lubiana 29 dicembre.

Oggi, alla Dieta, il luogotenente rispose ad un'interpellanza sul preteso postergamento della lingua slovena ne' processi giudiziali, dicendo che le Autorità giudiziali della Carniola seguono scrupolosissimamente l'ordine del Ministro della giustizia in data 15 marzo 1862. Il conte Auersperg tenne un lungo e applauditissimo discorso, tendente a far le veci d'un indirizzo, che non fu proposto dalla Dieta, e in cui fece rilevare precipuamente, come sia pericoloso il dualismo in Austria. Indi il capitano provinciale chiuse la sessione con un triplice evviva a S. M. (*O. T.*)

INGHILTERRA

D'Israeli, con una sua circolare ai membri conservatori del Parlamento inglese, raccomanda loro caldamente che assistano tutti all'apertura delle sessioni, perocchè si prevede che la discussione dell'indirizzo sarà assai procellosa.

(*Pungolo.*)

AMERICA.

La *France* riassume così le ultime notizie sul Messico:

« L'Imperatrice Carlotta ha ricevuto direttamente dal suo augusto sposo un telegramma in data di Orizaba, 13 dicembre.

« L'Imperatore si scusa di aver lasciato partire i due ultimi corrieri senza darle sue notizie, perchè n'era impedito dalle febbri intermittenti; le quali essendo ora cessate, può dedicarsi a scriverle una lunga lettera, che le verrà recapitata dal piroscafo inglese, partito al principio del mese e che giungerà il 30 a Miramar.

« Collo stesso corriere si attendono quindi informazioni sulle ulteriori decisioni dell'Imperatore Massimiliano.

« Frattanto per la via degli Stati Uniti si avevano le seguenti notizie arretrate. I generali Miramon e Mendez, giunti da poco al Messico dall'Europa, eransi recati ad Orizaba per supplicare S. M. a non abbandonare il potere. Il generale Miramon gli fece osservare ch'egli, senz'avere la ventesima parte dei mezzi di cui dispone l'Imperatore, potè per due anni conservare la Presidenza; che i 10,000 uomini, perfettamente disciplinati, alla cui testa è il generale Mejia, ed intorno ai quali si raccoglievano i volontarii della legione straniera, formano il nucleo d'un'armata sufficiente alla sicurezza dei Dipartimenti del centro e vicini alla capitale, nonchè al mantenimento della libera comunicazione fra Messico e Veracruz.

« Miramon e Mendez hanno inoltre promesso di organizzare delle contro guerriglie forti abbastanza da tenere in iscacco Juarez; d'altra parte, questi non è più in grado di prolungare una seria lotta, dopochè Ortega gli disputa la dittatura colla spada alla mano. Infine, essi lo assicurano che le popolazioni dell'interno, apprezzando i beneficii di un Governo regolare, e pensando all'anarchia che succederebbe alla partenza dell'Imperatore, sono disposte a fare i maggiori sagrifizii per sostenere la causa imperiale.

« Queste pratiche fatte verso Massimiliano, avrebbero prodotto profonda impressione in tutte le classi della popolazione americana, tanto più che Miramon pareva essere il candidato, che aveva maggiore probabilità di ridivenire il presidente della Repubblica, se il trono fosse crollato. I due generali hanno lasciato Orizaba per recarsi ne' Dipartimenti, ne' quali il loro nome gode di molta influenza.

« Il *New York Times* pubblica poi il seguente proclama del prefetto politico di Veracruz, che annuncia la risoluzione presa dall'Imperatore Massimiliano di rimanere al Messico:

« « *Viva l'Impero! Viva l'Imperatore.*

« « Uno de' più lieti avvenimenti per tutti i veri Messicani, è compiuto nella nazione.

« « S. M. l'Imperatore, il quale ha fatti tanti sagrificii pel benessere e la felicità del nostro caro paese, diede la maggior pruova del suo affetto a questa nazione, che ben lo merita. Assorbito da particolari, emozioni, che agitavano ed agitano tuttora l'animo suo, a cagione della malattia della sua augusta e nobile sposa, la nostra amatissima Imperatrice, si è per un istante creduto ch'egli avrebbe temporariamente abbandonato il paese, per dedicarsi alle cure richieste dalla sua consorte.

« « Ma l'Imperatore si sacrifica ancora per voi posponendo i suoi doveri d'uomo a quelli di Monarca,

« « Nel momento critico attuale, mentr'egli attraversa il nostro paese, dichiara solennemente, ch'egli resterà all'avanguardia e combatterà senza posa, sino a versare l'ultima goccia del suo sangue per la difesa della nazione.

« « Abitanti di Veracruz, rallegriamocene, e ringraziamo la Provvidenza d'aver salvato l'integrità della nostra patria. Salutiamo con tutto il fervore de' nostri cuori il giorno della risurrezione della nostra nazionalità, alla vigilia della sua scomparsa.

« « Veracruz, 1.° dicembre 1866. » »

non aver mai ambita altra superiorità, che nell' amare la patria.

Essere giunto il momento ora del riordinamento economico e dei lavori legislativi, e dovere i Veneti, divenuti cittadini italiani, desiderare ardentemente di essere partecipi al più presto delle leggi nazionali, anche per togliere lo sconcio che queste Provincie sieno rette da Codici stranieri, informati in parte a principii non consentanei alle libere istituzioni, e perchè, quando tutto il paese è retto da unica legislazione, più facile è il compito del Parlamento, di recare in essa le dovute riforme.

Concludeva, assicurando il signor vice-presidente e l'Appello, che aveva per fermo, essere oggidì questa Magistratura pari all' altezza della sua missione, e non inferiore ad altra d' Italia; facendo elogio al risultato dei lavori fatti, alla armonia e concordia di tutti i suoi componenti, e ricambiando gli augurii al signor vice-presidente ed ai membri dell' Appello.

Questi discorsi, dei quali non possiamo dare che un sunto, valgono a dimostrare come sia ben meritata l'alta stima che ognuno tributa ai capi delle nostre magistrature, dalle quali attendesi opera coscienziosa ed assidua al progresso ed al decoro dell' amministrazione della giustizia.

Documenti diplomatici.

Ecco i principali documenti estratti dal *Libro rosso*, a proposito dei moti di Palermo, da noi promessi nella rivista del 30 dicembre:

Firenze, addì 1.° agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Prego dirmi d'urgenza se per provvedere condizioni sicurezza pubblica cotesta Provincia, che dai rapporti ricevuti sembrano abbastanza gravi, siavi bisogno di altri delegati, se d'ordinarii in distaccamento delle Guardie nazionali, e altri provedimenti somiglianti. Piacciale di far subito all'uopo proposte precise, essendo Ministero determinato adoperare tutti i mezzi possibili per la tutela della pubblica sicurezza.

Ricasoli.

Firenze, 1.° agosto 1866.

Secondando proposta contenuta sua nota 27 luglio prossimo passato Ministero l'autorizza spedire Ustica altri 150 detenuti, prescegliendo tra essi che siano colpiti maggiori prevenzioni per domicilio coatto, e, che siano ritenuti come più pericolosi pubblica sicurezza.

Ricasoli.

Firenze, addì 20 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Rapporti carabinieri annunziano ricatti commessi vicinanze Cristine, da banda 40 malfattori, dei quali sette rimasti in potere forza in seguito conflitto.

Prego riferire particolari conflitto con nomi agenti forza pubblica, che sonosi distinti, e dirmi se arrivato rinforzo truppa per più energica persecuzione malfattori.

Ricasoli.

Firenze, addì 21 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

A seconda suoi desiderii domani partiranno cotesta Provincia due battaglioni soldati per rendere più attiva e sicura persecuzione bande malfattori.

Ricasoli.

Dal ministro della guerra a quello dell' interno.

21 agosto 1866 (ore 15).

Ministero non approva invio Palermo allievi carabinieri, quindi formeremo subito colà due battaglioni di fanteria.

Da Palermo, 22 agosto 1866.

Il Prefetto al ministro.

Diversi renitenti e disertori mi fecero sapere di essere disposti a presentarsi, ma volere un' assicurazione, che saranno raccomandati alla clemenza sovrana. Ho d' uopo poter dire, che ne ho l' assicurazione del Ministero. L' effetto sarebbe grande e favorevole. Vi ha un precedente al tempo del commissario Monale.

Torelli.

Firenze, addì 22 agosto 1866.

Al Prefetto — Palermo.

Il Governo autorizza il prefetto di Palermo a promettere di raccomandare i renitenti e i disertori alla clemenza sovrana quando si presentino spontanei.

Ricasoli.

Firenze, 17 agosto 1866.

Al signor Prefetto di Palermo.

Ho letto con profondo dolore la relazione della S. V. Illustrissima intorno allo scoppio della polveriera del Monte Pellegrino, e se come cittadino avrò l' animo lungamente aggravato dal pensiero di tanto disastro e dalla sorte miseranda toccata a 24 persone, o preda delle fiamme, o vittime dei crollati edifizi, come ministro mi sono però non poco confortato alle assicurazioni dalla S. V. ricevute, che funzionarii ed agenti del Governo, abbiano tutti gareggiato di zelo, di abnegazione e di coraggio in così grave momento.

Le proposte, che promette di avanzare la S. V. al Ministero sui funzionarii, agenti dell' Autorità, o privati cittadini, di umile o d' alto grado, che fossero, i quali ebbero a segnalarsi maggiormente alla stima del pubblico ed alla considerazione del Governo, il sottoscritto le attende con premura, essendo suo intendimento di non lasciar mai inosservato alcun fatto di abilità o di valore, di pubblica carità o di straordinario patriottismo, capace di poter essere esempio insigne di emulazione nell' interesse del pubblico servizio. Ma non basta, per rispondere interamente ai nostri doveri in presenza di una così grave e così straordinaria aventura, che siano immediatamente considerati dall'Autorità coloro, che mostraronsi capaci di far sacrificio delle loro persone nell' interesse della salute del paese; è necessario che sia pure rivolta l' attenzione della S. V. Illustrissima ed, occorrendo, anche quella del Ministero, sulle famiglie di quei miseri, che incontrarono la morte in sì improvviso disastro. Quelle famiglie, che avran perduto chi procacciava ad esse il giornaliero sostentamento della vita, bisogna, che trovino nell'Autorità una mano soccorrevole, che valga a rialzarle, sia con momentanei sussidii, fino a che non abbiano trovata una sicura occupazione, sia preferendo alcune dei superstiti di quelle misere famiglie a quei lavori nei quali si occupavano gli estinti, sia trovando altro modo di soccorso, per evitare il pericolo, che dopo la perdita dei loro cari avessero da restare desolate da una seconda aventura, quella, cioè, di non aver ancora di che campare la vita.

Ciò osservato nei riguardi di umanità verso le famiglie degli estinti, importa poi al Ministero di conoscere al più presto la vera origine di un sì grave avvenimento; e tanto maggiormente gl' importa, in quanto che da particolari informazioni sarebbe assicurato, di essere altri incendii avvenuti in altri luoghi della città, e di esservi pure nei trascorsi giorni osservato qualche segnale di segreta concitazione nel così detto partito autonomista. Taluni soggetti, che sono in voce di rappresentanti di un tale partito avrebbero primeggiato nelle elezioni provinciali, e di ciò la pubblica opinione si sarebbe, a quel che dicesi, alquanto preoccupata.

Aspettandosi il Ministero più particolari ragguagli sulla verità ed importanza degli altri incendii, e sulla loro possibile connessione col disastro in esame, come sulla verità ed importanza de' risultati, che diconsi riportati dal partito autonomista nelle ultime elezioni, e manifestandole su tale proposito il suo desiderio d'essere sollecitamente informato con speciali rapporti in ogni occasione di fatti somiglianti, atti a rivelare le successive modificazioni dello spirito pubblico, o meritevoli altrimenti della superiore attenzione del Governo, il sottoscritto si raccomanda vivamente alla S. V. Illustrissima perchè la più oculata, la più scrupolosa, la più sollecita investigazione sia portata sulle cause dello scoppio della polveriera, di quella polveriera, che, comunque collocata con assai poca prudenza presso l'abitato, è pur d'uopo ritenere, che fosse stata abbastanza garantita con opere esteriori, se tanti comandanti militari e tanti prefetti si avvicendarono nell'amministrazione di cotesta Provincia, senza darsi un pensiero di quel deposito di polvere in una posizione somigliante.

Sicuro, che la S. V. Illustrissima vorrà apprezzare la gravità dei miei dubbi, e la necessità di trovare ai medesimi una pronta soluzione, sicchè sia evitato il pericolo di quegli allarmi, che sono sempre compagni delle aventure rimaste nel mistero, ed il paese o abbia a veder segnalati alla giustizia penale gli autori di tanto reato, o a rassegnarsi nella sicurezza di una involontaria aventura, il sottoscritto si aspetta su di ciò un preciso rapporto, che quanto più sollecito, tanto sarà ancora per riuscirgli più grato.

Il ministro, Ricasoli.

Firenze, 27 agosto 1866.

Ill. sig. Prefetto di Palermo.

Il Ministero della guerra, al quale si comunicarono schiarimenti dati dalla S. V. Illustrissima con la Nota di Gabinetto del 21 corrente, Numero 101, di non essere, cioè, fino a quel giorno pervenuti costì gli 800 uomini di truppa regolare, necessarii per rinforzare cotesta guarnigione, con Nota del 25 corrente fa conoscere, che effettivamente le truppe di Sicilia furono aumentate di 400 uomini ed anche più, avendo ordinato a cotesto comandante generale del Dipartimento militare di mobilizzare quattro compagnie di deposito.

Quanto agli altri 400, per raggiungere il promesso numero di 800 uomini, il Ministero della guerra non ha potuto spedirli costì, perchè i piroscafi, che da queste Provincie vanno a Palermo, toccano Genova e Napoli, e quindi i loro sbarchi sono soggetti alla contumacia di 15 giorni, come alla S. V. Illustrissima è ben noto.

Ma alla prima occasione di un piroscafo, che parta da Livorno per codesti sola in libera pratica, sarà imbarcato il rinforzo promesso.

Tanto il sottoscritto si pregia partecipare alla S. V. Illustrissima per opportuna sua norma.

Ricasoli.

Firenze, 27 agosto 1866.

Al Prefetto di Palermo.

Ho letto con vivo compiacimento suo telegramma oggi, e sono sicuro sua sagace energia riuscirà sollevare pubblica sicurezza cotesta Provincia. Si compiaccia riferire subito rivelazioni malfattore arrestato, e sia certo, che fra pochissimo tempo le giungeranno quattro altri battaglioni truppa regolare.

Ricasoli.

Firenze, 28 agosto 1866.

Al Prefetto di Palermo.

Sue prevenzioni di dolo per incendio Ficuzza fanno sospettare egualmente doloso incendio avvenuto scorsi giorni, e quindi è d' uopo di tutta la sagacia Autorità pel sollecito scoprimento colpevoli. Altre truppe già spedite; dica se abbisogni altri provvedimenti [illegible]

Ricasoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 1.° gennaio.

È appena ultimato lo spoglio delle votazioni per l' elezione dei consiglieri comunali e provinciali. Precisamente non ne riconosco i risultati, ma sento che generalmente sodisfaranno.

So che qualche coscienza timorata ha fatto il viso dell' arme ed ha visibilmente trasalito, nel vedere che taluno nome d' ultra-liberali fece capolino. E quindi le apprensioni per la tranquillità e il regolare andamento della pubblica cosa, in presenza di pretesi *scavezzacolli*, che potrebbero afferrare il timone della barca.

Io non divido queste trepidazioni per lo meno premature; in ogni caso, senza fare allusioni a chicchessia, nè evocare postumi difetti, penso che sia buono spalmare d' un po' d'unto queste ruote abbastanza arrugginite, e che male si sarebbro prestate al corso più veloce, cui esigono i tempi progrediti. D' altronde, trovare quaranta consiglieri comunali, ognuno de' quali sia la *rara avis* per tutte le brillanti e solide doti reclamate da' pubblici bisogni, la non è cosa tanto facile. Diogene stesso, che pur era Diogene, nelle sue ricerche provò le delusioni che tutti sanno; figuriamoci che deve essere per quegli elettori, che non hanno il tatto fine di quell'omone doppiamente antico!

Si rise qui d'una facezia, che potrebbe dirsi di cattivo genere, la quale si permise certamente qualche buon tempone, d'affiggere, cioè, sui canti della città una lista di candidati, capaci di far ridere un cavallo. Era proprio un *triple extrait* di quanto v'ha di più codino al mondo. Individui ammuffiti nel fondo delle sagrestie, preti più papisti del Papa, marchesi che rimpiangono di continuo i tempi sereni della cipria, pubblici funzionarii d' antichissimo conio, malati di spinite, per soverchia incurvatura delle vertebre, baciapile da disgradare, meno che nell' ingegno, i Veuillot, i de Falloux, il fu marchese di Birago, ec. Dissi di cattivo genere, perchè in altra città meno matura, avrebbe ridestati rancori e messe in evidenza delle figure, che meglio s' adattano all'ombra . . . . Mantova, conviene renderle questa giustizia, ha un assieme di cittadini da far onore alla civiltà de' tempi. Rispetta le opinioni anche eccentriche, quando inoffensive, o fondate sopra convincimenti di buona fede. È vero che qualche spirito forte . . . più del bisogno, male apprezza questa rara qualità. Che farne? Il tempo darà ragione a chi l'ha.

L'organizzazione della Guardia nazionale procede a rilento. Sbolliti i primi entusiasmi, o forse in vista della grande tranquillità, che non cessa di regnare, si troverebbe che *questo palladio delle libere istituzioni* è un tantino incomodo? Potrebb' essere.

Il Parlamento fra breve s' occuperà della ricostituzione di questa Provincia sulle basi territoriali, che furono mutate colle stipulazioni di Zurigo. Sarà cosa desideratissima.

La sera di S. Stefano, s'aperse il Teatro Sociale, con ispettacolo d' opera e ballo. Le sorti non arrisero punto. Dalla prima donna in fuori, che canta benino, ma che però vuole indovinare più che eseguire Donizetti, gli altri soggetti navigarono tanto male, da dar di cozzo ne' scogli. E dire che il carnevale è lungo!

Al teatrino Andreani c' è una Compagnia comica . . . Finora fa magri affari. Meriterebbe di più . . . se non altro per le buone intenzioni, che sono grandissime.

Trento 29 dicembre.

Il *Patriotta*, buon giornale di qui, fondato da alcuni chiari ingegni del Trentino, non ha potuto resistere alla sospettosa pressione delle Autorità, ed ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni. Come venne compilato il giornale sino a quest' ora, dice la Redazione, esso non rispondeva a' bisogni del Trentino, nè, del resto, allargando il nostro programma, noi potremmo sperare con fondamento di poter propugnare gl' interessi di questo paese, perchè la situazione è insieme troppo scabrosa e delicata. Noi non possiamo che far voti, perchè il giornale possa presto riprendere le sue pubblicazioni.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 6 dicembre 1866 sulle instituzioni di succursali della Banca nazionale nel Regno d' Italia nelle Provincie venete.

Sire,

Al Ministero delle finanze per mezzo dei commissarii regii delle Provincie venete di Mantova, Verona, Padova, Udine ed anche direttamente, venivano fatte vive e ripetute instanze dalle Camere di commercio, da privati commercianti, e dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, per ottenere la istituzione di succursali della Banca nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale, a cui simili instanze erano state rivolte, ha quindi deliberato di secondarle, facendo noto al Governo quella deliberazione.

Il sottoscritto ha indugiato qualche tempo a provvedervi per meglio accertarsi del desiderio manifestato da quelle Provincie sin dai primi giorni della loro unione al Regno. Ma quando le dimande furono reiterate e fatte più urgenti, non ha creduto porre ulteriore indugio a soddisfarle, tanto più, che essendosi, durante ancora lo stato di guerra, introdotta la circolazione obbligatoria dei biglietti della Banca in quelle Provincie, era naturale, che avesse a riuscire di maggior comodità locale la desiderata instituzione delle succursali.

Il sottoscritto quindi, dopo avere ottenuto il consentimento del Consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di Decreto:

N. 3409.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Reale Decreto 1.° ottobre 1859, N. 3622, e l'art. 2 degli statuti della Banca nazionale, col medesimo approvati;

Veduta la deliberazione dell' assemblea generale degli azionisti della Banca suddetta del 12 novembre 1860, con cui venne autorizzato il Consiglio superiore a stabilire nuove succursali;

Vedute le deliberazioni del Consiglio superiore della Banca medesima in data del 3 settembre e 14 novembre 1866;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: È approvata la instituzione di una succursale della Banca nazionale nel Regno d'Italia in ciascuna delle città di Udine, Padova, Mantova e Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 6 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Il Governo del Re è informato che alcuni speculatori si aggirano in qualche Comune del Regno, studiandosi d' indurre individui dell' uno e dell' altro sesso ad emigrare per la Repubblica Argentina, allettandoli colla prospettiva di grossi guadagni.

« Sono troppo dolorosi e recenti gli esempii dei mali, che incolgono spesso a coloro che emigrano per l'America in cerca di fortuna o di sognati guadagni, perchè il Governo non si debba preoccupare della sorte de' connazionali, che incautamente vanno incontro a grandi dolori e disinganni.

« Crede utile pertanto di porre in avvertenza le popolazioni, onde non si lascino illudere da promesse o da contratti, spesse volte fallaci. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Un dispaccio telegrafico annunciava che il Governo italiano ha chiesto al Governo turco 92,000 lire d' indennità per l' insulto fatto, e i danni recati al *Principe Tommaso*. Se le nostre informazioni sono esatte, la domanda fatta dalla *Società Adriatico-Orientale*, sarebbe di una somma molto maggiore; e ci consta che la Società stessa avrebbe deciso di destinare il decimo della somma che otterrà, alla Cassa di soccorso per la marina. »

Leggesi nella *Nazione* del 31 p. p. dicembre:

« Ieri l' altro ebbe luogo un' adunanza della Deputazione per la facciata del Duomo, all' oggetto di completare la Commissione giudicante, colla nomina di due membri, per surrogare il marchese Massimo D' Azeglio, morto, ed il conte Selvatico, dimissionario per infermità. In seno dell' adunanza fu discusso, se i membri da eleggersi dovessero essere italiani o esteri, adducendosi dall' una parte e dall' altra gli argomenti favorevoli all' una ed all' altra opinione, finchè il Sindaco di Firenze, presidente della deputazione, dopo aver riassunto la discussione, propose che, invece di due, si nominassero quattro nuovi membri, a fine di provvedere alle possibili non accettazioni. Approvata questa proposta, per ischede segrete rimasero eletti i signori Semper di Dresda, Burkhardt di Monaco, e Santarelli e Della Porta, italiani. »

Leggesi nel *Sole* del 1.° gennaio:

« Il *C. Cavour* constata la voce, che il ministro Scialoja voglia fare un imprestito di 700 ad 800 milioni, da guarentirsi sui beni ecclesiastici e da rimborsarsi con estrazioni, man mano che si venderebbero tali beni.

« Dice pure, che sia intenzione del Governo di convertire in rendita dello Stato tutte le Obbligazioni delle ferrovie. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano i seguenti paragrafi:

« La *Gazzetta delle Romagne* ci apprende che il Re, con lettera autografa, partecipava al generale Cialdini, essere stato insignito del gran collare dell' Annunziata.

« L'*Italie* annunzia, che il generale Nunziante, duca di Mignano, venne fregiato della croce di grande uffiziale dell' Ordine militare di Savoia, in ricompensa della presa di Borgoforte.

Con Decreto della Congregazione dell' Indice, vennero proibite le seguenti opere:

Duecento anni dopo, ossia il Secolo decimo nono, giudicato dalla posterità, di Eugenio de la Bruyère. Firenze 1866. — *Opus praedamnatum ex II. regula Indicis.*

Le Confesseur par l'Abbé, *** auteur du *Maudit*. Bruxelles 1866.

La revolution, par Edgard Quinet. Paris 1866.

Defeza do Razionalismo, ou Analyse da Fé, por Pedro Amorim Vianna. Porto 1866.

Estudos sobre o Casamento civil per occasiao do opuscolo do S. R. Visconte de Seabrea, sobre e t assumpto, por A. Herculano. Lisboa 1866.

Saggio di preghiere per la Chiesa cattolica italiana, a cura della Società nazionale emancipatrice e di mutuo soccorso del sacerdozio italiano. Stabilimento tipografico Perotti, strada Mezzocannone, N. 104, 1866. *Decret. S. Officii, Feria IV, die 28 augusti 1866.* (*Nazione.*)

Si conferma che i documenti relativi alla questione romana, che alcuni si dolsero di non trovare nel *Libro verde*, saranno pubblicati in una collezione a parte. Ma è naturale che per questa pubblicazione si aspetti che la missione Tonello abbia avuto un esito definitivo. (*Gazz. di Mil.*)

Il sig. avv. Eugenio Ferro ha cessato fin da ieri d' appartenere alla direzione del giornale il *Secolo*, la quale venne assunta dal pubblicista, sig. Carlo Pisani, deputato al Parlamento. (*Sole.*)

Napoli 29 dicembre.

Sono giunti nuovi ordini telegrafici per la partenza della *Gaeta*, la quale moverà pel Levante, sotto gli ordini del comandante Hiauch. — Contemporaneamente partirà un' altra nave da guerra, pure dal nostro porto militare, e la *Clotilde*, dalle acque di Genova. — Non sappiamo, dice l' *Italia*, quali altri legni si riuniranno ai suddetti, per la divisione navale destinata a recarsi in Oriente. (*Secolo.*)

Padova 1.° gennaio.

Questa R. Prefettura ci dà la notizia, che con R. Decreto, in data 30 dicembre, sono convocati i collegii elettorali di Padova 1.°, di Este e di Montagnana. (*G. di Pad.*)

L' avv. Gemma riceveva, pel suo libro *Sulla pena di morte*, le seguenti parole:

Preg. Signore.

« Assai prima desideravo poter rispondere all' affettuosa sua lettera, e ringraziarla dell' avere in questione, cui nodi recidonsi tuttavia col ferro, recato un suffragio d' umanità: come si conveniva a uomo Veneto, cioè di quella terra, in cui la civiltà più da antico che in altre molte d' Italia stessa, ha radici profonde. La questione essendo d' umanità, è di scienza insieme e di sentimento, d' utile e di dovere, politica e religiosa, nè, se non trattata in tutti questi rispetti, potrà essere sciolta. Quello che tiene così fortemente fitto in terra e così altamente rizzato il patibolo, e che innaffia di sangue la pianta di morte, è l'impaziente inerzia degli uomini, che non vogliono prevenire il male con morali spedienti, e con morali rimedii sanarlo; ma si figurano di liberarsene collo spegnere e sotterrare taluno dei corpi che lo hanno commesso, come se il male fosse ne' corpi, e tutto in que' corpi, e non più grave nelle anime di parecchi tra coloro, che sopravvivono non puniti, premiati, giudici e punitori. Cotesta inerzia, se alcuna volta ci fosse degna del patibolo, sola meriterebbe la morte.

Il dì di Santo Stefano, Firenze 1866.

Suo Devotissimo.

Tommaseo.

FRANCIA

L' *Impartial dauphinois* ha ricevuto un avvertimento, per aver detto che il paese è privo di libertà. (*Secolo.*)

Il discorso del conte Bismarck nella Camera de' deputati prussiana, viene riportato per esteso dal *Moniteur*, e accolto con pienissimo applauso dai fogli governativi; essi ravvisano in esso un completo programma, destinato a tracciare i tratti fondamentali della politica esterna, che deve moderare la Prussia dopo i suoi trionfi. *La Patrie* nelle dichiarazioni del presidente dei ministri prussiano, relative ai reciproci rapporti della Francia e della Prussia, ravvisa un solenne rinforzo della politica francese, e un nuovo trionfo delle *magnanime idee, che l' Impero cerca di attuare in Europa.* L' *Etendard* fa al sig. Bismarck l' onore di nominarlo *quasi un grande Francese.* Il *Siècle* è abbastanza accorto, per leggere in quel discorso semplicemente *l' espressione del bisogno sentito in tutta la Germania, di tenersi in buoni rapporti colla Francia.* I fogli clericali e gli altri fogli parteggianti per l' Austria vi menano contro colpi di ogni sorta. La *Presse* si distingue, come il solito, per la sua violenza; essa è fermamente convinta, che *la Prussia non voglia che allettare la Francia con belle parole, per ingoiarsi alla prima occasione tutta la Germania, senza e contro la Francia.* L' *Union* vuol far vedere, che la Francia sotto i Napoleonidi dev' essere messa in sacco dalla Prussia, senza osare di muover verbo, mentre essa, come foglio leggittimista-clericale, rappresenta un partito, che sotto i Borboni, si adattò a ben altre cose per parte delle Potenze settentrionali. Il *Monde* opina maliziosamente, che il co. Bismarck sia il solo, che non ha sbagliato i suoi conti (*National Zeitung* del 27.)

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Volete avere un saggio dell' istruzione, che si dà ai fanciulli in certi Stabilimenti religiosi alla fine dell' anno 1866? Eccolo: un libro di geografia elementare, approvato dal Vescovo di Seez, contiene testualmente la lezione seguente: L' Italia contiene sette Stati principali; il Regno di Sardegna, o di Piemonte, il Veneto, il Ducato di Modena, il Granducato di Toscana, gli Stati della Chiesa, il Regno di Napoli e *le due Sicilie.* »

AUSTRIA

Sotto il titolo: *Un nuovo Consiglio dell' Impero*, leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 28 p. p. dicembre:

« Si può a un di presso indovinare il prossimo piano di operazione del Governo, e noi potremmo scommettere cento contro uno, ch' esso sarà tutto l' opposto di quello, a cui miravano un anno fa i veri autori della politica di sosta. È indubitato, che la primitiva intenzione era diretta ad allontanarsi il più che fosse possibile dal così detto costituzionalismo moderno, ed a riaccostarsi ad un assolutismo, moderato, per quanto fosse fattibile, nella forma. Mesi fa, noi abbiamo espresso il convincimento, che per questa via non si andrebbe innanzi; che alla stretta de' conti la Dieta ungherese si erigerebbe a costituente, e che alla fine sorgerebbe la necessità d' instituirne una anche pei paesi di qua dal Leitha. Si continua, è vero, con tutta la cura ad evitarne il nome, ma la sostanza è già accettata. La caduta di Schmerling dev' essere stata essenzialmente accelerata dal fatto, che si credeva sapere, che il precedente ministro di Stato, inclinasse ad annodare trattative coi liberali ungheresi, e a tentare col loro aiuto una soluzione della questione costituzionale. Non si voleva che le cose arrivassero a questo punto; non l' accordo dei popoli, ma la sola sapienza degli uomini governativi dovea creare uno stato di cose durevole. Oggi si ritornò, in sostanza, a quello, che allora oppugnavasi, e la ricostituzione dell'Austria, se mai verrà attivata, non potrà conseguirsi se non mediante una conciliazione fra i popoli. Il nuovo Consiglio dell' Impero e la Dieta ungherese, presi insieme, altro non saranno, se non i due membri di un' Assemblea costituente, dal cui seno può uscire la decisione sull' avvenire dell'Austria. È in certo modo un' opera di Nemesi, che il così detto Ministero dei conti non possa finalmente riprometttersi salute, se non che da un accordo dei liberali di qua e di là dal Leitha. Non il pseudo costituzionalismo, non la reazione divorarono, come Saturno, i proprii figli; ma entrambi furono anzi divorati da loro. »

Praga 20 dicembre.

Ecco il tenore dell' interpellanza intorno all' Ordine dei Gesuiti, presentata nell' odierna seduta della Dieta:

« Sono quasi cent' anni trascorsi, dacchè l' Ordine dei Gesuiti fu espulso da quasi tutti i paesi cattolici di Europa, come pernicioso e inconciliabile, col bene universale, e fu abolito dallo stesso Pontefice Clemente XIV, come un Ordine pericoloso alla Chiesa cattolica. A quell' epoca, anche la nostra patria fu sgombra dai Gesuiti. Sono alcuni anni fa, tornarono i Gesuiti nella Boemia settentrionale, e vi fondarono un Seminario per ragazzi; durante l' ultima guerra, alcuni Gesuiti emigrati dall'Italia, si stabilirono a Praga, e corre voce, che intendessero di piantarsi anche in altri siti della Boemia. Questo fatto turbò e sgomentò gli animi della popolazione del Regno di Boemia, e ciò tanto più, quanto più viva è ancora presso di noi la memoria della funesta influenza precedentemente esercitata dall' Ordine dei Gesuiti. L' universale indignazione ed agitazione degli animi è tanto più fondata, in quanto ch' è da temere che l'Ordine dei Gesuiti aspiri e riesca ad impadronirsi delle Scuole e dell' educazione dei fanciulli, e in quanto ch' è universalmente noto, che l' azione de' Gesuiti, la quale ammazza lo spirito e fa la guerra alla luce ed al progresso, può in questo senso trarre dietro a sè le più perniciose conseguenze. La presenza dei Gesuiti produce un dannoso effetto anche per questo, che nel nostro popolo si sveglia il timore, che il nostro clero indigeno, senza l' aiuto de' Gesuiti, non possa o non voglia adempiere convenientemente ai proprii doveri, timore che tende a distruggere la fiducia goduta finora in tutto il paese dal nostro clero. Gli articoli 28 e 35 del Concordato 18 agosto 1855, assicurano senza dubbio al Governo il diritto di opporsi all' introduzione di quegli Ordini o congregazioni ecclesiastiche, la cui azione non è conciliabile col bene del paese, e quindi i sottoscritti, animati dal più vivo zelo per la tranquillità e pel bene del loro paese, si permettono di fare al Governo la domanda: Se l' eccelso Governo intenda di opporsi alla presa di domicilio e all'ulteriore diffusione dell' Ordine della Società di Gesù nel Regno di Boemia. »

(*Kölnische Zeitung* del 26

Lubiana 29 dicembre.

Oggi, alla Dieta, il luogotenente rispose ad un' interpellanza sul preteso postergamento della lingua slovena ne' processi giudiziali, dicendo che le Autorità giudiziali della Carniola seguono scrupolosissimamente l' ordine del Ministro della giustizia in data 15 marzo 1862. Il conte Auersperg tenne un lungo e applauditissimo discorso, tendente a far le veci d' un indirizzo, che non fu proposto dalla Dieta, e in cui fece rilevare precipuamente come sia pericoloso il dualismo in Austria. Indi il capitano provinciale chiuse la sessione con un triplice evviva a S. M. (*O. T.*

INGHILTERRA

D' Israeli, con una sua circolare ai membri conservatori del Parlamento inglese, raccomanda loro caldamente che assistano tutti all' apertura delle sessioni, perocchè si prevede che la discussione dell' indirizzo sarà assai procellosa.

(*Pungolo.*

AMERICA.

La *France* riassume così le ultime notizie sul Messico:

« L' Imperatrice Carlotta ha ricevuto direttamente dal suo augusto sposo un telegramma in data di Orizaba, 13 dicembre.

« L' Imperatore si scusa di aver lasciato partire i due ultimi corrieri senza darle sue notizie perchè n' era impedito dalle febbri intermittenti; le quali essendo ora cessate, può dedicarsi a scriverle una lunga lettera, che le verrà recapitata dal piroscafo inglese, partito al principio del mese e che giungerà il 30 a Miramar.

« Collo stesso corriere si attendono quindi informazioni sulle ulteriori decisioni dell' Imperatore Massimiliano.

« Frattanto per la via degli Stati Uniti si avevano le seguenti notizie arretrate. I generali Miramon e Mendez, giunti da poco al Messico dall' Europa, eransi recati ad Orizaba per supplicare S. M. a non abbandonare il potere. Il generale Miramon gli fece osservare ch' egli, senz' avere la ventesima parte dei mezzi di cui dispone l' Imperatore, potè per due anni conservare la Presidenza; che i 10,000 uomini, perfettamente disciplinati, alla cui testa è il generale Mejia, ed intorno ai quali si raccoglievano i volontarii della legione straniera, formano il nucleo d' un' armata sufficiente alla sicurezza dei Dipartimenti del centro e vicini alla capitale, nonchè al mantenimento della libera comunicazione tra Messico e Veracruz.

« Miramon e Mendez hanno inoltre promesso di organizzare delle contro guerriglie forti abbastanza da tenere in iscacco Juarez; d' altra parte, questi non è più in grado di prolungare una seria lotta, dopochè Ortega gli disputa la dittatura colla spada alla mano. Infine, essi lo assicurano che le popolazioni dell' interno, apprezzando i beneficii di un Governo regolare, e pensando all' anarchia che succederebbe alla partenza dell' Imperatore, sono disposte a fare i maggiori sagrifizii per sostenere la causa imperiale.

« Queste pratiche fatte verso Massimiliano, avrebbero prodotto profonda impressione in tutte le classi della popolazione americana, tanto più che Miramon pareva essere il candidato, che aveva maggiore probabilità di ridivenire il presidente della Repubblica, se il trono fosse crollato. I due generali hanno lasciato Orizaba per recarsi ne' Dipartimenti, ne' quali il loro nome gode di molta influenza.

« Il *New York Times* pubblica poi il seguente proclama del prefetto politico di Veracruz, che annuncia la risoluzione presa dall' Imperatore Massimiliano di rimanere al Messico:

« « *Viva l' Impero! Viva l' Imperatore.*

« « Uno de' più lieti avvenimenti per tutti i veri Messicani, è compiuto nella nazione.

« « S. M. l' Imperatore, il quale ha fatti tanti sagrificii pel benessere e la felicità del nostro caro paese, diede la maggior pruova del suo affetto a questa nazione, che ben lo merita. Assorbito da particolari, emozioni, che agitavano ed agitano tuttora l' animo suo, a cagione della malattia della sua augusta e nobile sposa, la nostra amatissima Imperatrice, si è per un istante creduto ch' egli avrebbe temporariamente abbandonato il paese, per dedicarsi alle cure richieste dalla sua consorte.

« « Ma l' Imperatore si sacrifica ancora per voi posponendo i suoi doveri d' uomo a quelli di Monarca,

« « Nel momento critico attuale, mentr' egli attraversa il nostro paese, dichiara solennemente, ch' egli resterà all' avanguardia e combatterà senza posa, sino a versare l' ultima goccia del suo sangue per la difesa della nazione.

« « Abitanti di Veracruz, rallegriamcene, e ringraziamo la Provvidenza d' aver salvato l' integrità della nostra patria. Salutiamo con tutto il fervore de' nostri cuori il giorno della risurrezione della nostra nazionalità, alla vigilia della sua scomparsa.

« « Veracruz, 1.° dicembre 1866. » »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 gennaio.

Polizia stradale. — Viva il cielo, a Venezia da qualche giorno è impossibile reggersi in piedi per le strade. La nebbia combinandosi con la polvere e col sudiciume delle vie produce un fango viscoso, traditore, che costringe i galantuomini e camminare come fossero presi dal vino. Molte calli furon battute più o meno bene, ma noi certo non proclameremo l'assoluta necessità di scalpellarle tutte: soltanto si potrebbe ovviare all'inconveniente di quest giorni, raddoppiando l'opera dei pubblici spazzini, che di buon'ora pensassero con qualche stromento adatto a levare il pantano dai selciati, acquistandosi certo le benedizioni di tutti i passanti. È provvedimento assai facile, che potrebbe venir senza ritardo adottato e che raccomandiamo al nostro Municipio per pietà di più di qualche vittima di siffatto inconveniente.

Mercati settimanali. — Vi fu un tempo in cui ci ricorda fosse venuto in idea al Municipio di far sì, che, come in campo S. Polo si tiene settimanalmente una specie di fiera, così pure a giorni variati si facesse in ogni Sestiere in qualche spazio adatto a tale scopo. L'idea ci parve buona nè conosciamo le ragioni per cui venisse poscia abbandonata. Essa torrebbe l'inconveniente di molti rivenditori ambulanti, dei panchetti, delle botteghe all'aria aperta, col richiamo in un dato punto di tutti questi onorevoli commercianti al minuto, e per quel giorno animerebbe la contrada con quel richiamo di socievole convegno, a cui non manca mai di rispondere il nostro buon popolo. Anche questa idea la raccomandiamo caldamente, perchè, oltre all'interesse del piccolo commercio, si potrebbe fare anche l'interesse del Municipio con tasse leggiere o altro, e nello stesso tempo l'interesse di tutti, che camminerebbero più lesti per le vie principali, senza essere assordati dalle omeriche grida degli offerenti le merci al solito buon mercato.

Associazione dei docenti. — Ieri sera aveva luogo l'apertura delle Scuole serali per gli artieri, promossa dall'Associazione dei docenti. Erano presenti alla radunanza il co. Podestà, Giustiniani, il conte Boldù, assessore referente per l'istruzione, il cav. Bianchi, e scelto numero di persone, oltre molti popolani e giovinetti delle Scuole primarie. Il sig. Gera lesse la sua prolusione, semplice ma adatta all'argomento, eccitando all'amore per l'istituzione, che tendeva a rialzare il morale della classe operaia, dandole il mezzo a migliorare la propria condizione. Spiegò il programma dell'Associazione, i tre corsi di lezioni, i gradi e le materie dell'insegnamento. Dopo di lui, il sig. Alberto Errera disse eloquenti e generose parole sulla nuova indole dei tempi, sui nuovi destini della vera democrazia, sui bisogni del popolo, sulle sue aspirazioni, sulla necessaria fratellanza delle classi e delle educazioni sociali. Accennò pure all'indole della nuova istituzione, all'insegnamento economico portato a livello della intelligenza dell'operaio, ai benefizii che la città può ritrarne, quando l'artiere possa esser messo al coperto dalle tentazioni, che l'ignoranza facilmente gli va susurrando all'orecchio. Il discorso venne vivamente applaudito dagli astanti, poichè toccava verità sentite da tutti, bisogni da tutti compresi. Chiuse l'adunanza il Podestà, con brevi parole, in cui promise l'assistenza del Municipio alla nuova istituzione, ed espresse la speranza ch'essa possa fruttificare.

E noi pure con lui ci accordiamo: ci accordiamo soprattutto nel domandare tutto l'appoggio del Municipio, in modo ch'esso possa un giorno partecipare direttamente a questo movimento verso un migliore avvenire pel nostro popolo, di cui abbiamo reale bisogno. Bella cosa che le Scuole serali si effettuino per iniziativa privata, e sia lode ai solerti, che compresero i tempi, e non se ne stettero colle mani alla cintola, attendendo d'altra parte l'impulso; però noi, senza gettar ombra di dubbio sulla costanza di quei coraggiosi, bramiamo che il nostro Municipio si persuada sempre più della necessità di allargare i soccorsi per uno scopo tanto e veramente patriottico. Egli deve accorrere in ogni momento, in cui si manifesti una oscillazione, onde l'istituzione non perisca o per questioni possibili, o per inerzia, o per rilassatezza nell'entusiasmo, che può primo averla sostenuta. Alla privata volontà non domandiamo miracoli in questo genere, e bisogna pensare fin d'ora al giorno, in cui il maestro possa esser posto alla dura necessità di trascurare la lezione, costretto ad approfittare del suo tempo per un insegnamento, che gli frutti qualche utile a compenso della sua fatica, non mai a sufficienza ricompensata. Quel giorno bisogna ch'ei trovi nella istituzione medesima il soccorso, acciocchè la continuità del filo non sia mai interrotta con iscapito maggiore che non si crede: poichè non v'è mal peggiore d'una incertezza, che lasci trapelare nell'animo degli allievi dubbi fondati. Coraggio adunque; queste scuole, queste associazioni oneste si moltiplichino, corrano parallele alle Banche popolari, alle Società di mutuo soccorso, che desideriamo presto attuate. Allora, ma allora soltanto, l'ira dell'operaio contro il capitale, le coalizioni e gli scioperi pel tasso dei salarii, le triste scene di disordine e di vendetta, saranno per sempre cadute; e grazie a Dio, il popolo veneziano è di tal pasta, da condurlo al bene senza troppa fatica.

Festa. La veglia, che secondo l'usato di tutti i mercoledì, diede ieri sera S. E. il sig. co. Pasolini, fu forse ancora più lieta e brillante di tutte le precedenti, così per la fiorita società, come pel numero grande di gentili signore, per la eleganza, il buon gusto, la ricchezza de' loro abbigliamenti, pel brio che l'animava. Vi crebbe lustro e decoro la presenza di S. A. R. il Principe Amedeo, che prese parte alle danze, le quali si protrassero ben oltre nella notte. Ciò che rese altresì gioconda la festa era il pensiero, che noi eravamo finalmente fra noi: al diletto non si mesceva nessun patrio secreto rammarico, che lo turbasse; potevamo scontrarci nelle divise, senza sentirci stringere il cuore, anzi con sentimento di affettuosa ammirazione, e gratitudine. Ognuno si trovava, come a suo agio, e poco non vi contribuirono le maniere affabili e obbliganti, con cui il sig. conte e la signora contessa Pasolini, adempivano tutti gli uffizii della più signorile ospitalità, e colle quali si cattivarono già gli animi d'ogni persona.

Teatri. — Ieri Cesare Dondini ci ha dato *Il figlio di Giboyer*. Ci congratuliamo con quell'egregio capocomico della scelta d'una commedia, la quale, ad onta di certi difetti, specialmente nella soluzione, lo scoglio dei drammaturghi, ha pure un valore reale. La commedia fu generalmente bene interpretata e piacque, mostrando così che essa può dilettare, anche spoglia di quelle allusioni e di quelle personalità che potevano esser comprese dal pubblico parigino, e che sfuggono al pubblico veneziano. Come abbiamo biasimato altre volte il capocomico per iscelte infelici, così lo lodiamo per questa. *Iustitia criticorum fundamentum.*

R. Scuola di paleografia e storia veneziana. — Nell'articolo ieri stampato sotto questa rubrica, si corregga come segue il penultimo paragrafo:

« Le lezioni di paleografia e le letture settimanali di storia veneziana sui documenti, si terranno nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 10 alle 12 pel primo Corso, e dalle 12 alle 2 *del venerdì pel secondo.* »

Società filarmonica veneziana. — Il maestro Alessandro Voltan, non potendo per ora manifestare verbalmente le sue idee alla Società filarmonica, le rivolge col nostro mezzo la seguente proposta, che noi di buon grado pubblichiamo:

Dopo il grande fatto della nostra liberazione, il primo pensiero, il primo sentimento furono quelli di gloriosa ricordanza, d'ineffabile affetto pel magnanimo nostro concittadino, che nel quarantotto sosteneva, con unico esempio d'eroica costanza, le combattute sorti di questo ultimo propugnacolo della libertà. In quanti s'accende favilla di patriottismo e di sentimento italiano, nacque spontaneo il desiderio di consacrare un monumento alla memoria di quel grande; nè v'ebbe infatti classe di persone che non concorresse in tale magnifica impresa. La mano del povero operaio e quella dell'artista si trovarono unite a quelle del ministro e del Re stesso, nel portare l'obolo della riconoscenza; nè maggiore unanimità di propositi, nè più splendido esempio di virtù cittadine, ebbe mai campo di dimostrarsi tra noi, quanto in questi giorni. Tale monumento elevato senz'obbligo, senza vanità, dal solo amore di un popolo intiero, viene per essere a' secoli avvenire la più solenne protesta, che in cuore italiano l'obblio non è l'unico tributo ai generosi.

Sino dal momento in che noi, seguendo il diffuso movimento di associazione, ci siamo raccolti per farci forti dell'opera comune, sorgeva in me la speranza, che pur noi ultimi non restassimo nella nobile gara. Ma la lentezza in che procedono le nostre adunanze, le difficoltà molteplici che ci si presentano, mi tennero sino ad ora dal farne motto. Prima nondimeno ch'io la vegga affatto svanire, mi sento spinto a manifestare un estremo tentativo, che reputo il solo possibile nella difficile condizione, in che di presente si trova la nostra Società. Si tronchino momentaneamente le controversie, si appianino le difficoltà; in altro momento, e con più calma si elabori lo Statuto; ed ora con unanime concordia si riuniscano i socii allo scopo di dare una grande accademia; e l'utile che se ne potesse ritrarre, si offra metà al *Monumento Manin*, metà resti al fondo sociale. L'idea è ardita, sembrerà per avventura un po' avventata; ma nulla a questo mondo si compie di buono, e diciam pure di generoso, senza qualche coraggio, e, piacemi dire, entusiasmo. Lo scopo è nobile, è patriottico; non potrà a meno di acquistarsi l'incoraggiamento e l'approvazione di quanti portano sincero amore al paese, e a que' grandi che ne serbarono, in tempi difficili, la gloria. E noi, in quale miglior guisa potremmo incominciare le nostre prove che sotto gli auspicii di un nome sì illustre, e con intendimenti sì bene rivolti? Rimetto al libero esame de' socii la mia proposta, e, riservandomi d'accennare in altro momento tutti que' mezzi, che ne potrebbero agevolare l'attuazione, mi permetto di fare sino d'ora appello soprattutto al loro sentimento nazionale, e a quello spirito d'armonia e di conciliazione, che, come spero informerà sempre la nostra Società, così stimo il più efficace al conseguimento d'ogni possibile impresa.

MAESTRO ALESSANDRO VOLTAN

Trentatrè arresti seguirono nei giorni 31 dicembre e 1.° gennaio: cioè, 4 per rissa, 2 per insulti contro la forza pubblica e una guardia municipale, 23 per vagabondaggio, 3 per minacce, 1 per mancanza di licenza in un sonatore girovago.

Furto. — La notte dal 30 al 31 p. p. dicembre, vennero rubati due vitelli a Verula Marco, nel Distretto di Mestre. Come presunti autori del furto, vennero arrestati, Deg . . . Giuseppe e Cordel . . . Giuseppe.

Aggressione. — Nelle ore ant. del 29 dicembre, certo Carraro Angelo, che si trovava sulla strada da Noale a Mestre, venne aggredito da due sconosciuti, i quali, dopo di averlo spogliato di 10 fiorini, si diedero alla fuga.

Cartello. — Il 1.° corrente, si trovò affisso nel campo di S. Polo un cartello, in odio di due persone.

Incendio. — Verso le ore 5 pom., del 1.° corr., s'apprese il fuoco alla bottega di Maria Magnarin, nel Sestiere di Castello, fuoco che venne però tosto spento dai civici pompieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3412.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Viste le discipline vigenti nella R. Università di Padova per le tasse scolastiche;

Vista la legge 28 giugno ultimo, N. 2987, e visto il Decreto luogotenenziale dello stesso giorno, portante il N. 3021;

Vista la relazione della Commissione costituita in seno alla predetta Università, di rappresentanti delle singole Facoltà, sotto la presidenza del rettore;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, d'accordo con quello delle finanze;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In luogo delle tasse d'immatricolazione, di esami rigorosi, e di laurea finora vigenti per l'anno scolastico corrente 1866-67, gli studenti della R. Università di Padova, pagheranno, nei modi qui appresso determinati, le tasse stabilite per le altre Università del Regno d'Italia dalla tabella (allegato *B*, N. 1) annessa al precitato Decreto luogotenenziale del 28 giugno 1866, N. 3021.

Art. 2. Per ascriversi regolarmente ai corsi delle Facoltà, gli aspiranti pagheranno la tassa di ammessione di lire *quaranta*.

Per la frequenza dei corsi, gli studenti regolarmente ascritti fino al periodo degli esami rigorosi, pagheranno per ciascun anno una tassa d'iscrizione di lire *cento*, ripartita in due rate.

Nel periodo degli esami rigorosi e di laurea, gli studenti pagheranno per ciascuno di essi la quota rispettivamente assegnata della somma complessiva delle tasse d'iscrizione e di esame finale, prescritte nelle altre Università del Regno d'Italia per la corrispondente Facoltà, e così:

Di lire *seicentoventi* per la Facoltà legale;

Di lire *settecentoventi* per la Facoltà medica (compresi tutti i gradi di medicina e chirurgia);

Di lire *cinquecentoventi* per la Facoltà di matematica;

Di lire *cinquecentoventi* per la Facoltà filosofica.

La designazione della quota predetta sarà fatta mediante proporzionata ripartizione di questa somma complessiva in ognuna delle singole facoltà per ciascuno dei preaccennati esami rigorosi e di laurea, con Decreto ministeriale dietro proposta dei collegii rappresentanti rispettivamente le facoltà medesime.

Art. 3 Le nuove tasse continueranno ad essere versate presso la Cancelleria dell'Università, ed il loro prodotto avrà la stessa applicazione che già aveva quello delle tasse cessanti.

Art. 4. Nulla è innovato per le tasse della facoltà teologica, per quelle della farmacia e delle professioni minori.

Art. 5. Sono derogate le disposizioni contrarie al presente Decreto, il quale sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.
SCIALOJA.

S. M., in udienza del 30 dicembre 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato S. E. il Luogotenente generale conte Luigi Federico Menabrea a suo primo aiutante di campo effettivo, conservandolo nell'attuale sua carica di presidente del Comitato dell'arma del Genio.

Con altro Sovrano Decreto della stessa data, il luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi venne ammesso a riposo dietro sua domanda, e gli fu ad un tempo conferito il grado di generale d'armata ed il titolo di primo aiutante di campo onorario di S. M.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 14 dicembre 1866 ha dispensato da ulteriore servizio il dottore Antonio Grioni, aiutante di 2.° classe nel Corpo reale delle miniere.

Con disposizione Ministeriale 27 corr., N. 9004, Divisione IV, furono dichiarati dimissionarii dall'Uffizio cui erano addetti negl' Istituti scolastici di questa Provincia, i signori:

Mainardi Monsignor Giovanni, provveditore del Convitto di S. Caterina.

Mühlberg dott. Giacomo, professore ordinario del Ginnasio-Liceo di S. Caterina, e

Magrini abate Antonio, professore ordinario del Ginnasio-Liceo ai SS. Gervasio e Protasio, e ciò per aver essi seguito il Governo austriaco.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 gennaio (sera),

(✗) Poche notizie, ma importantissime.

Il fatto sagliente della giornata, sono state le parole dirette dal Re Vittorio Emanuele alle deputazioni di senatori e di deputati, estratte a sorte nelle due Camere per portar le felicitazioni dell'Assemblea legislativa, in occasione del nuovo anno.

Le parole del Re, non suggerite da alcuno, non combinate preventivamente, come suol farsi, coi suoi ministri, debbono quest'oggi avere avuto una sinistra influenza sui fondi pubblici, se le ali dell'elettrico le han portate iersera testualmente ai principali mercati europei. Non badate alla versione annacquata, datane nella *Gazzetta Uffiziale*. Quel *comunicato* venne, senza dubbio, compilato in fretta dal Ministero, per calmare la pubblica apprensione.

Per taluni, le parole del Re suonano guerra all'estero.

Per alcuni, pochissimi, colpo di Stato.

Per tutti, severa lezione alle due Camere, e raccomandazione formale ed esplicita di non introdurre economie là dove esse riuscirebbero fatali, dacchè, secondo S. M., le sconsigliate economie sul bilancio della guerra sarebber capaci di *subissare l'esercito*. Non posso riferirvi il testo esatto del discorso del Re, ma le due ultime parole vennero pronunciate testualmente, con molta energia e vivacità, e nelle spiegazioni particolari, che dappoi Vittorio Emanuele ebbe con parecchi funzionarii, ed in ispecie col Mari e col Pisanelli, presidente l'uno, vicepresidente l'altro, nell'Assemblea, egli riprese che; a sua mente, il bilancio della guerra doveva esser lasciato tal quale era adesso, giacchè dell'esercito potrebbe presto esservi grand'uopo all'interno come all'estero.

Non posso esprimervi l'effetto prodotto da tali parole. Parecchi grandi funzionarii sonosi guardati l'un l'altro esterrefatti: altri hanno impallidito.

Ieri sera, il pubblico aristocratico, il giornalismo, l'alta finanza, convocato allo spettacolo di gala, al teatro della Pergola, erano in cognizione del fatto. Ciò non di meno il Re, all'apparire, solo, nel gran palco di cerimonia, circondato dalla sua casa militare, dai ministri, dal Corpo diplomatico, fu applauditissimo. Egli rimase in teatro durante tutto il ballo, *Fiammella*, e venne osservato ch'egli parlò assai lungamente e familiarmente col Cugia, ministro della guerra dimissionario.

Oggi dicevasi che il Cugia aveva ritirato la dimissione. Non posso su ciò dirvi nulla di positivo. Il Ricasoli vorrebbe che il suo *budget* fosse portato a 110 milioni. Il Cugia sostiene non potersi, senza pericolo per la tranquillità pubblica, ridurre a meno di 160 milioni. Da qual parte penderà la bilancia? . . .

Chi, in definitivo, darà le proprie dimissioni? . . .

Solo un prossimo avvenire può rispondere a sì gravi quistioni.

Posso però dirvi sin d'ora, che l'opinione pubblica è tutta a pro' del Ricasoli, della cui perfetta costituzionalità nel procedere, e della cui esemplare onestà, non cade ombra di dubbio.

Dopo le parole del Re, è generale la voce che vi sieno accordi segreti fra l'Imperatore Napoleone III e Vittorio Emanuele II, e che il generale Fleury, come ne corse il rumore, fu veramente il confidente de' progetti imperiali, incaricato di farvi partecipare il Re d'Italia.

Tutte le altre notizie perdono d'importanza dinanzi a queste, le quali son destinate a produrre grande contraccolpo e gravissime conseguenze

Dopo le parole dette da Vittorio Emanuele, in occasione consimile, a Torino, nel capo d'anno del 1859, giammai egli ne disse, ai supremi poteri dello Stato, di più energiche, profonde e significanti.

Il ceto finanziario è sgomentato. Per esso, quei detti significano prolungamento del corso forzato dei biglietti di Banca, e forse prossimo imprestito.

Ad ogni modo, la pace, coll'esercito sul piede di guerra, è un assurdo, una ruina, una impossibilità.

Vi è chi crede che, ne' colloquii avuti dal general Cialdini col Re a Torino, il nuovo cavaliere gran-croce dell'Annunziata fosse di tutto informato, e ch'egli debba preparare il terreno ai nuovi eventi.

Il collare dell'Annunziata non fu però dato al Cialdini a Torino. Ei lo ricevette l'altro ieri a Bologna, dall'ufficiale d'ordinanza del Re, Cocconito, tornato dalla sua missione iersera.

Stasera gli ufficiali componenti la casa militare del Re, danno un gran pranzo ai due generali Rossi e Menabrea, nelle stanze del famoso trattore Doney.

Ieri fu il primo giorno in cui il nuovo aiutante del Re prestò servizio in palazzo.

Per ora non parlasi di gite reali a Napoli, e molto meno in Portogallo. Almeno nessun ordine venne trasmesso ai più intimi ufficiali di S. M.

Il Re, dopo il ricevimento della mattina, fu per tutto il giorno assorto, pensieroso, accigliato.

Domani vi parlerò delle diverse correnti e delle opposte influenze, che in questo momento regnano in Corte. Ve lo ripeto: occorre adesso figger lo sguardo costà, perchè di là dovrà partire il cenno di qualche grande movimento.

L'amnistia per le turbolenze di Palermo è già formulata in apposito Decreto.

I documenti del processo Persano, con tutti gl'interrogatorii avvenuti dinanzi alla Commissione senatoriale d'istruttoria, son già pressochè tutti stampati. L'ingente volume verrà distribuito ai senatori nella entrante settimana.

Dopo Pasqua incominceranno gli scandalosi dibattimenti del processo Falconieri.

Venezia 3 gennaio.

Il Comando dell'Arsenale ci autorizza a smentire la notizia diffusa dal *Tempo*, che sia stata ordinata la sospensione dei lavori in quello Stabilimento.

Nel dare ieri relazione del ricevimento di S. A. il Duca d'Aosta, abbiamo involontariamente ommesso, che vi intervenne anche la Presidenza della Camera di commercio.

L'*Italie* e il *Corriere Italiano* dicono che l'onorevole Cugia non avrebbe ancora ritirate le sue dimissioni. L'Agenzia Stefani, senza citare la fonte, assicura che le ha ritirate. L'*Opinione* non ci è arrivata.

Firenze 2 gennaio.

Alcuni giornali riferendo il discorso pronunziato da S. M. il Re in occasione del ricevimento d'ieri, hanno prestato al capo dello Stato, parole, che non rendono esattamente il concetto dell'augusto personaggio.

Noi avvertiamo il pubblico a non prestar troppa fede a queste diverse versioni, giacchè la sola autentica e fedele è quella della *Gazzetta Ufficiale*. (*V. la Rivista d'ieri.*) (*Gazz. d'Ital.*)

In occasione del capo d'anno, S. M., ha regalato un cavallo di prezzo al bar. Ricasoli.

(*Italie.*)

L'onorevole ministro della guerra, dopo un colloquio, ch'ebbe ieri con S. M. il Re, e che durò circa due ore, ritirò le sue dimissioni.

(*Gazz. d'Italia.*)

I negoziati con Roma continuano e procedono favorevolmente, essendosi di già appianati alcuni punti di divergenze su materie ecclesiastiche.

(*Gazz. d'Italia.*)

Scrivono da Belgrado 24 dicembre al *Wanderer*: « Sento che regna un gran fermento in Bulgaria, e che si è già sparso sangue. Il Vescovo di Tarnovo fu fucilato. Una scena di sangue è avvenuta in un convento presso Sirtow (sulla via fra Nicopoli e Rutsciuk, sul Danubio), ove i monaci, assaliti dai Musulmani, opposero loro una resistenza vigorosa. Pare che la Servia si apparecchi a contrarre un imprestito. Sento ora che il pascià di qui ha avuto ordine, per telegrafo, da Costantinopoli, di non fare alcun passo nella questione delle fortezze. Non si sa ciò, che quest ordine deve significare: al Consolato inglese s'interpreta questa risoluzione in un senso pacifico. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 2. — Il *Moniteur du soir* passa in rivista gli avvenimenti del 1866 e conchiude così: « le relazioni del Governo dell'Imperatore con tutte le Potenze non potrebbero essere più soddisfacenti, ne più amichevoli. L'anno 1867 incomincia sotto favorevoli auspici. » Lo stesso giornale dice: « Lo sgombro dal Messico sarà terminato il 1.° marzo, qualunque sia la risoluzione di Massimiliano. » L'*Opinion Nationale*, dice che gli arrestati in Spagna verranno trasportati nelle isole Fernando Po.

Marsiglia 2. — Scrivono da Costantinopoli 26: « La Porta incaricò l'avvocato della Corona di rispondere alle domande di riparazione fatte dall'Italia per l'affare del Principe Tommaso; l'ambasciata d'Italia ricevette l'ordine di non insistere, ma di venire a transazione. » — Scrivono da Atene 28: « I Turchi attaccarono due volte gl'insorti nelle Montagne d'Agrafa nella Tessaglia, ma furono respinti fino alla pianura di Necropoli. »

Vienna 1.° — Giovedì si pubblicherà la Patente imperiale, che dichiara chiuse le Diete e il *Reichsrath*, e ordina nuove elezioni per tutte le Provincie non ungheresi. — La Dieta si riunirà il 15 febbraio. La sessione straordinaria del *Reichsrath* avrà luogo il 25 febbraio. — Lo scopo della convocazione è quello di addivenire ad un accordo sulla questione Ungherese e sulla costituzione della Monarchia. — La Dieta ungherese non si aggiornerà.

Vienna 2. — È pubblicata la Patente dell'Imperatore sulla chiusura e la riconvocazione del *Reichsrath*.

Madrid 2. — Il maresciallo Serrano fu arrestato.

Lisbona 2. — Il discorso reale alle Camere dice, che la visita della Regina di Spagna dimostra l'accordo esistente fra le due Corti; il riavvicinamento di due popoli che sono fratelli.

Amsterdam 2. — La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al 4.

Atene 31. — Il nuovo Ministero è favorevole all'ingrandimento territoriale della Grecia e a una politica ostile verso la Turchia. — Scrivono da Alessandria, che le truppe Egiziane, che trovansi in Candia, ritorneranno in Egitto prima del 18 febbraio,

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 gennaio.

	del 31 dic.	del 2 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 47	69 72
» 4 ½ %	98 10	98 25
Consolidato inglese	90 —	90 ⅛
Rend. ital. in contanti . . .	56 50	56 20
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	56 45	56 15
» » 15 prossimo .	56 50	56 20
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	497 —	498 —
» italiano . . .	300 —	276 —
» spagnuolo . .	302 —	307 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	85 —	80 —
» Lombardo-Venete . . .	385	383 —
» Austriache	400 —	401 —
» Romane	90 —	87 —
» » (obbligaz.) .	137 —	141 —
» Savona	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio.

Ieri arrivarono: da Bergen, il brig. norveg. *Vidar*, cap. Soggendal, con baccalà per A. L. Ivancich; da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, cap. Paciotti, con diverse merci per l'Agenzia Adriatico-Orientale; da Smirne, il brig. greco *Morigò*, cap. Likiardopulo, con vallonea, per F. Pietroboni, e da Rimini, il trab. ital. *Rimino*, cap. Privilegi, con zolfo per Zanetto e Carena. Oggi è arrivato da Londra, il vapore inglese *Miranda*, cap. Cawcutts, con merci per Bonifacio Rossignoli.

Arrivava molto opportunamente un carico baccalà nuovo, mentre la qualità nuova e buona di questo pesce, quasi mancava, e se ne manifesta sempre più il bisogno. I coloniali rimangono fermi agli stessi prezzi, ma con poche transazioni. Gli olii d'oliva bene sostenuti, specialmente quelli di Puglia.

Le valute d'oro a 4 ¼ di disaggio; il napol. d'oro da f. 8:15 a f. 8:15 ½.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21:05 a lire 21:10.

BORSA DI VENEZIA.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterdam . .	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Augusta . . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 16
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	53 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	78 60	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova . .	32 04
Da 20 franchi . . .	8 15 ½	» di Roma . .	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *dicembre.*

Albergo Reale Danieli — Calzoni, march. con famiglia. — Benacci G. — Mad.ª Barbidge. — Romagnoli J.

Albergo l'Europa. — Barras Luigi, negoz. franc. — Amilhau, direttore di strada ferrata, torinese.

Albergo la Luna. — Depaulis, r. uffiz. del Genio. — Pugliesi Vincenzo, - Majorana Calatapia, ambi deputati al Parlamento italiano. — Arlanes Alfredo, negoz.

Albergo de la Ville. — Kovacs, poss., con moglie. — Wacver F., poss., con moglie e sorella. — De Riso cav. Ippolito, deputato

Albergo al Vapore. — Freghiani Raffaello, macchinista. — Tommasini Giuseppe, - Schiavoni Antonio, ambi negoz. — Moretti Giuseppe, poss. — Roggiero Marcellino, impieg. ai telegrafi di Torino

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. A. principessa Maria de Hohenlohe Valdenburg. — Rayson Teresa. — Perseglia cav. Filippo.

Nel giorno 1.° *gennaio.*

Albergo l'Europa. — Naas Gustavo, poss. di Mannheim. — Beck F., negoz. franc.

Albergo l'Italia. — Colla Aurelio, avv. ferrarese. — Salvagnini Gio. Batt., poss. di Adria. — Malossi Giuseppe, negoz. triestino. — Galvani Giorgio, poss. di Pordenone. — Corti Gaetano, poss. veronese, con moglie.

Albergo la Luna. — Guttierez del Solar dott. Giuseppe, deputato al Parlamento italiano. — Pleiweiss Valentino, - Gubbotti Francesco, - Midgley F., tutti tre negoz. — Desimoni Luigi, r. uffiz. — Scotta Epaminondo, impiegato alla Casa Reale a Torino. — Titoni Antonio, - Capotondi Giuseppe, ambi poss. — Consessi Vincenzo, - Giardino Leopoldo, - Delutis Gio. Batt., tutti tre uffiz. di Marina. — Massa avv. Paolo. — Gerber, negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 gennaio, ore 12, m. 5, s. 6, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	331''', 00	331''', 98	332''', 51
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	2°, 5	3°, 5	2°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	2°, 2	3°, 4	1°, 9
IGROMETRO	62	64	65
STATO del cielo	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . — —

OZONOMETRO 6 ant. 1° — 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 2 gennaio, alle 6 antim. del 3:

Temperatura: massima 4°, 3 — minima 1°, 6

Età della luna . . . . giorni 26

Fase: . . . . —

SPETTACOLI.

Giovedì 3 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *I Puritani*, del M.° Bellini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Sabato 5 corr., verrà rappresentata l'opera buffa: *Don Checco*, protagonista il buffo Valentino Fioravanti, cantando la parte in dialetto napoletano. Dopo l'atto primo dell'opera, il primo tenore Giacomo Piazza, canterà la scena e aria: *O mio tesoro*, nell'opera: *Don Giovanni*, di Mozart.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La serva amorosa.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

PORTATA.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Rabaz*, pielego ital. *Casto Giuseppe*, di tonn. 95, patr. Bellaria N., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Fortunato*, di tonn. 48, patr. Bellaria, V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Bellaria P. con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Enea*, di tonn. 100, patr. Beltrame A., con 49 bovi e 9 armente vive, racc. a B. Benvenisti.

Da *Trieste*, goletta ital. *Itala L.*, di tonn. 46, capit. Velnolina A., con 226 st. orzo alla *cons.*, 30 bal. tabacco greg. 9 bot. carrube, 6 maz. ferro, 29 bar. petrolio, 3 bot. potassa, 2 bot. allume, 71 pez. legno da tinta, 1 cas. merci, 450 maz. cerchi da tam., 1200 doghe di fag., 5 bot. uva, 2 bot. carbon fossile, all'ord.

Da *S. l di Brazza*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 27, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Gran Salvatore*, di tonn. 68, patr. Gligo G., con 32 col. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Milna*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Perussovich V., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 26, patr. Cuis A., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Primogenito*, di tonn. 33, patr. Pubalovich M., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Ragusa*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitorich M., con 26 col. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Lissa*, pielego austr. *Slavina*, di tonn. 47, patr. Giaconi F., con 27 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Soll cito*, di tonn. 27, patr. Giubetich T., con 31 col. vino com., 1 part. castradina, all'ordine.

Da *Zante ed Ancona*, schooner greco *Ajos Nicolaos*, di tonn. 82, cap. M. Chatica, con 90 bot. vino com., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Brindisi*, pielego ital. *S. Vincenzo*, di tonn. 73, patr. Rota P., con 76 bot. olio d'oliva 1 part. legno sovero, racc. a De Martino e Marani.

Da *Fiume*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 48, patr. Quarantotto A., con 1 bar. el. ruro di calce, 11 col. spolf di soda, 4 cas. solfato allume, 1 col. acido nitr., 41 col. detto, muriat., 72 col. detto, solfor., 139 col. carta, 1 col. patate, 1 part. corno eri remi e subbii di fag., all'ord.

— — Spediti:

Per *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 100 sac. riso, 12 maz. ferro, 2 cas. medicinali, 1 bar. legno verz., 1 casetta pennelli, 13 col. merci ed oggetti div. da fab., 35 bot. vuote.

patr. Albrizio F., con 1 part. fagiuoli, 4 col. foglia di grano turco, 48 fili legname ed altro.

Per *Como*, brig. mackiemburg. *Villemine*, di tonn. 250, cap. Kossack Peter, vuoto.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. Botta M., con 1 part. fagiuoli, 34 sac. riso, 2100 scope, 1100 scopette, 2 col. chiodi, 3 col. terraglie ord., 1 cas. lastre di spec. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 264, cap. Ucropina N., con 10 col. vino, 63 col. formaggio, 1 col. burro, 111 col. carta, 46 col. verdura, 1 col. sublimato, 5 cas. candele cera, 14 cas. pesce fresco, 123 col. riso, 6 col. contarie, 1 col. ferramenta, 7 col. frutti freschi, 3 col. carne inne. ed altro.

Per *Patrasso*, schooner ingl. *Royal Tar*, di tonn. 180, cap. N. M. Upham, vuoto.

V elenco degl'individui che, coll'acquisto dei Viglietti, di cui l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, 7 dicembre 1866 N. 2871, si dispensano dalle visite del primo d'anno 1867.

28 dicembre.

	Azioni N.
Tron rag. Giuseppe, prof. di contabilità, e controllore pensionato alla R. Zecca veneta	1
Trinker Carlo	1
Mosconi Michiel contessa Paolina	1
Namias dott. Giacinto, uffiz. dell'Ordine Mauriziano, medico primario dello Spedale generale di Venezia	1
Namias Rosina nata Corinaldi	1
Cappellari della Colomba Giovanni Antonio, balì dell'Ordine gerosolimitano	2
Giustinian conte Giacomo	1
Draghi mons. Filippo, socio di più Accademie	1
Draghi Pietro, impiegato in pensione	1
Nardo dott. Gio. Domenico, direttore quiescente della Casa Esposti, membro effettivo, pensionato del R. Istituto di scienze ecc.	1
Nardo dott. Luigi, medico direttore dello Spedale civile generale di Venezia	1
Olivieri nob. Girolamo, R. impiegato in pensione	1
Nervi dott. Carlo, R. medico provinciale	1
Alessandri dott. Alessandro, medico fisico	1
Alessandri Lucia	1
Artelli Luigi, R. consigliere dirigente la R. Pretura Urbana civile di Venezia	1
Battaggia don Marco, parroco di S. Maria del Carmine in Venezia	1
De Piccoli Antonio	1
Pellatis G., avv., ufficiale dell'Ordine Mauriziano, e deputato al Parlamento nazionale	1
Grimani nob. Leonardo, ufficiale presso il R. Tribun. prov.	1
Grimani nob. Vincenzo, ingegnere presso l'uffiz. centrale delle Pubbliche costruzioni	1

29 detto.

	Azioni N.
Lazzaroni Lodovico R. consigliere d'Appello in Venezia, addetto alla Sez. di III.a Istanza	3
Cucchetti Francesco	1
Pizzoli dott. Giovanni medico	1
Canal nob. Filippo	1
Canal Bianchi nob. Antonietta	1
Wiel Gioachino	1
Bisognini cav. Giovanni, direttore aggiunto presso la cessata Direzione delle pubbliche costruzioni	2
Fustinoni Alessandro Carlo, Direttore del veneto Monte di Pietà	1
Cibo Crotta nob., famiglia	2
Bortolotti dott. Gabriele, medico-chir., ec.	1
Da Mosto Gio. Batt., consigliere in quiescenza	1
Giovanelli S. E. Principe Giuseppe, senatore del Regno, e famiglia	10
Moda Giacomo	1
Bennati de Bayion Alfonso, consigliere del R. Tribunale commerciale	1
Bennati Luigi, emerito aggiunto del soppresso Uffizio centrale delle tasse	1
Mocenigo-Sale conte Alvise III, cav. commendatore	1
Mocenigo Lunzi contessa Maria	1
Thomas dott. Antonio e moglie	6
Lattes Abramo, Rabbino maggiore	1
Sullam Leone	1
Azioni N.	60
Azioni degli elenchi precedenti	177
Totale Azioni N.	237

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1152

(Comunicato.)

Cavarzere è una grossa borgata d'oltre 14 mila anime, bipartita dal fiume Adige in due lunghe riviere, presso a poco eguali in popolazione numerica, ed in strettissimo rapporto fra di loro, essendo che oltre le scambievoli relazioni di buon vicinato, nell'una parte sono i principali Ufficii ed Istituti, il Comune, la Pretura, la sede parrocchiale, il mercato pubblico ecc. l'altra invece offre le principali strade e veicoli di commercio, e la cui comunicazione è necessaria per le molteplici attinenze del luogo con Venezia, Padova e con gli altri paesi.

Questa comunicazione fra le due riviere vien portata per mezzo d'un passo volante, che serve al tragitto del fiume, e che al verno, quando c'è molta scarsezza d'acqua, ti dà tutta l'idea della barca di Caronte, per la sua lenta e poi lenta andatura.

C'è da strabiliare a trovarsi su quelle rive, massime ne' giorni di festa o di mercato, in cui la gente vi concorre a frotte per passare.

Ed avanti che sian di là discese
Anche di qua nuova schiera s'aduna.

La persona che vuole andar pe' fatti suoi, è costretta ad aspettare li buona pezza, batter vento, pioggia, neve e gelo tutto all'inverno, e d'estate un sole che ti cuoce il capo. E quando ha ben aspettato sin che arriva lemme lemme questo benedetto passo, eccoti avanti buoi, carri, carretti, cavalli e timonelle, che s'urtano, si riversan qua e là; asini, maiali con tanto di grugno che cercan di sbrancarsi, e chi gli allaccia, tambussa, per cui rugghiano, spingono, corrono a traverso della folla, tanto che s'è in necessità di saltar su pel ciglione dell'argine, ed aspettare così per sorrassello, che il passo sia sgombro dagli uni e ci estrice gli altri, mescolati, sovente fitti e stipati a guisa d'acciughe.

Non è poi che dica se in tal confusione nascono de' guai e si sia spesso testimonii di disgrazie. Anche non è molto guarì, i tre cavalli dell'omnibus d'Adria saltarono di botto nell'Adige, e fu bravura di quel condottiero, che con recidere in prestezza le redini, ristò la poderosa vettura alla riva, presso l'orlo delle acque. Egli è certo che chi non conosce il luogo, a vedere che gli abitanti soffrono in causa di ciò tanti disagi e rischi, si farebbe la più mesta idea della miseria e dell'abbandono degli stessi.

Eppure la cosa è diversa, la condizione generale è abbastanza buona e va ogni dì più prosperando per l'industria, le arti, il commercio, per la rinata agricoltura e pel buon senso pratico che distingue la intera popolazione. In ispecialità poi il Comune non solo non ha debiti come tanti e tanti altri, ma ha dei capitali e delle rendite. Io non dico che possegga tesori, dico soltanto che ha mezzi bastevoli per superare una necessità evidentemente di primo ordine.

Nessun può negarlo, a Cavarzere non manca l'elemento di ricchezza necessario per operare l'unione delle due riviere, a mezzo di un ponte stabile sull'Adige.

Un ponte! ecco la parola che sta in cima a tutti i desiderii de' miei conterranei, e non è fuor di ragione che essi, disposti a pagare, recamino, a questo solenne bisogno, che l'attività economica e morale del paese così dispersa, si accentri per formare un tutto forte e compatto a mezzo d'un ponte.

L'idea del ponte fu votata a unanimità in parecchi Consigli, e furono dallo stesso approvati successivamente varii progetti, di legno, di ferro, di ferro e legno e di barche. Non è chi s'illuda intorno le difficoltà dell'impresa, ma è necessario che si faccia un ponte e non dei progetti! Sin adesso il timore d'una guerra sul Po, potè esser giusta causa di ritardi; ma questa causa ora è cessata, ed è mestieri invece che il paese risorga; tutt'altro che lasciarsi indietro si metta a livello de' tempi; e con l'opera del ponte, in cui stanno raccolti i suoi più vitali interessi, il suo benessere, la sua prosperità, dia principio a quella nuova era di vita, cui si sente chiamato.

Cavarzere 17 dicembre 1866.

Giovanni Morbiolo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6497. AVVISO (1. pub.)

Nel giorno 24 gennaio 1867 si terrà presso questa Intendenza Provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente una partita di Carta da scarto in sorte esistente in questi Ufficii del peso approssimativo di [illegible] trici sessanta alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno e sarà chiusa alle ore 2 pom. ridotte.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 (quattro) per ogni centinaio grosso vicentino.

3. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non saranno accettate migliori offerte.

4. Ogni offerta deve essere cautata con deposito di fiorini 50 (cinquanta) o in danaro sonante od in Viglietti della Banca Nazionale.

5. La delibera seguirà sotto l'obbligo di osservare il Capitolato d'Asta; essa sarà subito obbligatoria pel deliberatario, e per la stazione appaltante solo dopo la superiore approvazione.

6. È libero agli aspiranti di esaminare la carta suddetta nelle ore d'Ufficio nei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta.

7. Il deposito fatto dal deliberatario resta vincolato anche pegli effetti della cauzione contemplata dall'articolo IX e seguenti del Capitolato normale fino al totale compimento del Contratto.

8. Qualora il deliberatario fosse per mancare agli obblighi assunti il fatto deposito risponderà dei danni eventuali, e sarà fatta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. Le spese d'asta e del successivo Contratto quelle per bolli, consegna, imballaggio ecc. sono a carico del deliberatario.

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Vicenza 24 dicembre 1866.
Il R. Direttore M. is eri.'e in missione
Alvergna.

N. 2747 Sez. IV. (1. pubb.)

REGNO D'ITALIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze.

Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a Decreto 28 novembre p. p. N. 12705 della R. Direzione delle Finanze Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645 si terrà pubblica Asta il giorno 10 gennaio 1867 dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anagrafico N. 4832 ed allibrata nei Registri del estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa, del Comune Censuario di Castello, colla Rendita censuaria di L. 115:92, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa r. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 10 gennaio 1867.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1600: — (mille seicento) od italiane Lire 3950 e cent. 62.

(V. la Gazzetta N. 1, del 67.)

Venezia, 23 dicembre 1866.

Il regio dirigente,
Perbicini.

AVVISI DIVERSI.

1121

GUARDIA NAZIONALE

Sono in vendita presso la libreria
GIUSTO EBHARDT
Ponte dei Fuseri, Venezia.

Vade mecum della guardia nazionale, Manuale completo, il tutto, giusta le ultime leggi e regolamenti promulgati dai Ministeri della guerra e dell'interno, due volumi in 16.° . . . L. 2.50

Teoria militare per la guardia nazionale e per l'esercito, un volume in 16.° . . . » 1:—

Regolamento di servizio e di disciplina per la guardia nazionale, un vol. in 16.° . . . » 1:—

Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della guardia nazionale, un volume in 8.° . . . » 1:—

Modello delle uniformi della guardia nazionale del Regno, a colori, in 16.° . . . » — 50

Malli, Manuale del milite nazionale, ossia il Codice della guardia nazionale, un vol. in 8.° » 2:50

Manuale dei Consigli di disciplina della guardia nazionale del Regno, coll'aggiunta dei testi di legge, dei Formularii, un volume in 8.° gr. . . . » 3:—

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di salce**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**; a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

È aperto l'abbonamento per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14.

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana 54.* — CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove 48.*

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI.

IL SECOLO

giornale politico-quotidiano in gran formato, anno II. — Esce in MILANO nelle ore pom. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTI
franco di porto a domicilio

In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6. —

Un Numero separato in Milano cent. **5**, nel Regno cent. **7**.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario **La Settimana illustrata**, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla **Settimana illustrata**) **l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania,** magnifico volume di 240 pagine in 4.°, la cui pubblicazione venne testè compiuta, e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della **Settimana illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,** pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO

giornale politico-quotidiano, anno II. — Esce in VENEZIA alla sera. — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

È diretto dal chiarissimo scrittore cav. *Carlo Pisani*, deputato.

PREZZI D'ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia all'Ufficio	L. 14 40	— L. 7 20	— L. 3.60
Id. a domicilio	» 18 —	— » 9.—	— » 4.50
Nel Regno	» 24 —	— » 12 —	— » 6 —

Un Numero separato in Venezia cent. **5**, nel Regno cent. **7**.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale **La Gazzettina illustrata**, che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla **Gazzettina illustrata**) **l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania**, magnifico vol. di 240 pag. in 4.° adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per **sei mesi**, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla **Gazzettina illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,** pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRAN FORMATO.

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

giornale ebdomadario illustrato, anno IV. — Esce in MILANO ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo, con splendide incisioni in legno, accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di storia naturale, vedute delle principali città, monumenti, ritratti d'uomini celebri, ecc. — *Il più ricco Giornale illustrato che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1**.

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina, per riunire in volume i Numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1.° gennaio 1864 al 31 dicembre 1866, formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, *si accordano ai signori associati del nuovo anno per sole L.* **60**. — *Si vende separatamente qualunque volume o Numero arretrato.*

LO SPIRITO FOLLETTO

giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato, in gran formato, anno VII. — Esce in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il cav. *Guido Gonin*, i fratelli *Fontana*, *Giulio Gorra*, *Camillo Marietti*, ecc.

Oltre a molte caricature politico-sociali, dà in ogni suo Numero uno o più **grandi disegni da Album** di finissima esecuzione. — *Il più importante Giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO
franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1**.

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **28**, riceve in dono, franca di porto, la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867**, che separatamente costa L. **3**.

Le sei annate della raccolta dal 1.° giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi, costano L. **105**. — *Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L.* **20**, *come pure si può acquistare isolatamente qualunque Numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.*

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due Giornali illustrati suddetti (oltre al dono della Strenna dello Spirito Folletto pel 1867, e dei promessi frontispizii, indici e copertine), si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10,** *sul prezzo complessivo dei due Giornali, i quali cioè* **costeranno sole L. 46, invece di L. 56.**

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale illustrato di romanzi, anno III. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° accuratamente illustrate, con due o tre romanzi d'autori diversi a continuazione. — In due soli Numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16.° — *Questo giornale è unico nel suo genere in Italia.*

Anno L. 7 50 Semestre L. 4.—

Un Numero separato Cent. **15**.

Gli associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizii e le copertine per riunire in volumi i Numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. **1** *cad.*

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. **10**.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (*)

giornale ebdomadario popolare, anno II. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc.

Un anno L. 4.50 Semestre L. 2.50

Un Numero separato Cent. **10**.

Gli associati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato dal 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. **1.50**; *l'altro comprende il pubblicato dal 1.° aprile al 31 dicembre 1866 e costa L.* **3.50**.

(*) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Secolo*.

L'EMPORIO PITTORESCO

giornale popolare illustrato, anno IV. — Si pubblica in MILANO ogni sabato. — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. — *Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato.*

Anno L. 6.— Semestre L. 3.—

Un Numero separato Cent. **10**.

Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizii, gli Indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono **Il Mondo in Caricatura,** grande almanacco per ridere; più un elegante **Calendario da Gabinetto** ed un **Calendarietto da portafoglio.**

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. **1.50**. — *Gli altri quattro volumi semestrali costano L.* **2** *caduno.*

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i Numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. **10**.

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA (**)

pubblicazione settimanale del popolo, anno I. — Esce in VENEZIA ogni domenica. — Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc.

È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Un Numero separato Cent. **5**.

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato pel nuovo anno.**

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento*.

GIORNALI DI MODE.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Prima edizione, e di lusso.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode Illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni Numero, oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un *patron* o tavole colorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc. — *È incontrastabilmente il Giornale di mode più importante d'Italia.*

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6

Un Numero separato L. **1**.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. **24**, riceverà in dono la splendida **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

giornale di mode istruttivo più ornato, anno II. — Si pubblica in MILANO ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi *annessi*, come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, Patron, ecc.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50**.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'**Almanacco** del **Tesoro delle Famiglie**, bellissima pubblicazione illustrata con tavole, lavori, ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE

giornale delle mode di Parigi, anno III. — Si pubblica in MILANO al 15 d'ogni mese. — Un Numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina, accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro in nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

rivista delle mode femminili, anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 15 d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnata da figurino colorato, modelli, tavole di lavori all'uncinetto, al canavaccio, ricami, ecc. *Questo Giornale è al massimo buon mercato.*

Anno L. 6 — Semestre L. 3.50

Un Numero separato Cent. **60**.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Seconda edizione, economica.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mod. illustrée.*

Anche questa *Seconda Edizione* contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Un Numero separato Cent. **50**.

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. **12**, avrà in dono un **Almanacco illustrato pel 1867.**

LA MODERNA RICAMATRICE

giornale di mode, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., anno III. — Si pubblica in MILANO al primo d'ogni mese. — Un Numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, e 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di *ricami*, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra *sorpresa*.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50

Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associerà per l'intera annata 1867 riceverà in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO

giornale delle mode da uomo, anno III. — Si pubblica in MILANO al principio d'ogni mese. — Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da una gran tavola di figurini e da un patron tagliato di mode ii.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50

Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO

giornale mensile di ricami, lavori all'uncinetto, ecc, anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 1.° d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni di accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, di una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno L. 4 — Semestre L. 2.50

Un Numero separato Cent. **60**.

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, dirigendosi alla casa centrale di **MILANO**, oppure alle succursali di Firenze e di Venezia. 1670

1156

DIREZIONE CENTRALE DELLA SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE e dei Territorii aggregativi contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO

Alcuni incendii fatalmente sopravvenuti nella seconda quindicina di dicembre, specialmente nelle Provincie di Udine e di Padova, rendono necessaria la emissione della cambiale di II garanzia nel ramo fuoco, relativamente a tutti i contratti che i singoli soci non avessero rinnovato secondo la tariffa 1.° gennaio 1866.

La rappresentanza centrale valendosi della facoltà accordata esplicitamente dall'art. XIV del piano per la definizione e liquidazione della Società veneta mutua, sancito già ad unanimi voti nella seduta 11 e 12 corr. del Consiglio centrale, e all'oggetto di allestire i fondi onde supplire agl'impegni in questa parte imprevisti, ne previene gl'interessati ed i soci, onde si dieno la debita cura di sodisfare con puntualità e sollecitudine le singole tangenti di debito. E starà nella loro coscienziosa esattezza il porre la Direzione centrale in grado di adempiere gli obblighi assunti, e di evitare d'altronde le spiacevoli procedure autorizzate dallo Statuto, che per la intera azienda 1866 rimane inalterato ed operativo.

I membri componenti il Consiglio di liquidazione,
Pietro Sola.
Dott. Sebastiano Franceschi
Carlo Buvoli.
Il Direttore centrale,
Simeone Carlo Padovan.

2

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI
DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a **7** ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI
da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

		1.a clas.		2.a clas.		3.a clas.
Viaggio semplice	Ital. L.	14	It. L.	10	It. L.	6
Andata e ritorno	»	20	»	16	»	10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società:

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1.

Venezia 31 dicembre 1866.

1075

AL 16 MARZO PROSSIMO VENTURO

avrà luogo in Milano nel Palazzo municipale
LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO E

NUOVO PRESTITO DI MILANO

autorizzato col decreto reale 11 marzo 1866, e rappresentato da 750,000 Obbligazioni, di lire 10 ciascuna, assicurato sui beni immobili e sulle rendite dirette ed indirette del Comune di Milano.

L'estinzione avrà luogo in 55 anni, mediante la somma di

quattordici milioni trecento mila lire;

i possessori delle Obbligazioni, concorrono a 140 estrazioni con premii di lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20.

Il Sindacato: Giovanni Battista Bobli f.ot. Ceriana. — Sansone D'Ancona. — Jacob Levi e figli. — Giacomo Servadio.

Jacob Levi e figli in Venezia.

Incaricati della vendita di dette Obbligazioni.

6

REVOCA DI PROCURA.

Dichiaro con la presente di revocare come revoco qualunque procura da me rilasciata ai sigg. avvocati Ovio e P. Perotti di Sacile, per cui sarà da me ritenuto inefficace e nullo qualunque siasi atto dei detti avvocati, che coll'appoggio delle procure stesse da oggi venisse stipulato.

Antonia Cattarin di Maron,
Provincia di Udine.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult S.te Catherine* 12 Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1188

1124

SCIROPPO ANTISIFILITICO del dott. **Tenca**, che in un mese guarisce ulceri, orchiti, tumori glandolari sifilitici e la Lue Venerea depurandone al tempo stesso il sangue.

INIEZIONE ANTIGONORROICA del dott. **Tenca**, farmaco senza mercurio e nitrato d'argento; che radicalmente guarisce in pochi giorni e senza infauste conseguenze ogni sorta di scolo venereo si acuto che cronico, ed i fiori bianchi i più inveterati.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del dott. **Tenca**, che vincono prodigiosamente ogni genere di scolo venereo. Ital. L. **cinque** ogni rimedio coll'istruzione firmata in corsivo dallo stesso **dott. TENCA**, Milano, Via Passarella, 15, e timbrata con *medaglia dell'Istituto Internazionale di scienze e scoperte di Parigi*.

Deposito generale: *Milano*, dal farmacista Moia, Via del Pesce, che spedisce il rimedio a domicilio per tutt'Italia, contro vaglia postale e francobolli.

Depositi succursali: *Venezia*, alla farmacia Croce di Malta, Sant'Antonino, e alla farmacia Zampironi, alla *Fortuna*. — *Padova*, farmacista Cornelio, Piazza delle Erbe. — *Vicenza*, Maiolo e Bellino Valeri. — *Verona*, Faccoli Francesco e Castrini. — *Mantova*, Bianchi, e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Co' tipi della Gazzetta
dott. Tommaso Locatelli, *proprietario ed editore.*

PORTATA.

Il 19 dicembre. Arrivati

Da *Rabaz*, pielego ital *Casto Giuseppe*, di tonn. 25, patr. Ballarin N. con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rabaz*, pielego ital *Fortunato*, di tonn 48, patr. Ballarin, V., con 1 part carbon fossile, all'ord.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P. con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosà*, di tonn. 100, patr. Beltrame A., con 49 bovi e 9 armente vive, racc. a B. Benve[illegible]

Da *Trieste*, goletta ital. *Italia L.*, di tonn 46, capt. Voltolina A., con 226 st. orzo alla rinf., 20 bal. tabacco greg. 9 bot. carrube, 6 maz. ferro, 29 bar. petrolio, 2 bot. potassa, 2 bot. allume, 71 pez. legno da tinta, 1 cas. merci, 450 maz. cerchi da tam., 1200 doghe di fag., 5 bot. uva, 2 bot. carbon fossile, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *S. Giuseppe Patrocinio*, di tonn 37, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr *Gran Salvatore*, di tonn. 49, patr. Gligo G., con 32 col. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 28, patr. Cuis A., con 28 col. vino com., all ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Primogenito*, di tonn. 33, patr. Pukalovich M., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Ragosnizza*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Giovanni Calmista*, di tonn 31, patr. Vitorich M., con 26 col. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Lissa*, pielego austr. *Slavone*, di tonn. 47. patr Giaconi F., con 27 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Soldato*, di tonn. 27, patr. Giubetich T., con 21 col. vino com., 1 part. castradina, all'ordine.

Da *Zante ed Ancona*, schooner greco *Agio Nicolaos*, di tonn. 83, cap. M. Chatica, con 99 bot. vino com., racc. a T. C. Giannotti.

Da *Brindisi*, pielego ital. *S. Vincenzo*, di tonn. 73, patr Rota P., con 76 bot. olio d'oliva 1 part. legno suvero, racc. a De Martino e Marani.

Da *Fiume*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 42, patr. Quarantotto A., con 1 bar. cl ruro di calce, 11 col. spoliì di soda, 4 cas. solfato allume, 1 col. acido nitr., 41 col detto, muriat., 72 col. detto, solfor., 189 col. carta, 1 col. patata, 1 part. corne orc remi e subbi di fag., all'ord.

— — Spediti

Per *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr Baldinelli L., con 100 sac. riso 12 maz ferro, 2 cas. medicinali, 1 bar. legno vern., 1 cassetta pennelli, 18 col merci ed oggetti div. da fab., 25 bot. vuote.

[illegible] patr. Albrizio F., con 1 part. fagiuoli, 4 col. foglia di grano turco, 48 fili legname ed altro.

Per *Cuxe*, brig. meckiemburg. *Vollemine*, di tonn. 250, cap. Knauck Peter, vuoto.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Liberato*, di tonn. 45, patr Rotta M., con 1 part fagiuoli, 34 sac. riso, 2100 scope, 1100 scopette, 2 col. chiodi, 3 col. terraglie ord., 1 cas. lastre di spec. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo au tr. *Venezia*, di tonn. 26[illegible], cap. Ucropina R., con 10 col. vino, 63 col. formaggio, 1 col. burro, 111 col. carta 46 col. verdura, 1 col. sublimato, 5 cas. candele cera, 14 cas. pesce fresco, 123 col. riso 6 col. conterie, 1 col ferramenta, 7 col. frutta fresche, 3 col. carne insac. ed altro.

Per *Patrasso*, schooner ingl *Royal Tar*, di tonn. 180, cap. N. M. Upham, vuoto.

V *elenco degl'individui che, coll'acquisto dei Viglietti di cui l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, 7 dicembre 1866 N. 2871, si dispensano dalle visite del primo d'anno 1867.*

28 *dicembre*

	Azioni N.		Azioni N.
Tron rag. Giuseppe, prof. di contabilità, e controllore pensionato alla R. Zecca veneta	1	Nardo dott. Luigi, medico direttore del o Spedale civile generale di Venezia	1
Trinker Carlo	1	Olivieri nob. Girolamo, R. impiegato in pensione	1
Mosconi Michiel contessa Paolina	1	Nervi dott. Carlo, R. medico provinciale	1
Namias dott. Giacinto, uffiz. dell'Ordine Mauriziano, medico primario dello Spedale generale di Venezia	1	Alessandri dott. Alessandro, medico fisico	1
Namias Rosina nata Cortnaldi	1	Alessandri Lucia	1
Cappellari della Colomba Giovanni Antonio, balì dell'Ordine gerosolimitano	2	Artelli Luigi, R. consigliere dirigente la R. Pretura Urbana civile di Venezia	1
Giustinian conte Giacomo	1	Battaggia don. Marco, parroco di S. Maria del Carmine in Venezia	1
Draghi mons. Filippo, socio di più Accademie	1	De Piccoli Antonio	1
Draghi Pietro, impiegato in pensione	1	Pellatis G., avv., ufficiale dell'Ordine Mauriziano, e deputato al Parlamento nazionale	1
Nardo dott. Gio. Domenico, direttore quiescente della Casa Esposti, membro effettivo, pensionato del R. Istituto di scienze ecc.	1	Grimani nob. Leonardo, ufficiale presso il R. Tribun. prov.	1
		Grimani nob. Vincenzo, ingegnere presso l'uffiz. centrale delle Pubbliche costruzioni	1

29 *detto*.

Lazzaroni Lodovico R. consigliere d'Appello in Venezia, addetto alla Sez. di III a Istanza	3	[Giovanelli S. E. Prin]cipe Giuseppe, senatore del Regno, e famiglia	10
Cucchetti Francesco	1	Moda Giacomo	1
Pizzoli dott. Giovanni medico	1	Bennati de Baylon Alfonso, consigliere del R. Tribunale commerciale	1
Canal nob. Filippo	1	Bennati Luigi, emerito aggiunto del soppresso Uffizio centrale delle tasse	1
Canal Bianchi nob. Antonietta	1	Mocenigo-Sale conte Alvise III, cav. commendatore	1
Wiel Gioachino	1	Mocenigo Lunzi contessa Maria	1
Rnognini cav. Giovanni, direttore aggiunto presso la cessata Direzione delle pubbliche costruzioni	2	Thomas dott. Antonio e moglie	6
Fustinoni Alessandro Carlo, Direttore del veneto Monte di Pietà	1	Lattes Abramo, Rabbino maggiore	1
Calbo Crotta nob., famiglia	2	Sullam Leone	1
Bortolotti dott. Gabriele, medico-chir., ec.	1	Azioni N.	60
Da Mosto Gio. Batt., consigliere in quiescenza	1	Azioni degli elenchi precedenti	177
Giovanelli S. E. Prin-		Totale Azioni N.	237

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1152

(**Comunicato.**)

Cavarzere è una grossa borgata d'oltre 14 mila anime, bipartita dal fiume Adige in due lunghe riviere, presso a poco eguali in popolazione numerica, ed in istrettissimo rapporto fra di loro, essendo che oltre le scambievoli relazioni di buon vicinato, nell'una parte sono i principali Uffizî ed Istituti, il Comune, la Pretura, la sede parrocchiale, il mercato pubblico ecc. l'altra invece offre le principali strade e veicoli di commercio, e la cui comunicazione è necessaria per le molteplici attinenze del luogo con Venezia, Padova e con gli altri paesi.

Questa comunicazione fra le due riviere vien portata per mezzo d'un passo volante, che serve al tragitto del fiume, e che al verno, quando c'è molta scarsezza d'acqua, ti dà tutta l'idea della barca di Caronte, per la sua lenta e poi lenta andatura.

C'è da strabiliare a trovarsi su quelle rive, massime ne' giorni di festa o di mercato, in cui la gente vi concorre a frotte per passare.

Ed avanti che sian di là discese
Anche di qua nuova schiera s'aduna.

La persona che vuole andar pe' fatti suoi, è costretta ad aspettare il buona pezza, batter vento pioggia, neve e gelo tutto all'inverno, e d'estate un sole che ti cuoce il capo. E quando ha ben aspettato sin che arriva lemme lemme questo benedetto passo, eccoti avanti buoi, carri, carretti, cavalli e timoncelle, che s'urtano, si riversan qua e là, asini, maiali con tanto di grugno che cercan di abbrancarsi, e chi gli allaccia, lambussa, per cui rugghiano, spingono, corrono a traverso della folla, tanto che s'è in necessità di saltar su pel ciglione dell'argine, ed aspettare così per sopraselo, che il passo sia sgombro dagli uni e ci entrino gli altri, mescolati, sovente fitti e stipati a guisa d'acciughe.

Non è poi che dica se in tal confusione nascono de' guai e si sia spesso testimoni di disgrazie. Anche non è molto guari i tre cavalli dell'omnibus d'Adria saltarono di botto nell'Adige, e fu bravura di quel conduttiero, che con recidere con prestezza le redini, ristò la poderosa vettura a la riva, presso l'orlo delle acque. Egli è certo che chi non conosce il luogo, a vedere che gli abitanti soffrono in causa di ciò tanti disagi e rischi, si farebbe la più mesta idea della miseria e dell'abbandono degli stessi.

Eppure la cosa è diversa, la condizione generale è abbastanza buona e va ogni dì più prosperando per l'industria, le arti, il commercio, per la rinata agricoltura e pel buon senso pratico che distingue la intera popolazione. In ispecialità poi il Comune non solo non ha debiti come tanti e tanti altri, ma ha dei capitali e delle rendite. Io non dico che possegga tesori, dico soltanto che ha mezzi bastevoli per superare una necessità evidentemente di primo ordine.

Nessun può negarlo, a Cavarzere non manca l'elemento di ricchezza necessario per operare l'unione delle due riviere, a mezzo di un ponte stabile sull'Adige.

Un ponte! ecco la parola che sta in cima a tutti i desiderii de' miei conterranei, e non è fuor di ragione che essi, disposti a pagare, reclamino, a questo solenne bisogno, che l'attività economica e morale del paese così dispersa, si accentri per formare un tutto forte e compatto a mezzo d'un ponte.

L'idea del ponte fu votata a unanimità in parecchi Consigli, e furono dallo stesso approvati successivamente varii progetti, di legno, di ferro, di ferro e legno e di barche. Non è chi s'illuda intorno le difficoltà dell'impresa, ma è necessario che si faccia un ponte e non dei progetti! Sin adesso il timore d'una guerra sul Po, potè esser giusta causa di ritardi; ma questa causa ora è cessata, ed è mestieri invece che il paese risorga; tutt'altro che lasciarsi indietro si metta a livello de' tempi; e con l'opera del ponte, in cui stanno racchiusi i suoi più vitali interessi, il suo benessere, la sua prosperità, dia principio a quella nuova era di vita, cui si sente chiamato.

Cavarzere 17 dicembre 1866.

GIOVANNI MORBIOLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6497 — AVVISO — (1. pub.)

Nel giorno 24 gennaio 1867 si terrà presso questa Intendenza Provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente una partita di Carta da scarto [illegible] esistente in questi Uffici del peso approssimativo di [illegible] trici sessanta alle seguenti condizioni:

1. L'asta viene aperta alle ore 12 meridiane del suddetto giorno e sarà chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. Il dato fiscale d'asta viene stabilito in fiorini 4 (quattro) per ogni centinaio grosso vicentino.

3. Dopo chiuso il Prot. collo d'asta non saranno accettate migliori offerte.

4. Ogni offerta deve essere cautata con deposito di fiorini 50 (cinquanta) o in danaro sonante od in Viglietti della Banca Nazionale.

5. La dett ora [illegible] sotto l'obbligo di osservare il Capitolato d'Asta, esso sarà subito obbligatorio pel deliberatario, e per la stazione appaltante solo dopo la superiore approvazione.

6. È libero agli aspiranti di esaminare la carta suddetta nelle ore d'Ufficio nei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta.

7. Il deposito fatto dal deliberatario resta vincolato anche per gli effetti della cauzione contemplata dall'articolo IX e seguenti del Capitolato normale fino al totale compimento del Contratto.

8. Qualora il deliberatario fosse per mancare agli obblighi assunti il fatto deposito risponderà dei danni eventuali, e sarà fatta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. Le spese d'asta e del successivo Contratto, quelle per bolli, consegna, imballaggio ecc. ecc. sono a carico del deliberatario.

Dalla Regia Intendenza Provinciale delle Finanze,
Vicenza 24 dicembre 1866.

Il R. Direttore Ministeriale in missione
ALVERGNA.

N. 2747 Sez. IV. — (1. pubb.)

REGNO D'ITALIA

Regia Intendenza provinciale delle finanze.

Avviso di vendita all'Asta.

In esecuzione a Decreto 28 novembre p. p. N. 12705 della R. Direzione delle Finanze Venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al Civico N. 4645 si terrà pubblica Asta il giorno 10 gennaio 1867 dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in questa Città in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ragagiuffa all'anagrafico N. 4333 ed allibrata nei Registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa, del Comune Censuario di Castello, colla R. rendita censuaria di L. 115:94, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'Asta dei Beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 gennaio 1867.

1. L'esperimento dell'Asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di flor. 1600: — (mille seicento) od Italiane Lire 3950 e cent 62.

(V. la Gazzetta N. 1, del 67.)

Venezia, 23 dicembre 1866.

Il regio dirigente,
PERSICINI.

AVVISI DIVERSI.

1121

GUARDIA NAZIONALE

Sono in vendita presso la libreria
GIUSTO EBHARDT
Ponte dei Fuseri, Venezia.

Vade mecum della guardia nazionale, Manuale completo, il tutto, giusta le ultime leggi e regolamenti promulgati dai Ministeri della guerra e dell'interno, due volumi in 16.°	L. 2.50
Teoria militare per la guardia nazionale [illegible] un volume in 16.°	» 1:—
Regolamento di servizio e di disciplina per la guardia nazionale un vol. in 16.°	» 1:—
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della guardia nazionale, un volume in 8.°	» 1:—
Modelle delle uniformi della guardia nazionale del Regno, a colori in 16.°	» — 50
Nalli, Manuale del milite nazionale, ossia il Codice della guardia nazionale, un vol. in 8.°	» 2:50
Manuale dei Consigli di disciplina della guardia nazionale del Regno, coll'aggiunta dei testi di legge, del Formularii, un volume in 8.° gr.	» 3:—

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir presciolti la qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano, uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quart. **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. — 1067

È aperto l'abbonamento per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO SONZOGNO
MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14.

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana 54.* — CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove 48.*

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI.

IL SECOLO

giornale politico-quotidiano in gran formato, anno II. — Esce in MILANO nelle ore pom. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTI
franco di porto a domicilio

	Anno	Sem.	Trim.
In Milano	L. 18 —	L. 9 —	L. 4.50
Nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Un Numero separato in Milano cent. **5**, nel Regno cent. **7**.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario **La Settimana illustrata**, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla **Settimana illustrata**) l'**Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania**, magnifico volume di 200 pagine in 4.° la cui pubblicazione venne testè compiuta, e che è adorno da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della **Settimana illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866**, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO

giornale politico-quotidiano, anno II. — Esce in VENEZIA alla sera. — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

È diretto dal chiarissimo scrittore cav. *Carlo Pisani*, deputato.

PREZZI D'ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia all'Ufficio	L. 14 40 —	L. 7 20 —	L. 3.60
Id. a domicilio	» 18 — —	» 9. — —	» 4.50
Nel Regno	» 24 — —	» 12 — —	» 6 —

Un Numero separato in Venezia cent. **5**, nel Regno cent. **7**.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale **La Gazzettina illustrata**, che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla **Gazzettina illustrata**) l'**Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania** magnifico vol. di 200 pag. in 4.° adorno di moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per **sei mesi**, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla **Gazzettina illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866**, pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRAN FORMATO.

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

giornale ebdomadario illustrato, anno IV. — Esce in MILANO ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo, con splendide incisioni in legno, accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti le curiosità di storia naturale, vedute delle principali città, monumenti, ritratti d'uomini celebri, ecc. — *Il più ricco Giornale illustrato che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50
Un Numero separato Lire **1**.

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina, per riunire in volume i Numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1.° gennaio 1864 al 31 dicembre 1866, formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, *si accordano ai signori associati del nuovo anno per sole L.* **60**. — *Si vende separatamente qualunque volume o Numero arretrato.*

LO SPIRITO FOLLETTO

giornale umoristico-politico-sociale riccamente illustrato, in gran formato, anno VII. — Esce in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il cav. *Guido Gonin*, i fratelli *Fontana*, *Giulio Gorra*, *Camillo Marietti*, ecc.

Oltre a molte caricature politiche e sociali, dà in ogni suo Numero uno o più **grandi disegni da Album** di finissima esecuzione. — *Il più importante Giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO
franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50
Un Numero separato Lire **1**.

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **26**, riceve in dono, franca di porto, la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867**, che separatamente costa L. **3**.

Le sei annate della raccolta dal 1.° giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. **168**. — *Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L.* **28** *come pure si può acquistare isolatamente qualunque Numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.*

Prendendo un' associazione per tutto l'anno 1867 ai due Giornali illustrati suddetti (oltre al dono della Strenna dello Spirito Folletto pel 1867, *e dei promessi frontispizii, indici e copertine), si godrà un abbuono o* **ribasso di L. 10,** *sul prezzo complessivo dei due Giornali, i quali così* **costeranno sole L. 46, invece di L. 56.**

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale illustrato di romanzi, anno III. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. Un Numero consta di 16 pagine in 4.° accuratamente illustrate, con due o tre romanzi d'autori diversi a continuazione. — In due soli Numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16.° — *Questo giornale è unico nel suo genere in Italia.*

Anno L. 7.50 — Semestre L. 4.—
Un Numero separato Cent. **15**.

Gli associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizii e le copertine per riunire in volumi i Numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. **4** *cad.*

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. **10**.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (*)

giornale ebdomadario popolare, anno II. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine in forma e grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc.

Un anno L. 4.50 — Semestre L. 2.50
Un Numero separato Cent. **10**.

Gli associati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato dal 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. **1.50**, *l'altro comprende il pubblicato dal 1.° aprile al 31 dicembre 1866 e costa L.* **3.50**.

(*) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Secolo*.

L'EMPORIO PITTORESCO

giornale popolare illustrato, anno IV. — Si pubblica in MILANO ogni sabato. — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° con moltissimi disegni d'attualità politico sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. — *Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato.*

Anno L. 6.— — Semestre L. 3.—
Un Numero separato Cent. **10**.

Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizii, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono **Il Mondo in Caricatura**, grande almanacco per ridere, più un elegante **Calendario da Gabinetto** ed un **Calendarietto da portafoglio.**

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. **1.50**. — *Gli altri quattro volumi semestrali costano L.* **3** *caduno.*

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i Numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. **10**.

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA (**)

pubblicazione settimanale del popolo, anno I. — Esce in VENEZIA ogni domenica. — Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc.

È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4.— — Semestre L. 2.50
Un Numero separato Cent. **5**.

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco Illustrato pel nuovo anno.**

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento*.

GIORNALI DI MODE.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Prima edizione, o di lusso.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni Numero, oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un *patron* o tavola colorata, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc. — *È incontrastabilmente il Giornale di mode più importante d'Italia.*

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6
Un Numero separato L. **1**.

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. **24**, riceverà in dono la splendida **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

giornale di mode istruttivo più antico, anno II. — Si pubblica in MILANO ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi *annessi*, come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, Patron, ecc.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3
Un Numero separato L. **1.50**.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'**Almanacco** del **Tesoro delle Famiglie**, bellissima pubblicazione illustrata con tavole, lavori, ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE

giornale delle mode di Parigi, anno III. — Si pubblica in MILANO al 15 d'ogni mese. — Un Numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina, accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro in nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3
Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un **Almanacco Illustrato** pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

rivista delle mode femminili, anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 15 d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnata da figurino colorato, modelli, tavole di lavori all'uncinetto, al canevaccio, ricami, ecc. *Questo Giornale è al massimo buon mercato.*

Anno L. 6 — Semestre L. 3.50
Un Numero separato Cent. **60**.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Seconda edizione, economica.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode illustrée*.

Anche questa *Seconda Edizione* contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3
Un Numero separato Cent. **50**.

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. **12**, avrà in dono un **Almanacco Illustrato pel 1867.**

LA MODERNA RICAMATRICE

giornale di mode, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., anno III. — Si pubblica in MILANO al primo d'ogni mese. — Un Numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, e 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole, una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra *sorpresa*.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50
Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associerà per l'intera annata 1867 riceverà in dono un **Almanacco Illustrato** pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO

giornale delle mode da uomo, anno III. — Si pubblica in MILANO al principio d'ogni mese. — Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da una gran tavola di figurini e da un patron tagliato di mode ll.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50
Un Numero separato L. **1.50**.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve in dono un **Almanacco Illustrato** pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO

giornale mensile di ricami, lavori all'uncinetto, ecc. anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 1.° d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni di accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, di una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno L. 4 — Semestre L. 2.50
Un Numero separato Cent. **40**.

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, dirigendosi alla casa centrale di **MILANO**, oppure alle succursali di Firenze e di Venezia.

1070

1155

DIREZIONE CENTRALE DELLA SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

e dei Territorii aggregativi
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO

Alcuni incendii fatalmente sopravvenuti nella seconda quindicina di dicembre, specialmente nelle Provincie di Udine e di Padova, rendono necessaria la emissione della cambiale di II garanzia nel ramo fuoco, relativamente a tutti i contratti che i singoli soci non avessero rinnovato secondo la tariffa 1.° gennaio 1866.

La rappresentanza centrale valendosi della facoltà accordata esplicitamente dall'art. XIV del piano per la definizione e liquidazione della Società veneta mutua, sancito già ad unanimi voti nella seduta 11 e 12 corr. del Consiglio centrale, e all'oggetto di allestire i fondi onde supplire agl'impegni in questa parte imprevisti, ne previene gl'interessati ed i soci, onde si diano la debita cura di sodisfare con puntualità e sollecitudine le singole tangenti di debito. E starà nella loro coscienziosa esattezza il porre la Direzione centrale in grado di adempiere gli obblighi assunti, e di evitare d'altronde le spiacevoli procedure autorizzate dallo Statuto, che per la futura azienda 1866 rimane inalterato ed operativo.

I membri componenti il Consiglio di liquidazione,
PIETRO SOLA
DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI
CARLO BUVOLI

Il Direttore centrale,
Simeone Carlo Padovan.

2

Il servizio regolare a grande velocità
tra VENEZIA e TRIESTE
COI PIROSCAFI ITALIANI
DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE
principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a 7 ore di mattina.
Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI
da **Venezia a Trieste** e viceversa

	1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	Ital L. 14	It. L. 10	It L. 6
Andata e ritorno	» 20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società
In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12
In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1
Venezia 31 dicembre 1866

1075

AL 16 MARZO PROSSIMO VENTURO
avrà luogo in Milano nel Palazzo municipale
LA SECONDA ESTRAZIONE DELL'ULTIMO E
NUOVO PRESTITO DI MILANO

autorizzato col decreto reale 11 marzo 1866 e rappresentato da 750,000 Obbligazioni, di lire 10 ciascuna, assicurato sui beni immobili e sulle rendite dirette ed indirette del Comune di Milano.

L'estinzione avrà luogo in 55 anni, mediante la somma di

quattordici milioni trecento mila lire;

i possessori delle Obbligazioni, concorrono a 140 estrazioni con premi di lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20.

Il Sindacato: GIOVANNI BATTISTA BORELLI [illegible] CERIANA — SANSONE D'ANCONA — JACOB LEVI e figli. — GIACOMO SERVADIO

Jacob Levi e figli in Venezia.
Incaricati della vendita di dette Obbligazioni.

REVOCA DI PROCURA.

Dichiaro con la presente di revocare come revoco qualunque procura da me rilasciata ai sigg. avvocati Ovio e P. Perotti di Sacile, per cui sarà da me ritenuto in filcace e nullo qualunque atto dei detti avvocati, che coll'appoggio delle procure stesse da oggi venisse stipulato.

ANTONIA CATTARIN di Marono,
Provincia di Udine

ASMA guarita coi **sigari Baré** farmacia *Cult. Ste Catherine* 12 Paris. Cessazione [illegible] della soffocazione. [illegible] *Tubi baré*, per efficacia, [illegible] dei *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. — 1181

1124

SCIROPPO ANTISIFILITICO del dott **Tesca**, che in un mese o sollecitamente guarisce ulceri, orchiti, tumori glandulari sifilitici [illegible] Venerea di un anno al tempo stesso il sangue.
INIEZIONE ANTIGONORROICA del dott **Tesca**, garantita senza mercurio e nitrato d'argento, che radicalmente guarisce in pochi giorni e senza infauste conseguenze ogni sorta di scolo venereo sì acuto che cronico, ed i fiori bianchi i più inveterati.
PILLOLE ANTIGONORROICHE del dott **Tesca**, che vincono prodigiosamente ogni genere di scolo venereo [illegible] L. **cinque** ogni rimedio coll'istruzione firmata in carattere dallo stesso **dott. TESCA**, Milano, Via Passarella, 15, e timbrata con *medaglia dell'Istituto internazionale di scienze e scoperte di Parigi*.
Deposito generale *Milano*, da farmacia Mola, Via del Pesce, che spedisce il rimedio a domicilio per l'Italia, contro vaglia postale o francobolli.
Depositi succursali: *Venezia*, alla farmacia Croce di Malta, Sant'Antonino, e alla farmacia Zampironi, alla *Fortuna* — *Padova*, farmacista Cornelio, Piazza delle Erbe — *Vicenza*, Maiolo e Bellino Valeri — *Verona*, Fasoli Francesco e Castrini. — *Mantova*, Bianchi, e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*.

ANNO 1867. Venerdì 4 gennaio. N. 3.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37: — all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45: — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea di 34 caratteri, e, per questa, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclami devono affrancarsi.

VENEZIA 4 GENNAIO.

Si conferma che il gen. Cugia abbia ritirate le sue dimissioni Questo fatto serve di commento eloquente, e punto rassicurante, alle parole proferite dal Re in occasione del ricevimento del capo d'anno. Se l'on. Cugia era contrario al disarmo, la sua permanenza al potere, dopo le parole vibrate del Re, vuol dire che il disarmo non si farà o si farà in tenui proporzioni, e che il riordinamento delle finanze ci sfugge di mano, quanto più noi credevamo di esservici avvicinati.

È un fatto che la pubblica opinione in Italia si è allarmata per le parole gravi proferite il primo dell'anno, e che si avverò quanto noi avevamo preveduto, che si sarebbe veduto sotto quelle frasi un allusione ad impegni già presi in vista d'una conflagrazione europea, prevista e forse desiderata da qualche Potenza, della quale non occorre qui fare il nome.

La *Gazzetta d'Italia*, il cui carattere officioso si potrebbe invano smentire, cerca di calmare le apprensioni, come aveva cercato di calmarle anche ieri, e dice che la questione del disarmo è una questione *tecnica*, che non può essere sciolta se non dagli uomini tecnici. Non sappiamo come si accoglieranno queste assicurazioni; ma ci pare ad ogni modo, che l'allarme suscitato dalla stampa italiana alla sola minaccia di guerra e di spedizioni avventurose, mostrò come la pubblica opinione vi sarebbe avversa, ed essa ebbe così una nuova occasione di pronunciarsi.

La *Nazione* d'oggi anch'essa reca un *entrefilet* tranquillante Ne risulterebbe che le divergenze d'opinione tra il ministro Cugia e gli altri suoi colleghi non sarebbero tali da suscitare una grave scissura nel Ministero.

Sparirebbe quindi quel conflitto, che la stampa volle vedere di recente tra la politica bellicosa dell'onorevole Cugia e quella invece dell'onorevole Ricasoli e de suoi compagni. Giova credere che in un avvenire ben prossimo noi ne sapremo qualche cosa di più, e che sapremo se dovremo pur fare la guerra, e con chi e per chi dovremo farla

Dovremo farla forse colla Turchia, a proposito del *Principe Tommaso*? Non lo crediamo, ad onta che la *Gazzetta uffiziale* e gli altri giornali ufficiosi di Firenze smentiscano le notizie tranquillanti trasmesse ieri dall'agenzia Stefani sulle istruzioni pacifiche date all'ambasciatore italiano a Costantinopoli Pare che l'Italia insista nelle sue pretensioni, e che non sia punto disposta a transigere, come ieri pareva. Comunque sia, egli è certo che se pur la guerra, che non crediamo, dovesse pigliar pretesto del *Principe Tommaso*, questo ne sarebbe del tutto innocente, ed esso avrebbe dato occasione a ciò che sarebbe egualmente avvenuto.

Ma la probabilità d'un conflitto in Oriente non ci pare per ora tanto vicina, subito che è un fatto che noi ci troviamo ora piucchè mai in buona armonia colla Francia, e questa pare disposta a qualunque sagrificio per evitare la guerra.

Il sunto del programma del nuovo ministero greco mostra anch'esso con quanta cura, per verità ingenerosa, essa si adoperi per impedire che l'aiuto della Grecia possa accender la lotta. Il programma, sulla cui tendenza pacifica non si potrebbe elevare contestazioni, era del resto preveduto da qualche giornale autorevole. Si prevedeva che il Governo greco avrebbe fatto una *reculade*, e che questa *reculade* l'avrebbe fatta per le pressioni della politica francese Il nuovo ministero greco, per quanto se ne può arguire dall'imperfetto sunto telegrafico, promette neutralità assoluta, e non ha che parole deboli di simpatia pe' Candiotti.

Se non dobbiamo dunque far la guerra per l'indipendenza della Grecia, che sarebbe la sola nobile causa in Europa, per cui franeasse la spesa che si versasse il sangue italiano, per chi dovremmo farla? Ad ogni sentore di guerra, noi sentiamo ridestarci un timore già vecchio, e che pur troppo non è ancora superato. Noi temiamo sempre un'alleanza austro-franco-italiana, che renda necessaria un'alleanza russo-prussiana, e confessiamo che a questo patto, a costo anche d'una vittoria, il Trentino, Trieste, l'Istria e anche la Dalmazia costerebbero troppo!

La nostra politica dev'esser quella, a nostro avviso, d'impedire una lotta tra la Germania e la Francia; la nostra missione è pacifica. Perchè dovremmo mancarvi per conchiudere alleanze ibride, che non si potrebbero stringere, se non a patto di rinnegare i principii della nostra redenzione?

La missione Tonello arrischia di cambiar nome e chiamarsi missione Berti. L'on. ministro della pubblica istruzione, andando a Napoli, è passato per Roma. L'*Italie* dice che le trattative riusciranno a bene. Noi, per crederlo, aspettiamo i fatti.

Un telegramma da Costantinopoli ci annuncia che i Candiotti furono sconfitti. La fonte però è così sospetta, e, secondo lei, gl'insorti sarebbero stati sconfitti tante volte, che il dubbio è più che lecito.

Annessione dei Comuni.

Oltre all'errore nella legge comunale, già notato altrove (*), di non prescrivere che nei Consigli sia rappresentata una data parte aliquota dell'estimo del Comune, havvene un altro non meno grave, ed è di non rendere obbligatoria l'annessione dei piccoli Comuni ad altro Comune vicino. I Comuni sono la pietra angolare dell'edifizio civile; se quella non è ben ferma, tutta la fabbrica tentenna e rovina; è di suprema importanza perciò la buona sistemazione di quelli. Nè per Comuni piccoli intendiamo soltanto quelli, che sono scarsi di popolazione, ma quelli altresì che hanno una rendita censuaria insufficiente a sostenere le spese, e dove non soggiornano che villici o individui, che vivono a stento di una misera industria, quasi tutti inalfabetici, meno il medico e il parroco, e dove spesso manca persino, come terzo, il farmacista. È vero che la legge autorizza in questi casi il Governo del Re a decretare l'unione di più Comuni conterminì, ma vi soggiunge per condizione, che i Consigli comunali ne facciano la domanda. Ora, tale condizione rende impossibile il provvedimento, perchè nessun Comune si assoggetta volontario a perdere la propria autonomia; vi si oppone la boria di campanile; finchè nei Consigli avranno la maggioranza quelli che dimorano in luogo, si facciano quanto si vuole sensibili i danni dell'isolamento, la unione di un Comune all'altro resterà sempre un desiderio. È vero inoltre che anche senza la domanda de' Consigli comunali, e soltanto dopo averli sentiti, possono i Comuni finitimi, nei casi superiormente accennati, essere riuniti per Decreto reale sopra parere del Consiglio provinciale; ma la legge limita la coazione ai Comuni, che hanno una popolazione inferiore a 1500 abitanti Questo limite, oltrechè rende inutile il provvedimento, perchè siffatti Comuni sono rarissimi, non si fonda sopra alcun ragionevole motivo. Imperciocchè, non è il numero degli abitanti che determina il benessere di un Comune; troppo spesso la soverchia popolazione in confronto dei mezzi di sussistenza è un male più presto che un bene; il ben'essere del Comune risulta dal non essere eccessive le spese in confronto dell'estimo comunale; dal non essere quindi mestieri di schiacciare i possidenti colle sovrimposte, schiacciati i quali, la miseria invade l'intiero Comune, e primi i contadini, che sono il maggior numero; e dal dimorare nel Comune persone abili ad amministrarne gl'interessi. Nei piccoli Comuni, dove il centro dell'abitato si compone di pochi tugurii, d'una osteria, e della casa del curato, quelli che possiedono il suolo e sarebbero capaci di reggere la navicella comunale, mangiano e bevono e dormono altrove. Nominare un Sindaco, che non abiti nel luogo, equivale a non nominarne alcuno. Lo stesso dicasi de' membri della Giunta. Il che s'era in qualche modo possibile sotto il Governo precedente, in cui i piccoli Comuni erano assistiti direttamente dal Commissario distrettuale, ora che i Comuni devono fare, e far tanto da sè, non è nemmeno immaginabile dal più ardito utopista. Se si vuole, pertanto, che i Comuni dieno solida base al nuovo ordinamento politico interno del Regno è mestieri che si formino dei Comuni grossi, perciocchè in questo modo le spese minorano, e in questo soltanto si possono trovare nel luogo persone idonee a comporre dei buoni Consigli comunali, delle buone Giunte, e de' buoni Sindaci: ma tale formazione vuol essere coattiva, quando n'è palese la convenienza; spontanea non la si otterrà mai, per quella ridicola vanità, ch'è ingenita specialmente in chi non è uscito mai del luogo che lo vide nascere. Sembra che il Parlamento italiano, a correggere in questo senso la legge comunale, sia renitente per amore di libertà: ma se le nuove Deputazioni provinciali insisteranno quanto è richiesto dall'importanza dell'argomento, non è da temersi dell'esito, perchè non si può mai concedere ad alcuni cittadini tanto di libertà, da renderli potenti ad impedire il bene di tutti gli altri, e meno, se ne abusano ciechi, con danno anche di sè medesimi.

(*) Vedi il N. 302 di questo Giornale

Documenti diplomatici.

Continuiamo a pubblicare i principali documenti estratti dal *Libro verde*

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi

Firenze, 29 luglio 1866.

Signor ministro,

Come ebbi già ad informarla per telegrafo, affinchè ella ne facesse sollecita comunicazione al Governo imperiale, il Governo del Re ha aderito ad un armistizio fra le Potenze belligeranti alle condizioni contenute nelle ultime proposte fatteci da S. M. l'Imperatore.

Fra quelle condizioni, quella che riguarda la forma della riunione del Veneto all'Italia, cioè, che le popolazioni venete siano chiamate ad esprimere il loro voto per l'annessione, porge il mezzo più dignitoso e più confacente ai principii della politica così della Francia come dell'Italia, per evitare una retrocessione, la quale non sarebbe consentanea nè colla posizione del nostro esercito nel Veneto, nè colle guarentigie assicurate dalla Prussia per la riunione del Veneto all'Italia

Siamo lieti, che S. M. l'Imperatore abbia così apprezzato le legittime suscettività della nazione italiana, e ne ricaviamo buon augurio per la soluzione delle difficoltà di forma, che rimangono a risolvere.

La pace da conchiudersi su quelle basi non produrrà per altro gli effetti, che se ne possono aspettare, se essa non sarà direttamente stipulata tra l'Italia e l'Austria.

Pare non difficile trovare un modo di procedere, il quale convenga ad un tempo alle giuste esigenze dell'Italia ed a quelle della Francia e dell'Austria. Così potranno essere ristabiliti, nelle forme regolari e colle necessarie guarentigie, rapporti internazionali importantissimi fra due Stati vicini.

Anzi fin d'ora, secondo il nostro assoluto convincimento, è indispensabile, che la mediazione francese procuri di affrettare l'apertura di negoziati diretti per le condizioni della pace fra l'Austria e noi; e ciò sia per motivi di dignità, sia per evitare equivoci e incertezze di grave conseguenza.

In quanto alle altre questioni, ve ne hanno parecchie ed importanti assai, a cui soluzione a noi favorevole, è compito del Governo di pienamente assicurare, esse sono

1. Che le opere di fortificazioni esistenti sul territorio veneto siano dagli Austriaci lasciate intatte, senza indennità speciale a tal riguardo, a carico del Governo del Re,

2. Che l'Italia non assuma a suo carico, che il debito speciale del Veneto, ad esclusione di una parte qualsiasi dal debito generale dell'Impero austriaco,

3. La rimessione degli oggetti di archivio e d'arte portati via dal Veneto, e la restituzione della Corona di ferro.

4. L'amnistia reciproca da assicurarsi a tutti gl'individui, senza eccezione, compromessi nei recenti avvenimenti,

5. La liberazione dei prigionieri politici e la consegna degli altri;

6 La liberazione dei soldati veneti al servizio austriaco,

7 Il Consiglio dei Ministri, accettando l'armistizio, volle fosse specialmente inteso, che, durante il medesimo le popolazioni venete non fossero gravate da carichi o contribuzioni straordinarie di guerra

8. L'oggetto forse più rilevante dei negoziati attuali è la questione della rettificazione dei confini del Veneto, i quali dovrebbero essere portati all'Isonzo e ad una linea che attraversi la valle dell'Adige al Sud di Bolzano ed al Nord di Trento

Non ritornerò sulle alte ragioni, le quali richieggono una rettificazione di confini, colla quale specialmente il Circolo di Trento sia compreso nei territorii da unirsi al Regno

Tutti gli argomenti, di cui le venni discorrendo, furono a Ferrara oggetto di ampia discussione tra i ministri del Re e Sua A. I. il Principe Napoleone. S. A. I. come Plenipotenziario dell'Imperatore, enunciò, a riguardo di esse, benevole promesse, e per la massima parte prese anche in nome della Francia impegni formali

Io l'autorizzo ora a partire per Vichy ove la S. V. avrà a conchiudere definitivamente i particolari di tali accordi.

Gradisca, ecc.

Firm. VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze

Parigi, 29 luglio 1866.
Ricevuto il 1.° agosto.

Signor ministro,

Ho ricevuto questa notte il telegramma, con cui l'E. V. mi incaricò di dichiarare al Governo francese che il Governo del Re accetta l'armistizio, secondo le condizioni, che l'Imperatore Napoleone ha proposto ultimamente nel suo telegramma al Principe Napoleone e secondo le dichiarazioni del Principe stesso

Ho immediatamente comunicato per iscritto il contenuto di questo telegramma a S. E. il signor Drouyn de Lhuys.

Ho pregato in pari tempo il ministro imperiale degli affari esteri di notificare quanto sopra a Vienna ed a Berlino in via telegrafica.

Gradisca, ecc.

Firmato, NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Vichy.

(Telegramma)

Firenze, 31 luglio 1866, 2 20 pom.

Fin dalla notte del 28 le telegrafai la nostra formale accettazione delle ultime proposte dell'Imperatore per l'armistizio. Urge che sia formalmente constatato se, dietro le comunicazioni di lei, l'accordo a tal riguardo tra noi e la Francia come Potenza mediatrice, sia pienamente e definitivamente stabilito, e se l'Austria sia effettivamente pronta a far regolare direttamente tra' comandanti rispettivi i particolari militari dell'armistizio.

Firmato VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

(Telegramma in tutte lettere)

Vichy, 1.° agosto, 12.20, sera
Ricevuto il 1.° 2.30 idem

Noi siamo d'accordo con la Francia circa le condizioni dell'armistizio, ho il signor Drouyn de Lhuys fece conoscere a Vienna Voglia ella annunziare al Comandante le truppe austriache l'accettazione, da parte dell'Italia, dell'armistizio. Questa notificazione deve esser fatta oggi, se sarà possibile, imperocchè la tregua spira domani. L'armistizio dovrebbe esser sottoscritto domani al più tardi, tra il capo dello Stato maggiore dell'armata italiana ed il comandante le truppe austriache nella Venezia. Vogliate nel tempo stesso darne avviso al Governo prussiano.

Firmato, NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Vichy

(Telegramma)

Firenze, 1. agosto 1866, 2.30 sera.

Il generale La Marmora ha il consenso del Ministero per l'armistizio. Frattanto era già convenuto che egli prorogherebbe la tregua

Firmato, VISCONTI-VENOSTA

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi

Firenze, 3 agosto 1866.

(*Estratto*)

Signor ministro,

... In seguito al telegramma, col quale ci era da lei trasmessa la dichiarazione formale del Governo francese, come mediatore, cioè l'armistizio nostro coll'Austria essere convenuto, S. E. il generale La Marmora essendosi posto in comunicazione col comandante della fortezza di Legnago, ne ebbe partecipazione di un telegramma spedito dall'Arciduca Alberto con ordine di darne copia allo stesso generale La Marmora, e dal quale risulta che l'Austria non credesi impegnata da quel che la Francia stipulò con noi come mediatrice per la conclusione dell'armistizio.

Gradisca, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Vichy, 2 agosto 1866.
Ricevuto il 5.

Signor ministro,

Arrivai qui ieri mattina, primo corrente Mi recai immediatamente da S. E. il ministro degli affari esteri.

In primo luogo domandai al signor Drouyn de Lhuys se era ben inteso l'accordo tra l'Italia e la Francia intorno alle ben note condizioni dell'armistizio

Il sig. Drouyn de Lhuys mi rispose che l'accordo fra i due Governi d'Italia, e di Francia era completo a questo riguardo, e ch'egli aveva avuto cura di far conoscere a Vienna e a Berlino l'accettazione dell'armistizio per parte dell'Italia e le condizioni, che questa si aveva posto, e che la Francia aveva accettato. Il ministro imperiale degli affari esteri mi diede quindi lettura d'un telegramma del Principe di Metternich, col quale si annunziava al Governo francese, che non avendo l'Italia fatto ancora conoscere all'Austria ufficialmente l'accettazione dell'armistizio, le truppe austriache nella Venezia si preparavano all'eventualità d'una ripresa d'ostilità.

Il sig. Drouyn de Lhuys telegrafò al Principe di Metternich, che la notificazione dell'accettazione dell'armistizio per parte dell'Italia era stata fatta a Vienna e a Berlino dal Governo francese, e soggiunse che il capo dello stato maggiore dell'esercito italiano avrebbe fatto una eguale comunicazione al comandante delle truppe austriache nella Venezia, e si sarebbe messo in comunicazione con esso per la firma dell'armistizio

Gradisca, ecc.

Firmato, NIGRA.

Il ministro del Re, in Francia, al ministro degli affari esteri, Firenze.

Vichy, 3 agosto 1866.
Ricevuto il 6.

(*Estratto*)

Signor ministro,

Ebbi oggi una conferenza con S. A. I. il Principe Napoleone, e con S. E. il signor Drouyn de Lhuys, lo ho insistito presso il ministro imperiale degli affari esteri, affinchè si desse una risposta precisa alle nostre proposte intorno alla questione di frontiera, e a quella della forma, in cui avrà a seguire la riunione del Veneto all'Italia.

Intorno alla prima, il sig. Drouyn de Lhuys mi disse, che l'Imperatore lo aveva autorizzato a dichiararmi, che il Governo francese avrebbe appoggiato nei negoziati di pace una rettifica di frontiera, ma che non piglia un impegno formale a questo riguardo. Ammette la discussione, non guarentisce il risultato, nè promette un appoggio assoluto, limitandosi a raccomandare ogni proposta, che venisse fatta in questo senso.

In quanto alla questione di forma, l'Imperatore consente a che sia adoperata la formola che fu adottata pel trattato di Savoia e Nizza

La Francia non firmerebbe il trattato di pace

... Gradisca, ecc.

Firmato, NIGRA.

(*Seguono i due dispacci 5 agosto, e 8 agosto 1856, da noi pubblicati nel nostro N. 313.*)

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

(Telegramma)

Firenze, 10 agosto 1866, 2 sera.

Il Consiglio dei ministri consente alla conclusione dell'armistizio sulla base dell'attuale situazione delle nostre truppe entro i confini del Veneto.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA

sarà continuato,

APPENDICE.

Bibliografia.

Una visita agli Archivii della Repubblica di Venezia. — Prospetto degli Archivii dell'ex Repubblica di Venezia e dei Governi successivi (Tavole 3). — *Note statistiche;* Autori Cecchetti B. e Gregolin F., aggiunti del R. Archivio generale ai Frari.

Ora che torna ad agitarsi la questione di rivendicare agli Archivii della Venezia i varii documenti in più riprese asportati dal Governo austriaco, e che anzi il cav. Cibrario si reca a Vienna in apposita missione, per far restituire il mal tolto, crediamo opportuno di richiamare l'attenzione de' nostri lettori, sui due lavori, coi quali i signori Cecchetti e Gregolin, si benemeriti degli studii storici e della patria, hanno poste in bella luce molte cose relative agli Archivii della Repubblica di Venezia, che prima conoscevansi soltanto da una ristretta cerchia di persone, mentre nel vasto pubblico regnava la più completa ignoranza, o correvano notizie affatto inesatte.

Il primo di questi opuscoli, ch'è una imitazione d'un lavoro del prof. Rinaldo Fulin (*Una visita al Regio Archivio di Stato in Firenze*), è una dissertazione letta al patrio Ateneo nella tornata del 12 aprile p. p.

Vi si racconta la storia degli Archivii veneti prima dell'unificazione in quello generale, divisa in tre epoche: primo del secolo XIII; da questo al 1797; poi fino ad oggi. Gl'incendii (976, 1105, 1230) in Rialto e in S. Marco, distrussero molti documenti, della cui gelosa custodia la Repubblica veneta fu tra i primi Governi a porgere il lodevole esempio. I disordini nella congiura Tiepolo-Querini (1310); altri incendii più considerevoli del Palazzo ducale (1479, 1483, 1574 e 1577), e quello di Rialto (1514); lo sperpero avvenuto durante la Democrazia, per parte dei Commissarii francesi o dei cittadini stessi, dal 13 maggio 1797 al 17 gennaio 1798; il pingue bottino raccolto da Francesco Gassler, archivista domestico di S. M. austriaca, negli Archivii veneti, nel 1803, e spedito a Vienna, nel 1805, nelle famose 44 casse; a tacere di altre molte dilapidazioni più o meno *legittimate*, ma nessuna *legale*; sono fatti troppo noti, perchè noi aggiungiamo parola alla particolareggiata descrizione, che se ne fa nell'opuscolo. Iacopo Chiodo, benemeritissimo institutore e coordinatore degli Archivii veneti, già archivista e compilatore delle leggi, poi direttore dell'Archivio generale per 25 anni, raccolse i varii Archivii, e tentò di riavere l'asportato, ma le sue premure non poterono impedire che nel 1830, non venissero spediti a Vienna alcuni autografi d'illustri veneziani, chiesti da quella Biblioteca di Corte e Stato, come poi, nel 1842, si dovette spedir colà l'Archivio proprio del Bailo di Costantinopoli. Altri atti diplomatici veneti, dal Governo della Lombardia, nell'anno stesso, venivano rimessi all'Archivio secreto dell'I. R. Casa di Corte e Stato in Vienna; e molti codici, non tutti di proprietà erariale, dalla Direzione della Biblioteca di Brera (come già nel 1837), a quella di Vienna; infine, la trista cronaca delle asportazioni ebbe il suggello più clamoroso colla visita del Benedettino Dudick (21, 22 e 23 luglio p. p.) il quale deve saper grado all'Italia di una insperata celebrità (1). In giorni, nei quali l'Austria apprezzava ancora un pochino l'opinione pubblica, il direttore Chiodo (1829), il Comuzzi (1846), eccitatovi da quell'onesto e caldo patriotta che fu sempre il conte Agostino Sagredo; da ultimo il direttore Mutinelli (1852), poterono impedire che i documenti più importanti coordinati negli Archivii della Cancelleria secreta e ducale, venissero, com'era volontà sovrana, trasportati a Vienna, per completarvi serie affini di atti veneti, ivi esistenti.

E qui si comincia a toccar di volo di alcuni Archivii, che si presentano a chi visita lo Stabilimento accennato, ad un tempo, pieno degli uffici demandati alle magistrature, alle quali essi appartengono, notando il numero del locale ove si trovano, ecc La *Memoria* si chiude colla speranza, che, nei nuovi tempi, anche Venezia, la quale può vantare molti e infaticati cultori di patrie cose, imiti più animosa gli stranieri, che sì largamente illustrarono la storia del suo passato.

Molte note fanno corredo a questa rapida scorsa nel nostro grande Archivio; e parecchi documenti: cioè Memoria di Giacomo Dolfin, *Sulle operazioni eseguite negli Archivii della Repubblica di Venezia e sul loro stato attuale* (1798); alcune indicazioni di consulti del Sarpi; l'elenco dei *Capitolari* di magistrati veneziani antichi; ed altri degli Archivii delle magistrature antiche e moderne; note di documenti veneziani spediti a Vienna nel 1842, quali, da Milano, alcuni atti diplomatici, e da Venezia, l'Archivio proprio del Bailo di Costantinopoli. Le molte note di manoscritti e di operette a stampa, che trattano degli Archivii di Venezia e di altri d'Italia, mostrano che anche questa ultima parte della pubblica amministrazione, che si potrebbe quasi nominare la tomba del passato, fu lo scopo di amorose cure dei Governi e di solerti studii dei privati. E noi non dubitiamo, che anche l'Archivio di Venezia, ripartito come gli altri d'Italia in due grandi Sezioni, degli atti moderni l'una, degli antichi la seconda, venga fornito di maggior personale, contando esso ora soltanto un direttore, un vicedirettore, sette impiegati, due alunni; e che il Governo, incoraggiando pubblicazioni della nostra ricchissima storia, e fondando *una deputazione di storia patria*, sappia porre nell'onorevole posto, che gli compete, uno dei più preziosi Stabilimenti della penisola

In tre grandi prospetti uniti alla *memoria* e ripubblicati in edizione in formato di 16.°, hanno raccolto gli autori alcune succinte memorie storiche sugli Archivii, secondo l'ordine di ubicazione in cui si trovano, e che non può (almeno giusta i principii logici che reggono questi Stabilimenti) subire molto notevoli mutazioni. Si hanno adunque in quelle *note statistiche* i titoli di tutti gli Archivii antichi e moderni, disposti nei quattro piani dell'ex-convento dei Frari; il periodo abbracciato dagli atti di ciascun Archivio, indicato colla nota dell'anno o del secolo, e la cifra, quasi sempre reale, dei registri, filze, rotoli ecc Dalle *conclusioni* apprendiamo, che nell'Archivio ai Frari, i documenti antichi vanno dall'883 al 1797; i moderni dal 1797 al 1863; ch'esso fu instituito nel 1815; vi si cominciò a concentrar atti nel 1818; che gli asporti di documenti accaddero nel 1797, 1798, 1804, 1805, 1830, 1842, e aggiungeremo, nel 1866. L'Archivio ai Frari ha 284 stanze: v'hanno atti in stanze 192; esso ha un perimetro di m. 560; una superficie di m. 6221.88, compreso quello di *S. Nicoletto* ed eccettuati i cortili, ecc.; ha *colti* 19,464, *panconi* 107 ecc. Gli Archivii sono 231; dei quali, 121 antichi; le filze e registri sommano a 203,214, nella qual cifra gli atti moderni sono rappresentati da 102,562; parecchie le migliaia dei disegni, 52,878 le pergamene. Queste cifre, le più approssimative, a non dir le vere, che finora siano state compilate e messe in luce, possono mostrare a qual punto siasi spinta innocentemente l'esagerazione dagli estensori delle *Guide*, ed anche da qualche serio e coscienzioso scrittore, nel valutare le ricchezze d'uno Stabilimento, che resta però sempre, per copia di documenti e per importanza se non per antichità, fra i più pregevoli d'Europa.

Gli opuscoli ed i prospetti suindicati non sono che cenni tratti da un'opera di ben maggior mole alla quale gli autori accudiscono, e di cui fu, già due anni sono, pubblicato un programma (2), ed ora la *divisione*. Sua Maestà il Re nella visita che fece allo Stabilimento il 12 corrente, accettava un esemplare della *Memoria Una visita agli Archivii* ecc., alla quale gli autori apposero la seguente dedicazione:

« Alla Maestà di Vittorio Emanuele, queste poche pagine, che ricordano una vetusta e splendida signoria, B. C. e F. G., quale omaggio al Re probo, al supremo soldato d'Italia. »

Ora a noi non resta se non formar voti affinchè que' due benemeriti cittadini siano posti in grado di poter pubblicare l'intiera opera, che tornerà a sempre maggior lustro di Venezia e quindi dell'Italia tutta.

(1) Sulle asportazioni austriache, ripetutamente deplorate dal giornalismo, furono pubblicati varii scritti. Due opuscoli « La vérité sur les déprédations autrichiennes dans les Archives générales des Frari à Venise »; e « Catalogues officiels des tableaux anciens de la Librerie antica du Palais-Royal, et de la Zecca, etc. Padoue, Séminaire, oct 1866 », sono opera del signor Vittorio Céresole, quanto valente, tanto appassionato ammiratore di Venezia. Fu annunziato nel *Daniele Manin* uno scritto: « Il Benedettino Beda Dudick all'Archivio generale di Venezia », del conte Girolamo Dandolo, direttore: ed in questa Gazzetta: « Le depredazioni austriache negli Archivii di Venezia. » Fu poi eletta una Commissione d'inchiesta, per raccogliere i cataloghi dei manoscritti ed oggetti asportati (la quale ora ha già compiuto il suo lavoro.)

(2) Gli Archivii della Repubblica Veneta e il Notariato; Venezia, tip. del Commercio, 1864 in 8.°

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Verona 3 gennaio.

Ieri la nostra città fu contaminata da una di quelle fatali accidentalità, che, comunque da ognuno prevedute e temute, non vengono impedite dall'Autorità se non soltanto dopo che siasi verificato un fatto irreparabile. Nel teatro Ristori, ove agisce la Compagnia equestre dei Ciniselli, mentre i due atleti, sospesi in aria alla maggiore altezza del teatro, facevano le consuete prove di forza e coraggio, l'uno di loro, nel fare il così detto passaggio del Niagara, non potè raggiungere colle mani il il trapezio, che verso di lui veniva sospinto, e cadde nella sottoposta platea. Non vi dico quanto fummo tutti contaminati da questo desolante spettacolo. Il povero caduto, ch'è un giovane trentenne, nel vigore della fisica robustezza, non lascia speranza alcuna di vita, comunque, nell'ora in cui vi scrivo, egli sia ancora in vita; — abbandona la moglie e tre figli, tuttora infanti.

In altra mia vi aveva accennato come fosse insorta discrepanza fra il Municipio di Verona ed il Governo del Re, sulla maniera di valutare la popolazione di questa città, che il Municipio vorrebbe far ascendere ad oltre sessantadue mila abitanti, ed il Governo non vorrebbe valutare che al di sotto di una tal cifra. Il ricorso, che in proposito era stato insinuato, venne respinto per modo, che Verona non è chiamata ad eleggere che soltanto quaranta consiglieri comunali, in luogo dei sessanta, ch'erano stati già dalla pubblica opinione preventivati. Il nostro Prefetto comincia a rendersi famigliare la ben difficile amministrazione della nostra Provincia, ed a darvi quel movimento regolare ed armonico, che più non esisteva da due mesi. Alcuni de' nostri Comuni procedettero alla nomina dei loro consiglieri; la tendenza generale, fomentata precipuamente dai clericali, è quella di far riuscire gli artigiani e gl'ignoranti, con esclusione dei maggiori possidenti. Vedete che il giuoco è ben proficuo per gli oscurantisti, imperocchè se riuscissero nel loro intento, dominerebbero di seconda mano, facendo muovere a loro talento i rappresentanti delle varie Comunità. I Circoli democratico e politico s'adoperano però attivamente per neutralizzare queste arti dei nostri assidui nemici, e spero che la loro opera coadiuvata da quella de' singoli cittadini, ci condurrà ad ottenere dei Consigli che, nella loro maggioranza almeno, siano degni dei nuovi tempi di libera civiltà, in cui viviamo. Nel personale della pubblica istruzione si andarono a mano a mano facendo delle immutazioni, che tutte furono sancite pienamente dalla pubblica opinione.

L'Intendenza delle finanze di qui, preseduta dal cav. Cantoni, lavora attivamente e con intelligente ripartizione d'opera, all'apprensione della sostanza delle Corporazioni religiose soppresse, e per la conversione dell'asse ecclesiastico. Monsig. Vescovo di Canossa si recò personalmente all'Intendenza, allo scopo d'ottenere alcuni favori nella esecuzione della legge, immemore che in un Governo libero è impossibile e delittuoso qualsiasi privilegio non espressamente sancito dalla legge. Avendo ottenuto in risposta, che non potevasi deviare dalle prescrizioni normali, monsignore imprecò contro la barbarie della legge in sè stessa, contro il più barbaro modo, che adoperavasi nell'attuarla, e si agitava in ciò dire per modo, che si rese necessario il R. Intendente lo richiamasse a considerare, come un magistrato del Re non avrebbe potuto acconsentire si insultasse alla volontà della nazione e del Governo espressa autenticamente in forma di legge. Domenica p. v. abbiamo l'elezione dei consiglieri comunali e provinciali per la città. Appena ne conoscerò i risultati, ne sarete informato. La stagione di carnovale fu iniziata con opera e ballo al nostro teatro Filarmonico, completamente rinnovato nella parte decorativa, e parzialmente nel palco scenico, nell'atrio e nelle scale, che conducono ai palchetti. La sala del teatro riuscì veramente magnifica, ed è elogio del nostro concittadino, ingegnere Pietro Gemma, che seppe coordinare con mirabile effetto ed armonia tutta la decorazione, collo stile specialissimo del Bibiena, architetto del teatro. Lo spettacolo va zoppicando; di giorno in giorno si attende che l'opera, *Un ballo in maschera*, venga sostituita dalla *Favorita*, colla sig. Galletti. In questa artista, che ci giunge accompagnata da grande rinomanza, sono concentrate tutte le speranze dei nostri amatori e frequentatori del Filarmonico.

Belluno 1.° gennaio.

Pare impossibile, eppur è vero, che in questi primi mesi di libertà, in cui tutti avrebbero dovuto serrarsi compatti e concordi intorno agli intelligenti ed onesti progressisti, Belluno invece sia divisa in due porzioni, pur troppo, disuguali: operosa per il bene della patria, la minore; operosissima per il proprio interesse, la maggiore. A dimostrarlo, oggi finalmente, dopo lungo arrabattarsi di partiti e di uomini, dopo una lotta sorda e accanita, furono aperte le urne, e ne uscirono i trenta padri coscritti, che dovranno reggere negli anni venturi la pubblica cosa. Se si potesse essere superstiziosi, non sarebbe certamente un bel principio d'anno, e si potrebbe presagire una lunga serie di malanni materiali e morali, almeno un'apatica tranquillità, senza progresso, senza raggi di luce. Ma io non desidero che si gridi la croce all'astrologo, e lascio libero campo alle speranze; soltanto voglio esaminare un pochino codesti signori, che maneggi e poco sacramentali connubii hanno fatto sedere sugli scanni dei Consiglieri comunali. Prendendoli uno per uno, sono le più buone persone della terra, che sanno mandar avanti la loro azienda privata con sufficiente senno, senza peccati capitali, senza difetti saglienti; una eccellente compagnia, insomma, per una partita di piacere, per una riunione bacchico-gastronomica, dove non occorre molto spirito, nè molto senno pratico. Riunite tutte queste eccellenti creature in una sala comunale, fatele sedere intorno intorno e fate che uno si alzi a proporre un passo avanti, sia pur di gallina, e vedrete quelle facce beate arroncigliarsi, vedrete aprirsi le bocche, e un oh! prolungato strozzare in gola al poveretto l'ardita proposizione. Invece di avere l'abisso dietro le spalle, essi l'hanno dinanzi e tremano, avanzando, di rompersi il collo.

Non vo' dire assolutamente che tutti tutti sieno della medesima pasta; nei trenta havvi due o tre eccezioni, che vorrebbero il bene del paese, usufruendo della libertà, che prodigiosamente abbiamo ottenuto, e accelerebbero andare innanzi a seconda dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni. E questi due o tre sono i soli candidati del partito avanzato, che volle, per preponderare sopra i moderati, far alleanza colle nullità e coi sostenitori della inazione e del sonno. Sembra davvero impossibile che abbiano potuto lasciarsi abbindolare così grossamente da una camarilla, che puzza di reazione; ed ora sosterrebbero il proprio decoro, se abbandonassero quel posto, dove la loro intelligenza è accoppata, le loro idee evirate, le loro aspirazioni frustrate.

E da questo Consiglio saranno covati e sbocceranno i pulcini della Giunta, i quali, son certo, saranno quei quattro o cinque nobili conti, che con tanta edificazione del colto pubblico e, notatelo bene, dell'inclita guarnigione, tennero il seggio municipale dal 1865 al 1866, e che a forza di sbracciarsi a far niente, lasciarono il Comune in infelici condizioni sì morali che materiali, con iscapito dell'autorità municipale. Sarà quello stesso Municipio, che volle star fermo anche dopo il cambiamento di cose, finchè non venne sbalzato da nuove elezioni; che osteggiò le prime istituzioni della libertà, che ottenne la disapprovazione della parte intelligente de' cittadini e che oggi rivivrà di quella vita inerte e senza moto, che lascerà il paese indietro a tutti gli altri, sia in fatto d'interne modificazioni, sia nello sviluppo de' vantaggi procuratici dal nuovo stato di cose. «Il nostro paese», dirò colle parole del Giornale il *Piave*, «aveva necessità di una rappresentanza comunale, che, facendo fruttare ampiamente, almeno per quanto il consentano le ristrette condizioni materiali, i beneficii della libertà, spingesse il paese stesso a progredire, assecondasse le forze individuali su questa via del progresso, e intanto ponesse mano ai rimedii, che sono urgentemente chiamati dalla condizione infelice delle finanze comunali, che vanno incontro a sempre nuovi pesi e bisogni.»

Non l'hanno voluto? sia pure, sta adesso alla parte intelligente e progressista, da loro condannata all'ostracismo, adoperarsi per ottenere, fuori del Municipio, ciò che questo non può e non vuol fare, e così far comprendere agli accecati come sia ormai tempo di togliersi dalle labbra

Questo sciroppo insipido e melenso
Di malva, di papaveri e d'altr' erbe
Contro il buon senso

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 29 novembre 1866 sul passaggio dei bagni penali sotto la dipendenza del ministro dell'interno.

Sire,

I bagni penali del Regno figurano a carico del bilancio della marina per una somma di circa 4 milioni. Questa somma, che ingrossa in modo così notevole il bilancio passivo di un Dicastero, che provvede ad interessi affatto diversi, fu replicatamente notato doversi assegnare al Ministero dell'interno, dal quale sono amministrati tutti gli altri Stabilimenti di pena.

Infatti se i bagni penali si tennero dipendenti dal Ministero della marina, lo si deve alle viete consuetudini d'altri tempi, che annoveravano fra le pene più gravi quella del lavoro forzato al remo delle galere, e se ha potuto continuare a dipenderne fino ad ora, proviene dacchè alcuni Stabilimenti di pena si trovano collocati in prossimità e perfino nel recinto degli Arsenali marittimi, nei lavori de' quali una parte de' condannati sono adoperati, ed anche dalle difficoltà, che s'incontrano in una radicale riforma del sistema carcerario.

Però tutti oramai consentono nella opinione che i bagni penali non possono più oltre continuare utilmente a sussistere nell'attuale loro dipendenza dal Ministero della marina, ed il Governo del Re, persuaso già da tempo che debbono trasformarsi in Case centrali per la esecuzione della pena de' lavori forzati, passando sotto la sorveglianza di altro Dicastero più appropriato alla amministrazione delle carceri e delle Case di pena, imitò l'esempio di altre nazioni, ed ha escluso i forzati dai lavori marittimi negli Arsenali e cantieri nel Mezzogiorno dello Stato, pochi impiegandone negli Stabilimenti marittimi del Settentrione. E ciò in vista della convenienza morale di incominciare a diminuire gli effetti perniciosissimi del contatto di uomini liberi, coi condannati pei reati più gravi.

Ora poi che si dà opera all'unificazione del Codice penale, alla riforma nella scala delle pene e nel sistema penitenziario, più che conveniente è necessario il dare impulso alla riforma stessa, anzi iniziarla col passaggio dei bagni penali dal Ministero della marina a quello dell'interno.

Sarà in tal guisa dal Governo del Re assecondato il voto, non solo delle Commissioni da lui stesso nominate e interrogate, ma ripetutamente espresso dal Parlamento. Questo voto condannò i bagni penali per vizio nella loro essenza, perchè rendono la pena immorale pei buoni, non esemplare ai pessimi e corrompitrice ugualmente per tutti; modo di espiazione, che non risponde al fine della legge penale, imperocchè, invece di essere un freno ai misfatti, ne alimenta di continuo le cause.

D'altronde, perchè i bagni penali restino sotto la dipendenza del Ministero della marina, non vale la considerazione d'ordine inferiore, del vantaggio, che a questa può derivare qualche volta dall'applicazione delle braccia de' condannati nelle opere faticose nelle officine degli Stabilimenti marittimi. Perchè, oltrechè al lavoro materiale delle braccia devesi supplire e si supplisce co' mezzi meccanici; oltrechè la marina malgrado il frutto del lavoro de' forzati sopporta un grave dispendio per un servizio che le è estraneo, sta pur sempre la possibilità e la facilità, quando occorresse, di mettersi d'accordo colla nuova Autorità dirigente le Case centrali di pena, per avere quel concorso di opera dei condannati, che le circostanze richiedessero.

Per le suesposte considerazioni, il riferente ministro della marina, di concerto col suo collega ministro dell'interno, si onora sottoporre a V. M. l'annesso schema di Decreto, nella fiducia che vorrà sanzionarlo colla Sovrana Sua firma.

N. 3411.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 24 ottobre 1866, N. 3306, sul riordinamento degli Ufficii dell'Amministrazione centrale;

Visto il Decreto in data 11 marzo 1866, N. 2188, portante l'ordinamento del Ministero di marina;

Sulla proposta de' nostri ministri dell'interno e della marina;

Udito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col primo gennaio 1867, i bagni penali attualmente dipendenti dal Ministero della marina, passeranno sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

Art. 2. Con speciali provvedimenti, da approvarsi con Decreti reali, sarà disposto per il passaggio del personale addetto al servizio de' bagni nell'Amministrazione centrale dal Ministero della marina a quello dell'interno, e per le attribuzioni dei prefetti relativamente al servizio medesimo.

Art. 3. Fino a nuove disposizioni in contrario, continueranno a rimanere in vigore i diversi provvedimenti, da cui sono attualmente retti i suddetti penitenziarii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.
Depretis.

ITALIA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Firenze 31 dicembre:

«L'anno si schiude con un avvenimento letterario. Il Prati ha pubblicato una poesia sul *Ratto di Polissena*, gruppo del Fedi, poesia che ci fa ricordare l'antico poeta di *Ermengarda*. Era un pezzo ch'io non aveva letto versi così robusti e splendidi, e degni del cantor della *Grazia*. Peccato che il Prati non abbia scritto e non iscriva sempre così.

Leggiamo nel *Conte Cavour*: «Si tiene sempre più probabile la nomina di una Commissione parlamentare finanziaria, che costituirebbe una specie di Consiglio del Tesoro; si parla dei signori Torrigiani, Lanza e Nervo per la Camera; di Revel, Farina ed altri pel Senato.

«Nella impossibilità in cui si trovano alcune Società ferroviarie di continuare nei loro lavori, il Governo avrebbe presa la determinazione di assumere esso l'esercizio di queste ferrovie.

«Le economie, che il ministro della guerra sarebbe disposto ad introdurre nel suo Dicastero si avvicinerebbero agli 80 milioni. Gli altri 100 milioni di *deficit* sarebbero coperti con economie sugli altri Dicasteri, e con un riordinamento sul sistema delle imposte.»

La *Gazzetta delle Romagne* pubblicava questa mane, 2, un indirizzo della emigrazione romana qui residente, *ai suoi concittadini dell'attuale Stato romano*. Esso si riassume in questo concetto: che i Romani sentono la convenienza di non frapporre ostacoli all'opera della conciliazione proseguita dal Governo italiano, ma che, falliti questi tentativi, essi si riservano il diritto di sciogliere la quistione mediante un *plebiscito*, che confermi il *Decreto fondamentale* del 9 febbraio 1849, cioè l'unione politica di Roma al resto d'Italia, la decadenza del poter temporale, e la inviolabilità ed indipendenza assoluta del Capo della Chiesa.

Il 2, si è potuto aprire al pubblico servizio la linea ferroviaria da Messina a Catania, essendo state levate le quarantene, che le popolazioni volevano mantenute fra le due città per ragion del cholera. (*Gazz. d'Italia.*)

Scrivono al *Corriere Italiano* da Roma 30 dicembre:

«Il dispetto, che qui si nutre contro di voi è un nonnulla, in confronto dell'ira, che ribolle contro il Governo francese, cui si volle attribuire i sofferti disastri, e quelli prevedibili. Fin qui, sebbene a stento, son riusciti a trattenerla, ma ora trabocca, ed il celebre P. Curci, celeberrimo direttore della *Civiltà Cattolica*, ha già dato fiato alle trombe, anche nel *pulpito*, da poi che, predicando per la novena del Natale, credette di poter vomitare roba, come suol dirsi da chiodi, contro il Napoleonide, ed anche contro la cattolica Francia, che ha la debolezza di tollerarlo!! Se l'Imperatrice Eugenia non avesse desistito dallo improvvido consiglio di venire a Roma, si sarebbe trovata in mezzo ad uomini, che le avrebbero fatto cattivo viso, anzi che ringraziarla dei tanti beneficii, quello più recente sopra tutti, di averli salvati dalla *bancarotta*, inevitabile, se il di lei marito non avesse indotto il Gabinetto di Firenze ad assumersi gran parte del debito pontificio, ed al rimborso degli arretrati.»

Milano 2 gennaio.

Il sindaco si recò a far visita all'illustre Alessandro Manzoni, in nome anche della Giunta, facendosi interprete del voto dei cittadini per la conservazione di questa gloria d'Italia. *Pungolo.*

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

«La Banca mutua popolare di Padova, la cui autorizzazione abbiamo già annunziato, elesse, nell'adunanza generale del 28 dicembre, le cariche sociali come appresso:

Presidente: Maso Trieste.

Vicepresidente: prof. Luigi Luzzatti.

Consiglieri: Francesco De Lazzara, Giovanni Malata; Giuseppe Treves; Luigi Fabbris; Giuseppe Toffolati, Girolamo Rossi; Emilio avv. Barucchello; Giuseppe Meggiorini; Orazio Bonfa; Giuseppe Rochetti; Settimo Oblach.

Commissione per l'elezione del Comitato di sconto: Antonio Sammartin; Francesco Apolloni, Pietro Bassi; Francesco Dessoni; Angelo dott. Perlasca.

Consiglio de' censori: Federico Frizzerin; Antonio Fusari; Emilio Morpurgo.

Comitato de' probiviri: Antonio dott. Tolomei; Pietro dott. Brusoni; Zaccaria dott. Leonarduzzi.

Comitato degli arbitri: G. B. avv. Storni; Eugenio avv. Deigo; Francesco Anastasi.

AUSTRIA

Pest 1.° gennaio.

Scrivono alla *Debatte*: «Sessanta deputati e 30 membri della Camera alta, come pure una deputazione degli elettori di Pest, presentarono le loro felicitazioni a Deák pel nuovo anno. Pei deputati parlò Szentivany, pei magnati Marthenyi e per gli elettori Hajos. Al discorso di Szentivany, rispose Deák, fra altro: essere il còmpito della Dieta divenuto più difficile, e minore la speranza, quindi necessaria piena devozione. Richiese ai magnati la loro fiduciosa cooperazione. Rispose alla deputazione degli elettori, ringraziandoli d'un album a lui presentato, sapere egli benissimo che viene fatto calcolo, non già del risultato, ma del suo onorevole buon volere.» — Secondo una notizia del *Naplo* di Pest, sembra che sia stata composta la deputazione dei deputati, senza riguardo alla posizione dei partiti nella Camera.

La stessa *Debatte* ha per dispaccio telegrafico, da Pest 1.° gennaio: «Deák diede la seguente risposta alla deputazione di cittadini, che gli presentò l'indirizzo: «Nell'adempimento de' nostri difficili doveri, la fiducia de' cittadini è l'unico appoggio che valga a sostenere le mie forze vicine a vacillare, come pure la fede, che i miei concittadini non fondano la fiducia sull'esito, ma sul buono ed onesto volere. Il sincero volere non mi mancherà; l'esito però è in mano di Dio. Faccia Iddio che questa povera nazione possa riaversi per qualche tempo dai molti colpi del destino, per continuare la sua opera!»»

Scrivono da Trieste 29 dicembre al *Giornale di Udine*:

«Ieri venne assolutamente proibita l'introduzione del *Giornale di Udine* negl'imperiali regii Stati; ma possiamo assicurarvi, che non per tanto sarà da noi meno letto, perchè la simpatia ch'esso ha saputo inspirare a' Triestini saprà suggerire la maniera di averlo in barba alla vigilante Polizia. Da quanto dice il Coglievina, redattore dell'*Osservatore*, ed iniziato ne' segreti dell'alta Polizia, la stessa sorte è riserbata alla *Gazzetta di Venezia*.

«Speriamo che quest'epoca di violenza non perdurerà lungamente, e che l'anno 1867 sarà precursore di liete speranze, se non d'inediti fatti.»

Trieste 2 gennaio.

Corre voce, ripetuta da persone che ce la danno di buona fonte, trattarsi nientemeno che di fondare nella nostra città un *giornale clericale*, e che alla direzione del medesimo intenda trasferirsi qui da Roma il famoso *Sampol* ex-estensore del giornale il *Contemporaneo*, e poi dell'*Indipendente* di Firenze, e si vuol anche sapere che il predetto foglio, patrocinato qui, non sappiamo bene da quali persone, sia riuscito ad ottenere una assicurazione annua di f. 2000, chi sa da dove e da quali fondi. (*Il Cittadino.*)

AMERICA.

Il *New-York-Times*, parlando della politica esterna del Governo, dice:

«In ciò che riguarda le nostre relazioni esterne, il Congresso inclina ad essere molto pacifico nella presente sessione. Egli è disposto a non combattere nè la Francia, nè l'Inghilterra, sia col pretesto di principii generali, sia per una causa speciale.

«Un gran numero di membri del Congresso, che distinguevansi finora per ostilità alla politica di Seward, vogliono ora dirigere essi medesimi questa politica, per non compromettere la pace di cui gode il paese.»

I primarii giornali americani raccomandano tuttora al Governo di conservare i buoni rapporti degli Stati Uniti colla Francia.

La *Tribune* combatte vigorosamente gli ultimi atti diplomatici di Seward.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 gennaio.

Un arresto molto opportuno. — Ci si narra che giorni sono arrivava dalla ferrovia un forestiere con una barca carica di oggetti e di merci, e si dirigeva al campo di S. Zaccaria, ove era la sua destinazione. Avea in precedenza pattuito coi proprii barcaiuoli il prezzo, non solo del trasporto, ma eziandio dello scarico della merce alla casa; ma il pover'uomo avea fatto i conti senza i facchini del campo, poichè, appena giunto allo scalo, questi si opposero in modo formale e con quelle maniere urbane, che sogliono impiegare nelle grandi occasioni, pretendendo che il trasporto degli oggetti fosse un loro diritto, e che i barcaiuoli non potessero senza lesione dello stesso, prestarsi al convenuto lavoro. Ne nacque un diverbio, in cui, com'è naturale, il forestiero dovette cedere, onde evitare scene disgustose, e fra gl'insulti reciproci de' barcaiuoli e dei facchini, cominciò l'operazione. Ma anche questi ultimi avean fatti i conti senza il capitano della Guardia di Questura, signor Ventrella, che, vestito in borghese, era rimasto tranquillo spettatore della scena, e che, fatto segno a due Guardie che di là passarono poco dopo, ordinò loro di sorvegliare l'operazione, e tosto finita far una retata dei facchini, e condurli in *domo Petri*, ad apprendere la civiltà, e a persuadersi che la camorra non è mai opportuna.

Va egregiamente. Da questo fatto, che a Venezia non si ripete tanto raramente, noi possiamo conoscere quanto sia importante che il Municipio, appena venga costituito sulle nuove basi, pensi tosto all'istituzione di un corpo di *policemen*, che possa sorvegliare, oltre il resto, anco quelle classi di operai o braccianti indisciplinati, turbolenti e avvezzi a riguardare certi campi e certe strade come feudi, che passano di successione in successione, e che sia al caso da evitare al forestiere l'imbarazzo e la briga di questioni con gente maleducata, e la necessità di trovarsi in posizione difficile e disgustosa. Ci sarà da fare, e molto, anche in questo argomento, chè i gondolieri, i battellanti, i venditori appostati in ispazii pubblici, reclamano ogni giorno maggiore sorveglianza, severità ben imparziale, senza indulgenza e senza condoni di pena dopo averla inflitta.

Giardino pubblico. — Abbiamo visto attivata una sorveglianza municipale e quindi minorati i guasti, se pure questi possano diventar maggiori di quelli ch'erano. Ora bisogna pensare a qualche cosa, al ristauro, all'abbellimento di quel luogo di grato ritrovo. Non vi sono più siepi, non più tappeti erbosi, non panchine di pietra, non viali rispettati, e il tutto parla altamente dell'abbandono, in cui fu lasciato andare. Sarebbe bene frattanto chiuder due ingressi, l'uno del campo di S. Giuseppe, l'altro della Calle di S. Domenico onde scemare la facilità di svignarsela ai guastatori per progetto, ai monelli, ai malintenzionati, che non vanno al giardino per semplice diporto. Sappiamo, che regnando l'autorità austriaca, il Municipio tentò più volte di chiuder quegli ingressi, ma fu obbligato a tenerli aperti dalle Autorità governative, che diedero ragione ai lagni dei pochi abitanti il circondario di S. Giuseppe, che hanno tante calli per cui venire alla via Eugenia, senza attraversare il giardino. Ora però questa difficoltà può esser tolta, perchè il Municipio deve esser padrone in casa sua. Si faccia un progetto serio, attuabile e vi si metta mano; chè quando i Giardini saranno in pieno ordine, anco il pubblico si avvezzerà ad andarvi, come in tutte le città, dove certo non sono sempre al centro. Vi saranno mille mezzi di richiamo, una volta che si voglia, e specialmente nelle sere d'estate potranno divenire una vera consolazione per tanti e tanti. Coraggio ed energia.

Indirizzi. — Benchè tardi, pubblichiamo oggi, quali documenti storici, l'indirizzo mandato a Venezia dalla generosa Milano, e la risposta datavi dal Municipio di Venezia.

Veneziani!

Arbitri voi delle vostre sorti, l'Italia è sicura delle sue. Queste parole a Venezia e a tutte le città e terre venete e mantovane, mandava Milano il primo giorno di vostra liberazione; queste, da voi eternate nella mirabile concordia del *plebiscito*, Milano esultando ripete, il dì solenne che *Re Vittorio Emanuele II, l'eletto del popolo*, scende sul vostro lido.

E da oggi veramente l'Italia incede sicura a' suoi grandi destini.

Tornano vigili scolte a sua difesa le città nobilissime, dove quasi inespugnabilmente pareva asserragliarsi lo straniero invasore; voi le riaprite le istoriche vie dell'Oriente, e con gli antichi, non meno che coi novissimi esempli, dai primi profughi d'Aquileia all'ultimo e venerato esule vostro, le rammentate tutti gli argomenti di verace grandezza: tenacissima virtù di propositi, sapienza d'ordini civili, libero e inviolato ossequio alla legge.

Custodi di un tanto passato, del quale il memore paese non vuol farsi origliere a facili sonni, ma sprone a emulare e vincer sè stesso, scrivete nelle illustri pagine di vostra e nostra storia anche questo saluto, che, dopo sette secoli, inviano alla generosa confederata della lega lombarda, i nepoti di quei Milanesi, che giurarono la prima *concordia*.

E sia promessa ed augurio di una concordia non peritura e più feconda, perchè la giuriamo in fede e coscienza d'Italiani, nel santo e benedetto nome d'Italia.

Milano, dal Palazzo del Comune il dì 7 novembre 1866.

Il Sindaco, BERETTA.

Gli Assessori: L. Sala, — avv. Antonio Castelli, — Gio. Visconti Venosta, — P. Belgiojoso, — G. B. Marzorati, — T. Massarani, — G. Turaghi, — Tenca, — G. Robecchi, — F. Della Porta.

Ecco la risposta del Municipio di Venezia.

Milanesi!

Come abbiamo accettato riconoscenti le parole affettuose, con cui ci salutaste nel dì del riscatto, così accettiamo commossi quelle non meno nobili ed elevate, che vi piacque indirizzarci nel giorno, in cui *Re Vittorio Emanuele II* visitava queste lagune.

Sì, o Milanesi, voi avete ragione, quando, maravigliati del nuovo spettacolo di un Monarca Sabaudo, festeggiato come *Signore* in Piazza di S. Marco, esclamate che «*oggimai l'Italia incede sicura a' suoi grandi destini*.» Nè questa sicurezza gliela portiamo noi; siete troppo gentili, allorchè la attribuite alle nostre antiche e recenti virtù; gliela dà il gran fatto del non esservi più piede tedesco, che calpesti il veneto suolo, e l'altro che *alle mal vietate Alpi*, oggi l'ingegno dell'uomo più portentoso della stessa natura, sostituiva ostacoli tali, che farebbero vacillare que' medesimi piedi se si accingessero, ora che sono partiti, a ricalcare il cammino. Le fortezze del Quadrilatero, lo specchio delle venete lagune co' suoi mille canali, nido per lo innanzi dell'abborrito e pauroso straniero, ora stanno in nostro potere, que' larghi e profondi fiumi, che attraversano le nostre terre, e sono di difficile guado, vengono difesi dall'esercito nostro, e, quel che più monta, tutti questi validi propugnacoli caddero nelle nostre mani senza colpo ferire, serbando quel prestigio che viene loro dall'idea dell'essere *inespugnabili*.

Espugnati da noi, si potrebbe oggi misurare la somma dei sacrifizii, che costerebbe il riprenderli; venuti così, continueranno ad essere un salutare spavento ai più audaci conquistatori.

Ma più ancora che in queste materiali difese noi abbiamo fede in quello spirito universalmente diffuso di fratellanza, che fa gli uni gioire alle gioie, compatire ai dolori degli altri, in quell'ansiosa, finora inane ma pur sempre istancabile ricerca di un miglior reggimento, che ci tiene tutti col pensiero incatenato all'*Italia*, per cui possiamo affermare che se, a farla, concorsero la perduranza piemontese, l'operosità genovese, la sapienza lombarda, la mesaurabile e forte tolleranza dei Veneti, la perspicacia toscana, la sagace irrequietudine de Romagnuoli e Marchigiani, la impaziente vivacità de Napoletani e de Siciliani, a compierla e a conservarla concorreranno la concordia e il senno di tutti.

Ed è in questo nome di *Concordia*, o figli di coloro, che primi la giurarono a *Pontida* e la cementarono col sangue in *Legnano*, che noi, sicuri nelle sorti d'Italia, v'inviamo un novello ed affettuoso saluto.

Venezia 28 novembre 1866.

Il Podestà,
G. B. GIUSTINIAN.

Gli Assessori: L. Michiel, — G. Ricco — A. Fornoni, — F. Donà Dalle Rose, — Roberto Boldù, — Angelo Papadopoli.

Il segretario, Celsi.

L'associazione generale dei docenti si riunirà il 5 corrente, alle ore 7 pomeridiane. L'ordine del giorno reca: Relazione della Giunta per le lezioni serali e relativi provvedimenti. Nomina del Comitato filiale per l'Associazione degli Asili rurali.

Il sig. C. Pinnel dichiara, ch'egli non abbandona la redazione del *Rinnovamento*.

Teatro Apollo. — Noi ci riserbiamo di parlare fra breve della compagnia Monti che ha piantato le sue tende in questo grazioso teatro ma dobbiamo sin d'ora rendere la debita lode ad un artista veramente eletta ch'essa conta nel suo seno. La sig. Virginia Marini, che fa la parte di prima attrice, ha l'istinto profondo della commedia, e ci riesce a meraviglia. L'abbiamo udita ier nella *Serva amorosa* di Goldoni, e ci cadesto il desiderio di riudire più spesso que capolavori troppo trascurati. Essa ha una grande naturalezza, molta conoscenza della scena, e quella dote indispensabile negli attori, che meritano questo nome, per la quale essi, nel rappresentare le parti, colmano quelle lacune, che l'autore, per quanto grande, lascia sempre nella pittura de' suoi caratteri.

Furto. — Il giorno 1.° corr. venne rubato da ignota mano un oriuolo d'oro a Candido Francesco.

Arresti. — La notte d'ieri vennero arrestati quattro oziosi vagabondi.

Le prepositure scolastiche.

E come vecchio maestro, e come amante del progresso, mi sono anch'io associato a quei moltissimi, che salutarono con vera gioia la destinazione del prof. Gera a dirigente la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia. Ed ecco ch'egli pronto giustifica le ragioni di una tale esultanza, con novello esempio di proficua operosità caldeggiando la introduzione in quell'Istituto di lezioni serali per le classi operaie.

Ed assai bene s'appone il sig. Gera. A rendere questa nostra bellissima Italia, testè redenta anche materialmente prosperosa, felice, e quindi vie più forte e rispettata, tre grandi fattori devono concorrervi: l'agricoltura, le manifatture, il commercio. Ma queste inesauribili produttrici della ricchezza, non hanno ad esercitarsi a guisa di còmpito materiale e per sole cognizioni tradizionali, che perdurerebbero allora nella troppo vergognosa stazionarietà; hanno ad essere dalla scienza illuminate, sorrette, e mano mano guidate a quell'apogeo del progresso, a cui le chiamano la fertilità del suolo, la purezza del cielo, la svegliatezza degl'ingegni.

Santissima è dunque la mira dell'egregio sig. dirigente. Frattanto che nelle varie classi viensi porgendo a briciole nelle menti dei giovanetti, preparando così la futura generazione, spezziamo anche alla generazione presente il pane delle scienze, in quel modo al tutto pratico e speciativo, che conduce in breve tempo al possesso delle più essenziali ed utili cognizioni.

Nè fallirà al benemerito sig. Gera il suo proposito; distinto docente fra' più anziani; già direttore per anni molti di una sempre encomiata Scuola maggiore nel Friuli, ove pel primo o tra' primi attuò le Scuole festive di ripetizione; assiduo cultore delle lettere e cooperatore sempre solerte all'incremento della pubblica istruzione, saprà egli informare allo spirito dei più recenti programmi, non solo l'insegnamento per gli adulti ma eziandio quello delle varie classi del suo Istituto.

Resta quindi nel desiderio di quanti il conoscono, che la fiducia in esso lui posta dall'illuminato Governo, trovi di incoraggiarlo, col definitivamente nominarlo nell'attuale seggio, che occupa.

E ciò avverrà, speriamo, in uno ad altri che il rassomigliano, ove si voglia che l'organismo scolastico, deterso da ogni inceppamento, franco inceda per la via, che più direttamente conduce al vero scopo della pubblica istruzione nelle sue varie categorie.

Le prepositure scolastiche esser vogliono conferite, non ad intelligenze amministrative comunque alte, non a persone eziandio dottissime, qualora sieno estranee alle minute applicazioni della didattica, specialmente elementare, sibbene ad individui che per attinenza di studi e per lunga pratica, congiunta a carattere di provato zelo e lealtà, sappiano di leggieri rilevare i meriti ed i difetti di ciascun insegnante, sappiano addentrarsi nella bontà e negli errori di un metodo insegnativo, sappiano trasfondere nella casta dei docenti il vero spirito dell'istruzione, incoraggiarli, proteggerli all'uopo; ad individui, in somma, che valgano a costituirsi giudici competenti, e caldi promotori nell'ardua e delicata missione, qual si è quella di sostituire alle fatali tenebre dell'ignoranza e della malizia, la benefica luce del sapere e della moralità, segnatamente nei duttili cuori e nelle chiuse menti dei giovanetti.

Il co. Olivo Gabardi Brocchi.

Nel pomeriggio del 26 dicembre 1866, spegnevasi in Firenze la vita preziosa del co. *Olivo Gabardi Brocchi.*

Nato a Carpi di Modena nel 1802, esulò per 20 anni da quella nobile terra dopo i fatti del trentuno, involto nella compromissione di Ciro Menotti, e non fu estraneo a Padova, dove fermò di quando in quando dimora, e contrasse parentele ed amicizie distinte.

Marito in seconde nozze alla co. Isabella Rossi, che nel mondo letterario tiene sì bella rinomanza, ne divise gli affettuosi sentimenti dell'animo, la religione sincera, lo slancio fervidissimo dell'ingegno.

A suggello del grande amor patrio che lo accendeva, dettò e rese pubbliche le *Leggende storiche italiane*, un bel volume di poesie, meditate per quattro lustri, ed altri scritti minori; insegnò storia, letteratura ed estetica nell'Accademia di belle arti in Firenze, ebbe amichevole corrispondenza con Niccolini, Giusti, Azeglio, Capponi, Ridolfi, Fanti, Cialdini.

Nella società era il tipo del gentiluomo, come nella famiglia era l'angelo dell'affetto. Ogni egli lascia nella desolazione una moglie e quattro figli, pari all'altezza delle sue virtù.

Onorato da gran tempo della benevolenza di quell'ottimo, io non avrei mai creduto di doverlo sì tosto piangere estinto.

Padova, 31 dicembre 1866.

D. C.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3416.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilito nella città di Belluno un Istituto di Scuole secondarie con cinque classi ginnasiali e tre liceali.

Art. 2. Il personale insegnante addetto all'Istituto è determinato dall'annesso quadro, visto d'ordine nostro dal ministro predetto.

Art. 3. La spesa relativa al personale insegnante ed al materiale scientifico sarà a carico dello Stato.

Art. 4. Il locale ed il materiale non scientifico saranno forniti dal Municipio di Belluno, a cui carico rimarranno ancora le spese del personale inserviente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Quadro del personale insegnante nel Ginnasio e Liceo di Belluno.

Direttore dell'Istituto	L.	2,500
Tre professori titolari nelle classi ginnasiali, due a L. 1,400, ed uno a L. 1,600	»	4,400
Due reggenti, uno a L. 1,120, l'altro a L. 1,280	»	2,400
Un incaricato di aritmetica . . .	»	840
Quattro professori titolari per le classi liceali	»	7,200
Tre reggenti	»	4,320
Un direttore spirituale. . . .	»	700
Totale	L.	22,360

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione

BERTI.

Venezia 4 gennaio.

La Commissione reale per l'Esposizione di Parigi, ha manifestato il desiderio di esporre una carta geologica d'Italia, riunendo i risultati dei lavori sin' ora fatti sulla costituzione fisica del nostro paese. Tale proposta d'evidente convenienza pei rapporti intimi e diretti che passano tra la costituzione geologica del suolo e le industrie che vi fioriscono, ha trovato l'appoggio del Governo, il quale fa appello a tutti gli uomini competenti e alle società dotte d'Italia, onde forniscano non solo i lavori di tal genere poco conosciuti perchè pubblicati in opuscoli che per le passate vicende non circolavano facilmente da una parte all'altra della penisola, ma anche per procurare lavori inediti, che gioveranno inoltre a far conoscere gli studiosi, de' quali potrà poi giovarsi il Governo nelle escursioni geognostiche necessarie per formare la grande carta, che saranno prossimamente intraprese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 gennaio (sera).

(✱) Ben mi apponeva al vero, iersera, quando vi faceva prevedere, che dopo il discorso del Re, e la lunga conversazione avuta da lui col generale Cugia, questi avrebbe ritirato le proprie dimissioni. Ciò avvenne appunto ieri.

S. M., forse per evitare qualche spiegazione intempestiva, partì iersera, per la caccia, nelle Cascine di S. Rossore.

Ogni idea di rimpasto di Gabinetto ministeriale con elementi tolti alla *sinistra*, è per ora abbandonata. La *sinistra* resterà tal quale è, o a meglio dire, essa si rimpasta coi suoi proprii elementi. Lasciando da parte i più esaltati, gli uomini dalle teorie impraticabili, il partito si rifonde e prende per capi il Bertani ed il Mordini, incaricati di stendere il nuovo programma.

Questo distacco della sinistra moderata dal Ministero prova, a mio avviso una cosa. Ed è che il barone Ricasoli, minacciato nel proprio portafoglio, ha assai da fare per mantenersi al potere esso medesimo, senza cercare di fortificarsi con elementi presi alla sinistra parlamentare, quale era appunto il Mordini, la cui chiamata a dirigere gli affari dell'interno o dei lavori pubblici, pareva, pochi giorni fa, inevitabile.

Coloro, invece, che meglio sembrano fortificati nel proprio seggio ministeriale, sono appunto coloro che credeansi prossimi a crollare. Il ministro Berti, soprattutto, è destinato ad importantissima missione. Esso dee concludere, anco a prezzo di gravi sacrifizii, quella alleanza colla Corte papale, che il Tonello non ha valso ad avviare neppure. Certo, se Domenico Berti riesce ad operare il miracolo, egli sarà il taumaturgo fra i ministri. Il Papa sa che l'Imperatore Napoleone vuole l'accordo e la buona intelligenza fra il Re d'Italia e la Santa Sede, e basta questa certezza acciò egli affetti la massima indifferenza per noi, e lasci che tutte le spese del mercato ricadano sul nostro onore e sul nostro scrigno.

Il Berti, in conseguenza dell'incarico avuto, dev'essere, al momento, in cui vi scrivo, partito per Roma. A fine di palliare la sua gita con altro scopo, il ministro della pubblica istruzione si reca direttamente a Napoli.

Il regalo del capo d'anno del Re al barone Ricasoli è consistito in un magnifico cavallo arabo.

Il ministro Berti non è il solo, nel mondo ufficiale, che parte stasera per Napoli. Lo precede e lo segue anche una Commissione d'inchiesta sulla marina, la quale non è quella parlamentare, che già visitò due volte Venezia.

Mi si assicura a proposito di marina, che al Governo nostro giungano notizie di tali gravità circa la situazione interna della Spagna, da determinarlo ad inviar subito, nelle acque dei due principali punti della penisola iberica, una forte flottiglia da guerra.

Ho dovuto pur troppo, parlarvi sovente, più colla indicazione di tristi fatti, che colla eloquenza d'inutili parole, la deplorabile situazione del nostro teatro drammatico nazionale. Or eccovene una novella prova. Oltre il premio governativo di lire duemila per la miglior produzione originale recitata sui teatri primarii fiorentini, il Governo del 1860 istituì altro premio di mille franchi, da conferirsi per lavori consimili dalla Società *d'Incoraggiamento per l'arte drammatica*. Or bene! Su 36 lavori presentati al concorso, *neppure uno* venne giudicato degno del non ragguardevole compenso, e la stessa sorte ebbe il premio di mille lire toscane, istituito dalla Adelaide Ristori!! E poi vengano gli autori a lamentarsi dei capocomici, dei pubblici, e del cattivo gusto, regnante a favore del teatro oltremontano!....

Ieri sera il nuovo ballo *Atemi*, del coreografo Pedoni, rappresentato assai malamente al teatro Pagliano, con poche danze, con troppa mimica, con meschinità d'ogni genere, ebbe un ricevimento glaciale.

Firenze 3 gennaio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: « Siamo autorizzati a dichiarare affatto infondate le notizie pubblicate dall'*Agenzia Stefani*, con telegramma da Marsiglia del 2 corrente, circa la vertenza del *Principe Tommaso*. »

Leggesi nella *Nazione*:

« Le notizie diffuse da alcuni giornali, di dimissioni offerte dall'onorevole ministro della guerra, non hanno secondo le nostre informazioni alcun positivo fondamento.

« Il Consiglio dei ministri sta discutendo la questione delle riduzioni nelle spese da eseguire nel bilancio della guerra; e se pur esiste qualche divergenza nelle opinioni tra l'onorevole Cugia e taluni de' suoi colleghi, non crediamo ch'essa sia tale da produrre nel Gabinetto alcuna scissura. »

Alcuni giornali continuano a dire incerto se l'onor. ministro della guerra abbia o no ritirato le sue dimissioni.

Noi confermiamo la notizia data ieri, che cioè l'onor. Cugia ha realmente rinunziato ad ogni idea di ritirarsi dall'attuale Gabinetto.

Sappiamo di più che l'onor. ministro, dichiarando di non potere modificare con nuove riduzioni il bilancio della guerra, che ritiene normale e stabile nelle sue diverse partite, ha promesso di fare per l'anno corrente, in vista delle gravi condizioni della finanza, il sacrifizio delle spese piuttosto ingenti, stanziate per provviste di vario genere. (*G. d'Ital.*)

Il commend. Berti, ministro della pubblica istruzione, è partito per Napoli onde visitare l'Università e gli altri Istituti d'istruzione di quella nobile città.

Però l'onor. ministro, recandosi a Napoli per la via di Roma, non è difficile che porti al comm. Tonello istruzioni più recenti e più precise, per continuare i negoziati, che procedono con buon successo, e non è improbabile che possa anche avere qualche udienza da Sua Santità.

(*Idem.*)

Qualche giornale almanacca che esistano segreti impegni tra il nostro Governo ed altri Governi per tenere l'esercito pronto a qualche grossa eventualità. Taluno va perfino a dare come certa un'alleanza, che, in vista delle cose d'Oriente, potrebbe strascinar l'Italia ad una nuova guerra.

Noi siamo in grado di smentire nuovamente tutte queste voci, che fanno le spese degli allarmisti di cattivo genere, e che non hanno altro effetto che quello di porre un ritardo al volgersi di tutti con fiducia e con alacrità alle opere ed alle arti della pace.

La questione relativa all'esercito è tutta tecnica. Finchè uomini tecnici non trovino modo di risolverla altrimenti, senza pericolo degl'inconvenienti, che alcuni temono, il ministro della guerra otterrà ragione dai suoi colleghi.

Quanto a quelli che sognano segreti accordi, non pongono forse mente alle circostanze che accompagnarono nell'anno decorso il trattato austro-prussiano, del quale il *Libro verde* non ha pubblicato nemmeno le date. Questo trattato concluso il 27 marzo e ratificato il 10 aprile, poteva indurre il Ministero a dar ragione a coloro, che alla stessa epoca propugnavano una politica di pace? (*G. d'Italia.*)

Turchia.

Circa alla vertenza fra l'Italia e la Turchia pel fatto del *Principe Tommaso*, il *Lev. Her.* narra che il conte Della Croce, incaricato d'affari italiano a Costantinopoli, domandò la dimissione del capitano del bastimento, che fece fuoco sul *Principe Tommaso*, il trattamento di quest'ultimo piroscafo a spese della Porta, e un saluto di 21 colpo di cannone alla bandiera italiana. A'ali pascià rispose, che la versione del fatto, data dal comandante turco, differisce molto da quella del capitano italiano. Secondo il primo, il *Principe Tommaso* si sarebbe accostato a un miglio da Selino, donde gli sarebbero stati fatti segnali, avrebbe spento i proprii fanali, e, chiamato a parlamento dal legno turco *Talia*, sarebbesi diretto con piena forza di vapore verso un'altra parte. L'avvicinamento del legno da guerra al piroscafo postale sarebbe seguito per espressa domanda del comandante di questo. In tali circostanze, A'ali pascià ricusa di dare la soddisfazione domandata, sinchè non abbia avuto luogo un'inchiesta completa sull'accaduto.

Torna in campo la voce che il Sultano intenda visitare Parigi durante la prossima Esposizione. A quanto dicesi, lo scopo speciale del suo viaggio sarebbe di esprimere all'Imperatore Napoleone la sua gratitudine per la palese simpatia a favore della Turchia, che distinse recentemente la politica del Governo francese. *O. T.*

Treviso 3 gennaio.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale di Treviso, nella seduta di ieri, la Giunta municipale veniva così costituita:

Assessori: avv. Marco dott. Vergani; avv. Salvatore dott. Mandruzzato; Angelo dott. Vianello; Domenico co. Zuccareda.

Aggiunti: Matteo dott. Sernagiotto, Pietro cav. Fabris. (*G. di Tr.*)

S. M. con Decreto del 30 dicembre scorso, ha convocato il collegio elettorale di Treviso pel giorno 20 del corr. mese, ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 27 dello stesso mese, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato al Parlamento nazionale. (*G. di Tr.*)

Atene 31 dicembre.

Dopo l'elezione di Crestenitis (membro dell'opposizione) a presidente della Camera, il ministro Bulgaris diede la sua dimissione, la quale fu accettata. (V. il N. di mercoledì.) Comunduros, capo dell'opposizione, formò, per incarico del Re, il nuovo Gabinetto, ch'è composto così: Comunduros, presidente del Consiglio e provvisoriamente della giustizia, ministro dell'interno, col. Demetrio Bozzaris, guerra; Carilao Tricupi, esteri; Kehajà, finanze, Cristopulos, culto, Lombardo, marina. I membri del nuovo Gabinetto sono partigiani di una politica più ostile alla Turchia. La fregata russa *Grand'Ammiraglio* trasportò da Selino al Pireo 1200 Cretesi, però donne, vecchi e fanciulli. Il popolo gli fece un'accoglienza entusiastica.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani.*

***Parigi* 3.** — Situazione della Banca: Aumento portafoglio 60 1/3; anticipazioni 2/3; Biglietti 79 1/2; diminuzione del numerario 39 1/2; Tesoro 45 1/2; Conti particolari 13 1/5.

***Atene* 1.** — Il nuovo Ministero, nel suo programma, dichiara che adotterà una politica di moderazione, perchè la Grecia ha bisogno dell'ordine per poter sviluppare le risorse del paese. — Il Ministero afferma ch'esso rimane affatto estraneo al movimento di Candia, e non desidera che vengano turbate le buone relazioni fra la Turchia e la Grecia. Nonostante le sue simpatie pei Candiotti, esso rispetterà la neutralità verso la Turchia.

***Costantinopoli* 2.** — Il Governo fu informato che Selino e Kissamos, due punti fortificati ed occupati dagl'insorti Cretesi, caddero in poter delle truppe ottomane. — Gl'insorti furono compiutamente sconfitti. — Perdettero 100 uomini. — Essi fuggirono in disordine verso il mare. — La maggior parte potè fuggire dall'isola.

***Costantinopoli* 3.** — La Porta permise ai legni da guerra francesi ed inglesi, di trasportare in Grecia gli emigrati Candiotti.

***Costantinopoli* 3, sera.** — Gl'insorti di Candia furono sconfitti presso Fenun; 6000 volontarii greci ed italiani, che combattevano nei Distretti di Kissamos e Selino, sonosi sottomessi. Il legno da guerra *Ismail* recò molte armi e trofei consegnati dagli abitanti della campagna.

***Rutschiuk* 2.** — Le notizie che regni grande agitazione in Bulgaria; che il Vescovo di Tarnovo sia stato fucilato; che i Turchi abbiano attaccato il Convento presso Sistova, sono prive di fondamento.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 gennaio.

	del 2 genn.	del 3 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 72	69 77
» 4 ½ % . . .	98 25	98 50
Consolidato inglese . . .	90 ⅝	90 ⅞
Rend. ital. in contanti. . .	56 90	56 90
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr. . . .	56 15	56 40
» » 15 corrente. .	56 20	56 45
Valori diversi.		
Credito mobil. francese .	498 —	500 —
» italiano. . .	276 —	— —
» spagnuolo	307 —	310 —
Ferr. Vittorio Emanuele	80 —	82 —
» Lombardo-Venete .	382 —	386
» Austriache.	401 —	405
» Romane	87 —	88 —
» » (obbligaz.)	141 —	142 —
» Savona.	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 gennaio.

	del 2 genn.	del 3 genn.
Metalliche al 5 % . . .	57 60	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 40
Prestito 1854 al 5 % . . .	66 90	67 40
Prestito 1860.	82 0	82 25
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	719
Azioni dell'Istit. di credito .	154 50	154 90
Argento.	129 25	129 50
Londra	130 25	130 10
Zecchini imp. austr.	6 19	6 19

FATTI DIVERSI.

Nell'Estrazione a prestito dei premi della città di Milano del 1° gennaio 1867, uscirono le Serie seguenti:

423 — 624 — 2196 — 4567 — 4891 — 6154 — 7083 — 7116 — 7598

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
4891	24	100,000	7083	13	60
7598	35	5,000	423	1	60
423	30	1,000	7116	28	60
7083	45	1,000	423	35	60
624	24	1,000	2196	19	60
624	10	400	423	40	60
7083	38	400	7083	31	60
6154	8	400	624	42	60
4891	39	400	4567	5	60
7083	40	200	7083	22	60
4567	8	200	7598	17	60
423	28	200	4567	44	60
4891	5	200	4567	17	60
7083	34	200	624	36	60
4567	16	200	423	43	60
624	7	100	4567	37	60
6154	20	100	7598	30	60
423	19	100	7116	27	60
7083	43	100	423	5	60
7598	31	100	624	23	60
624	3	100	7598	48	60
4567	33	100	2196	30	60
423	16	100	624	48	60
7116	17	100	2196	20	60
7083	35	100	624	32	60
6154	45	60	6154	4	60
4567	45	60	624	5	60
7083	14	60	4891	16	60
6154	1	60	6154	25	60
7598	21	60	7116	3	60
7598	26	60	6154	17	60
423	6	60	7083	21	60
6154	13	60	624	41	60
7598	7	60	7116	42	60
7598	47	60	2196	6	60

Ci viene comunicato, che il premio di Lire 100.000 della lotteria per la piazza del Duomo, estratto oggi, toccò ai sigg. Cavallini e Ferrenti cambia-valute in Ferrara. *Pung. del 2.*

Nell'Estrazione del prestito con lotteria dello Stabilimento di credito in Vienna, ch'ebbe luogo il 2 gennaio corr.:

Prima vincita . .	Serie, 2450	N. 22	f.	250.000
Seconda vincita . .	» 962	» 60	»	40,000
Terza vincita . . .	» 1613	» 80	»	20,000
Quarta vincita . . .	» 2138	» 41	»	5,000

Altre Serie estratte: 1535, 1582, 1800, 2243, 2545, 2696, 2652, 3321, 3966, 4157, 4196.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

Ieri arrivava da Pensacola lo sch. ingl. *Fling*, cap. Swills, con caspettoni per A. Palazzi, ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Italia*, con diverse merci per l'Agenzia Adriatico-Orientale.

Continua a mostrarsi il mercato poco attivo d'affari, gli olii di Puglia vengono molto bene sostenuti, anche per le notizie che abbiamo dai luoghi d'origine, di nuovi aumenti. L'olio di cotone è molto fiacco. Molto opportuno arrivava il carico caspettoni, che trova in piazza quasi vuota di questo genere. Invariati sono i coloniali, ma sempre bene tenuti, specialmente i caffè, di cui si attende da Portorico un carico per qui.

Le valute d'oro rimasero ferme a 4 ¼; il da 20 franchi da f. 8. 15 a f. 8. 15 ½, la Rendita ital. a 54, il prestito veneto a 71, le Banconote austr. a 78 ¼.

P. S. — Da Liverpool è arrivato il vap. *Florence*, capit. Thompson, con diverse merci per I. Bachmann, e da Trieste, due vapori del Lloyd austr., con merci e passeggieri.

Pezzo da 20 lire d'oro da lire 21. 10 a lire 21. 15.

PORTATA.

Il 30 dicembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 50 col. cotone, 2 bar. nero fumo, 27 col. caffè, 6 c. l. zucchero, 3 col. manifatt., 1 col. pelli, 143 col. vallonea, 4 sac. rad. curcuma, 1 col. galla, 2 col. cannella, 100 cas. agrumi, 8 pac. stagno, 1 cas. porcina, 2 col. lana, 5 col. tappeti, 8 col. frutti sec., 7 cas. pesce fresco ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Oreste*, di tonn. 65, patr. Fregnan F. G., con 3 col. pelli, 1 bar. rum, 1 bar. malaga, 15 bot. zucchero, 45 cassette bande stagn., 2 bot. pesce, 2 part. detto, alla rinf., 25 bot. concime, 60 mazz. ferro, 2 col. olio di cotone, 1 pac. spugne, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 65 col. zucchero, 6 bar. aringhe, 19 bot. vino, 12 col. vino, 83 col. caffè, 31 cas. zolfanelli, 10 bot. sego, 4 bot. rum, 5 bot. ottone, 22 cas. sapone, 14 col. allume, 9 cas. vetrami, 20 col. vallonea, 14 col. lana, 13 bot. spirito, 12 col. frutti, 1 bar. zinco, 6 bot. salamoni, 9 sac. gorgolina, 50 col. cotone, 3 col. seta, 3 col. pelo gamb., 4 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A. M., con 106 col. limoni, 1 col. pelli, 116 col. caffè, 5 col. drogherie, 1 bar. arsenico, 1 bar. antimonio, 1 bar. zaffra, 1 bar. olio pesce, 1 c. s. vetriolo, 8 col. uva, 7 col. frutti, 5 col. manifatt., 14 col. bande stagn., 5 bar. birra, 24 cas. pesce fresco, 1 col. carta, 2 col. panno, 3 cas. sapone, 4 bar. fichi, 1 bar. sussidi, 65 col. zucchero ed altre merci per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, barck russo *Suomalainen*, di tonn. 450, cap. Ackerblom C. G., vuoto.

Per *Trieste*, nave russa *Argo*, di tonn. 395, cap. Rosenberg A., vuoto.

Per *Alessandria*, barck ital. *Venezia*, di tonn. 360, cap. Balarin A., con 50 pez. spontieri ab., 21300 fili legname ab. in sorte, 3 cas. conteria e ferro.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Moro*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 370 st. fagiuoli, 100 tavole ab., 1 bot. terre da v. c., 3 pan. stagno, 1 bar. pietre da sarti, 1 pac. rad. saponaria.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 29, patr. Dori G., con 25 col. farina bianca, 24 col. riso, 100 pietre mole, 500 quadrelli di cotto, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 264, cap. Lucovich G., con 25 col. verdura, 1 col. droghe, 6 col. magnesia, 4 col. panno, 1 cas. pennelli, 30 col. frutti freschi, 4 col. vini, 1 c. l. salsiccie, 1 col. merci di ferro, 16 cas. pesce fresco ed altre merci div.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 450 st. granone, 100 st. fagiuoli, 1400 fili legname ab.

Per *Magnavacca*, tartana ital. *Maria Luigia*, di tonn. 30, patr. Cavallarin A., con 1 part. carbon fossile, 2 marotte vuote, di rit.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Lombardini G., con 38 cas. conteria, 22 col. pelli, 197 col. riso, 31 col. frutti freschi, 12 bot. terra bianca, 4 col. baccalà, 4 cas. fragole, 1 cas. rame, 1 bot. vetrami, 10 sac. farina gialla, 19 bot. vino, 10 sac. fagiuoli, 26 col. effetti teatr., 26 col. merci ed effetti div.

Il 31 dicembre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Giulia*, di tonn. 49, patr. Vianello F., con 40 col. soda, 300 mazz. cerchi da tam., 2000 m. s. doghe di fag., 8 bot. uva, 2 cas. olio vitr., 25 bar. minio, 1 col. c. l. fiume, 42 col. tabacco greg., 74 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Cantore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 34 bot. vino c. m., all'ord.

Da *Cherso*, bragozzo ital. *Accerto*, di tonn. 11, patr. Fabris F., con 183 bar. fichi secchi, 67 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoni, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Uccopena M., con 8 col. manifatt., 16 col. uva, 25 bar. birra, 68 bal. cotone, 11 bot. zucchero, 8 col. fichi, 2 col. datteri, 1 col. carrube, 70 col. vallonea, 17 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Vorleono*, di tonn. 123, cap. Ticozzo A. G., con 66 col. tabacco greg., 103 col. zucchero, 5 col. chincaglie, 33 col. manifatt., 4 col. filati, 14 col. frutti, 100 bar. minio, 10 bar. cinabro, 14 bot. olio, 5 cas. vetri, 3 col. uvetta, 15 cas. bande stagn., 2 col. carne affum., 2 cas. sapone, 2 cas. terraglie, 18 pez. acciaio, 2 col. vino, 6 col. caffè, 290 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA

Il 3, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 2 gennaio

5 % 1° genn. 1867, contanti .	56 55	56 45
» fine corrente	»	— »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	»	— »
» nominale .	70 »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	— »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti . . .	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ½ »	nominale .
3 % in piccoli pezzi .	38 — »	»

BORSA DI TORINO

del 2 gennaio. — Fondi pubblici

Consolidato 5 % C. d. g. p. — C. d. m. in c. 56 65 55 55 65 55 55 (56 60) 56 65 60 70 65 75 55 55 55 70 75 (56 65)

Corso legale 56 62 ½

Obbligazioni demaniali C. d. m. in c. 392 50, 391 50, 391 50.

Pezzo da lire 20 d'oro . . da L. 21 09 — a L. 21 11 .

BORSA DI NAPOLI

del 1° gennaio.

Consolidato 5 % . .	da 57 — a 57 05
Corso legale	—
Consolidato 3 % . .	da 37 — a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio.

Albergo al Vapore. — Stocchi Luciano, - Bonapace Attilio, - Brave Antonio, tutti tre negoz. — De Manfroni Giuseppe, studente. — Facchinetti Giuliano, - Pietroboni Cesare, - Pagani Luigi, tutti tre professionisti. — De Manfroni dott. Cesare.

Albergo al Leon Bianco. — Micoli Angela, lavatrice. — Vida Vincenzo, - Franchini Pietro, - Marchesi Pietro, - Segala Gio., tutti quattro negoz. — Trentini Carlo, poss. — Nuvolato Gaetano, avv.

Nel giorno 2 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Salamanca, march., poss. spagnuolo. — Mons. De Alabante, poss. fiorentino. — Bauer, dott., - Giuppi contessa Maria, - Della Zonoglia, conte, tutti tre milanesi.

Albergo l'Europa. — De Paula Bravo Francesco, poss. d'Isola di Cuba. — Vinale Sante, - Bindet Juan, ambi poss. d'Isola di Cuba, con famiglia. — Navrogordato Lucca, poss. amer., con moglie.

Albergo la Luna. — Compiani Gaspare, r. uffiz. — Savardo Giulio, propr. — Sonzogno Edoardo, redattore.

Albergo la Ville. — Symons Alessandro, con moglie, - De Spelladi conte, - Visintini Edoardo, con sua madre, - Colnaghi Filippo, - Anselmi Domenico, tutti cinque possid. — Gualtiero march. Gualtiero, segretario.

Albergo al Vapore. — Pasini nob. Gio. — Gaspari cav. Luigi Luciano, Intendente di finanza. — Rossetti Gio., avv. — Celega Giacomo, - Vianello Luigi, ambi poss. — Assetto Vincenzo, - Brato Antonio, - Gajani Andrea, tutti tre negoz. — Suor Maria, di Gesù Crocefisso, - Suor Maria Teresa, di S. Giuseppe, - Suor Maria Adelaide, del SS. Sacramento, - Suor Maria Costante, di S. Croce, - Suor Maria Concetta, della SS. Trinità, - Suor Maria Francesca, di San Benedetto, tutte sei di Roma.

Albergo al Leon Bianco. — Parisotto Gio., - Pieresca Vincenzo, ambi negoz. — Farsi Ferdinando, r. impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre.

Baldissini Elena, nub., fu Nicolò, di anni 73. — Bastiancich Orsola, marit. Pedrali, di Gio., di anni 26. — Bertocco Bortolo, fu Gio. Batt., di anni 40, villico. — Carrer Lodovico, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — De Marchio Laura, di Andrea, di anni 10, ricoverata presso l'Istituto Terese. — Gavazzi Francesco, fu Andrea, di anni 72, possidente. — Giulai Maria, marit. Carli, fu Pietro, di anni 60, lavandaia. — Longobardo Giuseppe, fu Giosuè, di anni 70, fraggiacco. — Manzoni Antonia, nub., di Stefano, di anni 25, lavoratrice ai tabacchi. — Passetta Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Sissi Pietro, fu Marco, di anni 60, pellattiere. — Vianelli, detto Tocchia, Domenico, fu Giuliano, di anni 74, barcaio. — Vighi Carolina, di Marco, di anni 13, mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 28 dicembre.

Girardi Maria, nub., di Agostino, di anni 17, cucitrice. — Meneghetti Davide, fu Pietro, di anni 38, villico. — Michieli Giuseppe, di Pietro, di anni 45, possidente. — Veronese Fioravante, fu Nicolò, di anni 21, agente. — Zinogna Antonio, fu Giuseppe, di anni 22, calzolaio. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 gennaio, ore 12, m. 5, s. 34, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 3 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 90	337''', 00	340''', 07
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	2°, 1	2°, 5	3°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	1°, 7	2°, 0	1°, 9
IGROMETRO	64	65	64
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	O.	O. S. O.	O. S. O.

QUANTITÀ di pioggia	— —
OZONOMETRO	6 ant. 3
	6 pom. 7
Dalle 6 antim. del 3 gennaio, alle 6 antim. del 4	
Temperatura massima	3°, 7
Temperatura minima	1°, 2
Età della luna	giorni 27
Fase	—

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabbato 5 gennaio, assumerà il servizio la 7ª Compagnia, del 2° Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 gennaio

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 5 corr., verrà rappresentata l'opera buffa: *Don Checco*, protagonista il buffo Valentino Fioravanti, cantando la parte in dialetto napoletano. Dopo l'atto primo dell'opera, il primo tenore Giacomo Piazza, canterà la scena e aria: *O mio tesoro*, nell'opera *Don Giovanni*, di Mozart.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il bugiardo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Pia de' Tolomei*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il paese per incanto*. Con ballo. — Alle ore 8 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdoni* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ANNO 1867. Sabato 5 gennaio. N. 4.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per quarti, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 5 GENNAIO.

L'agitazione destata dalle parole del Re non è ancora cessata. I giornali, come la *Gazzetta di Firenze*, come il *Diritto*, mostrano che il generale Fleury si sia accordato coll'Italia in vista di prossime complicazioni in Oriente. La *Nazione* viene in aiuto agli altri giornali ufficiosi, e dichiara che non si possono attribuire al Re se non le parole che furono riferite nella *Gazzetta uffiziale*. « Crediamo, conchiude l'organo del bar. Ricasoli, che le condizioni stesse dell'Italia, e, se vogliamo, anco dell'Europa, sieno tali da persuadere chiunque, che il Re Vittorio Emanuele non poteva pronunziare parole diverse da quelle, che nella *Gazzetta* vennero in luce, e aver idee differenti da quelle, che informano la politica de suoi ministri. »

Qualche altro giornale, spiegando forse ciò che è solo in nube in quest'ultimo periodo dell'articolo della *Nazione*, dice che le parole del Re costituzionalmente non esistono, perchè esse furono pronunciate in occasione del ricevimento del capo [illegible] Principe. La distinzione è sottile; ma tutte queste manifestazioni provano eloquentemente che l'Italia è contraria alla guerra; ch'essa vuole una riduzione dell'esercito, non tale ch'essa possa sfasciarlo, e toglierci i mezzi legittimi d'influenza, ma tale, che, pur mantenendo questo prezioso strumento della nostra indipendenza, permetta l'effettuazione di quelle economie, che sono nei voti più vivi della nazione.

L'*Opinione* ha smentito che l'onorevole Berti andasse a Roma per trattare, e la *Nazione* d'oggi sostiene invece che ci va, soggiunge però che mantiene il suo asserto colle riserve e nei limiti, da lei teri accennati nell'annunciarlo.

A questo proposito troviamo nell'*Italie* giuntaci in questo momento una corrispondenza, che noi riassumiamo, perchè ci pare importante. Noi non sappiamo se il corrispondente romano dell'*Italie* dipinga troppo coi colori della speranza il quadro che ci presenta, ma inseriamo tuttavia ciò ch'ei dice, poichè le dicerie, in mancanza di fatti precisi, possono aver un valore come sintomi.

Secondo quel corrispondente adunque i negoziati sarebbero quasi terminati, e le questioni religiose già regolate di comune accordo, la qual cosa farebbe credere che la venuta dell'on. ministro Berti dovesse avere lo scopo di far prendere alle trattative un andamento meno religioso e quasi politico. Il Papa si sarebbe prevalso della facoltà di nominare i Vescovi di proprio arbitrio, senza attendere il *placet* reale. Il corrispondente aggiunge che a questo proposito il Papa e il Re d'Italia sono d'accordo, e lo crediamo anche noi, perchè il Re concede qualche cosa e il Papa accetta senza correspettivi

La parte più spinosa dei negoziati, quella che si riferisce alla riduzione dei Vescovati, potrebbe sciogliersi con un temperamento. Ci sarebbe bisogno d'un concordato, dice il corrispondente, e un concordato non può aver luogo senza che il Papa riconosca il Re d'Italia; ciocchè egli non è disposto punto a fare. E noi lo crediamo come il corrispondente, e forse più di lui

Però ci sarebbe un mezzo d'accomodarsi. Il Santo Padre che non vorrebbe ridurne il numero *in diritto*, sarebbe disposto a ridurli *in fatto*, lasciando parecchie diocesi vacanti, e deferendone l'amministrazione ai Vescovi vicini. Il Papa parrebbe disposto anche ad accordare la dispensa a certi Vescovi da lui nominati nelle Romagne e nelle Marche, che si trovano ancora a Roma, e nominerebbe altri ecclesiastici al loro posto. Il Papa accederebbe finalmente volentieri a un componimento coll'Italia sulla questione delle dogane e delle Banche; ma la Banca italiana non sarebbe però disposta a fondersi colla Banca romana, le cui condizioni sono tutt'altro che ridenti. Ciò sarebbe difatti quanto di meglio si potrebbe ricavare dalle trattative col Papa.

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo il seguente articolo del prof. G. D. Nardo, col quale egli combatte alcuni punti dell'articolo, intitolato: *I Ginnasii e la Scuola reale*, inserito nel nostro N. 281:

Nel N. 281, 20 novembre di questa Gazzetta, trovasi un articolo iniziatore di utili riforme riguardo alla pubblica istruzione; parlasi particolarmente dei Ginnasii e della Scuola reale, e si fanno conoscere molti degl'inconvenienti, *i quali appariscono*, com'è detto, *fin dalle prime a chi legga il Programma austriaco*. Sembrami poter farvi su alcuni punti una qualche considerazione.

a) Giustissimo è quanto viene espresso sulla *necessità d'istituire un corso graduato d'insegnamento dei doveri e dei diritti sociali*. Ciò verrà fatto utilmente, qualora però, sbandita ogni oziosa questione teorica, sia solo scopo *fare*, come dice L. Guala, *uomini pratici, buoni operai, onesti ed intelligenti commercianti, utili ed industriosi cittadini*. Al qual uopo è necessario premettere lo studio dei bisogni della nazione, e dei rapporti economici, che possono legare i varii paesi che la compongono, onde, sbandito ogni egoismo municipale, ben conoscere e stabilire i più utili e sicuri modi di giovarsi reciprocamente nello accrescere la industria, la operosità, e quindi la nazionale ricchezza; che è quanto dire, assegnare a ciascun paese, a seconda delle sue specialità, la vera nazionale economica rappresentanza.

b) Trovasi scritto: *Sarebbe richiesto dal buon senso di togliere l'insegnamento delle scienze naturali nel Ginnasio inferiore, lasciando la descrizione di fatti ed oggetti alla lingua italiana*. Non mi pare accettabile la proposta, poichè se lo insegnamento elementare della storia naturale fu fino ad ora poco proficuo, devesi correggerlo, ma non escluderlo affatto.

La storia naturale è pei giovanetti lo studio più ameno e prediletto, il più facile ad essere appreso, e, parlando con modi adorni ed adattati al grado di loro intelligenza si può contemporaneamente insegnare ad essi la logica, la economia e la morale, sradicando pregiudizii popolari ed insinuando, senza fatica in quelle tenere menti, avide d'istruzione, notizie utili all'industria nazionale, e così prepararle a più profondi studi futuri nelle classi superiori.

c) Parlando delle Scuole tecniche, dicesi, *che lo studio teorico della chimica e della storia naturale si è di troppo allargato, e che converrebbe restringerlo, aumentando le applicazioni alle industrie*. Il pensiero può esser giusto, dove venga obbliato il principio, che quanto più giova è l'applicazione de' prodotti naturali, specialmente del paese, e mettere in mente agli allievi le proprietà ed i veri caratteri differenziali fisici e chimici, per cui uno è distinto da altro, col quale potrebbe essere scambiato, per ignoranza o per frode; ciò che fino ad ora non sempre si è fatto. Una ripartizione tecnico-economico-pratica de prodotti, i quali è indispensabile far conoscere nella Scuola tecnica di un paese, è la seguente da me pubblicata 30 anni or sono

Divisione I.ª *Prodotti naturali originarii del Paese.*

a) Utili, per meglio conoscerli, coltivarli ed usarli nell'economia domestica ed agricola, nelle arti, nella medicina; animali, vegetabili e minerali

b. Nocivi, per meglio conoscerli, allontanarli, trarne se possi qualche profitto, o moderarne la malefica influenza sugli animali, sui vegetabili, sui prodotti dell'arte.

c Di nessun uso al presente, ma che potrebbero utilizzarsi nell'economia, nelle arti nella medicina

d Apparentemente di nessun uso economico diretto, nello stato attuale di cognizioni, ma di curiosità e comune piacere, e di giovamento alle scienze fisiche e naturali.

Divisione II.ª *Prodotti naturali non originarii del Paese.*

a) Ormai introdotti e climatizzati in esso per l'utilità loro nell'economia, nelle arti, nella medicina.

b Che potrebbero introdursi in esso e climatizzarsi, sostituendoli ad altri onde giovare all'economia, alle arti, alla medicina.

c D'impossibile naturalizzazione, ma di necessaria precisa conoscenza, per essere utilissimi nell'economia, nelle arti, nella medicina.

Ognuna delle indicate categorie va distinta, come la prima, in prodotti spettanti al regno animale, al vegetabile ed al minerale.

Gli esempii speciali furono da me indicati nella offerta Tabella.

L'utilità pratica di tale ripartizione riesce evidente, poichè offre il giusto limite, entro il quale deve mantenersi lo studio della storia naturale in una Scuola tecnica.

Vedansi anche, oltre il mio lavoro: *Di una raccolta centrale di prodotti naturali ed industriali delle Provincie venete*, ecc., Venezia 1838, *i Prospetti sistematici degli animali delle stesse Provincie e del mare adriatico*, (Atti dell'Istituto veneto di scienze 1860,) dove è fatta distinzione delle specie in gruppi relativi alla loro geografia fisica, ed all'interesse economico che presentano.

E parlando di un'antica mia proposta, cioè della formazione di una Raccolta centrale di prodotti naturali ed industriali delle Provincie venete, alla quale, opportunamente illustrata nel modo che accennai, potessero addottrinarsi tutti quelli, a cui sta a cuore l'interesse economico ed industriale del paese, non posso astenermi dal deplorare, che, a cagione de'tempi corsi, non fosse bene compresa ed eseguita nel modo avvisato.

Allorquando mostravasi l'importanza di essa, avevasi in Venezia il solo Gabinetto di storia naturale del Liceo, tale certamente per quantità e qualità di oggetti da non poter servire alla conoscenza de' prodotti del patrio suolo, ed a veramente utile e completa istruzione

Ora ne abbiamo sette, tutti incompletamente applicabili alla pubblica istruzione. Se le tante spese incontrate per essi si fossero sostenute per uno solo e ben ideato, sarebbe questo fra i più splendidi ed i più utili ad ogni grado d'insegnamento.

Per la esposizione de' primi elementi, bastano pochi tipi di lieve costo, che possono possedersi da tutte le Scuole; per istruzione maggiore, si dovrebbero condurre gli alunni nella Raccolta centrale, dove in data giornata se ne farebbe conoscenza pratica.

Lo stesso può dirsi riguardo alle raccolte degli istromenti di fisica, di modelli e de'macchinismi applicabili all'industria, per la formazione e manutenzione delle quali tanto dispendia il pubblico erario, e che gioverebbe fossero ridotte ad una sola.

Esiste a Venezia un Orto botanico, il quale non fu mai rivolto al suo vero scopo; poichè poco si pensò all'utilità, che avrebbe potuto riceverne il pubblico insegnamento pratico, quando fosse stato diretto ne'modi richiesti dalla scienza.

Ora si darà ad esso novello avviamento, e *si aggiungerà*, come desidera l'autore dell'articolo, *allo studio della storia naturale, anche la frequente visita di esso per parte degli studenti, guidati dal loro professore*.

Parlando delle *Scuole tecniche* vien detto: *qui tornerebbe poco utile l'agricoltura, ed utilissimo l'insegnamento della piscicoltura*.

Tale pensamento non mi sembra accettabile, poichè non conseguente a criterio pratico.

L'agricoltura del territorio veneto ha bisogno di essere portata, sotto certi riguardi, a livello delle cognizioni attuali e di quanto si pratica utilmente in altri paesi.

Non sarebbe quindi poco utile, che nelle Scuole tecniche, alle quali non concorrono veneziani soltanto, facendosi conoscere l'indole del suolo e la qualità de' suoi prodotti, si parlasse anche dello stato dell'agricoltura delle Provincie, se ne marcassero i difetti e si suggerisse il modo di ripararvi; toccando anche sull'acclimatizzazione di utili produzioni naturali, proprie di altri paesi.

Per quello riguarda la *Piscicoltura*, feci conoscere ne' miei lavori pubblicati dall'Istituto di scienze l'anno 1864, col titolo, *Considerazioni sulla coltura degli animali acquatici delle venete Provincie*, P. I., come, e fino a qual grado possa fra noi promuoversi l'avanzamento di tale ramo d'industria.

Circa alla piscicoltura di acqua dolce, esposi i motivi, pe' quali nelle Provincie venete, non mi pareva emergere quell'evidente universale interesse nel promuoverla, che si mostra in altre regioni, ed indicai a quali quesiti fosse d'uopo rispondesse ciascuna Provincia, prima di fare utili e sicure conclusioni in proposito

Ed in quanto alla nostra piscicoltura marina segnalava, come fosse antica e ben avanzata industria; tale da servire di scuola pratica a chi, trovandosi in circostanze analoghe alle nostre, volesse promuoverla ne' proprii paesi. Non sembrami pertanto, che lezioni pubbliche di piscicoltura potessero, ora riuscire utili fra noi. Tali potranno esserlo, quando, dopo lungo studio su quanto attualmente si pratica, si troverà in grado la scienza di conoscerne le imperfezioni, ed indicare i modi di correggerle: modi la cui aggiustatezza dovrà poi essere sancita dall'esperienza

La piscicoltura veneta è un'industria locale del tutto pratica, su cui non possono ancora dettarsi norme sicure, tali da essere trasmesse con utilità a degli allievi. Chi a Venezia volesse dare lezioni di piscicoltura incorrerebbe la sorte medesima, che ebbe il famoso prof. Molin, quando fu a Chioggia per tale scopo, con missione governativa

Mi parrebbe piuttosto, che, nel ginnasiale e nel tecnico insegnamento, non si dovesse trascurare di fare ben conoscere le specialità topografiche del paese in rapporto ai prodotti ed all'attitudine industriale e commerciale di esso, nè mancar ommettere un piccolo corso di igiene pubblica e privata, *fisica e morale*; ed altro di economia e di contabilità applicate alle varie specie d'industria ed ai varii bisogni della vita. Ciò proponeva in uno scritto, pubblicato l'anno 1863 dall'Istituto di scienze, nel quale, dopo parlato dell'importanza, che non solo presso le Università ma anche in altri popolosi paesi, fosse stabilito un corso teorico pratico obbligatorio per chi volesse diventare amministratore di patrimonii pubblici e privati, aggiungeva, che sarebbe stato sommamente utile, che ne' paesi più popolosi venissero pure date istruzioni gratuite a giovamento del popolo, onde far ad esso conoscere in maniera facile e pratica, oltre il modo di scrivere i proprii bilanci preventivi e consuntivi, riguardanti l'economia domestica, le arti industriali ed il commercio, tutti quegli inconcussi principii, que'veri elementi economici, in base ai quali può farsi a seconda delle differenti circostanze fisiche e sociali del paese, la più retta e sicura applicazione, de' mezzi più validi per ottenere un desiderato effetto in ogni ramo del fattibile umano, e questo con dispendio minore di tempo, di fatica, di materia e di spazio, e colla maggior sodisfazione possibile.

Conchiude l'autore l'articolo, dichiarando *essere sua convinzione, che nelle faccende di pubblica istruzione la persona dell'insegnante è forse al di sopra del migliore programma scolastico che mente umana possa escogitare*. Io credo, che talvolta ciò possa essere vero, ma di rado assai, poichè non è, almeno all'epoca nostra, sì facile cosa trovare insegnanti, quali dovrebbero essere, per sodisfare d'accordo in modo completo al concetto dall'autore espresso.

All'insegnante devesi bensì lasciare libero un campo, ma è d'uopo gli sia tracciato dal Governo un ben ponderato programma nazionale, intorno al quale possa egli aggirarsi, incarnandolo nel modo da esso trovato più conveniente ai suoi allievi.

Tali schemi, che presentano in ben precisati paragrafi il limite, entro il quale, nelle diverse classi d'insegnamento, esser deve svolta la messe da farsi apprendere, sono utilissimi; poichè non solo servono di guida ai singoli professori nello svolgere le lezioni ordinatamente, ma giovano assai più allo studente, potendo formarsi con esso un preciso concetto di quanto si accinge ad imparare, ed esser sicuro di farlo in modo conforme a quello, che insegnasi in tutta Italia, e di poter sostenere i proprii esami presso ogni altra scuola del Regno.

Per avere buoni insegnanti è però d'uopo bene retribuirli a seconda de' luoghi, de tempi e della qualità dell'insegnamento. Verso chi dispendiò vistosi capitali, e logora la propria mente per istruirsi e trasmettere ad altri il frutto di penose fatiche, è d'uopo serbare speciale riguardo. Non può d'altra parte, mai riuscire ottimo maestro quegli, ch'è costretto a troppe ore al giorno d'insegnamento, quegli, che dee dedicarsi a varietà soverchia di studii, quegli, che abbisogna per vivere e mantenere la sua famiglia, di occuparsi in lavori estranei all'avuto mandato, o di sottomettersi a dare ripetizioni della scienza professata. In un nuovo riordinamento della pubblica istruzione ciò non può sfuggire alle sagge menti di chi governa, come non isfuggiranno altri bei pensamenti, frutto di lunga pratica, esposti negli *accenni sulle Scuole*, di Giovanni Codemo, recentemente pubblicati.

Dott. G. D. Nardo.

Documenti diplomatici.

Continuiamo la pubblicazione dei principali documenti contenuti nel *Libro verde*:

Il ministro del Re a Berlino al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 5 agosto 1866.
(Ricevuto il 10.)

Signor ministro,

I telegrammi, che ebbi l'onore d'inviare a V. E. ogni giorno da Nicolsburgo, le avranno lasciata, io credo, un'idea bastevolmente esatta dei diversi incidenti, che precedettero ed accompagnarono la sottoscrizione dell'armistizio e dei preliminari di [illegible] che ebbe luogo in questa città. Tuttavia credo utile riassumerli qui in un rapporto più particolareggiato, onde dar loro quell'insieme e quella connessione, che la irregolarità del telegrafo rese sì difficili.

Si fu al 19 luglio, che l'ambasciatore di Francia riportava da Vienna a Nicolsburgo il consenso dell'Austria a negoziare un armistizio, ed i preliminari di pace, che dovevano essere una delle condizioni *sine qua non*, sulle seguenti basi

« L'Austria riconoscerà lo scioglimento dell'antica Confederazione germanica, e non si opporrà punto ad un nuovo organamento della Germania, di cui essa non formerà più parte

« La Prussia costituirà un'unione della Germania del Nord, comprendendo tutti gli Stati situati al Nord della linea del Meno

« Essa verrà investita del comando delle forze militari di questi Stati

« Gli Stati tedeschi situati al Sud del Meno, saranno liberi di formare fra loro un'unione della Germania del Sud, che godrà d'un'esistenza internazionale ed indipendente.

« I vincoli nazionali da conservarsi fra l'Unione del Nord e quella del Sud, saranno regolati liberamente di comune accordo.

« I Ducati dell'Elba verranno riuniti alla Prussia, salvo i Distretti del Nord dello Schleswig, le cui popolazioni consultate liberamente deciderebbero essere riunite alla Danimarca.

« L'Austria ed i suoi alleati restituiranno alla Prussia una parte delle spese di guerra.

« L'integrità dell'Impero austriaco, meno la Venezia, verrà mantenuta. »

La giornata passò in conversazioni continue fra il Re e l'ambasciatore di Francia, il conte di Bismarck ed il Principe di Reuss, ritornato la stessa mattina da Parigi, ov'era stato inviato in missione confidenziale presso l'Imperatore dei Francesi per sottoporgli e discutere le proposte della Prussia.

Venuta la sera, l'ambasciatore di Francia, in presenza del presidente del Consiglio, mi diede lettura di un telegramma concepito presso a poco nei seguenti termini, ch'egli aveva sottoposto all'approvazione del Re e spedito a Parigi per la via di Vienna

« Il Re di Prussia acconsente a conchiudere un armistizio sulle basi proposte dall'Imperatore a titolo di sospensione delle ostilità, ma non di pace, riservandosi di reclamare, nei negoziati definitivi, concessioni territoriali nel Nord della Germania. Sotto tale riserva, il Re di Prussia acconsente a ricevere nel suo quartier generale plenipotenziarii austriaci, che potranno arrivarvi il 21 o 22. Ma sinora, la Prussia si è obbligata a nulla conchiudere senza il consenso dell'Italia tale consenso converrà chiederglielo. »

Feci osservare, che io non poteva conoscere ancora se il mio Governo era sodisfatto delle offerte fattegli in quanto, che lo concerneva direttamente, tanto più che trattavasi dell'integrità dell'Impero austriaco, il Regno Lombardo-Veneto solo eccettuato; e che per chiedere e ricevere istruzioni, vista la irregolarità del telegrafo, abbisognavano almeno 6 giorni

La riserva contenuta nella comunicazione precitata d'aspettare la risposta dell'Italia, fornì all'ambasciatore di Francia l'occasione di continuare nella sua opera di pace; ed egli chiese di fatti al conte di Bismarck una tregua o piuttosto un'astensione da ogni ostilità per l'intervallo di 5 giorni. Il presidente del Consiglio l'accettò, per evitare uno spargimento di sangue inutile, nel caso, in cui l'Italia desse il suo consenso, ma, per rimanere fedele ai termini del trattato, esso mi dichiarò, che non intendeva punto con ciò prendere impegni diretti con l'Austria, conservando l'Italia tutta la sua libertà d'azione.

In questo mezzo, la sera del 22 arrivarono al quartier generale prussiano, i plenipotenziarii austriaci, conte Karoly, barone di Brenner e generale Degenfeld.

All'indomani cominciarono abboccamenti preliminari fra i plenipotenziarii austriaci ed il conte Bismarck

Stimai conveniente non entrare in negoziati coi plenipotenziarii austriaci sull'armistizio austro-italico. Io sapeva che i plenipotenziarii austriaci non erano autorizzati a trattare sulla base dell'*uti possidetis* militare esistente in Italia, ed allora era nell'interesse del Governo del Re, che io lasciassi intatta la facoltà, ch'esso aveva di trattare tale questione con i buoni ufficii della Potenza mediatrice.

Le conversazioni e le conferenze si succedettero senza interruzione, e ben presto le difficoltà non si riscontrarono, che sopra questioni di danaro, facili ad appianarsi coi buoni uffici dell'ambasciatore di Francia.

La sera del 26, subito dopo il pranzo del Re, venne segnato, fra i plenipotenziarii di Prussia ed Austria, un armistizio di quattro settimane. Nel tempo stesso plenipotenziarii diplomatici segnavano preliminari di pace talmente sviluppati sulle questioni più importanti, che si poteva ormai risguardare la pace come assicurata, e che non trattavasi più, se non che di nominare plenipotenziarii speciali per dar loro la forma solenne d'un trattato

Oltre le condizioni conosciute, la Francia aveva ottenuto ancora, dietro intromissione del suo ambasciatore, una nuova concessione dalla Prussia; l'integrità della Sassonia verrebbe mantenuta, ma essa dovrebbe far parte della Confederazione del Nord, sotto la direzione militare della Prussia

Circa quanto concerne la posizione dell'Italia fra questi accomodamenti, si era riservato con un articolo speciale il nostro consenso.

Il conte di Bismarck avendo chiesto alla Francia una dichiarazione, dalla quale, risultava che *la Venezia ci era acquisita*, ed all'Austria un'altra dichiarazione implicante, che quella potenza aveva ceduta la Venezia alla Francia, l'ambasciatore di Francia fu autorizzato, in data del 29, a dichiarare per iscritto al conte di Bismarck, che *la Venezia ci era acquisita*, e che ci verrebbe consegnata alla conclusione della pace Del resto, in questo mezzo, un telegramma di V. E., in data dello stesso giorno, e ricevuto il 30, mi dava l'ordine di acconsentire all'armistizio, attesochè l'Italia aveva accettate le basi proposte dalla Francia. Io feci tosto conoscere ufficialmente con una Nota datata da Nicolsburgo il 30 luglio, al conte di Bismarck la nostra adesione ad un armistizio sulle basi convenute tra la Francia e Noi.

Vogliate aggradire ecc.

Firmato, C. De Barral.

Il ministro d'Italia a Berlino al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 6 agosto 1866.
(Estratto) Ricevuto, il 1.°

Signor ministro,

Come m'affrettai ad informare V. E. coi due miei telegrammi d'oggi e d'ieri, venne convenuto espressamente con il conte di Bismarck, che la nostra adesione all'armistizio austro-prussiano sarà considerata come facente parte integrale di questo atto stesso.

Aggradite, ecc.

Firmato, C. De Barral.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re Berlino.

Firenze, 13 agosto 1866.

Signor ministro,

Vogliate dichiarare a S. E. il signor conte di Bismarck, che ai nostri occhi, onde la Prussia possa considerare come adempiuta la condizione della [illegible] nessione della Venezia all'Italia, non basta, che questa annessione sia stata oggetto d'una dichiarazione al momento della conclusione dell'armistizio, ma è indispensabile, che nel istrumento stesso della pace, l'Austria abbia acconsentito formalmente a questa annessione senza altra condizione onerosa, che quella della liquidazione del debito, che sarà riconosciuto gravante i territorii ceduti, conforme al precedente di *Zurigo*.

Siete incaricato, signor ministro, di pregare S. E. il conte di Bismarck di fare inserire nel trattato austro-prussiano una clausola in questo senso.

Gradite, ecc

Firmato, Visconti-Venosta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Conegliano 3 gennaio

Aprite le Scuole e chiuderete le carceri: la Scuola educa il popolo, sviluppa i sentimenti generosi, perfeziona le arti, feconda le virtù cittadine, e forma le nazioni. Questo bisogno di tempi liberi e civili è fortemente compreso da quasi tutti i Comuni nel Distretto di Conegliano. Con esemplare prontezza essi risposero all'appello del nostro bravo direttore scolastico, avvocato Pietro Manfren, che li invitava ad aprire le Scuole serali, e queste furono aperte perfino in molte frazioni, che distano di troppo dal capoluogo. Dovunque si fecero due classi, e si divisero gli analfabeti dagli altri; i maestri elementari prestano con lodevole zelo l'opera loro, continuando la sera a beneficio degli adulti le fatiche lungo il giorno durate a beneficio dei fanciulli, persone elette per coltura e sapere, assai volentieri aderendo alla preghiera del direttore, concorrono anch'esse ad istruire il nostro buon popolo, ed è veramente bello di assistere a lezioni date a qualche centinaio di baldi e volonterosi operai, quando si spiega il sistema metrico o s'insegnano gli elementi sul mappamondo, o si fanno racconti speciali di storia italiana, o si commenta lo Statuto.

Meritano pure la lode di un ottimo esempio alcuni sindaci, come quello di Conegliano ed altri, che si tengono onorati di ascoltare la parola dei maestri e vanno a sedersi sulle panche cogli artigiani

L'avvocato Manfren, che ha il merito di questo movimento intellettuale, e che trova così facile condiscendenza nei Municipii e nei cittadini dovrebbe ora prendere un'altra generosa iniziativa, e promuovere l'istituzione degli Asili d'infanzia, perchè con questi si salvano i figli del popolo dal vagabondaggio e dall'ozio, e s'inaugura quella moralità civile, che riforma coll'insegnamento, e santifica col lavoro.

ATTI UFFIZIALI.

Ordinanza di sanità marittima N. 1.

Il ministro dell'interno.

Avuta ufficiale notizia della cessazione dell'epidemia cholerosa in Anversa e dintorni;

Ordina:

La quarantena prescritta per quelle provenienze è revocata, e le navi provenienti da quegli scali saranno da oggi in poi ammesse a libera pratica, purchè munite di Patente netta e senza circostanze aggravanti durante il tragitto.

Dato a Firenze, 2 gennaio 1867

Il ministro Ricasoli

Ordinanza di sanità marittima N. 2.

Il ministro dell'interno.

Avuta ufficiale notizia della cessazione del cholera in Termini,

Decreta:

Da oggi in poi la quarantena prescritta per quelle provenienze, è revocata.

Firenze, 2 gennaio 1867.

Il ministro Ricasoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. Legge in data 29 dicembre, con cui si dispone:

Art. 1. Sino a tutto marzo 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo per l'anno 1866, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi, che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato, e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. Prima del 15 gennaio il Governo del Re presenterà un'Appendice al bilancio 1867, al fine di proporre economie nelle varie parti dell'amministrazione, e specialmente in quelle di guerra e marina

Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme vigenti.

La somma totale dei Buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire

2. Legge 29 dicembre, la quale dispone:

Il termine di un anno stabilito dagli articoli 37 e 41 del R. Decreto del 30 novembre 1865, N. 2606, per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche indicate negli stessi articoli, è prorogato a tutto il 30 giugno 1867.

È parimente prorogato a tutto il 30 giugno 1867 il termine stabilito dalle leggi anteriori per le rinnovazioni delle iscrizioni prese sotto l'impero delle medesime, qualora i detti termini fossero per iscadere dopo il 30 dicembre 1866 a tutto il 30 giugno 1867, salvi però i diritti acquistati per termini precedentemente scaduti

3. R. Decreto 9 dicembre che istituisce nel circondario di Monza un nuovo Comune colla denominazione di Brugherio, e composto di varie borgate staccate da altri Comuni ed anche di alcuni interi Comuni soppressi

4. R. Decreto 6 dicembre, il quale dispone che, cominciando dal 1.° gennaio 1867 la frazione di Montecastelli (Pisa) è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del resto del Comune di Castelnuovo di Val di Cecina

5. R. Decreto 25 novembre, che autorizza le opere di ampliamento della darsena, ricostruzione dello squero, ingrandimento della piazza dei depo-

siti, ed allargamento di un tratto del porto Corsini a Ravenna.

6. R. Decreto 2 dicembre, che aggrega il territorio dell'isola di Sardegna, per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei benefizii vacanti, alla circoscrizione amministrativa dell'Economato generale dei benefizii vacanti di Torino, scioglie la Commissione per gli spogli e sedi vacanti di Cagliari, ed accresce la pianta dell'Economato generale di Torino.

7. R. Decreto 7 novembre, che iscrive sul gran Libro del debito pubblico una rendita consolidata 5 0/0 di lire un milione e trecentomila con decorrenza dal primo luglio 1866, per pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

8. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

9. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

10. Nomine e disposizioni nell'esercito, e nel personale degli Archivii governativi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31, contiene:

1. R. Decreto 9 dicembre, preceduto da relazione, sull'ordinamento dell'amministrazione delle finanze.

2. R. Decreto 14 dicembre, il quale dispone: Per l'amministrazione dei beneficii vacanti, il territorio della Provincia dell'Umbria è distaccato dal Distretto dipendente dall'Economato generale dei beneficii vacanti in Bologna, ed aggregato alla circoscrizione economale di Toscana.

Nella summentovata Provincia sono tuttavia mantenute in vigore, infino a che non sia altrimenti provveduto, le norme e pratiche attualmente in osservanza in detto territorio per l'amministrazione e devoluzione dei frutti dei beneficii vacanti.

3. R. Decreto 2 dicembre, secondo il quale i due vapori e le sei cannoniere, acquistate dal Governo italiano da quello austriaco sul lago di Garda, porteranno d'ora innanzi i seguenti nomi:

Ai vapori	*Franz-Joseph*	*Principe Oddone*
	Hess	*San Marco.*
Cannoniere	*Speitenfeld*	*Malghera*
	Wildfang	*Mestre*
	Uskoke	*Caprera*
	Wespe	*Garda*
	Raufbold	*Mincio*
	Sharfschutze	*Borgoforte*

4. Con disposizione nell'esercito, e una nel personale degli Archivii governativi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° gennaio contiene:

1. Regio Decreto 23 dicembre, a tenore del quale i ruoli organici del personale delle agenzie delle tasse dirette e di verificazione de' pesi e delle misure, sono modificati e ridotti a seconda della tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Regio Decreto 6 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale è approvata la instituzione di una succursale della Banca nazionale nel Regno d'Italia, in ciascuna delle città di Udine, Padova, Mantova e Verona.

3. Regio Decreto 8 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, a tenore del quale, col primo gennaio 1867, i bagni penali attualmente dipendenti dal Ministero della marina, passeranno sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

Con speciali provvedimenti, da approvarsi con Decreti reali, sarà disposto pel passaggio del personale addetto al servizio de' bagni nell'Amministrazione centrale del Ministero della marina a quello dell'interno, e per le attribuzioni dei prefetti relativamente al servizio medesimo.

Fino a nuove disposizioni in contrario, continueranno a rimanere in vigore i diversi provvedimenti da cui sono attualmente retti i suddetti penitenziarii.

4. Regio Decreto 2 dicembre, col quale sono approvate alcune modificazioni da introdursi nel Regolamento della Cassa di risparmio d'Imola.

5. Regio Decreto 6 dicembre, col quale la Cassa centrale di risparmio di Milano è autorizzata ad istituire una Cassa filiale in Udine.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

7. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 27 dicembre, che convoca la prima sessione del Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studii di perfezionamento.

E quella del 2 contiene:

1. Regio Decreto 14 dicembre 1866, il quale dispone che gli studenti della R. Università di Padova pagheranno, nei modi determinati dal Decreto medesimo, le tasse stabilite dalle vigenti disposizioni per le altre Università del Regno.

2. Regio Decreto 14 dicembre 1866, che sopprime ed aggrega ai Comuni di Ascoli, Piceno e Venarotta, varii Comuni della Provincia di Ascoli Piceno.

3. Regio Decreto 16 dicembre 1866, che istituisce nella città di Napoli due Preture urbane per giudizii penali.

La prima Pretura comprende i Mandamenti di San Ferdinando, Chiaia, Montecalvario, San Giuseppe, Avvocata e Porto; la seconda i Mandamenti di San Carlo all'Arena, Stella, San Lorenzo, Vicaria, Mercato e Pendino.

4. Regio Decreto 20 dicembre 1866, che delega il cav. Carlo Domenico Castelli, il cav. Felice Mathieu, il cav. Luigi Lana, l'intendente Luigi Sanvitto, l'intendente cav. Paolo Pietro Sardi, il cav. Michele Fiorina, l'avv. Vittorio Flandinet, a firmare, in concorrenza col direttore generale del debito pubblico, le obbligazioni che, a termini del regio Decreto in data 19 settembre 1866, N. 3230, saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico.

5. Disposizioni nel personale della casa militare di Sua Maestà e del Corpo reale delle miniere.

ITALIA.

Tra i progetti d'economie vi è pure quello di sopprimere due delle tre Cassazioni, lasciandone una sola, che sederà a Firenze; presidente ne sarebbe il Vigliani od il Manno; il risparmio che si ottiene è di 300 mila lire. *(Cavour.)*

Da Firenze fu spedito al *Conte Cavour* questo telegramma:

« *Commendatore Chiaves — Torino.*

« S. M. concorre monumento Cassinis fr. 2000.

« Bravi »

(Il Pungolo.)

Sappiamo che il Credito mobiliare italiano pagherà gl'interessi sulle sue cedole per quattro quinti in biglietti di Banca, e per un quinto in argento. *(G. di Tor.)*

L'*Italie* dice a proposito delle trattative con Roma, che l'andamento che hanno preso, permette di sperare la conchiusione d'un accomodamento.

Lo stesso giornale, a proposito della vertenza del *Principe Tommaso*, e dietro le smentite alle informazioni pervenuteci ieri per la via di Marsiglia, dice che, l'Italia ha proposto le riparazioni che le sono dovute e che le otterrà certamente.

Da nostre informazioni ne risulta che la quistione d'Oriente è argomento in questi giorni di vive discussioni fra la Francia e l'Austria, a cui non è estraneo anche il nostro Governo.

Diritto.

Corre voce che il Cardinale Riario Sforza Arcivescovo di Napoli, possa insieme con altri prelati, essere creato Senatore del Regno.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Catanzaro al *Nuovo Diritto*:

« Oggimai il brigantaggio, nel senso ordinario della parola, più non esiste. Vi sono ancora, sparsi e inosservati, alcuni individui, avanzi delle orde brigantesche, i quali all'occasione, rifuggono dal ladroneggio e dal sangue. Ma le vere bande sono da un pezzo disperse; ed oggimai i malfattori, che restano, non meritano nè grande apparato militare nè speciali provvedimenti. È lavoro di polizia e di vigilanza, in cui possono molto i carabinieri, e moltissimo le guardie nazionali ed i cittadini.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

« Un nostro amico, ch'è nel caso di avere esatte informazioni dalla Svizzera, ci fece leggere una lettera, nella quale era narrato coi più minuti dettagli il seguente fatto:

« Il celebre Prussiano Moltke è qui in Svizzera, a Glyon, nel centro montuoso del Cantone di Vaud. Dicono sia venuto per riposarsi delle fatiche della guerra, ma intanto ha seco tutto il suo stato maggiore, vestito alla borghese, e attendono indefessamente a studii e rilievi topografici.

« Il Consiglio federale ne fu avvertito dal Governo francese, il quale si è insospettito nel sapere che i Prussiani studiavano diligentemente tutti i passaggi della catena del Giura e che avevano studiato pure i passaggi del Reno per entrare in Svizzera. Pare che Moltke con i suoi volesse pure rilevare fotograficamente la fortezza svizzera di Luziensteig, che è sul confine verso il Tirolo, ma le Autorità del paese si opposero, forse dopo che erano state messe in su l'allarme dal Governo francese.

« La notizia ci sembra importante, e disvela come la Prussia non manchi di prepararsi a tutte le eventualità. »

Anche il Comune di Rescaldina, Circondario di Gallarate, fu in questi giorni colpito dal tifo contagioso. Una intera famiglia ne fu colpita per modo, che due persone di essa ne morirono in breve intervallo di tempo, se non che, mercè le assidue cure prestate dal bravo medico chirurgo condotto, sig. Canale dott. Gaetano, e la cooperazione dell'ottimo sindaco di quel luogo, che aderì in tutto alle misure sanitarie opportunamente suggerite da quel distinto medico, il male si circoscrisse per ora a quella sola famiglia, e si ha speranza che non possa estendersi.

(Il Pungolo.)

Roma 2 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, per la occasione della fausta ricorrenza delle sante feste natalizie, del suo giorno onomastico, e del novello anno, ha ricevuto, secondo il costume, felicitazioni ed auguri. I membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ciascuno in separata udienza, vennero ammessi a compiere quell'atto, ricevendo dalla Santità Sua l'accoglienza propria dell'alta loro rappresentanza. Il medesimo onore conseguirono i diversi Collegii della prelatura, i ministri di Stato, i principi assistenti al soglio, ecc. Sua Santità, accogliendo la significazione degli augurii, degnossi indirizzare a ciascuno dei ricordati Corpi, parole di benevolenza paterna. *(G. di R.)*

Tra gl'invitati al *Te Deum* del 31 dicembre nella chiesa del Gesù, in Roma, nei posti riservati ai personaggi d'una qualche importanza, ci assicurino che figurasse anco il commendatore Tonello. *(G. di Tor.)*

Scrivono da Roma 29 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Corre voce che da Viterbo siano disertati oltre centotrenta dei soldati indigeni, mandati colà in sostituzione dei Francesi. Il colonnello giudicando il male irremediabile, avrebbe emanato un ordine del giorno, nel quale invita coloro che non intendono più servire sotto il vessillo pontificio, a chiedere il congedo, che verrà rilasciato senza opposizione.

« La città nostra, calma della quiete sepolcrale, osserva con certa inquietudine gli apprestamenti guerreschi, a cui attende con ansia il Governo. Il forte S. Angelo riceve ogni giorno nuovi cannoni, alcuni di grosso calibro vennero collocati nel punto più culminante del castello.

Mantova 3 gennaio.

Diamo qui il nome dei nove individui che nel Comune di Mantova ottennero maggiori voti per essere consiglieri provinciali. Non si conoscono ancora le risultanze delle votazioni seguite negli altri Comuni. 1. Sartoretti avv. Luigi, voti 608. — 2. Pernetti dott. Antonio, 503. — 3. Secchi dott. Achille, 483. — 4. Bonzanelli dott. Luigi, 390. — 5. Arrivabene ing. Antonio, 387. — 6. Cavriani march. Annibale, 374. — 7. Forti avv. Prospero, 305. — 8. Angelini ing. Giov. Batt., 257. — 9. Borchetta avv. Giovanni, 251.

Prosegue tuttavia presso le Sezioni riunite lo Spoglio delle schede per la verifica di quei nomi ch'ebbero la maggioranza di voti onde essere eletti Consiglieri comunali. *(G. di Mant.)*

Padova 3 gennaio.

Il *Giornale di Padova* annunzia la morte di Giuseppe Marzolo, inventore dell'organo e del piano-forte ripetitori e stampatori della musica, che gli meritarono la medaglia d'oro all'Esposizione italiana di Firenze, ed a quella mondiale di Londra. Il giornale suddetto soggiunge ch'egli era anche autore d'un nuovo modello di fucile ad ago già presentato al Comando generale del nostro esercito, e ch'egli aveva quasi ultimata una macchina per la tessitura de' cotoni, che potrebbe produrre risultati sorprendenti.

Udine 3 gennaio.

Oggi, 3 gennaio, alle 10 antimeridiane, nella Sala del palazzo del Comune ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio provinciale, con l'intervento del Prefetto, cav. Caccianiga, che aprì la seduta con le seguenti parole:

« Signori consiglieri!

« Eletti dal libero voto della popolazione, voi siete chiamati a rappresentare la Provincia di Udine, che in questo giorno risorge a nuova vita!

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, ho l'onore di aprire la prima riunione del Consiglio provinciale, bene fortunato, o signori, che per la prima volta che io intervengo in questa città ad una pubblica adunanza, la sorte mi abbia riservato un giorno memorabile nei fasti di questa illustre Provincia. Difatti io mi veggo cinto d'intorno gli uomini, ai quali l'intera popolazione confida i destini della nuova esistenza.

« Coll'uscita dello straniero dall'Italia cessò il dualismo, che divideva il Governo dal popolo, ed oramai le libere istituzioni nazionali rendono solidarii gl'interessi pubblici e privati, e tutti gli enti morali si muovono con uniforme tendenza, e si sentono vincolati da comuni aspirazioni e da reciproci intendimenti. — Ciò che giova e ciò che nuoce alla famiglia si diffonde con le stesse conseguenze al Comune, alla Provincia, allo Stato. — Da ciò nasce il bisogno di discutere pubblicamente i comuni interessi della patria, allo scopo che la verità sorga dalla libera discussione, e che prevalga il migliore consiglio.

« Ma, affinchè le umane passioni non turbino i pacati pensamenti, è indispensabile osservare ogni quistione dal punto di vista più elevato, e preoccupati soltanto di utili principii e di generali vantaggi, meritare la libertà col rispetto di tutte le opinioni. Allora il movimento che anima l'esistenza di un popolo non si sente in perniciosa agitazione, e i polsi della nazione indicano la robusta vitalità, ma non la febbre.

« Signori consiglieri!

« La Provincia confidando nel vostro senno e nella vostra esperienza, si aspetta da voi una amministrazione illuminata, ed una influenza operosa non solo nella pubblica gestione, ma bensì nei rapporti civili, perchè le vostre cure assidue, non devono limitarsi agli affari, ma diffondersi per l'intero paese, illuminando colla luce del vero le tenebre dell'ignoranza, della quale si giovano i nemici della patria, e propagando dovunque i sani principii di giustizia, di libertà e di tolleranza, che formano il cómpito della nostra nuova esistenza, e stringono il patto fraterno ed inviolabile della nazione italiana.

« Io sono convinto, o signori, che voi risponderete degnamente alla fiducia della Provincia, e saprete coll'opera vostra soddisfare la giusta aspettativa del paese, e colla coscienza di aver fatto il proprio dovere meritarvi il maggiore dei compensi, l'affetto dei vostri concittadini! »

A questo discorso del Prefetto, accolto con manifesto favore, il consigliere V. Galvani rispose che, in nome dei suoi colleghi egli manifestava la viva soddisfazione della Provincia, nell'avere a suo capo un uomo che, sotto la dominazione straniera, come nei primi tempi della libertà, seppe acquistarsi la più alta stima per parte dei suoi concittadini non solo, ma di tutti i Veneti. Il Prefetto rispose ringraziando; dopo di che si accommiatò; ed i consiglieri passarono alla nomina della Deputazione.

Dalla votazione riuscirono:

Presidente del Consiglio: cav. Gio. Batt. avv. Moretti; dott. Candiani, vicepresidente; Morgante Lanfranco secretario; Fabbris dott. Gio. Batt. vicesegretario.

Deputazione Provinciale. — Moretti dottor Gio. Batt., Moro dott. Giacomo, Martina dott. Giuseppe, Polame dott. Antonio, D'Arcano nob. Orazio, Fabris nob. Nicolò, Monti Giuseppe.

Sostituti — De Nardo dott. Giovanni, Brandis nob. Nicolò, Rizzi dott. Nicolò (uno dei due ultimi, giacchè pari di voti).

(Giorn. di Ud. e Voce del Pop.

GERMANIA.

Berlino 31 dicembre.

I plenipotenziarii degli Stati della Germania settentrionale sono ripartiti pel loro paese, per potersi concertare a voce coi proprii Governi, riguardo alle proposte prussiane, prima che comincino le discussioni propriamente dette. Del resto, secondo la *Wes. Zeit.*, non si può fare assegnamento sull'arrendevolezza della Prussia ne' punti essenziali. Quindi è che ai Governi contrarii alle proposte, non rimarrebbe altro mezzo, che presentare proposizioni separate al futuro Parlamento, il che riuscirebbe assai gradito al Governo di Prussia e darebbe soddisfazione anche al partito nazionale, lieto di vedere accresciuta così l'autorità della nuova rappresentanza.

Si accerta che il Governo francese ha chiesto alla Prussia di riunire al più presto possibile la Commissione centrale per la navigazione del Reno, allo scopo di rivedere la convenzione conchiusa nel 1831 fra gli Stati litorani del Reno. Credesi che in tale incontro verrà abolito anche il residuo de' pedaggi del Reno, quelli cioè ancora esistenti pel tratto da Basilea a Lautenburg.

Lo *Staatsanz.* dà la relazione seguente riguardo ad una vertenza fra il Governo prussiano e quello della Cina: « Il R. Governo dedicò sempre gran cura allo scopo di promuovere i rapporti commerciali tedeschi nell'Asia orientale, e specialmente nella Cina e nel Giappone. Quindi al principio di quest'anno, allorchè giunse la notizia ufficiale che il commercio europeo sulla costa della Cina veniva molestato dalla pirateria, il regio inviato a Pekino ricevette immediatamente l'ordine, non solo d'influire presso il Governo cinese, affinchè il medesimo prendesse i provvedimenti necessarii a reprimere la pirateria nelle sue acque, ma eziandio d'appoggiare in tale oggetto i passi di quegl'inviati europei a Pekino, che avessero ricevuto uguali incarichi, e di porre in prospettiva la cooperazione della marina da guerra prussiana. Havvi quindi fondata probabilità che le disposizioni prese a tutela del commercio, otterranno favorevole risultamento. »

FRANCIA

Nel *Théâtre Français* sono incominciate le prove di un nuovo dramma di Ponsard, intitolato *Galileo*. *(Unità Italiana.)*

AUSTRIA

Vienna 1.° gennaio.

Il Governo ha concesso la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee ferroviarie.

1) Un prolungamento della ferrovia dello Stato meridionale-orientale da Marchegg per Stadlau a Vienna, per imboccare nella ferrovia Vienna-Raab;

2) Una ferrovia da Stadlau per Sönnenbrunn, Wolkersdorf Mistelbach, Laa, Frischau fino all'imboccamento nella ferrovia Brünn-Rossitz presso il mulino di Butscheiz;

3) Una linea ferroviaria laterale a quella nominata al N. 2 per Znaim, ed eventualmente fino a Horn, per unirsi alla ferrovia da Vienna a Pilsen;

4) Una congiunzione della ferrovia di Rossitz in Brünn, colla linea settentrionale della Società priv. austriaca delle ferrovie dello Stato, e di munire della sovrana firma i relativi documenti di concessione.

Zara 30 dicembre.

Col giorno 31 dicembre corrente, cessano di comparire la Gazzetta provinciale *Osservatore Dalmato*, l'annessovi *foglio ufficiale e foglio d'annunzii*, non che il foglio in lingua illirica, *Glasnik Dalmatinski*. Uscirà invece coi primi di gennaio venturo, martedì e venerdì di ogni settimana, un foglio ufficiale d'annunzii col titolo *Annunziatore Dalmato*, in lingua italiana ed illirico-dalmata, in un foglio intero, del formato dell'*Osservatore Dalmato*. Mediante l'*Annunziatore Dalmato* saranno pubblicate le risoluzioni Sovrane, le leggi, le ordinanze, le Notificazioni, gli atti del Governo, gli avvisi, gli editti giudiziali, il corso delle carte pubbliche ecc. ecc. *(O. T.)*

SVIZZERA

Il ministro Pioda comunica che la quistione dell'applicazione agli Svizzeri del prestito forzato italiano è ormai regolata, e già furono da lui mandate le necessarie istruzioni ai consoli svizzeri in Italia. *(G. Tic.)*

Circa alla quistione del Vescovado ticinese, il Consiglio federale ha risolto d'autorizzare il Governo del Ticino a vendere i poderi della mensa vescovile, riflettendo però che il ricavo rimanga conservato intatto come fondo diocesano, e non ne siano pregiudicati i diritti di Poschiavo e di Brusio. Esso ha incaricato il ministro sig. Pioda ad entrare in negoziati con già designato delegato ticinese sui punti, che furono riservati. In terzo luogo, circa alla divisione de' beni diocesani fra il Ticino ed i Grigioni, ha indirizzato un invito a questi Cantoni, perchè nominino per la fine di gennaio de' deputati, che, sotto la presidenza d'un delegato federale, addivengano su di essa ad un accordo. A deputato federale fu nominato il sig. landamano Hungerbuhler in S. Gallo, al quale venne lasciato di stabilire il luogo dell'unione. Il Consiglio federale ha pure ordinato definitivamente l'incorporazione di Poschiavo e di Brusio alla diocesi di Coira, la quale non è contrastata in nessuna. Il Cantone de' Grigioni deve inoltre nominare un deputato, il quale, coll'assistenza d'un delegato federale, avrà a trattare coll'incaricato d'affari pontificio a ciò specialmente autorizzato. A delegato federale per quest'ultima missione fu nominato il consigliere degli Stati, Renward Meyer, di Lucerna, capo di quel dipartimento de' culti, ed a sede della conferenza venne fissata Lucerna. Per ultimo, il Consiglio federale ha risolto che il regolamento della situazione ecclesiastica del Cantone Ticino venga preso in considerazione alla prima opportuna occasione, ed intanto ha invitato il Governo del Ticino a fare proposte.

(Idem.)

Il sig. ministro Kern ha informato che il Governo francese, in seguito a replicati reclami, ha aderito ad ordinare che quegli articoli di produzione d'altri Stati che hanno trattati di commercio colla Francia, che vengono introdotti in Francia dal confine svizzero siano sottoposti al trattamento convenuto nel trattato franco-svizzero. Con ciò è molto agevolato il commercio intermedio della Svizzera. *(Idem.*

GRECIA

Atene 29 dicembre.

Appena domenica ricevemmo le ultime notizie dal teatro della guerra in Candia; esse portano la data del 5/17 corrente, e sono molto rassicuranti per la causa de' Cristiani. Eccovi il bullettino del Comitato centrale di Atene: « Il 30/12 dicembre avvenne uno scontro micidiale presso il villaggio di Cares, tra il corpo comandato dal Zimbracachi e le truppe turco-egizie. Gl'insorgenti spiegarono sommo coraggio, e le perdite del nemico furono rilevanti. Un corpo di 200 volontarii greci, sotto il comando del giovane Soliotti (ufficiale nell'armata greca), sostenne per ben cinque ore un vivo fuoco contro il nemico, e poi si ritirò per mancanza di munizioni. I valorosi Sfakiotti si trasferirono nei campi greci di Apocorona e di Selino. I due passaggi verso la Provincia di Selino, punti oltremodo forti, sono occupati dai Cristiani.

Si dice che la grande fregata russa si prepari a partire da Suda, onde raccogliere famiglie candiotte (secondo una più recente notizia, la fregata è attesa domani o dopodomani al Pireo). Quest'ultima vittoria fa rinascere le speranze ed il coraggio degl'insorgenti.

Domani, domenica, alle ore 10 verrà celebrata nella nostra cattedrale una messa funebre in suffragio dell'anima dei morti tanto tragicamente nel monastero d'Arcadi in Candia. Il metropolita d'Atene, assistito da tutti i Vescovi e dal clero, celebrerà l'uffizio divino. Verranno anche pronunciati dei discorsi.

Lunedì scorso, 12/24 corr., S. M. il giovane Re Giorgio festeggiò il 22.mo anniversario della sua nascita. L'ingresso nella sala del trono era libero; moltissime persone appartenenti a tutte le classi della popolazione, fecero i loro augurii a Sua Maestà. Non ebbe luogo pompa di sorta.

L'apertura della Camera seguì, come già vi scrissi, oggi otto, martedì si tenne la prima seduta, e si procedette all'elezione del presidente. Fu eletto a tale carica il deputato di Pirgos, Licurgo Crestenitti, con voti 74 su 162 votanti, sicchè il ministero Bulgaris, perduta ch'ebbe ogni speranza, diede la sua dimissione, che ieri fu accettata dal Re.

Fu già anche invitato il capo dell'opposizione signor Comunduros presso il Re ed incombenzato di formare il nuovo Ministero. La settimana ventura sarò in istato di darvi la lista dei nuovi ministri, per ora, se ne contano tante e tante, che a nulla si può dar retta.

Il sig. Bulgaris sperava di aver favorevole la Camera, ma s'ingannò e dovette ritirarsi. Il Comunduros fu già più volte primo ministro, ed ora viene alla direzione degli affari in circostanze difficili, e se oggi ha per sè quasi tutti i voti, ben presto avrà da lottare contro l'opposizione; perciò coloro, che conoscono per pratica la politica in Grecia, dicono che anche il ministero Comunduros non avrà la vita troppo lunga. Da un canto, la scelta dei membri adattati per un Ministero solido e di durata, è difficile; dall'altro, le Casse sono vuote, e perciò nessun Governo sarà in istato di contentare tutto il mondo; sorgeranno lagnanze, e dalle lagnanze all'opposizione accanita, non c'è che un passo. Il giovane Re spiega una prudenza ed una perspicacia superiore alla sua età ed alla sua esperienza. Non fa che raccomandare a tutti la concordia; era anzi sua idea di effettuare una fusione fra i partiti contrarii, ma le passioni politiche non permisero l'esecuzione di quest'idea, tanto pratica e patriottica.

P.S. — « In questo punto arrivò al Pireo la fregata russa il *Grande Ammiraglio*, proveniente da Candia con a bordo, 1200 profughi (donne e fanciulli) e 80 volontarii feriti.

Il nuovo Ministero presterà domani il giuramento in mano di S. M.

TURCHIA

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino* del 3 gennaio, notizie di Costantinopoli e di Smirne del 29 dicembre:

« A Costantinopoli fu pubblicato un nuovo giornale francese, la *Gazette de Levant*. È pure prossimo ad uscire un nuovo foglio greco-bulgaro, che si intitolerà *Makedonia*.

« Giunsero nel Bosforo due nuove fregate turche, varate or ora nell'Arsenale di Ghemlek, ed entrarono in un cantiere di Terscianè, dove saranno munite delle macchine e dei cannoni. »

Scrivono all'*Oss. Tr.* da Canea 24 dic.: « I cattivi tempi impedirono la pacificazione dei due Distretti montani di Selino e Kissamo; a quella volta è diretta la spedizione, partita già da una quindicina di giorni senza aver potuto molto inoltrarsi. Della sottomissione si discorre sempre, ma questa non potrà ottenersi appieno, se non vengono espulsi i volontarii sbarcati. Questi invece di partire, come vorrebbero pretendere certi telegrammi di Costantinopoli e Parigi, aumentano, continuando il vapore *Panhellenion* a trasportare questa gente col loro necessario, senza incontrare incrociatori ottomani, che non cessano di consumare il carbone per fare le loro corse.

« Il Governo ha mosso lagnanza pel fatto della cannoniera inglese *Assurance*, che contro il divieto del blocco, condusse via da quest'isola 340 tra vecchi, donne e fanciulli.

« Venne divisato un altro tentativo come quello dell'*Assurance*. V'ebbero varie riunioni dei comandanti di legni da guerra stazionati in Suda e Canea; ma dietro il prudente contegno di qualche console, e di qualche comandante, dei quali taccio i nomi per non dar motivo di lagno ad altri, il progetto fu abbandonato. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 gennaio.

Rivi della città. — L'approfondamento dei rivi interni è una delle cose assolutamente indispensabili per la città nostra. Le ragioni sono facili ad essere intese da tutti. Col Governo austriaco sappiamo che pendeva una eterna questione sulla competenza passiva degli escavi: questione risolta in ultimo dal Ministero di Stato colla decisione che il solo Canal grande fosse a carico dell'erario, oltre la laguna e i canali di circonvallazione, e che tutti gli altri rivi dovessero esser mantenuti dal Comune. Non sappiamo se il Municipio si abbia acquetato a questa decisione tedesca, ma certo quel che sappiamo è che in questo momento molte rivi abbisognano di pronto lavoro. Sarebbe assolutamente impossibile attivare piccoli cavafanghi a vapore, proporzionati all'ampiezza dei Canali e congegnati in modo da non chiuderli in via assoluta, i quali facessero presto e bene il servizio [illegible] mani? Lasciamo agli ingegneri il decidere se la idea sia attuabile, e ci limitiamo a raccomandare provvedimento, e, per parte cui spetta, una attiva vigilanza agli sbocchi lacunari, dove i barchini onde risparmiarsi il cammino ai luoghi assegnati, gettano le sabbie, le macerie, i rifiuti delle fornaci ed il fango ec., producendo ingombri ed ostruzioni in brevissimo tempo.

Camera di commercio. — Il benemerito presidente della nostra Camera di commercio c'invia per la pubblicazione la seguente lettera:

« Onorevole sig. Redattore.

Interesso la di lei compiacenza a voler dar posto, senza indugio, alla presente, nelle colonne del di lei riputato periodico.

Nel Numero d'ieri, del giornale *Il Rinnovamento*, si legge nella *Cronaca cittadina*, alla rubrica, *Da Erode a Pilato*, che la Camera di commercio ha voluto fare l'economia di un impiegato, che altra volta teneva presso le Dogane per vigilare il sollecito disbrigo delle formalità che inceppano spesso il nostro commercio, di cui a quanto asserisce il cronista, la Camera amerebbe la liquidazione, anzichè il prosperamento.

Nella mia qualità di preside di questo Corpo, mi credo in debito di dichiarare pubblicamente, che la notizia stessa è una pretta e vergognosa menzogna.

La Camera non ha mai avuti, presso le Dogane, impiegati proprii per la vigilanza discorsa e non poteva quindi, non avendoli, ritirarli.

Al contrario, si occupò anzi testè per l'istituzione di una sorveglianza presso la Stazione di S. Lucia onde seguire l'andamento del servizio nei riguardi commerciali, locchè non potè ancora ottenere effetto, per una opposizione, di fronte alla quale non si arresta.

Dunque la Camera fece precisamente il contrario di quanto le viene apposto dal sig. redattore del *Rinnovamento*, o chi per esso.

Lo scrittore di quell'articolo viene perciò invitato a *sdoganare*, com'egli scrive, quel tal fatto che deturperebbe le mani di taluno.

La Camera di commercio, chiamata alla sbarra col primo appunto falso del tutto, ed invitata a pensarci, ove desiderasse che un fatto secondo non fosse *sdoganato*, vi ha già pensato tosto, e provoca la luce, dalla quale non rifugge.

Chi reca notizie deve avere o la scienza della cosa, o la coscienza della persona, che se ne fa autore, e chi lancia un insidioso sospetto nel pubblico, deve avere la lealtà di rivelare il fatto od una falsa generosità nascosto, tanto per la tutela della società, quanto per giustificazione di chi non vi avesse colpa.

Il dovere e l'onore non dovrebbero interpretarsi che a un solo modo da tutti.

Gradisca, egregio sig. Redattore, le proteste della mia stima distinta.

Venezia, 5 gennaio 1867.

Devot. serv.
NICOLÒ ANTONINI

Guardia nazionale. Se altra volta abbiamo deplorato l'apatia dei militi della Guardia nazionale nel prestarsi alle nomine delle cariche delle singole Compagnie, dobbiamo ora notare con vera compiacenza come la VI. Compag. del II. Battaglione, I.ª Legione, chiamata ieri sotto le armi pel servizio ordinario della giornata, accorresse numerosa, e mostrasse di essere perfettamente addestrata.

Monumento Manin. Sappiamo che una sera della vegnente settimana, la valente Compagnia drammatica di Cesare Dondini darà al Teatro Gallo a S. Benedetto una recita a beneficio della soscrizione nazionale al Monumento Manin. Crediamo pure di sapere che, in tale occasione la prima attrice, signora Casali Pieri, declamerà una nuova ballata dell'illustre Dall'Ongaro.

E lo scopo della recita, e il nome della compagnia Dondini, e quanto finora sappiamo intorno al programma, tutto fa sperare un numeroso concorso da parte del pubblico veneziano, buon apprezzatore delle belle ed utili cose.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 7 febbraio 1864 instituente sei Direzioni dei magazzini dell'amministrazione militare del Regno;

Allo scopo di ottenere che il servizio commesso a quei magazzini risponda ai nuovi bisogni derivanti dall'annessione delle Provincie venete, senza nuovo aggravio alle finanze;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le Direzioni dei magazzini dell'amministrazione militare avranno sede nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Venezia.

Art. 2. Il numero dei magazzini principali è accresciuto di uno con sede a Venezia, ed al personale occorrente pel medesimo si provvederà con proporzionate riduzioni negli altri magazzini.

Art. 3. Il Nostro ministro della guerra stabilirà da quale Direzione debbano dipendere i varii magazzini dell'amministrazione militare, e provvederà per la esecuzione del presente Decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 20 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura in seguito alla circolare 21 dicembre p. p. N. 78 del Ministero dell'interno, ha con Decreto d'oggi, N. 500, eletta una Commissione incaricata di prendere ad esame i titoli degli emigrati aspiranti a sussidio, a termine del Regolamento 14 agosto 1864, ed ha nominati a costituirla i sigg.:

Bragadin nob. Zilio,
Errera Alberto,
Lucino Tommaso,
Combi prof. Carlo,
Della Rosa dott. Enrico,
Barbetta Giovanni Battista.

Il Questore di Venezia.

Veduti gli articoli 34 della Legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 e 12 del Regolamento 18 maggio 1865,

Notifica:

1.° È permesso il travestimento e l'uso della maschera al volto dal giorno 7 corrente mese fino alla mezzanotte fra il giorno 5 ed il giorno 6 del prossimo mese di marzo.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere; di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili o cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui, di proferire disc[orsi] o parole, come pure di fare atti, che possono tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini.

3.° Non è lecito usar maschere o travestimento che facciano oltraggio al buon costume, che possano rendere chi li assuma spettacolo indecente agli occhi del pubblico, e che siano in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4.° È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese od in altri luoghi destinati al culto.

5.° È proibito a chicchessia di molestare, insultare o sbeffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnevale.

6.° Le contravvenzioni saranno punite a norma di legge, ed i colpevoli, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunziati alla competente Autorità giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale, pel caso di crimine o delitto.

Gli ufficiali ed agenti di pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Venezia il 5 gennaio 1867.

Il Questore L. Berti.

Venezia 5 gennaio.

Ieri sera S. A. R. il principe Amedeo, onorava di sua presenza, la Società del conte G. B. Giustinian.

Abbiamo riferito in un precedente Numero, che la Commissione d'inchiesta, eletta allo scopo di verificare gli asporti avvenuti dai RR. Archivii e Biblioteche, onde ripeterne la restituzione, a termine dell'articolo XVIII del trattato di pace, ha compiuto il suo lavoro. Il Commissario reale che dovrà recarsi a Vienna, per riportare a Venezia questi preziosi tesori di storia e di arte, fu pure nominato, ed è il conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, nome caro ai Veneziani, che ricordano in lui il solo superstite dei tre Commissarii venuti a prendere possesso di Venezia nel 1848, in nome del Re Carlo Alberto. Se per eminenti ragioni politiche tale incarico non poteva essere affidato ad alcun Veneto, la scelta non poteva cadere sopra soggetto più adatto, per l'amore che agli studii delle cose venete, il conte Cibrario ha portato da molti anni, e per l'incoraggiamento ai cultori delle medesime, dato anche sotto il dominio austriaco, e le agevolezze loro procurate negli Archivii del Regno.

Il conte Cibrario nel suo viaggio a Vienna, passerà per Venezia, dove certo sarà accolto con quell'affetto riverente, che meritano le sue virtù ed i grandi servigi da lui resi all'Italia.

Leggesi nel *Rinnovamento* d'ieri: « A provare coi fatti quanto ci sta a cuore il corrispondere alla benevolenza che il pubblico ha dimostrata al nostro giornale, ci siamo associati come stabile compagno il nostro amico, prof. Giuseppe cav. Vollo, il fondatore del giornale *Fatti e Parole*, che nel 48 aveva saputo così bene trovar le fibre del popolo, e che per motivi suoi speciali ha chiesto l'aspettativa dal suo posto di preside del R. Liceo di Parma, e viene a stare con noi. »

Il *Diritto* d'oggi reca un proclama dell'Imperatore Massimiliano in data di Orizaba 1.° dicembre, in cui egli dichiara di aderire alle domande del suo Consiglio dei ministri, che ha espresso l'opinione che « il benessere del Messico vuole la sua presenza agli affari », e promette di convocare un Congresso nazionale, che dovrà decidere se l'Impero dovrà continuare in avvenire.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 gennaio (sera).

(...) In questo momento v'è una reazione intorno al senso guerresco, dato alle famose parole pronunziate dal Re al capo d'anno, la quale si palesa persino nello stesso ceto militare, a cui ad ogni modo, le prospettive d'una nuova guerra non dovrebbero riuscire spiacenti. Ma anche il militare ragiona. È perciò ho veduto varii uffiziali alto locati, sorridere amaramente nell'udire discutere le probabilità di prossimi eventi guerreschi, ed esclamare, che prima di pensare a combattere è d'uopo aver buoni generali, formare eserciti compatti, con armamenti novelli, e provvedere, insomma, al modo di combattere con qualche certezza di vittoria.

È sperabile adunque che, se guerra ci deve essere, la ci sia al più tardi possibile, per dar tempo all'Italia di prepararvisi degnamente, e prendere una rivincita, che, al postutto, non sia una nuova sconfitta. Lo stesso Cugia, il quale non havvi omai dubbio non rimanga al Ministero nel tempo che propugnerà saldamente per un *budget*, il quale non tenga di soverchio le spese occorrenti per mantenere in piedi un esercito imponente, si mostra convinto che risparmii bisogna pur farne, e per parte sua, cercherà diminuire le spese, col diminuire la quantità e la qualità di varie ragguardevoli provviste, di cui furono già stanziate le somme.

Vi dissi che il ministro Berti andava a Roma passando per Napoli con qualche pretesto. Il pretesto consiste in una visita alla Università e ad altri primarii Istituti.

La smentita ufficiale data ieri sera dalla *Gazzetta del Regno*, e stamane con ampiezza di dettagli dalla *Opinione*, ad un dispaccio telegrafico pubblicato ieri dall'Agenzia Stefani, circa un contegno più umiliante che conciliante, che il Governo italiano avrebbe assunto rimpetto alla Turchia nella ingiuria fatta al piroscafo il *Principe Tommaso*, fa credere ad una possibile rottura col Governo ottomano. Per altro, s'è vero che adesso procedasi ad una inchiesta, e che dopo questa verrà stabilito il genere e la cifra della rifazione, farebbe d'uopo aspettare che la Porta rifiuti il risarcimento per supporre sino i principii delle male intelligenze.

Ieri ommisi di richiamare la vostra attenzione sovra un bello e sensatissimo articolo, contenuto nella *Gazzetta di Firenze*, e concernente il militarismo, che minaccerebbe invadere il Governo, se si verificassero le intenzioni forse a torto attribuite al Capo dello Stato. Quell'articolo, il quale viene tutt'altro che da persone inspirate da principii d'opposizione, ci dimostra quali sieno, almeno fra noi, le preoccupazioni del pubblico.

L'*Opinione* smentisce recisamente la missione segreta che l'opinion generale attribuisce al Berti, e assicura non doversi il ministro trattenere a Roma, fuorchè il tempo necessario per far vidimare i proprii passaporti.

Credo saper di buon luogo che il Re, invece di recarsi a Napoli ed a Palermo, come n'era corsa voce, andrà fra qualche giorno a Torino.

Si pretende che l'Imperatrice de' Francesi, non potendo, come voleva, andar da Pio IX, nè, come volevano i Gesuiti francesi, riceverlo esule alle Tuilerie, gli ha scritto una lunga e commoventissima lettera, nella quale gli promette di andar da lui fra non molto tempo...

Ieri vi diedi brevi notizie circa l'attitudine che intende assumere il partito d'opposizione democratica, le quali han d'uopo di sviluppo e di qualche correzione.

Non è vero che il Mordini ed il Bertani giungessero ad intendersi. Il partito democratico è anzi più scisso che giammai, ed in esso dimostrasi quella discrepanza, che, tre anni fa, si appalesò a Torino, colla differenza che allora al giornale *Il Diritto* faceva capo la sinistra extra-parlamentare, mentre adesso quel giornale è l'organo *uconé* della sinistra moderata e parlamentare.

La nuova fazione, o, se vogliamo, la chiesuola che vuol professar culto da sè, separandosi dal programma della generalità del proprio partito, è capitanata da Bertani, Crispi e Nicotera, tre anime in un nocciolo, e fatti apposta per comprendersi l'un l'altro.

Il programma che il partito ultra-democratico sta per metter fuori, e fatto, più che contro il Governo, contro la estrema nullezza del programma politico pubblicato dal *Diritto*, e dai suoi redattori creduto cosa tanto importante e da far epoca, da essere stato stampato e venduto a parte, e donato ai vecchi associati, come una strenna prelibata. È un dono, a dir vero, un po' serotino, ed esso equivale a confessare, esser meglio tardi che mai a dichiarare i proprii principii, i quali forse non eran mai giunti completamente a cognizione del pubblico.

L'estrema sinistra, a quanto si sa nei circoli per solito bene informati, farebbe consistere il proprio programma in quattro punti principali, che, stringendo bene, si riducono a due. Essi sono:

1.° Revisione dello Statuto fondamentale.

2.° Senato elettivo.

3.° Suffragio universale.

E come vedete, queste due clausole si ponno intender compresa nella prima.

4.° Divisione delle proprietà immobili delle Congregazioni religiose fra le popolazioni agricole delle Provincie meridionali.

Tale divisione avrebbe per iscopo di trarre quelle popolazioni dalla miseria e dalla abbiezione, in cui sono, per formarne una specie di associazione estirpatrice del brigantaggio.

Vi salterà subito agli occhi che questo programma altro non sia, che una rifrittura di quello dei Cartisti inglesi, con una piccola confusione di legge agraria.

I Caj Gracchi del 1867 non avranno miglior sorte di quello che l'avessero gli antichi!

Firenze 4 gennaio.

Leggesi nella *Nazione*:

Malgrado la smentita, che venne opposta dall'*Opinione* alla notizia da noi data relativamente al viaggio dell'onorev. Berti, noi ci crediamo in grado di confermarla, ben inteso, colla riserva e nei limiti, entro i quali ci siamo tenuti nel nostro Numero d'ieri l'altro.

Sappiamo che il presidente della Camera dei deputati, avv. Adriano Mari, è stato nominato commendatore dell'Ordine mauriziano.

La Commissione reale italiana per l'Esposizione universale di Parigi, ha approvato il progetto dell'egregio ingegnere Cipolla, per la decorazione del compartimento italiano. — Se non siamo male informati, l'esecuzione del progetto Cipolla sarebbe stata affidata a due distinti artisti, quali sono il Verner ed il D'Amico, ultimamente dimoranti in Roma.

La *Gazzetta di Firenze*, ha in data 4 gennaio, quanto appresso:

« Non ostante le smentite dei giornali più o meno ufficiosi, ci crediamo in grado di mantenere quanto già dicemmo a proposito del recente viaggio a Firenze del generale Fleury. Quel personaggio, depositario dei segreti napoleonici, trattò in Firenze la questione riguardante le eventualità, che possono da un momento all'altro sorgere in Oriente, e tenne parola sui preliminari di un trattato franco-austro-italico.

« Da una lettera da Roma ricaviamo che l'Elga, colonnello dei gendarmi pontificii, si mostra di soverchio geloso per l'attività che viene spiegata dal corpo dei zuavi al servizio del Papa, e che fra i due corpi hanno luogo continue minacce, le quali crediesi possano degenerare a vie di fatto.

« Varii giornali hanno parlato di un viaggio, che il Re Vittorio Emanuele dovrebbe fare a Napoli ed in Portogallo. Se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo ragione di crederle tali, cotesto viaggio non sarebbe nemmeno allo stato di progetto.

« Ci scrivono da Marsiglia che il giorno 2, circa 60 zuavi, lasciando il servizio nelle truppe francesi, dovevano imbarcarsi diretti alla volta di Civitavecchia, per arrolarsi nelle truppe pontificie, e che altri erano aspettati allo stesso scopo. — È la convenzione di settembre? È il principio del non intervento? »

Mantova 4 gennaio.

Ecco la Lista de' nuovi consiglieri comunali:

1. Poma ing. Luigi eletto con voti 660 — 2. Tassoni Dario farmacista 647 — 3. Lanzoni Francesco 634 — 4. Galli Giuseppe 612 — 5. Bonoris dott. Cesare 583 — 6. Bondurì Angelo 580 — 7. Bonetti Terenzio 568 — 8. Sartoretti avv. Luigi 561 — 9. Sacchi dott. Achille 554 — 10. Giacometti dott. Vincenzo 537 — 11. Cadenazzi avv. Giuseppe 530 — 12. Peradli dott. Antonio 496 — 13. Zarda dott. Francesco 491 — 14. Fano dott. Ugo 469 — 15. Nievo ing. Giuseppe 463 — 16. Forti avv. Prospero 456 — 17. Ferrari ing. Aristide 451 — 18. Amadei avv. Giuseppe 448 — 19. Duranti dott. Achille 440 — 20. Ottoni dott. Gregorio 425 — 21. Arrivabene ing. Ugo 422 — 22. Quintavalle dott. Giuseppe 419 — 23. Finocchi Giovanni 402 — 24. Nuvolari Antonio 393 — 25. Jano ing. Gianfrancesco 395 — 26. Rosatti ing. Giuseppe 394 — 27. Norsa dott. Arturo 390 — 28. Portioli dott. Antonio 386 — 29. Loria Giuseppe 382 — 30. Viterbi dott. Giuseppe 379 — 31. Franchetti avv. Vitale 375 — 32. Loria dott. Cesare 372 — 33. Arrivabene ing. Antonio 349 — 34. Soresina dott. Guido 347 — 35. Suzzara-Verdi dott. Paride 329 — 36. D'Arco conte Luigi 324 — 37. Bassano dott. Vita 323 — 38. Strozzi marchese Luigi 310 — 39. Bionli conte Luigi 290 — 40. Norsa lacero Angelo 275.

Elettori inscritti N. 1707. — Votanti 850.

(*G. di Mantova.*)

Treviso 4 gennaio.

Siamo lietissimi di poter annunciare che nel giorno 30 dicembre or ora decorso S. M. Vittorio Emanuele abbia segnato la nomina a cavaliere mauriziano di monsignor Giuseppe Cian, canonico teologo della cattedrale di Ceneda, ora Vittorio.

Il venerando sacerdote vegga in questa onorificenza sovrana premiati i suoi studii, l'incrollabile fede e il costante amore che seppe serbare così dignitosamente per la sua patria.

(*G. di Treviso.*)

Berlino 2 gennaio.

La *Provincial-Correspondenz* scrive che la promulgazione della solenne presa di possesso dello Schleswig-Holstein e delle parti di territorio già appartenenti alla Baviera e all'Assia-Darmstadt seguirà fra breve. Lo stesso periodico, ragionando del Giubileo militare del Re, dice: Questo giorno commemorativo è in pari tempo una guarentigia che i grandi assunti nazionali a cui disposizione il Re mise tutta la sua attività, verranno più recati a glorioso compimento con energia e con buon esito come sinora.

Oggi ebbe luogo per mezzo del Principe ereditario la consegna del dono d'onore dell'esercito al Re nell'occasione del suo giubileo militare. In tale incontro il Principe ereditario tenne un'allocuzione, nella quale disse fra le altre: La bella cosa, che distingue noi Prussiani dalle altre nazioni, è che fra noi l'esercito ed il popolo sono tutt'uno. L'esercito esprime il desiderio, da non interpretarsi male, che Dio voglia accordare al Re ancora molti anni di Governo pacifico.

(*O. T.*)

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Il progetto di Costituzione federale contiene 13 sezioni con 69 paragrafi. Alla proporzione dei voti pel Consiglio federale è posta per base la ripartizione dei voti dell'Assemblea plenaria dell'antica Dieta federale. L'esclusione degl'impiegati è proposta pel futuro Parlamento, non già per il presente. »

Un telegramma di Berlino della *Wes. Zeit.* riferisce: « Il numero effettivo dell'esercito della Confederazione settentrionale sul piede di pace, verrebbe stabilito, secondo il progetto di Costituzione per ogni 10 anni, e in conformità a ciò si combinerebbe col Parlamento lo stato normale. Tutti gl'Istituti postali delle città anseatiche passerebbero alla Prussia. Sono riservate trattative per iscambiare gl'Istituti non tedeschi ora esistenti. »

Algeria.

Un dispaccio privato in data di Algeri, 3 gennaio, reca che la Provincia d'Algeri ha risentito il giorno 2 alcune violentissime scosse di terremoto, che cagionarono danni gravissimi, morte di più centinaia di persone, e rovine d'interi villaggi. Non si hanno ancora particolari. Vez.

Vienna 2 gennaio.

Ecco gli articoli della Patente imperiale per la convocazione del Consiglio straordinario dell'Impero:

« Art. 1. Le Diete di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria con Cracovia, Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Cragno, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, sono sciolte.

« Art. 2. Si dovrà procedere indilatamente a nuove elezioni di queste Diete.

« Art. 3. Le Diete radunantesi in base alle compiute nuove elezioni, indi il Consiglio della città di Trieste, sono da convocarsi per l'11 febbraio a. c., nei loro luoghi legali di radunanza.

« Art. 4. Formerà unico oggetto di proposta governativa e rispettiva attività delle convocate Diete e del Consiglio della città di Trieste, la comunicazione di questa nostra imp. Patente e l'invito per l'elezione all'Assemblea straordinaria dell'Impero.

« Art. 5. Il Consiglio straordinario dell'Impero verrà convocato al 25 febbraio a. c., in Vienna, nostra città capitale e di residenza.

« Art. 6. Il consultare sulla questione costituzionale formerà l'unico oggetto dell'attività di questa adunanza di Consiglio straordinario dell'Impero.

« Le motivazioni, che precedono a questi articoli esprimono l'indole che sarà per avere il Consiglio straordinario, e manifestano di voler servare decisamente al presente, ed assicurare per l'avvenire, il principio costituzionale.

« Anche la Camera dei signori entrerà in funzione, ed in quanto alla pubblicità delle sedute, del regolamento interno, della nomina di presidenti o vicepresidenti, riservata all'Imperatore, come pure alla facoltà dei ministri e capi dei Dipartimenti centrali, d'intervenire alle consultazioni, darà norma la legge 26 febbraio e 31 luglio 1861. I deputati non potranno ricevere istruzioni dalle rispettive Diete mandanti; il numero di quali da inviarsi, resta fermo quello finora in vigore per la rappresentanza dell'Impero. » (*Il Cat.*)

Il barone di Beust è qui arrivato stamane da Dresda. A mezzogiorno, il signor ministro ricevette l'ambasciatore francese, ed ebbe con esso una conferenza di un'ora. (*O. T.*)

Scrivono da Leopoli 30 dicembre: « La chiusura della sessione ebbe luogo ieri solennemente con un convito, che fu offerto dai deputati al maresciallo provinciale nella gran sala del Consiglio. Nessuno de Ruteni vi assistette, ad eccezione del metropolita, Litwinowicz. » (*O. T.*)

Leopoli 2 gennaio.

Ieri, fu fatta una severa perquisizione giudiziale e di polizia in casa del sig. Glowaki, professore di letteratura rutena presso questa Università. Furono confiscati molti scritti; egli però non venne arrestato. (*O. T.*)

Agram 2 gennaio.

La rappresentanza della Dieta per la sanzione del regolamento elettorale rileva la autonomia ed il diritto di Stato della Croazia, e ricorda i meriti che la Croazia si è guadagnati nel 1848 per la dinastia, esprimendo la speranza che non si avranno a ripetere le ingiustizie perpetrate altra volta. (*Il Cat.*)

Bucarest 2 gennaio.

Il Senato ha presentato il suo indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il contenuto di esso è uguale a quello dell'indirizzo della Camera ed esprime le speranze del Senato per l'avvenire del paese. Alla consegna dell'indirizzo, il Principe ringraziò dell'appoggio promesso per la rigenerazione del paese, come pure per la naturalizzazione di suo padre. A Galatz sono arrivati il piroscafo da guerra già commesso dal Governo del Principe Cuza e quattro lance cannoniere.

O. T.

Grecia.

Una lettera privata da Corfù 1.° gennaio riferisce: « È arrivato un corriere dall'Epiro, il quale annunzia che a Rodovisi, al confine della Tessaglia e dell'Epiro, 2800 insorti vennero a combattimento coi Turchi, e riuscirono vittoriosi, avendo preso il ponte di Korak. L'insurrezione progredisce tanto nella Tessaglia, quanto nell'Epiro. A Petrilo, fra la Tessaglia e l'Epiro, si costituì un Governo provvisorio di 9 individui, il quale pubblicò un proclama a tutte le Provincie, e indirizzò una Nota a tutti i consoli residenti nell'Epiro e nella Tessaglia, in cui si fanno conoscere le ragioni, per le quali quelle popolazioni furono costrette ad insorger contro la Turchia.

« A Corfù, dopo l'arrivo del piroscafo greco che portò la notizia dello sbarco al Pireo delle famiglie candiotte, ivi trasportate dalla fregata russa *Grand Amiral*, correva voce che a Seluio alcuni bastimenti da guerra di altre bandiere, avessero pure a trasportare in Grecia varie famiglie di Candia.

Russia.

Sotto la data del 25 dicembre, scrivono da Pietroburgo all'*Independance Belge*: « Nell'ultima seduta del Consiglio dell'Impero fu presa una decisione importante riguardo alla Polonia. Questo paese sta per cessare d'esistere come Regno; non passeranno due settimane che la sua soppressione sarà annunziata ufficialmente. Esso verrà diviso in 12 Governi, conformemente alla divisione amministrativa dell'Impero, ed il conte di Berg, da luogotenente imperiale, diverrà semplice governatore generale della circoscrizione di Varsavia. È una completa fusione colla Russia, che trae con sè l'uniformità della legislazione e degli usi ufficiali.

« La decisione di cui sopra, stabilisce l'uniformità dei pesi e delle misure, e perfino del calendario. In avvenire i Polacchi saranno obbligati a datare i loro atti secondo il vecchio stile, e di uniformarvisi per la celebrazione delle loro feste religiose. La lingua russa diviene lingua ufficiale in tutti i Governi situati sulla destra della Vistola; la lingua polacca non sarà più conservata, come tale, che nei Governi della riva sinistra.

« In altri termini, le misure decretate equivalgono ad un'abolizione completa delle stipulazioni dei trattati di Vienna, che hanno già avuti tanti tagli di temperino, e che ormai si possono considerare come intieramente aboliti. Ad ogni modo, e checchè ne avvenga la cosa è stabilita e verrà pubblicata pel primo giorno dell'anno. »

DISPACCI TELEGRAFICI
de l'*Agenzia Stefani.*

Bucarest 4. — Il Ministero diede le sue dimissioni. Il nuovo Gabinetto non è ancora formato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 gennaio.

	del 3 genn.	del 4 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 97
» 4 ½ %	98 50	98 75
Consolidato inglese	90 ¼	90 ⅛
Rend. ital. in contanti	56 20	56 55
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	56 40	56 65
» » 15 corrente	56 45	—
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	500 —	505 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	310 —	315 —
Ferr. Vittor. Emanuele	82 —	81 —
» Lombardo-Venete	386	388 —
» Austriache	405 —	408 —
» Romane	88 —	90 —
» » (obbligaz.)	142 —	141 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 gennaio.

	del 3 genn.	del 4 genn.
Metalliche al 5 %	57 90	58
Detto inter. mag. e novemb.	61 40	61 40
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 40
Prestito 1860	82 85	83 40
Azioni della Banca naz. austr.	719 —	720
Azioni dell'Istit. di [illegible]	154 90	155 60
Argento	129 50	130 —
Londra	130 80	130 75
Zecchini imp. austr.	6 19	6 20

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brick ingl. *Coronella*, cap. Wilson, con carbone per Brambilla; da Glasgow, il brick ingl. *Hunter Bell*, cap. Hills, con carbone per Lebreton; da Hammerfest, lo sch. norv. *Haave*, cap. Groff, con baccalà per Blumenthal; da Bari, lo sch. ital. *Amalia*, capit. Mancuzzi, con olio ed altro per Pantaleo e Premecio; da Bari, il trab. *Tranquilla*, cap. Mondrotta, con olio ed altro per S. Paoli e Marani ed altri; il trab. *S. Francesco*, cap. Ballila, con olio ed altro per Fanelli, da Barletta, il trabaccolo *Madonna del S. Nicola* con vino per Trevisanato, da Trani, il trab. *Velocee*, con vino, all'ord. Altri legni sono entrati, ed uno sch. ingl. con carbone, ma i nomi non si conoscono ancora. Questa mattina arrivava il vap. it. l. *Al mondo* e Volta, da Ancona, con merci per diversi.

Il mercato poi molti arrivi, non offriva varietà dei prezzi. Vendevansi cospettoni in dettaglio, da austr. l. re 178 a 182 la botte daziata. Le sete, i cotoni, gli spiriti i vini, tutto venne egualmente sostenuto; un poco più offrivansi i carboni, i metalli, le pelli, i legnami. Le granaglie, il riso furono sempre sostenutissime.

Borsa. Negli ultimi dei vecchio e nei primi giorni del nuovo anno, non offersero i mo menti della Borsa alcuna fermezza, perchè continua la incertezza, pure che non si aspetti più nulla, che niente si speri, e cotale stato di atonia comincia ad essere insopportabile, ciò che alla Borsa non si vuol simulare. In Francia, il 3 per % saliva, da 69.17 a 69.95, per cui attendevasi una liquidazione brillante a 7½, termine, da qualche anno, di ogni rialzo, ossia in questo veniva. Il 5 per %, italiano, poco variava dal corso di 56.50. Fa buon effetto ad ogni modo la facilità e l'abbondanza del denaro. La Banca di Francia accusa un aumento di 4 milioni negl'incassi, e 10 nel suo portafoglio. Gli stessi ancora favorevoli si hanno d'Inghilterra, ove accrescono gl'incassi e la importazione dell'oro dall'America e dall'Australia. Con tutto ciò, le Borse continuano a mancare di riporti, non domandansi che obbligazioni lontane, che si vorrebbero senza cambiamento dei prezzi. Parlasi fu per tutto molto bene per l'anno 1867, ma ancora senza conoscerlo, speriamo in questo, che si verifichino le speranze che ne sono fondate.

Le valute ferme, da 6 ¾ al ½ di disaggio: il da 20 franchi da f. 8:15 a f. 8.16. La Rendita ital. poco accolta a 54, il prestito veneto si pagava da 71 a 71 ½, le Banconote austr. da 78 ¼ a ½.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21:10 a lire 21 15.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	»	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 16
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	53 80 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» — — a	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — a	— —
Prestito 1859	» 71 — a	— —
Prestito austr. 1854	» — — a	— —
Banconote austriache	» 78 25 a	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 — a	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 15 ½	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 3 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 20 l.	56 15 d.
» fine corrente	— »	— »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» nominale	70 »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	— — »
» nominale	— »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ½ »	nominale
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI MILANO
del 31 dicembre.

Rendita italiana	da 56 30 — a	56 05
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 10 — »	21 10
Offerte Azioni meridionali	» 220 — — »	263 —
» Obbligazioni meridionali	» 140 — — »	
» Demaniali	» 392 — — »	

Prestito ung. liberato C. d. m. in c. 70
Detto con pagati $^{5}/_{10}$ da 72 ½ a 72 ⅝
Francia a 105 ½, vista meno 3 per %
Londra 3 mesi 26 42 e 3 ½ per %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio.

Albergo al Cavalletto. — Neale Carlo, avv. — Sissera Biagio, — Orlandi Pietro, — Landi Luigi, tutti tre negoz. — Bragato Antonio, — Macola co. Gio. — Busan Angelo, — Paravani Emilio, — Casini Giovan., — Sciaris Giuseppe, — Gavagnin Gustavo — Pavan nob. Pietro — Schileo Ferdinando tutti nove poss. — Scalvini Pietro, — Vendramin Carlo, ambi ingegn. — Gesuk S. L., avv. — Calderini G., — Malgera G., ambi capit. d'armata.

Nel giorno 3 gennaio.

Albergo l'Europa. — De Loey y M., ungh. con moglie, — Bowles Colgate, amer., ambi possid. — Dyne co. Francesco, franc.

Albergo Vittoria. — Piccini Antonio padovano, — Chiozzi Carlo, padovano, — Campbell A. G., ingl., con famiglia, tutti tre possid. — E. de Fabris, segretario dell'ambasciata turca in Vienna.

Albergo la Luna. — Zara Gio., poss. — Tomas L. M., — Brugnoni Severino, — Grassi G., tutti tre negoz. — Toffoli Gio., professore. — Lugnani dott. Gio. — Colombani dott. Orazio.

Albergo al Vapore. — Rizzo Michele — Gomane Gio., — Claumette Enrico, — Arianni Giuseppe, tutti quattro negoz. — Ellero Anna, — Brasceglia Antonia, — Mistro Rizzo Giuliano, tutti tre poss. — Papa G. Francesco ingegn. — Ugolini Pietro, segretario.

Albergo al Leon bianco. — Fadi Giuseppe, con figlio, — Dalben Bortolo, ambi negoz. — Pascottini Luigi, — Bettini Guglielmo, — D'Erasmo Gio., con moglie, tutti tre poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 gennaio, ore 12, m. 6, s. 0, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 4 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	335‴, 09	335‴, 00	336‴, 31
Termom. Réaum. Asciutto	2°, 7	4°, 3	1°, 3
Termom. Réaum. Umido	2°, 2	2°, 7	0°, 3
Igrometro	66	72	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. E.³	N. E.

Quantità di pioggia . . . — —
Ozonometro: 6 ant. 9; 6 pom. 0°
Dalle 6 antim. del 4 gennaio, alle 6 antim. del 5
Temperatura: massima 5°, 1; minima 0°, 8
Età della luna . . . giorni 29
Fase . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 6 gennaio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 5 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo, onde accelerare le prove della nuova opera *Don Diego di Mendoza*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera buffa *Don Checco*, del M.° De-Giosa, protagonista il buffo Valentino Fioravanti, cantando la parte in dialetto napoletano. — Dopo l'atto primo dell'opera, il primo tenore Giacomo Piazza, canterà la scena ed aria *Il mio tesoro*, nell'opera *Don Giovanni*, di Mozart. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 6 gennaio, ultima rappresentazione dell'opera, *Don Checco*. — Mercoledì 9 detto, prima rappresentazione dell'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il vecchio Egoe* — *Un curato nell'imbroglio*. — Dopo la prima commedia, l'attore A. Monti, declamerà il poetico componimento dedicato ai valorosi soldati della nazione, del sig. Arrigo Boito. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La locanda di Pocasugo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ANNO 1867. Domenica 6 gennaio. N. 5

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37, – all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45 – all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 6 GENNAIO.

Due giornali ufficiosi di Berlino ci annunziano che la questione d'Oriente va pigliando gravi proporzioni, e non vi sarà alcuno probabilmente che non divida la loro opinione. Se non bastasse la vitalità dell'insurrezione cretese, che non avrebbe potuto durar tanto, se non ci fosse la speranza fondata di appoggi stranieri; se non bastassero il contegno della Russia, e la debolezza ormai provata dalla Turchia, cel farebbe credere la voce che comincia a girare, ad onta delle smentite, d'un congresso di Sovrani per appianare la questione di Creta.

L'esperienza ci ha ormai ammaestrato che il congresso è quasi sempre l'araldo della guerra, e per mala ventura questo falso ramo d'olivo lo avrebbero in bocca, secondo i giornali, con mirabile accordo, l'Imperatore Napoleone III e il bar. di Beust. Sì l'uno che l'altro vorrebbero un congresso di Sovrani; il primo anzi, secondo l'*Independance belge*, si lusingherebbe di ottenere un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, *e forse anche*, come dice il giornale belgo, la Prussia e l'Italia. Ma noi sappiamo per prova che nel concerto europeo, l'accordo è una frase vuota di senso, e perciò non possiamo, con nostro sommo dolore, dividere le speranze dell'Imperatore dei Francesi, se è pur vero ch'egli le nutra.

Dinanzi a queste eventualità, ognuno si domanda: Che farà la Prussia? Per qualche tempo si volle credere che la Prussia fosse disinteressata nella questione. Ma dacchè essa ha messo come una sentinella perduta in Oriente il suo Principe di Hohenzollern si può con molta ragione dubitare del suo disinteresse. Dall'altra parte questa fretta di annunciare che le nubi d'Oriente sono venute a scaricare la loro elettricità sull'Europa, che per ora non ne è punto vaga, non è nemmen essa di buon augurio. A tutto ciò si aggiunge la notizia dataci dalla *France* d'un indirizzo dei Cretesi al Re di Prussia per domandargli l'annessione della loro isola alla Grecia.

Il pensiero di ricorrere all'aiuto della Prussia non può essere venuto in mente ai Cretesi senza una buona ragione, ed esso farebbe supporre, che da agenti di seconda mano questo aiuto fosse stato proposto. È del resto poco onorevole pel Governo francese, che in Grecia si volga lo sguardo alle Potenze più lontane, a quelle che non si fecero mai un vanto della protezione dei diritti dei deboli, a coloro che conculcano la Polonia, piuttosto che a lui. È questo il frutto della politica ingenerosa, che la Francia ha seguito in Oriente, e che non sappiamo poi se avrà almeno la forza di evitare i pericoli che minacciano la pace europea.

Di questa politica oggi stesso abbiamo una nuova prova. L'officiosa *Patrie* si affretta a dire che la Francia ha consigliato alla Porta la moderazione, ma ha biasimato il movimento cretese, riconoscendo nuovamente la necessità di mantenere la dominazione ottomana in Europa. La Francia avrebbe dunque ereditata dall'Austria e dall'Inghilterra l'abitudine di essere sempre l'alleata della Turchia, contro i popoli cristiani, che le sono soggetti. Una nazione è giudice essa soltanto di ciò, che meglio le conviene, e noi non vorremmo una politica d'intervento ad ogni costo. Ma si può fare a meno di accorrere in aiuto di chi si dibatte contro il suo oppressore, senza giungere all'impudenza di dirgli che ha torto di rivoltarsi.

L'Italia non può far grandi cose per la sua sorella, la Grecia; ma ci sono appoggi morali, che hanno un grande valore, e noi vorremmo che anche tra noi si istituissero i comitati filoretesi come in Inghilterra, e che il nostro Governo desse all'insurrezione tutto l'appoggio che fosse compatibile colle leggi della neutralità. Leggemmo difatto parole di simpatia ai Cretesi nel Libro verde, e apprendiamo ora dall'*Ellade* che i legni italiani hanno avuto l'ordine di prestarsi pel trasporto dei profughi di Candia.

Godiamo dunque di vedere che se la nostra politica è forzatamente pacifica, essa non s'informa però allo spirito ingeneroso e pedante, che caratterizza quello del sig. di Moustier.

I giornali di Firenze non ci recano nulla di nuovo. Le informazioni dei giornali ufficiosi confermano che i negoziati con Roma, *che vertono esclusivamente sopra affari religiosi*, procedono bene e saran presto compiuti. L'*Italie* aggiunge che non vi sarà trattato formale, ma un semplice accordo verbale.

In Ispagna la reazione continua i suoi saturnali.

Riproduciamo dal *Times* l'articolo seguente, intitolato *Questione d'Oriente*, che ci fu già segnalato dal telegrafo:

« La calma politica che si gode generalmente in questi giorni di Natale, è rotta ad un tratto dalle minacce di guerra, che ci pervengono dal Levante. Ricevemmo notizia, che la Porta si è lagnata col Governo di Grecia pei volontarii in uniforme greca, che sbarcarono sulle coste dell'isola di Creta, in aiuto degl'insorti cretesi, ed egualmente pel concentramento di varii corpi alle frontiere dalla Tessaglia e dell'Epiro. Il tuono del linguaggio, che i diplomatici turchi tennero questa volta al Governo greco, sarà forse più secco e minaccioso, ma non deve sonar nuovo al Re Giorgio, dacchè non è che una ripetizione di quanto essi dissero già in passato. Le spiegazioni e le giustificazioni riuscirebbero ora perfettamente superflue da ambe le parti, e fra Costantinopoli ed Atene esiste già da settimane e mesi un motivo sufficiente per una dichiarazione di guerra.

« Il desiderio di cominciare le ostilità si manifesta molto chiaro fra le due parti, ma ambedue subiscono l'influenza della paura, e sono dominate dal timore delle conseguenze, che possono derivarne. In questi ultimi anni, fu accettato come un principio internazionale, che quella fra le due parti, la quale fa appello alle armi, si espone ad aver torto, senza che si prenda in considerazione il grado di provocazione, a cui fu esposta. Per ciò si vide nella disputa insorta fra l'Austria ed il Piemonte nel 1859, e più recentemente ancora in quella delle due Potenze germaniche, che i preliminari diplomatici furono condotti così accortamente, che sebbene si fosse convinti della sicurezza della guerra, e che se ne potesse fissare con certezza l'epoca ed il luogo, pure si volle lasciare alla posterità di decidere su chi pesi la responsabilità morale della prima aggressione.

« Nel caso della Grecia e della Turchia, la colpa di disturbare la pace d'Europa implicherebbe una maggiore responsabilità, dacchè il primo di questi Stati fu creato ed il secondo salvato propriamente da quelle Potenze, che si considerano come le scolte della pubblica tranquillità. Fu allo scopo di allontanare pericoli continui che si tollerò la creazione del piccolo Regno ellenico, e fu per differire al più possibile la soluzione di un intricato problema territoriale, che si puntellò l'Impero ottomano. Tanto Abdul Aziz, come Giorgio I, vivono in una casa di vetro, e per la propria conservazione, devono guardarsi dal gettare pietre alla cieca.

« Giudicando sulla base dei canoni comuni e delle leggi internazionali, tutta la responsabilità dell'aggressione pesa sul Re dei Greci e sul suo Governo; ma la questione, ch'è tuttora incerta, si è, se esista in Grecia un Governo di fatto ed in che proporzione questo Principe danese sia un vero Re. Il ministro della guerra non esercita una qualsiasi autorità sulle sue truppe, e nelle montagne di Creta ed in quelle dell'Epiro, una mano di volontarii può stancare eserciti interi, uno dopo l'altro.

« La Turchia preferirebbe certamente di rompere colla Grecia in via formale ed a mezzo della diplomazia, ma essa teme le conseguenze, e sa che i suoi Musulmani non presentano che una proporzione di uno a quattro al confronto dei Cristiani dei possessi europei; che la Rumenia non attende che una opportunità per iscuotere il giogo, e che la Serbia prenderà Belgrado colla forza, se i negoziati ora pendenti non giungono ad una pronta definizione.

« Il Turco principia già a perdere la confidenza in sè stesso, e sa che gode il sostegno delle Potenze europee, a condizione di non dar motivo ad un intervento straniero, o per meglio dire, a condizione di uccidersi da sè stesso.

« L'alternativa fra una morte violenta o naturale, preme già forzatamente *l'uomo malato*, ed egli è in procinto di sciupare le sue forze in Creta, con una minaccia di pericoli in Tessaglia, nel Montenegro e nella Serbia.

« Una posizione più pericolosa è impossibile a concepirsi.

« Se fra la Grecia e la Turchia si attiveranno ostilità regolari, ciò che giornalmente si manifesta sempre più probabile, noi non possiamo nutrire qualsiasi dubbio di un intervento generale dell'Europa, benchè non vi sia una sola Potenza, che sia preparata ad affrontare la minacciosa *questione d'Oriente*. La Francia e la Germania troveranno forse necessario, la Russia prudente, almeno durante un certo tempo, di rimanere in osservazione passiva.

« L'Austria non possiede nè politica interna nè esterna, e non può far calcolo nè sopra un uomo di Stato, nè sopra un popolo unito, ed il sig. De Beust l'aiuterà più facilmente a cadere coll'Impero turco, che a dividerne le spoglie. Se questa Potenza volesse unirsi alla Francia, la sua rovina risulterebbe più pronta, dacchè la Prussia si getterebbe nelle braccia della Russia, che costituirebbe una lega dei Principi rumeni e serbi.

« In quanto riguarda l'Inghilterra, noi speriamo ch'essa sarà l'ultima a gettarsi nella mischia, ed essendo assolutamente convinti che la Turchia *deve cadere*, preferiremmo che gli avvenimenti seguissero il loro corso senza un intervento diretto delle grandi Potenze europee. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Fonzaso 3 gennaio.

Battevano le due dopo mezza notte del due gennaio, quando incerti rintocchi della campana maggiore risvegliarono improvvisamente la dispersa popolazione di Lamon per un grave incendio, ch'era scoppiato in un gruppo di case isolato, sopra un colle sovrastante il paese.

La popolazione non fu tarda ad accorrere numerosa sulla faccia del luogo, ad un buon miglio di distanza. Alla testa del popolo si erano posti e il sindaco, e la Giunta municipale, e la Guardia nazionale e il clero, e le Regie guardie finanziarie; e tutti, come un uomo solo, si prestarono con fervore, con zelo, con abnegazione, e pericolo della propria, per l'altrui vita e salvezza.

Erano tre le famiglie componenti quel gruppo di abitazioni; la prima era di un uomo ottuagenario, che guardava il letto da oltre tre mesi per cronicismo senile, con seco la moglie di età poco più fresca; la seconda di altro uomo, figlio al primo, a letto esso pure da più mesi per paralisi completa degli arti inferiori, con due figliuoline, l'una di 13 e l'altra di 5 anni; la terza di due ragazze ed un ragazzo senza padre e senza madre.

Accortasi appena una delle fanciulle del fumo e delle fiamme, che crepitanti ascendevano fino alla stanzetta paterna, ebbe tosto la presenza di spirito di gridare al fuoco, di strappar fuori di letto il padre impotente, e di calarlo giù dal solaio, e quindi sottrarre pur anco le sorelline al grave pericolo; intanto che la vecchia della casa contigua, attraversando le fiamme, strascinava il suo infermo giù dalle scale, non senza gravi scottature sì nell'uno che nell'altro. I pupilli del terzo casato si salvarono incolumi colla fuga.

Ma come estinguere l'incendio senza un sorso di acqua in quelle vicinanze? Trasportati gl'inquilini nelle case più vicine, si die' mano con picconi, con aste e con altri istrumenti rurali a sottrarre e tegole e travami e casse e granaglie, e che so io, dal dominio del fuoco, il meglio che fosse stato possibile.

Ma non sono potute salvarsi 11 capre e 14 galline, che vi rimasero vittime, parecchie staia di legumi e cereali, tutti i foraggi dentro accatastati, i rami culinarii liquefatti, e filati e vestiti e biancherie, unici indumenti di quella povera gente; per cui restò ad un punto senza letto, senza tetto, senza vitto e senza vestito.

L'incendio si è riconosciuto affatto accidentale, e il danno complessivo si calcola ad oltre tre mila lire italiane.

Ora si sta invocando la carità cittadina, per sopperire, almeno in parte, ai danni e ai bisogni di quelle doppiamente sgraziate famigliuole.

J. F.

Trento 2 gennaio.

Ogni giorno, ogni ora, ogni istante viene segnalato da una lotta interessante fra il Governo ed il sentimento nazionale della popolazione, ogni mezzo è acconcio, ogni tempo favorevole per farne una pubblica dimostrazione. Vi sono però certe epoche che più d'ogni altra eccitano l'entusiasmo del popolo a sfogare i proprii sentimenti, sprezzando eroicamente qualsiasi pericolo, ed una di queste è il capo d'anno, giorno in cui si concentrano le rimembranze del passato, e le aspirazioni e speranze dell'avvenire; nè i nostri buoni patriotti vollero lasciar passare momento sì solenne, senza gettare un'altra volta il guanto di sfida contro il Governo straniero.

Nella notte del primo d'anno, vennero cancellate tutte le inscrizioni tedesche, che si trovavano sulla strada fra Avio e Salorno, cioè pel tratto di più di 30 leghe.

Questa dimostrazione ebbe il doppio scopo di protestare altamente contro il Governo dello straniero, e contro le calunniose insinuazioni sparse ad arte, che l'agitazione del Trentino non sia frutto indigeno, ma che sia rappresentata e sostenuta da un paio d'emigrati. Chi nell'avvenire sosterrà ancora tale menzogna, sarà o uno sciocco, od un uomo di mala fede.

Contemporaneamente a questa esecuzione, vennero affissi proclami, poesie, cartelli, ecc., in tanta copia, quanta non ve n'ebbe mai esempio pel passato; basti il dire, che si arrivò perfino ad incollare, durante una sacra funzione, un proclama sulla schiena d'un agente di polizia, il quale divenne poi l'oggetto delle beffe universali. Alla sera poi sulla tarda ora, l'aere rimbombava di fortissime detonazioni, prodotte dallo scoppio di alcuni petardi, cui venne dato fuoco davanti alle abitazioni dei più odiati satelliti del Governo, e fuochi tricolori illuminavano la città ed i dintorni.

Ora che vi scrivo, la Polizia, ch'era già furente di rabbia per la diffusione del secondo proclama del Comitato, ha già cominciate le memorande sue vendette. Essa arresta alla cieca e minaccia orribili rappresaglie, ma a che giovano mai tutti i suoi sforzi: *O spente o sponte, compierem l'impresa*, come dice Dall'Ongaro.

Il secondo proclama del Comitato nazionale, che vi mandai nella mia lettera del 24 dicembre, e che avrete già ricevuto (1), operò l'effetto desiderato, illuminò cioè i più ciechi e pregiudicati.

Fra le altre poesie stampate ed affisse in tutti i cantoni della città, v'era pure il famoso sonetto di Clementino Vannetti di Rovereto, composto da lui già nel 1794, e che i vostri lettori già devono molto bene conoscere. Esso è tanto caratteristico e significante, che il nostro Baisini non dubitò di riferirlo nel suo libro: *Il Trentino dinanzi all'Europa*, libro che vuol essere raccomandato anch'esso all'attenzione de' vostri lettori.

(1) Fu da noi pubblicato e raccomandato ai nostri lettori nel nostro Numero del 27 dicembre p. p.

ATTI UFFIZIALI.

N. 230.

Il Commissario del Re

REGGENTE LA PREFETTURA DI VENEZIA.

Veduti i processi verbali delle elezioni generali dei consiglieri provinciali, seguite per tutta la Provincia nel giorno 23 dicembre ultimo scorso;

Veduta la tabella di riparto dei consiglieri provinciali annessa al R. Decreto 2 dicembre 1866, nella parte che riguarda questa Provincia;

Veduti gli art. 158, 240 e 242 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352,

Veduto il Reale Decreto 9 dicembre a. p.

Decreta

Art. I. Sono proclamati a consiglieri della Provincia di Venezia:

Pel Distretto di Venezia, i signori

1. Marcello co. Alessandro.
2. Acqua dott. Gaetano.
3. Perissinotti avv. Antonio.
4. Francesconi ing. Daniele.
5. Padovani Carlo Simeone.
6. Martinengo co. Leopardo.
7. Pasini cons. Giovanni.
8. Valmarana co. Giuseppe.
9. Deodati avv. Edoardo.
10. Liparachi dott. Giovanni.
11. Giovanelli princ. Giuseppe.
12. Colotta Giacomo.
13. Valvasori avv. Antonio.
14. Fabris avv. Francesco.
15. Revedin co. Luigi.
16. Berti Antonio fu Giuseppe.
17. Sartori dott. Giuseppe.

Distretto di Mestre, i sigg.

18. Stecherle Tommaso.
19. Fornoni Domenico.
20. Bragadin nob. Zilio.

Distretto di Dolo, i sigg.

21. Piccoli dott. Francesco.
22. Acqua dott. Gaetano.
23. Angeli dott. Giovambattista.

Distretto di Chioggia, i sigg.

24. Bullo dott. Antonio fu Giustino.
25. Chereghin dott. Antonio di Nicolò.
26. Nordio dott. Fortunato di Vincenzo.
27. Venturini Tommaso fu Giuseppe.
28. Zennaro T. Agostino fu Stefano.
29. Vianelli Carlo fu Andrea.
30. Renier dott. Domenico.

Distretto di Mirano, i sigg.

31. Sailer Pietro.
32. Bembo co. Pier Luigi.
33. Bragadin nob. Zilio.

Distretto di S. Donà, i sigg.

34. Bortolotti Giuseppe.
35. Fiuzi Emanuele.
36. Ventura Giacomo.

Distretto di Portogruaro, i sigg.

37. Fabris marchese Francesco.
38. Deodati avv. Edoardo.
39. Bertolini avv. Dario.
40. Segatti Bartolommeo.

Art. II. I consiglieri provinciali eletti in più Distretti potranno, entro otto giorni dalla data del presente Decreto, optare pel Distretto che prescelgono di rappresentare. In difetto di ozione sarà proceduto all'estrazione a sorte.

Venezia 6 gennaio 1867.

PASOLINI.

N. 223.

Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto il Processo verbale, in data 31 dicembre 1866, dal quale è fatto constare del risultato dello spoglio generale della votazione per le elezioni amministrative del Comune di Venezia;

Ritenuto essersi osservate nelle operazioni elettorali le norme prescritte dal R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Ritenuto che hanno riportato la richiesta maggioranza di voti i signori:

1. Palazzi Alessandro.
2. Boldù co. Roberto.
3. Antonini cav. Nicolò.
4. Fornoni cav. Antonio.
5. Bizio prof. Giovanni.
6. Bragadin nob. Zilio.
7. Rosada Angelo.
8. Giustinian co. Gio. Battista.
9. Sacerdoti avv. Cesare.
10. Della Vida Cesare.
11. Giovanelli principe Giuseppe.
12. Revedin co. Luigi.
13. Berti dott. Antonio, medico.
14. Papadopoli co. Nicolò.
15. Coletti Agostino.
16. Dall'Acqua Giusti prof. Antonio.
17. Marangoni avv. Giacomo Giorgio.
18. Diena avv. Marco.
19. Reali cav. Antonio.
20. Marcello co. Alessandro.
21. Manetti avv. Antonio.
22. Ziliotto dott. Pietro.
23. Ricco cav. Giacomo.
24. Pivato Antonio.
25. Blumenthal Sigismondo.
26. Verona dott. Giuseppe.
27. Tonoli avv. Angelo.
28. Balbi Valier co. Carlo.
29. Busoni prof. Demetrio.
30. Salviati dott. Antonio.
31. Giuriato Giuseppe.
32. Wirtz ing. Carlo.
33. Valmarana conte Giuseppe.
34. Treves ing. Michele.
35. Gasparini Cesare.
36. Pasini dott. Angelo notaio.
37. Manin col. Giorgio.
38. Marini dott. Antonio.
39. Fadiga dott. Domenico.
40. Papadopoli co. Angelo.
41. Vivante Elia.
42. Lombardo cap. Domenico.
43. Callegari Ferdinando.
44. Mondolfo cav. Giuseppe.
45. Treves de Bonfili nob. Giuseppe.
46. Ivancich Luigi.
47. Padovani Carlo Simeone.
48. Querini Stampalia co. Giovanni.
49. Missana Giuseppe.
50. Sagredo co. Agostino.
51. Francesconi ing. Daniele.
52. Pigazzi Pietro.
53. Bibotti Vincenzo.
54. Berchet cav. Guglielmo.
55. Manzoni nob. Antonio.
56. Selvatico Ercole.
57. Franceschi dott. Sebastiano.
58. Acqua dott. Gaetano.
59. Amadi Giacomo.
60. Liparachi dott. Giovanni, notaio.
61. Berti Emanuele.

I medesimi sono proclamati a consiglieri comunali di Venezia, a termini degli articoli 241 e 242 del suddetto R. Decreto.

Venezia il 3 gennaio 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
PASOLINI.

Sua Maestà, in udienza del 30 dicembre 1866, si è degnata di concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

De Goopmans y Aguirre de Yoldi Alfonso, console di Spagna alla residenza di Venezia;

Colton Francis, console degli Stati Uniti d'America alla residenza di Venezia.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 gennaio contiene, oltre il R. Decreto 25 dicembre, col quale si istituisce in Belluno un Istituto di Scuole secondarie con 5 classi ginnasiali e 3 liceali:

1. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministro dell'istruzione pubblica.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. R. Decreto 23 dicembre, che modifica la tavola dei consorzii comunali per l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, già approvata col R. Decreto 14 agosto 1864.

2. R. Decreto 6 dicembre, che autorizza la Società anonima la *Perseveranza*, costituitasi in Castellamare di Stabia, e ne approva gli Statuti.

3. R. Decreto 14 dicembre, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Reggio dell'Emilia, ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

4. R. Decreto 16 dicembre, che dà facoltà al *Banco del Popolo di Certaldo*, di emettere una seconda serie delle sue azioni da L. 50 cadauna.

5. R. Decreto 20 dicembre, per cui le Direzioni dei magazzini dell'amministrazione militare avranno sede nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Venezia.

6. La relazione, che precede il R. Decreto 14 dicembre 1866, per l'autorizzazione di maggiori spese e di economie in via d'urgenza nel bilancio passivo 1866, del Ministero dei lavori pubblici.

7. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

8. Disposizioni nel personale giudiziario, tra cui notiamo:

Bertoletti Gustavo, sostituto procuratore del Re a Siena, venne tramutato a Ferrara.

Costantini Benedetto id. a Perugia id. a Siena.

Ghironi Antonio, già sostituto avvocato de' poveri a Modena, e applicato alla R. Procura di Lucca, nominato sostituto procuratore del Re a Perugia.

ITALIA.

La Camera de' deputati è convocata per giovedì 10 corrente.

Negli Uffici, alle ore 11 antimerid., per l'esame de' progetti di legge:

1.° Trattato di pace tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, conchiuso il 3 ottobre 1866.

2.° Convenzione tra Governi italiano e francese, relativa al riparto del debito pontificio.

3.° [illegible] Provincie venete e mantovana.

4.° Estensione alle Provincie venete e mantovana delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, e sui fabbricati, soppressione delle imposte equivalenti.

In seduta pubblica, al tocco:

1.° Votazione per la nomina dei Commissarii della Biblioteca della Camera e dell'amministrazione del debito pubblico.

2.° Verificazione dei poteri.

3.° Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

4.° Discussione del progetto di legge intorno alla incompatibilità parlamentare.

La più importante notizia che fra la calma che circonda il mondo politico della capitale posso oggi segnalarvi, è una riunione tenutasi ieri sera, nella quale, a quanto mi si assicura, si è discusso, se convenisse mandare degli ufficiali e dei gentiluomini italiani a Parigi, per chieder conto al noto sig. Paolo *detto* de Cassagnac, del sanguinolento articolo da lui scritto contro di noi, nel *Pays*, foglio parigino, che, come ben sapete, s'intitola *Journal de l'Empire*. (*Persev.*)

Scrivono da Firenze, 3 gennaio, alla *Perseveranza* a proposito del discorso del capo d'anno:

« Vediamo questo singolarissimo fatto, che mentre fra noi si tenta con tutti i modi di abbuiare la cosa, i Governi esteri ricevettero per dispaccio dai loro rappresentanti a Firenze, un sunto autentico del vero discorso, e a quest'ora vi almanaccano su, e vi fabbricano castelli aerei, intanto che la Borsa di Parigi ci manda anch'ella i suoi augurii del Capo d'anno, con un ribasso di trenta centesimi nella Rendita italiana. »

L'*Opinione* del 5 così conchiude il suo *primo Firenze*:

« Tutti siamo concordi nel domandar la riduzione dell'esercito e le più severe economie. D'altronde, è meglio farle oggi per elezione, che domani per ineluttabile necessità. Ma resta da intendersi intorno al modo ed ai limiti.

« Le parole del Re non suonano, secondo noi, che la disapprovazione de' cambiamenti radicali ne' quadri dell'esercito. È noto che anche il ministro della guerra era contrario a tali cambiamenti, e l'aver esso consentito a ritirare le sue dimissioni, conferma il significato da noi attribuito alle parole del Principe costituzionale. Che se altri pretesero di scoprirvi l'allusione ad impegni assunti e l'annunzio di prossime lotte, noi non sappiamo che farci. Probabilmente questa è l'impressione che avranno all'estero; ma non tarderà a dileguarsi, perchè anche all'estero si dee sapere che l'Italia ha troppo da occuparsi delle sue interne faccende, ed ha troppe piaghe da medicare, per poter pensare di gittarsi nelle avventure di una politica esterna, agitata e turbolenta. »

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: « Intorno al riordinamento del personale delle Segreterie delle Prefetture e sotto-Prefetture, abbiamo le seguenti notizie che crediamo esatte e definitive, cioè:

« Sono aboliti i consiglieri aggiunti e i segretarii capi, ed è creata una 4.ª classe di consiglieri, con lo stipendio di L. 2500.

« È stabilita una sola classe di segretarii con lo stipendio di L. 2200. Gli attuali, che hanno uno stipendio maggiore, dovranno esporsi ad un esame, per essere promossi a consiglieri con L. 3000, ovvero conserveranno lo stipendio attuale, a titolo di assegnamento personale.

« È abolito il posto di sottosegretarii e non sono ammessi vice-segretarii nelle Prefetture e sotto-Prefetture.

« Vi saranno poi come impiegati di concetto :
« I primi commessi con lo stipendio annuo di L. 2000.
« I commessi di I classe L. 1800
« » II » » 1500
« » III » » 1230
« Ai portieri sarà aumentato lo stipendio. »

Il generale Garibaldi invita i volontarii italiani a dare il loro obolo alle centinaia di volontarii vaganti per le città d'Italia, senza tetto, senza pane, privi di lavoro, e sfiniti dai patimenti.

Ecco le sue parole :

« *Ai volontarii italiani !*

« Sempre volenti a qualunque proposta generosa, a voi fo appello oggi per le famiglie dei perduti compagni, e per i mutilati nostri.

« Coloro che ponno, con un obolo alla Cassa di soccorso, di cui è presidente il benemerito generale Nicola Fabrizi, faranno opera sacra.

« G. Garibaldi. »

Scrivono da Roma, in data del 4 corrente, alla *Gazzetta d'Italia* :

« La Corte romana, insuperbita per lo sgombero de' Francesi, mette a prova la pazienza del Governo di Firenze.

« Nella conferenza d'ieri ebbero luogo in tutto tre abboccamenti tra delegati di ambedue le parti. La difficoltà consisteva nei Vescovi preconizzati e nella riduzione delle diocesi.

« È falso che Sua Santità abbia domandato la revoca del voto parlamentare che proclamò Roma capitale d'Italia, com'è falso l'asserzione di una eventuale occupazione di Roma per parte delle truppe italiane.

« Si crede che il comm. Tonello dovrà restar qui per altre tre settimane, prima di avere ultimato i suoi affari, a causa della proverbiale lentezza della Curia romana.

« Ieri sera all'*Argentina*, in segno di entusiastica ovazione la prima ballerina carcerata dodici ore, per un bacio dato alla mano, nel ballo, *La contessa di Egmont*. Sono poi scomparsi i colori bianco-gialli del vestito delle comparse. Anche nell'opera *Gazza ladra* fu applaudito il buffo, il quale invece di cantare « condanna il R. Tribunale alla pena capitale » improvvisò « condanna il R. Tribunale alla pena la capitale. »

« A Tivoli, durante le feste si verificarono alcuni casi di choléra.

« La città è tranquilla. »

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Il *Mémorial Diplomatique* reca la notizia telegrafica, che il sig. di Beust, in vista dell'agitazione ch'esiste in Oriente, propone alle Potenze sottoscrittrici del trattato del 1856, di ovviare alle eventualità possibili con un accordo collettivo, nel senso che nessuna Potenza tenti di usufruttare le complicazioni a proprio esclusivo vantaggio.

O. T.

Leggesi nel *Corriere Italiano* :

Ci scrivono da Parigi che nel mondo diplomatico si va accreditando la voce che il duca di Gramont stia per abbandonare l'Ambasciata di Vienna, e che al suo posto debba essere mandato il sig. Drouyn di Lhuys. Com'è noto, l'ex ministro degli affari esterni di Francia è sempre stato [illegible] ; e la sua nomina acquisterebbe, nelle circostanze presenti, un'importanza e una significazione particolare.

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Ieri si sviluppò al Palazzo di Cristallo un incendio allarmante, che minacciava di distruggere per intero questo grandioso fabbricato. Il fuoco fu scoperto verso le due pomeridiane nel braccio settentrionale, e si crede che fosse originato dal troppo calore de' tubi delle stufe, che riscaldano il Dipartimento dei Tropici, che è ivi collocato.

Sette pompe idrauliche di grandissima forza, con un centinaio di pompieri, vennero in poco tempo applicate a spegnere l'incendio. Il vento gagliardo, che soffiava da Sud-Ovest, spingendo lontane le fiamme dal corpo principale del fabbricato, contribuiva non poco ad aiutare gli sforzi che si facevano per impedire maggiori disastri, mentre una gran tela che separa il Dipartimento medesimo dagli altri, tenuta continuamente bagnata dalle pompe, impedendo una corrente d'aria che sarebbe stata pericolosissima, assicurava l'isolamento dell'incendio.

Ciò non-ostante l'ala Nord-Est fu quasi tutta distrutta. Con essa perirono gli appartamenti della Regina e la libreria della Società del Palazzo di Cristallo, che conteneva almeno 6000 volumi, tra' quali molti riguardanti le belle arti, generalmente di gran valore, e alcuni assai rari. Gli appartamenti raffiguranti le Corti degli Amiri, dell'Alhambra, di Bisanzio, e dell'India, furono più o meno danneggiati. Fu distrutta la Galleria contenente i modelli d'architettura naturale. Il Museo cinese, dov'era raccolta una vasta quantità degli oggetti più rari e più belli, in gran parte imprestati per l'Esposizione da persone distinte, rimase preda delle fiamme : a molti di questi oggetti non si potrà dare sostituzione.

Fra le perdite più lamentate dal pubblico, è la bellissima collezione di piante ed alberi tropicali, importantissima, e spesso di molto valore e rarità. Sono periti quasi tutti gli animali che vi erano, le scimmie, gli uccelli di canto, le api lavoranti, i pappagalli, ed altre specie assai rare.

Il fuoco durò sino alle nove circa. Il danno viene computato a 200,000 lire di sterlini.

(Persev.)

SPAGNA.

A proposito dell'arresto del maresciallo Serrano, leggesi nella *Patrie* :

« Il Senato non aveva fatto alcuna dimostrazione. Ma alla sera, il maresciallo Serrano, presidente titolare del Senato, chiese un'udienza alla Regina. La Regina gli fece rispondere che, pel suo titolo, il maresciallo aveva diritto d'entrata al palazzo, e che perciò poteva presentarsi. Egli si recò dunque al palazzo, e là credette dover presentare una protesta personale, non meno che un secondo esemplare della protesta dei deputati.

« Quest'atto provocò l'arresto di Serrano. »

Pare che nella cattolica Spagna le feste religiose non siano sempre celebrate con tutto il raccoglimento desiderabile. Il *Diario* (di Tarragona) annuncia che, in conseguenza degli scandali che ebbero luogo nella cattedrale di quella città al momento in cui si è celebrata la messa di mezzanotte, il Capitolo decise che questa messa non sarebbe più cantata a porte aperte. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano il seguente proclama dell'imperatore Massimiliano, datato da Orizaba il 1.° dicembre, e promulgato a Messico il 5 dello stesso mese :

« Orizaba 1.° dicembre.

« Messicani !

« Circostanze di grande importanza, che riguardano il benessere del paese, e che hanno maggior forza per le nostre domestiche difficoltà, ci hanno convinto che noi dobbiamo pigliare in considerazione il potere affidatoci. Il nostro Consiglio dei ministri, da noi convocato, ha espresso l'opinione, che il benessere del Messico vuole la presenza nostra alla testa degli affari ed abbiamo reputato dover nostro di aderire alle loro domande, annunciando nello stesso tempo, la nostra intenzione di convocare un Congresso nazionale, fondato sulle basi più ampie e più liberali al quale possano pigliar parte tutti i partiti politici : e questo Congresso deciderà se l'Impero deve continuare in avvenire, e, in caso di consenso, darà opera a stabilire le leggi fondamentali per consolidare le pubbliche istituzioni del paese. Per ottenere questo risultato, i nostri consiglieri della corona divisano ora i mezzi necessarii : e nello stesso tempo, dispongono le materie in tal modo, che tutti i partiti possano assistere allo svolgimento di questo concetto.

« E nello stesso tempo Messicani, facendo assegnamento sopra voi tutti, senza escludere nessun partito politico, continueremo l'opera di rigenerazione con coraggio e con costanza, posta ormai in custodia dei vostri concittadini.

« Sott. — Massimiliano. »

Il giornale *El Siglo* di Montevideo scrive : « Molti giornali europei parlano d'un Francese per nome Colle, vecchio di 130 anni ch'essi dicono essere il più vecchio del mondo. Si leggerà con interesse la statistica seguente tolta dal censimento del 1865 della popolazione del Chilì. I suddetti giornali resteranno senza dubbio sorpresi dai casi di longevità straordinaria che vi troveranno. Nel Chilì, vi sono 832 individui che hanno dai 100 ai 140 anni. Di questi 311 maschi e 521 femmine, spartiti come segue : 384 di anni 100 ; 13 di 101 ; 57 di 102 ; 20 di 103 ; 41 di 104 ; 46 di 105 ; 9 di 106 ; 9 di 107 ; 11 di 108 ; 7 di 109 ; 65 di 110 ; 6 di 111 ; 6 di 112 ; 2 di 113 ; 4 di 114 ; 5 di 115 ; 7 di 116 ; 3 di 117 ; 1 di 118 ; 4 di 119 ; 11 di 120 ; 5 di 122 ; 5 di 130 ; 1 di 140 una femmina. Nello stesso censimento si contano ancora al Chilì 12,241 vecchi dai 90 ai 99 anni. »

Messag.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 gennaio.

Una proposta utile. — Un nostro concittadino, l'ingegnere Pietro Marsich ci comunica una sua proposta che noi certo non abbiamo alcuna difficoltà d'accettare. Tratterebbesi d'istituire la *piccola navigazione a vapore nell'interno della città*, specialmente in vista alla desiderata affluenza di forestieri negli ultimi giorni del carnevale. Alcune piccole barche, mosse dal vapore, potrebbero partire periodicamente, con un orario fisso, dalla punta dei *Giardini* pubblici, percorrendo il porto, il gran Canale, toccando il ponte dell'Arsenale, la Piazzetta e Rialto, e mettendo capo alla stazione ferroviaria. Per attuare il progetto si potrebbe aprire una soscrizione per azioni da lire italiane 10, ritenuto in 30 il numero delle azioni necessarie, onde allestire subito 4 o 6 burchielli raddobbati e adattati convenientemente, mossi da piccole eliche a vapore, che si potrebbero avere o dalla regia marina, o, in ogni caso da Genova o da Marsiglia in pochi giorni. L'ingegnere Marsich ritiene che se i giornali veneziani si facessero promotori delle soscrizioni fra una quindicina di giorni si potrebbe fare la prima prova.

Per nostra parte, noi siamo pronti a far l'invito ai nostri concittadini, onde il progetto non cada a vuoto. Si tratta di cominciare, e qualunque proposta che non arieggi alla utopia va accolta favorevolmente. Certo, se Venezia penserà a scuotersi un poco di dosso la polvere di tutti i vecchiumi, di tutte le abitudini di sonnolenza e di apatia, i trasporti a vapore le riusciranno indispensabili pel suo commercio. Pur persuasi dell'idea siamo però dubbiosi che con tutti i progetti che sono in cantiere e che mai non avanzano per difetto d'alimento anche questo non vada a raggiungere i suoi confratelli. Ci spiace che il nostro ingegnere non ci abbia detto qualche cosa di più, ne sugli utili sperabili per chi impegnasse il denaro, nè sulle spese che possono sorgere all'atto pratico della esecuzione del progetto; ma supponiamo che, nel caso, egli avrà in pronto tutto ciò che occorre per sodisfare alla domanda del pubblico. Quelli che, certo, non faran plauso alla sua buona intenzione sono i barcaiuoli avvezzi a mandar in cola a qualunque vaporiera percorra il gran Canale una serqua di benedizioni, tutt'altro che evangeliche, specialmente se essa serva alla locomozione di passeggieri e di merci.

Strade ferrate. — Ci muoviamo o non ci muoviamo? L'istmo di Suez, che ha fatto le spese a tutti coloro, che apprestano a Venezia la panacea, che guarisca il suo commercio dalle piaghe secolari, di cui va affetto, è certamente un pezzo grosso da tagliare; ma in ogni modo crediamo per fermo, che non volgeranno molti anni, che alla perfine i pesci del mar rosso, istituiranno rapporti amichevoli col muto armento dell'altro mare. Frattanto i mezzi acconci a far sì, che la grand'opera torni a qualche profitto anche per noi, sono o non sono in corso di studio e di attivazione? Il progetto di ferrovia da Mestre a Trento, discusso, vagliato e approntato, viaggiò ancora verso Firenze, per domandare l'assoluzione del Ministero o dorme in attesa della tromba, che lo ridesti? Non saremo certo noi questa tromba, perchè ci manca il fiato, ma in ogni modo ci parrebbe fosse tempo di scuoterlo dalla polvere e di provocare un accordo coll'Austria, onde una copia dello stesso andasse a Vienna, mentre l'altra camminerebbe alla capitale d'Italia. È questione di tempo, e se noi non facciamo, altri faranno e pre lo e meglio di noi con nostra vergogna e danno nostro. Iddio lo dica.

Ci pare amaro, che la stampa dovesse occuparsi un poco della questione del come volgere anche a nostro utile il commercio, che la strada ferrata Rodolfo andrà a sviluppare ora, che toccherà presto la meta prefissa. Non sarebbe opportuno provocare un accordo fra i Comuni, da Venezia ad Udine, cioè Venezia, S. Donà, Portogruaro, Palma ed Udine, ed intermedii, allo scopo di eseguire un progetto di ferrovia da Mestre per Palma ed Udine alla Pontebba, per la Germania orientale, riattivando alla piccola navigazione Porto Buso?

Se erriamo, invochiamo da altri più competenti la luce; ma ci [illegible] tempo di pensare un poco alle questioni prat[illegible] e ai mezzi solidi per aiutarci, chè di teorie ne son piene le fosse. Fu detto e ripetuto, che le ferrovie verso gli altipiani del Veneto sono una delle principali risorse, che il paese attende dall'avvenire: se è vero, com'è nostra convinzione, si getti una volta la miseria, e coll'associazione tra Comuni, giacchè i privati stentano a muoversi, si cerchi di provvedere a tempo, lasciando le frasi per la sostanza. Auguriamo di veder presto trattato l'argomento propostovi fondamentale, in tutti i periodici della nostra città e della Provincia.

Soccorsi ai profughi di Candia. — Continuazione dell'elenco de' contribuenti a favore de' profughi di Candia, nella Cancelleria della chiesa di S. Giorgio de' Greci in Venezia. — (V. i NN. 334 e 319 di questa *Gazzetta*.)

Angelo Licudi	fr.	20
N. N. greco	»	10
Sofia Darvari, vedova Weber	»	100
N. N. greca	»	2.50
Amalia Nini Triantafillo	»	100
N. N. greca	»	15
Antonio Vaviano	»	100

(Sarà continuato.)

Giornali. — Giusta l'avvertimento inserito nel N. 23 del *Brenta*, il direttore sig. Enrico dott. Caporali ha cessato col giorno 31 p. p. di partecipare al giornale, epperciò il *Brenta* sospende le sue pubblicazioni, che saranno riprese quanto prima in formato più grande, e con altre condizioni di [illegible].

Gli oziosi e vagabondi arrestati la notte del 4 al 5 corr., sono sei.

Furti ed arresti. — Due casetti di furto accaddero il 4 corr. Un ladro rubò a certo Buffer Giuseppe un oriuolo d'oro, e un borsaiuolo carpì di tasca a certo Rodolfo Eugenio, quattro fiorini in chiesa a S. Salvatore. Questa volta però non è riuscita loro la gherminella, imperciocchè i due ladri, poco appresso il fatto, furono sorpresi e arrestati, mentre tenevano ancora indosso gli oggetti rubati, che vennero restituiti ai legittimi loro padroni.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez. — *Avviso agli Azionisti.* — Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, ch'è aperto il pagamento del 16.° *Coupon* d'interesse in ragione di fr. 12.50, sopra tutte le Azioni della Compagnia, che sono state liberate di fr. 300.

Tale pagamento verrà fatto presso il sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

In tale occasione, tutti quei signori Azionisti che all'atto dell'ultimo versamento di luglio 1866, hanno depositato i loro Titoli d'Azione, potranno ritirare le Azioni definitive che giunsero dal Consiglio d'Amministrazione di Parigi.

Il rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Veneto
Antonio cav. de Reali.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 gennaio.

S. M. il Re è arrivato a Firenze questa mattina 5, alle otto da S. Rossore con treno diretto.

I negoziati relativi alle questioni ecclesiastiche hanno pigliato buona piega. Sentiamo che qualche entratura fu fatta pure per appianare le difficoltà che s'incontrano ora nelle comunicazioni colle Provincie meridionali, transitando per Roma; ma non sono state per anco aperte trattative ufficiali.

Opinione

L'*Italie* conferma quanto si leggeva il dì precedente in una corrispondenza da Roma, che noi abbiamo riassunta nella rivista d'ieri. Aggiunge che già si occupano della scelta dei nuovi Vescovi, e che non ci sarà un trattato, ma un semplice accordo verbale.

Lo stesso giornale dice, che il ministro delle finanze, domandando alla Commissione del bilancio, l'autorizzazione di emettere 250 milioni, ha dichiarato che la circolazione attuale non era se non di 145 milioni.

Sappiamo che S. M. l'Imperatore d'Austria ha dato ordine che sia cambiato il nome dell'Ordine cavalleresco della Corona ferrea. *(G. d'Ital.)*

La *Gazzetta di Verona* annuncia che, dietro autorizzazione di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano, fu istituito in quella Città un Comitato filiale del *Consorzio nazionale*, dipendente dal Comitato centrale di Torino.

Padova 5 gennaio.

Oggi giunse in Padova, sotto stretto incognito, S. A. R. il Principe Amedeo, nello scopo di visitare il reggimento Cavalleria. Furono alla Stazione a riceverlo, il comm. Prefetto ed il Sindaco, ai quali le prefata A. S. esternava i sentimenti della sua alta benevolenza.

Udine 5 gennaio.

I giuristi riuniti ieri, quantunque in piccolo numero (nuova prova, se bisogno ce ne fosse, di quanta apatia sia invasa ogni classe sociale fra noi) nominarono una Commissione coll'incarico di provvedere alla costituzione finale della Società, che nella nostra Provincia conta circa cinquanta aderenti, e deve essere possibilmente collegata colle altre del Veneto. *(G. di Udine.)*

Francia.

A molte voci dà luogo il ritorno precipitato di Metternich a Parigi. Anche l'*Indépendance belge* parla di trattative fra il Governo austriaco ed il francese, per istabilire un accordo comune riguardo agli affari d'Oriente.

« Pratiche analoghe, scrive il foglio belgico, sarebbero avviate tra Parigi e Londra e avrebbero già condotto ad un preliminare accordo, secondo il quale si dovrebbe far pressione sulla Porta, per indurla a concessioni in favore dei Cristiani, ma non incoraggiar i Cristiani nei loro tentativi, nè direttamente, nè indirettamente. Stabilendosi un accordo su questa base fra l'Inghilterra, l'Austria, la Francia e fors'anche la Prussia e l'Italia, esso contribuirebbe potentemente ad assicurare la pace d'Europa, e sarebbe, senza dubbio, un felice preludio per la riunione d'un Congresso di Sovrani, destinato a raggiungere il medesimo scopo, e di cui si parla nuovamente a Parigi. Quest'idea sarebbe carezzata da Napoleone III, che coglierebbe l'occasione propizia dell'Esposizione universale, per tentare di tradurla in atto. »

(G. di Mil.)

Paesi bassi.

La *Gazzetta di Torino* riceve dal suo corrispondente dell'Aia la seguente :

« Come ve lo faceva presagire nella mia d'ier l'altro, l'affare della presa d'acqua sulla Schelda va inasprendosi di giorno in giorno.

« La nostra prima Camera, nella sua seduta d'ieri, ha voluto render dei punti al Senato belgio, il quale pertanto, una lunga dimenticanza, è stato il primo a dar l'esempio di un eccitamento poco parlamentare.

« Il nostro ministro Van Zuylen ha usate le seguenti espressioni : « Fintantochè nel Belgio il « portafogli degli esteri sarà tenuto da un Rogier, « venuto su dalla rivoluzione, non vi è da sperare che un accordo su basi ragionevoli possa « aver luogo. »

« L'incaricato d'affari del Belgio ha domandate spiegazioni ; se di buona fonte, che ove non gli vengano date pronte e sodisfacenti, egli lascierà tosto questa residenza. »

Vienna 3 gennaio.

Il *Neue Fremdenblatt* reca la notizia avere il ministro conte Belcredi insinuata la proposta a Sua Maestà l'Imperatore, di condonare le conseguenze nell'esercizio dei diritti civili, a tutti coloro, che sono stati condannati per delitti o crimini commessi col mezzo della stampa, e che trovansi per ciò esclusi dal diritto attivo e passivo di elettori. *(Donau.)*

Pest 4 gennaio.

Il *Hon* rileva che la prossima seduta della Camera dei deputati avverrà al gennaio corrente, fino alla qual epoca sarà ritornata la deputazione, che all'8 corr. verrà ricevuta dalle LL. MM., e potrà esporre la sua relazione. *(Citt.)*

Corre voce che ancora nella corrente settimana sarà data lettura nella Dieta di Pest di un sovrano rescritto che conterrà l'eccitamento a condurre a termine colla maggior possibile sollecitudine le consultazioni sull'oggetto degli affari comuni, affinchè il relativo risultato possa essere sottoposto al Consiglio straordinario dell'Impero.

(Cittadino

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

Madrid 5. — Rios Rosas fu condotto da Cartagena a Cadice.

Berlino 5. — La *Gazzetta Crociata* e la *Corrispondenza Zeidler* dicono, che se le apparenze non sono fallaci, la questione d'Oriente incomincia a prendere grandi proporzioni.

Parigi 5. — La *Patrie* smentisce la notizia che la Francia abbia fatto pratiche per riunire una Conferenza allo scopo di sciogliere la questione cretese, e soggiunge che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, consigliò la Turchia a usare moderazione, ma biasimò il movimento cretese, riconoscendo nuovamente la necessità di mantenere la dominazione ottomana nell'arcipelago, nell'interesse della pace dell'Europa.

DISPACCIO DELLA AGENZIA STEFANI.

Parigi 5 gennaio.

	del 4 genn.	del 5 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 97	70 —
» 4 ½ %	98 75	99 —
Consolidato inglese	90 ¼	90 ¼
Rend. ital. in contanti	56 50	56 75
» » in liquidaz. corr.	— —	— —
» » fine corr.	56 65	56 70
» » 15 corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	505 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	315 —	315 —
Ferr. Vittorio Emanuele	87 —	92 —
» Lombardo-Venete	380 —	392
» Austriache	408 —	417
» Romane	90 —	92 —
» » (obbligaz.)	141 —	140
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 gennaio.

	del 4 genn.	del 5 genn.
Metalliche al 5 %	58 —	58 —
Dette inter. mag. e novem.	61 40	62 —
Prestito 1854 al 5 %	67 40	68 —
Prestito 1861	82 40	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	720 —	725
Azioni dell'Istit. di credito	155 60	155 80
Argento	130 —	130 —
Londra	130 75	131 —
Zecchini imp. austr.	6 20	6 20

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 gennaio.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 95
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 16
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 45
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 55 00 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 — »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 78 25 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 — »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 00	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 15 ½	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 4 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 45 L.	56 40 L.
» fine corrente	56 70 »	56 50 »
Prest. naz. in sottoscriz. 6 % cont.	— — »	— — »
» [illegible]	70 — »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	36 40 »
» [illegible]	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 ½ »	[illegible]
3 % in piccoli pezzi	38 — »	

BORSA DI TORINO
del 4 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —, C. d. m. in c. 56 50 45 40 45 50 45 47 ½ 50 (56 50) 56 60 45 45 60 45 45 55 60 (56 65).

Corso legale 56 50 —

Buoni di ut.° e scad., C. d. g. p. in c. —.— C. d. m. in c. 223 75
Pezzi da lire 20 d'oro . . . da L. 21 10 — a L. 21 11 —

BORSA DI NAPOLI
del 4 gennaio.

Consolidato 5 %	da 56 35	a 56 35
Corso legale	— —	— —
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —

Buoni scadenti da 1870 a 1875.

BORSA DI MILANO
del 4 genn.

Rendita italiana	da 56 ½ — a	— —
Pezzi da 20 lire d'oro	» 21 10 — a	21 1[illegible]

PORTATA.

Il 22 dicembre. Spediti

Per Lussino, piélego austr. *Vl. ... Maria*, di tonn. 25, patr. Cosmi... A., con 16 carratelli ... vuoti, 250 ... di cotoni, 60 pezzi ..., 302 ... legname lavor. in ..., 2 st. grano ed altri oggetti div.

Per Gibilterra e Liverpool piroscafo ingl. *Coert*, di tonn. 1124, cap. Owen John, con 19 col. canapa, per Gibilterra — 1146 bal. canape, 24 bal. lana, 17 cas. cantarie, 20 col. radice di trabbia e 12 pe. per Liverpool.

Per Molfetta, pielego ital. *S. Maria dei Martiri*, di tonn. 36, patr. Cormakle ... L., con 39 col. rame, 3 cas. chioderie, 4 col. ferramenta lavor., 53 bot. vuote, di ...

Per Pola, bragozzo ital. *Gedeone*, di tonn. 11, patr. Pastiniche F., con 1 part. erbaggi, 4000 scope in sorte.

Per Trieste, pielego ital. *Annunciata*, di tonn. 6, patr. Sampo A., con 1000 scope di sorgo 1200 tonn. di ...

Per Magnavacca, pielego ital. *Patrocinio* del ..., di tonn. 38, patr. Penzo B., con 1 part. carbon fossile ...

Per Segna, pielego austr. *Ivana F.*, di tonn. 6, patr. Glavan G., con 3800 mattoni cotti, 200 stuoie, 4 pac. conterie, 40 pac. lino, 5 cas. ed 1 part. olio ... e ... altro.

Per Omero, pielego austr. *B ...*, di tonn. 14, patr. Starich A., con 500 coppi cotti, 5 tavole ...

Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 226, cap. Cingolo A. ..., con 21 col. conterie, 3 col. pelli, 7 ... conciate cotte, 7 col. vino, 2 col. piombo, 5 col. rame, 32 ... aranci, 3 col. carta, 2 col. mandorle, 1 col. canapa, 2 col. formaggio, 1 col. carne salata, 6 cas. pesce fresco, 1 ... pollame.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Mattei Adamo, poss. di Alessandria. — Wagner Daniele, amer., - Borromeo co. Gilberto, milanese, ambi con famiglia.

Albergo l'Europa. — Ryeland Carter Luigi, possid. di Bragua, con moglie. — Caroisie Luigi di Manchester - Guyard Aimé, franc., ambi poss.

Albergo la Luna. — Grunosch Luigi, - Sarvoir Andrea, ambi negoz. — Crost Carlo, poss. — Jausse Isidoro, pr. d'assicur.

Albergo al Vapore. — Patrian Antonio, argante locriere del 42.° — Dantone Luigi, poss. — Dimarin nat. Francesco. — Ferrari Eugenio, - Ribolli Emilio, - Morini Odoardo, - Zanetti Ettore, - Magnani Francesco, tutti cinque negoz. — Puccini co. Gio., r. capit. — Montani dott. Lauro. — Ciemmeng Leone, avv.

Albergo alla Luna. — Tirel Giuseppe, - Bettani Angelo, - Pagliano Giuseppe, tutti tre negoz. — Bessani Marco, - Rossi Luigi, - Gastevo Ottone, - Tasca Gio. Bat., tutti quattro poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre.

De Chiara Regina, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — D'avila don Benedetto, fu Giusef., di anni 66, sac. titolare arciprete — Frula i Francesco, fu Ferdinando, di anni 35, ... — Milò Teresa, di Gaetano, di anni 2. — Massa Carlo, di Vincenzo, di anni 11. — Perini Virginia di Carlo, di anni 2. — Tedesco Angelo, fu Giacobbe, di anni 63, fruttivendolo. — Tonetti Arturo Giacomo, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Vianello Angelo, di Antonio, di anni 2. — Vedo Felice, fu Domenico, di anni 62. — Totale, N. 10.

Nel giorno 30 dicembre.

Bon i Maria, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Bagna Antonia, marit. Brigantin, fu Gio. ..., di anni 73, mesi 3, possidente. — D'Agata Imperia, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Palatini Serafino, fu Carlo, di anni 68, mesi 5. — Bortan Vittoria, marit. Costa, fu Costante, di anni 44, ricamatrice. — Pivetta Annunziata, fu Ferdinando, di anni 40, ... — Bigo Antonio, ..., fu Giacomo, di anni 6. — Spinelli Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Tallarida Daniele, fu Bortolo, di anni 24, ex impiegato. — Verza Gaetano, fu Gio., di anni 59, mesi ... — Totale, N. 10.

Nel giorno 31 dicembre.

Buratonin Salvatore, fu Pietro, di anni 54, mesi 6, povero. — Bertocco Angelo, fu Girolamo, di anni 50, ... da banda. — Brunner don Giuseppe, fu Domenico, di anni 86, ex arciprete di Favaro. — Cappello Maria, marit. Coppa, fu Francesco, di anni 50. — Pevolato ..., fu Gio., di anni 12. — Scarpa Luigi, fu Antonio, di anni 52, calzolaio. — Tagliapietra Alessandro, di Pietro, di anni 22, pescatore. — Tedeschi Caterina, ved. Sandes, fu Domenico, di anni 72, ... — Tomasetti Elisabetta, marit. ..., fu Antonio, di anni 58, ... — Zen Bartolomeo, di Agostino, di anni 1, mesi 10. — Totale, N. 14.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 gennaio, ore 12, m. 6, s. 27, 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 5 gennaio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337‴, 31	338‴, 21	339‴, 31
Termom. Réaum. Asciutto	0 0	2 7	0 6
Termom. Réaum. Umido	—1, 3	2, 2	—0, 4
Igrometro	70	71	65
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Quantità di pioggia			— —
Ozonometro			6 ant. 6 / 6 pom. [illegible]

Dalle 6 antim. del 5 gennaio, alle 6 antim. del 6

Temperatura massima	4°, 4
Temperatura minima	—0°, 3
Età della luna	giorni 29
Fase	—

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 7 gennaio, monterà il servizio la 9 Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 6 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *I Puritani*, del M.° Bellini. — Dopo la seconda parte dell'opera avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera buffa *Don Checco*, del M.° De-Giosa: protagonista il buffo Valentino Fioravanti, cantando la parte in dialetto napolitano. — Dopo l'atto primo dell'opera, il primo tenore Giacomo Patti, canterà la scena ed aria: *O mio tesoro*, nell'opera *Don Giovanni*, di Mozart. — Alle ore 8 e mezza.

— Oggi, 6 gennaio, ultima rappresentazione dell'opera: *Don Checco*. — Mercoledì 9 detto prima rappresentazione dell'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Suor Teresa*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *L'orfano del ...* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il pazzo per vincere*. Con ballo. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

Ad N. 3083 Sez. IV

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia

AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terranno nei giorni ed ore sottoindicate pubblici esperimenti d'Asta per deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le Botteghe e Volte a Rialto descritte nella sottoposta tabella per il biennio decorribile da 15 gennaio 1867. La gara si aprirà sui dati rispettivamente determinati in via fiscale, e la delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del Capitolato speciale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto della gara stessa. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stese in forma regolare e munite del competente bollo nonchè della prova sull'effettuato deposito cauzionale corrispondente alla offerta e prodotte al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. dei giorni prefiniti ai singoli esperimenti.

Si rende da sè che le offerte non saranno aperte che tosto chiusa definitivamente la gara a voce, e che fra più offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce.

Saranno a carico dei deliberatarii le spese inerenti all'Asta ed al Contratto, le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso e quelle al Notaio per la vidimazione della firma dei contratti.

Venezia 15 dicembre 1866.

Il R. Dirigente, Nob. PERSICINI

Descrizione degli stabili da affittarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, località Pescheria grande:

giorno dell'Asta il 10 gennaio 1867

1. Bottega e volta, composta di due locali terreni e due volte, agli anagrafici NN. 167, 175 (ovvero 176), annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358·02, deposito fiorini 35·80.

2. Idem, agli anagrafici N. 166, 165, annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358·02, deposito fior. 35·80.

3. Due locali terreni e tre volte, agli anagrafici NN. 163, 164, annua pigione fior. v. a. 175, pari a L. ital. 432·10, deposito fior. 43·21.

giorno dell'Asta l'11 gennaio 1867.

4. Idem agli anagrafici NN. 177, 178, annua pigione fior. v. a. 160, pari a L. ital. 395·06, deposito fior. 39·50.

5. Due locali terreni, all'anagrafico N. 159, annua pigione fior. v. a. 80, pari a L. ital. 197·53, deposito fior. 19·75.

6. Idem, agli anagrafici NN. 182, 183, annua pigione fior. v. a. 90, pari a L. ital. 222·22, deposito fior. 22·22.

giorno dell'Asta il 12 gennaio 1867.

7. Un locale terreno ed una volta, all'anagrafico N. 158, annua pigione fior. v. a. 82·50, pari a L. ital. 203·70, deposito fior. 20·37.

8. Idem, all'anagrafico N. 184, annua pigione fior. v. a. 87·50, pari a L. ital. 216·05, deposito fior. 21·60.

Osservazioni. In ognuno dei giorni prefiniti all'esperimento, l'Asta si terrà dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Per un locale ed una Volta si intenderà lo spazio di un'arcata.

Le botteghe non potranno impiegarsi in esercizii pei quali occorresse di far fuoco con fornelli, e per deposito di oggetti infiammabili pericolosi, o compromittenti, i riguardi igienici.

N. 18450. AVVISO D'ASTA (1 pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa Intendenza si terrà nel giorno 12 gennaio 1867 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane un esperimento d'Asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante e salva l'approvazione superiore, la costruzione delle scorte occorrenti per l'esercizio dei diritti di Passo ad Anguillara e Borgoforte alle seguenti condizioni:

1. L'Asta verrà aperta sul dato fiscale complessivo per ambi i Passi di fior. 2129·90, e precisamente fior. 1180·50 per la costruzione delle scorte al Passo di Anguillara, e fiorini 1149 per quello di Borgoforte.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo del dato fiscale descritto al N. 1. Tale deposito sarà restituito ai concorrenti, meno quello del miglior offerente che verrà versato in Cassa della Stazione appaltante e restituito dopo la stipulazione del formale contratto.

3. Entro quattro giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario comprovare di aver versato nella locale Cassa fior. 235 per garanzia del contratto e lavoro.

4. Il pagamento della somma per la quale venne deliberata la costruzione dovrà venire eseguito in due rate, la prima dopo eseguita [illegible] somministrazione delle suddette dietro certificato dell'ingegnere [illegible], la seconda in seguito alla superiore definitiva [illegible] della visita di Laudo, e dietro domanda da esso [illegible] che dovrà contenere anche il certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro venne eseguito lodevolmente.

5. L'impresa è assoluta, salvo nei casi contemplati dagli articoli 5 e 6 dei Capitoli normali di appalto che sono ispezionabili presso la Sezione IV dell'Intendenza, fino alle ore 11 antim. del giorno fissato per l'Asta, ed in tali capitoli sta anche indicato di quali parti consistono le scorte da costruirsi.

6. È però riservata la delibera alla superiore approvazione, il deliberatario resta vincolato fino dal momento della sua offerta e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 872 Codice civile e fino a che conoscerà la Superiore delibera.

7. Sotto le stesse condizioni si accettano anche offerte in iscritto che dovranno essere redatte secondo la modula qui appiedi e corredate del confesso di Cassa che provi essere versato il decimo del dato fiscale, e comprese a stare prodotte all'Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno dell'Asta.

8. Le spese tutte di Contratto, di consegna del lavoro, d'inserzione del Avviso nelle Gazzette ed altre stanno a carico del deliberatario.

Modula di offerta.

Io/Noi sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di assumere la costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte per l'importo di Fior. (in lettera e cifra) a tenore condizioni dell'Avviso 21 dicembre andante N. 18450.

Al di fuori.

Alla R. Intendenza di Finanza in Padova.

Offerta per assunzione della costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte

Dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze,
Padova 21 dicembre 1866

Pel dirigente, CORNUDA.

N. 4960. AVVISO. (1 pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti lo preconizzato d'Asta tenutosi il dì 18 del corrente mese per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella in Comune censuario di Bellombra, Distretto di Adria, provenienti dall'avvocato fendo De-Lardi, si avverte che nel giorno 10 del venturo mese di gennaio 1867 sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ai patti e condizioni che si contemplano nell'Avviso d'Asta 4 maggio 1866 N. 4354, e del posteriore 24 novembre N. 3633, ai quali per l'effetto si fa riferimento.

Dalla Regia Intendenza di Finanza,
Rovigo 20 dicembre 1866.

Il dirigente, GATTINONI

N. 4961. CIRCOLARE D'ARRESTO (1. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente d'accordo colla locale Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 201 lit. A Cod. Pen. in confronto del latitante Guidazzi Carlo fu Paolo Antonio, d'anni 26, nato in Meldola, Provincia di Forlì ultimamente domiciliato della Gendarmeria tenenza in Ancona, di statura bassa, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli biondi ed occhi cerulei, barba bionda, naso e bocca regolari, nulla constando di positivo ove siasi il medesimo trasferito, s'interessano le autorità di Pubblica sicurezza nonchè i comandi dei Reali carabinieri a disporre per l'arresto del suddetto Guidazzi, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Provinciale,
Rovigo li 11 decembre 1866.

Il Consigliere inquirente, ...

N. 8737 CIRCOLARE. (1. pubb.)

Fino dai primi del settembre p. p. trovasi nei depositi criminali del Tribunale di Verona, una sacca da viaggio contenente effetti di biancheria, ad uso muliebre.

Ignoto il proprietario, e sospetta la derivazione, viene invitato, chi credesse avervi diritto, ad insinuarsi al Tribunale suddetto, dirigendosi alla Camera del sottoscritto.

In nome del R. Tribunale Provinciale,
Verona, li 9 decembre 1866.

Il Giudice inquirente, ORIO.

N. [illegible]

Il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Con conchiuso odierno p. n. ha posto Ernesto Marzini di Michele, già commesso postale in Arzignano attualmente d'ignota dimora, in istato d'accusa, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 e punibile a termini del § 182, Cod. P. vigente.

Restano quindi invitate tutte le Autorità dello Stato e Reali e fabbriche ad arrestare il prenominato individuo, ed a scortarlo alle dipendenze di questo Regio Tribunale.

Vicenza li 28 dicembre 1866

Il Reggente, LUCCHINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6914-671 IV. C. P. 3

REGNO D'ITALIA

La Congregazione provinciale di Verona,

In seguito alle deliberazioni prese nella seduta 18 dicembre andante sul modo di provvedere alla fornitura e manutenzione dei varii effetti di casermaggio occorrenti nell'acquartieramento dei reali carabinieri, pubblica il seguente

Avviso d'Asta.

Sulla base del capitolato normale che resta ostensibile presso la Segreteria provinciale, avranno luogo presso l'Ufficio stesso della Congregazione provinciale i tre esperimenti d'Asta, nei giorni 16, 17 e 18 gennaio 1867, per l'appalto novennale della fornitura e manutenzione dei varii effetti di casermaggio, occorrenti nell'acquartieramento dei reali carabinieri.

La decorrenza del novennio sarà fissata nel relativo contratto.

La cauzione che deve prestare l'Impresa giusta l'articolo 6 del capitolato, resta determinata nell'importo di italiane lire 20,000 (ventimila) in Obbligazioni al valor nominale.

Il dato regolatore dell'Asta resta fissato per ogni giornata di presenza di carabiniere, nelle misure seguenti

Per ogni carabiniere d'infanteria	ital.	cent.	**19**
» »	di cavalleria	» »	**16**
» »	ammogliato	» »	**18**

L'Asta negli esperimenti da verificarsi nei giorni sopraindicati, si terrà aperta dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Nessuno potrà rendersi offerente, se previamente non eseguisce il deposito della somma di 1000 lire italiane.

Saranno accettate anche offerte segrete, qualora siano in tutto conformi al disposto della Circolare Luogotenenziale 31 ottobre 1857 N. 31186.

La delibera è vincolata all'approvazione della futura Deputazione provinciale, se così parerà e piacerà.

Dalla Congregazione provinciale,

Verona li 23 dicembre 1866.

Il Prefetto preside, ALLIEVI.

Il Relatore prov., Smiderle.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37. — all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45 — all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 7 GENNAIO.

Il programma dell'estrema sinistra non è ancora pubblicato, ed esso ha già sollevato aspre censure per le idee, che, a quanto si dice, vi sono contenute. Questa volta le censure vengono d'onde meno si sarebbero aspettate, e cioè dall'organo della democrazia italiana, il *Diritto*. In un articolo del resto sensato, questo giornale, la cui opposizione è entrata da qualche tempo puramente e semplicemente nelle rotaie costituzionali, trova, fra le altre cose, inopportuno di sollevare in questo momento, colle difficoltà che ci stanno alle spalle, una questione di riforma dello Statuto.

L'*Opinione*, che questa volta si trova d'accordo col *Diritto*, osserva che vi sono grandi questioni, che dovranno dar molto da fare alla Camera, e dietro le quali potranno disporsi i partiti, senza dover ricorrere a questioni astratte, nelle quali il paese, per ora almeno, s'interesserebbe assai poco. Parlate di riforma statutaria, dice quel giornale, e pochi vi baderanno, parlate d'imposte e di leva, e tratterete un argomento, che interesserà tutti coloro, che devono pagare o arrolarsi; che è quanto dire che tratterete una questione di importanza ben più vitale pel paese.

Del resto i giornali italiani sono privi affatto di notizie, e dopo il discorso reale del capo d'anno, la politica ha riposato, per ridestarsi, con maggior vigore, giova sperarlo, alla riapertura del Parlamento.

L'articolo della *Patrie*, a proposito dell'insurrezione cretese, del quale ieri abbiamo parlato, era troppo forte, e il *Moniteur* oggi si affretta a ripudiare l'idea ch'esso esprima, in qualsiasi modo le opinioni delle Tuilerie. Quel linguaggio infatti era troppo imprudente, perchè il Governo francese potesse accettarne la solidarietà. Ci spiace però di vedere che se esso non oserebbe parlare così, agisca, almeno sinora, come se le idee espresse dalla *Patrie* fossero le sue. Ci duole di sentire che il Sultano sia tanto sodisfatto della politica francese da dichiararsene grato, e che le popolazioni cristiane d'Oriente comincino ad avvezzarsi all'idea che l'aiuto possa loro venire da tutti prima che dalla Francia, e che la causa degli oppressi in Oriente abbia destato simpatie dappertutto, perfino in America, e non ne abbia avuto ancora alcun segno dal Governo francese.

Noi abbiamo sempre detto che questa ostilità sistematica, mentre cresceva ardire alla Turchia, non era tale da vincere le mene russe, e che anzi doveva favoreggiarle, e rendere così più facile lo scoppio della guerra. Noi crediamo che in un modo o nell'altro, la Francia debba ormai pigliare un contegno diverso in questa questione, e nella *France* arrivataci oggi troviamo un articolo a questo proposito, nel quale, se vi è bene accentato il desiderio che la guerra sia allontanata, si sente però vivo del pari il timore, che questi sforzi non sien coronati da lieto fine. La pittura che quel giornale fa dell'attitudine dell'Europa, mostra che anche nelle sfere governative francesi non si nutrono illusioni. « La Russia non risparmia incoraggiamenti agl'insorti, suoi correligionarii (così quel giornale.) La Prussia non sarebbe forse scontenta di vedere che l'attenzione pubblica si sviasse dagli affari di Germania, intralciasse meno i suoi progetti e il suo cammino. L'Italia pare ricordarsi che il suo Re conta fra i suoi titoli quello di Cipro e di Gerusalemme, e approfitta d'un incidente per inalberare la sua bandiera. L'Austria, dopo aver perduta la partita in Italia ed in Germania, par che si voglia rivolgere all'Oriente, e favorisce le pretensioni della Serbia, sua vicina, della quale vorrebbe fare una vassalla. La Francia e l'Inghilterra hanno mantenuto finora la stessa riserva, esse hanno fatto giungere finora tanto a Costantinopoli che ad Atene » (parrebbe veramente che la Francia fin qui avesse parlato in termini più benevoli a Costantinopoli, di quello che ad Atene) « parole di conciliazione, ed esse non si possono certo accusare di affrettare la crisi. »

Questa attitudine delle Potenze non è grave, secondo la *France*, sinchè la questione resti circoscritta entro i limiti d'un'insurrezione locale. Ma che avverrebbe se la Grecia fosse strascinata nel conflitto, e se il movimento si estendesse a tutte le Provincie cristiane? La *France* avrebbe desiderato che questa questione fosse differita; che le popolazioni cristiane si fossero educate, acciocchè esse avessero potuto essere eredi dell'Impero Ottomano, perchè i veri amici dell'Oriente sono quelli, che vogliono che l'Oriente sia reso a sè stesso.

« Ma se questa soluzione fosse un sogno, conchiude la *France*, e se l'Oriente restasse in preda alle influenze che vi sono in lotta, la Francia non avrebbe da scegliere tra due politiche; essa non avrebbe che a seguir quella, che le assegnano le sue tradizioni, i suoi interessi, la sua dignità. »

Questo è un linguaggio un po' più *avouable* di quello della *Patrie*, ed è a sperare ch'esso esprima meglio le intenzioni del Governo francese.

Frattanto il Principe Reale di Prussia, in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata del Re nell'esercito, ha fatto un discorso, che ha conchiuso, augurando al Re lunghi anni di Governo pacifico. Speriamo ch'ei sia buon indovino, come è buon capitano.

Il sig. M. Paulovich, ci ha indirizzato la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo:

Onorevole signor dott. Zajotti.

Ognuno a cui stia a cuore il ben essere della Venezia, non può non applaudire alle polemiche da lei sostenute nelle colonne del suo pregiato giornale, tanto sulle istituzioni delle Banche mutue, e del popolo, come per la fusione del nostro Stabilimento colla Banca nazionale, e per l'erezione altresì di nuovi Stabilimenti mercantili e marittimi, ed altre imprese industriali, onde far risorgere questa antica regina dell'Adriatico, ma ciò assolutamente non basta, poichè per l'attuazione di simili imprese occorre del tempo indispensabilmente necessario, e che pei bisogni urgenti attuali di Venezia non dev'essere sprecato, ma usufruttato il più possibile.

Egli è di fatti che tranne il giornale il *Tempo*, che da alcuni giorni prese una franca iniziativa di libertà di stampa, per manifestare a chi spetta alcuni dei principali errori, che si scorgono nell'attuale amministrazione della Venezia, con pubblico generale lamento, tutti gli altri giornali da qualche tempo sembranmi presi da un sonno morboso, com'era naturale, dopo le tante fatiche sostenute nel loro esordire, alcuni per procurarsi l'utile, ed altri gli onori.

Mi permetta che in queste due classi non possa eccettuare il suo e qualche altro divenuto anche troppo rugiadoso, poichè in alcuni suoi Numeri s'ingegnava di dar a vedere, che dalla riapertura del Teatro la Fenice, e dalla riattivazione di un *Carnevale all'antica*, dipendeva quasi il risorgimento dell'intera popolazione di Venezia, non pensando forse quanto diversa sia la condizione della nostra patria nei tempi che corrono, da quelli degli antichi commerci e delle antiche fortune de' Veneziani, i cui monumenti, che ci stanno sott'occhio, ce ne sono garanti.

Non mi oppongo che i cordiali sono buoni, e tal volta anche ottimi per l'ammalato, ma ciò che più monta d'una tregua passeggiera, quando il male sia grave, si è l'investigare le vere cause di tale gravità, onde applicarvi prontamente que' rimedii, da cui lasci sperare la guarigione. Fa dunque mestieri, nel caso nostro, coll'organo della stampa libera e coscienziosa, di battere e ribattere, con la maggiore fermezza ed evidenza, a chi spetta, gli argomenti più vitali, per la nostra Venezia, che sono il commercio, l'industria e la pubblica amministrazione in generale.

Non può ignorarsi da taluno che appartenga al commercio, quanto sia necessario vengano regolate le tariffe daziarie, riordinato l'andamento delle dogane principali, riattivata la primiera sollecitudine de' treni delle merci colla strada ferrata, e rimesso nel suo pieno vigore tutto il cessato sistema postale, che non era che una savia emanazione del primo regime italiano; senza queste misure, da adottarsi prontamente, il commercio rimane inceppato, in luogo di estendersi, mal fermo ed oppresso, invece di essere rigoglioso ed attivo.

Ora passiamo ad altri lagni, non meno gravi che generali, che si vanno lamentando tuttogiorno, e ciò per quanto riguarda il debito Lombardo Veneto assuntosi dal G[illegible] 18 novembre p. p. venne spedita al R. Ministero delle finanze in Firenze un'istanza, firmata da tutte le principali notabilità di Venezia ed estere qui residenti, aventi pur interesse, colla quale esponevasi a quel R. Ministero il dilemma: « o si considerino i debiti del Monte Lombardo-Veneto assunti dall'Italia, *debiti austriaci*, e vengano pagati gl'interessi egualmente che il cessato Governo, cioè con la trattenuta d'imposta del 7 per cento, e con argento metallico sonante; o vogliansi considerarli altrettanti debiti italiani, come la ragione e la giustizia lo esigono, e si paghino in tal caso gl'interessi dei debiti Lomb.-Ven., come tutti quelli degli altri debiti italiani, cioè con carta della Banca nazionale al suo pieno valor nominale, e senza alcun'altra trattenuta.

A tale istanza, dopo 43 giorni, ora che siamo discosti dalla capitale di sole 10 ore di cammino ferroviario, non s'ebbe neppure la degnazione di dare alcun riscontro, e soltanto oggi si venne pubblicamente ad intendere (poichè ancora non è comparso alcun avviso) che alla Cassa del R. Monte veneto giunse l'ordine da Firenze di pagare anche col 1 gennaio 1867 (domani) gl'interessi del prestito Lomb.-V. 1859, nell'egual modo con cui che vennero pagati nel novembre scorso, e nel corr. mese, tutti gli altri debiti del Monte Lomb.-Ven., nel mentre stesso che veniva ordinato a tutte le R. Casse italiane di pagare gl'interessi del Consolidato italiano scadenti egualmente domani, metà con argento, e metà con Carta nazionale, al suo pieno valor nominale, senz'altra trattenuta d'imposta.

Guai ai Veneti, se l'abile negoziatore italiano non li avesse riscattati a buon mercato, e col quale per verità la stampa non fu tanto prodiga di lodi come doveva, per un uomo che fece molto di più di quello che ognuno ragionevolmente poteva attendersi!

Ora si domando all'on. sig. Scialoja, per qual motivo gl'interessi del debito Lomb.-Ven. assunto dal Governo italiano, che non sommano che a soli 8 milioni e 250 mila lire annue, debbano venire pagati diversamente dagl'interessi degli altri debiti italiani, che sommano, comprese alcune garantie d'interessi sopra strade ferrate, ad oltre 530 milioni di lire annue?

Forse i Veneti non sono meritevoli di un egual trattamento degli altri sudditi italiani? Non hanno forse fatto bastanti sagrificii in 18 *anni* per l'indipendenza nazionale? Sagrificii morali e pecuniarii?

Non hanno essi pronunciato un sì solenne in faccia all'Europa per entrare con 2 milioni e mezzo di abitanti nella famiglia italiana, con soli 250 milioni di franchi, trovandovi un *deficit* di oltre ben otto miliardi?

Forse vorrebbe così presto dimenticare, seppur la ricorda l'on. sig. Scialoja, la sua recente compilazione del preventivo del 1867, in cui le Provincie venete, *sole attive* allo Stato italiano, vi figurano per ben 18 *milioni* di lire? Con questi, il sig. Scialoja non avrebbe meglio potuto disporre soltanto d'un mezzo milioncino, e togliere ai Veneti l'odiosa tassa austriaca del 7 per cento, pegl'interessi dei debiti Lomb.-Veneti?

E forse in tal modo che vanno retribuiti i Veneti dal sig. Scialoja? Si rassicuri l'on. ministro che non è da tali meschine economie che si aggrava di soverchio il bilancio, ma bensì dall'ingiustizia di tali atti, e sono persuaso che chi ha fatto un simile errore di moto proprio, può rettificarlo senz'attendere il voto del Parlamento.

Con simili risparmii non si giunge giammai alla vera potenza economica dei grandi Stati europei ed all'innalzamento del proprio credito, ma bensì con siffatti errori politico-amministrativi, qualora si volessero conservare, si rende infecondo il terreno, e se ne atterrano le basi.

Me le protesto con stima.

Venezia, 31 dicembre 1866.

Suo dev. Servo,
MICHELE PAULOVICH.

Fermi partigiani del principio della *libertà per tutti* noi abbiamo riprodotto integralmente questa lettera, sebbene par noi comprenda nelle sue ampie censure. E l'abbiamo riprodotta, specialmente perchè crediamo di poter persuadere il sig. Paulovich, che, se noi ci siamo occupati vivamente di altre questioni importanti, e non di quella, che forma il soggetto del suo articolo, egli si fu unicamente perchè non potevamo dividere la sua opinione.

Presentata la questione complessivamente e nelle sue conseguenze finali, egli è certo che tutte le apparenze stanno a favore degli oppositori, essendo un fatto incontrastabile che, qualora i possessori delle cartelle del debito lombardo-veneto vogliano cangiare in moneta sonante il ricavato dei loro *coupons*, vengono a riscontrare una perdita del 12 per cento, cioè di un sette per trattenuta d'imposta e di un 5 per disaggio dei viglietti della Banca nazionale?

Ma le questioni vanno giudicate secondo i principii, e non già secondo le conseguenze; imperocchè assai di frequente da un principio giustissimo ed incensurabile derivano conseguenze pregiudicevoli per un individuo, le quali per questo non cessano di essere legittime.

Le quistioni sono due: poteva il Ministero, senza l'approvazione del Parlamento, abolire *motu-proprio* l'odiosa tassa austriaca del 7 per cento? Data l'impossibilità legale di abolirla, senza l'adesione del Parlamento, doveva il Ministro delle finanze fare, pei *coupons* del prestito lombardo-veneto, [illegible] sto p. p. N. 3140, che estende al Veneto il corso forzato dei viglietti della Banca nazionale.

Per noi la prima delle questioni non ammette nemmeno il dubbio. Finchè regge il dettato dell'art. 30 dello Statuto che nessun tributo può essere imposto e rascosso, se non è stato consentito dalla Camera e sanzionato dal Re, non possiamo immaginarci come il Governo, da sè solo, foss'anco in forza de' pieni poteri, potesse imporre o abolire (il che torna lo stesso) un'imposta; e se riconosciamo d'altro canto che nell'autorità sovrana della Camera, in materia d'imposte, è riposta la più potente ed efficace garantia costituzionale, crediamo nostro dovere di opporci a qualsiasi deviazione da tale principio, se anch'essa tornasse a nostro individuale vantaggio. Oggi lo scopo dell'eccezione alla regola potrebb'essere lodevole, un'altra volta potrebb'essere invece pernicioso e fatale. Devesi adunque sempre insistere pel fedele adempimento della legge fondamentale dello Stato.

Sciolta per tal modo la prima questione, non resta se non a vedersi se, mentre qualunque pagamento in tutta Italia dev'essere accettato, per forza di legge, in viglietti della Banca nazionale; se, mentre con tale equivalente alla moneta vengono pagati gl'interessi di tutto intiero il debito pubblico del Regno d'Italia, si avesse a fare una eccezione pei *coupons* del prestito lombardo-veneto. Anche tale questione è, a nostro avviso, risolta appena annunziata. Se per legge dello Stato, per una suprema necessità, e per qualunque cittadino, dev'essere una realtà la finzione economica che la carta sia danaro, quale ragione ci avrebbe mai potuto essere di costituire un privilegio a favore di que' soli cittadini, che posseggono *coupons* del prestito lombardo-veneto, mentre con viglietti della Banca vengono pagati tutti gli altri contraenti dello Stato, tutti gl'impiegati, ec., anche nel Veneto? Se il ministro Scialoia avesse creduto di poter fare una sì odiosa eccezione, il Parlamento non avrebbe mancato di tacciarlo di violazione dello Statuto, in forza del quale tutti sono uguali in faccia della legge, e non avrebbe certamente ratiabito il suo operato. E diciamo *odiosa* eccezione, benchè in fatto tornasse favorevole ad una classe d'individui, giacchè l'unico modo di far apparire tollerabile un sì calamitoso provvedimento, qual'è quello del corso forzato della carta monetata, si è il mantenere inalterabilmente che, siccome esso non può essere imposto che per una assoluta necessità, debba colpire indistintamente tutti i cittadini e tutti abbiano ad essere posti ad una stessa condizione.

Il rimedio poi contro le conseguenze di questo stato di cose, richiesto dalla rigorosa osservanza dei principii giuridici e costituzionali, vi è, e mostrarono di essersene accorti tutti quelli (e son molti) che si astennero dal riscuotere l'importo dei coupons.

Il ministro Scialoja ha proposto al Parlamento un progetto di legge, secondo il quale l'attivazione delle nuove imposte italiane e la conseguente abolizione delle imposte austriache, qui tuttora vigenti, avrebbe luogo col 1.° luglio 1867. Che il Parlamento, sovrano in tale materia, non approvi il progetto di legge, se non a condizione che l'abolizione delle maggiori imposte austriache abbia effetto retroattivo al 1.° gennaio di quest'anno, e, come il 33 e $^{1}/_{3}$ per cento di addizionale all'imposta fondaria, sarà tolto anche il 7 per cento di trattenuta sui *coupons* del prestito lombardo-veneto. Questo è il punto, nel quale i deputati veneti potranno propugnare la causa del loro paese, chiedendo che, nelle vie costituzionali, vengano tolte imposte riconosciute ingiuste ed oppressive, retrotraendo l'effetto della legge al momento, nel quale queste Provincie vennero liberate dal giogo straniero.

Se nella via costituzionale, e operando da noi stessi (perchè il Parlamento in sostanza siamo noi) possiamo ottenere lo stesso effetto, perchè pretenderlo per vie non conformi alla legalità, ed in virtù di odiose eccezioni? Giustizia per tutti, e quindi anche pel Governo. Non ci sembra di essere troppo esigenti!

Documenti diplomatici.

Continuiamo a pubblicare i principali documenti estratti dal *Libro verde*

Il ministro degli affari esteri di Francia al ministro del Re, Parigi.

Signor ministro,

Ho ricevuto la lettera in data dell'11 di questo mese, con cui, informandomi dell'armistizio concluso lo stesso giorno tra l'Austria e l'Italia, m'annunciate, che il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele è pronto ad entrare in negoziati col Governo austriaco, in vista della pace sulle basi convenute col Governo imperiale. Voi aggiungete, che il vostro Governo vedrebbe con piacere, che quello di S. M. imperiale facesse uso della sua azione in un senso analogo.

M'affretto a farvi sapere, che il Governo dell'Imperatore, desiderando vedere una pace definitiva conchiudersi tra l'Austria e l'Italia, è dispostissimo a prestare, all'uopo, i suoi buoni uffici per contribuire all'appianamento delle difficoltà, che potrebbero insorgere tra i loro Governi, nel corso dei negoziati.

Aggradite, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

Firenze, 14 agosto 1866.

Signor ministro,

Nel momento in cui il generale Menabrea parte da Firenze per recarsi a conchiudere la pace, importa di prendere atto con precisione degli accordi conclusi amichevolmente tra noi e la Francia come Potenza mediatrice.

In ciò, che concerne la forma del nostro trattato coll'Austria, il Governo francese assicura il consentimento diretto dell'Imperatore d'Austria alla riunione della Venezia all'Italia, il preambolo menzionando la cessione della Venezia fatta all'Imperatore de' Francesi e la facoltà lasciata alle popolazioni venete di disporre della loro sorte.

In ciò, che concerne la questione fondamentale:

La riunione della Venezia avrà luogo senza condizioni onerose. L'Italia non pagherà alcuna indennità di guerra per la campagna fatta fuori dei confini della Venezia propriamente detta. L'Italia prenderà a suo carico il debito speciale della Venezia. L'Austria disporrà del materiale da guerra mobile, il materiale non trasportabile non essendo soggetto ad indennità da parte dell'Italia. Le fortezze della Venezia rimarranno intatte e non saranno oggetto d'alcuna indennità. I prigionieri politici appartenenti alle Provincie venete saranno messi in libertà. I detenuti per delitti comuni originarii di quelle stesse Provincie, saranno consegnati all'Italia. I soldati veneti al servizio dell'Austria saranno liberati. La corona di ferro e gli oggetti d'arte e le carte d'Archivii, trasportate fuori del territorio veneto dopo il 5 luglio, saranno restituiti. Seguirà il riconoscimento ed il ristabilimento de' rapporti regolari tra i due Stati.

Il generale Menabrea ha per istruzione di considerare queste stipulazioni come irrevocabilmente convenute da noi colla Potenza mediatrice, di maniera che l'Austria non possa pretendere alcuna concessione in ricambio da parte del Governo del Re.

In quanto alle concessioni, che l'Austria, dal suo canto, potrebbe fare, e di cui le più importanti si riferirebbero certamente alla restituzione della frontiera, siamo disposti ad assicurargliene a questo riguardo di sodisfacenti.

Mi riferisco di soprappiù, pei particolari delle trattative, alle istruzioni precise, che ho date al generale [illegible]

Aggradite, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro degli affari esteri, al ministro del Re, Parigi.

(Estratto) Firenze, 15 agosto 1866.

Signor ministro,

.... Il barone di Malaret mi comunicò un progetto di convenzione tra la Francia e l'Austria per la cessione formale del Regno Lombardo-Veneto all'Imperatore dei Francesi. S. E. il signor Drouyn de Lhuys allega la necessità di porre fine, appena sia possibile, ad una situazione mal definita e non esente d'inconvenienti, e d'assicurare prontamente all'Italia i risultati ch'essa s'è ripromessi dalla guerra.

Il barone di Malaret mi pregò, in conseguenza, di far conoscere al Governo imperiale le osservazioni, che questo Documento potrebbe suggerirmi.

Le osservazioni, che ho sottoposte al ministro di Francia in presenza di questa comunicazione, furono conformi al senso delle istruzioni, che vi ho precedentemente dirette, signor ministro, sulle questioni di forma e di sostanza relative alla riunione della Venezia. Non avete, dunque, che ad attenervisi segnatamente per ciò che concerne i negoziati diretti da seguire tra l'Italia e l'Austria, ed il passaggio del debito speciale della Venezia all'Italia.

Aggradite, ecc.

VISCONTI-VENOSTA

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Chioggia 3 gennaio.

Anche nell'anno del nostro riscatto, questa Società d'incoraggiamento pegli artieri non lasciò a dubitare dell'utile e decorosa sua esistenza.

Ebbesi, giorni sono, l'esposizione pubblica di varie opere artistiche, indi la cittadina solennità della proclamazione de' premii, e del conferimento delle grazie ai socii compartecipanti.

I frutti dell'ingegno, questa volta, non furono molti e tutti distinti. Mentre, per la sospirata nostra redenzione, ogni cuore e mente e braccio s'impegnava ad averla, numerose e squisite essere non potevano le produzioni dell'arte. Non mancarono però lavori degni di qualche apprezzamento.

Spiccavano poi nel primo posto di onore, e quale fregio precipuo dell'esposizione, tre ritratti a matita francese, valentemente eseguiti dalla signora Carlottina Venturini di Tommaso. Molto a proposito la giovine pittrice consacrava il felice suo genio ad animare l'effigie de' proprii genitori, come a proposito sceglieva a soggetto, pel terzo ritratto, parimenti stupendo, la nostra Rosalba Carriera, di cui sarà emula, a gloria novella di questa città.

Alla patria funzione delle onorificenze e delle grazie intervennero le Autorità locali, tutti i socii, numeroso concorso di cittadini, e vistosa quantità di signore, che costituivano il brillante ornamento di quell'adunanza.

L'onorevole avvocato, dott. Ermenegildo Chiereghin, quale direttore anziano della Società, recitò un forbito discorso di occasione.

Fu ricca quell'allocuzione di gentili pensieri, di dotti concetti, di alti e nobili sentimenti, e vivacemente parlando della patria nostra ormai tolta al servaggio ed alla tirannide, non potè l'oratore nascondere, com'egli si ricordava in quel momento le patite persecuzioni del caduto Governo. Fra i generali applausi, veniva chiesto ed approvato, che fosse dato alla stampa il tenuto di[illegible]

La Commissione della Società, delegata ad emettere in linea d'arte il proprio voto sopra ogni singola esposta opera, diede lettura del pronunciato suo giudizio, indicando gli artieri degni di premio e di onorevole menzione.

Dopo di ciò, si è proceduto all'estrazione a sorte delle grazie a favore de' socii.

Possa questa istituzione sempre più prosperare in questi tempi cotanto desati di civile progresso ed avanzamento.

Roma 3 gennaio.

Da per tutto non si parla se non dell'esito felice della missione Tonello: ed è vero. Il Governo italiano, come vi scrissi fino da principio, mandava a Roma il commendatore Tonello con istruzioni assai larghe, e quindi era più facile il poter trattare, e anche il Papa si mostrò pronto a far qualche cosa, per cui è stato facile un accordo. Già sapete che scopo della missione del sig. Tonello era quello della nomina dei Vescovi e della installazione di quelli già nominati. Tutti i Vescovi che il Papa ha preconizzato nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria ed in Lombardia, non hanno potuto finora andare al possesso delle loro diocesi, perchè, riguardo alla Lombardia il Governo del Re non intendeva riconoscere per Vescovi coloro, che furono eletti per presentazione dell'Imperatore d'Austria, alla vigilia della battaglia di Magenta, e riguardo agli altri, lo stesso Governo pretendeva che le Bolle fossero sottoposte al regio *exequatur*, e che i nuovi Vescovi prestassero giuramento in mano del Re. La Santa Sede non voleva ammettere queste condizioni, ed ecco perchè i Vescovi non hanno potuto mai andare al possesso delle loro sedi. Ora è tolto ogni impedimento, perchè il Governo italiano, volendo essere seguace del principio da lui proclamato di Chiesa libera in Stato libero, ha abbandonato ogni pretesa o diritto di *exequatur* e di giuramento; e così il Papa può liberamente mandare i suoi Vescovi. Riguardo alle sedi vacanti la questione è più complicata. Il Re Vittorio Emanuele, secondo l'antico concordato, ha il diritto di presentazione o di nomina; ma solo nelle antiche Provincie, cioè nel Regno di Sardegna, ed il Papa non gli ha contrastato mai questo diritto.

Di più, la Santa Sede riconosce in lui un eguale diritto nella Provincia della Lombardia e della Venezia, perchè acquistate mediante un pubblico trattato. Ma riguardo alla Toscana, a Parma e Modena, al Regno di Napoli e alle Provincie pontificie, il Papa non riconosce finora in lui alcun diritto, perchè non l'ha riconosciuto come Re d'Italia. Come dunque provvedere alle sedi vacanti in questi paesi ora formanti parte del Regno d'Italia? Il Papa ha rivendicato a sè questo diritto: ha dichiarato non avere il Re su queste Provincie alcuno indulto dalla Santa Sede per cui conviene che la nomina sia lasciata libera al Papa.

Il Governo italiano ha trovato ragionevole la cosa, e lascia che la nomina si faccia direttamente dal Papa, tanto più che Sua Santità ha dichiarato di nominare ecclesiastici, contro cui nulla possa eccepire il Governo italiano. Ha detto perfino al sig. Tonello, che non nominerà uomini di partito esagerato, come il direttore dell'*Unità Cattolica* o altri ecclesiastici di egual carattere. Il Governo italiano si mostra sodisfatto.

Rimaneva però un'altra questione, e la più scabrosa. Il Governo italiano vuole diminuire in Italia il numero delle diocesi: secondo il progetto del Ministero La Marmora; vorrebbe ridurle a 65 o 70 al più. Questa è una riforma, che non si può fare senza l'intervento della Santa Sede, e

il Papa, mentre non è alieno dal venire ad una riduzione, non intende farla, come avrebbe proposto il Governo italiano. Di più, nelle sue antiche Provincie, non intende sopprimere nessuna diocesi. Ma, anche per fare la riduzione nelle altre parti del Regno, sorgono gravi difficoltà dal lato della politica, dal lato religioso, e anche dal lato storico. E queste difficoltà non si possono togliere improvvisamente, per cui il Papa ed il Governo italiano avrebbero stabilito di tenere come in sospeso questa riduzione. In Italia vi sono 82 diocesi vacanti; il Papa ne provvederebbe del proprio Vescovo da 30 a 35; le altre sarebbero date in amministrazione ai Vescovi delle diocesi vicine; e le cose proseguirebbero in questa guisa fino al tempo opportuno di fare una formale riduzione.

Nel dirvi tutto ciò credo di essere bene [illegible]to. Ecco un fatto che dà una solenne smentita a que' giornali cattolici, che volendo essere cattolici più del Papa, ed avendo la fatale pretesa di far credere che parlano e scrivono a nome della Santa Sede, hanno messo in ridicolo la missione Tonello, ed hanno annunciato che Roma, fedele al suo mandato, resisterà sempre, nè mai verrà a patti col Governo italiano. Povera Santa Sede se dovesse agire e governare la Chiesa secondo le opinioni del *Monde* e di altri giornali dello stesso colore!

Il Papa fermo nel transigere sui principii, si mostra disposto a fare qualche cosa col Governo italiano anche riguardo alle dogane: per Roma è un bisogno.

La città è tranquilla: abbiamo pochi stranieri, ma in questi giorni vi è movimento, perchè ognuno è occupato a comprare la strenna, ossia la *Befana*, chi pei figli, le sorelle, i nipoti, e chi per la moglie, le amiche e che so io. I negozianti a Roma contano immensamente sulla *Befana*.

La maggior parte dei teatri sono aperti: in [illegible], cioè all'Apollo e all'Argentina, abbiamo opera in musica e ballo. Mercoledì sera, al teatro Argentina, fu arrestata la prima ballerina Salvioni. Fu veduto in movimento il colonnello Bossi comandante dei gendarmi, poi il tenente Valentini. Il pubblico credeva che si trattasse di cosa grave, di qualche tentativo di rivolta. Ma, no, si trattava di arrestare una giovane di 20 anni, una ballerina; e perchè? La ballerina nel ballo la *Contessa di Egmont*, aveva dato un bacio al giovine, che si trova con lei in azione, giovine ch'è una donna vestita da uomo. La Censura del Vicariato aveva ordinato che il bacio non fosse materialmente dato, per non scandalezzare il pubblico; di più la stessa Censura avea ordinato alla Salvioni di non presentarsi colla maglia color carne; ed ella non obbedì. Per questi due delitti!! la ballerina vide arrivare sul palco scenico due gendarmi, si vide arrestata, e, per buona fortuna, anzichè essere tradotta alle Carceri Nuove, ebbe per arresto la propria abitazione. Tutto ciò fu fatto per ordine dell'avvocato Cocchetti, luogotenente del Vicariato. Ma perchè dare la Censura e la sorveglianza dei teatri ad uomini così sciocchi? Perchè far ridere così gratuitamente il pubblico? E si arresta una donna con un apparato di forza, come se si arrestasse un brigante! Che miserie! che ridicolaggini!

ATTI UFFIZIALI.

N. 223. (*)

Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

[illegible] cembre 1866, dal quale è fatto constare del risultato dello spoglio generale della votazione per le elezioni amministrative del Comune di Venezia;

Ritenuto essersi osservate nelle operazioni elettorali le norme prescritte dal R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Ritenuto che hanno riportato la richiesta maggioranza di voti i signori:

1. Palazzi Alessandro.
2. Boldu co. Roberto.
3. Antonini cav. Nicolò.
4. Fornoni cav. Antonio.
5. Bizio prof. Giovanni.
6. Bragadin nob. Zilio.
7. Rosada Angelo.
8. Giustinian co. Gio. Battista.
9. Sacerdoti avv. Cesare.
10. Della Vida Cesare.
11. Giovanelli principe Giuseppe.
12. Revedin co. Luigi.
13. Berti dott. Antonio, medico.
14. Papadopoli co. Nicolò.
15. Coletti Agostino.
16. Dall'Acqua Giusti prof. Antonio.
17. Marangoni avv. Giovanni Giorgio.
18. Diena avv. Marco.
19. Reali cav. Antonio.
20. Marcello co. Alessandro.
21. Manetti avv. Antonio.
22. Ziliotto dott. Pietro.
23. Ricco cav. Giacomo.
24. Pivato Antonio.
25. Blumenthal Sigismondo.
26. Verona dott. Giuseppe.
27. Tonoli avv. Angelo.
28. Balbi Valier co. Carlo.
29. Busoni prof. Demetrio.
30. Salviati dott. Antonio.
31. Giuriato Giuseppe.
32. Wirtz ing. Carlo.
33. Valmarana conte Giuseppe.
34. Treves ing. Michele.
35. Gasparini Cesare.
36. Pasini dott. Angelo notaio.
37. Manin col. Giorgio.
38. Marini dott. Antonio.
39. Fadiga dott. Domenico.
40. Papadopoli co. Angelo.
41. Vivante Elia.
42. Lombardo cap. Domenico.
43. Callegari Ferdinando.
44. Mondolfo cav. Giuseppe.
45. Treves de Bonfili nob. Giuseppe.
46. Ivancich Luigi.
47. Padovan Carlo Simeone.
48. Quirini Stampalia co. Giovanni.
49. Missana Giuseppe.
50. Sagredo co. Agostino.
51. Francesconi ing. Daniele.
52. Pigazzi Pietro.
53. Biliotti Vincenzo.
54. Berchet cav. Guglielmo.
55. Manzoni nob. Antonio.
56. Selvatico Ercole.
57. Franceschi dott. Sebastiano.
58. Acqua dott. Gaetano.
59. Amadi Giacomo.
60. Liparachi dott. Giovanni, notaio.

I medesimi sono proclamati a consiglieri comunali di Venezia, a termini degli [illegible] 241 e 248 del suddetto R. Decreto.

Venezia li 5 gennaio 1867.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura,
G. PASOLINI.

(*) Essendo incorso nelle prime copie della *Gazzetta* di ieri, un errore tipografico dipendente dall'essersi fatto uso di forme di stampa già composte per le notizie date precedentemente dei nomi dei consiglieri comunali, ch'ebbero maggiori voti, errore, che abbiamo potuto correggere soltanto nelle copie successive, riproduciamo oggi il decreto 5 corr. N. 223, nella presente unica edizione ufficiale.

(Nota della Redaz.)

La *Gazzetta ufficiale* del 4, oltre i decreti ieri emanati, contiene:

1. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 31 dicembre, che è così concepito:

L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1867, è fissato come segue:

a, Nella ragione del 5 per cento pei depositi volontarii dei privati, delle Casse di risparmio e degli altri Corpi morali e pubblici Stabilimenti;

b Nella ragione del 4 per cento pei depositi di cauzione di contabili, d'impresarii, affittuarii e simili;

c Nella ragione del 3 per cento pei depositi obbligatorii, giudiciarii ed amministrativi.

L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 per cento.

Gli amministratori delle Casse sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 3 [illegible], a tenore del quale gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie del Regno, invece del 14 avranno principio col giorno 31 del corrente gennaio nelle città infraindicate, tanto pel corso classico che pel corso tecnico.

Alessandria, per gli aspiranti della propria Provincia, e per quelli della Provincia di *Genova*.

Torino, per gli aspiranti della propria Provincia, e per quelli delle Provincie di *Cuneo* e di *Novara*.

Cagliari, per gli aspiranti della propria Provincia.

Sassari, per gli aspiranti della propria Provincia.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1. R. Decreto 20 dicembre, per cui i temporanei aumenti recati al Corpo fanteria real marina col Decreto dell'8 luglio 1866, cessano dal 1. gennaio 1867, ed il Corpo sarà ricostruito sulle basi del Decreto 10 agosto 1865.

2. Decreto ministeriale 25 settembre che approva il passaggio al Demanio dei beni già spettanti alla Casa religiosa dei Carmelitani Scalzi di San Paolo, detta di San Paolino, in Firenze ed ordina per questo titolo la inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato, a nome della Amministrazione del fondo pel culto, di un'annua rendita di lire 7380, con decorrenza dal 1. luglio 1866, abbonando all'Amministrazione stessa lire 4, che saranno aggiunte a successive iscrizioni.

3. R. Decreto 23 dicembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile pel 1866 della tassa sull'entrata fondiaria pel 2. semestre 1860, e per la definizione dei reclami per cessazioni di reddito di ricchezza mobile, avvenuti nel 1864 e 1865.

4. R. Decreto 14 dicembre, che sarà proposto per essere convertito in legge nella prossima sessione parlamentare, ed il quale autorizza la maggiore spesa di lire 13,961.10 al bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1865: *porto e lazzaretto di Nisida*.

5. La concessione dell'*exequatur* a tre consoli [illegible]

ITALIA.

La sede del Comando dell'8.° reggimento d'artiglieria venne traslocata da Padova a Verona, il 27 dicembre 1866. *(G. Uff.)*

Fu nominata una Commissione per esaminare e pronunciare sui richiami per le ricompense dell'ultima campagna di guerra.

A far parte della medesima furono chiamati i seguenti uffiziali generali e superiori dell'esercito, ed ex-uffiziali del corpo volontarii italiani:

Presidente: Angioletti cav. Diego luogotenente generale a disposizione del Ministero della guerra.

Membri: Celesia di Vegliasco cav. Emanuele, maggior generale, comandante l'artiglieria del Dipartimento militare di Firenze. — Nedbal cav. Federico, colonnello a disposizione del Ministero della guerra. — Corte cav. Clemente, già maggior generale, comandante di brigata nel corpo volontarii italiani, deputato al Parlamento. Guastalla cav. Enrico, già tenente colonnello, sotto-capo di stato maggiore del corpo volontarii italiani, deputato al Parlamento.

Segretario: Mayo cav. Emerico, tenente colonnello, sotto capo di stato maggiore nel Dipartimento militare di Firenze. *(G. di Mil.)*

Il *Vessillo d'Italia* pubblica i seguenti interessantissimi ragguagli sull'interrogatorio Persano, ragguagli, che assumono la maggiore importanza per essere scritti dallo stesso ammiraglio.

D. — Perchè appena segnalata la flotta nemica in vista, non ha ella chiamati i comandanti a consiglio straordinario, come è prescritto dall'art. 79 del Regolamento del servizio di bordo?

R. — Perchè le flotte mosse dal vapore si avvicinano con tale velocità di cammino, che non ne lasciano più il tempo, come facilmente s'intende. — Poi perchè, *in primo luogo*, sarebbesi dovuto, a quell'intento, arrestare la flotta intera, rendendola così inattiva ne' suoi movimenti di formazione di tattica navale, per lasciar campo ai differenti comandanti di condursi al *legno ammiraglio* per mezzo di *scheletri*, e ritornare quindi alle loro navi, a distanze non indifferenti per alcuni.

Secondariamente, perchè l'esporre piani di battaglie, discuterli ed udire il privato parere di ciascuno, non è bisogno di un momento.

Terzo, perchè in presenza d'un nemico che s'avvicina a tutta forza di macchine, non è tempo da concioni, da discussioni e da dissertazioni, ma sì bene da ordinare e da eseguire.

Quarto, finalmente, perchè la *tattica navale* regolamentare ed il *regolamento pel servizio di bordo*, con dettagliata precisione, prescrivono i doveri di ciascun capo e di ciascun comandante dei singoli legni per qualunque particolare evenienza di battaglia, togliendo così il bisogno di segnali durante la mischia e di *preventive* istruzioni.

A tutto questo s'aggiunga, che l'impresa, a cui era intenta l'armata sotto i miei ordini, richiedeva che molti dei suoi legni fossero separati gli uni dagli altri, tanto da rendere affatto impossibile l'esecuzione dell'articolo 79 del Regolamento.

D. — Perchè allora non lo ha ella radunato prima — e appena che il comandante Sandri ebbe riferito della flotta avversaria che sarebbe venuta in soccorso di Lissa?

R. — Perchè il vapore permettendo al nemico di presentarsi separato, unito, alla spicciolata, in ore diverse e da punti differenti, succede [illegible] armate come degli eserciti, cioè, che si possono bensì dagli uni e dagli altri ideare e stabilire piani d'attacco anticipati, intesi a serrare o a dividere o a cogliere e a sorprendere il nemico — che l'arte è della strategia; ma per fissare il piano d'una battaglia occorre anzi tutto conoscere, come è naturale, la disposizione militare dell'oste nemica.

D. — Perchè dopo la comunicazione del comandante Sandri dell'avviso stato mandato da Lissa a Trieste della flotta italiana con apparenza ostile, e della risposta avuta di resistere, perchè la flotta propria sarebbe quanto prima mossa in soccorso, non ha ella desistito dall'attacco?

R. — Perchè avendo il comandante Sandri riferito ch'era stato il delegato austriaco che di quell'avviso spiccato avealo fatto consapevole, e cotesto dopo che il cordone elettrico era stato tagliato, mentre prima, quantunque vivamente da lui minacciato, erasi mantenuto fermo nel non volergli indicare il luogo, a cui il cordone sottomarino faceva capo, ragione voleva che io supponessi essere quella confidenza tardiva una alzata d'ingegno per farmi sconfortare dal proposito intrapreso o, quanto meno, per mettermi in qualche titubanza che, rendendo per avventura l'azione meno viva, gli desse tempo di far arrivare, a chi di dovere, avviso di noi per vie di messi celeremente spediti. — E mi pare che così pure la pensasse il capo dello stato maggiore, ed anche il Sandri stesso. — Ma non potrei ben affermarlo, me ne astengo per riguardo al Sandri.

Fatto fermo il mio pensiero su tal ragionamento per nulla leggero se si vuol rifletterci sopra, non mi preoccupai più di altro, all'infuori di accelerare ogni operazione d'attacco e di sbarco: e a darvi corso gagliardo e [illegible] incessante, onde conseguire la sottomissione dell'isola il più prontamente possibile. — Le urgenti ed incalzanti insistenze del Governo del Re, perchè ottenessi colla flotta qualche fatto compiuto (come pure rilevasi dalle lettere del presidente del Consiglio della Corona, che ho presentate, dalle conversazioni col signor ministro della marina, che ho riferite, e più di tutto, dall'ordine perentorio del Re, che ho posto sott'occhio della Commissione) non lasciavanmi luogo a titubare di sorta, in aspettazione di avvenimenti incerti.

Dove infatti trovare scuse, quando la flotta nemica, perdurando nella sua inazione non fosse comparsa, come io aveva fondate ragioni di supporre, visto il suo non muoversi affatto nell'ultima mia navigazione coll'armata di cinque dì — dal 9 al 13 luglio inclusivo — fatta in gran parte nelle acque e lungo le coste nemiche, e quando il bisogno di rifornire la squadra di carbone mi avesse richiamato ad Ancona, e mi ci fossi presentato dicendo che nulla aveva intrapreso, aspettando il naviglio nemico che non si era veduto?

Mi avrebbero lapidato, per lo meno, e la prima pietra sarebbemi venuta dallo stesso Governo. — E qui mi giova far osservare, che nel continuare nelle acque di Lissa, nulla veniva trasandato per esser pronti ad incontrare la flotta nemica al suo primo arrivo.

D. — Perchè non ha ella chiamato a consiglio i differenti capi per sentire il loro parere su tale proposito?

R. — Perchè i consigli il duce li chiama nei casi estremi a salvaguardia dell'onore militare, e non quando egli è in sè stesso pienamente persuaso di operare giusta gl'intendimenti del Governo non solo, ma nella piena convinzione di operare sotto l'impulso di sano consiglio.

Queste furono, presso a poco, le domande e le risposte concernenti l'imputazione d'*imprevidenza*. — Quanto a quelle tendenti a scorgere se [illegible] mi pare che sarei andato contro il mondo intero.

Avrei mezza voglia di qui trascrivervene alcune, ma, oltre la prolissità di questa mia, e al trovarmi al termine del foglio, sarebbe abusare al di là dei limiti concedutì ad una lettera, come ho già fatto sin ora.

Ripeterò solo ciò che parmi d'averva già detto altra volta, ed è, che io sono sicuro nella mia coscienza di avere, nell'ultima campagna della nostra guerra marittima, adempiuto, come sempre, ai doveri, che mi incumbevano di suddito fedele e devoto, d'Italiano sincero a tutta prova, e di ammiraglio non nuovo nel suo mestiere. — Ora avrivi che può. — I fatti rimarranno sempre quali gli ho narrati nel mio *Opuscolo*, che mantengo nella loro integrità. — E la storia farà giustizia al mio nome, ove mai mancasse dalla parte del *Senato*, che mi pare impossibile. — In fretta, ma di cuore. *(Diritto.)*

Dallo stesso *Vessillo d'Italia*, riproduciamo le seguenti notizie

« La Commissione del Senato, incaricata dell'istruttoria del procedimento contro l'ammiraglio Persano, ha chiuso il 25 dicembre i suoi verbali.

« L'ammiraglio Persano ha eletto in suo difensore l'avv. Sanminiatelli, celebrità forense in Toscana, e non (come disse il *Vessillo* nel suo ultimo Numero dello scorso anno) il criminalista Carrara, prof. nell'Università di Pisa.

« Credesi che il Senato, come alta Corte, sarà convocato fra il 18 ed il 20 del prossimo gennaio, per pronunziare la sentenza del *farsi* o *non farsi luogo* all'accusa. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Sappiamo che anche in Firenze si sta costituendo un Comitato d'agitazione legale per propugnare il principio della pluralità delle Banche in Italia, secondo le basi stabilite nel Congresso di Milano.

« Per quanto ci viene assicurato, fra le economie, che il Ministero della guerra sarebbe disposto ad adottare, v'ha pur quella, che riguarda i gran Comandi. Non si tratterebbe, tuttavia, di abolirli, come annunziarono alcuni giornali, ma solo di ridurli. Il progetto di dividere l'Italia in tre grandi zone militari, settentrionale, centrale e meridionale e di creare tre grandi centri, ha maggiori probabilità d'adozione, che ogni altro. In questo caso, i tre grandi centri sarebbero: Verona per l'alta Italia, cioè per tutto il sistema di fortificazioni della Valle del Po; Firenze per la media Italia, e Napoli per le Provincie del Mezzodì, compresa la Sicilia.

« Un tale progetto apporterebbe all'erario l'economia d'oltre a mezzo milione, calcolando che si sopprimerebbero quattro Cancellerie, con tutte le enormi spese che importano, d'ufficio e di rappresentanza, e permetterebbe di collocare a riposo, od in disponibilità, parecchi generali e i loro stati maggiori.

« Si dice probabile anche l'abolizione delle attuali brigate autonome, coi loro nomi speciali, lasciando i reggimenti distinti col solo numero d'ordine, come è comune in tutti i principali eserciti d'Europa.

« Questa misura rendendo più facile la dislocazione dei reggimenti, e basando la formazione delle brigate solo sulle circostanze di luogo, oltre a moltissimi altri benefizii, produrrebbe pur quello d'una rilevante economia nelle spese di trasporto. »

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

« Ci si riferisce che giunsero eccellenti notizie sulle condizioni della sicurezza pubblica della Provincia di Palermo. Il generale Medici procede operosamente alla persecuzione ed all'arresto dei malfattori, colle forze militari, di cui dispone. E le sue operazioni sono premiate, secondo ci scrivono, da ottimi risultati. Molti renitenti e disertori si presentarono spontaneamente; le Autorità militari trovano molto efficace cooperazione nei Municipii. »

Scrivono da *Firenze*, 3 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La notizia del *Diritto*, che salparono da Ancona duecento giovani italiani per prendere parte alla lotta contro il Turco, ha prodotto impressione profonda. S'aggiunge che si pronunziava anche il nome d'un famoso garibaldino, il quale sarebbe alla testa della spedizione. Ma anche di questa notizia si attende conferma. E se fosse vera, volere o no, il Governo italiano sarebbe in qualche modo compromesso.

« Le notizie che vengono dall'alto Piemonte sono poco liete; ma resistenza notabile non si trova che nella Provincia torinese. Le altre Provincie essendo indifferenti alla decapitazione di Torino, non hanno motivo di lagnarsi, e solo brontolano contro le imposte. Ma questo brontolio c'è da per tutto. »

Leggesi nella *Voce del Popolo* di Udine: « Ai nomi degli eletti alla deputazione provinciale ieri pubblicati, devesi soggiungere quello del dott. Giovanni Turchi. *Cuique suum.* » V. la *Gazzetta di sabato*.

Leggesi nella *Gazzetta di Verona*: « Siamo grati al signor Ciniselli, che, apprezzando il nostro suggerimento, fece atterrare il fatal *ponte di Niagara*, e vuole esclusi ne' suoi spettacoli quegli esercizii, in cui la vita dell'uomo trovasi in grave pericolo. »

Nel giorno di martedì 8 corr., verrà trasportata dalla Stazione di Porta Vescovo di Verona, al patrio Cimitero, la salma del valoroso nostro concittadino, conte Gio. Battista Sagramoso fu Giulio, capitano d'artiglieria. Esso perdette la vita nell'espugnazione dei ridotti di Borgoforte, ferito da un proiettile nemico, mentre stava alla direzione della sua batteria, con che fulminava da ben 6 ore l'austriaco baluardo.

Sappiamo da informazione ufficiale, che il Municipio intende concorrere alla pompa del funebre corteo. Questa dimostrazione è ben dovuta alla memoria di quel valoroso, che nel 1849 partì da Verona, abbandonando famiglia, professione ed interessi, per consacrarsi all'Italia, che soprattutto amava, e per la quale diede gloriosamente la vita nell'ultima campagna. *(Estr. dall'Arena)*

GERMANIA.

L'*Standard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 30 dicembre.

« A cagione dell'importanza che assumerà la marina di guerra nell'Unione del Nord, la fusione del Ministero della marina con quello della guerra deve cessare fra breve. Si tratta di affidare il Ministero della guerra al conte di Moltke, capo di stato maggiore dell'esercito. »

FRANCIA

Nel ricevimento di capo d'anno, a Parigi, il nunzio pontificio, a nome del Corpo diplomatico, indirizzò all'Imperatore la seguente allocuzione:

« Sire.

« Il Corpo diplomatico vi presenta i suoi omaggi rispettosi, in occasione del nuovo anno.

« Ognuno de' suoi membri è sempre felice di trovarsi presso V. M. imperiale, ma lo è tanto più in questo giorno solenne, in cui gli è dato di esprimere i suoi voti, per la felicità di V. M. e della sua augusta famiglia, e per la prosperità della Francia. »

L'Arcivescovo di Parigi indirizzò a S. M. le seguenti parole:

« Sire,

« Io ho l'onore di presentare a V. M. gli omaggi rispettosi del clero di Parigi, ed io la prego di gradire i voti che il patriottismo e la religione c'inspirano per l'Imperatore, per l'Imperatrice e pel Principe imperiale.

« Che Dio continui ad estendere la sua protezione sopra le Vostre Maestà, gloria e sicurezza del presente, e sopra S. A. I., dolce e cara guarentigia dell'avvenire.

« Ch'egli continui pure ad aiutare la mente elevata e ferma dell'Imperatore a risolvere felicemente tutte le questioni, che possono interessare la prosperità materiale e morale della Francia, e la quiete del mondo. » *(G. di Mil.)*

AUSTRIA

Vienna 1.° gennaio.

Corre voce che il conte Mosbourg, fin qui secretario dell'Ambasciata francese, sia stato destinato ad un altro posto. Lo surrogherebbe il signor de Bonnières, il quale occupa al presente la carica di segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, e che già per lo passato fungeva quale secondo secretario in Vienna. *(Citt.)*

Il Comando della marina austriaca impiegò i 600,000 fiorini che ricavò dalla vendita della flottiglia sul Garda, nell'acquisto di 36 cannoni Armstrong dall'Inghilterra, e destinò alle sei più grosse fregate questa artiglieria, che esso distribuì in proporzioni eguali. *(Triester Zeitung.)*

Praga 2 gennaio.

L'opuscolo in difesa dei Gesuiti, dettato dal canonico Winariky da Wischerad, viene distribuito gratuitamente nella campagna, parte a mezzo del clero, e parte a mezzo dei maestri di scuola, i quali fanno ciò *ex officio*. Dicesi che sieno le signore alto locate del paese, che hanno sostenuto le spese della pubblicazione, devolvendo un importo a pro' anche dell'istesso autore del libercolo. È un secreto pubblico, del resto, che la nostra aristocrazia femminile è il più possente usbergo dell'Ordine di S. Ignazio. Basti a provarlo il fatto che già tempo doveva venir presentato un indirizzo, coperto di numerose firme di signore, ad alcuni de' più giovani e più prestanti seguaci di Lojola, allorchè questi ultimi stessi pregarono le nobili dame a desistere dal loro proposito! (Che cara boghine! *Red.*) *(Debatte.)*

Pest 3 gennaio.

È pervenuto al presidente della Camera dei deputati, Szentivanyi, un indirizzo di fiducia, sottoscritto da 1300 elettori, e diretto contro il deputato Miletics. A Baldassarre Horvath ed a Jonnowics, per lo incontro, si presentarono, in occasione del capo d'anno, voti di fiducia.

(Citt.)

Dicesi che la sinistra della Camera dei deputati intenda fare una protesta contro l'ordinanza sul completamento dell'esercito. Si aggiunge che il partito Deák voglia proporre un indirizzo pel differimento dell'esecuzione di quell'ordinanza sino alle deliberazioni costituzionali. *(O. T.)*

INGHILTERRA

In Irlanda si è tuttora in apprensione pel fenianismo. Si raddoppia di vigilanza. Continuano le perquisizioni domiciliari e gli arresti, ed ogni giorno si sequestrano armi e munizioni, e si arrestano individui, al menomo sospetto che siano emissarii del fenianismo. Stephens è sempre introvabile. Mentre gli uni affermano ch'egli trovasi tuttora nel Mezzodì della Francia, accertano gli altri il suo sbarco in Irlanda.

Gli eroi del giorno in Inghilterra sono i capitani dei tre iachti venuti dall'America attraversando in soli undici giorni l'Oceano. Si festeggia sopra tutto il capitano vincitore, quello dell'*Henriette*, sig. Bennet; gli altri due iachti sono il *Vesta* e il *Fleetwing*. Egli accettò una sfida del duca di Edimburgo, per una corsa intorno all'isola di Wight, pel mese di agosto, con [illegible] posta di cento lire di sterlini.

La Regina Vittoria ha voluto visitare i tre iacht, e congratularsi coi loro capitani.

(G. di Mil.)

SPAGNA.

Il corrispondente di Livorno del *Corriere Italiano* comunica il seguente telegramma da Marsiglia, in data del 4 di mattina:

« A Madrid grandissimo fermento; si teme lo scoppio della ribellione da un giorno all'altro. Le principali case commerciali non ricevono più scadenze sulle piazze spagnuole, e inviano i loro valori a Parigi e a Londra, per sicurezza. Questi due giorni passano molti emigrati spagnuoli, provenienti dall'Italia e dal Nord della Francia, diretti verso i Pirenei. »

RUSSIA

Scrivono dalla Volinia al *Giornale di Posen*:

« La stampa russa nega ostinatamente che si facciano apparecchi militari dalla parte di Galizia, ma io posso accertarvi che il Governo russo prende le misure necessarie per essere pronto a qualsivoglia avvenimento dell'avvenire.

« Già sapete delle leve ordinate in tutto l'Impero. Ora le Autorità russe si studiano di riunire tutti i cereali, che trovansi ne magazzini di previdenza della Volinia, in un solo magazzino della città di Miendzyborz, a quattro leghe dai confini di Gallizia.

« In questi giorni ingegneri russi arrivarono in quella città, dove lavorano operosamente alla formazione d'un gran campo militare per la prossima primavera. Inoltre, essi fanno studii per istabilire fortificazioni lungo i confini dell'Austria. Un corpo d'esercito sarà riunito la ventura primavera nel campo di Miendzyborz, con un effettivo di 64,000 uomini, sotto il comando del feld-maresciallo conte di Berg, luogotenente dell'Imperatore nel Regno di Polonia. Il conte di Berg ha pure il comando di tutte le truppe d'occupazione del Regno di Polonia.

« Le guardie rurali sono chiamate di nuovo a servire di pattuglie notturne ne' villaggi della Volinia come durante l'insurrezione polacca. I nobili debbono sopportarne le spese. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Slesia*: « Il processo contro gli operai polacchi, che si ammutinarono a Irkutsk, in Siberia, è terminato. I sette principali colpevoli furono condannati a morte mediante fucilazione; tra essi, v'ha un nome tedesco, Giacobbe Reimer. I 194 accusati del secondo gruppo, che presero parte alla ribellione e al combattimento colle truppe, devono soggiacere alla pena della decimazione, cioè uno ogni dieci sarà parimenti fucilato; gli altri, puniti con cento colpi di *knut*, dovranno per tutta la vita lavorare nelle miniere. Al terzo gruppo, di 92 persone, sono applicate pene diverse; il quarto, di 133 individui è rilasciato per mancanza di prove; tutti gli altri assolti, eccetto uno, che è rimesso ai Tribunali ordinarii. I danni recati dalla ribellione 39,000 rubli devono essere risarciti dai colpevoli.

TURCHIA

Scrivono da Rodi alla *Gazzetta Universale d'Augusta* del 31 dicembre p. p.: « Già da tempo ferve in alcune delle isole Sporadi una secreta agitazione, che di tratto in tratto prorompe in aperto tumulto. A Simi, Calimno e Calcide si udì in questi giorni il grido: *Viva Re Giorgio! Viva i Candiotti!* Una nave americana carica di munizioni per gl'insorti, era riuscita a traversare il blocco di Candia, ma, nel momento d'approdare fu presa da tre fregate turche. Si assicura che il gen. Burbaki, ch'è nativo della Grecia, ottenne dall'Imperatore Napoleone la licenza di recarsi a Candia, a prendere il comando supremo degli insorti. »

Diamo il sunto del *Memorandum*, indirizzato dai Tessali ai consoli delle Potenze estere, con cui annunziano ufficialmente la loro risoluzione di scuotere il giogo turco:

« La voce della nostra patria oppressa e immiserita dal Governo turco, ci chiama alla lotta per la libertà; la riunione alla Grecia o alla morte. Colle nostre forze vogliamo iniziare una lotta la quale non è se non una continuazione della guerra intrapresa, e solo in parte compita, dai nostri padri nel 1821, ed invochiamo solennemente la protezione di Dio onnipotente, e quella di tutta l'Europa incivilita. Abbandonati in balìa d'un dominio arbitrario, e d'un'efferrata tirannide, abbiamo sofferto abbastanza, ed ora vogliamo ricomprare col nostro sangue la nostra spenta libertà, ed anzitutto vogliamo sporre in poche parole all'Europa, i motivi della nostra insurrezione.

« Il Turco non ha saputo provocare nella società da esso vinta, se non profondo disprezzo contro di lui. Questo popolo semibarbaro, nei 300 anni della sua dominazione, ha trasformato in arido deserto il nostro bel paese, e cangiato in miseria e desolazione tutto ciò che poteva contribuire alla felicità dell'uomo. Nemici persino della stessa natura, i Turchi non seguono se non le brutali inclinazioni delle loro passioni, non frenate da alcuna legge morale. Tiranno di se stesso, il Turco fu sempre il tiranno de' popoli a lui soggetti; verità questa ben conosciuta dall'Europa. In questa nostra deplorabile sorte, fummo lasciati dalle Corti d'Europa senza conforti e senza aiuti e abbiamo tollerato sino a tanto che ci fu possibile.

« Ora però, che la feroce tirannide calpesta persino i luoghi più sacri della vita, ora che si vuol metterci alle mani e ai piedi i ferri per noi fabbricati, ora dobbiamo dar di piglio alle armi onde liberarci da' nostri oppressori. Nell'accingersi alla lotta, la quale dee decidere del nostro destino, imploriamo l'assistenza del cielo e la simpatia dell'Europa cristiana, sperando che Dio e gli uomini saranno dalla parte del diritto. E nel dar mano coraggio-amente all'opra sanguinosa, a noi l'altro aneliamo, se non ad unire la nostra sorte con quella della libera Grecia, ch'è carne delle nostre carni, e sangue del nostro sangue.

« Siamo certi che l'Europa non vorrà ulteriormente lasciar sussistere la tirannia del nostro nemico, e la soppressione dei nostri imperscrittibili diritti, e gridiamo quindi unanimi.

« *Viva l'Europa!*

« *Viva la libertà dei popoli!* »

Il documento porta la data del 29 ottobre (10 novembre), ed è firmato dal *Comitato rivoluzionario tessalo*, composto da *Tolias Statupolos, D. Dajss, Tanakulos Nikos, Atan. Dimitrija. Anast. Zaglu Constantina, Tanakiss, D. Kuzurakis, A. Christalis, D. H. Manzaras.*

L'*Impartial* di Smirne, del 22 dicembre, narra che i montanari del Zaitum, appartenenti alla Confessione armena non unita, i quali si ribellarono più volte contro il Sultano, mandarono ultimamente alcuni dei loro ad Aleppo, per dichiarare a quel rappresentante della Francia, che intendevano abbracciare la religione cattolica, e domandare che l'Imperatore Napoleone, la maggioranza dei cui sudditi professa quel culto, li prendesse sotto la sua immediata protezione. Il rappresentante di Francia rispose loro negativamente, com'era naturale, e in conseguenza di ciò gli abitanti del Zaitum desistettero dal loro proponimento di mutar religione.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 2: Col *piroscafo d'Alessandria*, giunto ieri, si ha da quella città, in data del 22 p. p. dicembre:

« Il Vicerè ha dato ordine di comunicare alla stampa europea del paese i resoconti delle sedute dell'Assemblea, che hanno luogo al Cairo, senza interruzione. I fogli locali hanno già cominciato a pubblicarlo.

« Il 20 entrò in questo porto la corvetta americana *Swatara*, comandante Jeffers, proveniente da Malta e Civitavecchia. Dicesi che sia incaricata di ricevere a bordo il prigioniero John Surrat, uno de' complici dell'assassinio di Lincoln.

« Se siamo bene informati (dice l'*Avvenire*), le truppe egiziane presentemente nell'isola di Candia, sono attese di ritorno qui, prima della festa vicereale del 18 gennaio prossimo.

« Fu perpetrato un furto di circa 6000 franchi nella Cancelleria di questo Consolato generale di Spagna, per mezzo di una larghissima buca. Benchè si tratti d'un Consolato, e la Polizia abbia fatto le necessarie pratiche, non si giunse a scoprire finora la menoma traccia. »

AMERICA.

Un dispaccio telegrafico da Nuova York annunziava, giorni sono, che il Governo inglese aveva dichiarato che riguarderebbe il Gabinetto di Washington come responsabile di qualunque invasione dei Feniani nel Canadà. Ecco ora il testo di quel telegramma, pubblicato dalla *Tribune* di Nuova York:

« Montreal 17 dicembre

« Seppi stamane dalla bocca di un membro del Gabinetto canadese, che sir Federico Bruce (ambasciatore inglese a Washington) ha ricevuto l'ordine d'informare il Governo degli Stati Uniti, che lo si terrà responsabile dell'osservanza delle leggi di neutralità, per ciò che concerne il movimento dei Feniani, e che se il Canadà fosse di nuovo invaso da una truppa di gente armata e proveniente dagli Stati Uniti, verrebbe quest'atto considerato come una invasione, fatta dalle truppe stesse degli Stati Uniti. »

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale* da Colon-Navy-Bay, istmo di Panama, in data 30 novembre del caduto anno:

« Essendoci pervenuta, mediante il telegrafo transatlantico, la notizia della conclusione del trattato di pace e del solenne ingresso di S. M. il Re nella città dei Dogi, tutta la colonia dell'istmo fece a gara nel festeggiare sì fausto avvenimento, e tanto i nazionali che gli stranieri, a solennizzare la riunione all'Italia delle Provincie venete, inalberarono indistintamente le loro bandiere. »

(*Nazione.*)

ASIA

Abbiamo notizie, dice l'*Osservatore Triestino*, di Bombay 13 e di Calcutta 7 dicembre. La ribellione birmana si ritiene assolutamente finita.

« È avvenuto un forte combattimento fra le truppe comandate dal Sirdar Mahomed Sarwar Khan e gl'insorti di Lughman. Questi ultimi furono sconfitti con grandi perdite da ambe le parti, e si ritirarono nelle alture di Kaschmond. Il Sirdar prese possesso d'un punto fortificato degl'insorti. A Cabul si vocifera che il Governo inglese ha promesso un soccorso pecuniario all'Emir Scere Alì Khan, e che questi moverà senz'indugio verso Cabul. Naturalmente ciò ha destato grande sgomento ne' presenti reggenti di quel paese.

« L'ex-Re d'Aude, cedendo alla pressione del Governo anglo-indiano, assegnò 500 lir. di sterl. mensili al suo primogenito, Mahomed Hamid Alì.

« Si ha motivo di credere, che per la fine dell'anno, l'intero viaggio da Bombay a Calcutta potrà esser compiuto in quattro giorni. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 gennaio.

Consiglio comunale. — Se le nostre informazioni sono esatte, parrebbe che col giorno 12 del corrente, dovesse aver luogo la prima riunione del nuovo Consiglio comunale. Siamo dunque prossimi alla cessazione delle provvisorietà e crediamo inutile ripetere amare cose già dette, sulla necessità di scegliere per la nuova Giunta uomini, che abbiano volontà e tempo di dedicare molte ore del giorno al servizio municipale. Ripetiamo però ancora che chiunque non si sentisse adatto alle mansioni, che andrebbe ad assumere, si rinunci, piuttosto che sedersi per pura apparenza sopra uno scanno ogni 10 o 15 giorni, nella sala delle sedute, per trattare gli affari a volo d'uccello. Però tali rinuncie noi le vorremmo basate soltanto sulla propria coscienza, e non su facili pretesti, poichè riteniamo sacro dovere per ogni uomo, amante del proprio paese, accettare l'incarico, ora che si tratta di piantare su nuove fondamenta un Municipio, che ha dinanzi a sè lo spettacolo di gravi risoluzioni da prendersi per l'avvenire, e dell'inerzia ed apatia del paese, che non sa svigdirsi dal crampo del suo passato. A cose sistemate Assessori ne sorgeranno a carra, ma, pel momento, ciò che occorre è abnegazione, attività, e mente calma, altrimenti *sicut erat in principio per omnia saecula, ecc.*, perchè l'*Amen* non ci sentiamo in caso di pronunciarlo davvero. Intanto s'apparecchi alla men peggio la sala, in modo che o a spinte o sponte il pubblico possa cacciare un occhio per entro la medesima, e la stampa un'orecchio teso, intentissimo per non lasciar cadere nessun argomento, senza controllare il modo, con cui venisse esaurito. Ciò ben inteso se i Consiglieri lo domanderanno, ciò che riteniamo per fatto, mentre per essi è una garanzia maggiore e un più sicuro giudizio.

Guardia nazionale. — La seduta del 5 corrente per la nomina dei graduati mancanti della 14.ª compagnia, 2.ª legione, andò deserta per mancanza di numero.

Riunione al teatro Malibran. — Ieri alle ore 11, dietro invito affisso su per le cantonate, e firmato genericamente *la Presidenza*, si radunava buon numero di persone, chiamate a decidere sopra oggetto di comune interesse. Veramente i chiamati dovevano esser tutti quelli che, o sui campi di battaglia, o in qualsiasi altro modo valido, contribuirono al risorgimento italiano. Scopo della riunione pareva dovesse essere la costituzione d'una Società, onde trovar lavoro e impiego per tanti, che combatterono e soffrirono per la causa italiana, e che si trovano disoccupati e senza impiego. Tale scopo è santissimo, i mezzi potranno essere più difficili di quel che si crede, ma la Società potrebbe far molto, evitando le triste conseguenze di molti scioperi e di molte coalizioni operaie. Sappiamo che nell'adunanza si lesse uno Statuto, e che dopo qualche discussione, dopo molte nobili parole pronunciate da varii intervenuti, si conchiuse col nominare una Giunta fra i presenti col mandato di indicare i nomi più opportuni per la formazione della Presidenza, possibilmente fra le persone più ricche ed influenti del paese.

Uffici sanitarii. — Ci viene comunicato essersi incominciata anche nella nostra città l'organizzazione degli Uffici sanitarii, sotto la dipendenza di quello di Pubblica Sicurezza, giusta il Decreto ministeriale 15 febbraio 1860. Amiamo credere che in argomento di tanta importanza per la sanità pubblica, nella scelta dell'ispettore sanitario e degli altri medici occorrenti, in base all'articolo 16 del Regolamento del suddetto Decreto approvato, si userà il metodo del concorso per esame o per presentazione di titoli comprovanti la perizia dei concorrenti in quella specialità di mediche discipline.

Monumento Manin. — In relazione alla notizia, da noi data nella *Gazzetta* di sabato, sulla futura recita della Compagnia Dondini, il chiarissimo Dall'Ongaro, c'invia la seguente lettera:

« Pregiatiss. Sig. Direttore.

« *Venezia 6 gennaio* 1867.

« Lessi nel vostro foglio, che, nella recita da darsi nel teatro Gallo a favore del monumento Manin, la sign. Casali-Pieri, declamerebbe una mia ballata. Per favorire una causa sì nobile, darei non solo una mia ballata, ma tutte le mie parole, per quanto valgono, e tutta l'opera mia.

« Ma parendomi che in quest'occasione si dovesse cercare, anzi tutto, l'opportunità del soggetto, persuasi io stesso alla signora Casali-Pieri di dare la preferenza ad una poesia del Mercantini, intitolata: *Al Manin*.

« Vi sarei grato se vi affrettaste ad annunziare il nuovo programma della rappresentazione, che non avrà nulla perduto per tal mutamento.

« Credetemi,

« *Vostro servo.*

« F. DALL'ONGARO. »

Il gener. Garibaldi inviò la seguente lettera di condoglianza ai genitori di Giovanni Galli, caduto nel combattimento di Bezzecca in Tirolo, il giorno 18 luglio 1866:

« Carissimi!

« La vostra famiglia ha ben meritato della patria — Il vostro Giovanni, da bravo cadde pugnando sui campi di Bezzecca — rotto il petto da piombo nemico.

Giovanni Galli, non sarà più con noi, non combatterà più al nostro fianco le venture battaglie.

Egli è fasso, nella schiera di quei fortissimi, che da Ferruccio a Chiassi, caddero pugnando per la salute e l'onore d'Italia

Ai genitori del forte caduto, io mando un bacio. G. GARIBALDI.

Il sig. Alessandro Haberstumpf, di Venezia, ci prega di far noto che fra breve ricomincieranno le riunioni d'una società di giovanetti fra i 13 e i 16 anni, già da lui preseduta nell'anno decorso, e che aveva per iscopo la lettura di alcuni loro componimenti in lingua italiana, e l'esercizio di declamazione di poesie di scelti autori, alla presenza di persone all'uopo invitate. Tale associazione venne sciolta per ordine della Polizia austriaca, perchè non autorizzata dal Governo. Ora che di concessioni di tal fatta non c'è più bisogno, il sig. Haberstumpf inviterebbe tutti quei giovani che aspirassero ad aggregarsi a tale società, a presentarsi nei giorni di giovedì e domenica del corrente mese in Palazzo Sagredo a Santa Sofia dalle 12 alle 2 pomeridiane.

Correzione. — Nell'art.º *Strade ferrate* delle *Notizie Cittadine* di ieri è corso un errore. Nel 2.º capoverso, dove sta *Ci pare amaro*, leggasi *Ci piace ancora* ec.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 gennaio.

A proposito della lettera dell'ammiraglio Persano, pubblicata dal *Vessillo d'Italia*, e che noi riproduciamo in questo stesso Numero, il sig. capitano di fregata, Antonio Sandri, c'invia la seguente lettera

Signor direttore.

Senza voler entrare nel merito della lettera dell'ammiraglio Persano, testè pubblicata dai giornali, su di un brano però della stessa che si riferisce alla missione ch'io, ho avuto al giorno 18 luglio 1866, credo mio obbligo dare qualche schiarimento.

Con la flottiglia d'operazione di mio comando, oltre all'aver distrutte tutte le comunicazioni elettro-telegrafiche fra le due isole di Lissa e Lesina, e fra l'isola di Lesina ed il continente dalmato, era riuscito a sapere, che al mattino si era telegrafato a Trieste dell'attacco di Lissa per parte dell'armata italiana, e della risposta pervenuta di resistere, perchè la squadra austriaca sarebbe tosto venuta in soccorso.

Alle 6 pom. io usciva, con la flottiglia, dal canale di Lesina, per raggiungere l'armata.

Verso le 11 pom. salii sulla fregata ammiraglia *Re d'Italia*, e mi presentai al capo di stato maggiore dell'armata, capitano di vascello D'Amico, al quale riferii sull'esito della missione avuta.

Interrogato da lui s'io credessi vera la notizia data con tale dispaccio, risposi che sì.

Introdotto poscia dall'ammiraglio, ripetei quanto aveva detto al di lui capo di stato maggiore.

Con ciò intendo precisare i fatti, senza voler entrare in tutte quelle considerazioni, che dovevano far ritenere per vera la notizia.

Spiacemi che l'ammiraglio Persano m'abbia indotto ad allontanarmi da quel doveroso riserbo, che mi era imposto, e dal quale non avrei voluto dipartirmi, se non chiamato in nome della legge.

Le sarò grato, se vorrà accogliere nel suo giornale questa mia.

ANTONIO SANDRI,
capitano di fregata.

Sua Maestà avendo ricevuto in omaggio dall'avv. Giuseppe Consolo le sue *Osservazioni sulla pena di morte, e suoi rapporti colle Corti d'Assise*; e dal sig. Domenico Bussolin la sua opera intitolata: *Les célèbres Verreries de Venise et de Murano*, si compiacque di far giungere, con dispacci di Gabinetto particolare ad entrambi, l'espressione del suo ringraziamento e della sua particolare benevolenza.

Il *Giornale di Vienna* dice che il primo giorno dell'anno è arrivato in quella città un dispaccio telegrafico di S. M. Vittorio Emanuele all'Imperatore, il quale esprimeva gli augurii pel nuovo anno. Si è risposto immediatamente nello stesso senso a questo telegramma, in via telegrafica.

Firenze 6 gennaio.

Possiamo confermare la notizia data da alcuni giornali, che il ministro delle finanze abbia fatto studiare un progetto pel riscatto delle ferrovie romane, calabro-sicule e meridionali, mediante conversione delle loro obbligazioni in rendita dello Stato, e siamo in grado di aggiungere che l'esame ne è già molto avanzato, per cui, se il Governo si decidesse ad entrare in questa via, potrebbe il progetto medesimo esser presentato fra breve al Parlamento. (*Nazione.*)

Il ministro dell'interno, avuta partecipazione che nel circondario di Taranto vanno manifestandosi alcuni casi di cholera, ha decretato:

Le navi partite dal porto di Taranto e dintorni dal 5 gennaio in poi saranno sottoposte negli altri porti sani del Regno ad una contumacia di osservazione di 7 giorni. » (*Nazione.*)

Il Consiglio sanitario di Malta ha adottate decisioni importanti pel commercio de' nostri porti e del porto di Marsiglia: le provenienze di Costantinopoli, Smirne ed Alessandria sono ammesse in libera pratica, al par di quelle di Napoli; tuttavia si esige da quest'ultime la patente netta. Anche le provenienze dal mare d'Azoff, dal mar Nero e dal mar di Marmara sono ammesse liberamente; quelle dell'Albania turca e quelle di Taranto vengono assoggettate a una quarantena di venticinque giorni. (*G. di Tor.*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« È priva di ogni fondamento la voce accolta da qualche periodico francese, che il Principe Umberto abbia ricevuto qualche rifiuto dalle Arciduchesse austriache in cerca di un trono, tra le quali ci cita la nipote dell'ex Duca di Modena.

« Questi rifiuti, per esser possibili, dovrebbero essere stati preceduti da domande, che non hanno avuto luogo in alcuna forma.

« Nostre notizie particolari da Vienna ci fanno presentire come non improbabile ed assai vicina una crisi ministeriale, che farebbe uscire dal Gabinetto il sig. Beust vittima della diffidenza de' più influenti de' suoi colleghi.

« Il telegrafo reca la smentita della *Patrie* alle voci di un Congresso, che si sarebbe dovuto tenere a Parigi per la sistemazione della questione d'Oriente.

« Noi completeremo tale smentita, dicendo, non essere menomamente vera l'altra voce, che gl'Imperatori di Russia e d'Austria, e i Re di Prussia e d'Italia, avessero già risposto adesivamente all'invito di recarsi a Parigi, sotto il pretesto d'assistere all'inaugurazione della grande Esposizione del 1867.

« Crediamo che S. M. il Re abbia rimandato ad epoca indeterminata il progetto di un viaggio a Lisbona, per visitare la sua figlia, Regina Pia. »

Crediamo potere assicurare, che il processo Persano non sarà portato all'udienza dinanzi all'alta Corte di giustizia, prima del venturo aprile. (*Cavour.*)

Nella *France* di Parigi del 4, leggesi: « Apprendiamo che i portatori delle Obbligazioni *Cavour*, in virtù di una sentenza del Tribunale di commercio della Senna del 27 novembre scorso, che condanna il Governo italiano, solidariamente colla Compagnia e come direttamente obbligato verso i portatori delle Obbligazioni, al pagamento delle cedole guarentite, fecero sequestrare i fondi destinati al pagamento della rendita italiana, depositati presso i fratelli Rothschild a Parigi. »

Questa strana notizia ci era già giunta per dispaccio privato, il quale però aggiungeva che i signori Di Rothschild si resero dell'atto giudiziario compiuto. Veramente non potevasi trattare di sequestro effettivo, ma di una semplice formalità giuridica, in virtù di una sentenza, la cui validità è tutt'altro che dimostrata. (*Op.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Quei giornali, che con tanta insistenza annunziarono che il ministro Berti era incaricato di una missione a Roma almeno per ora si sono molto ingannati. L'onorevole Berti, che, come già annunziammo, è giunto ieri l'altro, 5, a Napoli, ha preso stanza all'Albergo di Russia. »

Ci viene assicurato, scrive l'*Italia Militare* del 6, che al Ministero della guerra si stia lavorando attivamente per le riduzioni, reclamate dal bisogno di economia, nelle varie armi che compongono l'esercito, come pure nelle varie Amministrazioni militari, e che quanto prima saranno attuate. (*Op.*)

Il 5 ebbe luogo il processo intentato al giornale il *Diritto* dall'avv. Pinna ex questore di Palermo. L'onorevole Crispi non potè per ragioni speciali assumere la difesa del giornale incriminato, e l'avvocato Muratori lo supplì. Il gerente fu condannato alla pena di sei mesi di carcere e 200 lire di multa, oltre alle indennità verso la parte offesa e le spese del processo. (*Nazione.*)

Scrivono da Roma 1.º gennaio, alla *Perseveranza*: « L'atmosfera va grado grado caricandosi di elettricità; il sapore dell'occupazione straniera comincia a venire alle labbra, e Roma sarà fra poco, dopo Trento, la città italiana, dove si possono rigustare quelle emozioni violente e non prive di fascino, framezzo alle quali s'è maturato così vigoroso e così saldo il sentimento nazionale nella Lombardia e nel Veneto. »

Francia.

La *Presse*, del 5, scrive: « La sessione del Consiglio di Stato per la guerra e la legislazione, si è oggi riunita per esaminare il progetto concernente il riordinamento dell'esercito.

« La squadra corazzata dell'Oceano è partita ieri da Cherburgo, a 3 ore e 45 minuti, pel Messico, ove deve proteggere l'imbarco delle nostre truppe. »

Il *Corriere dell'Emilia* ha quanto appresso: « Sappiamo da buona fonte, che il Governo imperiale di Francia tratta con Ortega per la questione del Messico. Con gli Stati Uniti è completamente d'accordo.

« L'Imperatore Napoleone ci assicurano sia assediato dal partito clericale, perchè nel discorso della Corona, dica una parola, che prometta un nuovo intervento, in favore del Papa, nel caso che scoppiasse una rivoluzione in Roma. »

Vienna 6 gennaio.

Il ministro pel commercio, barone di Wüllerstorff, fu nominato a vice ammiraglio. (*Diav.*)

Spagna.

Leggiamo nel *Wanderer* del 4 gennaio:

« I fatti di Madrid (a quanto scrivono alla *K. Z.*) non destarono punto le meraviglie a Parigi, e pare che i circoli dell'Imperatrice Eugenia fossero anticipatamente iniziati in tutta la storia. Narvaez aveva subodorato, che gli ultra assolutisti, con Gonzales Bravo alla testa, volevano fargli fare il capitombolo, perchè sospettavano che volesse rimanersene a mezzo cammino per timore, che anche i progressisti si avventerebbero contro di lui, non appena ne potessero cogliere l'occasione. Ora pare ch'egli abbia avuto sentore dei concerti presi fra i più liberali deputati delle Cortes e i capi del partito progressista, e, impetuoso com'è, colse subito il destro, di chiedere alla regina lo scioglimento delle Camere, per prendere così due piccioni ad una fava. Gli ultra assolutisti, di quelli, che più da presso circondano la Regina, ebbero alla lor volta notizia del divisamento, di mandare a casa le Cortes, e di ordinare le rielezioni in marzo; questo piano del Gabinetto fu immediatamente comunicato ad alcuni membri delle Cortes. In seguito a ciò, come nelle giornate di decembre a Parigi, si radunarono 123 deputati sotto il presidente del Congresso, Rios Rosas, per firmare una protesta, che doveva essere subito presentata alla Regina da sei membri presieduti da Rios Rosas. Ciò avvenne il 29 dicembre. Poi la cosa procedette così: Nella notte dal 29 al 30 dicembre il generale Pezuela, per ordine speciale del Presidente dei ministri, arrestò prima di tutto il sig. Rios Rosas e i sei membri eletti alla deputazione, mentre gli altri 123 deputati furono consegnati alle loro abitazioni, sottoposti cioè ad arresto domiciliare, per impedir loro, di raccogliersi nuovamente. 35 deputati, fra cui Rios Rosas, il Presidente, Antonio Salaverria, Herrera, Fernandez de la Hoz e Sobecz, furono subito trasportati parte alle isole Canarie, parte ai presidii africani. In seguito a questi avvenimenti fu incontanente pubblicato il Decreto sullo scioglimento delle Cortes, e Narvaez ha l'ingenuità di giustificare le sue misure contro i rappresentanti della nazione, dicendo, ch'essi non erano più legittimi deputati, e come tali inviolabili, perch'egli avea già sciolta la Camera. A Madrid la quiete non fu sinora turbata. Nemmeno uno dei membri del Senato non fu arrestato.

« La stampa ufficiosa di Parigi non guarda con isfavore gli avvenimenti di Spagna. Essa (è vero) non toglie espressamente a proteggere il Gabinetto Narvaez, ma si prende la briga, di enumerare i paragrafi della Costituzione e della legge, che giustificano l'arresto dei deputati della protesta, e quello pure del maresciallo Serrano. La *Patrie* si diffonde in modo particolare in questa sposizione. La *France*, ch'è infaticabile in dimostrare la legalità del colpo di stato, annunzia anch'essa, che tra gli arrestati c'è anche il maresciallo Serrano. »

Pietroburgo 5 gennaio.

Furono pubblicati 3 *ukase* imperiali, uno dei quali assoggetta l'Amministrazione postale del Regno di Polonia al Ministero russo delle poste, il secondo divide la Polonia in 10 Governi ed 85 Circoli; col terzo vengono introdotti nella Polonia gli Uffizii distrettuali delle imposte, come si usano in Russia. Tutte queste ordinanze imperiali entrano in vigore nel corso del mese di gennaio. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

***Parigi* 6. — (Dal *Moniteur*).** — Un giornale della sera pubblica un articolo sulla politica della Francia negli affari d'Oriente, la cui forma potrebbe dar a credere ch'esso attinga le sue notizie a sorgenti ufficiali. Questo articolo è opera di pura immaginazione.

***Parigi* 7.** — Il *Constitutionnel* annunzia, che la salute dell'Imperatrice del Messico va sensibilmente migliorando.

***Vienna* 6.** — Sono formalmente smentite le asserzioni del *Mémorial diplomatique* circa le proposte, che il Gabinetto di Vienna avrebbe indirizzato alle Potenze garanti del trattato del 1856.

***Nuova York* 5.** — Incomincia nuovamente l'agitazione tendente a porre Johnson in istato di accusa. — Cotone 35 ½.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio.

Sono arrivati, da Sunderland, il brig. ingl. *Cedar*, cap. Linton, con carbone per Lobretton; da Trani, il trab. ital. *S. Nicola Pellegrino*, cap. Fabbiani, con vino ed altro a G. Marani, il trab. ital. *Spirito Santo*, cap. Capogrosso, con vino, a G. Marani; da Molfetta, il trab. nap. *S. Nicola*, capit. Altomare, con vino, a G. De Martino; da Trani, il trab. nap. *Carmine*, capit. Casaleno, con vino e frutta per frat. Ortis. Ieri mattina giunse il vapore del Lloyd. Erano in vista tre sch. e tre brig. Da Penza co, sch. ingl. *Centipede*, cap. Barlow, con coppettoni per Palazzi; da Cardiff, il brig. ital. *Buon Padre*, cap. Vianello, con carbone, all'ord.; da Marsiglia, il brig. ital. *Celeste Provvidenza*, capit. Ortolani, con merci, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Honor*, cap. Balestra, con merci, all'ord.; da Corfù, il brig. greco *Sperante*, cap. Calamna, con merci per Giannotti; da Hammerfest, la sch. annov. *Jenne*, cap. B. chsen, con baccalà, per Beckher; da Newcastle, la sch. oland. *Jacob*, cap. Prey, con carbone per Pardo; da Barletta, la sch. ital. *S. Nicolò*, cap. Iannu, con vino per S. Fanelli, martingana italiana *Tommasino*, cap. Diana, con avena per Savini; e da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, con merci per diversi.

I molti arrivi avvenuti in questi giorni, hanno impedito le maggiori transazioni, e ciò tanto notavasi qui come a Trieste, ove arrivavano negli ultimi giorni dell'anno circa 40 bastimenti, la metà vuoti, l'altra metà dal Levante, dalla Puglia e dalla Sicilia, con olii, frutta ed altro, uno ne arrivava da Rio Janeiro, con caffè, alcuni dall'Inghilterra, con carbone ed altre merci.

Le transazioni in granaglie non hanno qui avuto alcuna importanza, mancando i depositi, e per gli alti prezzi pretesi dai possessori dell'interno, le sole operazioni furono pel semplice consumo, e con poca attività di quanto i consumatori si tengono in riserva. Il riso viene egualmente sostenuto, in causa del prezzo elevato coi risoni.

Negli olii non fuvvi o molto animati gli affari, i prezzi però si sostengono sempre più, e ciò in seguito alle notizie di aumento ai luoghi d'origine, anzi di Bari e Brindisi, che l'altra settimana si pagarono a d.ⁱ 250 sconto 7 per %, nella scorsa settimana si pagarono a d.ⁱ 250, sc. 6 a 5 per %, così di case del Corfù, che si era pagato a d.ⁱ 260 sconto, sc. 17, e nella scorsa settimana si pagò col solo sc. 15 per %; nelle qualità sopraffine, gli affari si limitarono al semplice consumo, per la sostenutezza ed elevatezza dei prezzi. Fiacco l'olio di cotone, e così pure il petrolio.

Nei coloniali, gli zuccheri si sostennero da fiorini 21 a f. 21 ½, ed ancor più si sostennero i caffè dei quali si ebbero le maggiori domande. Si aspetta un carico caffè da Portorico, per la ditta Jacob Levi e figli.

Nei salumi, avemmo l'arrivo dei due carichi baccalà, ed un mezzo di coppettoni da poca interesso, dei quali già si cominciava la vendita in dettaglio, da a. l. 150 a a. l. 174 decotti, alla botte.

Mancò[illegible] d'affari nelle frutta poi molti arrivi a Trieste, tanto di uve che di fichi. Calma nelle mandorle.

Poche operazioni vennero fatte nella canapa, che si ruggè sempre sostenuta per la qualità fina. Sostenuto il cotone, e così pure le manifatture ed i filati. Ricerca nelle lane gregge, stazionarie le altre qualità. Pochi affari nelle pelli, nei carboni e nei metalli.

La valuta d'oro si tenne da 4 ¼ a ⅕ di disaggio, il da 20 franchi da f. 8.15 a f. 8.16, la Rendita ital. da 54 a 54 ¼ in effetti, il prestito veneto a 71; il prestito austr. 1854 a 66, le Banconote austr. da 78 ¼ a ½.

Pezzi da 20 franchi d'oro, da lire 21:10 a lire 21:20.

PORTATA.

Il 22 dicembre. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tone Grande*, di tonn. 30, patr. Bortotto M. A., con 2100 tavole ab., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 359, cap. Lonovich G., con 195 col. vallonea, 4 col. chincaglierie, 6 sac. caffè, 36 col. uva, 1 bar olio pesce, 4 col. pepe, 120 cas. agrumi, 20 cas. sapone, 2 col. filati, 1 cas. vino, 1 col. olio, 10 col. manifatt. div. ed altre merci in sorte per chi spetta.

Da *Rodi*, pielego ital. *Capitanato*, di tonn. 35, patr. Schiavon M. A., con 450 cas. agrumi, 16 bot. vino com., 1 bar olio, 10 col. effetti div., racc. ai frat. Urila.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Vestro*, di tonn. 68, patr. Vezzana Luca, con 1 part. legna da fuoco, 3 col. vino, all'ordine.

« « Spediti.

Per *Pesaro*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 47, patr. Ercolessi G., con 103 st. fagiuoli, 500 tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 54, patr. Baduli F., con 12 bot. zucchero, 156 staia fava lup., 1500 tavole ab., 2 part. crusca alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Perol tte*, di tonn. 80, patr. Scarpa R., con 1 part. terra di Vicenza alla rinf.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 61, patr. Moracco G., con 2574 fili legname ab., 2 cas. chioderie, 1 col. ferramenta, 15 col. stoppia, 20 col. riso ed altro.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Assunta*, di tonn. 11, patr. Fabbris F., con 183 bar. fichi secc. import. da Chioggia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 369, cap. Ucropina N., con 1 cas. sublimato, 2 cas. burro, 16 col. formaggio, 5 cas. salami, 5 cas. conserve, 20 col. verdura, 12 col. olio ric., 12 cas. pesce fresco ed altre merci div.

Per *Scutari*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 43, patr. Sambo F., con 426 col. riso, 74 col. carta e cartoni, 3000 pietre cotte, 4 col. sanie, 3 col. gargiole, 3 col. vetriole, 24 col. zucchero ed altre merci div.

Per *Pola*, tartana ital. *Tone Grande*, di tonn. 30, patr. Bortotto M. A., con 2200 tavole ab. import. dal Tagliamento.

Il 23 dicembre. Arrivati.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Cromara N., con 2 part. zolfo alla rinf., 2 sac. farina, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A. M., con 10 col. uva, 4 col. caffè, 4 col. pepe, 50 cas. agrumi, 31 bar. birra, 10 cas. candele, 1 sac. orzo, 1 col. filati, 79 pez. legno da tinta ed altre merci div. per chi spetta.

« « Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Radonicich G., con 1 col. caviale, 120 pez. catene ferro, 200 col. sommacco, 7 col. cordame, 1 col. stracci, 15 col. formaggio, 21 col. canape pett., 32 pac. pelli fresc., 8 col. susini, 4 col. filati, 7 cas. terraglie, 4 b. t. fresc, 106 sac. riso, 13 bot. terra ed altre merci div.

Per *Cefalonia*, schooner ingl. *Roy l Ethel*, di tonn. 180, capit. Uphana N., con 6700 fili legname in sorte ab., 275 mar. e 10 risme carta, 1 bar. petrolio, 1 col. tamisi, 10 maz. stuoie.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bianzan F. S., con 74 col. canape, 9 bar. chiodi di ferro, 1 part. carbon fossile alla rinf.

Mercato di ESTE, del giorno 5 gennaio 1867

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		71.73	73.45
»	mercantile di nuovo raccolto	69.14	70.80
Formentone	pignolatto	—.—	—.—
	gialloncino / napoletano	47.53	49.26
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—	—.—
Segala		43.21	44.93

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio.

Albergo l'Europa. — M. Cready, con moglie, - Miss Rhodes C., - Miss Fairoute E. C., - Miss Fairoute M. E., tutti amer., - Co. Khevenhüller, vienn., tutti poss.

Albergo l'Italia. Wolf Leon, - Locorf Alberto, - Massen Alfonso, - Comte Felice, - Lobry Eugenio, tutti cinque negoz.

Albergo Vittoria. — Mazzocchi Gio., uffiz. di cavalleria — Harry J. Meegs - Jos. L. Jackson, - J. Taylor Jackson, - H. E. Heppe, - Gio. Ca lutti, tutti cinque amer.

Albergo la Luna. — Filippi Paolo, avv., con moglie — Daguet, negoz. — Destryk Paolo, - Pozza co. Nicolò, ambo poss. — Spessinsky, i. r. luogotenente di linea, russo — Rimbaut Emilio, agente di commercio

Albergo al Vapore. — Sozzi Gavotalo Gaetano, - Parmeggiani Luigi, - Boiral Pietro, - Carsca Antonio, - Craquoli Alfonso, tutti cinque rr. uffiz. Fasolo dott. Candido. — Pievesana Paolo, poss.

Albergo Bauer. — Mainardi nob. dott. Ernesto, possid. — Novello Antonio, cap. in pensione. — Di Mondron Alberto, uffiz. d'Intendenza militare.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 gennaio, ore 12, m. 6, s. 52, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 6 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 57	340‴, 25	339‴, 96
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	0°, 0	0°, 3	— 0°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	— 0°, 3	— 0°, 4	— 1°, 1
IGROMETRO	70	66	69
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Neve
DIREZIONE e forza del vento	N. N. E.	N. E.	N. E.¹

QUANTITÀ di pioggia. Neve liquefatta . . . 0‴, 4

OZONOMETRO { 6 ant. 6° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 6 gennaio, alle 6 antim. del 7:

Temperatura { massima . . . 1°, 6 / minima . . . — 0°, 9

Età della luna . . . giorni 30

Fase N. L. ore 1.21 . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 8 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom. in campo S. M. Formosa

SPETTACOLI

Lunedì 7 gennaio

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE — Riposo.

— Mercoledì 9 detto, prima rappresentazione dell'opera: *La sonnambula*, del M.º Bellini.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La gelosia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La figlia del Re Renato.* — *L'avara.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *I cervelli a vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, Una vera *Albina* (Leucaetiopes) vivente, dall'età di anni 19, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Cavedini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

8

RESISTENZA AL PASSO DELLA MORTE in Carnia nel 1848.

Alle origini del Tagliamento sono due villaggi, l'uno di sopra, l'altro di sotto, chiamati Forni, in ristretta valle di più colli ingombra, in chiusa a ponente dal Monte Mauria, a levante dal Corso, barricata al nord e mezzodì da erte falde boscate e rocce a picco.

Quasi scolte avanzate discese dal Mauria, particaqua tra il Cadore e questa valle, i due Forni preferirono dividere le sorti cadorine, piuttostochè subire le conseguenze della capitolazione di Nugent, bombardatore, 22 aprile 1848.

Rifiutaronsi dal riconoscere l'imposta restaurazione austriaca; e conservando alto ed onorato il vessillo tricolore, come sul Piave ed il Boite, anche sul Tagliamento lo piantarono risoluti, alla loro Chiusa o Passo della Morte.

Tale risoluzione era confermata poi dai loro rappresentanti ai Delegati del Cadore, quando con questi stipularono l'atto 14 maggio successivo in Forni di sotto, proclamante comune tra i Forni e il Cadore l'onor della difesa di questa Chiusa, a Levante di Lorenzago chilom. 18, e di Forni di sotto soli chilom. 25.

Il così detto Passo della Morte si nasconde in un insenamento di falda a foggia di burrone, su cui è sostenuto da un lato da alti muraglioni, e dall'altro è incassato nella viva roccia a picco sopra e sotto la carriera sulla sinistra del fiume, dominato dal ciglio alto e dirupato dell'altra sponda sotto i piani di Presis.

Arrogi che a Levante del burrone un tratto di strada orizzontale stendesi a metà falda, coronata da rocce a picco con ripiano su certo ciglione, d'onde puoi riversare la frana materiali tanti, da ingombrare la sottoposta via, e coi medesimi offendere e travolgere chi fosse per essa.

E i Forni pensavano alla loro difesa in questo modo, quando l'Austriaco invasore, respinto già in ogni prova alle Chiuse cadorine, vide nelle sue esplorazioni d'assalto che il sole entrava maltuojero pel Mauria nella patria di Tiziano, e disse con verità: « Io pure ci entrerò da quella parte ».

Non andò guari infatti che compariva un corpo forte di più di 1500 armati sul ripiano di Ampezzo, ove campeggiò nella notte dai 23 ai 24 maggio, diffidente dei Forni, dai quali voleva ufficiale dichiarazione di libero passaggio nella mattina seguente.

Invece, nella mattina del 24, Forni di sotto fu lieto nel veder giungere i suoi alleati, e prima il corpo armato di Gio. Batta Cadorin, di Lorenzago, con molti di Forni di sopra e poi un maggior drappello, sotto il comando dell'immortale Calvi.

Al loro arrivare sonarono le campane a stormo. I più robusti rimontarono il ciglione del monte; i più arditi si spinsero a corpo morto in sentinelle e picchetti d'esplorazione incontro al nemico; si riordinarono le barricate al burrone, si approntarono feritoie sul ciglio alla destra del fiume sotto Presis e in poche ore tutta fu armata la Chiusa e pronta alla difesa dell'atteso assalto.

Appena un chilometro e mezzo dalle barricate, i nostri esploratori s'incontrarono *vis-à-vis*, in una risvolta oltre Rio Verde, nell'avanguardia nemica e vista, retrocessero in ordine al punto di partenza, dimenticando due sentinelle di Forni di sopra, Schiavolino ed Agnese in sommità della Via Nova.

Gli Austriaci, giunti al Rio Verde, fecero breve sosta e poi ripresero moto, sviluppandosi in catena sopra e sotto la strada, sulla quale li precedeva un picchetto di pochi uomini, che giunse fino alla risvolta sul fianco del burrone, soffermatosi il corpo principale in sommità e lungo la detta nuova via.

Di fronte alle barricate l'avanguardo fece fuoco e gli fu risposto in modo, che retrocesse di gran corsa rasente il contromuro al monte, per sottrarsi ai primi materiali che in vorticosa frana giù venivano dal ciglione sovrapposto, nel tratto tra il burrone inesplorato e la posizione presa dal nemico.

Frattanto venivano sorprese dalla catena le due sentinelle Schiavolino e Agnese, che furono vittime della loro resistenza, e più cauto fecero il nemico nell'avanzarsi, onde precipitato e sol di spettacolo riusciva quel primo rovescio di tante pietre, preparate per coprire l'ecatombe almeno di 100 di quei barbari in suffragio a quelle buone anime patriotte, le cui salme furono sì brutalmente dilaniate.

Impallidirono gli Austriaci sul limitar della Chiusa, di cui natura fatta si era custode, avversa agli stranieri, che si ritrassero compatti a consiglio per esplorare più facil via, molestando con razzi incendiarii e col rigati quei punti, che non avevano il coraggio di affrontare più davvicino; ma tutto inutilmente, perchè discesi più tardi sulla sinistra del Rio Verde, nell'idea di poter passare il fiume sotto Presis, venivano respinti dai colpi ben misurati dei nostri bersaglieri, e dovettero ben presto abbandonar l'impresa e riascendere per la stessa sponda fino alla strada.

Così finiva il tentato assalto, e la spettacolosa difesa del giorno 24 maggio, in cui restava inesplorato al nemici il vero Passo della Morte, che nei loro sogni della precedente notte avevano forse anche passato.

Più che chilom. 16 di ritirata occorsero agli Austriaci in quella notte, per mettersi in salvo coi loro feriti sull'acrocoro di Enemonzo in sponda al Tagliamento, ove bivaccarono una giornata e mezza.

Dalla nostra parte, il Calvi ritornava in Cadore in quella stessa notte, affidando il comando della resistenza del Passo della Morte al suo luogotenente Gio. Batt. Cadorin, di concerto colle Autorità dei Forni, in compagnia dei cui capitani nel giorno 25 successivo, visitò e fece demolire il Ponte Morto a S. Antonio di Corso, e nel 26 rinforzò la difesa lungo la destra del fiume, coi 100 (cento) bersaglieri da fresco giunti da Tramonti e Novarons, sotto il comando del vecchio patriotta dott. Andreuzzi e del giovane Fortunato Zatti.

Era di tal modo posta la nostra fronte, quando gli stranieri ricomparirono verso le due ore prima di notte del dì 26, nelle posizioni occupate nel giorno 24 precedente, ove stettero fino a notte silenziosi sulle armi, senza provocazione di sorte alcuna. Dalla parte di Forni da ben più di 50 (cinquanta) fuochi erano accesi lungo il suo cordone di più chilom., da un estremo all'altro della difesa, per cui in quella notte ci avranno creduti forti più che tre volte noi fossimo, e senza altro levarono il campo, e per la salina di Corso passarono il monte Pura e discesero sul Lumiei per entrar di fianco in uno dei Forni e penetrare nel Cadore per Razzo Rindimera sopra Vigo e Lajo.

Di ciò informato Forni di sotto per istaffetta dal monte Pura, di buon mattino nel 27 i corpi migliori cadorini partirono con lo stesso comandante sig. Cadorin verso il Mauria pel Cadore, mentre squadre armate di Fornesi occupavano le gole del bacino di Sauris sui passi di Monjero, Frise, Zouf, Monte Maggiore e Fragogna.

Per tal modo la nostra Chiusa nel dì 27 e successivi fu appena guardata da pochi paesani e Cadorini; e nell'idea che l'invasore non avesse più a ritornare dopo due inutili viaggi, anche il drappello Andreuzzi faceva ritorno nel 28 maggio ai propri lari, distanti da Forni ben più di chilom. 25.

Frattanto, nella gola del Rindimera sopra Vigo e Lajo successe uno scontro, un fatto d'armi tra Auronzani e quei Tedeschi, da aver obbligati quest'ultimi a retrocedere in fuga per la via stessa, per la quale erano là malcapitati.

Respinti furono fino sui ripiani e le campagne di Sauris di sopra, ove si trovavano nella mattina del 29, dopo aver camminato tutta notte attraverso falde franose e fitte boscaglie, allorchè furono scossi da un tratto dall'eco di una fucilata che trovava riscontro da Ponente a Levante sui cigli ed in sulle gole dei circostanti monti da Razzo al Pura.

Raccontano i montanari di Sauris, che allora nacque tale un parapiglia tra quegli ospiti loro confratelli di lingua, ma non di fede politica, che temendo di esser tutti già prigionieri, andavano e venivano confusi, non sapendo qual diversione fosse più sicura, finchè fu loro additata la scappatoia aperta al nord-est di Sauris per le Novarica, scendendo nel canale di Gorto sul torrente Degano in Comune di Mione e poi in Villa di Tolmezzo.

Parte di due giorni e due notti, gli Austriaci camminarono in quella ritirata dal Rindimera e Razzo, ove lasciarono morto un capitano e molti compagni d'armi.

A Villa pernottarono le sere del 30 e del 31 maggio, ove si riebbero; e quando ai Forni ed in Cadore si riteneva fermamente che il nemico, nella proverbiale sua insistenza, volesse provare qualch'altra gola, come quella di Lavardeit a Campo Longo, e quella per Sappada, si seppe invece, nel 1.° giugno, che desso erasi rinforzato di altri due battaglioni di Croati del presidio di Palma Nova, venuti per Spilimbergo e Preone, e che forte di circa 3000 (tremila) uomini, già campeggiava nella notte dal 1.° al 2 sul colle Castoia di Socchieve, risoluto di voler entrare in Forni di sotto a qualunque costo, a tre colonne, la destra pel monte Pura, il centro per Corso, e la sinistra per Priuso a mezzodì di Presis.

Allora si ritrovava a Forni anche il sig. comandante Cadorin, con altro ufficiale Giovanni Palatini; ma erano pochi affatto i militi cadorini e le circostanze si erano cangiate di molto, perchè si aveva ormai la certezza che il generale Nugent marciasse per Treviso, e avesse spedita truppa per Belluno contro il Cadore, il quale si riteneva alla vigilia di un assalto contemporaneo a quattro lati, e perciò all'ultimo atto della sua eroica, ma ormai insostenibile, resistenza.

In tale caso i Forni, come i più esposti e meno presidiati, avrebbero ceduto i primi e sarebbero stati il capro espiatore dell'opposta, ultima, non giustificabile ▬▬.

Il momento era solenne, e dopo serio consiglio, le Autorità di Forni dichiararono al comandante il Passo della Morte, che era inutile e dannosa una ulteriore resistenza alla Chiusa, perchè il nemico, forte come era, sarebbe entrato a Forni per altre strade, e che si pensasse all'opportunità di una prudente ritirata.

Il comandante voleva attendere i chiesti rinforzi dal Cadore prima di abbandonare il suo posto, ma ritardando questi, e *ritiratesi in paese le milizie dei Forni per non esser sorprese durante la notte dalle ali nemiche ultimo si ritirò anche il Cadorin nella stessa notte dal 2 al 3 giugno, e col suo corpo morto si diresse verso il Mauria.*

Nella mattina del 3, gli Austriaci entrarono in tre colonne a Forni di sotto, e così restauravasi lo straniero odiato Governo, per altri 18 anni, alle origini del Tagliamento, come nell'indomani sul Piave e sul Boite.

Forni di sotto, 27 dicembre 1866.

Il capitano della G. civica di Forni di sotto nel 1848, dott. Val. Marioni.

11

Lionello Tappari dei Masi in Polesine non è più.... Scelto qual sindaco nel paese di suo domicilio, ei godeva la stima di tutti i suoi conrittadini, e per le qualità del suo bell'animo, e per la specchiata moralità della sua vita. Padre di numerosa prole, la volle educata e morì col conforto di vederla seguace delle sue massime. — S'è fortuna innestare nei figli il germe che li rende amabili in società, caritatevoli e ligii ai doveri d'un buon cittadino, tuttavolta l'esempio del padre è il più potente fra gli stimoli al bene, e questa fu sua precipua virtù. Sia benedetta l'anima del mio buon **Lionello**, che caro agli amici, seppi apprezzarlo fino da primi anni di gioventù, stimarlo e proporlo come il modello dei padri. — Pace all'anima sua.

C. Dr D.

ATTI UFFIZIALI.

Ad N. 2083 Sez. IV. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terranno nei giorni ed ore sottoindicate pubblici esperimenti d'Asta per deliberare in affittanza se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le Botteghe e Volte a Rialto descritte nella sottoposta tabella per il biennio decorribile da 15 gennaio 1867. La gara si aprirà sui dati rispettivamente determinati in via fiscale, e la delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del Capitolato speciale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto della gara stessa. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stese in forma regolare e munite del competente bollo nonchè della prova dell'effettuato deposito cauzionale corrispondente all'offerta e prodotte a protocollo di Intendenza fino alle ore 11 antim. dei giorni prefissi ai singoli esperimenti.

Si intende da sè che le offerte non saranno aperte che tosto chiusa definitivamente la gara a voce, e che fra più offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce.

Saranno a carico dei deliberatarii le spese inerenti all'Asta ed al Contratto, le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso e quelle al Notaio per la vidimazione della firma del contratto.

Venezia 15 dicembre 1866.

Il R. Dirigente, Nob. Pensiero.

Descrizione degli stabili da affittarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, località Pescheria grande:

giorno dell'Asta 8, 10 gennaio 1867

1. Bottega e volta, composta di due locali terreni e due volte, agli anagrafici NN. 167, 175 (ovvero 176), annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358:03, deposito fiorini 35:80.

2. Idem, agli anagrafici N. 168, 165, annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358:03, deposito fior. 35:80.

3. Due locali terreni e tre volte, agli anagrafici NN. 163, 164, annua pigione fior. v. a. 175, pari a L. ital. 432:10, deposito fior. 43:21.

giorno dell'Asta l'11 gennaio 1867

4. Idem, agli anagrafici NN. 177, 178, annua pigione fior. v. a. 160, pari a L. ital. 395:06, deposito fior. 39:50.

5. Due locali terreni, all'anagrafico N. 159, annua pigione fior. v. a. 80, pari a L. ital. 197:53, deposito fior. 19:75.

6. Idem, agli anagrafici NN. 182, 183, annua pigione fior. v. a. 90, pari a L. ital. 222:22, deposito fior. 22:22.

giorno dell'Asta, il 12 gennaio 1867.

7. Un locale terreno ed una volta, all'anagrafico N. 158 annua pigione fior. v. a. 82:50, pari a L. ital. 203:70, deposito fior. 20:37.

8. Idem, all'anagrafico N. 184 annua pigione fior. v. a. 87:50, pari a L. ital. 216:05, deposito fior. 21:60.

Osservazioni. In ognuno dei giorni prefissi all'esperimento, l'Asta si terrà dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Per un locale ed una Volta si intenderà lo spazio di un'arcata.

Le botteghe non potranno impiegarsi in esercizii pei quali occorresse di far fuoco con fornelli, e per deposito di oggetti infiammabili pericolosi, o compromettenti, i riguardi igienici.

N. 18550. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa Intendenza si terrà nel giorno 12 gennaio 1867 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane un esperimento d'Asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante e salva l'approvazione superiore, la costruzione delle scorte necessarie per l'esercizio dei diritti di Passo ad Anguillara e Borgoforte alle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale complessivo per ambi i Passi di fior. 2129:90, e precisamente fior. 1180:50 per la costruzione delle scorte al Passo di Anguillara, e fiorini 1149 per quello di Borgoforte.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo del dato fiscale descritto al N. 1. Tale deposito sarà restituito ai concorrenti, meno quello del miglior offerente che verrà versato in Cassa della Stazione appaltante e restituito dopo la stipulazione del formale contratto.

3. Entro quattro giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario comprovare di aver versato nella locale Cassa fior. 235 per garanzia del contratto e lavoro.

4. Il pagamento della somma per la quale venne deliberata la costruzione delle scorte verrà eseguito in due rate, la prima dopo eseguita la somministrazione delle scorte dietro certificato dell'ingegnere di riparto, la seconda in seguito alla superiore definitiva approvazione della visita di Laudo, e dietro domanda di esso deliberatario che dovrà contenere anche il certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro venne eseguito lodevolmente.

5. L'impresa è assoluta, salvo nei casi contemplati dagli articoli a, b, c dei Capitoli normali di appalto che sono ispezionabili presso la Sezione IV dell'Intendenza, fino alle ore 11 antim. del giorno fissato per l'Asta, ed in tali capitoli sta anche indicato di quali parti constino le scorte da costruirsi.

6. Essendo riservata la delibera alla superiore approvazione, il deliberatario resta vincolato fino dal momento della sua offerta e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 872 Codice civile e fino a che conoscerà la Superiore delibera.

7. Sotto le stesse condizioni si accettano anche offerte in iscritto che dovranno essere redatte secondo la modula qui appiedi e corredate dal confesso di Cassa che provi aver versato il decimo del dato fiscale, e semprechè siano prodotte all'Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno dell'Asta.

8. Le spese tutte di Contratto, di consegna del lavoro, di inserzione dell'Avviso nelle Gazzette ed altre stanno a carico del deliberatario.

Modula d'offerta:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di assumere la costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte per l'importo di Fior. (in lettera e cifra) a senso e condizioni dell'Avviso 21 dicembre andante N. 18550.

Al di fuori.

Alla R. Intendenza di Finanza in Padova.

Offerta per assunzione della costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova 21 dicembre 1866.

Pel dirigente, Concina.

N. 4960. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenuto il dì 18 del corrente mese per la vendita delle possessioni Isolella e Pezzarella in Comune censuario di Belombra, Distretto di Adria, provenienti dall'avocato feudo De-Lardi, si avverte che nel giorno 10 del venturo mese di gennaio 1867 sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ai patti e condizioni che si contemplano dall'Avviso d'Asta 8 maggio 1866 N. 4352, e dal più recente 24 novembre N. 3603, ai quali per l'effetto si fa riferimento.

Dalla Regia Intendenza di finanza,

Rovigo 20 dicembre 1866.

Il dirigente, Gattinoni.

N. 4961. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Avviatasi dal giudice inquirente d'accordo colla locale Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197:199 lett. A Cod. Pen. in confronto del latitante Gudenzi Carlo fu Paolo Antonio, d'anni 26, nato in Meldola, Provincia di Forlì ultimamente domestico della Gendarmeria stanziata in Ariano, di statura bassa, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli biondi ed occhi cerulei, barba bionda, naso e bocca regolare, mulo con tendenza di positivo ove nasi il medesimo trasferito, s'interessano le autorità di Pubblica sicurezza nonchè i comandi dei Reali carabinieri a disporre per l'arresto del suddetto Gudenzi, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Provinciale,

Rovigo li 11 dicembre 1866.

Il Consigliere inquirente, ...

N. 2237. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Fino dai primi del settembre p. p. trovansi nei depositi criminali del Tribunale di Verona, una sacca da viaggio, contenente effetti di biancheria, ad uso muliebre.

Ignoto il proprietario, e sospetta la derivazione, viene invitato chi credesse avervi diritto, ad insinuarsi al Tribunale suddetto, dirigendosi alla Camera del sottoscritto.

In nome del R. Tribunale Provinciale

Verona, li 9 dicembre 1866.

Il Giudice inquirente, Orio.

N. 2937. (2. pubb.)

Il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Con conchiuso odierno p. n. ha posto Ernesto Marsini di Michele, già commesso postale in Arzignano ed ultimamente d'ignota dimora, in istato d'accusa, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 e punibile a termini del § 182, Cod. P. vigente.

Restano quindi invitate tutte le Autorità dello Stato e Reali carabinieri ad arrestare il prenominato individuo, ed a scortarlo alle dipendenze di questo Regio Tribunale.

Vicenza li 28 dicembre 1866.

Il Reggente, Lucchini.

AVVISI DIVERSI.

1155

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI DESE.

Andando col giorno 31 dicembre corrente a cessare il contratto di esattoria di questo Consorzio, sostenuto dal sig. Luigi Brunelli, e dovendo in conseguenza devenire ad un nuovo appalto,

Si avverte:

Che a tale oggetto si terrà in questo Uffizio, nel giorno 21 gennaio p. v., alle ore una pomer., il relativo esperimento d'Asta.

Che la delibera sarà fatta per un sessennio, da intendersi incominciando col primo gennaio p. v.

Che la delibera stessa s'intende fatta a scosso e non scosso, e sotto tutte le discipline e prescrizioni della Patente 18 aprile 1816 e del Capitolato descrivente le condizioni d'appalto, il quale è ostensibile nell'Ufficio consorziale, situato in Calle Larga S. Marco, N. 4392 dalle ore 9 di mattina, alle quattro pomer.

Che le offerte devono partire da un ribasso sul premio del 3 per 100.

Che ogni offerente, per essere abilitato a prodursi all'Asta, dovrà fare un deposito di fior. 1000, che verrà restituito agli optanti meno al deliberatario, al quale sarà trattenuto a termini di legge, fino alla prestazione della regolare cauzione, a senso del Capitolato di appalto.

E che la delibera seguirà a favore di quello, che avrà offerto il maggior ribasso, e sotto riserva della superiore approvazione.

Venezia li 22 dicembre 1866.

I Presidenti,

Pietro Sola

Alessandro Marcello

Bortolo Colletti

Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2033. EDITTO. 2. pubb.

Nel giorno 13 di questo mese presentavasi al convento di questi RR. PP. Riformati un individuo dell'apparente età d'anni 23, di statura tendente all'alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte media, naso piuttosto grosso, bocca e mento regolare, imberbe, con sotto al mento delle cicatrici, una conseguenza di scrofole, colorito rubicondo, avente una favella più pronunciata dell'altra, coperto da tabarro di panno grigio, calzoni grigi di stoffa mista, con orologio e catenella di metallo bianco, al collo portava fazzoletto di seta nera, ed in testa un capello francese a tese larghe e cuba bassa, aspetto piuttosto civile.

Quest'individuo qualificandosi incaricato del Governo procedette all'inventario degli effetti mobili, asportando 13 coperte di lana da letto, un carretto ed un cavallo. Sorpreso dai RR. carabinieri in patta, lui si diede alla fuga e furono ricuperati gli oggetti appropriatisi. Trattandosi essere indiziato del crimine di truffa s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e chiunque a procedere al di lui arresto, facendolo tradurre a queste carceri, e di offrire qualunque lume per scoprirlo.

Dalla R. Pretura,

Monselice, 22 dicembre 1866.

Il Dirigente, Soranzo.

N. 4393. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Paolo Lazzarin detto Alegodo del fu Gioachino, nato in Arre li 30 luglio 1835, arruolato militare al servigio dell'Austria nell'anno 1858, ed intervenuto, per quanto venne asserito, alla battaglia di Solferino nel 24 giugno 1859, nella quale sarebbe rimasto anche ferito, che in suo confronto da Lazzarin Antonio di lui zio paterno ciabattino domiciliato in Padova rappresentato da l'avv. Luigi dott. Trevellato, venne prodotta nel 26 novembre scorso sotto il ridetto N. 4393, un'istanza con cui chiede che sia dato corso agli atti di legge per la di lui dichiarazione di morte, e che gli venne deputato conseguentemente in curatore l'avv. Antonio dott. Favaron affinchè lo rappresenti nella provocata procedura.

Si cita pertanto il ridetto Paolo Lazzarin a presentarsi innanzi a questa R. Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo, e non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla richiesta dichiarazione di sua morte.

Contemporaneamente s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita del suннominato Paolo Lazzarin detto Alegodo, o delle circostanze della di lui morte, di parteciparne le relative indicazioni o a questa R. Pretura, od al curatore sunnominato dimorante in Padova.

Locchè sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e di Padova, all'Albo pretoreo, ed a quello del Municipio di Conselve ed Arre.

Dalla R. Pretura,

Conselve, 3 dicembre 1866.

Il R. Pretore, Salvioli.

N. 7577 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 27 febbraio 6 e 13 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili descritti nell'anterior Editto 29 gennaio p. p., N. 694, inserito nei Supplementi della Gazzetta di Venezia dei giorni 24 e 28 aprile e 1 maggio pp. pp., NN. 36, 37, 38, e che l'incanto procederà alle condizioni di cui l'Editto medesimo.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Pietro Incariano, 26 novembre 1866.

Il Pretore, Cristani.

Gerardo, Al.

N. 7316 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa R. Pretura, nei giorni 21 e 28 gennaio e 15 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice incanto per la vendita all'asta dei beni sotto esposti ed alle condizioni qui sotto descritte ad istanza di Martinuzzi Napoleone ed in confronto di Domenico Perezza, di Jalmicco, ora in Palma, per sè e quale legale rappresentante il figlio minore Gio. Batt., nonchè contro i creditori iscritti Bonani Domenico e Francesco fratelli, Ditta di Palma, e Pietro e Giovanna coniugi Perezza, di Fauglis.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Terreno arat. vitato con gelsi, denominato Bosco Piccolo, in mappa di Jalmicco N. 1203 di cens. pert. 2.15, rend. L. 3.03, stimato fior. 145.20.

Terreno arativo con gelsi, ora fondo prativo, denominato il Gorgo, in mappa al N. 1210, di pert. cens. 1.10, rend. L. 2.21, stimato fior. 103.40.

Terreno arat. vitato con gelsi, detto Bosco Grande, in mappa al N. 1211, di cens. pert. 4.23, rendita L. 10.56, stimato fiorini 257.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Al primo e secondo incanto, i fondi non potranno essere venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

III. I fondi saranno venduti in un Lotto solo ed anche separatamente.

IV. I fondi s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuale, i quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

V. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fior. 50 50, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante, che potrà farsi oblatore.

VI. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso pure da quest'obbligo il solo esecutante.

VII. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravi di qualunque genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,

Palma, 28 novembre 1866.

Il Pretore, Zanellato.

Al N. 3543. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Michele Tissi fu Enrico di Vallada di Agordo, cessionario di Giovanni Scarpellotto di Belluno e contro Gio. Maria Lazzarin fu Francesco, curatelato dall'avv. nob. dott. de Betta, si procederà nel giorno 21 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in quest'ufficio ad un quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 15 maggio 1866, N. 2094, e pubblicati nella Gazzetta di Venezia nei giorni 12, 13, 14 giugno ai NN. 131, 132, 133 alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati in un solo Lotto a pronti contanti.

II. Solamente l'esecutante potrà levarli in isconto del suo credito e spese da liquidarsi, trattenendo il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche se non venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. Metà dei beni è soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Maria Antonia Nardi, di anni 60, stato dedotto dalla stima.

Si pubblichi e si affigga il presente nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,

Agordo, 26 novembre 1866.

Il Dirigente, Pasqualini.

Foccatto, Canc.

N. 4617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 gennaio e 8 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Pretura due esperimenti d'asta di due crediti esecutati dal dott. Luigi Rizzardi di Auronzo a danno di Brigida fu Gregorio Zampol di S. Pietro, e cioè A, colla quanta parte delle austr. L. 1682.71 data alla stessa dai fratelli Giovanni, Valentino ed Antonio e della eredità giacente dell'altro fratello Bortolo rappresentato dal curatore ad actum avv. Marcon, in base al contratto di vitalizio 10 aprile 1852; B, dei fior. 60, dovuti alla predetta dai fratelli Giovanni, Valentino ed Antonio Zampol predetti, a base dell'altro cont. atto 21 gennaio 1861 alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante garantisce la sussistenza del proprio credito, ma non quella dei due crediti subastati, nè le loro esigibilità.

II. Al primo incanto i due crediti non saranno venduti che al loro valor nominale, al secondo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente sarà tenuto a depositare previamente, per aver vero, il decimo del valore nominale dei crediti esecutati.

IV. Il prezzo della delibera sarà immediatamente versato in valuta legale in mano della Commissione incaricata di tenere l'asta.

V. L'esecutante è dispensato dal deposito del decimo indicato al capo terzo, e, fino all'ammontare del suo avere, anche da quello del prezzo della delibera qualora la stessa venisse a lui fatta.

VI. Al deliberatario verrà subito rilasciato il decreto, che gli aggiudicherà la proprietà dei crediti, i quali resteranno da quel momento a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si affigga all'Albo pretorio in S. Pietro ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 21 novembre 1866.

Il Dirigente, Vialetto.

N. 18496. 2. pubb.

EDITTO.

Fino dal 10 dicembre 1865 venne accolta nei giudiziali depositi di questo R. Tribunale al N. 601 del Libro Maestro una Obbligazione del nominale importo di a. L. 125:35 oppignorata da Pellegrino Padoa al confronto di Giacomo Ambrosi.

Trascorsi oltre 30 anni senza che alcuno siasi prestato al ricupero, si richiamano gl'interessati a far valere sui detti documenti gli eventuali loro diritti entro mesi 6, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine saranno i documenti tolti dalla Cassa dei depositi e passati all'Archivio Generale dei Frari.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 dicembre 1866.

Il Presidente, Malfer.

Reggio.

N. 6077 EDITTO 3. pubb.

Si notifica all'assente Giovanni Zoldan di Giacomo di Castellavazzo che Luigi Zoldan fu Giacomo di Castellavazzo ha presentato a questa Pretura oggi sotto pari Numero petizione contro di esso Giovanni Zoldan

1. per pagamento di fiorini 74:05, ed accessorii a dipendenza della lettera 19 novembre 1862, sub A.

2. per pagamento fior. 93 88 ed accessorii per posteriori somministrazioni.

3. per giustificazione e conferma della prenotazione chiesta ed ottenuta colla istanza e decreto 28 settembre 1866, N. 5... per l'importo di cui il Capo e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato nominato in curatore di esso contumace questo avv. Cesare dott. ... anzichè quest avv. dott. Francesco da Vesco, come nel precedente Editto 28 settembre N. 6453 onde a causa possa seguirsi secondo il reg. ... Giud. civ., e pronunciarsi ... di ragione e che è stata ... alle parti pel contraddittorio ... quella A ... 28 ... 1867 ore ... ant. sotto le ... tenze della Ministeriale 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Zoldan a comparire a tempo personalmente ovvero a far avere al suo curatore gli ... i necessarii documenti di ... o ad istituire esso stesso un altro patrocinatore ed ... dere quelle determinazioni ... puterà più conformi a propri ... teresse altrimenti dovrà ... tribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga sulle piazze di Belluno, di Castellavazzo ed a questo Albo pretorio e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 22 novembre 1866.

Il Consigl. Dirig., De Fo...

G. Casagrande ...

Co' tipi della Gazzetta

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37, — all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 : all'anno, 22 50 al semestre; 11 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, [illegible] per gli Avvisi [illegible] una linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 6 ⅔ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni, costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 7 GENNAIO.

Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* la relazione al Re del ministro della guerra, che accompagna il progetto del bilancio di quel Dicastero per l'anno 1867.

Il ministro parla le mosse dal bilancio presuntivo pel 1866, il quale « si informava al principio della più stretta economia, essendo che le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace. » Su quelle basi, e avuto il debito riguardo all'annessione delle Provincie venete, il bilancio presuntivo della guerra pel 1867 dovrebbe essere di 183 milioni.

Per le condizioni finanziarie del paese, il riferente aveva diminuito le spese, sin dal primo progetto di bilancio presentato testè al Parlamento, e le aveva fissate in 163 milioni, facendo così un'economia di 20 milioni. In seguito al voto espresso dal Parlamento, nella discussione testè avvenuta per l'esercizio del bilancio provvisorio, e sanzionato per articolo di legge, secondo il quale il ministero doveva presentare, prima del 15 gennaio, nuove proposte, in cui venissero introdotte nuove economie da ottenersi specialmente nei Dicasteri della guerra e della marina, il ministro riferente presenta ora un nuovo progetto, col quale si propone di risparmiare sul bilancio della guerra altri 23 milioni, riducendolo, per quest'anno, a 140.

Egli propone alcune riduzioni *temporanee*, che sarebbero le seguenti: un battaglione in ogni reggimento d'infanteria; una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri; due compagnie in ogni reggimento del treno; quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori; quattro compagnie in ogni reggimento di artiglieria di piazza, due compagnie nel reggimento pontieri. Propone inoltre il rinvio in licenza straordinaria della classe 1842, e la soppressione d'un Comando di dipartimento e di tre divisioni territoriali.

In tal modo si otterrebbe una sensibile economia « conservando però intatto il numero dei corpi organici, nei quali consiste la vera forza dell'esercito. »

« Si supponga infatti, aggiunge il ministro, che, o per eventi politici, che non sarebbe qui il luogo d'indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione, dopo che avessero ottenuta la sanzione parlamentare, si avesse a ristabilire l'Esercito nell'organico che ha attualmente. Si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842, inviata in licenza straordinaria e gli uffiziali posti in aspettativa, perchè nello spazio di tempo non maggiore di 15 giorni l'Esercito si ritrovasse ancora formato come ora si trova. »

Il ministro riferente propone quindi, coi Decreti annessi alle relazioni, di ridurre il bilancio ordinario della guerra a 149 milioni e lo straordinario a 7 milioni, ottenendo così un risparmio di 27 milioni circa in confronto del presuntivo calcolo « sulla base del più stretto piede di pace, quale fu quello del 1866. »

Siccome però questa somma risulta per sette milioni circa da spese straordinarie, erogabili per la massima parte in paghe destinate progressivamente a cessare, così è da ritenersi che con la somma di 150 milioni circa si potrà far fronte per l'avvenire al bilancio ordinario della guerra. E quest'anno però utilizzando alcune provviste esistenti nei magazzini, sia in robe di vestiario che in materie alimentari ed eccedenti le dotazioni per essi stabilite, il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio per il 1867 mediante la somma di 140 milioni circa, compresa la parte straordinaria di 7 milioni, e quindi con un'economia di 10 milioni in confronto del bilancio normale di 150 milioni prima stabilito, e complessivamente di 43 milioni circa in confronto di quello che avrebbe dovuto essere, prendendo a base il presuntivo per il 1866, « che era stato stabilito per il più stretto piede di pace. »

Tale è la relazione del ministro della guerra, che noi abbiamo cercato di riassumere, più esattamente che fosse possibile, e le cui conclusioni non ci paiono abbastanza rassicuranti per calmare quelle apprensioni di complicazioni future, che il discorso reale del capo d'anno avea fatto sorgere.

Da Costantinopoli ci giunse una vera valanga di notizie favorevoli ai Turchi e sfavorevoli agli insorti. Tutti fuggono, tutti si sottomettono, se si bada alla telegrafia turca. Fra poco Candia sarà il modello dei popoli lieti e fedeli. La più viva agitazione regna contro la Grecia e contro gli *avventurieri stranieri*, che sono venuti a importarvi l'insurrezione. È questo un linguaggio, cui siamo troppo avvezzi dalla parte dei prepotenti, per prestarvi gran fede.

Pare pur troppo che ormai una disfatta degli insorti non ammetta più dubbi, ma gl'insorti ne ebbero delle altre, e non perciò hanno deposte le armi, ed è probabile che i telegrammi di provenienza ottomana abbiano molto esagerato la condizione delle cose.

Anche dal Messico ci giungono notizie, che abbisognano di conferma. Juarez vi sarebbe inviso. Sherman e Campbell sarebbero ritornati indietro, e avrebbero disperato di condurre a buon termine la loro missione, appunto per l'impopolarità di Juarez. Il Governo federale sarebbe vicino ad un cambiamento di politica e abbandonerebbe Juarez, per sostenere forse, chi sa? l'Imperatore Massimiliano. Il telegramma non lo dice, ma lo lascia supporre. Ripetiamo che queste liete prospettive, che arriderebbero improvvisamente al nuovo Impero, non ci paiono tali da crederle al primo annunzio.

Intanto la Russia ha compiuto il grande assassinio, ed ha distrutto gli ultimi vestigi dell'autonomia polacca, senza che l'Europa pensi nemmeno a una protesta. Gli eroi non destano più simpatie, e il loro regno è passato! Così almeno si direbbe vedendo l'impassibilità dell'Europa, che pur sarebbe capace di adombrarsi e di far la guerra, per impedire l'unità germanica.

La Lega contro il monopolio dell'emissione dei viglietti di Banca.

I.

Tre deputati del Parlamento, gli onorevoli Torrigiani, Valerio e De Luca, proposero che venisse adottata la legge degli Stati Uniti d'America per riformare le Banche italiane; quella legge che Chase, l'ex ministro delle finanze, fece porre in atto con tanto giovamento. A questa proposta fecero plauso non tutti ma buon numero degli economisti nazionali, e, se vi ebbe questione nei particolari, la idea direttiva fu però accettata calorosamente. Il Semenza, il quale aveva scritto uno schema di progetto il 13 febbraio 1866, idoleggiando un'idea, che credeva utile all'Italia, la rimise in luce dicendo, che sarebbe possibile creare ad esempio, una banconota al di sopra di ogni sospetto, sempre convertibile e sempre *garantita*, che non fosse mai imposta, e tale che tutti in pochi anni la dovessero preferire al peso, all'incomodo ed al pericolo del metallo.

Noi teniamo conto di questo fatto in via storica e svolgeremo dappoi le nostre idee. Notiamo però, che una Lega per l'abolizione del monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca era sorta, facendo invito, in Milano, l'8 dicembre 1866, perchè in una riunione si costituisse il Comitato promotore, senza porre in discussione il principio della libertà del credito e della pluralità delle Banche. Nella riunione si doveva formare un compatto sodalizio di chi professava la libertà del credito, indicandone i limiti e lo svolgimento successivo. La discussione si accettò per l'avvenire, volendo ad ogni modo, che fosse un mezzo della Lega per diffondere le proprie idee, ma si desiderò fin dalle prime, e fuori d'ogni altra polemica, che la Lega si costituisse, e che si facesse una unione pubblica per accoglervi i dibattiti e le varie e discordanti opinioni. Intervennero molte persone all'adunanza: e numerose giunsero le adesioni di coloro che erano stati invitati, anco nelle altre città. I giornali ricordarono ad esempio le adesioni dei deputati Crispi, Bargoni e Tamaio e del deputato di Schio il Rossi, e di quello di Vicenza dott. Lampertico, nonchè dell'onorevole Federico Seismit-Doda. Presedeva il Torrigiani ed all'unanimità (se togli un voto), si stabilì che il monopolio dovesse essere combattuto fortemente dalla Lega, la quale si farebbe sostenitrice della libertà dell'emissione, regolata da una legge, con principii comuni per tutti gli Stabilimenti di credito, che fossero per sorgere in Italia. I 25 del Comitato promotore, nominato dalla radunanza, ebbero l'ufficio di redigere il programma e il regolamento della Lega, e di promuovere la istituzione di Comitati locali in tutte le Provincie e di convocare i rappresentanti di tutti i Comitati locali, a tempo opportuno, per procedere alla nomina del Comitato centrale, e discutere tutte le proposte, che dal Comitato promotore stesso venissero presentate, nonchè quelle degli stessi Comitati locali.

Molti deputati di partiti contrarii ed opposti si riunirono, il 20 dicembre 1866, a Firenze, per discutere su tale Lega. Vi erano anche gli onorevoli Lampertico e Rossi. Si ripartirono il compito di istituire Comitati locali, i quali invierebbero un commissario a votare nel Comitato centrale di Milano, pei migliori mezzi di mandare ad effetto la libertà nel credito. Frattanto le undici tesi dei deputati Torrigiani, De Luca e Valerio (V. il *Sole* 13 ottobre 1866), si tennero in conto d'indirizzo alle discussioni dei Comitati locali.

Oltre ai Comitati di Milano e di Parma si annunciarono prossimi a costituirsi quelli di Modena, Reggio, Cremona, Vicenza, Padova, Torino, Novara, Vercelli, Firenze, Lucca, Pisa, Venezia, Palermo. Ora è da notare che l'*Aktionnair*, pubblicando il resoconto delle Banche della Germania del Nord di emissione e di sconto, pel novembre 1866, osservava che, dappertutto, infine, si odono lagnanze per l'abbondanza del denaro, principalmente in Inghilterra, ed in Francia ed anche in Germania: esponeva poi alcuni fatti, che dal giornale, ch'è l'organo della Lega, venivano riprodotti ed, a ragione, con molto piacere. A chi teme l'inondazione della carta si osservava, che in 28 Banche nella Germania del Nord i biglietti in circolazione ammontarono a 162,000,000 di talleri ed a chi era in trepidanza che sparisse il metallo e difettasse la malleveria nella carta, rispondevasi che le Banche tedesche hanno una riserva di oltre 102,000,000 di talleri. Noi terremo conto, mano mano, che ne parrà importante, di tutto ciò, che sarà detto contro il monopolio dell'emissione dei biglietti, convalidando, e con nostre e con altrui osservazioni, l'intento di quella Lega, che anche questo giornale mostrò implicitamente di accettare, quando combattè a favore della pluralità delle Banche.

Nutriamo fiducia, che anche fra noi si vorrà cooperare a rendere agevole l'atto legislativo tanto necessario, e si aduneranno promotori della Lega e il Comitato locale se ne farà caldo propugnatore nell'interesse della nazione e della nostra Venezia, la quale avrà industrie e commercii dalla libertà, quando si saranno coraggiosamente affermati ed impetrati tutti i rimedii più acconci a sollevarla dal languore, dalla sfiducia e dal monopolio. E

Sulla proposta di sostituire il sistema d'amministrazione vigente nel Veneto a quello che è in attività nella rimanente Italia, leggiamo nella *Nazione* quanto appresso:

Una parte della stampa veneta, preoccupandosi al pari dei suoi confratelli delle altre Provincie d'Italia delle gravi difficoltà della questione amministrativa, pose innanzi una proposta, che sembra vada guadagnando da qualche tempo numerosi fautori tanto nel Parlamento, quanto nel giornalismo.

Questa proposta consiste nel surrogare puramente e semplicemente al sistema d'amministrazione vigente nel Veneto, a quello che è in attività nel resto del Regno.

Non negheremo che in noi produca una profonda impressione codesto fatto veramente straordinario, che mentre in tutte le altre parti d'Italia l'opinione pubblica è malcontenta dell'amministrazione, e se ne lagna altamente, e ne reclama con calorose istanze la riforma, i Veneti invece si mostrano tenacemente affezionati alle istituzioni proprie e nulla sembrano temere maggiormente che di vederle sconnesse o scompaginate dalla mano poco fortunata in questo argomento, del Governo italiano. La sorpresa in noi s'aumenta ancor più quando pensiamo alla guerra continua e implacabile, che nel campo politico le popolazioni venete mossero al Governo austriaco, e al sincero e profondo entusiasmo con cui si unirono al Regno d'Italia.

Questa distinzione fatta dai Veneti fra gli ordini amministrativi e la politica, distinzione che solo un popolo eminentemente civile poteva fare basta a persuaderci che l'amministrazione veneta deve avere in sè tali pregi e tanta intrinseca bontà, da meritare d'essere fatta oggetto degli studii più coscienziosi e della più seria considerazione per parte del Governo e del Parlamento.

Tuttavia, ci sia lecito di dire che a nostro avviso, quella parte della stampa veneta, cui accennavamo, ha posta la questione in un modo troppo assoluto e troppo parziale.

I nostri lettori sanno che noi non siamo certamente troppo teneri dell'attuale sistema amministrativo: da sei anni ci troviamo sulla breccia a battere, pur troppo invano, contro la prevalenza d'idee e di principii opposti ai nostri nel campo dell'amministrazione; ciò malgrado, noi non ci spingiamo tant'oltre da credere, come con spensierata disinvoltura vediamo affermare da alcuni giornali, che in questo povero Regno d'Italia siasi, in questi sei anni, fatto tutto il male, e non vi sia ora di meglio che rifarsi da capo. Siffatte esorbitanze sono evidentemente più nocevoli che vantaggiose alla causa che si propugna.

Il Governo si è, ci pare, condotto a questo riguardo in un modo, che deve meritare le lodi e la riconoscenza dei Veneti. Esso ha lasciato sussistere integro, salvo poche modificazioni, rese necessarie da riguardi politici e costituzionali, l'ordinamento amministrativo vigente nelle Provincie venete; e con ciò ha abbastanza chiaramente dimostrata l'intenzione di far sì, che esso serva di confronto e di esempio per la riforma amministrativa di tutto il Regno.

Ma da ciò all'essere adottato tal quale, ci corre non poco. È di fatti, se salta agli occhi di tutti il pregio della semplicità e dell'economia dell'amministrazione distrettuale veneta, per la quale bastano tre impiegati, due di concetto, cioè, e uno d'ordine, a disimpegnare quelle stesse faccende, per le quali, nel sistema italiano delle vice-Prefetture sono appena sufficienti venti o venticinque funzionarii di vario grado e di differenti Dicasteri, non è in egual modo provato, che in quello i diritti dei cittadini e dei Corpi morali, e i principii della libertà, siano sempre abbastanza rispettati e tutelati.

Non intendiamo per ora di addentrarci in un paragone fra le due amministrazioni; la questione, mercè il saggio provvedimento preso dal Governo, non è pregiudicata; studiamo pertanto a fondo l'organismo veneto, collo scopo di adottare ciò che in esso si trovi di più intrinsecamente buono e adattabile nel Regno; questo ci pare il più conveniente e anzi il solo partito, che in questo momento possa essere adottato.

Documenti diplomatici.

Continuazione dei Documenti estratti dal *Libro rosso*, sui moti di Palermo. (*Vedi il Numero del 3.*)

Da Ancona, 29 agosto 1866.

Notte 27 al 28 partiti piroscafi *Piemonte* e *Washington* con parte del 2.° reggimento granatieri. Giorno 28 partiti piroscafi *Marco-Polo* e *Colombo* col resto dello reggimento diretti Palermo.

A. STRADA.

Firenze, 3 settembre 1866.

Al signor Prefetto di Palermo.

Dica se opportuno spingere alla persecuzione de' malfattori anche squadriglie paesani, a piedi e a cavallo, scelti convenientemente, e mescolati carabinieri e soldati, con alla testa ufficiali pubblica sicurezza. All'affermativa faccia sue proposte, anche per telegramma.

RICASOLI.

Da Palermo, 4 settembre 1866.

Squadriglie già organizzate due circondarii Termini e Cefalù, ed ora si stanno organizzando Palermo e Corleone, come da relazione che manderò.

Rapporto al generale Righini avvi in corso una sola Nota, che coincide con domanda fatta.

TORELLI.

Firenze, 6 settembre 1866.

Al signor Prefetto di Palermo.

Ministero della guerra non potrà prima di altri 15 giorni spedire altro rinforzo truppa. Sopra-soldo però solda i distaccati servizio straordinario da parte del Ministero Interno è pronto. Vegga allora se con forza attuale, coi lati linea, carabinieri, guardie sicurezza pubblica, paesani armati non possa tentarsi sforzo energico, che valga in pochi giorni finirla con bande malfattori. [illegible] zenze di codesta popolazione, a' desiderii vivissimi del Governo, ed al nostro Comune amor proprio, con l'immediato ristabilimento della pubblica sicurezza.

RICASOLI.

Firenze, 10 settembre 1866.

A S. E. il ministro della guerra.

Il rapporto del generale comandante il dipartimento di Palermo, che codesto Ministero si è compiaciuto di comunicare con la Nota d'ieri, Num. 2241, lungi dal rivocarla in controversia, conferma maggiormente la opportunità di una operazione militare, che si assomigliasse a quelle già dirette e sostenute dai generali Govone e Medici, per riuscire alla più sollecita dispersione dei malfattori. Il Prefetto medesimo della Provincia di Palermo, dicendosi interamente d'accordo col generale comandante della divisione militare di Sicilia, insiste ancora una volta sulla proposta, di cui tratta la Nota della S. V. Illustrissima, ed insiste perchè la forza militare della Provincia sia portata almeno a 5000 soldati.

Per fermo, secondo il quadro trasmesso dal Prefetto, e che si alliga in seno alla presente con preghiera di restituzione, il generale Righini non avrebbe oggi a sua libera disposizione che appena 1000 uomini, coi quali non è possibile divisare alcun servizio di persecuzione contro una quantità di malfattori, che si calcola approssimativamente al di là di 1300, e che possono imperversare su di una larga estensione di terreno.

Se quello adunque, che si osserva dal signor generale Righini è vero, e se è impossibile ch'egli prendesse parte con la desiderata alacrità alla dispersione delle bande con una forza inferiore a quella domandata, e ch'è della metà minore della forza già una volta comandata da Medici, è assolutamente indispensabile, che codesto Ministero della guerra provveda al più presto al domandato rinforzo.

Dassi del resto o no facoltà al generale Righini di dirigere un servizio somigliante a quello di Medici, questo è certo però, che in Palermo, anzi in tutta la Sicilia, vi ha bisogno di forza, e se la forza non è mandata sollecitamente, l'animo mi presagisce, che avremo l'un giorno o l'altro a deplorare qualche grave sventura, per cui saremo obbligati di spedire concitatamente una quantità di soldati molto maggiore dell'attuale bisogno, senza poter riparare ai danni già avvenuti, e capaci di costituire una seria responsabilità morale a carico del Governo. Io veggo infatti in brevissimi giorni quattro incendii diversi dolosamente scoppiati nell'interno della città e l'ultimo di essi durato per 10 ore; ed una volta che il dolo è indubitato, come ci annuncia dalla Autorità locale, non posso a meno d'inferire, che un segreto lavoro di agitazioni reazionarie s'avvi nell'interno della città, allo scopo di abbattere sempre più gli animi degli onesti cittadini, di sommuovere i tristi a subugli, e rendere ad un tempo più numerose e spaventevoli le scorrerie dei malfattori.

Io veggo varii agenti della forza pubblica uccisi in conflitto coi malfattori, non solo nella Provincia di Palermo, ma in altri punti dell'isola. Io veggo un delegato di sicurezza pubblica ferito a morte per un agguato tesogli poco lontano da Catania, e mentre era seguito da una numerosa compagnia di amici, non senza la presenza di alcuni agenti della forza pubblica. Io veggo pei telegrammi, che incessantemente pervengono al Ministero, lo stato di preoccupazione morale, in cui si trovano in ogni Provincia della Sicilia, le Autorità politiche, pel solo lontano pericolo della invasione del cholera, e da tutte a coro non altro si domanda, che forza militare, e gli uffizi di richiesta di soldati, o di rimostranza per la forza indarno aspettata, sono gran parte della corrispondenza ufficiale con quell'isola.

Veda adunque la S. V. Illustrissima quale peso ogni giorno ci si aggrava sugli omeri per le condizioni della sicurezza pubblica della Sicilia, che ogni giorno ci incalzano maggiormente, ed a quale responsabilità può l'un di o l'altro trovarsi esposto il Governo, e noi soprattutto ministri dell'interno e della guerra, ai quali principalmente incombe di provvedere.

Che si mandi adunque in Sicilia una competente quantità di soldati, prendendola d'onde ne sia più facile la spedizione, è la preghiera, che io le rivolgo. Nè le quarantene sanitarie debbono menomamente arrestarci dal provvedere in questa guisa, poichè apparecchiati, che saranno, sia a Livorno, sia ad Ancona, i soldati da dover essere spediti in Sicilia, sarà facile di prendere de' concerti sul modo di fare scontare la contumacia, e si vedrà se sia meglio di ordinarla a bordo dei medesimi legni, o in uno dei lazzaretti più prossimi al luogo della partenza, quando pur non fosse dato di far partire in libera pratica, con certe determinate cautele, i vapori di trasporto della truppa suddetta.

Il ministro, RICASOLI.

Palermo, 9 settembre 1866.

Il Prefetto al ministro.

Notizia officiale invasione cholera isole Eolie aumentò lo spavento già grande in questa città. Consiglio provinciale si riunì, era quasi al suo completo e prese seguente deliberazione:

Il Consiglio, udito lettura del dispaccio telegrafico spedito dal presidente del Ministero interno, considerando, che per le provenienze non infette la misura adottata del certificato di residenza per 10 giorni non può ritenersi abbastanza efficace per la facilità di chiedorio, ad unanimità esprime il voto, che a tutelare la salute pubblica di questa Provincia, a calmare ansietà queste popolazioni siano adottate misure sanitarie prese nello scorso anno in circostanze simili, che autorità locale competente sia dal Governo autorizzata ad adottare secondo circostanze quelle maggiori precauzioni, che possa consigliare l'urgenza.

Allo stato di concitazione non più possibile evitare inconvenienti col rifiuto. In tutto Palermo non avvi una persona che mi sostenesse in questa lotta.

TORELLI.

Da Palermo, 13 settembre 1866.

Guardia nazionale a cavallo organizzata agosto in Termini comincia oggi a funzionare. Spirito pubblico si rianima.

TORELLI.

Firenze, addì 22 settembre.

Ai Prefetti Sicilia.

Altre numerose truppe sono ieri senza resistenza sbarcate prendendo posizione fuori città. È da sperarsi che rivoltosi, sentendo ormai la forza del Governo, contro del quale per un momento osarono sollevarsi, faranno che sia evitata effusione sangue. L'ordine in ogni caso sarà sicuramente ristabilito e presto. Ed onesti cittadini che formano la gran maggioranza di codeste popolazioni, debbono di ciò essere persuasi e circondare l'Autorità e concorrere essi i primi a mantenere la tranquillità pubblica. Che se la forza morale delle leggi e lo spirito della popolazione non bastassero, e dei tristi minacciassero di ordini, ella potrà rivolgersi direttamente al generale Cadorna comandante in capo isola, oggi al certo arrivato a Palermo, ed avvalersi ad un tempo de' poteri di arresto preventivo, che le sono concessi dalla legge 17 maggio tuttavia in vigore.

RICASOLI.

Firenze, addì 23 settembre.

Al Commissario straordinario, Palermo.

La ringrazio annunzio dal mi ieri sera dei primi successi delle truppe contro gl'insorti. Ministero, che ha piena fiducia suo patriottismo ed accorgimento, non [illegible] sua missione. Prefetto Trapani e sottoprefetto Termini segnalando comparsa malfattori fermati loro territorio, probabilmente fuggitivi da Palermo, domandano forze, delle quali sarebbe facile sbarco in quelle circostanze per poterli incalzare nella fuga d'accordo operazioni costesta città. Ho disposto si dirigessero a lei sollecitamente e ne lo avverto. La prego ad un tempo pel sollecito ristabilimento comunicazioni telegrafiche con Trapani e Termini, essendo Ministero premuroso essere informato corso avvenimenti e mettersi al più presto immediata corrispondenza con lei.

RICASOLI.

Firenze, addì 18 settembre 1866.

Istruzioni pel luogotenente generale Cadorna, comandante delle forze militari dell'isola di Sicilia, Commissario straordinario con ampli poteri pel ristabilimento della pubblica sicurezza.

Tutte le Autorità politiche e militari saranno poste sotto la di lei dipendenza, e sarà prima loro cura di ordinare e far eseguire l'arresto di tutti i camorristi e di tutti i sospetti di connivenza con le bande dei malfattori e coi sediziosi. Provvedendo opportunamente la legge del 17 maggio 1866, sia allo arresto dei conniventi co' briganti, sia a quello delle persone principalmente sospette di voler attentare all'unità dello Stato, non sarà bisogno di altre proclamazioni in forma eccezionale.

Contemporaneamente allo arresto dei camorristi e delle principali persone sospette, un altro opportuno provvedimento di urgenza pel ristabilimento della pubblica sicurezza sarà il disarmo generale della città di Palermo e di tutti i Comuni, nei quali si ritenga di aver avuto i malfattori più facili aderenze, ed anche per questa parte, senza bisogno di dichiarazioni di facoltà eccezionali, basterà un bando o provvedimento speciale, col quale, avuto riguardo alle gravi condizioni della pubblica sicurezza ed alla necessità d'immediatamente ristabilirla, e citando le disposizioni medesime dell'articolo 31 della legge di pubblica sicurezza, siano invitati tutti i cittadini indistintamente a consegnare fra tre giorni tutte le armi da fuoco, pistole o fucili di lunga o di corta misura, di cui si trovino possessori, dichiarandosi da quel momento ritirate tutte le licenze d'asportazione di armi, che mai si fossero rilasciate dall'Autorità politica. Scorso il termine di tre giorni, le Autorità politiche e militari sorprenderanno le abitazioni delle persone indiziate di detener armi in oltraggio del provvedimento militare, sequestrando le armi, che saranno per ritrovarsi, e traendo in arresto i detentori.

Un altro bando od ordinanza, con cui il Commissario straordinario, vietasse formalmente ogni attruppamento per le vie sarà pure importante e nel pubblicarlo si accennerà egualmente alla gravità delle condizioni della pubblica sicurezza, e quindi si prescriverà, che in caso di attruppamento, le persone assembrate, che al primo invito delle Autorità politiche e militari non si sciogliessero, saranno arrestate o disperse con la forza.

Questi tre provvedimenti dell'arresto dei sospetti di connivenza, del disarmo generale, e del divieto degli assembramenti, che sono stati la parte più importante delle disposizioni eccezionalmente prese le altre volte, che si è dovuto proclamare lo stato d'assedio per alcune Provincie del Regno si possono oggi recare ad effetto senza bisogno di una proclamazione formale di stato di assedio; tanto più che le stesse Autorità giudiziarie avranno riservate istruzioni dal Ministero della giustizia di tenersi in diretta corrispondenza col Commissario straordinario, e di secondarlo in tutte le determinazioni, che crederà opportune nello interesse della pubblica sicurezza.

Solo per la sospensione della libertà della stampa sorgerebbe la necessità di proclamare la Provincia di Palermo in uno stato di amministrazione eccezionale, ma negli stessi editti, che furono pubblicati all'epoca dello stato d'assedio del 1862, non fu nemmeno sospesa interamente la libertà della stampa, ed i Commissarii straordinarii si limitarono a prescrivere, che niun giornale potesse pubblicarsi senza una speciale autorizzazione dell'Autorità politica. Ond'è che anche oggi potrebbe farsi per modo di disposizione particolare, da comunicarsi verbalmente dai capi degli uffizi della Questura, ai varii direttori dei giornali, senza bisogno di un'ordinanza stampata da affiggersi per la città. Tutti i buoni cittadini comprenderanno la ragionevolezza di questo provvedimento, nè è possibile, moderato in questa guisa, che potesse mai dar luogo a reclami.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 6 gennaio sera.

(*) Il Re, che è tornato da San Rossore sin da ieri mattina alle 8, assiste ieri sera al teatro della Pergola, nel palco segregato e remoto, ch'egli vi possiede come accademico, alla prima rappresentazione del *Fra Diavolo*, e stamane ha preseduto ad un Consiglio di ministri. È più probabile che il Re torni a Torino, di quello che vada a Napoli ed a Palermo, le condizioni politiche delle due città essendo tutt'altro che sodisfacenti, e tali da far isperare durevole quiete.

Si crede imminente il ritorno del Tonello da Roma, mentre si dà per sicuro che le questioni religiose sieno appianate interamente fra la Santa Sede e il Governo italiano. Il Berti, dice distinguendo l'*Opinione*, non ha una missione governativa a Roma, ma una commissione.

L'agitazione e i sussulti cagionati dal discorso reale, tenuto domenica scorsa, sonosi calmati. I nostri valori non han patito il ribasso, che si temeva sui mercati esteri, e ciò si attribuisce alla fiducia generale de' capitalisti e de' finanzieri nella

Francia napoleonica, sembrando loro che le nostre sorti già sieno assicurate, sol che all'Imperatore de' Francesi piaccia assumersi la difesa d'Italia nei prossimi - ipotetici - avvenimenti guerreschi.

Le supposizioni intorno a questi ultimi, vanno tant'oltre, da esservi novellisti, i quali spacciano che all'Italia spetterà la parte d'iniziatrice delle ostilità che, per altro, nessuno sa contro chi, nè dove abbiano a scoppiare.

Intanto i propugnatori dell'alleanza e dell'influenza francesi fan tutti i loro sforzi per persuadere gl'increduli delle felicità incalcolabili che saremo per godere facendoci guidare in tutto e per tutto dalla Francia. I gallofili non dissimulano però, che in cambio di tutti i vantaggi che ci prepara l'avvenire, dovremo consentire, per amore o per forza, ad un nuovo sacrifizio territoriale alla Francia; ed essi, per anticipazione, si permettono qualche *ballon d'essai*, per tastare, o piuttosto per preparare l'opinione pubblica. Tutto è buono per questi agitatori, spasimanti pel regime napoleonico. Ve n'è di quelli che prendono pretesto dalle nuove tasse per gridare, or forte or piano, secondo i bisogni della causa, che sotto il regime francese le popolazioni destinate al mercato, non avranno a patire sì gravi balzelli, come i nuovi, che ci gravano sì smoderatamente, nè subiranno il flagello del corso forzato dei biglietti di Banca. Havvi anco qualche opuscolo francese ed italiano, calcato, cred'io, su più prolissa pubblicazione apparsa in Francia, il quale risuscita la vecchia ciarla della cessione della Sardegna. Finalmente, gli agitatori sono riusciti ad eccitare alquanto le assiderate popolazioni della valle d'Aosta, e sembra veramente che qualche manifestazione sia colà di recente avvenuta. È un fatto che da varii giorni, anco in Firenze vedesi apparire pei muri, tratteggiato col carbone, un antico motto, da lungo obbliato: *Viva Napoleone III* Siamo inondati nella metropoli da Francesi d'ogni pelame, avidi di guadagni, alla cerca di stabile posizione, attivi, intriganti, senza coscienza e senza culto, ed è naturale che questi si prendano la briga di tirar l'acqua ad un mulino, dal quale sperano, quando che sia, ricevere un compenso delle loro cure e del loro zelo interessato.

Il sotto prefetto d'Aosta trovasi in Firenze per dar ragguagli su queste nuove agitazioni e manovre, e per ricevere le opportune istruzioni.

Per motivo della consueta influenza di simpatie o antipatie nazionali, lo stesso motivo che mantiene in discreto credito i nostri valori sui mercati francesi, li fa adesso abbassare considerabilmente su quelli inglesi.

Non siamo, se dobbiamo dar retta a sintomi secondarii, in cordiali termini colla Turchia. Ieri sera il ballo, con cui Rustem-Beì aprì la serie dei festini diplomatici carnevaleschi si risentì della freddezza esistente fra le due Corti, e la serata, incominciata tardissimo, finì di buon'ora, e con poco concorso e minore allegria.

Non vi maravigliate s'io non mi estendo, come fanno tutti gli altri corrispondenti, a parlarvi delle straordinarie e bellissime economie, che stan per introdursi in ciascun Ministero, anzi in ciascun Dicastero. In primo luogo, io non godo, come la massima parte degli attuali corrispondenti politici dei giornali italiani, del poco invidiabile vantaggio d'essere impiegato governativo d'*ordine* o di *concetto*, e per ciò non ho l'onore di ricever le comunicazioni del mio sotto capo, e di essere eletto a panegirista delle sue acute elucubrazioni. E poi, a dirla schietta, io non ho molta fiducia nella massima parte delle vantate economie. Da troppo tempo mi è noto come le maggiori economie, spesso e volentieri si traducano in maggiori dispendii, e già più volte ho dovuto dirvi che, per me, l'innovazione più proficua e più feconda di economie, consisterebbe nel cambiamento radicale del *sistema*. Però non posso a meno di applaudire alla soppressione di due sulle tre Corti di Cassazione, esistenti in Italia. Questa moltiplicità di Corti di supremo appello, non solo produce un aggravio eccessivo, ma mi apparisce altresì un gravissimo assurdo!...

Vi dissi altre volte, come in Firenze si attivasse una bene ordinata agitazione a favore della moltiplicità delle Banche. Vedrete dal *Corriere Italiano*, come il Comitato direttivo di questa agitazione sia già quasi un fatto compiuto.

La soluzione avuta dal processo di diffamazione, intentato dal sig. Pinna ex-questore di Palermo, contro il giornale, *Il Diritto*, è conferma della verità di quanto erano giuste le osservazioni ch'io mi feci lecito su codesto funzionario, pochi giorni dopo la settimana anarchica di Palermo. Il Pinna, già sì ottimo funzionario di Polizia a Bologna, si mostrò inferiore alla sua fama ed alla sua capacità, a Palermo, perchè non trovò, come a Bologna, appoggio e consiglio nelle classi oneste e civili della popolazione. Considerato colà come *straniero*, non si curò di assisterlo dei proprii lumi neppur chi avrebbe dovuto farlo pel suo interesse medesimo. Abbandonato a sè stesso, mancante dei lumi necessarii, attorniato da camorre e da gente ostile, persino fra' suoi più intimi dipendenti, ei non poteva a meno di lasciarsi sorprendere e sopraffare dagli avvenimenti. Così avvenne, e la colpa, ripeto, non fu del Pinna, sibbene dei Palermitani, e forse di chi lo destinò a quel posto. Il Tribunale rese giustizia all'onestà ed alla buona fede del Pinna, e condannò i calunniatori, — nella persona d'un gerente, che ignora di che cosa si tratti, e che non legge mai gli articoli, di cui espia le avventatezze e gli errori, — a sei mesi di carcere e a 200 lire di multa.

Valdobbiadene 5 gennaio.

Un manifesto del Sindaco invitava gli uffiziali della Guardia nazionale a prestare il loro giuramento alla presenza di tutti i militi schierati sotto le armi.

Fu in vero ottimo divisamento d'inaugurare l'anno novello con simile festa; e ieri, alle ore 9 del mattino, in bell'ordine e numerosa sfilava la Guardia sulla maggior piazza, preceduta dalla civica banda, che ha fatto stupire pe' suoi repentini progressi.

Da un lato erasi eretto un altare; fra le tricolori bandiere, di cui andava adorno, primeggiava l'immagine del Re, e stava aperto su quello il libro degli Evangelii.

All'apparire del Sindaco, che, accompagnato dagli onorevoli membri della Giunta e dal suo segretario, si dirigeva all'altare, la Guardia nazionale presentava le armi, ed il comandante porgeva il saluto all'uffiziale del Re.

Salito a quello, e cessate le liete armonie della banda, il Sindaco aperse la solennità con appropriate e calde parole. Ringraziati dapprima i suoi concittadini della deferenza che gli professavano, faceva, ei disse, assegnamento sul senno e sull'amor patrio di essi per l'ordine e la disciplina della Guardia nazionale, e andava anzi interamente sicuro della completa e regolare sua organizzazione, argomentandolo dai sentimenti, che animano questa eccellente popolazione, sempre accorsa giuliva a tutte le feste originate dal tanto sospirato, ed alla perfine conseguito, nuovo ordine di cose. Ed a questo punto egli soggiungeva quanto io qui mi permetto di riferire alla meglio, perchè la stampa, non mai fatta nunzia delle varie nostre festività, le raccolga e le renda pubbliche almeno una volta.

« Signori! Se all'annunzio del vicino comune riscatto si riempie di esultanza l'animo nostro; se all'esordire del nazionale Governo noi tutti, sventolando la tricolore bandiera, abbiamo innalzati fragorosi viva all'Italia libera ed una; se all'annunzio della pace sorse spontaneo e compatto il paese a lietissima festa; se alla venuta del Commissario regio, l'abbiamo nel miglior modo, per noi possibile, onorato ed accolto; se tutti accorremmo all'urna per porgere il nostro voto solenne ed unanime, di voler appartenere a questa nobile e grande nazione italiana, sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele; se al suo solenne ingresso a Venezia, sussidii ai poveri, tripudii, spettacoli e luminarie allietarono in modo splendido ed insolito il paese; se con larghezza di elargizioni abbiamo concorso in sollievo delle famiglie dei morti e mutilati per la indipendenza italiana; se con solenne rito abbiamo suffragato coloro che sui campi di battaglia, nelle carceri del dispotismo, o nell'esilio perirono per la rigenerazione nostra, se nelle elezioni amministrative e politiche, dimostrando senno e concordia, siamo numerosissimi accorsi a pronunciare il libero nostro voto; se in ogni maniera abbiamo dimostrato ch'è caldo e verace in noi il santo amore della patria; anche oggi, o signori capitani, uffiziali e militi fate conoscere al vostro paese, che sentite la nobiltà e la importanza della vostra missione, e mostratevi degni della fiducia della nazione e del vostro Re, che a voi consegna le armi ch'era delitto di morte altra volta di possedere, onde siate i difensori delle libere istituzioni, i mantenitori della quiete, dell'ordine, della sicurezza del paese, ed i vigili persecutori dei delitti e della malvagità. »

Portatosi di seguito al centro della linea presentava ai militi il loro comandante, ed alle compagnie i capitani, a questi gli uffiziali, e gli uni e gli altri, ascesi col Sindaco all'altare, pronunziarono individualmente il prescritto giuramento.

Chiudeva da ultimo il Sindaco la solennità con queste parole: « Signori, oggi ed in quest'ora, nel palazzo Pitti a Firenze, Vittorio Emanuele II riceve dal Corpo diplomatico, dai grandi Stati del Regno e dal Senato gli omaggi e le felicitazioni per l'anno nuovo. E noi, da questo luogo ed in questo momento, mandiamo a lui gli omaggi e auguri nostri, gridando tutti ad una voce. Viva il primo soldato d'Italia, il magnanimo nostro Re; » e viva fragorosissimi, emessi da mille voci, echeggiarono nel vasto ricinto.

Il giorno che si era aperto con fitta nebbia rischiarossi nell'ora designata alla festa, e quasi volesse il sole istesso renderla più splendida e lieta, mostrossi per tutto il tempo della sua durata, nascondendosi tosto poi dietro le nubi, che si disciolsero in benefica pioggia.

I signori capitani ed ufiziali sedettero a giulivo banchetto, a cui, invitato, intervenne il Sindaco.

Durante l'asciolvere, i sottufiziali, introdotti nella stanza proruppero coi commensali in fragorosi viva al Re, all'Italia, alla Guardia nazionale, al paese nativo; e frattanto la civica banda, con bene eseguite armonie, intercalava il frastuono della lietissima brigata.

Così chiudevasi il primo giorno dell'anno; e se dal buon principio è lecito presagire il buon fine, il mio amato Valdobbiadene passerà felicissimo il 1867.

S. P.

ATTI UFFIZIALI.

Il Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 24 novembre 1866, N. 964, tramutò, Etro Francesco-Carlo, avvocato in Almenno San Salvatore (Brescia), nella stessa sua qualità, a Pordenone, col pagamento della relativa tassa.

Il Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 24 novembre 1866, N. 788, trasferì Paolo-Emilio Ruffoni, avvocato in Pezzato, nella stessa qualità a Verona, col pagamento della relativa tassa.

Il Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 24 novembre 1866, N. 965, nominò Luigi De Stefani, già ascoltante giudiziario, abilitato all'ufficio di giudice, avvocato soprannumerario a Venezia, col pagamento della relativa tassa.

Il R. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 16 dicembre 1866, N. 745, trasferì il dott. Antonio d'Angelo, esercente l'avvocatura presso la Corte d'Appello di Torino, nella stessa qualità d'avvocato a Venezia, esonerandolo dal pagamento della tassa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto in data del 16 dicembre, col quale è soppresso il Consolato italiano nella città di Spira in Baviera. È eretto un consolato italiano nella città di Augusta in Baviera, con giurisdizione nei Circoli dell'Alta e della Bassa Baviera, della Svevia e Neuburg e dell'Alto Palatinato. La giurisdizione del Consolato italiano in Norimberga (Baviera), sarà circoscritta ai Circoli dell'Alta, Media e Bassa Franconia e del Basso Palatinato.

« 2. Un R. Decreto del 20 dicembre, col quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire centomila (L. 100,000) intestata a favore del Banco di Napoli con decorrenza dal primo luglio 1864.

« Pel servizio di esta rendita è fatta sulla Tesoreria centrale l'annua assegnazione di Lire 100,000, a partire dal primo gennaio 1867.

« La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di Lire duecento cinquanta mila (Lire 250,000) pel pagamento dei buoni separati da spedirsi dall'Amministrazione del debito pubblico a favore del Banco di Napoli, per gl'interessi sulla precennata rendita dal primo luglio 1864 fino al 31 dicembre 1866.

« 3. Un Regio Decreto del 20 dicembre, a tenore del quale la pianta organica degl'impiegati e serventi addetti agli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, per quanto concerne l'Istituto clinico, è modificato a norma dello specchio che va unito al Decreto medesimo.

« 4. Un Regio Decreto del 14 dicembre 1866, a tenore del quale, col primo gennaio 1867 l'Ispettorato generale del servizio ippico del Regno rimane soppresso, e le sue attribuzioni sono avocate al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« 5. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

« Marco comm. avv. Domenico, prefetto della Provincia di Pesaro, collocato in aspettativa per motivi di salute.

« 6. Nomine e disposizioni relative agli applicati di quarta classe presso gli Archivii di Torino e presso il Ministero dell'interno. »

ITALIA.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente scrivono da Odessa:

« Il giorno 20 dello scorso novembre, questa colonia italiana celebrava il fausto avvenimento della riunione delle Provincie venete al Regno d'Italia, con lieto banchetto di circa 150 coperti, tenuto in pubblico locale, al quale mercè le provvide disposizioni adottate dal R. console, poterono intervenire i membri meno agiati della colonia medesima.

« La festa riuscì bella e ordinata, regnando fra i commensali la più schietta cordialità, senza che alcun inconveniente venisse a turbare il fratellevole accordo di così numeroso convegno di persone d'ogni ceto. Vuolsi pure notare la squisita cortesia del governatore della città, il quale si affrettava a concedere l'autorizzazione, voluta dalla legge, perchè potesse aver luogo il banchetto.

Leggiamo nella *Nazione* del 7 corr.:

« Sappiamo che il processo Falconieri venne ieri l'altro partecipato al procuratore del Re.

« Se non siamo male informati la Commissione pel concorso drammatico governativo pel 1866, in un'adunanza tenuta ieri, deliberò ad unanimità di suffragii, doversi proporre al Governo del Re il conferimento del premio di lire duemila alla commedia del signor Luigi Alberti, intitolata: *Pietro o la Gente Nuova*. »

Leggesi nel *Cittadino*:

« La causa della Grecia trova ne' patriotti italiani, e massime nel partito d'azione, le più larghe simpatie ed il maggiore favore, per quella solidarietà d'interessi, che ormai deve stringere i popoli liberi a quegli altri, che anelano alla propria indipendenza. A tal proposito, ci è grato riportare una lettera diretta dal deputato Crispi ad un patriotta greco, da cui ci venne gentilmente comunicata; lettera nella quale scorgiamo una specie di programma riguardo alla questione greca. Ercola:

« *Firenze 28 dicembre 1866.*

« Ornatissimo signore!

« Prego a volermi scusare, se rispondo con qualche indugio alla sua pregiatissima dell'8 volgente.

« I lavori parlamentari e professionali me ne hanno impedito, il che mi è stato doloroso, perchè sentivo il dovere, a cui ella mi chiamava

« Greco d'origine, la mia famiglia essendo una di quelle venute in Italia dopo la caduta di Giorgio Castriota, sento quanto altri mai una morale necessità di cooperare alla redenzione de' Greci, che ancora gemono sotto il Turco

« Italiano di nascita, comprendo che le nazioni sono solidarie, e che bisogna si aiutino fra di loro, l'egoismo essendo germe di morte, e vero segno di decadenza. Quindi io mi metto a disposizione della S. V. per tutto ciò, in cui io posso valere, sicuro che avrò il di lei compatimento, ove non giungessi a fare quanto è nei nostri desiderii.

« La lotta che con forze ineguali combattono i Cretesi ci ricorda le prodezze e l'abnegazione degli altri Greci insorti verso la prima metà del secolo, ed arrestati nei loro progressivi trionfi dalle Potenze interventrici. Bisogna che la Grecia riabbia le sue antiche frontiere sul continente, e le sue isole nei due mari: senza di questo, essa non sarà un elemento di forza, e l'Europa sarà colpevole di una grande ingiustizia.

« Mi creda suo devotissimo

« *F. Crispi.* »

I Miei Ricordi di Massimo d'Azeglio hanno ottenuto a Londra di già un tal successo, che un editore inglese ha combinato oggi coll'editore Barbera e ne ha comprato a caro prezzo il diritto di traduzione. (*Secolo.*)

Nella *Gazzetta di Parma* del 5 corrente, si legge.

« Per solerzia di questa Direzione demaniale venivano ieri l'altro sequestrati meglio di 60 mila franchi nel convento dei Carmelitani scalzi di Piacenza. Il Padre reverendo, a cui più direttamente si rivolse il sequestro, per essersi rinvenuto il pingue bottino nel suo scrittoio, si mostrò ignorante della esistenza di esso; altri accusò dimenticanza, il non averne fatta la consegna al Demanio, a cui apparteneva. » (*Op.*)

Scrivono da *Roma 2 gennaio*, al *Secolo*:

« Giammai, nei suoi tempi anche più duri, il popolo della Venezia ha protestato contro la presenza tirannica dello straniero, come il popolo romano in questo momento. Ovunque vanno i zuavi, partono i Romani; è una dimostrazione unanime e molto eloquente, sebbene muta. »

Udine 7 gennaio.

Sabato 4 ha cominciato ad agire la Cassa filiale di risparmio, da tanto tempo desiderata, e che finalmente fu ottenuta grazie alla intelligente operosità di un uomo, il quale, e ne converranno gli oppositori più ardenti, ha ottenuto con ciò diritto alla gratitudine degli uomini illuminati ed onesti.

Se non molti, parecchi furono tuttavia nel primo giorno i depositi, e tutto da a sperare che la Cassa filiale, da provvisoria, diventi fra breve stabile e definitiva. Il paese ne avrà col tempo un vantaggio maggiore di quello che per avventura non sia aspettato dalla maggior parte di noi. Al vantaggio immediato del risparmio per quelli, che fanno il deposito, e del frutto del denaro depositato, si deve aggiungere un utile assai maggiore, benchè più remoto: un utile che potrebbe essere sconosciuto, disprezzato e deriso soltanto dagli scettici senza cuore, o da chi ha l'intelletto singolarmente ottuso. Quest'è la grande abitudine della previdenza, che rende un popolo laborioso, onesto, e quindi vivamente, profondamente amante *della libertà*, in grazia della quale egli non trova impacci alla sua azione, e *della patria* che egli si abitua per tal guisa a risguardare come la sua vera madre, la protettrice de' suoi diritti

(*G. di Udine.*)

GERMANIA.

Berlino 4 gennaio.

Un numero dei Governi federali ha aderito alla risoluzione della Prussia, di convocare il Parlamento pel 15 febbraio. Da parte della Prussia vengono accelerati i preparativi elettorali. Il Ministero dell'interno spedì il Regolamento elettorale direttamente ai consiglieri provinciali e borgomastri. L'esposizione delle liste dee effettuarsi da per tutto al 15 gennaio. (*Citt.*)

FRANCIA

Troviamo nel giornale *Il Sole* il processo verbale di un duello, accaduto tra il sig. Enrico di Rochefort ed il sig. Paolo di Cassagnac.

Lo scontro, che doveva aver luogo fuori di Francia fra il sig. Enrico di Rochefort ed il sig. Paolo di Cassagnac, essendo stato impedito da forza maggiore, è avvenuto nei dintorni di Parigi, la mattina del due gennaio. L'arme scelta era la pistola da tiro, la distanza trenta passi. Gli avversarii doveano far fuoco al comando, e scambiarsi due palle per ciascuno. Ai due primi colpi di fuoco, il sig. di Rochefort è stato colpito leggermente in un fianco, e così è stato terminato [illegible].

Fatto a Parigi in doppio originale.

Pel sig. di Rochefort: Enrico Fouquier — Léon Bochet.

Pel sig. di Cassagnac: Visconte De Fougainville — Ch. De Pufferat (*Il Secolo.*)

AUSTRIA

Pest 4 gennaio.

Al *Pesti Naplo* si scrive da Vienna, che se l'elaborato della Commissione dei 67 non sia in aperta contraddizione al Sovrano Rescritto di novembre sarà accordato un Ministero ungherese. Il Governo proporrà al Consiglio straordinario dell'Impero progetti formulati, corrispondenti ai punti principali dell'elaborato magiarico dei *quindici*; però non sarà nè per proporre nè per escludere delle delegazioni *ad hoc*. Alle elezioni pel Consiglio straordinario precederà un'*amnistia per delitti politici*. (*Citt.*)

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Torino*, che una tempesta di neve, come da memoria d'inglese non se n'era vista, ha interrotte tutte le comunicazioni, e tutti i servigi della gran metropoli.

La posta non funziona più, le strade ferrate non recano più in quel gran centro quotidianamente i centomila viaggiatori, ch'erano soliti recarvi; gli omnibus innumerevoli e le vetture infinite, che percorrono ad ogni ora le vie, non circolano più del tutto.

Si biasima il Municipio di non aver saputo prevenire e riparare in tempo simile maudito inconveniente.

Ad ogni modo, la vita è sospesa e come paralizzata. Montagne di neve s'innalzano nelle strade e nelle piazze. Egli è appena se i proprietari delle case riescono a sbarazzarne l'ingresso: ma i magazzini per la più parte rimangono chiusi.

SPAGNA.

Le cifre seguenti, che noi troviamo in un carteggio da Madrid, dimostrano quanto l'istruzione in Spagna sia ancora indietro.

Sopra 72,137 consiglieri municipali, che conta quel paese, sonvene 12,479 che non sanno nè scrivere nè leggere! E fra questi ultimi figurano 422 sindaci, 938 aggiunti ed 11,119 *regidor* di Municipii. *Bullier.*

TURCHIA

La popolazione complessiva dell'Impero turco sale a 42 milioni di abitanti, di cui 18 in Europa e 24 in Asia. Sono compresi in essa i 6 milioni della Servia, della Moldavia e della Valacchia. Lasciando queste Provincie, le quali godono di un'autonomia, la popolazione dell'Impero si può dividere in undici diverse razze: Raià greci 2 milioni, Armeni 2 milioni e 500,000, Siriaci e Caldei 300,000, Slavi 6,000,000, Albanesi 2,000,000, totale 12,800,000 Cristiani. I Musulmani contano 15,800,000 anime, fra cui 160,000 Tartari, 100,000 Turcomani, 5,600,000 Arabi, 40,000 Drusi, 100,000 Curdi. Oltre a ciò, si noverano nell'Impero da 300,000 Ebrei e 200,000 Zingari.

GRECIA

Corfù 1.° gennaio.

In Epiro regna grande agitazione; venne istituito un Governo provvisorio. Al Pireo sono attesi tre navigli, un inglese, un austriaco (?) ed un italiano, con profughi cretesi. Avvennero qui dimostrazioni entusiastiche dinanzi le abitazioni dei rispettivi tre consoli. (*Citt.*)

RUSSIA

Il *Dziennik Poznanski*, ch'è sempre benissimo informato di quanto avviene in Russia e in Polonia, reca un articolo da Zytomir in Volinia, ove è detto: « È vero che gli organi governativi russi combattono le notizie dei fogli esteri relative alla posizione minacciosa assunta ora dalla Russia verso l'Austria. Ma certo è, che le intenzioni della Russia sono decisamente dirette a prepararsi per prevedute evenienze. Malgrado tutti i misteri, che se ne fanno, ci accorgiamo di una serie di misure bellicose. Prescindendo dal reclutamento ordinato in tutto il paese, è stato dato ordine di trasportare, al più presto possibile, nella piccola città di Mienzybor, tutto quanto il grano che si trova in minori magazzini in tutto il Governo della Volinia, e in quella città arrivarono, a quest'ora, ingegneri, i quali si occupano di piani e di disposizioni per tracciare un accampamento a quattro divisioni di truppe, che devono raccogliersi qui innanzi di primavera. Sono già designati i punti, dove si rizzeranno trincee lungo il confine austriaco. Il generale Korff assumerà il comando in capo di questo corpo di truppe forte di 64,000 uomini. Mienzybor non è distante che quattro miglia dal confine delle Gallizia, in una vasta pianura, ed è un punto strategico importante, donde un'armata può, tanto rivolgersi ad Occidente quanto a Mezzodì. Aggiungasi inoltre, che delle reclute ultimamente levate, una gran parte è tornata indietro, e fu provvisoriamente congedata, con ordine di tenersi pronta a ripigliare le armi nella prossima primavera. I fogli polacchi sostengono bensì nel modo più positivo, che gli armamenti russi sono diretti contro l'Austria; ma c'è ancora questione (osserva l'*A. Z.* a proposito di queste notizie) se il vero motivo di quegli armamenti non siano i fatti, che manifestamente si preparano nella penisola de' Balcani. (*Wanderer* del 3.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 gennaio.

Monumento Manin. — Riceviamo dal Comitato centrale per la sottoscrizione nazionale al Monumento Manin la seguente lettera:

« Nella sera di giovedì 10 corr., la Compagnia drammatica dei signori Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri, darà al *Teatro Gallo a S. Benedetto* una recita a beneficio della soscrizione nazionale pel Monumento Manin. Dagli attori della Compagnia verrà rappresentata la commedia brillante del sig. Castelvecchio: *Il medico condotto ed il maestro del villaggio*, e la prima attrice, sig. Casali-Pieri, declamerà la poesia del sig. Mercantini: *Alla memoria di Daniele Manin, il gondoliere nel dì dei morti 1857*.

« Il Comitato centrale, portando ciò a conoscenza di questa onorevole Direzione, conta sul suo efficace appoggio per ottenere che il pubblico veneziano accorra numeroso a questa rappresentazione, dando così una solenne prova del suo affetto verso la memoria dell'uomo, che tanto operò per la causa dell'indipendenza ed unità nazionale.

Pel Comitato,

PASCOLATO.

Commissione pei miglioramenti di Venezia. — Apprendiamo con piacere che questa Commissione si occupi del proprio mandato con vera alacrità e premura. I progetti fino ad ora presentati al Municipio in base all'avviso, non sono, a quanto ci consta, molto fecondi di pratiche conseguenze; però abbiamo fede che quanto prima potremo vedere portato alla luce qualche piano generale, di vantaggio effettivo per la nostra città. Auguriamo alla Commissione coraggio e costanza, e lieve l'opera di scuotere la sonnolenza de' buoni concittadini.

Scuole serali per gli operai. — Siamo lieti di annunciare che mercoledì sera incominceranno alle Scuole serali di San Stin, nel locale della Scuola normale, le lezioni (per tutte e tre le Sezioni riunite) delle seguenti materie: Dalle 7 alle 8 prof. Minotto, Doveri e diritti dei cittadini. Dalle 8 alle 9, Alberto Errera, Economia politica. Le Scuole annoverano più di 108 scolari.

Ateneo veneto. — Giovedì 10 corrente nell'ordinaria adunanza: *Nota clinica sui casi di cholera nell'Ospitale di Santa Fosca dei soci corrispondenti dottori Giosi Giovanni e Luzzato Marco.*

Banca del popolo. — Da un avviso che pubblichiamo nella quarta facciata, rileviamo con sodisfazione, che la sede principale in Venezia della Banca del popolo, si è definitivamente costituita; ha nominato a direttore il sig. Giovanni Paulovich, ed a cassiere, il sig. Guglielmo Ivancich, ed incomincierà le proprie operazioni entro il mese corrente. Noi che amiamo i fatti più che le parole, salutiamo con gioia questo fatto, che gioverà certamente ad iniziare il ristauramento economico di questa città, per la quale molti parlano e pochi fanno.

Onorificenza. — Secondo rescritto 13 dicembre p. p., del Ministero della Real Casa, S. M. il Re, volendo dare al tipografo veneziano, Giovanni Cecchini uno speciale e pubblico contrassegno della benevola sua protezione gli ha concesso la facoltà di fregiare dello stemma reale l'insegna del suo Stabilimento. Ci congratuliamo che questa distinzione sia caduta su persona, che veramente meritava d'esserne insignita.

Contrabbando. — Le guardie di pubblica sicurezza sorpresero presso l'Angelo Raffaele due barche contenenti 30 colli di zucchero e caffè di contrabbando, guidate da dodici uomini, tre dei quali vennero tradotti nella sala di sicurezza del Sestiere di Dorsoduro.

Incendii. — Alle ore 10 e mezzo s'apprese il fuoco nella casa abitata da G. B. Giove, in corte della Mascna, N. 1481, fuoco che tosto venne spento dagli agenti di pubblica sicurezza.

Arresti. — Il 6 corrente, vennero arrestati 8 individui, per accusa di truffa, per tentata aggressione, per rissa, per disordini ed ubbriachezza, e per ozio, questua e vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3445.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduto il Messaggio in data del 24 dicembre 1866 col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notifica essere vacanti i Collegi elettorali di Zogno N. 64, di Belluno N. 444, 1.° di Padova N. 450, di Este N. 453, di Lendinara N. 457, 2.° di Verona N. 482,

Veduto l'articolo 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Zogno N. 64, di Belluno N. 444, 1.° di Padova N. 450, di Este N. 453 di Lendinara N. 457, 2.° di Verona N. 482 sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

N. 3446

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 22 dicembre 1866, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi elettorali 1.° di Ferrara N. 163, Pescia Numero N. 210, Desio N. 238, Afragola N. 272 Vizzini N. 278, Montagnana N. 452, Treviso Numero 460;

Veduto l'articolo 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo,

I Collegi elettorali 1.° di Ferrara N. 163, Pescia N. 210, Desio N. 238, Afragola N. 272, Vizzini N. 278, Montagnana, N. 452, Treviso Numero 460, sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente contiene oltre ai due Decreti sulle elezioni politiche che pubblichiamo:

La relazione del ministro della guerra a S. M. il Re in udienza del 6 gennaio 1867, sulle economie da introdursi nel bilancio del Ministero della guerra.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Il regolamento per l'applicazione dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata in esecuzione del regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023.

Venezia 8 gennaio.

La stampa si è giustamente preoccupata delle gravi imposte che ora pesano sugli spiriti, a detrimento di una delle poche industrie di questo paese. Abbiamo quindi voluto assumere le più esatte notizie intorno al vero stato di tale questione.

Quando venne applicata in Venezia la tariffa

daziaria italiana, gli spiriti, a tenore della medesima furono assoggettati al dazio di entrata di lire 10 italiane al quintale; sotto il Governo austriaco essi erano invece colpiti da un *equivalente d'imposta*, che assai gravitava sopra alcuni cespiti principali, lasciandone altri esenti, per facilità di percezione, e questo *equivalente d'imposta* era per gli spiriti di fiorini 12 e non già solo di fiorini 10 al quintale. Inoltre essi erano colpiti da una tassa addizionale di guerra, del 20 per cento, come tutti gli altri oggetti di consumo, in forza della Ordinanza imperiale 17 maggio 1859.

Ora, al momento che entrò in vigore la tariffa italiana, risultando che qualora fosse mantenuto per gli spiriti anche l'equivalente d'imposta colle addizionali, essi verrebbero ad essere enormemente colpiti, con pregiudiziali conseguenze alle nostre modeste industrie, l'Autorità di finanza, per quanto veniamo assicurati, avrebbe domandata immediatamente la abolizione dell'*equivalente d'imposta*.

Siccome però a questo dovrebbesi certamente sostituire un dazio di *consumo*, il quale, indipendentemente dal dazio di *entrata*, si paga in tutti i Comuni del Regno, in diverse proporzioni, secondo la importanza relativa dei Comuni medesimi, il ritardo frapposto alla provocata decisione ministeriale non può dipendere che dagli studii necessarii per applicare nella giusta sua proporzione questo dazio di consumo per gli spiriti al Comune di Venezia.

Tale disposizione si attende fra giorni; speriamo quindi che l'accennato inconveniente sarà tolto quanto prima. È naturale, del resto, che in tanta mutazione di norme e di sistemi, s'incontrino difficoltà nell'applicazione delle leggi finanziarie, e particolarmente delle tariffe. Quello che importa di constatare si è che la tariffa italiana è migliore e meno gravosa della austriaca; e che ad ogni modo, se mende vi sono, non possono esse venire tolte di mezzo così alla spedita, occorrendo una nuova legge non solo, ma eziandio modificazioni a quei trattati internazionali, cui la tariffa stessa è vincolata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 gennaio (sera).

(✱) S. M. partì di bel nuovo per la caccia, ma starà assente soltanto tre giorni. Nulla fu per anco deciso circa la sua gita.

Eccovi alcune importanti e sicure notizie intorno al Ministero della guerra.

Vi sono due Commissioni, appositamente create per introdurre in questo Ministero le necessarie riforme, sì per ottenere un miglior servizio, quanto per giungere a radicali e ragguardevoli economie.

L'una di esse deve introdurre riforme ed economie nell'amministrazione ministeriale.

L'altra deve proporre la riforma dell'esercito.

La prima presentò di già un elaboratissimo rapporto. Ma posso accertarvi che questo venne respinto dal ministro Cugia, il quale lo rimandò alla Commissione, appostillandolo col seguente significantissimo rilievo: « *Non essere le economie proposte bastantemente rilevanti.* »

L'altra Commissione non presentò peranco alcun progetto, quando pur non fosse una proposta relativa al vestiario, la quale ha fatto far le grosse risate ai giornali umoristici.

Dal rinvio del rapporto della prima Commissione, è lecito arguire, non esser poi del tutto erronee le voci, che attribuivano al Cugia un'assoluta opposizione all'introduzione di qualsiasi economia nel proprio Ministero. Non si respingono progetti di risparmio sotto l'addebito di soverchia superficialità e insufficienza, quando non si abbia veramente in idea di praticare economie rilevanti e radicali.

Bensì sembra valuta intesa fra il ministro della guerra, il Re e i generali più influenti dell'esercito, d'influenzare con ogni possa il Parlamento, affinchè le riforme proposte e da proporsi non vadano in vigore sino al venturo anno 1868, perchè vien ritenuto esser per cagionare soverchi scompigli, sconcerti, e forse pericolo un'immediata applicazione dei preconizzati riordinamenti.

Io ritengo, adunque, che per tutto quest'anno in quanto concerne l'esercito, le cose rimarranno come sono. Ad ogni modo il Cugia crede poter far fronte a tutte le spese occorrenti al proprio Ministero, con 140 milioni.

Tale sua opinione, appoggiata con cifre e ragionamenti, fu espressa dal ministro in una relazione presentata ieri, al Re, in udienza particolare, il qual documento importantissimo, dovrebbe apparir questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Veniamo ora alla questione romana. Già conoscete la determinazione presa dai varii Comitati romani sì d'emigrazione che di agitazione interna. Essi son tutti concordi nella decisione, che se la Santa Sede non riesce, dentro un discreto periodo di tempo, ad intendersi col Governo d'Italia, i Comitati prenderan la cosa per loro conto, e verrà proceduto, per mezzo di appelli al popolo, ad un plebiscito per proclamare la decadenza del potere temporale.

Si pretende che il sacro Collegio siasi spaventato di tale minaccia, la quale facilmente potrebbe tradursi in azione, e che il ministro Berti venne indirettamente invitato a Roma dal Cardinale Antonelli. Può darsi, che tal chiamata sia vera; può darsi altresì, che il Tonello siasi messo d'accordo, nella questioni religiosa, con S. S. e i suoi più intimi consiglieri, ma in quanto all'assetto definitivo, alla concordia perfetta e di buona fede fra la Santa Sede e il Governo italiano, non ci credo e non vi ho mai creduto. Intanto, il ministro Berti passò per Roma, facendo una sosta, motivata solo dalla vidimazione dei passaporti. Ma quand'anco, per dar mezzo da dire ai novellisti, egli non si fosse fermato, che alla stazione della ferrovia, basta il solo fatto del suo viaggio e della sua sosta, per accreditare ogni supposizione, giacchè nessuno è sì stupido da non sapere, che pochi minuti d'abboccamento, in qualsivoglia località, son più che sufficienti per prendere accordi da far maravigliare il mondo politico!... A buon conto il Berti tornerà di nuovo a Roma, venendo via, fra tre o quattro giorni, da Napoli, ed allora, secondochè saran cresciute o scemate le probabilità d'un accordo definitivo, il ministro della pubblica istruzione si fermerà per qualche tempo o proseguirà, come questa volta, direttamente pel suo viaggio. Vuolsi ch'egli abbia veduto a Roma la promessa d'una grande *informata* di Vescovi, Arcivescovi, nell'aula senatoriale. Fra questi sarebbevi perfino il celebre Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli. Ma per quante concessioni sia per fare l'Italia, a danno dei proprii interessi, vedrete, come vi ho sempre detto, che non ci condurranno a capo di qualsiasi soddisfacente conclusione.

A proposito di senatori, vi debbo far menzione di due fatti notevoli, ch'entrano nella cronaca della giornata.

Avrete visto la impudente pubblicazione, fatta dall'ammiraglio Persano sul giornale: *Il Vessillo d'Italia*, dando un sunto del proprio interrogatorio dinanzi al Comitato d'istruttoria. Non so se con questa pubblicazione il Persano è riuscito a conciliarsi qualsiasi simpatia. Quello che so si è, che la pubblicità da lui data così inopportunamente ad atti, che debbono rimaner segreti, e sui quali il pubblico non è chiamato in alcun modo a pronunciarsi, ha fatto pessimo effetto, e si dà biasimo ai funzionarii del Senato, per aver permesso al Persano tanta libertà di azione, da dargli agio di farsi articolista di giornali e proprio panegirista, non bastandogli, a quanto pare, il suffragio e l'appoggio di quella curiosa individualità torinese, che chiamasi l'avv. Raimondo Maccia, ed il quale, come forse saprete, ha messo alla luce un opuscolo tutto fremente di elogi e di approvazioni per la condotta del Persano nella sciagurata giornata di Lissa. Il Senato, rendendo giustizia alla pubblica opinione, fece fare al Persano una severa *reprimande* per parte del presidente della Commissione, e dispose, che quind'innanzi tutte le lettere, che fosse per iscrivere e per ricevere il prigioniero, sarebbero sottoposte al visto preventivo della Commissione. Ad ogni modo, vi confermo la notizia, che già da bel principio del processo io vi ho dato, cioè, che il Persano *uscirà senza condanna*. Oggi taluni giornali, fra gli altri la *Gazzetta di Torino*, fan fare modestamente capolino sulle loro ultime novelle a questa notizia, che a voi non riesce nuova certamente, perchè non mi sono stancato di ripetervela. Il Persano si buscherà una forte improbazione dal Senato, si avrà taccie infamanti e macchie indelebili, e dovrà, se gli resta un po' di cuore, espatriarsi, ma andate pur convinto, che i senatori decideranno non esistere, nelle risultanze dell'atto di accusa, gli estremi necessarii per mandar l'imputato dinanzi ad un Tribunale, sia pure straordinario ed eccezionale.

Giacchè sono a parlarvi di Tribunali, eccovi l'altro fatto del giorno, a cui vi alludevo, e nel quale figura un senatore, l'illustre Raffaele Conforti.

Il celebre giureconsulto napoletano, oggi procuratore generale della Corte suprema di Cassazione sedente in Firenze, inaugurò stamani i lavori giuridici del Tribunale, con un discorso che apparve, a quanti vi si recarono ad udirlo, eccellente ed eloquentissimo.

Parlando, in primo luogo, dell'origine e degli uffizii della Corte di Cassazione, venne ad esaminare più particolarmente i pregi ed i difetti di questa istituzione nell'antica metropoli toscana. Propugnò con salde ragioni l'abolizione delle altre Corti di Cassazione, già determinata nei Consigli ministeriali, ed espresse parole di lode e di simpatia per Venezia parlando altresì della sua Corte di terzo appello, che, per la sua rilevanza, è istituzione anco superiore a quella dei Tribunali supremi di Cassazione, giacchè essa giudica in ultima istanza, mentre le altre tre Corti sin qui sedenti in Italia, non fanno che cassare una sentenza ed eleggere un nuovo Tribunale o farne novello giudizio.

Il lungo discorso inaugurale del Conforti fu a varie riprese vivamente applaudito.

Mi rincresce il dirlo, ma mentre ciascun membro della Commissione governativa pel conferimento d'un premio alla migliore produzione drammatica, rappresentata nell'anno scorso sui teatri di Firenze, preso ripartitamente, giurava e spergiurava che non avrebbe dato il proprio voto favorevole alla mediocrissima commediola in 3 atti del sig. Luigi Alberti, *Pietro o La Gente Nuova*, la quale ci riporta all'infanzia dell'arte, riuniti poi in solenne seduta, si pronunciarono all'*unanimità* favorevoli a tale allocazione. *Vedi giudizio uman come spesso erra!*

Firenze 7 gennaio

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*: « Crediamo di sapere, che nei primi giorni della riapertura del Parlamento, sarà presentato un progetto di legge, avente per iscopo di regolare il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali sulle tasse dirette. Per disposizione della vigente legge 28 giugno, questo riparto non potrebbe effettuarsi che un anno e mezzo dopo il principio dell'esercizio, cui le sovrimposte si riferiscono; e quindi le Provincie ed i Comuni dovrebbero, per tale periodo di tempo rimanere privi d'una tra le principali loro risorse, o far luogo a riparto provvisorio, con continuo disturbo ai contribuenti, e grave complicazione nella contabilità. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« La singolare lacuna, che si trova nel *Libro verde* riguardo al trattato italo-prussiano, di cui esso non reca il testo nè precisa la data, fece impressione anche all'estero. La data almeno era importante a conoscersi, perchè i giornali austriaci hanno a suo tempo asserito, che la sottoscrizione del trattato fosse anteriore ancora a quel tempo, in cui la Prussia faceva molte proteste pacifiche. Ciò non sarebbe punto vero, se stiamo ad una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, da Berlino. Il trattato fu conchiuso l'8 aprile, quindi tre settimane dopo la circolare austriaca, sì aggressiva, del 16 marzo, e fu steso in forma affatto condizionale. Le due Potenze contraenti s'impegnavano a sostenersi scambievolmente, nel caso che fossero strascinate a pigliare le armi, in seguito alla politica dell'Austria.

« Probabilmente la discussione che sta per aprirsi nel nostro Parlamento, ci dirà se il corrispondente prussiano del foglio belgico è ben informato. »

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*, che il ministro Berti è arrivato colà la sera del 3 corr., e che riparti per Napoli col treno diretto, senza aver parlato con alcun rappresentante del Governo pontificio. Il comm. Tonello e il cav. Callegari erano alla Stazione a riceverlo.

L'*Italie*, confermando le notizie già date a proposito delle trattative con Roma, aggiunge: « I negoziati procedono bene, ma, colla Santa Sede, non si può correre, e si può aggiungere che nulla è finito prima d'un accordo formale. Il Governo non ha, dal suo canto, alcun motivo di affrettarsi. La presenza del signor Tonello a Roma, e le istruzioni, che ha ricevute mostrano la sua volontà e il suo desiderio di conciliazione. Questo è già un risultato importante ottenuto. »

Il *Diritto*, dal suo canto, non si sa su qual base, annuncia il richiamo del signor Tonello a Roma.

Le trattative colla Corte di Roma per la nomina de' Vescovi di parecchie delle diocesi vacanti, si accostano al loro termine.

Il Governo italiano rinuncia all'*exequatur* ed al giuramento, ma la Corte di Roma promette, dal canto suo, di non nominare alcun Vescovo, senza il gradimento confidenziale del Re d'Italia.

La quistione della riduzione delle diocesi non è stata sollevata, è stata riservata per altri tempi.

L'accordo che si stabilisce per tal guisa, è quindi meramente di fatto, il Governo italiano e la Corte pontificia mantenendo ciascuno i proprii principii. (*Opinione.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*;

« Avvennero disordini abbastanza gravi in S. Margherita di Rapallo. Una turba numerosa nella giornata d'ieri (2), circondò la Casa comunale, inveendo contro il Consiglio per la esazione de' dazii municipali, e tentando di abbattere le porte. Alcuni carabinieri ivi spediti, arrestarono parecchi de' dimostranti, e gli altri si diedero allora alla fuga. Nella giornata fu inviato colà da Genova un capitano de' regii carabinieri, con rinforzi, e nella sera giunsero sul luogo il sottoprefetto di Chiavari ed il procuratore del Re. Ora il paese è perfettamente tranquillo, e l'Autorità giudiziaria procede contro i colpevoli dei disordini. »

Il Numero posteriore dello stesso giornale aggiunge.

« Secondo le ultime notizie, l'ordine è perfettamente ristabilito in Santa Margherita di Rapallo, dove, come annunciavamo, seguì un'imponente dimostrazione in causa degli aumenti del dazio.

« La forza inviata per sedare quelle turbolenze, è già di ritorno. Numerosi arresti furono fatti. L'Autorità giudiziaria attende agl'incombenti del suo istituto. »

Modena 5 gennaio.

Sappiamo che parecchi cittadini vanno occupandosi della istituzione di una Banca popolare modenese, colla quale venire in aiuto specialmente alle classi lavoratrici del nostro paese. È già stato compilato un progetto di Statuto, preceduto da una sommaria istruzione, e crediamo che fra breve sarà distribuito per le stampe, e sottoposto alla discussione cittadina. (*Panaro.*)

Udine 7 gennaio.

Ieri venne sequestrato *Il Martello*, per l'articolo *Il prezzo del sale.* (*Voce del Pop.*)

Vienna 4 gennaio.

Prende sempre più maggior consistenza la voce di una cooperazione (*sic*) delle Potenze occidentali, compresa l'Austria, negli affari d'Oriente. « Uno dei nostri relatori, dice la *N. fr. Presse*, viene a sapere che l'ambasciatore francese avrebbe avuto l'incarico dalla sua Corte di fare già i passi opportuni, per far accedere l'Austria a quell'accordo, che già esiste fra Inghilterra e Francia, per ciò che si riferisce alla situazione dei sudditi cristiani della Porta; nel senso che le Potenze avessero a garantire espressamente l'eventuale possesso de' suoi dominii alla Turchia, e che a questo passo dovesse concorrere anche l'Austria. Contemporaneamente, le Potenze dovrebbero far gravitare energicamente la loro influenza in Atene, allo scopo d'impedire ogni qualsiasi agitazione nazionale. » Che un monitorio sia per essere mandato in Atene, crediamo di poterlo asserire; stentiamo però a credere, che le Potenze si decidano ad una garantia territoriale in vantaggio della Porta, perchè ciò sarebbe lo stesso che precludersi, senza che neppur vi sia uno stringente bisogno, la via di poter agire in avvenire. (*Il Citt.*)

Graz 5 gennaio.

Nella odierna riunione de' deputati stiriani, si tenne fermo nell'avviso, non dover la Dieta stiriana intraprendere elezioni pel Consiglio dell'Impero straordinario. Contemporaneamente venne deciso da' deputati, di non assumere mandato di sorta per tale Consiglio straordinario dell'Impero. (*Il Citt.*)

La *France* reca una lettera dell'Imperatore Massimiliano al signor Lares, presidente del Consiglio dei ministri, nella quale si conferma quanto risulta dal suo proclama di Orizaba, sulla sua intenzione di fermarsi nel Messico, sino a che un Congresso nazionale abbia deciso sulla futura forma di Governo, che si dovrà adottare per quel paese.

La *France* aggiunge che l'Imperatore era aspettato a Messico il 5.

Lettere giunte a Trieste dal Messico in data 27 novembre, recano, che l'Imperatore Massimiliano restituitosi da Orizaba alla capitale, non ha omai intorno a sè che poche persone, fra cui il gesuita Padre Fischer ed altri 2 Tedeschi; del resto S. M. è totalmente in mano de' clericali. L'Imperatore si ostina a non volere sciogliere la sua legione austriaca, composta sempre di 5100 individui fino a che non abbia compiuto il suo servizio di 6 anni. Pare adunque che Massimiliano nutra speranza di poter continuare a risedere ancora 4 anni, dopo la partenza dei Francesi, nel Messico. (*Citt.*)

Pietroburgo 29 dicembre.

Qui si prepara un'Esposizione con lotteria a favore dei Candiotti. Questa impresa ha per capo nientemeno che il Granduca Nicolò, fratello dell'Imperatore.

L'Imperatore ha ordinato di demolire la fortezza di Zamosk, situata verso l'Austria, siccome non corrispondente agli scopi difensivi. (*O. T.*)

Altra del 4 gennaio.

Un ordine imperiale permette che i comandanti delle truppe, prescindendo dal congedo generale disposto da S. M., possano impartire congedi temporanei alla soldatesca superflua, nel completamento mediante reclute. (*O. T.*)

Turchia.

I Bulgari presentarono al Sultano un indirizzo di fiducia, nel quale insistono per essere emancipati dall'oppressione della Chiesa greca. Le relazioni della Turchia colla Francia sono intime quanto mai. L'esasperazione della Turchia contro la Grecia va aumentando. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 7. — È pronunziata la sentenza del processo intentato contro gli studenti. Quattro furono condannati a 15 mesi di prigione; due a un anno; sei a sei mesi; il rimanente a tre mesi.

Parigi 7. — Il marchese di Larochejaquelin è morto.

Vienna 7. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la notizia del *Mémorial diplomatique* è falsa (1); non trattandosi d'una proposta, che l'Austria avrebbe fatta alle Potenze garanti del trattato del 1857, ma di un dispaccio confidenziale, spedito a Metternich per uno scambio di vedute fra' Gabinetti di Vienna e Parigi. Ciò non autorizza a conchiudere che questo dispaccio manifesti l'intenzione di prevenire le eventualità, ed impedire che una o altra Potenza cerchi trarne profitto. La *Gazzetta* termina dicendo, che il Governo austriaco non ebbe in vista di smembrare l'Impero turco, ma di conservare lo *statu quo*, soddisfacendo le giuste domande dei Cristiani.

Pietroburgo 5. — Sono pubblicati tre ukasi, riguardanti la Polonia. Il primo introduce il Regolamento russo nell'amministrazione finanziaria della Polonia e stabilisce una Direzione provvisoria del Tesoro in Varsavia, dipendente dal Ministero delle finanze. Il secondo subordina l'amministrazione postale del Regno di Polonia al Ministero delle Poste in Russia. Il terzo concerne la divisione amministrativa della Polonia (*).

Pietroburgo 7. — Un ukase divide la Polonia in dieci Governi e 75 Circondarii, in luogo dei cinque Governi attuali; i governatori sono investiti di estesi poteri. L'*Invalido Russo* dice che lo scopo degli ukasi pubblicati è di riavvicinare e assimilare la Polonia alla Russia. L'unità amministrativa permetterà d'introdurre nella Polonia tutti i miglioramenti esistenti in Russia.

Costantinopoli 6. — Nel combattimento presso Jonios, caddero 300 insorti. Un bastimento da guerra russo raccolse 4500 fuggiaschi, fra cui molte donne e fanciulli. Il commissario imperiale fu accolto a Selinos festevolmente dal clero greco e dalla popolazione. Le notizie dei giornali esteri, circa la Tessaglia, sono esagerate. Si ha da Canea 1.°: Il quartiere generale turco, è stabilito nel Distretto di Selinos, i cui abitanti deposero le armi. Coroneos, dopo la disfatta di Jonios, rifugiossi nelle montagne di Sfakia, e risolse d'imbarcare tutti i volontarii sulla fregata russa. Zimbrakaki è inseguito nelle montagne di Selinos. Credesi che i capi degl'insorti rinunzieranno a questa lotta disperata.

Costantinopoli 7. — L'isola di Candia è intieramente sottomessa all'Autorità del Sultano. Non rimane che di sbarazzare l'isola da alcuni avventurieri stranieri rifugiatisi nelle montagne. La popolazione è assai sdegnata contro la Grecia.

Nuova York 26. — Confermasi che Sherman e Campbell ritornarono, in causa dell'impopolarità che incontra nel Messico il Governo di Juarez, e per le difficoltà di abboccarsi con esso. Berthemy presentò ieri al Presidente le sue credenziali, esprimendo la speranza, che continueranno le relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti. Attendesi un cambiamento nella politica del Governo federale verso il Messico.

(1) V. il nostro N. d'ieri.

(*) Le notizie contenute in questo telegramma dell'*Agenzia Stefani*, ci giunsero ieri mattina col *Diavoletto* di Trieste. Mirabile sollecitudine! *Nota della Red.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 gennaio.

	del 5 genn.	del 7 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 —	70 20
» 4 ½ %	99 —	99 05
Consolidato inglese	90 ¾	90 ¾
Rend. ital. in contanti	56 75	54 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	56 70	54 20
» » 15 corrente	— —	—
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	510 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	315 —	305 —
Ferr. Vittorio Emanuele	94 —	98 —
» Lombardo-Venete	392	392 —
» Austriache	407 —	396 —
» Romane	92 —	95
» » (obbligaz.)	140	142 —
» Savona	—	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 gennaio.

	del 5 genn.	del 7 genn.
Metalliche 5 %	58 —	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	62	61 70
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 20
Prestito 1860	83 30	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	155 30	157
Argento	130 —	129 75
Londra	131 —	131 —
Zecchini imp. austr.	6 20	6 20

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio.

Sono arrivati da Trani, il trab. ital. *Purgatorio*, cap. Carbone, con vino per G. Marani, da Molfetta, il trab. ital. *Cerere*, cap. Valenta, con vino per De Martino; da Trani, il trab. ital. *Redentore*, cap. Bassi, con vino ed altro per Gio. Marani; da Barletta, trab. ital. *Buona Sorte*, cap. Savinelli, con vino per G. Marani, da Trani il trab. ital. *Spera in Dio*, capit. De Felice, con vino pei frat. Ortis; da Cipro, il trab. austr. *Galliote di Mare*, cap. Biborovich, con carrube pei frat. Ortis, da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, capit. Carussi, con carrube e seme di lino pei frat. Ortis, da Yarmouth, il brig. ingl. *Huntrobe*, capit. James Vinson, con aringhe per Palazzi, da Trieste, lo sch. *Peppone*, capit. Dorsin, con uva, all'ord.

Si vendevano sacchi 700 circa sarde viaggianti, a prezzo ignoto, come pure si vendevano i zuccheri d'Olanda buoni, a f. 21 ½; i caffè Ceylan a f. 46. Formosa in tutte le granaglie, non escluso il riso, anche in tutti i mercati dell'interno.

Il telegrafo di Londra del 5 gennaio, porta il cotone in buona domanda; a metà della settimana dalva calmo. Middling Orleans 15 ⅛; Middling fair 13; vendite dell'ottava, balle 64,350, tori, balle 10.000, importazione, balle 65 800, deposito, balle 517 000. Zucchero fermo, vendute viaggianti per Inghilterra, cinque carichi Avana, caffè, fermo, vendute viaggianti, Rio, 45, e good first 46 ½ per Trieste. Sego per marzo, 44 ¾. Rame Wallarow 83 ½ a 85. Frumento in rialzo, Nicolajeff ghirka arrivato alla Costa, 60 ½. Taganrog 54, spedizione gennaio. Odessa, 60 ½. Cambio Trieste 13 35 a 40. Consolidato per febbraio, 90 ⅝ a ⅞.

Le valute d'oro da 4 ½ a ¼, il da 20 franchi a f. 8 : 16; la Rendita ital. da 54 a 54 ⅛ in effettivo, in prezzi di 54 ¼; il prestito veneto a 71, le Banconote austr. a 78 ¼.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 : 10 a lire 21 15.

PORTATA.

Il 24 dicembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Tirreno*, di tonn. 293, cap. Rocchi A., con 10 col. vino div., per L. Bovardi, da Marsiglia: 4 col. detti, 1 bal. tessuti, all'ord., da Gallipoli, 1 cas. campioni, per G. Cavarina, da Corfù, — 5 col. olio per A. Zamara, 10 col. detto, per A. Palazzi, 11 col. detto, pei frat. Millin, 10 col. detto, all'ord., 24 col. vino, pei frat. Cavalieri, 10 col. olio, per A. Savici, 10 col. detto, per Tedesco, 4 col. detto, per [illegible], 10 col. detto, per Suppani, 4 col. detto, per D. Lazzar[illegible] da Brindisi; — 32 col. vino, per S. Fanelli, 1 col. effetti, per Pantaleo, da Ancona, — 1 col. conserve, per Barriera, 2 col. manifatt., 11 bot. olio, per B. Morpurgo, 1 col. lingerie, per M. Mestier, 2 cas. vino, per A. Vigo, 4 col. manifatt., per Barbarani, 3 cas. campioni, per Mayrargues, 1 cas. manifatt., per Dayme, 4 cas. carne porcina, per G. Galucci, 1 col. cordaggi, per A. Zamara, 1 col. erbaggi, per C. Genovesi, 3 col. detti, per Ragnoli, 19 col. effetti div. all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Ravenna*, piélego ital. *Angelina*, di tonn. 21, patr. Angeluzzi G., con 28 col. vino com., all'ord.

Dal *Tagliamento* tartana ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 31, patr. Taverna A., con 1 part. legname ab. all'ord.

Da *Pirano* a *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Pirano*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 100 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, per scafo austr. *Vienna*, di tonn. 269, cap. Ucropina W., con 10 col. birra, 9 col. terraglie ord., 5 col. ovate, 4 col. carta, 7 col. chincaglie, 2 col. sapone, 22 col. zucchero, 6 bar. sardelle salate, 1 bar. olio, 2 cas. rosolio, 2 col. colori, 5 col. merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	»	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 15
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Sconto				6 %	—

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	56 — a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» 54 50 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	—
Prestito 1859	» 71 — »	— —
Prestito austr. 1854	» 61 75 »	— —
Banconote austriache	» 78 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10 »	—

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 09
Da 20 franchi	8 15 ½	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 5 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 70 l	56 60 d.
» fine corrente		
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» nominale	70 — »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	38 50 »	— »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO
del 5 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 % c. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 50 55 60 (56 60) 56 70 75 75 60 75 60 75 (56 67 ½).

Corso legale 56 60 —

Pezzo da lire 20 d'oro . . . da l. 21 10 — a l. 21 12 —

BORSA DI MILANO
del 7 gennaio.

Rendita italiana	da 56 65 —	a 56 70
Offerte Azioni meridionali	» 225 — —	» — —
» Obbligazioni meridionali	» 142 — —	» 141 ½
» Demaniali	» 393 — —	» 391
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 70.		
Detto con pagati ⁵/₁₀ da 72 ½ a —		
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 09	» —
Francia a 105 ½, vista meno 3 per %		
Londra 3 mesi 26 43, più 3 ½ per %		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio.

Albergo l'Europa. — Zanetti Virginio, poss. genovese — Principe e principessa Marcel Czartoryski, franc., con seguito.

Albergo Vittoria. — Principe Alessandro Galitzin, russo, con famiglia. Dott. M. Zara padovano, - Carlo Racchetta, genovese, ambi poss.

Albergo la Luna. — Geismar Adolfo, - Simony Ernesto, ambi negoz. — Peirolo Giuseppe, - Bottacini, ambi poss. — Venzano G. B., capit. mercantile.

Albergo al Vapore. — Griffini cav. Achille. — Debellac Matteo, - Vendramin Vincenzo, - Shiah Francesco, con figlia, - Zeppoloto Antonio, - Gobbati Antonio, - De Lago Antonio, tutti sei poss. — Torchio Carlo, - Compagnoni Giuseppe, - Milla Angelo, tutti tre negoz. — Spilimbergo co. Luigi. — Bologni dott. Roberto, con moglie. — Zanetti Benvenuto, ingegn. — Porcellana Alessandro, tenente maggiore. Perotti Placido, avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 gennaio, ore 12, m. 7, s. 18, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 7 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 90	339‴, 50	339‴, 70
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	—2°, 0	0°, 4	—0° 2
TERMOM. RÉAUM. Umido	—1°, 9	—0 5	—0 4
IGROMETRO	71	66	66
STATO del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Nubi sparse
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . — —
Ozonometro { 6 ant. 10° ; 6 pom. 6° }
Dalle 6 antim. del 7 gennaio, alle 6 antim. del 8
Temperatura { massima . . . 0°, 9 ; minima . . . —2°, 1 }
Età della luna . . . giorni 1
Fase . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 9 gennaio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 8 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 9 detto, prima rappresentazione dell'opera: *La sonnambula*, del M.° Bellini.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La tu nafede.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La zampa di montone.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Chi la fa l'aspetta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, al quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti.* Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

Ad N. 2083 Sez. IV. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sita a S. Bortolommeo al civico N. 4645, si terranno nei giorni ed ore sottoindicate pubblici esperimenti d'Asta per deliberare in affittanza se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le Botteghe e Volte a Rialto descritte nella sottoposta tabella per il biennio decorribile da 15 gennaio 1867. La gara si aprirà sui dati rispettivamente determinati in via fiscale, e la delibera si pronuncierà sotto le speciali condizioni del Capitolato speciale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto della gara stessa. Si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stese in forma regolare e munite del competente bollo nonchè della prova sull'effettuato deposito cauzionale corrispondente all'offerta e prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. dei giorni prefiniti ai singoli esperimenti.

Si intende da sè che le offerte non saranno aperte che tosto chiusa definitivamente la gara a voce, e che fra più offerte uguali a voce ed in iscritto avrà la preferenza quella a voce.

Saranno a carico dei deliberatarii le spese inerenti all'Asta ed al Contratto, le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso e quelle al Notaio per la vidimazione della firma dei contratti.

Venezia 15 dicembre 1866.

Il R. Dirigente, Nob. Persicini.

Descrizione degli stabili da affittarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, località Pescheria grande:

giorno dell'Asta il 10 gennaio 1867

1. Bottega e volta, composta di due locali terreni e due volte, agli anagrafici NN. 167, 175 (ovvero 176), annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358:03, deposito fiorini 35:80.

2. Idem, agli anagrafici N. 166, 165, annua pigione fior. v. a. 145, pari a L. ital. 358:03, deposito fior. 35:80.

3. Due locali terreni e tre volte, agli anagrafici NN. 163, 164, annua pigione fior. v. a. 175, pari a L. ital. 432:10, deposito fior. 43:21

giorno dell'Asta l'11 gennaio 1867

4. Idem agli anagrafici NN. 177, 178, annua pigione fior. v. a. 160, pari a L. ital. 395.06, deposito fior. 39:50.

5. Due locali terreni, all'anagrafico N. 159, annua pigione fior. v. a. 80, pari a L. ital. 197:53, deposito fior. 19:75

6. Idem, agli anagrafici NN. 182 183, annua pigione fior. v. a. 90, pari a L. ital. 222:22, deposito fior. 22:22.

giorno dell'Asta, il 12 gennaio 1867

7. Un locale terreno ed una volta, all'anagrafico N. 158 annua pigione fior. v. a. 82:50, pari a L. ital. 203:70, deposito fior. 20:37

8. Idem, all'anagrafico N. 184 annua pigione fior. v. a. 87:50, pari a L. ital 216:05, deposito fior. 21:60.

Osservazioni. In ognuno dei giorni prefiniti all'esperimento, l'Asta si terrà dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Per un locale od una Volta si intenderà lo spazio di un'arcata.

Le botteghe non potranno impiegarsi in esercizii pei quali occorresse di far fuoco con fornelli, o per deposito di oggetti infiammabili pericolosi, e compromettenti, i riguardi igienici.

N. 18580. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa Intendenza si terrà nel giorno 12 gennaio 1867 dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane un esperimento d'Asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante e salva l'approvazione superiore, la costruzione delle scorte necessarie per l'esercizio dei diritti di Passo ad Anguillara e Borgoforte alle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale complessivo per ambi i Passi di fior. 2129.90, e precisamente fior. 1180.50 per la costruzione delle scorte al Passo di Anguillara, e fiorini 1149 per quello di Borgoforte.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta il decimo del dato fiscale descritto al N. 1. Tale deposito sarà restituito ai concorrenti, meno quello del miglior offerente che verrà versato in Cassa della Stazione appaltante e restituito dopo la stipulazione del formale contratto.

3. Entro quattro giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario comprovare di aver versato nella locale Cassa fior. 235 per garanzia del contratto o lavoro.

4. Il pagamento della somma per la quale venne deliberata la costruzione delle scorte verrà eseguito in due rate, la prima dopo eseguita la somministrazione delle scorte dietro certificato dell'ingegnere di riparto, la seconda in seguito alla superiore definitiva approvazione della visita di Laudo, e dietro domanda di esso offerente che dovrà contenere anche il certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro venne eseguito [illegible]

5. L'impresa è assoluta, salvo nei casi contemplati dagli articoli *a*, *b*, *c* dei Capitoli normali di appalto che sono ispezionabili presso la Sezione IV dell'Intendenza, fino alle ore 11 antim. del giorno fissato per l'Asta, ed in tali capitoli sta anche indicato di quali parti consistono le scorte da costruirsi.

6. Essendo riservata la delibera alla superiore approvazione, il deliberatario resta vincolato fino dal momento della sua offerta e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 872 Codice civile e fino a che conoscerà la Superiore decisione.

7. Sotto le stesse condizioni si accettano anche offerte in iscritto che dovranno essere redatte secondo la modula qui appiedi e corredate dal confesso di Cassa che provi aver versato il decimo del dato fiscale, e sempreché siano prodotte all'Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno dell'Asta.

8. Le spese tutte di Contratto, di consegna del lavoro, di inserzione dell'Avviso nelle Gazzette ed altre stanno a carico del deliberatario.

Modula d'offerta:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di assumere la costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte per l'importo di Fior (in lettera e cifre) a senso e condizioni dell'Avviso 21 dicembre andante N. 18580.

A di fuori.

Alla R. Intendenza di Finanza in Padova.

Offerta per assunzione della costruzione delle scorte dei Passi di Anguillara e Borgoforte

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova 21 dicembre 1866.

Pel dirigente, Concina.

N. 4960. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andato deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenuto il dì 18 del corrente mese per la vendita delle possessioni Isoletta e Pinarella in Comune censuario di Belombra, Distretto di Adria provenienti dall'avvocato fondo De-Lardi, si avverte che nel giorno 10 del venturo mese di gennaio 1867 sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento, ai patti e condizioni che si contemplano dall'Avviso d'Asta 4 maggio 1866 N. 4354, e dal più recente 24 novembre N. 2603, ai quali per l'effetto si fa riferimento.

Dalla Regia Intendenza di finanza,

Rovigo 20 dicembre 1866

Il dirigente, Gattinoni.

N. 4961. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Avvi ratasi dal giudice inquirente d'accordo colla locale Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 lit. *d* Cod. Pen. in confronto del latitante Gallerani Carlo fu Paolo Antonio, d'anni 26, nato in Meldola, Provincia di Forlì ultimamente domiciliato della Gendarmeria stanziata in Ariano, di statura bassa, corporatura complessa, carnagione bianca, capelli biondi ed occhi cerulei, barba bionda, naso e bocca regolare nella supposizione di potersi ove esso il medesimo trasferito, s'invitano le autorità di Pubblica sicurezza nonchè i comandi dei Reali carabinieri a disporre per l'arresto del suddetto Gallerani, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Provinciale,

Rovigo li 11 dicembre 1866.

Il Consigliere inquirente, . . .

N. 8737. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Fino dai primi del settembre p. p., trovasi nei depositi criminali del Tribunale di Verona, una sacca da viaggio, contenente effetti di biancheria, ad uso mulièbre.

Ignoto il proprietario, e sospetta la derivazione, viene invitato, chi credesse averci diritto, ad insinuarsi al Tribunale suddetto, dirigendosi alla Camera del sottoscritto.

In nome del R. Tribunale Provinciale,

Verona, li 9 dicembre 1866.

Il Giudice inquirente, Ovio.

N. 56. **Avviso.**

Nel giorno 4 del p. v. mese di febbraio, sarà tenuto presso il Ministero delle finanze in Firenze un esperimento d'asta a schede segrete, per deliberare una somministrazione di N. 3,000 quintali metrici di tabacco Levante in foglie denominate dramma, diviso in due lotti di 1,500 quintali per cadauno.

Chiunque desiderasse di conoscere le condizioni d'asta, potrà all'effetto rivolgersi alla R. Delegazione per le finanze venete, per prendere ispezione degli atti relativi.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, il 3 gennaio 1867.

Per il Delegato delle finanze Zucchelli.

AVVISI DIVERSI.

N. 76. 16

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO ISOLA DI FOSSON

Avviso.

Che nel giorno 26 gennaio corrente, alle ore 11 ant., nella sala municipale gentilmente favorita, avrà luogo la convocazione degli interessati per la nomina di due Presidenti, in luogo dei Signori Giuseppe Gabriel e fratelli Padoan di Giuseppe, eletti nella sessione del 10 dicembre p. p. che dichiararono di non voler accettare l'incarico, ed exandio per l'approvazione del sostituto sig. Giovanni Perini di Antonio, proposto dal terzo presidente accettante, sig. Lazzaris Costantini Luigia.

A mente della Circolare governativa 25 febbraio 1836, N. 6238, tuttavia in vigore, l'adunanza si considera legale qualunque sia il numero degl'interessati presenti, ritenendosi i mancanti assenzienti alle deliberazioni degl'intervenuti.

Chioggia il 2 gennaio 1867

I Presidenti,

Angelo cav. Ciprietto

Pietro Andreetta

Il Segretario,

P. Giusti.

MEZZO FACILE

per crearsi una rendita di circa lire 40 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hypolito Salvi — Prato (Toscana). 4136

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a 9 ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI

da **Venezia a Trieste** e viceversa

	1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	ital. L. 15	it. L. 10	it. L. 6
Andata e ritorno	» 20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1

Venezia 31 dicembre 1866. 2

AVVISO

PER PIANTE E FIORI.

Fiori freschi, **bouquets** alla giardiniera, alla genovese e di qualunque forma venissero desiderati, piante d'ogni genere per formare giardini, e per aver a noleggio piante sempreverdi e da fiori coltivate in vasi, proprie per addobbo di appartamenti, sale, stanze, ecc., e per tutto ciò che s'aspetta all'arte del giardiniere botanico e fiorista. Rivolgersi al negozio di piante e fiori a S. Maria Zobenigo, precisamente al Ponte delle Ostriche, N. 2431, oppure all'Orto botanico a S. Giobbe, N. 621. Si promette modicità nei prezzi, scelta dei generi, ed esattezza nell'adempimento delle commissioni di cui sarà per essere onorato.

Venezia, gennaio 1867.

G. M. Ruchinger,

Giardiniere botanico e fiorista.

18

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già posto in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir graditi in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di amor**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero.** Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire 4 al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

AVVISO. 15

Chiunque avesse pendenze verso il Governo austriaco, o verso qualsiasi privato, il sig. ingeg. cav. GAETANO SEZZARA, dimorante da 13 anni in Vienna, avendo date infinite prove della più grande onestà ed intelligenza, per aver condotto felicemente a termine i più difficili ed intricati affari, invita tutti coloro, che non fossero intenzionati d'intraprendere un costoso viaggio, e che non conoscendo nè lingua, nè paese arrischierebbero di perdere una somma senza risultato, di rivolgersi a lui, promettendo il più sollecito disbrigo di essi, verso una modica anticipazione per le spese di bolli, tanto per le suppliche, quanto per gli allegati, come per le spese di carrozza e di mance, da fissarsi dall'intelligenza del committente, a norma dell'entità della cosa che viene raccomandata.

Incominciati i primi passi, verrà determinata una conveniente retribuzione, dallo stesso, da pagarsi subito che l'affare sarà stato favorevolmente finito.

NB. — Le lettere ed i plichi devono essere speditì *franchi* d'ogni spesa, al seguente indirizzo:

N. N. Waltergasse, N. 3,

VIENNA.

1141

AUX FABRIQUES DE HOLLANDE

DEPOSITO DI TELERIE

CASA A. DORDRECHT

Olanda — Doelstraal 502

SUCCURSALE A PARIGI

Rue Culture S.te Catherine 17

Servizi da tavola

Tele — Camice — Fazzoletti

D'OGNI GENERE

S. WYNANDS

VENEZIA -- Merceria dell'Orologio, 268-269

Biancherie lavorate

Damaschi operati — Flanelle

ecc., ecc.

All' ingrosso — **PREZZI FISSI** — **Al minuto**

SIGNORE!

In causa della tensione generale degli affari, che si è prodotta in tutte le piazze, in seguito agli ultimi avvenimenti politici, le grandi fabbriche del Nord, per non sospendere il movimento dei loro lavori, e togliere così a migliaia d'operai il salario, dal quale essi traggono il loro sostentamento, sono forzate d'inviare nei grandi centri l'eccedente delle loro mercanzie, per essere vendute assolutamente a prezzi di fabbrica, onde averne subito lo smercio. È ciò che spiega il buon mercato, veramente senza precedenti, dei miei prezzi, de' quali do un saggio per qualche articolo:

5000	dozzine di salviette da tè con frangia a	Ital. L.	4
500	pezze di tela d'Olanda per camice da cent. 50 al braccio fino a	» »	6
500	» » per lenzuoli da cent. 80 fino a	» »	3
200	» di metri 2 50 di larghezza, da L. 5 fino a	» »	10
2000	dozzine fazzoletti da 6 25 a 9, 10, 12 a 15 la dozzina		
2000	» » battista di Francia da 9, 12, 15, 24 la dozzina	» »	14
6000	camice tela di Olanda per uomo, col davanti di battista, all'una	» »	12
100	pezze di flanella da 1 lira ital. al braccio fino a	» »	5

Si troverà inoltre una gran bella scelta di servizii da **12**, **18** e **24** coperte, da **35** lire sino a **300**, come pure un grande assortimento di roba confezionata, come, per esempio, salviette da **8** lire ital. la dozzina fino a **24**. Lenzuoli per domestici da **14** lire ital. fino a **20** il paio, lenzuoli fini da **20** fino a **50**.

Fazzoletti di lino orlati a giorno, tovaglioli da tè, asciugamani ecc., ecc.

NB. — *Io mi farò un piacere di sottomettere a domicilio tutti i campioni che si potessero desiderare — Onde evitare inconvenienti, si avverte che il proprietario non incarica alcuno per la vendita del suo genere ai domicilii.*

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

Capitale 10,000,000 (dieci milioni)

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

AVVISO.

La **Commissione permanente** di Direzione ed amministrazione della sede principale di Venezia rende noto:

Che la sede principale in Venezia, della **Banca del popolo** si è formalmente costituita per deliberazione unanime degli azionisti convenuti nell'adunanza 16 p. p. dicembre;

Che dalla Commissione permanente vennero nominati:

Il sig. **GIOVANNI PAULOVICH a direttore,** ed il sig. **GUGLIELMO IVANCICH a cassiere;**

Che la residenza della Banca è a S. Marco Ponte dei Dai, N. 834,

E che entro il corrente mese la Banca comincierà le proprie operazioni

Venezia il 7 gennaio 1867

La Commissione permanente di Direzione ed Amministrazione,

Biliotti Vincenzo.

De Martino Gerolamo.

Deodati avv. Edoardo.

Franceschi dott. Sebastiano.

Gasparini Giorgio.

Maggiotto Angelo.

23

PROFUMERIE inglesi e francesi

RIMEDII Omeopatici

FARMACIA REALE

DEL DOTTOR GIOVANNI BATTISTA ZAMPIRONI.

Nella sopraddetta farmacia oltre i soliti depositi di specialità medicinali estere e d'istrumenti di chirurgia, avvi un assortimento di **sostanze alimentari**, estratte dalla *Compagnie française d'alimentation* come per esempio, **tavolette di brodo, glace de Viande,** e **farine di vario genere**, ed **erbe compresse;** mediante le quali, con economia di tempo e di denaro, si possono formare delle squisite minestre sia per sani, che per malati.

Ricordiamo le seguenti specialità della farmacia.

Odontalgico Zampironi che guarisce in pochi momenti **il male dei denti.**

Sapone liquido di Glicerina guarisce perfettamente i **geloni** sia incipienti che piagati, e si raccomanda alle **signore** per rimediare alla pelle delle mani e del volto le screpolature causate dal vento

Sciroppo pastiglie d'Alghe marine, per la cura delle tossi, e dei mali della gola e del petto, sanzionato da molti anni di esperienza

Chiodi odorosi per profumare le stanze. 13

17

Istituto - convitto Piani in Chiari

PER

l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica.

In questo Istituto, godente già una reputazione costituita sopra i suoi buoni ordini disciplinari, scolastici, ed educativi, e preferibile a parecchi altri per l'aria sua salubre, e la modicità della spesa, e pel trovarsi accanto alla ferrovia **Venezia-Milano**, sono ancora disponibili cinque o sei posti, pei quali anche attualmente si accettano giovinetti delle Scuole elementari, ginnasiali, commerciali e tecniche. — La spesa d. pensione, compresi gli accessorii, è di semestrali ital. lire 165, come al nuovo programma, che può richiedersi per dettaglio, il piccolo corredo occorrente

LA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11507. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto a pari Numero fu interdetto per frenopatia incurabile il sig. Giuseppe Alessi di Marco, di Udine, e che gli fu nominato a curatore questo avvocato signor Giacomo dott. Onofrio.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti e con inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,

Udine 28 dicembre 1866

Il Reggente, ...

G. Vidoni.

N. 10325 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova istanza della R. Intendenza di finanza in Vicenza contro Gio. Ferrarese di Giuseppe, nei giorni 7, 14 e 22 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale sarà tenuto da apposita Commissione un triplice esperimento per la vendita della casa, sita in Vicenza, descritta nell'anteriore Editto 1.° agosto 1865, N. 7789, pubblicato nel Supplimento dei giorni 23, 26 e 21 agosto detto anno, NN. 88, 90 e 92 della Gazzetta di Venezia, alle condizioni dall'Editto portate.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 12 dicembre 1866.

Il Reggente, Lucchini.

Paternosti.

N. 2033. EDITTO. 3. pubb.

Nel giorno 4 di questo mese presentavasi al convento di questi RR. PP. Riformati un individuo dell'apparente età d'anni 21 di statura tendente all'alto corporatura complessa, capelli biondi, fronte media, naso piuttosto grosso bocca e mento regolare, imberbe, con sotto al mento delle cicatrici, una conseguenza di scrofole, colorito rubicondo, avente una mascella più pronunciata dell'altra coperto da tabarro di panno grigio, calzoni grigi di stoffa mista, con orologio e catenella di metallo bianco, al collo portava fazzoletto di seta nera, ed in testa un capello bianco a tese larghe e cuba bassa, aspetto piuttosto civile.

Quest'individuo qualificandosi incaricato del Governo procedette all'inventario degli effetti mobili, asportando 13 coperte di lana da letto, un carretto ed un cavallo. Sorpreso dai RR. carabinieri in pattuglia si diede alla fuga e furono ricuperati gli oggetti appropriatisi. Trattandosi essere indiziato del crimine di truffa s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e chiunque a procedere al di lui arresto, facendolo tradurre a queste carceri, o di offrire qualunque lume per scoprirlo.

Dalla R. Pretura,

Monselice, 22 dicembre 1866.

Il Dirigente, Soranzo.

N. 4393. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Paolo Lazzario detto Alegudo del fu Giovanni, nato in Arre il 30 luglio 1835, arruolato militare al servigio dell'Austria nel anno 1856, ed intervenuto, per quanto venne asserito, alla battaglia di Solferino nel 24 giugno 1859, nella quale sarebbe rimasto anche ferito, che in suo confronto da Lazzarin Antonio di lui zio paterno ciabattino domiciliato in Padova rappresentato da l'avv. Luigi dott. Trivellato, venne prodotta nel 28 novembre scorso sotto il ridetto N. 4393, un'istanza con cui chiede che sia dato corso agli atti di legge per la di lui dichiarazione di morte, e che gli venne deputato conseguentemente in curatore l'avv. Antonio dott Faustino affinchè lo rappresenti nella provocata procedura.

Si cita pertanto il ridetto Paolo Lazzarin a presentarsi innanzi a questa R. Pretura nel termine di un anno, colla avvertenza che non comparendo in tempo, e non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla richiesta dichiarazione di sua morte.

Contemporaneamente s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita del sunnominato Paolo Lazzarin detto Alegudo, o delle circostanze della di lui morte, di parteciparne le relative indicazioni o a questa R. Pretura, od al curatore sunnominato dimorante in Padova

Locchè sia pubblicato per tre volte nelle Gazzette di Venezia, e di Padova, all'Albo pretoreo, ed a quello del Municipio di Conselve ed Arre.

Dalla R. Pretura,

Conselve, 3 dicembre 1866.

Il R. Pretore, Salvioli.

N. 7577 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 27 febbraio 6 e 13 marzo p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti tre esperimenti di subasta per la vendita degl'immobili descritti nell'anterior Editto 29 gennaio p. p., N. 694, inserito nei Supplimenti della Gazzetta di Venezia dei giorni 24 e 28 aprile e 1 maggio p. p., NN. 36, 37, 38, e che l'incanto procederà alle condizioni di cui l'Editto medesimo.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Pietro Incariano, 25 novembre 1866.

Il Pretore, Cristani.

Girardi, Al.

N. 7316. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa R. Pretura, nei giorni 21 e 28 gennaio e 15 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice incanto per la vendita all'asta dei beni sotto esposti ed alle condizioni qui sotto descritte ad istanza di Martinuzzi Napoleone ed in confronto di Domenico Perusin, di Jalmico, ora in Palma, per sè e quale legale rappresentante il figlio minore Gio. Batt., nonchè contro i creditori iscritti Bonani Domenico e Francesco fratelli, Ditta di Palma, e Pietro e Giovanna coniugi Perusin, di Fauglis.

Descrizione

dei fondi da subastarsi.

Terreno arat. vitato con gelsi, denominato Bosco Piccolo, in mappa di Jalmico N. 1203 di cens. pert. 2.15 rend. L. 3:03, stimato fior. 145·20.

Terreno arat. vitato con gelsi, ora fondo prativo, denominato il Gorgo, in mappa al N. 1210, di pert. ce s. 1.40, rend. L. 2:21, stimato fior. 103·40

Terreno arat. vitato con gelsi, detto Bosco Grande, in mappa al N. 1211, di ce s. pert. 4 33, rendita L. 10 36, stimato fiorini 257

Condizioni dell'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima

II. Al primo e secondo incanto, i fondi non potranno essere venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

III. I fondi saranno venduti in un Lotto solo ed anche separatamente.

IV. I fondi s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuale, i quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

V. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fior. 60 58, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest obbligo il solo esecutante, che potrà farsi oblatore.

VI. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso pure da quest'obbligo il solo esecutante.

VII. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,

Palma, 28 novembre 1866.

Il Pretore, Zanellato.

Al N. 3543. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Michele Tasi fu Enrico di Vallada di Agordo, cessionario di Giovanni Scarpelletto di Belluno e contro Gio. Maria Lazzaris fu Francesco, curatelato dall'avv. nob. dott. de Betta, si procederà nel giorno 21 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in quest'ufficio ad un quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 15 maggio 1866, N. 2094, e pubblicati nella Gazzetta di Venezia nei giorni 12, 13, 14 giugno ai NN. 131, 132, 133 alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati in un solo Lotto a pronti contanti

II. Solamente l'esecutante potrà levarli in isconto del suo credito e spese da liquidarsi, trattenendo il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche se non venissero soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

IV. Metà dei beni è soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Maria Antonia Nardi, di anni 60, stato dedotto dalla stima.

Si pubblichi e si affigga il presente nei soliti luoghi

Dalla R. Pretura,

Agordo, 28 novembre 1866.

Il Dirigente, Pasqualini.

Facciotto, Canc.

N. 4517. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 gennaio e 8 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Pretura due esperimenti d'asta di due crediti esecutati dal dott. Luigi Rizzardi di Auronzo a danno di Brigida fu Gregorio Zampol di S. Pietro, e cioè A, della quinta parte delle austr. L. 162 71 date alla stessa dai fratelli Giovanni, Valentino ed Antonio e della eredità giacente dell'altro fratello Bortolo rappresentato dal curatore ad actum avv. Maroza, in base al contratto di vitalizio 10 aprile 1852, B, dei fior. 60 dovuti alla predetta dai fratelli Giovanni, Valentino ed Antonio Zampol predetti, a base dell'altro contratto 21 gennaio 1861 alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante garantisce la sussistenza del proprio credito, ma non quello dei due crediti subastati, nè le loro esigibilità.

II. Al primo incanto due crediti non saranno venduti che al loro valore nominale, al secondo a qualunque prezzo

III. Ogni offerente sarà tenuto a depositare previamente, per aver vero, il decimo del valore nominale dei crediti esecutati.

IV. Il prezzo della delibera sarà immediatamente versato in valuta legale in mano della Commissione incaricata di tenere l'asta.

V. L'esecutante è dispensato dal deposito del decimo indicato al capo terzo, e, fino all'ammontare de suo avere, anche da quello del prezzo della delibera qualora la stessa venisse a lui fatta.

VI. A. deliberatario verrà subito rilasciato il decreto, che gli aggiudicherà la proprietà dei crediti, i quali resteranno da quel momento a tutto suo rischio e pericolo

Locchè si affigga all'Albo pretorio in S. Pietro ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 21 novembre 1866.

Il Dirigente, Vialetto.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 9 gennaio. N. 8.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno 22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli [illegible] cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 [illegible] per una sola volta; [illegible] per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 9 GENNAIO.

Tanto le Repubbliche che le Monarchie hanno un punto di contatto, ed è questo, che tanto i Presidenti quanto i Re, quando hanno affari grossi in casa, cercano di scongiurarli indirettamente, provocandone di più grossi al di fuori. Il Presidente Johnson, malcontento del veto suscitato dall'emendamento costituzionale, ha adottato lo spediente, che, per essere antico, non ha cessato d'esser di moda, ed ha assunto un contegno provocatore contro l'Inghilterra a proposito dell'Alabama, contro la Francia per il Messico.

L'Inghilterra, che secondo i dispacci oggi pervenuti, sarebbe disposta, per amore di pace, a sottoporre la vertenza ad un arbitrato, purchè i punti da discutere fossero prima fissati, trova ora a quanto pare, un alleato nel Congresso di Washington.

Un dispaccio pervenutoci da questa città annuncia che fu adottata con 108 voti contro 38, la proposta di nominare una commissione incaricata di fare un inchiesta sulle offese alla costituzione, delle quali è reo il Presidente degli Stati Uniti, con che si è fatto il primo passo per procedere a un formale atto d'accusa. Non sappiamo come il Presidente possa trarsi da questo impaccio, e se possa sperare che l'esigua minoranza che lo ha sostenuto sia per moltiplicarsi nella più solenne occasione, in cui si tratterà del suo atto d'accusa, o se mediti qualche altro mezzo più spiccio per aver ragione del Congresso americano. Egli è certo però che queste interne difficoltà devono essere di lieto augurio per l'Inghilterra e pel suo affare dell'Alabama, e ch'essa può sperare che la questione si appiani più facilmente, ed essa non debba passare per quelle forche caudine, per le quali il Presidente del Governo federale non avrebbe avuto probabilmente alcuno scrupolo di farla passare.

Pare tuttavia che il sig. Johnson non si sconcerti a fronte dell'opposizione imponente da lui suscitata e della minaccia d'accusa formale, se è vero ciò che il telegrafo annuncia ch'egli abbia posto il veto al progetto tendente ad accordare ai Negri il diritto di suffragio.

Il *Moniteur* dà ragguagli sulla spedizione di Corea, il cui senso è abbastanza ambiguo per prestarsi a varie interpretazioni. Ciò che ne risulta di più netto si è che l'ammiraglio Roze si è ritirato da Kang-Hoa, dopo averla distrutta. Il *Moniteur* aggiunge che con ciò il Governo coreese si sarà persuaso che la morte dei missionarii francesi non rimane impunita. Di ciò siamo persuasi anche noi, come il *Moniteur*, ma crediamo anche che i Coreesi si saranno persuasi, che la civiltà e la barbarie procedono entrambe pressochè nello stesso modo, e si servono degli stessi mezzi per vendicarsi, per cui ne trarranno la conclusione che non meriti la pena di divenir civili, se la civiltà rassomiglia tanto alla barbarie.

Il *Moniteur* poi non ci spiega abbastanza perchè l'ammiraglio Roze si sia ritirato. Dicendo che ei si è ritirato perchè il Re di Corea non dava alcun seguito alle incominciate trattative, e perchè temeva che l'inverno venisse a interrompere la navigazione, fa dubitare che sieno vere quelle notizie di scontri sfavorevoli ai Francesi, che ci erano pervenuti colla telegrafia russa, e di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo; fa supporre poi con maggior fondamento, che la Francia si ritiri da Corea, senza aver ottenuta altra sodisfazione che quella di distruggere Kang-Hoa, ma facendo tuttavia un fiasco solenne, e aggiungendo un nuovo argomento in favore di quella teoria, che è in massima avversa alle *spedizioni lontane*.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la vertenza fra la Turchia e l'Italia a proposito del *Principe Tommaso*, è accomodata colla mediazione dell'Ambasciatore inglese, senza dirci poi quali sieno i termini dell'accomodamento. Nei giornali officiosi italiani non troviamo cenno di questa mediazione. Leggiamo invece nell'*Italie*, che dall'inchiesta, a cui procedettero i due Governi, ne è risultata la convinzione pel Governo italiano, che esso aveva diritto a una riparazione, e che ne ha fatto domanda formale. L'*Italie* aggiunge che la Turchia non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. Con ciò non si allude ad alcuna mediazione, si dee accogliere dunque con riserva una notizia, la cui fonte è più che sospetta.

Noi non sappiamo nulla di preciso sugli affari dell'insurrezione di Candia e della Tessaglia. Pare tuttavia che non ci sia ancora ristabilita la pace, e nemmeno l'*ordine*, nel senso che il generale Sebastiani l'intendeva a Varsavia. Gl'insorti di Candia si sarebbero concentrati nelle montagne, e parrebbero disposti ad opporre la più viva resistenza ai loro oppressori.

PS. — Ci giunge più tardi un dispaccio che reca la smentita dell'*Opinione* al fatto, che la vertenza del *Principe Tommaso* sia appianata, e che nega la mediazione dell'Ambasciatore inglese. Al Congresso americano fu fatta la proposta di mettere in istato d'accusa il presidente Johnson.

I bagni penali e la riforma carceraria.

Non sarà sfuggito allo sguardo de' nostri lettori il Reale Decreto (1) col quale viene stabilito, che col 1.° gennaio corr. i bagni penali, dianzi dipendenti dal Ministero della marina, passino sotto la dipendenza di quello dell'interno, e la loro attenzione si sarà fermata benanco sulle giuste ragioni, che dà di tale misura la Relazione del ministro Depretis, che a quel Decreto va innanzi.

L'importanza di cotesta disposizione è incontestabile e più grande ancora per le promesse, che vi sono in germe racchiuse, di quello che per gli effetti immediati che se ne possono attendere. Da lungo tempo gli amici del progresso chiedevano e propugnavano il passaggio de' bagni penali alla dipendenza d'un Ministero, il quale, meglio di quello della marina, avesse rapporto cogli Stabilimenti di pena: di tale passaggio era sostenuta generalmente la necessità, perchè si scorgeva in essa una condizione e in pari tempo un primo passo alla riforma carceraria, della quale in Italia tanto è sentita l'urgenza. Commissioni parlamentari avevano domandato, fino dal 1851, questa innovazione, mostrando come la reclamassero in pari tempo l'umanità, la giustizia, la convenienza, l'economia; Commissioni governative avevano ripetuto la stessa domanda: scienziati, filantropi, amministratori, tutti avevano colto ogni occasione di ribadire il chiodo e di tornare sugli argomenti già addotti.

« Pare una fatalità! esclamava da ultimo l'egregio deputato Federico Bellazzi, occupandosi del doloroso tema dei bagni penali nel suo bellissimo libro: *Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia*. » Pare una fatalità! Da alcuni anni in Italia le idee più giuste, della più facile e più utile attuazione, sono relegate entro la sfera delle aspirazioni generose, ma impotenti a divenire fatti. Le riforme più reclamate dell'interesse morale, politico, economico trovano facitori di progetti, non mai un esecutore. » Parole, che, nella loro durezza, pur troppo accennano a una trista verità!

In quest' opera del Bellazzi, che tratta di tutti gli Stabilimenti carcerarii del Regno, ed offre sotto l'aspetto filosofico e statistico un quadro e un esame veramente completi, viene dato a codesta questione dei penitenziarii marittimi quell'ampio sviluppo ch'essa meritava, e sono messi a nudo con una trista evidenza gl'inconvenienti, i disordini, le luride piaghe di questi Stabilimenti.

L'egregio autore, anche qui, come nelle altre parti del suo malagevole còmpito, ha dovuto lottare contro l'altrui inettitudine e negligenza, per le quali, senza la sua rara perseveranza, gli sarebbe stato impossibile di procurarsi tutti quegli elementi di fatto, pel cui mezzo solamente può aspettarsi che sia convenientemente rischiarata la questione, e aperta la via ad una radicale riforma. Fa male a dirlo, ma sarebbe poco pietoso il tacerlo: questi Stabilimenti penali, che contengono una popolazione di più che 11,000 individui e costano all'erario, secondo la relazione succitata del ministro Depretis, circa 4 milioni di lire, sono quasi totalmente sprovveduti di tavole statistiche, da cui si possa rilevare il numero de' condannati, che vi stanno rinchiusi, la loro età, il titolo criminoso, il movimento, il contingente, che sulla cifra totale spetta alle città e alle campagne, e via dicendo. Che è quanto dire: nel Regno d'Italia più che 11,000 persone stanno ammucchiate alla rinfusa in cotesti orridi stabilimenti, senza che l'Amministrazione abbia modo, anche volendolo, di occuparsi di loro, di gettare uno sguardo sul loro stato, d'informarsi della loro condizione: l'uomo gettato là dentro, scompare dalla società, senza che questa più se ne curi, e appena figura come una unità aggiunta alla dolorosa massa totale!

Ebbene, un uomo solo, grazie ad una instancabile attività, riuscì a fare un po' di luce in questo tenebroso stato di cose, creato e mantenuto dalla noncuranza e dall'inerzia. Per l'opera del Bellazzi ormai sappiamo, almeno approssimativamente, non solo quanti e quali sono i detenuti in quelle luride sentine, dal cui esame l'occhio del filosofo e dello statista rifugge, ma bensì ancora ci è noto come vadano le cose là dentro, quale vita vi si strascini, e quali effetti, quali conseguenze possa attendere la Società da un tale stato di cose.

Sopra 11,000 detenuti, popolazione approssimativa dei 24 bagni penali del Regno, 2900 sono condannati a vita, e 8200 a tempo; 7700 provengono dalle campagne e 3500 (spaventevole proporzione!) dalle città. Questa cifra complessiva di 11,000 condannati, spettante alla fine dell'anno 1865, significa un grande e deplorevole aumento in confronto degli anni precedenti.

Non può a meno di dar da pensare seriamente il sapere, che nell'anno 1861 l'effettivo dei condannati al bagno era di soli 7700, nè basta forse a spiegare il terribile aumento, avvenuto in soli quattro anni, la considerazione dello stato eccezionale delle Provincie del mezzodì, per lo infierire del brigantaggio.

Ebbene: si pensi, che questa popolazione detenuta, composta in gran parte della schiuma de' ribaldi, della feccia della società, vive in comune, alla rinfusa, senza alcun riguardo alle diverse età, al crimine commesso, al grado di depravazione. E non basta! si pensi, che questa popolazione vive e lavora insieme a liberi operai, si pensi insomma, senza raccapricciare, alla scuola di corruzione permanente e alla minaccia diuturna e gravissima per la società, che questi penitenziarii rappresentano. È là che i più gravi delitti vengono tramati, concertati, preparati: là, dove il vizio si professa apertamente con ributtante cinismo, là, dove il delitto ha le sue cattedre e i suoi parlamenti.

E si pensi, che tutto ciò avviene appunto, mentre da per tutto si sta discutendo sui migliori sistemi carcerarii; che questa comunione de' forzati fra loro, e questa ancor più trista e pericolosa loro comunione con operai liberi, durano ancora malgrado le simpatie de' filosofi per il sistema d'isolamento, e malgrado che a parole siasi adottata la santa massima, che la prigionia non deve essere intesa alla sola custodia del delinquente, ma benanco alla sua emenda, alla sua educazione. Non paiono sanguinose ironie queste smentite, che alla teoria gitta in faccia la pratica?

Sarebbe inutile non solo, ma dannoso il tacere cotesti mali: e noi, convenendone pienamente coll'onor. Bellazzi, gli diamo le meritate lodi per la franchezza e il coraggio, con cui mise a nudo piaghe incancrenite e schifose. Sì: sarebbe inutile e dannoso il tacere, che nei bagni penali ancora si adopera il bastone come mezzo di repressione delle infrazioni alla interna disciplina; sarebbe dannoso il tacere, che ancora il vicendevole spionaggio de' condannati vi è favorito come solo modo di scoprire le segrete nequizie commesse o preparate fra quelle mura. Sarebbe inutile il dissimulare, che l'amministrazione di questi Stabilimenti è la più trista, la più sconveniente, che possa immaginarsi, come quella, che a condannati della peggiore specie consente di comperare cibi e bevande, e persino di prepararsi le vivande di propria mano, che dà occasioni a' condannati stessi di esercitare le funzioni di tavernieri, che fomenta la corruzione, è origine di indebiti, iniqui e sozzi guadagni, provoca tumulti, furti, stravizii e malattie. E sarebbe poi mal consigliato il tacere, che gli edificii stessi di questi penitenziarii sono i meno adatti, i meno sicuri, i meno sani possibili, sicchè oltre all'aggravare contro giustizia la pena pei fisici patimenti, rendono malagevole la custodia, facili e frequenti le evasioni.

A tutti questi mali veramente radicali non poteva portar rimedio l'amministrazione della marina, chè poco o punto aveva a vedere in questioni d'indole affatto estranea per lei: l'amministrazione della marina, che dal lavoro dei forzati ritraeva vantaggi più che disputabili e in ogni modo affatto esigui di fronte alle spese, di cui vedeva aggravato il proprio bilancio. Il primo passo da farsi adunque per avviarsi alla più completa riforma (e cioè alla abolizione dei penitenziarii marittimi) era, come dicemmo, quello di rimetterne la suprema direzione e la responsabilità ad un altro Dicastero.

Ciò è finalmente avvenuto, e vuole giustizia che se ne dia lode a tutti quelli, che prepararono questo primo e indispensabile mutamento, e a coloro, mercè della cui opera esso è diventato un fatto compiuto: vuole giustizia, che se ne tributi l'encomio e all'onorevole Depretis, che portò alla direzione della marina i lumi dello scienziato e la coscienza del filantropo, e all'onorev. Bellazzi, che con tanta perseveranza, con tanta tenacità preparò il terreno a questa prima riforma, ne sollecitò, ne caldeggiò l'attuazione, e non si ristette, finchè non l'ebbe ottenuta.

Noi dal canto nostro, ripetendo che accettiamo questo primo passo solo come una promessa per l'avvenire, promettiamo di tornare sull'importantissimo argomento della riforma carceraria, e sul libro del Bellazzi, che in questa materia espone nettamente lo stato attuale delle cose e segnala i principali bisogni, alla cui soddisfazione è indispensabile e urgente di por mano. — La riforma carceraria è un soggetto troppo complesso e che a troppe questioni si annoda e si stringe, da quella della pubblica e privata sicurezza a quella dell'abolizione del carnefice, per non richiamare sopra di sè l'attenzione del maggior numero di lettori: essa ha rapporto per troppi lati col miglioramento sociale, per non meritare un esame approfondito, caldo e severo da parte di ogni vero amico dell'umanità.

(1) Gazzetta 4 gennaio N. 3.

Documenti governativi.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 6 gennaio 1867.

Sire,

È noto a V. M. come l'amministrazione della guerra, nel compilare il bilancio presuntivo per l'esercizio del 1866, s'informasse al principio della più severa economia essendochè le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace.

Ed invero, dopochè era stato presentato al Parlamento un primo progetto che importava una spesa di 187 milioni circa, per effetto delle economie risultanti dall'attuazione del Decreti organici del 30 dicembre 1865, tale somma, colla presentazione di un secondo progetto, veniva ridotta a 170 circa, nè qui si arrestava l'opera di riduzione che, mutato in quel frattempo il capo dell'amministrazione della guerra, un terzo e definitivo progetto veniva presentato al Parlamento nella somma complessiva di circa 146 milioni, donde una differenza in meno fra le prime e le ultime proposte di 21 milione.

È però da notare, che una buona parte di tale economia non potea dirsi permanente e applicabile quindi ai bilanci successivi, [illegible] risultasse dall'assoluto radiamento dell'importo per assegno di primo corredo alla nuova leva, che non era chiamata, e dalla minore forza, che in conseguenza risultava bilanciata: provvedimenti straordinarii, che evidentemente dovevano cessare negli anni avvenire colla ripresa del funzionamento della leva.

In conseguenza di tale osservazione il bilancio per il più stretto piede di pace, prendendo a base le presunzioni per il 1866, e ritenendo il funzionamento normale della legge di leva, doveva considerarsi come richiedente la somma di circa 175 milioni.

Gli avvenimenti che riunirono alla grande patria italiana le Provincie venete, impedirono che le previsioni pel 1866 fossero attuate, ma si è da esse, che il riferente doveva prendere le mosse per studiare il presuntivo del 1867, dovendosi però aggiungere, che le esigenze dei diversi servizii nel territorio nuovamente annesso, le quali, com'è noto alla M. V., sono gravissime, ed alcuni altri provvedimenti dimostrati necessarii dall'ultima campagna, dovevano portare necessariamente un aumento in certi rami di spesa, e difatti le prime induzioni condussero il riferente ad una somma di L. 183 milioni circa, quale importo presuntivo per l'esercizio del 1867.

Ma il riferente si rendea conto delle condizioni finanziarie del paese e si applicava con tutto l'animo a trovare i modi onde ridurre tale cifra, per quanto possibile; ond'è, che presentando al Parlamento il bilancio pel 1867 proponeva una spesa di circa 163 milioni, ottenendo così sul bilancio, ch'era stato ritenuto come il normale per il più stretto piede di pace, un'economia di 20 milioni.

È noto però alla M. V. come il Parlamento, nel [illegible] della presentazione dei bilanci, e nel votare [illegible] provvisorio pel primo trimestre del 1867, esprimesse formalmente il voto, consacrato per articolo di legge, che il Ministero avesse a presentare prima del 15 gennaio, delle nuove proposte, in cui venissero introdotte ulteriori economie da ottenersi specialmente sui dicasteri della guerra e della marina.

Lo scrivente si accingeva quindi a nuovi studii onde sodisfare al voto del Parlamento, e nel sottoporre ora alla sanzione Sovrana alcuni provvedimenti, che ne sono la pratica espressione, riconosce la necessità di esporre alla M. V. quali furono le considerazioni, sia d'ordine militare, sia d'ordine economico, da cui fu guidato nel idearli, riservandosi di dare poi in Parlamento, a tale riguardo, quelle maggiori dilucidazioni che possano essere necessarie.

Per ottenere nuove rilevanti ed immediate economie in un bilancio passato già per tante e successive riduzioni, non si aveano che tre modi, cioè o ridurre la forza presente sotto le armi o ridurre il numero dei Corpi, o applicare ad un tempo l'uno e l'altro provvedimento.

Contro la riduzione della forza presente sotto le armi, che praticamente è il provvedimento più proficuo, militavano ad un tempo e ragioni d'istruzione, [illegible] dochè si dovessero licenziare classi, le quali non avevano ancora compiuto il loro tirocinio sotto le armi, e ragioni di servizio, essendochè esso riesca già grave anche colla forza attuale, donde avviene, che in molte guarnigioni il soldato si trova gravato oltre i limiti stabiliti dai regolamenti e che sono generalmente [illegible]

Contro il provvedimento della riduzione del numero dei Corpi organici, militavano ancora più gravi considerazioni essendochè ad ottenere da tale riduzione un risultato di qualche entità, si dovesse privare il paese di una parte di quelle formazioni organiche frutto di 7 anni di lavoro, che sono la base della forza, su cui s'appoggia l'edifizio dell'indipendenza nazionale.

Oltracciò, com'è noto a V. M., esiste una Commissione coll'incarico di studiare l'organico definitivo dell'esercito da sottoporsi al Parlamento a seconda degl'impegni presi successivamente dai predecessori del riferente, che per causa degli avvenimenti non poterono sin qui essere mandati ad effetto. Ora la riduzione del numero dei Corpi avrebbe senza fallo pregiudicata l'opera di tale Commissione, la quale nell'esperienza dell'ultima guerra può per avventura rinvenire i modi di conservare al paese quei Corpi organici già costituiti, che ne formano la vera forza, pure introducendo nel loro ordinamento e nel complesso delle nostre instituzioni militari quelle modificazioni, per cui sieno sodisfatte ad un tempo le esigenze finanziarie del paese.

Se adunque considerazioni derivanti dalle esigenze dell'istruzione e del servizio non lo impedivano, egli è evidente, che il partito di ricorrere alla diminuzione della forza nei Corpi era preferibile a quello della riduzione del numero dei Corpi stessi, essendochè, così facendo, si otteneva un maggiore risultato economico, e si conservavano quelle unità organiche fondamentali, che, opera del tempo e delle condizioni, sono la vera misura della forza nazionale e non si pregiudicava l'opera del riordinamento dell'esercito, già devoluta ad una Commissione e da sottoporsi a suo tempo al voto del Parlamento.

Adottato così condizionatamente il principio della [illegible] della forza presente sotto le armi il riferente rivolse l'animo ad assicurarsi s'esso era applicabile.

Licenziata con tutto il 1.° gennaio la classe del 1841, quella del 1842 rimane la più anziana sotto le armi, e comechè si trovi ad avere già 4 anni di servizio continuo, ed abbia fatta la campagna ultima, il riferente credette potersi ritenere sufficientemente completa la sua istruzione, e le ragioni quindi di questa non potersi opporre per quanto riguarda le armi a piedi al suo anticipato rinvio da servizio sotto le armi.

In quanto alle esigenze del servizio, per quanto esse sieno gravi, il riferente ebbe a considerare che eccezionalmente non essendosi in questo punto reclute nell'esercito, esso consta intieramente sotto tale rapporto, di un personale utile, e che, d'altra parte, col ridurre per quanto possibile i distaccamenti, concentrare i Corpi nelle guarnigioni più faticose, diminuire i servizii di piazza sino all'estremo limite, si sarebbe potuto far fronte, senza gravi inconvenienti a tutte le esigenze pur calcolando per ciò sul patriottismo dell'esercito, il quale nelle attuali gravi circostanze si sarebbe fatto un debito d'onore di raddoppiare di zelo e di abnegazione.

In conseguenza di tali considerazioni, il riferente accolse il partito di disporre, che gli uomini della classe 1842 appartenenti alle armi a piedi fossero inviati in licenza straordinaria, in attesa che, compiuto il quinto anno di servizio attivo, a cui è tenuta la loro classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Ma siffatto provvedimento, riducendo di presso che un quinto la forza dei Corpi a piedi, avea per conseguenza, che le loro unità, i battaglioni cioè e le compagnie si sarebbero trovate ridotte a troppo piccole proporzioni per rappresentare, dedotti gli assenti per cause diverse ed i servizi giornalieri, un nucleo sufficiente per l'istruzione, e corrispondente ai quadri loro.

Il riferente pensò quindi che, mentre si adottava un provvedimento di riduzione per la bassa forza si sarebbe potuto ottenere un'altra economia [illegible] care egualmente ai quadri, e sotto porre quindi a V. M. i qui annessi schemi di Decreti, per cui si farebbero temporaneamente le seguenti riduzioni, cioè:

Un battaglione in ogni reggimento di fanteria
Una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri
Due compagnie in ogni reggimento del treno
Quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori;
Quattro compagnie in ogni reggimento di artiglieria da piazza
Due compagnie nel reggimento pontieri

La progettata riduzione temporanea avrebbe pure effetto versando nelle unità conservate di ciascun Corpo rispettivamente la forza di quelle ridotte, valendosi dei graduati di bassa forza di queste per riempire le lacune prodotte in quelle dal licenziamento della classe 1842, e ponendo da ultimo in aspettativa gli ufficiali, al quale possa spettare a termini di legge.

Il concetto che servì di base a questo temperamento, come la M. V. potrà riconoscere agevolmente, si è quello già espresso, di ottenere una sensibile economia, conservando però intatto il numero dei Corpi organici, ne' quali consiste la vera forza dell'esercito, senza pregiudicare ad un tempo l'opera della Commissione incaricata di elaborare il progetto di riordinamento, da sottoporsi al voto del Parlamento.

Si supponga, infatti, che o per eventi politici, che non sarebbe qui il luogo di indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione dopo che avessero ottenuta la sanzione parlamentare, si avesse a ristabilire l'esercito nel l'organico che ha attualmente si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842 inviata in licenza straordinaria e gli ufficiali posti in aspettativa, perchè nello spazio di tempo non maggiore di 10 giorni, l'esercito si trovasse quale ora formato come ora si trova.

L'effetto economico che si trarrà con il complesso delle disposizioni ora dette, e la soppressione di [illegible] Comando di dipartimento e di [illegible] divisioni territoriali, per cui il riferente propone alla M. V. qui annessi relativi Decreti, sarà di ridurre il bilancio ordinario a 149 milioni, e collo straordinario a circa 156, ottenendo così un risparmio di 20 milioni e più in confronto del presuntivo calcolato sulla base del più stretto piede di pace, quale fu quello per il 1866. Ma tale somma risultando per lire 7 milioni circa da spese straordinarie, erogabili per la massima parte in paghe d'aspettativa, destinate progressivamente a cessare e da ritenersi che con la somma di circa 150 milioni si potrà far fronte negli anni avvenire al bilancio ordinario della guerra, la qual somma considerata quindi quale normale per il piede di pace, servire potrà di fondamento ai lavori della Commissione [illegible] di base economica all'organico definitivo dell'esercito per il piede di pace da proporsi al Parlamento.

Ma l'economia tassativa, che il Governo del'a M. credette di far subire al bilancio generale onde rispondere al voto del Parlamento, [illegible] quanto spetta agli altri Dicasteri, da leggi ancora da votarsi, il riferente, d'accordo coi proprii colleghi, si impegnava a cercare se per l'esercizio già iniziato il bilancio della guerra avrebbe potuto dare in via straordinaria qualche maggior economia, da tener luogo di quelle, che per quest'anno non potranno per intero essere realizzate dagli altri Dicasteri.

Ed il riferente è lieto di poter esporre a la M. V. come utilizzando alcune risorse esistenti nei magazzini in effetti di vestiario che in materie alimentari eccedenti le dotazioni per essi stabilite il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio pel 1867 mediante la somma di 140 milioni circa, la parte straordinaria di 7 milioni compresa, e quindi con un'economia di 10 milioni in confronto di quella normale poc'anzi stabilita, e complessivamente di 42 milioni e più, in confronto di quella che avrebbe dovuto essere, prendendo a base il presuntivo pel 1866, come era stato stabilito per il più stretto piede di pace.

Per la serie de' provvedimenti esposti alla M. V. il riferente nutre la fiducia di aver fatto quanto per lui si poteva onde conciliare equabilmente le due gravi esigenze della finanza pubblica e della tutela della sicurezza nazionale, delle quali l'una non potrebbe prevalere sopra l'altra senza danno di entrambe.

Portate, come il riferente ebbe ad esporre, le riduzioni assolute sul bilancio della guerra all'ultimo grado, e quelle relative al solo esercizio del 1867 allargate per quanto possibile, senza pregiudicare [illegible] colle une nè colle altre l'opera della Commissione più volte menzionata, il riferente ha il convincimento che, ottenuta a suo tempo la sanzione parlamentare per l'opera di questa, le nostre istituzioni militari assise sotto l'egida legislativa potranno funzionare e prendere ferma radice, col doppio interesse e del paese, che vedrebbe tolta ogni oscillazione in questa base fondamentale della propria forza, e degli individui appartenenti all'esercito, i quali vedrebbero in tal modo posti al coperto dalle vicissitudini delle persone e delle circostanze quell'avvenire, dal quale, anche inspirandosi ai più nobili sentimenti di abnegazione e di patriottismo, non si potrebbe far torto ad alcuno di preoccuparsi seriamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 6 gennaio.

Se sentiste quanti discorsi quanti fatti ha suscitato la mia povera corrispondenza [illegible] saputo far tanto che due parole gettate alla carlona, esprimenti le idee di un povero [illegible], sono diventate [illegible] la lotta accanita che qui si combatte fra progressisti e stazionarii, ed io che spassionatamente giudicato e scritto, mi trovo addirittura [illegible] in mezzo ai combattenti, senza avere [illegible] il bimbo, che hanno avuto alcuni fin qui [illegible] con un nemico numeroso, si non [illegible], nè la volontà di scendere ad imbrattarsi nel lezzo delle questioni personali e dei pettegolezzi da osteria. Io sono e voglio star lontano dal combattimento, non tanto però, da non poterlo vedere e giudicare, calcolando le mosse degli uni e degli altri, e deplorando gli sbagli che gli uni o gli altri possono fare.

Il maggior gridare l'han fatto contro l'abuso della libertà della stampa, non comprendendo la missione vera di questo grande vantaggio apportatoci dal Governo riparatore, nè come e in quali modi si possa usarne, perchè non diventi licenza. Essi la intendono nel medesimo modo che i bambini appena hanno cominciato a snodare la lingua, intendono la libertà della parola. Se a qualcuno un sol detto il fan tutto, senza conoscere bene od il male, lo ripete, e lo getta più volte in faccia la sconcezza, che udì proferire dal gualtiero o dal cocchiere, mentre se ne ride a lungo e seriamente, quel poverello o si lamenta o piange. Così son essi; appena

usufruire di questa nobile prerogativa d'un libero paese, incominciarono a servirsene male rispondendo con parole a fatti, con insulti a ragioni; ed ora che uno, entrando alle loro questioni, giudice spassionato di quanto è successo, salta su a dire la verità nuda e schietta, eccoli lamentarsi e gridare alla licenza. A sentire costoro, bisognerebbe ingollare la pillola del nuovo Consiglio senza lamentarsi, anzi ringraziando quelli, che, o al sole o all'ombra, ce l'hanno apprestata, e gridando la morte a quell'ardito, che si lagnasse della sua amarezza. La Dio mercè, il tempo del silenzio è finito; oggi si possono dir alte le proprie ragioni, si può parlare e scrivere liberamente. bisogna però servirsi di questo privilegio con moderazione, con calma, senza odii di parte, senza insulti personali, bisogna combattere a tutta oltranza gli abusi, bisogna lealmente sfidare i pregiudizi e le false idee, bisogna, infine, fortemente lottare contro coloro che vorrebbero, se non respingerci ad un odioso passato, almeno lasciarci nella immobilità e nel silenzio. Questa è la nobile missione della libera stampa, e la imparino codesti assordatori di Caffè e d'osteria, che la svisano e la combattono, perchè non la comprendono.

E qui terminando la mia filippica, bisogna ch'io confessi un abbaglio che ho preso. L'altro giorno scrivendovi ho profetizzato che il Consiglio delibera a reggere il Comune quel rosario di conti che fecero già sì povera prova in altri momenti, ma, a dirvela schietta ho paura d'essermi ingannato. Tutti i giorni cambiano di parere; ieri si mettevano innanzi nei nomi d'individui, che poveretti ne san tanto d'affari come io d'arabo, oggi non son più quelli ma altri sei che in fatto di inesperienza possono dare tre punti a quelli di ieri, domani forse ne salteranno fuori degli altri, e così via, finchè il repertorio sarà finito, e allora, o torneranno da capo, o imbroglieranno la matassa, da non potersene più strigare.

Vi terrò, state certo, informato delle fasi di questa gravidanza e del successivo parto, che io ritengo quello della montagna, poichè, siano grassi, grossi e tondi, o magri e piccoli, usciranno sempre da quei sapientoni, dei quali certamente nessuno ha inventato la polvere.

Pieve di Cadore 2 gennaio.

Il Cadore ebbe a presentare al Commissario del Re dott. Giuseppe Zanardelli, prima della sua partenza un indirizzo di omaggio, e ne riceveva la seguente risposta:

Agli onorevoli Rappresentanti del Cadore.

Con indicibile commozione io ricevetti da voi il saluto del popolo cadorino: che se di qualche cosa al mondo io posso essere altero, egli è certo dell'affetto di una gente sì illustre, sì leale e gagliarda, di una gente, il cui nome è scritto a lettere di fiamma nella storia del risorgimento nazionale. I vostri elogi pertanto, io li accetto come figli di quel medesimo affetto, che in ogni occasione avete voluto prodigalizzarmi. Le libere istituzioni m'era facile iniziarle fra codeste popolazioni, che sono nate e vissute per esse, ed ove lo spirito della libertà, vostro assiduo vanto, allignò sempre sì tenace e irresistibile, che mai non potè spegnerlo la signoria straniera.

La generosa intenzione di eleggermi a rappresentante di codesta terra di magnanimi, s'io non avessi avuto altri legami di popolare mandato, mi è insieme il più ambito onore e la più viva letizia della mia vita. Ma voi abbiatemi ugualmente per Cadorino di cuore, riguardatemi come un amico lontano, che vive della vostra vita, palpita delle vostre gioie e dei vostri dolori, ha tutto l'entusiasmo delle glorie del popolo vostro, e ripenserà ogni giorno ai tesori di fede, di valore, d'annegazione, che sono sacri all'Italia nelle pittoresche convalli, da cui discende il Piave.

Devotissimo,
G. Zanardelli.

ITALIA.

Leggesi nella *Nazione*:

« Venne mossa accusa al Governo italiano di avere mancato ai propri impegni perchè non siano da esso soddisfatti gl'interessi maturati sulle obbligazioni emesse dalla Compagnia del Canale Cavour, fondandosi sulla supposizione, che il pagamento degli interessi sia direttamente guarentito dal Governo ai portatori delle obbligazioni medesime.

« Tale supposizione è affatto erronea; poichè il Governo non ha assunto verso i portatori delle obbligazioni del Canale Cavour altro impegno se non quello di far pagare loro direttamente per mezzo delle Casse dello Stato gl'interessi e l'ammortamento, quando le somme promesse per garanzia degli interessi del denaro speso per costruire quel Canale, sarebbero dovute alla Compagnia medesima.

« Ma siccome la garanzia non decorre se non qualora il Canale si trovi in regolare stato di esercizio, e siccome non fu per anco constatato l'adempimento di tale condizione, così non è ancora in corso la garanzia del Governo verso la Compagnia, nè si è, per conseguenza, verificato il caso, in cui il Governo debba far pagare dalle sue Casse gl'interessi ai portatori delle obbligazioni, in conto delle somme corrispondenti alla garanzia suddetta. »

Scrivono da Firenze, 6, alla *Perseveranza*:

« È atteso oggi il giovine conte Arese, latore del trattato di commercio stipulato nei mesi decorsi fra i rappresentanti del Governo italiano e il celeste impero cinese. In poco più di quattro settimane, il giovine diplomatico ha compiuto codesta gita di piacere fra Pekino e Brindisi. Rimarrà qualche po' di tempo in Firenze, quindi rifarà tutta la strada percorsa; e raggiunta a Pekino la propria nave, *Magenta*, l'avventurosa colonia italiana compirà il suo viaggio. Di lei non si potrà dire davvero che abbia perduto il suo tempo.

« Che cosa avranno guadagnato da codesta spedizione le scienze naturali, ce lo saprà dire un giorno il commendatore De-Filippi, che fa parte dell'equipaggio della *Magenta*. »

Leggesi nel *Diritto*: « Sappiamo che nelle alte sfere dello Stato regnano due correnti diverse. Una preferisce l'avvicinamento all'Austria, di cui sarebbe pegno un prossimo matrimonio, e l'altra invece continua nelle tendenze verso la Francia. La nomina del Menabrea a primo aiutante di S. M. è intesa come una vittoria dei primi. »

Sabato sera venne stipulato fra il ministro dei lavori pubblici e la Società appaltatrice della costruzione della strada ferrata lungo il litorale Ligure, una convenzione per la risoluzione del contratto d'appalto. *(Nazione.)*

A Torino è uscito un nuovo giornale, intitolato *'L courè d' Turin, giornal dii farfo*. Abbonament: tre meis 20 sold — sei meis 35 sold — un an, 3 lire. *(Unità Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 7 gennaio: « Veniamo assicurati che gli eredi del fu commendatore Silvestro Camerini, il quale, a quanto fu detto, e scritto sui giornali ha lasciato una complessiva sostanza di circa quarantadue milioni di lire!!' si sono messi d'accordo per erigere un monumento nel nostro comunale Cimitero, a perenne ricordanza del loro benefattore. »

Sulla prima udienza avuta dal cav. Tonello leggiamo i seguenti particolari in una corrispondenza da Londra della *Kölnische Zeitung*:

Corrono tante versioni sulla prima udienza data dal Papa a Tonello, e tanta importanza le si attribuisce che non sarà superfluo il riportare quel che ne dice il corrispondente romano della *Pall Mall Gazette*, che, per ordinario, è bene informato. Eccone il tenore: « L'udienza durò 30 minuti, e malgrado le assicurazioni tranquillanti per la Santa Sede, contenute nel discorso del Trono, il contegno del Santo Padre verso Tonello fu freddissimo. Al suo apparire, egli lo accolse con queste brusche parole: Con chi tratto e con chi non tratto? » Al che il sig. Tonello rispose, « che egli era stato trascelto dal Governo italiano per condurre le negoziazioni con Sua Santità. » A cui il Papa: « E chi rappresentate voi? il capo del Consiglio de' ministri che si è fatto protestante. » In luogo di risposta Tonello porse la lettera di Vittorio Emanuele. Il Papa l'aperse, vi gittò sopra uno sguardo, evidentemente sdegnoso, e non appena lesse le prime parole: « Avendo Vostra Santità esternato il desiderio di riprendere le trattative » esclamò: « Comincia con una bugia! non io vi feci venir qui, fu il vostro Governo, che ha voluto mandarvi. » Poi ripiglio la lettera e, leggendola, si rasserenò in volto, e durante il colloquio non perdette più la sua tranquillità. Pure osservò in tuono assai derisivo: « Oh! quanto ai Vescovi, mi riservo di nominarli io stesso. Lo faccio in Inghilterra e in America, e lo farò anche in Italia. Siccome le persone violente non mi vanno a sangue, così eleggerò uomini moderati e benemeriti. Così p. e. escluderei don Margotto, se il vostro Governo me lo avesse a proporre, perchè è troppo taglente (e qui Sua Santità fece un movimento come colla spada. Gente di questa fatta, non è pasta da Vescovi, ed io troverò uomini, che quadreranno meglio a voi ed a me. »

All'atto di congedarsi, Tonello ebbe l'autorizzazione di proseguire le trattative col Cardinal Antonelli, e spedì incontanente un dispaccio in cifra a Ricasoli, per informarlo dell'abboccamento avuto. La sua prima conferenza col Cardinal Antonelli durò dalle 7 di sera fin quasi a mezzanotte. Il giorno 21 n'ebbero una seconda. Il Governo italiano non insiste nè sull'*exequatur*, nè sul giuramento de' Vescovi, non impone nessunissima condizione ai prelati nominati dal Papa nelle Provincie pontificie unite all'Italia, e lascia al Papa il potere illimitato di nominare tutti quanti i Vescovi nella penisola, benchè questa concessione sia personale per Pio IX, e non si estenda ai suoi successori. Malgrado ciò il Papa non vuol aderire ad una diminuzione delle diocesi. Il Governo italiano desidera di ridurre a 65 o 70 le 208 diocesi esistenti; di conseguare quelle vacanti in amministrazione al Vescovo più vicino, di effettuare senz'altro una fusione, e di procedere, rispetto alle altre, come se fossero vacanti per morte. Anche Vegezzi aveva messo innanzi il primo progetto, senza poterne venire a capo, e c'è pora prospettiva, che a questo momento esso trovi più benevolo ascolto. Anzi, la Corte romana sarebbe decisa di mantenere parecchie delle sedi vescovili, che il Governo italiano vorrebbe abolire, così per esempio, quella di Ravenna, che sarebbe stata fondata da S. Pietro stesso. Anche un'altra proposta, già fatta da Vegezzi, e relativa all'amministrazione postale e doganale, fu rinnovata da Tonello, ma, come prima, decisamente respinta. Il Re e la Regina di Napoli, che già avevano risolto di partire, si lasciarono indurre dal Papa a rimanere.

Napoli 5 gennaio.

L'onorevole commendatore Berti, ministro della pubblica istruzione, secondo che già avevamo annunziato, giunse ieri sera nella nostra città, insieme col cav. Chiarini, segretario del Ministero medesimo. *(G. di Napoli.)*

Padova 8 gennaio.

Il nostro ex podestà, Francesco nob. De Lazara, fu nominato commendatore dell'Ordine mauriziano. Benchè tardi, ce ne congratuliamo che abbiasi finalmente rimeritato un benemerito cittadino come il Lazara, il quale così bene, nei momenti più difficili, seppe rappresentare le aspirazioni del proprio paese. *(G. di Padova.)*

GERMANIA.

Berlino 4 gennaio.

La *Nord-Deutsche-Zeitung*, pubblica un articolo di fondo, intitolato *La Germania e gli sforzi anti germanici del partito scandinavo*, che termina così:

« Noi ripetiamo che per la regolazione della questione dello Schleswig settentrionale, la Danimarca dovrà dare garanzie protettrici del diritto e della nazionalità ai Germanici. » *(Il Citt.)*

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive: « Alcuni dei Governi federali hanno già aderito alla risoluzione della Prussia, di convocare il Parlamento pel 15 febbraio. Da parte della Prussia, i preparativi elettorali vengono sollecitati il più presto possibile. Il Ministero dell'interno rimise direttamente il Regolamento elettorale ai consiglieri provinciali ed ai borgomastri. Secondo disposizione ministeriale, l'esposizione delle liste comincerà da per tutto il 15 gennaio. I militari, se hanno diritto di elezione, sono da comprendersi nelle liste elettorali.

Dresda 4 gennaio.

Si sente che nella prossima settimana il Re di Prussia verrà qui a ricambiare la visita al Re di Sassonia. — Secondo la *Const. Zeit.*, sarebbe prossima la dimissione dei sigg. di Varnbüler e Dalwigk, primi ministri del Wirtemberg e dell'Assia-Darmstadt.

FRANCIA

Ecco la nota della *Patrie*, annunciata dal telegrafo, circa la quistione cretese:

« Alcuni giornali stranieri hanno preteso che il Governo francese abbia fatto tentativi, rimasti infruttuosi, presso le grandi Potenze, per indurle alla riunione d'una Conferenza, allo scopo di trovare una soluzione alla questione cretese.

« Questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

« Se la Francia, in questi ultimi tempi, obbedendo ai generosi sentimenti ch'ella ha sempre dimostrato pei Cristiani d'Oriente, ha fatto udire a Costantinopoli consigli di moderazione, già in parte prevenuti dal Governo del Sultano mercè una politica d'umanità verso gl'insorti, essa non ha però esitato a biasimare i movimenti candiotti, i quali non potevano in alcun caso avere un esito favorevole alle pretensioni formulate dagli autori di quei movimenti.

« In questa doppia attitudine, la Francia si è trovata d'accordo coll'Inghilterra; e le due grandi Potenze hanno riconosciuto di nuovo la necessità, per la pace dell'Europa, del mantenimento del dominio turco nell'Arcipelago. »

Ogni giorno arrivano dalla Spagna moltissimi deputati, che fuggono il regime costituzionale di Narvaez. Si citano fra essi i signori Ulloa e Bolbo. *(Nazione.*

AUSTRIA

Vienna 5 gennaio.

Fino a ieri all'un'ora pom., fu accettato presso il Magistrato di Vienna senza interruzione dalle parti la tassa fissata per l'esenzione dalla coscrizione militare. In seguito alle circostanze, che oggi comparì nel Bullettino delle leggi dell'impero la nuova legge provvisoria pel completamento dell'esercito, furono sospese le insinuazioni per l'esenzione dell'entrata nel militare. *(Abendpost.*

Praga 5 gennaio.

È comparso il Decreto per le elezioni della Dieta. I Comuni foresi eleggeranno il dì 24, le città il 28, il grande possesso fondiario il 4 febbraio. Il corpo di fanteria civico tenne una seduta, che riuscì assai burrascosa, per la domanda fattavi d'introdurre il comando czeco. Non si venne ad alcun risultato. Il comandante del corpo diede la sua rinuncia. *(O. T.)*

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli 20 dicembre all'*Abendpost*.

« Il problema a cui l'Austria è intenta da secoli d'intervenire a pro delle popolazioni cristiane che vivono in Oriente e di tutelarle e proteggerle eventualmente contro la violenza, ebbe di nuovo ultimamente una consolantissima soluzione. Probabilmente avrete appreso dai ragguagli de' giornali che nel Distretto albanese di Prisrendi, ebbero luogo atti di violenza veramente ributtanti. Ne furono bersaglio gli abitanti Cristiani, ed autori i loro concittadini Turchi, assai superiori a loro per numero e per armamento. Pacifici contadini furono scacciati dai campi e dai pascoli, che coltivavano e utilizzavano, le loro case vennero arse, ed essi medesimi minacciati nella vita. Il governatore del Distretto, parte per incapacità personale, parte perchè non aveva a disposizione truppe sufficienti, non fu in grado di tutelare la pubblica sicurezza e di ripristinarla là dov'era stata sturbata flagrantemente. In tali congiunture, il rappresentante consolare austriaco a Scutari stimò tanto maggiormente dover suo di chiedere assistenza a questa I. R. Internunziatura in quanto erano stati già incendiati 15 villaggi cattolici, e i mosleniani Turchi rei di tali enormi violenze, assumevano un atteggiamento minaccioso in faccia alle truppe, il che faceva temere di peggio. Arrogi il fondatissimo timore, che le relazioni musulmane, le quali venivano spedite alla Sublime Porta dai luoghi colpiti, fossero al disotto del vero, e non descrivessero il male, se non in modo insufficiente. I passi fatti ora a Costantinopoli dall'I. R. Internunziatura, furono accompagnati dalla più completa riuscita dopo alcune pratiche che possono invero attribuirsi a quelle relazioni allarmanti.

« Il troppo debole governatore fu dimesso dal suo ufficio, si mandarono immediatamente i necessari rinforzi di truppe al suo successore, e si provvide energicamente, affinchè, non solo venisse accordato pieno rifacimento dei danni agli espulsi dai lor domestici focolari, ma eziandio fosse annullata la conversione all'islamismo, eseguita a forza con minaccie di morte, risultato da annoverarsi fra gli avvenimenti più rari dell'Oriente, e che colmerà gli abitanti cattolici dell'Albania di sentita gratitudine per la salvatrice mediazione dell'Internunziatura austriaca. »

Scutari 18 dicembre.

I lunghi negoziati ch'ebbero luogo in questi ultimi tempi fra la Porta e il Montenegro, a cagione dei villaggi di frontiera, e dei pascoli, riuscirono a un risultato assai soddisfacente, grazie all'intervenzione dell'I. R. Internunziatura. Così la Porta consentì a far evacuare il forte Novo Lelo, che minacciava la frontiera del Montenegro, e demolire il forte di Wi Sobchitza, pure tenuto dai Montenegrini, e ad abbandonare a questi i pascoli di Velje-Brdo. Tutto ciò autorizza a sperare, che la continuazione dei lavori della Commissione turco-montenegrina, incaricata della determinazione delle frontiere, condurrà allo scopo desiderato nella prossima primavera, epoca fissata per la ripresa dei suoi lavori. *(Abendpost e O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 gennaio.

La Camera di commercio ed il Rinnovamento. — Il benemerito presidente della Camera di commercio c'invia per la pubblicazione una seconda lettera, in risposta agli appunti del *Rinnovamento*. E noi la pubblichiamo per debito d'imparzialità, come abbiamo fatto della prima. Ci rincresce che l'onorevole Carlo Pisani, direttore di quel periodico, si sia trovato ferito dalla pubblicazione da noi fatta, e ci abbia accusati di aver mancato alle regole della fratellanza giornalistica. Ce ne rincresce perchè professiamo pel sig. Pisani sentimenti di vera stima, che qui apertamente dichiariamo. Noi per altro faremo richiamo alla sua stessa lealtà e lo inviteremo a rileggere quella nota inserita nel suo giornale, e che diede luogo alla polemica. Rileggendola egli stesso, scorgerà, crediamo, con suo rincrescimento, che quella nota conteneva contro la Camera di commercio tale accusa, non ancora giustificata, che non permetteva alla Camera di commercio d'inserire nello stesso periodico la risposta. Non si trattava di una rettificazione, ma di una smentita ed una accusa gravissima, che, fino alla prova del contrario, noi dobbiamo ritenere immeritata. Ecco la lettera:

Onorevole sig. Redattore!

Mi duole assai che la lettera, da Lei gentilmente accolta nel N. 5 della *Gazzetta* in risposta ad un cenno della Cronaca cittadina del *Rinnovamento* N. 4, Le abbia attirate censure in linea di prudenza, di logica e di riguardi, nelle quali a me non tocca di entrare.

Ma spero ch'Ella non si sarà pentito di aversi reso giustizia contro un attacco infondato, e ch'Ella me ne darà una prova novella, facendo egual viso alla presente.

Colla quale devo confutare di nuovo la Cronaca suddetta mettendola a riscontro della lettera senza data, sottoscritta da alcuni nomi, che l'onorevole Direzione del *Rinnovamento* a sollievo di ogni sua maggiore responsabilità accolse nel suo N. 7 con una premessa, che vorrebbe segnalare un trionfo.

Quale sia vediamolo di fatto.

Nella Cronaca cittadina del 4 gennaio si legge: « *Una volta la Camera di Commercio teneva presso la Dogana un impiegato suo rappresentante per vegliare il sollecito disbrigo delle formalità doganali, che inceppano da sè sole troppo il commercio, ecc.* » e più appresso: *Oggi la Camera, la quale forse pensa, che il commercio di Venezia, invece che prosperare, debba andare in liquidazione, ha voluto fare l'economia di quell'impiegato, al quale i commercianti potevano rivolgere i loro reclami, ecc.* »

Con questo era stabilito dunque dall'autore, o dagli autori, di quell'articolo, che l'impiegato della Camera era uno, ch'era destinato presso le Dogane per ragioni doganali, e che ora la Camera lo ha ritirato per economia.

Nella lettera riportata nel N. 7 del *Rinnovamento*, si legge all'opposto: « *aggiungiamo, che invece di uno erano due gl'impiegati, che la Camera di Commercio vi teneva negli anni 1849 e 1850* '?!

« *I detti impiegati della Camera di Commercio, essendo destinati a quell'isola (si parla dell'isola di S. Giorgio), pel buon andamento del movimento interno del Portofranco e rispettivo magazzino, ed una occorrenza momentanea di lagno verso la Dogana, si poteva domandare ad essi protezione. Ecco il sunto della lettera del sig. Antonini.* »

Con tale replica, ammessa dal *Rinnovamento*, la questione non è più di Dogana, ma di Portofranco, gl'impiegati diventano due, diversifica perfettamente l'incarico, il loro ritiro non data più da oggi, ma da 17 anni addietro!!

E questa coerenza e logica per conchiudere che il mio *mai* assoluto e reciso non era a suo posto? — S'io avessi potuto credere che s'ignora a Venezia, e da persone che versano e parlano di commercio e di Camera che, tolto il portofranco alla città nel 1849 e ristretto all'isola di S. Giorgio posseduta allora dalla Camera stessa, essa dovea piantarvi una direzione, composta di parecchi impiegati e di un basso ministero *per gli affari della propria amministrazione* non per controllo dell'andamento doganale od altro, io mi sarei affrettato ad offrire una qualunque istruzione. Ma chi non sa fra i commercianti di queste cose? Chi non sa che Portofranco non è Dogana e che non si può prender l'uno per l'altra come talenta? Chi non sa che la prossimità della Dogana di S. Giorgio ad una Direzione dipendente dalla Camera non era che una accidentalità e nulla più? Chi non sa infine che sino dal 1850 la Camera ha dovuto sgombrare per forza militare dall'isola stessa, e non si è volontariamente ritirata dal suo possesso, *non già dalla Dogana*?

Il raffronto fatto mette adunque in evidenza che la questione fu perfettamente svisata, appunto perchè il primo cenno inserito nel N. 4 del *Rinnovamento* non poteva reggersi per se stesso da capo a fondo e se il *mai*, pronunciato sulla destinazione d'impiegati della Camera presso le Dogane, avesse bisogno di conferma ch'è che non va in cerca da altri la verità non potrebbe essere più vigorosamente sorretto dalla contraddizione in cui caddero coi loro scritti stessi quei signori.

Ai quali non mi resta che ripetere quel *mai* più franco e sicuro di prima, reclamando da quella lealtà, che rispettò quanto il mio dovere, la dignità e l'onore mio e del Corpo che rappresento, la rivelazione pronta del fatto secondo che, accennato nella Cronaca cittadina del *Rinnovamento* N. 4, fu perfettamente taciuto nella lettera del N. 7, e che, riferendosi a macchie, sia bene che sia purgato.

Quanto alle forme usate negli scritti, io mi appello al giudizio del pubblico coi giornali alla mano, e chiedo soltanto se una provocazione infondata, non discreta e minacciosa meritava che la difesa si collocasse al posto dell'accusa.

Se l'onorevole sig. *Pisani*, per il quale io non ho avuto che stima, si fosse compiaciuto prima di accettare un'accusa contro un Corpo morale, d'indirizzarsi o d'indirizzare persona a me o ad altri, ch'egli avesse meglio creduto, per appurare cose, che in date circostanze domandano quella prudenza ch'egli a proposito consiglia, io mi sarei risparmiato il dispiacere d'una polemica, dalla quale dichiaro di cessare, pronto però a giustificare fatti che lo meritassero, non a rispondere ad ingiurie e sarcasmi che non curo.

Perdoni, egregio signor Redattore, la prolissità del mio scritto per chiarire l'argomento e conchiudere, e mi abbia con riconoscenza ed estimazione.

Venezia 8 gennaio 1867.

Devotissimo servo,
Nicolò Antonini.

Demolizioni. — Ieri cominciarono i lavori di demolizione della casa in Rio terrà della Mandola per allargare quella calle, che mette al campo di S. Angelo. È un lavoro di secondaria importanza, ma che tuttavia condurrà ad un buon rettifilo in quella arteria principale, costituendo un bell'effetto prospettivo fino al ponte dei Frati e agli Uffizii del Genio militare. La casa venne acquistata dall'ingegnere Levi dal Comune e fidiamo nell'abilità di questo giovine distinto, perchè il lavoro riesca in breve tempo all'effetto desiderato.

Abolizione della pena di morte. — Il Comitato filiale veneto pel monumento a Cesare Beccaria, primo propugnatore dell'abolizione del carnefice, composto, come abbiamo già annunziato, dei sigg. Antonaz avv. Baschiera, dott. Bizio, dott. E. Caluci, avv. Diena, avv. Fortis, co. A. Papadopoli, dott. Pascolato, avv. F. Pasqualigo, dott. Pivero, avv. Ruffini ed avv. Zajotti, tenne nel 21 dicembre p. p., la sua prima seduta, sotto la presidenza provvisoria dell'avv. Fortis. Vennero in tale seduta comunicati i fraterni saluti del Comitato centrale di Milano, ai quali si deliberò di rispondere con pari testimonianza di affetto e di riconoscenza. Poscia vennero eletti: a presidente del Comitato, l'avvocato Paride Zajotti; a segretario, il dottor Alessandro Pascolato, ed a cassiere, il conte Angelo Papadopoli. Si passò quindi a trattare degli altri argomenti chiamati dall'ordine del giorno.

Teatro S. Benedetto. — Abbiamo già annunciato che domani sera, la benemerita Compagnia Dondini, darà una recita a profitto della sottoscrizione pel monumento Manin, nella quale si rappresenterà: *Il medico condotto ed il maestro del villaggio*, del Castelvecchio, e sarà declamata la poesia del Mercantini: *Il gondoliere nel dì dei morti 1857*, dedicata alla memoria di Daniele Manin. Ripetiamo oggi questo annunzio, per aggiungervi una speciale raccomandazione alle signore di Venezia perchè accorrano numerose all'invito, e così strascinino un pubblico numeroso. Nell'atto che si divertiranno, esse avranno l'animo ancora più lieto, compiendo un atto di patria gratitudine verso l'illustre cittadino, che in tempi difficilissimi tenne alta la bandiera del veneto Leone, e morì martire in terra straniera.

Monumento a Pietro F. Calvi. — Il nostro incaricato a raccogliere in Belluno le soscrizioni pel Monumento a Pietro Fortunato Calvi, di cui il N. 294 della *Gazzetta di Venezia*, ci comunicò la seguente lettera dell'onorevole deputato Giuseppe Zanardelli, già Commissario del Re per quella Provincia, colla quale accompagnava il dono di 60 lire italiane.

La rendiamo di pubblica ragione, chiamandoci onorati che la soscrizione in quella città sia stata inaugurata dal nome chiarissimo di uno che per mente, per cuore, e per indefesso lavoro va posto fra' primi, che siedono nel Parlamento italiano.

La Commissione centrale

Ecco la lettera:

Io so ch'Ella è tra i promotori di un Monumento, che la gratitudine degli Italiani deve a Pietro Calvi, duce di una delle più eroiche difese di popolo che vanti la storia, la difesa del Cadore nel 1848; e martire poscia sui patiboli austriaci dell'indipendenza italiana, di cui volle ad ogni costo tener vive le lotte ed affrettare il compimento. — Perciò io la prego di voler accettare il mio obolo tra quello dei soscrittori, non essendo io secondo a nessuno nella ammirazione delle virtù della mente del cuore e del braccio dell'illustre patriotta e soldato.

Accolga i sensi della mia verace e vivissima stima, e m'abbia con inalterabile affetto.

Belluno, il 10 dicembre 1866.

Tutto suo
G. Zanardelli.

Onorevole signor
Giuseppe Luigi dott. Sammartini
Belluno

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione

Con Regio Decreto 14 dicembre 1866:

Orengo marchese Paolo, capitano di fregata di 1.ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, membro della Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete, nominato capo del gabinetto particolare del ministro della marina coll'annua indennità di lire novecento a partire dal 1.º gennaio 1867.

Venezia 9 gennaio.

Il nuovo Consiglio comunale si convocherà alle ore 11 ant. del prossimo sabato, esclusivamente per procedere all'elezione nel suo seno della Giunta municipale.

Dopo resa esecutoria quest'elezione, la nuova Amministrazione comunale entrerà in vigore.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 gennaio.

(...) Vi do una notizia che deve riuscir gradita alla città vostra.

In vista delle speciali circostanze in cui versano i vostri operai dell'Arsenale, il Governo è venuto nella determinazione di aumentare i lavori di cotesti opifici, ma siccome un tale aumento avrebbe per conseguenza la domanda d'un nuovo stanziamento di fondi al Parlamento, fu deciso di restringere e diminuire i lavori negli altri arsenali marittimi d'Italia, ed in ispecie in quello di Napoli, sospendendo altresì molte costruzioni appena principiate nei cantieri, purchè l'indugio non possa riuscir loro di nocumento.

Troviamo nella *Nazione* quanto appresso a conferma di ciò che diceva ieri l'*Opinione*:

« Per le notizie che ci giungono intorno alle trattative colla Santa Sede, sembra potersi ritenere come risoluta la quistione riguardante la nomina dei Vescovi. Questi saranno nominati dal Papa dietro concerti presi col Governo italiano, il che permetterà al Governo stesso di passar sopra alla formalità dell'*exequatur*.

« Secondo le nostre informazioni, non si sarebbe punto trattato fin qui di riduzione di diocesi. »

Da una lettera di Roma in data dell'8 la *Gazzetta di Firenze* ricava quanto segue:

« In onta alle asserzioni dei vostri diarii più o meno officiosi sulla preconizzata riuscita della missione Tonello, posso assicurarvi che l'inviato del Governo italiano non è giunto fin qui ad ottenere la benchè minima concessione sul terreno politico. I soldati stranieri al servizio del Pontefice crescono ogni giorno di alterigia e di prepotenza. »

La *Gazzetta di Firenze* dell'8 corr., ha ciò che segue:

« La missione del ministro Berti a Roma, avrà luogo soltanto quando le trattative condotte dal commendatore Tonello prendessero un avviamento più che soddisfacente.

« Ci scrivono da Parigi in data del 4 corrente, che, nonostante tutte le più sicure garanzie offerte dal Governo spagnuolo, il nuovo imprestito ch'ei vorrebbe contrarre incontra le più grandi difficoltà. Al contrario le operazioni per un prestito di 200 milioni al Viceré d'Egitto procedono spedite e nel miglior modo; alcuni banchieri rappresentati dalla Società generale vi avrebbero già prestato il loro concorso per grandi somme.

« Abbiamo da fonte autorevole che la notizia già propagata in tutta Europa della omai vinta insurrezione di Candia ha ben poco fondamento. Secondo le nostre private informazioni non si tratterebbe per ora che di parziali vantaggi ottenuti dalle truppe turche, vantaggi che diventano di una importanza assolutamente secondaria di fronte agli aiuti esterni ed alle molteplici diramazioni della insurrezione, che va progressivamente svolgendosi.

« È inutile aggiungere che i trionfi tanto vantati e proclamati dal telegrafo e dalle corrispondenze officiose non sono che ambite fantasie del Governo di Costantinopoli, che vorrebbe, con tali mezzi, far credere all'Europa che nel decrepito impero ottomano havvi ancora quella vitalità, che assicura in un popolo le aspirazioni della vittoria. »

Si preparano, com'è noto, molti mutamenti nel personale dell'alta amministrazione provinciale. Sentiamo che ci saranno alcune promozioni di sotto-prefetti a prefetti, e di consiglieri delegati a sotto-prefetti. Crediamo che la pubblicazione di queste nomine sia imminente. *(Nuovo Diritto*

Leggiamo nel *Giornale della Marina*: « Siamo informati che sia imminente la pubblicazione di un altro organico del nostro Ministero della marina. Corre voce che le Direzioni generali saranno da tre aumentate a quattro, e le Divisioni da sei accresciute fino al numero di dieci. Ne riparleremo quando verrà in luce il Decreto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: « L'onorevole Ministro Berti giungerà a Firenze il 12 corrente, di ritorno da Napoli.

Corre voce di uno scontro di convogli nella ferrovia da Firenze a Roma (via d'Arezzo). Si dice che si abbiano a deplorare due feriti.

Sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici ieri l'altro fu tenuta un'ultima conferenza, in cui venne quasi definita l'organizzazione dei vaglia postali, tra le colonie italiane ed il regno d'Italia. Incaricati dell'emissione di questi vaglia saranno i varii consolati. V'ha da sperare che presto si troverà anche il modo di rendere possibile la emissione di mandati dal regno d'Italia alle sue colonie. *(G. di Mil.)*

L'*Opinione* annunzia che il ministro de' lavori pubblici incaricò l'ispettore Bonino di recarsi in Sardegna, con missione relativa ai lavori governativi dell'isola. L'ingegnere del Governo Cappa fu spedito in Sicilia e Calabria quale sopraintendente dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule.

Leggesi nell'*Italie*: « Un giornale di Parigi annuncia che il Governo turco ha rifiutato ogni riparazione per l'affare del *Principe Tommaso*. Questa notizia non è esatta. I due Governi han proceduto, ciascuno dal loro canto, ad un'inchiesta per istabilire i fatti. Ne è risultato pel Governo italiano la convinzione che era dovuta una riparazione, e ne ha fatto la formale domanda. Il Governo turco non ha fatto conoscere la sua risposta. »

Gli emigrati Romani residenti in Torino ed in Genova hanno mandato la loro piena adesione al *memorandum* degli emigrati Romani in Bologna. *(Diritto.)*

Leggesi nella Gazzetta di Milano:

« La singolare lacuna, che si trova nel *Libro verde* riguardo al trattato italo-prussiano, di cui esso non reca il testo nè precisa la data, fece impressione anche all'estero. La data almeno era importante a conoscersi, perchè i giornali austriaci hanno a suo tempo asserito, che la sottoscrizione del trattato fosse anteriore ancora a quel tempo, in cui la Prussia faceva mille proteste pacifiche. Ciò non sarebbe punto vero, se stiamo ad una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, da Berlino. Il trattato fu conchiuso l'8 aprile, quindi tre settimane dopo la circolare austriaca, si aggressiva, del 16 marzo, e fu steso in forma affatto condizionale. Le due Potenze contraenti s'impegnavano a sostenersi scambievolmente, nel caso che fossero strascinate a pigliare le armi, in seguito alla politica dell'Austria.

« Probabilmente la discussione che sta per aprirsi nel nostro Parlamento, ci dirà se il corrispondente prussiano del foglio belgico è ben informato. »

Modena 5 gennaio.

Sappiamo che parecchi cittadini vanno occupandosi della istituzione di una Banca popolare modenese, colla quale venire in aiuto specialmente alle classi lavoratrici del nostro paese. È già stato compilato un progetto di Statuto, preceduto da una sommaria istruzione, e crediamo che tra breve sarà distribuito per le stampe, e sottoposto alla discussione cittadina. *(Panaro.)*

Udine 7 gennaio.

Ieri venne sequestrato *Il Martello*, per l'articolo *Il prezzo del sale.* *(Voce del Pop.)*

Padova 8 gennaio.

Con sincero compiacimento annunciamo che l'operazione della cateratta, subita dal marchese Pietro Selvatico ebbe esito pieno e felicissimo. *(G. di Padova.)*

Berlino 7 gennaio.

Le elezioni pel Parlamento della Germania settentrionale sono stabilite in tutta la Monarchia pel 12 febbraio. *(Diav.)*

Si parla del prossimo arrivo a Kiel del Re di Prussia, che vorrebbe decidere egli stesso in quale punto di quella baia convenga costruire il porto militare. *(G. di Mil.)*

Francia.

Il *Temps* assicura che l'apertura della Camera è impreteribilmente fissata al giorno 28 corrente. *(G. di Mil.)*

Vienna 6 gennaio.

Da Praga, Brünn e Graz si hanno notizie, secondo le quali in quelle città si è risolti a non mandar deputati al Consiglio dell'Impero straordinario. Da Linz invece annunziasi che i membri della sciolta Dieta dell'Austria superiore, in una conferenza presso il dott. Wieser, si sarebbero pronunziati bensì per una irremovibile insistenza nel voler osservata la costituzione, ma anche per l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. *(T. Z.)*

Graz 5 gennaio.

Nella odierna riunione de' deputati stiriani, si tenne fermo nell'avviso, non dover la Dieta stiriana intraprendere elezioni pel Consiglio dell'Impero straordinario. Contemporaneamente venne deciso da' deputati, di non assumere mandato di sorta per tale Consiglio straordinario dell'Impero. *(Il Citt.)*

Pietroburgo 4 gennaio.

Un ordine imperiale permette che i comandanti delle truppe, prescindendo dal congedo generale disposto da S. M., possano impartire congedi temporanei alla soldatesca superflua, nel completamento, mediante reclute. *(O. T.)*

Da una particolare corrispondenza da Bukarest della *Gazzetta di Firenze* rileviamo che in quelle popolazioni regna grandissimo malumore suscitato e mantenuto da agenti russi. A questi agenti viene attribuita la pubblicazione di un opuscolo col titolo: *La Bulgaria in faccia all'Europa*. Il nostro corrispondente aggiunge che si sono già costituiti fra' Bulgari alcuni centri di Associazioni per domandare una autonomia ed una legislazione speciale.

Turchia.

I Bulgari presentarono al Sultano un indirizzo di fiducia, nel quale insistono per essere emancipati dall'oppressione della Chiesa greca. Le relazioni della Turchia colla Francia sono intime quanto mai. L'esasperazione della Turchia contro la Grecia va aumentando. *(O. T.)*

Notizie giunte a Firenze per telegramma ad una ambasciata estera, assicurano che le Autorità turche di Selimnos con atti di inaudita ferocia costrinsero la popolazione ed il clero cristiano a ricevere con festa il Commissario del Sultano. Si assicura del pari che gl'insorti si sono formidabilmente fortificati nei monti di Sfakhia presso la costa meridionale di Candia, per modo che potranno di leggieri sostenersi anco per qualche mese in quei dirupi, ove pure fossero vere le disfatte toccate degl'insorti nella pianura e tanto magnificate dai dispacci di provenienza turca. *(G. di Fir.)*

Leggesi nel *Memorial diplomatique* il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 2 gennaio: « Ad onta degli incoraggiamenti che la Grecia ha apertamente dati agli insorti Cretesi, la Turchia è decisa di non deviare dalla linea strettamente difensiva, e d'astenersi da ogni atto agressivo contro il Governo Greco. » Il dispaccio smentisce poi, come fu già smentito da altri organi, che la Porta abbia scritto una nota minacciosa alla Grecia.

In onta alle rodomontate del Governo ottomano, delle quali ne fornisce un novello preziosissimo saggio, il telegramma da Costantinopoli contenuto nell'*Osservatore Triestino* d'oggi, è un fatto positivo che l'insurrezione della Tessaglia e nell'Epiro, procede a passi giganteschi; colà difatti si sarebbe insediato già a quest'ora un Governo provvisorio, il quale emanò il proclama che segue, e che pubblichiamo tradotto sul testo originale.

Proclama del popolo delle Provincie dell'Epiro e della Tessaglia.

Quando un popolo sente l'invincibile bisogno di frangere i vincoli, che lo legano all'Autorità che lo governa, è suo debito di proclamare altamente dinanzi a Dio e dinanzi al mondo intero i motivi, che l'indussero a questa estrema misura.

I popoli adunque di queste Provincie, bisognevoli più che ogni altra mai, di rivolgersi primo di tutto alla Divina Provvidenza per chiederle aiuto, riguardano come loro imperioso dovere di render conto al giustissimo Iddio dei motivi che li strascinano ad impresa così disperata. Rispettosi però dell'opinione pubblica del mondo incivilito, la cui simpatia è loro cosa preziosissima, provano il bisogno di render ad esso notevoli le cause che lo costrinsero a ricorrere all'estrema ragione dei popoli disperati, a quella cioè delle armi, per rivendicare i cancellati suoi diritti.

Scorse ormai una lunga serie d'anni, dacchè l'Europa incivilita s'assunse il filantropico incarico di dirigere le Autorità turche sulla via dell'umanità e della giustizia in favore de' suoi sudditi cristiani. Vani però tornarono maisempre codesti filantropici sforzi dell'Europa! In luogo di legalità e di giustizia, reiteratamente promesse a mezzo de' suoi organi ufficiali, il Governo ottomano governò invece, specialmente in questi ultimi anni, l'Epiro e la Tessaglia con un sistema dei più barbari, tanto che la nostra pazienza, messa per lunghi anni alla più dura prova, viene ormai meno, avendo i nostri mali raggiunto il colmo, e non essendoci per noi nè giustizia, nè leggi, e neppur ombra di civile equità. L'onor nostro, la nostra vita, la nostra proprietà sono in balia dell'ingiustizia della prepotenza e delle inique abitudini dei dominatori. E ciò è cosa naturalissima per un Governo che ci riguarda come bestie, e come tali ci tratta.

Le pressioni d'ogni maniera, le continue angherie, i nuovi balzelli e i prestiti forzosi, di cui ci aggrava, ci hanno ridotto ad uno stato di miseria e di sventura tale, che la nostra vita è divenuta più somigliante a quella delle bestie, che d'esseri ragionevoli. Ignudi ed affamati, non abbiamo ancor bene terso dalla fronte il sudore che ci procacciò un pezzo di pane, che già ci son sopra gli organi dell'Autorità ottomana per istrapparcelo dalla bocca, e perchè poi? per iscialacquare, e consumare in assaltei ozii il frutto delle nostre fatiche!

Lungi però dall'avere ridotti all'avvilimento codesto sistema di angherie, sistema della barbarie la più degradante, ha risvegliato in noi il sentimento della nostra conservazione, sentimento suggerito dalla coscienza dell'umana dignità, ed ha rafforzato nei nostri cuori il fermo ed incrollabile proponimento di voler darci in braccio piuttosto della morte, ch'esser costretti di lasciarci trattare d'ora in avanti alla guisa di pecore. Val meglio sacrificare una vita così sciagurata, e il Dio delle misericordie ci aiuterà nella coraggiosa nostra risoluzione; e in quanto al mondo, il mondo incivilito, il mondo illuminato, quel nuovo e vecchio mondo, che sa apprezzare l'umana dignità, il mondo, colla filantropia che lo distingue, non vorrà certo biasimare il nostro contegno, ma ci sarà all'incontro benigno del suo appoggio, avuto riguardo specialmente all'ineguale lotta che andiamo a sostenere e alla ferma nostra risoluzione di sacrificar tutti quanti le nostre vite.

Non intendiamo insuperbire. Gli è certo però che i nostri antenati, i quali furono da tanto d'ispirare nelle altre nazioni il sentimento della umana dignità, tramandarono nelle nostre vene il nobile sangue, che percorreva nelle loro vene.

Al dì d'oggi però nessuno può sconoscere certi principii, che costituiscono il diritto spettante ad ogni civil società. Il Creatore ha dotato tutti in generale gli uomini di certe prerogative inalienabili, e queste sono: l'onore, la vita ed il benessere. I Governi, qualunque sia la loro derivazione, sono tenuti a garantire ai loro amministrati codesti inalienabili diritti. Ogni qualvolta adunque un Governo si faccia a sconoscere i medesimi, dà il diritto ai proprii governati, di rifiutar più oltre obbedienza e soggezione e di procurar di salvarsi dalle sue mani. Ed è ciò appunto che anche noi, di fronte al Governo turco, abbiamo deciso di fare, svincolandoci a tutta forza da ogni legame politico che ad esso ci teneva legati.

Proclamiamo quindi di non voler più esser soggetti all'autorità ottomana. Ci ribelliamo quindi contro la medesima, per procurarci la nostra libertà, esigendo ad alta voce la nostra unione colla libera Grecia, a cui ci unisce la comunanza della origine, della religione, della lingua, del costume, e l'istessa lagrimevole istoria delle nostre sventure e del nostro servaggio!

Vogliamo finalmente unirci ai nostri fratelli, coi quali avendo altra volta combattuto le istesse battaglie, ed insieme sofferto e pianto, sentiamo l'irrefrenabile bisogno di vivere uniti e di confortarci a vicenda per l'avvenire!

Compatriotti turchi! La pugna che noi andiamo a sostenere è anche la vostra, dacchè noi combatteremo, affinchè anche voi abbiate a diventar liberi ed acquistar la guarentigia del vostro onore, della vostra vita e della proprietà vostra.

La libertà nostra sarà anche la vostra. Risolvetevi adunque, poichè colla vostra condotta e procedendo con noi in bell'accordo, potrete soltanto raffermare per sempre la libertà vostra. Se non ci osteggerete, noi rispetteremo la vostra vita e le vostre sostanze. Ve lo promettiamo dinnanzi all'Altissimo Iddio, nel nome del quale ci andiamo ad esporre alla più orribile delle prove. Che se all'incontro prenderete parte alla guerra contro di noi.... guai a voi allora, alla vostra proprietà e alle vostre vite.

In ogni caso, qualunque cioè sarà per essere il vostro comportamento rimpetto a noi, noi rispetteremo maisempre il vostro onore e la religione de' padri vostri.

Noi per altro abbiamo un comune interesse, una patria comune.

Sta quindi tanto nel vostro, quanto nel nostro interesse, di strappare e Turchi e Cristiani dalle mani di un Governo ingiusto ed illegale. Ed affinchè possiate convincervi della sincerità dei nostri scopi, appena ribellati, ci siamo affrettati di costituire un Governo provvisorio, composto dei sottosegnati.

Questo Governo provvisorio, mentre si occuperà in special modo della guerra e della nostra indipendenza, avrà cura però d'invigilare al buon ordine, alla salvezza ed incolumità del nostro onore, della religione e della proprietà di ognuno di noi.

Cristiani del nuovo e del vecchio mondo! non vogliate deh! abbandonarci. Fra le nazioni esiste una solidarietà.

Forse anche noi potremo tornarvi utili un giorno!

Abbiate compassione della schiavitù così lungamente da noi patita! Ascoltate le grida di dolore di un popolo oppresso, le grida di Cristiani barbaramente manomessi.

Non crediamo che si possa pretendere che avessimo a stare più a lungo sotto il ferreo giogo ottomano; voi non vi adattereste a starvi neppure un istante!

È il Signore che v'impone di assisterci colla vostra simpatia, coi vostri lumi, coi vostri mezzi. Purchè voi il vogliate, più non esisterebbe un sol popolo schiavo sopra la terra.

La guerra che noi ci accingiamo a combattere è guerra dell'umanità, è guerra per la civiltà, è guerra per la fede cristiana, a cui appartenete ancor voi.

Il sommo Iddio voglia benedire la risoluzione che abbiam presa! Nel suo santo nome giuriamo di volerci liberare o morire! Sia maledetto chi manca.

Petrilo 1.° dicembre 1866.

(Seguono le firme.)

Visto: Il Governo provvisorio delle Provincie dell'Epiro e della Tessaglia.
Atan. d'Alessandro. — G. Papaioanidis. — M. I. Zacharakis. — Dem. Statlus. — Tan. di Demetrio. — Economo di Giorgio. — Thon. G. Poziopulos. — Ch. Karakulis. — G. Konomos.

(L. S.)

Copia conforme all'originale.
Petrilo 1.° dicembre 1866.

(Cittadino dell'R.)

Dai dispacci telegrafici dei giornali francesi togliamo i seguenti come i più importanti:

Stoccardo 5 gennaio.

« Nei circoli diplomatici si crede sapere che il ministro di Prussia a Stoccarda, bar. Canitz, è designato per lo stesso posto di ministro di Prussia a Madrid. »

Vienna 6 gennaio.

« Pare che l'agitazione elettorale sarà vivissima. I capi del partito tedesco tengono già riunioni preparatorie. A Praga e a Lemberg la sodisfazione è grandissima. Il partito federale spera che l'abbandono del sistema elettorale per gruppi di Distretti gli permetterà d'ottenere una maggioranza di circa 20 voti. I capi del partito slavo si riuniranno a Praga, si assicura che essi vogliono intendersi cogli Ungheresi per opporre al partito centralista una barriera insormontabile. »

Madrid 4 gennaio, la sera.

« Il Municipio di Madrid ha dichiarato alla Regina ch'esso aderiva alle misure prese dal Governo in vista della conservazione dell'ordine materiale. »

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani.*

***Firenze* 9.** — L'*Opinione* smentisce che la questione del *Principe Tommaso* sia definita. La mediazione dell'ambasciatore inglese non poteva essere, nè proposta, nè accettata. Il Governo italiano insiste puramente e semplicemente per una riparazione.

***Parigi* 8.** — Il gen. di Montebello è nominato senatore. La sottoscrizione pel prestito spagnuolo, conchiuso ultimamente dai banchieri di Parigi sarà aperta dal 12 fino al 14 corrente. Dal *Moniteur*: Dispacci dell'ammiraglio Roze recano che dopo parecchie esplorazioni, con esito sempre favorevole ai Francesi, l'ammiraglio Roze, vedendo che il Re di Corea non dava alcun seguito alle incominciate trattative, e temendo che l'inverno venisse a interrompere la navigazione, decise di partire da Kang-hoa dopo avere distrutto tutti gli stabilimenti governativi ed il palazzo reale. La distruzione di Kang-hoa deve avere dimostrato al Governo coreese, che la morte dei missionarii francesi non rimane impunita.

***Londra* 8.** — Il *Times* annuncia: Il Governo spedì all'ambasciatore inglese a Washington l'ordine di domandare; se il Governo americano accetterebbe l'arbitrato per la vertenza pendente fra due Stati, a condizione che vengano prima fissati i punti da sottoporsi all'arbitrato.

***Costantinopoli* 7.** — La vertenza fra la Turchia e l'Italia per l'affare del *Principe Tommaso* è accomodata colla mediazione dell'ambasciatore inglese. Il Governo turco manterrà a Nuova Yorck un'Ambasciata permanente. *(V. sopra)*

***Nuova Yorck* 7.** — Alla Camera de' rappresentanti fu fatta la proposta di mettere formalmente Johnson in istato d'accusa. — Cotone 35 e mezzo.

***Washington* 7.** — La Camera de' rappresentanti adottò con 108 voti contro 38 la proposta di nominare una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sugli arbitrii commessi dal Presidente Johnson. È questo il primo passo per procedere a un accusa formale. I radicali sono decisi di fare proposte in questo senso. Il Presidente pose il *Veto* al progetto tendente ad accordare ai Negri il diritto di suffragio.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 gennaio.

	del 7 genn.	del 8 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 20	70 —
» 4 ½ %	99 05	99 —
Consolidato inglese	90 ⅞	91 —
Rend. ital. in contanti	54 10	[illegible]4 05
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 20	54 10
» » 15 corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	510 —	500 —
» italiano	— —	315 —
» spagnuolo	308 —	305 —
Ferr. Vittorio Emanuele	98 —	97 —
» Lombardo-Venete	392 —	390 —
» Austriache	386 —	385 —
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.)	142 —	148 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 gennaio.

	del 7 genn.	del 8 genn.
Metalliche al 5 %	58 10	58 50
Detto inter. mag. e novemb.	61 70	62 20

Prestito 1854 al 5 %	68 20	68 70
Prestito 1860	84 10	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	157 —	160 —
Argento	129 75	130 —
Londra	131 —	131 —
Zecchini imp. austr.	6 20	6 21

FATTI DIVERSI.

Associazione italiana per l'educazione del popolo. — In omaggio al principio dell'iniziativa individuale, e vista la necessità che ogni cittadino debba adoperarsi per la diffusione dell'istruzione in Italia, avvegnachè non si possa fidare nella sola forza del Governo, si è iniziata in Firenze un'Associazione, collo scopo di promuovere per tutta Italia gli Asili infantili e le Scuole elementari e popolane d'ogni maniera, preparare e soccorrere gl'insegnanti, pubblicare e diffondere buoni libri popolari, aiutare infine e consociare, lasciandole piena libertà, qualunque opera volta al miglioramento delle moltitudini.

Quest'associazione è già legittimamente costituita, ed ha per Presidente: Tabarrini comm. Marco; per Vicepresidenti: De Vincenzi comm. Giuseppe deputato, Galeotti comm. Leopoldo, Sacchi cav. Giuseppe, Lambruschini comm. Raffaelo sen.; per Consiglieri: Franceschi Gio. Angelo, Martinelli comm. Massimiliano dep., Morelli cav. prof. Carlo dep., Gigli cav. Ottavio, Chiarini Giuseppe, De Castro cav. Vincenzo, Puliti cav. Leto; per Segretario generale: Somasca prof. Giuseppe; e per segretarii aggiunti: Vignali prof. cav. Cesare, Mangili avv. Antonio.

Essa conta fra i suoi membri i ministri, molti senatori, molti deputati, molti uomini illustri, per scienza, censo, casato. Lo scopo è santissimo, i mezzi non dovrebbero mancarle. Noi speriamo che anche in questa Provincia essa trovi numerose e potenti adesioni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Oltre le varie barche, con vino della Dalmazia entrate nei di passati, ieri avemmo il solito vapore del Lloyd, con diverse merci, e questa mattina pure il solito, con passeggeri e merci.

Qui non variavano le mercanzie, negli olii non s'intesero affari di piazza, ma ogni giorno se ne fanno buone spedizioni per l'interno a prezzi sostenuti. Molte trattative di salumi, ma nulla ci consta ancora conchiuso. Abbondano i vini, tanto di Puglia che di Dalmazia.

Si aspetta a Firenze il ritorno del conte Arese, latore del trattato di commercio stipulato fra i rappresentanti del Governo italiano e della Cina. Ora speriamo sentire altrettanto col Giappone, come avvenne coll'Inghilterra, Francia, Belgio e Stati Uniti. In tal modo, le nostre Società italiane a vapore, potranno aprire ed estendere i rapporti con quelle regioni, chiuse finora al commercio di Europa, e divenire di un vantaggio immenso e reciproco.

Le valute d'oro da 4 ½ ad ¼; il da 20 franchi da f. 8 : 16 a f. 8 : 16 ½; la Rendita ital. da 54 ⅛ a ¼ in effettive, la B. ne ote austr. da 79 ¼ ad ½.

Pezzo da 20 lire d'oro a lire 21 10.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	2	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	–	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	2 ½	85 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 15
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Sconto				6 %	—

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» 54 50	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 10	» — —
Prestito austr. 1854.	» 51 7.	» — —
Banconote austriache.	» 78 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10	» — —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 01
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 7 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 95 L.	56 85 L.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» nominale	70 — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	57 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO
del 7 gennaio. — *Fondi pubblici.*

Consolidato 5 % C. d. g. p. — —, C. d. m. in c. 56 60 65 70 60 60 60 60 55 55 (56 60) 56 75 75 65 65 65 75 60 57 ½ 60 (56 65)

Corso legale 56 60 —

Banca nazionale C. d. m. in c. 1550.
Pezzo da lire 20 d'oro da L. 21 10 — a L. 21 12

BORSA DI NAPOLI
del 5 gennaio.

Consolidato 5 %	da 56 60	a 56 60
Corso legale	— —	— —
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.		

BORSA DI MILANO
del 7 gennaio.

Rendita italiana	da 56 90 —	a 56 80
Offerte Azioni meridionali	» 228 — —	» 230 —
» Obbligazioni meridionali	» 142 — —	» — —
» Demaniali	» 3 2 — —	» 390 ½

Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 70.
Detto con pagato ⅛₀ da 72 ½ a —
Pezzo da 20 lire d'oro. » 21 08 — » 21 08
Francia a 105 70 a ⅛, vista meno 3 per %
Londra 3 mesi 26 43, a 3 ½ per %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio.

Albergo al Cavalletto. — Sommaruga Antonio, - Codè Gregorio, - Ricci Luigi, - Mattiuzzi Luigi, - Corsi Domenico, tutti cinque negoz. — Braida Emilio, - Zanella Aristide, - Sonaris Giuseppe, - Carminati Paolo, - Malossa cav. Francesco, - Traccanelli Antonio, - Scarotti Federico, tutti sette poss. — Vidoschini Francesco, capit. dei veterani. — Bonatto dott. Antonio, notaro. — Rosetti Francesco, r. impieg.

Nel giorno 7 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Collo Michele, - Distipo Vincenzo, - Cicalleri Giuseppe, tutti tre dott. milanesi. — Z. Z. S. Loeb, di Londra. — V. Toffoli franc. — Chaumette Eugenio, di Nimes. — Longoni C., novarese.

Albergo l'Europa. — Weigert Sigismondo, negoz. franc. — Rocellini, tenente del Genio. — Foras James J., ingl., - Penet Giulio, - Bonnecat Marc lin ambo franc. tutti tre poss.

Albergo l'Italia. — Alle Vincenzo, franc., - Grünsfelder Abramo, vienn., ambo negoz. — Dikglam Jean, - P. Gaillard, tutti mercanti franc.

Albergo Vittoria. — Merck Gio., negoz. franc., con moglie. — Fasiol Lodovico, comandante e senatore, di Sebio.

Albergo la Luna. — Sega Carlo, - Gritti Paolo, - Zecchin Rodolfo, tutti tre poss. — Wünsche W., negoz. — Müller Roberto, - Grusovin Luigi, ambi privati. — Marano, r. capitano.

Albergo la Villa. — Rybinsky Stanislao, poss., con moglie e figlie. — Organi Lorenzo, negoz. — Verdeja Giuseppe tenente. — Bettini Alfredo, luogotenente.

Albergo al Vapore. — D'Arpe Vincenzo - Civalleri Giuseppe - Galeo Michele, tutti tre medici militari. — Merlo Angelo, dispensiere. — Bedini Giacomo, - Bresciani Felice, ambi negoz. — Dal Fiume Tullio, con famiglia, - Magno Luigi, - Fabris Alessandro, tutti tre possid. — Folta Antonio, contabile d'artiglieria. — Pagan Luigi, ingegn.

Albergo al Leon Bianco. — Biondetti Clemente, - Grimani Luigi, - Tosatto Pietro, - Viviani Daniele, - Guarnieri Vincenzo, tutti cinque negoz. — Don Carlo Moretti, sacerdote.

Albergo al Cavalletto. — Anfossi Vincenzo, - Fontana Raffa, - Ricci Attilio - Rabbo Giuseppe, tutti quattro negoz. — Bordiei G. B. - Redondo Angelo, - Mosca Alessandro, - Sanddaforre Giuseppe, tutti quattro poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 gennaio, ore 12, m. 7, s. 43, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 8 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 70	338''', 20	337''', 38
Termom. Réaum. Asciutto	—0°, 8	0°, 2	0°, 4
Termom. Réaum. Umido	—0°, 7	—0°, 3	—0 2
Igrometro	66	66	66
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioviggine
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	E.
Quantità di pioggia			5''' 97
Ozonometro		6 ant.	6
		6 pom.	7

Dalle 6 antim. dell'8 gennaio, alle 6 antim. del 9

Temperatura	massima	0°, 9
	minima	—1°, 3
Età della luna		giorni 2
Fase:		—

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 10 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo, il 9, 10 e 11 gennaio, per poter produrre l'opera nuova *Don Diego di Mendoza*, nella sera di sabbato, 12 corr.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Atteso il cattivo tempo d'oggi, e la recita di domani sera al teatro S. Benedetto a favore del *Monumento Manin*, la prima rappresentazione dell'opera *La sonnambula*, annunziata per questa sera, viene differita alla sera di venerdì, 11 corr.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La rivincita.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La pazza di Tolone.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. —

SALA TEATRALE DI CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. *L'ospitale dei pazzi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti.* — Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fucker* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò. *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdoni* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 24 dicembre. Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ti rene*, di tonn. 292, capit. Boschi A., senza mer i, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, di tonn. 226, cap Crnglietto A. M., con 160 col frutti freschi, 10 col. verdure, 9 col. piante vive, 4 cas. pesce fresco.

Per *Trani*, pielego ital. *Sentinella*, di tonn. 45, patr. Barone G., con 6 sac. riso, 1660 scope, 73 botti vuote di ritorno.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 42, patr. Voscia G., con 1400 scope, 2 col. chiodi, 3 col. paglie di granone, 40 sac. farina bianca, 6 sac. caffè, 4 tavole ab., 63 botti vuote, di rit.

Per *Trani*, pielego ital. *Provvidenza*, di tonn. 42, patr. Canaletti N. S., con 40 st. legna li, 50 bot. vuote, di rit.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 7 bar sardelle salate, n.° 24 pesci baccalà.

Per *Spalato*, pielego austr *Angelo Custode*, di tonn. 17, patr Mihovillovich M., con 9000 pietre cotte, 8 pez. lino, 1 pez. stoppetta.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 225, cap. Ballarin N., con 18800 fili legname ab. in sorte, 7 cas. carta.

Per *Bobovischia*, pielego austr. *Stefanino*, di tonn. 20, patr. Garofolich M., con 4000 pietre cotte.

Il 25 dicembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 dicembre. Arrivati.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 23, patr. Baccari M., con 1 part. solfo alla rinf., 1 col. vino com., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 30, patr. Marini U., con 1 part. solfo alla rinf., all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, di tonn. 50, patr Maran G., con 1 part. riso, 1 col. pelli, 1 part. legno segato, all'ord.

Da *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Girolamo*, di tonn. 23, patr. Bencich P., con 25 bot. ed 1 cas. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino* di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1 part. cotone alla rinf., 7 col pa trolio, 26 bot. olio di cotone, 27 bot. tabacco, 1 col. acido solfor., 52 pez. parchetti, 1 ancudine di ferro, all'ord.

Da *Trieste*, schooner ital. *S. Spiridione*, di tonn. 120, cap. Barolini V., con 30 sac. seme lino. 2 bot. olive, 2 col frutti secc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 54, patr. Baldanne Carlo, con 28 bovi e 2 armente vive, all'ord.

- - Spediti

Per *Trieste*, barck austr *Rose*, di tonn. 476, cap. Buzanich G., con 50 m pietre cotte, 3000 fili legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Triest.*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 6 col merci in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., 903 col. carta, 17 cas. conterie, 1 cas. sublimato, 4 bar. biacca, 24 col. formaggio, 124 sac. riso, 1 bar. olio ric., 3 cas. vino, 1 cas. ceterie, 3 col. scopette.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

22

Le sempre manifeste caparre di simpatie e di affetto e la spontanea ed unanime dimostrazione fatta il primo d'anno dal paese di Mogliano al proprio Sindaco sig. Giuseppe Boldini, sono splendide prove che questi è certamente la persona, alla quale bene s'addice quella carica. Fortunato il nostro comune, che ha per capo un simile uomo, e ben sventurati quelli, ai quali allude l'anonimo articolo della *Gazzetta di Treviso* del 25 p. p dicembre, che deplorano la nomina di persone più atte a stregliare i buoi od adoperare la mazza anzichè la penna. Con tale concordia, coll'unione la più sodisfacente, noi possidenti ed abitanti di Mogliano, stretti tutti nel sentimento di fratellanza, dell'amicizia, e dell'amore di patria, raggiungeremo lo scopo che deve avere ogni onesto Italiano rivolto sempre al bene del proprio Paese.

Mogliano, 4 gennaio 1867 (*).

D. Pasquale Molena, Arcip.
D. Antonio Frasson, coop.
D. Luigi Casalini, coop.
Coletti Bortolo.
Luigi Rosada.
Milani Giacomo.
Mantovani Pietro.
Zanuso Girolamo.
Padovani Guglielmo.
Gio. Batt. Milani.
Carlini Alessandro.
Nalli Fedele.
Bortolo Vendramin.
Breda Luigi.
Pippesca Marco.
Vendramini Luigi.
Bassi Antonio.
Giovanni Braida.
Zavan Eugenio.
Fortunato Michieli.
Giacomo Miotto.
Cabbia Bortolo.
Cristani Augusto.
L. Carlini.
Domenico Polo.
G. Batt. Polo.
Antonio Guadagnini.
Mantovani Antonio.
Andrea Martignon.
Antonio dott. Michieli.

(*) Per debito d'imparzialità pubblichiamo questa dichiarazione, che dà così la prova a chi alludesse il brillante articolo della *Gazzetta di Treviso*, intitolato *Amenità di Provincia*. Noi non possiamo però rifiutar fede al periodico nostro confratello, fin tanto che non siano confutati i fatti da esso asseriti.

(Nota della Redaz.)

AVVISI DIVERSI.

24

AVVISO

I signori azionisti della Compagnia nominata ASSICURAZIONI GENERALI, vengono prevenuti che nel giorno 6 febbraio prossimo, alle ore 5 e mezza pom., avrà luogo il consueto Congresso generale ad oggetto di pubblicare i bilanci dell'esercizio 1865.

Il Congresso si terrà in Trieste, nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 486, in Piazza Grande.

Trieste, 4 gennaio 1867.

La DIREZIONE
delle Assicurazioni generali.

25

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

È pubblicato il fascicolo di gennaio.

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Grande tavola a colori rappresentante un ballo in costume — Almanacco da gabinetto a rilievi dorati pel 1867 — Disegno colorato per ricamo in tapezzeria — Grande tavola di modelli — Grande tavola di ricami — Modelli tagliati a macchina — *Preludi del carnovale*, Galopp del maestro Giano Brida.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. **12.** - Un sem. L. **6.50.** - Un trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, Via S. Pietro all'Orto 13 Milano. —Chi desidera un Numero di saggio spedisca L. **1.50** in vaglia od in francobolli.

MEZZO FACILE

per crearsi una rendita di circa lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hypolito Salvi — Prato (Toscana). 1136

È aperto l'abbonamento per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana 55.*

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14.

CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove 48.*

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI.

IL SECOLO

giornale politico quotidiano in gran formato, anno II. — Esce in MILANO nelle ore pom — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc — Rivista economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTI

franco di porto a domicilio

In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6. —

Un Numero separato in Milano cent. **5**, nel Regno cent. **7**

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario **La Settimana Illustrata**, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla **Settimana Illustrata**) l'**Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania**, magnifico volume di 240 pagine in 4.° la cui pubblicazione venne testè compiuta, e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della **Settimana Illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866**, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO

giornale politico-quotidiano, anno II. — Esce in VENEZIA alla sera. — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc

È diretto dal chiarissimo scrittore cav. *Carlo Pisani*, deputato

PREZZI D'ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia all'Ufficio	L. 14 40 —	L. 7 20 —	L. 3 60
Id. a domicilio	» 18. — —	» 9. — —	» 4.50
Nel Regno	» 24. — —	» 12. — —	» 6 —

Un Numero separato in Venezia cent. **5**, nel Regno cent. **7**

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale **La Gazzettina Illustrata**, che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono oltre l'abbonamento d'un anno alla **Gazzettina Illustrata** l'**Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania** magnifico vol. di 240 pag. in 4.°, adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per **sei mesi**, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla **Gazzettina Illustrata**) il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866**, pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRAN FORMATO.

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

giornale ebdomadario illustrato, anno IV. — Esce in MILANO ogni domenica — Dodici pagine di testo in formato massimo, con splendide incisioni in legno, accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti le curiosità di storia naturale, vedute delle principali città, monumenti, ritratti d'uomini celebri, ecc. — *Il più ricco Giornale illustrato che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1.**

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina, per riunire in volume i Numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1.° gennaio 1864 al 31 dicembre 1866, formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, *si accordano ai signori associati del nuovo anno per sole L.* **60**. *— Si vende separatamente qualunque volume o Numero arretrato*

LO SPIRITO FOLLETTO

giornale umoristico-politico-sociale riccamente illustrato, in gran formato, anno VII. — Esce in MILANO ogni giovedì — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il cav. *Guido Gonin*, i fratelli *Fontana*, *Giulio Gorra*, *Camillo Marietti*, *ecc.*

Oltre a molte caricature politico-sociali, dà in ogni suo Numero uno o più **grandi disegni da Album** di finissima esecuzione. — *Il più importante Giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D'ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1.**

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **26** riceve in dono franca di porto, la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867**, che separatamente costa L. **3**

Le sei annate della raccolta dal 1.° giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. **168** — *Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L.* **28**. *come pure si può acquistare isolatamente qualunque Numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti*

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due Giornali illustrati suddetti (oltre al dono della Strenna dello Spirito Folletto pel 1867, e dei promessi frontispizi indici e copertine), si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10**, *sul prezzo complessivo dei due Giornali, i quali così* **costeranno sole L. 46, invece di L. 56.**

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale illustrato di romanzi, anno III. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì - Un Numero consta di 6 pagine in 4.° accuratamente illustrate, con due o tre romanzi d'autori diversi a continuazione. — In due soli Numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16.° — *Questo giornale è unico nel suo genere in Italia.*

Anno L. 7 50 Semestre L. 4.—

Un Numero separato Cent. **25.**

Gli associati ricevono alla fine d'ogni **semestre** i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i Numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. **4** *cad.*

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. **10**

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (*)

giornale ebdomadario popolare, anno II. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc.

Un anno L. 4.50 Semestre L. 2 .

Un Numero separato Cent. **10.**

Gli associati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato dal 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. **1.50**. *l'altro comprende il pubblicato dal 1.° aprile al 31 dicembre 1866 e costa L.* **3.50.**

(*) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Secolo.*

L'EMPORIO PITTORESCO

giornale popolare illustrato, anno IV Si pubblica in MILANO ogni sabato. — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° con moltissimi disegni d'attualità politico sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. — *Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato.*

Anno L. 6.— Semestre L. 3 —

Un Numero separato Cent. **10.**

Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizii, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono **Il Mondo in Caricatura**, grande almanacco per ridere; più un elegante **Calendario da Gabinetto** ed un **Calendarietto da portafoglie.**

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. **1.50** *— Gli altri quattro volumi semestrali costano L.* **2** *caduno.*

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati comprendenti i Numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. **10.**

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA (**)

pubblicazione settimanale del popolo, anno I. — Esce in VENEZIA ogni domenica. — Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc.

È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4.— Semestre L. 2 50

Un Numero separato Cent. **5.**

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato pel nuovo anno.**

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento.*

GIORNALI DI MODE.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Prima edizione, o di lusso.** — Si pubblica in MILANO il 10 20 e 30 d'ogni mese *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili*, nel formato massimo della *Mode Illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni Numero, oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un *patron* o tavole colorate non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc. — *È incontrastabilmente il Giornale di mode più importante d'Italia*

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6

Un Numero separato L. **1.**

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. **24**, riceverà in dono la splendida **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

giornale di mode istruttivo piacevole, anno II. — Si pubblica in MILANO ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi *annessi*, come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, Patron, ecc.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 60 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50.**

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'**Almanacco** del **Tesoro delle Famiglie**, bellissima pubblicazione illustrata con tavole, lavori, ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE

giornale delle mode di Parigi, anno III. — Si pubblica in MILANO al 15 d'ogni mese. — Un Numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina, accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro in nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

rivista delle mode femminili, anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 15 d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnata da figurino colorato, modelli, tavole di lavori all'uncinetto, al canevaccio, ricami, ecc. *Questo Giornale è al massimo buon mercato.*

Anno L. 6 — Semestre L. 3.50

Un Numero separato Cent. **60.**

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV. — **Seconda edizione, economica.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode illustrée*

Anche questa *Seconda Edizione* contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Un Numero separato Cent. **50.**

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. **12**, avrà in dono un **Almanacco illustrato pel 1867.**

LA MODERNA RICAMATRICE

giornale di mode, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc, anno III — Si pubblica in MILANO al primo d'ogni mese. — Un Numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette e 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra *sorpresa*

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associerà per l'intera annata 1867 riceverà in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO

giornale delle mode da uomo, anno III. — Si pubblica in MILANO al principio d'ogni mese. — Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da una gran tavola di figurini e da un patron tagliato di mode.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3.50

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO

giornale mensile di ricami, lavori all'uncinetto, ecc. anno II — Si pubblica in FIRENZE al 1.° d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni di accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, di una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno L. 4 — Semestre L. 2.50

Un Numero separato Cent **40.**

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, dirigendosi alla casa centrale di **MILANO**, oppure alle succursali di *Firenze* e di *Venezia*.

1079

AGENZIA GIORNALISTICA
della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava presso la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno.
Baccaennero.	*Torino.*	4.50	8.50	16.—
Coltivatore.	*Casale.*	— —	— —	12.50
Conte Cavour.	*Torino*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano.*	7 —	14 —	28.—
Corriere dell'Emilia.	*Bologna.*	5.—	10.—	18 —
Corriere Italiano.	*Firenze.*	6.—	12.—	24.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	6.—	12.—
Diritto	*Firenze.*	9.—	16.—	30.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	11 —	22.—
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze.*	13.—	24 —	46 —
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	10.—	20 —
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	9.—	18.—
Gioventù	*Firenze.*	—.—	12.—	24 —
Giro del Mondo.	*Milano.*	7 —	13—	25.—
Italia Militare.	*Firenze.*	— —	9 50	18 —
Mondo Elegante.	*Torino.*	6 —	11 —	20.—
detto *edizione economica.*	*Torino.*	3 50	6.—	12 —
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*	*Milano.*	8.—	16.—	32.—
detto *e Cronaca sola*	*Milano*	2 50	5 —	10 —
Mergagni.	*Napoli.*	— —	—.—	12 —
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6.—	12.—
Nazione.	*Firenze.*	9 —	18.—	36.—
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12 —	2 —
Pasquino.	*Torino*	6.50	12 —	22 —
Perseveranza.	*Milano.*	14 —	2.—	48 —
Rivista clinica.	*Bologna.*	— —	8.—	15.—
Sole.	*Milano.*	12 —	—.—	— —
Universo Illustrato.	*Milano.*	2.—	4.—	8.—

GIORNALI ESTERI.

		Trimestre.	Semestre.	Anno.
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40 —	80 —	120.—
Journal des Débats.	*Paris.*	32.50	65 —	130 —
Illustration.	*Paris.*	14.—	24 —	56 —
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27 50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris*	—.—	— —	15.—
Magasin pittoresque.	*Paris.*	— —	— —	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13 50	27 —	54 —
National Zeitung.	*Berlino.*	48.—	— —	—.—
Neue freie Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132 —
Presse	*Wien.*	33 —	66. —	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20 —	40.—	80.—
Siècle.	*Paris.*	27 —	52 —	96 —
Times, The.	*London.*	68.—	135 50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25 —	50.—	.00 —

Avvertenza: Ogni Commissione dev'essere accompagnata dell'importo del rispettivo giornale, per quegli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza di cambio. Chi abita in Provincia potrà rimetter l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento.

10

1121

DE - BERNARDINI.

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del Merito civile di Londra, e membro dell'Accademia militaria dei chimici d'Inghilterra, per

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, composte di vegetali semplici, e famose in tutto il globo, come *superiore ad ogni altro preparato*, sono prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine* o voce velata o debilitata dei cantanti (effetti garantiti) L. **2 50** la scatola coll'istruzione

Nota: *Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dell'autore* D.-Bernardini. *I consumatori esigeranno tal requisiti e non verificandoli si riterranno come falsificati, dandone parte all'autore, o al depositario generale in Genova signor Carlo Bruzza, si procederà a termini di legge*

Depositi **Venezia** all'ingrosso pei sigg. farmacisti presso l'Ufficio Inserzioni *Corriere della Venezia* Salizz. da S. Lio e dal sig. Michieli, sotto le Procuratie Vecchie, Corte Marcuzzi, e in dettaglio alla Farmacia ZAMPIRONI ed *alla Croce di Malta.* — *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia Cornelio, e farmacia del Carmine — *Verona*, Frizzi — *Bassano*, Chemin. — *Pordenone*, Roviglio. — *Belluno* Valeri — *Rovigo* Duse — *Udine* Filippuzzi — *Mantova* Zampolli. — *Firenze*, Maiolo. — *Trieste*, unico deposito al dettaglio, alla farmacia Rocca, ed all'ingrosso, sig. Verderber e Marchetti. — Deposito generale, farmacia Bruzza, Genova.

Presso GIUSTO EBHARDT libraio, Venezia, **Ponte dei Fuseri**

VADE MECUM

TASCABILI

LEGATI AD USO PORTAFOGLI

CON CALENDARIO

TERZO ANNO

pubblicati dall'Agenzia libraria

DI

E. SAVALLO.

Pei Sindaci, segretari ed impiegati municipali ed amministratori.	Pei militari di qualunque grado.
Per gli uomini d'affari, negozianti, agenti di cambio, ecc.	Pei medici e chirurghi.
Per gl'impiegati postali	Pel clero.
Per gl'impiegati telegrafici	Per gli avvocati, giudici e segretarii di Mand. mento ed uscieri.
Per gl'ingegneri ed architetti	Pei notai.
Pei cottimisti, assistenti e capo-mastri.	Pei farmacisti.
Pei veterinarii.	Per gli agricoltori.
Per le levatrici	Per gl'insegnanti e studenti.
	Per la buona madre.
	Per la Guardia nazionale.

PREZZO ital. lire **2.**

Dirigere un vaglia postale di Ital. L. 2 alla Ditta EBHARDT per ricevere il **Vade Mecum** franco di porto per tutta l'Italia

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a **7** ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI

da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

	1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	ital. L. 14	it. L. 10	it. L. 6
Andata e ritorno	» 20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società:

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1

Venezia 31 dicembre 1866.

2

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2.50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1.50**: a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene la Calle degli Stagneri, N. 5229. in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non paraggiati da nessuno. 1087

GRANDE ALBERGO L'ITALIA

VENEZIA.

Grandi e piccoli appartamenti elegantemente ammobigliati. Stanze a ital. L. **1.25**, **1.50**, **2.00**. *Table d'Hôte* e Bagni sempre pronti, dove e sua.

7

Luigi Borati, *Albergatore.*

Locanda dell'Universo

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI

IN FIRENZE.

M. Stignani, avendo partecipato all'amministrazione del *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi, ha consacrato al suo nuovo Stabilimento, ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole, della cucina e del servizio.

Questo magnifico Stabilimento, composto di 140 camere, tutte nuovamente ammobigliate, ha la sua posizione sopra ad Arno, e sopra ad un superbo giardino appartenente alla Locanda. Grandi e piccoli appartamenti. Camere da 3 franchi

Tavola rotonda, sala da trattoria, da lettura e da bigliardo, — *Omnibus* della locanda, all'arrivo di tutti i treni. 1076

VERA ED UNICA 11

TELA D'ARNICA

O RIMEDIO SICURO

della FARMACIA GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti*, *bruciore*, **sudore** ed *occhi di pernice ai piedi*, *specifico per le* **ferite** in genere, *contusioni*, *scottature*, *affezioni reumatiche e gottose*, *piaghe da salso e geloni rotti*, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo guarigione certa. A scanso di contraffazioni, esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. **1.** Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. **1.20.** Si vende in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'estero.

Deposito, alla farmacia reale del dott **Zampironi.**

10

POMATA PEI GELONI

del chimico farmacista

POLCI DI MILANO

rimedio sancito da lunga esperienza.

Deposito, alla farmacia reale del dott. **Zampironi.**

Infallibile
RIMEDIO PEI GELONI

DI

F. TOKEN.

Si raccomanda al pubblico di tenersi provvisto nella stagione invernale del tanto celebre **cerotto Token**, essendochè esso guarisce ogni specie di geloni (buganze) tanto non aperti che piagati.

Deposito principale di questo **cerotto**, nella **farmacia Reale del dott. G. B. Zampironi a S. Moisè, a Venezia**, a Trieste presso Felice Rondolini Via Riborgo N. 13, e presso Gio. Batt. Rovio all'Angelo d'Oro in Piazza delle Legne, ed a Gorizia presso Lodovico Kürner, Piazza Traunik. 12

Co' tipi della Gazzetta
dott. Tommaso Locatelli, proprietario ed editore.

ANNO 1867. Giovedì 10 gennaio. N. 9

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno, 22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 1/2 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 10 GENNAIO.

C'è in Francia una specie di reazione generosa contro il linguaggio brutale adoperato dalla *Patrie* a proposito degli affari di Candia. La guerra spaventa troppo per le conseguenze che potrebbe avere, e vi si pensa molto prima di consigliarla ma non si oserebbe dire quello che la *Patrie* mette in bocca al Governo francese, il quale avrebbe biasimato l'insurrezione greca, e avrebbe riconosciuto, d'accordo coll'Inghilterra, la necessità di mantenere la dominazione turca nell'Arcipelago.

Non sappiamo se la smentita del *Moniteur* sia una smentita vera, o se sia una smentita suggerita dall'indignazione che un tale contegno avrebbe suscitato in Francia. Ad ogni modo la manifestazione dell'opinione pubblica, provocata da quella nota imprudente del giornale officioso, dovrebbe bastare a ritrarre il Governo da quella via, se pur vi fosse mai entrato. Un tal atto ci parrebbe però così contrario alle tradizioni francesi, e alle aspirazioni di tutta l'Europa liberale, che non crediamo che il Governo francese se ne sia reso reo, e ad onta ch'egli abbia manifestato simpatie non dubbie per la Turchia, non supponiamo ch'egli abbia mai osato di sanzionare l'oppressione delle popolazioni cristiane d'Oriente.

Di quella reazione, cui abbiamo accennato, troviamo una prova nella *France* dell'8 corrente. Questo giornale non è certo partigiano della guerra ad ogni costo, e non è nemmeno un apostolo troppo ardente (e noi lo sappiamo) delle nazionalità schiave. Con tutto però il suo amor della pace, e ad onta della sua politica, che non pecca di troppo sentimentalismo, esso non può non rallegrarsi della smentita, che il *Moniteur* ha dato alla *Patrie*. Esso nota con viva sodisfazione che il Governo francese non ha biasimato l'insurrezione dei cristiani d'Oriente; che la Francia non si è posta d'accordo coll'Inghilterra per riconoscere la necessità di mantenere la dominazione ottomana nell'Arcipelago. « Nessuno più di noi, dice la *France*, comprende la riserva imposta al nostro Governo, ma noi non sapremmo sconfessare le simpatie profonde, che da tanti secoli le popolazioni cristiane ispirano alla Francia. Quando queste antiche razze insorgono contro il giogo che pesa sopra di loro; quando esse lottano in nome della loro nazionalità, della loro religione, della loro libertà, ci è impossibile restare indifferenti; ci sarebbe stato difficile pensare che il Governo non avesse avuto, se non parole di biasimo per la loro sventura e pel loro coraggio. »

La *France* non crede però, e molti lo crederanno con lei, che questa formidabile questione si possa risolvere soltanto con sentimenti generosi; vorrebbe, che essa si sciogliesse a suo tempo, lentamente, progressivamente, senza precipitazioni, e senza impazienze irriflessive. « Non abbiamo veduto, dice la *France*, la Grecia liberata, l'Egitto eretto in Vicereguo, le Provincie rumene indipendenti in realtà, sotto un'alto dominio nominale, la Servia sciolta, o quasi, dai vincoli, che l'univano all'Impero turco; il Libano finalmente sottomesso a un regime particolare, che, senza essere ancora l'autonomia completa, non è però la soggezione? Perchè l'Europa cristiana e civile non dovrebbe favorire in Oriente lo svolgimento di queste franchigie, che sarebbero un avviamento progressivo all'indipendenza? Sotto questo regime di transizione, le popolazioni cristiane si rialzerebbero dall'avvilimento morale, che hanno subito, si preparerebbero alla libertà civile e politica; si renderebbero degne d'un Governo nazionale, che non sarebbe altro che il possesso di sè stesse. »

Tutto questo è ben detto, ma il lato debole del ragionamento della *France* ci pare che stia nel carattere allarmante, che la questione ha preso da qualche tempo. Le popolazioni cristiane, impazienti di giogo, esaltate dagli esempii dell'Italia e della Germania, che raggiunsero o son vicine a raggiungere la meta suprema delle loro aspirazioni nazionali, incoraggiate dai principii, che, volontarie o costrette, han dovuto iscrivere nel loro diritto pubblico pressochè tutte le nazioni d'Europa, lascieranno il tempo a questa soluzione lenta, progressiva, senza precipitazioni, senza impazienze irriflessive? Ecco ciò che la *France* non dice, ed ecco ciò, che sarebbe utile sapere.

I giornali di Firenze di questa mattina ci recano notizie allarmanti sopra una pretesa cospirazione del partito clericale e legittimista, che, secondo la *Gazzetta d'Italia*, non sarebbe tanto rivolta contro di noi, quanto contro tutti i Governi liberali d'Europa. Questo partito cercherebbe di far andar a vuoto ogni tentativo di conciliazione e influirebbe potentemente sull'animo del Papa. Il *Corriere italiano* reca qualche cosa di simile a quanto riferisce la *Gazzetta d'Italia*.

Non ci pare però, che sia da allarmarsene gran fatto; il partito clericale-legittimista non ha fatto niente, quando poteva appoggiare le spalle al quadrilatero. È da credere che sia giunto proprio adesso il momento delle sue prodezze? Sulla missione Tonello, che sarebbe così fortemente compromessa, noi non abbiamo oggi nulla di nuovo. L'*Italie*, risuscitando una polemica già sepolta, sostiene che nel suo passaggio per Roma, il ministro Berti ha parlato con Tonello e gli ha fatto conoscere il vero pensiero del Governo. Ciò è più che naturale; ma pare ad ogni modo che la missione Berti non avesse quella importanza, che dalle prime notizie avutene, si avrebbe potuto credere.

Le cose in America procedono come ieri si prevedeva. Il telegrafo ci annuncia che Johnson fu posto in istato d'accusa dal Congresso.

Nella *Gazzetta* d'ieri l'altro, rispondendo ad una lettera indirizzataci dal sig. Michele Paulovich, abbiamo sostenuto il principio che, senza l'assenso del Parlamento, il ministro delle finanze non poteva abolire la trattenuta del 7 per cento sui *Coupons* del Prestito lombardo-veneto, qui vigente in forza delle non abolite leggi austriache.

In quell'articolo noi abbiamo considerata la cosa unicamente secondo gli stretti principii della legalità costituzionale, e ci siamo soffermati di preferenza su quell'idea, perchè reputiamo che sia dovere d'ogni cittadino, e principalmente della stampa, l'invigilare colla massima cura che sotto nessun pretesto, nemmeno il più giustificato, si devii dalla suprema regola dell'ordinamento civile dello Stato.

Però, neppure secondo i principii del diritto civile, potrebbe del pari sostenersi un diritto nei possessori dei *Coupons*, ossia nei creditori verso il Monte Veneto, a richiedere l'abolizione della trattenuta del sette per cento, essendochè al creditore assegnatario non possono competere in confronto del debitore-assegnato maggiori diritti di quelli, ch'egli avesse in confronto del debitore assegnante. Tanto più nel caso di carte di pubblico credito, il valore delle quali, oltrechè dalla fiducia nello Stato debitore, si misura dalla rendita, che danno, per modo che il possessore, il quale le acquistava gravate dal peso della trattenuta di un sette per cento sui *Coupons*, pagava per esse appunto un prezzo, nel quale era posta a calcolo la minor rendita, e diffalcato l'importo capitalizzato di essa dal valore ordinario.

Ad ogni modo poi, quando pur l'abolizione venisse fatta, i vantaggi di essa non potrebbero essere per necessità di cosa gran fatto duraturi. Abolite le leggi austriache, converrà sostituirvi le italiane, e per conseguenza sarà introdotta anche nelle Provincie venete, come nel progetto di legge del ministro Scialoja, la legge del 14 luglio 1864, relativa all'imposta sulla ricchezza mobile; ma allorquando quella legge sarà attivata, il contribuente verrà a pagare all'incirca lo stesso; coll'unica differenza che, secondo la legge austriaca, l'imposta veniva pagata all'atto dell'incasso dell'importo dei *Coupons*, per mezzo della trattenuta, che ne faceva la stessa Cassa, mentre, secondo la legge italiana, l'importo dei *Coupons* entra per intiero nelle tasche dei possessori delle cartelle, e la tassa non si percepisce se non in base alla denunzia, che fa poi il possessore, di quel reddito, unitamente agli altri proventi colpiti dalla legge: differenza la quale importa che il contribuente onesto debba pagare lo stesso e gli altri (essendo le coscienze non troppo scrupolose in fatto di pagamento d'imposte) cerchino e spesso riescano ad esonerarsene. La Camera dei deputati aveva rilevato un siffatto difetto della legge, ed aveva proposto che l'imposta sulla ricchezza mobile, relativamente ai *Coupons* delle carte del debito pubblico, fosse esatta a metodo austriaco, cioè al momento del riscatto dei *Coupons*, ma il Senato non adottò una tale deliberazione. Crediamo però che così non si abbia fatto che confermare uno de' soliti difetti delle leggi finanziarie italiane, cioè il cattivo metodo di esazione, e che nell'interesse della generalità sia raccomandabile di seguire, anche in questo, l'esempio degli Austriaci, veramente distinti nell'arte di far pagare.

Non ci sembra, adunque, che una tale questione meritasse tutto quello scalpore che se ne è fatto.

Nella seconda parte del nostro articolo, cioè in quella, nella quale noi affermavamo avere quindi il Ministro piena ragione di ordinare il pagamento dei *coupons* in viglietti della Banca nazionale a pieno valor nominale, come tutti gli altri debiti dello Stato, come si pagano altri contraenti, gli impiegati ecc., se dobbiamo insistere nella proposizione, come tesi generale ed astratta, dobbiamo però ammettere la limitazione, che sorge dal fatto della pubblicazione del Decreto ministeriale, che, quanto alle cedole del Consolidato italiano al 5 per cento, ammette il pagamento per intiero in numerario, per le cedole di L. 2.50 e L. 5; per L. 7.50 in numerario e L. 5 in viglietti di banca per le cedole di L. 12 50; in numerario per tre quinti e in viglietti di banca per due quinti quanto alle cedole di L. 25, e metà in numerario, e metà in viglietti di banca per le cedole superiori. Abbiamo preterito quel fatto, perchè ci lasciammo strascinare dal dilemma del sig. Paulovich, il quale diceva o si consideri il debito come austriaco e si trattenga il 7 per cento, pagando però in moneta sonante, o lo si consideri come italiano e lo si paghi pure in carta a valor nominale, come tutti gli altri debiti italiani, ma senza la trattenuta (*).

Fatta una eccezione alla regola del corso forzato dei viglietti della Banca pegli interessi del Consolidato italiano, ragione e giustizia vogliono, che allo stesso modo, e colle stesse proporzioni, vengano trattati anche gli interessi del Monte Veneto. E noi crediamo, che appunto per ottenere una tale parificazione siasi, con lodevole zelo, efficacemente adoperata la nostra Delegazione delle finanze.

(*) In senso conforme al nostro si esprime anche la *Gazzetta di Mantova*, in un articolo della quale leggiamo quanto segue.

« In quanto al pagamento dei *coupons* del prestito 1859 ed anche per quelli delle altre Obbligazioni del Monte Veneto, sarebbe naturale che il loro sodisfacimento venisse praticato in carta, per essere questa l'attuale valuta dello Stato, qualora i loro simili, della rendita italiana non venissero trattati, come oggi lo sono, con una deferenza, che non è un omaggio all'eguaglianza.

« Per quanto risguarda la trattenuta del 7 % sui *coupons*, dessa è un'imposta che tien luogo di Tassa rendita, ed è giusto e ragionevole che chi possiede rendite debba pagare l'imposta. E tanto più ciò è in consonanza coi precedenti in quanto che sui frutti e sulle rendite che la sezione lombarda del Monte pagava anche dopo la divisione e sino all'unificazione del debito pubblico, essa tratteneva il 5 % (che la legge del 7 non fu pubblicata in Lombardia, perchè emanata nel 1861) sui singoli pagamenti. Tale tassa, percetta in queste Provincie, ha la sua ragione d'essere perchè sta al pari d'altro fra gli enti che danno creazione alla tassa della ricchezza mobile. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 gennaio.

(✻) Varii deputati son già di ritorno nella metropoli, e preveggo, pur troppo, nell'udire le loro interminabili discussioni nei circoli e nei Caffè, ch'essi faranno spreco di tempo preziosissimo, incominciando, sin da bel principio della riapertura del Parlamento, a muovere un visibilio d'interpellanze e sulla Sicilia, e sui tumulti manifestatisi in varie parti d'Italia, e sul *Libro verde* ecc. ecc. Quando i deputati parlatori avranno sbizzarrito ben bene la loro smania di cicalegiare, trovandosi a ridosso schemi di leggi importanti da votare, bilanci, riordinamenti, misure finanziarie, ecc., prenderan la rincorsa, approveranno o disapproveranno a casaccio ed a sproposito, ed imitando gli usi parlamentari inglesi in ciò appunto ch'essi han di peggiore, procederanno al *massacro degl'innocenti*, come chiamasi colà la votazione al passo di carica dei progetti di leggi, che presentansi ne' giorni più prossimi alla chiusura del Parlamento.

In quanto alle interpellanze sulla Sicilia, sarà il Crispi quello che se ne incaricherà, e diccsi che egli abbia preparato un tremendo atto d'accusa al Governo per tutte le irregolarità e le illegalità commesse a Palermo, incominciando dalla proclamazione dello stato d'assedio. Come se ai tempi in cui, e lo stesso Crispi, e il Garibaldi reggevano dittatoriamente il Governo della Sicilia, la legge statuaria e la pena di morte non fossero state da essi proclamate nella stessa Palermo!...

Non vi sto a parlar oggi della missione Tonello, giacchè i minuti dettagli, che trovo nella *Gazzetta di Venezia* d'ieri per parte del vostro corrispondente di Roma, rendono inutili tutti i si *dice* ch'io potrei riferirvi. Pare che un accordo su certi punti religiosi sia veramente avvenuto, e si assicura che il Berti debba completare gli accordi portandoli sopr'altro terreno, come sarebbe quello degl'interessi commerciali e finanziarii, procurando la conclusione d'una lega doganale, d'un trattato commerciale e di una convenzione militare fra l'Italia e il Governo pontificio. In quanto all'unità monetaria, la mi pare di già un fatto compiuto, giacchè da qualche tempo circolano fra noi dei pezzi da due franchi coniati a Roma, colle insegne pontificie, ed i quali sono ricevuti allo scambio senza difficoltà e senza scapito alcuno.

Il ministro Berti, a quanto mi si accerta, non potrà essere di ritorno a Firenze per la riapertura delle Camere. Egli rimarrà a Napoli sin verso il 15, e s'è possibile entrare nelle trattative, che sopra vi accennai, con Roma, prolungherà la sua assenza di qualche altro giorno.

Avrete visto nel giornale l'*Arena* di Verona, una corrispondenza fiorentina, in cui parlasi a lungo delle fasi che subiscono le trattative di matrimonio del Principe Amedeo, colla Principessa della Cisterna. È un delicato argomento, e, a vero dire, non lo si può trattare che con ritrosia e con molta circospezione. Ma giacchè altri giornali, oltre il vostro, han cominciato ad occuparsene, e non solo l'*Arena* rammentata, ma anco *Il conte Cavour* di Torino, e oggi istesso, in una sua corrispondenza, *Il Corriere italiano* di Firenze, mi sembra corra obbligo a voi pure il superare il delicato ritegno, permettendomi alcune comunicazioni non prive d'interesse, e forse degne di serie considerazioni.

Ho luogo di supporre non esser le cose sì avanzate, da ritenere che i cuori dei due interessanti giovani sieno impegnati l'un l'altro; gl'impegni si pretendono fare esistere da un partito formato dai vecchi uffiziali della Casa del Re, municipali e clericali per la pelle, i quali vedrebbero con gioia il più giovine rampollo della casa sabauda imparentarsi colla famiglia dei De Merode sperando in lontane eventualità di potere. Un'altra frazione della Casa Reale, ed è, a dir vero, la più importante in numero ed in autorità, propende invece per lo scioglimento d'ogni trattativa, favorendo una unione matrimoniale pel giovane Principe con una illustre fanciulla patrizia veneziana. Ma su questo argomento mi sarà d'uopo tornare fra poco, per darvi ulteriori schiarimenti. Per oggi conchiudo il mio dire coll'assicurarvi, che il partito, che propugna l'unione colla famiglia della Cisterna, fa sforzi d'ogni maniera per pregiudicare la questione a vantaggio delle proprie aspirazioni. Il Principe di Carignano, secondo le mie informazioni, terrebbe dalla parte opposta. S. M. si mantiene neutrale.

L'*Avvenire cattolico* è morto. I suoi scarsi e mal paganti abbonati sono serviti dal giornale il *Firenze*, il quale vive tutt'altro che vita florida e serena. Cotesto bravo e patriottico giornale gongola oggi di gioia, perchè il premio per la *migliore* produzione drammatica venne conferito come ieri vi dissi, ad uno de' suoi corifei, ed il foglio reazionario ha ben donde di rallegrarsi!

A proposito di giornalismo, avrete veduto dai fogli esteri, come dai rendiconti d'un adunanza degli azionisti del *Journal des Débats*, sia risultato che il Governo d'Italia sborsa annualmente al foglio dei signori Bertin la somma di 120,000 franchi di sovvenzione. E poi si parla di economie!...

Roma 8 gennaio.

✻✻ I giorni della Befana sono passati tranquillamente, senza inconvenienti. Un petardo fu slanciato sulla via dei Capritari, vicino alla piazza di S. Eustachio, dov'era grande la folla; scoppiò con grande rumore, ma non fece male ad alcuno. Servì però ad allarmare i paurosi, per cui la folla cominciò a diradarsi. Ciò avvenne sabato, alle ore 8 della sera. La Polizia ha arrestato diversi individui, ma non so se abbia colto nel segno. Il pubblico, in genere, non ha dato nessuna importanza a questo fatto. Credo però che i commercianti abbiano venduto per la Befana assai meno degli anni scorsi; in fatti, meno grande era la folla de' compratori nelle botteghe e ne' magazzini. Anche i teatri sono poco frequentati, il che si dee in parte ai cattivi spettacoli, che vi si danno; le opere non hanno felice incontro, per colpa dei cantanti. Il teatro Valle è chiuso, e si dice che l'abbiano preso i zuavi, per farvi dare spettacoli a loro piacimento e per loro stessi.

Un signore, Francese, il sig. B..., abitante in via della Vite, ed amicissimo, anzi protettore dei zuavi, ha avuto l'altra sera una perquisizione in casa. Gli si presentarono cinque individui, di cui due coll'uniforme da gendarme, dicendo, che, per ordine della Direzione generale di Polizia, dovevano fargli una perquisizione. Il sig. B... non era in casa, e il servitore, o padrone, della casa fece delle difficoltà; chiese quest'ordine, ma vedendo il contegno minaccioso di quegli agenti, chinò la fronte, e lasciolli fare. Fu diligente la perquisizione, e mentre i cinque frugavano per la casa, due altri stavano alla porta, sulla via, come di guardia, avendo a loro disposizione una vettura. Furono prese le carte che trovarono, e poi se ne andarono. Il sig. B..., entrato in casa, e saputo il fatto, ne fu sorpreso, e corse alla Polizia; e là fu assicurato che nessun ordine era stato dato. Si è quindi saputo, che quell'operazione fu fatta per ordine del Comitato nazionale romano; i due gendarmi erano due individui incaricati, come gli altri cinque, dallo stesso Comitato, e che, per meglio riuscire nell'impresa, avevano indossato l'uniforme dei gendarmi pontificii. L'azione è stata ardita, e indica che questo Comitato è qualche cosa. E forse una parte della quiete che si gode in Roma, si dee a lui ed alle raccomandazioni che vengono da Firenze. Il sig. B... ha dichiarato che le carte a lui levate, non sono di nessuna importanza; egli è ritornato in Roma da poco tempo. La Francia si è attivamente occupato a raccogliere giovani pel reggimento dei zuavi, ed in passato, anch'egli ha appartenuto a questo corpo.

Il commendatore Tonello è contento della sua missione, perchè non ha incontrato quegli ostacoli, ch'egli temeva. Lo scopo di sua missione, pare raggiunto, in molta parte, come vi ho annunciato in altra mia corrispondenza. E qui, nei circoli dei Cardinali e di altre persone addette alla Corte pontificia, si parla già di una lista, ove sarebbero indicati i nomi degli ecclesiastici, che il Papa intenderebbe nominare Vescovi nelle varie diocesi vacanti in Italia. Le diocesi vacanti sono 82, ma non sarebbero tutte provvedute; il Governo italiano domanda e vuole una riduzione di diocesi; la Santa Sede non vi si oppone del tutto, ma la vorrebbe limitata. La riduzione o la novella circoscrizione delle diocesi è cosa difficile, specialmente quando vivono e sono al possesso i Vescovi di quelle, che sarebbe necessario sopprimere per venire alla nuova circoscrizione. Ora, come turbare Vescovi, che sono da anni nel loro legittimo possesso? La Santa Sede non volendo respingere interamente la domanda del Governo italiano, ha risoluto di non provvedere del proprio Vescovo alcune delle diocesi vacanti, di lasciarle in amministrazione ai Vescovi vicinioni, fino a che sia arrivato il tempo opportuno, o possibile, di fare la progettata riduzione. La nomina dei nuovi Vescovi sarà fatta direttamente dal Papa, come suol fare quella dei Vescovi d'Inghilterra e di America; però le persone designate ci farà prima conoscere al Re, affinchè non si abbia niente in contrario. Il Governo del Re sembra contento di questo modo di procedere, e così viene facilitato un accordo colla Santa Sede.

Il Papa non è alieno dal venire a qualche accordo col Governo italiano anche su cose estranee alla religione; sembra disposto a convenire, però solo riguardo alle dogane, alle poste e ai passaporti. Il conte di Sartiges è occupato a redigere un piano, che intende sottoporre al Papa, per un accordo fra la Santa Sede ed il Governo italiano. Questo piano abbraccia i quattro punti, che per ordine dell'Imperatore Napoleone avrebbe proposti al Governo di Firenze il generale Fleury, e che il Governo italiano avrebbe accettati. Questi punti sono: lega doganale, soppressione dei passaporti, reciproca estradizione dei colpevoli, e autorizzazione ai Romani di prendere servizio, di avere onorificenze pubbliche in Italia. Non so come sarà accolto questo piano del Papa. Ma molte cose si accomodano col tempo, se pure tempo viene accordato.

Il sig. Gravina, principe di Altomonte, ha cessato di essere incaricato del Re delle Due Sicilie presso la Santa Sede. Il Re Francesco II ha finalmente trovato inutile di avere un rappresentante diplomatico in Roma, dove da sei anni si trova egli stesso, senza trono e senza mezzi. Il palazzo di Firenze, sede della Legazione toscana, sarà quanto prima consegnato al Governo italiano; e, cosa strana, ne prenderà possesso, a nome del Governo italiano, l'ambasciatore d'Austria, e questo ambasciatore è un barone Hübner.

Chioggia 8 gennaio.

Vi diceva nella mia ultima corrispondenza che, dalle nostre elezioni amministrative, poteva emergere o la continuazione d'un indecoroso passato, o il principio d'un migliore avvenire.

Ora però che la lotta elettorale è cessata, e che si conoscono i nuovi eletti, mi troverei in un grande imbarazzo, ove volessi dirvi come l'urna ha parlato.

Emerse infatti da queste elezioni un Consiglio comunale, in cui si possono distinguere tutti i partiti, tutte le opinioni, tutti i colori nelle più impercettibili gradazioni, dal più tenace conservatore e reazionario, al più avanzato liberale e progressista, dal più pronunciato difensore dei principii retrivi e clericali, al più sbrigliato e giovanile partigiano delle idee democratiche.

Tutti in questa battaglia potrebbero ascriversi la vittoria. I liberali potrebbero dirvi, che del vecchio e decrepito Municipio, alcuni membri vennero lasciati sul lastrico, altri riuscirono appena a farsi eleggere consiglieri, collo stringere un vergognoso connubio coi partigiani del cessato Governo e coi partiti impossibili, che nuovi e numerosi elementi giovanili e progressisti, e certo i più intelligenti, avranno seggio, per queste elezioni, nell'aula consigliare, e potranno, colla loro energia, impedire deliberazioni dannose e funeste, o farne prendere di più conformi ai bisogni del paese, rinato alla vita libera e indipendente.

Gli avversi al presente ordine di cose e i difensori delle idee, che già hanno fatto il loro tempo, vi potrebbero dire, che il capo, tanto avversatore e tanto odiato della passata amministrazione, ebbe una splendida votazione; che una buona metà dei vecchi consiglieri riuscirono a conservare i loro seggi, tanto ambiti e da cui con tanto accanimento volevasi precipitarli, che, finalmente, ebbero una considerevole minoranza partiti e persone, che si sarebbero creduti affatto impossibili anche sotto la cessata dominazione.

In tanta discordia, ogni giudizio sopra il nuovo Consiglio sarebbe incerto e fallace. È necessario vederlo all'opra per ben giudicarlo. Al suo migliore indirizzo, molto varrà l'elezione d'una Giunta operosa ed intelligente, animata da uno spirito pratico e liberale, capace di dare un valido impulso all'azienda comunale, di sanare le piaghe del passato e d'infondere a tutto un alito di vita, conforme ai tempi cambiati.

Molto varrà altresì la scelta d'un ottimo sindaco, ch'abbia a prendere in mano le redini di menti ed opinioni tanto diverse e discordi, che valga a temperare i più fervidi elementi, a spronare i più snervati ed inerti, e, sopra tutto, a rendere impotenti i conati dei nemici della patria comune, che certo, nel nuovo Consiglio ed anche fuori, faranno capolino ad ogni occasione.

In questo riguardo, è dal Governo che noi dobbiamo attenderci un'ottima scelta, il quale non avrà difficoltà di ottemperare alla comune aspettazione, ove voglia considerare, che, a tempi nuovi e nuove idee, si richieggono uomini nuovi; che mal può conformarsi allo spirito, ai bisogni ed ai desiderii d'un Governo nazionale e liberale, chi, mancante di stabili principii, s'è invecchiato nel servigio del dispotismo straniero e nelle anticamere austriache, ed è manifestamente avversato dalla pubblica opinione, che non deve confondersi con alcun partito.

A proposito della nomina del nuovo sindaco, fa da noi gran romore un processo, che direi politico, cui sta formando la nostra Autorità giudiziaria.

Vi ricorderete che, in altra mia, v'ho accennato come, nella sera del 12 novembre p. p., buon numero di popolani, cui era in uggia il Municipio ch'ebbe vita dall'Austria, fecero una rumorosa dimostrazione contro il podestà, colle grida di *abbasso l'austriaco, il clericale, il traditore della patria*. A tutti sembrava che la cosa non dovesse avere ulteriore conseguenza, ma vi fu chi ebbe a scandalezzarsi di queste grida, e denunciò il fatto al giudice, perchè procedesse a tenor della legge. Questi, assunti varii testimonii, innalzò gli atti della inquisizione al Tribunale penale di Venezia, che deliberava doversi desistere da ulteriore procedimento.

Però il pubblico Ministero non s'acquetò punto a questa decisione, ricorse in seconda istanza, e questa, accogliendo il gravame, ordinò che si continuasse il processo per delitto di sedizione, perchè si sarebbe cercato di eccitare all'odio ed al disprezzo contro le Autorità dello Stato e contro l'Amministrazione comunale.

Dopo tante dimostrazioni di questo genere, seguite in tutte le città italiane dal 1859 a questa parte, e non sempre incruente come da noi, questo ci sembra, per lo meno, uno strano processo, per un paese appena appena liberato dal giogo abborrito degli Austriaci.

In questi giorni, tutti occupati alle elezioni amministrative, ebbimo anche l'Esposizione annuale de' lavori dei nostri artieri, e fatta per cura della *Società d'incoraggiamento*, da alcuni anni istituita, con generoso e patriottico pensiero, allo scopo di dare un impulso efficace alle arti ed industrie del paese, ed indirizzarle al progresso ed alla perfezione, ma che arrischia talvolta, acquistando lavori di concetto meschino e di più meschina esecuzione, d'incoraggiare le nullità e gl'inetti.

Scarse, e non di pregio, furono questa volta le opere esposte, in paragone degli anni trascorsi,

come forse la condizione incerta degli ultimi tempi, le vicende della guerra ed il gran fatto della nostra indipendenza, che distolsero gli artieri dai consueti lavori, e la Società dal rivolgere ogni cura e pensiero all' incremento dell' arte.

Ebbimo però occasione, anche questa volta, di ammirare tre ritratti a matita, quasi al naturale, della signora *Carlotta Venturini*, i quali, oltre al pregio d' una fedele imitazione, hanno incontrastabilmente quello di una esatta correzione di contorni e gradazione dei piani e delle ombre: pregi che, uniti ad una vigorosa intonazione, ad un facile ed accurato tratteggio, danno un incantevole impasto ed un armonico assieme. In particolar modo poi, spiccano questi pregi nel ritratto di Rosalba Carriera, ove, per di più, la signora Venturini ebbe campo di mostrare la sua valentia negli accessorii, che meravigliosamente eseguiva.

Applaudiamo quindi sinceramente alla gentile pittrice ed all' insigne artista, sig. Antonio Viadelli, il quale tanto strenuamente la condurla nel difficile sentiere dell' arte, e speriamo che, anche negli anni venturi, l' Esposizione della Società sarà fregiata di nuovi lavori, con sempre maggior lustro della patria dello Schiavoni e di Rosalba Carriera.

(*)

ATTI UFFIZIALI.

Il Commissario del Re, f. f. di Prefetto ha proclamato in data 5 corrente, a Consiglieri comunali:

Pel Distretto di Venezia, oltre a quelli del Comune di Venezia già pubblicati nella *Gazzetta* di lunedì 7 corrente gennaio:

Pel Comune di Burano: 1. D' Este Giuseppe. 2. Gambarotto Agostino. 3. Grasselli Gio. Battista. 4. Franceschi Sebastiano. 5. Zane Pietro fu Giovanni. 6. Boldù co. Roberto. 7. Molin Bernardo. 8. Zane Giovanni di Francesco. 9. Tagliapietra Lorenzo. 10. D' Este Pietro fu Bortolo. 11. Cutti Davide. 12. Iusom Antonio. 13. Trevisan Gio. Battista. 14. Tomadelli Domenico. 15. Rossi Giuseppe detto Menetto. 16. Tomich Giuseppe. 17. Tagliapietra Giacomo. 18. Scarpa Giovanni fu Giuseppe. 19. Vio Eugenio. 20. Bevilacqua Andrea.

Comune di Murano: 1. Dalla Brona Giovanni. 2. Rioda Gio. Battista. 3. Regazzi Domenico. 4. Pavanello Pietro. 5. Barbini Angelo fu Andrea. 6. Pinzan Giuliano. 7. Torcellan Francesco. 8. Ongaro Giovanni fu Jacob. 9. Giacomuzzi Giovanni. 10. Colleoni Antonio. 11. Martinuzzi Luigi. 12. Zecchin Osvaldo fu Lorenzo. 13. Bertoni Stefano. 14. Dal Medico Matteo. 15. Santi Angelo. 16. Barbini Giovanni fu Antonio. 17. Dorigo Antonio fu Daniele. 18. Pinzan Francesco fu Francesco. 19. Zanetti Vettore di Francesco. 20. Salvadori dott. Carlo.

Comune di Malamocco: 1. Borin Carlo fu Giovanni. 2. Alberti Giacomo fu Ulisse Antonio. 3. Goggia Pietro fu Felice. 4. Ballarin Girolamo fu Gerardo. 5. Zanucco Gio. Battista fu Giuseppe. 6. Pazienza Felice fu Giovanni. 7. Peninetti Giuseppe fu Domenico. 8. Giandoso Giuseppe fu Giovanni. 9. Alberti Gio. Battista fu Ulisse Antonio. 10. Giandoso Antonio fu Giovanni. 11. Lanza Giuseppe fu Marianno. 12. Volo Angelo fu Vincenzo. 13. Scarpa Giovanni fu Antonio. 14. Rosada Osmida fu Sante. 15. Rosada Francesco fu Sante.

Distretto di Mestre. *Comune di Mestre*: 1. Furlan Bortolo. 2. Tozzi Gio. Battista. 3. Ruzzini dott. Giuseppe. 4. Allegri dott. Girolamo. 5. Bortolatto d.° Zanin Antonio. 6. Vendramin Antonio. 7. Frisotti Antonio. 8. Bachman Giuseppe. 9. Gradenigo dott. Giorgio. 10. Bertocco Antonio. 11. Bortolato dott. Giacomo. 12. Gastaldis Lorenzo. 13. Mazzetti Ermenegildo. 14. Candiani Antonio. 15. Gatto Antonio. 16. Tremonti Antonio. 17. Barbetta Benedetto. 18. Ongarato Giacomo. 19. Dri d.° Indri Giuseppe. 20. Berna Pietro.

Comune di Chirignago: 1. Bobbo Pietro. 2. Saccardo dott. Pietro. 3. De Marchi Giuseppe. 4. Sterchele Tommaso. 5. Dall'Acqua dott. Domenico. 6. Pasterla dott. Antonio. 7. Favero Fabris Domenico. 8. Fornoni Domenico. 9. Bisacco cav. Marco. 10. Saccardo dott. Antonio. 11. Stevanato Vincenzo. 12. Favero Fabris Antonio. 13. Favero Fabris Francesco. 14. Fornoni cav. Antonio. 15. Bisacco dott. Giulio.

Comune di Favaro: 1. Giacomuzzi Giovanni. 2. Raganello Giovanni. 3. Giacomuzzi Antonio. 4. Trentin Giuseppe. 5. Cambiaso Giovanni. 6. Checchin Giacomo. 7. Cestaro Pietro. 8. Conegliano Giacomo. 9. Negri Antonio. 10. Fornoni Domenico. 11. De Marchi Carlo. 12. Soranzo Matteo. 13. Favaro Luigi. 14. Dal Canton Gio. Battista. 15. Astori Vincenzo.

Comune di Marcon: 1. Astori Vincenzo Omobon. 2. Berizzi Pietro. 3. Bernasconi Giacomo. 4. Bianchi bar. Ferdinando. 5. Dal Fabbro Giovanni. 6. Da Re Giuseppe. 7. Lazzaroni Giuseppe. 8. Malvolti nob. Angelo. 9. Papadopoli co. Nicolò. 10. Carraro Giacinto. 11. Sartorato Angelo. 12. Ceolin Gio. Battista. 13. Ceolin Angelo. 14. Malvolti nob. Antonio. 15. Chinotto Isidoro.

Comune di Martellago. 1. Povelato Francesco. 2. Sailer Pietro. 3. Tommasi Luigi. 4. Povelato Salvatore. 5. Bragadin nob. Zilio. 6. Busato Luigi. 7. Bonaldi Pietro. 8. Fornoni Domenico. 9. Pescarolo dott. Luigi. 10. Biscaro Antonio. 11. Sterchele Tommaso. 12. Centelli Giovanni. 13. Leonardi Luigi. 14. Fustinoni Alessandro. 15. Luise Giuseppe fu Gio. Battista. 16. Papadopoli co. Nicolò. 17. Carraro Francesco. 18. Berna Pietro. 19. Astori Vincenzo. 20. Querini Stampalia co. Giovanni.

Comune di Spinea: 1. Dall' Acqua dott. Domenico. 2. Pescarolo dott. Luigi. 3. Fornoni Domenico. 4. Grandi Antonio. 5. Monterumici dott. Antonio. 6. Querengo Giuseppe. 7. Sartori dott. Gio. Batt. 8. Scotti Antonio. 9. Fornoni cav. Antonio. 10. Pusterla dott. Antonio. 11. Tipaldo cav. Emilio. 12. Pasqualetto Pietro. 13. Mion Luigi. 14. Pasqualetto Stefano. 15. Pasqualetto Giovanni.

Comune di Zellarino: 1. Grandenigo nob. Girolamo. 2. Visinoni Luigi. 3. Branchini Antonio. 4. Bellinato Camillo. 5. Bellinato Augusto. 6. Leonardi Giovanni. 7. Meduna Gio: Batta. 8. Fornoni Domenico. 9. Nogarin Bortolo. 10. Fovel Giorgio. 11. Gradenigo nob. Giorgio. 12. Bellinato Gio. Batta. 13. Magnolo Luigi. 14. Fustinoni Alessandro. 15. Zoppetti Bernardo.

Distretto di Dolo, *Comune di Dolo*: 1. Murer Antonio. 2. Guolo dott. Giovanni. 3. Carrara dott. Giuseppe. 4. Rodomonte Gio. Batta. 5. Cappelletto Pasquale. 6. Barcelli dott. Lorenzo. 7. Destro Sante. 8. Gollardi Pietro. 9. Fontanin Giuseppe. 10. Maupoil Scipione. 11. Mazzucchi Carlo. 12. Velluti Luigi. 13. Martinati Sartori Domenico. 14. Bordon dott. Girolamo. 15. Sturaro Giovanni. 16. Valeggia dott. Angelo. 17. Görzen dott. Ernesto. 18. Camerata cav. Francesco. 19. Bigaglia dott. Antonio. 20. Zinelli Antonio.

Comune di Campolongo: 1. Bragato Gaspare. 2. Milani Sante fu Felice. 3. Brunelli Luigi. 4. Facchinetti Remigio. 5. Sinigaglia Gio. Batt. 6. Guolo dott. Giovanni. 7. Zabeo Giacomo. 8. Zennari Luigi. 9. Callegaro Felice. 10. Breda dott. Enrico. 11. Milani Giuseppe fu Antonio. 12. Morosini co. Francesco. 13. Suppiei dott. Luigi. 14. Milani Innocente fu Antonio. 15. Milani Giovanni fu Domenico. 16. Callegaro Luca. 17. Carli Domenico. 18. Conti nob. Giovanni. 19. Milani Natale fu Domenico. 20. Milani Pietro fu Domenico.

Comune di Gambarare: 1. Venerando Giovanni. 2. Baldrin Vincenzo. 3. Pisani dott. Nicolò. 4. Premoli Demetrio. 5. Acqua dott. Gaetano. 6. De Luigi Angelo. 7. Sartori Giuseppe. 8. Burolli Carlo. 9. Selvatico Ercole. 10. Luzzato Giacomo. 11. Gidoni Giovanni Antonio. 12. Renier Moisè detto Bodana. 13. Gilli dott. Pietro. 14. Millosevich dott. Giuseppe. 15. Savoldelli dott. Carlo. 16. Namias dott. Giacinto. 17. Paulucci Dario cav. Camillo. 18. Gidoni Eugenio. 19. Pazienti Francesco. 20. Ancona Angelo.

Comune di Campagna: 1. Sinigaglia Gio. Batta. 2. Rossaro Vincenzo. 3. Canton Giovanni. 4. Moschini cav. Carlo. 5. Angeli Gio. Batta. 6. Rodomonte Gio. Batta. 7. Bullo dott. Antonio. 8. Galletti Giacomo. 9. Berti Antonio. 10. Sette Alessandro. 11. Vigo Giovanni detto Secco. 12. Zanon Alessandro. 13. Bragato Antonio. 14. Sturaro Giovanni. 15. De Castello Antonio Alberto.

Comune di Camponogara: 1. Pettondi dott. Alessandro. 2. Menegazzo Antonio. 3. Baldan Luigi. 4. Lancerotto Pietro. 5. Lancerotto Federico. 6. Manfredini march. Giuseppe. 7. Menin Angelo. 8. Costantini dott. Giacomo. 9. Menin Domenico. 10. Seremin Giacomo. 11. Menin Giovanni. 12. Menin Valentino. 13. Dalla Giusta dott. Francesco. 14. Compagno Giuseppe. 15. Moschini cav. Carlo.

Comune di Fiesso: 1. Occioni Bonaffons Luigi. 2. Ziliotto Gio. Maria. 3. Sartori Giuseppe. 4. Baroni Agostino. 5. Pampagnin Giovanni. 6. Pelizzaro Angelo. 7. Baldan Luigi Mozzetti. 8. Borin Paolo. 9. Baldan Carlo Gambetto. 10. Valcsan Giacomo. 11. Mion Angelo. 12. Barieca Camillo. 13. Bellin Angelo. 14. Busetto Gio. Batta Meneghini. 15. Baldan Bembo Antonio.

Comune di Fossò: 1. Munerali Gaetano. 2. Bargon Luigi. 3. Mescalchin Carlo. 4. Baldan Angelo. 5. Menegazzo Antonio. 6. Trolese Lorenzo. 7. Guolo dott. Giovanni. 8. Foscolo nob. Alessandro. 9. Zanon Giacomo. 10. Zanon Antonio. 11. Livieri Gio. Batta. 12. Bellini Antonio. 13. Conte Giuseppe. 14. Manfredini march. Giuseppe. 15. Zanon Alessandro.

Comune di Mira: 1. Ancona Angelo. 2. Beocchi Spiridione. 3. Gasparini Giorgio. 4. Nardi Giuseppe. 5. Nalin Gio. Batt. 6. Roberti Ferdinando. 7. Venerando Giovanni. 8. Fraccaroli Luigi. 9. Gardani Pietro. 10. Pazienti Francesco. 11. Gidoni Eugenio. 12. Selvatico Ercole. 13. Carrara Giuseppe. 14. Pasquini Melchiorre. 15. Gatti Francesco.

Comune di Oriago: 1. Saibante march. Lorenzo. 2. Maupoil Scipione. 3. Paulucci march. Eugenio. 4. Sanfermo co. Cesare Giuseppe. 5. Fossati sac. Luigi. 6. Dalla Bella Carlo. 7. Nalin Gio. Batt. 8. Candiani Alessandro. 9. Cumali Bortolo. 10. Colletti Raimondo. 11. Begguto Andrea. 12. Busetto Antonio detto Beo. 13. Ancona Angelo. 14. Sartori Gio. Batt. 15. Pazienti Francesco.

Comune di Stra: 1. Moschini cav. Carlo. 2. Brozzolo Pietro. 3. Gradenigo dott. Giorgio. 4. Carminati Pier Giovanni. 5. Piccoli Ferdinando. 6. Sagredo co. Agostino. 7. Berengan Luigi. 8. Zambonello Gio. Batt. 9. Pizzo Luciano. 10. Ceccon Gio. Maria. 11. Busetto Meneghini Giovanni Batt. 12. Baroni Agostino. 13. Piccoli dott. Francesco. 14. Cappelletto Pasquale. 15. Canton Angelo.

Comune di Vigonovo: 1. Sagredo co. Giovanni. 2. Dian Luigi. 3. Balbi nob. Cesare. 4. Morosini co. Francesco. 5. Sartori Gio. Batt. 6. Piccoli Ferdinando. 7. Marcon dott. Felice. 8. Dian Giacomo. 9. Ceccon Gio. Maria. 10. Zannon Alessandro. 11. Baroni Agostino. 12. Canton Angelo. 13. Mion Angelo. 14. Piccoli dott. Francesco. 15. Sagredo co. Agostino.

(Sarà continuato.)

N. 274 Sez. Intend.

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI VENEZIA.

R. Intendenza prov. delle finanze.

AVVISO.

In relazione all' avviso 12 dicembre N. 3344 s' invitano tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e non soggetti alla quota di concorso per la Legge 7 luglio 1866, a denunziare tutta la loro sostanza immobile, nel termine di giorni quindici dalla data del presente.

Le denunzie saranno estese sull' apposito Modulo *B*, il quale sarà fornito ai richiedenti e dalla scrivente e dai rispettivi Commissariati della Provincia ai quali la denunzia stessa potrà essere anche prodotta nel termine suddetto.

Venezia, il 6 gennaio 1867.

La *Gazzetta Uffiziale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un Decreto del Ministro delle finanze, in data del 18 dicembre 1866, a tenore del quale il biglietto da lire dieci, che la Banca nazionale nel Regno d' Italia emette, in virtù del suddetto regio Decreto, avrà i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire dieci abbraccia un rettangolo di 100 per 58 circa millimetri. È stampato sulle due facce, in nero sul diritto, in *bleu* sul rovescio, su carta bianca. sul diritto il rettangolo è contornato da una fascia nera, contenente una serie di cifre 10, e avente nel mezzo del suo lato grande inferiore la marca in inglese della fabbrica che ha stampato il biglietto; ai due angoli superiori si vedono due eguali cifre 10 risultanti in bianco entro un ovale merlettato nero, adorno nel fondo di un intreccio minuto di linee bianche sottilissime. Da una parte all' altra della porzione superiore del biglietto si stende un verso curvilineo con la leggenda: *Banca nazionale nel Regno d' Italia* in carattere grosso nero, leggermente ombreggiato. Sotto il concavo di questo verso, vedesi lo stemma reale di Savoja sormontato dalla Corona regia, e circondato dalle insegne dell' Ordine della SS. Annunziata. Due leoni accovacciati sopra una foglia d' ornato stanno come a guardia dello stemma. A destra ed a sinistra del gruppo formato dai leoni e dall' arma reale è stampato in rosso il numero del biglietto.

Sotto il detto gruppo si stende un verso rettilineo portante la leggenda *vale dieci lire* rinchiuso in una cartella a fondo composto di tratti orizzontali, sui quali detta leggenda risulta in carattere bianco fortemente ombreggiato. Due versi curvilinei, con la espressione *pagabili in contanti a vista al portatore*, seguono il verso rettilineo indicato. Sotto questi due versi apparisce uno spazio mistilineo simmetrico ripieno di microscopiche leggende *dieci lire*, sul quale sono apposte le tre firme del reggente, del censore e del cassiere. Sotto la firma del secondo è uno scudetto ovale, entro il quale risulta in bianco la cifra 10. A destra dello spazio accennato si vede indicata la serie del biglietto, ed un ritratto di Cristoforo Colombo; a sinistra nello spazio stesso trovasi la lettera che distingue il biglietto, ed un ritratto del conte di Cavour.

Il rovescio dei biglietti da lire 10 comprende uno spazio rettangolare rinchiuso da una serie di spazi ovali e di stelle. I primi contengono la parola *dieci* bianco su fondo azzurro, le seconde sono ornate da un intreccio di minutissime linee, pur bianche su fondo azzurro. Ai quattro angoli sono quattro piccoli scudi sormontati dalla Corona reale, entro i quali apparisce in bianco la cifra 10 sopra un campo di minute linee orizzontali.

Nel mezzo del lato grande superiore della indicata serie di ovali e di stelle è sovrapposta la indicazione della creazione del biglietto, e nel mezzo del lato grande inferiore la marca della fabbrica d' onde esce il biglietto medesimo. Il fondo rettangolare del rovescio del biglietto è coperto d' un' infinità di piccolissime iscrizioni *dieci lire*, e nel centro vi si vede un ovale, che copre la maggior parte, entro il quale sono espresse le comminazioni legali contro i falsarii, in carattere bianco maiuscolo, ombreggiato, sopra un fondo di fitte linee orizzontali, compreso entro un fregio merlettato e adorno di diversi intrecci di sottilissime linee. A destra e a sinistra di questo grande ovale se ne vedono altri due simili fra loro, merlettati e adorni anch' essi di un intreccio di linee finissime, in mezzo alle quali risalta in bianco la cifra 10.

Questi biglietti portano sul diritto e precisamente all' angolo superiore destro, tra l' ovale merlettato contenente la cifra 10, ed il gruppo formato dallo stemma Reale e dai leoni, un bollo circolare rosso, nel quale risalta in bianco l' arma Regia circondata dalla leggenda *Banca Nazionale nel Regno d' Italia*.

I biglietti da lire 10 sin ora emessi dalla Banca nazionale suddetta con la forma determinata dal ministeriale Decreto del 19 maggio 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire 10, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente Decreto.

2. Nomine e disposizioni nell' ufizialità della R. marina

ITALIA.

La *Nazione* ha un articolo in cui vorrebbe che la Camera prolungasse l'esercizio provvisorio a tutto il 1867 e discutesse invece il bilancio del 1868. La *Nazione* crede che in modo diverso la Camera non potrebbe accudire a tutti i suoi lavori, poichè è certo che una parte delle sue sedute dovranno essere impiegate in discussioni politiche una parte nella discussione delle varie leggi per ottenere il riordinamento amministrativo e finanziario del Regno, per cui non le resterebbe tempo per discutere e votare il bilancio. Discutendo quello del 1868, la Camera si porrebbe in regola almeno per l' anno venturo.

Il *Journal des Débats*, nel citare i documenti diplomatici contenuti nel *Libro verde*, distribuito ai deputati e senatori del Parlamento italiano, dice:

« Noi abbiamo troppo l' abitudine di non cercare se non finezza ne' procedimenti della diplomazia italiana. Si osserverà che negli attuali documenti primeggiano tutt' altre qualità.

« Nel primo, il generale Lamarmora stimola vivamente il Governo prussiano a spiegarsi a cuore aperto, e mettere le carte in tavola; nel secondo, egli stipula che la comune impresa avrà, tanto in Germania che in Italia, un senso nazionale e liberale.

« Ricevendo tutto ad un tratto la notizia della cessione del Veneto e della mediazione francese, il Governo italiano assume tosto un' attitudine assai netta e leale, e grazie a questo, giunge a conciliare il rispetto pei suoi impegni verso la Prussia, con una sincera premura nel secondare gli sforzi del mediatore, tutelando nello stesso tempo la dignità e gl' interessi dell' Italia

« I documenti pubblicati danno un' alta idea della condotta del Governo italiano in circostanze tanto decisive e delicate. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Ci annunciano da Roma, che in occasione della festa dell' Epifania, fuvvi ricambio di proteste di devozione e di reciproca benevolenza, fra il Pontefice e la Regina di Spagna. »

Scrivono al *Pungolo*, di Milano, da Firenze 7 gennaio:

« Dovrete ricordare come, molto tempo addietro, la famiglia Murat reclamasse dal Governo italiano la restituzione di certi beni immobili, che pretendeva gli appartenessero di diritto. Codesta domanda venne, in allora, passata al Consiglio di Stato, che la respinse. Ora, sono stato assicurato che la famiglia Murat intende ritornare alla carica, intentando un processo al Governo italiano, dichiarando però, che dietro un amichevole accomodamento, essa famiglia Murat rinunzierebbe ai suoi diritti sulla Corona di Napoli! Non ridete poichè la è proprio come ve la dico! » *(Pung.)*

Udine 8 gennaio.

Siamo lieti di poter annunciare come da benemerita persona sia stata depositata a mani della Presidenza della Società di mutuo soccorso per gli operai di Udine, la somma di f. 100, destinati quale premio pel lavoro che sarà riconosciuto migliore fra quelli che verranno portati alla prossima Esposizione provinciale, che da alcuni artieri udinesi si sta promovendo. Speriamo che la bell' opera, di cui faremo parola, troverà imitatori. *(Voce del pop.)*

GERMANIA.

Fu il 3 che i Commissarii prussiani, assiani e bavaresi si sono riuniti a Orl. La Prussia prese in possesso i territorii ceduti dall' Assia Granducale e dalla Baviera. Lo stesso giorno, le Autorità assiane presero possesso dei territorii, che appartenevano all' Assia elettorale, e che la Prussia ha ceduto all' Assia granducale. Da quel giorno il territorio della Confederazione del Nord è definitivamente tracciato. Non resterà in sospeso che la questione dello Schleswig settentrionale. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 29 dicembre.

I numerosi articoli dei nostri giornali, a cui offersero argomento quasi inesauribile gli ultimi discorsi del co. Bismarck e le sue lettere di vecchia data, pubblicate a tempo opportuno, sono scritti, tutti, meno poche eccezioni, in tuono quasi di panegirico. Solo alcuni giornali meno noti, come il *Sun*, che nel ministro prussiano vede incarnato il principio del male, e l' *Advertiser*, che non può smettere la sua antica diffidenza verso il prediletto discepolo di Luigi Napoleone, continuano a pronunciare sopra di lui il più severo giudizio. Ben diverso è il verdetto della *Saturday Review*. « Quanto ha scritto e detto il co. Bismarck, » dice essa in un suo articolo pieno di ammirazione e qua e là condito con un granello di scherzo, « s' inspira la più alta idea del suo talento, della sua fiducia in sè stesso, e del suo patriottismo. Egli solo vide quello che faceva bisogno alla Prussia e alla Germania e trovò il modo per conseguirlo. Di quello che fece, e pensò, e credette due anni fa, egli parla con quello stesso tuono pacato, indifferente e stoico, con cui Napoleone dettava da S. Elena ciò, che voleva che il mondo considerasse come le sue reminiscenze di una carriera chiusa per sempre. Quello, che sopra tutto ci piace nel co. Bismarck, è, che eccettuata unicamente l' Austria, egli fa vedere in tutto e per tutto il bene e il male, e non mai parzialmente o ingiustamente. Il sistema, su cui si basano le pretensioni dei piccoli Sovrani tedeschi, è da lui qualificato per un delirio. Non per grazia di Dio regnano essi, ma per grazia della Prussia, e quanto più presto se lo figgono in capo, tanto meglio per loro. Anche i soliti discorsi conservativi non sono per lui se non vacui suoni. I conservativi non credono nella loro propria fede, essi non desiderano effettivamente che la dottrina del diritto divino sia condotta alle sue legittime conseguenze, essi non desiderano di vedere effettivamente la Prussia senza Costituzione e senza Parlamento. Sia che il Parlamento della Germania settentrionale piaccia o non piaccia, esso certo non sussisterà a lungo, ove non adempia il suo scopo principale, e non rialzi la Potenza della Prussia. L' *Examiner* giudica in senso analogo. Esso ammette, che Bismarck, il quale realmente fu più patriotta che feudalista, l' abbia rotta per sempre colla reazione, e che convocando il Parlamento della Germania settentrionale, abbia dato un buon pegno al partito del progresso nazionale.

(Kölnische Zeitung del 31.)

RUSSIA

Pare certo che la Russia abbia invitato le altre Potenze a riunirsi immediatamente, per ottenere dal Governo ottomano la proclamazione d' un' amnistia generale, e senza eccezioni, pei Greci, che si sono compromessi negli ultimi fatti, e una nuova esplicita dichiarazione sul mantenimento dei diritti dei Cristiani d' Oriente, accompagnata da un regolamento severo, che costringa ad osservarli i funzionarii turchi senza eccezione di grado. Onde guarentire la stretta esecuzione di questo regolamento e il ristabilimento dell' ordine, le tre Potenze protettrici della Grecia invieranno un vascello per ciascuna nelle acque di Creta, incaricati d' agire collettivamente per assicurare gli imprescrittibili diritti dell' umanità. *(G. di Tor.)*

Ora soltanto riceviamo maggiori particolari sulle condanne enormemente feroci, che furono inflitte a quelli, che presero parte alla insurrezione polacca in Siberia. Chi conosce la brutalità, con cui i Moscoviti trattarono le vittime della loro barbarie in Siberia, deve tributare la dovuta ammirazione al valore, con cui quei poveri esuli si gittarono ad un' opera di disperazione, benchè questa, com' era da prevedere, fu subito proclamata dagli organi del Governo di Pietroburgo come completamente annichilata. Ed ora i giornali russi osano tacciare di codardia questi eroi, sostenendo, che molti di loro, come si videro alle strette, si tolsero la vita (che in ogni caso sarebbe stato meglio, che non vivere sotto la sferza moscovita. Quelli, che rimasero in vita, furono ora definitivamente condannati nel processo menato a Irkutsk, il 5 novembre. Emerge da esso, che il nucleo della congiura era a Kultuk, dove c' è un ospitale d' inquisiti, e dove furono fabbricate le picche, di cui si armarono i primi insorti. Per qualche tempo nutrirono speranza di fuggire in Mongolia, ma si smarrirono per le steppe. Il caporione era Narciso Celinski, e il Tribunale giudicò come suoi complici Szamarowiz, Ilasiewicz (sotto il nome di Kriatkowski), Kramar e Kotkowski. Questi furono condannati a morte. 194 furono messi in una seconda categoria, condannata alla decimazione per cui ne saranno fucilati 19. Gli altri, dopo scontata la pena corporale di 100 colpi di bastone (!), sono condannati in vita ai penosi lavori delle miniere. La terza categoria ne comprende 92, condannati a tempo ai duri lavori delle miniere; ad altri 133 fu inasprita la pena, che aveano da scontare finora, e 200 così *sedotti* furono trascinati in varie contrade e nei più remoti angoli della Russia. Inoltre, furono condannati tutti nelle spese processuali, le quali, in quanto non sembrino pienamente coperte, si esigeranno, sequestrando, a conto di pagamento, ogni guadagno, che i banditi ritrarranno dai loro lavori. La repressione dell' insurrezione deve aver costato 39,000 rubli! Finalmente tutti gl' impiegati, che avevano la sorveglianza dei prigionieri, furono traslocati o dimessi.

A Pietroburgo, per mezzo d' una pubblica sottoscrizione *autorizzata dallo Czar*, ordinavasi una festa di ballo a favore dei Greci insorti. *(Unità Catt.)*

GRECIA

La *Gazzetta di Torino* ha quanto appresso:

« Notizie attendibilissime, provenienti da Atene, ci rappresentano l' insurrezione della Tessaglia progrediente ogni dì.

« Il combattimento che ha avuto luogo nella Provincia d' Agrafa, è costato perdite sensibilissime ai Turchi, che hanno dovuto ritirarsi in disordine dinanzi agl' insorti, i quali sono a quest' ora perfettamente organizzati, ed hanno nominato un Governo provvisorio.

« Il movimento sembra dovere estendersi da un istante all' altro anche nell' Epiro. Il pascià di Giannina si è affrettato ad adottare provvedimenti energici, onde comprimere la rivolta appena scoppiasse; ma le truppe, di cui dispone, son poche, e i rinforzi che ha chiesti e chiede, è probabile non gli possano essere inviati. »

AMERICA.

Oltre alla risoluzione di Massimiliano di restar al Messico, si conosce anche qualche cosa sul suo piano di campagna. Egli si propone di far sgombrare le Provincie più lontane, ed operare un movimento di concentrazione delle truppe. Queste sono divise in quattro corpi: il primo, sotto gli ordini del generale Mejia, il secondo sotto Miramon, il terzo sotto Mendez, ed il quarto sotto Marquez. In oltre, verrebbero organizzate tre contro-guerriglie agli ordini del colonnello francese Dupin, che resta al servizio di Massimiliano. Due di queste contro-guerriglie comandate, dallo stesso colonnello, opereranno a Veracruz ed alle Terre Calde; la terza, cogli ordini di Villauri, difenderanno Rio Grande e tutto il rispettivo territorio.

Si crede che i consigli del generale Castelnau non siano estranei a queste combinazioni strategiche. *(G. di Mil.)*

Diamo ora il testo della lettera indirizzata dall' Imperatore Massimiliano al presidente del Consiglio dei ministri, e riassunta nella nostra *Gazzetta* di martedì:

« Caro sig. Lares,

« La gravità della situazione attuale del nostro paese ci spinse a radunare attorno a noi i consiglieri della Corona, affinchè, aiutati dal loro giudizio chiaro e saggio, noi possiamo giungere, per la via legale, ad una soluzione della presente crisi.

« Un gran dovere ci è ora imposto rima noi abbiamo l' intimo convincimento che il bene della patria ne esiga l' adempimento.

« Dopo una riflessione scevra di qualsiasi influenza di spirito di partito o di passione, un esame lungo e coscienzioso della situazione, noi siamo giunti a credere che poteva essere nostro dovere di restituire alla nazione medesima il potere ch' essa ci avea confidato.

« Ecco le ragioni, le quali ci confermano in questa opinione:

« 1.° La guerra civile continua sempre, lo constatiamo con dolore; essa bagna col sangue di migliaia dei nostri compatriotti le contrade che essa desola, e la sua estensione prende ogni giorni maggiori proporzioni;

« 2.° La inimicizia degli Stati Uniti contro il principio monarchico, s' accentua tutt' i giorni maggiormente;

« 3.° I nostri alleati hanno dichiarato essere loro impossibile, per ragioni politiche, di continuarci il loro appoggio, e noi abbiamo avuto conoscenza negli ultimi tempi, che la Francia e gli Stati Uniti vi furono trattati allo scopo di giungere ad un accordo per porre fine alla guerra civile, che da sì lungo tempo sconvolge il nostro paese;

« In vista dell' opinione della grande maggioranza del popolo, non si potrebbe, ci si dice, giungere a questo scopo, se non fondando, coll' appoggio di queste due Potenze, un nuovo Governo di forme repubblicane.

« Sebbene abbia piaciuto alla Provvidenza di distruggere la felicità del nostro focolare domestico, e che le nostre forze ne siano state poste a dura prova, noi non esiteremmo un solo istante a fare tutt' i sacrificii per la felicità della patria, se noi non avremmo dei timori ben motivati di credere che la nostra persona sarebbe un ostacolo alla pacificazione del paese

« Per questa ragione noi abbiamo riunito intorno a noi i Consigli dei ministri e dello Stato, i quali ci diedero già tante prove d' affezione e fedeltà, allo scopo di trovare una soluzione a tali difficoltà.

« Massimiliano. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 gennaio.

Pianta organica del Municipio di Milano. — Per que' confronti che potrebbero tornar utili nella futura riorganizzazione del nostro Municipio, indichiamo per sommi capi, come sia costituito il personale e come divisi gli affari in quello di Milano, forse il meglio sistemato in Italia

Del personale di *concetto* si hanno, oltre il segretario generale, cinque segretarii di divisione compreso quello addetto al Sindaco, quattro vicesegretarii aggiunti, e due alunni

Nel nostro abbiamo un segretario generale, tre vicesegretarii e tre alunni per le tre Sezioni.

Del personale *tecnico* Milano ha un ingegnere in capo, tre ingegneri di riporto, tre aggiunti, due alunni, due disegnatori, tre assistenti.

Venezia ha un ingegnere in capo, tre aggiunti, due alunni, due assistenti, quattro sorveglianti, un disegnatore.

Del personale di *contabilità*, Milano ha un ragioniere in capo, quattro aggiunti, 20 ufficiali contabili, due alunni, oltre oltre applicati di I, II, III IV classe, che sommati coi primi ascendono alla somma di 70 impiegati

Venezia ha un capo ragioniere, un aggiunto e 9 o 10 impiegati subalterni.

Del peersonale *sanitario*, Milano *ha 2 medici*, 1 veterinario, 6 delegati.

Venezia ha un medico, un veterinario e uno scrittore. Nel complesso adunque, il Municipio della capitale lombarda è composto di 134 persone oltre a ciò, col primo mese del 1866 si sono assunti per l' impianto dell' Ufficio. *Stato civile* altri 60 impiegati, altri 70 diurnisti, già aggregati prima per l' ampliamento degli altri uffici.

Quanto alla divisione delle materie, oltre quelle riserbate al Gabinetto del Sindaco, che son molte, si hanno quattro Divisioni, ognuna delle quali porta con sè due Sezioni, tranne la seconda, che è suddivisa in tre riparti, uno de' quali per sè solo ha la pubblica istruzione. Non vogliamo certo qui l' elenco degli argomenti addebitati ad ogni Sezione, cha ha, per di più, la sorveglianza sul personale subalterno addetto alla pratica delle ispezioni relative; solo osserviamo, che ciò che a Milano è compreso in una Divisione, e quindi ripartito in due Sezioni con personale di concetto e d' ordine conveniente, qui invece è agglomerato in una sola Sezione con deficienza d' impiegati, con una miscela e abborracciamento degli affari unici nel loro genere. Che se si pensi allo sviluppo del Municipio, all' ampliamento delle sue attribuzioni, in modo, che gli stessi affari trattati oggidì assumono proporzioni enormi ci saprà dare il Consiglio, se non sia indispensabile la nomina di una Giunta, abile, ferma e illuminata, la quale proponga tosto il nuovo impianto del Municipio. Basta accennare che il solo ufficio *Certificati*, Milano, dal 1.° gennaio al novembre 1866, avea emesso centodiciassette dichiarazioni di diversa natura, e scusate se è poco.

Monumento Manin. — La Congregazione municipale della città di Chioggia ci trasmette per la consegna alla Commissione del monumento Manin, it. l. 29:12, quale metà del ricavato d' una rappresentazione, data con tale intendimento nel teatro di Chioggia, dalla Compagnia drammatica, diretta dal sig. Floriano Bovi. Nell' atto che trasmettiamo l' importo alla suddetta Commissione, ringraziamo a nome di Venezia la Compagnia Bovi, la quale volle dare anch' essa una prova di gratitudine pel grande cittadino

I ponti e la truppa. — Ieri, mentre un drappello della Guardia nazionale, scendeva un ponte colle baionette in canna, uno dei militi cadde sdrucciolando, e solo la di lui presenza di spirito, nel gettar lungi da sè il fucile, fece sì ch' ei non ferisse i compagni, che stavano dietro di lui. Ricordiamo tanto alla Guardia nazionale, quanto alle truppe, che gli austriaci in Venezia a differenza delle terra ferma, non marciavano per la città colla baionetta in canna, ma la collocavano sul fucile, solo quando erano giunti alla loro destinazione. Nelle giornate umide e colla facilità che havvi di sdrucciolare, quella cauta misura preveniva le disgrazie che altrimenti assai facilmente possono accadere.

Lavori al Palazzo reale. — Da vari artisti di Venezia, tappezzieri, intagliatori, doratori, tappezzieri ecc., ci giunsero ripetutamente lagni, perchè nello stato di depressione economica nel quale trovansi ora gl' industrianti veneziani anzichè favoriti, facendo che tutti i lavori occorrenti per l' ammobigliamento del Palazzo reale vengano eseguiti in Venezia, ova trovansi persone capacissime, si abbia invece ricorso ad artisti e fornitori non veneti. Non è questione di campanile, ma di pane. Noi crediamo che la cosa non sia vera; ad ogni modo, vogliamo sperare che solo un' assoluta necessità abbia costretto a trascurare gli artieri veneziani, che seppero contenersi sì dignitosamente sotto il dominio straniero.

Scuole serali. — La Scuola serale gratuita pel popolo, aperta sotto gli auspicii dell'Associazione generale dei docenti, e diretta dal prof. Gera, a S. Stin, annovera già 488 scolari, i quali frequentano tutte e tre le Sezioni e vi accorrono colla maggiore solerzia. L'ordine e la disciplina sono mantenuti colla cura più diligente. È tolta di mezzo ogni distinzione di età, e, la sera dell'inaugurazione, un padre condusse seco il proprio figlio quattordicenne, ed in una ad esso si scrisse fra gli allievi. Da poi si videro uomini di quarant'anni sedere, accanto ai giovanetti, sui banchi della Scuola.

La Giunta rendendo di pubblica ragione questi fatti, che dimostrano l'inclinevolezza del popolo veneziano ad istruirsi, eccita i capi-fabbrica ed i direttori delle officine e delle botteghe a seguire il lodevolissimo esempio dei signori Bonlini-Arbib, i quali fecero accompagnare a S. Stin ben trenta lavoranti della fabbrica, e diedero più che un consiglio, un comando di frequentare le lezioni serali. Quando in tutti i centri della città saranno schiusi questi luoghi di convegno pel popolano, nutriamo fiducia che Venezia vorrà emulare le più culte città del Regno nella rigenerazione dei propri volghi.

Per la Giunta delle Scuole serali
Il Presidente, ALBERTO dott. ERRERA.

Associazione degli esercenti l'arte musicale. — La presidenza di quell'associazione c' invia per la pubblicazione, la seguente lettera:

« Sig. maestro Alessandro Voltan!

« La sottoscritta Presidenza provvisoria dell'Associazione degli esercenti l'arte musicale in Venezia, interpretando i patriottici sentimenti, da cui sono animati tutti i suoi componenti, applaude alla sua nobile proposta, inserita in questa *Gazzetta* N. 2, desiderandola però in alcune sue parti meno oscura e più generosa. Attendendo gli schiarimenti promessivi, Ella è invitata, signor maestro, ad avere la compiacenza di leggere il sunto dei processi verbali delle due adunanze tenutesi la sera del 7 e 11 p. p. dicembre, inserito in questa stessa *Gazzetta* N. 314, (non avendovi, da quanto pare, ella preso parte) dal quale verrà a conoscere come unanimemente fu sentito il bisogno di costituire anzi tutto una Società di mutuo soccorso, nominando a tal uopo una Commissione, per l'elaborazione dello Statuto. Con piacere poi, Ell'è assicurato che le sedute di questa Commissione proseguono con *calma*, zelo, premura, concordi e fratellevoli, animate dal vero spirito del bene dell'arte e degli artisti, non trovando nè *controversie da troncare*, nè *difficoltà d'appianare*, come gratuitamente Ella asserisce.

« Approvato lo Statuto potrà, signor maestro, più francamente e più chiaramente presentare la sua proposta alla Società costituita, indicandone i mezzi i più opportuni per agevolarne l'esecuzione.

« Nella dispiacenza di trovare la proposta, quanto patriottica, altrettanto intempestiva, la Presidenza provvisoria ha l'onore di firmarsi:

« FRANCESCO TESSARIN.
« NICOLÒ COCON.
« ENRICO CAGNONI.
« Francesco Rossi, *Segretario p.°* »

Il Popolano della Venezia, *ricordo per l'anno* 1867. È questo il titolo d'un almanacco pubblicato in Venezia dalla tipografia di Gaetano Longo. È una raccolta di brevi scritture, specialmente poetiche, che ricordano il grande avvenimento, testè compiutosi, della nostra liberazione.

Arresti. Tr. Giuseppe e Sal. Felice vennero arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, per aver essi maltrattato certe donne in una casa di mala fama.

Nello stesso giorno vennero pure arrestati due oziosi e vagabondi ed un mendicante.

Il 6 corr., tre oziosi e vagabondi di Mestre vennero riposti nel luogo, in cui l'ozio è forse ammesso, ma il vagabondaggio è impossibile.

Furti. L'amor del mestiere non fa guardare a fatiche. Parecchi ladri la notte dell'8 corr., scalarono una finestra, rompendone una inferriata, e di là penetrarono nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio, per rubare .. che cosa? una corona d'argento del valore di poche lire.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti, con Decreti in data 2 gennaio 1867, ha fatto le seguenti nomine nell'ordine mauriziano:

A cavalieri: Salterio Cesare, sostituto procuratore generale, incaricato delle funzioni di procuratore di Stato a Verona;

De Bosio Angelo, consigliere d'Appello incaricato delle funzioni di procuratore superiore di Stato a Venezia.

Ministero della guerra.

Per speciali riguardi ed in considerazione delle condizioni in cui versavano gli *abitanti delle Provincie venete*, questo Ministero ha determinato di prorogare a loro favore, fino a tutto il mese di aprile del corrente anno, il tempo utile all'ammissibilità di loro domande, tendenti ad ottenere l'autorizzazione di fregiarsi della medaglia commemorativa italiana per le campagne di guerra, anteriori a quella del 1866.

Firenze, addì 5 gennaio 1867.

Il ministro, E. CUGIA.

Firenze 9 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Da parecchie lettere, non destinate alla pubblicità, siamo indotti a ritenere che la coalizione dei partiti legittimista e clericale, è sempre più forte quanto più imminente è la loro fine.

« La franchezza con la quale il Governo italiano ha aperto pratiche di conciliazione con la Chiesa, e questa specie di benevolenza che manifesta il Papa in questi negoziati, sembrano avere persuaso il partito ultramontano legittimista-clericale di tentare un ultimo disperato colpo contro il presente stato di cose in Italia.

« Quello, però, che pare fuor di dubbio, è che questa vasta e tenebrosa cospirazione non mira tanto all'Italia, quanto è diretta contro tutti i Governi liberali di Europa.

« Sebbene siamo convinti che questi sforzi non riusciranno a nulla, pure esortiamo il Governo a star vigilante, sì nell'interesse dell'Italia, che nell'interesse de' Governi liberali. La libertà, spiata un giorno, non deve oggi essere sospettosa e tiranna, ma ha obbligo di esser vigile.

« Nè questi segni di una reazione impenitente debbono stornare il Governo dalla via di lealmente dare la libertà alla Chiesa, come l'ha lo Stato, a tutti, come la vuole per sè: solo conviene che non si perda la propizia occasione di smascherare una nuova volta le arti de' nemici della vera libertà, e di provare nuovamente agl'illusi, che il passato è irrevocabilmente passato. »

Ci viene riferito che il Papa, edificato dal modo con cui fu condotta la missione Tonello, si mostrerebbe vie più inclinato ad una conciliazione con l'Italia, anco per le questioni essenzialmente di natura politica. Ma la solita camarilla gesuitica si sforza di mettervi ostacolo, consigliandolo a convocare la subitanea adunanza d'un Concistoro, in cui, dal partito della reazione, si preparerebbe quanto vi può essere di avversivo ad una stabile conciliazione del Papato con l'Italia. (*Corr. Ital.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze 8 corrente a proposito della missione Tonello: « Il dotto professore di diritto canonico è riuscito nell'ardua missione che il Governo del Re gli ha affidata. Se le mie informazioni sono esatte, l'onorevole negoziatore ha definita la questione della riduzione delle Diocesi, fissandola all'avverarsi di date circostanze. È, come vedete, un successo parziale, ma è pur un successo. »

E più innanzi: « L'indizio più significante delle tendenze conciliantii del Vicario di Cristo, è questo. Non ignorate come fosse il Papa quello, che ripetutamente consigliasse l'ex Re di Napoli di restarsene a Roma, ad onta delle ripetute esortazioni, che ad abbandonarla andavan facendogli i ministri di Francia e di Inghilterra.

« Ebbene, appena Francesco II ebbe contezza del successo ottenuto dal commendatore Tonello, si recò da Sua Santità, e gli chiese quale consiglio poteva dargli, quello di rimanere o di andersene. La risposta di Pio IX fu laconica ed è questa: « Da qualche giorno in qua, figliuol mio, non ho più il diritto di darvi consigli. » Ritornato al palazzo Farnese, l'ex-Re diede gli ordini per preparare la partenza. »

Leggesi nell'*Italie*: « I negoziati continuano a progredire regolarmente a Roma. Il sig. Berti, ministro dell'istruzione pubblica, si è fermato alcune ore a Roma, ed ha avuto un colloquio col comm. Tonello, al quale ha trasmesso il pensiero del Governo. Questo è esattamente il fatto, che ha dato luogo a commenti tanto diversi, e ch'è conferma a quanto abbiamo detto. »

Lo stesso giornale reca: « La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, deve riunirsi questa sera per fissarne il testo definitivo. È verosimile che l'indirizzo sia letto domani in seduta pubblica. »

Ecco la nota dell'*Opinione* accennata nel telegrafo:

« È completamente falsa la notizia, che la questione relativa al piroscafo *Principe Tommaso* sia stata definita colla mediazione dell'ambasciatore inglese.

« La mediazione di lord Lyons, per quanto amichevole ed autorevole, non poteva, secondo gli usi diplomatici, essere nè proposta, nè accettata. Un Sovrano solo può essere arbitro fra grandi Stati impegnati in una simile questione. L'Italia non ebbe, inoltre, a considerare siccome valide le obbiezioni mosse dal Governo ottomano contro il principio d'una riparazione da accordarsi, nè per conseguenza ad ammettere che questo principio potesse essere posto in dubbio.

« Le ultime notizie di Costantinopoli recano che la questione di fatto, dopo le constatazioni delle Autorità italiane a Brindisi e ad Alessandria d'Egitto, le quali confermano la relazione del capitano del *Principe Tommaso*, è esaurita, e che il Governo italiano insiste puramente e semplicemente per la riparazione, alla quale ha diritto. »

Un giornale della sera parla di un'operazione sui beni del clero, che sarebbe stata fatta in questi giorni dal ministro delle finanze, con una casa belga.

Non crediamo che tutti i particolari esposti da quel giornale siano esatti, ma sappiamo che il ministro si occupa realmente di un piano generale di finanza, del quale farà parte una grande operazione sui beni del clero.

È noto ad ogni modo, che quei beni non possono essere alienati che per legge, e quindi i progetti del ministro dovranno venir sottoposti all'esame del Parlamento. (*Nazione.*)

L'appendice al bilancio, che deve presentarsi alla Camera prima del giorno 15, sarà prodotta sabato prossimo. Lunedì, 14, il ministro delle finanze farà alla Camera l'esposizione della situazione finanziaria. (*Nazione.*)

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8, ha convocato diversi collegi elettorali pel 20 corrente.

Ancora non si può sapere il movimento elettorale che avverrà ne' medesimi; però alcune informazioni fanno ritenere che:

A Belluno la maggioranza, tutta governativa, si divide su due candidati governativi, cioè il sig. Pagani Cesa ed il prof. Bucchia,

A Lendinara (Provincia di Rovigo) pare assicurata la candidatura del generale Medici, l'illustre e valoroso capitano della spedizione del Trentino. (*G. d'Italia.*)

A Montagnana, l'avv. Adriano Rocca ha tutte le probabilità di veder riparato l'errore de' Chiozzotti. A Este la maggioranza è divisa tra il prelodato avvocato Rocca, ed il signor Piccoli. (*Gazz. d'Ital.*)

Domani, 10, col riaprirsi della Camera, il ministro Scialoja dovrebbe fare l'esposizione dello Stato delle finanze. Ma sentiamo che, ove il numero dei deputati fosse scarso, il ministro rimanderebbe la sua esposizione a lunedì prossimo. (*Corr. Ital.*)

Scrivono da Nizza, 4 gennaio, al *Diritto*. «Una straordinaria agitazione regna in Nizza ed in tutto il contado. Questo stato febbrile avviene per la voce generalmente diffusa, che la retrocessione di Nizza è stata stipulata in forza d'un trattato segreto conchiuso fra la Francia, l'Italia e l'Austria, in previsione d'una guerra, che scoppierebbe dopo l'esposizione di Parigi. Nizza ed il Tirolo sarebbero i compensi che riceverebbe l'Italia per fornire un esercito.» Noi lasciamo, ben inteso, al *Diritto* la responsabilità di questa notizia, che riferimmo per puro debito di cronisti.

La *Gazzetta di Milano* fa le seguenti considerazioni sull'alleanza della Baviera colla Prussia:

« All'Austria ha saputo male la nomina del Principe d'Hohenlohe a presidente del Consiglio dei ministri in Baviera. Egli è già soprannominato il Bismarck del Sud; e infatti una comunicazione della *Gazzetta d'Augusta* c'informa, che il programma del successore del signor di Pfordten, consiste nel promuovere l'alleanza della Baviera e degli Stati tedeschi del Sud-Ovest con la Prussia, ammettendo che, in caso di guerra, essi marcino sotto la direzione della Prussia, salva restando la Sovranità della Baviera. Ecco che la Baviera entra nelle idee del signor di Bismarck, che fin dal suo primo progetto di riforma federale voleva farle prendere il posto dell'Austria nella Germania del Sud. Essa rifiutò prima della guerra; adesso ne è ancora in tempo? »

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data dell'8 corrente:

« Per le mutate condizioni de' nostri confini, in conseguenza della cessione del Veneto al Regno d'Italia, si mostrarono necessarie alcune opere fortificatorie nelle vallate di sbocco e ne' punti principali in immediata vicinanza del confine italiano, chè altrimenti sarebbe in talun punto aperto e di facile accesso ad ogni invasione. Si fu però che l'eccelso I. R. Governo ordinava la formazione d'una speciale Commissione militare, composta d'ufiziali di diverse armi, coll'incarico di studiare le posizioni atte alla erezione d'opere fortificatorie, e di sottoporre quindi agli eccelsi Dicasteri il loro operato.

« Questa Commissione, la quale da alcune settimane trovasi fra noi, ultimò ora, a quanto ne si assicura, il suo elaborato, e venne passato alle superiori autorità per l'approvazione.

« Questo fatto può servire di novella palmare conferma alle ripetute dichiarazioni dell'imperiale Governo che esso non sarà per cedere nemmeno un palmo di terreno del suolo tirolese, comechè deciso a prendere fin d'ora tutte quelle prevalenze, che valgano ad impedire ogni invasione nemica del nostro territorio. »

Verona 8 gennaio.

Stamattina ebbe luogo l'ufficio funebre alla salma del conte Gio. Batt. Sagramoso, capitano d'artiglieria, morto all'attacco di Borgoforte. — Il concorso dei cittadini fu numeroso, l'Autorità militare, la Guardia nazionale, i corpi morali, tutti v'erano rappresentati.

Il corteo, venuto da porta Vescovo, procedette al Cimitero lungo una via imbandierata; all'asta delle bandiere un gentile pensiero aggiunse il lutto.

Dopo gli ufficii divini, il canonico mons. co. Giuliari pronunciò in chiesa un forbito discorso. Il Municipio, a mezzo dell'assessore cav. Turella, depose sul feretro una corona d'alloro con nastro tricolore, e lesse calde parole. — Dopo le quali, il cav. Camuzzoni dott. Giulio lesse pur egli, a nome degli amici, una corta orazione, ripiena di nobili e patriottici sentimenti.

Verona accolse degnamente le ossa onorate d'uno dei mille eroi della causa italiana. (*Arena.*)

Padova 10 gennaio.

Ieri si raccolse per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale, per procedere alla costituzione degli Ufficii. Il nuovo Prefetto, comm. Zini, espresse con cortesi ed eloquenti parole la sua compiacenza di trovarsi in mezzo a persone sì degnamente e saggiamente elette dal paese, a rappresentare gl'interessi della Provincia, ed il proponimento suo di studiarne con alacrità le condizioni per cooperare col Consiglio allo sviluppo di essa, tanto nell'ordine materiale come nel morale. Il consigliere Brusoni, anziano per ragione d'età, rispose commosso, con elegante improvvisazione, calda di patrio affetto, esprimendo la gioia di questo Consiglio, uscito da libere elezioni, di poter secondare i patriottici scopi, accennati dal sig. Prefetto, e dar prova della devozione di questa Provincia al Re ed all'Italia.

Proceduto alle elezioni degli Ufficii, risultarono.

Presidente del Consiglio, comm. Francesco conte De Lazara; *Vicepresidente*, commendatore Alberto ing. Cavalletto; *Segretario*, Emilio dottor Morpurgo; *Vicesegretario*, avv. Carazzolo dott. Alvise, di Montagnana.

Membri della Deputazione provinciale.

Avvocato Dozzi dott. Antonio, avv. Venier conte Pietro, avv. De Pieri dott. Antonio, Trieste Giacobbe, Maluta Carlo. avv. Brusoni dott. Giacomo, ing. Cavalletto dott. Alberto, De Lazara conte Francesco.

Membri supplenti.

Avv. Favaron dott. Antonio, Tolomei dottor Antonio. (*G. di Pad.*)

Leggesi nel *Giornale di Padova*: « È per sorgere tra noi una *Rivista* degli studenti, si chiamerà l'*Avvenire*, e vi collaboreranno i migliori giovani della nostra città. »

Treviso 10 gennaio.

Nel giorno 8 corrente, il Consiglio provinciale di Treviso tenne la sua prima sessione, aperta in nome del Re dal cav. Sormani, prefetto della Provincia, per la costituzione dell'Ufficio, e nomina dei deputati.

La seduta venne inaugurata con un discorso dello stesso signor prefetto, accolto con vivo aggradimento dall'Assemblea, ed al quale rispose con nobili parole, a nome del Consiglio, il dott. Domenico Zava.

Alla risposta fece seguito un discorso del sig. presidente provvisorio Giacomelli Luigi, accolto dal Consiglio stesso con favore e con nuovi segni di stima al capo della Provincia. Costituitosi quindi l'Ufficio definitivo, colla nomina del signor Domenico dott. Zava a presidente, signor Gasparinelli Pietro vicepresidente, signor dott. Manera Luigi segretario. e signor Marangoni Ghirlanda Gaspare vicesegretario, il prefato dott. Zava tenne altro elegante patriottico discorso, corrisposto con vivi applausi.

Vennero quindi eletti e proclamati a deputati provinciali i signori

Monterumici dott. Luigi con voti 33. — Giuseppe dott. Todesco 31. — Alessandro Dalla Costa 30. — Giacomelli Luigi 29. — Schiratti Antonio 25. — Gio. Batt. dott. Loro 24. — Simeoni Andrea 19. — Salsa dott. Agostino 19.

Supplenti.

Giacomo dott. Giacobbi voti 23.
Angelo prof. Vianello.

Riguardo a quest'ultimo venne fatta annotazione nel protocollo, ch'essendo stipendiato dal Comune di Conegliano è per legge incapace. (*G. di Treviso.*)

Nella sera di lunedì p. d., alle ore 7 e mezza, ebbe luogo l'inaugurazione delle Scuole serali, nell'antico locale delle Scuole comunali di S. Andrea, con un sufficiente concorso di alunni.

Pronunciò un applaudito discorso in argomento il signor Giovanni Bondoni, ed il regio direttore dott. Luigi Sartorio vi aggiunse calde e patriottiche parole di eccitamento. (*G. di Treviso.*)

Dai giornali francesi togliamo i seguenti dispacci:

« Francoforte 6 gennaio.

« Il *Giornale di Francoforte* annuncia che la Rappresentanza permanente della borghesia, ha risolto all'unanimità, nella sua seduta d'ieri, d'accettare le funzioni di Corpo legislativo, che il Governo prussiano le ha trasferite provvisoriamente, in quanto queste funzioni concernono gli affari municipali.

« Nuova York 26 dicembre

« Corre voce che 1000 uomini del corpo di spedizione francese al Messico si sieno già imbarcati per ritornare in Francia. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 10. — (*Dal Moniteur*) — *Veracruz* 14 *dicembre*. — Il ritorno di Massimiliano a Messico non è ancora segnalato; il movimento delle nostre truppe nelle diverse Provincie dell'Impero, è motivato dai preparativi di rimpatrio; non hanno carattere di operazioni militari.

Vienna 9. — L'Imperatore, rispondendo alla deputazione ungherese, incaricata di presentargli le congratulazioni pel nuovo anno, disse: sperare che nel nuovo anno, coi beneficii della pace, si risarciranno le perdite subite; espresse il desiderio che una reciproca fiducia consoliderà in Ungheria la prosperità e il progresso costituzionale. Un Decreto imperiale concede completa amnistia ai giornali nei paesi al di qua della Leitha; rimette le conseguenze legali delle pene già subite.

Pietroburgo 9. — Un *Ukase* proibisce l'importazione delle carni porcine in Russia e Polonia, a motivo della trichiniasi, esistente in Germania.

Costantinopoli 9. — Rustem bey, ministro Ottomano a Firenze; fu nominato ministro a Washington.

Nuova Yorck 9. — La Camera dei rappresentanti ha adottato la proposta di porre in istato d'accusa il Presidente Johnson. — Cotone 35 1/2.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 gennaio.

	del 8 genn.	del 9 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 —	69 85
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	91 —	91 1/4
Rend. ital. in contanti	54 05	53 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 10	— —
» » 15 corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	510 —	503 —
» italiano	315 —	305 —
» spagnuolo	305 —	301 —
Ferr. Vittorio Emanuele	97 —	96 —
» Lombardo-Venete	390 —	390 —
» Austriache	395 —	396 —
» Romane	95 —	95 —
» » (obbligaz.)	142 —	142 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 gennaio.

	del 8 genn.	del 9 genn.
Metalliche al 5 %	58 50	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 20	62 05
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 40
Prestito 1860	84 30	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	160 —	158 70
Argento	130 —	130 —
Londra	131 —	131 30
Zecchini imp. austr.	6 21	6 23

FATTI DIVERSI.

Il Berico, giornale di agricoltura, arti industriali e commercio, che si pubblica a Vicenza, ha ripreso le sue pubblicazioni.

Riforma carceraria. — Fra pochi giorni si pubblicherà un foglio settimanale per la riforma carceraria, portante il titolo, *Cesare Beccaria*. Noi applaudiamo a tale pubblicazione, giacchè, nella enorme massa di cose che rimangono a farsi in Italia, soltanto specializzando gli studii e colla giusta divisione del lavoro, si può sperare di ottenere proficui risultamenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Sono arrivati da Trieste, due vap. ital. *Cairo* ed *Alessandro Volta*, quest'ultimo, ieri stesso, ripartiva per Ancona, dirigendosi per compiere il suo giro sino Marsiglia; il *Cairo* partiva questa mattina per Trieste, e questa mattina, da Liverpool, il vap. ingl. *Alexander*, con merci per diversi, per Aubin e Barrera. Altro si dice arrivato da Londra.

Lenti affari in ogni mercanzia, ma in particolare nei coloniali, di cui gli zuccheri pesti venivano più offerti, e vendevansi in dettaglio, da f. 20 1/2, a f. 21 1/4. I caffè Ceylan, si pagavano a f. 46. Le mandorle dolci di Puglia a f. 34 1/2, con poca accoglienza. Le granaglie vennero meglio sostenute, tanto a Treviso che a Rovigo.

Le valute d'oro al solito 4 1/2 di disaggio; la Rendita ital. a 54, il prestito veneto a 71, le Banconote austriache a 78 1/4.

Pezzi da 20 lire d'oro, da lire 21 10 a lire 21 15.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 16
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 45
Sconto			6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	53 90 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre	» — — a	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — a	— —
Prestito 1859	» 71 25 »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 78 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
dell'8 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 90 L.	56 85 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	36 40 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI NAPOLI
del 7 gennaio.

Consolidato 5 % . . . . . . da 56 65 a 56 60
Corso legale . . . . — —
Consolidato 3 % . . . . . da 37 — a 37 —
Buoni nazionale da 1575 a 1575.

BORSA DI MILANO
del 7 gennaio.

Rendita italiana . . . . . . da 56 65 — a 56 65
Offerte Azioni meridionali . . . » 226 — — » 230 —
» Obbligazioni meridionali . . » 141 — — » 146 —
» Demaniali . . . » 392 — — » 393 1/4
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 69 1/4 69 1/2
Detto con pagati 5/10 da 72 1/2 a — —.
Pezzo da 20 lire d'oro . . » 21 09 — » 21 08
Francia a 105 70, meno 2 per %
Londra 3 mesi 26 42, e 3 1/2 per %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — De Tutcheff, - P. de Jankoffsky, - A. Leuthenstein, con famiglia, ambi con seguito, tutti russi. S. J. Silvestro di Woolwich, ingl. — Cav. Callarini, di Pisa, - G. D. Mason, amer., ambi con famiglia.

Albergo l'Europa. — Czartoryski principe Alessandro, vienn. — Craigher D., negoz. ingl.

Albergo la Luna. — Mattesic Valentino, - Fontanella Sansone, - Visconti Luigi, - Beluschi Rinaldo, - Preuss Roberto, tutti cinque negoz. — De Cerda baronessa Clotilde, poss. — Simonet Edoardo, corriere. — Fantezzi Girolamo, avvocato.

Albergo al Vapore. — Arigoni Cesare, - Philips Giosata, - Taccini Ottavio, - Fuma Natale, - Spadin Pietro, - Loredan Antonio, tutti sei poss. — Bravo Antonio, - Gavirati Odoardo, - Michieli Antonio, tutti tre negoz. — Fioccardo co. Girolamo. — Zanuto Vincenzo — Guarnieri Gio. — Zanoni Antonio, avv. — Piva Luigi architetto, con figlia.

De Guglielmi Luigi, segret. al Ministero dei lavori pubblici — Bertnatti Francesco, r. cap. del Comando di piazza — Pagani-Cesa dott. Andrea.

Albergo al Leon Bianco. — Caraceli Antonio, - Rosatti Ferdinando, - Tiezzo Gio., tutti tre negoz. — Comel Luigi - Bassani Gio., ambi poss. — Guido Maracotti, - Ferrari Giuseppe ambi industrianti. — Cerù Gaetano, r. ispettore all'Ospitale di Verona.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio.

Carolini baronessa Amalia, ved. del barone Maurer, fu Maurizio, di anni 41, possidente. — Fontana Antonio, fu Gio. Batt., di anni 52, calzolaio. — Guidi Laura, ved. Timoteo, fu Nicolò, di anni 80. — Molin Barbara, detta Nicoletta, ved. Zane, fu Sante, di anni 66. — Pavee Teresa, ved. Bacinello, fu Antonio, di anni 66, questuante — Primon Gio. Antonio, fu Domenico, di anni 62, fruttivendolo. — Scagnetatio Regina, nub., fu Antonio, di anni 70. — Sardo Carlo, fu Luigi, di anni 22. — Tagliapietra, detto Nato, Giovanni, fu Girolamo, di anni 67, sonatore di organetti. — Totale, N. 9.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 9 gennaio 1867.

VENEZIA . 74 — 51 — 13 — 26 — 48

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 11 gennaio, ore 12, m. 8, s. 7, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 9 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 31	333''', 60	334''', 32
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	3°, 5	3°, 4	0°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	3, 0	3°, 2	0°, 3
IGROMETRO	66	65	66
STATO del cielo	Pioggia	Nebbia	Nuvolo
DIREZIONE e forza del vento	N.	O.	O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . 8'''09
OZONOMETRO { 6 ant. 9 / 6 pom. 9
Dalle 6 antim. del 9 gennaio, alle 6 antim. del 10
Temperatura { massima . . . 4°, 1 / minima . . . 0°, 1
Età della luna . . . . . . giorni 3
Fase . . . . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 11 gennaio, assumerà il servizio la 12ª Compagnia, del 4° Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo, il 10 e 11 corr., sabato, 12, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera nuova del M.° Com. Gio. Pacini, *Don Diego di Mendoza*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, venerdì, 11 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il medico condotto ed il maestro del villaggio*. — Recita straordinaria per contribuire ad erigere il *Monumento*, all'illustre nostro concittadino *Daniele Manin*. - Dopo il secondo atto della commedia, la prima attrice sig.ª G. Casali-Pieri, declamerà una poesia del prof. Mercantini *In memoria a Daniele Manin, il quel terzo al di dei Morti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Troppo tardi!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La donna serpente*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 27 dicembre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 42, patr. Cuima L., con 13 bot. soda, 45 bal. tabacco, 300 maz. cerchi di tam. 1 bot. olio, 6 col. fichi, 9 col. solfato magnesia, 5 bot. spirito, 28 pez. legname da costruz., 82 maz. e 4 pez. ferro, 5 bar. solfato d'allume, 17 col. ferramenta, 21 pez. legno giallo, 10 bar. arsenico, 1 cas. droghe, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lodovich G., con 28 col. caffè, 15 cas. steariche, 40 col. zucchero, 13 col. fichi, 1 col. pepe, 2 col. droghe, 87 cas. limoni, 4 col. uva, 4 col. laneria, 1 cas. carta, 2 col. tappeti, 2 cas. vino, 50 sac. vallonea, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Saydi*, di tonn. 531, capit. Drascovich M., con 56 col. pelli, 42 col. olio, 390 col. zucchero, 58 bot. spirito, 61 col. caffè, 3 col. pepe, 1 bot. cocciniglia, 245 bal. tabacco, 108 sac. vallonea, 2 col. manifatt., 62 col. sego, 11 cas. sapone, 2 col. luppolo, 2 bot. robbia, 1 bot. allume, 1 col. stagno, 9 col. soda, 57 col. ..., 8 col. uva, 1 bot. vino, 1 col. baccalà, 20 col. nitrato, 11 bot. gomma, 206 col. lana, 16 col. stracci, 4 bot. carrube, 131 pan. piombo, 20 col. manifatt., 6 col. chincaglierie, 6 cas. terraglie, 27 bar. nitro, 50 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, capit. Rocchi A., con 211 bot. tabacco per la R. Fab. tabacchi, 10 bot. zucchero per G. B. Longo, 32 bot. detto, per E. Rosetti, 19 bot. detto, per A. Taussig, 2 bot. detto, 9 col. pelli per G. Pietrobon, 2 bot. gomma per G. B. Zacchetti, 2 bot. olio per C. Barrera, 20 bot. zucchero per B. M. Consoli, 1 bot. olio, 1 cas. sapone per frat. Fontanella, 5 bot. olio ... per Colauto racc. a G. Camerini.

Da *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 54, patr. Di Micco M. S., con 71 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, 1 col. conserva pomi d'oro, 1 sac. mandorle, 15 col. fichi, racc. all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Spiridione*, di tonn. 59, patr. Medugno G., con 44 bot. vino com., 17 sac. mandorle, 1 part. fichi, 1 part. pasta da minestra, 16 bot. olio d'oliva, racc. all'ord.

Da *Zlarin* e *Sebenico*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 17, patr. Miscor M., con 20 bot. vino com., all'ord.

Da *Lagosta*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 73, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Uerepina N., con 7 col. manifatt., 1 cas. rosolio, 3 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A. M., con 12 col. manifatt., 2 col. chincaglie, 4 col. merci di gomma, 1 cas. candele, 1 cas. cassia lig., 4 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 9 bot. spirito, 79 col. olio, 59 col. sego, 19 col. vino, 2 col. sapone, 2 bot. oleina, 100 bar. minio, 49 col. lana, 23 col. pelli, 3 col. uva, 2 bar. zinco, 19 bot. zucchero, 71 col. caffè, 14 col. pepe, 4 bar. olio pesce, 6 col. chincaglie, 49 cas. candele, 12 col. frutti, 30 sac. vallonea, 50 cas. agrumi, 8 col. chiodi, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Barletta*, goletta ital. *S. Domenico*, di tonn. 97, patr. Falconetti G. L., con 1 cas. porcellane in sorte, 1 cas. carne salata, 130 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Tiozzo A. G., con 25 col. cordaggi, 30 risme carta, 115 bar. biscotto, 255 sac. riso, 51 col. conterie, 30 col. baccalà, 3 col. farina gialla, 4 col. ferramenta, 1 col. pelli, 4 col. piante vive, 47 pez. oggetti di legno e ferro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 12 col. conterie, 9 col. burro, 6 col. erbaggi, 1 col. ferramenta, 1 cas. chincaglie, 44 col. riso ed altre merci div.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, cap. Rocchi A., con 4 col. terraglie ord., 5 bal. telerie, 2 col. oggetti da pesca, 6 bal. sete, 12 col. piante vive, 5 col. effetti usi, 11 bot. vuote.

Per *Cefalonia*, schooner neerland. *Sara*, di tonn. 197, cap. Shker J. M., con 1300 scorzi ab.

Per *Malta*, schooner ital. *Luce*, di tonn. 127, cap. Furlan G., con 350 risme carta, 150 maz. detta, 200 maz. cerchi da tam., 7659 fili legname in sorte.

Per *Trani*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 34, patr. di Feo N., con 1 part. fagiuoli, 42 sac. riso, 42 bot. vuote di rit.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A. M., con 7 bal. pelli lepre, 3 cas. pesce fresco, 13 col. effetti div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 56. **Avviso.**

Nel giorno 4 del p. v. mese di febbraio, sarà tenuto presso il Ministero delle finanze in Firenze un esperimento d'asta a schede segrete, per deliberare una somministrazione di N. 3,000 quintali metrici di tabacco Levante in foglie denominate dramma, divisa in due lotti di 1,500 quintali per cadauno.

Chiunque desiderasse di conoscere le condizioni d'asta, potrà all'effetto rivolgersi alla R. Delegazione per le finanze venete, per prendere ispezione degli atti relativi.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.
Venezia, il 3 gennaio 1867.

Per il Delegato delle finanze, Zucchelli.

N. 2937. (2. pubb.)

Il Regio Tribunale Provinciale di Vicenza in forza del potere conferitogli da S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Con conchiuso odierno p. n. ha posto Ernesto Marzini di Michele, già commesso postale in Arzignano, attualmente d'ignota dimora, in stato d'accusa, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 e punibile a termini del § 182, Cod. P. vigente.

Restano quindi invitate tutte le Autorità dello Stato e Reali carabinieri ad arrestare il prenominato individuo, ed a scortarlo alla dipendenza di questo Regio Tribunale.

Vicenza il 28 dicembre 1866.

Il Reggente, Lucchini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

29

Egregio sig. Redattore,

Valle di Cadore, il 2 gennaio 1867.

Favorirà la gentilezza sua di pubblicare nella sua accreditata *Gazzetta di Venezia*, la presente manifestazione di riconoscenza.

Ammalandosi in mia casa, la sera del 13 novembre 1866, certa Giuseffa Galeazzi, di una forte infiammazione di petto da non poter respirare, con forti dolori di capo, e una febbre talmente acuta, fino da bel principio, da vaneggiare; si risolse di somministrarle tosto il tanto decantato sovrano dei rimedii del farmacista Luigi Antonio Spellanzon di Gajarine nel Coneglianese; e si ebbe tale un effetto che dopo tre sole riprese, nell'intervallo di 5 ore ciascheduna, incominciò subito a migliorare nel complesso dei fenomeni, a segno, che nel terzo giorno di cura essa era pienamente guarita, per modo da poter di nuovo accudire alle sue mansioni. — Per cui posso coscienziosamente dichiarare che col detto sovrano dei rimedii, si può veramente avere, come ho sentito in altri casi, la certezza unitamente alla prestezza della guarigione, e ciò che è pure da notarsi, la mitezza della spesa; imperciocchè per tale malattia non occorre che 27 pillole dell'importo circa di franchi sei.

Ciò si deduce a pubblica conoscenza non pel solo scopo di onorare l'egregio inventore, quanto per poter giovare a tutti coloro che hanno cara la loro salute, e non sono a conoscenza di un tanto rimedio.

Con tutta stima me le protesto.

Francesco Ciaroletto.

AVVISI DIVERSI.

N. 2574 Sez. III.

Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO.

Nel giorno 3 gennaio corrente, ebbe luogo la decima ottava estrazione delle grazie dotali, d'It. L. 172.83 ciascuna, disposte dal fu deputato Carlo avv. Martinelli, giusta il testamento 9 ottobre 1851; e fra le N. 358 aspiranti, furono favorite dalla sorte le ragazze di Venezia:

col N. 323, Fabris Anna di Domenico, della Parrocchia di S. Raffaele.
» 263, Vianello Chiara Luigia di Agostino, di S. Marziale.
» 241, Palmarin Margarita di Giacomo, di S. M. del Rosario.
» 330, Vianello Teresa di Antonio, di S. Luca;
» 30, Cerin Giovanna di Clemente, di SS. Apostoli;
» 270, Pitteri Giovanna di Pietro, di S. Raffaele.
» 344, Topan Maria Luigia Teresa di Francesco, di S. Cassiano.

Venezia il 3 gennaio 1867.

Il Vicepresidente, Valmarana.

9

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

Avviso agli Azionisti.

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, ch'è aperto il pagamento del 16.° *Coupon* d'interesse, in ragione di fr. 12:50, sopra tutte le Azioni della Compagnia, che sono state liberate di fr. 500.

Tale pagamento verrà fatto presso il sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

In tale occasione, tutti quei signori Azionisti che all'atto dell'ultimo versamento di luglio 1866, hanno depositato i loro Titoli d'Azione, potranno ritirare le Azioni definitive, che giunsero dal Consiglio d'Amministrazione di Parigi.

Il rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Veneto.

Antonio cav. de Reali.

1121

GUARDIA NAZIONALE

Sono in vendita presso la libreria

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fuseri, Venezia.

- **Vade mecum della guardia nazionale.** Manuale completo, il tutto, giusta le ultime leggi e regolamenti promulgati dai Ministeri della guerra e dell'interno, due volumi in 16.° . . . L. 2.50
- **Teoria militare** per la guardia nazionale e per l'esercito, un volume in 16.° . . . » 1:—
- **Regolamento** di servizio e di disciplina per la guardia nazionale, un vol. in 16.° . . . » 1:—
- **Leggi e Regolamento** per l'organizzazione e mobilizzazione della guardia nazionale, un volume in 8.° . . . » 1:—
- **Modello delle uniformi** della guardia nazionale del Regno, a colori, in 16.° . . . » — 50
- **Maliti,** Manuale del milite nazionale, ossia il Codice della guardia nazionale, un vol. in 8.° . . . » 2:50
- **Manuale** dei Consigli di disciplina della guardia nazionale del Regno, coll'aggiunta dei testi di legge, dei Formularii, un volume in 8.° gr. . . . » 3:—

34

IL PIROSCAFO di prima classe

HULL

partito da **Rotterdam** per **Venezia** arriverà verso il **15** corrente mese.

E caricherà tosto merci di ritorno pei porti di

AMSTERDAM, ROTTERDAM, ANVERSA, ecc.

Carica in **ROTTERDAM** per **VENEZIA**

Il piroscafo neerlandese di prima classe **BERENICE**, di partenza da Rotterdam verso il 25 corrente mese.

Per schiarimenti, imbarco merci, ecc., rivolgersi sotto le Procuratie nuove, al cancello dei Sensali marittimi

SERENA; BRESSANIN, ed OLPER.

36

IL POPOLANO DELLA VENEZIA ricordo pel 1867.

È vendibile presso i librai **Milesi, Occhi, Antonelli, Münster, Ebhardt,** fino a tutto il corrente mese, a cent. **75** ital. col calendario.

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a **7** ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

		1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	Ital. L.	14	It. L. 10	It. L. 6
Andata e ritorno	»	20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società.

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1

Venezia 31 dicembre 1866. 2

20

FIRENZE
Albergo di Ginevra
CONDOTTO DA
ALESSANDRO GOBBO (Veneto).

Il più prossimo alla Piazza della Signoria, alla Camera dei deputati, alla Posta ed agli Stabilimenti pubblici. Centro degli affari. *Omnibus* per la ferrovia.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cul. Ste Catherine*, 2, Parigi. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1085

31

DICHIARAZIONE.

[illegible] credendosi leso ne' suoi diritti ed interessi dalla soppressione del proprio nome sugli affissi dei teatri la Fenice e S. Samuele, nella qualità di attrezzista professione ch'egli ha sempre esercitato, ed esercita attualmente in Società col Dolcetta, fa di pubblica ragione la presente dichiarazione, allo scopo non vengano tratti in errore i sigg. impresarii de' teatri, avvertendoli essere mero sbaglio l'eliminazione del suo nome nei cartelli in discorso, e che potranno anche a lui rivolgersi in ogni occasione di contratti, essendo necessario il suo assenso, in tutti gli affari della summenzionata Società.

LUIGI CAPUZZO.

Molti e molti rimedii non furono in istato di guarire le mie gengive, che di continuo gettavano sangue, di calmare i dolori reumatici di denti, e d'impedire l'aumento della gromma dentale, sino a tanto, che m'indussi di sperimentare il tanto vantato idro-anaterina, il quale non solo allontanò i suddetti mali, ma per così dire, diede nuova vita ai miei infermi denti, dileguando pure il mal odore di tabacco. Col presente certificato conferisco pubblicamente a quest'acqua il dovuto encomio, ed al sig. dentista dott. **Popp** i miei ringraziamenti.

Vienna. — Barone di [illegible]

Depositi: in *Venezia* da Gio. Batt. dott. Zampironi, S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola. — Udine, farm. Zandigiacomo, Zuciolo e Filippuzzi. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, Silberkraus, e frat. Münster. — *Padova*, Gio. Lois, Prevali e Ulmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori e Gio. Zanini. — *Pordenone*, A. Roviglio. — *Brescia*, Achille Girardi. — *Genova*, farm. Brussa. — *Ancona*, Ottavio Brugia. — *Firenze*, L. F. Pieri. — *Milano*, Manzoni e comp. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Torino*, farm. Torino. — *Roma*, Edoardo Lücke.

Firenze. **NUOVA PUBBLICAZIONE.** Barbèra.

I MIEI RICORDI

— di MASSIMO D'AZEGLIO. —
Due volumi col ritratto dell'autore. L. 9.

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 140, Procuratie Vecchie. 109

Istituto-convitto Piani in Chiari
PER
l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica

In questo Istituto, godente già una reputazione costituita sopra i suoi buoni ordini disciplinari, scolastici ed educativi e preferibile a parecchi altri per l'aria sua salubre, e la modicità della spesa, e pel trovarsi accosto alla ferrovia **Venezia-Milano**, sono ancora disponibili cinque o sei posti, pei quali anche attualmente si accettano giovanetti delle Scuole elementari, ginnasiali, commerciali e tecniche. — La spesa di pensione, compresi gli accessorii, è di semestrali ital. lire 165 come al nuovo programma, che può richiedersi e dettaglia il preciso corredo occorrente.

LA DIREZIONE.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON**, domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Zampironi, *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli, *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
DI
JONGH E BERAL

Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianco del **BERAL AMBRON** sono ormai conosciuti i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 ordinava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza, per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite come tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato in Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e farmacisti e nei seguenti droghieri depositarii a *Venezia*, signori Cozzarini; *Padova*, Dalla Baratta, *Verona*, De Stefani, Maffeo Rapuzzi. — Dai farmacisti a *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti, *Vicenza*, Valeri successori Curti, Sega, Concati e Grossi, *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato; *Mantova*, Rigatelli, Peveratti, *Brescia*, Girardi successore Gaggi. 10

5

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

In Campo San Gallo, 4077. *Nuove guarigioni ottenute in Venezia!*

Avendo acquistato moltissime clientele, il DOTTOR TIRAT trovò indispensabile di prolungare il suo soggiorno in questa città ancora per poco tempo, traslocandosi in Campo S. Gallo, N. 4077, ove continuerà a ricevere dalle 12 merid. alle 3 pom.

Nuovo metodo terapeutico per la guarigione delle affezioni di petto e delle malattie nervose

Principalmente Reumatismo, Podagra, Paralisi, Emicrania, Gastrico, Tremito nervoso, Asma nervoso, Oppressione, Gastralgia, Palpito di cuore, Ronzamento d'orecchie, Sordità, Fievolezza della vista, Debolezza degli organi, Impotenza, Epilessia, Dolori, Scrofole, Crampi di stomaco e tutte le affezioni nervose, mediante l'apparecchio *galvano-chimico* e il trattamento esterno del dott. **Giuseppe Tirat** della Facoltà medica di Parigi, dottore in medicina e chirurgia delle R. Facoltà d'Italia, già professore delle scienze fisiche, laureato dalla Facoltà delle scienze di Lione, autore di un trattato delle scienze fisiche ad uso degli studenti in medicina autore d'altro trattato sopra le malattie di petto, con ricerche sopra le correnti galvaniche, privilegiato in Italia, Francia, Inghilterra, Olanda e Belgio.

Non più malattie nervose incurabili!

Le malattie nervose sono la disperazione degli ammalati, perchè queste affezioni vengono riguardate come incurabili.

Questo errore, al quale parteciparono i medici più istruiti, è costretto far posto alla verità al cospetto dei mezzi tanto dolci quanto possenti che forniscono alla scienza medica gli apparecchi chimico-galvanici del dott. TIRAT coi quali ottenne mirabili successi in Olanda, in Inghilterra, in Italia e in Francia.

Tra i dotti che ne riconobbero la meravigliosa efficacia, possiamo citare i più distinti dottori di Milano, Genova, Firenze, Napoli, Parigi e Londra.

Per le consultazioni e le sedute il dottore, Tirat è assistito da un distinto medico di Milano, dottor Vigiessi, il quale può certificare le di lui cure ottenute in questa città, e già pubblicate.

Alle lettere già citate in altri avvisi, rispetto alle guarigioni ottenute altrove, rendiamo pubbliche le qui sotto annotate lettere di miglioramenti e guarigioni ottenute in questa città, e che siamo autorizzati di far conoscere.

Pregiatissimo sig. Dottore,

Nei soli dieci giorni che mi posi sotto la vostra cura, non posso abbastanza esternare la mia riconoscenza per la totale guarigione, ottenuta mediante il vostro apparecchio galvano-chimico all'oppressione e dolore di petto, da cui mi trovava fortemente attaccato.

Iddio ve ne rimuneri, mentre quel poco che vi ho retribuito fu niente in confronto del bene ottenuto.

Vi autorizzo a rendere di pubblica notizia, e come meglio credete, questa mia sincera gratitudine. Ho l'onore di dirmi.

Venezia, 16 dicembre 1866.

Obbligatissimo servo,
LUIGI BIASIOLI.

Pregiatissimo signor dott. Tirat,

Certifico che da parecchi anni da forte e generale reumatismo trovavami aggravato, per cui avendo risolto di pormi sotto la di lei cura galvano-chimica, in soli 15 giorni venni abilitato a camminare ed avere l'articolazione atta a disimpegnare i miei affari.

Per tale miglioramento debbo infinitamente esserle riconoscente, e ne la ringrazio colla presente mia facoltizzandola a farne quell'uso che meglio crede del caso.

Ho il piacere di dirmi

Venezia.

Suo affezionatiss. servo.
GAETANO DELLA MARTINA,
Negoz. di olii medic.,
Calle della Fava, San Lio.

Stimatiss. sig. dott. Tirat,

Io sottoscritto, oppresso da un forte urto nervoso da circa 4 anni, che mi rendeva talvolta incapace accudire a' miei affari, dacchè mi assoggettai alla cura galvano-chimica, posso dire di migliorare così tale, di attendere fra poco una totale guarigione.

Intanto le sono obbligatissimo, ragione per cui rilascio la presente, perchè ne faccia quell'uso che meglio trovasse di fare.

Frattanto mi dichiaro

Venezia, 26 dicembre 1866.

Di lei obbligatiss. servo
COLETTI CARLO
Impiegato al Tribunale civile

Sig. dottor Giuseppe Tirat,

Per la cura galvano-chimica da voi suggeritami scorgendo qualche miglioramento del ronzio all'orecchio sinistro, che mi molesta da vario tempo è mio dovere di gratitudine farvelo noto, sperando però presto dichiararvi, continuando tale cura, di avere raggiunta una perfetta guarigione.

Con stima vi riverisco

Venezia.

J. LEVI.
Canaregio, Lista di Spagna.

NB. — Gli apparecchi galvano-chimici del dott. TIRAT, dovendo la loro efficacia a una corrente galvanica dolce, ma continua, non possono giammai causare il minimo inconveniente e dolore, impiegati anche per giovanetti, e per le persone più delicate; portati sotto i vestimenti non cagionano alcun inconveniente nelle occupazioni abituali, e si possono portare la notte e il giorno all'insaputa di ognuno; e sovente qualche giorno di applicazione basta per ottenere la guarigione più radicale; però nella maggior parte dei casi egli ha l'abitudine di ricorrere ad una medicazione razionale, che conta i più numerosi successi. — Il dottore spedisce anche i suoi apparecchi in Provincia, mediante lettera di spiegazione della malattia.

NB. — Il dott. G. TIRAT, medico-chirurgo della Facoltà di Parigi, come da Diploma 12 aprile 1842, avendo ottenuti molti successi in Milano, Firenze, Torino, Napoli, Genova e Roma, onde togliere le brighe di permissioni per le altre Provincie d'Italia, domandò, ed ottenne di sottoporsi agli esami scrupolosi voluti dalla nuova legge, e ciò ottenuto, subendo le tesi scritte e verbali il 18 novembre 1865, fu dall'Università di Genova proclamato medico-chirurgo per tutto il Regno d'Italia.

Tutti i giorni si danno sedute di Elettro-Terapia.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 107. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela detta Basilio-Fantinato fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Forti, qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara, una istanza nel giorno 15 novembre p. p., al N. 18393, contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico, nella procedura esecutiva, deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, accordata col Decreto 19 febbraio a. p. N. 3630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Fantinato in seguito ad istanza odierna N. 107 di Abramo Anau, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Albrizzi in curatore, onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria [illegible] nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza furono con Decreto 19 novembre a. p. N. 18393, fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 4988. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante istanza odierna pari Numero di Pietro Bosetti possidente e negoziante di qui e Zatti Baldassare pure possidente e negoziante di qui venne proposto da Zatti Baldassare un patto pregiudiziale a favore di tutti i creditori di Bosetti Pietro i quali perciò vengono e avocati per le opportune dichiarazioni dinanzi questa R. Pretura nel giorno 4 febbraio 1867 ore 9 ant. coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del § 462, Giud. Reg.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 24 dicembre 1866.
Pel Cons. Pretore impedito,
Varagnolo, Agg.
Pissenti, Al.

Al N. 107. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fantinato, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avv. Fortis qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara, una istanza nel giorno 15 novembre a. p. al N. 18393, contro del nobile Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale coll'istanza 28 marzo 1862 N. 6010 con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, ordinata col Decreto 19 febbraio N. 3630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Fantinato detto Danilo fu Pietro, sopra istanza odierna N. 107 di Abramo Anau è stato nominato ad esso l'avv. dott. Battistella in curatore, onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 19 novembre a. p., N. 18393, fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le [illegible]

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
[illegible]

N. 19823. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Olivo fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Ronada, possidente di Venezia, coll'avv. Moro, una petizione nel giorno 18 dicembre corr., N. 19823, contro di esso ed altri, nei punti di stima da farsi degl'immobili al Busanello, per 17 ventesimoterze parti, spettanti al Ronada, sei ventesimoterze parti a Gio. Batt. e Bartolommeo fu Pietro, vendita, estradazione di prezzo e rifusione di spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo, è stato ad esso nominato l'avvocato Papageorgopulo qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, rimanendo altrimenti esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, Zadra
Sostero.

N. 10335. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova istanza della R. Intendenza di finanza in Vicenza contro Gio. Ferrarese di Giuseppe, nei giorni 7, 14 e 22 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale sarà tenuto da apposita Commissione un triplice esperimento per la vendita della casa, sita in Vicenza, descritta nell'anteriore Editto 1.° agosto 1865, N. 7709, pubblicato nel Supplemento dei giorni 23, 26 e 29 agosto detto anno, NN. 89, 90 e 92 della Gazzetta di Venezia, alle condizioni dall'Editto portate.

Locchè si pubblichi all'albo di questo Tribunale e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.
Vicenza, 12 dicembre 1866.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri.

N. 11507. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto a pari Numero fu inabilitato per frenonatia incurabile il sig. Giuseppe Alessi di Marco di Udine, e che gli fu nominato curatore questo avvocato sig. Giacomo dott. Onofrio.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti e con inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.
Udine 28 dicembre 1866.
Il Reggente, . . .
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 11 gennaio. N. 10.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37. — all'anno; 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno, 22: 50 al semestre, 11. 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

[illegible] costano per due.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 11 GENNAIO.

Pubblichiamo più innanzi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona letto nella tornata di ieri della Camera dei deputati. Lo spazio ed il tempo ci manca per analizzarlo. Invitiamo però i lettori a notare i tre punti che si riferiscono alle nostre delicate relazioni coll'Austria, a quelle con Roma, e infine all'esercito. Quanto al primo, si spera che « gli ulteriori negoziati con quella Potenza mentino a risolvere, conforme al voto della natura e della storia, le difficoltà che scaturiscono *dalla anomala e spesso fittizia postura dei confini.* » Quanto a Roma, si confida nella *pienezza dei tempi,* « che darà ordine e norma a quell'incondita miscela delle umane cose e delle divine, » pienezza, che si promette d'attendere « ossequenti, alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati. » Quanto all'esercito si vorrebbe, che *secondo recenti esperienze* « si perfezionassero gli ordini della milizia e delle armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa e pel Tesoro onerose. »

A questo proposito i lettori vedranno dalla seduta della Camera dei deputati, che pubblichiamo più innanzi, che il discorso reale del Capo d'anno fu riferito dal Presidente della Camera in termini ancora più rimessi di quelli in cui fu pubblicato nella *Gazzetta uffiziale*.

Pare che la gioia di S. M. il Sultano pei suoi recenti trionfi in Candia abbia durato poco. I telegrammi, che ci giungono dalla sua stessa residenza, mostrano che nel suo animo devono esser sorte preoccupazioni diverse, e che appena spento il fuoco in un angolo del suo vasto, ma poco duraturo, Impero, l'incendio sia pronto a divampare nell'altro.

Compressa momentaneamente a Candia, la rivoluzione, a quanto pare, minaccia di dilatarsi nelle altre Provincie greche. Dalla stessa Costantinopoli ci giunge la conferma di ciò, e l'invio di truppe nell'Epiro, quando esse sarebbero ancora necessarie nell'isola di Creta, mostra che i pericoli da questa parte diventano sempre più gravi. Egli è vero che l'abitudine della menzogna non si può smettere a un tratto, e che il telegrafo di Costantinopoli, costretto a dire la verità nel primo periodo, se ne vendica ad usura, mentendo sfacciatamente nel secondo, ma nessuno crederà probabilmente allo zelo degli Epiroti nel rifiutar viveri agl'*invasori greci*; zelo, nel quale a Costantinopoli si affetta di credere.

Noi sappiamo che nelle aule ufficiali del Governo turco, come nei gabinetti di redazione del *Moniteur*, gl'insorti sono *invasori* greci o garibaldini, e possiamo dedurre da questo annuncio che la rivoluzione è già divenuta minacciosa in Epiro, come a Candia, e che si usano già contro di lei quelle armi, leali o no, che si usarono contro quella di Candia.

Quanto a quest'ultima, egli è un fatto ormai fuori di contestazione, a quanto ci sembra, che gl'insorti devono avere avuto un rovescio. Noi non ne conosciamo ancora i particolari, e forse non li conosceremo nemmeno per un pezzo. Noi non sappiamo ancora se sia vero, come ci annunziano da fonte turca, che Zimbrakaki siasi imbarcato per la Grecia; nè se l'insurrezione sia in quello stato di prostrazione, che gl'interessati nella questione vorrebbero far credere. Sappiamo però che nelle lotte di questo genere, i rovesci decisivi sono rari, come son rare le vittorie; che per lo più si tratta di scontri parziali, più o meno gravi e che l'insurrezione compressa in un punto scoppia nell'altro per rivivere ancora dove pareva già spenta. Finchè la situazione dell'Europa è quale è attualmente; finchè i Greci sottomessi ancora alla Turchia potranno credere che sia possibile gettare il zolfanello in questa polveriera, nel cui scoppio essi hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere, è difficile che si rassegnino ad essere sconfitti, e che non continuino a mantenere l'agitazione.

La nota della Turchia alle Potenze protettrici, annunciata e smentita tante volte, tornerà a preoccupare il giornalismo europeo per opera della *Presse* di *Vienna*, che assicura, che quella Nota è stata spedita, e che porta la data del 26 dicembre. Il Gabinetto turco pregherebbe le Potenze protettrici di fare rimostranze al Gabinetto d'Atene, facendo la minaccia, che se la Grecia non desistesse dalle sue mene, la Turchia sarebbe costretta a ricorrere ad altri mezzi per difendersi. Questa minaccia però crediamo che sia adoperata come un argomento diplomatico e nulla più, perchè è assai difficile, che il Gabinetto ottomano voglia provocare egli una conflagrazione, dalla quale potrebbe guadagnarvi forse qualche cosa fino la Scandinavia, per pensare a tutte le ipotesi, ma non mai la Turchia. I malati devono sfuggire le troppo vive emozioni, e la Turchia avrà fatto anche più del bisogno, se si sarà limitata a scriver la Nota.

Da Berlino ci giunsero notizie pacifiche. Il co. di Bismarck avrebbe scritto una circolare, nella quale si direbbe, che la Prussia è in buoni rapporti con tutte le Potenze, ma non è legata con alcuna; che spera, che la pace sia assicurata, per cui la Prussia potrà attendere alla ricostituzione della Germania, senza preoccupazioni di sorta riguardo all'esterno. Il contegno, che prende da qualche tempo la Prussia giustifica un osservazione da noi fatta al momento, in cui si parlava tanto dell'alleanza russo-prussiana. La Prussia per ora non deve desiderare la guerra; la guerra riporrebbe tutto in forse, mentre la pace consolida ciò ch'essa ha acquistato sui campi di battaglia, e prepara nuovi trionfi nell'avvenire.

L'Imperatore Massimiliano sarebbe finalmente arrivato a Messico.

Nelle nostre Provincie, gli stipendii e gli altri assegnamenti agli impiegati, si corrispondono, per le norme fino ad oggi vigenti, il primo giorno d'ogni mese in via anticipata. In tutte le altre parti del Regno, invece, si corrispondono, in ragione dell'opera prestata, cioè posticipatamente di conformità a principii di legge ed a regolamenti di contabilità generali.

In presenza di questi fatti sorgeva naturalmente, da una parte la necessità di togliere una tale differenza, perchè in tutte le Provincie del Regno pari fosse il sistema di trattamento degli impiegati dello Stato; e dall'altra parte era del pari indispensabile di provvedere per modo, che estendendo alle Provincie venete la legge italiana, essa non avesse a recare grave nocumento alla economia domestica, non sempre felice, degli impiegati, pei quali il passaggio repentino da un sistema all'altro, quantunque non ledesse ai loro diritti, avrebbe portata la conseguenza della perdita di una mesata, da reintegrarsi soltanto al momento della cessazione dell'impiego. Per la qual cosa il Ministero ha ravvisato opportuno di stabilire che i pagamenti degli stipendii e di altri consimili assegnamenti agli impiegati, abbiano dal mese di febbraio in poi a protrarsi progressivamente di due giorni fino al mese di agosto, e dal mese di settembre a quello di dicembre di tre giorni, così che alla fine di dicembre la uniformità del sistema in tutte le Provincie italiane sia raggiunta.

Lo stipendio di febbraio quindi verrà sodisfatto il giorno 3, quello di marzo il 5, quello di aprile il 7, quello di maggio il 9, quello di giugno l'11, quello di luglio il 13, e quello d'agosto il 15. Il mese di settembre verrà retribuito al 18, quel di ottobre al 21, quel di novembre al 24, quel di dicembre al 27, e quindi lo stipendio di gennaio dell'anno venturo, verrà pagato all'ultimo del mese, nel Veneto come in tutto il Regno. Questo temperamento, che fu adottato anche nella Toscana e nelle Provincie meridionali, allorchè si unirono alle antiche provincie del Regno, conduce in modo quasi insensibile, e certo meno gravoso per gli impiegati, alla necessaria parificazione.

Domani devono adunarsi i nuovi consiglieri comunali, eletti dal suffragio cittadino. Quantunque la lettera d'invito li convochi per un solo atto, la nomina degli otto membri della Giunta e dei quattro supplenti, l'argomento è di tanta importanza, che non possiamo fare a meno di occuparcene.

Egli è vero che nel Consiglio sta, per gli oggetti di maggior momento, il potere sovrano, e che la Giunta è soltanto un potere esecutivo. Ma la necessità di procedere con provvida iniziativa e con operosità indefessa all'attuazione di tutta quella serie sterminata di provvedimenti, che occorrono per infondere vita nuova e rigogliosa al Municipio, e sodisfare ai tanti bisogni di Venezia, fa della scelta della Giunta una delle cose più importanti per la città.

Dalla opportuna scelta dei membri della Giunta può dipendere che si avverino o no tutte quelle speranze, che si annettevano per Venezia al nuovo ordine di cose. È quindi necessario che i sessanta consiglieri, prima di recarsi alla votazione, abbiano bene ponderata la loro scelta, per non far cadere il loro voto su persone che, essendo buoni consiglieri, non abbiano le capacità occorrenti per essere buoni membri della Giunta, o che, per la necessità delle ordinarie loro occupazioni, non possano accettare l'onorevole incarico od. anche accettandolo, non possano prestarvisi con sufficiente alacrità, mentre all'incontro potrebbero, per le loro cognizioni speciali, prestare utilissimi servigi quali membri delle varie Commissioni o Giunte speciali, che avranno ad occuparsi di singoli argomenti.

Guidati da queste considerazioni, ed esaminata la lista dei consiglieri comunali, lasciando da parte innanzi tutto il co. Gio. Batt. Giustinian perchè già designato dalla pubblica opinione a Sindaco, il principe Giuseppe Giovanelli, perchè del pari proposto a presidente della Giunta provinciale, ed il colonnello Giorgio Manin, pure preconizzato a comandante della Guardia nazionale, ed altri che ricoprono ufficii, se non incompatibili, almeno assorbenti, noi proporremmo a membri della Giunta i signori:

Boldù co. Roberto.
Fornoni cav. Antonio.
Balbi Valier co. Carlo.
Missana Giuseppe.
Marcello co. Alessandro.
Coletti Agostino.
Bragadin nob. Zilio.
Treves de' Bonfili nob. Giuseppe.

Ed a supplenti i signori:

Papadopoli co. Nicolò.
Franceschi Sebastiano.
Marini dott. Antonio, e
Wirtz ing. Carlo.

Documenti diplomatici.

Continuazione dei principali Documenti estratti dal *Libro verde*:

Il ministro degli affari esteri al ministro di Prussia, Firenze

(*Estratto*) Firenze, 19 agosto 1866.

Il Governo prussiano, onde constatare nel suo estratto di pace con l'Austria, l'esecuzione degl'impegni presi dalla Prussia verso l'Italia per la riunione della Venezia, propose ai plenipotenziarii austriaci l'inserzione di un articolo, ove, dopo qualche parola di preambolo, si troverebbe la seguente clausola

« L'Imperatore d'Austria acconsente alla riunione del Regno Lombardo Veneto al Regno d'Italia, senza altra condizione onerosa, all'infuori di quella della liquidazione del debito, che verrà riconosciuto inerente ai territorii ceduti, conformemente alle prescrizioni del trattato di Zurigo. »

L'articolo in questione contenendo una tale clausola, ed il suo preambolo essendo stato proposto al Governo austriaco, questo, secondo quanto S. E. il signor conte d'Usedom fa conoscere al ministro degli affari esteri d'Italia fece una contro proposta, chiedendo l'inserzione nel trattato austro-prussiano d'una formula concertata col Governo francese, come preambolo del trattato da conchiudersi con l'Italia, formula concepita nel modo seguente

« S. M. l'Imperatore d'Austria avendo ceduto a S. M. l'Imperatore dei Francesi il Regno Lombardo-Veneto, e l'Imperatore dei Francesi dal suo canto essendosi dichiarato pronto a riconoscere la riunione del detto Regno Lombardo-Veneto agli Stati di S. M. il Re d'Italia, sotto la riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate, i plenipotenziarii hanno stabilito ecc. »

Il Governo italiano non solleva difficoltà alcuna contro l'inserzione di questa formula nel trattato austro-prussiano, ma è evidente, ch'essa vi deve figurare come preambolo della clausola sopraccitata, la quale è indispensabile, imperocchè essa sola può compiere lo scopo che il Governo prussiano si propone, e svincolarlo rispetto all'Italia.

In altri termini, è perfettamente ammissibile, che questo nuovo preambolo surroghi quello, da cui il progetto prussiano faceva precedere la clausola citata sopra; ma non potrebbe tener luogo della clausola stessa.

Difatti, se dopo aver constatato, che l'Imperatore dei Francesi è pronto a riconoscere la riunione della Venezia all'Italia meridionale, mediante un plebiscito, non si aggiungesse, che l'Imperatore d'Austria acconsente a tale unione senza altra condizione onerosa all'infuori di quella della liquidazione del debito sulle basi del trattato di Zurigo, potrebbe accadere, fra gli altri inconvenienti, che l'Austria ponesse per condizione delle indennità finanziarie più o meno esagerate ed inaccettabili; o che l'Austria non avendo rinunciato alla Venezia, che in favore della Francia, potesse in seguito accampare pretese per sollevare difficoltà riguardo al possesso di questa Provincia da parte dell'Italia.

Per questi motivi il Governo italiano attende dal suo alleato l'inserzione nel suo trattato di pace della clausola sopraddetta in seguito al preambolo proposto dall'Austria.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro di Prussia a Firenze, al ministro degli affari esteri, Firenze.

Firenze, 25 agosto 1866.

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. Maestà il Re di Prussia, per ordine del suo Governo ha l'onore di far parte a S. E. il signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia, che la pace fra la Prussia e l'Austria venne sottoscritta a Praga l'altro ieri 23 corrente.

La sostanza essenziale della pace italiana vi si trova incorporata nei termini identici combinati anteriormente, per l'intermediario del conte di Barral, con il Gabinetto di Firenze. S. M. l'Imperatore d'Austria acconsente (art. 2) alla riunione del Regno Lombardo Veneto al Regno d'Italia senza altra condizione onerosa, che la liquidazione dei debiti riconosciuti inerenti ai territorii ceduti in conformità del precedente trattato di Zurigo.

La Prussia avendo così adempiuti scrupolosamente gl'impegni contratti col trattato d'alleanza, si congratula vivamente d'aver potuto contribuire al compimento di questa grande opera nazionale, inaugurata e terminata dal magnanimo Sovrano, che presiede ai destini dell'Italia unitaria. Il sottoscritto è felice di essere organo dei sentimenti d'amicizia, espressi dal suo Governo nella presente occasione.

Ma il compito del sottoscritto non limitasi solo a questo.

Esso è inoltre incaricato di manifestare il desiderio espresso dal Gabinetto prussiano, che l'alleanza dei due paesi non termini punto con la fase di guerra, ora ch'essa può fortificarsi e perpetuarsi durante il periodo di pace nel quale entriamo. In questa epoca di tranquillità europea le due nazioni moltiplicheranno i benefici loro rapporti, e raccoglieranno ampiamente i frutti dell'unione dei loro Governi. Il Gabinetto di Berlino lusingasi, che in vista di questi grandi scopi, l'Italia apprezzerà non meno cordialmente, che la Prussia l'accordo futuro, che il suo alleato le propone.

Il sottoscritto prega ecc.

Firmato, USEDOM.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

(*Estratto*) Firenze, 28 agosto 1866.

Signor ministro,

... Il signor barone di Malaret m'informò ieri, che il 24 di questo mese, la cessione della Venezia alla Francia venne sottoscritta a Vienna, e che vi fu stabilito, in conformità alle nostre osservazioni, che la liquidazione del debito della Venezia, avrà luogo sulle basi adottate a Zurigo.

Io vi prego, signor ministro, d'esprimere al signor Drouyn di Lhuys i nostri ringraziamenti pei buoni ufficii, ch'egli ci prestò nel determinare le basi, sulle quali il debito deve venir liquidato.

Questo punto non era il solo, voi ve ne avvererete, sul quale il progetto delle stipulazioni austro-francesi mi era sembrato esigere alcune riserve da parte nostra.

... Così la clausola, secondo la quale la liquidazione del debito avrebbe luogo fra Commissarii austriaci e francesi, non potrebbe venir ammessa, se essa dovesse implicare, che l'Italia non parteciperà direttamente all'operazione della liquidazione del debito.

Il Governo del Re diede quindi istruzione al suo plenipotenziario in Vienna di fare inserire, nel nostro trattato di pace con l'Austria, la clausola, che il debito verrà liquidato da Commissarii italiani, austriaci e francesi. Ciò, bene inteso, nel caso, in cui la ripartizione del debito non avesse potuto essere l'oggetto di precise stipulazioni nel trattato stesso.

Il signor barone di Malaret mi fece del pari conoscere, che il Governo francese inviò in Venezia il signor generale Leboeuf, in qualità di Commissario, per rimetter la Venezia alle popolazioni, e per la consegna delle fortezze dalle Autorità austriache alle Autorità [illegible]

... Aggradite, ecc.

Firmato, VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 25 agosto 1866.
(Ricevuto il 28)

Signor ministro,

Il principio sostenuto dal Governo di Sua Maestà, secondo cui la parte di debito pubblico, che deve incombere all'Italia in seguito alla riunione della Venezia, dev'essere il debito speciale afferente alle Provincie venete, secondo il precedente di Zurigo, e non già una parte del debito generale di tutto l'Impero austriaco in proporzione della cifra delle popolazioni, è stato finalmente ammesso. Ieri sera il signor Drouyn di Lhuys mi annunziò, infatti, che la Francia, l'Austria e la Prussia si erano messe d'accordo per inserire nei trattati rispettivi la clausola seguente.

« Les dettes qui sont reconnues afférentes au « Royaume Lombardo vénitien, conformément au précédent du Traité de Zurich, demeurent attachées à « la possession territoriale. »

Gradisca, ecc.

Firmato, NIGRA.

Il ministro del Re a Parigi, al ministro degli affari esteri in Firenze.

Parigi, 1.º settembre 1866.
(Ricevuto il 3.)

Signor ministro,

Ho ricevuto ieri il dispaccio di Gabinetto, che l'Eccellenza Vostra mi fece l'onore di dirigermi il 28 agosto scorso. Mi recai tosto da Sua Eccellenza il signor Drouyn di Lhuys, e gli diedi lettura di questo [illegible]

La sola parte di questo dispaccio, sulla quale era necessario di domandare una risposta al Governo francese, si è quella in cui l'Eccellenza Vostra dichiara, che la clausola del trattato austro-francese del 24 agosto, secondo cui la liquidazione del debito sarebbe fatta tra Commissarii designati dall'Austria e dalla Francia, non potrebbe essere ammessa dal Governo del Re, quando essa implicasse, che l'Italia non interverrebbe direttamente all'operazione della liquidazione del debito. Annunziai quindi, che il Governo di Sua Maestà aveva dato istruzione al plenipotenziario italiano a Vienna di far inserire nel trattato di pace fra l'Italia e l'Austria, una clausola per istabilire, che ove la liquidazione dovesse non aver luogo se non dopo la pace, essa sarebbe fatta da Commissarii italiani, austriaci e francesi. Il signor Drouyn di Lhuys convenne, che la partecipazione diretta dei Commissarii italiani nella operazione della liquidazione sarebbe conveniente. Egli mi promise conseguentemente di scrivere a Vienna per far sapere al Governo austriaco che il Governo francese, non solo non si opponeva alla inserzione di una tale clausola, ma che anzi vi dava la sua approvazione.

Gradisca, ecc.

Firmato, NIGRA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 gennaio (di sera.)

(✍) Se la Camera dei deputati sarà in numero domani, del che dubito forte, a meno che non ne arrivino a frotte stasera e domani, la riapertura della Camera godrà dello spettacolo d'un grande dibattimento. Esso sarà iniziato domani colla esposizione finanziaria del ministro Scialoja. Sento dire che molti rappresentanti hanno stabilito d'inscriversi per parlare contro il ministro delle finanze ed i suoi progetti. Fatto sta, che si presagiscono grandi battaglie parlamentari, ed è iattura deplorabile, perchè noi abbiamo d'uopo di pace e di concordia in tutto, anche nell'Assemblea legislativa.

Il progetto di contrarre un imprestito sui beni ecclesiastici, dei quali resterebbero proprietarie, temporariamente, le Corporazioni religiose, formando nel tempo medesimo un grande istituto di credito per far valere i beni medesimi, non è una idea dell'ex ministro Minghetti, come veggo accennato in alcuni giornali, ma sibbene è su per giù un progetto elaboratissimo, messo a stampa nel decorso anno dall'onorevole deputato, Giacomo Servadio, il quale può offerir sè stesso come valida prova della propria sapienza ed acume in materia di finanza, giacchè dalla posizione, relativamente umile, di maestro di musica, giornalista ed impresario (posizione tutt'altro che disonorevole, e ch'egli ha il buon gusto di non disconfessare), giunse al posto eminente, ch'egli gode oggi a Firenze, come banchiere milionario e deputato indipendente. Non so se il Servadio sia l'intermediario fra la Casa belgia e il Governo italiano per contrarre l'imprestito, di cui parlai poc'anzi; questo io so, che già da due anni egli parlava di tal progetto con quella balda convinzione, che infondono la sicurezza dei proprii calcoli e la infallibilità delle proprie combinazioni; e ne avrebbe fatto menzione alla Camera se la sua eccessiva modestia non ne lo avesse impedito. Bensì, prima di pubblicarlo, lo sottomise all'illustre economista Ferrara, al Rattazzi ed a molti uomini di stato e finanzieri, e da tutti ebbe approvazioni ed encomii.

Se il numero dei deputati presenti alla seduta di domani fosse troppo scarso, o insufficiente, il ministro delle finanze farà la propria esposizione e difesa del bilancio nella seduta di lunedì venturo.

Vi do una grande notizia, e ve la do con tutta sicurezza di non essere smentito. Non solo l'insurrezione candiotta non è domata, come pretendono molti giornali, e come proclamano i dispacci telegrafici dettati nelle Cancellerie reali e imperiali, ma è stata, di questi giorni, fondata in Italia una Società possente, influente e ricchissima per recar sussidii d'ogni maniera agl'insorti. Un alto personaggio avrebbe da sè solo fornito per un mezzo milione, a favorire il patriottico riscatto.

Il Cugia, malgrado le economie da lui accettate in parte, e per altra porzione da lui stesso proposte, manterrà sotto le armi, non 120 mila uomini, come voleva l'opposizione parlamentare, nè 180,000, com'egli voleva, prima di confabulare con S. M., ma una cifra media di 160,000. Una buona riforma, che se non porterà vistose economie, avrà ottimi effetti sul personale dell'esercito, è l'abolizione, già avvenuta, dei cappellani militari.

Il ministro Berti sarà qui verso il 12 corrente.

Non ho peranco potuto appurare quanto fondamento vi sia nella voce, che acclama nel marchese Napoleone Pepoli il prossimo Prefetto di Venezia. Questo io so, che il Pepoli, colla sua famiglia, trovasi attualmente a Parigi, e di recente scrisse ad intimi amici di Firenze, essere suo intendimento il restare nella metropoli francese sino alla fine dell'Esposizione, che sarà in ottobre venturo. Tale assicurazione poco si accorda colla voce che vi riferisco, e che mi darò cura di confermare o respingere al più presto.

Null'altro di notevole per oggi.

Latisana 5 gennaio

Leggo nel *Giornale di Udine* del 3 corr. una corrispondenza da Latisana, che non so lasciare senza qualche osservazione.

Nulla dirò sull'estensione delle così dette Biancure o della palude Pantani, poichè, se un poco delle altezze e delle profondità m'intendo, la misurazione delle superficie lascio all'autore della corrispondenza. Passo dove questi parla dell'onorificenza conferita al sig. Guglielmo Fabris, per la costruzione del ponte a barche sul Tagliamento nel 22-23 luglio pass., e parmi che avrebbe dato di giustizia ed imparzialità prova migliore, se anzichè aggiunger frangia a quel cavalierato *de solito Santi*, avesse tenuto conto, non dirò di chi, vedendo le rapide marce dell'esercito per la strada, a così dire litorale, e la necessità d'un ponte tra S. Michele e Latisana per favorirle, adoperossi in qualche modo a che essendo stati pochi dì innanzi dagli Austriaci affondati tutti i natanti sul Tagliamento, si conoscesse in tempo l'esistenza qua e là di altre barche da potersi requisire e trasportare a quell'uopo; ma se avesse tenuto conto del sig. Giacomo Berioni, custode idraulico, che per la costruzione sollecita del ponte assumeva in Portogruaro impegno col generale di cavalleria De La Forest, e d'intelligenza col Fabris, che dirigeva la tecnica operazione, si prestava con tutta la cura ed avvedutezza alla ricerca, alla scelta ed al trasporto dell'occorrente materiale da questo e quel luogo al sito del lavoro; e dell'ingegnere sig. Tommasini, che, lungo il non vicino Stella, portavasi per la requisizione delle barche meglio adatte, e dirigeva per tutta la notte, in mezzo a gente ancor tarda e lenta, le non indifferenti operazioni del levo di esse dal fiume, del carico su carri da adattarsi al momento, e del trasporto a Latisana. Sia pur dunque approvata l'onorificenza al Fabris data, ma non si disgiunga l'opera sua da quella degli altri intelligenti e solerti patriotti, e, almeno dal giusto corrispondente, che altro non può, sia fatta di loro menzione onorevole!

Che l'idea ci sia d'un ponte stabile al detto luogo, e la sostengano i Municipii posti alle due sponde del fiume, non negherò, ma faccio voti perchè il progetto di un'opera sì utile e necessaria, e dirò anche difficile, avuto riguardo alla condizione del tempo attuale e del luogo, non isfumi nel campo ideale, e si traduca ben presto in atto.

Si occupa il suddetto corrispondente delle elezioni dei consiglieri provinciali e comunali, seguite nel 23 dicembre, ed io, convenendo seco lui quanto al complessivo buon risultato, debbo anche notare il buon senso degli elettori, che apprezzarono equamente ogni utile elemento, sia della possidenza che del commercio, sia della dottrina ed esperienza degli attempati, che della intelligenza ed operosità de'giovani, e della rettitudine loro. Ne siano prova il nome del dott. Tommaso Tommasini, e quello del dott. Andrea Milanese eletti consiglieri comunali, e che risultarono pur provinciali, e quello del sig. Cesare Morossi, dottore a 22 anni in legge, il quale in un Circolo preparatorio alle elezioni, avea saputo rivolgere agli elettori parole franche e ben accorte, di patrio sentimento condite, e robuste di giustissime riflessioni, e sortiva poi eletto presidente dell'Ufficio elettorale, senza che la sua modestia valesse ad esimerlo; ed a fortissima maggioranza consigliere comunale.

Se di 173 elettori comparvero all'urna 135, di questi ben 130 diedero il proprio voto al sig. Tommasini, lo stesso summenzionato, Sindaco da poco più di due mesi; il che ridonda di lode a lui, non meno che agli elettori, i quali dell'importanza del loro diritto si dimostrarono così consci, e nell'esercitarlo gelosi.

Dei due consiglieri provinciali, il corrispondente succitato si compiacque accennare il nome, confondendo su entrambi una parola d'elogio. Con sua pace però, e per amor di giustizia, io ne farei una breve distinzione, in quanto l'ingegno e gli studii del primo lo debbon porre al di sopra del secondo, di cui da taluni encomiossi l'*aver tantura* (di cognizioni), e di cui io lodo l'attività e le buone disposizioni, ripromettendomi da questi dati e dal patrio esercizio nella pubblica cosa, utilità non lieve.

Chiudo, che la è ora, soggiungendo che nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, nel 2 corr., la Giunta riuscì costituita delle stesse persone che la precedente; ciò che dev'essere ed è per lei e pel paese compiacenza vera.

ATTI UFFIZIALI.

Il Commissario del Re, f. f. di Prefetto ha proclamato in data 5 corrente, a Consiglieri comunali:

[illegible]

DISTRETTO DI CHIOGGIA *Comune di Chioggia*: 1. Baldo Andrea fu Gio. Batt. 2. Duse Domenico fu Natale. 3. Boscolo Fortunato fu Francesco Bra

gadin. 4. Finocchi dott. Giuseppe. 5. Vianelli Carlo fu Andrea. 6. Venturini dott. Francesco fu Giuseppe. 7. Perini Giovanni di Antonio. 8. Bullo dott. Antonio fu Giustinian. 9. Naccari Antonio fu Vincenzo 10. Dall'Armi Giovanni fu Giovanni. 11. Canella Federico fu Antonio. 12. Nordio dott. Fortunato di Vincenzo. 13. Bullo dott. Carlo fu Giustinian. 14. Chiozzotto Angelo Gaetano fu Angelo. 15. Renier dott. Domenico. 16. Scarpa dott. Nicola fu Francesco. 17. Padoan dott. Antonio di Giuseppe. 18. Chiereghin Pietro di Nicola. 19. Regalin dott. Antonio. 20. Duse Giuseppe fu Luigi. 21 Chiereghin dott. Antonio. 22. Susan Francesco fu Carlo. 23. Bonomi dottor Filippo fu Luigi. 24. Venturini Tommaso fu Giuseppe. 25. Baffo Giuseppe fu Felice. 26. Gallimberti Antonio fu Biagio. 27 Cipriotto Angelo fu Antonio. 28. Penzo Giuseppe fu Angelo. 29. Baffo Angelo Antonio fu Felice. 30. Vianello Francesco fu Antonio.

Comune di Cavarzere: 1 Danielato Bernardo. 2. Pisenti Emilio. 3. Duse Antonio. 4. Beggiolini Francesco. 5. Mainardi avv. Girolamo. 6. Mainardi Massimiliano. 7 Turri Angelo. 8. Preguerra Francesco 9. Naccari dott. Giuseppe. 10. Luna Gerolamo. 11. Alghisi Floriano. 12. Antico Domenico. 13. Morbioto Andrea. 14. Fava Angelo. 15. Ravelli Giovanni. 16. Mastinj Antonio. 17. Coreggiani Giovanni 18. Mainardi Alessandro. 19. Maschi Lorenzo. 20. Beggiolini Alessandro. 21 Belloni Luigi 22. Rosa Antonio. 23. Gallo Matteo. 24. Danielato dott. Francesco. 25. Orani Luigi. 26. Crepaldi Sante. 27. Macagnato Giuseppe. 28. Tordini Domenico. 29. Franchini Domenico 30. Albrante Enrico.

Comune di Pellestrina: 1. Ballarin Pietro Brun fu Antonio. 2. Zennaro Valentino fu Sante Necca. 3. Vianello Domenico Noro fu Sante. 4. Sambo Alessandro fu Andrea. 5. Scarpa Casimiro Forti fu Francesco. 6. Zennaro Giovanni fu Filippo Spezier. 7. Pontello Angelo fu Gio. Batt. 8. Vianello Antonio Ballotta fu Francesco. 9. Zennaro don Sante fu Vincenzo Schizza, sac. 10. Vianello don Sante Occhiado fu Federico, sac 11. Zennaro don Domenico fu Sante Necca, sac 12. Vianello Gio. Batt. Gallo fu Sante. 13. Scarpa Gio. Batt. fu Natale Rottoli. 14. Ballarin Antonio fu Giuseppe Nu. 15. Ghezzo Benedetto Tardivo fu Antonio. 16. Ghezzo Angelo Gnognolo di Antonio. 17. Vedua Cristoforo fu Girolamo. 18. Vianello Pietro Bulleja fu Angelo. 19. Vianello Felice Zanon fu Alessandro. 20. Scalabrin Giovanni fu Domenico.

Comune di Cona 1 Testa dott. Angelo. 2. Bianchini Marco. 3. Piacentini Francesco. 4. Mainardi Emiliano. 5. Tassi Francesco. 6. Prosdocimi Angelo. 7. Gallo Mostolo. 8. Deganello Antonio di Giustiniano. 9. Marchiori Domenico. 10. Deganello Carlo di Giustiniano. 11. Alghiri Floriano. 12. Paviato Santo. 13. Benvenuti Giuseppe. 14. Bertolin Pietro Isidoro. 15. Giovanelli Principe Giuseppe.

DISTRETTO DI MIRANO. *Comune di Mirano:* 1. Fanno Antonio. 2. Garzoni Luigi. 3. Tipaldo nob. Emilio. 4. Pomai Francesco. 5. Bembo conte Pier Luigi. 6. Mariutto Francesco. 7. Parolari Giacomo. 8. Paulucci Eugenio. 9. Dal Maschio Giuseppe. 10. Barbato Giovanni di Girolamo. 11. Barbato Giacomo. 12. Mogno Giuseppe. 13. Patella Giuseppe. 14. Astori Angelo. 15. Ghedini Francesco. 16. Sonvido Michele. 17. Vivante Elia. 18. Povolari Pietro. 19. Mariutto Luigi. 20. Bianchi Marino.

Comune di Noale: 1 Benini dott. Luigi. 2. Sailer dott. Giovanni. 3. Bollacini dott. Giovanni Battista. 4. Bonaldi Pietro. 5. Borghesan Giovanni 6. Careggiani nobile Alessandro. 7. Rachello Antonio. 8. Silvestrini dott. Isidoro. 9. Menegazzi Cesare. 10. Combi Bortolo. 11. Picchini dottor Antonio. 12. Magro Domenico. 13. Guadagnin Antonio. 14. Lazzari Giovanni. 15. Pisani Carillo. 16. Sailer Pietro. 17 Del Maistro Giacomo. 18. Benozzi Luigi. 19. Sailer Bortolo. 20. Caberlotto Giacomo.

Comune di Pianiga: 1. Gilli dottor Pietro. 2. Michiel conte Luigi. 3. Arrigoni nob. Ciriaco. 4. Bembo conte Pier Luigi. 5. Calzavara Pinton Giovanni. 6. Arturi Giuseppe. 7 Arrigoni nobile Giovanni Battista. 8. Barbato Giovanni. 9. Calzavara Pinton Pietro 10. Barozzi nobile Angelo. 11 Emo Giuseppe 12. Ghedini Francesco. 13. Mariutto Luigi. 14. Carrara Serafino. 15. Calzavara Pinton Silvio.

Comune di Santa Maria di Sala: 1. Mariutto Luigi fu Antonio. 2. Crovato Stefano fu Francesco. 3. Tipaldo cav Emilio. 4. Bonomi Bortolo fu Giuseppe. 5. Ghedini Francesco. 6. Mogno Domenico. 7. Carraro Luigi fu Angelo 8. Bembo conte Pier Luigi. 9. Bianchini dott Francesco. 10. Contin cav Antonio. 11. Garzoni Luigi fu Angelo. 12. Astori Angelo fu Vincenzo. 13. Scabello Domenico fu Giovanni 14. Lironcurti Filippo fu Luigi. 15. Barbato Giovanni di Girolamo. 16. Barbato Girolamo fu Giacomo. 17. Dandolo Giacomo fu Angelo. 18. Coi Angelo fu Francesco. 19. Benfatto Giacomo fu Lorenzo. 20. Michiel conte Luigi fu Carlo.

Comune di Salzano: 1. F atacin Paolo. 2. Menegazzi dott. Giuseppe. 3. Stiele Luigi. 4. Bonaldi Pietro. 5. Masiero Angelo. 6. Garzoni Luigi 7. Ghedini Francesco. 8. Scabello Girolamo 9. Jacur Mosè Vita 10. Scabello Timoteo. 11 Borghesan Giovanni Antonio 12. Comina dottor Tommaso. 13. Bolgan Giuseppe. 14. Bettetto Giacomo. 15. Scabello Giuseppe.

Comune di Scorzè: 1. Bonaldi Pietro. 2. Bragadin nob. Zilio. 3. Nalesso Giovanni Battista. 4. Barbetta Giovanni Battista. 5. Menegale Bortolo. 6. Barozzi nob. Bernardo. 7. Mistro Francesco. 8. Benotti Francesco 9. Franco Gio. Maria. 10. Sailer Pietro. 11. Marini conte Giuseppe. 12. Nardin Domenico. 13. Soranzo Mocenigo conte Tommaso. 14. Sola Pietro. 15. Jacur Mosè Vita. 16. Favaron Luigi. 17. Peller Antonio. 18. Pannio Lorenzo. 19. Ghirardi Giuseppe. 20. Pavanetto Giuseppe.

DISTRETTO DI SAN DONÀ'. *Comune di S. Donà:* 1. Ferrareso Francesco. 2. Augustin Pietro. 3. Pavanello Ferdinando. 4. Cian Alberto. 5. Bortolotto Giuseppe. 6. Barbini Angelo. 7. De Bedin dott Pietro. 8. Chinaglia Pietro. 9. Thomas dott. Antonio. 10. Guarinoni Luigi. 11 Dal Col Osvaldo. 12. Janua Lorenzo. 13. Onor Giovanni. 14. De Faveri dott. Giuseppe. 15. Binelli Francesco. 16. Pasini dott. Luigi. 17. Vianello Pietro. 18. Argentini Giovanni Antonio. 19. Pasini Giovanni. 20. Vianello Rocco Agostino.

Comune di Cavazuccherina: 1. Olivieri Alessandro fu Francesco. 2. Olivieri Lucio fu Francesco. 3. Senno Giovanni fu Pietro. 4. Marini Antonio fu Lorenzo. 5. Gujotto Alessandro fu Pietro. 6. Busetto Luigi di Domenico. 7. Dall'Oro Costante fu Pietro. 8. Finzi Emanuele fu Abramo. 9. Bressanin Domenico fu Gio. Antonio. 10. Vianello Pietro fu Giovanni. 11. Gujotto Pietro fu Pietro. 12. Trentin Giorgio fu Giorgio. 13. Callegher Bernardo fu Bernardo. 14. Sebban Giovanni fu Francesco. 15. Zanchetta Giovanni fu Angelo.

Comune di Ceggia: 1. Giacomini Antonio fu Pietro. 2. Loro Paolo fu Lelio. 3. Pasqualini Baldassare fu Giuseppe. 4. Zen co. Pietro fu Alessandro. 5. Braida Emilio fu Francesco. 6. Turchetto Sante fu Antonio. 7. Ventura Giacomo fu Giuseppe. 8. Carrer Pasquale fu Antonio. 9. Gelletti Giuseppe fu Bortolo. 10. Giacomelli Sante fu Angelo. 11. Carnielli Girolamo fu Marc' Antonio. 12. Carnielli Sebastiano fu Marc' Antonio. 13. Bonchene Pietro di Giuseppe. 14. Pasqualini Alessandro fu Giuseppe. 15. Fautario Francesco fu Giuseppe.

Comune di Fossalta; 1. Bellinea Giovanni. 2. Rubini Pietro. 3. Maschi Luigi. 4. Trentin Angelo. 5. Prina Antonio. 6. Maschi Costante. 7 Trentin Ferdinando. 8. Camon Giuseppe. 9. Biondo Fortunato. 10. Moretto Giovanni. 11. Silvestri Giacomo. 12. Alberti Gio. Maria. 13. Tomai Antonio fu Antonio. 14. Pasini dott. Luigi. 15. Moretto Girolamo.

Comune di Grisolera: 1. Trevisiol Giuseppe fu Giacomo. 2. Vianello Pietro fu Giovanni. 3. Fiorindo Luigi fu Francesco. 4. Girardini Giuseppe fu Luigi. 5. Basso Giosuè di Pietro 6. Vianello Antonio fu Michele. 7. Bressanin Francesco fu Domenico. 8. Binelli Francesco fu Sebastiano. 9. Vianello Agostino fu Michele. 10. Costantini Giuliano fu Gaetano. 11. Papa Federico di Antonio. 12. Vianello Alessandro fu Michele. 13. Ventura Giacomo fu Giuseppe. 14. Papa Giovanni di Antonio. 15. Augustini Pietro fu Giacomo.

Comune di Meolo: 1. D Alberton Pietro. 2. Franzin Pietro. 3. Pavanello Angelo. 4. Bianchini co. Antonio. 5. Pilion Antonio. 6. Vendrame Giovanni. 7. Vendrame Vincenzo. 8. D Alberton Antonio. 9. Vendrame Pietro. 10. Bortolozzi Aurelio. 11 Radaelli Giorgio. 12. Molanotti Pietro. 13. Trevisiol Andrea. 14. Placca Antonio. 15. Caberlotto Marco.

Comune di Musile. 1. Gamin Giuseppe. 2. Moretto Giovanni 3. Storto Davide. 4. Ferraresso Francesco. 5. Crico Giovanni. 6. Prina Antonio. 7 Gradenigo co. Paolo. 8. Baroni Pietro. 9. Varischio Giuseppe. 10. Regazzi Gerardo. 11. Gusco Luigi. 12. Gradenigo conte Girolamo. 13. Wiel Alessandro. 14. Maschi Luigi. 15. Caberlotto Antonio.

Comune di S. Michele del Quarto: 1. Franceschi dott Sebastiano. 2. Berto Giovanni. 3. Perrazzo Nicodemo. 4. Ziliotto Giovanni fu Antonio. 5. Ziliotto Ferdinando fu Antonio 6. Ziliotto Agostino fu Antonio. 7. Giacomelli Antonio. 8. Furmian Girolamo. 9. Ziliotto Gaetano fu Antonio. 10. Ziliotto Antonio fu Antonio. 11 Dalla Bona Giovanni 12. Gandin Antonio. 13. Rossetto Giovanni 14. Melichi Francesco di Francesco. 15. Melichi Andrea di Francesco.

Comune di Torre di Mosto: 1. Salvini Giovanni 2. Vidotto Giovanni 3. Fantuzzi Antonio. 4. Ventura Giacomo fu Giuseppe. 5. Boccato Antonio di Daniele. 6. Vian Alessandro fu Marco. 7 Vian Lorenzo fu Marco. 8. Somin Angelo 9. Saro Antonio. 10. Mantovani dott Lorenzo. 11. Ventura Alessandro. 12. Bindolotto Nicolò fu Giacomo. 13. Cigana Valentino. 14 Davanzo Francesco. 15. Bonato Vincenzo di Francesco.

Comune di Noventa. 1. Serafini Girolamo fu Bernardo. 2. Brusi Luigi. 3. Serafini Angelo fu Andrea. 4. Cadamuro Marco fu Giacinto. 5. Zuliani nob. Osvaldo fu Francesco. 6. Bortoluzzi Giacomo fu Giovanni. 7 Rosehiatto Giovanni fu Giovanni. 8. Gasparinelli Pietro fu Francesco. 9. Nardini Pietro fu Gio. Battista. 10. Crico Matteo fu Lorenzo. 11. Serafini Luigi fu Bernardo. 12. Pravato Pietro fu Lucio. 13 Cazorzi Antonio fu Antonio. 14. Nardini Giacomo fu Gio. Battista. 15. Puesso Bortolo fu Giuseppe 16. Cazorzi Giovanni fu Antonio. 17. Crico Giuseppe fu Lorenzo. 18. Bergamini Gaetano fu Giovanni 19. Barbini Giovanni fu Francesco. 20. Serafini Giovanni fu Bernardo.

Il R. Ministero di grazia e di giustizia e dei culti, con Decreto 27 novembre decorso, N. 987, ha tramutato l'avvocato dott. Consolo Giuseppe a Venezia, e l'avvocato dott. Paolo Pietropoli a Padova, accogliendo l'analoga domanda dei medesimi insinuata per reciproco scambio di residenza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene

« 1. Un R. Decreto del 6 dicembre col quale, veduto il testamento a rogito del notaio Storchi di Figline, in data 20 marzo 1818, col quale Giovanni Battista Boni di Figline, dopo di aver ordinato, che dalla sua eredità fosse prelevata una somma di duemila e quattrocento scudi per mantenere coi frutti della medesima un giovane di quella terra e del popolo di Ponterosso agli studii della legge o della medicina, o della chirurgia, pel corso di anni sette, in Pisa, od in Firenze, disponeva: *a)* che della sua volontà fossero esecutori il gonfaloniere ed il cancelliere *pro tempore* del Comune di Figline; *b)* che gli aspiranti al godimento del posto di studio da lui fondato, dovessero sostenere un esame, nella lingua latina, sulla logica, sulla metafisica e sulla geometria; *c)* che questo esame dovesse darsi avanti il gonfaloniere di Figline e dai due maestri del Comune; si dispone che, in luogo del cancelliere comunale, il cui ufficio è cessato, sono chiamati ad eseguire in concorso del sindaco di Figline la testamentaria disposizione sopraindicata due consiglieri da nominarsi annualmente nel proprio seno dal Consiglio comunale di Figline. Questi consiglieri potranno allo scadere dell'anno essere rieletti.

« Gli esami degli aspiranti saranno dati nel R. Liceo ginnasiale Dante di Firenze da una Commissione composta di tre professori del Liceo stesso, che saranno i più anziani nell'insegnamento delle materie sulle quali versano gli esami.

« Il sindaco del Comune di Figline ha diritto di presedere la Commissione, ma potrà delegare questo ufficio al preside del Liceo.

« 2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano. »

ITALIA.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*: « Il desiderio d'imparare e d'istruirsi è generale nel popolo. Il non sapere leggere e scrivere comincia a diventare cosa, di cui si arrossisce. È questo già un gran passo. »

Alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente, scrivono da Salerno: « Nella notte del 5 volgente mese, è stato arrestato dalla forza pubblica, nella Piana di Novi Velia il brigante Andrea Bamonte. »

Da Aquila: « Nello stesso giorno si costituivano in Aquila, un disertore; in Avezzano, due renitenti. »

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente scrivono da Potenza:

« La banda Cerino, che da alcuni giorni era dal Salernitano passata in Basilicata ed aveva già perduto il capobanda Parra, la di lui druda ed un brigante, ebbe avant'ieri uno scontro in Montecchio con guardie nazionali, truppa e carabinieri. Costretta a fuggire, girava la posizione dell'Ofanto, lasciando nella sua fuga 5 cappotti e strisce di sangue; ma, incalzata dalla forza pubblica, cadde in agguati tesi dalla guardia nazionale di San Fele, ne' boschi Bucito Manrelli, e quivi perdeva sette briganti, de' quali cinque caddero uccisi e due prigionieri. I pochi rimasti, avendo retroceduto, incolsero in altro agguato teso dalla guardia nazionale di Atella, e due di essi vi perdevano la vita. »

L'*Unità Cattolica* annunzia, che il deputato D'Ondes Reggio mette mano, in Firenze, alla pubblicazione dei suoi discorsi.

Lettere giunte dal Giappone annuncierebbero che anche colà siansi manifestati sintomi di malattia ne' bachi da seta, cosicchè si teme che il seme venuto di là possa essere infetto.

(G. di Torino.)

Genova 8 gennaio.

Il *Commercio* annunzia, che avant'ieri s'è costituito un Comitato, ad imitazione di quello di Milano, per *combattere il monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca e per rivendicarne l'imprescrittibile diritto a pro' di tutte le Società di credito che potessero sorgere nel paese*; e che si trovavano presenti i signori: avv. Antonio Caveri senatore, march. Lazzaro Negrotto deputato, march. Camillo Pallavicini, Scerno Enrico, Giuseppe Valerio membro della Camera di commercio, Jacopo Virgilio, Giorgio Doria senatore, Castagnola Stefano deputato ed i capitani Tortello, Badaracco e Bozzano, membri del Consiglio municipale e della Camera di commercio. *(Corr. merc.)*

Verona 10 gennaio.

S. M. l'Augusto Re Vittorio Emanuele II regalò al nostro bravo maestro di musica, Alessandro Sala, un ricchissimo spillo con brillanti, racchiudente la cifra reale, *quale ricordo Sovrano* per l'Inno da quello composto, ed eseguitosi, in questo Teatro filarmonico, dalla più eletta cittadinanza in occasione che la M. S. onorava di sua presenza la nostra Verona

(G di Verona.)

GERMANIA.

Scrivono da Hultschin, 29 dicembre, all'*Oss. Triestino*:

« Dicesi che il barone di Rothschild voglia alienare tutti i beni che possiede in Prussia, e intenda aumentare le sue proprietà fondiarie in Austria. Tale voce desta non pochi timori fra i professionisti e gli operai, perchè in tal caso centinaia di lavoranti, i quali, soltanto in Schillersdorf, guadagnano molte migliaia di talleri all'anno, rimarrebbero senza lavoro. »

FRANCIA

Scrivono all'*Italie*: « Il Governo francese è intervenuto ufficialmente in favore del sig. Gustavo Flourens, che fu preso colle armi alla mano nell'insurrezione cretese. La Porta si è impegnata a trattarlo con molti riguardi, e a consegnarlo alle Autorità francesi. »

Leggesi nella *France*: « Lo stato del sig. Ponsard si è un po' migliorato da alcuni giorni. Egli fu, si dice, molto commosso del nuovo favore dell'Imperatore, che gli ha assegnato una pensione di 6000 franchi sulla sua cassetta particolare.

AUSTRIA

Il *Wanderer* scrive: « L'ottriazione relativa al completamento dell'esercito, produsse in Ungheria un malcontento, che noi, per quanto conosciamo la gravità della parola, dobbiamo qualificare a dirittura come minaccioso. Ci pervengono note da tutte le parti del paese su questo argomento, le quali ci autorizzano a questa sentenza, benchè non siamo in grado di pubblicare nemmeno la minima parte di ciò ch'esse contengono. »

Praga 7 gennaio.

Nel Comitato elettorale della Dieta prevale l'opinione di non mandare rappresentanti al Consiglio straordinario dell'Impero.

Un ordine del ministro della guerra, in data 29 dicembre a. p., fa conoscere a tutte le Commissioni delle monture, di prepararsi a rilevanti cangiamenti in questo ramo. *(O. T.)*

SPAGNA.

Sappiamo che domenica 6, già si manifestò una certa agitazione in qualche corpo della guarnigione di Madrid, e ciò in causa dell'arresto del maresciallo Serrano, il quale ha molti amici e aderenti, specialmente nella più distinta ufficialità dell'esercito. *(Corr. Ital.)*

PAESI BASSI

Da una lettera dall'Aja in dat. del 5 corr., la *Gazzetta di Torino* estrae i seguenti brani:

« Una disgrazia è venuta a contristare oggi la famiglia reale. Mentre la Regina si recava a piedi dal Palazzo reale a quello di suo figlio, il Principe di Orange, cadde, scivolando sul ghiaccio, e fu sollevata priva di conoscenza, da un soldato che a caso si trovava presso la Sovrana. Uno degli aiutanti di campo del Re accorse dal Palazzo, e la Regina fu trasportata, sempre priva di sensi, fino ai suoi appartamenti.

« Il colpo è assai grave, ma si spera che non avrà conseguenze deplorevoli. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 gennaio.

Piccola navigazione a vapore. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera dell'ing. Marsich, colla quale dà i desiderati schiarimenti sulla sua proposta, di cui abbiamo parlato nel nostro N. 7.

Sig. direttore.

Eccomi a darle gli schiarimenti provocati dal cenno da lei fatto nel N. 5 della *Gazzetta di Venezia*, e da quello fatto nel N. 7 del giornale il *Tempo*, relativi alla mia proposta *sulla piccola navigazione a vapore*. Prima di tutto devo osservarle, aver ella fatto ommissione di una parola molto importante, espressa nella mia lettera, e questa è la parola *sperimentale*. Difatti questo mio primo progetto non è ch' esperimento di un progetto più grandioso.

Chi ha occhio in testa, vede sicuramente che una Società, che imprenda la navigazione interna *della città* e *della laguna*, che s'incarichi del trasporto dei passeggieri e delle merci, mettendo tutte le isole e tutti i punti principali della città in istretta comunicazione, è un bisogno tanto generalmente consentito, che sarebbe fiato sprecato il volerlo ora dimostrare Ma questa Società, che dovrebbe avere un capitale significante, attrezzi proprii, larghezza di vedute e coraggio, nelle condizioni attuali del nostro credito e nello scoraggiamento che invase la speculazione, e nei timori molto esagerati, che ognuno si fa prima ancora di permettersi la discussione, non è così facile il vederla costituita.

Siccome le persuasioni sulla carta hanno un significato ben differente da quelle nella Borsa, io studiai fra me e me il modo di riuscire ad invogliare con dati positivi la speculazione, e perciò pensai: lasciamo da parte le merci e prendiamo le persone; un'occasione favorevole si presenta, e dovrebbe presentarsi nel prossimo carnovale: una cosa nuova, se unisce anche il vantaggio di esser bella, può essere un argomento chiaro e preciso. Ecco l'origine della mia idea.

Allora dissi: « a Venezia ci sono barche, ci sono cantieri di costruzione, ci sono bravi operai, ci sono cittadini e Governo onesti. Facciamo che tutto e tutti concorrano in poca quantità moralmente e materialmente, e avremo un bel tutto. E misi insieme alcune cifre che mi rappresentavano: il noleggio delle barche, la spesa del loro adattamento, quella del motore da applicarvi, il meccanismo dell'amministrazione, il reddito probabile, e mi parve che il risultato dovesse soddisfare a chiunque. Ecco l'analisi che ho impiantata, prendendo per unità di tempo lo spazio di un mese.

1. — Noleggio dei battelli.

Il proprietario delle barche, che dovrebbero essere dei comuni burchielli ossia peote, potrebbe assumersi la spesa di raddobbo e adattamento, che consisterebbero nell'applicare alla prua un tagliamare in modo da presentare la minima resistenza, nell'applicarvi una solida coperta o piattaforma, delle ringhiere in legno e dei sedili, e una tenda e qualche altro piccolo lavoro di abbellimento. Supponendo che le spese suddette non venissero assunte dal proprietario, il nolo sarebbe ridotto a poca cosa, e perciò, facendo il calcolo su quattro battelli a lire italiane 1 al giorno . . . . It. L. 120

2. — Noleggio dei motori.

Ho già detto che per questi bisognava interessare caldamente la R. marina a prestare il suo aiuto. Essa possedeva 12 scialuppe a vapore; 4 restarono nelle acque di Lissa; è mai possibile che delle altre 8, le quali col disarmo attuale sono inoperose, la R. marina non possa privarsi almeno di due, verso il corrispettivo pagamento del nolo? Trattandosi di una cosa tanto vitale per Venezia, noi siamo sicuri che il Governo non vorrà negare il suo concorso. Ammettendo che ciò non fosse possibile ottenersi, bisognerebbe rivolgersi ai costruttori di Napoli e di Genova, od anche di Marsiglia. Ma, come ripeto, io non voglio mettere in contingenza la mia supposizione. Il Governo stesso non ne ricaverebbe un qualche utile?

Nolezzo di una scialuppa-rimorchio a L. 25 il giorno per un mese 750, e per due scialuppe. . . . . » 1500

3. — Spese diverse.

Consumo di carbone, olio, stoppa, al giorno . . . . . . L. 60

2 macchinisti a L. 5; 2 aiutanti a L. 3; 8 marinai a L. 1 . » 24

4 conduttori-contabili a L. 2.50 al giorno . . . . » 10

L. 94

e per un mese. . . . . » [illegible]

Spese d'amministrazione ed altre spese. » 250

Totale spese 4700

4. — Reddito probabile.

Si suppone che ogni battello rimorchiato dalla scialuppa a vapore parta dalla *Punta dei Giardini*, e faccia la prima fermata, dopo metri 780, al *Ponte dell'Arsenale*; la seconda, dopo 640 al *Molo*; la terza, dopo 1180 all'*Accademia delle Belle Arti*; la quarta, dopo 1200, al *Ponte di Rialto*; la quinta, dopo 1700, alla *Stazione della ferrovia*. Totale metri 5500, pari a miglia geografiche 3. — Le scialuppe possono percorrere 8 miglia all'ora, ma si suppone che per le fermative e l'aspettativa ai punti estremi, lo spazio suddetto non sia percorso che in un'ora. Si suppone che ogni battello possa contenere 50 persone, ma che in media non sieno occupati che 30 po[illegible] ne i passeggieri si rinnovino in ogni [illegible]aggio due volte e mezza. Avremo in ogni viaggio occupati 80 posti, e, supponendo si facciano da ogni battello in una giornata 8 viaggi, avremo posti 640, e per due battelli posti 1280. (Gli altri due battelli servirebbero per ogni caso eventuale, fra i quali, per aumentare il convoglio in caso di molta occorrenza di persone.

Ammettendo la tassa minima di italiani centesimi 25, tassa valevole per il viaggio da *qualunque* a *qualunque* Stazione, avremo il reddito giornaliero di L. 320, e in un mese. . . . . » 9600

Differenza it. L. 4900

Io credo di aver considerata con esagerazione la spesa e abbastanza limitato il reddito, ma dato pure che la prima avesse ad aumentare a 5000 lire italiane, il secondo si riducesse a 6000, la differenza di 1000 in un mese darebbe sempre una cifra molto importante, rappresentante il reddito netto.

Restano ora le 500 azioni da lire 10 che danno il fondo di 5000 lire italiane. Con questo fondo si dovrebbe supperire alle spese di primo impianto, al raddobbo delle barche ed anche, occorrendo, al loro acquisto parziale, alla sistemazione di piccoli moli per la facilitazione dell'imbarco e dello sbarco, alla spesa di contatori-meccanici e controlleria dei conduttori-contabili ed altro. Ma soprattutto questo fondo, che potrebbe benissimo aumentarsi, moltiplicando il numero delle azioni, che per il loro ammontare sono alla portata di qualunque fortuna anche limitata, dovrebbe servire all'acquisto, con pagamento rateato, delle scialuppe rimorchiatrici, e così la Società potrebbe allargare sempre più la sua sfera d'azione, e mettersi sulla base, cui accennava da principio.

Che se però la popolazione veneziana si trovasse disposta fino da adesso a costituire una Società di navigazione interna su basi più ampie, io le prometto, sig. Direttore, di presentarle fra qualche decina di giorni un abbozzo di progetto più circonstanziato, nel quale io mi studierei di raccogliere quel maggior numero di dati positivi, che valessero ad appagare la giusta curiosità del pubblico.

Intanto me le protesto con rispetto.

Venezia 10 gennaio 1867.

Devotissimo servo,
Ingegnere, PIETRO MARSICH.

Strada ferrata. — Fra tanti lagni, che si vanno ripetendo, sulla gestione delle strade ferrate, ci giunge la seguente lettera del libraio signor Ebhardt:

Con lettera 23 novembre la Ditta Pomba, di Torino, m'avvertì della partenza d'una cassa libri G. E., N. 334, chil. 72, partenza avvenuta col mezzo della strada ferrata a piccola velocità. Non vedendomi giungere detta cassa, entro il consueto periodo di otto giorni, mossi reclamo a questo Ufficio merci ordinarie, onde sollecitare la consegna della merce, giacchè non doveva esservi dubbio che fosse regolarmente arrivata; ebbi una risposta negativa, asserendo l'ufficio non essere arrivata la cassa in questione.

In una [illegible], che fece il mio agente nei magazzini della ferrata per altri colli a me diretti, s'accorse, a sua somma sorpresa, che quella cassa da tanto tempo sospirata giaceva, inoperosa in quei magazzini, sotto la santa custodia di quel modello d'Ufficio, il quale asseriva non essere giunta la cassa, benchè questa fosse marcata, a seconda dell'avviso non solo, ma anco rivestita dell'intero mio indirizzo. Sarebbe stato naturale che in seguito a siffatta scoperta, il detto Ufficio si fosse prestato a rilasciarmi la cassa; ma ciò non venne malgrado mie reiterate domande, adducendo che fino a tanto che le carte di contabilità non giungessero alla Stazione di Venezia, non avrebbe consegnato cosa alcuna.

Pare che nemmeno la Ditta mittente, alla quale mi rivolsi in proposito, nulla abbia potuto ottenere dalla Stazione di Torino, per cui giova sperare che la negligenza della strada ferrata, che smarrì le carte accompagnatorie, avrà per effetto che il collo rimarrà nei magazzini della ferrata fino Dio sa quando, salvo anco forse a chiedere il pagamento di un così lungo magazzinaggio. Ecco come quell'Ufficio fa il suo dovere, e protegge, facilita il commercio nel nostro paese

Venezia, 8 gennaio 1867.

GIUSTO EBHARDT

Teatro S. Benedetto. — La serata a benefizio del monumento a Daniele Manin, riuscì splendida per Venezia. Il teatro era affollato, pieni i palchetti di quanto ha di più gentile la città nostra, allegrata la festa, che tendeva ad uno scopo eminentemente patriottico dalla presenza di S. A. il Principe Amedeo, che venne salutato da vivi applausi appena fu nota la sua presenza in Teatro. Della produzione data, e della recita della nota poesia del Mercantini, non parliamo se non per ricordare, che la prima venne recitata dalla Compagnia con quella perizia che le è propria, e la seconda dalla Casali-Pieri, con affetto e passione. Soltanto il pubblico avrebbe desiderato una poesia composta appositamente da qualcuno dei nostri ingegni più eletti, mentre il giallo ed il nero che non isventolano più sulla torre di S. Marco, ce li siamo ormai scordati da un pezzo, ed è roba morta e sotterrata. È questo un desiderio, come un altro, che riportiamo per dovere di cronisti, e non per fare appunto a chi che sia. Desidereremmo del pari sapere, se siano stati consegnati alla Commissione pel monumento Manin anche quei due o tre franchi più della tariffa, che si esigevano dai venditori di palchi sotto le Procuratie.

L'improvvisatrice Milli. — In una corrispondenza di Venezia della *Gazzetta di Mantova*, leggiamo quanto segue: « Appena qualcuno lo sa, ma io lo so di certissimo: la gentile meravigliosa Milli viene a passare un mese in Venezia; e si propone di dare alcune accademie di poesia improvvisata. Questo ch'è prezio propriamente unico di noi Italiani, non vorrei diffas[illegible], sì come nello scorcio dell'altro secolo, tanto ristagnare e intorbidare la poesia vera nei rigagnoli delle trivialità e delle scorrezioni; ma quando si arriva all'altezza di concetto ed alla eleganza di forme, oh! allora la è ben altra cosa, ed è bella, fantastica quasi l'ispirazione che ne deriva; bella dico, perchè è poesia vera, non un cozzo di parole e di rime; fantastica, perchè personificata così in una graziosa donna italiana par di veder risorgere quel tipo antico, il quale ha lasciato dopo di sè tanta orma di luce che il prosaicismo del secolo non è bastato a [illegible] o a dileggiare. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3426.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerando la grande importanza dei monumenti d'arte e d'antichità della città e Provincia di Verona,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Verona, e con azione su tutta la Provincia, una Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità, dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, e presieduta dal Prefetto della stessa Provincia.

Art. 2. La Commissione si dividerà in tre Sezioni: una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia o di erudizione storico-artistica.

Art. 3. Ciascuna Sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal Ministero di pubblica istruzione, uno dal Consiglio comunale di Verona, ed uno dal Consiglio provinciale della stessa città.

Art. 4. Il Regolamento per la Commissione consultiva della Provincia di Firenze, approvato con Nostro Decreto 7 giugno 1866, N. 292 applicato alla Commissione veronese, salvo quanto vi si dispone intorno all'ispettore ed al segretario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

BERTI

N. 3400.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti l'articolo 16 del Regio Decreto 18 luglio p. p., N. 3064, e l'art. 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., N. 3250;

Visto il R. Decreto 2 dicembre corrente N. 3352 col quale venne estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo,

Art. 1. Sono pubblicati nelle Provincie di Venezia e di Mantova:

1.° La legge sul Consiglio di Stato allegato D della legge 20 marzo 1865, N. 2248,

2.° Il Regolamento per l'esecuzione della medesima, approvato col R. Decreto 3 giugno 1865, N. 2323.

Art. 2. Il Consiglio di Stato, oltre alle attribuzioni che gli spettano a termini della detta legge, continua ad esercitare le funzioni attribuitegli dall'art. 16 del R. Decreto 18 luglio p. p., N. 3064, dall'articolo 11 del R. Decreto 10 ottobre p. p., N. 3250, e dal R. Decreto 2 dicembre corrente, N. 3352.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI

Fra le varie nomine della Guardia nazionale pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, troviamo la seguente:

« Marchesi Antonio, nominato capitano d'armamento della Guardia nazionale di Venezia. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze **10** *gennaio.*

(✍) L'imprestito dei 600 milioni sui beni ecclesiastici, è già conchiuso che che ne dica la *Nazione* di stamane. Potete ritenerlo per sicuro. Sono i banchieri Lalande di Bruselles, che fanno questa grande operazione; e siccome, di tal modo, almeno per 10 anni le Corporazioni religiose proseguono ad essere usufruttuarie, per mezzo dell'Episcopato, dei proprii beni, malgrado la loro abolizione come Associazioni religiose, il Governo italiano si lusinga di dar nel genio alla Santa Sede, e di ottener da essa qualche concessione. L'essersi tale operazione finanziaria fatta a Bruselles, anziche a Parigi ed a Londra, mi fa supporre altresì, che l'elemento clericale c'entri per qualche cosa, giacchè voi sapete come, in ispecie da qualche anno in qua, il Belgio sia la gran sentina ed il centro principale delle mene del clero d'ogni paese e d'ogni pelame.

Ad ogni modo, come vi dissi, l'affare è conchiuso, giacchè il Governo crede avere implicitamente ottenuto dalle Camere il potere di conchiuderlo, cosicchè, quando verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento, ciò non sarà che una mera formalità, e, come dicesi in gergo parlamentare, una sanatoria. D'altronde, so di buon luogo che parecchi deputati si adoperarono attivamente per tale imprestito, e fra gli altri nomi vi potrei citare anche quello del conte Castellani, cognitissimo fra voi.

Avrete da procedere a due nuove elezioni di deputati nella Venezia: l'una a Spilimbergo, avendo lo Scolari, che fu onorato di duplice elezione, optato pel terzo collegio della città vostra; l'altra ad Ostiglia, giacchè, per la medesima ragione, il conte Arrivabene, optò pel collegio di Mantova.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del* **10** *gennaio.*
Presidenza del commendatore Mari.

La tornata è aperta alle ore 1 e $^1/_2$ colle solite formalità.

Il ministro delle finanze scrive che, la compilazione dell'appendice al bilancio essendo quasi terminata, egli sarà in grado di fare la sua esposizione finanziaria lunedì prossimo.

Si dà lettura d'una lettera, colla quale l'Autorità rende conto dell'esito dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sulla elezione del collegio di Sannazzaro.

Scolari, eletto a Venezia e Spilimbergo, dichiara optare per Venezia.

Arrivabene eletto a Mantova e Ostiglia, opta pel collegio di Mantova.

Cittadella, Arrigossi, Bullo, Montagna, Talamini, Fabris, Aroldi, Arrivabene, Antonini-Prampero e Gritti, prestano giuramento.

Il *presidente* annunzia alla Camera, che la deputazione incaricata di presentare gli omaggi del Parlamento al Re, in occasione del capo d'anno, si è presentata a S. M. la quale ringraziò, la Camera de' suoi augurii, espresse la soddisfazione che le Provincie venete sieno finalmente unite alla grande famiglia italiana, ed espresse la speranza che il Parlamento s'occuperà alacremente della discussione di que' provvedimenti, che valgono a ristaurare la finanza ed a riordinare gli ordini amministrativi, contando che ciò potrà essere fatto senza distruggere l'assieme dell'esercito.

Asproni chiede l'urgenza sopra una petizione, che riguarda la Sardegna.

È accordata.

Ercole chiede sia posta all'ordine del giorno la nomina della Commissione generale del bilancio.

Il *presidente* risponde che questa nomina sarà posta all'ordine del giorno di lunedì.

Salvagnoli chiede che la Camera ponga all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'affrancazione delle servitù nell'ex Principato di Piombino. È accordato.

Lazzaro fa proposta che la Camera si occupi due volte per settimana, il giovedì e sabato, della discussione delle petizioni. A questo proposito dimostra, che se la Camera non si occupa alacremente di questo argomento, il numero delle petizioni diverrà esorbitante, e il diritto dei cittadini illusorio.

Volpe appoggia la proposta Lazzaro, ma crede, che, poichè si sono incamerati i beni ecclesiastici, bisognava pure incamerare la domenica, e tenere in quel giorno la seduta per le petizioni.

Il *presidente* chiede all'onorevole Volpe se deve mettere ai voti la proposta sull'incameramento delle domeniche. *(Ilarità generale.*

Sopra risposta affermativa dell'onorevole Volpe, questa proposta è posta ai voti e respinta.

Cortese vorrebbe che la giornata per la discussione delle petizioni fosse il giovedì.

Lazzaro dichiara non importargli affatto, che questa discussione si faccia piuttosto un giorno, che l'altro; la sua proposta tende soltanto a stabilire, che la Camera si occupi periodicamente di quest'argomento.

Dopo poche parole delle ancora dagli on. Mancini e Lazzaro, la Camera approva la proposta Cortese, che cioè, tutti i giovedì si debba occupare della discussione delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei Commissarii di vigilanza della Biblioteca della Camera, dell'Amministrazione del Debito pubblico e del fondo del culto.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

Guerrieri-Gonzaga riferisce, a nome del 2.° Ufficio, sull'elezione avvenuta nel collegio di Carmagnola, in persona dell'avvocato G. B. Fenoglio, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Guerzoni riferisce, a nome del 2.° Ufficio, sulla elezione avvenuta nel collegio di Dronero, in persona dell'onorevole avvocato Moschetti, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Massari riferisce, a nome del 6.° Ufficio, sulla elezione avvenuta nel collegio d'Atripalda in persona dell'on. Capozzi, e ne propone l'annullamento, l'eletto essendo conservatore d'ipoteche e, per conseguenza, ineleggibile.

È annullata.

Rasponi G. riferisce, a nome del 6.° Ufficio, sulla elezione dell'onorevole Luigi Praino nel collegio di Cassano all'Ionio, e ne propone l'annullamento, per la ragione, che l'eletto percepisce stipendio in qualità di sottoprefetto in disponibilità, e perchè una Sezione mandò i voti per mezzo di corriere.

È annullata.

Pianciani riferisce, a nome del 7.° Ufficio, sulla elezione del signor Pietro Fabris nel collegio di Conegliano, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca la lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Massarani sale alla tribuna e dà lettura di questo progetto d'indirizzo. *(Vedi sotto.)*

De Boni vorrebbe si differisse l'approvazione dell'indirizzo fino a domani, acciocchè i deputati possano prenderne conoscenza.

La Camera stabilisce, che il progetto d'indirizzo sarà stampato, distribuito e discusso [illegible].

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

Sulla domanda dell'on. *Lazzaro*, relatore, la discussione di questo progetto è rimessa a domani.

Cordova (ministro) presenta varii progetti di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 $^3/_4$.

Domani seduta al tocco.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona letto oggi alla Camera dei deputati.

Sire,

Quando la Maestà vostra saliva al trono, l'Italia, dopo avere stancato l'avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra sè stessa. Voi la incuoraste a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti e nell'amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciassette anni di regno che la patria era libera da ogni signoria straniera.

Unita in remote età, ma per oltrepotenza d'impero, oggi più felicemente essa è una per virtù di concordi voleri. L'affidò la coscienza del proprio diritto, confessato alteramente, anche nelle distrette della servitù, da tutti i suoi figli; la scòrse il valore de' suoi soldati, che in terra e in mare, regolari e volontarii, cimentaronsi con un coraggio maggiore d'ogni fortuna, l'afforzò col braccio di potenti alleanze, il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le mallevarie più sicure di ordine e di pace per tutte.

Rivendicata con nobilissima corona di Provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggiera di pace. Insieme coi temuti baluardi, che, pure ieri istrumento d'oppressione, oggi sono propugnacolo d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti, e con l'una mano reggendo lo scudo, con l'altra ne addita ad Oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industre e operoso genio dell'epoca ci chiama a rinfrescare le orme non ancora scancellate dei nostri maggiori.

Noi principieremo quest'era di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato coll'Impero d'Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testè presentato, ed auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella Potenza mettano a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dall'anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella incondita miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo, e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

Quind'innanzi, le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravviare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono gli ordini della milizia e le armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intanto che daremo opera a distribuire, giusta più meditata ragione, il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che moltiplica gli attriti e logora le forze; procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni, e torni così doppiamente in beneficio dell'erario nazionale.

Tutte le provvisioni che il Governo di Vostra Maestà ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia, pari al costante desiderio del meglio.

Sire!

La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha date al mondo ne giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l'intermesso ufficio, deliberati di fare quanto è da noi, perchè libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese, le potenze dell'intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assecurino i frutti; sì che questa Italia, arbitra omai della sua fama come delle sue sorti, versi novellamente un condegno tributo alla civiltà universale.

S. M. il Re è partito oggi (10) a mezzodì per S. Rossore; è prossima la sua partenza per Torino.

Leggiamo nel *Bullettino del Moniteur Universel*: « Le ultime notizie di Roma e di Firenze constatano i rapidi progressi fatti dai negoziati affidati al sig. Tonello. Si possono fin d'ora ritenere come appianate le principali difficoltà, che avevano fatto fallire il sig. Vegezzi; quel che non è tuttora risoluto, non sembra tale da ritardare lungamente un definitivo scioglimento. »

L'Italie: « Si assicura che il marchese Pepoli sarà chiamato alla Prefettura di Venezia, e che sarà nominato nello stesso tempo senatore. » *(V. la nostra corrispondenza da Firenze.*

Sull'operazione di credito che sarebbe stata fatta dal ministro delle finanze colla Casa Lengrand Dumonceau (*), leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: «È certo, che un'operazione finanziaria sui beni del clero, che non avesse per effetto e il compimento della soppressione degli Ordini religiosi e l'alienazione di tutt'i beni del clero, con la loro conversione in rendita, non può essere stipulata dall'attuale ministro delle finanze, quindi cadono per sè tutt'i commenti che abbiamo sentito fare, e non resta che un po' di curiosità insodisfatta, finchè il progetto del ministro non sarà presentato al Parlamento, al quale appartiene di approvarlo o no. » Quel giornale aggiunge che per far cessare i commenti, il ministro Scialoja ne parlerà nella prossima esposizione.

Il *Diritto* dice che la questione di Candia è oggetto di vivissime pratiche. Crede che la Francia insista per radunare un Congresso.

La *Gazzetta di Firenze* crede che il bilancio della guerra sarà vivamente attaccato.

Lo stesso giornale crede che il gen. O'Donnell non sia indifferente al periodo di reazione, in cui si trova la Spagna, e che gli ultimi fatti lo abbiano scosso per modo, da avvicinarlo a molti egregi uomini, che ripararono a Parigi, per isfuggire allo sdegno del maresciallo Narvaez.

(*) Il nostro corrispondente dice Lalande.

La *Gazzetta di Firenze* pubblica il seguente brano d'una corrispondenza da Roma, che conferma la notizia data ieri dalla *Gazzetta d'Italia*:

« Non vi lasciate illudere dal buon viso, che qui vien fatto al commendatore Tonello. Mai come ora la Corte pontificia fu tanto decisa a non cedere; mai come ora ella pose in opera tutti i mezzi di cui può disporre. Messaggi segreti partono per la Francia e per l'Italia per risvegliare le moltitudini in favore del Papato. Lo stesso Sartiges, al quale vennero in mano prove indubitabili, n'è rimasto grandemente scosso. Si vocifera, che la parole d'ordine, quanto all'Italia, sia d'inculcare con tutti i modi possibili, di suscitare difficoltà ed imbarazzi al Governo, fino al punto di rifiutare il pagamento delle imposte. Vi dirò più ampiamente il tutto in altra lettera. »

Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 5 gennaio.

« La *Gazzetta Crociata* annunzia che la presa di possesso formale dello Schleswig-Holstein avrà luogo la prossima settimana. La *Gazzetta della Banca* dice, che le conferenze degli Stati del Nord saranno probabilmente chiuse durante la prossima settimana.

Berlino 7 gennaio.

« La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo officioso, si occupa dell'agitazione elettorale pel Parlamento nei piccoli Stati. Essa fa osservare che il Parlamento avrà da stabilire il bilancio e la costituzione militare della Confederazione del Nord, e desidera che un movimento simile a quello dei piccoli Stati si manifesti anche in Prussia. »

Berlino 7 gennaio.

« In un'allocuzione rivolta al Re, in nome d'una Deputazione dell'Ordine equestre dello Schleswig-Holstein, il sig. Rowenlow ha detto. « Noi siamo riconoscenti e lieti di poter confidare alle mani del Re i nostri più cari interessi. Noi siamo orgogliosi di appartenere alla Prussia sotto lo scettro del Re, e siamo perciò lieti, per la speranza di partecipare ai benefici della grande patria comune. Noi siamo sudditi fedeli ed obbedienti. »

Berlino 7 gennaio

« La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che i funzionarii dei paesi nuovamente incorporati, dovranno fra breve prestar giuramento; la qual cosa mostra la convinzione nel Governo, che è prodotta una sufficiente pacificazione negli animi. »

Madrid 7 gennaio

« Il *Commercio* dice, che il Governo aveva prevenuto l'ammiraglio Mendez Nunez, che la flotta chilena aveva abbandonato secretamente Valparaiso. »

Londra 7 gennaio

« Il *Westminster*, proveniente da Calcutta, è stato catturato nell'Oceano pacifico da pirati chinesi. Una parte dell'equipaggio fu massacrata; il resto si è salvato.

Nuova York 26 dicembre.

« Essendo ristabilita la tranquillità al Missuri, il generale Grant ha contrammandato l'ordine di far istanziare truppe in quello Stato. La demoralizzazione dei Negri aumenta nella Virginia e nella Carolina. L'*Herald* dice che il Presidente Johnson è deciso a mantenere la politica di ricostituzione. *(V. i dispacci d'ier l'altro e d'ieri.)* Il sig. Johnson ha ritirato l'*exequatur* ai consoli degli Stati europei di recente annessi alla Prussia.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani.*

Berlino 10. — I giornali assicurano che Bismarck ha diramato una circolare sulla presente situazione. Dice che la Prussia è in buone relazioni con tutte le Potenze, ma non è legata con alcuna parte. Sperasi che la pace sarà assicurata. Non esiste bisogno di contrarre alleanze nel senso stretto della parola. La Prussia può quindi, senza preoccupazioni, riguardo all'esterno, dedicarsi all'importante lavoro del riordinamento della Germania.

Berlino 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia dell'esistenza di una pretesa circolare di Bismarck agli agenti diplomatici prussiani, della quale fecero cenno i giornali.

Parigi 10. — Banca: aumento dei biglietti milioni 16 1/9; diminuzione del numerario 17 2/3; portafoglio 12 1/2; anticipazioni uno; tesoro 24; conti particolari 23 1/2.

Vienna 10. — Dice la *Presse*: Il ministro degli affari esterni di Turchia inviò, il 26 dicembre alle Potenze protettrici della Grecia una Circolare, pregandole di fare rimostranze al Gabinetto d'Atene, soggiungendo che se i suoi sforzi rimanessero infruttuosi, impiegherà altri mezzi per difendersi.

Trieste 11. In Atene fu celebrato un ufficio funebre per gl'insorti di Candia, morti nel Convento di Arcadi, e vi assistette anche il Re. Si spediranno presso le grandi Potenze missioni straordinarie, per far loro conoscere la vera situazione della Grecia.

Costantinopoli 9. — Cinque battaglioni mandati in Epiro; altri cinque pronti a partire per la stessa destinazione. I Cristiani d'Epiro rifiutano di fornire viveri agl'invasori greci. Annunciasi da Candia che Zimbrakakis imbarcossi per la Grecia con un distaccamento di volontarii.

Bukarest 10. — Il Gabinetto Ghika, cedendo alle istanze del Principe, acconsentì a rimanere provvisoriamente.

Nuova York 29 dicembre. — Massimiliano ritornò a Messico. Il ricevimento fu entusiastico.

Nuova York 9 gennaio. — La Commissione giudiziaria del Congresso sta esaminando le basi per formulare l'atto d'accusa contro Johnson.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 gennaio.

Il *Giornale di Padova* pubblica una deliberazione del Consiglio comunale di Torino, con cui si accorda la cittadinanza a tutti i membri della Deputazione veneta, che ha presentato al Re d'Italia a Torino, il risultato del plebiscito, e cioè ai signori: Giustinian conte Giovanni Battista di Venezia, Podestà di Venezia — De Betta cav. Edoardo di Padova, Podestà di Verona — Costantini Gaetano di Vicenza, Podestà di Vicenza — De Rossi nobile Agostino di Rovigo, Podestà di Rovigo — Cacciamali Antonio di Treviso, Sindaco di Treviso — Giacomelli Giuseppe di Udine, Sindaco di Udine — Piloni conte Francesco di Belluno, Podestà di Belluno — De Lazara nob. Francesco di Padova, Podestà di Padova — Pernetti dott. Antonio di Mantova, rappresentante di Mantova — Tecchio commendatore Sebastiano di Vicenza, primo presidente del Tribunale d'Appello di Venezia.

Una lapide commemorativa del fausto avvenimento dell'arrivo in Torino dei prelodati signori delegati delle Provincie della Venezia e di quella di Mantova, verrà collocata sotto il portico del Palazzo municipale.

Udine 10 gennaio.

La Giunta eletta nella seduta del Consiglio di terzera, è composta dei signori:

Kechler cav. Carlo, Marelli De Rossi ing. Angelo, Poleani Antonio, Antonini con. Antonino.

Sostituti

De Nardo avv. G. B., Presani avv. Leonardo.
(G. di Udine.)

Vienna 7 gennaio.

Il movimento nelle Provincie cristiane della Turchia, continua a far progressi. La Sublime Porta conosce il pericolo che la minaccia, e però cerca di salvare quanto può. Così, p. e., si scrive dalla Bosnia al *Napredak*: « In seguito ad una vile denuncia, le Autorità turche riuscirono a scoprire armi e munizioni, ch'erano state qui introdotte di contrabbando. Si attendono qui 30,000 uomini da Costantinopoli; il Governo è in grande apprensione. » *(Wanderer.)*

La nomina del barone Kübech, come ministro plenipotenziario a Firenze, è positiva, egli non attende per recarsi al suo posto se non la nomina definitiva del ministro italiano presso la Corte di Vienna. *(O. T.)*

Il *Fremdenblatt* crede sapere che il Principe Umberto arriverà a Vienna durante il mese di febbraio.

FATTI DIVERSI.

Il Berico, giornale di agricoltura, arti industriali e commercio, che si pubblica a Vicenza, ha ripreso le sue pubblicazioni.

Riforma carceraria. — Fra pochi giorni si pubblicherà un foglio settimanale per la riforma carceraria, portante il titolo: *Cesare Beccaria*. Noi applaudiamo a tale pubblicazione, giacchè, nella enorme massa di cose che rimangono a farsi in Italia, soltanto specializzando gli studii e colla giusta divisione del lavoro, si può sperare di ottenere proficui risultamenti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 gennaio.

	del 9 genn.	del 10 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 85	69 85
» 4 $^1/_2$ % . . .	99 —	98 90
Consolidato inglese .	91 $^1/_4$	91 —
Ferriar	—	91
Rend. ital. in contanti . .	53 90	53 75
» » in liquidazione .	— —	—
» » fine corr . .	— —	53 85
» » 15 corrente. .	— —	—
Prestito austriaco 1865 . .	— —	305 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . .	503 —	506 —
» italiano . . .	306 —	295 —
» spagnuolo . .	301 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	96 —	93 —
» Lombardo-Venete . .	390 —	388
» Austriache	396 —	392 —
» Romane	95 —	92 —
» » (obbligaz.) .	142 —	142 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 gennaio.

	del 9 genn.	del 10 genn.
Metalliche al 5 %	58 70	59 25
Dette inter. mag. e novemb.	62 05	62 30
Prestito 1854 al 5 %	68 40	69 20
Prestito 1860.	84 10	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	732 —	733 —
Azioni dell' Istit. di credito .	158.70	158 10
Argento	130 —	130 75
Londra	131 30	131 75
Zecchini imp. austr	6 22	6 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio.

Ieri arrivava: da Londra, il vap. ingl. *Samson*, con merci per diversi, diretto a Bachmann, e da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, ed il vap. del Lloyd *Venezia*. Sono partiti per colà, i vapori *Ecluse* e *Milano*.

Il pesceschio ingl., cap. Lovingston, partito da Genova per Trieste, si è investito fuori di Grado, e vi si trova in posizione pericolosissima. Venne abbandonato dal capitano e dall'equipaggio.

Niente d'importanza avvenne sul nostro mercato, che continua a sostenersi in tutto, ma con limitate transazioni. Alcune vendite vennero fatte degli zuccheri pesti a f. 21, con solo 2 per % di sconto in effettive. Il riso, quantunque con poche domande dall'estero, viene egualmente tenuto, in causa dell'alto prezzo dei risoni e dei prezzi da ogni luogo di produzione. Si hanno limitate domande nei salumi, le qualità di quest'anno nei baccalà, riescono di pieno aggradimento.

Invariate le valute, solo un poco più domandate quelle d'argento, per cui, il disaggio dell'oro di 4 $^1/_4$ a $^1/_{10}$, il da 20 franchi a f. 8:16; la Rendita ital. a 54, più offerta; il Prest to veneto da 71 a 71 $^1/_4$, il Prestito austr. 1854 a 53; le Banconote austr. da 77 $^1/_2$ a $^3/_4$.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21:10 a lire 21:15.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	—	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	85 25
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 16 $^1/_2$
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 46
Sconto			6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	53 30 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre.	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 25 »	— —
Prestito austr. 1854.	» — — »	— —
Banconote austriache.	» 78 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova . .	32 02
Da 20 franchi . . .	8 16	» di Roma . .	6 90

BORSA DI FIRENZE

del 9 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	56 85 l.	56 80 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	70 »	— — »
» nominale	26 $^1/_4$ »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti .	36 50 »	36 40 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

BORSA DI TORINO

del 9 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —, C. d. m. in c. 56 55 55 55 (56 55) 56 60 60 70 60 70 75 55 60 (56 60).

Corso legale 56 60 —

Banca di sc.° e sete, C. d. g. p. in c. —.— C. d. m. in c. 231 95.
Obbligazioni demaniali C. d. m. in c. 386.
Pezzo da lire 20 d'oro . . . da l. 21 12 — a l. 21 10 —

BORSA DI NAPOLI

del 8 gennaio.

Consolidato 5 %	da 56 80	a 56 85
Corso legale	—	—
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.		

BORSA DI MILANO

del 9 gennaio.

Rendita italiana.	da 56 42 $^1/_2$	a 56 $^1/_2$
Offerte Azioni meridionali	» 230 — —	» 232 —
» Obbligazioni meridionali.	» 145 — —	» — —
» Demaniali »	» 384 — —	» 385 —
Prestito naz liberato. C. d. m. in c. 69 $^1/_2$ 69 $^1/_4$		
Detto con pagati $^1/_{10}$ da 72 $^1/_2$ a 73 —.		
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 08 —	» 21 08
Francia a 105 70, meno 2 per %		
Londra 3 mesi 26 42, più 3 $^1/_2$ per %		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — S. Stamare, - M. Girodin, con famiglia - Sig.ª Barbier, con domestici, tutti franc — M Fraay, con moglie, amer. — Principe de Sayn Wittgenstein, russo, con seguito.

Albergo l'Europa. — Camme cav. Giuseppe, maggiore nel 3.° reg. fanteria ital., con famiglia. — Fuchs Alfredo, poss. pruss.

Albergo Vittoria. — J. E. Craig, poss. amer., con moglie. — Ahson Laughton, poss. ingl — Luigi Mandl, console di Svezia in Trieste. — R. Salem, triestino.

Albergo la Luna. — Brugnoni Severino, - Labrecht Carlo, - Viterbo Giuseppe, tutti tre negoz. — Berat Ignazio, avv. — Guerra Marcello, dott in legge. — Orsola Stanislao, procuratore di S. M. il Re d'Italia. — Guiltone Angelo - Rivarola Gaetano, ambi rr. uffic. dei granatieri. — Benedetti Bernardo, commerciante. — Archibald Craig, ministro di Scozia.

Albergo la Ville. — Houstoun R, poss. ingl., con moglie, corriera e cameriera. — Garzazzo V., cap. dei granat.

Albergo Bauer. — Cschal Roberto, - J Laurencin, ambo negoz. — Bottista Stanislao, ragioniere. — Modena Carlo, poss.

Albergo al Vapore. — Manoni Antonio, indoratore. — Mantoi Giuseppe, locandiere. — Giuseppe Giuseppe, caporale di cavalleria. — Macar Marco, - Musner Carlo, ambi negoz. — Panella Antonio, ingeg., con moglie.

Albergo al Leon Bianco. — Aspezia Gaetani, con figlia, - Magagna Angelo, ambi poss. — Calcagno Domenico, negoz. — Spagasini Gio., imprenditore.

Albergo al Cavalletto — Zago Antonio, - Callegari Dionisio, - Zignoni Enrico, - Scabbia Gio., - Zeni Giuseppe, - Tordini Francesco, - Zuzzi Gaetano, tutti sette possid. — Guarana Bernardo, - Fea Eugenio, - Galbiati Andrea, - Zanchi Angelo M., - Perelli Pasquale, - Romanelli Giuseppe, - Carminati G. B, tutti sette negoz. — Sinigaglia Antonio, ottico. — Acripa Carlo, cassiere municipale. — Mantica Cesare, ingegn. — Zarpelon Domenico, amministratore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 gennaio, ore 12, m. 8, s. 30, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 10 gennaio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
[illegible] in linee parigine	334''', 35	333''', 62	333''', 72
Termom. Réaum. Asciutto	2°, 7	5°, 3	3°, 7
Termom. Réaum. Umido	2°, 3	4°, 8	3°, 3
Igrometro	65	66	66
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	O.	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . 0''',06

Ozonometro: 6 ant. 9° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 10 gennaio, alle 6 antim. dell'11

Temperatura: massima . . . 5°, 3 — minima . . . 1°, 8

Età della luna . . . . . . giorni 4

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 gennaio 1867 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene basso al Settentrione ed al centro d'Italia, nel resto, invece generalmente esso s'innalza. Al Mezzogiorno d'Italia, pioggia, al centro, cielo coperto, il mare è mosso. A Marsiglia ed a Tolone, dove il mare è grosso, spira debolmente il vento da Scirocco a Maestro e a Libeccio. Nel centro e nel Nord d'Europa, nella Manica e nella Spagna, il vento è vario. La stagione si mantiene burrascosa, ed è probabile che spiri il vento di Tramontana e di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 12 gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^1/_2$ pom., in campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera nuova del M.° Com. Gio. Pacini, *Don Diego de Mendoza*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Lorenzino de' Medici*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il conte Fieschi*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il paga debiti alla moda*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Sermanns e Cons* napoletani. — Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina (Leucoetiopes)* vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 28 dicembre. Nessun arrivo.

» - Spediti

Per *Bari*, pielego ital. *Granatiere*, di tonn. 47, patr. Porchiazzi V., con 2250 fili legname in sorte, 2 cas. broccami, 20 sac. riso, 90 scope, 1 pac. piante vive, 70 botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 100 sac. riso, 66 col. cordaggi, 1 cas. tessuti, 11 col. canape, 22 col. formaggio, 2 col. panni, 1 cas. salsicce, 8 cas. conterie, 2 cas. vino e liquori, 3 col. sacchi vuoti.

Per *Malta*, barch. ital. *Strada Ferrata*, di tonn. 229, cap. Ballarin D., con 17 col. conterie, 1 cas. con bilancia, 210 capi e 100 mas. carta, 7 col. cartoni, 2 col. riso, 41 bal. stoppa, 98 col. canape, 200 maz. cerchi di legno, 7 cas. vini in bottiglia, 10080 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 231, cap. Drascovich M., con 12 col. canape pett., 13 bot. terra, 3 cas. terraglie, 8 col. conterie, 11 col. rame, 5 col. canape greg., 5 sac. sementi, 3 sac. finocchio, 4 col. conterie, 40 sac. riso, 200 risme carta, 1 cas. merci di legno.

Il 29 dicembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 24 col. zucchero, 10 col. candele, 1 col. carta, 62 col. pepe, 190 col. agrumi, 2 col. caffè, 11 bar. arringhe, 8 col. drogherie, 8 col. frutti secc., 50 col. vallonea, 25 col. farina bianca ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 19 col. uva, 11 col. drogherie, 100 col. agrumi, 3 cas. formaggio, 1 col. olio pesce, 24 col. arringhe, 10 col. carta, 77 sac. caffè ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Glasgow*, partito il 27 ottobre, barch. ingl. *Criterion*, di tonn. 228, cap. H. Coombe, con 275 tonn. carbon fossile, 105 tonn. tubi di ferro pel gas, racc. a C. Giovellina.

» - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 93 col. pelli, 915 risme carta, 92 bot. terra, 25 maz. scope, 91 col. riso, 1 bar. gomma, 50 sac. trifoglio, 50 col. baccalà, 37 col. riso, 100 sac. sommacco, 15 col. conterie, 11 col. canape, 636 col. carta, 8 col. piante, 4 col. effetti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 5 col. conterie, 11 col. formaggio, 1 col. patate, 15 bar. terra gialla, 4 bot. colofonia, 53 col. riso, 22 col. ventagli e scopette, 6 col. sanitò, 5 col. frutti, 9 col. verdura, 5 col. farina gialla, 1 col. salsicce ed altre merci diverse.

Il 30 dicembre. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 2 col. tabacco, 3 bar. manna, 11 cas. telerie, 9 col. uva, 50 sac. nitrato di soda, 13 col. vallonea, 165 col. caffè, 1 cas. caviale, 3 cas. chincaglierie ed altre merci div. per chi spetta.

» - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

35

L'aurora di quest'anno segnava il tramonto della vita di **Celotti Nicolò**, nato di onesta ed agiata famiglia in Venezia, il 25 aprile 1774. A Capo d'Istria e' ebbe egli soda educazione, dando per la perspicacia di mente, ferma volontà ed amore del bello, belle speranze pei più rapidi progressi nelle scienze, se il genio di lui chiamato non lo avesse a superare nell'instabile commercio lotte prepotenti. — Trasferitosi perciò nell'antenorea città, nelle grandi imprese cui assunse, soffrì rovesci della più malaugurata fortuna, ma tetragono battagliò, migliorando per le vie dell'equità l'avito patrimonio. — Ritirossi allora nella città di Lendinara, a condurre la vita del ricco e pacifico cittadino. — D'indole austera anzichè no, focoso di temperamento domava sè stesso rendendo amabile, graziosa la sua conversazione. — Troppo però diffidava di sè. Egli che avrebbe sfidato intrepido il destino, paventò sempre all'idea di eleggersi una compagna, unicamente per la tema di non poterla rendere felice. — Anche beneficando altrui, solo qual era **Nicolò**, potè vivere in Lendinara con tutto lo sfarzo, non però tranquillamente, che questa città compresa delle distinte sue doti, lo chiamò per unanime voto a reggere primo rappresentante, la pubblica cosa, indi lo volle Podestà nel nuovo Municipio, instituito per decreto luogotenenziale nel 1858. L'uomo che altri avrebbe, per avventura, potuto credere amante del ritiro, della pace e del silenzio, perchè gravato dagli anni, non la perdonò al sacrificio non pure dei materiali interessi, ma di sè stesso ancora, per bene meritare della Patria, lasciando monumenti, che lo ricorderanno alla posterità. — Pressochè nonagenario, volle la quiete, che trovò consacrandosi tutto agli affetti di famiglia, posciachè, perduti i nepoti, adottato a figlio il sig. Pittarello Antonio, da lui, dalla sua moglie, da' suoi figliuoli fu veramente riamato. — Come caldo il cuore mantenne sempre lucidissima la mente, e fino all'ultimo giorno potè benedire alla redenzione della nostra Italia, versare il balsamo della carità ed apparecchiarsi all'ineluttabile termine, nei conforti della religione, con invitta fortezza e serenità.

Lendinara 4 gennaio 1867.

A. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 56.

AVVISO.

Nel giorno 4 del p. v. mese di febbraio, sarà tenuto presso il Ministero delle finanze in Firenze un esperimento d'asta a schede segrete, per deliberare una somministrazione di N. 3,000 quintali metrici di tabacco Levante in foglie denominate dramma, divisa in due lotti di 1,500 quintali per cadauno.

Chiunque desiderasse di conoscere le condizioni d'asta potrà all'effetto rivolgersi alla R. Delegazione per le finanze venete, per prendere ispezione degli atti relativi.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.
Venezia, il 3 gennaio 1867.

Per il Delegato delle finanze, Zucchelli.

N. 274 Sez. Intend.

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI VENEZIA.

R. Intendenza prov. delle finanze.

AVVISO.

In relazione all'avviso 12 dicembre N. 3344, s'invitano tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e non soggetti alla quota di concorso per la Legge 7 luglio 1866, a denunziare tutta la loro sostanza immobile, nel termine di giorni quindici dalla data del presente.

Le denunzie saranno estese sull'apposito Modulo *B*, il quale sarà fornito ai richiedenti e dalla scrivente e dai rispettivi Commissariati della Provincia, ai quali la denunzia stessa potrà essere anche prodotta nel termine suddetto.

Venezia, il 6 gennaio 1867.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato site in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Materie grasse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 11 antimeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato site in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tela olona, Tela Cotonina, e Canavaccio per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
G. Di Brocchetti.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato site in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Droghe Colori, Pennelli ed altro per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia e tre il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi ultimi e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

AVVISI DIVERSI.

N. 16 Canc. 32

MONTE DI PIETA'
della regia città di Venezia

È aperto il concorso al posto di assistente cassiere presso questo Pio Istituto, coll'annuo soldo di ital. lire 967·65, ed obbligo della prescritta fideiussione di ital. lire 1270 in denaro o beni stabili.

Le relative istanze dovranno essere insinuate a tutto il giorno 25 gennaio a. c., nei modi e coi recapiti tutti precisati dall'avviso pari data e Numero, pubblicato e diramato regolarmente, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo indicate.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia 7 gennaio 1867.

Il Direttore,
Alessandro Carlo Fontanon.

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a 9 ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI
da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

		1.a clas.		2.a clas.		3.a clas.
Viaggio semplice	Ital. L.	14	It. L.	10	It. L.	6
Andata e ritorno	»	20	»	16	»	10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società:

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1.

Venezia 31 dicembre 1866. 2

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi** e questi per la loro rara bontà, possonò venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**: a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

34

IL PIROSCAFO di prima classe

HULL

partito da **Rotterdam** per **Venezia** arriverà verso il **15** corrente mese,

E caricherà tosto merci di ritorno pei porti di

AMSTERDAM, ROTTERDAM, ANVERSA, ecc.

Carica in **ROTTERDAM** per **VENEZIA**

Il piroscafo neerlandese di prima classe **BERENICE**, di partenza da Rotterdam verso il 2. corrente mese.

Per schiarimenti, imbarco merci, ecc., rivolgersi sotto le Procuratie nuove, al cancello dei Sensali marittimi

SERENA, BRESSANIN, ed OLPER.

MEZZO FACILE

per crearsi una rendita di circa lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hypolito Salvi — Prato (Toscana). 1136

Infallibile

RIMEDIO PEI GELONI

DI

F. TOKEN.

Si raccomanda al pubblico di tenersi pronto nella stagione invernale del tanto celebre **cerotto Token**, essendochè esso guarisce ogni specie di geloni (buganze) tanto non aperti che piagati.

Deposito principale di questo **cerotto**, nella **farmacia Reale del dott. G. B. Zampironi a S. Moisè a Venezia**, a Trieste presso Felice Rondolini Via Riborgo N. 13, e presso Gio. Batt. Rovis all'Angelo d'Oro in Piazza delle Legna, ed a Gorizia presso Lodovico Kürner, Piazza Traunik. 12

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

Capitale 10,000,000 (dieci milioni)

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

Sono invitati i sottoscrittori di azioni ad effettuare i versamenti ai quali si sono obbligati presso la sede della Banca stessa, Ponte dei Dai, S. Marco, N. 834, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno, nelle mani del Cassiere signor Guglielmo Ivancich, verso rilascio dei relativi certificati interinali di Azioni.

Venezia l'8 gennaio 1867.

Il Direttore,
GIOVANNI PAULOVICH. 39

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10588. EDITTO. 2. pubb.

S'invitano tutti quelli che avessero qualche pretesa creditoria contro l'eredità di Leopoldo Bardellini del fu Pietro, possidente di Spinimbecco ivi decesso nel 3 marzo 1866, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 5 febbraio p. v., ore 10 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a produrre entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè diversamente, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che ad essi competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, all'Albo, e nei soliti luoghi di Legnago e Villabartolomea.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 6 dicembre 1866.
Il Pretore, Bressan.

N. 8806. EDITTO 2. pubb.

Si avverte che presso questa R. Pretura, nei giorni 26 gennaio, 4 e 14 febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., avrà luogo il triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte ad istanza delle signore Giovanna Tonutti, vedova Pidutti, e Caterina Pidutti fu Pietro, di Venezia contro Giuseppe fu Antonio Giacciolli ed avv. dott. Domenico Toluso, curatore ad actum dell'eredità giacente di Antonio, padre, e Carlo, figlio Giacciolli, di Palma, e contro i creditori iscritti Simpsich Teresa, vedova Giacciolli, di Gorizia, Seiler A. e Comp. Ditta, L. Buchreuser Ditta, Rocca Pardo e Comp. ed Usiglio G. di N. Ditta, tutti di Trieste.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio in territorio di Bagnaria, al mappale N. 331 a. di censuarie pert. 5 26, rendita L. 6 90, confina a Levante Padovani, Mezzodì Danelazzi, Ponente e Tramontana Capitolo di Udine, stimato fior. 144.

Lotto II.

Casa sita in Palma nell'estremità del Borgo Cividale, all'anagrafico N. 205, e descritta in mappa al N. 414, di cens. pert. 0. 27, rend. L. 156, stimata fior. 2275.

Condizioni d'asta

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, come superiormente descritti.

III. Gli stabili, al 1° e 2° incanto non potranno essere venduti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima, e s'intenderanno deliberati e venduti nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, ed al miglior offerente.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 241: 90, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libere da quest'obbligo le sole esecutanti, che potranno farsi oblatori.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, esclusa pure da quest'obbligo le sole esecutanti.

VI. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 30 novembre 1866.
Il Pretore, Zanellato
Urli, Canc.

N. 4871. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete, di ragione di Giulio di Domenico Rosa, negoziante e possidente di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giulio Rosa, ad insinuarla sino al giorno 27 febbr. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Leone dott. Clemencig, colla sostituzione del sig. Giovanni [illegible], deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 17 dicembre 1866.
Il Cons. Pretore, Zonzi.
Francesconi, Canc.

N. 11353. AVVISO. 2. pubb.

A definitiva evasione dell'istanza 13 novembre 1866, N. 10198 del Capitolo metropolitano di Udine, contro Anna Bonaciosi Tarascia e LL. CC. nonchè creditori iscritti, si rende noto essere fissati i giorni 4, 8, 13 febbraio p. v. ore 10 alla Camera 35 per la vendita e condizioni.

Seguono le condizioni d'asta.

I. La vendita si fa per asta giudiziale e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in valuta sonante legale.

III. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti, il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero inflissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi, od in moneta d'oro a corso legale, presso il R. Tribunale provinciale di Udine, e soltanto colla prova del fatto deposito potrà ottenere il decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto avrà luogo il reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, e di qui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del suo credito capitale, interessi e spese, di cui la sentenza 17 aprile 1866, N. 3898, nonchè l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi tenuto poi a depositare il di più nel termine soprafissato e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provocarsi successivamente all'asta.

VII. L'esecutante non risponde per qualsiasi peso che gravitasse gl'immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

VIII. Tutte le spese di delibera, voltura, tassa commisurazione, od altro, restano a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti, e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Casa con due corticelle ed orto in questa R. Città di Udine B. Grazzano, delineata in mappa del Censo provvisorio al N. 73-porz. ed in Censo stabile in mappa ai NN. 2554, 2555, della superficie di cens. pert. —. 82, colla rendita di L. 268 : 77, fra i confini a levante Calle chiusa eredi Tomasoni, e Tommaso Zambelli, a mezzodì Sabbadini eredi fu Valentino, e casa delle Convertite a ponente Bertoni, questa ragione, e Quargnolo, ed a tramontana Borgo Grazzano.

Stimata ital. L. 12173 90.
Sezioni I. II. III.

Il presente si pubblichi in luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di [illegible]

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 dicembre 1866.
Il Reggente, ...
G. Vidoni.

N. 4872. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete, di ragione di Domenico Rosa fu Paolo, benestante di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rosa, ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Leone dr Clemencig, colla sostituz. del sig. Belloni Gio., deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione pretoriale, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 17 dicembre 1867
Il Pretore, Zonzi.
Francesconi, Canc.

N. 10341. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale provinciale in Udine e ad istanza della Ditta merc. A. Hermann, di Udine, esecutante, al confronto di Gio. Batt. Cocolo, di S. Vito, esecutato, nei giorni 9, 16, 22 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi sotto descritti saranno venduti in un solo Lotto, al miglior offerente, al primo e secondo incanto, verso prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè restino coperti i creditori iscritti utilmente, nel prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato l'importo di fior. 229 effettivi d'argento, in garanzia delle spese.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte del Regio Tribunale prov. in Udine il prezzo di delibera, in monete d'oro o d'argento effettive, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato alla moneta fina sonante, imputando nel prezzo il già effettuato deposito di garanzia.

IV. Mancando il deliberatario di depositare l'importo di delibera, dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese, e non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà delle stabili deliberate.

V. Le pubbliche ordinarie e straordinarie cadenti sulle stabili ipotecate, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, compresavi l'intera rata in quell'epoca cadente.

VI. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della Ditta esecutante.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze di S. Vito del Tagliamento.

Corpo di fabbrica al mappale N. 328, di pert. 0. 2, rendita L. 34 : 60 stimato fior. 420.

Orto al mappale N. 326, di pert. 0 26, rendita L. 1 . 22, stimato fior. 15.

Arat. arb. vit. al mappale N. 793, di pert. 3 . 48, rendita L. 17 . 25, ed arat. arb. vit. al mappale N. 794, di pert. 3 . 44, rendita L. 18 . 50, stim. fior. 356.

Arat. arb. vit. al mappale N. 4434, di pert. 31 . 87, rendita L. 21 . 25, stim. fior. 1434 15.

Ritaglio stradale ghiaioso al mappale N. 4412 sub a, di pert. 1 66, rendita L. 0:10, stimato fior. 10.

N. di mappa 4838, sub a, m, di pert. 1 . 55, rendita L. 1 : 07, stimato fior 43 40

Totale di stim. fior 2298 55.

Ed il presente Editto sia affisso nell'Albo della Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 15 dicembre 1866.
Il Dirigente, Pola
Sazzi, Canc.

Al N. 15718. 2. pubb.

EDITTO.

Non essendo giunto alcun riscontro sull'intimazione alle Ditte Carolina Moravetz di Praga, A. Kleiber, I. Schmitt, Francesco Pfob, Mathias Salcher e Söhne di Vienna, Philippe Vrau di Lille del decreto 3 p. p. settembre N. 15718 che convocava i creditori di Giovanni Scotta, cui sarebbe subingredita la moglie Adelaide Bembo per le dichiarazioni sul patto pregiudiziale da essa Bembo proposto pel giorno 16 corrente, sopra domanda della proponente venne raggiornata la comparsa al prossimo futuro 23 febbraio ore 10, citandosi col presente Editto i suddetti creditori, cui fu destinato in curatore l'avvocato Valvasori, a far pervenire col di lui mezzo od in altra via le loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che gli assenti si avranno per aderenti a quanto fosse preso dalla maggioranza dei comparsi e che dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inerzia.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 novembre 1866.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Al N. 107. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela detta Basilio-Fantinato fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara, una istanza nel giorno 15 novembre p. p., al N. 18393, contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico, nella procedura esecutiva, deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, accordata col Decreto 19 febbraio a. p. N. 3630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Fantinato, in seguito ad istanza odierna N. 107 di Abramo Anau, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Albrizzi in curatore, onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza furono con Decreto 19 novembre a. p. N. 18393, fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr., e che mancando essa reo convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
[illegible]

N. 4938. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante istanza odierna pari Numero di Pietro Bosetti possidente e negoziante di qui e Zatti Baldassare pure possidente e negoziante di qui venne proposto da Zatti Baldassare un patto pregiudiziale a favore di tutti i creditori di Bosetti Pietro i quali perciò vengono e avocati per le opportune dichiarazioni dinanzi questa R. Pretura nel giorno 4 febbraio 1867 ore 9 ant. coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del § 453, Giud. Reg.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 24 dicembre 1866.
Pel Cons. Pretore impedito,
Varagnolo, Agg.
Piasenti, Al.

Al N. 107. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fantinato, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avv. Fortis qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara, una istanza nel giorno 15 novembre a. p. al N. 18393, contro del nobile Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale coll'istanza 28 marzo 1862 N. 6010 con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, ordinata col Decreto 19 febbraio N. 3630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Fantinato detto Basilio fu Pietro, sopra istanza odierna N. 107 di Abramo Anau è stato nominato ad esso l'avv. dott. Battistella in curatore, onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 19 novembre a. p. N. 18393, fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr. e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867
Il Cav. Presidente, Zadra
Sostero

N. 19823. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Olivo fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Rosada, possidente di Venezia, coll'avv. Moro, una petizione nel giorno 18 dicembre corr., N. 19823, contro di esso ed altri, nei punti di stima da farsi degl'immobili di Barsanello, per 17 ventesimeterze parti, spettanti al Rosada, su ventesimeterze parti a Gio. Batt. e Bartolommeo fu Pietro, vendita, estradazione di prezzo e rifusione di spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo, è stato ad esso nominato l'avvocato Papageorgopulo qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e mancando silenzioso esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nel solito luogo e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. civ.,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 12 gennaio. N. 11.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 — all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 30 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 6 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 12 GENNAIO.

La Camera ha seguito anche questa volta le tradizioni inglesi, che ormai sono diventate anche sue, ed ha approvato l'indirizzo senza discussione. Così si è risparmiato molto tempo, e non si è divagato pei campi della politica inutilmente come si usava fare in Francia anche allora che ogni deputato francese col suo diritto d'interpellanza, che adesso non ha più, poteva suscitare ogni giorno una questione politica. Noi crediamo che se ne debba tanto maggior lode alla Camera, perchè dal testo dell'indirizzo, che noi abbiamo pubblicato, e specialmente da quei tre passi, che noi abbiamo posto ieri in risalto, ci era sorto il timore, che qualche deputato, che potea dissentire, suscitasse una discussione, che si deve riserbare ad altri momenti. È un fatto che quell'indirizzo non è una semplice parafrasi, che non vuole dir nulla, per cui ognuno possa votarlo senza restrizioni mentali. V'è per esempio quel periodo sull'esercito, in cui si dichiara di aver una predilezione decisa pel sistema prussiano, e si allude quindi ad una [illegible] nell'ordinamento dell'esercito, che forse molti deputati, e specialmente i militari, sarebbero pronti a ripudiare.

Il sistema della *Landwehr*, pel quale pare che il redattore dell'indirizzo abbia tanta predilezione, fu già attaccato in Italia dal punto di vista della storia in una lettera pubblicata recentemente dall'*Opinione*, e che pare scritta, per dire il vero, da persona competente. Vi si dimostra che le vittorie prussiane nel 1814 e 1815 contro Napoleone, e quelle del 1866 contro l'Austria, non si debbono tanto alla *Landwehr*, quanto all'esercito permanente, anzi *permanentissimo*, per adoperare il superlativo arrischiato, che adopera l'autore della lettera. Vi si dimostra che specialmente nelle ultime guerre napoleoniche, i Prussiani avevano tutti i vantaggi dell'esercito permanente, perchè avevano tutti almeno due anni di servizio in confronto dei Francesi, i quali, per le morti e le malattie, che erano state conseguenza delle guerre precedenti, erano allora per la maggior parte coscritti.

Noi ci congratuliamo quindi coi molti deputati, che potevano discutere sull'indirizzo per questa loro abnegazione, e per non avere ceduto al prurito di domandar la parola; con che avrebbero compromesso un lodevole uso, che va bene che si mantenga nelle nostre tradizioni costituzionali. Ci pare tuttavia che questo uso esiga che l'indirizzo di risposta non sia che uno scambio puro di cortesie, e che non alluda a soluzioni determinate, poichè in questa parte esso non esprime certo l'opinione della Camera, ma quella di chi lo ha redatto. L'indirizzo non ha dunque alcuna importanza politica, ed esso è il preludio, a dir così, della discussione, che si agiterà a suo tempo alla Camera, piuttostochè un sintomo d'una soluzione speciale.

La Camera si è quindi occupata del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, ed oggi proseguirà la discussione sullo stesso argomento.

Si conferma oggi l'operazione finanziaria del ministro delle finanze a proposito dei beni del clero. Sopra questi beni sarebbero assicurati allo Stato 600 milioni, coi quali il ministro Scialoja si proporrebbe di ottenere un pronto pareggio, e il clero stesso penserebbe all'alienazione dei beni, la quale avverrebbe entro il periodo di 10 anni. È questo l'antico progetto del comm. Minghetti, del quale tanto si occuparono i giornali l'anno passato. Contro questo progetto si sollevano di già molte obbiezioni, e la principale si è quella sorta dal timore che in questo modo si possa eludere la legge testè citata sull'abolizione delle corporazioni religiose. I giornali ufficiosi però, nel dar l'annunzio che il ministro Scialoja è deciso di presentare il relativo progetto alla Camera, negano che vi possa essere questo pericolo. Il ministro Scialoja invocherebbe in suo appoggio la necessità di coprire i bisogni dello Stato, e l'impossibilità di trarre dai beni del clero proventi immediati, d'onde l'urgenza d'una combinazione finanziaria.

Comunque sia, egli è certo che questa combinazione, nella quale, a quanto pare, vi è l'assenso dei Vescovi, i quali darebbero essi in sostanza i 600 milioni, mentre la casa Langrand Dumonceau non sarebbe se non un intermediario tra essi e lo Stato, mostra un ravvicinamento abbastanza spiccato con Roma; ravvicinamento, del quale non conosciamo ancora nè le condizioni, nè l'indole.

In Austria continuano le agitazioni dei partiti a proposito dell'ultima Patente imperiale, che convoca il *Reichsrath* straordinario. Pare che esso non abbia accontentato se non i dualisti, ma che sia ben lungi dal sodisfare tanto l'elemento ungherese, quanto quello tedesco, vale a dire i due elementi più forti dell'Impero, e senza i quali esso non può sussistere.

Un nuovo porto a Venezia.

Se è esatto quanto ci viene riferito, sarebbero stati commessi rilievi e livellazioni del porto di S. Nicolò di Lido, forse per conoscere la lunghezza e larghezza della *fuosa* o dello scanno. Ignoriamo precisamente a quale scopo ultimo possano tendere tali lavori, mentre, d'altra parte, ci è duro il credere che vengano intrapresi a mera erudizione, e non a base di ulteriori indagini e decisioni. Non pare che nè gli Uffici regii delle Pubbliche Costruzioni, nè la Commissione istituita per proporre miglioramenti ai porti, canali e lagune, pensino a svolgere il progetto di aprire a Venezia una nuova comunicazione col mare, più breve, più sicura, più retta, che quella della bocca di Malamocco e dei lunghi e tortuosi canali che da là conducono al bacino commerciale della nostra città. Sarebbe però strano che oggidì si pensasse a radicali operazioni sul porto di Lido, mentre cinquant'anni or sono, e più tardi, sotto il Governo austriaco, era stato deciso di abbandonare ogni idea in tale argomento, viste le ingenti spese, che sarebbero necessarie a ridurre praticabile ai grossi navigli quell'antica apertura. È a credere che lo scanno, che si prolunga tant'oltre da quella foce, non abbia diminuito, per la crescente azione del mare in cinquant'anni, in cui le sabbie vennero ad accumularsi sulle sabbie preesistenti; ridurlo quindi oggi a profondità normale sarebbe adottare un progetto molto più dispendioso che per lo passato, per la lunghezza e il numero delle dighe necessarie ad impedire una ulteriore ostruzione nei tempi futuri. In ciò forse e la Commissione e i Corpi tecnici, [illegible] vezza delle nostre lagune, saranno d'accordo con noi: resta a vedere se lo sieno nell'idea di tagliare una nuova foce adatta ai bisogni commerciali di Venezia, e a preparare quei mezzi nell'avvenire, che le rendano in parte l'antico splendore.

Che fin d'ora, e per lo passato, questi bisogni si sian fatti sentire, lo si domandi a tutta la marina mercantile, costretta, con non leggiera pena, a penetrare nel porto di Malamocco fra le difficoltà di alcuni banchi e di correnti, causate dall'azione delle dighe, per ancorare poi, in caso di bisogno a' punti distanti dodici chilometri dalla città, o a percorrere tutta la lunghezza del canale, tuttora sinuoso e mal fido, profondo appena m. 6.50 e largo m. 60, vale a dire, in proporzioni insufficienti al movimento d'una città marittima di prima importanza.

Il nostro ingegnere Antonio Romano, nel suo opuscolo sulle *Opere principalmente necessarie a far prosperare la Venezia*, ha dimostrato, trattando l'argomento d'un nuovo porto, quali spese sarebbero necessarie a ridurre quel canale, per lo meno alla profondità di metri 8,50, e alla larghezza di metri 100, nonchè quali somme annue sarebbero da preventivarsi per mantenerlo a quella misura, combattendo ogni giorno contro l'azione lenta ma progressiva della natura, che farà scomparire nei secoli futuri gli specchi d'acqua, che formarono l'originalità di Venezia. Se i suoi computi sono esatti, la cifra calcolata come necessaria, non sarebbe minore di 8,625,000 lire, somma questa che domanda mature considerazioni prima di venir destinata a tramutarsi in tanto fango lacunare, per arrecare un leggiero vantaggio al commercio di Venezia. Ci parrebbe quindi opportuno, che gli studii sull'attivazione di un nuovo porto in un punto del litorale, che sia protetto dalle correnti, che convolgono le sabbie sullo scanno fuori della foce di S. Nicolò, fossero tosto incominciati; che la necessità, la convenienza d'un nuovo sbocco al mare fosse discussa, valutata, adottata, o reietta, anche dalla Commissione, dopo profondo esame e dopo di averci fatti partecipi delle ragioni della sua decisione. Se otto milioni si devono spendere per iscavare e mantenere il canale da Malamocco a S. Giorgio, ci pare meriti la spesa di maturamente considerare, se una somma maggiore non fosse più utilmente consumata pel lavoro che noi propugniamo. L'ingegnere Romano, al cui nome volentieri facciam ricorso, perchè ci rappresenta amore di patria e studii accurati in tale argomento, ha pur dimostrato la necessità di tagliare una più diretta comunicazione col mare, per la conservazione della laguna media, e per paralizzare le cause d'interrimento, che la natura moltiplica di anno in anno. Noi non entreremo in tale questione tecnica, solo limitandoci ad accennarla, nel desiderio che un argomento tanto importante per la città nostra, venga dalla pubblica voce compreso, e trattato dalla stampa come conviene. Tutto ciò che tende a far di Venezia una potente stazione marittima-militare, ad accaparrarle il commercio indiano, una volta abbreviata la strada per giungere a quelle contrade, a farne un punto di dominio sull'Adriatico, non è certo un interesse locale, ma interesse della nazione. È l'epoca delle imprese colossali, delle grandi risoluzioni; e il Governo, congiuntamente alle forze della cittadinanza, potrebbe darne a Venezia l'esempio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 gennaio sera.

(✱). Le gravi condizioni della Sardegna (intorno alle quali oggi annunziò per urgenza una interpellanza in Parlamento il deputato Asproni) avevano spinto il ministro dei lavori pubblici a recarvisi. Ma la presenza di questo sembra essere esclusivamente reclamata dalle Camere, e perciò in sua vece sta per partire l'ispettore del Genio civile, sig. Bonino. Egli moverà per Cagliari giovedì venturo.

Benchè oggi la Camera dei deputati abbia fatto riuscir vani i generali timori, e si sia mostrata bastantemente popolata d'onorevoli, il ministro Scialoja non ha fatto la sua esposizione finanziaria.

Egli la farà, come ieri vi annunciai, lunedì 15 corr., giacchè scrisse oggi al presidente Mari, voler egli che innanzi di procedere a tale esposizione, i deputati abbiano sotto gli occhi tutti i documenti ad essa relativi, taluni dei quali non vennero peranco diramati, fra cui l'Appendice al bilancio che sarà distribuita soltanto sabato (dopo domani.)

Fra le non molte faccende sbrigate quest'oggi dalla Camera dei deputati vi è stata la lettura, fatta dall'onorevole Massarani, dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il testo di quell'indirizzo fu fissato definitivamente iersera in una riunione, ch'ebbe la Commissione, nelle sale di conferenza. Oggi non venne fatto commento alcuno su codesto indirizzo, il quale, a quanto so, non potè essere elaborato senza ostacoli ed obbiezioni. Esso sarà stampato, distribuito, e quindi anco su di esso verrà aperta la discussione.

Il presidente Mari all'apertura della seduta odierna, diede ragguagli del modo e delle parole, con cui la Commissione eletta nel seno della Camera per recarsi a felicitare il Re in occasione della solennità del nuovo anno, fosse da lui ricevuta. È inutile che vi prevenga ne' ragguagli dati dall'onorevole Mari, non figurare in alcun modo quella raccomandazione così energica sfuggita al Re, e che oramai è consegnata alla storia: *Signori non mi sabissino l'esercito.* Il Mari tradusse tale frase in termini molto addolciti e affatto parlamentari.

A proposito dell'indirizzo della Camera dei deputati a S. M., se vi piace riferire ai vostri lettori il testo preciso quale fu letto dal Massarani, il relatore, lo troverete nell'*Italie* di stasera giacchè l'onorevole deputato ne passò copia, in mia presenza, allo scrittore del rendiconto parlamentare di codesto giornale.

Dietro una mozione promossa dal deputato Lazzaro, le sedute del giovedì d'ogni settimana resteranno quind'innanzi esclusivamente consacrate alla relazione ed alla discussione delle petizioni.

Domani saprò dirvi i nomi dei tre uffiziali aiutanti di campo del Re, i quali correva voce fossero partiti oggi per Parigi affine di sfidare il sig. Paolo di Cassagnac, fratello del celebre giornalista, pubblicista, libellista bonapartista (!), oggi storico e senatore. Il sig. Paolo scrisse un articolaccio nel giornale il *Pays* contro l'Italia, e, davvero, l'articolo non valeva che il disprezzo come la sua persona. Codesti tre uffiziali han pensato diversamente, ed han pensato male. Vi sono pubblicisti italiani, e fra questi vi cito in capolista il napoletano, sig. Achille de Lauzières, sedicente marchese di Themine, segretario del giornale *La Patrie*, i quali fan quasi giornalmente segno ai loro insulti l'Italia. Perchè andare a battersi contro i Francesi, che han forse la loro scusa nella propria ignoranza circa le cose nostre, e lasciare in pace gl'Italiani, rinnegati ed apostati, che dilaniano, in perfetta cognizione di causa, la loro madre-patria? ...

Come ieri vi dissi, la rivoluzione dell'arcipelago greco sotto al giogo della Turchia, cresce, anzichè assopirsi. Stasera i fogli nostri son pieni di carteggi e di proclami greci. La questione d'Oriente sta adunque per emergere di nuovo fra le Potenze europee e forse con una gravità maggiore di quello che sin qui ella ebbe nel mondo politico. È cosa strana che l'Esposizione di Parigi debba sempre aver luogo colla guerra d'Oriente alle viste!... Havvi oggi chi prevede, che per gli eventi i quali s'incalzano e fan presagire una grande conflagrazione europea, possa esser sospesa l'Esposizione del maggio venturo. Altri pretende, invece, assicurare che a tutto porrà rimedio un grande Congresso delle Potenze europee, il quale sarà convocato a Parigi, appunto in occasione della predetta solennità. L'affare degl'insulti fatti al *Principe Tommaso* e della riparazione chiesta dal nostro Governo, è lungi dall'essere ultimato, come annunciarono i giornali ed i telegrammi. Anzi siamo lontano dall'intenderci circa alla cifra dovuta per risarcimento.

Grandi contraddizioni regnano quest'oggi nei giornali, in ispecie ne' serali, circa la missione del Tonello. La maggioranza dei corrispondenti è però concorde nel dire che il Papa è intrattabile e che il Tonello, a meno che non la dia vinta in tutto e per tutto alla Corte papale, tornerà colle pive nel sacco. Non ho il rimorso di avervi mai espresso diversamente la mia opinione su tale particolare!

Milano 9 gennaio.

(S.) L'anno nuovo incominciò con auspicii non troppo favorevoli per la nostra Giunta municipale. Si parlava di dimostrazioni, che doveano aver luogo contro di essa; si vedeano circolare per la città proclami anonimi, nei quali facevasi persino cenno di barricate: uno solo era il discorso di tutti, e nelle case e nei luoghi di pubblico convegno non udivansi che difensori od accusatori dell'operato della nostra Autorità municipale. A voi lontani dai nostri pettegolezzi, a cui soltanto tratto tratto sin qui giunse l'eco degli elogi che meritamente, sino a pochi mesi or sono, venivan tributati alla solerzia, alla sapienza amministrativa dei reggitori del civico erario, tornerà d'alquanto strano questo volta faccia, per così dire, della pubblica opinione. Eppure è così: un complesso di sgraziate circostanze, qualche torto reale da parte della Giunta stessa, l'aumento dei dazii di consumo, un *deficit* di quasi un milione verificatosi nella Cassa comunale, per opera del cassiere, il malcontento serpeggiante sino dall'epoca delle infelici prove fatte sui campi di battaglia nelle varie classi della popolazione, ecco i veri motivi dello stato di cose, che v'accennai, e del quale ora vo' alquanto intrattenervi.

In una delle passate mie lettere, parlandovi della questione insorta nel nostro Consiglio comunale a proposito dei membri del Consiglio degl'Istituti ospitalieri, già io v'accennai, come generale fosse la querela, che movevasi alla Giunta, di non saper mai nelle sue proposte alle varie cariche dipendenti dall'Autorità municipale, uscir da una ristretta cerchia d'individui, sì che, seguendo il deplorabile esempio dato dal Governo nazionale, in ogni Consiglio v'erano sempre gli inevitabili ed indispensabili individui. Da questo falso e dannoso sistema, contrario persino allo spirito delle vigenti leggi, che fissando a date epoche il rinnovamento in parte di quelle cariche, intendeva far sì che nuovi elementi vi si introducessero, ed un maggior numero di cittadini venisse chiamato ad amministrare le locali istituzioni a poco a poco nacque, e crebbe la condizione attuale di cose, ch'io, per altro, non esito a qualificare d'ingiusta, verso dodici intemerati cittadini, che molti Municipii d'Italia c'invidiavano. Ed invero, se la via battuta dalla Giunta, che ebbe connivente nella bisogna lo stesso Consiglio comunale, era biasimevole, la questione è tutta d'apprezzamenti, e non di fatti. Ma tant'è: interrogate la maggioranza dei medici, che odiano Giunta e Consiglio per l'appoggio dato all'opera utilissima del Consiglio ospitaliero, parlate cogli aspiranti più o meno ambiziosi di pubbliche cariche, e ne sentirete di marchiane. Milano è meta in ricostruzione; alle vecchie catapecchie, indegne d'una città, che aspira anche dal lato edilizio ad una splendida parte nel paese, si sostituiscono grandiosi se non artistici, fabbricati: la famosa cattedrale vien dotata d'una piazza che non avea; le vie adiacenti vengono armonizzate fra loro, riabbellite, ingrandite, come la cresciuta popolazione e l'aumentato passaggio dei rotabili rendono necessario: tutto ciò naturalmente costa. Oggi, che si tratta di pagare, tutti gridano il dalli, dalli, alla Giunta, quando si trattava di proporre, di decretare tutti esercitavan pressione su di essa e sul Consiglio, perchè si procedesse ai lavori, che ora sono in corso. Gli oppositori quindi, i malcontenti e ne troverete molti non nei soli contribuenti, ma più ancora nei capimastri ed imprenditori, delusi nei sogni dorati, fatti sui guadagni sperati dalle nuove fabbriche, si valgono di queste inconseguenze del pubblico, ed arricchiscono la dose colle insinuazioni alla Don Basilio, col dar dei camorristi dei ladri a tutti, per far più presto. Il Governo aumenta il canone del dazio consumo? il Municipio è costretto esso pure ad aumentarlo? lo fa per suo capriccio, perchè è scialacquatore dei pubblici averi. Il cassiere municipale manca ai suoi doveri? adopera i danari del Comune ne' suoi affari? la Giunta ravvisa più opportuno consiglio nell'interesse della città, di non menar scalpore del fatto, obbligando invece l'indegno funzionario a coprire con novelle garantie gli ammanchi verificatisi, sì che nessun danno, all'infuori d'uno spostamento di somme, viene alla Cassa? è il sindaco ch'è d'accordo col cassiere, che ha con lui rapporti speciali. Gli *onesti* cittadini vendono al Comune le loro case a prezzi favolosi? è la Giunta, è il Municipio che gode parte degli straordinarii prezzi ricavati. Ecco come qui si ragiona da un gran numero di persone; ecco come si distruggono le riputazioni più stabilite, per motivi d'interesse individuale, per invidie e rancori. Pur troppo, quest'andazzo è ormai troppo diffuso in Italia, nè sarebbe a maravigliare che venissimo alla conchiusione di veder gli onesti cittadini rifiutare d'assumersi uffici, che loro non procurano che noie, disgusti e peggio. Allo stato delle cose, mal saprei dirvi come finirà la questione, da cui certo non avvantaggia ad ogni modo quella riputazione di buon senso, a cui tanto ambisce questa città.

Perdonatemi la lunga tirata su queste nostre miserie, ma tant'è: scrivervi oggi da Milano senza annotarvi di questioni comunali, riesce davvero impossibile.

Il carnevale è ancora morto. Parlasi d'un ballo che darebbe fra pochi giorni S. A. R. il Principe Umberto, e tutto per ora qui finisce. Il teatro della Scala, dopo la solenne caduta dello spettacolo la sera di S. Stefano, tiene ancora chiusi i suoi battenti. Sembra che sabato verranno ripigliate le rappresentazioni coll'opera nuova del celebre violinista Bazzini, la *Turanda*, ed un ballo del coreografo Taglioni, *Sardanapalo*, di cui si dicono mirabilia.

Vedremo come riuscirà questo nuovo S. Stefano, ed è a desiderarsi non abbia le sorti del primo. Frattanto l'impresa a conforto dei miseri abbonati, annuncia loro d'aver scritturato la brava Sulletti, ora a Verona, dove producesi nella *Favorita* sulle scene di quel teatro Grande. Dubitasi assai, però, che anche con questa distinta artista, le sorti della stagione vengano restaurate.

Ieri vedemmo i primi fiocchi di neve; ma furon pochi pochissimi, tanto da imbiancar a mala pena i tetti delle case, e sì che n'abbiamo urgente necessità. Oltre il bisogno dell'agricoltura in generale, gran parte del nostro contado manca d'acqua, persino pei bisogni della famiglia, e molti Comuni della Brianza se ne trovano del tutto privi.

In questi giorni avemmo distribuzioni di premii alla Scuola popolare di musica, da pochi anni istituita e già fiorente, e le solenni inaugurazioni dell'anno giuridico presso il Tribunale civile e correzionale, e la Corte d'appello. Nell'uno, dal procuratore del Re, Longoni, nell'altra dal sostituto procuratore generale, cav. avv. Manfredi, vennero letti splendidi discorsi sull'amministrazione della giustizia, ricchi di cifre statistiche, di cui faccio grazia a' vostri lettori, siccome argomento d'interesse, più che altro, locale.

ATTI UFFIZIALI.

Il Commissario del Re, f. f. di Prefetto ha proclamato in data 5 corrente, a Consiglieri comunali.

Coi maiuscoli e fu... — V. il N. d'ier l'altro e d'ieri

Distretto di Portogruaro. *Comune di Portogruaro*: 1. Del Prà Edoardo fu Carlo. 2. Fabris march. avv. Francesco. 3. Fabbretti Luigi fu Francesco. 4. Benedetti avv. Giovanni Battista. 5. Buora Alessandro fu Renier. 6. Segatti Bonaventura. 7. Bertolini dott. Dario fu Giovanni. 8. Grando ing. Antonio fu Antonio. 9. Braida Emilio fu Francesco. 10. Fabris march. Alessandro. 11. Favoschi Giacinto. 12. Tonetti Giovanni fu Gaetano. 13. Bombarda Francesco fu Giacomo. 14. Strugari dott. Valentino fu Francesco. 15. Covelli Girolamo fu Giovanni Battista. 16. Campatari Valentino fu Domenico. 17. Termini Antonio. 18. Trevisan dott. Giuseppe Antonio. 19. Marangoni avv. Gentile fu Francesco. 20. Bergamo dott. Pietro fu Bonaventura.

Comune di Caorle: 1. Bianchini Paolo fu Giovanni. 2. Boschetti Francesco fu Giuseppe. 3. Petteon Guglielmo fu Valentino. 4. Penso Giuseppe fu Pietro. 5. Ortica Tommaso fu Andrea. 6. Veronese Giacomo fu Felice. 7. Ventura Giacomo fu Giuseppe. 8. Bergo Antonio fu Giuseppe. 9. Rossi Odoardo fu Alessandro. 10. Camavitto Pietro Antonio fu Giacomo. 11. Bronzini Federico fu Giuseppe. 12. Borin Antonio di Giovanni Battista. 13. Quintavalle Antonio fu Stefano. 14. Biancon Antonio fu Lorenzo. 15. Mantovani Giovanni fu Bernardo.

Comune di Fossalta: 1. Berti Gaspare. 2. Marangoni Gentile. 3. De Santi Michele. 4. Sidran Giacomo. 5. Tognatti Giovanni. 6. Bertoli don Angelo. 7. Carminati Pietro. 8. Diamante Giuseppe. 9. Milani Giovanni. 10. Bergamo Pietro. 11. Andreosso Domenico. 12. Pontelli Natale. 13. Gobato Leonardo. 14. Cristofoli Giuseppe. 15. Mocenigo conte Alvise Francesco.

Comune di Pramaggiore: 1. Muschietti Giovanni Daniele. 2. Muschietti Bernardo. 3. Gorgato Pietro. 4. Muschietti dott. Domenico. 5. Lucchini Daniele. 6. Guarnarini Amadeo. 7. Frattina nob. Paolo. 8. Bei Angelo. 9. Lucchini Vincenzo. 10. Frattina nob. Francesco. 11. Dalla Pasqua Domenico. 12. Lucchini Giuseppe. 13. Tossiti don Giovanni. 14. Gajarin Angelo. 15. Pezzotto Giovanni Battista.

Comune di Teglio: 1. Menegazzi Giovanni Battista. 2. Vendrame Giuseppe. 3. Scaletaris Sebastiano. 4. Scarparetto Domenico. 5. Gobbo Vincenzo fu Giuseppe. 6. Brunetti Luigi fu Pasquale. 7. Brunetti Francesco fu Giuseppe. 8. Trevisan Antonio fu Domenico. 9. Gobbo Demetrio fu Pietro. 10. Menegazzi Antonio. 11. Marin nob. Augusto. 12. Nigris dott. Vincenzo. 13. Freschi co. Carlo. 14. Borrino dott. Pietro. 15. Del Prà Venceslao.

Comune di Annone: 1. Frattina co. Francesco. 2. Biasotti Carlo. 3. Frattina co. Fabrizio fu Francesco. 4. Berti Luigi. 5. Fanzago Marco. 6. Biasotti Antonio. 7. Ravenna Antonio fu Angelo. 8. Policreti dott. Alessandro. 9. Gajarin Angelo fu Giovanni. 10. Fantuzzo Antonio. 11. Ravenna Antonio fu Domenico. 12. Minuz Giuseppe. 13. Rosani Enrico. 14. Minuz Pietro. 15. Frattina co. Polidoro.

Comune di Cinto: 1. Arreghini Giacomo. 2. Perosa Antonio fu Stefano. 3. Fabbretti Luigi. 4. Zorzi Francesco. 5. Zovato Girolamo. 6. Passi co. Marco Celio. 7. Bozzo Giovanni. 8. Arreghini Luigi. 9. Perosa Giacomo fu Bortolo. 10. Lucchini Giuseppe. 11. Bozzo Beniamino. 12. Arreghini Virgilio. 13. Arreghini Ambrogio. 14. Borsacin Vincenzo. 15. Campanerut Antonio.

Comune di Concordia: 1. Segatti Bonaventura. 2. Buora Alessandro. 3. Marangoni dott. Gentile. 4. Siro Giacomo Maria. 5. Fabbretti Luigi. 6. Fabris march. dott. Alessandro. 7. Bergamo Pietro. 8. Canciani Carlo. 9. Fabbretti Sante. 10. Perulli Vincenzo. 11. Bombarda Francesco. 12. Conti Marco. 13. Fabris march. dott. Francesco. 14. Del Prà Edoardo. 15. Gazzin Antonio.

Comune di Gruaro: 1. Gei Federico. 2. Del Prà Venceslao. 3. Bortolussi Luigi. 4. Toffoli Francesco. 5. Bonau Vincenzo. 6. Terrani Carlo. 7. Barbini Luigi. 8. Covassin Marco. 9. Stringari Valentino. 10. Pinni Girolamo. 11. Bortolussi Giovanni. 12. Morassuto Andrea. 13. Covassi Angelo. 14. Doneluzzi Francesco. 15. Spongaro Vincenzo.

Comune di S. Michele: 1. Beltrame Beltrando Zaccaria. 2. Moni Fortunato fu Gio. Batt. 3. Colonna dott. Giacomo. 4. Bison Valentino fu Carlo. 5. Botti Felice di Antonio. 6. Stefanon Marco fu Natale. 7. Liva Amadio di Giacomo. 8. Clinetta Gaetano fu Marco. 9. Zuzzi Francesco fu Giovanni. 10. Carrara Bartolommeo fu Giuseppe. 11. Ottogalli Antonio fu Osvaldo. 12. Lusiani Bellino fu Pietro. 13. Costantini Giovanni fu Domenico. 14. Milanese dott. Andrea fu Antonio. 15. Ciculo Gio. Batt. fu Osvaldo. 16. Lovisatto Giacomo fu Domenico. 17. Ambrosio Felice fu Felice. 18. Costantini Angelo fu Domenico. 19. Vizzon Zaccaria fu Angelo. 20. Redivo Giuseppe fu Osvaldo.

Comune di S. Stino: 1. Policreti nob. Alessandro di Vincenzo. 2. Pizzoli dott. Giovanni fu Luca. 3. Giusti Giuseppe di Antonio. 4. Pantarotto Giovanni fu Domenico. 5. Cristofoletti Girolamo fu Giovanni. 6. Susan Angelo fu Gio. Batt. 7. Bevilacqua Cesare fu Giuseppe. 8. Zulianello Valentino fu Angelo. 9. Rossi Biagio fu Nicolò. 10. Gasparinetti Gio. Batt. fu Antonio. 11. Marin Gaetano fu Agostino. 12. Sandrin Francesco di Giovanni. 13. Furlani Luigi fu Paolo. 14. Lazzaron Giovanni fu Antonio. 15. Taffoni Arcangelo fu Giovanni. 16. Morando Pietro fu Nicolò. 17. Bronzini Gio. Batt. fu Giuseppe. 18. Migotto Giacomo fu Agostino. 19. Marin Gio. Batt. fu Matteo. 20. Monipassi Francesco fu Pietro.

N. 743 Culto.

Regno d'Italia
PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze

AVVISO.

In appendice all'Avviso 6 gennaio u. c., Numero 274, con cui vennero invitati tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e soggetti alla quota di concorso per la legge 7 luglio 1866, a denunziare la loro sostanza immobile, si dichiara, a togliomento di dubbi ed erronee interpretazioni, che, a termine dell'articolo 11 della Legge stessa, sono obbligati alla denunzia tutti indistintamente gli enti morali ecclesiastici, eccettuati i soli benefizii parrocchiali e le Chiese ricettizie anche se pel successivo art. 31 sono obbligati alla denunzia per le quote di concorso, che deve essere prodotta separata e sopra modula diversa, come prescrive l'Avviso 26 dicembre N. 4669.

Venezia, 10 gennaio 1867.

Il R. cav. Intendente, L. GASPARI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene oltre ai Decreti che abbiamo già pubblicati:

« Un R. Decreto del 20 dicembre, col quale sono condonate le multe incorse dei rispettivi superiori, investiti ed amministratori per trasgressione al disposto dell'art. 13 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e dell'articolo 54 del Regolamento approvato con R. Decreto del 21 dello stesso mese, N. 3070, per la esecuzione della legge medesima in quanto alle denunzie ivi prescritte della esistenza degli enti morali soppressi e dei membri ad essi appartenenti, non che dei beni, crediti e debiti tanto dei detti enti soppressi, quanto di quelli conservati e soggetti alla quota di concorso, purchè dentro venti giorni dalla pubblicazione del presente Decreto, i mentovati superiori, investiti ed amministratori presentino all'Autorità competente le denunzie suddette, o completino quelle già presentate

« Cinque RR. Decreti in data del gennaio 1867, a tenore dei quali:

« In ciascun reggimento di fanteria verrà provvisoriamente soppresso il 4.° battaglione

« In ciascun battaglione di bersaglieri verrà provvisoriamente soppressa la quarta compagnia.

« Il 1.° reggimento d'artiglieria (pontieri) viene provvisoriamente diminuito di un maggiore e di due compagnie. I reggimenti 2.° 3.° e 4.° d'artiglieria (da piazza) ed i reggimenti 1.° e 2.° zappatori del Genio, sono provvisoriamente diminuiti ciascuno di un maggiore e di quattro compagnie.

« Col 1.° marzo 1867 sarà soppresso il gran Comando del Dipartimento militare territoriale di Palermo, e saranno pure soppresse le divisioni militari territoriali di Udine, Forlì e Messina. Tutto il territorio dell'isola di Sicilia, già ripartito nelle divisioni di Palermo e Messina costituirà la divisione militare territoriale di Palermo, il cui Comando, generale sedente in Palermo, dipenderà direttamente dal Ministero della guerra. La Provincia di Udine, che attualmente forma la divisione militare territoriale di Udine, passerà a far parte della divisione militare territoriale di Treviso. Le Provincie di Forlì e Ravenna, che al presente formano la divisione di Forlì, passeranno a far parte della divisione di Bologna.

« In ciascun reggimento del corpo del treno d'armata, verranno provvisoriamente soppresse le compagnie 7.a ed 8.a.

« Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito, e negli operai del personale tecnico d'artiglieria.

« Nomine di uffiziali della Guardia nazionale del Regno.

« La notizia che con con RR. Decreti del 23 dicembre 1866, all'ufficio gratuito di componenti il Consiglio pel servizio ippico del Regno furono chiamati i signori: Buratti cav. Antonio; Clerici cav. Giorgio; La Marmora cav. Tommaso, principe di Masserano; Meratti professore Alessandro; Ricasoli barone cav. Gaetano; Sesmanio Mastinai cav. marchese Cesare; Serristori cav. Alfredo.

« Con Decreto ministeriale del 24 dicembre, fu nominato il barone cav. Gaetano Ricasoli a presidente del Consiglio anzidetto. »

Fra le varie nomine della Guardia nazionale pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, troviamo le seguenti:

Piccoli dott. Francesco, relatore del Consiglio di disciplina del 1.° batt. di Padova, conferito il grado di luogotenente;

Brusoni dott. Pietro, segretario id. id., id. sottotenente;

Drigo avv. Eugenio, relatore id. del 2.° batt., id. luogotenente;

Levi dott. Giacomo avvocato, segretario id. id., id. sottotenente;

Dozzi dott. Antonio avvocato, relatore id. del 3.° batt. id., id. luogotenente;

Golfetto dott. Pietro, legale, segretario id. id., id. sottotenente;

Zuccareda conte Roberto, nominato maggiore del batt. comunale di Treviso;

De Faveri Beniamino, nominato portabandiera, id. id., col grado di sottotenente;

Febrello Giovanni, nominato maggiore del 1.° batt. di Vicenza;

Franco nob. Fabrizio, id. del 2.° batt. id.;

Stecchini nob. Jacopo, id. del 3.° batt. id.;

Caregaro Negrin Antonio, nominato portabandiera del 1.° batt. id., col grado di sottotenente;

De Muri Sebastiano, id. del 2.° batt. id. id.,

Cattaneo Antonio, id., del 3.° batt. id. id.;

Pooli Alessandro, id. del batt. comunale di Recoaro;

Caneva Gio. Battista, nominato portabandiera id. id., col grado di sottotenente,

Gonella Federico, nominato aiutante maggiore, in 1.°, della legione di Padova, col grado di capitano;

Donà nobile Martino, nominato id. in 2.° del 1.° batt. id. id. luogotenente;

Dal Muto Marco, id. del 2.° batt. id. id. id.;

Jallato Giuseppe, id. del 3.° batt. id. id. id.;

Marzolo dott. Francesco, nominato chirurgo maggiore in 1.° della legione di Padova;

Fusaro dott. Giovanni, id. id. in 2.° del 1.° battaglione id.;

Berselli dott. cav. Giovanni, id. id. del 2.° battaglione id.;

Perlasca dott. Angelo, id. id. del 3.° battaglione id.;

Stecchini nob. Jacopo, nominato colonnello capo della legione di Vicenza;

Sacchetto Francesco, uffiziale pagatore della legione di Padova, conferito il grado di sottotenente;

Navolato dott. Gaetano, relatore del Consiglio di disciplina del batt. comunale di Este, id. luogotenente;

Rinaldi Agostino, segretario, id. id., id. sottotenente;

Vianello dott. Angelo, relatore del Consiglio di disciplina del battaglione comunale di Adria, conferito il grado di luogotenente.

Zampieri Demetrio, segretario id. id., id. sottotenente.

Dalle ore cav. ing. Luciano, nominato maggiore del batt. comunale di Valdagno;

Bertoldi dott. notaio Bartolommeo, nominato portabandiera id. id., col grado di sottotenente.

ITALIA.

L'*Italie* crede di poter assicurare, che il Ministro delle finanze abbia fatta un operazione sui beni ecclesiastici, colla Casa belgia Lengrand Dumonceau.

La Casa Lengrand Dumonceau, aggiunge quel giornale è conosciuta come il banchiere abituale del clero. Il pubblico ne trarrà forse la conchiusione che questa operazione possa considerarsi come fatta col clero stesso, del quale il sig. Lengrand non sarebbe in certo modo se non il mandatario. Il Governo riceverebbe una somma di 500 milioni di franchi in cinque anni. Questo trattato dovrà naturalmente essere sottoposto alle Camere.

Scrivono da Firenze 9 gennaio, alla *Perseveranza*.

« Voi sapete che il Riario Sforza s'era guadagnata fama di irreconciliabile nemico del nuovo ordine di cose. Persona giunta stamane da Napoli mi assicura, che il prelato è siffattamente cambiato da potersi oggi tenere in conto di uomo recisamente deciso a non fare opposizione di sorta. Egli avrebbe più di una volta dichiarato che, ritornando alla sua diocesi v'era ritornato colla ferma risoluzione di rispettare la legge e di strettamente rinserrarsi nell'esclusivo esercizio del suo sacro ministero. Questa dichiarazione accennerebbe ad istruzioni avute dal Papa, prima che il Cardinale lasciasse Roma. »

L'illustre Gladstone trovasi in Firenze da qualche giorno, ed ebbe una lunga conferenza di oltre un'ora col ministro Scialoja.

(*G. d'Italia*)

Una lettera da Messina, in data del 6 gennaio, ci reca la spiacevole notizia, che il tifo bovino si è manifestato in quella Provincia. Però i saggi e pronti provvedimenti presi dalle Autorità locali, fanno sperare che il flagello possa rimanere circoscritto.

(*G. di Fir.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Dobbiamo dare al pubblico una strana notizia. Il Municipio, scorgendo inefficaci alla sua difesa i suoi *Comunicati*, che ci affrettiamo sempre di pubblicare, e gli articoli de' suoi giornali ufficiali e ufficiosi, non trovando altro modo d'aver ragione che di farci tacere, ha deliberato d'intentarci un processo, trovandoci colpevoli di aver detto la verità; e ne ha incaricato, ci dicono, l'avv. Mosca. »

Verona 10 gennaio.

Si racconta per la città un fatto gravissimo, succeduto a *Prun* nella Valpolicella. Tralasa nientemeno, che sarebbero stati rotti i suggelli, manomessa l'urna, bruciate le schede. Vedremo fra poco la verità, ma intanto che cosa diranno di noi le altre Provincie d'Italia?

(*L'Arena.*)

Il *Messaggiere* di Verona, da sotto riserva la notizia di un conflitto avvenuto al confine tra una squadra di guardie doganali ed una banda di contrabbandieri. Di questi, uno sarebbe rimasto morto, quattro feriti ed alcuni prigionieri.

Padova 11 gennaio.

Sappiamo positivamente che il nostro concittadino Alberto dott. Cavalletto declina da ogni candidatura.

(*G. di Pad.*)

GERMANIA.

Il Re di Prussia ha istituito un nuovo Ordine cavalleresco, l'Ordine di *Luigia*, ch'è il nome della Regina.

(*Unità Catt.*)

La *Gazzetta di Torino* ha da Dresda:

« Una tremenda catastrofe è avvenuta sulla linea ferroviaria da Zwickau a Werdau, prodotta da un falso cangiamento di rotaia. Due treni, uno proveniente da Hof e diretto a Chemnitz, e l'altro, che veniva da questa città, si scontrarono.

« L'urto dei due convogli fu terribile, essi si sono schiacciati uno contro l'altro, *tender* e locomotive sono stati completamente annientati; il vagone in cui era la posta d'Hof, fu slanciato da un convoglio all'altro. Robustissime barre di ferro sono state torte come se fossero di latta: avanzi di vagoni, di ruote, colli di ogni genere ingombrano, in una confusione spaventevole la via.

« Sette persone rimasero uccise sul colpo; fra esse contansi due capi ed un allievo macchinista, due impiegati di posta ed un fuochista: il settimo non è stato ancora riconosciuto.

« I feriti ascendono a ventisei, sei dei quali gravissimamente: essi furono trasportati all'Ospitale.

« L'Autorità giudiziaria ha aperto un processo, e i due impiegati, che per lo sbaglio da essi commesso furono causa di questa tremenda sciagura, vennero arrestati. »

Monaco 8 gennaio.

Oggi fu riaperta la Camera. Vi assisteva il principe Hohenlohe coi ministri. Il presidente lodò i grandi servigi del defunto bar. di Lerchenfeld e del conte Hegnenburg, ritiratosi dal Gabinetto. L'Assemblea si alzò in piedi. Il ministro di Pechman presentò alcuni progetti di legge, fra cui uno tendente a sollevare le Provincie dagli aggravii della guerra. Il ministro della guerra domandò un credito pel riorganamento dell'esercito. Il ministro del commercio presentò un progetto sulla libertà d'industria. »

(*O. T.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Nostre particolari informazioni da Parigi in data del 7 corrente, recano che giornalmente arrivano da Madrid in quella città elette famiglie, sia per ingegno che per patriottismo: e ciò si verifica in vista sempre della crescente reazione capitanata da Narvaez, il quale ultimamente non avrebbe risparmiato nemmeno taluno de' suoi più stretti parenti. Il nostro corrispondente aggiunge che, il 6 di questo stesso mese, correvano a Parigi voci molto sinistre intorno al dubbioso contegno delle truppe, non solo di Madrid, ma anco di quelle di Barcellona. Non già che si fossero poste in opposizione ai voleri di Narvaez e della camarilla reazionaria, ma visibilmente appariva in esse quel non so che di vago e d'incerto, che riscontrasi in coloro, che attendono da un giorno all'altro la nuova di previsti eventi. »

(*Corr. Ital.*)

Fu pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato: *La Bulgaria innanzi all'Europa.*

(*G. di Torino*)

Marsiglia 7 gennaio.

La mattina del 4 gennaio ebbe luogo un nuovo tremuoto in Algeria. Non si ha a registrare alcun infortunio.

(*O. T.*)

AUSTRIA

Vienna 8 gennaio.

Ieri mattina il barone Salomone di Rothschild e uno de' suoi figli prestarono giuramento di cittadinanza e di sudditanza dinanzi al borgomastro di Vienna, e a tutto il Consiglio.

(*O. T.*)

Un corrispondente della *N. Fr. Presse* (in data 8 corr.) critica il Governo per la profusione di decorazioni conferite a persone della nostra città, e specialmente per aver esso preso in ispecial considerazione in tale circostanza, più che altro il puro *austriacismo*, ponendosi per tal modo in collisione collo spirito e co' sentimenti nazionali, che dominano nel paese.

(*Il Citt.*)

Nelle sfere militari competenti fu deciso, a quanto annunzia la *Korrespondenz Figlowski*, d'istituire delle guarnigioni nei paesi di confine della Boemia, e specialmente verso i confini sassoni. Si accennano i luoghi di Kratzau, Grottau, Gabel, Friedland, Turnau e Reichenberg come quelli, che sono destinati per collocarvi guarnigioni di truppe austriache. Si ha intenzione d'aumentare i luoghi di guarnigione anche nella Boemia meridionale.

Olmütz 8 gennaio.

Un corrispondente del *Wanderer* scrive quanto segue: « La presenza di due membri del clero romano presso questa sede arcivescovile, sia, senz'altro, in relazione colla questione dei Gesuiti. Sua Altezza però si è pronunziata decisamente contraria ad ogni qualunque insediamento di codeste truppe volanti del clero nella sua diocesi, ora dunque i menzionati due inviati romani sarebbero qui venuti per tentar di rimuovere l'Arcivescovo dal suo proposito, egli però non vuol cedere a nessun costo, ed ha dichiarato anzi, che, fintanto ch'ei sarà Arcivescovo di Olmütz, i Gesuiti non metteranno piede in Moravia. Una tale condotta ha procurato all'illustre porporato, il quale, del resto, era fin qui in odore di retrogrado, in questi ultimi tempi non poca popolarità. »

Pest 9 gennaio.

Domani avrà luogo una seduta dei deputati. La discussione dei lavori della Commissione dei 67 sarà aggiornata probabilmente sino alla metà di gennaio, a motivo che si ha l'intenzione d'innalzare un'indirizzo relativo al completamento dell'esercito.

(*Diav.*)

PORTOGALLO.

Il *Journal de Commercio* annuncia, che una deputazione del partito miguelista porterà alla volta di Brombach per porgere i suoi auguri al figlio di Dom Miguel, e presentargli l'assicurazione di fedeltà de suoi partigiani in Portogallo. La deputazione si comporrebbe di 14 membri.

(*O. T.*)

GRECIA

Scrivono da Parigi alla *W.-Z.*: « Il nuovo Gabinetto del sig. Kumunduros, qui lo si rappresenta devotissimo all'influenza francese, e credesi di non averne a temere nessun altra provocazione della Turchia. Si dà inoltre per positivo, che, giusta telegrammi di Atene, siansi già date istruzioni al rappresentante greco a Costantinopoli, secondo le quali egli dovette ripetere al Divano le assicurazioni dei sentimenti affatto pacifici della Grecia, e dichiarare che il Governo del Re Giorgio non piglierebbe parte alle agitazioni di Tessaglia e di Creta. Nello stesso tempo e questo è degno di osservazione, qui si cerca di fare una distinzione fra la cosi detta questione greca e la *cretese*. Quest'ultima, dicesi, è di natura affatto locale, e mentre si cerca di aggiornare la soluzione della questione greca, non si è punto avversi a recare un radicale soccorso alle lagnanze de' Cretesi contro il reggimento dei Turchi. Inoltre, secondo veritiere informazioni di Atene, tutti convengono, che in Grecia non siano ancora maturi per una generale insurrezione dei Cristiani. L'armata greca e tutt'altro che allestita a scendere in campo. L'armata settentrionale in ispecie, difetta assolutamente di tutto il necessario, ogni tre soldati, per esempio, debbono contentarsi di una coperta comune per difendersi dal freddo. Il capo dell'armata settentrionale, general maggiore. Suza sarebbe stato testè quasi disfatto da alcuni banditi organizzati militarmente, e comandati da un capitano dimesso della gendarmeria greca, perchè, come figlio di un negoziante ateniese, si aspettava che recasse con sè molto danaro. Un tale stato di cose non ha bisogno di commento. »

AMERICA.

La *France*, dopo di aver pubblicato la lettera dell'Imperatore Massimiliano al sig. Lares, da noi riferita nel N. di giovedì, aggiunge: Quando poi l'Imperatore si lasciò indurre a continuare provvisoriamente il Governo, abbiamo da buona fonte, ch'egli formulò le sei condizioni seguenti: 1. Convocazione di un Congresso nazionale sulle più larghe basi. 2. Esame delle risorse finanziarie del paese. 3. Progetto di legge per la formazione di un'esercito nazionale. 4. Progetto di legge per la colonizzazione del paese. 5. Esame dei mezzi, con cui risolvere le questioni pendenti colla Francia. 6. Esame dei mezzi, per conseguire un accordo cogli Stati Uniti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 gennaio.

Onorificenza. — Il sig. Cesare Ismaele Christophe gioielliere di Venezia, presentò a S. M. il Re, durante il suo soggiorno in Venezia, un magnifico poggiacarte d'oro, mirabilmente cesellato, di cui abbiamo già fatto cenno in uno dei numeri precedenti. Ora il sig. Christophe ricevette dal sig. Verasis, uffiziale d'ordinanza di S. M., e capo del Gabinetto, la seguente lettera, e l'onorifico guiderdone in essa accennato:

« *Firenze 20 dicembre.*

« Pregiatissimo signore,

« Il magnifico *Presse-papiers* in oro, che la S. V. preg.ma presentava in omaggio a S. M. in occasione della sua visita alla città di Venezia, venne con ispeciale compiacenza gradito dall'augusto nostro Sovrano, il quale, nell'ammirare ed apprezzare al giusto suo valore la finitezza e l'arte del lavoro, volle compiacersi di dare una pubblica testimonianza dell'alto suo gradimento all'Officina, che con si bella maestria lo eseguiva, accordandole il suo reale stemma.

« Il Re volendo poi che in particolare la S. V. avesse un suo ricordo, le destinava una medaglia d'oro colla sua effigie, e m'incaricava d'inviarle nel suo real nome il Diploma concernente il detto stemma, unitamente alla medaglia surriferita.

« Si è con vero piacere ch'io compio i cenni Sovrani, lieto d'essere qui l'interprete dei benevoli sentimenti di Sua Maestà a di lei riguardo e nel porgerle le mie sincere congratulazioni per simile onorifica testimonianza datale, ho a pregio di offerirle l'assicuranza della più perfetta mia stima.

« *L'Uff. d'ord. di S. M. capo del Gabinetto*,

« F. VERASIS.

« Al pregiatissimo
sig. Cesare, Ismaele Cristophe,
gioielliere, Venezia. »

Lavori al Palazzo Reale. — Da informazioni che abbiamo assunte ci risulterebbe, che nei lavori del Palazzo Reale furono finora spese Lire 600,000, delle quali 500,000 in Venezia, mentre le altre 100,000 dovettero adoperarsi a far venire da altre città d'Italia, oggetti, che a Venezia non si potevano avere delle qualità e nella quantità occorrente; che quelle 500,000 lire furono distribuite a ben 200 diversi assuntori, di Venezia, e che quanto prima sarà pubblicata una nota di tutti i negozianti ed artisti, ai quali si ebbe ricorso per quei lavori.

Cassa di risparmio di Venezia. — In risposta al cenno contenuto nelle *Notizie cittadine* del nostro. N. 315, quell'Istituto c'invia il seguente *comunicato*:

« La *Gazzetta di Venezia* [illegible] suo N. 315 del 1866, ha fatto eco ad altr[illegible] [illegible]uale, in cui la Cassa di risparmio viene [illegible]ata per la misura di pagare i propri credi[illegible] in Biglietti della [Ba]nca Nazionale, anzichè i[illegible] [den]aro contante. Si accennò ad *una questione morale*, maggiore d'ogni difesa, ed assorbente ogni principio giustificativo lo stesso provvedimento del Governo, di render forzato il corso di quei titoli creditorii. — Noi possiamo assicurare, che la Cassa di risparmio non acquistò mai neppur un Biglietto di Banca, e se pagò e se paga con essi non fa che subire una necessità, non potendo essa stessa di ordinario ritrarre dai propri debitori altra specie di moneta.

« Per ciò poi che è una questione morale, bisogna dimenticare affatto che non sono propriamente *depositi* i risparmi, che vengono affidati alla Cassa di Risparmio; che questa instituzione non è fatta per servire di semplice Cassa forte, che le spese di gestione e l'interesse che viene corrisposto agl'interessi non hanno, nè possono avere altra fonte che il giro dei capitali, ossia l'impiego dei risparmi medesimi, che la perdita nell'operazione di acquisto coi Biglietti della Banca del danaro effettivo occorrente, non potrebbe sostenersi dal fondo di riserva, che fu tanto assottigliato dalle imposte, da essere ridotto quasi a nulla; che, in una parola, la Cassa di risparmio non potrebbe, senza pericolo, assumere, stante, non che altro, la mancanza generale di affari, un aggravio, di cui sarebbe pur impossibile prevedere il limite.

« Giova tuttavia far conoscere, che la Cassa di risparmio la quale seppe sostenere il proprio credito in circostanze le più critiche, cerca anche questa volta di ottemperare in guisa, da non mandare tutti malcontenti, imperocchè dopo di aver pagato tutto in effettivo e finchè ne ebbe, si studia anche ora di distribuire il danaro contante che ritrae dai propri debitori per modo che passi verosimilmente nelle mani di coloro, pei quali la Cassa di Risparmio è esclusivamente instituita, e non possono attendere l'abolizione, che sperasi non lontana, della presa misura governativa, pagando appunto la Cassa ora e fino a che sia in grado, non solo i libretti di poco importo, ma ancora gl'interessi di discreti capitali. »

Lasciando stare la questione di *moralità*, la quale è propriamente subbiettiva ed ognuno la interpreta a suo modo, lasciando da parte l'altra questione, se si tratti di deposito o mutuo, sulla quale forse ci occuperemo altra volta, noi dobbiamo osservare unicamente in linea di fatto, che la maggior parte dei negozianti di Venezia (e ciò sia detto a loro onore) non volle approfittare della legge sul corso forzato dei viglietti della Banca nazionale per tutti i pagamenti, ch'erano stati convenuti in effettivo; e che a noi consta di una somma di fiorini 80:— depositata presso la Cassa di risparmio, con tre libretti d'investita N. 17053, 17063 e 17070, la quale venne restituita tutta in carta; per il che non parrebbero troppo conformi al vero le asserzioni superiormente fatte dalla Cassa di risparmio.

E per ciò insistiamo nel dire, che almeno le piccole somme dovevano essere dalla Cassa di risparmio restituite nella stessa valuta, nella quale erano state consegnate, per non mandare frustrato il vero scopo dell'Istituzione, suscitando giustificate diffidenze.

Monumento Manin. — La Commissione del *Monumento Manin* c'invia la seguente lettera:

La recita data ieri a sera al Teatro Gallo a S. Benedetto dalla drammatica Compagnia Bondini e Casali-Pieri, a benefizio della soscrizione pel monumento, diede l'egregio risultato di un prodotto netto di italiane lire 1416 · 42, devoluto alla soscrizione; prodotto in cui sono compresi e l'intero ricavato del *bacile*, e l'importo della pigione, generosamente rilasciato dai proprietarii del teatro, a beneficio della patriottica impresa.

Ciò si reca a pubblica conoscenza, in testimonianza di meritato encomio e per l'Impresa del teatro, e per tutti quelli, che spesero a sì nobile scopo le loro cure e fatiche, e per il pubblico veneziano, che accorse spontaneo e numerosissimo, e seppe rendere così un degno omaggio alla memoria dell'illustre martire dell'indipendenza e dell'unità italiana.

Pel Comitato, PASCOLATO.

Ateneo veneto. — Lunedì 14 gennaio alle ore 8 pom., il prof. Francesco Dall'Ongaro chiuderà le sue conferenze serali, e nel successivo venerdì, 18 di questo mese, alla medesima ora, il sig. Alberto Errera terrà una lezione orale intitolata: *Venezia italiana e le sue condizioni economiche.*

Il violinista Cesare Trombini. — Giunse l'altr' ieri fra noi il violinista Cesare Trombini. Come avevamo annunziato, egli si stabilisce in Venezia, per dare lezioni d'istrumenti d'arco. Se le nostre informazioni sono esatte, possiamo anticipatamente annunziare, che quell'egregio artista darà quanto prima un concerto musicale, in unione alla sorella Maria, violinista, di lui allieva, e del fratello Francesco, pianista. Venezia accoglierà volentieri la nostra notizia, specialmente in riguardo al bisogno sentito d'un maestro come il Trombini. Tiene il suo recapito presso il sig. maestro Francesco Malipiero, a SS. Apostoli.

Teatro S. Samuele. La *Sonnambula* di Bellini.

Noi eravamo ieri in pieno idillio pastorale, idillio tanto più vero e reale, che, se si toglia l'Amina, la quale era una contadina vestita di seta e graziosa, come certo non se ne vedono alla campagna, gli altri, e specialmente i coristi e le coriste, erano vestiti in tal modo, ed avevano tale volgarità di lineamenti, e alcuni soprattutto una tale rotondità, che non sarebbe stato difficile pensar di trovarsi a Mestre o a Zelarino, a fare delle meditazioni malinconiche sul contrasto che vi è tra la poesia e la realtà.

L'illusione però non avrebbe potuto sopravvivere quanto all'addobbo della scena, il quale era la più povera, la più grama cosa del mondo, e massime poi innanzi a quel molino, il quale fa gelare il cuore ai coristi quando la sonnambula passa nel secondo atto pel ponte che gli sta sopra, ma noi fa gelare agli spettatori, tanto ei va lemme lemme come uno scolaretto che vada a scuola di mala voglia. Ci congratuliamo poi coll'inventiva mirabile del macchinista, il quale, per fingere l'acqua, non ha saputo ricorrere ad altro di meglio, che involgere la ruota del molino con ritagli di carta. I nostri lettori avranno compreso che noi, e con noi il pubblico, del cui giudizio vorremmo essere interpreti fedeli, non fummo soddisfatti di quella che chiamasi la *mise en scène*. Si potrebbe ottenere una volta per sempre che certi coristi e certe coriste decrepite, le quali perturbano il senso estetico dell'uomo, anche più grossolano, sparissero per sempre dalle scene. È un'umile domanda, che probabilmente non farà nè caldo, nè freddo, e passiamo innanzi.

La sig. Lomi è sempre quella gentile cantante e quella giudiziosa attrice, che noi abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori a proposito del *Don Checco*. La sua voce limpida, agile, estesa, carezzevole e malinconica, gaia e briosa, secondo che soggetto lo esige, le servì perfettamente a interpretare questa, che se non è la più splendida è certo una delle più delicate musiche del Bellini. Il pubblico un po' imbronciato per quei coristi decrepiti e mal vestiti, e soprattutto per quella enorme sferica persona, che ha inaugurato lo spettacolo, era un po' minaccioso sul principio, ma il sorriso di Amina ha fatto subito di lui una specie di Elvino collettivo, il quale come quell'Elvino più semplice, che stava sul palco scenico, ha smesso il muso duro, e ha fatto subito la pace.

Il sig. *Piazza* non è certo un tenore di forza e noi non gli consiglieremo di porsi a cantare opere di maggior mole, o in teatri più vasti, ma nei canti di grazia riesce assai bene. La sua voce è simpatica, fresca, ed ei la sa modulare assai bene. Ei canta con accento drammatico, con una certa passione, e si può, senza timore d'essere ingiusti, ascrivere a lui ed alla Lomi il merito di aver sostenuto lo spettacolo, che prima pei motivi che abbiamo accennato, minacciava di pericolare.

Il baritono sig. *Baldassari* aveva piaciuto meglio nel *Don Checco*. Si avrebbe detto ch'ei non sapesse ieri mandar fuori la voce, e si avrebbe desiderato un po' più di disinvoltura sulla scena.

In complesso però le cose non sono andate male, se si tenga conto soprattutto delle modeste esigenze, che si potevano ave.. pensando al moderato prezzo del biglietto d'ingresso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 dicembre, col quale sono dichiarate provinciali le strade di Pa[illegible] descritte nell'elenco annesso al Decreto medesimo

2. Un R. Decreto del 9 dicembre preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze, a tenore del quale, per provvedere al servigio postale nelle Provincie venete ed in quella mantovana sono autorizzate sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici le infrandicate maggiori spese per la somma complessiva di lire cinquecentocinquantamila (lire 550,000), ripartitamente fra' Capitoli seguenti:

Capitolo	33. —	Personale dell'Amministrazione compartimentale .	L. 110.000
Id.	34. —	Id. degli Uffici di III classe . .	60.00
Id.	36. —	Id. dei messaggieri, corrieri, portalettere, serventi	65.00
Id.	37. —	Assegnamento per ispese d'Ufficio e per pigioni	25.0
Id.	38. —	Canoni ai maestri di Posta	30.00
Id.	39. —	Trasporto delle corrispondenze . . .	108.000
Id.	41. —	Indennità per traslocazioni	10.00
Id.	42. —	Sovvenzioni . . .	2.000
Id.	43. —	Spese diverse pel materiale	60.000
Id.	46. —	Rimborsi alle Amministrazioni postali estere	20.000
Id.	47. —	Casuali	60.00
		Totale	L. 550.00

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* dell'11 pubblica varie promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano, fra le quali rileviamo le seguenti

A commendatore: De-Lazara conte cav. Francesco, podestà di Padova.

A cavalieri: Baisini avv. Jacopo;

Tolomei prof. Giampaolo, prof. di diritto penale nella Università di Padova;

Ellero Pietro, id. id. di Bologna;

Benvenuti Bartolommeo, da Venezia, avv. in Milano;

Brusoni avv. Giacomo, da Padova.

Venezia 12 gennaio.

A quanto veniamo assicurati, oggi si è raccolta presso il Commissario del Re f. f. di prefetto la Commissione eletta per esaminare i titoli di quelli, che dal Governo austriaco sono stati privati dell'impiego per causa politica

Essa va tosto a cominciare l'opera sua riparatrice.

È pure costituita la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti di questa Provincia, creata col Decreto reale 2 dicembre p. p., composta dei signori:

Per la pittura.

Fabris Paolo, conservatore del palazzo ducale
Grigoletti prof. Michelangelo.
Moretti Larese Eugenio.

Per la scultura.

Ferrari prof. Luigi.
Minisini Luigi.
Borro Luigi.

Per l'architettura.

Cecchini cav. Gio. Battista.
Cadorin prof. Lodovico.
Berchet cav. Federico.

Per l'archeologia.

Sagredo conte Agostino.
Dall'Acqua Giusti prof. Antonio.
Barozzi cav. Nicolò.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'11 gennaio*

Presidenza del commendatore Mari.

La tornata è aperta alle ore 1 e ½ colle solite formalità.

Finoglio presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissarii di vigilanza presso la Biblioteca della Camera, presso l'Amministrazione del debito pubblico e presso il fondo del Culto.

L'ordine del giorno reca l'approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

De Boni vorrebbe, che la Camera votasse senza discussione il progetto d'indirizzo, poichè esso non

può avere alcuna importanza politica, e non tende ad altro, che ad esprimere il proposito, che la Camera si occuperà con alacrità a discutere i progetti di legge d'amministrazione interna.

Presidente gli fa osservare, che questo essendo già costume consacrato dalla Camera, la proposta De Boni è, per questa ragione, inutile.

Posto ai voti, l'indirizzo è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Del Zio propone, che si verifichi se la Camera è in numero. *(Rumori.)*

Dietro osservazione del presidente, il proponente rinunzia a questa domanda.

Presidente chiede al ministro dell'interno, se il Governo accetta il progetto della Commissione.

Ricasoli, presidente del Consiglio, rammenta come il Governo avesse presentato questo progetto di legge per rispondere ad un voto esplicito della Camera, e non affatto per porre freno alle immoralità, che tanto da taluni son temute. Che che se ne dica, anche in Italia il sentimento di sapersi cittadino d'una grande nazione fa sì, che le immoralità diminuiscono ogni giorno di più.

Del resto, fra il progetto del Governo e quello della Commissione v'è pochissima differenza, e perciò io non mi oppongo, a che la discussione si apra sul progetto di quest'ultima, riservandomi però di muovere nella discussione del 3.° articolo quelle osservazioni, che mi parranno del caso. Perciò che riguarda però la rielezione stabilita per quei deputati, i quali, trovandosi ne' casi previsti dall'articolo 1.°, apparterrebbero a Società sovvenute dallo Stato, il Governo deve dichiarare, che in nessun caso egli ammetterebbe, che a questa rielezione dovessero sottoporsi i deputati, che oggi si trovano in quel caso. Se ciò si facesse, io credo sarebbe una personalità, e di queste, nè il Governo, nè la Camera, nè il paese non debbono volerne.

Il Governo crede, che del passato non si debba più riparare, e che le leggi devono essere fatte al solo scopo di fare in avvenire il bene, o a quello d'impedire, che altri faccia male, perciò egli si opporrà risolutamente perchè si stabilisca la rielezione per quei deputati, i quali trovansi oggi ne' casi previsti da questo progetto di legge.

Oltre alla volontà di non cadere in personalità, il Governo non vuole nemmanco intromettersi fra elettori e deputati, e ciò avverrebbe nel caso, in cui si costringesse quei deputati alla rielezione, imperocchè gli elettori, avendoli eletti nelle circostanze, in cui oggi si trovano, noi sottoponendoli a rielezione, getteremmo una diretta censura sopra di essi.

Fatte queste riserve, il Governo consente, che venga messo in discussione il progetto della Commissione.

Si dà lettura del progetto, di cui ecco il tenore:

« Art. 1. I membri del Parlamento, che fossero promotori di una concessione, o concessionarii, e subconcessionarii, o direttori, o partecipanti all'amministrazione, o costruttori, o subappaltatori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una Società od Impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data, o a darsi, per legge, o per Decreto del Governo, quand'anche si tratti di Società od Impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli Uffici, nelle Commissioni, e nella Camera alle discussioni e alle votazioni, che abbiano per soggetto le concessioni, le Società od Imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano, in uno dei detti modi, interessati.

« Art. 2. Ne' casi contemplati all'articolo 1.° ed ove si tratti di Società od Imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno di detti casi saranno soggetti a rielezione; e ciò quand'anche rinunciassero gli stipendi, ed emolumenti, che avessero dalle dette Società od Imprese.

« Art. 3. Le disposizioni de' precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni, o per contratti di opere o somministranze. »

D'Ondes Reggio è contrario al principio, a cui questo progetto è informato. Non si può in tal modo sospettare della moralità de' membri del Parlamento, pel solo fatto che una volta si ebbe a deplorare in qualche deputato mancanze di questo genere.

L'oratore non ha costume di dubitare della moralità altrui, ma, ammesso pure per un momento che un deputato possa abusare, per proprio interesse, delle funzioni, che la nazione gli ha confidato, egli non crede che questa legge potrà riparare od impedire ciò che si vuole evitare.

Del resto con quale diritto condannate voi un deputato all'ostracismo rinviandolo davanti agli elettori, i quali dubiteranno certo di lui, poichè il Governo e la Camera hanno dubitato per i primi della sua moralità?

In ogni modo il risultato il più patente di questa legge, sarà quello di vedere sparire dalle Società private i nomi, *ma i nomi soltanto*, de' deputati che vi hanno parte, ma non cesserà perciò il loro interesse negli affari di queste Amministrazioni. Che avverrà allora? Che questi deputati prenderanno, come per lo passato, parte attivissima a quelle discussioni, che li riguardano, con questa differenza, che, prima, era facile a tutti mettersi in guardia contro la loro abilità oratoria, mentre, nel nostro caso, tutti saranno creduti liberi e disinteressati.

L'oratore svolge lungamente questo tema e dichiara che non si associerà mai a leggi che stabiliscono, *a priori*, la malafede.

Venturelli combatte egli pure la legge, perchè la trova inopportuna e ingiusta, e ripete a questo proposito molti degli argomenti addotti dal suo predecessore. Egli vuole che il Governo presenti un altro progetto di legge, che risponda all'ordine del giorno del 17 luglio 1864, con cui esso veniva chiesto, ma che vi risponda senza screditare in anticipazione i rappresentanti della nazione.

Si dice che questa è una legge di moralità, ma gli sembra uno strano modo di moralizzare, quello di gettare il discredito sopra i deputati. Secondo l'oratore, molto più si otterrebbe col supporre tutti onesti, anzichè col gettare il sospetto sopra tutti. Si parla della legge inglese, ma di questa l'oratore non si occupa, perchè non la conosce, se però questa legge esiste in Inghilterra, egli dubita che possa portare buoni frutti. Se un deputato od un senatore manca a' suoi doveri, vi sono ben altri modi per punirlo, senza ricorrere a questa nuova cutila del silenzio.

La Porta (membro della Commissione) si appella all'onore della maggioranza della Camera, onde approvi questo progetto di legge. Esso è un mezzo potentissimo per ispirare al popolo il sentimento di moralità, che deve guidarlo nella elezione dei deputati.

L'oratore ammette che questa legge potrà essere migliorata col mezzo di qualche emendamento, ma non crede che la Camera, respingendola, si appiglierà al partito suggerito dall'onorevole D'Ondes Reggio.

Negrotto (altro membro della Commissione) adduce nuove ragioni in favore di questo progetto di legge. La voce debole dell'oratore non giunge però fino a noi.

Lanza confessa che non s'attendeva alla proposta di reiezione pura e semplice di questo progetto di legge, il quale fu elaborato dal Governo in seguito ad un ordine solenne della Camera, la quale, commossa come il paese, d'un grave scandalo, ch'erasi verificato in seno al Parlamento, voleva porre riparo a tali gravissimi fatti, e provvedere a che non si potessero rinnovare. Il Governo, inspirandosi a queste considerazioni, e fedele esecutore della volontà della Camera, incaricava allora il Consiglio di Stato d'elaborare un progetto in base all'ordine del giorno votato dalla Camera ed alle discussioni, che in quell'occasione ebbero luogo.

Il Consiglio di Stato si occupò dell'argomento e colla scorta dei discorsi pronunciati in questa Camera, ch'esso compilò il progetto di legge presentato dal Governo. Dopo ciò, è davvero strano, che si venga a sostenere, che il Governo non ha interpretato il pensiero della Camera, quando evidentemente risulta, che egli si è tenuto strettamente al voto della rappresentanza nazionale, e che, se questo progetto ha un difetto è precisamente quello di essere la riproduzione troppo fedele, troppo stretta dell'ordine del giorno 17 luglio 1864 e della discussione, che lo motivò. La legge presente, come tutte le altre tende a prevenire abusi in certi determinati casi, ma ciò non vuol dire, ch'essa getti il discredito sopra tutti quei deputati, i quali in avvenire si troveranno essere in relazione con una od altra Società privata. Non v'è nel progetto di legge nulla, che possa menomamente offendere chicchessia, ma è d'altronde stretto dovere del legislatore di disporre in modo, che un abuso, che una volta si è prodotto, non si rinnovi più.

Castiglia respinge la legge, perchè non risponde affatto all'ordine del giorno della Camera. Questo ordine del giorno poneva sapientemente una legge, che provvedesse al caso, in cui vi fosse conflitto fra l'interesse generale e l'interesse personale. L'ordine del giorno voleva una legge generale senza riguardo alla posizione della persona, al genere d'impiego o di funzione; che fece invece il Governo? Ci diede una legge speciale contro gli amministratori, direttori e promotori d'imprese industriali, falsando così lo spirito dell'ordine del giorno della Camera.

La rappresentanza nazionale voleva una legge che provvedesse la maggior parte de' casi, in cui vi può essere conflitto fra l'interesse generale, e l'interesse personale, e non una legge di persecuzione contro gli amministratori, promotori, ec., ec. di Società private.

Del resto, quale sarà il risultato di questa legge? Chi si assumerà il duro ufficio di andare a dire a Tizio e a Caio: « Voi ci entrate in questo affare, dunque voi « non potete prendere parte alle nostre deliberazioni? »

Questa legge non è una legge, perchè non istabilisce alcuna penalità. Infatti, qual è la pena, che con questa legge s'infligge al deputato, che avrà tradito l'alto cómpito, affidatogli dagli elettori, e mancato al suo dovere?

Questo progetto di legge sarebbe appena compatibile, quando abbracciasse col suo sistema d'ostracismo tutti coloro, i quali possono approfittare della deputazione per fare i proprii affari.

Arrivato a questo punto, l'oratore cita varii esempi, per provare che, in moltissimi casi, i deputati possono essere interessati in un'impresa, senza che la legge giunga a colpirli.

In ultimo, l'on. Castiglia sostiene, che questo progetto di legge sconvolgerebbe le discussioni interne e pubbliche della Camera, e andrebbe contro allo scopo che si prefiggeva l'ordine del giorno del 17 luglio 1864.

Alfieri parla contro il progetto di legge perchè non risponde affatto allo spirito dell'ordine del giorno votato dalla Camera. Invece, che questo progetto di legge, l'oratore vorrebbe che la Camera nominasse una Commissione, per formulare, in aggiunta al regolamento e in contraddittorio colle parti interessate, gli articoli relativi a quest'argomento.

Presidente annunzia essere giunti al banco della presidenza parecchi ordini del giorno ed emendamenti.

Due dei primi tendono a rinviare al potere esecutivo questo progetto, onde lo riformi in senso più generale, e in conformità all'ordine del giorno del 17 luglio 1864.

Un terzo emendamento è dell'on. Volpe, e, riconoscendo questo progetto come una necessità nelle attuali contingenze morali del paese, ne propone l'approvazione.

Viene poi data lettura di varii emendamenti agli articoli della legge.

Presidente annunzia al ministro dell'interno una interpellanza dell'on. Bellazzi, intorno all'agglomeramento di detenuti in varie città del regno, alla mortalità in varie prigioni di donne, e in genere, intorno a varii fatti gravi avvenuti in varii Stabilimenti penitenziarii del Regno.

Ricasoli (presidente del Consiglio) promette che risponderà un giorno della prossima settimana, dovendo in proposito raccogliere varii dati.

Cortese (membro della Commissione) parla lungamente in favore della legge.

Crispi osserva come la Camera abbia preso l'impegno, in faccia al paese, di provvedere a che non si rinnovino gli abusi che tempo addietro si ebbero a deplorare, e come essa debba mantenere la sua promessa. Egli crede che coloro, che combatterono da destra il progetto, e che si schierano fra gli amici del barone Ricasoli, lo voteranno non pertanto, imperocchè non è possibile supporre che l'on. presidente del Consiglio abbia presentato questo progetto senza essere anticipatamente certo, che i suoi amici lo voteranno, come, d'altra parte, la lealtà che tutti riconoscono al signor barone Ricasoli, impedisce il più piccolo dubbio ch'egli l'abbia presentato per fare una commedia.

In quanto a me, dice l'oratore, io vorrei che questa legge fosse ancor più larga, ed io l'accetto come un principio verso una legge d'incompatibilità ancor più estesa.

Non so, del resto, capire con quale intendimento, da certi deputati, si proponga il rinvio di questa legge. Io trovo non solo inopportuno, ma dannoso questo rinvio, e credo che abbia altro scopo di quello della riforma.

Venturelli. Chiedo la parola per un fatto personale.

Crispi. Per tranquillizzare l'onorevole deputato, che chiede la parola, io mi rivolgerò al presidente, pregandolo a volermi avvertire tutte le volte in cui le mie parole dovessero, contro mia intenzione tradire il pensiero, e sembrare meno che convenienti pel luogo in cui [illegible].

Presidente. Parli pure.

Crispi continua combattendo lungamente la proposta di rinvio, e si associa a coloro, i quali vogliono una legge, la quale prevenga gli scandali, che si potrebbero verificare per la troppa ingerenza di taluni nelle Società industriali, e dà ragione a coloro i quali trovano forse questo progetto poco conforme alle loro idee.

Per ciò che riguarda le sanzioni penali, l'oratore crede, che ove uno o parecchi deputati mancassero al loro dovere, gli elettori saprebbero, come Cristo nel tempio, cacciarli da questo recinto. D'altronde, l'efficacia della legge consiste negli errori, che previene, e non nelle penalità, che sanziona.

L'on. Crispi spera, che la Camera vorrà terminare questa discussione, e approvare una legge, che la coscienza universale reclama con insistenza, e che, nel profondo del cuore degli stessi oppositori, non può non essere riconosciuta giusta e necessaria.

Presidente dice, che l'on. Venturelli ha chiesto la parola per un fatto personale, ma nelle parole dell'on. Crispi non essendovi nulla che possa toccare la persona di qualche membro di questa Camera, egli non può dargli la parola.

Riberi parla lungamente in favore della legge.

Presidente fa dare lettura d'un ordine del giorno dell'onorevole Alfieri, col quale il presidente è incaricato di nominare e di presiedere una Commissione di 18 membri, incaricati di affrettare la presentazione del progetto di riforma del regolamento della Camera. Per ciò che riguarda le incompatibilità parlamentari, la Commissione dovrà sentire in contraddittorio le parti interessate.

Voci. La chiusura.

Presidente fa osservare, che se si vota la chiusura, bisognerà porre ai voti tutti gli ordini del giorno presentati dai varii oratori.

L'ora essendo tarda, la seduta è sciolta alle ore 5 3/4. *(Opinione.)*

Firenze 11 gennaio.

Ieri veniva comunicata all'Alta Corte di giustizia, all'incolpato, ed al suo difensore, avvocato professore Sunminatelli, la requisitoria del pubblico Ministero, con cui si richiede, che sia posto in istato d'accusa e tratto al Giudizio, l'ammiraglio conte di Persano.

Su questo rapporto crediamo di sapere, che la Commissione d'istruttoria abbia compiuta la sua relazione sui risultati del processo, grosso volume, che verrà fra breve, sotto sigillo della più scrupolosa segretezza, comunicato a tutti i componenti l'Alto Tribunale.

Il ventidue del mese poi, sarà il giorno stabilito per leggere in piena seduta la relazione stessa, dopo di che, la Corte si riunirà per deliberare se, per le prove nel processo raccolte, vi sia o no luogo ad inviare l'ammiraglio al Giudizio. *(Nazione.)*

Leggesi nell'*Opinione*:

« Fra i provvedimenti, che l'onorevole ministro delle finanze presenterà all'approvazione del Parlamento, ve ne hanno due capitali: l'uno riguarda le Società di strade ferrate, il secondo i beni ecclesiastici.

« Rispetto alle strade ferrate, il Governo propone: 1. La conversione delle Obbligazioni delle strade ferrate in Consolidato italiano; 2. Il riscatto delle azioni; 3. Le disposizioni relative all'amministrazione.

« La Società dell'alta Italia, ben inteso, non è compresa in questa combinazione finanziaria.

« Quanto ai beni ecclesiastici, ci viene assicurato, che il progetto di disammortizzazione, partendo dalle basi della legge già votata, riprodurrebbe i punti sostanziali, che l'onorevole Minghetti proponeva, un anno fa, nel nostro giornale.

« Premesso il principio della libertà della Chiesa, la disammortizzazione, ossia la conversione delle proprietà stabili del clero in ricchezza mobile, sarebbe fatta dal clero stesso, entro un termine prestabilito. In correspettivo, il clero pagherebbe allo Stato 600 milioni in cinque anni. Una Compagnia potente di capitalisti, si porrebbe intermedia fra lo Stato ed i Vescovi, come rappresentanti del clero, ed assumerebbe la riscossione ed il pagamento al Governo, mediante un premio.

« Con questi ed alcuni altri provvedimenti, l'onorevole ministro delle finanze si ripromette il pronto pareggio fra le entrate e le spese dello Stato. »

Troviamo ne' giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Saint-Nazaire 8 gennaio, sera.

« Il piroscafo ausiliario *Florida*, giunto alla Veracruz il 29 dicembre, stava per ricevere a bordo 900 uomini del corpo di spedizione, per ricondurli in Francia. A San Tommaso l'epidemia continuava a infierire, ma con minore intensità. »

« Berlino 8 gennaio.

« La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce l'asserzione de' fogli renani, che il Governo abbia dato istruzioni secrete, perchè entri in Parlamento il maggior numero possibile d'impiegati del Governo. Il barone Kauitz è partito lunedì pel suo nuovo posto di ministro prussiano a Madrid. »

« [illegible] 9 gennaio.

« Il partito progressista si propone di presentare alla Camera un progetto di legge, tendente a fissare un correspettivo cum' indennità di viaggio ai delegati prussiani al Parlamento del Nord. Si assicura che il sig. di Savigny sarà nominato fra breve presidente della Confederazione del Nord. »

« Bucarest 8 gennaio.

« L'apertura delle Camere ha avuto luogo oggi. Il nuovo ministro, principe di Hohenzollern, vi assisteva. Furono presentati progetti di legge concernenti le spese di guerra, un regolamento provinciale e comunale, la libertà dell'industria, e un credito straordinario per la riorganizzazione dell'armata. Il *Reichsrath* ha tenuto oggi seduta. »

« Vienna 9 gennaio.

« I giornali partigiani della Carta di febbraio raccomandano agli elettori di non dare i loro voti se non ai candidati opposti alla riunione d'un *Reichsrath* straordinario. Essi invitano, in pari tempo, le Diete a procedere alle elezioni del *Reichsrath* ordinario, secondo la Carta di febbraio. Credesi che il Governo ordinerebbe elezioni dirette, se le Diete tedesche si pronunciassero in questo senso. Avendo la Dieta ungherese manifestato l'intenzione di reclamare contro l'ordinanza della riforma dell'armata, il tavernico Sennyey ha promesso d'intervenire per un accomodamento.

« Costantinopoli 8 gennaio.

« La voce qui diffusa, che a Selino e a Kissamos, i Cretesi abbiano battuto i Turchi, è completamente inesatta. Il risultato di questi due combattimenti, fu invece quello di por fine all'insurrezione. »

« Scutari d'Albania 7 gennaio.

« Esistono le migliori relazioni tra la Turchia e il Principato di Montenegro. Sono false le voci di crudeltà commesse dai Turchi nel Distretto di Tissrend in occasione del ratto d'un giovane musulmano, da parte d'un cristiano. » *(Voci sparse dai fogli di Vienna.)*

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 gennaio.

Oggi, alle ore 12, si radunò il Consiglio comunale nella consueta sala del Municipio.

Intervennero 52 consiglieri, e presedette alla seduta il cons. Alessandro Palazzi, il quale ne inaugurava l'apertura con acconce parole, e col grido: *Viva il Re, Viva l'Italia unita!*

Il presidente invitò quindi i consiglieri a presentare le schede cogli otto nomi dei membri della Giunta, rimettendo a successiva votazione la nomina dei quattro supplenti, ed invitò i consiglieri, avv. Antonio Manetti e dott. Antonio Berti, ad assumere l'ufficio di scrutatori.

Dopo una breve discussione sul modo di votazione, alla quale presero parte l'avv. Manetti, il co. Giustinian, il dott. Berti ed il sig. Della Vida, il Consiglio ammise che la votazione si facesse per ischede ed in modo, che se tutti gli otto membri della Giunta non risultassero eletti a maggioranza, si passasse ad una nuova votazione, parimenti per ischede, e solo non riuscendo la nomina a maggioranza assoluta anche nella seconda votazione, si passasse al ballottaggio.

Dopo di che, vennero per appello nominale invitati i consiglieri a presentare le schede per la elezione degli otto membri effettivi della Giunta, e dallo spoglio di esse riuscirono eletti a maggioranza assoluta di voti:

Fornoni cav. Antonio	con voti	46,
Boldù nob. Roberto	» »	42,
Giustinian co. Gio. Batt.	» »	39,
Marcello nob. Alessandro	» »	38,
Valmarana co. Giuseppe	» »	30,
Mossuna dott. Giuseppe	» »	28.

Proclamati questi sei quali membri effettivi della Giunta, si passò ad una seconda votazione per gli altri due ancora mancanti, e fatto lo spoglio delle nuove schede, risultò avere raggiunta la maggioranza assoluta di voti il

Dottor Antonio Marini con voti 27.

Posti in ballottaggio i signori Reali cav. Antonio e Balbi Valier co. Carlo, che avevano pari numero di voti, ed insorta questione sul loro diritto di votare, la quale venne risolta negativamente dal Consiglio, risultò eletto:

Reali cav. Antonio con voti 28.

Vennero quindi invitati i signori consiglieri, a porgere le schede coi nomi dei quattro supplenti, e fattone lo spoglio, risultarono eletti:

Vivante Elia	con voti	33,
Balbi Valier co. Carlo	» »	29.

E da una seconda votazione per ischede:

Papadopoli co. Nicola con voti 36.

E finalmente dal ballottaggio fra i signori Ricco cav. Giacomo e Franceschi dott. Sebastiano che avevano pari numero di voti:

Ricco cav. Giacomo con voti 29.

Dopo di che vennero dal presidente proclamati gli eletti, e sciolta l'adunanza alle ore 3 1/2.

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'*Agenzia Stefani*.

Marsiglia 12. — Notizie d'Atene recano che il presidente del Consiglio fece alla Camera un'esposizione politica. Disse che il dissesto delle finanze e l'insufficienza dell'esercito obbligarono il Governo a ricorrere ad un imprestito e a nuove imposte. Soggiunse: « Noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle Provincie limitrofe, ma di fronte ad essi, il popolo ellenico dev'egli rimanere impassibile? » *(Fragorosi applausi dalla Camera e dalle Tribune.)* Il ministro promette soccorso ai rifugiati cretesi, ma dichiara che rispetterà i diritti internazionali. Annunzia che in presenza delle possibilità di torbidi anche in altre Provincie turche, spedirà inviati straordinarii per far conoscere all'Europa quali siano gl'interessi della Grecia.

FATTI DIVERSI.

Il 15 gennaio corrente sarà riaperta la vendita delle Obbligazioni dell'**Ultimo prestito a Premii della città di Milano**, autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866, rappresentato da 750,000 *OBBLIGAZIONI* di *L. 10 ciascuna*, e rimborsabile mediante estrazioni per la somma di lire

14,300,000.

I possessori delle Obbligazioni, oltre al rimborso del capitale concorrono a 140 estrazioni con premii da

[illegible]

a 50,000, 30,000, 10 000, 1,000, 500, 50, 20 lire.

La seconda estrazione avrà luogo in Milano, nel Palazzo municipale il 16 marzo 1867.

Per ischiarimenti e maggiori dettagli, dirigersi al *Sindacato* per l'ultimo prestito a premii della città di Milano, Firenze, via Cavour N. 9, terreno.

La vendita delle Obbligazioni si farà dalla Cassa del Municipio di Milano. IN FIRENZE presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C.*, e *Cassa nazionale di sconto di Toscana, Giovacchino Finzi e figli*. IN MILANO, presso il signor *Giovanni Battista Negri*. IN LIVORNO, presso la *Cassa nazionale di sconto di Toscana*. IN ANCONA, presso i signori *Angelo Ascoli e C.* IN TORINO, presso i signori *Fratelli Ceriana*, e *U. Geisser e C.* IN VENEZIA, presso i signori *Jacob Levi e figli*. IN MANTOVA, presso i signori *Norsa e C.* IN GENOVA, presso i signori *L. Vust e C.* IN NAPOLI presso il *Banco di Napoli*, e nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 11 gennaio.

	del 10 genn.	del 11 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	[illegible]	69 60
» 4 ½ %	[illegible]	98 85
Consolidato inglese	[illegible] —	91 ¼
Ferrov.	91 —	— —
Rend. ital. in contanti	53 75	53 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 85	53 70
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	308 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	506 —	505 —
» italiano	295 —	300 —
» spagnuolo	303 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	85 —
» Lombardo-Venete	385 ·	387 —
» Austriache	392 ·	390 —
» Romane	92 —	87 —
» » (obbligaz.)	142 —	139 —
» Savona	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio.

Granaglie. In seguito alle notizie di aumento nei mercati esteri e dell'interno, tanto i grani che i granoni subirono un nuovo rialzo. Si vendettero per ispeculazione staia 2000 frumento di Ferrara ad a. l. 24.50, ebbero luogo dei dettagli nelle qualità di Romagna e Settemonte da austr. lire 24.75 ad a. l. 24.90. I formentoni, nei vicini mercati, aumentarono di prezzo, e qualche partita venne qui acquistata per la Puglia ad a. l. 14.50 lo staio. Qualche ricerca di avena per l'interno, se ne vendettero quint. 1000, qualità di Levante, da fr. 16 a 16.35, schiava. Riso ben sostenuto; si fecero degli acquisti, massime nel sardo viaggiante; i prezzi del pronto si raggirarono, il sardo da a. l. 42 ad a. l. 44, chinese bello da a. l. 44 ad a. l. 45, nostrano delle nostre pile, da a. l. 46 ad a. l. 48.

Gli olii d'oliva si sostennero, quelli di Puglia comuni, a d.¹ 250, sc. 6 per %, fini e sopraffini da d.¹ 290, sc. 8, a d.¹ 310, sc. 10 per %. il nostro deposito è nullo. Le notizie che ogni giorno arrivano dai luoghi di produzione, ci fanno credere, che questi prezzi, non solo si sosterranno, ma molto dovranno aumentare. Gli olii di Corfù furono meglio tenuti sui d.¹ 260, sc. 15 per %. L'olio di cotone, fiacco, senza affari d'importanza; lo stesso del petrolio, però sentiamo che le lettere da Amburgo portavano qualche piccolo risveglio in questo articolo.

Coloniali. Gli affari furono di poco conto, gli zuccheri si tennero sempre da f. 20 ½ a f. 21 ½, e le maggiori vendite furono a f. 21, sc. 2 per %. Non mancarono vendite nei caffè fini per dettaglio, e specialmente nel Ceylan comune.

Vini. I molti arrivi radunatisi in porto, fecero sì, che i compratori si scoraggiassero, ma le notizie di aumenti venute dalla Puglia, portarono nuova vigoria e fermezza nei ricevitori, che continuarono a sostenere i prezzi. Un carico di 400 bigonci, fu venduto a prezzo ignoto.

Salumi. Poche vendite tanto per la piazza che per l'interno, a prezzi di sostegno. Il baccalà da a. l. 34 ad a. l. 36 schiavo. I cospettoni si pagarono da a. l. 175 a 178, daziati. Le aringhe da a. l. 45 a 48, daziate.

La canape si tenne invariata, e più sostenuta nella qualità migliore. Il cotone, nei filati e nelle manifatture, regge egualmente bene tenuto, perchè scarsi ne sono sempre i depositi, sebbene i consumi si mostrino poco attivi. Le sete sono ognora in migliore opinione. Le lane sempre sostenute, specialmente le grosse, con pochi affari. I carboni ed i metalli vengono poco richiesti. Più calmi abbiamo i prezzi delle frutta, delle quali avemmo l'arrivo di un carico uva, che non ancora si è venduto; le mandorle da f. 33 a f. 34 ½ più offerte.

Le valute d'oro ferme da 4.15 a 4:20, il da 20 fr. da f. 8.16 ½ a f. 8:17, la Rendita ital. a 54 in effettive per pezzi piccoli, a 53 ½ in effettive per pezzi grossi, il Prestito veneto da 71 a 71 ½, le Banconote austriache a 77 ¼.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21:15 a lire 21:18.

BORSA DI FIRENZE

del 10 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	56 65 l.	56 60 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 — »	— — »
» nominale	36 ¼ »	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	— — »	— — »
» nominale	36 ¼ »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	50 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	33 — »	»

BORSA DI TORINO

del 10 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 % C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 55 60 45 35 45 50 (56 45) 56 55 55 60 45 50 50 45 (56 50).

Corso legale 56 50 —

Banca nazionale C. d. m. in c. 1555.
Banco di sc.° e sete, C. d. g. p. in c. — — C. d. m. in c. 231 75.
Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. 385 50. C. d. m. in c. 382.
Pezzo da lire 20 d'oro . . . da l. 21 12 — a l. 21 10 —

BORSA DI NAPOLI

del 9 gennaio.

Consolidato 5 %	da 56 65	a 56 65
Corso legale		— —
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.		

BORSA DI MILANO

del 9 gennaio.

Rendita italiana	da 56 60 —	a 56 65
Offerte Azioni meridionali	» 229 — —	» — —
» Obbligazioni meridionali	» 145 — —	» — —
» Demaniali	» 395 — —	» — —
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 69 ½.		
Detto con pagati ⁶⁄₁₀ da 72 % a —		
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 08 —	» 21 09
Francia a 105 ½, meno 3 per %		
Londra 3 mesi 26 42, più 3 ½ per %		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Weragradsky, russo, con moglie. — Charles Sterra, amer., con famiglia. — Henri Seylan, svizzero.

Albergo l'Europa. — Giuseppe dott. P. Thompson, amer., con famiglia.

Albergo la Luna. — Marani Girolamo, r. uffiz. — Usiglia Leone, negoz. — Mad.ª Champon, poss., con sorella.

Albergo al Vapore. — De Lucca don Gesualdo. — Barzilai Isacco, - Mori Isidoro, - Piovano Portogodi, tutti tre poss. — Colonna, r. capit. — Villa Vincenzo, ragioniere.

Albergo al Cavalletto. — Lotti nob. G. A., - Gherardi Antonio, - Vallo cav. Giuseppe, con moglie, tutti tre poss. — Ralscarisky Enrico, privato. — Silvo Carlo, - Pisani Pietro, ambi negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 gennaio, ore 12, m. 8, s. 53, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 gennaio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	334‴, 90	333‴, 29	331‴, 31
Termom. Réaum. Asciutto	2°, 6	5°, 5	5°, 0
Termom. Réaum. Umido	2°, 3	5°, 3	5°, 3
Igrometro	65	65	66
Stato del cielo	Nebbia	Pioggia	Nebbia
Direzione e forza del vento	N. O.	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . . . 7‴58
Ozonometro: 6 ant. 6° — 6 pom. 3°
Dalle 6 antim. dell'11 gennaio, alle 6 antim. del 12
Temperatura: massima 6°, 2 — minima 2, 0
Età della luna . . . giorni 5
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino dell'11 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro dura molto basso, in generale, si è abbassato dai 2 a 3 mm. Pioggia o cielo coperto. Mare mosso. Vento di Scilocco che domina anche nelle alte regioni dell'atmosfera.

Il barometro è molto basso in tutta l'Europa, ed al centro dove spira il Libeccio, è molto alta la temperatura.

Dura la stagione burrascosa sotto il dominio della corrente equatoriale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica 13 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 12 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Don Diego di Mendoza*, del M.° Comm. Gio. Pacini. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Un fallo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La separazione*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il falso testatore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdina* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

27

CONCERTI DI CARLOTTA PATTI
giro in Italia - gennaio e febbraio.

In tutti i concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nei concerti di **Carlotta Patti**, che offrono l'insieme più straordinario, riunendo in una medesima serata

CARLOTTA PATTI

[illegible]

(Virtuosa di camera di S. M. il Re di Sassonia)

ALEXANDRE BATTA

(Celebre violoncellista di Parigi)

APTOMAS

(Direttore d'arpa nel Conservatorio reale di Londra)

Prendendo in considerazione il gusto del Pubblico, che va di più in più aumentando per la musica istrumentale seria, il sig. Ullman ha espressamente scritturato l'eminente violinista-compositore

VIEUXTEMPS

che visiterà l'Italia per la prima volta.

Ciascuno dei diversi pezzi che comporranno l'interessante programma, avrà per conseguenza, per interprete un artista di primo ordine, e sarà in ogni città sempre lo stesso.

Tutti i dettagli relativi al giorno preciso del concerto, ai prezzi d'ingresso, al programma definitivo, saranno pubblicati almeno quindici giorni prima.

AL PUBBLICO.

L'Italia non avendo sale di concerti, non solo io mi vedo costretto ad assicurarmi i teatri a condizioni onerose, ma mi trovo, inoltre, in faccia al diritto inattaccabile dei proprietarii di palchi, che solamente pagano il prezzo d'ingresso, il quale non m'indennizza sufficientemente pel rischio e le enormi spese d'un'impresa condotta sopra sì ampia scala.

Se un impresario volesse organizzare un solo concerto, così completo come sono i miei, questo gli costerebbe più di quello che potrebbe introitare. A madamigella *Carlotta Patti* si paga, in Inghilterra e Francia, da tre a quattromila lire; — onorario, che anche pagavale il sig. Luciano Marzi a Firenze, — e delle celebrità, come Vieuxtemps, la Krebs ecc., hanno diritto ad emolumenti proporzionati alla loro alta rinomanza.

È vero, siccome io garantisco ai miei scritturati venti e più concerti per mese, ho ottenuto una riduzione, ma bisogna pure tener calcolo delle spese di viaggi, d'alberghi, d'amministrazione, ecc., e di quelle della grande pubblicità, indispensabile per una impresa, che cambia di città ogni giorno.

Io ho dunque l'onore di annunciare al pubblico, che ho scelto di preferenza teatri, che non hanno proprietarii di palchi, ma ebbi cura d'assicurarmi quelli che servirono ad artisti d'alto merito, benchè abbia la convinzione, che non è il teatro che fa gli artisti, sibbene gli artisti che fanno il teatro. In questi teatri il prezzo d'ingresso sarà di 3, 3.50 e 4 lire, secondo la loro grandezza.

Se però io sarò obbligato di dare i miei concerti in teatri, nei quali i palchi saranno di privata proprietà, il prezzo d'ingresso sarà di 5 lire.

Avuto riguardo alle grandi spese ed all'interesse che offrono i miei concerti, dei quali non ne verrà dato che un **SOLO** in ogni città, e per eccezione **DUE** nelle città grandi, il pubblico troverà, son certo, questo prezzo assai moderato.

Questo buon prezzo relativo risulta dal sistema americano, sul quale questi concerti sono organizzati, e che consiste nel disporre il giro lungo tempo prima, nello scritturare quattro, cinque celebrità a mese, in luogo d'un solo artista per un concerto, e di poter conseguentemente dare in un mese venti concerti, invece di dieci, riducendo così le spese, essendo esse ripartite sopra un doppio numero di serate.

B. ULLMAN.

PORTATA.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 24 novembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Sedan*, di tonn. 1252, cap. Haine, con 2 col. cotonerie e filati per Aubin e Barrera, 3 col. lanerie e filati per G. B. Ruberti, 1 cas. tappeti di lana per C. Triebar, 3 col. cotonerie per A. Bonafede, 100 cassette bande stagn. per G. Tagliapietra, 1 col. effetti per G. Cassito, 1 col. filati di lana per G. Fracarolli, 50 col. zucchero per P. Pallon, 50 col. detto, per Ravà, 1 col. tè per W. Perry, 2 col. merci per G. Barberani, 2 col. terraglie per P. Pigazzi, 4 col. carta da tappez. per M. Eberhardt, 21 cas. terraglie per A. Trauner, 2 col. filati di cotone per Goldschmidt, 7 col. manifatt. per G. D. Ricco, 10 col. detto, per T. Panizza, 1 col. detto, per frat. Stelton, 3 col. lanerie e filati per C. Barrera, 1 col. tela da vela per G. Chittaria, 1 col. merci per frat. Bertoluzzi, 1 col. detto, per H. Decoppet, 1 col. lanerie per Pramoli e Fachi, 2 col. cotonerie per A. Chittario, 2 col. dette, per frat. Orefice, 1 col. fustagno per ..., 1 col. tela cerata per I. Holmann, 3 col. filati di cotone, 22 col. pelami, 104 bal. cotone greg., 50 col. zucchero, 9 col. cotoni e filati, 1 col. lanerie, all'ord., 8 pez. cannone, 4 pez. ancore, 12 pez. ordigni div., all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 5 col. vini e liquori per A. De Kimhler, da Marsiglia, 3 col. vino per Barrera, 3 col. ferro battuto per G. Pagnano, 1 col. vino per Dorigo, 1 col. detto, per Lossement e Steilot, 1 cas. profumerie per Ongarato, da Napoli, — 7 cas. candele, 6 col. vino per Michieli, 19 col. merci ed effetti div., all'ordine, da Messina, — 1 bar. vino per Bellini, 2 pac. campioni, all'ord., da Taranto, — 18 col. olio per A. Savini, da Corfù, — 6 col. olio per A. Palazzi, 8 col. dette, all'ord., da Brindisi, 32 col. vino per S. Fanelli, da Bari, 1 col. vino per Callegari, 15 col. olio per A. Savini, 10 col. detto, per S. Della Vida, 11 col. detto, per Soppiei, 8 col. detto, per M. Piamonte, 7 col. detto, all'ord., da Ancona, — 1 cas. rame per Mayrargues, 7 bot. olio per Morpurgo, 1 col. manifatt. per Deyme, 4 col. effetti, 21 bot. olio, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 67, patr. Fattorini M., con 70 pez. legname da costruz. di rov., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Rimini*, di tonn. 26, patr. Privileggio N., con 1 part. solfo alla rinf., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Nuovo Assando*, di tonn. 48, patr. Padovan A., con 25 pez. legname da costruz., 22 cas. vino, 13 col. bitume, 1 part. cipolle, 5 bar. sardelle, 3 cas. asfalto, 3 col. stracci ed altri effetti div., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 10 bar. birra, 4 col. chincaglie, 13 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 262, capit. Marinovich G., con 53 col. sparto, 21 col. zucchero, 56 col. cotone, 47 col. caffè, 36 col. lana, 36 bot. olio, 280 cas. agrumi, 10 bot. sego, 24 cas. lastre ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ueropina N., con 4 cas. vini in bottigl., 16 col. sac. vuoti, 3 col. merci.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Sedan*, di tonn. 896, cap. Haine W., con 813 bal. canape, 3 bar. vino, 1 cas. formaggio, 289 sac. sommacco, 21 col. conterie, 4 col. mobilie u...

Per *Bobrouchie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Fiuppich G., con 5000 pietre cotte.

Per *Carzolo*, pielego austr. *Madonna di Dol*, di tonn. 24, patr. Vrancovich G., con 1500 pietre cotte, 5 col. canape ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Lucché*, di tonn. 55, patr. Gropuzzo G., con 1500 pietre cotte.

Per *Fano*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 500 st. fagiuoli alla rinf.

Per *Rovi*, pielego ital. *Capitanata*, di tonn. 25, patr. Sciarra M. A., con 21 col. riso, 6 col. aringhe, 1100 coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 24, patr. Quarantotto A., con 500 scope e 600 stuoie.

Per *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 35, patr. Balparo G., con 2 bot. olio d'oliva.

Per *Ossero*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 75, patr. Granomeda G., con 14 st. granone, 2 st. grano, 1 col. riso, 1000 mattoni cotti ed altro.

Elenco degl'individui, che, coll'acquisto dei Viglietti di cui l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, 7 dicembre 1866 N. 2871, si dispensano dalle visite del primo d'anno 1867.

3 gennaio 1867.

	Azioni N.		Azioni N.
Puccini Giov., maestro comunale	1	Venier conte Pier Girolamo, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza	4
Perucchini dott. Gio. Battista	1	Venier co. Giuseppe	1
Fornoni cav. Antonio, Assessore municipale	1	Scaliggio don Domenico, parroco di S. Raffaele	1
Ricco cav. Giacomo, Assessore municipale	1	Dall'Asta don Giovanni, parroco di S. Pantaleone	1
Levi dott. M. R.	1		
Sforni Levi Emma	1		
Pigazzi Pietro, negoziante	2		

4 detto.

	Azioni N.
Gritti Giovanni di Padova	1
Querini Stampalia, conte Giov. q.m Alvise	4

5 detto.

Delfin Boldù, conte Francesco	1
Accurti Delfin Boldù contessa Amalia	1

6 detto.

	Azioni N.		Azioni N.
Mantovani Giovanni, farmacista	1		
Rota don Giacomo	1		
Asson cav. dott. Michelangelo, chirurgo primario nel civico Spedale di Venezia, membro effettivo dell'Istituto veneto, pubblico professore d'anatomia pittorica			1

7 detto.

	Azioni N.
Sernagiotto famiglia, fu di Canonica	2

8 detto.

	Azioni N.		Azioni N.
Moro Malipiero nob. Gio. Alessandro	1	Zadra dott. Francesco, Presidente del R. Tribunale provinc. di Venezia	2
Moro Malipiero, Avogadro, nob. Marina	1		

9 detto.

Naratovich Pietro, cav. dell'Ordine Mauriziano	1
	Azioni N. 32
Azioni degli elenchi precedenti	478
Totale, Azioni N.	510

INSERZIONI A PAGAMENTO.

40

TRIBUTO DI VERA RICONOSCENZA

al distinto e benemerito **Orazio dott. Pinelli** per aver, dopo lunga instancabile cura, sottratta, con somma perizia d'arte, all'amputazione, la gamba del nostro figliuolo, gravemente fratturata, perchè stritolata dall'accidentale caduta di alcune grosse travi aderenti alla fabbrica della chiesa dei Miracoli.

I genitori,
LUIGIA ed ANTONIO SAONER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 274 Sez. Intend.

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI VENEZIA.

R. Intendenza prov. delle finanze.

AVVISO.

In relazione all'avviso 12 dicembre N. 3344, s'invitano tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e non soggetti alla quota di concorso per la Legge 7 luglio 1866, a denunziare tutta la loro sostanza immobile, nel termine di giorni quindici dalla data del presente.

Le denunzie saranno estese sull'apposito Modulo B, il quale sarà fornito ai richiedenti e dalla scrivente e dai rispettivi Commissariati della Provincia, ai quali la denunzia stessa potrà essere anche prodotta nel termine suddetto.

Venezia, il 6 gennaio 1867.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Materie ... per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 11 antimeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tela olona, Tela Cotonina, e Canavaccio per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
G. DI BROCCHETTI.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Droghe Colori, Pennelli ed altro per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi ultimi e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

N. 8115. AVVISO D'ASTA (1 pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio della Regia Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 25 gennaio 1867 dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, due imprese separatamente ad uno stesso deliberatario l'una dei lavori l'altra dell'acquisto dei prodotti dei tagli dell'ordinario 1865-66 da eseguirsi nell'anno forestale 1866-67 nei boschi dello Stato infrascritti e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento, diminuzione sui prezzi unitari preindicate.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito nella misura qui in calce indicata che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in effetti del debito pubblico del R. d'Italia compresi quelli del M. Veneto accettabili secondo il corso di borsa più recente.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e questo all'atto dell'asta, quando anche offerte in iscritto.

Segue nell'avviso a stampa la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta, e quella degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Dalla R. Intendenza di Finanza,
Treviso, li 27 dicembre 1866.
Il Dirigente, TURRA.

N. 9065. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. venne posti in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II à d e punibile a sensi del § 178 Cod. pen. i tuttora latitanti Domenico Vianello detto Spenta d'anni 22, e Giuseppe Rizzi d'anni 24, perlaio, ambidue di Venezia.

S'invitano impertanto tutte le autorità di pubblica sicurezza a procedere al loro arresto e consegna in queste carceri criminali.

Seguono le descrizioni personali:

a) Domenico Vianello detto Spenta, statura bassa, di corporatura complessa, viso ovale, capelli e sopracciglia castagno-chiaro, senza barba, con bolle alla faccia, veste giacchetta, camicia rossa e berretto in testa.

b) Giuseppe Rizzi, statura alta scarna, capelli e piccoli mustacchi neri, occhi neri, viso ovale, storpio della mano destra e veste alla barcaiuola.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia 12 dicembre 1866.
Il f. f. vice-Presidente, V. SELLENATI.
G. Padovani dir.

AVVISI DIVERSI.

N. 16. Canc. 32

MONTE DI PIETA'
della regia città di Venezia.

È aperto il concorso al posto di assistente cassiere presso questo Pio Istituto, coll'annuo soldo di ital. lire 987.65, ed obbligo della prescritta fideiussione di ital. lire 1270 in denaro o beni stabili.

Le relative istanze dovranno essere insinuate a tutto il giorno 25 gennaio a. c., nei modi e coi recapiti tutti precisati dall'avviso pari data e Numero, pubblicato e diramato regolarmente, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo indicate.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia 7 gennaio 1867.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO PURTINONI.

N. 426-90 Sez. II. 37

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della città di Venezia.
RENDE NOTO:

Che in seguito al programma municipale, N. 12208, 5 agosto 1862, ed in relazione all'Avviso N. 22842, 14 dic. a. d., essendosi oggi pubblicamente verificata la nona estrazione di N. 150 cartelle comunali del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti

53, 64, 83, 87, 159, 171, 173, 176, 231, 257, 264, 277, 312, 319, 394, 481, 496, 516, 570, 603, 615, 629, 645, 667, 702, 718, 742, 758, 766, 776, 791, 799, 841, 849, 864, 901, 930, 947, 978, 994, 997, 1011, 1022, 1026, 1043, 1053, 1078, 1081, 1091, 1106, 1109, 1136, 1158, 1180, 1203, 1253, 1264, 1278, 1287, 1293, 1318, 1320, 1333, 1349, 1363, 1367, 1369, 1418, 1426, 1436, 1454, 1497, 1509, 1531, 1547, 1555, 1561, 1562, 1624, 1627, 1663, 1667, 1680, 1695, 1704, 1721, 1736, 1747, 1758, 1774, 1805, 1818, 1824, 1842, 1843, 1948, 1970, 1962, 1992, 2000, 2009, 2060, 2062, 2121, 2135, 2144, 2156, 2207, 2215, 2218, 2249, 2267, 2280, 2296, 2326, 2367, 2368, 2393, 2400, 2403, 2404, 2411, 2413, 2426, 2432, 2435, 2479, 2419, 2497, 2515, 2538, 2594, 2613, 2670, 2708, 2726, 2740, 2748, 2781, 2782, 2791, 2800, 2853, 2856, 2867, 2869, 2870, 2871, 2958, 2961.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500, pari a ital. L. 18.518.52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 82.500, pari ad italiane L. 203,703.70.

Venezia, 7 gennaio 1867.

Il Podestà
G. B. GIUSTINIAN.

L'Assessore, Ricco. — *Il Segretario,* Celsi.

N. 660, 752 del 1866, 13 del 1867. 38

AVVISO.

Si dà notizia al pubblico, che il regio Ministero di grazia e giustizia, con decreto 23 ottobre 1866, N. 607, ha reintegrato nel precedente suo posto di Notaio in Venezia, il cav. dott. Giovanni Liparachi del fu Luca, dichiarato dimissionario dal cessato Governo austriaco per emigrazione politica, e che avendo il cav. Liparachi prestato, nel 30 dicembre 1866, nuova cauzione di italiane lire diecimila per l'esercizio del notariato, stante svincolo e restituzione dell'antecedente, nonchè adempiuto a quant'altro era di legge e di pratica, ora è desso reintegrato e riattivato effettivamente quale notaio in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 5 gennaio 1867.

Il presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

Correzione. — Nell'Avviso d'asta volontaria pubblicato nei N. 315 del 31 p. p. dicembre, e nei NN. 1 e 3 del 2 e 4 corrente gennaio, e precisamente in fine del penultimo capoverso, in vece di fior. 45:50 si legga fior. 4550.

IL PIROSCAFO di prima classe

HULL

partito da **Rotterdam** per **Venezia** arriverà verso il **15** corrente mese,

E caricherà tosto merci di ritorno pei porti di

AMSTERDAM, ROTTERDAM, ANVERSA, ecc.

Carica in **ROTTERDAM** per **VENEZIA**

Il piroscafo neerlandese di prima classe **BERENICE**, di partenza da Rotterdam verso il 25 corrente mese.

Per schiarimenti, imbarco merci, ecc., rivolgersi sotto le Procuratie nuove, al cancello dei Sensali marittimi

SERENA, BRESSANIN, ed OLPER.

Il servizio regolare a grande velocità

tra VENEZIA e TRIESTE

COI PIROSCAFI ITALIANI

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO - ORIENTALE

principierà il 3 gennaio 1867.

Partenza da **Venezia** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a 7 ore di mattina.

Partenza da **Trieste** (tempo permettendo) Martedì, Giovedì e Sabato, a mezzanotte.

PREZZO DEI POSTI
da **Venezia** a **Trieste** e viceversa

	1.a clas.	2.a clas.	3.a clas.
Viaggio semplice	Ital. L. 14	It. L. 10	It. L. 6
Andata e ritorno	» 20	» 16	» 10

Per merci e passeggieri, rivolgersi presso gli scrittoi della Società:

In **Venezia**: Piazzetta S. Marco, sotto le procuratie, N. 12.

In **Trieste**: Piazza del Teatro, N. 1.

Venezia 31 dicembre 1866. 2

AVVISO
PER PIANTE E FIORI.

Fiori freschi, **bouquets** alla giardiniera, alla genovese e di qualunque forma venissero desiderati, piante d'ogni genere per formare giardini, e per aver a noleggio piante sempreverdi e da fiori, coltivate in vasi, proprie per addobbo di appartamenti, sale, stanze, ec. ec., e per tutto ciò che s'aspetta all'arte del giardiniere botanico e fiorista. Rivolgersi al negozio di piante e fiori a S. Maria Zobenigo, precisamente al Ponte delle Ostriche, N. 2431, oppure all'Orto botanico a S. Giobbe, N. 621. Si promette modicità nei prezzi, scelta dei generi, ed esattezza nell'adempimento delle commissioni di cui sarà per essere onorato.

Venezia, gennaio 1867.

G. M. Ruchinger,
Giardiniere botanico e fiorista.

18

AGENZIA GIORNALISTICA
della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava presso la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno.
[illegible]	[illegible]	4.50	8.50	16.—
Coltivatore.	*Casale.*	—.—	—.—	12.50
Conte Cavour.	*Torino.*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano.*	7.—	14.—	28.—
Corriere dell'Emilia.	*Bologna.*	5.—	10.—	18.—
Corriere Italiano.	*Firenze.*	6.—	12.—	24.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	6.—	12.—
Diritto.	*Firenze.*	9.—	16.—	30.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	11.—	22.—
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze.*	13.—	24.—	46.—
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	10.—	20.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	9.—	18.—
Gioventù.	*Firenze.*	—.—	12.—	24.—
Giro del Mondo.	*Milano.*	7.—	13.—	25.—
Italia Militare.	*Firenze.*	—.—	9.50	18.—
Mondo Elegante.	*Torino.*	6.—	11.—	20.—
detto *edizione economica*	*Torino.*	3.50	6.—	12.—
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*		8.—	16.—	32.—
detto *e Cronaca sola.*	*Milano.*	2.50	5.—	10.—
Morgagni.	*Napoli.*	—.—	—.—	12.—
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6.—	12.—
Nazione.	*Firenze.*	9.—	18.—	36.—
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12.—	2?.—
Pasquino.	*Torino.*	6.50	12.—	22.—
Perseveranza.	*Milano.*	14.—	24.—	48.—
Rivista clinica.	*Bologna.*	—.—	8.—	15.—
Sole.	*Milano.*	12.—	—.—	—.—
Universo illustrato.	*Milano.*	2.—	4.—	8.—

GIORNALI ESTERI.

		Trimestre.	Semestre.	Anno.
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80.—	120.—
Journal des Débats.	*Paris.*	32.50	65.—	130.—
Illustration.	*Paris.*	14.—	24.—	50.—
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27.50	52.—	100.—
Musée des familles.	[illegible]	—.—	—.—	15.—
Magasin pittoresque.	*Paris.*	—.—	—.—	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13.50	27.—	54.—
National Zeitung.	*Berlino.*	48.—	—.—	—.—
Neue freie Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20.—	40.—	80.—
[illegible]	*Paris.*	27.—	52.—	96.—
Times, The.	*London.*	68.—	135.50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25.—	50.—	100.—

Avvertenza. — La commissione deve essere accompagnata dal relativo importo; ... quegli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza di cambio. Chi abita in Provincia potrà rimettere l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento.

4

APPARECCHI CONTINUI

per la fabbricazione delle **BEVANDE GAZOSE** *di tutte le qualità*

ACQUA DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ECC.

PER LA GAZOSIFICAZIONE DELLA BIRRA, CON BREVETTO S. G. D. G.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114 Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua, possono produrre da 20 fino 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono **soli** che soddisfaccino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I soli che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione.

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucrativa industria, devono procurarsi il **Manuale del fabbricante di bevande gazose**. Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli. **Invio franco del prospetto.**

Pel prossimo mese di marzo sarà completamente allestito un nuovo MOLINO DA GRANO con sei macine,

Tutto in ferro SISTEMA AMERICANO, coi relativi accessorii per macinare tanto a numeri che con qualsiasi altro metodo

E CON DOPPIO TORCHIO DA PASTE

Questo Molino posto sul fiume Melma ad un miglio e mezzo appena dalla città di **Treviso**, e ... miglio dal navigabile Sile, pei suoi macchinismi dei più recenti e perfetti, — per gli opportuni fabbricati per la forza d'acqua perenne di cui dispone, — e per la conveniente situazione offre i maggiori vantaggi possibili alla speculazione, tanto più che Treviso manca di molini perfezionati, i soli che dare possono dei prodotti come si esigono dall'attuale progresso.

Chi vi applicasse vorrà dirigersi ai proprietarii, **fratelli Giacomelli e C.o in Treviso.** 111

36

IL POPOLANO DELLA VENEZIA
ricordo pel 1867.

È vendibile presso i librai **Milesi, Occhi, Antonelli, Münster, Ebhardt,** fino a tutto il corrente mese, a cent. **75** ital. col calendario.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

Olio di Fegato di Merluzzo

[illegible]

Preparazione del chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi, in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.)*

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CAGLIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI.

106

IL MESSAGGIERE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
di Verona.

prezzo d'abbonamento

	Anno	Semes.	Trim.
Per tutto il Regno	Fr. 32.	Fr. 17.	Fr.
Per la Monarchia austr.	» 60.	» 30.	»

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia alla Tipografia Andreola, S. Marco, Calle dei Fabbri, Ponte dei Pignate.

VERA ED UNICA

TELA D'ARNICA

e RIMEDIO SICURO

della FARMACIA GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti*, *bruciore*, **sudore** ed *occhi di pernice ai piedi*. *Specifico per le* **ferite** in genere, *contusioni, scotture, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da ... so e geloni rotti*, cambiando la tela ogni giorno. Diciotto anni di successo guarigione ... la. A scanso di contraffazioni, esigere sulla scatola la firma a mano GALLEANI. — Costo Scatola doppia coll'istruzione L. **1.** Si spedisce a mezzo per tutta Italia contro vaglia postale L. **1.20.** Si vende in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'estero.

Deposito, alla farmacia reale del dott. Zampironi.

POMATA PEI GELONI

del chimico farmacista

POLLI DI MILANO

rimedio sancito da lunga esperienza.

Deposito, alla farmacia reale del dott. Zampironi.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 13 gennaio. N. 12.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 · — all'anno; 18. 50 al semestre, 9 · 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 : — all'anno 22 · 50 al semestre; 11. 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 12 GENNAIO.

La situazione in Oriente si fa sempre più grave. Il discorso del Presidente del Consiglio di Atene; il prestito greco in quello annunciato; i 150 mila uomini chiamati dalla Turchia sotto le armi, la rendono sempre più minacciosa e ne precipitano la soluzione.

Il discorso del Presidente del consiglio d'Atene assume tanto maggior gravità, perchè era corsa la voce sui giornali, e pare che fosse fondata, che il nuovo ministro greco fosse soggetto all'influenza francese.

Dall'altra parte la fretta, con cui il *Moniteur* ha dato una smentita alla *Patrie*, quando questa aveva attribuito al Governo francese simpatie per la Turchia, e soprattutto il tuono un po' acre con cui la smentita era data, è un sintomo, che non è privo di significazione. Questo mutamento, che si sarebbe così verificato nella politica francese a proposito degli affari d'Oriente, la quale fu finora avversa alla guerra, sarebbe un segno tanto più significativo, in quanto che esso mostrerebbe che la Francia, vedendone probabile lo scoppio, mirerebbe ad [illegible] ... la dichiarazione fatta dall'onor. Presidente del Consiglio che la Grecia rispetterà i diritti internazionali, perde molto del suo valore, di fronte all'altra frase che la Grecia non può restare impassibile innanzi ai torbidi scoppiati, innanzi all'intenzione manifestata di mandare inviati straordinarii per far conoscere i bisogni della Grecia, nella previsione che scoppi l'insurrezione anche in altre provincie turche; dinanzi soprattutto al fatto dell'imprestito, che il Governo greco vuol contrarre. Noi sappiamo per prova che i prestiti si contraggono anche senza che poi scoppi la guerra, ma sappiamo altresì che i prestiti annunziati in momenti sì gravi, non son fatti il più delle volte per colmare il disavanzo, nè per incoraggiare le opere della pace. Nell'intonazione del discorso del Presidente dei ministri d'Atene non ci è qualche cosa che ricorda il famoso discorso reale del 1859, in cui si parlava dei *gridi di dolore*?

Se la situazione in Europa non è semplice e chiara, quella dell'America non è meno intralciata. Negli Stati Uniti abbiamo il Presidente in istato d'accusa, e il suo Governo colpito dal ridicolo, con una missione andata a vuoto sulle braccia, per una ragione, che il più acuto uomo di Stato non avrebbe saputo prevedere. Il Governo federale manda due generali a Juarez per appoggiarlo, per instaurare nel Messico un Governo repubblicano, e per farne di lui il Presidente. Ora essi devono ritornare indietro, perchè non hanno trovato quello, con cui dovevano negoziare. La soluzione non poteva essere più buffa, e bisogna confessare, che se al Congresso americano ne facessero oggetto di accusa al Governo di Johnson, sarebbero ingiusti, perchè l'uomo di Stato più accorto non avrebbe potuto indovinarla.

Da Nuova Yorck ci giunge oggi per mezzo de' giornali francesi (perchè le nostre agenzie telegrafiche non hanno creduto di informarne i giornali) un'altra notizia non meno strana, e le cui conseguenze potrebbero essere gravissime. Il maresciallo Bazaine avrebbe annunciato all'Imperatore Massimiliano, di aver avuto l'ordine dal suo Governo di cooperare colle sue truppe, d'accordo con S. M. messicana, nell'interesse dell'ordine e della pace, di aiutare il Governo di S. M. a eseguire i suoi piani, finchè le truppe francesi resteranno nel suolo messicano.

Queste notizie sono state telegrafate dalla Nuova Orleans al *Corriere degli Stati Uniti di Nuova Yorck*, e sarebbero tratte da una circolare diretta al popolo messicano, in nome dell'Imperatore, dal ministro degli affari esterni e della marina. Esse sono confermate da un dispaccio in data di Nuova Yorck 29 dicembre, che leggiamo nei giornali francesi dell'11.

Questo nuovo incidente non può non sorprendere vivamente, qualora si ponga di fronte alla dichiarazione dell'*Estafette* di Messico, che passa per organo delle Autorità francesi, e che si esprimeva, a proposito delle nuove risoluzioni dell'Imperatore Massimiliano nel seguente modo: « Tutte queste manifestazioni, questi fuochi d'artificio sono l'opera del clero e dei funzionarii del Governo imperiale. Il popolo è disgustato e non vorrà mai che Massimiliano ritorni a Messico per riporsi alla testa degli affari. » Dall'altra parte il *Moniteur* annuncia, come ce ne ha già avvertito il telegrafo, che i movimenti delle truppe francesi nelle diverse Provincie dell'Impero « hanno meno il carattere di operazioni militari, che di preparativi di rimpatrio » e che « tutte le disposizioni sono già prese per tenere il nemico in distanza e per concentrare le colonne francesi sui punti designati dal comandante in capo. » Giova credere, che questo punto oscuro sarà dilucidato, e che l'Imperatore Napoleone voglia dare una smentita, in termini politi, che ben s'intende, al suo collega messicano, onde non ripigliare una responsabilità, della quale egli ha pur saputo spogliarsi. Egli è vero che il *Mémorial diplomatique* dice che il Congresso messicano sosterrà l'Impero, ma è da credere che l'Imperatore Napoleone non abbia la convinzione del *Mémorial*, e quantunque il Messico sia il paese delle meraviglie e delle soluzioni improvvise, l'accorto uomo di Stato sa bene, che se vi possono essere soluzioni parziali e momentanee, che non si prevedevano, la soluzione finale è immancabile, e che l'Impero di Massimiliano non troverà mai nel Messico terreno da far radici. Non si rinnovano due volte gli stessi errori. Sino dunque a notizie più precise, stiamo alla versione del *Moniteur*; tanto più che quando i Francesi s'immischiarono la prima volta nelle cose de' Messico gli Stati Uniti avevano le mani legate e adesso invece hanno piena libertà d'azione, e non paiono disposti a darsi per vinti, e, fallita la missione di Campbell e Shermann, ora, secondo le notizie telegrafiche, ne affiderebbero l'incarico a due personaggi ben più importanti, cioè al segretario Seward e al generale Grant.

Il Ministro Scialoia ha annunciato alla Camera, che non può fare la promessa esposizione finanziaria lunedì, per lutto di famiglia, e che dovrà farla mercoledì.

Sotto il titolo *Lo stato attuale delle finanze americane*, leggiamo nell'*Economist*:

« La relazione del segretario del Tesoro americano, è da un lato, molto disforme dal discorso, con cui dal nostro cancelliere dello scacchiere si suol presentare il bilancio. Il valore dei solenni discorsi del sig. Gladstone è *prospettico*; la gente si accalca negli anditi della Camera dei comuni chiedendo Qual è il sopravanzo; e che cosa intende egli di farne? Quel sopravanzo deriva da' suoi computi sull'anno susseguente; ed è, in sostanza, il divario che passa tra l'entrata e l'uscita, preventivamente computate, di quell'anno. Ma, a Washington, il ministro delle finanze non ha controllo di sorta sull'anno venturo. Il controllo sta nel Congresso. Il nostro cancelliere dello scacchiere essendo il rappresentante di un ministro eletto dal Parlamento, e sostenuto da una maggioranza [illegible] segretario del Tesoro negli Stati Uniti è soltanto l'incaricato del Presidente, il quale potrebbe avere, ed anche non avere, seguito in Congresso. Ora, come tutti sanno, il signor Johnson non ha valido appoggio in alcuna delle due Camere, e il suo delegato non avrà quindi molta influenza sulle deliberazioni del Congresso. Per la qual cosa, il valore della relazione del segretario è storico, concernendo l'anno passato ed i suoi risultamenti. Il modesto cenno retrospettivo che nei cancellieri dello scacchiere inglese si riduce ad una mera formalità, qui forma invece quello che più c'interessa.

Ecco frattanto il bilancio degli Stati Uniti, presentato dal sig. Mac Culloch:

Entrata		
Dogane	st. L.	35.809.330
Terreni	»	143.006
Imposte dirette	»	394.952
Rendite interne	»	61.845.362
Miscellanea	»	13.423.875
	st. L.	111,606.525

Uscita.		
Servizio civile	st. L.	8,211.392
Pensioni e Indiani	»	3.770 481
Dipartimento della guerra	»	56,884 940
Dipartimento della marina	»	8,664.827
Interessi del Debito pubb.	»	26,613.540
	st. L.	104,150 180

Entrata	st. L.	111,606,525
Uscita	»	104,150.180
Saldo	st. L.	7,456.345

E questo è forse il fatto più straordinario che ricordino gli annali della finanza. Che un Governo, il quale, un anno fa, non aveva un soldo di *Rendita interna*; i cui esattori non si erano mai affacciati alle case, od immischiati nelle faccende del popolo, sia stato capace di prelevare una somma di sessanta milioni di lire di sterlini, è un vero miracolo. In qualsiasi altro paese, il solo tentarlo sarebbe bastato a farvi nascere una rivoluzione. Ma, in America codesti balzelli si sopportano con una pazienza, che in nessun luogo si è mai veduto l'eguale. Si è tanto lontano dall'opporvisi, quanto dal proclamare la monarchia. Nessuna pratica è stata fatta per temperarne l'applicazione, o regolarne la scelta. Il Congresso mise semplicemente un balzello su ogni cosa immaginabile, senza curarsi d'altro. Eppure questo modo di taglieggiare il popolo non ha suscitato che pochissimi mormorii. Gli Americani stentano a persuadersi, che gli atti di chi li governa sieno tirannici. Sono atti di persone a pro delle quali hanno votato, dei loro agenti; e non v'è traccia di que' rancori, che prevalgono in altre contrade, per balzelli imposti da un'Autorità, che non abbia o si creda non avere le radici nel popolo. S'arroge, che gli Americani hanno danari; ognuno di essi è in buon arnese, ed ognuno vorrebbe, da quanto sembra, che lo fosse del pari il Governo.

Ma questa, non è tutta la situazione retrospettiva, che il sig. Mac Culloch è al caso di presentare. Egli ci offre eziandio quella del trimestre scaduto il 30 settembre prossimo passato. Eccola:

Entrata.		
Dogane	st. L.	10,168,755
Terreni (alienati)	»	45.609
Imposta diretta	»	68,094
Rendita interna (dazio consumo, ecc.)	»	19,833,398
Miscellanea	»	4,596,353
	st. L.	34 712,298

Uscita.		
Servizio civile	st. L.	2,378,745
Pensioni	»	2,357,595
Dipartimento della guerra	»	2,766.644
» della marina	»	1,575 722
Interessi del debito pubb.	»	6,733,080
	st. L.	15,811,786
Saldo	st. L.	15,900,510

« Lo stato finanziario manifestato da questa cifra è, senza dubbio, meraviglioso. Se gli Stati Uniti andassero innanzi percependo una rendita proporzionata a quella dell'ultimo trimestre, avrebbero un sopravanzo di st. L. 60,000,000 al 30 giugno p. v. Ma essi non continueranno a percepirla nella stessa misura, il sig. Mac Culloch avendo già divisato di ribassare le imposte a segno che il sopravanzo disponibile a quell'epoca si trovi ridotto a L. 34,000,000. Ma il pigliare la stima del sig. Mac Culloch siccome un criterio di ciò che, in questa faccenda, sarà per decidere il Congresso, sarebbe lo stesso che il chiedere al sig. Gladstone i disegni del sig. Disraeli rispetto al prossimo nostro bilancio. Due grandi fatti si contendono il terreno in America: l'uno è il gran fatto del *protezionismo*, che fa di tutto per mantenere alte le tariffe, e mandare a male ogni schema inteso a ribassarle; l'altro è la naturale impazienza del sentirsi tassati; la quale dee un po' alla volta diminuire nella gente la voglia del sollostare ai più grossi ed incomodi balzelli di questo mondo. In apparenza queste due tendenze sono tra loro opposte: il protezionismo chiede che sieno mantenuti; il naturale istinto dei contribuenti vuole invece che sieno aboliti; ma in molti rami delle pubbliche entrate i due vanno d'accordo. Molti rami della Rendita interna sono equivalenti ad altri rami della rendita esterna o doganale; e rispetto a questi, il naturale istinto del non pagare le imposte, e il desiderio di escludere i prodotti forestieri possono incontrarsi e camminare di conserva.

« I tratti più saglienti delle finanze americane sono due. Primo, l'enorme vigore d'un paese che ha conseguita una grossa popolazione, ed ha tuttavia le migliori opportunità della natura da[illegible] di sè. Gli Stati [illegible] di sopra e sotto-suolo; ed una razza anglo-sassone abituata a cavare da ogni cosa l'utile, il costrutto migliore.

« Tali mezzi e materiali di produzione, ed una tale abilità nel farne uso, il mondo non li ha mai veduti assieme. La ricchezza viene, quindi, creata più presto che nei tempi andati, ed il Governo la può quindi più speditamente tassare.

« In secondo luogo, non solo havvi facilità di procacciar danaro, ma una facilità eziandio di levarsi dai piedi la gente, facilità che non ha l'Europa. In Inghilterra, se lo Stato si piglia un commesso, lo tiene o lo pensiona. A noi non è dato d'ingaggiare le centinaia di mila uomini, e poi licenziarli su due piedi come usano gli Americani. Un uomo che qui perde un impiego, non ne trova sì di leggieri un altro. Ma chi sa ed ha voglia di lavorare trova presto in America di che occuparsi. Quasi tutto l'immenso loro esercito è stato licenziato, sbandato. I generali amministrano adesso le ferrovie; gli ufficiali fanno pratica d'avvocato innanzi a questa od a quella Corte di giustizia; ed i gregarii si sono già dati ad una qualche arte, ad un qualche mestiere; e tutti insomma se ne stanno guadagnando danaro, e prosperando.

« Una gran parte della relazione del signor Mac Culloch tratta del numerario, e della necessità di ripigliare i pagamenti in valuta metallica, ma è questo un argomento troppo delicato e complesso, per toccarlo qui di volo; ci riserviamo perciò di discuterlo a fondo in altra occasione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 gennaio (sera).

(✕) Vi diedi la nuova, diffusa oggi da tutti i giornali, che tre ufficiali della Casa del Re s'erano recati a Parigi per isfidare il ridicolo libellista italofobo Paolo di Cassagnac, e vi dissi francamente la mia opinione su questo inutile incomodo che si prendevano i nostri ufficiali.

Oggi posso darvi cenni più positivi intorno a questo incidente.

Il generale Angelini, aiutante di campo effettivo del Re, fu il primo, a cui saltasse il ticchio di sfidare l'impudente pubblicista francese. Prima però di far la disfida, volle intendersela con altri suoi colleghi, e partì a tale intento per Torino, dopo di che recossi probabilmente nel Veneto. L'Angelini si trovò peraltro già prevenuto dal barone Porcelli di Sant'Andrea, ex-colonnello dell'esercito meridionale, che già inviò al Cassagnac il suo cartello, riferito dai giornali di Torino.

S. M. è giunta stamane di buon'ora a Firenze, per presiedere domani (domenica) il solito Consiglio dei ministri. Domani stesso S. M. ritornerà a San Rossore, e quindi si recherà a Torino, ove non rimarrà che una settimana circa.

I discorsi della giornata volgono principalmente sull'imprestito italo-belga dei 600 milioni (pagabili a 100 milioni annui) garantito sui beni ecclesiastici. Voi vedrete come tutto ciò che oggi dicesi di quell'imprestito combini appuntino con quanto, forse pel primo, io ve ne dissi nel mio carteggio del dì 9 corr. Bensì errai nell'ortografia del nome della casa bancaria belga, la quale è, come adesso trovasi indicato da per tutto, Langrand Dumonceau. Siccome questa Casa vien denunciata dall'opposizione come banchiera de' Gesuiti, v'ha chi assicura esservene due dello stesso nome a Brusselles, e quella con cui il Governo italiano ha concluso l'imprestito aver nelle mani gli affari del *Crédit foncier et industriel belge*, società che ha varii rappresentanti in Italia. Del resto, una lunga lettera che la *Gazzetta d'Italia* si fa scrivere da Brusselles (*), descrive con ogni desiderabile ragguaglio questo importante affare, e completa e dà ulteriori spiegazioni a varii fatti ch'io vi accennai rapidamente nelle mie ultime corrispondenze. Io vi dissi, fra le altre cose, che varii deputati, tra cui il conte Bastogi, il De Martino e soprattutto il conte G. B. Castellani, rappresentante del collegio di Montalcino (notorio personaggio, il quale, nel 1858, col patrocinio dell'Arciduca, ed ora Imperatore Massimiliano, intraprese il viaggio della Siria alla ricerca d'un miglior seme di bachi da seta) avevan fatto da mediatori per codesto imprestito.

Da quel preteso carteggio vorrebbesi far credere che l'operazione in questione, insieme alla Società, che la eseguisce, doveva esser popolarizzata in Italia per mezzo del giornale: Il *Rinnovamento Italiano*, dei numerosi episodii della cui gestazione laboriosa, ed abortita, vi ho dovuto render conto. Il *Rinnovamento*, tanto strombazzato, non potè rinnovare neppure la prima risma di carta, ed i fondatori, tanto per non restar colle mani in mano, si dovettero contentare di entrar in possesso, mediante 7 mila lire, d'un giornale allora all'agonia: la *Gazzetta di Firenze*. È strano, però, il fatto, che, se la *Gazzetta* è veramente l'organo di siffatte persone, ella si stia contenta ad annunziare ambiguamente l'operazione.

Non mi sorprende che circa tale imprestito corrano voci sì varie e contraddittorie. Ogni partito gli dà la spiegazione, che più gli conviene. — L'importante è che convenga al paese; che non sia fatto a condizioni onerose e che davvero per suo mezzo, come annuncierà lo Scialoja, possa togliersi di mezzo il corso forzato dei biglietti di Banca. In quanto al modo con cui fu contratta l'operazione, esso trovasi esposto minutamente in una Esposizione, che vuolsi scritta dal Dumonceau, dal Castellani e dal Gennarelli. Io vi diceva in altro mio carteggio che questo progetto era calcato sopra uno schema di alienazione dei beni ecclesiastici da operarsi in 10 anni, dovuto al deputato Giacomo Servadio, che lo pubblicò nel decorso anno. Ma una differenza sostanziale fra i due progetti consiste in questo, che mentre il Servadio voleva che dell'alienazione fossero incaricati amministratori delle popolazioni, [illegible] i naturali amministratori dallo Scialoja sono invece i Vescovi, nelle cui mani passano i beni delle soppresse Corporazioni, ed i quali rimangono esclusivamente incaricati dell'alienazione di questi beni e della graduata conversione in rendita dello Stato.

Lo Scialoja esporrà mercoledì prossimo questo progetto che, per esso, come già vi dissi, è un fatto compiuto, e senza l'approvazione del quale egli non crede poter più ritenere il portafogli del Ministero della finanza. Insomma, quel che vuole lo Scialoja, è una discussione ampia, prolungata, minuziosa, quanto pare e piace alla Camera, dopo di che intende piena ed intera approvazione del suo bilancio nel 1867 e 68 e dei mezzi per sopperirvi, in caso contrario avendo pronta in tasca la propria dimissione.

Saprete già essere assolutamente destituita di fondamento la voce, accreditata dal giornale torinese il *Conte di Cavour*, che si pensasse ad aprire in Firenze l'Istituto per le figlie dei militari, anzichè, come fu destinato, a Torino. È veramente deplorabile, che certi organi giornalistici dell'ex-capitale vadano a cercare col fuscellino, e non si sa dove, tutte le notizie che possono esacerbare quella popolazione, senza badare al grado di probabilità, che hanno le fiabe maligne da essi forse innocentemente propalate.

Vi dissi poco sopra, che lo Scialoja ritardava a mercoledì 16, l'esposizione finanziaria ch'egli aveva annunziato pel 14 (lunedì.) Questa posposizione venne annunciata stamani alla Camera con una lettera del ministro, che ne diede per cagione una grave sventura domestica. È la notizia è pur troppo vera. Ma a tale indugio contribuì altresì la forte opposizione che già manifestasi in un vistoso numero di deputati contro il progetto ministeriale. Io non sarei punto sorpreso che, dopo il Consiglio di Gabinetto di domani, si venisse a sapere che l'onorevole Scialoja ha dato la propria dimissione.

Circa al processo Persano, i giornali dicono oggi abbastanza, perchè io reputi necessario il ripetere quanto in essi trovasi registrato. (*) Il dì 22 sarà letto, in pubblica udienza, il riassunto dell'atto di accusa, il quale venne già comunicato all'avvocato difensore sceltosi dal Persano, ch'è il Sammimatelli, che si aggiungerà però altresì avvocati, caso mai (locchè non si crede) sia giudicato doversi ritenere il Persano non più come imputato, ma come accusato.

I lavori parlamentarii del Senato saranno ripresi il 25 corrente.

Oggi corrono gravi novelle intorno a nuovi insulti fatti in mare alla bandiera italiana. Questa volta l'insulto ci è venuto dall'Austria.

Rustem bei è richiamato in Costantinopoli per esser caduto in disgrazia al Divano a motivo del poco calore spiegato da lui presso il Governo italiano a fine d'impedire la partenza di corpi di volontarii per la Grecia. Veramente la festa da ballo con cui Rustem bei inaugurò il nostro carnevale, non poteva esser data più a proposito. Era un ballo di addio!..

Si reputa imminente ed inevitabile una rottura, o, per lo meno, una sospensione delle relazioni diplomatiche della Turchia coll'Italia. Già vi feci prevedere questa catastrofe. Vedrete che sarem noi che moveremo la prima pedina nella guerra d'Oriente!!..

Stamani, in pubblica udienza, S. M. ricevette graziosamente l'omaggio della Strenna: *Venezia degl'Italiani*, accompagnata da bellissimo indirizzo. Il Re, sebbene stesse ad udienza, lesse tutto l'indirizzo e svolse con interesse il volume, con evidenti segni di sodisfazione e di aggradimento.

(*) Ne riportiamo un sunto abbastanza esteso più innanzi. *(Nota della Redaz.)*

(*) Vedi la *Gazzetta* d'ieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3448.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposizione del ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicate ed avranno vigore nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova:

1.° La legge 8 luglio 1860, N. 4157, portante modificazioni a quella sullo avanzamento nell'armata di mare del 4 dicembre 1858;

2.° La legge sulle pensioni per l'armata di mare in data 20 giugno 1851, N. 1208,

3.° La legge 27 marzo 1865, N. 2217, che modifica quella sulle pensioni del 20 giugno 1851;

4.° La legge in data 11 luglio 1852, N. 1403, sulla riforma dei militari di bassa forza di terra e di mare;

5.° la legge in data 28 luglio 1861, N. 305, sulla leva di mare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS.

N. 3449.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. È pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova il regolamento approvato con Decreto reale 4 dicembre 1858, N. 3093, per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare della stessa data. [illegible] del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS.

N. 3451.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono estese all'Amministrazione forestale delle Provincie venete e mantovana le disposizioni dei nostri Decreti del 14 settembre 1862, N. 840, del 19 ottobre 1862, N. 1013, del 24 maggio 1863, N. 1278 e del 25 agosto 1851, N. 1446.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta uffiziale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M. il Re, volendo dare un pubblico attestato dell'alta Sua soddisfazione per eminenti servizi resi alla Corona ed allo Stato dai signori

Generale cav. Enrico Cialdini,

Luogotenente generale conte Luigi Federico Menabrea,

Luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi e cav. Pietro Paleocapa con Sovrane determinazioni del 4 novembre 1866 e 1.° gennaio 1867 si è degnata crearli cavalieri del Suo Ordine supremo della SS. Annunziata.

ITALIA.

Ecco quanto leggesi in una lettera da Brusselles alla *Gazzetta d'Italia*, a proposito dell'operazione finanziaria sull'alienazione dei beni del clero:

« Il concetto n'è semplicissimo: l'*exposé* del progetto è un capolavoro, dovuto ai signori Dumonceau, Castellani e Gennarelli. Si conviene della necessità e legalità della soppressione degli Ordini religiosi, si riconosce la legittimità di indemaniarne i beni, e si rende omaggio a tutt'i principii liberali della vostra legge sull'asse ecclesiastico. Ma dall'altra parte, si appoggia sul diritto d'associazione, che non può essere confiscato ad esclusivo profitto de' laici, e si pone in rilievo, che male allo Stato riuscirebbe di trar profitto dai beni del clero, meglio che da questo progetto. Si nota che la Francia e la Spagna non hanno potuto in poco tempo realizzare vistosi beneficii dall'alienazione dei beni del clero; anzi la Spagna non ha ancora compiuto quest'alienazione. Si toccano gl'imbarazzi derivanti al Governo dalle pensioni religiose, e dall'amministrazione del fondo del culto. Sarebbe per me lungo svolgervi tutte le considerazioni di ordine politico, morale e finanziario, che campeggiano nella Memoria preliminare, ma mi basta dire che molti argomenti sono delicatamente trattati, ed altri sono copiosamente sviluppati per venire alla proposta, che riassumo brevemente così:

« Tutti i beni delle Corporazioni religiose soppresse, passeranno ai Vescovi, i quali restano incaricati dell'alienazione e conversione in rendita di questi beni,

« I Vescovi si obbligano a pagare tutte le pensioni gravanti cotesti beni, e di più penseranno essi alle spese del culto;

« Nel periodo di 10, anni i Vescovi dovranno aver compiuto l'alienazione di questa massa di beni, ed alla fine d'ogni anno dovranno dimostrare di aver realmente convertito in rendita un decimo di tali beni. Le cartelle provenienti da questa conversione, passano ai Vescovi, che si saranno costituiti come in un sindacato per far fronte ai loro impegni;

« La Società si obbliga di pagare, in 6 anni, e in 6 rate uguali di 100 milioni ciascuna, 600 milioni allo Stato.

« Una quantità di disposizioni secondarie stanno a garantire l'osservanza delle suespresse condizioni, tanto da parte del Governo, che dalla parte della Società.

« Io vorrei dirti molte cose in merito a questa proposta, che sarà assai discussa nel vostro Parlamento; ma trattandosi di argomento così grave non vo[illegible] pregiudicare in nulla le opinioni che voi sarete per esporre in proposito. »

Intorno all'operazione finanziaria sui beni del clero, leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Ciò che noi sappiamo in proposito si è, che questa operazione non pregiudica nè sospende in nessun modo gli effetti della legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose, nè il principio della libera Chiesa in libero Stato, e per soprappiù procaccia all'erario i mezzi sicuri per raggiungere il pareggio dei nostri bilanci. »

Leggesi nell'*Italie*: « Si assicura che nel seno del Consiglio dei ministri, il sig. Scialoja avrebbe fortemente insistito per l'approvazione del trattato Lengrand-Dumonceau, facendo valere la necessità di procurare al Tesoro i proventi necessarii per coprire i bisogni. Egli avrebbe invocato l'esempio della Spagna, ove per la realizzazione dei beni del clero, si è voluto un lasso di tempo molto lungo, di modo che, in Italia, non si poteva sperare di trovare proventi immediati senza una combinazione finanziaria.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Al momento di porre in macchina, ci giunge da Napoli la notizia di un ingente furto, consumato a carico dello Stato per oltre trecentomila lire. »

La *Gazzetta di Torino* aggiunge che questo furto sarebbe seguito all'Ufficio del Bollo, l'8 corrente, e che la somma involata sarebbe costituita da marche da bollo per cambiali. La notizia è confermata dal *Giornale di Napoli* giunto più tardi.

Scrivono da Firenze 10 gennaio alla *Perseveranza*:

« Non si trova generalmente equo che Veneti e Mantovani abbiano, pel corrente semestre, a pagare la metà dell'*attuale* contingente annuo d'imposta fondiaria. Nell'unificare l'imposta fondiaria nelle nuove Provincie, il ministro per le finanze sembra aver del tutto dimenticato le condizioni pecuniarie nelle quali versano. La guerra guerreggiata del 1848, del 1859 e del 1866, i continui balzelli imposti dall'Austria, le depredazioni operatevi da' proconsoli del Benedek, il mancato raccolto delle galette e dell'uva, il quasi mancato del grano; tutti questi mali, insomma, hanno siffattamente depauperate quelle povere e le il volere per sei mesi ancora ritardare loro la riduzione dell'imposta fondiaria.

« Che lo Scialoja trovi modo di rifarsi per altra via dei milioni, che l'erario perderà, unificando ora l'imposta fondiaria nel Veneto e nel Mantovano, e la Camera non si rifiuterà certamente ad approvarlo. Questi sono gli argomenti che ho sentiti svolgere oggi dai deputati, coi quali mi fu dato parlare.

« Il sig. Gladstone ed il Duca d'Argyll assistevano in compagnia delle loro signore e del sig. Elliot, alla seduta della Camera. »

Intorno al conflitto avvenuto al confine tra guardie doganali e contrabbandieri (*V. il N. d' ie i*) leggesi nell'*Opinione* del 10 corrente

« Veniamo informati che il giorno 5 del corrente, la brigata delle guardie di finanza di Ghiazza, sul confine del Tirolo, composta di soli otto uomini, attaccò venti contrabbandieri e li arrestò tutti, sequestrando venti colli, contenenti sale e tabacco. Il giorno successivo la stessa brigata attaccò altra masnada di 90 contrabbandieri, e sequestrò 30 colli pure di sale e tabacco. Nella mischia un contrabbandiere rimase ucciso, tre feriti. Due contrabbandieri furono arrestati. »

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente lettera inviata a Parigi al sig. Paolo di Cassagnac dal barone Porcelli di Sant'Andrea, ex colonnello dell'armata meridionale.

Ecco la lettera del sig. Porcelli:

« *Al sig. Paul de Cassagnac.*

Signore.

La *Gazzetta del Popolo*, giornale di Torino, nel suo Numero d'oggi, riproduce un sudicio articolo, che voi faceste inserire, non so quando, sul *Pays*.

Con quello scritto, voi ingiuriate villanamente il nostro Re, l'esercito e l'intera nazione italiana.

Vorrei credervi un pazzo, se non vi sapessi un bravaccio, che va provocando tutti.

Però io non temo i Rodomonti, ed, ultimo tra gl'Italiani, consentirò, per una volta nella mia vita, ad abbassarmi al punto d'incrociare il ferro con un manigoldo della vostra specie.

Do intanto una solenne smentita a tutto quello che asseriste nel succitato articolo; e di più, vi dichiaro codardo alla faccia dell'universo intero.

Abito in via della Zecca, N. 10, a Torino. Mi metto a vostra disposizione, prevenendovi che se per caso il suolo italiano non vi garbasse per una partita d'onore, io sono pronto a portarmi altrove co' miei secondi, onde incontrarvi.

Torino, li 9 gennaio 1867.

A. S. Porcelli, *di Sant'Andrea.*

Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 12 corrente:

« A conferma della notizia da noi data, che il nostro concittadino, ingegnere Alberto Cavalletto, si astiene da ogni candidatura politica, possiamo soggiungere, che sollecitato ieri con due telegrammi dal Circolo elettorale di Treviso, che lo invitava ad accettare la candidatura di deputato in quel Collegio elettorale, rispose che circostanze sue particolari, indipendenti da ogni ragione politica, gl'impedivano di accettare, e che ringraziava riconoscente quei patriotti cittadini. Eguale risposta ha dato ad egregi patriotti di Belluno, che lo desideravano candidato pel collegio elettorale della loro città. Ciò si fa noto, affinchè nelle prossime elezioni non si disperdano, per avventura, i voti inutilmente. »

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Ci scrivono da Parigi, che fra i molti Polacchi colà residenti, si tenta di redigere una protesta contro la Russia, pel nuovo ordinamento, che divide le Provincie polacche in dieci Governi e settantacinque Circoli, smembrando così l'autonomia di quel nobile e sventurato popolo.

« Nello stesso tempo si farebbero grandi premure presso il Governo di Napoleone III, e, col mezzo de' più accreditati giornali, si tenterebbe di commuovere la pubblica opinione in tutta la Francia, la quale non fu sempre insensibile allo strazio dell'infelice Polonia. »

Troviamo nella *Gazzetta di Torino* il seguente dispaccio, del quale le lasciamo la responsabilità:

« Marsiglia 10 gennaio.

« Stanno imbarcandosi per Civitavecchia due drappelli di soldati francesi congedati, destinati l'uno pel battaglione dei carabinieri, l'altro pel corpo dei zuavi pontificii. » (E la Convenzione?)

AMERICA.

I capi d'accusa contro Johnson sono i tre seguenti: 1.° che il Presidente ha destituiti gli uffiziali federali, che sono contrarii alle sue vedute politiche; 2.° che ha sottoscritta la pace col Sud senza l'approvazione del Congresso; 3.° ch'egli ha disposto, senza il consentimento del Congresso, delle prede di guerra. L'articolo della Costituzione che serve di base all'accusa, è l'undecimo, e dice: « Il Presidente, il vice-presidente e tutti i funzionarii civili potranno essere rimossi dai loro posti, se, in seguito ad un'accusa, sono convinti di tradimento, di dilapidazione del tesoro pubblico, o d'altri grandi delitti. » (*Persev.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 gennaio.

Vigilanza doganale. — Nel giorno 6 di questo mese, le guardie doganali sequestrarono a diversi contrabbandieri, vicino a Campalto, libbre metriche 443 di zucchero, e 40 di pepe. Poi nel dì successivo, 337 di zucchero, 230 di caccao, e due barche.

Al Ginnasio dei SS. Gervasio e Protasio, dietro autorizzazione governativa, oggi cominciarono le lezioni libere di calligrafia, stenografia, disegno, canto e lingua francese. Noi, invece del canto, avremmo preferito le lingue tedesca ed inglese, certo più proficue per l'avvenire della gioventù studiosa.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Per ordine del presidente del R. Istituto, le mensuali adunanze di questo Corpo scientifico, che dovevano aver luogo il 20 e 21 del corrente gennaio, si anticiperanno e terranno nei giorni di mercoledì e giovedì 16 e 17 prossimi.

Ateneo veneto. — Il prof. Francesco Dall'Ongaro, invece che domani, chiuderà le sue conferenze serali posdomani, 15 del corrente gennaio, alle ore 8 pom.

Teatro la Fenice. — Dichiariamo un fatto: l'opera del M. *Pacini*, *Don Diego di Mendoza* ebbe ieri sera alla Fenice il più splendido successo. Il maestro fu domandato co'cantanti quasi a ogni pezzo, e l'applauso era sincero e non di favore. Lo spartito è ricco di bella musica, appropriata al soggetto ... e in 77 altre opere non perdette l'antico suo estro, e colse una nuova corona. Gran parte dell'esito fortunato si debbe pure a' cantanti tutti sostennero egregiamente la loro parte. I coniugi *Tiberini* cantarono com'eglino sanno cantare; tutti e due fecero cose mirabili d'agilità e di bravura, e il *Benevenlano* anch'egli guadagnò assai nelle grazie del pubblico. Fra' pezzi migliori ha un a solo di violino, a cui s'appoggia la romanza della donna, sonato in modo stupendo dal *Casorti* primo violino, nuovo ed ottimo acquisto dell'orchestra, e che levò il teatro a rumore.

Oltraccciò l'opera è posta in iscena con signorile magnificenza ed è ornata di tre bellissime tele del pittore *Recanatini*: tutto concorre a rendere lo spettacolo compiuto. Rimettiamo ad altro giorno i particolari.

Istituto di educazione commerciale. — Salutiamo con vera compiacenza l'annunzio dato dal sig. Arrigo Bocchi, ch'egli sta per aprire un *Nuovo Collegio commerciale convitto*, da lui diretto. Il buon numero di distinti allievi, educati nel Collegio, ch'egli dirigeva fino al 1865, in cui dovette chiuderlo per le persecuzioni austriache, ci è argomento di sperar bene anche per l'avvenire. Anche questo è un passo di più pel ristauramento commerciale di Venezia.

Incendio. — Verso le ore 12 e mezza della notte del 10 all'11 corr., s'apprese il fuoco nella Casa di Zanini Francesco, situata in Calle del Pozzetto, N. 2662, Sestiere di Castello; fuoco, però, che non ebbe spazio di propagarsi, essendo accorse prontamente sul luogo due guardie di pubblica sicurezza, alle quali riuscì di spegnerlo tosto.

Arresti. — Il 10 corr. vennero arrestati due vagabondi, un uomo e una donna, e certo Cam .... Giochino, che teneva giuochi proibiti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 gennaio.

Camera de' Deputati. — Tornata del 12 gennaio.

Presidenza del commendatore Mari.

Il Ministro delle finanze fa sapere di non poter lunedì fare l'esposizione per lutto di famiglia; (*) e che la farà invece mercoledì. Egli farà distribuire lunedì l'appendice al bilancio. Si riprende la discussione sulle incompatibilità parlamentari. Parlano Castiglia, D'Ondes, Villa Tommaso sostiene l'emenda del progetto. È chiusa la discussione generale e sono ritirati varii voti motivati. Approvasi l'articolo 1, in cui è disposto che i membri del Parlamento, interessati in Società o in imprese autorizzate dal Governo, o create per legge, non potranno partecipare alle discussioni e alle votazioni in quella materia. Discutesi l'articolo 2, oppugnato da Massa e Castelli. Il termine della discussione è rimesso a lunedì.

Firenze 12 gennaio.

S. M. il Re è arrivato ieri mattina alle ore otto da San Rossore a Firenze. S. M. doveva partire per Torino oggi a mezzodì, dopo aver ricevuto la deputazione della Camera, incaricata di presentargli l'indirizzo, in risposta al discorso della Corona.

Sono in predicato come ambasciatori dell'Impero ottomano a Firenze, Rus pascià e Kallimaki.

L'*Italie* dà alcuni particolari sull'operazione finanziaria conchiusa dal ministro delle finanze colla Casa Lengrand, i quali sono conformi a quelli più estesi, che riproduciamo più sopra dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 pubblica la seguente lettera:

« *Dalla* Formidabile, 8 *gennaio*.

« Partiti per Brindisi, nella notte di sabato abbiamo avuto tempo cattivo e siamo poggiati (col bastimento già s'intende) a Lesina (Dalmazia) ove abbiamo pernottato domenica notte, e poi la mattina del lunedì partimmo prendendo un pilota pratico per farci condurre in mezzo alle isole sino a Gravosa, porto militare fortificato. Si fe una traversata felice e alle 3 1/2 dello stesso giorno si arrivò in porto; ma con grande sorpresa, cinque minuti prima di arrivare alla fonda, con bandiera issata, si sente un colpo di cannone a saluto da una fortezza pochi metri distante, e poi pochi minuti dopo una palla, che sfiorò la coperta, ma però senza far nessun male. Puoi immaginare quale sbalordimento in tutti, vedendosi ricevuti da un amico, quale dev'essere al giorno d'oggi l'Austriaco, a colpo di cannone a palla! Per non complicare le cose, il comandante ordina la macchina indietro a tutta forza, e si sorte nuovamente dal porto; fa mettere subito una lancia in mare, e manda un ufficiale dal generale con una protesta per l'insolito fatto ad un bastimento da guerra italiano. Il generale restò molto dispiacente dell'accaduto, e assicurò il mandatario che l'ufficiale sarebbe punito per tale mancanza, e pregava di dire al comandante che entrasse pure in porto che non sarebbe più molestato, ma invece il comandante credè meglio di mettersi in viaggio per Brindisi. Come andrà a finire non lo so .. incitate il Governo perchè ottenga riparazione e ci faccia rispettare. »

(*) L'*Italie* annuncia che gli è morto il padre a ...

Nell'*Italia* di Napoli del 10 troviamo la seguente grave notizia, che ci era stata già riferita, ma che ci eravamo astenuti dal pubblicare, tanto ci pareva inverosimile:

« Ieri il deputato De Sanctis con altri suoi colleghi, partiva alla volta di Firenze per la via di Roma. Giunto a Ceprano, fu impedito di proseguire oltre, e dovè ritornare a Isoletta sul confine italiano. La ragione del divieto, a quel che disse il delegato romano, è un ordine della polizia pontificia in data del 3 gennaio, di respingere alla frontiera il signor Francesco De Sanctis di Napoli. Invano fe' notare il deputato che questo cognome De Sanctis era molto comune nel Napolitano, e che dovea esservi qualche sbaglio. Il delegato dopo un istante di esitazione persistette nel suo divieto, solo promettendo di telegrafare a Roma, e in caso di sbaglio avvertirne il dì appresso il deputato in Isoletta alle sei del mattino. Ma le sei vennero ed anche le sette, e nessuna risposta giunse. Sicchè l'onorevole deputato dovè far ritorno in Napoli.

« Si noti che il sig. De Sanctis avea un passaporto in tutta regola, e vistato dalla legazione spagnuola, e che il passaporto era non per fermarsi a Roma, ma per semplice transito alla volta di Firenze. Si noti pure che la data del divieto era il 1.° gennaio, sicchè la Polizia romana avea tutto il tempo di prevenirne il console spagnuolo, e risparmiare al De Sanctis la pena di fare un viaggio inutile fino a Ceprano. »

« Alla notizia da noi data ieri l'altro dell'opposizione che verrebbe spiegata da molti deputati di fronte al bilancio del Ministero della guerra, possiamo aggiungere esser ferma volontà in alcuni di essi di voler ridurre quel bilancio tutto al più alla somma complessiva di 110 milioni. »

« Crediamo di sapere, che un forte nucleo di deputati sia decisamente risoluto ad esonerare le Provincie venete dall'imposta fondiaria per il corrente semestre. Certo di fronte ai grandi sacrifizii fatti da quelle popolazioni durante i lunghi anni della dominazione straniera, e le loro risorse agricole assai menomate dalle calamità delle guerre si mostrerebbe opportuna questa misura, sulla quale ci riserviamo a tener proposito. »

« Prende consistenza la voce, che alcune Potenze europee vogliano protestare contro le ultime gravissime misure, che la Russia ha adottate verso la Polonia. »

« Possiamo assicurare che la Sublime Porta ha assolutamente rifiutato di abbandonare la fortezza di Belgrado, come del pari rifiuta di consegnare le altre fortezze serbe ad una commissione nazionale. »

« Da un telegramma giunto a Livorno ad uno dei consoli esteri in quella città, apprendiamo che un movimento insurrezionale è minacciato nelle Provincie spagnuole della Catalogna. Il 5 correva voce a Madrid che in qualche località di quella Provincia si fossero vedute bande armate. Forse il telegrafo ci recherà fra breve più ampli particolari. »

Si è costituito in Firenze un comitato filellenico, di cui fanno parte gli egregi Tommaseo e Mamiani. (*Diritto.*)

Parigi 8 gennaio.

La *France* riferisce che il barone Ricasoli, presidente del Ministero italiano, ha ricevuto dal Re di Prussia l'Ordine dell'Aquila nera. *(O. T.)*

Parigi 11 gennaio.

La Convenzione tra Roma e l'Italia riguardo alle questioni religiose fu compilata in forma d'una Nota verbale. — Il *Mémorial diplomatique* crede, secondo una corrispondenza privata, che il Congresso nazionale messicano sosterrà l'Impero. *(Diar. e O. T.)*

Il *Nuovo Diritto* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Trieste, 10, *ore 7 10 pom.* — Si ha da Candia, 3: « Il combattimento di Phokas fu insignificante. Dopo un Consiglio militare gl'insorti evitarono la battaglia; Mustafà pascià, evacuato Selino, vi rientrò con 20,000 uomini. Coroneos, Zambrakis e Bisanzio marciarono in tre diverse Provincie mettendo in fuga le guarnigioni turche. Il *Panhellenion* sbarcò 800 volontari. »

Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 9 gennaio

« Il bar. di Werther, ministro di Prussia a Madrid, è designato per andare a rappresentare la Corte di Berlino a Dresda. Si assicura che il Duca d'Augustemburgo era in trattative, recentemente, col Governo prussiano, per un accomodamento mediante un indennizzo pecuniario.

« Berlino 9 gennaio.

« Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*: Corrispondenze della Turingia riportano la voce, che il Duca di Coburgo abbia risolto di cedere alla Prussia i suoi diritti di sovranità. Qui non si sa nulla d'una tale risoluzione.

« Coburgo 9 gennaio.

« La *Gazzetta di Coburgo* smentisce officiosamente la notizia data da un giornale di Turingia, che il Duca abbia intenzione di abdicare in favore del Granduca di Weimar.

« Nuova York 9 dicembre.

(*per la City of Boston*)

« Si assicura, che i radicali abbiano risolto di appoggiare l'emendamento alla costituzione, se i tre quarti degli Stati già rappresentati al Congresso l'accettassero.

« Corre voce che un accomodamento sia stato conchiuso tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, a proposito dei reclami concernenti l'*Alabama*.

« Il sig. Campbell ha ricevuto l'ordine d'attendere alla Nuova Orléans nuove istruzioni.

« Gli avvisi del Messico constatano che l'Imperatore fu ricevuto con entusiasmo a Messico.

« Si dà come certo che il maresciallo Bazaine abbia ricevuto l'ordine dell'Imperatore Napoleone, d'assistere l'Imperatore Massimiliano, finchè vi saranno ancora truppe francesi al Messico. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

***Madrid** 12.* — **La mediazione degli Stati Uniti d'America fa considerare la pace come certa.**

Costantinopoli 11. — **In presenza delle eventualità prossime a nascere dalla situazione dell'Oriente e del Nord dell'Europa, la Turchia è intenzionata di richiamare provvisoriamente sotto le armi 150 mila uomini della riserva. — Arrivò qui il comandante delle truppe turche in Epiro e in Tessaglia.**

Nuova Yorck 1.° gennaio. — **L'*Herald* annunzia che Campbel ricevette l'ordine di rinnovare un tentativo di giungere presso la sede del Governo di Juarez. — Un vapore con a bordo il segretario Seward e il generale Grant sta per partire con una missione segreta. Assicurasi che vada al Messico.**

Nuova Yorck 11. — **La legislatura della Virginia e del Kentuky rispinsero l'emendamento alla Costituzione.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 gennaio.

Oggi, alle ore 12, si radunò il Consiglio comunale, nella consueta sala del Municipio

Intervennero 52 consiglieri, e presedette alla seduta il cons. Alessandro Palazzi, il quale ne inaugurava l'apertura con acconce parole, e col grido *Viva il Re, Viva l'Italia unita!*

Il presidente invitò quindi i consiglieri a presentare le schede cogli otto nomi dei membri della Giunta, rimettendo a successiva votazione la nomina dei quattro supplenti, ed invitò i consiglieri, avv. Antonio Manetti e dott. Antonio Berti, ad assumere l'ufficio di scrutatori.

Dopo una breve discussione sul modo di votazione alla quale presero parte l'avv. Manetti da, il Consiglio ammise che la votazione si facesse per ischede ed in modo, che se tutti gli otto membri della Giunta non risultassero eletti a maggioranza, si passasse ad una nuova votazione, parimenti per ischede, e solo non riuscendo la nomina a maggioranza assoluta anche nella seconda votazione, si passasse al ballottaggio.

Dopo di che, vennero per appello nominale invitati i consiglieri a presentare le schede per la elezione degli otto membri effettivi della Giunta, e dallo spoglio di esse riuscirono eletti a maggioranza assoluta di voti:

Fornoni cav. Antonio	con voti 46.
Boldù nob. Roberto	» » 42.
Giustinian co. Gio. Batt.	» » 39.
Marcello nob. Alessandro	» » 38.
Valmarana co. Giuseppe	» » 30.
Missana dott. Giuseppe	» » 28.

Proclamati questi sei quali membri effettivi della Giunta, si passò ad una seconda votazione per gli altri due ancora mancanti, e fatto lo spoglio delle nuove schede, risultò avere raggiunta la maggioranza assoluta di voti il

Dottor Antonio Marini con voti 27.

Posti in ballottaggio i signori Reali cav. Antonio e Balbi Valier co. Carlo, che avevano pari numero di voti, ed insorta questione sul loro diritto di votare la quale venne risolta negativamente dal Consiglio, risultò eletto:

Reali cav. Antonio con voti 28.

Vennero quindi invitati i signori consiglieri, a porgere le schede coi nomi dei quattro supplenti, e fattone lo spoglio, risultarono eletti:

Vivante Elia	con voti 33,
Balbi Valier co. Carlo	» » 28.

E da una seconda votazione per ischede:

Papadopoli co. Nicolò con voti 36.

E finalmente dal ballottaggio fra i signori Ricco cav. Giacomo e Franceschi dott. Sebastiano che avevano pari numero di voti:

Ricco cav. Giacomo con voti 20.

Dopo di che vennero dal presidente proclamati gli eletti, e sciolta l'adunanza alle ore 3 1/2.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Marsiglia** 12.* — **Notizie d'Atene recano che il presidente del Consiglio fece alla Camera un'esposizione politica. Disse che il dissesto delle finanze e l'insufficienza dell'esercito obbligarono il Governo a ricorrere ad un imprestito e a nuove imposte. Soggiunse: « Noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle Provincie limitrofe, ma di fronte ad essi, il popolo ellenico dev'egli rimanere impassibile? » (*Fragorosi applausi dalla Camera e dalle Tribune.*) Il ministro promette soccorso ai rifugiati cretesi, ma dichiara che rispetterà i diritti internazionali. Annunzia che in presenza delle possibilità di torbidi anche in altre Provincie turche, spedirà inviati straordinarii per far conoscere all'Europa quali siano gl'interessi della Grecia.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 gennaio.

	del 11 genn.	del 12 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 70
» 4 ½ %	98 65	99 —
Consolidato inglese	91 ⅛	91 ⅛
Rend. ital. in contanti....	53 75	53 80
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr	53 70	53 90
» » 15 corrente .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	305 —	303 —
» » in contanti	— —	303 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese ..	505 —	507 —
» italiano....	300 —	297 —
» spagnuolo ..	303 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele ..	85 —	84 —
» Lombardo-Venete ...	387 —	391
» Austriache.........	390 —	391 —
» Romane	87 —	87 —
» » (obbligaz.) .	130 —	140 —
» Savona.........	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 gennaio.

	del 11 genn.	del 12 genn.
Metalliche al 5 %	59 20	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 60
Prestito 1860.	84 25	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	731 .
Azioni dell'Istit. di credito	15 · 30	156 70
Argento..............	131 25	131 [illegible]
Londra	132 30	132 [illegible]
Zecchini imp. austr......	6 25 5	6 [illegible]

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

BORSA DI VENEZIA.

Il 12, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

dell'11 gennaio.

5 % 1.° genn 1867, contanti .	56 65 a	56 .
» fine corrente	— »	—
Prest. naz. in sottoscris. 5 % cont. .	69 ⅛ »	— .
» nominale	36 ½ »	—
3 % 1.° ottobre 1866, contanti .	35 50 »	— .
» nominale	— — »	— .
» prezzi fatti	— — »	— .
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nomin.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO

dell'11 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 50 45 53 60 50 (56 50) 56 55 55 55 65 60 60 56 (56 60)

Corso legale 56 55 —

Banca nazionale C. d. m. in c. 1555, 1550.

Pezzo da lire 20 d'oro ... da l. 21 11 — a l. 21

BORSA DI NAPOLI

del 10 gennaio.

Consolidato 5 % .... da 56 35 a 5
Corso legale ....
Consolidato 3 % .... da 37 — a 3
Banca nazionale da 1575 a 1575

BORSA DI MILANO

dell'11 gennaio

Rendita italiana. .... da 56 ½ — a 56
Offerte Azioni meridionali ..... » 230 — — a —
» Obbligazioni meridionali . . » 142 — — a 14
» Demaniali » ... » 394 — — a 39
Prestito naz. liberato C. d. m. in c. 70.
Detto con pagati ⁹/₁₀ da 72 ½ a — — .
Pezzo da 20 lire d'oro. ...... a 21 00 — a 21
Francia a 105 70, meno 3 per %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio.

Albergo l'Europa. — Marche de Sligo, ingl., con domestico.

Albergo l'Italia. — Coullat Ferdinando, - Wieling Arturo, ambi franc., - Negri Ermenegild, milanese, tutti negoz. — Lombardini Emidio uffiz. telegrafico, di Firenze.

Albergo la Luna. — Manoli cav. Enrico, maggiore al 56° regg. — Kein Adolfo, avv. — Amici Filippo, - Gra Giuseppe, - Prourst, con famiglia, tutti tre negoz. — R setti Antonio, ingegn. — Hiterman Guglielmo. — P. Giuseppe, viaggiatore. — Stingluber Mattia, possidente, con moglie.

Albergo Bauer. — Kömke Edoardo, studente, dan — Menebrea Carlo, - Lisco Antonio, ambi negoz. svizzeri.

Albergo al Vapore. — Biasi Gio., ingegnere. — Pe Gioachino, - Fleischner Maurizio, ambi negoz. — Pa to tosse. poss. — Darbo Giuseppe.

Albergo al Leon Bianco. Cappelozzo Eugenio Gentilomo Salamon, - Parisotto Gio., tutti tre negoz. Infante Nicola, avv. — Suppa Giuseppe, r. uffiz. — tempo Giuseppe r. luogotenente.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 gennaio, ore 12, m. 9, s. 15,8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 12 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	330'''. 90	332'''. 80	333'''. 7
Termom. Réaum. Asciutto	3 3	4°. 1	2 9
Termom. Réaum. Umido	3 1	3°. 7	2 7
Igrometro	66	66	66
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	O.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia .... 0'''50
Ozonometro .... 6 ant. 5 / 6 pom. 5
Dalle 6 antim. del 12 gennaio, alle 6 antim. del 13
Temperatura massima .... 4°. 7 / minima .... 2°. 8
Età della luna .... giorni 6
Fase: .... —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 12 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassare fortemente. In tutta la Penisola sta di mm. 10 sotto alla normale, a Tramontana sta al disotto della normale di 11 mm.

Nell'Italia Meridionale, pioggia dirotta, e cielo coperto nell'Italia Settentrionale e Media.

Il mare è grosso e burrascoso da Livorno a Civitavecchia. Il vento soffia forte da Libeccio.

Nell'Europa Settentrionale, nella Media, e nei mari di Spagna, il barometro è molto basso.

La stagione è sempre burrascosa, ed è probabile che continuino i venti di Libeccio e di Scilocco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì 14 gennaio, assumerà il servizio la 1ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 13 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera, *Don Diego di Mendoza* del M.° Com. Gio. Pacini. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *Don Quichotte*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Negli intermezzi, dal primo ballo sig. Vincenzo Fioravanti, verrà eseguita un aria comica, intitolata: *Un maestro di musica.* — Si produrrà inoltre sig. Antonio Sodano, concertista di flauto, suonando varii pezzi. — Alle ore 8.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La donna in seconde nozze.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il conte di S. Germano.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette da G. De Col. — *La donna serpente.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, ove si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti.* — Alle ore 6 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (*Leucoetiope*) vivente, dell'età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 743 Culto.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze

AVVISO.

In appendice all'Avviso 6 gennaio a. c., Numero 274, con cui vennero invitati tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e soggetti alla quota di concorso per la legge 7 luglio 1866, a denunziare la loro sostanza immobile si dichiara, a toglimento di dubbi ed erronee interpretazioni, che, a termine dell'articolo 11 della Legge stessa, sono obbligati alla denunzia tutti indistintamente gli enti morali ecclesiastici, eccettuati i soli beneficii parrocchiali e le Chiese ricettizie: anche se pel successivo art. 31 sono obbligati alla denunzia per le quote di concorso, che deve essere prodotta separata e sopra modulo diversa, come prescrive l'Avviso 26 dicembre N. 4660.

Venezia, 10 gennaio 1867.

Il R. cav. Intendente, L. Gaspari.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 21 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Materie grasse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. De Brocchetti.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 11 antimeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tela olona, Tela Cotonina, e Canavaccio per l'anno 186[illegible] ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
G. De Brocchetti.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Droghe Colori, Pennelli ed altro per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi ultimi e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. De Brocchetti

N. 8115. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio della Regia Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 25 gennaio 1867 dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, due imprese separate ma ad uno stesso deliberatario l'una dei lavori l'altra dell'acquisto dei prodotti dei tagli dell'ordinario 1865-66 da eseguirsi nell'anno forestale 1866-67 nei boschi dello Stato infrascritti e ciò sotto le seguenti condizioni

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento, diminuzione sui prezzi unitari preindicati

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito nella misura qui in calce indicata che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in effetti del debito pubblico del R. d'Italia compresi quelli del Veneto, accettabili secondo il corso di borsa pel presente.

3. Possono insieme pel per la detta impresa farsi offerte a voce e quelle all'atto dell'asta, quando anche offerte in iscritto.

Segue nell'avviso a stampa la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta, e quella degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta

Dalla R. Intendenza di Finanza,
Treviso, li 27 dicembre 1866.

Il Dirigente, Turra.

N. 9035. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2 pubb.)

Con odierno conchiuso p. m. vennero posti in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II b d e punibile a sensi del § 178 Cod. pen. i tuttora latitanti Domenico Visnello detto Sponta d'anni 22, e Giuseppe Rossi d'anni 24, parlata, ambidue di Venezia.

S'invitano quindi tanto tutte le autorità di pubblica sicurezza a procedere al loro arresto e consegna in queste carceri [illegible]

Seguono le descrizioni personali:

a) Domenico Visnello detto Sponta, statura bassa, di corporatura complessa, viso ovale, capelli e sopracciglia castagno chiaro, senza barba, con bolle alla faccia, veste giacchetta, camicia rossa e berretto in testa.

b) Giuseppe Rossi, statura alta scarna, capelli e piccoli mustacchi neri, occhi neri, viso ovale, storpio dalla mano destra e veste alla barcaiuola.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia 12 dicembre 1866.

Il f. f. vice-Presidente, V. Sellenati.
G. Padovani dir.

N. 1046. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1 pubb.)

Il Regio Tribunale Provinciale di Verona col conchiuso 29 novembre p. N. 6530 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto fra gli altri anche a Marchetto Ramondo di Bortolo, contadino di Terrossa siccome legalmente indiziato del crimine di sangue per la morte di Angelo Ferraretto

Essendosi il Marchetto reso latitante s'invitano tutti gli organi di pubblica sicurezza a procedere all'immediato di lui arresto, e successiva traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali:

Un giovine dell'apparente età d'anni 18, di statura ordinaria, capelli neri, fronte alta, ciglia, ed occhi neri, naso e bocca regolari, viso rotondo, colorito naturale.

Dalla Regia Pretura,
Soave li 13 dicembre 1866.

Il Pretore, Scandola.

N. 10355. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

[illegible] di Cavasso, Distretto di Spilimbergo per crimine di perturbata religione con bestemmie, previsto dal § 122 I a c. p.

Resosi il De Michieli latitante, s'interessano tutte le Autorità del Regno a voler procurare l'arresto, e la successiva traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Connotati

Antonio De Michieli detto Grillo di Pietro, e di Maria Tramontina detta Appa nativo di Cavasso, Distretto di Spilimbergo, da ultimo domiciliato in Venezia, d'anni 35, cattolico ammogliato, facchino, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia castani, fronte media, occhi cerulei, naso e bocca regolari, mento ovale, con mustacchi e pizzo, vestito con gilet-bottone di velluto marrone, calzoni di tela d'egual colore, camicia di tela a righe turchine, berretto di panno nero, scarpe di cuoio.

Dal R. Tribunale prov. sez. penale.
Venezia 8 gennaio 1867

Il Giudice anziano G. Soranzo
G. Padovan dir.

N. 1766. AVVISO (1 pubb.)

Nella mattina 29 novembre p. p. sulle ore 8 circa venne rinvenuto nella campagna detta Coppà del seminario di Chioggia lavorata dal sig. Manzoni sita in frazione e Parrocchia di Civè, Comune di Correzzola, Distretto di Piove, comune contermine colle maremme di Pellestrina, Chioggia, e Malamocco il cadavere di persona ignota, illeso da lesioni, e che si descrive come segue

Descrizione

Una persona di sesso maschile della apparente età d'anni 34 a 35, dell'altezza di metri 1 75, abbastanza complessa, con capo grosso, capelli folti neri, recisi a mezzo taglio, barba cresciuta in tutta la faccia al naturale di color rossiccio cupo, con mustacchi folti un po' più oscuri tenuti alquanto corti e come la barba a mezzo taglio, con sopracciglia folte-castagno chiare, fronte larga e bassa, occhi celesti, faccia larga rotonda, ed un apparente colorito buono, naso regolare, bocca piccola, mento ovale. Il complesso del corpo tanto agli arti superiori che inferiori si presentava dimagrito e scarno.

Vestito

Camicia di bombace bianco piuttosto vecchia con paramani aventi bottoncino di osso bianco per cadauno senza inamidati. Mutande di tela bianca in buono stato dette a vasina e, presso questa la iniziale grande N in colore rosso. Paio di calze di filo lunghe lacere al pedule ed uno anzi assai rotto. Gilet buono di stoffa di cotone, fondo oscuro con macchiette bianche a forma di righe bordato di cotone nero con 2 saccocce ed una terza più piccola al petto sinistro. Pantaloni lunghi di tela di rigadin blu con tasche ai lati, senza tiracche e senza altra cintura. Giacchetta di panno verdone con 4 bottoni diversi due dei quali uguali, foderata di fanella a scacchi neri e rossi neri cupi. Mantello, o paletot di panno nero lacero color caffè scuro con due tasche. Un paio scarponi di taglio nostrano, cappello vecchio, color nero a cuba con fettuccia di cotone con due righette traversali color caffè bianco. Al collo portava due cordoncini bianchi sporchi, con un piccolo S. Antonio di osso, l'altro con due S. Antonii pure di osso, uno della grandezza del primo bianco e l'altro più piccolo nero.

Vengono invitati quelli che sapessero informare sull'individuo medesimo di offrire le notizie opportune onde poter conoscere il di lui nome, cognome, paternità e derivazione e quant'altro potesse interessare a riguardo del medesimo focettizzato a tal fine ad ispezionare i vestiti presso questa Regia Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta del Regno ed in quella di Venezia per tre volte in tempi distanti.

Dalla Regia Pretura,
Piove li 5 dicembre 1866.

Il R. Pretore, Santorelli.

AVVISI DIVERSI.

N. 16. Cass. 32

MONTE DI PIETÀ
della regia città di Venezia

È aperto il concorso al posto di assistente cassiere presso questo Pio Istituto, coll'annuo soldo di ital. lire 987 65, ed obbligo della prescritta fideiussione di ital. lire 1270 in denaro o beni stabili.

Le relative istanze dovranno essere insinuate a tutto il giorno 25 gennaio a. c., nei modi e coi recapiti tutti prescritti dall'avviso pari data e Numero, pubblicato e diramato regolarmente, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo indicate

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia 7 gennaio 1867

Il Direttore,
Alessandro Carlo Furtinoni

N. 660, 752 del 1866, 12 del 1867. 30

AVVISO

Si dà notizia al pubblico, che il regio Ministero di grazia e giustizia, con decreto 23 ottobre 1866 N. 607, ha reintegrato nel precedente suo posto di Notaio in Venezia, il cav. dott. Giovanni Liparachi del fu Luca, dichiarato dimissionario dal cessato Governo austriaco per emigrazione politica, e che avendo il cav. Liparachi prestato, nel 30 dicembre 1866, nuova cauzione di italiane lire diecimila per l'esercizio del notariato, stante svincolo e restituzione dell'antecedente, nonchè adempiuto a quant'altro era di legge e di pratica, era è desso reintegrato e riattivato effettivamente quale notaio in Venezia

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 5 gennaio 1867.

Il presidente,
Berenso.

Il Cancelliere,
Perani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10467. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 16, 23 febbraio e 9 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Zannier Giovanni ed in pregiudizio di Cristofoli Luigi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come descritti ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima e rimasto deliberatario, entro 15 giorni pagare all'esecutante il prezzo fino alla concorrenza in conto del di lui credito spese, interessi capitale la rimanenza eventuale depositandola entro altri giorni 8, presso la Cassa depositi in Udine, qualora non accettasse l'esecutante la somma. Mancando a ciò a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

III. L'esecutante sarà esonerato dal previo deposito ove sia offerente, e quanto al prezzo depositerà e pagherà all'esecutante la differenza superiore al proprio credito che risulterà sul prezzo stesso.

IV. L'aggiudicazione in proprietà e possesso sarà data tosto adempiuti tali obblighi.

Descrizione degli stabili da subastarsi, nel Comune censuario di Spilimbergo in pertinenze di Tauriano.

Lotto I. N. 2065 b., Casa, stimata fior 55.

Lotto II. N. 2270, Casa, di pert. 0.13, rendita L. 5.52, stimata fior. 125.

Lotto III. N. 236, Orto, di pert. 0 31, rendita L. 1 12, stimato fior 25.

Lotto IV. N. 1902, Aratorio, di pert. 2 70, rendita L. 4.12, stimato fior 64.

Lotto V. N. 2193, Aratorio, di pert. 5 56, rendita L. 3 56, stimato fior. 151.

Lotto VI. N. 1995, Aratorio, di pert. 2.70, rendita L. 3 31, stimato fior 67 50.

Lotto VII. N. 2232, Aratorio ora a medica, di pert. 0 77, rendita L. 1 50, stim. f. 24.65.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 dicembre 1866.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 29278. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nel giorno 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso la stessa in seguito ad istanza di Angelo Pecesini in odio di Bernardo q.m Bortolomeo del Turco di Lovaria il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti separati.

II. I beni si vendono a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima, eccettuati l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Luigi Lorio.

IV. Il prezzo di delibera sarà in moneta effettiva d'argento od in Napoleoni d'oro a fiorini 8 l'uno.

V. Entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in cosa giudicata, il deliberatario dovrà erogare il prezzo a pagamento dei creditori secondo la graduazione fino alla rispettiva concorrenza producendo poi le relative quitanze ed unendole alla istanza, ovvero facendo concorrere i creditori stessi nella istanza per aggiudicazione delle stabile e conseguente cancellazione delle ipoteche. In caso diverso gli stabili saranno subastati a tutto di lui rischio e spese.

VI. Il deliberatario ottiene subito il possesso degli stabili non così la proprietà che resta prorogata e sospesa finchè non siagli aggiudicata.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo come sopra il deliberatario è tenuto pagare l'interesse nella ragione del 5 per cento sul prezzo della delibera.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esecutati, per cui a di lui riguardo si avranno per deliberati a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senz'alcun diritto di regresso e di evizione quando pure mancasse assolutamente la cosa subastata.

IX. Le imposte prediali insolute le spese pel trasporto della proprietà ed altre stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Lovaria.

1. Casa con cortile in mappa al N. 906, di cens. pert. 0 34, rendita L. 14 40, stim. fior 385.

2. Aratorio in mappa al N. 906, di cens. pert. 2 61, rendita L. 11:59, livellario a Ciceoni Maria ved. De Vit, stimato fior 115.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 21 dicembre 1866.
Il Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
F. Nordio, Canc.

N. 10168. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita commissione avrà luogo nei giorni 16, e 23 febbraio e 9 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza di Fabrici Pre Pietro in pregiudizio di Perescutti Peret Osvaldo, Maria, Orsola, Beatrice e Caterina q.m Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come appiedi descritti, ai primi due esperimenti non a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col depositare il decimo del valore di stima, e reso tale deliberatario, dovrà entro 10 giorni depositare alla Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'intero importo della delibera, dopo di che otterrà l'aggiudicazione.

III. Mancandovi, il reincanto succederà a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà libero dal deposito cauzionale, e rimanendo deliberatario verserà alla Cassa depositi solo il di più del proprio avere, in priorità nella graduatoria, ottenendo frattanto l'aggiudicazione, e salvi i diritti ipotecari altrui, fino al passaggio in giudicato della relativa sentenza di graduazione.

V. L'esecutante non garantisce per l'evizione.

VI. Qualora i beni non potessero essere venduti a Lotti distinti, di cui l'articolo I, saranno venduti anche cumulativamente.

VII. Le spese di delibera, tasse e successiva voltura staranno a peso del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I. N. 1341 b d., Casa con cortile di pert. 0 06, stimato fior 240.

Lotto II. N. 1342 c., Coltivo da vanga di pert. 0 09, stimato fior 12.

Lotto III. N. 1300 a., Prato arborato vitato, e N. 2722 a. Stalla con fenile di pert. 1.59, stimati fior 259.

Lotto IV. N. 1313 b., Prato arborato vitato di pert. 0.17, stimato fior 20.

Lotto V. N. 1258 a., Prato arborato vitato, di pert. 0.31, stimato fior 40.

Lotto VI. N. 1516 b., Bosco ceduo misto di pert. 1 60, stimato fior 40.

Lotto VII. N. 1517 b., Prato arborato vitato di pert. 4.44, stimato fior 100.

(Ommesso il Lotto VIII.)

Lotto IX. N. 287, Prato di pert. 0 84, stimato fior 36.

Lotto X. N. 613, Prato sassoso di pert. 3, stimato fior 30.

Lotto XI. N. 169, Prato di pert. 0' 63, stimato fior 19.

Lotto XII. N. 191, Prato di pert. 0 15, stimato fior 10.

Lotto XIII. N. 3[illegible]2 b. Prato cespugliato di pert. 0 57, stimato fior 18.

Lotto XIV. N. 248, Prato di pert. 1 53, stimato fior 32.

Questo fondo N. 248 appartiene per metà a Vincenzo Perescutti q.m G. Batt.

Lotto XV. N. 3[illegible]2, Prato di pert. 0 17, stimato fior 13.

Lotto XVI. N. 264, Prato di pert. 0 12, stimato fior 8.

Lotto XVII. N. 364, Prato di pert. 1 01, stimato fior 22.

Questo fondo N. 364 appartiene per metà a Vincenzo Perescutti q.m G. Batt. detto Peretta.

Lotto XVIII. N. 337 b., Stalla con fenile di pert. 0.02, stimato fior 50.

Lotto XIX. N. 666 a., Bosco ceduo misto di pert. 0 48, stimato fior 23.

Lotto XX. N. 679 b., Pascolo di pert. 2.07, stimato fiorini 45.

Lotto XXI. N. 698 a., Pascolo di pert. 2 49, stimato fiorini 34.

Lotto XXII. N. 1250 c., Cantina, stalla e casone di pertiche 0 06, stimato fior 8.

Lotto XXIII. N. 1251 a., Prato arb. vit. di pert. 0.42, stimato fior 25.

Lotto XXIV. N. 1252, Prato arb. vit. di pert. 2.48, stimato fior 37.

Lotto XXV. N. 1276, Prato arb. vit. di pert. 0.78, stimato fior 29.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 dicembre 1866.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI,
Barbaro Canc.

N. 6409. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nella sua residenza nei giorni 4, 8 e 11 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti in confronto di Luigi Alvise Maschi fu Francesco, Maria Zaramella Maschi, Antonio, Alessandro, Angelo e Luigia Maschi, di Luigi di Fossalta di Piave ed in confronto dei creditori iscritti e ciò dietro istanza 16 luglio 1866, N. 13245 di Felicita Trabiodi Bizio, ed in seguito a requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 20 luglio p. p. N. 13245, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 12901 40, come dalla relazione peritale 22 ottobre 1861 eretta in S. Donà e della quale è libera la ispezione agli aspiranti saranno venduti in due Lotti e precisamente il primo Lotto comprenderà i beni situati nel Comune di Croce, stimati complessivamente fior 9315 40 ed il secondo gli altri beni situati nel Comune di Fossalta stimati fior. 3516, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, solo poi saranno venduti al terzo incanto anche al di sotto quando il prezzo offerto fosse bastante al ... tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata ed altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale marittimo di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Saranno dispensati lo esecutante ed i creditori iscritti tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo nel caso si rendessero deliberatarii però sino all'importo del capitale interessi e spese di cui il deliberatario risultasse in credito, prezzo sul quale gl'incomberà l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno della immissione in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Croce e Comune di Fossalta.

A. 12/20 dei beni attualmente in usufrutto di Luigi Alvise Maschi fu Francesco ed in proprietà dei di lui figli Antonio, Alessandro Angelo e Luigia Maschi vale a dire i mappali Numeri del Comune di Croce 368, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, e del Comune di Fossalta 48, 49, 50, 592, 593, 7 b, 1413.

B. Tutti i beni in proprietà di Maria Zaramella Maschi descritti in mappa del detto Comune di Fossalta ai NN. 410, 589, 591, 1450 dei quali beni tutti parla l'Editto 8 luglio 1865, N. 4210 pubblicato nella Gazzetta del 1865, NN. 210, 211, 212.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all'Albo pretoreo, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 23 novembre 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 10253. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto in questa residenza dietro requisitoria del R. Tribunale di Verona, e ad istanza dell'Amministrazione dell'oberato Giovanni De Bernini al confronto dell'esecutato Giuseppe Bragantini fu Domenico di Roverchiara, e dei creditori inscritti il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in due Lotti, e si aprirà sul dato del 70 per cento del valore di stima, cioè pel primo Lotto fiorini 1071 51, e per il secondo fior. 996 59.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, cioè fior 153.07 per il primo Lotto, e fior 142 42 per il secondo a cauzione della propria offerta.

III. I fondi s'intenderanno alienati a corpo, e non a misura, così e come sono descritti nella stima, con tutti i pesi di servitù, livelli, decime od altro di che fossero aggravati, quand'anche non accennati nella relazione peritale.

IV. Il deliberatario dovrà numerare dall'intimazione del decreto di delibera le imposte inerenti ai rispettivi Lotti.

V. In quanto vi fossero imposte prediali o consorziali arretrate od insolute a tutto il giorno della delibera, queste dovranno essere soddisfatte dal deliberatario.

VI. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al proc. della parte istante le spese esecutive cominciando dalla oppignorazione fino alla consumazione della procedura da liquidarsi d'accordo, o dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Tanto le imposte di cui l'articolo quinto quanto le spese di cui l'articolo sesto andranno in isconto del prezzo di delibera.

VIII. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi del R. Tribunale in Verona il prezzo, dedotto però l'importo del deposito per l'offerta, le imposte prediali e le spese esecutive.

IX. Le spese della delibera compreso quelle per il trasferimento della proprietà stanno a carico del deliberatario.

X. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario conseguirà il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà se non allorquando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni.

XI. Sia il deposito a cauzione dell'offerta, sia il pagamento di cui gli art. quinto e sesto, e finalmente il completamento del prezzo di delibera, dovrà essere verificato in fiorini d'argento effettivi, esclusa la carta e qualunque altro surrogato che venisse per forza di legge attivato, e con obbligo in ogni caso di dovere il deliberatario rifondere la differenza che passasse tra la valuta sonante ed il surrogato al corso del listino del giorno in cui ha obbligo di effettuare il completamento del prezzo di delibera.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni predette potrà procedersi da qualunque interessato al reincanto dell'immobile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto anche al risarcimento del danno.

Immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Roverchiara.

Lotto I.

Arat. arb. vit. al mappale N. 333, di cens. pert. 6 40, colla rendita di L. 17 95.

Prato sortumoso al mappale N. 334, di cens. pert. 6 56, rendita L. 13 84.

Arat. arb. vit. al mappale N. 335, di cens. pert. 13 09, rendita L. 36 14.

Totale pert. cens. 27 05, rendita L. 67 93, stimati fiorini 1530 72.

Lotto II.

Aratorio al mappale N. 338, di cens. pert. 2, rend. L. 5 08.

Casa al mappale N. 539, di cens. pert. 0 23, rend. L. 34 16.

Bosco ceduo forte al mappale N. 547, di cens. pert. 3 50, rendita L. 4 58.

Arat. arb. vit. al mappale N. 553, di cens. pert. 18 64, rendita L. 43 62.

Totale pert. cens. 24.37, rendita L. 87 44, stimati fiorini 1424 28.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e di Roverchiara, nonchè nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 30 novembre 1866.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampi Canc.

N. 19628. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Koller assente d'ignota dimora che avendo Gio. Busetto detto Pisola prodotto ricorso a questo Appello, per riforma del Decreto 9 novembre decorso N. 17321, che ricusava accordare il precetto cambiario in confronto di esso Koller, chiamava le parti all' 8 [illegible] 1866, N. 16449, il succ. to Tribunale d'Appello in riforma del reclamato Decreto, precettò esso Giuseppe Koller capitano, a pagare entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, all'attore Gio. Busetto detto Pisola, e solidariamente al già precettato Giulio Besuti l'importo di fior 2175 83 coll'interesse del 6 per cento all'anno, da 1.° agosto 1866, fior 3 07 per protesto, e fior. 5:07 per spese di protesto, il tutto in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° aprile 1866. Tale precetto venne intimato all'avv. dott. Bal[illegible], già destinato in curatore di esso Giuseppe Koller, cui pertanto incomberà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1866.
Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 19660. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Eustachio di Varmo q. Carlo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Paolo Francesco e Giuseppe Rota, di S. Vito, una istanza nel giorno 12 gennaio 1866 al N. 638, riprodotta nel 15 dicembre and. N. 19660, colla quale denunziarono al conte Lodovico Manin ed a molti altri, fra' quali esso assente, la lite loro promossa dai conti Giuseppe e Giovanni Savorgnan, con petizione 23 novemb. 1865 N. 205. 8, in punto feudalità di beni in Varmo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Eustachio di Varmo, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Nicolò Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta istanza fu con Decreto d'oggi fatta intimare ad ogni conseguente effetto di legge al detto curatore, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sezione civile,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 11234. EDITTO. 2. pubb.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto all'assente d'ignota dimora Vata Rosa di Domenico maritata Antonini di Udine, che in base ad istanza 17 corrente N. 11234, della R. Procura di finanza in Venezia venne con odierno decreto pari Numero destinato ad essa Vata un curatore nella persona di questo avvocato dott. Leonardo Presani onde la rappresenti nella pendenza che la detta Procura intende d'istituire in di lei confronto per pagamento di tassa d'iscrizione in fiorini 2.65 1/2 v. a.

Potrà quindi essa Vata far pervenire al curatore i mezzi di difesa mentre altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 dicembre 1866.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 6193. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza rappresentata dall'avv. dott. Manetti in Venezia, contro Barbara Salvatorra vedova Caramuzzi si terrà nei giorni 25 gennaio, 1 ed 8 febbraio 1867 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione giudiziale in questa residenza pretoriale il triplice esperimento di subasta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come nella sottoposta descrizione, nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima 6 settembre 1866 degli ingegneri Barcella e Bragato di Dolo, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirasse, e tale deposito si consegnerà alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. I beni vengono alienati con ogni inerente peso di servitù, quartese, e decima, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera, qualunque ne sia la diversità in confronto della stima senza che possa mai venire accampato diritto a compenso.

IV. La vendita s'intenderà avvenuta senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione per qualsiasi titolo e causa, e quindi nemmeno a riguardo dell'annotazione di livello a favore dei Canonici di S. Marco in Venezia sui beni in Vigonovo, e dell'altra sui beni di Campagnora, avvertendosi per altro che nonostante tali annotazioni nessun canone livellario viene soddisfatto sui detti beni di Vigonovo, e Campagnora, nè si conosce il titolo dell'accennato livello.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Venezia la somma necessaria a completare il prezzo, calcolato il deposito.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione e se ne sarà fatta. Così pure sarà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo poi d'uno i deliberatarii le spese saranno sostenute da ciascuno di essi in proporzione del prezzo di delibera.

VII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV, il deliberatario perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio, e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VIII. All'incontro tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo VI, verrà rilasciato al deliberatario il decreto d'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi colla debitrice spogliata, e col sequestratario giudiziale delle rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

X. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno soddisfarsi in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata, e qualunque surrogazione a moneta sonante.

Descrizione degl'immobili che vengono esposti all'asta, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Comune di Vigonovo.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. ai mappali NN. 1184, 1188, 1191, di pert. 5 12, rendita L. 21.30, stimato fior 300.

Lotto II. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 322, di pert. 3 19, rendita L. 13 06, stimato fior 150.

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 807, di pert. 5.10, rendita L. 22.57, stimato fior 208.

Lotto IV. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 742, di pert. 31 47, rendita L. 130:85, stimato fior 1310.

Lotto V. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 748, di pert. 6 14, rendita L. 20 71, stimato fior 250.

Lotto VI. Terreno arat. arb. vit. con casa colonica ed orto ai mappali NN. 524, 538, 539, 540, di pert. 20 85, rend. L. 107 09, stimato fior 1365.

Lotto VII. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 537, di pert. 7 85, rendita L. 31.64, stimato fior 315.

Lotto VIII. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 862, di pert. 3.79, rendita L. 15 27, stimato fior. 165.

Comune di Campagnora.

Lotto IX. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 1206, di pert. 6 00, rendita L. 26.47, stimato fior 280.

Comune di Strà Paluello.

Lotto X. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 843, 844, 845, di pert. 79, rendita L. 304 56, stimato fiorini 4100.

Lotto XI. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 795, 796, 846, di pertiche 11.24, rendita L. 37.74, stimato fior 750.

Lotto XII. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 753, 754, 750, 858, 859, 861, 863, di pert. 73 52, rendita L. 411:11, stim. fior. 2015.

Comune di Dolo S. Bruson.

Lotto XIII. Argine prativo al mappale N. 1316, di pert. 4 50, rendita L. 18 48, stim. fior. 182.

Lotto XIV. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 903, di pert. 10 64, rendita L. 46 92, stimato fior 450.

Totale pert. 273.21, rendita L. 1252.57, valore di stima fior 10448.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nei Comuni di Vigonovo, Campagnora, e Strà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 1.° novembre 1866.
Il Pretore, BENEDETTI.
G. Dal Zovi, Canc.

N. 4908. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante istanza odierna pari Numero di Pietro Bosetti possidente e negoziante di qui e Zatti Baldassare pure possidente e negoziante di qui venne proposto da Zatti Baldassare un patto pregiudiziale a favore di tutti i creditori di Bosetti Pietro i quali perciò vengono evocati per le opportune dichiarazioni dinanzi questa R. Pretura nel giorno 6 febbraio 1867 ore 9 ant. coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del § 464, Giud. Reg.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 24 dicembre 1866.
Pel Cons. Pretore impedito,
VARAGNOLO, Agg.
Pasenti, Al.

Al N. 107. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia [illegible] Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara una istanza nel giorno 15 novembre a. p. al N. 18393, contro del nobile Gio. Abbondio Widmann Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862 N. 6010 con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, ordinata col Decreto 19 febbraio N. 630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Faustinato detto Basilio fu Pietro, sopra istanza odierna N. 10 di Abramo Anau è stato nominato ad esso l'avv. dott. Battistella in curatore, onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 19 novembre a. p., N. 18393, fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal Regio Tribunale Prov.
Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 19623. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Olivo fu Pietro essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Rosada, possidente di Venezia, coll'avv. Mora, una petizione nel giorno 18 dicembre corr., N. 19623, contro di esso ed altri, nei punti di stima da farsi degl'immobili al Rosada, per 17 ventesimoterze parti, spettanti al Rosada, nei ventesimoterze parti a Gio. Batt. e Bartolommeo fu Pietro, vendita, estradazione di prezzo e rifusione di spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo, è stato ad esso nominato l'avvocato Papageorgopulo qual curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; rimanendo silenzioso esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nel solito luogo e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 20 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10568. EDITTO. 2. pubb.

S'invitano tutti quelli che avessero qualche pretesa creditoria contro l'eredità di Leopoldo Bardellini del fu Pietro, possidente di Spinimbecco ivi decesso nel 3 marzo 1866, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 6 febbraio p. v., ore 10 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a produrre entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè diversamente, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che ad essi competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, all'Albo, e nei soliti luoghi di Legnago e Villa[illegible].

Dalla R. Pretura,
Legnago, 6 dicembre 1866.
Il Pretore, BRESSAN.

N. 6076. EDITTO. 3 pubb.

Si avverte che presso questa R. Pretura, nei giorni 26 gennaio, 4 e 14 febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., avrà luogo il triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte ad istanza delle signore Giovanna Tomiutti, vedova Pidutti, e Caterina Pidutti fu Pietro, di Venezia contro Giuseppe fu Antonio Giacinelli ed avv. dott. Domenico Tolusso, curatore ai beni dell'eredità giacente di Antonio, padre, e Carlo, figlio Giacinoli, di Palma, e contro i creditori iscritti Simpsich Teresa, vedova Vincolli, di Gorizia, Seiler A. e Comp. Ditta, L. Bochrumer Ditta, Rocca Pardo e Comp. ed Unghe G. di N. Ditta tutti di Trieste.

Descrizione degli stabili da vendersi

Lotto I.

Terreno aratorio in territorio di Bagnaria, al mappale N. 33 a di censuarie pert. 5 25, rendita L. 6 20, con fini a Levante Palmanova, Mezzodì Dinelutti, Ponente e Tramontana Capitolo di Udine, stimato fior 144.

Lotto II.

Casa sita in Palma nell'estremità del Borgo Cividale, all'anagrafico N. 205, e descritta in mappa al N. 414, di cens. pert. 0 27, rend. L. 1.6, stimata fior 227.

Condizioni d'asta [illegible]

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, come superiormente descritti.

III. Gli stabili, al 1.° e 2.° incanto non potranno essere venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima, e si intenderanno deliberati e venduti nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, ed al miglior offerente.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 241 90, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libere da quest'obbligo le sole esecutanti, che potranno farsi oblatrici.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluse pure da quest'obbligo le sole esecutanti.

VI. Dal dì della delibera, le prediali ed altre tasse ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 20 novembre 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.
Uli, Canc.

N. 4871. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete, di ragione di Giulio di Domenico Rosa, negoziante e possidente di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giulio Rosa ad insinuarla sino al giorno 27 febbr. 1867 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Leon dott. Clemencig, colla sostituzione del sig. Giovanni Bellotti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 17 dicembre 1866.
Il Cons. Pretore, ZONZI.
Franceschini, Canc.

N. 11253. AVVISO. 2. pubb.

A definitiva evasione dell'istanza 13 novembre 1866, N. 10198 del Capitolo metropolitano di Udine, contro Anna Bonecioli Carnaria e LL. CC. nonchè creditori iscritti, si rende noto essere fissati i giorni 4, 8, 12 febbraio p. v. ore 10 alla Camera 35 per la vendita a condizioni.

Seguono le condizioni d'asta.

I. La vendita si fa per asta giudiziale e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in valuta sonante legale.

III. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti, il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravii che fossero inerenti sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera versare il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi, od in moneta d'oro a corso legale, presso il R. Tribunale provinciale di Udine, e soltanto colla prova del fatto deposito potrà ottenere il decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto avrà luogo il reincanto, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del suo credito capitale, interessi e spese, di cui la sentenza 1.° aprile 1866, N. 3898, nonchè l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi tenuto poi a depositare il di più nel termine sopraffissato e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provocarsi successivamente all'asta.

VII. L'esecutante non risponde per qualsiasi peso che gravitasse gl'immobili e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

VIII. Tutte le spese di delibera, voltura, tassa commisurativa [illegible] nonchè ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti, e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa con due corticelle ed orto in questa R. Città di Udine B. Grazzano, delineata in mappa del Censo provvisorio al N. 73 porz. ed in Censo stabile in mappa ai NN. 2554, 2555, dell superficie di cens. pert — 82, colla rendita di L. 268 77, fra i confini a levante Calle chiusa eredi Tomasoni e Tommaso Zimbelli, a mezzodì Sabbadini eredi fu Valentino, e casa delle Convertite a ponente Bertoni, questa ragione, e Quorgnole, ed a tramontana Borgo Grazzano.

Stimata nel L. 12173 90. Sezioni I. II. III.

Il presente si pubblichi in luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 dicembre 1866.
Il Reggente,
G. Vidoni.

N. 4872. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete, di ragione di Domenico Rosa fu Paolo, benestante di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rosa, ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Leone dr. Clemencig, colla sostituz. del sig. Belloni Gio., deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione pretoriale, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 17 dicembre 1867.
Il Pretore, ZONZI.
Franceschini, Canc.

N. 10841. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del R. Tribunale provinciale in Udine e ad istanza della Ditta merc. A. Hermann, di Udine, esecutante, al confronto di Gio. Batt. Cecolo, di S. Vito, esecutato, nei giorni 9, 16, 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi sotto descritti saranno venduti in un solo Lotto, al miglior offerente, al primo e secondo incanto, verso prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè restino coperti i creditori iscritti utilmente sul prezzo di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato l'importo di fior [illegible] effettivi d'argento, in garanzia delle spese.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte del R. Tribunale prov. in Udine il prezzo di delibera, in monete d'oro o d'argento effettive, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato di moneta fino sonante, imputato nel prezzo il già effettuato deposito di garanzia.

IV. Mancando il deliberatario di depositare l'importo di delibera, dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese, e non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

V. Le imposte ordinarie e straordinarie cadenti su lo stabile ipotecato, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, compresavi l'intiera rata in quell'epoca cadente.

VI. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della Ditta esecutante.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze di S. Vito del Tagliamento.

Corpo di fabbrica al mappale N. 328, di pert. 0 2[illegible], rendita L. 34 58 stimato fior [illegible].

Orto al mappale N. 32[illegible], di pert. 0 26, rendita L. [illegible], stimato fior 15.

Arat. arb. vit. al mappale N. 793, di pert. 2.48, rendita L. 17 25, ed arat. arb. vit. al mappale N. 794, di pert. 2 [illegible], rendita L. 18.50, stim. fior [illegible].

Arat. arb. vit. al mappale N. 6424, di pert. 41 87, [illegible] mappale N. 4412 sub a, di pert. 1 66, rendita L. 0.10, stim. fior. 10.

N. di mappa 4830, sub di pert. 1 55, rendita L. [illegible] stimato fior 43 40.

Totale di stima fior 228[illegible].

Ed il presente Editto affisso nell'Albo della Pretura, nei soliti siti di questo Capoluogo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 15 dicembre 1866.
Il Dirigente, Tog[illegible].
Suzzi, Canc.

Al N. 15718. 3 pubb.

EDITTO.

Non essendo giunto alcun riscontro sull'intimazione [illegible] Ditta Carolina Moravetz di Praga, W. Kl[illegible]ber, F. Schmit, Francesco Pfob, Mathias Salcher Söhne di Vienna, Philippe [illegible] di Lille del decreto 3 p. p. settembre N. 15718 che convocava i creditori di Giovanni Scotti [illegible] sarebbe subingredita la nob. Ad. de Bembo per le dichiarazioni sul patto pregiudiziale da essa Bembo proposto pel 16 corrente, sopra domanda della proponente venne rimessa la comparsa al prossimo futuro 23 febbraio ore 9, citandosi col presente Editto i suddetti creditori, cui fu destinato in curatore l'avvocato Valvasori a far pervenire col di lui mezzo od altra via le loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che gli assenti si avranno per aderenti a quanto fosse preso dalla maggioranza dei comparsi e dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro inerzia.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 19 novembre 1866.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Al N. 107. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angela detta [illegible] Faustinato fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato Fortis qual procuratore di Abramo Anau, di Ferrara una istanza nel giorno 15 novembre p. p., al N. 18393, contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico, nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede siano prefisse nuove giornate pel triplice esperimento d'asta, accordata col Decreto 19 febbraio a. p. N. 3630.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Angela Faustinato [illegible] sopra istanza odierna N. [illegible] di Abramo Anau, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Alb[illegible] in curatore, onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza furono con Decreto 19 novembre a. p. N. 18393 fissati per l'asta i giorni 16, 23 e 30 gennaio corr., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Co' tip. della Gazzetta.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 14 gennaio. N. 13.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno, 18 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno, 22: 50 al semestre, 11: 25 [illegible]
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 2 1/2 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 14 GENNAIO.

L'*Italie* giuntaci questa mattina ci reca l'estratto del discorso, detto dal Re ai deputati che gli portarono l'indirizzo di risposta. Il Re ci ha dato due assicurazioni confortanti. Egli ha ripetuto che le due questioni più gravi che tengono oggi sospesa l'Italia; sono quella delle finanze e quella di Roma. Disse che l'esposizione che farà il ministro Scialoja sarà degna della più grande attenzione da parte della Camera e del paese, e che giova sperare ch essa dissiperà molte nubi. Aggiunse che la questione di Roma è una questione grave, ma che è una questione di tempo, e che il tempo la risolverà, « conformemente al voto nazionale. »

Queste nobili parole sono una risposta a coloro, che vogliono vedere nella politica italiana rispetto a Roma una ritirata completa. Noi abbiamo sempre sostenuto, e ci rallegriamo di averne una nuova prova nelle auguste parole del Re, che l'Italia non ha abdicato ad una sola delle sue idee, o delle sue aspirazioni. Essa si trovava di fronte ad una grande difficoltà, che non si poteva vincere, attaccandola di fronte, perchè l'Italia non è la sola Potenza, che abbia voce in Europa. Essa ha osservato che dopo lo sgombro del quadrilatero, essa poteva aspettare; e questa difficoltà essa si propone di vincerla, attendendo una prova, sul cui esito non nutre il minimo dubbio. Le parole del Re danno il suggello alla famosa circolare del bar. Ricasoli sulla questione romana, che noi abbiamo analizzata a suo tempo, e che ha avuto tanto eco in Europa

Uno dei giornali, che si compiace oltremodo di farci credere convinti e persuasi dell'eloquenza dei partigiani del potere temporale ristretto, e soprattutto della eloquenza del sig. Laguerrouere, è la *France* Anche nel suo ultimo numero essa torna alla carica, per dire che se il comm. Tonello tratta ora a Roma per regolare questioni d'estradizione, di dogana, di comunicazioni postali, esso non tratta più col capo dei fedeli, come potevasi dire, finchè trattava delle nomine o del giuramento dei Vescovi, ma bensì col Re di Roma, e che « non si tratta con una sovranità, quando la si crede colpita di irrimediabile e prossima decadenza. »

C'è una scuola politica in Italia, di cui gli adepti sono assai più numerosi che la *France* non creda. Questa scuola non crede che il poter temporale abbia condizioni di vita, ma sa dall'altra parte che ci sono alcuni, che di buona o di mala fede son persuasi che invece possa esistere. Questa scuola non è ella logica, mostrando che per parte sua, essa non solleva difficoltà nuove, ma che fida nelle difficoltà naturali, che il Governo pontificio deve pur incontrare? La prova non ne dovrà esser più splendida?

Noi abbiamo già dato parecchi estratti di giornali, che dipingono co' più tetri colori la situazione in Ispagna. Noi non vogliamo adesso credere sulla parola a quelli, che ci parlano già di bande comparse in Catalogna, e che ci mettono alla testa anche il generale Prim. La notizia può essere prematura. Non possiamo però credere alla *France*, la quale è sempre ottimista, quando tratta delle condizioni dei regni decrepiti. Per lei tutto va bene come nel migliore dei mondi. In Ispagna regna la calma più profonda; calma che potrebbe esser in ogni caso foriera di grandi tempeste. Lettere giunte alla *France* dalla Catalogna le annunciano che le misure prese dal Governo non hanno offeso *alcuna suscettività. malgrado la loro potenza più apparente che reale.* I Catalani sarebbero, per verità, assai poco suscettivi, se il maresciallo Narvaez e le sue ordinanze andassero loro tanto a genio. Del resto non ci stupisce punto nel giornale parigino questo studio di difendere Narvaez e il suo operato. Essa si ricordava forse d'un altra violenza famosa, della quale corse un mese fa l'anniversario, ed essa ci ha un certo interesse, a far credere, che certe violenze, che tutti chiamerebber *reali ed effettive*, non potrebbero in sostanza essere che *apparenti*

Noi abbiamo già fatto conoscere ai lettori il piano di spartimento dell'Impero ottomano, che si attribuirebbe al Governo russo. Essi avranno veduto, che quest'ultimo si mostrerebbe abbastanza discreto, ma probabilmente pochi gli presteran fede, e ciascuno ci vedrà sotto un arte, per addormentare le diffidenze europee. Intanto a Pietroburgo si fa sfoggio di simpatie per gli insorti di Candia, e ad un ballo dato a lor beneficio assistette anche la famiglia imperiale. Che ne dirà la Turchia? Scriverà essa una nota contro la Russia, come l'ha scritta contro la Grecia? Ciò è difficile; tanto più ch'essa si mostra non poco conciliante, e se le notizie dateci dai giornali di Firenze son vere, essa si sarebbe già intesa in massimo coll'Italia per l'appianamento della vertenza del *Principe Tommaso*, e resterebbe ora soltanto da fissare la somma da pagare alla società proprietaria del vapore danneggiato.

In America si desisterebbe dal porre Johnson in istato d'accusa Questo annunzio, datoci col solito laconismo telegrafico, non ci fa comprendere qual causa si debba assegnare a tale mutamento avvenuto nelle intenzioni del Congresso.

PS. — Ci giunsero più tardi dispacci da Costantinopoli, che recano gravi notizie sull'insurrezione, e ai quali rimandiamo i lettori.

Spogli avvenuti nel Museo dell' Arsenale.

Fino dalla caduta della Repubblica di Venezia, esisteva nell'Arsenale, e precisamente a destra dell'ingresso, un vasto fabbricato destinato a deposito di armi e chiamato perciò *Armeria*. Lo costituivano due grandi sale, una sopra l'altra, ove stavano custodite tutte le armi necessarie a' varii legni da guerra, che uscivano dall' Arsenale.

Il deposito conteneva dai tre ai cinquemila fucili, ed un egual numero di pistole, brandistocchi e sciabole d'abbordaggio.

Nella gloriosa rivoluzione del 1848, il popolo, essendo entrato nell'Arsenale e quindi nell'*Armeria*, prese una gran parte delle armi in essa riposte; poscia, durante i 18 mesi della memoranda difesa, ne furono levati molti fucili, per la guardia civica e per tutti gli armamenti straordinarii dei forti e bastimenti della laguna.

Caduta nuovamente Venezia sotto il dominio dell'Austria, un ordine marziale intimò la consegna delle armi di ogni specie e venne così di nuovo riempita l'*Armeria*. Fu in allora che, temendosi continuamente da quel Governo lo scoppio di una nuova rivoluzione e gli eventi di una guerra, si decise di rendere l'Arsenale quasi inaccessibile ai privati. Venne quindi ordinato che ai forestieri, chiedenti il permesso di visitare l'Arsenale, fosse solo concesso di vedere le due sale destinate a contenere l'antica *Armeria*, nella quale non si lasciarono che le armi antiche, essendosi le altre trasportate nell'interno dello Stabilimento. Furono altresì collocati allora in quelle sale molti modelli di bastimenti, fra' quali il magnifico del Bucintoro. In seguito a tale variazione, si cangiò anche il nome di *Armeria* in quello di *Museo dell'Arsenale*, e ne fu il primo ordinatore l'illustre ingegnere navale e scrittore di cose di nautica e di marina, Giovanni Casoni

Ma nell'anno 1864, in seguito ad una visita fatta al Museo da uno di quei fatali appositi incaricati di spogliazioni, furono portati a Vienna lo scudo e l'elmo del doge Ziani, due degli oggetti più preziosi, che vi si custodivano. Nei giorni 23 giugno, 24 settembre e 25 ottobre 1866, furono poi chiusi in casse e portati, da prima a Trieste e quindi a Vienna, numerosi ed importantissimi oggetti, la cui sottrazione rese squallide quelle magnifiche sale.

Il Commissario del Re ha quindi opportunemente eletta una Commissione perchè verificasse le mancanze avvenute negli Archivii, nelle Biblioteche e nel detto Museo, la quale ha compiuto il suo lavoro, e, riguardo al Museo dell'Arsenale, ha accertato la mancanza di 708 oggetti di gran valore storico od artistico, come il modello del Bucintoro, l'elmo e lo scudo sopraccennati, altri elmi e scudi cesellati, dorati o aggeminati, spade, alabarde turche e veneziane, stromenti di tortura, mazze ferrate, balestre e freccie, stili, fucili di magnifico intarsio, pistole, lance, fanali orientali, cannoni caricantisi per la culatta, la famosa alabarda con fucile, cesellata in argento, dal figlio del doge Cicogna, il calamaio di Napoleone I, ec., ec., oltre a una gran quantità di armi moderne, che erano la dote del nostro magnifico Stabilimento navale.

Speriamo che la Commissione, che si recherà a Vienna, chiederà che siano integralmente rimessi colà, donde furono tolti, oltre gli oggetti d'arte e i documenti della Biblioteca e dell'Archivio, anche questi effetti preziosi. Essi sono un retaggio glorioso che Venezia reclama.

[illegible]!

Non appena si seppero i risultati della votazione per la nuova Giunta, creata dal Consiglio comunale testè eletto, che ci giunsero all'orecchio voci accennanti a dubbiezze, ad oscillazioni, ad incertezze, nei membri prescelti a formare la Giunta stessa, e, per taluno fra gli stessi, la dichiarazione di rinunciare al mandato. Nessuno più di noi rispetta la libertà individuale, perchè nessuno più di noi è compreso delle difficoltà enormi, che si presentano a chi assume il grave incarico di riformare il nostro Municipio e di darvi quell'iniziativa e quello slancio che i tempi mutati richiedono; abbiamo anzi replicatamente insistito perchè chi non si sente capace del lavoro lento, penoso, e certo mal ricompensato, che va congiunto a tale opera, non accetti una missione, che non potesse compiere con amore e con vantaggio del paese. Però intendiamoci. Per la rinuncia occorrono motivi tali, che giustifichino chi la dà non soltanto innanzi alla propria coscienza, ma anche in faccia alla città tutta, che attenta aspetta da ciascuno dei nuovi eletti cooperazione gagliarda, impulso e coraggio per trattare le nuove vie del progresso. Se questi motivi esistono, noi li rispetteremo; altrimenti no, e, con noi, quanti bramano uscire da quello stato penoso di atrofia, che ancor paralizza le forze vive del paese, tanto da farci qualche volta dolorosamente credere che il piede d'estranei signori non abbia ancora abbandonato il collo delle plebi domate. Soltanto se le rinunzie avvenissero in modo troppo solenne, non ai rinunciatarii unicamente, ma anche allo stesso Consiglio, ne verrebbe biasimo giustificato. Perchè non si procedette ad un accordo preventivo basato sulla sicurezza che l'individuo preconizzato ad assessore o a supplente avrebbe accettato? Abbiamo forse molto tempo da sprecare, per ritornare indietro, per rifare il lento lavoro della scelta, quando in un sol giorno ciò doveva aver fine? Noi speriamo ancora che le voci, a cui abbiamo accennato, sieno fallaci; che tutti gli eletti saranno compresi dalla necessità di fare un sacrifizio al paese, accettando l'incarico, e non di procurarsi un titolo ambito, che domani potrà divenire un peso più che leggiero; che prima di dire un no assoluto, vorran riflettere alla necessità di costituire subito un centro attivo, compatto, intelligente, che serva a scuotere l'energia di tanti anni di dolori e a farci una volta sicuri che veramente la luce, e non le tenebre, si è fatta intorno a noi. Siamo persuasi che la città saprà apprezzare l'abnegazione loro, e saprà fin d'ora alleggerire il grave carco, cui devon esser pronti a sobbarcarsi per amore di patria e per la coscienza d'un sacro dovere.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 11 gennaio.

** Ieri l'altro è partito da Roma il signor di Corberon, quel legittimista francese, a cui è stata fatta una misteriosa perquisizione. Cinque individui, di cui due vestiti da gendarme pontificio, andarono alla sua casa, annunciandosi agenti della Polizia, incaricati dalla Direzione generale di fare una perquisizione. Il sig di Corberon non era in casa, era andato a pranzo con alcuni suoi amici e parenti, del reggimento de'zuavi; e questi agenti misteriosi profittarono di questo frattempo per fare quanto avevano stabilito. Frugarono nell'appartamento, trovarono del danaro e nol toccarono, trovarono una piccola pistola e la lasciarono stare, presero soltanto le carte. Il sig. di Corberon tornato a casa e saputo l'accaduto, corse a muovere richiami alla Polizia, sdegnato che gli avean fatto una perquisizione, ma allora seppe che la Polizia non aveva dato nessun ordine, perchè niente aveva da sospettare contro di lui. Chi dunque ha ordinato questa operazione? Certamente il Comitato nazionale romano per suo interesse, e forse ad istigazione di qualche altra Potenza segreto. Il sig. di Corberon era in Roma da poco tempo, e v'era venuto per essere soldato del Papa, se fosse stato necessario, e a tal fine ebbe dal Papa un'udienza, appena arrivato, offrendo la sua persona; ma il Santo Padre, vedendolo non più giovane, ringraziollo, facendogli conoscere che non era necessario. Prima di ritornare in Francia, il sig. di Corberon volle avere l'onore di rivedere il Papa in altra udienza. Forse che il Comitato romano sapeva tutte queste cose? Non valeva la pena di fargli una perquisizione. Se l'autore dell'operazione è il Comitato, vuol dire ch'esso ha dato a questo personaggio un'importanza che forse non ha; se poi altri ne ne sono gli autori o gl'istigatori, allora non amo far commenti. Mi accontento far riflettere che il Governo francese tiene in Roma una Polizia secreta, ma attivissima, la quale va esplorando i passi di tutti, e specialmente il Corpo dei zuavi, nei quali Napoleone non vede che legittimisti, quindi che suoi nemici. Sarebbe strano che Napoleone III, così potente, avesse paura di due mila francesi, che servono come zuavi il Papa.

Il sig. di Corberon ha dichiarato alla Polizia che le carte a lui tolte non risguardano che interessi domestici di molti zuavi; e solo per questo mostrossi dolente di averle perdute. Co'suoi amici poi si è lagnato perchè la Polizia non abbia arrestato il padrone del suo appartamento, non potendo credere che questi non fosse d'accordo cogli agenti del Comitato. Egli ora è partito, e da molti si dice che questa perquisizione non è stata fatta, ma che sia una invenzione. Si sparge questa voce per distrarre da questo fatto la pubblica attenzione.

La Polizia ha scoperto molte armi e diverse uniformi da gendarme in una casa sulla via dell'Orso. La casa era stata affittata ad un certo B.., ma nessuno vi abitava. I gendarmi vi sono entrati dalla parte del tetto, e vi hanno trovato da 150 fucili, diversi stili e varie uniformi. Il padrone della casa, o dirò meglio l'affittuario, è stato carcerato. Ieri l'altro, in un'altra casa, la Polizia ha trovato qualche uniforme e un po' d'armi. Si crede che le carte trovate al sig. Montanucci di Bolsena, arrestato sul finire di dicembre, abbia condotto la Polizia a fare queste scoperte. Questi fatti allarmano molti cittadini, i quali credono che la tranquillità, che godiamo, sia apparente e che intanto la rivoluzione faccia i suoi preparativi.

Monsignor Bellegarde uditore di Rota nominato e pagato dall'Austria ha lasciato Roma, e, dirò meglio, è scappato. La causa di questa partenza o fuga sono i creditori, che lo assediavano da tutte parti e da' quali non ha saputo difendersi, quantunque sia stato militare nell'armata austriaca. Come abbia fatto tanti debiti nol saprei dire: alcuni dicono che soleva giuocare. Il fatto si è che gli sono stati sequestrati persino i mobili dell'appartamento. L'ambasciatore d'Austria ha fatto togliere le arme del suo Imperatore dalla facciata del palazzo, dove abitava monsignor Bellegarde: il che prova che non intende l'Austria riconoscere più questo prelato suo uditore di Rota a Roma. Anche il Governo pontificio considera vacante il posto, e intende che l'Austria nomini un altro. Ma ora la Rota, come gli altri Tribunali civili di Roma, ha poche cause da giudicare, perchè lo Stato è assai piccolo. E questa mancanza di cause cagiona miseria nella Curia, cioè fra gli avvocati ed i procuratori, classe di cittadini assai numerosa in Roma

Anche il commercio languisce, come è ben naturale; per cui i fallimenti non sono più rari In questi giorni è fallito per la somma di circa un milione di lire il banchiere Cecchi, uomo che ha sempre goduto e meritamente la fama di probo ed onesto. Ed il suo fallimento sarà di fatale conseguenza a qualche altro negoziante.

I prelati si occupano della missione Tonello, e sono contenti che abbia avuto o sia per avere un esito felice, perchè credono che qualche Vescovo sarà scelto anche fra loro. Non so se il Papa si voglia rivolgere ai prelati di Roma per fare i Vescovi nel Regno d'Italia: è vero però che fra la prelatura romana ve ne sono di ogni paese d'Italia e alcuni sarebbero Vescovi eccellenti.

Il brigantaggio continua ad infestare le Provincie di Frosinone e di Velletri, tanto più perchè non vi sono più tanti soldati che valgano a tenerlo in dovere.

Il corrispondente dell'*Unità Cattolica* annuncia che il Principe Alessandro Torlonia ha comprato la villa Albani; dà questa notizia, come se si trattasse di un fatto recente; ma questa compra è stata fatta da un anno fa. Il Principe Torlonia la comprò l'anno passato al prezzo di 300,000 scudi, obbligandosi a pagarla in dieci anni, dando 5000 scudi l'anno, ed il frutto al cinque per cento della somma non pagata, fino al totale pagamento. Questo ricco Principe ora va facendo un vasto locale per cuocere mattoni e pane col metodo economico; in questa impresa è in società col cav. Righetti, il quale vi ha messo l'invenzione e l'industria, il Principe vi mette il capitale. Dio voglia che costoro vadano sempre d'accordo! Io ne dubito molto, come ancora dubito dell'esito felice di questa impresa.

Padova 13 gennaio.

Ieri sera al Circolo popolare si sono compiute la discussione e la votazione de'nomi proposti a candidati politici per le elezioni del Collegio di Padova, di Este, e di Montagnana.

Il senno pratico della nostra città si rivela anche nelle adunanze di una associazione, la quale, con esperimento abbastanza nuovo ed ardito fra noi, ebbe a discutere in modo dignitoso, temperato e imparziale ben dieci nomi, senza menomare per nulla il rispetto dovuto a quelli che furono esclusi nella finale ballottazione.

Dall'urna risultarono eletti i dottori Lauro Bernardi per Padova, Francesco Piccoli per Este, Carlo Combi per Montagnana.

Esiterei a dirvi che ho fede nella candidatura del dott. Bernardi, perchè la sua distinta perizia in medicina, la svariata erudizione scientifica e letteraria, il vigore polemico spiegato nei giornali, nel *Messaggiere* e nel *Tempo*, a questi ultimi giorni in ispecie, non mi paiono qualità sufficienti ad assicurarsi la nostra nomina di deputato. Ad avviso di molti, gli mancano lo spassionato apprezzamento degli uomini e delle cose, nonchè quella profonda dottrina, che deve guidare la presente legislatura alla soluzione dei più ardui problemi economici

Nel dott. Piccoli ravviserei invece un ottimo deputato. Giovane di senno maturo, forte di studii legali ed amministrativi, di carattere fermo, onestissimo; conciliativo, e di parola faconda. Il Collegio di Este farebbe opera veramente patriottica mandando al Parlamento questo modesto, quanto bravo, cittadino, e rifiutando ogni adesione ad altre personalità vacue e boriose.

La precedenza d'una vita intemerata, studiosa, tutta intenta operosamente al bene della patria comune, raccomandano caldamente la elezione del dott. Combi istriano al Collegio di Montagnana. Egli affermerà sempre nella Camera dei cinquecento il diritto dell'Istria ad essere italiana, contro gli sforzi della Germania, che vorrebbe suo l'Adriatico. Ricordiamoci che la nazione, oltrechè da un trentino, vuol essere rappresentata da un istriano al Parlamento.

Mi chiederete, e quale è il candidato probabile degli elettori di Padova? Ve lo saprò dire fra due o tre giorni. Oggi dei nomi se ne ripetono, molti, *et ubi multitudo ibi confusio.*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. contiene oltre i tre Decreti ieri pubblicati:

Un R. Decreto del 30 dicembre, a tenore del quale, col 1.° gennaio 1867 cesserà la giurisdizione dei tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari.

La giurisdizione di dette divisioni sarà esercitata dal tribunale militare di Bari per quella di Chieti; dal tribunale militare di Palermo per quella di Messina; e dal tribunale militare di Genova per quella di Cagliari;

Un R. Decreto del 30 dicembre, con il quale sono estese all'Amministrazione forestale delle Provincie venete e mantovana le disposizioni dei RR. Decreti del 14 settembre 1862, N. 840, del 19 ottobre 1862, N. 1013, del 24 maggio 1863, N. 1268 e del 25 agosto 1863, N. 1446;

Un R. Decreto del 6 gennaio 1867, a tenore del quale il termine per approfittare del condono concesso col R. Decreto del 4 novembre 1866, N. 3304, è prorogato a tutto il mese di febbraio prossimo.

Tale condono s'intende esteso anche alle contravvenzioni, per le quali alla pubblicazione del suddetto Decreto non pendeva ancora procedimento;

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Bottoni cav. dott. Giovanni prefetto applicato temporaneamente al Ministero interni, nominato prefetto della Provincia di Pesaro.

Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito;

La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri;

La notizia che con Decreto ministeriale del 4 corr., a Santa Fe fu instituita una agenzia consolare, dipendente dal Consolato al Rosario, ed a Port Elizabeth un'agenzia consolare, dipendente dal R. Consolato Il Capetown

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 gennaio*

Presidenza del commendatore *Mari*

(Riproduciamo più in esteso la seduta del 12, della quale ieri, per mancanza di spazio, abbiamo dovuto dare un cenno brevissimo.)

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Pres. fa dare lettura d'una lettera, colla quale l'on Ricciardi rassegna le sue dimissioni dall'Ufficio di deputato del collegio di Foggia.

Si procede all'estrazione della Commissione, che deve presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona Essa è composta dei deputati D'Ondes Reggio, Pellati, Ricci Giov., Bartolucci, Guerzoni, Baracco, Villa Antonio, Tragona Domenico, Leoni, Pellatis, Bixio e Panattoni Supplenti gli onorevoli Lazzaro, Costa Luigi, Fiastri e d'Aste.

Presidente annunzia il risultato delle votazioni avvenute ieri per le Commissioni di vigilanza

Risultarono eletti gli onorevoli Broglio e Devincenzi per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico, e gli onorevoli Guerrazzi e Valussi per quella sulla biblioteca della Camera. Per completare quest'ultima Commissione vi sarà ballottaggio fra i deputati Monzani e D'Ayala. Si procederà inoltre ad una nuova votazione per completare la Commissione di sorveglianza presso la cassa dei depositi e prestiti.

Beretta presta giuramento.

Fiastri riferisce, a nome del 1.° Ufficio, sulla elezione avvenuta nel collegio di Chivasso in persona dell'onorevole Genova di Revel, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Valussi riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di S. Marco Aventino.

È convalidata secondo le proposte del relatore

Marmeci riferisce, a nome del 3.° Ufficio, sull'elezione avvenuta nel collegio di Acerenza in persona dell'onorevole Fonseca, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei membri mancanti alle Commissioni di sorveglianza sulla cassa dei depositi e prestiti e sulla biblioteca della Camera.

Pres. annunzia che l'on. ministro delle finanze, colpito da grave sciagura domestica, non potrà fare la sua esposizione finanziaria prima di mercoledì prossimo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari.

Castiglia, riassumendo quanto già disse ieri contro questa legge, propone un suo progetto da sostituirsi a quello presentato dal Governo.

D'Ondes Reggio trova, che nessuno di coloro, che sostennero la legge combattè la sua prima tesi, colla quale tendeva a provare, che questa legge si doveva rigettare, perchè la si poteva troppo facilmente eludere

Non capisce come si voglia sottoporre a rielezione una parte minima di deputati, i quali possono essere interessati in affari, dei quali si occupa la Camera, mentre questa rielezione dovrebbe, quando trattasi di una legge, essere stabilita per tutti Il male sta in ciò, che una legge non è possibile, che per coloro i quali sono contemplati dal presente progetto, ma non si potrebbe farla per gli altri

Egli vorrebbe che la legge fosse redatta nel senso di quella, che vige in Inghilterra, secondo la quale non possono nè discutere nè votare quei deputati, i quali sono legati contrattualmente collo Stato.

Egli crede che nei legislatori ci vuole il coraggio civile. Sovra questo argomento la opinione pubblica è fuorviata; sta dunque ai legislatori di avere il coraggio civile di opporsi a questi traviamenti, i quali tendono a colpire certe persone e non a sanzionare un principio di giustizia.

Villa Tommaso risponde all'on D'Ondes Reggio, che per i casi, che egli prevede, non c'è bisogno di altra legge, dal momento, in cui abbiamo un Codice penale. In tutti i casi qui non si tratta di opinione pubblica fuorviata; qui si tratta di una questione d'onore, dinanzi alla quale nessuno dei deputati deve dare addietro. La opinione pubblica ci ha gettato un guanto, che la Camera deve risolvere

L'oratore ha troppo grande opinione dei suoi colleghi: egli è convinto che mai nessuno potrebbe mancare in nessun modo ai suoi doveri, ma il Parlamento deve una sodisfazione al paese, il quale fu profondamente scosso da un grande scandalo avvenuto tempo addietro.

L'oratore non discuterà a lungo sulla sanzione penale, di cui si nega l'esistenza in questa legge, ma crede che se un deputato dovesse prevaricare e mancare ai suoi doveri, vi sarebbe per punirlo la pubblica opinione e la berlina, alla quale lo condannerebbe l'ostracismo pronunziato dalla Camera.

Del resto non bisogna esagerare e non devesi permettere che il soverchio rigore della legge escluda dalle Commissioni e dalle discussioni della Camera le intelligenze più squisite e le autorità più competenti, allorchè non ve n'è l'assoluto bisogno, epperò l'on. Villa dice, che presenterà un emendamento all'art. 1.°, il quale tenderà a stabilire, che nei casi previsti da quest'articolo, ai deputati interessati sia impedito bensì il voto, ma sia loro permesso di prender parte alla discussione. *(Approvazione)*

Dopo un lungo discorso dell'onorevole Zio in favore del progetto di legge, l'onor. Castiglia dichiara di mantenere l'ordine del giorno presentato ieri, col quale il progetto di legge veniva rinviato al Ministero, qualora non si accettasse il suo controprogetto.

Ecco il testo del nuovo progetto di legge proposto dall'on. Castiglia:

« Art. 1. I deputati si asterranno dal votare su leggi e ordini del giorno relativi a interessi pubblici che per stipendii, sussidii, concessioni, contratti, beneficii dipendenti dallo Stato, tocchino il loro interesse personale.

« Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e come ineleggibili tutti coloro che abbiano retribuzioni in intraprese e in Società sussidiate dal Governo.

« Decade dalla deputazione, nè può essere rieletto chiunque, essendo deputato, accetti retribuzioni nel senso contemplato nell'alinea precedente. »

Questo progetto poi stabilisce una multa di 200 a 500 lire per giorno per quei deputati, i quali trovandosi nei casi previsti dall'alinea precedente, non dessero la dimissione. La Camera dichiarerà la trasgressione e la Corte d'Assise, viste le circostanze, applicherà la pena.

Alfieri svolge le seguenti proposte.

« La Camera incarica il suo presidente di eleggere una Commissione di 12 membri e di dirigerne il lavoro allo scopo di proporre, nel più breve termine, la riforma del regolamento, per modo che lo studio che da uffici e da Commissioni si farà di leggi portanti concessioni e contratti di qualsiasi specie tra il Governo e società od individui privati, sia condotto colle forme e garantie della maggiore pubblicità, ed appoggiato su esatte informazioni e sulla audizione in contraddittorio di tutti gl' interessati, e passa all' ordine del giorno. »

All' articolo 1.o che diverrebbe unico

« I membri del Parlamento, che abbiano un interesse personale e diretto in un impresa che porti concessioni o contratti collo Stato, non potranno far parte delle Commissioni, nè partecipare alle votazioni, che abbiano per oggetto le concessioni od i contratti in cui essi sono nel detto modo interessati. »

Volpe ha la parola per isvolgere il seguente ordine del giorno

« La Camera,

« Considerando questa legge come una necessità per le contingenze morali e politiche, in cui attualmente versa l' Italia:

« Rispettando, ma per non credendo utili pel momento i principii impersonali ed elevati dei contraddittori;

« Approva in massima la legge e passa alla discussione degli articoli. »

Depretis (ministro) ripete le riserve fatte ieri dal suo collega dell' interno, intorno all' articolo 2.° e dice, che il Governo non potrebbe mai ammettere che la legge avesse effetto retroattivo. In secondo luogo il Governo prega gli onorevoli proponenti a ritirare i loro emendamenti. Ormai si è discusso abbastanza sul merito della legge, e poco gioverebbe fare paragoni e desiderare il meglio. Se si crede che la legge è buona ed utile, la si voti, ed i signori deputati si limitino a presentare soltanto proposte pratiche e che possano essere discusse con isperanza di buon risultato.

Minghetti propone la chiusura della discussione generale, propone inoltre l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte generiche fatte a questo progetto, e che si passi alla discussione degli articoli.

Lazzaro (relatore) parla contro la chiusura.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

Volpe ritira il suo ordine del giorno

Tutti gli altri deputati, i quali proposero ordini del giorno seguono questo esempio, dichiarando di ritirarli.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura dell' articolo primo. *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)*

Villa propone la soppressione delle parole: *alle discussioni*

Lazzaro (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento.

Parlano ancora in vario senso gli onorevoli Lanza, Villa e Cortese.

Il deputato Alfieri ritira il suo emendamento e si associa a quello dell' on. Villa, dopodichè la Camera approva la chiusura sopra la proposta Villa.

Castelli Luigi propone che questo articolo, invece di fare oggetto di una legge, venga inserto nel regolamento.

Lazzaro (relatore) propone sopra questa proposta la questione pregiudiziale.

Posta ai voti la proposta del relatore è approvata.

Viene posto ai voti l' emendamento Villa. È respinto dopo la prova e controprova a debolissima maggioranza.

La Camera finisce per approvare l' articolo 1.°, tal quale fu proposto dalla Commissione.

È aperta la discussione sull' art. 2, il cui tenore è il seguente:

Art. 2. Nei casi contemplati dall' art. 1, ed ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche eventualmente dallo Stato oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno dei detti casi, saranno soggetti a rielezione e ciò quando anche rinunciassero agli stipendii ed emolumenti, che avessero dalle dette società od imprese. »

A questo articolo gli on. Cortese e Pisanelli propongono il seguente emendamento.

Dopo la frase « i membri della Camera elettiva che si trovino in alcuno di detti casi ».

Si aggiunga quest' altra: « e non vi si trovavano quando furono eletti. »

Mosca combatte questo articolo perchè lo trova oltre che inefficace anche ingiusto. In nessun caso si potrebbe ammettere la retroattività della legge, nè fare agli elettori lo sfregio di rimandare loro i deputati, imperocchè al momento delle elezioni generali le popolazioni conoscevano benissimo che questa legge doveva essere discussa e votata e molti candidati trovavansi già allora nelle condizioni che oggi l' articolo secondo vorrebbe far valere per motivo di rielezione.

Castelli Luigi propone e svolge il seguente emendamento:

« Ove si tratti di società ed imprese sovvenute in qualsivoglia modo ed anche solo eventualmente dallo Stato, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno dei casi contemplati all' articolo primo oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, saranno soggetti a rielezione, se la loro partecipazione e interesse nelle dette società ed imprese non era notoria nel collegio elettorale al tempo della loro prima elezione; e ciò quand' anche rinunciassero agli stipendi, ecc. *(Il resto come nel progetto.)* »

Breda propone che la Camera voti, prima dell' articolo secondo, una dichiarazione redatta in questo senso: La Camera, esprimendo la speranza che i deputati, i quali si trovano nel caso previsto dal secondo articolo, si presentino da sè ai proprii elettori, passa alla votazione dell' articolo secondo. *(Rumori.)*

Fu chiesto l' appello nominale sulla votazione di questo articolo.

Pres. Annunzia esservi ancora molti oratori iscritti per parlare sopra questo articolo e per isvolgere emendamenti: ma l' ora essendo tarda, la seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

Lunedì seduta al tocco.

L' on. ministro delle finanze ha dovuto ritardare fino al prossimo mercoledì, 16 corr., l' esposizione finanziaria, annunziata per domani, in seguito alla dolorosa notizia pervenutagli, della morte di sua suocera, la quale recatasi da Napoli a Bari per assistere una delle sue figlie, prossime al parto, sorpresa da repentino malore, vi soccombeva. *(Opinione.)*

Nell' *Italia Militare* del 12 corrente si legge:

« Alcuni giornali si sono allarmati nel vedere aumentata di tre reggimenti di fanteria la forza militare nelle Provincie napoletane.

« La ragione di questo aumento viene dal bisogno di mantenere in numero le truppe nelle Provincie infestate dal brigantaggio, le quali, col licenziamento della classe 1842, e colla provvisoria soppressione di un battaglione per ogni reggimento di fanteria, sarebbero divenute insufficienti a tutti i servizii, cui sono chiamate.

« Fu per questi motivi deciso l' accennato traslocamento di tre reggimenti di fanteria, prendendoli da quelle città, dove i bisogni del servizio erano meno indispensabili. »

Quanto prima verrà pubblicata la relazione particolareggiata dei provvedimenti adottati dal Ministero di pubblica istruzione a pro' della istruzione popolare.

L' ammontare delle somme largite in questi ultimi mesi a vantaggio delle scuole elementari e degli adulti è di circa ottocentomila franchi. Il modo, col quale questa somma è stata distribuita apparirà da un quadro statistico, che accompagnerà la detta relazione. *(Il Corriere.)*

È a nostra notizia che il marchese Latour è stato destinato a nostro rappresentante a Geddo.

Crediamo che prima di recarsi alla sua nuova destinazione, farà una visita in parecchie Provincie italiane, onde formarsi un giusto concetto de' bisogni serii dell' Italia. *(Gazz. D' Italia.)*

La *Gazzetta Uffiziale* dell' 11 corrente ha questi maggiori ragguagli sulla disfatta della banda Cerino, nella Provincia di Potenza:

« La banda si componeva di 17 briganti: undici furono arrestati, tre uccisi, e fra questi il capo banda; due si sono costituiti, un solo sfuggì alle ricerche della forza pubblica. Oltre alle guardie nazionali di San Fele e di Atella, si distinsero in questa importante operazione quelle di Avigliano. »

La stessa *Gazzetta* ha da Aquila:

« Si sono costituiti dinanzi al sottoprefetto di Avezzano 5 renitenti e quattro disertori. Questi ultimi sono compromessi anche per reati di brigantaggio. »

Da Cosenza:

« Si sono presentati dinanzi al prefetto il brigante Francesco Belmonte ed il manutengolo Giovanni Scarcella »

Da Caserta

« Al delegato di Pontecorvo si sono presentati due disertori e due renitenti; al sottoprefetto di Sora, un disertore. Nella stessa Provincia sono stati arrestati due renitenti, ed il brigante Rocco Zupieri, proveniente dal Pontificio. »

Palermo 8 gennaio.

Il *Corriere Siciliano* pubblica una circolare di monsignore Arcivescovo di Palermo, ai parrochi ed arcipreti della diocesi, colla quale inculca loro, che facciano opera a persuadere, con tutti i mezzi del loro sacro ministero, a far rinsavire e tornare pacificamente alle case tutti coloro, che, senza esser rei di delitti comuni, stansi ancor latitanti dopo i fatti di settembre, pel solo timore di essere arrestati.

Belluno 12 gennaio.

Nel *Consiglio provinciale di Belluno* furono eletti i signori Pagani Cesa dott. Antonio, Tona dott. Luigi, Agosti co. Luigi, Malospina Paolo, Tedeschi dott. Valentino. — Nel Distretto di Longarone, Talamini dott. Bartolameo, Tezza Giovanni fu Antonio. — Nel Distretto di Pieve di Cadore: Talamini dott. Bart., Zuliani nob. Giuseppe fu Franc. — Nel Distretto di Auronzo, Bettina Gio. Batt., Vecellio Larice Andrea. — Nel Distretto di Agordo Zasso dott. Carlo, Tissi Michele, Paganini dott. Stefano. — Nel Distretto di Feltre: Bellati dott. Gio. Batt., Bonsembiante Francesco, Bovio dott. Jacopo, Mezzan co. Giorgio. — Nel Distretto di Fonzaso: Guarnieri Angelo, De Boni Marco. *(Il Piave.)*

Elezioni comunali di Belluno: Elettori inscritti 702; votanti 422. Eletti i sigg.: Piloni Francesco, Colle Angelo, Bertoldi Jacopo, De Poloni Giovanni, Talamini Bartolommeo, Doglioni Dal Mas Matteo, Manzoni Giuseppe, Coraulo Giuseppe, Agosti Lodovico, Navasa Augusto, Frezza Antonio, Segato A., De Lago A., Palatini Antonio, Monti Osvaldo, Barcelloni-Corte Carlo. — (Meghorini G., Speranza L., Ricci A., Clerici N., Tonetti Riccardo, Pagani G., Capraro G., Deliberali G., Gazzetti F., Doglioni L., Lante V., Vedana C., Prosdocimi Andrea Panciera-V.) Dei consiglieri eletti, 16 formavano parte del Consiglio precedente; i 14 ultimi compresi nella parentesi sono quelli di nuova elezione. *(Il Piave.)*

GERMANIA.

Berlino 8 gennaio.

Viene annunziato telegraficamente all' *Etendard*, che ne' circoli diplomatici di Berlino si assicura aver il Gabinetto di Pietroburgo fatto sapere colà, ch' esso è risoluto a non intervenire nel conflitto turco-greco. *(O. T.)*

Leggesi nella *France*: « L' odio contro i Prussiani è sì grande a Francoforte ch' è venuto di moda il mettere sulle carte di visita le lettere S. P. (*sonder Preussen*). Tutti i posti per le serie di concerti al Museo furono comperati dai patrizii della città, perchè nessun Prussiano possa trovarsi nelle sale. »

AUSTRIA

Vienna 9 gennaio.

Le fortificazioni di Vienna verrano fatte nel modo stesso di quelle di Parigi, cioè coll' erezione di forti isolati, staccati a qualche distanza dalla città. Le fortificazioni cominciano al Danubio, presso Schwerhat, continuano per Himberg attorno a Vienna, toccano il Giardino zoologico imperiale e terminano, dopo coronato l' Henberg presso Dornbach, il Leopoldsberg e il Kahlenberg, di nuovo al Danubio. Di là del Danubio rimane la testa di ponte di Floridsdorf alla sponda sinistra, come pure i 34 fortilizi eretti la scorsa state, che si estendono da Bisamberg, fino a Stadlau, formando la fortificazione della città verso il Nord. Le spese preliminari per le fortificazioni alla sponda destra del Danubio importano 4 milioni e mezzo di fiorini, che devono venir coperti dalla somma d' indennizzo pagato dall' Italia per l' assunzione delle opere fortificatorie del quadrilatero. *(Deb.)*

Vienna 12 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi una Risoluzione Sovrana del 10 gennaio, colla quale vengono condonate tutte le dannose conseguenze legali a tutti quegl' individui della Gallizia e di Cracovia, che furono amnistiati nel 1863. *(O. T.)*

Praga 11 gennaio.

Giusta una comunicazione privata da *Nahod*, abitanti prussiani del confine impediscono armati il passaggio del confine, sotto il pretesto d' impedire l' importazione della peste bovina, la quale però di fatto non regna colà. *(Citt.)*

Scrivono da Rovereto 7 corr., al *Patriotta*: « La notte dal 5 al 6 corr., sulla cattedrale di S. Marco, sulle facciate delle chiese di Loreto, sulla Torre e sul corso Paganini, vennero poste bandiere tricolori, ed a tale altezza, che la Polizia austriaca potè levarle soltanto ad ora tarda. Gran fanatismo nella città. »

SPAGNA.

L' indirizzo di protesta che il signor Rios Rosas ed altri 120 deputati diressero alla Regina è scritto ne' termini seguenti:

Madama,

Innalzare rispettosamente al trono l' espressione del pubblico sentimento, allorchè il bene della patria e la giusta difesa delle istituzioni lo esigono, è un diritto, che la legge fondamentale dello Stato accorda a tutti i cittadini, ed un dovere, che da lungo tempo hanno saputo adempiere in Ispagna tutti coloro, che per la grazia del monarca o pel voto dei popoli ottennero l' alto onore di rappresentare la nazione alle Cortes.

I sottoscritti hanno meritato quest' onore, e nel tempo medesimo hanno ricevuto in deposito la difesa e la custodia d' una costituzione politica, i principii della quale sono in oggi sventuratamente posti in non cale dal Governo di V. M.

Niente è più alieno dall' animo degli esponenti, che la intenzione di eccitare poco o assai le passioni; l' impulso, che queste sogliono imprimere agli eventi è sempre funesto ai popoli, essi innalzano le loro voci verso la M. V. nella legalità costituzionale, e solamente perchè questa legalità abbia il suo corso; dopo aver sofferto fino ai limiti, in cui il silenzio sarebbe l' abbandono dei loro doveri, essi fanno uno sforzo moderato dalla più caratterizzata prudenza.

Il potere di fare le leggi, che le Cortes hanno insieme col Re, non può essere esercitato esclusivamente dal Governo di V. M., a meno che non cessi d' esistere la costituzione della Monarchia; e la nazione ha veduto con dolore calpestare sotto ai piedi questo precetto fondamentale, non solamente in molte disposizioni contraddittorie proposte a V. M. sulla pubblica istruzione, ma ancora in quella, che con un solo atto hanno sciolto tutti i Consigli municipali e le Deputazioni delle Provincie, riformando la legislazione vigente sull' ordinamento e sulle attribuzioni delle corporazioni municipali e quella del Governo ed amministrazione delle Provincie.

Il Ministero non ha esitato ad incorrere in una responsabilità verso le Cortes che egli stesso ha riconosciuta nell' esposizione fatta a V. M. dei motivi di così grave risoluzione, e noi abbiamo assistito allo spettacolo, che offre un partito, il quale accusa gli altri, allo scopo di disfare una legge, che è stata opera sua, e di sciogliere i Consigli municipali formati sotto la sua direzione. La responsabilità esiste adunque legalmente verso il Parlamento e moralmente verso l' opinione pubblica.

Fino dal 21 dello scorso ottobre, giorno della pubblicazione dei Regii Decreti summenzionati, gli esponenti avrebbero già innalzata la loro voce verso la M. V., come essi fanno attualmente, se non avessero conservata la speranza di poter esaminare e giudicare nel modo conveniente la condotta del Governo, una volta che le Cortes fossero state aperte entro il periodo costituzionale.

Questa speranza più non esiste, ed ora sorge la più grave di tutte le infrazioni alla costituzione, commesse dal Governo. La riunione delle Cortes non si è effettuata, e non può più effettuarsi entro il 31 corrente; ora, convien dirlo, con questo fatto l' articolo 26 della costituzione è violato nel modo più flagrante e più manifesto.

Si cercano invano interpretazioni artificiose per una prescrizione, lo spirito della quale è dettato dalla sua origine, e solennemente consacrato da una pratica non interrotta, che può essere considerata come parte integrante della costituzione; il testo medesimo del Decreto Regio, che dichiara terminata la legislatura del 1865 al 1866, depone contro interpretazioni siffatte.

Si potrebbero citare molte leggi e molti Decreti Regii fino a produrre un' evidenza irresistibile a conferma della dottrina degli esponenti; ma essi si limiteranno a ricordare le leggi del 30 giugno e dell' 8 luglio ultimi che hanno conceduto al Governo le facoltà straordinarie, ond' egli è rivestito, colla clausola che serviranno fino alla prossima legislatura, fino alla legislatura costituzionalmente riunita prima del 31 del corrente mese; per modo che tutto ciò che fosse fatto in virtù di tali autorizzazioni sarebbe illegale dopo l' indicato periodo, perchè non si può oltrepassare in così grave materia il limite stabilito dalle Cortes.

Ma il Governo di V. M., che non ha rispettato questo limite anteriormente, non sembra maggiormente disposto a rispettarlo adesso, ed una prova terribile ne è l' atto incredibile commesso ieri nella sera.

V. M. ha dovuto venir a conoscere con pena la violazione del palazzo del Congresso. Il capitano generale di questo Distretto militare ed il Governatore civile di questa Provincia, non tenendo conto che quest' edifizio è un edifizio nazionale, la cui guardia e direzione appartengono al presidente ed ai membri della Commissione permanente del suo interno regime, senza dirigersi a questa ultima, come vogliono i precedenti in tale specie di procedura, hanno commesso un atto che priva i deputati dell' uso libero e legittimo che fu sanzionato dall' autorità stessa del Congresso.

I vizii di forma, onde risentesi quest' atto si uniscono alla illegalità, senza che vi possano essere nè scuse, nè pretesti, perchè molti deputati, rispondendo al sentimento unanime della nazione, e senza essersi messi preventivamente d' accordo, hanno risoluto di presentare rispettosamente a V. M. l' espressione leale e sincera delle loro opinioni.

Ora Madama, un Governo, che accetta la responsabilità di un simile atto; un Governo che non era autorizzato a cambiare le leggi sul pubblico insegnamento e sull' organizzazione municipale e provinciale, e che le ha cambiate radicalmente, senza l' intervento delle Cortes; un tale Governo potrebb' egli, per caso, annullare il regime costituzionale non riunendo le Cortes entro il termine legale, e prolungare autorizzazioni, la cui scadenza è chiaramente fissata dall' art. 2 di ciascuna delle sue leggi?

In presenza di così doloroso conflitto, e di fronte alla imminenza d' un pericolo tanto strano quanto impreveduto, i sottoscritti accorrono alla difesa delle istituzioni intimamente collegate col trono di V. M., invocando con fiducia l' alta saggezza della Corona, che può vedere la più solida garanzia del bene pubblico nell' azione regolare della perfetta armonia dei poteri dello Stato.

Madama,

I sottoscritti deputati, residenti a Madrid, conservano la fiducia che V. M. farà ristabilire l' impero delle leggi, e dirigono al Cielo i loro voti, perchè conservi per lunghi anni la preziosa vita di V. M.

Madama,

Ai piedi di Vostra Maestà reale.

Madrid 28 dicembre 1866.

RUSSIA

Tutti sanno, con quale vigilanza la Russia tenga d' occhio i suoi interessi in Oriente, e come in ispecie cerchi di cattivarsi le simpatie universali, non lasciando di cogliere ogni opportunità per torre a proteggere i Cristiani in Oriente, contro le esorbitanze delle Autorità turche. Ne troviamo una nuova prova in un giornale della Serbia, che annunzia quanto segue: Si mossero molti lamenti sulle crudeltà, con cui i Turchi procedono contro i Cristiani insorti. Ora, avendo ultimamente il console russo a Prisrendi (Albania) scambiate con quel pascià alcune violente parole su quegli atti di ferocia, e avendogli rinfacciato il macello di un gran numero di Cristiani, e l' incendio di più di dieci villaggi, il pascià prese, come il solito, le parti de' suoi correligionarii, e negò le colpe imputate alla soldatesca turca. Ma il console si rivolse direttamente a Costantinopoli, e provocò la dimissione del pascià. *(Wanderer.)*

Il governatore generale di Kiew ordinò di rivedere gli atti processuali dell' ultima sollevazione in Polonia. Ciò diede luogo ad una grande quantità d' arresti di proprietarii in Volinia, Podolia e Ucrania.

Il medesimo governatore generale Bezak confermò le sentenze dei consigli militari, che condannano un gran numero d' insorti che parteciparono all' ultima rivoluzione polacca. *(G. di Mil.)*

GRECIA

Circa ai nuovi ministri della Grecia, la *Gazzetta di Colonia* ha i seguenti ragguagli:

Due di essi, Bozzaris, e Cristopulos, appartenevano cinque anni fa all' ultimo Gabinetto di Re Ottone, e furono per lungo tempo in bando; Lombardo, ministro della marina, è nativo di Zante e amico di Garibaldi. In generale, sono tutti propensi alla « grande idea » di un nuovo impero greco-bisantino. *(Citt.)*

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

« Si ricorda che qualche tempo indietro il vapore inglese, l' *Assurance*, accolse a bordo dei fanciulli, delle donne, e dei vecchi di Selinos, e che il capitano della nave promise di tornare, dentro otto giorni, a prender coloro, che volevano porsi al sicuro dalla barbarie dei Turchi. Otto giorni più tardi infatti comparve all' orizzonte una fregata senza bandiera, ed i fuggitivi si precipitavano alla riva. Quando la fregata si fu sufficientemente avvicinata a terra, staccò una scialuppa, sulla quale sventolava bandiera inglese; la riva era piena di cittadini accorsi a quel segnale di salute. In quel punto il vascello inalberò bandiera turca, e fece fuoco con tutte le sue bocche su quella folla inerme. »

Sulle cose di Candia l' *Osservatore Triestino* pubblica due carteggi da Canea e da Atene, il primo de' quali presenta le condizioni degl' insorti come sfavorevoli, mentre l' altro, le cui relazioni però son meno recenti, le mostra sempre vantaggiose.

Il *Lev. Her.* parla d' un nuovo carteggio fra A' alì pascià e il conte della Croce, rappresentante d' Italia a Costantinopoli, in cui questi rinnovò la sua domanda di sodisfazione pel fatto del *Principe Tommaso*, ed aggiunse un reclamo di compenso per la detenzione d' un altro bastimento italiano, preso anteriormente nelle acque di Candia dagl' incrociatori turchi. A' alì pascià non rispose a questa seconda Nota, e pare che, avendo l' incaricato d' affari italiano accennato all' intenzione dell' Italia d' accrescere le sue forze navali nella baia di Suda, il ministro turco abbia interpretato ciò come una minaccia, e quindi si trovi ora meno disposto a trattare la vertenza con ispirito di conciliazione.

Il sig. Bourée, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, fu ricevuto con solennità dal Sultano, al quale manifestò le simpatie di Napoleone III a favore della Turchia nelle sue difficoltà presenti e possibili, in Candia ed altrove. Il Sultano rispose in termini analoghi alla circostanza.

È arrivato a Costantinopoli Abd-ul-Kerim pascià, comandante supremo delle truppe concentrate nella Tessaglia e nell' Epiro.

Il *Lev. Her.* conferma il prossimo invio d' un ministro turco agli Stati Uniti, e la probabile nomina di Rustem bei, rappresentante della Turchia in Firenze, a questo nuovo posto.

Le vertenze pendenti fra la Porta e la Legazione americana, e riguardanti il Consolato degli Stati Uniti e le Autorità locali di Cipro, furono appianate definitivamente sopra una base, che dicesi sodisfacente per ambe le parti. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 gennaio.

Guardia nazionale. — Il Comando superiore della Guardia nazionale di Venezia, pubblicò il 9 gennaio 1867 il seguente Ordine del giorno:

Essendo necessario che la milizia ora organizzata per compagnie, battaglioni e legioni, venga quanto prima addestrata negli esercizii militari, il sottoscritto, a tenore dell' art. 2 del reale Decreto 1: settembre 1848, dispone che, a cominciare dal giorno 14 gennaio corr., abbia ad aver principio la Scuola preparatoria per tutti i sott' ufficiali, caporali e militi, fatte da appositi istruttori.

Le località fissate per l' istruzione alla I.ª legione sono: pel I e II battaglione, il palazzo Pisani a S. Stefano; pel III, il Convento di S. Francesco della Vigna; e pel IV, l' antica Chiesa delle Vergini; ed alla II.ª legione, pel I battaglione, l' ingresso terreno della Scuola comunale, in calle della Racchetta a S. Felice, pel III il palazzo Foscari, pel IV, il palazzo Montecuccoli, mentre pel II battaglione, i militi delle singole compagnie riceveranno dai loro capitani avvisi speciali, coll' indicazione delle località, giorni ed ore d' intervento all' istruzione.

La I.ª e II.ª compagnia di ogni battaglione saranno tenute a frequentare l' istruzione ne' giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana; la III.ª e IV.ª nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ritenuto la domenica facoltativa per tutte le compagnie del battaglione. — L' istruzione avrà luogo due volte per giorno, dalle ore 8 alle 10 della mattina, e dalle 7 alle 9 della sera, lasciata però facoltà ai sott' ufficiali, caporali e militi, d' intervenirvi una sola volta in ciascuno dei giorni sopra indicati.

I signori comandanti di battaglione disporranno, perchè sia tenuta nota degl' intervenuti all' istruzione.

Dall' esame di queste note, quando risultasse che un milite, caporale o sott' ufficiale, non abbia assistito alla Scuola almeno 3 volte in ogni settimana, e non fosse sufficientemente istrutto, sarà sottoposto al Consiglio di disciplina, ch' è chiamato ad applicare le punizioni sancite dalla legge.

A maggior chiarezza vengono riportate nella sottoposta descrizione tutte le suaccennate indicazioni.

Il maggiore generale, comandante superiore interinale, Pizzoli.

I.ª legione: I battaglione, palazzo Pisani a S. Stefano, I e II compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III e IV, domenica, martedì, giovedì e sabato. — II battaglione, palazzo Pisani a S. Stefano, I.ª e II.ª compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III.ª e IV.ª, domenica, martedì, giovedì e sabato. — III battaglione, Convento di S. Francesco della Vigna, I.ª e II.ª compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III.ª e IV.ª, domenica, martedì, giovedì e sabato. — IV battaglione, antica Chiesa delle Vergini, I.ª e II.ª compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III e IV.ª, domenica, martedì, giovedì e sabato.

II.ª legione: I battaglione, Scuola comunale, calle della Racchetta a S. Felice, I.ª e II.ª compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III.ª e IV.ª, domenica, martedì, giovedì e sabato. — II battaglione da designarsi con avviso speciale. — III battaglione, palazzo Foscari, compagnia I.ª e II.ª, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III.ª e IV.ª domenica, martedì, giovedì e sabato. — IV battaglione, palazzo Montecuccoli, I.ª e II.ª compagnia, domenica, lunedì, mercoledì e venerdì; III.ª e IV.ª, domenica, martedì, giovedì e sabato.

Dalle ore 8 alle 10 antim., e dalle ore 7 alle 9 pom.

Articolo II del reale Decreto 16 settembre 1848.

L' esercizio militare per tutti i militi, compresi nei ruoli della milizia nazionale, è dichiarato obbligatorio, finchè risulti, per mezzo di un certificato dell' ufficiale comandante la compagnia, che i militi hanno acquistato una sufficiente istruzione militare.

I renitenti incorreranno nella pena della prigionia stabilita dall' art. 79 di detta legge (4 marzo 1848), oppure di un' ammenda da lire uno a cinquanta.

Carità cittadina. — Tutti sanno come, allorquando il cholera minacciava d' infestare la nostra città, venisse organizzata una colletta per soccorrere i poveri durante l' invasione di quel morbo. La Commissione eletta all' uopo ha reso conto del proprio operato, e qui pubblichiamo il rapporto da essa indirizzato alla Giunta sanitaria municipale:

Rapporto della Commissione incaricata a raccogliere ed erogare ad alleviamento dei poveri durante l' invasione pel cholera, i denari offerti dalla carità cittadina, in seguito alla Circolare 26 settembre 1866, N. 16355-3034.

La risposta dei cittadini all' appello fatto dalla Giunta sanitaria colla Circolare 26 settembre 1866 N. 16355-3034, fu pronta per modo che, non ostante le gravi strettezze e le altre collette contemporaneamente aperte in quei giorni a varii scopi, i membri della sub-Giunta sanitaria con assai zelo e buon volere hanno potuto raccogliere lire italiane 19734.01, alle quali aggiungendo la largizione di lire 15 000, che sulla somma ottenuta a pro' degli artisti poveri venne fatta dalla Camera di Commercio d' accordo col Municipio il totale importo ricavato fu di lire 34734.01

Ogni classe di cittadini avendovi contribuito, il numero degli offerenti fu di più migliaia, come si rileva dagli elenchi tenuti dai Collettori, per cui la Commissione piuttosto che pubblicare la lunghissima lista dei tanti generosi, stimò cosa opportuna deporre gli elenchi nell' Ufficio segreto municipale, perchè, ostensibili a tutti, potessero venire ispezionati da chiunque ne avesse interesse.

Proposto dalla sottoscritta Commissione ed approvato dalla Giunta sanitaria, che le offerte raccolte venissero erogate in sovvenzione alimentare, la Commissione stessa, sapendo già che la Comunità israelitica da qualche tempo soccorreva di alimenti i suoi poveri, pensò di dare al signor Rabbino una quota proporzionata al numero dei poveri Israeliti sul ricavo della colletta a pro' di tutti i poveri della città. — Dalle ricevute informazioni, pertanto, riconosciuto che in Venezia la Comunità israelitica conta circa la quarantesima parte della popolazione, e che in eguale proporzione è pure il numero de' suoi poveri, la Commissione consegnò al signor Rabbino Abraam Lattes, allo scopo manifestato dalla Giunta sanitaria, lire 868.35, quarantesima parte della somma ottenuta dalla colletta.

Le sovvenzioni alimentarie in tutta la città, che durarono da' 9 ottobre al 19 novembre consistevano per ogni razione, di mezzo litro di brodo, quattro once di carne ed un pane di farina mista, del peso di once 5 e mezzo, che dappoi si mutò in due pani del peso complessivo d' once 5 di farina bianca.

Tali sovvenzioni venivano largite ai poveri che più ne avevano bisogno sotto i riguardi igienici, e perchè il beneficio fosse sentito dal maggior numero possibile d' indigenti, il buono settimanale, era valido per tre giorni soltanto alternati da giorni, in cui era nullo: talora anche concesso solamente per qualche settimana o per qualche giorno; laonde si può ritenere che oltre seimila persone abbiano goduto i vantaggi della benefica opera.

Gli alimenti venivano confezionati e distribuiti in otto locali, situati in altrettanti centri più popolosi della città, ed i membri della sub-Giunta cui spettava altresì l' erogazione dei buoni, sorvegliavano per turno che l' ordine e la regolarità non vi mancassero mai nelle ore della dispensa. — Di questi locali, quattro, cioè quelli a S. Lio, S. Barnaba, Canaregio e Giudecca, furono concessi gratuitamente dai rispettivi proprietarii, che furono il Municipio ed i signori Zucchetta fratelli Bezzi, Baroni Lorenzo; gli altri furono presi a fitto.

L' allestimento dei locali, l' acquisto di fornelli mobili, la costruzione di altri fissi, l' apprestamento degli utensili tutto insomma fu fatto coi denari avuti dalla colletta, ad eccezione dei canovacci e dei grembiali, che vennero somministrati dalla Congregazione di carità — Tuttavia per la sorveglianza continua ed indefessa portata all' andamento dell' opera, la Commissione ebbe il conforto di veder beneficato un gran numero di poveri, con ispesa relativamente assai tenue.

Difatti le razioni dispensate furono 120,2[illegible] le quali costarono lire 32,732.34 e mezzo in porto ricavato dalla colletta, meno la somma largita alla Comunità israelitica e meno il residuo di Cassa. — Ogni razione quindi costò centesimi 27,22, corrispondenti a soldi 10,888 di fiorino, in luogo dei 15, che si avevano preventivati, senza tener conto della sottrazione, che dovrebbesi fare pel valore rappresentato dagli utensili ed effetti che, potendo tornar utili all' avvenire vennero, in N. di 302 capi, consegnati all' economo municipale, giusta l' elenco, che insieme ad ogni documento a tale gestione relativa, colla presente si rassegna.

Dal Conto consuntivo, che segue, apparisce un residuo di Cassa di lire 1133.31 e mezzo, che la Commissione, in seguito alla deliberazione presa d' accordo colla Giunta sanitaria pone a frutto in questa Cassa di Risparmio, a favore del Comune di Venezia, vincolata ai riguardi della Giunta sanitaria, che verrà fra poco stabilmente instituita nel Municipio; affinchè, aumentata degl' interessi relativi, sia principio e seme a far nascere una delle più belle istituzioni moderne: *le cucine economiche pei poveri.*

Conto consuntivo

Partite		Passivo		Attivo
Colletta	i. L.	—	i.	1.31"31[illegible]
Fitti	»	128.29	»	—
Ristauri ai locali di distrib.e	»	77.05	»	—
Mobili ed utensili	»	1424.86 ½	»	—
Combustibile	»	853.3[illegible]	»	—
Generi	»	2 347 49	»	—
Salari	»	1772 38	»	—
Oggetti di Canc.a e stampe.	»	141 86	»	—
Diverse.	»	206.86 ½	»	—
Fraterna Israelitica	»	868.35	»	—
Profitti e Perdite	»	—	»	2 [illegible]
Somma	»	338 3 43	»	349 6[illegible]
		—	»	33[illegible]
Residuo di Cassa			»	1133.3[illegible]

Venezia 11 gennaio 1867.

La Commissione: Zannini Dott Giuseppe — Carlo Blumenthal. — Andrea Pe[illegible] ing. — Dott. M. R. Levi — Castelnuovo Enrico. — Angelo Dott. Pasini. — Giacomo Gambillo.

Onorificenza. — Il reverendo parroco di Cavazuccherina, Don Gio. Battista Giuotto, ricevette dal sig. Verasis, ufficiale d' ordinanza di S. M., e capo del Gabinetto, la seguente onorifica lettera:

« *Firenze 27 settembre 1866.*

« Reverendo,

« Le parole pronunziate dalla S. V. R. per l' inaugurazione del nazionale Vessillo in Cavazuccherina, che offriva a Sua Maestà durante suo soggiorno in Venezia, furono accolte con particolare benevolenza, e degnossi affidarmi l' onorevole incarico di porgergliene i suoi sinceri ringraziamenti.

« Nel mentre porto a conoscenza della S. V. R. quanto sopra, mi valgo della ricorrenza per porgerle i sensi della perfetta mia considerazione.

« L' Uff. d' ord. di S. M. capo di Gabinetto,
« F. Verasis.

« Al reverendo parroco
Don Gio. Battista Gujotto,
Cavazuccherina. »

Onorificenza. — Il nostro concittadino ingegnere Bergamin, il quale, unitamente all' ingegnere della Casa reale, sig. Ballo, si prestò nell' attuazione dei lavori di sistemazione del Palazzo reale, ebbe in dono da S. M. uno spillo in brillanti. Bene volentieri pubblichiamo qui la lettera, colla quale veniva accompagnato il dono:

Firenze 20 dicembre 1866.

« Fatta conscia S. M. l' augusto nostro Sovrano dello zelo, intelligenza ed attività con cui la S. V. Ill., nella di lei qualità d' ingegnere del Demanio, prestavasi in cooperazione dell' ingegnere della real Casa, per il buon andamento de' lavori di sistemazione testè fattisi nel real Palazzo di Venezia, per la circostanza della venuta del Re in quella città, e volendo la M. S. darle un attestato dell' alta sua sodisfazione, degnavasi destinarle in dono uno spillo in brillanti e sue cifre in oro, incaricandomi di fargliclo pervenire nel suo *real Nome*.

« Si è con vero piacere che adempio al sovrano ordine, lieto di essere il fedele interprete dei benevoli sensi del Re a di lei riguardo, e nel trasmetterle qui annesso l' astuccio contenente il real dono, ho il pregio di offerirle l' assicuranza della mia più perfetta stima.

« *L' Uff. d' ord. di S. M. capo del Gabinetto,*
« *firmato* F. Verasis *di Castiglione*.

« Al sig. dott. ingegnere
Francesco Bergamin,
in Venezia. »

Vigilanza doganale. — Il giorno 3 gennaio corrente, *da una sola* guardia doganale, ch' era di sentinella a Botta d' Olmi, presso il Moranzano, fu fatto il fermo di tre colli di zucchero, del peso di chil. 192, in confronto di tre individui, che inseguiti dalla guardia stessa lungo le paludi, li abbandonarono.

Giovannina Mini. — Siamo lieti d' annunziare, che questa illustre portessa, sarà tra noi pel 16 del corrente.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 gennaio (sera).

(✻) Stamane il Re ha ricevuto, alle ore 10 circa la deputazione della Camera dei rappresentanti incaricata di recargli l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Re, per gravi notizie ricevute ieri, era alquanto accigliato e soprappensiero. Come semplice dettaglio locale, posso dirvi, che il bel volume della Strenna: *Venezia degl' Italiani* presentatogli ieri, stava sempre aperto sul tavolino del suo Gabinetto, ed ei vi teneva sopra la mano quando si alzò a ricevere la deputazione con cui scambiò poche parole di complimento.

Il Re è partito subito dopo per Pisa, ove lo aspetta una porzione della sua casa, ed il suo segretario, conte Verasis di Castiglione.

Ieri, appena giunto il Re, ebbe luogo un Consiglio di ministri, preseduto da S. M. in cui si trattarono gravissimi argomenti, ma tutti di politica interna. Il tema principale fu la convenzione italo-belga sui beni ecclesiastici.

Ieri, S. M. ebbe una visita, che sebbene fatta senza cerimoniale, si può dire diplomatica. I tre visitatori furono il sig. Gladstone, il duca d'Argyll, ambidue ex-ministri liberali-conservatori, ed un altra notabilità inglese, di cui mi sfugge il nome. Eglino ebbero un lungo colloquio col Re, e credo potervi assicurare, ch' esso volse sulle eventualità presentate dagli avvenimenti che si maturano nelle Provincie turco-elleniche.

È un fatto che la rivoluzione cresce colà e si allarga. L' invio d' armi e di uomini è continuo da Ancona, e le Autorità sembrano (e fan bene) obbedire all' ordine di aver gli occhi per non vedere.

Gl' imbarchi d' Ancona rammentano, in qualche modo, quelli che avvenivano presso Genova, sotto gli ordini di Garibaldi, nel 1860, per la spedizione di Sicilia.

La guerra in Oriente viene giudicata inevitabile. I più timidi, i più fiduciosi nelle dilazioni, non hanno ormai altra speranza, che nelle sottigliezze e negl' inciampi della diplomazia, la quale, forse, può riuscire a tirare innanzi lo scoppio della guerra generale sino al nuovo anno. Mi sembrami che le cose sieno troppo avanzate per poter sostare o tornare indietro. Del resto, a chi ed a che giovano gl' indugi? . . . A riordinare le finanze? Certo che no, col dispendio rovinoso che cagiona la pace armata! . . . A migliorare il nostro esercito e la nostra marina? Le non son cose che si riordinino nè in un anno nè in due. Giacchè l' edifizio tarlato delle vecchie istituzioni crollò per due terzi, è meglio affrettar l' occasione dell' urto finale, per isgombrare il suolo dai rottami, e procedere alla ultimazione spedita e completa del nuovo edifizio, senza aggiunta, nè rattoppo di pezzi vecchi.

Varii uffiziali del Re chiedono istantemente di potersi imbarcare per la Grecia.

In quanto a Rustem bei, davvero che la Porta gli fa troppo onore per averlo supposto animato da sentimenti filellenici. Il buon ministro turco non vide e non seppe nulla. Ecco tutto. Egli andrà, a quanto pare, ambasciatore presso gli Stati Uniti americani, nei quali la Porta spera un ausiliare (non so poi con qual fondamento) per la prossima guerra europea. Se in Italia dovrà esservi ancora un ministro plenipotenziario della Porta ottomana, dicesi che il rimpiazzante di Rustem bei possa essere Rizzò pascià, o il principe Callimaki. Ma ho i miei grandi dubbi che la scelta sia decisa prima che insorgano tali avvenimenti da renderla perfettamente inutile.

Non aveva io torto iersera nel supporre che l' indugio, fatto annunziare dall' onorevole Scialoja per la presentazione e lo sviluppo del suo piano finanziario, non si dovesse soltanto ascrivere alla morte della sua suocera, sig.ª Achard, avvenuta a Napoli. Il ministro ha confabulato ieri ed oggi con un gran numero di deputati, per ottenere il loro appoggio a favore della convenzione colla casa Langrand Dumonceau, contro la quale preparavasi una fierissima opposizione. Non so, per altro, quanto sia giunto, sin ora, il ministro delle finanze, ad appianare gli ostacoli. Io credo che, se non ha luogo qualcuno di quelli accordi misteriosi fra ministri e Parlamento, i quali cambiano in un momento la faccia delle cose e trasformano l' opposizione più accanita in unanime adesione, il progetto ministeriale non passerà le forche caudine d' una votazione per appello nominale, se non che riportando essenziali modificazioni.

Circa alla missione Tonello, siamo alle solite. Il ministro Berti pare abbia rinunciato a trattenersi in Roma al suo ritorno da Napoli, che avrà luogo il dì 16 o 17 corrente. Tutt' al più, il Tonello si troverà, come la prima volta, alla Stazione, e la sala d' aspetto di prima classe si trasformerà, di bel nuovo, in Gabinetto segreto di conferenze ministeriali.

Mi duole il dirvi, ch' è ormai cosa decisa fra gli uffiziali del Re, di andare a sfidare a Parigi il sig. Paolo di Cassagnac, comunque il Governo francese abbia dato all' Italia quella miglior sodisfazione, che per lui si poteva, costringendo il vile libellista ad offerire la propria dimissione dall' impiego subalterno, che ricopriva al Ministero dell' interno. Fu indotto il barone Porcelli, napoletano, a desistere dalla disfida. Tre uffiziali vanno a Parigi, e sapran costringere il Cassagnac a battersi, schiaffeggiandolo pubblicamente. Il generale Angelini combinò l' affare, ma non vi prese parte come duellante, non consentendo tanta pubblicità le funzioni, che disimpegno presso il Re. Perciò, ieri, giunto a Pisa, invece di procedere alla volta di Torino, ritornossene a Firenze. Sarebbe pur la bella cosa, che ad evitare un inutile scandalo, a risparmiare nuove polemiche e nuove contumelie, il Governo francese facesse partire il Cassagnac, per amore o per forza, con una missione qualunque per qualunque isola più o meno Marchese nell' Atlantico.

Il volontario ritiro dalle faccende parlamentari, impostosi dal celebre conte Giuseppe Ricciardi, è stato cagione di grave dispiacere per coloro, i quali convengono ai dibattimenti dell' Assemblea legislativa nell' unico scopo di esilararsi. Affinchè il conte Ricciardi si sia indotto a dar la propria dimissione dalle funzioni di deputato, bisogna dire, ch' egli abbia ormai il convincimento positivo dell' assoluta impossibilità, che la nativa sua Napoli sia elevata a capitale d' Italia! . . .

I deputati veneti, ed altri uniti con essi in conformità d' opinione, tennero varie sedute nelle stanze di conferenza nella Camera, a fine di andar d' accordo per ottenere parlamentariamente alle Provincie venete l' esonerazione del pagamento dell' imposta fondiaria per tutto il 1867.

Anco l' opposizione al Cugia assume oggi una maggior compattezza. La pace armata non sodisfa alcuno. Vuolsi sforzare il Governo ad esporre francamente lo stato delle cose, o altrimenti a starsi pago ad una riduzione del suo bilancio in 110 milioni.

Fui il primo ad annunciarvi la formazione in Firenze d' un Comitato filellenico. Esso è di *pensiero* e di *azione* all' antica foggia mazziniana. Per la propagazione dell' idea, vanno occupandosi il Tommaseo e il Mamiani. Il Comitato d' azione ha già spedito ingenti somme di denaro e oltre a duemila fucili, senza contare una grande quantità di provvigioni d' ogni genere.

A proposito di Comitato, debbo darvi notizia della rigogliosa esistenza d' un altro, ma di pacifico genere. Iersera, venne inaugurato un Comitato per la lega contro il monopolio dei viglietti di Banca. Esso è surto per opera dell' *Associazione commerciale* di Firenze. Debbono esservi Comitati filiali in tutte le città d' Italia. Quelli di Pisa e Livorno credo sieno già organizzati.

Si parla vagamente di torbidi prossimi a scoppiare a Napoli e Palermo. Certo si è, che colà la popolazione è tutt' altro che benevola al Governo, benchè a nessuno sia dato il far miracoli. Prima che l' Italia industriale, commerciale e civile sia fatta, ci vorrà più tempo assai di quel che fu necessario per far l' Italia politica! . . .

Firenze 13 gennaio.

Gli Uffizi della Camera, meno il IX, hanno eletti i commissarii per il progetto di unificazione dell' imposta nelle Provincie venete e Mantova. La Commissione è composta degli onorevoli Monti Coriolano per l' Uffizio I, Peloso pel II, Lampertico pel III, Arrivabene Carlo pel IV, Maurogonato pel V, Vare pel VI, Villa Tommaso pel VII, Carodi per l' VIII. Ma si assicura che in tutti questi Uffici fu assentito il principio, che l' unificazione dell' imposta abbia a decorrere dal 1.° gennaio e non dal 1° luglio come ha proposto lo Scialoja.

(*Persev.*

L' *Italie* dice che il Re ha ricevuto la deputazione della Camera, incaricata di presentargli l' indirizzo; che uditane la lettura, il Re ha preso la parola, accennando ai risultati ottenuti in Italia nello scorso anno. Disse che restano due questioni da risolversi, quella delle finanze e quella di Roma. Circa le finanze, espresse la speranza che le difficoltà saranno presto sormontate, e che l' esposizione di Scialoja dissiperà molti timori. Circa la questione di Roma, disse essere questione di tempo, che sarà sciolta conformemente alle aspirazioni nazionali. Lo stesso giornale annunzia che la vertenza del *Principe Tommaso* è terminata in massima; resta da fissarsi l' indennità, che la Turchia pagherà alla Società proprietaria del vapore.

Leggesi nell' *Italie*: « Oggi S. M. il Re è partito per Torino, accompagnato dal marchese di Breme e da un seguito un po' più numeroso del solito. Si suppone che S. M., durante il suo soggiorno nella città, vi darà qualche festa. »

E più innanzi: « La Casa Langrand-Dumonceau ha versato una cauzione di otto milioni di franchi, a garanzia della convenzione conchiusa col ministro delle finanze. Essa deve versare, entro il termine di 20 giorni, 500 mila fr. di rendita italiana. Il clero italiano avrebbe uno spazio di 20 giorni, dopo il voto della legge, nel caso, ben inteso, in cui fosse votata, per far conoscere la sua adesione. »

Riassumiamo le principali ricompense che sono state conferite al *Corpo dei volontarii italiani* nell' ultima campagna nei fatti d' armi di *Valsabbia* e *Tirolo*.

Stato maggiore generale.
Ordine militare di Savoia.

Commendatore. Fabrizi gen. Niccola. — *Uffiziali.* Guastalla — Calvino — Cairoli — Cariolato — Bezzi. — *Cavalieri.* Damiani — Lobbia — Ronchei — Colletti — Civinini — Miceli — Albanese.

Medaglia d' oro. Canzio. — *SS. Maurizio e Lazzaro comm.* Roveda — *cav.* Piccini.

Prima brigata. *Ordine di Savoia.* — *Ufficiali.* Haug — La Porta. — *Cavalieri.* Pianciani — Nocito — Ocari — Palazzina — Castellazzo — Rizzi — Guarnera — Blenio — Antongina.

Seconda brigata. *Medaglia d' oro.* — Menotti Garibaldi. — *Ordine di Savoia.* — *Uffiziali.* Cossovich — Vigo Pelizzari.

Terza brigata. *Ordine di Savoia.* — *Uffiziali.* Cadolini — *cav.* Pessina. — *Medaglia d' oro.* Chiassi.

Quarta brigata. *Comm. dell' Ordine di Savoia.* Corte. — *Cavalieri dell' Ordine di Savoia.* Salomone — Cingia — Schlechtleitner — Piazzi — Pinna — Giacomelli. — *Medaglie d' oro.* Bottino — Bruzzesi.

Quinta brigata. *Uffiziali dell' Ordine di Savoia.* Nicotera — Carbonelli — Tasca. — *Cavalieri.* Tonera — Zancani — De Cristophoris. — *Medaglie d' oro.* Lombardi.

Bersaglieri. *Uffiziali dell' Ordine di Savoia.* Castellini. — *Cavalieri dell' Ordine di Savoia.* Mosto — Olava.

Guide. *Ordine di Savoia.* *Cavaliere* Missori.

Artiglieria dell' esercito regolare. — *Medaglia d' oro.* Dogliotti — Olivieri.

Ordine di Savoia. — *Cavalieri.* Farinetti — Alan De Rivera — Alasia.

Servizio telegrafico. *Uffiziale dell' Ordine di Savoia.* Pentasuglia.

Intendenza generale. — *Comm. dell' Ordine di Savoia.* Acerbi. — *SS. Maurizio e Lazzaro.* — *Uffiziale* Novelli. — *Cavalieri.* Allonio — Manci — Clerici — Reggio.

Capo sanitario. — *Uffiziali dell' Ordine di Savoia.* Bertani. — *Cavalieri dell' Ordine idem.* Cipriani — Rosati. — *SS. Maurizio.* — *Cavalieri.* Prandina — Bozzi — Mortara — Papa — Piazza — Melchiorri — Ricobelli.

Giustizia militare. — *Uffiz. di S. Maurizio.* Pollini. — *Cavalieri idem.* Bisoni — Vaglio. — Posta militare. — *Cavalieri di S. Maurizio.* Romagnoli.

Le medaglie d' argento *al Valor militare* sono num. 576, fra le quali notiamo le seguenti: — Siccoli — Guerrieri Gonzaga — Magnelli — Zali — Giannini — Stybbert — Sestini.

Le menzioni *onorevoli* sono num. 1052.

La Banca nazionale ha comprato, col mezzo di un onorevole banchiere di Venezia, il Palazzo Manin sul Canal Grande, per istituirvi la sua sede in quella città.

Il prezzo pagato (in oro) fu dicesi di 300,000 franchi. (*Nazione.*

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Ci viene assicurato che dai nostri magazzini militari furono spediti all' estero varie casse di fucili da ridursi a nuovo modello. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione preparatoria, composta di banchieri, negozianti ed economisti, per creare in Firenze, un Comitato di agitazione legale, e allo scopo di propugnare la libertà delle Banche.

Venerdì 18 corrente ne avrà luogo un' altra, in cui il Comitato suddetto sarà definitivamente costituito.

Napoli 10 gennaio.

Il nostro Consiglio comunale di Napoli, discusse la questione del traslocamento dell' Arsenale e porto di guerra da Napoli a Venezia. Il Consiglio aveva nel 1865 emesso un voto ragionato, che fu presentato al Ministero intorno alla necessità di compire il porto mercantile, promesso fin dal 1861, ed appena incominciato, ed all' utilità e necessità di conservare a Napoli l' Arsenale ed il porto militare. Il ministro della marina, in risposta al Municipio, dichiarò che nulla avrebbe innovato senza una legge del Parlamento.

Ora sulle sinistre voci di questo minacciato traslocamento, si promosse in Consiglio la discussione intorno all' opportunità di provvedersi con tutti i modi migliori, a tutelare la città di Napoli da questa nuova sventura.

Dopo una viva discussione, fu votata una petizione al Parlamento, allo scopo di evitare questo traslocamento. (*Roma.*)

Torino 12 gennaio.

Il Re arriverà a Torino martedì sera (15).

Sappiamo che S. M. fece sapere alla Società Gianduja e a quella del Ballo dei Poveri, che anche in quest' anno avrebbe posto a loro disposizione una elargizione generosa. Quelle benemerite associazioni pertanto deliberarono ieri di esprimere all' augusto Sovrano la loro profonda gratitudine. (*G. di Tor.*

Il Principe di Carignano parte lunedì (14) per Firenze, ove, abboccatosi col Re, continuerà probabilmente la sua gita sino a Napoli, nella quale città s' intratterrebbe tutto il Carnevale.

(*Conte Cavour.*)

Messico.

Il 29 novembre, Mejia sconfisse gli juaristi che attaccavano San Luis de Potosì. Ebbero una gran perdita di uomini e d' artiglieria. (*G. di Mil.*

Troviamo ne' giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 9 gennaio.

« L' *Epoca* dice che dopo gli avvenimenti del Pacifico e l' abbandono di San Domingo, la dominazione dei radicali al Messico sarebbe funesta agl' interessi della Spagna. »

« Monaco 10 gennaio.

« È pubblicata una Patente reale del 5 gennaio, che scioglie dai vincoli di nazionalità bavarese gli abitanti dei territorii ceduti alla Prussia. »

« Copenaghen 10 gennaio.

« Oggi fu pubblicata la sentenza nel processo che era stato intentato, dietro loro domanda, ai comandanti della marina, sig. Rothe e Muxoll, per la loro condotta nell' affare dell' isola d' Alsen nel 1864. Il sig. Rothe fu assolto. Il sig. Muxoll fu condannato a un mese d' arresto in una fortezza. Ognuno avrà da pagare la metà delle spese della procedura. Un rescritto reale assegna la cittadella di Copenaghen al sig. Muxoll per passarvi il suo mese d' arresto. »

« Nuova York 29 dicembre.

« Non si sa nulla di nuovo sulla missione del sig. Shermann e Campbell. Il Governo di Washington attende pazientemente il progresso degli avvenimenti, e il ministro Campbell ha l' ordine di restare alla Nuova Orléans, ove riceverà, in caso di bisogno, nuove istruzioni. Tutte le corrispondenze del Nord del Messico s' accordano nel dire che la missione del sig. Campbell non è andata più a genio degl' imperialisti, che de' juaristi. Ognuno ha pensato che il Governo americano avesse di mira un ingrandimento territoriale, cioè, l' annessione delle Provincie del Nord del Messico. »

« In una festa pubblica a Chihuahua, Juarez ha dichiarato che i Messicani non desideravano alcun intervento ne' loro affari, da qualunque parte venisse. Ognuno sente che il Governo americano si trova in una posizione delicata e perplessa verso il Messico. Il risultato della missione del signor Campbell al Messico, era quasi preveduto dal segretario di Stato, sig. Seward, che aveva temuto che tutti i maneggi degli agenti di Juarez tendessero a una sola cosa, cioè ad accrescere la propria popolarità a detrimento di quella del Governo americano. Perciò si attende un mutamento politico.

« La guerra intestina continua. Dicesi nelle alte regioni, che in un colloquio tra il Presidente Johnson e il colonn. Whiterlow, commissario della marina del Sud, Johnson abbia dichiarato formalmente di esser deciso a smascherare i progetti dei radicali. Egli conta molto sull' appoggio della Corte suprema degli Stati Uniti, poichè quest' ultima non deve ignorare la risponsabilità che, in tali circostanze, le incombe a termini della Costituzione.

« La Commissione d' inchiesta del Congresso alla Nuova Orléans, attende ancora all' interrogatorio dei testimonii sulle ultime sommosse.

« Una rissa scoppiò, il giorno di Natale, tra un distaccamento di *policeman* e di soldati federali, perchè i primi hanno gridato *Viva Jefferson Davis*. Un soldato fu ucciso. L' ordine fu ristabilito con difficoltà.

« La guarnigione del forte di Philipp Kearny, a Dacotah, fu sorpresa. I novanta uomini che ne facevano parte, furono trucidati. »

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

Roma 13 — Il Cardinale Cagiano è morto.

***Parigi* 14. — (Dal *Moniteur*.) Un Decreto istituisce una sede arcivescovile ad Algeri, e due sedi vescovili, a Orano e Costantina. Lavigerie è nominato Arcivescovo d' Algeri. — Scrivono da Sciangai 7 dicembre: Il danno recato dall' incendio di Yokohama ascende a 5 milioni. La guerra civile nel Giappone è terminata.**

***Pietroburgo* 13. — L' Imperatore concesse un' amnistia pei reati di stampa. Il barone Meyendorff fu nominato incaricato d' affari presso la Corte di Weimar. La famiglia imperiale e il Corpo diplomatico assistettero al ballo, datosi in teatro, a beneficio dei Candiotti.**

***Costantinopoli* 13. — È avvenuta una crisi ministeriale. È deciso il richiamo dell' ambasciatore turco in Atene. Il *Levant Herald* annunzia che due navi greche sbarcarono recentemente a Candia 900 volontarii. I Sfakiotti, ch' eransi sottomessi, ripresero le armi.**

***Nuova York* 12. — Havvi motivo di credere che si desisterà dal porre Johnson in istato d' accusa. Cotone 34 e mezzo.**

SECONDA EDIZIONE
del giorno precedente.

Venezia 13 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Riceviamo da Parigi un interessantissimo carteggio, da cui togliamo i seguenti brani, sulla cui importanza richiamiamo tutta l' attenzione dei nostri lettori.

« Pare certo che la Russia abbia inviato alle grandi Potenze una nota contenente una serie di proposizioni sulla questione d' Oriente invitandole a pronunciarsi in proposito nel più breve tempo possibile.

« Ecco quali sarebbero le proposte del Gabinetto di Pietroburgo: riconoscimento dell' indipendenza completa del Montenegro, dei Principati Danubiani e dell' Egitto, annessione della Tessaglia e dell' Epiro alla Grecia, le isole dell' arcipelago sottratte alla giurisdizione della Turchia e lasciate libere di costituirsi autonome o di annettersi alla Grecia, erezione in Regno sotto un arciduca austriaco della Bosnia e dell' Erzegovina, e della Bulgaria sotto un Principe russo. La Turchia europea rimarrebbe quindi limitata alla Rumelia ed all' Albania. »

Abbiamo da Londra che il Governo degli Stati Uniti ha aderito alla proposta fattagli dal Gabinetto di Saint-James di sottoporre all' arbitramento d' un Principe straniero e d' una Commissione internazionale di giureconsulti la questione dell' *Alabama*. (*G. di Tor.*,

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Vienna* 13. — Il *Giornale di Vienna* combatte simultaneamente il partito ultra magiaro ed i partigiani del diploma di febbraio. Aggiunge, che il Governo è convinto della necessità della deliberazione presa, e non recederà dal suo proposito.**

***Pest* 12. — Venne data lettura nella Dieta del progetto d' indirizzo redatto da Deák contro l' Ordinanza imperiale riguardante l' organizzazione militare, e fu messa all' ordine del giorno per la seduta del 15 gennaio. (*)**

(*) Ecco quale sarebbe, secondo la *Nuova Stampa libera* di Vienna, il contenuto di questo progetto. Esso non protesterebbe punto contro le misure, bensì sul modo assoluto col quale vengono introdotte e poste in opera prima della conclusioni del potere legislativo.

L' essenziale diritto del paese viene in tal modo leso nel momento, in cui la nazione aspettava l' esaudimento dei desiderii manifestati.

Durante la sospensione della costituzione è impossibile comprendere un entusiasmo dei doveri militari, il successo militare non consiste nell' organizzazione o nell' estensione dell' armata, ma dipende appunto da che dietro all' armata, vi sia una nazione contenta. Il progetto dell' indirizzo conchiuderebbe col desiderio di vedere in breve ripristinata la costituzione ed introdotto il sistema costituzionale nei paesi al di qua della Leitha, onde i popoli in via legale possano prendere concerti, sui mezzi che necessita la sicurezza della Monarchia. (*Nota della Redaz.*)

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio.

Il giorno 12 arrivava da Ancona il vap. ital. *Principe Amedeo* con merci per diversi, ripartito per Trieste, per ove prese partita di mattoni, ieri i due vapori, il *Cairo* e l'austr. *Venezia*. Arrivarono di là [illegible] che parte domani per colà tanto il vap. austr. *Trieste*, del Lloyd, che il vap. ital. *Cairo*. Oggi sono arrivati da Hammerfest, lo sch. norv. *Lu se Lu-s ita*, cap. I. H. Hanning, con baccalà per Palazzi, e d'Alessandria, il brig. ital. *Genesera G.*, cap. Gavagnin, con natrone per G.° Vivante.

Si trattava la vendita del carico ora arrivato da Trieste, ma non sappiamo se si conchiudesse o no. Continua il favore nelle granaglie, vendevansi qui st. 1400 grano duro di Odessa, posti sul carro alla ferrovia qui, ad ital. lire 33 in oro, il quint. Si manifestava qualche ricerca nella canapa dall' Inghilterra, per cui i prezzi si tengono più elevati, tanto più che quelli di origine, sono sempre più alti. A Cento, la qualità superiore si pagava per cassa a fior. 70, ed a Ferrara sugli ant. da fior. 53 a 54, con dedizione sulle qualità primarie sempre maggiore.

Le valute d' oro a 4 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi da f. 8 : 16 $^1/_2$ a f. 8. 17; la Rendita ital. da 54 a 53 $^1/_4$ in effettivo, il prestito veneto da 71 a 71 $^1/_4$, le Banconote austr. da 77 $^1/_2$ a $^3/_4$.

Pezzi da 20 lire d'oro, da lire 21 : 15 a lire 21 : 20.

BORSA DI FIRENZE
del 12 gennaio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti . .	56 45 l.	56 40 d.
» fine corrente	— — »	— »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	69 $^1/_4$ »	69 50 »
» nominale	36 $^1/_4$ »	— »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti .	36 50 »	— »
» nominale	— — »	— »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	56 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

BORSA DI TORINO
del 12 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 45 50 45 40 45 50 50 37 $^1/_2$ 37 $^1/_2$ 40 (56 40) 56 60 45 45 55 (56 50)

Corso legale 56 45 —

Pezzo da lire 20 d' oro . . . da l. 21 10 — a l. 21 06 —

BORSA DI NAPOLI
dell' 11 gennaio.

Consolidato 5 % . . . . da 56 45 a 56 50
Corso legale . . . . — —
Consolidato 3 % . . . . da 37 — a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.

BORSA DI MILANO
dell' 11 gennaio.

Rendita italiana . . . . da 56 77 $^1/_2$ a 56 70
Pezzo da 20 lire d' oro . . . . . » 21 09 — » — —

Mercato di Este, del giorno 12 gennaio 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	73.45	75.18
» mercantile di nuovo raccolto	70.86	72.59
Formentone { pignoletto	51 85	53.58
Formentone { gialloncino	46.66	49.26
Formentone { napoletano		
Avena { pronti	— —	— —
Avena { aspetta	— —	— —
Segala	41 48	42.35

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 12 gennaio.

Albergo l' Europa. — A. Chamberlin, franc., - G. P. Ravelli, egiziano, ambi negoz.

Albergo la Luna. — Alberein Davide, - Soldati Marco, - Piet Butard, - Brame Ector, - Campiaere Gustavo, tutti cinque negoz. — Salvi Matteo, r. impiegato.

Albergo la Villa. — Giordano Duco, luogotenente dei granatieri. — Polaschewsky, studente. — Masson Ernesto, - Lecomte Luciano, - Lecomte René, - Gagliardone Gio., tutti quattro poss.

Albergo al Vapore. — Mioni Bernardo, - Battistella Giuseppe, ambi poss. — Caccato Marco, avv. — Zorzan Antonio, vinggiatore. — Anfossi Vincenzo, negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Aggratti Gioachino, - Busuello Arcangelo, - Corner Marco, - Scolari Valentino, tutti quattro negoz.

Albergo al Cavalletto. — Toni Augusto, ingegnere. — Daponte Giuseppe, r. impiegato. — Ceretti Carlo, architetto. — Cian Alberto, - Tachini Gio., con famiglia, - Chiaradia Antonio. - Salvati Gio., tutti quattro poss. — Padoa Giustino, studente. — Coen Augusto, - Sacerdoti Mosè, ambi [illegible] negoz.

Albergo la Calcina. — Giorgio Gratton, poss. ingl., con sua madre.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 15 gennaio, ore 12, m. 9, s. 37, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 13 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	332‴, 60	332‴, 20	332‴, 30
Termom. Reaum. Asciutto	2°, 4	4°, 6	5, 3
Termom. Reaum. Umido	3°, 0	4°, 3	4° 9
Igrometro	64	63	64
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nebbia
Direzione e forza del vento	N E.	N. E.	N E.

Quantità di pioggia . . . . 7‴ 08

Ozonometro { 6 ant. 5° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 13 gennaio, alle 6 antim. del 14:

Temperatura { massima . . . . 5 . 9 / minima . . . . 2 . 0

Età della luna . . . . giorni 7

Fase: P. Q. ore 4, 29. . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 gennaio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato di 3 mm. Nell' Italia Settentrionale si è generalmente abbassato nelle ultime 24 ore, ed anche nella Meridionale si mantiene costantemente molto al di sotto della normale. La temperatura è elevata al Settentrione, bassa al Mezzogiorno.

Pioggia in parecchi luoghi della Penisola, cielo coperto, e nebbia, il mare è mosso, domina anche nelle alte regioni dell' atmosfera il vento di Scirocco e di Libeccio.

Nell' Europa centrale, il barometro si alzò lievemente, e spira il vento greco.

Dura la stagione piovosa e burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 15 gennaio, assumerà il servizio la 1ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^1/_2$ pom., in campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 gennaio.

Teatro la Fenice. — Riposo.

Teatro Camploy San Samuele. — L' opera *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Negli intermezzi, dal primo buffo sig. Valentino Fioravanti, verrà eseguita un' aria comica, intitolata: *Un maestro di musica*. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro S. Benedetto. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La figlia naturale.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Apollo. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *I gelosi fortunati.* — *Il buffone del duca di York.* — Dopo il primo atto della seconda commedia, la prima attrice Virginia Marini, declamerà: *Una lacrima sopra la fossa dei Bandiera e Moro*, poesia del prof. Arrigo Bocchi. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè. Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette da G. De Col. — *Arlecchino cav lacre per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Cavardini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 1.° gennaio. Nessun arrivo.

» » Spediti.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 260, cap. Locovich G., con 9 col. formaggio, 5 col. farina gialla, 4 col. burro, 15 col. conterie, 5 col. coraggi, 2 col. candele, 4 col. piume, 2 col. sublimato, 12 col. canapa, 10 col. verdure ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Kobus*, di tonn. 262, capit. Marinovich G., con 71 col. carta, 50 col. baccalà, 17 col. cordovani, 1 col. riso, 102 col. commesse, 5 bot. terra, 8 cas. mobilia.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 260, cap. Locovich G., con 23 col. formaggio, 350 risme carta, 10 pez. ancudini di ferro, 1 col. ferramenta ed altre merci div.

Per Trani, pielego ital. *Nazzareno*, di tonn. 56, patr. Malignani G., con 20 sac. riso, 1 part. fagiuoli, 800 scope, 400 scopette, 2 cas. lastre da specchi e bot. vuote.

Il 2 gennaio. Arrivati

Da Trieste, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 7 bot. zucchero, 2 col. uva pei frat. Fontanella, 5 bot. olio per C. Bizzera, 3 bot. caffè per A. Pozzilo, 43 bal. lana per V. Rosa, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 50 col. vallonea, 150 col. agrumi, 16 bar. birra, 100 col. uva, 4 bar. rame ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 260, cap. Europias N., con 17 col. merci div. per chi spetta.

Da Londra, partito il 30 novembre p., e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 672, cap. Leggett A., con 22 bot. filo di cotone per A. Pezzilo, 12 bot. detto per E. Biotti, 11 bot. detto per D. Cilella, 18 bot. detto per I. Bachmann, 35 bot. detto, 7 cas. olio anici, 5 col. terraglie e chincagl., 21 col. caffè, 1 col. rabarbaro, 83 col. zucchero, 3 col. pellami, 1 cas. tè, 1600 yarde cotone, all'ord., 1 cas. tè per A. Trauner, 1 bot. conchiglie per N. Spada, 1 cas. libri per Münster, 3 bot. provigioni, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da Trieste, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Penidotti L., con 400 cas. aranci pei frat. Orsis, 7 cas. sapone per G. B. Collauto, 17 sac. farina per A. Pantanelli, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Newcastle, partito il 20 settembre, brig. russo *Giffon*, di tonn. 458, cap. Drejich B. A., con 784 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da Brindisi, pielego austr. *Pierino*, di tonn. 99, patr. Pollazzero M., con 4 bot. olio, 2 part. seme lino, 80 col. fichi, 64 col. vino com., 1 part. legno sughero, racc. all'ord.

Da Pesaro, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Rondini D., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta, castagne, all'ordine.

Da Magnavacca, bragozzo ital. *S. Antonio*, di tonn. 24, patr. Colonna A., con 100 col. anguille ammar., racc. a Pie[illegible]

» » Spediti:

Per Mind, pielego austr. *S. Giacomo di Galliano*, di tonn. 25, patr. Donegri A., con 3000 coppi e mattoni cotti.

Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 2 cas. e trami, 9 col. frutti freschi, 16 col. cordaggi, 23 bal. stuoie.

Per Ancona, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 545, cap. Ogno G., con 1 pac. libri, 5 col. cotonarie, 2 col. lanerie, 2 col. pelli, 52 col. riso, 11 col. conterie, 1 col. effetti usi, 50 bot. vuote.

Per Trieste, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 68, patr. Birolini A., con 20 cas. fiori, 150 sac. crusca, 10 bot. vetriolo, 2 bot. piombo vecc., 52 bot. terra bianca, 1 part. carbon fossile, 600 quadrelli cotti, 1063 stuoie di pavera, 201 dette, e bot. vuote.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Accogliamo con vera gioia la notizia del *Giornale di Vicenza* del 5, che l'illustre sacro oratore, canonico Ascanio Busatti di Schio, fu rimesso nell'esercizio della predicazione.

Giovera ricordare, che il chiarissimo oratore, denunziato dal Vescovo di Vicenza alle Autorità austriache per aver chiusa la quaresima 1854 in Genova con una benedizione all'Italia, subì un rigoroso processo dal quale uscì incolume, e vittorioso, che contemporaneamente gli fu interdetta la evangelica predicazione e patì tante vessazioni da stancarne un paziente.

Nè valse la favorevole sentenza del Tribunale criminale di Venezia, nè l'autorità d'un Principe della romana Chiesa, il Cardinale Patriarca, a richiamare a più savii e più miti consigli il di lui superiore diocesano, che da circa tre anni lo tenne obbligato al silenzio.

Egli tuttavia, il sullodato oratore, con fortezza più presto singolare, che rara, durò fermo ne' suoi propositi, respinse ogni insinuazione, si oppose ad ingiuste pretese, e sbugiardati vantati ordini di Roma, non piegossi mai ad atto, che potesse degradare o in qualunque maniera compromettere la sua dignità. Sacerdote integerrimo ed esemplare; franco e leale patriotta, ridonato finalmente alla santa missione di evangelizzare i fratelli, noi gli auguriamo l'antico slancio, e siamo sicuri che ne avrà guadagnato il pulpito italiano nel riconquistare un oratore sensato, e facondo, il quale farà un'altra volta risuonare gradita la sua insinuante e maschia eloquenza (ce ne diede un saggio nella orazione pei caduti per la nazionale indipendenza testè pubblicata, e già presentata in omaggio al nostro magnanimo Re, che l'accolse *con particolare benevolenza*) e ricomparirà valoroso nell'arringo, promulgatore degli eterni veri, e propagatore di civiltà, e di progresso.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 743 Culto.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze

AVVISO.

In appendice all'Avviso 6 gennaio a. c., Numero 274, con cui vennero invitati tutti gli enti morali ecclesiastici non soppressi e soggetti alla quota di concorso per la legge 7 luglio 1866, a denunziare la loro sostanza immobile, si dichiara, a toglimento di dubbi ed erronee interpretazioni, che, a termine dell'articolo 11 della Legge stessa, sono obbligati alla denunzia tutti indistintamente gli enti morali ecclesiastici, eccettuati i soli benefizii parrocchiali e le Chiese ricettizie: anche se pel successivo art. 31 sono obbligati alla denunzia per le quote di concorso, che deve essere prodotta separata e sopra modulo diverso, come prescrive l'Avviso 26 dicembre N. 4669.

Venezia, 10 gennaio 1867.

Il R. cav. Intendente, L. GASPARI.

N. 18. AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19095 p. 5669, si rende noto essersi resa disponibile il posto di Aggiunto presso questo R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di ital. L. 1600; e perciò sono avvisati gli aspiranti, che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente Avviso.

Dal R. Ufficio di Conservazione delle Ipoteche,

Mantova, 8 gennaio 1867.

Il conservatore, MANARI.

N. 8125. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei Boschi erariali nel Riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio della Regia Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 25 gennaio 1867 dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, due imprese separate ma ad uno stesso deliberatario l'una dei lavori, l'altra dell'acquisto dei prodotti dei tagli dell'ordinario 1865-66 da eseguirsi nell'anno forestale 1866-67 nei boschi dello Stato infrascritti e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a pr. ormio in aumento, diminuzione sui prezzi unitari preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito nella misura qui in calce indicata che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in effetti del debito pubblico del R. d'Italia compresi quelli del M. Veneto, accettabili secondo il corso di borsa più recente.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e quanto all'atto dell'asta, quando anche offerte in iscritto.

Segue nell'avviso a stampa la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta, e quella degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Dalla R. Intendenza di Finanza,

Treviso, li 27 dicembre 1866.

Il Dirigente, TURRA.

N. 8212-61. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale di Udine con odierno conchiuso pari N. ha posto in accusa Libero Trotti per crimine di truffa a sensi del § 197, Cod. pen., nonchè per infedeltà a senso del § 183, Cod. stesso, punibile giusta il successivo 184 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo R. Trib. provinciale.

Dal R. Tribunale provinciale,

Udine, 31 dicembre 1866.

Il reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 9065. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso p. n. vennero posti in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II. b. d e punibile a senso del § 178 Cod. pen. i tuttora latitanti Domenico Vianello detto Sponta d'anni 22, e Giuseppe Rizzi d'anni 24, perlaio, ambidue di Venezia.

S'invitano impertanto tutte le autorità di pubblica sicurezza a procedere al loro arresto e consegna in queste carceri criminali.

Seguono le descrizioni personali:

a) Domenico Vianello detto Sponta, statura bassa, di corporatura complessa, viso ovale, capelli e sopracciglia castagno-chiaro, senza barba, con bolle alla faccia, veste giacchetta, camicia rossa e berretto in testa.

b) Giuseppe Rizzi, statura alta scarsa, capelli e piccoli mustacchi neri, occhi neri, viso ovale, storpio della mano destra e veste alla barcarola.

Dal R. Tribunale prov. Sez. pen.

Venezia 12 dicembre 1866.

Il f. f. vice-Presidente, V. SELLENATI.

C. Padovani dir.

N. 1046. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2 pubb.)

Il Regio Tribunale Provinciale di Verona col conchiuso 29 novembre p. N. 6530 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto (e già altri anche a Marchetto Raimondo di Bortolo, contadino di Terrazza circonvicino [illegible] indiziato del crimine di sangue per la morte di Angelo [illegible]

Essendosi il Marchetto reso latitante si avviano tutti gli organi di pubblica sicurezza a procedere all'immediato di lui arresto, e successiva traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali:

Un giovine dell'apparente età d'anni 18, di statura mediocre, capelli neri, fronte alta, ciglia, ed occhi neri, naso e bocca regolari, viso rotondo, colorito naturale.

Dalla Regia Pretura,

Soave li 13 dicembre 1866.

Il Pretore, SCARDOLA.

N. 10355. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Mediante conchiuso 1. ottobre a. d. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Antonio De Michieli detto Grillo di Cavasso, Distretto di Spilimbergo per crimine di perturbata religione con bestemmie, previsto dal § 122 1. a c. p.

Reso il De Michieli latitante, s'interessano tutte le Autorità del Regno a voler procurare l'arresto, e la successiva traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Connotati

Antonio De Michieli detto Grillo di Pietro, e di Maria Tramontina detta Appa, nativo di Cavasso, Distretto di Spilimbergo, da ultimo domiciliato in Venezia, d'anni 35, cattolico ammogliato, facchino, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia castani, fronte media, occhi cerulei, naso e bocca regolari, mento ovale, con mustacchi e pizzo, vestito con giacchettone di velluto marrone, calzoni di tela d'egual colore, camicia di tela a righe turchine, berretto di panno nero, scarpe di cuoio.

Dal R. Tribunale prov. sez. penale.

Venezia 3 gennaio 1867.

Il Giudice inquir. G. SORANZO.

G. Padovan dir.

N. 1700. AVVISO (2 pubb.)

Nella mattina 29 novembre p. p. verso le ore 8 circa venne rinvenuto nella campagna detta Coppè del seminario di Chioggia lavorata dal sig. Manzoni sita in frazione e Parrocchia di Civè, Comune di Correzzola, Distretto di Piove, comune confinante colle mie comuni di Polesinazza, Chioggia, e Malamocco il cadavere di persona ignota, illesa da lesioni, e che si descrive come segue:

Descrizione:

Una persona di sesso maschile dell'apparente età d'anni 34 a 35, dell'altezza di metri 1.75, abbastanza complessa, con capo grosso, cappelli folti neri, tosati a mezzo taglio, barba cresciuta in tutta la faccia al naturale di color castagno cupo, con mustacchi folti un po' più oscuri tenuti alquanto corti e come la barba a mezzo taglio, con sopracciglia folte-castagno chiaro, fronte larga e bassa, occhi celesti, faccia larga rotonda, con apparente colorito buono, naso regolare, bocca piccola, mento ovale. Il complesso del corpo tanto negli arti superiori che inferiori si presentava dimagrito e scarno.

Vestito.

Camicia di bombace bianco piuttosto vecchia con paramani avanti bottoncino di osso bianco per caduno senza iniziali. Mutande di tela bianca in buono stato dette a vasina e presso questa la iniziale grande D in colore rosso. Paio di calze di filo lunghe lacere al pedule ed uno anzi assai rotte. Gilet buono di stoffa di cotone, fondo oscuro con moschettine bianche a forma di righe bordato di cotone nero con 2 saccoccie ed una terza più piccola al petto sinistro. Pantaloni buoni di tela di rigadin blu con tasche ai lati, senza tiracche e senza altra cintura. Giacchetta di panno verdon con 4 bottoni diversi due dei quali simili, foderata di fanella a scacchi neri e rossi neri cupi. Ma telle, e paletot di panno nero lacero color caffè scuro con due tasche. Un paio scarponi di taglio nostrano, cappello vecchio, color nero a cuba con fettuccia di cotone con due righette traversali color caffè bianco. Al collo portava due cordoncini bianchi sporchi, con un piccolo S. Antonio di osso, l'altro con due S. Antonio pure di osso, uno della grandezza del primo bianco e l'altro più piccolo nero.

Vengono invitati quelli che sapessero informare sull'individuo medesimo di offrire le nozioni opportune onde poter conoscere il di lui nome, cognome, paternità e derivazione e quant'altro potesse interessare a riguardo del medesimo facendosi a tal fine ad ispezionare i vestiti presso questa Regia Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta del Regno ed in quella di Venezia per tre volte in tempi distanti.

Dalla Regia Pretura,

Piove li 5 dicembre 1866.

Il R. Pretore, SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. [illegible] 752 del 1866, 13 del 1867. 38

AVVISO.

Si dà notizia al pubblico, che il regio Ministero di grazia e giustizia, con decreto 23 ottobre 1866, N. 607, ha [illegible] nel precedente suo posto di Notaio in [illegible] il cav. dott. Giovanni Liparachi del fu Luca, dichiarato dimissionario dal cessato Governo austriaco [illegible] politica, e che avendo il cav. Liparachi prestato, nel 30 dicembre 1866, nuova cauzione di italiane lire diecimila per l'esercizio del notariato, stante svincolo e restituzione dell'antecedente, nonchè adempiuto a quant'altro era di legge e di pratica, ora [illegible] reintegrato e riattivato effettivamente quale notaio in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 5 gennaio 1867.

Il presidente, BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

42

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI DESE.

Essendosi maturato il biennio stabilito dal regolamento, e dovendosi in conseguenza devenire alla rinnovazione del più anziano dei componenti, la Presidenza di questo Consorzio

Rende noto:

Che verrà a tale oggetto tenuta una convocazione in questo locale d'Ufficio nel giorno 28 gennaio 1867 alle ore 1 pomeridiane.

Sono pertanto invitati tutti gl'interessati del consorzio ad intervenirvi, con avvertenza, che la riunione avrà effetto qualunque sarà per essere il numero degl'intervenuti, e che la deliberazione sarà obbligatoria anche pei non comparsi.

Venezia il 31 dicembre 1866.

I Presidenti,

PIETRO SOLA

BORTOLO COLETTI

ALESSANDRO MARCELLO.

Domenico Manfren, *Segr.*

44

Revoca di procura

Determinatosi l'infrascritto di agire nei proprii affari da sè, dichiara colla presente di revocare, come infatto revoca, la procura 14 febbraio 1862, legalizzata nelle firme il di stesso dal notaio Francesco dott. Veneziani al suo N. 2350 di rep.° e relative appendici aprile 1862 e 16 settembre 1864, rilasciata al sig. dott. Poggiana fu Giovanni di Padova, per cui sarà tenuto inefficace e nullo qualsiasi atto, che in forza di detta procura od appendici venisse da oggi in poi stipulato.

Chioggia il 9 gennaio 1867.

JACOPO DE' FORESTI
Vescovo di Chioggia

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10148. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita commissione avrà luogo nei giorni 16, e 23 febbraio e 9 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza di Fabrici Pre Pietro in pregiudizio di Perassutti Peret Osvaldo, Maria, Orsola, Beatrice e Caterina q.m Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come appiedi descritti, ai primi due esperimenti non a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, perchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la pro via offerta col depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario, dovrà entro 10 giorni depositare alla Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'intero importo della delibera, dopo di che otterrà l'aggiudicazione.

III. Mancandovi, il reincanto succederà a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà libero dal deposito cauzionale, e rimanendo deliberatario verserà alla Cassa depositi solo il di più del proprio avere, in priorità nella graduatoria, ottenendo frattanto l'aggiudicazione, e salvi i diritti ipotecari altrui fino al passaggio in giudicato della relativa sentenza di graduazione.

V. L'esecutante non garantisce per l'evizione.

VI. Qualora i beni non potessero essere venduti a Lotti distinti, di cui l'articolo I, saranno venduti anche cumulativamente.

VII. Le spese di delibera, tassa e successiva voltura staranno a peso del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi
tutti in mappa di Anduins.

Lotto I. N. 1344 b. d., Casa con cortile di pert. 0.08, stimato fior. 240.

Lotto II. N. 1343 e., Coltivo da vanga di pert. 0.09, stimato fior. 12.

Lotto III. N. 1300 a., Prato arborato vitato, e N. 2790 a., Stalla con fenile di pert. 1.59, stimati fior. 259.

Lotto IV. N. 1313 b., Prato arborato vitato di pert. 0.17, stimato fior. 20.

Lotto V. N. 1258 a., Prato arborato vitato, di pert. 0.31, stimato fior. 40.

Lotto VI. N. 1516 b., Bosco ceduo misto di pert. 1.60, stimato fior. 40.

Lotto VII. N. 1517 b., Prato arborato vitato di pert. 4.44, stimato fior. 100.

(Ommesso il Lotto VIII.)

Lotto IX. N. 307, Prato di pert. 0.84, stimato fior. 26.

Lotto X. N. 613, Prato cespuglio di pert. 3, stimato fior. 30.

Lotto XI. N. 169, Prato di pert. 0.63, stimato fior. 19.

Lotto XII. N. 191, Prato di pert. 0.15, stimato fior. 10.

Lotto XIII. N. 302 b., Prato cespugliato di pert. 0.57, stimato fior. 18.

Lotto XIV. N. 348, Prato di pert. 1.53, stimato fior. 33.

Questo fondo N. 348 appartiene per metà a Vincenzo Perassutti q.m G. Batt.

Lotto XV. N. 352, Prato di pert. 0.17, stimato fior. 13.

Lotto XVI. N. 354, Prato di pert. 0.12, stimato fior. 8.

Lotto XVII. N. 361, Prato di pert. 1.01, stimato fior. 23.

Questo fondo N. 354 appartiene per metà a Vincenzo Perassutti q.m G. Batt. detto Peretto.

Lotto XVIII. N. 337 b., Stalle con fenile di pert. 0.02, stimato fior. 50.

Lotto XIX. N. 666 a., Bosco ceduo misto di pert. 0.48, stimato fior. 23.

Lotto XX. N. 679 b., Pascolo di pert. 2.07, stimato fiorini 48.

Lotto XXI. N. 698 a., Pascolo di pert. 2.49, stimato fiorini 34.

Lotto XXII. N. 1250 c., Cortina, stalla e cucina di pertiche 0.06, stimato fior. 30.

Lotto XXIII. N. 1251 a., Prato arb. vit. di pert. 0.42, stimato fior. 25.

Lotto XXIV. N. 1252, Prato arb. vit. di pert. 2.48, stimato fior. 37.

Lotto XXV. N. 1276, Prato arb. vit. di pert. 0.78, stimato fior. 29.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 10 dicembre 1866.

In mancanza di Pretore,

G. RONZONI.

Barbaro Canc.

N. 10253. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto in questa residenza dietro requisitoria del R. Tribunale di Verona, e ad istanza dell'Amministrazione dell'oberato Giovanni De Bernini al confronto dell'esecutato Giuseppe Bragantini fu Domenico di Roverchiara, e dei creditori inscritti il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in due Lotti, e si aprirà sul dato del 70 per cento del valore di stima, cioè pel primo Lotto fiorini 10 1:51, e per il secondo fior. 996 :9.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, cioè fior. 153 07 per il primo Lotto, e fior. 142 42 per il secondo a cauzione della propria offerta.

III. I fondi s'intenderanno alienati a corpo, e non a misura, così e come sono descritti nella stima, con tutti i pesi di servitù, livelli, decime ed altro di che fossero aggravati, quand'anche non accennati nella relazione peritale.

IV. Il deliberatario dovrà assumere dall'intimazione del decreto di delibera le imposte inerenti ai rispettivi Lotti.

V. In quanto vi fossero imposte prediali e consorziali arretrate ed insolute a tutto il giorno della delibera, queste dovranno essere soddisfatte dal deliberatario.

VI. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al proc. della parte istante le spese esecutive cominciando dalla oppignorazione fino alla consumazione della procedura da liquidarsi d'accordo, o dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Tanto le imposte di cui l'articolo quarto quanto le spese di cui l'articolo sesto andranno in isconto del prezzo di delibera.

VIII. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi del R. Tribunale in Verona il prezzo, dedotto però l'importo del deposito per l'offerta, le imposte prediali e le spese esecutive.

IX. Le spese della delibera comprese quelle per il trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

X. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario conseguirà il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà se non allorquando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni.

XI. Sia il deposito a cauzione dell'offerta, sia il pagamento di cui gli art. quinto e sesto, sia finalmente il completamento del prezzo di delibera, dovrà essere verificato in fiorini d'argento effettivi, esclusa la carta e qualunque altro surrogato che venisse per forza di legge attivato, e con obbligo in ogni caso di dovere il deliberatario rifondere la differenza che passasse tra la valuta sonante ed il surrogato al corso del listino del giorno in cui ha obbligo di effettuare il completamento del prezzo di delibera.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni predette potrà procedersi da qualunque interessato al reincanto dell'immobile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto anche al risarcimento del danno.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune censuario di
Roverchiara.

Lotto I.

Arat. arb. vit. al mappale N. 333, di cens. pert. 8.60, colla rendita di L. 17 95.

Prato sortumoso al mappale N. 334, di cens. pert. 6.56, rendita L. 13:84.

Arat. arb. vit. al mappale N. 335, di cens. pert. 12.69, rendita L. 36:14.

Totale pert. cens. 27 05, rendita L. 67:93, stimati fiorini 1530:72.

Lotto II.

Aratorio al mappale N. 538, di cens. pert. 2, rend. L. 5:06.

Casa al mappale N. 539, di cens. pert. 0.23, rend. L. 24:16.

Bosco ceduo forte al mappale N. 547, di cens. pert. 3.50, rendita L. 4:56.

Arat. arb. vit. al mappale N. 553, di cens. pert. 18.64, rendita L. 43 62.

Totale pert. cens. 24.37, rendita L. 87 44, stimati fiorini 1424 26.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e di Roverchiara, nonchè nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Legnago, 30 novembre 1866.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampi Canc.

N. 19035. 2. pubb.

EDITTO,

Si notifica a Giuseppe Keller assente d'ignota dimora che avendo Gio. Busetto detto Fiola prodotto ricorso a questo Appello, per riforma del Decreto 9 novembre decorso N. 17321, che omise accordare il precetto cambiario in confronto di esso Keller, chiamava le parti all'A. V. sulla petizione cambiaria 11 ottobre 1866, N. 16449, il suddetto Tribunale d'Appello in riforma del reclamato Decreto, precettò esso Giuseppe Keller capitano, a pagare entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, all'attore Gio. Busetto detto Fiola, e solidariamente al già precettato Giulio Besini l'importo di fior. 2175 83 coll'interesse del 6 per cento all'anno, da 1.° agosto 1866, fior. 3:07 per protesto, e fior. 5.07 per spese di protesto, il tutto in dipendenza alla cambiale, Venezia 1.° aprile 1866. Tale precetto venne intimato all'avv. dott. Bellinzi, già destinato in curatore di esso Giuseppe Keller, cui pertanto incomberà di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 14 dicembre 1866.

Il Presidente, MALFÈR.

Baggio.

N. 19960. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al co. Eustachio di Varmo q. Carlo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Paolo Francesco e Giuseppe Rota, di S. Vito, una istanza nel giorno 12 gennaio 1866 al N. 638 riprodotta nel 15 dicembre and. N. 19660, colla quale denunziarono al conte Lodovico Manin ed a molti altri, fra' quali esso assente, la lite loro promossa dai conti Giuseppe e Giovanni Savorgnan, con petizione 23 novemb. 1865 N. 20558, in punto feudalità di beni in Varmo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Eustachio di Varmo, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Nicola Renoovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o [illegible] re al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta istanza fu con Decreto d'oggi fat a intimare ed ogni conseguente effetto di legge al detto curatore, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,

Venezia, 20 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 11234. EDITTO. 3 pubb.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto all'assente d'ignota dimora Vata Rosa di Domenico maritata Antonini di Udine, che in base ad istanza 17 corrente N. 11234, della R. Procura di finanza in Venezia venne con odierno decreto pari Numero destinato ad essa Vata un curatore nella persona di questo avvocato dott. Leonardo Presani onde la rappresenti nella pendenza che la detta Procura intende d'istituire in di lei confronto per pagamento di tassa d'iscrizione in fiorini 2:65 ½ v. a.

Potrà quindi essa Vata far pervenire al curatore i mezzi di difesa mentre altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,

Udine, 21 dicembre 1866.

Pel Reggente, VORAJO.

G. Vidoni.

N. 6199. EDITTO 3. pubb.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza rappresentata dall'avv. dott. Manetti in Venezia, contro Barbara Salvaterra vedova Carminati si terrà nei giorni 25 gennaio, 1 ed 8 febbraio 1867 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione giudiziale in questa residenza pretoriale il triplice esperimento di subasta degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come nella sottoposta descrizione, nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima 6 settembre 1865 degli ingegneri Barcelli e Bragato di Dolo, nel terzo incanto a qualunque prezzo, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirasse, e tale deposito si eseguirà alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. I beni vengono alienati con ogni inerente peso di servitù quartese, e decima, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera, qualunque ne sia la diversità in confronto della stima senza che possa mai venire accampato diritto a compenso.

IV. La vendita s'intenderà avvenuta senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione per qualsiasi titolo e causa, e quindi nemmeno a riguardo dell'annotazione di livello a favore dei Canonici di S. Maria Assunta di Padova, che figura in Censo sui beni di Vigonovo, e dell'altra sui beni di Camponogara, avvertendosi per altro che nonostante tali annotazioni nessun canone livellario viene soddisfatto sui detti beni di Vigonovo, e Camponogara, nè si conosce il titolo dell'accennato livello.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Venezia la somma necessaria a completare il prezzo, calcolato il deposito.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta successivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Così pure sarà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno i deliberatari le spese saranno sostenute da ciascuno di essi in proporzione del prezzo di delibera.

VII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. IV, il deliberatario perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio, e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VIII. All'incontro tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo VI, verrà rilasciato al deliberatario il decreto d'aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

IX. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi colla debitrice spogliata, e col sequestratario giudiziale delle rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

X. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno soddisfarsi in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata, o qualunque surrogazione a valore sonante.

Descrizione degl'immobili che vengono esposti all'asta, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Comune di Vigonovo.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. ai mappali NN. 1184, 1188, 1191, di pert. 5 12, rendita L. 21:30, stimato fior. 200.

Lotto II. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 223, di pert. 3.19, rendita L. 12.96, stimato fior. 150.

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 807, di pert. 5 10, rendita L. 12 97, stimato fior. 208.

Lotto IV. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 743, di pert. 32 47, rendita L. 130 83, stimato fior. 1310.

Lotto V. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 748, di pert. 5 14, rendita L. 20 71, stimato fior. 250.

Lotto VI. Terreno arat. arb. vit. con casa colonica ed orto ai mappali NN. 529, 538, 540, di pert. 20 55, rendita L. 107.09, stimato fior. 1365.

Lotto VII. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 587, di pert. 7.85, rendita L. 31:64, stimato fior. 245.

Lotto VIII. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. [illegible], di pert. 3.79, rendita L. 15 [illegible], stimato fior. 165.

Comune di Camponogara.

Lotto IX. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 1208, di pert. 6.60, rendita L. 22 80, stimato fior. 280.

Comune di Strà Paluello.

Lotto X. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 843, 844, 845, di pert. [illegible], rendita L. 29 [illegible], stimato fiorini 4100.

Lotto XI. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 795, 796, 846, di pert. 11.24, rendita L. 87 [illegible], stimato fior. 750.

Lotto XII. Terreno arat. arb. vit. e casa colonica ai mappali NN. 753, 754, 759, 855, 856, 861, 863, di pert. 71 52, rendita L. 411.11, stimato fior. 2850.

Comune di Dolo S. Bruson.

Lotto XIII. Terreno [illegible] al mappale N. 1386, di pert. 18 49, rendita L. [illegible], stimato fior. 18[illegible].

Lotto XIV. Terreno arat. arb. vit. al mappale N. 903, di pert. 10.64, rendita L. 46 92, stimato fior. 450.

Totale pert. 273.21, rendita L. 1252 57, valore di stima fior. 18448.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nei Comuni di Vigonovo, Camponogara, e Strà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 1.° novembre 1866.

Il Pretore, BENEDETTI.

C. Dal Zotto, Canc.

Co' tipi della Gazzetta.

Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 15 gennaio. N. 14.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18 50 al semestre: 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno, 22 50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/2 alla linea di 3 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 14 GENNAIO.

La seduta della Camera d'ieri ebbe un po' il carattere della confusione, come i lettori potranno accorgersi dal resoconto che pubblichiamo più innanzi. Trattavasi di decidere, se fosse opportuno o no dar corso all'interpellanza annunciata dall'on. Friscia sui fatti di Palermo. Il Governo, e la *Nazione* stessa glielo fa rimprovero, si è trincerato in uno sdegnoso riserbo, ed ha lasciato giudice l'Assemblea sull'opportunità o no di questa discussione. Esso ha detto che i documenti pubblicati nel libro rosso gli paiono esaurienti, ma che però esso accetterebbe l'interpellanza, se la Camera lo esigesse.

L'on. Mordini ha proposto un inchiesta, la quale, accettata anche dal Ministero, purchè non involgesse un voto di sfiducia contro di esso, fu adottata pure dalla Camera. Noi crediamo che questa deliberazione fosse da adottarsi sin dal principio, senza sprecare un'intera seduta in discussioni inutili, ed auguriamo che l'opera dell'inchiesta sia veramente feconda, e rechi i lumi necessarii per isciogliere una questione, che è forse delle più gravi, che si agitino nel nostro Regno.

Troviamo nella *Nazione* giuntaci questa mattina, alcuni ragguagli interessanti sul progetto di legge relativo ai beni del clero, che sarebbe ormai pronto, secondo la *Nazione*, e che dovrebbe presentarsi alla Camera dall'on. Scialoia unitamente all'esposizione finanziaria, che dovrebbe aver luogo domani. Noi pubblichiamo più innanzi questo estratto dalla *Nazione*. I lettori ci vedranno applicato nelle sue conseguenze più larghe, il principio del co. di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Le notizie che ci giungono dall'Ungheria non sono certo tali da confortare coloro, che sperano in un componimento. Continua sempre lo stesso curioso dibattimento. Fateci delle concessioni imposte dall'integrità della Monarchia, e poi ristabilirò il vostro diritto costituzionale, dice il Governo di Vienna. Ristabilite il nostro diritto costituzionale, e poi discuteremo sulle concessioni, rispondono gli Ungheresi, tanto se appartengono al partito moderato, quanto se appartengono al partito esaltato, o, come noi diremmo, d'azione. Gli Ungheresi sono rivoluzionarii curiosi, essi giustificano ciò che si è detto di loro, che cioè ogni Ungherese sia un soldato foderato d'un avvocato.

La questione del riordinamento dell'esercito è da loro trattata come tutte le altre. Il progetto di Deák letto alla Camera dei deputati, del quale noi abbiamo dato un estratto sin da domenica, secondo che era dato dalla *Neue freie Presse* di Vienna il cui tenore è confermato dall'*Osservatore Triestino* di questa mattina, non esclude che gli Ungheresi possano introdurre delle mutazioni nell'ordinamento dell'esercito, ma le introdurranno nelle vie puramente costituzionali. « Non permetterà V. M., essi dicono, che con questi e simili attacchi ai principii fondamentali della nostra costituzione sia resa impossibile l'opera della conciliazione, abolisca V. M. questa ordinanza ora emanata (quella sull'esercito) e in generale tutte le disposizioni, le quali furono rilasciate dal potere assoluto, trasandando, anzi violando, la nostra costituzione, e ristabilisca di fatto e compiutamente al più presto possibile la nostra costituzione, affinchè ci sia dato, in base alla medesima, di deliberare e disporre legalmente su quanto è richiesto dagl'interessi morali e materiali del paese. » L'indirizzo conchiude, esprimendo il desiderio che la costituzione sia ristabilita anche al di là della Leitha, poichè la politica del sig. di Beust è stata sì poco fortunata, che i due elementi più avversi dell'Impero gli sono egualmente contrarii, ed entrambi lo combattono acerbamente. Ne avevamo una prova recente in un violento articolo dell'ufficioso *Giornale di Vienna*, segnalatoci anche dal telegrafo, che attaccava colla stessa violenza tanto il partito costituzionale tedesco, quanto quello ungherese, e che si scagliava contro i *mestatori*, che rendevano impossibile la conciliazione cogli Ungheresi. Con buona pace però dell'organo del sig. di Beust, crediamo che gli ostacoli alla conciliazione nascano dalla natura stessa delle cose, e che non ci sia bisogno di questi pretesi *mestatori*, i quali sarebbero del resto i liberali viennesi, per farli nascere.

Il conflitto però si inacerbisce col tempo, piuttosto che pacificarsi, e i recenti incidenti della Dieta di Pest, farebbero credere che l'opposizione si apparecchi ormai a lasciare quella moderazione di forma, che aveva pur conservato sinora. Deák ha proposto che sia dichiarata l'incompatibilità fra le funzioni di deputato a quelle di impiegato; Madarasz ha proposto che sia dichiarato traditore della patria chi direttamente o indirettamente favorisce l'attuazione della patente sul completamento dell'esercito testè emanata. Questa attitudine che gli Ungheresi vanno prendendo, indicherebbe forse ch'essi sperano qualche cosa nelle eventuali complicazioni d'Oriente? E in tal caso lascierebbero sfuggire l'occasione anche questa volta, come l'hanno lasciata sfuggire le altre? L'esperienza del passato ce lo farebbe quasi supporre, perch'egli è certo, che se l'Ungherese è un soldato valoroso e un astuto dialettico, non ha mostrato di aver del pari la destrezza di pigliar pel ciuffo la fortuna, benchè questa glie l'abbia presentato pur tante volte.

Secondo una voce, che raccogliamo dai giornali francesi, l'Inghilterra avrebbe mandato una nota relativa agli ultimi ukase sulla Polonia. Questa nota, benchè i giornali nol dicano, non potrebbe essere se non una protesta più o meno accentata. Questo esempio non potrebbe esser seguito dalle altre Potenze, le quali così potrebbero impedire alla Russia di far la generosa in Oriente con poca fatica? L'atto sarebbe non solo nobile e doveroso per quel popolo illustre, ma anche di buona politica.

Sull'importante argomento dell'abolizione dei feudi nelle venete Provincie ed in quella di Mantova, sul quale in altro precedente numero del nostro giornale credemmo noi pure necessario di richiamare la pubblica attenzione, fu compilato dalla Congregazione Provinciale di Udine un indirizzo a quel Commissario del Re, che venne pubblicato nel *Giornale di Udine*, ed altra Memoria sappiamo essere stata redatta da un valente e provetto giureconsulto, onde il foro di Venezia si onora, col relativo progetto di legge.

Tanto l'indirizzo, quanto la Memoria dimostrano la necessità di provvedere ad una immediata abolizione effettiva dei vincoli feudali, mentre quella portata dalla legge austriaca del 17 dicembre 1862 non si verificherebbe realmente che in un lontano avvenire; tanto l'indirizzo come la Memoria, allarmati dalla quantità delle liti feudali attivate nel triennio stabilito dal § 4 della legge suddetta, specialmente relativamente a beni nella Provincia del Friuli, invocano un provvedimento, che valga a torne o diminuirne le dannose conseguenze.

All'infuori però di questi punti di contatto, i due lavori, nel resto, divergono essenzialmente fra loro. La Memoria ed il progetto di legge del summentovato giureconsulto, in vista principalmente delle strettezze finanziarie del Governo, partono dal principio posto dalla legge del 1862, e cioè dello svincolo feudale verso un compenso allo Stato per la rinuncia al suo alto dominio; compenso, che fisserebbesi nell'ottava parte dei beni feudali posseduti dai feudatarii, redimibile questa coattivamente dagli stessi feudatarii in danaro sonante ed in dieci parti annuali. Delle altre sette ottave parti, quattro passerebbero tosto in piena proprietà degli attuali investiti, e tre sarebbero riservate al primo od ai primi chiamati nati o concepiti al 30 dicembre 1862. Quanto alle pendenti liti di rivendicazione feudale contro i terzi possessori dovrebbe essere imposta ai feudatarii attori una transazione per essi coattiva e per la quale quattro ottavi dei beni contestati resterebbero in proprietà dei terzi possessori impetiti, un ottavo passerebbe in proprietà dello Stato coll'obbligo nel feudatario di redimerlo in denaro come sopra, e gli altri tre ottavi sarebbero divisi per cinque parti all'attuale investito e per altre tre al chiamato o ai primi chiamati. Simile transazione sarebbe invece puramente facoltativa per i terzi possessori impetiti, i quali entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, avrebbero facoltà di rifiutarla, e di continuare le liti pendenti. La Memoria ed il progetto contemplano poi altre disposizioni accessorie sulla determinazione del valore dei beni feudali, sui miglioramenti, sulle ipoteche, ecc.

L'indirizzo della Congregazione provinciale di Udine parte invece dal principio dello svincolo feudale gratuito da parte dello Stato, ammesso dalla legge italiana 5 dicembre 1861, pubblicata per la Lombardia, e quindi vorrebbe che questa legge fosse pure estesa alle Provincie venete colle sole modificazioni accidentali derivanti dall'attuale condizione giuridica dei feudi, creata dalla legge austriaca del 1862, e con l'aggiunta di una dichiarazione di inammissibilità delle private pretese fondate nel diritto feudale contro terzi possessori di buona fede ed assistiti da un possesso di trent'anni; dichiarazione estensibile persino alle liti pendenti.

Partigiani dichiarati dell'abolizione gratuita dei feudi, noi non possiamo esitare dal canto nostro a trovar in massima preferibile l'indirizzo della Congregazione provinciale di Udine alla Memoria ed al progetto del detto giureconsulto.

Infatti le strettezze finanziarie del Governo non ci sembrano ancor sufficienti a giustificare per queste Provincie l'eccezione alla massima adottata per le altre Provincie italiane, per cui mentre queste già godettero lo svincolo feudale senza spesa, quelle invece avessero a pagare un compenso, una specie di tributo allo Stato. Ci pare che la condizione delle Provincie venete sia tale da respingere anzi affatto l'idea d'introdurre tale odioso privilegio a loro carico. Nè l'ingiustizia e l'odiosità di un simile privilegio sarebbero nemmeno giustificate dall'entità degl'introiti, che ne potessero derivare allo Stato, giacchè, quando pure il compenso fosse stabilito nella ottava parte del valore dei beni feudali (misura che, ad ogni modo, applicata a tutti i feudi troveremmo anche eccessiva) pagabile in dieci anni, il sollievo che da ciò deriverebbe alle finanze del Regno sarebbe, rispetto ai loro bisogni, affatto incalcolabile, mentre invece riuscirebbe un peso esorbitante per il paese.

Quella idea poi di una transazione delle pendenti liti feudali, stabilita per legge e obbligatoria per una delle parti litiganti, per l'altra no, dobbiamo confessare che, per quanto possa essere ingegnosa, non ci garba gran fatto.

Invece troviamo di applaudire all'indirizzo presentato dalla Congregazione provinciale di Udine, abbenchè non tutte le proposte in esso contenute ci sembrino conciliabili col rispetto pur dovuto ai diritti acquisiti.

Ritenuto il principio dell'abolizione gratuita dei feudi, a renderla tosto operativa in queste Provincie, null'altro occorre che pubblicarvi una legge consimile a quella del 5 novembre 1861, emanata per la Lombardia, con effetto retroattivo al 30 dicembre 1862 rispetto a quei feudatarii, che in quel giorno non avessero avuto successori, nati o concepiti, e ciò per rispettare il diritto già da essi acquisito alla libera proprietà dell'intiero feudo in virtù della legge 17 dicembre 1862.

Per quanto poi riguarda alle liti pendenti per rivendicazioni feudali, ci pare che il voler estendere per legge alle medesime una dichiarazione d'inammissibilità delle private pretese fondate nell'ius feudale contro terzi possessori di buona fede od assistiti da un possesso trentennario, sia portare una lesione troppo grave ai diritti acquisiti dai feudatarii e già da essi regolarmente esercitati a termini delle leggi vigenti. — La perenzione delle azioni feudali, non esercitate entro il triennio dalla pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, assicura ormai che simili pretese non possan più sorgere nuovamente, per cui si è raggiunto un considerevole vantaggio per la tranquillità de' possessi, e per la solidità del credito fondiario. — Certo che se si potesse ottenere pur anco la eliminazione delle cause già istituite entro il suddetto triennio, senza ledere troppo manifestamente diritti, non solo acquisiti, ma pur anco giudizialmente esercitati, sarebbe questa un'ulteriore grande utilità; ma non crediamo che a questa debbano sacrificarsi quei diritti, mediante una legge con effetto retroattivo.

Che se, come l'indirizzo sostiene con ragioni ingegnose, la prescrittibilità delle azioni feudali, esercitate da privati contro terzi possessori, quando lo Stato rinunciò all'alto dominio dei feudi, fosse già una conseguenza giuridica della stessa legge del 1862, toccherà ai Tribunali farne ragione, ma deve esser loro lasciata libera la mano, e non imporre ad essi la sentenza con una legge portante effetto retroattivo.

Meno ancora poi ci sembrerebbe giusta, opportuna e conveniente una declaratoria ministeriale, pur invocata dall'*indirizzo* per questo oggetto della prescrizione delle azioni feudali già esercitate in giudizio, come pure sulla inapplicabilità a queste medesime azioni della presunzione di feudalità desunta dalle venete leggi 13 dicembre 1586 e 29 maggio 1587.

L'indirizzo medesimo già presuppone con una quasi certezza che tante liti pendenti per rivendicazioni feudali sparirebbero mediante eque transazioni, tosto che lo Stato ritirasse il concorso finora prestato ai feudatarii, a mezzo delle RR. Procure di finanza. La cessazione di tale intervento dello Stato sarebbe la prima immediata conseguenza della gratuita abolizione dei feudi, e quindi, se havvi un mezzo riconosciuto cotanto ovvio e sicuro per rimediare al male, che da quelle liti deriva, non sembra necessario nè utile il ricorrere a misure eccezionali, lesive i diritti acquisiti, alla sempre ingiusta retroattività della legge, e peggio ancora ad interpretazioni ministeriali, che forse invaderebbero il campo della legislatura, e vincolerebbero ad ogni modo la coscienza del giudice, cui solo spetta, di caso in caso, interpretare ed applicare la legge.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, ed a tenore del quale, a cominciare dal 1.° febbraio 1867, i medici capi assumeranno la direzione sanitaria degli Ospitali militari nei rispettivi capiluoghi di Dipartimento, e saranno in numero uguale a quello dei Dipartimenti.

I medici direttori saranno altrettanti in numero, quanti sono gli ospitali divisionarii fuori dei capiluoghi di Dipartimento, oltre ad uno che rimane destinato al Consiglio superiore militare di sanità, nella qualità di segretario.

I medici capi ed i medici direttori, che in virtù del presente Decreto risulteranno in eccedenza, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, giusta le norme stabilite dalla legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali.

2. Disposizioni nell'uffizialità dei bagni penali e nel personale delle Capitanerie di porto.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

APPENDICE.

Notizie teatrali.

TEATRO LA FENICE. — Don Diego de'Mendoza, *libretto fantastico* di F. M. Piave. *Musica del maestro comm.* G. Pacini.

Alessandro Dumas ha commesso una grande enormità drammatica col titolo: *Don Juan de Maraña*. È un componimento fantastico, o piuttosto mostruoso, in cui sono violate tutte le leggi della verisimiglianza e dell'arte; in cui non apparisce la più piccola traccia di senso morale: un miscuglio d'empietà e di superstizione, un'accozzaglia di caratteri i più assurdi e ributtanti. L'autore si compiacque d'accumulare sul suo personaggio, una specie di esagerazione del D. Giovanni Tenorio, tutte le nefandezze e le iniquità, che possono disonorare l'anima umana. È un parto di quella scuola, che a ragione fu detta satanica, e ch'ora in Francia, ove nacque, ha già fatto il suo tempo, mercè l'opera de'migliori ingegni, a capo de' quali il Ponsard, che vollero trar l'arte da questo misero fango.

Il *Piave* ebbe la disgrazia d'incapricciarsi di questo bel tipo, e ci colse il soggetto della sua azione, mutando solo i nomi e la catastrofe. Egli stesso ebbe la coscienza del suo torto, e non osava chiamare la sua fattura altrimenti, che col titolo di libretto fantastico. Io non so qual concetto ei siasi formato dell'arte. In luogo di trattenere i suoi spettatori col diletto, che nasce da un'azione ben ragionata e condotta, dalla scelta opportuna de'caratteri, atti a destare la passione, e l'affetto, ei volle soltanto stordirli col maraviglioso, e sacrificò alla novità e stranezza delle situazioni, com'ei le chiamano, il vero interesse drammatico. Ei ci trattò un lantin da fanciulli.

E fece anche peggio dell'originale: ne superò le esorbitanze; imperciocchè, dovendo per necessità di cosa, ristringere la tela dell'azione alle povere proporzioni d'un libretto per musica, ommise alcuni particolari, necessarii alla intelligenza de'fatti, che nella favola del Dumas, per la maggior ampiezza, che il campo del dramma gli concedeva, sono svolti convenientemente e con naturale progresso. Qui tutto succede senza preparazione di sorta, e si fida troppo sulla penetrazione dello spettatore per indovinare le cause de' varii accidenti. Don Diego, per esempio, a impedire che il padre morente segui l'atto di riconoscimento del fratello, ammazza a dirittura il *pio ministro*, che lo conforta; nel dramma di Dumas, il fatto è ragionevolmente preceduto e apparecchiato da una scena, in cui Don Juan adopera tutte le arti della finzione a trar dalla sua il religioso, ma poi che s'accorge ch'ha a fare a più scaltro di lui, lascia a un tratto l'ipocrita veste, e il minaccia della vita, se non trattiene la mano del genitore.

Ma incredibile, è almeno, come si vede, giusti-[illegible] Così Don Juan si figge in mente di sedur Teresina, la Mariquita del *Piave*. A rendere la cosa probabile, il poeta fa prima conoscere in una scena d'esordio il carattere vano e capriccioso della fanciulla; fa narrarle d'aver incontrato il seduttore, d'essersene presso a poco invaghita. Don Juan se ne accorge, e può dunque arrischiarsi di mandarle un presente di gioie. Ci ha progresso, e la cosa perfettamente si comprende. Il *Piave* mette in iscena Mariquita all'atto del regalo, e capisca chi sa capire. È pazienza ella accettasse soltanto le gioie; egli è che promessa già al fratello di Don Diego, Don Enrico, attendendolo anzi per ire all'altare, ella di subito te l'impianta per darsi all'altro in braccio, vituperando per giunta lo sposo.

D'altre particolarità non accade discorrerne: basta le accennate a far ragione del resto.

I versi sono i soliti del *Piave*, che sa di lavorare pe'maestri, e non per la posterità. D'ordinario ei li trascura; però, fra' molti da non dirsi, si trovano nel libretto i seguenti, degni della miglior musa. Parla la pentita Mariquita:

> Addio per sempre, o fragili
> Gioie di questa terra:
> Delizie ignote agli uomini
> Il cielo a me disserra.
> Come favilla all'etere,
> Portata dal desio,
> Vola quest'alma a Dio,
> Arde di santo amor.
> Vani pensier non turbino
> La sposa del Signor

Ma se letterariamente e poeticamente parlando, il libretto è quello che è, non gli si può contestare il vanto d'avere stuzzicato in tutti i modi l'estro del compositore. Ei pose a sua disposizione non pure il creato, ma l'increato, il mondo visibile, e l'invisibile, il cielo e l'inferno, angeli e demoni, tutte le scene della vita, i tripudii, gli amori, le penitenze, i terrori della morte, da cui anzi, con novità di pensiero, comincia questo gran caos drammatico.

E il maestro ben seppe approfittarne, e comporne un suo mondo, il quale se non è in tutto delizioso, certo ha felicissime parti.

Lo spartito s'apre con una sinfonia, che ricorda i principali pensieri dell'opera, e darci quasi l'indizio del suo colorito.

L'introduzione non è simile a tutte le altre: la tenda si schiude, e la scena è muta ed oscura. S'ode soltanto un flebile e sommesso mormorar dell'orchestra, che accompagna la voce di dentro d'un moribondo. A un tratto le tende, che velavano il fondo del luogo spariscono, ed ecco si mostra il tumulto d'un banchetto, che Don Diego, con infernale pensiero, imbandisce a' compagni de' suoi bagordi, quasi sulla soglia medesima del padre morente.

Il motivo fondamentale del gran concerto non ha molta novità, ma esprime assai bene il rumore e l'allegria del convito, ed è sparso qua e là di graziosissime frasi. Più grazioso ancora è l'episodio del racconto, che fa Don Diego della tradizioni di famiglia. La melodia è facile e piana, un tantino se si vuole volgare; ed è cantata, con grazia dal Tiberini, se forse ei non la prende con soverchia disinvoltura; il che ci parve di riscontrare in tutta la parte.

Ora l'azione ci trasporta nel castello di Villa-Major. La Mariquita è in lotta con sè medesima pel dono fatale delle gioie, che le inviò il seduttore malvagio. Vorrebbe restituirle, come le suggerisce il dovere, vorrebbe ritenerle, come le consiglia la femminile vanità, e il fascino ch'esse esercitano su lei, è appunto il soggetto della sua cavatina, uno spiritoso fandango con accompagnamento, in orchestra, di nacchere, secondo il nazionale costume, e bello in ispecie per la introduzione degli istrumenti. Il pezzo si compie con una canzone della più melodiosa soavità, così pel canto come per l'accompagnamento, e che il *Tiberini* canta, non si può con maggiore espressione, di dentro. Essa piacque anche più la seconda che la prima sera, e ne venne chiamato il maestro. Non ci lasciò grande impressione il duetto, che segue, tra donna e tenore; il primo motivo, o che ci parve, è troppo comune, benchè molto vivace sia la frase finale, ed in esso s'ammirò più forse la bravura de' cantanti, che l'opera del maestro. L'arrivo di don Enrico dà luogo a un terzetto, tra soprano tenore e baritono, in cui ha di notevole specialmente la stretta pel felice concerto delle voci e dell'orchestra in un largo e grandioso insieme, come pure per la bella frase ripetuta dalla donna.

Don Enrico, spogliato de suoi diritti, vilipeso, oltraggiato dall'iniquo fratello, che gli seduce e rapisce fino la sposa promessa, a vendicarsi si vola al malgenio della famiglia, ch'è quanto dire si dà al diavolo; e col ministero di lui, entra nelle tombe di casa, e a forza di preghi e di scongiuri, ottiene dal padre già morto e sepolto, la sottoscrizione, senz'uopo del calamaio, dell'atto di legittimazione, da Don Diego impedito. Questa scena puerile, ridicola quanto a invenzione poetica, è un capolavoro di musica. Il coro degli spiriti buoni, che dall'alto, confortano a miti consigli il disgraziato; quello de' genii d'abisso, sotto il palco cantando, col più caratteristico motivo, le lodi del loro re; il lavoro sapiente e ingegnoso dell'orchestra, uniti, nell'adagio, al canto del baritono, compongono un tutto del maggior effetto, e in cui veramente si palesa la grand'arte del maestro, che dovette, anche alla seconda sera, mostrarsi sul palco. Il *Beneventano* dice l'adagio o romanza che sia, in modo egregio, con anima, con accento, con eleganza da riscuoterne i più vivi e generali applausi. La cabaletta però del gran pezzo decade, per quanto si sforzasse di colorirla il cantante, esagerandone forse l'espressione.

L'atto termina *tout bonnement* all'osteria, nobilitata col nome di *posada*, alla spagnuola; dove viene Don Diego a menar vanto delle sue infamie, per vincere al paragone un tristo della sua specie, e dove è poi raggiunto dall'abbandonata Mariquita che il cerca per rinfacciargli il suo tradimento e domandargli mercè. Questa scena dà occasione al gran finale, e veramente grande pel dotto intreccio delle parti, per la bella proposta della donna, e l'allegra ballata del tenore, che irride il suo pianto; ed è anche con mirabile accordo eseguito da tutta l'ingente armonica massa. Nuova ovazione al maestro eziandio la seconda sera.

Il 3.° atto comincia colla bella romanza della donna, di cui già toccammo, accompagnata o piuttosto dialogizzata dal violino e resa con gara di bravura dalla *Tiberini* e dal *Casorti*, da non sapere a chi darne il vanto. Il *Casorti* è un esimio concertista, e la *Tiberini* quella deliziosa cantante, che conosciamo, pe' modi, per la eleganza, e la finita maestria del canto. Un duetto, in cui Don Diego compie la seconda sua seduzione, più incredibile ancor della prima, detto con pari valore da due coniugi, e in cui specialmente si loda, tanto per fattura che per esecuzione, la cabaletta; poi un altro gran pezzo concertato, che per pregio di magistero ed accordo può fare riscontro al finale testè ricordato, danno termine all'opera.

Quanto all'azione, ella si epiloga in modo degno dell'esordio: Don Diego è ucciso in singolare tenzone dal fratello, e questo, che per ottenere il bell'intento, aveva venduta l'anima al diavolo, è da lui strascinato all'inferno: la terra s'apre sotto ai suoi piedi con une vampe, e tutto finisce. Ognuno ha il suo.

Simili puerili spedienti, come la sparizione del gruppo dell'angelo, e del demonio; le apparizioni del terzo atto per figurare i rimorsi di don Diego, sul cui effetto, poeta e maestro forse assai s'impromettevano, non valsero se non a farci ridere e a trasportarci colla idea nella Sala della calle dei Fabbri a S. Moisè. L'arte non ha uopo di somiglianti miserabili sussidii, ella dee trovare in sè i suoi mezzi, secondo la propria natura: qui sta l'ingegno, ma qui sta pure la difficoltà.

Per conchiudere, l'esito dell'opera, che fu brillantissimo la prima sera, scapitò alquanto alla seconda, ma non vennero meno gli applausi, e come dicemmo, il maestro ebbe più volte l'onor del proscenio. L'esecuzione si può dire perfetta così dal lato delle prime parti, come delle seconde, dei cori, e dell'orchestra. Dopo quanto ne abbiamo detto, non occorre parlare della decorazione magnifica, se non per lodarne la Presidenza, che curò con tanto zelo l'onore del nostro Teatro, e ci tornò a' più bei tempi della Fenice.

ITALIA.

Negli Ufficî della Camera dei deputati si è già cominciato l'esame del progetto di legge sulla contabilità dello Stato, che l'onorevole Scialoja presentò nella tornata pubblica del 21 dicembre.

Codesto schema di legge è di una importanza grandissima, perchè dalla riforma del sistema di contabilità possono scaturire immensi benefizi, sia sgravando l'erario dello Stato da spese, che tutti riconoscono enormi, sia assicurando i cittadini che quelle forme burocratiche, pedantesche, minute, che pur troppo sono una delle caratteristiche dell'amministrazione italiana, e una fra le ragioni del malcontento generale, o spariranno affatto, o saranno grandemente modificate.

Che il sistema attualmente in vigore non potesse durare tutti dicono da un pezzo, se ne persuase anche l'onorevole Sella, quando era ministro delle finanze, e presentò alla Camera il 19 dicembre 1865, un progetto di riforma della contabilità, gli avvenimenti politici non ne consentirono l'esame e la discussione. Il ministro Scialoja ha presentato un altro disegno di legge, contenente modificazioni assai più radicali di quelle reputate necessarie dal suo predecessore.

A quanto ci dicono i deputati avrebbero fatto buon viso a questa proposta, e si sarebbero risoluti ad esaminarla con grande alacrità. Se la legge potesse come vogliono sperarlo, esser votata in questa sessione, al 1.° aprile dell'anno 1868 verrebbe sostanzialmente cambiata la contabilità dello Stato, con vantaggio di tutti, dell'Erario e dei cittadini. Sembrerà lungo il tempo pel quale il sistema presente dovrebbe rimaner in vigore; ma bisogna pur farsi una ragione della difficoltà di stabilire un impianto nuovo e diverso affatto dal precedente la quale non potrebbe consentire che prima di quel tempo, le deliberate riforme andassero in attività.

I punti principali, in cui il progetto si discosta dall'ordinamento che vige ora sono, i seguenti.

1. La determinazione, che l'anno finanziario si compone di soli dodici mesi; esso comincierebbe col 1.° aprile e terminerebbe il 31 marzo: a chi non è addentro al sistema attuale, sembrerà cosa puerile questa; ma pur troppo è un fatto che nel Regno d'Italia, l'anno finanziario ha due o tre mesi di più di quello, che il Calendario consenta; a ciò deve attribuirsi la difficoltà di avere i conti consuntivi, e gl'intralci amministrativi che nelle gestioni dei bilanci s'incontrano;

2. La istituzione e divisione delle attribuzioni finora concentrate nell'Ufficio del Tesoro: si avrebbe un tesoriere generale e un pagator generale, le operazioni di entrambi gli Uffici sarebbero così respettivamente controllate,

3. La istituzione della scrittura doppia in virtù della quale si potrebbe conoscere da un istante all'altro la situazione della Cassa senza ricorrere alle fastidiose indagini, che oggi occorrono, è inutile che accenniamo poi agli altri benefizi che scaturirebbero da questa radicale riforma, perchè ne siamo stati lungamente e calorosamente propugnatori.

4. La inabilitazione al Governo di commettere spese maggiori in eccedenza alle somme stanziate nel bilancio, o spese nuove su quello non previste quando la Corte dei conti rifiutasse la registrazione dei mandati, di modo, che la facoltà nel Ministero di dare esecuzione ad atti registrati sotto riserva, sarebbe notevolmente modificata,

5. L'obbligo nel ministro delle finanze di presentare ogni anno nel mese di novembre alla Camera, il bilancio consuntivo dell'annata chiusa al 31 marzo, e l'obbligo nelle Camere di approvare prima del 31 marzo i preventivi dell'anno successivo,

6. La distinzione nei bilanci delle entrate e spese in tre categorie, permanenti, variabili, straordinarie;

7. La istituzione di un Consiglio del Tesoro, composto di quattro consiglieri di Stato, e del ministro delle finanze, che ne sarebbe il presidente, in cui sarebbero concentrate la maggior parte delle attribuzioni, che fin qui erano affidate al Consiglio di Stato.

Questi sono, come abbiam detto, i punti più notevoli del nuovo progetto, sui quali l'onorevole Scialoja richiama specialmente l'attenzione dei deputati.

Commissioni nominate dagli Uffici della Camera dei deputati

Commissione permanente per esaminare e riferire intorno alle petizioni.

Commissarii.

Ufficio I. Beneventani, Papa — 2. Mascilli, Andreucci — 3. Brunetti, D'Ayala — 4. Majorana Calatabiano, Camerini — 5. Siccardi, Lazzaro — 6. Rubieri, Giacomelli — 7. Mazzarella, Rossi Alessandro — 8. Macchi, Negrotto — 9. Silvestrelli, Marazio.

Accertamento dei deputati impiegati.

Commissarii.

Ufficio I. Panattoni — 2. Ferraris — 3. Lampertico — 4. Castagnola — 5. La Porta — 6. Di Martino — 7. De Filippo — 8. Cairoli — 9. Seismit-Doda Federico.

Progetto di legge N. 8. — Trattato di pace fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria conchiuso a Vienna il 3 ottobre 1866.

Commissarii:

Ufficio I. Ellero — 2. Cavalli — 3. Mancini Stanislao — 4. Martini — 5. De Boni — 6. Ricci Giovanni — 7. Raspone Gioachino — 8. Cairoli — 9. Corsi. *(Nazionale)*

Scrivono alla *Nazione*: « Le nostre truppe sempre più si addensano lungo le frontiere papali.

« Alla compagnia che risiedeva da due mesi in questa città, altre si aggiunsero nei decorsi giorni, le quali presero stanza ne' vicini borghi e casali di Mancinno, Sorano, Sforzesca. »

La *Perseveranza* del 14 corr., contiene il seguente cenno necrologico:

« L'altro ieri, alle ore due pom., moriva il pittore cav. Giuseppe Molteni, membro della R. Accademia di belle arti, e conservatore della R. Pinacoteca.

« Nato nel 1800, si trovò in mezzo a quel movimento artistico, che principiò nel 1820 e che venne iniziato tra noi particolarmente da Francesco Hayez. Il Molteni si mostrò partigiano delle nuove tendenze, e in parecchi quadri mostrò di avere ingegno adatto a cogliere e ritrarre le scene della vita intima.

« Se in questa via non raggiunse quel punto che avrebbe pure potuto toccare, ne fu cagione la scarsa e affrettata istruzione. Gli rimane però la lode d'avere additata la via ad altri, i quali vi entrarono con forze più raccolte e con mano più esperta.

« Ieri mattina, alle ore nove, ebbero luogo le funzioni funebri, nella chiesa di San Fedele. »

AUSTRIA

La legge finanziaria pel 1867, malgrado il suo artifizioso aggruppamento di numeri, non può illudere alcuno sulla sconfortante situazione delle finanze dello Stato. Il co. Larisch, nel suo rapporto all'Imperatore, parla bensì di un sopravvanzo di 1,800,000 fior., che rimarrebbe disponibile, dopo avere coperto un *deficit* di 77,600,000 fior. del 1866 e 1867. Ma la *Presse* pone in luce assai argutamente la combinazione di somme, che metterebbe in prospettiva un simile *sopravvanzo*, essa osserva: « Nessun' altra combinazione rende possibile quella somma, fuorchè l'eccessiva emissione delle Banconote e delle pubbliche Obbligazioni. Solo col ripetuto aumento delle Banconote fino all'ultimo limite possibile coll'aumento delle Note, assunte dalla Banca, da uno e da cinque fiorini, fino all'estremo *maximum* permesso, colla continuata emissione di biglietti da dieci soldi, e da ultimo, colla fabbricazione, di nuove carte di prestito, è reso possibile questo magro risultato. » Il suddetto foglio fa fine delle sue considerazioni [illegible] ammonisce i propri lettori: « a non credere per avventura la situazione finanziaria dello Stato così rosea, come potrebbe apparire, stando al tenore della sposizione ministeriale. »

La *B.....zeit.* del 1.° gennaio è uscita con una novità straordinaria, essa reca il progetto di una nuova legge di armamento difensivo. Esso non viene pubblicato se non come un *progetto*, espressamente riservato alla futura trattazione costituzionale. All'incontro, come si esprime il sovrano autografo diretto al ministro della guerra, con cui ne è autorizzata la pubblicazione, *per l'urgente necessità di aumentare la forza militare* un Ordinanza imperiale modificherà immediatamente la vigente legge pel completamento dell'esercito, e così si prepara il terreno praticamente ed efficacemente all'obbligo generale di portare le armi, che per l'avvenire costituirà la massima fondamentale. D'ora innanzi, non si accetterà più il cambio. Siccome ieri la legge relativa non era ancora comparsa nel *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, così ieri stesso vi fu una ressa agli Uffici del Magistrato, dove 80 persone pagarono la tassa di 1000 fior. per l'esenzione dal servizio militare. — L'Ordinanza imperiale, concernente alcune modificazioni, alla legge pel completamento dell'esercito del 29 settembre 1858, portante la data del 28 dicembre, ed entrante in attività col giorno d'oggi valida per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, firmata dal ministro di Stato, co. Belcredi, e dal ministro della guerra John contiene le seguenti essenziali disposizioni:

L'obbligo del servizio nell'esercito viene recato a 6 anni nella linea, e 6 anni nella riserva (3 nella prima e 3 nella seconda). — Linea e prima riserva costituiscono la vera armata da campo, e rispettivamente l'armata d'operazione. La seconda riserva, in tempo di guerra, è destinata alle guarnigioni dentro l'Impero, ma in caso di necessità può essere impiegata anche fuori del confine dello Stato. — L'art. 7 fonda l'istituto dei *volontarii per un anno*, che però non hanno l'obbligo di equipaggiarsi e di mantenersi a proprie spese; eccone il tenore:

« I cittadini dello Stato, che dopo compiuti gli studii in un Archiginnasio pubblico, o avente diritto di pubblicità, in una Scuola reale superiore, o in un Istituto d'insegnamento loro parificato o preposto, entrano come volontarii nell'esercito, e possono esibire buoni certificati tanto in progresso quanto in condotta morale, sono: *a)* in pace, obbligati soltanto a servire un anno sotto le armi, e poi possono darsi alle loro solite occupazioni, e per l'ulteriore durata del loro obbligo nel servizio di linea, sono esentati da ogni esercizio militare; *b)* scorso l'anno, se sostengono con buon esito l'esame prescritto per gli ufficiali di riserva, nelle nomine di questi ufficiali si avrà loro uno speciale riguardo, nel qual caso però, per l'ulteriore durata del loro servizio, dovranno fare, come ufficiali, tre autunni di esercizii militari. — In genere, le persone educate, che per le loro occupazioni hanno titolo, in tempo di pace, a più larghi permessi, possono aver la nomina di ufficiali di riserva, purchè abbiano acquistate le relative cognizioni, abbiano sostenuto un buon esame, e finalmente, abbiano fatto con sodisfacente risultato un autunno di esercizii militari in un posto di ufficiale. Solo incontrano l'obbligo di sostenere altri due autunni di esercizii come ufficiali. — In tempo di guerra, gli ufficiali di riserva, secondo che appartengono al servizio di linea o di riserva, s'impiegheranno nell'esercito o nel riempiere in parte le lacune nelle divisioni dell'armata operante, o nelle divisioni formate dalla seconda riserva.

Cessano le esenzioni dal servizio militare prima vigenti, ma, in condizioni normali, avranno congedo permanente gl'impiegati dello Stato e gli altri impiegati pubblici, i maestri nelle Scuole pubbliche, i dottori laureati nelle Università dello Stato, gli avvocati e i pubblici notai, gli studenti negli Stabilimenti superiori d'istruzione, che abbiano condotta morale irreprensibile e classificazioni con eminenza; i proprietarii di grandi imprese industriali e commerciali, quando la loro presenza sia necessaria per condurre innanzi la speculazione; i proprietarii di tenute ereditarie, quando abbiano in esse l'ordinario domicilio, le amministrino in persona, e i redditi del fondo bastino al mantenimento indipendente di una famiglia di cinque persone, senza oltrepassare il quadruplo di un tale provento. Questi individui in congedo permanente, durante i tre primi anni del loro servizio, non vengono convocati se non ogni cinque settimane per l'istruzione militare, e quando minacciasse o scoppiasse la guerra. Art. 10. I membri in congedo permanente e quelli di riserva, finchè non siano chiamati sotto le armi, tanto negli affari di diritto civile, quanto nei processi penali, in quanto non si rendano colpevoli di un crimine o di un delitto militare, sono soggetti all'ordinaria giurisdizione civile. E quando abbiano oltrepassata la terza classe di età, nulla osta per parte dell'Autorità militare, al loro matrimonio, senza pregiudizio però degli obblighi militari. Art. 11. Non è ammessa l'esenzione verso pagamento della relativa tassa. Ma chi ha terminato il suo servizio nell'esercito, è ammesso come sostituto in luogo del fratello chiamato alle armi, o, qualora questi già serva nell'esercito, è ammesso a prestare il periodo di servizio, che ancora gl'incomberebbe. Art. 16. Al definitivo riordinamento del sistema di completamento dell'esercito, rimane riservata la determinazione e l'attuazione legale del principio, di recare la forza militare dell'Impero all'altezza corrispondente alle condizioni dei tempi mediante l'istituzione di una leva in massa generale che si connetta alla seconda riserva, e che sia destinata alla difesa del paese. *(National Zeitung.)*

Secondo la *Gazzetta Crociata*, il barone di Beust avrebbe l'intenzione di stringere un'alleanza fra l'Austria e l'Italia colla Grecia, per risolvere la questione d'Oriente. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

In una corrispondenza mandata da Nuova York all'*A. A. Z.*, in data 14 del mese decorso, troviamo le seguenti giustissime osservazioni sull'Imperatore Massimiliano, e sulla sua attuale posizione verso la Francia e gli Stati Uniti:

« Il *Moniteur* d'ieri, pubblica un dispaccio del generale Bazaine, ov'è detto, che Massimiliano trovasi ancora al Messico. Se decesse di nuovo al Messico, la cosa sarebbe un tantino più chiara. L'Imperatore ad Orizaba fu lì lì, per abbandonare il paese, tanto il generale Bazaine quanto il generale Sherman aspettavano questo passo con impazienza. Ma appunto per questo non lo fece. Con che frasi i giornali ufficiosi di Parigi si faranno a mascherare la nuova e inaspettatissima situazione, è difficile indovinare, ma il fatto puro e semplice è, che l'Imperatore vuol vendicarsi del nessun riguardo, con cui il Sovrano francese crede di poterselo togliere da' piedi. Egli sa, che questi si acconcerebbe di buon grado con qualche nuovo Governo del Messico, fosse Miramon od Ortega o Juarez, e vorrebbe ottenerne il giro dazii Stati Uniti; appunto per ciò, egli è deciso di non dar luogo ad alcun nuovo Governo. Egli si mette d'accordo col partito clericale, questo gli promette 25 milioni annui di dollari, per mantenere un'armata d'indigeni, ed egli torna alla capitale, per *riprendere le redini del Governo*. È indubitato ch'egli pone così in grave imbarazzo il Governo francese. Poichè questo finchè a lui piace di chiamarsi Imperatore, non può trattare con un altro Governo, saltandolo di piè' pari, ma le eventuali promesse di lui non hanno il minimo valore. I preparativi pel ritiro dell'armata d'occupazione sono così avanzati, che non si può più tornare indietro, ma una volta che l'armata sia partita, è ben naturale, che nè Massimiliano, nè Miramon, nè Ortega, nè Juarez, non penseranno a sodisfare le esigenze francesi.

« Anche il Governo di Washington dall'inaspettata deliberazione di Massimiliano fu posto in una penosa e ridicola situazione, senonchè del suo danno materiale non val la pena di discorrere. I due inviati, Campbell e il generale Sherman, arrivarono il 29 novembre alla rada di Veracruz, sentirono, che, contro la loro aspettazione, Massimiliano non era ancora partito, e il 3 dicembre dovettero battere la ritirata colle pive nel sacco. Dopo essersi concertati il giorno 7 col generale Sheridan al confine di Texas e aver prese le loro misure, acciocchè non si ripeta un'altra infrazione della neutralità com'era l'occupazione di Matamoros per parte del generale Sedgwick, se ne tornarono ieri, col loro santo onore, a Nuova Orleans. La loro missione s'ebbe l'esito del tiro di Hornberg. S'è vera la voce, che a Washington si guardano ora con più favore le pretensioni di Ortega, forse non saranno scontenti di un simile risultato.

« Per quanto però si possa congratularsi coll'Imperatore di essersi improvvisamente francato e sciolto dalle pastoie francesi, è un fatto ch'egli giuoca una partita molto arrischiata. Separando la propria causa da quella della Francia, e identificandosi col partito messicano, che sostiene la schiavitù (col partito clericale), egli si precipita nel vortice dei partiti del Messico. Ma vi si giuoca di grosso. A dirla in volgare: vi si giuoca la testa. » *(Wanderer.*

Il maresciallo Bazaine pubblicò a Messico, un manifesto, in risposta al proclama dell'Imperatore Massimiliano, da noi riprodotto giorni sono. Egli dichiara che le truppe francesi non s'immischieranno più negli affari messicani, e che osserveranno la più rigorosa neutralità. *(G. di Mil.*

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 9 gennaio:

« Col piroscafo d'Alessandria, giunto stamane, si ha da quella città in data del 1.° corrente. La Compagnia peninsulare e orientale ha deciso di stabilire viaggi addizionali fra Bombay e Suez. Il primo esperimento verrà fatto con partenza da Bombay il 19 gennaio. Il piroscafo arriverà il 5 febbraio circa a Suez, in coincidenza coi postali che partono il 20 da Southampton, e il 28 da Marsiglia.

« Si è qui ricevuta la notizia che la Regina d'Inghilterra conferì la gran croce dell'Ordine del Bagno al Viceré d'Egitto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 gennaio.

Un lagno un po' brusco. — Più di qualche forestiero e più di qualche cittadino delle città sorelle si meravigliarono perchè dopo tre mesi di vita libera ancora non si svegli fra noi lo spirito d'intraprendenza, non si animi l'iniziativa privata, e dalle Casse dei capitalisti non esca il denaro accumulato in molti anni d'inerzia forzata. Noi non abbiamo potuto dargli torto senza rinunziare però alla speranza che l'anno nuovo ci porti esempii contrarii in tutti i sensi. Sarebbe far onta a tutti i nostri concittadini se dovessimo persuaderci che Venezia fosse proprio in decadenza in modo da non poter prender fiato a rialzarsi. Frattanto non possiamo ritenere altro che l'agglomeramento di tante urgenti quistioni, quali ci si presentarono appunto in questi tre mesi, abbia per un momento sospeso lo slancio; ma ci dorrebbe troppo che questa atonia proseguisse, e che qualche cosa di grande, di utile, di veramente degno de' tempi non venisse subito attuata, sia per parte dell'Autorità, sia per parte della privata associazione. I lagni un po' frequenti dei pesi vecchi e dei nuovi non giustificano l'inerzia, ma anzi devono esser lo sprone ad aumentare le risorse del paese, poichè se si sottrae da un lato, bisogna assolutamente e presto moltiplicare dall'altro. Invitiamo gli altri o facciam da soli, ma bene e rapidamente, che ne abbiam vero bisogno.

Società pel tiro a segno provinciale. — Ieri, in una sala del Municipio, aveva luogo una seduta di tutti i sottoscrittori d'azioni per la Società del tiro a segno, onde discuterne lo Statuto. La seduta venne aperta alle ore 1 pom. Parlatosi dello scopo, utilità e vantaggio della istituzione, l'avv. Gio. Battista De Marchi relatore pel Comitato promotore, rappresentò come le spese d'impianto verrebbero sostenute in principalità dal Comune sussidiato dall'introito delle schede, dalla sovvenzione governativa e dalle offerte dei privati. Se a Venezia si potesse ottenere la festa del tiro a segno nazionale, che vi condurrebbe la rappresentanza delle Associazioni pel tiro delle principali città d'Italia, oltre la rappresentanza dell'esercito e della Guardia nazionale, nonchè straordinario numero di forestieri, ciò riuscirebbe di sommo vantaggio alla città nostra. Dopo qualche altra preliminare informazione, si passò a discutere lo Statuto, che restò approvato senza gravi discussioni.

Commissione pel miglioramenti della città. — Abbiamo avuto cura d'informarci sulla vitalità, ci si passi la frase, di questa Commissione, per conoscere se, o meno, fosse stato fuoco di paglia o vera intenzione di compier qualche cosa, che l'avesse originata. Siamo proprio lieti di aver conosciuto da fonte sicura, com'essa procede alacremente e con vero interesse nell'eseguimento del suo mandato, e come fin d'ora si pensi in seno alla stessa, a concretare progetti di pubblica utilità, e apertura di comunicazioni un po' più fruttuose del famoso ritiro delle case al Ponte dei Barcaroli, onore e gloria parziale della passata Amministrazione. Ci fu anzi detto, che a metter in chiaro le cose, essa abbia deciso di pubblicare il sunto delle deliberazioni prese nelle sue sedute, onde ognuno possa calcolare fin dove arrivino i poteri alla medesima attribuiti, e sia giudice il pubblico di quanto essa sta per operare. Ci fu assicurato, essere nell'intenzione di questo Comitato, di provocare la nomina d'altro Comitato giuridico, che d'accordo si occupi delle questioni di diritto, che potessero insorgere in conseguenza dei nuovi progetti da attivarsi, ed operare di conformità a quanto fecero Milano e le altre città d'Italia in tali argomenti. L'idea è più che buona e ne raccomandiamo la pronta attuazione.

Onorificenze. — Il sig. Giorgio Casarini, nel 20 marzo 1848, fu uno de' primi che cominciarono a pattugliare fra le agitate contrade di Venezia, al fianco di Daniele Manin, che lo scelse in quel giorno a segretario della sua compagnia di Guardia Civica.

Da quel giorno, ei si mostrò sempre vigile e coraggioso in tutti que' fatti, in cui è ricordato il suo nome nelle storie ch'ebbero la luce in Francia sotto gli occhi dell'esule onorato, ed uscirono dalle illustri penne di Anatolio di La Forge, di Enrico Martin e di M.me Planat, de' quali fatti uno de' più interessanti forma l'episodio, di cui è abbellita la *Strenna veneziana* dell'anno corrente.

Un celebre artista francese, Callisto Sereur, inviato da Luigi Filippo per trarre una copia dell'Assunta del nostro Tiziano, offrì al Casarini il disegno a matita della liberazione dal carcere de' due martiri italiani, Manin e Tommaseo.

Nel giorno fatale del 23 agosto 1849, il Casarini ebbe l'affettuoso pensiero di far apporre a quel disegno le autografe firme de' due protagonisti, convalidate dalla regolare ricognizione del notaio Gualandra.

A dispetto di continue perquisizioni, di minacciati pericoli e di giornaliere e notturne trepidazioni, il Casarini giunse a salvare quel prezioso documento dall'occhio vigile e sospettoso dell'inesorabile Polizia, e nel giungere in Venezia del tanto sospirato Vittorio Emanuele, per rendere più prezioso quel patrio ricordo, glielo offerse in dono.

La bontà del Re Galantuomo, che tanto apprezza tutto ciò che onora la sua diletta Venezia, si degnò di accoglierlo benignamente, facendo indirizzare all'offerente il grazioso rescritto, che qui riproduciamo:

« *Firenze 26 dicembre 1866.*

« Ill.mo signore.

« Con molta sodisfazione mi onoro di annunciare a Vossignoria, che S. M. il Re accettava con singolare compiacenza il lavoro a matita, rappresentante la Liberazione di Daniele Manin, ch'ella le inviava gentilmente in omaggio, allorchè l'augusto Sovrano visitava l'illustre e benemerita città di Venezia.

« Nell'apprezzare i pregi di siffatto lavoro, il quale è avvalorato dalle firme autografe di Manin e Tommaseo, commettevami l'onorifico incarico di manifestar a Vossignoria i suoi vivi ringraziamenti, soggiungendomi di accopparvi il dono d'una medaglia d'oro, che varrà a ricordarle l'era faustissima dell'annessione veneta.

« Oltremodo lieto di adempiere in siffatta guisa ai voleri del Re, mi valgo di quest'incontro per esprimerle i miei particolari sentimenti di stima.

« *Per il capo del Gabinetto del Re*
« N. Agnemo, *segretario*.

« All'ill.mo sig. Giorgio Casarini,
maggiore nello stato maggiore
della Guardia civica di
Venezia. »

Onorificenze. — La Ditta Giovanni Insom, che in occasione del soggiorno di S. M. a Venezia, gli fece omaggio d'un magnifico parafuoco, ricevette dal sig. Verasis, ufficiale d'ordinanza di S. M. e capo del Gabinetto la seguente lettera, colla quale le vengono partecipate le onorificenze, che S. M. volle graziosamente impartirle per quell'omaggio:

« *Firenze 20 dicembre 1866.*

« Pregiatissimo Signore.

« S. M., nel gradire con particolare compiacenza il Parafuoco che la S. V. P. le offriva in omaggio nella circostanza della visita testè fatta dalla M. S. alla Città di Venezia, degnavasi concederle l'autorizzazione di fregiare il di Lei negozio col suo stemma Reale. Desideroso eziandio il Re di darle in particolare un ricordo in contrassegno dell'alto suo gradimento per sì gentile di lei offerta, le destinava una medaglia d'oro colla sua Effigie, e m'incaricava di farle pervenire il Diploma concernente la suddetta autorizzazione, unitamente alla medaglia qui sovra indicata. Compio colla presente il Reale comando, e nel porgerle, pregiatissimo Signore, le mie sincere congratulazioni per questa testimonianza di Sovrana munificenza concessale, ho l'onore di offrirle i sensi della mia più perfetta stima.

« *L'Uff. d'ord. di S. M., capo del Gabinetto,*
« F. Verasis.

« Al Preg. Sig.
Insom Giovanni,
Venezia. »

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del giorno 20 dicembre 1866, leggevasi una Memoria del sig. Filippo Trois: *Sulla comparsa di un Luvarus imperialis nell'Adriatico, e cenni sulla struttura di alcuni suoi visceri.* L'autore nota che nelle opere di ittiologia sono con incertezza tracciati i caratteri del *Luvarus imperialis*, e ricorda due lavori del dott. Gio. Domenico Nardo su questa specie di pesci. Ne descrive la forma dei denti e del breve esofago; si occupa dello stomaco, della valvola pilorica e del tubo intestinale, accenna alla forma ed alla disposizione singolare delle vene mesenteriche, passa a parlare dei vasi mesenterici, del cuore, e del tubo arterioso, descrivendoli accuratamente; ed in fine tratta del cuore, del natatoio e della branchia.

Il dott. Levi ed il dott. Marini sono poi invitati a comunicare le loro osservazioni sui militari malati di cholera, da loro curati nell'Ospitale degl'Incurabili.

Premesse alcune indicazioni generali statistiche, ed accennato come nei casi di vero cholera la mortalità sia stata del 42,85 per 100, i dottori Levi e Marini toccano delle ragioni degli esiti più felici pei soldati austriaci, che per gl'italiani della minor resistenza vitale di questi, delle circostanze più sfavorevoli per essi nel trasporto, del cattivo servigio degl'infermieri militari, prendendo occasione di biasimarlo particolarmente per l'ordine vizioso e nocivo sui cui poggia. Notano come, anche in questa occasione del cholera tra noi, il fenomeno prevalente sia sempre stato l'abbattimento del polso; che vi furono sempre, o quasi, diarrea vomiti, pochi crampi, ecc. Quanto alla cura, riuscita sempre felice in tutti i casi in cui il male non era già molto avanzato, si lodano principalmente degli oppiati e miti eccitanti; nei casi più gravi del laudano, dell'etere, del ghiaccio, del magistero di bismuto, quando non conveniva l'oppio, poi dei clisteri di nitrato d'argento con e senza laudano, oltre a quelli semplici di decotto di papavero e di amido, poco dei senapismi, più dei pannilani caldi, molto delle frizioni col ghiaccio, non poco delle iniezioni sottocutanee di morfina all'epigastrio, le quali parvero giovare alquanto contro i crampi, e in tutti i casi valsero ad arrestare il vomito, non potuto frenare con altri mezzi. Nei casi di reazione tifoidea, che furono tre gravissimi, di cui uno solo morto, usarono con vantaggio qualche mignatta, vescicanti alla nuca e all'epigastrio, senapismi, calomelano e bismuto.

Da questa comunicazione sorgeva animata discussione, alla quale prendevano parte, oltre i dottori Levi e Marini, il dott. Sabbadini, il dott. Glass, il dott. Luzzato ed il dott. Fassetta.

Alta marea. — Questa mattina la città fu per la massima parte inondata dall'alta marea la quale fu di soli cinque centimetri inferiore a quella, che ancor tutti ricordano, del 1864. Grande fu lo scompiglio fra le signore reduci dalla splendida festa di ballo, data dal principe Giovanelli, non potendo, sul far del mattino, le gondole passare sotto i ponti, e non rimanendo aperta che l'unica via del Canaluzzo. La Piazza offriva il singolare spettacolo, solito in simili occasioni ed era percorsa da una ventina di gondole. Lo spasso non vale però a compensare il malanno delle intercettate comunicazioni, e dei danni a quasi tutti i pozzi d'acqua dolce, ed a quei fondachi, i cui proprietarii non ebbero l'antiveggenza di tener alte dal suolo le loro merci.

Furti. — Il 12 e 13 corr., ignoti ladri rubarono, nel Sestiere di Castello, varii oggetti di biancheria, 10 fiorini, un biglietto del Monte di Pietà, — un sacco contenente varii oggetti dell'ordinanza d'un capitano di marina, — e varii arnesi di rame, e biancheria, in una osteria.

Arresti. — Nei giorni 12, 13 e 14 corr. vennero arrestate 25 persone, per vagabondaggio, borseggio, furto consumato o tentato, o per complicità in esso, ubbriachezza, e disturbo alla pubblica tranquillità.

Il delegato speciale di S. Donà di Piave denunziò all'Autorità giudiziaria 18 individui da ammonirsi come oziosi e vagabondi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 670.

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura di Venezia.

Veduti gli art. 240, e 242 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, pei quali è fatta facoltà ai Prefetti di convocare i Consigli provinciali per l'unico oggetto di eleggere le Deputazioni provinciali,

Veduto il Decreto 6 gennaio corrente, col quale furono proclamati i consiglieri di questa Provincia:

Decreta

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato pel giorno di lunedì, 21 gennaio corrente alle ore 12 merid. affinchè, previa la costituzione del seggio presidenziale, proceda alla elezione della Deputazione provinciale.

Venezia, 14 gennaio 1867.

G. Pasolini

Venezia 14 gennaio.

Con Decreto di S. M. del 13 corr., fu nominato a Sindaco di Venezia il conte Giambattista Giustinian, Senatore del Regno, il quale ha prestato oggi giuramento nelle mani del Commissario del Re, f. f. di Prefetto.

La nuova Giunta municipale entrerà oggi in funzione, essendosi resa esecutoria, a termini di legge, col visto della R. Prefettura, la deliberazione del Consiglio comunale del 12 corr., con cui veniva eletta la Giunta medesima.

Riportiamo con nostra sodisfazione il seguente articolo che troviamo nel *Diritto*, e che rende l'onore dovuto ad uno de' più illustri medici e professori italiani:

« Il signor ministro dell'istruzione pubblica ha sospeso dalle sue funzioni, per cagioni politiche, il prof. Tito Vanzetti, valentissimo clinico chirurgo nell'Università di Padova.

« Contro questo sfregio recato alla scienza protestarono nel nome e della scienza e della libertà, i professori delle Università di Bologna, Pavia, Torino e Pisa, e spedirono al signor ministro la seguente lettera, che gentilmente ci vien comunicata.

« La lettera avrebbe forse maggior numero di firme, ma essendo corsa la voce che il Governo avea provveduto definitivamente alla cattedra lasciata vacante dal Vanzetti, i promotori dell'indirizzo, il cui intendimento era di raccogliere anche le firme dei loro colleghi di Napoli, Palermo, Firenze, ecc., furono costretti a ritirare la lettera in giro per mandarla subito al signor ministro nella speranza d'impedire una ingiustizia. »

Ecco la lettera:

« Ill.mo signor ministro,

« Cinque mesi sono già corsi e l'illustre nostro collega Tito Vanzetti, sospeso dalle funzioni di clinico chirurgo nella R. Università di Padova, non è stato ancora riammesso al suo ufficio.

« La di lui sospensione, non giova dissimularlo, fu sfregio e danno alla scienza, fu perdita gravissima del Corpo accademico a cui apparteneva, il quale, al pari di noi, deplora l'avvenuto e desidera vedere restituito al ministero dell'insegnamento quel valente operatore, il quale è fra i pochissimi che tengono in Italia la chirurgia a quella altezza in cui trovasi fra le colte nazioni.

« Nelle condizioni non felici a cui è condotta la pubblica istruzione in Italia, parve, e fu degno d'ogni migliore elogio, il provvedimento preso da alcuni degli antecessori della S. V., d'invitare ad accogliere nelle Università italiane illustri scienziati stranieri.

« Ma, perdurando queste condizioni, non può non cagionare maraviglia e dolore il pensare che opinioni politiche, le quali paiono sconvenienti a un Governo forte e liberale, e che perciò saranno lontane dalle savie massime, che informano l'amministrazione ond'Ella è parte degnissima, possano esser cagione a rimuovere dall'insegnamento uno de' più valenti chirurghi nazionali il quale al valore scientifico che gli ha procacciata la stima di tutti i suoi colleghi, congiunge una specchiata nobiltà d'animo.

« Ammiratori i sottoscritti dello zelo che il signor ministro pone nel miglioramento della pubblica istruzione, e persuasi che a questa solo si provvede colla scelta di buoni e valenti maestri,

confidano ch' Ella vorrà restituire alla Università di Padova il professore Vanzetti.

« (*Seguono le firme di 40 professori delle Facoltà mediche di quattro Università, Bologna, Pavia, Torino, Pisa.*) »

Da una nostra corrispondenza, in data di Firenze, 14 gennaio, che daremo domani, caviamo le seguenti notizie

« Il cambiamento ministeriale, che il telegrafo ci annunzia essere avvenuto in Turchia, non può non far prendere una piega maggiormente decisiva alla quistione d'Oriente. Di consueto, i Governi, i quali camminano verso una crisi che ripugna alla loro indole, si modellano ad una politica di resistenza che affretta la loro ruina, ed è probabile che lo stesso avvenga per la Porta ottomana. Intanto, il nuovo Governo incomincio col rompere i propri rapporti diplomatici col Gabinetto d'Atene, e questa decisione non potrà a meno d'avere un contraccolpo anche in Europa. Non credo che la Francia vada pienamente d'accordo con noi, quanto alla questione orientale; ed in questo momento, circa codesta quistione vitalissima, siamo in concordi intelligenze colla Prussia assai più che con qualsiasi altro Governo. All'avvicinarsi della catastrofe potrebbe adunque darsi benissimo, che, con generale sorpresa, si spostassero alquanto le nostre alleanze politiche.

« Giacchè sono alle cose diplomatiche, colgo l'occasione per darvi una notizia fresca fresca, e ch'io sarò certo il primo a pubblicare. L'onorevole Civinini, direttore del *Nuovo Diritto*, dal più pretto radicalismo convertito al più puro ministerialismo, realizza i suoi sogni ambiziosi aprendosi il varco alla carriera diplomatica, ch'egli incomincia coll andare *attaccato* all'Ambasciata di Costantinopoli. Resta però a vedersi se e quanto tempo proseguiremo ad avere un ambasciatore colà, e potrebbe anco darsi, che, sin dal bel principio, il Civinini fosse un *attaccato* senza attaccamento ! ...

« Il Tonello, lo si sa di buon luogo, ha preso congedo dai suoi amici Cardinali e sarà fra breve di ritorno a Firenze o, a meglio dire, a Torino. Tutta la sua missione ha dovuto forzatamente limitarsi ad andar d'accordo colla Santa Sede per la nomina dei trenta prelati, dei quali non sentivano punto bisogno per coprire le sedi episcopali vacanti. Tutte le altre questioni, in vista dell'avvenire, qualunque ei sia, non vollero essere pregiudicate dal Papa, e perciò restano nello *statu quo*. L'atto che porta seco il Tonello non è adunque che una semplice convenzione provvisoria.

« Può darsi però che colla nuova combinazione finanziaria, la quale da qualche giorno fa le spese primarie del bullettino delle novità giornalistiche, l'attitudine del clero si faccia meno ostile verso di noi. Voi saprete, forse, di già, che la Casa bancaria Langrand-Dumonceau versò una cauzione di 8 milioni, e fra 20 giorni dovrà versare altro mezzo milione di rendita italiana. In questo momento rimase fra noi, qual rappresentante di codesta Casa, il signor Brasseur, che è ex professore dell' Università di Gand. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 gennaio.*

Presidenza del commendatore *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e 3/4 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente

Del Zio chiede la parola per discorrere sulla lettera, colla quale il deputato Ricciardi rassegnava le sue dimissioni dalle funzioni di deputato, e la commenta nelle varie sue parti

Fossombroni chiede una rettificazione al processo verbale per ciò che riguarda i motivi che gli fecero chiedere un congedo

Il processo verbale della seduta precedente è approvato

Fonseca e *Lanza Scalea* prestano giuramento.

Presidente annunzia che ieri S. M. ricevette la Commissione incaricata di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re accolse coll'usata benevolenza la deputazione, e la pregò di ringraziare la Camera dei deputati dei sentimenti espressi nell'indirizzo.

Annunzia poi il risultato delle votazioni ch' ebbero luogo sabato, per la nomina dei diversi commissarii di vigilanza.

Nel ballottaggio per la Commissione della Biblioteca della Camera, risultò eletto l'onorevole Monzani, cosicchè la Commissione è ormai completa, nelle persone degli onorevoli Guerrazzi, Valussi e Monzani.

Nella nomina pei commissarii sul fondo del culto, il maggior numero di voti fu ottenuto dagli onorevoli Correnti, Rossi, Crispi, e Bargoni, ma nessuno avendo ottenuta la maggioranza, sarà mestieri ripetere la votazione.

Bisognerà pure procedere alla votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio, la quale dev' essere composta di 30 membri.

Si procede all' appello nominale per la nomina di queste Commissioni.

Friscia chiede per lettera che la discussione sui fatti di Palermo sia fatta in Parlamento, poichè non gli sembra o sufficienti i documenti pubblicati nel *Libro rosso*. Domanda perciò che venga fissato un giorno per questa interpellanza.

Ricasoli (ministro) Il Governo non intende affatto di opporsi in massima alla interpellanza e si rimette interamente alla Camera per la fissazione del giorno, in cui dovrà avere luogo. Però il Governo crede dovere fare un osservazione, ed è, che i documenti pubblicati dal Ministero dell'interno nel *Libro rosso*, sono quanto di più completo si può desiderare intorno ai fatti dolorosi di Palermo, poichè sono documenti ufficiali pubblicati o lla loro integrità; resterebbe poi ancora da risolvere, se v'ha, o meno, opportunità a fare questa interpellanza; ed anche di ciò il Governo lascia giudice la Camera.

Mordini non crede che questa interpellanza potrebbe portare quei frutti, che l' onorevole Friscia si attende, ma che farebbe risorgere dubbi e odii ch' è meglio lasciare riposare. La Camera deve, dice l'oratore, mirare a scopi più alti, che a quello di recriminare sul passato; essa deve mirare a fare sì, che mali, che abbiamo deplorato in passato, non vengano a traviare in futuro le nostre Provincie.

Per fare questo, bisogna che la Camera s'istruisca di ciò ch' è accaduto nella Provincia di Palermo, ma male lo saprebbe fare con una discussione pubblica, la quale non potrebbe essere scevra di spirito di parte nè potrebbe fare luce sopra i più intimi dettagli delle scene deplorevolissime di Palermo. Io propongo perciò, come mezzo migliore, che si faccia un' inchiesta, di cui sarebbe incaricata una Commissione della Camera. Questa Commissione dovrebbe essere autorizzata d' informarsi delle condizioni morali e materiali della Provincia di Palermo, e di proporre poi quei provvedimenti, che crederà del caso.

Ecco il testo di questa proposta :

« La Camera delibera di procedere ad una inchiesta parlamentare, mediante una Commissione composta di sette deputati, e coll' incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo, con proporre, entro tre mesi, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi, che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla sodisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d' Italia.

« Mordini — Fabrizi — Calvino — Castiglia — Di Roccaforte — Bargoni — Bertani — La Porta. »

Venturelli approva questa proposta, vorrebbe soltanto che la inchiesta si estendesse a tutta la Sicilia, e che le interpellanze Friscia avessero luogo dopo che la Commissione d' inchiesta avesse presentato il suo rapporto.

Ricasoli. Il Governo ha già detto, che non intendeva soffocare interpellanze in seno alla Camera, e che egli era pronto a dare sopra il suo operato tutte le spiegazioni desiderabili. Nè il Governo è in massima contrario ad un' inchiesta, ma a questo proposito io sento il bisogno di spiegarmi chiaro Il Governo non potrebbe ammettere che questa inchiesta avesse scopo d' investigare e giudicare l' operato delle Autorità. Ciò minerebbe profondamente il principio dell' autorità stessa ed io non lo posso permettere. Il Governo ha dato sufficienti ragguagli sopra i fatti di Palermo, od almeno lo credeva; se alla Camera ciò non basta, lo dica col risolvere se la interpellanza deve avere luogo, o meno.

Friscia. Dopo le franche parole del presidente del Consiglio, io debbo fare osservare che la mia domanda d' interpellanza era promossa dalla mia convinzione che il Governo non conosce affatto le condizioni deplorabilissime e le circostanze nelle quali versa la Sicilia. Mi stupisco, d' altra parte, che il Governo non abbia accettato subito e con premura la mia interpellanza, poichè era il solo mezzo per fare la più completa luce sopra quei paesi.

La Camera deve pronunziare quando questa interpellanza deve avere luogo, stabilendo che la discussione sia ampia e libera.

La legge fu altamente violata, ed è con immenso dolore che lo dico Lo Statuto fu calpestato, e calpestato sciuatemente (*rumori*). Sì, o signori, così è, e se io chiedo fare una interpellanza, io fo perchè voglio chiedere alla legge tutti i suoi diritti. Non è questione di Ministero e di uomini che io fo, ma è una questione di principio, sulla quale la Camera deve pronunziare.

Mordini. Come la Camera ha potuto convincersi dalla lettura della mia proposta, in essa non v'è nemmeno l'ombra d'una censura pel Governo.

Ricasoli (ministro) prega la Camera a deliberare, prima di tutto, sopra la domanda d' interpellanza.

Lazzaro crede che, secondo il Regolamento, la proposta Mordini deve avere la preferenza.

Venturelli propone che la interpellanza Friscia abbia luogo da qui a tre mesi.

Depretis (ministro) ripete quanto già disse il presidente del Consiglio, e prega la Camera a pronunziare sopra la interpellanza Friscia, e per conseguenza, sopra l' operato del Governo (*rumori*).

Friscia insiste perchè l' interpellanza abbia luogo, sostenendo che la legge fu violata.

Venturelli fa osservare che le parole dell' onorevole ministro della marina pongono il Governo sopra un terreno molto falso perchè sforzano la Camera a giudicare dell' operato del Governo, mentre la sua proposta riservava tutte le questioni a un tempo, in cui questi fatti potranno essere giudicati con più calma e maturità.

Depretis (ministro) sostiene che l' onorevole Venturelli non ha bene compreso le intenzioni del Governo. Il Ministero riteneva che un' inchiesta poteva avere un' idea di censura pel suo operato, ed era questa la ragione per la quale non la accettava. Quando il dubbio d' una censura fosse levato, il Governo potrebbe cambiare avviso sopra questa proposta. In tutti i casi, il Ministero desidererebbe che la Camera si pronunziasse sopra l' interpellanza.

Presidente crede che la Camera debba, prima di tutto, deliberare se vuole o meno, fissare un giorno per questa interpellanza. In quanto alla proposta Mordini, il Presidente crede che deve essere mandata agli Uffici.

Finzi (per una mozione d'ordine) fa osservare come, pel bene della Provincia di Palermo, sarebbe ben fatto di rimandare l' interpellanza Friscia a tempo indeterminato, e si accinge a spiegarne le ragioni.

Presidente lo interrompe, sostenendo questa non essere una mozione d' ordine.

Finzi pronunzia poche altre parole in mezzo ai rumori della Camera.

Ricasoli (presidente del Consiglio) si rimette a quanto è stabilito dalla procedura della Camera, onde il Presidente ponga ai voti le diverse proposte, nell'ordine che questa procedura prescrive.

Presidente mette ai voti la proposta Venturelli, ma la Camera essendo agitata, la votazione non ha seguito. Da parecchi banchi si chiede la parola.

Spaventa propone che la Camera non deliberi, nè sulla proposta Venturelli, nè sopra quella dell' onorevole Mordini, ma consiglia il Governo ad accettare la discussione

Lanza si sforza di spiegare il senso dell' interpellanza e quello dell' inchiesta, e crede che quest'ultima non può essere interpretata, che in modo benigno pel Governo.

L' oratore ritiene che il Governo deve o permettere che l' onor. Friscia svolga la sua interpellanza, o respingerla, e sopra questo argomento egli crede, che la risposta dell' onor. presidente del Consiglio pecchi di poca chiarezza, e non valga a risolvere la questione. E' necessario che ogni dubbio sia levato, e che la Camera risponda alla pubblica opinione ed all' Europa.

Ricasoli (Presidente del Consiglio) crede invece aver parlato con tutta chiarezza dal momento che pregò il Presidente a porre ai voti le questioni, secondo prescrive il Regolamento

La Porta trova che qui non si tratta nè di fiducia, nè di sfiducia, non si tratta di ministri, bensì di mettere in luce fatti deplorabilissimi, sui quali la Camera ed il paese non hanno cognizioni sufficienti.

Noi abbiamo bisogno d' una discussione ampia ed illuminata senza preoccuparci delle questioni di persone, onde da essa emergano quei rimedii che saranno creduti convenienti.

Propone, per conseguenza, che, senza farne una questione di fiducia o sfiducia pel Governo, si accetti la proposta d' inchiesta, ch' egli dichiara foriera di benefici per la Sicilia.

(La Camera è agitatissima e i rumori vanno sempre crescendo)

Asproni parla in mezzo ai rumori ed alla confusione generale

Spaventa propone che la Camera non deliberi sopra la proposta Venturelli, fino a che essa non abbia presa una risoluzione sopra la proposta Mordini.

Minghetti. Capisco il punto di vista sotto il quale la questione fu considerata dall' onorevole Lanza, ma m' investo perfettamente nei motivi che dettarono al Governo le parole pronunziate dal signor presidente del Consiglio. Il Governo, rimettendosi al giudizio della Camera, ma dichiarando la interpellanza non conveniente, non può nè vuole che re imputato di volerla rimuovere da sè È questo, secondo me, il senso che deve essere attribuito alle parole del Governo. Io per conseguenza voterò per la proposta sospensiva.

Friscia spiega nuovamente quali idee lo guidarono nel fare la sua proposta

Da tutte le parti si chiede la chiusura.

La chiusura è appoggiata

Friscia chiede parlare contro la chiusura, ma dopo poche parole, esce dalla questione, e il Presidente è obbligato a toglierli la parola.

La chiusura è approvata

Presidente annunzia che porrà ai voti la proposta sospensiva dell' on. Spaventa.

Ricasoli (presidente del Consiglio) dichiara che non l' accetta.

Spaventa. Allora la ritiro.

Guerzoni. La riprendo per conto mio.

Dopo due prove e controprove, il Presidente annunzia, che la proposta sospensiva non è accettata. La sinistra ed una parte della destra votarono in favore; i centri ed una parte della destra, contro

Presidente mette ai voti la proposta Venturelli (*rumori*)

Friscia grida in mezzo ai rumori della Camera, che ritirava la sua proposta d' interpellanza.

(La seduta è sospesa per 10 minuti.)

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

(La Camera è pressochè deserta.)

Si riprende la discussione dell' art. 2°

Salaris propone la soppressione di questo articolo.

Dicono ancora brevi parole gli on. Venturelli e Negrotto.

Lazzaro (relatore) dice, che sarebbe meglio rimandare la seduta a domani, poichè, dopo l' incidente testè discusso, i deputati parevano volere abbandonare l' aula

Presidente accetta questa proposta, ed annunzia che il seguito della discussione avrà luogo domani.

Prega, in pari tempo, i deputati a intervenire domani alla riunione degli Uffici, poichè vi sarà all'ordine del giorno la proposta Mordini.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 1/4.

Ecco l'articolo della *Nazione*, sui beni del clero, accennato nella *Rivista* :

« Abbiamo già accennato quali, secondo le informazioni nostre, fossero le basi principali dell'operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico, che il Governo del Re intende proporre al Parlamento, in ordine ad un contratto già stipulato colla Ditta Langrand-Dumonceau di Bruxelles.

« Abbiamo anco detto come quel progetto dovesse, nell' intendimento del Governo, essere preceduto da alcune dichiarazioni legislative, in grazia delle quali si sarebbe attuata la formula : « libera Chiesa in libero Stato ».

« Ora, se le notizie che abbiamo raccolte sono esatte, possiamo aggiungere che il relativo schema di legge sarebbe già pronto, e che dovrebbe esser presentato alla Camera dall' onorevole Scialoja colla esposizione finanziaria.

« Il Ministero proporrebbe di dichiarare per legge, che la Chiesa cattolica è libera e indipendente nell' esercizio delle sue attribuzioni, e nella sfera spirituale delle sue competenze.

« Conseguenza di questa affermazione sarebbe, per parte dello Stato, la rinunzia a qualsiasi ingerenza negl' interessi meramente spirituali della società religiosa. I *placet*, gli *exequatur*, i concordati, il giuramento e la nomina dei Vescovi per parte dello Stato, sarebbero abbandonati.

« Altra conseguenza sarebbe l' abolizione di qualsiasi privilegio, prerogativa o immunità di qualunque natura, concessi fin qui alla Chiesa, la quale, al pari di ogni altra società, rientrerebbe sotto l' impero del diritto comune.

« La società religiosa cattolica riconoscerebbe come suo Statuto i sacri canoni e le disposizioni conciliari, in quanto non sien contrarii al diritto comune; e lo Stato dichiarerebbe a tutti i membri dell' associazione, sia nell' interesse privato, sia nell' interesse sociale, che i diritti nascenti dal loro Statuto, sarebbero guarentiti, e dalla giustizia civile dei Tribunali del Regno tutelati.

« Una terza conseguenza della concessa libertà sarebbe quella di porre a carico della società cattolica tutte le spese del culto, affinchè essa vi provvedesse, e quindi di svincolare il bilancio dello Stato da ogni peso, che per questo titolo nel medesimo figurasse.

« Finalmente, con altre disposizioni si provvederebbe affinchè la società religiosa non eludesse la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico Il progetto, di cui discorriamo, sarebbe anzi l' applicazione della legge medesima, e dovrebbe contenere una solenne dichiarazione proibitiva, all' effetto d' impedire che si ricostituisse la mano-morta, che si è voluta abolire, e che si vuol per sempre abolita.

« Questi, se le informazioni da noi raccolte non errano, sarebbero i punti più salienti del progetto ministeriale; e son tali da meritare di esser profondamente studiati.

« Dalle linee fondamentali del progetto stesso risulta ad evidenza la gravità del medesimo, e ci pare fin d' ora poter affermare, che per esso si compirebbe una delle più grandi rivoluzioni di questo secolo, e che l' Italia darebbe uno splendido esempio di civiltà e di progresso all' Europa, quando, per la prima, avesse il coraggio di compire una sì ardita riforma. »

Leggesi nella *France* : « Corre voce che il Governo inglese abbia mandato a Pietroburgo un dispaccio contenente osservazioni sugli ultimi *ukase* relativi alla Polonia. »

Secondo la *Corrispondenza Zeidler*, Bismarck, accampando motivi di salute, non vorrebbe accettare un posto nel Parlamento del Nord.

Secondo i giornali francesi, si parlerebbe d'un matrimonio tra il Re di Baviera e una Principessa di Modena.

La *France* dice, che i giovani dello Schleswig del Nord fuggono per evitare la coscrizione prussiana

Il *Memorial Diplomatique* smentisce le informazioni date dalla *Correspondance générale autrichienne*, secondo la quale il Cardinale Antonelli avrebbe protestato contro l' accomodamento conchiuso tra l' Italia e la Francia a proposito della ripartizione del debito pontificio, perchè non conforme agli accordi preceduti tra il Governo pontificio e la Francia. La Corte di Roma avrebbe anzi, secondo il *Memorial*, manifestata la sua gratitudine alla Corte delle Tuilerie.

Lo stesso giornale dice che l' Imperatore Massimiliano, per mostrarsi sin d' ora pronto a rispettare le decisioni del Congresso, si è spogliato di ogni apparato esterno, ha lasciato la Corte, e vive da privato.

Leggesi nel *Diritto*:

« Da nostre informazioni ne risulta, che tra la Francia e l' Inghilterra esiste disaccordo per ciò che riguarda la questione d' Oriente. Invece, si nota un avvicinamento tra il Gabinetto di S. Giacomo e quello di Pietroburgo.

« Pare che base di questa riunione sia il non intervento. »

Leggesi nell' *Italie* : « Noi crediamo sapere che l' esposizione finanziaria del sig. Scialoja, indipendentemente dal gran progetto, del quale abbiamo parlato, conterrà parecchie proposte d' imposte, che, senza pesar troppo gravemente sui contribuenti, potranno facilitare il ristabilimento dell' equilibrio del *budget*. »

Il *Giornale di Padova* propone i seguenti candidati.

« Galeotti dott. Leopoldo, per Montagnana, Piccoli dott. Francesco, per Este, Gianelli dottor Giuseppe Luigi, per Padova. »

Vienna 22 gennaio.

La *W. Corr.* crede poter annunciare positivamente, che il Principe ereditario d' Italia, Umberto arriverà il 6 febbraio prossimo a Vienna per visitare la Corte imperiale, e prenderà alloggio nel palazzo di Corte. Credesi che il Principe rimarrà qui circa otto giorni, e che si daranno in suo onore parecchie feste di Corte, balli, cacce, parate, ec. Il Principe Umberto è aspettato anche a Praga, dove visiterà le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna (zia di Vittorio Emanuele). Può darsi, che il Principe si rechi pure a Gratz, per fare una visita all' Arciduca Ernesto, suo zio.

Pest 12 gennaio.

Deák accettò le modificazioni di stile proposte dalla sinistra. Questa decise, nella conferenza serale, di non imprendere alcuna discussione, però non viene impedito ai singoli membri di partecipare ai eventuali dibattimenti. La sinistra desidera che, se per caso alcuni deputati, che accettarono uffici governativi, deponessero il loro mandato, se ne prenda notizia, e si dichiari che la Camera s' attende la stessa cosa dagli altri.

Secondo ragguagli da Vienna, il Governo non sarebbe disposto a cedere nella questione dell' esercito. Dietro domanda della sinistra, si sostituì nell' indirizzo, alla parola *sospensione* dell' Ordinanza, quella di *abolizione*.

È pervenuto da Vienna un ordine del Tavernico, indirizzato al borgomastro e a tutte le Autorità, secondo il quale è da continuarsi a ricevere, sino a nuova disposizione, la tassa per l' esonero dal servizio militare.

Alla Camera de' deputati, Deák presentò oggi la proposta relativa all' incompatibilità del mandato di deputato colla posizione d' impiegato. La proposizione fu approvata. Indi Deák annunciò il suo progetto d' indirizzo, e l' attuario Toth ne diede lettura. (*V. Rivista d' oggi.*)

[illegible] la lettura del progetto d' indirizzo di Deák, anche Madarasz presentò una proposta, secondo cui la Camera dichiarerebbe, com' essa [illegible] nessun figlio della patria favoreggerà, sia direttamente, sia indirettamente, l' attuazione della Patente testè emanata sul compimento dell' esercito; chi lo facesse, ad onta di ciò, sarebbe da trattarsi qual traditore della patria. Ambe le proposte vennero messe all' ordine del giorno per martedì.

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' *Agenzia Stefani*.

Parigi 14. — **Ingres e Vittorio Cousin morti. *L'Étendard* annunzia, che la circolare turca contro la Grecia, già annunciata prematuramente, fu rimessa alle Corti garanti.**

SECONDA EDIZIONE

del giorno precedente.

Venezia 14 gennaio.

Intorno all' operazione sui beni ecclesiastici, corrono alcune notizie inesatte, che giova rettificare, onde il pubblico non sia tratto a giudizii, che possano pregiudicare quello definitivo, che dovrà dare quando il progetto sarà noto in tutte le sue particolarità.

Infatti, non è vero che il Governo percepirà 600 milioni effettivi a fondo perduto dalla Casa Langrand Dumonceau, come dice la *Nazione*; è il clero che pagherà alla Casa belgia 600 milioni effettivi, se vuole conservare la libera proprietà de' beni incamerati, ma il Governo, alla Casa che anticipa pel clero, accorda uno sconto del 10 per 100; cosicchè lo Stato non avrà che 540 milioni; però è presumibile che circa 60 milioni gli vengano per aumento delle tasse sul trapasso de' suddetti beni.

Non è nemmeno esatto che, entro 10 anni, per opera dei Vescovi, l' intero asse ecclesiastico debba essere convertito in ricchezza mobile: entro dieci anni debb' essere soltanto disammortizzato; libero però al clero, o di convertirlo in capitali mobili, o di acquistarlo quale è, non come ente religioso, ma come ente civile e sotto il diritto comune. Più che alla conversione in rendita, questo progetto mira allo svincolo delle proprietà ecclesiastiche. *(G. d'Ital.)*

Leggesi nella *France*: « In America il movimento dei Feniani, ad onta del rumore che si cerca di fare sui loro *meeting*, perde ogni dì della sua importanza. I proventi finanziarii di questo partito sono considerevolmente diminuiti, e non vi è alcun segno ch' esso si proponga una nuova invasione nel Canadà. »

FATTI DIVERSI.

Lo Scapigliato. — Ecco un giornale che non ha la pretensione di esser serio, ma quella più dolce da farvi passare qualche ora meno trista. Si pubblica a Milano, ed esso è ormai al suo quarto Numero. Augurandogli la vita più lunga e più lieta, e sperando ch' egli semini il riso e l' allegria su' suoi passi in questa, che non è certo la terra dei morti, ma sia per divenire quella dei musi lunghi, annunciamo che il prezzo d' abbonamento è mitissimo : 10 lire all' anno ; semestre e trimestre in proporzione Si può ridere più a buon mercato?

L' Universo illustrato. — *Giornale per tutti*. Raccomandiamo questo giornale utile, istruttivo, e per giunta economico, che si stampa a Milano, per cura degli editori della Biblioteca utile. Questo periodico è svariatissimo, come il suo secondo titolo *Giornale per tutti* lo esige. Esso contiene molte tavole illustrative, e parecchi articoli di quei due volgarizzatori della scienza, che sono i professori Boccardo e Lessona. L' abbonamento annuo è di L. 8; semestre e trimestre in proporzione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 14 gennaio.

	del 13 genn.	del 14 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 70	69 62
» 4 1/2 %	99 —	98 75
Consolidato inglese	91 1/8	91 54
Rend. ital. in contanti	[illegible]	54 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 90	— —
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	303 —	302 —
» » in contanti	306 —	306 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	507 —	507 —
» italiano	297 —	— —
» spagnuolo	303 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	86 —	92 —
» Lombardo-Venete	391 —	388 —
» Austriache	391 —	390 —
» Romane	87 —	87 —
» » (obbligaz.)	140 —	140 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 gennaio.

	del 12 genn.	del 14 genn.
Metalliche al 5 %	59 —	
Dette inter. mag. e novemb.	62	
Prestito 1854 al 5 %	[illegible]	
Prestito 1860	84 90	
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	manca
Azioni dell' Istit. di credito	158 70	
Argento	131 25	
Londra	132 30	
Zecchini imp. austr.	6 27	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio.

Ieri arrivava da Pensacola, la sch. ingl. *Eliza Ann*, cap. Coldbeck, con coppetoni per Spada.

Anche il tempo cattivo congiurava a danno delle transazioni commerciali, ad ogni modo, notammo tratt tive più avanzate dei salumi, dopo gli arrivi di ieri che probabilmente saranno riuscite a conchiudersi, ma ancora non si manifestano. I coloniali si mantengono fermi, calma maggiore spiegasi nei vini, in forza dei molti arrivi dalla Puglia e dalla Dalmazia.

Le valute rimasero egualmente offerte a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; solo il da 20 franchi continuò domandato a f. 8:17, la Rendita ital. più offerta ancora a 53 1/4; il Prestito veneto a 71; il Prestito austr. 1854, a 53 1/2, la Banconota austr. da 77 1/4 a 3/8.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 : 20.

BORSA DI MILANO

del 14 gennaio

Rendita Italiana	da 54 05 — a 54 —	
Offerte Azioni meridionali	» 232 — — » — —	
» Obbligazioni meridionali	» 145 1/2 — » 145 —	
» Demaniali	» 384 — — » — —	
Prestito naz. libero. C. 4 m. in c. 70 1/4		
Detto con pagati 5/10 da 73 1/2 a —		
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 08 — » 21 09	
Francia vista 10,542, meno 3 per %		
Londra 3 mesi 2643, breve 2641 a 3 1/2 per %		

Londra 12 gennaio. — Cotone in calma con 1/8 a 1/4 di ribasso; Middling Orleans 15 1/4, Middling fair 11 1/4, vendite dell' ottava, balle 40,900, ieri, balle 8000, prezzi irregolari, importazione, balle 42,000, deposito, b. 520 000. Zuccheri, affari considerevoli, 1/2 ad 1 di aumento; venduti viaggianti per Inghilterra, otto carichi Avana. Caffè Ceylan colorato 1 1/2 a 2 di aumento, nativo 1 di rialzo, nativo buono ordinario 64 1/2 a 65 1/2. Sego fine al termine di marzo, 44 1/2 a 1/4. Frumento, fermo, arrivato di Berdianska, 62 1/2; Odessa ghirka, 61 1/2, formentone Braila 39 1/2, Odessa 40 1/2. Cambio Vienna e Trieste 13 : 35 a 45. Consolidato 90 1/2 ad 1/4.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — H. W. Bartol, - A. H. Glass, - Whasington Lee, - Robert Rieman, tutti quattro poss. di Filadelfia. — Scaglietti Francesco, piemontese.

Albergo l' Europa. — Goldschmidt B. H. banchiere di Francoforte, con domestico.

Albergo Vittoria. — E. Midderigh, ingl., - Torti Giulio A., veronese, - Capodilista co. Antonio L., - Benassutti Alessandro, ambi padovani, tutti quattro poss. — Capodilista co. Emo dott., e contessa Caterina, ambi padovani. — Capodilista co. Giordano Emo, padovano, con due domestici.

Albergo la Luna. — Sessi T., - Serf Teodoro, - Cossano C. R., - Cassini Tommaso, - Jaeger, tutti cinque negoz. — Compagnoni Francesco, banch. — De Vargha dott. G., - Tatarczy Carlo, ambi poss. — Tardivo Giuseppe, uffiz.

Albergo la Villa. — Pasotti dott. Giuseppe, possid. — Bortuzzi Enrico, negoz., con moglie.

Albergo Bauer. — Raimondi Silvio, - Roux C., ambi poss. — Baroui M., - Polack Luigi, ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Caldonazzo dott. Aurelio, consigl. del Trib. d' Appello. — Sotto Luigi, - Albertallo Antonio, - Marzotto Gio., tutti tre negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Scotto cav. Ferdinando, r. majore. — Basilicò Marco, - Fachini Giacomo, - Muzzatti Simeone, tutti tre poss. — Donato Alvise, negoz.

Albergo al Cavalletto. — Chersich Gio., - Scaris Giuseppe, - Busetto Luigi, - Gerenzo Gaetano, - Gazarini Francesco, - Balbi nob. Giulio, - Venerando Santo, - Gajo dott. Virgilio, - Corte Antonio, tutti nove poss. — Almasio Cesare, - Andussi Annibale, - Coman Antonio, tutti tre negoz. — Evangelista Crippa Carlo, fornitore. — Frigo Bartolommeo, uffiz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio.

Baffo Pasquale, fu Domenico, di anni 64, gondoliere — Bon Giovanni, fu Giuseppe, di anni 44, erbajuolo. — Bosello Angelo, di Giuseppe, di anni 12. — Carminati Giuseppina, di Francesco, di anni 2, mesi 10. — Destro Maria, nub., di Antonio, di anni 17. — De Martin Giustina, nub., di Vincenzo, di anni 31, Domestica. — Fabris Caterina, fu Giuseppe, ved. Bordon, di anni 91, mesi 6. — Fiorvald Carlo, fu Carlo, di anni 35, marinaio. — Gradella Giovanni, fu Pietro, di anni 81, oste. — Marchesi Gio. Batta, fu N. N., di anni 86, oste. — Maser Giovanna, ved., fu Vincenzo di anni 60, domestica. — Ortolani Gio. Batta., fu Gaetano, di anni 60, pescavendolo. — Passo Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Palin Domenico, fu Giuseppe, di anni 44, mesi 6, lavorante perle a lume. — Zanoncelli Caterina, di Giuseppe, ved. Susanna, di anni 38, lavorante di tabacchi. — Totale, N. 15.

Nel giorno 3 gennaio

Armani Giuseppe, fu Pietro, di anni 65, negoziante di carnami. — Carlon Osvaldo, fu Gio., di anni 81, segatore di pietre. — Calotti Caterina, fu Pompeo, ved. Damin, di anni 66, pens. dal Gov. austr. — Fontanella Felicita, fu Giacomo, ved. Minio, di anni 88. — Gallo Ferdinando, di Antonio, di anni 32, tagliapietra. — Pellini Pietro, fu Pietro, di anni 74. — Ranchio Francesco, fu Domenico, di anni 79, gondoliere. — Vincentini Giovanni nub., fu Ambrogio, di anni 68. — Voltolina Francesco, fu Bernardo, di anni 79, pescatore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 gennaio.

Bernardini Paolina, nub. fu Pietro, di anni 55. — Bortoluzzi Angela, fu Angelo, vedova Perin, di anni 62, lavandaja. — Carnera Gaetano, di Antonio, di anni 41, falegname. — Casa Graziosa, nub., fu Antonio, di anni 40, domestica. — Fosco Pasquale, fu Domenico, di anni 67. — Roder Maddalena, fu Gio. Maria marit. Scarpa detto Barolo, di anni 77. — Savorgnan Ettore, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 gennaio, ore 12, m. 9, s. 58, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 14 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	332''', 60	332''', 30	332''', 70
TERMOM. REAUM. Asciutto	8°, 7	9°, 7	8°, 1
TERMOM. REAUM. Umido	5°, 2	8°, 3	7°, 7
IGROMETRO	64	64	66
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
[illegible] del vento	N. O.¹	S. E.³	S. O.¹

Quantità di pioggia . . . . . 0''' 70

Ozonometro { 6 ant. 6° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 14 gennaio, alle 6 antim. del 15 :

Temperatura { massima . . . 9°, 0 / minima . . . 8°, 0

Età della luna . . . giorni 9

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 gennaio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Le basse pressioni sono più forti al Mezzogiorno d' Italia, che altrove. La temperatura si è alzata. Pioggia, cielo coperto, e nubi sparse, il mare è agitato. Vento forte di Libeccio e di Scilocco. Al Settentrione d' Italia, neve.

Il barometro alzò nel Settentrione e nel centro d' Europa, nell' Inghilterra e nella Manica. Continuano le oscillazioni barometriche nei due mari, e i venti di Libeccio e di Scilocco dominano anche nelle più alte regioni dell' atmosfera.

La stagione dura tuttora incerta e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 16 gennaio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Don Diego de Mendoza*, del M.° Com. Gio. Pacini. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadácy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Adriana Lecouvreur*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Francesca da Rimini*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il fallimento di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdoni* di Perugia. Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 24 del corrente gennaio alle ore 12 antim. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 8 gennaio 1877

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente

C. DI BROCCHETTI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane, avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di pelli e corami per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20.000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,

C. DI BROCCHETTI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di generi resinosi per l'anno 186 , ascendente alla complessiva somma di L. 40,0 0

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile o sia fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,

G. DI BROCCHETTI.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 11 antimerid. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Carpenterie agli incanti pel deliberamento della provvista di Carbone diversi per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 40.000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.

C. DI BROCCHETTI.

N. 554. (1 pubb.)

È ricercato l'arresto del latitante Pietro Bellio di Mestre, d'anni 45 muratore, statura media, corporatura complessa, un po' grosso nelle spalle, naso ordinario, colorito pallido, capelli e barba castagni, vestito all'artigiana, e dimorante con cappello alla puff, contro il quale il R. Tribunale provinciale di Treviso, col conchiuso 11 luglio p. p. avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 71, 173, 174 II b. c. d. Codice penale.

Il Questore, L. BRAVI.

N. 10. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19095 p. 5669, si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di ital. L. 1600 e perciò sono avvisati gli aspiranti, che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente Avviso.

Dal R. Ufficio di Conservazione delle Ipoteche,
Mantova, 8 gennaio 1867

Il conservatore, MARANI.

N. 8213-61. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale di Udine con odierno conchiuso part. N. ha posto in accusa Libero Tretti per crimine di truffa a sensi del § 197, Cod. pen., nonché per infedeltà a senso del § 83, Cod. stesso, punibile giusta il successivo 184 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere affinché il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostoché sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo R. Trib. provinciale.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1866.

Il reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1045. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Il Regio Tribunale Provinciale di Verona col conchiuso 29 novembre p. N. 6530 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto fra gli altri anche a Marchetto Raimondo di Bortolo, contadino di Terrossa siccome legalmente indiziato del crimine di sangue per la morte di Angelo Ferraretto

Essendosi il Marchetto reso latitante s'invitano tutti gli organi di pubblica sicurezza a procedere all'immediato di lui arresto, e successiva traduzione in queste carceri pretoriali.

Connotati personali:

Un giovine dell'apparente età d'anni 18, di statura ordinaria, capelli neri, fronte alta, ciglia, ed occhi neri, naso e bocca regolari, viso rotondo, colorito naturale.

Dalla Regia Pretura,
Soave li 13 dicembre 1866.

Il Pretore, SCAMBOLA.

N. 10355. CIRCOLARE D'ARRESTO (3 pubb.)

Mediante conchiuso 1 ottobre a. d. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Antonio De Michieli detto Grillo di Cavasso. Distretto di Spilimbergo per crimine di perturbata religione con le tentate, previste dal § 122 l. a. c. p.

Resosi il De Michieli latitante, s'interessano tutte le Autorità del Regno a voler procurare l'arresto, e la successiva traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Connotati

Antonio De Michieli detto Grillo di Pietro, e di Maria Tramontina detta Appia, nativo di Cavasso, Distretto di Spilimbergo, da ultimo domiciliato in Venezia, d'anni 35, celibe ammogliato, facchino, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia castani, fronte vedi, occhi cerulei, naso e bocca regolari, mento ovale, con mostacchi e pizzo, vestito con giubbettone di velluto marrone, calzoni di tela d'egual colore, camicia di tela a righe turchine, berretto di panno nero, scarpe di cuoio.

Dal R. Tribunale prov. sez. penale.
Venezia 8 gennaio 186

Il Giudice suond. G. SORANZO
G. Padovan dir.

N. 1766. AVVISO (3 pubb.)

Nella mattina 29 novembre p. p. sulle ore 8 circa venne rinvenuto nella campagna detta Coppà del seminario di Chioggia lavorata dai sig. Marcuzzi sitta in frazione e Parrocchia di Cà, Comune di Correzzola, Distretto di Piove, ed ove conterminante colle maremme di Pelestrina, Chioggia, e Malamocco il cadavere di persona ignota, idem da leoni, e che si descrive come segue

Descrizione:

Una persona di sesso maschile dalla apparente età d'anni 24 e 28, dell'altezza di metri 1 75, abbastanza complessa, e a capo grosso, cappelli folti neri, recisi a mezzo taglio, barba cresciuta in tutta la faccia al naturale di color castagno cupo, con mustacchi folti un po' più oscuri tenuti alquanto corti e come la barba a mezzo taglio, con sopracciglia folte-castagne chiare, fronte larga e bassa, occhi celesti, faccia larga rotonda, con apparente colorito buono, naso regolare, bocca piccola, mento ovale. Il complesso del corpo tanto agli arti superiori che inferiori si presentava denutrito e scarno.

Vestito

Camicia di bombace bianca piuttosto vecchia con peramani avendo le taccine di osso bianco per cadauno senza iniziali. Mutande di tela bianca in buono stato dette a vacina e presso queste la iniziale grande N in cotone rosso. Paio di calze di filo lunghe incere al polpolo ed una assai rotta. Gilet buono di stoffa di cotone, fondo oscuro con moschettine bianche a forma di righe bordate di cotone nero con 2 saccocce ed una terza più piccola al petto sinistro. Pantaloni buoni di tela di rigadin blu con tasche ai lati, senza trachee senza altra cintura. Giacchetta di panno verdon con 4 bottoni diversi due di quel simili, foderata di fanella a scacchi neri e rossi neri cupo. Mantello, e giubetti di panno nero lungo. Un paio scarponi di tacere color caffè scuro con due tasche. Un paio scarpone di tacero color caffè scuro con due tasche, cappello vecchio, color nero a cuba con fettuccia gio nostrano, cappello vecchio, color nero a cuba con fettuccia di cotone con due righette traversali color caffè bianco. Al collo portava due cordoncini bianchi sporchi, con un sigillo di S. Antonio di esso, l'altro con due S. Antonii pure di esso, uno della grandezza del primo bianco e l'altro più piccolo rosso.

Vengono avvisati quelli che sapessero informare sull'individuo medesimo di offrire le notizie opportune onde poter conoscere il di lui nome, cognome, paternità e derivazione e quant'altro potessi interessare a riguardo del medesimo facendo a tal fine ad ispezionare i vestiti presso questa Regia Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta del Regno ed in quella di Venezia per tre volte in tempi distanti.

Dalla Regia Pretura,
Piove li 5 dicembre 1866.

Il R. Pretore, SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez. 9

Avviso agli Azionisti.

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, ch'è aperto il pagamento del 16.° Coupon d'interesse, in ragione di fr. 12:50, sopra tutte le Azioni della Compagnia, che sono state liberate di fr. 500.

Tale pagamento verrà fatto presso il sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom di ciascun giorno non festivo.

In tale occasione, tutti quei signori Azionisti che all'atto dell'ultimo versamento di luglio 1866, hanno depositato i loro Titoli d'Azione, potranno ritirare le Azioni definitive che giunsero dal Consiglio d'Amministrazione di Parigi.

Il rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Veneto.

ANTONIO CAV. DE REALI.

Revoca di procura

Determinatosi l'infrascritto di agire nei proprii affari da sè, dichiara colla presente di revocare, come infatto revoca, la procura 11 febbraio 1862, legalizzata nelle firme il dì stesso dal notaio Francesco dott. Venturini al suo N. 23 0 di rep.° e relative appendici 2 aprile 1862 e 16 settembre 1864, rilasciata al sig. Luigi dott. Poggiana fu Giovanni di Padova, per cui sarà ritenuto inefficace e nullo qualsiasi atto, che in appoggio di detta procura od appendici venisse da oggi in avanti stipulato.

Chioggia li 9 gennaio 1867

JACOPO DE' FORETTI,
Vescovo di Chioggia

44

45

L'Uffizio dell' ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZII VACANTI per le Provincie venete, istituito col reale decreto 22 novembre 1866, N. 3329, si è stabilito in questa città, nella casa N. 3524, Campo Santo Stefano, Calle del Pestrin.

MEZZO FACILE

per crearsi una rendita di circa lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hypolito Salvi — Prato (Toscana). 4136

49

Mad. **CAROLINA LUZZATTO** ha l'onore di rendere noto a queste gentili dame che pel giorno 20 del mese corrente, ella sarà qui con un vistosissimo, ed elegantissimo assortimento di articoli di Mode, acquistati a Parigi, cioè: BERTE, GHIRLANDE, MONTATURE, COMPLETE per vestiti da ballo, PUNTATURE, COIFFURES, ecc. ecc., nonchè magnifici cappelli delle più accreditate modiste di Parigi. Abita in Campo S. Salvador, N. 5059, 1.° Piano.

NB — Il di lei soggiorno sarà breve.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha sei poste in vendita 7 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi** e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte,** il secondo **Estratto di anice,** il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229. In Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 521, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno 1087

Infallibile RIMEDIO PEI GELONI DI F. TOKEN.

Si raccomanda al pubblico di tenersi provvisto nella stagione invernale del tanto celebre **cerotto Token**, essendochè esso guarisce ogni specie di geloni (buganze) tanto non aperti che piagati.

Deposito principale di questo **cerotto**, nella **farmacia Reale del dott. G. B. Zampironi a S. Moisè, a Venezia,** a Trieste presso Felice Rondolini Via Riborgo N. 13, e presso Gio. Batt. Rovis all'Angelo d'Oro in Piazza delle Legne, ed a Gorizia presso Lodovico Kürner, Piazza Traunik. 12

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

dirimpetto al Palazzo Corsi,
VIA TORNABUONI N. 17 (FIRENZE)

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — **Prezzo: la scatole** franchi **1 e 2**

Il deposito in Venezia, è presso la farmacia **Pivetta**, Campo SS. Apostoli. 100.

D' AFFITTARSI

PER LA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA
GLI STABILIMENTI

DI BAGNI a Battaglia

in Provincia di PADOVA, immediati ad una Stazione della ferrovia.

Rivolgersi al signor Domenico Alberghini, a Battaglia. 48

AVVISO PER PIANTE E FIORI.

Fiori freschi, **bouquets** alla giardiniera, alla genovese e di qualunque forma venissero desiderati, piante d'ogni genere per formare giardini, e per aver a noleggio piante sempreverdi e da fiori, coltivate in vasi, proprie per addobbo di appartamenti, sale, stanze, ec. ec., e per tutto ciò che s'aspetta all'arte del giardiniere botanico e fiorista. Rivolgersi al negozio di piante e fiori a S. Maria Zobenigo, precisamente al Ponte delle Ostriche, N. 2431, oppure all'Orto botanico a S. Giobbe N. 621. Si promette modicità nei prezzi, scelta dei generi, ed esattezza nell'adempimento delle commissioni di cui sarà per essere onorato.

Venezia, gennaio 1867

G. M. Ruchinger,
Giardiniere botanico e fiorista.

18

Locanda dell' Universo

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI
IN FIRENZE

M. Stignani, avendo partecipato all'amministrazione del *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi, ha consacrato al suo nuovo Stabilimento, ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole, della cucina e del servizio.

Questo magnifico Stabilimento, composto di 140 camere, tutte nuovamente ammobigliate ha la sua posizione sopra ad Arno, e sopra ad un superbo giardino appartenente alla Locanda. Grandi e piccoli appartamenti. Camere da 3 franchi

Tavola rotonda, sala da trattoria, da lettura e da bigliardo. — *Omnibus* della locanda, all'arrivo di tutti i treni. 1076

BANCA DEL POPOLO

approvata con decreto reale del 2 aprile 1865

Capitale 10,000,000 (dieci milioni)

SEDE PRINCIPALE DI VENEZIA

Sono invitati i soscrittori di azioni ad effettuare i versamenti ai quali si sono obbligati presso la sede della Banca stessa, Ponte dei Dai, S. Marco, N. 834, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno, nelle mani del Cassiere signor Guglielmo Ivancich, verso rilascio dei relativi certificati interinali di Azioni.

Venezia l' 8 gennaio 1867.

Il Direttore,
GIOVANNI PAULOVICH. 39

PROFUMERIE inglesi e francesi

RIMEDII Omeopatici

FARMACIA REALE

DEL DOTTOR GIOVANNI BATTISTA ZAMPIRONI.

Nella sopraddetta farmacia oltre i soliti depositi di specialità medicinali estere e d'istrumenti di chirurgia, avvi un assortimento di **sostanze alimentari**, ritirate dalla *Compagnie française d'alimentations*, come per esempio, **tavolette di brodo, glace de Viande,** e **farine di vario genere**, ed **erbe compresse**; mediante le quali con economia di tempo e di denaro, si possono formare delle squisite minestre sia per sani che per malati.

Ricordiamo le seguenti specialità della farmacia:

Odontalgico Zampironi che guarisce in pochi momenti **il male dei denti.**

Sapone liquido di Glicerina guarisce perfettamente i **geloni** sia incipienti che piagati, e si raccomanda alle **signore** per render morbida la pelle delle mani e del volto le screpolature causate dal vento.

Sciroppo, pastiglie d'Alghe marine, per la cura delle tossi, e dei mali della gola e del petto, sanzionato da molti anni di esperienza.

Chiodi odorosi per profumare le stanze

Iniezione puramente vegetale. Guarisce le **gonorree** recenti e croniche, i **fiori bianchi** e le **leucorree.** Questo rimedio ha un'azione sollecita e non lascia funeste conseguenze 3

1124

SCIROPPO ANTISIFILITICO del dott. **Tenca,** che in un modo sorprendente guarisce ulceri, orchiti, tumori glandulari all'inguine e la lue Venerea d'ogni azione al tempo stesso il sangue.

INIEZIONE ANTIGONORROICA del dott. **Tenca,** garantita senza mercurio e nitrato d'argento, che radicalmente guarisce in pochi giorni e senza infauste conseguenze ogni sorta di scolo venereo si acuto che cronico, ed i fiori bianchi i più inveterati.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del dott. **Tenca,** che vincono prodigiosamente ogni genere di scolo venereo. Ital. L. **cinque** ogni rimedio coll'istruzione firmata in corsivo dallo stesso **dott. TENCA**, Milano, Via Passarella, 15, e timbrata con *medaglia dell'Istituto internazionale di scienze e scoperte di Parigi.*

Deposito generale: *Milano,* dal farmacista Mola, Via del Pesce, che spedisce il rimedio a domicilio per tutt'Italia, contro vaglia postale o francobolli.

Depositi succursali: *Venezia*, alla farmacia Croce di Malta, Sant'Antonino, e alla farmacia Zampironi, alla Fortuna. — *Padova*, farmacista Cornelio, Piazza delle Erbe. — *Vicenza*, Maiolo e Bellino Valeri. — *Verona* Fasoli Francesco e Castrini. — *Mantova*, Bianchi, e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4855. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere il sig. Giuseppe Bonbassei fu Osvaldo, di Auronzo, presentato in di lui confronto una petizione sotto questa data e num. per pagamento di fior. 540, essersi fissato al 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito esso Bernasconi comparire in persona o rilasciare, volendo, procura al detto di lui curatore, somministrandogli tutte le necessarie istruzioni che riputa necessarie, o nominare altro procuratore, altrimenti, in difetto non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande di qui ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.

Il Dirig. VIALETTO.

N. 7. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere la Fabbriceria parrocchiale di Auronzo presentata sotto questa data e numero petizione per pagamento di fior. 125 10 ed accessori, fissata per la stessa la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito che gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi, al quale potrà rilasciargli sua procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare, volendo, altro procuratore o di comparire anco in persona, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1866.

Il Dirigente, VIALETTO.

N. 10148. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita commissione avrà luogo nei giorni 16, e 23 febbraio e 9 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza di Fabrici Pre Pietro in pregiudizio di Peressutti Peret Osvaldo, Maria, Orsola, Beatrice e Caterina q.m Domenico, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come appiedi descritti, ai primi due esperimenti non a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario, dovrà entro 10 giorni depositare alla Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'intero importo della delibera, dopo di che otterrà l'aggiudicazione.

III. Mancandovi il rimanente succederà a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà libero dal deposito cauzionale, e rimanendo deliberatario verserà alla Cassa depositi solo il di più del proprio avere, in priorità nella graduatoria, ottenendo frattanto l'aggiudicazione, e salvi i diritti ipotecarii altrui fino al passaggio in giudicato della relativa sentenza di graduazione.

V. L'esecutante non garantisce per l'evizione.

VI. Qualora i beni non potessero essere venduti a Lotti distinti, di cui l'articolo I, saranno venduti anche cumulativamente.

VII. Le spese di delibera, tasse e successiva voltura staranno a peso del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi
tutti in mappa di Andreis.

Lotto I. N. 1241 b. d., Casa con cortile di pert. 0.06, stimate fior. 240

Lotto II. N. 1343 c., Coltivo da vanga di pert. 0.09, stimato fior. 12.

Lotto III. N. 1330 a., Prato arborato vitato, e N. 2728 a. Stalla con fenile di pert. 1 59, stimati fior. 259

Lotto IV. N. 1313 b., Prato arborato vitato di pert. 0.17, stimato fior. 20.

Lotto V. N. 1258 a., Prato arborato vitato, di pert. 0.31, stimato fior. 40.

Lotto VI. N. 1516 b., Bosco ceduo misto di pert. 1.40 stimato fior. 40.

Lotto VII. N. 1517 b., Prato arborato vitato di pert. 4 44, stimato fior. 100.

(Ommesso il Lotto VIII.)

Lotto IX. N. 387, Prato di pert. 0 84, stimato fior. 26.

Lotto X. N. 613, Prato sassoso di pert. 3, stimato fior. 30.

Lotto XI. N. 169, Prato di pert. 0 63, stimato fior. 19.

Lotto XII. N. 191, Prato di pert. 0 15, stimato fior. 10

Lotto XIII. N. 302 b., Prato cespugliato di pert. 0 57, stimato fior. 18.

Lotto XIV. N. 348, Prato di pert. 1 53, stimato fior. 32.

Questo fondo N. 348 appartiene per metà a Vincenzo Peressutti q.m G. Batt.

Lotto XV. N. 352, Prato di pert. 0 17, stimato fior. 13.

Lotto XV. N. 354, Prato di pert. 0 12, stimato fior. 8.

Lotto XVI. N. 364, Prato di pert. 1 0', stimato fior. 23.

Questo fondo N. 364 appartiene per metà a Vincenzo Peressutti q.m G. Batt. detto Peretto

Lotto XVIII. N. 337 b., Stalla con fenile di pert. 0 02, stimato fior. 50

Lotto XIX. N. 666 a., Bosco ceduo misto di pert. 0 48, stimato fior. 23.

Lotto XX. N. 679 b., Pascolo di pert. 2.87, stimato fiorini 45.

Lotto XXI. N. 698 a., Pascolo di pert. 2 49, stimato fiorini 34.

Lotto XXII. N. 1250 c., Cantina, stalla e casinae di portiche 0 06, stimato fior. 9.

Lotto XXIII. N. 1251 a., Prato arb. vit. di pert. 0.42, stimato fior. 25.

Lotto XXIV. N. 1252, Prato arb. vit. di pert. 2.48, stimato fior. 37.

Lotto XXV. N. 1278, Prato arb. vit. di pert. 0 78, stimato fior. 29.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 dicembre 1866.

In mancanza di Pretore,
G. ROSSONI,

Barbaro Canc.

N. 10253 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. sarà tenuto in questa residenza dietro requisitoria del R. Tribunale di Verona, e ad istanza dell'Amministrazione dell'oberato Giovanni De Beraini al confronto dell'esecutato Giuseppe Bragantini fu Domenico di Roverchiara, e dei creditori inscritti il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in due Lotti, e si aprirà sul dato del 70 per cento del valore di stima, cioè pel primo Lotto fiorini 10 1 51, e per il secondo fior. 996 99

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, cioè fior. 153:07 per il primo Lotto, e fior. 142 43 per il secondo a cauzione della propria offerta.

III. I fondi s'intenderanno alienati a corpo, e non a misura, così e come sono descritti nella stima, con tutti i pesi di servitù, livelli, decime ed altro di che fossero aggravati, quand'anche non accennati nella relazione peritale.

IV. Il deliberatario dovrà assumere dall'intimazione del decreto di delibera le imposte inerenti ai rispettivi Lotti.

V. In quanto vi fossero imposte prediali e consorziali arretrate ed insolute a tutto il giorno della delibera, queste dovranno essere soddisfatte dal deliberatario.

VI. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare al proc. della parte istante le spese esecutive cominciando dalla oppignorazione fino alla consumazione della procedura da liquidarsi d'accordo, o dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Tanto le imposte di cui l'articolo quinto quanto le spese di cui l'articolo sesto andranno in isconto del prezzo di delibera

VIII. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dei giudiziali depositi del R. Tribunale in Verona il prezzo, dedotto però l'importo del deposito per l'offerta, le imposte prediali e le spese esecutive.

IX. Le spese della delibera comprese quelle per il trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

X. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, il deliberatario conseguirà il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà se non alloraquando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni.

XI. Sia il deposito a cauzione dell'offerta, sia il pagamento di cui gli art. quinto e sesto, sia finalmente il completamento del prezzo di delibera, dovrà essere verificato in fiorini d'argento effettivi, esclusa la carta e qualunque altro surrogato che venisse per forza di legge attivato, e con obbligo in ogni caso di dovere il deliberatario rifondere la differenza che passasse tra la valuta sonante ed il surrogato al corso del listino del giorno in cui ha obbligo di effettuare il completamento del prezzo di delibera.

XII. Mancando il deliberatario alle condizioni predette potrà procedersi da qualunque interessato al reincanto dell'immobile deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto anche al risarcimento del danno.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune censuario di Roverchiara.

Lotto I.

Arat. arb. vit. al mappale N. 333, di cens. pert. 6 . 80, colla rendita di L. 17 95.

Prato sortumoso al mappale N. 334, di cens. pert. 6 56, rendita L. 13 84.

Arat. arb. vit. al mappale N. 335 di cens. pert. 13 6, rendita L. 36:14

Totale pert. cens. 2, rendita L. 67 93, stimati fiorini 1530 72.

Lotto II.

Aratorio al mappale N. 5, di cens. pert. 2, rend. L. 5 8

Casa al mappale N. 539, di cens. pert. 0 23, rend. L. 3

Bosco ceduo forte al mappale N. 547, di cens. pert. 3 5, rendita L. 4 58

Arat. arb. vit. al mappale N. 553, di cens. pert. 18 6, rendita L. 43 62.

Totale pert. cens. 24, rendita L. 87 44, stimati fiorini 1424:26.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di qui e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Legnago, 30 novembre 1866

Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. — Mercoledì 16 gennaio. — N. 15.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 30 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii [illegible] cent. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 16 GENNAIO.

L'operazione sui beni del clero, che il nostro ministro avrebbe conchiuso colla Casa belga Langrand Dumonceau, suscitò di già molte obbiezioni nella stampa italiana. Noi abbiamo già accennato che l'accusa principale, che le si moveva contro, era quella di eludere la legge testè votata sull'abolizione delle Corporazioni religiose, e che i giornali ufficiosi si sforzavano di purgarla da quest'accusa. Ai giornali ufficiosi viene ora in aiuto un periodico, sul quale non avrebbero mai contato: l'*Unità Cattolica*. Questo, in un articolo pubblicato nel numero d'ieri, sostiene che l'affare è utile pel Governo e per la Casa belga, che se n'è incaricata, ma è una nuova iattura pel clero, e paragona l'operazione Langrand-Dumonceau alla convenzione di settembre, dichiarando che quella è tanto sfavorevole al clero italiano sotto il punto di vista economico, quanto questa fu dannosa dal punto di vista politico. La *Gazette de France* aggiunge anzi che se il clero italiano avesse dato il suo assenso a questa combinazione finanziaria, avrebbe ratificato la legge dell'incameramento. Se non che l'*Unità Cattolica* rinfranca la sua consorella di Parigi, assicurandola che il clero italiano non vi ha mai dato, nè vi darà il suo assenso.

Su questa operazione troviamo nell'*Italie* un particolare, che discorda un poco da quelli che abbiamo avuto sinora, riguardo alla somma che ne ricaverebbe lo Stato. Sappiamo difatti dagli altri giornali, che la somma che la Casa Langrand assicurerebbe allo Stato, sarebbe di 600 milioni pagabili in 6 rate annue di 100 milioni. Secondo l'*Italie* invece sarebbero 500, da sodisfarsi in sei rate egualmente annue di 90 milioni. Siccome l'*Italie* riceve spesso le sue informazioni dall'alto, e le riceve di sovente esatte, così non è senza interesse questa piccola divergenza.

L'*Italie* crede di conoscere anche il piano finanziario che il ministro Scialoja deve esporre oggi al Parlamento.

Sappiamo che il ministro ha presentato alla Camera un appendice al bilancio pel 1867, e da quest'appendice risulta una nuova economia sul bilancio presentato in dicembre di 27 milioni. Da quest'ultimo risultava infatti un deficit di 186 milioni circa, dall'appendice ne risulta uno di 159,117,026.

Il sig. Scialoja dovrebbe oggi, secondo l'*Italie*, annunciare alla Camera il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio e la cessazione prossima del corso forzato dei biglietti di Banca, ed ecco in in qual modo ei si proporrebbe di ottenere questi risultati. La combinazione Langrand-Dumonceau gli fornirebbe 90 milioni annui per sei anni, 40 milioni si domanderebbero a una tassa sul macinato stabilita su altre basi diverse da quelle proposte dal sig. Sella, e secondo una tariffa più moderata; 30 milioni risulterebbero da varie tasse di registro e bollo, specialmente da un'imposta sulle quitanze, e sulla trasmissione dei valori mobiliari e sulle concessioni del Governo, il riscatto delle strade ferrate, mediante la conversione in rendita delle azioni e Obbligazioni delle diverse linee riscattate, farebbe parte del sistema, e contribuirebbe alle economie per una somma importante.

L'*Italie* dà questi ragguagli senza guarentirli, ma però è probabile che non vada lungi dal vero.

Un dispaccio di Nuova Yorck non conferma quello, che ci giungeva dalla stessa fonte alcuni giorni fa, secondo il quale pareva che al Congresso si volesse desistere dal porre Johnson in istato d'accusa. I radicali insisterebbero anzi per far adottare dal Congresso questa misura, e apprendiamo dallo *Spectator*, che il Congresso, in vista di questa eventualità, ha adottato una legge per caso di vacanza della Presidenza.

Questa legge stabilisce che in caso di morte o di destituzione d'un Presidente, che era stato originariamente eletto vicepresidente, il fatto dovrà essere notificato ai Governi dei diversi Stati, e dovrà aver luogo una nuova elezione trentaquattro giorni prima del primo mercoledì del seguente dicembre. Intanto il Presidente chiamato dal Senato per dirigere le sue deliberazioni (attualmente il sig. Forster) diverrà presidente dell'Unione, e in caso di morte o di destituzione gli succederà lo Speaker (Presidente della Camera dei rappresentanti) ch'è ora il sig. Colfax. Perciò se il sig. Johnson fosse destituito, gli succederebbe il sig. Forster fino a questo autunno, e allora sarebbe eletto un nuovo Presidente. La sollecitudine del Congresso di votar questa legge non deve essere di buon augurio pel sig. Johnson, e tutto fa credere che si avvicinino per l'America giorni di prova, più gravi forse di quelli che ha superati nell'ultima guerra civile.

Dall'Oriente non abbiamo oggi nulla di nuovo. La *Gazzetta di Firenze*, non sappiamo su qual fondamento, parla d'una protesta del Governo turco al nostro Governo per la facilità con cui s'imbarcarono volontarii dai porti dell'Adriatico per l'isole di Creta. La notizia però vuol essere confermata, e ci pare che la Turchia abbia le sue buone ragioni per restar tranquilla.

Il conte Giovanni Battista Giustinian fu nominato a sindaco della città di Venezia. Il Re ha così sancito il voto, già esternato dall'opinione pubblica, che desidera rimeritate colla corona civica le virtù patrie dell'illustre emigrato, che non piegò mai la fronte innanzi alla prepotenza austriaca ed all'avversità del destino.

Noi poi salutiamo con ancora maggior soddisfazione una tal nomina, anche perchè il co. Giustinian, se da un canto è vero cittadino veneziano e conoscitore delle miserie di questo paese, appunto pel suo esilio, rimase negli ultimi anni estraneo alle consorterie d'ogni genere qui formatesi, e potrà quindi procedere con mano più libera e più spedita alla completa e radicale riorganizzazione del nostro Municipio, senza della quale vano sarà sperar mai che le utili riforme, se anche intelligentemente avviate, attecchiscano. Prescindendo pure dalla opposizione diretta, la resistenza passiva, oramai infeudatasi in certi ufficii, coll'opera sua lenta, ma costante, è atta a paralizzare persino la volontà più energica; egli è quindi del tutto indispensabile che il nuovo ordinamento del personale del Municipio avvenga di siffatta guisa, che tutti i funzionarii, alti e bassi, siano animati dai medesimi sentimenti e cospirino con forze volonterose al progresso ed al bene di Venezia.

Fra i consiglieri eletti a formar parte della Giunta vi hanno distinte capacità ed uomini eminentemente patriottici. Sapendo trarre profitto da queste novelle forze, e tenendo mano ferma nello sradicare gli abusi e nell'impedire che se ne introducano di nuovi, sarà certamente dato al co. Giustinian giustificare le speranze, che legittimamente si ripongono in lui.

Documenti diplomatici.

Continuiamo a pubblicare i principali documenti, estratti dal *Libro verde*:

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri in Francia.

Parigi, 5 settembre 1866.

Signor ministro,

Il Governo dell'Imperatore ha voluto assicurare il Governo del Re, che l'accomodamento concernente il materiale di guerra non asportabile esistente nel Veneto, non comprenderebbe le opere di fortificazioni. Il Governo del Re considera dunque questo punto come fuori di discussione.

Tuttavia, siccome risulterebbe da certe dichiarazioni fatte a Vienna, che l'Austria avrebbe intenzione di comprendere nell'accomodamento suddetto le opere di fortificazioni, io ho avuto l'ordine di segnalare questo fatto all'attenzione di V. E., e di pregarla a voler fare mandare, occorrendo, al signor generale Leboeuf, Commissario dell'Imperatore, istruzioni conformi alle assicurazioni date dal Governo francese al Governo italiano.

Vogliate, ecc.

NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al plenipotenziario del Re, Vienna.

Firenze 20 agosto.

Signor generale,

Poichè V. S. mi annunzia telegraficamente, essere giunto fin da ieri a Vienna, mi affretto di segnalare alla sua sollecitudine l'urgenza, che gli uffici di lei presso il Governo imperiale tronchino il corso dei processi iniziati contro le persone, cui dovrà essere estesa l'amnistia da stipularsi col trattato di pace, e ottengano la restituzione in libertà di coloro fra essi, contro i quali già fu pronunziata una sentenza.

Ella ricorderà a tal riguardo, che il Governo del Re reputa suo debito lo stipulare, che l'amnistia sia piena ed intiera e si estenda a tutte quelle persone, che si sono compromesse in occasione degli ultimi avvenimenti.

È giusto anzitutto, ch'essa comprenda anche le persone oriunde di Provincie limitrofe al Regno Lombardo-Veneto, come i Trentini e gl'Istriani.

È giusto altresì, che vi siano compresi quei sudditi austriaci di altre Provincie, e segnatamente quegli ungheresi, i quali ebbero parte negli ultimi rivolgimenti della penisola, o come ufficiali o militi della Legione ausiliaria, o in altro modo qualsiasi. È d'uopo, che costoro possano liberamente restituirsi in patria, qualunque sia la loro situazione rimpetto all'Austria, quella cioè di disertori, di prigionieri di guerra, o di semplici emigrati.

Importa infine, che la formola da adoperarsi sia tale, in ordine al tempo degli avvenimenti, cui sarà per riferirsi, da abbracciare anche quei pochi individui oriundi di Provincie, ove nel 1849 fu reintegrato il dominio austriaco, i quali furono esclusi dall'amnistia promulgata nell'agosto di quell'anno dal maresciallo [illegible].

Noi confidiamo, che il Governo imperiale sarà per convenire nel nostro desiderio.

Il Governo del Re sente sì altamente il dovere di nulla trascurare per ottenere quell'intento, ch'egli per parte sua è disposto a dare amplissima estensione alla amnistia, in modo da comprendervi tutte quelle persone, le quali furono compromesse negli ultimi avvenimenti a fronte delle leggi del Regno, e perfino i refrattarii e disertori del regio esercito, che siano passati all'Austria.

Gradisca, ecc.

Firm., VISCONTI-VENOSTA.

Il plenipotenziario del Re a Vienna, al plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, Vienna.

Vienna, 4 settembre 1866.

(Estratto)

Il pubblico si preoccupa della esportazione di oggetti d'arti, e sopra tutto di documenti importanti, appartenenti agli Archivii dei Frari ed alla Biblioteca Marciana di Venezia. Si danno anche indicazioni precise a proposito. Se il fatto è reale, è a desiderarsi che questi documenti siano restituiti alla città di Venezia, che altrimenti si vedrebbe spogliata di una delle sue più preziose ricchezze.

I documenti, fra gli altri, trasportati altrove, le recherebbero una lacuna mai sempre rincrescevole in una serie di scritti, che oggimai non hanno che un interesse storico: separati, perdono considerevolmente del loro valore, mentre riuniti, costituiscono una collezione delle più importanti, di cui certamente niun Governo vorrebbe aver da rimproverarsi la dispersione.

Firm., MENABREA.

Ommettiamo due lunghe Note verbali, dirette l'una il dì 8 settembre, dal plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, al plenipotenziario del Re a Vienna, e l'altra, il dì 10, dal plenipotenziario del Re, al plenipotenziario austriaco, ed in cui sono esposte le vedute divergenti dei due Governi intorno alla questione speciale del debito veneto.

Tale divergenza è messa in chiaro in una Nota verbale del ministro degli affari esterni, al ministro di Prussia a Firenze, in data del 10 settembre, ed in cui si dice che siccome l'Austria, pretendendo che il precedente di Zurigo, da lei ammesso senza distinzione nelle sue stipulazioni colla Prussia e colla Francia, non sia applicato ai debiti posteriori al 1859 e domandando che l'Italia ne assuma una parte proporzionale secondo la popolazione, e non conformandosi al precedente di Zurigo neppure in quanto chiedeva che l'Italia assumesse una quota del prestito del 1854 uguale a quella che assunse la Lombardia nel 1859, ricusa di eseguire e non rispetta il trattato di Praga, così « la Prussia trovasi nel caso di pensare ai provvedimenti da prendere per assicurare l'osservanza di questo trattato ».

Per non lasciare alcun dubbio sulla risoluzione del Governo del Re di assumersi integralmente, pel periodo anteriore al 1859, tutti i debiti, che secondo i precedenti di Zurigo, sono collegati col possesso territoriale del Veneto, ma quelli soltanto, il ministro degli affari esteri trasmise il 12 settembre ai ministri del Re a Parigi e Berlino una memoria del ministro delle finanze, in cui le questioni di fatto e di diritto a ciò relative sono nettamente stabilite.

Ecco le risposte che pervennero in proposito da Parigi e da Berlino.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 16 settembre 1866.
Ricevuto il 19.

Signor ministro,

Ho l'onore di accusare ricevuta del dispaccio di Gabinetto, che l'Eccellenza Vostra mi diresse il 15 settembre corrente, e col quale ella m'incarica di domandare l'appoggio efficace del Governo francese, affinchè la questione del debito pubblico veneto, che sta ora discutendosi a Vienna fra i plenipotenziarii d'Italia e d'Austria sia risolta secondo i precedenti di Zurigo, come fu espressamente stipulato nei recenti trattati di Praga e di Vienna.

Prima ancora ch'io ricevessi questo dispaccio, conformandomi alle istruzioni, che l'Eccellenza Vostra mi diede per telegrafo, ho fatto presso il Governo imperiale occorrenti diligenze, perchè fossero inviate all'ambasciatore di Francia a Vienna istruzioni nel senso desiderato dal Governo del Re.

Sono lieto di poter annunziare all'Eccellenza Vostra, che avendo S. M. l'Imperatore consentito nel nostro modo di vedere intorno a questa questione, il marchese di La Valette impartì al duca di Gramont l'istruzione di far uffici efficaci presso il Gabinetto di Vienna, affinchè la questione sia risolta per modo, che l'Italia non abbia ad assumere altre categorie di debiti, fuorchè le seguenti, cioè:

1.o I due quinti del Monte Lombardo-Veneto, rimasti a carico della Venezia in forza del trattato di Zurigo.

2.o Una somma proporzionale a quella fissata a carico della Lombardia dal trattato di Zurigo sul prestito del 1854.

3.o I trenta milioni di fiorini inscritti sul Monte Lombardo-Veneto dopo il 1859.

In via sussidiaria il duca di Gramont ha l'istruzione d'insistere presso il Governo austriaco, perchè nel trattato, che si sta negoziando, sia inserita la medesima clausola, rispetto al debito, che fu stipulata nel trattato austro-prussiano e nel trattato franco-austriaco, lasciando così ad una Commissione mista, che si riunirebbe dopo la pace, la cura di procedere alla liquidazione del debito sulla base dei precedenti di Zurigo.

Ho creduto d'interpretare le intenzioni del regio Governo, ringraziando il marchese di La Valette, dell'appoggio efficace, che il Governo imperiale ci dà nella soluzione di questa questione.

Gradisca, ecc.

Firm., NIGRA.

Il ministro del Re a Berlino al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 18 settembre 1866.

Signor ministro,

Subito che informai il Governo prussiano del punto, sul quale si aggirava la contestazione relativa al regolamento del debito veneto, egli non esitò a darci pienamente ragione, e si mostrò pronto ad appoggiarci con tutte le sue forze, insistendo a Vienna sulla stretta esecuzione dell'articolo 2 del trattato di Praga. Non ritornerò qui sui provvedimenti da lui presi ed i passi, a cui si associò a tale scopo il Gabinetto di Berlino, e che vi feci immediatamente conoscere per telegrafo. Voglio solamente ripetere che il Governo prussiano adoperò in tutto questo incidente la massima lealtà, ed attentò la più benevola premura a secondare le nostre legittime resistenze.

Gradite, ecc.

Firm., G. DE BARRAL.
(*sarà continuato.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 gennaio.

(✕). Domani spero darvi interessanti particolari sopra la grande operazione bancaria colla casa Langrand-Dumonceau, attinti alle fonti più dirette. Merce le facilitazioni, che tale imprestito procurerebbe al Governo per adempiere ai proprii impegni pecuniarii, e le vistose economie, ch'esso si propone di fare in ogni ramo di amministrazione, ei spera che il *deficit* del nostro Tesoro, che alcuni giorni fa annunciavasi dover salire all'enorme cifra di 1,200 milioni, comprese le spese di guerra ec., si ridurrà, per quest'anno, alla meno spaventosa cifra di 220 milioni. Nè mancheranno altre proposte di economie, che verranno mosse giustamente da parecchi rappresentanti. Una di queste deve concernere l'*Istituto* detto della *SS. Annunziata*, perchè esisteva nel fabbricato annesso a codesta chiesa, il quale ora è occupato dal Ministero della guerra, mentre, ad albergare l'Istituto medesimo, venne adattata, e vandalicamente guasta l'ammirabile villa suburbana di Poggio Imperiale. Codesto Istituto, destinato alle fanciulle nobili, e specialmente protetto dalle ex Granduchesse di Toscana, ad altro non giova se non a dare all'alta Società una falange di piccole bambole aristocratiche, piene di albagia, retrive per le massime ad esse di continuo inculcate, e con una istruzione superficiale, frivola e falsa.

Un consimile Convitto, ch'è un oltraggio al buon senso, e sta in opposizione colla nostra nazionale risurrezione, figura nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per la spesa di lire 38,225. A far condannare questo inutile spreco, basterebbe il notare come, in tal somma, figuri la cifra di 4,165, lire per diciassette cameriere addette al servigio di quelle signorine, e di lire 340 pel dentista, che recasi ad epoche determinate a fare la rivista delle gentili ganasce di codeste *fleurs de pois* della nostra aristocrazia.

Giacchè sono sceso a tale particolarità, lasciate ch'io segnali un grave scandalo, che in breve verrà portato dinanzi al Parlamento. Consiste esso in una forte pensione, che il ministro di grazia e giustizia ha accordato di proprio moto e malgrado il voto contrario espresso ad unanimità dalla Corte dei Conti, al fratello dell'ex ministro Urbano Rattazzi. Il commendatore Giacomo non era se non un direttore della Cassa ecclesiastica, da tre soli anni. La Cassa fu soppressa, e le pensioni liquidate. A questo messere sarebbe adunque toccato zero, e zero gli decretò la Corte dei Conti, suprema arbitra in tali materie. Vi potete perciò figurare il pessimo effetto che produsse il sapere l'allocazione arbitraria.

Non vi sto a parlare della discussione odierna, avvenuta alla Camera dei deputati, perchè è stato un vergognosissimo perditempo. Tutta la discussione s'è aggirata, perdurante quattro ore, sulla mozione per una inchiesta sui fatti di Palermo, e dopo che una quantità d'oratori avevano espettorato fiumi d'eloquenza *pro e contro* la mozione, il signor Friscia, suo proponente, l'ha ritirata quando nessuno se l'aspettava!...

Avrete visto dai giornali come allo Scialoja sia morta la suocera. Tal fatto avvenne a Napoli, e cadde molto opportunamente per dar pretesto al ministro di finanze a prorogare la propria esposizione finanziaria, onde aver agio di modificarla di bel nuovo secondo i consigli de' suoi partigiani stessi più influenti.

Dopo le orribili rivelazioni, che una quantità di testimonii venne a porgere in piena udienza contro il regime delle carceri di Parma, ecco sorpresa come oggi il pubblico Ministero abbia potuto chiedere, contro il gerente del *Diritto*, il quale denunziò codesti orridi trattamenti, 6 mesi di carcere e lire 200 di multa. Le difese degli avvocati del *Diritto*, le quali debbono aver luogo domani, modificheranno, cred'io, radicalmente la richiesta del pubblico Ministero. Ad ogni modo, vi sarà ricorso in cassazione, e nuovo dibattimento con intervento dei giurati.

Il dì 25 corrente, quasi a sequela di tale processo, ne avrà luogo un altro, che il direttore provvisorio del Ricovero di Mendicità ha intentato al giornale fiorentino *La Chiacchiera*, la quale, dietro deposti e informazioni fornite da 40 a 60 individui, formulò gravi accuse contro quel funzionario, ch'è quel tal commendatore Carlo Peri, ex-impiegato granducale, di cui ho dovuto parlarvi in altre occasioni. Ed anco questa volta i dibattimenti saranno solenni, interessanti e, probabilmente, non privi di scandalo.

Verona 14 gennaio.

Quantunque non siano peranco pubblicate ufficialmente le elezioni amministrative della nostra Provincia nelle loro ultime risultanze, pure queste sono già da ognuno conosciute, e tali, da nulla al certo poter offerire di che compiacersi ad ogni cittadino, che ami il proprio paese. Fra i consiglieri provinciali della città di Verona, voi rinvenite, non v'è dubbio, dei nomi di cittadini eccellenti, per intelligenza e per cuore, a livello della maturità dei nostri tempi, ma quello, che vi richiama a serie considerazioni, quello che vi conturba, si è lo scorgere come, commisti ai liberali, voi vediate essere riuniti nelle elezioni tutti, azzardo dire, tutti indistintamente, coloro che tennero il seggio durante la dominazione straniera: tutti coloro che, per tendenze eminentemente clericali, sarebbe stato, qualche mese or fa, per poco un delitto il porre soltanto il quesito della loro possibile elezione. Non lo si può disconoscere, lo spirito del giorno tende un po' alla reazione, e l'influenza clericale ci si appalesa una volta di più, fatto potente, troppo perdurante, in onta al nuovo ordine di cose, perchè non vi si abbia seriamente a pensare, ed avvisare, colla costanza, al provvedimento. Nelle campagne la tendenza pressochè generale quella si fu di escludere i più facoltosi, e maggiormente i censiti.

Pel giorno venti corrente si radunerà il collegio elettorale di Verona Distretto, per nominare il deputato al Parlamento nazionale, posto rimasto vacante per la doppia elezione dell'avvocato Arrigossi, che optò pel collegio che prima ebbe a nominarlo, ch'è quello d'Isola della Scala. In questi ultimi giorni si vennero a conoscere mene complicatissime del partito clericale, allo scopo di far riuscire in quel collegio, un proprio adepto. — Di fronte a questo pericolo estremamente urgente, i due Circoli, democratico e politico, di qui, resi accorti che, se avessero insistito a presentare agli elettori due candidati diversi, i loro sforzi avrebbero potuto elidersi, e rendere possibile il trionfo del candidato clericale, con sano e patriottico intendimento, dopo alcune discussioni,

---

APPENDICE.

Giornali.

Relazione al Circolo popolare muranese della Commissione incaricata di rintracciare mezzi per la fondazione d'un giornaletto ebdomadario a Murano.

Convinto il Circolo popolare muranese sulla necessità di avere un organo, che sostenesse nel Comune le proprie deliberazioni; che si facesse ad ammaestrare nella nuova vita, con utili e pratici esempii, il popolo, che non fosse ancor giunto al grado di coltura richiesto dall'epoca, veniva domandato l'incarico alla sottoscritta Commissione di studiare i mezzi, coi quali assicurare esistenza e prosperità a questa lodevole instituzione. Ci si presentarono difficoltà di vario genere, e la prima si fu quella di riuscire nell'intento con questo mezzo; di assicurare vita lunga al giornale, perchè non trovasse aiuto e sovvenzione pecuniaria; infine e per argomenti e per collaboratori mantenerlo nell'importanza che gli si vuole attribuire. Ardui quesiti furono questi: e dove ci mancasse la fede nel senno e nell'operosità dei nostri concittadini, vediamo frustraneo ogni nostro tentativo.

Prima però di proporre i modi, coi quali appianare le insorte difficoltà, fa d'uopo dichiarare, che nell'isoletta nostra tornerebbe decoroso il potere, con un giornaletto tutto nostro, far palesi i bisogni, le aspirazioni, le singolarità dell'arte, per cui Murano salì tanto celebrata negli annali dell'evo medio, un giornaletto che illuminasse l'Italia e l'Europa sulle nuove industrie, che stanno rinascendo, e su quelle che, rinate, potranno arrivare a perfezionamento. Non mancherebbe di utilità se informasse e Parlamento e Ministero sulle gravi questioni locali, che meritassero la loro attenzione, per ritornarci nel lustro, che godevamo nelle età passate, e si facessero a proteggere quelle industrie, che formano in parte sostegno del veneziano commercio, e gloria dell'italiana nazione.

I.

Gli argomenti che dovrebbersi trattare nel settimanale giornaletto, che noi vorremmo portasse il nome *La Voce Muranese* (*organo del Circolo popolare*), facilmente ci si parano davanti e se guardiamo ai monumenti dai nostri avi lasciatici, la storia dell'arte e de suoi bisogni attuali, l'applicazione delle nuove leggi alle nostre condizioni eccezionali, l'illuminare l'Autorità locale sui mezzi più opportuni a farci prosperare nella vita sì economica che civile, il rendere edotto il nostro popolo dell'importanza di certi diritti, e della necessità di certi doveri, l'informarlo degli avvenimenti più importanti dell'estero e del nostro Regno, il farsi organo del Circolo popolare e delle sue discussioni, del comunale Consiglio e de' suoi deliberati, e dare pubblicità a tutte quelle notizie che interessar potessero più specialmente i nostri isolani, vedremmo abbondantissimi ed utili gli argomenti da pertrattarsi.

E se non fossero per mancare coloro, che dedicarono la propria vita al benessere dell'isola, coloro che la soccorressero di lumi e di consiglio, noi vedremmo ogni nostro piano sparire, ogni nostro tentativo inutile; ma ci conforta la certezza che ciò non sarà mai per succedere, quando veggiamo un'eletta di cittadini, tutto propensa a tutelare i comuni interessi, raccogliersi quivi a studiarne i mezzi più proprii; quando sappiamo di poter contare su qualche benevolo della vicina Venezia, che, amando la nostra isola, può e certo accetterà il nostro assunto. Noi saremmo per consigliare i redattori del giornaletto nostro ad usare quello stile facile e piano, che s'adatti alla limitata intelligenza dell'artigiano, affinchè non si rigetti da lungi come superiore di troppo alle forze intellettuali del lettore interessato, e manchi in tal guisa al supremo suo scopo, di educare lì, ove più stringente si mostra il bisogno.

II.

Nell'esaminare ai modi coi quali farci soccorrere dei mezzi pecuniarii, perchè il giornaletto viva prosperoso e longevo, ci si offersero queste vie.

La prima di trovare 40 azionisti, che pagando ciascuno in otto rate franchi 20, servissero a coprire le spese di stampa per un anno, e nello stesso tempo venissero a costituire un fondo di cassa, che accresciuto dalla sovvenzione, che il Circolo potesse dargli, e da quella che ne verrebbe dalla vendita di qualche numero di copie, potesse provvederlo per un trimestre, nel quale si troverebbero altri azionisti, che surrogassero quelli che non volessero continuare, ma che pure avrebbero il diritto di possederne una copia *gratis*.

Se i socii fossero meno di 40 e supplissero alle spese pei 40, verrebbero rimborsati dall'Amministrazione del più, che avessero dato dei 20 franchi.

Se fosse difficile coprire il numero delle 40 azioni, si propone che si associno 100 almeno fra i nostri concittadini, i quali settimanalmente corrispondano 10 soldi austriaci, pari ad italiani centesimi 25; i quali avendo diritto soltanto ad una copia del giornale, formerebbero il numero certo di associati, che basta a coprire le spese della stampa.

Ogni Numero non potrebbe costare più di centesimi italiani 3, perchè facilmente e dovunque si potesse diffondere. Fra le due proposte sosteniamo la prima, come la più piana e la più [illegible].

Altra risorsa da valutare pel nostro giornale, sarebbe che il Comune stesso volesse concorrere con qualche sovvenzione per ottenere pubblicità ad alcuno de' suoi atti; le questioni personali e gli avvisi commerciali, essendo argomenti d'inserzione a pagamento, costituirebbero altra fonte d'incasso.

Pei benemeriti socii, che avrebbero avuto il vanto d'essere i fondatori, starà il diritto di fare inserzioni senza pagamento. Ogni trimestre o semestre sarà data a chi di ragione, la resa di conti, per riguardo all'Amministrazione del giornale.

III.

Per riuscire nell'intento bramato, che il giornale torni di ammaestramento e vantaggio comune, faremo appello a voi, che ne avete tutto l'interesse, a voi, figli di questa terra celebre ed industriosa, a voi, cui sta il non degradare gli atti e gli esempli lasciatici dai gloriosi padri nostri, ma l'imitarli e renderli ancor più sfolgoranti col vostro senno, con la concordia, con l'unione e la fratellanza vera, col riconoscimento pieno ed esatto dei vostri doveri e dei vostri diritti, e con la carità sincera ed operosa verso la patria, che tutto abbraccia, nobilita, esalta.

Murano, lì 5 dicembre 1866.

La Commissione:

Mons. Nichetti don Giovanni,
Cav. ab. Vincenzo Zanetti } *relatori*,
Carlo dott. Salvadori }
Bertoni Stefano,
Vistosi Giovanni.

pervennero a porsi d'accordo sopra una sola individualità, che si è quella del conte Giovanni Battista Montanari — Giova sperare che il partito liberale del paese, forte della sua missione, possa scongiurare il pericolo, che Verona abbia ad offrire reclute all'estrema destra del nostro Parlamento. Il contrabbando sulle montagne del Veronese acquista proporzioni veramente imponenti. Le squadre delle guardie di Finanza che furono dal R. intendente, cav. Cantoni, reclutate in buona parte dai congedati dell'esercito regolare, e dei volontarii garibaldini fecero prodigii di fermezza e di instancabile attività. Nel giorno cinque corrente, furono fermati 26 contrabbandieri, colla merce, di cui erano carichi, nel giorno nove, l'appostamento di Ghiazza, composto di ottantotto guardie si oppose al passaggio di ottantacinque contrabbandieri, che, armati di pistole e coltelli, provenendo dal confine tirolese, volevano proseguire il cammino, in onta alla intimazione loro fatta di arrendersi alla forza doganale. — All'intimazione si rispose colla violenza e con colpi di fuoco, — si impegnò una mischia, in cui fra i contrabbandieri uno rimase morto, quattro feriti, e ventiquattro arrestati. Si incamerarono tutte le merci di quella grossissima banda. Il male è grave siffattamente che noi riteniamo necessaria in quel terreno alpestre una forza di gran lunga maggiore a quella, che in oggi vi esiste, acciò si possa far rispettare la legge. — Il contrabbando di qui risulta tutto di sale e tabacco; da Venezia e da Trieste, il contrabbando vien fatto in generi coloniali.

Il nostro Prefetto va accaparrandosi le simpatie di tutti; in oggi, egli ha già preso stabile stanza in Verona, colla famiglia, sentiamo ch'egli ama di avere intorno a sè i cittadini, allo scopo di conoscere dalle geniali conversazioni i bisogni ed i sentimenti intimi, da cui sono animati.

Al teatro filarmonico abbiamo la celebre Galletti, che affascina il pubblico, nella *Favorita*, colla sua voce di eccezionale perfezione, e colla squisitezza del suo forte sentire. — Abbiamo in Verona il celebre violoncellista, cavalier Cesare Casella, che ci promette un concerto, a cui desideriamo concorso ed applausi, che, ammesso il primo, non potrebbero al certo mancargli.

Padova 15 gennaio.

Nella breve corrispondenza dell'altr'ieri, mi riserbava di parteciparvi su qual nome si fosse meglio pronunciata ed intesa la maggioranza degli elettori del primo collegio di Padova per la nomina del deputato. Ma, con rincrescimento, devo dichiarare, che questa sospirata concordia di voti è ben lontana ancora dall'essere raggiunta, e pare che il Circolo politico abbia accresciute, anzichè scemate, le difficoltà d'una conciliazione, colla candidatura del dott. Lauro Bernardi. Nullameno, in tutte le più o meno ragionevoli esitanze della nostra città, una corrente, a così esprimermi, tradizionale, d'idee sode, finisce col far trionfare il buon senso, ed io non dispero che, nei pochi giorni che restano alle elezioni, possa maturarsi e saviamente comporsi la pubblica opinione; di maniera che il verdetto delle urne abbia a giustificare appieno l'ottimo concetto, ch'io tengo della serietà e coscienza politica di questa popolazione.

D'accosto all'oppugnata candidatura del dott. Bernardi, si agitano quelle del commendatore Cristoforo Negri e del professore Giuseppe Luigi Gianelli.

Splendida illustrazione delle scienze sociali, il comm. Negri, nativo di Milano, fu, prima del 1848, professore nel locale Archiginnasio di diritto amministrativo, poscia rettore dell'Università di Torino, e tratta oggi la vasta materia dei Consolati, qual capo-Sezione al Ministero degli affari esteri. Ci sarebbe dunque per legge incompatibilità parlamentare, ma lo si dice disposto a lasciare la carica e il soldo, per avere la compiacenza di rappresentare il paese. Qui tutti lo ricordano con onore; e se si potesse muovergli appunto, non è già nella sfera scientifica, dove sconfinata si riconosce la forza del di lui intelletto, ma nella vivacità del carattere, nella poca tolleranza di modi, nell'eccentricità dell'ingegno, che non gli toglieranno per nulla la rispettabilità dell'uomo dotto, ma forse, ad avviso d'alcuno, lo rendono meno idoneo ai lavori pratici e pazienti del legislatore.

Quanto al dott. Gianelli di Padova, già professore nella nostra Università di medicina legale, indi archiatro di Milano, ed ora membro della Commissione sanitaria del Regno, è unanime il convincimento, ch'ei sia un patriotta distinto ed uno scienziato eminente. Da taluno si obbietterebbe, ch'è avanzato negli anni, ma a torto, chè mantiensi in lui pieno il vigore della mente e del corpo. Egli coprirebbe un seggio al Parlamento colle larghe vedute della dottrina, col positivismo d'una lunga esperienza, con fede viva nell'avvenire d'Italia, col proposito fermo di non adoperarsi che al bene di essa.

Ora agli elettori la scelta!

ATTI UFFIZIALI.

N. 2300.

Regia Prefettura

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Alle Amministrazioni comunali ed ai RR. Commissarii Distrettuali della Provincia.

Fino dall'ottobre dello scorso anno, il Governo del Re essendo stato informato dell'esistenza del tifo bovino in alcuni Cantoni della Svizzera e nel Tirolo tedesco, vietò l'introduzione del bestiame da qualsiasi punto della Confederazione e del Tirolo.

In seguito, riconosciuta la cessazione del morbo, venne col 3 novembre p. p. nuovamente permessa l'introduzione del bestiame, sotto l'osservanza delle cautele raccomandate in tali casi dalla scienza e dall'esperienza.

Sebbene siano tuttavia immuni da tifo bovino le Provincie di terraferma della penisola, ed il territorio esterno confinante con questa Provincia, il sottoscritto comunica alle Autorità, cui è diretta la presente, in diversi esemplari il manifesto di pubblicazione del Decreto 23 novembre p. p., col quale il R. Ministero dell'interno, dietro parere del Consiglio superiore di Sanità, ha sancito e reso obbligatorio pei proprietarii dei bestiami, l'unico provvedimento, che l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato efficace ad arrestare la diffusione del tifo bovino, cioè l'uccisione degli animali infetti, od anche solamente sospetti, al primo manifestarsi della malattia.

Essendone affidata l'esecuzione ai signori sindaci dei Comuni, il sottoscritto non dubita che le Autorità comunali vorranno adoperarsi in guisa, da raggiungere lo scopo, che il Governo si è proposto; giacchè, se, da un lato, la necessità di prevenire la diffusione del morbo deve tenere vigile l'attenzione sulle provenienze del bestiame, dall'altro, il nessun danno derivante al proprietario dall'uccisione del bestiame infetto o sospetto, toglie qualunque pretesto a ritardi per riguardi personali e di economia privata, venendone compensato l'intiero prezzo dal Governo.

Quanto agli altri provvedimenti sanitarii, che dovranno prendersi sia per prevenire lo sviluppo del tifo bovino, sia per arrestare la diffusione qualora il morbo sventuratamente riapparisse, dovranno osservarsi le prescrizioni sul tifo bovino emanate dal cessato Governo austriaco, e specialmente quelle pubblicate dal Ministero dell'interno, in data 6 dicembre 1859 N. 32792.

Principalmente però deve fin d'ora raccomandarsi alle Autorità comunali di vigilare, affinchè avvenendone il bisogno, l'isolamento degli animali sospetti od infetti per tutto il tempo che dovrà decorrere dalla denunzia alla uccisione sia completo, ed il sotterramento sia eseguito immediatamente, alla profondità prescritta dai Regolamenti, ed in modo da essere sicuri della pronta e totale distruzione dell'animale.

Le Autorità comunali provvederanno alla pubblicazione dell'unito manifesto, ed avranno cura di accusare ricevuta della presente al R. Commissario del Distretto cui appartengono, il quale alla sua volta curerà la trasmissione di tutte le ricevute a quest'Ufficio, riferendo sulle attuali condizioni sanitarie del bestiame.

Venezia, 10 gennaio 1867

Il Commissario del Re reggente la Prefettura
G. Pasolini.

MANIFESTO

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Visto il Decreto 23 novembre 1866 del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, col quale viene prescritto che al primo manifestarsi del tifo bovino in qualsiasi parte del territorio del Regno, onde impedirne la diffusione vengano uccisi gli animali riconosciuti infetti o sospetti, verso il pagamento del prezzo di stima ai proprietarii degli animali stessi;

Vista la Circolare della stessa data N. 27201-1164 del detto Ministero che ordina sia data la maggior possibile pubblicità al Decreto stesso in ogni Comune della Provincia.

Manda pubblicare in calce al presente, il Decreto suindicato per norma di tutti gli aventi interesse, e con incarico alle Autorità comunali di curarne la pubblicazione ripetutamente in ogni Comune di questa Provincia, e di provvedere all'esecuzione relativa.

Venezia, 10 gennaio 1867

Il Commissario del Re, reggente la Prefettura,
G. Pasolini

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Visto l'Art. 1 della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, vista la circolare del Governo veneto, N. 2021-199, in data 31 gennaio 1845 e quella del Governo Lombardo N. 2578-208, in data 5 marzo dello stesso anno;

Considerando che l'esperienza ha dimostrato in modo non dubbio, che il più efficace e forse l'unico mezzo d'impedire la diffusione del tifo bovino, si è la uccisione degli animali infetti ed anche solamente sospetti, al primo manifestarsi della malattia,

Sentito il Consiglio superiore di Sanità;

Decreta:

Art. 1. Al primo manifestarsi del tifo bovino in qualsiasi parte del territorio del Regno, gli animali riconosciuti infetti ed anche solamente sospetti verranno uccisi, dietro ordine e per cura del Sindaco del Comune, dove essi si trovano.

Sono ritenuti sospetti, ancorchè nello stato sano, tutti gli animali bovini, pecorini e caprini, che hanno avuto contatto immediato con gli animali riconosciuti infetti.

Art. 2. Pel sotterramento degli animali uccisi, si osserveranno le cautele prescritte dalla Commissione municipale di Sanità.

Art. 3. Il Sindaco avendo constatato, conformemente a quanto è disposto dai Regolamenti sulla sanità pubblica, che l'animale denunziato all'Ufficio comunale è infetto od anche solamente sospetto di tifo bovino, farà stimare l'animale da un perito da esso nominato di comune accordo col proprietario o guardiano del medesimo.

Il prezzo di stima, tanto se si tratta di animali sani, ma che hanno avuto contatto immediato con animali infetti, come se si tratti d'animali infetti, verrà calcolato a valore intiero.

Art. 4. Il prezzo di stima degli animali uccisi verrà pagato al proprietario di essi sul bilancio del Ministero dell'interno, al Capitolo assegnato alle spese diverse di sanità interna, non appena il Sindaco avrà spedita la parcella relativa.

Art. 5. La mancanza, da parte del proprietario o guardiano di bestiame, ed anche la sola tardanza non giustificata della denunzia, di cui è parola nell'articolo 119 del Regolamento del 5 giugno 1865 sulla sanità pubblica e nei corrispondenti regolamenti del cessato Governo Lombardo-Veneto, toglie ogni diritto al prezzo degli animali uccisi come infetti o sospetti di tifo bovino, e ciò senza pregiudizio delle multe e delle pene, alle quali i contravventori potessero andare soggetti in forza delle leggi e regolamenti in vigore.

I regii commissarii delle Provincie venete ed i signori Prefetti delle altre Provincie del Regno, ciascun entro i limiti della sua giurisdizione, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze, 23 novembre 1866

Il Ministro, Ricasoli.

ITALIA.

Leggesi nelle *Finanze* a proposito della operazione sui beni del clero:

« Tutta la stampa italiana si è in questi giorni occupata della Convenzione stipulata fra il ministro delle finanze ed una Società belgia, avente per oggetto i beni passati al demanio per effetto della legge, che abolì gli Ordini religiosi e ordinò la conversione dei beni ecclesiastici.

« Sebbene non si conoscano ancora i particolari di quella convenzione, essa viene discussa e variamente giudicata; quei giudizii però non possono essere definitivi, essendo necessario che almeno preceda la notizia della vera natura del contratto.

« Una cosa però parci poter fin d'ora constatare, ed è che pel rispetto finanziario, quando la convenzione assicuri lo Stato di 600 milioni netti e lo liberi dalle cure e dalle spese di una complicata amministrazione, esso ne avrà guadagno e vantaggio tale, che altrimenti gli sarebbe impossibile conseguire. A chi sa che lo Stato è la peggiore di tutte le possibili *manimorte*, non può parere cosa non buona ch'esso si liberi da una amministrazione, le cui rendite per parecchi anni forse non sopperirebbero ai pesi.

« L'opposizione alla convenzione parrebbe quindi doversi aggirare tutta su motivi politici, ma noi non dubitiamo che il Ministero saprà dimostrare com'essa non offenda menomamente i principii fondamentali della legge 7 luglio 1866, nè le sostanziali disposizioni della legge stessa, non escluse quelle intese a vantaggio de' Comuni.

« La contemporanea presenza a Roma del commendatore Tonello da luogo ad insussistenti ipotesi su questo argomento. Queste si dilegueranno nella esposizione de' fatti e nella discussione. Noi siamo certi che la pianta parassita del monachismo è sbarbicata per sempre. »

In altro paragrafo dello stesso giornale, leggiamo:

« Crediamo che stiansi facendo studii per vedere se, invece di porre in atto la legge del 28 giugno per l'estensione del monopolio delle polveri a tutto il Regno, meglio convenga tornare all'antico progetto di concedere da per tutto la libera fabbricazione. Il prodotto che si sperava dall'estensione del monopolio, è già di poco conto, ed appena compenserebbe la spesa, che si valutò occorrere per porre i polverifici dello Stato in condizione di poter sopperire ai bisogni dei privati. In tali condizioni, quel monopolio, ch'è per sè medesimo negazione ed offesa dei principii economici, non ha il solo pregio, per cui i monopolii si mantengono, vale a dire, un grande interesse finanziario dello Stato. »

La *Nazione* pubblica una lettera d'Alberto Mario al ministro della guerra, in cui dichiara che rifiuta la medaglia al valor militare, perchè i suoi principii repubblicani non gli permettono d'accettar nulla dalla Monarchia.

L'*Italie*, in una nota, che analizziamo più sopra nella *Rivista*, dice che il ministro Scialoja avrebbe annunciato oggi, nel suo piano finanziario, l'equilibrio del bilancio e la cessazione prossima del corso forzato dei biglietti di Banca.

Da uno specchietto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta, che la Società dei beni demaniali aveva, a tutto l'anno 1866, posti in vendita 24.097 lotti per lire 131,403,046, effettuato l'incanto 16.104 lotti, per 100,812,997 lire; e venduti effettivamente 9,733 per lire 51,573,646:41.

Le vendite si dividono fra due anni:
1865 lotti 3064 per lire 16,671,274:92
1866 » 6669 » » 34,902,344:49

Udine 15 gennaio.

La commemorazione dei Friulani caduti per la difesa di Venezia nel memorando assedio del 48-49, ebbe luogo ieri 14, nella chiesa delle Grazie. Radunatisi al Palazzo municipale, in grandissimo numero, i compagni d'armi di quei prodi, preceduti dalla bandiera, giunsero alle Grazie verso le 10, ed allora cominciò il mesto rito. I nomi dei morti si leggevano affissi nella chiesa. Un catafalco stava nel mezzo di essa, circondato da bandiere abbrunate, e gli stava intorno uno scelto drappello della nostra Guardia nazionale. Le principali Autorità assistevano alla cerimonia, e fra esse notiamo il prefetto ed il generale; e la chiesa era gremita di popolo, il quale stendevasi per largo tratto sul piazzale, nonostante una pioggia insistente e minuta. La messa (opera del defunto maestro Rossi) fu cantata dagli allievi del nostro istituto, condotti dal bravo maestro Giovanni, e piacque assai specialmente nel *Dies irae*; monsignor Banchieri pronunziò in seguito un bel discorso, caldo di patrii sensi, il quale fece una profonda impressione su coloro, ch'ebbero la ventura d'udirlo. Poco dopo il mezzodì, la funzione era compiuta: e i difensori di Venezia uscirono dalla chiesa in bell'ordine, e, con la banda in testa, attraversarono il Giardino, e per la contrada d'Isola ed il Mercatovecchio, ritornarono al Municipio.

Tutta la cittadinanza fu soddisfattissima che la santa commemorazione fosse così acconciamente compiuta, anche coloro, e non eran pochi, i quali avrebbero voluto che, in comune, si ricordassero tutti i morti per la patria. »

(*G. di Udine.*)

Il 14 corrente, Sua Maestà il Re faceva pervenire in dono alla Società del tiro a segno del Friuli, una magnifica carabina di sistema federale. Il dono è degno del Re soldato e della Società, che lo ha ricevuto. Il Friuli deve ricordarsi che l'Italia pone la sua sicurezza, più che nei baluardi, che ora sono in suo potere, nello spirito guerriero, nell'animo de' suoi figli, di quelli specialmente che ne guardano le frontiere. (*G. di Udine.*)

FRANCIA

Giusta lettere private dai Dipartimenti francesi, regna attualmente nei circoli legittimisti una grande agitazione, in seguito ad una lettera, che il co. di Chambord indirizzò a parecchi de' suoi partigiani, e che, naturalmente, fu ben presto conosciuta in tutti i circoli legittimisti. Questa lettera, che porta la data del 9 dicembre, è concepita in modo assai vibrato. La circolare del conte di Chambord, che sottopone ad una mordace critica gli avvenimenti degli ultimi anni, biasima, primo di tutto, la spedizione del Messico. Anche la politica, che si segue verso l'Italia e la Prussia, e che urta completamente contro le tradizioni della Francia, egli la chiama *funesta*; già s'intende, ch'egli si sdegna anche contro l'abbandono della causa temporale del Papa, e termina colla dichiarazione, che al primo appello egli è disposto ad accorrere in Francia, per dividere i pericoli, ne' quali si sta per precipitare *il suo paese*! L'ultima frase in ispecie ha fatto grande impressione a Parigi, poichè il conte di Chambord finora non si espresse mai con somigliante energia. Negli alti circoli ufficiali, dove si conosce questo documento, esso produce tanto maggiore apprensione, in quanto che si crede, che questa volta il conte di Chambord, il quale nel suo documento si pone sopra un terreno liberale-nazionale, e da questo punto di vista giudica tutti gli avvenimenti, abbia agito d'accordo col Principe della famiglia d'Orleans. (*Wanderer.*)

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 dicembre ultimo pubblica la relazione ministeriale, con cui viene proposto alla Regina lo scioglimento delle Cortes; i principali paragrafi di questo documento sono i seguenti:

« L'attuale Congresso dei deputati fu eletto durante, un'epoca fatale, ed il cui carattere politico ha cessato di esercitare quell'influenza, che gli veniva allora attribuita. Esso fu eletto in mezzo a circostanze, alle quali fu messo termine da avvenimenti dolorosi che non possono nè devono essere con leggerezza posti in obblio.

« Da ciò si deduce, con tutta certezza, che lo spirito in allora preponderante nell'opinione delle popolazioni ha dovuto subire grandi cambiamenti. Per conseguenza, è giusto che questa opinione sia consultata di nuovo. Quindi, non solamente la convenienza e la ragione, ma ben anche la necessità dello scioglimento che noi abbiamo l'onore di consigliare alla Maestà Vostra, come pure della convocazione, che, a termini del precitato articolo costituzionale, deve accompagnarlo.

« Il Governo di Vostra Maestà risponde con questo consiglio e con questa attitudine alle malevole suggestioni, che sono state fatte correre a tale proposito, e l'origine delle quali non può essere trovata se non nelle intenzioni ostili dei nemici della pubblica pace.

« Bisogna, madama, sciogliere l'attuale Camera dei deputati, ed è necessario che il Regno sceglia nuovi rappresentanti; ma bisogna eziandio che, venendo pubblicata la nuova convocazione parlamentare, la nazione sappia che il momento in cui tale appello le viene indirizzato non è di quelli che possono essere riputati momenti ordinarii; ma che, al contrario è uno di quelli, ben pericolosi per certo, che tutti devono considerare come un'eccezione, ed assai critica eccezione, nel movimento vitale delle nazioni.

« Le basi essenziali della società politica, alla quale apparteniamo, sono state attaccate brutalmente e con un'audacia senza pari. I consiglieri responsabili di Vostra Maestà, chiamati a difendere queste basi, non hanno esitato ad assumere sopra di sè il peso di gravissime responsabilità, eseguendo le severe obbligazioni che loro impongono le sollecitudini della M. V.

« Non si stelle e vero, in alcuni casi, a ciò che la legge prescrive: ma si sono fatti energici e salutari sacrificii e sforzi per ristabilire l'ordine e tranquillità pubblica; questo scopo è stato in gran parte raggiunto, ed il Ministero spera di consolidare l'opera sua per modo tale, che quando le Cortes verranno a dedicarsi al naturale loro compito, nessuno avrà in mano il potere di attizzare con successo il fuoco delle passioni politiche, nè quello di suscitare impunemente nuove rivolte a profitto di male intese tolleranze.

« Le Cortes del Regno avranno innanzi tutto da decidere sull'insieme dell'attuale condotta. Noi crediamo in coscienza d'aver proceduto colla quasi totalità del popolo spagnuolo, d'avere sodisfatto alla prima di tutte le necessità, ed in tutta fiducia abbiamo la speranza che i deputati della nazione non tarderanno ad assolverci ed a porre sul nostro operato il suggello della più solida legalità.

« Appartiene inoltre alle Cortes il decidere su tutto quello che potrà sembrare un rimedio adatto ai pubblici mali. I consiglieri responsabili di V. M. pensano che oggi s'offra una delle occasioni più propizie per istabilire la relazione indispensabile, l'armonia necessaria fra gli elementi veramente costitutivi della nazione, il legittimo sviluppo della legge fondamentale dello Stato, della quale noi vogliamo scrupolosamente mantenere la permanenza e l'integrità.

« L'iniziativa da prendere per tradurre in atto tale divisamento, s'appartiene all'istituzione, che si personifica in V. M., istituzione la cui forza e le cui radici nella simpatia e nella volontà delle popolazioni hanno sopravvissuto a tutte le convulsioni e sfidato tutte le minacce. È da sperare, atteso il vero spirito delle popolazioni medesime, che il nuovo Corpo legislativo corrisponderà vigorosamente a questa iniziativa, correggendo ed emendando, nella maniera in cui in diversi casi è stata intesa ed applicata la Costituzione, tutto ciò che si opporrà all'effettuazione del nostro scopo.

« È giunto il momento in cui fa d'uopo che gli Spagnuoli siano governati secondo lo spirito della loro storia e la natura de' sentimenti che formano il loro genio nazionale. È tempo di restituire alle prerogative del Governo la loro forza, la loro azione indipendente, il loro proprio scopo e la loro rispettabilità. Fa d'uopo, infine, che le discussioni parlamentari siano ristrette entro i limiti dei poteri, di cui devono essere dotate le Cortes, e che in nessun caso non possano oltrepassare, come ciò è avvenuto disgraziatamente parecchie volte, i limiti della giustizia generale e le esigenze della cortesia e delle convenienze. »

(*Seguono le firme dei ministri.*)

Segue il Decreto così concepito.

« Facendo uso della prerogativa che m'appartiene, a termine dell'articolo 26 della Costituzione della Monarchia, e del parere del mio Consiglio dei ministri, io decreto quanto segue:

« Art. 1. Il Congresso dei deputati è sciolto.

« Art. 2. Sarà proceduto ad elezioni generali il 10 marzo e giorni seguenti dell'anno prossimo, in conformità della vigente legge elettorale.

« Art. 3. Le Cortes del Regno si riuniranno nella capitale della Monarchia il 30 del soprindicato mese di marzo.

« Fatto nel Palazzo, il 30 dicembre 1866.

« LA REGINA.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri,*
« Ramon Maria Narvaez. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

La Piazza di S. Marco ad alta marea. — Chi non ha visto riprodotta dai nostri pittori questa scena, d'una originalità unica, d'un carattere tutt'affatto particolare? L'acqua che monta e in breve istante ricopre tutti i selciati, invade le Procuratie, vi scaccia i beati frequentatori dei Quadri, degli Specchi e dei minori Caffè e ritrovi, si riversa e si congiunge con altra acqua che sale dal Rivo del Cavalletto, e dal detto al fatto, costituisce della Piazza e Piazzetta un lago irrequieto, su cui gondole e piccole barche tragittano le persone desiderose di giungere al sicuro, fra le grida, le acclamazioni e qualche volta i fischi della folla schierata lungo gli atrii fronteggianti la chiesa e gli altri portici, al sicuro dall'elemento invasore. I piccoli episodii, le macchiette, gli effetti parziali, i tipi isolati, i riflessi, di cielo, di marmi, di colonnati, che presenta la nostra Piazza in questa condizione, sono tali, che ogni forestiero brama vederla una seconda volta. Ieri eravamo in questo stato. Il vento africano singolarmente caldo e impetuoso, cacciava la marea a ridosso della città, in modo, ch'era una vera inondazione. Calli, strade maggiori, piazze, tutto era sott'acqua, con quanta passione dei passeggeri, e delle donne in particolare, lo sa il lettore, che forse fu spettatore e attore di qualche parte dello spettacolo. Alla Piazzetta poi venivano i marosi, irti le creste di spuma, a rovesciarsi sulle colonne di Marco e Todero, e a far traballare sotto ai piedi quel problematico ponte di tavole leggere, ch'era stato messo all'infretta dai soliti speculatori di bassa lega, che calano allo spoglio delle saccocce dei passanti, come i gabbiani sull'acqua burrascosa a caccia del pesce, che non possa salvarsi dal loro becco. Lo spettacolo, lo ripetiamo, era singolare e bello: noi, contuttociò, vi avremmo rinunciato ben volentieri, prima per pietà di tante miserabili famigliuole di operai, di artieri e braccianti, che abitano i piano-terra di meschine catapecchie, ove il sole non penetrò mai, e ove invece penetra la marea per poco che si elevi, poi un poco anco per la salvezza delle nostre gambe, che han dovuto guazzar per bene prima di guadagnare un magro pranzo. Abbiamo invidiato i beati tempi, quando *Misser S. Marco, S. Giorgio e S. Nicolò* fecero affondare *la galia piena di diavoli*, ch'era fuori di Porto di Lido, e produceva burrasca e inondazione spaventosa, lasciando al povero pescatore, che lo condusse in mare, l'anello dell'Evangelista, che venne da lui portato in Senato, e che gli fruttò una pensione, come narrano le nostre cronache più o meno credute. Del resto, la città soffre, e non poco, da tali visite della marina, e in particolare i pozzi e le cisterne, preziosa cosa per noi, invasi dall'acqua salata, finiscono per guastarsi, con enorme spreco di denaro per ripararle, e col danno della popolazione, che resta sprovveduta per qualche giorno di un prezioso elemento. Raccomandiamo al nostro Municipio di darsi tosto pensiero, per metter rimedio ai guasti più forti, onde non succedano peggiori guai.

Togliamo ora, come curiosità, dalle *Memorie del Gallicciolli* il seguente ragguaglio delle inondazioni antiche:

Le inondazioni d'acqua, e straordinarii incrementi notati dai Cronisti avvennero negli anni:

386. *Ingens diluvium fit Trecis* p. 21. 88 Fu questo allagamento assai generale e grande in guisa, che l'acque mutarono il solito loro corso, e il continente prese una figura palustre. Fu durevolissima l'inondazione, e però dicevano i popoli, *Non in terra neque in aqua sumus nos recentes.*

782 circa, sotto il Doge Giovanni Galbaio, tale escrescenza di acque vi fu, per cui quasi tutte le Isole restarono sommerse. *Scivos.*

840 circa, sotto i Dogi Giovanni e Maurizio, *apud Venetias adeo excrevit mare, ut omnes insulas ultra modum cooperiret.* Sagornino, pag. 18.

885. *Diluvium aquarum maximum Ecclesias et domos penetravit.* Dandol. e Sagorn.

1102, 9 marzo. Terremoto e gran inondazione. *Cron. Antic.*

1240, 23 settembre. L'acqua fu alta un uomo sopra le strade. *Cron. Ant.*

1268. Per l'incremento delle acque molti restarono sommersi. *Cron. Ant.*

1280 dicembre. Crebbe l'acqua dalle 8 fino al mezzodì. Molti restarono annegati nelle case o morti dal freddo. *Cron. Ant.*

1282. Grandissima montata d'acqua. *Scivos.*

1283, 20 dicembre. Orribile escrescenza d'acqua che la città si salvò per miracolo. *Za. ansol.* Il Dolfin la mette nel 1284, e la Cr. di S. Salvator pag. 60.

1286, 18 gennaio. Crebbe l'acqua fino al dì susseguente all'ora di terza. *Cron. Ant.*

1297. Montata d'acqua nella città con gravissimo danno. *Sanudo.*

1314. Al fin di novembre l'acqua inondò la città, *Sansov.*

1340, 15 febbraio. L'acqua inondò la città.

1341, 25 febbraio. « L'aqua cresse do pie « zerca piui maor che se arichordasse, guastando « pozzi infiniti. » *Cr. An.* Il Scivos scrive, *un passo sopra Comune.* Altri aggiungono, che arrivò fino alla loggia di Mestre.

1385. L'incremento dell'acqua fu 8 piedi più del solito. *Cr. Ant.*

1410, 31 maggio. Crebbe pure sommamente l'acqua. *Erizzo.*

1410, 10 agosto. « Fo grandissimo temporale « e per alguni dì avanti fo grandissimo terremoto « de notte, e aqua granda crescete per tutta « la terra, che non fo mai vezudo piui a questo « tempo tal inondazion de aque. » *Dolfin.*

1423. Acqua altissima. *Pace* nel Cerem. di S. Marco.

1428, 11 maggio. Fu l'acqua 5 piedi sopra terra. *Cr. An.*

1429, 4 marzo. L'acqua crebbe 5 piedi sopra comune con siroco. *Cr. An.* scritta 1452.

1430, 10 ottobre. L'acqua sormontò, e rovinò moltissimi pozzi e fondamente. *Erizzo.*

1440. Acqua grandissima. Ms. Sv. n. 942.

1442, 10 novembre. L'acqua crebbe sopra comune. Il danno delle merci fu oltre un milion d'oro. Si crearono 6 Savii sopra le Lagune. *Cr. An.* Ma l'*Erizzo*, che la mette nel 1443, sotto lo stesso giorno, dice *piedi 4 sopra comun*, rovinò merci *per più d'un milion d'oro, e case per 100,000 ducati. — Eletti XV Savii sopra l'acqua.* Quest'enorme danno, e i Savii eletti rendono più probabile, che l'incremento fosse di 4 passi, e forse così pur intese l'Erizzo dicendo 4 piedi.

1444. Crebbero l'acque con gran danno dei mercadanti. *Sansov.*

1445. Cresciuta l'acqua, fece gran danno agli abitanti. *Sansov.*

1511, 29 maggio. Gran pioggia acque e inondazioni in Venezia. *Priuli.*

1517. Acqua notabile per tutta la città. *Sansov.*

1535, 3 ottobre. Domenica mattina. Crebbe l'acqua, che 4/5 de' pozzi si guastarono. Ms. Sv. 942.

1535, 21 dicembre. Crebbe l'acqua, entrò nelle case, e guastò i pozzi. *Sabbatino.*

1550, 21 novembre. *Tonuit, et mare ad immensam excrevit altitudinem Venetiis.* Memoria antica scritta nei cartoni d'un vecchio mio libro, e confermasi dalle Memorie d'Alessandro Cegia.

1559, 2 novembre. Acqua alta un braccio sopra le strade. *Sansov.*

1574, 12 ottobre. Lunedì notte venendo il martedì crebbe l'acqua con grand'impeto di vento, poichè nel 1550, 21 novembre *Alessandro Cegia.* Altri scrivono, che crebbe dalle ore XI fino alle XVI, alli 25 di luna, un braccio sopra comune con siroco.

1599. Le acque alte portarono danni notabilissimi. *Sans.*

1600. 18 e 19 dicembre. Gran incremento d'acqua con sommi danni nelle valli: rotti eziandio in più luoghi i lidi, ed entrarono nelle vigne di Lido maggiore, Tre porti, Malamocco, Chiozza, e portarono più d'un milione d'oro di danni. *Scrittori varii.*

1625. Guastati i pozzi dalle salse. Decreto 28 novembre 1626, perchè entrata la salsa tosto si vuotino.

1686, 5 novembre. Incremento dell'acqua. Andava in barca per tutta la città.

1727, 31 dicembre. Le acque arrivavano agli scalini dell'altar maggiore di S. Antonino, come pure nel 1750, 9 novembre. Nel 1746 31 ottobre andavasi in barca per piazza, ed altri incrementi ancora abbiamo veduti, che sono nella memoria degli uomini. Notabile assai fu quello del 1792 nella Vigilia del SS. Natale, per la grande altezza sua: ma più rimarchevole l'incremento accaduto nel 1794, nel giorno di Natale. Fino alla metà circa del dicembre la stagione fu mansuetissima, indi il soffio dei venti per parecchi giorni rese così cruda l'aria, che il freddo a tutti era molestissimo, sebbene le giornate fossero ordinariamente serene. Il gelo già principiato minacciava grandemente la laguna eziandio. Nel giorno della vigilia del Natale, il cielo fu tenebroso, e si ebbero alcuni spruzzi di neve, con freddo molesto all'estremo. Ma la notte, verso le ore 3, la poca neve caduta principiò a stillare, sicchè nel tempo delle sacre funzioni cadde molta pioggia con siroco così gagliardo, che uscendo di casa il giorno di Natale, sentivasi tepore nell'aria. L'acqua principiò a crescere dopo le ore 12, e crebbe fin oltre le 19, essendo quinto giorno di luna. Il riflusso fu assai poco, e però furonvi alcuni luoghi, nei quali l'acqua si conservò molto tardi sopra le strade. Alcuni parrochi, mossi da devozione certamente *non secundum scientiam*, comportarono, che nelle loro chiese si celebrasse la Messa per ben 3 ore dopo mezzodì. Quest'incremento fu quasi un mezzo braccio minor di quello del 1792, e tuttavia la Piave e altri fiumi inondarono con gran danno e spavento, perchè succeduta l'inondazione all'improvviso. Alcune barche perirono in mare; e le navi sciolte per la violenza del siroco, rovinarono argini e uccisero uomini ed animali.

Intorno all'altezza della marea d'ieri abbiamo i seguenti ragguagli:

L'alta marea del 15 gennaio 1867, riscontrata alla scala idrometrica di Rialto, segnò
alle ore 2.— ant. metri 1,09 sopra comune
id. 7.30 pom.
massimo flusso » 1.59 id.

Non c'è memoria d'una marea superiore; nel 1848, in aprile, l'acqua arrivò a metri 1,40.

Il passato decennio, le massime alte maree nacquero sopra comune,

nel 1857	22 ottobre, a metri	0, 55
» 1859	22 ottobre	0, 68
	29 ottobre	0, 58
	20 dicembre	0, 66
» 1861	31 ottobre	0, 58
	1 novembre	0, 88
» 1862	26 novembre	0, 52

Onorificenze. — Alle varie regali onorificenze già registrate in questa *Gazzetta*, se ne deve oggi aggiungere un'altra. La pittrice veneziana Maria Tagliapietra presentava con gentile pensiero a S. M. il Re, nell'occasione del suo auspicatissimo soggiorno in questa città, un dipinto ad olio, raffigurante *Venezia Risorta*, ed un Album di poesie, relative al grande avvenimento della nostra redenzione. Ora S. M., in segno del suo gradimento, fece pervenire all'egregia artista un braccialetto d'oro di squisito lavoro con appesovi una larga croce pur d'oro, tempestata di numerosi brillanti. Il dono sovrano era accompagnato dalla seguente lettera:

« Gabinetto particolare di Sua Maestà.

« Firenze 20 dicembre 1866.

« Compio con vero piacere all'ufficio di annunziare alla S. V. pregiatissima, che il Re, a cui ebbi l'onore di presentare il di lei dipinto rappresentante *Venezia Risorta*, e l'Album di poesie da essa lei scritto, ch'ella mi faceva tenere ad un sì gentile scopo, degnossi accogliere con particolare benignità tale di lei omaggio, e compiacevasi di destinarle, in contrassegno dell'alto suo gradimento, l'acchiuso astuccio, contenente un braccialetto d'oro con diamanti.

« Lieto di poter esser l'interprete dei benevoli sensi di S. M. a di lei riguardo, io le ne porgo le mie sincere congratulazioni, in un coll'assicuranza della più perfetta mia stima. »

L'Uff. d'Ord. di S. M. capo del Gabinetto.
F. Verasis.

Onorificenze. — Il sig. Lodovico Cadorin, professore della reale Accademia di belle arti, faceva dono a S. M. l'augusto nostro Re, di una copia elegantemente legata, dell'opera di recente da lui pubblicata, col titolo: *Studi teorici pratici d'architettura ed ornato*. Ora il sig. Cadorin ricevette dal sig. Verasis, uffiziale d'ordinanza di S. M. e capo del Gabinetto, la seguente lettera, e l'onorifico guiderdone in essa accennato.

« *Firenze 20 dicembre.*

« Illustrissimo sig. professore.

« Compio al gradito ufficio di annunziare alla S. V. I., che l'elegante Album: *Studii teorico-pratici d'architettura ed ornato*, ch'ella inviava in omaggio a S. M., venne gradito con particolare compiacenza, e che la M. S. desiderando di dare alla S. V. un contrassegno dell'alto suo gradimento per sì graziosa offerta, le destinava un orologio e alle reali sue cifre, e m'incaricava d'inviarglielo nel suo Real nome.

« Mi reco a vero piacere di ubbidire al Sovrano cenno, e nel trasmetterle unitamente alla presente il predetto Real dono, ho a pregio di offrirle i sensi della più distinta mia stima.

« *L'uff. d'ord. di S. M. capo del Gabinetto,*
« F. Verasis.

« All'illustrissimo signor
Lodovico Cadorin,
professore dell'Accademia
di belle arti,
Venezia. »

Ateneo Veneto. — Giovedì, 17 corrente, il socio corrispondente, Pietro prof. Ferrato, leggerà. *Dell'educazione femminile*, Parte I. Venerdì venturo, alle ore 8 pomeridiane, il sig. Alberto Errera, terrà la promessa lezione orale, intitolata: *Venezia italiana e le sue condizioni economiche.*

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno di sabato 15 dicembre a. d., vennero esposte nelle sale della Società anco le seguenti:

N. 247. Werner. — *Rovine d'un tempio bisantino* (acquerello).
N. 248. Agujari Giuseppe. — *Canosa in Dalmazia* (Idem).
N. 249. Sud. — *Cimitero d'un chiostro* (Id.)
N. 250. Sud. — *Squero in Venezia.* (Id.)
N. 251. Sud. — *Barca pescareccia.* (Id.)
N. 252. Sud. — *Gondola.* (Id.)
N. 253. Sud. — *Ritratto di pescatore.* (Id.)
N. 254. Sud. — *Casa rustica in Dalmazia.* (Id.)
N. 255. Voltan Antonio. — *La Melanconia.* (Id.)
N. 256. Lavezzari Giovanni. — *Raddobbo di vecchia imbarcazione.* (Dipinto ad olio.)
N. 257. Sud. — *Burchio nel canale della Giudecca.* (Id.)
N. 258. Carlini Giulio. — *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II.* (Id.)
N. 259. Pich Raffaelle. — *Mezza figura di donna.* (Id.)
N. 260. Tagliapietra Maria. — *La Vergine col Putto.* (Id.)
N. 261. Viviani Luigi. — *Paese con temporale.* (Id.)
N. 262. Sud. — *Paese di composizione.* (Id.)
N. 263. Bellini Giovanni. — *Venditori di solfanelli.* (Id.)
N. 264. Sud. — *La Maddalena.* (Id.)
N. 265. Viviani Luigi. — *Barca di pescatori.* (Id.)
N. 266. Sud. — *Palude veneta sul tramonto.* (Id.)
N. 267. Sud. — *Vallata.* (Id.)
N. 268. Sud. — *Paese di composizione.* (Id.)
N. 269. Rotta Antonio. — *Due Veterani.* (Id.)
N. 270. Sud. — *Le Cure di un cacciatore.* (Id.)
N. 271. Videky Giovanni. — *La protettrice.* (Id.)
N. 272. Reichardt Carlo. — *Paesaggio.* (Id.)
N. 273. Dalla Libera Gio. Batt. — *Loggia del Palazzo Ducale.* (Id.)
N. 274. Sud. — *Sala del Maggior Consiglio nell'anno 1848.* (Id.)
N. 275. Carlini Giulio. — *Giovanna Bohorques storia dell'Inquisizione.* (Dipinto ad olio.)
N. 276. Sud. — *Studio di donna.* (Id.)
N. 277. Pascoli Luigia. — *Cacciatore.* (Pastello.)
N. 278. Sud. — *La Pensierosa.* (Id.)
N. 279. Sud. — *Testa di fanciulla.* (Id.)
N. 280. Zennaro Gaetano. — *Il Cardinal Pietro Bembo.* (Statuina in terra cotta.)
N. 281. Sud. — *Carlo Goldoni.* (Id.)
N. 282. Blaas Eugenio. — *Paggio.* (Dipinto ad olio.)
N. 283. Maddalozzo Eugenio. — *Veduta presso Belluno.* (Id.)
N. 284. Sud. — *Veduta presso Borca in Cadore.* (Id.)
N. 285. Manzoni Giacomo. — *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II.* (Id).
N. 286. Sud. — *Ritratto del generale Garibaldi* (Id.)
N. 287. Sud. — *Un Poggio.* (Id.)
N. 288. Sud. — *Testa di donna.* (Id.)
N. 289. Sud. — *Prima cura del mattino.* (Id.)
N. 290. Sud. — *La donna veneta.* (Id.)

Un errore tipografico che merita l'onore della correzione, è il seguente: Nella seconda pagina, quinta colonna del nostro Numero di lunedì, al sesto capoverso del *Rapporto della Commissione*, ec., si legga: *fratelli Berri*, invece di *fratelli Bezzi*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 gennaio.

Questa mattina, nel locale della cessata Congregazione centrale, fu tenuta, sotto la presidenza del Commissario del Re, la prima adunanza della Commissione centrale.

Sabato, 19 corrente, terrà la sua prima seduta la Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, sotto la presidenza del Commissario del Re.

Per le nuove fortunate condizioni, in cui è entrata anche la R. Accademia di Belle Arti, col sorgere del Governo nazionale, la Presidenza di quell'Istituto ha creduto opportuno d'inaugurare con pubblica adunanza le sedute del Consiglio accademico. Tale solennità avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore una pom., e sarà onorata dall'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Camera dei deputati. — *Tornata del 15 febbraio.*

Seduta scolorita, e senza alcun interesse. Tre ore e mezzo a discutere l'articolo secondo della legge sulle incompatibilità parlamentari, col quale articolo è detto che i deputati, i quali hanno interesse con Società industriali debbono essere rieletti. Si sono ripetuti molti degli argomenti, che fecero le spese delle passate tornate; finalmente si è deciso di approvare l'articolo secondo, con un emendamento del Marazio. L'emendamento ha questo senso: che le disposizioni del presente articolo si debbano applicare solamente ai deputati che saranno eletti in avvenire.

(Daremo domani più estesi particolari.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 15: « Ieri è stato arrestato nel Circondario di Melfi (Basilicata) il brigante Bartolommeo Mira, il solo che fosse sfuggito alla disfatta della banda Cerino.

(Gazz. D'Italia.)

Dall'appendice del bilancio pel 1867 presentato il 14 alla Camera, risulta, Entrata 865,402,416 spese 1,024,519 442; disavanzo 150,117,026. Si ha quindi diminuzione di spese di 27,349,507, sopra il bilancio, presentato in dicembre.

Leggesi nella *Nazione*. « Il guardasigilli presenterà quanto prima alla Camera, per ciò che ne sappiamo, alcuni progetti di legge, co' quali, mentre si unificano i sistemi giudiziarii nelle Provincie venete con quelli vigenti nelle altre parti del Regno, si inducono notevoli modificazioni all'ordinamento generale.

« Alle quattro Corti di cassazione, che esistono attualmente, ne sarebbe sostituita una sola avente sede nella capitale.

« Sulle Corti d'appello non si farebbero variazioni, il numero e le sedi delle medesime rimarrebbero inalterati: solo si modificherebbero le circoscrizioni territoriali, e si sopprimerebbero le Sezioni staccate.

« Una modificazione nelle circoscrizioni dei Tribunali e nel numero dei medesimi, non che nelle Preture, che pur scemerebbero di quantità, completerebbero questa parte delle riforme dal guardasigilli proposte.

« Altre riforme cadrebbero sull'istituzione del pubblico Ministero, che si vorrebbe richiamare ai suoi veri principii.

« In breve, secondo le proposte del guardasigilli si otterrebbe di conseguire un economia di oltre sei milioni di lire. »

L'*Italie* dice, che i negoziati col commendatore Tonello sono tanto innanzi che fra breve si provvederà a qualche sede vacante. La Santa Sede sarebbe conciliante quanto alla scelta dei nomi.

Lo stesso giornale dice, che fra breve si provvederà alla nomina d'un ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La *Gazzetta di Firenze* parla d'una sconfitta che avrebbero avuto i Turchi in Candia, combattendo contro volontarii greci e italiani, condotti da Zimbrakaki e Coroneos.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Ci viene assicurato che da Costantinopoli s'intenda inviare al Governo italiano ed a quello greco una viva protesta, per le spedizioni di volontarii partite da diversi porti dell'Adriatico in aiuto della insurrezione ellenica. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta D'Italia* il 14 corrente:

« Siamo in pieno stato d'assedio. Venerdì sera venne attaccato, alla lettera, da 40 gendarmi, il Caffè sull'angolo della Via di Croce; sabato sera quello in piazza *Rosa*. Tutti gli avventori, che si trovavano colà, furono perquisiti, senza distinzione di sorta.

« La polizia stessa quindi si dà cura di confermare l'asserzione dei fogli clericali, che Roma è tranquilla!

« Il conte francese, perquisito ultimamente dagli agenti del Comitato, domandò ieri al conte Sartiges la protezione francese.

« Il proclama del Comitato nazionale tendente a proibire la frequenza dei pubblici spettacoli ha dispiaciuto erusino alla parte dei cittadini liberali, che formano la maggioranza del nostro partito. »

Ecco il proclama del Comitato romano a cui allude più sopra la *Gazzetta d'Italia*.

La sera del 5 corr. esplosero alcune bombe nelle vicinanze di S. Eustachio. Il buon senso dei nostri concittadini avrà già fatto ragione di quel fatto, contrario alla dignità del partito del Comitato nazionale, contrario ai nostri principii, al nostro programma.

Oltracciò, il fatto significante, della improvvisa e quasi simultanea comparsa di birri, di soldati pontificii, e massime di zuavi sul luogo; l'immediato e tumultuoso arresto di molti cittadini dà lume abbastanza al fatto in questione, per giudicarlo quale e onde esso sia. Esso appartiene, senza meno, a quella serie di atti, con cui la lega nefanda del Governo e dei partiti reazionarii non cessa dal provocarci: a quella serie, cui appartengono le mene ordite per spingere il Pontefice fuor di Roma, e chiamare a riscossa il fanatismo religioso; le perquisizioni senza numero e senza discrezione, con cui si mettono in iscompiglio le nostre case, e in turbamento la nostra pace domestica; gli arresti sterminati, con cui si stipano le carceri, e l'apparato d'armi, e le voci minacciose, con cui si cerca gettare il terrore negli animi. Unica conquista da tanto strepito, fatta sinora dalla polizia sacerdotale, è una lettera, che si proclamava trovata ad un agente, che non appartiene nè alle nostre file, nè al nostro programma.

Evidentemente i nostri nemici mirano intensi a stancare l'ultima delle nostre durissime prove, la tolleranza, a sorprenderci, a batterci alla spicciolata. Noi resistiamo ancora, come gente, che, mirando dritto allo scopo non bada ai briccioli, che le si gettano sulla via.

Ma una dimostrazione è al tutto sacrosanta, e irrefrenabile, quella del più severo contegno contro agli stranieri, e, primi fra tutti, al corpo esecrato degli zuavi. Questo corpo rappresenta la più lambiccata espressione del fanatismo religioso; è l'alleato e lo sgherro più fidato del dispotismo sacerdotale; è l'ultimo braccio armato del prete tiranno. Fra questa ciurmaglia e noi, niente altro deve passare di comune, tranne una lotta a morte, che presto o tardi si combatterà. Non dobbiamo con essi avere comune nulla, nè il tetto che ci ricopre, nè l'aria che si respira. Noi non diamo un consiglio ai nostri concittadini, poichè essi, nel mirabile loro istinto, lo precorsero. Diamo piuttosto loro un vanto, perchè già così bene e in ogni occasione pronunziarono un contegno sì nobile, astenendosi da' teatri e da ogni pubblico ritrovo, dove l'odiata divisa comparisse.

Noi gl'incoraggiamo soltanto a perdurare nel proposito, assolutamente richiesto dell'onor nostro. L'esempio di Venezia, che per diciassette anni scordava i suoi prediletti spettacoli per la causa della libertà, ci sta innanzi agli occhi. Alle nostre signore, specialmente noi facciamo appello, non solo perchè compiano per l'onor della patria questo tenue sagrificio, ma perchè l'insegnino a quelli, su cui loro è dato di esercitare alcuna influenza. È tempo che anche le nostre concittadine si levino all'altezza dei sentimenti patriottici e nazionali. In massime accordo unità, noi lasceremo ai pochi vili amici dello straniero e delle proprie ignominie, il contatto, sia nei teatri, sia negli altri convegni, coll'infame divisa dello sgherro papale, nè di questi mancheremo di notare e di pubblicare il nome, per consacrarlo all'infamia e alla riprovazione di un giustamente esacerbato patriottismo, dell'opinione di tutti coloro, che sentono di avere caro e proprio un paese natale.

Roma 7 gennaio 1867.

Il Comitato nazionale romano.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« La nuova Costituzione federale germanica, come è proposta dal conte di Bismarck, stabilirebbe pel bilancio della guerra una somma, fissa soltanto alterabile di decennio in decennio. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* del 16:

« Quantunque il cav. prof. Vanzetti, mediante Decreto, sia stato rimesso al suo posto, oggi egli ha dovuto consegnare al direttore della Facoltà medica in Padova, professor Pinali, le chiavi di quella clinica, che adorava. Siamo sorpresi che la Facoltà medica, invece di andare superba di avere nel suo cerchio un uomo tanto onorato e di fama europea, com'è il Vanzetti, proponesse ella stessa un altro al suo posto.

L'*Unione liberale* di Bologna, a quanto si scrive al *Diritto*, mandò ai Romani un indirizzo politico assai accentuato, per ismuoverli dalla loro inerzia.

I nostri buoni villici hanno dato una nuova pruova, che Sardou, nella sua ultima commedia non li ha calunniati. La *Gazzetta di Verona* parla d'un tumulto avvenuto da una turba di contadini ignoranti, che sparlarono degl'Italiani e del Re, e gridarono *Viva i Teleschi!* È probabile che dietro di loro vi sia qualche sobillatore, e la Questura fa bene a cercarlo, lasciando da parte i contadini, la cui malizia è scusata, in parte almeno dalla loro rozza ignoranza.

Leggiamo nell'*Europe*: « Pare che il Governo italiano si sia proposto di stabilire un Consolato generale a Francoforte. A questo posto sarebbe destinato un giovine diplomatico, altra volta addetto all'Ambasciata italiana. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « La Camera dei deputati di Berlino ha adottato, alla seconda lettura, all'unanimità, meno tre voti, il progetto di legge che modifica l'art. 69 della Costituzione, relativo al numero dei deputati da nominare nei paesi di recente annessi. »

Vienna 15 gennaio.

Il *Wiener Journal*, combattendo l'agitazione, che incontra la convocazione dello straordinario Consiglio dell'Impero, dice: « Il Governo abbandona il terreno della Costituzione di febbraio, per la semplice ragione, che le condizioni di fatto permettono soltanto il mantenimento teoretico della medesima. Propugnare la Costituzione di febbraio, è come voler difendere l'assolutismo mascherato. Siccome il Governo non vuole l'assolutismo, ma l'appoggio parlamentare de' popoli nel più breve tempo possibile, così egli convoca lo straordinario Consiglio dell'Impero. Di fronte alla resistenza de' capi politici, i quali, in parte, proclamarono essi medesimi come ineseguibile la Costituzione di febbraio, e tuttavia richieggono ciò che, secondo la loro propria dichiarazione, non è atto a dare al popolo il diritto costituzionale, non rimane che a fare appello al popolo stesso. — La *Neue freie Presse* rileva, che la Russia intende stabilire un console a Leopoli, ed ha destinato a tale ufficio il generale Kreutzer. *(O. T.)*

Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 12 gennaio.

« Il Comitato di giustizia della Camera de' deputati ha rigettato una proposta tendente a sottoporre al giurì i processi di stampa, pel motivo che una modificazione alla Costituzione sarebbe in questo momento, inopportuna. Il Comitato proporrà invece l'abolizione della Corte di Stato per crimini politici, che fu istituita poco tempo dopo la rivoluzione del 1848. »

« Madrid 12 gennaio.

« La tranquillità più completa regna a Madrid e nella penisola. »

« Pietroburgo 12 gennaio.

« Il sistema di controlleria russa fu introdotto in Polonia. »

DISPACCI TELEGRAFICI dell'*Agenzia Stefani*.

***Napoli* 15. — Dalle nove pom. d'ieri, un terribile uragano, imperversando da scirocco-levante, ha prodotto gravissimi danni nei bastimenti del porto e della rada. Circa venti legni mercantili andarono perduti, ed altri versano in grave pericolo. Finora contansi quattro morti; tutte le Autorità accorsero sul luogo del disastro. Tutti gli uffiziali trovansi al loro posto, i zelanti cittadini hanno prestata la loro opera per salvare l'equipaggio. Telegrafano da Baia, che quattro bastimenti andarono perduti.**

***Berlino* 15. — Dopo una lunga discussione sopra il primo articolo e dopo un discorso di Bismarck, la Camera dei signori adottò con 64 voti contro 28, la legge tendente ad aumentare, in seguito alle annessioni, il numero dei membri della Camera dei deputati. — Il co. Barral partì per Firenze per affari privati.**

***Lione* 15. — Molta quantità di neve è caduta a Lione, ed in altre località del Mezzodì. In alcune parti le comunicazioni sono interrotte.**

***Pest* 15. — La Camera dei deputati adottò all'unanimità l'indirizzo di Deák contro l'Ordinanza sulla riorganizzazione dell'esercito.**

***Bukarest* 15. — La Camera dei deputati respinse la proposta di sottoporre ad essa le carte lasciate da Cuza.**

***Nuova York* 14. — I rappresentanti radicali al Congresso insistono per porre Johnson in istato d'accusa.**

SECONDA EDIZIONE

del Numero precedente.

Venezia 15 gennaio.

PS. — *L'alta marea continua, la Stamperia è allagata, e le comunicazioni sono tutte interrottate. Ciò ci giustificherà se la* Gazzetta *non verrà questa sera distribuita e spedita regolarmente.*

S. M. il Re giunse a Torino la sera del 14. *(G. di Torino.)*

Il giornale *Le Finanze* prega gli altri giornali italiani di riprodurre la seguente avvertenza nelle loro colonne:

« Sono sovente dirette personalmente al ministro delle finanze domande, ricorsi e simili sotto forma di lettere private, e perciò mancanti del bollo e della forma prescritti dalla legge per le domande e ricorsi che si presentano ai Ministeri. Siamo pregati a dichiarare, che tali domande rimarranno sempre senza risposta, e come non avvenute, non potendo il signor ministro tener conto di documenti fatti in frode alle prescrizioni vigenti. »

Molti autorevoli giornali esteri, dice la *Gazzetta di Firenze* fra i quali l'*Independance belge*, confermano le notizie sulla quasi accertata alleanza austro-italo-francese. (?)

Apprendiamo da una corrispondenza della *Nazione*, da Roma, che furono proibite a Roma le *riunioni religiose*, che vi hanno tenuto sin ora gli Scozzesi. Dietro una querela interposta presso Odo Russell, questo ebbe dal segretario di Stato l'assicurazione, che quegli ordini emanavano dal Papa. Si riteneva a Roma, che sarebbero proibite anche le missioni religiose degli Americani.

FATTI DIVERSI.

Il Teatro italiano. Sotto questo titolo vide la luce (in Milano), un nuovo giornale artistico-letterario, che si pubblica il giovedì.

Questo giornale sarà l'organo della Società pei diritti d'autore.

Nel dare il ben venuto al nostro nuovo confratello, gli auguriamo che possa, come si ripromette, essere utile al paese. *(Il Sole.)*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 15 gennaio.

	del 14 genn.	del 15 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 62	69 65
» 4 ½ %	98 75	99 —
Consolidato inglese	91 54	99 ⅛
Rend. ital. in contanti	54 15	54 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	— —	54 47
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	303 —	305 —
» » in contanti	308 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	507 —	506 —
» italiano	— —	300 —
» spagnuolo	303 —	302 —
Ferr. Vittorio Emanuele	92 —	90 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	390 —	390 —
» Romane	87 —	95 —
» » (obbligaz.)	140 —	124 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 gennaio.

	del 12 genn.	del 15 genn.
Metalliche al 5 %	59 —	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 25
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 50
Prestito 1860	84 20	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	158 70	158 60
Argento	131 25	131 —
Londra	132 30	132 30
Zecchini imp. austr.	6 27	6 26

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

Ieri, malgrado alla straordinaria burrasca, arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con varie merci. Non si manifesta alcuna sventura di mare.

BORSA DI FIRENZE
del 14 gennaio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	56 70 L.	56 60 L.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 ¼ »	69 50 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	36 ⅛ »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — L.
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

BORSA DI TORINO
del 14 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 % C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 56 65 65 70 70 70 60 70 (56 65) 56 75 65 60 75 72 ½ 70 (56 70).

Corso legale 56 70 —

Credito mob. italiano. C. d. m. in c. 399 50, 380.
Pezzo da lire 20 d'oro . . . da L. 21 10 — a L. 21 08 —

BORSA DI MILANO
del 14 gennaio.

Rendita italiana	da 54 15 —	a 57 10
Offerte Azioni meridionali	» 226 — —	» 227 —
» Obbligazioni meridionali	» 145 — —	» 147 —
» Demaniali	» 384 — —	» 385 —

Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 70 %.
Detto con pagati ⁵⁄₁₀ da 72 ½ a — -
Pezzo da 20 lire d'oro . . . . » 21 09 — » 21 06
Francia vista 105 65, meno 2 per %.
Londra 3 mesi 2642, breve 2641, 2640 e 3 ½ per %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Viscontessa Dungannon, - Miss Letitia d'Arcy Sevina, ambi con seguito, - Evans poss., tutti tre ingl. — G. Marchetti, luogotenente dei lancieri di Aosta. — Novara Francesco, poss. — J. R. Eivnon, triestino con moglie.

Albergo la Luna. — Fontanella Sansone, - Sevastopulo Demetrio, ambi negoz. — Tinni Agostino, - Madonizza Pietro, - Veroqnassi, tutti tre poss. — Nani co. Giacomo, Moreder Carlo, ingegn. — Cavalieri Annibale — Boolton Andrea, corriere. — Dott. Vincenzo Achille.

Albergo al Vapore. — Siena Luigi, - Bravo Antonio, - Manfrini Giuseppe, - Tolomei Angelo, tutti quattro negoz. — Fontanarosa F. B. — Facini Ottavio. — Belgrado conte Orazio. — Jesse Leonardo. — Foramiti Canciano. — De Savant Giuseppe, uffiz. telegrafico. — Dobellac Mattia, - Guarnani Bortolo ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio.

Arcalese Francesca, marit. Simbaldi, fu Andrea, di anni 60. — Bon Cristoforo, fu Antonio, di anni 74, maestro del R. Arsenale in pensione. — Bose Giacoma, ved. Nardi, fu Giovanni, di anni 86, povera. — Cornaro nob. Alba, fu nob. Andrea, ved. nob. Balbi, di anni 74, possidente. — Domestici Maria, nub. di Carlo, di anni 18, cucitrice. — Facchin Teresa, nub., di Angelo, di anni 33, cucitrice. — Guzzoli Rosa, fu Francesco, marit. Sardi, di anni 66, possidente. — Mason Luigi, di Francesco, di anni 22, R. impiegato. — Paulucci Goffredo, fu Giuseppe, di anni 26. — Pivoso Libero, d. Andrea, di anni 6. — Rocchi Domenico, fu Rocco, di anni 72, negoziante e possidente. — Stanchi Luigia, nub., fu Antonio, di anni 64, povera. — Sandi Giuseppe, di Annibale, di anni 3, mesi 9. — Verni Eugenio, fu Giuseppe, di anni 56, marittimo. — Totale, N. 14.

Nel giorno 6 gennaio.

Bria Luigi, di Antonio, di anni 17, villico. — Buzzola Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Cernison Costanza, marit. Castellavo, fu Giuseppe, di anni 58, villica. — Fabris Anna Maria, nub., fu Francesco, di anni 66, possidente. — Gaspari Fioravante, detto Maestro, fu N. N., di anni 68, possidente. — Molena Vincenzo, fu fort nato, di anni 65, tornitore. — Nani Ambrogio, fu Filippo, di anni 77, mesi 4, industriante. — Ovio Antonio, fu Vincenzo d'anni 55, scrittore. — Paladin Maria Antonia, ved. Rizzo, fu Girolamo, di anni 78. — Saccon Caterina, ved. Zanini, fu Giovanni, d'anni 76. — Tessarotto Erminia, fu Onorio, di anni 9. — Toppan Antonio, fu Giovanni, d'anni 54, domestico. — Torreson Giuseppe, fu Giacomo, d'anni 32, facchino. — Tremignon Caterina Maria, ved. Prata, fu Paolo, di anni 65, inserviente. — Venerando Caterina, ved. Saccaro fu Andrea, di anni 77, questuante. — Vanelo Giuseppe, fu N. N., di anni 82, pettinaio. — Vianello Luigi, fu Fortunato, di anni 65, fruttivendolo. — Zen Elena Giovanna, fu Cosmo, di anni 67, pensionata. — Totale, N. 18.

Nel giorno 7 gennaio.

Bellani Bianca Maria, ved. Bellini, fu Giovanni, di anni 76. — Biscarato Nicolò, fu Francesco, di anni 86, cuoco. — Conserotti Elisabetta, ved. Miche, fu Pietro, di anni 69, pensionata civile. — Cpooman joldi Isabella, de cav. Alfonso, di anni 7, mesi 7, nobile. — De Sabbata Giovanni, di Paolo, di anni 4. — Ferraretto Libera, di Gaetano, di anni 3. — Gasparini Felicita, di Giovanni, di anni 2, mesi 7. — Morosini Giuseppe, fu Pietro, di anni 45, infermiere. — Paganin Geltrude, di Luigi, d'anni 1, mesi 9. — Piciotto Saule, fu Davide, di anni 65. — Puppa Pierina, di Antonio, di anni 8. — Rigo Maria, ved. Dal Soldà, fu Pietro, di anni 73, povera. — Santin Andriana, fu N. N., di anni 50, domestica. — Scataggia Domenico, di Angelo, di anni 2. — Totale, N. 14.

Nel giorno 8 gennaio.

Beltramelli Gio., di Vincenzo, di anni 2. — De Nobili Francesca, fu Antonio, di anni 47. — Doesjo Gio. Francesco, di Girolamo, di anni 44, ragionato della Congregazione di Carità. — Guadagnin Maria, nub., fu Angelo, di anni 45, cucitrice. — Piccoli Giuseppe, di Carlo, di anni 3, mesi 6. — Zanotto Benedetto, di Antonio, di anni 1. — Zennaro Antonio, di Cristoforo, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 gennaio, ore 12, m. 10, s. 18, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 15 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	332''', 70	332''', 33	331''', 40
Termom. Réaum. Asciutto	9°, 3	9 9	7°, 8
Termom. Réaum. Umido	8, 9	9, 3	7°, 3
Igrometro	66	66	64
Stato del cielo	Burrascoso	Burrascoso	Burrascoso
Direzione e forza del vento	S. E.³	S. E.³	S. O.¹

Quantità di pioggia . . . . . 5''' 85
Ozonometro: 6 ant. 10° — 6 pom. 10°
Dalle 6 antim. del 15 gennaio, alle 6 antim. del 16
Temperatura: massima . . . 10, 5 — minima . . . 7°, 6
Età della luna . . . . . giorni 9
Fase: . . . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 17 gennaio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo SS. Apostoli.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Forte abbassamento del barometro, e Tramontana d'Italia, dove piove, è molto sotto la normale. La temperatura si è elevata anche oggi. Il cielo in generale è coperto, il mare agitato e burrascoso, ed è probabile che continuino i venti di Scirocco e Libeccio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 16 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Don Diego di Mendoza*, del M.° Com. Gio. Pacini. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Negli intermezzi dell'opera, il sig. Vincenzo Villa Donati, primo baritono, che cantò con successo nelle primarie capitali d'Europa, e principalmente a Londra, si riprodurrà su queste scene, cantando in costume *Lo stornello veneziano*, *i colombi di S. Marco*, del prof. F. Dall'Ongaro, musica del M.° Alberto Randegger, e la gran scena ed aria nell'opera *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi, « Eri tu che macchiavi quell'anima » — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il cittadino di Gand.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La famiglia clandestina*, Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il fallimento di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopea) vivente, dell'età di anni 18, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 24 del corrente gennaio alle ore 12 antim. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tappezzerie e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 8 gennaio 1877

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente
C. Di Brocchetti.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane, avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di pelli e corami per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo. la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di generi resinosi per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
G. De Brocchetti.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 11 antimerid. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, site in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Carboni diversi per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

N. 564. (2 pubb.)

È ricercato l'arresto del latitante Pietro Bellio di Mestre, d'anni 45, muratore, statura media, corporatura complessa, un po' grosso nelle spalle, viso ordinario, colorito pallido, capelli e barba castagni, vestito all'artigiana, ordinariamente con cappello alla puff, contro il quale il R. Tribunale provinciale di Treviso, col conchiuso 11 luglio p. p. avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 71, 173, 174 II b. c. d. Codice penale.

Il Questore, L. Bravi.

N. 18. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia 31 dicembre 1866, N. 19095 p. 5669, si rende noto essersi reso disponibile il posto di Aggiunto presso questo R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, coll'inerente soldo di ital. L. 1600, e perciò sono avvisati gli aspiranti, che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente Avviso.

Dal R. Ufficio di Conservazione delle Ipoteche,
Mantova, 8 gennaio 1867
Il conservatore, Marani.

N. 8212-64. CIRCOLARE D'ARRESTO (2 pubb.)

Il R. Tribunale provinciale di [illegible] con odierno conchiuso pari N. ha posto in accusa Libero Tratti per crimine di truffa a sensi del § 197, Cod. pen., nonchè per infedeltà a senso del § 183, Cod. stesso, punibile giusta il successivo 184 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo R. Trib. provinciale.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1866.
Il reggente, Carrano.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

Revoca di procura

Determinatosi l'infrascritto di agire nei proprii affari da sè, dichiara colla presente di revocare, come infatto revoca, la procura 14 febbraio 1862, legalizzata nelle firme il dì stesso dal notaio Francesco dott. Venturini al suo N. 2350 di rep.° e relative appendici 2 aprile 1862 e 16 settembre 1864, rilasciata al sig. Luigi dott. Poggiana fu Giovanni di Padova, per cui sarà ritenuto inefficace e nullo qualsiasi atto, che in appoggio di detta procura od appendici venisse da oggi in avanti stipulato.

Chioggia il 9 gennaio 1867

JACOPO DE' FORETTI,
Vescovo di Chioggia.

44

36

IL POPOLANO DELLA VENEZIA
ricordo pel 1867.

È vendibile presso i librai **Milesi, Occhi, Antonelli, Münster, Ebhardt,** fino a tutto il corrente mese, a cent. **75** ital. col Calendario.

1064

IL MESSAGGIERE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
di Verona.

prezzo d'abbonamento

	Anno	Semes.	Trimes.
Per tutto il Regno	Fr 32.	Fr. 17	Fr 9
Per la Monarchia austr	» 60	» 30.	» 15.

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia alla Tipografia Andreola, S. Marco, Calle dei Fabbri, Ponte delle Pignate.

45

L'Uffizio dell'ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZII VACANTI per le Provincie venete, istituito col reale decreto 22 novembre 1866, N. 3329, si è stabilito in questa città, nella casa N. 3524, Campo Santo Stefano, Calle del Pestrin.

51

GRAN DEPOSITO
DI CEMENTO
DI SANT' ANDREA DI ROVIGNO

Presso **TOMMASO CAPRA,** SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, Numero 6484.

Di tale Cemento vennero fatte, con esito impareggiabile, grandi esperienze nelle fabbriche di S. Servolo e del Palazzo Ducale, nei pavimenti del Palazzo municipale, e degli Uffici del Genio, e in altri varii lavori.

Esso venne pure sperimentato da molti ingegneri; ed il suo effetto è immediato, all'atto dell'applicazione.

I campioni dell'asfalto di Sant'Andrea esistono in casa del sottoscritto dove sono ostensibili a chi desidera esaminarli. Prezzo: fiorini **3:10** ogni 100 funti.

Chi darà commissioni dirette, godrà di uno sconto sul prezzo.

Tommaso Capra

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032, in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi** e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lire 4 al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozii con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

ASMA guarita coi **sigari Neré**, farmacia *Cult S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Neré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani 1088

VERA ED UNICA 11

TELA D'ARNICA

[illegible]

della FARMACIA GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti*, *bruciore*, **sudore** ed *occhi di pernice ai piedi*, *specifico per le* **ferite** in genere, *contusioni*, *scottature*, *affezioni reumatiche e gottose*, *piaghe da salso e geloni rotti*, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo guarigione certa. A scanso di contraffazioni, esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo Scheda doppia coll'istruzione L. **1.** Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. **1.20.** Si vende in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'estero.

Deposito, alla farmacia reale del dott. **Zampironi.**

10

POMATA PEI GELONI

del chimico farmacista

POLLI DI MILANO

rimedio sancito da lunga esperienza.

Deposito, alla farmacia reale del dott. **Zampironi.**

AGENZIA GIORNALISTICA
della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava presso la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno.
Buonumore.	*Torino.*	4.50	8.50	16.—
Coltivatore.	*Casale.*	—.—	—.—	12.50
Conte Cavour.	*Torino.*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano.*	7.—	14.—	28.—
Corriere dell'Emilia.	*Bologna.*	5.—	10.—	18.—
Corriere Italiano.	*Firenze*	6.—	12.—	24.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	6.—	12.—
Diritto	*Firenze.*	9.—	16.—	30.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	11.—	22.—
Gazzetta Uffiziale del Regno.	*Firenze.*	13.—	24.—	46.—
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	10.—	20.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	9.—	18.—
Gioventù	*Firenze.*	—.—	12.—	24.—
Giro del Mondo.	*Milano.*	7.—	13.—	25.—
Italia Militare.	*Firenze.*	—.—	9.50	18.—
Mondo Elegante.	*Torino.*	6.—	11.—	20.—
detto *edizione economica*	*Torino.*	3.50	6.—	2.—
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*	*Milano.*	8.—	16.—	32.—
detto *e Cronaca sola*	*Milano.*	2.50	5.—	10.—
Borgognoni.	*Napoli.*	—.—	—.—	12.—
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6.—	12.—
Nazione.	*Firenze.*	9.	18.—	36.—
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12.—	2[illegible].—
Pasquino.	*Torino.*	6.50	12.—	22.—
Perseveranza.	*Milano*	14.—	26.—	48.—
Rivista clinica.	*Bologna.*	—.—	8.—	15.—
Sole.	*Milano.*	12.—	—.—	—.—
Universo Illustrato.	*Milano*	2.—	4.—	8.—
GIORNALI ESTERI.				
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80.—	120.—
Journal des Débats.	*Paris*	32.50	65.—	130.—
Illustration.	*Paris.*	14.—	24.—	56.—
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27.50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris*	—.—	—.—	15.—
Magazin pittoresque.	*Paris.*	—.—	—.—	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13.50	27.—	54.—
National Zeitung.	*Berlino.*	48.—	—.—	—.—
Neue freie Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Presse	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20.—	40.—	80.—
Siècle.	*Paris.*	27.—	52.—	96.—
Times, The.	*London.*	68.—	135.50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25.—	50.—	100.—

Avvertenza: Ogni Commissione dev'essere accompagnata dell'importo del rispettivo giornale; per quegli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza del cambio. Chi abita in Provincia potrà rimetter l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento. 1044

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4802. 1 pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi, che venne in di lui confronto presentato sotto questa data e Numero una petizione per pagamento di fior. 122. 28 e conferma di prenotazione ottenuta col decreto 11 andante, N. 4795, dal sig. Antonio Franceschini di Canada, che gli fu deputato a curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi, e destinato il contradditorio il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà rilasciare al detto procuratore la procura e quanto altro credesse necessario per la difesa e nominare altro procuratore o comparire in persona altrimenti non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 11 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4802-4833. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo avere Giovanni di Antonio De Vid di Auronzo presentata sotto questa data e Numero petizione per pagamento di fior. 994. 48 ed accessorii, nonchè altra petizione in data 12 corr. N. 4833 per pagamento di fior. 122. 50 e conferma della prenotazione accordata col decreto 11 pur corrente N. 4825 essendosi fissato per la comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. ed essendogli stato nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi.

Potrà quindi comparire, volendo, in persona o rilasciare al detto suo curatore la procura colle necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4871. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero Francesco Micolini di Nove presentata petizione per pagamento di F. 644: 80, e che venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Rizzardi essendosi fissata la comparsa su detta petizione il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto avv. o nominare altro procuratore o che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 15 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4813. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Marco Barnabò di Auronzo presentata in di lui confronto petizione sotto questa data e Numero per pagamento di fior. 81. 37 e conferma di sequestro accordato col decreto 13 dicembre corrente N. 4842 fissato pel contradditorio il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona e di rilasciare procura al detto suo curatore con le credute istruzioni, o di nominare altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 13 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 6. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo, avere Michele Vecellio di Auronzo, presentata in di lui confronto e di Candido Rossi petizione sotto questa data e numero per pagamento di fior. 2136. 80 ed accessorii, fissata essendo la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertendolo che gli fu nominato in curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciargli la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare altro procuratore, volendo, e di comparire in persona, altrimenti, non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1° gennaio 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4856. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere il sig. Michele Vecelli di Auronzo presentata in di lui confronto petizione per pagamento di fior. 167, e conferma di sequestro accordata col decreto 8 dicembre corr. N. 4769 essersi fissata per la comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto suo curatore somministrandogli tutte le necessarie istruzioni, o nominare, volendo altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 5. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere sotto questa data e numero, Francesco fu Gio. Batt. Barnabò, di Auronzo, presentato in di lui confronto petizione per pagamento di fior. 100 e conferma di sequestro ordinato col Decreto 12 dicembre p. p., N. 4834, e fissata essendosi per la comparsa l'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso assente l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciargli la procura e tutte le necessarie istruzioni, o di comparire in persona, e nominare altro procuratore, con avvertenza che in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1° gennaio 1867
Il Dirigente, Vialetto.

N. 5794. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ad istanza di Dal Armi Antonio, Beltramini D. Bernardo e Ghetti Antonio, in confronto di Antonia Todoerto, verranno tenuti in questa residenza pretoriale e dinanzi apposita Commissione giudiziale, nei giorni 13, 20 e 27 febbraio 1867, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili esecutati si farà in tre lotti separati e come sotto descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel suo complesso a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovassero al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante.

IV. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti, meno al deliberatario.

V. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà fare il deposito giudiziale del residuo prezzo, detratto l'importo delle spese esecutive, da pagarsi invece previamente al procuratore della parte esecutante, avv. dott. Beltramini, in base a giudiziale liquidazione.

VI. I pagamenti dovranno verificarsi con effettivi pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, completando gl'importi minori a saldo di cadauna parziale delibera con pezzi da 10 o 5 franchi in oro, e sempre al valore legale.

VII. Colla quitanza di eseguito pagamento, potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi inscrivere qual proprietario nella competente tavola censuaria.

VIII. Gli aggravi pubblici e le imposte, ed ogni altro peso inerente agl'immobili, resteranno a carico dell'acquirente dal dì dell'aggiudicazione.

IX. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni successivi alla graduatoria, in quanto non restasse assegnatario, e quella somma che restasse al suo assegno eccedente.

X. Se il creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nella nona condizione, ma frattanto dopo la delibera potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese, rischio e pericolo, e sarà perduto il deposito effettuato del decimo, dovendo per l'esecutante invece, in caso di sua delibera, rispondere il suo credito inscritto.

XII. Tutte le spese della delibera aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I
Comune cens. di Valdobbiadene.

Casa in mappa al N. 400, di pert. 0. 43, rend. L. 36.

Prat. arb. vit. in mappa al N. 1459, di pert. 0. 24, rend. L. 0. 37, stimati a. L. 1220, pari a fior. 427.

Lotto II
Comune cens. di Valdobbiadene.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 510, di pert. 2. 85, rendita L. 2. 28, stimato a. L. 320, pari a fior. 112.

Lotto III
Comune cens. di S. Vito.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 1080, di pert. 1. 49, rendita L. 1. 44.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 1081, di pert. 0. 41, rendita L. 0. 40, stimati a. L. 228. 57 pari a fior. 80.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 dicemb. 1866.
Il Pretore, Scotti.
Ma'grani, Canc.

N. 10147. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 16, 23 febbraio e 2 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Zannier Giovanni ed in pregiudizio di Cristofoli Luigi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come descritti ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima e rimasto deliberatario, entro 15 giorni pagare all'esecutante il prezzo fino alla concorrenza in conto del di lui credito spese, interessi, capitale la rimanenza eventuale depositandola entro altri giorni 8, presso la Cassa depositi in Udine, qualora non accettasse l'esecutante la somma. Mancando a ciò a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

III. L'esecutante sarà esonerato dal previo deposito ove sia offerente, e quanto al prezzo depositerà o pagherà all'esecutante la differenza superiore al proprio credito che sconterà sul prezzo stesso.

IV. L'aggiudicazione in proprietà e possesso sarà data tosto adempiuti tali obblighi.

Descrizione degli stabili da subastarsi, nel Comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano.

Lotto I. N. 3265, b., Casa, di pert. 0. 04, rendita L. 2. 03, stimata fior. 55.

Lotto II. N. 3270, Casa, di pert. 0. 13, rendita L. 5. 52, stimata fior. 125.

Lotto III. N. 336, Orto, di pert. 0. 31, rendita L. 1. 12, stimato fior. 25.

Lotto IV. N. 1982, Aratorio, di pert. 2. 70, rendita L. 4. 18, stimato fior. 84.

Lotto V. N. 3193, Aratorio, di pert. 5. 56, rendita L. 3. 56, stimato fior. 15.

Lotto VI. N. 1995, Aratorio, di pert. 2. 70, rendita L. 3. 31, stimato fior. 67. 50.

Lotto VII. N. 3232, Aratorio ora a medica, di pert. 0. 77, rendita L. 1. 50, stim. f. 34. 65.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 dicembre 1866.
In mancanza di Pretore,
G. Rinzoni.
Barbaro, Canc.

N. 29278. 2. pubb.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che il giorno 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso la stessa in seguito ad istanza di Angelo Peresini in odio di Bernardo q.m Bortolomeo del Turco di Lovaria il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti separati.

II. I beni si vendono a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima, eccettuati l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Luigi Lorio.

IV. Il prezzo di delibera sarà in moneta effettiva d'argento od in Napoleoni d'oro a fiorini 8 l'uno.

V. Entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in cosa giudicata, il deliberatario dovrà erogare il prezzo a pagamento dei creditori secondo la graduazione fino alla rispettiva concorrenza producendo poi le relative quitanze, od quandochè alla istanza, ovvero facendo concorrere i creditori stessi nella istanza per aggiudicazione dello stabile e conseguente cancellazione delle ipoteche. In caso diverso gli stabili saranno subastati a tutto di lui rischio e spese.

VI. Il deliberatario ottiene subito il possesso degli stabili non così la proprietà che resta protetta e sospesa finchè non sragli aggiudicata.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo come sopra il deliberatario è tenuto a pagare l'interesse nella ragione del 5 per cento sul prezzo della delibera.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esecutati, per cui a di lui riguardo si avranno per deliberati a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senz'alcun diritto di regresso o di evizione quando pure mancasse assolutamente la cosa subastata.

IX. Le imposte prediali insolute le spese pel trasporto della proprietà ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Lovaria.

1. Casa con cortile in mappa al N. 996, di cens. pert. 0. 36, rendita L. 14. 40, stim. fior. 385.

2. Aratorio in mappa al N. 886, di cens. pert. 2. 61, rendita L. 11. 59, livellario a Cicogna Maria ved. De Vit, stimato fior. 115.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 21 dicembre 1866.
Il Consiglier Dirigente,
Cosattini.
F. Nordio, Canc.

N. 6400. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nella sua residenza nei giorni 4, 8 e 11 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti in confronto di Luigi Alvise e Maschi fu Francesco, Maria Zaramella Maschi, Antonio, Alessandro, Angelo e Luigia Maschi, di Luigi di Fossalta di Piave ed in confronto dei creditori iscritti e ciò dietro istanza 16 luglio 1866, N. 13345 di Felicita Trabiadi Bizio, ed in seguito a requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 20 luglio p. p. N. 13345, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 12901. 40, come dalla relazione peritale 22 ottobre 1861 eretta in S. Donà e della quale è libera la ispezione agli aspiranti saranno venduti in due Lotti e precisamente il primo Lotto comprenderà i beni situati nel Comune di Croce, stimati complessivamente fior. 9325. 40 ed il secondo gli altri beni situati nel Comune di Fossalta stimati fior. 516 ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto quando il prezzo offerto fosse bastante al tacitare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale marittimo di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Saranno dispensati la esecutante ed i creditori inscritti tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo nel caso si rendessero deliberatari però sino all'importo del capitale interessi e spese di cui il deliberatario risultasse in credito, prezzo sul quale gl'incomberà l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno della immissione in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Croce e Comune di Fossalta.

A. 13/20 dei beni attualmente in usufrutto di Luigi Alvise Maschi fu Francesco ed in proprietà dei di lui figli Antonio, Alessandro Angelo e Luigia Maschi vale a dire i mappali Numeri del Comune di Croce, Distretto di S. Donà 347, 348, 349, 368, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, e del Comune di Fossalta 48, 49, 50, 592, 593, 7 5, 1413.

B. Tutti i beni in proprietà di Maria Zaramella Maschi descritti in mappa del detto Comune di Fossalta ai NN. 410, 589, 5 1, 1450 dei quali beni tutta parte l'editto 8 luglio 1865, N. 4210 pubblicato nella Gazzetta del 1865, NN. 210, 211, 212.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all'Albo pretoreo, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 23 novembre 1866.
Il Pretore, Malfatti
Scabbia, Canc.

N. 4855. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere il sig. Giuseppe Bonbassei fu Osvaldo, di Auronzo, presentato in di lui confronto una petizione sotto questa data e num. per pagamento di fior. 540, essersi fissato al 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito esso Bernasconi comparire in persona o rilasciare, volendo, procura al detto di lui curatore, somministrandogli tutte le necessarie istruzioni che riputasse necessarie, o nominare altro procuratore, altrimenti, in difetto non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande di qui ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.
Il Dirig. Vialetto.

N. 7. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere la Fabbricieria parrocchiale di Auronzo presentata sotto questa data e numero petizione per pagamento di fior. 125. 10 ed accessorii, fissata per la stessa in comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito che gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi, al quale potrà rilasciargli la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare, volendo, altro procuratore o di comparire anco in persona, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1° gennaio 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 17 gennaio. N. 16.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 40 alla linea per una sola volta cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 2 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 17 GENNAIO.

L'onorevole ministro delle finanze ha diviso in due parti la sua esposizione finanziaria. Ieri egli ha esposto la situazione del Tesoro, ed ha lasciato per oggi la parte più interessante per noi, quella in cui additerà i mezzi, con cui si propone di colmare il disavanzo. Domani soltanto adunque noi ne potremo sapere qualche cosa sul piano finanziario dell'on. ministro, e avremo finalmente informazioni precise sulla famosa operazione Langrand Dumonceau.

Frattanto le voci minacciose continuano a far il giro dell'Europa, con poca sodisfazione degli Stati che hanno da riordinare la loro amministrazione e le loro finanze, tra i quali, non vi ha a dubitare, noi teniamo forse il primo posto. La *Gazzetta crociata* torna in oggi in campo con una voce già vecchia, e che dovrebbe aver fatto il suo tempo, parlando di movimenti di truppe alle frontiere della Gallizia, tanto da parte degli Austriaci, quanto da parte dei Russi. La *Gazzetta crociata* ha sempre ripetuto con una predilezione marcata tutto ciò che poteva far sorgere il timore d'un conflitto austro-russo. Ma, ad onta delle inclinazioni poco austrofile del giornale feudale di Berlino, noi non crediamo che l'Austria abbia punto voglia di attaccar briga colla Russia, nè crediamo d'altra parte che la Russia miri per ora alla Gallizia, e se ella facesse pur scoppiare la guerra, è probabile che moverebbe la sua prima pedina contro un'altra Potenza, ammalata come l'Austria, anzi, per esser giusti ed imparziali, più ammalata di lei.

Noi non sappiamo ancora quale sia stata la risposta delle Potenze protettrici alla Nota turca contro la Grecia. È probabile però che la risposta, quale che essa sia, avrà poco frutto. L'entusiasmo del popolo greco è ormai salito a un diapason troppo alto, perchè i consigli interessati delle Potenze protettrici sieno atti a smorzarlo. L'*Indépendance belge* ci reca a questo proposito, in un carteggio da Parigi, il tenore d'un colloquio che avrebbe avuto luogo tra il sig. di Moustier e l'Ambasciatore greco a proposito dell'esposizione politica dell'on. presidente del Consiglio dei ministri d'Atene. Il sig. di Moustier avrebbe vivamente biasimato, per quanto ne dice almeno il corrispondente del giornale belga, la politica ferma e risoluta, che il ministero ateniese avrebbe adottata verso la Turchia.

Noi non sappiamo se il fatto narrato dell'*Indépendance* sia esatto, ma se anche lo fosse, non crediamo che esso abbia una certa importanza. Che la Francia non desideri adesso uno scoppio di guerra in Oriente, è un fatto così notorio, che i rimproveri del sig. di Moustier non appreranno nulla di nuovo ai Greci.

Ma la Grecia sa bene, che se la guerra scoppia, la Francia dovrà esser con lei, se non vorrà che la Russia sciolga la questione a tutto suo talento. Vi sono situazioni, in cui il più potente non è spesso quello che ha le mani più libere.

Nelle posizioni arrischiate avviene anzi usualmente che può divenire arbitro colui che non ha niente da perdere e tutto da guadagnare. È difficile quindi, che la Grecia assuma un diverso contegno, anche di fronte alle disapprovazioni della Francia. Se anche la Turchia l'attaccasse, le Potenze protettrici non la lascierebbero sola; e se pure la Turchia la soggiogasse, le Potenze protettrici non potrebbero permetter che fosse distrutta e nemmeno indebolita. Noi, e con noi forse tutti gli Stati europei, possiamo spaventarci d'uno scoppio che può rimettere tutto in questione; ma la Grecia ha una posizione così brutta tra gli altri Stati europei, essa ha condotto un'esistenza così poco invidiabile dacchè fu costituita in Regno sotto il patronato delle Potenze europee; essa sente così vivo il bisogno di una base più vasta di operazioni, di trovare condizioni migliori di vita, che i timori degli altri Stati hanno meno influenza su lei. E tutto ciò sia detto, senza parlare dei legami sacri, che la legano alla causa degli insorti.

La situazione interna dell'Austria si aggrava ogni giorno di più. Noi abbiamo già fatto conoscere ai lettori l'indirizzo proposto alla Dieta da Deak, sull'ordinanza relativa al completamento dell'esercito, e abbiamo fatto vedere quanto poco esso fosse atto ad ispirar le speranze d'una conciliazione. Oggi sappiamo, che l'indirizzo fu approvato dalla Dieta dei deputati di Pest, e che sarà passato alla Dieta dei magnati, i quali l'approveranno, secondo tutte le probabilità, egualmente.

È noto che la Dieta aveva dichiarato incompatibili le funzioni di deputato e quelle d'impiegato dello Stato, e questa deliberazione ha cominciato già a produrre la conseguenza, che molti deputati hanno rimesso l'uffizio. Le dimissioni del resto cominciano a fioccare anche da parte dei più alti funzionarii ungheresi, e apprendiamo ora dai giornali di Vienna, che il vicepresidente della Luogotenenza ungherese, Bartal, ha rimesso l'ufficio nelle mani di S. M. a Vienna. L'abisso dunque si scava più profondo ogni giorno tra la vecchia Casa d'Absburgo e il suo fedele popolo ungherese.

Frattanto, quasi che le prospettive fossero troppo liete, il conflitto costituzionale si è manifestato collo stesso vivacità anche al di qua della Leitha. Un'assemblea di deputati delle Provincie tedesche dell'Impero si è raccolta testè a Vienna, onde destar agitazione legale tra i Tedeschi, affinchè questi non eleggano deputati pel *Reichsrath* straordinario. Se gli Ungheresi vogliono la loro continuità di diritto, i Tedeschi s'abbarbicano alla Costituzione di febbraio, e non cedono un passo. Questa assemblea di delegati tedeschi ha deciso all'unanimità di adoperarsi con tutti i mezzi legali perchè le Diete: 1.° rifiutino appunto di procedere alle elezioni pel *Reichsrath* straordinario; 2.° perchè procedano invece alle elezioni del *Reichsrath*, ch'essi chiamano legale, e che è quello, che non ha fatto a suo tempo la più bella prova. I Tedeschi dunque non consentono a prender parte alla vita costituzionale dell'Impero, se non a patto ch'essi possano sovrastare alle altre nazionalità e farne quello, che ne hanno fatto sino a ieri; altrimenti essi passano nel campo dell'*astensione*. Questo deve far impressione al sig. di Beust; è il primo sintomo, che mostrerebbe che i Tedeschi dell'Austria potrebbero divenire i *Nuovi veneti* dell'Impero.

La Commissione, eletta dal Commissario del Re, per distribuire le 120,000 lire, donate da S. M. ai poveri di Venezia, con ispeciale riguardo a quelli che furono benemeriti della causa nazionale, ha compiuto il suo lavoro. Offriamo ai nostri lettori il rapporto dell'operato della Commissione stessa, per corrispondere al nobilissimo intento della Grazia Sovrana.

A S. E. il Commissario del Re, reggente la Prefettura di Venezia.

Eccellenza!

La Commissione incaricata dall'Eccellenza Vostra con rescritto di Gabinetto del 17 novembre 1866, N. 239 all'uopo di dare sicuro adempimento alla Sovrana benefica disposizione, per la quale S. M. il nostro Re ordinava che, a disposizione del suo Commissario, fosse posta dal suo privato peculio la cospicua somma di franchi centomila, destinata a beneficio dei poveri di questa città, sì che però, nella scelta de' beneficati principal parte si desse a coloro, che avessero titoli di benemerenza verso la causa nazionale ha fornito il compito che dall'onorevole e difficile mandato le veniva assegnato.

La Commissione, come di suo dovere, si presta a rendere ragione del modo, col quale venne il mandato per sua parte esaurito.

Dacchè tanto lusinghiera presentavasi per la Commissione scrivente la forma, con la quale l'Eccellenza Vostra ha trovato di concretare il mandato, dichiarando che ciò faceva per rendere più sicuro l'adempimento della Sovrana benefica disposizione, il primo studio che fare doveva la Commissione, quello si era di penetrare nello spirito vero di questo atto di veramente regale beneficenza. Il Re d'Italia, ponendo per la prima volta il piede in questa antica ed illustre regina del mare, si è accorto, che nel tripudio di una gioia da lunghi e lunghi anni sospirata, una popolazione generosa ed ardente per ispirito di patria carità, faceva sforzi inauditi per sopprimere nell'ora dell'ebbrezza le tracce di una quasi irreparabile rovina, prodotta dalle brutali vessazioni di una irritata tirannia. L'orgasmo di un istante ha potuto illudere le vittime dello straniero dispotismo, ma non ha potuto ingannare le amorose sollecitudini di un Re, che si gloria di essere, e ch'è con i fatti, anzichè con le parole, il vero Padre de' suoi popoli. Vittorio Emanuele Re d'Italia, nel momento stesso, in cui cento e più mila voci, nel delirio di un entusiasmo senza misura, lo salutavano per liberatore della Venezia, con una rapidità prodigiosa ripensava al passato, considerava al presente, pronosticava sull'avvenire, e nella commozione della grande anima sua, fissava il pensiero di dare del suo privato peculio una somma, per conforto della miseria, che precipuamente dalle politiche vicende era derivata. Alla sollecita cura della Maestà Sua, non isfuggiva la ricordanza, sono parole Vostre, Eccellenza, che anche tra i poveri vi erano di quelli, che con fatti speciali avevano partecipato agli sforzi, che, negli ultimi quattro lustri, la nazione faceva per rivendicare la sua indipendenza.

Questi quattro lustri costituiscono un epoca memoranda di glorie e di sventure. Vi stanno i giorni, ne' quali fu necessario un ardimento, che ha fatto sbalordire e sbigottire i tiranni, per preparare la via alla prima riscossa; vi stanno i giorni, in cui durava la prima riscossa, con l'innumerevole serie de' suoi sacrificî, de' suoi sapienti consigli politici, del suo atto solenne di fusione con il generoso Piemonte, del suo prudente e rispettato reggimento governativo civile; vi stanno, finalmente, i giorni, pur troppo quasi interminabili, di una resistenza incrollabile ad ogni seduzione, ad ogni soperchieria dell'austriaco Governo. In presenza di questa svariata moltiplicità di sacrificî e di fatti, che danno titolo alla patria benemerenza, la Commissione doveva dare un adatto sviluppo al generoso pensiero del suo Sovrano. Con questo intendimento, tornava opportuno di assegnare a coloro, che partecipare dovevano alla elargizione del Sovrano, un posto in due classi, l'una dall'altra distinta, nella prima delle quali dovevansi contemplare tutti coloro, che avevano in loro favore e per sè direttamente un titolo politico; nella seconda tutti coloro, che, o da nessun titolo politico erano assistiti, o che, se pure lo avevano, non era per essi che di semplice derivazione, e per così dire, di riverbero.

Data questa prima e grande divisione, ne derivava, per logica conseguenza, che ad una suddivisione si dovesse far luogo, avvegnachè la varietà de' meriti, de' sacrificî, dell'importanza degli uni e degli altri, in ordine all'utilità che all'interesse della causa nazionale ne poteva derivare, della rispettiva posizione sociale degli aspiranti, doveva consigliare una svariata graduazione di trattamento.

La Commissione ha trovato di suddividere ciascuna delle due classi in tre categorie.

Parlando anzitutto della prima classe, volle destinati per la prima categoria tutti coloro che, per segnalati ed eminenti servigii resi alla patria, con ispeciale riguardo ai grandi sacrificî sostenuti, senza dimenticare la specialità di condizione, che rappresentano in società, avevano diritto ad una estraordinarietà di trattamento, del quale la misura non poteva essere che di caso in caso determinata.

Volle destinati per la seconda categoria tutti coloro, i cui titoli verso la patria, per l'importanza tanto dei meriti, come dei sacrificii, come infine pel vantaggio, che alla patria ne avrebbe potuto derivare, si potevano ritenere adeguatamente ricompensati, a seconda dei casi, con una somma, che non avrebbe, d'altra parte, ecceduto il limite dei trecento franchi.

Volle infine collocati nella terza categoria tutti coloro, i cui titoli non presentavano un pregio pari a quello dei contemplati nella seconda categoria, e pei quali riteneva come adequato compenso una somma, a seconda dei casi, che non eccedesse, d'altra parte, il limite dei centocinquanta franchi.

Parlando della seconda classe, volle la Commissione che venissero collocati nella prima categoria tutti coloro, che ad un titolo politico, per semplice riflesso, appoggiare potevano le loro pretese. Se il merito non istava a loro favore, stavano, per altro, a loro favore le dolorose conseguenze, che da meriti di tal natura sogliono ordinariamente derivare. Il padre, la madre, il fratello, la sorella, la sposa ed i figli, che ricordano la trista storia, per la quale taluno dei loro cari ad ebbe a lasciare la vita sul palco dell'ultima esecuzione, per avere odiato sempre e per aver sempre congiurato contro l'oppressore; o che fu strappato dal loro fianco e gettato nelle segrete di una prigione per subire una iniqua inquisizione, di cui l'esito era in anticipazione stabilito; o che fu costretto ad esulare, e vivere del pane dell'umiliazione; o che fu privato del provento che ritraeva da un pubblico impiego; o che fu soggetto a mille vessazioni, per cui ne andò rovinata la sua fortuna, avevano senza contrasto diritto ad una specialità di trattamento. Le sventure degli uni ed il merito degli altri si fondevano, agli occhi della Commissione per guardare questi infelici come più meritevoli degli altri poveri, che sopra un titolo politico non possono fare assegnamento.

Volle collocati nella seconda categoria tutti quei poveri, pei quali la miseria non è una sentenza franca e decisa dell'avversa fortuna, ma piuttosto una irrisione ed un sarcasmo di un crudele destino, che si compiace nel circondare di cose la sua vittima. La miseria non è sempre male coperta da cenci, chè molte volte, più squallida e disperata, si asconde sotto le vesti, di cui si coprono coloro che vivono nell'agiatezza. Strappare questa maschera di bugia alla sofferente miseria è opera pietosa . . . , è opera di giustizia, quando vi vedete innanzi una mano, forse di guanto vestita, che vi domanda con singulto la moneta dell'elemosina. Furono collocati in questa categoria tutti coloro, che comunemente si appellano *poveri vergognosi*. Ed a questi infelici, la Commissione assegnava una somma qualsiasi, indipendentemente dal documento comprovante la vantata miseria.

Finalmente, furono collocati nella terza categoria, senza alcuna distinzione fra loro, tutt'i poveri comuni. Sono costoro della infinita famiglia di quelli, che vivono a spalle della società, che sono, per così dire, reggimentati al cospetto della Commissione generale di pubblica beneficenza, ma che, ciò nulla ostante, sanno trovare sempre un ritaglio di bisogno che valga per loro di pretesto per innalzare il loro grido, ed assordare l'orecchio, stancare la pazienza dei tranquilli cittadini, che se ne vanno per la loro strada. Per questo stuolo innumerevole di mendichi, la comparsa di un Sovrano è un importante avvenimento, che non presenta altra fisonomia, se non quella di una probabilità per buscare quattrini. A questa pianta parassita della società pensavano anche i Sovrani della passata dominazione, ma la carità non guidava la loro mano. Benefattori e beneficati andavano pienamente d'accordo. E per gli uni e per gli altri, la questione non era che di semplice formula. Nel caso attuale corre altrimenti la bisogna. Il Sovrano non dà con la mano, ma dona col cuore. Non intende di comperare un affetto, ma di riconoscerlo.

Il povero domanda con una fiducia inspirata dall'amore; riceve, ma non guarda ciò che gli si mette in mano, non sa vedere e non vede nella elemosina, se non un ricambio di quell'amore che sinceramente sente nel cuore pel suo adorato Sovrano. Ma qualunque sia lo spirito, che determina a fare od a ricevere la elemosina, la Commissione non poteva dimenticare la importanza della sua posizione; doveva pensare che, per incarico dell'Eccellenza Vostra, agiva in nome di un Re, che, per unico esempio nella storia, è idolatrato da tutti i suoi popoli, e che per conseguenza, calcolando il grande numero dei ricorrenti, doveva assegnare a ciascuno di essi una somma, che non rendesse nullo ed irrisorio il beneficio.

Ciò premesso, veniamo al modo adottato dalla Commissione per applicare i principii superiormente sviluppati. Potete essere sicuro, Eccellenza, che intorno alle molte istanze, le quali furono prodotte, la Commissione ha voluto approfondire le indagini più scrupolose per evitare il pericolo di esser tratta in errore.

Furono non solamente eccitati i ricorrenti a stabilire la prova di que' fatti, sui quali intendevano di fondare le rispettive loro inchieste, ma tutti i membri della Commissione, senza risparmio di tempo e di fatica, si sono fatti un dovere di attingere alle fonti le più sicure la notizia dei fatti, onde mettersi in istato di giudicare sulle moltissime istanze con piena cognizione di causa. L'onorevole presidente assegnava, di volta in volta, a ciascuno de' membri della Commissione un determinato numero d'istanze; e ciascuno dei membri, nel giorno fisso per la seduta, sopra ogni singola istanza, estendeva un referato, nel quale, prendendo le mosse dalla riassuntiva esposizione dei fatti, veniva alla conclusione di avanzare una concreta e maturata proposta, intorno alla quale, per pluralità di voti, si prenderano le credute opportune e convenienti deliberazioni.

Al protocollo della Commissione pervennero 6635 istanze, delle quali 334 vennero restituite alle rispettive parti, perchè qualificate come unitendibili; 9 furono mandate agli atti, come duplicati di altre istanze; 583 vennero all'Eccellenza Vostra retrocesse, perchè contemplavano oggetti stranieri alle competenze della Commissione; 5741 vennero coronate di favorevole evasione. Di queste istanze ne vennero collocate in prima classe, prima categoria numero 30, col dispendio della somma di it. lire 22,000; nella seconda categoria ne vennero collocate 57; nella terza categoria 106, col dispendio complessivo di it. lire 25,230. Ne vennero collocate in seconda classe prima categoria 102; in seconda categoria 281, col dispendio complessivo di l. 19,160; e finalmente in terza categoria 5162; col dispendio di ital. lire 51,620. Alla cognizione doveva seguire la esecuzione, e da qui la moltiplicità delle cure sollecite ed intelligenti del nobile conte Boldù, presidente della Commissione, per prendere gli opportuni concerti con l'Autorità finanziaria, con quella di pubblico ordine, coi reverendi parrochi, coi preposti delle varie contrade, coi messi municipali; e tutto questo, perchè abbia a procedere con tutta regolarità la intimazione delle deliberazioni prese sopra le singole istanze, e con tutta sicurezza il pagamento della somma a ciascuno dei ricorrenti concessa. Si è trovato opportuno di trasmettere ad ogni ricorrente, in unione all'istanza, un Buono, nel quale, oltre la somma, venissero indicati il luogo ed il tempo per verificarne l'incasso, verso la consegna del Buono stesso.

Queste molteplici operazioni non potevano però andar disgiunte da spese, che ammontarono complessivamente alla somma di italiane L. 1550. Tutto calcolato, della somma delle centomila lire, nonchè di quella delle ventimila lire, che, dopo lasciata Venezia, il Magnanimo Sire ha voluto disporre per aumentare il beneficio, avuto riguardo alle erogazioni superiormente indicate, avanzerebbe la somma di it. lire 440 che resta a disposizione di Vostra Eccellenza.

Prima di chiudere il presente rapporto, la Commissione si permette di assoggettare al sapiente vostro giudizio le seguenti considerazioni:

Per quei benemeriti cittadini, che vennero collocati nella prima categoria della prima classe furono disposte somme, che presentano una certa entità.

Non poteva essere altrimenti. Nell'idea del beneficio entra sempre un principio di correlatività, da rendere impossibile la determinazione di una misura fissa. Non si parli del benefattore ma dei beneficati. E chi son essi? .

Generosi patriotti, che nell'ora del supremo pericolo, quando per l'interesse nazionale era necessaria l'azione di un intelligente e risoluto ardimento, senza pensare a sè stessi al loro avvenire, alla sorte delle loro famiglie, posponendo all'amore per l'Italia l'amore per le spose e pei figli, hanno coraggiosamente operato, e, vittime volonterose di una crudele ed arrabbiata Polizia, con nobile orgoglio, con virtuosa rassegnazione, ostentando, a dispetto dei tiranni, nello sguardo la gioia, mentre nel profondo del cuore s'agitava la più terribile tempesta, sostennero per mesi, anzi per anni lunghe e fastidiose inquisizioni, interminabili prigionie, o nella disperazione dell'isolamento, o nella tortura del consorzio con tanti miserabili, che per comuni delitti hanno violati i diritti della società. È grande il numero di coloro che si sono resi benemeriti della patria.

I generosi, che sul campo di battaglia hanno perduto la vita; che dal campo di battaglia hanno portate con sè le gloriose memorie di un valore, che si manifesta dalle mutilazioni e da cento altre ferite.

Gli uomini politici, che con abnegazione assoluta di sè stessi seppero sacrificare fors' anco la popolarità del loro nome per dirigere quest'immensa rivoluzione sociale, legittimata dall'autorità dalla franca parola e dai potenti concetti di un uomo, che dall'esiglio e dalla prigione seppe portarsi alla testa di una grande nazione, cui sono rivolti gli sguardi d'Europa e di tutto il mondo. Gli appassionati propugnatori dell'indipendenza italiana, che hanno sacrificate le loro sostanze, che hanno abbandonate le loro case, che si sono staccati dai loro cari, che si condannavano a lungo e doloroso esiglio. A tutti questi si devono unire per lo meno, quei molti, che sfidando la collera degli oppressori, non potendo mantenere la continuazione e la gagliardia della resistenza se non fermandosi ostinatamente sul suolo Veneto, o meglio ancora fra le fortezze della nostra città, hanno avuto la grande virtù di arrischiare tutto per finirla in un carcere. Chi può numerare le angosce, le sofferenze, le trepidazioni di un uomo gettato fra gli artigli di un inquirente militare?

È vero che in questa nostra Venezia i processi politici si facevano tutti ad uno stampo, ma è vero d'altra parte, che la inquisizione militare austriaca era dominata da principii tanto arbitrarii tradotti nella frase pericolosa *intimo convincimento*, da tenere l'animo dell'inquisito in una crudele incertezza. I dolori riservati dai Tribunali austriaci agli inquisiti, erano così grandi, da non ammettere alcuna riparazione. Non si potranno compensare giammai quei nostri concittadini, ch'hanno tutto sacrificato per la patria, che, carichi di catene, furono trascinati nelle gelate torri delle più lontane fortezze dell'Austria, che hanno sofferto tutte le privazioni, che hanno provato il tormento della disperazione, nel pensiero che le loro spose ed i loro figli stentavano forse la vita, perchè la elemosina non giunge sempre pronta ed opportuna; che, tornati alle loro case dopo un difficile pellegrinaggio per mancanza di mezzi sufficienti, hanno trovate nella miseria le famiglie, spogliate le case, ruinate le fortune, pregiudicate le posizioni; quei nostri concittadini dovevano essere guardati con occhio di amorosa sollecitudine, con quell'occhio, col quale sa il Sovrano guardare tutti coloro, che della patria italiana si sono resi veramente benemeriti. Non è un compenso, non è una elemosina, è una dimostrazione di questa ricordanza. La importanza della somma, il modo di offrirla devono dare pregio alla dimostrazione. Eccellenza! . . . . misurando il merito di quei nostri concittadini, interpretando la volontà del Sovrano, calcolando la forma adottata per far pervenire ad essi le somme destinate, ascoltando le disposizioni dell'animo vostro, per gentilezza e per generosità a tutti bene conosciuto, si lusinga la Commissione che sarete per onorare della vostra approvazione ciò tutto che in argomento ebbe ella a deliberare.

Ma se al merito vero si è voluto far onore, si seppe poi fare atto di giustizia allora che il merito volevasi cacciare innanzi sotto bugiarde apparenze. La Commissione non ha fatto sempre le parti della cieca dispensatrice del danaro altrui. Talvolta con severità di giudizio ha strappata la maschera della ipocrisia, ha dato l'ostracismo ai millantatori, che, amanti delle posizioni sicure, eroi nell'ora riservata al guiderdone per i sacrificii altrui, sanno spingersi avanti per carpire danaro, posti ed onori. Tra le istanze che vennero restituite, ve ne erano alcune d'individui, che furono giudicati per millantatori. Non per impressioni ricevute da fonti incerte, ma per propria convinzione, sorta dalla conoscenza dei fatti, la Commissione ha dovuto esercitare, ed ha esercitato in questo caso, un atto, non di iroso severità, ma di rigorosa giustizia.

Eccellenza, il compito nostro è fornito. E quand'anche non abbiate fatto sulla nostra intelligenza l'assegnamento, che fareste generoso sul nostro buon volere, e sulla religiosa nostra imparzialità, abbiamo il vanto d'assicurarvi, che le vostre previsioni non andarono certamente fallite.

Vogliate coronare l'opera nostra del guiderdone, che più è da noi vagheggiato. Vogliate farvi interprete verso l'augusto Monarca dei sentimenti di gratitudine e di affetto di tutta intiera la popolazione di Venezia. Alle mille e mille voci che nell'entusiasmo hanno formulata la più splendida dimostrazione di amore per il Re, vogliate unire la voce dei sottoscritti ch'hanno accettato l'onorevole incarico con prontezza, per ricambiare la generosità e gentilezza della determinazione da voi presa, per dimostrare anche una volta col fatto, che sono sempre pronti di prestare, quando richiesti, la loro opera a creduto vantaggio del proprio paese; per fare solenne professione, che nulla più può tornare gradito per essi, che mettersi fra il Sovrano ed i sudditi, per istringere sempre più i vincoli di vicendevole amore, anche per causa di privato beneficio.

Aggradite eccellenza, le proteste della nostra estimazione.

Venezia, gennaio 1867

La distribuzione della somma, si farà nei giorni 17, 18 e 19 corr., come segue:

Sestiere di S. Marco: Istanze N. 280; somma da distribuirsi, it. L. 2,800; cassiere, sig. conte Garzadori.

Sestiere di Castello. Istanze N. 1,998; somma da distribuirsi, it. L. 19980, cassiere, sig. Gaetano Pagani

Sestiere di Canaregio: Istanze N. 1,416, somma da distribuirsi, it. L. 14,160, cassiere, sig. Achille Voltolina.

Sestiere di S. Polo: Istanze N. 387; somma da distribuirsi, it. L. 3,870, cassiere, sig. Toderini nob. Vincenzo.

Sestiere di S. Croce: Istanze N. 544; somma da distribuirsi, it. L. 5,440; cassiere, sig. Luigi Picello.

Sestiere di Dorsoduro: Istanze N. 537; somma da distribuirsi, it. L. 5,370; cassiere, sig. Gaetano Zerbetti.

Zecca: Istanze N. 587, somma da distribuirsi, it. L. 67,940; cassiere, sig. Dirigente la Zecca

Il Commissario del Re, f. f. di Prefetto, in seguito a questo Rapporto, ha diretto al presidente della stessa Commissione la lettera seguente:

Al presidente della Commissione pei sussidii presso il Municipio di Venezia

Venezia 16 *gennaio* 1867

La Commissione incaricata della distribuzione delle L. 120,000, generoso dono di S. M., ha con singolare solerzia ed avvedimento adempiuto il suo compito. Il quale si faceva tanto più difficile, pel dovere d'investigare nelle più oscure classi della società, e di rintracciare il merito là dove ha minore opportunità di apparire.

Io mi farò sollecito di far conoscere a S. M. i nomi dei benemeriti cittadini, ch'ebbero l'onore di associarsi alla benefica opera Sovrana, e il modo così provvido e coscienzioso, col quale adempirono il loro ufficio.

E come a me toccò l'incarico di prescegliere lei e i suoi colleghi a formar questa Commissione, non saprei tacere il sentimento di ammirazione e gratitudine; che la pietosa opera da loro così bene compiuta desta nel mio animo, siccome, io ne sono certo, lo desterà nell'animo di tutti i cittadini, desiderosi che il generoso dono di S. M. tocchi lo scopo sapiente e benefico, cui era destinato.

Gradisca la S. V. i sensi della osservanza.

Il Commissario del Re.
G. Pasolini.

ATTI UFFIZIALI.

Si avverte il pubblico che quasi in ogni giorno vengono affissi alla porta del R. Arsenale marittimo degli Avvisi di licitazioni private per acquisto di materiali di generi diversi. È quindi necessario che quelli, i quali desiderano conchiudere affari colla R. Marina, si rechino alla porta dell'Arsenale, per prendere cognizione dei detti Avvisi.

Venezia 16 gennaio 1867.

La Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete.

La *Gazzetta Uffiziale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, col quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, al Consolidato cinque per cento d'una rendita di L. 154,322, 50 con decorrenza 1.° gennaio 1867, la quale corrisponde a quella di L. 22 50 per ognuna delle 6,869 Azioni rimanenti dalle 6,890 emesse dalla Società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri, prima che cedesse quella linea allo Stato.

Pel servizio della rendita anzidetta, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando

dal primo gennaio mille ottocento sessantasette, l'annua assegnazione di lire centocinquantaquattromila cinquecento cinquantadue, e centesimi cinquanta (L. 154,552 50).

2. Un R. Decreto del 23 dicembre, a tenore del quale i due Comuni di Salsigone e di Castelnuovo Gherardi sono riuniti in un solo, colla denominazione di Casalsigone ed Uniti, e sotto le riserve concordemente fatte da' due Consigli comunali, ed approvate dal Consiglio provinciale delle sopraccitate deliberazioni.

Fino alla costituzione della novella Amministrazione del Comune, cui si provvederà a cura del prefetto della Provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre, a tenore del quale il quadro graduale numerico del personale addetto al pubblico Ministero presso il Tribunale supremo di guerra e presso i Tribunali militari territoriali, degli uffiziali istruttori e sostituti istruttori, e del personale addetto alle Segreterie dei detti Tribunali militari, non che gli stipendii loro rispettivamente assegnati, saranno tali che appariscono dallo specchio annesso al presente Decreto, firmato dal ministro della guerra.

L'annua indennità fissata pel presidente ed i giudici del Tribunale supremo di guerra, continuerà ad essere quella stabilita dai Reali Decreti 28 giugno 1863 e 30 dicembre 1865, cioè, pel presidente a lire 2,500, e per ciascuno dei giudici a lire 1,500.

Le spese d'Ufficio del Tribunale supremo di guerra e dei Tribunali militari territoriali e degli Uffici fiscali ai medesimi addetti, già regolati dai Reali Decreti 17 ottobre 1860, 20 ottobre 1861 e 30 dicembre 1865, sono approvate nelle somme indicate a ciascun Tribunale militare nell'unito prospetto N. 2, firmato dal ministro della guerra.

Il disposto del presente Decreto avrà effetto col giorno primo gennaio dell'anno p. v. 1867, e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

4. Lo specchio del personale addetto al Tribunale supremo di guerra ed ai Tribunali militari, col relativo stipendio assegnatogli, ch'è il seguente:

1 avvocato generale militare, L. 12,000; 1 sostituito dell'avvocato generale militare L. 7,000; 1 idem, L. 6,000, 1 idem, L. 5,000; 4 avvocati fiscali militari, L. 6,000, 1 idem, L. 5,000, 4 idem, L. 4,000, 4 sostituti avvocati fiscali militari, L. 3,500, 6 idem, L. 3,000; 16 idem, L. 2,500; 2 uffiziali istruttori, L. 800; 10 id. L. 700, 4 uffiziali sostituti istruttori, L. 500, 10 id., L. 400, 1 segretario presso il Tribunale supremo di guerra, L. 4,000; 1 segretario dell'ufficio avvocato generale militare, L. 3,500, 1 segretario archivista, L. 3,000; 4 segretarii L. 3,000, 4 id., L. 2,500, 4 id., L. 2,200; 12 sostituti segretarii; L. 2,000; 14 id., L. 1,800; 15 id., L. 1,300; 2 scrivani, L. 1,800; 22 id., L. 1,500, 72 id., L. 1,200.

a) Gli avvocati fiscali militari di Genova, Napoli, Ancona e Venezia eserciteranno anche le funzioni di auditori di marina.

b) Il sostituto segretario più anziano presso ciascun Tribunale rimane incaricato della Segreteria dell'avvocato fiscale militare.

NB Il personale suddetto sarà ripartito fra' Tribunali militari a seconda dei bisogni del servizio e giusta gli ordini del ministro della guerra.

5. Lo specchio delle indennità di Cancelleria, stabilite al Tribunale supremo di guerra ed ai Tribunali militari territoriali, cioè: L. 6,000 al Tribunale supremo di guerra; L. 25,000 al Tribunale militare di Torino; L. 2,000 a quello di Milano, L. 1,600 a quello di Napoli; L. 4,500 a quelli di Bologna, Firenze e Verona; L. 4,200 a quello di Genova, e L. 1,000 a quelli di Palermo, Ancona, Catanzaro, Bari e Venezia.

6. Il Regolamento disciplinare degli Uffici d'ispezione, delle agenzie del Tesoro e delle Tesorerie provinciali del Regno.

7. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A cavaliere: Venezze co. Stefano, di Rovigo.

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 gennaio.*

Presidenza del commendatore *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Cadorna vuole sia registrato nel verbale d'ieri la dichiarazione del suo rincrescimento, che la interpellanza Friscia non abbia avuto luogo.

Fabris, eletto ne' collegi di Conegliano e di Montebelluna, dichiara optare per quest'ultimo. Rimane dunque vacante il collegio di Conegliano.

Rossi rassegna per lettera le sue dimissioni dalle funzioni di deputato di Sora.

Presidente rende noto l'esito delle votazioni, che ebbero luogo ieri. Ottennero la maggioranza come Commissarii di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti, gli onorevoli Gibellini e Crispi. Per completare questa Commissione, vi sarà oggi ballottaggio fra gli onorevoli Corsi e Cavalli. Nella votazione per la Commissione generale del bilancio ottennero la maggioranza gli onorevoli De Luca, Ricci Giovanni, Fambri, Gibellini, Corte, Martinelli, Crispi e Rattazzi. Vi sarà dunque un'altra votazione per la nomina dei 22 commissarii mancanti.

Si procede all'appello nominale.

Panattoni (presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati) annunzia che i lavori di questa Commissione non poterono peranco essere incominciati, perchè non le giunsero ancora le notizie sopra la posizione di tutti i nuovi deputati. Prega perciò i suoi colleghi e la presidenza a fare sì, che queste notizie le siano mandate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

Venturelli parla contro l'articolo 2, e combatte la retroattività, che questo articolo sancisce. Non ammette, che si possa, come sembrava volere dire l'on. Lanza, mettere gli amministratori di Società industriali nella posizione degl'impiegati regii. Questi ultimi sono nominati e dipendono direttamente dal Governo, mentre gli altri non hanno che rapporti casuali, e non sono affatto legati collo Stato.

Questa legge attacca, secondo l'oratore, la base stessa della nostra Costituzione politica, prima di farlo, bisogna pensarvi ben più volte. Se il Parlamento italiano dovesse toccare così alla leggiera a quell'arca santa, ch'è il nostro Statuto e la legge elettorale, non vi sarebbe più in Italia cosa, della quale il paese potesse fidarsi. Si dirà, che più volte la legge elettorale fu alterata, e ciò è verissimo; ma lo fu in circostanze, come sarebbero quelle dei plebisciti di Nizza e Savoia, della Toscana, di Napoli e di Venezia, ecc., ecc., nè si potrebbe asserire, che queste alterazioni tocchino altro che la forma.

Del resto, bisogna essere logici ed andare fino alle ultime conseguenze. Quando il Parlamento avrà ad occuparsi di cose militari, bisognerebbe, secondo lo spirito di questa legge, allontanare da quest'aula i difensori naturali dell'esercito, i generali; quando si discuterà di legislazione, dovremo fare la stessa cosa per tutti i membri di Corti d'appello e di Cassazione ecc.

L'oratore termina scongiurando la Camera a non toccare così leggiermente al patto fondamentale, che unisce le diverse membra d'Italia, onde altri, che sulla cerca di meglio, non segua questo esempio, e violi le leggi fondamentali dello Stato, col pretesto che i deputati furono i primi a violarle.

Marazio svolge un emendamento, secondo il quale le disposizioni di cui è questione all'articolo 2, non potranno essere applicate, che ai deputati, i quali saranno eletti dopo la promulgazione di questa legge.

L'oratore vede nella proposta della Commissione una certa tinta di personalità, malgrado tutte le contrarie assicurazioni del relatore. Dopo che la Camera ha convalidata la elezione d'un deputato, questi non può esser privato del suo diritto, se non nei casi previsti e stabiliti dalle leggi, ch'erano in vigore al momento della sua elezione.

Castelli Luigi sviluppa lungamente due suoi emendamenti. Nel discorso passa a fare uno studio comparativo fra i diversi emendamenti, e cita i diversi casi, nei quali, secondo essi, si troverebbero i deputati.

Mazzarella parla anch'egli lungamente sopra quest'articolo.

Depretis (ministro) trova che molti oratori esagerando la portata di questa legge, finirono per arrivare a conseguenze affatto erronee. Questa legge non fa che consacrare in precetto ciò che fino ad ora è stato sempre costume da parte di tutti quei deputati, i quali si trovavano interessati in affari, dei quali si occupava il Parlamento.

L'oratore nega in questo progetto di legge la retroattività, perchè essa fu luminosamente negata dal Consiglio di Stato, che la formulò; giova inoltre osservare, che l'on. Lanza, allora ministro dell'Interno, presentò questo progetto di legge negli ultimi giorni d'una legislatura, ed allorchè era materialmente impossibile di farlo discutere e votare da altri, che dai nuovi deputati.

Del resto, il ministro crede che la retroattività non farebbe che menomare l'importanza di questa legge. È ben diversa la posizione dei deputati di cui trattasi ora, da quella degl'impiegati. Questi sono per legge esclusi tutti, ad eccezione di pochi, che la legge ammette, gli altri invece possono tutti essere deputati, discutere e votare, salvo pochi casi, e quindi, dopo la loro elezione, essi cambiano le condizioni sociali. Nè per ciò si può supporre, che la loro posizione sia cambiata in faccia agli elettori.

È egli mai da supporsi, che gli elettori, i quali hanno tanta fiducia in un uomo per affidargli la loro parte d'ingerenza nelle grandi questioni del paese, vogliano poi negargliela per quel solo fatto, raro e speciale, in cui, in una di queste questioni, si dovesse pure trovare involto l'interesse particolare del deputato stesso?

Ammesso questo principio, l'on. ministro della marina crede, che sarebbe ben fatto che si togliesse fino il dubbio, che questa legge possa mai avere un effetto retroattivo, e prega perciò gli on. Pisanelli e Cortese, i quali presentarono un emendamento, che sembrerebbe volere ammettere in massima la retroattività, a ritirarlo, e ad associarsi a quello presentato dal deputato Marazio.

De Witt dice, che voterà in favore dell'articolo 2.o, però non vuole lasciare passare le parole del ministro Depretis, il quale, diceva, che allorquando il progetto di legge fu ripresentato dal ex-ministro Chiaves, questi poteva essersi ingannato, non accompagnandolo di quelle osservazioni ch'erano necessarie. I ministri, dice l'oratore, non devono ingannarsi mai (*oh! oh! Rumori*). Non debbono ingannarsi, perchè chi mi dice, che come allora il ministro, Chiaves, non siate voi oggi, che sbagliate?

L'onorevole De Witt continua a parlare molto caloramente in favore dell'articolo 2.o, il quale verrà a rendere più autorevole la posizione morale del deputato. Combatte l'emendamento Marazio, raccomandato dall'on. ministro della marina, perchè non crede, che la legge abbia bisogno d'un tale genere di emendamento.

Conviene che la votazione di questa legge potrà costare qualche sagrificio a parecchi deputati, ma chiede quale merito vi sarebbe a sedere in quest'aula, se i deputati non fossero i primi a sapere fare grandi sagrifici pel bene della patria. (*La chiusura, la chiusura.*)

Pelosi parla anch'egli in favore dell'articolo 2.o, e spera che la Camera lo approverà.

Voci: la chiusura! la chiusura!

Riberi presenta un emendamento, secondo il quale la rielezione dovrebb'essere stabilita per quei deputati, i quali fossero eletti dopo la promulgazione di questa legge.

Lanza crede che, non accettando l'art. 2.o, tale quale lo presenta la Commissione, la legge non raggiungerebbe lo scopo, che il Governo s'era proposto, proponendola. Poco importa, che il Ministero venga ora con sottile accorgimento a dire, che accetta la modificazione, che taluno degli oratori vorrebbe introdurvi; se l'articolo non rimane nei termini della Commissione, l'effetto ch'esso deve produrre, è perduto.

In quanto all'asserzione dell'onor. Mazzarella, che era ingiustizia di privare del voto tanti deputati, che già seggono in Parlamento, l'onor. Lanza nega ad un deputato il diritto di discutere e votare in un affare, in cui sia interessato. Dal momento che si ebbe il coraggio di votare il 1.° articolo, bisogna essere logici e votare i seguenti. Ben disse il ministro della marina, che con questa legge non si fa se non convertire in precetto quanto prima era dovere di delicatezza. Finisce sostenendo che la Camera ha il diritto di fare uscire dal proprio seno quel deputato, che venisse meno ai suoi doveri ed alla fiducia che la nazione ripose in lui.

Lazzaro (relatore) riassume la discussione.

Il Consiglio di Stato, interrogato dal ministro Peruzzi ad emettere un parere intorno al modo di rispondere all'ordine del giorno del 17 luglio 1864, rispose col mandare al ministro un progetto di legge composto di 5 articoli. Succeduto al Peruzzi l'onorevole Lanza, questo ministro si valse delle considerazioni del Consiglio di Stato, ma modificò il progetto, riducendolo a tre articoli. Venne la nuova legislatura, ed allora il ministro Chiaves ripresentò il progetto, accompagnato dalla stessa relazione, colla quale, pochi mesi prima, l'aveva accompagnato il suo predecessore. Ma tanto l'onor. Lanza che l'onor. Chiaves, dovevano sapere che, votando questa legge, si andrebbe a colpire tutti quei deputati, che al momento dell'approvazione della legge già sedessero in questa Camera.

Il Consiglio di Stato aveva stabilito, col suo quinto articolo, che le disposizioni del 1.° articolo non erano applicabili a coloro, i quali fossero già deputati al momento della promulgazione di questa legge. Perchè tre ministri hanno successivamente presentato questo progetto, eliminando tutti e tre costantemente questo quinto articolo proposto dal Consiglio di Stato?

L'Oratore sostiene che tanto il ministro della marina, quanto l'onorevole Lanza, hanno vagato nelle ipotesi, quando asserirono, che ora si stia erigendo a precetto quanto prima da tutti si osservava per delicatezza. I fatti hanno sventuratamente smentite queste affermazioni, e furono fatti dolorosissimi e scandalosi. È perciò che oggi la Camera sta qui discutendo un progetto di legge, che valga ad impedire che tali fatti si rinnovino.

L'onor. presidente del Consiglio e il deputato Venturelli non hanno il diritto di dire, che la Commissione si è preoccupata di persone e personalità. La Commissione non vide nell'articolo 2.° che la salvaguardia d'un grande principio; non vide maggioranze ministeriali scomposte o distrutte, come molti credettero vedervi, oppure interessi particolari da danneggiare; bensì essa vide collegii che hanno il diritto di essere rappresentati per le loro affari, e non per quelli del loro deputato. Quante volte l'interesse del deputato s'identifica con quello del proprio collegio?

Nell'articolo secondo non c'è spirito di retroattività, non c'è spirito di persone, ma soltanto una sanzione di quei principii di moralità e di onestà politica, che da qualche tempo sembrano volersi sfasciare nei Parlamenti.

La Commissione ha accettato la proposta del Governo, nè le cale se qualche interesse personale sarà leso, di fronte ai principii più sacri della sovranità elettorale. (*Approvazione a sinistra.*)

Depretis (ministro) aggiunge poche parole per spiegare certe sue idee male intese dagli onorevoli Lanza e Lazzaro, poi, facendo considerare alla Camera la soverchia lunghezza di questa discussione, la prega a chiudere la discussione, ed a passare ai voti.

Da molte parti si chiede la chiusura.

Al momento di votare i varii emendamenti, i deputati Cortese, Pisanelli, Riberi, Negrotto, ed altri, dichiarano di associarsi all'emendamento Marazio.

Sulla proposta dell'onorevole *Villa*, questo emendamento viene, di comune accordo dei proponenti, redatto nel modo seguente. Dopo le parole «i membri della Camera eletti a (V. Gazzetta di sabato) si dica «i quali, dopo la promulgazione della presente legge, «assumeranno alcuna delle qualità contemplate nell'articolo 1. cesseranno di essere deputati, quand'anche ecc. ecc. » In fine dell'articolo si dica. «Essi potranno essere rieletti.»

De Boni e gli altri firmatarii della domanda d'appello nominale sopra questo articolo, insistono nella loro domanda.

Venturelli vorrebbe che, invece di votare sopra l'emendamento Marazio, si votasse per appello nominale un ordine del giorno, in cui la Camera dichiara che l'articolo 2. di questa legge viola lo Statuto e la legge elettorale. (*Rumori vivissimi.*)

Volpe dichiara di ritirare la sua firma alla domanda per l'appello nominale.

Posto ai voti per alzata e seduta, l'emendamento Marazio è approvato a grande maggioranza.

La Camera respinge poi un emendamento dell'onorevole Castelli.

Castiglia, *Del Zio* ed altri deputati, che avevano presentato emendamenti dichiararono di ritirarli.

È approvato l'articolo 2. colla modificazione Marazio.

È pure approvato l'art. 3.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione di questa legge.

Risultato della votazione:

Presenti	227
Votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	147
Contrarii	79
Astenuti	1

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

Domenica sera ebbe luogo una riunione preparatoria, composta di banchieri, negozianti ed economisti, per creare anche in Firenze un Comitato di agitazione legale, allo scopo di propugnare la libertà delle Banche. Venerdì 18 corrente ne avrà luogo un'altra in cui il Comitato suddetto sarà definitivamente costituito. (*Il Sole*)

Nel *Panaro* di Modena del 4 corr. si legge:

«Venerdì della settimana scorsa si presentò al Sindaco una deputazione di lavoratori del contado, per esporre la loro trista condizione, e chiedere qualche provvedimento.

Il Municipio aveva già in precedenza stanziato una somma pei lavori straordinarii da eseguirsi, ed ora, per dar lavoro e diminuire le difficoltà del momento, ne incomincierà l'esecuzione, cercando di assoldare i più bisognosi, e di ottenere che il lavoro sia distribuito equamente per famiglie.

Ciò valga a dissipare le voci corse di dimostrazioni popolari, fatte e da farsi.»

Leggesi nel *Roma* del 12:

Ci consta che alcuni monaci delle disciolte Corporazioni de' mendicanti, siansi riuniti in diversi gruppi, seguitando a vivere vita comune, e chiedendo tuttavia l'obolo della carità agli antichi devoti, palesando francamente la loro condizione.

Un drappello di diciotto giovani volontarii è partito, a quanto ci vien detto, da Napoli per la volta di Candia, a combattere in favore dell'insurrezione. Essi sono sotto il comando d'un capitano greco. (*Gior. di Napoli*)

La *France* dice che l'ammiraglio Persano, dopo la recente pubblicazione della sua lettera giustificativa, è tenuto nella più stretta sorveglianza. Non gli si permetterebbe di scrivere, e si esaminerebbe diligentemente tutto ciò ch'esce dal suo appartamento, persino i piatti e il vasellame dell'*Hotel di New-York*, che gli fornisce i pasti. (*Pungolo.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, in data del 15 corr., quanto appresso:

«Siamo in grado di dichiarare erronea la notizia, che il conte Mamiani sia deciso a lasciare il posto di ambasciatore italiano presso la Repubblica elvetica. Egli ha ottenuto un congedo per passare l'inverno in Italia, ma, alla primavera, tornerà a riprendere il suo posto a Berna.

«È stato firmato il Decreto reale che modifica il servizio d'intendenza militare. Esso s'informa al pensiero della ineluttabile necessità di ridurre alle più strette proporzioni la spesa pei varii rami di servizio dipendente dal Ministero della guerra, e ridurre quindi sensibilmente il quadro numerico di quel corpo.»

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 14 corrente:

«Siamo dolenti di dover registrare come, negli ultimi tre giorni, abbiano avuto luogo tre scontri alla sciabola tra diversi uffiziali della nostra guarnigione. Fortunatamente, non si hanno a deplorare serie conseguenze, come da principio n'era corsa la voce.»

Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 16 corrente:

«Annunziamo che questa sera partirà per Firenze una Commissione, composta dei signori Alessandro co. Sagramoso e dott. Tullio Boccoli, onde chiedere al nostro Governo la necessaria approvazione del grande progetto del distinto ingegnere Enrico Storari per la irrigazione dell'Agro veronese, opera da molti desiderata pel bene e per l'interesse generale della Provincia; ed abbiamo per sicuro che la Commissione otterrà l'agognato intento.»

Palermo 10 gennaio.

Il Ministero della pubblica istruzione, nell'intendimento di giovare, quanto è possibile, al buono andamento degli studii in questa R. Università è venuto nella risoluzione di destinare in essa il dottore Giuseppe Müller, professore nell'Università di Padova, per dare lo insegnamento della letteratura greca. Il dott. Müller è un distinto filologo, e il suo insegnamento darà uno speciale svolgimento allo studio del greco, che in quest'isola ha un'importanza peculiare. (*G. di Sicilia.*)

Udine 14 gennaio.

Nel Consiglio comunale riunitosi il 9 corr., alle 6 pom., per nominare la Giunta, furono eletti a maggioranza assoluta i signori Peteani Antonio con voti 22, Antonini conte Antonio, con voti 20, Kechler cav. Carlo con voti 18, e Morelli De-Rossi ing. Angelo con voti 16.

Per la nomina del signor Morelli De-Rossi, rimanendo vacante un posto di assessore supplente, si provvede alla nomina, che risulta nella persona del signor Presani dott. Leonardo con voti 17, rimanendo assessore supplente il dott. De Nardo, eletto nella seduta del 20 dicembre p. p. Finora è certa l'accettazione dei signori Peteani e Morelli De-Rossi. (*G. di Udine.*)

Fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il prof. P. Ellero, deputato al Parlamento pel Collegio di Pordenone. (*Idem.*)

L'*Havas Bullier* ha da Roma, in data del 9, che il Papa ha ricevuto dall'Imperatore un dispaccio, con cui gli annuncia la nomina del padre Regis, generale dei trappisti di Staueli, al nuovo Vescovato di Costantina. — Assicurasi, che la Francia insiste per lo stabilimento tra Roma e l'Italia d'una unione doganale, postale e bancaria.

[illegible]

Dresda 12 gennaio.

Fu presentata alla seconda Camera una petizione di 34 avvocati, per l'abolizione della pena di morte. (*O. T.*)

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

Lord Russell è qui arrivato da Firenze. Anche il sig. Gladstone è qui aspettato dall'Italia, domenica. — Si prendono speciali provvedimenti sanitarii per prevenire l'introduzione del cholera, durante l'Esposizione. (*O. T.*)

Pochi giorni fa avvenivano in Parigi nel *Café de la Renaissance* molti arresti di giovani affigliati a Società secrete. Oggi le corrispondenze parigine ci annunziano nuovi arresti. L'*Indépendance Belge*, che su questa materia è sempre ben informata, scrive nel suo Numero del 13: «Si parla perfino d'un'accusa di congiura contro l'Imperatore, ma forse l'accusa diminuirà queste imputazioni.» (*Unità Cattolica.*)

AUSTRIA

Vienna 13 gennaio.

La Camera degli avvocati di Vienna ha eletto un Comitato per l'esame e pel parere intorno il progetto di un nuovo regolamento di procedura civile, statole ad esso comunicato dal Ministero della giustizia. Esso Comitato è composto dei dott. Treuel, decano del collegio dei dottori della Facoltà giuridica, quale presidente, Hoffer, Kopp, Wiedenfeld e Willner. (*Citt.*)

INGHILTERRA

Londra 10 gennaio.

Si annunzia che il noto piroscafo dei separatisti americani, *Alabama*, fu comperato dai negozianti greci di Liverpool, i quali, dopo averlo armato di 8 cannoni e denominato *Arcadi*, ne fecero dono all'Assemblea nazionale di Candia. (*O. T.*)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Perseveranza*, che il ministro Pioda fece al Consiglio federale la seguente comunicazione:

«Il Re d'Italia, al ricevimento del Corpo diplomatico, il primo dell'anno, si pronunciò in modo assai amichevole verso la Svizzera. Dichiarò sperar egli nella continuazione dei buoni rapporti tra l'Italia e la Svizzera, e m'invitò a comunicare al Consiglio federale queste sue parole: «Io «desidero un'occasione di mostrare coi fatti la «mia amicizia!» Ricasoli ripetè, in altra occasione, le stesse dichiarazioni del Re, e dichiarò necessario e vantaggioso per tutti gli Stati il rispettare la Svizzera nella sua posizione odierna.»

TURCHIA

Bukarest 11 gennaio.

I giornali *Ordinea* (organo de' boiari) e *Romanul* (organo dei radicali) ringraziano il Ministero perchè ha ritirato la sua dimissione. Il Principe fece rimettere al Municipio 6000 piastre, qual dono del capo d'anno per i poveri. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 gennaio.

Soccorsi. — Questa mattina il Principe Amedeo fece tenere la somma di it. L. 3000 a beneficio de' poveri danneggiati dall'alta marea. Non aggiungiamo commenti a quest'atto degno del Principe e della Casa a cui appartiene.

Ancora sull'inondazione. — Insistiamo sull'argomento per le sue conseguenze. Non vogliam certo parlare nè dei danni recati alle merci ne' fondachi, nè dei guasti portati ai negozii delle Procuratie, nè di qualche sventura, come l'affogamento d'un individuo, perchè di siffatti particolari dovremmo empire più spazio che non si conviene. Sappiamo frattanto che il nostro Municipio prese tosto energici provvedimenti, affinchè la città non rimanesse sprovvista d'acqua, ordinando all'Impresa fornitrice di tradurne quanta più fosse possibile dall'acquedotto Seriola, e facendo stanziare le barche a que' punti, ove la popolazione potesse accorrere ad attingerla, finchè le cisterne pubbliche sieno ripurgate e purificate dall'onda marina. L'operazione non sarà breve, poichè, se è vero quanto ci viene riferito, la maggior parte dei pozzi pubblici e privati andarono guasti dalla marea. È questo un inconveniente doloroso, che non potrà esser tolto fino a che un radicale provvedimento di acquedotto, od altro, non venga a porre Venezia in una condizione, che la preservi da tali e maggiori conseguenze. Richiamiamo perciò l'attenzione di chi è tenuto ad averla sopra un bisogno di prima importanza, e attendiamo dal nuovo Municipio tutto l'impulso possibile, perchè una decisione venga presa. Non vorremo, certo, farci complici d'una calunnia, asserendo come un fatto, che l'operazione di condurre mediante tubi l'acqua dai punti di scarica alle cisterne, abbia contribuito a rendere più facile il guasto delle medesime colle alte maree, prima, aprendo una comoda via d'ingresso all'elemento esterno, nei casi di negligenza facili ad avvenire, e secondariamente, in più di un caso, col ferire cogli stessi tubi le crete che contornano i bacini di raccoglimento dell'acqua piovana. È un dubbio che registriamo senza dividerlo pienamente, perchè se fosse una verità, ricaderebbe la colpa non sull'Impresa, che bada a fare il suo pro', ma su chi deve invigilare tali lavori.

Ciò che per altro più ci accuora è il pensiero dei tugurii, ove marcisce la nostra plebe operaia, e la nostra plebe mendica, e che, nel fatto d'ier l'altro, rimasero in preda all'acqua irrompente, che ritirandosi, vi avrà lasciato tutta quella umidità e quel limo, atto a moltiplicare le cause di insalubrità di quei meschini ricetti. Che la pubblica beneficenza si scuota: che la carità cittadina si muova subito, senza ritardo nè lentezza. Le Deputazioni fraternali, i parrochi, i privati visitino, accorrano, informino: sarà opera degna dei tempi, degna di noi, scongiurare gli effetti tristi prodotti da un disordine naturale, costituendo un pronto rimedio a tante sconosciute sventure.

Leggiamo nel rendiconto dei provvedimenti pel cholera, pubblicato dal conte Bembo nel recente lavoro del Comune di Venezia, nel triennio ora scorso, che la Giunta sanitaria, nell'occasione della minaccia del morbo nel 1865, a mezzo di sotto-Commissioni, visitò molte delle case dei poveri nelle varie parrocchie. In complesso, le case visitate sarebbero state 670, delle quali 281 furono ritenute come *assolutamente inabitabili*, e non crediamo che il lavoro fosse condotto alla perfezione, nè che tutti i tugurii del povero fossero riconosciuti da que signori. In ogni modo, abbiamo una cifra, una cifra che da quell'epoca crediamo sarà restata nient'altro che tre numeri combinati insieme, ma che rappresenta 281 famiglie lottanti contro la sinistra influenza dell'umidità, del sudiciume, dei miasmi esalanti da rivi, fogne e scolatoi sotterranei. E fossero le sole! Mentre adunque nella nostra Piazza di San Marco echeggiavano allegre risa e battimani della folla accorsa a spettacolo unico nel suo genere; mentre le gondole le solcavano in lungo e in largo, procurando novità di diletto a chi le montava; mentre, alla sera, perfino alcune maschere impossibili, si avean preso il gusto singolare di guazzar nell'acqua fino all'ombellico, in mezzo alle urlate della moltitudine, chi sa quanti infelici gemevano senza letto, e ravvoltolati nel fango, senza coperte e senza pane! Ce lo dicono le centinaia e centinaia di suppliche presentate durante tutto il giorno alla porta del Palazzo reale, perchè S. A. il Principe Amedeo volesse soccorrere infinite miserie. Che Venezia si associ a lui, e può darsi che il danno, che ha durato, per grazia del cielo, ben poco, sia riparato ben presto.

Episodii. Molti e curiosi sarebbero quelli che la cronaca avrebbe a registrare come successi nella giornata d'ier l'altro. Ne diremo alcuni. Chi avrà veduto la nostra Guardia nazionale procedere imperterrita, a tamburo battente, coll'acqua fino al cinturino, per mutare le sentinelle e gli appostamenti, mentre dall'alto delle finestre pioveva una salva di battimani e sventolavan bandiere tricolori, avrà certo esclamato che brave persone! e noi con lui diremo, che Guardia esemplare! Ciò non toglie che fosse abbastanza critica la posizione di quei militi, posti fra il dovere e le conseguenze d'una bagnatura più che abbondante. Chi avrà veduto sotto l'atrio del Palazzo Ducale e alla porta del Palazzo Reale le sentinelle ricoverate per lunga ora sopra alcune sedie, ferme al posto come in campagna nemica, non avrà certo invidiata la condizione di que' poveri galantuomini, ridotti ad imitare senza [illegible] glio S. Simone Stilita. Al Caffè Florian, chi non avea paura dell'acqua, avrà potuto ammirare la singolare figura dei camerieri in marsina e cravatta bianca, guazzanti a piedi nudi nell'elemento tiranno, per portar di che saziare il crescente appetito dei molti riparati nelle volte superiori, in attesa del riflusso marino. Tre signori, fuggenti l'onda insequente, si annicchiarono in certo [illegible] zino, che sta sopra un omeopatico Caffè al ponte dei Frati a Sant'Angelo. Credevano di averla fatta al diavolo, ma s'erano ingannati, poichè due marinai, scortando due dame di problematica origine, salirono essi pure all'altipiano, per dividere quel pezzo d'arca di salvamento; e là, senza troppi preamboli, le due figlie d'Eva, bagnate fin [illegible] dove, cominciarono a spogliarsi, minacciando di ridursi nell'arnese della prima madre comune, stuccandosi, e non certo in modo urbano, [illegible] due paladini, che non avean saputo salvarle in modo più completo. Aggiungete a tutto ciò [illegible] cadute nell'acqua, le caricature risultanti da [illegible] individui portati a schiena d'uomo, i mille [illegible] denti, che sfuggono alla penna, e avrete un complesso degno d'essere riprodotto in più d'un quadro dai nostri pittori, nella ventura Esposizione di belle arti.

Onorificenza. — Il sig. notaio Gabriele Fantoni, che faceva omaggio al Re di alcuni suoi lavori letterarii e storici, veniva onorato del regalo d'una spilla in brillanti, accompagnata dalla seguente lettera:

«Compio con vero piacere all'uffizio di annunziare alla S. V. Ill., che il Re, a cui ebbe l'onore di presentare i diversi di lei libri che ad un tale scopo ella mi faceva tenere, degnossi accoglierli con particolare benignità tale di lei omaggio, apprezzando al giusto loro valore i meriti letterarii e storici dei di lei scritti, compiacevasi ordinarmi di far consegnare i medesimi alla sua Reale Biblioteca.

«Volendo quindi la M. S. che la S. V. si avesse un contrassegno dell'alto suo gradimento, le destinava l'acchiusa spilla in brillanti, colle Reali sue cifre in oro.

«Lieto di essere qui l'interprete fedele dei benevoli sentimenti di S. M. a di lei riguardo, le ne porgo le mie sincere congratulazioni, ed in pari tempo il pregio d'offerirle, sig. dottore, assicurazione della più perfetta mia stima.

«Firenze il 20 dicembre 1866.

«*L'Uffiz. d'Ordinanza di S. M.*
«Capo del Gabinetto,
«F. VERASIS.

«All'illustriss. sig. dottore
«GABRIELE FANTONI, notaio in Venezia.»

Onorificenza. — Il nostro concittadino sig. Alessandro Ivancich, cultore dilettante di musica, ricevette testè in dono da S. M. uno spillo in brillanti colle reali cifre, accompagnato da graziosissima lettera firmata dall'uffiziale d'ordinanza di S. M., F. Verasis, per l'omaggio a lui fatto di un inno patriottico, intitolato *L'Italia e il Re*. Così la prefata M. S. diede a conoscere che sa apprezzare il sentimento patrio, che inspirò il nostro dilettante. Il suddetto inno non venne ancora eseguito, il che desideriamo si possa ottenere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 gennaio.

S. M. il Re di Prussia ha conferita la gran medaglia d'oro di I classe, per le scienze e lettere, al cav. Guglielmo Berchet.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 gennaio (sera).

(**) Non sembra sia peranco esaurito il [illegible] vero de' documenti, i quali vengono a schiarire con ragguagli interessanti ed inediti le [illegible] fazioni campali e navali di Custoza e di Lissa. Per ciò che concerne quest'ultimo disastro nazionale, era agevole a prevedersi che l'ultima [illegible] prudentissima pubblicazione del Persano, dovesse provocare risposte e recriminazioni. Per [illegible] sorte, coloro, su cui il Persano rovescia il [illegible] mo della propria condotta, han [illegible] ed assennatezza di lui, e si contentano di rispondere col dichiarare di non rispondere, finchè la causa non si discuta dinanzi al Senato, o [illegible] il giudizio del Persano non sia da questi lasciato in balìa all'opinione pubblica. Così ha dichiarato ieri, il contrammiraglio Vacca, e la stampa periodica gliene porge oggi unanime lode.

Al momento, in cui pubblicherete il presente carteggio, un altro documento verrà pubblicato dall'*Italia Militare*, giornale che inserì pel primo la relazione, la quale motivò il presente [illegible] mento, e siccome una fortunata combinazione mi fornisce il mezzo di favellarvi anticipatamente di questo, per ora, inedito documento, mi affretto a consacrargli la più cospicua porzione del presente carteggio.

Anco la *Gazzetta di Venezia* inserì una lettera del general Sirtori, nella quale dichiaravasi, contrariamente a certi documenti fatti pubblicare dal Persano, ed in cui era mischiato anche il generale La Marmora, che *se egli*, Sirtori, *avesse avuto l'ordine di mantenere la posizione di [illegible] loggio* contro il nemico, *l'avrebbe mantenuta ad ogni costo*. E i generali meglio esperti del nostro esercito sostengono che se quella posizione si fosse infatti conservata, era di tutta probabilità, che la giornata campale avesse avuto un esito completamente contrario a quello, ch'ebbe, per nostro danno e sventura. Ora tale asserzione del Sirtori riceve una aperta e categorica smentita, e la riceve con modi dignitosi, urbani e scevri d'ogni spirito di polemica, per parte d'un antico volontario della guerra d'indipendenza del 1848, il duca David Bonelli-Crescenzi, il quale, [illegible]

in quell' epoca, da maggiore di cavalleria, come egli era, al servizio del Governo pontificio, passò sotto il comando del generale Durando e si recò a combattere a pro' della patria sui campi lombardi, entrando, da quel momento, al servizio della Casa di Savoia, il cui capo riconobbe dappoi i leali servigi dell' antico soldato, dandogli il grado di uffiziale d'ordinanza attivo presso S. M. Il Governo papale, fedele al suo sistema di tenebrose rappresaglie e di mortale rancore verso chiunque propugna nobili e patriottiche cause, che sono quelle appunto ch' egli combatte, giurò odio eterno al duca Bonelli, e glielo addimostrò con ogni specie di male arti, una delle quali principalmente consiste nel nuocergli in un ragguardevole processo civile, pendente presso la Ruota romana, dall'esito del quale dipende intieramente la di lui fortuna. Ma di questo processo, che dura tuttavia, e che, portato dinanzi a più leali giudici, sta per avere una nuova soluzione fra pochi giorni, avrò forse a parlarvi in altra occasione. Oggi mi è d' uopo soffermarmi esclusivamente sul documento che pubblica il duca Bonelli, e dal quale si narra, com'egli, in qualità di uffiziale d'ordinanza di S. M., trovandosi al real servizio il giorno della battaglia di Custoza, si ebbe direttamente dalla bocca del Re, il quale tornava appunto allora dal campo, a Cerlungo, ove in quel dì era il suo quartier generale, l'ordine di galoppare immediatamente a Valeggio, dando ordine a quanti uffiziali trovasse per via di sostenere codesta posizione, sino all'arrivo di nuovi rinforzi.

Il Sirtori, a quanto narra il duca Bonelli, dichiarò essere insostenibile la posizione, e non aver forza bastante sotto di sè, a difenderla, essendo i suoi soldati feriti, sbandati, demoralizzati.

Avendo udito leggere di volo quel documento interessante, non posso dirvene i termini precisi, nè riferirvi molte altre circostanze, che tornano onorevolissime a varii altri uffiziali superiori italiani de' quali, ancorchè feriti, mostraronsi pronti alle parole d' incitamento dette loro dal duca Bonelli, a sostenere ancora una volta l' urto nemico, ed a sacrificare l' ultimo alito di vita, gridando: *Viva il Re!* Tali episodii troverete brevemente registrati nella succinta esposizione, di cui ora vi ragiono, e la quale sono certo vi affretterete a pubblicare, alla vostra volta, appena la veggiate inserita sull' *Italia Militare.*

Ciò, impertanto, che piacemi notare e la bravura e l' accorgimento spiegato anco in quella occasione dal Re Vittorio Emanuele, a buon diritto chiamato dal suo popolo il primo soldato dell' indipendenza d' Italia. Dopo aver assistito, in rischiose posizioni, alla pugna accanita che si combattè per tutto il giorno, dopo aver messo a cimento reiterate volte la propria libertà e la propria vita, ritornando, nelle ore pomeridiane, al suo quartier generale, egli non volge la mente al passato pericolo, egli non è affiacchito, abbattuto di mente pel massacro avvenuto de' suoi soldati, per la sconfitta, sebbene gloriosa, ad essi toccata, ma pensa per sempre, egli primo, e forse *egli solo*, a riconquistare gli onori e i profitti della giornata, suo primo pensiero, appena sceso di sella, essendo quello di comandare di proprio moto e con tutta l' autorità del suo nome, di mantenere la posizione, la quale sola poteva cambiare la vicenda del combattimento, e oltre alla gloria già conquistatasi dall' esercito, coronarla con una decisiva vittoria

Nella concisione del proprio racconto, il quale ha forma d' una schietta e leale rettificazione a quanto fu dichiarato dal Sirtori in una sua lettera unita al relativo ordine del giorno, il duca Bonelli espone con sì inafiore semplicità il fatto, in cui il Re figura con tanto proprio vantaggio, che il lettore vi passa sopra senza fermarvisi e quasi senza accorgersene. Ma, dopo sedata lettura, a sangue freddo ed a mente riposata, rammentando quell' ordine, e quelle reali parole, non si può a meno di conchiudere, esser forse codesto episodio il più cospicuo, il più interessante ed il più caratteristico della memorabile giornata di Custoza.

Ed appunto perciò mi ci volli trattener sopra di preferenza, perocchè parmi, che, dopo aver meditato all' eroico contegno del Re in tale emergenza suprema, ed aver ripensato alla pronta sua antiveggenza, alla sua eroica risoluzione, gli onori della giornata debbonsi davvero principalmente tributare ad esso, e non si possa a meno, non so se meglio stimarne la lealtà od ammirarne il valore

Non avrà più luogo duello alcuno tra uffiziali italiani e il sig. Paolo di Cassagnac. Per mediazione del conte Vimercati, della Legazione italiana a Parigi, il Cassagnac si presta ad una rettificazione al suo articolo.

Il viaggio del Principe Umberto in Austria venne annunziato ufficialmente all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Stasera corre voce, per dispacci telegrafici privati, che sia avvenuto un *revirement* nelle opinioni del Governo francese a pro' della Turchia, cosicchè paiono imminenti e sicure varie importanti modificazioni ministeriali. Intanto i valori turchi sono in gran discredito, ed è buon segno per la causa ellenica.

Firenze 15 gennaio.

Domani sera, parte Depretis per Venezia Egli si reca ad esaminare come vanno gli affari della marina. È sempre favorevolissimo a voi, quantunque i giornali di Napoli e di Genova facciano il possibile per fargli perdere il suo affetto a Venezia

Negli ufficii della Camera si discusse la legge sull' imposta fondiaria del Veneto. Mercè l' opera dei vostri deputati, gli Ufficii sono persuasi di modificare la data, da cui debba decorrere la legge, portandola al primo gennaio, anzichè al primo luglio Sei commissarii furono già eletti, e sono: Scolari, Varè, Pesaro, Lampertico, Peluso e Arrivabene; questi due ultimi sono Lombardi, amici vostri.

Discutendo pure negli Ufficii il trattato di Vienna, il vostro deputato Maldini fece approvare una sua proposta, riguardante la restituzione degli archivi, oggetti d' arte, armi, modelli ecc., che l' Austria ha portato via da Venezia, e vi incluse pure anco la Biblioteca del Collegio di marina, così corrispondendo alle istanze della Commissione eletta dal vostro Commissario del Re, per verificare le mancanze avvenute negli Archivii e nelle Biblioteche di Venezia.

Bassano 16 gennaio.

Il giorno 15 del corr., Bassano ebbe la sventura di perdere uno de' più illustri suoi cittadini, che al merito del perfetto cavaliere univa quello dello scienziato, Alberto Parolini, nome chiaro non pur in Italia ma fuori, pe' suoi viaggi scientifici e pe' suoi studii nelle scienze naturali, che gli valsero l' onore d' essere ascritto alle più celebri Accademie, fra le quali quella delle scienze di Londra Bassano a lui debbe una delle sue più belle rarità, quel famoso giardino, uno fra' primi e più ricchi di piante pellegrine d' Italia, che fu più volte onorato della visita di Principi e di Sovrani, e richiama, a buon dritto, la curiosità d'ogni dotto straniero, che volga a queste parti. Il Parolini era nato nell' agosto del 1788. Altra miglior penna che non è la nostra, dirà più diffusamente di lui; noi compiamo soltanto al doloroso ufficio di dare il tristo annunzio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 gennaio.*

Presidenza del commendatore *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e 20 minuti colle solite formalità.

Presidente annunzia, che nella votazione d'ieri risultò eletto come commissario di vigilanza pel debito pubblico l'on. Cavalli, e come membri della Commissione generale del bilancio gli on. Ferraris, Casaretto, Mordini, Maurogonato, Nervo, Farini, Minghetti, Correnti, Sella, Ferrari, Lanza, Pisanelli e Sivie

Si procede all'appello nominale per la nomina dei membri mancanti a questa Commissione

De Boni chiede l' urgenza sopra una petizione.

Presidente La parola è all'onorevole ministro delle finanze *(Movimento di attenzione.)*

Scialoja Dall' ultima mia esposizione si sono succeduti fatti gravissimi, ch' ebbero grandissima influenza sopra le nostre condizioni. La crisi finanziaria scoppiata in Europa, e la guerra, non potevano fare a meno di esercitare una grande influenza sulla situazione interna dell' Italia. Frattanto due grandi fatti si sono compiuti, la liberazione di Provincie sospiratissime, e la partenza di tutti gli stranieri dall' Italia. Sfortunatamente è dovere poco gradevole del ministro delle finanze quello di turbare le gioie tranquille della nazione per questi due fatti così grandi e tanto importanti.

La crisi monetaria, che mesi or sono scoppiò in Europa, non fu che aggravata dalle voci di guerra, che allora correvano e non importa dimostrare in quale posizione noi ci trovavamo. Obbligati a provvederci di numerario all' estero, i nostri valori erano per conseguenza, in preda ad oscillazioni persistentissime.

Frattanto i nemici ingrossavano ai confini e non v'era altro partito da scegliere all'infuori di quello, che presi, e che fu uno dei più grandi sagrificii, che potessi fare; e fu di autorizzare la emissione forzosa della carta-moneta, perchè con questo mezzo potevamo aumentare il numero degli armati, e così scongiurare il pericolo, che ci minacciava. Fu grave sagrifizio, ma fu necessario, perchè la guerra, che noi prevedevamo, ebbe infatti luogo, e portò risultati sodisfacenti In maggio e giugno il nostro credito era caduto molto basso, poichè nessuno in Europa credeva alla nostra esistenza, e nessuno credeva che uscissimo vittoriosi dalla lotta, che stava per iscoppiare, e, per uno di quegli strani simi fenomeni intellettuali, coloro i quali avevano maggiori prove della nostra forza e della nostra concordia e ferma volontà, nutrivano i maggiori dubbi sopra la nostra esistenza politica.

Io aveva la convinzione, che noi saremmo usciti vittoriosi da quest' ultima prova, nè mi sono ingannato.

Le condizioni stesse della pace ci lasciavano non pertanto in uno stato d' incertezza, e bisognava trovare dei mezzi, che valessero a tranquillizzare l' opinione pubblica. Io credetti allora, che bisognava ricorrere a tre mezzi, cioè, a provvedere le Casse dello Stato di numerario sufficiente a pagare le uscite ordinarie dello Stato; quello di saldare i conti della guerra, e delle sue conseguenze, e quello di rialzare il corso dei nostri valori trovando all' estero i mezzi per saldare i nostri impegni. Per riuscire in questo triplice intento io ricorsi al prestito nazionale ed alla conversione dei beni ecclesiastici. Si avversò grandemente questo mio concetto, e si avversò in modo, che fece in me stesso nascere timori sopra la bontà del mio ritrovato, ed io lo dico volentieri qui, dove trovansi anche i deputati della Venezia, per la libertà della quale abbiamo fatto in gran parte questi sacrificii.

Mi si rimproverò di non avere chiesto al paese 600 milioni, ma, o signori, io sapeva che quanto chiedeva era quello che il paese poteva darci, e che il di più avrebbe profondamente scosso l'economia privata.

Non si è voluto comprendere che tutte le provviste per la guerra dovevansi pagare in danaro, che il semestre del debito doveva essere pagato ugualmente in danaro, e coloro che mi avversavano, mi condannarono per avere io cercato all' estero quel danaro che mi mancava. Ma, o signori, i miei avversarii non volevano considerare, che il fare un imprestito all' interno, e convertire poi la carta, che ne avrei ricevuto, in denaro per trasportarlo all' estero, sarebbe stata una infamia.

Se consideriamo le peripezie, per le quali siamo passati in quest' anno, il nostro stato finanziario non è tanto disperato, come si vorrebbe far credere.

Eccovi le cifre che lo provano.

La questione finanziaria si divide in due gruppi: il tesoro in Cassa e i bilanci; nel primo sono considerati i redditi, nel secondo i debiti presunti e verificati

Le spese reali d'uscita effettiva dalle Casse erano di milioni	865
Per gli arretrati degli anni scorsi	34
Per debito pubblico, dotazioni ed amministrazioni dello Stato	25
Spesi effettivamente fino al 1.° dicembre	904
Incasso fino al 1.° dicembre Prodotti del bilancio, compresi gli arretrati della vendita delle strade ferrate	513
Buoni del Tesoro in circolazione ed altri	271
Dal prestito colla Banca nazionale	250
Dal prestito nazionale	220
Entrate straordinarie da rendite alienate	94
Incasso moneta bronzo coniata	15
Incasso totale al 1.° ottobre	1266
Uscita effettiva.	904
Fondo di Cassa al 1.° dicembre	262
Resta la seconda parte del bilancio, cioè la parte incerta	
Crediti ordinarii da riscuotere secondo le presunzioni dei bilanci	254
Saldi d' imposte	22
Prestiti della Banca nazionale.	157
Alienazione di una parte di rendita necessaria a pagare l' Austria	65
Resto del bronzo coniato	5
Contanti in Cassa	375
Debiti del bilancio 1866 presunti: al 1.° dicembre restavano a pagarsi	430
Spese per la coniazione bronzo	6
Pagamenti scadenti nel 1867 per pagare l'Austria	54
Perdite che si presumono dalla coniazione dell' oro e argento	2
	[illegible]

Il disavanzo pel 1867 sarà dunque di 167 milioni.

La guerra guerreggiata ci ha fatto spendere, oltre alle spese ordinarie e straordinarie:

Crediti aperti per la guerra: 410 milioni, sui quali il ministro della guerra fece un risparmio di 82 milioni.

Restano dunque 328 milioni.

Crediti aperti per la marina 28 milioni.

Altre spese straordinarie sui bilanci degli esteri e degli interni, 1 milione e mezzo.

Totale delle somme spese per la guerra esclusivamente, all'infuori delle spese straordinarie, 357 milioni.

(Arrivato a questo punto il ministro si riposa per 10 minuti.)

Scialoja (continuando il suo discorso) passa a parlare delle riforme interne da lui ideate, come sarebbe la riforma della contabilità, la creazione dei contabili centrali, ec.; ma la voce, in questo momento, debole dell' oratore, ci rende affatto impossibile di afferrare le sue idee. Udiamo soltanto ch' egli dimostra come sia necessario giungere al punto, che i bilanci presuntivi s' accordino con quelli consuntivi, e prega che la Camera passi senza ritardo a discutere la legge sulla contabilità.

Allorchè si presentò il progetto per l' esercizio provvisorio, la Commissione fece osservare al ministro delle finanze come nel progetto di bilancio fossero comprese economie, che dovevano risultare da riforme, che ancora erano da proporsi. È per ciò che il ministro promise di proporre, come propose, l' appendice. Da essa risultano le economie prime di 29 milioni, che saranno sottoposte alla Camera, cosicchè, come fu detto or ora, il disavanzo, che dovrebbe essere di circa 196 milioni, non ammonterà che a 167 milioni A questo giovera aggiungere varii crediti straordinarii, cosicchè, presumibilmente, l' disavanzo salirà a 184 milioni.

Il ministro della guerra ha ridotto [illegible] a 140 milioni La somma delle economie sopra questo Ministero sarà dunque di 27 milioni. Il ministro parla poi del movimento delle partite fisse, e di quelle che sono soggette ad oscillazioni. Egli trova che, in quattro anni, una serie di partite passive, fra quelle intangibili, avrà una diminuzione di circa 25 milioni, dimodochè crede sia un errore quello di mettere nella categoria dei debiti intangibili, partite, che cogli anni vanno a diminuire. È qui l' oratore entra in minutissimi dettagli di cifre, alle quali è materialmente impossibile tener dietro. Il ministro trova soltanto che queste diminuzioni, nel 1880, aumenteranno a circa 60 milioni.

Passa poi a provare come, coll' andare degli anni debbano cessare le spese per istrade ferrate e porti, che sono oggi necessarie per fare fiorire il commercio Col tempo, quindi, i proventi cresceranno e scemeranno le spese.

Oggi però v' è un vuoto che bisogna riempiere. Bisogna trovare un modo perchè questi 165 milioni di disavanzo scompariscano dal bilancio, ed è ciò che il ministro delle finanze spiegherà nella terza parte del suo discorso, che chiede di fare domani.

Crispi scrive rinunziando alle funzioni di commissario di vigilanza sulla Cassa di depositi e prestiti.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Leggesi nell' *Opinione :*

« L' onor. deputato Peluso ci scrive facendoci osservare, non avere egli, nella seduta del 15 corrente, parlato in favore dell' art. 2.° della legge sulle incompatibilità parlamentari.

« Rettifichiamo questo errore incorso non solo nel nostro rendiconto, ma anche in quello d' altri giornali, e che deve essere attribuito alla debolezza della voce, colla quale l on. Peluso ha pronunziato il suo discorso.

« Le trattative colla Corte pontificia rispetto alla nomina de' Vescovi, sono come terminate di pieno accordo, e l' on. Tonello sta per essere ricevuto in udienza di congedo dal Cardinale Antonelli e dal Papa.

« Sappiamo che essendo state mosse rimostranze al Governo papale pel rifiuto di lasciar passare per Roma il deputato Francesco De Sanctis, fu risposto che fu un equivoco, riconosciuto il quale, l' on. deputato era stato avvertito, che niun ostacolo eravi alla prosecuzione del suo viaggio.

« Le notizie di Costantinopoli recano che i negoziati relativi alla quistione del proscafo il *Principe Tommaso*, sono ben avviate, avendo il Governo ottomano riconosciuto ch' era dovuta una riparazione. »

Leggesi nella *Nazione :* « Possiamo dare come certa la notizia della nomina del conte De la Tour a nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte giapponese. Egli deve recarsi colà senza indugio. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze :*

« Veniamo accertati che la Questura di Napoli abbia potuto scoprire alcuni degli autori dell' ingente furto delle marche da bollo, di cui prima abbiamo dato la spiacevole notizia.

« Prende consistenza la notizia, già da noi data, che debbano intavolarsi trattative fra il Governo pontificio e quello italiano, per la conclusione di un trattato doganale e postale.

« Abbiamo da Miramar che l' Imperatrice Carlotta è quasi completamente ristabilita. Domenica, 13, ella mostrava il vivo desiderio di far pronto ritorno al Messico. »

Leggesi nell' *Italie :* « La seduta del Senato indetta pel 22 del corr., non sarà pubblica. È probabile che la lettura del rapporto, ch' è lungo, domandi parecchie sedute secrete, prima che il Senato possa pronunciarsi sulla messa in accusa dell' ammiraglio Persano. »

Il *Diritto* pubblica la sentenza, che assolve il suo gerente dall' accusa di libello famoso, mossagli dalla ex Direzione delle Carceri di Parma.

Il *Nuovo Diritto* annunzia che fu mandato il collare dell' Annunziata a Bismarck. Il Governo Prussiano mandò in cambio il gran cordone dell' Aquila Nera a Ricasoli e Venosta.

Scrivono da Parigi 12 all' *Indep. Belge :* « Parlasi di un colloquio che sarebbe seguito oggi fra il sig. di Moustier e il rappresentante diplomatico della Grecia a Parigi, in cui il ministro degli affari esterni avrebbe biasimato vivamente l' esposizione politica fatta dal presidente del Consiglio davanti alla Camera ellenica. Il sig. di Moustier avrebbe dichiarato nel modo più positivo all' inviato greco, come il Governo francese intendeva che fosse serbata in Atene la più stretta neutralità, per non provocare una crisi, di cui sarebbe poscia difficile limitare l' estensione. Quest' atteggiamento della nostra diplomazia non ha probabilmente nulla d' ostile alla nazionalità greca, giacchè credo sapere che un articolo piuttosto severo per gl' insorti candiotti, il quale doveva comparire di questi giorni in un foglio governativo, venne contrammandato. »

Vienna 14 gennaio.

Il vicepresidente della Luogotenenza d' Ungheria, Bartal, a quanto leggiamo ne' giornali provinciali, depose ieri il suo Ufficio, in udienza speciale, nelle mani di S. M. l' Imperatore.

(O. T.)

Oggi non ci arrivarono i giornali francesi. La spiegazione di ciò la troviamo nel seguente dispaccio dell' *Opinione :*

« Parigi 15 gennaio

« È interrotta la circolazione della via ferrata da Macon a Culoz: i dispacci partiti ieri sera da Parigi, hanno dovuto rimanere a Bourg. »

L' *Opinione* aggiunge: « Notizie giunte posteriormente a quel dispaccio, ci permettono di aggiungere, che quella interruzione fu cagionata dalla molta neve caduta lungo la strada ferrata, che da Parigi va a Lione. »

DISPACCI TELEGRAFICI dell' *Agenzia Stefani.*

Berlino 16. — La *Gazzetta Crociata* assicura che si stanno facendo forti movimenti di truppe russe e austriache verso la Gallizia.

Londra 16. — È avvenuto un terribile disastro nel lago di Regent's Park. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse, 30 rimasero annegate.

Madrid 14. — Le navi di Francia, Inghilterra e Italia faranno una quarantena soltanto di tre giorni a Cadice, Cartagena e Santander.

SECONDA EDIZIONE del Numero precedente.

Venezia 16 gennaio.

Un giornale di qui pubblica un reclamo sull' ammobigliamento del palazzo Corner, pretendendo che ivi si facciano venire dei mobili da altrove invece di provvederli a Venezia, e che in tali provviste fatte fuori di Venezia, si spendano nientemeno che 40 o 50 mila franchi. Le informazioni che abbiamo, sono affatto opposte a tale notizia, poichè le maggiori ordinazioni per l' ammobigliamento del palazzo Corner, sono fatte precisamente in Venezia, e solo forse una piccola parte di mobili si è dovuta far venire da Milano, e come campione, e perchè nessun fornitore di qui, era in grado di darli, pel tempo in cui occorrevano nella qualità ed a prezzo con cui si potevano avere altrove. Ma in queste provviste fatte fuori di Venezia, non si sarebbe spesa che una somma insignificante.

Da un privato carteggio da Nizza, in data del 13 corr., togliamo quanto segue: « Alle voci di retrocessione di Nizza, sparse nella nostra città e nelle vicine campagne, che destarono in noi, come ben sapete, tante lusinghiere speranze, subentrò un sentimento di sconforto in seguito ad un atteggiamento piuttosto minaccioso delle nostre Autorità di polizia. »

La marea del 15 invase tutta a Venezia, ed anche la cronaca delle disgrazie, dei furti e degli arresti si risente di essa.

Un infelice che tentava affogarsi, impedito dalla marea che ingombrava le nostre calli, lasciò scorgere il suo sinistro disegno, e venne condotto in luogo di sicurezza e d' osservazione

Ignoti ladri, mentre l' acqua era altissima, ruppero una porta del Caffè ai Bersaglieri sulla Riva degli Schiavoni, per introdurvisi; ma disturbati nei loro lavori idraulici, si diedero alla fuga

L' Erberia, invasa dal mare, se da una parte non impose ai ladri, dall' altra non impose nemmeno alle guardie di pubblica sicurezza. Queste arrestarono due ladri che tentavano di rubare colà una cesta di verze.

Oltre a questi due arresti ne seguirono, nella stessa giornata altri quindici per furto, disobbedienza alle guardie di pubblica sicurezza, vagabondaggio, *et cetera.*

FATTI DIVERSI.

Ci scrivono da Vicenza il 16 gennaio:

« Dopo alla burrasca odierna, si è fatto buon tempo. Vento del Nord. Ieri mattina per tempissimo, circa alle ore cinque, in città si è sentito una lieve scossa di terremoto ondulatoria dal Sud all' Est. Tempo sidereo.

Il *Monte Baldo* è il titolo di un giornale umoristico, con caricature che verrà alla luce in Verona coi tipi Rossi, il 19 corrente. Il suo prezzo d' abbonamento è fissato a Lire 1. 75; e un Numero separato, centesimi 15. Gli auguriamo fortuna. *(L' Adige.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 gennaio.

	del 15 genn.	del 16 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 65	69 50
» 4 1/2 %	99 —	99 10
Consolidato inglese	91 1/8	91 —
Rend. ital. in contanti	54 50	54 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	54 47	54 35
» » 15 corrente.	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	305 —
» » in contanti.		310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	508 —	492 —
» italiano	300 —	300 —
» spagnuolo	302 —	295 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	388	388 —
» Austriache	390 —	388 —
» Romane	95 —	92 —
» » (obbligaz.)	124 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 gennaio.

	del 15 genn.	del 16 genn.
Metalliche al 5 %	58 70	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 35	—
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 70
Prestito 1860.	84 30	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	158 60	159 10
Argento	131 —	131 25
Londra	132 90	132 —
Zecchini imp. austr	6 26	6 26

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e questa mattina l'ordinario vap. *Sud*; da Rotterdam, il vap. ingl. *Hall*, con zuccheri e merci per diversi, diretto al sig. cav. Riesch, e da Londra, il vap. ingl. *Tarsit* con merci per Bachmann.

Qualche vendita venne fatta delle aringhe a prezzo sostenuto; nulla ancora dei coppettoni, di cui si riconobbe benissimo la qualità ma i consumi si mostrano poco attivi, come negli anni in cui manca il freddo. Vendevasi il carico natrone ultimamente arrivato. Affari si facevano nei grani, con sostegno e fra questi, sentiamo la vendita di st. 3200 frumento del Brenta di un accreditato granaio ed ivi posto, a lire 22, avvertendo trovarsi in detta partita un terzo circa di roba di Piave.

Le valute stanno al disaggio di 4 1/10, il da 20 franchi più offerto a f. 8 : 16, la Rendita ital. si domandava per circa a 54 1/8, le Banconote austr. da 77 5/8 a 7/8; il Prestito 1859 a 71 1/4, e più ricercavasi la carta italiana.

Pezzo da 20 lire d'oro da lire 21 : 10.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Fenato				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	2	75 75
Augusta	3 m. d.	» 100	f. v. un.	4	84 75
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3 1/2	85 15
Londra	»	» 1	lira sterl.	3 1/2	10 17
Parigi	»	» 100	franchi	3	40 45

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° decem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 25	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 25	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 16 1/2	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 15 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 05 L.	56 95 d.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 05 »	69 7/8 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	36 7/8 »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	36 50 »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI MILANO
del 15 gennaio.

Rendita italiana	da 54 1/2 —	a 57 60
Offerte Azioni meridionali	» 241 — —	» 245 —
» Obbligazioni meridionali	» 147 — —	» 150 —
» Demaniali	» 284 — —	» 285 —
Prestito naz. liberato C. d. m. in c. 70 %		
Detto con pagati 4/10 da 73 1/2 a —		

Pezzo da 20 lire d'oro. . . » 21 — » 21 —
Londra 3 mesi, breve 9488, a 2 1/2 per %

Mercato di LEGNAGO del giorno 12 gennaio 1867
Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Risoloni	Sopraffino	al sacco	54	—	55	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	47	—	49	—
	Ordinario	»	42	—	45	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	47	—
	Cinese	»	41	30	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	38	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	50	—	—
Orzo		»	12	—	14	—
[illegible]		»	10	50	—	—
Ventolano		»	—	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	31	—	32	—
	Mercantile	»	29	—	30	—
	Ordinario	»	27	—	28	—
Formentone	Pignoletto	»	21	—	—	—
	Gialoncino	»	19	50	—	—
	Ordinario	»	19	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — S. E. il Vescovo Strossmayer, di Agram, con seguito. — Ed. Colhoun, di Filadelfia, con famiglia. — J. W. Jonnes, amer., con famiglia. — Candotay, svizzero. — G. Valerio, ital.

Albergo l' Europa. — Rev. M. Thompson, ingl., con moglie. — Urdaneta Alberto, di Colombia, - Chautagnal P., franc., - Molli Michelangelo, modenese, tutti tre possid. — De Carpegna co. Mario, spagnuolo.

Albergo l' Italia. — Moroeff contessa russa, con figlio, - Apollonio Angelo, con moglie, bresciano, - Ferraris Pietro, - Gianni Roberto, ambi torinesi, - Bagni Carlo - Tangerini Luigi, ambi di Adria, - Cassini Geremia, di Rovigo, - Giberti Merardo, ferrarese, tutti otto poss. — Pratis Ernesto, - Caggiola Cesare, - Bagni Carlo, ambi torinesi, - J. Chéron, - Gatto Eugenio ambi franc., - Lamarre A., fiorentino, tutti cinque negoz.

Albergo la Luna. — Sevastopulo Demetrio, - Neuberg Giorgio, ambi negoz. — Gresti Giuseppe, - Angelini G., - Cavallieri G., - Gadari Giuseppe, - Gallo Antonio, tutti cinque poss. — Portis G., avv. — Tolla Filippo, r. uffiz.

Albergo al Vapore. — Rocco Cipriano, - Pavan Domenico, - Benardini Gio., tutti tre negoz. — Morbiolo Gio., legale. — Caretta don Gio. — Tempiska, luogot. — Restivo la dott. Giuseppe — Belloni Antonio, agente. — Bonaro Ercole, capor. foriere. — Caco Berardo, - Cassanello, ambi rr. uffiz. di Marina.

Albergo al Leon Bianco. — Rosso Gio., - Zanini Antonio, - Tarabochia Federico, - Valerio Gio., tutti quattro poss. — Asnaghi Gio., - Defanì Gugl., ambi negoz. — Tardivo Giuseppe, r. uffiz. di Posta.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio.

Agostinis Gio. Batt., di Osvaldo, di anni 44, pettinagnapo. — Ambrosi Teresa, ved. Cassanego, fu Olivo, di anni 56, cucitrice. — Benvenuto Angela, marit. Coilettore, fu Vincenzo, di anni 40. — Chenet Lucia, marit. nob. Balla Rovere, fu Gio., di anni 57, mesi 6. — Chiosa Maria Teresa, ved. Soverogo, fu Enrico, di anni 76, cameriera. — Diedà Gio., di Bortolo, di anni 11, mesi 4. — Fanzo Giuseppe, di Luigi, di anni 22, mesi 6, falegname. — Gaggiotta Angelo, fu Nicolò, di anni 67, venditore di ostriche. — Lanza Elisabetta, di Vincenzo, di anni 11, mesi 11 — Michieotto Angela, marit. Campioli, fu Generoso, di anni 31, filarmonica. — Partenio Luigia, di Antonio, di anni 2, mesi 5. — Pavan Giacomo, fu Rocco, di anni 45, acconciatore di pelli. — Pellegrini Elia, fu Antonio, di anni 67 — Panzo Giulia, nub. fu Nicolò, di anni 45, cameriera. — Rizzi, detto Battan, Sebastiano, fu Sebastiano, di anni 59, scarpellino. — Schiozzi Benedetta, nub., fu Benvenuto, di anni 57, cucitrice. — Totale, N. 16.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 gennaio, ore 12, m. 10, s. 37, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 16 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	330''', 60	332''', 21	333''', 15
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	7°, 2	6°, 9	4°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	6°, 1	5°, 3	2°, 6
IGROMETRO	62	63	64
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvolo	Nuvolo
DIREZIONE e forza del vento	S. O.[1]	S. O.[1]	O.[1]

Quantità di pioggia . . . . . — —
Ozonometro { 6 ant. 10° / 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 16 gennaio, alle 6 antim. del 17.
Temperatura { massima . . . 7°, 7 / minima . . . 3°, 5
Età della luna . . . giorni 10
Fase . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 18 gennaio, assumerà il servizio la 4.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo SS. Apostoli.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 gennaio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro che si era molto abbassato nell Adriatico e sulle coste del Mediterraneo, è stazionario a Settentrione d' Italia, ed alza al Mezzogiorno. La temperatura si è in generale di molto diminuita. Il cielo è coperto, il mare agitato e grosso Soffiano forte lo Scirocco e il Libeccio.

La stagione continua temporalesca e burrascosa, ed è probabile che il vento, che soffia forte da Scirocco a Tramontana, sopratutto a Mezzogiorno d' Italia, giri da Tramontana a Greco.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera *Don Diego de' Mendoza*, del M.° Conte Gio. Pacini. — Dopo il secondo atto dell' opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devidàcy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera, *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Dopo il primo atto dell' opera, il primo tenore sig. Giacomo Piazza, canterà la romanza « Spirto gentil » nell' opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Francesca da Rimini.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *I due anelli magici.* Con ballo. — Alle ore 6 e [illegible]

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti.* — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Cavordani di Perugia.* — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 3 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Walop A., con 135 col. lana, 27 col. lamerie, 126 col. zucchero, 45 col. uva, 1 bot. sussini, 9 cas chincaglie, 5 col. olio, 9 col. caffè, 1 cas. porcellane, 1 cas. profumerie, 2 col. manifatt., 1/2 pan. piombo, 6 bot. olive, 26 col. cordovani, 18 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Liverpool*, partito il 14 dicembre p. p., piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 532, cap. Connell W. H., con 300 botti tabacco per la R. Fabbrica tabacchi, 1 col. manifatt. per S. B. de Charles, 10 cas. e 10 mà. stagno, 800 mas. e bandoni ferro per P. Palazzi, 1 cas. rame, all'ord., racc. a I. Buchmann.

Da *Pesaro e Chioggia*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo alla rinf.

Da *Smirne e Mecone*, partito il 13 dicembre p. p., brig. greco *Marigò*, di tonn. 162, cap. Lichiarópolo A., con 1774 cant. vallonea alla rinf., 130 cas. e 68 semi. uva secc. carrube a Smirne, racc. a F. Pietroboni.

Da *Bergen*, partito il 9 novembre p. p., brig. noverg. *Vidar*, di tonn. 133, cap. Nielsen A., con 5020 vasger baccalà, racc. a A. L. Ivancich.

Da *Newcastle*, partito il 12 novembre p. p., schooner norveg. *Ruth*, di tonn. 160, cap. Matson U., con 250 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebretton.

— — Spediti

Per *Chioggia*, pielego austr. *Primogenito*, di tonn. 37, patr. Pullalovich M., con 29 bot. vino com. in part. da Spalato.

Per *Patrasso*, trabaccolo ital. *Cigno*, di tonn. 127, cap. Sinibaldi G., con 10880 fili legname in sorte, 5 cas. amido, 4 cas. libri, 11 col. cartoni, 148 col. riso, 160 mas. cantinelle, 10 col. cordaggi, 300 mas. e 200 risme carta, 150 mas. cerch. da tam.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 45, cap. Napodelli G., con 371 col. riso, 3 col. senne, 1 cas. stadiere, 4 cas. confetture, 11 col. cordaggi, 3 col. carta, 1 cas. ferramenta, 2 bot. legno campeg., 4500 pietre cotte, 160 cassetterracca ed altri oggetti div.

Per *Costantinopoli*, barch. norveg. *Prinds Oscar*, di tonn. 565, cap. Jensen J., vuoto.

Il 4 gennaio. Arrivati

Da *Penzance e Bari*, partito il 29 dicembre p. p., schooner inglese *Fling*, di tonn. 129, cap. Swaffin John P., con 251 bot. capettoni, racc. a Palazzi A.

Da *Londra e Cardiff*, partito il 15 dicembre p. p., piroscafo ingl. *Miranda*, di tonn. 662, cap. Cownell G., con 1 cas. fossili, 24 col. olio di cotone, 40 col. candele, 6 col. zucchero, 20 col. caffè, 6 col. terraglie, da Londra, all'ord., racc. alla Società del Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con 119 sac. vallonea, 2 cas. magnesia, 1 col. argento vivo, 35 col. limoni, 3 col. telerie, 10 e 1 barra, 3 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Castro*, di tonn. 613, cap. Pecciotti L., con 10 col. caffè, 1 bot. zucchero pei frat. Fontanella, 1 col. detto, 4 col. caffè per Gasparini A., 6 bot. zucchero, 2 cas. allume, 2 col. caratelle, 3 col. frutti secc., 6 bar. aringhe, 1 col. effetti, 2 col. gomma per C. Barrera, 1 col. conterie per H. Decoppet, 1 col. detto, pei frat. Bortoluzzi, 9 col. e 3 pez. ferro vecc. per D. Varini, 100 cas. aranci per A. Gabrieli, 600 cas. detti pei frat. Ortis, 6 bar fichi, 8 col. uva, 2 col. pepe per F. Fontana, 10 col. farina bianca, 2 col. formaggio, 2 col. sapone, 3 col. carrube per A. Pantanari, 32 col. caffè per B. Bembo, 2 col. fichi per G. Pietrobuoni, 7 col. frutti secc. per B. Negro, 3 col. gris per B. di P. Bazzo, 5 col. manifatt., 1 cas. rosolio, 2 col. merci, all'ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

— — Spediti

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Castro*, di tonn. 613, capit. Pecciotti L., senza merci, da qui.

Per *Pontelagoscuro*, pielego ital. *Oreste*, di tonn. 65, patr. Fregnan F., con 15 col. zucchero, 45 col. bande stagn., 3 col. pelli, 1 col. ram., 1 col. malaga, 3 col. aceto, 25 col. conciame, 2 col. olio, 1 col. spugne, 60 maz. ferro, 2 part. panelle alla rinf., import. tutto da Trieste.

Per *Bari*, schooner ital. *Federico*, di tonn. 132, capit. Sbisà G., con 4360 fili legname in sorte, 120 col. riso, 1 part. fagiuoli alla rinf. ed altre merci div.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicolò*, di tonn. 50, patr. Di Tullio V., con 1 part. fagiuoli alla rinf. e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Wallop G., con 11 col. canapa pett., 476 sac. riso, 1 col. olio, 6 col. piombo, 4 col. terraglie, 27 col. conterie, 50 col. sommacco, 3 col. stearina, 3 col. burro, 1 col. ferram., 20 col. pelli, 80 col. canape greg., 21 col. carta.

Per *Trieste e Londra*, piroscafo ingl. *Miranda*, di tonn. 614, cap. Cownell G., con 52 col. conterie, 100 col. trifoglio per Londra.

Per *Ancona*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 10 bot. terra bianca, 1 bot. detta, refrat., 2 cas. acque min., 29 col. vetriolo, 2 col. olio ric., 29 col. terraglie, 1 cas. pennelli, 4 cas. libri, 2 col. carta, 2500 tavole ab., 1 part. terraglie alla rinf.

Per *Barletta*, schooner ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 104, patr. di Ricatti A., con 179 fili legname div., 80 bot. [illegible]

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 8 cas. formaggio, 6 col. riso, 4 col. carne insac., 1 col. acquavita, 23 col. verdura, 5 col. cordaggi, 4 col. pelli, 94 col. frutti freschi, 17 col. carta, 6 col. terraglie, 22 col. conterie ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

50

NECROLOGIA
del
P. ARSENIO GOMIDAS BAGRADUNI
Monaco Mechitarista di S. Lazzaro

In questi ultimi giorni si spense nell'isoletta di S. Lazzaro di Venezia uno dei più celebri e dotti monaci che fin qui abbia prodotti la Congregazione, fondata da Mechitar in queste lagune. Sul finir del passato secolo, fanciulletto di 11 anni appena, entrò in quella Congregazione, dove, dopo 66 anni di vita monastica e scientifica, finì i suoi giorni, gran parte dei quali vissuti nell'isola di S. Lazzaro, e gli altri trascorsi a Costantinopoli ed altrove, come missionario, od a Roma ed a Parigi, quale infaticabile indagatore dei documenti dell'armena letteratura.

Per tali studii, e per un'operosità assai rara, niun grammatico nè poeta, secondo l'unanime testimonianza de' suoi colleghi e de' suoi compatriotti, surse mai ad eguagliarlo nello spazio dei sette ultimi secoli dell'armena letteratura, e fu anzi a merito di lui se essa già vide rinascere omai i bei secoli IV e V, che sono i secoli dei gran Padri della Chiesa armena, perocchè innamorato egli degli autori di quelle epoche felici e classiche, non solo approfondò per esse nello studio dell'armena lingua, ma ne agevolò altrui lo studio con due grammatiche, date in luce, l'una elementare pei giovani, e l'altra più copiosa ed erudita pei più avanzati, a cui aggiunse un'arte poetica, un trattato sulla versificazione armena, e più che altro il proprio esempio di *varie poesie*, stampate nel 1852, e di un grand epico poema, in 20 canti sopra *Haic*, il pronipote di Noè, il capo stipite e l'eroe della nazione armena, in cui sono epilogate tutte le bellezze delle più famose epopee, ed in cui è sfoggiata la elocuzione più fiorita.

Quanto nella propria lingua, altrettanto profondo nella greca, nella latina, nell'italiana e nella francese, ebbe campo di poter tradurre nel proprio idioma le più celebri opere della letteratura antica e moderna, l'Iliade d'Omero, le odi olimpiche di Pindaro, le tragedie di Sofocle, le arringhe di Demostene e di Eschine per la corona, le Georgiche di Virgilio, la Poetica d'Orazio, le orazioni scelte di Cicerone, i Commentarii di Cesare, il Paradiso perduto di Milton, alcune tragedie di Alfieri, non che i Sepolcri di Ugo Foscolo, le orazioni funebri di Bossuet ed il piccolo quaresimale di Massillon, senza parlar di altre opere minori, nelle quali traduzioni non solo ei gareggia cogli originali, ma vince i tentativi dei moderni per riprodurre nell'idioma delle proprie nazioni quei classici autori.

Una serie così lunga di lavori originali e tradotti, lunge dallo stancare l'ingegno e la forza di lui fino alla tarda età di 77 anni, pare che non valesse che a conservare, a rinvigorire lo spirito e l'estro giovanile di un tant'uomo, che assiduo sempre al lavoro fino al termine della carriera, per breve malattia d'asma, come si disse testè, fu rapito alle lettere, all'affetto ed alla venerazione de' suoi confratelli, all'ammirazione dei suoi compatriotti, degli eruditi, ed al culto infine di quell'invitta religione, della quale ei fu zelante propagatore, e nel seno della quale si addormentò colla placida e ferma fede del giusto, depositando nei sotterranei dell'umile isoletta di S. Lazzaro la sua salma mortale ma vivendo immortale nei monumenti imperituri del suo ingegno, e negli sforzi suoi, diretti alla rigenerazione dell'antica nazione armena, mercè la maggior diffusione in essa delle più belle opere dell'ingegno umano.

52

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali

da 1.° a tutto 31 dicembre 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1866		F. 32,093 55—
Capitali depositati da diversi	F. 21,280 06	
esatti da mutui	» 21,304 55½	
esatti da cambiali	» 3,618 45½	
esatti da carte di valore	» 800 :—	
		» 47,003 :07—
Inter. esatti da mutui	F. 9,009 89½	
da carte di valore	» 412 :—	
		» 9,421 89½
Rifusione di anticipazioni		» 73 82—
Prodotti diversi		» 18 :—
Totale introito		F. 88,610 33½

USCITA

Restituzione a diversi per capitali fruttanti	F. 29,022 34—	
per interessi consolid.	» 2,888 03—	
» detti correnti	» 1,019 49—	
	» 32,929 86—	
Capit. invest. in mutui	» 6,053 :—	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse e spese diverse	» 621 85½	
Totale uscita		» 39,604 71½

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1866, F. 49,005 62—

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 10 gennaio 1867.

Il Presidente di mese,
B. Boldù.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 24 del corrente gennaio alle ore 12 antim. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tappezzeria e stoffe diverse per l'anno 1867 ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente
C. Di Brocchetti.

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 23 del corrente gennaio alle ore 2 pomeridiane, avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di pelli e corami per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 1 pomeridiane avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di generi resinosi per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
G. Di Brocchetti.

Regia marina italiana.
AVVISO D'ASTA
COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA
per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 22 del corrente gennaio alle ore 11 antimerid. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Carboni diversi per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 8 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

N. 554. (3 pubb.

È ricercato l'arresto del latitante Pietro Bellio di Mestre, d'anni 45, muratore, statura media, corporatura complessa, un po' grosso nelle spalle, viso ordinario, colorito pallido, capelli e barba castagni, vestito all'artigiana, ordinariamente con cappello alla puff, contro il quale il R. Tribunale provinciale di Treviso, col conchiuso 11 luglio p. p. avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto, siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 71, 172, 174 II b. c. d. Codice penale.

Il Questore, L. Berti

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4843. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Marco Bernabò di Auronzo presentata in di lui confronto petizione sotto questa data e Numero per pagamento di fior. 81 37 e conferma di sequestro accordato col decreto 13 dicembre corrente N. 4842 fissato pel contradditorio il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona e di rilasciare procura al detto suo curatore con le credute istruzioni, o di nominare altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 13 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4871 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero Francesco Micolini di Nove presentata petizione per pagamento di F. 644 80, e che venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Rizzardi essendosi fissata la comparsa su detta petizione il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto avv. o nominare altro procuratore e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 15 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 6. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo, avere Michele Vecelli di Auronzo, presentata in di lui confronto e di Candido Rossi petizione sotto questa data e numero per pagamento di fior. 2138 86 ed accessorii, fissata essendo la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertendolo che gli fu nominato in curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciargli la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare altro procuratore, volendo, e di comparire in persona, altrimenti, non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4856. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere il sig. Michele Vecelli di Auronzo presentato in di lui confronto petizione per pagamento di fior. 167, e conferma di sequestro accordata col decreto 8 dicembre corr. N. 4769, essersi fissata per la comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto suo curatore somministrandogli tutte le necessarie istruzioni, o nominare, volendo altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 5. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere sotto questa data e numero, Francesco fu Gio. Batt. Barnabò, di Auronzo, presentato in di lui confronto petizione per pagamento di fior. 700 e conferma di sequestro ordinato col Decreto 12 dicembre p. p., N. 4834, e fissata essendosi per la comparsa l'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso assente l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciargli la procura e tutte le necessarie istruzioni, o di comparire in persona, o nominare altro procuratore, con avvertenza che in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1867
Il Dirigente, Vialetto.

N. 29278. 3. pubb.

EDITTO

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nel giorno 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso la stessa in seguito ad istanza di Angelo Pero sito in odio di Bernardo q.m Bortolameo del Turco di Lovaria il quarto esperimento d'asta per la vendita degli s[illegible] alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti separati.

II. I beni si vendono a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo della stima, eccettuati l'esecutante ed il creditore inscritto sig. Luigi Lorio.

IV. Il prezzo di delibera sarà in moneta effettiva d'argento ed in Napoleoni d'oro a fiorini 8 l'uno.

V. Entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in cosa giudicata, il deliberatario dovrà erogare il prezzo a pagamento dei creditori secondo la graduazione fino alla rispettiva concorrenza producendo poi le relative quitanze ed unendole alla istanza, ovvero facendo concorrere i creditori stessi nella istanza per aggiudicazione dello stabile e conseguente cancellazione delle ipoteche. In caso diverso gli stabili saranno subastati a tutto di lui rischio e spese.

VI. Il deliberatario ottiene subito il possesso degli stabili non così la proprietà che resta prorogata e sospesa finchè non siagli aggiudicata.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo come sopra il deliberatario è tenuto a pagare l'interesse nella ragione del 5 per cento sul prezzo della delibera.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esecutati, per cui a di lui riguardo si avranno per deliberati a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senz'alcun diritto di regresso e di evizione quando pure mancasse assolutamente la cosa [illegible]

IX. Le imposte prediali insolute le spese pel trasporto della proprietà ed altro stanno a [illegible] deliberatario.

Beni da subastarsi in Lovaria.

1. Casa con cortile in mappa al N. 996, di cens. pert. 0 30, rendita L. 14 : 40, stim. fior. 385.

2. Aratorio in mappa al N. 886, di cens. pert. 2 61, rendita L. 11 59, livellario a Cicogna Maria ved. De Vit, stimato fior. 115.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 21 dicembre 1866.
Il Consiglier Dirigente,
Cosattini.
F. Nordio, Canc.

N. 10147. 3. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 16, 23 febbraio e 2 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza di Zanier Giovanni ed in pregiudizio di Cristofoli Luigi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti distinti come descritti ai due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima e rimasto deliberatario, entro 15 giorni pagare all'esecutante il prezzo fino alla concorrenza in conto del di lui credito spese, interessi, capitale la rimanenza eventuale depositandola entro altri giorni 8, presso la Cassa depositi in Udine, qualora non accettasse l'esecutante la somma. Mancando a ciò a di lui spese e rischio succederà il reincanto.

III. L'esecutante sarà esonerato dal previo deposito ove sia offerente, e quanto al prezzo depositerà e pagherà all'esecutante la differenza superiore al proprio credito che sconterà sul prezzo stesso.

IV. L'aggiudicazione in proprietà e possesso sarà data tosto adempiuti tali obblighi.

Desc. i ione degli stabili da subastarsi, nel Comune censuario di Spilimbergo in pertinenze di Tauriano.

Lotto I. N. 3365, b., Casa, di pert. 0 04, rendita L. 2 03, stimata fior. 55.

Lotto II. N. 3370, Casa, di pert. 0 13, rendita L. 5 52, stimata fior. 125.

Lotto III. N. 1136, Orto, di pert. 0 . 31, rendita L. 1 12, stimato fior. 25.

Lotto IV. N. 1982, Aratorio, di pert. 2 . 70, rendita L. 4 18, stimato fior. 84.

Lotto V. N. 3193, Aratorio, di pert. 5 56, rendita L. 3 . 56, stimato fior. 15.

Lotto VI. N. 1995, Aratorio, di pert. 2 . 70, rendita L. 2 31, stimato fior. 67 50.

Lotto VII. N. 3232, Aratorio ora a medica, di pert. 0 77, rendita L. 1 50, stim. f. 34 65.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 dicembre 1866.
In mancanza di Pretore,
G. Ronzoni.
Barbaro, Canc.

N. 4855. 3 pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere il sig. Giuseppe Boabasso fu Osvaldo, di Auronzo, presentato in di lui confronto una petizione sotto questa data e num. per pagamento di fior. 540, essersi fissato al 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito esso Bernasconi comparire in persona e rilasciare, volendo, procura al detto di lui curatore, somministrandogli tutte le necessarie istruzioni che riputasse necessarie, o nominare altro procuratore, altrimenti, in difetto non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande di qui ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.
Il Dirig. Vialetto.

N. 7 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere la Fabbriceria parrocchiale di Auronzo presentata sotto questa data e numero petizione per pagamento di fior. 135 10 ed accessorii, fissata per la stessa la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito che gli fu nominato a curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi, al quale potrà rilasciargli la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare, volendo, altro procuratore o di comparire anco in persona, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 6400. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che nella sua residenza nei giorni 4, 8 e 11 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti in confronto di Luigi Alvise e Maschi fu Francesco, Maria Zaramella Maschi, Antonio, Alessandro, Angelo e Luigia Maschi, di Luigi di Fossalta di Piave ed in confronto dei creditori inscritti e ciò dietro istanza 16 luglio 1866, N. 12345 di Felicita Trabaudi Bixio, ed in seguito a requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia 20 luglio p. p. N. 13215, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 129 11 40, come dalla relazione peritale 22 ottobre 1861 eretta in S. Donà e della quale è libera la ispezione agli aspiranti saranno venduti in due Lotti e precisamente il primo Lotto comprenderà i beni situati nel Comune di Croce, stimati complessivamente fior. 932: 40 ed il secondo gli altri beni situati nel Comune di Fossalta stimati fior. 3516, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, solo [illegible] anno vendersi al terzo incanto anche al di sotto quando il prezzo offerto fosse bastante al tacitare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale marittimo di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Saranno dispensati la esecutante ed i creditori inscritti tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo nel caso si rendessero deliberatarii però sino all'importo del capitale interessi e spese di cui il deliberatario risultasse in credito, prezzo sul quale gl'incomberà l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno della immissione in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Croce e Comune di Fossalta.

A. [illegible] dei beni attualmente in usufrutto di Luigi Alvise Maschi fu Francesco ed in proprietà dei di lui figli Antonio, Alessandro Angelo e Luigia Maschi vale a dire i mappali Numeri del Comune di Croce, Distretto di S. Donà 347, 348, 349, 368, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, e del Comune di Fossalta 48, 49, 50, 592, 593, 7-5, 1413.

B. Tutti i beni in proprietà di Maria Zaramella Maschi descritti in mappa del detto Comune di Fossalta ai NN. 410, 589, 591, 1450 dei quali beni tutti parla l'Editto 8 luglio 1865, N. 4210 pubblicato nella Gazzetta del 1865, NN. 210, 211, 212.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all'Albo pretoreo, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 22 novembre 1866.
Il Pretore, Malfatti
Scabbia, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 18 gennaio. N. 17.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 : — all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 . 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 : — all'anno, 22 : 50 al semestre, 11 : 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 18 GENNAIO.

L'on. Scialoja ci ha detto che il disavanzo reale effettivo pel 1867 è di 185 milioni. « Se noi fossimo in America, egli esclamò, io vi direi: decretiamo 185 milioni d'imposte. » La Camera non parve disposta ad imitare l'America e gli Americani, e per verità non ebbe torto. Era necessario quindi che il ministro cercasse di colmare questo disavanzo in altro modo. Come i lettori vedranno dal riassunto della Camera, che pubblichiamo più innanzi, il ministro si propone di colmarlo colla combinazione finanziaria, ch'egli chiama « la liquidazione dei beni del clero » colla creazione di nuove imposte, e con opportune riforme in quelle che esistono.

La parte più importante del suo discorso; quella che, come ben disse l'on. Minghetti, contiene un principio politico, religioso, economico, degno della più grande attenzione, è quella in cui ha parlato della libertà della Chiesa e della liquidazione dei beni del clero. La formula del co. di Cavour è già concretata in una legge, che il ministro ha presentato, e del quale non conosciamo, ma possiamo però indovinare, i termini.

L'on. Scialoja non ha detto per verità che i vescovi, i quali dovrebbero prestarsi a questa liquidazione, sieno disposti o no ad accettarla, anzi il suo discorso in questo punto è tale, che difficilmente se ne potrebbe trarre un' induzione; o se pure se ne potesse trarre taluna, si dovrebbe dire, che in gran parte essi sieno del parere dell'*Unità Cattolica* e della *Gazette de France*, di cui abbiamo in una rivista precedente riferita l'opinione.

L'on. ministro però ci ha assicurati che l'operazione si farà tanto con l'assenso dei vescovi, quanto senza. La libertà della Chiesa non è un correspettivo di questo assenso; essa è un principio che il Ministero ha accettato, e che è deciso ad applicare in ogni caso, pronto a dimettersi, se la Camera non lo approvasse. Come si vede, non si può negare che la condotta seguita dal Ministero non sia almeno franca e decisa. Fra dieci anni, disse l'on. Scialoja, i beni del clero saranno alienati, e la legge testè votata sulle corporazioni religiose avrà avuto così la sua piena esecuzione.

Dal punto di vista economico, il ministro ha giustificato l'operazione, come una necessità per far fronte al disavanzo, che sino al 1880 sarà la piaga di tutti i bilanci italiani. Per quell'anno fortunato le spese saranno gradualmente diminuite, le ferite economiche della nostra rivoluzione saranno in parte rimarginate, le imposte avranno seguita la legge generale delle imposte di buttare tanto più, quanto più è divenuto regolare il loro assetto. Ma fino al momento, in cui si potrà raggiungere questo bilancio normale, conveniva pure ricorrere a mezzi straordinarii, e a ciò provvede l'operazione Langrand Dumonceau, la quale frutterà allo stato 600 milioni in 6 anni.

All'estero noi abbiamo ogni giorno notizie, che ispirano poca fiducia nei bilanci normali di un tempo tanto lontano. Le nubi si addensano per tal modo sull'orizzonte, che è assai difficile, che prima del desiato pareggio non iscoppi una guerra in Oriente, che gitti sottosopra i calcoli più fondati. Dalle voci che corrono, bisogna fare le debite sottrazioni, e pensare che vi hanno molta parte le fantasie riscaldate dei novellieri. Conviene dunque accogliere con molto riserbo tutte le voci di alleanze, che fanno in questi giorni le spese dei giornali. Ora l'Inghilterra e la Russia si son già messe d'accordo per iscogliere a lor modo la questione d'Oriente e per escludere le altre Potenze, e questo sarà più difficile, che non pare, qualora si pensi che le Potenze escluse sarebbero la Francia, la Prussia, l'Italia e l'Austria. Ora invece si son messe d'accordo l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, l'Austria e la Prussia, componendo per tal modo il più gran guazzabuglio politico. Noi crediamo che ancora non vi sia nulla di conchiuso; ma che i primi passi però si sieno già fatti, e, per non uscire di casa nostra, i sintomi si sarebbero già cominciati a sentire, e il primo sarebbe quello da noi notato a suo tempo a proposito delle parole reali del capo d'anno.

Egli è vero che la Russia ha posto sul piede di pace il suo esercito, ma questo piede di pace poco tranquillante è costituito da 700 mila uomini, e sappiamo che sei settimane bastano per ristabilire il piede di guerra. Oggi è l'*Invalido russo*, che predica il non intervento, e questa notizia potrebbe parere a prima giunta un sintomo pacifico, ma dubitiamo, che la Russia comprenda il non intervento, come lo comprendeva il signor di Talleyrand, il quale lo definiva una circonlocuzione, che vuol dire intervento. Noi vogliamo credere tuttavia che ci sieno troppi interessi perchè la guerra in Oriente non iscoppi, e perchè anche questa volta il pericolo sia rimosso. Avremmo però sempre la pace armata, e con questo il bilancio normale comincia a divenire qualche cosa di troppo lontano e di utopistico, perchè si possa sperarlo per molto tempo.

L'on. Scialoja si è mostrato convinto e fiducioso nei risultati che vuole ottenere. Si propose di far salire la rendita al 75, e dichiarò che se non lo sperasse, rassegnerebbe l'ufficio. Ricordò che un uomo di Stato straniero gli disse testè che l'Europa si era ormai avvezzata a credere a' miracoli relativamente all'Italia, ma che le finanze tenderebbero a distruggere questa credenza. « Signori, disse il ministro, a queste parole tutto il mio orgoglio nazionale si ridestò, e pieno di fiducia nell'avvenire del paese, fiducia che è in tutta la Camera, io dissi a quello straniero: L'Italia non mancherà a sè stessa. » Noi speriamo che il ministro non s'inganni, e che ci avviamo per una via più regolare, che possa rialzare il nostro credito all'estero, ora sì depresso.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia.

I.

Mentre l'illustre negoziatore italiano discuteva il trattato di pace con l'Austria, ad amareggiare ai veneziani, ed anzi ai veneti tutti, la gioia della liberazione dal dominio straniero, e della riunione alla patria delle loro provincie, quasi non avessero bastato ad avvelenarla i fatti di Custoza e di Lissa, e la commedia della cessione alla Francia, che poi avea la compiacenza di cedere la Venezia all'Italia; ad amareggiare quella gioia, corse per parecchi giorni la strana voce, che il Ministero italiano non avrebbe riattivato il nostro celebre arsenale, avvegnachè lo considerasse un monumento storico, quale sarebbe il nostro Palazzo Ducale, e non altrimenti uno stabilimento, che potesse essere utilizzato, siccome quello che in verun modo si prestasse alle esigenze delle grandi costruzioni navali moderne.

Da dove venissero quelle voci, quale occulta mira, quale spirito le facessero emettere, chi s'incaricasse di spargerle, non ci faremo ad indagare, chè amiamo meglio coprire le vergogne, di quello che dare allo straniero motivo di deriderci e di godere della vista delle nostre piaghe. Diremo solo, che vorremmo, quantunque nè ciò punto possa esserci a conforto, che la sola ignoranza vi dèsse motivo, anzichè altra causa qualunque, la quale offenderebbe, e smentirebbe i sentimenti di patriottismo e di unità, che devono legare in una famiglia gl'Italiani dal Quarnero al Brennero, dal Moncenisio al Capo Leuca, da Ventimiglia al Capo dell'Armi, da Messina a Marsala.

L'Italia, rifatta nazione, costituita per la prima volta a stato indipendente ed autonomo, ha dinanzi a sè uno splendido avvenire, verso cui la spinge il maturarsi di tempi, nei quali si vanno e si andranno accettando una serie di dogmi sociali, che la civiltà va seguitamente persuadendo ai popoli. I passati destini d'Italia furono sempre, sino dai secoli antistorici, collegati ai destini dell'umanità, e ne segnalarono le varie fasi di civilizzazione e colleganza a quelli dell'umanità. Si potrebbe forse ripeterne la causa, meglio che da predestinazioni o da altro, dalla sua posizione geografica e dal suo clima, il quale tempera e fonde ne' suoi abitanti le facoltà intellettuali e il grado diverso di sentire degli altri popoli. Non era da molto tempo, e cioè da poco più che mezzo secolo, che l'Italia non influiva se non di soppiatto e con le sole ispirazioni, con le severe e profonde indagini scientifiche, con le ardite teoriche de' robusti suoi ingegni. Per lo innanzi, e per lungo corso di secoli, sola, e quindi prima fra nazioni di Europa, mandava le sue galee a portare e lasciare i sintomi della civilizzazione nelle più lontane regioni dell'orbe, tentando audace ed imperterrita tutti i mari, frequentandone la massima parte. E oggidì, le sue navi sono ansiosamente aspettate nelle Indie, nelle Americhe, come nell'Africa e nell'Oceania. Il nome d'Italia suona a quelle nazioni civiltà; e forse esse attendono da essa protezione contro le esigenze avare o superbe di chi, pretestando civilizzarle, le massacra, le tiranneggia per libidine di potere o di avere; ciò che le fa abborrire dalla civilizzazione europea, perchè non fruttò, nè frutta loro che stragi, spogliazioni, oppressione. E l'Italia è chiamata a inalberare dovunque puro lo stendardo di libertà, di civiltà. È dessa, che deve, senz'armi, senza volersi imporre, ispirare i sentimenti di umanità. È dessa che deve, con la moderazione, con la lealtà, con la fratellanza, persuadere il sentimento di nazionalità, lo scambio libero, le arti, le scienze, il diritto del cittadino, del popolo, il dovere dei governi, in una parola la civiltà. Prezzo di questa altissima missione sarà il benessere, la prosperità, il progresso de' suoi popoli, l'incremento sempre maggiore de' suoi commercii, delle sue industrie.

Tutto questo avverrà. Ma che avvenga più o men tosto, sta all'Italia a volerlo. Che nol vogliano i governanti, o che il vogliano domani e dopo, piuttosto che oggi, poco importa. Se l'Italia vuole e tosto, e i governanti dovranno volere. Ma perchè l'Italia si metta a capo del progresso dell'umanità, perchè possano i suoi popoli fruire i benefizii di una civilizzazione progrediente, e cioè, perchè il benessere sociale sia diffuso in tutte le classi, perchè cessi l'immoralità, sia tolta la indigenza, siano alleviate sempre e dovunque le sofferenze, sia diffusa, e quindi rispettata, la proprietà, abbia la necessaria influenza e valore nelle transazioni il credito, e ne sia impedito d'altronde l'abuso: perchè, in somma, l'Italia sia grande, perchè sia ricca e potente, è necessario che divenga una nazione commerciale, una Potenza marittima. Nè potrà essere la prima, se non sia la seconda; perciocchè il commercio ha bisogno di protezione, di assistenza. L'Italia ha iniziate relazioni, ha già conchiusi trattati di commercio col Giappone, con la Cina, con le Repubbliche americane, e manda oggidì il suo naviglio da guerra ne' mari dell'Asia, dell'Africa, dell'America. Ma questo naviglio è ben poca cosa, a petto dei bisogni del commercio, dei bisogni della nazione, che, a divenire eminentemente commerciale, ha, se non tutti, ben molti elementi, fra' quali parecchie centinaia di miglia di costa, e forse un cento e più porti e città marittime. Ma a proteggere le sue coste, i suoi porti, i suoi ancoraggi, a dominare nell'Adriatico, ad essere rispettata nel Mediterraneo, nel Baltico, nel Caspio, nel mar Rosso, nell'Oceano, nell'Atlantico, nel mar delle Indie, è necessario un naviglio numeroso e potente.

Le marine non s'improvvisano come si possono gli eserciti. In pochi mesi si fanno leve, s'istruiscono i soldati, si possono mettere in campo. Non altrettanto in mare. Secoli addietro, il costituire una marina era ancora più difficile, ed esigeva un più lungo tempo. Oggidì le arti meccaniche, progredite meravigliosamente, prestano modo di fare in giorni, ciò non si sarebbe potuto in qualche mese, e in poche ore ciò, che in altrettanti giorni non si sarebbe immaginato di eseguire. Ad esempio, oggi giorno, col soccorso de' mezzi meccanici, una fregata è posta in mare senza pericolo, in meno che una giornata, con poca mano d'uomini, mentre altra volta sarebbero occorsi quindici giorni pei soli apprestamenti, e parecchie centinaia di uomini per vararla; ed il farlo non era senza pericolo che si guastasse più o meno quella costruzione, ch'era costata parecchi mesi, se non anco qualche anno. Ciò non pertanto, a rendere in mare potente una nazione, la non è cosa di mesi, ma di anni ed anni. È quindi tanto più necessario abbreviare il più possibile il tempo, imprendendo molteplici costruzioni. Ma queste quanto più sono, ci si dirà, e tanto più è necessario aggravare lo Stato di un enorme dispendio. È vero, ma la nazione non può arricchire se non a merito d'un grande sviluppo di commercio e d'industrie; e queste, si creda pure, non possono svilupparsi se non in ragione della potenza marittima dello Stato. — È vero: ma il tempo, come sogliono dire gl'Inglesi, è danaro; ed inoltre, se saranno dispendiati cento milioni in due anni, produrranno tosto, con l'incremento delle industrie e dei commercii, così che non sarà grave ai popoli il dovere in due anni pagarli. Che se saranno dispendiati in dieci anni, siccome quell'incremento di commercio e d'industria sarà lento, ed il reddito limitato, riuscirà loro gravissimo il pagarne dieci ogni anno. Non è la misura elevata dell'imposta che grava il contribuente, ma la sproporzione di questa con le sue rendite. Fate che il popolo abbia una rendita cento, e paghi cinquanta, e sarà meno aggravato, che se paghi venti ed abbia una rendita quaranta. La proporzione è la stessa, ma nel secondo caso al popolo non resta che venti per vivere, nel primo, può disporre di cinquanta. Egli è per ciò stesso, che le risorse della finanza non sono a ricercarsi solo nei risparmii, che non sempre ed anzi quasi mai sono economie, ma altresì, ed anzi più, nell'incremento delle rendite.

Se dunque noi daremo mano a grandi e molte costruzioni navali, si svilupperanno commercii per materiali all'interno ed all'esterno, s'istituiranno industrie. I bastimenti mercantili accorreranno a portarci materiali per quelle costruzioni, e venendo nei nostri porti ricercheranno i nostri prodotti da riportare, perchè farebbero a mezzo il loro commercio, se ritornassero vuoti. Le nostre industrie, trovando modo di smerciare i loro prodotti, si ravviveranno, si amplieranno, e si moltiplicheranno. La ricerca provoca la produzione, e l'arrivo solo basta a provocare lo studio di ciò, che possa essere offerto a ricaricare. E il trasporto stesso dall'esterno di materiali, di macchine, di oggetti stimola la speculazione, provoca l'emulazione e fa sviluppare commercii, industrie, invenzioni. Da prima l'Italia non immaginava nemmeno di far costruire le macchine motrici, le corazze de' suoi navigli. Oggidì, a San Pier d'Arena, si costruiscono macchine da 600 cavalli di forza, e si apprestano corazze.

Da tutto ciò, dunque, dobbiamo dedurre, che nella importanza della nostra marina militare, non solo sta per la massima parte la forza dello Stato, che renderà rispettata dovunque l'Italia, ma sta pure l'estensione de' suoi commercii, la moltiplicità delle sue industrie, e quindi la sua ricchezza, la sua prosperità.

Il costituire una marina domanda, certo, un enorme dispendio, e l'Italia è di già aggravata di un debito, staremmo quasi per dire, insopportabile. Ma si esiterà perciò, e non si vorrà forse aggravarla di nuovi debiti, se non valgano le rendite della nazione allo scopo di costituire sollecitamente una potente marina militare? Se non si avrà il coraggio d'incontrare un nuovo debito a questo fine, non si otterrà che il commercio italiano si sviluppi in quella larga scala, che frutterebbe il pareggio de' bilanci, e successivamente, in breve corso di anni, l'ammortizzazione del debito.

L'andare lenti a costituire la marina militare, è rassegnarsi a non divenire una Potenza marittima, se non tardamente: è non provocare i commercii, non l'istituzione d'industrie: quindi, in una parola, differire la prosperità, della nazione. E differirne la prosperità, è renderle impossibile l'ammortizzazione del debito, avvegnachè i risparmii non possano bastare certamente, e l'aumento delle imposte, senza porgere modo ai popoli di pagarle, non valga che ad impoverirli. Fu detto, che le imposte arricchiscono le nazioni; ed è veramente, se quelle sieno devolute per la massima parte ad aumentare, favorire l'agricoltura, l'industria, il commercio. L'Italia è nel caso dell'industriante, che, per difetto di forza motrice, non trae una quantità di prodotti, che possa, non che dargli un profitto, nè meno pareggiare le spese. La sua industria cadrebbe, se non osi incontrare un debito per acquistare una macchina motrice di doppia forza, la quale dando una produzione doppia, gli presti modo di pagare il debito, di rifarsi delle perdite avute, e gli dia quel profitto, che altrimenti non avrebbe potuto ottenere. L'Italia, dunque, deve, a costo di aumentare il suo debito, costituirsi una marina militare potente, perchè questa, lo diciamo ancora una volta, le rappresenta potenza, efficacia de' suoi trattati di commercio, protezione ed assistenza della sua marina mercantile, occasione di promuovere commercii ed industrie, per le sue costruzioni marittime, lavoro pe' suoi operai, moralizzazione delle sue popolazioni. Quel senatore, quel deputato, quel ministro, che con vedute meno larghe, volesse od assentisse di ridurre il bilancio della marina, anzi che aumentarlo così, da poter procedere tosto a molte e grandi costruzioni navali, non saprebbe volere la grandezza e la prosperità della nazione. Ma vogliamo sperare che tutti, senatori, deputati, ministri, non informeranno i loro voti a grettezza, a pusillanimità, ma a quei generosi intendimenti, cui solo può servire quell'arditezza di azione, che non è rifiutata dalle teoriche economiche, e che si ebbe luminosa prova della sua efficacia in Inghilterra, e più ancora in America.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 gennaio.

(a) Può dirsi francamente che la sessione legislativa daddovero seria ed importante incominciò oggi soltanto. Fin qui vi ebbero quistioni d'ordine secondario e formalità, forse indispensabili, ma le quali tolsero pur troppo un tempo prezioso.

Stamane fu seduta solenne.

Sino dalle ore 1 pomeridiane, le tribune della Camera dei deputati erano affollatissime, non esclusa quella delle signore, prossima alla tribuna giornalistica. A quanto pare, la questione finanziaria desta molto interesse ed ansietà anche nel bel sesso delle classi superiori fiorentine.

Meno il Berti, assente dalla capitale, e il Ricasoli, ed il Cordova, tutti gli altri ministri sedeano al loro banco.

Scialoja ha parlato per quasi tre ore continue. La sua voce esilissima, oltre l'ormai notoria sordità della sala del Savonarola, fan sì che poche delle sue frasi son giunte intiere alle orecchie degli ascoltanti, comunque attentissimi, e benchè il silenzio sia stato religiosamente conservato per quasi tutta la seduta.

Si dovette di buon'ora accendere il gas, giacchè il tempo burrascoso e buio rendea la sala piena di quelle tenebre palpabili, di cui parla la Bibbia.

Il discorso dello Scialoja non giunse peranco alla parte ch'è attesa con maggior impazienza, quella cioè che deve esporre i modi, con cui il ministro intende sopperire ai bisogni finanziari degli anni 1867-68. Sappiamo di già che i suoi principali progetti per appianare in gran parte il disavanzo, consistono nel trattato conchiuso colla casa Langrand-Dumonceau per l'alienazione dei beni ecclesiastici, e in una tassa sul macinato, che dee rendere niente meno che 40 milioni. Non vi sto ad accennare, neppur sommariamente, alcun paragrafo saliente della lunga esposizione del ministro, perchè la mia relazione non potrebb'essere che incompleta, e simili discorsi van giudicati nel loro complesso, e riferiti per intiero.

Restringendomi al mio compito, ch'è quello di esporvi soprattutto lo stato della pubblica opinione, vi dirò, che lo Scialoja venne sentito in silenzio, con attenzione continua, ma senzachè avesse luogo la minima manifestazione d'approvazione o d'improbazione.

Dopo il discorso dello Scialoja, il fatto rilevantissimo della giornata è l'assoluzione piena ed intiera (e perciò la condanna del funzionario governativo querelante) del giornale *Il Diritto* nell'accusa di diffamazione e di libello famoso intentatagli dal direttore delle carceri di Parma Belmonti-Quesada. È un bel tratto d'indipendenza e d'imparzialità data da un Tribunale, che pel suo organismo, non comporta l'aggiunzione dei giurì, e che perciò può trinciar giudizii anco in onta alla giustizia ed alla pubblica opinione. La sentenza che fa pesare sul *carceriere* di Parma tutta l'odiosità de' suoi atti barbari e disumani è arra quasi sicura del successo che coronerà le franche e ardite denunzie, fatte dal giornaletto *La Chiacchiera* contro l'amministrazione del Reclusorio dei Poveri, da quel periodico tacciata, coi documenti alla mano, di avarizia, di crudeltà e di barbarie, le quali accuse, le valsero l'onore d'una querela criminale datale dal sig. cav. Peri già impiegato di polizia del Governo austro-lorenese, ed ora direttore provvisorio della pia Casa di lavoro della nostra città.

Passiamo a notizie di ordine meno importante, o, per lo manco, più generale.

Decisivamente, se l'Italia protegge e sostiene la causa degl'insorti elleni, l'Inghilterra non se ne sta colle mani in mano. Vi parlai l'altro giorno dell'udienza data dal Re ai signori Gladstone, duca d'Argyll e Cardwell, tutti tre ex ministri inglesi. Vengo assicurato che il colloquio avuto da codesti personaggi, si aggirò principalmente sugli affari d'Oriente, e che tanto S. M. quanto i tre uomini di Stato concordarono nell'idea che l'attuale rivoluzione greca era l'ultimo crollo del dominio ottomano. Indipendentemente dalla opinione dei tre statisti surramentati, affatto favorevole alla causa greca, oggimai abbiamo prove sufficienti per ritenere che la simpatia e gli appoggi della Gran Brettagna sono per la rivoluzione greca anzichè per la compressione turca. Di tal modo, l'Inghilterra avrebbe affatto cambiato politica circa la questione orientale. Il motivo è agevole a capirsi: l'Inghilterra, tutto guadagna dal trionfo delle idee liberali, perchè, fra queste idee, primeggia anco quella della libertà commerciale, tutto a lei favorevole, in ispecie presso popoli grezzi e d'incipiente civiltà. Per tal motivo, grata dee riuscirle la totale emancipazione ellenica. Se ella proteggeva la Porta Ottomana, a ciò movevala solo la certezza di poter procedere alle Indie per la via di Costantinopoli, e perciò la necessità di tenersi amico il Governo, da cui la sicurezza di tale via dipendeva. Ora però che fu riconosciuto come la migliore e più rapida strada per le Indie è l'Egitto, debb'esser nelle mire e nel vantaggio dei Gabinetti di San Giacomo, sieno essi *tory* o *whig*, d'avere favorevoli e indipendenti le popolazioni egiziane, i cui vantaggi e il cui avvenire dipendono soprattutto dalla emancipazione completa della Turchia.

Iersera venne dato, ai tre uomini di Stato che sopra accennammo, uno splendido pranzo per opera di parecchi deputati. Regolavano il banchetto il bar. Poerio e il comm. Rattazzi. Fra i convitati distinguevansi, oltre i tre personaggi inglesi, parecchi senatori, fra cui Gabrio Casati e Leopardi. Fra i deputati eranvi Massari, Saracco, Mari, presidente della Camera, Bixio, Broglio, De Martino, Rasponi, Cameroni, Assanti, Acquaviva, De Riso, Sebastiani, Mezzanotte, Alfieri, Guerrieri, Pisanelli, Malenchini, Minghetti, Spaventa, Corsini, De Filippo, De Vincenzi, Damis, Capone, Camerata, Raffaele, Napoli, De Blasiis, Serristori. I discorsi volsero principalmente su gli affari della Grecia, e confermarono quanto in principio ebbi a dirvi.

Roma 15 gennaio.

* * Il Cardinale Cagiano di Azevedo, di cui vi ho annunciato la grave malattia, è morto domenica mattina. Egli era nato nel piccolo paese di Santo Padre, situato nella diocesi di Aquino, nel Regno di Napoli. In Roma cominciò la sua carriera col fare l'avvocato concistoriale, occupando il posto, se non erro, la cui nomina spettava alla Corte di Napoli. E mentre era avvocato concistoriale, fu ucciso dal principe Pietro Bonaparte, il proprio fratello, ch'era tenente di gendarmeria. Questo fatto servì ad aprire una miglior carriera all'avvocato concistoriale, perchè fu chiamato in prelatura, e di posto in posto arrivò fino alla carica di uditore della Camera apostolica; e allora fu, nel 1844, creato Cardinale e mandato Vescovo a Senigallia. Poco tempo stette Vescovo di questa diocesi, perchè un editto contro gli amoreggiamenti lo rese così impopolare, che, sul terminare del 1847, giudicò necessario dare la sua formale rinuncia, e ritornare a Roma. Per anzianità divenne Vescovo di Frascati, succedendo al Cardinale Mattei, e amantissimo dei Gesuiti, li ha introdotti nel Seminario, e perfino li ha nominati parrochi: così che la diocesi di Frascati ora è, in certo modo, governata da questi reverendi Padri. Morto il Cardinale Ferretti, egli fu fatto penitenziere maggiore. Bisogna essere sinceri, il Cardinale Cagiano non aveva inventato la polvere, quindi aveva pregiudizii e molti, ma era uomo probo, fornito di altre buone qualità. Certamente mi sarei bene guardato dal parlare con lui di cose politiche, perchè avrei trovato un uomo del secolo decimo settimo, e più in là [illegible]

Vedremo chi sarà il suo successore nella pe-

nitenziario! comunemente, questa dignità viene conferita ai Cardinali più anziani. Alcuni vorrebbero che vi fosse nominato il Cardinale Guidi, per avere un pretesto di mandare un altro ad Arcivescovo di Bologna.

Domenica sera vi è stata presso il Cardinale Antonelli una congregazione dei Cardinali degli affari ecclesiastici straordinarii, e vuolsi che lo scopo sia stato per discutere, o dirò meglio, per essere consultati sugli affari religiosi, che il Cardinale segretario di Stato ha trattato coll' inviato italiano, commendatore Tonello. E se non sono male informato, domani sera, questi medesimi Cardinali devono riunirsi davanti allo stesso Pontefice. Non vi parlo più della questione religiosa in Italia, perchè altre volte vi ho detto quale sarebbe l' accordo fra la Santa Sede ed il Governo italiano.

Ora si tratta della scelta dei Vescovi, e non tarderemo a saperne i nomi, perchè il Papa vorrebbe tener presto il Concistoro, e preconizzarli. Sta troppo a cuore a Pio IX di provvedere alle sedi episcopali, che da tanti anni sono vacanti in Italia. Il telegrafo ha annunciato ciò che vi ho scritto, intorno alla formazione di una Provincia ecclesiastica nell'Algeria. Napoleone ha nominato Arcivescovo di Algeri l'attuale Vescovo di Nancy, Mgr. Lavigerie, giovine prelato, ch' è stato a Roma uditore di Rota. Egli sarà il primo Arcivescovo di Algeri, e non sono lontano dal credere, che questa sede possa essere col tempo onorata anche della porpora romana. Napoleone nomina sempre a Vescovi ecclesiastici senza eccezione. Roma però non è contenta dell'Arcivescovo di Parigi, il quale fu prima Vescovo di Nancy.

Il deposito delle armi trovato in una casa presso l'Arco di Parma, non si sa ancora da qual parte venga. La casa appartiene ad un tale Cepelli, il quale avendo una camera e una cucina sfitte, mise fuori *est locanda*. Si presentò per averle un tale, che aveva l'aria di campagnuolo.

Il padrone, non conoscendolo, chiese una sicurtà: e quegli non potendola dare, rispose che avrebbe fatto, come si usa, un deposito di pigione di tre mesi, e che poi avrebbe pagato prontamente anticipato. Fu accettata la proposta, e quando si trattò di sottoscrivere l' epoca, il nuovo inquilino disse di non sapere scrivere, per cui si accontentò il padrone che facesse un segno di croce, alla presenza di due testimoni. Egli diede il suo nome e cognome, ma so Iddio se è il vero. Il fatto si è che costui non ha quasi mai abitato la casa presa in affitto, ed è in essa che si sono trovate le armi. L' affittuario della casa non è stato arrestato, perchè non era in città, e si guarderà bene dal cadere nella trappola.

Ora si domanda come la Polizia abbia potuto venire allo scoprimento di questo deposito di armi, e si dice che il processo incominciato contro il sig. Montanucci, di Bolsena, ne sia la conseguenza. Questo sig. Montanucci, uomo ripudiato perfino dal Comitato nazionale, è un pessimo soggetto, ed ora che si trova in carcere per tradimento di coloro, che lo avrebbero spinto ad entrare nello Stato romano, pare disposto nella sua indignazione a manifestare qualche segreto.

I gendarmi ed alcuni ispettori di Polizia, sabato sera hanno fatto *perquiratur* dentro il Caffè della Tigre, sull'angolo della via della Croce. V' erano diverse persone intente a prendere la loro tazza, o a conversare fra loro; tutte furono interrogate, e dovettero dare il loro nome. Non so se furono anche frugate addosso. Vedendo questa operazione, si adunò subito sulla piazza molta gente, per cui fu chiuso il Caffè, ma finita l' operazione, la quale durò poco, venne subito riaperto. Credo che la Polizia non vi abbia trovato niente affatto.

Roma parla molto del fallimento del banchiere Gaetano Cecchi: il passivo va crescendo mano mano che si va facendo il bilancio. È un fallimento che porta la rovina di varie famiglie.

Il sig. avvocato Pericoli ha sequestrato il mobilio dell'appartamento del prelato austriaco, monsignor Bellegarde, perchè non era stata pagata la pigione; ma questo mobilio era stato già dato in pegno al sacro Monte di Pietà, perchè quell' istituto avea somministrato a questo prelato la somma di 6000 scudi, al cinque per 100.

Chioggia 17 gennaio.

Oggi, alle ore 11 antim., si raccolsero i nuovi consiglieri, per procedere alla elezione della Giunta comunale, nella solita aula delle sedute consigliari.

Inaugurata la sessione con unanime evviva *all' Italia ed al Re* il presidente provvisorio, sig. Andrea Baldo, invitava i consiglieri a nominare i quattro membri effettivi della nuova Giunta.

Insorta animata discussione sul modo di votazione, deliberavasi, per conservare maggiormente il secreto dei voti, di adottare il sistema di votazione colle palle e coll' urna.

Al primo scrutinio rimasero eletti, sopra 29 votanti:

Antonio dott. Bullo con voti 20
Antonio Naccari » 17
Francesco Susan » 15
Giovanni Dall' Armi » 15

Proclamati i nuovi eletti a membri effettivi della Giunta, tutti e quattro, con unanime accordo (e per alcuni di loro anche inaspettatamente, perchè gli antecedenti lasciavano intravvedere il contrario), dichiaravano di presentare irrevocabilmente la loro rinuncia, domandando che il Consiglio procedesse, senza più, a nuove elezioni.

Non ostante l' opposizione del consiglier avv. Nordio, al quale sembrava forse illegale e, ad ogni modo, inopportuno, con tanta precipitazione, dare ed accettare queste rinunzie, il Consiglio deliberava di accettarle e di procedere immediatamente ad una seconda elezione.

Qui però si conobbe l' inopportunità di questa decisione.

Come trovare, in un momento, quattro consiglieri, che raccogliessero una maggioranza assoluta e fossero capaci di bene amministrare il paese? Come trovare quattro consiglieri, che dichiarassero, in antecedenza, di accettare una nomina eventuale, onde non andare all' infinito per rinunzie successive?

Perciò, dopo viva e prolungata discussione, sopra proposta del consigliere dott. Antonio Padoan, deliberavasi di prorogare la convocazione ad altra giornata, e scioglievasi per intanto la seduta, alle ore 2 e mezza pomeridiane. (*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Tre regii Decreti del 23 dicembre 1866, a tenore dei quali i Comuni di Osoli e di Rocca Reonile sono soppressi ed aggregati a quello di Rocca di Fluvione; quelli di Patrignone e Porchia sono soppressi ed aggregati a quello di Montalto nelle Marche; il Comune di Pagliare è soppresso ed aggregato a quello di Spinetoli.

2. I prospetti al Regio Decreto del 30 dicembre 1866, N. 3641, concernenti le ispezioni del Tesoro, nonchè le Agenzie e Tesorerie di Provincia.

3. Un Decreto di S. A. R. il Principe Eugenio, in data del 13 agosto 1866, col quale è approvata la convenzione stipulata addì 9 agosto 1866 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per l' anticipazione alla Società medesima della sovvenzione chilometrica, che può esserle dovuta a termini dell' art. 17 della precedente convenzione in data 17 giugno 1865, approvata con R. Decreto del 28 stesso mese, N. 2401.

4. Il testo della convenzione suddetta, che è del tenore seguente.

Il Governo anticiperà alla Società delle ferrovie meridionali l'importare integrale della sovvenzione chilometrica che le potrà essere dovuta pel secondo semestre 1866 in forza dell' articolo 17 della convenzione stipulata colla Società stessa addì 17 giugno 1865, a termini dell' art. 4 della legge 15 maggio stesso anno, N. 2279.

Quest' anticipazione avrà luogo per rate corrispondenti all' importare di un bimestre col mezzo di mandati del Ministero delle finanze, il cui ammontare sarà convertito in Buoni del Tesoro all' ordine della Società, a quattro mesi di data, e portanti l' interesse del 6 per cento.

Il primo pagamento sarà effettuato il primo settembre prossimo, e gli altri pagamenti si eseguiranno in seguito e di mano in mano che la Società ne farà la richiesta.

Sulle somme come sopra anticipate, decorrerà l'interesse a favore dell'Erario nazionale, nella misura del 6 per 100 sino a tutto il 31 dicembre 1866, da regolarsi nell' atto del pagamento del saldo della sovvenzione predetta.

La presente convenzione non sarà esecutoria, fuorchè dopo la sua approvazione per Regio Decreto.

5. Una disposizione concernente un uffiziale dell' arma d' artiglieria.

ITALIA.

Ecco la situazione del Tesoro, quale il ministro delle finanze ha presentato il 16:

Al 1.° dicembre 1866, l'uscita e l' entrata di cassa era la seguente.

Uscita di cassa . . .		L. 902,740,000
Entrata		
Incassi, compreso il residuo delle ferrovie L.	503,031 000	
Prestiti della Banca . »	250,000,000	
Parte riscossa del prestito nazionale . . »	220,098,000	
Rendita alienata . . »	94,292,000	
Boni in circolazione, e conti correnti . . »	184,485,000	
Monetazione di rame »	15,080,000	
		L. 1,266,986,0 0
Resto di cassa al 1.° dicembre 866 . . .		L. 364,246,000

Questo era il movimento della Cassa:

Passando adesso a quello che restava a riscuotere sull'esercizio 1866 e antecedenti L.	254,335,000	
Residuo del prestito, e delle alienazioni di rendita, delle imposte da riscuotere . . L.	248,730,000	503,065,000
Attivo in tutto . . .		L. 867,311 000
Le spese che restavano a farsi compreso il pagamento dei boni rilasciati all' Austria pel 1867 . . . . L.	491,688,000	
Avanzo		L. 375,623,000

Con questo egli si propone di far fronte ai seguenti pagamenti pel 1867:

Disavanzo fra l' attivo e il passivo del bilancio 1867 come dall'appendice pubblicata L.	167,266,000
Pagamento al Governo pontificio per arretrati del debito. . L.	20,600,000
Iscrizione di rendita consolidata e vitalizia particolare . . . . L.	17,150,000
Restituzione di capitale della Cassa depositi e prestiti . . . . L.	10,000,000
Ultimo pagamento di boni all' Austria, che debbe scadere nel settembre 1868; si fa figurare nell' esercizio 1867 . . . . . . L.	37,635,000
	L. 252,660,000

Per conseguenza, compito l' esercizio 1867, resterebbero ancora in Cassa L. 122,963,000, ma siccome il ministro di finanze calcola che la scorta necessaria nel Tesoro non oltrepassi i 42 a 45 milioni, ne segue che, anche supposto che tutti gl' incassi non si effettuino regolarmente, vi è margine sicuro pel servizio di tutto il 1867, tanto più che vi sono 100 milioni di boni del Tesoro, che il ministro è autorizzato ad emettere, ma non ha ancora emesso.

Ecco il testo della proposta fatta dall' onorevole Mordini, nella seduta del 14:

« La Camera delibera di procedere ad un' inchiesta parlamentare, mediante una Commissione, composta di sette deputati, e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo, con proporre entro tre mesi, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi, che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla sodisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d' Italia.

« C. Mordini. — Fabrizi — Calvino — Castiglia — Di Roccaforte — Bargoni — Bertani — La Porta. »

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

« Avendo gli studenti della nostra Università decretata una lapide ai compagni morti per l' indipendenza dal 1848 in poi, si pregano i sindaci a voler spedire all'indirizzo della *Commissione degli studenti* di Padova quei nomi e schiarimenti, che si credessero opportuni.

« S' invitano i giornali d' Italia a pubblicare tale preghiera. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Gli studenti di legge della nostra Università votarono, la sera del 13, un indirizzo di ringraziamento al ministro Berti, per la cordiale accoglienza, con cui ricevè la Commissione, ch' essi gl' inviarono.

Un' altra deputazione di giovani gli ha presentato stamane, 14, l'indirizzo, e il ministro l'ha accolto, con vera sodisfazione. »

Scrivono da Trento al *Sole*:

« A questo Capitanato circolare arrivano ordini da Innsbruck e da Vienna, che fanno ai pugni gli uni contro gli altri.

« Da Innsbruck, sede della Luogotenenza del Tirolo, si ordina a tutte le Autorità del Trentino, con circolare, di cui tengo la copia, di tener d' occhio, nelle prossime elezioni politiche, gli uomini più stimati del paese, ed agire, se occorre, con atti di rigore, con arresti preventivi, con allontanamenti provvisorii, per poter paralizzare la loro influenza, e fare in modo, che le elezioni, questa volta, sortano in senso, non dirò governativo, ma innsbruckese!

« Si assicurino i signori *Gabanotti* della Valle dell' Eno, che fanno un buco nell' acqua, od i conti senza l'oste! Questa volta, le elezioni non differiranno dalle solite, se non nel senso che sarà mandato a rappresentare il paese qualche prete di meno, qualche patriotta di più!

« Ma ecco da Vienna un rimbrotto ai nostri vicini del Tirolo, che, sia detto per incidenza, anche in Austria oggi rappresentano il buio, la grettezza, l' insubo.

« Al capitano del Circolo giunse ieri un ordine ministeriale, direttamente da Vienna, che sospende la coscrizione militare in tutto il Trentino, ed ordina desistere dalle misure di rigore inviatevi da Innsbruck.

« Ingiunge di riporre immediatamente a suo luogo la lapide commemorativa, fatta porre dall' Italia ai caduti nella memoranda giornata di Bezzecca, e che, con tanta e precipitosa tirolese premura, l' Hohenvart aveva fatta levare, come se il terreno inaffiato da tanto sangue generoso, potesse essere dimenticato col vandalico ordine.

« Decisamente Vienna riconosce chi siamo, a chi apparteniamo. Non disperiamo d' essere riconsegnati alla patria nostra!

« Battete e ribattete con noi, che il ferro è caldo, e fate che il vostro Governo imperiosamente ci domandi! Farebbe atto di carità e di giustizia! »

INGHILTERRA

Il *Daily News* ha quanto segue: S' è vero quanto generalmente si ripete, la classe operaia di Londra, la cui ultima dimostrazione produsse tanto effetto per l' ordine e la legalità mantenuta, è sul punto di essere esposta ad una tentazione, su cui è necessario chiamare la sua attenzione. È voce generale, che si stiano prendendo disposizioni per fare una nuova dimostrazione il giorno 11 febbraio p. v., cioè il lunedì dopo l' apertura del Parlamento. In relazione al programma emesso per questa dimostrazione, la Camera dei comuni dovrebb' essere visitata da grande numero di persone, che si presenterebbero al palazzo di Westminster in qualità di postulanti, ed aventi con sè le proprie petizioni, le quali sarebbero ricevute da alcuni membri del Parlamento, pronti allo scopo. » Il citato foglio disapprova l' idea di tale manifestazione, che, a parer suo, sarebbe illegale e pericolosa. Del resto, si accerta che i ministri hanno deciso di opporsi energicamente a qualunque tentativo d' intimorire il Parlamento con adunamenti di masse nelle vicinanze di esso.

I giornali di Londra parlano d' un conflitto sorto tra le Autorità pontificie e gl' Inglesi ed Americani residenti a Roma. Da circa 16 anni (così quei fogli) il sig. Lewis, ministro della Chiesa presbiteriana scozzese, aveva l' abitudine di tenere un servizio religioso nella sua sala, durante il semestre della stagione prescelta dagli stranieri per visitar Roma. Vi assistevano da quaranta ad ottanta persone, quasi tutti britannici. Il Governo pontificio conosceva la cosa, e non aveva mai pensato ad ingerirsene. Ma da ultimo, il console inglese a Roma scrisse al reverendo sig. Lewis, che monsignor Randi, governatore di Roma, domandava, sotto pena d' esilio del pastore presbiteriano, che questi cessasse da' suoi servigii religiosi. Il sig. Lewis pregò Odo Russell d' intercedere per lui presso il Cardinale Antonelli, ma inutilmente. Il sig. Lewis ha dunque preso a pigione un locale fuori della cinta di Roma, per celebrarvi l' ufficio religioso, ma teme però di esservi ancora impedito dalle Autorità pontificie. Dicesi pure, che i servigii religiosi della Chiesa americana, non essendo più celebrati negli appartamenti della Legazione degli Stati Uniti, ma in luogo pubblico, monsignor Randi pensi a protestare contro la loro continuazione. *(O. T.)*

Il *Cosmopolitan*, di Londra, del 12, dice che l' accordo dell' Inghilterra colla Francia nella questione d' Oriente, gli fa sperare che cessi ogni perplessità in proposito, prima dell' apertura a Parigi del tempio dell' industria e della fratellanza dei popoli.

SPAGNA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

« L' incaricato di Spagna fece le più vive rimostranze al signor di Moustier, ministro degli esteri, a causa di una specie di *club* politico, apertosi in via Scribe, sopra il *Jockey-Club*. Secondo il ministro di Spagna, in cotesto luogo si tratterebbe dei mezzi da adoprarsi, appena si presenti una propizia occasione, per rovesciare il trono della Regina Isabella. Si assicura che fra i più frequenti visitatori si annoveri l' ex-ministro O' Donnell. Il fatto, come vedete, è sufficientemente grave. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 gennaio.

Guardia nazionale. Iersera, al Palazzo Pisani succedeva un fatto abbastanza grave, che noi passeremmo volentieri sotto silenzio, se non ci spingesse l' obbligo di gettare una parola di serio biasimo a chi lo promosse. Ci si disse che trattavasi di alterchi e peggio, sorti fra persone così dette civili, allo scopo d'impedire, o altro, la riunione d'una compagnia, che doveva convocarsi ad eleggere non sappiamo quali capi. Diamine! L'America ancora non ci ha trasmesso il fuoco delle sue lotte elettorali, le decisioni e le vittorie a pugni o a colpi di revolver. Ommettiamo ogni particolare in questa faccenda, bastando di accennarla e lasciando la risponsabilità del disordine a chi ne fu prima cagione.

E a proposito di Guardia nazionale, diremo, come, passando più volte a tarda notte presso i quartieri, ci ferì l' orecchio un bellicoso tintinnio di bicchieri, e colpi di coltello risonanti sui tondi, Dio sa contro quale bestia selvaggia. Allegri, buoni signori! Abbiamo tosto, nella nostra qualità di milite, consultato il Codice della Guardia nazionale, per vedere se un qualche capitolo o paragrafo portasse come obbligatoria un po' di cena, e soprattutto una bella razzia di bottiglie nelle notti di guardia, ma il capitolo e il paragrafo mancarono; o, forse, la disposizione dovrebbe trovarsi fra i paragrafi stessi, per chi possa e sappia leggere con intelligenza.

In ogni modo, se vero è quel che ci dicono, è una consuetudine, che andrà tramutandosi in legge. E vengono a declamare contro la santità dell' istituzione della milizia cittadina? Vorrei vedere io, in un allarme improvviso come i militi sortirebbero ardenti e animati dal quartiere, spumanti ancora la bocca di santa ira, per dare addosso a qualunque nemico osasse turbare la quiete e l' ordine notturno del nostro paese!

Comitato romano. — L' ingegner Gio. Antonio Romano c' inviò per la pubblicazione, l' indirizzo del Comitato nazionale romano ai fratelli di Venezia, in risposta all' indirizzo inviato nel novembre scorso dai Veneziani ai fratelli di Roma, e la lettera che lo accompagnava, del deputato avvocato Cecchetelli; e noi ben volentieri qui riproduciamo questo nuovo documento della fratellanza italiana.

Venezia 9 gennaio 1867.

Chiarissimo signore!

Il Comitato nazionale romano m' incarica di trasmettere a lei la risposta all' indirizzo dei generosi fratelli di Venezia, inviatogli per mio mezzo. Adempio al piacevole incarico con questa mia, perchè, dovendo ripartir subito da questa città, mi è impedito di farlo personalmente. Unisco alla risposta suddetta *mille lire*, che il Comitato offre alla onorevole Commissione del monumento Manin. Faccia ella chiarissimo signore, che i suoi consoscrittori nell' indirizzo gradiscano l' espressione de' sentimenti de' miei concittadini, e voglia anzi pregare l' onorevole Commissione già nominata, a scusare la tenuità della offerta, che non è punto quale l' avrebbero essi voluta, ma quale la consentono i superiori bisogni, cui il Comitato nazionale deve sopperire nell' attuale situazione di Roma. Dalla quale tanto più felicemente e presto usciremo, quanto più la fiducia dei nostri fratelli già liberi, aumenterà il vigore degli sforzi, cui soviamente ci prepariamo.

Ella intanto mi permetta che io mi ripeta con distintissima considerazione.

Suo Devot.°
firmato, *Gius. Cecchetelli.*

Ai fratelli di Venezia!

Impediti dalle tristi circostanze in cui tuttora versiamo, non potendo agevolmente i Romani rispondere, come pur vorrebbero, direttamente essi stessi al vostro fraterno indirizzo, con un foglio coperto dalle loro firme, il Comitato nazionale, sicuro interprete dei loro sensi, ne assume il piacevole officio.

Il rammarico che voi, in mezzo alla gioia della ricuperata indipendenza, con calde e generose parole esprimete per noi, fratelli vostri non ancora redenti, ci arreca mirabile conforto. Voi sollevati finalmente dal lungo dolore, che per lo addietro avete diviso con noi, con nobile pensiero ci ricordate le fede nei destini d' Italia. Questa fede santa, incrollabile, ella è pur sempre il nostro sostegno: questa ci anima e ci invigorisce nella lotta che ancor duriamo, ci fa sopportare i mali, che ci opprimono. Ora sentendola invocata da voi, che ha già condotti all' intento desiderato, avvalora per modo la nostra speranza, che quasi rimproveriamo a noi stessi di aver funestato per un momento la pura ed ineffabile vostra gioia con le nostre gramaglie.

Sorretti da questa fede, rafforzati dalle simpatie vostre, di quelle di tutte le cento città italiane, dal voto nazionale di tutti i nostri fratelli, e, associamo con cuore aperto alla vostra anzi alla comune letizia, per il vostro riscatto, e con ansia febbrile, ma per nulla attristata dalla incertezza del successo, aspettiamo il momento, in cui liberi da ogni vincolo di servitù entreremo noi pure a far parte dell' Italia, riunita tutta in una sola famiglia.

A testimoniare frattanto in qualche modo coi fatti, come noi partecipiamo alle vostre gioie, vogliamo unirci al ben inteso vostro divisamento di erigere nella vostra città un monumento al grande vostro concittadino Manin, contribuendo a quest' opera con la somma di lire mille. Ciò varrà pure a constatare maggiormente la perfetta uniformità di sentimenti e di talenti, che ci fa accomunare alle nostre le patrie vostre glorie.

Roma, 22 dicembre 1866.

IL COMITATO NAZIONALE ROMANO.

L. S.

Banca del popolo. — Sentiamo con tutta la compiacenza, che, dietro l'avviso pubblicato dal sig. direttore, col quale vengono invitati i soscrittori di azioni ai versamenti, questi hanno tosto incominciato, e progrediscono ogni giorno nella proporzione più sodisfacente. Altrettanto gradito ci fu, il rilevare, che l' idea di quest' utile istituzione si è diffusa nel popoloso ed industre Distretto di S. Donà di Piave, ad opera dell' avv. dott. Federico de Winckels, e che fu colà istituita un' Agenzia, assunta dal detto avvocato.

Onorificenza. — La vedova del professor Romanin, autore della *Storia documentata di Venezia*, fece presentare la detta opera a S. M. il Re. S. M. accolse l' omaggio, e la sig. Romanin ricevette la seguente lettera, e il contrassegno del gradimento reale, in essa accennato:

Firenze 22 dicembre 1866.

Pregiatissima Signora!

Compio con piacere all' ufficio di annunziare alla S. V. pregiatissima, che il Re, a cui mi feci grato dovere di presentare i dieci volumi: *Storia e documenti di Venezia*, lavoro del defunto di lei marito, prof. Romanin, che ad un sì gentile scopo la di lei famiglia mi faceva tenere, degnavasi accogliere con particolare benignità tale prezioso omaggio, e nel desiderio di dare alla medesima un contrassegno dell' alto suo gradimento, compiacevasi destinarle l' acchiuso astuccio contenente un anello d' oro, con le Reali sue cifre in brillanti.

Lieto d' essere qui l' interprete dei benevoli sentimenti dell' Augusto nostro Sovrano a riguardo di lei e della sua famiglia, porgendole le mie sincere congratulazioni, ho pure a pregio di attestarle, pregiatissima Signora, l' assicuranza della più perfetta mia stima.

Per l' uffiziale d' Ordinanza, capo del Gabinetto,
Visone.

Alla Preg. Signora
Vedova del prof. Romanin,
Venezia.

Onorificenza. — Pubblichiamo ben volentieri una lettera, che la Reale munificenza mandava al nostro concittadino, Vittore nob. Morolin, a riscontro di un Inno da esso alla M. S. dedicato.

Firenze 26 dicembre 1866

Nobile Signore!

Sua Maestà si è compiaciuta di accettare con molta sodisfazione il lavoro musicale, che V. S. nobilissima le dedicava in omaggio, nella fausta circostanza in cui rallegrava con la Sua Reale presenza l' insigne città di Venezia.

L' Augusto Sovrano, desideroso di attestare a V. S. nobilissima il Suo aggradimento, non tardò guari a commettermi l' ambito incarico di esprimerle i suoi ringraziamenti, a cui volle aggiungere una medaglia d' oro, che varrà come ricordo Sovrano.

Lieto più che mai di avere in siffatta guisa obbedito ai voleri del Re, mi valgo in particolar modo di questa circostanza, in cui mi è dato affermarle gli atti della distinta mia stima ed ossequio.

Per il capo del Gabinetto di Sua Maestà
N. Aghemo, Segretario.

N. 771-179, Sez. III.

La Giunta municipale

DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO

Il ministro della guerra, con Decreto 5 gennaio corr., in considerazione delle condizioni in cui versavano gli abitanti delle Provincie venete, ha determinato di prorogare a loro favore, fino a tutto il mese di aprile venturo, il tempo utile all' ammissibilità delle loro domande, tendenti ad ottenere l' autorizzazione di fregiarsi della medaglia commemorativa italiana per le campagne di guerre anteriori a quella del 1866.

Rendendo ciò noto al pubblico, il Municipio avverte che non saranno accettate a protocollo istanze d' individui che appartengano ad altri Comuni, essendo dalle norme vigenti autorizzati tutti i Sindaci del Regno ad inoltrare direttamente alla Commissione di Torino le domande dei proprii amministrati.

Si ricorda altresì che i soli documenti ammessi in proposito dal R. Decreto 4 marzo 1865 sono Stati di servigio e Congedi, ed in mancanza di questi, possono essere sostituiti certificati equipollenti, i quali devono procedere:

O dai capi del corpo al quale apparteneva il richiedente,

O da membri dei Governi provvisorii o Comitati istituiti nel tempo della guerra per la indipendenza ed unità d' Italia;

O da tre persone notoriamente informate dei fatti, a cui si riferisce il certificato, le quali ne facciano fede innanzi all' Autorità giudiziaria locale.

Le istanze non documentate nei modi suespressi, o mancanti di taluno dei requisiti indicati nell'Avviso municipale 7 dicembre 1866, N. 21651 saranno immediatamente restituite ai producenti.

Venezia 15 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Ad N. 1019-626 Sez. III.

La Giunta Municipale

DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

A facilitare la provvista d' acqua durante l' operazione d' espurgo e di riatto delle pubbliche cisterne, guaste dall' alta marea, si rende noto, che nei punti qui sotto indicati, o agli approdi più vicini, quando fosse impedito da cause naturali il transito sotto i ponti o pei rivi angusti della città, si troveranno barche cariche d' acqua tolta alla Seriola, dalle quali la popolazione potrà attingere pel giornaliero bisogno, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Venezia, 17 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Cisterne pubbliche di acqua perfetta.

Nel Sestiere di S. Croce

1. Campo S. Gio. Decollato. 2. Campo San Simeone. 3. Campo Morto S. Chiara.

Nel Sestiere di Dorsoduro.

4. Campo S. Gregorio. 5. Campo S. Agnese. 6. Campo S. Trovaso, pozzo grande. 7. Campo S. Basilio. 8. Campo dell' Angelo Raffaele. 9. Cimitero dell' Angelo Raffaele. 10. Piscina S. Agnese.

Isola della Giudecca

11. Cisterna dei RR. PP. Cappuccini del Redentore.

Nel Sestiere di Castello.

12. Campo S. Marina, pozzo grande. 13. Campo S. M. Formosa pozzo grande. 14. 15. Campo Bandiera e Moro, ex Bragora, 2 pozzi. 16, 17. Campiello del Piovan S. Gio. in Bragora 2 pozzi. 18. Campo SS. Gio. e Paolo. 19. Campo S. Giuseppe.

Nel Sestiere di S. Marco.

20. Campo S. Paternian. 21. Corte del Teatro Apollo. 22. Campo S. Benedetto. 23, 24. S. Angelo, 2 pozzi.

Nel Sestiere di S. Polo.

25. Campo S. Silvestro. 26. Campo S. Agostino.

Nel Sestiere di Canaregio.

27. Campiello dietro la Chiesa dei SS. Apostoli. 28. Campo S.ta Maria Nova. 29. Campo S. Sofia. 30. Campo Ss. Ermagora e Fortunato. 31. Corte delle Candele ai Gesuiti. 32. Campiello del Pistor a S. Felice.

Avvertenza. Varii altri Pozzi contengono acqua potabile nella parte superiore della canna, e quindi possono essere utilizzati per qualche giorno.

Stazii dei burchi d' acqua.

Nel Sestiere di S. Marco: 1. S. Fantino in Piscina di Frezzeria. 2. S. Giuliano in Piscina. 3. S. Salvatore riva Rotonda.

Nel Sestiere di Castello: 4. Rivo dell' Arsenale verso la fondamenta della Tana. 5. Campo S. Ternita. 6. S. Procolo fondamenta del vino. 7. Campo S. Giustina. 8. Campo Ruga nel rivo di Quintavalle.

Nel Sestiere di S. Polo: 9. Riva del vin a S. Silvestro. 10. Campo S. Cassiano. 11. Fondamenta di Donna Onesta 12. Campiello del Remer nel rivo di S. Polo.

Nel Sestiere di Canaregio: 13. Campo San Canziano. 14. Fondamenta di S. Caterina al Liceo. 15. Campo dei Mori a S. Marziale. 16. Campo S. Fosca. 17. Fondamenta di Pescheria a S. Geremia, di fronte Ghetto. 18. Lista di Spagna a Sabbioni.

Nel Sestiere di Dorsoduro: 19. S. Margherita di fronte al Forner al Ponte Minio. 20. Campo S. Barnaba. 21. Allo Stendardo S. Nicolò.

Nel Sestiere di S. Croce: 22. Campo dei Morti a S. Giacomo. 23. S. Simeone Piccolo, in Canal Grande. 24. Corte Canal. 25. Campo S. Eustachio.

Affogati. — Ieri vennero trovati i cadaveri di due sommersi nella laguna. In essi furono riconosciuti un barcaiuolo di stazione presso l' Arsenale, e Lorenzo Orlandini, inserviente alla Questura.

Furto. — Certa Maria G..., abitante nel Sestiere di Canaregio, venne derubata di due oriuoli e di varie vestimenta, la notte del 16 al 17 corrente, da un suo fratello.

Arresti. — Nelle 24 ore decorse, vennero arrestati cinque oziosi e vagabondi, e un mendicante.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 gennaio*

Presidenza del commendatore *Mari*

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina di un commissario di vigilanza del fondo del culto.

2. Seguito dell' esposizione finanziaria.
3. Relazioni di petizioni.

Discussione dei progetti di legge:

4. Estensione alle Provincie già pontificie delle speciali leggi regolatrici della materia demaniale comunale.

5. Disposizioni relative alle servitù del pascolo e del legnatico nell' ex-Principato di Piombino.

Si procede all' appello nominale per la nomina d' un commissario di vigilanza sulla Cassa del culto, in sostituzione dell' onorevole Crispi.

Scialoja (ministro) ha la parola per proseguire il suo discorso.

L'oratore principia, dimostrando come in un numero determinato d' anni, con qualche sagrifizio, si giungerà ad una sensibile diminuzione di debito.

Quali sono i mezzi per raggiungere il pareggio dei 185 milioni di disavanzo? Se l' Italia fosse in altra posizione, se fosse forte, operosa, coraggiosa, io non esiterei a dire: facciamo 185 milioni d' imprestito. Gli Americani trovarono fino a 15 miliardi d' imprestiti, creò nuove imposte, ampliò le già esistenti, ed ora è più fiorente di prima. La costituzione d' Italia e l acquisto della sua indipendenza, deve, oltre che mutare il suo indirizzo politico, infondere nuovo coraggio ai contribuenti Per isceinare il disavanzo, bisogna ricorrere a due mezzi: assettare meglio le imposte ed adottare certe imposte complementari, che valgano a rendere il sistema di contribuzione più completo. Questi mezzi daranno un aumento di 85 milioni.

Il capitolo pensioni debb' essere suscettivo di diminuzione sebbene in questi anni esso sia sempre andato aumentando, ma è certo che con una legge ben fatta, le mortalità devono compensare gli anni aumenti. Le condizioni passeggiere, in cui si trovò, in questi ultimi anni, l' Italia, spiega fino ad un certo punto gli aumenti straordinarii de' pensionati.

Un modo per diminuire le pensioni, io lo trovo in un sistema, di cui presenterò il progetto di legge, e secondo il quale verrebbe dato alla Cassa dei depositi e prestiti una somma equivalente all' ammontare delle pensioni. Questo sistema darà una diminuzione di 17 milioni.

Un altro mezzo, che proporrò, è quello di tassare in modo indiretto quell' immensa circolazione di valori, cioè colpendoli nei contratti che servono di garantia alle contrattazioni. Questo progetto darà 16 milioni.

Gli altri 32 milioni bisogna assolutamente trovarli colle imposte. Bisogna ch' esse sieno ampliate, ma in modo ch' esse riescano meno pesanti di quanto lo sono ora.

Nel nostro sistema d' imposte v' è un errore grandissimo, che porta gravissime conseguenze.

Secondo me, l' imposta fondiaria e l' imposta sull' entrata sono due leggi di genere distintissimo, dunque è male che l' entrata fondiaria venga detratta dall' imposta sulle entrate. (*Movimento.*) Non precorrete, o signori, col pensiero i risultati di un' idea So che questo è il nostro difetto, oppure il nostro pregio, e molte volte, io stesso, mi vi lascio trasportare.

Signori, non crediate che io voglia celarvi cosa alcuna; no, perchè voglio che gli equivoci fra Governo e Camera cessino interamente (*benissimo!*), e vi dirò perciò francamente, che nel prossimo mese presenterò un progetto di legge per l' assetto dell' imposta fondiaria, e di quella sull' entrata, e ve lo dico ora, affinchè, se l' idea non vi torna, voi troviate un altro ministro di finanza invece di quello che vi parla. Un' altra parte del sistema che io vi sottopongo, riguarda la tassa sulla consumazione, la quale, organizzata come è, non può essere per lo Stato che un magro accessorio Per diventare tassa dello Stato, la tassa sulla consumazione ha bisogno di diventare gradatamente tassa di produzione. (*Movimento.*) L' idea di questa tassa, di produzione venne già formulata in questo Parlamento sotto il nome di tassa di macinazione e sul vino. L' anno scorso, una Commissione numerosa della Camera non respinse in principio l' idea delle tasse di produzione, ma si limitò a rispingere le due tasse proposte. Non si mostrò avversa al principio, perchè questa Commissione anzi diede l' idea di colpire la prima circolazione dei vini, ed espresse il desiderio che si cercasse il modo di colpire questa circolazione, perchè riteneva più facile colpirla allora, che alla fabbricazione.

In quanto alla tassa sulla macinazione, la Commissione la respinse, perchè riteneva che mancava la macchina amministrativa per colpire il genere e percepire questa tassa, e che, per conseguenza, non francava la spesa di applicarla. Sebbene io non fossi d' accordo colla Commissione, pure, sopra quest' argomento, dovetti convenire con lei e compresi che le tasse sulla produzione hanno bisogno d' un differente organismo, eguale a quello che vige in Inghilterra.

Io studiai sotto un altro punto quest' argomento, e perciò proporrò alla Camera una serie di progetti d' imposte, che, senza essere vessatorii, saranno di facile e non dispendiosa percezione. Essi sono di due specie: dazi di produzione e tasse di consumazione, l' una sussidiaria dell' altra Del resto, perchè non si potrebbe applicare alla fabbricazione d' un oggetto un marchio, come si fa per l' oro, come per i panni e per mille altri oggetti? (*Ilarità e movimenti diversi.*) Queste tasse, istituite e percepibili sotto due forme diverse, renderebbero, secondo i miei calcoli, 20 milioni.

Altra tassa di produzione, che proporrò, è quella che altra volta si conobbe sotto il titolo di tassa sulla macinazione, e che ora si chiamerà tassa sui mulini. (*Rumori.*) Una tassa che chieggia alla produzione delle farine centinaia di milioni, riesce molesta, ma una tassa di 30 milioni sopra 25 milioni, non può essere gravosa. (*Agitazione.*)

Signori, è dovere del Governo chiedere sagrifizii al paese. (*Movimento in senso diverso.*) Senza di essi, non avremmo potuto fare quanto abbiamo fatto.

Sapete, o signori, quale è stato l' aumento delle imposte da due anni a questa parte? Sono più di 200 milioni Sapete, o signori, quanti nuovi debiti abbiamo fatto dal 63 in poi? Sono più di 300 milioni all' anno! Se nei primi anni della nostra costituzione si fosse ricorso al mezzo d' ampliare le imposte esistenti, in quale migliore stato non ci troveremmo noi oggi? E poi, o signori, vorrete voi arrestarvi dinanzi alle domande che vi fo? vorrete voi non approvare questo aumento d' imposta di 52 milioni, allorchè vi dirò, che da qui a tre anni li dovreste votare forzatamente, e chi sa se allora questa misura arriverebbe a tempo per salvarci dalla rovina? Dio sperda il tristo vaticinio! (*Bravo!*)

(*I deputati scendono rumorosamente in mezzo all' aula, dandosi in preda a conversazioni animatissime.*)

Pres. annunzia il risultato della votazione per la nomina dei membri mancanti alla Commissione generale del bilancio.

Scialoja (continua, dopo essersi riposato per 25 minuti). Resta ancora a provvedere a 100 milioni. Se l' Italia avrà un Governo forte, se acquisterà sicurezza all' interno, se farà certa l' Europa della sua volontà di progredire, non mancherà certo di rifiorire il suo commercio e le sue industrie e le tasse potranno essere pagate con maggiore facilità, sicchè si può dire che dal venturo anno in là vi sarà un aumento di 2 1/2 per cento sulle entrate delle imposte, e l' aumento annuo sarà di 10 milioni

Le riforme amministrative, testè introdotte, e quelle, che lo saranno colla legge sulla Contabilità dello Stato, contribuiranno potentissimamente ad un aumento sensibile nelle imposte, cosicchè fra pochi anni, coll' estinzione dei 60 milioni, dei quali vi discorsi ieri, e coll' aumento progressivo delle imposte, che oggi fruttano 400 milioni, si potrà arrivare al pareggio.

Per coprire i 100 milioni, che oggi ancora ci mancano si potrebbe, è vero, ricorrere ad un prestito, ma questo mezzo creerebbe uno di quei fossi che oggi noi cerchiamo di colmare.

Io credo sia giunto il momento di procedere ad una misura di alta importanza politica e di sapienza civile Abbiamo in Italia una pianta che si è trovata a traverso alla strada del progresso, una pianta, la quale visse rigogliosa, allorchè la libertà, limitatissimo privilegio, era strappato a brano a brano. Ma oggi che al privilegio è subentrato il diritto, oggi che la libertà è divenuta una conquista delle nazioni, oggi questi poteri privilegiati devono cessare. Noi siamo abituati a considerare nel potere religioso un potere lottante collo Stato, bisogna che questa credenza venga distrutta dai fatti; è mestieri che questi due poteri camminino accanto l' uno dell' altro senza che essi possano toccarsi.

In passato, molte volte lo Stato si faceva Chiesa e la Chiesa Stato, ora ciò non deve più avvenire. Lo Stato non entra a vedere ed a comandare nelle interne amministrazioni delle Società private, e non lo farà colla Chiesa; ma è necessario, che tutte le società osservino scrupolosamente i loro Statuti, approvati dalla legge civile, e che sono i patti contrattuali fra esse e lo Stato.

Per arrivare a questo punto, il Governo presenterà un progetto di legge, inteso a sanzionare, di faccia alla Chiesa, quei principii di giustizia, che il Governo non nega a Corporazioni qualsiasi.

In quanto al patrimonio ecclesiastico bisogna addivenire ad una liquidazione; in questa liquidazione, due terzi devono essere riserbati alla Chiesa, uno allo Stato. Due mezzi si offrono per addivenire a questa liquidazione: o la Chiesa accetta le basi contrattuali offertele dallo Stato, ed allora esso non ha difficoltà alcuna ad assumersi il pagamento delle pensioni, emolumenti, spese, ecc devolute ai varii circondarii; oppure essa non le approva, ed allora lo Stato assumerà da sè questa liquidazione, emettendo titoli speciali, che avranno tanto maggior valore in quanto che riposeranno sopra un' ingente quantità di beni.

In quanto alla vendita dei beni, il Governo la commetterebbe ad un accollatario, il quale si obbligherebbe di pagar alla Chiesa quella porzione, che le spetta, a vendere i beni stessi, ed a pagare al Governo 600 milioni, in sei rate annuali di 100 milioni all' anno.

La questione sta nell' avere questo danaro, che manca allo Stato, in un anno, oppure in maggior lasso di tempo. E qui, mi giova ripeterlo per la decima volta, io farei qualunque sacrifizio per potere annullare l atto del 1.° maggio col quale autorizzai la emissione della Carta; ma pure, quand anche la liquidazione dell' asse ecclesiastico mi desse in mano una quantità di danaro sufficiente per coprire la Carta emessa, io non saprei proporvelo oggi per moltissime ragioni. Fra le altre non ultima quella della grande quantità di specie metallica, ch' è necessaria per pagare l Austria, per le spese della guerra, ecc E perciò con grande rincrescimento io non posso oggi proporvi questo atto.

In quanto ad altri mezzi per sovvenire alle finanze dello Stato io ed il mio collega dei lavori pubblici ci siamo chiesti se non v' era mezzo da trasformare, senza spostarla, quella enorme somma di 63 milioni che il Governo paga in sovvenzione alle Società. Questo scopo si potrebbe ottenere qualora il Governo si mettesse come amministratore ed organizzatore di queste fonti di ricchezza, sia rifacendo le tariffe, sia adottando tutti quei provvedimenti, che valgano a farle fruttare.

Presenterò un progetto in questo senso. Presenterò poi pure uno specchietto, nel quale è dimostrato, che, ove la rendita potesse salire a 70, la ricchezza pubblica in Italia aumenterebbe di 700 milioni. (*Rumori e ilarità.*)

Sì, o signori; io ho la ferma fiducia, che fra poco la nostra rendita sarà al 75; qualora non l' avessi, non avrei il coraggio di presentarmi a questa Camera. (*Benissimo.*) Io vorrei infondere a tutti questa convinzione, che potrei giustificare. L' Italia è la terra dei prodigii, ed essa compierà quello dell' assetto definitivo delle sue finanze, ed io, ho fede incrollabile che l' Italia non sarà mai per fallire a' suoi impegni. (*Bravo! Benissimo.*)

Crispi. Il discorso dell' on. ministro delle finanze è un intero programma per ciò che riguarda la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Per quanto riguarda però i provvedimenti finanziarii, il signor ministro ci rimanda al mese venturo, per la presentazione de' suoi progetti di legge. Noi non possiamo, non pertanto, fare una discussione sopra la esposizione finanziaria. Frattanto il paese attende da noi una risposta, per risolvere il grande problema delle sue finanze, e noi dobbiamo dargliela.

Scialoja (ministro) presenta cinque progetti di legge, fra quali trovasi anche quello relativo all' asse ecclesiastico, alla tassa del 2 e mezzo per mille sulla negoziazione di valori, ec. (*Viva approvazione.*)

Come vede, l' on. Crispi, io non rimando tutte le mie proposte al mese venturo; ma egli capirà che certi progetti io non li posso presentare, fino a che non mi giungano tutti i resoconti dell' andamento delle tasse.

Crispi ringrazia l' on. ministro della presentazione di questi progetti di legge e chiede che la Camera fissi un giorno per discutere d' urgenza quello relativo all' asse ecclesiastico.

Mancini si oppone a questa domanda, perchè la soluzione d' un problema così complesso e così grave, come quello, di cui si discorre, esigerebbe un tempo lungo ed una discussione delle più difficili, ed intanto non ci potremo occupare della discussione dei rimedii, che il Governo ci propone per colmare il disavanzo.

Propone perciò un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a fare una distinzione fra le leggi d' imposta e quella che riguarda il principio a cui s' informa il suo disegno di legge intorno all' asse ecclesiastico.

Scialoja (ministro) fa in primo luogo osservare, come, prima di tutto, l' on. Mancini parli di espedienti, e come invece il Governo, pel corrente esercizio, non abbia bisogno di espedienti. Per ciò che riguarda la proposta dell' on. Mancini, io debbo dirgli, che certamente non poteva presentare un progetto di legge di quel genere, senza esporre le ragioni, che ne hanno informata la relazione, nè la Camera potrebbe votarla senza pronunciarsi sul principio al quale è informato.

Del resto, allorchè trattasi di ristorare le finanze italiane, allorchè trattasi di non ispingere il paese sopra una via rovinosa, io dichiaro apertamente, solennemente, che ove si accettasse la separazione proposta dall' on Mancini, e che io considero come un rinvio ad altra sessione, io ne farei una quistione personale (*Bene.*)

Crispi spiega i motivi, che lo persuasero a chiedere l' urgenza sopra il progetto di legge relativo all' asse ecclesiastico; dice che, la questione essendo politica, religiosa e finanziaria, era urgente che la Camera si spiegasse, e che ponesse in chiaro se ha, o meno, fiducia nel Governo; e ciò tanto più, inquantochè dall' adozione di questo progetto di legge dipende la ristorazione delle nostre finanze.

Mancini Il ministro delle finanze ha già dichiarato, che gli facevano bisogno questi 100 milioni, e ch' egli non li sa trarre da altra fonte, che dall' asse ecclesiastico; ma la questione non riducendosi soltanto ad essere finanziaria, io chiedeva che venisse divisa da quella che involge i principii del nostro diritto pubblico. Però non insisto nella mia proposta.

Minghetti dichiara, che se l' urgenza proposta dall' on. Crispi vuole dire fare in fretta, egli voterebbe contro (*Bene!*) Bisogna che questa parola voglia dire occuparsi quanto prima di una quistione gravissima L' on. Crispi ha parlato di giudicare il Ministero. Ebbene, sì, o signori, bisogna che la Camera lo faccia Allorquando il Governo si presenta dinanzi a voi con proposte così gravi e così serie, egli ha il diritto di sapere s' egli ha l' appoggio della Camera. Bisogna che in seno a quest' aula si formi quella maggioranza e quella minoranza, senza le quali nè il Governo può governare, nè il paese può avere fiducia nei suoi rappresentanti. (*Bravo! Applausi.*)

L' urgenza, chiesta dal deputato Crispi sul progetto relativo all' asse ecclesiastico, è ammessa.

L' *Italie* annuncia che il comm Berti è arrivato a Firenze la mattina del 17. S. M. il Re vi era aspettato il 19.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Ci perviene da Firenze una notizia importantissima. La Banca nazionale e il Credito mobiliare italiano sarebbero in procinto di presentare al Governo un contro-progetto di operazione sui beni del clero, assai più vantaggioso che quello conchiuso colla casa Langrand-Dumonceau »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio, che conferma quanto diceva ieri il nostro corrispondente di Firenze:

« Parigi 16.

« Ieri, il *Pays* pubblicò un articolo, nel quale ritratta le ingiuriose parole di Cassagnac. Questo credesi un primo effetto della presenza in Parigi di prodi uffiziali italiani, che vogliono una riparazione. »

L' *Osservatore Romano* ha da Civitavecchia 14 gennaio: « Proveniente da Tolone, questa mane, è arrivata la corvetta francese nominata *Catinat*, comandante Charlemagne. con cannoni 8 e 160 uomini d' equipaggio. » (*Nazione.*)

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto ci viene annunziato, l' inviato russo conte Stackelberg, diede ier l' altro un pranzo per l occasione del capo d' anno greco, al quale, contro la consuetudine degli anni scorsi, furono invitate molte notabilità greche, qui domiciliate, e i Popi greci. L' inviato stesso portò un brindisi alla Grecia, prima in lingua russa, e poi in lingua francese. »

Da Jassy si scrive alla *Presse* di Vienna: « Corre voce, che a Bukarest si sia testè fatto un attentato contro la vita del Principe Carlo. Mentre faceva una passeggiata a cavallo, un colpo di fucile sarebbe stato tirato contro di lui quasi a bruciapelo. Fortunatamente non ne fu colta la sua persona, ma il cavallo, che sarebbe subito caduto morto. Il Principe si ritirò al Palazzo, a piedi. » (*Cittadino.*)

Berlino 14 gennaio.

Un progetto di Nota identica per la vertenza rumena, verrà presentato anche qui, se pure ciò non è già avvenuto in questo momento. A Parigi ed a Londra sperasi che la Prussia si associerà al progetto delle Potenze occidentali. (*O. T.*)

Berlino 16 gennaio.

La *Provinzial-Correspondenz* reca: « Nelle elezioni al Parlamento si tratta di conseguire l' adempimento del desiderio d' unità del popolo tedesco, l' unione, cioè, di trenta milioni di Tedeschi del Nord sotto la direzione della Prussia, come pure, che la Confederazione offra un punto d' appoggio per ulteriori prossimi vincoli, che comprendano in un corpo tutti gli Stati tedeschi. Gli abitanti dello Schleswig settentrionale sono in diritto di partecipare alle elezioni pel Parlamento. » (*Corr Bureau e Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI dell' *Agenzia Stefani.*

Parigi 17. — Banca; aumento anticipazioni 1 2/3; biglietti 20 4/5; diminuzione portafoglio 14; Numerario 2 2/3; Tesoro 1/3; conti particolari 32.

Parigi 17. — Il servizio postale di Lione pel Mediterraneo è sospeso in causa della neve. Credesi domani sarà ristabilito. — La *France* smentisce le voci di movimenti di truppe russe ed austriache, verso la Gallizia. — Il *Temps* assicura, che alcune grandi Potenze insistono perchè la Porta prenda l' iniziativa di convocare una conferenza riguardo agli affari d' Oriente.

Pietroburgo 17. — La *Gazzetta* mostra, che l' appoggio alla sottoscrizione in favore dei Candiotti produsse soccorsi pecuniarii attualmente più efficaci. — Le nostre vittorie più brillanti non risolsero la questione, ma la resero vie più complicata. Presentemente dobbiamo tenere lontano un intervento straniero, e abbandonare le popolazioni alle loro proprie forze.

SECONDA EDIZIONE del Numero precedente.

Venezia 17 gennaio.

Oggi ebbe luogo la solenne apertura dell' Accademia di belle arti. S. A. R. il Principe Amedeo onorò di sua presenza l' adunanza, cui assistevano il R. Prefetto, il Presidente del Tribunale d' appello, le primarie Autorità e personaggi distinti. Il nuovo Presidente conte Carlo Morosini, inaugurò con applaudito discorso la cerimonia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Vienna **17.** — La *Gazzetta di Vienna* reca una corrispondenza da Scutari, che annunzia che la Porta, avendo saputo che lo sgombero di Novosello e la demolizione dei blockaus di Vistoerza non erano ancora effettuati, inviò [illegible] pascià con pieni poteri, per accelerare l' esecuzione di tali misure.

Pietroburgo **17.** — È smentita la voce che l' Inghilterra abbia spedito una nota, protestando contro le misure adottate verso la Polonia. Il clero di Mosca decise di aprire una sottoscrizione in favore dei Candiotti. L' *Invalido Russo* pubblica la circolare, che riduce l' armata al piede di pace di 700,000 uomini. Il ritorno al piede di guerra può occorrere ed effettuarsi in sei settimane; l' artiglieria fra due anni sarà completamente provvista di nuovi cannoni. Nel 1867 saranno terminati 300 mila fucili caricantisi per la culatta, e 300 cannoni rigati.

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 gennaio.

	del 16 genn.	del 17 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 50	69 32
» 4 1/2 %	99 10	98 75
Consolidato inglese	91 —	90 7/8
Rend. ital. in contanti	54 40	54 46
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	54 35	54 42
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	303 —
» » in contanti	310 —	308 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	492 —	486 —
» italiano	200 —	— —
» spagnuolo	296 —	291 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	90 —
» Lombardo-Venete	388 —	387
» Austriache	388 —	387 —
» Romane	92 —	90 —
» » (obbligaz.)	127 —	128 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 gennaio.

	del 16 genn.	del 17 genn.
Metalliche al 5 %	58 60	58 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 70
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	84 40	84 50
Azioni della Banca naz. austr	727	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	159 10	159 40
Argento	131 25	131
Londra	132 —	132 10
Zecchini imp. austr	6 26	6 27

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio.

Sono arrivati. da Sunderland, il brig. ingl. *Jane Emily*, cap. Jones, con carbone per Lombardo, il brig. ingl. *Golden Fleet*, cap Souther, con carbone per Grevellina; il bark ingl. *Lady of Walley*, capit. Coates, con carbone, all' ord., e questa mattina, da Trieste, i vap. ital. *Cairo*, ed austriaco *Trieste*, ambidue con merci e passeggeri.

Falmouth 11 gennaio. Il brig. ital. *Marco Polo*, capit. Gavagnin, da Sunderland, diretto per Venezia, entrò qui di rilascio. — Napoli 16 gennaio. Colla tempesta di mare, fra i bastimenti naufragati, evvi l' austr. *Alessandro B.*, cap. Scarpa, che era partito da Trieste per Marsiglia, con legname. Salvavasi l' equipaggio. — Plymouth 11 gennaio. Il nav. *Cop...*, cap. Owen, da Sunderland diretto per Venezia, ebbe danni, e sperse via d' acqua, ed il greco *Maria Nicoletta*, da Shields, diretto per Venezia, entrò con perdite delle vele. Scrivesi: il 5 nov., da Buenos Ayres: il 27 al 29 ottobre, vi ebbe spaventoso uragano con perdita di bastimenti, fra questi, i due franc. *Napoleone III*, e *Maria Elisa*, di cui furono salvati 17 individui, da coraggiosi marinari dell' imbarcazione dell' austr. *Anfitrite*, comandata dal valoroso Santo Lovrovich, salvamento riuscito prodigiosamente.

Si vendeva il carico uva giunto da Trieste, a f 6 1/2 sc. 3 in Banconote. Sentiamo, tanto da Milano che da Rovigo, che nella settimana, le granaglie hanno fiaccato al ribasso di qualche lira. Il riso si regge da per tutto con vista di mantenersi, come qui pure avvene, è fermamente tenuto

Le valute rimasero invariate, come le Banconote austr., ferme la Rendita ital., e ancora più i Boani, il da 20 fr si pagava anche al disotto di f. 21.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 75
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 17
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» — —	» — —
Prestito L.-V 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 25	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 25	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 06	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 16 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 55 l.	57 80 d.
» fine corrente	57 80 »	57 70 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 1/4 »	70 — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 1/4 »	37 — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	37 — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	58 1/4 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO
del 16 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 57 35 35 30 40 25 25 25 35 45 45 (57 25) 57 35 25 40 30 35 40 50 30 (57 40)

Corso legale 57 35 —

Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — —. C. d. m. in c. 384.

Pezzi da lire 20 d' oro . . . da l. 21 08 — a l. 21 10 —

BORSA DI NAPOLI
del 15 gennaio.

Consolidato 5 %	da 56 95	a 57 10
Corso legale		— —
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —
Banca nazionale da 1575 a 1575.		

BORSA DI MILANO
del 16 gennaio.

Rendita italiana	da 57 30 —	a 57 40
Offerte Azioni meridionali	» 244 — —	» — —
» Obbligazioni meridionali	» 147 1/2 —	» 148 —
» Demaniali	» 385 — —	» 384
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 71		
Detto con pagati 6/10 da 73 3/4 a — —		
Pezzo da 20 lire d' oro	» 21 02	» 21 05
Francia 105 40 a 105 1/2 vista, meno 3 per %		
Londra 3 mesi, 2622, a 3 1/2 per %		

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 16 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — A. Barlié, franc., con moglie. — M. Gilbert, di Bombay — N. de Samarine, russo, con moglie. — H. Adam, bavarese, - G Silvestri, ambi possid. — J Bra di aller, - J. Steinweender, ambi austriaci.

Albergo l' Europa. — Sowell Riccardo, ingl. — Meyer Gustavo, franc., - Tracy Felice, torinese, tutti tre negoz. — Ercole Gio., poss. napol.

Albergo Vittoria. — Panini, comm. e senatore, di Schio, - Bianchi, bar. trivigiano, - R. W Taylor, - Rev. H. Bell, ambi ingl., - Musatti Daniele, triestino, - Finzi Emanuele, di Montagnana, con domestico, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Venturini dott. Enrico. — Camelli Attilio - Calcagno Gio., - Dante Gabriele, tutti tre negoz. — Gianotti Giuseppe, artista. — Bilow Cesare, privato. — Hellhoff Giorgio, r. uffic. — Grego Laudadio, banch.

Albergo la Ville. — Bertuzzi Enrico, con moglie, - Zigno, bar., con moglie e cameriera, - Sig.a Pasetti, con cameriera, - Menghini, cap., - Musari Pietro, con moglie, tutti cinque poss.

Albergo al Vapore. — Lafon Adriano, - Ferrari Bravo, con famiglia, ambi poss. — Fano Leonello, negoz. — Palazzo avv. Luigi, con fratello, ingegn. - Ferrari Antonio, agente. — Calabi dott. Scipione, legale, con fratello.

Albergo al Leon Bianco. — Veroi Giacomo, - Musari Pietro, con moglie, - Barberich Pietro, - D' Ebetta nob Ferdinando, con moglie, tutti quattro poss. — Martin Giuseppe, studente. — Zosso Alessandro, pittore — Pasqualini Luigi, negoz. — Conte Giacomo, r. capit.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 gennaio, ore 12, m. 10, s. 56, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 17 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	33''', 60	333''', 63	334''', 36
Termom. Réaum. Asciutto	3°, 3	3 9	1°, 7
Termom. Réaum. Umido	2 6	2, 9	1°, 4
Igrometro	64	84	66
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	S. O.	N. O.	N. O

Quantità di pioggia . . . — —
Ozonometro: 6 ant. 10°; 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 17 gennaio, alle 6 antim. del 18
Temperatura: massima 4°, 6; minima 1°, 1
Età della luna . . . giorni 11
Fase . . . — —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 19 gennaio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo S. Giacomo dall' Orio.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 gennaio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nell' Italia, il barometro si è elevato notevolmente. Pioggia e neve, e cielo coperto e temporalesco. Il mare è agitato in generale, ed è burrascoso a Livorno, a Civitavecchia ed a Girgenti Soffia forte il vento da Levante a Ponente, e nei due mari.

In tutta l' Europa, il barometro è basso, specialmente nel centro. Spira forte il vento di Libeccio e di Maestro, il mare è grosso verso la Provenza.

La stagione è burrascosa, non senza pericolo di forti colpi di Libeccio.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La santa e Parigi*. (Beneficiata dell' attore brillante Giulio Casali). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *La gelosia di Zelinda e Lindoro* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La dama difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S MOISÈ. — Domani, 19 corr., avrà luogo la prima Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di Scimmie e Cani sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdine* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 10 dicembre p. p., piroscafo inglese *Florence*, di tonn. 747, cap. Tomson J. J., con tabacco, cotone greg., zucchero e bande stagn., all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Hammerfest*, partito il 20 ottobre, schooner norv. *Unom*, di tonn. 100, cap. Geuli I., con 5325 vonger baccalà, racc. a S. A. Blumenthal.

Da *Trieste*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 45, patr. Bellemo G., con tabacco, sedie, orzo, pelli ed altro, all'ord.

Da *Glasgow*, barck inglese *Heather Bell*, di tonn. 343, cap. Kilr M., con 522 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovalino.

Da *Sunderland*, barck inglese *Coronella*, di tonn. 328, cap. Wilson A., con 535 tonn. carbon fossile, racc. ai frat. Brambilla.

Da *Pesaro ed Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sforza R., con 1 part. solfo, 1 detta, cavi vecc. catr., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 631, capit. Drozzovich G., con merci div. per chi spetta.

Da *Trani*, pielego ital. *Veloce*, di tonn. 48, patr. Spadavecchia N., con 60 col. vino, mandorle e conserva pomi d'oro, racc. a G. Marani.

Da *Bari*, pielego ital. *Amicizia*, di tonn. 33, patr. Mioguzzi G., con olio, vino, carrube ed altro, racc. a Pantaleo.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 63, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Francesco*, di tonn. 47, patr. Mibella D., con olio, mandorle, fichi, seme lino e legno sughero, racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Spirito Santo*, di tonn. 39, patr. Capogrosso C., con 51 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 58, patr. Cassietti N. S., con 62 col. vino com., fichi, mand., carrube e conserva pomi d'oro, racc. a G. Marani.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 61, patr. Mandriotta G., con olio, mand., fichi, carrube e legno sughero, racc. a S. Della Vida e G. Marani.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicolò di Bari*, di tonn. 39, patr. Altomare F., con 60 col. vino e conserva pomi d'oro, racc. a G. De Martino.

Da *Barletta e Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Amedeo G., con 83 col. vino com., vetro rotto e conserva pomi d'oro, racc. a Trevissanato.

— Spediti

Per *Fiume*, brig. ital. *Corsaro*, di tonn. 145, cap. Gavagnin D., con 3001 st. grano ed altro.

Per *Meglina*, pielego austr. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Gerovich G., con 1 part. terraglie ord., 1 detta, mattoni cotti e scope.

Per *Babeneshe*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 48, patr. Gugo G., con 29 sac. riso.

Per *Durazzo*, pielego austr. *Mala Torre*, di tonn. 62, patr. Andreis P., con 1 part. capp. e pietra cotta.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Terra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. grano, 1 detta fagiuoli alla rinf.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Rondine G., con 1 part. grano, 1 detta, fagiuoli, 1 detta, legume in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 19, patr. Naccari M., con 1 part. crusca alla rinf., 1 detta, tavole ab.

Per *Fiume*, pielego ital. *Ronda*, di tonn. 76, patr. Ronda A., con riso, sapone, biacca, vetriolo e borace.

Il 6 gennaio. Nessun arrivo.

— Spediti

Per *Trieste e Liverpool*, piroscafo ingl. *Florence*, di tonn. 576, cap. Thomson J. J., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lombardini G., con merci div.

ATTI UFFIZIALI.

Si avverte il pubblico che quasi in ogni giorno vengono affissi alla porta del R. Arsenale marittimo degli Avvisi di licitazioni private per acquisto di materiali di generi diversi. È quindi necessario che quelli i quali desiderano conchiudere affari colla R. Marina, si rechino alla porta dell'Arsenale, per prendere cognizione dei detti Avvisi.

Venezia 16 gennaio 1867.

La Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

56

ALBERTO NOB. CAV. PAROLINI DI BASSANO
ESIMIO CULTORE DELLE SCIENZE NATURALI
E COMPAGNO NELLE DOTTE PEREGRINAZIONI
AL CELEBERRIMO BASSANESE GIAMBATTISTA BROCCHI
SOCIO DI PIÙ ILLUSTRI ACCADEMIE
AMANTISSIMO DELLA PATRIA
E PROMOTORE IN ESSA DI TUTTE LE COSE BELLE
MUNIFICO DONATORE AL CITTADINO MUSEO
D'INSIGNE RACCOLTA DI MINERALI E DI FOSSILI
PROVVIDO AIUTATORE DEGLI UOMINI DEL LAVORO
SPLENDIDO TIPO DEL VERO GENTILUOMO
DIGNITOSO CUOR RETTO SINCERO CATTOLICO
OTTIMO TENERISSIMO PADRE DI FAMIGLIA
DOPO GRAVE MALATTIA DI IX GIORNI
SI QUIETAVA NEL BACIO DEL SIGNORE
LA MATTINA DEL XV GENNAIO MDCCCLXVII
NELLA STIMA E NEL COMPIANTO DI TUTTA LA CITTÀ

Bassano 15 gennaio 1867.

Un caldo ammiratore

AVVISI DIVERSI.

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si fa a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di venuta di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

F. **310** p. ton. di **1000** kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **333** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA, gennaio 1867.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 76 qualità **di liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi,** e questi per la loro rara bontà possono venir mescius. a qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte,** il secondo **Estratto di anice,** il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero.** Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire 4 al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524 due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

FARMACIA
DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

dirimpetto al Palazzo Corsi,
VIA TORNABUONI N. 17 (FIRENZE)

PILLOLE ANTIBILIOSE
E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — **Prezzo: in iscatole** franchi **2** e **3**.

Il deposito in Venezia, è presso la farmacia **Pivetta,** Campo SS. Apostoli. 1001

D' AFFITTARSI

PER LA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA
GLI STABILIMENTI
DI BAGNI
a Battaglia

in Provincia di PADOVA, immediati ad una Stazione della ferrovia.

Rivolgersi al signor Domenico Alberghini, a Battaglia. 48

59

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è egli stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi bambini venissero afflitti da un [illegible] e dolori, i mori, suffusioni, dolori di reni, asma, o da quai tutti altro simile caso [illegible] perseveranza di questo Unguento [illegible]

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

La medicina, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, fegato — Mal di gola, di gambe — Morsicatura di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Rosolia — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 1, fior. 2, soldi 20 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono effettivamente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature sulla testa, prurito, pustole, tumori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Rossetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, essiamo decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende a prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Parigi.

Venezia, **A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri e Mauro.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli e Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico è a BUON MERCATO.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Rossetti.** — *Padova*, **Cornello, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

1148

DE - BERNARDINI.

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del Merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei chimici d'Inghilterra, ecc.

La iniezione balsamica profilattica l'unica che guarisce genuinamente le *gonorree incipienti, recenti, croniche, goccette e fiori bianchi* (SCOLO) PRIVA AFFATTO DI SOSTANZE MERCURIALI o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come SICURO PRESERVATIVO e con somma facilità — (EFFETTI GARANTITI) Prezzo fr. **4** l'Astuccio, con siringa e con tutto il necessario, e fr. **5** senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

Depositi. **Venezia** all'ingrosso pei sigg. farmacisti presso l'Ufficio Inserzioni *Corriere della Venezia*, Salizzada S. Lio e dal sig. Michieli, sotto le Procuratie Vecchie, Corte Maruzzi, e in dettaglio alla Farmacia ZAMPIRONI ed *alla Croce di Malta*. — *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia Cornelio, e farmacia del Carmine. — *Verona*, Frinzi. — *Bassano*, Chemin. — *Pordenone*, Rovigilo. — *Belluno* Valeri. — *Rovigo* Duse. — *Udine* Filippuzzi. — *Mantova*, Zampoldi. — *Vicenza*, Maiolo. — *Trieste*, unico deposito al dettaglio, alla farmacia Rocca ed all'ingrosso, sig. Verderber e Marchetti. — Deposito generale, farmacia Bruzza, Genova.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5296. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Naletto Vincenzo fu Federico, lasciando nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì erede la madre Elisabetta Beccari.

Tornate fin qui inutili le pratiche d'Ufficio per rilevare se e quali fratelli e sorelle abbia lasciato il defunto suddetto, col presente Editto vengono eccitati tutti coloro che accampar potessero pretese sull'eredità del defunto Naletto Vincenzo, ad insinuarsi a questa Pretura entro tre mesi dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie, poichè, in caso contrario, verrà chiusa la ventilazione ereditaria e sarà aggiudicata alla insinuatasi Elisabetta Beccari.

Dalla R. Pretura,
Badia, 28 dicembre 1866.
Il Pretore, Monoston.

N. 11523. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Caffo, di Palma, essere stata prodotta dalla Ditta Mondolfo, di Trieste, istanza 24 dicemb. corr. N. 11523, in confronto di Giuseppe Caffo, di Palma, e creditori iscritti per vendita d'immobili, sulla quale fu fissata l'Aula verbale 6 febbraio p. v. per le deduzioni, e che essendo esso Angelo Caffo assente d'ignota dimora gli fu costituito in curatore questo avv. dott. Picconi Giuseppe, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, mentre in caso diverso, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi, ed all'Albo.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 dicembre 1866.
Pel Reggente, Vonaso.
G. Vidoni.

N. 11687. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale, quale Senato di cambio, si rende pubblicamente noto che ritenuta la firma mercantile già protocollata in questi Registri di commercio, Antonio e Francesco fratelli Della Donna, di Valvasone, attesa la morte di Antonio, il solo gerente responsabile e firmatario della Ditta sarà il socio accomandatario sig. Francesco Della Donna q.m Gio. Batt., che firmerà Antonio e Francesco fratelli Della Donna, e che al defunto Antonio Della Donna subentrarono quali soci accomandanti i di lui figli ed eredi sigg. Eugenio e Luigi Della Donna.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1867.
Il Reggente, Carrano.
G. Vidoni.

N. 7491. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Ehrne, che sopra istanza odierna pari Numero, di Francesco Ferrarese ed Antonio Cazorzi, amministratori dell'eredità del fu Federico Fioresca, rappresentata dall'avv. Giorgio, venne accordato, in confronto dell'avv. De Bedin dott. Pietro, eletto a curatore ad actum di esso Ehrne, il cauzionale sequestro degli effetti mobili esistenti presso il sig. Angelo Barbier di qui, fino alla concorrenza di fior. 20, e ciò in base al chirografo 1.° giugno 1866, alleg. A, nominato a sequestratario questo sig. Antonio Beron detto Lusso, che non eccepito in tre giorni, si terrà per confermato.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1866.
Il Pretore, Malfatti.
Scabbia, Canc.

N. 190. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto ad Olivo di Antonio Leonarduzzi, assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza da Giovanni Moschini per sequestro cauzionale sopra merci, utensili, crediti esistenti nel Negozio di esso Leonarduzzi, in Calle Cortellazzis, al N. 721, e ciò fino alla concorrenza di fior. 1050. — Che essendo esso Olivo Leonarduzzi assente d'ignota dimora, l'istanza per di lui conto fu intimata all'avv. dott. Giulio Manin, nominatogli in curatore, essendosi, col Decreto N. 190, accordato il sequestro. — Potrà esso assente far tenere al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 gennaio 1867.
Il Reggente, Carrano.
G. Vidoni.

N. 272. EDITTO. 1. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al co. Vincenzo-Paolo Barzizza, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giovanni-Alvise Barzizza a mezzo dell'avv. Montemerli, una petizione nel giorno 14 agosto 1866, al N. 15062, contro di esso in punto di resa di conto delle rendite percette dal 1830 al 1837, da stabili in Venezia ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. co. Vincenzo-Paolo Barzizza, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Iacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con Decreto d'oggi prefisse il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 10 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 341. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla nobile co. Laura Balbi maritata Helversoen, del fu Rizzardo I, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria parrocchiale della chiesa dei SS. Maria e Donato in Murano con l'avvocato dott. Baschera una istanza nel giorno 9 corrente al N. 341, contro di essa e della nob. Adriana Balbi maritata Endorf in punto di prenotazione per fiorini 1880 di capitale ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il Re la suddetta nob. co. Laura Balbi Helversoen, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Antonio Monterumici in curatore, onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con odierno Decreto a questo Numero si accordò la domandata prenotazione, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 9 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 25147. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 gennaio 1867, 20 febbraio e 20 marzo p. v., alle ore 11 ant., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi in Burano sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, sopra istanza della sig. Marietta Pisnario ved. Giudici, rimaritata in Alberto Citu contro Francesco Tagliapetra, detto Tacchella, di Burano.

Provincia di Venezia
Comune cens. ed amministrativo di Burano.

Casa civile in mappa al N. 730, a S. Mauro, di pert. 0.13, rend. austr. L. 26 [illegible].

Ortaglia in mappa al N. 1515, ai Borgognoni, di pert. 31.0, rend. L. 367 07.

Ortaglia in mappa al N. 1559, ai Borgognoni, di pert. 1.93, rend. L. 16.

Casa colonica in mappa al N. 1560, ai Borgognoni, di pert. 0.13, rend. L. 24:75.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà a seconda della stima fatta, cioè il N. 730 separato, i NN. 1559 e 1560, uniti; il N. 1515, separato.

II. Al primo e secondo incanto, i beni non potranno essere deliberati al disotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a dar pagamenti ai creditori inscritti.

III. Il prezzo di grida sarà quello di stima, cioè pel N. 730 fior. 1114 20, i NN. 1559, 1560 fior. 1192 24, ed il N. 1515 fior. 4013 80.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dello stabile cui aspira.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni [illegible] da quello della delibera aver depositato il prezzo intero offerto, sotto pena di reincanto a tutto suo danno e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito come il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affiggerà all'Albo ed altri luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 20 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., Artelli.
Favretti.

N. 22292. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terranno nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, e ciò in seguito a requisitoria della R. Pretura di Cividale e sopra istanza della R. Intendenza locale di finanza, rappresentante il R. Erario, a confronto di Ermacora Innocente, Antonio e Michele di Giuseppe, di Cividale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 14 27, importa fior. 124.87 di n. v. a come dal conto in E., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Un terzo di quelli
in mappa di Rosna Distr. di Udine.

N. 2016, Casa di pert. 0.21, rend. cens. a. L. 7.

N. 2017, Orto di pert. 1.48, rend. cens. a. L. 4:15.

N. 2003, [illegible] vit. di pert. 7.7, rend. cens. a. L. 29 41.

N. 2550, Pascolo di pert. 0.65, rend. cens. a. L. 0.26.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 12 dicembre 1866.
Il Consigliere Dirigente
Coratini.
F. Nordio, Canc.

N. 4980. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero presentata Giuseppe Larese [illegible] una petizione per pagamento di fior. 74 26, essendosi fissato il contraddittorio al giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona, o di rilasciare procura colle opportune istruzioni al detto avvocato suo curatore, o di nominare altro suo curatore, in difetto di che non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 19 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4592. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Giuseppe e fratelli Genova di Pieve presentata sotto la data odierna pari Numero una petizione per pagamento di a. L. 576 7 e conferma di sequestro domandata con istanza 10 dicembre corr. N. 4789, essendosi fissato il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio su detta petizione, avvertito il Bernasconi che potrà presentarsi in persona, o rilascia o procura al detto avvocato, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo in Villagrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 17 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 5794. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ad istanza di Dall'Armi Antonio, Bertram in D. Bernardo e Guetti Antonio, in confronto di Antonia Todoerto, verranno tenuti in questa residenza pretoreale e dinanzi apposita Commissione giudiziale, nei giorni 13, 20 e 27 febbraio 1867, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili esecutati si farà in tre lotti separati e come sotto descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel suo complesso a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante.

IV. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti, meno al deliberatario.

V. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà fare il deposito giudiziale del residuo prezzo, detratto l'importo delle spese esecutive, da pagarsi invece previamente al procuratore della parte esecutante, avv. dott. Beltramini, in base a giudiziale liquidazione.

VI. I pagamenti dovranno verificarsi con effettivi pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, completando gl'importi minori a saldo di caduna parziale delibera con pezzi da 10 o 5 franchi in oro, e sempre al valore legale.

VII. Colla quota ai di eseguito pagamento, potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi inscrivere quai proprietario nelle competenti tavole censuarie.

VIII. Gli aggravii pubblici e le imposte, ed ogni altro peso inerente all'immobile, resteranno a carico dell'acquirente dal dì dell'aggiudicazione.

IX. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni successivi alla graduatoria, in quanto non restasse assegnatario, e quella somma che restasse al suo acquirente eccedente.

X. Se il creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nella nona condizione, ma frattanto dopo la delibera potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XI. Mancando il deliberatario in tutto o in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese, rischio e pericolo, e sarà perduto il deposito effettuato del decimo, dovendo per l'esecutante invece, in caso di sua delibera, rispondere il suo credito inscritto.

XII. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I

Comune cens. di Valdobbiadene.

Casa in mappa al N. 400, di pert. 0 42, rend. L. 36.

Prat. arb. vit. in mappa al N. 1459, di pert. 0.24, rend. L. 0 37 stimati a. L. 1220, pari a fior. 427.

Lotto II.

Comune cens. di Valdobbiadene.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 510, di pert. 2.35, rendita L. 2 28, stimato a. L. 320, pari a fior. 112.

Lotto III

Comune cens. di S. Vito.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 1080, di pert. 1.49, rendita L. 1:44.

Ronco arb. vit. in mappa al N. 1081, di pert. 0.41, rendita L. 0 40, stimati a. L. 228 57 pari a fior. 80.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 dicemb. 1866.
Il Pretore, Scotti.
Mazgrani, Canc.

N. 4802-4833. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo avere Giovanni di Antonio Da Vià di Auronzo presentato sotto questa data e Numero petizione per pagamento di fior. 994 40 ed accessorii, nonchè altra petizione in data 12 corr. N. 4833 per pagamento di fior. 122 50 e conferma della prenotazione accordata col decreto 11 par corrente N. 4825 essendosi fissato per la comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. ed essendogli stato nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi.

Potrà quindi comparire, volendo in persona o rilasciare al detto suo curatore la procura colle necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4803. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi, che venne in di lui confronto presentato sotto questa data e Numero una petizione per pagamento di fior. 122 28 e conferma di prenotazione ottenuta col decreto 11 andante, N. 479., dal sig. Antonio Franceschini di Ceneda, che gli fu deputato a curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi, e destinato il contraddittorio il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà rilasciare al detto procuratore la procura e quanto altro credesse necessario per la difesa e nominare altro procuratore o comparire in persona altrimenti non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 11 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4843. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Marco Barnabò di Auronzo presentata in di lui confronto petizione sotto questa data e Numero per pagamento di fior. 81:27 e conferma di sequestro accordato col decreto 13 dicembre corrente N. 4842 fissato pel contraddittorio il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona e di rilasciare procura al detto suo curatore con le credute istruzioni, o di nominare altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 13 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4871. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero Francesco Nicolini di Nove presentata petizione per pagamento di F. 644·80 e che venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Rizzardi essendosi fissata la comparsa su detta petizione il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto avv. o nominare altro procuratore e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Vil agrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 15 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 6. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo, avere Michele Vecelli di Auronzo, presentata in di lui confronto e di Candido Rossi petizione sotto questa data e numero per pagamento di fior. 2136 80 ed accessorii, fissata essendo la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant. avvertendolo che gli fu nominato in curatore l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciare la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di nominare altro procuratore, volendo, di comparire in persona altrimenti, non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1867.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 4856. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere il sig. Michele Vecelli di Auronzo presentata in di lui confronto petizione per pagamento di fior. [illegible] e conferma di sequestro accordata col decreto 8 dicembre corr. N. 4869, essersi fissata per la comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o rilasciare procura al detto suo curatore somministrandogli tutte le necessarie istruzioni, o nominare, volendo, altro procuratore, in difetto di che non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in Villagrande, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 14 dicembre 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 5. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere sotto questa data e numero, Francesco fu Gio. Batt. Barnabò, di Auronzo presentata in di lui confronto petizione per pagamento di fior. [illegible] e conferma di sequestro ordinato col Decreto 12 dicembre p. p. N. 4834, e fissata essendosi per la comparsa l'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., e nominato il curatore di esso assente l'avv. dott. Luigi Rizzardi al quale potrà rilasciargli la procura e tutte le necessarie istruzioni, o di comparire in persona, o nominare altro procuratore, con avvertenza che in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 1.° gennaio 1867.
Il Dirigente, Vialetto.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Sabato 19 gennaio. N. 18.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45. — all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 30.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¹/₂ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 19 GENNAIO.

Gl'insorti di Candia, dell'Epiro e della Tessaglia hanno combattuto abbastanza, perchè la questione d'Oriente sia entrata ormai nella fase delle trattative diplomatiche. Il Gran Turco, dimentico di quella massima di prudenza, che negli edificii che crollano convien fare molta economia di moto, e soprattutto torna opportuno non essere i primi a scuoterne le fondamenta, quando i rottami possono caderci sul capo, è stato il primo che abbia rimessa sul tappeto diplomatico questa ardente questione.

La nota da lui diretta alle Potenze protettrici contro l'appoggio dato dalla Grecia agl'insorti che fu già annunciata parecchie volte e smentita, e che oggi ci è dato pubblicare a suo luogo, ha ottenuto un effetto, che probabilmente non era quello, che il Gran Turco desiderava maggiormente.

Il bar. di Beust avrebbe, secondo voci autorevoli, — e, in primo luogo secondo la *Presse* di Vienna, che dà anche un sunto della sua nota, da noi riprodotta del pari ad opportuno commento alla nota turca, — scritto alle Potenze occidentali, per indurle a fare una pressione morale sul Sultano, onde costringerlo a quelle concessioni, che avea promesse nel suo *hatti humaium* del 1856, e che, come tante altre promesse, non ha mai mantenute.

L'Austria invocherebbe l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, per ristabilire l'ordine turbato dal Sultano in Oriente, adoperando presso a poco una tattica, che fu usata, non è molto, contro di lei. Allora si sdegnava, quando le si diceva ch'era lei che turbava l'ordine in Italia; adesso il Sultano ne risentirà presso a poco le stesse impressioni.

Si conferma per tal modo quello che era stato annunciato qualche tempo fa, e che era stato smentito in modo, da indurre la convinzione più profonda, che il fatto smentito fosse vero. Si ricorderà infatti, che l'ufficiosa *Abendpost* di Vienna aveva detto non essere vero che il sig. di Beust avesse scritto alle Potenze occidentali per proporre un congresso, ma bensì esservi stato soltanto uno *scambio di vedute*, a proposito della questione d'Oriente. L'*Abendpost* ripeteva così una frase, che è divenuta da qualche tempo di moda nello stile delle smentite ufficiali, ma che non è certo atta a togliere i dubbi.

Il sig. di Beust è ambizioso, e spera di rifare in Oriente la fortuna dell'Austria; perciò esso conduce la Potenza, della quale è chiamato a reggere i destini, per una via affatto nuova: quella della giustizia e della difesa dei deboli.

Egli spera così di effettuare il suo sogno, sogno che speriamo che resterà sempre un sogno, perchè avrebbe conseguenze fatali: l'alleanza austro-francese. Questa alleanza, noi l'abbiamo detto spesso, e torna opportuno ripeterlo, getterebbe la Prussia nelle braccia della Russia, e renderebbe impossibile invece un'altra alleanza, che sorride assai meglio ai liberali di tutta Europa: quella della Francia, dell'Italia e della Prussia.

A proposito di questa nuova attitudine dell'Austria nella questione d'Oriente, troviamo un notevole articolo nella *Gazzetta universale d'Augusta*, la quale, giudicando la situazione con preoccupazioni diverse, vede di mal'occhio l'iniziativa presa dal sig. di Beust. Quel giornale teme che l'Austria divenga uno strumento della Francia, i cui interessi in Oriente sono diversi da quelli dell'Austria.

« Gl'interessi austriaci nella penisola dei Balkani, sono di natura concreta; essi sono materialmente e geograficamente descritti. Per poter esistere, l'Austria abbisogna, che la parte inferiore del Danubio e le coste dell'Adriatico, siano indipendenti. Le foci del Danubio non devono cadere nè in mani russe, nè in quelle francesi. Suppongansi le coste dell'Albania e la Bosnia sotto una potenza straniera, in allora anco la Dalmazia sarà irremissibilmente perduta, l'Austria verrà rinserrata fra mura, divisa per sempre dal mare, ed incapace di qualsiasi ulteriore sviluppo. »

La *Gazzetta d'Augusta* dice che l'Austria non deve adottare in Oriente nè una politica francese, nè una politica russa, e perciò si duole di vedere ch'essa si affretti per tal modo a dare il crollo all'Impero degli Osmani; ora che essa « sarebbe meno di prima in grado di far seguire i fatti alle parole ». La *Gazzetta* spera dunque che i passi del sig. di Beust restino privi di risultato, poichè, domandando alla Turchia più ch'essa non possa dare, si rende necessaria la guerra, la quale nocerà prima di tutto all'Austria. « L'incendio in Oriente spinge già le sue fiamme ai confini austriaci, dice il foglio d'Augusta, il soffio diplomatico lungi dall'estinguerlo, servirà anzi a ravvivarlo maggiormente. »

Il *Journal des Débats* pubblica due documenti sull'affare del *Principe Tommaso*, e sono: 1.° la nota del co. della Croce al Ministro degli affari esterni della Turchia A' Alì Pascià, in cui si narra il fatto dell'oltraggio al vessillo italiano, e si domandano quelle riparazioni, che furono già riferite dai giornali; 2.° la risposta di A' Alì Pascià, che racconta l'accaduto in tutt'altra maniera, che dichiara erronee le informazioni del capitano del vapore italiano, e che spera che l'Italia desisterà dalle sue pretensioni. È certo che ormai vi sono altri documenti a proposito di questa vertenza, e noi sappiamo che l'Italia insiste ancora nelle sue domande, mentre il linguaggio dei giornali ufficiosi di Firenze mostrerebbe che a Costantinopoli si è un po' meglio disposti. Nel racconto però del ministro turco, crediamo che ciascuno noterà ch'esso ha un vizio intrinseco, e cioè l'estrema inverosimiglianza. Il ministro ottomano si difenderebbe dicendo, che gli è bensì vero, che il *Principe Tommaso* fu perquisito ingiustamente perchè non aveva violato le leggi della neutralità; ma che ciò fu per colpa del legno italiano, perchè assunse un tal contegno verso il legno turco, da sembrare realmente colpevole. Non crediamo, che sia credibile da parte d'un capitano di mare uno scherzo di questo genere.

Le interpellanze non fanno fortuna alla Camera. Ieri ne furono sotterrate tre. Un'interpellanza promossa dall'on. Corte a proposito dell'organizzazione dell'esercito ha dato luogo ad incidenti interessanti, che si leggeranno a loro posto. L'onorev. Ferraris ha fatto una proposta, di cui non gli si potrà essere abbastanza grati. Esso ha proposto che si debbano votare prima di tutto i bilanci passivi. L'on. Ricasoli ha aderito di gran cuore a questa domanda.

Nel N. 271 del 16 novembre 1866 abbiamo pubblicato lo studio speciale fatto dall'avv. Deodati sul debito pubblico dello Stato di Venezia negli anni 1848-49, che sviluppava e completava la sua consultazione, edita nel passato ottobre, sulla validità ed efficacia di que' titoli.

Quella pubblicazione venne censurata da alcuni periodici locali; crediamo però che alla maggioranza dei lettori sia tornata gradita, perchè gli assunti fondati sulla giustizia non ponno essere biasimati. La contrarietà spiegata allora dobbiamo attribuirla a circostanze speciali del momento, ora cessate, e delle quali sarebbe ozioso parlare.

Ci basti notare, che mentre si è gridato contro quella pubblicazione, si è in pari tempo, e giustamente diciamo noi, applaudito al programma elettorale dell'onorevole Isacco dott. Pesaro Maurogonato, nel quale esplicitamente dichiarò, che proponevasi di chiedere il rimborso dei debiti contratti dal Governo provvisorio.

I Giornali di Milano, e l'*Economiste* di Firenze parlarono vantaggiosamente di quel lavoro, riconoscendo la giustizia degli assunti sostenuti. La *Lombardia* si è occupata più volte dei debiti del Governo provvisorio lombardo, ed anche giorni sono ritornò su tale argomento, con un lungo e notevole articolo, che noi ora diamo per estratti, essendochè le argomentazioni fatte, valgono naturalmente anche pel debito di Venezia, ed in gran parte collimano con quelle esposte nella succitata consultazione.

La *Lombardia* così comincia:

Il gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia va ad aprirsi l'ultima volta alle passività degli Stati soppressi, di cui fu l'erede.

L'Austria c'incarica dei milioni, che usò a tormentare del suo giogo la Venezia; dal Papa assumiamo di pagare la più gran parte di quelli ch'egli prese ad usura, per risaldare nel centro d'Italia la più oscura tirannide, e far guerra col brigantaggio al nostro risorgimento.

Tale è la virtù degli avvenimenti, che suffragarono lo sviluppo dei nostri destini, tali sono le necessità raccolte attraverso le vie da essi percorse, che dobbiamo pur tener buone anche coteste anomalie, confortandocene all'ombra dei meravigliosi risultati, i quali di ben altri e gravissimi sacrifizii ci sarebbero stati compenso.

Due altre categorie di debiti d'indole affatto diversa appartengono al passato d'Italia, e questi — fatti ad irrecusabile sua gloria mettendo le fondamenta della sua redenzione — aspettano ancora di figurare nelle pagine del Gran Libro del Debito Pubblico.

Dei prestiti Manin, occorsi alla strenua difesa di Venezia nel 1848-49 si occupò testè il nostro giornale, esponendo la sapiente consultazione in argomento del chiarissimo avvocato Venero.

Su quelli del Governo provvisorio di Lombardia ritornammo noi già più volte e tutta la stampa lombarda, quasi appellando all'attenzione di chi in sede legislativa avrebbe avuto dovere di darsene maggior partito; ed ora lo faremo con più grande ampiezza, perchè siamo persuasi della giustizia della causa, che avvolge insieme gl'interessi e l'onore delle Provincie lombarde, e perchè tutti i precedenti del Parlamento italiano su questa controversia ci avvertono che, meglio di confidarne la soluzione all'intrinseca ragione, convenga metterla all'ombra di qualche opportunità, e questa per vero scorgiamo nell'imminente legalizzazione cui daranno luogo i trapassi a carico dell'Italia dei debiti austriaci, e di quelli del Papa.

Fatto un epilogo storico delle prime fasi di quel debito, chiarito che ascende alla cifra di L. 10,032,652.16 (500,000 Lire di rendita), che fu in parte volontario in parte forzoso; ricordata la fusione col Piemonte, fatta con voti 561,002, contro 681, che volevano dilazionato il voto a guerra finita, e stabilita nel protocollo 13 giugno 1849 dato da Torino; notato che questa fusione fu la vera ed unica base di diritto pubblico delle Provincie lombarde, rispettivamente al resto d'Italia, il plebiscito il patto sinalagmatico che confuse il loro destino con quello della Monarchia Sabauda; che questo fu il modo legittimo, per cui la Lombardia è ora compenetrata col resto del Regno d'Italia; ricordato, che le rappresentanze di Lombardia nel 1859 dichiararono che la unione del 1848 era sempre rimasta e rimarrebbe tuttavia ferma, sicchè al Re Vittorio Emanuele era dato di dire nel suo primo proclama ai popoli di Lombardia. « Il diritto nazionale è ristaurato ed i vostri voti raffermano l'unione col mio Regno » il prefato giornale continua:

Questa storica premessa non è fatta indarno a stabilire, che le Provincie lombarde non si trovano già nel grembo della patria comune con origine eccezionale, nè come taluni — assai male avvisati — tenterebbero d'insinuare « per ragione di conquista » — neppure arrestandosi di fronte ad una menzogna e ad un sacrilegio, che potrebbero riuscire pieni di fatalità negli eventi dell'avvenire — bensì nel modo più valido ed invariabile consentito dal diritto pubblico della nuova civiltà, quello del libero suffragio, e la cui fede resistette alla prova degli acerbi dolori, che seco trasse la invasione straniera, senza pure riuscire capace colle sue mille torture di farla un solo istante suentire.

Ora chi può rimanere dubbioso a riconoscere, che la Lombardia e l'antico Piemonte abbiano seco portato nella loro unione, la cui legittimità data dal 1848, assieme a tutte le loro risorse anche le loro reciproche passività?

Ponendosi ad analizzare quali sorti aspettavano i debiti del Governo provvisorio di Lombardia, così scrive:

Di seguito all'infortunio di Novara ebbe luogo il trattato 6 agosto 1849 fra il Re di Sardegna, le cui armi non avevano potuto resistere, e l'imperatore d'Austria che aveva vinto, e le serbava accampate in Lombardia. Per gli effetti di quel trattato l'Austria ricevette 75,000,000, a titolo « di compenso di spese ed indennità di danni di guerra sopportati dal Governo austriaco e suoi soggetti. »

Nessuna considerazione venne fatta ai debiti del Governo Provvisorio, e nessun provvedimento venne adottato per gli stessi. Ciò era pienamente conforme alla situazione, giacchè dei sacrifizii sopportati dalla nazione per fare la guerra all'Austria, non s'avrebbe potuto parlare che ove questa fosse stata perdente sui campi di battaglia, e, per darle pace si fossero reclamati da lei quegl'indennizzi, che invece era giuoco-forza di pagarle.

Rimasero adunque una partita sospesa speciale della Lombardia, come i settantacinque milioni erano diventati partita speciale del Piemonte, aspettando di compenetrarsi quando fosse rimosso il violento ostacolo che teneva separate le due Provincie.

Cessata per fortuna di guerra la decenne occupazione austriaca, e rimessa in atto la fusione, non tardava il commissario plenipotenziario di Lombardia, commendatore Vigliani, di far raccogliere tutti i documenti relativi ai debiti incontrati sotto il regime del Governo Provvisorio del 1848, e nel dicembre 1859 ne faceva soggetto di rapporto al Ministero delle finanze, proponendo senz'altro d'inscriverli nel debito pubblico dello Stato. Anche la Prefettura delle finanze sedente in Milano, chiamata a dare il proprio avviso, partecipò nell'aprile 1860 le identiche conclusioni. Eravamo nei primi momenti che ci toccava la comune felicità, e tutti sentivano schiettamente e senza reticenze la misura giusta dei reciproci doveri.

Viveasi allora in un periodo di tempo in cui lo sviluppo dei grandi avvenimenti politici d'Italia si affrettava meravigliosamente, e mentre le annessioni dell'Emilia e della Toscana facevano distrazione ad ogni altra cura, non poteva parer strano che il ministro Commendatore Vegezzi, che reggeva le finanze, non si desse immediato compito di regolare definitivamente le sorti dei debiti del Governo Provvisorio, e attendesse di confonderli nel generale provvedimento che doveva unificare tutti i debiti dello Stato. Giova però tener conto di quanto s'era verificato, che, cioè, fino dal dicembre 1859, il Ministero delle finanze era venuto in possesso per ufficio del commissario plenipotenziario commendatore Vigliani di tutti i documenti, che riflettevano la consistenza di codesti debiti, ed aveva avuto sopra di essi nell'aprile 1860, il parere delle Magistrature direttamente competenti. Si fu nel giugno 1861 che venne proposta dal ministro Bastogi la legge per l'unificazione di tutti i debiti del Regno d'Italia; ma quelli incontrati dai Governi Provvisorii, con alcuni altri d'origine varia, la cui rendita non figurava ancora in corso di pagamento come, ad esempio, quelli verso i comuni di Sicilia non vi erano compresi, ed erasi detto invece nell'art. 2.° della legge « che dopo le necessarie verificazioni sarebbero stati soggetto di proposte speciali. » A questo proposito la Commissione della Camera nella propria relazione trovò di esprimere più esplicitamente « è indispensabile che sia di tutti codesti debiti fatto uno studio accurato, e che le proposte del Governo a *tutti in una sola volta* si estendano. »

Nella discussione, ch'ebbe poi luogo il 19 giugno, il deputato Allievi sorse a raccomandare all'attenzione della Camera e del Ministero la condizione speciale dei debiti del Governo Provvisorio della Lombardia, che avevano giaciuto troppo a lungo negletti, e cui il ministro delle finanze si affrettò di rispondere in questi precisi sensi. Sono ben lieto, in risposta alle nobili parole dell'onorevole Allievi di dichiarare che, conoscendo il Ministero i generosi sacrifizi, fatti dalla Lombardia fino dal 1848, si è data ogni cura per raccogliere documenti, per esaminarli accuratamente e per poter quindi presentare al Parlamento una legge, affinchè vengano posti in regola i prestiti, che fece la Lombardia nel 1848. »

Nel mese di giugno del 1861 non se n'era adunque più alla raccolta dei documenti già prodotti dal commendatore Vigliani nell'aprile del 1859, nè tampoco alle consultazioni delle magistrature competenti, che come la Prefettura di finanza avevano già dato il loro voto nell'aprile 1860, bensì che il Ministero ora aveva accuratamente esaminato la materia dei debiti del Governo Provvisorio di Lombardia, e si dichiarava pronto di formulare una proposta di legge, per inscriverli nel gran Libro del debito pubblico.

Se noi verremo ora raccontando al principio dell'anno di grazia 1867, che quel progetto di legge non è tampoco stato procreato da nessuno dei molti Ministeri successi a quello preseduto dalla vera Stella d'Italia — ahi, troppo presto tramontata! il conte Cavour — coloro che ci leggono da lontano dureranno gran fatica ad aggiustare fede alle nostre asserzioni, e il loro disgusto deve, come il nostro, crescere a dismisura, apprendendo con quale oblio degli affidamenti pubblicamente dati, con quale ingiuria di giustizia, e con quale sfregio di quelle norme di Governo, che insegnano di trattare con sacramentale imparzialità tutti i cittadini d'un medesimo Stato, abbiasi potuto inaugurare tale sistema di indugi.

Abbiamo più sopra notato, che la Commissione della Camera aveva inscritto nella sua relazione, che le proposte successive del Governo sul trattamento dei debiti, che non restavano compresi nell'unificazione dovevano estendersi a *tutti in una sola volta* — Or bene è già lung'ora, che tutti i debiti incontrati dai Governi provvisorii sôrti nelle diverse Provincie italiane in differenti tempi, nella Sicilia, nel Napoletano, nelle Marche, nell'Umbria, nella Toscana, nelle Legazioni, nel Modenese, nel Parmigiano, tutti trovarono posto nel gran Libro del debito pubblico, e neppure più aspettano d'esservi accolti quali richiami in vita di un Decreto dittatoriale verso i corpi morali della Sicilia. — Soli, e soli sempre a vedersi chiuse codeste pagine restano i debiti del Governo provvisorio di Lombardia (*e di Venezia*), che per origine, per iscopi e per liquidità valgono almeno gli altri.

Indi ricorda gli eccitamenti della stampa, le domande dei creditori defraudati, e l'operosità dell'onor. Macchi, che levò spesso la voce contro tale dimenticanza dei ministri, e finì per ultimo a prendere egli stesso l'iniziativa d'un progetto di legge che doveva assolverli dalle loro defatiganti incertezze.

Furono sue infatti (continua il giornale) le interpellanze nella tornata della Camera dei deputati del 4 marzo 1863, che astringevano il ministro Minghetti a rispondergli, in onta alle dichiarazioni state fatte dal suo predecessore, il Ministro Bastogi, nella seduta del 19 giugno 1861, più sopra ricordate, « che non ancora fosse stata abbastanza investigata la materia dei debiti del Governo Provvisorio di Lombardia, e che prendeva egli il formale impegno di ultimare quegli studii, prima delle vacanze estive, onde avrebbe l'onore di presentare alla Camera il risultato dei medesimi e il giudizio che il Governo di Sua Maestà credeva di portare. »

Fu ancora il deputato Macchi, che nella tornata del 28 luglio dello stesso anno tornò alla carica, e compulsò di nuovo il ministro Minghetti a dichiarare: « Che la quistione era stata studiata, i dati necessarii per proporre una legge erano stati raccolti; scorgersi però, che, nell'argomento, molte considerazioni politiche e di equità si mescolano ad altre giuridiche e di stretto diritto, non osare egli presentare una legge al Parlamento, che autorizzi l'inscrizione nel gran Libro dei reclamati debiti, senza avere riportato favorevole parere del Consiglio di Stato. » Ed il parere del Consiglio di Stato era stato proferito, e non già sfavorevole, e ciò non pertanto l'auspicata legge non si vedeva comparire.

Lasso del non cauto dì — chi sa? quante pratiche personali tentate — è finalmente, come sempre, il deputato Macchi che nei primi del gennaio 1865 formula egli stesso un progetto di legge pel quale verrebbe inscritta nel gran Libro del debito pubblico una Rendita consolidata del 5 per cento in favore dei possessori dei titoli relativi ai debiti del Governo Provvisorio della Lombardia del 1848.

Questa volta il benemerito deputato s'era aggiunto altri 52 Colleghi dei più influenti di tutte le parti della Camera, sì che non era più chi non sapesse leggere la fortuna, che attendeva la sua proposta.

Gli uffici n'avevano autorizzata l'esplicazione, la giornata di effettuarla era stata prefinita, la parola e già chiesta, quand'ecco il Ministero sorge a contrastargliela, esigendo di discutere altre più gravi materie, che non si trovavano punto all'ordine del giorno.

Ove in quel momento l'onorevole Macchi avesse saldamente insistito, la Camera gli avrebbe probabilmente fatto ragione, ma attaccato prima dal Sella e poscia dal Lanza, che volevano evitare la discussione, facendo pure sembiante di non essere avversi al di lui concetto, egli, per uno di quei movimenti compiacenti, che sono tutt'affatto nella natura dell'animo suo, si arrese, e la sua proposta di legge andò ingoiata nell'abisso che si apre sempre fra l'una e l'altra Legislatura parlamentare.

Noi confessiamo volontieri che ci siamo indarno sforzati d'indovinare i veri moventi che suggerissero ai ministri Sella e Lanza una così strana opposizione, che non ci parve nè ragionevole nè decisa, contraria insomma a quelle qualità di carattere, che, a parte ogni giudizio politico, loro sono riconosciute dagli amici non manco che dagli avversarii.

Stimavano essi per avventura che la pretesa di mettere a carico della Nazione i debiti del Governo Provvisorio della Lombardia fosse veramente ingiusta? In questo caso avrebbero dovuto tenere buona l'occasione di provare le loro opinioni in confronto della Camera e seppellire per sempre una quistione che, lasciata senza definitivo giudizio, non era sperabile che non si facesse sentire viva ad ogni tratto col cruccio sempre crescente, che le aggiungevano gl'irritanti indugi.

Era forse la preoccupazione dello sbilancio delle finanze del regno, che poteva far loro preferire di perdurare in un'aperta ingiustizia, anzichè aggravarle d'un peso ulteriore di circa Lire 900,000 di rendita?

Alcune circostanze speciali concorrono a mostrare che la prima ipotesi non fosse loro apponibile, giacchè, per riguardo all'onorevole Lanza, manifestò egli stesso nella seduta del 28 gennaio 1865 che desiderava non fossero pregiudicate le ragioni attinenti a quei debiti, che meritavano d'essere ponderatamente ventilate. — Ed in quanto al Ministro Sella sappiamo che, in un'epoca non lontana, all'occasione che uno dei creditori pretendeva di sottrarre, come valori incerti, alcuni titoli di prestito del Governo Provvisorio di Lombardia dalla commisurazione della tassa ereditaria che doveva pagare sovra una sostanza, che gli era stata aggiudicata, egli aveva sostenuto che tale sottrazione non doveva aver luogo, e consiglio bensì anco confidenzialmente la parte interessata a non insistervi, tanto riputava legittima e liquida la natura di tali crediti. — E così la tassa venne realmente pagata, di conformità al giudizio portato da chi era Ministro e si professava ad un tempo amico.

La seconda ipotesi ci appare per vero assai più probabile, giacchè le condizioni delle nostre finanze danno ragione a tutti d'esserne fortemente allarmati, ed il Lanza ed il Sella, quali uomini di Stato impegnati seriamente a portarvi ristoro, dovevano mostrarsi i più riluttanti, quando si trattava d'aggiungervi qualsiasi peso.

Alle considerazioni di questa natura che — se ponno tenersi per poco legittime, non sono però a dirsi biasimevoli — ci riesce facile l'opporre che l'esiguità della cifra richiesta non era per certo atta, nè lasciata nè accolta, a raddrizzare nè far maggiormente zoppicare il nostro bilancio, mentre non si può dedurre argomento valido dalla situazione generale economica, che giustifichi la stagnazione ed il pregiudizio inflitti parzialmente ai crediti della Lombardia.

Infatti, o codesta situazione può riputarsi veramente disastrosa, e sarebbe giustizia, che il danno dovesse colpire ugualmente tutto il paese, o può essere messa in via di prosperamento come auguriamo d'apprendere in non lontano tempo, ed il bene ritornerà pure ugualmente proporzionato al paese intero.

Il fare scelta invece, d'una piuttosto che d'un'altra Provincia per negarle il suo diritto in nome d'una calamità, che dovrebb'essere di tutte, comprende tale concetto che basta l'enunciarlo per proferirne la condanna.

A voler dire alla Lombardia « tu concorri a pagare la rendita dei debiti portati da tutte le Provincie, che vennero a costituire l'Italia: tu paghi la tua quota pei debiti fatti dai Governi di ogni maniera nemici all'Italia, nonchè per quelli amici, fossero essi stabili o provvisorii; ma in quanto a quelli fatti da te per aprire la prima campagna della redenzione della patria comune, ti conviene aspettare che le finanze dello Stato siano floride, significherebbe non solo violare ogni senso d'equità, ma determinerebbe ben anco una umiliante eccezione, che la Lombardia non ha meritata, e che per nessun rispetto ella vorrebbe tollerare. »

Non potendo noi rintracciare in veruna parte delle sode ragioni da oppugnare, dobbiamo pur rompere una lancia contro delle vaghe allegazioni che udimmo talvolta messe in circolazione come moneta di buona lega, e che somigliano, pur troppo, a meschini pretesti e ad artificiose mistificazioni — L'essenza di codesti sproloqui la troviamo spremuta in un articolo del giornale *Le Alpi* comparso la vigilia dell'auspicata discussione sulla legge Macchi, il quale, per le relazioni sue in allora con taluni membri del Ministero, pareva, avesse ricevuto più o meno una diretta inspirazione.

In quell'articolo si è ragionato della seguente maniera:

« 1.° Non è giusto che la nazione acconsenta di pagare i debiti del Governo provvisorio di Lombardia, perchè in tal caso dovrebbe anche assumersi di pagare a peso d'oro tutti i sacrifizii di sangue sopportati per raggiungere l'unità nazionale; tutti i danni venuti alle famiglie per le vittime fatte dalla tirannide, tutti i guasti occasionati alle proprietà che furono teatro di guerra, e via via. »

« 2.° Non è tampoco conveniente, perchè è naturale di supporre che i titoli de' debiti lombardi, dopo la *ristorazione del* 1849, devono avere perduto ogni valore e solamente gli aggiotatori ponno averli disseppelliti in questi ultimi tempi, comperandoli a vilissimi prezzi, onde non si potrebbe più sostenere che la Nazione verrebbe in sollievo di coloro che prestarono alla patria nei giorni ch'essa versava in angustie, bensì favorirebbe gl'ingenerosi, che tentarono arricchirsi a spese del paese con delle avvedute speculazioni. »

Non è chi non avvisi quale studiata esagerazione predomini nella prima parte di codeste argomentazioni. — Nell'intento di mostrare ingiusto quanto non può non essere riguardato giustissimo per tutti, si mettono a conto, e si confondono con prestiti fatti da privati sovra impegno della pubblica fede, cento serie di danni o di sciagure, che furono mai sempre il retaggio delle rivoluzioni e delle guerre colle quali si precorrono e si consumano i grandi avvenimenti, che segnano le crisi piene di destino delle umane società.

Per tali danni e per tali sciagure e nulla a restituirsi; ed il più spesso tengono luogo di speciali compensi la compartecipazione al generale beneficio, e quelle morali soddisfazioni, che sanno farsi strada anche attraverso delle temporanee calamità e dei domestici lutti.

Che cosa dire delle legittime conseguenze dedotte dalla *ristorazione* e dal ritrovato meno vero e meno timorato dei furbi aggiotatori?

Se avvi qualcuno, cui non disgusti di chiamare ristorazione l'invasione straniera, se havvi qualcuno che, nella vana lusinga di risparmiare alla Nazione qualche centinaia di migliaia di lire annue, osi d'un tratto porre in oblio gli sforzi insistenti dell'intero paese, e le innumeri ed acerbe amarezze patite in dieci lunghi anni, pure di non ismentire il voto di unità nazionale, che è la base incrollabile del nostro sociale diritto, sel faccia nella sua povertà o nel suo dispetto, che noi sentiamo nella nostra coscienza di non avere duopo di spendere acri parole per denunciare siffatti concetti alla pubblica riprovazione, limitandoci solo

a ricordare ancora una volta, sicuri di non essere disdetti, che l'unione della Lombardia alla restante Italia, data dal voto di fusione de' 1848, voto che seppe serbarsi intero malgrado i supplizi che l'Austria ha impiegato a cancellarlo.

La teoria di non pagare i propri debiti, quand'o a creditori si presentino degli speculatori, me' riterebbe d'essere attentamente studiata da' privati e da' Governi, giacchè nelle attuali condizioni del capitale, vi sarebbe a scommettere che nella sua applicazione tre quarti delle generali possibilità scomparirebbero.

Il capitale è temerario ad un tempo e pusillanime, e nella breve nostra esistenza nazionale abbiamo già fatto l'esperienza delle sue suscettibilità, vedendolo talvolta correrci incontro ansioso, e ben presto fuggire da noi, permaloso e sbigottito, e diventare restio a ritornarne per quanto augurato ed allettato.

Una parola poco ponderata d'un ex-segretario generale delle finanze, nella quale si pretende sorprendergli l'idea di una possibile conversione del debito pubblico, scuote repentinamente il nostro credito in Europa, e fa danno all'Italia di centinaia di milioni. La minaccia della ritenuta sulla rendita ne commuove di tal fatta i detentori che si mettono a chi più in fretta a liberarsene, invilendo i nostri titoli su tutti i mercati, e prostrandoci in una crisi, di cui malauguratamente non n'è ancora accennata l'uscita.

Insomma, chi ha debiti (privati egualmente e Governo) non ha lecita se non l'investigazione della realtà e della sussistenza loro, e, senza mancare di fede e subirne tutte le sciagurate conseguenze, non può voler limitare i propri obblighi nè a ragione d'opportunità, nè a misura delle qualità presunte nella persona del creditore.

Prosegue la *Lombardia*, accennando che le sue investigazioni la condussero a rilevare che la più cospicua parte dei titoli non usci mai di mano dei primi sovventori, e che meno poche insignificanti insinuazioni, nessun sovventore acconsenti di alienare prima del 1859 veruna cartella di tali crediti, che vennero serbate come simbolo di fede nel destino d'Italia.

Solamente prosegue, nel 1862, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro delle finanze Bastogi, quei valori furono oggetto di pubbliche contrattazioni di borsa, e non già di clandestine ancelle, e si vedevano caduti di quell'epoca al quaranta al quarantacinque ed anche al 50 per 100.

Per valori, la cui sorte poteva peranco restare esposta, almeno a dei temporeggiamenti, non ci pare che lo sfrenato aggiotaggio vi trovasse molta presa; e se vogliasi considerare che ancora per parecchi anni gl'interessi non furono messi in corso a loro vantaggio, non parrà al certo un invidiabile lucro quello che oggi potrebbe essergli riservato, conseguendo della rendita, che sta sotto il corso del 60 per 100.

Ma gli è ormai tempo che abbiamo a riassumere.

La liquidità dei debiti del Governo Provvisorio di Lombardia non può essere disdetta nè per la loro legittima e nobile origine, nè per la giustizia, cui hanno diritto d'attendersi le Provincie lombarde, d'essere ammesse anche per questo rispetto a parità di trattamento con tutte le altre Provincie d'Italia.

I dubbi ed i temporeggiamenti opposti infin'ora sono atti a togliere rispetto al Governo, e ad umiliare la Lombardia in faccia alle Provincie sorelle.

I creditori, quali ch'essi siano, non possono restare defraudati senza acquistare diritto di fare accusa di mala fede, e fondarvi sopra delle induzioni molto svantaggiose al nostro credito pubblico.

Comunque finalmente si giudichi dello stato delle nostre finanze, non è certo nell'ora che così grosse partite di milioni di rendita ci vengono accollate dall'Austria e dal Papa che si possa pretestare sgomento d'acconsentire anche tarda giustizia alle poche centinaia di migliaia di lire che le rivoluzioni della Lombardia e della Venezia (foriere del nazionale risorgimento) ci hanno tramandate.

Noi confidiamo che un Ministero, il cui carattere s'impronta dell'alta onestà del Barone Ricasoli; e un Parlamento che riconosce a presidente del Senato il conte Gabrio Casati; ove siedono a Senatori i Porro, i Beretta, i Giustinian, e a deputati i Correnti, i Guerrieri, ed i Mauro-gonato (che per ispeciale antica solidarietà d'onore sono più di tutti interessati ad attestare dell'autenticità e della legittimità dei prestiti dei Governi Provvisorii di Lombardia e di Venezia) non sapranno permettere che la nazione neghiga ulteriormente così sacri impegni, con ingiuria nuova a quei principii di giustizia e di lealtà, cui l'Italia volle fin qui tenersi fedele, e dei quali si mostra ben ferma a voler fare il fondamento della sua rigenerazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 gennaio sera.

(**). La curiosità pubblica era più vivacemente eccitata oggi di quel che lo fosse ieri dall'esposizione finanziaria dello Scialoja. Ciò nullameno le Tribune non apparivano cotanto affollate, ed a questo contribuì il pessimo tempo, che ci avvolge a vicenda in nembi di neve, in rovesci di pioggia, in bufere di vento. In Firenze si cammina, e da più giorni in un pantano fangoso che è il purgatorio dei pedoni. L'Arno minaccia fare una visita alle strade più basse e più vicine. Insomma fa un tempo infernale. Anco i deputati, quest'oggi non erano in così gran numero quanto ieri. Badiamo: quando dico grande numero, intendo significare poco più della metà, giacchè è la cifra, a cui si è messa la Camera, dacchè venne riconvocata. Ond'è che il *Diritto* frusta opportunamente e con tutta giustizia quei 200 e più rappresentanti della nazione, i quali pare si sieno fitti in testa di non rappresentare che i propri interessi in casa propria, giacchè si ostinano a non ficcare il naso nell'aula legislativa neppure nelle circostanze più solenni e più straordinarie.

Alla seduta di quest'oggi era anche presente il ministro Berti, di ritorno da Napoli.

Il Gabinetto figurava *au grand complet*.

Seguirò il mio solito sistema, che è quello di dirvi piuttosto l'impressione cagionata sul pubblico e sulla Camera dei più importanti discorsi ivi tenuti, anzichè riferirvi un sunto necessariamente incompleto ed informe della discussione. Oggi lo Scialoja fu in diversi punti applaudito, in altri destò l'ilarità, come quando disse, con fantasia da poeta, che la marca d'impronta per diversi oggetti, dalla quale crede ricavare 22 milioni di nuovi incassi, potrà servire, col tempo, *anco di ornamento* agli oggetti marcati! Il punto culminante del suo lungo discorso, il punto da tutti atteso con maggiore ansietà, era la spiegazione del famoso contratto colla Casa Langrand-Dumonceau. Il ministro la fece precedere da un lungo esordio, nel quale proclamavasi e sviluppavasi il principio della libertà della Chiesa. La liquidazione d'interessi fra la Chiesa e lo Stato deve dare, secondo il ministro, e giusta quanto da un pezzo sapevamo, 600 milioni per quanto spetta al Governo, che così operando prende il terzo dell'intero asse ecclesiastico, gli altri due terzi rilasciando al mantenimento del clero. Lo Scialoja non spiegò, per altro con precisione su quali condizioni riposi la Convenzione da esso conclusa colla Casa bancaria belga. Queste si spiegheranno nella discussione del principale fra i progetti di legge presentati oggi dal ministro, cioè la liquidazione dell'asse ecclesiastico, progetto che, per mozione del Crispi, deve venire per urgenza sottoposto subito alla discussione.

È certo però che grandi sono opposizioni si faranno al Governo circa codesta convenzione. Molti agenti d'altre Società sono in Firenze incaricati di trarre nelle loro mire il maggior numero di deputati possibile, a fine di far concorrenza ai banchieri Langrand. Vi è una Società, che offre una somma assai più vistosa ed a più breve scadenza cogli stessi interessi e collo stesso pegno. La Casa di Frenx, che ha qui un cospicuo rappresentante, sembra decisa a far guerra all'emulo banchiere belgio, se questo non si adduce ad ammetterla nella speculazione.

Ha fatto cattivo senso l'udire che non solo le tasse e i balzelli verranno aumentati (mutamento al quale tutti ci attendevamo) ma che il corso forzato dei biglietti non verrà tolto così presto, credendo inevitabile il ministro che, nel presente bilancio fra carta e moneta qualunque quantità d'oro o d'argento gittato nella circolazione, sparirebbe al più presto, assorbita dai pagamenti da farsi all'estero, per non parlar dell'usura.

È stata una falsa novella quella, che venne diffusa per giornali circa la pubblicità della seduta senatoriale del dì 22. Anco codesta seduta sarà segreta, e ritenete pure che malgrado tutte le imprudenze e le pubblicità dal Persano commesse durante la prigionia e malgrado la profonda antipatia, che desta a tutti egli uscirà libero. Pare che le Autorità del Senato, da cui dipende l'amministrazione economica del locale in cui esso risiede, sia profondamente convinta di tal cosa, giacchè non diede il minimo ordine per ridurre la grande aula a sala di Tribunale, e non vennero neppure ordinati i biglietti d'ingresso da distribuirsi per le pubbliche sedute.

La Commissione parlamentare incaricata di verificare quali e quanti impiegati vi sieno fra' deputati e di già venuta in chiaro esservene 59. La legge elettorale ne accorda 98 quindi non vi è luogo ad esclusioni. Però, siccome la detta legge dispone che fra quei 98 impiegati-deputati nè magistrati nè professori oltrepassino il numero di 12, e verificandosi che nella Camera attuale esistono 13 professori, sarà gioco forza che uno di questi venga escluso, sia per ballottaggio segreto, sia per propria elezione.

Vi parlava in principio della perfida ed avversa stagione. In nessuna località d'Italia sembra però ch'essa abbia imperversato tanto sensibilmente quanto nel golfo di Napoli. Parecchi telegrammi scritti a case commerciali ieri ed oggi fanno ascendere ad assai più di 30 i bastimenti mercantili totalmente perduti. E per suprema sciagura questi legni sono quasi tutti italiani'. .

Il *Diritto* di stasera espone, in un articolo di fondo, su quale terreno si aprirà sin da domani o posdomani la lotta fra la Camera e il Governo, a proposito del bilancio. Codesto articolo assai giusto e ragionato; mi esime dall'accertarvi l'attitudine che sta per assumere l'opposizione rimpetto il Gabinetto.

Il Re tornerà a Firenze sabato prossimo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 41.

Direzione delle RR. Scuole reali superiori e principali di nautica.

AVVISO.

Fino dai primi giorni del nostro risorgimento, il Corpo insegnante di questa Scuola reale superiore, aveva pensato all'istruzione degli artigiani, ed aveva altresì compilato un piano d'insegnamento popolare; ma gli esami posticipati, che furono numerosissimi, ed altri ed altri doveri del suo ufficio, frapposero impedimento all'attuazione del disegno già concepito.

Ora si avverte che, incominciando dal 22 corr., in queste Scuole a S. Gio. Laterano, si darà, ogni sera, dalle 7 alle 9 tranne il sabato, un corso di lezioni serali, continuando la scuola della domenica, dalle 8 alle 11 ant.

Gl'insegnamenti saranno:

Chimica e Fisica — Disegno rivolto alle arti costruttive — Geometria — Storia naturale — Aritmetica per gli usi degli artieri — Lettere e scritture più spesso usate, sia nelle relazioni coi privati, sia coi pubblici Uffici — Geografia e storia d'Italia — Spiegazione dello Statuto — Economia politica.

Vi saranno altre due Sezioni, l'una per gli analfabeti, l'altra per quelli che vogliono affrancarsi nella lettura, nella scrittura e nel conteggio.

Le lezioni prenderanno un carattere di applicazione alle arti fra noi esercitate.

Artieri!

La filantropia illuminata dell'Associazione generale dei docenti, che con tanto fervore si occupa pel vostro bene, la specchiata carità di qualche proprietario di fabbrica, che conforta e sollecita i propri dipendenti ad intervenire a queste Scuole, l'annegazione del Corpo insegnante, che renderà le astruse teorie della scienza facili e gradite alla mente vostra, il favore del Municipio, l'approvazione di ogni ordine di cittadini, sono validi incitamenti da indurvi a frequentare costantemente queste lezioni, tanto più, che ne ritrarrete doppio vantaggio, quello cioè di ornarvi di cognizioni le più utili ed adatte, e quello ancora di sottrarvi ad un lavoro troppo prolungato. Ma un altro sentimento ognor più nobile dee muovervi, quello, cioè, che Venezia un tempo primeggiava in alcune arti, e che ora per voi potrebbe rifiorire di nuove industrie ed avvantaggiare i suoi traffici. Coordiniamo le nostre forze al supremo intento, che Venezia, ridotta dallo straniero all'ultimo deperimento, risorga per proprio impulso, sotto il libero Governo del Re Galantuomo.

Venezia, 17 gennaio 1867.

Il Dirigente temporaneo, Prof. FERRATO

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto del 22 settembre 1866, a tenore del quale passano al demanio dello Stato i beni mobili, crediti e rendite d'ogni natura, appartenenti alle cessate Case ecclesiastiche, provenienti dai varii enti morali ecclesiastici, già soppressi prima della legge 7 luglio 1866, N. 3036, coll'obbligo d'inscrivere a favore del fondo pel culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita cinque per cento eguale alla rendita accertata, o da accertarsi, per pagamento della tassa di manomorta.

I beni mobili o immobili appartenenti alle cessate Case ecclesiastiche, e provenienti dagli enti soppressi, quando non siano disponibili, saranno amministrati dal demanio coll'obbligo di rispondere agli aventi diritto a norma di legge.

È esteso ai beni, che passano in proprietà del demanio per effetto del presente Decreto, il disposto dell'altro Regio Decreto del giorno 18 luglio 1866, N. 30 Q.

2. Un R. Decreto del 21 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle patenti sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio, che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quelle della Provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità o tassazioni prescritte dalle leggi vigenti, tanto nel luogo d'origine, quanto in quello, in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia fare uso.

Qualora, per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre, secondo il quale gli esami pel concorso al posto di vice segretario nella Amministrazione centrale delle finanze, saranno scritti e verbali. Gli esami scritti potranno darsi in due giorni: orali si daranno in un solo.

La forma e la durata degli esami saranno stabilite con Decreto ministeriale.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

6. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data 2 dicembre, a tenore del quale i programmi di esame pei diversi gradi nella marina mercantile, stabiliti con Decreto del ministro della marina, del 4 aprile 1866, sono dichiarati programmi d'esame per le Scuole nautiche e gl'Istituti di marina mercantile.

Art. 2. Giusta il disposto dell'art. 3 del R. Decreto 22 novembre 1866, N. 3347, sarà inviato per mezzo del ministro della marina a far parte delle Commissioni degli esami di marina mercantile, un ufficiale della Regia marina di grado non inferiore a quello di luogotenente di vascello.

Le Commissioni esaminatrici delle Scuole nautiche e degl'Istituti di marina mercantile, giusta quanto venne disposto coll'art. 9 del Regio Decreto 22 novembre 1866, daranno gli esami di licenza anche ai giovani, che avessero compiuti i loro corsi privatamente.

ITALIA.

Leggesi nel *Corr. Italiano* Un gran numero di deputati dettero all'onorevole M. Gladstone un gran pranzo, come testimonianza di simpatia politica e di ospitalità nazionale.

Il pranzo ebbe luogo, la sera del 16 corr., nelle sale del sig. Doney.

L'accoglienza fatta dai deputati all'onorevole Gladstone, fu oltre ogni dire cordiale.

Il Ministero dell'interno ha diramato alle Prefetture del Regno una Circolare, con cui, similmente all'esercito, viene vietato alle Guardie nazionali del Regno l'uso di fregiarsi delle soppresse medaglie commemorative, distribuite dai Municipii e dai Governi cessati, facendo osservare ch'essendo stata istituita una sola medaglia commemorativa per le battaglie nazionali, era così loro aperto l'adito d'insinuarsi a conseguire la medaglia in sostituzione delle soppresse medaglie.

È però esclusa da questa Circolare la medaglia dei mille della spedizione di Sicilia, di cui potranno invece insignirsi. Il Ministero poi, per ovviare all'inconveniente a cui ha dato luogo l'abusivo fregiarsi del solo nastro senza la medaglia, di confondere cioè il nastro di una semplice medaglia con quello di una decorazione equestre, o quello della medaglia al valor civile coll'altro della istituita dal Governo Granducale Toscano per la battaglia di Curtatone, ha stabilito, in uniformità dell'esercito, che non si possa più portare il nastro disgiunto dalla medaglia. (*Nazione*

Scrivono dal Veneto alla *Nazione*:

« Durante la emigrazione del 1851 al 1866, molti giovani veneti (circa 100), dopo aver militato per l'indipendenza della patria, studiarono legge, si addottorarono e furono ammessi all'esercizio dell'avvocatura, ottenendo facoltà di patrocinare innanzi a' Tribunali di prima istanza non solo, ma anche innanzi alle Corti d'appello delle diverse Provincie del Regno italiano.

« Dopo la liberazione della Venezia, questi giovani sono tornati in patria; ma, secondo le leggi qui vigenti, non potrebbero presentarsi innanzi ai Tribunali veneti perchè non abilitati nelle forme prescritte dalla legislazione austriaca, e così, avvocati in tutte le Provincie del Regno, essi noi sono a casa propria, benchè anche la Venezia faccia parte del Regno.

« Quindi cotesti giovani presentarono un'istanza al ministro guardasigilli, affinchè voglia regolarizzare la loro condizione; ma, sebbene questa istanza sia stata presentata fino dal 20 novembre 1866, non giunse finora alcuna risposta. »

Riferito questo brano di carteggio, la *Nazione* prosegue:

« Il nostro corrispondente invita anche noi a sollevar la voce in favore dei giovani avvocati veneti, onde siano parificati sotto ogni rispetto ai loro colleghi delle altre Provincie del Regno; e noi lo facciamo tanto più volentieri, in quanto che siamo pienamente convinti della bontà delle loro ragioni.

« Essi infatti non chieggono colla petizione inviata al Ministero, se non che la estensione alle Provincie venete dell'art. 16 della legge transitoria 30 novembre 1865 per l'attuazione del Codice di procedura civile, articolo il quale stabilisce, che gli avvocati ammessi al patrocinio in una Provincia dello Stato, potranno esercitarlo nelle altre, e in qualunque di esse trasferiscano la loro residenza, vi saranno equiparati in tutto agli avvocati ivi stabiliti.

« L'estensione di quest'articolo alle Provincie venete consistendo in un atto piuttosto regolamentare che legislativo, potrebbe, a nostro avviso, venire ordinata per Decreto reale; infatti, se la memoria non c'inganna, bastò, nel 1861 o 1862, un Decreto Reale per autorizzare gli avvocati non lombardi a presentarsi come difensori innanzi al supremo Tribunale di terza istanza di Lombardia, sebbene in quella Provincia imperassero allora le medesime leggi, che vigono nel Veneto. Ove però il Ministero non credesse di avere costituzionalmente facoltà di risolvere la questione con un Decreto, siamo certi che un apposito progetto di legge, presentato al Parlamento, vi verrebbe senza difficoltà discusso ed approvato in pochi giorni.

« Quello però che desideriamo, qualunque sia tra queste due vie quella, che il potere esecutivo stimerà dovere scegliere, è, che si faccia presto, e non s'impedisca più oltre ai giovani avvocati veneti di esercitare la loro professione nelle Provincie native. »

Sull'andamento del processo Persano, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha le seguenti informazioni:

« La requisitoria contro Persano fu presentata il 10 corrente.

« Tre sono le imputazioni, sulle quali si è chiesta l'accusa

« 1. Codardia (art. 225 dell'editto penale militare marittimo, in data 18 luglio 1826);

« 2. Imperizia (art. 240);

« 3. Noncuranza degli ordini ricevuti (articolo 241).

« Sulle prime due, il pubblico Ministero è unanime. Sulla terza vi ha chi pensa che i fatti, di cui in essa, rientrino nell'accusa di viltà. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, del 17 corr.:

« L'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile dai debitori morosi, ha ieri dato luogo, nel borgo degli Ortolani, ad alcune spiacevoli scene. Una folla di gente assembravasi innanzi alle abitazioni, ove recavasi l'esattore, scortato dai carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, per procedere agli atti esecutivi, gridando e strepitando contro quelle misure coercitive.

« Siccome la cosa facevasi piuttosto grave, e incominciavano a volare dei torsi di cavolo, lanciati contro gli agenti esattoriali, fu forza ai regii carabinieri d'arrestare uno dei più furibondi gridatori, certo B. . . ., che venne tradotto in carcere. Le guardie di pubblica sicurezza procedettero pure all'arresto di tre altri individui, che cercavano d'eccitare la folla a strappare dalle mani degli agenti della legge il B. . . Sopravvenne tosto in luogo il regio Questore, cavaliere Cossa, che, condiuvato da alcuni cittadini di buona volontà, cercò di calmare gli spiriti esasperati dei tumultuanti, persuadendoli a rispettare la legge. E infatti non s'ebbe più a lamentare alcun disordine. A prevenire poi il rinnovarsi d'altre scene consimili, si credè opportuno di tenere nel borgo stesso una compagnia di truppa. »

Sulla burrasca avvenuta il 15 nel porto di Napoli, il *Giornale di Napoli* non aggiunge nulla di nuovo a quanto sappiamo per telegrafo. Il *Pungolo* ne dà i seguenti ragguagli, che ne crescono le proporzioni:

« La burrasca di mare della notte scorsa e di oggi, eccitata da forte vento di Sud-Sud-Est, flagello dell'infelicissimo porto commerciale di Napoli, ha prodotto danni enormi.

« A quanto sappiamo sino al momento di mettere in macchina, non meno di trenta sarebbero i bastimenti, tra grossi e piccoli, perduti e danneggiati nel porto mercantile. Le persone morte in numero di quattro, e ferite 20.

« Notizie da Baia e Pozzuoli, che meritano conferma, accennano alla perdita di altri sei legni in quelle acque

« La Borsa e la Dogana, in questo giorno, sono state agitatissime.

« Sono a segnalarsi atti mirabili di coraggio e di abnegazione. Un marinaio, a nome Vassi, rifiutando grossi compensi, si è lanciato in un mare orribile, per portare la corda di salvamento ad un bastimento greco sul punto di naufragare. Ha salvato l'equipaggio, ed ha personalmente condotto a terra il capitano moribondo, che sventuratamente, poco dopo, ha finito di vivere.

« Ammirevole è stata pure la condotta della cittadinanza, il fiore della quale ebbe stamane a raccogliersi in que' luoghi, per soccorrere tante sventure.

« Lodevolissima pure la condotta delle pubbliche Autorità civili e militari, prefetto, sindaco, questore, comandante di piazza, capitano del porto, Comando di guardia naz., molta Guardia naz. e truppa, e con essi guardie municipali e di pubblica sicurezza, e carabinieri, con chirurghi principali e sanitari, hanno mostrato ogni zelo e premura per sollievo dei molti disgraziati

« Non si possono ora calcolare le perdite, ma si ritengono straordinarie. »

AUSTRIA

In data del 6 corrente, è stata pubblicata nel *Bollettino delle leggi*, la Sovrana risoluzione, con cui, giusta autografo sovrano del 3 ottobre 1866, sarà d'ora in avanti da omettersi il titolo: « Re della Lombardia e Venezia » in tutte le spedizioni d'Uffizio, emanate in nome di S. M., come pure nelle formule di giuramento per gl'impiegati dello Stato, nelle iscrizioni sulle monete, sigilli, ec. (*Citt.*,

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste:

« La colma allagò ier l'altro sera tutta la piazza S. Pietro, quella del Teatro e parte della piazza della Borsa, colle vie laterali, entrò nei negozii e nei Caffè, talchè gli avventori del Caffè degli Specchi furono costretti salvarsi, montando sui tavoli; molte persone s'erano rifugiate nel Giardino del Mandracchio, dove l'acqua non poteva giungere. Alle rive, l'acqua arrivava ai cavalli sino al ventre, ed entrava pure nelle vetture, che passavano lungo la riva. Secondo la *Triester Zeitung*, la libreria Münster avrebbe sofferto un danno di circa 2000 fiorini. La colma del mare avea raggiunta la sua maggior altezza dopo le ore 5; verso le 7, l'acqua era calata, ed alle 9 incominciò nuovamente a piovere. »

GRECIA

Il *Cittadino* di Trieste riceve dall'*Heller* del 5:

« Ecco le notizie che ci pervennero da Creta col bastimento russo. I selinotti avendo le loro famiglie nei villaggi, e conoscendo che Mustafà pascià si dirigeva verso la loro Provincia, hanno risoluto di abbandonarla. Mustafà entratovi, non vi trovò alcuno. Il *Grande Ammiraglio* non ha preso se non una gran parte delle famiglie di Selino; i capi di esse essendosi, nella notte, recati nei villaggi stessi, posero fuoco alle loro case. Quanto alle Provincie orientali, delle quali Mustafà aveva annunziata la sottomissione, esse hanno chiesto un capo militare all'Assemblea generale, che loro inviò Coronéos, con un corpo di volontarii. Probabilmente, dopo essersi trattenuto a Selino, Mustafà marcerà pure sopra Rettimo, da dove gli insorti l'obbligheranno a portarsi ancora nelle Provincie occidentali. A seguito delle ultime notizie di Creta, giunte giovedì, gl'insorti avevano riportata una segnalata vittoria a Gérara, ed avevano obbligato Mustafà pascià a far ritorno alla Canea, donde si proponeva di marciare sulle Provincie orientali, che tengono viva la rivoluzione con gran vigore. Coronéos era a Rettimo, Bisanzio nelle Provincie occidentali, e Zymbracachi occupava sempre le medesime posizioni. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Veglia in casa Giustiniani. — Ieri sera, il nostro Sindaco apriva per la prima volta dopo il lungo esiglio, le sue sale a veglie geniali, con invito formale. Era uno scelto ed armonico insieme, in cui regnava più che altro quello spirito di gioviale cortesia alla mano, propria delle famiglie veneziane. S. A. R. il Principe Amedeo intervenne alla serata e aprì il ballo, trattenendosi fino a tarda ora. V'era il co. Pasolini, S.i Marc Girardin, altri personaggi nostri e forestieri. Abbiamo ammirato la sala da ballo, improvvisata in otto giorni mercè l'opera attiva dell'ing. Bailo e la spedita e rapida esecuzione del doratore Zanovello e del pittore Paoletti Ermolao; briosi ornamenti al soffitto, alcuni Putti del Paoletti, egregiamente condotti, e due figure sulle due porte, eseguite dallo stesso con rara maestria, quando si tenga conto del brevissimo tempo concesso all'esecuzione. Insomma, era cosa che faceva stupire gl'invitati, alcuni dei quali ricordavano quella stanza pochi giorni prima modesta ed oscura, la vedevano ora brillante di vita e di luce. Non potremmo poi abbastanza lodare la signoril cortesia e le attente premure de' padroni di casa; come amabilità di quella gentile, che sedeva dispensiera al desco del tè, e con tanta grazia, e spiritosa disinvoltura adempieva il suo ufficio.

Telegrafi dello stato. *Direzione compartimentale di Venezia.* — *Telegrafo transatlantico.* Si accettano dispacci diretti all'America per mezzo del cordone sottomarino transatlantico. Il prezzo per 20 parole da qualsiasi Ufficio italiano è di italiane L. 272.50, invece di L. 325, ch'era dapprima.

Beneficenza. — Il sig. Giuseppe Lucarni del fu Angelo, mancato a' vivi il giorno 16 del corrente gennaio, con testamento 17 agosto 1865 istituiva suo erede universale l'Ospitale civile di Venezia, assicurando così a quel pio Istituto il conseguimento di una sostanza assai rilevante, ad onta dei varii lasciti, disposti col testamento stesso e coi codicilli 8 e 12 di questo mese, anche in altre opere di beneficenza, e di patrio affetto.

La Congregazione di Carità, compresa della più viva gratitudine verso il benemerito trapassato, assisteva questa mattina, unitamente alla Direzione del beneficato Stabilimento, ai funebri uffici, che vennero celebrati nella chiesa di S. Maria del Giglio.

Venezia 18 gennaio 1867.

Onorificenze. — Il signor Lorenzo Gatter editore e negoziante libraio, nella lieta circostanza del soggiorno di S. M. il graziosissimo nostro Re a Venezia, offeriva alla prefata M. S. un esemplare dell'opera in carta distinta, intitolata: *Descrizione del Campidoglio*, due grossi volumi in foglio massimo, con 400 incisioni di prima impressione riccamente montati; esprimendogli con ossequioso indirizzo, il suo augurio di vederlo ben presto cingere la Corona d'Italia in Campidoglio.

Sua Maestà, mentre colla bontà che la contraddistingue e la rende sì cara a tutti, si degnava accogliere il dono, inviava in ricambio al Gatter una grande Medaglia d'oro, portante da un lato l'effigie sovrana, e dall'altra il nome del Gatter, contornato da una ghirlanda d'alloro, facendo accompagnare il dono regale con una lettera piena di gentili e graziosissime espressioni.

Ateneo veneto. — Lunedì prossimo, 21 corrente, il prof. Francesco dall'Ongaro, chiuderà le sue conferenze serali, alle ore 8 pomerid.

Arresti. — Il giorno 17 corr. vennero arrestati 6 individui per furto, questua e vagabondaggio.

Il giorno 16 furono rinvenuti alcuni degli oggetti rubati nei dì precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreti ministeriali in data 25 e 30 novembre, 19, 20, 25 e 30 dicembre scorsi, e dell'8 gennaio corrente, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni

Fanzago Sebastiano, nominato reggente di storia naturale nel R. Ginnasio liceale di Vicenza;

Magrini Settimio, id. reggente della classe 2.ª idem;

Costa Gio. Battista, id. reggente della classe 3.ª id.;

Poli Luigi, id. della classe 4.ª id.;

Menghini Giuseppe, id. reggente di letteratura latina e greca nel Liceo di Belluno;

Toma dott. Domenico, id. di lettura italiana id.;

Pellegrini don Francesco, id. di storia e geografia id.,

Grassi dott. Francesco, id. di matematica id.;

Talamini don Tito, id. della 5.ª classe nel R. Ginnasio di Belluno;

Tibolla don Girolamo, id. della 4.ª classe id.,

Strada Gian Domenico, id. della 2.ª classe id.;

De Luca don Carlo, id. della 1.ª classe id.

Ciaccio dott. Giuseppe, già professore straordinario d'anatomia microscopica nell'Università di Napoli, nominato supplente della cattedra di fisiologia ed anatomia sublime nella R. Università di Padova;

Spillere Romano, nominato incaricato per l'aritmetica nel R. Ginnasio liceale di Vicenza;

Rigobon Francesco, reggente della 3.ª classe nel R. Ginnasio Costroreale, destinato colla stessa qualità nel R. Ginnasio liceale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia;

Giudice dott. Giovanni, già vicecancelliere della Regia Università di Padova, ed ora cancelliere provvisorio della medesima, nominato cancelliere dell'Università stessa;

Agostini abate Stefano, reintegrato nel suo Ufficio di professore ordinario della Facoltà teologica nella R. Università di Padova, coll'incarico della cattedra di teologia pastorale e di eloquenza sacra. (*G. Uff*

Venezia 19 gennaio.

La Commissione amministrativa marittima per far acquisti di materiali, si attiene sempre al metodo della concorrenza, praticando pubblici incanti o private licitazioni. Essa perciò fa conoscere, che non può dar corso alle offerte di negozianti, che riceva ogni giorno, e che neppure può dare agli stessi una risposta, stante la moltiplicità degli affari di cui deve occuparsi.

Venezia, il 19 gennaio 1867.

La Commissione amministrativa marittima.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 gennaio.*

Dopo una proposta del Ferraris, perchè il Ministero presenti sollecitamente i bilanci passivi, senza dei quali la Commissione generale del bilancio non può cominciare con efficacia i suoi lavori, il Comin ha interpellato il ministro dei lavori pubblici intorno ai lavori del porto di Napoli, dicendo che i disastri avvenuti ultimamente non si sarebbero verificati, se i lavori fossero a quest'ora finiti.

Il ministro ha risposto tanto al Comin che al Lazzaro e al Friscia, esponendo lo Stato dei lavori, e le difficoltà grandi che si sono incontrate nel prolungamento del Molo. L'incidente non ha avuto alcun seguito.

Più lungo e più importante incidente ha sollevato il Corte, domandando al ministro della guerra quando intenda di presentare alla Camera il nuovo organico dell'esercito.

Il Corte crede poco nelle Commissioni, non crede punto nella Commissione nominata dal ministro della guerra pel nuovo ordinamento dell'esercito. E la ragione addotta dal Corte parrà ben singolare. Egli ha poca fede in quella Commissione, perchè è composta di militari soltanto, e i militari non istudieranno la questione, che da un lato solo. Chi gettò le prime fondamenta dell'arte della guerra moderna, non fu un militare, fu Nicolò Machiavelli. Il Corte fa quindi un'intemerata contro le divisioni del nostro esercito, e accenna ai difetti e alle pecche dell'ordinamento.

Risponde il Cugia. Ha le divisioni egli le conosce discretamente, che le ha viste in campo, e che gli paiono tali da poter stare a pallo delle divisioni d'altro esercito. Se vi sono riforme da fare nelle divisioni, non possono proporle, se non coloro che hanno in pratica l'ordinamento dell'esercito. Il ministro coglie l'occasione per fare una rapida rassegna dei sistemi militari d'Europa, discorre dell'ordinamento dell'esercito prussiano; quindi, rispondendo all'accusa di aver troppo tardi convocato la Commissione per l'ordinamento dell'esercito dice, che volle innanzi tutto aspettare si dissipasse la burrasca, che si minacciava nel Parlamento per quando venisse in discussione l'esercizio provvisorio. Del resto, ha conchiuso il ministro, io sono prontissimo a far subito questa discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Ma il Rattazzi, sollevando una questione pregiudiziale, ha dimostrato non potersi discuter nulla in proposito, se non v'è un progetto di legge sottoposto all'attenzione della Camera. È parsa buona la ragione, e dopo un'altro po' di scaramuccia, in cui il Bixio ha voluto protestare contro il Corte, dicendo che l'esito della guerra non dipendette già dal cattivo ordinamento dell'esercito ma anzi da una prepotente pressione straniera, il Corte ha ritirato la sua mozione.

Una lunga fila di petizioni, e l'approvazione d'un insignificante progetto di legge, hanno chiuso la tornata, alla presenza di poco più che trenta deputati.

Diamo come documento diplomatico della più alta importanza, la Nota circolare del Governo turco alle Potenze garanti, ch'è del seguente tenore.

« Signore!

« Dagli anteriori miei dispacci foste edotto della pacificazione dell'isola di Creta, e del concentramento degli avanzi degl'insorti nei due punti di Selinos e Kissamos. Io spero, prima ancora che vi giunga la presente, per via telegrafica di potervi annunziare la completa sommessione. Egli è notorio, o signore, che l'insurrezione avria potuto assai prima e forse senza spargimento di sangue, venir soffocata, se mestatori ellenici venuti dal di fuori con arroganti intimidamenti, o prepotenti minacce, non avessero influito sugli abitanti dell'isola, e cooperato soltanto a prolungare la rivolta e ad aumentare il numero delle sgraziate vittime.

« Allorchè gli Elleni ebbero a convincersi dell'insuccesso dei loro colpevoli disegni, principiarono a turbar apertamente l'ordine nella Tessaglia e nell'Epiro. Posti a parte tutti i riguardi, vengono quà onde organizzarvi bande di briganti le quali varcano il confine, protette dalle forze militari del Governo greco, concentrate in Lamia e Carvassara, massacrando quelli dei nostri sudditi Cristiani, che loro fanno resistenza, e derubandoli dei loro averi. (?)

Nella previsione che le cose possano procedere energicamente in primavera, vennero già presi importanti provvedimenti per terra e per mare. (?)

« Non è adunque in presenza di una insurrezione all'interno che noi ci troviamo attualmente, ma bensì al cospetto di un Governo, il quale si sforza nel modo più palese di accendere la rivoluzione sul nostro territorio. Di rimpetto quindi allo svolgersi degli attuali avvenimenti, siam certi che le Potenze amiche riconosceranno qualmente il contegno apertamente ostile del Governo greco tanto in rapporto alle faccende di Creta, quanto a quelle che risguardano la tranquillità generale delle altre Provincie, sia proprio senza esempio. Esse Potenze ci accorderanno in pari tempo come la Sublime Porta, animata unicamente dal desiderio di mantenere la pace, ha dato prove di una magnanimità senza pari.

« Ogni cosa però ha un limite, che non può nè deve venir sorpassato, e S. M. Imperiale il Sultano nostro Monarca, augusto Signore, non potrebbe restare più a lungo indifferente, a vedere come una considerevole parte de'suoi sudditi, che desiderano viver tranquilli e godere del dovuto appoggio, abbia ad essere la vittima delle passioni e dei rovinosi piani di avventurieri ellenici, e che la quiete del suo Impero abbia ad esser turbata o posta in pericolo.

« Se il Governo greco adunque, violando gli obblighi ch'è tenuto ad osservare, in vista dei trattati, avesse ad ostinarsi nella condotta da esso fin qui osservata, l'imperiale Governo si vedrebbe costretto a dar mano a delle misure che gli sono imposte dal dovere della sua sicurezza, riversando in pari tempo sugli Elleni tutta quanta la responsabilità delle conseguenze, che potrebbero tener dietro alle indicate misure.

« Noi siamo dell'avviso, Signore, che soltanto le tre Potenze protettrici, le quali tanto sinceramente si adoperano pel mantenimento della pace e dell'ordine in Oriente e per la scrupolosa osservanza de' trattati che guarentiscono l'integrità dell'Impero, possono impedire l'accennata eventualità, e ciò interponendosi collettivamente rimpetto il Governo greco, riconducendolo sulla via della legalità e de' doveri internazionali, dichiarando al medesimo di disapprovare il suo contegno. In questo procedere collettivo (delle tre Potenze vale a dire) vei ripeto, Signore, vediamo l'unico mezzo che possa valere a far cangiare al Gabinetto d'Atene il suo contegno aggressivo, a ridurre ad oltre determinazioni il partito rivoluzionario greco, e ad iscongiurare una rottura fra i due Governi, mentre dal canto suo la Sublime Porta ha già vanamente esausti tutti gli sforzi per non lasciarsi trascinare a mezzi estremi.

« Io v'interesso o Signore, di voler far noto questo stato di cose al Governo di S. M., pregandolo urgentemente d'indirizzare al Governo d'Atene serie rimostranze nel senso indicato.

« Vos aggiungerete inoltre, che, ove questo passo avesse per isventura a rimaner privo del desiderato effetto, ed ove la Grecia avesse a continuare a persistere nell'inosservanza de' doveri impostile de' trattati, il Governo di S. M. il Sultano si vedrebbe suo malgrado costretto a prendere quelle disposizioni, che sono richieste dal dovere della propria conservazione.

« Voi, o Signore, siete autorizzato a dar lettura del presente dispaccio a Sua Eccellenza . . . e a richiesta rilasciargliene copia.

« Costantinopoli 26 dicembre 1866.

« *Sott.* — Aali. »

(O. T.)

Leggesi nel *Cittadino:*

« Si continua a parlare delle trattative diplomatiche in corso sulla questione d'Oriente. La *N. Fr. Presse* pubblica a questo proposito l'analisi di un documento, che attinge alle attuali circostanze una importanza speciale; cioè, della Nota del barone di Beust al Gabinetto francese, la quale provocò, come si è detto, l'apertura di quei negoziati. Secondo il foglio viennese, il tenore di questa Nota sarebbe, a un dipresso, il seguente:

« « Il ministro degli affari esterni, riferendosi all'articolo 9° del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, nel quale il Sultano presentava alle altre Potenze firmatarie il noto suo *hatti-humajum* e ne faceva in certo modo la base dei futuri rapporti fra la Sublime Porta e le Potenze cristiane, dimostra come la Porta nel decennio ormai trascorso, non abbia intrapreso nulla di serio, per compiere le promesse contenute in quel firmano. Le Potenze ne furono tranquille spettatrici. La sola Russia si adoperò con lodevole zelo a pro' dei Cristiani turchi. Ma, rimaste frustranee anche le sue premure, scoppiarono disordini nella Turchia, che minacciano di turbare la calma degli stati finitimi e perfino dell'Europa.

« « Tutti i firmatarii della pace di Parigi, del 1856, hanno pertanto l'obbligo di esercitare, di comune accordo sul Governo turco una pressione morale, per indurlo a togliere una volta quegl'inconvenienti, che turberebbero altrimenti la pace europea.

« « L'Austria desidera anzitutto di mettersi d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, in favore dei Cristiani in Turchia, sopra misure d'atto speciali, a fine di raccomandarne caldamente l'attuazione al Sultano, non potendo più contentarsi delle primitive generali promesse. Solo per questa via è possibile di rassodare ancora le precarie condizioni della Turchia, e d'impedirne l'imminente rovina. » »

Leggiamo nell'*Opinione:*

« Siccome si è parlato molto, e più che non meritasse, di un articolo comparso tempo fa nel *Pays*, ingiurioso all'Italia, così crediamo opportuno avvertire, che nel giornale stesso leggesi in oggi un altro articolo dello stesso autore, col quale egli dice che, scrivendo quelle sue prime parole, non ha creduto di far altro, che di esprimere il suo libero giudizio sull'inopportunità del processo, che ora si fa contro l'ammiraglio Persano. E conchiude ne' seguenti termini.

« « Tutto quanto, in questo articolo, paresse eccedere questo limite, eccederebbe il pensier nostro e perciò male lo tradurrebbe.

« « Quali ragioni avremmo noi d'indebolire l'autorità esterna del Governo italiano? Dal 1850 in poi, e con un disinteresse che al dire del ministro delle finanze italiane (?) non sarebbe stato universale, questo giornale secondò de' suoi voti l'indipendenza della penisola. Allorquando i deputati democratici attaccavano dinanzi al Corpo legislativo la spedizione francese, il nostro redattore in capo la difendeva contro il signor G. Favre. Il Regno d'Italia fu, in gran parte, l'opera della Francia, il sangue de' nostri soldati e l'oro de' nostri contribuenti vi ebbero gran parte: denigrarlo sarebbe lo stesso che disdire gli sforzi della patria, e mancare di riverenza verso chi è morto per lui.

« « Tali idee, che furono così sovente espresse nelle colonne del nostro giornale, non c'impedirono e non c'impediranno, se ne avremo ragione di dire al Governo italiano delle verità spiacenti, allorquando le crederemo utili. Se avessimo ben anco il gusto delle recriminazioni, avremmo buon giuoco, perchè noi sapremmo nè superare, nè uguagliare le provocazioni, le ingratitudini lungamente accumulate nella stampa italiana contro la Francia; ma non ritorneremo sul passato, perchè non gioverebbe a nessuno.

« « Noi speriamo che le considerazioni precedenti dissiperanno ogni malinteso fra gl'Italiani e noi. Noi abbiamo teste manifestati i sentimenti consentiti del giornale a loro riguardo, e così anche i nostri, e se nell'articolo che noi abbiamo rammentato vi sono delle cose che possono essere altrimenti interpretate, noi dichiariamo francamente di ritirarle, come estranee al nostro pensiero e contrarie alla nostra politica. » »

Leggesi nell'*Opinione* del 18:

« Siamo informati che il Governo pontificio ha concesso, che i passeggieri, i quali transitano per Roma senza fermarsi, diretti dalle Provincie superiori e centrali d'Italia, a Napoli, e viceversa, non abbiano più a munirsi di foglio di passo col *visto* della Legazione di Spagna.

« È noto che, sinora, chi voleva recarsi a Napoli, doveva provvedersi di una specie di passaporto, su cui la Legazione spagnuola a Firenze metteva il *visto*, prendendo un diritto di cinque lire.

« I Governi d'Italia, Francia, Inghilterra, Prussia ed Austria hanno aderito, con Note identiche al firmano d'investitura del Principe di Rumenia. Il Governo russo aveva già accordato la propria adesione, e non mosse difficoltà contro l'invio di Note identiche per parte delle cinque altre Potenze garanti.

« Oggi, dinanzi alla Camera dei deputati, doveva venire in discussione la petizione relativa alla Sardegna. Ma questa discussione è stata rinviata, perchè, da quanto ci è riferito, tra il Ministero e i deputati dell'isola furono intavolate trattative per cercare i rimedii opportuni ai mali, che si lamentano in quelle Provincie.

I deputati sardi procedono concordi, e noi ci rallegriamo di questa loro unanimità, la quale, unita alle favorevoli disposizioni del Governo, agevolerà il buon esito delle trattative. »

Leggesi nel *Corriere italiano:*

« Ci si assicura, che ove il contratto concluso colla casa Langrand-Dumonceau fosse approvato dal Parlamento, come crediamo lo sarà, il corso forzato dei biglietti di Banca cesserà assai più presto, che il ministro delle finanze non abbia lasciato sperare nella sua esposizione.

« La casa Langrand-Dumonceau non sarebbe aliena dall'anticipare parecchie rate semestrali, con cui saldare il debito contratto colla Banca nazionale; lo sconto relativo sarebbe largamente compensato dalla cessazione d'uno stato di cose tanto dannoso al commercio interno ed esterno.

« È facile comprendere le ragioni, che possono avere trattenuto l'onorevole Scialoja dall'accennare a questa seconda operazione, il cui esito dipende dall'approvazione del contratto principale. »

Leggesi nell'*Italie:* « L'affare del *Principe Tommaso* è presso a poco regolato. Il Governo turco ha consentito a fare alla bandiera italiana le riparazioni, cui aveva diritto. L'indennità è ammessa in principio. La questione dei numeri, che resta da regolare, è d'un interesse secondario pel pubblico; essa concerne soprattutto la Compagnia, la quale dovrà ricevere la somma di 600,000 franchi. »

Lo stesso giornale dice che la missione Tenello si può dir quasi compiuta; aggiunge però, che quanto agli accordi relativi alle dogane ed ai passaporti, essi sono oggetti di discussione, ma nulla è ancora determinato.

Il *Diritto* dice che l'on. Scialoja ha diviso in due parti la sua esposizione finanziaria, per poter guadagnare un giorno di tempo, e aspettare intanto il ritorno dell'on. Berti da Napoli, ch'era passato per Roma, e che aveva visto in questa occasione il comm. Tonello. Lasciamo al *Diritto* la responsabilità di tale notizia.

I danni cagionati dalle tempeste a Napoli sono calcolati a 2,500,000 franchi. Le vittime umane non sarebbero che quattro. *(G. d' Italia.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze:* « Ci vien fatto supporre che esista un certo disaccordo nel Senato, a proposito del processo Persano. Alcuni senatori, forse i più, non sarebbero di opinione che il processo fosse continuato, altri sarebbero di opposto parere. Altri pur fra i senatori, innalzati a tale dignità, durante o dopo l'iniziativa del processo, si reputerebbero incompetenti di prender parte al giudizio. »

Berlino 14 gennaio.

Lo *Staatsanz.* pubblica un'Ordinanza del 4 corrente, la quale ordina che i bastimenti annoveresi debbano portare la bandiera prussiana, ed essere iscritti nel registro dei navigli. — La *Börsenzeit.* annunzia che l'Italia, la Svizzera ed il Belgio faranno quanto prima un invito all'Austria, perchè voglia aderire alla convenzione monetaria. — Trovasi nuovamente a Berlino un'ambasciata giapponese, la quale è arrivata da Parigi la mattina del 13. Essa è composta di circa 20 persone, oltre a un interprete, e partirà di questi giorni per Pietroburgo. I principali membri di quest'ambasciata, fecero una visita all'inviato russo, il giorno stesso del loro arrivo.

Berlino 15 gennaio.

Si considera imminente un accordo coi Governi della Germania settentrionale, riguardo al progetto di Costituzione. — La *Kreuzzeitung* fa osservare, che a Parigi è avvenuto un cangiamento in senso favorevole alla Grecia, e crede, che la nomina d'un Luogotenente cristiano nell'isola di Candia, potrà servire di ripiego, almeno per qualche tempo. *(O. T.)*

Parigi 13 gennaio.

La candidatura del signor Giulio Favre all'Accademia francese sembra avere grande probabilità di riuscita. Essa è patrocinata dal signor Thiers, e si attribuisce principalmente ai consigli di quest'ultimo la pubblicazione, avvenuta testè, della difesa di Orsini, e di quattro discorsi tenuti dal signor Favre al Corpo legislativo. È da notarsi inoltre, che questi discorsi furono lodati molto nel *J. des Débats* d'ieri, dal signor Prevost-Paradol, di cui si conoscono i legami d'amicizia col sig. Thiers. *(O. T.)*

Parigi 14 gennaio.

Stando alla *Patrie*, il maresciallo Serrano abbandonò misteriosamente Mahon, ed è aspettato a Parigi. Il maresciallo partì dalla residenza, che gli era stata assegnata, in compagnia di suo nipote, che funge presso di lui come aiutante di campo. — È arrivato a Parigi il sig. Vega Armijo, già membro del Gabinetto O'Donnell, e il signor Bermudez di Castro, che fu ministro di Stato, è giunto a Baiona. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Indép. Belge:* « Una delle nostre corrispondenze di Parigi parla d'una cospirazione, che sarebbe stata scoperta in Egitto contro il Viceré e la quale avrebbe avuto per capo Halim pascià, *zio* di quel Principe. Non si conoscono ancora i particolari di questo fatto.

Pietroburgo 16 gennaio.

Il principe della Mingrelia Dadian ha trasferiti i suoi diritti di sovranità alla Russia verso un indennizzo di un milione di rubli d'argento. *(Cittadino.)*

Pest 15 gennaio.

Alla Camera dei deputati, Madarasz ritirò la sua proposta. Indi prese a parlare Tisza. Egli dichiarò la sua incondizionata adesione all'indirizzo, e svolse le vedute della sinistra sulla Patente relativa all'esercito. Tisza spera che l'indirizzo avrà risultati; altrimenti la Dieta dovrebbe terminare la sua attività, e riversare la sua responsabilità sui promotori, cioè su quelli, che pubblicarono e attuarono la Patente. Non essendovi altri oratori inscritti, si procedette alla votazione. Al momento della discussione generale e speciale, tutta la Camera approvò l'indirizzo ad unanimità; esso verrà presentato alla Camera dei Magnati nella sua prossima adunanza. A mezzogiorno la seduta era finita. *(O. T.)*

NB. Nemmeno oggi ci giunsero i giornali francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Fu adottato con 178 voti contro 106, il progetto di legge, che accorda indennità ai membri del Parlamento. Il Governo non prese parte alla discussione.

Parigi 17. — Notizie di Montevideo recano, che l'esercito e la flotta degli alleati son tuttora inoperosi. — È scoppiata una rivoluzione contro il Presidente Mitre, nella Provincia di Mendoza, e vassi propagando nelle altre parti della Repubblica argentina.

Bukarest 17. — Il conte Tecchio di Rayo, agente politico del Re d'Italia, ha rimesso solennemente le credenziali al Principe Carlo.

SECONDA EDIZIONE del Numero precedente.

Venezia 18 gennaio.

Ieri ebbe cominciamento nei varii Sestieri della città, e nella Zecca, la distribuzione dei sussidii, in cui venne scompartita la somma delle 120 mila lire, donate da S. M. il Re ai poveri di Venezia, con ispeciale riguardo a quelli che furono benemeriti della causa nazionale. Tale distribuzione, che seguì ieri ed oggi col massimo buon ordine, entro il giorno di domani, sabato, sarà terminata.

Tosto avvenuta la straordinaria crescenza delle acque nel giorno 15 corr., la Giunta municipale interessò alcuni benemeriti cittadini, per ogni circondario parrocchiale, i quali in altre gravi circostanze eransi premurosamente prestati, a cagionarsi delle inondazioni, ed applicarvi a spese comunali i più urgenti ripari.

Queste provvidenze tosto attivate, assieme alla generosa largizione di S. A. R. il Duca d'Aosta, gioverà certamente ad allievare le sofferenze di questa classe della popolazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il Cardinale Villecourt è morto.

Marsiglia 17. — La circolazione fra Marsiglia e Parigi è intieramente ristabilita.

Pest 17. — La Camera dei magnati adottò ad unanimità, l'indirizzo di Deák contro l'ordinanza per la organizzazione dell'armata.

Lisbona 16. — Un dispaccio di fonte brasiliana annunzia che regna grande malcontento fra l'esercito di Lopez. Soldati e ufficiali si ribellarono; l'armata degli alleati, più numerosa che mai; e entusiastata dalla presenza del maresciallo Caxias, sta per riprendere l'offensiva.

FATTI DIVERSI.

La *Perseveranza* del 15 dà la seguente relazione dell'esito della *Turanda* e del *Sardanapalo* al regio teatro alla Scala.

« Le geremiadi non sono cessate; anche lo spettacolo dell'altra sera andò piuttosto male che bene, ad onta del zelo di tutti e della veramente sardanapalesca magnificenza. L'opera del Bazzini si era presentata sotto lieti auspicii, con dei cori e una marcia, che valsero applausi e chiamate all'autore. Poi le soverchie lungaggini e il poco effetto teatrale, cominciarono a metter di male umore il pubblico; il quale si rasserenò al secondo atto del ballo, ove nel ballabile dei veli e delle tende avvi vero genio d'artista; ma poi anche il Taglioni si stemperò nei luoghi comuni della coreografia. Nell'ultimo atto del *Sardanapalo* avvi qualche cosa di ben ideato e composto, ma al rogo, in cui deve bruciare il re Assiro colle sue donne, mancava nientemeno che il fuoco, e così il ballo finì col gelo, per non dir peggio. Nè meno fortunati riuscirono gli altri due atti dell'opera del Bazzini, ove pur c'è di buona musica, ma il pubblico era annoiato, mal disposto, e, a dir vero, a sei ore di frastuono musicale non so chi possa resistere.

« Mi duole solamente di certe disapprovazioni, che un artista come il Bazzini non meritava, tanto più che la sua musica, se non è veramente bella, è certo buona musica. Anche l'esecuzione cantabile lasciò a desiderare gli artisti avevano il male della stagione: erano infreddati, *ingrippati* e forse paralizzati in quell'ambiente di noia e di pessimismo. Le due donne, la signora Destin e la signora Colbrandt, vennero applaudite nelle loro romanze. Anche la ballerina fece meschina prova dimodochè non sappiamo a quale ancora si possano aggrappare l'impresa e la direzione, per salvare da irreparabile rovina il vacillante spettacolo. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 gennaio.

	del 17 genn.	del 18 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 32	69 42
» 4 ½ %	96 75	96 75
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 40	54 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 42	54 95
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	303 —	305 —
» » in contanti	308 —	308 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	486 —	488 —
» italiano	— —	300 —
» spagnuolo	291 —	296 —
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	93 —
» Lombardo-Venete	387 —	390 —
» Austriache	387 —	387 —
» Romane	90 —	95 —
» » (obbligaz.)	128 —	131 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 gennaio.

	del 17 genn.	del 18 genn.
Metalliche al 5 %	58 20	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	62 70	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	84 50	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	159 40	158 10
Argento	131	131 50
Londra	132 10	132 40
Zecchini imp. austr.	6 27	6 27

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio.

Le Borse, in generale, risentivano cambiamenti di poco conto dall'antecedente settimana. A Parigi, il 3 per % aveva raggiunto la cifra del 70 per %, ma non resisteva; retrocesse anzi, come erasi previsto fino a 69 50. Dell'attuale languore se ne inculpano le tante notizie, colle quali continuamente vengono turbate le Borse. La questione d'Oriente, che sembra ridestarsi, l'affare del *Principe Tommaso*, l'alternare dei fatti di Creta, ove ora la protezione della Russia, ora le proteste del console americano, e l'accusa del Presidente in America, ecco quel che pesava alle Borse, quantunque si mostrasse sempre abbondante il denaro e continuasse il ribasso nelle tasse di sconto quasi da per tutto. Gli apparecchi alla grande Esposizione di maggio a Parigi, si fanno più sensibili, più attivo il credito industriale a Parigi, e specialmente nella nuova carta spagnuola *Pagares*.

Qui notammo nei pubblici valori un poco più richiesta la Rendita ital., che ci si assicura portata persino a 54 ½, in effettivo, senza d'interesse. Pure la carta monetata italiana venne più domandata, anche sopra il 95, per cui il da 20 franchi si pagava a £ 21, ed anche al disotto. Il disaggio nelle valute d'oro si contenne circa a 4 ½ per %, il da 20 franchi a £ 8·10, poco venne fatto nei valori austr. ai soliti prezzi; le Banconote da 77 ¼ a ½, lo sconto si tenne favorevole, ma fu più facile per parte dei capitalisti privati.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto			6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	86 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3½	85 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	3½	10 17½
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 45

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 89

EFFETTI PUBBLICI. F. S. F. S.

Rendita italiana 5 %	da franchi 54 50	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 25	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 15	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 —	» — —

BORSA DI FIRENZE
del 17 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 60 l.	57 40 d.
» fine corrente	57 85 »	57 75 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 ½ »
» nominale	— — »	— »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 50 »	37 — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	37 — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	59 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO
del 17 gennaio. — *Fondi pubblici.*

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — — C. d. m. in c. 57 40 25 25 20 25 40 40 20 25 25 30 40 (57 25) 57 45 45 50 50 25 50 50 50 40 (57 50).

Corso legale 57 35 —

Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — —. C. d. m. in c. 385 50, 384, 384.

Pezzo da lire 20 d'oro . . . da L. 21 09 — a L. 21 07 —

BORSA DI NAPOLI
del 16 gennaio.

Consolidato 5 %	da 57 45 a 57 50
Corso legale	— —
Consolidato 3 %	da 37 — a 37 —
Banca nazionale da 1525 a 1525.	

BORSA DI MILANO
del 17 gennaio.

Rendita italiana	da 57 35 — a 57 55
Offerte Azioni meridionali	» 245 — — » — —
» Obbligazioni meridionali	» 137 ½ — » — —
» Demaniali	» 384 — — » — —
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 71 —.	
Detto con pagati ⁵⁄₁₀ da 73 ½ a — —.	
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 04 — » 21 06
Francia 105 ½, meno 3 per %	
Londra 3 mesi, 2625, a 3 ½ per %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — A. E. Borie, di Filadelfia, con famiglia e domestici, - C. Peters, belgio, ambi poss. — M. Comk, amer., con moglie.

Albergo l'Europa. — Oetti ger William, negoz. svizzero. — Bret Fleury, con moglie, - Charbonnier, ambi poss. franc. — Conte e contessa De Tolstoy, russi, con seguito.

Albergo Vittoria. — Scacaluga Giuseppe, genovese, - Malago Ezio, ferrarese, - Maggiore Rajola, padovano, - Fratelli Lucca, milanese, tutti quattro poss. — Pretelli Aurelio, luogot. del Genio.

Albergo la Luna. — Morpurgo Davide, - Javart Adolphe, ambi negoz. — Segre Saverio, - Cavalieri Cesare, ambi avv. — Porcoli Natale, poss.

Albergo la Villa. — Luschin cav. Alessandro, con moglie. — Lipsiger S., negoz.

Albergo Bauer. — Kometer Antonio, - Pitcairn A., ambi negoz. — Grandpierre Carlo, uffiz. — Vogeser Edoardo, consigliere.

Albergo al Vapore. — Girotto Antonio, ingegn. in capo. — Papazzone Manfredi sub. Francesco. — Gnassini Francesco, impiegato. — Zenatti cav. Pietro. — Cometti Francesco, poss. — Cappello cav. Carlo, con figlio. — Brusoni Giacomo, - Levi Giuseppe, ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. Ferrè don Amilcare. — Vian Lorenzo, - Gobatto G. B., ambi poss. — Pieresca Vincenzo, negoz. — Lorici Filippo, r. luogotenente. — Belloni Gio., ingegnere.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 gennaio, ore 12, m. 11, s. 14, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 18 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 53	334''', 00	333''', 16
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	1°, 9	3 5	0°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	1°, 4	2°, 1	0°, 7
IGROMETRO	63	63	64
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Neve
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. O.¹

Quantità di pioggia . . . . . 2''',35

Ozonometro { 6 ant. 6 / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 18 gennaio, alle 6 antim. del 19

Temperatura { massima . . . . 4, 1 / minima . . . . 0°, 3

Età della luna . . . . . giorni 13

Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In tutta la Penisola, il barometro si è abbassato fortemente, pioggia qua e là e cielo coperto. Temporale a Napoli ed a Livorno. Il mare è in perfetta calma al Settentrione dell'Italia, agitato al Mezzogiorno. Il Mediterraneo poi è tutto agitato. Soffiano forti i venti di Libeccio e di Maestro. A Genova, il barometro abbassò nuovamente.

La stagione è burrascosa, ed è probabile che continuino a soffiare con forza lo Scirocco ed il Libeccio, ed al Mezzogiorno d'Italia e nell'Adriatico, il Greco ed il Maestro-Ponente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 20 gennaio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 19 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Don Diego de' Mendoza*, del M.° Com. Gio. Pacini. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La gerla di papà Martin.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Sull'van.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Guerrino detto il meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 19 corrente, avrà luogo la prima Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione della Compagnia di *Scimmie* e *Cani sapienti.* — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdina* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fucher* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (*Leucoetiopa*) vivente, dell'età di anni 16, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

Si avverte il pubblico che quasi in ogni giorno vengono affissi alla porta del R. Arsenale marittimo degli Avvisi di licitazioni private per acquisto di materiali di generi diversi. È quindi necessario che quelli, i quali desiderano conchiudere affari colla R. Marina, si rechino alla porta dell'Arsenale, per prendere cognizione dei detti Avvisi.

Venezia 16 gennaio 1867

La Commissione amministrativa marittima nelle Provincie venete

AVVISI DIVERSI.

58

Ricerca d' impiego

Un uomo nell'età d'anni 26, che ha pratica in tutte le cognizioni mercantili, che ha finito gli studii tecnici, ed oltre di ciò parla il tedesco, il francese e l'ungherese, e può anche corrispondere nella prima di queste lingue, cerca un impiego in qualunque località. — Lettera ferma in posta, Venezia, **A. B.**

60

DA VENDERE

Il prossimo S. Pietro, 29 giugno 1867, in **Schio, Piazza Carobbio** i Un BIGLIARDO, NUOVO, PERFETTO E GARANTITO, con otto piante di noce, tutto a lustrofino, con 24 guidoni alle sponde, lavorate alla mani ra anti ca, vale a dire con cimossa elastica, due panni sovrapposti, il superiore in buono stato, 2 palle di once 23 casino di once 10, cinque palle da Carambol, di once 7 ½, l'una, sopraccoperta a tutto il bighardo, ometti relativi, 36 stecche, delle quali 3 lunghe, 2 magnifici lumi a casino 3 portastecche di noce a lustrofino, una con invetriata marchiera doppia di noce a lustrofino, altre tre Tabelle per la bazzica, orologio da muro, quattro canapè nuovi, ad uso di salotto o di bottega da caffè, lunghi piedi 11 l'uno, intagliati, di stile detto barocco, con dossali. Il tutto a prezzi moderatissimi.

Il proprietario, ZANOCCO ANTONIO, *Caffettiere*

49

Mad. CAROLINA LUZZATTO ha l'onore di rendere noto a queste gentili dame che pel giorno 20 del mese corrente, ella sarà qui con un vistosissimo, ed elegantissimo assortimento di articoli di Mode, acquistati a Parigi, cioè: BERTE, GHIRLANDE, MONTATURE, COMPLETE per vestiti da ballo, PUNTATURE, COIFFURES, ecc. ecc., nonchè magnifici cappelli delle più accreditate modiste di Parigi. Abita in Campo S. Salvador, N. 5059, 1.° Piano

NB. — Il di lei soggiorno sarà breve.

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

F. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già poste in vendita 6 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi,** e questi per la loro rara bontà, possono venir serviti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano uno **Acqua di Marte,** il secondo **Estratto di anice,** il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero.** Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

ALLA FARMACIA OLIVO

Ponte di Barba Fruttarol

AI DUE BOLTINI D'ORO.

Vero deposito dell'**Olio** genuino di **Fegato di Merluzzo** bianco e giallognolo, ritirato direttamente dalle migliori fabbriche di Berghen in Norvegia.

NELLA STESSA

si prepara l'**Olio** di **Merluzzo iodo ferroso,** nonchè il **Liquore ipsosolfitico** potente febbrifugo per le recidive, terzane e quartane, lo **Sciroppo Pettorale** contro la **Tosse,** sì recente che cronica, catarrale o convulsiva.

Questa Farmacia è fornita di medicinali ed apparecchi esteri. 1042

10

POMATA PEI GELONI.

del chimico farmacista

POLLI DI MILANO

rimedio sancito da lunga esperienza.

Deposito, alla farmacia reale del dott **Zampironi.**

D' AFFITTARE

Grandioso Palazzo in ottimo stato di conservazione signorile, con vaste adiacenze, cantine, granai, stalle, fenili, oratorio, giardino con serre, brolo cinto di mura, di campi 24, sito in amena e saluberrima posizione in Mason, Distretto di Marostica. Provincia di Vicenza.

Campi 320 circa, con molti fabbricati colonici, nei Comuni di Mason, Breganze, Molvena e Mure. Rivolgersi con lettere *franche e raccomandate* all'indirizzo E. NASI, Marostica per Mason. 1447

È aperto l'abbonamento per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14.

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana* 54 — CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove* 48.

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI.

IL SECOLO

giornale politico-quotidiano in gran formato, anno II. — Esce in MILANO per le ore pom. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bollettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTI

franco di porto a domicilio

In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6. —

Un Numero separato in Milano cent. **5**, nel Regno cent. **7**

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario **La Settimana illustrata**, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono oltre l'abbonamento d'un anno alla **Settimana illustrata l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania,** magnifico volume di 200 pagine in 4.°, la cui pubblicazione venne teste compiuta, e che è adorno da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono oltre l'abbonamento semestrale della **Settimana illustrata** il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,** pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO

giornale politico-quotidiano, anno II. — Esce in VENEZIA alla sera. — Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — *Appendici* con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

È diretto dal chiarissimo scrittore cav. *Carlo Pisani*, deputato.

PREZZI D' ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia all' Ufficio	L. 14 40	L. 7 20	L. 3 60
Id. a domicilio	» 18.—	» 9.—	» 4.50
Nel Regno	» 24 —	» 12.—	» 6.—

Un Numero separato in Venezia cent. **5**, nel Regno cent. **7**

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale **La Gazzettina illustrata**, che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono oltre l'abbonamento d'un anno alla **Gazzettina illustrata l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania** magnifico vol. di 200 pag. in 4.° adorno da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per **sei mesi**, si riceve invece in dono oltre l'abbonamento d'un semestre alla **Gazzettina illustrata** il bellissimo **Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866,** pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRATI DI GRAN FORMATO.

L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

giornale ebdomadario illustrato, anno IV. — Esce in MILANO ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo, con splendide incisioni in legno, accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di storia naturale, vedute delle principali città, monumenti, ritratti d'uomini celebri, ecc. — *Il più ricco Giornale illustrato che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1.**

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina, per riunire in volume i Numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1.° gennaio 1864 al 31 dicembre 1866, formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, *si accordano ai signori associati del nuovo anno per sole L.* **60** *— Si vende separatamente qualunque volume o Numero arretrato.*

LO SPIRITO FOLLETTO

giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato, in gran formato, anno VII. — Esce in MILANO ogni giovedì — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il cav. *Guido Gonin*, i fratelli *Fontana*, *Giulio Gorra*, *Camillo Marietti*, ecc.

Oltre a molte caricature politico-sociali, dà in ogni suo Numero uno o più **grandi disegni da Album** di finissima esecuzione. — *Il più importante Giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.*

PREZZO D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50

Un Numero separato Lire **1.**

Gli abbonati ricevono *gratis* alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **28**, riceve in dono, franco di porto, la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867**, che separatamente costa L. **3**.

Le sei annate della raccolta dal 1.° giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi, costano L. **160** *— Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L.* **20**, *come pure si può acquistare isolatamente qualunque Numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.*

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due Giornali illustrati suddetti (oltre al dono della Strenna dello Spirito Folletto pel 1867, e dei promessi frontispizii, indici e copertine), si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10,** *sul prezzo complessivo dei due Giornali, i quali cioè* **costeranno sole L. 46, invece di L. 56.**

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale illustrato di romanzi, anno III. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° accuratamente illustrate, con due o tre romanzi d'autori diversi a continuazione. — In due soli Numeri questo giornale pubblica la materia di un volume in 16.° — *Questo giornale è unico nel suo genere in Italia.*

Anno L. 7 50 Semestre L. 4.—

Un Numero separato Cent. **15.**

Gli associati ricevono alla fine d'ogni semestre i frontispizii e le copertine per riunire in volumi i Numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano L. **4** *cad.*

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1.° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. **10**

LA SETTIMANA ILLUSTRATA (*)

giornale ebdomadario popolare, anno II. — Si pubblica in MILANO ogni giovedì. — Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d'attualità, ritratti, vignette umoristiche, ecc.

Un anno L. 4.50 Semestre L. 2 50

Un Numero separato Cent. **10.**

Gli associati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il pubblicato in volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato dal 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. **1.50**, *l'altro comprende il pubblicato dal 1.° aprile al 31 dicembre 1866 e costa L.* **3.50.**

(*) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Secolo*

L' EMPORIO PITTORESCO

giornale popolare illustrato, anno IV. — Si pubblica in MILANO ogni sabato. — Un Numero consta di 16 pagine in 4.° con moltissimi disegni d'attualità politico sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti, con rebus, sciarade, ecc. — *Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato.*

Anno L. 6.— Semestre L. 3 —

Un Numero separato Cent. **10.**

Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizii, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inoltre in dono **Il Mondo in Caricatura,** grande almanacco per ridere; più un elegante **Calendario da Gabinetto** ed un **Calendariétto da portafoglio.**

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa L. **1.50** *— Gli altri quattro volumi semestrali costano L.* **3** *caduno.*

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i Numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. **10.**

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA (**)

pubblicazione settimanale del popolo, anno I. — Esce in VENEZIA ogni domenica. — Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d'attualità, vedute, ritratti, ecc.

È il Giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4.— Semestre L. 2 50

Un Numero separato Cent. **5.**

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un **Almanacco illustrato pel nuovo anno.**

(**) L'abbonamento a questo giornale è dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento*.

GIORNALI DI MODE.

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV — **Prima edizione, o di lusso.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode illustrée* di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni Numero, oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavole colorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc. — *È incontrastabilmente il Giornale di mode più importante d'Italia*

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6

Un Numero separato L. **1.**

Chi prenderà l'associazione per l'intera annata 1867, pagando anticipatamente L. **24**, riceverà in dono lo splendida **Strenna dello Spirito Folletto pel 1867.**

LA NOVITÀ

giornale delle signore, anno IV — **Seconda edizione, economica.** — Si pubblica in MILANO il 10, 20 e 30 d'ogni mese. *Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili* nel formato massimo della *Mode illustrée*

Anche questa *Seconda Edizione* contiene in ogni numero 20 o più finissime vignette intercalate nel testo per toilette, ricami, lavori d'eleganza, al *crochet*, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc. dandosi così il solo testo illustrato.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Un Numero separato Cent. **50.**

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. **12**, avrà in dono un **Almanacco illustrato pel 1867.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

giornale di mode istruttivo pel ovesco, anno II. — Si pubblica in MILANO ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, con 6 tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, Patron, ecc.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50.**

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'**Almanacco** del **Tesoro delle Famiglie,** bellissima pubblicazione illustrata con tavole, lavori, ecc.

LA MODERNA RICAMATRICE

giornale di mode, ricami, lavori all' uncinetto, al canavaccio, ecc., anno III. — Si pubblica in MILANO al primo d'ogni mese. — Un Numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, e 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra *sorpresa*.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associerà per l'intera annata 1867 riceverà in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL MONITORE DELLE SARTE

giornale delle mode di Parigi, anno III — Si pubblica in MILANO al 15 d'ogni mese. — Un Numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina, accompagnato a due figurini delle Mode uno colorato e l'altro in nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti.

Anno L. 10 — Semestre L. 5.50 — Trimestre L. 3

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO

giornale delle mode da uomo, anno III. — Si pubblica in MILANO al principio d'ogni mese. — Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da una gran tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50

Un Numero separato L. **1.50.**

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve in dono un **Almanacco illustrato** pel nuovo anno.

L' ECO DELLA MODA

rivista delle mode femminili, anno II. — Si pubblica in FIRENZE al 15 d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnata da figurino colorato, modelli, tavole di lavori all'uncinetto, al canevaccio, ricami, ecc. *Questo Giornale è al massimo buon mercato.*

Anno L. 6 — Semestre L. 3.50

Un Numero separato Cent. **60.**

IL PANIERE DA LAVORO

giornale mensile di ricami, lavori all' uncinetto, ecc. anno II — Si pubblica in FIRENZE al 1.° d'ogni mese. — Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni di accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, di una grande tavola di modelli od altro, ecc.

Anno L. 4 — Semestre L. 2.50

Un Numero separato Cent. **40.**

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, dirigendosi alla casa centrale di **MILANO**, oppure alle succursali di Firenze e di Venezia. 1070

AGENZIA GIORNALISTICA della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava presso la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti.

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno.
Buonumore.	*Torino.*	4.50	8.50	16.—
Coltivatore.	*Casale.*	—.—	—.—	12.50
Conte Cavour.	*Torino.*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano.*	7.—	14 —	28.—
Corriere dell' Emilia.	*Bologna.*	5.—	10.—	18 —
Corriere Italiano.	*Firenze.*	6.—	12.—	24.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	6.—	12.—
Diritto	*Firenze.*	9.—	16.—	30.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	11.—	22.—
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze.*	13.—	24.—	46.—
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	10.—	20.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	9.—	18.—
Gioventù	*Firenze.*	—.—	12.—	24 —
Giro del Mondo.	*Milano.*	7.—	13—	25.—
Italia Militare.	*Firenze.*	—.—	9.50	18 —
Mondo Elegante.	*Torino.*	6.—	11.—	20.—
detto *edizione economica.*	*Torino.*	3 50	6.—	12 —
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*	*Milano.*	8 —	16 —	32.—
detto *e Cronaca sola*	*Milano.*	2 50	5.—	10 —
[illegible]	*Napoli.*	— —	—.—	12 —
Museo di famiglia.	*Milano.*	3 50	6.—	12 —
Nazione.	*Firenze.*	9. —	18.—	36 —
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12 —	21 —
Pasquino.	*Torino.*	6 50	12 —	22 —
Perseveranza.	*Milano.*	14.—	26.—	48 —
Rivista clinica.	*Bologna.*	—.—	8.—	15.—
Sole.	*Milano.*	12 —	— —	—.—
Universo illustrato.	*Milano.*	2.—	4.—	8 —

GIORNALI ESTERI.

		Trimestre.	Semestre.	Anno.
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80 —	120.—
Journal des Débats.	*Paris.*	32.50	65 —	130.—
Illustration.	*Paris.*	14.—	24 —	56 —
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27 50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris*	—.—	—.—	15.—
Magasin pittoresque.	*Paris.*	— —	— —	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13 50	27 —	54 —
National Zeitung.	*Berlino.*	48.—	—.—	—.—
Neue freie Presse.	*Wien.*	33. —	60.—	132.—
Presse	*Wien.*	33 —	66.—	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20 —	40 —	80.—
Siècle.	*Paris*	27 —	52 —	96.—
Times, The.	*London.*	68.—	135 50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25.—	50.—	100.—

Avvertenza: Ogni Commissione dev'essere accompagnata dell'importo del rispettivo giornale, per quelli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza di cambio. Chi abita in Provincia potrà rimetter l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento. 1011

Firenze. **NUOVA PUBBLICAZIONE.** Barbèra.

I MIEI RICORDI

— di MASSIMO D' AZEGLIO. —

Due volumi col ritratto dell'autore. L. **6.**

In VENEZIA la vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 149, Procuratie Vecchie 1098

8

APPARECCHI CONTINUI

per la fabbricazione delle **BEVANDE GAZOSE** *di tutte le qualità*

ACQUA DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ECC.

PER LA GAZOSIFICAZIONE DELLA BIRRA, CON BREVETTO S. G. D. G.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua, possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfacino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità — i **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondono ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucrativa industria, devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli. **Invio franco del prospetto.**

Pel prossimo mese di marzo sarà completamente allestito un nuovo MOLINO DA GRANO con sei macine,

Tutto in ferro SISTEMA AMERICANO, col relativi accessorii per macinare tanto a numeri che con qualsiasi altro metodo

E CON DOPPIO TORCHIO DA PASTE

Questo Molino posto sul fiume Melma ad un miglio e mezzo appena dalla città di **Treviso**, e ad un miglio dal navigabile Sile, pei suoi macchinismi del più recenti e perfetti, — per gli opportuni fabbricati, — per la forza d'acqua perenne di cui dispone, — e per la conveniente situazione offre i maggiori vantaggi possibili alla speculazione, tanto più che Treviso manca di molini perfezionati, i soli che dare possono dei prodotti come si esigono dall'attuale progresso.

Chi vi applicasse vorrà dirigersi ai proprietarii, **fratelli Giacomelli e C.° in Treviso.** 1137

PROFUMERIE inglesi e francesi

RIMEDII Omeopatici

FARMACIA REALE
DEL DOTTOR GIOVANNI BATTISTA ZAMPIRONI.

Nella sopraddetta farmacia oltre i soliti depositi di specialità medicinali estere e d'istrumenti di chirurgia avvi un assortimento di **sostanze alimentari**, ritirate dalla *Compagnie française d'alimentation*, come per esempio, **tavolette di brodo, glace de Viande,** e **farine di vario genere,** ed **erbe compresse**, mediante le quali, con economia di tempo e di denaro, si possono formare delle squisite minestre sia per sani, che per malati.

Ricordiamo le seguenti specialità della farmacia.

Odontalgico Zampironi che guarisce in pochi momenti **il male dei denti.**

Sapone liquido di Glicerina guarisce perfettamente i **geloni** sia incipienti che piagati, e si raccomanda alle **signore** onde impedire alla pelle delle mani e del volto le screpolature causate dal vento.

Sciroppo e pastiglie d'Alghe marine, per la cura delle tossi, e dei mali della gola e del petto, su[illegible] molti anni di esperienza.

Chiodi odorosi per profumare le stanze.

Iniezione puramente vegetale. Guarisce le **gonorree** recenti e croniche, i **fiori bianchi** e le **leucorree.** Questo rimedio ha un'azione [illegible] e non lascia funeste conseguenze. 11

PILLOLE ANTIBILIOSE — Ogni scatola porta il timbro del Governo inglese

COOPER

E PURGATIVE — 26, *Oxford Street* **Londra.**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera pel loro felici resultati. Le pillole vendute sotto questo nome alla *farmacia britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola, e di rifiutare come spurie quelle. A Cooper della farmacia suddetta il certificato originale, firmato W. T. Cooper, trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola, dai seguenti depositarii; *Milano*, farmacia Brera, *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Cozzarini droghieri; *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale; *Verona*, Pasoli farmacista; *Mantova*, Rigatelli; *Udine*, Fabbris; *Brescia*, Girardi successore Gaggia, e dai principali farmacisti del Regno. 1065

Co' tipi della Gazzetta — DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati ... Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 20 GENNAIO.

Se la *Presse* di Vienna è bene informata, la qual cosa non è ben sicura, il sig. di Beust si sarebbe risolto finalmente a dar ragione compiutamente agli Ungheresi, o almeno a quel partito moderato ungherese, che ha saputo finora mantenersi alla direzione degli affari del proprio paese. Esso partirebbe dallo stesso punto di veduta dell'elaborato della Commissione dei 15, che, com'è noto, fu scelta dal seno della dieta ungherese per fissare i punti principali d'un accordo tra l'Austria e l'Ungheria.

Per tal modo avremmo l'esempio singolare d'uno Stato solo con due ministeri responsabili, con due Parlamenti e con un solo Sovrano. I legami fra queste due metà d'uno Stato non sarebbero però sciolti del tutto. Gli affari esteri avrebbero una direzione comune, e vi sarebbe un rappresentante del Governo ungherese a Vienna. Passerebbero sotto la denominazione di affari comuni *in un certo senso*, per adoperare le parole della *Presse*, come vengono trasmesse dal telegrafo, le cose dell'esercito, le finanze e i rapporti commerciali. Sappiamo difatti che la Dieta si è riservata una vasta giurisdizione sull'esercito, e la *Presse* stessa ci avverte che la legge sul completamento dell'esercito testè emanata rimarrebbe ineseguita, ch'essa verrebbe presentata alla Dieta, e rispettivamente alle delegazioni da destinarsi, che prima però della definizione legale, allo scopo di assicurare la forza armata della Monarchia, verrebbe presentata alla Dieta ungherese, qual postulato del Governo, la domanda del contingente, nell'estensione approssimativa del risultato ottenibile coll'esecuzione dell'ordinanza sul completamento dell'esercito. Il bilancio unitario dell'Impero verrebbe mantenuto. L'Ungheria parteciperebbe all'ammortizzazione e al pagamento degli interessi nella proporzione da 60 a 128, la determinazione delle imposte indirette verrebbe lasciata all'Ungheria, i dazii e gli oggetti commerciali sarebbero fondati sugli stessi principii in Ungheria e nelle Provincie di qua della Leitha.

Questi sarebbero i termini del compromesso austro-ungherese. La qualità dei rapporti, che ne deriverebbero sarebbero tali, che le cause di rottura non potrebbero che moltiplicare ogni giorno. La posizione eccezionale di queste due parti di Stato, che sarebbero separate ed unite nello stesso tempo, sarebbe così singolare, che, ottenuto l'accordo, a Vienna si dovrebbe stare più in pensiero che non adesso, quando l'Ungheria è imbronciata e minacciosa.

Noi non sappiamo se l'Ungheria accetterà, o se i sottili politici di Pest troveranno che il progetto ministeriale, ove questo progetto esista almeno nei termini della *Presse*, abbia un poco invaso il loro terreno, ed abbia alterato le conchiusioni della Commissione dei 15.

Il trionfo di questo progetto sarebbe ad ogni modo il trionfo del dualismo, esso creerebbe nell'Impero due razze privilegiate: la tedesca e l'ungherese e deprimerebbe le altre. Ciò che possiamo però dire sin d'ora si è che dato pure che il progetto fosse vero, e concesso anche che dovesse trionfare, questo trionfo non dovrebbe durare a lungo. È certo che se l'Austria non è disposta a cedere continuamente, senza tregua, dinanzi all'Ungheria, questa opporrà sempre nuove pretese, finchè, colla comoda transazione dell'unione personale, diverrà uno Stato affatto separato.

Ci giungono dall'Oriente notizie favorevoli agli insorti. Un dispaccio ufficiale da Atene reca che i Cristiani di Candia hanno vinto 3000 Turchi a Rogdia presso Heraclion, e che un attacco dei Turchi ad Agia venne respinto.

Il *Memorial Diplomatique*, che cerca sempre di attenuare tutto ciò che può far scoppiare una guerra, dalla quale possa giovarsi la causa della libertà, e che per giustificare il suo nome ha predilezioni troppo vive per lo *statu quo*, si fa scrivere da Costantinopoli che il richiamo dall'ambasciatore turco ad Atene, signor Photiades, non si deve interpretare come un principio di rottura diplomatica, giacchè la causa del richiamo deve attribuirsi alla posizione delicata di quell'ambasciatore, greco per nascita e per culto. La ragione tuttavia parrà troppo speciosa, e questo fatto non perde per ciò la sua gravità, essendo avvenuto in un momento, in cui la situazione diviene sempre più minacciosa, sebbene non sia ancora disperata.

Stando ai telegrammi pervenutici ieri, Napoleone III starebbe per aggiungere una nuova pietra al sospirato incoronamento dell'edifizio. A passo a passo il Governo francese rientrerebbe nel regime costituzionale, e vi rientrerebbe colla sua solita prudenza quando cioè il desiderio ne è abbastanza vivo in paese, ma le manifestazioni di questo desiderio non sono ancora arrivate a tal punto, da far credere che le concessioni sieno state strappate. I ministri difenderebbero i loro atti innanzi alla Camera; si abolirebbe il diritto d'indirizzo, ma vi si sostituirebbe una garanzia maggiore per la libertà, cioè il diritto d'interpellanza; si introdurrebbero modificazioni nella stampa, per modo da farla rientrare nel diritto comune. Si avvererebbe in una parola il programma del così detto terzo partito, che ha dato segno di vita nell'ultima legislatura, e si assicurerebbe un numero maggiore di voti al Governo. Si otterrebbe poi, senza che paia, il risultato di evitare una discussione troppo profonda e troppo particolareggiata al principio della sessione sugli ultimi avvenimenti. E il guadagno, per verità, non è lieve.

Documenti diplomatici.

Il *Journal des Débats* pubblica le seguenti Note diplomatiche relative all'affare del *Principe Tommaso*.

Il conte Della Croce, incaricato d'affari d'Italia a Costantinopoli, ad Aalì pascià, ministro degli affari esteri di Turchia.

Costantinopoli 20 dicembre 1866.

Signor ministro,

Durante la notte dell'8 corrente, il vapore postale italiano, *Principe Tommaso*, appartenente alla Società adriatico-orientale, proveniente da Brindisi, e diretto ad Alessandria, venne improvvisamente assalito, nelle acque di Creta, da incrociatori, che tentarono d'investirlo, sebbene avesse manovrato per obbedire all'intimazione, ed avesse inviata immediatamente una barchetta verso uno degli assalitori. Le navi ottomane spararono, al tempo stesso, a pochi metri di distanza sul vapore italiano parecchi colpi di cannone a palla, che lo raggiunsero e gli cagionarono delle avarie.

La semplice esposizione di questi fatti basterà, lo spero, per farne apprezzare da Vostra Altezza il giusto valore.

Da circa cinque mesi, che la flotta ottomana blocca l'isola di Candia, essa ha potuto vedere regolarmente tutte le settimane i vapori postali della Società adriatico-orientale, passare a giorno fisso nelle acque dell'isola, seguendo la solita via per la loro destinazione. Le dimensioni e la forma di questi vapori avrebbero dovuto, pare a me, bastare a farli riconoscere, anche di notte, dagli ufficiali della squadra imperiale. La sola circostanza, adunque, d'aver fermata una di quelle navi appartenenti ad una Potenza, che, soprattutto in questi ultimi tempi, ha date prove non dubbie della sua perfetta neutralità e della sua amicizia verso il Governo di S. M. il Sultano, avrebbe potuto dar luogo a giusti richiami. Ma, nel caso presente, gli incrociatori ottomani, non contenti d'arrestare un vapore di una Potenza amica, che seguiva la sua strada ordinaria, e non dava alcun sospetto di voler violare il blocco, gl'incrociatori ottomani, dico io, sprezzando tutti i principii del diritto marittimo e dell'umanità, piombarono su quel vapore, con pericolo di colarlo a fondo, e spararono contro di lui dei colpi di cannone a pochi metri di distanza, nel momento stesso in cui, obbedendo al colpo di intimazione, inviava verso uno degl'incrociatori una delle sue imbarcazioni.

In seguito ad un fatto tanto spiacevole, il Governo del Re, mio augusto Sovrano, mi ha dato ordine espresso di rivolgermi immediatamente a Vostra Altezza per chiederle:

1. L'indennità, che sarà fissata più tardi, di comune accordo pei danni cagionati al bastimento;
2. La punizione del comandante, che si è reso colpevole d'atti ingiustificabili sotto ogni aspetto;
3. Una riparazione d'onore alla bandiera italiana.

Il Governo italiano aspetta, inoltre le spiegazioni e la riparazione, che il governatore di Candia ha promesse, per aver arrestato illegalmente fuori delle acque ottomane, e senza cagione, qualche tempo fa, un altro bastimento italiano, la *Concezione*.

Facendo questa comunicazione a Vostra Altezza, e pregandola di farmi tosto conoscere una risposta, devo al tempo stesso prevenirla, che in presenza di tutto ciò, ch'è accaduto e del pericolo al quale possono essere esposte le navi mercantili italiane, il Governo del Re si è veduto costretto ad inviare nelle acque di Creta due altri bastimenti di guerra, per proteggervi la bandiera nazionale.

Gradisca, ecc.

E. Della Croce.

S. A. Aalì pascià al conte della Croce

Costantinopoli, 24 dicembre 1866.

Signor incaricato d'affari,

Ho l'onore di accusarle ricevuta della sua Nota in data del 20 dicembre, relativa all'incidente avvenuto nella notte dall'8 al 9 dicembre tra gl'incrociatori imperiali e un vapore di commercio italiano sulle coste di Creta.

Credo, innanzi tutto, di doverle dire, signor incaricato d'affari, che il Governo di S. M. il Sultano sarebbe il primo a deplorare ed a riparare la più piccola offesa, che potesse esser fatta alla bandiera italiana per parte degl'incrociatori; perciò il Gabinetto di S. M. il Re non può dubitare della premura, che la Sublime Porta avrebbe adoperata nel concedere la necessaria soddisfazione, se le cose fossero accadute come gli vennero riferite. Noi siamo, adunque, convinti che il Governo reale non esiterà, dal suo canto, a modificare il proprio modo di vedere, quando saprà che le sue domande su questi fatti, che non avevano altra sanzione tranne le affermazioni d'un capitano della marina mercantile naturalmente indotto dalla cura della propria difesa personale a presentare la sua condotta sotto l'aspetto più favorevole non si trovano punto conformi al vero stato delle cose. Questo sentimento sarà, ne son convinto, comune anche al Governo reale, quando avrà conosciuta la relazione del comandante del vapore imperiale *Talia*, che si è trovato chiamato a sostener la parte principale in questo spiacevole affare.

Ecco i fatti, quali risultano dalla relazione di quell'ufficiale:

« Il vapore della marina imperiale *Talia*, che fa parte della squadra incaricata d'assicurare il blocco dell'isola di Creta, vide, nella sera del sabato 27 novembre (8 dicembre), verso le tre della notte, un vapore ad un miglio dalle coste di Selino, punto dove, com'ella sa, signor incaricato d'affari, si trovano concentrati tutti gl'insorti. La presenza di quel vapore a così breve distanza dalla terra, come pure la comparsa simultanea d'un fuoco acceso sulle coste, destarono l'attenzione del *Talia*, che si diresse immediatamente sul bastimento sospetto, lanciando un razzo per invitarlo a fermarsi.

Questo segnale non ottenne altro risultato che quello di fare spegnere immediatamente tutti i fuochi ed i lumi del vapore incognito, che, potendo così più difficilmente essere riconosciuto, continuò la sua via, dirigendosi verso Sud-Est. Questa manovra, che nulla poteva giustificare, era tale, da mutare il sospetto in certezza, e da autorizzare il comandante a trattarlo da nemico. Tuttavia egli nol fece, e si limitò ad inseguirlo, lanciando di tratto in tratto dei razzi, per invitarlo a fermarsi. Ma il vapore inseguito, non solamente non ubbidì a quei ripetuti segnali, ma accelerò il suo cammino a tutto vapore. La corsa si prolungò per molto tempo, giacchè soltanto alle ore sette il *Talia* riuscì ad avvicinarsegli presso l'isola Cavdi, e gli diede un ultimo avvertimento tirando in aria un colpo di cannone.

Il vapore senza rispondere con alcun segnale, girò di bordo e pose la prora al Sud-Ovest, cercando a terra di sfuggire all'incrociatore. Questo, da un canto, non conservando più alcun dubbio sul carattere del vapore sconosciuto, si pose di nuovo ad inseguirlo, ed avendolo oltrepassato gli tirò alcuni colpi di cannone. In quel momento la fregata imperiale, il *Feyzi Bari*, giunse sul luogo della scena, e il vapore inseguito si risolveva ad accendere de' fuochi a poppa e a prora, ed a mettere una barca in mare.

Questa barca condusse a bordo del *Talia* il capitano e il secondo, i quali dichiararono che la loro nave apparteneva ad una Società italiana e si recava ad Alessandria. Essi proposero al tempo stesso una perquisizione a bordo della loro nave, il che fu accettato ed eseguito da ufficiali della marina imperiale e da un macchinista inglese. Questa visita ha dimostrato che non esisteva a bordo del vapore italiano alcuna specie di merci, e che le sue stive erano vuote. Fu, per conseguenza autorizzato a proseguire il suo viaggio. »

Questa è la relazione ufficiale del comandante del *Talia*, le cui affermazioni sono in contraddizione formale colla narrazione del capitano del vapore italiano, che senza dubbio servì di base alla Nota, a cui ho l'onore di rispondere.

Secondo la nostra relazione, della quale il Governo imperiale non può aver in sospetto la sincerità, e ch'è, d'altra parte improntata d'un incontestabile carattere di verosimiglianza, il capitano del vapore italiano si è volontariamente esposto e non è sfuggito ad un maggiore pericolo, se non mercè la moderazione del comandante del vapore della marina imperiale. Egli s'era infatti, e come a piacere, circondato di tutte le circostanze atte a farlo considerare e trattare, non solamente come sospetto, ma ancora come nemico.

Egli commette una prima imprudenza avvicinandosi almeno d'un miglio dai paraggi difesi da un blocco regolare, che diventerebbe illusorio se fosse permesso a qualunque nave straniera d'avvicinarsi alle coste, anche di notte, sotto il pretesto che intende di seguire quella via per giungere al proprio destino.

Ricusa d'obbedire al segnale dell'incrociatore ed invece di cercare di farsi riconoscere, si circonda di tenebre, spegnendo tutti i lumi, perfino i fuochi richiesti dai regolamenti.

Finalmente, inseguito da una nave di guerra, dalla quale sa di non aver nulla da temere, e che continua ad inviarlo a fermarsi, gira di bordo e fugge a tutto vapore, mettendo l'incrociatore nell'impossibilità di riconoscere la sua nazionalità, e di constatare la sua identità, ed autorizzandolo così a trattarlo senza riguardo.

Credo superfluo di svolgere maggiormente queste considerazioni, che esonerano da qualunque rimprovero gl'incrociatori della marina imperiale, e costringono a far ricadere tutto il biasimo sul capitano del vapore italiano.

Io sono convinto ch'essa non esiterà, signor incaricato d'affari, a riconoscere l'errore, sul quale riposano le domande contenute nella sua Nota del 20 dicembre, ed a segnalarlo alla lealtà e alla giustizia del Governo di S. M. il Re d'Italia.

Per ciò che riguarda la risoluzione, che sarebbe stata presa dal Governo del Re d'inviare nelle acque di Creta due altri bastimenti da guerra, non ho da pronunziare un giudizio sull'opportunità di questo provvedimento, e debbo contentarmi di constatare, che non può essere considerato come provocato dall'incidente, ch'è argomento della presente Nota, e che, finalmente, la presenza della bandiera italiana è evidentemente inutile per proteggere diritti, che furono e saranno sempre scrupolosamente rispettati.

Aggradisca, ecc.

Aalì.

A queste Note, dice l'*Opinione*, è necessario far tener dietro alcune osservazioni.

In primo luogo, Aalì pascià parla della relazione del comandante del *Talia*, ed appoggia ad essa tutta la sua argomentazione. Ma non parla della relazione del comandante della fregata *Feizy Bari*, che fu pure presente ai fatti. Noi crediamo che sarebbe stato importante di conoscere anche questa relazione.

Ad ogni modo, dopo la Nota del 20 dicembre del nostro incaricato d'affari, il Governo italiano fece fare in Alessandria una inchiesta sommaria sui fatti, dalla quale risultò pienamente confermata la versione del comandante *Principe Tommaso*. Il Governo turco, quando conobbe i risultati di questa inchiesta, non insistè nel suo rifiuto, ed ora ha ammessa la necessità di una riparazione. Per la qual cosa, non si è lontani da un accordo colla Sublime Porta, che metterà fine a questa spiacevole vertenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15.

Avviso.

Essendo cessata dal giorno della pubblicazione della Legge 10 luglio 1866, N. 3036, e del R. Decreto 20 d. m., N. 3090, negli amministratori delle Corporazioni religiose ed Ordini soppressi la facoltà di trattare degl'interessi dell'ente morale soppresso, oltre la sfera della pura e semplice amministrazione, e dovendosi per conseguenza considerare per sè stesso come irrito e nullo qualunque atto compiuto in frode della legge e che intacchi menomamente il patrimonio delle Corporazioni sopraindicate;

In obbedienza all'appellatorio Decreto 8 corr., N. 19002 ed in relazione all'Ordinanza, N. 1625-113, del Commissario pel Re;

La R. Conservazione delle Ipoteche in Belluno reca a pubblica conoscenza

che non può essere operato validamente alcun annotamento di subingresso, suppegno, cancellazione o riduzione d'inscrizioni ipotecarie prese a favore di Corporazioni ed Ordini religiosi soppressi, in assicurazione di capitali, o per atti conservativi il patrimonio ai medesimi appartenente, e che, per conseguenza le analoghe domande, che venissero prodotte a questa R. Conservazione, saranno siccome inammissibili.

Belluno 15 gennaio 1867.

Il R. Conservatore, Doglioni dal Mas.

La *Gazzetta Uffiziale* del 18 corrente, contiene:

« 1. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale per l'applicazione compiuta delle discipline prescritte dal regolamento approvato con R. Decreto del 4 marzo 1865, alla Scuola di farmacia in Firenze, la pianta organica del personale alla medesima addetto, e delle doti ad essa assegnate, è stabilita a norma dello specchio unito al presente Decreto.

« La pratica da farsi dagli alunni della Scuola farmaceutica precennata, nel quarto anno del corso avrà luogo presso la farmacia dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, per la quale cessera nel professore dell'insegnamento chimico-farmaceutico l'onere di preparare i medicinali, portato dal precitato Decreto del 10 marzo 1860.

« 2. La pianta organica del personale addetto alla Scuola di farmacia in Firenze.

« 3. Un R. Decreto del 2 dicembre, col quale il Governo è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria della ferrovia di Savona, e colla ditta *T. Guastalla e Compagnia*, apposita convenzione, nei termini risultanti dal progetto, che, vidimato dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, va unito al Decreto medesimo.

« 4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

« 5. La collocazione a riposo di un consigliere di Prefettura di 1.ª classe.

« 6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

« 7. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti. »

ITALIA.

Diamo l'elenco esatto dei progetti di legge presentati dall'onorevole ministro Scialoja nella tornata del 17:

1. Disposizioni relative alla libertà della Chiesa, e alla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

2. Tassa sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito, sulle operazioni di sconto; sulle sovvenzioni contro depositi, o pegno di titoli, merci, o valori; e disposizioni circa le tasse di Società, e quelle per la circolazione di biglietti al portatore emessi dagl'Istituti di credito;

3. Tassa sui pagamenti fatti o ricevuti dalle Amministrazioni governative, provinciali e comunali; da quelle delle Opere pie, degli Istituti di pubblica istruzione, delle Casse di risparmio e Camere di commercio;

4. Unificazione delle tasse sulle concessioni governative, e sugli atti, e provvedimenti amministrativi;

5. Il disegno di legge (ripresentazione) per la tariffa unica degli emolumenti dei Conservatori delle ipoteche, e per disposizioni sulle tasse ipotecarie, e sulle malleverie dei detti Conservatori nell'interesse del pubblico. (*G. d'Italia.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Nostre particolari informazioni sulla veridicità delle quali non può ammettersi dubbio, ci dipingono la situazione di Palermo e della Provincia, come assai migliorata, e tendente ogni giorno a farsi più tranquilla e sicura. » La *Gazzetta di Torino* attribuisce questi risultati all'attività spiegata dal nuovo Prefetto, marchese di Rudinì.

Siamo lieti di annunziare, dice l'*Opinione* del 18 corr., come nelle ultime ventiquattro ore in Firenze non si avessero a deplorare delitti nè reati di nessuna fatta.

Il *Giornale di Napoli* annunzia, che fra quanti prestarono l'opera loro in aiuto dei naufraghi nella catastrofe di martedì si distinse Vincenzo Longobardi. Il Prefetto, testimone degli atti di coraggio e di abnegazione del Longobardi, telegrafò al Ministero, domandando che gli fosse conferita la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro. Un telegramma ministeriale assicurava tosto il Prefetto, che la proposta era già stata sottomessa a S. M. il Re.

GERMANIA.

Berlino 15 gennaio.

Il ministro della giustizia risponde all'interpellanza di Twesten, intorno al negoziante annoverese Sonntag, stato trasportato a Minden. Sonntag è l'anima dell'agitazione; del resto è già iniziata l'inquisizione giudiziale. *Il Governo metterà in applicazione la legge, anche per l'avvenire, in circostanze eccezionali, e deplora che con tali interpellanze si dia alimento all'agitazione.* (Gall.)

FRANCIA

Parigi 13 gennaio.

Venerdì, il sig. Thiers riunirà ad un banchetto in sua casa, i deputati Favre, Simon, Pelletan, Picard, Lanjuinais, Marie e Berryer. Sarà la prima adunanza dei deputati dell'opposizione, e credesi che vi verranno trattate le questioni politiche del momento. (O. T.)

AUSTRIA

Vienna 17 gennaio.

Si tengono ora conferenze sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, coll'assistenza delle LL. AA. II. i signori Arciduchi Alberto e Guglielmo, del ministro della guerra, tenentemaresciallo barone di John ecc. ecc., intorno alla istituzione d'un campo permanente a Bruck sulla Leitha e tali conferenze sarebbero già avanzate in modo, che l'istituzione d'un campo d'armata permanente a Bruk sul Leitha sarebbe già cosa decisa in alto luogo. (O. T.)

TURCHIA

Notizie di Serbia lasciano vedere come prossimo un movimento contro i Turchi. Negli ultimi giorni della decorsa settimana, furonvi minaccioso dimostrazioni, che rivelarono il vivo desiderio delle popolazioni di correre alle armi. Sembra che i miti consigli della Francia non vogliano essere ascoltati. (G. di Fir.)

APPENDICE.

L'interramento del rivo Priuli.

Le anguste calli dell'Oca, fino dalla loro origine, che data da secoli, trovandosi esse delineate in antiche piante tali quali sono oggidì, dovettero, per certo, essere tenute in conto d'una tra le peggiori vie di Venezia, e per la lunghezza notevole, e perchè uniche a mettere in comunicazione la contrada di S. Felice col campo dei SS. Apostoli.

Pure i nostri avi, abituati alle strette e tortuose viuzze, che costituiscono anche adesso uno dei più rimarchevoli caratteri di questa città, ed alla formazione delle quali non è forse estraneo del tutto il sospettoso carattere degli antichi suoi reggitori, non pensarono forse mai di proposito a rendere più comodo quel sentiero; tanto più, che all'epoca della Repubblica, i centri erano assai numerosi, e separati tra loro di relazioni e d'interessi, di guisa che molti abitanti del Canaregio stavano anni ed anni senza vedere la piazza di S. Marco, ed in maggior numero gli abitanti di S. Marco non si recavano che poche volte in loro vita al lontano Canaregio.

Ma fin da quando alla Repubblica successe il regime napoleonico, e sotto l'influenza di quella larva di libertà gli abitanti dei varii centri di Venezia cominciarono a fraternizzare tra loro, ed a fare quindi più stretta comunanza anche di materiali interessi, quelle calli dovettero, senza dubbio, apparire ancor più intollerabili di quanto stato lo fossero per lo innanzi.

Ed allorchè, da ultimo, la Stazione della ferrovia, posta ad un punto estremo del Canaregio, costrinse gli abitanti degli altri Sestieri a recarvisi di sovente in gran numero, quelle calli divennero frequentate per modo, che il desiderio d'una strada più spaziosa tra S. Felice e SS. Apostoli fu da tutti sentita come un assoluto bisogno.

Fu da quest'epoca appunto, se male non ci apponiamo, che si cominciò a parlare dell'interramento del rivo Priuli, perchè ad interramenti di rivi si era pur troppo più abituati che non ad allargamenti di strade, perchè i riguardi economici suggerivano di dare la preferenza a quel cattivo sistema, perchè, infine, il Municipio di quell'epoca, più improvvido ancora di quelli, che gli tennero dietro, non avrebbe saputo pensare a qualche cosa di più opportuno.

Una tale idea, nondimeno, proposta e riproposta più volte, rimase pur sempre allo stato di progetto, e neppure al presente si avrebbe pensato ad attuarla, se le tristi condizioni economiche della classe operaia in questi ultimi tempi, e le loro pressanti domande di lavoro, non avessero persuaso i tecnici del Municipio a scegliere, come una delle opere più opportune ed urgenti l'interramento del rivo Priuli, e quindi il Municipio stesso a promettere agli operai d'occuparli anche di esso interramento.

E difatti i lavori preparatorii incominciarono, fu demolito un ponte, che d'altronde era in grave disordine, furono costrutte le ture, ed espulsa l'acqua dal rivo, si imprese ad escavarne il fango per raggiungere il fondo sodo.

Se non che, tutto ad un tratto, per buona fortuna, diremo, e senza che si sapesse, almeno pubblicamente, il motivo, fu sospeso il lavoro; e non per anco l'escavazione del fango compiuta, le ture furono aperte, e ricondotta la corrente all'usato suo letto.

Noi finchè era inutile cosa il combattere siffatto lavoro, solo per istraordinarie circostanze ordinato, abbiamo stimato saggio il silenzio, ma poichè, per buona sorte, ancor siamo in tempo, ed il nuovo Municipio sarà ora chiamato a deliberare anche su tale progetto, ci crediamo in dovere di esporre con franchezza il nostro avviso, provandoci a dimostrare come esso progetto sia sotto ogni riguardo inopportuno, ed abbiam fede che il Municipio e la pubblica opinione, cui esso vorrà certamente uniformarsi, si faranno il debito carico di quanto saremo per addurre a sostegno del nostro giudizio. Tanto più volentieri poi facciamo ciò, in quanto che, se le nostre ragioni saranno reputate giuste, non ne verrà perciò danno alcuno alla classe operaia, ben altri e più importanti essendo i lavori, di cui ha urgente bisogno Venezia, e lo stesso progetto che noi proporremmo in luogo d'interrare il rivo Priuli, importando un impiego di capitali e di braccia notevolmente maggiore.

Detto ciò, premettiamo che una strada, perchè sia opportunamente sostituibile ad un altra che pur si lascia sussistere, non basta che sia più larga, ma è necessario, inoltre, se farla più breve non si può, che almeno non risulti più lunga; che più facilmente si trovi di quella, cui vuolsi sostituirla, che non costringa a deviazioni viziose, che inviti infine, sotto ogni riguardo a preferirla alla vecchia. Ora vediamo se tali condizioni si adempirebbero nel caso nostro.

Ad onta delle sue varie tortuosità, la lunghezza complessiva delle calle dell'Oca, misurata sull'asse delle medesime, dal ponte di S. Felice al campo dei SS. Apostoli, è di metri 304, mentre la nuova strada, che comporrebbesi di tre tratti, cioè una parte della fondamenta di S. Felice, il rivo Priuli, con parte del rio terrà dei Franceschi, e la salizzada del Pistor, avrebbe la totale lunghezza, pure misurata sull'asse, di metri 380; donde risulta che questa nuova strada, che noi combattiamo, sarebbe di 76 metri (per 218 circa) più lunga della strada attuale.

Chi dalla Stazione della ferrovia, o da un punto qualunque tra essa ed il ponte di S. Felice, volesse dirigersi verso il S. Marco, nè scorgerebbe la nuova strada prima dell'attuale, nè, conoscendone pure l'esistenza, vorrebbe questa a quella preferire, percorrendo per arrivarvi oltre a 70 metri di fondamenta, in qualche tratto così stretta come alcuna delle calli dell'Oca; tranne forse nel caso eccezionale, in cui trovasse il ponte di S. Felice così gremito di gente da non potersi cimentare a passarlo. Parimente, chi da S. Marco volesse dirigersi al di là del ponte di S. Felice, troverebbe la vecchia strada prima della nuova, e pur conoscendo la esistenza di questa, o vedendola tracciata mediante le solite strisce bianche che, del resto, servono più ai forestieri che ai Veneziani, preferirebbe sempre, tranne forse il caso di estraordinaria affluenza di gente, la vecchia strada alla nuova, piuttostochè percorrere, per arrivare a quest'ultima, oltre a 70 metri, che misurano la salizzada del Pistor, la quale, d'altronde, in alcuni punti, è larga poco più di tre metri.

Epperò, anche sotto questi riguardi, il progetto d'interramento del rivo Priuli è affatto inopportuno.

Eppure questi motivi, sebbene forse sufficienti, non sono nè i soli nè i più importanti contro l'interramento del rivo Priuli: un altro ve n'ha che può dirsi, per varii rispetti, essenzialissimo.

Il rivo Priuli corre pressochè parallelo ad un altro rivo vicino, che è quello di S. Andrea, e questi due rivi sono congiunti tra loro, mediante tre bracci di canale, cioè, una diramazione del rio stesso di S. Andrea, il così detto Riello, ed una parte del rio della Racchetta. Ora, prescindendo anche da ciò, che essendo i rivi le vere strade del commercio di Venezia, non solo non dovrebbesi mai pensare ad interrarne, ma sarebbe anzi convenientissimo l'occuparsi di aprirne dei nuovi, e fors'anche di quelli altra volta interrati, osser-

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio.

Programma della nuova Giunta municipale. — Il nuovo ministero municipale ha parlato al popolo di Venezia: diciamo ministero per la sola ragione, che, colla nuova legge, i Municipii acquistano uno svolgimento, quale non ebbero mai fra noi. Ciò per evitare equivoche interpretazioni. Del resto, noi certo non vogliamo esaminare l'essenza di quel manifesto, sicuri come siamo che l'avvenire e lo studio di quel passato, che si presenta in modo così ampio in quel documento, insegneranno alla Giunta le vie da percorrere, senza esitazioni e senza dubbiezze. Se dovessimo manifestare la nostra opinione, diremmo francamente, che ci aspettavamo poche ma robuste parole, informate a quelle libere ispirazioni, onde soltanto possono ritrarre la loro forza morale i nostri Municipii, dal giorno della redenzione. Buono il senno degli avi per noi nepoti forse se noi fossimo vissuti ai tempi degli avi, avremmo trovato ch'eglino commettevano enormi corbellerie, quantunque la piazza di San Marco, (come dice il programma) fosse il centro di tutte le nazioni, ma il meglio per noi è pensare piuttosto al senno dei venturi, ai quali siamo chiamati ad apparecchiare la strada commettendo, se si voglia, anco errori, ma almeno consentanei ai tempi nuovi e alle nuove cose. E quanto più sublime vuol essere il concetto, tanto più dev'esserne curata la forma, e pur troppo ci dolse vedere nel manifesto non pur trascurata la lingua, ma offesa un tantin la grammatica. Ricordiamoci sempre che siamo Italiani, e che il primo debito è sapere la propria lingua.

Il negozio Palotti. — Mentre alcuni, e non sono pochi, stanno colle mani alla cintola aspettando la pioggia d'oro, è confortante ogni fatto che dia esempio di quell'attività, dalla quale soltanto possiamo ripromettersi un felice avvenire.

Il sig. Giovanni Palotti non volle aspettare la fortuna; ei le corse incontro, ed ha bene operato. Fidente nelle prospere sorti di Venezia liberata dall'incubo straniero, egli abbandonò il modesto negozio di minuterie e gioie, che teneva a metà della Merceria ed aperse quello nella svolta della Calle Larga, che ne' giorni scorsi richiamò giustamente l'ammirazione di tutti.

Semplice ed elegante, come s'addice alla ricca merce in vendita, quel negozio non lascia margine alla censura, sia per l'intelligente congegno delle invetriate, sia per l'addobbo interno, e pel buon gusto che domina l'insieme. La mostra è fornita, con bella disposizione, di eleganti lavori in argento, oro e pietre. Essa fa risaltare tanto più la modestia del proprietario, che nella iscrizione si qualifica come orefice all'insegna della città di Venezia, insegna di cui finora, in simili negozii, ebbe l'onore il solo campanil di S. Marco.

Auguriamo al Palotti la fortuna che merita, e speriamo che non sarà delusa la sua giusta speranza di vedersi onorato da' suoi concittadini.

A. M.

[illegible] — Nella gran sala dell'*Albergo Vittoria* la signora Erminia Frezzolini, darà tra breve un grande concerto. Il nome dell'egregia cantante, ch'è ben nota ed apprezzata a Venezia, è sufficiente a farci augurare che un numeroso ed eletto pubblico interverrà al serale trattenimento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze del 25 novembre e del 6, 16 e 23 dicembre scorsi, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Pazienti Antonio, membro effettivo del R. Istituto veneto, nominato titolare di fisica nel R. Ginnasio liceale di Vicenza;

Scaramuzza Sebastiano, professore di filosofia nel R. Liceo Perticari di Sinigaglia, trasferito alla stessa cattedra nel Ginnasio liceale di Vicenza;

Occioni dott. Onorato, nominato professore ordinario di lettere latine e italiane nel Ginnasio superiore di Padova, e direttore del Ginnasio stesso;

Volpe dott. Angelo, professore di lettere latine e greche nel R. Liceo Mario Pagano di Campobasso, nominato rettore del Convitto di Santa Caterina in Venezia,

Scolettaris dott. Enrico, nominato professore ordinario nel R. Ginnasio-liceo di Santa Caterina in Venezia, coll'incarico provvisorio della direzione del Ginnasio stesso,

Pasqualigo dott. Cristoforo, titolare di lettere italiane nel R. Liceo Pontano di Spoleto, trasferito collo stesso grado nel R. Ginnasio liceale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia;

Berlan Francesco, titolare di storia e geografia nella Scuola tecnica del Lentasio in Milano, id. nel R. Ginnasio liceale di Santa Caterina in Venezia,

Mühlberg dott. Giacomo, professore ordinario nel R. Ginnasio liceale di Santa Caterina in Venezia, dichiarato dimissionario da tale ufficio,

Magrini abate Antonio, professore ordinario nel R. Liceo ginnasiale dei Santi Gervasio e Protasio in Venezia, id. id.,

Donà Pietro, titolare di lettere latine e greche nel R. Liceo Campanella di Reggio di Calabria, nominato professore ordinario nel Ginnasio liceale di Verona,

Bressan cav. avv. Bartolommeo, professore di storia e geografia nel Liceo di Vicenza, nominato direttore del Liceo e del Ginnasio della città medesima,

Lorenzoni dott. Giulio, nominato titolare della IV classe nel R. Ginnasio di Vicenza;

Salin dott. Lorenzo, id. della V classe id.,

Bonvicini Augusto, id. di storia e geografia idem;

Morsolin Bernardo, id. di lettere italiane id.;

De Bortolo dott. Giovanni, id. di matematica idem;

Spagnolo Francesco, id. di lettere greche e latine id.,

Morosini conte Carlo, nominato presidente della R. Accademia di belle arti in Venezia:

Mainardi Giovanni, provveditore del R. Convitto maschile di Santa Caterina in Venezia, dichiarato dimissionario da tale ufficio,

Marzolo cav. dott. Francesco, già nominato professore ordinario della R. Università di Padova con Decreto del Governo di Venezia 7 giugno 1848, reintegrato nella medesima qualità, coll'incarico dell'insegnamento della terapia speciale e della clinica chirurgica;

Velana Augusto, reggente di III ginnasiale nel Liceo ginnasiale di Avellino promosso a titolare della stessa classe nel Ginnasio di Belluno;

Martini dott. Domenico, professore effettivo di matematica, fisica e storia naturale nella Scuola reale di Belluno, nominato titolare di fisica e chimica nel Liceo della stessa città;

Onofrio Giacinto, titolare di lettere latine e greche nel Liceo ginnasiale di Salerno, nominato professore ordinario nel Ginnasio liceale di Verona;

Nazzari Giulio, direttore del R. Ginnasio di Tortona nominato professore ordinario di filosofia e direttore del Ginnasio liceale di Belluno;

Gonzani Ciro, titolare di lettere italiane nel Liceo Dettori di Cagliari, id. professore ordinario e direttore del R. Ginnasio liceale di Treviso.

Venezia 20 gennaio.

Ieri, alle ore 2 pom., la R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, si è raccolta sotto la presidenza del R. Commissario, f. f. di Prefetto. Il conte Pasolini, rammentando, come, a tenore dell'art. 11 del Regolamento, prima cura della Commissione esser doveva quella di preparare gl'inventarii e l'elenco degli oggetti d'arte e dei monumenti, invitò la Commissione ad esternar i sul modo di dar principio a questo importante ufficio, dal quale risulterà posta in luce con ogni particolarità la condizione dei nostri monumenti. Su di che, la Commissione deliberò dividersi in tre Sezioni, a ciascuna assegnando una determinata zona della città.

Presi i concerti e le determinazioni preliminari e preparatorie, la seduta venne chiusa dal conte Prefetto con un caldo eccitamento ad imitare nell'alacrità le altre Commissioni, che in Venezia furono istituite, e che diedero i migliori risultati.

L'Ufficio della Commissione per l'emigrazione, si trova al pian terreno del palazzo Corner, ed è aperto tutt'i giorni, dalle ore 11 antim. alle 1 pom.

CAMERA DE' DEPUTATI. — Tornata del 19 gennaio.

Si annullano le elezioni di Marostica e Teano.

Bellazzi interpella il Ministero sopra l'agglomerazione dei minorenni nelle carceri giudiziarie, sopra la mortalità nelle Case di pena delle donne, sulla consuetudine di non avvisare i genitori dei minorenni moribondi detenuti nelle Case di custodia.

Crumini domanda ciò che sia stato deciso a proposito del direttore delle carceri di Parma, risultato colpevole dal recente processo del *Diritto*.

Il *ministro dell'interno* ha risposto che la riforma carceraria si fece sinora compatibilmente coi mezzi economici; che terrà conto dei reclami uditi, e che si preoccuperà delle riforme, e del miglioramento fisico e morale dei detenuti. Quanto al direttore delle carceri di Parma, si riserva di decidere quando avrà esaminato il processo.

È ripresa la discussione sulla proposta Ferraris, sulla precedenza da darsi alla discussione dei bilanci passivi.

Scialoja dà spiegazioni sul ritardo della stampa dei bilanci; fa voti perchè in occasione delle leggi finanziarie la Camera si costituisca politicamente, in modo da esprimere apertamente la sua opinione sul Ministero attuale.

Ferraris replica estesamente, discorrendo sull'operato del Ministero, chiede che si presentino senza indugio i bilanci, e, che intanto la Commissione del bilancio riferisca anche sommariamente sulle riduzioni da farsi in base al sunto di bilancio, già distribuito.

D'Ondes, *Lanza* e *Crispi* fanno osservazioni sulla necessità e sul modo di esaminare i bilanci.

Il *Ministro della marina* dà altre spiegazioni e respinge la proposta Ferraris.

Villa dice ch'è questione di sistema; se debbasi, cioè, o no dalla Camera votare le spese e le imposte, prima di esaminare i bilanci e lo stato delle finanze.

Il *ministro delle finanze* rettifica la posizione della questione Villa, ripetendo essere impossibile presentare subito il bilancio; ricorda di aver dichiarato che le leggi portanti nuove tasse sarebbero presentate in seguito; domanda che si discuta prima quella legge di finanza portante nuovi aggravii, che sarà pronta. Conchiude che porrebbe la questione ministeriale, se la Camera adottasse la proposta Ferraris.

Lanza respinge la proposta Ferraris, che crede dannosa, e illusoria.

Bargoni, osservando non poter la Camera pronunziarsi così all'improvviso sulla grave questione politica, e che se si facesse una crisi, non conoscerebbesi il risultato, propone l'ordine del giorno ch'è approvato a grandissima maggioranza.

L'on. Lanza è stato nominato presidente della Commissione del bilancio. *(G. d'Ital.)*

Ecco l'elenco dei nomi dei componenti la Commissione generale del bilancio per l'esercizio 1867, proclamata nella tornata del 18:

1. De Luca. — 2. Ricci Giovanni. — 3. Pombeti. — 4 Gibellini. — 5. Corte. — 6. Martinelli. — 7. Crispi. — 8. Rattazzi. — 9. Ferracini. — 10. Casarello. — 11 Mordini. — 12. Maurogonato. — 13. Nervo. — 14. Farini. — 15. Minghetti. — 16. Torrigiani. — 17. Sella. — 18. Biancheri. — 19. Broglio. — 20. Pisanelli. — 21. Lanza Giovanni. — 22. Castagnola. — 23. Correnti. — 24. Barracco. — 25. Brignone. — 26. Calvino. — 27 Bargoni. — 28. Biaio. — 29. Mellana. — 30. Ricci Vincenzo. *(Persev.)*

Togliamo dal *Diritto* i nomi dei legni nazionali perdutisi a Napoli:

Madonna del Carmine, capitano Sorrentino; *Mina*, cap. Romeo; *S. Gennaro Nazaret*, cap. Ascione, *S. Maria Montenero*, cap. Vaccaro; *S. Vincenzo Ferrero*, cap. Gentile; *S. Francesco Saverio* cap. Leonardi; *Anime del Purgatorio*, cap. Demano, *S. Giuseppe*, cap. Burello; *Immacolata*, cap. Dorso; *Immacolata*, cap. Lombardi; *Carlo*, cap. Fede; *Clotilde*, cap. Di Marco, *Immacolata*, cap. Vaccari; *Madonna Speranza*, cap. Lauro; *Angelo Raffaele*, cap. Avone; *Michelina*, cap. Gallo; *Fortuna*, cap. Borrello; *Unione*, cap. Visciano, *S. Francesco Saverio*, cap. Massa; *Fenice*, cap. Vassallo; *Armonia*, cap. Romeo; *S. Francesco Saverio*, cap. Lunaro.

Il *Diritto* aggiunge in data del 19: « Telegrammi giunti a Firenze annunciano che ieri sul mezzodì riprese ad imperversare il mare a Napoli a tale, da impedire la partenza del piroscafo postale. »

Nella *Gazzetta di Genova* del 18 corrente si legge:

« A completamente dissipare le vaghe voci di sinistri e pericoli incolti alla corvetta corazzata *Formidabile*, annunciamo che ieri mattina questo legno ancoravasi nel porto di Brindisi, in ottimo stato.

« Sappiamo che la pirofregata *Maria Adelaide*, di presente nel nostro porto, deve partire per Livorno, e restarvi a disposizione di S. A. R. il Principe di Carignano, il quale deve recarsi a Napoli. »

Udine 19 gennaio.

Il Consiglio comunale radunatosi iersera per eleggere i due membri mancanti della Giunta, nominò i signori Tonutti dott. Ciriaco, e Ciconi Beltrame nob. Giovanni.

Ma gli eletti, seduta stante, rifiutarono.

E quattro! *(G. di Udine.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Corre voce nelle alte sfere diplomatiche, che il Gabinetto spagnuolo sia per chiedere spiegazioni al Re di Portogallo, perchè, non ha guari, in un discorso pieno di liberi sensi, diretto al popolo, annunziò che avrebbe accresciuto l'esercito. »

L'*Italia militare* del 18 annunzia, che, a datare dal 15 corrente mese, fu soppresso l'Ufficio di sotto-Intendenza militare di Loreto.

È stato comunicato all'*Osservatore Romano* il seguente dispaccio particolare:

« *Zurigo 15, ore 2 e mezzo pom*

« La Contessa di Trani si è felicemente sgravata di una Principessa. »

Da un rapporto ufficiale autentico di un diplomatico europeo al suo Governo, l'*Indépendance Hellenique* rileva i seguenti brani:

« Le truppe turco-egiziane inviate finora in Candia, ascendono a 40 000 uomini. Le malattie epidemiche, scorta naturale degli eserciti turchi, le fatiche e le armi dei Cretesi, hanno già ridotto questa cifra a 20,000 uomini di truppe demoralizzate ed incapaci ad intraprendere alcuna seria operazione militare. Il corpo di 5,000 uomini di Turchi indigeni, è stato talmente decimato, che ne sono rimasti appena 3,000. È questo piccolo nucleo di Turchi indigeni, che nuoce di più alla rivoluzione.

« Quanto ai Cretesi, essi dispongono di più di 6,000 uomini di truppe ben disciplinate, valorose ed agguerrite, fra le quali 2,000 volontarii. In questo numero non sono compresi i piccoli distaccamenti, che si formano nelle montagne, e che ora ingrossano le file degl'insorti, che ora fingono una *sottomissione*, per risparmiare l'incendio ai loro villaggi, la morte ai loro figli, il disonore alle loro donne, ma che non restano meno devoti alla rivoluzione. *L'isola tutta intera è in rivoluzione*: le stesse Provincie, che sembrano calme, non hanno mai pensato a deporre le armi, e non cessano di suscitare imbarazzi a Mustafà pascià. I 6,000 Cristiani ben armati, non sono così privi di munizioni di guerra e di bocca come si potrebbe credere. Essi sono comandati da buoni ufficiali, che provvedono a tutto, e sapranno difendere le loro posizioni. »

Col *piroscafo del Levante*, scrive l'*Osservatore Triestino*, del 19, ci pervennero ieri notizie di Costantinopoli e di Smirne del 12 corr. Sulle cose di Candia abbiamo gli ordinari ragguagli nei nostri carteggi da Canea e da Atene, i quali questa volta concordano in sostanza nel rappresentare l'insurrezione come persistente. I continui arrivi di volontarii, malgrado la crociera turca, e gl'imbarchi di donne e fanciulli dell'isola su navi straniere, contribuiscono principalmente ad incoraggiare gl'insorti. Il *Lev. Herald*, contraddicendo la notizia sparsa, che la fregata russa, il *Grand Amiral*, avesse condotto al Pireo 1200 volontarii candiotti fuggiti, asserisce, in base ad informazioni autentiche pervenutegli da Atene, che il legno russo aveva 1145 passeggieri, fra cui 60 vecchi, 435 donne e 573 fanciulli. 77 soli erano combattenti di Candia, per lo più feriti. A questi è da aggiungersi un ufficiale egiziano, fatto prigioniero dagl'insorti, e che fu tosto consegnato al ministro turco in Atene, il quale lo spedì poi a Costantinopoli. Narrasi che il generale Ignatieff, inviato russo, avesse proposto ad Aali pascià, nell'interesse dell'umanità, che nei Distretti di Candia, ove ferve l'insurrezione, si stabilissero alcuni punti neutrali per erigervi spedali provvisorii, a fin di risparmiare gl'inutili patimenti e sagrificii di vite umane, derivanti dalla mancanza di provvigioni pei feriti d'ambe le parti. Aali pascià, però, non aderì a tale proposta, adducendo che con ciò si verrebbero a riconoscere praticamente gl'insorti come belligeranti. In un proclama dell'Assemblea di Candia si asserisce che l'attacco e la distruzione di Arcadi, furono suggeriti a Mustafà pascià dal Vescovo del Distretto di Lampi, di cui fu pubblicata la relativa lettera colle più severe parole di riprovazione. La ufficiale *Turquie* loda il discorso tenuto dal sig. Cumunduros, capo del nuovo Ministero ellenico, alla Camera d'Atene. Dice ch'esso produsse la miglior impressione, e che i Turchi lo commentano favorevolissimamente; vi trova senno, moderazione e piena conoscenza de' varii interessi della Grecia.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*

***Parigi* 19.** — **Un dispaccio da Costantinopoli al *Mémorial diplomatique* dice: « Il richiamo di Photiades Bey, ministro turco in Atene, è considerato a torto come preludio della rottura fra due Stati. — Photiades fu richiamato perchè, essendo greco per nazionalità e culto, trovasi in situazione troppo dilicata. — Lo stesso giornale crede sapere, che la Turchia decise di accondiscendere alle domande della Serbia, e di sgombrare anche le fortezze di Belgrado.**

***Vienna* 19.** — **Il *Fremdenblatt* annunzia, che il consiglio dei medici constatò la completa guarigione dell'Imperatrice Carlotta. — Il principe Hohenlohe spedì a Vienna un dispaccio, esprimente il vivo desiderio che siano mantenute relazioni d'amicizia tra la Baviera e l'Austria.**

***Atene* 18.** — **(Dispaccio ufficiale.) — I Cristiani battuti dai Turchi a Rodia, Provincia di Eraclion. — L'attacco dei Turchi contro Agia fu respinto.**

SECONDA EDIZIONE
del Numero precedente.

Venezia 19 gennaio

Il Ministero dell'agricoltura industria e commercio, con Decreto 15 gennaio, ha eletta una Commissione incaricata di studiare l'attuale ordinamento della Scuola Reale di Venezia, e di proporre i provvedimenti necessari per coordinarla agli altri Istituti d'insegnamento tecnico, con un indirizzo degli studii, rispondente ai bisogni locali. Essa è composta dei signori comm. prof. Silvestro Gherardi, presidente; ingegnere Michele Treves, professore Demetrio Busoni.

La Giunta municipale
Della città di Venezia.

Concittadini!

Altamente onorati dalla fiducia che in noi riponeste la prima volta che vi fu dato scegliere da liberi cittadini la civica rappresentanza, noi vi rendiamo grazie del bene apprezzato favore che ci accordaste. Questo sentimento di riconoscenza, che si aggiunge al dovere del cittadino, di servire come meglio il possa la patria, ci ha persuaso a non ametter il grave pondo che c'imponeste. Esso, voi lo sapete, è più grave che mai lo fosse per lo passato, e perchè la vita di libertà che il Cielo alfin ci concesse, tanti nuovi doveri ne incombe, e perchè le istituzioni che reggono l'Italia, a cui la prima volta Venezia è riunita, esigono una diversa organizzazione degli Uffici municipali, l'adempimento di nuove leggi, e la tutela di nuovi, alti e nobilissimi diritti.

Nuovi al lavoro nella felice era d'Italia unita pel voto del popolo sotto lo scettro del magnanimo suo primo Soldato e suo Re, non possiamo intanto esprimervi che riconoscenza, e il fermo volere e le aspirazioni ai migliori propositi.

Voi sapete avanti tutto quanto sieno gravi le condizioni nostre economiche; noi abbiamo bisogno di conoscerle davvicino, e di potervene parlare con dettaglio avanti di farvi un programma lo faremo subito che il possiamo, schivando di fabbricare sull'arena. Sappiamo dover curare le risorse economiche, ma insieme largheggiare specialmente là dove si miri ad aiutare lo sviluppo di quelle istituzioni, che creano l'avvenire del popolo, lo abitua al lavoro, ispirandogliene il sentimento, poichè quando ognuno sa bastare a se ed alla propria famiglia, allora soltanto arriva all'altezza del libero cittadino. Fu questo lavoro che diede ai nostri padri la ricchezza, la potenza e più di tutto quel senno tanto vantato.

Noi metteremo adunque ogni nostro impegno e troverete sempre il buon volere se anche spesso dovremo restar lontani dalla meta.

Pronti a darvi tutta l'opera nostra, e da voi che attendiamo l'ispirazione e l'aiuto, voi ci additerete lo scopo e le vie che non potremmo conoscere, ed il Consiglio comunale ci aiuterà per camminare la strada più sicura pell'adempimento del nostro mandato.

Con vivo rammarico deploriamo aver taluno degli eletti nella Giunta municipale declinato l'incarico, ma se noi non possiamo non apprezzare le ragioni che ne gli hanno determinati, non possiamo a meno di vivamente desiderare che la civica rappresentanza sia completata, poichè, senza questo, ancor meno adequatamente potremmo corrispondere al gravissimo compito nostro.

Sorse Venezia poichè ospitò nelle sue isole il senno della civiltà italica col fuoco di libertà, e lo mantenne vivo mentre tutta Europa era nella schiavitù; e fu nella piazza di S. Marco che s'incontrarono come amici gli uomini di tutti i paesi nei tempi di mezzo. Sappiamo che voi tutti volete mostrare in ogni occasione che il senno ispirato dalla purezza del sentimento di libertà, guida la vostra opera per ristorare le cose nostre al paro che i nostri rappresentanti nel Governo della nazione.

Viva l'Italia una! Viva il Re!

Venezia 18 gennaio 1867.

G. B. GIUSTINIAN, *Sindaco*
ANTONIO FORNONI
ROBERTO BOLDU'
ALESSANDRO MARCELLO
ANTONIO MARINI
ANTONIO REALI
ELIA VIVANTE
CARLO BALBI-VALIER
NICOLO' PAPADOPOLI.

Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 18:

« Stamattina alle ore 8, passavano da Verona diretti pel Tirolo, 40 e più carriaggi austriaci a quattro cavalli, accompagnati da un picchetto dei nostri lancieri e da alcuni bersaglieri, con forse un centinaio d'uomini provenienti da Mantova.

« Sembra che ormai possa essere ridotta ai minimi termini questa cara rimanenza, calcolandosi che non ecceda presumibilmente una cinquantina d'uomini in tutto, con qualche rotabile. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Berlino* 18.** — **La *Gazzetta del Nord* pubblica un invito del Comitato di Lipsia per aprire una sottoscrizione in favore delle famiglie dei Candiotti; dichiarasi pronta ad appoggiarla.**

***Parigi* 18.** — **La *France*, l'*Etendard*, e altri giornali riportano la voce accreditata, che trattisi di prossime modificazioni nell'organismo del Governo. I ministri sarebbero incaricati di difendere essi stessi dinanzi alle Camere la loro amministrazione. L'indirizzo sarebbe soppresso; il diritto d'interpellanza sarebbe ristabilito; il regime della stampa subirebbe modificazioni, nel senso di farla entrare nel diritto comune. L'*Etendard* dice che nessun cambiamento avrebbe luogo nel personale del Ministero. La *France* dice che la fonte di tali informazioni è attendibile; ma che tuttavia nulla è ancora definitivamente deciso. La *France* smentisce la notizia, che alcune grandi Potenze insistano presso la Porta, perchè prenda l'iniziativa di convocare una conferenza per la questione orientale.**

***Trieste* 19.** — **Scrivono da Atene 12. La Camera votò 200 mila dramme per invio di missioni straordinarie, un milione per armamento. Feligiandis si recherà in missione a Parigi; Metaxas a Pietroburgo; Brailas a Londra; Conduriotis a Firenze; Rangabi a Washington, Maurocordato a Vienna. L'Inghilterra e la Francia invitarono il Governo greco a conservare stretta neutralità. — Le operazioni in Candia furono interrotte a motivo del freddo — Scrivono da Costantinopoli 12: Aali pascià ricusò la proposta dell'ambasciatore russo, di stabilire in Candia ospitali neutri.**

***Bruxelles* 18.** — **La Camera respinse con 55 voti contro 43 l'emendamento per l'abolizione della pena di morte.**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

---

viamo che quei tre bracci, di cui tenemmo parola, diverrebbero, dopo l'interramento del rivo Priuli, ciò che i Francesi chiamano *culs de sac*, depositi di fango e di immondizie, che importativi una volta, non retrocedono più; fonti perenni di mefitiche esalazioni, cui poco o nulla può rimediarsi coi condottori sotterranei, i quali in breve vengono ostruiti dalle stesse deposizioni, e che apportano soltanto una notevole spesa per mantenerli, di fronte ad un meschinissimo vantaggio.

Questi tre bracci, adunque, dovrebbersi o tosto od in breve indubbiamente interrare, e non sappiamo con quanto vantaggio dei fabbricati che li fiancheggiono, e di quelli stessi che prospetterebbero sulla nuova strada. Perocchè, è per noi un fatto positivo, che i proprietarii di quei fabbricati caddero in una assai strana illusione, reputandosi avvantaggiati dall'interramento del rivo Priuli. Essi pensarono, senza dubbio, nel mostrarsi pronti a rinunciare di buon grado alle loro rive d'approdo, che ben potevano tenerne le veci le tre comode rive, che immancabilmente, secondo essi, si sarebbero costrutte al termine dei tre bracci suindicati, dove quelli avrebbero incontrato la nuova strada.

Ma si dica loro, che anche quei tre bracci di rivo dovrebbersi interrare, e noi crediamo che pochissimi vedrebbero ancor di buon occhio l'interramento del rivo Priuli.

E supposto pure, per un istante, che queste nostre ragioni potessero essere efficacemente combattute vediamo quali utili e quali danni risulterebbero dalla attuazione di tale progetto, alle private proprietà.

Mentre pochissimo, a creder nostro, sarebbe in ogni ipotesi il guadagno della massima parte dei fabbricati, che verrebbero a fiancheggiare la nuova strada, attesochè pochi ivi sono quelli di qualche importanza, e perchè la loro conformazione escluderebbe quasi la possibilità di ridurvi dei negozii, che sono sempre la vita delle contrade; ne verrebbe all'incontro danno assai grave ai fabbricati cui si accede per le calli dell'Oca. Nè qui intendiamo parlare delle case e botteghe, che, meno rare eccezioni, meschinissime, fiancheggiano quelle calli, e ben ricordiamo ancora che di fronte al pubblico interesse deve cedere, entro a giusti limiti, l'interesse privato; ma avvertiamo soltanto, che dalle Calli dell'Oca partonsi parecchi rami, i quali mettono a non pochi cospicui palazzi che prospettano il gran Canale, e che il trasportare più lontano da essi la sede della strada principale, sarebbe recar loro pur anche un notevolissimo danno. Se una strada nuova devesse sostituirsi alla esistente, dovrebbe anzi essere mira precipua l'avvicinarla, per quanto fosse possibile, al Canal grande, non mai certamente l'allontanarla da esso.

Ed ora che il progetto d'interramento del rivo Priuli, per sostituire una più comoda strada alla Calle dell'Oca, ci sembra sufficientemente combattuto, noi, non fosse altro per non sentirci sonare all'orecchio il vecchio adagio di aver pensato a distruggere e non a ricostruire, e perchè siamo persuasi che una nuova e più comoda via è pur necessaria in sostituzione alle Calli dell'Oca, ci faremo brevemente ad indicare quale sarebbe il nostro progetto su tale proposito, progetto che non è che parte di uno più generale, e che qui soltanto abbozziamo; riservandoci a tempo opportuno di svilupparlo e di offrirne tutti i dettagli.

Compresi della necessità di lasciare a parte i poetici rettifili, che resero proverbiale il pascià d'Egitto, e che a Parigi, città del resto un po' più ricca di Venezia, il terzo Napoleone volle eseguiti, per le sue buone ragioni, noi pensammo di adattarci nel nostro progetto anche a qualche spezzatura, e ciò tutte le volte che vedemmo risultarne un risparmio notevole di spesa. Abbiamo quindi cercato di occupare i fabbricati di minore importanza, di passare attraverso qualche cortile di poco conto, e di valerci, infine, della vecchia strada, per quanto le circostanze locali ce lo concessero. Il nostro progetto, brevemente, è questo:

Costrutto un nuovo ponte attraverso il rivo di S. Felice, un poco prima dell'attuale venendo dal campo di questo nome, e demolita una bassa casa che trovasi di fianco al fabbricato di proprietà Dal Turco, ne risulterebbe un primo tratto di strada della più che sufficiente larghezza di sette ad otto metri, che metterebbe al Campiello del Pistor. Attraversato questo campo ed occupate altre case di poco conto, nelle quali esistono anche dei cortili, si giungerebbe per un secondo tratto di strada quasi in linea retta col primo e di larghezza uniforme, alla calle della chiesa. La sede di questa calle si occuperebbe per intero, si ritaglierebbero i fabbricati che le stanno alla destra, per una profondità di 4 a 5 metri, nonchè quello che fiancheggia la chiesa di santa Sofia, al suo lato minore. Così sparirebbe l'orribile sconcio dell'esistente sottoportico, la chiesa rimarrebbe intatta, anzi ne risulterebbe migliorato l'ingresso e si giungerebbe con questo terzo tratto al campo di S. Sofia.

Da qui un ultimo tratto rettilineo dovrebbe partire, il quale pure occuperebbe l'area di alcune case di poca importanza, traverserebbe delle calli e delle corti senza punto danneggiare il palazzo Martinengo e metterebbe nel bel mezzo del campo di SS. Apostoli, immediatamente alla destra della farmacia Pivetta; sito codesto, dove appunto è necessario che una nuova strada abbia la sua imboccatura, perchè sia facilmente veduta di chi giunge per qualsiasi parte al campo dei SS. Apostoli.

Tale progetto, avuto riguardo alla sua importanza non riuscirebbe molto costoso, ed offrirebbe poi tanti vantaggi quanti danni abbiamo dimostrato, che sarebbero per derivare dall'interramento del rivo Priuli. Minor lunghezza di strada, in tutto metri 254, in confronto dell'attuale, che come dicemmo è di metri 304, facilità grandissima di vederla, convenienza evidente di seguirla, larghezza quasi uniforme e da per tutto più che bastante, maggior vicinanza al Canal grande, e quindi ai varii palazzi che vi prospettano, il campo di S. Sofia, per più ragioni importante non più abbandonato; la vecchia strada in comunicazione immediata colla nuova o facente parte di essa; tutto, insomma, con questo progetto risulterebbe migliorato e per di più si eviterebbe una cattiva opera, quale si è l'interramento di un rivo, se anche non reputato principalissimo.

Che se fosse possibile costituire una Società la quale al pari di quanto si fece a Londra, a Parigi e talvolta anche in Italia, acquistasse dei fabbricati aderenti a questa e ad altre nuove strade che pur sono necessarie in Venezia, allo scopo di ricostituirli più comodi e adatti, o di ridurli opportunamente, il nostro progetto potrebbe forse anche migliorarsi d'assai.

Noi crediamo ad ogni modo, che stia pure nel decoro di Venezia il compiere, nei tempi attuali, qualche opera un po' grandiosa e ci sembra che quella da noi proposta sarebbe una, o parte almeno importante d'una di tali opere.

Noi abbiamo detto tutto quello che ci parve giusto ed opportuno senza prevenzioni e senza riguardi: la pubblica opinione esamini quanto crediamo utile di porle dinanzi agli occhi, il nuovo Municipio dia prova della sua saggezza con una ragionevole deliberazione.

Ingegnere GEROLAMO LEVI

Apologia di Tita da Lorenzago (1).

E noi pure eleviamo, la voce perchè le gesta del Cadore nel 1848 non siano tramandate ai posteri coll'orpello della menzogna e della calunnia.

Sin da quando, su lo scorcio del marzo di quell'anno memorabile, il Cadore si scosse all'annunzio dei fausti italici avvenimenti, e senti fremersi nell'anima l'amore di patria, e con esso il sentimento dell'antica sua dignità e della sua provvidenziale missione di guardiano fedele delle Alpi, sin da quando, al generoso appello del giorno 27 di alcuni benemeriti nostri (1, 2), il Cadore accorse da tutte parti alla patriottica assemblea del primo di aprile (chi ricorda le parole e le lacrime di quel vecchio venerando, ai rintocchi della campana del Consiglio de' nostri padri, all'appressarsi, ed all'assidersi in mezzo quel consesso famoso, e non sente commuoversi profondamente, oh! costui non ha cuore, non ha senso di gentilezza e di patria!); sin da quando in quell'adunanza fu stanziata l'unità del Cadore, e di propuznare unanimi l'indipendenza della patria; e più tardi, nel giorno 25 di aprile, attesi i sovrastanti pericoli (3), in altra generale tornata, fu eletto il *Comitato politico centrale e di difesa*, certamente che quel Tita da Lorenzago, di cui si ragiona nell'ingegnoso articolo 25 novembre 1866, pubblicato a prezzo nel N. 295 della *Gazzetta veneta*, faceva parte della più eletta schiera de nostri generosi patriotti.

Ed invero, chi può escluderlo dai membri di quel Comitato, e dai capi del nostro movimento e dei fatti nostri? Chi può contrastargli la gratitudine, la ricordanza della patria per quanto con altri operò? Chi può togliere il fango dalla via e gettarglielo in faccia, dopo le sostenute fatiche, i patimenti sofferti, ed i corsi pericoli dal primo di maggio (4) al quattro di giugno, in cui cadde il Cadore? Chi non rammenta che la sera sei maggio a Pieve, fu tra i pochi risoluti di correre a Termine, per cacciare l'inimico, forte di cinquecento uomini; e che primo si mosse con piccolo drappello traente un cannone (5 a 8)? Chi retribuirlo in tal modo degli occorsi dispendii, dei guasti della casa e del sacco, che i Croati gli diedero, allorchè dal Mauro, precipitando furibondi, sbramaronsi prima collo strazio di due povere donne, e poi su l'abbandonato paese menarono a vendetta una rovina inenarrabile, perchè patria di esso Tita? È questa s'ottiene ricompensa alle paure, ch'e' prima divise con altri e con Calvi stesso, fuggendo davanti all'alluvione austriaca, e proseguendo poi col solo Calvi, finchè rifugiaronsi a Venezia? Ed alle tremende agitazioni dell'anima, prolungate per anni ed anni a cagione della birresca Polizia, giacchè il suo nome era inscritto sul *Libro d'oro*, dove l'Austria sospettosa stimatizzava gli odiati suoi?

E ciò sia detto senza togliere o scemar punto il merito dovuto giustamente a tutti gli altri Cadorini, che non si prestarono di esporre la vita e di profondere le loro sostanze, e il loro sapere per la causa dell'indipendenza; giacchè il Cadore surse come un sol uomo da Monte Croce al Canale, giacchè in tutti fremeva il santo amor di patria, ne' giovani e ne' vecchi, ne' ricchi e ne' poveri; e v'ebbero donne eziandio, e fanciulle leggiadre, con affetti non indegni di Sparta.

Lo storico, pertanto, che si faccia a scorrere gli atti di quel tempo, non può fare a meno di non bagnarli di lagrime, scorgendovi il sentimento generoso, ond'erano animati tutti quanti i Cadorini. E prima di lanciare un biasimo, o di attenuare il merito degli allori, dovrà pure interrogare la propria coscienza e dire: potevano fare più di quel che fecero? Poteva la resistenza essere pure di un giorno solo continuata?

E la risposta della coscienza dello storico dovrà conchiudere, che l'assunto del Cadore di respingere lo straniero, di trattenerlo al di là dei confini, col minor possibile sacrificio proprio, sinchè fossero giunti gli sperati rinforzi di Durando, e del magnanimo Carlo Alberto (9), o si avesse comunque un conforto, fu spinto sino all'ultimo apice, sino all'ultimo conato, sino all'ultima provvigione.

Di fatti, avevamo per poco di che cibarci; i lavori campestri e le faccende private erano interrotte per accorrere alle armi, e fino il suono delle campane non ad altro riservato, che all'accorr' uomo per la difesa comune (10).

E quando il Cadore fu da tutte bande assalito, cioè, da Monte Croce, dalla Valle di Calalzo, dalla Chiusa, dal Canale, e dalle parti del Friuli, ogni mezzo avea di resistenza esaurito, e cadde; ma nella sua caduta, ma nella sua sventura, più grande che nelle sue vittorie.

Dopo questi cenni, una sola scorsa ai fatti e ai documenti basterà a convincere, se non altro, d'inesattezza gli asserti dell'anonimo.

A' 23 di maggio giunse la notizia dai Forni di Sotto, che trecento Austriaci aveano già valicato il Fella, e si dirigevano per alla volta di Tolmezzo e Cadore, e che altri settecento li seguivano. Conforme notizia ci pervenne anche da Lunt, elevando però il numero a milleduecento, coll'aggiunta che da Tolmezzo sarebbero forse proceduti verso il Cadore, per Forni-Avoltri e Sappada (11, 12).

Adunatasi la maggior gente possibile, accorse ai Forni di Sotto, dove, al mattino del 24, fu da' nostri occupato il Passo della-Morte.

L'inimico che avea pernottato ad Ampezzo di Carnia, e che in fatti era forte di milleduecento uomini; come anche da relazione del Municipio di Sauris (13), dopo spedito innanzi per l'apparecchio di viveri in Forni un birro, il quale gli fu rimandato, non tardò guari a comparire; ed era bello vederlo dalla costa di fronte al Passo-della-Morte scendere giù pel Monte di Corso, come un immenso boa strisciante, mentre lo splendido sole del mattino si rifletteva su quelle baionette lucenti.

Al di sotto della costa, in su la strada, di contro al Passo, c'erano Pietro Calvi, Tita da Lorenzago, Pietro Tomasi, ed altri, esposti propriamente al tiro dell'inimico.

Il quale, giunto al mal varco, spaventato arretrò, perchè ad un segnale, dall'alto di que' dirupi, improvvisamente crollarono i macigni a precludergli la via.

A quel segnale, anche gli archibusi de'nostri tonarono, e gli Austriaci, ritiratisi alquanto dal tristo passo, cominciarono anch'essi a trarre gagliardamente contro i luoghi difesi. Su per la costa, e là dov'erano intrepidi i comandanti, taluni di noi sentimmo la grandine delle palle fischianti.

E poichè l'inimico sperimentò di non poter superare quel passo, discese giù per prati fino al Tagliamento, sperando di valicare alla parte opposta. Ma i nostri dagli schioppi rigati erano colà, pronti a respingerlo.

Taluno in quel giorno avrebbe desiderato, nell'impeto baldo della giovinezza, che il segnale, e fu Tita che il diede, fosse stato alquanto indugiato, perchè, più oltre avanzatosi, dell'inimico si avrebbe fatto un macello: ma lì, sapete, c'era Calvi d'accordo; e dei nostri su per la costa non erano forse una cinquantina, dimodochè non era possibile con quelle armi da caccia (essendo la gente degli archibusi migliori passata al di là del Tagliamento) di neanco resistere all'avanguardia austriaca, o meglio a quel numero, che inoltratosi, sarebbe stato fuori della caduta dei massi.

Dicemmo qual era l'assunto del Cadore, cioè di respingere l'inimico col minor possibile sacrifizio dei nostri popolani: giudichi dunque lo storico se la prudenza fu colpa.

Dopo questo fatto (e non accade all'apologia di più estendersi ne' particolari), Calvi ritornava in Cadore, ed alle ore 11 ant. del giorno 25, passava per Pieve, diretto alla Chiusa, essendochè in quella mattina un altro corpo di circa mille uomini fra bersaglieri, gregari e briganti, era sbucato dall'Ampezzano tirolese, avea passato S. Vito, ed a quell'ora predava Borca, perpetrando d'ogni fatta nequizie (14).

Nè qui ci faremo a descrivere come i nostri si ritirarono alla Chiusa di Venas, attesa la prevalenza dell'inimico, e come il Cadore coglieva un'altra palma a Sodorno (15).

E Tita da Lorenzago, con venti de' più coraggiosi, dopo il fatto del Passo-della-Morte, procedeva ad una ricognizione dietro l'inimico, sino ad Ampezzo di Carnia.

Frattanto, la sera del 25, una banda discese nella Valle Calalzo, ma, risposta ed inseguita, ripassava la vetta alle ore 5 della mattina 26 (16 e 17). Nel canale, l'inimico avea una rinforzata d'altri seicento uomini (17); e dal Monte Croce calava una banda in Antraghe, donde ritiravasi dopo uno scambio di palle (18).

Nel giorno 26, l'inimico, ch'era stato respinto due giorni addietro dal Passo-della-Morte, ricalcava il Monte Corso, come da lettera da Forni di Sopra di quel civico capitano (19); ma nel successivo 27 diretto per Sauris, ascendeva il Monte Pura coll'intenzione, credevasi, di assalire alle spalle i difensori del Passo-della-Morte (20). E la notizia fu trasmessa a quel comandante dal Comitato di difesa, come da lettera del giorno stesso, data alle ore tre pomeridiane, a mezzo di staffetta (21).

Nel giorno 28, il Cadore sostenne le più splendide prove di coraggio nel Canale, alla Chiusa, nella Valle di Calalzo, ed a Rio di Mera (22).

Alla notizia, pertanto, dell'attacco generale, ed essendosi gli Austriaci da Sauris rispegnti verso Antoja, gran parte dei difensori del Passo-della-Morte rimontava il Mauro, per accorrere in assistenza del bravo drappello di Auronzo e di Vigo, impegnatosi in fiera tenzone al Rio di Mera.

Da un varco all'altro dovevano accorrere i Cadorini, ov'era più urgente il pericolo, giacchè non aveano truppe ausiliarie, come gli Austriaci credevano; e non erano tanti di numero, nè aveano armi da munire in pari tempo tutti quanti i confini.

Ma per la distanza dai Forni ad Antoja, ben pochi giunsero a tempo in quello stesso giorno 28 a dividere i pericoli e gli onorati sudori dei loro fratelli a Rio di Mera, laddove sessanta soli ardirono d'ingaggiare la pugna, e col rinforzo di cento armati sopraggiunti, e di una torma gridante, la vinsero contro milletrecentotrenta, i quali

Ritornar per le nevi del monte
Affamati, ed in miseri arnesi,

non senza pagare lo scotto su quelle alture agli arditi cacciatori del Comelico.

Il Comitato intanto sollecitava le requisizioni di grano per gli urgenti bisogni dei combattenti; ma ci stringe il cuore a leggere che non ve n'era più nei Comuni di Lozzo, Vigo, e Lorenzago, i quali aveano, per soprassello, da provvedere alle loro civiche, ed alle rispettive popolazioni (22 a 26).

Altrettanto sia detto degli altri Comuni.

Dopo questi fatti, a maggio uscente, le nostre vedette annunciavano che gli Austriaci aveano preso la via di Novarcis, la quale conduce tanto a Mione nel canale di Gorto, quanto, per Lavardè, nella valle di Campo, che mette a Campolongo del Cadore. Però giovava argomentare che avrebbero battuta probabilmente la via di Mione, per dirigersi verso Tolmezzo, attesochè i carri delle bagaglie pervenuti ad Ampezzo, ritornavano indietro.

Ad ogni modo, il comandante del Passo-della-Morte avea armato il varco di Trigonia con sessanta archibusieri fornezzi, non avendo maggior forza disponibile. E ciò risulta anche dalla relazione 30 maggio dello stesso comandante (28).

Emerge dunque ad evidenza che nel giorno 14 maggio non vi fu combattimento al Passo-della-Morte, perchè gli Austriaci aveano valicato il Fella ai 23 (11); non ai 25, perchè la lettera del Comando dei Forni di Sopra, data ai 26, è vertente l'*inimico ier l'altro respinto al Passo-della-Morte* (19), e perchè la lettera 25 maggio del Comitato (15) tratta del nemico *procedente ieri da Ampezzo di Carnia*; e non ai 28, perchè in quel giorno vi accadde il fatto di Rio di Mera (22). Mente dunque chi dice il contrario, essendo provato che l'unica fazione memorabile del Passo-della-Morte vi successe nel giorno 24, in cui, vivaddio! Tita da Lorenzago non disertò.

Nel giorno 30 del maggio stesso, l'inimico, respinte le vedette cadorine, discese nella Valle di Oten di Calalzo; ma dovette tornare indietro; e così fu nel giorno 31 maggio (29, 30).

Ora cominciam le dolenti note

Ma nello stesso giorno, dopo tante giravolte, due battaglioni austriaci erano sulle mosse da Villa; cioè, quello già respinto dal Passo-della-Morte e da Rio di Mera, ed altro sopraggiunto.

Notizie da Prato, da Gorto, e da altre parti recavano che una colonna avrebbe ritentato il passaggio per Forni, ma sul lato destro del Tagliamento, evitando in tal modo il Passo-della-Morte, e che l'altra sarebbesi idrizzata nuovamente per Sauris, donde avrebbe sforzato l'adito di Antoja; o sarebbe piombata per Trigonia alle spalle de' nostri nei Forni, qualora non avesse preferita la via di Prato o di Soppada. Ed aggiungevasi che « la Carnia non avrà mezzi nè di offesa nè di difesa » (31, 32, 33).

Già il buon patriotta Giuseppe Bettino s'apponeva al vero, quando presentiva che gli Austriaci sarebbero discesi da quelle parti (34).

Così fieramente minacciati d'ogni intorno, eravamo al sorgere del primo di giugno; ma più specialmente dalle parti di Carnia.

E sugli alti monti s'erano dileguate le nevi, come un alleato infedele.

Il comandante dei Forni richiamava rinforzamenti, perchè da quel paese inerme non poteva gran fatto essere ausiliato. Era poi quello del Cadore, come si dice, un ballo tremendo.

Il capitano Calvi volava da Pieve in Comelico, per ordinare là entro la difesa; l'ardente sacerdote Giovanni Battista Zanetti (i sacerdoti facevano causa con noi), per comando di Calvi, faceva gente, e mandava contrordine a quelli ch'erano avviati per Forni, onde accorrere invece per Antoja, colla forza di Vigo, sul Monte Razzo, o dove urgeva vie maggiormente il pericolo (35, 37).

Il mattino susseguente, Calvi ordinava da Campolongo che, se a Lorenzago c'erano i bravi Auronzani, accorressero tosto co' Lorenzaghesi ai Forni di Sotto, per dipendere dagli ordini di quel comandante, o da Giovanni Palatini (36).

Ora trascriveremo alcuni ricordi contemporanei.

« 1848, 2 giugno, ore $10\frac{3}{4}$ ant., giunge una « lettera urgente dal comandante del Passo-della- « Morte; e fu spedita subito al Comitato...... L'ini- « mico gettò tre ponti sul Tagliamento (come dalla « lettera suddetta, al punto di Preone, forse per « unirsi alla truppa di Medun, per battere il de- « stro lato del fiume verso Forni ...... »

E continua che nella lettera del comandante c'era un ordine . . . . un ordine ch'egli ebbe . . . . .

« Ore $2\frac{1}{2}$ pom., lettera al Comitato da Forni « di Sotto, del comandante Giovanni Palatini che « annunzia .... che, infatti la posizione de' nostri riusciva colà difficile ...., per cui le civiche di Auronzo e del Comelico dovevano essere pronte al richiamo, dato il caso non si potesse persuadere, e sostenere la difesa ......, e che si dovesse invece munire il monte Mauro.

Aggiunge la cronaca, che forse sarebbe stata continuata la difesa al sopraggiungere de' rinforzi di Auronzo, Vigo e Lorenzago . . . .

Alle ore $7\frac{1}{4}$ pom., havvi un ricordo di lettera spedita al Comando dei Tre-Ponti, affinchè fosse tosto avvisato Calvi delle notizie allarmanti, recate dai Forni da sei civiche . . . . .

Alle ore $7\frac{3}{4}$ si fa menzione di un ordine di Calvi spedito ai Forni, e di una preghiera per altri rinforzi all'avvocato Mistrorigo, benemerito colonnello della civica di Auronzo.

Alle ore 8 giunse a Lorenzago Pietro Calvi, e seguono alcuni ricordi di quattro ordini spacciati dal capitano alle ore $8\frac{1}{2}$ a Lozzo, a Domegge, ai Tre-Ponti, ad Auronzo, di altro ordine ai Forni alle ore $9\frac{1}{2}$, con notizie da parte dell'Italia, trasmesse da un nostro generoso sacerdote (38), ed a mezzanotte si fa cenno di relazioni dal Comando dei Tre-Ponti, e dal coraggioso sacerdote Zanetti, da Pezzocucco.

« A' 3 di giugno, ore 0,45. Eccitamenti tras- « messi a Lozzo, a Domegge, perchè si muovano « a questa volta. Ogni ritardo potrebb'essere la « rovina del Cadore. »

Indi si fa memoria ad un'ora degli ordini spediti da Calvi (alloggiato in casa del comandante del Passo-della-Morte) a Pieve, a Pezzocucco e Lozzo; e poco appresso a Rucorvo e Pelos.

Alle ore $4\frac{1}{2}$ giungono N. 50 Auronzani.
» $5\frac{1}{4}$ » » 39 di Vigo.
» $5\frac{1}{2}$ » » 86 di Domegge e Lozzo.

E Calvi dirigevasi verso Forni con duecentoventi armati, alle ore $6\frac{1}{4}$. In appresso, alle ore $8\frac{1}{2}$, sopraggiungevano quaranta uomini di Vigo; dopo il meriggio altri quarantanove di Auronzo, e più tardi sedici di Valle.

Ma questi rinforzi erano scarsi a quel pugno di gente, che avevamo nei Forni, laddove intanto le cose erano ite di male in peggio, come si scorge dalla relazione di Giovanni P. . . . ., data da Forni di Sopra, il giorno 2, alle ore 12 pomeridiane (39).

Di questa relazione non citeremo verbo, come fummo guardinghi di esporre qui sopra i motivi della cronaca di quel tempo, pei quali i nostri non poterono sostenersi al Passo-della-Morte. — Non si provochi il nostro riserbo. — E neanco il poterano in migliori condizioni.

Di fatti, seguendo il precipizio degli avvenimenti colla nostra cronaca, aggiungeremo, che alle 2 pomeridiane, il Comando di Antoja annunziava ai nostri di Forni, che una colonna nemica approssimavasi a Sauris; la qual notizia fu poi confermata alle cinque; ed alle $3\frac{3}{4}$ antimeridiane del giorno quattro, in cui era dai fati segnata la caduta del Cadore, riferivasi a Calvi, che da Sauris gli Austriaci procedevano per Trigonia, onde cogliere i nostri fra due fuochi, non ostante i provvedimenti coi Comelicani e con quelli di Vigo per armare la montagna di Razzo e Pezzocucco.

Con tali mosse dell'inimico, il Passo-della-Morte perdeva dunque l'importanza del nome, giacchè ci volevano altro che armati per combattere l'esercito austriaco all'intorno, su tutta la estensione, da tanti varchi e montagne. E poi? Aveano frattanto gli stranieri occupato Forni di Sotto, come da notizie de' nostri pervenute a Lorenzago ad un'ora pomeridiana del giorno 3.

Havvi una memoria delle generose offerte di viveri, e di quanto potevasi raunare, a ricerca di una Giunta, per alimentare la nostra gente. Diciamo generose non per l'abbondanza, ma per l'amore di patria, ond'era scemata la sussistenza delle famiglie.

Ma que' viveri bastavano appena per quel giorno e pel mattino seguente, ed in tanta penuria era pur grande la spedizione, che Lozzo faceva alla patria di trecento pani (27).

Ed il Comitato, nel giorno stesso, mandava a Lorenzago libbre quattro di sale, libbre due di tabacco, e tre libbre di polvere (40); e nel giorno quattro lo confortava che l'avrebbe provveduto del grano turco occorrente pel posdimani. E coll'annunzio della battaglia di Goito, col nome di Carlo Alberto sul labbro, il Comitato cadeva!

Alle ore $11\frac{3}{4}$ del nefasto quattro di giugno 1848, il prode Calvi annunciava che l'inimico spingevasi su pel Mauro.

Nè su quel vertice era possibile di continuare la resistenza, essendochè una colonna s'inerpicava su pei greppi e sabbioni, che menano in Tòro di Domegge; altra affrontava il Mauro, ed una terza era salita per Daulei nei prati di Stabbie.

Ed i nostri videro colà l'incendio delle cascine, e che potevano essere in breve ora aggirati.

Ira di Dio! Con quella specie di luminarie segnavano i Croati il loro passaggio: dopo loro la distruzione, dinanzi a loro lo spavento.

Quelli furono giorni amari: giorni di ambascia, e di disperazione.

Vedevi i figli strascinare i padri impotenti, le madri raminghe co' bambini, ed altri trasportare gl'infermi: fuggivan le vergini, e le donne pregnanti.

Su pei monti, ne' boschi, e nelle caverne Lorenzago era fuggito: dinanzi alla spada, dinanzi all'ira degl'invasori.

Ahi! furono quelli giorni di disperazione e miseria, perchè al fanciullo era impedito di piangere e di gridare, perchè il lattante avea la lingua inaridita.

Queste scene di dolore ripetevansi in ogni altro villaggio, ovunque approssimavansi i Croati. E gli ameremo noi i Croati? Sì: ma solo allora che avranno acquistata una patria e saran degni della Slava nazione, essendo surta l'ora della fratellanza fra i popoli.

Lorenzago adunque, che non fu mai secondo ad altri nei fatti della patria, che ha patito al par degli altri per la resistenza e per l'onor del Cadore, rigetta da sè la taccia d'essere patria di un disertore e di un vile.

Ed anzi potrebbe citare degli altri fatti per vie meglio convincere l'anonimo: perchè s'e' non li sa, cesso per questo che gli stessi non siano avvenuti?

Concludiamo. Nel nostro racconto non nominammo viventi, appunto perchè non cada loro sulla testa un articolo anonimo, come incolse a Tita da Lorenzago, il quale certamente non aveasi procacciati i ricordi di un amico del nostro Cadore. Non è perciò generoso neanco da questo lato l'articolo, che se la piglia con esso, che non ci ha colpa se c'entra. Però, al nome dei defunti ricordati (all'illustre Calvi non va conteso la gloria), è pur dovuto l'onore degli amatori della patria, possano apprenderlo ai figli le generazioni venture, e suoni nelle canzoni d'amore la lor memoria con quella dei prodi caduti. — E poichè l'apologia non è un panegirico, abbiamo tralasciato di descrivere minutamente quanto pur fece Tita da Lorenzago, al voglia o non voglia l'articolo; mentre allo scopo di confutare gli errori, dovevamo intrattenerci forse con troppe minuzie sulle condizioni generali del Cadore, tralasciando per altro tutto ciò che nei cangiati tempi non occorreva, per far toccare a chiunque con mano, che nella storia conviene procedere senza passioni, e non disconoscere la forza ineluttabile degli eventi; ed anzichè sopra racconti, o non retti, od egoistici, fondarsi sovra documenti irrefragabili, e sulla coscienza logica delle situazioni.

Sono passati i tempi delle dure prove; la branca dello straniero più non miete le messi nostre, e l'occhio truce dell'inimico più non s'erge al bel cielo d'Italia; ma perchè il Cadore sia degno della sorte largitagli dalla Provvidenza onde siede al convito dell'itala famiglia, abbisogna di concordia, e per lo sviluppo delle sociali istituzioni e per l'incremento della nostra prosperità.

I nostri nemici, sapete, ridono beffardi su queste misere gare, sulla tresca invereconda delle nostre basse ambizioni; giù per tanto il mal vezzo: ed in nome della patria si cessi una volta di gettare in mezzo il frutto della discordia.

Se vi volete solo l'onore, abbiatevelo, ma per questo non si diffami chi ha pur recata all'edifizio una pietra.

Cadore 20 dicembre 1866.

Gli amici del vero.

Venanzio Donà, presente al fatto 24 maggio 1848 in Forni, a quello di Rio di Mera, e da ultimo in Mauria.

Angelo Tremonti del fu Giuseppe, comandante a Sodorno nel 1848.

Angelo Tremonti del fu Felice, comandante al Presidio dei Tre Ponti nel 1848.

L. Piazza de Luca, presente al fatto 24 maggio 1848 in Forni, e da ultimo aiutante ai Tre Ponti.

Sebastiano del Favero, comandante il III. Corpo Franco nel 1848.

L. Gi. Palatini, membro del Comitato di difesa nel [illegible].

Luigi dott. Vallenzasca, comandante la Guardia cittadina del Distretto di Pieve del Cadore.

Antonio Serafini, membro del Comitato di difesa 1848.

Mariano Dirù, comandante il Corpo d'osservazione al confine d'Ampezzo.

Giosafatte Monti, comandante in Antoja e Mauria nel 1848.

Giovanni Battista Piazza, presente ai fatti dei Forni ed altrove nel 1848.

Arcangelo dott. Mainardi, medico chirurgo.

Giovanni Battista Antonio Zanetti — Valentino Maurizio dott. Tremonti.

Guglielmo De Mejo, aiutante del comandante la civica di Lozzo.

Giovanni fu Giovanni Battista de Podestà, presente al fatto Antoja, ed ai successivi fino all'entrata degli Austriaci, per Laggio, Lorenzago e Mauria e Domegge.

V. de Lorenzo, agente comunale di Lorenzago, nel 1848.

Mariano Piazza, presente ai fatti dei Forni, ed altrove, nel 1848.

Ermagora de Marco, come sopra.

Antonio Mainardi fu Bortolo.

Giuseppe dott. Zuliani, capitano della Guardia civica di Perarolo.

Carlo Avanzini, testimonio alle lodi fatte dal capitano Pietro Calvi al sig. Giovanni Battista Cadorin, al momento del passaggio per Valmontina, nella notte del 7 giugno 1848, il quale capitano viaggiava sotto le guarentigie del detto sig. Cadorin, dirigendosi per le vie scabrose di Erto.

Gabriele Boni fu Valentino, volontario, ferito a Rivalgo.

Guglielmo Fabris, testifico quanto ha sopra esposto il sig. Carlo Avanzini, trovandomi anch'io presente in Valmontina, la sera medesima.

Giovanni Battista Meneguzzi fu Giovanni, agente comunale di Perarolo fino dall'anno 1848, attesta per la pura verità, che il sig. Giovanni Cadorin fu Giusto di Lorenzago, ha durante i memorandi fatti del 1848 continuamente dimostrato di essere animato da sentimenti patriottici i più encomiabili, avendo sempre con distinto coraggio ed annegazione combattuto al fianco del capitano Calvi, e dove le più imperiose urgenze lo richiamava, soggiungendo essere stato lo scrivente latore sul confine tirolese di una lettera del Comitato di Belluno, che inculcava al comando dei Corpi Franchi di non oltrepassare il confine, e di avere colà trovato il sig. Cadorin insieme al capitano Calvi, alla testa dei volontari, per spingersi a Cortina, come avrebbero fatto, ove il Comitato suddetto non li avesse richiamati ad astenersene.

(1) All'*Apologia* andava unita una serie di documenti, richiamati con apposite note. Non permettendo lo spazio di riprodurli, si avverte ch'essi trovansi depositati in originale presso il sig. Lucio Piazza, in Cadore, e che ne è libera l'ispezione a chiunque.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 gennaio.

	del 18 genn.	del 19 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 42	69 45
» $4\frac{1}{2}$ %	96 75	99 75
Consolidato inglese	90 ¾	90 ¾
Rend. ital. in contanti	54 75	54 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 95	54 80
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	305 —
» » in contanti	300 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	488 —	487 —
» italiano	300 —	300 —
» spagnuolo	296 —	298 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	97 —
» Lombardo-Venete	390 —	391 —
» Austriache	387 —	388 —
» Romane	95 —	96 —
» » (obbligaz.)	131 —	133
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 gennaio.

	del 17 genn.	del 19 genn.
Metalliche al 5 %	58 20	58 10
Detta inter. mag. e novemb.	62 70	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	84 50	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	150 40	150 10
Argento	131	131 50
Londra	132 10	132 40
Zecchini imp. austr.	6 27	6 27

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Sono arrivati da Rotterdam, lo sch. neerland. *Hermes*, cap. Doewes, con zuccheri per Jacob Levi e figli, da Sunderland, il brig. ingl. *Pussy*, cap. Donkin, con carbone pel R. Erario, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merce per diversi, e questa mattina, il vap. *Venezia*, con merce e passeggeri.

Sete. — Gli affari si fanno ognor più difficili, e ciò scorgiamo a Milano principalmente, dopo le ultime vendite, ed alla lentezza dei fabricanti. Intanto i pochi possessori si fanno più pretendenti nelle esigenze, mentre il consumo non ritrae dai tessuti quei ricavi, da renderlo coraggioso ad affrontare gli alti prezzi, per cui torna la calma. I titoli secondarii ribassavano di una a due lire il chil. Miglioravano alcun poco i cascami. Anche a Lione prevaleva la calma [illegible] le notizie d'America, gli articoli tondi venivano trascurati, mentre i cascami dimostravano una tendenza migliore. I cartoni di semente giapponese, bossoli verdi, si cotavano da f. 13 a f. 15, meno contenuti i bianchi. Da Udine si hanno notizie sulle sete, che si uniformano precisamente a quelle di Lione e di Milano.

Granaglie. — Gli affari in granaglie non hanno avuto alcun rilievo. Acquistavansi frumenti del Brenta a lire 22, non hanno progredito i granoni, solo nel riso hanno si notava maggiore sostegno, e un poco meno i risoni.

Salumi. Gli affari nei salumi non hanno avuto importanza, però il consumo dovette adattarsi ad acquistare le arringhe a prezzi di sostegno, e così pure i sospettoni, il baccalà, mostrando difficoltà ad fugarirsi ancora stemmato, per timore, forse, d'arrivi.

Olii. — Mancarono gli arrivi dalla Puglia, e ciò mantenne i prezzi con molta fermezza per parte dei possessori, quantunque non bene sia chiarito il trattamento daziario di alcune provenienze. I prezzi si tennero gli stessi dell'antecedente periodo, nè molti i consumi, nulla la speculazione. Quei di cotone parimenti non fu molto cercato, e neppure il petrolio.

Coloniali. — Tanto negli zuccheri che nei caffè, si reggevano gli stessi prezzi, e la speculazione lasciava libero il consumo, nè v'impose la concorrenza. Si diede alcuna vendita di zucchero a prezzo facilitato, forse per la qualità.

Generi diversi. — Per la canapa nulla è da aggiungere a quanto abbiamo detto nella settimana passata; le qualità buone sono più sostenute, perchè si fanno più rare, e si pagano molto a Cento ed a Ferrara. Continuano le lane bene tenute, massime le lane grosse ma con pochi affari, così nei metalli, nei carboni, nelle pelli, nei legnami, per cui mancavano ben anco i noleggi. Un carico uva si vendeva a f. $6\frac{1}{4}$, in Banc., ed un carico mitrone. Qualche affare venne fatto dei vini di Puglia, che si cercano mantenere ai soliti prezzi, ma bisogna confessare, che sieno più fiacchi, e così minori le transazioni negli spiriti, come sono poco richieste tutte le frutta, non escluse le mandorle che si offrono a f. 35. Migliori circostanze commerciali si aspettano, ma tardano ad arrivare.

Più ricercate le valute d'oro, il napol. a f. 8 16, la Rendita ital. si domandava a $55\frac{5}{8}$, e i Buoni abbondanti, si offrivano a 95, poco o nulla si fece nei fondi austriaci.

BORSA DI VENEZIA

Il 19, non vi fu listino.

Mercato di Este, del giorno 19 gennaio 1867

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		73.45	76.04
» mercantile di nuovo raccolto		70.86	72.50
Formentone	pignoletto	51.85	53.58
	giallonciino	48.39	50.98
	napoletano		
Avena	pronti	23.33	24.19
	aspetta	— —	— —
Segala		43.21	44.93

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — J. Malan, amer., - Conna cav. L., livornese, - J. Kryakoy Madiniz russo, - Bernicat, franc., tutti quattro con moglie, - J. E. Dela Vie, genovese, - J. Towler, ingl., con famiglia, - H. Lutz, svizzero, - A. Balladore, di Voghera, tutti otto poss.

Albergo l'Europa. — Jacotin Alfredo, franc., - Kebach Giuseppe, svizzero, ambi negoz.

Albergo l'Italia. — Zanetti Carlo, - Scory Carlo, - Bonelli Sebastiano, tutti tre uffiz. del Genio. — Marangoni Gio. Batt., negoz. milanese.

Albergo la Luna. — Provedoni Ferdinando, - Brandolin T., ambi poss. — Moch blon Alfonso, artista. — Dressel A., negoz. — Turin Davide, ministro del Culto.

Albergo al Vapore. — Tagliapietra Augusto, - Cafagnoli Giuseppe, con figlia, ambi poss. — Pezzè Mariano, - Levera Casimiro, - Valdon Saverio, tutti tre negoz. — Maironi nob. Ambrogio, r. capit. — Lesiroli Giulio, fotografo, con famiglia. — Villa e Fesca, agente. — Manzi Antonio, - Bortoluzzi Giacomo, ambi mercanti.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 *gennaio* 1867.

VERONA . . . . 1 — 85 — 7 — 54 — 2

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 gennaio, ore 12, m. 14, s. 31, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 19 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	336''', 90	335''', 40	336''', 16
Termom. Réaum. Asciutto	0, 6	2°, 6	1°, 6
Termom. Réaum. Umido	0°, 1	1°, 8	1°, 3
Igrometro	64	64	65
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nebbia leggera
Direzione e forza del vento	O.	N O.	N. O.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro: 6 ant. 9°; 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 19 gennaio, alle 6 antim. del 20
Temperatura: massima 3, 7; minima 0°, 2
Età della luna . . . . giorni 13
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, al Settentrione della Penisola e è alzato da 3 a 4 mm. Al Mezzogiorno ed al centro della Penisola, pioggia, il cielo è generalmente coperto, il mare è mosso. Al Mezzogiorno soffia forte il vento di Libeccio e Ponente, di Greco e Tramontana nel Settentrione.

Il barometro è molto basso nell'Europa centrale, e domina il vento di Greco.

La stagione è calma ed incerta, e sotto il dominio dei venti di Scilocco a Libeccio, non v'è indizio di ristabilimento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì 21 gennaio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore $2\frac{1}{2}$ pom., in campo S. Giacomo dell'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Don Diego de' Mendoza*, del M.° Com. Gio. Pacini. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera *Don Checco*, del M.° De-Giosa. — Dopo il primo atto dell'opera, il primo buffo assoluto, sig. Valentino Fioravanti, canterà una canzone di Cammarano, col titolo *Il vetturino napolitano*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *La donna romantica ed il medico omeopatico*. Con farsa. — Alle ore [illegible].

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il regno di Ferdinando IV R. di Castiglia*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Guerrino detto il meschino* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 20 corr., avrà luogo la seconda Festa di Ballo con maschera. — Alle ore 11.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 7 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroso. fo austr. *Saga*, di tonn. 531, capit. Brussovich G., con 2 bot. fichi, 40 col. pelli, 14 cas. capelli, 100 col. olio, 2 bot. lardo, 12 col. formaggio, 2 bot. rum, 50 col. nitrato soda, 121 col. spirito, 120 col. lane, 6 col. nitro, 14 col. gomma, 70 col. caffè, 15 col. baccalà, 34 bar. arringhe, 35 bar. sego, 5 bar. colofonio, 172 col. zucchero, 7 col. ova, 5 cas. terraglie, 6 col. soda, 12 sac. pistacchi, 60 col. uva, 26 col. manifatt., 109 sac. orzo, 415 cas. sommacco, 6 bar. mosto, 59 sac. pelline, 20 col. frutti, 10 col. chincaglie, 141 col. agrumi, 6 sac. pepe, 30 sac. carrube, 17 col. vino, 9 col. medicin. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 6 novembre, brig. ingl. *Ceder*, di tonn. 218, cap. Sutton James, con 309 tonn. carbon fossile, racc. a Lebreton.

Da *Penzance*, partito il 27 novembre, schooner inglese *Centipede*, di tonn. 100, cap. Coyach S., con 590 col. coppertoni, racc. a Palazzi A.

Da *Larnaca di Cipro*, partito il 2 novembre, trabaccolo austr. *G. Batta di* [illegible], di tonn. 64, patr. Babarovich F., con 18 col. vino cipro, 1 part. ca ruba, racc. ai frat. Ortis.

Da *Yarmouth*, partito il 22 novembre, schooner inglese *Montrose*, di tonn. 170, cap. Vincent James P., con 2176 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Corfù*, partito il 2 dicembre, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 97, cap. Chalmant J., con 2768 cant. uva pass., racc. a Gianniotti T. G.

Da *Hammerfest*, partito il 13 ottobre, schooner norv. *Bona*, di tonn. 97, cap. Bostm a C., con 4100 stanger baccalà, racc. a Hoedler.

Da *Sunderland*, partito il 3 novembre, schooner norvegese *J. ...*, di tonn. 160, cap. Frate Johan, con 150 tonn. carbon fossile, 00 detto, ferro, racc. ai frat. Pardo di ...

Da *Marsiglia e Palermo*, partito il 20 dicembre, brig. ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 132, cap. Ortolani N., con 60 bot. melazzo, 2 col. bottiglie di vetro vuote, 2 bot. sapone fin., 1 bot. vino, 1 cas. detto, in bottiglie, 75 col. olio petrolio, da Marsiglia, racc. a Gavagnin ...

Da *Swansea*, partito il 9 novembre, brig. ital. *Buon Padre*, di tonn. 310, capit. Cassandrich P., con 409 tonn. carbon fossile, racc. a Vianello N.

Da *Palermo*, partito il 27 dicembre, brig. ital. *Honor*, di tonn. 151, capit. Bailarin L., con 19 col. vino com., 2 col. olio, 2 col. aceto, 1 cas. pasta da minestra, racc. all'ordine.

Da *Barletta*, martingano ital. *Tommasino*, di tonn. 82, capit. Di Janci P., con 1 part. avena alla rinf., 9 col. vino com., racc. a Savoi A.

Da *Barletta*, schooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 108, cap. Iurman S., con 93 col. vino com., racc. a Fanelli S.

Da *Ischia*, pielego ital. *Purgatorio*, di tonn. 45, patr. Carbone M., con 60 col. vino com., 10 col. fichi, 1 col. conserva pomi d'oro, racc. a G. Maruat.

— Spediti —

Per *Ancona*, pielego ital. *Rimessi*, di tonn. 36, patr. Privileggi N., con 3450 fili legname in sorte.

ATTI UFFIZIALI.

La Commissione amministrativa marittima per far acquisti di materiali, si attiene sempre al metodo della concorrenza, praticando pubblici incanti o private licitazioni. Essa perciò fa conoscere, che non può dar corso alle offerte di negozianti, che riceve ogni giorno, e che neppure può dare agli stessi una risposta, stante la moltiplicità degli affari di cui deve occuparsi.

Venezia, il 19 gennaio 1867.

La Commissione amministrativa marittima

N. 41

Direzione delle RR. Scuole reali superiori e principali di nautica.

AVVISO.

Fino dai primi giorni del nostro risorgimento, il Corpo insegnante di questa Scuola reale superiore, aveva pensato all'istruzione degli artigiani, ed aveva altresì compilato un piano d'insegnamento popolare: ma gli esami posticipati, che furono numerosissimi, ed altri ed altri doveri del suo ufficio, frapposero impedimento all'attuazione del disegno già concepito.

Ora si avverte che, incominciando dal 22 corr., in queste Scuole a S. Gio. Laterano, si darà, ogni sera, dalle 7 alle 9, tranne il sabato, un corso di lezioni serali, continuando la scuola della domenica, dalle 8 alle 11 ant.

Gl'insegnamenti saranno

Chimica e Fisica — Disegno rivolto alle arti costruttive — Geometria — Storia naturale — Aritmetica per gli usi degli artieri — Lettere e scritture più spesso usate, sia nelle relazioni coi privati, sia coi pubblici Ufficii — Geografia e storia d'Italia — Spiegazione dello Statuto — Economia politica.

Vi saranno altre due Sezioni, l'una per gli analfabeti, l'altra per quelli che vogliono affrancarsi nella lettura, nella scrittura e nel conteggio.

Le lezioni prenderanno un carattere di applicazione alle arti fra noi esercitate.

Artieri!

La filantropia illuminata dell'Associazione generale dei docenti, che con tanto fervore si occupa pel vostro bene, la specchiata carità di qualche proprietario di fabbrica, che conforta e sollecita i proprii dipendenti ad intervenire a queste Scuole, l'annegazione del Corpo insegnante, che renderà le astruse teorie della scienza facili e gradite alla mente vostra, il favore del Municipio, l'approvazione di ogni ordine di cittadini, sono validi incitamenti da indurvi a frequentare costantemente queste lezioni, tanto più, che ne ritrarrete doppio vantaggio, quello cioè di ornarvi di cognizioni le più utili ed adatte, e quello ancora di sottrarvi ad un lavoro troppo prolungato. Ma un altro sentimento ognor più nobile dee muovervi, quello, cioè, che Venezia un tempo primeggiava in alcune arti, e che ora per voi potrebbe rifiorire di nuove industrie ed avvantaggiare i suoi traffici. Coordiniamo le nostre forze al supremo intento, che Venezia, ridotta dallo straniero all'ultimo deperimento, risorga per proprio impulso, sotto il libero Governo del Re Galantuomo.

Venezia, 17 gennaio 1867

Il Dirigente temporaneo, Prof. FERRATO

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9900. EDITTO. 1 pubb.

Si rende noto che ad istanza del nob. Giuseppe [illegible] Traversa di Padova contro Pietro detto Gaeano in Vicenza nella residenza di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore di stima, quando questo sia bastante a tacitare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restando li vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà.

III. Il pagamento del prezzo d'asta dovrà essere verificato col termine fissato all'articolo V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d'argento v. a. o Franchi. Lire italiane calcolate nella proporzione che 100 franchi d'oro fiorini 40.50 d'argento v. a. od altre valute d'oro al corso di tariffa, escludendosi il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie che se detta carta monetata ha od avesse corso forzoso il deliberatario dovrà supplire a differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nelle specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da un tale obbligo.

V. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed infrattanto dovrà depositare in giudizio l'interesse sul residuo prezzo ridotto in ragione del 5 per cento all'anno, ed anche questo nella specie di moneta come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l'avrà dal giorno 11 maggio od 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte nonchè le altre gravezze niuna eccettuata a cui le case fossero o potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degl'interessi superiormente indicato, in modo che da una rata semestrale trascorrano venti giorni, senza che fosse per intero pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte, e pesi inerenti, oppure allorquando venissero fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri od altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle case subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta per persona da dichiararsi senza emettere mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante, ed un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assicurare e mantenere assicurate le case dagl'incendii, ed a tutte sue spese è tenuto a rendere edotti ad ogni richiesta degli interessati se riservate del pagato premio, sotto le comminatorie portate dall'art. ottavo del presente Capitolar.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell'atto di stima, onde schivare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell'asta e successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle due case da subastarsi.

Due case annesse l'una all'altra con botteghe cantine ed adiacenze situate in questa Città di Vicenza nella contrada Pescherie e della Catena descritte in mappa provvisoria ai NN. 2042, 2044 e marcate ai civici NN. 1711, 1712 neri e N. 69 rosso, e nella mappa stabile in ora al N. 1910, della superficie di pertiche censuarie e rendita di L. 547 20 confina compressivamente a mattina mezzodì e sera con immobili del sig. Pietro detta ... ponte a tramontana Strada pubblica stimata effettivi fiorini 5112 2 v. a.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 dicembre 1866
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 7491. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Ebene, che a prò tutrice odierna pari Numero, di Francesco Ferrarese ed Antonio Cazorz, amministratori dell'eredità del fu Federico Pierefoca, rappresentati dall'avv. Cicogna, venne accordato, in confronto dell'avv. De Boda dott. Pietro, eletto a curatore ad actum di esso Ebene, il cauzionale sequestro degli effetti mobili esistenti presso il sig. Angelo Bertin di qui, fino alla concorrenza di fior. 20, e ciò in base al chirografo 1.° giugno 1866, alleg. A, nominato a sequestratario questo sig. Antonio Rufon detto Lusan, che non accettato in tre giorni, si terrà per confermato.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1866.
Il Pretore, BALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 5296. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Naletto Vincenzo fu Federico, lasciando nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì erede la madre Elisabetta Beccari.

Tornate fin qui inutili le pratiche d'Ufficio per rilevare se e quali fratelli e sorelle abbia lasciato il defunto suddetto, col presente Editto vengono eccitati tutti coloro che accampar potessero pretese sull'eredità del defunto Naletto Vincenzo, ad insinuarsi a questa Pretura entro tre mesi dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie, poichè, in caso contrario, verrà chiusa la ventilazione ereditaria e sarà aggiudicata alla nominata Elisabetta Beccari.

Dalla R. Pretura,
Badia, 28 dicembre 1866.
Il Pretore, MORONI.

N. 11522. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Caffo, di Palma, essere stata prodotta dalla Ditta Nord [illegible], di Trieste, istanza 24 dicembre cor. N. 11522, in confronto di Giuseppe Caffo, di Palma, e creditori iscritti per vendita d'immobili, nella quale fu fissata l'Aula verbale 6 febbraio p. v. per le dedizioni, e che essendo reo Angelo Caffo assente d'ignota dimora gli fu costituito in curatore questo avv. dott. Piccini Giuseppe, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, mentre in caso diverso, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi, ed all'Albo.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 dicembre 1866.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 11697. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale, quale Senato di cambio, si rende pubblicamente noto che essendo la firma mercantile già protocollata in questi Registri di commercio Antonio e Francesco fratelli Della Donna, di Valvasone, attesa la morte di Antonio, il sole gerente responsabile e firmatario della Ditta sarà il socio accomandatario sig. Francesco Della Donna q.m Gio. Batt., che firmerà Antonio e Francesco fratelli Della Donna, e che al defunto Antonio Della Donna subentrarono quali soci accomandanti i di lui figli ed eredi sigg. Eugenio e Luigi Della Donna.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1867
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 190. 2. pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto ad Olivo di Antonio Leonarduzzi, assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza da Giovanni Moschini per sequestro cauzionale sopra merce, utensili, crediti esistenti nel Negozio di esso Leonarduzzi, in Calle Cortellazzis, al N. 721, e ciò fino alla concorrenza di fior. 1050. — Che essendo esso Olivo Leonarduzzi assente d'ignota dimora, l'istanza per di lui conto fu intimata all'avv. dott. Giulio Manin, nominatogli in curatore, essendosi, col Decreto N. 190, accordato il sequestro. — Potrà esso assente far tenere al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 gennaio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 273. EDITTO. 2 pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Vincenzo-Paolo Berzizza, [illegible] presentata a questo Tribunale dal nob. Giovanni-Alvise Berzizza a mezzo dell'avv. Montemerli, una petizione nel giorno 14 agosto 1866, al N. 15062, contro di esso in punto di resa di conto delle rendite percette dal 1830 al 1837, da stabili in Venezia ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudd. co. Vincenzo-Paolo Berzizza, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Iacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e [illegible] giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 10 gennaio 1867.
Il Cav. Presidente, ZANNA.
Sostero.

N. 241. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nobile co. Laura Balbi maritata Helversen del fu Riccardo I, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria parrocchiale dei SS. Maria e Donato in Murano con l'avvocato dott. Baschiera una istanza nel giorno 9 corrente al N. 341, contro di essa e della n. b. Adriana Balbi maritata Exdorf in punto di prenotazione per fiorini 1880 di capitale ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il Re la suddetta nob. co. Laura Balbi Helversen, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Antonio Monteremoli in curatore onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con odierno Decreto a questo Numero si accordò la domandata prenotazione, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 9 gennaio 1867
Il Cav. Presidente, ZANNA.
Sostero.

N. 35147. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nei giorni 23 gennaio 1867, 20 febbraio e 20 marzo p. v., alle ore 11 ant., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi in Burano sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, sopra istanza della sig. Marietta Pignaro ved. Gaddeci, rappresentata in Alberto Cion contro Francesco Tagliapietra, detto Tacchella, di Burano.

Provincia di Venezia
Comune cens. ed amministrativo di Burano.

Casa civile in mappa al N. 730, a S. Mauro, di pert. 0.13, rend. austr. L. 26:22.

Ortaglia in mappa al N. 1515, in Borgognoni, di pert. 31.70, rend. L. 367:07.

Ortaglia in mappa al N. 1559, in Borgognoni, di pert. 1.92, rend. L. 16.

Casa colonica in mappa al N. 1560, ai Borgognoni, di pert. 1.12, rend. L. 24.76.

Condizioni d'asta.

I. La vendita seguirà a seconda della stima fatta, cioè: il N. 730 separato, i NN. 1559 e 1560, uniti; il N. 1515, separato.

II. Al primo e secondo incanto, i beni non potranno essere deliberati al disotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a far pagamenti ai creditori inscritti.

III. Il prezzo di grida sarà quello di stima, cioè pel N. 730 fior. 1114.2; i NN. 1559 1560 fior. 1191 24, ed il N. 1515 fior. 4013 80.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 1/10 per cento del prezzo di stima dello stabile cui aspira.

V. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni da quello della [illegible] intero offerto sotto pena del reincanto a tutto suo danno e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito come il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affiggerà all'Albo ed altri luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 20 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 28292. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terranno nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti e ciò in seguito a requisitoria della R. Pretura di Cividale e sopra istanza della R. Intendenza locale di Finanza, rappresentante il R. Erario, a confronto di Ermacora Innocente, Antonio e Michele di Giu eppe, di Cividale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 14:27, importa fior. 124.8 di n. v. a. come dal certificato sub E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal ver[illegible] deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, [illegible] nendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Un terzo di quota
in mappa di Beano Distr. di Udine.

N. [illegible], Casa di pert. 0.34, rend. cens. a L. 7.

N. 2017, Orto di pert. 1.48, rend. cens. a L. 6 15.

N. 2[illegible]3, Arat. vit. di pert. 7.7, rend. cens. a L. 29 41.

N. 2550, Pascolo di pert. 0 65, rend. cens. a L. 0 26.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 12 dicembre 1866.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
F. Nordio, Canc.

N. 4920. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero presentata Giuseppe Larese Polonia una petizione per pagamento di fior. 14 28, essendosi fissato il contraddittorio al giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona, o di rilasciare procura colle opportune istruzioni al detto avvocato suo curatore, o di nominare altro suo curatore, in difetto di che non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 9 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 4891. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Giuseppe e fratelli Genova di Pieve presentato sotto la data odierna pari Numero una petizione per pagamento di a. L. 576 7 e conferma di sequestro domandata con istanza 10 dicembre corr. N. 4789, essendosi fissato il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio su detta petizione, avvertito il Bernasconi che potrà presentarsi in persona, o rilasciare procura al detto avvocato, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo in Vilagrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 17 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 5794. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ad istanza di Dall'Armi Antonio, Beltramini D. Bernardo e Ghetti Antonio, in confronto di Antonio Todeschini, verranno tenuti in questa residenza pretoriale e dinanzi apposita Commissione giudiziale, nei giorni 13, 20 e 27 febbraio 1867, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il [illegible] mento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili esecutati si farà in tre lotti separati e come sotto descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel suo complesso a soddisfare tutti i crediti prenotati fino al valore della stima.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovassero al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante.

IV. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta, versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti, meno al deliberatario.

V. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera ogni deliberatario dovrà fare il deposito giudiziale del residuo prezzo, detratto l'importo delle spese esecutive, da pagarsi invece previamente al procuratore della parte esecutante, avv. dott. Beltramini, in base a giudiziale liquidazione.

VI. I pagamenti dovranno verificarsi con effettivi pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, completando gl'importi minori a saldo di cadauna parziale delibera con pezzi da 10 e 5 franchi in oro, e sempre al valore legale.

VII. Colla quitanza di eseguito pagamento potrà ogni deliberatario ripetere la definitiva aggiudicazione e consegna dei beni e farsi inscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

VIII. Gli aggravii pubblici e le imposte, ed ogni altro peso inerente agl'immobili, resteranno a carico dell'acquirente dal dì dell'aggiudicazione.

IX. Il solo creditore esecutante sarà esente dai detti due depositi, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni e cessivi alla graduatoria, in quanto non ne fosse assegnatario, o quella somma che restasse al suo assegno eccedente.

X. Se il creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nella nona condizione, ma frattanto dopo la delibera potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese, rischio e pericolo, e sarà perduto il deposito effettuato del decimo, dovendo per l'esecutante invece, in caso di sua delibera, rispondere il suo credito inscritto.

XII. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi
Lotto I

Comune cens. di Valdobbiadene
Casa in mappa al N. 40, di pert. 0 43, rend. L. 36.

Prat. arb. vit. in mappa N. 1459, di pert. 0 25, rend. L. 0:37, stimati a L. 1[illegible] pari a fior. 427.

Lotto II.

Comune cens. di Valdobbiadene
Ronco arb. vit. in mappa N. 510, di pert. 3 8[illegible], rend. L. 2:28, stimato a L. 320 pari a fior. 112.

Lotto III.

Comune cens. di S. Vito
Ronco arb. vit. in mappa N. 1080, di pert. 1.49, rend. L. 1 44.

Ronco arb. vit. in mappa N. 108, di pert. 0.41, rend. L. 0:40, stimati a L. 229 pari a fior. 80.

Si affigga e si pubblichi.
Dalla R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 dicembre 1866
Il Pretore, SCOTTI.
Magrani, Canc.

N. 4902-4833. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi di Auronzo avere Giovanni di Antonio Da [illegible] di Auronzo presentata sotto questa data e Numero petizione per pagamento di fior. 984 48 e accessorii, nonchè altra petizione in data 12 corr. N. 4833 per pagamento di fior. 122 50 e conferma della prenotazione accordata col decreto 11 pur corr. N. 4835 essendosi fissato per comparsa il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. ed essendogli stato nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi.

Potrà quindi comparire, volendo, in persona o rilasciare al detto suo curatore la procura e le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1866
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 4808. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi che venne in di lui confronto presentato sotto queste data e Numero una petizione per pagamento di fior. 122 28 e conferma di prenotazione ottenuta con decreto 11 andante, N. 4786, dal sig. Antonio Franceschini di Ceneda, che gli fu deputato a curatore l'avvocato di questo foro dott. Luigi Rizzardi, e destinato il contraddittorio al giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant., avvertito che potrà rilasciare al detto procuratore la procura e quanto altro credesse necessario per sua difesa e nominare altro procuratore o comparire in persona altrimenti non potrà che a sè stesso imputare le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 11 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 21 gennaio. N. 20.

ASSOCIAZIONI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 21 GENNAIO.

Le grandi notizie giungono oggi da Parigi. L'Imperatore annuncia solennemente alla Francia che l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale ha avuto il coronamento sospirato; che è ristabilito il diritto d'interpellanza; che i ministri stessi rappresenteranno il Governo alle Camere, « purchè vi sieno delegati dall'Imperatore stesso », che la stampa sarà sottoposta ai tribunali correzionali, anzichè al regime degli avvertimenti. È facile accorgersi però che l'incoronamento non è ancora compiuto, poichè le attribuzioni delle Camere francesi sono assai più limitate di quelle delle Camere inglesi od italiane. Egli è vero che fu conceduto il diritto d'interpellanza, ma laddove a Firenze ed a Londra ogni deputato che il voglia può interpellare il Ministero, a dir così, a bruciapelo, a Parigi invece sarà necessaria l'adesione di due uffici pel Senato, e di quattro per la Camera dei deputati. E queste limitazioni avranno probabilmente la conseguenza, che siccome la maggioranza fedelissima della Camera cercherà di sopprimere le interpellanze ad ogni costo, quelle volte che si otterrà la sospirata adesione del numero degli uffici richiesto ne verrà fuori una discussione interminabile, dove si parlerà di tutto e di tutti, pigliando pretesto dall'interpellanza più innocente per avviare una lotta in tutte le regole contro il Governo. Vi saranno dunque tre o quattro discussioni [?] l'anno, che avranno gli stessi inconvenienti della discussione dell'indirizzo, invece d'una sola. La libertà ci avrà guadagnato, lo comprendiamo bene, ma il Governo non ci avrà guadagnato nulla, sarà più incomodato di prima, e lascierà sempre il vanto all'opposizione di dirsi tiranneggiata. Se si doveva concedere il diritto d'interpellanza, perchè non concederlo a dirittura, senza farlo dipendere dal beneplacito degli uffici delle Camere?

Così non è punto vero ciò che dicevano l'*Etendard* e la *France*, che i ministri stessi difendessero i loro atti, e così si ristabilisse la responsabilità ministeriale di fatto se non di diritto. Ogni ministro, secondo il Decreto, può essere delegato dall'Imperatore a rappresentare il Governo, come pure il signor Rouher, che era ministro di Stato, vi era delegato per lo passato, il decreto lascia infatti tuttavia la *facoltà* all'Imperatore di delegare un ministro o l'altro a rappresentare il Governo, ma non pone il principio che il ministro debba in ogni caso rappresentare sè stesso.

La disposizione più radicale è quella che sottrae la stampa all'arbitrio amministrativo, per sottoporla ai Tribunali correzionali, ma questa finora non è che una legge promessa, per cui non si sa se vi saranno eccezioni.

Le nuove riforme costituzionali della Francia indicherebbero per tal modo precisamente quell'apprensione e quelle diffidenze, che l'Imperatore si sforza di allontanare nella sua lettera. Egli conchiude dicendo che il terreno è fermo, e capace di sostenere il potere e le libertà. Ma perchè allora non concedere la libertà senza tante precauzioni e con un po più di fiducia nel popolo francese?

Così i mutamenti avvenuti nel Ministero non sono tali da indicare un avviamento deciso alla libertà politica. Egli è vero che i Ministri francesi erano più ch'altro l'eco dell'Imperatore. Ma il signor Rouher, per es., che ha sempre ripudiato la giurisdizione dei Tribunali sulla stampa, come fatale non sarà nella posizione più logica del mondo, sostenendo adesso il nuovo progetto di legge, sul regime della stampa, promesso dall'Imperatore.

Noi avevamo ragione ieri di accogliere con molta riserva le informazioni della *Presse* sulle basi, che a suo dire sarebbero state già trovate per appianare il conflitto austro-ungherese. Il Ministero viennese avrebbe difatto assunto un contegno troppo determinato, e poco in armonia colle sue esitazioni tradizionali, quando si tratta di addormentare i popoli irrequieti. La *Gazzetta di Vienna* ha difatto dichiarato che le informazioni della *Presse* mancano di fondamento.

La Corte di Vienna però non è molto bene ispirata, poichè, se non venisse ad infonderle nuovo sangue la rovina dell'Impero ottomano, come forse s'illude, essa fra breve non avrà più punti d'appoggio, il vuoto difatti le si va facendo tutto all'intorno. Essa si è alienati i due più potenti elementi del suo Impero i Tedeschi e gli Ungheresi, e tutto cospira a distruggere ogni sua influenza in Germania.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul discorso del nuovo ministro Bavarese alle Camere. Esso segna un trionfo pel conte di Bismarck e una disfatta solenne pel signor di Beust. Il sogno della *seconda Germania* che il signor di Beust vagheggiava, è svanito. La Confederazione degli Stati del Sud non avrà mai esistito se non nei preliminari di Nicolsburgo, e questa porta, per cui l'Austria sperava tornare in Germania, le si è chiusa inesorabilmente dinanzi, per opera della sua più antica e più fida alleata.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia

II

L'Italia per essere rispettata e potente, per essere difesa, ricca e prosperosa, ha bisogno di una marina da guerra, che non sia lungamente da meno di quella di Francia ed Inghilterra. La influenza e la sicurezza degli Stati è sempre in ragione della loro forza materiale; e la loro ricchezza proviene, più che altro, dal loro commercio, il quale, come accennammo, non può essere esteso ed importante, se non allora che vi abbia una numerosa marina mercantile, la quale, d'altra parte, ha bisogno della protezione della marina da guerra.

La marina mercantile deve avere i cantieri da costruzione e da riparazione del suo naviglio tutto lungo le coste d'Italia; e come, ad esempio, vediamo fervere il lavoro per essa nelle due riviere di Genova, di Levante da Nervi a Lerici, e di Ponente da S. Remo a San Pier d'Arena, così speriamo che nelle città e ne' paesi qualunque, bagnati dall'Adriatico e dal Mediterraneo, s'istituiranno, o, se esistenti, si riattiveranno cantieri, la sola attività dei quali promoverà un commercio ed un lavoro, la cui produzione rappresenterà all'Italia un valore sempre crescente, per quanto grande sia per essere il consumo, che avvenga nella navigazione. Potranno avervi nelle principali città marittime grandi cantieri da costruzioni e riparazioni, ma concentrare il lavoro richiesto dalla navigazione mercantile, non sarebbe nè possibile, nè profittevole. Infatti il commercio marittimo non si farà, nè è a desiderarsi che si faccia, solo che dalle principali città, che sono sul mare; ma, relativamente alla loro posizione ed ai conseguenti loro mezzi, da tutti i paesi lungo la costa. E dove vi abbia un movimento marittimo commerciale, devono avervi cantieri, che riparino e costruiscano; che se non vi avessero, il commercio non potrebb'essere diffuso tutto lungo le coste dell'Adriatico e del Mediterraneo, avvegnachè la navigazione non si faccia, o si faccia in grado molto minore, da quei punti ed a quei punti, dove un naviglio non possa, all'occorrenza, ripararsi e riprendere il mare da sè, senza bisogno di aspettare un altro legno, che lo rimorchi sino a dove possa entrare in un cantiere.

Non è così della marina da guerra. Questa non ha bisogno di toccare o raramente qualunque punto della spiaggia; ed, in oltre, le sue costruzioni sono di tale importanza, per qualità e quantità di materiale, per ispecialità di forme, e finalmente, il più delle volte, per dimensioni, da esigere cantieri di una vastità particolare, e che sieno raccolti in uno stabilimento i più potenti mezzi meccanici, e le maggiori risorse di quantità e qualità di materiale e lavoro. Per ciò, dunque, e perchè uno Stato, se tenesse in ogni città marittima cantieri, provvederebbe assai male all'economia, moltiplicando le gestioni, le direzioni tecniche ed amministrative, e male provvederebbe altresì al progresso dell'architettura navale, perchè gli studii, i confronti, le esperienze, sarebbero in una scala da per tutto più limitata e quindi meno proficua; gli Stati devono concentrare il lavoro di costruzione e di riparazione del loro naviglio da guerra in alcune città, le più indicate per posizione strategica, per comodità e sicurezza; meglio se combinino d'essere importanti per commercio marittimo. E di ciò abbiamo una conferma ne' grandi Stabilimenti di Cherburgo, di Brest, di Tolone, di Portsmouth, di Plymouth.

Uno Stato non potrà, d'altra parte, aspirare a divenire e conservarsi Potenza marittima, se non costruisca e non ripari ne' proprii Arsenali le sue navi da guerra, perciocchè egli deve poter costruire e riparare quanto e quando gli occorra, senza dover dipendere dall'altrui volontà, senza dover temere le influenze dannose di uno Stato nemico, là dove avesse a commettere le costruzioni o i raddobbi del suo naviglio: influenze, che potrebbero far sì che i lavori si facessero più tardamente che non occorra, o men bene che non si debba. Per quanto si eserciti di sorveglianza durante il lavoro, per quanto dopo si esamini l'opera, non è a credere che una costruzione all'estero sia per essere così perfetta, quale sarebbe ne' proprii Arsenali. A parte l'inesperienza, punita severamente l'inonestà, premiati l'abilità, lo studio, il costruttore ha interessi che collimano con quelli dello Stato, e, cioè, che il materiale e l'opera siano perfetti, perchè perfetta riesca la costruzione.

E considerando la cosa sotto altro riguardo, quantunque il naviglio da guerra sia una produzione, che, per la sua stessa destinazione, è a dispendio unicamente e a consumo di capitale, ciò non pertanto, è una produzione, che non è a sola perdita, perciocchè importa potenza nazionale, protezione del commercio all'esterno, promozione permanente di commercio dall'esterno, ed all'interno, commercio, industrie e lavoro, e cioè, attività, agiatezza, moralità delle proprie popolazioni. E quindi, dalla somma delle produzioni, che contribuiscono alla ricchezza di una nazione, non dovrà essere esclusa la costruzione e riparazione del naviglio da guerra, non fosse, altro perchè se, ad esempio, uno Stato occupa a queste opere 10,000 persone, queste producono un lavoro, che rappresenta la sussistenza di forse altre 40,000, e quindi un capitale di circa diciotto milioni di lire, le quali, altrimenti, sarebbero date ad un altro Stato per la produzione in naviglio da guerra. Se vogliamo a questa cifra, che rappresenta il lavoro, aggiungere quella che rappresenta il materiale e il commercio di esso, e quella ancora, che vuolsi attribuita alle opere dell'industria, in tal caso ne risulterà, che, se quello Stato, il quale, nelle sue costruzioni e riparazioni navali, avrebbe bisogno di occupare 10,000 persone, commetta all'estero quel lavoro, sarà passivo di forse cento e più milioni; mentre che, costruendo e riparando il proprio naviglio da guerra ne' proprii Arsenali, l'erario avrà, col lavoro di 10,000 individui, provveduto alla sussistenza di 50,000; avrà guadagnato quanto abbia prodotto l'industria privata, che ha contribuito a quelle costruzioni e riparazioni, col suo lavoro del legname, dei canapi, delle telerie, dei metalli, dei colori, degli olii, della pece e di tutt'altro, che v'abbia potuto occorrere; avrà guadagnato, quanto possono avere di lucro i fornitori nazionali; avrà smerciate le proprie derrate, i proprii prodotti, in cambio di quanto abbia potuto essere portato dall'estero per quelle costruzioni navali; perciocchè i legni mercantili non avranno, certo, voluto tornarsene senza carico. Quindi, la nazione non allogando all'estero la costruzione e riparazione del suo naviglio da guerra, potrà in esso contare una vera produzione, senz'anco dire, che lo stesso erario, su quel lavoro, su quei prodotti dell'industria, su quei commercii, ne approfitta con l'incasso delle tasse.

Finalmente, se i monitori, le corazzate, le cannoniere si costruiscano o si riparino all'estero, lo Stato avrà interamente dispendiati cento milioni: avrà fatto mancare lavoro a diecimila persone, e quindi a cinquanta mila i mezzi di sussistenza; avrà lasciati improduttivi il commercio e l'industria nazionale; avrà diminuiti i redditi dell'erario, e finalmente, l'agiatezza e moralità civile, frutti preziosi del lavoro, non ne avranno avvantaggiato.

Conseguenza inoppugnabile di quanto venimmo considerando si è, che una nazione, la quale voglia, favorita dalla sua posizione, come particolarmente sarebbe l'Italia, divenire e conservarsi Potenza marittima, perchè lo possa essere col minore aggravio del suo erario, perchè tutti i suoi commercii, tutte le sue industrie ottengano il maggiore sviluppo, perchè possa quindi fruire i benefizii materiali e morali dell'operosità, perchè, finalmente, possa essere certa della perfezione delle sue costruzioni navali, è necessario che abbia Arsenali proprii, e in quel numero ed importanza, che valgano a tutte le esigenze della sua marina da guerra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 gennaio.

Oggi è la festa della Cattedra di S. Pietro, e perciò vi è stata grande solennità alla Basilica vaticana, ove è intervenuto anche il Papa. Ma il maestoso tempio era quasi deserto, perchè abbiamo una giornata sì piovosa, che sulle mal custodite vie di Roma non si può camminare.

È morto ieri un altro Cardinale, e il vecchio porporato Villecourt, Francese, che venne annoverato nel sacro Collegio ai 17 dicembre 1855. Villecourt non era uomo politico; era un Cardinale esclusivamente dedito alle cose religiose, e in esse aveva molta dottrina. Egli ha cominciato la sua carriera col fare il parroco, ufficio che ha esercitato per ben 30 anni. Fu poi nominato Vescovo della Rochelle, dove è rimasto fino al momento in cui Pio IX lo fece Cardinale. Come Vescovo, si è distinto pel suo zelo illuminato e per le sue opere di carità. A Roma, come Cardinale, è vissuto quasi sconosciuto, così che la porpora è stata per lui un onorato riposo. Venne a Roma nel 1855, ed era ben lontano dall'immaginare che sarebbe stato creato Cardinale, ma il Papa nel conversare con lui, pensò a dargli la porpora, volendo che rimanesse in curia. Questa scelta non dispiacque al Governo di Napoleone, e prova ne fu, ch'esso diede al nuovo Cardinale una somma, perchè potesse far fronte alle spese del cappello. Ma Villecourt non era tuttavia troppo favorevole all'imperatore.

In vece del defunto Cardinale Cagiano, è stato nominato penitenziere maggiore il Cardinale Panebianco, Siciliano, dell'Ordine dei frati Conventuali: egli ha fama di essere uomo dotto nelle materie teologiche, e nella carica di gran penitenziere ci vuole un teologo.

I Cardinali, che si sono radunati domenica presso il Cardinale Antonelli, in conferenza, si sono occupati di materie ecclesiastiche, dalle quali non sono state eccettuate quelle d'Italia.

Si assicura che il signor Tonello, stabilito l'accordo sulle cose religiose, tratterà col Governo pontificio anche di alcune cose politiche. Il Papa è disposto a fare una specie di convenzione su ciò, che riguarda le ferrovie, le dogane e le poste: e questa convenzione è desiderata anche dal Governo italiano e da Napoleone.

Un orribile assassinio è stato commesso ieri l'altro, alle sette della sera. Un zuavo, mentre passava pel vicolo del Moro in Transtevere, fu proditoriamente assalito da uno sconosciuto, e ricevette un colpo di pugnale alla carotide. Egli, tenendosi la mano alla ferita, entrò nella vicina spezieria, e intanto accorsero i suoi compagni, colle daghe in mano e in atto minaccioso. Il Zuavo ferito disse che sulla via era stato assassinato, fu portato al poco lontano Ospitale di S. Gallicano; ma appena arrivato, spirò. L'assassino si diede alla fuga, ma una donna, stando alla finestra vide quando tirò il colpo e, accorsi subito i gendarmi della prossima brigata, la donna indicò la direzione presa dal feritore. Corsero i gendarmi, e l'assassino per sottrarsi alle ricerche, si era rifugiato in un portone, dove fu raggiunto nel momento che fingeva di fare un bisogno. Lo afferrarono, e gli trovarono addosso il pugnale ancora insanguinato. Interrogato del suo nome e cognome disse che si chiamava Luigi Napoleone, e del luogo, in cui abitava, indicò il numero 123 a Campo Marzo, ma fu trovato falso il nome e falso il luogo di sua abitazione. Egli è un Acquitano, nel Regno di Napoli, è sufficientemente bene vestito. Tutto indica, finora, che questo è stato un assassinio politico, perchè non fuvvi contesa precedente fra lui ed il zuavo, ch'era un bel giovane spagnuolo a quanto mi viene detto. È un fatto che ha destato penosa impressione; e molti vorrebbero che l'assassino fosse sottoposto al Consiglio di guerra, per isbrigare più presto la causa.

Il tempo pessimo, il prezzo troppo costoso dei biglietti d'ingresso, i cattivi cantanti e l'avviso del Comitato nazionale fanno sì, che le platee dei teatri Tordinone e Argentina siano ogni sera quasi vuoti. Tre lire per sera sono troppe per un giovane romano, abituato gli altri anni a frequentare i teatri pagando quattro paoli il biglietto d'ingresso durante la stagione del carnevale. L'impresario Jacovacci manda biglietti gratis a molti, perchè facciano cessare il vuoto della platea. I palchi, in genere, sono quasi ogni sera pieni, perchè vi vanno quelli che hanno l'appalto.

Roma di forestieri non manca; ma tutti stanno nelle locande, e pochi nelle case: il che avviene, perchè coloro, che hanno appartamenti mobiliati d'affittare, vorrebbero locazioni di tre o quattro mesi almeno, ed i forestieri amano prenderli quasi giorno per giorno. Finora i principi Romani non hanno dato feste, si limitano a qualche riunione assai ristretta, dove sono invitati i soli aristocratici. Anche ciò è una sventura pel paese, una festa d'un principe romano o d'un ambasciatore, è cagione di grande dispendio, e perciò fa guadagnare ad ogni classe di persone.

Il ministro del commercio, signor barone Baldini, non è lontano dal dare la sua rinuncia: la sua mal ferma salute gli rende pesante il Ministero, quantunque, per lo stato attuale, gli affari in esso non siano molti.

Mantova 17 gennaio (*).

Ier sera partirono gli ultimi Austriaci, rimasti ancora qui per le consegne del materiale di guerra. Partano pure, ed il cielo li accompagni al di là delle Alpi, e per sempre. È vero che questi sono i nostri amiconi... *dell'oggi*, ma non monta: stiano a casa loro, quand'anche siano vere le voci fatte correre di probabili alleanze.

Intanto vi dirò, che quest'Ufficio di Questura ha vietata la recita di certi drammi spettacolosi, che potevano far torcere il grifo a questi ospiti egregi. Per esempio, citerò *La cacciata degli Austriaci dal Piemonte nel 1859*. Se vogliamo, a parte il lato delle declamazioni, che assicurano l'entusiasmo dell'uditorio, ed una o più *repliche* a beneficio della cassetta de' capocomici, certe rappresentazioni politiche non sono un modello di perfezione drammatica. A questo proposito, ho trovato un po' di soverchio ardire nel vedere posto in scena uno de' più toccanti episodii del martirologio italiano: *Le ultime ore di D. Enrico Tazzoli*. Ci sono delle sacre memorie, che, per evocarle a segno d'ammirazione o di edificante esempio non si dee scegliere il teatro. D'altra parte, in queste Provincie dopo tanti strazii e dolori, si è in diritto d'attendersi non già delle pagliacciate, — queste mai, — ma almeno delle produzioni atte ad esilarare gli spiriti, chè troppo a lungo s'è pianto, e non si vuole perire annegati in una perpetua allagazione di lagrime.

L'elezioni provinciali e comunali arrivano lentamente si com'è sistema o natura: ma arrivano. In generale, sono buone. Qualche *paolotto quà*, qualche *ultra liberale là*, in mezzo ad una maggioranza d'uomini... ma calmi cittadini, è cosa che fa più bene che male. Le si devono sentir tutte le campane, e senza anche un leggiero attrito, la selce non fa scoppiare la scintilla. Qui poi, a Mantova, la scelta del Sindaco incontra qualche difficoltà. I Carcoli, fusi insieme, credettero poter illuminare la rappresentanza governativa declinando, in via di consiglio, taluni nomi; ma trovarono, a quanto mi si dice, un certo intoppo nella gelosia della prerogativa reale, che vuolsi serbare intatta e chiusa ermeticamente, anche ad ogni sembianza d'esterna pressione.

Il carnevale non dà segni di vita troppo evidenti; ma siccome è lungo, si verificherà il caso del *motus in fine velocior*.

È vero, però, che nella prossima settimana, il sig. Ullmann ci farà sentire la Carlotta Patti, e quell'altro fior di farina, che ad essa tiene bordone, ma, in verità, varrebbe la pena d'infliggere una lezione a quei Dulcamara, che con avvisi lunghi e larghi parecchi metri, e di tutt'i colori, vorrebbe farci passare per tanti... via! è forza dirlo! per tanti somari, i quali, senza di lui, non saprebbero cosa sia il bello ed il buono.

Alcuni egregi cittadini intendono offrire un elegantissimo ballo all'ufficialità di questa guarnigione. Probabilmente, avrà luogo nelle sale del palazzo, che fu soggiorno de' Duchi di Mantova, ed ora è [illegible] di nessuno. Se si volesse anzi appiccicare alle finestre il cartellino coll'*appigionasi*, non so chi si opporrebbe, se l'Imperatore d'Austria, se il R. Demanio, se S. A. I. il Principe di Gonzaga, o finalmente il Comune; e ciò perchè pende controversia, la quale pare si debba alla rara intelligenza di Lebeuf. Ah *la grande nation!*

Da due giorni non si parla più di duelli, ed era tempo. Fra i veri ed i supposti o creati dalla fervida immaginazione del pubblico, ne furono molti, in ogni caso troppi. È dire che forse forse ci sarà presto a morire più gloriosamente per qualche causa più giusta, ... chè gli affari d'Oriente mostrano imbrogliarsi davvero!

(*) Giuntaci in ritardo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, col quale è dichiarato opera di pubblica utilità il compimento del poligono per le esercitazioni pratiche del Corpo degli zappatori del Genio militare nella piazza di Casale, secondo il progetto approvato dal ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti, si procederà a senso della legge 25 giugno, N. 2359, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di sei mesi.

« 2. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866 col quale in ogni capoluogo di Circondario sarà un Comizio agrario, coll'incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, e più specialmente di:

« 1.° Consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

« 2.° Raccogliere e porgere al Governo ed alla Deputazione della rispettiva Provincia le notizie, che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura;

« 3.° Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura, che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici, la cui introduzione o propagazione potrebbe giovar all'agricoltura, e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

« 4.° Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti, che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura;

« 5.° Promuovere ed ordinare concorsi ed esposizioni di prodotti agrarii e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premii, e sulle altre ricompense, che venissero a quest'uopo stabilite;

« 6.° Promuovere le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le Leggi e i Regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizoozie e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell'agricoltura.

« 3. Un R. Decreto del 23 dicembre 1866, ch'è del seguente tenore:

« Art. 1. Le attribuzioni affidate al Ministero per gli affari esteri, sono disimpegnate da tre Direzioni,

« *Per gli affari politici*,

« *Per gli affari commerciali*,

« *Per gli affari privati e contenziosi*; e da una divisione di *Contabilità, economia e passaporti*.

« Art. 2. Alle Direzioni sono proposti direttori superiori, alla divisione di Contabilità presiede un direttore capo di divisione.

« Art. 3. Uffiziali diplomatici e consolari possono essere chiamati a reggere le Direzioni, conservando il proprio stipendio, in tal caso, però, si avranno a lasciare vacanti i posti corrispondenti nel ruolo del personale del Ministero.

« Art. 4. Il ruolo del personale del Ministero e gli stipendii relativi, sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine nostro dal ministro per gli affari esteri.

« Art. 5. Il personale del Ministero si compone:

« Del segretario generale,

« Di direttori superiori,

« Di un direttore capo di divisione,

« Di capi sezione di 1.° 2.° e 3.° classe,

« Di segretarii di 1.° e 2.° classe,

« Di vice segretarii,

« Di primi commessi, e

« Di commessi di 1.°, 2.° e 3.° classe.

« Art. 6. Il segretario generale spedisce in nome del ministro gli affari che gli sono dal medesimo specialmente affidati e riceve per esso le comunicazioni dei rappresentanti esteri. È pure affidata al segretario generale la diretta sorveglianza sul personale del Ministero e delle carriere dipendenti e la superiore direzione della divisione di Contabilità.

« Art. 7. Mancando od essendo impedito il segretario generale il ministro può designare uno dei direttori superiori a farne temporaneamente le veci.

« Art. 8. I direttori superiori riferiscono al ministro, ed in caso di sua assenza od impedimento, al segretario generale, di tutti gli affari della rispettiva Direzione, e spediscono *d'ordine del ministro* tutti quelli fra essi, che non sono di natura ed importanza da richiedere la diretta ingerenza e firma del ministro. Dessi regolano il servizio nella propria direzione e ne rispondono verso il ministro.

« Art. 9. In caso di assenza o d'impedimento di un direttore superiore, ne fa le veci il capo sezione più anziano della Direzione, quando non venga altrimenti ordinato dal ministro, ma la firma resta sempre riservata al segretario generale o ad altro direttore appositamente designato.

« Art. 10. Per essere ammesso a volontario per la carriera interna del Ministero, oltre le condizioni prescritte col Decreto 24 ottobre 1866,

ogni candidato dovrà subire un esame di concorso, e provare di avere mezzi sufficienti di fortuna per sostenersi con decoro a proprie spese durante il volontariato, così all'esterno come nello Stato, e di conoscere perfettamente una lingua straniera all'infuori della francese. Quest'ultima condizione sarà pure richiesta ai commessi e primi commessi, che aspirano a conseguire un posto di vice segretario.

« Art. 11. L'esame di concorso ai posti di segretario, vice segretario e commesso sarà orale e scritto, nelle due lingue italiana e francese, e verrà dato da una Commissione di cinque membri, dietro il programma e le norme da stabilirsi con Reale Decreto. Pei posti di segretario e vicesegretario, l'esame si aggirerà sulle materie teoriche e pratiche dell'Uffizio, pei posti di volontario, l'esame stesso verserà sulla legislazione civile penale e commerciale, sul diritto costituzionale ed internazionale, sull'economia politica, la statistica, la storia e la geografia.

« Art. 12. È in facoltà del ministro di destinare temporariamente presso qualche Legazione o Consolato all'estero, gl'impiegati del Ministero, onde abilitarli a quei rami di servizio. In tal caso, questi conserveranno il grado e lo stipendio loro, ed avranno inoltre diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti agli uffiziali diplomatici e consolari di grado corrispondente, dei quali occuperanno temporariamente il posto.

« Art. 13. Con entendolo gl'interessi del servizio, il ministro può autorizzare, per un periodo di tempo non maggiore di due anni, gli ufficiali diplomatici e consolari e gl'impiegati del Ministero di grado corrispondente, a surrogarsi a vicenda nelle rispettive attribuzioni. In tal caso, ognuno conserverà lo stipendio personale di cui è provvisto, ed avrà rispettivamente diritto alle indennità ed all'assegno locale attribuiti all'altro impiegato, di cui occupa temporariamente il posto.

« Art. 14. È istituito un Consiglio del Ministero con voto puramente consultivo.

« Sono sottoposti al suo esame:

« 1.° I progetti di Regolamento ed ogni disposizione pel servizio interno del Ministero.

« 2.° Le disposizioni relative al personale del Ministero e delle carriere dipendenti.

« 3.° Gli affari di massima che interessano più Direzioni e quegli altri, che saranno designati dal ministro.

« Art. 15. Il Consiglio del Ministero è formato di direttori superiori e presieduto dal ministro o dal segretario generale. A parità di voti, vince il parere del presidente.

« Art. 16. Le attribuzioni delle Direzioni e della divisione di Contabilità, il riparto e l'assegnazione del personale, sono stabiliti per Decreto ministeriale.

« Il presente Decreto andrà in vigore col 1.° gennaio 1867.

« 4. Al precedente Regio Decreto fa seguito questo ruolo del personale e degli stipendii pel Ministero degli affari esterni: N. 1 ministro con L. 20,000 di stipendio e L. 20,000 di assegno, 1 segretario generale con L. 8,000, 3 direttori superiori con L. 7,000 cadauno; 1 direttore capo di divisione con L. 6,000, 7 capi di Sezione, cioè 2 di 1.ª classe a L. 5,000, 2 di 2.ª a L. 4,500, e 3 di 3.ª a L. 4,000, 13 segretarii, cioè, 7 di 1.ª classe a L. 3,500, e 6 di 2.ª a L. 3,000; 9 vicesegretarii a L. 2,200, 4 primi-commessi a L. 2,200, 12 commessi, cioè 4 di 1.ª classe a L. 1,800, 4 di 2.ª a L. 1,500, e 4 di 3.ª a L. 1,200. Oltre ai 51 impiegati anzidetti, quel ruolo enumera pure 3 uscieri a L. 1,200, 12 uscieri a L. 1000, ed un inserviente a lire 600.

« 5. Un R. Decreto del 6 gennaio 1867, col quale sono dichiarate opere di pubblica utilità le fortificazioni passeggiere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti, si procederà a termini di legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

« 6. Disposizioni nel personale degli uffiziali della R. marina.

« 7. Disposizione nel personale dei pubblici insegnanti. »

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 gennaio.*

Presidenza del commendatore *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 e ½ colle solite formalità.

Salaris riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Marostica, in persona dell'on. Fogazzaro, e ne propone l'annullamento per irregolarità.

È approvato.

Lo stesso relatore riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Teano, in persona dell'on. Gigli, e propone anche per questa l'annullamento per gli stessi motivi d'irregolarità.

La Camera approva.

I Collegi di Marostica e di Teano sono dichiarati vacanti.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un commissario presso l'amministrazione del fondo del culto.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Bellazzi al ministro dell'interno, sopra l'agglomeramento dei minorenni nelle carceri giudiziarie, sopra la mortalità nelle case di pena delle donne, e sulla consuetudine di non avvisare i genitori dei morenti minorenni, detenuti nelle case governative di custodia.

Bellazzi comincia per dire che non appartiene punto a quella classe di uomini, i quali vorrebbero essere caritatevoli e filantropici verso quelli, che la legge ha colpito, nè vuole per ora provocare il riordinamento del sistema carcerario; ma crede dovere suo di chiamare l'attenzione della Camera sopra quanto succede nelle carceri giudiziarie di S. Vittore a Milano, e nella casa di pena per le donne a S. Salvario presso Torino.

Il numero dei minorenni che entrano nelle nostre carceri è di quasi 12,000, somma enorme di giovani, i quali, varcata quella soglia, sono perduti per la società perchè non fanno che educarsi al delitto. Ma perchè sono essi agglomerati in locali umidi, sudici? Perchè si trasportano in mezzo ai locali immondiale d'ogni genere, che appestano l'aria? Perchè sono trattati questi infelici ragazzi, senza patria nè parenti, perchè sono essi trattati peggio che i più grandi scellerati? Perchè lasciarli senza vesti, mentre i galeotti vestono buoni panni? Perchè sono essi agglomerati 50 e 60 in un locale, nel quale alcuni fra essi giacciono già da 13 mesi? Perchè, quando essi si ammalano, come ciò succede in grandi proporzioni, perchè non si avvisano i parenti?

Perchè il ministro dell'interno non impone alle amministrazioni carcerarie un po di pietà?

Invece questi infelici sono male nutriti, peggio vestiti, condotti dalla prigione al pretore, scalzi e mezzo ignudi. Perchè si lascia che tutti agglomerati insieme, uno insegni all'altro immoralità d'ogni genere, le quali conducono tutti poi alla galera e al patibolo?

L'oratore cita fatti, che provano, che qualche volta un fanciullo punito per colpe non sue viene preso alla famiglia, e portato in città lontana, e poi trattato peggio d'un cane, si ammala, si consuma e muore, senza che i parenti ne siano mai avvertiti.

L'interpellante si rivolge al ministro dell'interno e lo scongiura in nome dell'umanità, della morale a volere porre riparo a questo stato di cose, che degrada il paese.

Io ho già detto, prosegue l'oratore, che non appartengo a quei filantropi, i quali vorrebbero applicare la carità ai colpiti dai rigori penali, ma non posso non preoccuparmi della mortalità straordinaria, che si sono verificate nelle prigioni delle donne di S. Salvario a Torino. Depone sul banco della presidenza la statistica della mortalità, la quale ammonta, nel 1865 e 1866, fino a 37 per cento.

L'alimento è insufficiente in questa prigione nella quale le donne vengono trasportate già malconce di salute. Onde poi la acconcia il dire che le domande di miglioramenti proposte dai professori Sperino e Gamba, non vengono mai accolte. L'anno scorso chiesero, in occasione delle feste dello Statuto, tre grazie per tre donne di buona condotta. Questa grazia fu negata. Sessanta giorni più tardi, queste tre donne erano morte, per causa dei cattivi nutrimenti.

L'oratore termina implorando dal ministro dell'interno provvedimenti, che vengano a far cessare fatti, i quali trasformano una pena di reclusione in una pena di morte.

Chiaini parla del processo, ch'ebbe luogo in questi giorni contro un giornale, processo che commosse altamente il pubblico perchè denunziava al paese i cattivi trattamenti, di cui furono vittime i carcerati delle prigioni di Parma.

La tortura è fortunatamente con elisa dalle leggi delle nazioni civili, ma non lo è, a quanto pare, nelle nostre prigioni.

Vi sono, è vero, nei regolamenti interni delle prigioni, previsti certi casi, in cui fosse necessario ricorrere a mezzi energici per ridurre all'obbedienza un carcerato. Ma questi mezzi sono essi consoni alla civiltà dei tempi?

Molti di quelli, che siedono qui, sanno per prova che cosa si fa nelle carceri, perchè per cause politiche vi furono chiusi per molti anni, e sanno benissimo come sia più dura la brutalità, con cui l'uomo applica ad un altro uomo una pena materiale, che la pena materiale stessa.

L'oratore vuole che il regolamento sia strettamente osservato nella sua parte buona e chiede al Governo quali provvedimenti prenderà verso quei funzionari, che si credono autorizzati ad insultare alla civiltà coll'applicare ai condannati pene, che possono essere chiamate una vera tortura.

Morelli aggiunge altre considerazioni per raccomandare al Governo quei provvedimenti, che la civiltà, la morale e la umanità reclamano anche verso i condannati.

Ricasoli (ministro). Ai mali deplorati non mancherà di provvedere il Governo. Come il Parlamento potrà persuadersi dalla lettura dei documenti, che il Governo ha presentato al Parlamento, molti miglioramenti sono già ottenuti.

In quanto alla domanda dell'on. Chiaini, dirò che, non appena avrò sotto agli occhi il testo della sentenza pronunziata nel processo del *Diritto* vedrò fino a qual punto il direttore delle carceri di Parma è colpevole, e agirò in conseguenza.

In quanto all'agglomerazione dei carcerati minorenni, il ministro dimostra le difficoltà per l'autorità di tribuire meglio i fanciulli, e prova come a molti degl'inconvenienti deplorati dall'on. Bellazzi fu già posto rimedio.

Per ciò che riguarda l'avvertire i parenti delle malattie, che colpiscono i fanciulli, il ministro dice, che lo si fa, quando ciò è possibile, ma più spesso i parenti non si conoscono, oppure sono già carcerati anch'essi o imputati.

In quanto alla grande mortalità nel carcere delle donne di S. Salvario, il ministro dice, che le sue informazioni differiscono grandemente da quelle dell'on. Bellazzi, e che in quello Stabilimento la mortalità è molto minore di quanto la denunziò l'on. interpellante. Spiega poi i motivi ai quali vuol essere attribuita la maggiore mortalità fra le donne, e dice come il più delle volte l'arte è impotente contro queste malattie, che hanno una ragione più morale che fisica.

Promette però, che anche per queste carceri sarà fatto quanto sarà possibile.

Lampe parla dei mali, a cui è esposta la società per quei miasmi che si sviluppano nelle prigioni, e che sono poi i fomiti del cholera, il quale anche ora serpeggia sgraziatamente fra di noi. (*Ilarità generale.*)

L'oratore tende a provare che questi agglomeramenti sono più dannosi a coloro che stanno fuori delle prigioni, che a quelli che stanno dentro, ed è perciò maggiore il dovere del Governo di provvedere a questo importantissimo argomento.

Cantù aggiunge poche altre considerazioni, parlando di frati e di monache.

Si dà lettura d'un ordine del giorno dell'onorevole Bertani, col quale il Governo è invitato a riformare i regolamenti delle carceri, ed a proporre un progetto di legge per la riforma del sistema carcerario.

Ricasoli dichiara, che non lo potrebbe accettare, perchè non saprebbe mantenere la promessa. Per fare ciò che vuole quest'ordine del giorno, ci vorrebbero per 20 anni 60 milioni ed allora si potrebbe rimediare a tutti gl'inconvenienti, che si lamentano. Ma come si fa coi mezzi, che abbiamo a provvedere a tutto? In Italia dobbiamo provvedere a 65,000 detenuti!

Del resto, non gli pare che il numero dei minorenni ammonti a 12,000; secondo le notizie ufficiali, il numero di essi non sarebbe che di 1400.

Il Governo promette però di fare quanto sia in lui, per rimediare ai mali che si sono lamentati.

Macchi crede che questa discussione, al punto in cui è giunta, avrà una salutare impressione nel paese, e che gioverà a fare sparire certi fatti, che sono indegni dei nostri tempi.

In quanto all'elogio fatto dall'on. Cantù dei frati, i quali si assumono la parte di correttori dei traviati, l'oratore dice, che, grazie al Cielo, questi frati furono tolti dalle prigioni, e che, se stesse da lui, egli abolirebbe piuttosto le carceri, che farvi rientrare quella peste sociale. (*Benissimo.*)

Voci. La chiusura!

La chiusura è appoggiata.

Bellazzi parla contro la chiusura, pregando la Camera a volergli permettere l'esposizione di poche considerazioni, in risposta alle parole del signor presidente del Consiglio.

La discussione è chiusa dopo prova e controprova.

Bertani ritira il suo ordine del giorno, per non pregiudicare la quistione.

Presidente annunzia, che l'on. Bellazzi depose sul banco della Presidenza una serie di dati statistici, di cui non diede lettura, sperando che saranno inseriti nel resoconto ufficiale.

Siccome però ciò non può farsi, se non si è data lettura dei documenti, così chiede al deputato Bellazzi se insiste nella lettura di questi documenti.

Bellazzi dichiara d'insistere.

Ricasoli crede che questa discussione è inutile, perchè il Governo ha detto la verità.

Pres. dice che il regolamento lo esige.

Si dà lettura dei documenti.

Pres. chiede al ministro delle finanze, se accetta la mozione fatta ieri dall'on. Ferraris.

Scialoja (ministro). Il Governo nulla desidera di meglio di vedere quanto prima all'ordine del giorno la discussione del bilancio. Del resto, bisogna concedere il tempo materiale, ch'è necessario per la stampa di otto grossi volumi di tabelle. Quattro stamperie lavorano intorno a questo lavoro, e non appena saranno pronti, il Governo li presenterà.

Del resto, è inutile dire che il Governo non accetta la proposta Friscia, perchè non crede che la Camera voglia mutar parere, dopo 24 ore, in perfetta contraddizione colle sue deliberazioni. Infatti, ricordo che la Camera accettò la proposta Crispi, colla quale era decretata l'urgenza sopra il progetto di legge intorno all'asse ecclesiastico; ed io mi feci un dovere di presentare questo progetto di legge la stessa sera. Il Governo accettò con premura la proposta della domanda d'urgenza, perchè vuole che si faccia una discussione ampia e libera che dia luogo a compiuta battaglia, che desidero, come abborro le meschine guerriglie. (*Movimento.*)

Del resto, quando anche io potessi presentare oggi gli specchi relativi al bilancio, la Camera comprende, che ci vorrebbe un tempo lunghissimo, perchè i bilanci fossero esaminati, e che le Commissioni potessero fare le relazioni.

Quando anche non ci fosse la recente deliberazione della Camera, la mozione Ferraris resterebbe priva d'effetto, almeno per lungo tempo.

Ferraris. Rinunzio a descrivere l'impressione che mi fecero le parole dell'onorevole ministro delle finanze. Quando il presidente del Consiglio, che rappresenta l'integrità del Gabinetto, accetta esplicitamente la mia mozione in nome del Governo, io non posso oggi non stupirmi che un altro consigliere della Corona venga il domani a smentire quanto il suo collega aveva detto.

Rinunzio a dimostrare ciò che risulterebbe da questi fatti. (*Movimenti.*) Era inutile che il ministro delle finanze mi ricordasse la deliberazione precedente della Camera, perchè il Parlamento non è un tribunale.

Il signor ministro ci parla di stamperie; ebbene se vuole far presto perchè non ne prende otto delle stamperie? (*Benissimo a sinistra.*) Dal momento che l'on. ministro ci porta sopra un terreno, sul quale noi non volevamo scendere, noi lo seguiremo, e gli domanderemo perchè accettò la domanda Crispi, e perchè piuttosto non fece in modo, che prima si discutessero i bilanci.

Come ben disse l'on. Minghetti, noi siamo non solamente pronti, ma anelliamo ad una discussione ampia, che ci permetta di giudicare il Governo. È un anno che l'attendiamo quest'occasione.

Noi siamo qui pronti a giudicare i mezzi, di cui vuole disporre il Governo, delle sue teorie, che, temo pur troppo, non riusciranno a salvare il paese. (*Applausi a sinistra.*) Ma all'infuori di noi c'è il paese che giudicherà il Governo. Le frasi altisonanti e grandiose, possono essere buone per orecchi vergini, ma non ingannano punto chi è abituato a vedere dentro alle cose. E il paese vi giudica, o signori, mentre voi state parlandoci di quattro tipografie. (*Applausi dalle tribune.*)

Egli, che ci parlò di tasse da ampliarsi, di tasse nuove, di liquidazioni dell'asse ecclesiastico, crede egli che allorquando la Camera si mettesse sulla via seria di discutere seriamente prima i bilanci dello Stato, e poi il 2 e 1[2] per mille sulle negoziazioni, la tassa di marca, la tassa sui molini, di cui è inventore l'on. ministro delle finanze, crede egli che da parte della Camera ciò possa chiamarsi misera guerricciuola? E come chiameremo noi allora i suoi argomenti delle quattro stamperie e del tempo che ci vorrà per la stampa e per la distribuzione degli specchi annessi al bilancio? (*Movimento d'approvazione a sinistra.*)

L'oratore discorre lungamente dei doveri che incombono alla Camera ed al Governo, ed esprime la convinzione che il paese avrà ben poca fiducia nei suoi rappresentanti, ove questi non provvedano presto ai bisogni più urgenti col votare i bilanci che devono essere la base della sua amministrazione.

L'oratore parla poi dei diversi bilanci, e trova che il sistema del Governo è erroneo e termina così:

Noi vi abbiamo avvertito del precipizio, nel quale precipitate senza avvedervene: se voi non ci ascolterete peggio per voi, a noi la convinzione d'aver fatto il nostro dovere, a voi la responsabilità di quanto accadrà. (*Bravo a sinistra.*)

D'Ondes Reggio vorrebbe che si cominciassero a discutere le leggi, che sono in pronto, poichè si votassero i bilanci poichè una gran cagione del malcontento delle popolazioni ha la sua ragione nel fatto, che la Camera non discute mai i progetti di legge, che le Provincie attendono con ansietà, come sarebbero i progetti di opere pubbliche; l'oratore crede perciò che la proposta Ferraris non ha nessuna opportunità.

La Porta non si meraviglia dell'opposizione fatta dall'on. D'Ondes; e stupisce soltanto che anche l'on. Cantù non abbia fatto eco alle parole del suo collega. Si sa bene che il loro movente è il progetto di legge sull'asse ecclesiastico. (*Si ride.*)

Scialoja (ministro). Non accetto come buone le supposizioni che l'on. Ferraris faceva sulle mie cognizioni e sulle mie convinzioni. Io credo che quando uno ha studiato può avere le sue convinzioni e le sue cognizioni, e quando si suppone che entrambi siamo galantuomini, si crede ch'esse sono profonde.

Del resto, l'on. Ferraris ha parlato del suo desiderio d'una discussione ampia, perchè allora non accettò la proposta Crispi, che il Ministero accettò, e che farà sì, che questa grande discussione abbia luogo prima di quanto lo chieda l'on. Ferraris?

In quanto alle difficoltà, che si oppongono alla presentazione dei bilanci stampati, non v'ha uomo, per sapiente e pratico che sia, che possa vincerle.

Io termino ripetendo, che della votazione sulla proposta Ferraris, il Governo ne fa una questione ministeriale, perch'esso vuole che il paese abbia fiducia in lui, e perchè da questa fiducia dipendono la prosperità e l'avvenire del paese.

Presidente annunzia che l'on. Ferraris ha modificato la sua proposta, nel senso ch'essa non contiene ora la deliberazione che i bilanci debbano essere votati prima dei provvedimenti finanziarii, e si limita a chiedere la distribuzione dei bilanci, e che la Commissione li esamini prontamente.

Lanza protesta contro le parole dell'onor. Ferraris, il quale disse che la Commissione del bilancio tendeva sempre a incorporare la Camera. (*No! no! Sì! sì! Rumori.*)

Sì, o signori, sono queste le sue parole, il deputato Ferraris ha, con severe parole, biasimato la vostra Commissione del bilancio; con altre parole, egli ha citato fatti, che mi provano non avere egli mai letto quanto da questa Commissione fu scritto.

L'oratore protesta inoltre con molto calore contro quanto ha detto l'on. Ferraris, contro una Commissione appena eletta, che non potè ancora cominciare i suoi lavori. Questo modo di procedere tende evidentemente a screditarla in faccia alla Camera. (*Segni di denegazione.*)

L'oratore passa poi a parlare della più o meno grande opportunità della mozione Ferraris, e domanda perchè non si è opposto alla proposta Crispi.

Crispi (per un fatto personale) spiega in quali circostanze egli presentasse la sua mozione d'urgenza, e com'egli la presentò dopo che il signor ministro delle finanze, con quella rapidità d'ingegno e di movimenti che tutti gli riconoscono (*Ilarità*), diede lettura dei progetti di legge annunziati nel suo discorso.

In quanto ai bilanci è un fatto, che per poterli discutere bisogna che il ministro delle finanze li presenti...

Scialoja. Li ho presentati.

Crispi. Il fatto però sta ch'essi, non sono ancora sotto i nostri occhi, ed è perciò molto probabile che anche quest'anno non si potranno discutere.

L'oratore appoggia la proposta Ferraris.

Depretis (ministro). L'onor. Ferraris ha preso la cura d'insistere con una certa compiacenza sulla contraddizione che sembra risultare fra le parole del presidente del Consiglio e quelle del ministro delle finanze. (*Rumori e movimenti in vario senso.*) Signori se non mi lasciano parlare, è impossibile anche che mi rispondano.

Io ho fatto ieri attenzione alle parole dell'on. presidente del Consiglio, ed oggi ho con pari attenzione ascoltato quelle del mio collega delle finanze, e dico francamente, che non potei scorgervi quelle contraddizioni che all'on. Ferraris piacque porre in evidenza. Entrambi dissero che desideravano quanto altri mai la discussione dei bilanci, e ciò è verissimo. Oggi il ministro delle finanze disse, che per la discussione dei bilanci però bisognava attendere che fossero stampati, e che questo lavoro esigeva molto tempo.

Tutti sanno quanto valga per un amministratore l'avere in completo gli allegati d'un bilancio, e come una gran parte di questi allegati dovessero essere cambiati in seguito all'annessione delle Provincie venete. Ora, delle difficoltà materiali come sarebbero quelle della stampa non si vincono con parole.

Si lamenta oggi che non sia ancora stato distribuito il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, ma io non vidi mai un tale esempio di esigenza. Il progetto fu presentato ieri l'altro sera; or bene, non si vorrà neppure permettere che le parole, colle quali il Ministero accompagna un provvedimento così straordinario, che farà il giro del mondo, vengano da uno rivedute in un'ora del giorno?

Del resto, non c'è divergenza, non c'è disaccordo nel Ministero, e ognuno, cui la passione non faccia velo all'intelletto, lo scorgerà di leggieri, e dell'accettazione della proposta Ferraris esso fa, adunque, una questione di Gabinetto. (*Sensazione.*)

Ferraris. Risponde brevemente alle obbiezioni fattegli da diversi oratori.

Dice che la sua proposta fu ispirata dalla necessità, in cui si trova il paese, di sapere discussi e votati i bilanci.

È necessario che il Governo segua il consiglio che noi gli diamo, s'egli perderà il paese, la responsabilità cada sul suo capo. (*Bene.*)

Lanza dice, che l'onorevole Ferraris ha cercato di negare le sue asserzioni (*No! No. Rumori*). Signori, se qualcuno ha le orecchie facili alle smentite, buon pro' gli faccia; io non le ho. Perciò mantengo tutte le mie affermazioni.

Presidente annunzia, che fu chiesto l'appello nominale sopra la mozione Ferraris. (*Rumori.*)

Villa. Io credo avere udito che il Governo fa dell'accettazione della mozione Ferraris una quistione di Gabinetto.

Scialoja accenna di sì.

Villa. Bisogna allora che il paese sappia di quale importanza sia l'atto che stiamo per compiere. Questa è una quistione d'ordine, e non di Gabinetto. Tutti coloro che appoggiano la proposta Ferraris sono coloro che vogliono fare le economie. (*Bene a sinistra. Grande agitazione.*)

Scialoja. La quistione è tutt'altra di quella che ha esposto l'onor. Villa. (*Rumori, approvazione a destra.*) Sì o signori! Ciò è verissimo. Non siamo noi, che prescriviamo un modo di discussione e di votazione, è il deputato Ferraris, che vuole imporre un ordine di discussione; non è il Governo, che dica fate prima questo o prima quello; è il deputato Ferraris, che lo fa; il Ministero desidera che tutte le leggi vengano discusse prontamente, e ciò dovrebbe essere capito anche da coloro, che non vogliono capire. (*Rumori violenti da sinistra e dal centro sinistro, si grida che il Ministro sia chiamato all'ordine. — Lunga interruzione.*)

Presidente. Signor Ministro, non posso permettere che si dica ciò in questa Camera, io la prego dunque di dichiarare che non è intenzione di offendere nessuno.

Scialoja (ministro). Lo faccio tanto più volentieri, in quanto che, se mi avessero lasciato parlare, tutti si sarebbero persuasi che non aveva punto l'intenzione d'offendere alcuno. (*Bene.*)

L'oratore spiega quali sono gl'intendimenti del Governo in ordine alle votazioni delle diverse leggi.

Dopo ciò il Governo dichiara che fa di questa mozione una questione di Gabinetto.

Corte dichiara che voterà la proposta Ferraris.

Lanza. Volete degli equivoci, o signori? Bisogna spiegarci chiaro. Se si vota la mozione Ferraris, dandole la interpretazione, che le ha dato l'onor. Villa, allora si perpetra un equivoco. (*Rumori. La Camera è agitatissima.*) Sì, o signori, perchè il deputato Villa dice, che chi voterà la mozione Ferraris vorrà dire, che desidera le economie. (*Interruzione.*) Sì, o signori, perchè anch'io la dovrei allora votare, eppure voglio che si sappia che io la respingo con tutte le forze. Con un disavanzo di quasi 900 milioni, voi sapete che non bastano le economie. (*Rumori violenti a sinistra.*) Signori, io mantengo questa asserzione, perchè voi, miei avversarii, lo sapete meglio di me.

L'onor. Lanza continua a parlare lungamente in mezzo ai rumori ed alle interruzioni.

Voci: la chiusura.

Villa aggiunge brevi considerazioni.

Presidente interrompe l'oratore per far avvertire come probabilmente nessuno degli oratori abbia inteso la lettura della seconda proposta dell'onor. Ferraris. In questa seconda proposta, giova rammentarsene, non è affatto detto che la discussione dei bilanci debba precedere quella dei provvedimenti finanziarii.

Voci: la chiusura.

Bargoni propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la mozione Ferraris.

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Bargoni spiega il senso della sua proposta. La gravità delle quistioni, che si sono sollevate oggi, ci dimostra tutta la importanza del voto, che si vuole dare. Secondo me, oggi non sarei in grado di dare nè un voto pro nè contro il Gabinetto ed io non so davvero perchè il Governo abbia voluto fare sentire anche a questo proposito la questione di Gabinetto.

Il mio ordine del giorno avrebbe dunque per effetto di eliminare pel momento questa quistione, perchè non vorrei che il paese non desse ad una crisi ministeriale una interpretazione diversa da quella, che le daremmo noi. Il paese potrebbe credere che noi, tanto desiderosi di occuparci della quistione finanziaria, abbiamo preferito di rovesciare un Gabinetto perchè non abbiamo il coraggio di risolvere la questione, dalla quale dipende l'avvenire del paese. (*Approvazione.*)

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Al momento in cui il Presidente sta per annunziare che l'ordine del giorno puro e semplice è approvato sorgono grida a sinistra ed al centro sinistro per l'appello nominale. Ne nasce una confusione indescrivibile. Tutti gridano, chi in un senso, chi nell'altro. Il Presidente non può farsi udire, e tenta invano di ottenere la calma e il silenzio.

Finalmente, dopo qualche minuto egli riesce a farsi intendere, e spiega come l'appello nominale era stato chiesto per la mozione Ferraris.

Da molte parti si protesta.

Villa conviene che l'appello nominale era stato chiesto sulla mozione Ferraris.

Presidente. Allora la votazione è legale e l'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

I deputati scendono rumorosamente, in preda a conversazioni animatissime.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[2].

Lunedì seduta al tocco, coll'ordine del giorno seguente:

Discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-Principato di Piombino (22).

Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'estensione alle [illegible] già pontificie, delle speciali leggi regolatrici del[l'a]zienda demaniale comunale (25).

La signora Carlotta Imbriani, nata Poerio, passò di vita il 14 corr., a mezzogiorno, dopo lunga e dolorosa malattia. Fu donna di non comune ingegno e di nobile cuore: amò tanto la patria e sofferse tanto per lei! Degna sorella di Alessandro e di Carlo Poerio, lascia memoria esemplare di sè a tutte madri italiane.

(G. di Nap.)

Genova 17 gennaio.

Da qualche giorno si va manifestando un'influenza di rosolia e di vaiuolo anche in molti bambini che subirono la vaccina. In Asti, come si legge ne' giornali, l'influenza vaiolosa assunse proporzioni tanto inquietanti, che molti adulti si fanno rinnovare la vaccinazione.

(Corr. Merc.)

Il *Movimento* pubblica un manifesto del Comitato costituitosi in Genova per causa di simpatia e soccorso ai Cretesi. Il manifesto esprime giusti sentimenti politici ed umanitarii, in una forma decorosa e temperata: e certo la causa da esso raccomandata è conforme a giustizia ed al moderno diritto, e converrà che trionfi: è questione di tempo.

(Corr. Merc.)

Torino 20 gennaio.

La burrasca, che tanti danni recò a Napoli, soffiò anche nelle acque di Sicilia. L'impeto delle onde guastò, e in taluni luoghi distrusse, varii lavori ferroviarii. Notizie telegrafiche giunte a Genova, accennano che ieri il mare andava calmandosi.

(G. di Tor.)

Il *Sole* pubblica la seguente lettera del maggiore Bolognini, che comandò il [5].° reggimento volontarii, dopo la morte del colonnello Chiassi:

« Egregio signor Direttore del *Sole*.

« Percorrendo la lista, da lei pubblicata nel N. d'oggi, contenente le ricompense accordate ai volontarii, che presero parte a quest'ultima guerra, trovo, con mia sorpresa, ommessi i nomi di alcuni da me proposti, perchè in tutto meritevoli di una distinzione d'onore, e in loro vece sostituiti altri, ch'io non ho mai pensato, e per buone ragioni, a produrre.

« Ciò prova, che gli elenchi da me compilati con molta cura e coscienza, vennero, non saprei dire da chi, sostanzialmente alterati.

« Queste cose io rendo note a'miei commilitoni del 5.° volontarii a scarico di mia responsabilità ed a loro edificazione.

« Milano, il 15 gennaio 1867.

« N. BOLOGNINI,

« *già comandante il reggim. volontarii.* »

Nel collegio di Belluno ed Agordo si avanzarono, nell'ultima settimana, parecchie onorevoli candidature. Per non dividere il paese in partiti, fu sostenuta una sola, quella del sig. Paolo Lioy, di Vicenza, proposta dal giornale *La Voce delle Alpi*, alla quale aderirono il Circolo popolare nazionale e i rappresentanti della Società della Fratellanza artigiana. Si può sperare così, che la votazione, che avrà luogo oggi, riesca numerosa per quel solo nome, il quale, anche senza lo scopo della concordia fra noi, avrebbe avuto più di un titolo ad essere preferito. L'altr'ieri si è avanzata una nuova candidatura: ci dorrebbe molto, che portasse al ballottaggio.

(Il Piave.)

AUSTRIA

Vienna 14 gennaio.

A quanto ci comunica uno dei nostri corrispondenti locali, dice la *Debatte*, è già sanzionata la nuova organizzazione politica e giudiziaria. Esso pone, come base, la piena separazione della giustizia dall'amministrazione e verrebbe introdotta successivamente nelle singole Provincie della Corona al di qua del Leitha, e prima a Salisburgo e nella Gallizia.

Vienna 15 gennaio.

Nella seduta del 15 corr. del Consiglio municipale di Vienna, Löblich e socii presentarono, accennando al recente sovrano Decreto d'amnistia ai compromessi politici, della Gallizia, la seguente proposta d'urgenza: « Piaccia all'inclito Consiglio municipale di fare i passi presso il Ministero, affinchè influisca presso S. M., onde quelle persone che perdettero i loro diritti politici in seguito agli avvenimenti dell'anno 1848 in Vienna, vengano riammessi al godimento di quelli. »

Appoggiata la proposta da molti oratori, fu approvata l'urgenza.

(O. T.)

GRECIA

L'*Independance Hellenique* pubblica due lettere del comandante degli insorti, Zymbracachi. Colla prima, egli ringrazia i consoli d'Inghilterra e di Russia, perchè mandarono navigli per ricondurre in Grecia le povere famiglie cretesi che si erano ricoverate nei monti. Colla seconda, egli prega i consoli d'Italia, di Francia e d'Austria, perchè facciano lo stesso. Speriamo che questo desiderio non avrà trovato ostacolo alcuno, e che i consoli di queste Potenze vorranno aderire a questa domanda.

AMERICA.

Il *Messager franco-américain* riferisce la voce d'un prestito messicano, che sarebbe garantito dagli Stati Uniti. Un proclama di Juarez dice che i liberali messicani sono contrarii, tanto ad un intervento francese, quanto ad un intervento americano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Onorificenza. — Il sig. Antonio Sorgato fece a S. M. il Re omaggio di vedute fotografiche dell'egli è negoziante. In riscontro del real gradimento, egli ottenne il presente d'una medaglia coll'effigie di S. M., come apparisce dalla seguente lettera:

« *Firenze 20 dicembre 1866.*

« Preg. Signore,

« L'Augusto Nostro Sovrano desiderando dare alla S. V. Preg. un attestato del gradimento e soddisfazione, con cui accettava i diversi rilievi in fotografia rappresentanti l'Augusto Suo figlio il Principe Amedeo, nonchè l'Album di fotografie ch'ella ebbe l'onore di presentarle in omaggio allorchè la M. S. visitava il Palazzo Ducale di Venezia, degnavasi ordinarmi di presentarla d'una medaglia d'oro colla Reale Sua Effigie.

« Mi reco a gradito ufficio di trasmettere alla S. V., compiegato colla presente, il Real dono nel porgerle le mie sincere congratulazioni per questo tratto di Sovrana grazia a di Lei favore le offro i sensi della perfetta mia stima.

« *L'Uff. d'ordinanza di S. M., capo del Gabinetto.*

« S. VERASIS.

« Al Preg. Sig. Antonio Sorgato,
Negoziante di fotografie a
Venezia. »

Giunta municipale. — La Giunta si recava ieri a far atto d'omaggio a S. A. R. il Principe Amedeo, e nello stesso tempo, a ringraziarlo pel generoso dono di lire 3000, a sollievo dei danneggiati dall'alta marea. A proposito di tale offerta, diremo che questa sera dee radunarsi presso il Municipio la Commissione di benemeriti cittadini, incaricata di rilevare per ogni parrocchia la miserevole condizione degli abituri de' poveri, ch'ebbero a soffrire per l'inondazione. Ci vien detto, che quei solerti, che accorsero all'invito del Municipio, abbiano riscontrato tali miserie, da far raccapricciare, miserie non tutte attribuibili al disordine di giorni passati, ma originate dalla trista condizione della nostra plebe mendica. Non sappiamo quale decisione verrà presa, ma è certo che sarà impossibile venir in soccorso di tutti. Sarebbe però desiderabile, che la Commissione, imitando quanto venne fatto e dalla cessata Giunta sanitaria, e dal Comitato per la distribuzione dei 120,000 franchi, elaborasse, a lavoro compiuto, un rendiconto statistico da pubblicarsi, il quale c'informasse sul numero e la qualità delle abitazioni povere trovate in condizione antigienica, come base di studii venturi e di provvedimenti. Quanto alle case assolutamente inabitabili, converrà pensarci tosto. Rammentiamo che due anni or sono, quando si temeva l'invasione del cholera, la Giunta sanitaria provocò dal Municipio un mezzo efficace ad indurre i proprietarii di quelle fetide bicocche, a ridurle in condizione salubre.

Il Municipio, per quanto ci consta, tentò la pruova, eccitando i privati, ma i privati risposero alla diffida, e risposero al Municipio, che al Municipio erano padroni d'andarsene, ma che, quanto alle case, eran padroni loro di non piantarvi nemmeno un chiodo, se ciò non tornasse opportuno. Anzi, per soprassello, moltissimi diedero il ben servito alle povere famiglie abitatrici di que' pianterreni, e apersero loro le porte in modo, che il Municipio dovette provvederle di temporaneo ricovero. Allora era scusa la generale ristrettezza de' mezzi, che non permetteva ai privati d'intraprendere lavori non fruttuosi; oggi sarà invece la crescente mancanza di denaro, la situazione della città, non ancora in grado di svegliare le sue fonti di rendita, la mancanza di spirito d'intraprendenza, e cose simili. Molte di quelle famiglie povere sono ricoverate in magazzini terreni per carità, la maggior parte non paga il fitto per mancanza di mezzi, e, per di più, non è raro trovare che qualche famiglia ospiti un'altra, egualmente mendica, per quel buon cuore ch'è carattere del nostro volgo. E, credetelo, che i fatti non sono certo leggieri in proporzione alla qualità della cosa, poichè è un fatto che vi sono speculatori che comperano case rovinose senza ripararle, al solo scopo di locarne le stanze, le soffitte, i pianterreni a un popolo d'infelici meschini carichi di figliuolanza, com'è d'ordinario il povero, per la fatale imprevidenza che lo domina, di far famiglia anche senza averne i mezzi. È certo che la questione delle case operaie è a Venezia una questione molto seria. Gli studii intrapresi non condussero ancora a svegliare la privata speculazione, che non si muove, se non trova il suo conto a costruirle. Però, frattanto, non sarebbe possibile che almeno le soffitte si cedessero a prezzo vile a queste famiglie, anzichè luoghi terreni, umidi, infetti, puzzolenti, dove il sole non penetra mai, e dove l'aria scende da chi sa quale altezza, per una feritoia a sbarre, ad alimentare il polmone, Dio sa di quanti individui? Non sarebbe opportuno votare tosto una massima che i magazzini servissero da magazzini, obbligando i proprietarii a non concederli per abitazione umana? La teoria è certo più facile della pratica, ma buon volere ed energia, e qualche cosa si potrà ottenere.

Deputazione provinciale. — Ieri una buona parte dei consiglieri provinciali si radunava in casa del conte Valmarana, per accordarsi sulla scelta del presidente, vicepresidente, segretario e membro della Deputazione. Per quanto ci fu detto la scelta della prima carica sarebbe caduta sul conte Leopardo Martinengo, uomo che desideriamo veder figurare nella nuova amministrazione nostra e giovare al paese colle sue molte cognizioni. A vicepresidente si designava l'avv. Deodati. Di più non sappiamo, ma è certo che nel Consiglio si hanno elementi per poter formare un Corpo provinciale rispettabile, e degno di risolvere i gravi quesiti che gli verranno sottoposti.

Uffizii municipali. — Abbiamo veduto una nuova ripartizione degli Uffizii municipali a seguito alla costituzione del gabinetto del Sinda-

co, colle attribuzioni che gli son proprie, in base alla legge Tale divisione d'affari non crediamo sia altro che provvisoria, poichè crediamo si stia studiando un piano organico, che si tenga fra le proporzioni di quelli delle maggiori città italiane, e l'importanza, relativamente minore, di Venezia. Parlando con qualche assessore, abbiam sentito manifestarci più d'una giusta idea sulla riorganizzazione del Municipio. Meno impiegati inutili e più dei veramente utili, pagati a dovere, onde poter ordinare e scegliere, senza timore che il bisogno tenti più tardi e faccia prevaricare l'impiegato. Creare un corpo di guardia municipale, organizzato militarmente con appostamenti ne' varii Sestieri incaricati della vigilanza e polizia urbana. Meno sussidii, meno gratificazioni, che figurano in ogni Consiglio comunale per una cifra non lieve, e invece accrescere gradatamente il soldo ancora agl'impiegati subalterni, la maggior parte carichi di famiglia e non pochi di debiti. Si parlava ancora di nuove fonti di lucro, ancora non tocche, e che bisognava far fruttare, invece che aggravare sempre il censo, ormai tanto sopraccaricato. E noi siamo stati concordi con lui, ed auguriamo che questi principii trionfino e presto.

Collegio Bocchi. — Abbiamo già annunciato come un vero vantaggio per Venezia, la riapertura di questo Collegio, che diede si valenti allievi, ma perchè il Collegio si riapra, occorre ch'egli abbia degli scolari ed ora il sig. Bocchi ci avverte, ch'egli sarebbe disposto di aprire il nuovo Collegio col 1.° di aprile, qualora per quel giorno egli potesse contare su almeno sei allievi convittori. Egli potrebbe, per tal modo, incominciare il secondo semestre scolastico, il quale basterebbe a preparare gli scolari pegli esami di tutto l'anno.

Noi non possiamo, adunque, se non desiderare che sei famiglie si uniscano in un concorde proposito per promuovere un buon insegnamento commerciale ai loro figli, facendo, in pari tempo, un'azione veramente meritoria verso il paese.

Il Circolo patriottico terrà adunanza straordinaria domani 22 c. m., alle ore 8 pom., nel nuovo locale sito a San Fantino, al civico N. 3207

Venezia 21 gennaio.

Il segretario, PIERANT. PITTERI.

Scuole serali. — Dimani 22, alle ore 7 pom. nelle Scuole a San Giovanni Laterano, vi sarà discorso di apertura delle lezioni serali, e nei giorni successivi avrà luogo l'iscrizione.

Elettro-Terapia. — Leggiamo nel *Tempo* del 13: « Abbiamo da qualche giorno a Venezia il professore dott. G. Tirat da Parigi, il quale, col mezzo dell'*Elettro-Terapia* eseguisce delle cure meravigliose in più malattie. Quello poi che reca maggior stupore si è, che questo metodo di guarigione s'estende pure su fanciulli della più tenera età. Per maggiori dettagli rimandiamo il lettore all'articolo comunicato inserito nella terza pagina di questo Numero. » (V. la 4.a pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 1841.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 22 dicembre 1862 della Congregazione municipale di Vicenza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'istituzione di una Cassa di risparmio nella città di Vicenza in conformità dello Statuto, visto d'ordine nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. All'ultimo alinea dell'articolo 27 dell'anzidetto Statuto s'intenderà fatta l'aggiunta seguente:

« Tuttavia la Cassa di risparmio di Vicenza non potrà estendere la sua azione ad altri Comuni, senzachè il Municipio di questi, od una associazione di privati, accordi una guarentigia proporzionata alla quantità delle operazioni. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Venezia 21 gennaio

Siamo assicurati che in seguito a proposta del Commissario regio, f. f. di Prefetto, il Ministero ha disposto che il civanzo dell'esercizio 1866, del fondo assegnato al culto, esistente in fior. 88,481:50, sia erogato nella immediata prosecuzione dei lavori di quel magnifico pantheon ch'è la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Pei restauri alla chiesa dei Miracoli fu dal Prefetto determinato un fondo di fiorini 6000, e pei lavori occorrenti ai coperti della chiesa di S. Salvatore e della Madonna della Salute, preavvisati pel primo in fior. 37,651:60 pel secondo in fior. 120,973:43 furono richiamati gli atti dal Ministero di Stato in Vienna per prenderli in considerazione e dar tosto i provvedimenti necessarii per la conservazione di questi pubblici monumenti, trascurata dal cessato Governo fin dal principio dell'anno scorso, quando e' conobbe di non più avervi interesse.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 20 gennaio.

Questa mattina vi fu la votazione del II collegio elettorale di Verona Distretto, per la nomina del deputato al Parlamento nazionale.

La neve, che dalle prime ore del mattino cadeva abbondantissima, impedì agli elettori dispersi sopra un vasto territorio di recarsi in città, per modo che questi non si accostarono all'urna, che nel numero ben ristretto di ventisette. Il consigliere all'Appello veneto, Giuseppe nobil Ruffoni, ebbe nove voti, il conte Giovanni Battista Montanari ne ebbe sei. I voti rimanenti andarono dispersi sopra altri tre nomi. Conseguenza dell'odierna votazione si è, che nella prossima ventura domenica vi sarà ballottaggio fra il consigliere Ruffoni ed il conte Montanari.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Siamo informati che il commendatore Cerruti, facente funzione di segretario generale al Ministero degli affari esteri, è nominato ministro plenipotenziario d'Italia a Berna.

« Si crede che il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, deputato al Parlamento, sarà nominato al posto lasciato vacante dal commendatore Cerruti. »

La *Nazione*, in data del 20 gennaio scrive:

« Nel nostro N. di sabato, riferendo le Note scambiate tra il Governo italiano e quello di Costantinopoli, intorno alla vertenza del *Principe Tommaso*, esprimemmo il nostro convincimento, che il Gabinetto di Firenze non avrebbe mancato di rispondere a dovere alle magre discolpe di Aali pascià. Oggi siamo lieti di potere annunziare, che avendo il Governo italiano persistito nelle domande avanzate dal conte Della Croce colla sua Nota del 20 dicembre la Sublime Porta accordò formalmente tutte le riparazioni chieste dall'Italia, cioè: l'espressione del rincrescimento e della disapprovazione del Governo del Sultano per l'accaduto, la censura dei comandanti dei bastimenti da guerra, che commisero l'aggressione, e il saluto solenne da farsi alla bandiera italiana nelle acque di Creta. In quanto alla indennità per la Compagnia, la Sublime Porta ammise pure le basi fissate dal Governo del Re per la valutazione della medesima: la somma sarà fissata su codeste basi da un arbitro, scelto di comune accordo.

« In tal maniera, grazie alla fermezza dimostrata dal Governo del Re, fu sciolta, senza mediazione diplomatica, una questione, che interessava l'onore e la sicurezza della bandiera nazionale nelle acque del Levante. »

La *Nazione* riceve da Palermo il seguente telegramma, ch'è un nuovo e grandissimo indizio delle migliorate condizioni di quella Provincia: « Per opera del delegato di Prizzi, Pappalardo, si sono arresi il capobanda Macaluso Vincenzo ed altri quattro malfattori, componenti l'intiera banda. Essi furono tutti sorpresi armati di fucili, pistole, pugnali, e provvisti di molta quantità di viveri. »

L'*Italie* pretende sapere che il viaggio del Principe ereditario alla Corte di Vienna, si leghi con un progetto di matrimonio, sul quale già si sarebbero avviate trattative. Si pronuncia il nome, dice l'*Italie*, d'una Principessa, che sarebbe l'erede d'una delle più grandi fortune d'Europa.

Leggesi nello stesso giornale: « Il conte di Barral ministro d'Italia a Berlino, è giunto a Firenze ed ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. »

La *Gazzetta d'Italia* dice che il co. di Barral potrebbe essere nominato ministro d'Italia a Vienna.

Leggesi nel *Diritto*:

« Il Gabinetto francese, secondo le nostre informazioni, fece intendere a Vienna, che spetta all'Austria di prendere l'iniziativa negli affari d'Oriente.

« Pare che tra Parigi e Vienna siavi in questo momento un notevole avvicinamento. »

La *Gazzetta di Firenze* vorrebbe che il viaggio a Vienna di S. A. R. il Principe Umberto non fosse estraneo a negoziati relativi alla questione d'Oriente.

Il *Corriere Italiano* dice, a proposito dei volontarii che rifiutarono le onorificenze, e delle accuse date a questo proposito al Ministero della guerra:

« Noi siamo in caso di assicurare, che, in tutto ciò, il Ministero della guerra non ha colpa alcuna, non avendo fatto altro che accettare le proposte, quali gli vennero presentate dai diversi ex-comandanti dei volontarii medesimi.

« È facile comprendere il motivo, per cui il Ministero suddetto non abbia creduto bene di fare alcune modificazioni a quelle proposte. »

Leggesi nel *Wanderer*:

« Alcuni giorni fa era sparsa a Parigi la voce che Garibaldi avesse lasciato Caprera. Ora si vocifera con maggior precisione, ch'egli siasi avviato alla volta di Creta, ove uno de suoi figli combatte già nelle schiere degl'insorti. È noto che Garibaldi ha già da qualche tempo annunziato la sua irremovibile volontà di recarsi a soccorrere gl'insorti greci. — Ne' crocchi finanziarii di Parigi ha fatto grande impressione la spedizione dell'ammiraglio lord Paget. Non sorprende che al Vicerè d'Egitto venga presentato con grande solennità l'Ordine del Bagno, ma sorprende che il Gabinetto inglese abbia scelto a intermediario di questa cortesia internazionale, precisamente un ammiraglio, alla testa di una squadra di bastimenti da guerra. »

Pubblichiamo il testo del programma politico del nuovo Gabinetto greco. Eccone la parte che si riferisce agli affari esterni:

« Riguardo agli affari esterni, signori, il nostro desiderio si è di conservare amichevoli relazioni con tutte le Potenze, e questo sarà lo scopo dell'attività del Governo. Ma sebbene tali siano le nostre disposizioni, sebbene il Regno ellenico non desideri i torbidi e non li provochi, tuttavia accadono fatti interamente indipendenti dalla sua azione; avvengono, ne' paesi limitrofi, torbidi provenienti da ragioni affatto locali, e delle quali la Grecia non è punto responsabile, ma che mettono in pericolo l'ordine nell'interno del Regno e turbano l'armonia delle sue relazioni coll'esterno. Come mai il popolo elleno può rimanere impassibile? (*Applausi nella Camera e nelle tribune.*)

« *Il presidente.* Silenzio, signori. Il regolamento vieta queste dimostrazioni.

« *Alcuni deputati.* Si tratta di Creta, signor presidente.

« *Il presidente del Consiglio.* Il Governo greco, in presenza dello spettacolo delle donne e dei fanciulli, esseri inoffensivi, salvati e trasportati sul nostro suolo dalla mano caritatevole delle Potenze protettrici, può forse non commuoversi? Se questi fatti hanno commosso i nostri potenti benefattori, quanto più non dovremo esserne commossi noi stessi, che la comunione d'origine, di religione e di lingua riunisce ai Cretesi, degni, d'altronde della nostra riconoscenza per l'aiuto che ci hanno dato nella guerra dell'indipendenza? Però, malgrado i sentimenti che sorgono in noi, osserveremo fedelmente i doveri che la neutralità impone alla Grecia. Nessuno potrà lagnarsi di ciò, che concederemo tutti i soccorsi, che potremo, ai rifugiati. Nessuno può pretendere che il Governo ellenico, il quale rispetta i diritti internazionali degli altri, disprezzi al tempo stesso i diritti di neutralità del popolo ellenico.

« Qual Governo della Grecia potrebbe, quand'anche il volesse, disprezzare questi diritti? Lo stato in cui l'insurrezione di Candia ha posta la Grecia, come vi ho detto e come voi intendete, è assai precario, giacchè la rottura stessa delle relazioni diplomatiche per parte di una Potenza amica non è stata considerata impossibile. Nessun Governo in Grecia potrebbe desiderare di veder aumentate le difficoltà. Nessuno deve dubitare che il Governo greco, il quale non ha provocata la insurrezione di Candia, non si astenga dal provocare torbidi in altre Provincie limitrofe. Al contrario, abbiamo grande interesse, crediam noi, a che vi si mantenga la tranquillità. L'interesse del Governo greco richiede, soprattutto che la sua politica sia nota alle Potenze e principalmente alle Potenze protettrici.

« Per quanto tempo l'opinione pubblica dell'Europa non è rimasta nell'errore? Non si credeva forse che l'insurrezione di Candia fosse dovuta in parte ad eccitamenti della Grecia? Se nelle Provincie limitrofe l'ordine pubblico è turbato come in Creta, in seguito a controversie tra il popolo e il suo Governo, quale sarà la posizione della Grecia?

« Il precedente di Creta, l'esperienza da noi acquistata, ci obbligano a riflettere seriamente su questo argomento, ed a regolare i nostri affari interni in modo conforme alla gravità del pericolo e soprattutto a continuare ad essere severi, nei limiti del diritto e ad ordinarci all'interno, per potere, in caso di bisogno, appoggiarci in primo luogo alle nostre forze, e chiedere quindi l'appoggio efficace delle Potenze amiche, e soprattutto delle Potenze garanti.

« Ma, oltre a ciò, dobbiamo fare in modo che la nostra attitudine non sia, com'è avvenuto pei fatti di Creta, rappresentata all'Europa diversa da quella ch'è. È necessario dimostrare che, siccome siamo interamente estranei all'insurrezione di Candia, così continuiamo, in presenza delle scene, alle quali assistiamo come vicini a rimanere strettamente nella cerchia de' nostri doveri internazionali.

« Per rispondere a queste esigenze delle circostanze, sottoporremo alla vostra approvazione il provvedimento d'inviare, presso le Potenze, missioni straordinarie, per far conoscere la verità, la situazione vera del nostro paese, nello stato di cose, in mezzo al quale ci troviamo. Così, o signori, speriamo di scongiurare qualunque pericolo ci minacci ingiustamente e giungeremo più sicuramente e più presto al compimento dei voti ed alle speranze che la patria ed il popolo greco racchiudono in cuore. » (*Vivi applausi.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — *Elezioni*: *Afragola*: eletto Chiarara; — *Padova*: ballottaggio fra Piccoli e Venier; — *Montagnana*: ballottaggio fra Carazzolo e Rocca; — *Ferrara*: ballottaggio tra Riboli e Mosti; — *Treviso*: ballottaggio tra Ferracini e Radaelli; — *Pescia*: ballottaggio tra Galeotti e Falconcini; — *Verona*: ballottaggio tra Ruffoni e Montanari.

Parigi 19. — La *France* conferma le informazioni date ieri circa le riforme progettate. Dice che l'indirizzo sarebbe definitivamente soppresso, e che sarebbe sostituita l'interpellanza. L'interpellanza non potrà aver luogo, se non dopo l'autorizzazione di due Uffici su cinque al Senato e di tre sopra nove alla Camera dei deputati. Circa la stampa trattasi di diminuire il bollo, sopprimere l'autorizzazione preventiva e sostituire i Tribunali correzionali alla repressione amministrativa. La *France* soggiunge che questi cambiamenti trarrebbero seco un rimpasto parziale del Ministero. La *Patrie* dice che queste voci di riforme sono fondate; crede sapere che i Ministri e il Consiglio di Stato riuniransi stasera sotto la presidenza dell'Imperatore. Tratterebbesi di discutere e forse risolvere le questioni attinenti alle riforme progettate.

Parigi 20. — Un Decreto imperiale realizza le riforme già indicate ieri dalla *France*. Alla discussione dell'indirizzo è sostituito il diritto d'interpellanza, che avrà luogo mediante l'*assenso* di due Ufficii nel Senato, e di quattro ufficii nella Camera dei deputati. La Camera voterà l'ordine del giorno puro e semplice, o il rinvio al Governo per richiamare l'attenzione del medesimo sull'oggetto dell'interpellanza. Ogni ministro può essere incaricato per delegazione speciale dell'Imperatore di rappresentare il Governo innanzi al Senato e alla Camera. Il Decreto è preceduto da una lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, nella quale S. M. annunzia che sarà proposta una legge per sottoporre esclusivamente ai Tribunali correzionali i processi per reati di stampa. La lettera dice essere ugualmente necessario di regolare con atti legislativi il diritto di riunione nei limiti richiesti dalla pubblica sicurezza. L'Imperatore rammenta che l'anno scorso disse voler egli camminare sopra un terreno fermo, capace di sostenere il potere e la libertà. Queste parole, soggiunge S. M., vengono realizzate dai provvedimenti indicati. Non iscuoto punto il terreno, che quindici anni di calma, e di prosperità hanno consolidato. Io anzi lo raffermo, rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando colle leggi ai cittadini nuove garanzie, incoronando infine l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale. Il *Moniteur* annunzia inoltre che tutti i ministri rassegnarono oggi le dimissioni nelle mani dell'Imperatore.

Parigi 20. — *Rouher* conserva le funzioni di ministro di Stato, ed è nominato ministro delle finanze in luogo di *Fould*, le cui dimissioni furono accettate. *Rigault Genouilly* è nominato ministro della marina; — *Forcade La Roquette*, è nominato ministro della guerra; — *Behic*, è nominato senatore e gran croce. L'Imperatore non accettò le dimissioni dei ministri di Stato, di giustizia, della Casa dell'Imperatore, dell'istruzione, dell'interno, degli affari esteri e del ministro presidente del Consiglio di Stato; per conseguenza, questi ministri mantengono il portafoglio.

Monaco 19. — La discussione dell'indirizzo fu aggiornata in seguito ad alcune dichiarazioni del Principe Hohenlohe, il quale disse: Crede che la politica bavarese debba prefiggersi di mira l'unione di tutti i popoli tedeschi; e finchè ciò sia impossibile, l'unione della maggior parte di essi mediante la confederazione protetta all'estero da un potere centrale interno, e da una costituzione parlamentare, colla garantia dell'integrità dello Stato e della Corona di Baviera. Riconosco che questo scopo non si può raggiungere immediatamente. Rispingo egualmente una Confederazione degli Stati del Sud sotto il protettorato d'una potenza non tedesca ed una unione costituzionale degli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria. Sono favorevole al mantenimento delle relazioni amichevoli coll'Austria; contrario ad una politica d'isolamento della Baviera. Credo pure necessaria l'alleanza della Baviera colla Prussia.

Vienna 20. — La *Gazzetta di Vienna* dice che le informazioni prese circa la base d'accomodamento coll'Ungheria, mancano di fondamento. — Il *Volksfreund* annunzia, che l'Imperatrice recherassi mercordì a Zurigo a visitare sua sorella, la contessa di Trani.

Bairut. — Abdel-Kader, avendo ottenuto dal Sultano amnistia in favore di Karam, il governatore Daud pascià reclamò per ottenere che l'amnistia fosse annullata. Karam fu nuovamente inseguito; ma difesosi nella sua casa contro i gendarmi potè fuggire.

FATTI DIVERSI.

Belle arti.

Pala d'altare di Ermolao Paoletti, esposta nel duomo della città di Treviso.

A questi giorni, si espose nel nostro duomo, con comune aggradimento, la Pala d'altare, rappresentante la *Sacra Famiglia*, del veneziano pittore, Ermolao Paoletti. Altre volte abbiamo veduto prodursi in questa cattedrale, lavori di lui, e sempre si dovettero pregiare la bella composizione, la correzione, la castigatezza del disegno ed un colorito limpido e succoso.

La scena di questa tela non poteva, per verità, essere nè più semplice, nè più naturale Sta la Vergine al rezzo di lussureggiante palmizio nelle solitudini dell'Egitto, tosto indovinate per lontana Sfinge, che vorticoso polverio pur adombra. Il tipo della Vergine stessa e del divo suo Infante, se pur non palesano la unzione di quelli inimitabili del Beato Angelico, sono tuttavia cari ad un tempo e graziosi. Vezzeggiata essa dal divin nato ne esprime gl'ineffabili gaudii per un estatico sorriso, che anche alla donna mortale fa fede delle supreme dolcezze della maternità; dolcezze qui pur anco divise dal venerando S. Giuseppe, il quale contemplando i sovrumani accarezzamenti, col virile suo aspetto fa bel contrasto alla leggiadria ed all'amore degli altri due protagonisti, e compie una scena di domestici affetti, che il Paoletti si studiò di rappresentare come simbolo di ciò che la religione santifica.

A rendere interessante e gentile la sua rappresentazione, non volle egli però aver ricorso alla Vergine col Putto, assisa immobilmente in sul seggiolone; significazioni di un'arte ancora immatura.

L'arte di Raffaello e de' suoi coetanei, l'arte trionfale nelle belle sue epoche, emulatrice della natura nell'espressione, nella vita, nel rilievo, nel panneggiare, nel colorito, è l'arte, a cui dovrebbe mirare ogni artista, ed è quella, a cui ci sembra che pur miri il Paoletti; ond'è che nel tributargli bella lode di questo, lo esortiamo a non desistere dall'intrapreso cammino, sicuro di poter raggiungere per esso la più nobile meta.

Treviso, il 17 gennaio 1867.

Dott. M. S.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio.

Ieri arrivava, da Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con diverse merci all'Agenzia Peirano Danovaro e C., e da Trieste, il vap. ital. *Loro*, con merci per diversi.

Nulla havvi a notare di rimarchevole nelle mercanzie, continua il sostegno nelle granaglie, e queste mantiensi anche nei vicini mercati dell'interno, a Padova, p. e., sabato, si domandavano austr. L. 60 il moggio del granone, ed una Genova al moggio pel frumento, ed a questi prezzi pare vi sarebbero stati pochi venditori.

L'oro da 4 $^{1}/_{10}$ a 4:5, il da 20 franchi a f. 8.16; la Rendita ital. più domandata sino a 55 ½ in effettivo; il Prestito veneto a 71 ¼, il Prestito austr. 1854 a 63, le Banconote austr. da 77 ¼ a ½.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 a lire 21:06.

BORSA DI FIRENZE
del 19 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti . .	57 90	57 75 a.
» fine corrente	57 95 »	57 90 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	70 ½ »	70 — »
» nominale	— — »	— »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	36 95 »
» nominale . .	— — »	— — »
» prezzi fatti .	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	59 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi . .	38 — »	»

Mercato di LEGNAGO del giorno 19 gennaio 1867.

Prezzi correnti sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Risone nostrano	Sopraffino . . .	al sacco	54	-	—	—
	Fino . . .	»	50	—	51	—
	Mercantile . . .	»	47	-	49	—
	Ordinario . . .	»	42	—	45	—
	Novarese e Bolognese	»	48	—	48	
	Cinese	»	41	30	—	—
Cascami	Mezzo riso . . .	»	33		38	—
	Risetta . . .	»	16	—	25	—
	Giavone . . .	»	11	—	12	—
Risone	Nostrano. . . .	al peso	—		—	—
	Segala	al sacco	17	50	—	—
	Orzo	»	12	—	14	—
	Avena	»	10	50	—	
	Vecciami	»	—			—
Frumenti	Per Pistori . .	»	31	—	32	—
	Mercantile . .	»	29	—	30	—
	Ordinario . .	»	27	—	28	—
Formentone	Pignoletto . .	»	21	60	—	-
	Gialloncino . .	»	20	—	—	—
	Ordinario . .	»	19	—	—	—
Semenzi	Trifoglio . . .	»	—	—	—	—
	Erba Spagna . .	»	—	—	—	—
Risino al % sottile		»	18	75	19	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio.

Albergo l'Europa. — Bertier Ottavio, uffiz. d'artiglieria, franc. — Thomas Ernesto, negoz. milanese. — Banda Eugenio, belgio, - Rielski Stanislao, di Gallizia, con moglie e domestico, ambi poss.

Albergo Vittoria. — S. B. Berinovich, triestino, con figlio, - H. Pivater, greco, - Fillzer Giuseppe, triestino, - Bianchi, bar. trivigiano, tutti quattro poss. Carlucci Gio., ingegn. triestino.

Albergo al Vapore. — P. Irentari, luogot. del 29° regg. — Franceschini Antonio Genesini Pietro, ambi poss. - Ribola Pietro, avv. — Canossi dott. Alberto Garbini Genserico, agente.

Albergo al Leon Bianco. — Cinti Girolamo, - Scarpa Giuseppe, - Bruni Francesco, - Oresti Eugenio, tutti quattro negoz. — Brazzagola Pio, - Mazolini Luigi, ambi studenti.

Albergo al Cavalletto. — Tondani Carlo, - Müller Alessandro, - Comis Vettore, tutti tre ingegneri. — Salterio Cesare, - Camatrani Alessandro ambi poss. — Legros Felice, - Ferina Pasquale, - Masoroli Federico, - Lamprenti Samuele, - Calabresi Gioachino, - Altissimo Luigi - Bertolini Eugenio, - Sasero Biaggio, - Vilgia Pietro, tutti nove negoz. — Visconti dott. Vincenzo avv. — Alasjia Giuseppe, impieg. al Genio militare italiano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio.

Coccon Margherita, di Stefano, di anni 2. — Laurenti Atanasio, fu Leonardo, di anni 49, sarto. — Levi Adela, di Alessandro, di anni 10, israelita. — Massaroni Antonio, di Cesare, di anni 3, mesi 6. Mini Vincenzo, fu Alessandro, di anni 54, negoziante. — Od. Luigia marit. Manzoli, fu Leonardo, di anni 22, cucitrice. — Pellussero Rinaldo, di Antonio, di anni 2, mesi 5. — Pirocco Pietro, di Rocco, di anni 9, mesi 6. — Talamini Antonia, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Zuanelli Salvatore, fu Antonio, di anni 29, cameriere. — Totale, N. 10.

Nel giorno 11 gennaio.

Basei Domenica, di Francesco, di anni 1 mesi 8. — Bettini Giuseppina, di Pietro, di anni 1, mesi 10 Bensal Giuseppe, fu Alber Filippo, di anni 77, r. impiegato in pensione. — Buffetti Maria, nub., fu Paolo, di anni 35. — Canal Alessandra, ved. Colloredo fu Spiridione, di anni 88, possidente. — Gargnel Francesco, fu Domenico di anni 83, fabbro, pensionato del R. Arsenale. — Darba Anna Maria, ved. Colussi, fu Gio. Batt., di anni 83, ricoverata. — Davanzo Giacomo, fu Pietro, di anni 76, venditore di tabacco. De Pieri Luigia, nub., fu Gio. Batt., di anni 24, domestica. — De Vecchi Francesca ved. dott. Cappelli, fu Domenico, di anni 81. — Fano Cesare, di Allegro, di anni 35, agente di commercio. — Neve Antonio, di Girolamo, di anni 1 mesi 1. Rizzo Gio. Batt., fu Andrea, di anni 78, industriante. — Sigrad Anna, marit. De Morris, fu Gio. Batt., di anni 54, maestra privata. — Valcecchi Adelaide, di Edoardo di anni 1, mesi 10 — Valier Giuditta, di Antonio, di anni 2. — Zanoni Carlotta, di Liberale, di anni 10. - Totale N. 17.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 gennaio, ore 12, m. 11, s. 48, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare
Del giorno 20 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	[illegible]36‴, 20	335‴, 01	334‴, 82
TERMOM. RÉAUM. Asciutt.	2 3	2 6	2 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	1 6	2 1	2 3
IGROMETRO	65	65	66
STATO del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N	N	N

QUANTITÀ di pioggia —

OZONOMETRO 6 ant. 7 — 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 20 gennaio, alle 6 antim. del 21

Temperatura massima 3 9 — minima 1, 2

Età della luna giorni 14

Fase. P. L. ore 8 9 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 20 gennaio 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che si è alzato nell'Adriatico, abbassò nella Sardegna Pioggia nel centro, e cielo coperto nei rima ente della Penisola Mare calmo, agitato a Napoli ed a Genova. Soffiano forti i venti di Mezzogiorno e Libeccio.

A Genova avvenne nuovamente un forte abbassamento del barometro, il mare è grosso, il vento soffia forte da Tramontana.

Nell'Adriatico invece, il barometro si alzò nuovamente. È probabile che spiri il vento da Tramontana, e duri la stagione incerta e di pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 22 gennaio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Lunedì e martedì 21 e 22 corr., riposo.

— Mercoledì, 23 corr., prima rappresentazione dell'opera, fuori d'obbligo, *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Un sogno d'un ambizioso.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Guerrino detto il meschino* (3.a Replica) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Lucardini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiope) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

La Commissione amministrativa marittima per far acquisti di materiali, si attiene sempre al metodo della concorrenza, praticando pubblici incanti o private licitazioni. Essa perciò fa conoscere, che non può dar corso alle offerte di negozianti, che riceve ogni giorno, e che neppure può dare agli stessi una risposta, stante la moltiplicità degli affari di cui deve occuparsi.

Venezia, il 19 gennaio 1867.

La Commissione amministrativa marittima.

N. 41.

Direzione delle RR. Scuole reali superiori e principali di nautica.

AVVISO.

Fino dai primi giorni del nostro risorgimento, il Corpo insegnante di questa Scuola reale superiore, aveva pensato all' istruzione degli artigiani, ed aveva altresì compilato un piano d' insegnamento popolare: ma gli esami posticipati, che furono numerosissimi, ed altri ed altri doveri del suo ufficio, frapposero impedimento all' attuazione del disegno già concepito.

Ora si avverte che incominciando dal 22 corr., in queste Scuole a S. Gio. Laterano, si darà, ogni sera, dalle 7 alle 9 tranne il sabato, un corso di lezioni serali, continuando la scuola della domenica, dalle 8 alle 11 ant.

Gl' insegnamenti saranno:

Chimica e Fisica — Disegno rivolto alle arti costruttive — Geometria — Storia naturale — Aritmetica per gli usi degli artieri — Lettere e scritture più spesso usate, sia nelle relazioni coi privati, sia coi pubblici Uffici — Geografia e storia d' Italia — Spiegazione dello Statuto — Economia politica.

Vi saranno altre due Sezioni, l' una per gli analfabeti, l' altra per quelli che vogliono affrancarsi nella lettura, nella scrittura e nel conteggio.

Le lezioni prenderanno un carattere di applicazione alle arti fra noi esercitate.

Artieri!

La filantropia illuminata dell' Associazione generale dei docenti, che con tanto fervore si occupa pel vostro bene, la specchiata carità di qualche proprietario di fabbrica che conforta e sollecita i propri dipendenti ad intervenire a queste Scuole, l' annegazione del Corpo insegnante, che renderà le astruse teorie della scienza facili e gradite alla mente vostra, il favore del Municipio, l' approvazione di ogni ordine di cittadini, sono validi incitamenti da indurvi a frequentare costantemente queste lezioni, tanto più, che ne ritrarrete doppio vantaggio, quello cioè di ornarvi di cognizioni le più utili ed adatte, e quello ancora di sottrarvi ad un lavoro troppo prolungato. Ma un altro sentimento ognor più nobile dee muovervi, quello cioè, che Venezia un tempo primeggiava in alcune arti, e che ora per voi potrebbe rifiorire di nuove industrie ed avvantaggiare i suoi traffici. Coordiniamo le nostre forze al supremo intento, che Venezia, ridotta dallo straniero all' ultimo deperimento, risorga per proprio impulso sotto il libero Governo del Re Galantuomo.

Venezia, 17 gennaio 1867.

Il Dirigente temporaneo, Prof. FERRATO

N. 45.

Avviso.

Essendo cessata dal giorno della pubblicazione della Legge 10 luglio 1866, N. 3036, e del R. Decreto 20 d. m., N. 3090, negli amministratori delle Corporazioni religiose ed Ordini soppressi la facoltà di trattare degl' interessi dell' ente morale soppresso, oltre la sfera della pura e semplice amministrazione, e dovendosi per conseguenza considerare per sè stesso come irrito e nullo qualunque atto compiuto in frode della legge e che intacchi menomamente il patrimonio delle Corporazioni sopraindicate;

In obbedienza all'appellatorio Decreto 8 corr., N. 19002 ed in relazione all'Ordinanza, N. 1625-143, del Commissario pel Re;

La R. Conservazione delle Ipoteche in Belluno reca a pubblica conoscenza:

che non può essere operato validamente alcun annotamento di subingresso, suppegno, cancellazione o riduzione d' inscrizioni ipotecarie prese a favore di Corporazioni ed Ordini religiosi soppressi, in assicurazione di capitali, o per atti conservativi il patrimonio ai medesimi appartenente, e che, per conseguenza le analoghe domande, che venissero prodotte a questa R. Conservazione, saranno siccome inammissibili.

Belluno 15 gennaio 1867.

Il R. Conservatore, DOGLIONI DAL MAS.

N. 14005, Sez. IV. 1 pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 gennaio corrente avrà luogo presso questa Regia Intendenza un pubblico esperimento d' Asta per l' appalto dei diritti di portizzazione a Borgoforte sul Po e .... a S .... ed a Villanova di Carbo .... sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto di ciascuno e degli accennati diritti sarà duraturo pel periodo di un ... colla decorrenza dal giorno in cui il deliberatario verrà immesso nell' esercizio dei medesimi, e lui i casi preveduti dai relativi Capitoli Normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all' asta dietro sua ricerca presso la Sezione IV. di questa Intendenza e che faranno parte integrale del relativo Contratto insieme alla Tariffa relativa.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di Fiorini 3030 ... annui.

3. Per aspirare all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella Cassa di Finanza od in ... corrispondente alla decima parte del dato fiscale d'asta di Fiorini 3030 e ciò mediante denaro in valuta d' oro o d' argento o con Cartelle di Rendita italiana a valore di Borsa.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto suggellate e queste ultime dovranno essere corredate della prova del succennato deposito e presentate a quest'Intendenza prima delle ore dodici meridiane del giorno sopra fissato, e munite della marca da bollo di un fiorino, e col nome, cognome, paternità, e domicilio dell' offerente e con riferimento a questo avviso d' asta.

5. L' asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all' apertura delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte scritte eguali tra di loro e che l'eguaglianza non potesse venir tolta colla gara la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2658 e tanto l'approvazione della asta quando l'accettazione definitiva dell'offerta migliore seguirà se e come piacerà da parte della R. Delegazione e per la Finanza in Venezia cui resta espressamente vincolata.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le sorte di appartenenza della R. Amministrazione inerenti agli esercizi suaccennati coll' obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell' appalto e ciò a termini dei suddetti Capitoli normali e sarà tenuto a mettere a ... a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio dei diritti dei medesimi e ciò col principio dell' appalto senza che possa esso pretendere alcun beneficio o rifusione a carico della Regia Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di esercizio di ragione della R. Amministrazione e dovrà il deliberatario ... quanto è stabilito dai succitati Capitoli normali e precisamente dall'articolo secondo.

10. Tutte le spese previste dall'articolo 13 dei ridetti Capitoli dovranno essere sostenute dal deliberatario ed ogni altra relativa, compresa la tassa d'inserzione di questo Avviso nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

11. Il deliberatario s'intende già aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto relativo entro otto giorni dalla intimatagli partecipazione della superiore approvazione, offrendo la legale cauzione, e mancando anche a taluna delle condizioni sopra esposte gli sarà confiscato il deposito d' asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze.

Mantova 8 gennaio 1867.

Il reggente, G. PERTILE.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Se la stampa nei liberi reggimenti ha l' alta missione di porre in rilievo le pecche d' ogni individuo, a qualunque casta privilegiata appartenga, ha del pari il compito di rendere palesi le filantropiche azioni di quelle persone, che sfidando i tempi più calamitosi, non si peritarono di sollevare dall' inopia la classe operaia d' ogni e qualunque mezzo stremata.

Appoggiati a tale incontestabile principio, i sottoscritti tributano le più sentite manifestazioni di riconoscenza al nob. sig. Giovanni Conti, il quale nell' ultimo decorso biennio, non curando i danni inferiti alla possidenza dalle insopportabili estorsioni straniere, nè le conseguenze passive dell' arrenato commercio, allogava ai medesimi lavori di non molta urgenza, all' unico scopo di procacciar pane ad artisti, che, altrimenti, colle numerose loro famiglie ne avrebbero risentito non lieve danno.

Tali generosi sentimenti, che in ogni tempo illustrarono il nome del nob. sig. Giovanni Conti, siano stimolo ai facoltosi nostri concittadini, acciò maggiormente curino il miglioramento materiale di questa monumentale città, raggiungendo in tal guisa lo scopo morale, di togliere le arti dallo stato di abbandono ed inerzia, in cui attualmente si trovano.

Pietro Rizzo — Felice Corda — Giulio Cristofoli.

Signor dottor Giuseppe Tirel,

Campo S. Gallo, N. 1077

Venezia 14 gennaio 1867.

Esultante per la miracolosa progressione, che mediante l' applicazione del suo apparecchio galvano-biomico a mio figlio di soli mesi sei, spedito da molti medici come *incurabile per consunzione generale*; e che sebbene la di lei saggezza non promettesse perfetti risultamenti, tuttavia l' efficacia di tale suo metodo, in pochi giorni mi fece riscontrare il miglioramento da non dubitarne una prova e certa guarigione.

Io intanto le faccio sentire la mia gratitudine, facoltizzandolo di rendere la presente a pubblica conoscenza e ciò perchè quelli che sono affetti da malattie specificate nel suo avviso, non tardano a ricorrere a lei per essere guariti.

Con tutta stima mi segno,

Sua dev. serva,

Elena Pianzalunga,

S. Geremia

AVVISI DIVERSI.

N. 9. AVVISO DI CONCORSO 62

Al vacante posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Tombolo, a tutto 31 gennaio corrente.

L' onorario è fissato in annui fiorini 440, e pel mezzo di trasporto annui fior. 60.

La popolazione ammonta a 2135 abitanti, dei quali 1018 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è posto in piano, la sua lunghezza è di miglia 3, e la larghezza di miglia 2 e ½. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo 7 gennaio 1867.

La Giunta, { ZAMBARESI. BERNARDI.

Il Segretario,
P. Simioni

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 4932 in Venezia, ha già poste in vendita 6, altri di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Si due di tali liquori sono nuovi del tutto, e cioè uno è **Vino d' Italia,** il secondo è **Acqua d' Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d' Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi,** e questi per la loro rara bontà, possono venir conosciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lir. **4** al boccal. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova Via Turchia, N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all' ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

Ricerca d' impiego

Un uomo nell' età d' anni 26, che ha pratica in tutte le cognizioni mercantili, che ha finito gli studii tecnici, ed oltre di ciò parla il tedesco, il francese e l' ungherese, e può anche corrispondere nella prima di queste lingue, cerca un impiego in qualunque località. — Lettera ferma in posta, Venezia, A. B.

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si fa a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

F. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte inoltre che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA, gennaio 1867

Locanda dell' Universo

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA CAVOUR

IN FIRENZE.

M. Stignani, avendo partecipato all' amministrazione del *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi, ha consacrato al suo nuovo Stabilimento, ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole, della cucina e del servizio.

Questo magnifico Stabilimento, composto di 140 camere, tutte nuovamente ammobigliate, ha la sua posizione sopra ad Arno, e sopra ad un superbo giardino appartenente alla Locanda. Grandi e piccoli appartamenti. Camere da 3 franchi.

Tavola rotonda, sala da trattoria, da lettura e da bigliardo. — *Omnibus* della locanda, all' arrivo di tutti i treni. 1070

Infallibile

RIMEDIO PEI GELONI

DI

F. TOKEN.

Si raccomanda al pubblico di tenersi provvisto nella stagione invernale del tanto celebre **cerotto Token**, essendochè esso guarisce ogni specie di geloni (buganze) tanto non aperti che piagati.

Deposito principale di questo **cerotto**, nella **farmacia Reale del dott. G. B. Zampironi a S. Moisè, a Venezia,** a Trieste presso Felice Rondolini Via Riborgo N. 43, e presso Gio. Batt. Rovis all' Angelo d' Oro in Piazza delle Legna, ed a Gorizia presso Lodovico Kürner, Piazza Traunik. 12

PROFUMERIE inglesi e francesi — RIMEDII Omeopatici

FARMACIA REALE

DEL DOTTOR GIOVANNI BATTISTA ZAMPIRONI.

Nella sopraddetta farmacia oltre i soliti depositi di specialità medicinali estere e d' istrumenti di chirurgia avvi un assortimento di **sostanze alimentari**, ritirate dalla *Compagnie française d' alimentation*, come per esempio, **tavolette di brodo, glace de Viande,** e **farine di vario genere**, ed **erbe compresse**; mediante le quali, con economia di tempo e di denaro, si possono formare delle squisite minestre sia per sani che per malati.

Raccomandasi pure della farmacia:

Odontalgico Zampironi, che guarisce in pochi momenti **il male dei denti.**

Sapone liquido di Glicerina, guarisce perfettamente i **geloni** sia incipienti che piagati, e si raccomanda alle **signore** per ammollire la pelle delle mani e del volto e le screpolature causate dal vento.

Sciroppo e pastiglie d' Alghe marine, per la cura delle tossi, e dei mali della gola e del petto, approvato da molti anni di esperienza.

Chiodi odorosi per profumare le stanze.

Iniezione puramente vegetale. Guarisce le **gonorree** recenti e croniche, i **fiori bianchi** e le **leucorree.** Questo rimedio ha un' azione sollecita e non lascia funeste conseguenze. 13

1124

SCIROPPO ANTISIFILITICO del dott. **Tenca,** che in un modo sorprendente guarisce ulceri, orchiti, tumori glandulari sifilitici e la Lue Venerea depurandone al tempo stesso il sangue.

INIEZIONE ANTIGONORROICA del dott. **Tenca,** garantita senza mercurio e nitrato d' argento, che radicalmente le guarisce in pochi giorni e senza infauste conseguenze ogni sorta di scolo venereo sì acuto che cronico, ed i fiori bianchi i più inveterati.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del dott. **Tenca,** che vincono prodigiosamente ogni genere di scolo venereo.

Ital. L. **cinque** ogni rimedio con l' istruzione firmata in corsivo dallo stesso **dott. TENCA,** Milano, Via Pasquirolo, 15, e timbrata con *medaglia dell' Istituto internazionale di scienze e scoperte di Parigi*.

Deposito generale *Milano*, dalla farmacia Mola, Via del Pesce, che spedisce il rimedio a domicilio per tutt' Italia, contro vaglia postale o francobolli.

Depositi succursali *Venezia*, alla farmacia Croce di Malta, Sant' Antonino, e alla farmacia Zampironi, alla *Fortuna*. — *Padova* farmacista Cornelio, Piazza delle Erbe — *Vicenza*, Maiolo e Bellino Valeri — *Verona*, Pasoli Francesco e Centrini — *Mantova* Bianchi e in tutte le primarie farmacie d' Italia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5845. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Luigi e consorti fu D. Bortolo Zasso, di Agordo, contro Dell' Agnola Pietro fu Battista, di Alleghe, si procederà nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in quest' Ufficio ad un quarto esperimento d' asta degl' immobili descritti nell' Editto 12 ottobre 1866, N. 5913, ed alle condizioni del terzo esperimento, portate dall' Editto medesimo, ferme, del resto, le altre descritte ai NN. 2, 3, 4 e 5.

Il presente verrà affisso nei luoghi di consuetudine.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 27 dicembre 1866.
Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 2313. 1 pubb.

EDITTO.

Si avvertono Cristoforo e Luigi De Min fu Costante d' Alpago di Alpago, entrambi d' ignota dimora, che questo Tribunale, sulla istanza del nob. Francesco Anselmi, di Vittorio, 18 dicembre 1866, N. 2313, al confronto di essi De Min e loro fratelli, e della vedova Angela loro madre, con decreto 9 corr. N. 2313 accordò al detto nob. instante la chiesta pignorazione immobiliare, nominando in curatore di essi assenti per la intimazione del Decreto stesso il notaio dott. Bortolo Talamini, residente in Belluno.

Locchè si pubblica a loro notizia e norma.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno 9 gennaio 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 9900. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che ad istanza del nob. Guidonello Matteo Traversi di Padova contro Pietro Sette Guasto in Vicenza nella residenza di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore di stima, quando questo sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restando li vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà.

III. Il pagamento del prezzo d' asta dovrà essere versato nel termine fissato all' articolo V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d' argento v. a. o Franchi, Lire Italiane calcolate nella proporzione che 100 franchi di oro fiorini 40.50 d' argento v. a. od altre valute d' oro al corso di tariffa, e includendosi il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, che se detta carta monetata ha od avesse corso forzoso il deliberatario dovrà supplire la differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti.

IV. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da un tale obbligo.

V. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed intanto dovrà depositare in giudizio l' interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani alla ragione del 5 per cento all' anno, od anche questo nelle specie di moneta come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l' avrà dal giorno 1 maggio ed 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte nonchè le altre gravezze niuna eccettuata a cui le case fossero o potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degl' interessi superiormente indicato, in modo che da una rata semestrale trascorrano venti giorni, senza che fosse per intero pagata, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte, e pesi inerenti, o pure allorquando venissero fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri od altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione e prestazione di evizione, lasciandosi all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle case subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta per persona da dichiararsi senza rimettere mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante, ed un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assicurare e mantenere assicurate le case dagl' incendii, ed a tutte sue spese è tenuto a rendere ostensibili ad ogni richiesta degli interessati le ricevute del pagato premio, sotto le comminatorie portate dall' art. ottavo del presente Capitolare.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell' atto di stima, onde schivare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l' esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell' asta e successive all' asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle due case da subastarsi

Due case annesse l' una all' altra con botteghe, cantine ed adiacenze situate in questa Città di Vicenza nella contrada Pescheria, e della Catena descritte in mappa provvisoria ai NN. 2042, 2043 e marcate ai civici NN. 1711, 1712, nori a N. 1692 rosso, e nella mappa stabile in censo al N. 1916, della superficie di pertiche censuarie .. e rendita di L. 547.20 confina complessivamente a mattina, mezzodì e sera con immobili del sig. Pietro detto ... a tramontana Strada pubblica stimate effettivi fiorini 5112.2, v. a.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 dicembre 1866.
Il Reggente, LICCOMINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 7494. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Ehrne, che sopra istanza odierna pari Numero, di Francesco Ferrarese ed Antonio Cazorzi, amministratori dell' eredità del fu Federico Pierces, rappresentati dall' avv. Cicogna, venne accordato, in confronto dell' avv. De Bodin dott. Pietro, eletto a curatore ad actum di esso Ehrne, il cauzionale sequestro degli effetti mobili esistenti presso il sig. Angelo Bartoli di qui, fino alla concorrenza di fior. 20, e ciò in base al chirografo 1.° giugno 1866, allog. A, nominato a sequestratario questo sig. Antonio Rossi detto Lucan, che non eccepito in tre giorni, si terrà per confermato.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 5286. 3. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Maletto Vincenzo fu Federico lasciando nuncupativa disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì erede la madre Elisabetta Beccari.

Tornate fin qui inutili le pratiche d' Ufficio per rilevare se e quali fratelli e sorelle abbia lasciato il defunto suddetto, col presente Editto vengono eccitati tutti coloro che accampar potessero pretese sull' eredità del defunto Maletto Vincenzo, ad insinuarsi a questa Pretura entro tre mesi dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie. [illegible] in caso contrario, verrà chiusa la ventilazione ereditaria e sarà aggiudicata alla insinuatasi Elisabetta Beccari.

Dalla R. Pretura,
Badia, 28 dicembre 1866.
Il Pretore, MONOSSO.

N. 11523. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Caffo, di Palma, essere stata prodotta dalla Ditta Mordal e G., di Trieste, istanza 24 dicemb. p. p. N. 11523, in confronto di Giuseppe Caffo, di Palma, e creditori iscritti per vendita d' immobili, sulla quale fu fissata l' Aula verbale 6 febbraio p. v. per le deduzioni, e che essendo esso Angelo Caffo assente d' ignota dimora gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Piccani Giuseppe, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, mentre in caso diverso, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi, ed all' Albo.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 dicembre 1866.
Pel Reggente, VORAJO
C. Vidoni.

N. 11687. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale, quale Senato di cambio, si rende pubblicamente noto che rimanendo la firma mercantile già protocollata in questi Registri di commercio. Antonio e Francesco fratelli Della Donna, di Valvason, attesa la morte di Antonio, il solo gerente responsabile e firmatario della Ditta sarà il socio accomandatario sig. Francesco Della Donna qm. Gio. Batt., che firmerà Antonio e Francesco fratelli Della Donna, e che al defunto Antonio Della Donna sub'entrarono quali soci accomandanti i di lui figli ed eredi sigg. Eugenio e Luigi Della Donna.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 gennaio 1867
Il Reggente, CARRARO
G. Vidoni

N. 190 3. pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto ad Oliva di Antonio Leonarduzzi, assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza da Giovanni Moschini per sequestro cauzionale sopra merci, utensili, crediti esistenti nel Negozio di esso Leonarduzzi, in Calle Cortellazzis, al N. 721, e ciò fino alla concorrenza di fior. 1060. Che essendo esso Oliva Leonarduzzi assente d' ignota dimora, l' istanza per di lui conto fu intimata all' avv. dott. Giulio Manin, nominatogli in curatore, essendosi, con Decreto N. 190, accordato il sequestro. — Potrà esso assente far tenere al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia, affissione all' Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 gennaio 1867
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 272. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al co. Vincenzo-Paolo Barziza, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giovanni-Alvise Barziza a mezzo dell' avv. Montemerli, una petizione nel giorno 14 agosto 1866, al N. 15062, contro di esso in punto di resa di conto delle rendite percette dal 1830 al 1837, da stabili in Venezia ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudd. co. Vincenzo-Paolo Barziza, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Iacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 9 gennaio 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 341. EDITTO 3. pubb.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nobile co. Laura Balbi maritata Helversen dal fu Riccardo I, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Fabbriceria parrocchiale della chiesa dei SS. Maria e Donato in Murano con l' avvocato dott. Baschiera una istanza nel giorno 9 corrente al N. 341, contro di essa e della nob. Adriana Balbi maritata Esterle in punto di prenotazione per fiorini 1880 di capitale ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il Re la suddetta nob. co. Laura Balbi Helversen, è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Antonio Monterumici in curatore, onde la rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che con odierno Decreto a questo Numero si accordò la domandata prenotazione, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 9 gennaio 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 35147. EDITTO 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 23 gennaio 1867, 20 febbraio e 20 marzo p. v., alle ore 11 ant., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi in Burano sotto descritti ed alle condizioni pure sotto indicate, sopra istanza della sig. Marietta Pierucco ved. Codiei, rappresentata da Alberto Cian contro Francesco Tagliapietra, detto Tocchillo, di Burano.

Provincia di Venezia
Comune cens. ed amministrativo di Burano

Casa civile in mappa al N. 730, a S. Mauro, di pert. 0.13, rend. austr. L. 26.33.

Ortaglia in mappa al N. 1515, ai Borgognoni, di pert. 31.0, rend. L. 67.07

Ortaglia in mappa al N. 1559, ai Borgognoni, di pert. 1.98, rend. L. 16.

Casa colonica in mappa al N. 1560, ai Borgognoni, di pert. 0.12, rend. L. 24.75.

Condizioni d' asta.

I. La vendita seguirà a seconda della stima fatta, cioè il N. 730 separato; i NN. 1559 e 1560, uniti; il N. 1515, separato.

II. Al primo e secondo incanto, i beni non potranno essere deliberati al disotto del prezzo di stima, al terzo incanto anche a meno, purchè il prezzo offerto basti a dar pagamenti ai creditori inscritti.

III. Il prezzo di grida sarà quello di stima, cioè pel N. 730 fior. 1114:27, i NN. 1559, 1560 fior. 1192:24, ed il N. 1515 fior. 4013:80.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dello stabile cui aspira.

V. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni da quello della delibera aver depositato il prezzo intero offerto, sotto pena del reincanto a tutto suo danno e della perdita del deposito.

VI. Così il deposito come il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere fatto in effettivi fiorini d' argento.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VIII. La esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affiggerà all' Albo ed altri luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 30 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., ANTELLI.
Favretti.

N. 36392. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terranno nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, e ciò in seguito a requisitoria della R. Pretura di Cividale e sopra istanza della R. Intendenza locale di finanza, rappresentante il R. Erario, a confronto di Lemacora Innocente, Antonio e Michele di Giuseppe, di Cividale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 14:27, importa fior. 114:8 di n. v. a. come dal conto in E., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Un terzo di quelli in mappa di Rean. Distr. di Udine

N. 2016, Casa di pert. 0.36, rend. cens. a. L. 7.

N. 2017, Orto di pert. 1.48, rend. cens. a. L. 6:15.

N. 2 (3, Arat. vit. di pert. 7.7, rend. cens. a. L. 29.41.

N. 2550, Pascolo di pert. 0.65, rend. cens. a. L. 0:26.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 12 dicembre 1866
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
F. Nordio, Canc.

N. 4930. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio Bernasconi avere sotto questa data e Numero presentata Giuseppe Larese Polonin una petizione per pagamento di fior. 74.26, essendosi fissato il contraddittorio al giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. avvertito che potrà comparire in persona o di rilasciare procura colle opportune istruzioni al destinatogli avvocato suo curatore, o di nominare altro suo curatore, in difetto di che non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 9 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 4892. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio fu Domenico Bernasconi avere la Ditta Giuseppe e fratelli Genova di Pieve presentata sotto la data odierna pari Numero una petizione per pagamento di a. L. 576.77 e conferma di sequestro domandata con istanza 10 dicembre corr. N. 4789, essendosi fissato il giorno 7 febbraio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio su detta petizione; avvertito il Bernasconi che potrà presentarsi in persona o rilasciare procura al detto avvocato, o nominare altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretoreo in Villagrande ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 17 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 22 gennaio. N. 21.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565 ...
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 22 GENNAIO.

I giornali francesi che ci sono giunti stamane non hanno ancora sott'occhio il decreto del *Moniteur* e la lettera dell'Imperatore; ma parlano delle riforme, secondo le voci diffuse dai giornali ufficiosi. Da quello però che si può scorgere sin d'ora, la Francia non sarà questa volta del parere del suo Imperatore, e non crederà con lui che l'edifizio famoso sia ancora incoronato.

Il *Journal des Débats* ne giudica colla sua abituale riserva; aspetta l'oracolo del *Moniteur*, ma tuttavia non può fare a meno di esprimere qualche diffidenza sulle nuove largizioni imperiali. *Desidera* che le riforme sulla stampa sieno ispirate da uno spirito veramente liberale, e fa vedere sin d'ora che non sarebbe punto sodisfatto se esse si riducessero al fatto di sottoporla ai tribunali correzionali, senza aggiunger loro, come una garantia per la stampa, il giurì. Si rallegra del diritto d'interpellanza ristabilito, ma teme ch'ei possa esser reso illusorio; e noi sappiamo ormai che l'Imperatore ha prese le sue precauzioni. Nota come una felice innovazione quella che i ministri difendano essi stessi i loro atti innanzi alla Camera.

La *Liberté*, fedele al suo titolo, dice che le nuove riforme non possono essere applaudite se non come un passo verso un programma più liberale e più ampio; ma le trova incomplete.

Il *Siècle* non è più ottimista de' suoi confratelli, egli anzi esprime francamente che vorrebbe il diritto d'interpellanza illimitato, la stampa sottoposta al giurì; e che preferirebbe il regime che è stato in vigore sino a ieri, se fossero esatte quelle informazioni a proposito delle riforme, che erano state date dalla *France*, e che sappiamo ora che furono sancite dall'Imperatore. Egli preferisce l'arbitrio amministrativo alla giurisdizione dei Tribunali correzionali quando a questi manchi l'assistenza del giurì, poichè la giurisdizione amministrativa « offre almeno una garantia nella responsabilità morale che spetta a coloro che colpiscono. » Il *Siècle* crede che l'abolizione dell'indirizzo sia una misura retriva e « tanto grave che noi (il *Siècle*) non possiamo crederci, » e conchiude. « Noi lo diciamo sinceramente, se simili progetti venissero ora a realizzarsi, essi non potrebbero che attenuare, soprattutto nelle circostanze presenti, l'influenza e la considerazione della Francia in Europa. »

Queste manifestazioni delle varie gradazioni del partito liberale in Francia serve di giustificazione alla prima impressione da noi risentita all'annunzio delle riforme francesi: ch'esse cioè fossero manchevoli, che avessero il carattere delle mezze misure, e che rivelassero nell'Imperatore uno spirito di diffidenza e di esitazione, che noi eravamo soliti a non trovare negli suoi atti.

Un'altra considerazione si presentava spontanea al nostro animo: che cioè le riforme fossero suggerite dal desiderio di allontanare all'apertura della sessione una discussione politica approfondita sulla politica esterna dell'Imperatore; discussione che poteva spiacere al Governo francese, in un momento, in cui la situazione non è ancora ben disegnata. Questo dubbio fu rivelato anche da altri giornali, e pare che pigliasse piede anche in Francia, poichè il *Moniteur*, secondo un dispaccio pervenutoci ieri, si affrettò a dire che la soppressione dell'indirizzo non allontanerà le discussioni sulla politica esterna, perchè il Governo è determinato ad accettare un'interpellanza sugli affari esterni sin dal principio della sessione. Questa dichiarazione però non prova ancora che il dubbio non fosse sulle prime fondato, e potrebbe essere una decisione sopravvenuta più tardi, per non togliere sin d'ora il prestigio alle riforme, che si volevano annunziare con tanta pompa.

La Francia ama gli interventi mascherati, a quanto pare, e le sue simpatie per questo genere di spedienti si rivelano tanto al nuovo mondo che al vecchio. Come a Roma essa ha regalato i Zuavi, così essa regala i suoi soldati a Massimiliano. Un dispaccio ci annunzia che il maresciallo Bazaine permetterà ai soldati, che lo richiedano, di entrare al servigio dell'Imperatore del Messico, il quale pare che creda sul serio di poter piantar salde radici nel suo nuovo impero.

Allorchè da tutte le parti d'Italia pervenivano a Venezia fratellevoli indirizzi, cordiali saluti, e non vi avea chi non si desse premura di farci nota la propria letizia perchè fossimo finalmente entrati a far parte della famiglia italiana, non pensavamo, che poco appresso, un qualche giornale dovesse atteggiarsi ad ostilità contro di noi, e sino ad essere ingiusto nell'apprezzamento delle cose nostre, in rapporto con gl'interessi supremi d'Italia, sino a lanciare delle offese immeritate a quegli stessi, che, giorni sono, si decantavano eroi, si abbracciavano fratelli.

Una corrispondenza del Giornale di Torino, la *Provincia*, pubblicata il dì undici di questo mese, fa rimprovero alle città italiane, e *massime a quelle marittime, di reclamare quale un'opera pubblica, quale un'altra; l'una lamentando le moltitudini di operai, che trovansi senza lavoro e possono darsi al malandrinaggio per campare la vita, l'altra cercando raddrizzare la propria industria, il proprio commercio*, reclamando *favori dal Governo, sussidii, monopolii*. E di seguito si aggiunge: *Pare che su tutti questi reclamanti la vincano i Veneti, che, per essere venuti gli ultimi a dividere la sorte degl'italiani nei sacrifizii, pare pretendano che il Governo conceda loro privilegii.*

E quasi a giustificare queste ultime parole, che per nulla sentono della letizia avuta dagl'Italiani per la unione delle Provincie venete al Regno d'Italia, quel corrispondente, mostrando di veder corto assai, e di lasciarsi andare a men che retti giudizii e persino accusandosi, o facendo mostra di essere fra i credenzoni che bevono grosso, si fa a scrivere: *Ad esempio, il Ministero di marina in vista della critica condizione degli operai della Regina delle Lagune, statuì di aumentare i lavori negli opificii dell'Arsenale, e perchè questo aumento richiede un nuovo stanziamento di fondi, cosa che non può farsi senza l'assenso della Camera, si venne dal Ministero nella determinazione di ristringere e diminuire i lavori negli altri Arsenali ed in ispecie in quello di Napoli, sospendendo altresì molte costruzioni appena cominciate nei cantieri.*

Se quella corrispondenza fosse pervenuta alla *Provincia* da Vienna, non ce ne saremmo arrecati, e vi avremmo trovata la ragione di quelle apprezziazioni, di quei giudizii, di quelle false notizie. Difatti, solo che a Vienna si può dire che i Veneti sono *gli ultimi venuti a dividere la sorte degli altri Italiani nei sacrifizii*, perchè là solo si crede, o almeno si è mostrato, per lunga serie di anni, di credere, che i Veneti fossero e dovessero essere felici sotto il *paterno regime dell'Imperatore d'Austria*, e dal 1859 si è deplorata l'infelice condizione degl'Italiani *dell'Italia piemontese*. Ma a Firenze, da dove scrive, ed a Torino, dove manda le sue lettere il corrispondente, si sa, che i sacrifizii degl'Italiani delle altre Provincie erano un non nulla in confronto a quelli degl'Italiani soggetti all'Austria: si sa che i sacrifizi dei primi erano quelli di un popolo che si è costituito a nazione, che si organizza, che vuole raccogliere e riunire tutte le sue membra: mentre i sacrifizii dei secondi, che datano dal 1848, erano quelli di popolazioni attratte con tutta la veemenza del sentimento verso la patria, da cui le tenea distaccate con ogni mezzo tirannico lo straniero. Che se il corrispondente per quei sacrifizii intende alludere a quelli di denaro, alle imposte e gabelle, se non gli avvenne ancora di saperlo, sappia, che i Veneti pagavano ben più che non pagassero gli altri Italiani, e lungamente di più: sappia, che il bilancio della Venezia, testè entrata a far parte dell'Italia, non presenta una passività, ma un'attività, la quale i Veneti deplorano, che non possa, per le tristi condizioni delle loro Provincie, essere maggiore; perciocchè i Veneti si sentono Italiani anche allora che si tratti di fare sacrifizii di denaro, nè si rifiutano a pagare, quando e quanto occorra. Nè i Veneti pretendono privilegii; e non fanno, nè faranno mai domanda di cosa, che possa, per essere un privilegio, non contribuire al maggiore utile dello Stato. Se i Veneziani, anzi i Veneti, instarono per la riattivazione dell'Arsenale di Venezia, osavano farlo, perchè, in quell'attivazione, collimavano con gl'interessi di Venezia quelli d'Italia; chè, se fosse stato altrimenti, non si sarebbero permessi di domandarla. Che poi nell'attivazione del nostro Arsenale, l'Italia abbia a considerare un supremo interesse della nazione, mandiamo a saperlo il corrispondente della Provincia agli articoli: *La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia*, che abbiamo incominciato a pubblicare nel nostro N. 17. In essi potrà la *Provincia* e lo potrà il suo corrispondente, trovare argomenti che gli provino, come l'Arsenale di Venezia « *non voglia corrodere per benino il bilancio* »; ma che ragioni di sicurezza, di protezione al commercio, di politica esterna, di economia, persuadono l'attivazione nella più ampia scala, nell'Adriatico, dell'Arsenale di Venezia, come persuadono nel Mediterraneo, il compimento il più sollecito e l'attivazione di quello di Spezia.

Ci resta a rettificare i fatti, che furono nella *Provincia* esposti inesattamente e falsati. Il Governo avea preso la determinazione di attivare il nostro Arsenale, prima ancora di entrare al possesso di Venezia. Nè il Ministero ha fin qui *statuito di aumentare i lavori negli opificii dell'Arsenale*; chè anzi, pur troppo, deploriamo che non ferva l'opera come dovrebbe. E non può quindi esser vero, che il ministero *ristringa e diminuisca i lavori degli arsenali, ed in ispecie in quello di Napoli*, per aumentare quello di Venezia. Il corrispondente di Napoli della *Perseveranza* (N. 12), in data 14 gennaio, le dava notizie alquanto in opposizione con quelle, che porgeva alla *Provincia* il suo corrispondente di Firenze.

La *Provincia*, riportando poi nel suo N. 13, del 12 gennaio, un capoverso del giornale *La Lombardia*, in cui è detto, che: *attualmente vi sono nell'Arsenale di Venezia oltre 2000 operai, ai quali si studia, senza riuscirvi, il modo di dare lavoro per non farli passeggiare inoperosi nelle officine*; vorrebbe farne suo pro'. Ma *La Lombardia* considera la questione da un lato parziale, che, quasi diremmo, non ha relazione con l'Arsenale, e cade essa pure in errore, credendo che si sia attivato solo che per dare lavoro agli operai. Giova appurare i fatti, prima di azzardare su di essi un giudizio. Fu stabilito, come si dovea, di attivare l'Arsenale di Venezia, per ragioni che a non saperle, tutte, più o meno esattamente od appieno, convien accontentarsi di sfiorare le questioni, e nulla più. Fu una accidentale coincidenza il bisogno di lavoro della classe operaia. Conveniamo che se all'Italia avesse tornato di chiudere il grandioso nostro Arsenale, i nostri operai non avevano perciò diritto a lavoro dal Governo. Ma se il Governo non avesse pensato ad occupare quelle vittime dell'Austria, quegli operai, che da tanto tempo gemevano, colle diecimila persone che costituivano le loro famiglie, nella miseria, la nazione stessa, commossa a tante passate sofferenze, che si sarebbero prorogate, avrebbe pesato sul Governo per un provvedimento. E tanto più l'avrebbe fatto in questo caso, in quanto che quel soccorso non era perduto per l'Italia, ma, mentre era un benefizio a duemila operai veneziani, maltrattati dal Governo straniero, rappresentava ad essa un lavoro, del quale abbisogna, e moltissimo, la nostra marina.

Che se fu pensato ad attivare l'Arsenale, e quindi ad inscrivere operai, e non a dar loro sempre, a tutti, un lavoro che sia profittevole allo Stato, non è colpa dei Veneti, non degli operai. Non ricercheremo qui ora di chi sia la colpa o l'errore; solo diremo, che sino da quando si seppe che Venezia sarebbe riunita all'Italia, e si stabiliva di attivare il suo Arsenale, avrebbesi sin d'allora dovuto pensare al materiale necessario all'attivazione.

La *Gazzetta di Milano* scrive, che *si è sprecato un qualche milione nell'Arsenale di Venezia*. Ciò non è punto vero. Da quando la Commissione amministrativa marittima s'installò all'Arsenale, sappiamo che furono fatti acquisti per sole L. 600,000. A queste si aggiungano i salarii dei 2000 operai, e gli stipendii degl'impiegati, e risulterà che dal 16 ottobre ad oggi, non si sono ancora dispendiate L. 800,000. Così si fossero invece impiegati in acquisti di materiali i due milioni e mezzo, che vi erano stati assegnati, e così si fosse dato mano sollecita a qualche riparazione, a qualche opera di riduzione, le quali, chi intende il vero vantaggio dell'Italia, dee desiderare ed insistere che s'imprendano senza ulteriori dilazioni, che sono in mille guise a danno dello Stato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 gennaio (sera).

(se) Sebbene io abbia *saltato* (per dirlo in termine scolaresco) il mio carteggio per due giorni, a motivo d'un forte raffreddore, sguazzando ne' rigagnoli e ne' pantani, in cui si sono cambiate da varii dì le vie di Firenze, allagate da una persistente pioggia, ciò nullameno niente di notevole avrei avuto da registrarvi nelle 48 ore decorse. Siamo in un riposo apparente, che altro non è, se non che il vigile, e premuroso apparecchiamento alla lotta!...

Ieri l'altro, dopo i due giorni di fissa attenzione e di richiamo, a cagione della esposizione finanziaria dello Scialoja, il ministro più malfermo che ora vi sia in Europa, i deputati vollero darsi vacanza, ed appena una quarantina convennero alla seduta. Ieri, giorno consacrato alla interpellanza del deputato Federico Bellazzi, intorno a parecchi inconvenienti del sistema carcerario, se la Camera non fu numerosissima, essa fu però tumultuosissima, e dopochè varii oratori ebbero parlato sui guai e sui mancamenti dei sistemi carcerarii svariatissimi e contraddittorii ora esistenti in Italia, parve affacciarsi sull'orizzonte della Camera, col pretesto della interpellanza dell'avv. Ferraris, una vera quistione ministeriale. Diciamo tutta la verità, qui, che non siamo in Parlamento! Sapevamo da un pezzo che la consorteria piemontese aveva indetto ai deputati che la rappresentano, di combattere a tutta oltranza il Gabinetto, sopra tutto nella quistione finanziaria. I sigg. Ferraris e Villa hanno tenuto la parola! La mozione del primo è una vera quistione di lana caprina.

Egli pretendeva che, prima di discutersi i bilanci attivi, si discutessero i passivi. Era, come ognun vede, un tranello da legulei, per mandare alle calende greche la votazione dei provvedimenti finanziarii, chiesti e proposti dal Governo. Era, in conclusione, un voler precludere a questo la via di camminar più oltre. Lo Scialoja lo capì subito, ma ebbe il torto di dirlo con parole poco parlamentari, cosicchè parve, al rumore che sorse, all'agitazione che fu fatta, dovesse subissare la Camera, e secoler l'universo mondo.

Lo stesso presidente Mari rampognò lo Scialoja per le parole pronunciate; ma il fuoco non si smorzò per questo, cosicchè la seduta d'ieri andrà registrata fra le più clamorose e le non meno scandalose della sessione.

L'opposizione cresce di vigore ogni giorno, e si preparano serie batoste pel Ministero; però io non credo niente affatto alle voci, che si fanno spargere da due o tre giorni in qua, ed a cui oggi accenna anco l'*Independance belge*, uno dei giornali meglio stipendiati dal Governo toscano il quale paga una lauta *sportula* sotto forma di vistosa quantità di abbonamenti fittizii. Queste voci sarebbero, che se la Camera pone inciampo alla votazione de' bilanci attivi, e si mostra ostile al Governo, il Ricasoli è deciso di scioglierla, e di procedere alle nuove elezioni.

Chi ripete tali rumori non riflette quanto eglino sieno impossibili ed assurdi per la loro incostituzionalità. Un Ministero, a cui il Parlamento nega i viveri, non può far altro che dar la propria dimissione in massa. Ogni altro espediente sarebbe un vero e proprio colpo di Stato. Dunque, la voce che corre è una pretta menzogna. Può darsi che gli agenti ministeriali la faccian circolare a fine d'imporre timore, o come *ballon d'essai*, ma, al punto in cui siamo, qualunque voto parlamentare esprimente biasimo o sfiducia al Ministero, in questioni di capitale interesse, altro non vuol dire, se non che cambiamento di Gabinetto. E temo pur troppo che camminiamo a gran passi verso una simile crisi!...

D'altra parte, hanno torto quei partigiani del barone Ricasoli, i quali, per iscongiurare una crisi principalmente provocata dalla convenzione italo-belgia, voglion chiuder la via alle discussioni, dicendo che il solo nome del Ricasoli deve bastare a garantir la nazione contro qualunque sotterfugio si tentasse nascondere sotto quella equivoca convenzione. Nessun nega la perfetta onestà, la buona fede a tutta prova del barone di Broglio, ma non è la prima volta che i tristi e i disonesti si prevalsero della sua rettitudine, per trarre a buon porto i loro malvagi disegni. Basti il rammentarsi i nomi dei Bastogi e dei Susani!....

Del resto, la prova che il Gabinetto non pensa sul serio a scioglimento della Camera, l'abbiamo dal fatto, che, per rendere più agevole l'approvazione dei rappresentanti alla convenzione italo-belgia, esso è da tre giorni occupato ad una nuova relazione del progetto, a fine di renderlo meno indigesto alla opposizione, e veder se, a furia d'inzuccherate parole, si riesce a farle inghiottire l'amara pillola.

Stamane vi è stato Consiglio ministeriale, presieduto dal Re, ch'è tornato ieri da Torino, e che rimane qui per qualche tempo, giacchè parlasi d'una gran festa di ballo, da darsi a Pitti, alla quale ne terrebbero dietro varie altre, per parte del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia. È un lodevole sforzo, a fine di rianimare il carnevale, che in questo momento ha aspetto più lugubre assai d'una quaresima; ma tali sforzi, almeno in Firenze, mi paiono simili a quelli che si tenterebbero per risuscitare un morto. Giorni fa, vi fu chi propose d'istituire a Firenze una Società consimile a quella, che da quattro anni procura a Torino, sotto il titolo di Gianduja, feste carnevalesche svariatissime e brillantissime. Ma tanto sarebbe valso pestar l'acqua nel mortaio. I giornali della città del Fiore fecero il broncio a tale proposta, e per poco non se ne scandalezzarono, sotto pretesto che i tempi non corrono favorevoli a divertimenti, nè a feste. E allora, perchè a Torino fan feste e si divertono? ...

Ieri si diceva sul serio, che Garibaldi si trovasse nell'Arcipelago greco, ed anzi precisamente a Creta. Se la rivoluzione si mantiene, niente è di più facile. Per ora, però, la notizia è precoce.

Gli sguardi dei politicanti si volsero ad un tratto alla Spagna ed al Portogallo, i cui rapporti sonosi tesi assai in questi ultimi giorni. L'Italia non può non vedere con simpatia l'ingrandimento della Casa di Braganza, ed è certo che qualunque movimento del Portogallo per riuscitare un Regno iberico, verrebbe cooperato, quando che sia, dalle armi italiane.

Il viaggio del Principe Umberto, che doveva aver luogo in questo mese, è ritardato sino alla fine di febbraio. Dicesi che la questione d'Oriente non sarà estranea alla sua gita. Essa non può, per altro, prolungarsi molto, giacchè, ai primi d'aprile, sarà mestieri al Principe di recarsi a Parigi, come presidente della parte italiana all'Esposizione universale.

Le perdite de' legni mercantili naufragati nel golfo di Napoli, sommano a 35. Non v'è nessun vascello da guerra, nè piroscafo italiano, all'infuori dello *Stromboli*, vapore postale, fortemente danneggiato. Rimpetto a Carrara perì un bastimento assai ragguardevole, con tutta la ciurma, i cui ultimi superstiti, sostenuti da un albero da vela, caddero in mare appunto quando taluni coraggiosi marinai correvano in loro soccorso.

Vidi in qualche giornale annunziato un cambiamento di funzionarii nella nostra Corte dei conti. Dicevasi che il comm. Duchoqué, che n'è il presidente, passerebbe al Consiglio di Stato. Posso smentire tale notizia. Per ora, non havvi mutamento in que' Dicasteri.

I teatri vanno innanzi proprio perchè non possono tornare indietro. Al teatro Niccolini fece, ier l'altro sera, un solennissimo *fiasco* una nuova commedia in tre atti, del sig. Luigi Alberti, e fu una reazione del pubblico contro il giudizio troppo benevolo, con cui venne accolta, nella decorsa stagione, altra commedia dello stesso autore. Al teatro della Pergola preparasi *L'Ebrea*, al teatro Pagliano, *Faust*, con nuovo ballo. Al Politeama volevasi introdurre l'uso di balli in maschera, in ogni domenica. Ma, per ora, credo che gl'intervenienti si contino sulle dita!

Borgo di Valsugana 17 gennaio.

Onorevole signor Redattore!

Sebbene il di lei stimato periodico sia quì messo all'indice dalla polizia austriaca, pure, di contrabbando, esso giunge sino a noi, e abbiamo veduto con vera compiacenza come ella non trascuri alcuna occasione di ricordare ai liberi fratelli le nostre lotte supreme, e i nostri dolori. Riconoscenti al di lei nobile patriottismo, facciamo ora appello allo stesso, perchè voglia rendere di pubblica conoscenza un nuovo eccesso di questo Governo, e un nuovo tratto di coraggio civile da parte nostra.

Dirigeva la Pretura di Borgo, dal 1860 in poi, il sig. Temistocle de Menghini, uomo di specchiata onoratezza e magistrato altrettanto attivo quanto incorruttibile, e che, per queste sue rare qualità si era cattivata la stima e l'affetto di tutta la popolazione. Allorchè l'armata italiana valicava le nostre Alpi, e col sacrificio di molte vite inalberava il vessillo della libertà in quest'ultima regione d'Italia, il pretore Menghini, ascoltando più la voce della sua coscienza che, quella de' suoi superiori, decise di star fermo al suo posto, e di non seguire l'armata austriaca, che battuta e scompigliata dal generale Medici si ritrava in piena confusione. Fu questa grave colpa per il povero Pretore, che, ritornati gli Austriaci arrabbiati e baldanzosi a rioccupare quelle terre che vennero volontariamente abbandonate dai nostri fratelli, da prima lo sospesero dal suo posto ed ora lo licenziarono definitivamente dal suo impiego. Così quell'integerrimo magistrato, dopo avere per tanti anni amministrata la giustizia con singolare zelo e probità, restò ad un tratto privo dei mezzi di fortuna, con numerosa famiglia, rovinato in tutto il suo avvenire! ... E per aggiungere al danno lo scherno, il Governo ha disposto, che nel tempo stesso, in cui veniva destituito il Menghini, si mandasse a surrogarlo nel posto un rinnegato italiano, certo Tommaso Rungg, vero poliziotto profugo dal Veneto, ove, a Belluno e a Udine, si distinse fra i più zelanti satelliti dell'oppressione straniera. Ma intanto la popolazione, irritata da questa nuova ingiustizia, ha fatto comune la disgrazia di un solo, e non potendo fare di meglio, protesta con un voto solenne contro l'enormità di un simile atto. Una petizione firmata da tutti i capi-Comuni e dalle Rappresentanze del Distretto, nonchè da parecchie centinaia di cittadini, sta per essere spedita al Governo, perchè venga rimesso nel suo posto il giusto magistrato e benemerito cittadino, e sia allontanato colui, la cui fama prima ancora delle sue azioni, lo rese già impopolare e impossibile nel paese. Non aggiungo commenti al fatto, che parla abbastanza da sè.

Io le sarò obbligatissimo, onorevole signor Redattore, se ella sarà compiacente di dare alla pubblicità questa mia lettera, e con tali sensi mi protesto,

Di Lei devotissimo servitore, C. E.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene, oltre il Decreto ieri riferito

« 1. Un R. Decreto del 10 gennaio 1867, a tenore del quale, le indennità di spese di rappresentanza e di funzioni, stabilite a favore dei comandanti i reggimenti fanteria R. marina, con R. Decreto 24 marzo 1861, cessano di gravitare sul bilancio della marina, e sono poste a carico delle masse di economia.

« 2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

« 3. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 7 gennaio 1867, ch'è del seguente tenore:

« La Congregazione di Carità di Casale Corte Cerro, avendo dimostrato con nuovi titoli, in aggiunta a quelli già prodotti e trovati insufficienti, l'esistenza e la proprietà della piazza di procuratore da essa posseduta in Pallanza, è ammessa al conseguimento del prezzo di liquidazione in L. 2,853.79, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 3 maggio 1857. »

ITALIA.

Diamo il testo della proposta formulata il 19 corr. alla Camera dall'onorevole avvocato Ferraris, nella quale fu adottato, com'è noto, l'ordine del giorno puro e semplice:

« La Camera, convinta che il paese attende larghe e severe economie, e vuole essere, anzitutto, accertato che queste, in ogni modo, sieno insufficienti per sodisfare ai servizi pubblici;

« Delibera di far precedere la discussione dei bilanci passivi, ad ogni deliberazione sulle proposte, che, o con alienazioni o con aumento di gravezze, accrescono il bilancio attivo;

« Invita il Governo del Re a comunicare, al più presto possibile, alla Commissione dei bilanci passivi, onde riferirsi sul merito loro. »

(G. di Tor.)

Sull'incidente avvenuto alla Camera nella tornata del 19 corr., leggesi nella *Perseveranza*:

« La nostra Camera ci ha dato ieri uno spettacolo brutto anzi che no. Il deputato Ferraris si è fatto innanzi con una di quelle proposte, che agli uomini di buon senso appaiono assurde a primo tratto, e che tale sarebbe di certo apparsa anche a lui, se non si fosse mostrato soltanto sollecito di procacciarsi uno strumento di opposizione, anzichè un mezzo di raggiungere più prontamente lo scopo da tutti desiderato. Quello che veramente volesse il Ferraris non è ben chiaro, poichè, nè dalle sue parole, nè da quelle dell'onorevole Villa, che l'ha appoggiato, risulta quale dei due bilanci volessero fosse subito discusso, se il

passivo (*) o l'attivo. Probabilmente ad essi poco importava, bastando loro di chiedere così in generale quello, che appunto sapevano che il Ministero non poteva dar loro, e ottenere almeno che un voto di biasimo ricadesse su di lui. I due colleghi non sono riusciti, l'ordine del giorno Bargoni è venuto a troncare le loro speranze; e le strette di mano rinnovate col Crispi e gli applausi raccolti da certi banchi, ci hanno richiamato alla mente altre strette di mano ed altri applausi dati in altre occasioni; spettacolo questo, che si avrebbe ora il diritto di non veder più, poichè crediamo che ci sia in altri il dovere di non mostrarcelo. La seduta d'ieri dovrebbe quantunque ne abbiamo poca speranza aver persuaso il Ministero, di quello che più volte gli abbiamo detto e ripetuto, che, cioè, è necessario ch'egli scelga una via, e non si volti più indietro, dubbioso dei passi fatti, che dica a quelli che stanno con lui quello che vuole, in modo ch'essi siano diretti nelle discussioni mano mano che queste si affacciano. Il peggiore dei partiti è quello di ondeggiar sempre, di mutare il già fatto, per correr rischio di sentirsi poi dire che non ha fatto in tempo, il peggiore dei partiti è quello di credere che ci sieno questioni nelle quali un Ministero possa non avere un parere deciso.

« A' quali pericoli s'esponga un Ministero l'abbiam visto ieri lo Scialoja ha dovuto riguadagnare la posizione che il Ricasoli aveva abbandonata il giorno prima, mostrando d'accettare la proposta Ferraris. Del che si può essere soddisfatti, importando che il Ministero cammini, e con esso vada innanzi quello, che al paese più importa. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

« Abbiamo per dispaccio telegrafico da Girgenti che un drappello di quei militi a cavallo, dopo lunga lotta, distrusse la banda di malfattori così detta di *Siculiana*, uccidendone il capo, ed arrestando altri due, colti colle armi alla mano. »

Scrivono da Palermo allo stesso giornale:

« La banda Amoroso, che da più tempo infestava le contrade di Parco e Villa Grazia, è stata testè sorpresa dalla forza pubblica. Furono arrestati il capobanda e sette de' suoi compagni, che sono gli autori principali delle stragi commesse in quei luoghi nel passato settembre.

« Nel circondario di Cefalù si è volontariamente costituita dinanzi all'Autorità la banda Frisa, col suo capo. »

E da Caserta

« Nel circondario di Sora sono stati arrestati i briganti Nicola Ferrari e Pietro Moro, provenienti dal Pontificio, un renitente ed un manutengolo. »

L'*Italia Militare* del 20 corrente pubblica la lettera del duca Bonelli Crescenzi, annunziataci, e data già in sunto dal nostro corrispondente di Firenze. Eccone il testo:

« Ill. sig. direttore del giornale l'*Italia Militare*,

« Avendo veduto come molti giornali d'Italia abbiano ricavato dal pregiato suo foglio una comunicazione direttagli dal sig. generale Giuseppe Sirtori, nella quale si espongono varii fatti concernenti l'ordine da lui ricevuto nella giornata del 24 giugno 1866, di tenere la posizione di Valeggio, stimo mio stretto obbligo il rettificare quanto di meno esatto mi apparisce in quella esposizione, essendovi interessato il disimpegno del mio dovere.

« Il dì 24 giugno 1866, S. M. il Re d'Italia teneva il suo quartiere generale a Cerlungo, e siamo dalle ore 2 e ½ antimeridiane, era uscito a cavallo col generale Angelini, due uffiziali di servizio, e il conte Verasis di Castiglione.

« Circa le 4 pomeridiane, fui chiamato presso il Re, che trovavasi solo, e il quale tornava appunto dal campo, passando da Valeggio.

« S. M. m'ingiunse di recarmi a Valeggio, transitando per Goito, e *d'ordinare a suo nome a tutti gli uffiziali superiori che colà avessi trovato, sotto la loro stretta responsabilità, di tenere ad ogni costo quella posizione.*

« M'affrettai ad obbedire, e passando per Goito seppi come ivi trovavasi S. E. il generale Lamarmora con l'aiutante generale Petitti; ma l'ordine ricevuto essendo pressante, non istimai opportuno sostare, e galoppai fino a Valeggio. Ivi trovai il paese quasi deserto, e mi fu duopo scendere da cavallo per aprirmi il varco traverso ad una barricata posticcia.

« In una piazzetta di quel luogo vidi il maggiore Fabbri de' bersaglieri con pochi uomini ed uffiziali, a cui comunicai gli ordini di Sua Maestà. Appena uditili, il maggiore Fabbri, il quale era leggiermente ferito, esclamò con entusiasmo: « Avete inteso ragazzi?... Questi sono gli ordini « del Re, e noi ci faremo tutti uccidere prima « di abbandonare il posto! »

« Immediatamente egli inviò un drappello de' suoi al ponte di Borghetto, a fine d'impedire che verun soldato ripassasse il Mincio.

« In questo punto fui lasciato dal capitano marchese Corsini, con cui mi era mosso da Cerlungo, ed il quale avea ordini da portare a Villafranca.

« Da un uffiziale delle Amministrazioni militari, che mi si fece conoscere per il sig. Valle, fui diretto presso il generale Sirtori, che trovai a piedi ad una barricata eretta al Settentrione del paese. Erano seco il generale Villahermosa e due o tre uffiziali di stato maggiore. Comunicati al generale Sirtori gli ordini di Sua Maestà, egli rispose « essere impossibile l'eseguirli, poichè tutta « la sua divisione aveva ripassato il Mincio, dopo « essere stata girata dal nemico, e che aveva bisogno di qualche giorno di riposo, prima di poter « nuovamente operare. »

« Tornando allora indietro per consultarmi col maggiore Fabbri, incontrai il colonnello Boni dei granatieri, il quale, tornava dal combattimento con qualche centinaia di soldati e pochi uffiziali, dei quali alcuni feriti.

« Comunicati pure ad esso gli ordini Sovrani, gli uffiziali pregarono con calore il colonnello a restare a Valeggio, ma esso rispose: « Non potersi « assumere la responsabilità di restarvi con sì poca « truppa. »

« Giunto presso il Fabbri e ripetutegli quelle parole, raggiunsi il generale Sirtori al ponte di Borghetto, mentre lo si minava da' nostri zappatori, e lo lasciai galoppando per Volta ove mi trattenni a parlare con S. E. il generale Durando e con S. A. il Principe Amedeo, ambidue feriti, dopo di che, proseguii verso Cerlungo per fare il mio rapporto a S. M.

« La via da Valeggio a Volta era ingombra di truppe, ed ebbi a persuadermi come l'artiglieria, la cavalleria, e i bersaglieri fossero ben collocati per respingere un attacco non solo, ma si mostrassero altresì disposti a marciare in avanti, quando ne fosse stato ingiunto loro il comando, e se si fosse fatto appello ai soldati di buona volontà.

« Nel pregarla, egregio signore, ad avere la compiacenza di accordare a questo mio cenno la stessa ospitalità, con cui ella accolse la comunicazione del signor generale Sirtori, ho l'onore di dichiararmi.

« Duca DAVID BONELLI CRESCENZI,
« *maggiore di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia.* »

(*) Veramente dalla proposta del deputato Ferraris, ch'egli ha messo in appoggio e che ha dato la *Gazzetta di Torino*, appare ch'egli aveva chiesto esplicitamente la discussione sui *bilanci passivi*.

Nel *Corriere di Sardegna*, di Cagliari, del 16, troviamo la seguente lettera del ministro dei lavori pubblici:

Firenze, 12 gennaio 1867.

All'onorevolissimo signor presidente della Camera di commercio ed arti, Cagliari

Io ho letto con grande attenzione la relazione, che la S. V. si compiacque di trasmettermi, e la lettera, nella quale ella accenna le triste condizioni, in cui presentemente si trova l'isola di Sardegna. Non ho uopo di dirle, che pienamente convengo con lei sull'urgenza di straordinarii provvedimenti, a fine di aiutare quelle popolazioni a superare la crisi annonaria, che ivi s'è manifestata più intensamente che altrove, e che ho subito cercato di porgere, per quanto stava in me, questo pronto ed eccezionale soccorso.

Ella avrà certamente letto nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 p. p. dicembre, la Circolare da me diretta ai signori Prefetti di Cagliari e Sassari, e per loro mezzo alle Deputazioni provinciali, ed agl'ingegneri-capi. In questa circolare ho esposto i provvedimenti, che il Governo intendeva di dare per l'intanto.

Aggiungerò solo, che io non ho in animo di limitare l'opera del Ministero dei lavori pubblici alle provvidenze enunciate nella Circolare. Alcune altre si stanno studiando, e finalmente fra i progetti di legge che sono in procinto di presentare al Parlamento vi ha anche quello, in cui si chiede l'autorizzazione di por mano ai lavori complementari dei porti più importanti del Regno. E a questi porti c'è pure incluso quello di Cagliari. Se il Parlamento sanzionerà, come mi lusingo, il progetto avrò in mano nuovi mezzi, che varranno a dare a quell'importante isola il sollievo, di cui ha bisogno, e che io sono disposissimo ad accordare più ampio che mi sia consentito dalle condizioni dell'erario.

Voglia, onorevole signor presidente, gradire i sensi della mia più distinta considerazione

S. JACINI.

Troviamo nell'*Unità Italiana* le lettere di due repubblicani, i cittadini Egisto Bezzi e Placido Benassi, i quali, in forza dei loro principii politici, non accettano le onorificenze loro date in seguito alla Campagna del decorso anno, contro l'Austria. Il primo, anzi, rimanda al ministro della guerra anche la croce di cavaliere di Savoia, datagli per la Campagna del 1860.

Anche il professor Filopanti, con cortese lettera al ministro della guerra, dichiara non accettare la conferitagli medaglia d'argento al valor militare, bastandogli la coscienza d'aver adempiuto al proprio dovere.

Il signor Numa Palazzini, già comandante il 3.° battaglione del 2.° reggimento volontarii italiani, ed il signor Biagio Perdera, già capitano al quartier generale dei volontarii, scrivono al *Diritto*, che, per non fare manifesto oltraggio alla giustizia, rinunziano alla croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoja ed alla menzione onorevole, conferite loro per la campagna del 1866.

(*Opinione.*)

A proposito delle rinunzie de' volontarii alle onorificenze pei fatti d'armi del Tirolo, il *Diritto* pubblica una lettera dell'onorevole generale deputato Fabrizi che assume con nobile franchezza la responsabilità morale dell'operato del Ministero, e che dichiara formalmente d'avere nelle proposte da lui fatte per le onorificenze seguite le istruzioni e adempiuto il mandato ricevuto dal generale Garibaldi, comandante supremo del corpo dei volontarii.

Ci giunge ora da Parigi la notizia, che il disgustoso affare Casagnac venne compiutamente definito. Verrà reso per le stampe un nuovo omaggio all'onore ed al coraggio della nazione e dell'esercito italiano. L'anteriore articolo sarà ritrattato assai più esplicitamente che nol fece il *Pays* il dì 15 corrente.

(*G. di Tor.*)

AUSTRIA

Dalla Gallizia si comunica alla *Deutsche Allg. Ztg.*, una singolare corrispondenza intorno a una « propaganda russa in Austria », dalla quale spicchiamo i brani, che seguono, senza farci però mallevadori di quanto in essi si sostiene:

« Che in Pietroburgo si tengano d'occhio gli abitanti della Gallizia occidentale, i così detti ruteni, o meglio russini, non corre alcun dubbio. Per ciò che concerne poi il clero greco-ortodosso della Gallizia occidentale, il medesimo agita da una lunga serie d'anni, quasi esclusivamente in senso russo, vale a dire, esso si propone l'annessione della Gallizia all'Impero dello Czar, la qual cosa per la maggior parte del clero greco unito, equivale al ritorno allo scisma. Ne consegue da ciò, che la Russia appoggia caloròsamente la propaganda con mezzi materiali. Ognuno sa difatti, che a Leopoli, la « Casa nazionale » rutena (Dom narodowy), il giornale ruteno *Slowo*, di sentimenti prettamente russi, come pure una congerie di scritti religiosi e politici in lingua rutena, « devono la loro esistenza a denaro russo. »

Dai confini russi si distribuiscono in Gallizia effigie di Santi scismatici, medaglie, amuleti e libri di preghiere, nei quali anche lo Czar della Russia viene indicato siccome il supremo capo della Chiesa. L'introduzione di tali oggetti ha provocato già replicate volte rimostranze da parte delle Autorità di confine austriache, e le querele del clero cattolico gallizzano contro simili velleità di propaganda scismatica, sonosi fatte strada fino a Roma, provocando certa esacerbazione, fra il Vaticano e il Gabinetto di Pietroburgo, che finì anzi colla rottura delle relazioni diplomatiche fra queste due Corti. Gli è ovvio avvedersi, come le fila della propaganda russa non si ristringano alla Gallizia, ma che le medesime sono estese da qui in Ungheria, fra le razze slave fino in Oriente, inviluppando l'Austria come in una rete. In Vienna stessa, persino nella immediata vicinanza del Governo austriaco, « due giornali, fondati con denaro russo », non rifuggono dal propugnare l'unione delle stirpi slave sotto lo scettro russo, e di mettere in cima del loro programma la totale caduta della nazione polacca.

L'Austria quindi, al cospetto della questione Orientale, che sta in istretta relazione coi suoi rapporti in Gallizia, dee provvedere in tempo, e tenersi parata, se non vuole perdere quella potenza e grandezza che le rimane sui campi polacchi.

(*Citt.*)

La *Presse* di Vienna rileva, in riguardo alla questione orientale, che le Potenze garanti del trattato di Parigi concordano nel ritenere « non essere più possibile impedire una rottura tra la Grecia e la Turchia, ed esser quindi loro cómpito di localizzare l'imminente guerra. »

Un telegramma da Pest del 18 annuncia che una lettera da Vienna del *Lloyd* dice: « L'ordinanza per l'armata non verrà certo messa in esecuzione nell'Ungheria; col mezzo del Ministero ungherese si chiederà dalla Dieta un contingente di 33,000 uomini. Ciò è conforme a quanto diceva ieri la *Presse*, ma il telegrafo ci annunzia oggi che la *Gazzetta di Vienna* dichiara inesatte le informazioni della *Presse*. Pulszky è giunto a Pest, e conferì coi capi del partito Deák.

Il *Diavoletto* ha da Praga in data del 18: « È comparsa la lista dei candidati czechi. Vennero proposti 61 candidati 21 nuovi; la maggior parte giovani czechi, fra i quali Giulio Grégr. L'appello elettorale indica quali còmpiti precipui dei nuovi eletti la forma costituzionale dell'intera monarchia, la riforma elettorale, e la conservazione della Boemia nei diritti di Stato. »

Vienna 17 gennaio.

A quanto rileviamo da Leopoli, nella conferenza di domenica colà tenutasi sotto la presidenza del barone Pratobevera, venne data lettura di una lettera firmata Kuranda, Schindler e Tinti, nella quale questi tre signori partecipavano, che il canonico ruteno Juszczynski avea loro dichiarato qualmente il partito ruteno ha risolto di non inviare deputati al Consiglio straordinario dell'Impero, pregando di portare a cognizione della conferenza questa decisione.

(*Il Citt.*)

La presenza dell'indirizzo stato ieri approvato nella Dieta ungarica, in rapporto dell'ordinanza sull'esercito la seguente notizia comunicataci da un nostro corrispondente, acquista doppio interesse. Il Tavernico barone Sennyey ha, com'è notorio, rimandata l'ordinanza sull'esercito, alla Cancelleria aulica in luogo di pubblicarla in Ungheria. A questo rinvio motivato dal Tavernico al Ministero della guerra col tramite della Cancelleria, fu risposto oggi dal Ministero della guerra, che i motivi dati dal Tavernico non possono venir presi in considerazione, e che anzi si deplora che perciò sia seguito un ritardo nella pubblicazione dell'ordinanza, che s'ingiunge alla Cancelleria aulica di pubblicare adesso, senza dilazione.

(*Idem.*)

Trento 14 gennaio.

Venerdì 11, fu sospesa la coscrizione militare, che doveva effettuarsi in questi giorni, e ciò pel *solo* Trentino: se ne ignora la causa. (*Perseo.*)

INGHILTERRA

Il *Sun* reca i seguenti particolari sulla catastrofe del lago di Regent's Park, accennato ier l'altro dal telegrafo:

« Nell'istante della disgrazia, una folla immensa di signori e di donne in gran toeletta passeggiavano sul ghiaccio: ad un tratto, verso le quattro ore, gran parte del ghiaccio mancò sotto il peso, e quasi ducento persone precipitarono nell'acqua.

« Non che descrivere, è difficile immaginare le grida dei disgraziati pattinatori, e delle loro mogli e figlie ed amici, ch'erano a migliaia sulla riva del lago.

« Immediatamente si chiamarono gli uomini della Società Reale d'umanità, che si accinsero al soccorso con un zelo ammirabile, e salvarono circa 40 persone. Un signore salvò due ragazzine, nel momento che si disperava di loro. Molti furono salvati dai loro amici. Non meno di cinquanta persone perirono.

« La tristissima costernazione si diffuse per la città; nè riuscì alla Polizia d'impedire che molte migliaia di curiosi traessero sul teatro dell'avvenimento. »

RUSSIA

Una corrispondenza da Pietroburgo dà alcuni ragguagli sulle intenzioni della Russia negli affari d'Oriente. Il Governo russo non vuole soffocare la questione, come pare si desideri a Parigi, e neppure risolverla definitivamente, esso vorrebbe porre in atto l'idea esposta dal ministro Gorciakoff nella circolare del 1862, la quale chiedeva l'autonomia delle varie popolazioni dell'Impero turco, ma sotto l'alto dominio del Sultano. A questo programma si potrebbe derogare a favore di Candia, incorporandola addirittura alla Grecia, conforme al suo desiderio.

(*Diav.*)

GRECIA

Atene 12 gennaio.

Interessanti sono presentemente le sedute della Camera greca, sedute che si tengono giornalmente dal mezzodì alle 6 di sera. Il Ministero del sig. Cumunduros è attivissimo, e perciò in questi ultimi giorni furono sciolte alcune questioni di grande importanza pel nostro paese. Così, come già vi scrissi, finì la questione della reggenza, con generale plauso di tutta la nazione. Il reggente Principe Giovanni, zio di S. M. ellenica, sarà fra noi, come pretendesi, verso la fine del mese corrente. In secondo luogo, fu votato l'invio di ambasciatori straordinarii alle Corti di Francia, di Inghilterra, di Russia, d'Austria, d'Italia e d'America. I Decreti delle nomine verranno sottoscritti domani. Intesi dire, che il sig. Rangabè, destinato per Washington, non voglia accettare essendo rettor magnifico dell'Università, e non potendo allontanarsi dalla capitale. In fine ieri la Camera votò anche la concessione del prosciugamento del lago Copaide in Livadia. Fu questa la questione che nell'ottobre dell'anno scorso, come forse vi ricorderete, cagionò la caduta del Ministero Cumunduros e l'allontanamento del conte Sponeck dalla Grecia. Ora Cumunduros ha la maggioranza di voti nella Camera, e la sua proposta fu accettata. Il prosciugamento del suddetto lago viene dunque concesso ad una Compagnia francese, diretta dal signor Bonnar, banchiere.

Il tempo in Atene è eccellente; l'aria è del tutto primaverile; i contadini sono contenti; anche nelle altre Provincie del Regno il tempo è favorevole agli agricoltori. Il commercio però langue in tutte le piazze della Grecia: in Atene i fallimenti sono cose giornaliere.

(*O. T.*)

Sira 12 gennaio.

Candia 11. — Coroneos e Sifaca sono vittoriosi a Rettimo. I Cristiani, comandati da Crisri a Selino, respinsero l'armata egiziana. — Iraclio, Bisanzio e Corona uniti a 1000 volontari felicemente sbarcati, tengono vittoriosamente la campagna. — Mustafà pascià marciò, il giorno 9, contro Sfakia, dirigendovisi per terra e per mare; gli Sfakiotti sono pronti alla pugna. — La Camera in Atene votò 100,000 dramme per gli armamenti dell'armata greca.

(*Il Citt.*)

I piroscafi *Panhellenion* ed *Idra*, da qui spediti per Creta, ritornarono felicemente, la notte dell'8 corr., avendo sbarcato più di 600 volontarii, armi e munizioni in Agia Pelagia, a circa 6 miglia distante da Candia. Nè all'andata, nè al ritorno, incontrarono un solo dei tanti incrociatori turchi, che il giorno costeggiano l'isola. È però da notarsi, che il piroscafo del Lloyd, il quale fa viaggi settimanali fra questo e gli scali di quell'isola, od in andata o in ritorno, incontra qualche incrociatore.

(*O. T.*)

Canea 6 gennaio.

La sommissione dei Distretti di Selino e Kissamo era seguita, e questo era un gran passo verso la definitiva pacificazione dell'isola, quando avvennero gl'imbarchi effettuati dalla cannoniera inglese *Assurance*, e dalla fregata russa *Grand Amiral*. È facile figurarsi l'impressione che ciò fece sull'immaginazione d'una popolazione credula, alla quale gli agitatori dipinsero questi due imbarchi di donne e fanciulli, come pruova d'un incontestabile intervento delle due grandi Potenze in loro favore. Infatti, gl'insorgenti, ch'erano scoraggiati e che non avrebbero tardato a capitolare con Mustafà pascià, ripresero coraggio, e fecero una scorreria nel Distretto di Rettimo, penetrando in Episcopi, dove uccisero 10 Albanesi, che ivi trovavansi pel mantenimento dell'ordine. Delle operazioni di Mustafà pascià poco o nulla conosciamo; pare però ch'egli abbia ordinato l'imbarco di truppe per trasportarle in Selino, a fin di entrare in Sfakia, che comincia ad agitarsi. Sarebbe desiderabile che questo stato di cose terminasse al più presto, perchè la continuazione completa la ruina dell'isola; ma le difficoltà s'accresceranno, se dalla vicina Grecia verranno eseguiti nuovi sbarchi, e se la sedicente filantropia dei legni da guerra esteri vorrà indirettamente intromettersi a favore degl'insorti. Non so che cosa avrebbero detto gl'Inglesi ed i Russi, se gl'insorti dell'India o i Polacchi fossero stati favoriti da legni di Potenze, che dichiaransi amiche. (*O. T.*)

Epiro 15 gennaio.

A Rodovicki avvenne uno scontro sanguinoso; i Cristiani rimasero vittoriosi. Perirono dei Turchi 300 soldati, 11 ufiziali. (*Il Citt.*)

TURCHIA

Tutti i ministri turchi, in gran tenuta, fecero ultimamente una visita al nuovo ambasciatore francese, Bourée, la quale fu da esso ricambiata. Dicesi che A'alì pascià gli darà uno splendido banchetto, tosto dopo il Ramazan. È morto Haireddin, ministro ottomano in Persia, autore della migliore storia moderna della Turchia, in lingua turca. Le voci d'una sollevazione generale nell'Epiro, sono dichiarate da buona fonte prive di fondamento, e ridotte a [illegible] scorreria di 800 masnadieri greci, presso il villaggio di Radovistza, i quali furono respinti dalle truppe oltre il confine, dopo poche fucilate. Sembra però che lo stato degli animi dei Cristiani sia inquietante, sì nella Tessaglia, sì nell'Epiro, ondechè si parla dell'invio di altri 10,000 uomini di rinforzo. Il generalissimo Abdul Kerim pascià ebbe ordine di reprimere vigorosamente qualunque moto, e il governatore della Tessaglia distribuì armi ai Musulmani di quella Provincia, affinchè operino, occorrendo, insieme alle truppe.

A'alì pascià e il granvisir ricevettero la decorazione del Megidiè di prima classe in diamanti. L'*Étoile d'Orient*, appena ricomparsa dopo un mese di sospensione, fu condannata a 15 lire di sterlini di multa, per aver « diffamato » l'Amministrazione dei telegrafi. Alcuni capitalisti occidentali chiesero alla Porta concessione di erigere moli commerciali a Smirne ed a Salonicco. In un villaggio della Provincia di Varna, mentre celebravansi le nozze della figlia d'un *mollah*, alcuni briganti rapirono la fidanzata. Si poterono arrestare due individui della banda, ma i principali malfattori fuggirono. Scrivono da Bairut 28 p., che il Governo ottomano decise di far grazia a Giuseppe Karam, purchè gli chiegga perdono direttamente e senza l'intromissione d'un terzo (probabilmente Abd-el-Kader), e si stabilisca non solo fuori del Libano e della Siria, ma lungi da qualsivoglia parte dell'Impero turco, ove predomina la lingua araba.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Il conte e la contessa Pasolini non riceveranno, la sera di domani mercoledì 23 corr.

Onorificenza. — Il sig. Carlo Ponti, ottico e fotografo, offerse in omaggio a S. M. il Re un *Megaletoscopio*. S. M. gradì quell'omaggio, e conferì al sig. Ponti l'autorizzazione e il ricordo accennati nella seguente lettera del capo del Gabinetto, a lui indirizzata:

« *Firenze 20 dicembre 1866.*

« Sua Maestà l'Augusto Nostro Sovrano, nel desiderio di dare alla S. V. Ill. un contrassegno del gradimento e soddisfazione, con cui accettava la bella macchina *Megaletoscopio*, ch'ella aveva l'onore di presentarle in omaggio, allorchè la M. S. visitava il Palazzo Ducale di Venezia, degnossi concederle l'autorizzazione di poter fregiare il di lei negozio dello Stemma Reale.

« Il Re volendo eziandio che in particolare la S. V. si avesse un ricordo della Sovrana Sua grazia, m'incaricava di presentarla, nel Suo Reale Nome, d'una medaglia d'oro alla sua effigie.

Unito pertanto alla presente ho a pregio trasmetterle il Diploma riflettente la suindicata Autorizzazione, nonchè il predetto Real dono, e nel porgerle le mie sincere congratulazioni per questo tratto di Real favore a di lei riguardo, le offro i sensi della più perfetta mia stima.

« *L'uffiziale d'Ordinanza di S. M., Capo del Gabinetto,*
« S. VERASIS.

« Al Preg. Signore
Carlo Ponti,
Riva degli Schiavoni,
Venezia. »

Società del Carnovale. — A cura dei signori co. Pietro Correr, Giacomo d'Angelo Levi, Jacopo d'Andrea, Molmenti Pompeo, Massimo Todesco, Alessandro Tornielli, Demetrio Prenoli, Vincenzo Palazzi, co. Dante Serego, co. Tommaso Michieli, Lorenzo Bigaglia, Augusto Tironi, co. Carlo Contarini, conti Angelo e Nicolò Papadopoli, Giuseppe Comello, Giacomo Capon, ing. Lodovico Cadorin e cav. Gio. Batt. Tornielli, si è costituita in Venezia, ad imitazione di quella di Milano, una *Società del Carnovale*, la quale ha pubblicato il seguente programma:

A tutti gli scapigliati d'Italia, d'Europa e del mondo terracqueo!!!

Il *Carnovale di Venezia* si è svegliato, perchè dormiva, non era morto!... Siccome i Carnevali amano il bel tempo, quello di Venezia non poteva aver gusti diversi dagli altri; perciò, finchè di là dai Carpazii venivano quei nuvoloni neri continuamente minacciosi, tirò le coltri sul naso e si addormentò.

Qualcuno, perchè non si vedesse il dormente gli sovrappose una coperta giallo nero, e quei funerei colori fecero supporre la morte.

Oggi, che una vaga Iride comparve sull'orizzonte della laguna ad annunziare i dì sereni, alcuni scapigliati di buona volontà tirarono pei piedi l'amico Carnevale, il quale si svegliò, mandò al diavolo gli stracci, di cui l'avevano coperto, e, fatta la sua brava toletta, vi si presenta e vi dice:

Scapigliati d'Italia, d'Europa e del mondo terracqueo, correte, correte tutti dall'Alpi al Lilibeo!... dalle colonne d'Ercole alla Nuova Zembla... dall'uno all'altro polo, a godere il *Carnovale di Venezia*, che promette di farvi rivivere ai bei tempi della Serenissima, quando le Fiere della *Sensa* e le feste del Giovedì grasso convertivano la monumentale città dei Dogi, in una gabbia di matti.

Fin da questo momento fermate i posti nelle diligenze, nelle ferrovie, nei piroscafi, nei palloni volanti, se non volete morire di crepacuore quando sarà il punto di partire.

E voi concittadini... lesti... presti alla sedina, in *Calle del Cappello* N. 160, ad aggiungere il vostro obolo, perchè più danaro c'è, meglio si fa.

Per evitare il pericolo che vi ammacchiate correndo tutti in una volta, si terrà aperto, se occorre, dal momento che l'aurora colle sue dita rosee schiude le porte al Settentrione, fino a quello in cui il Settentrione colle sue dita color cioccolato schiude le porte all'aurora, e... vedete magnanimità e buon volere!!! ... sono tre punti ammirativi, non sono lacrime per facilitare il pagamento, si accettano i biglietti da mille senza alcun disagio, e, in caso, si vanno anche a prendere a domicilio.

Allegri adunque, abbasso il marasma, si smetta il grugno.

Viva il *Carnovale di Venezia!* e voi scapigliati d'Italia, d'Europa, del mondo terracqueo dall'alpi al Lilibeo, dalle colonne d'Ercole alla Nuova Zembla, dall'uno all'altro polo, correte, vedrete...

In breve comparirà un programma che vi farà rimaner di sale... Considerate quale vantaggio in questi tempi di rincarimento di tal genere.

Viva gli Scapigliati, abbasso i sornioni.

LA SOCIETÀ DEL CARNOVALE DI VENEZIA

Le cariche della Società sono distribuite come segue, co. Pietro Correr, co. Tommaso Michieli, Giacomo d'Angelo Levi, conte Nicolò Papadopoli, ing. Lodovico Cadorin, cav. Gio. Batt. Tornielli *presidenti*; Massimo Todesco *cassiere*, Augusto Tironi *segretario*.

I suddetti signori sono autorizzati ad accettare le offerte dei cittadini, che saranno poi pubblicate nei giornali e nella sede della Società, che è nella volta del Casino di commercio, calle del Cappello, N. 160. Dalle 11 ant. alle ore 3 pom. è persona incaricata di ricevere le comunicazioni di quelle persone, che s'interessassero al buon esito dell'idea, per la quale la Società si è costituita.

Ateneo veneto. — Il prof. Dall'Ongaro tenne ier sera la sua ultima conferenza nella solita sala dell'Ateneo. Numeroso il concorso, come sempre, che la voce del brillante poeta trasse ognora il pubblico veneziano ad imparare e ad applaudire alle felici digressioni dell'immaginoso scrittore intorno alla meta prefissa. Anche ier sera Dante venne in iscena come un fuggente, però fuggente, che lascia sempre negli spettatori un durevole impressione. Quella, che tuttavia domina nel discorso del Dall'Ongaro, fu Venezia, fu [illegible] i suoi bisogni morali e materiali, i suoi [illegible] passati, le sue speranze future. Nel principio del secolo, egli disse, l'Italia era corsa di eserciti stranieri, ognuno si domandava ansiosamente « Son venuti i Tedeschi? Son partiti i Francesi? » Oggi più d'uno si permette di adoperar le parole « Son venuti gl'Italiani », quasi che si trattasse d'un popolo forestiero o d'un estranio dominatore. Questa locuzione, innocente nel fatto, può essere interpretata diversamente, e dee quindi spiacere. « Mi spiacque, » soggiunse l'oratore « veder una strenna perfino, intitolarsi *Venezia degl'Italiani*. » Venezia decadde dal suo primo splendore perchè sono due sorta di decadenza, una necessaria, dipendente da cause storiche inevitabili, l'altra contingente e transitoria, originata da condizioni facilmente mutabili. La decadenza di Venezia è di quest'ultimo genere. L'Austria ne succhiava il sangue; il sospetto per tutto, segnati col marchio i nostri ingegni più eletti, in ogni cosa una mano di ferro, che impediva la vita. Ora è cessato quest'incubo. Quindi la vita dee rifiorire. L'oratore parlò delle fonti de' mezzi, che ancor possiede Venezia, l'Arsenale, il cui sviluppo spetta al Governo ma senza restrizioni, senza lesinerie, l'associazione privata, l'associazione del capitale, l'impulso che deve partire anco dal Municipio, formato a nuovi principii. La beneficenza anch'essa dee modellarsi su altre basi, in luogo delle Associazioni di S. Vincenzo di Paoli, che fruttarono all'Austria, alla Corte romana, e quasi poco anche ad un'altra specie di potere in Francia formiamo un associazione de' figli e figlie di S. Marco, a sollevare dalle miserie tanti infelici che gemono a noi vicini. Dopo qualche altra viva e briosa osservazione, il Dall'Ongaro, ringraziando l'uditorio, conchiudeva rammentando i suoi quattro esigli, il primo de' quali volontario, conseguenza d'un panegirico, che pare non avesse garbato al suo superiore, il quale trovò opportuno assoggettarlo alla doppia censura e politica ed ecclesiastica. Rammentò le speranze degli anni scorsi, la fede durata, le pugne sostenute, la volontà ferma di non accettare la cittadinanza di alcuna città, poichè a Venezia era la sua sede, ove avea sempre creduto di venir un giorno a parlare liberamente, da quella cattedra ove il Tommaseo iniziò la prima lotta coll'Austria dominatrice.

Il pubblico salutò il poeta con vivi applausi, mostrando col fatto il desiderio di vederlo ancora presto fra noi.

ATENEO VENETO. — Nell'ordinaria adunanza di giovedì 24 corr. il socio ordinario dott. Antonio Marini farà una comunicazione verbale *Di alcune affezioni oculari prodotte dall'introduzione di proietti lanciati da arma da fuoco*.

L'improvvisatrice Giovannina Mil[illegible] è arrivata ieri fra noi. Salutiamo con piacere l'arrivo dell'esimia poetessa nella speranza interessata che ci faccia passare qualche amena sera.

La lezione accademica sul *Trionfo della Donna*, che il prof. Licurgo Cappelletti doveva dare mercoledì 23 del corrente, alle ore 8 pom. nella Sala dell'albergo *Vittoria*, avrà luogo invece venerdì venticinque, alla medesima ora perchè nella sera di mercoledì, al Teatro *La Fenice*, va in iscena, per la prima volta, la *Matilde di Shabran*.

Iniziativa. — L'inoperosità dee cessare assolutamente tra noi, e la cosa è tanto evidente ch'ella sembra ormai compresa non solo dalle persone, ma ancor dalle cose. Una casa vecchia, cadente, disabitata, alla Giudecca, il 20 corr. pensò bene di dare il buon esempio e crollare, il che diciamo tanto più volentieri, dacchè nella sua ruina, essa non cagionò nessuna disgrazia.

Arresti. — Il 20 corr. vennero arrestati 7 oziosi e vagabondi; 1 per giuochi proibiti tenuti nelle vie pubbliche; 2 per insulti a private persone ed alle guardie di pubblica sicurezza; 2 per disturbo della pubblica tranquillità, 1, alla Giudecca, per deposito di tabacco di contrabbando; in tutto 13 individui.

Furti. — Il 20 corr. venne gherminto dalla tasca a Carolina S., nel Sestiere di Castello, un portamonete, contenente 120 lire in vaglia.

Lo stesso giorno, nel Sestiere di Cannaregio

gnoli ladri penetrarono in casa del sig. Saler Luigi, e lo derubarono di varie monete d'oro ed oggetti preziosi. Come sospetti autori di tale furto, vennero arrestati P. Giovanni e C. Giovanni.

Ferimento. — La notte dal 19 al 20 corr., certo De V. Ferdinando riportò in rissa una ferita alla coscia sinistra.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data 30 dicembre 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni dell'Ordine mauriziano:

Ad uffiziale: Antonini cav. Nicolò, presidente della Camera di commercio di Venezia.

A cavalieri: Dal Cerè Antonio, consigl. id. id.;
Ortis Domenico, id. id. id.;
Arnò Luigi, segretario id. id.;
Canali dott. Giuseppe, vicesegretario id. id.;
Preindl Pietro, direttore emerito della Contabilità dello Stato di Venezia;
Ardoin Ludovico, banchiere.

N. 1508.

R. Delegazione
PER LE FINANZE VENETE.
Avviso.

Dietro comunicazione della Direzione generale del Debito Pubblico in Torino, si rende noto, che il Ministero delle finanze ha acconsentito che sia effettuato presso la Cassa principale in Venezia, e presso le Casse di finanza in terraferma, il pagamento degl'interessi maturati al 1.° gennaio 1867 del Consolidato al 5 per 100 sulle Cartelle intestate a nome, per cui, i possessori delle cedole relative, domiciliati nella Provincia di Venezia, potranno insinuare a tutto il giorno 10 del mese di Febbraio p. v. le occorrenti istanze, munite di bollo legale, a questa Delegazione, e quelli domiciliati nelle altre Provincie, alla rispettiva Intendenza di Finanza.

Venezia, 18 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 gennaio.

(M) Vi dissi già da qualche giorno, come il Re sottoscrivesse per 500,000 franchi di soccorsi da darsi all'insurrezione greca. Il Comitato filellenico, che già da circa un mese si è costituito e si adopera emetterà domani un suo manifesto agl'Italiani, coperto da 72,000 firme di soci promotori, i quali appartengono alla più cospicua aristocrazia italiana, al ceto dei banchieri, al Parlamento, e pur anco alla diplomazia. Mi è riuscito a procurarmi una copia della prova di stampa di questo manifesto, che credo scritto da Niccolò Tommaseo, il quale, in un col vecchio Gino Capponi, è dei primissimi promotori. Spero lo riprodurrete sollecitamente, ed aprirete le vostre colonne ad accogliere soccorsi per la Grecia insorta, come fra breve faranno i principali nostri giornali. A Venezia, forse più che ad ogni altra città d'Italia, incombe l'obbligo, sussidiare con ogni sua forza la completa emancipazione delle popolazioni cristiane dal giogo ottomano, giacchè nessuno, quanto lei, può trarne incalcolabili e splendidi profitti.

Associazione Filellenica.
Commissione centrale.

Agli Italiani.

Se l'Europa civile ascolta commossa il gemito che da Candia s'innalza tra le grida di guerra, se, a benefizio dei miseri profughi, una Commissione in Inghilterra si aduna d'uomini, la cui stessa autorità è un benefizio, non può l'Italia non sentire nel suo cuore quel gemito, l'Italia congiunta alla Grecia per vincoli e antichi e recenti. Quei della gratitudine prima degli altri ricorderemo. La Grecia non immemore dell'ospizio che i suoi profughi, nella guerra di liberazione, ebbero in Ancona da un vecchio Italiano ammaestrato dall'esilio a soccorrere gl'infelici, offerse e nelle Isole Ionie e in Atene agli Italiani profughi nel mille ottocento quarantanove, ricetto ospitale; non immemore del Santarosa, del Rossarol, del Collegno, che a lei offersero e taluno per lei sparse, il sangue; in Venezia e altrove, a rendere il cambio, inviò de' suoi figli, tra gli altri un Conte di Capodistria, troppo tardi arrivato nell'interrotta prova del cinquantanove, uno della famiglia di quel Giovanni, che fu, come Simone Bolivar, allievo d'Università italiana.

A chi legge la storia veneta, ch'è tanta parte dell'italiana, il nome di Candia è memoria di sacro e glorioso dolore. E l'Italia ricongiunta a Venezia, se al gemito di Candia non si commovesse, sarebbe indegna di quel vessillo che adorna la Piazza unica al mondo, non meno degli edifizii augusti e degli altri magnifici monumenti.

Nè i riguardi politici sieno intoppo, nè le passioni politiche fomite, a un atto d'umanità, nel quale uomini di diverse nazioni e opinioni e credenze consentono e possono in coscienza. Que' settecento tra vecchi e donne e fanciulli, che nel Convento di Arcadion, colti in un attimo da un fulmine stesso di guerra, muoiono coi trecento combattenti, muoiono benedetti dal sacerdote, che raccomanda a Dio l'anime loro e la propria, raccomanda a Dio e all'Europa cristiana le migliaia de' sopravviventi incalzati da tante forme spaventose di morte; que' settecento non patirono tanti strazii, quanti ne patiscono e patiranno i dispersi per le montagne agghiacciate, che non hanno pane da porgere ai figliuoletti famelici, riposo alle donne inferme, rifugio ai vecchi stanchi, e coloro che commettono la vita a' casi d'un esilio indigente, dopo aver vista trucidata la moglie, mutilato il padre, i cadaveri dei fratelli insultati empiamente. E sull'altare di quell'isola stette un dì la Croce rizzata da mani italiane; e quelle che patiscono, son anime di Cristiani, anime d'uomini.

Giova che da Firenze, antico ospizio onorato ai letterati e alle lettere greche, da questa che vorrà non invano aver nome d'Atene, muova l'invito fraterno, a cui tutta Italia risponda volonterosa.

Firenze 19 gennaio 1867.

I Promotori: Alvisi dott. Giuseppe Giacomo, deputato — Antinori cav. Niccolò — Antinori Giulia nata Mannelli — Antonini conte Prospero, senatore del Regno — Appleton dott. E. — Arrighi cav. Enea — Arrivabene conte Carlo, deputato — Barellai cav. prof. Giuseppe — Betti prof. Enrico, deputato — Capodistria contessa Eufrosina — Capponi marchese Gino, senatore del Regno — Cavriani marchese Ippolito — Checchi avv. Eugenio — Ciacchi Cesare Iacopo — Conti prof. Augusto, deputato — Corsini Duca Don Tommaso, deputato — Corsini cav. Guido — D'Ancona comm. Sansone, deputato — Del Corona Luigi — Del Medico conte Andrea, deputato — De Sanctis cav. Francesco, deputato — Farinola marchese Paolo — Fornera Ferdinando, deputato — Fossombroni conte Enrico, deputato — Franchetti dott. Augusto — Giuliani prof. Giovanni Battista — Gonzales cav. Carlo — Guerrieri Gonzaga marchese Carlo, deputato — Jarves J. J. — Lampertico Fedele, deputato — Lascarys Aglae — Magnani cav. Ernesto — Maniani conte Terenzio, senatore del Regno — Mannelli Galilei cav. Luigi — Marani cavaliere Cesare, Console generale d'Italia in Irlanda — Matteucci cavaliere Carlo, senatore del Regno — Mengaldo, generale, comm. Angelo — Mignaty Giorgio — Mignaty Margherita, nata Albana — Milli Giannina — Monzani cav. Cirillo, deputato — Morelli prof. Carlo, deputato — Pacini prof. Silvio — Paganucci prof. cav. Luigi — Palli-Bartolommei Angelica — Paulucci march. Marianna, nata Panciatichi — Papadopoli conte Angelo — Papadopoli contessa Maddalena, nata Aldobrandini — Papuduff Alessandrina — Paduff Aristide — Picchianti dottor Giuseppe — Pisanelli comm. Giuseppe, deputato — Prampero conte Antonio, deputato — Quercioli Ferdinando — Ruspoli marchese Achille, deputato — Rattazzi comm. Urbano, deputato — Risso cav. Demetrio — Rossi Alessandro, deputato — Serristori conte Alfredo, deputato — Strozzi marchese Carlo — Strozzi Torrati marchese Massimiliano — Susanni Ernesto — Tommaseo Niccolò — Toscanelli cav. Giuseppe, deputato — Trollope cav. Tommaso Adolfo — Valussi cav. Pacifico, deputato — Vannucci comm. Atto, senatore del Regno — Villari prof. cav. Pasquale — Wolff Ludi — Zannetti dott. Ferdinando, senatore del Regno — Zecchini Pierviviano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 gennaio.*

Presidenza del commendatore *Pisanelli*, vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite [illegible].

Fanelli parla sul processo verbale, e dichiara che, l'altro ieri, l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Bargoni fu appoggiato e non approvato. Secondo l'oratore, il presidente aveva lasciato prolungare soverchiamente la discussione, dopo che l'on. Bargoni aveva fatto la sua proposta, ed era stata votata senza che ne fosse annunziato il risultato.

Quanto avvenne dopo la votazione prova sufficientemente, che l'ordine del giorno non può ritenersi come approvato.

L'on. Fanelli protesta quindi contro la decisione come già protestò sabato, ma non potè essere udito, a motivo dei rumori che in quel momento regnavano in quell'aula. Fatta questa esposizione l'oratore crede essere indispensabile rinnovare la votazione.

Pres. dà al preopinante le maggiori spiegazioni sopra quanto avvenne sabato al momento della votazione; prega però l'on. Fanelli a ritirare la sua proposta, che lo forzerebbe a consultare la Camera.

Fanelli insiste nella sua proposta, ripetendo quanto già aveva detto precedentemente sopra questo argomento.

Pres. gli toglie la parola, dicendo che non poteva permettere una discussione sopra questo terreno.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un commissario di vigilanza presso l'Amministrazione del fondo del culto. In questa votazione v'è ballottaggio fra gli on. Bargoni e Ricci Vincenzo.

Pissavini desidera fare un'interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio, sopra la Società dei canali Cavour.

Cancellieri fa pure istanza di poter interpellare il ministro delle finanze sopra il Banco di Sicilia.

La Camera stabilisce di porre queste due interpellanze all'ordine del giorno di giovedì.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo a disposizioni spettanti alle servitù di pascolo e del legnatico nell'ex-Principato di Piombino.

Questo progetto di legge tende ad estendere anche al Principato di Piombino l'abolizione di qualunque vincolo della proprietà, e la pronta rimozione d'ogni ostacolo alla totale libertà delle terre.

Un progetto di legge in questo senso, composto di quattro articoli, fu presentato, l'anno scorso, dal deputato Salvagnoli, e poi esaminato da una Commissione, di cui è relatore l'on. Capone, che lo rifece con 24 articoli.

La discussione generale è aperta.

De Witt combatte questa legge, perchè la trova inutile. Nell'ex Principato di Piombino, le servitù feudali e civiche sono già abolite di diritto, in virtù d'una legge del 1840. Se questa legge non si osserva, ciò deve attribuirsi al fatto, che i cittadini non la vogliono rispettare, perchè la credono contraria ai proprii interessi. In tutti i casi, se il Governo volesse veramente abolire queste servitù, non avrebbe bisogno di fare questa legge; basterebbe che facesse dar vigore a quella del 1840.

Salvagnoli, membro della Commissione, parla lungamente, ma a voce bassissima, in favore di questo progetto di legge.

Scolari parla nel senso dell'on. De Witt, e sostiene anch'egli, che il motuproprio del 1840 abolì nell'ex-principato di Piombino le servitù di pascolo e legnatico.

L'oratore sostiene che la quistione è una semplice questione di diritto privato, e che la sola cosa che qui devesi decidere, è quella di sapere ciò che i proprietarii delle terre devono a coloro, che avevano in passato il diritto di pascolare.

Il motu proprio aveva ordinato questa liquidazione, ma gli agenti del Governo passato lasciarono correre anni sopra anni, senza compiere i relativi regolamenti.

L'on. Scolari sostiene esser questa una quistione di dare e avere, e che per definirla non v'ha bisogno di creare tribunali ordinarii, facendolo, si mancherebbe lo Statuto, il quale prescrive che nessuno può essere distratto ai suoi giudici naturali.

(La Camera è pressochè deserta e i pochi deputati, presenti sembrano non interessarsi gran fatto alla discussione.)

Parlano in vario senso gli onorevoli Mazzucci, Cortese, Capone (relatore) e Scolari.

Pres. dà lettura d'una domanda d'interpellanza del deputato Lazzaro al ministro dell'interno intorno allo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli fatto con Decreto d'ieri.

Ricasoli (ministro dell'interno) si dichiara disposto a rispondere e propone che questa interpellanza abbia luogo giovedì.

Questa proposta è approvata.

Cordova (ministro) parla lungamente in favore della legge. L'oratore svolge, con quella celerità di parola che gli è propria, moltissime ragioni che militano per l'adozione del progetto di legge e corrobora il suo discorso con una infinità di esempli, di date e di cifre.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Domani seguito della discussione.

Leggesi nella *Nazione* del 21 gennaio:

« Questa mattina, a ore 9, il Senato in adunanza segreta si riunirà come alta Corte di giustizia, per udire la relazione della Commissione d'istruttoria. Tale lettura verrà fatta dal cav. Castelli, e durerà per ben tre giorni. Dopo di ciò la relazione stessa sarà comunicata ai membri dell'alta Corte, onde si pongano in grado di deliberare in altra segreta adunanza, se le prove raccolte nel processo, autorizzino l'invio dell'incolpato conte di Persano al pubblico Giudizio.

« Un recente articolo della *Gazzetta di Firenze*, riprodotto da diversi giornali di Torino, asseriva che emissarii francesi percorrono il circondario di Aosta, nell'intento di far propaganda a favore del Governo francese. Siamo in grado di dichiarare nel modo più esplicito, che siffatta notizia è al tutto destituita di fondamento.

« Se non siamo male informati il Consiglio di Stato convocato in Sezioni riunite, avrebbe, in una recente adunanza, emesso il suo parere sulla proposta di fusione dello Stabilimento mercantile di Venezia con la Banca nazionale sarda. Esso avrebbe respinto la domanda, fatta dal ministro del commercio, appoggiandosi ai motivi stessi, pei quali, or non è molto, manifestava il suo contrario parere sul modo di procedere alla fusione della Banca nazionale toscana con quella sarda.

« In una adunanza tenuta domenica scorsa, 20 del corrente, dalla Commissione reale italiana per l'Esposizione universale di Parigi, furono nominati i giurati italiani all'Esposizione medesima. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Registriamo con tutta riserva una voce, di cui non abbiamo potuto verificare l'esattezza, ed alla quale anzi noi non crediamo.

« Si assevera, dunque, che ieri sera, in Consiglio dei ministri, siasi deciso di officiare l'onorevole Mordini, perchè voglia accettare il portafogli degl'interni. L'onorevole Ricasoli conserverebbe la presidenza del Consiglio dei ministri. »

Lo stesso giornale dice, che l'onorevole Scialoja, ministro delle finanze, è da due giorni lievemente indisposto.

Leggesi nel *Diritto*:

« Ci si assicura che negli Uffizii della Camera, alcuni deputati veneti, mentre si discuteva intorno al trattato coll'Austria, abbiano osservato, che il trattato contiene obblighi reciproci, e che l'Austria, per suo conto, non ha ancora consegnati i prigionieri politici, che internò nell'Impero.

« In seguito a queste dichiarazioni, il ministro degli affari esteri prese cura di aprire subito le pratiche necessarie.

« I deputati veneti presentarono un elenco di questi detenuti. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Oggi, per mezzo dell'avv. prof. Luigi Samminiatelli, l'ammiraglio Persano presenterà una nota defensionale alla Commissione inquirente del Senato. »

Idem 21 gennaio

Il ministro della giustizia ha chiamato l'avv. Giovanni de Nardo a far parte della Commissione per il progetto di legge sui beni feudali, che deve unirsi a Firenze entro il corr. mese.

Il Direttorio del Comitato filellenico pel Friuli, ha scelto fra coloro che fanno parte del Comitato stesso, i sigg. Pietro Bearzi, iuniore, Gio. co. di Colloredo, Fanna Antonio e Pietro Bonini, quali incaricati per raccogliere le offerte a favore dei Greci. (*Voce del Popolo.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Nostre corrispondenze private ci recano una voce, secondo la quale potrebbero essere prese alcune misure verso il Duca di Montpensier e la sua famiglia, in seguito al contegno che avrebbero tenuto recentemente l'Infante sorella della Regina Isabella, e il suo sposo. »

Adesso deve aver luogo l'esatta determinazione del nuovo confine fra l'Austria e l'Italia, prevista nel trattato di pace del 3 ottobre. A tale scopo (dice la *Sch. K.*) converranno fra pochi giorni a Gorizia i Commissarii per la rettificazione dei confini già nominati dai due Governi. Questa Commissione internazionale non sarà però esclusivamente militare, poichè si trovò opportuno che agli uffiziali dello stato maggiore generale fossero aggiunti alcuni impiegati amministrativi. In generale il compito della Commissione rimane regolato dalla disposizione dell'art. IV del trattato di pace austro-italiano, giusta il quale *il Confine del territorio ceduto resta determinato dalle attuali frontiere del Regno Lombardo-Veneto.*

(*Wanderer* del 19.)

L'*Italie* crede sapere che la Porta, dietro i consigli delle Potenze europee e specialmente dell'Italia, stia per isgombrare le fortezze di Belgrado. Si stabilirebbe a Candia un regime analogo a quello che fu applicato alla Siria dopo la spedizione francese.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*.

Firenze. — Elezioni: Belluno, ballottaggio fra Lioy e Vanni. Zogno, ballottaggio fra Cucchi e Picozzi.

Parigi 22. — La *France* dice che il Governo sta studiando il *Senato consulto*, che darà al Senato attribuzioni in rapporto colla riforma, e gli permetterà di prender parte più ampia nell'azione legislativa. — L'*Etendard* dice, che con decreto 16 gennaio cessarono i poteri straordinarii delegati a Bazaine, come comandante della spedizione del Messico. — I giornali di Parigi sono generalmente favorevoli al decreto 19 gennaio; lodano il cambiamento nel regime della stampa. — Parecchi deplorano la soppressione dell'indirizzo. — La maggior parte riconoscono che il decreto è un passo considerevole nella via della libertà.

Nuova York. — Si ha dal Messico: Bazaine permise ai soldati francesi, che ne faranno domanda, di entrare al servizio di Massimiliano.

SECONDA EDIZIONE
del Numero precedente.

Venezia 21 gennaio.

Oggi ad un'ora pom., in Piazza S. Marco, ebbe luogo la distribuzione delle ricompense ai soldati e agli ufficiali che più si distinsero alla battaglia di Custoza, appartenenti al 3.° reggimento granatieri, alla brigata Pisa, 29.° e 30.° al 18.° battaglione bersaglieri, oltre alle compagnie d'artiglieria e genio, che compongono la guarnigione attuale di Venezia.

Le truppe furono presentate a S. A. R. dal generale Mezzacapo, comandante la fortezza di Venezia. Indi letto un ordine del giorno del generale stesso, gli uffiziali e i soldati che avevano a ricevere decorazioni, si portarono al centro, dove furono decorati dalla mano stessa del Principe il quale rivolgeva a ciascuno le parole, informandosi dei particolari del fatto, per cui avevano meritato di essere fregiati del segno del valore.

Allorchè gli uffiziali e i soldati insigniti erano già ricondotti nelle file, S. A. R., con voce chiara e risonante, sicchè si potè udirlo anche da lontano, rivolse alle truppe il seguente discorso:

« Uffiziali e Soldati,

« Io sono fortunato di trovarmi in questo giorno tra voi, che con me divideste pericoli e fatiche.

« Sono lieto di aver a fregiare i petti vostri in questa terra, che fu sempre la nostra aspirazione, e fu esempio unico dell'invitta costanza di un popolo.

« In voi io vedo quei valorosi miei compagni d'armi, che combatterono sui campi di Custoza ed Oliosi.

« Uffiziali e soldati,

« In questo giorno una parola di lode sia resa a quei prodi, che, combattendo a pro' dell'italiana indipendenza e del nazionale riscatto, gloriosamente rimasero estinti.

« Soldati,

« A nome del Re queste parole di encomio io vi porto. Perseverate nell'istruzione e nella disciplina, e vi mostrerete degni, come foste per lo passato, di portare alto il nome di soldato italiano.

« *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

A questo duplice grido risposero plaudenti le truppe e la folla.

Le truppe sfilarono indi innanzi al Principe, dopo di che, egli s'avviava al suo Reale palazzo, salutato sul suo passaggio da grida vivissime di *Viva il Principe Amedeo.*

Oggi, alle ore 12 meridiane, tenne la prima sua adunanza il Consiglio provinciale. Il Commissario regio f. f. di Prefetto dichiarò aperta la sessione in nome del Re, e lesse un discorso, che fu molto applaudito, nel quale toccò delle condizioni della nostra Provincia, del modo, in cui procedettero i servigi governativi dalla instaurazione del Governo nazionale, e del cómpito del Consiglio provinciale.

Ci riserviamo di dare maggiori particolari di questo discorso, che ci lasciò la più viva e gradita impressione, come pure dell'intera adunanza. Il Presidente anziano, dottor Gaetano Acqua, rispose nobili parole in nome del Consiglio, le quali terminarono con *evviva al Re, all'Italia ed al Commissario regio.*

Invitati quindi i consiglieri ad eleggere il seggio presidenziale e constatato il numero dei presenti essere 23, risultarono eletti a maggioranza assoluta:

Presidente del Consiglio Martinengo conte Leopardo, con voti 23.

Vice Presidente: Deodati avv. Edoardo, con voti 20.

Segretario: Pasini dott. Giovanni, con voti 22.

Vice-Segretario: Bertolini avv. Dario, con voti 21.

L'avv. Deodati, assunta la presidenza in assenza del Presidente co. Martinengo, dopo un breve discorso, invitò l'adunanza a scegliere i deputati; e dallo spoglio delle schede risultarono eletti:

Deputati: Angeli dott. Gio. Battista, con voti 22. Padovani Carlo, con voti 22. Bullo dott. Antonio con voti 18. Bembo co. Pier Luigi, con voti 17. Valmarana co. Giuseppe, con voti 15. Sartori dott. Giuseppe, con voti 14.

Supplenti: Valvasori avv. Antonio, con voti 19. Nordio avv. Fortunato (per ballottaggio), con voti 19.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 21. — Elezioni: *Este*: ballottaggio fra Lioy e Rova.

Parigi 21. — Il *Moniteur* reca: Il Governo desidera vivamente di sottoporre all'apprezzamento dei grandi Corpi dello Stato, i motivi che determinarono la sua condotta riguardo alla politica esterna. La soppressione delle discussioni dell'indirizzo non ritarderanno le spiegazioni in tale proposito, perchè il Governo decise di accettare fin dal principio della gestione un'interpellanza sugli affari esterni.

Madrid 20. — La Regina, rispondendo alla deputazione provinciale, disse che desidera ardentemente il benessere del popolo; ma che la realizzazione di questo voto dipende dal consolidamento dell'ordine pubblico.

Stoccolma 20. — *Apertura delle Camere.* — Il Re pronunciò un discorso, nel quale raccomandò di usare moderazione; disse che la Svezia non desidera punto d'immischiarsi nelle complicazioni presenti e future, che minacciano l'Europa. Essa considera le sue attuali frontiere come naturali, e quali sono richieste dalla sua sicurezza.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 21 gennaio.

	del 19 genn.	del 21 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 45	69 32
» 4 1/2 %	98 75	98 75
Consolidato inglese	90 3/4	90 3/4
Rend. ital. in contanti	54 90	54 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 90	54 75
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	305 —
» » in contanti	310 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	497 —	501 —
» italiano	300 —	295 —
» spagnuolo	298 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	97 —	93 —
» Lombardo-Venete	391 —	388 —
» Austriache	388 —	387 —
» Romane	98 —	100 —
» » (obbligaz.)	132 —	135 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 gennaio.

	del 19 genn.	del 21 genn.
Metalliche al 5 %	58 25	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 80
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 80
Prestito 1860	85 30	85 40
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	159 —	159 71
Argento	131 75	131 75
Londra	132 75	132 90
Zecchini imp. austr.	6 29	6 29 5

Avv. PARIDE [illegible]
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio.

Sono arrivati: da Genova, il brig. ital. *Elisa C.*, capit. Frasinelli, con merci, all'ord., da Patrasso, lo sch. ital. *Enrichetta*, cap. Rossi, vacante, all'ord., da Sunderland, lo sch. ingl. *Hanna Hell* con cap. Niuland, con carb. per Lebrect., da Sunderland, il barck russo, *Salama*, cap. Rodi con carbone, all'ord.; da Nuova York, il brig. ital. *Ercole*, cap. Lombardo, con petrolio per Pol.zzi, da Newcastle, nave russa *V. Linda* cap. Ohlmann, con carbone per Lebrecton, e barck norveg. *Bona Fide*, [illegible] Ombalt, con carbone, all'ord., e da Trieste, il vap. [illegible] Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

Poi buona attività commerciale ieri offriva la giornata, quasi in tutto. Continuarsi a manifestare sempre maggiore sostegno nelle granaglie, e nelle farine per conseguenza. Da Genova e Torino abbiamo aumento in tutte le granaglie, almeno di una lira per ett.

L'oro fermo da 4:10 a 4:15; il da 20 franchi da £ 8:15 1/2 a f 8:16, la Rendita ital. da 54 3/4 a 55, il Prestito veneto da 71 a 71 1/2, le Banconote austr. a 77 1/4, piuttosto offerte.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21.05 a lire 21:10.

BORSA DI FIRENZE
del 19 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 90 L.	57 75 d.
» fine corrente	57 95 »	57 80 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 1/4 »	70 — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	36 95 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — d.
5 % in piccoli pezzi	59 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

BORSA DI TORINO
del 19 gennaio. — *Fondi pubblici.*

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — —. C. d. m. in c. 57 50 60 60 55 50 50 47 1/2, 55 55 (57 52 1/2) 57 65 65 52 1/2, 65 55 60 (57 60).

Corso legale 57 55 —

Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — —. C. d. m. in c. 385, 384 50.

Pezzo da lire 20 d'oro . . . da l. 21 06 — a l. 21 04 —

BORSA DI MILANO
del 21 gennaio.

Rendita italiana	da 57 40 —	a 57 35
Offerte Azioni meridionali	» 240 — —	» — —
» Obbligazioni meridionali	» 146 — —	» — —
» Demaniali	» 384 — —	» — —
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c. 70 %		
Detto con pagati 1/10 da 73 % a — —		
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 05 —	» — —
Francia vista 105 40, 105 45 meno 3 per %		
Londra 3 mesi, 2634, e 3 1/2 per %		

Lond. a 19 gennaio. — Il telegrafo porta sui cotoni ribasso di 1/8 ad 1/4, Middling Orleans 15 1/2, Middling fair 11 3/4, vendite dell'ottava balle 41,600, ieri, balle 8000, debole, importazione, balle 17,000, deposito, balle 581,800. Zuccheri, 1/2 di rialzo, vendute viagg. per Inghilterra, tre carichi, caffè Ceylan in buona domanda, vendute 58 a 58 1/2. Sego, per fin marzo, 44. Frumento, fermo; Odessa ghirka, arrivato, fino a 61 1/2. Tanguroq fino 57, orzo 31 1/2. Cambio Vienna e Trieste 13 45 a 55. Consolidato 90 3/4 a 7/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Reichart Carlo, di Brünn, - J. Favre, - E. Badano, ambi genovesi, tutti tre possid. — Joachim, pruss., - M. Brind, ingl., ambi con moglie, — Sig.ª Bonacci, ternana, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Guiraud Aimé, - Milliet Giulio, - Wulff Giulio, - Decano Luigi, tutti quattro negoz. franc.

Albergo la Luna. — Fiesch Ermanno, - Guerrana Bortolo, - Romanelli Antonio, - Rola Domenico, - Eschenburg Ermanno, tutti cinque negoz. — Soliano Gio., - Longari Panzone, - Viscardi Filippo, - Obrien Matteo, - Nardozzi Francesco, tutti cinque poss. — Gerardi Silvestro, prof. — Montanari Calderoni Carlo. — Hirsch nob. Giuseppe. — Casale Giuseppe, uffiz. — Paredi Gio., - Brazzo Antonio, ambi militari. — Tonello Carlo, capitano del Lloyd. — Gardani cav. Luigi.

Albergo la Villa. — Jacobi Alessandro, negoz.

Albergo Bauer. — Angeleri Alessandro, commissario di guerra. — Gaskell G., pittore, con moglie. — Kapea Gio., - Bahas M., ambi uffiz. — Fagus M., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio.

Basso Giovanni, di Beniamino, di anni 1, mesi 8. — Bellato Stella, di Giuseppe, di anni 9. — Bellemo Teresa, ved. Villanich, fu Felice, di anni 68. — Benvegnù Maria (Suor Maria Mansueta), fu Pietro, di anni 33, conversa professa. — Corradini Teresa, nub., di Nicolò, di anni 23, mesi 6. — De Lauro Giustiniano, fu Gabriele, di anni 76, povero. — Padovan Stella, ved. Dal Puppo, fu Antonio, di anni 69, erbivendola. — Pagor Vincenzo, fu Domenico, di anni 45, facchino. — Petazzi Giuseppe, di Gio, di anni 1, mesi 3. — Semmacal Maria, nub., fu Tommaso, di anni 17, domestica. — Toppani Maria, di Innocente, di anni 10. — Vitali Valentina, ved. Squilotto, del Pio Luogo, di anni 78, povera. — Zoccaro Maria, ved. Cattarin, fu Matteo, di anni 76, domestica. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 gennaio, ore 12, m. 12, s. 3, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 21 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 80	334''', 30	334''', 07
TERMOM. Réaum. Asciutto	1°, 4	3°, 5	3°, 2
TERMOM. Réaum. Umid.	1°, 1	2°, 0	2°, 7
IGROMETRO	66	66	67
STATO del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N.	N.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro: 6 ant. 7°; 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 21 gennaio, alle 6 antim. del 22:
Temperatura: massima 4°, 2; minima 1°, 0
Età della luna . . . . . giorni 15
Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In tutta la Penisola, il barometro sta sotto alla normale, piove al Mezzogiorno, e nell'Italia di mezzo, il cielo è coperto. Il mare è mosso; soffiano i venti di Mezzogiorno e di Libeccio.

È avvenuto un abbassamento del barometro nell'Europa centrale e soffia con qualche forza il vento di Ponente.

Nell'Italia, il barometro continua ad abbassare, soffiando il vento di Libeccio.

La stagione perdura incerta e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 23 gennaio, monterà il servizio la 9.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 23 corr., prima rappresentazione dell'opera, fuori d'obbligo, *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Montjoye l'egoista.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Linda di Chamounix.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Il marito di quattro mogli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione della Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti.* — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Casardoni* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, Una *vera Albina* (Leucaetiopa) vivente, dell'età di anni 16, visibile dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

L' 8 gennaio. Arrivati

Da *Trani*, pielego ital *Redentore* di tonn. 23, patr. Barsi M., con 53 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Rodi*, pielego ital. *Spera in Dio*, di tonn. 31, patr. De Felice G., con 650 cas. ed 1 part. agrumi alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

Da *Molfetta*, trabacolo ital. *Cerere*, di tonn. 46, patr. Valente A., con 62 col. vino com., 1 col. mandorle, racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, pielego ital. *Ardito*, di tonn. 56, patr. Lombardo G., con 1 part. uva secc. alla rinf., all' ord.

Da *Barletta*, pielego ital. *Buona Sorte*, di tonn. 42, patr. Sarcinelli S., con 58 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, schooner austr. *Beppino*, di tonn. 99, patr. Bermia F., con 150 col. tabacco gr. 6., 1669 mas. cerchi da botti, 6 col. tam., 1 cas. vetrami, 21 col. pelli, 2 bot. fondi d'olio, 6 col. cerchi di legno, 1 fasc. doghe, 16 cas. olio vetr., 21 bot. ferro vecc., 5 bot. spirito, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dormia A., con 1 part. carbon coke alla rinf., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 19 col. vino e m., 1 part. castradina, all' ord.

Da *Milna*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 40, patr. Filippich P., con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Sebenico*, pielego austr. *S. Filippo*, di tonn. 49, patr. Brajevich A., con 37 col. vino com., 1 col. olio, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 12 col. vino com., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 20, patr. Lussina G., con 19 col. vino com., all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza* e *Trieste*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. G. Draghichevich, con 13 col. vino com., all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza* e *Trieste*, pielego austr. *Generoso*, di tonn. 22, patr. Draghichevich F., con 19 col. vino com., all' ord.

Traù, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Calebotta A., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Sebenico* e *Trieste*, brazzera austr. *Maddalena Santa*, di tonn. 12, patr. Bessich A., con 13 col. vino com., 1 part. castradina, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Mariani A., con 1 part. grano alla rinf., 1 detta, castagne alla rinf., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Spenze P., con 1 part. solfo, 1 detta, castagne, all' ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 26, patr. Carrassi M., con 1 part. seme lino alla rinf., 1 detta, agrumi alla rinf., e 400 cas. detti, 5 col. olio, 3 col. carrube, racc. ai frat. Ortis.

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tone Grande*, di tonn. 30, patr. Bertotto M. A., con 1 part. legname ob., all' ord.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Nicolò Pellegrino*, di tonn. 44, patr. Fabbiano L., con 65 col. vino com., 21 col. frutti secc., 5 col. acquavita, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tionne A. G., con 331 col. zucchero, 6 col. frutti, 65 col. caffè, 11 bot. soda, 20 cas. sapone, 1 bot. potassa, 3 col. ferramenta, 3 col. tramontina, 2 bot. allume, 20 bot. olio, 1 bot. solfo, 20 cas. limoni, 2 bot. spirito, 1 bot. gomma, 7 col. nitro, 12 col. canterie, 2 cas. chincaglie, 6 col. galletta, 7 sac. pepe, 122 sac. vallonea, 1 bar. sugo, 50 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 240, cap. Ucropina N., con 54 col. caffè, 50 sac. vallonea, 205 col. agrumi, 10 col. birra, 26 col. uva, 52 mas. ferro, 2 col. carrube, 1 col. mandorle, 2 cas. vino, 30 col. frutti, 3 col. farina ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Marsiglia*, *Napoli*, *Messina*, *Corfù*, *Brindisi*, *Bari* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con 3 col. vino per Lossemont e Stellot, 3 col. dette, 1 col. tessuti, 2 col. porcellane, per L. Bovardi, 1 cas. profumeria, 1 col. piombo, 1 col. cotone, 1 col. vino, 1 col. droghe, 1 col. acido, 4 col. merci, da Marsiglia, all' ord., — 1 col. effetti, da Napoli, all' ord.; — 7 bot. aranci, da Messina per Mirani G., — 7 col. olio per Pelanzi A., 1 col. vino per Drassopulo, 3 col. olio per A. A. Levi, 3 col. detto per C. D'Isola, da Corfù; — 12 col. vino per Fanelli, 1 col. olio per Barbazzi, 4 col. vino, 12 col. olio, all' ord., da Brindisi, — 4 bot. olio per B. M. Cumelli, 20 bot. detto per Suppiei, 5 bot. detto, per N. Piamonte, 5 bot. detto, 3 sac. crusca per S. Fanelli, 4 col. olio per D. Vianello, 2 bot. detto per frat. Fontanella, 21 bot. detto, all'ord., da Bari, — 17 sac. farina, da Ancona, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Sebenico*, pielego austr. *Generoso Dalmato*, di tonn. 27, patr. Bacich A., con 21 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 34, patr. Dudan V., con 22 col. vino com., all' ord.

» » Spediti

Per *Patrasso*, schooner ingl. *Fling*, di tonn. 167, cap. John Philip Swaffin, vuoto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15.

Avviso.

Essendo cessata dal giorno della pubblicazione della Legge 10 luglio 1866, N. 3036, e del R. Decreto 20 d. m., N. 3090, negli amministratori delle Corporazioni religiose ed Ordini soppressi la facoltà di trattare degl' interessi dell' ente morale soppresso, oltre la sfera della pura e semplice amministrazione, e dovendosi per conseguenza considerare per sè stesso come irrito e nullo qualunque atto compiuto in frode della legge e che intacchi menomamente il patrimonio delle Corporazioni sopraindicate;

In obbedienza all'appellatorio Decreto 8 corr., N. 49002 ed in relazione all'Ordinanza, N. 1625-113, del Commissario pel Re,

La R. Conservazione delle Ipoteche in Belluno reca a pubblica conoscenza:

che non può essere operato validamente alcun annotamento di subingresso, suppegno, cancellazione o riduzione d' iscrizioni ipotecarie prese a favore di Corporazioni ed Ordini religiosi soppressi, in assicurazione di capitali, o per altri conservativi il patrimonio ai medesimi appartenente, e che, per conseguenza le analoghe domande, che venissero prodotte a questa R. Conservazione, saranno siccome inammissibili.

Belluno 13 gennaio 1867.

Il R. Conservatore, Doglioni dal Mas.

N. 14095, Sez. IV. (2 pubb.

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 31 gennaio corrente avrà luogo presso questa Regia Intendenza un pubblico esperimento d' Asta per l' appalto del diritto di portizzaggio a Borgoforte sul Po con bettello a S. ... a Viadana, ed a Villanova di Carbonara sotto le seguenti condizioni

1. L'appalto di ciascuno degli accennati diritti sarà duraturo pel periodo di un sessennio colla decorrenza dal giorno in cui il deliberatario verrà immesso nell' esercizio dei medesimi salvi i casi preveduti dai relativi Capitoli Normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all' asta dietro sua richiesta presso la Sezione IV di quest' Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo Contratto insieme alla Tariffa relativa.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di Fiorini 3030, fiorini tremila trenta, annui.

3. Per adire all' asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella locale R. Cassa di Finanza od in altra del Regno nella somma corrispondente alla decima parte del dato fiscale d'asta di Fiorini 3030 e ciò mediante denaro in valuta d'oro o d'argento o con Cartelle di Rendita italiana a valore di Borsa.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto suggellate e queste ultime dovranno essere corredate della prova del succennato deposito e presentate a quest' Intendenza prima delle ore dodici meridiane del giorno sopra fissato, e munite della marca da bollo di un fiorino, e col nome, cognome, paternità, e domicilio dell' offerente e con riferimento a quest' avviso d' asta.

5. L' asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all' apertura delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte scritte eguali tra di loro e che l'eguaglianza non potesse venir tolta colla gara la Stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2858 e tanto l'approvazione dell' asta quando l' accettazione definitiva dell' offerta migliore seguirà o e come piacerà da parte della R. Delegazione e per le Finanze in Venezia cui resta espressamente vincolata.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di appartenenza della R. Amministrazione inerenti agli esercizi suaccennati coll obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei suddetti Capitoli normali e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio dei diritti dei medesimi e ciò col principio dell' appalto senza che possa esso pretendere a compenso o rifusione a carico della Regia Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione in riguardo del canone offerto e dei valori delle scorte d' esercizio di ragione della R. Amministrazione dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati Capitoli normali e precisamente dalla ticole ...

10. Tutte le spese previste dall'articolo 13 dei ridetti Capitoli dovranno essere sostenute dal deliberatario ed ogni ... relativa, compresa la tassa d' inserzione di quest' Avviso nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

11. Il deliberatario s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto relativo entro otto giorni dalla intimatagli partecipazione della superiore approvazione, offrendo la legale cauzione, e mancando anche a tal uno delle condizioni sopra espresse gli sarà confiscato il deposito d' asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova 8 gennaio 1867

Il reggente, G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 9. AVVISO DI CONCORSO 62

Al vacante posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Tombolo, a tutto 31 gennaio corrente.

L' onorario è fissato in annui fiorini 440, e pel mezzo di trasporto annui fior. 60.

La popolazione ammonta a 2135 abitanti, dei quali 1018 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è posto in piano, la sua lunghezza è di miglia 3, e la larghezza di miglia 2 e ½. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo 7 gennaio 1867.

La Giunta, { Zamberzi / Bernardi.

Il Segretario, P. Simionì.

66

AVVISO.

La Direzione del teatro comunale di Trieste dichiara col presente prolungato il concorso pel conferimento dell' appalto di detto Teatro pegli anni 1867-68, 1868-69, 1869-70

Le condizioni in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto, risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell' Ufizio della Direzione, in Milano presso gli editori di musica, signori Tito di Giovanni Ricordi e Francesco Lucca, ed in Torino presso gli editori, signori Giudici e Strada, nonchè presso le agenzie principali di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Venezia ecc.

L' annua dote sarà di fiorini Cinquantaseimila (56 000) effettivi d' argento, oltre ai proventi del Teatro stesso.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 15 febbraio p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni, che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all' Ufficio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d' appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l' esatto adempimento dei patti e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni, e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l' accettazione dell' offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all' Ufizio della Direzione, per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste, 15 gennaio 1867

LA DIREZIONE TEATRALE.

Si rende noto, che il sottoscritto ha con regolare diffida revocato qualunque mandato, che avesse conferito al signor Federico Scaratti ragioniere, di Verona e specialmente quello dipendente dalla privata transazione 16 dicembre 1866, stipulata in Verona col nobil conte Girolamo Campagna, e procura dello stesso giorno.

Treviso 19 gennaio 1867

Tommaso Santorelli.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032, in Venezia, ha già posto in vendita 76 qualità **di liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d' Italia,** il secondo è **Acqua d' Italia,** ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d' Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri **quattro sono spiritosi,** e questi per la loro rara bontà, possono venir esclusi in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte,** il secondo **Estratto di amlec,** il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di sue Ebore.** Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire 4 al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all' ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno 1087

10

POMATA PEI GELONI

del chimico farmacista

POLLI DI MILANO

rimedio sancito da lunga esperienza.

Deposito, alla farmacia reale del dott. **Zampironi.**

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d' indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre dottore.

L' unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire 1 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,

Santi Apostoli.

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; Le pasti che sto matiche e digestive; — L' olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melacopia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L' opodeldoc, e la tintura d' Arnica; — L' unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

59

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, ecc., o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste su la testa e sul viso, fetore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice e segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nel costo, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, di fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, de la cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Puntura di zanzare — Pulci — Pustole in generale — Reumatismo — Sciatica — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature ... labbra, mani — Scrofole — ... — Trincioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene ... dolore delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 50 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, si otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scorbutici e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sul parte ..., due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il s...

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Bossetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna e le ulceri,** e gl' incomodi provenienti dal **parto,** dall' età **critica** e dall' **acrismo** ...degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, ... al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed a **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l iodio, quando se ne abbia preso in troppe quantità.

Approvato da lettere patenti, esclusi decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ... pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende a prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais,** 12 rue Richer, Paris

Venezia, **A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri e Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli e Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

La MIGLIORE qualità d' olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO

IN

TERRANOVA D' AMERICA

dalla Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO in TRIESTE

Quest'Olio preparato a freddo è prescritto fra innumerosi casi sperimentato più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini, atrofia infantile, la podagra, diabete. Esso favorisce la nutrizione dei bambini, rende solide le carni flosce e dona alle pallide un colorito vivace rosso. Accelera poi maravigliosamente il ristabilimento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidee o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è essendo il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Bossetti.** — *Padova*, **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ALLA FARMACIA OLIVO

Ponte di Barba Frutarol

AI DUE DOLFINI D' ORO.

Vero deposito dell' **Olio** genuino di **Fegato** di **Merluzzo** bianco e giallo, ritirato direttamente dalle migliori fabbriche di Berghen in Norvegia

NELLA STESSA

si prepara l' **Olio** di **Merluzzo iodo-ferroso,** nonchè il **Liquore Specifico** potente febbrifugo per le periodiche, terzane e quartane, lo **Sciroppe Pettorale** contro la **Tosse,** si recente che cronica, catarrale o convulsiva

Questa Farmacia è fornita di medicinali ed apparecchi esteri. 104

D' AFFITTARSI

PER LA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA

GLI STABILIMENTI

DI BAGNI

a Battaglia

in Provincia di PADOVA, immediati ad una Stazione della ferrovia.

Rivolgersi al signor Domenico Alberghini, a Battaglia. 48

FIRENZE

Albergo di Ginevra

CONDOTTO DA

ALESSANDRO GOBBO' (Veneto).

Il più prossimo alla Piazza della Signoria, alla Camera dei deputati, alla Posta ed agli Stabilimenti pubblici. Centro degli affari. *Omnibus* per la ferrovia. 20

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 12

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi ... fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — **Pillole antiemorroidali** e purgative del celebre prof. Giacomini. — **Olio di fegato di Merluzzo** di Terra Nuova con **fosfato ferroso,** con **protoioduro di ferro,** e di molte altre qualità. — Calze e ... cinti ed oggetti terapeutici di varie specie. Pastiglie di ... , confetti vermifugo-purgativi, e medicinali esteri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20184. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto che sopra istanza 28 corr., N. 20184 della R. Procura di Finanza lombardo-veneta, rappresentante la locale R. Intendenza, contro Giovanni Malanotti, possidente di Paese di Treviso, nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio pp. vv., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale triplice esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico del detto Malanotti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per ... rendita censuaria ital. L. 201 60, importa fior. 17:64, ed invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al ... valore censuario, semprechè il debito e qualunque altro intere ... non avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed ai sensi del § 10 del Regolamento, approvato con la Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In Provincia e Distretto di Venezia

Comune cens. di Cannaregio.

Casa che si estende anche sopra la strada pubblica in mappa al N. 1313, colla superf. di pert. 0. 11 e colla rend. di L. 201 60.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,

Venezia, 31 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, Zadra.

N. 2021. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto che sopra istanza 29 corr. N. 20216, della R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in Venezia contro Luigi Thomas fu Giacomo, qui domiciliato a S. Agostino, N. 2311, nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio pp. vv., dalle ore 10 alle 11 ant., sarà tenuto presso questo Tribunale triplice esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente, dello stabile infrascritto, esecutato fiscalmente a carico del predetto Thomas, alle seguenti.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, ogni Lotto non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 71.56, importa fior 650 22 5 di n. v. a., invece al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore, semprechè il debitore o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed ai sensi del § 10 del Regolamento approvato con la Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del singolo valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di ...

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento dell' intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia,

Comune cens. di S. Polo.

N. 1414 sub B di mappa porzione di casa con magazzino, della superficie di pertiche 0 03, colla rend. di L. 71:56, allibrata alla Ditta Thomas Luigi q.m Giacomo.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 dicembre 1866.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 8218. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro requisitoria 31 ottobre p. p., N. 6824 del R. Tribunale prov. di Treviso, ad istanza di Zandegiacomi Alessio di Giovanni, di Conedo, coll' avv. dott. Zajotti, ed in odio di Battistella Marco e Santo fu Girolamo, di Ghirano, saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20 e 27 del p. v. febbraio 1867, da apposita Commissione, dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, di ragione degli esecutati Battistella, stimati complessivamente fiorini 854 65, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima di fior. 854:65, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo il deposito di fior. 85, a riguardo delle spese e dell' adempimento dei Capitoli d' asta. Il solo esecutante sarà libero da quest' obbligo.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l' aggiudicatario dovrà, in acconto del prezzo, pagare all' avv. della parte esecutante, le spese della procedura giudiziale ed esecutiva, da essere liquidate in via d' Ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso questo R. Tribunale il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata, giusta l' art. II, quella per spese giudiziali ed esecutive, giusta l' art. III e quelle eventuali per prediali, giusta l' articolo VII. Da quest' obbligo sarà esonerato l' esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi in denaro sonante e con effettivi fiorini v. a. od in oro, al corso del listino della Gazzetta di Venezia, del giorno precedente all' asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

VI. Gl' immobili s' intendono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza promessa di evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione del decreto stesso, di riconoscere l' esistenza e l' ... l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo, come all' art. IV.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni, gl' immobili saranno venduti a di lui rischio, a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà tenuto inoltre al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera, sono a carico dell' acquirente, il quale dovrà, in termine di legge fare la voltura in Censo.

Beni da subastarsi

in Comune cens. di Mansuè.

Aratorio in mappa al N. 1363, di pert. 4. 04, colla rend. di a. L. 4:77.

Prato in mappa al N. 329, di pert. 5 18, colla rend. di a. L. 22 44.

Prato in mappa al N. 13.8, di pert. 2 01, colla rend. di a. L. 5. 93.

Orto in mappa al N. 588, di pert. 0:48, colla rend. di a. L. 1:86.

Casa colonica in mappa al N. 2019, di pert. 0. 17, colla rend. di a. L. 7. 20

Aratorio in mappa al N. 2105, di pert. 0 08, colla rend. di a. L. 0 34.

Aratorio in mappa al N. 2113, di pert. 1. 16, colla rend. di a. L. 4:90.

Prato in mappa al N. 2119, di pert. 1. 30, colla rend. di a. L. 4:10.

T... pert. cens. 14. 40, rend. a. L. 51:57

Locchè si pubblichi all' Albo pretoreo e nei soliti luoghi, e per tre volte successive sia inserito nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura

Oderzo, 7 novembre 1866.

Il Pretore, Panz

Alessio, Dir

N. 9900. EDITTO. 3. pubb

Si rende noto che ad istanza del nob. Guglielmo Matteo Traversi di Padova contro Pietro Setto Gnoato in Vicenza nella residenza di questo Tribunale da apposita Commissione nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti alle seguenti.

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore di stima, quando questo sia bastante a tacitare i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restando li vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà

III. Il pagamento del prezzo d' asta dovrà essere verificato nel termine fissato all'articolo V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d' argento v. a. o Franchi, Lire Italiane calcolate sulla proporzione che 100 franchi è uno fiorini 40 50 d' argento v. a. od altre valute d' oro al corso di tariffa, escludendosi il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie; che se detta carta monetata ha od avesse corso forzoso il deliberatario dovrà supplire la differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti.

IV. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nelle specie di valuta come sopra del decimo della stima; il solo esecutante sarà dispensato da un tale obbligo.

V. Il residuo prezzo rimane nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed infrattanto dovrà depositare in giudizio l' interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani alla ragione del 5 per cento all' anno, ed anche questo nella specie di moneta come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l' avrà dal giorno 11 maggio od 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte nonchè le altre gravezze niuna eccettuata a cui le case fossero o potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degl' interessi superiormente indicato, in modo che da una rata semestrale trascorressero venti giorni, senza che fosse per intero pagata si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte, e pesi inerenti, oppure allorquando venissero fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri od altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione e prestazione di evizione, lasciandosi all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle case subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta per persona da dichiararsi senza emettere mandato scritto che lo ..., e ... frire, ed obblighi il mandante, e un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assicurare e mantenere assicurate le case dagl' incendii, ed a tutte sue spese è tenuto a rendere ostensibili ad ogni inchiesta degl' interessati la ricevuta del pagato premio, sotto le comminatorie portate dall' art. ottavo del presente Capitolare.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell' atto di stima, e di scansare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l' esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell' asta e successive all' asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione

delle due case da subastarsi.

Due case annesse l' una all' altra con botteghe, cantine ed adiacenze situate in questa città di Vicenza nella contrada Pescheria, e della Catena descritte in mappa provvisoria ai NN. 2047, 2048 e mappale ai civici NN. 1711, 1712, neri e N. 1692 rosso, e nella mappa stabile in censo al N. 1916, della superficie di pertiche censuarie e rendita di L. 547. 20 confina complessivamente a mattina, mezzodì e sera con immobili del sig. Pietro detto Gnoato a tramontana Strada pubblica stimata effettivi fiorini 5112. 2, v. a.

Locchè si pubblichi all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 12 dicembre 1866

Il Reggente, Lucchini.

Paltrinieri, Dir

Co' tipi della Gazzetta

Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. | Mercoledì 23 gennaio. | N. 22

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli [illegible] alla linea; per gli Avvisi, cent. [illegible] alla linea per una sola volta [illegible] per tre volte; per gli Atti [illegible] di [illegible] linea [illegible] caratteri [illegible] se ne contano per linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 23 GENNAIO.

Pubblichiamo più innanzi la lettera imperiale, e il decreto, che promulga le nuove riforme in Francia. I nostri lettori vedranno che il telegrafo questa volta era stato abbastanza esatto, e che il testo non può alterare per nulla quei giudizii e quelle impressioni, che potevano essere prodotte dal telegramma. Le nuove disposizioni dell'Imperatore segnano un avviamento alla libertà, ma non sono ancora il coronamento dell'edifizio già compiuto, come Napoleone III, forse con troppa fretta si era incaricato di annunciare.

E questa è pure l'opinione dei giornali francesi non ufficiosi, come si poteva prevedere dagli estratti che noi ne abbiamo dati ieri, quando le riforme erano a Parigi presentite, ma non erano ancora solennemente annunciate. In generale si sente che c'è un progresso, ma non tale che qualche giornale non esprima qualche rimpianto; che tutti non manifestino poi una speranza per l'avvenire.

Noi abbiamo già veduto ieri che qualche giornale non era sodisfatto della disposizione che sottopone la stampa alla giurisdizione dei tribunali correzionali, senza il giurì, preferendo ancora a questo sistema incompleto, quello che è stato in vigore sino a ieri, per cui il giornale dipendeva dall'arbitrio amministrativo. Convien dire però che questa espressione di mal contento esagerata non è divisa dagli altri giornali, i quali trovano con molta ragione, che se col nuovo sistema i giornalisti non guadagnassero nulla in sicurezza, guadagneranno però molto in dignità.

Qualche giornale piuttosto rimpiange la discussione dell'indirizzo, che dal decreto imperiale è stata, com'è noto, abolita. La discussione dell'indirizzo è infatti una tradizione francese, negli altri paesi costituzionali, come in Italia e in Inghilterra, si trova per verità che è una discussione inutile, lunghissima, che non brilla per ordine e per chiarezza, e se ne fa volentieri di meno; è probabile però che l'opposizione francese ci si mostrerà attaccata, e già lo fecero presentire fra gli altri, il *Siècle* e il *Temps*.

Comunque sia egli è certo che la libertà in Francia ha guadagnato terreno, ad onta di tutte le cautele, che accompagnano le nuove largizioni, e che pel momento la Francia è sodisfatta del suo Imperatore, sebbene non vada precisamente d'accordo con lui sul valore *definitivo* delle nuove riforme.

Le preoccupazioni dell'Europa, che sono tante e sì varie, hanno distratto per qualche tempo l'attenzione da quanto succede nel nuovo mondo. Siamo da qualche tempo all'oscuro sulla sorte di Johnson, come su quella di Massimiliano e de' suoi rivali.

Oggi il telegrafo ridesta la nostra attenzione su quanto accade nell'Impero Messicano. Parrebbe che l'aura popolare improvvisa, di cui alla partenza dei Francesi cominciava a godere l'Imperatore Massimiliano, fosse divisa anche da Ortega, poichè, secondo un dispaccio di Nuova Yorck, parecchi dissidenti avrebbero fatto atto d'adesione a questo ultimo generale. Noi non diamo soverchia importanza a questo nuovo incidente e non crediamo alla stabilità di Ortega, come non crediamo a quella di Massimiliano, nè a quella di Juarez. Giova però tener conto di tutti questi piccoli sintomi, che ci faranno conoscere almeno, quali potranno essere i pretendenti, che potranno raccogliere maggior numero di voti. Vedendo però che i candidati alla Presidenza o all'Impero del Messico sono in maggior numero che non convenga, saremmo curiosi di sapere se in caso di dispersione di voti, potrà aver luogo un ballottaggio tra' due Presidenti, e meglio ancora tra due Imperatori, che avessero ottenuto un numero maggiore di voti.

L'espediente che tenta l'Imperatore Massimiliano può dar luogo difatti ai casi più comici, e sarà ventura per la Francia, se al momento in cui dovrebbe aver luogo, che ancor ne dubitiamo assai, essa fosse affatto lontano da quella terra poco salda, tanto pei signori indigeni, che pei forestieri. In questa previsione, sarebbe stato molto più opportuno che il maresciallo Bazaine non avesse emanata la disposizione, di cui abbiamo fatto cenno ieri, per la quale i soldati francesi, che lo richiedessero, potranno pigliar servizio nel Messico.

I Feniani si dividono, e perciò preparano sonni più sicuri alla *perfida Albione*. In un meeting tenuto a Nuova Yorck, il capo dei Feniani ha avuto un voto di sfiducia all'americana, e fu chiamato un ciarlatano. Gli fu sostituito un generale, cui augureremmo sorte migliore, se potessimo credere nella rispettabilità di quel partito, che vorrebbe dalla libera America importar la reazione in Europa, passando per l'Irlanda.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente replica, indirizzataci dal signor Michele Paulovich:

Mi tengo per onorato delle obbiezioni, ch'ella si compiaceva di contrapporre nei Numeri 6 e 9 del suo pregiato giornale, alla mia lettera direttale il 31 dicembre. Ognuno, a cui stanno sott'occhio le due questioni ch'ella formula nel primo dei precitati suoi Numeri, non può in esse ravvisare certamente il suo convincimento legale, ma forse un parto non troppo felice di alte regioni.

Ella mi oppone, per prima, l'impossibilità legale di abolire l'odiosa tassa austriaca del 7 per cento sugl'interessi di tutti i prestiti lombardo-veneti, senza l'adesione del Parlamento.

Per seconda, che il Ministero delle finanze non poteva fare un'eccezione al Decreto primo agosto 1866, N. 3140, che estese nel Veneto il corso forzoso dei Biglietti della Banca nazionale.

A dimostrazione del quale assunto, ella si appoggia all'art. 30 dello Statuto, *che nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalla Camera e sanzionato dal Re*, non può immaginare, ella prosegue, che il Governo da solo, foss'anche in forza dei pieni poteri, potesse imporre od abolire un'imposta, riconoscendo ella nell'autorità sovrana della Camera, in materia d'imposta, la più potente ed efficace garanzia costituzionale.

Per qual motivo adunque ammessa la da lei accampata costituzionalità non violabile nemmeno dai pieni poteri, si vide comparire nel suo Giornale del 5 corrente, un Decreto del 7 novembre p. p., con cui si autorizza ad inscrivere sul Gran Libro 1 milione e 300 mila Lire d'annua rendita perpetua, con decorrenza dal 1.° luglio 1866, per pagare le spese di costruzione della ferrovia Ligure ed in un altro dei suoi giornali dello scorso dicembre, autorizzato con Decreto lo stesso Ministero delle finanze ad inscrivere sul Gran Libro ben altri cinque milioni di annua rendita perpetua, per pagare il debito assunto verso il Governo austriaco?

Eppure il Parlamento non fu per anco chiamato a sancire questi ingenti pesi allo Stato. Ella mi risponderà quello non è stato fatto, si farà in seguito, nè a questo io mi oppongo; ma, per l'amore ch'ella giustamente nutre per la legalità costituzionale, potrà ella negarmi che, senza sottoporle alla sanzione del Parlamento, l'onorevole signor Scialoja diede ben molte disposizioni amministrative, tra le quali, di far pagare in argento sonante sino dal dicembre scorso, capitali ed interessi ammortizzati al primo dello stesso, del prestito lombardo-veneto 1850, ch'erano stati assegnati dall'Austria in piazze estere, *tranne però quelli ch'erano assegnati nel Veneto*, e così *al primo gennaio 1867 quelli del prestito lombardo-veneto* 1859: che i dazii d'entrata, che sono molto importanti, debbano venire esatti in Venezia, in argento metallico e non nei biglietti di Banca nazionale, come vengono estralati tutti i pagamenti da tutte le Regie Casse italiane: che gl'interessi del Consolidato italiano venissero pagati col 1.° gennaio 1867 dalle Regie Casse metà in argento sonante, e metà in biglietti di Banca, ed alcune categorie, tutte pagate in sonante?

Che dal 1.° gennaio 1867 continuasse il sistema d'imposte ch'esisteva al 31 dicembre nel Veneto e Mantova, ma che venisse però esteso anche in queste Provincie l'aumento nel prezzo del sale, da soldi 16 a 22 al quintale?

Da queste molte, ed altre importanti disposizioni dell'Amministrazione delle finanze di recente applicazione, non si deve scorgere lesione di costituzionalità, qualora si considerino di esclusiva attribuzione del potere esecutivo, poichè se tutte le leggi e le disposizioni dell'interna Amministrazione delle finanze dovessero andar sottoposte all'approvazione della Camera, l'onorevole ministro dovrebbe star sempre nella Camera, o la Camera col ministro.

Perchè adunque, se venivano prese disposizioni di tanta importanza senza ledere la legalità costituzionale, non potevasi in esse comprendersi, come di giustizia e di sana ragione il pagamento dei *Coupons* dei Prestiti lombardo-veneti all'uso austriaco, ovvero abolire l'odiosa tassa del 7 per %, su questi debiti, ormai divenuti debiti italiani, ed aggiungerò pure la sovrimposta fondiaria del 33 e ⅓ per cento, qualora contemporaneamente ai pieni poteri, non si esitava di caricare il Gran Libro di alcuni milioni di rendita perpetua?

Il rimedio ch'ella suggerisce di non incassare il *Coupon* egli è, a mio credere, peggior forse del male e non è certo il più opportuno, nè per la vedova, nè pel pupillo, nè tampoco pel limitato possidente o pel modesto privato, che devono tutti vivere alla giornata; ma soltanto potrebbe adottarlo il grande capitalista, che può tenerlo morto, sino a che il sig. Scialoja lo darà a nuova vita.

Ciò premesso, io domando a lei, e non ad altri *se, in sostanza, il Parlamento siamo noi*, com'ella, dice, e se i fatti esposti, vogliano dire *giustizia per tutti*. Io non voglio rispondere a queste due proposizioni, ma io taccio le leggi, ancorchè provvisorie, per necessità di circostanze anormali, debbono avere l'impronta dell'equità e della giustizia, nè deve porsi tempo in mezzo a far cessare una provvisorietà, che s'inspira ad una parzialità odiosa per quelle Provincie, che pur feste venivano coronate di fiori, quasi regine della festa. Si tolgano se più non piace di darceli, i fiori, ma non ci si calchi in capo le spine.

Mi permetta, egregio signor avvocato, ch'io soggiunga alcuni miei riflessi alla sua seconda difesa.

Quanto alla legalità costituzionale, mi sembra averle provato, che, senza lederla menomamente, qualora non si avesse voluto togliere la trattenuta del 7 per %, sugl'interessi dei debiti lombardo-veneti, perchè tuttora conservate le leggi austriache, bisognava pagarli cominciando dal 1.° novembre p. p., come li avrebbero pagati gli Austriaci, come la stessa Amministrazione italiana fece pagare per conto dell'Austria quelli assegnati nelle piazze estere. D'altronde, a me sembra intuitivo che, come la legalità costituzionale non si ritiene lesa dall'estendimento alle Provincie venete del corso forzoso dei biglietti della Banca, così non dovesse ritenersi lesa dalla abolizione di una tassa odiosa e supremamente ingiusta.

Se non che ella mi porta di nuovo sul campo legale, ed io, quantunque non legale, m'ingegnerò di seguirla, sembrandomi non ardua impresa il dimostrare l'ingiustizia delle disposizioni date dall'amministratore italiano.

Sia pure che l'assegnatario non possa vantare contro l'assegnato maggiori diritti di quelli, che gli competessero contro l'assegnante, è però un fatto, nè questo può distruggersi colle parole, che l'assegnatario, nel caso in cui versiamo, fu dall'assegnato trattato peggio di quello che sarebbe stato trattato dall'assegnante, perchè sulla sua rendita con questo avrebbe avuto la perdita del 7 per cento soltanto, mentre con quello l'ebbe di oltre il 12 per cento.

Dunque non è vero che l'assegnatario pretende di essere trattato meglio, ma è vero bensì che pretende di non esser *trattato peggio*, e questa non è certo pretesa esorbitante. S'ella aggiunge a questo l'altro fatto assai caratteristico, che ho sopra accennato, cioè, che l'assegnato rispetto le condizioni stabilite dall'assegnante per *Coupons* e capitali ch'erano esigibili nelle piazze estere degli stessi prestiti lombardo-veneti, mentre invece per quelli ch'erano pagabili nel Veneto le condizioni sono state violate, a me pare, che non ci voglia molto acume per vedere, che questa non è osservanza dei principii di diritto civile.

Quanto poi all'argomento ch'ella vuol dedurre dalla non applicata legge 14 luglio 1864, anche in questo io dissento.

Ella loda la Camera dei deputati, perchè aveva proposto che l'imposta sulla ricchezza mobile relativamente ai *Coupons* delle Carte del debito pubblico, fosse esatta a metodo austriaco, e censura il Senato che non convenne in quella misura, nel mentre ch'ella fa encomio agli Austriaci per la distinta loro capacità nell'arte di far pagare.

Io per me credo, che il Senato abbia fatto benissimo nel respingere siffatta proposta, e per disingannarla dall'idea *dell'imposta sui Coupons delle Carte di Stato*, ch'ella tanto accarezza, e che vorrebbe veder istituita in Italia, l'esporrò un fatto, che tutti gli uomini più valenti in materia di finanza, ebbero sott'occhio negli ultimi anni di quella straniera dominazione.

I finanzieri di quello Stato, poco curandosi di studiare i migliori sistemi d'imposte esistenti nel Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Olanda e persino quelli dei loro confratelli della Germania, si fecero creatori *dell'imposta sui Coupons delle Carte di Stato*, e la idoleggiarono per modo in un decennio, che dal 2 per % la portarono persino al 7 per %, non ommettendo talvolta i loro sforzi per elevarla al 10 per %, se potevano riuscirvi. Non appena infatti fu applicata quella del 2 per %, che già gli esteri mercati, sui quali posava la maggior quantità di valori austriaci, cominciarono a liberarsene, e di mano in mano che l'imposta cresceva, aumentava in quegli stessi mercati il discredito, conseguentemente la ripulsa di quei valorosi, ch'erano costretti a rifluire di nuovo alla Monarchia austriaca, faceva diminuire e sparire il denaro metallico sonante, non solo dalle Casse dello Stato, quanto dal pubblico mercato, effetto ed indizio ad un tempo della rovina del credito.

Ecco perchè io trovo savia e lodabile la decisione del Senato, il quale repulsando l'imposta sui *Coupons* delle Carte di Stato, seguì l'esempio delle grandi nazioni d'Europa le quali se anche versarono talvolta in dissesti, non l'adottarono mai, e ricorsero ad altre misure con migliori effetti.

Non è pertanto a far le meraviglie, se le finanze italiane hanno subito una gravissima crisi, essendo questa una naturale ed inevitabile conseguenza dell'intaccare che si fece le sorgenti del credito.

Il credito è una preziosa gemma per ognuno, ma più ancora per un Governo, e desso non si mantiene che colla lealtà, colla fede, col rispetto rigoroso agl'impegni assunti, e colla parificazione di tutti i cittadini in faccia alla legge.

Che se a questo scopo si è prestata, com'ella dice, questa Regia Delegazione delle finanze, ognun non potrà che applaudirla e riconoscere in chi la presiede una pratica conoscenza degli affari, non meno che un grande conforto a sperare nel nome dell'onorevole sig. Caccianiali.

Venezia 14 gennaio 1867.

Suo Aff.
MICHELE PAULOVICH.

Ci crediamo in debito di soggiungere alcune parole, ma saranno le ultime, giacchè i nostri lettori oramai ne avranno a sazietà di questo sterile argomento.

Dobbiamo innanzi tutto protestare contro l'insinuazione contenuta nell'esordio della lettera del sig. Paulovich, che l'opinione da noi sostenuta quanto alla trattenuta del 7 per cento sui *coupons*, anzichè essere un nostro convincimento, sia un *parto non troppo felice di alte regioni*. Noi perdoniamo però al sig. Paulovich quell'insinuazione, perchè crediamo ch'egli non abbia compresa tutta la gravità dell'imputazione, strascinato da quel mal vezzo, ch'ora è in moda, di supporre di mala fede quelli, che in qualche punto appoggiano il Governo. All'accusa di malafede, se tale fosse, noi risponderemmo col disprezzo. Ciò premesso, confesseremo però, che, se anche in molte questioni, che ci sembravano di vitale importanza per Venezia, noi ci siamo discostati dalle opinioni del Governo, ed abbiamo combattuto quelle, che credevamo essere le sue intenzioni, noi però essenzialmente siamo governativi, perchè, se anche deploriamo qualche errore nell'esecuzione, siamo convinti dei buoni propositi, che si hanno appunto nelle alte regioni, e siamo nauseati di quella opposizione, che si va da tutte parti facendo contro il Governo per tanti nonnulla, dimenticando quanto abbiamo sofferto sotto il passato Governo, nel più completo silenzio degli odierni declamatori, e senza voler nulla perdonare allo stato di transizione, nel quale ci troviamo.

E di queste declamazioni, senza una ragionevole base, abbiamo appunto un esempio anche nella lettera del sig. Paulovich, nella quale egli parifica alla indizione di una imposta senza il voto del Parlamento, l'iscrizione sul Gran Libro di un milione e trecentomila lire, per pagare le spese di costruzione della ferrovia Ligure, mentre questo non è che l'atto esecutivo di una legge anteriore, e mentre lo Stato era già stato condannato da mesi e mesi, con sentenza della Corte d'Appello, a pagare alla Compagnia circa dieci milioni, ed era lamentata la tardanza dell'esecuzione; nè abbiamo del pari un esempio là dove parifica all'indizione di un'imposta l'iscrizione dei cinque milioni di annua rendita, per pagare il debito assunto verso l'Austria nel trattato di pace; mentre lo Statuto dà appunto al potere esecutivo la facoltà di conchiudere trattati di pace, con tutte le conseguenze pecuniarie, che ne derivano, e l'approvazione da parte della Camera non è che una formalità, in ossequio del principio della sovranità di essa, senza che la mancanza dell'approvazione del trattato di pace da parte di essa (se per un impossibile ciò potesse ammettersi) valesse a rescindere il trattato già conchiuso; nè sono del pari una prova la confusione, ch'egli fa delle leggi sulle imposte con semplici disposizioni amministrative d'ordine, e colle conseguenze dell'approvazione della legge 29 dicembre p. p. sul bilancio provvisorio, per la quale votarono anche i deputati veneti.

Del resto, nella questione fra noi ed il sig. Paulovich, egli avrebbe dovuto direttamente confutare la nostra opinione sulla incostituzionalità dell'abolizione della trattenuta del 7 per cento, anzichè venire in campo con altri casi (da lui creduti affatto uguali), nei quali il Governo abbia invece proceduto in senso opposto; imperocchè, anche prescindendo dall'assoluta differenza dei fatti citati ad esempio, egli avrebbe dovuto aspettare, che noi ci fossimo fatti difensori anche di quegli atti, ch'egli ora vorrebbe contrapporci. E perciò ci dispensiamo dall'insistere ulteriormente sulla parte costituzionale della questione.

Quanto poi all'altra parte della controversia, il sig. Paulovich sostiene, che se si voleva conservare la trattenuta del 7 per cento, perchè erano conservate le leggi austriache, bisognava pagare i *coupons* come li avrebbero pagati gli austriaci, e come la stessa Amministrazione italiana fece pagare per conto dell'Austria quelli assegnati su piazze estere.

Ma questo è precisamente ciò che abbiam detto noi; abbiamo detto che la tassa del 7 per cento deve mantenersi quale equipollente della tassa sulla ricchezza mobile, e che il danno reale, unico, che soffrono i Veneti, sta nel veder pagati i loro *coupons* in biglietti di banca, quando i *coupons* del consolidato italiano al portatore, si noti bene *al portatore*, vengono riscattati in tutto od in parte in argento.

Qualora si ottenga ciò che noi abbiam chiesto, sparisce la perdita derivante dal cambio dei viglietti, e rimane di peso pel possessore il solo 7 per cento.

Cade quindi da sè tutto il ragionamento del sig. Paulovich, tendente a dimostrare, che secondo il nostro principio l'assegnatario sarebbe trattato peggio dell'assegnante. Togliete il 5 per cento del disaggio dei viglietti, che noi dichiaravamo nel N. 9 perdita ingiusta, e tutto sarà regolato.

Non possiamo poi intendere il motivo, pel quale il sig. Paulovich abbia tant'odio contro la tassa del 7 per cento esatta al momento del riscatto, e non abbia una parola contro l'analoga tassa, che si esige nelle altre Provincie a mezzo della legge sulla ricchezza mobile. O la tassa è giusta o no. Se la tassa è giusta, l'onesto cittadino deve esser lieto che il Governo trovi un mezzo semplice per esigerla da tutti. Se è ingiusta, deve sopprimersi, nè il modo di esazione d'una imposta da ingiusta la cambia in giusta. Il sig. Paulovich sostiene ch'è odiosa; noi rispettiamo la di lui opinione, ma rispettiamo anche la nostra, tanto più che questa è l'opinione della Camera, ossia l'opinione dell'intera nazione. Il Senato non l'ha approvata, è vero; ma ciò non si fu perchè la riconoscesse ingiusta, ma perchè al momento, nel quale gli fu presentata alti motivi politici consigliavano di non far cosa disaggradevole alla Francia, che, com'è noto, possiede una grande quantità de' nostri valori.

Non crediamo, da ultimo, che la tassa del 7 per cento, imposta dall'Austria, abbia prodotto quella cacciata di valori austriaci dall'estero, di cui discorre il sig. Paulovich.

I listini di borsa non la pensano così. Il Prestito veneto del 1859 emesso al 70, sul finire del 1865 era solito ad 89; eppure c'era la tassa del 7 per cento; eppure dal Belgio, da Francoforte specialmente, v'ha una continua domanda di tali obbligazioni. Ci spieghi il sig. Paulovich come sia che il corso del Prestito veneto è migliore del consolidato italiano, sebbene pel primo v'abbia la trattenuta del 7 per cento al momento del riscatto de' *coupons*, e pel secondo nessuna tassa ci sia al momento del riscatto? Conchiudendo adunque, si paghino i *coupons* de' Prestiti del Monte, come si paga l'altra rendita italiana, ed allora non ci sarà alcun motivo fondato di lagno.

E con ciò noi terminiamo, da parte nostra, questa polemica, lasciando, come già abbiamo detto, alla Camera il decidere se il progetto di legge del ministro Scialoja sull'attivazione delle nuove imposte italiane e sulle conseguente abolizione delle imposte austriache, abbia ad accogliersi come s'è, oppure soltanto a condizione che l'abolizione delle imposte austriache abbia effetto retroattivo al 1 gennaio di quest'anno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 21 gennaio sera.

(G) Adesso, alle voci di dissoluzione del Parlamento, alle quali non si può, non si dee credere, si fa succedere il rumore, che l'onorevole Scialoja non intende fare, a nome de' suoi colleghi, una quistione di Gabinetto dell'adozione della convenzione franco-belga, ma ne farà semplicemente una quistione di dignità personale, ritirandosi dal Ministero, se tal proposta su cui riposa principalmente il suo piano finanziario, non viene accettata. E non verrà accettata, statene certo, almeno ne' termini e colle clausole nelle quali venne concepita. Così com'essa è, tale convenzione non solo è troppo favorevole al clero, ma è soprattutto contraria ai nostri interessi finanziarii, alienando per sempre, mediante soli 600 milioni, di cui 60 vanno in tasca ai mediatori, beni che valgono infinitamente di più, e che, ipotecati ai Comuni o a Società, o in altra guisa, ponno portare nelle Casse del Governo, somme incalcolabilmente maggiori di quelle, che gli speculatori clericali offrono per l'organo del sig. conte Langrand-Dumonceau. Il progetto dello Scialoja non solo è men liberale di quello del deputato Servadio, che voleva restassero i Municipii alla tutela della graduata alienazione de' beni ecclesiastici, ma è anco più retrivo e gravoso di quello, che il Minghetti espose, or fa circa un anno, nelle colonne dell'*Opinione*, e che l'altra opinione, quella pubblica, cioè, e non la cartacea del sig. Bina, trovò già maculata d'illiberalismo, e troppo ligio al potere clericale.

I progetti, che si fan sorgere dirimpetto a quello dello Scialoja sono numerosissimi. Se sentiste quali e quanti se ne ventilano nelle sale di conferenza de' deputati, vi credereste trasportato nel bel mezzo d'uno spedale di pazzi!.. Iersera il *Diritto* ne aveva due, quasichè emetterne uno alla volta fosse troppo poco!... Speriamo che da tanto attrito di opinioni, da tanto visibilio di progetti, esca lo schema che deve salvare, in un colle nostre finanze, il credito, l'onore e la tranquillità dell'Italia!...

Il *Diritto* spera veder sorgere, dalle opposizioni crescenti contro lo Scialoja, una opposizione compatta, ferma ad un programma, dalla quale potrà, quando che sia, scaturire un Governo. Ma la è vana speranza. Fra noi, sinora, l'opposizione giunse a demolire, ma non fabbricò nulla di positivo e di stabile.

La *Gazzetta di Firenze* di stasera annunzia una udienza data dal Re ai signori Gladstone, duca di Argyll e Cardwell, in cui ella dice, che fu parlato in modo assai favorevole al finale trionfo della rivoluzione ellenica. Vi piacerà rammentarvi ch'io vi ho dato ragguaglio di questa udienza or fa una settimana, e più, giacchè essa ebbe luogo prima che S. M. partisse per Torino. Ciò prova veramente che la *Gazzetta di Firenze* ha le notizie fresche fresche e di prima mano.

I giornali fiorentini di questa sera danno particolari precisi intorno al riordinamento dell'esercito. Siccome tutti i nodi verranno al pettine stimo più opportuno parlarvi di tali riforme quando verranno discusse in Parlamento, tanto più che adesso è una quistione sola quella che trae a sè l'attenzione generale, e supera tutte in vitale interesse.

Delle cose della città, all'infuori della politica, poco o nulla ho da dirvi. Siamo quasi sommersi in un diluvio universale. Nessuno si azzarda a mettere il naso fuori dell'uscio. Se anco da noi l'Arno non istrarìpa, e non fa una visita almeno ai nostri piani terreni, è veramente un miracolo. Il sig. Fambri si è deciso a far rappresentare la commedia che tempo addietro vi accennai. Il *Ladro politico*. Il cav. Alamanno Morelli la farà recitare per suo benefizio al teatro Niccolini, ove preparansi pure altre produzioni originali italiane, come *La strage degl'Innocenti*, satira d'un impiegato sul nuovo riordinamento dei Ministeri ec.

Forse vi annunciai che il cav. Carlo Peri, del quale spesso dovetti parlarvi, segnalandovene le prodezze come direttore provvisorio del nostro reclusorio dei poveri, aveva dato una querela criminale al giornaletto *La Chiacchiera*, che svelò arditamente tutte le magagne colà dentro perpetrate. Visto l'esito del processo del direttore delle carceri parmensi, adesso il Peri fa premure, acciò il satirico giornale scenda a qualche blanda resipiscenza, a fine di cogliere il pretesto di ritirare la sua querela, nella certezza che i dibattimenti, ove avessero luogo, riuscirebbero clamorosi e scandalosissimi. Per ora, la redazione *della Chiacchiera*, sostenuta da persone influenti e alto locate, si mantiene incrollabile.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 21 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M., col quale s'introducono modificazioni al servizio dell'Intendenza militare, e si fanno riduzioni numeriche del Corpo predetto.

« 2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale* del 21, nella sua parte non uffiziale, contiene:

« 1. La relazione fatta al signor ministro di agricoltura, industria e commercio, dalla Commissione Reale per l'incremento dell'agricoltura, creata con Decreto Reale dell'8 settembre 1866. »

« 2. Una Circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti e sotto-Prefetti del Regno, relativa alla composizione e convocazione dei Comizii agrarii. »

ITALIA.

Con Decreto 30 dicembre 1866, pubblicato nel N. 93 del *Giornale Militare*, cessano dall'essere considerate come piazze forti e porti fortificati le opere, torri e luoghi del litorale degli antichi Stati di terraferma, del litorale estense, toscano, napoletano e siciliano. Per conseguenza, cessano di essere soggetti alle servitù militari, dipendenti da dette piazze e porti fortificati, i terreni adiacenti, stabiliti dalle leggi in vigore.

Nella rivista settimanale amministrativa, *Le Finanze*, del 20 corrente, si legge:

« Tra' progetti di legge finora presentati alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze per nuove imposte, o per modificazione delle già esistenti, annoveriamo i seguenti:

« 1.° Tassa sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito negoziabili, sulle operazioni di sconto e sulle sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli, merci o valori, e disposizioni circa le tasse di Società e la tassa di bollo ... dei biglietti al portatore emessi dagli Istituti di credito. La tassa graduale è dell'uno e mezzo per mille sul valore effettivo quanto ai titoli negoziabili, e sul valore nominale quanto ai biglietti in circolazione. Per le Società, la tassa sarebbe aumentata di 70 centesimi per ogni mille lire del valore nominale delle azioni.

« 2.° Tasse sui pagamenti fatti o ricevuti dalle Amministrazioni governative, provinciali, comunali, dalle opere pie, dagl'Istituti di pubblica istruzione, dalle Casse di risparmio e dalle Camere di commercio. La tassa sarebbe dell'1.50 per 1000, con una graduazione subalterna pei pagamenti inferiori a lire 1000. Sono esenti dalla tassa i pagamenti inferiori a lire 5.

« 3.° L'unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi concernenti i privati. Gli atti tassabili sarebbero di 42 specie. Sulle liquidazioni delle pensioni, la tassa sarebbe del 10 per cento. Sui Decreti di nomina degl'impiegati, la tassa sarebbe di lire 10; e su quelli di promozione o di traslocazione, di lire 3.

« 4.° Unica tariffa per l'iscrizione e conservazione delle ipoteche, e disposizioni concernenti le malleverie dei conservatori nell'interesse dei privati. Questo progetto non è che la riproduzione di quello già presentato al Parlamento nell'ultima sessione. Fu però modificato in alcune parti. »

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 21, scrivono da Palermo:

« Il giorno 16 del corrente mese si è costituito dinanzi al Prefetto di Palermo il capobanda Palazzo Natale, da Mitrineo, ricercato dalla giustizia per aver preso parte attiva ai moti del passato settembre. »

Da Salerno:

« Il giorno 19 del corrente mese, è stato arrestato nella contrada Pianello, comune di Montevino, il brigante Nicola Vassallo. »

Da Ravenna nella stessa data:

« In seguito ad un accanito conflitto coi carabinieri di Russi e di Ravenna, comandati dal loro capitano, è stato ucciso il famigerato Maccione, che da molto tempo infestava quella Provincia. Due brigadieri dei carabinieri rimasero feriti leggiermente. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Ci crediamo in grado di pubblicare alcuni particolari sul progetto di riordinamento del nostro esercito, che venne testè elaborato dalla Commissione speciale, nominata dal Ministero della guerra.

« L'esercito si dividerebbe in tre distinte categorie: l'attiva, quella delle guarnigioni, e la riserva. Le prime quattro classi formerebbero la parte attiva, le altre la seconda e la terza.

« La milizia, colla quale si comporrebbero le guarnigioni e la riserva, sarebbe sottoposta a servizio e congedo limitati.

« Verrebbero poi tolti tutti o molti Comandi di piazza, e ristretto molto il numero delle aspettative, e si chiamerebbero i soldati più giovani e più intelligenti a comporre le categorie attive.

« Tutte le categorie insieme sarebbero formate sul piede di guerra da 600 mila uomini, e da circa 140 mila sul piede di pace. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « La Commissione generale del bilancio s'è così costituita: presidente, Lanza; vicepresidenti, Deluca e Ricci V.; segretarii, Farini e Calvino. »

Ci annunziano da Milano, essere stato effettuato felicemente lo stacco degli affreschi di Luino, venduti dalla ducale casa Litta al Museo del Louvre. Milano perderà adunque inesorabilmente questi capolavori. *(G. di Tor.)*

L'*Unità Italiana* di Milano del 20 annunzia che anche il dott. Prandina rinunziò all'onorificenza, che gli fu conferita per la campagna del 1866.

La *Gazzetta di Verona* pubblica un'ordinanza del Prefetto di quella città, colla quale è nominata una Commissione straordinaria di beneficenza per la città di Verona, composta dei signori: Bertani Gio. Batt., Campostrini nob. Francesco, Farina ingeg. Antonio, Mestre avv. Tullio, Perez co. Antonio, Righi avv. Augusto, Serenzi Giuseppe.

Uffici della Commissione sono raccogliere le offerte e distribuire i soccorsi ai più bisognosi.

La Commissione potrà suddividersi per diversi fini in sotto-Commissioni e aggregarsi altre persone e Rappresentanze di Corpi costituiti.

La Commissione è autorizzata ad aprire sottoscrizioni o collette, a promuovere offerte con pubblici indirizzi, a stabilire fiere di beneficenza e fare provvedimenti analoghi, in corrispondenza con la sua missione.

Mantova 20 gennaio.

Ci riesce sommamente grato di poter annunziare ai nostri concittadini, che uno fra i nuovi assessori, l'on. sig. Francesco Lonzoni, ha, con generoso pensiero, offerto gratuitamente al Municipio un prestito di L. 15,000 per sei mesi, allo scopo che venga immediatamente dato mano a qualche lavoro urgente, atto a soccorrere i bisogni delle classi indigenti. *(Gazz. di Mantova.)*

Udine 21 gennaio.

Una donna, moglie di un ex-commissario di polizia, famigerato per le sue infamie, il quale seguì l'esercito austriaco, venne l'altro ieri imprudentemente nella nostra città. Conosciuta da parecchi, ch'ebbero a soffrire per colpa del marito e di lei stessa, fu fatta segno ad insulti, ed a minacce tali, che solo l'intervento dei Reali carabinieri, dopo molte ore, potè salvarla. Fu una dura lezione; ma noi crediamo che la dignità del paese non permetta il ripetersi di simili scene, che, certo, non mostrano coraggio in chi le fa, e non sono, d'altra parte, necessarie a dimostrare l'incontestato patriottismo dei nostri popolani.

Pordenone 18 gennaio.

Mercoledì sera aprivasi il corso delle Scuole serali per l'istruzione del popolo. *(Voce del Pop.)*

GERMANIA.

Berlino 19 gennaio.

I plenipotenziarii de' principi Thurn e Taxis arrivarono qui da Ratisbona. Sono già cominciate le trattative per la cessione della Posta principesca. *(O. T.)*

FRANCIA

La *Patrie* annuncia che malgrado le preoccupazioni politiche, l'Imperatore si piglia il diletto di scivolare sul ghiaccio. Il 18, al bosco di Boulogne, hanno scivolato le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e il Principe imperiale. Quel giornale aggiunge ch'esse godono salute perfetta.

AUSTRIA

Vienna 18 gennaio.

Il barone d'Orano, addetto alla Legazione italiana, perdette in questi giorni a Praga un portafoglio, nel quale trovavansi, oltre ad una somma di danaro non irrilevante, una lettera coll'indirizzo: « von der Pfordten, ministro di Stato a Monaco », ed un'altra alla Legazione italiana a Vienna. *(O. T.)*

Il Ministro di Stato, riferendosi al contegno degl'impiegati nella elezione, diresse ai Luogotenenti una circolare in data 2 corr., in cui è detto:

Il nostro tempo porta pur troppo la funesta impronta di un profondo crollo dell'Autorità; in tale stato di cose, incombe specialmente agl'impiegati il sacrosanto dovere, di illuminare le popolazioni, col dare l'esempio di un fedele adempimento dei proprii obblighi in tutta l'estensione della loro sfera di attività. Ma quale impressione non dovrebbe fare sul popolo, se gli stessi organi governativi, in affare di tanto rilievo, come sono le imminenti elezioni, non solo si mantenessero inoperosi ed inerti, ma persino pigliassero parte ad agitazioni elettorali, contrarie alle rette intenzioni del Governo, e se apertamente ostentassero un contegno, che dovrebbe considerarsi come una lotta contro il Governo, come un ammutinamento degli organi subalterni contro i loro superiori! Il Governo pei più santi interessi del Trono e dello Stato, ha il dovere, di non tollerare un simile contegno; esso ha l'obbligo soprattutto di mantenere il principio, che un impiegato, il quale ha il compito di appoggiare e di eseguire le intenzioni del Governo, non sorga invece a lo dileggiarle. Nell'atto che raccomando a V. E. di fare il debito uso di queste confidenziali dichiarazioni, le quali però non temano punto la luce della pubblicità, colgo l'occasione per assicurarla della mia alta considerazione.

« BELCREDI m. p. »

(Triester Zeitung del 14.)

Scrivono da Zagabria 17 gennaio all'*Osservatore Triestino*: « A canto della liquefazione già avvenuta delle nevi sui monti della Carniola e della Stiria, la Sava uscì in modo straordinariamente forte dal suo letto; per cui tutti i villaggi vicini sono sotto acqua. Nel villaggio di Prujè presso Zagabria gli abitanti fecero la scorsa notte dei tiri di mortaretti per invocare soccorso. Il pericolo sembra volersi accrescere ognor più, e potrebbe cagionare gravi danni. Dai punti più alti di Zagabria si presenta lo spettacolo di tale inondazione in tutta la sua grandezza, e fa grave impressione.

RUSSIA

Leggesi nella *Presse*: « Scrivono da Pietroburgo che la persistente malattia del vice-cancelliere principe Gorciakoff desta non poche apprensioni. Il principe è uno di quegli uomini che sono difficili a surrogarsi. Egli è Russo anima e corpo, e conosce esattamente i sentimenti ed i desiderii della sua nazione. Come possibili suoi successori si nominano il generale Ignatieff, inviato a Costantinopoli, ed anche il principe Alessio Labanoff, diplomatico della scuola di Gorciakoff, che amministra in questo momento il Governo d'Orel. »

TURCHIA

Bukarest, 17 gennaio.

Un decreto del Principe dà provvisoriamente facoltà al ministro delle finanze di riscuotere le imposte per sopperire alle spese dello Stato in base al bilancio dell'anno 1866. *(O. T.)*

AMERICA.

L'Imperatore Massimiliano fece caricare sopra un bastimento tutti gli effetti di sua proprietà esistenti al Messico, e li inviò al suo castello di Lacroma. Alla Borsa di Amburgo essi furono il 12 corr. assicurati per 200 mila marchi, circa un milione di lire. *(Presse.)*

Il *Pall-Mall Gazette* ha motivo di credere, che gli articoli di accusa contro il Presidente degli Stati Uniti, da presentarsi al Senato onde lo si ponga sotto processo, sieno della natura seguente:

« 1.° Ch'egli violò e pose da parte la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti, dopo aver giurato, in qualità di potere esecutivo, di sostenerle. La violazione principale della Costituzione troverebbesi nella nomina ufficiale di uomini, che il Senato non volle riconoscere, perchè la Costituzione stabilisce, che tutte le nomine del potere esecutivo *sieno fatte sull'opinione e consenso del Senato*. In riguardo alla violazione delle leggi, egli avrebbe nominato con soldo percepito dal fondo del Dipartimento della guerra, uomini notoriamente incapaci di prestare giuramento di fedeltà, mettendo con ciò da parte la legge che il Congresso passò il 2 luglio 1862, la quale determina che nessuno possa essere assunto in servizio dello Stato, senza che abbia previamente prestato giuramento di non aver mai incoraggiato e sostenuto in una rivolta armata i nemici della nazione. Un altro titolo riguardante tale mancanza contro le leggi, è quello di non aver appoggiato una legge sui diritti civili, passata dal Congresso contro il suo veto, e di non aver rilasciato istruzioni per la sua applicazione agli agenti governativi nel Sud, procurando con ciò, in molti casi, rifiuti di giustizia, a cui mirava la detta legge. Queste accuse verranno appoggiate da testimonii e da uomini militari.

« 2.° Ch'egli è reo di crimine verso molti cittadini americani, la cui vite furono sacrificate crudelmente in conseguenza alla sua condotta illegale e di partito. Il primo titolo di questa accusa è basato sul fatto, di aver egli appoggiato il comandante di Nuova Orleans e la sua Polizia (l'uno e gli altri ex ribelli del Sud), nel sopprimere una riunione legale in Nuova Orleans, e di essere la causa diretta della carneficina di 378 individui disarmati, fra cui si contavano i più eminenti e devoti patriotti della Luigiana. Un consimile particolare si riferisce ai massacri di Memphis.

« 3.° Ch'egli è colpevole di pessima condotta e di un linguaggio così basso, da degradarne la carica che sostiene. Gli esempii citati sono i seguenti: 1.° denunciò il Congresso quale una riunione di satrapi, e colpevoli quelli del Sud del massacro di Nuova Orléans; 2.° dichiarò pubblicamente che, se avesse voluto, poteva costituirsi dittatore; 3.° di aver accordato grazie e perdoni ai ribelli, in seguito a premure fattegli da una donna di cattiva condotta, e da altri che ne fecero un affare di danaro; 4.° di aver comunicato al paese, come rapporto originale del generale Sheridan sui massacri di Nuova Orléans, un documento non vero, e ciò allo scopo di nascondere un fatto, che lo comprometteva altamente; 5.° di essere abitualmente ubbriaco al punto di compromettere i doveri della sua carica, e di disonorare il paese con discorsi incoerenti e selvaggi, mentre era in uno stato di ubbriachezza. Per sostenere queste accuse, si porteranno innanzi al Senato il discorso fatto nell'occasione della sua inaugurazione alla Presidenza, nonchè a Niagara ed altri luoghi, durante il suo viaggio nell'interno.

« Il suddetto giornale crede probabile che l'accusa sia sostenuta dall'onorevole signor Bingham di Ohio, quello stesso che sostenne l'accusa dell'ora defunto signor Preston L. Brooks, della Carolina del Sud, per l'assalto, ch'egli fece sulla persona del signor Sumner, nell'aula del Senato. Il signor Bingham è un uomo di grandissima capacità legale e facile parlatore.

« Si ritiene a Washington, che il Presidente offrirà le sue dimissioni, piuttosto che sottoporsi ad un processo qualsiasi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Civica Casa d'industria. — La nostra Casa d'industria consta, come ognuno sa, di un riparto maschile e di un femminile, suddivisi in 12 divisioni. Avvi una filanda, 30 telai, oltre una Scuola pei calzolai, una pei sarti, laboratori di stuoie, ecc. Dal libro testè pubblicato dal conte Bembo, *Il Comune di Venezia pel triennio 63, 64, 65*, togliamo i seguenti dati. Le presenze verificatesi in quell'epoca ammontano a 911,639, sulle quali il solo anno 1865 figura per 345,529, e la differenza col triennio precedente si esprime nell'aumento di 373,812 presenze. Il Comune, a sostenere il dispendio di un tal numero d'accorrenti, dovette esborsare ben 123,533 : 16 fiorini, mentre l'azienda della Casa dava nella parte economica uno sbilancio di fior. 16,503 : 00, e nella parte commerciale invece un utile di fior. 11,650 : 05. A tali somme s'aggiungano le presenze della Casa d'industria israelitica meglio condotta e più attiva, per 20,420 nel triennio suddetto; s'aggiunga la sovvenzione del Comune per fior. 2,389 : 60 e si faccia il calcolo quanto costi all'Amministrazione civica il mantenimento di tali istituzioni e la sovvenzione alla mendicità, che ancor rifugge da essi come dalla reclusione o dalla prigionia. Se a questo dato s'aggiungano le sovvenzioni del Monte di Pietà che figurano, sempre nello stesso triennio, sopra 144,774 impegnate d'effetti preziosi, per l'importo di fior. 3,617,173, e sopra 827,700 impegnate d'effetti non preziosi per fior. 1,308,6.08, nei quali i piccoli pegni da soldi 20 a fior. 1 si presentano con una somma di 511,733 oggetti, si potrà avere una idea sufficiente di Venezia in quel tristo periodo, e della necessità che tutt'i suoi cittadini si mettano all'opera onde le risorse del paese si sviluppino in modo da farci negli anni venturi ripetere altre cifre ed altri risultati, e da farci trovare in luogo di Casa d'industria o Monte di Pietà, la statistica di Società artigiane, di mutuo soccorso, di Banche popolari di piccole Casse di risparmio, e di Scuole operaie, che elidano le funeste influenze dell'abbandono e della miseria nella città nostra.

Civico Museo Correr. — Giovanni Battista Cavedalis, ministro della guerra del Governo di Venezia negli anni 1848-49, mancato a' vivi pochi anni or sono, aveva incaricato il proprio erede a conservare con gelosa cura cinque sigilli, quattro dei quali, col Leone di S. Marco in piedi, e colla scritta all'intorno: *Ministero della guerra*, ed uno con quella: *Comitato di guerra*, allo scopo di offerirlo in dono al Municipio di Venezia, allorchè questa venisse riunita al Regno d'Italia.

Compiuto il fausto avvenimento, il sig. capitano del Genio, Domenico Asti, nipote del Cavedalis, presentava quei sigilli al Municipio, che li faceva depositare nel civico Museo.

In questo oramai si custodiscono: trentadue sigilli di magistrature, di Comandi militari e della Guardia nazionale di quel tempo. Essi sono quasi tutti opere pregevoli dell'illustre incisore Antonio Fabris, e verranno nel nuovo Museo collocati in un apposito locale destinato a contenere tutte le memorie di quell'epoca memoranda.

Onorificenza e monumento. — Samuele Romanin, l'ultimo e il più verace storico di Venezia, che ne ricercò con tanto affetto e sì lunghi e faticosi studii le gloriose memorie, divisava di far omaggio al Re d'Italia d'un esemplare di quella *Storia documentata*, che gli valse sì giusta rinomanza. Ma poichè la morte il rapì poco prima di compiere quell'opera egregia, all'amore de' suoi e alla gratitudine degl'Italiani, la vedova di lui voleva compiuto quel desiderio. E la lettera del capo di Gabinetto di S. M., già pubblicata, e il grazioso contrassegno del sovrano aggradimento, dato alla vedova Romanin, sono prova ad un tempo, e del pregio in cui il nostro Re tiene i buoni ed utili studii, e d'un nuovo onore a Venezia nell'illustre suo istoriografo. Pigliando occasione, pertanto, da questa onorificenza, i sottoscritti pregano tutti quelli, ai quali fu diramata, in tempi, in cui si guardava con sospetto a queste patrie riparazioni, la Circolare pei due medaglioni da collocarsi in una delle sale del veneto Ateneo, l'uno a Luigi Carrer, l'altro a Samuele Romanin, a compiacersi d'inviarla al sig. cav. Nicolò dott. Barozzi, direttore del patrio Museo Correr; al quale pure potranno rivolgersi i nuovi soscrittori, che bramassero concorrere all'impresa, onde, fra breve, colle molte schede già raccolte, e le nuove, possa venir posto in atto il pensiero d'onorare anche con questo omaggio, la memoria di due illustri Italiani, che concorsero al progresso di quegli studii, dei quali si adorna e si ammaestra la vita.

Venezia 20 gennaio.

A. P.

Emanuele Antonio Cicogna.
Nicolò Barozzi.
Michelangelo Asson.
G. B. Medena.
B. Cecchetti.
Angelo Dalmedico.

Lettera ministeriale. — Avendo il nostro concittadino, dott. Giuseppe Fovel, presentato al ministro dell'istruzione pubblica alcuni opuscoli intitolati: *Sul rapporto de' costumi colla miseria*; — *Il mormonismo e la donna*; — *Cenni sul diritto privato ateniese*; — *Cenni sull'istruzione primaria e secondaria nel Veneto*, il ministro gli rispose colla seguente lettera:

« N poli 10 gennaio 1867

« Egregio Signore.

« La ringrazio del dono de' suoi scritti, nei quali è non minore la dottrina all'acutezza e al senno. E più mi gode l'animo nel rivolgere queste parole ad uomo di quelle Provincie, il cui recente riscatto all'Italia vediamo recarle tanta eletta copia di queste ricchezze intellettuali e morali, che sono a una nazione le vere e sostanziali.

« Accolga i sensi di stima, co' quali me le proferisco.

« *Devotissimo*, BERTI.

« Al Chiarissimo Signore,
Dott. Giuseppe Fovel,
Treviso. »

Restituzione di libri. — Il già direttore della Scuola reale, prof. Veladini, ha inviato da Trieste alla Biblioteca di quella Scuola alcuni libri, ch'egli aveva asportati, e promise di rimandare quant'altro trovasse nella propria libreria di ragione dello stesso R. Stabilimento.

Associazione de' docenti. L'Associazione generale dei docenti, nella seduta straordinaria del 19 corrente, approvava all'unanimità la proposta, fatta dal presidente, d'indirizzare, cioè, un atto di ringraziamento al signor Moisè Ravà, per le cure indefesse da lui spiegate nel promuovere la istituzione della Società stessa, e per tutti i dispendii e le brighe da lui spontaneamente sostenute pel consolidamento progressivo della medesima.

Circolo patriottico di Venezia. — Nell'adunanza della sera del 22 corr., ebbe luogo il seguente voto: « Il Circolo patriottico deliberando che sia eletto un Comitato esecutivo, all'uopo di adunare un *meeting*, per stabilire i mezzi di corrispondere convenientemente alla dimostrazione dalla città di Genova fatta a Venezia, accoglie pure ad unanimità di voti la proposta avanzata dal sig. Tironi, doversi cioè un tale *meeting* occupare innanzi tutto d'una dimostrazione di simpatia e riconoscente affetto verso il generale Garibaldi ed incarica il Comitato suddetto di formulare all'uopo un invito, e proporre la nomina di una Commissione, che lo presenti personalmente all'eroe di Caprera, onde ufficiarlo a compiere colla sua presenza il voto di tutto il Veneto. »

Rassegna drammatica.

TEATRO S. BENEDETTO. *La Compagnia Dondini.* — TEATRO APOLLO. *La Compagnia Monti.* — *La sig. Virginia Marini.*

Noi abbiamo un vecchio debito da assolvere verso la Compagnia diretta da Cesare Dondini, la quale sino da questo autunno, con crescente favore, ha intrapreso un corso di recite al teatro a S. Benedetto. Noi ne abbiamo parlato sempre alla sfuggita, prendendo argomento da qualche produzione speciale, e abbiamo per conseguenza espresso un giudizio su alcuni attori soltanto, omettendo pur di parlare di taluno dei primi. Questo silenzio sarebbe ingiusto, se continuasse più a lungo da nostra parte, e la Compagnia di Cesare Dondini non lo merita per nessun conto.

Essa conta nel suo seno molti attori già esperti, che non si possono certo dire sul principio della loro carriera, e che qual più, qual meno, hanno saputo tener alta la loro riputazione d'artisti: la sig. Casali Pieri, i sigg. Dondini, Buonamici, de Rosa ecc. Essa vanta per capo un caratterista modello, una specie di sovranità scenica indiscutibile ed inviolabile, come le altre sovranità, le quali però qualche volta si discutono, e non ne sono rari gli esempii. Il nostro Cesare continua sempre a regnare, senza far colpi di Stato e senza paura delle rivoluzioni. Puossi dire che nel suo regno beato egli abbia potuto dare una smentita ai politici, che dicono che l'opposizione sia una condizione indeclinabile, senza la quale un regno non possa assolutamente sussistere. L'opposizione nel suo regno non c'è; saranno diverse le gradazioni della *soddisfazione*; ciò dipenderà dalla maggiore o minore contentabilità degl'individui; ma quando ei si presenta sulla scena, sotto qualunque spoglia, tutti sono disposti a mettersi dal'a sua parte, e a ridere, se non si tratta di votare, con lui.

Noi non vorremmo spingere la nostra compiacenza a segno da fare un piacere al capocomico, e una ingiustizia all'attore, i quali per combinazione sono una persona sola, dicendo che i compagni di Cesare gli possono star tutti a paro; no, c'è una ragionevole distanza, non però tale che questa compagnia ci offra lo sconcio scandaloso, pur troppo comune in Italia, d'un astro più o meno lucente in compagnia co' lanternini. Qui ci sono le debite proporzioni, le convenienti distanze, ma non abbiamo distacchi, non abbiamo stonature troppo vive.

La sig. Casali-Pieri, per es., fa forse sfoggio un po' troppo delle inflessioni carezzevoli della sua voce; non è sempre egualmente felice in tutte le sue parti, e riesce in generale assai meglio nelle commedie sul gusto di quelle, che Gherardi del Testa scriveva prima del 1859, ma è sempre quell'attrice di merito, che il pubblico veneziano conosce ed apprezza da tanto tempo. Così al Buonamici, se si può rimproverare una certa monotonia, una tal quale sprezzatura o noncuranza de' particolari, sicchè si direbbe ch'egli non colorisca gran fatto i caratteri che rappresenta, i quali si trovano spesso manchevoli, non si può negare una intelligenza retta e qualche felice ispirazione. Ci pare però ch'egli siasi guastato più che no dagli applausi che ha meritato nel principio della sua carriera, e ch'egli dea studiare assai poco. Ne vediamo una prova appunto in quella poca cura dei particolari, che abbiamo accennata; cura, che forma qualche volta il vero artista, e che [illegible] all'eccellenza che hanno in generale i comici francesi. E questo è un vero peccato, del quale ci dogliamo è pel Buonamici e per l'arte, la quale da un attore così intelligente avrebbe potuto ripromettersi molto.

Il sig. Ettore Dondini tiene bordone al fratello per far ridere il pubblico; esso si è riserbato però le parti del caratterista più alla buona, alle quali tanto si prestano e la sua mobile fisonomia, e la sua grossa figura. Il de Rosa è un *generico* di merito raro, perchè, giustificando pienamente questa denominazione, sa fare infatti le parti più svariate, con molto discernimento, e molta intelligenza, soprattutto sempre con una rigorosa sobrietà.

Questi sono gli attori vecchi, che già erano conosciuti. Il pubblico però si preoccupa più dell'avvenire che del presente, e si può dir che gli attori, che ei guarda con predilezione speciale, appunto perchè sono conoscenze nuove, e perchè promettono molto, sono l'amorosa e il brillante della compagnia, cioè la sig. M. Arnous e il sig. Casali.

Della prima noi abbiamo già parlato. Essa recita con naturalezza, ed ha due doti, che rare volte si trovano accoppiate in un'attrice: essa sa essere ingenua e amorosa, senza leziosaggini o caricature, e vispa e brillante, senza trivialità. L'[illegible]one della sua voce è per lo più ben trovata; e il suo riso è naturale, quasi quanto il suo pianto. Queste cose gliele abbiamo già dette a suo tempo, e ne avemmo poscia una specie di rimorso, perchè le lodi troppo vive possono facilmente guastare un attore, che sia in principio della sua carriera. Non vorremmo che gli applausi in teatro e le lodi nei giornali le facessero perdere quella giusta apprensione del pubblico, ch'è tanto necessaria, perchè un attore riesca eccellente. Abbiamo poi un rimprovero da farle che parrà frivolo, e non è. Vorremmo che se qualche volta le accade di far sulle scene qualche esercizio puerile, se vogliamo, ma che pure è necessario far bene, ne facesse prima la prova. Un attore, che voglia esser perfetto, deve sapere un'infinità di piccole cose. Il giuoco del volante è una di queste cose infinitamente piccole, che bisogna sapere, e nella *Gelosia* di Cicconi, la sig. Arnous lo fece in tal modo, che ci volle tutta la buona disposizione del pubblico in suo favore, perchè a lungo andare la sua inesperienza in questo giuoco non suscitasse il mal umore e la disapprovazione.

Il sig. Casali è un brillante simpatico, grazioso, che ha le sue predilezioni invincibili per certi gesti e per certe inflessioni di voce, che farebbe bene ad usare più raramente, ma che con tutto ciò è un carissimo attore, che ha vinto la sua causa in prima istanza, cioè innanzi al pubblico, e promette di vincerla anche in seconda, cioè innanzi alla critica, se si spoglierà de' difettucci, che abbiamo accennato.

Questa è la pleiade d'artisti, stiamo sempre nel linguaggio astronomico che abbiamo adottato più sopra, che fanno la corte alla stella di Cesare. Il pubblico ne frequenta con abbastanza frequenza (non molta ve'!) le recite, e questo deve esser merito degli attori, perchè, quanto al repertorio, se si vuol dire la verità, non si diedero che cose vecchie, e tra queste non si scelsero certo le migliori.

Talia però non ha un solo tempio tra noi: essa ne ha due, benchè i fedeli sieno in tal numero, che ne basterebbe uno solo. Il secondo tempio è poco discosto e muove al primo una terribile concorrenza. Noi vorremmo serbare una rigorosa neutralità, per non suscitare una guerra civile. Noi non saremo dunque nè *Apollisti*, nè *Benedettisti*: noi vi esporremo un nostro desiderio d'impossibile attuazione, ed è questo, che cogli elementi di tutti e due si facesse una compagnia drammatica sola. Nelle compagnie comiche, abbiamo lo stesso guaio che abbiamo nei quadri dell'esercito: se in questi ci sono più ufficiali che non convenga, in quelle ci sono più capo-comici, che attori che meritino veramente questo nome. Permettetemi però di segnalarvi un'attrice, che ha tutto quello che occorre per onorare un dì l'arte e il suo paese; che ha un'attitudine invidiabile per percorrere da trionfatrice queste tavole che scottano, sulle quali molti ricevono ogni giorno l'elemosina degli applausi, ma devono però aver la coscienza di non meritarlo.

Attrice brillante sino a ieri, e noi ce ne ricordiamo ancora, quando la vedemmo e l'ammirammo con Pieri, essa è oggi prima attrice, senza che nelle parti drammatiche ch'essa ha avuto occasione di fare sinora abbia mai tradito le sue antiche predilezioni. Nel *Fuoco al convento*, nella *Serva amorosa*, essa ci ha fatto ricordare un'attrice distinta, che ha ripudiato il convenzionalismo, e si è proposta di far risorgere nell'arte drammatica italiana, una scuola sempre viva, e sempre nuova, che non è però sempre di moda, quella della natura. Ognuno intende che alludiamo alla sig. Pezzana. Nella prima soprattutto di queste produzioni, essa ha rappresentato sì bene la parte della collegiale, così indiscreta nelle sue domande, così facile alle impressioni, e così desiosa di provarne, che sin da questa sera, ed era la prima che recitava, il pubblico l'ha compresa, e ne ha fatto il conto che merita.

Ci dicono ch'essa abbia recitato bene anche la *Pia de' Tolomei*, ma confessiamo che noi non andammo ad udirla, poichè siamo così disgustati delle bellezze convenzionali della declamazione tragica, che ci abbiamo perduto il criterio di distinzione, e non sappiamo ciò che sia *bello*, perchè in quel mondo, punto gaio del resto, che la poesia tragica ha inventato pe' suoi comodi particolari, non si saprebbe dire ciò che sia vero. Nella tragedia è questione più che altro, e lo diciamo a costo di passar per eretici, di doti esterne, di bella voce, e soprattutto di uno stomaco di bronzo, che non tema la tisi; ma la vera lotta degna d'un artista vero, è la commedia, o il dramma che dipingono il nostro mondo e le nostre passioni, sicchè ogni spettatore sia in caso di giudicare, e non invece la tragedia, ove l'attore impone spesso l'applauso al pubblico, coprendosi coi grandi nomi d'autori che v'hanno apposte le loro sottoscrizioni.

Se non abbiamo dunque udito la sig. Marini nella *Pia*, l'abbiamo udita però in qualche dramma, e benchè i drammi da lei scelti non fossero i più felici, abbiamo pur compreso, che le sue qualità intellettuali non si prestano solo ad interpretar la commedia, che le sta bene tanto il riso che il cipiglio, e che sa trovare anche il vero accento drammatico.

La sig. Marini è un'attrice che conosce le difficoltà dell'arte, e che si studia di vincerle: essa è quindi ormai bene avviata per superarle del tutto, e nella penuria di buoni attori, che abbiamo, si è con viva compiacenza che facciamo questa conoscenza nuova, e che ci affrettiamo a partecipare agli altri la nostra impressione.

A quest'attrice fanno degna corona altri attori, de' quali non si potrebbe dire con eguale giustizia lo stesso bene. Lo spazio ci manca per dar di tutti un giudizio particolareggiato. Noteremo però il primo attore Alessandro Monti, buono e simpatico primo attore, che rappresentò felicemente la difficile parte di conte di Rantzau nel *Sogno dell'ambizione* di Scribe; la sig. Cesira Monti, che sa far così bene le madri; il sig. Marchetti, che

come non suole avvenire spesso degli amorosi, è intelligente, interpreta con amore la parte, e veste con eleganza e buon gusto; e la sig. Zanon, che fa la parte di prima amorosa, ch'è giovane, e, ben guidata, potrà riuscir bene. Il Fortunati è un discreto caratterista, e quanto al Camisani, esso sarebbe più accetto, se potesse lasciare il suo accento troppo meridionale.

Del repertorio di questa compagnia dovremo dire quel che abbiam detto di quello dell'altra. È una colpa che non è tutta de' comici, ma un po' de' commediografi, che non fanno commedie buone. Ma con un attrice come la Marini, con un complesso di attori abbastanza buono, non si potrebbe ritentare la prova già felicemente riuscita, e darci più spesso commedie di Goldoni? Il cuore è sempre di moda, il cervello soltanto interroga il figurino, e ora s'informa a quel di Atene, ora a quel di Roma, di Parigi, di Londra o di Heidelberg. Goldoni non ha dipinto che le mille debolezze del cuore umano, ed esso è sempre sicuro di essere compreso dal pubblico. Che i comici se lo ricordino. Opp.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 gennaio.

Il Sindaco

DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

Visto l'Articolo 19 della legge sul reclutamento:

NOTIFICA.

1.° Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1848, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulle liste di leva.

2.° Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti, che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3.° Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso, esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4.° Verranno notificati, a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti, i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori stato.

5.° I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna; esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale, verrà loro restituito, così tosto siensi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6.° Quelli che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune, che riceverà la loro notifica.

7.° Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1848 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato civile.

8.° Saranno inscritti d'ufficio i giovani, che, a seguito della notorietà pubblica, sono presunti aver l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'inscrizione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9.° Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa, comminata dall'articolo 100 della Legge sul reclutamento, e saranno designati, senza che possano valersi del beneficio della sorte, sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, il 21 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Prospetto, dei giorni e modi, in cui avrà luogo, presso la Sezione III municipale, la iscrizione dei giovani nati dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1848, e che sono chiamati a far parte della leva.

Tutt'i giovani, il cui nome di famiglia incomincia con la lettera

	si presenteranno nel giorno
A B C D E	24 gennaio 1867.
F G H I J K	25 gennaio 1867.
L M N O	26 gennaio 1867.
P Q R S	28 gennaio 1867
T U V Z	29 gennaio 1867

Nel caso che per legali impedimenti alcuno dei giovani non si avesse presentato nei giorni suddescritti all'iscrizione d'obbligo, potranno sodisfare alla stessa anche nei giorni successivi.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22 gennaio.*

Presidenza del comm. *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 e ½, colle solite formalità.

Presidente annunzia che la Commissione nominata per proporre un nuovo regolamento interno della Camera, risultò eletta degli onorevoli Andreucci, Lazza, Rattazzi, Restelli, Mordini, Minghetti, Tenca, Bertea, Broglio, Bon-Compagni e Mosca.

Friscia chiede conto dei lavori della Commissione incaricata d'esaminare la proposta d'inchiesta su lo stato della Sicilia, e se essi proseguono.

Aggiunge ch'egli propose la sua interpellanza sopra quell'argomento, perchè riconobbe l'estrema importanza della questione e l'urgenza di prendere in proposito accorci provvedimenti.

Spera dunque che Camera e il Governo risolveranno quanto prima la questione.

Gravina (membro della Commissione) risponde, che essa si occupa alacremente dell'esame dei documenti, che risguardano lo stato della Sicilia e i fatti di Palermo, nonchè dello studio di quei provvedimenti che questi fatti potrebbero rendere necessari. Spera che la Camera non dubiterà del buon volere di tutti i membri della Commissione.

Friscia risponde che non intese menomamente mettere in dubbio il zelo e l'attività della Commissione, ma che gli premeva avere notizia dell'andamento dei suoi lavori.

Semenza e *Morchetti* prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le disposizioni relative alle servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-Principato di Piombino.

Cordova (ministro) continua il suo discorso incominciato ieri combattendo gli argomenti addotti dai varii oratori contro questo progetto di legge.

Nega poi che questa legge sia in contraddizione coll'articolo 72 dello Statuto, e che perciò quindi d'incostituzionalità. L'oratore si estende lungamente per fare la storia del modo, nel quale vennero, nei differenti paesi sciolte queste quistioni di servitù.

Parlano ancora sullo stesso argomento gli on. Cortese e Capone.

La chiusura della discussione, chiesta da più parti, è posta ai voti ed approvata.

Si dà lettura dell'art. 1, il quale è concepito nei termini seguenti:

« I vincoli feudali ed i diritti promiscui di qualunque natura, come servitù civiche di pascolo, legnatico e simili, alle quali generalmente vanno tuttora soggette le terre dell'ex-Principato di Piombino, sono aboliti. »

Parlano sopra quest'articolo gli on. Capone e Cortese.

De Witt chiede la soppressione di quest'articolo perchè crede che le servitù di pascolo e legnatico furono già abolite nel 1810.

Cortese è dello stesso avviso, e chiede che l'articolo venga per lo meno modificato.

L'articolo 1.° è approvato con una leggiera modificazione, introdottavi dalla Commissione, d'accordo coll'on. Cortese.

L'articolo 2.° suona così:

« Le terre già sottoposte alle servitù civiche di pascolo e di legnatico, saranno per un terzo del valore di queste riscattate mediante prezzo in contanti e per gli altri due terzi mediante accantonamento di quote della terra stessa, giusta le attribuzioni, i limiti, le proporzioni ed i modi prescritti dai motupropri del 15 luglio 1840 ed 11 gennaio 1845, e dal decreto del 9 marzo 1860. »

Musmeci propone a quest'articolo il seguente emendamento:

« La servitù di pascolo e di legnatico ed altre di simile natura, gravanti i fondi compresi nel già Principato di Piombino, saranno compensate, giusta lo stato di possedere, del 1.° maggio 1841, per un terzo mediante prezzo in contante, e per gli altri due terzi, mediante accantonamento in terra a mente dei motupropri del 15 luglio 1840 ed 11 gennaio 1845, e del Decreto del 9 marzo 1860. »

Capone (relatore) combatte questa proposta, e prega l'onor. Musmeci a non insistere nella sua proposta.

Musmeci ritira il suo emendamento.

S. A. R. il Principe Eugenio è arrivato questa mattina (22) a Firenze, da Torino, e domani partirà alla volta di Napoli. (*Op.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il Senato, costituito in alta Corte di giustizia, si è radunato questa mattina (22) alle 9, per udire la relazione della Commissione d'istruttoria, e la requisitoria del pubblico Ministero, sul risultato del procedimento contro il senatore ammiraglio conte di Persano.

« Da quanto ci vien detto, il numero dei senatori oltrepassava i 120. Il Senato ha deliberato di ammettere a far parte dell'alta Corte anche i senatori testè nominati.

« Compiuti questi ultimi preliminari, l'alta Corte ha sospesa la seduta alle undici, per riprenderla al tocco, colla lettura della relazione della Commissione d'istruttoria e della requisitoria. La tornata durò sin dopo le ore cinque, e non crediamo che la lettura sia terminata. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

« Crediamo che abbia un certo fondamento la notizia, che l'onorevole Mordini possa esser chiamato ad assumere il portafoglio dell'interno, conservando il barone Ricasoli la presidenza del Consiglio dei ministri. »

La *Gazzetta di Firenze* dice, che l'operazione sui beni ecclesiastici ha incontrato ne' circoli finanziarii di Parigi e di Londra, una favorevole accoglienza.

Scrivono da Roma, al *Corriere Italiano*, in data del 20 corrente:

« Vi posso accertare, che dalle segreterie del Vaticano son partiti ordini a tutti i Vescovi del Regno d'Italia, di mostrarsi quanto più possono cortesi e compiacenti con le vostre Autorità politiche. Questo repentino mutamento potrà essere segnalato di leggeri anco dal vostro Governo, se avrà motivo d'intavolare pratiche con l'alto clero. »

L'*Italia* annuncia la partenza in missione per Roma del sig. Achille Mauri, ex direttore dei culti. Si assicura, dice quel giornale, che la Corte di Roma si mostri piuttosto restia sulle questioni amministrative, che sono da regolare coll'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « L'onorevole Bellazzi è stato insignito della croce di cavaliere, per moto proprio di S. M., in compenso de' servigi da lui resi riguardo alla riforma carceraria. »

Il *Diritto* annuncia che a Lendinara, dalla votazione di domenica, risultò il ballottaggio tra il colonnello Acerbi con voti 108, e il capitano Sandri con voti 12.

Da Girgenti la *Gazzetta di Firenze* riceve la notizia di gravi disordini verificatisi in seguito dello sviluppo del morbo cholerico. Le difficili condizioni economiche delle classi meno favorite dalla fortuna, e vecchie superstizioni, suscitate e fomentate da spirito di parte, farebbero temere disordini anco più gravi.

Berlino 13 gennaio.

Le sedute delle conferenze relative alla costituzione dell'Unione del Nord, sono interrotte a cagione di dissensi nella questione militare. Si mantiene la voce che i Sovrani di alcuni piccoli Stati del Nord hanno intenzione di abdicare in favore del Re di Prussia. (*Citt.*)

Parigi 20 gennaio.

L'Imperatore diresse al ministro di Stato la lettera seguente:

« *Palazzo delle Tuilerie 19 gennaio.*

« Sig. ministro,

« Da più anni a questa parte si va domandando, se le nostre istituzioni hanno raggiunto l'apice della perfezione, o se debbono attuarsi nuovi miglioramenti, di qui una deplorabile incertezza, che importa di far cessare.

« Finora voi avete dovuto lottare coraggiosamente in mio nome, per respingere certe domande inopportune, e per lasciare a me l'iniziativa delle utili riforme, quando ne fosse venuta l'ora. Oggidì credo che si possa dare alle istituzioni dell'Impero tutto lo svolgimento, di cui sono capaci, e alle libertà pubbliche una nuova estensione, senza compromettere il potere, che la nazione mi ha confidato.

« Il piano, che io mi traccio, consiste in correggere le imperfezioni rilevate dal tempo, ed in accogliere progressi compatibili co' nostri costumi, poichè governare è approfittare dell'esperienza acquistata e prevedere i bisogni dell'avvenire.

« Il Decreto 24 novembre 1860 ebbe per iscopo di associare più direttamente il Senato e il Corpo legislativo alla politica del Governo, ma la discussione dell'indirizzo non recò que' risultamenti, che se ne dovevano attendere, talora essa appassionò inutilmente l'opinione, diede luogo a sterili dispute, e fece perdere un tempo prezioso per gli affari; credo che, senza diminuire le prerogative dei poteri deliberanti, si possa sostituire all'indirizzo il diritto d'interpellanza saggiamente regolato.

« Un'altra modificazione mi parve necessaria nei rapporti del Governo coi grandi Corpi dello Stato; io pensai che, mandando i ministri al Senato e al Corpo legislativo, in virtù di una delegazione speciale per parteciparvi a certe discussioni, utilizzare meglio le forze del mio Governo, senza uscire dai termini della Costituzione, che non ammette alcuna solidarietà fra' ministri, e li fa dipendere unicamente dal Capo dello Stato.

« Ma non debbono a ciò limitarsi le riforme, che conviene adottare; verrà proposta una legge per attribuire esclusivamente ai Tribunali correzionali l'apprezzazione dei reati di stampa, sopprimendo così il potere discrezionale del Governo. È altresì necessario di regolare legislativamente il diritto di riunione, contenendolo nei limiti richiesti dalla sicurezza pubblica.

« Ho detto, l'anno scorso, che il mio Governo voleva procedere sopra un terreno sodo, capace di sopportare il potere e la libertà. Colle misure testè accennate si avverano le mie parole, io non iscuoto il terreno consolidato da quindici anni di calma e di prosperità; io lo assodo sempre più, rendendo più intimi i miei rapporti co' grandi poteri pubblici, assicurando per legge nuove garanzie ai cittadini, coronando insomma l'edifizio eretto dalla volontà nazionale.

« E con ciò, sig. ministro, prego Dio che vi abbia nella sua santa protezione.

« NAPOLEONE. »

Napoleone,

Per la grazia di Dio e la volontà della nazione, Imperatore dei Francesi,

A tutti i presenti e i futuri, salute:

Volendo dare alle discussioni dei grandi Corpi dello Stato, sulla politica interna ed esterna del Governo, maggiore utilità e precisione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I membri del Senato e del Corpo legislativo possono dirigere interpellanze al Governo.

Art. 2. Ogni domanda d'interpellanze dev'essere scritta o firmata da cinque membri almeno. Questa domanda spiega sommariamente l'oggetto delle interpellanze; e sa è consegnata al presidente, che la trasmette al Ministro di Stato, e la rinvia all'esame degli Uffici.

Art. 3. Se due Uffici del Senato, o quattro Uffici del Corpo legislativo opinano che le interpellanze possono aver luogo, la Camera fissa il giorno della discussione.

Art. 4. Dopo la chiusura della discussione, la Camera pronuncia l'ordine del giorno puro e semplice o lo rinvia al Governo.

Art. 5. L'ordine del giorno puro e semplice ha sempre la priorità.

Art. 6. Il rinvio al Governo non può essere pronunciato che nei termini seguenti.

« Il Senato (o il Corpo legislativo) richiama l'attenzione del Governo sull'oggetto delle interpellanze. »

In questo caso, un estratto della deliberazione è trasmesso al ministro di Stato.

Art. 7. Ogni ministro, per una delegazione speciale dell'Imperatore, può essere incaricato, di concerto col ministro di Stato, coi presidenti e i membri del Consiglio di Stato, di rappresentare il Governo dinanzi al Senato o al Corpo legislativo, nella discussione degli affari o dei progetti di legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del nostro Decreto 24 novembre 1860, i quali statuiscono che il Senato e il Corpo legislativo voteranno ogni anno all'apertura della sessione un indirizzo in risposta al nostro discorso.

Art. 9. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Fatto nel palazzo delle Tuilerie, il 19 gennaio 1867.

NAPOLEONE.

Per ordine dell'Imperatore:
Il ministro di Stato,
E. Rouher.

Il *Moniteur du Soir* del 20 gennaio pubblica, in un supplimento, i decreti con cui:

Il signor Rouher, conservando le funzioni di ministro di Stato, è nominato ministro delle finanze in luogo del signor Fould, di cui si accetta la dimissione.

Il signor maresciallo Niel è nominato ministro della guerra, in luogo del signor maresciallo co. Randon, di cui si accetta la dimissione.

Il signor maresciallo Rigault de Genouilly è nominato ministro della marina e delle colonie, in luogo del signor marchese de Chasseloup-Laubat, di cui si accetta la dimissione.

Il signor di Forcade di la Roquette, vicepresidente del Consiglio di Stato, è nominato ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, in luogo del signor Béhic, di cui si è accettata la dimissione.

Il signor Béhic è nominato Gran Croce del nostro Ordine della Legione d'onore.

Il signor Béhic è innalzato alla dignità di senatore.

Correzione. — Dobbiamo correggere un involontaria inesattezza. Il *memorandum* turco alle Potenze, da noi riferito nel nostro Numero di lunedì, non fu altrimenti tolto dall'*Osservatore Triestino*, come portava, non sappiamo per qual dispacevole accidente, la citazione in calce, ma dal *Cittadino*, ottimo giornale di Trieste, con molto ingegno compilato, e di cui spesso ci valiamo.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani.*

Berlino 23. — La *Corrispondenza Zeidler* scorge nelle riforme francesi sintomi di rapporti amichevoli duraturi tra la Francia e la Germania, e nel cambiamento dei ministri, la prova che il Governo imperiale non intende di mutare la sua politica. La notizia che il Re di Prussia si recherà all'Esposizione di Parigi, è considerata come erronea.

Parigi 22. — La *France* dice, che i rapporti constatano unanimemente l'accoglienza favorevole fatta nei Dipartimenti al decreto sulle riforme.

Parigi 23. — Ferdinando Barrot fu nominato grande referendario al Senato. Furono nominati senatori Chaix d'Est Ange, Quentin Boukard, Marchese Lisle, Viry. Chaix d'Est Ange fu nominato inoltre a segretario del Senato.

Vienna 23. — Un Rescritto imperiale esonera Larisch, dietro sua domanda, dal Ministero delle finanze. Gli conferisce la gran croce dell'Ordine di Leopoldo; il sotto secretario di stato, Beke, è incaricato di dirigere provvisoriamente questo Ministero.

Nuova Yorck. 9. — Assicurasi che Taddeo Stephens stia preparando un progetto per dichiarare tutto il Sud in istato d'assedio. Un *meeting* dei Feniani a Nuova Yorck dichiarò che Stephens è un ciarlatano, e nominò in sua vece il generale Gleeson. Juarez si recò a Durango per istabilirvi la capitale. Parecchi generali dissidenti fecero atto d'adesione ad Ortega. I dissidenti occuparono Mazatlan, commettendovi grandi barbarie.

SECONDA EDIZIONE
del Numero precedente.

Venezia 22 gennaio.

Leggesi nella *France*: « Si cercano varie combinazioni per pacificare l'isola di Creta nel presente e nell'avvenire. La maggior parte di queste combinazioni dovettero essere scartate. È probabile che tutto si ridurrà a discutere le vie e i mezzi di assicurare alle popolazioni di quest'isola, sodisfazioni politiche, religiose, amministrative, e di organizzare un sistema d'istituzioni sul genere di quello ch'è applicato all'isola di Samos. » Pare che la *France* sarebbe contenta di queste riforme, ma essa non domanda se ne saranno contenti i Cretesi.

Troviamo ne' giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vals (Ardèche) 18 gennaio.*

« Da lunedì, il Dipartimento dell'Ardèche è sequestrato da una barriera di neve. Sinora la strada ferrata è impraticabile. Questa mattina i corrieri hanno potuto passare, ma la neve ricomincia; noi saremo circondati nuovamente. »

« *Berlino 18 gennaio.*

« La Camera dei deputati ha adottato il progetto di legge sulle ipoteche, il cui scopo è quello di ristringere il tasso legale dei prestiti sopra immobili. Il Governo ha aderito al progetto, dichiarando, che si sforzerebbe di ottenere l'adesione della Camera dei signori. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 gennaio.

	del 21 genn.	del 22 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 32	69 15
» 4 ½ %	98 75	98 70
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 75	54 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 75	54 75
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	305 —
» » in contanti	310 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	501 —	503 —
» italiano	295 —	300 —
» spagnuolo	300 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	92 —
» Lombardo-Venete	388 —	388
» Austriache	387 —	387
» Romane	100 —	100 —
» » (obbligaz.)	125 —	124 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 gennaio.

	del 21 genn.	del 22 genn.
Metalliche al 5 %	58 25	58 25
Detta inter. mag. e novemb.	62 80	62 90
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 90
Prestito 1860	85 40	86 20
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	159 70	161 40
Argento	131 75	131 65
Londra	132 90	133 —
Zecchini imp. austr.	6 29 5	6 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Sono arrivati da Bari, le sch. ital. *Bella Bar.*, capit. Cassano, con olio ed altro per Pantaleo ed altri, da Molfetta, le sch. ital. *Carolina*, cap. Fornari con vino ed olio per Della Vida e Pantaleo, e *S. Francesco di Paola*, con vino ed altro per De Martino, da Barletta, le sch. ital. *Affezionatissimo Padre*, cap. Delli Santo, con vino ed altro per Gio. Marani, il trab. ital. *Tre Fratelli* cap. Delsandre, con vino ed altro per De Martino, da Trani, il trab. ital. *Nuovo Bartolomeo*, con vino per G. Marani, da Mola di Bari, le sch. ital. *I Cugini*, cap. Salustio, con carrube per A. Savini, da Molfetta, il trab. ital. *Caracciolo*, capit. Andreano, con vino per Pantaleo, e da Rimini, il pielo. Valmaggi, con zolfo per Zorzetto e Gerosa.

Il nostro mercato mantiene gli stessi prezzi, ma con maggiore fermezza negli olii, di cui si hanno scarsi signora gli arrivi. Qualche fare venne fatto dei vini a prezzi egualmente sostenuti, oppure con lievissima modificazione a ribasso. Le granaglie vengono fermamente tenute, e tanto pure notammo in Ancona, ove ingravansi per pochi consumi dei conumi, diminuiti forse della metà, come qui pure scorgiamo. Ivi vendevansi coperti a lire 125 la botte, e le arringhe da lire 26 a lire 23 il barile.

Invariate signora le valute d'oro, la Rendita ital. 54 ¾, la Banconote austr. a 77 ¼.

NB. — Il brig. italiano *Ercole*, ieri arrivato da Nuova York con petrolio per A. Palazzi, oltrechè avere petrolio, porta anche colofonio.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 : 10 a lire 21 . 15.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 22 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Senato				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	54 50 a	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — a	— —
Prestito 1859	»	71 — a	— —
Prestito austr. 1854	»	— — a	— —
Banconote austriache	»	77 — a	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 02 a	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	31 98
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Franconi E., poss. fiorentino. — Thomas Reed, amer., con famiglia. — Duca e duch. d'Argyll, - Lady Edith Campbell, tutti con seguito, - Rowsby N., poss., tutti quattro ingl. — Perret, svizzero.

Albergo l'Europa. — Savoye Andre, negoz. franc. — Cav. Tullio Mendez Appiani d'Aragona, console di Spagna in Torino, con moglie. — Wilkinson Alfredo, amer., con moglie, - Boskovich Alessandro, - Marretta Manuel, spagnuolo, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Semenza Luigi, - Bruno Ernesto, - Fontana Luigi, tutti tre negoz. — Costant Augusto, ingeg. — Zanetti Pietro, - Violini Gio., ambi uffiz. del Genio.

Albergo al Vapore. — Gobbati Antonio - Talpo Giuseppe, - Casalis G., - Miromi Elia, tutti quattro possid. — Durazzo Domenico - Vitacchio Angelo, - Pandiani Agostino, - Valaperta Aurelio, tutti quattro negoz. — Bergando conte Alfonso. — Zanchi Luigi, viagg. — Bertolini Dario, avv. — Pilutti Lavaroni Giuseppina, sartora. — Moretti Amilcare, tenente. — Simoni G. B., avv. — Taglier Gio., r. uffic. — Crovato Luigi. — Gropplero co. Gio. — Gropplero co. Ferdinando.

Albergo al Cavalletto. — Caroni Antonio, ingegn. — Bacchettini Pietro, - Piva Paolo, - Frideri Ferdinando, - Benedetti Agostino, - D'Oro cav. Giacinto, tutti cinque negoz. — Ranzanici cav. G. B., r. consigl. — Gargia Giuseppe, avv. — Bertoni Luigi, impieg. ai viveri dell'armata ital. — Boschinis Pietro, dirett. alle gabelle di Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio.

Bellarin Andrea, fu Antonio, di anni 70, oste. — Bandonna Maria, nub., fu Angelo, di anni 21 cucitrice. — Chimenti Giulia, marit. Rossi, di Emilio, di anni 53. — Fariga Maria, nub., fu Gio. Maria di anni 44, domestica. — Papè Rosa, ved. Sterch, fu Michele, di anni 66. — Piccoli Lucia, ved. Contarini, fu Domenico, di anni 48, povera. — Popolin Giacoma, nub., di Giacomo, di anni 17, domestica. — Ravagnano Santina, di Giuseppe, di anni 54, villica. — Viviani Marianna, marit. Pettiolo, di Pasquale, di anni 39. — Salviati Marco, di Fortunato, di anni 8, mesi 9. — Savoldello Pietro, fu Giacomo, di anni 69. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 gennaio, ore 12, m. 12, s. 18, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 22 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	335''', 20	337''', 35	339''', 37
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	1°, 9	3, 9	0°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	1°, 0	2, 7	0, 1
IGROMETRO	66	56	66
STATO del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N	N E.	N. E.¹

Quantità di pioggia. —

Ozonometro: 6 ant. 9° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 22 gennaio, alle 6 antim. del 23

Temperatura: massima 4, 5 — minima 0, 6

Età della luna: giorni 16

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato in quasi tutta la Penisola, per altro, un abbassamento piuttosto forte è avvenuto al Mezzogiorno. La temperatura si è diminuita. Nelle ultime 24 ore pioggia nell'Italia di mezzo, nel resto cielo coperto. Il mare è mosso, soffia il vento da Maestro in tutta la Penisola, e più forte al Mezzodì.

Il barometro tende ad innalzarsi nell'Europa centrale.

La stagione è migliore, ed è probabile che si ristabilisca sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 24 gennaio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo l'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Piari. *Il ventaglio*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Il soldato della grande armata*, ovvero *Filippo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *La dama della testa di morto*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La prima rappresentazione avrà luogo domani, 24 corr., alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani* sapienti. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdoni* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

PORTATA.

Il 9 gennaio. Arrivati.

Da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 3 col. vino, 2 cas. datteri, 8 col. caffè, 6 col. pepe, 1 col. frutti, 5 col. manifatt., 4 col. cacao, 9 col. uva, 2 col. galla, 4 col. droghe, 5 pan. stagno, 2 bar. aceto, 4 col. birra, 1 cas. chincaglie, 1 cas. formaggio, 1 col. carta, 1 col. vagonetto, 2 col. libri, 4 cas. pesce fresco per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 620, cap. Pacciotti Luigi, con 20 col. manifatt., 1 bot. zucchero, 1 col. carta, 1 cas. maschere, 1 bot. allume, 28 pez. legno giallo, 13 bal. pelli sec. per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Trieste, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con 12 bal. lana, 1 col. manifatt. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

— Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 960, cap. Ucropina S., con 4 cas. cera in cand., 1 col. corame, 30 col. frutti freschi, 35 col. verdura, 5 col. manifatt., 99 sac. fagiuoli, 50 sac. riso, 7 col. formaggio, 6 cas. burro, 140 risme carta, 4 col. conterie, 3 bot. vetriolo ed altre merc. div.

Per Ancona, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 312, cap. Bisso N., con 2 col. pelli, 2 col. manifatt., 54 col. conterie, 25 bot. vuote, 15 col. merci ed effetti div.

Per Trieste, piroscafo austr. *S. Gusto*, di tonn. 144, cap. Tonzio A. G., con 7 bot. terra, 1 bot. melasso, 8 col. carta, 5 cas. conterie, 325 sac. riso, 94 bal. canapa, 7 col. lino, 99 sac. fagiuoli.

Per Trieste, piroscafo austr. *Lloyd*, di tonn. 513, capit. Drascovich G., con 2 col. manifatt., 114 maz. scope, 8 cas. conterie, 100 sac. riso, 50 col. carta, 70 bal. baccalà, 1053 risme carta, 5 col. coppie, 6 col. mango patt., 12 sac. caffè ed altri oggetti ed effetti div.

Per Sinigaglia, pielago ital. *S. Antonio*, di tonn. 24, patr. Colonna A., con 10 sac. caffè, 6 col. zucchero, 1 part. carbon coke alla rinf.

Per Molfetta, pielago austr. *Madonna del Carmelo*, di tonn. 40, patr. Benacich G., con 3000 pietre cotte.

Per Trieste, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, capit. Pacciotti L., con 10 bal. pelli sec., 20 pac. dette, fresche, 2 col. farina ed altro.

Il 10 gennaio. Arrivati.

Da Pola, bragozzo ital. *Narciso*, di tonn. 13, patr. Salvagno N., con 1 part. terra saldame, 1 part. legna da fuoco, 1 detta, mobilia usata, 20 tavole ab. vecc., all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. *Elina*, di tonn. 292, capit. Martinelli I., con 141 col. zucchero, 25 pez. tela, 19 col. carta, 9 col. medicinali, 3 cas. sapone, 31 bot. sego, 49 col. frutti, 7 cas. vetrami, 38 col. pelli, 20 scat. uva, 10 col. vino, 5 cas. chincaglie, 10 col. olio, 6 col. formaggio, 162 sac. orzo, 31 sac. carrube, 20 scat. fichi, 111 col. cotone, 6 bar. chiodi ed altre merci div. per chi spetta.

Da Marsiglia, brig. ital. *Saggio*, di tonn. 183, cap. Vianello, con 135 sac. caffè per A. Vianello, 50 sac. detto, per G. D. Cicconi, 1 bar. chiodi, 2 bar. filo di ferro, 3 col. verde per A. Zanetti, 54 sac. caffè per G. D'Iseppi, 60 sac. detto, per A. Levi, 94 sac. detto, per E. Rietti, 2 bot. porcellana per D. Picciotto, 40 sac. caffè per G. B. Vivante, 15 col. verde per G. M. Zecchin, 9 col. detto, per G. Candiani, 5 col. vetro, 100 sac. caffè, 100 bar. petrolio, 50 sac. zucchero, 1 cas. vino, 80 bar. petrolio, 8 col. resina, 825 pez. legno campeg., 98 bal. cacao, 18 col. melasso, 1 col. rocche, all'ord., racc. all'ord.

Da Londra, partito il 22 dicembre, piroscafo ingl. *Swanson*, di tonn. 290, capit. Hall William, con 11 bot. olio di cotone per G. Delago, 12 bot. ratio, per D. Calalia, 21 bot. cloruro di calce per D. Luzzatti, 60 col. bande stagn., 50 sac. caffè per J. R. sa, 2 cas. olio anacr., 1 cas. vaniglia per G. Calin, 65 bar. aringhe, 4 bot. e 39 sac. caffè, 3 bot. cloruro di calce, 47 bot. olio di cotone, 1 col. vino, 6 col. rum, 240 bot. tabacco, all'ord., racc. a I. Bachmann.

— Spediti:

Per Trieste, pielago ital. *Caterina*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 1000 stuoie di pavera, 3000 scope di sorgo e 3000 scopette.

Per Gallipoli, brig. ottom. *Giuseppe*, di tonn. 210, cap. Suleiman Dacal, con 9010 fili legname ab. in sorte, 3 col. oggetti div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1508.

R. Delegazione

PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

Dietro comunicazione della Direzione generale del Debito Pubblico in Torino, si rende noto, che il Ministero delle finanze ha acconsentito che sia effettuato presso la Cassa principale in Venezia, e presso le Casse di finanza in terraferma, il pagamento degl'interessi maturati al 1.° gennaio 1867 del Consolidato al 5 per 100 sulle Cartelle intestate a nome, per cui, i possessori delle cedole relative, domiciliati nella Provincia di Venezia, potranno insinuare a tutto il giorno 10 del mese di Febbraio p. v. le occorrenti istanze, munite di bollo legale, a questa Delegazione, e quelli domiciliati nelle altre Provincie, alla rispettiva Intendenza di Finanza.

Venezia, 18 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

N. 14066, Sez. IV. (3 pubb.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 gennaio corrente avrà luogo presso questa Regia Intendenza un ulteriore esperimento d'Asta per l'appalto dei diritti di portinazione a Borgoforte sul Po con battello a S. orsarolo, a Viadanola, ed a Villanova di Carbonara sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto di ciascuno degli accennati diritti sarà duraturo pel periodo di un sessennio colla decorrenza dal giorno in cui il deliberatario verrà immesso nell'esercizio dei medesimi e lui i casi preveduti dai relativi Capitoli Normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta dietro sua richiesta presso la Sezione IV. di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo Contratto insieme alla Tariffa relativa.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di Fior. 3020, fiorini tremila venti annui.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito nella locale R. Cassa di Finanza od in altra del Regno della somma corrispondente alla decima parte del dato fiscale d'asta di Fiorini 3-030 e ciò mediante denaro in valuta d'oro o d'argento o con Cartelle di Rendita italiana a valore di Borsa.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto suggellate e queste ultime dovranno essere corredate della prova del succennato deposito e presentate a quest'Intendenza prima delle ore undici meridiane del giorno suesposto, e munite della marca da bollo di un fiorino, e col nome, cognome, paternità, e domicilio dell'offerente e con riferimento a quest'avviso d'asta.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte scritte eguali tra di loro e che l'eguaglianza non potesse venir tolta colla gara la Stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2658 e tanto l'approvazione dell'asta quando l'accettazione definitiva dell'offerta migliore seguirà se e come piacerà da parte della R. Delegazione per le Finanze in Venezia cui resta espressamente vincolata.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di tuna le scorte di a parte senza della R. Amministrazione inerenti agli esercizi suaccennati coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei suddetti Capitoli normali e sarà tenuto ... a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio dei diritti dei medesimi e ciò col principio dell'appalto senza che possa ... pretendere alcun beneficio o rifusione a carico della Regia Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione in riguardi del canone offerto e del valore delle scorte d'esercizio di ragione della R. Amministrazione e dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati Capitoli normali e precisamente dall'articolo secondo.

10. Tutte le spese previste dall'articolo 12 dei ridetti Capitoli dovranno essere sostenute dal deliberatario ed ogni altra relativa, compresa la tassa d'inserzione di questo Avviso nelle Gazzette di Mantova e Venezia.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, dovrà presentarsi alla stipulazione del contratto relativo entro otto giorni da intimazioni partecipazione della superiore approvazione, offrendo la legale cauzione, e mancando anche a taluna delle condizioni sopra esposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dalla R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova 8 gennaio 1867.
Il reggente, G. PERTILE.

AVVISI DIVERSI.

N. 9. AVVISO DI CONCORSO 62

Al vacante posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Tombolo, a tutto 31 gennaio corrente.

L'onorario è fissato in annui fiorini 440, e pel mezzo di trasporto annui fior. 60.

La popolazione ammonta a 2135 abitanti, dei quali 1018 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è posto in piano, la sua lunghezza è di miglia 3, e la larghezza miglia 2 e 1/4. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacchi.

Tombolo 7 gennaio 1867

La Giunta, { ZAMBRESI, BERNARDI.

Il Segretario,
P. Simoni.

N. 426-90 Sez. II 67

La Giunta municipale della città di Venezia
RENDE NOTO

Che nell'Avviso 7 gennaio 1867 pari Numero, per errore di stampa, venne indicato, fra gli altri, siccome sortito nella IX estrazione delle Obbligazioni comunali prestito 1862, il N. 1367, quando in luogo di quello sortì infatto il N. **1867.**

Ciò si pubblica ad opportuna rettifica e per norma degli aventi interesse.

Venezia il 16 gennaio 1867.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 1098-260 Sez. II. 69

La Giunta municipale della città di Venezia.
AVVISO

Ultimata definitivamente per parte del R. Commissariato distrettuale la compilazione dei ruoli degl'esercenti arti e commercio 1867 ad esso affidata a termini dei §§ 1 e 16 del decreto 13 giugno 1811, i ruoli medesimi si terranno esposti al pubblico in una delle sale del Palazzo di residenza municipale, in Parrocchia di S. Luca al N. 3770, per 24 (ventiquattro) giorni consecutivi, cioè dal giorno 25 gennaio corr. a tutto il giorno 17 febbraio p. v. in relazione alle norme vigenti.

Vengono pertanto invitati gli esercenti qualsiasi arte, mestiere o ramo di commercio ed industria, soggetti a contributo, a curare il proprio interesse per ottenere quell'appostazione che possa loro rispettivamente competere, facendosi carico all'uopo di quanto segue, e che viene reso noto ad opportuna loro norma.

1 Ch'è libero ad ogni esercente di recarsi ad ispezionare la propria partita, classe e grado attribuitigli, mentre quelli che ommettessero tale pratica, non potrebbero imputare a sè stessi le conseguenze dannose d'una appostazione, che ritenessero incompetente.

2 Che nei giorni sopra indicati, nei quali rimarranno esposti i ruoli, sarà pure aperto presso l'Ufficio municipale arti e commercio un protocollo speciale, a cui ciascuno degl'individui compresi nei ruoli stessi potrà produrre la propria **domanda**, esente da bollo, sia per minorazione di tassa se si creda esorbitantemente gravato, sia per sollievo dal contributo, qualora possa provare d'essere fornito degli estremi di legge per conseguirlo a titolo di miserabilità.

3 Che tutti quelli che si trovassero nel preciso stato di miseria contemplato dalla Notificazione del cessato Governo 3 ottobre 1816, N. 39036, potranno produrre direttamente allo stesso ufficio arti e commercio quel documento, col quale intendano di comprovare il proprio titolo a tale esenzione. La Giunta procederà quindi alle ulteriori indagini necessarie e volute dalla legge, a fine di riconoscere la sussistenza del titolo accampato, ed impedire che si abusi per parte di chi non ne sia legalmente assistito.

4 Che tutti gli esercenti, i quali si trovassero nella condizione contemplata dal precedente articolo, come quelli che si credessero incompetentemente aggravati, dovranno strettamente attenersi al termine suriferito, cioè dal giorno 25 gennaio corr. a tutto il giorno 17 febbraio p. v., nella produzione dei certificati o reclami; inoltre, spirato che sia detto termine, saranno irremissibilmente escluse le domande ulteriori che venissero prodotte, quand'anche fossero appoggiate a titoli contemplati dalla legge, e ciò a termini del § 13 del precitato decreto 13 giugno 1811 e successive prescrizioni superiori.

5 Che qualunque esercente si trovasse per avventura ommesso dal ruolo, è in dovere di presentarsi all'Ufficio municipale arti e commercio per esservi inscritto, sotto le penalità comminate, dalla legge pel caso di non supposta mancanza, giusta il prescritto dei §§ 28 e 29 del decreto surricordato.

6. Che abusivo assolutamente, e quindi soggetto alle penalità di legge, sarà ritenuto anche quel qualunque esercente che si discostasse in qual si sia modo dalla qualifica datagli nella rispettiva iscrizione ed su torizzazione, mentre nessuna patente può essere operativa che per l'esercizio ch'essa contempla, e nessuno quindi può, di suo arbitrio, estendere il proprio traffico, o la propria arte o mestiere, oltre ai limiti determinati dalla Patente medesima.

La Giunta si lusinga che sieno per essere da chiunque n'abbia interesso immancabilmente osservate le prescrizioni vigenti in argomento così importante per l'equa distribuzione dell'imposta, e per ogni altro riguardo di pubblica amministrazione.

Venezia il 21 gennaio 1866.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Art. 13. La matrice de'ruoli sarà esposta al pubblico in una camera o nel luogo delle adunanze della Municipalità, per dodici giorni consecutivi, in Venezia, *(termine portato a giorni 24, giusta decreto della precessata Prefettura delle finanze, 17 settembre 1836, N. 19633 1835)*.

Il Podestà, o Sindaco, nel giorno stesso in cui verrà finita la seduta definitiva, contemplata nell'articolo 17, pubblicherà un avviso per far conoscere che i ruoli sono compiti e che rimarranno esposti al pubblico pendente il suddetto termine, entro il quale ogni individuo soggetto al contributo potrà portarsi ad esaminarli per l'effetto di presentare dentro lo stesso termine al protocollo speciale della Municipalità qualunque reclamo o ricorso sia per esenzione sia per riduzione della tassa, secondo le prescrizioni della legge.

Scaduto detto termine, il Podestà o Sindaco, chiude il protocollo colla propria firma e non vi è più luogo, nè ad accettare, nè a presentare ricorso sotto qualsivoglia pretesto.

Art. 28. Dovrà pure portarsi dal ricevitore prima della scadenza del termine stabilito al pagamento quell'individuo di cui non si trovasse espresso nel ruolo presso il ricevitore, il nome e cognome o la tassa, e dovrà, non ostante la ommissione, pagare a mani del ricevitore nella classe e nel grado ch'egli pagante crederà il più giusto, salva revisione come sopra.

Art. 29. I contravventori ai due articoli precedenti saranno soggetti al pagamento del doppio diritto.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore N. 5032 in Venezia ha messo in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **2:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229 in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 521, due negozi con vendita di vini navigati, ecc. all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1087

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di.

F. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867.

51

GRAN DEPOSITO

DI CEMENTO

DI SANT' ANDREA DI ROVIGNO

Presso **TOMMASO CAPRA**, SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, Numero 6384.

Di tale Cemento vennero fatte, con esito impareggiabile, grandi esperienze nelle fabbriche di S. Servolo e del Palazzo Ducale, nei pavimenti del Palazzo municipale, e degli Uffici del Genio, e in altri varii lavori.

Esso venne pure esperimentato da molti ingegneri; ed il suo effetto è immediato, all'atto dell'applicazione.

I campioni dell'asfalto di Sant'Andrea esistono in casa del sottoscritto, dove sono ostensibili a chi desidera esaminarli. Prezzo fiorini **2:50** ogni 100 funti.

Chi darà commissioni dirette, godrà di uno sconto sul prezzo.

TOMMASO CAPRA.

VERA ED UNICA 11

TELA D'ARNICA

O RIMEDIO SICURO

della FARMACIA GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24, contro i *calli*, i *vecchi indurimenti*, *bruciore*, **sudore** ed *occhi di pernice ai piedi*, *specifico per le* **ferite** in genere, *contusioni*, *scottature*, *affezioni reumatiche e gottose*, *piaghe da salso e geloni rotti*, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni, esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo, Scheda doppia coll'istruzione L. **1**. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. **1.20.** Si vende in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'estero.

Deposito, alla farmacia reale del dott. **Zampironi.**

AGENZIA GIORNALISTICA
della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come s'usava presso la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un'Agenzia giornalistica, la quale s'incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno.
Economista.	*Torino.*	4.50	8.50	16.—
Coltivatore.	*Casale.*	— —	— —	12.50
Conte Cavour.	*Torino.*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano.*	7.—	14.—	28.—
Corriere dell'Emilia.	*Bologna.*	5.—	10.—	18.—
Corriere Italiano.	*Firenze.*	6.—	12.—	24.—
Cronaca Grigia.	*Milano.*	3.—	6.—	12.—
Diritto	*Firenze.*	9.—	16.—	30.—
Fischietto.	*Torino.*	6.—	11.—	22.—
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze.*	13.—	24.—	46.—
Gazzetta del Popolo.	*Firenze.*	5.—	10.—	20.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino.*	5.50	9.—	18.—
Gioventù	*Firenze.*	—.—	12.—	24.—
Giro del Mondo.	*Milano.*	7.—	13.—	25.—
Italia Militare.	*Firenze.*	—.—	9.50	18.—
Mondo Elegante.	*Torino.*	6.—	11.—	20.—
detto *edizione economica*	*Torino.*	3.50	6.—	12.—
Monitore dei Tribunali.	*Milano.*	6.50	13.—	26.—
detto *e Cronaca legislativa.*	*Milano.*	8.—	16.—	32.—
detto *e Cronaca sola*	*Milano.*	2.50	5.—	10.—
Morgagni.	*Napoli.*	—.—	—.—	12.—
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6.—	12.—
Nazione.	*Firenze.*	9.—	18.—	36.—
Opinione.	*Firenze.*	6.50	12.—	21.—
Pasquino.	*Torino.*	6.50	12.—	22.—
Perseveranza.	*Milano.*	14.—	26.—	48.—
Rivista clinica.	*Bologna.*	— —	8.—	16.—
Sole.	*Milano.*	12.—	—.—	—.—
Universo Illustrato.	*Milano.*	2.—	4.—	8.—

GIORNALI ESTERI.

		Trimestre.	Semestre.	Anno.
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80.—	120.—
Journal des Débats.	*Paris.*	32.50	65.—	130.—
Illustration.	*Paris.*	14.—	24.—	56.—
Indépendance belge.	*Bruxelles.*	27.50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris*	— —	— —	15.—
Magazin pittoresque.	*Paris.*	—.—	— —	11.—
Illustrated London News.	*London.*	13.50	27.—	54.—
National Zeitung.	*Berlino*	48.—	— —	— —
Neue freie Presse.	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Presse	*Wien.*	33.—	66.—	132.—
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20.—	40.—	80.—
Siècle.	*Paris*	27.—	52.—	96.—
Times, The.	*London.*	68.—	135.50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg.*	25.—	50.—	100.—

Avvertenza: Ogni Commissione dev'essere accompagnata dell'importo del rispettivo giornale per quelli stampati all'estero conviene pagare in moneta sonante ossia in carta coll'aumento della differenza di cambio. Chi abita in Provincia potrà rimettere l'importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d'Italia e dell'Estero.

Per non avere ritardi nella spedizione dei giornali, le **associazioni** devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell'abbonamento. 104

Firenze. NUOVA PUBBLICAZIONE. Barbèra.

I MIEI RICORDI

— di MASSIMO D'AZEGLIO. —
Due volumi col ritratto dell'autore. L. **9.**

In VENEZIA in vendita è presso la **nuova libreria, Piazza S. Marco,** N. 141, Procuratie Vecchie. 1098

PROFUMERIE inglesi e francesi

RIMEDII Omeopatici

FARMACIA REALE
DEL DOTTOR GIOVANNI BATTISTA ZAMPIRONI.

Nella sopraddetta farmacia oltre i soliti depositi di specialità medicinali estere e d'istrumenti di chirurgia avvi un assortimento di **sostanze alimentari**, ritirate dalla *Compagnie française d'alimentation*, come per esempio, **tavolette di brodo, glace de Viande,** e **farine di vario genere**, ed **erbe compresse**; mediante le quali, con economia di tempo e di denaro, si possono formare delle squisite minestre sia per sani che per malati.

Raccomandansi le seguenti specialità della farmacia:

Odontalgico Zampironi che guarisce in pochi momenti **il male dei denti.**

Sapone liquido di Glicerina guarisce perfettamente i **geloni** sia incipienti che piagati, e si raccomanda il **signore** onde impedire alla pelle delle mani e del volto le **screpolature causate dal vento.**

Sciroppo e pastiglie d'Alghe marine, per la cura delle tossi, e dei mali della gola e del petto, sanzionato da molti anni di esperienza.

Chiodi odorosi per profumare le stanze.

Iniezione puramente vegetare. Guarisce le **gonorree** recenti e croniche, i **fiori bianchi** e le **leucorree.** Questo rimedio ha un'azione sollecita e non lascia funeste conseguenze. 13

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5245. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Luigi e consorti fu D. Bortolo Zasso, di Agordo, contro Dall'Agnola Pietro fu Battista, di Alleghe, si procederà nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in quest'Ufficio ad un quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 12 ottobre 1866, N. 3933, ed alle condizioni del terzo esperimento, portate dall'Editto medesimo, ferme, del resto, le altre descritte ai NN. 2, 3, 4 e 5.

Il presente verrà affisso nei luoghi di consuetudine.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 27 dicembre 1866.
Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 2312. 2 pubb.

EDITTO.

Si avvertono Cristoforo e Luigi De Min fu Costante d'Alpago di Alpago, entrambi d'ignota dimora, che questo Tribunale, sulla istanza del nob. Francesco Anselmi, di Vittorio, 18 decembre 1866 N. 2313, al confronto di essi De Min e loro fratelli, e della vedova Angela loro madre, con decreto 9 corr. N. 2313 accordò al detto nob. istante la chiesta pignorazione immobiliare, nominando in curatore di essi assenti per la intimazione del Decreto stesso il notaio dott. Bortolo Talamini, residente in Belluno.

Locchè si pubblica a loro notizia e norma.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno 9 gennaio 1867.
Il Cons. dirigente,
G. BOTTARI.
Tragimelsca

N. 20184. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto che sopra istanza 28 corr., N. 20184 della R. Procura di Finanza lombardo-veneta, rappresentante la locale R. Intendenza, contro Giovanni Mainardi, possidente di Paese di Treviso, nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio pp. vv., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico del detto Mainardi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria in L. 201.60, importa fior. 17:64, ed invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, sempre che il debitore o qualunque altro interessato non avesse provocata la stima giudiziale, giusta ed ai sensi del § 10 del Regolamento, approvato con la Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
In Provincia e Distretto di Venezia
Comune cens. di Cannaregio.

Casa che si estende anche sopra la strada pubblica in mappa al N. 1313, colla superf. di pert. 0.14 e colla rend. di L. 201.60.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 31 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 20216. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale si rende noto che sopra istanza 21 corr. N. 20216, della R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in Venezia, contro Luigi Thomas fu Giacomo, qui domiciliato a S. Agostino, N. 2211, nei giorni 10 e 24 aprile e 1.° maggio pp. vv., dalle ore 10 alle 11 ant., sarà tenuto presso questo Tribunale triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, dello stabile infrascritto, esecutato fiscalmente a carico del predetto Thomas, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, ogni Lotto non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 71:56, importa fior. 650.22.5 di a. v. ed invece al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore, sempre che il debitore o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale, giusto ed ai sensi del § 10 del Regolamento approvato con la Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.
Provincia e Distretto di Venezia,
Comune cens. di S. Polo.

N. 1414 sub B di mappa porzione di casa con magazzino, della superficie di pertiche 0.03, colla rend. di L. 71:56, attribuita alla Ditta Thomas Luigi qm Giacomo.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 dicembre 1866.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8218. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro requisitoria 31 ottobre p. p., N. 8824 del R. Tribunale prov. di Treviso, ed istanza di Zandegiacomi Alessio di Giovanni, di Conegliano, coll'avv. dott. Zojetti, ed in odio di Battistella Marco e Sante fu Girolamo, di Chiarano, saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20 e 27 del p. v. febbraio 1867, da apposita Commissione, dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, di ragione degli esecutati Battistella, stimati complessivamente fiorini 854.65, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima di fior. 854.65, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo il deposito di fior. 85, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei Capitoli d'asta. Il solo esecutante sarà libero da quest'obbligo.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà, in acconto del prezzo, pagare all'avv. della parte esecutante, le spese della procedura giudiziale ed esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questo R. Tribunale il prezzo di delibera, computando a diffalco la somma depositata, giusta l'art. II, quella per spese giudiziali ed esecutive, giusta l'art. III e quelle eventuali per prediali, giusta l'articolo VII. Da quest'obbligo sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria.

V. Tutti i pagamenti dovranno farsi in denaro sonante e con effettivi fiorini v. a. od in oro, al corso del listino della Gazzetta di Venezia del giorno precedente all'asta, esclusa quindi in ogni caso e tempo la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

VI. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza promessa di evizione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione del decreto stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo, come all'art. IV.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, e non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suindicate.

IX. Mancando esso ad una qualunque di dette condizioni, gl'immobili saranno venduti a di lui rischio, a qualunque prezzo, in un solo esperimento, e sarà tenuto inoltre al pieno e disfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera, sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà nel termine di legge fare la voltura in Censo.

Beni da subastarsi
in Comune cens. di Mansuè.

Aratorio in mappa al N. 1363 di pert. 4.04, colla rend. di a. L. 4:77.

Prato in mappa al N. 319 di pert. 5.18, colla rend. di a. L. 22.48.

Prato in mappa al N. 1348 di pert. 2.01, colla rend. di a. L. 5.92.

Orto in mappa al N. 388 di pert. 0.43, colla rend. di a. L. 1.78.

Casa colonica in mappa al N. 2049, di pert. 0.17, colla rend. di a. L. 7.20.

Aratorio in mappa al N. 2106 di pert. 0.08, colla rend. di a. L. 0:34.

Aratorio in mappa al N. 2113 di pert. 1.16, colla rend. di a. L. 4.90.

Prato in mappa al N. 2117 di pert. 1.39, colla rend. di a. L. 4:10.

Totale pert. cens. 14.46 rend. a. L. 51.57.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi, e per tre volte successive sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 7 novembre 1866.
Il Pretore, PAEZ.
Aloisio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 1/2 alla ... di 3 colonne, ... per quelli, ... pubblicazioni contano come due ... in ... di contano per dieci.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 23 GENNAIO.

Egli è ormai un fatto che le riforme francesi furono accolte con maggior entusiasmo all'esterno che all'interno.

La stampa indipendente francese si dichiara già per mezzo di taluno de' suoi organi « più vicina al disinganno che alla soddisfazione », e tutti si dolgono della diffidenza mostrata dall'Imperatore verso la libertà, nel momento stesso che voleva pur renderle uno splendido omaggio.

Ciò che ha fatto anzitutto una triste impressione, si fu la composizione del nuovo ministero. Si spera poco in uomini, che sino a ieri hanno adoperato il loro incontestabile ingegno a negare quelle riforme, che oggi l'Imperatore promette, e che essi medesimi sono incaricati di tradurre in atto. La *Liberté*, che pure aveva sinora reso giustizia agli sforzi dell'Imperatore, e che era stata piena d'indulgenza per le sue mezze tinte di liberalismo, manifesta più apertamente di tutti il suo malcontento, e ricorda un nostro proverbio, che parrà probabilmente inconveniente ai nuovi ministri, e specialmente al sig. Rouher, che aveva più degli altri tentato di provare che il dì in cui la stampa fosse sottoposta puramente e semplicemente alla legge, la Società francese si smarrirebbe, mentre il 93 ritornerebbe sopra di lei a vapore sforzato. « Senza mettere in dubbio la devozione dei ministri, senza sospettare della loro lealtà, senza applicar loro ingiustamente il proverbio *traduttore traditore*, l'opinione è inquieta del modo, in cui essi tradurranno in progetti di legge le intenzioni così sinceramente liberali del Sovrano. »

Il guaio si è che le maggiori speranze i giornali liberali le fondano appunto, non tanto sulle riforme date, quanto su quelle promesse, e cioè sui due progetti di legge, che saran presentati alle Camere sul reggime della stampa, e sul diritto di riunione. La *Liberté* è tanto meno sicura, che essa ricorda altre promesse, che non furono mantenute. « Avverrà della legge sul diritto di riunione, dice la *Liberté*, ciò che avvenne della famosa legge sull'abolizione dell'arresto personale, solennemente promessa dall'Imperatore, e ridotta a nulla nell'applicazione? Avverrà della legge organica della stampa ciò che già avvenne della riorganizzazione dell'Algeria solennemente annunciata nella lettera dell'Imperatore al maresciallo Mac-Mahon? Se dovesse avvenir ciò, non resterebbe delle riforme del 19 gennaio, se non la parte finora definitiva: la soppressione dell'indirizzo. »

La conchiusione è tanto più amara, in quanto che la *Liberté* dichiara tuttavia di non sospettar punto delle intenzioni dell'Imperatore, per cui tanto più deplora ch'egli abbia mantenuto al potere persone, nelle quali il paese non può nutrir molta fede. Però Napoleone III non ha tutti i torti. La morte è passata da qualche tempo nell'opposizione, ed ha fatto il vuoto attorno ai gradini più elevati dell'Impero. Napoleone non avrebbe trovato forse ora nei suoi ranghi un uomo, che valesse il signor Rouher.

Ad accrescere il malcontento della stampa liberale si è aggiunto lo zelo inopportuno della *Patrie*, la quale, inneggiando all'imprudente allusione dell'Imperatore al coronamento dell'edificio, ha detto che le nuove riforme segnano un passo nella via della libertà, ma che questo passo *è l'ultimo*. Noi non crediamo che il Governo di Napoleone III, o piuttosto Napoleone III, perchè la responsabilità ministeriale non è ancora un fatto, gliene sarà molto grato.

L'Imperatore Massimiliano ha soltanto riorganizzato il suo esercito, e il nome di Miramon, cui è affidato il comando d'un corpo d'armata, mostra ch'ei s'è gittato in braccio alla reazione, che, per essere messicana, e quindi d'origine spagnuola, apparecchierebbe giorni ben poco lieti a quello sfortunato paese, se fosse così poco accorto, da tenersi ancora sul collo colui che vorrebbe farsene ora il fautore.

Il telegrafo ci annunzia una circolare e un *memorandum* del Principe Gorciakoff in risposta ai documenti pubblicati dalla Corte di Roma circa gli affari ecclesiastici in Polonia. Questa circolare rende ancora più profondo l'abisso, che separa ormai le due Corti, ed è atta a rendere sempre più dolorosa la posizione della Polonia, alla quale finora potevano servire di scudo i legami che univano l'Imperatore dei Russi col Pontefice romano. Era uno scudo debole, ma era pure uno scudo, ed anche questo viene ora a mancare a quel popolo nobile ed infelice.

Delle nuove elezioni dei consiglieri e delle Giunte comunali.

Tenevasi per buona ventura che si dovessero rinnovare le nomine dei consiglieri comunali, perchè si sperava che gli elettori, fatto senno, procederebbero a scelte migliori. Ma fu un inganno. Si perseverò nell'escludere inesorabilmente il censo, e solo in qualche Comune fu per pudore allargata la mano, ma in dose omeopatica. La maggioranza degli elettori nella campagna, si compone di gente idiota, e, se ne offenda chi vuole, la verità soprattutto, pei nuovi ordini civili arrogante, facile ad essere aggirata dal primo imbroglione, che, per interesse o vanità, l'accarezzi; la quale considera come usurpatori e nemici i proprietarii del suolo, che le dà il mezzo per vivere. Conosciamo un Comune, dove l'estimo di tutt' i consiglieri presi insieme, sebbene alquanto aumentato nelle nuove nomine, non arriva ancora a $^{1}/_{17}$ dell'estimo totale, essendosi mantenuto l'ostracismo ai principali possidenti, forse perchè vivono lontani, ma dove fu neglelto persino il maggiore censito, che dimora stabilmente nel luogo. E dai mal formati Consigli derivarono in generale, e non potevano derivare, che Giunte ancora peggiori, essendo stato necessità crearle di persone inette, e costrette ad una fatica giornaliera per campare la vita. E i deplorabili effetti si manifestarono subito con la enormità delle sovrimposte comunali in quelle Provincie, ove il pagamento della prima rata prediale cade nel mese corrente. Il bisogno pertanto di un provvedimento non può essere nè più urgente, nè più certo; onde noi raccomandiamo di nuovo agli onorevoli Veneti che siedono ora nel Parlamento, di occuparsene seriamente, affinchè sia per legge ordinato, che ne' Comuni venga rappresentata una data parte aliquota dell'estimo comunale, o sia presa altra misura qualsiasi di effetto equivalente, se non si vuole che l'agricoltura, che, riguardo a noi specialmente, è come dire il paese, cada tanto in fondo, da non potersi riavere che a grande stento, e chi sa quando. Si dirà che siamo queruli, importuni; ma ci muove la coscienza del pubblico bene; perciò insistiamo, a malgrado del timore che tocchi a noi pure la sorte di Cassandra: *Non unquam credita Teucris.*

Rendiconto dell'adunanza del Consiglio provinciale.

Nel palazzo della R. Prefettura, il 21 corr., alle ore 12, tenne la sua prima adunanza il Consiglio provinciale. L'ordine del giorno non portava che un solo oggetto da trattarsi, cioè la elezione del seggio presidenziale e della Deputazione.

La presidenza temporaria venne assunta dal consigliere anziano dott. Gaetano Acqua, ed all'ufficio di segretario fu chiamato il consigliere iuniore dott. Giuseppe Sartori.

Il Commissario del Re, conte Pasolini, f.f. di Prefetto, nell'aprire la sessione in nome del Re pronunciava il seguente discorso:

Signori,

Sono lieto di inaugurare con voi questa prima adunanza del Consiglio provinciale di Venezia. Imperocchè con questo si compie quel primo assetto degli ordini liberi, che fu l'incarico affidatomi dalla fiducia del Re e del suo Governo quando mi inviavano qui ne' giorni felici, che prima videro cessato il dominio straniero anche in questa bella parte d'Italia. Nella quale allo acquisto della indipendenza quello altresì congiungendosi della libertà accadeva che di stato politico infelicissimo e pessimo, si venisse ad un tratto a quello ottimo, che a' popoli più civili si addice. Ora questi mutamenti negli ordini governativi, anche passando dall'assoluto al libero reggimento, rado è che avvengano senza difficoltà gravissime e senza rischi.

E fu il senno vostro, quel senno che portò tanto alto la fama degli avi vostri, che appianò e rese sgombra d'inciampi una via, che per sè medesima era piena di pericoli.

E ciò tanto più, perchè lo Statuto liberale della Monarchia italiana non pure consente quelle libertà politiche, che francano il cittadino dall'arbitrio altrui, ed alle quali unico e necessario limite è l'esercizio del reciproco diritto; ma regola la nostra legislazione amministrativa in modo, che il paese ha piena balìa nel governo dei suoi interessi, e gli affari si compiono là, dove hanno origine e sede naturale.

Di qui l'autonomia del Comune, la cui amministrazione ha fondamento sulla larga base elettiva di coloro tutti, che in essa hanno interesse.

Chi ponga mente al capo della legge, nel quale è stabilito quale sia la ingerenza governativa nell'amministrazione comunale, vedrà facilmente come quella sia ristretta a vegliare, perchè intatta si serbi la esecuzione della legge medesima. Se un limite è posto a quell'Amministrazione, se una tutela è data all'esercizio de' suoi doveri, questa non è confidata al Governo, ma sibbene alla Deputazione provinciale. Ora, quel principio elettivo, che governa la formazione dei Consigli comunali, governa ancora la formazione del Consiglio provinciale, dal quale viene eletta la Deputazione provinciale ch'è appunto l'oggetto dell'odierna vostra adunanza. E come il Consiglio provinciale ordina liberamente tutto che ha riguardo agli affari provinciali, la Deputazione da lui nominata, oltrechè prepara i subbietti delle deliberazioni del Consiglio, ne eseguisce i provvedimenti, e come Autorità superiore e indipendente, esercita la tutela sulle Amministrazioni municipali e sulle altre Amministrazioni locali, che a tutela sono soggette, siccome quelle importantissime che reggono le opere pie.

Sicchè, per l'autonomia data ai Comuni e alle Provincie, e per la libera elezione di coloro, che debbono provvedere agli affari del Comune e della Provincia, ogni diretta ingerenza è tolta al Governo, la cui autorità a questo solo si limita di provvedere, che ne' rispettivi Uffici l'ordine generale non venga turbato, e sia la legge eseguita.

Vero è, o signori, che le condizioni speciali di questa Provincia, nuovamente congiunta al Regno d'Italia, condussero il legislatore a stabilire disposizioni transitorie, per le quali le attribuzioni vostre rimangono circoscritte, e sottoposte in gran parte a leggi anteriori.

O sia che il trapasso dall'antico al nuovo ordinamento, perchè non sia turbativo, voglia farsi gradatamente, o sia, che prima di togliere tutto, voglia vedersi se alcun che meriti di essere conservato, e perciò esteso alle altre Provincie del Regno, la prudenza del legislatore non è certo da condannare.

Questa disforme legislazione vi sarà non ha dubbio, cagione di difficoltà non poche, che l'avvedimento e la esperienza vostra sapranno vincere di leggeri.

E queste difficoltà furono ancora più gravi al primo iniziarsi qui del Governo; sicchè straordinarie facoltà furono accordate dalla legge ai Commissarii, che, in nome del Re, qui vennero primi a governare. Quanto a me, cui toccò l'insigne onore d'iniziare il Governo in Venezia stessa e nella sua Provincia, pensai che di quelle facoltà era dovere usare il meno che fosse possibile.

I pensieri, gli affetti, i dolori medesimi, già da tempo avevano riunito gli animi di tutt' i figli d'Italia; non si allargavano qui i confini d'un Regno sopra un popolo soggiogato, ma una Provincia italiana rientrava nel comune diritto. Procacciai però che i nuovi pubblici Uffici prontamente esercitassero le funzioni loro; a' Consigli alle Deputazioni comunali, non toccai con governativa autorità, se non che dove pareva di indispensabile convenienza; in obbedienza alla legge nominai una Congregazione provinciale di cittadini specchiati e sapienti, ai quali parmi dovere qui pubblico ringraziamento per l'opera indefessa ed utilissima da loro prestata; provvidi perchè la Guardia nazionale si ordinasse, e perchè, secondo il vero spirito della legge, non divenisse fin dal suo nascere una vana pompa e inutile peso ai cittadini. La pubblica sicurezza, che ne' politici rivolgimenti così facilmente pericola, non appena parve risentirsi de' freni allentati, fu raffermata e ricondotta alle più lodevoli condizioni. Il pubblico insegnamento, che, per mutarsi di uomini, d'indirizzo, di tendenze, non era senza rischio di turbamento, al solito tempo riprese, e, per quanto dall'Autorità locale può dipendere, viene innanzi bene ordinato ed efficace.

Coll'opera di benemeriti cittadini fu messo in chiaro ciò che al diritto, al lustro, alle antiche memorie di Venezia era stato ingiustamente rapito; ai pubblici lavori fu dato impulso straordinario, per quanto le leggi della pubblica amministrazione lo consentivano, sicchè pubbliche costruzioni, già da tempo sospese e abbandonate, poterono senza dimora riprendersi.

Il Governo superiore aveva intanto ordinate e poste in atto due Commissioni per quelle cose che sono qui di capitale importanza e che riguardano interamente l'autorità ministeriale e del Parlamento, intendo quella pei lavori dei porti e canali della Laguna, e l'altra marittima amministrativa per l'Arsenale e il Dipartimento marittimo. Non è di questo luogo il discorrerne; ricorderò piuttosto le Commissioni che, e per legge, e per superiore disposizione, avevano ad esercitare pubblici servigi, e già impresero le funzioni loro; come quella centrale per l'amministrazione del fondo territoriale; quella per la reintegrazione degl'impiegati dimessi per cause politiche; quella per la conservazione dei monumenti patrii, mentre un'altra ne fu proposta per gli studii di storia patria.

La Commissione per l'Esposizione universale, quella sulla storia del lavoro, e una speciale sull'agricoltura, condussero innanzi con tutta alacrità i loro studii; e quella specialissima per la distribuzione del generoso dono di L. 120,000, che S. M. fece ai poveri, con particolar preferenza ai benemeriti per azioni patriottiche, già compì felicemente l'opera sua.

Le opere pie, lo svincolo dei feudi, la sanità pubblica, la Camera di commercio e d'industria attendono le disposizioni legislative, già proposte perchè su di esse il nuovo ordinamento possa compiersi.

Scuole serali si aprivano per lodevolissima privata iniziativa, favorita dal Governo.

Progetti di Banche popolari, di nuova Banca di sconto, di Società di navigazione, furono da privati sottoposti all'Autorità superiore.

Vennero intanto le elezioni politiche, e le elezioni amministrative. Il Governo, che aveva rispettato tutti, che aveva vissuto qui come in mezzo ad antica famiglia, non fomentando discordie, non accettando partiti, ma invocando in cento guise la cooperazione di tutti, rispettò fino allo scrupolo la libera manifestazione dei voti; il verdetto delle urne non fu turbato da sconcio veruno: ed è così che, mandati al Parlamento i vostri rappresentanti, composti i Consigli comunali e le Giunte, oggi io ho l'onore di sedere tra voi, riuniti in Consiglio provinciale.

E voi mi perdonerete se queste poche parole mi sono permesse sullo stato della Provincia. Unico oggetto di questa adunanza essendo la elezione della Deputazione provinciale, non mi pareva consentito di farvi oggi quel rendiconto sulla Provincia, che il Prefetto suole fare all'aprirsi dell'ordinaria sessione del Consiglio; ciò solo avrebbe potuto indurre veramente a discussione, che pur sarebbe violazione della legge. Ma ho creduto che questo rapido cenno mi potesse essere concesso in circostanza solenne, quale è la vostra prima riunione.

Nè queste cose io dissi quasi a lode del Governo stesso, che io reggeva. No, signori: lo ripeto: se un difficilissimo trapasso potè compiersi senza scosse dolorose, e senza disordini, ciò si debbe a voi, alla civiltà, alla saviezza degli abitanti di questa Provincia: civiltà e saviezza, ch'io appunto invocava quando dapprima veniva tra voi.

A me, agli onorandi uomini, che meco operarono in questi primi tempi del nuovo Governo una sola lode rivendico; ed è, di avere largamente contato su voi, su quella civile sapienza, di averne studiatamente seguito le tracce e profittato degli aiuti, di avere portato nell'esercizio dei nostri doveri tutto quel buon volere e quell'alacrità, che qui entrando vi prometteva.

Poi le libere instituzioni porteranno tra voi il frutto che è loro proprio, che portarono sempre ne' paesi dove misero salde radici; e l'ingegno, la operosità dei cittadini, riportandosi liberamente sugli interessi del Comune e della Provincia, daran loro forza e incremento. L'operosità privata, ammaestrata dalla pubblica istruzione diffusa; non inceppata da leggi restrittive o da privilegi; aiutata dal potente spirito di associazione, si svolgerà e produrrà quella ricchezza e quegli agi, che vano è aspettarsi dalla diretta opera del Governo.

E mi gode l'animo di poter qui affermare, per informazioni, che reputo sicure, che fin d'ora il commercio di questa città riprende una via di accrescimento, che poco era da sperare in così breve tempo, e in questa parte dell'anno; sicchè mi è lecito d'augurare, che, non a solo vanto storico, Venezia ricorderà le sue antiche glorie e la sua antica potenza. Lo avvicendarsi di condizioni politiche assai triste, potè toglierle il suo antico splendore; ma, ricongiunta alla sua nazione, e vigorosa di nuova giovinezza, si ridesterà l'ingegno, e la ricchezza, che pur vi si accoglie e che, tenuta a solo godimento, viene scemando, si volgerà a produzione ed aumento. Coll'ingegno e colla ricchezza ben usata, vincerete le difficoltà nuove, come i padri vostri vinsero le antiche.

Il mio augurio è nel vostro volere.

E così Venezia sarà esempio, stimolo e forza a Italia tutta. La quale ha pur sempre dinanzi agli occhi il mirabile esempio di un Re, che a servigio della patria pose la Corona e la vita, con eroismo, che quasi increduli i posteri ricorderanno; e ne ricorderanno i figli gloriosi, che noi vedemmo con orgoglio ed amore per l'Italia, combattenti e feriti tra' nostri figli e fratelli soldati.

Inspirati da tali esempii, noi faremo tutti il nostro dovere di cittadini operosi, amanti della patria. E quanto a me, che, non capo, ma vostro collega ed amico, mi sentii nell'ufficio, che mi fu assegnato, ho coscienza che al mio dovere per volontà e [illegible] sti uffici principali, chi non li cerchi per ispeciali inclinazione, sono pure alcune fatiche più gravi, e talvolta ansietà e penose abnegazioni.

Per le quali cose, se una qualche simpatia, se un sentimento di memore benevolenza io potessi aver destato nell'animo vostro, mi terrei fortunato di aver colta larghissima ricompensa.

E con questo, o signori, in nome del Re, dichiaro aperta la prima sessione del Consiglio provinciale.

A questo discorso, che venne accolto colle più vive acclamazioni dall'intera adunanza, il presidente anziano, dott. Gaetano Acqua, così rispondeva:

La narrativa, esposta con tanta chiarezza, di ciò che fu operato dal giorno del nostro risorgimento rispetto all'amministrazione di questa nostra Provincia e le lusinghiere espressioni colle quali l'E. V. si compiacque d'inaugurare questo giorno per noi fausto e solenne, manifestano un animo squisitamente gentile, ed un cuore dotato di generosi sentimenti.

Noi saremo ognora riconoscenti all'E. V. per la bontà, che ci ha dimostrata e pel vivo interesse che ha preso sempre per le cose nostre, e per la nostra Provincia, e le parole pronunciate sul finire del di lei discorso resteranno profondamente ed indelebilmente scolpite nel nostro cuore.

Chiamati dal voto libero dei nostri concittadini alla provinciale Rappresentanza, e lieti per l'onorevole e prezioso mandato ricevuto, procureremo con ogni sforzo di corrispondere alla fiducia, che ci venne impartita, per meritarci la continuazione della dimostrataci benevolenza.

È grave il compito nostro, lo conosciamo, ma lavoreremo concordi e perseveranti facendoci iniziatori e sostenitori di tutto ciò che potrà giovare allo sviluppo materiale e morale della nostra Provincia, affinchè i nostri concittadini possano godere gli effetti benefici di quella libertà, che dopo tante aspirazioni e tanti sacrifizii abbiamo finalmente con perseverante volere raggiunta.

A ridonare per altro prosperità e vigore a questa nostra Provincia, oppressa ed affranta da una serie inenarrabile di sventure, ogni nostro sforzo riuscirà debole e insufficiente, se non vi concorra pronta ed efficace l'assistenza del Governo. Ma il Governo del Re Vittorio Emanuele II, che con tanta abnegazione ha saputo liberarci da una barbara dominazione straniera di oltre 50 anni, e che ha confortato la nostra Provincia col destinarci a Reggente un illustre Magistrato, che saprà rappresentare i nostri bisogni e provocare i più validi provvedimenti, non potrà rifiutare assistenza e cooperazione per la prosperità materiale e morale di questa bella parte d'Italia.

Viva il Re! — Viva l'Italia una! — Viva il Commissario del Re!

Le parole del sig. Presidente furono accolte con applauso, e furono ripetuti gli evviva dall'adunanza.

Indi invitò questi il Segretario a procedere all'appello nominale, che stabilì essere 23 i consiglieri presenti, cioè

Marcello conte Alessandro.
Acqua dott. Gaetano.
Perissinotti comm. Antonio.
Francesconi ing. Daniele.
Padovan Carlo Simeone.
Pasini cons. dott. Giovanni.
Valmarana conte Giuseppe.
Deodati avv. Edoardo.
Lioparchi dott. Giovanni.
Valvasori avv. Antonio.
Fabris avv. Francesco.
Sartori dott. Giuseppe.
Stecherle Tommaso.
Formoni Domenico.
Bragadin nob. Zilio.
Angeli dott. Gio. Batta.
Sailer Pietro.
Bembo conte Pier Luigi.
Bortolotti Giuseppe.
Ventura Giacomo.
Fabris dott. Marchese Francesco.
Bertolini avv. Dario.
Segatti Bartolomeo.

sicchè 12 voti costituivano la maggioranza assoluta.

Poscia il Segretario dava lettura delle dichiarazioni di rinunzia all'officio di consigliere provinciale da parte del co. Luigi Revedin, e Berti Antonio fu Giuseppe, e delle opzioni fatte dal sig. Giacomo Ventura, che, eletto anche nella Provincia di Treviso optò per Venezia, dall'avv. cav. Deodati che optò pel Distretto di Portogruaro, del dottor Gaetano Acqua, che optò pel Distretto di Dolo, e del nob. Zilio Bragadin, che optò pel Distretto di Mirano, più d'un telegramma spedito dai sette consiglieri del Distretto di Chioggia, i quali non avevano potuto recarsi all'adunanza per improvviso guasto del piroscafo. Veniva da ultimo fatto noto che il dott. Piccoli era impedito dall'intervenire, a causa di un dibattimento innanzi al Tribunale di Padova, nel quale sosteneva l'officio di difensore, e che il senatore con. Leopardo Martinengo aveva prevenuto S. E. il sig. Commissario, di aver dovuto partire per la Capitale.

Il Presidente anziano invitò poscia i consiglieri ad eleggere il seggio presidenziale.

Fatto lo spoglio delle schede, risultarono eletti:

A Presidente del Consiglio provinciale: il co. Leopardo Martinengo, con voti 23.

A Vice Presidente: l'avv. Edoardo Deodati, con voti 20.

A Segretario: il consigliere dott. Giovanni Pasini, con voti 22.

A Vice Segretario, l'avv. Dario Bertolini con voti 21.

Non essendo presente il nuovo eletto presidente, assunse la Presidenza, il vice-presidente avv. Deodati, il quale così esprimevasi:

Signori,

L'assenza dell'illustre capo del Consiglio chiamato ad esercitare la più alta e formidata funzione, mi porta ad occupare momentaneamente questo seggio, e mi conferisce l'altissimo onore [illegible] nel momento solenne, in cui si raccoglie per la prima volta.

Può succedere che in altre occasioni sia chiamato a fungere questo ufficio; ogni qualvolta ciò avvenga, io, calcolando sempre sulla vostra immancabile saggezza, vi prego a volere in ogni incontro accordarmi la vostra benevolenza; chè questa sarammi aiuto efficace, affinchè io possa rispondere, come meglio mi potrò, alla fiducia che in me riponeste, e per la quale vi esprimo tutta la mia riconoscenza.

La Provincia costituita in corpo morale, con un'amministrazione propria, che ne regge e rappresenta gl'interessi, è una decisa novità per questi paesi; e di così fatta istituzione non abbiamo avuto mai, pel passato, esempio che pur vi si avvicinasse.

È mio convincimento, che l'avvenire del paese per gran parte stia in mano de' Comuni e delle Provincie.

L'importanza dell'istituzione della Provincia non si misura tanto per la quantità degli argomenti e temi gravi e rilevanti, che la legge demanda all'azione dei Consigli, e rispettivamente delle Deputazioni provinciali, quanto, a mio avviso, per un proprio e particolare suo ufficio.

La Provincia, oltre essere un corpo a sè, per la sua posizione tra il Comune e lo Stato, serve ad unirli.

La Rappresentanza provinciale in alcuni argomenti è superiore alle Rappresentanze comunali; nel maggior numero di casi, gl'interessi provinciali sono ad un tempo anche interessi comunali, d'altra parte, la Provincia ha maggiori relazioni col Governo, anzi uno stretto rapporto con esso, stante l'ufficio esercitato dal suo Rappresentante. Ho sentito qualcuno, fuori di questo recinto, lamentare quasi, l'ingerenza governativa, e dirla soverchia. Ciò non è punto vero, perchè credo che tale ingerenza, oltrechè utile, sia necessaria. Infatti, io comprendo benissimo la piena libertà ed indipendenza de' Comuni, controllati soltanto per la regolarità delle forme, ma non posso ammetterla per la Provincia, ed io temerei fortemente, che la nessuna ingerenza del Governo nell'amministrazione della Provincia, avesse ad essere a scapito della forza di coesione dell'intera nazione. D'altronde nulla avvi a temere, imperocchè la legge vi pose già un temperamento colle facoltà attribuite al presidente del Consiglio, di porsi in diretta comunicazione col potere centrale.

Così noi abbiamo con armonica divisione, al basso i Comuni, in mezzo la Provincia, in alto lo Stato, ed i suoi grandi Poteri. E dappertutto la libertà, dappertutto il libero suffragio per le elezioni delle rappresentanze: suffragio latissimo che ne' paesi più colti, ove pochi sono gli analfabeti, s'avvicina al suffragio universale. Le forme libere, parlamentari, dirò anzi, con le quali si reggono e i Comuni e le Provincie, devono portare ottimi frutti; la pratica di esse farà sì che lo spirito costituzionale si diffonderà in tutti i punti della nazione, e penetrerà profondamente nelle masse, ed allora sarà ben chiarito, quale grandissima cosa sia la costituzione largita da un magnanimo Re martire, mantenuta da un Re Galantuomo, e che i plebisciti convertirono in patto indistruttibile.

Ci aprezi da tali sentimenti e dall'importanza del nostro mandato, incominciamo i nostri lavori, invocando i due nomi che compongono la formola politica nazionale; ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

Viva l'Italia. Viva il Re.

Dopo di ciò, egli invitava i consiglieri ad eleggere i membri della Deputazione.

Dallo spoglio delle schede risultarono eletti a maggioranza assoluta di voti

A deputati: il dott. Gio. Battista Angeli con voti 22.
» Carlo Simone Padovani con voti 22.
» il dott. Antonio Bullo con voti 18.
» il co. Pier Luigi Bembo, con voti 17.
» il co. Giuseppe Valmarana, con voti 15.
» il notaio Giuseppe Sartori, con voti 14.

A supplenti: l'avv. Antonio Valvasori con voti 19.

Non essendosi nella prima e nemmeno nella seconda votazione raccolta la maggioranza dei voti pel secondo supplente, furono assoggettati a ballottaggio i due consiglieri che avevano avuto maggiori voti, cioè, l'avv. Nordio, pel quale si erano pronunziati 10 voti, ed il sig. Giacomo Ventura, che avevano avuto 5 voti, e risultò eletto: la *a supplente* l'avv. Fortunato Nordio, con voti 19.

Il Vicepresidente dichiarò esaurito l'*ordine del giorno* ed il reggente la Prefettura in nome del Re dichiarò chiusa la sessione del Consiglio, che si sciolse alle grida di *Viva il Re!*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 gennaio (sera).

(**) Vi sono malattie ministeriali, come vi sono quelle diplomatiche. Il malanno che i giornali annunziano affliggere lo Scialoja, è di questo genere, e vedrete che tal malattia si farà fra breve sì grave, da costringerlo a dar la propria dimissione. Ed a buon diritto si connesta colla malattia la dimissione, giacchè secondo malizie ministeriale non potrebbe dirsi la sua. È vero che nella famosa prima seduta dell'esposizione finanziaria ei venne apostrofato da taluni onorevoli rappresentanti della nazione, coi titoli poco parlamentari di «malcreato!... imbecille!», ed altre galanterie; ma, finalmente, sono insulti, e non sono voti.

Ieri sera correva voce che il Mordini fosse stato, per la centesima volta, interpellato circa l'accettazione d'un portafoglio, ma se tali proposte ebbero luogo, esse furono fatte per parte del Ricasoli soltanto, il quale ormai è convinto non poter andare innanzi con colleghi come Berti, Scialoja, Cordova, Borgatti, ec. Ma questi, dal loro lato, formano le proprie piccole combinazioni in vista d'una crisi, e potete star sicuro che in esse non entra menomamente il Ricasoli, ch'essi chiamano uomo «semplice e primitivo!»

Si pretende che la convenzione Langrand-Dumonceau dovesse aver effetto sin dall'estate decorsa, e se non ebbe luogo, ciò fu soltanto perchè lo Scialoja non osò o fu impedito dal darle effetto, a malgrado dei poteri eccezionali, di cui era investito. Quella convenzione era stata proposta ufficiosamente dal Sartiges ed altri diplomatici francesi, che sapevano di fare cosa grata all'Imperatore, procurando di rappattumare in tal guisa il Governo italiano e la Corte pontificia. Messo a dormire temporariamente questo immane progetto, fu (ripeto sempre un *si dice*) il generale Fleury che lo trasse dal sonno, e siccome le urgenze del Tesoro erano cresciute a dismisura dall'estate in poi, si pensò dovere accettare ciò, che sei mesi innanzi era parso tutt'altro che accettabile. Il Ricasoli, più ostile di tutti al progetto, venne circuito e sedotto dal miragio cavalleresco della emancipazione completa della Chiesa, idea poeticamente grandiosa, la quale non si è mai realizzata presenti nella storia di 18 secoli. Bensì il Ricasoli non pensò che uno (Governo, l'uno o l'altro) dell'altro, sebbene uno si dica esclusivamente religioso, non è possibile che sussistano a lungo, senza commettere usurpazioni l'uno sul terreno dell'altro, e che dal preteso dominio dell'anima, facile è passare a quello del corpo. La libertà assoluta, che il Governo nostro si fa ora bello di concedere alla Chiesa, non già per convinzione, ma per necessità, non ridonderebbe ad altro, se non che al dispotismo dell'Episcopato su tutto il resto del clero. Toglietе il ricorso dell'oppresso parroco o del semplice sacerdote ad un ministro laico, e vedrete di prima giunta quanti soprusi, quale assolutismo, quanto feudalismo comprendonsi in tale assurda legislazione, che ci ricondurrebbe in pieno Medio Evo!...

Torniamo alla latente crisi ministeriale. Non so se al Ricasoli riuscirà conservarsi in sella (senza il Sella però!) benchè sì perfetto cavaliero. Questo io so, che il Ministero Lamarmora-Minghetti, ch'io sento preconizzato in qualche circolo e annunciato come probabile in qualche giornale, è assolutamente impossibile.

Piuttosto lo scioglimento della Camera elettiva!...

I competitori della Casa Langrand, per quanto la convenzione sia minacciata di naufragio, non dimettono le loro pratiche. Sessanta milioni di mancia fan gola a tutti!... Bensì l'unica concorrenza seria è quella mossa dagli agenti della nostra Banca nazionale e del sig. Frémy, principale interessato del Credito mobiliare parigino.

A proposito di Banca nazionale, voi saprete come il Consiglio di Stato in sezioni riunite, abbia respinto alla unanimità la domanda fatta dalla Banca Veneta di fondersi in quella, che chiamasi nazionale. Con questo suo voto, il Consiglio di Stato si mostrò migliore patriotta e più oculato finanziere, che non gli azionisti della nostra Banca.

Il Re diede iersera il consueto pranzo alle deputazioni delle due Camere, che gli portarono la risposta del Corpo legislativo al discorso della Corona. Era al pranzo tutta la Casa militare del Re. Non vi assistette il Principe di Carignano, sebbene giunto in mattinata, e in procinto di procedere alla volta di Napoli. Avrete visto come, e fogli fiorentini, e fogli torinesi, dicano a vicenda, gli uni che il Re darà una gran festa da ballo a Firenze, e gli altri a Torino. Essi hanno ragione in ambidue le ipotesi, giacchè il Re comincierà dal dare un gran ballo a Pitti, quindi ne darà un altro a Torino, e per ultimo un terzo a Milano, alla fine del carnevale.

La frazione clericale, incostantemente chiamar così, del Ministero, tenta un ultimo sforzo per concludere qualcosa colla Corte papale. A tal fine, fece partire stamane il comm. Achille Mauri per Roma. Il Mauri fu già capo della Sezione dei culti al Ministero di grazia e giustizia, e le sue tendenze ultra-religiose sono pur troppo note. Gran peccato in uomo di tanto ingegno!...

Le notizie favorevoli all'insurrezione ellenica, ch'io vi comunicai ieri, ricevono oggi nuova conferma. Anco le isole di Scio, di Mitelene e di Samo avviarono o stanno per avviare moti di ribellione. E nella Bosnia pure le milizie insurrezionali s'organizzano. Insomma, la rivoluzione fra breve diverrà generale. Oggi taluni giornali della sera pubblicano il Manifesto agl'Italiani del Comitato filellenico fiorentino, di cui ieri vi mandai le bozze di stampa. Mi dicono, che in vista delle complicazioni politiche, minacciate dalla rivoluzione greca, la Commissione organizzatrice della parte italiana della Esposizione universale a Parigi, ha ricevuto nuove e più positive assicurazioni, che, per poco si prolunghino e si estendano i moti, l'Esposizione verrà prorogata di qualche mese, o rimandata a dirittura all'anno prossimo.

Il progetto di legge sulla conversione dei beni ecclesiastici sarà distribuito in istampa, domani l'altro giovedì).

L'importante documento, sotto forma di lettera, che il duca David Crescenzi Bonelli doveva pubblicare già da qualche giorno, e di cui io vi diedi una amplissima analisi nel mio carteggio del 16 corr., uscì alla perfine nell'*Italia Militare* d'ieri, sul quale foglio era pure comparso dapprima l'ordine del giorno e la lettera del generale Sirtori, a cui il documento, oggi messo alla luce dal duca Bonelli Crescenzi, forma riscontro e rettificazione. Il *Diritto* fu il primo giornale della sera, che lo riprodusse, e domani probabilmente lo vedrete sugli altri nostri fogli. Mi aspetto a polemiche vive ed accanite intorno alle gravi e perentorie asserzioni dell'ufficiale d'ordinanza del Re, nella giornata campale di Custoza, sì che il Re stesso prende vivo interesse a questa pubblicazione. Il duca Bonelli, prima di darla in luce, la volle sottoporre alla approvazione di S. M., del conte di Castiglione, del ministro Cugia e di varii generali, suoi commilitoni o superiori. Da ciò il ritardo; domani vi aggiungerò interessanti ragguagli su questo medesimo argomento, sul qual è d'uopo che la storia si informi, e che l'Italia sappia alla fine la verità intera e genuina.

Milano 20 gennaio.

Il poeta un vecchio, il quale stanco ...... costretto a camminare sul tramonto in un viottolo, che corre tortuoso e rinchiuso fra due siepi irte di spine; pone anche, per soprappiù, che una turba di monelli gli renda più malagevole il procedere collo schiamazzargli intorno, col fargli di tanto in tanto lo sgambetto, col prodigare insomma tutti gli ammennicoli che l'uomo tiene caritatevolmente in serbo per far la guerra al suo simile, ed avrete una pallida idea di ciò che avviene al nostro Teatro della Scala. Cominciato il carnovale con una rottura di ostilità fra pubblico ed impresa le sorti furono compromesse per tutta la stagione, fioccarono le dimissioni, le proteste i benservili, e ormai sarà una speciale benedizione del cielo, se il Teatro non verrà chiuso assai prima del tempo fissato.

Dopo quel Waterloo in diciottesimo, che avemmo la sera di S. Stefano, fu riaperto colla *Turanda*, di Bazzini e *Sardanapalo*, di Taglioni; ed eccomi a narrarvi l'esito di tale spettacolo. Codesta *Turanda* non è altro che la regina *Turandot fiaba* notissima di Carlo Gozzi, la quale fiorì a' suoi tempi di una gloria effimera e che, passata in Germania, fu trovata bella e degna di essere tradotta da Schiller, i Tedeschi forse per rispetto al giudizio inappellabile di quel grande applaudirono alla fantasia bizzarra del buon poeta veneziano, e la *Turandot* fu ed è rappresentata sulle scene alemanne, mentre da noi essa è condannata a conciliare il sonno dei fanciulli, che, senza batter ciglio, l'odono raccontare dalla nutrice. Il poeta Gazzoletti s'innamorò della *Turandot*, mutato in molti sime parti l'originale, e fattolo passare allo strettoio delle esigenze musicali, seppe rivestire di bellissimi versi quella *fiaba*, troppo lì lì per un soggetto così frivolo e sciocco. *Turanda*, bellissima figlia di un re qualunque, non vuol render nonno suo padre, prega, riprega e torna a pregare, ella si risolve finalmente di accettare per consorte quel principe, che sopra spiegare tre indovinelli proposti da lei, e a chi non indovina, sarà tagliata la testa. Calano i merli al poretajo, ma nessuno riesce ad ottenere la mano di Turanda. Finalmente un certo ... un principe scoletato vede quel miracolo di bellezza, s'innamora come un tenore, e accetta la prova degl'indovinelli. Esce vittorioso, li azzecca tutti e tre, e dopo qualche altra vicenda, *Turanda* e *Nadir* coniugano felicemente il verbo amare. Il poeta dei versi, e quello della musica ebbero gravissimo torto di sciupare il loro ingegno in un soggetto così privo d'interesse drammatico, così scevro d'affetti, e, diciamolo pure, così noioso; non pensarono, che per tollerare la *fiaba* di Gozzi, bisogna possedere la calma settentrionale dei bevitori di birra, ed essere tetragoni alla insistenza degli sbadigli. Ma è tempo che veniamo alla musica. Bazzini appartiene a quella scuola, che impropriamente si chiama *dell'avvenire*, e che minaccia, Dio nol voglia, di soppiantare la beata ignoranza che ispirò Mozart, Rossini, Bellini, Donizetti ed altri italiani e forestieri. I musicisti *dell'avvenire*, notissimi per quel procedere a tentoni nelle vie dell'ignoto, per quella inestinguibile smania di novità, per quel beffardo sogghigno, misto di generosa compassione, onde sbirciano chi non pensa come loro, per quello indugiarsi ch'essi fanno fra cielo e terra, senza mai avvicinarsi nè all'uno nè all'altra; i musicisti *dell'avvenire* cominciarono con Gluck, e da quasi un secolo portano alta la bandiera della rivolta, arrolando nelle loro schiere i molti che hanno ingegno senza genio, ed i moltissimi, che mentre si vedono incompresi dagli altri, non arrivano mai a comprendere sè medesimi. Da Gluck a Wagner, essi hanno professata quest'opinione, che la musica deve essere fedelissima interprete della parola, e somigliare in tutto ad un'accurata traduzione, hanno insomma considerata la musica siccome una lingua atta a riprodurre qualunque astruseria dell'umano pensiero. Se uno di questi messeri dovesse vestare di note la

Casta Diva che inargenti
Queste sacre antiche piante,

vi sciorinerebbe tutti i tesori della sua vasta erudizione, lardellando il suo lavoro di note caste, argentee, senili e botaniche. non mi taccerete d'esagerazione, quando pensate che un illustre critico tedesco ebbe il coraggio di trovare nelle sinfonie di Beethoven lo sviluppo di teoremi di Kant e di Hegel. Da questa smania d'interpretare colle note ogni parola, ogni concetto, e quasi quasi anche le virgole, nascono quegli eterni salti d'intonazione, quei passaggi arditi, spesso ingrati all'orecchio, e quel noiosissimo tagliare a mezzo le cantilene, che si potrebbe paragonare a ciò che avviene sovente nelle feste da ballo, quando stanchi e sudati riuscite ad impossessarvi di una seggiola, dopo averle dato lungamente la caccia. Appena seduto, che non vi sembra ancor vero, vedete uscire dalla sala di danza un ballerino colla dama a braccetto, trafelata ed ansante; la signora vuol sedersi, e, voi che fiutate il pericolo, vi fate piccin piccino, vi raggomitolate per non farvi scorgere; ma l'Argo che l'accompagna vi ha veduto, s'affretta a sacrificarvi, il posto è preso e voi tornate nell'incomoda posizione di prima. Così è codesta musica filosofante; e aspetta, aspetta, finalmente una soave melodia viene a rallegrarvi il cuore: ingannato, vi lasciate cullare dalla speranza ch'essa continui, ma, dopo tre o quattro battute, viva la noia! un'inverecondo strappata di contrabbasso, o un pettegolo squillo di tromba, vengono a distruggere ogni vostra illusione. Il maestro Bazzini, cultore dottissimo ed appassionato dell'arte musicale, si è mostrato nell'opera sua troppo fido seguace della scuola innovatrice, nè ha voluto pensare, che le rivoluzioni, così in arte, come in politica, non riescono quando non sorgano ad iniziarle o condurle Rossini o Napoleone. *La Turanda* fu accolta con freddezza dal pubblico della Scala, e le ovazioni, le chiamate che si ebbe il maestro, non furono che attestati di stima che menzioni onorevoli; chè il nome di Bazzini è troppo venerato nella repubblica dell'arte, la sua fama è troppo chiara, il suo merito, come esecutore e compositore di concerti, è troppo noto, perchè egli abbia a crucciarsi per l'esito modesto del suo spartito. del resto, Bazzini può dire di avere scritto un'opera commendevolissima, per la sapiente disposizione delle parti, per l'uso moderato di certi effetti di sonorità, per la diligenza onde condusse alcuni pezzi, specialmente i corali ed il bellissimo preludio. A questi pregi va debitrice la *Turanda* dell'essere ancora viva, ma più ancora al validissimo rinfianco del *Sardanapalo*.

Il soggetto di questo ballo è de' più semplici: Un re di Assiria, che, preferendo esercitare il potere sovrano sulla parte più gentile de' suoi sudditi, passa la vita a darsi bel tempo fra le sue donne. Intanto, il senso forte congiura, e Arbace gli dichiara la guerra. Sardanapalo va a combattere, ma è respinto; perduta la battaglia, torna a Ninive, e prende una risoluzione veramente eroica; piuttosto che confondersi nella folla degli umili soggetti, egli sceglie una libera morte, e fatta una catasta di tutti i suoi tesori, vi sale in cima colle sue dilette schiave; viene appiccato il fuoco, e la reggia va tutta in fiamme. L'azione coreografica è bellissima specialmente dopo che fu di molto abbreviata, e i sedici cavalli, che la prima sera minacciavano la sicurezza del palco scenico, furono ridotti a due soli. Il lusso, la ricchezza veramente orientale delle vesti è abbagliante, il numero di quelli che prendono parte all'azione, è quale non si vede che nel più vasto teatro d'Europa, duecento e cinquanta persone, la moto, come uno spettacolo che farebbe inarcare le ciglia, a chiunque. V'è un ballabile, dove s'intrecciano in mille modi pittoreschi, veli tende, lance, che rivela nel signor Taglioni un ingegno superiore a quanti altri fanno omaggio a Tersicore della loro intelligenza. Questo ballo è degno veramente della Scala, e felici noi! se a tale novità andasse accompagnata un'opera vecchia, un vieto rancidume sul fare del *Don Giovanni* o del *Guglielmo Tell*.

ATTI UFFIZIALI.

La Gazzetta Uffiziale del 22 corrente contiene:

«1. Un R. Decreto del 20 dicembre 1866, a tenore del quale, lo stipendio del modellatore in cera presso il Gabinetto e laboratorio anatomico-patologico della Regia Università di Modena è, dalle L. 810, portato a L. 1200 annue, rimanendo così modificata la pianta organica degl'impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici dell'Università predetta, approvata col Regio Decreto del 30 luglio 1863, N. 1401.

«2. Un Decreto del ministro delle finanze e del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 6 ottobre 1866, col quale è approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul debito pubblico descritti nel processo verbale in data 3 ottobre 1866; con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del fondo pel culto di Torino ha rimesso al direttore generale del debito pubblico, agente a nome e per conto del Demanio in forza di apposita delegazione ministeriale, titoli di rendita consolidato 5 per cento sul debito pubblico per l'annua somma di lire due milioni cinquecento mila (2,500,000) con decorrenza dal 1.° luglio 1866, della quale rendita, lire un milione settecento mila (1,700,000) sono pervenute dal patrimonio secolare soppresso per le leggi e Decreti precedenti del 29 maggio 1855, 11 dicembre 1860; 3 gennaio e 17 febbraio 1861; vale a dire l'annua rendita di lire un milione settecento mila (L. 1,700,000) con decorrenza dal 1.° luglio 1866, ed in corrispondenza sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, al nome dell'Amministrazione del fondo pel culto, un'annua rendita eguale a lire un milione settecento mila (L. 1,700,000) in consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio 1866. Per il servizio della rendita di cui sopra, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, a cominciare dal 1.° luglio 1866, l'annua assegnazione di lire un milione settecento mila (L. 1,700,000).

«3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.»

Nella parte non ufficiale della stessa *Gazzetta Uffiziale* del 22, si legge la seguente ordinanza di sanità marittima, in data del 21 corrente:

«Il ministro dell'interno, accertata ufficialmente la cessazione dei casi di cholera verificatisi nel circondario di Taranto, decreta, che, per le navi partite da Taranto e dintorni, è rivocata la quarantena imposta per quelle derivazioni dall'ordinanza ministeriale del 6 corrente mese.»

ITALIA.

Scrive la *Lombardia*: «Il nostro studio sui *Debiti del Governo provvisorio di Lombardia* ci procacciò molte lusinghiere adesioni; ne fecero cenno parecchi giornali, e in gran parte fu ristampato dalla *Gazzetta di Venezia*.

«Fra gli appunti che ci vennero fatti, rileviamo, per dovere d'equità, l'ommissione, in cui siamo incorsi, di parlare colla dovuta lode del ministro Cordova, il quale in Consiglio di Stato trattò ampiamente quest'affare, e propose e sostenne il parere, con cui si chiedeva al Governo d'iniziare il progetto di legge di ricognizione del debito lombardo.

«E tale antecedente ci consola, avvalorando le nostre speranze; poichè, ora che l'onorevole Cordova siede ne' Consigli della Corona, sarà certo non meno zelante e più autorevole fautore di questa giustissima causa.»

Togliamo dalla *Nazione* i nomi dei giurati italiani all'Esposizione universale di Parigi, nominati dalla Commissione reale italiana: — Duprè — Havez — Finocchietti — Rossi — Scalini — Carsoni — Parlatore — Cantoni — Targioni Torrigiani — Sambuy — Moncalvo — Villari — Maestri — Sernoni — Grattoni — Salvagnoli — Morelli.

Togliamo al *Cittadino di Trieste*:

Abbiamo già annunciato come in Firenze si sia formato un Comitato tra cospicue persone, per soccorrere ai combattenti di Candia, ed ora apprendiamo dal *Dovere*, giornale di Genova, come anche in questa città se ne sia formato un altro che vuol essere efficace e molto attivo. Sappiamo inoltre che la causa dei Cristiani in Oriente ha trovati caldi protettori e propugnatori in parecchi personaggi, già ben noti filelleni, ed è debito di encomiarli, segnalando i nomi loro alla riconoscenza ed alla venerazione di tutti i Greci. Quelli sono il sig. Federico Campanella, direttore del giornale il *Dovere*, il sig. colonnello Tamaio, il sig. Crispi ed il celebre letterato e filosofo F. D. Guerrazzi, tutti deputati al Parlamento. Col nominare questi onorevoli, non vogliamo far torto a tanti altri, che a tanta causa si prestano.

Ecco il proclama emanato dal Comitato di Genova:

Concittadini

Dopo 46 anni di sosta, l'insurrezione greca, eroicamente iniziata nel 1821, riprende il naturale suo corso, e spinge di nuovo gli Elleni a rivendicare colle armi alla mano i loro diritti di nazionalità ed indipendenza.

Creta, la forte isola, venerata per tante gloriose memorie antiche e moderne, innalzò prima lo stendardo della redenzione, e già da lunghi mesi combatte contro le forze soverchianti de' suoi oppressori, meravigliando il mondo con sublimi atti di virtù e sacrificio. Il suo nobile esempio fu già seguito dalla Tessaglia e dall'Epiro, e tra poco lo sarà da tutte le diverse razze cristiane ancora soggette al degradante giogo del Mussulmano.

La causa, per la quale la Grecia combatte, è quella di tutti i popoli civili, che aspirano a rivendicare a nazione, è quella della religione cattolica, conculcata dal fanatismo maomettano, è quella dell'umanità, che vuol cancellato da' sacri codici il barbaro principio della conquista, ed assicurato il trionfo del *diritto popolare*. La vecchia Europa del dispotismo, che già da ogni lato si sfascia, non può più a lungo durare, e dalle sue rovine dee sorgere e poco a poco la nuova Europa dei popoli, fondata sulla giustizia.

Finchè i voti dei Greci non sian soddisfatti, finchè i popoli tutti, soggiogati dalla forza straniera, non abbiano rivendicato la loro autonomia e sovranità, non v'è speranza di pace e tranquillità per la nostra Europa. Invano un'impotente diplomazia tentò strozzare il moto insurrezionale greco del 1821, e ristringerlo negli angusti confini d'un piccolo regno; invano tenta calmarlo oggigiorno con menzognere e inefficaci riforme, strappate alla paura del Sultano, uno slancio irresistibile, un prepotente bisogno d'indipendenza e di libertà, sospinge i Greci delle isole e del continente a riunirsi ai loro fratelli già affrancati dal Turco, a costituire la patria comune, e vivere di vita propria. I Greci, a somiglianza degl'Italiani ne abbiamo certezza non desisteranno dall'impresa, finchè non abbiano raggiunto il loro scopo.

Egli è dunque d'interesse generale il far cessare al più presto questo fomite perenne di perturbazione, coll'affrettare l'emancipazione delle popolazioni orientali, e far sparire dalla civile Europa un Impero barbaro, che la disonora, e non ha altra ragion d'essere all'infuori della forza brutale. La pubblica opinione, già così fortemente pronunciata in tutti i paesi civili a favore degli insorti, dee, con ripetute manifestazioni, pesare sulla politica de' rispettivi Governi, per ottenere un soddisfacente scioglimento della questione ellenica.

Ma la voce del dovere, più possente di quella dell'interesse, deve incitare i popoli a porgere una mano soccorrevole ai fratelli oppressi e fare atto di solidarietà pel trionfo della causa comune. A noi Italiani principalmente, non affatto usciti dalla servitù, spetta compiere questo sacro dovere di fratellanza se vogliamo mostrarci degni dei destini, cui aspiriamo, ed iniziare l'era del terzo risorgimento. Se alcuni popoli caddero, se molte insurrezioni affogarono nel sangue, fu colpa delle nazioni, che assistettero impassibili al fratricidio, e non compresero la massima tutelare: *una per tutti, tutti per uno*.

Un grido d'angoscia, partito da Candia e ripetuto da tutta la Grecia, risonò cupamente in Europa, e commosse le viscere d'ogni uomo onesto. Era il grido de' forti, caduti colle armi alla mano, il grido degli eroi d'Arcadi, invocanti aita, non per sè, ma per le numerose vittime dell'insurrezione aita per le loro donne, i loro vecchi e fanciulli, costretti ad errare nudi e affamati per le montagne dell'isola, cacciati come belve di balza in balza da orde feroci, che non risparmiano nè sesso, nè età; aita per le imbelli moltitudini, che, esulando, si salvano dal ferro nemico, e muoiono di fame e di freddo lontani dai loro cari, aita pei loro feriti, che spirano tra atroci spasimi, per mancanza di medicamenti e conforti...

Se il nostro Governo, stretto da vincoli internazionali, non permette il soccorso delle armi, se non è dato ai nostri valorosi giovani di slanciarsi, come vorrebbero ad ingrossare le file delle poche camicie rosse, già accorse furtivamente tra gl'insorti, si compia almeno un'atto di beneficenza e di carità fraterna, non vietato, anzi voluto da tutte le leggi umane e divine.

Alla voce del Comitato centrale di Candia, residente in Atene, che facea appello alle simpatie del popolo italiano, noi ci siamo raccolti ed ordinati in *Comitato di soccorso alla Grecia*, sicuri di ottenere il concorso operoso de' nostri concittadini in questa opera filantropica.

Ad essi pertanto ci rivolgiamo con fiducia, ed invochiamo dalla loro carità un sollievo alle immani sciagure, che travagliano quelle misere popolazioni, in lotta colla barbarie e col fanatismo religioso. Noi tutto riceveremo, danaro, vesti, viveri, medicamenti, bende filacce, tutto ciò, insomma, che può sfamare gli affamati coprire i nudi, confortare i giacenti sul letto di dolore. Un obolo distolto al divertimento, una veste al superfluo, può salvare da morte una creatura umana, e valere al generoso oblatore una lagrima di riconoscenza del prode Greco, che cade pregando per la famiglia e la patria.

Genova 17 gennaio 1867.

Il Comitato: Federico Campanella, direttor' del *Dovere* — dott. Pietro Ripari, colonnello capo dell'ambulanza del disciolto esercito meridionale — A. G. Barrili, direttore del *Movimento* ed ex ufficiale garibaldino — Giorgio Asproni, deputato al Parlamento — Avv. Enrico Brusco consigliere municipale e provinciale — Luigi Malatesta — Enrico Descalzi, negoziante — Felice Dagnino, negoziante — Domenico Bruzzone negoziante — Michele Tassara — Piccarolo Pietro, console delle Società operaie consociate.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* a proposito dell'uccisione dello zuavo pontificio della quale parlò anche il nostro corrispondente; scrive così:

«È tempo, infatti, di dichiarare ad alta voce, che chi vuole oggi destar tumulti in Roma, o non è di buona fede, o ha perduto il bene dell'intelletto. Bisogna dichiarare ad alta voce, che nessun patriottismo varrà a scusa di siffatto procedere, che la volontà degl'Italiani s'è in codesto argomento affermata ben chiara, e che sarà considerato nemico della nazione, e complice de' suoi nemici, chi osasse, per una meschina e colpevole vanità d'iniziativa, compromettere la grande conquista, che il mondo moderno è alla vigilia di ottenere su Roma.»

Il *Pungolo* pubblica un proclama del Comitato nazionale, nel quale si fa appello all'emigrazione romana, acciocchè rientri in Roma, per dar mano a *spazzar via gli ordigni dell tirannide sacerdotale*.

Verona 22 gennaio.

Un telegramma giunto recentemente a questa Intendenza delle finanze, ripara ad una vera ingiustizia, alla quale furono assoggettati fino ad ora i dispensieri e rivenditori di generi di privativa. Nel mentre questi erano obbligati ad incassare la Nota di Banca a totale pagamento delle merci da essi vendute, non potevano effettuarne alla lor volta il pagamento in carta alla finanza, che per una sola metà, dovendo l'importo dell'altra metà essere versato in contante. Il recente dispaccio del Ministero autorizza all'invece i dispensieri e rivenditori a verificare la totalità dei pagamenti in biglietti di Banca. Siamo così lieti di constatare, come il reggente la R. Intendenza di Verona, cav. Cantoni, nell'atto che si mostra d'una inflessibile rigorosa energia contro i contravventori, abbia coll'insistenza, colla irrecusabilità delle sue rimostranze, potuto ottenere dal Governo almeno alcuni fra gli emendamenti, che sono reclamati dalla giustizia e dalla equità.

Nel 19 corrente, avvenne la restituzione all'Autorità giudiziaria ed alle rappresentanze delle Regie Intendenze di Padova e Vicenza, dei depositi giudiziali, che dal Governo austriaco, nell'imminenza dell'ultima guerra, erano stati concentrati presso questa Intendenza di Verona. La restituzione seguì con tutta regolarità ed esattezza comunque si trattasse dell'ingente ammontare di un milione trecentottanta mila fiorini austriaci.

(*L'Arena*)

AUSTRIA

Praga 21 gennaio.

Il favorente sarto Pust, accusato del preteso attentato sulla persona dell'Imperatore, venne ieri messo in libertà, e si dice che sia intenzionato di presentare domanda per indennizzo di danni.

(*Diritto*)

Scrivono da Trento al *Sole*: «Un fatto orribile è avvenuto a Borgo. Due contadini hanno ucciso barbaramente e mozzata la testa ad un liberale, si crede appunto per vendetta politica. Non sono ancora arrestati i colpevoli.»

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur*: «Alcune parole basteranno per spiegare lo spirito e la portata del decreto pubblicato più sopra. (*V. il N. d'ieri.*)

«Il Decreto del 24 novembre 1860, introducendo nel meccanismo delle nostre istituzioni il voto annuale d'un indirizzo, ha avuto per iscopo di associare più direttamente i grandi corpi dello Stato alla politica del Governo. Questa misura, che andava avanti all'opinione, fu accolta come un nuovo e luminoso attestato dell'iniziativa liberale del Sovrano, e della sua volontà di fondare sopra solide basi il Governo rappresentativo.

«Non potrebb'essere questione d'indebolire la parte importante, di cui le Camere si trovano investite; ma al contrario di renderla più pratica e più efficace, svincolandola dalle imperfezioni che sei anni d'esperienza hanno permesso di constatare.

«Le discussioni delle Camere sono incontestabilmente di natura da esercitare un'influenza salutare e legittima sull'andamento delle cose allorchè hanno per risultato di mettere in evidenza il sentimento pubblico sopra un interesse reale e presente.

«Ma ognuno è stato colpito dal fatto, che le discussioni dell'indirizzo tendono sempre più ad allontanarsi dal quadro tracciato dal discorso della Corona, al quale si tratta di rispondere.

«Mancando allora di base e di soggetto ben determinato, esse corrono rischio talvolta di fuorviarsi nella regione vaga delle teorie e delle idee astratte; altre volte, di perdersi nei più infimi dettagli dell'amministrazione.

«In siffatte condizioni, esse sono esposte ad estendersi indefinitamente ed a divenire più atte ad appassionare gli animi, che a dilucidare le questioni, ed a favorire molto più la parola che gli affari, ch'esse privano d'un tempo prezioso.

«Già la loro durata prende proporzioni che non potevano essere nelle previsioni di nessuno, e che l'esperienza del passato e quella degli altri paesi non potevano far presentire.

«Questo stato di cose provocò lagnanze delle quali dovette preoccuparsi il Governo.

«Il decreto si propone di toglier di mezzo questi inconvenienti, mantenendo intatta la partecipazione delle Camere, e di fortificarla eziandio rendendola più precisa.

«Quello che le discussioni possono guadagnare in sincerità, in utilità pubblica, allorquando esse riposano su d'una questione circoscritta presentata e conosciuta dapprima aggirantesi su un interesse serio e preciso, è talmente evidente che sarebbe inutile il fermarvisi sopra. Tale è il vantaggio delle interpellanze.

«Fedele allo spirito che l'ha ispirato, il decreto decide che la maggioranza degli uffici non è necessaria per autorizzare le domande d'interpellanza. L'opinione favorevole di due uffici su cinque nel Senato, e di quattro su nove del Corpo legislativo, basta perchè le sia dato corso. È una garanzia che la tribuna sarà aperta ad ogni causa veramente degna d'una discussione eccezionale.

«La Camera può formulare la sua opinione in due maniere: coll'ordine del giorno puro e semplice, se trova le interpellanze mal fondate col rinvio al Governo, se la questione, che n'è l'oggetto, merita, ai suoi occhi, una particolare attenzione.

«Il Governo è in tal modo messo in grado di conoscere il sentimento della Camera e di tenerne quel conto ch'esigono e il pubblico interesse e la sua propria responsabilità.

«Andar in più là sarebbe un esporsi ad alterare l'armonia de' poteri composti dalla Costituzione, e passare i limiti d'un semplice decreto. D'altra parte sono già previsti i casi in cui il Corpo legislativo ed il Senato possono esprimere loro autorevole giudizio; ogni anno, cinque o sei leggi speciali ed importanti ne porgono l'occasione, trattando di gravissimi affari pubblici.

«Le interpellanze sostituite alla discussione dell'indirizzo richiedevano la disposizione relativa ai ministri, essa dà al Sovrano maggiore larghezza nella scelta degli organi incaricati di parlare in suo nome, e maggiore autorità, in certi casi alle spiegazioni loro.

«Ma bisogna tuttavia ristringersi sempre nei termini della Costituzione, i quali vogliono che i ministri non siano responsabili, se non ciascuno pei propri atti, che non vi sia solidarietà fra essi che non possano essere membri del Corpo legislativo, e che dipendano solo dal Capo dello Stato.

«A tali prescrizioni, il decreto non reca nè poteva recare mutazione.

«Così i ministri non si presenteranno alle Camere se non come delegati del Sovrano, nel cui di cui egli resterà unico giudice, ed il Consiglio di Stato conserverà il proprio ufficio costituzionale.

«Ciò che il paese chiede innanzi tutto è, che dalle pubbliche discussioni escano trionfanti la verità, la giustizia, l'interesse generale. Sotto questo rapporto, l'odierno decreto sarà considerato da tutti i buoni, come un notevole progresso.»

Scrivono da Parigi in data del 19 corr. all'*Opinione*:

«Pare che siano sorte delle nubi tra la Francia e la Svizzera. A Berna si ha qualche inquietudine. Già da qualche anno la Svizzera faceva rimostranze contro le tasse elevate, alle quali erano sottoposte le vetture pubbliche che, andando da Ginevra nel Cantone del Vallese, traversavano il confine francese. A questi richiami si rispose da Parigi, che la Svizzera faceva pagare essa cara la *carta di soggiorno* pei forestieri. La Svizzera si affrettò a diminuire il prezzo di questa carta, da .. franchi e 50 centesimi a 4 franchi. Dopo di ciò, il Governo federale ritornò alla carica per le tasse delle vetture. Ma oggi il sig. di Moustier risponde, che, innanzi tutto, conviene regolare le relazioni della Savoia neutralizzata con la Svizzera.

«Che vuol dir ciò? La Confederazione è impacciata. La Francia, acquistando la Savoia ha dovuto naturalmente prenderla alle condizioni alle quali la possedeva Vittorio Emanuele. La nuova attitudine del Governo francese fa temere alla Svizzera che si vogliano mutare quelle condizioni.

«Il sig. di Moustier ha indirizzata una Nota alla Santa Sede, per invitarla a sopprimere le di-

gane dalla parte dell' Italia meridionale mediante un accordo col Re Vittorio Emanuele. Il nostro ministro degli affari esterni consiglia pure la secolarizzazione di Frosinone, Velletri e Viterbo. Finalmente, la Nota francese insiste sull' opportunità di concedere maggior libertà al Municipio di Roma. Ma si prevede che questa Nota non otterrà alcun effetto. »

INGHILTERRA

A Dublino e nelle principali città dell' Irlanda continuano gli arresti, in virtù della sospensione dell' *habeas corpus*. I commessi di negozio, gli scrittori di avvocato e gli apprendisti sono quelli che danno alla polizia le maggiori molestie. Sembrano tutti fautori del fenianismo e pronti a costituire la falange della rivoluzione.

Il Governo è convinto che Stephens non ha messo piede nè in Inghilterra, nè in Irlanda, e ch' egli non abbandonò neppur un momento gli Stati Uniti. Alla partenza dell' ultimo piroscafo, Stephens era a Nuova-Yorck, nella 13.ª Via Est, N. 308, in un Albergo dove pagava 45 lire di sterlini la settimana (1125 franchi) per vitto e alloggio! Ciò dimostra che il capo della Repubblica feniana sa vivere lautamente.

Il 22 settembre, Stephens ebbe una lunga conferenza con molti de' suoi aderenti. Egli fa di tutto per nascondere le sue mosse, ma gli agenti del Governo britannico spiano ogni suo passo.

(Baltier.)

AMERICA.

L' Imperatore Massimiliano scrisse all' Imperatore Napoleone una lettera, che, in materia di accuse contro la politica francese al Messico, supera tutto quanto si è detto finora. Pare che abbia spedita una memoria sulle attuali condizioni del Messico anche alle altre Corti.

(Presse di Vienna.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 gennaio.

Onorificenza. — La signora Angela Angelini di Venezia, sempre vissuta fra le pareti domestiche lontana dal mondo, ebbe la felice idea d' intraprendere il ricamo a trapunto in conterie veneziane, di un tappeto da tavola, disegnato a fiori, non appena si destò in noi la speranza di redenzione.

Nel paziente ed ingegnoso lavoro, fu sostenuta dall' aspirazione di poterlo offrire alla Maestà del Re liberatore, quale omaggio di devozione, e per mostrare alla M. S. un saggio di questa industria cittadina.

Coronati i suoi voti dal più splendido successo a manifestazione della sua esultanza e gratitudine ci comunica la lettera con cui le fu trasmesso il magnifico dono reale di un braccialetto d' oro, ornato di perle e pietre preziose, e noi la pubblichiamo:

« *Firenze*, 20 *dicembre* 1866.

« Il tappeto dalla S. V. pregiatissima con tanta maestria lavorato, e che ella inviava in omaggio a S. M., pervenne all' alto suo indirizzo.

« Son lieto di averle ad annunziare che la M. S. apprezzò assai il lavoro dalla S. V. sì bene eseguito, e degnossi gradirlo con particolare soddisfazione.

« Volendo quindi la M. S. che la S. V. si avesse un qualche ricordo a compenso di simile gentile offerta, degnavasi incaricarmi di farle tenere nel suo Real nome il qui unito braccialetto, esternandole ad un tempo stesso i suoi più vivi ringraziamenti.

« Mi reco a gradito ufficio di dar pronta evasione al Real comando, e nel trasmetterle qui compiegato il suddetto Real dono, le offro i sensi della più perfetta mia stima.

« *L' Ufficio d' ord. di S. M. capo del Gabinetto*,
« F. Verasis.

« Alla pregiatissima sig. Angela Angelini,
Parrocchia Ss. Apostoli, Fondamenta
S. Caterina, palazzo Zen, N. 4022,
« Venezia. »

Onorificenze. — Nella *Gazzetta* di lunedì, fra le *Notizie cittadine*, abbiamo annunziato il dono di una medaglia d' oro colla Reale effigie, fatto da Sua Maestà al sig. Antonio Sorgato, e riportando testualmente la lettera ufficiale partecipativa, lo qualificammo negoziante di fotografie. L' autorità nocque alla verità, imperocchè il nostro Sorgato, anzichè negoziante di fotografie, è distintissimo fotografo, e più che fotografo intelligentissimo artista.

Con questa rettificazione, intendiamo adunque di rimettere il Sorgato al vero suo posto.

Cerimonia funebre. — Alle ore 11 ant. del 28 gennaio corr. verrà celebrata nella basilica di S. Marco un sacro ufficio funebre, a memoria e suffragio d' Ippolito cav. Caffi, pittore, che trovò la sua tomba nelle infauste acque di Lissa, il 20 luglio 1866. La di lui inconsolabile vedova, sig. Virginia Missana, prega d' intervenire a quella mesta cerimonia tutti gli amici e conoscenti, e quanti per animo generoso e gentile apprezzano ed onorano i sublimi sagrifici fatti a pro' della patria e dell' arte.

La Fenice. — Qualcuno ha detto che non c'è di nuovo se non il vecchio. La cosa si è dimostrata vera ieri sera alla Fenice. Certo la *Matilde di Shabran* è piaciuta, fu applaudita, se ne fecero fin ripetere alcuni pezzi, ma dopo tutto ella non levò il teatro a quell' entusiasmo, ch' io m' immaginava, e sentiva dentro di me.

Se non che il fatto è naturalissimo: la gente avvezza da un pezzo a uno stile tanto diverso, a un altro genere, se si vuol, di bellezze, si trovò come fuori delle sue acque, in un mondo nuovo, e ne fu come sopraffatta: quel canto ornato e fiorito, quel limpido musicale concetto, l' immaginoso, ma modesto linguaggio dell' orchestra, che segue, ma non opprime il cantante, parvero cose strane: taluno ebbe perfino il civile o piuttosto l' incivile coraggio d' accusare quei canti stupendi, di monotonia e soverchia lunghezza. Egli è che certi particolari conviene saper notarli ed intendere.

Ciò non per tanto l' intelletto e gli orecchi non furono chiusi a tutte le bellezze, e molti pezzi furono applauditi; come l' aria di sortita del tenore, il magnifico duetto tra soprano, e baritono, il non meno magnifico quintetto, e più che gli altri il duetto tra soprano e tenore, e l' altro tra quello e il contralto, e sopra tutto il rondò finale.

Ed è anche a dire, che la musica fu splendidamente eseguita. La *Tiberini*, Matilde, si mostrò qui non pur quella finita cantante, che conosciamo, ma di più ottima, graziosissima attrice; e appunto per le grazie, le malizietle ed i vezzi ond' ella seppe condire il suo canto, le convenne ripetere il suo a solo nel citato quintetto.

In tutta la parte s' ammirò anche più che nelle altre opere, la singolare sua agilità, la ricchezza delle modulazioni, certi suoi belzi, certi passaggi i più arrischiati, impossibili, e pur con tanta sicurezza, e perfezione eseguiti: tutte insomma quelle doti pellegrine, che abbiamo altre volte lodato. Ma dove queste più ancora si parvero e si compilarono, fu nel rondò finale, di cui non potremmo dire tutto l' incanto.

E il marito andò del pari con lei; ei s' inspirò veramente alle leggiadre inspirazioni della musica, e ne rese con rara maestria tutti i pregi sovrani, così nell' aria di sortita, come è più forse in quel famoso duetto, nel quale fe' a gara colla moglie, e la cui stretta, ottenne anch' essa l' onor della replica. Ma il *Tiberini* non si mostrò maggiore. È un cantante degno di cantar l' opere del Rossini, e il gran mago certo nol rifiuterebbe lo carezzerebbe anzi, e se ne terrebbe assai pago.

Il *Bencentano*, in ogni opera fa un passo innanzi, è in progresso. Egli abbandonò, colla musica che forse gliele domandava, quelle eterne sue cadenze; cantò con perfezione d' artista, e massime nel duetto col soprano, ebbe, e non è poco dire, proprii e speciali applausi. La *Caracciolo*, il contralto, ch' ha bella voce, fresca e intonata, si tenne a livello cogli altri, e nel duetto col soprano, quasi raggiunse la *Tiberini*. Basta, a suo onore, un tal titolo.

Per quello che porta la voce sua, il *Fioravanti*, che, facendo un gran passo, trasmigrò dalle modeste scene del S. Samuele, a quelle più sublimi della Fenice, adoperò del suo meglio, e col *Poli-Lenzi* contribuì al buono effetto de' pezzi concertati.

Torna quasi inutile il dire che lo spettacolo è posto in iscena come si deve: L' impresa a questo ci ha già assuefatti.

La *Matilde di Shabran*, composta dall' incantatore di Pesaro nel 1821, non fu mai prima rappresentata alla Fenice; si diede soltanto nel 1824 a S. Benedetto nella stagione di primavera colla celebre Boccabadati. Poi si ripetè nello stesso teatro l' autunno del 1840, con mediocri contanti.

Furto. — La chiesa di S. Martino, ch' era una povera chiesa, dai ladri fu fatta poverissima. Da un finestrone mal difeso, ei vi penetrarono, calandosi per una fune, la notte 22 al 23 corrente, e involarono sette lampade d' argento, del valore di 2000 lire. Chi riceve scandalo, nella sua ingenua coscienza dai troppo sontuosi addobbi di alcune chiese, potrà quind' innanzi recarsi a far le sue divozioni nella chiesa di S. Martino.

Incendio. — La sera del 22 corrente, una bambina di 7 anni cagionava un piccolo incendio nella casa paterna, a S. Antonino, N. 3490, incendio che venne spento sollecitamente dai civici pompieri, accorsi dall' appostamento di S. Lorenzo.

Arresti. — Il 22 corrente vennero arrestati 14 individui; altri per ordine della Questura, altri per ozio, vagabondaggio, questua, per insulto alle guardie, per sospetto di furti, e per disordini e schiamazzi nelle vie pubbliche.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 gennaio.*

È una tornata destinata tutta alle petizioni: vedi dunque i banchi della Camera per quattro quinti deserti. Fra le petizioni ve n' è stata una dei Comuni di Sardegna, con la quale domandano, che il Governo dia pronta esecuzione ai lavori pubblici, già determinati per legge, e a quelli specialmente concernenti le ferrovie, le strade nazionali e le carceri. Le condizioni della Sardegna (ha detto il Macchi, relatore, e hanno ripetuto alcuni deputati sardi) sono ridotte a stato così miserando, che la gente vi muore di fame. Occorre che si provveda presto; occorre che sia dato attivo impulso ai lavori, perchè la vita economica risorga in quella infelicissima isola.

Di cotesto parere è stato anche il ministro dei lavori pubblici, il quale anzi ha detto, che i lavori sono cominciati da un pezzo, e che in quest' anno sono stanziati più di due milioni di lire.

La petizione dunque dei Sardi è rinviata al Consiglio dei ministri, perchè ciascun ministro provveda nella sfera della propria azione.

Quindi si riferisce un gran numero di altre petizioni, con poca discussione.

L' *Italie* annuncia che S. M. il Re è partito ieri (23) per San Rossore.

Lo stesso giornale dà le seguenti informazioni sul progetto di legge sui beni del clero: « Il progetto di legge sui beni ecclesiastici, presentato alla Camera dal Ministro delle finanze dopo la sua esposizione, era stato ripreso dal sig. Scialoja, per esser ritoccato. Sentiamo ora che questo progetto fu rinviato alla stamperia della Camera; la distribuzione avrà luogo, senza dubbio, fra breve. Tuttavia ci vien detto che l' *esposizione* dei motivi che appoggiano il progetto non fu ancor consegnata alla stamperia, e che non lo sarà se non più tardi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« La Commissione parlamentare presieduta dall' onorevole Salvagnoli per l' esame del trattato di pace coll' Austria, tenne un' altra riunione, coll' intervento del ministro degli affari esterni. Molte furono le questioni dibattute, e fra le altre quella dei confini, la di cui delimitazione fu giudicata erronea, e poco conveniente agl' interessi nazionali.

« Anco gli oneri finanziarii addossati al nostro bilancio per la convenzione riguardante la Società delle ferrovie, non incontrarono, per ora, l' approvazione della Commissione. »

Il *Diritto* riferisce, senza crederci la voce, che qualora la Camera respinga il progetto Scialoja-Dumonceau, il Governo abbia intenzione di scioglierla.

Leggesi nell' *Opinione*: « Siamo assicurati che il conte Barral, ministro plenipotenziario d' Italia a Berlino, viene trasferito nella stessa qualità a Vienna.

« Il Senato, costituito in alta Corte di giustizia, ha tenuto seduta segreta oggi, 23, per udire la continuazione della requisitoria pel procedimento contro l' ammiraglio senatore Persano. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Il comm. Achille Mauri partì martedì sera per Roma. L' invio di questo nuovo negoziatore da parte del Governo italiano, non significa punto, come taluni hanno creduto, che le trattative con Roma sieno per essere ritardate da nuove difficoltà. Noi crediamo, che sia vero tutto il contrario. Il comm. Mauri va in Roma per regolare gli ultimi accordi, diciamo meglio, gli ultimi dettagli dell' accordo, oramai stabilito fra il comm. Tonello e la Santa Sede. »

Togliamo al *Wanderer* del 21 corrente:

« Scrivono da Roma: secondo quanto raccontano gli affigliati del Comitato nazionale, la preda che gli agenti di questo raccolsero in occasione della perquisizione fatta nella casa di un legittimista francese, sarebbe molto più importante di quello che si credeva. Non si tratterebbe già di un carteggio indifferente, ma bensì del programma di una *congiura clericale-legittimista*, la quale non avrebbe avuto scopo minore di quello di ruinare a qualunque costo tre *Governi criminosi*, l' italiano, il francese ed il russo. L' associazione secreta s' intitola, Partito d' azione cattolico-realista. Esso si propone di cacciare dall' Italia la dinastia sabauda, abbattere l' attuale ordine di cose e, dividere l' Italia in tre Stati: uno settentrionale, sotto lo scettro della casa di Lorena e d' Este; uno medio, sotto il dominio del Papa, ed uno meridionale, sotto i Borboni. In Francia preparerebbe la caduta dei Napoleonidi, ed il ritorno dei discendenti di Enrico. La Russia verrebbe cacciata dalla Polonia, e questa, organizzata, e col titolo di Regno, sarebbe retta da un Principe della casa di Absburgo, che, per tal modo, sarebbe compensata della perdita del Lombardo-Veneto. Alla testa di questo complotto, assai ramificato, sarebbero preti e legittimisti di tutti i ceti e gradi, ed esso sarebbe già organizzato in Francia più completamente che in Italia. »

Fiume 23 *gennaio*.

Questa Congregazione municipale deliberò unanimemente di presentare a Sua Maestà una rimostranza contro l' ultima Patente sovrana, relativa al completamento dell' esercito. *(O. T.*

Pest 22 *gennaio*.

Qui si considera come certo, che la Commissione dei sessantasette accetterà l' elaborato della sotto-Commissione dei quindici. È unicamente una manifestazione del partito Deak. *Diav. e O. T.*

Grecia.

Il capo degl' insorti Zimbrakaki ha dirette le tre seguenti lettere:

Ai consoli inglese e russo.

Signor console,

Voi avete ordinato ad una nave di raccogliere le famiglie cretesi, che, senza soccorso, sarebbero morte di fame e di freddo nelle nostre montagne. Per questo atto di umanità, tutta la nazione cretese vi dichiara la sua riconoscenza, ed i capitani del paese mi hanno incaricato di porgervene i più vivi ringraziamenti.

Essi si aspettano dal popolo che voi rappresentate, la continuazione di questi aiuti. La inumana guerra che ci vien fatta, ha privato di qualunque mezzo moltissime famiglie, ch' erano senza tetto, senza vesti e senza nutrimento, in mezzo alle nevi. Noi speriamo che voi vorrete ordinare che siano raccolte e salvate dalla morte.

Gradite sig. console, gli attestati della mia più alta considerazione.

Omalos, 21 dicembre 1866 (3 gennaio 1867).

Il comandante di quattro Dipartimenti
della Canea — *Zimbrakaki*.

Ai consoli d' Italia, Francia ed Austria.

Sig. console,

Le montagne di Creta sono piene di vecchi, di donne e di fanciulli, cacciati a cagione della guerra dalle loro case, e condannati a morir di freddo e di fame, se voi non movete in loro aiuto.

Già i consoli d' Inghilterra e di Russia han mandato dei bastimenti per raccogliere questi disgraziati e trasportarli in Grecia. Ma questo soccorso non basta, e bisognerebbero altre navi per salvare queste infelici vittime.

Noi siamo convinti che nessuna nazione civile vorrà mancare a questo debito di umanità, che i rappresentanti d' Inghilterra e di Russia hanno già compreso. Ecco perchè noi vi supplichiamo ad ordinare senza indugio ai vostri bastimenti, di raccogliere le famiglie cretesi, prima che l' inverno non divenga più rigoroso.

Vogliate ecc.

3 gennaio.

Zimbrakaki.

Segue una terza lettera al console americano, colla quale, mentre si ringraziano gli Stati Uniti d' America per le vive simpatie manifestate a pro della Grecia, lo s' invita pure ad ordinare alla marina americana di salvare i profughi cretesi, trasportandoli in Grecia.

Leggesi nella *France*: « Le ultime notizie del Messico, dirette alla *Correspondencia*, dicono che le truppe del generale Mejia, rinforzate di due battaglioni di cacciatori, hanno preso l' offensiva innanzi a San Luis de Potosi, e battuti i Juaristi presso Banos, togliendo loro l' artiglieria e il materiale da guerra. Il generale Miramon aveva preso il comando d' un corpo di truppe imperiali, colle quali doveva operare nello Stato di Oajaca.

« Il generale Douay era arrivato da Messico a Puebla, punto fisso per la riunione d' una parte dell' armata francese. Egli doveva restarvi sino alla fine di gennaio. Le fortificazioni di Orizaba erano state compiute sotto la direzione d' ingegneri francesi. »

Nuova Yorck 9 gennaio.

La Camera dei Rappresentanti accettò l' atto d' accusa contro il Presidente. I punti d' accusa sono: Abuso di potere nel diritto del *veto*, nel conferire impieghi, nell' esercizio del diritto di grazia; indi di non aver fatto uso coscienzioso delle proprietà dello Stato, finalmente di aver presa ingerenza nelle elezioni. *(Diav. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

***Londra* 23.** — **L' Inghilterra protestò contro la sentenza del Tribunale di Cadice, che condanna il *Tornado*; domandò che sia entro breve termine restituita la nave, e lasciato libero l' equipaggio con risarcimento di danni.**

***Pietroburgo* 22.** — **Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la circolare e il *memorandum* di Gorciakoff in risposta ai documenti pubblicati dalla Corte di Roma, circa gli affari ecclesiastici della Polonia. — La circolare respinge le asserzioni della Corte pontificia; dimostra, ch' essa è responsabile della rottura del Concordato.**

***Costantinopoli* 22.** — **Il Governatore nel Libano marcia con 3000 uomini verso i Distretti di Kercan, sollevati da Karam.**

***Nuova Yorck* 9.** — **Massimiliano pubblicò un decreto, che divide l' esercito imperiale in tre corpi, sotto gli ordini di Miramon, Marquez e Mejia. Vennero stanziati fondi pel rimpatrio delle truppe belge e austriache. L' Imperatore, in un recente discorso, si dolse dell' attitudine degli Stati Uniti verso il Messico. La legislatura dell' Ohio ratificò l' emendamento alla Costituzione. Il vapore *Don* partì con missione secreta. Dicesi, che parti con 15 milioni di dollari, per compera dell' isola S. Tomaso, dalla Danimarca. La missione di Campbell è abbandonata. La pena di morte, pronunciata contro i Feniani nel Canadà, è commutata in 20 anni di prigionia.**

Nostro dispaccio particolare.

Mestre 24 gennaio.

Dopo la partenza del treno 86 di ieri, una macchina sciolta urtò fortemente in coda al medesimo. Grande scompiglio nei passeggieri; due viaggiatori riportarono qualche leggiera contusione.

SECONDA EDIZIONE.

del Numero precedente.

Venezia 23 gennaio.

S. A. R. il Principe Amedeo, su un piccolo vapore, recavasi ieri a Mestre dalle 2 ½ alle 5 pom.; e quindi dalle 9 alle 11 onorava di sua presenza il Teatro S. Samuele.

Leggesi nell' *Opinione*:

« Ci viene riferito che nelle conferenze tenute fra' deputati sardi ed il Ministero, quest' ultimo si è mostrato disposto ad acconsentire alle seguenti domande:

« 1. Transazione delle liti esistenti fra varii Municipii della Sardegna e il Governo, per la revisione della tariffa censuaria;

« 2. Anticipazione di somme stanziate negli esercizii successivi a quello in corso, per accelerare i lavori delle strade ordinarie;

« 3. Inclusione delle ferrovie sarde nella prossima combinazione relativa alle strade ferrate;

« 4. Imprestito alle Provincie di Cagliari e di Sassari, od appoggio del Governo per contrarlo, onde attivare in quelle Provincie il credito fondiario ed agrario;

« 5. Promessa di riprendere in esame il progetto di varii aspiranti a costruire in minor termine del prescritto dalla legge 1862, la intera rete delle strade ordinarie.

« Stabilito l' accordo su questi punti principali, crediamo che sarà facile intendersi sui particolari, e così verranno recati alla Sardegna quei rimedii, che sono richiesti dalle presenti sue condizioni. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 gennaio.

	del 22 genn.	del 23 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 15	[illegible]
» 4 ½ %	98 70	[illegible]
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 90	54 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 75	54 85
» » 15 corrente	—	—
Prestito austriaco 1865	305 —	306 —
» » in contanti	310 —	310 —
Valori diversi.		
Credito mobil.e francese	503 —	502 —
» italiano	300 —	— —
» spagnuolo	300 —	303 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	95
» Lombardo-Venete	388	388 —
» Austriache	387	387 —
» Romane	100	100 —
» » (obbligaz.)	134 —	134 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 gennaio.

	del 22 genn.	del 23 genn.
Metalliche al 5 %	58 25	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 90	63 20
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 90
Prestito 1860	86 20	86 70
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	732 —
Azioni dell' Istit. di credito	161 40	162 80
Argento	131 65	131 75
Londra	133	132 80
Zecchini imp. austr.	6 28	6 27

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Arrivarono ieri, oltre al vap. di Trieste, da Cardiff, il brig. ital. *Genitore*, cap. Stupparich, con carbone, al sig. L. Ivancich, e varii legni [illegible]. Da Bari, la sch. ital. *Immacolata*, capit. Cosenza, con olio ed altro per Suppiej e Piemonte, e da Cardiff, il brig. ital. *Guglielmo* [illegible], cap. Griscolo, con carbone, all' ord. Questa mattina, arrivava il vap. da Trieste *S. Giusto*, con merci per diversi, e l' ital. *Cas[illegible]*, pure con merci.

Il mercato non offerse molto interesse, quantunque si mostrassero ognor più sostenute le granaglie per quanto si faceva a Treviso ed a Rovigo. Meno sostenuti per altro ci si presentano i mercati di Banato ed Ungheria. Pochissimi affari si fanno nei coloniali, gli zuccheri vengono un poco più offerti. I centrifugati inglesi n.° 2, sono più offerti da f. 20 a f. 20 ¼. Gli zuccheri austr., quantunque di quanità tollerante, portano nei mercati una concorrenza, e turbamento di qualche conto.

Le valute rimasero ai soliti limiti, e così la Rendita ital. offrivasi anche a 54 ¼, il Prestito 1854 a 68, il veneto a 71 ¼; la Conversione a 56 ¼, le Banconote austr. a 77 ¼.

Pezzo da 20 lire d'oro, a lire 21 : 10.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 23 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
[illegible]				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 60 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» 54 50 a	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — a	— —
Prestito 1859	» 71 — a	— —
Prestito austr. 1854	» — — a	— —
Banconote austriache	» 77 — a	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 01 a	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 00	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 22 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 45 l	57 20 d
» fine corrente	— — l	— — d
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¼ l	70 ¼ d
» nominale	— — l	— d
» prezzi fatti	— — l	— — d
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 ¼ l	36 95 d
» nominale	— l	— — d
» prezzi fatti	— — l	— — d
5 % in piccoli pezzi	58 ½ l	nominale,
3 % in piccoli pezzi	38 — l	d

BORSA DI TORINO
del 22 gennaio — Fondi pubblici.

Consolidato 5 % C. d. g. p. — C. d. m. in c. 57 25 30 35 25 20 40 25 25 20 25 40 (57 30) 57 40 40 35 45 45 30 30 45 (57 40).

Corso legale 57 35 —

Banca nazionale C. d. m. in c. 1552, 1555.
Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — —. C. d. m. in c. 387, 385, 386 50.
Pezzo da lire 20 d'oro ... da l. 21 06 — a l. 21 04 —

BORSA DI NAPOLI
del 21 gennaio.

Consolidato 5 %	da 57 60	a 57 65
Corso legale	— —	— —
Consolidato 3 %	da 39 —	a 39 —

Banca nazionale da 1575 a 1575.

BORSA DI MILANO
del 22 gennaio.

Rendita italiana	da 57 45 —	a 57 35
Offerte Azioni meridionali	» 239 — —	» 238 —
» Obbligazioni meridionali	» 146 — —	» — —
» Demaniali	» 384 — —	» 385 —

Prestito naz. liberato C. d. m. in c. 70 ⅛.
Detto con pagati 3/10 da 70 ½ a — —.
Pezzo da 20 lire d'oro ... » 21 05 — » 21 05
Francia 105 40 35, vista meno 3 per %.
Londra 3 mesi, 2633, breve 2630 più 3 ½ per %.

[illegible — ARRIVATI IN VENEZIA]

Nel giorno 22 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Hodeson [illegible], ingl., con moglie, - Casotti Alessandro, di Bukarest, ambi poss.

Albergo l' Europa. — Basso Gustavo, negoz. franc. — Anderson J. B., di Filadelfia, - Anderson W. C., di Cincinnati, - Golding J., indiano, tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — Locatelli Giuseppe, ingegnere di Lodi, con moglie — Fabris, march., udinese - Fortis dott. Leone, milanese. - Zara dott. Marco, padovano, tutti tre poss. — Santalena, dott., trivigiano.

Albergo la Luna. — Nardi Gio., avv. — Maisonneuve Enrico, - Semenza Luigi, ambi negoz. — [illegible] Gio., capit. marit. — Gugala Arnaldo, studente.

Albergo al Vapore. — Barzi Abelardo, - Giarre Ernesto - Dal Canton Nicolò, con figlio, - Ruggeri Angelo, suo nipote, - Pellegrini Bortolo, tutti cinque poss. — Lore G. B., - Palatini Antonio, ambi avv. — Mascagni Domenico, - Dezzani Gaetano, - Bosi Gio., - Scovazzo Giuseppe, - De Poli Gio., tutti cinque negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. A. il principe Federico de Hohenlohe Valdenburg. — S. A. il principe Egon de Hohenlohe Valdenburg.

Albergo al Leon Bianco. — Rosa Angelo, con moglie, - Bozzini Giuseppe, - Giacomasso Luigi, con famiglia, - Cemeli Angelo, - Tagnin Girolamo, tutti cinque negoz. — Machiavelli Francesco, - Chieratto Irene - Panisson Leonardo, - Brabara Giuseppe, tutti, quattro poss. — Verzi Giacomo, imprenditore. — Mercante Francesco, avv., con famiglia.

[illegible — TRAPASSATI IN VENEZIA]

Nel giorno 14 gennaio.

Baldassi Arpalice, di Pietro, di anni 1. — Bertocco Adelaide, nub., fu Olivo, di anni 65. — De Marchi Luigi, di Sebastiano, di anni 1, mesi 5. — Meneguzzi Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Passamaner Anna Maria, marit. Rossi, fu Giacomo, di anni 71, cucitrice. — Tagliapietra Antonio, di Antonio, di anni 2, mesi 10. — Todesco Antonia, nub., fu Lorenzo, di anni 69, povera. — Zadra Tommaso, fu Gio., di anni 73, venditore di vino. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 gennaio, ore 12, m. 12, s. 33, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Dal giorno 23 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 90	340‴, 48	340‴, 50
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	0, 6	2 6	1, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	— 0 4	1 3	1, 0
IGROMETRO	67	67	66
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N. E.	N. O.

Quantità di pioggia

Ozonometro { 6 ant. 7 — 6 pom. 6

Dalle 6 antim. del 23 gennaio, alle 6 antim. del 24

Temperatura { massima 3, 2 — minima 0, 2

Età della luna . . . giorni 17

Fase: . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 gennaio 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad alzare in tutta la Penisola, e sicchè è molto al disopra della normale. In generale, il cielo è sereno, e il mare che è mosso al Settentrione, è agitato a Mezzogiorno. Il vento spira da Greco e Maestro, e con forza a Mezzogiorno.

Anche nell' Europa centrale, il barometro continua ad alzarsi.

Sembra che la stagione voglia ristabilirsi col dominio del vento Greco e Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 25 gennaio, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell' opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il cittadino di Gand.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Alessandro Monti. — *Il mal ma di Gargo.* — *Una gazzetta berrettesca.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7. — Beneficiata dell' intrepido artista Bragazzi Palmiro.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *I due Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÀ DAL PONTE DELLA CÀ DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La prima rappresentazione avrà luogo oggi, 24 corr., alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. — Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaethiopa) vivente, dell' età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

ANNO 1867. Venerdì 25 gennaio. N. 24

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 25 GENNAIO.

Ci giungono da Candia le notizie più contraddittorie. Secondo un dispaccio da Costantinopoli l'isola di Candia è completamente sottomessa. I volontarii hanno deposto le armi in numero di 1200 e sono già imbarcati pel Pireo. Le navi imperiali stesse s'incaricano di condur via i loro nemici, e di far loro toccare il suolo della Grecia. Nell'animo dei generosi, che hanno sfidato la barbarie ottomana sarebbe succeduto un profondo scoraggiamento, ed essi non avrebbero più altra prospettiva se non quella di porsi in salvo.

Da Trieste invece ci giunge notizia d'una nuova vittoria a Retimo e Selino, ottenuta da Coroneo e Sfaka. Criari avrebbe respinto, alla testa degl'insorti, l'armata egiziana. Bisanzio e Cornea terrebbero vittoriosi la campagna, e le famiglie degl'insorti penserebbero a lasciare la patria, perchè i combattenti non avessero nulla che potesse piegarne la costanza. Come si vede gli emigrati sarebbero d'indole diversa da quello, che si compiace di annunziarci la telegrafia ottomana, e i capitani delle navi imperiali non sarebbero forse troppo accorti se si prestassero a trasportare da' lidi di Candia tutto ciò che potrebbe far vacillare un dì l'eroismo dei Cretesi, poichè il punto debole degli eroi sta appunto nel cuore. Ce ne dispiace per S. M. il Sultano, e per le sue buone disposizioni in favore dell'autonomia dei Cretesi, che egli sarebbe disposto a concedere ora, ma per sua mala ventura i Cretesi appartengono ad una razza, che nelle guerre d'indipendenza non conosce che cosa sia la stanchezza, e che non si lascia scoraggiar dai rovesci. Il dispaccio di Costantinopoli avrà forse qualche cosa di vero, e se ne potrà negare che i Turchi abbiano avuto un parziale vantaggio; ma quale importanza potrebbe avere un vantaggio parziale in una guerra d'insurrezione, che dura ormai da più mesi, e che ha resistito tanto alle lusinghe che alle disfatte?

Il discorso proferito dal Principe di Hohenlohe innanzi alle Camere bavaresi nella discussione dell'indirizzo, ha commosso la Corte di Vienna, la quale se ne è sentita indirettamente minacciata. Queste preoccupazioni si rivelarono anche in un articolo dell'officiosa *Abendpost*, e in presso che tutta la stampa viennese. Era naturale infatti che non si sentisse di buon animo una dichiarazione che accresce il contingente dell'esercito, col quale presto o tardi la Corte di Vienna dovrà pur combattere nuove battaglie. Era naturale che si domandasse contro quale Potenza si avesse rivolta la mira, dichiarando che a prezzo della garantia territoriale la Baviera abdicherebbe una parte della sua sovranità, ponendo il suo esercito sotto gli ordini della Prussia.

A queste preoccupazioni risponde il Principe di Hohenlohe in un secondo discorso, nel quale esso tenta di attenuare la minaccia che risulta fosse troppo esplicitamente dal primo. Non si potevano aver di mira, secondo il Principe di Hohenlohe, se non quelle Potenze, che osteggiassero l'integrità della Germania. È una dichiarazione un po' anodina, poichè potrebbe venire il tempo, in cui si volesse sostenere che l'Austria contrasta l'integrità della Germania, perchè possede ancora territorii germanici, mentre si ha gran fretta di annunciare sin d'ora, che l'Austria non è più Potenza germanica. È molto strano però che la Baviera sia la prima a dichiarare l'impossibilità della Confederazione degli Stati del Sud, mentre essa era designata per reggerne i destini. Se non che la Baviera ha compreso molto bene che la Confederazione del Sud l'avrebbe posta sotto l'influenza austriaca, e che dovendo pure patire la soggezione, era meglio porsi sotto la protezione dei fucili ad ago. E sotto questo punto di vista la Baviera non ha tutti i torti.

A Vienna l'Imperatore ha ricevuto la deputazione, che gli recava il nuovo indirizzo della Dieta di Pest a proposito dell'Ordinanza sul completamento dell'esercito. Le parole imperiali lasciano la questione allo stesso punto e non rivelano ancora una decisione nel signor di Beust. Siamo ancora ai termini del Rescritto. S. M. l'Imperatore concederà il Ministero ungherese responsabile, quando sieno levate le difficoltà, che ancora s'oppongono a questo avvenimento. I deputati ungheresi ne sanno così quanto ne sapevano prima.

Egli è vero che il giorno prima del ricevimento della deputazione correva voce a Pest che le trattative fra il signor di Beust e i delegati della Dieta ungherese avessero avuto ottimi risultati; ma ciò non deve far credere ancora che sia avvenuto nulla di decisivo, poichè era naturale supporre in questo caso una dichiarazione più esplicita da parte del Sovrano.

Intorno al confine orientale del Regno d'Italia.

Considerazioni storico-politiche del dott. ***

Nelle trattative di pace conchiuse a Vienna li 3 ottobre 1866 fra l'Italia e l'Austria si è ventilato, non definita, la questione dei confini del Veneto verso il Tirolo e verso l'Illirico; diciamo non definita, perocchè, sebbene per delimitazione del paese ceduto si abbiano avuti per fermi i confini amministrativi della cessata Luogotenenza di Venezia, è impossibile che la questione stessa non venga rimessa sul tappeto, e dietro profondi studii locali e rilievi, non concessi ora dall'urgenza delle trattative, decisa con reciproca convenienza dei due Stati nei riguardi strategici, finanziarii e di convenienze etnografiche; le quali ultime in un trattato internazionale, ove non si aggiunge per semplice formalità, ad uso di curia, l'epiteto di *perpetua*, vogliono pur esser prese in conto ora che nella Europa incivilita gli Stati non vengono più considerati quale semplice appannaggio di famiglie principesche, e che nel tramutamento loro va pur presa per fattore la volontà nazionale.

Lasciamo ad altri, quando pure non bastasse l'eccellente opuscolo *La questione del Trentino* dell'egregio e compianto nostro amico avvocato Antonio Gazzoletti, lo svolgere la questione dei confini verso il Tirolo. Indipendentemente dai riguardi strategici, anche per una cotale antipatia nazionale, in causa della diversità di costumi e di tendenze politiche e religiose quella nobil parte del paese che si racchiude dai Circoli di Trento e di Roveredo, come essenzialmente italiana, viene da una irresistibile forza attratta al grande centro. Ed a sospingervela o a rinfrancarla anche più nelle sue aspirazioni porgono mano le stesse armi avversarie, contro essa adoperate, e vogliam dire, quel vedersi il Trentino, o (come si ostinano a chiamarlo gli statisti austriaci,) il Tirolo italiano mai sempre e con la più solenne ingiustizia dominato e maltrattato dalla parte tedesca di settentrione, anche nei tempi che in Austria si erano proclamate le forme costituzionali, quel rintronare che continuamente si fa dai fanatici d'Innsbruck perchè quei Circoli vengano, a tutto costo, germanizzati e colle scuole e coi catechismi, e col ministero della predicazione, forse anche con mezzi iniqui, cui allude un articolo riportato nel decorso ottobre dalla *Perseveranza*, nel quale si fa rimprovero allo stesso Governo imperiale di esser troppo italiano, ed al clero di aver predicato e confessato in italiano, ch'è pure la sola lingua che quelle popolazioni intendono, rimprovero che a più riprese ripeterono già le famigerate *Schützen* e *Triester-Zeitung* ed altri periodici di Vienna, e nella presente dieta d'Innsbruck lo proclamavano que' due fanatici, per non dire idrofobi, che sono il prof. Greuter e il consigliere Baron Giovanelli, furibondi nel vedere che l'elemento italiano in quelle regioni, tutt'altro che impicciolirsi sotto l'oppressione governativa, si fa sempre più strada e si espande frammezzo alle vallate ed alle terre tedesche, onde ne ricorre alla mente quel fatidico detto dell'*Ebreo Errante* « *cammina, cammina, cammina*. »

Noi diremo alcune cose intorno al confine orientale d'Italia e più propriamente del Friuli illirico, considerando in special modo la questione dal lato storico, perciocchè da quello etnografico e geografico non sapremmo che rimettere il lettore all'applauditissima opera: *Il Friuli orientale* dell'egregio nostro patriotta co. Prospero Antonini, opera, che bene s'intende, fu dannata all'indice dalle Autorità austriache, come per ciò che riguarda la sconvenienza dell'attuale delimitazione (sconvenienza, che confina persino col ridicolo) non possiamo se non riferirci a' periodici d'Udine, i quali assai ben ne discorrono, piacendoci fra altri, citare l'articolo umoristico, ma pur troppo vero, del giornale di Udine, intitolato *Stranezza de' confini*, riprodotto nel N. 243 di questa *Gazzetta*. Veggansi in tale proposito anche gli scritti: *Trieste ed Istria*, di Pacifico Valussi, Milano, 1861, e l'altro: *Italia e Confederazione germanica*, del Bonfiglio, Torino, 1863.

La Congregazione provinciale di Udine, in un rapporto al Commissario del Re, Sella, faceva presente come nelle allora pendenti trattative di pace fosse di somma importanza, e diremo necessità, che il confine orientale venisse definito per modo che la vallata dell'Isonzo e di tutti i suoi influenti si congiungesse all'Italia (pensiero in tutta l'estensione e scientificamente svolto nella citata opera dell'Antonini, ed al quale ricorse tante volte il pur citato giornale d'Udine), e che per lo meno venisse quel confine segnato dall'Isonzo.

Ed in vero muove a stupore, come Aquileia, Grado e Gradisca, per tacere d'altro, possano essere città estere non appartenenti all'Italia, a cui lembi attuali si attaccano, ed invece siano aggregate alla Confederazione germanica.

Aquileia, costrutta da Roma a riparo delle irruzioni de' Barbari, detta anche la seconda Roma, Aquileia sede per tanto tempo de' Patriarchi, il cui dominio temporale cesse nel 1420 alla Repubblica di Venezia; Aquileia che con tutto il suo territorio fu nel compartimento territoriale italico dal 1807 unita, non già, benchè prossima, al dipartimento del Passeriano, ma al dipartimento dell'Adriatico, sotto il distretto IV di S. Donà!

Grado, ch'era il porto d'Aquileia, Grado, cui Papa Giovanni XIII (967) decretò fosse chiesa patriarcale e metropoli di tutta la Venezia, il cui patriarcato poi tardi si trasportò a Venezia, Grado, che fu le tante volte rifabbricata dai Veneziani, nel 993 dal Doge Pietro Orseolo, nel secolo XI° dal Contarini, Grado, che fu sempre dipendenza del Veneto dominio fino al tramonto di questo nel 1797, ed aggregato poi al dipartimento dell'Adriatico, sotto il regime Italico!

Gradisca, fabbricata (1473) dai Veneziani contro le invasioni dei Turchi, a rompere le cui orde tanto sangue italiano fu versato anche sui prossimi campi della Mainizza!... e così dicasi di tante altre terre e villaggi dei distretti di Cormons, Gradisca e Cervignano, ove l'unica lingua, che si succhia col latte della madre, e si parla dappertutto, è la friulana o l'italiana, ove nei Giudizii necessariamente adoperasi la lingua italiana; ove le denominazioni stesse dei paesi hanno suono e desinenza italiana!

Il Friuli, come di sopra toccammo, passava nel 1420 ai Veneti particolarmente per spontanea dedizione della precipue città e terre che volevano sottrarsi al dominio dell'inviso Patriarca tedesco Lodovico di Tech. Il possesso ne fu raffermato mercè la Convenzione stipulata dalla Repubblica col Patriarca Mezzarotta addì 18 giugno 1445, nella quale Convenzione veniva riservato al Patriarca il dominio della città d'Aquileia e delle terre di S. Vito e S. Daniele, ed assegnatagli un'annua pensione.

I Patriarchi, i quali sino dai tempi dei duchi Franchi aveano acquistato parte del dominio temporale del Friuli, ve l'accrebbero maggiormente per le donazioni degl'Imperatori di Germania, segnatamente di Corrado II (1029), e tale dominio col progresso dei tempi estendevasi, oltre che sul Friuli, di poi divenuto Veneto, anche su quella parte che fu governata dai conti di Gorizia, su parte della Carniola, sul Marchesato d'Istria; e i conti di Gorizia, avvocati di diritto della Chiesa d'Aquileia pigliavano l'investitura feudale anche dai Patriarchi, e ne riconoscevano una qualche dipendenza.

Qualunque fosse l'origine di questa grande possanza dei Patriarchi d'Aquileia, certo è ch'essi per molti secoli furono assoluti padroni e signori del Friuli e di altri vicini paesi, impartendo le investiture in nome proprio ai molti feudatarii. La loro sovranità era temperata dal solo Parlamento, che in Friuli, tanto pel nome che per la sua indole intrinseca costituzionale, esisteva prima ancora che in Inghilterra, come pure in qualsiasi altro stato d'Europa; — e se qualche Patriarca col ricevere l'investitura del temporale, come ultimamente Lodovico di Tech, dagl'Imperatori, ne riconosceva la dipendenza, ciò derivava o dall'interesse peculiare che il Patriarca si avea di rafforzarsi contro i proprii vassalli o contro vicini potenti, o da una deferenza a quel principio, che fu tanto fatale all'Italia nostra, o direm meglio col Balbo, a quel sogno, di considerare la cristianità siccome riunita intorno a due centri, a due capi, quasi che non vi fosse altro potere altra sovranità, l'Imperatore cioè ed il Papa: il sogno insomma della perfetta feudalità. Non fu Stato in Italia che alla sua volta non avesse fatto omaggio a quel principio, tutta Italia dovea essere riguardata quale un feudo imperiale, e lo proclamavano altamente i nostri dottori e a Bologna e sui campi di Roncaglia. Venezia stessa, la parte d'Italia più lungamente e più veramente libera e indipendente si piegò talvolta a quel sogno, od a meglio dire, cesse a convenienze del momento, quando nel 16 agosto 1437, dopo il diploma dato da Praga 20 luglio, il doge Francesco Foscari riceveva in Praga, per mezzo dell'ambasciatore Dandolo, l'investitura de' suoi Stati di terraferma dall'Imperatore Sigismondo, giurando fedeltà e promettendo mandare ogni anno a Natale una pezza di panno d'oro del valore di mille zecchini od altro equivalente. Vuolsi però osservare che nè l'investitura nè il giuramento furono più rinnovati, nè il drappo d'oro fu più mandato, e con ciò la Repubblica veneta, come anche i più illustri dei Patriarchi d'Aquileia, che si conobbero indipendenti da ogni ingerenza imperiale, mostrarono com'essi valutassero quel principio della sovranità sopra l'Italia, degl'Imperatori germanici. E fossero que' begli esempi stati seguiti da tutti gli Stati e Repubbliche italiane! che allora non si avrebbero avuti a flagello di questa sacra terra gli eterni andirivieni, derivati appunto dall'erroneo principio di que' due centri, di quelle due somme podestà, le quali, male determinate ne' limiti vicendevoli, incominciarono, come prosegue Balbo, allora appunto ad urtarsi, e si urtarono e combatterono per secoli! — Dopochè Leone III, pe' suoi fini di assicurare ed ampliare il dominio temporale, immaginò di far proclamare, nella fatal vigilia di Natale dell'800, Carlomagno a Imperator d'Occidente arrogandosi quasi un diritto di salutar Imperatore solo chi fosse incoronato dal Papa, mentre d'altra parte faceva subbietta la podestà delle somme chiavi all'Imperatore poichè da lui impetravasi l'approvazione alla nomina del Papa, non andò a lungo che codeste reciproche interessate concessioni portarono, siccome doveano portare, a fatali collisioni, e le tremende lotte fra Gregorio VII ed Enrico IV, fra Alessandro III e Federico I Barbarossa, fra Gregorio IX e Federico II, fra Clemente VII e Carlo V ben mostrano, a che doveano riuscire quegli erronei principii, più che altrove funesti all'Italia nostra e nelle lotte, e, come si parve, nelle paci, anzi forse più in quest'ultime, quando Clemente VII porgea in Bologna amichevolmente la mano a colui che poco tempo innanzi avea saccheggiata Roma, profanati i suoi templi, stuprate le sue vergini, mentre faceva bandire nella cattolica Spagna ipocrite preci pel Papa, poichè, da allora, furono più che mai ribadite sull'Italia quelle catene, che qua e là tennero, e con diversa vicenda, sotto il giogo forastiero le più elette sue parti, sinchè in questi giorni si spezzarono del tutto e l'Italia divenne finalmente signora di sè.

Ci si perdoni questa piccola digressione, strappataci dal grande amore che abbiamo pel nostro paese, e del rimanente non tutta fuor di proposito, or che siamo innanzi all'ultima fase, che deve affrancar onninamente l'Italia; la digressione tornava poi anche in acconcio per ribattere l'errore che l'Austria, come Arciducato, come aggregamento di tutti que' regni e Ducati che con singolare e forse unica fortuna o per eredità o per matrimonii venivano allargando la cerchia de' paesi così detti ereditarii concentrasse in sè anche i diritti o prerogative che pur si volano attribuite agl'Imperatori di Germania per ciò solo che accidentalmente quella corona fosse stata collocata per alcuni secoli sulla testa degli Arciduchi d'Austria, piuttostochè su quella di qualche altro principe di Germania, errore che produsse pur l'altro che quanto arrogavasi l'Impero fosse acquistato anche dalla speciatità della Corona austriaca. Fu questo errore, che produsse anche quelle creazioni di secondo e terze geniture in Toscana e Modena, riservate a casa d'Austria, che assoggettò coll'influenza per tanto tempo Napoli, Roma e lo stesso Piemonte alla Corte di Vienna esercitante il prestigio degli antichi Imperatori di Germania chiamati con ischerno all'inclite Italia, Imperatori de' Romani.

Sarà continuato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 24 gennaio.

Oggi, alle ore 11 antimerid., nella consueta sala delle sedute consigliari radunavasi, per la seconda volta, il nostro Consiglio comunale onde procedere alla nomina d'una nuova Giunta.

Apriyasi la seduta colla lettura di un dispaccio del Commissario del Re conte Pasolini con cui allo scopo che non avessero a ripetersi nella nuova convocazione, indicavansi varie irregolarità incorse nella precedente seduta, sia nella preferenza data alla votazione per palle, anzichè per ischede, sia nel metodo di dare ed accettare le rinunzie al posto di assessore, prima che la deliberazione fosse resa esecutoria col visto del Commissario distrettuale o del Prefetto.

Dopo questa lettura sorgeva il consigliere Domenico-Andrea dott. Renier a tenere un suo lungo e vivo discorso nel quale conclude a un'opposizione al parere del R. Commissario alla regolarità dell'operato del Consiglio nell'antecedente sessione; conclusione però combattuta, come nella precedente tornata, dal consigliere avvocato Nordio.

Procedutosi, in seguito, alla votazione per appello nominale sul modo di votare, il Consiglio, con voti 24 sopra 27 votanti, per ulteriore deliberazione, e preferiva il vecchio sistema colle palle e coll'urna.

Al primo scrutinio rimasero eletti, a membri effettivi della Giunta sopra 26 votanti

Carlo comm. Vianelli	con voti	17
Francesco Vianelli	» »	17
Filippo dott. Bonomi	» »	15
Nicolò dott. Scarpa	» »	14

Insorta nuovamente discussione s'era regolare procedere immediatamente alla deliberazione sopra la rinunzia offerta, seduta stante dal dott. Filippo Bonomi, decidevasi, contro un solo voto, di procedere subito alla votazione, se dovevasi o no accettarla.

Accolta questa rinunzia, al secondo scrutinio, nominavasi, a quarto membro della Giunta, sopra 25 votanti:

Fortunato dott. Nordio con voti 14.

Invitati i consiglieri dal presidente a devenire alla nomina di due membri supplenti al primo scrutinio rimasero eletti,

Giovanni Dall'Acqua	con voti	21
Giovanni Perini	» »	17

La seduta era levata alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

Cadore 22 gennaio.

Chi si figurasse che tra le erte e scoscese montagne del Cadore abbia stanza un popolo rozzo e ritroso alle liberali istituzioni di questa grande epoca, doveva trovarsi in Calalzo domenica 13 corr. mese, per disingannarsi e ricredersi, per formarsi di questo popolo industre e valoroso, quel nobile e generoso concetto, ch'egli si è meritato

APPENDICE.

Pubblica istruzione.

Studii sull'insegnamento elementare e medio, e proposta di un Piano di riforma nell'istruzione primaria in Italia, per Leone Tedesco. (1)

Scopo di una radicale riforma nell'insegnamento elementare e medio.

L'Italia è fatta, sta ora a noi Italiani renderla prosperevole, degna del suo glorioso passato, degna del portentoso suo presente, degna del superbo avvenire che dalla Provvidenza le è riserbato. Grandi fatti compì l'Italia, specialmente in quest'ultimo mezzo secolo, per conseguire la sospirata sua unità nazionale, ma il premio de' sacrifizii a tale scopo sopportati dalla nazione sta forse nell'attuale condizione nostra? È il nostro compito finito? o, in altre parole, è per noi il godere degl'immensi vantaggi che scaturir devono dalla condizione politica della nostra penisola, od invece, è la presente un'epoca di preparazione pel vero benessere dei posteri nostri? — Un pensiero al naturale andamento delle cose umane, uno sguardo alla vera nostra condizione, basteranno a convincere i più restii, che sarebbe dannosa follia pretendere che per noi si rinnovassero i portenti della favola, e che la nazione italiana — qual novella Minerva — nascesse perfetta e raggiante di fulgido splendore. Abbandonando quindi i delirii e le utopie, ed attenendosi al naturale andamento delle cose umane, devesi convenire che, siccome ogni terrena cosa, per raggiungere il più alto grado di perfezione cui è suscettiva, deve necessariamente passare per diversi stadii, così la nazione nostra, che di presente trovasi appena nell'infanzia della sua vita politica e sociale, ha pur d'uopo dell'opera di motori esterni, che la dirigano, a sviluppare gl'immensi tesori di prosperità, cui largamente la favorì natura, e farla pervenire, al più presto possibile, ad una feconda virilità.

Non esauri dunque l'Italia il suo compito, ben molto è ancora quello che ci rimane a fare per il benessere del paese, al quale abbiamo la sorte di appartenere: ond'è che, tenendo il pensiero e le speranze sempre rivolti ad un'epoca avvenire, dobbiamo ora più che mai apparecchiarci a proseguire nella via de' sacrifizii e dell'abnegazione, cui gl'Italiani, specialmente in questi ultimi anni, hanno dato sì splendide prove al mondo incivilito. — Ma quale sarà il precipuo fra questi motori esterni, questa portentosa leva, che potrà rialzare l'Italia nostra dallo stato di abbiezione, nel quale la fece cadere l'oppressione ed il mal governo de' suoi tiranni? — Non altro che *l'educazione delle popolazioni.*

Può la natura favorire nelle disposizioni dello spirito questo più che quell'individuo; può la serenità del cielo, il dolce clima, la florida posizione rendere rigogliose alcune disposizioni dello spirito degli abitanti di un paese, ma l'equilibrato sviluppo di tutte le facoltà ed il loro avviamento ad uno scopo, spetta all'arte; e la patria di Dante, di Raffaello, di Michelangelo, di Ferruccio, di Colombo, di Machiavelli, di Galileo, di Beccaria, di Bellini e di mill'altri sovrani ingegni, che in essa fiorirono, aspetta che un'opportuna educazione primaria sviluppi ne' suoi figli i germi di quell'eccelse disposizioni, che su essi piove il suo cielo. Se questi germi verranno aiutati coi più opportuni mezzi nel loro sviluppo, verranno diretti e bene avviati nel loro crescere, la patria nostra potrà fondatamente sperare di veder sorgere tra' suoi figli degli emuli di que sommi, a cui l'orbe incivilito s'inchina e vedrà il mondo che *l'Italia non è la terra de' morti*, siccome or ora essa mostrò di *non essere un semplice nome geografico.*

Vero è che l'educazione l'uomo, non di rado, se la forma da sè dietro la scuola degli avvenimenti; ma trista, tristissima sarebbe la sorte umana se, di regola, l'esser nostro morale dovesse interamente dipendere dal capriccio dell'azzardo. Può zeffiro trasportando il polline de' fiori, alcun poco depositarne tal fiata sugli stimmi di piante lontane, ed avervi fecondazione, non meno che de' semi trasportati dal vento, alcuno, per avventura, può cadere in sito propizio, ed avervi germinazione; ma quanto polline perduto! quanti semi dispersi!

Che cosa intendasi per educazione primaria.

L'uomo è dotato di varie disposizioni, sulle quali è basato ciò ch'egli può divenire. Queste disposizioni ci vengono date dalla natura e stanno nel bambino allo stato latente: sono germi che mercè il concorso di favorevoli circostanze, sviluppano e crescono in prosperose piante, e sta all'arte, che

« .... a Dio quasi è nipote »

appredare queste favorevoli circostanze. A tale sublime arte diamo il nome di *educazione*. Scopo quindi dell'educazione è: eccitare e dirigere le facoltà e disposizioni dell'uomo, le quali, sebbene varie fra loro, vanno però a costituire l'uno, indivisibile, immateriale ch'è l'anima, e, pel nesso incomprensibile ch'esiste fra essa e la materia del corpo, ne risulta un tutto ch'è l'uomo. Una disposizione non può quindi ricevere un grande eccitamento, uno straordinario sviluppo se non a spese di altre ed a detrimento di tutto l'individuo; e similmente, una disposizione non può venire nell'uomo negletta o soffocata senza che ne risenta grave danno l'essere di lui. — Chi fin dai primi anni si avvezzasse ad andare sur un piede solo, col progresso di tempo, questo s'ingrosserebbe, e forte e muscoloso sarebbe diventato, mentre l'altro, per mancanza di esercizio, per poca affluenza di umori, misero, debole, stecchito si sarebbe rimasto, e l'individuo incederebbe zoppicando per tutta la vita. Da ciò emerge che: Base fondamentale di ogni ben inteso sistema di educazione dev'essere lo stabilire equilibrio tra le varie disposizioni, rinforzando le deboli ed imbrigliando le troppo rigogliose, *senza però distruggere quel carattere particolare ad ogni individuo*, che forma — direm così — la fisonomia del suo spirito.

Questa educazione generale nell'uomo riguarda la coltura del cuore, della mente e del fisico di lui. La coltura del cuore ha per iscopo la cognizione del *buono*, quella della mente fa ricerca del *vero*, quella del fisico ha per obbietto il *bello*. Buono, vero, bello, ecco la triade sublime, divina, indivisibile nell'essenza: mistica alleanza cui l'universo tutto inneggia, ma che, se disgiunti si trovano gli elementi, che la costituiscono, ognuno, preso isolato, cessa d'essere ciò ch'è. Armonizzare nell'uomo quelle tre fonti di *verità*, di *utilità*, di *piacere*, è porlo sull'eccelso gradino fissatogli da Dio fra le innumerevoli sue creature; disarmonizzarle è un degradar l'uomo non solo, ma contrastare alle mire del Creatore.

Difatti, tutti i vizii, che possono deturpare e snaturar l'uomo, non da altro provengono che da una trascurata od erronea educazione. E, per dire di qualcuno, l'*egoismo* — piaga del nostro secolo — da che tragge la sua primiera origine, se non dal limitare l'opera dell'educazione della gioventù alla sola coltura della mente? Ch'è l'egoismo se non un trasmodato amore all'utile? Perchè dunque trascurare nel fanciullo, fin dai primi suoi anni, la coltura di quelle facoltà, che danno per risultato l'acquisizione del *buono* e del *bello*, e coltivare soltanto quella che può dare di preferenza un'illusoria utilità? Perchè porre a lambicco l'anima di lui per estrarne l'essenza di un utile bugiardo, e lasciarvi volatilizzare le altre nobilissime disposizioni? Empia analisi, invero, empissima!

Ecco la giovanetta poco più che trilustre cura precipua di amorosi quanto malavveduti genitori. Passò la fanciullezza sua fra gli studii, e da valenti professori fu istruita. Cinguetta più d'una lingua straniera, parla di storia e di politica, scorre con grazia sugli avorii del gravicembalo e ne tragge patetiche melodie, modula la voce a soavi gorgheggi, disegna a matita, tratta il pennello ed è nei lavori di Aracne espertissima. Nè si trascurò d'impennarle l'immaginazione nutricandogliela di chimere fantasmi, tombe e pugnali: lesse stranieri romanzi più che mille, e la medicina mancò di produrre il naturale suo effetto. Ecco la fantasia della giovanetta supremamente eccitata, ecco ch'ella si forma un mondo ideale, in esso vive ed il reale la disgusta, ama la solitudine, fa versi alla luna, domanda l'ali alla rondinella, e si chiama infelice perchè non ha chi la comprenda. Intanto la vita, le occupazioni, i piaceri domestici per nulla l'allettano, chè in essi non trova se non *prosa*: prosa nell'amor dei genitori, prosa nei baci della madre, prosa nelle carezze dei fratelli. Poco parla in famiglia, o se parla, vuole che i suoi detti sieno tenuti per responsi di oracolo. Insoffribile per lei diviene il tetto paterno, ed è naturale ch'essa brami far pompa della peregrina sua erudizione oltre la cerchia della propria famiglia, altrimenti ella sarebbe un fiorellin che langue ed avvizza sullo stelo per mancanza di luce e di aria. Frequenta i teatri e le società, l'adulazione la circonda. Intanto il matrimonio la toglie ai suoi trionfi, al suo mondo

(1) Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori su questo articolo, perchè dettato da persona che, alla teoria aggiunge la pratica, essendo stato proprietario e direttore d'uno dei più utili Istituti d'insegnamento di Trieste, ed autore di un eccellente libro intitolato: *Guida al pensare, ossia Tolti di grammatica e di altre sci... per l'insegnamento elementare.* (Nota della Redazione.)

colla sua eroica resistenza del 1848 coi suoi recenti miracoli di patrio valore, messi in luce a Treponti

Era il giorno destinato alla benedizione della bandiera, ed al giuramento della Guardia nazionale.

Non valse l'imperversar del tempo, nè il fioccare continuo della neve, ad impedire che la festa riuscisse splendida e veramente nazionale. Quando un popolo ha la coscienza di disimpegnare a ciò che la patria esige da lui, nulla vale a smuovere la fermezza de' suoi propositi, a intiepidire il fervore del suo entusiasmo, ogni inciampo si vince, e non serve che a palesare di più l'animo e il sentimento grandi, quanto è più grande l'ostacolo che si frappone.

Aveva principio la festa colla benedizione della bandiera, eseguitasi nella chiesa parrocchiale, ove con nobili ed acconce parole rammentava il parroco ai militi che numerosi vi erano accorsi, il sacro e geloso compito, ch' era loro assegnato. Ed era solenne e nuovo spettacolo, che valse ad eccitare la più alta compiacenza l'udire in quei sacri recinti risuonare, pronunciati dalla bocca del sacerdote, vive e sincere benedizioni alla prosperità dell'Italia, al Re all'intera nazione.

Compiutasi quella cerimonia, raccoglievansi i militi in bella tenuta nella piazza, e quivi, dopo un patriottico discorso del Sindaco, gli uffiziali ed i militi prestarono il richiesto giuramento.

Alcuni dilettanti col suono di marce patriotiche, resero più brillante la festa, e l'eco eterna di quelle balze eterne ne ripetè i concenti, assieme ai viva ed ai gridi di gioia, che rompeano potenti e spontanei dal petto di que'bravi montanari.

Noi che assistemmo, commossi di giusto orgoglio, al compiersi di quella festa non possiamo che formare un desiderio, ed è che una pietra almeno ai tardi nepoti ricordi il dì memorando, in cui l'intero paese di Calalzo, per mezzo della sua Guardia nazionale, prestò per la prima volta un giuramento, che non fu una bestemmia, o un patricidio ma una tremenda minaccia allo straniero, che volesse ritentare ancora i passi di queste rocce, tante volte arrossate col suo sangue.

Non è soltanto nelle pagine di un libro che si serve la storia di un popolo, scolpita nei monumenti, che il cittadino può contemplare ogni giorno, essa, indicando quali furono i maggiori insegna in pari tempo la via, che i posteri dovranno calcare per non essere degeneri o spergiuri.

Roma 22 gennaio.

** Il commendatore Tonello continua le trattative col Cardinale Antonelli ma l'uno e l'altro si sono imposti il più grande secreto di modo tale, che Antonelli non dice parola neppure ai Cardinali, e Tonello si limita a dire ai suoi amici, di essere contento della sua missione. So che il signor Tonello deve partire per Firenze, indizio che le trattative sono ormai terminate: egli deve informare di ogni cosa il suo Governo, prima di conchiudere.

La Congregazione dei Cardinali, tenutasi la settimana scorsa si è occupata degli affari ecclesiastici straordinarii ma non di quelli d'Italia.

Non è il Consiglio di guerra, ma il supremo Tribunale della Consulta, ch'è incaricato di fare il processo e di giudicare il sig. Luigi Napoleoni di Aquila, arrestato come reo dell'assassinio del zuavo pontificio. Egli venne arrestato pochi minuti dopo il delitto nel fuggire passò dentro il palazzo Berretta, che ha due uscite; ma, per sua sventura, il portone dalla parte posteriore era già chiuso, per cui dovette occultarsi la dentro ove vi fu trovato dai gendarmi, ai quali la donna che vide ferire il zuavo indicò la direzione da lui presa fuggendo via. Nondimeno, questo prevenuto non risponde alle interrogazioni. A poca distanza da lui fu trovato un coltello insanguinato ma egli dichiara di non saper niente. Dal passaporto e dalle lettere trovate su lui, risulta che il suo nome sarebbe propriamente Luigi Napoleoni, e queste lettere fanno conoscere che anche nel suo paese si è macchiato di delitti, e che si è ritirato a Roma, per sottrarsi alle ricerche della Polizia italiana. Si dice che anche in Roma è stato altra volta carcerato, in conseguenza dell'assassinio commesso sul giovane del Banco Baldini. Comunque sia, in Roma aveva trovato un collocamento alla villa della principessa Sciarra, che lo aveva fatto guardiano o custode. E la sera, quando fu commesso l'assassinio del zuavo, s'egli trovava aperto il secondo portone del palazzo Berretta, sarebbe riuscito ad andarsene direttamente e sicuro alla villa, senza essere scoperto da anima vivente. Ma ora che questo sciagurato è in mano della giustizia, non dobbiamo fare commenti non debbo tacere però, che tale assassinio ha indignato il pubblico, e tutti sono lieti che il colpevole non sia un Romano.

Domenica il Papa ha assistito ai funerali fatti all'ultimo Cardinale defunto, Villecourt, nella chiesa di S. Salvatore in Lauro. Accanto a questo tempio di recente restaurato, sorge il magnifico Collegio dei Marchegiani, destinato a ricevervi gratuitamente varii giovani delle Provincie delle Marche, che sono mandati a Roma a studiare legge o teologia. Ora però, per la cattiva amministrazione dei beni in passato, questo Collegio non ha alunni, e solo i capi dell'Amministrazione danno un assegno mensile ad alcuni dei giovani marchegiani, i quali poi, o vanno in altri Collegi o stanno a dozzina per la città. Il Papa ha creduto opportuno di collocare in questo vasto locale il Collegio americano del Sud fondato da pochi anni. Questo Collegio, quando incominciò, si stabilì sulla piazza della Minerva, in un bellissimo casamento, che, appartenente, all'Ordine dei Domenicani, fu comprato per ordine di Sua Santità, perchè servisse all'uso, a cui è stato destinato. Ma per ridurlo a Collegio, furono necessarie molte spese, e gli Americani ne hanno fatte tante, che ora sono gravati da debiti e molte, e quel ch'è peggio il locale non è troppo adattato a Collegio. Per rimediare ai molti inconvenienti, il Papa ha stabilito di trasportare i collegiali a S. Salvatore in Lauro facendo pagare un conveniente fitto all'Amministrazione marchegiana e di vendere il locale della Minerva, cosa assai facile, perchè situato in uno dei punti migliori di Roma. Con molto dispiacere fu veduto questo ampio casamento cambiarsi in Collegio, per cui ora con molto contento si vedrà ritornare in abitazione a comodo di chiunque vorrà prendervi appartamenti in affitto.

Abbiamo avuto giorni piovosi in modo straordinario, e solo oggi vediamo ricomparire il sole. Roma, quando piove, è una delle città le più incomode, perchè fangosa e mal provvista di marciapiedi.

Il Governo ha dato da 80,000 scudi al Municipio, perchè faccia provviste di grano mancandone molte migliaia di rubbie pel consumo ordinario della popolazione, fino al nuovo raccolto. Tre persone sono state spedite all'estero, a fare la compra, e il grano condotto a Roma sarà venduto ai fornai per la panizzazione. I viveri crescono anche in Roma: si grida contro il ministro del commercio, perchè nel passato novembre ha permesso l'estrazione dell'olio. Questo genere di consumo è salito ora a caro prezzo, e il pubblico ne muove gravi lamenti.

Sono arrivati e vanno arrivando molti stranieri: la paura che partiti i francesi, Roma fosse turbata da moti d'insurrezione è passata: abbiamo una quiete perfetta, e solo ci duole che l'aristocrazia romana non abbia dato finora grandi feste.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene

« 1. Un Decreto del ministro delle finanze e dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 6 ottobre 1866, a tenore del quale è approvato il passaggio al Demanio dei titoli sul debito pubblico per l'annua rendita di lire 800.000 (L. ottocento mila) con decorrenza dal 1.° luglio 1866, indicati nel processo verbale in data 3 ottobre 1866, con cui la Sezione temporanea dell'Amministrazione del fondo pel culto in Torino ha rimesso al direttore generale del debito pubblico, agente a nome e per conto del Demanio in forza di apposita delegazione ministeriale, titoli di rendita consolidato 5 per 100 sul debito pubblico per la somma di annue lire due milioni cinquecento mila (Lire 2.500,000) con decorrenza dal 1.° luglio 1866, della quale rendita lire ottocento mila (800,000) sono pervenute dalle Corporazioni religiose soppresse.

« Sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, al nome dell'Amministrazione del fondo pel culto, un'annua rendita di lire settecento sessantamila (Lire 760 000) consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1.° luglio 1866, corrispondente all'anzidetta somma di lire ottocento mila, sotto deduzione del 5 per 100 a titolo di spese di amministrazione a norma dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 succitata

« Nella separazione da farsi del patrimonio secolare dal patrimonio regolare della soppressa Casa ecclesiastica, riconoscendosi per avventura che parte della rendita anzidetta di lire ottocento mila non pervenga dalla dotazione delle Corporazioni religiose soppresse, sarà ratificata e compensata la ora fatta deduzione del 5 per 100 a titolo di spese di amministrazione per mezzo di iscrizione, da farsi con altro Decreto successivo, di altrettanta rendita consolidata sul debito pubblico dello Stato a favore dell'Amministrazione del fondo pel culto.

« Per il servizio della rendita anzidetta, è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, a cominciare dal 1.° luglio 1866, annua assegnazione di lire settecento sessanta mille (Lire 760,000.

« 2. Disposizioni nel corpo d'intendenza militare.

« 3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 pubblica nella sua parte non ufficiale una notificazione del Ministero della guerra, in data del 19 gennaio corrente, con la quale si apre il concorso per l'ammissione nella Regia militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, nell'anno 1867.

ITALIA.

Scrivono da Firenze, al *Tempo*, che il capitano di fregata Galeazzo Maldini, deputato di Venezia al Parlamento nazionale, presentò le sue dimissioni dall'Ufficio che copriva presso il Ministero della marina. Il sig. Maldini venne a questa risoluzione, per avere il sig. De Pretis ceduto alle esigenze del generale Cugia, il quale intende di non riconoscere negli uffiziali della veneta marina del 1849, se non i gradi che avevano sotto l'Austria, non tenendosi conto delle promozioni avvenute durante l'assedio di Venezia di quell'epoca.

Continuano le lettere sulle ricompense militari accordate ai volontarii garibaldini.

Nel *Sole* d'ieri, ne troviamo una del sig. Enrico Cairoli, già maggiore nel corpo de volontarii, al quale venne conferita la medaglia d'argento al valore militare, « in considerazione del coraggio ed intelligenza da lui dimostrate ne' combattimenti di Condino e di Bezzecca ».

Egli dichiara di rinunziare alla medesima, non potendo accettarla *per non essersi trovato presente col battaglione da lui comandato ai succennati combattimenti!!!*

Anche i signori Secondi Ferdinando, Oreste Montrucoli, e Bianchelli Giuseppe scrivono per rifiutare la menzione onorevole loro accordata.

(*Persev.*)

Scrivono da Salerno alla *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente: « Nella notte scorsa si presentò volontariamente ai carabinieri di Acerno, il brigante Francesco di Sabato. »

Leggesi nella *Gazzetta di Verona* del 24 corrente:

« Domani, e così alla metà di ciascuna settimana, la redazione del *Bertoldo* pubblicherà, e verrà distribuito *gratis* agli associati al medesimo, altro giornaletto, intitolato *Lo Scaligero*. »

Il sig. cav. Raffaele Pareto, capo-Sezione presso il il Ministero d'agricoltura, incaricato di un'ispezione del Veneto dal lato agrario, si trova a Padova. Ieri a sera visitava gli Uffizi e le Scuole della Società d'incoraggiamento ed assisteva a tutta la lezione di agricoltura popolare.

(*G. di Pad.*)

GERMANIA.

Berlino 18 gennaio.

Oggi i plenipotenziarii della Confederazione della Germania del Nord tennero una seduta.

Lo *Staatsanz.* pubblica un'Ordinanza sullo stato finanziario del già Regno d'Annover pel 1867, il quale si chiude in equilibrio nella somma di 22,589,700 talleri.

Secondo la *Kreuzz.*, i bilanci speciali per l'Assia elettorale, i Ducati dell'Elba ed Omburgo, sono stabiliti e si chiudono senza disavanzo.

(*O. T.*)

AUSTRIA

La *Wiener-Abendpost* pubblica, a suo modo, i seguenti particolari del fatto di Lesina. Il 7 corrente, vi si mostrò una fregata corazzata, la quale si diresse entro il canale di Calamota. Il sottufiziale comandante il forte Lapel, scaricò contro di essa un colpo a polvere, perchè non aveva potuto rilevare che portasse alcuna bandiera. Poco dopo, scaricò anche un colpo a palla, non contro il bastimento, ma in fianco ad esso, quando il bastimento fece una voltata, si avvide ch'era italiano. La fregata, che frattanto giunse sotto Ragusi, spedì un uffiziale al generale comandante, lagnandosi pel fatto accaduto. Questi avrebbe invitato la fregata ad entrare nel porto, ed in pari tempo avrebbe richiamato l'attenzione dell'uffiziale inviatogli, sullo sbaglio commesso col non issare la bandiera. La fregata italiana rimase tutta la notte dinanzi Ragusi e proseguì la sua rotta la mattina successiva.

Pest 18 gennaio.

Un membro della Camera dei magnati che avvicina i circoli governativi ungheresi, discute nel *Pester Lloyd* il quesito: perchè il secondo indirizzo, ch'è soltanto una energica ripetizione de' principii giuridici propugnati nel primo indirizzo, sia stato ammesso ad unanimità, mentre il primo, più mite, trovò una considerevole opposizione presso i magnati. Allora come adesso (egli dice) il partito moderato cercava guarentigie per l'esistenza della Monarchia, la situazione politica si è cangiata, e non già la convinzione, la discussione delle questioni controverse trovasi in uno stadio più avanzato. Gli anteriori oppositori nella Camera dei magnati trovano le volute guarentigie nell'elaborato del Comitato de' 15, nel discorso tenuto da Deák alla fine del dibattimento sull'indirizzo, e nella grande maggioranza del suo partito.

(*O. T.*)

Altra del 19 gennaio.

La *Post. Corr.* ha da Vienna, che gli affari ungheresi in generale sono in condizione assai favorevole. « Però sebbene il riconoscimento di fatto della Costituzione ungherese sia divenuto assai prossimo, il Ministero ungherese non potrà assumere immediatamente le sue funzioni, ma anzi la Corona farà subentrare una pausa, seppur breve, sino al ricevimento del voto della metà occidentale dell'Impero. »

Il sottocomitato degli 11 della Commissione delle nazionalità, decise di prendere il progetto della Commissione del 1861 per base della discussione, prendendo in riflesso il progetto separato serbo-rumeno.

Il Tavernico è gravemente ammalato e non parte oggi per Vienna. L'indirizzo verrà quindi portato da Cziraky.

Praga 19 gennaio.

Il luogotenente conte Rothkirch si recherà la prossima settimana a Vienna. Una voce lo designa a presidente dello straordinario Consiglio dell'Impero.

(*Presse*)

TURCHIA

Scrivono al *Moniteur* da Costantinopoli, che la Russia, la Francia e la Porta si sono messe d'accordo per eseguire i necessarii lavori di ristauro alla gran cupola della chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme. Com'è noto, la Porta ricusava finora alle altre Potenze la partecipazione a tal opera, siccome ledente i suoi diritti di supremazia.

(*O. T.*)

AMERICA.

L'Imperatore Massimiliano decretò che tutte le Compagnie commerciali e manifatturiere, debbano entro il 1867 fornire una somma di due milioni di dollari pei bisogni dello Stato, ma in modo che questa contribuzione non superi il 6 per cento dell'ammontare dei redditi dei fabbricanti e dei commercianti. La proprietà fondiaria dell'Impero dovrà essa pure contribuire il 6 per cento de' redditi netti.

In quanto alla riorganizzazione dell'armata, dicesi che il Comando generale non sarà dato ad alcuno de' generali attualmente comandanti le divisioni territoriali; e si presume che l'Imperatore stesso assumerà il supremo comando.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 gennaio.

Consiglio comunale. — Ci consta che lunedì prossimo si radunerà il Consiglio comunale allo scopo di passare alla elezione degli assessori mancanti in seguito alla rinuncia dei signori Valmarana co. Giuseppe, Missana Giuseppe e Ricco Giacomo, nonchè per discutere il preventivo abbreviato per un trimestre, onde metter tosto a cognizione il Consiglio dei bisogni in cui versa il civico erario.

Visite alle case dei poveri. — La Commissione incaricata dal Municipio per visitare le case dei poveri invase dalla marea, si è già raccolta ad una seduta, onde avvisare ai provvedimenti. Si compone dei signori Perini Giovanni Battista, conte Giustinian Giovanni Battista Biondetti, Motti Giuseppe, Mangiarotti dott. Quintilio, Verdari Giuseppe Minotto prof. Antonio, Lazzari Giuseppe, Dall'Acqua dott. Antonio, Antonelli cav. Antonio, Monferini Giuseppe, Pelich dott. Andrea, Berti cav. dott. Antonio. Ferandini Filippo, Blumenthal Carlo, Padovan Vincenzo, Duodo dottor Giovanni, Zannini dott. Giuseppe, Tomas dott. Antonio, Maggiori Giovanni, Baroni cav. Lorenzo, Santello dott. Giovanni, Cassani prof. Pietro, Sallam Benedetto, Bizio dott. Giovanni. In questa prima seduta non pare siasi stabilito nulla di positivo, mancando molti degli elementi, che i singoli membri devono fornire, però, frattanto, si ritenne di somministrare qualche coperta e qualche sussidio. Ripeteremo che noi aspettiamo dalla Commissione un resoconto esatto sul numero e qualità delle case povere visitate, per poter rilarsi all'ardua questione dei fabbricati ad uso di abitazione di operai, dei quali abbiam tanto bisogno. Rammentiamo però in questo proposito, che molto spesso nasce equivoco fra casa operaia e casa pel povero: la prima potrà benissimo sorgere anco fra noi dalla privata speculazione, che, ritenuto un dato prezzo di fitto e la locazione ad operai discretamente retribuiti, potrà trovarvi un margine per sopperire le spese, e per un qualsiasi dividendo. Quanto alla seconda, sarà impossibile che Società private si mettano al punto di fabbricare, calcolando sopra un tenuissimo prezzo di fitto, e, per di più, molto incerto, qual potrebbe pagarlo l'operaio meno retribuito, e più ancora il vero povero. Per questa specie di case, adunque, non c'è che la carità qualche pio lascito, il soccorso del Comune, il concorso dei cittadini che possano provvedere. E ciò raccomandiamo a coloro, che dovran pure fra breve occuparsi del riordinamento della pubblica beneficenza. Abbiamo Istituti ricchissimi, più o meno utili, parte delle cui rendite potrebbe costituire un fondo apposito, gestito dal Comune, per costruire case pei poveri, composte di una stanza, una cucina e qualche altro piccolo locale, ma in luoghi sani, e salvi da qualunque inondazione. Si farebbe pagare un fitto tenue, sopra una scala ascendente in proporzione alla quantità delle stanze e forse crescendo fra noi l'attività ed il commercio, e mettendosi in moto il capitale, che ancor giace infruttuoso nelle casse di pochi ricchi, coll'andar degli anni l'impresa potrebbe riuscire, se non attiva, almeno a bilanciare le spese colle entrate. Questa idea, alla cui novità certo non teniamo, gittata a caso in queste colonne, chi sa che non frutti qualche cosa di meglio e di più concreto. E lo auguriamo di cuore, per la prosperità e l'igiene e la decenza della città nostra.

Onorificenza. — Sua Maestà il Re d'I... ha accolse con particolare benevolenza un quadro rappresentante un fatto di storia veneziana, eseguito ad ago, ed imitante l'incisione in rame, che le venne offerto da una delle sorelle Besighela (la signora Elisa) direttrici della Casa di educazione femminile in Venezia, a S. Barnaba, fondamenta Alberti, N. 3128.

La Maestà Sua, con generosità, trasmise alla suddetta più di quanto bastava per tener sempre viva e visibile memoria del Sovrano suo gradimento, mediante lettera accompagnatoria 15 gennaio corrente del suo gabinetto particolare contenente graziosissime confortanti espressioni dei Sovrani ringraziamenti.

Correzione. — La fretta e la distrazione ne fanno commetter di belle. Per queste sciagurate cagioni, il nostro impaginatore dato la presente settimana di due mercoledì a ... za di quella proverbiale dei tre giovedì. E perciò avvertiamo gli associati di fuori, che nella massima parte della prima edizione del Numero l'ier rimase la data del giorno innanzi, e che il modo di distinguere il vero dal falso mercoledì, è di ricorrere al numero delle pagine, che, a gran ventura non è errato, e segue la giusta progressione.

Arresti — Il 23 corr., vennero arrestati pregiudicati R. Antonio, M. Dorio-Luigi ed Antonio, indiziati autori del furto di lampade d'argento nella chiesa di S. Martino.

Nello stesso giorno vennero pure arrestati ... oziosi e vagabondi un ubbriaco tumultuante, ... bari che tenevano giuochi nelle vie pubbliche, ed un tale, che il Tribunale d'Udine condannò per turpe delitto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 gennaio*

Presidenza del dep. *Ferrari*, vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4, colle solite formalità.

Cordova presenta, a nome del suo collega delle finanze, cinque progetti di legge.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Pissavini, al ministro d'agricoltura e commercio, sui Canali Cavour

Pissavini comincia col parlare della irrigazione, e dimostra come essa sia il più potente ausiliario della agricoltura. Passando poi a parlare del Canale Cavour constata pur troppo, che questa intrapresa non corrispose alle generali aspettazioni.

Senza parlare della bontà intrinseca del progetto di quei Canali, la quale era riconosciuta da tutti, rammenta che il Parlamento gli fece anche buon viso, perchè sapeva che questa impresa sarebbe stata fatta per riparare ai danni che l'agro novarese e vercellese aveva sofferti nel 1859

Sventuratamente, la Compagnia incaricata di questa irrigazione non mantenne affatto suoi impegni, un gran numero di canali non fu fatto, molte altre opere indispensabili non furono nè manco cominciate

Che avvenne? Che di questi mali la Compagnia ne dà la colpa al Governo mentre questo e il paese sanno benissimo, che se la Compagnia è in rovina, non deve attribuirlo se non a sè stessa, poichè tutti sanno come essa co'suoi lauti stipendi e con un'Amministrazione senza ordine e senza economia, dilapidò il suo capitale. Un solo ingegnere percepiva l'ingente stipendio di 60 000 franchi

Oggi la Compagnia cerca di fare il suo cattivo stato a queste tre ragioni: a difetti contenuti nell'atto di concessione, alla crisi monetaria, che obbligò la Compagnia a trovare danaro a saggi assai elevati, ec., infine, alla interpretazione, che il Governo diede all'atto di concessione

Fatta la storia delle peripezie, per le quali passò la Società, l'oratore dimostra come la Compagnia non è affatto più in caso di mantenere i propri impegni contratti coll'atto dell'8 maggio 1862, e chiede al ministro quali provvedimenti prenderà per compensare a quelle Provincie i danni, che le arreca la sospensione dei lavori e della irrigazione. Chiede pure quali provvedimenti prenderà il Governo, relativamente al pagamento degl'interessi

Cortese (ministro) dichiara che le deliberazioni dell'Assemblea dei Canali Cavour riguardo ai suoi rapporti col Governo sono assolutamente infondate, come è perfettamente falso che il Governo abbia fatto cosa che potesse pregiudicare gl'interessi della Compagnia. Il Governo ha sempre fatto tutto quanto stava in lui per favorirli e per appoggiarli.

In quanto all'interpretazione data dal Governo agli articoli della concessione intorno all'epoca, dalla quale devono decorrere le garantie, dice, che questa interpretazione risulta dallo spirito e dalla lettera della concessione stessa

In quanto ai difetti dell'atto di concessione, se ve n'ha, certo essi sono di maggior pregiudizio pel Governo che per la Compagnia. Per ciò che riguarda poi la crisi monetaria, se essa fu più crudamente sentita dalla Compagnia, ciò dev'essere attribuito al suo stato finanziario.

Termina, spiegando quali sono le idee del Governo per riguardo alla liquidazione degl'interessi, nei quali sono involti e il Governo per le garanzie, e le Provincie pei danni che ne risentono pel fatto dello squilibrio, in cui trovasi la Compagnia; e spera che questa accetterà le proposte del Governo, altrimenti esso si troverebbe costretto a ricorrere ad altre misure, che valgano a tutelare gl'interessi generali

Cavallini constata con dispiacere che anche il Governo è finalmente costretto a confessare, che i Canali Cavour non sono ancora ultimati, malgrado la pomposa loro inaugurazione dell'anno scorso. Taccia poi di poco legale il Decreto, col quale la Società era autorizzata ad emettere 20,000 azioni, garantendo gl'interessi del 6 per cento.

---

ideale, eccola moglie, eccola madre. Ma anmè! che ancora qui la prosa la persegue insopportabile per lei è il collare il proprio bambino sulle ginocchia l'allattarlo, il tenerlo mondo; insopportabile non l'attendere alla domestica economia, insopportabile non essere alla direzione della famiglia. Il povero marito, uomo eccellente, ma di corta scienza, non sa inspirarle quella stima e quell'affettuoso rispetto che pur deve il più debole a chi gli è difesa e sostegno; che ogni donna deve al compagno suo. Essa al contrario arrossisce di lui, vuol *dirozzarlo!* e sospira sempre l'essere che la comprenda, per cui noi la perderemo di vista.

Ora, siffatta vanità, questo sciocco idealismo, rovina degl'individui e delle famiglie, non derivarono forse in quella giovanetta da una sregolata coltura della mente, da sbrigliatezza nella fantasia, da negletta coltura del cuore? — In simil guisa, la perniciosa tendenza al lusso rovinoso, l'avarizia, l'ipocrisia ed ogni altro vizio, non da altro traggono origine che da soverchio eccitamento in taluna delle disposizioni dello spirito a danno di talune altre.

Ma la Provvidenza che veglia al benessere delle creature tutte, traccia essa stessa le prime orme d'un perfetto sistema di educazione, e lo insegna alla donna del popolo — direm quasi — per istinto, nell'allevamento dei suoi figliuoli.

Se non che questo genere di educazione materna per poco può durare. Le molte incumbenze domestiche della donna, il manco di tempo, il manco di cognizioni pedagogiche nella maggior parte di esse, costringono le madri a lasciare il grato ufficio di educatrici della loro prole. Ed è qui che, col cuor trepidante, affidano il più caro tesoro che abbiano — i loro figli — a persone che sappiano proseguire nell'opera da esse iniziata; ecco che, il fanciullino, sì amorevolmente allevato, va sotto la direzione di un *maestro*. Ora, quale sarà l'opera di costui? Proseguirà egli, con maggior scienza e pari amore, il sistema di educazione iniziato dalla madre, e suggerito dalla natura o farà invece consistere l'opera sua in un'arida, vana, micidiale istruzione materiale, a null'altro buona, in quell'età, che a soffocare ed uccidere i germi delle disposizioni dello spirito? Ecco la risposta:

La facoltà intellettiva comprende pur essa non poche disposizioni, assai varie fra loro, quali sono: la *facoltà intuitiva*, quella del *giudicare* e del *ragionare*, la *fantasia*, la *memoria*, l'*associazione e riproduzione delle idee*, la *reminiscenza* e va dicendo. Seppur queste disposizioni sono da riguardarsi come isolate fra loro, ma sibbene quali forze componenti un'unica risultante, che è l'*intelletto*; e quanto s'è detto dell'educazione generale vale anche per la coltura formale di questa facoltà dello spirito, la quale consisterà quindi nell'eccitare e dirigere tutte le di lei disposizioni, di maniera che ne risulti equilibrio, armonia. — Ma anche le varie disposizioni dell'anima, e quindi quelle dell'intelletto, vanno soggette, siccome le parti del corpo, nel loro sviluppo a traviamenti, a vizii, a malattie, e siccome non sarebbe ragionevol cosa pretendere che uno zoppo percorresse, nello stesso tempo, eguale spazio di quello percorso da uno che ha sane le gambe; nè tampoco sarebbe giusto esigere che un gibboso, un rattrappito, uno sbilenco portasse egual fardello di quello sostenuto da chi ha membra erculee, in egual modo è cosa esuberantemente irragionevole pretendere che il fanciullo che ha inferma qualche disposizione della mente, sopporti egual pondo di cognizioni, cui può sopportare quell'altro che ha la mente sana. Non è la quantità delle cognizioni che forma il fanciullo istruito, ma la loro qualità e soprattutto il modo con cui le ha digerite e le tiene fissate nello spirito. Ed oh! quanto, siamo ingiusti non di rado ad inveire contro tale fanciulletto perchè non ha appreso quanto alcun altro dei suoi colleghi, ritenendo noi esser ciò effetto di negligenza, quando invece il poveretto era ammalato nella mente, ed avrà forse spesa decupla fatica per mal ritenere ciò che il fortunato suo condiscepolo ha saputo ben recitare. Intanto, oltre la disgrazia dell'infermità mentale, oltre l'avvilimento per la coscienza della propria dappocaggine, egli deve sopportare la collera del maestro, le beffe dei condiscepoli, i castighi, la degradante classificazione. Quant'è infelice quel poverino! come discari devono a lui tornare gli studii! E tuttociò per colpa di chi? — Per colpa del maestro che non ha saputo, non volle, o non potè essere l'educatore della mente di quel fanciullo, che non si è immedesimato nella di lui anima, che non ne divise le disposizioni, che non le studiò profondamente facendone accurata diagnosi per istabilirvi opportuni mezzi terapeutici.

Critica del sistema di educazione primaria generalmente seguito nelle Scuole.

Il massimo difetto nell'educazione scolastica elementare sta nel riguardar l'istruzione, propriamente detta, come *scopo e fine* di essa, quando invece non ne dovrebb'essere che *mezzo*; nel crederla opportuna a tutte le età, ed in egual modo conveniente a tutte le menti dei fanciulli. È l'istruzione nell'uomo ciò che sono le foglie nella pianta, laddove l'educazione riguarda il campo su cui dev'essa crescere, e la coltura formale dell'intelletto ne costituisce le radici ed il fusto. Parte bella invero e vistosa del vegetale sono le foglie: divertono l'occhio, allegrano il cuore con quel caro loro verde, ch'è simbolo di speranza, ma non formano parte essenzialmente necessaria di esso vegetale, mentre molte piante vi sono che, sebbene povere di foglie, producono frutti assai più utili di altre che di esse vanno doviziosamente provvedute. Ad ogni modo, sarebbe matta idea quella di voler addossare all'esile culmo del grano, od al tenerissimo virgulto la superba chioma della quercia. Diverrebbero essi perciò più belli? Diverrebbero più utili? Mainò! chè, schiacciate sotto quell'estraneo, enorme peso, quelle pianticelle rimarrebbero soffocate, sepolte, ed andrebbe perduto quell'utile, che pure a tempo opportuno avrebbero dato.

Giunto il bambino al primo lustro del viver suo, eccolo frequentare una Scuola. Qui addio alla coltura formale delle disposizioni del suo spirito, addio a qualunque studio sul di lui carattere individuale, sui suoi bisogni. Egli fu arrolato ad un piccolo esercito di cui *uniformità* è la legge fondamentale, è la parola d'ordine. Ecco il povero maestro divenuto, suo malgrado, capitano d'una legione di fanticelli, e due difficilissimi compiti egli si è accollati: tener subordinati quei piccoli militi, ed istruirli tutti allo stesso modo. Che può fare quel pover' uomo per cavarsi d'impaccio se non trattare i suoi scolaretti nella stessa guisa appunto che il duce pratica colla propria truppa? — Per ottenere la disciplina il maestro deve porre sua prima cura a distruggere il carattere individuale di que' fanciulli, a formare di essi una massa priva di volontà e di attività propria: una massa insomma poco men che annientata. È qui che ha principio l'opera sacrilega di voler correggere la natura, e qui che il fanciullo vispo perde la sua vivacità, il faceto la sua lepidezza, quello che ha facilità di esprimersi la sua loquela, il proclive alla sociabilità l'espansione del cuore; è qui che il timido acquista più di timidezza, l'infingardo più di scioperataggine; è qui pure che il fanciullo comincia a farsi simulato. E come potrebb'essere altrimenti? Una forza interna naturale vuole ch'ei sia ad un modo, una forza esterna materiale vorrebbe ch'ei fosse in una maniera affatto opposta: non può vincere la prima, può eludere l'altra, nè sta in forse sul da farsi: sceglie il possibile, e la disattenzione, i giochi nascosti, i frequenti pretesti per uscire dalla stanza di scuola, e cent'altre gherminelle, dalla sua fantasia inventate, ne sono il risultato.

Ottenuta, bene o male, la disciplina, messi in rango, in un modo o nell'altro, i suoi piccoli soldati, deve il maestro industriarsi a metterli in marcia le loro menti, devono tutte in un prefisso tempo giugnere alla stessa stazione: l'istruzione incomincia. Ma come fare se il maestro sa che a voler pure limitare l'educazione di quei fanciulli alla sola coltura intellettuale, l'istruzione materiale, nella prima età, dovrebbe essere individuale e commisurata alla forza intellettiva del ragazzetto, ch'essa dovrebbe esser mezzo e non fine della coltura della mente di lui? E qui il povero maestro mette a partito il proprio sapere per ispecular modo di fare, se non il meglio, qualche cosa almeno. Studiando egli le varie disposizioni intellettuali dei suoi scolari, trova che fra esse una sola può venire in quasi tutti coltivata allo stesso modo: è questa la memoria materiale. *Eureka!* ei grida in sè stesso: l'ho trovata la per me la via di cavarmi d'impaccio! e, senz'altro indugio a questa disposizione mentale de'suoi alunni si rivolge, ed imprende a dirozzare grossolanamente la massa che gli sta innanzi caccia avanti quel branco di tenerelle memorie avviandole tutte allo stesso ovile, a borbottare cioè la materia insegnata. Intanto gli anni passano lo scolaretto, sempre guidato allo stesso modo, passa successivamente di classe; impara termini ampollosi di scienze, ma *chi lo istruisce? chi lo educa?*

(*sarà continuato.*)

L'oratore dimostra, come è obbligo del Governo, o a far mantenere alla Società dei Canali Cavour i proprii impegni, oppure a farla dichiarare in istato di fallimento.

Presidente annunzia che l'onor. Pissavini ha deposto sul banco della Presidenza la seguente deliberazione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio, passa all'ordine del giorno. »

Cordova (ministro) spiega, in risposta ad una osservazione dell'on. Cavallini, come sia avvenuto, che il Governo siasi fatto condannare in contumacia dal Tribunale della Senna di Parigi, e dichiara, ch'esso non conobbe la citazione, che dopo pronunziata la sentenza contumaciale. Essendo questa causa di nullità, aggiunge, che il ministro delle finanze ha già fatti i debiti passi per farla annullare.

Lanza dà qualche spiegazione sopra la concessione dei Canali Cavour e dice quale interpretazione doveva darsi agli articoli che riguardano la sorveglianza del Commissario regio, e come questo funzionario doveva apporre il proprio visto alle Obbligazioni. Sono invece succeduti fatti che sono in aperta contraddizione con queste prescrizioni della legge, e l'oratore non può a meno di meravigliarsi, che il Governo li abbia tollerati.

L'ordine del giorno Pissavini è posto ai voti ed approvato.

L'ordine del giorno reca la interpellanza dell'on. Cancellieri sopra la costituzione del Banco di Sicilia in Banco a lui uno per l'esercizio del credito fondiario.

Cancellieri espone brevemente la sua interpellanza, domandando perchè il credito fondiario non fosse esteso anche alla Sicilia ed alla Sardegna, e le cause che motivarono il ritardo nella pubblicazione dei Decreti relativi alla estensione di questi Istituti di credito. Domanda, in ultimo, perchè non siasi ancora data esecuzione alla legge 14 luglio 1865 relativa al credito fondiario.

Cordova (ministro) risponde che per ciò che riguarda la Sardegna, il Governo non ricevette peranco nessuna domanda, ma che non per tanto si sta studiando il modo di fare fruire anche a quest'isola i vantaggi di un tale Istituto di credito.

Per ciò che riguarda la Sicilia, il Decreto, col quale una parte del capitale del Banco fu destinato alla istituzione del credito fondiario, è già stato firmato dal Re il 19 dicembre, e se non fu peranco pubblicato, ciò dev'essere attribuito a circostanze affatto fortuite.

L'oratore continua il suo discorso, rispondendo alla domanda perchè la legge 14 luglio, relativa all'estensione del Credito fondiario in tutte le Provincie del Regno, non abbia ancora avuto esecuzione, e dice, che ciò dipende dagl'Istituti di Credito, i quali erano incaricati del credito fondiario e delle difficoltà inerenti alla situazione. In quanto alla creazione del Credito agrario il ministro promette occuparsene.

L'interpellanza non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato San Donato, intorno allo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

San Donato espone la sua sorpresa per una misura così eccezionale e così contraria alla legge, poichè il Consiglio provinciale non si era mai posto in condizioni da minacciare l'ordine pubblico per la tutela del quale la legge permette lo scioglimento d'un Consiglio provinciale.

L'oratore rifà la storia del Consiglio provinciale di Napoli, e dimostra come nei molti e frequenti attriti che ebbe col Governo, desse sempre prova di molta moderazione e di grande spirito conciliativo.

Narra come fra altre cose, il Consiglio provinciale di Napoli pagò l'ultimo prestito forzoso senza fare opposizione, pagando 3 milioni di premio al Banco di Napoli e non domandando un centesimo di tasse.

Del resto il Consiglio provinciale andò d'accordo col marchese d'Afflitto, andò pure d'accordo col commendatore Vigliani, col quale non era cosa facile vivere in armonia. Venne finalmente l'on. Gualterio e fu allora, che il Consiglio provinciale vide, che non era possibile andare avanti. Il marchese Gualterio è venuto a Napoli coll'idea d'imporre delle fatti. *(Rumori.)* Arrivato a Napoli, il Gualterio seppe che vi erano 14 Vescovi e li fece arrestare tutti. Fu arrestato un farmacista perchè nella sua bottega si parlò male del Governo, non si arrestarono coloro, i quali parlarono male, ma si arrestò il farmacista perchè non denunziò coloro che sparlavano del Governo. *(Rumori.)*

L'oratore assicura la Camera ch'egli si armò di molta moderazione per non dire cose che farebbero male. È doloroso soltanto dover dire che vecchi Napoletani, i quali certo conoscono che cosa è polizia, perchè la impararono dai Del Carretto e dal Manis alco, devono convenire che mai si vide da un Governo assoluto tanti soprusi e tanti arbitrii. Si arrestano a diritto e a rovescio uomini di tutti i colori senza distinzione di partiti, e per pura ragione di antipatia.

Il signor Ricasoli ci disse, mesi or sono, che a Napoli non vi sarebbero più soprusi; ebbene questi soprusi avvengono sempre, il marchese Gualterio è sempre prefetto di Napoli, e il signor Ricasoli, mantenendolo in quel posto, non fa che mettere il Governo come provocatore in faccia ai Napoletani. *(Rumori.)*

Ricasoli presidente del Consiglio, credeva dovere soltanto difendere una misura amministrativa, ma si accorge dover difendere il prefetto Gualterio, il quale d'altronde raccoglie da tutte le parti lodi meritatissime.

Voci a sinistra. No! no!

A destra. Sì! sì!

San Donato. Le popolazioni napoletane sono meritatissime!

Ricasoli. Alle popolazioni tutte non mancano i meriti, ciò che fu piuttosto difetto in Italia è la moderazione!

Del resto, l'on. ministro vede che in mezzo alli eccezionali, attraverso crisi finanziarie, che tanto squilibrio portarono negl'interessi particolari, la popolazione di Napoli si mantenne tranquilla e calma, e ciò se è merito suo, lo è pure di chi la governa. *(Nuovi Rumori.)* Nessuno ha mai protestato presso il Ministero per atti illegali ed arbitrarii.

Il Consiglio provinciale di Napoli, riunito in seduta straordinaria per nominare un suo rappresentante, necessario per poter applicare la legge 28 giugno sulla ricchezza mobile dichiarava illegale e incostituzionale la legge stessa, e si rifiutava di nominare il rappresentante in quistione.

Ora questa legge era stata debitamente discussa e votata dal Parlamento, e il Governo non poteva permettere, che un Consiglio provinciale, qualunque fosse, invadesse così il potere legislativo ed esecutivo, dichiarando illegali provvedimenti costituzionali approvati dalle due Camere.

Il Governo ha creduto di doversi mostrare severo appunto perchè trattavasi di una grande città, dalla quale ha diritto di esigere, che i diversi poteri non eccedano i confini, che sono loro assegnati, producendo in tal modo il disordine e l'anarchia.

Un Consiglio provinciale, che non rispettava una legge votata dal Parlamento doveva essere corretto, e il Governo aveva il dovere di non transigere, per non fare perdere all'Autorità quel prestigio, che le è necessario.

La misura presa dal Governo è severa, ne conviene anche il ministro, ma il Governo crede d'avere fatto il suo dovere nell'interesse della stessa Provincia di Napoli.

Il paese, del resto, gli dichiarò.

Cairoli biasima la misura presa dal Governo in faccia al Consiglio provinciale di Napoli e trova, che bisognava sopprimere la deliberazione, che si ritenva per illegale, ma non mai sciogliere il Consiglio stesso.

Lazzaro non si dichiara sodisfatto delle risposte dell'on. presidente del Consiglio, il quale parlò di cose generali e fece l'elogio del marchese Gualterio, dicendo, che durante la guerra, la popolazione napoletana non fece la rivoluzione. *(Rumori.)*

A destra. No! No!

Lazzaro. Il marchese Gualterio non vede a Napoli che cospiratori borbonici, e durante la guerra, era talmente assalito da questo fantasma, che riuscì a far credere all'Europa, che Napoli era in quel momento il centro delle cospirazioni, e che la rivoluzione e le barricate dovevano scoppiare ed essere alzate da un giorno all'altro. E noi tutti sappiamo che queste opinioni non sono che sogni.

Il marchese Gualterio fa troppo la politica, ed a Napoli invece abbiamo bisogno d'un uomo, che risolva altri problemi morali ed economici. L'uomo che lo farà sarà veramente benemerito del paese.

L'oratore entra a parlare dei rapporti fra il prefetto di Napoli e le altre rappresentanze di Corpi morali.

Puccioni chiede la parola per un richiamo al Regolamento.

Presidente prega l'oratore a tenersi ai fatti che hanno attinenza all'interpellanza.

Lazzaro crede che l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Napoli può essere considerato come un errore, ma che la dichiarazione presa è un omaggio alla legge. *(Oh! oh!)*

L'oratore crede che il Governo non può per un errore sciogliere un Consiglio provinciale. Del resto, egli domanda a quale criterio s'inspiri il Governo nello sciogliere i diversi Consigli.

Anni addietro, in seguito ad un'interpellanza l'on. Peruzzi, allora ministro dell'interno, emise certe sue idee, che non erano giuste, ma che almeno avevano un principio direttivo, che serviva allora di norma al Governo ne' suoi rapporti colle rappresentanze comunali. Qual è il principio direttivo che oggidì guida i rapporti del Governo coi Consigli comunali e provinciali?

L'oratore esamina le varie legislazioni che reggevano questa materia nelle differenti Provincie, e in Francia, e trova in autori riputati, che questi rapporti debbono rispondere alle istituzioni del paese. Ora come spiega lo scioglimento l'on. presidente del Consiglio? Nel nostro caso non v'è protesta per parte degli elettori, non v'è deliberazione illegale che impedisca la libera azione governativa, ovvero comunale illegale che la violino. Invece l'on. Ricasoli viene a dirci che bisognava dare un esempio, e precisamente bisognava darlo perchè trattavasi di una città grande, ma questa non è una ragione quando trattasi di turbare un principio di legislazione interna.

Presidente annunzia che il deputato San Donato ha deposto sul banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplorando lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli, passa all'ordine del giorno. »

San Donato dice, che il Commissario regio, marchese Reggio, intervenne a tutte le sedute del Consiglio provinciale e che questo egregio funzionario tanto amante della legalità, non avrebbe certo lasciato passare senza una protesta immediata, un atto illegale del Consiglio.

In ogni caso il Governo doveva sospendere la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, ma non mai scioglierlo.

Si meraviglia che il barone Ricasoli non abbia mai saputo che a Napoli siavi malcontento contro il marchese Gualterio.

Se non lo sa, termina l'oratore, glielo dico io; amaramente mi sono ingannato, ma confesso che dicendo che il marchese Gualterio è un male per Napoli, vorrei ingannarmi.

Cortese difende il marchese Gualterio, attaccato tanto ingiustamente da diversi oratori.

Lazzaro domanda la parola per un fatto personale.

Cortese. L'on. Lazzaro si lagna che il marchese Gualterio faccia troppo politica, forse sarà vero; ma l'on. Lazzaro, membro del Consiglio comunale e membro del Consiglio provinciale, sa bene come quei corpi si occupino molto più di politica che di amministrazione, e che gli ordini del giorno e le deliberazioni politiche sono ben maggiori dei provvedimenti per migliorare le sorti della Provincia.

L'oratore trova che, durante la guerra, il contegno del prefetto di Napoli fu altamente commendevole. Egli arrestò dei Vescovi, ma lo fece per salvare il paese dai mali maggiori che potevano accadere in seguito alla loro persistente ostilità al Governo ed al principio unitario. *(Rumori.)*

Il deputato Cortese parla finalmente dello scioglimento del Consiglio provinciale, e lo giustifica, dimostrandolo come una misura necessaria per salvare l'autorità della legge e tutelare l'ordine pubblico.

Pres. dà lettura d'un ordine del giorno firmato da varii deputati di sinistra, così concepito:

« La Camera, richiamando il Governo alla precisa interpretazione dell'articolo 235 della legge comunale e provinciale, passa all'ordine del giorno. »

Lazzaro parla per un fatto personale, e risponde a certi appunti mossigli dall'on. Cortese.

Venturelli propone l'ordine puro e semplice sopra tutte le proposte.

Capone chiede la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Asproni parla contro la chiusura.

Bixio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dichiara quindi che il suo ordine del giorno, non solo vuol dire reiezione degli altri ordini del giorno, ma appoggio al Governo.

Venturelli ritira il suo ordine del giorno puro e semplice.

La chiusura è posta ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Ricasoli (ministro). Siccome credo di aver reso un servigio al paese sciogliendo il Consiglio provinciale di Napoli, così accetto l'ordine del giorno del generale Bixio.

S. Donato. Dopo questa dichiarazione, ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo a quello dell'on. Cairoli e suoi amici.

L'ordine del giorno Bixio dovendo avere la preferenza, è posto ai voti ed approvato a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta al tocco e mezzo relazione di petizioni.

La *Gazzetta Uffiziale* del 24 corrente contiene:

« 1. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

« Vitta-Jacur Mosè, presidente della Camera di commercio ed industria di Padova, fu nominato ad uffiziale dell'Ordine mauriziano.

« 2. Una serie di disposizioni nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

« Con R. Decreto del 30 dicembre 1866, Morton di Cagale cav. Enrico Vittorio Emanuele, luogotenente generale in aspettativa per soppressione d'impiego, fu collocato a riposo, in seguito a domanda fattane per anzianità di servizio.

« 3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario. »

Il comm. Mauri, consigliere di Stato, si è recato a Roma, dove ha comunicato al suo collega, comm. Tonello, le ultime risoluzioni del Governo. Stabilito l'accordo, quanto alla nomina dei Vescovi, non resta che ad intendersi ufficiosamente intorno ai prelati, che saranno chiamati alle varie sedi vescovili. *Op.*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Da Roma ci scrivono che la questione della Chiesa anglicana minaccia di prendere diplomaticamente proporzioni piuttosto gravi.

« Odo Russell avrebbe, a questo proposito, fatto rimostranze al suo Governo e a sir Elliot, ministro d'Inghilterra a Firenze, per protestare contro le decisioni della Corte pontificia. »

Secondo lo stesso giornale, martedì, 22, sbarcarono a Candia altri cinquecento volontarii, fra i quali moltissimi Italiani.

Anche il deputato Giovanni Nicotera ha rifiutato l'onorificenza d'uffiziale dell'Ordine di Savoia, largitagli pei fatti del Tirolo.

L'*Italie* annunzia che il Principe di Carignano è partito il 23, alle 2 e 40 minuti, per Napoli. S. A. R. passerà per Roma senza fermarvisi.

Lo stesso giornale riferisce la voce, che vi sia in seno alla Camera una maggioranza decisa a non dar corso al processo Persano.

L'*Arena*, giornale di Verona, annunzia positivamente essere stato dal Ministero delle finanze stabilito che i certificati del Monte lombardo-veneto verranno ricevuti dagli esattori a pagamento della metà della rata 1 prediale, che scade nel cadente mese, e che giunsero telegrammi di pieno conformità a tale deliberazione.

Leggiamo nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna: « Si riunirà in breve a Gorizia una Commissione mista italo-austriaca, per tirare la nuova linea di confine fra l'Austria e l'Italia, che, in base al trattato del 3 ottobre 1866, dovrà poi venir assoggettata ad una superiore revisione. A Firenze non si è affatto disposti di concedere un solo palmo di terreno, senza ottenere dei compensi. Il Gabinetto italiano si tiene strettamente all'art. IV del trattato di pace, in cui il terreno ceduto è designato dai confini amministrativi del cessato Regno Lombardo-Veneto. I desiderii manifestati dall'Austria circa una più opportuna determinazione di confini, provocarono dal lato dell'Italia rilevantissime domande di compensi, di cui noi già conosciamo l'importanza dalle Note del generale Menabrea sulla questione del Trentino, e dal recente indirizzo della Camera dei deputati a Firenze. » *Cittadino*

Nuova York 23 gennaio.

Cortinas prepara un attacco contro Matamoros. Juarez trovasi a Durango, l'Imperatore Massimiliano è a Puebla. Escobedo è in marcia verso San Luis. *(O. T.)*

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: « L'Assemblea messicana, che dovrà pronunciarsi sulla forma del Governo nel Messico, è convocata pel 1.º febbraio. »

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Saint-Nazaire 20 gennaio.

« I vapori ausiliarii della Compagnia generale transatlantica *Tampico* e *Veracruz* hanno preso la via del mare, destinati al Messico, ove vanno a concorrere al rimpatrio delle truppe del corpo di spedizione. La *Florida*, giunta recentemente nella Loira con un primo convoglio, ripartirà alla sua volta, il 30 corr., per la stessa destinazione. »

Berlino 20 gennaio.

« Oggi ebbe luogo la festa dell'incoronazione e degli Ordini istituiti nel 1809. Dopo la proclamazione dei nomi dei nuovi decorati, vi fu ufficio divino e banchetto. Alla fine del pranzo, il Re ha fatto un brindisi all'esercito e alla patria. »

Sciangai 8 dicembre.

La squadra francese ritornò qui da Corea, dopo aver tentato invano di far valere colà le sue domande, giacchè le truppe, che sono a disposizione dell'ammiraglio, e il loro armamento, non gli paiono bastanti a combattere efficacemente la resistenza dei Coreani. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
dell' *Agenzia Stefani*.

Firenze 25. — Il Governo austriaco incaricò il consigliere ministeriale Depretis di rappresentarlo presso il Governo italiano, per conchiudere tra le due Potenze un trattato di commercio e navigazione.

(*) **Berlino** 23. — I delegati degli Stati del Nord hanno firmato lunedì il trattato federale. Il Re indisposto, non potè prender parte ai lavori dei ministri. È inesatto che il Parlamento sia convocato pel 24 febbraio.

Copenaghen 24. — È smentita la voce corsa della vendita agli Stati Uniti dell'isola S. Tommaso.

Parigi 24. — Banca. Aumento del numerario $12\frac{2}{5}$; milioni; biglietti $\frac{?}{10}$; conti particolari $4\frac{3}{4}$; diminuzione portafoglio 11; anticipazioni $\frac{3}{10}$; tesoro $\frac{11}{18}$.

(*) **Vienna** 24. — L'Imperatore ha ricevuto l'indirizzo della Dieta ungherese contro il rescritto per riorganizzare l'esercito. Rispondendo alla deputazione che glielo presentava, l'Imperatore disse: spero che il prossimo mio rescritto toglierà gli scrupoli espressi nell'indirizzo. Dichiarò esser pronto ad esaudire i voti del paese, tostochè, con una reciproca fiducia, saranno rimossi gli ostacoli, che impediscono la formazione del Ministero risponsabile.

Pest 23. *(Ritardato.)* Il giornale *Hon* dice che le trattative fra Beust e i delegati della Dieta ungherese ebbero buoni risultati. La restituzione dell'Ungheria puossi considerare come un fatto compiuto.

Trieste 24. — Le ultime notizie recate dal postale d'Oriente confermano che Coroneo e Sifaka rimasero vittoriosi a Retimo e Selino. Gl'insorti comandati da Criari respinsero l'armata egiziana. Bisanzio e Coraca tengono vittoriosi la campagna. Le famiglie degli insorti attendono impazientemente i bastimenti europei che le salvino dalla strage degli Ottomani.

Costantinopoli 22. — Le navi imperiali *Thalia* e *Feizi Bari* trasportarono al Pireo 440 volontarii Greci, imbarcati a Sfakia d'ordine del commissario imperiale. Saranno seguiti da altri volontarii, costretti ad abbandonare l'isola.

(*) **Costantinopoli** 23. — L'Isola di Candia è completamente sottomessa. I volontarii che hanno deposto l'armi in numero di 1,200, sono già imbarcati pel Pireo; 600 sono riuniti sulla costa e aspettano d'essere imbarcati.

(*) Tutte le notizie contenute nei dispacci segnati coll'asterisco ci erano arrivate questo mattina alle 9 $\frac{1}{4}$, *stampate* nell'*Osservatore Triestino*, mentre i dispacci telegrafici ci sono stati distribuiti alle 10 $\frac{1}{2}$.

SECONDA EDIZIONE
del Numero precedente.

Venezia 24 gennaio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — La *France* e la *Patrie* smentiscono le voci di torbidi in Spagna. La *France* smentisce che si voglia contrarre un prestito. Il *Temps* dice che si assicura, che Rouher dichiarò a parecchi banchieri, che il Governo non pensa punto a contrarre un prestito. L'*Etendard* dice che il Sultano non è alieno dall'accordare ai Cretesi un'amministrazione autonoma.

Vienna 23. — L'Imperatrice partì oggi per Zurigo, per visitare la contessa di Trani.

Monaco 24. — Ritiensi come certo il matrimonio del Re colla Duchessa Sofia, sorella dell'Imperatrice d'Austria.

Monaco 23. — *(Camera dei deputati.)* Continua la discussione sul progetto d'indirizzo. — Il Principe Hohenlohe, svolgendo le precedenti sue dichiarazioni, dice che trattandosi dell'Unione federale germanica, la Baviera dev'essere disposta a fare qualche sacrificio. Dichiara che parlando delle guerre, in cui l'esercito bavarese dovrebbe in cambio delle garantie dell'integrità dello Stato e della Corona di Baviera porsi sotto gli ordini della Prussia, il Governo intese naturalmente di parlare di quelle, che minacciassero l'integrità della Germania. Conchiude invitando la Camera a non procedere più oltre nella discussione dell'indirizzo, che non è favorevole alla politica esterna della Baviera. Il progetto d'indirizzo è ritirato.

Cairo 21. — Le trattative pel prestito colla Società generale ottomana e parecchi banchieri, fallirono, perchè le condizioni proposte erano troppo onerose all'Egitto, che trovasi ancora in grado di sopperire ai bisogni finanziarii, senza ricorrere a un nuovo prestito.

Bukarest 23. — La Commissione finanziaria propose di dichiarare il prestito colla casa Oppenheim illegale; di emettere un voto di biasimo contro il ministro Ghika, perchè sorpassò i limiti de suoi poteri. La proposta si discuterà nella prossima seduta.

Brest 24. — Si ha da Nuova York 12: Il processo contro Johnson diventa generalmente impopolare. I promotori di tale misura sembrano decisi di rinunziarvi.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 24 gennaio.

	del 23 genn.	del 24 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 95	68 80
» 4 ½ %	98 80	98 90
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 90	54 75
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 85	54 75
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	306 —	306 —
» » in contanti	310	311 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	502 —	498 —
» italiano	— —	300 —
» spagnuolo	303 —	298 —
Ferr. Vittorio Emanuele	95 —	93
» Lombardo-Venete	388 —	387
» Austriache	387 —	388
» Romane	100 —	97
» » (obbligaz.)	134 —	134
» Savone	—	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 gennaio.

	del 23 genn.	del 24 genn.
Metalliche al 5 %	58 60	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	63 20	62 60
Prestito 1854 al 5 %	69 90	70 —
Prestito 1860	86 70	85 80
Azioni della Banca naz. austr.	732 —	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	162 80	162 10
Argento	131 75	131 50
Londra	132 80	132 80
Zecchini imp. austr.	6 27	6 27

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Ieri è arrivata, da Newcastle, la sch. ingl. *Mo color*, cap. Hunsmann, con carbone pel R. Erario, e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd *Lucas*.

Sentiamo da Portsmouth, il 18 corr., che il brig. ital. *Vittoria*, cap. Biondo, da Newcastle, diretto per Venezia, approdò con danni a Correo, e venne rimorchiato in quel porto per riparar i.

Nulla d'importante in commercio, sostegno ognora negli olii d'oliva, un poco più offerti quei di cotone, a consegna per fino a f. 24. Poche domande nei salumi, e poche dei coloniali. Anche della canapa, molto richiesta la qualità fina, che non si trova, ma più offerta la qualità inferiore, che si trascura a Ferrara, da bav. 40 a 50. La esportazione di questo articolo, è molto al disotto di quanto facevasi l'anno scorso a quest'epoca.

Le valute d'oro rimasero un poco più offerte a 4 ¼ di disaggio dal valore abusivo, il da 20 franchi a f. 8 15, un poco più domandavasi la Rendita ital. a 55, ed ancora la carta ital.; fermi i Prestiti austr., ma non molto richiesti, le Banconote austr. a 77.

Pezzo da 20 lire d'oro, da lire 21 a lire 21 15.

PORTATA

Il 23 gennaio. Nessun arrivo.

» » Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Verona G., con 12 col. canape pett., 702 pez. vasi di terra cotta, 6 col. carta, 190 sac. crusca, 17 cas. conterie, 6 col. trecc., 16 pac. pelli fresche, 10 col. merci.

Per *Milan*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 2000 mattoni e 200 coppi cotti ed altro.

Per *Lissa*, pielego austr. *Primogenito*, di tonn. 32, patr. Puhalovich M., con 12 col. riso, 3300 coppi cotti, 13 tavole ab., 7 pac. merci div. ed altro.

Per *Palermo*, brig. ital. *Maria*, di tonn. 292, cap. Lordanna V., con 16500 tavole ab.

Per *Trieste*, brig. russo *Grifon*, di tonn. 449, cap. Dreilich A., vuoto.

Per *Triest.*, barck ingl. *Coronella*, di tonn. 323, capit. Wilson A., vuoto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 24 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira ster.	3 ½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 70 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	» 54 50 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 — »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 77 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 03 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 00	Doppie di Genova	31 98
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE

del 22 gennaio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	57 35 L.	57 25 L.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 50 »	70 25 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1866, contanti	37 25 »	36 95 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 50 »	nominale
3 % in piccoli pezzi	38 »	»

BORSA DI TORINO

del 22 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %, C. d. g. p. — C. d. m. in c. 57 20 30 20 10 10 20 (57 20) 57 25 35 25 30 20 15 20 25 20 (57 25).

Corso legale 57 22 ½.

Prestito nazionale liberato. C. d. g. p. in c. 70 45. C. d. m. in c. 70 45.

Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — C. d. m. in c. 386 75.

Pezzi da lire 20 d'oro, da l. 21 05 — a l. 21 03.

BORSA DI MILANO

del 23 gennaio.

Rendita italiana	da 57 50 — a	57 45
Offerte Azioni meridionali	» 237	» —
» Obbligazioni meridionali	» 146 ½ —	» —
» Demaniali	» 385	» —
Prestito naz. liberato C. d. m. in c.	70 ½, ¼, ⅛	
Pezzo da 20 lire d'oro	» 21 04 —	» 21 01

Francia vista da 105 35 a 105 25, meno 3 per %.
Londra 3 mesi, 2630, breve al 3 ½ per %.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Iberliro Emanuele, di Monza, - Baravieri G., - Scansi G., - Andeloni F., ambi avv., tutti tre milanesi, tutti quattro poss. Iwiworth, con moglie e seguito, - Diefenbah corriere, ambi amer.

Albergo Vittoria. — Vivante Raimondo, - Gassinger dott. Eugenio, ambi triestini, - Agostinelli Paolo, bassanese, con moglie e domestico, - Finzi Emanuele, di Montagnana, con domestico, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Bossi Egisto, - Cattaneo Luigi, ambi negoz. — Pareto, march., capo divisione al Ministero d'agricoltura.

Albergo Bauer. — Dobos E., - Deutschert Q., ambi poss. — Patrizio Ernesto, - Taglia Gio., ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Moncelesan Gio., farmacista. Crusenich dott. Andrea. — Polve Paolo, - Bernasconi Alessandro, - Rovienzi Camillo, tutti tre negoz. - Nicolini Teodoro, r. uffiz. del Genio. - Maluta G. B., - Vanzo Giustiniano, - Dorigo Isidoro, tutti tre poss.

Albergo al Cavalletto. — Rovere Angelo, - Bevilacqua Pietro, - Mangatti Gaetano, - Dalfarno Giuseppe, tutti quattro poss. - Montresor G. B., - Vucovich Giuseppe, - Pereno Pietro, - Malnatti Ernesto, - Conti Michele, - Vendramè Antonio, tutti sei negoz. — Fabris Carlo, avv. — Calegari E., uffiz. — Belis Antonio, segretario. — Padovani Antonio, imprenditore.

Albergo al Leon Bianco. — Baruncini Luigi, - Garelli Giacomo, - Valerio Angelo, tutti tre poss. — Depoli Ferdinando, negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 gennaio.

Alzetta Antonio, di Gio., di anni 3. — Catullo Gio. Maria, fu Lorenzo, di anni 44, falegname. — Costantini Teresa, marit. Canciani, fu Gaetano, di anni 37, mesi 6. — De Angeli Nicolò, fu Crociano, di anni 56, in ricaio. — Fabbro Pietro, fu N. N., di anni 64, domestico. — Fornasotto, detta Grillo, Emilia, nub., di Valentino, di anni 17, possidente. — Gardin Luigi, di Giacomo, di anni 13. — Maggia Maria, marit. Sartori, fu Carlo, di anni 48. — Modenese Angela, marit. Manaro, fu Vincenzo, di anni 77. — Orlandini Lorenzo, fu Alvise, di anni 67, custode della R. Questura. — Privato Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Sabbe Pasqua, nub., fu Francesco, di anni 14. — Vio Teresa, ved. Veneziani, fu N. N., di anni 80, povera. — Zampolli Angelica, ved. Birdella, fu N. N., di anni 80. — Zorzenoni Tommaso, fu Alessandro, di anni 71, mesi 11, pensionato dalla R. Finanza. — Zera Perina, ved. Rovarè, fu Francesco, di anni 77. — Totale, N. 16.

Nel giorno 16 gennaio.

Bisson Luigia, marit. Zonzegno, fu N. N., di anni 54. — Calchera Paola, ved. Guizi, fu Gio. Batt., di anni 54, povera. — Coselio Francesca, marit. Petrin, di Pietro, di anni 25, cucitrice. — Danese Carolina, ved. Rossi, fu Girolamo, di anni 69, possidente. — Franceschina Luigia, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Gasparin Angelo, di Bortolo, di anni 26, villico. — Girardini Carlotta, fu Pietro, di anni 59. — Quarini Giuseppe, fu Angelo, di anni 41, possidente. — Rossi Luigia, fu Antonio, di anni 50. — Scorzina Maria, marit. Vedovato, fu Francesco, di anni 54, povera. — Vianello, detto Pacingo, Vincenzo, fu Francesco, di anni 70, battellante. — Vido Gaetano, di Vito-Vido, di anni 20, venditore di dolci. — Zambelli Angelo, di Giacomo, di anni 4, mesi 7. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 26 gennaio, ore 12, m. 12, s. 46, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 24 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 20	339''', 90	339''', 40
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	0°, 7	2°, 0	2°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	0°, 4	1°, 6	1°, 6
IGROMETRO			
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N.	N. E.	N. O.
QUANTITÀ di pioggia			—
OZONOMETRO 6 ant.			7°
OZONOMETRO 6 pom.			8°

Dalle 6 antim. del 24 gennaio, alle 6 antim. del 25

Temperatura massima	2°, 8
Temperatura minima	0°, 2
Età della luna	giorni 18
Fase	— —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 24 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro tende ad abbassarsi. Il cielo è coperto, il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Maestro e di Greco. La bassa pressione esistente nell'Irlanda, propagasi pel Ponente d'Europa, ed è probabile che si estenda anche alla Penisola. Soffia forte il vento di Mezzogiorno e di Libeccio, nella Spagna e nel Portogallo.

È molto probabile una burrasca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 26 gennaio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Polo.

SPETTACOLI
Venerdì 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *La sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. — *Il maledetto.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore Ettore Dondini.) — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, sabato, 26 corr., si darà il nuovissimo dramma in 5 atti in versi, di F. Dall'Ongaro, *Bianca Cappello*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Cuore di moglie.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore caratterista Filippo Fortunati.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. —

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. *L'insurrezione di Candia.* Con ballo. (Beneficiata per l'erezione del monumento da erigersi a Daniele Manin.) Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

In mezzo al cordoglio per la morte del maestro di musica, LUIGI CARCANO, avvenuta nel giorno 21 del p. p. dicembre 1866, la sottoscritta famiglia gode nel sentirlo da tutti quanti lo conobbero per le sue non comuni qualità, generalmente compianto.

E difatti, i corpi della città di Venezia suoi dipendenti e devoti, non vollero mostrarsi alieni di quel comune dolore, che lasciava nella sua città, dopo compiuta la sua terrestre carriera, e nel giorno d'oggi 21 gennaio 1867, addimostrarono quanto sia stata loro dolorosa tal perdita, facendo a tutte loro spese, celebrare nella Parrocchiale di S. Luca le funebri esequie all'anima del non mai abbastanza compianto trapassato.

Siano adunque rese grazie a tutti questi pietosi, e la sottoscritta famiglia non dimenticherà mai quest'ultimo tratto di loro benevolenza.

Possa l'esempio trovare compagni per eternare la memoria dei cari trapassati.

Venezia 21 gennaio 1867.

La famiglia CARCANO.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie Venete

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Droghe e Colori durante l'anno 1867 per la somma complessiva di Lire quarantamila (40,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. dieci per cento ai prezzi indicati nel relativo capitolato.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 27 corrente regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 22 gennaio 1867.

Per la Commissione ammin.[e] maritt.[e]
Il contr'ammiraglio Presidente,
DI BROCCHETTI.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie venete

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Tessuti durante l'anno 1867 per la somma complessiva di Lire quarantamila (40,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di Lire cinque e centesimi cinquanta per cento ai prezzi indicati nel relativo capitolato.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 27 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 22 gennaio 1867.

Per la Commissione ammin.[e] maritt.[e]
Il contr'ammiraglio Presidente,
DI BROCCHETTI.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie venete

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Materie grasse durante l'anno 1867 per la somma complessiva di Lire quarantamila (40,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di Lire quattro per cento ai prezzi indicati nel relativo capitolato.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 27 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia li 22 gennaio 1867.

Per la Commissione ammin.[e] maritt.[e]
Il contr'ammiraglio Presidente,
DI BROCCHETTI.

N. 472 Sez. IV. (1 pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo si terranno nuovi esperimenti d'Asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nei giorni sottoindicati per l'affittanza delle botteghe e volte sotto, site all'edificio detto Fabbriche Nuove a Rialto in quella parte già ristaurata, e precisamente per il triennio da 5 febbraio p. v., ed agli altri patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 3063.

La delibera s'intenderà vincolata rispettivamente alla piena approvazione dell'Autorità superiore, e le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito alla gara.

Venezia, li 16 gennaio 1867.

Il R. Consigliere Intendente
I. CAV. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, località Pescheria grande.

giorno dell'Asta il 29 gennaio 1867

1. Due locali terreni e due volte, agli anagrafici NN. 167, 175 (ovvero 176), annua pigione L. ital. 358:03, deposito L. ital. 3[illegible]:80.

2. Idem, agli anagrafici N. 166, 167, annua pigione L. ital. 358:02, deposito L. ital. 35:80.

giorno dell'Asta il 30 gennaio 1867

3. Due locali terreni e tre volte, agli anagrafici NN. 163, 164, annua pigione L. ital. 482:1[illegible], deposito L. ital. 48:21.

4. Idem agli anagrafici NN. 177, 178, annua pigione L. ital. 395.06, deposito L. ital. 39:50.

giorno dell'Asta, il 31 gennaio 1867

5. Due locali terreni in Pescheria grande, all'anagrafico N. 180, annua pigione L. ital. 197:53, deposito L. ital. 19:75.

6. Idem, agli anagrafici NN. 182, 183, annua pigione L. ital. 222:22, deposito L. ital. 22:22.

giorno dell'Asta il 1.° febbraio 1867

7. Un locale terreno ed una volta, all'anagrafico N. 150, annua pigione L. ital. 203:70, deposito L. ital. 20:37.

8. Idem, all'anagrafico N. 184, annua pigione L. ital. 216:05, deposito L. ital. 21:60.

Osservazioni.

Per un locale ed una Volta si intenderà uno spazio.

Le botteghe non potranno impiegarsi in esercizii pei quali è corrente di far fuoco con fornelli, o per deposito di oggetti infiammabili pericolosi, o compromettenti, i riguardi [illegible].

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio, corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 di Larice del Cadore ascendente alla complessiva somma di L. 18,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto forma un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 1800 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, o sia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
G. DI BROCCHETTI.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio, corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Abete del Cadore in antenne, antennelli e sorgoni per la complessiva somma di L. 31,450.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3145 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di Terraglie, cristalli, vetri e mercanzie diverse per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatale, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

AVVISI DIVERSI.

IL [illegible]

DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Visto l'Articolo 19 della legge sul reclutamento

NOTIFICA

1.° Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1848, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulle liste di leva.

2.° Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti, che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl'inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3.° Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso, esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4.° Verranno notificati, a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti, i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori stato.

5.° I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna; esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale, verrà loro restituito, così tosto siensi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6.° Quelli che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune, che riceverà la loro notifica.

7.° Nel caso di morte di taluno giovane nato nel decorso dell'anno 1848 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato civile.

8.° Saranno inscritti d'Ufficio i giovani, che, a seguito della notorietà pubblica, sono presunti aver l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti, e prima dell'inscrizione, d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9.° Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa, comminata dall'articolo 160 della Legge sul reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del benefizio della sorte, sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione a sorrogare e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, il 21 gennaio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Prospetto, dei giorni e modi, in cui avrà luogo, presso la Sezione III municipale, la iscrizione dei giovani nati dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1848, e che sono chiamati a far parte della leva:

Tutti i giovani, il cui nome di famiglia incomincia con la lettera

	si presenteranno nel giorno
A B C D E	24 gennaio 1867
F G H I J K	25 gennaio 1867
L M N O	26 gennaio 1867
P Q R S	28 gennaio 1867
T U V Z	29 gennaio 1867

Nel caso che per legali impedimenti alcuno dei giovani non si avesse presentato nei giorni suddescritti all'iscrizione d'obbligo, potranno soddisfare alla stessa anche nei giorni successivi.

N. 1029-260 Sez. II. 69

La Giunta municipale della città di Venezia

AVVISO.

Ultimata definitivamente per parte del R. Commissariato distrettuale la compilazione dei ruoli degli esercenti arti e commercio 1867, ad essa affidata a termini dei §§ 1 e 16 del decreto 13 giugno 1811, i ruoli medesimi si terranno esposti al pubblico in una delle sale del Palazzo di residenza municipale, in Parrocchia di S. Luca al N. 3730, per 24 (ventiquattro) giorni consecutivi, cioè dal giorno 25 gennaio corr. a tutto il giorno 17 febbraio p. v., in relazione alle norme vigenti.

Vengono pertanto invitati gli esercenti qualsiasi arte, mestiere o ramo di commercio ed industria, soggetti a contributo, a curare il proprio interesse per ottenere quell'appostazione che possa loro rispettivamente competere, facendosi carico all'uopo di quanto segue, e che viene reso noto, ad opportuna loro norma.

1. Ch'è libero ad ogni esercente di recarsi ad ispezionare la propria partita, classe e grado attribuitigli, mentre quelli che ommettessero tale pratica, non potrebbero imputare a sè stessi le conseguenze dannose d'una appostazione, che riuscisse incompetente.

2. Che nei giorni sopra indicati, nei quali rimarranno esposti i ruoli, sarà pure aperto presso l'Ufficio municipale arti e commercio un protocollo speciale, a cui ciascuno degl'individui compresi nei ruoli stessi potrà produrre la propria domanda, esente da bollo, sia per minorazione di tassa, se si creda soverchiamente gravato, sia per sollievo dal contributo, qualora possa provare d'essere fornito degli estremi di legge per conseguirlo a titolo di miserabilità.

3. Che tutti quelli che si trovassero nel preciso stato di miseria contemplato dalla Notificazione del cessato Governo 3 ottobre 1846, N. 3[illegible]036, potranno produrre direttamente allo stesso ufficio arti e commercio quel documento, col quale intendano di comprovare il proprio titolo a tale esenzione. La Giunta procederà quindi alle ulteriori indagini necessarie e volute dalla legge, a fine di riconoscere la sussistenza del titolo accampato, ed impedire che si abusi per parte di chi non ne sia legalmente assistito.

4. Che tutti gli esercenti, i quali si trovassero nella condizione contemplata dal precedente articolo, come quelli che si credessero incompetentemente aggravati, dovranno strettamente attenersi al termine surriferito, cioè dal giorno 25 gennaio corr. a tutto il giorno 17 febbraio p. v. nella produzione dei certificati o reclami, mentre, spirato che sia detto termine, saranno irremissibilmente escluse le domande ulteriori che venissero prodotte, quand'anche fossero appoggiate a titoli contemplati dalla legge, e ciò a termini del § 13 del precitato decreto 13 giugno 1811 e successive prescrizioni superiori.

5. Che qualunque esercente si trovasse per avventura ommesso dal ruolo, è in dovere di presentarsi all'Ufficio municipale arti e commercio per esservi inscritto, sotto le penalità comminate, dalla legge pel caso di non supposta mancanza, giusta il prescritto dai §§ 28 e 29 del decreto surricordato.

6. Che abusivo assolutamente, e quindi soggetto alle penalità di legge, sarà ritenuto anche quel qualunque esercente, che si discostasse in qual si sia modo dalla qualifica datagli nella rispettiva iscrizione ed autorizzazione, mentre nessuna patente può essere operativa che per l'esercizio ch'essa contempla, e nessuno quindi può, di suo arbitrio, estendere il proprio traffico, o la propria arte o mestiere, oltre ai limiti determinati dalla Patente medesima.

La Giunta si lusinga che sieno per essere da chiunque n'abbia interesse indiminutamente osservate le prescrizioni vigenti in argomento così importante, per l'equa distribuzione dell'imposta, e per ogni altro riguardo di pubblica amministrazione.

Venezia il 21 gennaio 1866.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Art. 13. La matrice de' ruoli sarà esposta al pubblico in una camera o nel luogo delle adunanze della Municipalità, per dodici giorni consecutivi, in Venezia, *(termine portato a giorni 24, giusta decreto della precessata Prefettura delle finanze*, 17 *settembre* 1855, N. 19633 [illegible])

Il Podestà, o Sindaco, nel giorno stesso in cui verrà finita la seduta definitiva, contemplata nell'articolo 12, pubblicherà un avviso per far conoscere che i ruoli sono compiti e che rimarranno esposti al pubblico pendente il suddetto termine, entro il quale ogni individuo soggetto al contributo potrà portarsi ad esaminarli per l'effetto di presentare dentro lo stesso termine al protocollo speciale della Municipalità qualunque reclamo o ricorso sia per esenzione, sia per riduzione della tassa, secondo le prescrizioni della legge.

Scaduto detto termine, il Podestà o Sindaco, chiude il protocollo colla propria firma e non vi è più luogo, nè ad accettare, nè a presentare ricorso sotto qualsivoglia pretesto.

Art. 28. Dovrà pure portarsi dal ricevitore prima della scadenza del termine stabilito al pagamento quell'individuo di cui non si trovasse espresso nel ruolo presso il ricevitore, il nome e cognome o la tassa e dovrà, non ostante tale ommissione, pagare a mani del ricevitore nella classe e nel grado ch'egli pagante crederà il più giusto, salva revisione come sopra.

Art. 29. I contravventori ai due articoli precedenti saranno soggetti al pagamento del doppio diritto.

N. 18-5 IV. 75

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno

Giunta municipale del Comune di Longarone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di maestro filarmonico di Longarone.

Il servizio dovrà durare tre anni.

L'onorario è fissato in annue lire ital. 1250.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore ed istrumentatore di pezzi musicali a to per banda che per orchestra. Dovrà inoltre esser esperto suonatore di violino e d'organo.

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni della parrocchiale quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate in apposito regolamento ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

Il Sindaco ff.
GAETANO PROTTI.

L'Assessore, Gio. Tera. — *Il Segretario* De Bona, Gio.

Ricerca d'impiego

Un uomo nell'età d'anni 26, che ha pratica in tutte le cognizioni mercantili, che ha finito gli studii tecnici, ed oltre di ciò parla il tedesco, il francese e l'ungherese, e può anche corrispondere nella prima di queste lingue, cerca un impiego in qualunque località. — Lettera ferma in posta, Venezia. **A. B.** 58

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia, ha già posto in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie,** da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè [illegible] è **Vino d'Italia,** il secondo è **Acqua d'Italia,** ed ambidue sono al sommo di squisitezza. Costano ciascheduno lire effettive d'Italia **2.50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi,** e quelli per la loro rara bontà, possono [illegible] qual sveglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino,** il quarto **Estratto di sue [illegible]**. Costano alla bottiglia lire **1.50**, a misura, lire 4 al boccale. Gli acquirenti il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229 in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 521 due negozii con vendita di vini navigati, ecc. all'[illegible] a prezzi convenienti [illegible] 1087

Presso GIUSTO EBHARDT libraio, Venezia
Ponte dei Fuseri

VADE MECUM

TASCABILI

LEGATI AD USO PORTAFOGLI

CON CALENDARIO

TERZO ANNO

pubblicati dall'Agenzia libraria

DI

E. SAVALLO.

Pei Sindaci, segretari ed impiegati municipali ed amministratori.	Pei militari di qualunque grado.
Per gli uomini d'affari, negozianti, agenti di cambio, ecc.	Pei medici e chirurghi.
Per gl'impiegati postali.	Pel clero.
Per gl'impiegati telegrafici.	Per gli avvocati, giudici e segretarii di Mandamento ed uscieri.
Per gl'ingegneri ed architetti.	Pei notai.
Pei cottimisti, assistenti e capo-mastri.	Pei farmacisti.
Pei veterinarii.	Per gli agricoltori.
Per le levatrici.	Per gl'insegnanti e studenti.
	Per la buona madre.
	Per la Guardia nazionale.

PREZZO ital. lire **2.**

Dirigere un vaglia postale di ital. l. 2 alla Ditta EBHARDT per ricevere il **Vade Mecum** franco di porto per tutta l'Italia. 30

AVVISO.

77

Francesco e don Leopoldo Fabris fu Alvise di Valstagna, offrono in vendita, o fittanza

LA FARMACIA

di loro proprietà, situata in detto Comune, insieme alla

CASA DOMINICALE,

accessorii ed un campo vicentino circa di terreno coltivabile a tabacco.

Chi applicasse, abbia la compiacenza di rivolgersi o con lettera, o personalmente ai proprietarii, domiciliati in Valstagna.

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

74

Come l'attesta un documento ufficiale circa corso inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbricazione delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia può essere d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. I fabbricanti [illegible] d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che non possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati contraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sig. medici ed ammalati ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti, certi eziandio, che per gli stessi motivi si faranno un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzi in fine, e ai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD

farmacista, rue Bonaparte 40, *Parigi*

Depositario generale a Trieste **J. Serravallo** — VENEZIA **Zampironi, Ponci, Bötner.** — LEGNAGO **Valeri.** — TREVISO **Bindoni.** — CENEDA **Cao.** — VERONA **Castrini.** — VICENZA, **Valeri.** — UDINE, **Filippuzzi.** — PADOVA **Cornelio.** — BELLUNO **Locatelli.** — PORDENONE **Roviglio.** — ROVERETO, **Canella.** — TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

ASMA guarita coi **sigari Baré**, farmacia *Cult. S.te Catherine* 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Tomo, Via Ospedale, 5. In *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

INJECTION BROU

1064

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

OLII

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI

JONGH E BERAL

L'Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono ormai conosciuti fra i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza, per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri depositarii: a *Venezia*, signori Cozzarini, *Padova*, Dalla Bar[illegible]; *Verona*, De Stefani; *Mantova*, [illegible] Rapuzzi. — Dai farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti; *Vicenza*, Valeri, Sega, Concati e Grossi, *Verona*, Paoli, Merluga, Calvari e Chignato, *Mantova*, Rigatelli successori Curti, *Brescia*, Girardi successo e Gaggi.

1061

ATTI GIUDIZIARII.

N. 101. AVVISO. 2 pubb.

La R. Pretura di Mirano notifica col presente Editto all'assente Perale Domenico, di Salzano, che Luigi Busana, negoziante di Noale, ha prodotto innanzi di essa Pretura, nel giorno d'oggi, la petizione N. 10 contro di esso per pagamento di fior. 17.65 per importo di merci somministrategli a tutto 31 marzo 1865 ed interessi, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese, in curatore il legale Francesco Marinotto, onde la causa possa proseguirsi, giusta la procedura sommaria.

Viene perciò eccitato esso convenuto Perale a comparire personalmente all'udienza 12 febbraio 1867 di questa Pretura, alle ore 9 ant., all'uopo prefissa, ovvero di far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o d'istituire egli stesso altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 gennaio 1867.
COLBERTALDO

N. 8197. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Belluno ha, con deliberazione 24 ottobre 1866 N. 1906 interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Fusinato Luigi fu Matteo di Arsiè, al quale fu da questa Pretura deputato in curatore Facchinato Antonio fu Sebastiano dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 29 dicembre 1866.
Il Pretore CERTI

N. 11080. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 9 e 23 febbraio e 9 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q.m Giovanni, di Motta, in pregiudizio del nob. sig. Fabrizio Frattina, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al Lotto pel quale si [illegible] oblatore.

III. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti, il prezzo dovrà essere maggiore od eguale alla stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima stessa.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero inflitti sugl'immobili, e che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno, entro 30 giorni dalla delibera, versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso legale, presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell'eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, e di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del suo credito, interessi e spese, di cui la convenzione 10 luglio 1862, nonchè l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine prefissato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria, da provocarsi successivamente all'asta.

VII. Non rendendosi deliberatario l'esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombensato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.

VIII. L'esecutante non risponde per nessun difetto nè per peso qualsiasi che gravi gl'immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

IX. Tutte le spese di delibera, voltura, commisurazione ed altro, restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatarii, i quali saranno tenuti ben anco ai soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I. Pascolo denominato Richiavelda, descritto nella mappa stabile di S. Giorgio, al N. 1761, di pert. cens. 8.93, colla rend. di L. 1:56, stimato fior. 33.72.

Questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865, e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d'asta fior. 7.0.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1344, di pert. 12.85 rend. 1.19.02, stimato fior. 285:5[illegible].

Anche questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865, e fu venduto per fior. 62, per cui anche di questo si subasta il diritto alla rie[illegible].

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi, con muro a cemento, più [illegible] in degrado con sottoposto orto, in detta mappa, al N. 235 B. orto di pert. 0.87. rend. L. 3.48, 1236 B. casa di pert. 0.56, rend. L. 19:31.

La casa è costruita di quattro stanze a pianterreno, nel primo piano da tre stanze, sopra una delle quali vi è soffitta morta, valore di stima fior. 225.

Lotto IV. Pezzetto denominato Baida Vincentina, in detta mappa, al N. 1318, di pert. 54.69, con la rend. di L. 166.87, di qualità arat. arb. vit., con gelsi: valore di stima fior. 1616:70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 21 dicembre 1866.
In mancanza di Pretore,
G. R[illegible]
Barbaro, Canc.

N. 5080. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi fu Domenico di Auronzo, avere Gio Maria Calt[illegible] e Checcone di Auronzo presentata sotto questa data e numero una petizione in di lui confronto per pagamento di fiorini 86.0 e fissata la comparsa sulla stessa al giorno 7 febbraio p. v., ore 9 ant., con avvertenza che gli fu nominato in curatore l'avv. dott. Giulio Marozza, al quale potrà rilasciargli la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, e di comparire, volendo, in persona, o nominare anco altro procuratore, e che in difetto di ciò, non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 30 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

2. pubb.

N. 5032 5033 5034 5035 5036.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Bernasconi fu Domenico di Auronzo avere Giacomo Nané di S. Stefano presentato in di lui confronto e di Candido Rossi di Pieve quattro petizioni sotto questa data al N. 5032 per pagamento di fior. 100.00 e conferma di sequestro attergato col Decreto 15 dicembre N. 4867, altra al N. 5033 per pagamento di fior. 510.00, e conferma del sequestro ottenuto col Decreto 15 detto N. 4864, altra al N. 5034 per pagamento di fior. 150:00 e conferma di sequestro ottenuto col Decreto 15 detto N. 4868, altra al N. 5035 per pagamento di fior. 191:80 e conferma di sequestro ottenuto col Decreto 15 detto N. 486[illegible], ed altra in solo di lui confronto al N. 5036 per pagamento di fior. 67.10, ed accessori, e conferma del sequestro ottenuto col Decreto 15 detto dicembre N. 4866, fissato essendosi sopra le stesse la comparsa all'A. V. del 7 febbraio p. v., ore 9 ant., avvertito che gli fu nominato in curatore l'avv. dott. Giulio Marozza, al quale potrà rilasciare la procura e somministrargli tutte le necessarie istruzioni, di comparire volendo in persona, o di nominare anco altro procuratore, e che in difetto di ciò non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 28 dicembre 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 26 gennaio. N. 25

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 — all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli [illegible], cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; e cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. [illegible] alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 26 GENNAIO

I giornali di Roma smentiscono la voce corsa che il Papa abbia aderito al progetto di legge conchiuso tra il Governo di Firenze e il sig. Langrand-Dumonceau a proposito dei beni del clero. Con ciò essi non ci dicono nulla di nuovo, poichè probabilmente quella voce avrebbe trovato poca credenza, se anche non fosse stata seguita subito da una smentita. A Roma si continua nel sistema adottato finora. Si accettano tutte le concessioni che al Governo italiano parrà ben fatto di fare, si accetterà anche la libertà, ma quando il Governo italiano volesse un compenso qualunque, esso si troverebbe sempre dinanzi al *non possumus*.

Queste disposizioni della Corte di Roma non possono ispirar la lieta speranza ai ministri di far passare il loro progetto di legge sulla libertà della Chiesa, contro il quale s'addensano ormai i più grossi nuvoloni. Intanto la Camera, in mancanza di lavori compiuti, spreca le sue sedute in interpellanze di poco conto, oppure nella discussione delle petizioni; e ciascuno che abbia un po' di pratica del congegno parlamentare sa bene se sia o no una pura inutilità la discussione sulle petizioni. La discussione è spesso, difatti, la sola soddisfazione, che sia concessa ai petenti.

L'*Italie* ripete oggi una voce, che va acquistando sempre maggior forza. Si tratterebbe di concedere l'autonomia all'isola di Creta, come la si è conceduta ai Principati danubiani e all'Egitto, ponendo il nuovo Stato autonomo sotto l'alta sovranità della Turchia. Pareva, secondo le ultime notizie che questo progetto arridesse anche al Sultano, ed esso potrebbe difatti servire benissimo ad allontanare ancora per qualche anno lo scoppio d'una questione, che i diplomatici vorrebbero lasciare ai successori, non ripromettendosene nulla di buono. Questo progetto però non può non incontrar in pratica gravi difficoltà. Se fosse venuto in mente al Sultano un po' prima, esso poteva riuscir assai facilmente, con soddisfazione relativa del Sultano, e coll'approvazione un po' più sincera dell'Europa. Ma ora gli animi sono esasperati, le altre popolazioni cristiane che dividono la sorte dei Cretesi, aspettano la prima occasione per insorgere anch'esse, e le concessioni fatte all'isola di Candia non potrebbero non esaltare ancor più il loro patriottismo.

L'Impero ottomano minaccia del resto rovina da tutte le parti, ed oggi stesso ci giunge notizia d'una rivoluzione tentata, ma non riuscita, in Egitto per opera di Halim pascià. La sua malattia acquista ogni giorno caratteri più minacciosi, e la scossa testè patita a Candia è troppo forte, per poter dubitare con fondamento ch'esso possa anche per poco rimettersi.

Nulla è venuto d'altra parte a confermare la pretesa sottomissione degl'insorti di Candia ai Turchi che ci era stata ieri solennemente annunciata da un telegramma di Costantinopoli. I ragguagli, che ci giunsero coi giornali, confermano invece gli ultimi successi degl'insorti, e fanno credere che nell'isola le sorti volgano finora molto più propizie all'insurrezione che non al Governo turco. L'agitazione filellenica in Europa piglia intanto proporzioni sempre maggiori, ed essa riuscirà, giova sperare, ad aiutare la più nobile delle cause.

Il telegrafo ci porta un ribasso grandissimo avvenuto nella rendita italiana, la quale da 60, 71 è discesa a 54, 30. Causa di questo ribasso è stata la voce corsa a Parigi, che fosse stato assassinato il Re d'Italia. La voce è stata subito smentita dai giornali della sera, ma non tanto presto, che gli aggiotatori non ci abbiano trovato il loro conto.

È finalmente ufficiale la nomina dell'ambasciatore austriaco a Firenze. La *Gazzetta di Vienna* ci annuncia ch'esso sarà il signor Kubeck quello stesso ch'era stato già designato con insistenza a questo posto.

Intorno al confine orientale del Regno d'Italia.

Considerazioni storico-politiche del dott. ***

(Continuazione, V. il N. 21.)

Ma tornando al punto, donde ci siamo un po' scostati, proseguiremo nel toccare rapsodicamente le vicende del Friuli in relazione al suo confine orientale confine, che dopo l'aggregamento di quello Stato al Veneto dominio, s'identificava col confine di quest'ultimo.

La Signoria di Venezia durante il secolo XV, estendevasi, almeno saltuariamente, e per quanto spetta la parte meridionale del Friuli sino al Lisonzo, poichè appunto veniamo nel 1473 erigersi dai Veneziani sulla riva destra di quel fiume la fortezza di Gradisca e più in su verso Gorizia un bastione; poi nel 1449 scavarsi da essi un canale presso Marano; ed Aquileia non andò perduta che nel 1509.

È vero che dai Conti di Gorizia si elevarono contro tai fatti proteste, ma non si giunse ad un serio conflitto. Venuto però a morte l'ultimo di quella stirpe, il Conte Leonardo nel 12 aprile 1500, e devoluta la Contea per eredità ed antichi patti a Massimiliano Imperatore, il quale già tre anni innanzi avea acquistato, mediante permuta, Cormons, Belgrado e Codroipo, cominciarono tosto gravi attriti tra il detto Imperatore e la Repubblica, nel erano per certo causa ai medesimi le piccole divergenze circa ai confini dei due Stati, quanto invece l'ambizione di Massimiliano, che voleva ad ogni costo ampliare i suoi possedimenti pretendendo persino tutti gli Stati di terraferma della Repubblica.

Erasi questa appena riposata dalla terribile guerra sostenuta coi Turchi in Friuli, in Grecia e nei mari fra gli anni 1499 e 1503, che presto dovette spingere in Friuli le sue armi contro Massimiliano. Le schiere veneziane coll'Alviano, vincitrici sui monti, impadronironsi poco dopo di Pordenone e Belgrado (marzo 1508). Piombarono d'improvviso sopra Cormons (9 aprile) s'impossessarono il giorno appresso del Castello, mandando la guarnigione a fil di spada, occuparono nel 22 aprile Gorizia, indi Trieste e tutta l'Istria, sinchè la tregua di Riva tenne per alquanto tempo in sospeso le armi, rimanendo i Veneziani in possesso di quasi tutte quelle loro conquiste.

Ma qui giungiamo alla memoranda lega di Cambrai, conchiusa il 10 dicembre 1508. N'era capo ed iniziatore Papa Giulio II, che volea riconquistare Ravenna, Cervia, Rimini e Faenza, aggiungendo alle armi materiali i fulmini della scomunica, collegati Massimiliano, Luigi XII di Francia, il Re d'Aragona, gli Estensi e i Gonzaga; e quasichè questi fossero stati pochi, erano invitati ad accedere al trattato i Re d'Ungheria, d'Inghilterra ed i Duchi di Savoia: in somma pressochè tutta Europa contro la piccola Venezia. Ma Venezia, cui le grandiose scoperte del nuovo mondo e delle nuove vie per le Indie orientali, fatte sullo scorcio del precorso secolo, aveano dato una potente scossa, seppe tuttavolta reggere alla lotta titanica ed uscirne anzi con tanta destrezza e gloria che ne stupì l'Europa, e ne meraviglieranno tutte le età.

Ferveva in tanto la guerra in Friuli con alterna vicenda: nel 1509 ripresero gl'Imperiali Gorizia ed occuparono Aquileia, corsero sin presso Udine, saccheggiarono Manzano, Bolzano, Oleis, il Castello di Strieca e Rosazzo; quest'ultimo più volte preso e ripreso, sicchè nel 30 luglio furonvi passati a fil di spada gli abitanti tutti. Assediarono poi per lunga pezza, ma invano, Cividale, ove, nel generale assalto dato nel 2 agosto, fecero prova di grande ercismo perfino le donne, nel respingere il nemico. Di là passarono a Pletz e Tolmino (13 settembre) dapprima occupati dai Veneziani. Fu presa Gradisca (1511) dopo essersi per due anni sostenuta contro replicati assalti e lunghi assedii. Perduto, indi ripreso nello stesso anno, il Castello di Cormons, ne vennero per ordine del Senato (20 novembre 1514) demolite le mura e fu abbandonata la terra. Udine cesse al Lichtenstein nel settembre 1511, venne riconquistata dai Veneziani nello stesso anno; la qual cosa si ripetè nell'anno 1514, nel quale l'occupazione austriaca durò da 13 febbraio a 23 marzo. Anche Marano, fortezza a que' tempi ragguardevole cadde per tradimento (13 dicembre 1513) in mano degl'Imperiali, ai quali venne poi ritolta nel 1542.

Succeduta una sospensione d'armi nel 18 ottobre 1514, fu permesso il transito e trasporto de' prodotti fra i due territorii veneto ed austriaco.

Nel 13 agosto 1516 seguiva il trattato di Noyon, ratificato poi a Bruxelles, fra Carlo di Spagna e Francesco I di Francia, al quale trattato aderiva nel 4 dicembre Massimiliano. Verso un compenso di 100m. ducati d'oro ed altro, cedea Massimiliano al Re di Francia Verona, cui Francesco alla sua volta si obbligava restituire alla Repubblica — specioso antecedente delle famose cessioni per interposta persona della Lombardia nel 1859, e della Venezia in questi dì al Re d'Italia. — Fra Massimiliano poi e la Repubblica firmossi una tregua di 18 mesi; conservava il primo Riva, Rovereto, e tutti i luoghi occupati dalle sue truppe in Friuli, al qual fatto risale la data di que' famosi inclusi, di cui più innanzi accenneremo; e la Repubblica, dopo sett'anni di quasi continuata guerra, ritornava al possesso di pressochè tutti i suoi possedimenti di terraferma, salvo le città di Romagna e del Regno. La tregua dei 18 mesi, fu poi nel 31 luglio 1818 col trattato di Angers prolungata a cinque anni.

Malgrado però tutti questi trattati, non erano mai stati determinati con precisione i confini ed insorgevano continue contese fra la Repubblica e gli Arciducali. I presidii di Marano e di Gradisca penetrando nel veneto territorio, molestavano quelle campagne e saccheggiavano diversi villaggi. A causa dell'indecisione dei confini, i sudditi dell'una e dell'altra parte, col pretesto di sostenere i pubblici diritti, cercavano nella confusione delle cose le occasioni di promuovere i loro particolari vantaggi.

Volendosi pure dare un termine a queste dissensioni, furono fra Carlo V e la Repubblica conchiusi i capitoli di Vormazia (3 maggio 1521) mercè i quali, confermata la tregua di 5 anni stipulata ad Angers (31 luglio 1518) veniva stabilito che la Repubblica nel corso della tregua non potesse esercitare atto alcuno giurisdizionale ne' seguenti luoghi e territorii, cioè, in Villanuova, Mossa, Porpetto di qua dall'acqua, Chiarisacco Sangervasio, Gonars, Campomolle, Rivarotta, soggetti in tutti i tempi appartenenti alla fortezza di Marano. Castelporpetto col sobborgo e con la metà della sua villa, Ontagnano, Fauglis, Villanuova, S. Giorgio Nogaro e Carlino, così nelle ville di Monastero, Cervignano, S. Martino e Terzo appartenenti al monastero di Aquileia; in Ruda, Visco, Villavicentina, S. Nicolò di Levada, Fiumicello, Ajello, Tapogliano, Ioannis, S. Vito di Crauglio, e nella città d'Aquileia, riservati però quanto a questa i diritti del Patriarca, che sempre risedeva in Udine, così nel castello di Zuins, nella villa di Fornello, nel castello di Tolmino e nella Chiusa di Pletz, nei quali luoghi tutti erano più o meno estese le armi veneziane; e che all'incontro tutti gli altri luoghi del Friuli, che prima della guerra erano sottoposti alla Repubblica, dovessero rimanere sotto il suo dominio nel corso della tregua, compresi ancora Pordenone, Belgrado, Castelnuovo e Codroipo.

I punti della capitolazione di Vormazia furono così poco osservati, com'era avvenuto delle precedenti convenzioni, altri luoghi e territorii, che doveano reciprocamente restituirsi, restarono a quella Potenza, che se n'era impadronita.

Colla pace e lega conchiusa a Venezia nel 29 luglio 1523 fra la Repubblica e l'Imperatore, a cui accedettero anche altri potentati, auspice Papa Adriano VI, si stabilì che dovesse eseguirsi senza ritardo la reciproca restituzione delle terre e ville, convenuta nella capitolazione di Vormazia, e venivano destinati per definire le controversie risguardanti que' confini, Vito della Torre e il famoso giureconsulto di que' tempi, Giacomo Florio, con altri due deputati del Senato; ma la Commissione si sciolse senza risultato.

Alla pace generale di Bologna (22 dicembre 1529) fra Carlo V e Clemente VII, in cui entrarono anche la Repubblica ed altri Stati, fu demandata la definizione delle controversie per confini a due arbitri da eleggersi entro 20 giorni col sovrarbitro d'un terzo in caso di disparità. Ma passarono ben 3 anni senza che potessero accordarsi sulla scelta nè degli arbitri, nè del terzo arbitro più autorevole, nè della città pel congresso.

Finalmente nell'anno 1533 destinavasi la città di Trento per luogo del Congresso ed in arbitri nominavansi, da Re Ferdinando, Girolamo Bulforch sostituito poscia, perchè morto, da Antonio Queta, e per parte del Senato di Venezia, Matteo Avogaro dottore bresciano, i quali, con allato commissarii di ambo le parti, ed avendo per sovrarbitro Lodovico Porro senatore di Milano, decidessero fra altre, anche la questione de' confini del Friuli. Nel 27 giugno 1535 pronunciavasi la sentenza, per la quale fu ristabilito nel possesso dei castelli di Belgrado e Castelnuovo del Friuli, il duca Giovanni Federico elettore di Sassonia, rigettate tutte le sue pretensioni sul castello di Codroipo. Fu rimesso il Patriarca di Aquileia, che come sappiamo avea da qualche secolo costante residenza in Udine, nel possesso di Aquileia e suo territorio, salvi i feudi ed i diritti riservati prima della guerra alla Repubblica; accordavasi un'autonomia a Tolmino, ed aggiudicavasi la giurisdizione di Villavicentina a' consorti Gorgo, e quella delle ville di Caporetto, Starasella, Toguera, Ruda, Visco e Crauglio ai Zucco; ristabilito il capitolo di Cividale nella decima della villa di Volzana. Si aggiudicarono quindi giurisdizioni in territorio austriaco a sudditi veneti.

Nell'anno 1542 andò perduta agli Austriaci la fortezza di Marano che passò alla Repubblica di Venezia, dalla quale non più si distaccò sino alla caduta di quest'ultima (1797) e per coerenza a quanto fu stabilito nei capitoli di Vormazia di cui sopra, avrebbero dovuto passare alla Repubblica con Marano quali sue appertenenze anche Villanuova, Mossa, Porpetto, Chiarisacco, Sangervasio, Gonars, Campomolle e Rivarotta, ciò che per altro non avvenne.

Nel 1545 fu riproposta la questione de' confini, e furono nominati all'uopo dalle due parti commissarii, ma non si ottenne alcun effetto, ed anzichè venir levate le antiche difficoltà, ne insorsero di nuove. A poco a poco per altro la Repubblica andò acquistando, ad onta delle proteste goriziane, tutto quel tratto di paese, che attorno Marano e lungo il mare si estende da Fogliano sin sotto Aquileia, come pure le isole adiacenti.

Se queste occupazioni poteano tornar facili ai Veneziani, mentre Ferdinando Imperatore era impegnato in acerbe guerre co' Turchi, non così agevole era il mantenervisi o il proseguirle, dopochè Ferdinando conchiuse nel 1559 la pace coi Turchi. La Repubblica allora, per tagliar corto, fece proporre a Ferdinando per confine dei rispettivi dominii il fiume Isonzo, offerendo cedergli in cambio il territorio di Monfalcone, ma il progetto tramontò per le dissensioni mosse a Cesare dal suo ambasciatore in Venezia Francesco della Torre, e addivenendosi di nuovo ad altre trattative, pure queste tramontarono, perchè i Veneziani non poterono indursi a restituire Marano, da essi conquistato, del che facevasi precipuo punto dagl'Imperiali, andando quindi sciolte le nuove Commissioni, che all'uopo erano state nominate. Nè migliore effetto ebbero le pratiche fatte dai Veneziani all'occasione che fu complimentato il nuovo Imperatore Massimiliano II pel suo avvenimento al trono.

Si rinnovarono le trattative sotto Rodolfo II, che mostravasi inchinevole ai desiderii dei Veneziani, tendenti sempre, e ben a ragione, a che i confini fossero portati all'Isonzo, offerendo pel meno che si cedeva, compensi in denaro, dei quali pur tanto abbisognava l'Impero. Furono formate anche questa volta due Commissioni, le quali presero stanza rispettivamente la veneta a Brazzano, villaggio mai sempre soggetto al Leone di S. Marco; a Cormons l'austriaca, dove si aprirono le trattative nel 1584, ma dopo quasi due anni ebbero i risultamenti di prima. Ne era principale opponente l'Arciduca Carlo terzogenito di Ferdinando I, a cui, nella ripartizione fatta da questo de' suoi Stati, erano toccate Stiria, Carinzia, Carniola, Trieste e la contea di Gorizia e Gradisca (1564).

La Repubblica volendo tuttavolta farsi forte da quella parte, dappoichè non poteva ottenere un ragionevole confine, fece nel 1589 interrare presso Sacilетto un canale, che gli Austriaci aveano costrutto onde congiungere le acque del Tiel con quelle dell'Isonzo; e ciò ch'era di più importanza, morto l'Arciduca, diede mano all'erezione della fortezza di Palma nelle vicinanze del villaggio di Palmada, le cui fondamenta furono gettate l'anno 1593 nel giorno di S. Giustina, giorno sacro a Venezia per le sue glorie militari, non badando alle proteste che si faceano dalla reggenza di Gratz.

La guerra, che in seguito alle piraterie degli Uscocchi, divampò anche in Friuli dal 1615 al 1617, chiamata anche guerra di Gradisca, perchè alla riconquista di quella fortezza si erano concentrati essenzialmente gli sforzi de' Veneti, e del cui andamento abbiamo la difusa narrazione di Faustino Moisesso, non portò mutamenti nella questione dei confini. La pace di Parigi (6 settembre

APPENDICE.

Pubblica istruzione.

Studii sull'insegnamento elementare e medio, e proposta di un Piano di riforma nell'istruzione primaria in Italia, per Leone Tedesco.

Scopo di una radicale riforma nell'insegnamento elementare e medio.

(Continuazione. V. il N. 21.)

Passate le scuole elementari, il fanciullo entra nelle medie, ove gli viene impartita un'istruzione ordinata dietro sistemi scientifici.

Ma l'*ordine*, sia nella *forma* che nelle *idee* deriva da un'avanzata educazione *generale*, basandosi il primo sul *sentimento estetico*, mentre l'altro discende da *giustezza di criterii*.

Raro è quindi trovar ordine nei fanciulli, ed a volerveli avvezzare, si dovrà sempre eccitare e coltivare le disposizioni da cui esso può scaturire. Intanto oltre la scienza, la pratica pure insegna che la mente del ragazzetto aborre le pastoie dei sistemi scientifici, e quale vispa farfalletta ama svolazzare di fiore in fiore, assaggiarne il nettare e trasformarlo, mercè un mirabile lavorio interno, in pregiato miele.

L'apparato scientifico con ragazzetti di men che due lustri noi lo riteniamo affatto inutile, buono a null'altro che a fomentare in essi la vanità ed a formarne dei ridicoli saccentelli, con nocumento, non di rado, della loro moralità. Che poi sia generalmente tenuto per infruttuoso l'incominciare coi ragazzi troppo per tempo lo studio delle scienze, lo prova anche l'ordinamento di studii seguito nelle scuole, vedendo noi tuttodì che ne' Licei e negl'Istituti tecnici si ricomincia a trattare quegli stessi insegnamenti già toccati nelle scuole precedenti. Noi vorremmo sì che ogni dì, ad ogni istante il fanciullo arricchisse la propria mente di utili e svariate cognizioni, ma non vorremmo ch'ei si approssimasse al santuario della scienza, se non quando avesse acquistato sufficiente sodezza di mente.

Altro inconveniente da notarsi nell'attuale sistema d'istruzione primaria e media, è che in forza delle moltepliei materie d'insegnamento, il maestro non può dedicare una speciale cura a quella fra esse che sopra tutte la domanda, vogliam dire, all'insegnamento della lingua materna. Lo studio del *pensiero* e della *parola* dovrebbe, per qualunque uomo, precedere ogni altro insegnamento, sia per la propria dignità, sia ancora per quella della nazione a cui appartiene. Per noi italiani poi questo è un dovere ancor più grande, essendo la bella nostra lingua ovunque coltivata con amore e passione.

Nè sotto il rapporto politico è di poca importanza che i nostri fanciulli studino di proposito la loro lingua. Il nostro bell'idioma rappresenta l'unità nazionale, mentre i varii dialetti e provincialismi, parlati nella penisola, ricordano, in certo modo, le fatali frazioni politiche in cui essa era divisa. Lo studio della lingua italiana, convenientemente generalizzato fra tutte le classi della popolazione, può farsi quindi forza centripeta, intorno alla quale sieno costrette andarsi a confondere le idee di municipalismo e di campanile.

Dopo tutte queste considerazioni, lasceremo che i fatti informino se il risultato ottenuto dallo studio della lingua materna coi nostri fanciulli delle scuole elementari e medie, corrisponda in generale alle giuste esigenze.

Ci si permetta ancora una considerazione. Il pane dello spirito è non meno necessario al fanciullo di quanto lo sia quello del fisico, e conseguentemente corre non minor obbligo ai genitori di somministrare ai loro figli il primo, di quanto ritengono sia per essi doveroso di somministrargli il secondo. Pure malgradochè niun padre lascerebbe languire di fame il proprio figlio, anzi ad ogni sorta di prove si sottoporrebbe per provvederlo di materiale alimento, grande all'incontro è il numero di coloro che condannerebbero lo spirito de' loro figliuoli a languire per manco di educazione, ove la pubblica filantropia non soppenisse al difetto, coll'aprir scuole ed asili per i figli del popolo. Santo ed utile è adunque lo scopo di tali istituzioni, ma non va però dimenticato ciò che ha dato origine ad esse, cioè l'*assoluta impossibilità* da parte de' parenti di supportar il benchè menomo dispendio per l'educazione della loro prole. Ma non ci vuol poco a trovarsi in questa *assoluta impossibilità*, e non vorremmo che come tale andasse confusa la bugiarda, ipocrita impotenza, la vergognosa economia di que' tali che si fanno avari nelle spese di educazione de' loro figli, l'accattano dalla carità cittadina, e scialano poi in inutili dispendii. In tal modo aumentano straordinariamente il numero de' partecipanti alla pubblica istruzione primaria, e la rendono per conseguenza meno proficua a coloro che veramente hanno ad essa diritto.

Lasciando a chi spetta l'investigare se, ed in qual modo l'abuso fosse meritevole di riparo, diremo com'esso dia indizio di difetto d'amore di que' cotali parenti verso i loro figli, cosa che, col progresso di tempo, non manca di affievolire la stima de' figli pei loro genitori. Nè qui sta tutto. Toltosi di dosso il peso dell'educazione de' figli, per caricarne al postutto il povero maestro, que' tali credono di aver esaurito ogni loro dovere quando hanno mandato il loro figliuoletto alla scuola. Questi, a sua volta, trovando interessamento, affetto, zelo, cure da parte del maestro, amicizia, consonanza d'idee e di sentimenti ne' proprii condiscepoli, si crea nella scuola una nuova famiglia a scapito della sua naturale, e così di giorno in giorno viensi sempre più a rallentare que' sacri vincoli di affetto che legano figli a genitori, fratelli a fratelli, parenti a consanguinei, viensi a spegnere quel fuoco sacro che deve ardere sul domestico focolare, sceso dal cielo a riscaldare d'amore gl'individui della stessa famiglia. Non è con ciò, il ripetiamo, che noi vogliam disgradare l'istituzione delle pubbliche Scuole elementari, ma anche a questo proposito cerchiamo di svelare il male nell'intendimento che vi si ponga riparo.

Nulla di quanto s'è detto fin qui, ha il merito della novità: sono, per la massima parte, considerazioni dedotte dalla scienza pedagogica e dall'esperienza, sono inconvenienti avvertiti da sommi uomini, ed in fatto di educazione assai più che noi autorevoli. Ed è appunto per questo che fa meraviglia il vedere come tali inconvenienti sussistano tuttavia. Sono essi forse irremediabili? Il nostro zelo ci fa sperare che ciò non sia. — Ci si perdoni adunque se, spronati soltanto da zelo verace per la nostra professione e dall'intenso amore che portiamo alle care novellizie della società, noi, privi affatto dell'autorità all'uopo necessaria, e senza pur commisurare le nostre forze alla malagevolezza dell'assunto, osiamo esternare alcuni nostri pensamenti quali mezzi da suggerire affinchè gl'inconvenienti testè notati in riguardo all'istruzione primaria, venissero d'assai menomati. Valga anche a farci perdonare l'ardimento, il sapere che il piano di educazione che ora ci faremo ad abbozzare, non venne da noi speculato a tavolino, ma che di fatto fu da noi per molti anni nella massima parte esperimentato, e possiam dire, con ottimo successo. È anzi dietro la scorta di questa esperienza che lo possiamo raccomandare come effettuabile.

Scoperti i mali da cui è affetto l'insegnamento primario, i quali impediscono ch'esso torni di vero profitto alla crescente generazione, e corrispondente in giusto rapporto coll'esigenze de' tempi nostri, della nostra posizione sociale, nonchè de' sacrifizii per esso sopportati da privati e da corporazioni, indichiamo quali mezzi atti a produrre una radicale guarigione:

I. La conveniente preparazione de' precettori;

II. Il fare scopo dell'insegnamento primario l'educazione generale e la coltura formale dell'intelletto del fanciullo;

III. Il tenere strettissimo conto dell'individualità dell'alunno;

IV. Il lasciare libero il precettore sulla scelta de' mezzi per raggiungere lo scopo prefissosi nell'insegnamento primario;

V. Il cercar mezzo di riannodare, più ch'è possibile, i vincoli tra scuola e famiglia, tra precettore e genitori, tra teoria scolastica e pratica domestica.

I.

Conveniente preparazione dei precettori.

Generalmente predomina l'erronea e fatalissima credenza che basta sapere una materia, per poterla insegnare a fanciulletti, per cui ogni omiciattolo, ogni donnicciuola, e persino imberbi ragazzi, basta che posseggano un certo *savoir faire* perchè sieno tenuti quali abili istruttori della prima età. Quindi per lo più si vedeano esercitare l'ufficio di maestri elementari individui incapaci a dedicarsi ad altra professione per la quale si richiedesse alcun poco di elevatezza d'ingegno o di cultura di mente. Che se poi taluno avesse voluto avere alquanta supremazia sul comune de' suoi colleghi, a riescire in ciò, bastava ch'ei si facesse approvare per maestro. Fornito di limitatissime cognizioni scientifiche e letterarie, entrava nel così detto corso di *Metodica*, ove gli s'insegnava il metodo da altri esperimentato per più facile a fare apprendere ai fanciulli a leggere, a scrivere, a conteggiare ecc. ecc., e poco più era sufficiente perchè il preparando ottenesse un attestato di abile maestro elementare. Facilmente si comprende come questo madornale errore derivasse dall'altro non meno enorme di riguardare l'istruzione materiale quale scopo dell'educazione de' fanciulli. Per noi la cosa è ben diversa. Lo studio della metodica è rispetto a quello della pedagogia, ciò che l'istruzione materiale è rispetto all'educazione generale; e, siccome quella è — nella prima età — parte affatto secondaria, talvolta inutile, e non di rado persino dannosa, così lo studio della metodica è da riputarsi quasichè inutile ed assolutamente insufficiente a formare il precettore elementare. — Vaste e profonde cognizioni sull'anima dell'uomo in generale, ed in particolare sullo spirito de' suoi alunni formano il vero maestro elementare, e qualora esso sia doviziosamente provveduto di tali cognizioni, il metodo d'insegnamento lo saprà, direm quasi, improvvisare ed applicare ai casi particolari, a seconda de' bisogni di ciascun allievo, giacchè — diciamolo pure — il metodo d'insegnamento deve variare per un'infinità di circostanze, e ciò che fu trovato ottimo con tale scolaro, può benissimo tornar dannoso usato alla cieca con altri applicato in circostanze diverse. — Alla conveniente preparazione de' precettori, provvede ora però in gran parte il Codice scolastico del Regno d'Italia.

Conosciuto il sublime compito del precettore elementare, non esitiamo a dichiarare esser l'arte sua una delle più difficili che uomo possa esercitare, e, visto la gravissima responsabilità che su lui pesa, e le funestissime conseguenze che ne risentirebbero individui e società, qualora egli o per ignoranza, o per manco di zelo avesse a venir meno nel suo compito, noi vorremmo che l'educatore elementare — ch'è il medico dello spirito — fosse dalle autorità competenti rigorosamente sorvegliato nel pratico esercizio della sua professione, non meno di quanto lo è il medico fisico nella cura delle malattie del corpo. Fosse quindi assolutamente impedito qualunque di esercitare l'arte di educatore di fanciulli, quando non avesse compito gli studii necessarii, e non avesse sostenute quelle prove che si credono necessarie per munirlo di un diploma di precettore elementare, senza dubbio onorifico quanto qualunque altro rilasciato da un'università.

In quanto all'ordine di studii da percorrersi dai preparandi educatori sarebbe forse da istituire una quinta sezione presso gl'Istituti tecnici che addimanderebbesi appunto *Facoltà di studii filosofici e pedagogici*. Terminato questo corso di studii, prima di assoggettarsi all'esame di licenziamento, il preparando dovrebbe comprovare per attestato, di aver fatto una pratica pedagogica didascalica di varii anni presso un pubblico istituto di educazione primaria.

(sarà continuato.)

1617 ratificata a Madrid nel 26 dello mese, e più particolarmente, per quanto riguardava le cose del Friuli, in Neustadt nel 1.° febbraio 1616, ristabilì lo statu quo ante, per cui anche i Veneti si ritrassero dai territorii austriaci in quel mezzo occupati.

Nè vi portò immutazione, quanto ai confini, la vendita fatta con diploma 25 febbraio 1647 da Ferdinando III a Giovanni Antonio Principe di Eggenberg per fiorini 315,000 del territorio di Gradisca estendentesi sino al mare. Morto l'ultimo discendente mascolino di quella famiglia nel 1717, Gradisca, dietro la prestabilita riversibilità, ritornò a Casa d'Austria, e ne fu consolata Gorizia, che non allora ma appena nel 1754 potè vedere riuniti gli Stati delle due Provincie e sottoposte entrambe ad un solo Governo.

Sotto Maria Teresa, oltre alle acerbe discussioni fra i due Stati pel Patriarcato d'Aquileia, definite col Breve 6 luglio 1751 *Injuncta nobis* di Benedetto XIV con la soppressione di esso Patriarcato e l'erezione in sua vece dei due Arcivescovadi in Udine e Gorizia, nuovi torbidi successero in Friuli per l'antica questione dei confini, e si querelavano da una parte e dall'altra d'invasioni di reciproci territorii, e in torno alle tante volte tentate regolarizzazione dei confini. Nominati a commissarii per Venezia Giovanni Donado e per gli Austriaci Gorbimano di Saurau e il capitano di Gradisca Antonio de Fin (12 giugno 1750), presero stanza, come altra volta, il commissario veneto in Brazzano, gli austriaci in Cormons. Passarono due anni inutilmente, poichè il Saurau troppo meticoloso e non circondato da persone, che valessero a ben informarlo, si pose in capo di voler dirimere la questione dal lato della pura legalità, onde un ricercare qua e là negli archivii e fra vecchie pergamene ciò che invece riguardi di convenienza e d'opportunità, sotto il rispetto strategico, finanziario e di nazionalità, avrebbero, a fior di evidenza, con istabile fondamento suggerito. Richiamato quindi a Gratz, gli venne sostituito il generale d'artiglieria Harrsch, il quale, se neppur esso seguì i dettami or ora tracciati, diede per lo meno, bene o male, spaccio alla faccenda, cosicchè sul finire dell'anno 1754 furono determinati i confini dal Tirolo fino al Quarnero e nel 1757 fu dato ordine per la posizione di colonne terminali e per la loro sorveglianza.

Vennero conservati a Venezia Marano, l'isola di S. Pietro, le paludi di S. Giorgio e Carlino, tutte le imboccature dei fiumi, ma altresì furono lasciati in Friuli Distretti intieri da differenti territorii intersecati, e dal corpo principale divisi, onde ne risultò un mescolamento di villaggi alternamente Veneti ed Austriaci, con inclusi interclusi ogni retta amministrazione e fomite di continue differenze fra' sudditi, a sopprimere le quali poco giovò la destinazione di commissarii ed ingegneri, che dovessero ogni anno far il giro dei confini e regolarne le controversie.

La Repubblica pigliando argomento da codesta viziosa determinazione dei confini, riprese l'antico piano della permutazione dei territorii; e spedì all'uopo a Vienna Stellio Mastraca proponendo che col corso dell'Isonzo si stabilissero permanenti e sicuri confini, offrendo un compenso colla cessione del territorio di Monfalcone e con lo sborso d'un equivalente somma pel di più che la Repubblica acquistasse. Ma la saggia proposta non fu accetta. Ripreso però ad esame il progetto nel 1786 fu dato da Vienna l'ordine al Governo di Trieste di formare il piano del reciproco scambio: ma questa volta pure la cosa cadde in obblio.

Sarà continuato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 gennaio (sera).

(**). Le dicerie su mutamenti nel Gabinetto, o parziali o radicali continuano sempre. Varie consorterie mettono innanzi Mordini, ma oggi posso assicurarvi positivamente, ch'egli venne interpellato o fatto interpellare soltanto dal barone Ricasoli, ed in via d'ipotesi, cosicchè se i due amici giungessero ad intendersi, tutti gli altri attuali ministri sarebbero esclusi dalla combinazione. Scialoja e i suoi fanno invece pendere sul Parlamento la spada di Damocle d'una dissoluzione. So che venne chiamato a Firenze *le ban* e l'*arrière ban* dei deputati che appoggiano il Governo. Se l'opposizione non è solerte sui proprii banchi, se prosegue la svogliatezza appalesatasi sin qui, se crescono le defezioni e le conversioni, v'è qualche probabilità tuttavia che il sistema di riforma economica propugnato dallo Scialoja, e soprattutto il suo piano di liquidazione (così egli lo chiama) dell'asse ecclesiastico, finiscano coll'essere approvati da una piccola ed avventizia maggioranza. Anco il conte Langrand-Dumonceau è giunto in persona a Firenze, ed egli non è solo, egli porta seco potentissimi ausiliarii.

Contro il Langrand si presentano se non più formidabili, certo assai più simpatici concorrenti: vi è sempre Frémy, il quale, che che ne dica il corrispondente del *Pungolo*, ha per sè molte probabilità di successo. Lo sostiene presso la Camera l'avvocato deputato Pasquale Mancini, influente in molti luoghi e sotto molti rapporti nelle sale delle conferenze, nei palchetti dei teatri frequentati dall'aristocrazia, e sulle colonne del *Diritto*. Per disgrazia del Frémy, il Mancini è in questo momento indisposto.

A proposito d'indisposizione, la malattia dello Scialoja venne finalmente riconosciuta. È un ercpele!! (malattia attaccaticcia e *farinacea*). Oggi, per altro, che molti deputati amici e clienti sono in Firenze, la salute del ministro delle finanze si risente dalla simpatica vicinanza, e migliora a colpo d'occhio!

Mi ero scordato di dirvi che dietro il Frémy, nell'affare della liquidazione dei beni ecclesiastici, vi è il barone Rothschild, che presta man forte. Israello combatte Lojola!!

Ma le difficoltà del Governo non consistono solo in quelle, che accampa contro di lui la trista condizione delle finanze e l'inevitabile necessità di rimediarvi.

Dalle Comunità di tutte le parti d'Italia gli vengono reclami contro la mala amministrazione in genere di dogane, di riscossioni di tasse, di tardanza nella trasmissione dei riparti d'imposta sulla ricchezza mobile.

È altresì in Firenze un diluvio di prefetti e sottoprefetti, e quel ch'è peggio, di aspiranti a tali funzioni, i quali, veggendosi minacciati o nelle loro speranze, o nelle loro certezze, fanno un casa del diavolo. Perciò voi vedete aggiornato il riordinamento prefettoriale, che da tanto tempo si annunzia, e che rimarrà in *statu quo* ancora per parecchie settimane.

Oggi aspettavasi nella Camera una seduta numerosa e scandalosa, a motivo delle interpellanze dei deputati Sandonato e Lazzaro sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli consigliato dal prefetto Gualterio, ed eseguito dal Governo, forse con soverchia deferenza alle informazioni del famoso (!) autore della *Storia dei rivolgimenti italiani*.

La seduta, per buona sorte, se è stata calorosa, non fu scandalosa. Un ex-membro dell'estrema sinistra oggi deputato ministeriale, anzi ministerialissimo, il generale Nino Bixio, riuscì a far accettare sulla questione del consiglio provinciale napoletano e Gualterio, l'ordine del giorno puro e semplice.

Del resto se la Camera si perde in interpellanze, feconde di scandali e di pettegolezzi, la colpa non è tutta sua. Il presidente della Camera, facendo ieri un fervorino agli Uffizii, acciò sollecitassero i loro studii, ebbe a sentirsi rispondere, che il Governo non aveva per anco distribuito agli Uffizii medesimi veruno dei cinque progetti presentati nella settimana scorsa dal ministro delle finanze. Tra gli altri, quello sulla liquidazione dei beni ecclesiastici, interamente rifatto dallo Scialoja dietro numerosi e premurosi avvertimenti e consigli ricevuti dai colleghi e dagli amici, non venne dato se non che ieri alla stamperia. Veramente la divisa del Governo pare oramai quella della tartaruga, *festina lente*!!...

Circa il processo Persano vi dico poco o nulla. L'opinione generale è che uscirà libero. Il suo avvocato, Sammminatelli, presenterà domani una difesa, anche questa in seduta segreta. Se il Persano uscirà libero, tutti i fogli del processo, documenti, interrogatorii, atti di accusa, verranno consegnati alle fiamme. Vi par egli sia lodevole quest'atto? Non è lasciare la nazione con un palmo di naso?

Il Re è andato nuovamente a caccia alle Cascine di Pisa.

Nessun' altra novità importante per stasera!

ITALIA.

Il Senato, costituito in alta Corte di giustizia, ha terminato nella seduta segreta di oggi (24), di udire la relazione della Commissione d'istruttoria e la requisitoria del fisco, non che le osservazioni presentate dal sig. Sammminatelli, avvocato dell'ammiraglio Persano, contro le conclusioni fiscali. Quindi l'alta Corte di giustizia ha aggiornata la sua seduta a lunedì (28), alle ore 11 antimer. *(Op.*

Un onorevole deputato italiano è partito alla volta di Roma. Crediamo abbia incarico di esaminare la condizione politica di quella città, ed in special modo l'accoglienza, che viene fatta alle recenti trattative fra l'Italia ed il Papato. *(Diritto.)*

La *Gazzetta di Torino* crede sapere, che quanto prima saranno date alle stampe e rese di pubblica ragione le lettere scambiatesi fra la redazione del giornale il *Pays*, il sig. Cassagnac e varii prodi ufficiali del nostro esercito, che insistevano per una riparazione d'onore.

Scrivono da Palermo, in data del 18 corr., alla *Perseveranza*:

« Ieri e oggi, s'è dovuto andar attorno per impedire che venisse su una dimostrazione. S'era divulgata la voce, che il ministro guardasigilli avesse in animo di ridurre il numero delle Corti di Cassazione del Regno, che la nostra fosse tra le sagrificate, che il progetto di legge dovesse da un giorno all'altro essere sottoposto alla Camera; e il Foro s'è commosso, vi volea compilare una petizione, una protesta, recarsi processionalmente dal prefetto, ed esortar lui a raccomandarla.

« La processione, e ce n'è voluto, oggi pare sospesa; ma non è impossibile che se ne ripigli il pensiero domani, più tardi, e si riesca per forza nelle dimostrazioni di piazza. »

Il *Fremdenblatt* annunzia che l'articolo della *Revue des deux mondes* intorno alla battaglia di Lissa, attribuito dapprima al principe di Joinville, poi all'ammiraglio francese Jurien di la Gravière, non è nè dell'uno nè dell'altro, ma dell'ammiraglio inglese, Page.

GERMANIA.

Berlino 21 gennaio.

Il Comitato centrale per le elezioni del Parlamento, decise di guarentire ai membri liberali del Parlamento prussiano le spese di viaggio e le diarie, facendo assegnamento in ciò sul concorso dei compartigiani nelle maggiori città. Secondo la *Spener'sche Zeit.*, l'adesione degli Stati della Germania settentrionale al progetto prussiano, è sicura. *(O. T.)*

La *Nordd. Allg. Zeitung* di quest'oggi, parlando della dichiarazione fatta alla Camera bavarese dal ministro Hohenlohe, osserva che l'art. 4 del trattato di pace di Praga non impedisce che gli Stati meridionali tedeschi rinunzino spontaneamente ad una parte della loro sovranità. *(Diav.)*

FRANCIA

La lettera che il conte di Chambord dirèsse a' suoi partigiani in Francia e che in questo momento critico devesi considerare come una specie di proclama ai Francesi, è, secondo la *N. Z.*, del seguente tenore:

« *Frohsdorf, 9 dicembre 1866.*

« L'anno, che si avvicina al suo termine, non fu felice, mio caro amico, per l'Europa, nol fu in ispecie per la Francia. La gravezza delle nostre condizioni balza agli occhi di tutti, la situazione è piena d'incertezze e di pericoli; l'opinione pubblica è agitata, gl'interessi minacciati, sono inquieti del presente e sgomentati dell'avvenire; riavutisi appena da una scossa violenta, ne temono di nuove. Questioni, che parevano dormire sorgono in campo; da per tutto si arma, dappertutto si apparecchiano i mezzi più formidabili di distruzione e di guerra. Gli avvenimenti, a cui, furono teatro la Germania e l'Italia, confusero tutti i calcoli, ingannarono tutte le previsioni, distrussero d'improvviso l'equilibrio europeo, e nessun paese ne risentì il doloroso contraccolpo più vivamente del nostro.

« Però, se considero tranquillamente e a sangue freddo la situazione delle cose, non iscorgo nulla, a cui non si possa recare rimedio. La nostra preponderanza fu gravemente pregiudicata, ma una ferma ed accorta condotta, che si tenga lontana così dall'audacia come dalla fiacchezza, la può ripristinare. Sì! La Francia, colla sua energia, colla sua lealtà, col suo disinteresse, pronta sempre ad entusiastarsi per tutte le idee, a sacrificarsi a tutte le giuste cause, col suo esercito ammirabile del par per disciplina e per valore, colla sua potente unità, opera di secoli e secoli, procederà ognora alla testa delle nazioni. La sua grandezza è necessaria all'ordine, alla stabilità, alla quiete d'Europa. Ma questo è un motivo di più, per non trascurare i consigli d'una circospetta politica, per non accettare tacendo ciò, che i nostri padri cercarono in ogni tempo d'impedire, per non permettere alle nostre porte la formazione di due Stati giganti, l'uno de' quali dispone di un' incontestabile forza militare.

« Giustamente gelosi dell'onore e della dignità della nostra bella patria, dobbiamo temere perfino l'ombra di una diminuzione dell'influenza, che le spetta. Qui naturalmente i miei pensieri si volgono con rammarico a Roma, dove a questo momento incocano una delle più grandi cose, che Dio fece per opera della Francia: *Gesta Dei per Francos*. Intendo parlare della sovranità temporale del supremo Capo della Chiesa, della garanzia assolutamente indispensabile per la sua autorità spirituale in tutto l'orbe. Quando noi, 18 anni fa, abbiamo restaurata questa istituzione millenaria, che dalla rivoluzione era stata per un momento crollata, ci siamo attribuiti, come sacro diritto, il dovere di difenderla contro nuovi attacchi, e finchè i nostri soldati custodirono la santa città, la rivoluzione tremò loro dinanzi; ma ne è intimata la partenza; che cosa avverrà dopo loro?

« Se altre idee avessero ispirato il Governo del nostro paese, fedele alle sue nazionali tradizioni e al suo glorioso titolo di figlio primogenito della Chiesa, la Francia avrebbe avuto qualche cosa di meglio da offrire al Santo Padre, che non una tutela temporaria e passeggiera. Da essa appoggiato, Pio IX non avrebbe avuto nulla a temere dai suoi nemici, egli avrebbe potuto esercitare in pace la sua doppia missione di Pontefice e di Re, e i suoi popoli avrebbero conseguiti da un pezzo quei miglioramenti, di cui egli aveva presa la magnanima e paterna iniziativa. Oggi siamo forse alla vigilia di una catastrofe, di cui non si possono calcolare le conseguenze. Non è il solo avvenire della sovranità pontificia, che sia in pericolo; finora, nello spogliare il supremo Capo della Chiesa del suo poter temporale trattavasi soltanto (dicevasi), di ricondurre il Papa alla santa e veneranda povertà dei tempi apostolici, perchè, sollevato di tutte le cure terrene, potesse più liberamente esercitare il suo potere spirituale.

« Ma oggi si è levata la maschera, nel suo poter temporale vuolsi effettivamente attaccare il suo potere spirituale, e il principio di ogni religione e di ogni autorità, che si vuole scalzare, presto per logica conseguenza si esigerà, che dalle nostre leggi e dai nostri Tribunali sia cancellata l'idea di Dio. Allora fra gli uomini non ci sarà più altro vincolo, che quello dell'interesse; la giustizia non sarà altro che una convenzione, per conseguirla, non rimarrà altro mezzo che la violenza, e l'edifizio sociale, scosso nelle sue fondamenta, si sfascerà d'ogni parte.

« Si esclude, non senza ragione, la Chiesa dalla politica si vuole che il clero si restringa alle sue sacre funzioni, senza immischiarsi in cose, che non lo toccano; ma com'è possibile che non se ne occupi, quando si avrà gittato a soqquadro il Governo della Chiesa, quando il suo venerabile Capo non sarà più libero, e lo si avrà costretto a lasciar Roma, e ad esulare senza un asilo e senza sapere dove posare la fronte?

« No, la causa del dominio temporale del Papa non è isolata! Essa è quella della religione, quella della società, quella della libertà; conviene ad ogni costo impedirne la caduta.

« Diciamolo a lode del nostro paese: in nessun tempo e in nessuna occasione esso non si è ingannato sul carattere e sulla portata di ciò, che vide succedere o prepararsi: il suo retto senno indicò incessantemente quello che fosse da fare e da tralasciare; così per esempio, le sue prime impressioni sull'Italia, sulla spedizione del Messico e sulla lotta, che doveva scoppiare in Germania, designarono anticipatamente negli angusti limiti permessi alle sue manifestazioni, le pericolose conseguenze di una politica, che fu seguita malgrado ripetuti ammonimenti, che i fatti non tardarono a giustificare.

« Voi, mio caro amico, mi fate una squallida pittura della nostra posizione interna. Io riconosco al pari di voi la grandezza del male, che nell'interno tarpa le ali allo slancio dei nostri destini. Voi da gran tempo conoscete i desiderii, che la mia ragione e il mio patriottismo m'inspirano. È egli necessario, che qui ve li ripeta? Un potere basato sulla Monarchia ereditaria, che, rispettata ne' suoi principii e nella sua azione, non è nè debole nè arbitrario; il Governo rappresentativo nella sua potente vitalità; le spese pubbliche rigorosamente sorvegliate; il dominio delle leggi; il libero accesso di tutti agli uffici ed alle onorificenze; la libertà religiosa e le franchige civili, custodite e difese da ogni attacco, l'amministrazione interna, sciolta dagli ostacoli di una esagerata centralizzazione; il possesso fondiario restituito alla libertà e all'indipendenza, mediante la diminuzione dei carichi che gli gravitano sopra; l'agricoltura, il commercio e l'industria incoraggiati, e sopra tutto una gran cosa: l'onestà. L'onestà, che nella vita politica è un dovere, non altrimenti che nella vita privata, l'onestà, che costituisce la capacità morale degli Stati, come dei privati individui.

« È egli necessario soggiungere, che dopo tante sventure, uno de' primi bisogni della Francia è quello della concordia? L'unica politica, che le si addica è quella della conciliazione, che congiunge, invece di separare, che pone in obblio le antiche dissensioni, che fa appello a tutte le abnegazioni, a tutti i meriti, a tutti i nobili cuori, che amano la patria come la loro madre che vogliono vederla grande, libera, felice e rispettata.

« Quanto a me, io sono dolente, di dover vedere da lontano i mali del mio paese, senza che mi sia concesso dividerli. Ma se nelle ardue prove, che forse ho ancora da sostenere, la Provvidenza mi chiamerà un giorno a servirlo, mi vedrete (non dubitate), mi vedrete comparire risoluto in mezzo a voi, per salvarvi o per morire con voi.

« Voi, caro amico, che mi conoscete, sapete benissimo, che le idee, che vi ho espresse, furono sempre le mie; esse furono le idee della mia gioventù; esse sono le mie idee odierne, rinforzate e maturate dal lavoro e dall'esperienza. Vi rinnovo, mio caro generale, le assicurazioni della mia sincera e durevole benevolenza. » « Enrico. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Dalla odierna corrispondenza da Parigi stralciamo in anticipazione le seguenti importanti notizie: « « Il comandante della flotta inglese del Mediterraneo ha ricevuto ordine per telegrafo di lasciare immediatamente Malta, e di dirigersi con tutta la squadra nelle acque di Bairut. Per chi ha tenuto d'occhio la condotta del Gabinetto di Saint-James dopo che l'insurrezione cretese parve sicura della vittoria, non riescirà difficile il capire il significato di questa decisione, che a Costantinopoli non potrà se non essere accolta assai di mal occhio. » »

AUSTRIA

Vienna 21 gennaio.

Dal pergamo, si lavora nell'interesse del Governo nei Distretti misti, ma con poca partecipazione; più indefessamente però e calorosamente si propugna per le vedute governative da parte degli alti porporati. Nell'istesso guisa che l'agitazione elettorale si manifesta ne' convegni civili, nelle sale comunali, nei pubblici locali, nelle osterie ecc., così parimenti quasi tutti i Vescovi e i principi ecclesiastici eccitano, con analoghe lettere pastorali, il clero da loro dipendente, a prender parte alle elezioni.

Non ha guari, infatti, anche i Vescovi di San Pölten, Lavant e Linz, scesero in lizza colle loro edificanti pastorali. L'ultima delle medesime, venne anzi pubblicata dal foglio diocesano di Linz, e contiene, fra altro, il passo che segue:

« Quella qualsiasi scienza, che osa elevarsi sopra la scienza di Gesù Cristo, ch'è quella che supera tutte quante le altre, che è la fede più infallibile, falsamente s'intitola scienza, non deriva dallo Spirito Santo, ma dallo spirito della menzogna, e trae nell'oscurità e nella perdizione.

« Gli uomini, adunque, che eleggerete, devono andar muniti di sincera e profonda fede cattolica. E ciò tanto più, inquantochè nel prossimo Consiglio dell'Impero si tratteranno, fra le altre quistioni, quelle che toccano davvicino gl'interessi della Chiesa; vale a dire, « affari scolastici, matrimoniali » (matrimonio civile), « beni della chiesa » e ciò che più importa, la quistione del « concordato. » *(Cittadino.*

Graz 22 gennaio.

Maurizio di Kaiserfeld tenne oggi un discorso ai suoi elettori, in cui disse fra altre cose: « Col colpo testè portato alla Costituzione, la nostra condizione finanziaria venne un'altra volta rovinata per secoli. La Monarchia è vicina alla sua caduta, disprezzata dall'esterno, un oggetto di divisione per l'ambizione straniera. Nell'interno, si stanno di fronte le nazionalità, più ostili che mai. Il solo Statuto può salvare l'Impero da futura dissoluzione. » *(Cittadino.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 23 corr.:

« A quanto sappiamo, questo Stabilimento tecnico triestino ebbe ora definitivamente dell'I. R. Marina di guerra l'ordine di costruire la macchina della forza di mille cavalli per la fregata Lissa, della cui costruzione fu incaricato il sig. Tonello. Una macchina della forza di 1000 cavalli e finora la più grande, che siasi costruita in Austria con materiale indigeno. I due Stabilimenti (Tonello e Stabilimento tecnico triestino), dimostrano in una serie d'anni, che in Austria si può costruire meglio e a miglior mercato che in Inghilterra, da cui l'I. R. marina da guerra, mercè questi Stabilimenti nazionali, si è pienamente emancipata. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 21 corr.:

« Il Governo italiano ha porto reclamo al Consiglio federale, per una violazione di confine, dovuta a due gendarmi ticinesi, che, essendo in uniforme, intimarono la consegna di effetti su territorio italiano. Il Consiglio federale risolse d'invitare il Governo del Ticino a fare rapporto.

« Il Governo italiano, aderendo alla dimanda del Consiglio federale, che alla Società della *Ligne d'Italie* sia consentito un nuovo termine per la continuazione della ferrovia sul territorio italiano, le ha concesso altri sei mesi. Ne sarà data notizia agl'interessati.

« Il console generale svizzero in Roma, signor Holtz, aveva espresso alcuni timori che in una eventuale sommossa in Roma, gli Svizzeri ivi residenti potessero divenire oggetto di persecuzioni, perchè una gran parte delle nuove truppe pontificie sono dal popolo designate sotto il nome di *svizzeri*, e sono malviste. Il Consiglio federale ha adottato istruzioni pel console generale, fra cui v'ha quella, che abbia ad assumere esatte informazioni sugli svizzeri che sono arrolati a Roma; al tempo stesso, ha incaricato il Dipartimento di giustizia e polizia, di chiamare l'attenzione dei Governi cantonali sulla necessità che veglino alla stretta osservanza del divieto d'arrolamento, facendo loro considerare i pericoli che possono venire a' nostri compatriotti in Roma ed in Italia. »

SPAGNA.

Secondo la *Patrie* il Duca e la Duchessa di Montpensier, a Madrid, sono posti sotto una severa sopravveglianza, da parte dell'alta Polizia, perchè si crede ad una cospirazione per metterli sul trono, invece della Regina Isabella. *(Diav.)*

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti*, fra i giornali di nuova Yorck quasi il solo, che sostenne con rara costanza l'intervento francese e la causa dell'Imperatore Massimiliano, pubblica nel suo ultimo Numero, sulle vicende del Messico e sui rapporti dell'Imperatore Massimiliano col maresciallo Bazaine, una serie d'informazioni abbastanza strane.

« Ci sono fatti che, da parte del maresciallo vi è detto accennerebbero l'intenzione di mantenersi al potere, affrontando qualunque rischio, con o senza l'adesione del Governo francese. Negli scorsi giorni, egli cercò d'iniziar pratiche co' liberali, riunì perfino intorno a sè i capi liberali ch'egli ha potuto trovare, e coll'intento di assicurarsi il loro appoggio, fece proposte, che furono rispinte con sdegno. Al tempo stesso il maresciallo Bazaine, con ogni sorta di molestie e di oltraggi, studiavasi di spingere Massimiliano ad abbandonar il paese. »

La *France* di Parigi protesta, è vero, per conto del maresciallo Bazaine contro siffatte insinuazioni, e neppur noi le vorremmo accogliere per oro di zecca. Ci contenteremo però di osservare che non è la prima volta ch'esse fanno capolino nella stampa transatlantica, e di ricordare il vecchio proverbio, che non vi è fumo senza fuoco. Nella tensione estrema di rapporti, subentrata ultimamente fra l'Imperatore Massimiliano e gli agenti francesi al Messico, e constatata dalle stesse dichiarazioni di entrambe le parti, vi dev'essere stato certamente qualche cosa, che diede origine a quelle voci; ed il loro prodursi nel momento attuale è un altro indizio della confusione d'uomini e di cose, in cui ha piombato il Messico la crisi suprema, che l'Impero traversa oggidì. *(G. di Milano.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 gennaio.

Banda civica. — Molti domandano, e ci pare non senza ragione, che cosa sia avvenuto della banda della Guardia nazionale, che doveva essere costituita. Prima dell'organizzazione stabile avevamo tre bande; oggi ancora non ne abbiamo nessuna. Se prima era troppo lusso, ora è povertà più che nuda. Raccomandiamo la cosa al Municipio, che, siamo sicuri, affretterà le pratiche per soddisfare anche in questo il pubblico desiderio.

Guardia nazionale. — A quanto sappiamo, il Consiglio di ricognizione della nostra Guardia nazionale deve occuparsi di moltissime domande d'esenzione: malattie corporee, malattie morali, affari, condizioni economiche, tutto è valido argomento per chiedere l'esonero dal servigio. È disamore dell'operosità, è necessità di cose e delle condizioni nostre, è indolenza, è poca fede nell'istituzione? Un po' di tutto, crediamo, e forse forse l'ultima proposizione è quella che domina maggiormente. In ogni modo, noi vediamo ogni giorno la guardia accorrere volonterosa se non numerosa, all'ordinario servigio; soltanto ci permettiamo di riflettere, che forse ventiquattr'ore in quartiere sono, un po troppo lunghe per gente che debbono abbandonare per due giorni e interessi e mestiere, onde attendere ad un servigio oggimai ridotto più che altro ad un lusso precauzionale. E ciò soprattutto in riguardo agli operai, ai quali, certo, nessuno procura il salario giornaliero durante la loro assenza dal lavoro. Non si potrebbe, senza scapito dell'istituzione, ridurre a minor tempo il servigio? È una domanda che facciamo, nel desiderio che la Guardia nazionale si formi senza scapito della prosperità generale, e dell'operosità in particolare di cui abbiamo tanto bisogno.

Progetto d'un nuovo ramo di ferrovia. Togliamo dal *Giornale Uffiziale* della Camera di commercio il seguente progetto di una nuova Stazione ferroviaria per passeggieri e merci portata al centro della città, rimpetto al traghetto di San Moisè:

« Dappoichè, con avviso pubblico, venne enunciata l'istituzione di una *Commissione di miglioramenti stradali della città di Venezia*, la quale ha invitati tutti i cittadini a fornire quelle idee e quei lumi, che potessero giovare allo scopo dell'utilità contemplata, seguendo i principii dell'odierno progresso ed incivilimento, *la Camera di commercio ed industria della Provincia* crede opportuno di portare a pubblica notizia che il benemerito nostro concittadino *Brondelli Crovato Gaspare* che fino dal 1836 immaginò un progetto di strade ferrate, che partendo da *Fusina* e traversando l'*Isola* della *Giudecca*, giungesse sul lato meridionale dell'*Isola di S. Giorgio*, contemplando di servare con ciò nel più ampio modo agl'interessi commerciali di Venezia ed allo sviluppo avvenire ch'egli aveva in mira, ha fino dal novembre p. p. riprodotto il piano stesso alla Camera per richiamare la sua attenzione anche sui primi suoi studii.

« In appendice ai quali, considerando ch'è col progetto che servì di base alla convenzione fra la *Società delle ferrovie meridionali* da una parte ed il *Governo austriaco* dall'altra, per un prolungamento dell'attuale Stazione per le merci in S. Lucia, oltre la punta di San Basegio sulle Zattere, venne scelta una località in cui sarebbe mestieri di creare in parte la maggior area occorrente, che manca all'ampiezza richiesta, costruendovi tutti i fabbricati relativi, ha manifestato con un tracciato grafico un progetto proprio, mediante il quale preferirebbe altro punto per una nuova Stazione di arrivo e partenza.

« E, fermo nell'idea che il Governo italiano e la Società delle ferrovie, non declinino dall'intendimento di avvicinare la Stazione ora troppo segregata dal centro, e debbasi per ciò riprendere in esame il piano primo che cadde col cessato Governo, progettò di modificarlo e di estenderne le proporzioni con più vasto calcolo di profitti prolungando la Stazione della strada ferrata fino all'estremità della Dogana della Salute ove esistono già i più vasti magazzini, in prossimità anche al bacino di S. Giorgio. Facilitando con ciò immensamente lo scarico e carico delle merci dai navigli sui carri della ferrovia, e combinando di condurre un piccolo braccio fino allo sbocco del *rivo dell'Umiltà*, occupando lo spazio della *chiesa ed abbazia di San Gregorio*, egli spingerebbe il prospetto della Stazione pei passeggeri precisamente sul Canal Grande, e di fronte al centro della città con grandissimo vantaggio dei passeggieri stessi che devono oggidì attraversare una gran parte del paese per giunger con soverchio incomodo e perdita di tempo, agli Alberghi e in prossimità ai principali Stabilimenti pubblici.

« Mentre quest' idea, che onora sempre il patriottismo di uno dei più distinti nostri imprenditori di lavori pubblici, e che, a differenza del ricordato piano di *S. Basegio*, conseguirebbe il duplice scopo di avvicinare la Stazione per le merci e quella pei passeggieri che resterebbe altrimenti relegata a S. Lucia, verrà sottoposta all'illuminato giudizio della Commissione suenunciata e recentemente istituita con lodevole intendimento, la Camera crede a proposito di farne ora pubblico cenno, esternando la propria soddisfazione nello scorgere come si concorra col buon volere da molti a rialzare la patria dalle conseguenze delle passate vicende, preparandole un avvenire riparatore.

« Venezia 18 gennaio 1867. »

Scuola normale e reale inferiore in S. Stin. — Ci gode l'animo di dover fare di pubblica ragione, per amore di giustizia, che questa Scuola, da poco tempo in qua si distingue per la concorde armonia, che regna nel personale insegnante, cementata dal nuovo preposto, già salutato con plauso dall'opinion pubblica, con il contegno dignitoso e tranquillo della crescente fama vi affluisce. Essa fu la prima ad aprire scuole serali, che realmente fossero frequentate, e sappiamo che in 5 stanze, da circa 10 insegnanti ogni sera, tranne il sabato e le feste, vi sono ammaestrati meglio di 300 popolani, essendo giunta la iscrizione ai 492. Essa fu la prima ad introdurre nelle classi superiori della tecnica la lingua francese, come seconda lingua viva e materia d'istruzione obbligatoria; ed ora, se male non ci apponiamo, starebbe in mente al benemerito reggente di quel lodato Istituto, d'introdurvi lezioni libere di lingue tedesca ed inglese. Sarebbe proprio conoscere i bisogni de' tempi, ed interpretare i desiderii de' cittadini; e noi sapremo grado assai al sig. Gera, se saprà incarnare il generoso suo disegno.

Onorificenza. — Anche il sig. Giuseppe Jesurum ottenne di fregiare il suo negozio collo stemma reale, favore che gli venne comunicato con la lettera seguente:

S. M. il Re Vittorio Emanuele II volendo dare al sig. Jesurum Giuseppe, negoziante in biancherie e cortinaggi nella città di Venezia, un segnale e pubblico contrassegno della benevola Sua protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. stemma l'insegna del suo negozio.

Rilasciamo pertanto al predetto sig. Jesurum il presente brevetto, onde consti della cessione Sovrana protezione a lui personale.

Dato a Firenze, addì 9 gennaio 1867.

Il sovrintendente gen. delle liste civili reggente il ministero della Casa del Re
RERALDENGO.

Casa reale. — Sentiamo che con Decreto 5 corrente, S. M. ha nominato medico onorario della Casa reale collo stipendio di annue L. 4... il dott. Costantino Zignol di Venezia.

Ferrovie dell'alta Italia. — A scanso d'ogni esagerata voce, si rende noto che nella Stazione di Mestre, la sera del 23 corrente nell'atto che partiva alla volta di Venezia il treno N. 86, proveniente da Udine, una locomotiva sciolta che stanziava inferiormente al treno, messa in moto con troppa velocità, raggiungeva l'ultima vettura del treno stesso, contro la quale urtava leggermente.

Il fatto non ebbe gravi conseguenze, non furono guasti nel materiale, e due viaggiatori soltanto riportarono dalla scossa, una leggera contusione, a tale che il treno proseguì il viaggio dopo soli sette minuti di sosta.

Venne tosto iniziata regolare inchiesta per constatare la colpa dell'accaduto.

Verona, il 24 gennaio 1867.

Il Capo servizio del traffico, PONZONI.

Furti. — In una casa, nel Sestiere di S. Marco, ignoti ladri rubarono, il 24 corr., varii capi di vestimenta.

Arresti. — Il 24 corr., vennero arrestati 10 individui per varii motivi, fra' quali uno come complice del furto delle lampade d'argento a S. Martino, e due perchè trovati in possesso di arredi sacri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 2411

Regno d'Italia.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione 23 gennaio corr. del R. Ministero delle finanze, si rende noto, che i certificati del Prestito austriaco 25 maggio 1866, verranno, giusta l'art. 3 della relativa Patente, ricevuti in conto metà imposta fondiaria (compreso il casatico) con le relative addizionali dello Stato.

Venezia, 24 gennaio 1867

Il Delegato per le finanze CACCIANIGA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. La nomina di un cavaliere dell'ordine mauriziano.
2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
3. Disposizioni nel personale del corpo d'intendenza militare.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, pubblica nella sua parte non ufficiale una circolare, che, in data del 5 corrente, il ministro dell'istruzione pubblica indirizzava alle podestà scolastiche sulla istruzione primaria.

Quella del 25, pubblica una circolare, che il Comitato per l'istruzione secondaria, in data del 5 corrente, diresse ai Consigli provinciali per le Scuole ai presidi, direttori ed insegnanti nelle Scuole secondarie del Regno. (*Op.*)

Venezia 26 gennaio.

Ieri il co. Pasolini commissario del Re, reggente la Prefettura di Venezia, recavasi a visitare i lavori, che si stanno facendo al Tempio di S. Giovanni e Paolo, lavori che mercè le sue provvide sollecitazioni al reale Ministero di Grazia e Giustizia (V. il N. 20) saranno in adesso colla maggior alacrità proseguiti, avendosi potuto ottenere a tal uopo i fondi necessarii. Esaminava egli attentamente quali sieno i restauri, che ancora mancano a compiersi e ne ordinava la immediata attuazione, inculcando soprattutto che debba aversi sempre in mira di ridonare ogni parte del Tempio alla primitiva sua forma, togliendone i molti deturpamenti, a cui fu soggetto. Raccomandava il pronto riparo dei monumenti e la loro conservazione nel modo migliore, facendo egli stesso riporre a suo luogo una parte del sarcofago di Marco Michiel, che stava per andare miseramente dispersa. Ammirava il bellissimo abside esterno adorno di elegante ballatoio raccomandando che fosse restaurata prontamente la parte ch'è ancora in lavoro. Così fra non molto sarà compiuto il restauro di questo insigne monumento che fu a ragione chiamato il Panteon dei Veneziani.

Visitava pure nello stesso giorno i lavori che si stanno facendo alla Chiesa di S. Maria dei Miracoli ed ammirava la finitezza di esecuzione, con cui venne riparato il lato che fiancheggia la calle, tutto incrostato di marmi. Anche di questo Tempio raccomandava il sollecito restauro, tributando parole di lode a quell'egregio artista, ch'è il Spiera.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 25 gennaio.*

Presidenza del comm. *Pisanelli* vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Lanza annunzia, che furono presentati i Decreti, che riformano gli organici amministrativi e chiede a nome della Commissione generale del bilancio che questi Decreti le sieno rimessi.

L'oratore osserva, che gli Uffici non potrebbero esaminare questi Decreti con l'esattezza voluta, mentre la Commissione, avendo sotto mano tutti i bilanci, sarebbe nel caso di esaminarli minutamente e presto.

Salaris si oppone a questa proposta. Prima di tutto non gli pare questo il momento di fare questa proposta, poichè la Camera è pressochè vuota e poi non intende, che una sola Commissione si assuma il monopolio di esaminare tutte le cose più importanti di cui si occupa poi la Camera. La proposta Lanza sembra al deputato Salaris una sorpresa per carpire alla Camera un voto, che poi avrebbe funeste conseguenze.

Lanza assicura l'on. Salaris non esservi nella sua proposta alcuna idea di monopolio o di sorpresa e si rimette perciò a quanto sarà per decidere la Camera.

L'incidente non ha altro seguito.

1. ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Camerini riferisce sopra sette petizioni, sulle quali propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Riferisce inoltre sulle seguenti due petizioni sulle quali propone il rinvio al ministro dell'interno.

N. 11,127. Berselli, dottore Antonio, da Correggio (Reggio d'Emilia), domandoni che dal Ministero non siasi provveduto sulla sua petizione 10,108 fr. susseguita per deliberazione della Camera 13 dicembre 1864, rinnova le sue istanze, affinchè si solleciti un provvedimento a suo favore.

N. 11,168. La Giunta municipale di Longi, Provincia di Messina, reclama contro il Regio Decreto del 30 dicembre 1865, col quale gli ex fondi Botti e Mangalaviti furono staccati da quel Comune e aggregati a quello di Alcara.

Il rinvio proposto dal relatore è adottato.

Lo stesso relatore riferisce intorno alla petizione N. 11,168, colla quale Masini Gabriele, medico condotto a Certaldo in Valdelsa, propone alcune modificazioni da introdursi nella legge sulla pubblica sanità del 20 marzo 1865 e più specialmente sulla convenienza di chiedere ai sindaci la statistica voluta dal regolamento dell'8 giugno stesso anno.

La Commissione propone per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Salvagnoli propone, che questa petizione sia rinviata al ministro dell'interno.

Ricasoli (ministro) accetta questo rinvio.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Lazzaro, Di Maria, Macchi e il relatore, questo rinvio è approvato.

Friscia scrive chiedendo d'interrogare il ministro dell'interno sopra le carte di passo ordinate dalle Autorità in Sicilia.

Ricasoli (ministro) si riserva di rispondere allorchè gli saranno giunte le necessarie informazioni.

Villa Tommaso presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete dell'imposta fondiaria.

Brunetti riferisce sopra tre petizioni sulle quali propone ed è approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Riferisce pure sulla petizione N. 11,175, colla quale le Giunte municipali, e molti abitanti di Serino e di Solofra, Provincia di Principato Ulteriore, reclamano contro la sospensione dei lavori del tronco ferroviario da San Severino a Solofra e invitano la Camera a farne oggetto di formale interpellanza al Ministero.

Chiede che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

È approvato questo rinvio.

Rubieri riferisce sulla petizione N. 10,936, circa la quale è approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Sulla petizione N. 10,810 colla quale il presidente della Camera de' notai di Trapani, per mandato della medesima, porge istanza perchè rimangano sospesi, sino alla promulgazione della legge notariale, tutti i provvedimenti relativi alle piazze notarili, il relatore chiede il rinvio agli archivii. È approvato.

Lo stesso relatore riferisce sulla petizione N. 11,282 colla quale cinque veterani di Napoli, lagnandosi che la pensione di riposo sia stata loro liquidata con la legge del 27 giugno 1850, chiedono che venga la medesima rettificata a senso della legge 7 febbraio 1865.

Chiede che questa petizione sia rinviata al Ministro della guerra.

Parlano sopra questa petizione gli onorevoli Cosenz, San Donato, Cordova (ministro) e il relatore Cortese.

La proposta di rinvio al ministro è approvata.

Giacomelli riferisce sulla petizione N. 9758 colla quale Pietro Sarti, cancellista di 1.ma classe presso la delegazione provinciale di Cremona, dimesso nel 1848 dal Governo austriaco per motivi politici, chiede il posto ora vacante di applicato presso la sotto-prefettura di Voghera o quanto meno una pensione pei lunghi servizii da lui prestati anteriormente al 1849.

È rinviata al ministero dell'interno.

Lo stesso relatore riferisce sopra cinque altre petizioni, sulle quali propone ed è adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Sulla petizione 10961 il relatore chiede il rinvio al ministro dell'interno. Con questa petizione Reggiani Giovanni, da Forlì, fa istanza perchè, a termini del Decreto del governatore delle Romagne 11 novembre 1859 ed in esecuzione dell'ordinanza ministeriale 3 luglio 1860, N. 1057, la di lui famiglia, vittima del caduto Governo possa conseguire quel compenso che la Commissione liquidatrice le ha assegnato.

Il rinvio proposto dal relatore è adottato.

Giacomelli chiama l'attenzione della Camera sulla petizione N. 10,927, colla quale Fratini Augusto, da Terni e Leali Enrico, da Ancona, invocano la nazionale protezione a favore di 12 cittadini del Regno d'Italia ritenuti dal Governo papale nei suoi ergastoli onde siano restituiti alle loro famiglie.

L'oratore cita i nomi dei 12 detenuti condannati quasi tutti a 20 anni di galera sul semplice sospetto di appartenere a Società segrete e propone il rinvio di queste petizioni al ministro degli esteri, e a calda raccomandazione d'interessarsi alla sorte di questi infelici.

Visconti-Venosta. Il Ministero attuale non ha dimenticato questi poveri infelici, ed ha continuato le pratiche iniziate dal ministro La Marmora in seguito ad una interpellanza, che ebbe luogo l'anno scorso in questa Camera.

Il Governo si è valso dei buoni Ufficii della Francia e non dispera di arrivare ad un risultato favorevole. Fino ad ora le pratiche continuano, senza che siasi ottenuta risposta che possa dirsi definitiva. Egli è perciò che il Ministero deve imporsi oggi il maggiore riserbo. Esso accetta però il rinvio della petizione e assicura la Camera che farà quanto gli sarà mai possibile per giungere alla liberazione di questi infelici.

De-Boni non è soddisfatto e sostiene che non è d'una quistione estera che si tratta, ma d'un dovere e d'una quistione interna, non è dunque il ministro degli esteri che se ne deve occupare, ma sibbene il ministro dell'interno. *(Ilarità)*

L'oratore aggiunge poche altre parole per impegnare il Governo a liberare questi prigionieri.

Cicinini si dichiara soddisfatto della risposta del signor ministro degli affari esteri e spera nel buon esito delle sue pratiche.

Il rinvio proposto dal relatore è approvato.

Negrotto riferisce intorno alla petizione N. 11,109, colla quale la Giunta municipale di Samatzai comune della provincia di Cagliari, rendendosi interprete delle lagnanze sporte da alcuni contribuenti colpiti dalla tassa sopra fabbricati riconosciuti dalla Commissione di sindacato esenti dalla medesima siccome rurali, protesta contro la violazione della legge 26 gennaio 1865.

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze.

E' approvato il rinvio.

Salvagnoli chiede interpellare il ministro d'agricoltura e commercio sullo stato deplorabile dei corsi d'acqua in Italia.

Cordova (ministro) dice che risponderà martedì.

San Donato propone che la mozione fatta in principio della seduta dall'onor. Lanza venga posta all'ordine del giorno di lunedì e ciò per la ragione che la Camera è pressochè deserta.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

La prossima seduta avrà luogo lunedì al tocco coll'ordine del giorno seguente:

Deliberazione sulla proposta Lanza intorno ai Decreti che riformano gli organici amministrativi.

Progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete dell'imposta fondiaria.

La Commissione generale del bilancio per l'esercizio 1867, elesse a suo presidente l'onorevole deputato Lanza Giovanni, vicepresidenti gli onorevoli De Luca e Ricci Vincenzo, ed a segretarii gli onorevoli Farini e Calvino.

Si suddivise quindi nelle seguenti sotto-Commissioni:

1.° *Bilancio per le finanze attivo e passivo*:
De Luca, Minghetti, Gibellini, Maurogonato, Ricci Vincenzo, Nervo e Lanza Giovanni.

2.° *Bilancio della marina, agricoltura, industria e commercio, e lavori pubblici*:
Ricci Giovanni, Torrigiani, Correnti, Biancheri, Casaretto, Sella, Calvino.

3.° *Bilancio dell'interno ed affari esterni*.
Bargoni, Barracco, Rattazzi, Mellana, Mordini, Martinelli.

4.° *Bilancio di grazia e giustizia e culti ed istruzione pubblica*
Pisanelli, Castagnola, Crispi, Broglio, Ferraccio.

5.° *Bilancio della guerra*.
Fambri, Corte, Farini, Bixio e Brignone. (*Opin.*)

L'onorevole cav. Rossi, deputato di Schio, nominato a far parte dei giurati per l'Esposizione di Parigi, ha rinunziato all'indennità assegnata dalla R. Commissione a ciascuno di essi. (*Opin.*)

Con Nota ministeriale (N. 17) 14 gennaio 1867, il Ministero della guerra, di concerto col Ministero della marina, stabilisce nella città di Venezia un *Uffizio provvisorio del Genio militare*, retto da un ufficiale superiore dell'arma per gli studii dei progetti dei lavori da intraprendersi pel servigio della regia marina e per la loro esecuzione. (*Nazione*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Oggi alle ore 8 e mezzo pomeridiane, ha luogo in Firenze, presso il Ministero di grazia e giustizia la prima adunanza della Commissione incaricata di dirigere il progetto di legge per l'abolizione dei feudi della Venezia. »

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Ufficiale*, il 25: « S. A. R. il Principe di Carignano è giunto alle ore 9 e mezzo; fu ricevuto alla Stazione della ferrovia da tutte le Autorità civili e militari ed accompagnato fino al Palazzo Reale dalla Guardia nazionale, dalla truppa e dalla popolazione plaudente al grido: *Viva Italia, viva il Re, viva il Principe*. » (*G. d'It.*)

Ci scrivono da Perugia che quando il 24, S. A. R. il Principe di Carignano, nel suo viaggio per Napoli percorreva il tronco di ferrovia, che rasenta il lago Trasimeno le popolazioni attorno al lago lo incontrarono festose sul suo passaggio gridando: *Viva il Principe Eugenio. Viva il prosciugamento del Trasimeno!*

S. A. R. si mostrò lietissimo di quella spontanea manifestazione, ed affacciandosi ripetutamente allo sportello del suo vagone die' segni del suo compiacimento. (*G. d'It.*)

Leggesi nel *Giornale di Udine*: « Il Prefetto, cav. Caccianiga, ha date, a quanto ci assicurano, le sue dimissioni. Il motivo non ci è ben noto. Non sappiamo se dal Governo del Re furono ancora accettate. »

Scrivono da Gorizia 14 corrente, al *Wanderer*:

« Voi vi siete occupato a più riprese nel riputato vostro giornale, della sorte del nostro concittadino Carlo Favetti, di questa rispettabile persona, la quale, in onta agli sforzi messi in opera anche da persone autorevoli, langue tuttavia avvinto fra' ceppi nelle carceri provinciali di Erlau, presso Graz. Se dall'un canto però la rassegnazione, di cui diede prova il Favetti in così duro frangente, conforta un poco i suoi amici, dall'altra però li accuora non poco la straziante condizione della sua innocente famiglia, e però è giustificato se qui all'unisono s'invoca — grazia per la giustizia — La famiglia del Favetti, composta di una amabil consorte e di otto figli, il più vecchio dei quali di 14 e il più giovane di 2 anni, venne defraudata, dacchè le fu tolto il padre, — e qual tenero padre! — di ogni qualsiasi mezzo di sussistenza. Noi non intendiamo qui eruire i motivi, per cui in onta all'articolo 23 del trattato di pace, stipulatosi fra Austria e Italia non sia peranco seguita la scarcerazione dell'infelice Favetti. Dapprincipio pareva dubbio se l'amnistia contemplata nell'articolo suddetto fosse applicabile nel caso in discorso, ma dacchè si videro posti in libertà i detenuti del Trentino, nutrivamo fermo convincimento che anche pel padre della deplorata famiglia Favetti i buoni effetti di quell'articolo non si sarebbero fatti aspettare a lungo. Rimanemmo delusi nelle nostre aspettative, ma non istaremo tuttavia dal propugnare con tutte le nostre forze, nell'interesse dell'umanità, la causa dello sgraziato ex segretario goriziano. » (*Citt.*)

Le notizie di Candia del 18 gennaio, confermano i telegrafi ultimi.

Mustafa pascià a Sfakia attaccò per mare e per terra Agia Rumelia, con la sua forza al 14, e fu respinto vigorosamente; dopo ciò, attaccò da un'altra posizione Zupati, e fu pure respinto; e dovette abbandonare questa campagna, lasciando 2,500 fra morti e feriti. Nella Provincia di Iraclion, presso Rodia, Petropulachi sbarcò con 1,000 volontarii e rinforzi gl'insorti, i quali furono attaccati da 5000 Turchi. Dopo un sanguinoso combattimento, i Turchi si misero in fuga, lasciando 300 tra morti e feriti.

In Epiro piccoli scontri vicino Arta presso Prevesa, con perdita scambievole di 80 morti.

Tre bastimenti da guerra ottomani sono arrivati a S.ti Quaranta, di rimpetto a Corfù. (*Citt.*)

L'*Impartial* di Smirne riferisce: « Alla partenza del corriere non si parlava in Alessandria se non d'un appello fatto dal Principe Halim ai Beduini, affinchè insorgessero contro il presente potere. Quest'appello non avrebbe prodotto alcun effetto. Il palazzo del Principe sarebbe stato invaso dalle guardie del Viceré, e i suoi servitori più devoti sarebbero stati arrestati. Il Principe Halim domanderebbe di partire dall'Egitto. — Il signor Mauss, architetto, incaricato dal Governo francese di ricostruire la cupola del S. Sepolcro, è partito da Smirne alla volta di Giaffa, per recarsi a Gerusalemme. » (*O. T.*)

Atene 19 gennaio.

La Camera dei deputati ammise un progetto di legge ministeriale, con cui si approva una convenzione tra la Grecia e l'Italia, in forza della quale, i sudditi italiani stabiliti in Grecia, e i sudditi greci stabiliti in Italia sono esenti dall'obbligo di contribuire ai prestiti forzati imposti da ciascuna di queste due Potenze ai rispettivi sudditi. (*O. T.*)

Bukarest 23 gennaio.

La Commissione di finanza decise ad unanimità e propose alla Camera. Il prestito conchiuso colla casa Oppenheim è illegale, l'agente rumeno, che lo conchiuse senza procura legale deve essere tradotto dinanzi a un Tribunal criminale, il ministro Ghika, quale rappresentante del Ministero di finanza, ha oltrepassato i suoi poteri; per lo che si deve esprimergli la sfiducia della Camera e del paese. La proposta della Commissione verrà in discussione nella prossima seduta. Regna grande agitazione. Il Principe Hohenzollern, padre del Principe Carlo di Rumenia, al quale il Senato impartì recentemente la naturalità, fu eletto deputato a Targovest, già capitale. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — I giornali di Roma asseriscono essere un'asserzione interamente falsa quella che il Papa abbia aderito al progetto relativo ai beni ecclesiastici, conchiuso tra il Governo di Firenze e la Casa Dumonceau.

Berlino 25. — Si ha da Vienna: Le divergenze sopra le tariffe sui vini sembrano insormontabili. Dubitasi quindi di nuovo che il trattato doganale possa essere conchiuso. — Il Re di Prussia, rimesso dalla sua indisposizione, cominciò a lavorare coi ministri.

Berlino 25. — Nella Camera dei deputati, Valigorski interpella sulle restrizioni poste alla frontiera russo-prussiana. — Bismarck risponde che il Governo non può negare la posizione sfavorevole al commercio verso la frontiera, ma assicura di adoperarsi per migliorarla. Soggiunge che la Russia non violò tuttavia sinora i trattati; essa riconosce che il sistema attuale è più nocivo a sè stessa che alla Prussia. — La salute del Re va sempre più migliorando. — La *Gazzetta del Nord* dice che il trattato federale non è ancora sottoscritto, ma la sua sottoscrizione è imminente.

Parigi 25. — La Rendita italiana ribassò da 60.71 a 54.30. — Corse voce dell'assassinio del Re d'Italia: voce che, però, viene smentita dagli stessi giornali francesi della sera. — L'*Etendard* dichiara senza fondamento la notizia che il Belgio, l'Olanda e la Svizzera trattino attualmente per conchiudere un'unione doganale.

Vienna 25. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del barone Kübeck a ministro d'Austria a Firenze.

Trieste 25. — Si ha da Costantinopoli 19: Il *Levant Herald* fu sospeso per un mese per la sua attitudine ostile al Governo.

Madrid 25. — L'*Epoca* smentisce che l'Inghilterra abbia protestato per la sentenza contro il *Tornado*.

Costantinopoli 25. — I giornali governativi confermano che l'insurrezione di Candia è terminata: 540 e non 1200 volontarii capitolarono e s'imbarcarono pel Pireo. — Seffer Effendi recossi a Candia per riorganizzarvi l'amministrazione.

SECONDA EDIZIONE.
del Numero precedente.

Venezia 25 gennaio.

La Giunta municipale c'invia il seguente

(Comunicato)

In uno degli ultimi numeri del giornale il *Tempo* venne accusata la Commissione istituita a pro degli operai senza lavoro, di non aver pubblicato ancora il resoconto della gestione da lei sostenuta. Perchè il silenzio non confermi l'idea ch'essa tema il sindacato del pubblico, si comunica quanto segue.

Sui fondi raccolti dalla Camera di commercio e dal Municipio, civanzarono all'incirca cinquemila fiorini. La Commissione sancì, or fanno più giorni, di costituire di tale somma un fondo per una società di mutuo soccorso fra gli operai, decise che la Camera di commercio ne verificasse intanto la conversione in rendita pubblica e redigesse lo statuto per la società da formarsi.

La incaricò d'altronde a fornire il resoconto delle somme introitate per pubblicarlo tosto che sieno concretati i pochi estremi che mancano a definirlo.

Dispiace a chiunque abbia a cuore di non immorare nell'individuo e nelle Autorità il desiderio di essere utili al proprio paese, il vederli continuamente additati, senza sufficiente cognizione di causa, alla diffidenza dei cittadini.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* ci dà il lieto annunzio, che il bar. Ricasoli è disposto ad appagare il desiderio dei deputati veneti, di lasciare intatto l'ordinamento amministrativo della Venezia, onde possa essere studiato mentre è in azione, per trarne una norma sicura per le riforme, che si vogliono introdurre in tutto il Regno.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 25 gennaio.

	del 24 genn.	del 25 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 80	68 75
» 4 ½ %	98 90	98 50
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 75	54 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 75	54 32
» » 15 corrente	—	— —
Prestito austriaco 1865	306 —	305 —
» » in contanti	311 —	300 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	498 —	496 —
» italiano	300 —	—
» spagnuolo	298 —	296 —
Ferr. Vittorio Emanuele	93 —	93 —
» Lombardo-Venete	387 —	387 —
» Austriache	388 —	388 —
» Romane	97 —	92 —
» » (obbligaz.)	134 —	132 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 gennaio.

	del 24 genn.	del 25 genn.
Metalliche al 5 %	58 40	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 00
Prestito 1854 al 5 %	70	69 85
Prestito 1860	85 80	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	162 10	162 50
Argento	131 50	131 25
Londra	132 80	132 60
Zecchini imp. austr.	6 27	6 26

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

La posizione delle Borse continua ad essere la stessa. A Parigi, la rendita ribassava, e se ne accagionava fin sulle prime, il presentito cambiamento introdotto nella Costituzione. I possessori di rendita, hanno venduto, e questa è la causa del ribasso. Avevano torto o ragione? Sembra che neppur essi lo sappiano, e si vedrà entro otto giorni. La posizione è affatto nuova, per cui nessuno può prevedere qual via abbiasi a prendere. A Parigi migliorava alcun poco la Rendita italiana, quantunque il ministro italiano confessasse un *deficit* di 185 milioni, ma annunziava bensì anche il contratto conchiuso dei 600 milioni col banchiere belgio. A Vienna, fermi rimasero i fondi, sebbene il ministro lasciasse il portafoglio delle finanze, ma non si potè sostener la valuta. Furono deboli da per tutto le rendite delle ferrovie. Fino ad ora, in quest'anno, è aggravato questo esercizio dalle influenze atmosferiche, per gl'ingombri delle nevi, per la interrotta circolazione dei treni, e minore importanza nel traffico.

Il deratissimo continuò ad essere il movimento della nostra piazza, nelle pubbliche carte e se pure appare una qualche attività, fu solo nella Rendita ital. che ebbe speciali ricerche da 54 ¼ a 55. La carta ital., chiudeva più richiesta e mancava l'argento per cui il disaggio dell'oro oscillava da 6 ¼ ad ½. Pochissimo venne fatto nei valori austr., il Prestito 1854 si tenne a 58, il 1859 da 71 ¼ a ½, la Conversione a 56 ½, e le Banconote austr. chiudevano più offerte da 77 a 77 ¼. Lo sconto fu abbastanza facile, il da 20 franchi fu più offerto a f. 21 verso Buoni italiani.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	—
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 54 60	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre	» 54 50	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 71 —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 —	» — —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 08	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 14	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 24 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 45 L.	57 25 L.
» fine corrente	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 80 »	70 95 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 25 »	36 95 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 50 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	32 »	»

BORSA DI TORINO
del 24 gennaio. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 %. C. d. g. p. — C. d. m. in c. 57 25 25 30 30 15 30 (57 25) 57 25 25 (57 25).

Corso legale 57 25 —

Credito mob. italiano. C. d. m. in c. 305
Obbligazioni demaniali C. d. g. p. in c. — C. d. m. in c. 388 75, 383 75
Pezzi da lire 20 d'oro da L. 21 03 a L. 21 — —

BORSA DI NAPOLI
del 23 gennaio.

Consolidato 5 %	da 57 30	a 57 15
Corso legale		— —
Consolidato 3 %	da 37 —	a 37 —

Banca nazionale da 1575 a 1575.

BORSA DI MILANO
del 24 gennaio.

Rendita italiana	da 54 95 —	a 57 20
Offerte Azioni meridionali	» 227 — —	» — —
» Obbligazioni meridionali	» 147 — —	» — —
» Demaniali	» 386 — —	» 385 ½
Prestito naz. liberato. C. d. m. in c.	70 ½	a 70 ½
Pezzi da 20 lire d'oro	» 21 03 —	» 21

Francia 105 10 a 105 25, meno 2 per %
Londra 3 mesi, 2629, a 3 ½ per %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio.

Albergo Vittoria. — Marsapin Francesco, - Scarabelli Giuseppe, ambi triestini, - Gritti Paolo, - Sega Carlo, ambi veronesi, - Fuà dott. Eugenio, padovano, tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Ettulgermann Cesare, - Pollak Giulio, - Franzoni Giuseppe, tutti tre negoz. — Thorsch Filippo - Martinuzzi Paolo, ambi poss. — Puorich Luigi, perito. — Barone F. Gamba, torinese, con moglie. — Olivo Nicolò, impiegato.

Albergo la Ville. — Mese ed Bey, colonnello Tura, di Costantinopoli. — Vogelaar, poss. di Lüttich.

Albergo al Leon Bianco. — Chiaredin Pasquale, - Tonelli Marina, con figlia, - Angeli Giuseppe, tutti tre possid. — Carnelutti Giuseppe, studente. — Graglia Stefano, r. uffiz. del Genio. — Ferri nob. Ettore, r. professore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 gennaio, ore 12, m. 12, s. 38, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 25 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	3‴, 80	33‴, 90	337‴, 05
TERMOM. RÉAUR. Asciutto / Umido	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IGROMETRO			
STATO del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
DIREZIONE e forza del vento	N. O	N. E.	N. E.

Quantità di pioggia: 4‴ 91
Ozonometro: 6 ant. 7°; 6 pom. 9°
Dalle 6 antim. del 25 gennaio, alle 6 antim. del 26
Temperatura massima 5°, 1; minima 1°, 6
Età della luna: giorni 19
Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi, specialmente al Nord, dove per altro sta sopra la normale. Il cielo è coperto, il mare è calmo. Vento debole e vario.

È probabile che la stagione peggiori, e che domani il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 27 gennaio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 26 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini. — Dopo la seconda parte dell'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*, con nuovo passo a tre. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pier. — *Un nuovo Cappello*. Dramma in 5 atti in versi, di F. Dall'Ongaro. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *Maria di Rohan*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-giocastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. *Cuor di donna o cuor di pera*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 26 corrente, avrà luogo la terza Festa di Ballo con maschera. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA' DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. Oltre a ciò, *Una vera Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Cavaldini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA

Il 24 gennaio. Arrivati

Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 101 sac. vallonea, 53 col. caffè, 14 col. drogherie, 2 col. uva, 27 col. fichi, 20 cas. sapone, 9 cas. pasta, 1 bar. sanità, 2 bar. potassa, 182 col. agrumi, 5 col. frutti div., 1 col. pelli, 1 col. seme di bachi ed altre merci div. per chi spetta.

Da Segna, pielego austr. Donna, di tonn. 115, patr. Bosasch A., con 1 part. remi in sorte, 1 detta, dogherelle in sorte, 1 detta, ossa d'animali, 3 col. vetro rotto, all'ord.

Da Trieste, piroscafo ital. Cairo, di tonn. 612, cap. Pecciotti L., con 1 bot. spirito per Barera, 9 bot. dette, per L. Borgato. 30 cas. limoni per P. De Venezia, 2 bot. fichi, 4 sac. secale per Greci e pei frat. Belatto, 100 cas. limoni, 1 bot. pe... per G. Vianello, 8 col. zucchero per B. Bembo, 27 bot. vino per E. Cicogna, 10 cas. sapone, 7 bot. oliva per T. C. Giannotti, 50 cas. limoni per Calvi e Veronese, 30 cas. dette, per A. Spinola, 30 bot. spirito per A. Lombardo, 2 bot. rum, 10 bot. dette, per G. Pietrobon; racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Barletta, goletta ital. Affezione Padre, di tonn. 83, patr. Dellsanti A., con 144 col. vino com., racc. all'ord.

Da Mola di Bari, pielego ital. I Cugini, di tonn. 59, patr. Sallustio S., con 21 col. olio, 2 part. carrube alla rinf., 4 col. pasta da minestra, racc. a Savini A.

Da Trani, pielego ital. Nuovo Bartolommeo, di tonn. 40, patr. Scoccimaro B., con 58 col. vino com., 6 col. fichi, 2 sac. carrube, racc. a G. Marani.

Da Molfetta, pielego ital. Caracciolo, di tonn. 66, patr. Andriani P., con 59 col. vino com., racc. ai frat. Pantaleo.

Da Bari, pielego ital. Bella Bari, di tonn. 94, capit. Cassano G., con 112 col. olio, 49 col. mandorle, 90 col. fichi, 1 col. vetro rotto, 1 part. cavi vecc. alla rinf. 1 detta, ... in fasci 50, 1 part. merci di creta, racc. a S. Della Vida e Pantaleo.

Da Molfetta, schooner ital. Concordia, di tonn. 86, patr. Fornari T., con 73 col. vino com., 8 col. olio racc. a S. Della Vida.

Da Molfetta, goletta ital. S. Francesco di Paola, di tonn. 77, patr. De Paolo D. con 70 col. vino com., racc. a G. De Martino.

Da Barletta, pielego ital. Bella Aurora, di tonn. 59, patr. Rondinone L., con 56 col. vino com., racc. a G. De Martino.

— Spediti.

Per Molfetta, pielego ital. S. Spiridione, di tonn. 59, patr. Modugno G., con 25 tavole ab., 87 col. riso, 1 part. granone alla rinf., 1 detta, fagiuoli alla rinf., 700 scope, 1 part. ferro vecc. alla rinf., 2 col. tessuti e bot. vuote.

Per Molfetta, pielego austr. Giulio Milanese, di tonn. 35, patr. Bonacich N., con 2500 pietre cotte, 1 part. paglia alla rinf.

Per Trieste, piroscafo austr. Venezia, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 2 col. ferramenta, 6 cas. salami, 12 col. terraglie, 1 col. cacao, 3 col. chincaglie, 1 col. panni, 1 bar. vino, 2 col. conterie, 1 col. manifatt., 11 col. formaggio, 183 col. carta, 49 col. verdura, 4 col. frutti freschi ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 8 del venturo febbraio corr. alle ore 1 pomer. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Chiodi, Perni, Pale ecc., durante l'anno 1867, per la complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, e i relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questo termine e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 25 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

LA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie venete

Notifica:

Che lunedì 28 gennaio 1867, alle ore una pom. avrà luogo nella sala di riunione di detta Commissione in questo Regio Arsenale Marittimo, una licitazione privata per la provvista giornaliera dei viveri occorrenti ai Corpi della R. Marina in Venezia, durante il mese di febbraio venturo, alle condizioni d'appalto visibili nell'Ufficio del Commissariato di Marina dalle 9 ant. alle 4 pom. L'Impresa sarà aggiudicata a quello tra i concorrenti che avrà offerto l'ultimo maggior ribasso sui prezzi indicati nella tabella che fa seguito alle suddette condizioni.

... offerta dovrà essere accompagnata dal certificato di deposito della somma di L. 2500, in numerario o cedole dello Stato fatto nella Cassa principale della R. Finanza che rilascierà il certificato medesimo.

Il deliberatario depositerà L. 200, per le spese di contratto.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie Venete.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Pelli e Cuoi ... durante l'anno 1867 per la somma complessiva di Lire ventimila (20,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente, è stata deliberata nell'incanto d'oggi sotto il ribasso di L. undici per cento sui prezzi indicati nel relativo capitolato.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 28 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 23 gennaio 1867

Per la Commissione ammin.va maritt.ma
Il contr'ammiraglio Presidente,
Di Brocchetti.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie venete.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Generi comuni durante l'anno 1867 ascendente alla somma complessiva di Lire quarantamila (40,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. tre per cento sui prezzi indicati nel relativo capitolato.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 28 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 23 gennaio 1867

Per la Commissione ammin.va maritt.ma
Il contr'ammiraglio Presidente,
Di Brocchetti.

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

nelle Provincie venete.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia di Carbon fossile e Combustibili diversi durante l'anno 1867 ascendente alla somma complessiva di L. quarantamila (40,000) di cui negli Avvisi d'Asta dell'8 gennaio corrente, è stata deliberata nell'incanto d'oggi sotto il ribasso di Lire tre per cento sui prezzi indicati nel relativo capitolato.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scadono al mezzodì del giorno 28 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 23 gennaio 1867

Per la Commissione ammin.va maritt.ma
Il contr'ammiraglio Presidente,
Di Brocchetti.

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio, corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Abete del Cadore in antenne, antenelle e mezzaloni per la complessiva somma di L. 31,450.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 3145 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 20 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Terraglie, cristalli, vetri e mercerie diverse per l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di Lire 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. meridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 4 del venturo febbraio, corrente anno dalle ore 11 antim. alle 12 avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 di Larice del Cadore ascendente alla complessiva somma di L. 10,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 1000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questo termine e quello dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto. Venezia li 20 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
G. Di Brocchetti.

N. 472 Sez. IV. (2 pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo si terranno nuovi esperimenti d'Asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei giorni sottoindicati per l'affittanza delle botteghe e volte sottoposte all'edificio detto Fabbriche Nuove a Rialto in quella parte già ristaurata, e precisamente per il biennio da 1 febbraio p. v., ed agli altri patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 3062.

La delibera s'intenderà vincolata rispettivamente alla piscatazione dell'Autorità superiore, e le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefisso alla gara.

Venezia li 14 gennaio 1867.

Il R. Consigliere Intendente
L. Cav. Gaspari.

Descrizione degli stabili da affittarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, località Pescheria grande:

giorno dell'Asta il 29 gennaio 1867

1. Due locali terreni e due volte, agli anagrafici NN. 167, 175 (ovvero 176); annua pigione L. ital. 358:03, deposito L. ital. 2?:80.

2. Idem, agli anagrafici N. 166, 165, annua pigione L. ital. 358:03, deposito L. ital. 35:80.

giorno dell'Asta il 30 gennaio 1867

3. Due locali terreni e tre volte, agli anagrafici NN. 163, 164, annua pigione L. ital. 482:10, deposito L. ital. 48:21

4. Idem agli anagrafici NN. 177, 178, annua pigione L. ital. 295:06, deposito L. ital. 29:50.

giorno dell'Asta il 31 gennaio 1867.

5. Due locali terreni in Pescheria grande, all'anagrafico N. 150, annua pigione L. ital. 197:53, deposito L. ital. 19:75.

6. Idem, agli anagrafici NN. 182, 183, annua pigione L. ital. 222:22, deposito L. ital. 22:22.

giorno dell'Asta il 1.° febbraio 1867

7. Un locale terreno ed una volta, all'anagrafico N. 160, annua pigione L. ital. 203:70, deposito L. ital. 20:37.

8. Idem, all'anagrafico N. 184, annua pigione L. ital. 216:05, deposito L. ital. 21:60.

Osservazioni.

Per un locale ed una Volta s'intenderà uno spazio.

Le botteghe non potranno impiegarsi in esercizii pei quali occorresse di far fuoco con fornelli, o per deposito di oggetti infiammabili pericolosi, o compromettenti, i riguardi igienici.

AVVISI DIVERSI.

N. 18-5 IV. 75

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno

Giunta municipale del Comune di Longarone.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro filarmonico di Longarone.

Il servizio dovrà durare tre anni.

L'onorario è fissato in annue lire ital. 1250.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore ed istrumentatore di pezzi musicali tanto per banda che per orchestra. Dovrà inoltre essere esperto suonatore di violino e d'organo.

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni della parrocchiale quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate in apposito regolamento ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

Il Sindaco, ff.
Gaetano Protti.

L'Assessore, Gio. Teza. *Il Segretario* De Bona, Gio.

Co' tipi della Gazzetta

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Domenica 27 gennaio. N. 26

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 2 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 27 GENNAIO.

Da Costantinopoli si continua ad annunciare che l'isola di Candia è interamente sottomessa, e si avvisa pomposamente che un funzionario ottomano vi si recherà per riorganizzare l'amministrazione. È probabile però che anche questa volta si canti vittoria troppo presto, e che i sottomessi torninno presto ad imbracciare le armi, come hanno fatto ormai tante volte.

Intanto la Grecia non si smarrisce d'animo. I suoi inviati straordinarii, secondo il *Memorial Diplomatique*, non sarebbero parchi di domande. Essi richiederebbero l'annessione di Candia, delle isole Cicladi, e d'una parte della Tessaglia alla Grecia. L'annessione alla Grecia sarebbe difatti, secondo il giudizio dei politici più liberali d'Europa, la soluzione più logica e meno pericolosa per la pace europea; ma non è irragionevole il timore che la Grecia, nelle sue agitazioni, si illuda stranamente, e non sia se non lo strumento delle ambizioni e delle cupidigie russe.

Coi giornali francesi ci giunge il testo del manifesto del ministro degli affari esterni dell'Imperatore Massimiliano, signor Juan N. de Pereda. Da questo manifesto, del quale era stato già trasmesso un sunto telegrafico, si confermano nuovamente le ultime risoluzioni dell'Imperatore Massimiliano, e i fatti ormai noti, che le precedettero e le accompagnarono. L'Imperatore era ormai disposto a fare un'atto d'abnegazione, e a restituire il potere per la pace del Messico, ma in un consiglio di ministri da lui radunato a Orizaba, lo pregarono a rimanere pel bene della nuova sua patria. Egli acondiscese, proponendosi di nominare un Congresso nazionale, il quale dovrà decidere sulla forma del Governo del Messico, e dovrà nominare il capo di questo Governo.

Ciò che è più notevole in questo documento si è un amarezza mal celata contro la Francia. Si fa sentire, senza dirlo esplicitamente, che al suo ingeneroso abbandono si devono attribuire le condizioni poco liete del Messico, l'audacia in cui crebbe la rivoluzione: l'anarchia insomma e il caos, che avevano suggerito all'Imperatore l'abdicazione, come l'unico mezzo di ristabilire la pace. È da credere quindi che se anche il nuovo Impero, per un ipotesi, che non è facilmente realizzabile, potesse sopravvivere ai Francesi nel Messico, la Francia non troverebbe in esso un alleato.

Il documento conchiude rinnovando l'assicurazione che il maresciallo Bazaine ha avuto l'ordine dall'Imperatore dei francesi di contribuire alla consolidazione dell'ordine e della pace, finchè le truppe francesi resteranno sul suolo messicano. Noi abbiamo già detto quanto questa decisione possa esser pericolosa, e come un incidente qualunque possa ancora impegnare la responsabilità della Francia.

Intanto che l'Imperatore Massimiliano attende alla convocazione del Congresso nazionale, il suo rivale Juarez pensa a divertirsi, e l'*Herald* annunzia, che esso ha dato un gran ballo al bel sesso di Chihuahua. L'altro rivale comune Ortega, arrestato, com'è noto, negli Stati uniti, sotto il pretesto della neutralità, protesta contro l'atto commesso sulla sua persona, in una lettera diretta « al popolo degli Stati uniti. » Egli dice che il Messico è stato insultato nella persona del suo legittimo Presidente, e ch'ei si riserva di domandarne riparazione, quando egli stesso manderà un ambasciatore a Nuova Yorck. Questa minaccia però non sarà probabilmente la più grave preoccupazione del Presidente Johnson e del suo Governo.

A Madrid fu pubblicato il Decreto che riordina l'esercito. Esso avrà un effettivo di 100,000 uomini, divisi in armata permanente, il cui contingente sarà fissato dalle Camere, in riserva attiva, che si porrà a disposizione del Governo, e in riserva sedentaria che si dovrà chiamare con legge speciale. Il maresciallo Narvaez conta forse sul suo esercito, per farsene uno strumento di potere all'interno, piuttostochè nella previsione ch'esso possa battersi contro i nemici della Spagna. Ma sarà opportuno che non ci conti sopra molto, poichè la Spagna, e il sig. Narvaez lo sa più d'ogni altro, è la terra classica dei *pronunciamenti*.

I giornali di Firenze scherzano sulla voce assurda corsa a Parigi dell'assassinio di S. M. il Re. L'*Italie* annunciando il suo arrivo a Firenze avvenuto ieri mattina alle otto dice: « Mentre si diffondeva a Parigi la voce d'un attentato sulla persona del Re, S. M. cacciava tranquillamente a S. Rossore. Il selvaggiume fu estremamente abbondante: cinque cinghiali, quattro cervi, e una gran quantità d'altri animali, dei quali si riempirono due *breaks* a due cavalli. »

Documenti diplomatici.

A' documenti, pubblicati nel nostro N. 15, tengon dietro nel *Libro verde* i due seguenti:

Il ministro del Re a Berlino al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 22 settembre 1866.

Signor ministro,

Come già il telegrafo le ha annunziato, le truppe vittoriose fecero ieri l'altro il loro solenne ingresso a [illegible]

Ieri fu celebrato un *Te Deum* di rendimento di grazie, al quale assistevano S. M. il Re, tutta la Corte ed il seguito delle persone reali. Il Corpo diplomatico avea ricevuto avviso, ma non invito speciale per la religiosa funzione. S'astennero dall'intervenirvi tutti i rappresentanti di Stati non tedeschi, ma io stimai non dover seguire quell'esempio; e tenendo conto delle intime relazioni esistenti fra l'Italia e la Prussia, mi recai con tutto il personale della regia Legazione ad assistere al *Te Deum*.

Terminata la religiosa cerimonia, S. M. il Re si diresse a me, esprimendomi con parole di somma benevolenza tutta la sua soddisfazione. Questa dimostrazione di speciale cortesia per parte di S. M., fu tanto più osservata, in quanto da più fu ritenuta come una testimonianza particolare dei buoni rapporti, che continuano ad esistere fra i due Governi alleati.

Gradisca, ecc.

Firm., G. DE BARRAL.

Il ministro degli affari esteri al plenipotenziario del Re, Vienna.

Firenze 22 settembre 1866.

Signor generale.

Il telegramma, che la S. V. mi trasmise la notte scorsa, m'apprese, che nella seduta d'ieri, il conte di Wimpffen le dichiarò officialmente, che il Governo austriaco: 1. rinunzia alla domanda di 36.750 000 fiorini, rappresentanti in ragione di popolazione la quota della Venezia nei debiti contratti dall'Austria dopo il trattato di Zurigo; 2. offre di autorizzare un delegato del Governo italiano a recarsi a Venezia, per verificare la situazione del Monte, evita done così una successiva liquidazione; 3. invita infine il Governo italiano ad offrire una somma rotonda, come quota veneta del prestito 1854.

Io mi recai a premura di telegrafarle stamane, che il Governo del Re accettava la proposta di procedere alla immediata verificazione della situazione del Monte veneto; che in quanto al prestito 1854 ella era autorizzato ad offrire una somma di 32 milioni di fiorini, valuta effettiva, ed a concedere fino a 35 milioni, se vi si voglia comprendere l'indennità pel materiale da guerra non trasportabile.

Non può negarsi che i 40 milioni, fissati come quota lombarda dell'imprestito 1854 nel trattato di Zurigo, erano pure la risultanza di una libera transazione, ed anzichè continuare indefinitamente una discussione nella quale i plenipotenziarii austriaci hanno valevoli ragioni da contrapporci, sembra anche oggi preferibile di venire ad una transazione vantaggiosa per noi e fondata in equità.

La nostra primitiva proposta di 30 milioni di fiorini, che suscitò sì gravi obbiezioni, anche secondo il parere dei ministri di Prussia e di Francia, deve ragionevolmente essere da noi aumentata.

Inoltre, se la cifra di 39 milioni di fiorini, pretesa dal negoziatore austriaco, è esagerata, convien riconoscere, che il coefficiente fornito dal rapporto fra le popolazioni cedute attualmente e nel 1859, quando fosse applicato alla cifra di 43 milioni di fiorini, darebbe per risultanza a carico del Veneto una cifra di 36 milioni di fiorini.

Tenuto conto adunque del prezzo del materiale di guerra, il quale può essere calcolato, a quanto sembra, ad una somma media fra 4 e 5 milioni di franchi, il Governo del Re ammette come moderato ed accettabile il progetto sovrannunciato di transazione.

Io confido che il Governo imperiale, il quale ha già dato prova di giusta arrendevolezza, riducendo di oltre 100 milioni le sue primitive pretese, verrà accostarsi, anche in ordine alla materia del prestito 1854, alle nostre definitive proposte.

Gradisca, ecc.

Firm. VISCONTI-VENOSTA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 25 gennaio (sera).

(....). Circa i cambiamenti ministeriali due, a buon conto, sono a quest'ora sicuri: l'onorevole De Pretis, ministro della marina, lascia il posto all'onorevole Casaretto, e il ministro dei lavori pubblici, Jacini, diede già, o sta per dare, la sua dimissione. Credo che il Cordova assumerà per interim il portafoglio.

Traversiamo una penosa crisi. Le spese sono immense, le risorse del paese sono poche, perchè le industrie e i commercii non han per anco sviluppo. Bisogna adunque forzatamente procedere a procurarsi risorse, o con imprestiti, o con tasse e balzelli. Da questo dilemma non si esce. Converrebbe che il popolo italiano se ne persuadesse, e invece di fare il riottoso e il malcontento, prendesse il male presente in pace, e da per sè stesso si preparasse la via ad uno splendido avvenire, che non può mancare.

Circa all'imprestito sui beni ecclesiastici, il solo concorrente rimasto in campo contro il Langrand, con qualche certezza di successo, è il Fremy, ma dietro di esso non è più Rothschild. Bensì il banchiere francese, dopo le esibizioni fatte, non vuol più inchinarsi e sollecitare, ed attende che qualche Commissione di membri influenti del Parlamento venga a dargli promessa di appoggio e certezza di vittoria.

Pare però, oltre ai particolari impegni che il Governo italiano ha contratto colla Casa Langrand-Dumonceau, e che gli renderanno arduo assai il recedere dalla stipulata convenzione, che questa combinazione sia fortemente approvata ed appoggiata dalla Francia.

Oggi, giornata consacrata in Parlamento alla relazione ed alla discussione delle petizioni, si seppe dai deputati, che il progetto di legge sui beni ecclesiastici, benchè sia per essere distribuito domani non potrà incominciare ad essere discusso se non fra una decina di giorni, dovendo prima venir sottoposto all'esame degli Uffici e della Commissione.

Lunedì, a quanto si diceva oggi da parecchi senatori, tutti dati e sodisfatti, sarà deciso il destino del Persano, ossia verrà rimandato con Dio.

Oggi doveva aver luogo al Tribunale di prima istanza un processo di stampa, che si annunziava pieno d'interesse e di scandali. Era motivato da una querela criminale per diffamazione, data dal commendatore avvocato Carlo Peri, direttore della Pia Casa di lavoro, contro il giornale satirico *La Chiacchiera*. So che per difendere quest'ultimo, si erano presentati spontaneamente parecchi avvocati, e che la prova testimoniale raccolta dalla difesa, sommava a più di 60 individui. Ma, sull'ultima ora, influentissime persone si sono interposte, il cav. Peri ha ritirato la sua querela. *Et le combat finit, faute de combattants.*

A voi che avete pubblicato un mio carteggio sopra l'importante lettera del duca Bonelli-Crescenzi, in risposta all'affermazione del general Sirtori, che se, nell'infausta giornata di Custoza, egli avesse avuto l'ordine dal Re di conservare la posizione a oltranza, lo avrebbe fatto, a voi non posso trascurar di avvertire, come il Sirtori prepari una difesa all'accusa che emerge spontaneamente dalla franca e leale esposizione del Bonelli. Nella sua brevità, la lettera del Bonelli mostra pur troppo nella sua cruda nudità il vero stato delle cose in quella giornata fatale. Nino Bixio, e prima di lui molti altri, espresse ultimamente alla Camera, a proposito dell'esame del trattato di pace coll'Austria, che ora si va facendo negli Uffizi, l'opinione che se l'esercito non combattè, ciò deesi ascrivere ad una *prepotente pressione politica straniera*. Il Bonelli, senza dirlo, dimostra però col fatto, che, almeno a Custoza si combattè, e gagliardamente, dai soldati e dagli uffiziali, ma non però dai capi, i quali agirono tutti per conto proprio ed agiron male, senz'ordine, senza guida, senza concetto, e non facendosi vedere appunto quando era più necessario la loro presenza, l'influenza del loro nome e la obbedienza ai loro comandi, essendo loro obbligo il regolare sino in fondo l'andamento della giornata.

Vi accennai un altro carteggio come in codesta occasione, apparisca veramente su tutti sublime e per valor di braccio e di consiglio e per antiveggenza mirabile Vittorio Emanuele, il quale aveva fisso in mente, che se si fossero tenute le posizioni sotto Valeggio, sarebbesi trovato colà un sufficiente punto di appoggio, tutti i corpi dispersi vi si sarebbero potuti raggranellare, e ingrossati a breve intervallo dal corpo d'armata comandato dal generale Cucchiari e dal terzo corpo comandato dal generale Della Rocca sarebbero riusciti, sin dall'aurora seguente, a trovarsi disposti in linea di battaglia e pronti, questa volta, a battere vittoriosamente gli Austriaci. Ma il Sirtori, disgraziatamente, credette vedere soldati austriaci laddove invece erano i nostri, e proseguì la ritirata, invece di tenersi fermo nel terreno al di là del Mincio.

A questo errore del Sirtori contribuirono forse le inesatte informazioni del Comitato veneto, il quale, per eccesso di zelo, volendo porre in guardia l'esercito contro i pericoli d'un attacco improvviso, faceva sapere ai capi, come il nemico sovrastasse, mentre si vide dipoi col fatto, ch'esso non giunse su que' luoghi, se non che 48 ore dopo che li ebbe abbandonati l'esercito italiano. Io venni assicurato che lo stesso generale austriaco, il quale giunse a Valeggio, dopo che l'ebbe sgombrato la divisione Sirtori, parlando al Re in Venezia, gli confermò questo fatto.

Dunque, è forza concludere di nuovo, che solo nella mente del Re balenò la certezza ed il modo per poter volgere a nostro pro' l'esito finale della battaglia, cosicchè la sconfitta sarebbesi cambiata in vittoria, sol che si avesse voluto obbedire agli ordini del Re soldato e galantuomo!

Mercoledì sera poco mancò non si rinnovasse nel teatro Pagliano un episodio della battaglia di Sadowa. Un luogotenente prussiano, signor Hellhoff, privo d'ambe le gambe da un colpo di cannone alla mischia di Gitschin, in Boemia, godeva, nelle sedie d'orchestra del teatro Pagliano lo spettacolo di ballo e d'opera, sufficientemente barbogio, che costì ha luogo, quando venne brutalmente insultato da un Bavarese, che lo apostrofò, esso e il suo uniforme, con quanti epiteti ingiuriosi potè trovare sul vocabolario poliglotto, in cui spaziava la sua lingua. Lo spettacolo fu dovuto sospendere per circa un quarto d'ora, benchè si stesse cantando il terzetto del *Nabucco*, ed il pubblico intervenne, sedando quel tumulto minore con un tumulto assai maggiore, da esso suscitato. Finalmente, le guardie di Polizia condussero in prigione il Bavarese recalcitrante, e la pace fu ristabilita, nè venne più disturbata.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1557

Il Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti, con Decreto 9 corrente N. 17167 a. p. ha nominato il dott. Filippo Bonomi notaio con residenza nel Comune di Crespino; con Decreto 9 detto, Numero 17269, il dott. Giovanni Tredi notaio con residenza nel Comune di Loreo; con Decreto 9 corr. N. 17270 ha traslocato il dott. Giusto Bartolommeo notaio, dal Comune di Bardolino a quello di Villafranca e nominato notaio con residenza in Bardolino il dott. Tullio Bocchi; e con Decreto pari data N. 17269, ha tramutato di residenza Antonio dott. Marotti, notaio, da Camisano al Comune di Vicenza.

Venezia, 22 gennaio 1867

ITALIA.

L'*Italia Militare* del 24 pubblica un elenco di uffiziali dell'esercito collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

Nell'*Italia Militare* del 24 corrente si legge, che il Ministero della guerra pubblica l'istruzione per l'eseguimento del Regio Decreto 6 gennaio 1867, che sopprime pel 1.º marzo dello stesso anno il gran Comando di Palermo e le divisioni di Messina, Forlì e Udine.

L'intero Ufficio del gran Comando del Dipartimento militare di Palermo, addiverrà quello del Comando generale della divisione. Quest'ultimo verrà fuso nel primo. I Comandi generali delle soppresse divisioni di Messina, Forlì e Udine consegneranno tutte le loro carte, registri e altre cose d'Ufficio rispettivamente ai Comandi generali delle divisioni di Palermo, Bologna e Treviso.

Secondo il *Corriere Italiano*, i partiti estremi vanno spargendo fra le sciagurate popolazioni della Sardegna, travagliate dalla *fame*, che il Governo è deciso di ceder l'isola alla Francia, e solo in tal vista, non concorre coi suoi mezzi a sollevare i suoi abitanti dalla trista posizione in cui versano.

Leggiamo nella *Nazione*, di Firenze, del 26 corrente:

« Il dì 13 del corrente gennaio cessava di vivere in questa città il dott. Francesco Venturi consigliere nella Corte di Cassazione di Firenze e uffiziale mauriziano.

« La vita di questo benemerito cittadino, di questo dottissimo e integerrimo magistrato, fu una serie non interrotta di atti virtuosi, per sublime abnegazione, per nobile operosità.

« Nato ad Avio, nel Trentino, l'anno 1804 percorse presso i Tribunali lombardi e veneti la carriera giudiziaria, nella quale ascese dai gradi ultimi della giudicatura fino ai primi rapidamente per solo merito personale. Trovavasi consigliere d'Appello in Venezia fino dal 1842 e vi godeva meritata riputazione di uno fra i più valenti ed insigni di quella rispettabile magistratura, quando scoppiò la rivoluzione nel 1848. Il Governo della Repubblica veneta si valse del senno e del patriottismo di lui, affidandogli importanti uffizii governativi, delicate missioni politiche e diplomatiche, ch'egli compì con abilità e con fortuna.

« Tornata l'Austria si vendicò, destituendolo dal suo impiego. Egli non solo sdegnò di scendere a qualsiasi giustificazione o preghiera, ma invitato ufficiosamente a riprendere il suo posto non volle piegarsi a prestare un giuramento che ripugnava alla sua coscienza. Fermezza codesta tanto più lodevole, quanto che il Venturi era sprovvisto di mezzi di fortuna e dovè colle consultazioni legali cercare un compenso alla perduta posizione. Venne però in breve in fama di giureconsulto insigne fra i primi e i più reputati delle Provincie venete.

« Nel decennio dal 1849 al 1859 il Venturi fu in Venezia uno de' tipi più perfetti e più ve-

APPENDICE.

Pratica applicazione delle case operaje od a buon prezzo nella Città di Venezia, e nelle altre città Venete.

L'impronta caratteristica del secolo presente è la speculazione, e tutti dal piccolo al grande si sentono invasi da tale spirito.

Dalla speculazione si crearono nell'attuale secolo opere grandiose, e direi quasi temerarie, da superare quanto fecero uniti assieme orgoglio, sfarzo ed opulenza ne secoli trascorsi. Però anche ne' tempi passati, la speculazione esisteva e lavorava, ma quella era sola ed isolata, ed apparteneva a speciali individuità, basandosi in generale sull'altrui ignoranza; quella presente invece, appoggiandosi sul più pronto sviluppo del lavoro, dimanda civiltà, coltura ed associazione; e col creare l'interesse crea il benessere delle masse. Nel passato si veniva incontro al suo simile sofferente coll'abbietta elemosina; oggi lo si solleva col procurargli lavoro. Tutte le branche dello scibile umano vennero scrutinate a tale scopo, e tutte diedero il loro obolo. Fra le arti l'ingegneria, che nel passato si mostrò vigorosa nelle arti belle, oggi corre la prima nell'agone per opere sorprendenti speculative-commerciali, sia che si elevino all'atto di superare ostacoli ritenuti invincibili per arditezza di concetto, sia che si ritenessero insuperabili per limitatezza di soggetto.

All'odierno spirito speculativo niente, si può dire, finora sfuggì; e meno poi di fissare la sua attenzione sulle *case pegli operai*. Preso tale quesito a seria disamina, si conobbe che colla sua risoluzione si creava all'industriale una sorgente di lucro, gli si otteneva un maggior effettivo lavoro nelle officine, si aumentava la sua autorità sugli operai e loro famiglie, ed inoltre si creava un'associazione operaia, migliorando per conseguenza il ben'essere sociale; nel mentre usufruendo dei ritrovati attuali delle scienze ed arti, in quanto verte sulla salubrità ed economia edificatoria, si provvedevano gli operai di sane ed adatte abitazioni fra loro unite, facendo ad essi pagare affitti minimi. Di qui l'origine delle case operaie.

Riconosciuta la loro utilità pratica, e considerate sotto l'aspetto speculativo per adattarle a tutti quelli, che non possono pagare affitti elevati, e sono costretti a vivere in remote, indecenti e malsane abitazioni, si ebbero anche per queste buoni risultati, e si applicarono da per tutto dove si andò paghi di un modico interesse dei capitali. Finalmente venne presa di mira l'utilità che ne risentiva la salute pubblica col miglioramento delle abitazioni della classe povera, e, vista la grandiosa influenza di queste sul benessere sociale, il pubblico ne prese vivo interesse, si limitò all'utile legale de' suoi capitali, ed il quesito venne svolto ed applicato in tutta la proteiforme sua varietà principalmente dove governati e governanti vogliono il loro reciproco bene.

Se sotto il solo aspetto igienico vi è una città la quale reclami un pronto riparo alle abitazioni occupate dal proletario al ceto medio, è Venezia.

Questa città vecchia, ricchissima, potente, la cui vita ed attività deve al mare, venne da un momento all'altro gettata nella squallida miseria, sotto un dominio, al quale necessitava la sua distruzione commerciale, morale e materiale. Quindi il vilissimo prezzo, a cui venne ridotto il valore fondiario di questa città, indusse il sordido speculatore a tutto affittare, poco curandosi dell'altrui benessere. Di conseguenza le abitazioni vennero ridotte in ispazii o insufficienti alla respirazione, o mal difesi e cadenti, ed in generale umidi ed infetti da gas nocivi alla respirazione. E così si conduceva alla desiderata distruzione di questa celebre e temuta Regina de' mari.

Difatti chi col distinto Mantegazza ricordi a quante malattie dia origine il vivere in ispazii scarsi dell'aria necessaria alla respirazione, ed il loro rapido incremento, qualora questi locali servano a stanze da dormire; e oltre a predetti difetti aggiunga un' aria pregna di umidità e di gas irrespirabili, come sono in generale le nostre abitazioni, di leggieri converrà come queste cause, nel mentre indeboliscono il nostro popolo, aumentano spaventosamente il numero e l'intensità delle malattie e sviluppano su ampia scala l'ozio ed il vagabondaggio, mantengono una sede perpetua al pronto sviluppo delle malattie contagiose ed epidemiche; e tutte infine concorrono ad organizzare un lento, ma continuo e sicuro, mezzo di distruzione morale e materiale della nostra popolazione. Ed a questa agonia, a questo suicidio della nostra città, prestava mano, vuoi con premeditata intenzione, vuoi per ignoranza, vuoi per trascuranza, chi, presiedendo alla cosa pubblica mai e poi mai faceva rispettare le leggi imposte dall'igiene edilizia, ad onta che di spesso venissero scossi dal loro letargo da continue lagnanze o dall'irruente cholera, ed in questo solo caso con ingenti spese si ricorreva a mezzi puramente precarii ed insufficienti.

Se ora cambiate le cose, a noi spetta rialzarci dallo stato, in cui fummo gettati, la prima ricerca sarà quella di ricorrere ai mezzi di migliorare le nostre abitazioni in generale e principalmente quelle dal proletario al ceto medio costruendone di sane, sicure ed igieniche; e ciò senza alterare gli affitti in corso da questi pagati, che sono da 10 a 20 centesimi per locale abitabile, e per giorno.

Appunto visto il gran utile che la società risente dall'erezione delle case operaie ed a buon prezzo, volli studiare se o no si potesse anche qui erigerne, e in che limiti di spesa e di utile.

Se nelle città o di grande commercio ed industria, o di rapido incremento di popolazione o di esteso materiale riordino, la risolubilità si presentò facile e spontanea; per questa città singolare di suolo, di aria e di prostrazione morale e materiale, il quesito bisognava risolverlo ne' suoi veri elementi, onde l'utile per chi vi abita e per chi ne intraprende la speculazione trovasse il compenso; ed a ciò mi fu guida.

I. La razionale e pratica riduzione de' valori commerciali de' beni stabili, promossa dagli economisti francesi, ed ormai accettata dai caposcuola teorico-pratici italiani;

II. La ricerca ed il ritrovato di modi piani semplici e sicuri per costruire una casa economicamente sana ed abitabile.

Il risultato ottenuto è che col fitto giornaliero di 10 a 15 centesimi per locale abitabile si possono erigere case sane ed adatte e con un interesse prossimo al legale.

A chi ben considerl che, per risolvere il propostomi quesito in tutta la sua generalità, dovetti ricorrere alla ricerca dei veri elementi, che lo costituiscono, chiaro gli apparirà, che appunto la sua applicazione per ciascun caso, richiede alcuni dati e brevi studi per garantirne l'esito e la speculazione; essendochè Venezia ha una disposizione singolare di aree, ha un suolo anormale, ed uno stato igrometrico variabile da un sito all'altro.

Quindi il concreto di spesa, di fitto e di utile risulta quando sia concretata l'area su cui si voglia erigere. Così pure la ricerca di tipi normali da dorsi alle case di abitazione è cosa fuor di luogo, mentre vengono determinati dalle leggi, igieniche, statiche, speculative e di ornato, nonchè dalla località, dall'uso e dallo scopo.

Pure per soddisfare in qualche modo alle vie di una pratica applicazione, oltre ad alcuni esperimenti fatti per migliorare locali o soggetti ad odori o malsani, volli comunicare a persone edotte in materie igieniche, economiche ed edilizie il mio operato; e dietro la loro piena soddisfazione ed incoraggiamento pongo i miei studii e la mia opera a disposizione di una grande Società, che volesse formarsi per l'erezione di case sane, economiche ed adatte, pagandi il fitto giornaliero di 10 a 15 centesimi per locale abitabile e con un utile prossimo al legale.

Avverto pure che siccome simili ricerche le praticai anche nelle principali città del Veneto, ed ottenni anche per queste risultati poco dissimili, così tale speculazione potrebbe pure distendersi a quelle città.

Ora alla speculazione spetta di farsi presente che la nostra unione alla grande famiglia italiana portò l'Arsenale di qui ad uno sviluppo di lavoro da occupare attualmente 2000 operai, che altrettanti ne occupa la Fabbrica di tabacchi, e tutti due sono in corso d'aumento; che la Società delle strade ferrate crebbe il numero de facchini e degl'impiegati, e lo dovrà in seguito portare ad un numero elevato, qualora si congiungerà la strada ferrata col mare e sarà provveduta dei magazzini a deposito ed altro; che i nostri cantieri privati crescono e cresceranno in lavoro e quindi in operai e ciò oltre alle industrie di conterie, cordaggi ec., dove abbonda il numero degli operai raccolti sotto uno stesso padrone; ed in tutti questi casi essa guadagna nella sicurezza degli affitti oltre alla prospettiva di migliorarli in seguito. E tutto ciò senza tener conto che il nuovo Municipio verrà nella massima di escludere da luoghi di abitazione tutti quelli ormai giudicati malsani, oltre a quelli da riconoscersi. L'industriale pensi che nel favorire la speculazione aumenta il suo lavoro nell'officina, migliora la sua autorità, accresce la sua vigilanza. Il Municipio osservi che nell'assisteria guadagna nel minor numero di ammalati di vagabondi di oziosi, nonchè nelle spese occasionate a far fronte agl' irruenti contagi. La nazione ricordi ch'essa guadagna in braccia sane, robuste e nel minor numero di delinquenti.

Municipio e Governo volgete la vostra mente ed imitate quanto per l'impianto di Società edificatrici di case operaie fecero e fanno Belgio, Francia ed Inghilterra perchè pari ne avete gli obblighi, maggiori gli interessi.

A tutti poi spetta il concorrervi, perchè in case sane e decenti e col lavoro il popolo si educa, si nobilita innanzi a sè stesso, si fortifica e diviene per tal modo il più valido baluardo a difesa delle nostre libere istituzioni.

Venezia 20 gennaio 1867

GIUSEPPE ing. CALZAVARA

nerali, che personificarono quella implacabile resistenza allo straniero, che forma la più bella gloria e il primo vanto de' popoli lombardo-veneti.

« La sua casa fu sempre convegno di liberali, la sua parola ebbe ognora autorità ed efficacia grandissima fra i capi del partito nazionale.

« Nel 1859 emigrò, e fu nominato dal Governo nazionale presidente del Tribunale di Commercio in Milano, e poscia, nel 1862, consigliere della Cassazione dell' alta Italia, e nel 1865 fu traslocato nella stessa qualità in Firenze.

« Benchè il Governo italiano non abbia saputo tenere nel conto, che meritava, il valore intellettuale e morale del Venturi, pure gli diede non dubbi segni di stima, nominandolo nel 1860, a formar parte della Commissione per la revisione del Codice civile, e affidandogli in altre occasioni importanti incarichi.

« Sofferse lunga e dolorosa malattia, sempre sereno, calmo, filosofo, i fisici patimenti gli furono alleviati dalle cure amorose della nobil consorte, che fu il vero angelo della sua vita travagliata.

« L' annunzio della morte di un uomo, che aveva fatto bene a tanti, male a nessuno, riuscì dolorosissimo a quanti ebbero la sorte di conoscerlo e di ammirarne le singolari virtù. »

La Voce delle Alpi di Belluno del 17 corr. scrive:

« Laron Ladislao, postiglione, detto Fosan Carlo, del Pio luogo, dell' età d' anni 37, prendeva in consegna, la sera del 15 corr., poco dopo le ore 8, la valigia postale, che da Belluno, s' inoltra fino a Conegliano, e malgrado che la notte fosse trista e burrascosa, proseguiva a stento il suo viaggio con carrettina coperta quando, giunto poco lontano da S. Croce, e precisamente nella località sotto le *Valli*, s' accorse d' una frana che discendeva dal monte. Sperando passarla a tempo, staccò il cavallo, e montò sopra di esso colla valigia. Fatti pochi passi, la frana discese con tal forza e con tal quantità, che lo coperse a mezza via, ed ivi miseramente morì, lasciando senza pane una moglie puerpera e cinque figli, il maggiore dei quali non oltrepassa i dodici anni. »

GERMANIA.

BAVIERA — *Monaco 19 gennaio.*

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro della guerra, rispondendo ad un' interpellanza di Stenglein, pose in prospettiva la presentazione di un progetto di legge, concernente la procedura penale e il diritto penale militare, se non per la presente sessione della Dieta, almeno per la prossima; ed osservò che il progetto relativo alla trasformazione dell' esercito verrà presentato ancora nel corso di questa sessione.

La Camera dei deputati decise di rimandare alla prossima tornata la discussione della proposta dell' indirizzo, in seguito ad una dichiarazione fatta dal Principe Hohenlohe in nome del Governo e relativa alla politica di esso. Il ministro dichiarò (*): Dopo lo scioglimento della Confederazione e l' uscita dell'Austria dalla medesima, la posizione degli Stati medii è posta in pericolo. Si deve aspirare alla conservazione della Germania, all' unificazione di tutte le stirpi tedesche, o, qualora ciò sia impossibile, della massima parte delle medesime sotto un poter centrale unitario, con rappresentanza parlamentare. Pel momento la Baviera non può conseguire ciò immediatamente. La Prussia ha riconosciuto la linea del Meno. Questo è da deplorarsi, ma ne è incontrastabile conseguenza che la Prussia deve respingere eventualmente gli Stati del Sud.

Col prevalente impulso verso l' unità, è inconciliabile colla dignità della Baviera il sollecitare l' ingresso incondizionato nella Confederazione della Germania del Nord. D' altra parte il Governo bavarese è fermamente risoluto di opporsi a qualunque passo contro l' unificazione federativa della Germania. La Baviera non accederà ad alcuna Confederazione di Stati del Sud-Ovest sotto il protettorato d' una Potenza straniera, e neppure ad una Confederazione degli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria, ove l' elemento tedesco evidentemente assume un' importanza secondaria.

Io saluterei con gioia, disse il ministro, il momento, in cui l'Austria, qual territorio di confine orientale della civiltà tedesca, si rafforzasse e rinvigorisse di nuovo.

Una Confederazione al Sud-Ovest allargherebbe l' abisso fra la Germania meridionale e la settentrionale.

Ma la posizione della Baviera non è soltanto negativa; altrimenti dovrebbe seguirne un isolamento. La Baviera ha bisogno di un sostegno: ha d' uopo di appoggiarsi ad una grande Potenza.

Questa può essere soltanto la Prussia. È compito della Baviera l' alleanza colla Prussia. Questa relazione trae seco il subordinamento dell' esercito in caso di guerra, ed esige una corrispondente riforma dell' esercito. Sarebbe più efficace, se gli Stati della Germania Sud-Ovest si riordinassero in egual modo, la Baviera si adopera a tal fine, per agevolare l' avvicinamento della Germania settentrionale.

In somma, gl' intenti del Governo bavarese sono l' avviamento d' un alleanza costituzionale cogli altri Stati tedeschi, in quanto ciò è possibile, mantenendo la sovranità della Baviera e l' indipendenza del paese; però, sinchè raggiunga questo scopo, è necessario creare una forza rispettabile mediante un opportuno organamento dell' esercito ed il perfezionamento delle istituzioni politiche interne sopra base liberale. Ove ciò riesca, la nostra alleanza sarà cercata; non avremo bisogno di andarne in traccia. Noi saremmo in grado di ottenere nell' importante questione del riordinamento del *Zollverein* una soluzione consentanea agl' interessi del paese. (O. T.)

FRANCIA

Il signor Prevost-Paradol, che non è certamente amico al Governo imperiale, giudica nei seguenti termini il Decreto del 19 gennaio:

« . . . . A prendere le cose in sè medesime, noi siamo portati a bene augurare di questo Decreto. La maggioranza della Camera non può essere insensibile, nelle gravi circostanze in cui siamo, alla pressione dell' opinione pubblica, e rifiutare quelle interpellanze che generalmente si reputassero necessarie. Il Governo, esso medesimo, non può, senza pregiudicarsi, mostrare di temerle e noi vediamo dalla dichiarazione così pronta del *Moniteur*, che vuol togliere questo sospetto per quanto riguarda la discussione più importante dell' anno. Noi avremo dunque, sin dal principio della sessione, quella stessa discussione, che avrebbe fornito la parte più interessante nella discussione dell' indirizzo, e sempre avverrà la medesima cosa, quando il sentimento pubblico sarà commosso, vale a dire quando l' affare, che si agita, ne varrà la pena.

« La presenza dei ministri alla Camera non sarà che accidentale ed intermittente. Sia pure, ma bisogna contare, per rendere il loro intervento più frequente e più regolare, sui sentimenti più naturali del cuore umano: l' emulazione, il desiderio di persuadere, la tema di sembrare incapaci di difendersi altrimenti che per mezzo di procuratore. Il Gabinetto non sarà solidale, questo è ben inteso; ma si può credere, senza presunzione, che i ministri parleranno qualche volta di politica, e che quando non s' intendessero fra loro, finiranno per fare quello che fanno gli altri tutti in simili casi, cesserebbero, cioè, di vivere assieme.

« Il diritto di riunione sarà ben altra cosa che il regolamento del diritto di conferenza, perchè il Governo non avrebbe alcun interesse ad incorrere nel ridicolo, annunciando con tanta solennità una cosa di sì poco momento, e passando sotto silenzio la questione capitale dei Comitati elettorali e delle leghe quali si usano in Inghilterra pel compimento di questa o quell' altra riforma.

« Quanto alla stampa, anche calcolando alla peggio, noi sosteniamo che vi ha progresso, e se la lettera imperiale non avesse altre parole « Bisogna sopprimere il potere discrezionario del Governo in materia di stampa », basterebbe per essere, a nostro avviso, il pegno d' una importante conquista. Noi eravamo sinceri quando dimandavamo una legge e giudici e non ci smentiremo lamentandoci adesso, che li abbiamo ottenuti. Che si possa avere una legge migliore e migliori giudici, noi lo crediamo; ma in attesa del meglio, noi accettiamo volentieri la giurisdizione correzionale, per quanto severa possa essere, in cambio della giurisdizione instabile, arbitraria e sempre pericolosa d' un ministro. »

AUSTRIA

Vienna 25 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica l' ordinanza sulla riforma dell'amministrazione politica della Gallizia. Gli oggetti relativi all' amministrazione politica dovranno essere trattati in avvenire sotto la direzione del Luogotenente, dalla Luogotenenza in Leopoli, e da 74 uffiziali distrettuali. Lo stesso foglio ufficiale pubblica in pari tempo lo stato personale degl' impiegati per la Luogotenenza e per gli Ufficii distrettuali.

(O. T.)

Il viceammiraglio Tegetthoff giunse a Nuova York il 1.° gennaio. (*Mil. Zeitung.*)

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Corre da qualche giorno una voce, che si va più accreditando, la quale si riferirebbe alle buone intenzioni del clero austriaco, che ormai si mostrerebbe deciso ad aprire un prestito volontario di cento e più milioni al Governo. Sarebbe press' a poco una copia di quel che avviene in Italia. Il clero, con questo imprestito al Governo, riscatterebbe i suoi beni, prima che un' ordinanza governativa o il voto del Parlamento glieli togliesse. Equivarrebbe press' a poco, al farsi onore del sol di luglio. »

Scrivono da Graz al *Wanderer*: « Già dal primo accozzarsi delle rispettive forze (slave e tedesche) si può prevedere con abbastanza sicurezza il risultato complessivo, ne' Comuni di campagna della bassa Stiria (lingua slovena), riusciranno, mercè l' influsso esclusivamente esercitato dal clero sul popolo, i candidati nazionali-sloveni; nei Comuni della parte alta e di mezzo della Provincia, nelle città, ne' luoghi di mercato e nella Camera di commercio, gli autonomisti riporteranno la più splendida vittoria, presso i grandi censiti verranno probabilmente eletti alcuni candidati del Governo. È indubbio però, che tre quarti della Dieta si schiererà sotto le bandiere di Kaiserfeld. » (Citt.)

E in data di Brunn 21 corrente: « Versano in inganno coloro che ritengono quale un fatto compiuto l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero da parte de' federalisti boemo-moravi. Per ciò che concerne le elezioni stesse nella Dieta, nè i Tedeschi nè i nazionali potrebbero predire di quale de' due partiti sarà per essere la vittoria. L' agitazione elettorale messa in scena dal Governo, non ha fatto nè caldo nè freddo; dacchè, tanto gli amici della Costituzione, quanto i nazionali, vanno d' accordo nella sfiducia contro la burocrazia. » (Citt.)

Pest 23 gennaio.

Notizie private da Vienna annunciano la conclusione delle trattative condotte colà e l' accettazione dell' elaborato della Commissione de' 15 per parte del Governo. La nomina del Ministero seguirebbe dopo finiti i lavori della Commissione de' 67. (*Fremdenblatt.*)

I corrispondenti del *Lloyd* e dell' *Hon* annunciano in termini identici la soddisfacente conclusione delle discussioni preliminari di accomodamento. Osservano che la fine delle discussioni della Commissione de' 67, trae seco il ripristinamento di fatto dello stato costituzionale.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

« La notizia, riprodotta in molti giornali che l' Imperatrice Carlotta sia stata da un consulto medico dichiarata completamente guarita, e che sia stato deciso di farle intraprendere un viaggio di ricreazione, è affatto priva di fondamento. Se anche avvi un miglioramento, esso non è proceduto tant' oltre, che i medici potessero prescrivere alcun divario nell' ordinario modo di trattamento. »

La *Botzner Zeitung*, certo non sospetta di parzialità per gl' Italiani, racconta che a Rovereto un professore fu salutato per la via da un ragazzo di otto anni il quale gli rivolse le seguenti parole: *Signor professore, sapete, noi siamo Italiani, viva l' Italia*. Il bravo professore prese il ragazzo per un braccio e lo condusse alla Polizia, ove il commissario gli fece applicare alcuni colpi di verga. Bravo il professore, bravissimo il commissario, ed ancor più brava la *Gazzetta di Bolzano*, che non ha una parola di censura per siffatta stupida barbarie.

INGHILTERRA

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

« Notizie di Londra recano che il Governo inglese prepara ne' suoi arsenali il materiale per allestire nel più breve tempo possibile una nuova flotta corazzata.

« È positivo che nella prima sessione si domanderanno al Parlamento i mezzi per venire a capo di questa impresa.

« Si tratterebbe nullameno di trenta e più legni da guerra la maggior parte corazzati, e di un numero rilevantissimo di cannoniere, ancor esse corazzate, secondo i più recenti sistemi. »

GRECIA

In Atene il Ministero era per presentare diversi progetti nella Camera:

1. Riconoscimento del prestito 1824.
2. Prestito di 40 milioni di dramme da parte di Case anglo-francesi.
3. Aumentare l' esercito e mobilizzare la guardia nazionale.
4. Mandare persone per l' acquisto di 30,000 fucili.

Più il nuovo piroscafo l' *Arcadion*, comperato in Inghilterra, si attendeva da Londra a Sira lunedì prossimo, come pure ne contrattavano in Inghilterra un secondo, assai veloci ambidue.

Notizie da Candia 19 riferiscono: Il Governo ottomano di Creta espulse 440 individui, sospetti a Canea per la loro cattiva condotta. Essi furono trasportati al Pireo da due fregate turche, accompagnate da due piroscafi delle Potenze protettrici. Questo fatto non ha nessuna influenza sull' insurrezione. (*V. i dispacci d' ier l' altro.*) (O. T.)

TURCHIA

L' *Italie* dice trattarsi seriamente di organizzare in Creta un Governo semi-indipendente, sottomesso alla Porta, analogo a quelli dei Principati, e dell' Egitto. Serie trattative pendono a questo scopo, con grande probabilità di riuscita. È inutile aggiungere che il Governo italiano esercita un' influenza in senso più favorevole alle popolazioni greche.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio.

Proposta. — Il dott. C. Casoni ci comunica un suo progetto d'un teatro galleggiante e trasportabile, da unirsi anche alla riva dei R. Giardini e della Piazzetta, mediante un pontile. Questo teatro, dice il proponente, sarebbe costruito in legname, sopra solidi pontoni, con un palco scenico, una platea, una fila di logge, con galleria superiore, scoperto e coperto all' uopo, con un velario incerato e dipinto, e infine, con la decorazione di due o quattro specchi convergenti alle quattro estremità esterne, in guisa che dal riverberamento dei lumi sul riverbero dell' acqua, risultasse (così si esprime il dott. Casoni) una nuova ottica prestigiatrice. Il proponente dimostra l' utilità di tale teatro, specialmente per la state, in cui tanto si soffre negli altri, chiusi e riscaldati da tanti lumi. Egli conchiuse che, per attivare l' idea, secondo i suoi calcoli, occorrono 15,000 fiorini. Ciò per norma di chi desideri farsi azionista nell' impresa, alla quale auguriamo buona riuscita, se non fosse altro, per la novità della proposta.

Onorificenza. — Un pregiato lavoro del sig. Giovanni Alvise Pigazzi di Venezia, è un progetto di monumento da erigersi a ricordo dell' Italia unita. Di tal lavoro il signor Pigazzi fece omaggio a S. M. il Re, il quale gradì l' offerta, e ricambiò l' offerente col dono d' un oriuolo ornato delle cifre di S. M. in brillanti, e con catena pur d' oro. Ecco la lettera colla quale il capo del Gabinetto ne dà ragguaglio al sig. Pigazzi:

« *Firenze li 20 decembre 1866.*

« Il progetto di un monumento da erigersi a ricordo dell' Italia unita, dalla S. V. lavorato, ed offerto in omaggio a S. M., giunse all' alto suo destino.

« La M. S., apprezzando al giusto suo valore il merito del di lei lavoro, accolse con particolare compiacenza la di lei gentile offerta, e volendo dare un contrassegno dell' alto suo gradimento, degnavasi destinarle il qui unito orologio d' oro, incaricandomi di fargliele pervenire nel suo Real Nome.

« Compio colla presente al Real comando, lieto di essere qui il fedele interprete dei benevoli sensi di S. M. a di lei riguardo, ed ho il pregio di offrirle l' assicurazione della perfetta mia stima.

« *L' ufficiale d'Ordinanza di S. M., Capo del Gabinetto,*
VERASIS.

« All' Illustrissimo signore,
Giovanni Alvise Pigazzi,
Venezia. »

Teatro S. Benedetto. — Ieri fu rappresentato il dramma del Dall'Ongaro, intitolato *Bianca Cappello*. L' esito non corrispose forse all' aspettativa. Il poeta fu chiamato fuori alla fine del primo e del secondo atto, ma poi lo spettacolo continuò piuttosto freddamente. Il lavoro è più pregevole per avventura dal lato letterario, che dal lato puramente drammatico, e qui si deve rintracciar la causa della freddezza del pubblico. Il lavoro del Dall' Ongaro però non è di quelli, che si possano giudicare così in fretta, per cui, limitandoci ora a questo breve cenno, promettiamo di occuparcene di proposito.

Incendio. — In una casa principesca sulle Zattere si apprese il fuoco ad una stufa, il 25 corr. Accorse chi doveva accorrere a recare soccorsi; ma quando questi giunsero all' uopo, il fuoco s' era spento da sè.

Furto. — In una casa sulla Fondamenta della Fenice, il 25 corr., furono rubati un oriuolo con catena d' oro, varie vestimenta, e due materassi.

Arresti. — Il 25 vennero rinchiusi nelle carceri di S. Severo cinque individui: uno per ubbriachezza, due per accattonaggio, ed altri due come vagabondi, essendo stati sorpresi mentre dormivano sotto i portici del Palazzo ducale.

Suicidio. — P. Angelo, brigadiere delle guardie doganali, si uccise con un colpo di pistola, mentre stava di guardia al posto della Salute. — Ei fu trovato privo di vita la mattina del 26.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 gennaio.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 gennaio.

Presidenza del Senato: conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle 3 ¼ pomeridiane con le formalità consuete.

L' ordine del giorno reca:

1. Comunicazione del Governo.
2. Risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti.

Manzoni Tom. (segretario) riferisce l' elenco di alcuni omaggi fatti al Senato.

Ricasoli (presidente del Consiglio) presenta al Senato due progetti di legge, già approvati dall' altro ramo del Parlamento, vale a dire, quello *Sulle incompatibilità parlamentari*, e l' altro relativo all' estensione alle Provincie ex pontificie delle leggi demaniali vigenti nelle Provincie napoletane confinarie.

Pres. annunzia che il presidente della Camera elettiva ha trasmesso al Senato, per iniziativa parlamentare, il progetto di legge concernente la soppressione de' diritti di pascolo e di legnatico nell' ex Principato di Piombino.

Manzoni Tom. (segretario) dà lettura de' 24 articoli, de' quali consta l' anzidetto progetto di legge.

Lauzi desidera interpellare il ministro delle finanze, e richiamare l' attenzione del Senato sull' ultimo alinea dell' articolo 135 del Decreto sulla ricchezza mobile pel 1866.

Ricasoli (presidente del Consiglio) risponde che il ministro delle finanze è tuttora indisposto, ma che crede possa riprendere le sue occupazioni lunedì prossimo, e che allora potrà stabilire il giorno, nel quale il senatore Lauzi potrà svolgere la sua interpellanza.

Lauzi dice poche parole per provare l' importanza dell' interpellanza da lui annunziata.

Pres. interpella il Senato per sapere se debba fissarsi il giorno della prima seduta pubblica per lo svolgimento dell' interpellanza annunziata dal senatore Lauzi.

Il Senato annuisce.

Manzoni Tom. (segretario) legge il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti, ch' è quale segue:

Commissione permanente per la Biblioteca del Senato:

Montezemolo, Lambruschini e Melegari.

Commissione permanente sul bilancio dello Stato:

Spinola, Desambrois, De Gori, Zannolini, Revel, Bevilacqua, Pastore, Brunetti, De Giovanni, Pallieri, Duchoqué, Pasini e Menabrea.

Il presidente annunzia che, siccome la votazione per la nomina de' membri della Commissione sul fondo de' culti non ha dato nessun risultato, si farà di nuovo l' appello nominale per procedere una seconda volta alla votazione per la nomina dei componenti quella Commissione; nonchè alla nomina de' due membri, che debbono completare il numero di quindici commissarii della Commissione permanente della finanza (o del bilancio), che s' intende già costituita.

La seduta è sciolta alle ore 4 ½.

La Commissione della Camera de' deputati che esaminò il progetto di legge sulla perequazione dell' imposta fondiaria del Veneto, avrebbe arrecato, a quanto si assicura, una notevolissima modificazione al progetto ministeriale. In grazia della medesima, la perequazione stessa, anzi che dal 1.° luglio, come il Governo propone sarebbe stabilita pel 1.° gennaio.

Non sappiamo quali sieno gl' intendimenti del ministro delle finanze in questo proposito; ma ci pare ch' egli non debba facilmente acconsentire ad una proposta, in virtù della quale, l' erario, nelle gravi condizioni presenti, perderebbe una somma di oltre 6 milioni di lire. (*Nazione.*)

Alcuni giornali si sono preoccupati della condizione degli ufficiali della marina veneta, ed hanno parlato di opposizione del ministro della guerra alle proposte fatte a loro riguardo dalla Commissione amministrativa marittima delle Provincie venete. Queste allegazioni non hanno il minimo fondamento. Al solo ministro della marina spetta la facoltà di approvare, disapprovare e modificare le proposte della predetta Commissione amministrativa, nessuna determinazione fu ancora presa a questo riguardo, e tutt' i giudizii ed apprezzamenti, che si fanno, sono per lo meno prematuri.

Per parte nostra, noi abbiamo fiducia che i provvedimenti, che saranno adottati, saranno conformi alla giustizia. (*Nazione.*)

Correva voce ieri che il Ministero si fosse risoluto a ritirare il progetto di legge, relativo alla libertà della Chiesa e al contratto Langrand-Dumonceaux, per gravi dissensi nati intorno al medesimo fra i componenti il Gabinetto. Siamo in grado di smentire nel modo più esplicito queste voci, aggiungendo che l' accordo fra' ministri su questo schema di legge non potrebb' esser più preciso e più completo. (*Nazione.*)

Leggesi nell' *Italie*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il progetto di legge relativo alla vendita dei beni del clero, coll' esposizione dei motivi, e la convenzione col sig. Langrand-Dumonceau, sarebbero stati mandati oggi alla stamperia. Questi tre documenti sarebbero già composti. Il ministro delle finanze ne avrebbe ormai ricevuto le bozze per le ultime correzioni. Essi sarebbero tirati la notte o la mattina seguente, il che permetterebbe di distribuirli ai deputati il giorno stesso. Tutto fa credere, che gli Ufficii della Camera li avranno lunedì. »

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato ne' giorni scorsi a Roma, per conferire col Santo Padre, intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma, l' onorevole deputato, che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inchinevole ad accettare il progetto, ma il Cardinale Antonelli e tutta la Curia romana fieramente contrarii al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità. (*Nazione.*)

Ecco la breve nota del *Giornale di Roma*, che già ci fu trasmessa per telegrafo:

« Intorno ad un progetto relativo ai beni ecclesiastici, che avrebbe avuto luogo tra il Governo di S. M. Vittorio Emanuele e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, si è da qualche giornale asserito esservi intervenuta l' adesione del Santo Padre. Tale asserzione è del tutto falsa. »

Riferita questa nota, l' *Opinione* soggiunge:

« Questa smentita ci sembra del tutto superflua. Qualunque giudizio si faccia del progetto relativo a' beni ecclesiastici, quello che chiunque doveva capire è che al Papa non si poteva chiedere che vi aderisse. La società progredisce, le istituzioni politiche si trasformano, ma la Corte di Roma non abbandona le sue consuetudini e le sue pretensioni, nè si separa dal passato. Quindi inutile il domandare, ch' essa approvi una combinazione qualunque sui beni della Chiesa. Però potrebbe darsi, che senza attendere il consenso del Papa, il Governo abbia preparato il progetto, nella certezza che la Corte di Roma non avrebbe posto ostacolo alla sua esecuzione, ed avrebbe lasciato fare.

« Questa è la sola interpretazione ragionevole, per conciliare da un lato la dichiarazione del *Giornale di Roma*, e dall' altro la presentazione del progetto di legge, sotto una forma che sembra accennare ad un tacito accordo. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Nonostante la smentita del giornale dipendente dal Cardinale Antonelli, crediamo di sapere che il Papa non è contrario alla convenzione Langrand-Dumonceau. »

Secondo la *Gazzetta di Firenze*, sembrano aumentare le probabilità perchè il processo Persano venga continuato.

Vuolsi che anco la Commissione d' inchiesta sul materiale non attesterà nel processo a favore dell' ammiraglio; del resto registriamo la notizia senza assumerne responsabilità.

La *Gazzetta di Firenze* dice che ne' brevi momenti, nei quali il Principe di Carignano si trattenne alla Stazione di Roma furono ad ossequiarlo i commendatori Tonello e Mauri ed il cav. Callegari, e per parte della Corte pontificia mons. Pacca.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Alcuni giornali han dato la notizia che il sig. de Moustier avesse inviata una Nota alla Santa Sede, col doppio scopo d' invitarla a sopprimere le dogane dalla parte dell' Italia meridionale (!), mediante un accordo col Governo italiano e di insistere perchè fosse conceduta maggior libertà al Municipio di Roma.

« La prima parte di questa notizia è priva di fondamento; quanto alla seconda, se pur qualche cosa fu fatto, le premure del Governo francese rimasero circoscritte in una sfera tutt' altro che ufficiale. »

Lo stesso foglio dice, che giornalmente prendono imbarco per Civitavecchia drappelli di mercenarii, che vanno ad ingrossare le file dell' esercito pontificio. La maggior parte di costoro, meno l' armamento, sono in completo assetto militare.

La presenza di alcuni conosciuti legittimisti, che al momento dell' imbarco incoraggiano codeste reclute con ogni maniera di generose attenzioni, avvalora l' opinione, che si vogliono eccitare coll' esempio gli arrolamenti sopra più vasta scala.

Nel *Panaro* di Modena del 25 corr., si legge:

« Dopo quanto scrivemmo ieri intorno ai lavoratori del contado, ch' erano venuti al Municipio chiedendo lavoro, aggiungeremo che, verso il mezzogiorno, l' attruppamento, lasciato il Municipio, si sparse pel Ghetto, ove qualcuno dei più malintenzionati aveva già cominciato a far bottino. Avvenne subito un serra serra, un chiuder delle botteghe, e le guardie di pubblica sicurezza intervenute, dovettero sgombrare la contrada Blasia. Si raggrupparono sotto il Municipio, ove s' era adunato un picchetto del 25.° reggimento, chiedendo e vociando, sindaco e lavoro.

« E più tardi comparve un pelottone di Piemonte Reale cavalleria, che rimase fermo per due o tre ore sulla piazza, distaccando picchetti, che misti a Guardia nazionale, percorsero le vie principali.

« Non si ebbe a deplorar alcun disordine ma neppure al baccano avvenuto era avvezza la nostra città. Fra i gridatori c' erano dei veri bisognosi, ma c' era anche qualche mascalzone, che ha guastato la minestra. Noi reputiamo che l' intervento di qualche Autorità comunale, dieci parole dette ai lavoratori sin dal mattino, più alla buona, in pubblico, avrebbero bastato a calmarli, rendendo così soverchio lo spiegamento di forze, avvenuto dopo. Ma dopo i fatti è facile porger consigli, e quindi non metteremo su Tribunale.

« Intanto il Municipio ha fatto bene a pubblicare l' avviso, che istituisce i forni di lavoro essendo impossibile di trovare ad un tratto occupazione per tutti, crediamo che s' egli facesse appello alla carità cittadina, troverebbe eco ed appoggio. »

Leggesi nel *Giornale di Padova*: « Diamo positivamente una notizia, che sarà sentita con viva compiacenza da tutti gli onesti cittadini: il nostro Alberto dott. Cavalletto fu richiamato in servizio e destinato ingegnere capo delle pubbliche costruzioni per la Provincia di Padova. »

Parigi 20 gennaio.

Il *Mémorial Diplomatique* riferisce che gli ambasciatori straordinarii ellenici domandano l' annessione di Candia, delle isole Cicladi e d' una parte della Tessaglia alla Grecia. — Giuseppe Karam è partito dalla Siria, a bordo d' un bastimento francese. (O. T.)

La *France* riferisce la voce, che il sig. Federico Seward, figlio del secretario di Stato, sia stato incaricato di dispacci speciali pel sig. Campbell. Il sig. Seward si trovava a bordo del *Gettysburg*. La destinazione del *Gettysburg* e del sig. Seward è sempre un mistero. Alcuni pretendono ch' esso si rechi all' Avana. Altri che vada per negoziare colla Danimarca la vendita dell' isola S. Tommaso. Ma questa ultima notizia è smentita. Non si possono far dunque se non ipotesi vaghe.

Vienna 23 gennaio.

In rapporto alla legge sull' esercito, ci si comunica oggi la seguente importantissima notizia: « L' esecuzione della nuova legge sull' armata è pel momento sospesa, e precisamente fino a tanto che la medesima non venga dai rappresentanti dell' Impero messa a trattazione conforme al diritto costituzionale. Il completamento dell' armata verrà pertanto eseguito come per lo passato. La sospensione dell' esecuzione della legge sull' esercito viene estesa per tutto l' Impero, ond' è che vengono così contraddette quelle versioni, che accennavano ad esecuzione di qua e a sospensione di là. Il Governo ha tutta la ragione di ritrarsi dallo stabilire un siffatto dualismo negli affari concernenti l' armamento. Considerazioni inoltre riferentesi a riguardi teorico-militari avrebbero fatto decidere per la sospensione in tutto l' Impero. » (*Cittadino.*)

Vienna 24 gennaio.

Lo stato di salute di S. A. R. il sig. Arciduca Stefano, secondo notizie pervenute da Mentone al *Pest. Lloyd*, darebbe luogo a timori.

DISPACCI TELEGRAFICI

dell' *Agenzia Stefani*.

***Parigi* 26. — Si ha da Tricala, nella Tessaglia, 24: — Le notizie dei giornali che gl' insorti di Epiro e della Tessaglia costituirono un Governo provvisorio, e che il loro numero vada giornalmente crescendo, sono completamente inesatte. La Tessaglia e l' Epiro sono tranquilli. (*)**

***Parigi* 27. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data del 25 corrente, che convoca il Senato ed il Corpo legislativo pel 14 febbraio.**

***Berlino* 27. — Lo stato di salute del Re continua a migliorare.**

***Madrid* 26. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto risguardante l' organizzazione dell' esercito. — Esso avrà un effettivo di 100,000 uomini, divisi in armata permanente, il cui contingente sarà fissato dalle Camere; in riserva attiva, che si porrà a disposizione del Governo, in riserva sedentaria, che dovrà chiamarsi con legge speciale. — La milizia provinciale viene abolita.**

(*) L' *Indépendance Hellénique*, giuntaci colla data del 12 gennaio descrive anche il suggello del Governo provvisorio dell' Epiro e della Tessaglia, il quale porterebbe, secondo l' *Indépendance*, uno scudo e le corona ellenica, con queste parole incise all' intorno: *Governo provvisorio dell' Epiro e della Tessaglia*. L' *Indépendance* pubblica pure il testo della protesta diretta da questo Governo ai consoli contro le tasse che opprimono il loro paese.

(*) V. i NN. precedenti.

ANNO 1867. Lunedì 28 gennaio. N. 27.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. Lire 37. — all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45; — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Il suo foglio cent. 3

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 40 alla linea per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii cent. 2 ¼ alla linea di 74 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 28 GENNAIO.

Pubblichiamo più innanzi il progetto di legge presentato alla Camera dai ministri Borgatti e Scialoja intorno alla libertà della Chiesa e alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. I lettori vedranno ch'esso risponde nelle sue principali disposizioni a quanto già se ne era fatto presentire dal discorso dell'on. Scialoja, e dalle rivelazioni più o meno indiscrete dei giornali ufficiosi. Ci sono molti in Italia che sperano che questo progetto possa avere il benefico effetto di dividere la Camera in due partiti logici, e costituire una maggioranza favorevole o avversa chè ancora non lo si sa alla libertà della Chiesa. Egli è certo ch'esso sarà la causa di una grande lotta, la quale non potrà non essere feconda, perchè è lotta anzitutto di principii.

Egli è un fatto però che il progetto Scialoja non si presenta sotto favorevoli auspicii, e che molti ormai si apparecchiano a combatterlo con tutta l'energia possibile. Egli ha avuto intanto l'effetto di far andar in fumo la tanto strombazzata alleanza del bar. Ricasoli colla sinistra. L'organo della sinistra moderata, il *Diritto*, lo combatte ad oltranza. Si buccina, egli è vero, che il signor Mordini possa dare il suo voto favorevole alla legge, ma chi lo dice aggiunge che per questa ragione il signor Mordini è guardato dai suoi amici politici come un disertore, e ch'egli non può contare che sopra otto voti soltanto del suo partito. Per tal modo il signor Mordini porterebbe un contingente ben poco imponente alla falange ministeriale.

La *Gazzetta di Milano* non è meno accanita oppositrice del *Diritto*. Essa vede nel progetto il trionfo finale della reazione, e dice che la discussione che avrà luogo a suo tempo alla Camera, dividerà la Camera in liberali, cioè quelli che approvano, e in clericali, vale a dire coloro che respingono il progetto ministeriale.

Ma se colla libertà della Chiesa il bar. Ricasoli ha allontanato da sè il partito avanzato, si sarà egli rinforzato del partito clericale? Il *Giornale di Roma* lo nega. I lettori sanno però ormai che i giornali ufficiosi di Firenze non prestano molta fede alla dichiarazione del *Giornale di Roma*. Essi dicono che il Papa non poteva negare il suo assenso alla convenzione Langrand-Dumonceau per la semplice ragione che questo assenso non fu mai chiesto. La *Gazzetta di Milano*, dall'altra parte, nel suo articolo da noi accennato, e ch'è però molto notevole, dice che a Roma si finge di negare l'assenso alla convenzione, per addormentar viepiù i liberali. Essa dice che a Roma non si può non veder con sodisfazione una legge, che farà del clero, cioè di un istituzione perfettamente organizzata, il più gran capitalista del Regno d'Italia.

L'*Italie* oggi commenta a suo modo la nota del giornale romano. Essa dice che il Santo Padre non è tanto radicalmente opposto al progetto come quella nota potrebbe far credere. « Il *Giornale di Roma*, aggiunge il periodico del sig. Jacotet, dice, egli è vero, che il Papa non ha approvato la convenzione, ma non dice che abbia proibito ai Vescovi d'aderire. Si aggiunge anzi che la Santa Sede darebbe la sua adesione *ad removendam majorem calamitatem*. » Questa è una semplice *voce* però, della quale l'*Italie* non garantisce punto l'esattezza; ma siccome questo sistema non sarebbe contrario alle tradizioni romane, così è probabile che l'*Italie* non sia lungi dal vero.

Fu annunciato dai giornali inglesi e smentito dai fogli spagnuoli, che l'Inghilterra abbia protestato contro la sentenza proferita nell'affare del *Tornado*. Ora la *Sunday Gazette* di Londra sostiene che la protesta fu fatta, ed aggiunge anche la grave circostanza, che nella nota relativa il ministro inglese si lagna della mala fede del Governo spagnuolo, il quale aveva assicurato il Gabinetto di San Giacomo che il processo del *Tornado* non sarebbe stato condotto a termine. Le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra si rendono sempre più tese; però è da credere ch'esse non turberanno la pace dell'Europa, la quale potrebbe dormire tranquilla i suoi sonni, se non vi fossero altre nubi nel suo cielo.

La *Gazzetta di Firenze* pubblica il seguente progetto di legge sottoposto all'esame della Camera dei deputati.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

TITOLO I. — *Della libertà della Chiesa cattolica*

Art. 1. La Chiesa cattolica nel Regno è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto e in tutto ciò che concerne i provvedimenti interni della società religiosa e le relazioni delle potestà e degli ordini, che le sono proprii.

Art. 2. La nomina o presentazione dei Vescovi, il giuramento ad essi e ad altri titolari ecclesiastici prescritto, il regio *placet* ed *exequatur* e le altre disposizioni e formalità restrittive della stessa natura, derivanti da privilegi, consuetudini o Concordati, sono aboliti.

Sono egualmente aboliti i privilegi, le esenzioni, immunità, prerogative qualsiansi che tuttora spettassero alla Chiesa cattolica nel Regno.

Art. 3. Le costituzioni ed i canoni della Chiesa cattolica, cessando di avere autorità di legge nello Stato, sono considerati come Regolamento o Statuto particolare di essa Chiesa, e per gli effetti civili, che ne derivano nelle relazioni reciproche tra' suoi componenti o tra ciascuno di loro e la società religiosa nel Regno, possono essere invocati da coloro, che fanno parte di questa dinanzi alle Autorità ed ai Tribunali civili, in quanto non sono contrari al diritto politico ed alle leggi dello Stato.

Art. 4. La Chiesa cattolica nel Regno provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni, che le appartengono o possa legittimamente acquistare sotto le disposizioni e nelle forme prescritte dalle leggi dello Stato.

Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati imposte dal diritto canonico e civile e dai Concordati, eccetto quelle derivanti da titolo oneroso e convenzionale.

Art. 5. I beni che appartengono ad Istituti ecclesiastici, o che possono legittimamente essere da loro acquistati, continueranno ad appartenere alla Chiesa, quand'anche gli enti ecclesiastici suddetti ora esistenti siano variati o diminuiti.

La destinazione dei beni degli enti in tal modo variati o diminuiti sarà fatta dalla Chiesa secondo le norme de' suoi Statuti, a favore di altri enti ecclesiastici nel Regno.

Art. 6. La Chiesa cattolica nel Regno non possederà beni immobili, salve le eccezioni di cui all'Art. 9 di questa legge.

I beni che attualmente compongono il patrimonio ecclesiastico nel Regno, saranno convertiti e liquidati secondo le norme del titolo seguente.

TITOLO II. — *Dell'asse ecclesiastico da dividersi fra lo Stato e la Chiesa cattolica*

CAPITOLO I.

Art. 7. La massa dei beni da dividersi tra lo Stato e la Chiesa cattolica si compone:

Dei beni e delle rendite amministrate dalle cessate Casse ecclesiastiche e presentemente dal fondo del culto,

Dei fabbricati che sono stati occupati dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni a titolo oneroso e gratuito, e che provenivano dagli enti religiosi soppressi con la legge del 29 maggio 1855 N. 878, e con le altre posteriori ad essa, ed anteriori a quella del 7 luglio 1866, il cui patrimonio era amministrato dalle dette Casse ecclesiastiche;

Dei beni appartenenti alle Corporazioni ed Istituti ecclesiastici soppressi con la legge del 7 luglio 1866,

E di quelli per cui si ordina la conversione e l'alienazione sia dalla legge medesima, sia dalla legge presente, cioè:

Dei beni di tutte le Corporazioni ecclesiastiche d'ogni natura che non siano state allora soppresse, delle mense, delle abbazie, dei seminari, de' capitoli, delle chiese ricettizie, delle parrocchie e vice-parrocchie, dei benefizii semplici non ancora soppressi, di quelli di patronato laicale o misto, delle fabbricerie e chiese parrocchiali e di tutte le altre istituzioni o enti di natura ecclesiastica su tutto il territorio del Regno, eccluse soltanto le cappellanie laicali e i beni delle Corporazioni religiose di Lombardia.

La massa, di cui si tratta nel presente articolo, comprende tutti i beni sopra indicati siano posseduti dallo Stato o solamente amministrati come benefizii vacanti dai Regii economati o altrimenti.

Art. 8. Fermo quanto è disposto dagli articoli 24 e 33 della legge 7 luglio 1866, i monumenti e gli edifizii monumentali provenienti dalla legge di soppressione delle Corporazioni religiose e posseduti dallo Stato, saranno conservati a sue spese, e quelli dei quali il possesso resterà alla Chiesa, saranno inalienabili, e dovranno essere conservati a spese di questa in conformità delle leggi e discipline relative a questa materia.

Art. 9. I beni di cui nell'articolo 7, saranno alienati, fatta eccezione soltanto degli edifizii che si conserveranno ad uso di culto, coi quadri, statue, mobili ed arredi sacri che vi si trovano e degli edifizii abitati da Vescovi in città ed in campagna, o addetti ai Seminarii ed alla abitazione dei parrochi o alla dimora delle religiose fin che duri l'uso temporaneo a questi concesso. La eccezione si estende agli orti, giardini e cortili annessi ai detti edifizii in città ed in campagna.

Art. 10. Nella parte spettante allo Stato sarà imputato il valore dei fabbricati indicati nel secondo capoverso dell'art. 7, e quegli altri, che saranno occupati a norma dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866. E se il valore dei beni appartenenti a conservatorii, ritiri, o enti ecclesiastici dedicati alla istruzione pubblica ed alla cura degli infermi, per effetto della dichiarazione legale di non aver alcuni di essi, carattere ecclesiastico, risulterà minore di 1,507,148.29, la differenza tra questa somma ed il valore dei beni suddetti, stimato con le norme poste dalla citata legge 7 luglio 1866, sarà per una terza parte imputata nella parte spettante allo Stato.

Non darà luogo ad imputazione nella parte spettante allo Stato, o a diminuzione alcuna di esso, la devoluzione o riversibilità a favore dei terzi e qualunque altra disposizione della presente legge che dichiari inalienabili alcuni beni o che dia loro qualunque speciale destinazione.

Art. 11. Il valore dei fabbricati sarà determinato in capitale, 100 per ogni 5 lire della rendita sottoposta alla tassa sui fabbricati per l'anno 1866.

Dalla detta rendita sarà dedotta quella parte di essa che dovrà essere dai Comuni e dalle Provincie rappresentata con rendita pubblica dello Stato secondo la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 20 della legge del 7 luglio 1866. Questa parte di rendita avrà la stessa destinazione che hanno tutti gli altri beni delle Corporazioni soppresse secondo i diversi casi preveduti dalla presente legge.

Art. 12. È fatta facoltà al Governo di creare ed assegnare ai Comuni tanta rendita nominativa 5 per cento, quanta ne sarebbe loro spettata in esecuzione dell'art. 35 della legge del 7 luglio 1866.

Sarà a questo fine compilato l'elenco dei religiosi, ai quali sarebbero spettate le pensioni ordinate dalla detta legge, e si stabilirà la durata probabile di queste pensioni secondo le tavole di mortalità di Deparcieux. Si sottrarrà quindi dalla somma di rendita spettante a ciascun Comune la parte che rappresenta il valore equivalente all'ammortamento probabile delle rispettive pensioni.

Dal residuo sarà quindi a titolo di transazione dedotto il 15 per cento per quel tanto di meno che sarebbe spettato ai Comuni in ragione del tempo che avrebbero dovuto attendere prima di conseguire il quarto ad essi attribuito, a cagione del debito preveduto dal precitato Art. 35 della legge 7 luglio 1866.

La deduzione del 15 per cento, di cui nel precedente capoverso, non è applicabile ai Comuni di Sicilia.

Art. 13. A garantia dei diritti di riversibilità e di devoluzione, preveduti dall'articolo 22 della legge del 7 luglio 1866 e dalle leggi precedenti, e così a garantia di quelli che i terzi possono avere su tutti i beni compresi nel patrimonio da liquidare, descritto nell'articolo 7, saranno con apposita annotazione di un diritto eventuale vincolate le rendite del debito pubblico appartenenti al fondo del culto ed alle Corporazioni ultimamente soppresse, sino alla concorrenza di tre milioni di rendita, senza pregiudizio dei diritti, che sono in corso di esperimento giudiziale sui beni, che si trovano ancora in natura presso l'amministrazione del fondo del culto, i quali beni saranno a tal fine conservati.

Art. 14. I diritti di riversibilità e devoluzione dovranno essere sperimentati nel termine perentorio di cinque anni dal giorno della pubblicazione di questa legge, quando non fossero stati prefissi termini di più vicina scadenza dalla legge del 29 maggio 1855, e dalle leggi posteriori di soppressione.

Sul valore dei beni spettanti a coloro che avranno sperimentato in tempo utile i diritti di riversibilità e devoluzione, sarà ritenuta la parte corrispondente al valore delle pensioni, che sarebbero gravitate sui beni soggetti alla riversibilità o alla devoluzione, e questa parte verrà consegnata ai Vescovi nel caso previsto dall'articolo 17.

Art. 15. Le pensioni saranno calcolate e capitalizzate nel modo prescritto dall'art. 11.

Dopo i cinque anni del termine perentorio, di cui nell'articolo precedente, l'annotazione per garantia dei detti diritti sarà cancellata se non vi siano state domande, ovvero sarà conservata in quanto basti a guarentigia delle domande pendenti.

Lo Stato sodisfarà ai diritti sperimentati in tempo utile, che eccedessero la rendita vincolata a termini dell'articolo precedente, e se ne rivarrà sulla parte di beni assegnata alla Chiesa.

Art. 16. Gl'immobili destinati per titoli legittimi alla cura degl'infermi o alla publica istruzione elementare o secondaria, che appartenevano alle case religiose soppresse, e i mobili aventi simile destinazione al tempo in cui il Governo entrò in possesso, saranno mantenuti alla destinazione medesima, consegnandoli gli uni e gli altri ai Comuni che ne facciano richiesta a norma dell'art. 19 della legge del 7 luglio 1866; purchè facciano questa domanda nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Nel caso dell'articolo seguente, gli obblighi che l'articolo 19 della legge 7 luglio suddetta impone eventualmente ai Comuni verso il fondo del culto saranno adempiti dai Comuni verso i Vescovi come successori ai diritti del fondo del culto, e assuntori delle pensioni.

Fuori di questo caso, scorso il detto termine di sei mesi, il Governo riterrà i beni, di cui i Comuni non abbiano fatto richiesta, e li convertirà in rendita del debito pubblico dello Stato, conservandone la destinazione per mezzo di opere e di Stabilimenti, alla cura degl'infermi ed alla istruzione elementare o secondaria, e pagherà le pensioni, di cui nel citato articolo 19 della detta legge.

CAPITOLO II.

Art. 17. Se i Vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente legge, dichiareranno al Ministero di grazia e giustizia e dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico nell'interesse degli enti ecclesiastici delle rispettive diocesi e per sodisfare a quanto è prescritto dalla presente legge, il Governo consegnerà a ciascuno di essi:

1. I beni, dei quali ha preso possesso nelle rispettive diocesi, e che appartenevano a Corporazioni soppresse per effetto della legge del 7 luglio 1866, o che spettavano ad enti conservati dalla legge medesima, sebbene assoggettati a conversione.

2. La parte del fondo del culto proporzionale di beni degli enti soppressi con la legge 29 maggio 1855 e con le leggi posteriori nelle rispettive diocesi, e qualunque altra parte dell'asse ecclesiastico descritto nell'articolo 7, salvo il disposto con gli articoli 8, 9 e 10. Ciascun Vescovo inoltre, nel caso previsto dal presente articolo, è investito del diritto di prendere possesso dei beni degli altri enti ecclesiastici nella propria diocesi, per effettuarne la liquidazione, e di procedere all'alienazione dei beni e delle rendite di ogni natura nell'ordine, che giudicherà più conveniente.

In luogo dei beni esistenti in natura presso l'amministrazione del fondo del culto, il Governo potrà dare ai Vescovi l'equivalente in rendita del debito pubblico, secondo le norme prescritte dalla legge del 21 agosto 1862, N. 794, fatta eccezione per quelli che sono oggetto di esperimento giudiziale a' termini dell'art. 12 della presente legge, i quali saranno conservati in natura a disposizione dei Tribunali competenti.

Art. 18. I Vescovi dovranno:

1.° Alienare nel termine di dieci anni, dal giorno della pubblicazione di questa legge, tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo gl'immobili in beni mobili;

2.° Pagare in quote semestrali di 50 milioni la somma di 600 milioni allo Stato, fatte le deduzioni, di cui all'articolo 10 della presente legge,

3.° Conservare sino al 1.° di agosto del 1867 i fabbricati che possono avere altra destinazione pel disposto dell'articolo 20 della legge del 7 luglio del 1866,

4.° Alienare in modo che la parte del prezzo da pagarsi nei primi quattro anni delle more che potranno essere concedute in ciascun contratto, non sia inferiore al terzo del valore attualmente attribuito a quei beni, capitalizzando al cento per cinque la rendita loro accertata per la tassa di manomorta.

5.° Dimostrare in capo a ciascun anno di avere alienato almeno un decimo dei beni immobili. Se l'alienazione non sarà fatta nelle dette proporzioni, il Governo potrà entrare in possesso della totalità dei beni non venduti per completare il decimo, e farli vendere all'asta pubblica, per raggiungere la somma prescritta, imputandone il prezzo in conto delle quote semestrali,

6.° Distribuire fra le istituzioni ed enti ecclesiastici delle rispettive diocesi, secondo le norme degli Statuti della Chiesa, i valori ritratti dalle dette operazioni;

7.° Corrispondere le pensioni agl'individui, ai quali furono concedute dalle leggi di soppressione delle Corporazioni religiose, semprechè le richiedano o non siano in altro modo provveduti.

Art. 19. Ciascun Vescovo provvederà alla conversione ed alienazione dei beni ecclesiastici compresi nella sua diocesi, e di quelli che gli saranno consegnati a norma del precedente articolo 17, e sarà in proporzione tenuto a sodisfare la somma attribuita allo Stato, e adempire agli altri obblighi imposti dalla presente legge.

Art. 20. Per garantia del pagamento della somma a lui spettante, lo Stato acquista ipoteca su tutti i beni, che ne sono capaci e che fanno parte della massa di cui nell'articolo 7.

Questa ipoteca sarà inscritta con semplice annotazione dell'intero credito dello Stato nelle conservazioni ipotecarie del Regno, in cui sono i detti beni, e sarà ridotta di anno in anno a proporzione dei pagamenti eseguiti.

Art. 21. La riscossione della somma spettante allo Stato potrà dal Governo essere affidata ad un assuntore, che potrà sperimentare i diritti dello Stato, e subentrare nell'ipoteca in ragione dei pagamenti che avrà fatto al Governo.

CAPITOLO III.

Art. 22. Se la maggioranza dei Vescovi non dichiarerà di volere assumere gl'impegni enunciati negli articoli precedenti il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse ecclesiastico nel modo seguente.

Intesterà a' Vescovi con obbligo di distribuire agli enti ecclesiastici delle rispettive diocesi, secondo le norme degli Statuti della Chiesa, 50 milioni di rendita 5 per cento inalienabile, e disporrà dell'intiera massa, di cui nell'articolo 7, alienando gl'immobili salve le eccezioni di cui è fatta menzione nella presente legge.

Art. 23. Nel caso dell'articolo precedente resterà a carico de' Vescovi il pagamento delle pensioni dovute per la soppressione delle Corporazioni religiose, e qualunque altro onere, che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa, nel caso della liquidazione fatta per mezzo loro.

CAPITOLO IV.

Art. 24. Se la sola maggioranza de' Vescovi farà la dichiarazione, di cui all'articolo 17 della presente legge, saranno ad essi applicate le disposizioni agli articoli 17 a 21 in proporzione dei beni appartenenti alle rispettive diocesi. In questo caso però, per facilitare il riparto dei 600 milioni dovuti allo Stato, concorreranno a pagargli i beni di quelle diocesi, nelle quali la conversione sarà assunta da' Vescovi per una terza parte del loro valore venale, desunto dalla rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cento per cinque; e vi concorreranno per la metà del valore, desunto nel medesimo modo, i beni di quelle diocesi, che dovranno essere convertite dallo Stato per renitenza de' Vescovi.

Se però tale riparto darà luogo alla fine della conversione ad aumento, o deficienza, di fronte ai 600 milioni dovuti al Governo, la differenza sarà pareggiata in dare o in avere nelle proporzioni suddette.

Alla minoranza de' Vescovi saranno applicate le disposizioni dell'articolo 22, intestando al loro nome tanta rendita 5 per cento del debito pubblico dello Stato, che corrisponda alla quota da esso dovuta come sopra.

CAPITOLO V.

Art. 25. Se il Governo dovrà procedere alla vendita in tutto o in parte de' beni ecclesiastici da alienarsi, potrà eseguirla anche per mezzo di corpi morali, d'Istituti o di Società private, con le condizioni seguenti.

Art. 26. Gl'immobili saranno divisi in lotti e venduti all'asta pubblica con le forme che saranno ordinate con Regolamento speciale sancito con Decreto reale, sentito lo avviso del Consiglio di Stato.

Il Regolamento renderà semplice e spedito il procedimento, senza omettere le forme necessarie a garantire la pubblicità e a rendere facile la concorrenza degli oblatori.

Esso determinerà inoltre i modi e le forme per fissare il prezzo degl'immobili, evitando, per quanto è possibile, le perizie dirette.

Il prezzo non sarà mai inferiore al capitale corrispondente alla rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, aumentata del dieci per cento.

Art. 27. Il prezzo di ciascun lotto con gl'interessi a scalare potrà essere pagato in un periodo di tempo non minore di anni 15, nè maggiore di anni 40, in quote annuali o semestrali di ammortamento.

Sarà conceduto lo sconto a favore dei compratori, che pagheranno il prezzo in una sola volta.

Art. 28. Il Governo potrà emettere e far emettere titoli di credito portanti interessi e rimborsabili mediante ammortamento per serie o per quote in un periodo di tempo non minore di quindici, nè maggiore di quarant'anni, garantiti da ipoteca sui beni immobili da vendere o venduti nel modo suddetto.

Art. 29. Le quote del prezzo dei beni esposti in vendita potranno essere pagate con titoli di credito, di cui nel precedente articolo, ed il prezzo intero potrà essere pagato nel modo stesso.

I titoli saranno ricevuti alla pari.

Il valore nominale complessivo dei titoli suddetti non potrà oltrepassare quello dei beni stimati ed invenduti, o venduti e non ancora pagati.

Con Decreto reale saranno stabiliti i modi di riscontro e di riduzione dei titoli in corso, perchè la loro somma si mantenga sempre nei termini prescritti.

CAPITOLO VI.

Disposizioni transitorie

Art. 30. Le disposizioni della legge 10 agosto 1862, N. 743, continueranno ad essere eseguite nelle Provincie siciliane. Le relative operazioni di censuazione saranno proseguite nell'interesse ed in confronto sia del demanio, sia delle amministrazioni ecclesiastiche che abbiano assunto per sè l'asse da dividersi ed alienarsi.

La legge del 7 luglio 1866 e tutte le leggi antecedenti, relative alla soppressione di enti ecclesiastici o Corporazioni religiose sono mantenute in tutto ciò che non è contrario alla presente legge.

Art. 31. Gli impiegati dell'amministrazione del fondo pel culto saranno posti in disponibilità dal giorno, in cui cesseranno di prestare servizio nell'amministrazione, e godranno dei diritti stabiliti dall'Art. 13 al 17 inclusivamente della legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

A quelli fra detti impiegati che provengono dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti saranno altresì applicabili l'Art. 18 della predetta legge, e l'Art. 41 del regio Decreto 4 novembre 1866, N. 3331.

Gli anzidetti impiegati saranno tenuti a prestar servigio presso gli Uffizii ai quali fossero applicati dal Governo, sotto pena della perdita della qualità d'impiegati e dello stipendio.

Gli assegnamenti in attività di servizio o in istato di disponibilità o di riposo dovuto ai predetti impiegati ed a quelli delle cessate Casse ecclesiastiche, cessando di essere a carico dell'Amministrazione del fondo pel culto, andranno a carico dello Stato.

Articolo a parte

È approvato il contratto stipulato fra il Ministro delle finanze e il sig. Langrand-Dumonceau annesso alla presente legge.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 gennaio, sera.

(3) La Camera de' deputati ebbe fortuna nella sua forzata vacanza d'oggi, giacchè dopo tanti giorni di pioggia e di fango, abbiamo una splendida giornata di primavera. Vi do questa notizia per la prima non già perchè sia la più interessante, ma perchè è la più lieta.

Lunedì ricominceranno le tornate, sospese perchè, per imperdonabile colpa, tutti i progetti di legge, la cui discussione è all'ordine del giorno, non pervennero per anco in istampa ai deputati.

Le riunioni negli Uffizii sono però frequentate, continue e tempestose. L'esposizione, che deve accompagnare lo schema di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, non è stata resa ancora alla Commissione che ne dee far l'esame, e ciò perchè lo Scialoja sta ponendosi d'accordo col conte Langrand, a fine di recarvi molte modificazioni, che valgano a renderla meno sgradita al Parlamento. È probabile che si aumenti un poco la somma della compra, giacchè dar 600 milioni per un valore di 1 miliardo e 800 milioni è contratto troppo usurario!... Il Fremy mi dicono arrivi a 800 milioni. Ma, pel Governo e per suoi sostenitori, la questione non è nella somma, è nella parte politica del progetto. Esso elimina per sempre (almeno il Governo se lo crede) la questione religiosa, esso concilia (almeno il Governo lo spera) la Corte di Roma, esso ripara una grande ingiustizia (come se non esistesse l'assioma legale *dura lex, sed lex*) della spogliazione forzata del clero; e pel Governo, messo alle strette forse assai più dalla diplomazia che dai suoi deficit, è forza sciogliere queste questioni, e quanto più presto le scioglie, tanto più gli sarà dato di respirare e di muoversi un po' più liberamente. Dunque pel Governo, non può esservi altra convenzione possibile che quella col Langrand, appunto perchè essa è politica, mentre le altre convenzioni proposte sono soltanto finanziarie.

D'altra parte il Governo ed i suoi fautori parlamentarii hanno qualche buona ragione da accampare contro le offerte degli speculatori. Appunto a proposito del Fremy, essi citano i casi del Credito mobile e dei beni demaniali. Gli affari conclusi per la vendita di questi ultimi, rovesciò sui mercati una sì immensa quantità di buoni del Tesoro ed altri valori italiani da deprezzarli grandemente. E così, e peggio, avverrebbe questa volta.

È voce generale che lo Scialoja rimarrà sconfitto nella discussione di questo schema di legge. Ma voi sapete la storia!... Mezz'ora prima che la votazione abbia luogo, sembra valuta intesa che il Ministero sarà sconfitto. Poi allo spoglio dei voti, si trova ch'esso ebbe una maggioranza più o meno notevole, cosicchè tutti si guardano maravigliati, e più di tutti coloro stessi che votarono *pro*, dopo aver promesso di votar *contro*. Perchè accadono tali fenomeni in Parlamento ed altrove? Perchè

Altro è parlar di morte, altro è morire!

A buon conto, la discussione in favore della convenzione verrà condotta dai più abili oratori. Scialoja, quando non perde il lume degli occhi e si tien nei limiti del dovere, è eloquente, diserto, persuasivo. Minghetti gli sarà ausiliare costante e influentissimo. Dove sono gli economisti che sappiano parlare, oltre questi due, nella Camera?

Dianzi vi parlava di vive discussioni negli Uffizii. Vivissime ne suscita il progetto di legge per le strade della Sicilia, a pro delle quali il Cordova domanda 9 milioni, ripartiti in 3 anni. La Commissione si spaventa dei reclami, che affacciano e affacceranno le Provincie napoletane e soprattutto la Sardegna, le quali, in fatto di strade trovansi nella stessa condizione, e anche peggio, della Sicilia, ed a cui sembra perciò aver diritti uguali a quelli della Sicilia, agli aiuti pecuniarii del Governo. Ciò, poi, che non ammette in alcun modo la Commissione, è la man d'opera forzata, ossia il diritto di *corvée*, barbarie feudale, che non si sa capire come un ministro possa

avesse il coraggio di proporre nell'anno di grazia 1867.

La vertenza insorta pel cannoneggiamento del *Principe Tommaso* è stata appianata. Voi sapete che non era più questione di onore da rendersi o non rendersi alla bandiera italiana, ma sibbene di compensi pecuniarii, dovuti alla Compagnia, cui spettava il bastimento. Il Governo non poteva entrar più in questa questione secondaria, perciò ne fu rimesso l'arbitrio all'Ambasciata d'Inghilterra, la quale in Turchia, fa attualmente da protettrice ai nostri interessi, e moltissimo i suoi, giacchè come sapete, noi non abbiamo adesso alcun ambasciatore a Costantinopoli, quantunque le circostanze ne esigessero uno imperiosamente e immediatamente. Ma il posto è serbato a Visconti Venosta, e finchè ad esso non piaccia lasciare il portafoglio degli esteri, forza sarà alla carica ambasciatoriale il restarsene vacante, non la si potendo riempire altrimenti.

Il ministro della marina è dimissionario positivamente. Si attribuisce tale determinazione del De Pretis alla rampogna fattagli più o meno direttamente dal Senato, ed alla attitudine alquanto ostile, presa contro di lui dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul materiale marittimo da guerra. Il Casaretto che vuolsi surroghi il De Pretis, è un figure nulo, se non erro, i Savona. Non è niente affatto uomo di mare, ed è appunto quel che occorre, a quanto pare, per essere ministro della marina a questi chiari di luna.

In quanto al Persano, aspettatevi in breve a vederlo fra voi per farvi una visita, non so se come *touriste*, o come ammiraglio. Un senatore influentissimo diceva stamane a chi voleva sentirlo, nella Biblioteca del Senato: « Come vi dolete si condanni il Persano in Italia, dopo ch'è stato assoluto il Benedek in Austria? ». La ragione, come vedete, è perentoria, nè v'è da rispondervi proprio nulla!

Verona 26 gennaio.

Questa mattina vi fu la prima adunanza del nostro Consiglio comunale, per la nomina della Giunta. — Questa riuscì eletta nelle seguenti persone: Alessandro Carminati, Perez conte Antonio, Bertoni Giovanni Battista, Boccoli dott. Tullio, Gallizioli dott. Eugenio, Campostrini conte Francesco. I due sostituti sono l'ingegnere Federico Galanti ed il dott. Raffaele Milla. — La scelta è buona sotto ogni aspetto, per moralità sociale o politica, per intelligenza ed operosità degli eletti. — Per poter presagire il quanto di bene noi possiamo attenderci praticamente da questa nuova amministrazione, dobbiamo attendere la nomina del Sindaco, giacchè questo è chiamato dalla legge a rappresentare il punto centrico direttivo del movimento di questa nuova nostra individualità amministrativa. — I Sindaci preconizzati dall'opinione pubblica, sarebbero il marchese Alessandro Carlotti ed il conte Francesco Miniscalchi, ambedue senatori del Regno, l'avvocato Scipione Zorzi ed il conte Antonio Perez. — Vedremo quale fra questi quattro nomi otterrà la preferenza del Governo. — Furono pubblicati oggi ufficialmente dalla Prefettura i nomi de' consiglieri provinciali, e sono convocati pel prossimo giovedì 30 cadente per la nomina della rispettiva Deputazione o Giunta, comunque vogliate chiamarla. — Ora che ho sotto gli occhi le ultime risultanze delle elezioni amministrative, non posso a meno di non esternare un vero rammarico nello scorgere, come gli elettori abbiano mancato ad un dovere di gratitudine verso taluno, che, al certo, non meritava tanta dimenticanza. — Il dott. Pietro Zenati fu l'intelligente ed ardito rappresentante del Comitato veneto in Verona, durante il dominio austriaco. — Egli diè saggi di un coraggio e di un patriottismo veramente esemplari, non avendo mai d'un'ora disertato il suo posto, anche in allora, ed in certi momenti, in cui il coraggio poteva assumere il carattere di temerità. — L'Austria imperversava co' suoi rigori, e tu lo vedevi calmo e tranquillo, vera anima da cospiratore nazionale, percorrere le nostre contrade e disimpegnare i suoi uffizii come se nulla avvenisse intorno a sè, — e di simile guisa, col capestro al collo, notte e giorno, egli rese per varii anni rilevanti servigi alla causa della libera Italia. — Quando ultimamente il caduto Municipio credette di rinforzarsi, aggregandosi quattro altri cittadini, che lo coadiuvassero in que' difficili momenti, il dott. Zenati fu fra gli eletti; eppure nol credereste, la città e la Provincia non se ne diedero neppur per intese, ed il suo nome non uscì da alcuna urna elettorale. — Io che rifuggo dalla questione di persone, volli accennare a questa specialissima, pel solo motivo ch'ella si risolve per poco in una questione di principio, in un oblìo peccaminoso verso chi fu attivamente patriotta, quando l'essere tale poteva costare la vita. — Il dott. Zenati però ritroverà ogni miglior ricompensa in sè stesso, e nella stima di chi, pur non blandendolo a parole, sa apprezzare i suoi servigi passati, e quelli ch'egli sarebbe in grado di prestare per l'avvenire al suo paese. — Dopo brevi giorni di assenza ritornarono in città i deputati Montagna, Arrigossi, Serego Allighieri e Bullo. — L'opinione pubblica ed il giornalismo mormorono di questo abbandono della Camera (*), in momenti in cui stassi svolgendo il grande problema dell'assestamento nostro finanziario. — Ognuno conosce come l'utilità vera dell'intervento del deputato alla Camera, non sia quella soltanto di farvi atto di presenza nelle occasioni solenni, e di deporre di quando in quando un voto nell'urna, ma bensì nello studio agli Uffici, nello scambio delle idee, nel rendersi famigliari, in una parola, tutte quelle cose, in rapporto alle quali non si è mai competenti a sufficienza. — Speriamo che portano presto e che si penetrino profondamente del significato dell'incarico loro conferito. Domani vi sarà il ballottaggio fra il Montanari ed il Ruffoni. Vi darò notizia del suo risultato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 30 dicembre 1866, in forza del quale, l'aggio d'esazione stabilito col R. Decreto 13 maggio 1862 N. 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'erario, nei giudizii in materia civile interessanti persone o corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1.° luglio del corrente anno.

2. Un Decreto del Ministro delle finanze, in data del 30 dicembre 1866, relativo all'esecuzione del Decreto reale sopraddetto.

3. Un R. Decreto, in data del 30 dicembre 1866, in forza del quale, la frazione Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività, separate dal rimanente del Comune di Castel del Piano.

4. Un Decreto del guardasigilli, in data del 30 novembre 1866, che approva il passaggio al demanio di alcuni titoli di rendita provenienti dal patrimonio di Corporazioni religiose soppresse.

5. Il collocamento in aspettativa del duca di Cesaro, prefetto di Siracusa.

6. La facoltà all'avv. Luigi Vicari di assumere il titolo di conte, appartenente al suo avo materno.

7. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

8. Un Decreto del Ministro delle finanze in data del 31 dicembre 1866, in forza del quale la prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli Uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Toscana incomincerà a Firenze il 1.° febbraio 1867.

(*) Se si mormora a Verona, non si mormora meno da altre città. (Nota della Redazione.)

ITALIA.

FIRENZE 23 GENNAIO.

Ieri si costituiva ed inaugurava i suoi atti presso il Ministero della pubblica istruzione il Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studii di perfezionamento. Assistevano all'adunanza il senatore conte Federico Sclopis, presidente della reale Accademia delle scienze di Torino, il senatore Matteucci, presidente della Società dei Quaranta, Minervini, presidente della Società reale di Napoli, Carcano cav. Giulio, presidente dell'Istituto lombardo, Turazza professore, presidente dell'Istituto veneto, Bufalini senatore Maurizio, soprintendente dell'Istituto di studii superiori di Firenze, i tre direttori delle Scuole d'applicazione degl'ingegneri di Milano, Napoli e Torino, ed i rettori delle regie Università di Bologna, Genova, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Sassari, Siena e Torino. La riunione fu inaugurata con un discorso del ministro Berti.

Il senatore Sclopis, essendo insediato vicepresidente del Comitato, disse alcune parole di congratulamento, riferendo la destinazione a quell'Ufficio, principalmente all'onore, che ha di presedere a quell'Accademia delle scienze, che è tra le più antiche e ricordò i venerati nomi di Lagrangia, Plana e Balbo.

Indi il Comitato procede per scrutinio segreto all'elezione della Giunta permanente, la quale riuscava così costituita.

Sclopis conte Federico, quale vicepresidente del Comitato, Bufalini senatore, professore Maurizio predetto, Brioschi commendatore, senatore professore Francesco, direttore del regio Istituto tecnico superiore di Milano, Matteucci senatore, professore Carlo, presidente della Società scientifica, Mazzoni cav. professore Fausto, rettore della regia Università di Pisa; Bellavitis, cavaliere senatore Giusto, professore e direttore della regia Università di Padova; Padula cavaliere professore Fortunato, direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli.

La Giunta così costituita si riunisce oggi stesso per preparare il suo regolamento interno, il quale sarà sottoposto domani alla votazione del Comitato in una apposita seduta. (*Nazione.*)

Leggesi nella *Nazione* del 27 corr.

Se ieri la Camera non tenne pubblica seduta, in compenso gli Uffici rimasero adunati fino ad ora tarda.

« Fu lungamente discusso nella maggior parte dei medesimi il progetto di legge sulla istruzione classica secondaria, ripresentato in questa sessione dall'on. Berti.

« Per quanto ne sappiamo, la riforma ministeriale avrebbe suscitato gravi obbiezioni per parte di coloro che avversano la libertà d'insegnamento e che vorrebbero che questa parte d'istruzione continuasse ad essere a carico del Governo.

« La maggioranza dei deputati pare, per altro, che siasi chiarita favorevole al progetto ministeriale, e che anzi siasi studiato di correggerlo in alcune parti nelle quali al principio di libertà, in esso proclamato, non mostravasi troppo ossequente.

Ci dicono che il numero dei Licei governativi, che secondo la proposta dell'onorevole Berti dovrebb' essere di 30, sia stato ravvisato da varii Uffici eccessivo, e che si desideri stabilito in massima che l'istruzione che sarà data ne' Licei comunali o provinciali debba essere, quando sia conforme a quella largita negl'Istituti che saranno a carico del Governo, pareggiata ne' suoi effetti a questa.

« Fra i benefizi, che assicurerebbe la proposta ministeriale, sarebbe quello dell'abolizione del diploma di abilitazione per gl'insegnanti privati. »

L'onorevole commendatore Anselmo Guerrieri Gonzaga prese, il 26 corr., possesso dell'ufficio di segretario generale al Ministero degli affari esteri. (*Nazione.*)

Essendo terminate le cause, che impedirono, l'anno decorso, la riunione in Firenze della sesta sessione del Congresso internazionale di statistica, vengono ora ripresi gl'interrotti lavori di preparazione, avendo il ministro d'agricoltura e commercio convocato per domenica prossima, in adunanza generale la Giunta superiore ordinatrice del Congresso medesimo. (*Nazione.*)

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Firenze 24 gennaio:

« Ecco vi alcuni particolari intorno alla soluzione della vertenza del *Principe Tommaso*.

« In un giorno di questa settimana, tre dei nostri legni da guerra che sono nelle acque di Candia si presenteranno alla flotta turca ed innalzeranno la bandiera nazionale. Allora la flotta turca saluterà con salve d'onore la bandiera italiana. Così questa vertenza per ciò che riguarda l'onore della bandiera, sarà finita.

La questione degl'indennizzi, ammessa dal Governo turco, sarà definita, quanto alla somma, dall'arbitrato di un ministro estero, che sarà, a quanto mi si dice, quello d'Inghilterra. »

Scrivono da Ficarolo (nel Polesine), 15 gennaio, alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Sono state tanto efficaci le altre mie lettere, che avete avuto la bontà di pubblicare, che prendo coraggio a scrivervene un'altra. Così poco a poco, potessi giovare a togliere alcuni de' tanti inconvenienti che si lamentano.

« Voi altri movete spesso doglianza per le difficoltà che incontra l'amministrazione, causa principalmente la lunga trafila che ogni deliberazione deve traversare. Supporreste mai che da noi questa trafila è spesso più lunga *ancora*? Eppure è così. Nel nostro ordinamento, mezzo austriaco e mezzo italiano, s'incontra una di più di queste ruote che hanno l'ufficio di ritardare l'andamento della macchina amministrativa. Voglio parlare dei commissarii distrettuali.

« Se ne comprendeva la ragione sotto l'Austria, col regime dei *Comuni assoluti*; ma ora che i Comuni sono affatto autonomi, che cosa fanno i signori commissarii? Ricevono gli ordini dalla Prefettura, li fanno stare qualche giorno in Ufficio, poi ne trasmettono copia ai Municipii, causando a questi non poca perdita di tempo. Aggiungete che, per la maggior parte, ricordandosi troppo degli antichi II. RR. costumi, si conducono verso i Municipii con tanto poca convenienza, da far credere, ch'essi non sappiano abbastanza bene quanto stiano al disopra di loro funzionarii, che servono gratuitamente il paese, onorati della doppia fiducia del Governo e degli elettori.

« Per tutto ciò, questi signori commissarii sono divenuti generalmente così uggiosi alle popolazioni, che credo fermamente, sarebbe ottima cosa sopprimerli assolutamente, e meglio oggi che domani. Tutto e tutti ci guadagnerebbero, ad eccezione forse d'alcuni piccoli Comuni, che si troverebbero momentaneamente imbarazzati per le registrazioni censuarie, ma cui potrà facilmente provvedersi presto. Nel frattanto, si potrebbero appunto delegare a quest'ufficio i commissarii distrettuali col titolo di ufficiali del Censo, per dimenticare anche il nome di quei funzionarii, che ancora pochi mesi sono, erano istrumenti di persecuzione contro chiunque fosse creduto colpevole di amare la patria. »

Nel *Giornale di Roma* del 25 corrente si legge:

« In seguito di alcune voci, che si fecero circolare negli scorsi giorni sulle condizioni sanitarie di qualche Comune prossimo a Roma, e che potrebbero forse avere per iscopo d'inquietare gli animi, recando pregiudizii anche ai privati interessi, la Congregazione speciale di sanità stima opportuno di pubblicare quanto segue:

« In Riofreddo e poscia in Tivoli si manifestarono casi di malattia che presentava alcuni sintomi analoghi a quelli del cholera morbus. Pronte disposizioni furono prese per cura di S. E. rev. monsignor ministro dell'interno e della predetta Congregazione. Un professore fisico, che di questa fa parte, venne spedito sui luoghi; in seguito monsignor vicepresidente della medesima Congregazione si recò personalmente in Tivoli con altro professore, e vennero adottate tutte le provvidenze, che si reputarono opportune.

« Ora però si è in grado di assicurare che il male stesso può considerarsi, presso che spento; ch'esso fu provocato da circostanze speciali, e che non s'apprese se non ad individui, che gli dettero causa.

« Esatte verifiche hanno poi dimostrato che taluni casi di malattia e di morte, verificatisi nelle campagne circostanti con gli stessi sintomi, devesi attribuire all'uso di cibi e di acque eminentemente insalubri, senz'esser d'uopo cercarne la spiegazione in segnali contagi ed epidemie.

« Relativamente a questa capitale, può accertarsi che non ha mai cessato di regnarvi, come vi regna, la più perfetta salute. »

GERMANIA.

Berlino 24 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Secondo una Notificazione ufficiale, il Senato di Brema, d'accordo colla Prussia, prof. mera il 21 febbraio quel termine per l'apertura del Parlamento. » — Lo *Staatsanz.* comunica che il Re è ora ristabilito abbastanza, da poter ricevere oggi nel pomeriggio brevi relazioni del conte Bismarck e del maggiore generale di Treskow. (*O. T.*)

Carlsruhe 25 gennaio.

Al tre di febbraio si raduneranno a Stoccarda i plenipotenziarii degli Stati germanici del Sud, per intendersi in conferenza circa le basi per istabilire una comune organizzazione dell'esercito. (*Cittadino.*)

FRANCIA

La *France* reca: « Il sig. Tenorio Castilla è nominato ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte di Berlino e di Dresda, in sostituzione del sig. Villanuevas. »

Ecco i giudizii di alcuni giornali inglesi sulle riforme francesi:

« Il *Times* considera il decreto del 19 gennaio come un importante miglioramento delle istituzioni francesi, ma non può credere che sia questo l'ultimo passo della nazione francese verso la libertà e il progresso. Esso deplora la soppressione dell'indirizzo, e i limiti imposti al diritto d'interpellanza, fede i cambiamenti recati al regime della stampa.

« Il *Morning Post* attribuisce il decreto al desiderio dell'Imperatore di render partecipi della responsabilità della politica generale i grandi Corpi dello Stato, ed anche all'influenza del partito liberale moderato. Esso approva queste riforme. Dice, che la pratica del Governo costituzionale e la libertà della stampa avranno per risultati la prosperità del paese e il consolidamento della monarchia.

« Il *Daily Telegraph* dice, che le riforme effettuate in Francia sono tali, da soddisfare i voti ardenti degli uomini assennati di quel paese e gli ammiratori delle libere istituzioni in Europa.

AUSTRIA

Vienna 24 gennaio.

È la Principessa Carlotta Augusta, e non la Principessa Sofia, come annunziava erroneamente un telegramma, figlia minore del Duca Massimiliano di Baviera, e sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria, che fu fidanzata al Re di Baviera. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* del 26 corrente ha per telegrafo, che, a deputati dei Comuni foresi del Distretto elettorale di Gorizia, furono eletti i sigg. Andrea Marussig, e Andrea Winkler; di quello di Capodistria, i sigg. dott. Zaccaria Lion e Paolo Sardotsch; di quello di Rovigno, i sigg. Francesco Marchese Polesini, e Paolo Sbisà; di quello di Pisino, i sigg. Giuseppe Parisini, e Giuseppe de Susanni; in quello di Cherso, i sigg. Canonico Feretich e dott. Illuminato Zadro; in quello di Volosca, i sigg. Alfonso de Klinkowstrom e don Mattia Jurinaz; in quello di Montona, i sigg. Giuseppe Premuda e Marchese G. P. Polesini, ed in quello di Sesana, i sigg. Antonio Cerne e dott. Giuseppe Abram.

SPAGNA.

Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid: « La Deputazione provinciale di Madrid ha avuto l'onore di presentare alla Regina l'omaggio del proprio rispetto. Sua Maestà ha risposto nei seguenti termini:

« « Ricevo con la più viva soddisfazione l'espressione dei sentimenti di lealtà, che vi animano per l'illustre famiglia e dinastia, che Dio mi ha chiamata a rappresentare. Grande sarà la mia felicità, se questa eroica nazione sarà veramente persuasa, che la sua prosperità e la sua gloria sono l'oggetto de' miei voti più sinceri. Io credo che sì nobili speranze non possano effettuarsi, se la conservazione della pace pubblica non è assicurata su basi solide e durevoli. Io faccio assegnamento sulla vostra energica cooperazione, per tutto ciò che vi riguarda, secondo la legge ed a questo scopo.

« « Io conosco l'estensione dei vostri doveri come deputati della Provincia, e credo con voi, che le classi, le quali non posseggono altro capitale che le loro braccia, meritano d'essere trattate con sollecitudine e con previdente preferenza. Voi mi troverete sempre animata da questi sentimenti, nei quali faccio conto di perseverare con l'aiuto di Dio. Ed insieme a questa assicurazione, ricevete quella della mia gratitudine per la rispettosa devozione, che dimostrate alla mia persona, a quella del mio carissimo sposo, e del mio amatissimo figlio Principe delle Asturie, nonchè di tutta la famiglia reale. » »

Dopo questo discorso, Sua Maestà ammise i deputati provinciali al bacio della mano.

SVIZZERA

Berna 25 gennaio.

Il Governo austriaco dichiarò la sua propensione per la conclusione di un trattato commerciale colla Svizzera. (*Cittadino.*)

GRECIA

Scrivono da Atene 19 gennaio all'*Osservatore Triestino* del 25:

« Le ultime notizie, che ci arrivarono ieri col postale austriaco dal sito della guerra in Candia, sono le seguenti. Mustafà pascià, dopo aver occupata la Provincia di Selino, volle recarsi per mare nella Provincia di Sfakia, sperando di non trovar veruna resistenza, poichè si fidava nelle parole di alcuni Sfakiotti, dimentichi della patria e religione loro. Però, nel porto di santa Rumeli, ove volle effettuare lo sbarco, trovò concentrati i Candiotti. Tre volte tentò il comandante turco di prendere per assalto il campo cristiano, e tre volte fu rispinto con gravi perdite, sicchè fu costretto di ritirarsi. Non v'è più verun dubbio che tutti gli Sfakiotti hanno preso le armi, e sono decisi di vincere o di morire. Il grande imbarazzo pei Candiotti sono le loro famiglie (donne e fanciulli in tenera età), ed aspettano con somma impazienza l'arrivo di qualche bastimento europeo, che volesse trasportarle in luogo sicuro. Nella città di Canea, i Turchi sono molto scoraggiati, tanto più che il console inglese non fa che rimproverarli per le loro crudeltà verso i Cristiani. Nella Provincia di Candia avvenne uno scontro fra un corpo turco di 500 uomini ed i volontarii comandati dal canuto Petropulachi, antico veterano della guerra d'indipendenza, che con 3 0 uomini arrolati nella Maina, sbarcò, pochi giorni fa, in Candia; in questo scontro caddero 80 Turchi e 3 cristiani. Anche a Rettimo, Coroneo sconfisse un corpo turco, dando la caccia all'inimico. Queste sono le notizie della corrente settimana, notizie che vengono confermate anche da lettere private, e da rapporti degli agenti consolari di Candia.

« A Vostizza arrivò in questi ultimi giorni una fregata corazzata inglese; la popolazione accolse con gioia gli ufficiali inglesi, i quali si mostrarono molto lusingati da tale accoglienza. Bisogna convenire che finora la popolarità dell'Inghilterra in Grecia non era grande; però, dopo che i fogli inglesi si dichiararono pei Candiotti, l'opinione in Grecia si è cangiata, e se si attende qualche cosa di buono per questo paese, si aspetta per iniziativa dell'Inghilterra. Sta a vedere se le simpatie resteranno semplicemente tali, o se saranno accompagnate anche da passi analoghi! Il popolo greco spera molto; il prossimo avvenire ci mostrerà se le sue speranze siano fondate.

« I giornali annunciano la prossima partenza del generale Kalleraj pegli Stati Uniti d'America. Pare che questo viaggio stia in relazione coll'acquisto di navi corazzate per conto della Grecia. »

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Il *Levant Herald*, foglio in lingua inglese che si pubblica a Costantinopoli, fu sospeso per un mese, mediante il seguente decreto del ministro degli affari esteri, in data del 15: « Il ministro degli affari esteri, visti gli articoli XV e XXVII della legge sulla stampa; visto l'articolo pubblicato nel *Lev. Her.* del 9 gennaio, riguardo ad una petizione indirizzata dai Bulgari a S. M. I. il Sultano, in cui è detto che « « la lealtà dei Bulgari verso i loro presenti governanti non trae seco menomamente un'assenza di simpatia pei loro correligionarii d'altra stirpe e meno ancora un desiderio di fare oltraggio agli sforzi di questi ultimi per rialzarsi dalla condizione, alla quale li ridussero le vicende e le sventure dei tempi » », attesochè questo paragrafo contiene un attacco all'Autorità di S. M. I. il Sultano, considerando che il *Lev. Her.*, il quale da parecchi mesi si mostra animato da spirito di denigramento sistematico verso il Governo imperiale, sembra prefiggersi lo scopo di screditare tutti gli atti della Sublime Porta, ch'esso non si fa alcuno scrupolo d'incoraggiare le turbolenze e la sollevazione e di riprodurre quanto si pubblica all'esterno contro l'integrità dell'Impero e l'Autorità di S. M. I. il Sultano; applicando al *Levant Herald* la legge sulla stampa, e segnatamente il succennato articolo XXVII, decreta. Il giornale il *Levant Herald* è sospeso per un mese, cominciando dal 16 aprile. » Il giornale condannato, nell'annunciare la sua sospensione, nota che il citato articolo della legge sulla stampa contempla soltanto le offese verso il Sovrano, i membri della famiglia e l'Autorità del Sultano, mentre l'ostilità verso il Governo, attribuita al *Levant Herald*, non costituisce un delitto preveduto dalla legge. »

ASIA

È già stato riferito dai giornali, che nello Stabilimento francese di Pondichery (nelle Indie orientali), l'esplosione d'una polveriera cagionò un grave disastro: il numero delle vittime si faceva ascendere a 7 morti e circa 40 feriti, appartenenti alla fanteria di marina. Più recenti avvisi dicono, essere stato arrestato un caporale, nell'atto, che stava per passare il confine inglese, e che gli è stato ritrovato indosso, oltre ad un fucile a due canne e molte munizioni, anche una miccia incendiaria, di cui non ha saputo spiegare l'uso. L'opinione pubblica a Pondichery, accusava quest'uomo di aver fatto saltare la polveriera, per nascondere la propria diserzione, lasciando supporre di essere perito nella catastrofe. Così il *Messager du Midi.* (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 gennaio.

Distribuzione di sussidii ai danneggiati per l'alta marea. — Sabato vi fu al Municipio seduta della Commissione per la distribuzione dei soccorsi. Presedeva Marini, erano presenti quasi tutti i membri, dei quali abbiamo già dato i nomi. Aperta la discussione sul modo di ripartire il fondo delle L. 3000, in base agli elaborati dei singoli individui, il dott. Santello proponeva che il fondo si assegnasse in proporzione per Parrocchie, libero però al distributore l'erogarlo secondo i bisogni. Il sig. Blumenthal Carlo sosteneva che a quelle parrocchie, nelle quali ha un numero di famiglie da soccorrere non minore di 10, fosse assegnato un importo non minore di 10 L. per famiglia, e 6 L. per famiglia nelle altre Parrocchie; la proposta partiva dal principio che nelle parrocchie ove si avèva rilevato un minor numero di famiglie povere, era supponibile fossero state scelte scrupolosamente le più miserabili, mentre altri obbiettarono che tali parrocchie fossero invece quelle che avranno minore bisogno che le altre. Posto ai voti si venne alla transazione di tener ferma una diversa misura, a seconda del numero delle famiglie povere, nelle varie Parrocchie, limitato il numero dei bisognosi a quelli veramente conosciuti per tali, onde alla fine della discussione si adottarono le seguenti proporzioni:

S. Canciano,	famiglie povere	6	L.	48
Carmine,	»	10	»	80
S. Pantaleone,	»	10	»	80
S. Maria Formosa,	»	8	»	64
S. Marcuola,	»	10	»	80
S. Gio. in Bragora	»	10	»	80
S. Luca,	»	5	»	40
S. Salvatore,	»	10	»	80
S. M. del Giglio,	»	8	»	64
S. Zaccaria,	»	5	»	40
S. Marco,	»	2	»	16
S. Martino,	»	6	»	48
S. Geremia,	»	20	»	120
S. Giacomo,	»	25	»	150
S. Nicolò da Tolentino,	»	15	»	90
S. Gio. Paolo,	»	13	»	78
S. Simeone,	»	35	»	210
S. Cassiano,	»	11	»	66
S. Silvestro e Frari,	»	39	»	23[illegible]
Ss. Apostoli,	»	18	»	108
S. Raffaele,	»	30	»	180
S. Trovaso, ignoto ancora il numero delle famiglie per mancanza di rilievo, quindi, in via presuntiva			»	72
S. Maria del Rosario (come sopra)			»	96
S. Francesco della Vigna (come sopra)			»	1[illegible]
S. Stefano,	»	14	»	84
S. Marziale,	»	20	»	120
S. Pietro di Castello,	»	40	»	240
S. Felice,	»	12	»	84
Giudecca,	»	38	»	228
			It. L.	3000

Per tale importo fu ritenuto che i singoli individui rilasciassero dei buoni sulla Cassa dell'economato municipale. Il cav. Antonelli diede comunicazione di una lettera a lui diretta da persona, che non avrebbe voluto esser nominata, ma ch'egli si assunse la responsabilità di nominare in ogni modo, per l'importanza del fatto. Questa persona è il sig. Davide Levi, che offerse per le Parrocchie di S. Marziale e S. Marcuola

Paglia libbre 3000,
Sei pagliericci;
Sei cappezzali di tela bianca;
Sei mute di tavole e cavalletti.

Il Municipio, nella sua specialità ha fornito buona parte delle famiglie danneggiate, che abitavano i piani terra, sempre col mezzo dei signori della Commissione, di pagliericci empiuti di buona paglia asciutta, e di coperte di lana.

Per parte nostra, una sincera parola di elogio alla Commissione, al sig. Levi, e al Municipio promotore.

Operai. — Abbiam veduto il lavoro d'interramento agli Ognissanti molto avanzato. Da quel giorno, ch'esso venne concesso per dar modo di vivere ad operai disoccupati, non avvennero più tumulti per ottenere impiego, malgrado le difficili circostanze che abbiamo attraversate. Per quelli che insistono, per quanto ci consta, in modo curioso presso il Municipio sono gli scarpellini. Han battuto, o meglio guastato, tanta superficie di macigno, quanto formava nel passato materia per più inverni, ora insistono, compatti, guidati, sorretti perchè altri lavori ed altri ancora sien loro concessi in particolare esclusa qualunque impresa. Siamo certi che la nostra Giunta, informata com'è alle sane idee del progresso, saprà far cessare e tosto, questo sconcio, e togliendo anche l'ombra del sospetto, che il diritto al lavoro nel modo con cui certi operai pensano di esercitarlo possa trovare un eco fra noi, per far sorgere le sinistre conseguenze che seco conduce.

I bacini di carenaggio a Venezia mancano, chi non lo sa? Per farli sorgere, l'anno scorso, ci vien detto, si formasse una specie di associazione, in cui pur qualche ricco c'entrava in modo da lasciar isperare che la cosa fosse seria ed efficace. Però, giunto il momento di affidare a qualche ingegnere lo studio e la concretazione d'un progetto, cadde il velario. Pare che la spesa di tali studii fosse quella che spaventò l'associazione. Ora speriamo che s'incoraggi e che cessino queste trepidanze. Via! L'Isola della Giudecca reclama proprio il beneficio di qualche opera grandiosa che la richiami dal suo abbandono.

Scuole serali. — Noi abbiamo salutato con piacere il pensiero della istituzione delle Scuole serali per le classi operaie. Ora, riportando la pubblicazione del seguente avviso, ne gode l'animo di conoscere come si stia aprendo un nuovo Istituto di questo genere, ch'è il terzo; e vogliamo sperare avrà anch'esso, siccome gli altri, un buon numero di volonterosi che approfittar vorranno di tanto vantaggio loro offerto dai signori docenti, dalle cure di chi la pubblica cosa governa, e dallo spettabile Municipio, il quale si è ormai persuaso della utilità, che si va prestando così a tanta parte di popolo, o lasciata in un totale abbandono, ovvero obbligata a non poter di tanto progredire negli studii, da esercitare con miglior intelligenza le arti da tanti professate. Abbiano adunque una espressione di encomio e di riconoscenza quanti generosamente concorrono nella umanissima istituzione.

Direzione

DELLA SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE

Municipale di S. Felice.

In seguito a quanto ebbe pubblicato la spettabile Presidenza delle Scuole serali gratuite coll'Avviso del giorno 21 corrente, si ha la compiacenza di fare avvertiti gli abitanti di questa città che alle ore 8 pom. del giorno 31 corrente verrà aperta questa Scuola nelle ore serali a vantaggio delle classi operaie, e vi sarà tenuto analogo discorso inaugurale.

Per il che, s'invitano ad intervenire, oltre i signori docenti, quanti tengono a cuore tale benefica istituzione, e sono persuasi di considerarla come un nuovo passo al progresso ed alla civiltà a cui tendono ognora i voti della nostra rigenerata nazione.

Venezia, 28 gennaio 1867.

Il direttore, GIO. PAOLETTI.

Reale Istituto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze ne' giorni 16 e 17 gennaio. Oltre gli affari che vi furono trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. commendatore Minotto: *Sopra una recente modificazione da lui fatta alla sua pila a sabbia.*

2. Dal m. e. dott. Venanzio: *Rapporto sopra una Memoria del dott. Carlo Bullo sulle condizioni statistiche e commerciali di Chioggia.*

3. Dallo stesso: *Rapporto sopra alcune operette del prof. Dall'Ongaro.*

4. Dal m. e. dott. Nardo: *Norme in base alle quali parrebbe opportuno che venissero elaborati uniformemente, nelle differenti regioni d'Italia, Giornali di economia popolare e di beneficenza, acciò d'accordo rispondessero ad utile intendimento nazionale.*

5. Dal s. c. co. Dandolo: *Se veramente giovi abbandonare il porto di Malamocco, per restituire quello di Lido all'antica sua condizione di porto militare e commerciale di Venezia.*

6. Dal s. c. cav. dott. A. Minich: *Sulla cura delle malattie articolari accolte negli anni 1865-66 nella divisione chirurgica dell'Ospitale civile da lui diretta.*

Si pubblicò la Parte II del volume XIII delle Memorie, in cui sono stampate le seguenti Memorie: Delle interpolazioni e quadrature meccaniche per gli usi astronomici, del m. e. Santini. — Memoria sesta sopra la scienza politica in Italia, del m. e. Cavalli. — Sull'idrofobia, indagandone specialmente la causa e additandone l'opportuno riparo, del m. e. Sandri.

Furti. — Se dobbiamo congratularci colla R. Questura per la sollecitudine colla quale scoprì i ladri che aveano derubato la improvvisatrice M. Ei., e ricuperò tutti gli oggetti involati, non possiamo fare a meno di inculcare una uguale sollecitudine e bravura anche nello scoprire que' malandrini, che questa notte svaligiarono il negozio di coralli e minuterie del sig. D'Este, recandogli, a quanto dicesi, un danno di L. 40,000. Per rimediare alla spiacevole impressione prodotta da questo fatto, avvenuto, a tutto comodo, in Piazza di S. Marco, sotto le Procuratie, bisogna che la Questura adoperi tutto il suo acume ed i suoi mezzi per trovare i ladri ed il bottino fatto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 gennaio.

Da parecchi giorni sentiamo correre per la città voci indicanti a sinistri avvenimenti succeduti nel territorio di Cavarzere e nel Cadore.

Non volemmo sul principio prestarvi fede, ma, prese alcune informazioni, pur troppo le notizie si fecero più concrete, e son tali che ci rattristarono profondamente.

A due punti estremi del Veneto, una identità di cause e d'influenze avrebbe prodotto i medesimi effetti, tanto nella bassa pianura quanto sulle montagne del Cadorino.

A Cavarzere, col pretesto della ben nota servitù del *vagantivo*, si sarebbero invase belle ed ubertose campagne, create, direm quasi, sopra paludi per opera dell'industria e del coraggioso impiego di ingenti capitali.

Nel Cadore la mala e funesta idea della divisione de' boschi comunali, eccitata nelle masse di contadini, avrebbe dato luogo a tali disordini e tali scene da disgradarne quelle presentate dal *brigantaggio* nelle Provincie del mezzodì. Sarebbero avvenute scene di sangue, crudeli vessazioni, minacce orribili, violenze d'ogni maniera, perfino contro un intero Consiglio comunale. Un episodio ci fu particolarmente narrato, quello d'un egregio assessore che, resistendo alle violenti brame, e tenendo fermo il vessillo dell'ordine, ebbe invasa la propria abitazione da un'orda furibonda, che donògli bensì la vita vinta dalle grida e dalle lagrime della moglie e di cinque teneri figli ma gli fece subire un crudele maltrattamento, essendo egli stato posto contro un muro ed ivi battuto con un sasso sulla bocca, per modo che gli si fracassarono parecchi denti.

Ed i racconti fattici da gravi persone interessate grandemente in tale argomento e profondamente allarmate, ci mostrerebbero l'analogia col brigantaggio, nella qualità degli eccitamenti che sarebbero stati fatti, e più nella qualità degli eccitatori.

Lo stupore nostro è grandissimo nello scorgere che le Autorità locali non fecero ancora alcuna precisa comunicazione, la quale dia l'esatto contorno degli avvenimenti, e nemmeno il giornalismo se ne sia occupato. Eppure il fatto per l'indole delle informazioni avute non possiamo in genere revocarlo in dubbio.

Perchè quindi un tale silenzio?

Quando avvengono di simili fatti sarebbe bene che da un lato fossero immediatamente conosciuti in tutta la sua ampiezza, e che la notizia de' medesimi fosse accompagnata da quella della pronta repressione. Se non siamo male informati, a Cavarzere fu già spedito un delegato speciale di pubblica sicurezza, il quale vi operò vari arresti, ma nel Cadore che cosa si fece?

Lo Statuto assicura la libertà della persona e della proprietà. Le garantie individuali, non vengono violate soltanto da ministri e dalla polizia, cogli arresti arbitrarii e colle imposizioni dettate dal buon volere, ma ben anco, ed anzi più, dalle anarchiche passioni delle moltitudini fuorviate, eccitate, commosse da tristi mestatori, interessati al disordine, i quali facilmente persuadono che il regime della costituzione sia quello della licenza.

Lo Statuto deve essere salvo da ogni attacco, venga dall'alto o dal basso e senza cader nell'assurdo, non può ritenersi che la legge fondamentale lasci disarmata la società contro il disordine.

Leggiamo nella *Nazione* che i signori Bicco e Fadiga, latori dell'indirizzo a Garibaldi, sono partiti il 27 di mattina da Livorno per Caprera sul piroscafo postale.

Leggesi nel nuovo giornale *La voce di Murano* del 26 corr.:

« Sua Ecc. il Commissario del Re reggente la Prefettura di Venezia approvò le nomine a consiglieri avvenute nel dì 23 dicembre or decorso del 1866 nei signori:

1. Barbini Angelo fu Andrea.
2. Barbini Giovanni fu Antonio.
3. Bertoni Stefano fu Giovanni.
4. Colleoni Antonio fu Giuseppe.
5. Dalla Bruna Giovanni fu Valentino.
6. Dal Medico Matteo fu Jacopo.
7. Dorigo Antonio fu Daniele.
8. Giacomuzzi Giovanni fu Angelo.
9. Marinuzzi Luigi fu Bernardo.
10. Ongaro Giovanni fu Jacopo.
11. Pavanello Pietro fu Eliodoro.
12. Pinzan Francesco fu Francesco.
13. Pinzan Giuliano fu Alvise.
14. Regazzi Domenico fu Antonio.
15. Rioda Giovanni Batt. fu Domenico.
16. Salvadori Dott. Carlo di Gaetano.
17. Santi Angelo fu Giovanni Batt.
18. Torcellan Francesco fu Giovanni.
19. Zanetti Vettore di Francesco.
20. Zecchin Osvaldo fu Lorenzo.

« Venne incaricato il sig. Giovanni Dalla Bruna di assumere la presidenza del Consiglio convocato pel 16. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 gennaio sera.

Benchè si dovesse credere che i giornali clericali com'è l'*Unità Cattolica* ne avessero ad essere perfettamente informati delle fasi, che subisce la convenzione politico-religioso-finanziaria Langrand, ciò non di meno, oggi essi sono in difetto. L'*Unità* fra gli altri asseverava stamane, che quella convenzione era stata ritirata per mutuo consenso del ministro delle finanze e del banchiere belgio, giacchè il primo aveva fatto la riserva ch'essa fosse accettata dal Parlamento, e l'altro che venisse approvata dal Papa e dai Vescovi, mentre invece, tutti si mettono d'accordo per respingerla. Or bene la convenzione è così poco ritirata, che sin da stamane le bozze di stampa vennero corrette dal ministro e stanotte la stamperia del Governo non dimetterà dal lavoro, finchè tutti gli esemplari occorrenti pel Parlamento non sieno apparecchiati per essere distribuiti domani mattina.

Non so se i giornali abbiano avuto tutti la comunicazione delle bozze. So che l'ebbe il *Corriere Italiano*, cosicchè, in difetto d'altri, troverete domani in codesto giornale il testo preciso, sì dell'esposizione dei motivi che precede la convenzione, quanto il testo di questo documento medesimo. Esso non ha subito notevoli alterazioni nelle disposizioni primitive.

Avrete già notizie dirette circa l'udienza ottenuta dai deputati veneti presso il Ricasoli, al quale presentarono un indirizzo per richiamare la sua attenzione sopra alcuni ordinamenti amministrativi ec., che vigono nel Veneto sino dai tempi dell'antico Regno italico e che sono di gran lunga superiori a quelli attualmente in vigore nel nuovo Regno. Il presidente del Ministero, nel ricevere l'indirizzo, assicurò la deputazione ch'egli pure credeva degna di ponderato esame tale questione. Ed intanto, invitava i deputati stessi a presentargli un prospetto di codesti sistemi, messi a confronto cogli altri, che credo sien tutti d'origine piemontese vale a dire improntati allo stampo d'una burocrazia minuziosa convenzionale e barocca. Spero che la scelta si farà presto, e non sarà dubbia. I deputati si misero subito all'opera, e stabilirono, in una revisione preliminare, il cómpito di ciascuno, dividendosi fra loro i varii rami d'amministrazione, su cui cader deve il rapporto comparativo.

L'ex Granduca di Toscana, basandosi sulle clausole del trattato di pace conchiuso fra l'Italia e l'Austria, reclama la restituzione d'una quantità di oggetti preziosi, mobili, quadri, tre dei quali di Raffaello ec., il tutto per la somma di circa 30 milioni. Il Governo nominò una Commissione per discutere quanta ombra di giustizia siavi in tale domanda. Circa poi la notizia che lo stesso ex Granduca abbia chiesto di poter venire in Toscana per assestare tale vertenza, la ritengo come una storiella. Non si è temuto Mazzini, molto meno sarebbe da temersi Leopoldo di Lorena. Io credo che se qualcuno avesse qualcosa da temere, sarebbe piuttosto egli stesso. È vero che il pericolo, cui andrebbe incontro, sarebbe, tutt'al più, quello d'esser fischiato e di vedersi seguito dalle turbe dei monelli!

A quanto pare, l'Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia si comporta assai male verso gli espositori italiani all'Esposizione di Parigi, giacchè rifiuta accordar loro, negl'invii di merci, statue ec., il ribasso che in simili occasioni fu sempre consuetudine di fare. Perciò la Commissione reale sporse lagnanze e reclami.

Verona 27 gennaio.

Riuscì eletto al II Collegio di Verona, distretto, il conte Giovanni Battista Montanari con voti 67. Egli è fratello del conte Carlo Montanari che fu appiccato in Mantova dall'Austria.

Il *Corr. Ital.* dice che l'indirizzo presentato dai deputati veneti al ministro dell'interno per dimostrargli la convenienza di non alterare o togliere dalle Provincie venete alcuna organica istituzione dall'antico Regno italico, riconosciute dallo stesso Governo austriaco come molto perfette, venne sottoscritto, oltrechè da essi anche da molti senatori.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 27 corrente:

« L'onorevole Scialoja è perfettamente ristabilito in salute, e domani prenderà parte ai lavori della Camera. »

Secondo lo stesso giornale, il ribasso avvenuto a Parigi, e che l'Agenzia Stefani disse attribuito alla voce di un assassinio sulla persona del nostro Re, è attribuito, secondo informazioni di quel giornale alla voce, assai accreditata alla Borsa di Parigi, di un'alleanza conchiusa tra la Francia, l'Austria e l'Italia, in vista delle probabili complicazioni della questione d'Oriente.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino si legge:

« Ci viene riferito che le conclusioni del pubblico Ministero nell'affare Persano, siano state nientemeno che per la *fucilazione nella schiena.* »

Il *Diritto* sostiene ad onta della smentita della *Nazione*, che vi sono dissensi in seno al gabinetto a proposito della convenzione Langrand Dumonceau.

Lo stesso giornale dice che il bar. Ricasoli abbia dichiarato essere suo fermo proposito di non ricorrere alla misura di sciogliere la Camera.

Il medesimo foglio crede, come la *Gazzetta di Milano*, che la nota del *Giornale di Roma*, che smentisce l'assenso del Papa alla convenzione Langrand Dumonceau non sia veritiera, e che sia uno stratagemma per far passare più facilmente il progetto alla Camera.

Leggesi nel *Diritto*:

Noi abbiamo già stampato una memoria presentata al signor ministro dell'istruzione pubblica, e firmata da 40 professori delle primarie Università dello Stato, onde sia restituito alla sua cattedra in Padova, il prof. Tito Vanzetti, luminare della scienza medica.

Dopo i professori vengono i discepoli. Ed oggi pubblichiamo la seguente istanza diretta nello stesso scopo all'onor. signor Berti.

L'istanza è già coperta da oltre 100 firme, altre se ne stanno raccogliendo.

Ecco l'istanza:

Illustrissimo signor ministro,

Molti fra i primi professori di medicina nelle Università italiane fecero istanza alla S. V. Ill. perchè sia riammesso il dott. Tito Vanzetti al posto di professore di patologia speciale e clinica chirurgica in Padova.

Quando i più illustri nostri maestri giudicano la sospensione dell'insigne chirurgo, al quale la difficilissima Francia ultimamente accordava pe' suoi meriti scientifici il premio *Monthion* un *pretesto politico*, rimpiangendone la perdita per la istruzione pubblica, la scolaresca medica d'Italia, a nessuna seconda per la elevatezza di sentire, non può non seguire il nobile esempio, ed unire le proprie alle istanze di quelli, affinchè ella signor ministro voglia ridonare alla Università di Padova uno de' suoi migliori ornamenti, ed alla gioventù medica di quel paese così utile guida nello studio della chirurgia, e così raro modello di specchiata virtù.

Voglia la S. V. Ill. gradire i nostri rispettosi saluti.

Scrivono da Parigi 24 gennaio all'*Unità Cattolica*:

« Giacchè per voi altri, Paolo di Cassagnac è divenuto una celebrità, vi dirò che la Camera degli Appelli di Polizia correzionale ha confermato ieri il giudizio della 6.ª Camera correzionale, che lo ha condannato a due mesi di carcere per diffamazione. Il Cassagnac fu condannato in contumacia. »

Da un telegramma privato apprendiamo la trista notizia di una sanguinosa strage di Cristiani nell'Isola di Candia. La tardanza dei legni esteri, che doveano trasportare fuori dell'isola un numero considerevole di donne, vecchi e fanciulli, avrebbe motivata quella vile e sanguinosa rappresaglia. (*Corr. Ital.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'*Agenzia Stefani.*

Firenze 27. — **Elezioni:** *Treviso*: eletto Ferracini; *Ferrara*: Mosti; *Padova*: Piccoli; *Pescia*: Galleotti; *Desio*: Borromeo; *Belluno*: Lioy; *Este*: Lioy; *Montagnana*: Carazzolo.

Berlino 27. — **Dicesi che il generale Manteuffel abbia dato le sue dimissioni, e che furono accettate.**

Parigi 27. — **La** *Gazette de France* **annunzia che il Principe spagnuolo Don Carlos, figlio di Don Giovanni sposerà, il 14 febbraio, a Froshdorf, la Principessa Margherita, figlia dell'ex Duchessa di Parma.**

Londra 27. — **La** *Sunday Gazette* **annunzia formalmente che l'Inghilterra non solo protestò contro la sentenza nell'affare del** *Tornado*, **ma nello stesso dispaccio lagnasi della mala fede del Governo spagnuolo, che avevale assicurato che il processo del** *Tornado* **non sarebbe stato condotto a termine.**

Bukarest 25. — **La Camera respinse la proposta della Commissione finanziaria, di dichiarare illegale il prestito colla casa Oppenheim, e deliberò di accettare questo prestito, conchiuso legalmente.**

Nuova York 25. — **Avvennero parecchi fallimenti.**

SECONDA EDIZIONE

del Numero precedente.

Venezia 27 gennaio.

A proposito della vertenza Cassagnac, leggiamo nella *Perseveranza*:

« Sappiamo ch'ieri tornavano in Italia da Parigi i signori conte Vimercati tenentecolonnello, conte Fe, maggiore, e barone Monti, capitano, ufficiali tutti dell'armata nostra, che si erano colà recati fino dall'11 corrente in seguito all'articolo del giornale il *Pays*, che, insultando gravemente alla nazione ed all'esercito italiano, avea destato fra noi la generale indignazione.

« Il conte Vimercati addetto militare alla Legazione italiana in Francia, avocando a sè, come tale, la preferenza nel rappresentare colà le ragioni del paese e dell'esercito, erasi fatto precedere da una lettera al segnatario dell'articolo, signor Paolo di Cassagnac, in cui manifestava il proprio sentire, ed annunziava la prossima sua venuta a Parigi, onde chiedergli riparazione.

« I signori Fe e Monti accompagnavano, quali testimonii, il conte Vimercati.

« In presenza della irritazione prodotta in Italia da quell'articolo, e dietro le giuste rimostranze già pervenutegli dal conte di Vimercati, il sig. di Cassagnac, non potendo disconoscere l'errore in cui era caduto, cedeva ad uno spontaneo sentimento pubblicando il giorno successivo, 15 andante, la ritrattazione che qui appresso riferiamo.

« Mentre già l'ampia ritrattazione ivi espressa, in gran parte sodisfaceva all'intento, e modificava perciò la linea di condotta dei nostri compatriotti, ci consta che i suddetti signori ottennero eziandio dal sig. di Cassagnac la personale conferma dell'omaggio reso nel suddetto articolo all'onore ed al coraggio della nazione e dell'esercito italiano, con che la vertenza ebbe la sua più onorevole e completa soluzione.

« Aggiungiamo che questi nostri bravi compatriotti ebbero a riportare, dalle più autorevoli e distinte personalità della Società parigina, ogni lusinghiera attestazione di stima e di simpatia verso il nostro paese, di cui si apprezza colà altamente l'amicizia e la cooperazione. I signori Fe e Monti ebbero l'onore d'essere presentati alle LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde. »

Segue l'articolo del sig. Cassagnac, che abbiamo già pubblicato.

FATTI DIVERSI.

Rivista universitaria. — Gli studenti dell'Università di Padova stanno per seguire l'esempio degli studenti delle altre Università italiane. Anch'essi si propongono di fondare un Giornale, per farlo organo delle loro idee e delle loro aspirazioni. Noi auguriamo lieto fine ai loro nobili sforzi e con questa speranza riproduciamo qui il bel programma, che fu già pubblicato, e dal quale apprendiamo con piacere che questa idea è caldeggiata dai due valenti professori, De Leva ed O. Occioni:

RIVISTA UNIVERSITARIA

Periodico scientifico-letterario bimensile.

Giovani Italiani!

A noi tutti incombe l'obbligo di concorrere per quanto sta in noi a promuovere la coltura scientifica e letteraria nella patria nostra. Molte volte fervono nelle giovani menti idee, che potrebbero essere utili e feconde, ed isteriliscono per mancanza di mezzi, con cui pubblicarle, ovvero, sparse in varii giornali, vengono dimenticate o combattute da critiche passionate, che spesso scoraggiano l'autore, piuttosto che illuminarlo.

Manca un organo, il quale sia tutto nostro, che esponga i nostri concetti e che li difenda. È perciò che proponiamo la fondazione d'un periodico, il quale s'intitolerebbe *Rivista universitaria*, in cui ognuno potrebbe rendere di pubblica ragione i suoi pensamenti, e sostenerli.

Nella stessa si compilerebbe un bollettino bibliografico, che renderebbe conto delle scoperte e pubblicazioni più importanti, prendendo a base le riviste scientifiche e letterarie, sì italiane che straniere.

Tal rivista sarebbe sorretta dagli illustri professori De Leva ed O. Occioni.

Vi sollecitiamo ad associarvi a queste idee così ch'esse, dalla teoria, possano passare alla pratica.

Giovani Italiani!

Noi confidiamo che, posti una volta all'opera, questa potrà perfezionarsi e crescere in modo, da renderla bella palestra di studii.

Padova 9 gennaio 1867.

Marini Giovanni Battista
Colarich Giorgio.
Sacerdoti Adolfo.

La *Rivista universitaria* ha corso però un pericolo non lieve. Pare che la stessa idea fosse venuta in capo ad altri studenti, i quali avevano già posto le basi per fondere un altro giornale della stessa indole, intitolato *L'Avvenire*. Tra giovani, però, non è difficile intendersi, e il *Giornale di Padova* annunzia la fusione completa:

« I due periodici degli studenti, dice quel giornale, fusi insieme, ne costituiranno uno, intitolato l'*Avvenire, Rivista universitaria*, che trattando in ispecialità di scienze e di lettere avrà cronaca politica mensile, ed in ciascun Numero, articoli riguardanti le più saglienti quistioni politiche.

« Questi articoli saranno sempre in armonia coll'indirizzo scientifico-letterario del periodico, da precisarsi nel programma, che si pubblicherà nel primo numero.

« Saranno incaricati della direzione del periodico il sig. Sacerdoti per la parte storico-legale, il dott. Wolff per la politica, il sig. Marini per le scienze esatte naturali, il sig. Grimaldi per la parte letteraria. »

Il pericolo è per tal modo superato: speriamo di annunciare quanto prima il principio di questa pubblicazione, la quale, saggiamente condotta, non può non riuscire utile ed opportuna.

Giornali inglesi. — In questo momento si pubblicano nella Gran Brettagna 1257 giornali, fra quali nella sola Londra 226. — Nel 1856, cioè a dire or sono 10 anni, nel Regno-Unito avevansi 734 giornali soltanto, e sonosi conseguentemente accresciuti di altri 523. — Il numero attuale dei *Magazines* e riviste è di 537, 106 delle quali si occupano esclusivamente di religione. (*Corr. Ital.*)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 28 gennaio.

	del 25 genn.	del 26 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 75	68 87
» 4 ½ %	98 50	98 75
Consolidato inglese	90 ¾	90 ⅝
Rend. ital. in contanti	54 40	54 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 32	54 30
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	305 —	307 —
» » in contanti	308 —	312 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	496 —	497 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	296 —	300 —
Ferr. Vittorio Emanuele	92 —	95 —
» Lombardo-Venete	387 —	388
» Austriache	388 —	388
» Romane	92 —	98 —
» » (obbligaz.)	132 —	130
» Savone	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 gennaio.

	del 25 genn.	del 26 genn.
Metalliche al 5 %	58 50	58 60
Detto inter. mag. e novemb.	62 80	63 60
Prestito 1854 al 5 %	69 85	70 10
Prestito 1860	86 30	86 10
Azioni della Banca naz. austr.	730	731 —
Azioni dell'Istit. di credito	162 50	163 30
Argento	131 25	131 —
Londra	132 60	132 30
Zecchini imp. austr.	6 26	6 26

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 gennaio.

Fino da sabato, arrivava da Scutari, il trab. ottomano Stella Dimea, capit. Osman Jussuff, con lane ed altro per Pomena e Giobbe, e ieri mattina da Liverpool, il vap. ingl. Jane, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera, da Trieste, il vap. ital. Cairo, con merci e passeggieri ed il vap. del Lloyd austr. Trieste, pure con merci e passegg., e da Ancona il vap. ital. ...., cap. Capello con merci.

Il mercato presenta maggiore sostegno negli olii di oliva, di cui si faceva alcuna vendita ai soliti limiti con fermezza. Le granaglie sostengonsi ognora più nelle nostre Provincie. Sentasi che a Padova, sabato, la maggior domanda fu dei formentoni da lire 18 a l. 60. Frumenti pronti, da lire 28 a l. 92, in maggior pretesa a consegna, e con pochi venditori. Anche a Milano sostegno maggiore in tutte le granaglie, la domanda nei formentoni.

Le valute invariate; il da 20 franchi a f. 8:14. La Rendita ital. più offerta a 54 ¼, le Banconote austr. a 77 ¼, il da 20 franchi a f. 20. 90 per fiorini ital.

Mercato di LEGNAGO del giorno 26 gennaio 1867.

Attesa la cattiva stagione, eravi poco riso al mercato, ed i prezzi si sono sostenuti anche a mezza lira più alti della scorsa, nelle qualità buone e fine. Le altre granaglie in favore, così il riesco ai prezzi appiedi indicati.

Prezzi correnti sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Risoni nos.	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	50		51	50
	Mercantile	»	47	—	49	—
	Ordinario	»	42	—	45	—
	Novarese e Bolognese	»	42	—	46	
	Cinese	»	42	—	—	—
Ca. camp.	Mezzo riso	»	33		28	
	Risetta	»	16	—	25	—
	Cerv....	»	11	—	12	
Risone	Nostrano	al peso	—		—	—
Segala		al sacco	17	50	18	—
Orzo		»	12	—	14	
Avena		»	10	50	—	
Ventolana		»	—	—		—
Frumento	Per Pistore	»	31	—	32	—
	Mercantile	»	29	—	30	—
	Ordinario	»	27	—	28	
Formentone	Pignoletto	»	21	50	—	—
	Gialloncino	»	20	25	—	—
	O. diversi	»	19		—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Rasino al % sottile		»	19	—	20	—

Mercato di ESTE, del giorno 26 gennaio 1867.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	74.22	75.61
» mercantile di nuovo raccolto	70.87	73.45
Formentone pignoletto	50.98	51.85
Formentone gialloncino	47.53	49.25
Formentone napoletano		
Avena pronta	23.31	24.19
Avena aspetta	—	—
Segala	43.21	44.93

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI FIRENZE

del 26 gennaio

5 % 1.° genn. 1867, contanti	—	—
» fine corrente	57 15 »	57 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¼ »	70 »
» nominale	»	»
» prezzi fatti	»	— »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	37 »
» nominale	»	— »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	58 ¼ »	nominale
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

Londra 26 gennaio. — Il telegrafo porta nel cotone calma, ma fermo, Middling Orlea a 15 ¼, Middling fair 14 ¼. Vendite dell'ottava, balle 42 200, ieri, balle 800, importazione, balle 16,500, il posito balle 478,300. Zuccheri debole, e vendite limitatissime, caffè, buona domanda, venduti vi giunti tre carichi Rio, 45 a 48. Sego, per fin giugno 44 ½, per ottobre e dicembre, 45 ½. Frumento molto calmo, Danubio, arrivato, 53 ½, per 480. Cambio Vienna e Trieste, 12 55 a 70. Consolidato 90 ⅝ a ¾.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio.

Albergo Vittoria. — Chioggia Carlo Giuliano, Piccini dott. Val., padovano, ambi poss. — Piantoni Luigi G., milanese. — Mignaud Maurizio, torinese. — Colletti, avv. padovano.

Albergo la Luna. — Tonello Carlo, cap. del Lloyd. — Rossi Francesco, capit. — De Glupet, r. maggiore, ambi del Genio. — Dupin Edoardo, — Sforni Isacco, ambi negoz. — Lamprenti Samuele, — Calabresi Gioachino, ambi poss.

Albergo la Villa. — Maccario Dionisio, segretario di r. prese. — Ullmann B., impresario di concerti. — Walther, negoz. — Patti Carlotta, artista di canto, con seguito. — Sig.ª Krebs Mary, artista di canto, con cameriera. — Gamelli Delfino, avv. — Scoto Carlo, poss.

Albergo al Vapore. — Doglioni Francesco, — Facini Ottavio, — Perini Felice con famiglia, tutti tre poss. — Scovazzo Giuseppe, — Ricci Achille, ambi negoz. — Lamberti Eugenio, — Olivari Gio., ambi rr. uffic. — Salvadori Luigi, agente.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 gennaio, ore 12, m. 13, s. 21, 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Dal giorno 27 gennaio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339'''. 40	339'''. 15	338'''. 76
TERMOM. Réaum. Asciutto	3. 6	5. 6	3. 9
TERMOM. Réaum. Umido	2. 9	4. 7	3. 4
IGROMETRO	70	69	69
STATO del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N.	N. O.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . —

OZONOMETRO: 6 ant. —; 6 pom. 3

Dalle 6 antim. del 27 gennaio, alle 6 antim. del 28:
Temperatura: massima 6. 7; minima 3. 0

Età della luna . . . . giorni 21

Fase: U. Q. ore 3 25 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 27 gennaio 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un forte alzamento del barometro, al Settentrione che al centro d'Italia, e maggiore al Settentrione che al centro. La temperatura è stazionaria. Il cielo è coperto, il mare è calmo al Settentrione, mosso al Mezzogiorno d'Italia. Il vento soffia debolmente, girando da Maestro a Tramontana e a Scirocco.

Il barometro alza pure nell'Europa centrale e nella Francia.

La stagione continua ad essere ancora incerta, ed è probabile, che durino le pressioni al Settentrione d'Italia, ed il vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 29 gennaio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — *Primo Concerto* di **Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Apiommas.**

PROGRAMMA del primo concerto (29 gennaio) 1. Duo per Piano e Violino sul Don Giovanni (*Vieuxtemps*) **M.lla Mary Krebs** e **Henry Vieuxtemps**; 2) Recitativo ed aria nella Lucia di Lammermoor (*Donizetti*) **M.lla Carlotta Patti**; 3. Fantasia per Arpa sulla Lucrezia Borgia (*Alvars*) **John Apommas**; 4) Fantasia per Violoncello sulla ... (*Batta*) **Alessandro Batta**; 5) Aria finale della Sonnambula (*Bellini*) **M.lla Carlotta Patti**; 6) Parafrasi sulla Lucia di Lammermoor (*Liszt*) **M.lla Mary Krebs**; 7. Ballata e Polacca (*Vieuxtemps*) **Henry Vieuxtemps**; 8. Il Carnevale di Venezia, con variazioni per voce di soprano (*Paganini*) **M.lla Carlotta Patti**; 9) Perpetuum mobile (*Weber*) **M.lla Mary Krebs**; 10) Fantasia-capriccio (*Vieuxtemps*) **Henry Vieuxtemps.**

Accompagnatore signor **E. Frank.** Piano d'**Erard** di Parigi.

PREZZI DEI POSTI. Biglietti d'ingresso ital. lire **3.** Sedie numerate (oltre l'ingresso) ital. lire 4. Prezzi dei palchi (oltre l'ingresso), prima e seconda fila, ital. lire 30, terza fila, ital. lire 20, quarta fila ital. lire 12, quinta fila ital. lire 6.

I biglietti si vendono al Camerino del teatro, e presso il sig. Gallo, sotto le Procuratie. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *L'orfano dell'Annunziata* (replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, dei fratelli Ghirardi. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da De Col. — *La gaiola e venessiana*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DELLA CA DI DIO, illuminato a gaz, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama mondiale, di *Antonio Fischer* di Ungheria. — Prima esposizione di città, battaglie, paesaggi. Oltre a ciò, una vera *Albina* (Leucaetiopes) vivente, dell'età di anni 18, visibile, dalle ore 9 antim. alle 9 di sera.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Laverdure* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

PORTATA.

Il 25 gennaio. Arrivati

Da Pirano, bragozzo austr. *S. Luigi*, di tonn. 8, patr. Rossetti G., con 100 col. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da Pirano, bragozzo austr. *Pirano*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 87 col. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da Lagosta, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Borghello G. B., con 6000 [illegible] legname ab. in sorte, all'ord.

Da S. [illegible] di Brazza, pielego austr. [illegible], di tonn. 71, patr. Luxich G., con 24 col. vino com., all'ordine.

Da Sebenico, pielego austr. *Madonna del Carmine*, di tonn. 70, patr. Bosnich M., con 29 col. vino com. all'ordine.

Da Traù, goletta austr. *Nuova Sorte*, di tonn. 6, patr. Marincovich A., con 6 col. vino com., all'ord.

Dal Molfetta, pielego ital. *Maria* [illegible], di tonn. 32, patr. S. Leonardo, con 4 bot. vino com., racc. all'ord.

Da Rodi, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 33, patr. Valtelina A., con 24 col. vino com., 2 cas. frutta freschi, 264 cas. agrumi, 1 part. carrube, 1 detta ferro, racc. all'ordine.

Da Comiso, pielego austr. *Genova*, di tonn. 37, patr. Vitalich G., con 16 col. vino com., 270 col. pesce salato e salumi, all'ord.

Da S. Pietro di Brazza, pielego austr. [illegible], di tonn. 70, patr. Dalmovich G., con 40 col. vino com., all'ord.

Da Trieste, pielego ital. *Cherubino*, di tonn. 45, patr. Gambaro F., con 6 col. magnesia, 40 col. tabacco greg., 64 col. petrolio, 10 col. vetrami, 250 col. seme raviz., 22 col. vetro, 2 col. arsenico, 6 col. pepe, 29 pez. legno campeg. ed altre merci div., all'ord.

Da Cardiff, partito il 21 dicembre, brig. ital. *Guglielmo Tommasino*, di tonn. 309, capit. Criscuolo L., con 414 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da Barletta, sch.-oner ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 76, cap. Dellisanti A., con 68 col. vino com., [illegible] col. aceto, racc. a G. D. Martino.

Da Bari, goletta ital. *Immacolata*, di tonn. 68, patr. Comenna D., con 94 col. olio, 12 col. carrube, racc. a Piamonte e Suppi.

Da Cardiff, partito il 29 novembre, barck ital. *Genitore*, di tonn. 52?, capit. Stuparich G., con 655 tonn. carbon fossile, racc. a Ivancich A.

Da Nord-[illegible], partito il 15 novembre, schooner [illegible] *Vercator*, di tonn. 174, cap. Mataman R., con 271 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tonzo A. G., con 37 col. zucchero, 13 col. birra, 46 col. lana, 43 col. carrube, 64 col. caffè, 1 part. frutti in sorte, 21 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Beropina N., con 6 col. steariche, 3 sac. cera, 50 col. vallonea, 50 col. caffè, 1 part. frutti in sorte, 20 col. drogheria, 21 col. uva, 10 bar. madreperla ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per Trieste, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. [illegible] L., con 1 col. cordaggi, 1 pac. campioni.

Per Trieste, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Martinelli S., con 101 col. riso, 400 col. sommacco, 126 col. biscotto, 10 col. canape greg., 8 col. frutti freschi, 50 cas. crusca in riso mac., 50 bal. [illegible], 2 col. cotonerie, 8 col. terra bianca, 2 col. conterie, 250 palancole ab., 1 col. carta, 1 col. merci.

Per Bari, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Amaturo G., con 30 pietre mole, 500 tavole ab. in sorte, 84 col. riso, 2 part. fava, 1 detta, fagiuoli, 1 detta, brulla, 1 col. tessuti e bot. vuote.

Per Durazzo, pielego austr. *Giovanne D. Imate*, di tonn. 31, patr. Vitagiich M., con 2000 mattoni cotti, 20 col. riso, 50 carte lino, 1 col. canape, 6 col. paglia di grano turco.

Per Zara, pielego austr. [illegible], di tonn. 71, patr. Bisco M., con 8000 coppi e mattoni cotti, 1 part. paglia di grano turco.

Per Sebenico, pielego austr. *Klaj Assuero*, di tonn. 24, patr. Lusano G., con 4000 mattoni cotti.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 2 col. [illegible], 1 col. ferram., 4 cas. candele cera, 197 col. uva, 10 col. olio ric., 82 col. riso, 14 col. formaggio, 2 col. fari a galla, 6 cas. indaco, 1 cas. sapone, 4 col. manifatt., 16 col. frutti freschi, 41 col. verdura, 29 col. farina bianca ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 9 del venturo febbraio, corrente anno, all'ora una pomeridiana, avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di C[illegible], Bighe, [illegible] ecc., durante l'anno 1867, per la complessiva somma di lire 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro i termini prescritti nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 26 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 9 del venturo febbraio, corrente anno, all'ora una pomeridiana, avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Chincaglierie, durante l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 100,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 10,000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600 per le spese del Contratto. Venezia li 26 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 8 del venturo febbraio corr. anno ore 1 pomer. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Chiodi, Pernotti, Pale ecc., durante l'anno 1867, per la complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro i termini e prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 25 gennaio 1867

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 360. 1 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto a Gio. Maria Berlan, da Trieste, ora assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza 3 maggio 1866, N. 4 9[illegible], dalla R. Procura di Finanza in Venezia per la R. Intendenza di Udine, per insinuazione di crediti inscritti, sopra casa al N. 2254 1028 della mappa stabile di Pordenone, venduta all'asta, ed essendo esso Gio. Maria Berlan assente d'ignota dimora, gli fu [illegible], presentatario l'avv. dott. Leonardo Presani, di qui, al quale potrà far tenere le credute istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendo che per la insinuazione dei crediti fu redeputata l'A. V. del dì 13 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi il presente mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 gennaio 1867
Il Reggente, Carrano.
G. Vidoni

N. 6048. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giovanni Finch di Giuseppe, di Zandro, in confronto di Domenico e Giuseppe fratelli Dal Farra fu Antonio, di Castion, di Cirvoi saranno tenuti nella residenza di questa Pretura, nei giorni 25 febbraio, 4 e 18 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, dei quali resta libera l'ispezione dei protocolli di stima giudiziale e dei certificati di censo e d'ipoteca, ed alle seguenti

Condizioni della subasta.

I. L'esecutante non assume alcuna garanzia e non si assoggetta a veruna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. La vendita seguirà per [illegible] parti di ciascuno dei cinque Lotti sottodescritti, salvo e riservato l'usufrutto di [illegible] a favore di Marianna de G[illegible].

III. Ciascun Lotto sarà deliberato al primo e secondo incanto quanto meno al prezzo egualmente a [illegible] del valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

IV. Tranne i esecutanti, nessun altro potrà offrire senza il previo deposito del decimo nella proporzione di [illegible] del prezzo di stima del Lotto o lotti per cui si facesse aspirante.

V. Il deliberatario, seguita la licitazione, potrà conseguire l'immediato possesso di fatto del [illegible] di ciascun Lotto provocando il confronto degli altri compossessori la divisione nei modi di legge.

VI. I frutti pendenti nell'anno della delibera saranno divisi cogli altri compossessori nella proporzione di [illegible] delle rate ne a [illegible] le sementi e le spese di coltivazione.

VII. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia resterà in mano del deliberatario o deliberatari, e produrrà a loro carico l'interesse del [illegible] per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto importo verrà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto d'aggiudicazione, da pronunziarsi in seguito al graduatorio.

IX. Il decimo, come all'articolo IV, sarà trattenuto nei giudiziali depositi a garanzia delle condizioni della subasta.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Le spese di ammissione in possesso, aggiudicazione, le imposte d'ogni natura, anche arretrate, le tasse di trasferimento e voltura ed ogni altra spesa dipendente e susseguente alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
in Comune amministrativo di Belluno e censuario di Cirvoi.

Lotto I.

Aratorio detto alla Costa o Nodo, ai mappali N.i 30 e 31, di pert. 1.67, rend. L. 1.35, fra confini a mattina Matteo Dal Farra detto Vavret, mezzodì e sera chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, settentrione la stessa e strada, stimato fior. 82.25.

Lotto II.

Aratorio detto Frassjas e Nodo, al mappale N. 48, di pert. 0.99, rend. L. 1.63, confina a mattina eredi Bernardo Dal Farra, mezzodì Antonio De Zago, sera Anna nob. Bertoldi-Persecini, settentrione chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, come sopra, stimato fiorini 60.

Lotto III.

Aratorio detto Nodo al mappale N. 46, di pert. 1.26, rend. L. 1.03, fra i confini a mattina eredi di Angelo Roilao e case a di S. Tiziano di Cirvoi, mezzodì strada, sera Matteo Dal Farra qm. Tommaso e Meneghel Antonio, settentrione Baldovin e nob. Pietro, come sopra, stimato fiorini 44.73.

Lotto IV.

Prato detto Pra del Capo o Pra del Bosco al mappale N. [illegible], di pert. 3.48, e rend. [illegible] fra confini a mattina eredi di Tiziano Giamosa e Baldovin nob. Pietro, mezzodì [illegible] Dal Farra, sera [illegible] Dal Farra, e settentrione [illegible] Da Farra, come sopra, stimato fior. 4[illegible].50.

Lotto V.

Prativo detto [illegible] de Va al mappale N. [illegible] di pert. 4 [illegible] rend. L. 2.07, tra confini a mattina e settentrione Va delle Cadene, mezzodì Francesco De Toffol ed Anna nob. Bertoldi-Persecini, sera Antonio e Giacinto Spongia, come sopra, stim. fior. 44.2.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo e sulle piazze di [illegible] e di Castion.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, [illegible] dicembre 1866
Il Cons. Dirig. [illegible]
[illegible], Uff.

N. 10718. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto alla Ditta Filippo Fischer e Comp. di Vienna, ora assente e d'ignota dimora, che dietro istanza 28 maggio 1866, N. [illegible], di Michele Pizolato di Paese, Antonio, venditore di oggetti di merceria a Vicenza, contro essa, ha ottenuti i beni ai propri creditori è stato da questo R. Tribunale provinciale aperto il concorso sulle sostanze della Ditta suddetta per Decreto 28 maggio 1866, N. 4062, e col si nominato a curatore alle liti l'avvocato dott. [illegible] e sostituto l'avv. dott. [illegible], addetti a questo foro.

Risultando tra i creditori la Ditta suddetta, si è nominato a curatore speciale della stessa l'avvocato di questo foro dott. Pasqualigo perchè la rappresenti nella causa per cessione di beni, per la quale si prefigge nuova comparsa nel giorno 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 29 e 25 C. R., quanto nel processo del concorso, resta dalle assegnato per la eventuale insinuazione, il termine a tutto il mese di febbraio 1867, sotto le avvertenze del § 79, G. R. ed altro di legge.

Pertanto incomberà ad essa Ditta Filippo Fischer e Comp. di [illegible] e al curatore speciale, avv. dott. Pasqualigo, le occorrenti istruzioni, o di nominare altro legale suo procuratore, ed in somma di agire come a la miglior [illegible] di suo interesse, altrimenti non potrà ascrivere che a medesima delle conseguenze di sua inazione.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città e per tre pubblicazioni tra gli Atti giudiziarii della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1866
Il Reggente, Lucchini
Paltrinieri, [illegible]

N. 46745. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente all'assente Giorgio Cattel, incognito, che il sig. Regina Menegazzi ved. [illegible] ha prodotto in suo confronto la petizione 17 maggio [illegible] N. 1[illegible] pel [illegible] e 1° giugno 1866 e 1° aprile 1866 della convenzione giudiziale 24 aprile 1866 N. 3082, e che per essere egli in luogo di sua attuale dimora [illegible] nominato in curatore l'avvocato Rossi, allo scopo di sua assenza possa difenderlo in giudizio.

Lo si diffida pertanto a presentarsi per l'udienza del giorno 23 febbraio 1867, ore [illegible] ant., presso questa A. V., od informare di [illegible] il detto procuratore o conflitto ad altro di sua speciale fiducia, altrimenti esso dovrà accusare la propria trascuranza delle conseguenze che gliene potrebbero derivare.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 31 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., Artelli
Favretti.

N. 42351. EDITTO 2. pubb.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia, diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso la eredità di Giuseppe Andreotta qui morto ab intestato nel 23 agosto 186[illegible], ad insinuare e provare i loro diritti alla camera [illegible] di questa R. Pretura Urbana civile nel giorno 20 febbraio p. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., Artelli
Favretti.

N. 7970. 2. pubb.

DECRETO.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura, nel giorno 19 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'anteriore Editto 8 agosto 1865, N. 6181, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 6, 7 e 11 ottobre a. p. N.N. 228, 230, 233, esecutati da Luigia Franco, a carico di Tommaso ed Ottavio-Alessandro Ventura, e che l'asta procederà alle condizioni, di cui l'editto stesso, colla sol varianza, quanto alla terza, che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo offerto.

È libero a qualunque l'ispezionare in Cancelleria l'atto di stima e i certificati censuari ed ipotecari.

Il che si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 dicembre 1866.
Il Pretore, Cristani.
Giraldi, Al.

N. 3[illegible]. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo [illegible] coll'avvocato L. Presani, in odio di Giovanni fu Antonio Curzolo, di Basagliapenta e creditori iscritti, nel giorno 2 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sarà da apposita Commissione, alla camera [illegible]3, tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti condizioni:

I. Gli stabili in calce descritti saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente, verso qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza aver previamente depositato il decimo della stima di ciascun Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte di questo Tribunale, entro giorni 8 dalla subasta, il prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento al corso di legge, od in viglietti della Banca nazionale, al corso del listino di borsa del giorno in cui eseguirà il pagamento, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spesa.

IV. Il deliberatario dovrà pagare tutte le imposte eventualmente arretrate fino al giorno della delibera, autorizzato ad imputare tale pagamento sul prezzo di delibera.

V. Tutte le imposte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Descrizione
dei beni da subastarsi
situati nel territorio censuario di Basagliapenta ed in quella mappa stabile descritti.

Lotto I. Casa colonica in mappa al N. 345, di pert. 0.6[illegible], rend. a L. 77.76, orto in mappa al N. 386, di pert. 0.8[illegible], rend. L. 2.[illegible], stimati fior. 1365.

Lotto II. Aratorio con gelsi in mappa al N. 24[illegible], di pertiche 9.35, rend. a L. 13.84, stimato fior. 443.24.

Somma Totale d'ambi i Lotti, fior. 1808.24.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti ed all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 gennaio 1867.
Il Reggente, Carrano
G. Vidoni.

N. 3024. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo contro Riccardo e Franceschi Antonio fu Pietro Antonio De Sandre di Laggio il 2.° minore tutelato da Baldassare Pilotti, nonchè contro l'eredità giacente del fu Domenico Antonio De Sandre rapp. dall'avv. dott. Antonio Bassanin si terranno nel locale di questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 9, 16 e 28 febbr. p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gli immobili si venderanno (anche separatamente) al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del giud. Reg.

III. Nessuno tranne l'esecutante e creditori inscritti, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà esser pagato e sul medesimo decorrerà l'interesse annuo del 5 per cento dal dì della delibera fino al pagamento che dovrà effettuarsi nelle monete, cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Pagato l'intero prezzo potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. 3.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa posteriore alla delibera dovrà il deliberatario pagarsela, e così le pubbliche imposte insolute.

Beni da vendersi

1. A Giaes: Prato con piante, censito al N. 317 della mappa di Larano, di pertiche cens. 5.22 colla rendita di L. 1:51, stimato fior. 113.87.

2. A Banderon: Zappativo e prato annesso al N. 417 della mappa di Zergoion, di pert. 0.58, rendita L. 0.16, stimato fiorini 17.18.

3. A Chaleo: Zappativo al N. 6[illegible] in mappa di Laggio con Pinè, di pert. 0.47, rendita L. 0.41, stimato fior. 22.86.

4. Menestras: Prato con piante e fenile ai NN. 315, 316, 317 e 318 della mappa di Selva con Vigo, di pert. 74 0[illegible], 15.[illegible], 10.15, 4.20, colla rendita di L. 0.[illegible]0, 3:84, 1:12, 1:[illegible]6, stimato fior. 192.82.

Totale di stima fior. 346.71.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1866
Il Dirigente, Vallatto.

N. 10798. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie lombardo-venete, di ragione del redente i beni Domenico Masetto fu Gaetano, di Minerbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Masetto, ad insinuarla sino al giorno 9 marzo 1867 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giuseppe dottor Maroni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 marzo 1867, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Giuseppe Bonfiori, di qui, e alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per tentare un componimento e per versare sui chiesti benefizi, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Legnago, 14 dicembre 1866
Il Pretore, Balsam.
Lampi Canc.

N. 5146. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Giovanni Matten fu Rocco, di Valle, in confronto di Gio. Antonio Zavanni fu Antonio di Agordo e creditori inscritti, verranno tenuti in questa residenza pretoriale, nei giorni 21 e 28 febbraio, e 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta sugli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. Ai due primi incanti la delibera sarà accordata soltanto a prezzi superiori alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori inscritti.

III. L'esecutante e creditori inscritti è ammesso ad offrire senza deposito, restando il suo credito a garanzia degli effetti dell'asta.

IV. Nel caso, che l'esecutante rimanesse deliberatario, dovrà pagare il prezzo accresciuto degli interessi del 5 per cento dalla delibera in poi, a quei creditori, ai quali verrà assegnato nel riparto, entro un mese dacchè lo stesso sarà passato in giudicato.

V. Ogni altro offerente dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima.

VI. Il restante prezzo di delibera sarà pagato con interesse, come è stabilito alla condizione quarta.

VII. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso di fatto dell'acquisto.

VIII. L'aggiudicazione non si accorderà che dopo pagato l'intero prezzo.

IX. Le prediali arretrate, che per avventura gravassero lo stabile, saranno supplite dal deliberatario, che se ne rifonderà in questa classe nel processo di purga.

X. Le spese di possesso, di aggiudicazione, di voltura stanno a peso del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

La casa in Comune e Capoluogo di Agordo, al Fadigà, censita in detta mappa stabile al N. 26, di pert. 0.21, colla rend. di L. 63.70, tra' confini a mattina stabile di Gio. Antonio Zavanni, mezzodì orto e corte, ovvero gioco di palle; sera e settentrione strada o contrada Fadiga, stimata fior. 68.7.34.

A mezzodì dello stabile suddescritto (e costituente con detto stabile il N. 44 3 del catasto provvisorio) orto con cortile attualmente ad uso di giuoco di palle, il tutto cinto a muro, in mappa al N. 38, di pert. 0.75 rend. L. 3.26, tra' confini a mattina dott. Giovanni del Prà, mezzodì consorti Chierzi e Gasser Carlo fu Giuseppe, Nardin Antonio a sera e piazzale comunale, settentrione stradella, stimato fiorini 1716.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 16 dicembre 1866,
Il Dirigente, Pasqualini.
Faccioli, Canc.

N. 1[illegible]6. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale prov. di Treviso, con deliberazione 28 dicembre 1866, N. 4[illegible]1 ha trovato d'interdire per monomania Vittoria Cuzzi fu Girolamo di qui, cui venne deputato in curatore il marito Gio. Battista Undiato.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 8 gennaio 1867
Il Pretore, Rana.
Lazzaron, Canc.

N. [illegible]57. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 2 marzo 1864 è morta in questa città Compostella nob. Felicita fu Baldassare, lasciando un testamento scritto, con cui istituì eredi della propria disponibile i figli Compostella Nicolò, Paolo, Morosina, Aurelia fu Domenico, ed i nipoti discendenti, Felicita ed Amalia Brun di Andrea.

Non conoscendosi ove dimori l'altro nipote Francesco Brun, fratello di quest'ultime, lo si diffida a qui insinuarsi entro un anno da oggi e presentare la sua dichiarazione di erede, senza di che verrà proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato, sig. avvocato Bordella.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 16 gennaio 1867
Il Dirigente, [illegible]
G. B. Barbero.

N. 236. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta in quest'Aula verbale per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, e ciò sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Padova, in confronto di Teresa Righetti Coruso, di Padova, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 53.88, importa fior. 471.45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Nella Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comune censuario di Loria.

Arat. arb. vit. in mappa N. 114 di pert. cens. 13.49, colla rend. cens. di L. 53.88, in Ditta Coruso-Angeli Carlo qm. Giovanni.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 16 gennaio 1867
Il Pretore Rana.
Lazzaron, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 29 gennaio. N. 28

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. re 37 all'anno 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 — all'anno 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 29 GENNAIO.

Ieri alla Camera fu discusso il progetto di legge sull'unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto. Si discusse il progetto della Commissione, il quale faceva decorrere la diminuzione dell'imposta fondiaria in queste Provincie dal 1.° gennaio 1867 laddove il Ministero la voleva fissare al luglio dello stesso anno. I deputati veneti hanno sostenuto il progetto della Commissione Parlarono Cittadella Alvise, Tenani e Lampertico, e *quest'ultimo meglio di tutti*, secondo il parere della *Nazione*.

L'on. ministro delle finanze ha insistito vivamente nella sua opinione ne' due discorsi da lui pronunciati, nei quali ha sostenuto che se lo sgravio dell'imposta fondiaria sin dal gennaio 1867, era un alleviamento pei possidenti, giustizia voleva che dalla stessa epoca si facesse decorrere in queste Provincie anche l'unificazione delle altre imposte cioè di quella sui fabbricati e di quella sulla ricchezza mobile, per cui se il progetto della Commissione favoriva le classi abbienti, veniva ad aggravare le classi povere.

Ad onta dell'eloquenza dell'on. ministro delle finanze, la sua opinione, presentata alla Camera sotto forma di emendamento all'art. 1.° del progetto della Commissione, fu scartata, e fu adottato invece l'articolo della Commissione.

L'on. Finzi ha tentato di sospendere la votazione della legge, col pretesto che la cifra del contingente addossato a queste Provincie non era esatta, ma l'on. Crispi gli ha dato il fatto suo, e l'ha sconfitto coi paragrafi del regolamento alla mano. L'on. Guerrieri Gonzaga ha proposto un'articolo addizionale, col quale si stabiliva che la legge discussa non sarebbe andata in attività, finchè non fossero unificate nel Veneto anche le imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Ma questa seconda proposta non ebbe miglior esito della prima, e lo stesso Guerrieri ha ritirato l'emendamento.

Il telegrafo ci annuncia che il Re di Baviera è gravemente ammalato. È una ventura per lui che i giornali del colore dell'*Unità Cattolica* e dell'*Armonia* non sieno più all'unisono colla Corte di Vienna, e comincino già a scorgere che anch'essa ha i suoi peccati, chè altrimenti, essi principierebbero già a vedere nella sua malattia una conseguenza diretta del discorso del Principe di Hohenlohe, in favor della Prussia e contro l'Austria.

Speriamo però che il telegrafo esageri, e che quel povero Re non sia punto per l'eloquenza de' suoi ministri, sebbene crediamo che la nuova politica bavarese non dipenda punto dalle persone, ma sia un portato naturale della situazione, per cui, se anche dovesse avvenire un mutamento nella persona chiamata a reggere i destini di quel paese, il co. di Bismarck non ci perderebbe certo il terreno di già acquistato.

Il co. di Bismarck dall'altra parte è ancora nella fase ascendente della sua politica, e per ora è più probabile che ei vada innanzi, piuttosto che ei ritorni indietro. Tutti i suoi atti mostrano ch'egli crede di aver fatto molto cammino, ma che è convinto però che non è arrivato alla meta. Troviamo difatti nel suo organo, la *Gazzetta della Germania del Nord*, il seguente passo, ispirato appunto del recente discorso del principe di Hohenlohe alla Camera di Baviera: « L'asserzione del Principe di Hohenlohe, che la Prussia riconosce la divisione della Germania mediante la linea del Meno, è una pura finzione. Se gli Stati tedeschi del Sud desiderano rinunciare volontariamente a una parte della loro sovranità per un unione più intima colla Germania del Nord, l'articolo 4 del trattato di Praga non glie ne fa loro impedimento. »

Il telegrafo ci reca oggi che fu conchiusa una convenzione militare tra la Prussia e il Baden. Ecco un'altro Stato, che resta di nome più che di fatto fra gli Stati autonomi della Germania. Ecco un'ostacolo di meno alla politica del sig. di Bismarck, e un passo di più verso il suo trionfo finale.

Il consolato generale di Baviera pei porti austriaci fu soppresso. Fu istituito invece un consolato generale a Venezia, e postovi a capo il sig. Bernau, che fu già console bavarese a Venezia sotto la cessata dominazione.

Intorno al confine orientale del Regno d'Italia.

Considerazioni storico-politiche del dott. ***

(Continuazione. — V. i NN. 24 e 25.)

Sorvennero i gravi avvenimenti del 1789, del 1792 e del 1795, che assorbivano di per sè ogni cura, sinchè le armi vittoriose di Buonaparte, che già nel 1796 aveano sconfitto quattro eserciti austriaci, ripigliata la campagna nel 1797 batteronli di nuovo nel 16 marzo al Tagliamento, nel 19 al Lisonzo, così da trovarsi Buonaparte già nel 31 in Klagenfurt, riunito con Massena. Avea, come dice, Balbo, passato d'Italia ad Austria quelle Alpi tante volte passate a rovescio; e giunto nel 7 aprile a Leoben, firmavansi ivi nel 17 i preliminari di pace, definiti poi in Campoformio nel 17 ottobre anno stesso.

Ceduta ad Austria fino all'Adige la Venezia con tutto il suo Stato, salvo le isole, nulla fu cambiato quanto al confine fra l'ex veneto ed i paesi già arciducali, giacchè tenuti allo stesso dominio.

È strano il vedere quali confini allora, e quindi può dirsi dalla guerra di Gradisca in poi, esistessero fra quei paesi. Abbiamo esaminata la carta topografica del Friuli in confine al Goriziano, disegnata nel 1713 da Gian Giacomo Spinelli, per comando del provveditore alla Sanità nella patria del Friuli Francesco Grimani, ed esistente in quest'Archivio dei Frari, così un'altra intitolata Compendio topografico della patria del Friuli del 1742, che troviamo nella Biblioteca Marciana fra i doni del Contarini; ma anche a chi non potesse esaminar queste, basterebbe l'Atlante stampato in Venezia dal Santini nel 1776, per vedere quale mosaico presentasse il confine fra il Veneto e il Goriziano, coi rispettivi inclusi! — Aiutandoci di quelle carte, e dell'operetta intitolata: *Repertorio generale delle ville e Comuni della terraferma*, edito in Venezia da Pinelli, nel 1764, troviamo, che nell'attuale Distretto veneto di Codroipo erano inclusi austriaci Gorizizza, Gradiscutta, Varo, in quello di Latisana Precenicco, Titiano, Sivigliano, Flambruzzo, Campomolle, Driolassa, Rivarotta, nel Distretto di Palma: Jalmicco, Ontagnano, Fauglis, Gonars, Castel di Porpetto, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Chiarisacco, Villanova, Carlino e Zuins, con cui peraltro che verso il mare questo tratto di paese aveva Marano, il quale più apparteneva a Venezia, come era veneto il villaggio di Zuccola incluso d'incluso fra Porpetto, S. Giorgio e Chiarisacco; nel Distretto, ora di Cividale, erano inclusi Albana cosi detta Austriaca e Dolegna. Fra il confine veneto poi sotto Palma, e che pigliava allora molti villaggi, ora appartenenti al circolo di Gorizia, come Strassoldo, Muscoli, Saciletto, Alturas, Cavenzano, Campolongo, Perteole, Scodovacca, e il territorio di Monfalcone ch'erano veneti, discorreva pure paese austriaco, che vi si attaccava sino dal mare. La lunga e tortuosa linea di questo confine che ora era rientrante, ora saltuaria e solo per qualche breve tratto segnata da un torrente o fiume, importava, che a molte centinaia in non lungo corso di miglia dovevano istituirsi le linee e rastrelli che la Repubblica, vigile contro l'invasione della peste, poneva a riparo della Provincia del Friuli; e il passare da uno Stato all'altro nella massima parte dei siti ove la linea di confine era segnata o da un piccolo rialzo di terra o da un fosso o da un sentieruolo campestre e persino da solchi o da nulla affatto, era sì facil cosa per contrabbandieri, e quel ch'è peggio per malfattori, che zoa lagnando con un passo quella linea deludevano l'esecuzione della giustizia, chè inutilmente il veneto Dominio mandava suoi bandi per raggiungerli, ciò che avveniva, specialmente quando sudditi austriaci penetravano nel territorio veneto per commettere qualche delitto, o viceversa. E ci rammentiamo avere su questo proposito veduto *il Bando et sentenza dell'ecc. Ius Consiglio de' X. contra Orlando Parlamento e Valentin Senfagna detto Schiavo da Cormons*, 27 giugno 1769.

Il dominio austriaco sul Veneto, nella prima occupazione, durò fino alla pace di Presburgo (26 dicembre 1805); fu esso ceduto al vittorioso Napoleone, e col Decreto 30 marzo 1806, riunito al Regno d'Italia, col quale dovea cominciare a far parte dal 1.° successivo maggio. Alcune questioni, anche allora elevatesi circa ai confini di questo Regno verso il Goriziano, furono definite appena col trattato di Fontainebleau 10 ottobre 1807, in seguito al quale stanziavasi e pubblicavasi la divisione dei nuovi dipartimenti ex veneti, in data 22 dicembre anno stesso (Bollet. 1807, III, 1401).

Con questo compartimento Aquileia e Monastero S. Valentino Passeriano S. Antonio Scodovacca Terzo Villatresida, Bianuada, Marins Dogliuzza, Gorgo Perlegada, Concordia S. Michele, S. Filippo, Ligugnano Villa Storta, Fiumicello, Barbana, Belvedere, Grado, Isola Morosina, paesi dapprima per la massima parte soggetti a Gorizia, formarono il cantone d'Aquileia soggetto al Distretto IV di S. Donà nel Dipartimento dell'Adriatico; — gl'inclusi già austriaci nei Distretti veneti di Latisana, Codroipo, Palma e Cividale, e così Cervignano, Gradisca e Cormons con tutti i rispettivi Distretti entrarono a far parte del dipartimento del Passariano, eretti Gradisca a Capodistretto ossia Viceprefettura, Cormons, Palma e Cervignano a Capo Cantoni soggetti a detta Viceprefettura, per cui il confine orientale del Regno d'Italia d'allora, fu segnato costantemente, partendo dal mare sino a Cristinizza e Bistoff, dal fiume Isonzo, il quale verso il mare prende il nome di *Sdobba*.

Tale confine, che avea per sè tutta la ragionevolezza, sia perchè i limiti eranvi segnati da un ragguardevole fiume sia perchè, sebbene verso settentrione si fossero comprese delle popolazioni slave, erano però queste strettissimamente connesse e per origine e per lingua e per costumi, con quelle che formavano parte dei Distretti di Cividale e S. Pietro, stati sempre veneti, e non era ad esse sconosciuta la lingua che si parla nell'attiguo Friuli, tant'è vero che concorrevano a formare il Cantone di Cormons, ove sempre e le giudicature e gli Uffici furono tenuti in lingua italiana; tale confine, dicensi, fu conservato anche allorquando Napoleone incorporò al suo grande Impero colla pace di Schoenbrunn 14 ottobre 1809, i paesi al di là, ossia sulla riva sinistra dell'Isonzo, creando il Regno Illirico; ma invece venne alterato, quando l'Austria ritornò nel possesso dell'Illirico ed occupò di nuovo gli Stati ex veneti nel 1813 e 1814.

Il Decreto imperiale che pose il nuovo confine fu pubblicato dal Governo di Venezia colla Notificazione 18 novembre 1814, N. 109, e noi, per la sua importanza lo vogliamo qui riportare letteralmente, quale si riscontra nel *Bollettino delle leggi* di detto anno (P. II, pag. 74), avendo solo fra parentesi rettificato, ove sbagliati, i nomi proprii di paesi o fiumi, che vi occorrono. Eccone il tenore: « Sua Ces. Reg. Maestà con S. decisione del giorno 9 ottobre p. p., si è degnata di stabilire il seguente confine fra il Circolo di Gorizia e di Trieste, e lo Stato già veneto. »

« Il confine fra Gorizia e lo Stato veneto, comincia dal monte Predil e seguita come prima lungo l'altura delle montagne fino al monte Mussiz. Qui comprende i villaggi già veneti Borgogna, Lonch, Ischelisgo, e prosegue la sua antica traccia sino a monte Matajur (recte Matajur) comprendendo di nuovo la località veneta Linch Lauch. »

« Di qui seguita affatto la sua anteriore direzione sino al fiumicello Indri (Iudrio), che accompagna senza interruzione fino ne' contorni di Viscone sotto Cormons, e comprende in conseguenza pel Circolo di Gorizia tutti i luoghi situati alla riva sinistra di questo fiumicello, che fra poco diventerà un significante torrente, togliendo in tal guisa la mescolanza di estranei territorii, che in prima esisteva in quella parte tra Dolegna e Cormons. Presso Viscone il confine si scosta dall'Indri (Iudrio), aggregando il luogo già veneto Viscone al Circolo di Gorizia, ed il luogo già goriziano di Jalmicco (Jalmicco) allo Stato veneto, e continua la sua antica direzione sino a Ioanis (Joaniz). Cominciando da qui aggrega al Circolo di Gorizia oltre i Comuni veneti Strassoldo e Mussalt (Muscoli) tutti i territorii situati di qua e circondati dal Distretto di Gorizia, di maniera che la linea di confine segue sotto Strassoldo il corso del fiumicello Toglio (Taglio) sinochè presso Cervignano raggiunge con il medesimo il fiume Ausa. A seconda di questo fiume il confine si estende più in giù sino al mare. »

Questo confine ibrido, che staccava dal Veneto tanti paesi, che sempre appartennero alla Repubblica, fra cui poniamo in rilievo quel Brazzano (unito a Giassicco), dove più volte si raccolsero i Rappresentanti veneti per la definizione delle controversie in tale argomento, fu mantenuto anche dopo l'erezione, mediante la Patente imperiale 7 aprile 1815, del Regno Lombardo-Veneto, e lo è fino al oggi, e fu posto egualmente a base nelle sommenzionate trattative di Vienna 3 ottobre 1866.

Ma e a sperarsi che ne si decampi, anche per l'interesse reciproco dei due Stati, per quanto sin d'ora ci permettiamo osservare, e che se pure il Regno d'Italia non abbia per ora ad estendersi entro i limiti naturali e geografici, del bel paese, che *Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe*, siano que' limiti verso Oriente ritenuti, come già saggiamente conchiudevasi nel trattato di Fontainebleau (1807) col corso dell'Isonzo (rispettivamente Sdobba) risalendo dal mare lungo il medesimo fin presso a Canale e da qui pigliando una linea, la quale dal detto fiume fra Krestenizza e Gorezavaz per quegli alti piani giunga in direzione da Est ad Ovest ad incontrare l'Iudri presso poco di faccia a Tribil di sotto.

Più opportuno ancor sarebbe, che il detto confine proseguisse sempre coll'Isonzo, fino a Caporetto, e da qui lungo le creste del Monte maggiore andasse verso ponente ad incontrare l'attuale linea, proseguendo con essa verso settentrione.

L'art. 1. della Convenzione addizionale di pace ecc., di Fontainebleau così esprimevasi. « Le « Thalweg de l'Isonzo sera le limite du royaume « de l'Italie et des provinces autrichiennes situées « sur la rive gauche de son embouchure, dans le « fond du Golfe adriatique jusque vis a vis du Village de Christinise près de Canal, de là par la « ligne la plus droite qu'il soit possible d'assigner, la limite ira rejoindre l'ancienne frontiere pres le Village de Bistoff, de manière que « les deux territoires de Christinisa et de Bistoff « resteut au royaume d'Italie. » (*Recueil des principaux traités par Martens, Goettingen* 1835, *T. VIII, pag.* 697).

E questo presso poco il confine, che la cessata Repubblica le tante volte propose ad Austria, con offerta di compensi territoriali od in denaro, e che parvero prossimi ad essere accettati in sul finir del passato secolo, se infrattanto i grandiosi rivolgimenti europei non avessero fatto mettere da parte quelle cure minori.

Ed infatti che faranno ora quelle popolazioni, tutte italiane dei Distretti di Cervignano, Gradisca e Cormons che a ponente si stringono al grande Regno d'Italia, nei quali Distretti tanti sudditi veneti hanno vaste possessioni, che faranno, dicensi, commisti agli elementi slavi e artificialmente tedeschi dei distretti settentrionali del Goriziano? Quale misera ed umiliante figura non toccherà loro di fare non pur nel *Reichsrath*, ma anche nella Dieta goriziana, dove per la deliberazione del 1865 presa con voti pari, e cui diede la preponderanza slava il solo voto del suo presidente conte Guglielmo Pace di Tapogliano, la maggioranza sarà quand'innanzi composta dall'elemento slavo, fattosi ora potente nelle elezioni del grande possesso, il cui censo viene pei paesi di quella lingua ristretto?

Questa deliberazione passata quasi per sorpresa, (mancando in quel dì alla Dieta, a causa di grave e cognata malattia, l'egregio deputato italiano Antonio Dottori) angustia per sè stessa, riprovata con una solenne protesta dei più ragguardevoli possidenti di Gorizia e della Contea ottenne tuttavolta la sanzione Sovrana. Ma badi bene il conte Pace, egli ch'è solito dire di *tener alta la bandiera* dell'Austria, che abdicando alla propria nazionalità per un meschino servilismo alle ispirazioni governative, e col solo suo voto diede la prevalenza alle pretensioni slave, badi, che quella deliberazione appunto sarà uno degli elementi, che, per la ragione dei contrarii, fomentato il avvantaggio dalle ora irruenti intemperanze slave o germanizzatrici, alienerà le popolazioni friulane del circolo di Gorizia dall'Austria centralizzatrice facendole sempre più propense verso il Regno d'Italia, poichè, vivaddio! anche i Friulani di Gorizia vorranno piuttosto divenire cittadini italiani che non mettersi a rimorchio della grande *civiltà slava*! che si bandisce da Lubiana, da Zagabria, e dalla Moldava!

È vero, che alla determinazione dell'Isonzo per linea di confine nei limiti di sopra tracciati, si farà opposizione, prendendo argomento anche dalle poche simpatie, che qua e là si manifestano nei Distretti di Cervignano, Gradisca e Cormons a far causa comune coll'Italia, e dall'attaccamento, che quelle popolazioni ebbero sempre per Casa d'Austria, cosichè, nell'ipotesi dell'indizione d'un plebiscito, la nazione italiana correrebbe pericolo di soggiacere. Ma non si lascino sopraffare da queste apparenze, il popolo basso, incolto, forviato dagli spauracchi che il clero e l'interessata burocrazia e qualche noto Barone gli vanno infondendo contro l'Italia, si scerna dalla parte più culta ed abbiente della popolazione, nella quale l'idea di nazionalità, e d'una gran patria comune è pure un elemento di vita si consideri, che quella devozione tradizionale per l'antico regime, così detto paterno, si è anche in questi Distretti ed in Gorizia stessa intepidita, dopocchè, levata sino dal passato secolo l'abbastanza larga autonomia onde questi paesi fruivano fu invece proseguito un sistema centralizzatore ed assorbente germanico, che se ora si tempera è solo nei riguardi di sostituirvi lo slavismo; dopochè le auto e quasi incalcolabili imposte d'un tempo, furono sostituite da gravi balzelli, fu paralizzata ed affranta l'industria agricola, ch'è la precipua del paese, con dazii fuor d'ogni dire vessatorii, ed esorbitanti sui vini e sulla produzione dell'acquavite; dopochè si vedono trascurati i proprii figli nella carriera degl'impieghi e persino nella ecclesiastica gerarchia. Si getti uno sguardo nei dicasteri; e vediamo i migliori posti coperti da tedeschi o da slavi: si guardi al clero, e non più ammireremo sulla sedia arcivescovile di Gorizia alcuno dei patrizii di quella città, e ch'ebbero un'istituzione italiana, come gli Attems, gli Edling, gl'Inzaghi di pia e gloriosa memoria, ma da oltre mezzo secolo, sempre e poi sempre Vescovi od Arcivescovi slavi o tedeschi; slavi, tedeschi o croati costantemente i professori del Seminario, benchè ivi s'insegni in latino; slava la grande maggioranza del Capitolo, e così via via; e sì, vivaddio! che dal pergamo della metropolitana, quando si spande la parola di Dio o nei quaresimali od in solenni circostanze, lo si dev fare, e fu fatto sempre, in lingua italiana, che altrimenti si predicherebbe ai sordi; e contando dalle due orazioni funebri tenute nel 1637 dal Padre Politio per Ferdinando II, sino a quella che recitava Monsignor Baron Pier Antonio Codelli nel 1792, per Leopoldo II, fu costantemente la lingua italiana, nella quale i Goriziani sentirono leggersi anche le laudi dei loro principi!

Tutte queste circostanze sono ben atte a risvegliare un popolo, a dargli la coscienza della propria dignità e ad indirizzarlo al suo vero centro: e chi tratto Gorizia ora sono trenta ed anche 20 anni, e la vede ed esamina oggidì, ben si accorge del grande passo, che ha fatto e va facendo quella città verso il centro d'Italia, e ciò ad onta di tutti gli sforzi del Governo e del clero per arrestarlo. Dopo il fatale 1815, quivi ed a Gradisca, tutte le scuole primarie ed il Ginnasio furono in lingua puramente tedesca: tedeschi gl'istitutori tolti per lo più, onde non fosse pericolo di neutralizzarsi, dalla Boemia, dall'Arciducato d'Austria e persino dalla Gallizia; e con tutto a che pro'? — per indispettire l'elemento italiano della popolazione, e con un proposito che trovava una solenne smentita e riprovazione nella stessa storia di Gorizia e della sua contea.

Apriamo le pagine di Carlo Morelli, del celebre storico di quella contea, e dal quale, lo confessiamo, abbiamo preso i maggiori dati storici di questa nostra memoria, onde comparire imparziali, e vedremo, che anche per lo addietro il cielo e il clima goriziano (locchè vale a maggior proporzione rispetto ai distretti puramente friulani), si ribellarono contro l'assunto di volerli germanizzare, e che anzi, ad onta di tutti gli sforzi contrarii, sempre più dismisero costumi e lingua tedesca, seppure in altri tempi alligavano, per informarsi alla civiltà italiana.

Suppone anzi il Morelli, che sino al secolo XV, Gorizia fosse una città tedesca, ma dacchè si aggregava ad essa parte del Friuli, la lingua friulana si rendesse famigliare ai Goriziani come la propria; soggiunge, che l'elemento italiano così a poco a poco vi s'insinuò che gli Stati provinciali, composti essenzialmente di nobiltà tedesca, e forse per un malinteso ossequio ai dominanti tedeschi, solleciti di ristabilire l'originaria favella, decretarono nel 1566 (quasichè per decreto si potesse arrestare la civiltà progrediente!), che le parti litiganti tenute fossero a commettere la difesa delle loro cause ad avvocati tedeschi e che si abbandonasse interamente la lingua italiana. Ma tutto fu vano, poichè la lingua italiana e friulana prevalsero talmente alla tedesca, che verso la metà del secolo XVI si rendettero più comuni ed universali; e col linguaggio s'introdussero pure usanze e pratiche italiane. (Tom. I, 185.)

È questa una necessità di cose, che la civiltà prevalente invade, stempera, assimila la barbarie o la civiltà men progredita; e questa lotta e questa vittoria sono immancabili, fin quando s'imprendono da un popolo soggetto contro il suo dominatore. — E venendo al secolo XVII, lo stesso Morelli accagiona la mancanza di buone case d'educazione nelle austriache Provincie, e la venuta in Gorizia di molti mercadanti ed artigiani dello Stato veneto, quali fattori, che diedero l'ultimo bando alla lingua alemanna in quella città, e soggiunge: *gli Stati solamente, gelosi dell'antico usitato stile, non tralasciarono di provvedersi di segretari che scrivessero una lingua da pochi conosciuta e da tutti abbandonata.* (T. II, 186.)

Ma (proseguiamo, giacchè siamo in argomento), il testimonio più autorevole e più imparziale ad un tempo di quale nazionalità più s'informasse Gorizia già nel secolo XVII, si è lo stesso Imperatore Leopoldo I, il quale costà venuto per ricevere l'omaggio della Provincia goriziana nel settembre 1660, scrivendo a Giuseppe di Rabatta, maggiordomo dell'Arciduca Carlo Giuseppe suo fratello, esordiva la sua lettere con queste memorande parole: « Il paese, il clima, il non « sentire favellare altra lingua che l'italiana, mi « fanno scrivere nella medesima. » — E difatti, per tacer d'altro, il magistrato di Gorizia dava in quell'incontro all'Imperatore tedesco il benvenuto alle porte della città con un'orazione italiana.

E se in questo argomento, dell'italianità, cioè, di Gorizia, come pure dei Distretti essenzialmente friulani, volessimo progredire, accenneremmo che in Gorizia sino dal 1779 e 1780 fondavansi ad imitazione delle Accademie, allora in voga in Italia, la Società dei cavalieri di Diana cacciatrice e l'Accademia degli Arcadi romano-sonziaci; che percorrendo il Lib. VII del tomo III della citata Storia del Morelli, ove si parla della letteratura del paese (edizione del 1855) invano fra i letterati di più secoli di Gorizia troveremmo uno di vaglia, che scrivesse in alemanno, ma sì tutti in latino od italiano. Ed in lingua italiana abbiamo, come la Storia del Morelli, anche le dotte elucubrazioni storico-archeologiche di Giuseppe Domenico della Bona morto nel 1864, gli atti di quella Società agraria ecc. mentre non sappiamo che cosa d'importanza sia sorto in lingua alemanna da quella istituzione costantemente tedesca, che da mezzo secolo si volle esclusivamente serbata a Gorizia, compresi pure i parti dell'ingegno di tutto quel professorume d'oltre Alpe, se non forse qualche monografia di poche pagine per festeggiare nozze o per inneggiare all'arrivo di qualche principe.

Sia detto a conclusione, che anche la lingua del foro fu in questi ultimi secoli, ed è tuttora in Gorizia, l'italiana; che italiano è il teatro; che in italiano si trattano gli affari municipali, che in italiano sono tenuti i libri tavolari e fondiarii e tai libri pure in Tolmino e Canale, per cui non parrà esagerazione od usurpazione, se anche con riguardo alla lingua parlata o scritta dalla popolazione colta della parte settentrionale del Distretto di Cormons e di quello di Gorizia, al di qua dell'Isonzo, e prescindendo dalle importanti considerazioni strategiche e finanziarie, poggiantisi a una barriera rilevante, stabile, difendibile, l'Italia, senza pur contendere per ora i confini delle Alpi, aspiri per lo meno di vedersi a levante posto a termine l'Isonzo nell'estensione, che vi fu data colla Convenzione di Fontainebleau del 1807.

Venezia dicembre 1866.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 gennaio.

(✠) Avrete già visto come l'esito della questione Cassagnac (giacchè fra tutte le altre, ve n'era una anco di questo nome abbia precisamente avuto l'esito ch'io aveva pronosticato, cioè, che il Cassagnac si scuserebbe e non si batterebbe. Così è avvenuto. Gli ufficiali, ch'eransi recati a Parigi per questo duello, che mi sa del ridicolo, che non mi è possibile approvare, erano, oltre al conte Vimercati, tenente-colonnello, che fu incaricato delle trattative per la riparazione, il maggiore conte Fè, e il capitano barone Monti. Questi signori giunsero a Parigi il dì 11, e non ne partirono che ieri l'altro, 25. Sono stati 14 giorni, bene spesi!

Ieri sera, la drammatica compagnia Peracchi rappresentò al Teatro Nuovo la *Rivista cittadina e politica*, come la intitolano gli autori, sigg. Scalvini e Gomes, *Se sa minga*. L'accoglimento fu piuttosto negativo, anzichè no. La musica dell'esordiente Gomes Brasiliano, allievo del maestro Lauro Rossi non ha nulla di spontaneo nè di originale. Sono accordi e nenie più che melodie. Le facezie dello Scalvini non sono sempre del più buon gusto, e le declamazioni politiche son da teatro Fossati di Milano, ove questa mediocre farsa fece *furore*, anzichè da Teatro Nuovo, ove, ancorchè imposta per forza al pubblico, non si sosterrà una mezza dozzina di sere. Il Peracchi che ha speso circa 2,000 lire per metterla in iscena, avrebbe fatto meglio a spendere quella somma in qualche buona produzione originale. L'arte drammatica non è povera, se non mercè coloro che la vestono a forza di stracci!

Il sig. Luigi Monari-Rocca, coraggioso ed abile impresario del Teatro Pagliano, comincia a raccogliere il frutto delle sue cure e della sua intelligenza. Malgrado l'età matura del duplice suo spettacolo il *Nabucco* di Verdi e *Azema*, ballo dell'immaginoso coreografo Pedani, il teatro, sebben vasto, rigurgita di spettatori, e il nuovo ballo, *La Gintare*, unitamente al *Faust*, di Gounod, non faranno, credo, che aumentare il concorso ed i plausi pel simpatico appaltatore il quale da prode Garibaldino, si è trasformato in ardito impresario.

PS. — La *Gazzetta di Firenze* riporta stasera il testo della convenzione Langrand. Il barone Ricasoli, interpellato circa il fondamento della voce sullo scioglimento della Camera, rispose, che tal fatto non avverrebbe a fronte di qualsiasi opposizione.

Roma 26 gennaio.

** Se dobbiamo credere al *Giornale di Roma*, il Papa sembra assai poco disposto ad approvare il progetto di legge sul patrimonio ecclesiastico, ch'è stato presentato dal ministro Scialoja, imperocchè il giornale uffiziale ieri sera ha dichiarato del tutto falsa l'asserzione di qualche periodico che stava l'adesione del Papa nel progetto relativo ai beni ecclesiastici, che avrebbe avuto luogo fra il Governo di S. M. Vittorio Emanuele e la Casa bancaria Langrand-Dumonceau. Forse questa dichiarazione annuncia che se lo Scialoja vuole effettuare il suo progetto, dovrà farlo senza il consenso della Santa Sede? Pare che la cosa debba essere così, quantunque alcuni credono che la cosa si potrebbe conciliare. Quando Mirès aprì la soscrizione in Francia per le azioni delle strade ferrate romane, disse che il Santo Padre desiderava che i cattolici prendessero di tali azioni: e Pio IX, nel *Giornale di Roma* diede subito una smentita a tale asserzione. Ad ogni modo, la dichiarazione fatta dal giornale uffiziale deve sconcertare coloro che contavano sull'adesione della Santa Sede al progetto del ministro Scialoja, e specialmente coloro che in Roma hanno tanto faticato perchè alla legge del 7 luglio 1866 fosse sostituito questo progetto.

Il commendatore Tonello doveva andare a Firenze; ma pare che per ora non vi vada più, essendo arrivato a Roma, dicono, il commendatore Achille Mauri con istruzioni del Ministero, relative alla questione religiosa d'Italia.

È grande il desiderio del Papa di provvedere alla vacanza di tante diocesi, per cui sono certo che la questione dell'asse ecclesiastico non sarà confusa con quella della nomina dei Vescovi. Ecco le diocesi vacanti nel Regno d'Italia, nel Lombardo-Veneto, Como e Rovigo; nelle Provincie subalpine, Alba, Cuneo, Alessandria; Fossano, Saluzzo, Torino, Susa, Sarzana e Vigevano, nelle Provincie di Parma e Modena, Carpi e Reggio, nell'isola di Sardegna, Anghero, Bisarchio, Bosa, Cagliari, Oristano, e Tempio; in Toscana, Fiesole

le, Arezzo, Grosseto, S. Miniato, Modigliana, Pistoia e Prato, Siena e Sovana, e Pitigliano, nelle Romagne, Imola, e Sinigaglia, nelle Marche, Macerata, nell'Umbria, Foligno, e nel Regno di Napoli, Acerra, Amalfi, Aquino e Pontecorvo, Bojano, Bovino, Capua, Gerace, Isernia e Venafro, Lecce, Marsico e Potenza, Molfetta, Nocera dei Pagani, Sessa, Santa Severina, Valva e Salmona, finalmente in Sicilia, Aci Reale Catania, Girgenti, Messina e Noto. Vi sono poi da 18 diocesi le quali non hanno ancora avuto il Vescovo, che veniva loro dato dopo gli avvenimenti del 1859 e 1860, e sono Milano, Pavia, Lodi e Crema, Borgo San Donnino, Bologna, Ravenna, Comacchio, Cervia, Rimini, Cesena, Osimo, Loreto e Recanati, Cagli e Pergola, Nocera, Città di Castello e Orvieto. Alcune di queste ultime diocesi resteranno canonicamente vacanti, perchè si assicura che, o per l'avanzata loro età, o per altre ragioni, che non amo far conoscere, rinunceranno i Vescovi nominati di Osimo, Rimini, Loreto e Orvieto. Se motivo di loro rinunzia fosse perchè pesa loro il fare ai tempi nostri il Vescovo, fanno benissimo a rinunciare: era meglio che non avessero mai accettato.

Abbiamo in Roma molti forestieri, i quali coll'aristocrazia e la ricca borghesia romana si divertono alla caccia del lepre, alla maniera inglese. E per verità non vi ha luogo a ciò più adattato della campagna romana. Moltissimi cavalieri e molte dame accorrono a queste cacce. L'ultima ebbe luogo giovedì fuori porta S. Lorenzo, e presentò un magnifico panorama pel grande concorso di signori e signore a cavallo e in carrozza.

Ieri il grande concorso dei forestieri fu a S. Paolo, dove si festeggiava la Conversione di questo Apostolo. Il maestoso tempio presentava però l'aspetto più d'una grande sala, ove si era radunata una scelta e numerosa società a sentire la musica, di quello che l'aspetto d'una chiesa. Alla metà del Vespro vi capitò anche il Papa. Ma non disturbò nessuno, perchè dopo di avere pregato alquanto davanti l'altare di S. Paolo, se ne andò via. In questa basilica sono stati riprodotti sul vetro i magnifici affreschi di Raffaello rappresentanti i dodici Apostoli: affreschi fatti nella chiesa delle tre Fontane, e che sono ormai periti per l'umidità. Per cui meglio di più lodevole che di riprodurli sul vetro alle finestre della basilica di S. Paolo. L'artista che così bene dipinge sul vetro è il sig. Moroni di Roma, il quale così ha fatto rivivere in questa città un'arte ch'era come sconosciuta.

I nostri teatri continuano ad essere deserti. Povero impresario! se non fallisce questa volta non fallisce più. La Polizia ha preso nota di tutti coloro che, essendo abbonati, si astengono dall'andare al teatro, ma non pochi non vi vanno per paura, perchè non vogliono vedersi insultati con assante... com'è accaduto a qualche signora, nè vogliono vedersi la carrozza imbrattata da cose che non si dicono.

Monsignor Sagretti, presidente del Tribunale della Consulta, ha già terminato il processo fatto all'Aquilano Luigi Napoleoni, prevenuto dell'assassinio del zuavo pontificio Carlo Cazes, per cui quanto prima sarà giudicato. Tutto fa credere che Napoleoni sia reo, e che il partito mazziniano l'abbia spinto a questo delitto.

L'Imperatore Napoleone manda altri 500 de' suoi soldati, per ingrossare la legione di Antibo: il mantenimento però è a carico del Governo pontificio. Con una forza armata quale è quella che ha ora il Governo pontificio, i Romani sarebbero forsennati se tentassero una rivolta, tanto più, che una grandissima maggioranza non ama e non vuole turbolenze, non vuole andare incontro a nuove sventure. La questione romana è sempre grave, e lo sanno bene Napoleone e lo stesso Governo italiano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 74. **Regno d'Italia.**

LA DIREZIONE

della regia Scuola normale e reale inferiore di S. Stino in Venezia

AVVISO

Per la ristrettezza delle camere scolastiche, l'iscrizione che per l'AVVISO 27 dicembre p. p. N. 100, doveva aver luogo a tutto il corrente mese per le lezioni serali alle classi operaie, che in meglio di 460 intervengono le sere in 5 separate stanze, si chiude col giorno di domani. Rimane però aperta a tutto il mese per coloro che desiderano frequentare le feste le istruzioni di meccanica pratica, di disegno d'ornamenti e lineare applicato alle varie costruzioni.

Essendosi introdotto nella Scuola reale lo studio obbligatorio della lingua francese, si danno in oltre lezioni libere di lingua tedesca ed inglese due volte la settimana, e tre volte di cesellatura, incisione e modellatura in genere.

Presso l'Ufficio della regia Direzione si ricevono le iscrizioni a tutto il 10 febbraio p. v., e vi è esposto l'orario relativo. Le istruzioni sono per quest'anno gratuite.

Venezia, il 28 gennaio 1867

Il Reggente, GERA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. contiene, oltre il R. Decreto in data del 14 dicembre 1866, già riferito:

1. Un Decreto del ministro delle finanze, e di quello di grazia e giustizia e dei culti, in data del 30 novembre 1866, col quale è approvato il passaggio al Demanio dello Stato dei titoli sul Debito pubblico, descritti nel processo verbale, in data 29 ottobre 1866, con cui la sezione temporanea dell'Amministrazione del fondo pel culto in Napoli, ha rimesso a quella Direzione del Debito pubblico, agente a nome e per conto del Demanio, in forza di speciale delegazione titoli di rendita consolidata 5 per cento sul Debito pubblico dello Stato, per la somma di annue L. 271,935, provenienti dal patrimonio secolare soppresso, e pel servizio di detta rendita di L. 271,935 (che sarà iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato al nome dell'Amministrazione del fondo pel culto) è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, a cominciare dal 1.° luglio 1866 l'annua assegnazione di L. 271,935.

2. Un R. Decreto del 2 gennaio 1867, col quale è approvato il regolamento di contabilità pel servizio dei depositi cavalli stalloni del Regno, che andrà in vigore a cominciare dal 1.° febbraio 1867, e che va unito al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 10 gennaio 1867 con il quale è fissata la mercede dei piloti pratici del porto e faro di Messina.

4. La collocazione in aspettativa di un applicato di IV classe nel Ministero della marina.

5. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 25 gennaio 1867, col quale i giovanetti Domenico Marchese e Scara Callisto Pasquale sono dichiarati vincitori di un posto semi-gratuito per ciascuno nel Convitto nazionale di Bari, col godimento dal 1.° del prossimo mese di febbraio.

ITALIA.

FIRENZE 27 GENNAIO.

Con dispaccio del Ministero della Casa reale del dì 24 stante, è stato significato al direttore della pia Casa di lavoro, che apprezzando i benefici vantaggi di quella caritatevole istituzione, e le circostanze economiche, in cui essa si trova, S. M. il Re erasi degnata di secondare le istanze umiliatele dal direttore predetto a pro' del pio Istituto, venendo in suo soccorso con una elargizione di lire 4000. *Nazione*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28 corr.:

« Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu spedita alle Camere di commercio del Regno la seguente circolare:

Firenze 28 gennaio 1867

Una Società in accomandita per azioni nominative col titolo di Banca fondiaria italiana, non autorizzata dal R. Governo, fu creata in Torino da un certo sig. Ferragutti.

« Tale Banca emette dei valori fondiarii, che la legge del 14 giugno 1866 riserbò ai soli Istituti di credito, i quali assunsero il servizio del credito fondiario.

« Gl'inganni ai quali può soggiacere il pubblico pel titolo, che il sig. Ferragutti ha dato alla sua Società e la circolazione di titoli fiduciarii proibiti dalle leggi vigenti, hanno obbligato il sindacato sulle Società commerciali e gl'Istituti di credito a denunziare la Società all'Autorità giudiziaria di Torino, dove il signor Ferragutti ha stabilito la sua direzione.

« Ciò si partecipa a V. S. Ill. onde porla in sull'avviso per impedire la circolazione abusiva di titoli al latore non riconosciuti dalla legge.

« Ho l'onore di esternarle i sensi della più alta considerazione.

Il Censore,
G. DI CESARE. »

L'*Italia Militare* del 26 corr. pubblica i bollettini N. 7 ed 8 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo un elenco di ufficiali dell'arma fanteria collocati in aspettativa per riduzione di corpo, nonchè un'aggiunta all'elenco di ricompense per la campagna di guerra del 1866.

A decorrere dal 1.° febbraio prossimo, è soppresso l'Ufficio di sotto-Intendenza militare di Siena nel Dipartimento di Firenze. »

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 27, scrivono da Caserta:

« È stato testè arrestato al confine pontificio Domenico Mirrone fu Gosue, uno dei processati nel 1860 per la reazione di Lama (Lanciano), sua patria, e poscia brigante della banda Chiavone. »

Il *Monitore di Bologna* del 26 scrive:

« Abbiamo raccolte nuove prove del fatto, che la setta gesuitica lavora attivamente, valendosi specialmente degli elementi di disordine, che può fornirle la questione romana.

« Una circolare, che viene comunicata, prova che in Genova si è organizzato un Comitato segreto, che s'intitola *Centrale romano*, il quale esige dai suoi affigliati *obbedienza cieca*, e si dice costretto a nascondere i suoi atti e le sue persone nell'ombra e nel silenzio. Esso ha un segno particolare, al quale i proseliti son tenuti a riconoscerlo e ciecamente obbedirlo.

« Se mettiamo in relazione questi fatti colla voce dell'assassinio del Re d'Italia, fatta correre ieri in Parigi, vedremo forse le tracce di un infernale sistema, al quale non vi può essere miglior condanna che quella di colpirlo con l'esecrazione della pubblicità, che più d'ogni altra cosa teme. »

Pescia 27 gennaio.

Risultato dell'elezione politica in Pescia. Galeotti voti 404; Falconcini 95. Eletto Galeotti.

Opinione

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 25 ha questo telegramma particolare:

Berna 27 gennaio

« L'Austria si dichiara pronta a conchiudere un trattato di commercio fondato sulla base della reciprocità. Se la Svizzera avesse a fare altra dimanda, si terrebbe fra breve una conferenza *ad hoc*.

AUSTRIA

Brünn 23 gennaio

Il dott. Giskra tenne oggi un discorso di candidatura, il quale venne accolto con straordinarii applausi, e nel quale disse fra le altre: « Il Ministero mostra in tutti i suoi passi lo spregio dell'elemento tedesco e la sua avversione contro il liberalismo della cittadinanza. La Patente di gennaio è una rottura del diritto, una rottura della Patente di febbraio e delle ordinanze provinciali. Nessun amico della Costituzione può accettare un elezione pel Consiglio straordinario. »

Citt.

Una corrispondenza da Agram, del *Wanderer*, del 12 corr., contiene quanto segue: « Ai confini si vigila con occhio d'Argo a tutto quanto passa nella confinante Turchia e Serbia, ed in preparazione di tutte le eventualità possibili, vennero prese opportune misure. Sarebbe a desiderarsi che, almeno da questa parte, l'Austria non avesse a venir presa alla sprovvista dagli avvenimenti. Le simpatie in favore dell'Austria nei confinanti paesi turchi, sonosi dileguate, ed hanno presa una direzione verso il Nord. L'Austria è tuttavia ancora in tempo di riguadagnare il tempo malamente perduto; col dar mano però a misure unilaterali, non riescirà a riconquistare le simpatie che godeva altra volta. »

Citt.

AMERICA.

Messico 5 gennaio.

A Nuova York corre voce che i dissidenti abbiano battuto il generale Mejia presso San Luigi del Potosi.

Diecsi che i commercianti di Monterey si pronuncino per Massimiliano.

Un carteggio afferma che Juarez si avvicini colle sue truppe a Messico, e che i bullettini pubblicati dagl'imperiali siano inesatti.

La guerra alla spicciolata continua accanitamente. Ortega ha numerosi fautori nel Nord del paese.

Il generale repubblicano Corona sequestrò sulle coste del Pacifico i piroscafi americani *Continental* e *Panama*, perchè i loro proprietarii avevano una concessione dell'Imperatore Massimiliano.

Globe.

Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Torino*, le scrive:

« Potete ritenere per certo che il maresciallo Bazaine ha inviato un suo aiutante di campo presso Juarez, per invitarlo ad un abboccamento. Il capo dei dissidenti messicani non poteva al certo rifiutarsi ad acconsentire a questa domanda, e il primo vapore da Veracruz ci recherà il risultato di questa conferenza. E a ciò che devesi attribuire il cambiamento di linguaggio dei nostri giornali ufficiosi a riguardo di Juarez, i cui partigiani non sono più i *briganti*, ma i *liberali*. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 gennaio

Il conte e la contessa Pasolini riceveranno, come al solito, domani sera.

Banda della Guardia nazionale.

(*Comunicato.*)

La Rubrica *Notizie cittadine* della Gazzetta di Venezia del 26 corr., contiene una domanda, una raccomandazione e un cortese lagno verso il Municipio per la mancanza della Banda della Guardia nazionale.

La Giunta municipale è lieta di vedersi rappresentare i legittimi desiderii ed i veri bisogni dei proprii concittadini, come d'un nuovo mezzo che le viene offerto di meglio soddisfare al proprio mandato.

Questo vuole adempiere, ma non oltrepassare, e nel caso presente fece la Giunta quanto stava nelle proprie attribuzioni, senza invadere quelle che spettano al Consiglio comunale, per cui la semplice conoscenza dei fatti e della legge comunale basta alla risposta.

I fatti sono questi: al principio del p. p. dicembre il Municipio formò una Commissione incaricata dell'impianto e dell'organizzazione del Corpo di musica della Guardia nazionale. Codesta Commissione, basandosi sul voto emesso in seguito a regolari esami da una Giunta esaminatrice composta di quattro valenti maestri di musica, presentò la pianta organica dei suonatori della Banda coi relativi stipendii e vi aggiunse un progetto di Regolamento per essa Banda, come pure uno Statuto per la Scuola popolare di musica. Ed il Municipio, dopo maturo esame, approvava e adottava l'elaborato della Commissione.

Ma la legge comunale se concede (§ 93 C. IV) alla Giunta municipale la facoltà di proporre, riserva poi (§ 87 Capo III) al Consiglio comunale il diritto di deliberare anche in questo argomento.

Di quella facoltà valendosi la Giunta, stanziò una somma a questo scopo nel Conto d'Avviso pel primo quadrimestre dell'esercizio 1867, Conto che già vien distribuito ai singoli consiglieri, e che sarà presentato alla imminente tornata comunale, cui spetta la decisione.

Comitato per l'emigrazione veneta. — Il Comitato costituitosi in Torino nel 7 gennaio 1866 a vantaggio della emigrazione veneta, rappresentato da' suoi incaricati, onorevoli dott. Paganini cav. Giulio, di Verona, prof. Luigi dott. Ancona, di Mantova, Augusto dott. Benvenuti, di Udine, diresse a questa Giunta municipale la lettera, che qui sotto riportiamo, corredata del registro di Cassa, e del ruolo degl'inscritti.

Da questi documenti si rileva, che col fondo di appena L. 3,400 durante il periodo della sua amministrazione fino al 4 novembre decorso, mediante le operose e patriottiche di lui sollecitudini, esso potè prestarsi a sovvenire circa 800 emigrati veneti, e ad inviarne 312 al corpo dei volontarii italiani nell'ultima campagna, oltre a circa altri 300 degl'inscritti, che vi si trasferirono a proprie spese.

Nell'atto pertanto che la Giunta va a deporre la gelosa custodia di questi atti nel civico Museo Correr, si devono tributare le ben dovute pubbliche lodi ai generosi componenti il Comitato, che con sì limitati mezzi giunsero a conseguire tanto splendidi risultati.

E la lode e la riconoscenza di Venezia estender si devono anche alla nobile città di Torino ed ai molti cittadini, e specialmente al sig. Giacomo di Angelo Levi di Venezia, che tanto validamente li coadiuvarono nel malagevole e filantropico loro assunto.

Comitato per la emigrazione veneta.

Onorevole Municipio di Venezia,

Cambiate le condizioni politiche della nazione, pel trasferimento della capitale a Firenze, la emigrazione veneta, qui residente, rimase, senza appoggio e senza guida abbandonata. Quelle che in prima eransi dichiarati capi, la dimenticarono. A tutelare i suoi interessi, in adunanza generale del 7 gennaio 1866, la emigrazione costituì un Comitato di patronato, del quale i sottoscritti erano parte.

La emigrazione facoltosa in gran parte allontanossi da Torino, della amministrazione passata non vi aveva traccia, i mezzi mancavano completamente, e que' che risiedevano a Firenze, non si davano per intesi dei reclami, che ricevevano giornalmente. Il lavoro si faceva scarso e ancora più alla emigrazione screditata.

Il nuovo Comitato si pose all'opera difficile e scabrosa, di rialzare questa parte dimenticata di cittadini, si presentò alle Autorità locali per riconoscimento, ed immediatamente aperse un ruolo d'inscrizione degli emigrati.

Alla carità cittadina si rivolse, la quale rispose largamente all'appello, perocchè conobbe essere nella emigrazione disordinata subentrato il desiderio di ordine, di moralità e di lavoro. Una fiera di beneficenza fruttò non piccola somma e un *Ricordo* di essa, mandato a facoltosi cittadini accrebbe la scarsa messe del Comitato pei doni che n'ebbe. Altri splendidi atti di beneficenza da questa nobile città ebbe l'emigrazione, i quali si trovano inscritti nel registro che qui uniamo. Con i quali mezzi quantunque pochi in apparenza, si potè raccomandando il lavoro moralizzatore, sovvenire a molti bisogni lenire di molte sofferenze, perocchè il bene sovente si può ottenere con poco sussidio, quando è accompagnato da benevolenza e da caritevole consiglio.

Lo scadimento morale dell'emigrazione aveva apportato diffidenza e recrudescenza da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, la quale talvolta faceva pesare la sua mano anche sopra poveri emigrati, non colpevoli d'altro, se non se d'essere abbandonati.

E anche per ciò non poca fu la bisogna del Comitato; ma infine prevalse il buon senso, e le cose procedettero regolarmente. Medesimamente, la R. Commissione per sussidii all'emigrazione, italiana accolse i reclami del Comitato, e fu di sollievo nell'ingrato lavoro.

Non appena furono appianate le maggiori difficoltà, si andò bociando essere imminente la guerra all'Austria, desiderio, aspirazione di noi tutti. I Veneti dovevano essere primi a combattere, e però non parlavasi ancora di arrolamenti, che il Comitato si rivolgeva (7 maggio) al signor ministro della guerra, domandando per gli emigrati e pei Veneti il posto d'onore; giacchè temelsava che sarebbe stato limitato il numero dei volontarii. L'emigrazione atta a portare le armi, invitata ad inscriversi, accorreva numerosa, e le difficoltà crebbero, non essendo ancora regolarmente aperti gli arrolamenti.

Da per ogni dove si presentavano a noi volontarii, e molti di essi, estenuati dalle fatiche e mancanti di mezzi di campamento pel lungo viaggio sopportato domandavano pane. Assottigliate erano le nostre risorse: la Prefettura regia, richiesta, ci accordò, dopo lungo domandare, un sussidio di settecento quaranta lire, misero sussidio, se vuolsi, ma che bastò col poco che ci rimaneva, a sovvenire, per molti giorni, quei generosi, ai quali poco pane era sufficiente. Indurarono que' giovani le sofferenze, perocchè l'entusiasmo di poter versare il sangue per la patria terra, superava il soffrire.

E ci piace di ricordare con compiacenza questo fatto, perchè si sapeva che il Comitato di Firenze accordava larghi doni agli emigrati volontarii, e nessuno se ne lagnò. È doloroso il dirlo: noi poverissimi eravamo dimenticati, quantunque più numerosi. Più che trecento cinquanta giovani furono inviati ai depositi di Como di Gallarate, di Varese, e con essi partirono, pure volontarii, tre membri del Comitato. Altri si spedirono ai depositi dell'esercito regolare. Al 26 di maggio, gli arrolamenti furono sospesi, e i Veneti solamente potevano essere accettati ne' luoghi di deposito. Nuovi volontarii si presentavano continuamente a noi provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio, e dalla lontana America, e i mezzi mancavano per inviarli ai depositi. Le difficoltà non ci scoraggiarono mai: provvedemmo, e nessun volonteroso rimase addietro. Potremmo ricordare molti cittadini che ci aiutarono, ma basti siano tributate lodi all'egregio sig. Giacomo d'Angelo Levi, di Venezia, come quello che più d'ogni altro ci fu di appoggio. Egli, oltre quanto aveva sempre generosamente fatto, volle nei dì delle strettezze, che dodici giovani dei più animosi fossero inviati a sue spese, destinando un premio per quello fra essi che più si fosse distinto nelle battaglie.

Da quell'epoca sino al 4 novembre p. p. quando si sciolse il Comitato per l'annessione della Venezia alle Provincie sorelle, si continuarono i soccorsi e l'appoggio ai vecchi, alle mogli dei volontarii, alle vedove, ai fanciulli, ai pochi altri rimasti, e si provvide per quelli che desideravano ripatriare non appena liberate le varie Provincie. Le quali cose tutte, se non risultano per intero dai registri, deriva da ciò, che l'opera efficace fu per la maggior parte di patrocinio, di quello non fosse di materiale soccorso.

I sottoscritti credono con ciò di avere adempiuto al loro mandato come ebbero dal Comitato di fare edotto codesto onorevole Municipio di quanto si fece qui per la emigrazione, e d'inviare il registro delle spese e il ruolo della emigrazione residente qui, affinchè sia conservato negli Archivii della Regina delle lagune.

Da Torino il 12 gennaio 1867.

Dell'onorevole Municipio veneto con ossequio ed osservanza, gl'incaricati del Comitato di Patronato per l'emigrazione veneta, devotissimi,

Dott. PAGANINI cav. GIULIO, da Verona
Prof. LUIGI D'ANCONA, Mantovano
AUGUSTO dott. BENVENUTI, da Udine.

Scuole serali. — *Inaugurazione della Scuola serale presso l'Istituto di S. Gio. Laterano.*

Uno de' più santi e nobili doveri di un popolo, che acquistò il supremo de beni, l'indipendenza, è quello di levarsi all'altezza del suo nuovo stato, col fare consistere la libertà, non unicamente nella forma esteriore, nel meccanismo delle istituzioni del Governo; ma bensì nello sviluppo di quelle virili iniziative del sentimento personale, che, nella vita collettiva, riescono i veri fattori del nazionale progresso.

Ed i nostri concittadini ci gode poterlo affermare, tale dovere l'hanno già conosciuto; perocchè non appena salutato il dì della riscossa, con nobilo generoso pensarono innanzi tutto alla bella e malagevole opera dell'istruzione del popolo; persuasi de' grandi principii che la migliore guarentigia della libertà è il sapere, e che un popolo istruito diventa pur virtuoso.

Costituitasi infatti un'Associazione di docenti, nel cui programma primeggiava questo generoso mandato, venne appunto mercè la sua iniziativa aperta a S. Stin la prima Scuola serale pel popolo; ciò che dovea essere e fu per Venezia un solenne avvenimento, fecondo di molte e molto liete speranze.

Con eguali intendimenti, e sotto gli stessi auspicii, se ne inaugurava l'altra sera una seconda presso l'Istituto di S. Gio. Laterano, e a questa pure accorremmo con lieto animo, come a festa, per dir così, di famiglia.

Nobili ed acconce parole vennero dette in tale occasione dagli egregi prof. Ferrato e Cassani.

Favellò prima il prof. Ferrato, prendendo a confutare anzitutto le ragioni di coloro che, o ricisamente negano l'istruzione all'artiere, o la vogliono in troppo augusta cerchia ristretta. Additò come l'insegnamento sarà affatto elementare, ed applicato soprattutto alle arti ed alle industrie; come all'istruzione andrà compagna l'educazione, cercando di imitare le fiorenti scuole di Torino, di Milano e d'altre cospicue città d'Italia, d'Inghilterra, del Belgio e della Francia. Rilevati quindi i precipui vantaggi dell'istruzione popolare, fece osservare che se l'Associazione de' docenti offre gl'istruttori, se la Giunta municipale da le stanze illuminate a gas, se il Governo concesse un sussidio non bastevole tuttavia al bisogno, fa mestieri che i privati siano larghi di aiuto, siccome lo furono verso l'Ateneo l'anno scorso. Si rivolse infine affettuosamente agli artieri, porgendo loro ottimi consigli, ed in ispecie esortandoli a crescere nell'amore al lavoro, e a migliorarlo coll'istruzione; lasciando fino d'ora le male abitudini, gelosi della propria dignità d'uomini e cittadini di libera patria.

Parlò poi l'egregio prof. Cassani, e le sue idee accordandosi in gran parte con quelle del prof. Ferrato svolsero in pari tempo altri punti non meno importanti del popolare insegnamento. Disse anzitutto come nel raccomandare l'istruzione agli operai e' non intenda di consigliarli all'abbandono delle arti loro, bensì a divenire in quelle sapienti; mostrando le arti tutte altro infine non essere che l'incarnazione delle teoriche della scienza, e però scienziati ed artisti andare affratellati nella comunanza e santità del lavoro. Reso poscia omaggio all'età presente, prima a riconoscere tale confortante principio, con eloquenti parole eccitò il popolo a consacrarlo col fatto. Addusse ad esempio il popolo inglese, ed i molti uomini sorti nel suo seno da piccole origini a mirabile grandezza mercè l'attività e la perseveranza. Accennò come il progresso favorendo la diffusione dell'insegnamento, dalle libere istituzioni trasferito su terreno più adatto, secondi quella fratellanza ed unanimità di propositi, che, togliendo la disuguaglianza delle classi, contribuisce così efficacemente allo sviluppo della civiltà e del benessere sociale. Conchiuse coll'eccitare nuovamente il popolo al lavoro ed all'esercizio di quelle schiette virtù, senza le quali mai si può conservare l'edificio della grandezza ed indipendenza della nazione.

I due discorsi furono ascoltati con attenzione e vivamente applauditi, non per semplice complimento, ma perchè dimostravano in modo facile ed evidente, verità e principii che trovarono un intimo senso d'approvazione in ciascuno degli uditori.

Che se il bisogno e l'utilità dell'istruzione popolare sono così generalmente sentiti, ora che con ardore tanto ammirabile si moltiplicano i mezzi della sua diffusione, non vorremmo noi nutrire fiducia che gli operai con gara non meno lodevole sapranno degnamente apprezzarli e giovarsene?

Lo splendido esempio offertoci dalla Scuola serale di S. Stin ce ne porge ben ampia caparra.(*) Tuttavia non crediamo inutile lo indirizzare le nostre parole anche ai capi-officina, ai padroni di bottega, alle persone tutte insomma che più da vicino si trovano in relazione col popolo, affinchè vogliano continuarci il loro valido appoggio, soprattutto le rivolgiamo all'onorevole Giunta municipale, in cui poniamo le più fondate speranze.

Così, e non altrimenti, vedremo ben presto raggiunta la rigenerazione morale del nostro popolo, che, informato ai principii della probità e del lavoro, mercè le migliorate industrie e l'esteso commercio, potrà in pari tempo far parte delle Banche popolari e delle Società di mutuo soccorso oggimai tanto diffuse. Così sarà dato all'operaio entrare nella degna condizione che il moderno incivilimento gli ha creata, e colla prosperità propria, cooperare altresì a quella del proprio paese.

Prof. G. B. NOVELLO.

Lezioni serali presso la R. Scuola reale superiore di Venezia. — Ier sera conforme l'avviso già pubblicato, si aprirono le lezioni serali nella detta Scuola, situata in S. Gio. Laterano.

Parecchi sono gli artieri inscritti per frequentare l'insegnamento tecnico, ch'è dato da alcuni tra i professori della Scuola stessa; ed a questi si aggiunge buon numero di analfabeti, che verranno istruiti ne' rudimenti del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica. Ciò che in questa istituzione è degno di essere particolarmente ricordato si è il notevole numero di studenti della Scuola reale, i quali, ad esempio di quanto negli anni passati si fece da altri loro compagni, offersero generosamente l'opera loro nell'istruire gli analfabeti.

L'impegno col quale quegli egregi giovani si addossarono un tal peso, dimostra da quali nobili sentimenti siano animati, e, meritevoli come sono, del maggior elogio, ne avranno in compenso la stima e la gratitudine di ogni buon cittadino.

Accademia Patti, al *Teatro Gallo a S. Benedetto*.

E noi pure l'abbiamo udito questo usignuolo, questo fenomeno, questo portento musicale che si chiama la *Patti*, e convien proprio udirlo per formarsene una idea. Il suo talento non si descrive, non si qualifica. Colla magica gola ella fa cose che alle altre parrebbero, e sarebbero impossibili, se anche possibili forse non le farebbero. È un canto a sè. La sua voce non primeggia per gran volume; ella anzi basta appena al non vasto teatro di S. Benedetto; ma è un vocin delizioso, carezzevole, del timbro più puro, e dotata d'una forza d'una estensione, d'un'agilità veramente maravigliosa. Bisogna sentirla nell'aria della *Linda di Chamounix*, nelle variazioni dell'aria finale della *Sonnambula*! Che volate, che gorgheggi, che trabalzi, e strani aggruppamenti di note, quali sorprendenti acuti trovati nell'acuto! E tutto questo eseguito colla spontaneità, e facilità, con cui si parla o sorride. Questi giuochi questi, lasciatelo dire, ghiribizzi vocali, questa specie d'istrumentazione della voce, apparvero anche più vaghi nel capriccio, fatto canzone, del *Carnoval di Venezia* in un'altra canzone francese, dov'ella rese in modo perfino un atto fisiologico, il riso. Ma è questo bello, il canto che, come disse il poeta, nell'anima si sente? È un portar l'arte al suo apice, o non piuttosto uscire da essa? La *Patti* sorprende, stordisce, ma non tocca. L'effetto però da lei prodotto fu immenso, e si domandò la replica della canzone francese, appunto per la singolarità di quel riso cantato. La critica può dire ciò che vuole, la *Patti* dinanzi al pubblico ha ragione.

Ora da un genere, passando ad un altro tantino diverso, in sua compagnia è il Vieuxtemps che come compositore e sommo concertista è conosciuto in Europa. Parlar di lui e del suo talento è quasi un atto di superbia: basterebbe pronunziare il suo nome. Ciò che caratterizza questo gran violinista, non sono tanto le immense difficoltà, ch'egli supera, la potenza del suo meccanismo, quanto il suo stile grandioso, lo straordinario vigore della cavata, unita a tale dolcezza e fluidità d'arco, che mai non ne se ti distacchi o il più lieve strillar delle corde. Il suono esce sempre limpido, nitido, sicuro, come sgorgasse ma se già formato da un unico tasto, e non fosse l'effetto ricerco del doppio ufficio della mano. È in somma, la vera classica perfezione dell'arte, grande scuola, e ben la gente il comprese e lo festeggiò non men della Patti.

L'*Aptommas* sull'arpa, il *Batta* sul violoncello gareggiano coi due primi. L'*Aptommas* tocca l'arpa in un modo che mai non ci fummo il migliore. Le belle melodie della *Lucrezia Borgia*, ch'ei eseguì, ci giunsero quasi cantate all'orecchio, e ne pareva pressochè d'udir le parole, sì poteva e soave era l'incanto di quel suono. Non si comprende come quelle dita possano scorrere sì rapide sulle corde e trarne sì soavi e possenti accordi. Questa potenza di magistero si dimostrò più ancora nelle variazioni dell'inno di Garibaldi ch'egli aggiunse alla prima sonata, quasi a dimostrazione di gratitudine a' vivi e ripetuti applausi, onde fu salutato.

Il *Batta* è un sonatore non meno insigne; la sua qualità principale è la espressione. Ei fa parlare il suo strumento, piegandolo a tutti i suoni, a tutti i più riposti secreti dell'arte, ch'ei solo forse, possiede. Ei sonò una fantasia dell'*Ebrea* ripetendone, e facendoli dentro sentire, i più leggiadri motivi. Egli imitò l'esempio dell'*Aptommas* e a rimunerazione degli applausi ottenuti, eseguì non si può dire con che passione ed accento un'affettuosa romanza.

Di questa corona d'eletti artisti, di cui sarebbe difficile trovare l'eguale, fa parte pure una gentil giovanetta, *Ma y Krebs*, che tocca il cembalo con eccellenza da maestra, ed ebbe anch'essa abbondanti battimani e chiamate.

L'accademia fu dunque in ogni sua parte perfetta, e più che un'accademia ben può dirsi una solennità musicale.

Veglia. — Annunciata da tanto tempo, la sta data stanotte in casa del banchiere Levi. La veglia rispose alle aspettative. Le nostre signore hanno tutte o quasi tutte alto di presenza, e la maggior parte di esse hanno provato una volta più, che Venezia è la terra classica del buon gusto e dell'eleganza. La festa riuscì animatissima e si protrasse fino ad ora tarda. V'intervenne pure S. A. R. il Principe Amedeo.

Avviso. — Il signor Arnoldo Leon ha eseguire due ricami in seta, rappresentanti quadri storici, per essere spediti alla grande Esposizione di Parigi. Nei due giorni 29 e 30 corrente si troveranno esposti in Palazzo Ducale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella sala dell'Esposizione permanente, presso il reale Istituto di scienze lettere ed arti.

Furti. — Secondo migliori verificazioni danno che avrebbe risentito il sig. d'Este, pel furto accennato ieri, non sarebbe che di L. 16,580.

(*) Il fatto confermò le nostre speranze. In soli tre giorni, ben cento operai sono già accorsi ad inscriversi!

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 28 gennaio.*

Presidenza del comm. *Pisanelli* vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Arrivabene Carlo dice, che ieri un professore aveva chiesta l'autorizzazione per tenere una lezione pubblica sopra la separazione della Chiesa dallo Stato. Il professore in quistione fece difatti questa lezione e fin qui nulla c'era di male. Ma nel mezzo della lezione egli lesse diversi articoli del progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento.

Ora, come avviene, che i deputati non abbiano ricevuto che molto tardi appena le bozze di questo progetto, e che un professore ne abbia già il testo completo? Inoltre giova osservare, che anche taluni giornali poterono pubblicare questi articoli. In Inghilterra un professore, che facesse una cosa simile, troverebbe nella legge almeno una punizione di 15 giorni. Lo stesso dicasi dei giornali, che si resero colpevoli di tale pubblicazione. Io vorrei, che la presidenza ovviasse a questo sconcio, e facesse quanto sta in lei per prevenire questi inconvenienti.

Presidente conviene, che questi fatti non sono convenienti, e assicura l'on. Arrivabene che vorrebbe poterci portare rimedio. Lo assicura però, che di questo progetto di legge non furono distribuite, che pochissime copie ad alcuni ministri, e non può capire come i giornali se lo sieno procurate.

De Boni osserva non essere questa la prima volta in cui i giornali pubblicano documenti, prima che la Camera li abbia esaminati. In tutto ciò però non c'è tutto quel male, che deplora l'on. Arrivabene, perchè quel gran principio di libertà, che dobbiamo rispettare, c'insegna di rispettare da per tutto la pubblicità, che discute sopra la cosa pubblica.

Presidente sollecita le Commissioni ad affrettare i loro lavori, ed a nominare i relatori, acciocchè le tornate della Camera possano succedersi con frutto, e onde essa non abbia a sospenderle.

Invita pure varii Uffici a nominare le Commissioni.

Annunzia che domani saranno distribuite agli Ufficii le leggi dichiarate d'urgenza, l'una sulla libertà della Chiesa, e l'altra sul banco di Sicilia.

Propone inoltre, che si apra la discussione sopra la proposta della Commissione generale del bilancio relativa al progetto di legge per la convalidazione di Decreti di riordinamento dei Ministeri e amministrazioni dipendenti.

Questa proposta è adottata.

Semenza ha inviato alla presidenza un suo progetto di legge, che sarà inviato agli Ufficii onde ne autorizzino la lettura.

Lanza (presidente della Commissione del bilancio) ripete quanto già disse in una delle precedenti tornate sulla necessità che i Decreti per la riforma degli organici le vengano rimessi.

I lavori della Commissione rimarrebbero in certo modo sospesi e incompleti fino a ch'essa non abbia potuto esaminare i Decreti, dei quali si parla.

L'oratore spera quindi, che la Camera vorrà approvare la sua proposta.

D'Ondes Reggio crede, che si tratti di proposta troppo grave onde venga abbandonata alla Commissione del bilancio.

I nuovi Decreti organici vanno studiati profondamente. E qui l'oratore entra nel merito della quistione parlando d'impiegati d'ordine e di concetto, fino a che il presidente lo richiama alla quistione.

L'oratore conchiude che questi Decreti devono essere esaminati da uomini speciali, e si oppone per conseguenza alla proposta Lanza.

La Porta appoggia invece la proposta Lanza. Dal momento in cui la Commissione ci dichiara, che non potrebbe esaminare colla voluta maturità i bilanci senza conoscere i nuovi Decreti sugli organici, la Camera non può non approvare la proposta dell'on. Lanza.

Bisognerebbe però che anche questa volta il solito zelo e l'abituale sua attività non le facessero difetto, e che una relazione riassuntiva sui bilanci e sui Decreti sugli organici fosse presentata alla Camera entro il 15 febbraio.

Così facendo è a sperarsi, che pel 1.° marzo i lavori della Commissione potranno essere finiti. Propone perciò un ordine del giorno, col quale la Camera, udita la Commissione generale del bilancio, la invita a presentare, entro il 15 febbraio, una relazione riassuntiva dei Decreti organici, e pel 1.° marzo la relazione riassuntiva dei bilanci.

Lanza non crede che si possa fissare alla Commissione una data per la presentazione del suo lavoro, una tal cosa sarebbe contraria a quella fiducia, che la Camera le ha sempre addimostrata. Vorrebbe perciò che in quell'ordine del giorno fosse detto: « Entro il più breve tempo possibile ». La Commissione, da canto suo, non desiderando di meglio che di presentarsi quanto prima alla Camera col suo lavoro compiuto, farà quanto sta in lei per affrettare il suo lavoro.

La Porta dice che dopo queste dichiarazioni egli non insiste nel suo ordine del giorno.

La proposta Lanza è posta ai voti ed approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete e mantovana.

Pres. chiede al Governo se accetta il progetto della Commissione.

Scialoja (ministro) dice non avere difficoltà che la discussione si apra sopra questo progetto, attesochè la variazione più grande introdotta nel progetto ministeriale è quella di fissare il 1.° gennaio per epoca in cui questa legge deve andare in vigore, anzichè il 1.o luglio 1867, come aveva dapprima proposto il Governo. Sopra questa proposta, egli si riserva di dire la propria opinione.

La discussione generale è aperta.

Cittadella non nega il diritto nel Governo di unificare le imposte; ma quando principia questo diritto? Nella sua relazione, il ministro dice che nelle altre Provincie la unificazione, di cui qui è questione, non potè farsi immediatamente per ragioni eccezionali, ma che nel Veneto queste ragioni mancano, perchè allora non unifica egli l'imposta fondiaria dal 1.o gennaio 1867 anzichè dal 1.o luglio 1867? Dubita quasi che trattisi di errore di stampa.

Comin appoggia anch'egli il progetto della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura del 1.o articolo della Commissione, il quale è del tenore seguente:

« Art. 1.o Il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle Provincie venete e mantovana, rimane fissato, salvo quanto potrà essere stabilito colla nuova legge del conguaglio generale dell'imposta fondiaria del Regno, in lire 12,011,247.

« Questo contingente sarà applicato dal 1.o gennaio 1867, in ragione dei riparti d'imposte ora in vigore nelle dette Provincie. »

Scialoja (ministro) risponde alle osservazioni mossegli dall'on. Cittadella, e dice che nel progetto del Governo si vuole dare vigore a questo progetto al 1 luglio 1867 invece che più tardi, come vorrebbe la Commissione. Ciò dipende, non dal desiderio del ministro delle finanze di fare entrare nelle Casse dello Stato qualche milione di più, ma da un riguardo verso i Veneti. Non è già per errore di stampa che figura nel progetto ministeriale la data del 1.o luglio, sibbene in seguito a maturi studii, inspirati al pensiero di favorire, per quanto era possibile, i Veneti.

L'oratore dimostra come questa legge porti vantaggio ai Veneti, ma come nel caso in cui andasse in vigore il 1.o gennaio 1867, per essere proficua allo Stato, dovrebbe essere accompagnata da quelle altre leggi che tendono a unificare le tasse. Ai 12 milioni, che sono il contingente fondiario assegnato al Veneto con questo progetto di legge, bisognerebbe aggiungere 2,900,000 lire di tassa sui fabbricati, e così sarebbe colpita tutta intera la proprietà fondiaria. A questa tassa sarebbe ancora mestieri aggiungere quella sulla ricchezza mobile, che renderebbe circa 10 milioni. Ma la legge sulla ricchezza mobile colpirebbe, come ognuno capisce le classi meno abbienti, cosicchè, invece che un vantaggio, si porterebbe ai Veneti in generale, ed alle classi povere, in particolare, un danno.

A conti fatti è dunque evidente convenire meglio a quelle Provincie la unificazione dell'imposta fondiaria pel 1.o luglio 1867, anzichè tutte le tasse assieme pel 1.o gennaio 1867.

Il ministro termina esortando i Veneti a sopportare un lieve sagrifizio di 2 o 3 milioni in vista dei grandi fatti compiuti, e per la considerazione che, sopportandolo, essi sollevano le classi povere da imposte, le quali, forse nel momento in cui parliamo, riuscirebbero soverchiamente gravose.

Cittadella ripete molte delle cose prima dette, e finisce rimettendosi nel giudizio della Camera.

Alvisi dichiara che il Veneto non pretende affatto di non pagare, il Veneto anzi vuole essere sullo stesso piede delle altre Provincie, ma fa osservare che la situazione dei proprietarii fondiarii nel Veneto è molto peggiore di quella dei proprietarii delle altre Provincie.

Del resto, è egli giusto colpire soverchiamente la possidenza, per la ragione che le altre classi non potrebbero pel momento sopportare pesi? E poi, è egli vero che le altre classi non furono tassate?

Il signor ministro dovrebbe pure rammentare, che i Veneti hanno già sopportato l'aumento di tutte le tasse indirette come sarebbero quelle dei sali, dei tabacchi del bollo, del trasporto della proprietà, ecc.

Le ragioni addotte dal signor ministro sembrano all'oratore più speciose che reali. In tutti i casi, egli voterà questo progetto di legge tale quale fu proposto dalla Commissione.

Tenani dice che aggiungerà poche parole, senza che perciò l'onorev. La Marmora veda un altro campanile fra i tanti che in passato egli disse di vedere. *(Ilarità.)*

L'oratore dimostra, prima di tutto, in quale enorme misura la proprietà fondiaria fosse colpita dall'Austria, e come, per vendetta, essa facesse pagare ai Veneti più di quello che rendevano le terre.

L'onorev. ministro delle finanze citò l'esempio della Lombardia, e a questo proposito giova ricordare che il 33 per cento di tassa fu cancellato dal primo bilancio italiano, perchè i deputati non vollero votare una tassa imposta per vendetta dall'Austria.

L'oratore protesta contro questa smania di volere scolorare le domande dei Veneti, i quali non pretendono già di non pagare, ma non vogliono essere gravati ingiustamente di più delle altre Provincie, per la ragione che « pagavano prima, dunque possono pagare anche ora. »

Villa Tommaso (relatore) combatte le ragioni addotte dal ministro delle finanze per ciò che riguarda l'epoca, in cui dovrà andare in vigore questa legge.

Dice essere legge suprema di giustizia, di non aggravare una classe di cittadini già esuberantemente tassata. Non si può, per sollevare uno, tassare soverchiamente l'altro.

L'oratore aggiunge molte altre considerazioni, che però non riusciamo ad afferrare, stante il posto, dal quale parla.

Comin dice trattarsi qui di una quistione d'interesse generale. Il ministro delle finanze non potè dissimulare che questa legge non era giusta, ma egli la voleva fare approvare, perchè s'impietosiva sulla posizione delle classi povere, che dovrebber pagare altrimenti la tassa sulla ricchezza mobile.

Ma poichè il sig. ministro ha il cuore tanto tenero, perchè non s'è egli impietosito, allorchè gli venne l'idea d'aumentare il prezzo del sale, che nel Veneto, come dappertutto, colpisce maggiormente le più povere classi della società?

L'oratore termina esprimendo la speranza, che la Camera non approverà le idee dell'onor. Scialoja.

Lampertico parla lungamente in favore dell'articolo della Commissione.

Voci: ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Scialoja (ministro) dimostra come, per unificare le imposte nel Veneto, è mestieri fare due operazioni: diminuire certe imposte, e introdurne delle nuove. Ora fra quelle che vogliono essere diminuite, quella fondiaria non può esserlo di quanto vorrebbero ora gli oppositori del progetto ministeriale. In ogni caso poi, la quota della tassa fondiaria non è di 12 milioni, ma è di questa somma e di quelle risultanti dalle altre imposte, che devono essere considerate come corollario di quella fondiaria.

Del resto, accettando le proposte della Commissione, la Camera metterebbe i contribuenti nella dura necessità di pagare la tassa tutta in una volta, mentre il progetto del Ministero fa pagare due milioni di più, ma glieli fa pagare in dieci volte. È dell'interesse della finanza di non disgustare i contribuenti. Queste ragioni e quelle dette nel primo discorso, sembrano all'on. ministro abbastanza gravi, per sperare che anche la Camera, nel cui giudizio si rimette, le vorrà valutare.

Peluso parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

La discussione, essendosi aperta sul progetto della Commissione, il secondo paragrafo dell'articolo primo del Ministero è considerato come emendamento.

Esso è del seguente tenore:

« Questo contingente pel 1867 sarà applicato solamente nel secondo semestre, in ragione dei riparti d'imposta ora in vigore nelle dette Provincie, e sarà pel primo semestre riscossa la metà dell'attuale contingente annuo d'imposta fondiaria. »

Dopo prova e controprova, l'emendamento del Ministero è respinto.

Finzi propone la sospensione della votazione di questa legge, perchè la cifra 12,011,247 lire, stabilita come contingente attribuito al Veneto, non è altrimenti esatta.

Crispi (per un richiamo al regolamento) crede intempestiva questa proposta. Sono due ore che si discute sui due articoli, uno presentato dal Ministero, l'altro dalla Commissione, e il deputato Finzi aveva tutto il tempo per annunziare prima d'ora questa inesattezza nel contingente. La chiusura fu votata, la Camera respinse il progetto del Ministero, dunque la proposta Finzi ha tutta l'aria d'un sutterfugio per non fare godere ai Veneti que' beneficii, che il voto testè dato ha loro concesso.

L'oratore esorta la Camera a fare atto di giustizia, ed a passare oltre alla proposta Finzi.

Finzi insiste nella sua proposta, e chiede che sia sospesa la votazione di questo articolo fino a che non vengano discussi i progetti di legge per l'unificazione delle altre imposte. Questo non è un sutterfugio ma una necessità, imperocchè sarebbe una cosa inutile fare oggi una legge che più tardi non sarebbe esatta nelle sue cifre.

Guerrieri-Gonzaga presenta un articolo addizionale, il quale stabilisce che la presente legge non avrà vigore fino a che non sieno votate le leggi d'imposta sui fabbricati, e quella sui redditi della ricchezza mobile. *(Rumori.)*

Crispi insiste perchè si passi oltre, e ne dice le ragioni. Trova inoltre che la sospensione dell'ulteriore discussione di questa legge pregiudicherebbe il voto della Camera, perchè un cambiamento negl'individui presenti alla seduta potrebbe anche cambiare il voto dell'emendamento testè rigettato.

Finzi ritira la sua proposta, e si associa a quella dell'on. Guerrieri. *(Approvazione.)* (1).

L'articolo 1.° della Commissione è posto ai voti ed approvato.

De Sanctis presenta la relazione sulla proposta d'inchiesta per la Provincia di Palermo.

Cordova (ministro) presenta varii progetti di legge.

Scialoja (ministro) presenta un progetto di legge per spesa straordinaria di due milioni pei lavori sulla costa e nel porto di Malamocco.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco, col seguito della discussione sul progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto.

(1) Secondo la redazione dell'*Opinione*, anche Guerrieri Gonzaga avrebbe ritirato il suo emendamento.

L'*Opinione* del 28 ha quanto segue: « Il Senato, costituito in alta Corte di giustizia, si è radunato oggi, 28, alle ore 11, in seduta segreta, per deliberare intorno alle conclusioni fiscali pel procedimento contro il senatore conte Persano.

« La seduta ha continuato sino alle 6 pom.

« Le accuse, per le quali si propone il procedimento sarebbero due: codardia ed imperizia.

« Da quanto ci vien detto, si sarebbero avuti sull'accusa di viltà 60 voti per fare luogo al processo, e 71 per non farvi luogo. La deliberazione continua domani. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Gravi notizie di sanguinosi conflitti ci giungono dalle Provincie napoletane, che continuano col postribolo. Sono avvenuti alcuni scontri fra i nostri valorosi carabinieri e le numerose bande, che infestano quelle Provincie. Secondo quello che ci scrive il nostro corrispondente alcuni bravi carabinieri, sopraffatti dal numero sarebbero stati crudelmente sacrificati dalla ferocia di quei malandrini. »

Leggesi nel *Diritto*: « Tra la Francia, l'Italia e l'Austria, vennero scambiati in questi giorni dispacci assai importanti.

« Pare che un accordo di queste tre Potenze, in caso di evenienze politiche in Oriente, sia già stabilito. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 29 corr.:

« Ieri, al meriggio, giunse a Padova il Principe Amedeo per conferire le decorazioni ai militari che si sono distinti nell'ultima campagna, fra i reggimenti di fanteria e di cavalleria qui stanziati di guarnigione. Recossi a cavallo, seguito da un brillante stato maggiore, in Piazza Vittorio Emmanuele, ove molto popolo era accorso. Dopo una rivista generale, S. A. di propria mano dispensò le decorazioni, dicendo a ciascuno un incoraggiante e graziosa parola.

« Finita la festa, il Principe si recò a pranzo alla Stella d'Oro e volle che fossero convitati tutti quei valorosi ch'ebbero le decorazioni intrattenendosi senza distinzione in dialogo famigliare tanto coi soldati comuni, quanto col loro generale. »

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'Agenzia Stefani.

Firenze 28. — Elezioni: Lendinara: eletto Acerbi.

Firenze 28. — Zogno: eletto Cucchi.

Berlino 28. — Assicurasi ch'è conchiusa una convenzione militare tra la Prussia e il Baden.

Monaco 28. — La *Gazzetta di Monaco* annunzia, che il Consolato generale di Baviera pei porti austriaci fu soppresso. Fu invece istituito un Consolato generale a Venezia, e nominato console il signor Bernau.

Parigi 28. — L'*Etendard* annunzia che il Re di Baviera è gravemente ammalato. L'Imperatore d'Austria nominò una Commissione per trasformare Trieste in Porto di guerra. L'*Etendard*, e la *France* smentiscono nuovamente le voci di prestito.

Parigi 29. — (Dal *Moniteur*). Ieri l'Imperatore è uscito a passeggiare a cavallo, e percorse i *quai*, le *halle* ed i *Boulevard*, accolto da per tutto con acclamazioni entusiastiche.

Trieste 29. — Si ha da Candia 21: Sbarcarono 1500 Turchi. Malgrado un'accanito combattimento cogli Sfakiotti, i Seliniotti e gli Apokoroniotti, i Turchi non poterono sforzare la linea d'Agia.

I combattenti cristiani rigettarono le proposizioni di Mustafà. Questi continua ad occupare Riva. Il movimento insurrezionale nella Tessaglia si estende.

Alessandria d'Egitto 28. — È arrivata la squadra inglese comandata da Paget.

SECONDA EDIZIONE

del Numero precedente.

Venezia 28 gennaio.

A rendere commovente e solenne la funebre cerimonia che oggi compievasi nella R. Basilica di S. Marco, non mancava nessun elemento. La memoria d'un grand'artista perduto si confondeva con quella d'una grande nazionale sventura, e ben si può dire, che su quella bara del pari piangessero l'arte e la patria. Que lugubri canti rispondevano all'intimo lamento di tutti i cuori, e il dolore si vedeva non menzognero dipinto su tutti i volti.

Come già annunciammo, vi si celebravano le esequie commemorative del nostro Ippolito Caffi, perito miseramente nelle acque di Lissa, allorquando si sommerse il *Re d'Italia* sul quale l'amore dell'arte l'aveva fatalmente strascinato per ritrarre dal vero quella battaglia navale, ch'egli in cuor suo sperava avesse ad essere un grande trionfo. Felice lui che morì ancora immerso in questo bel sogno!

Una gran parte della città s'era sino dal mattino imbandierata, per mostrare quanto viva fosse in ognuno la ricordanza del brillante pittore e dell'insigne cittadino, ed una quantità sterminata di signore e di popolo affollava la Chiesa. In luogo distinto vedevansi principalmente alcune notabilità della regia Marina, e quasi completa l'ufficialità della nostra Guardia nazionale, che con lodevole esempio volle concorrere ad illustrare una veneta gloria.

Fu notata con dispiacere l'assenza dei membri della Giunta municipale, e la mancanza d'una voce che sorgesse a celebrare l'ingegno e la patria virtù del defunto. Per questo, per altro, la cerimonia non fu men commovente e meno cara.

Sulla porta della chiesa e sul catafalco leggevansi alcune iscrizioni, che qui riportiamo, perchè ci sembra che si sollevino al disopra del comune.

Sulla porta maggiore della Basilica:

D'IPPOLITO CAFFI
PITTORE ESIMIO
ONESTISSIMO CITTADINO
MORTO PER L'ARTE E LA PATRIA
IN UN GIORNO
DI GRANDE LUTTO ITALIA O
CITTADINI
PREGATE PACE
E BENEDIZIONE.

Di fronte la porta maggiore:

NACQUE IN BELLUNO
ADDÌ 17 OTTOBRE 1814
MORÌ IN MARE
PRESSO LISSA DELL'ADRIATICO
NELLA MATTINA DEL 20 LUGLIO 1866
MEMORANDA PER INFAUSTA
BATTAGLIA.

A destra di chi entra:

LA PITTURA
PREDILESSE CON MIRABILI PROVE
EBBE COLTISSIMO E GENTILE INGEGNO
PROSPETTICO INSIGNE
PER NOVITÀ SINGOLARI
MARAVIGLIÒ NAZIONALI E STRANIERI
L'ARTE AMÒ
D'ALTO POSSENTE UNICO AMORE
PER LA PATRIA
STRENUAMENTE MORÌ.

A sinistra di chi entra:

QUESTO FERETRO
CHE RICORDA LO ESTINTO
FRATERNAMENTE CI UNISCA
NELLA VOLONTÀ NELLO AMORE
E LA MEMORIA DOLOROSA DELLA SVENTURA
APPRENDENDOCI
COL MESTISSIMO OFFICIO
LA SPERANZA ED IL SENNO DEI FORTI
PREPARERÀ
GRANDI GLORIOSI DESTINI
ALL'ITALIA.

Di fronte all'altare maggiore:

INTORNO
LE FUNERALI INSEGNE
LA VEDOVA SCONSOLATA
INVITA CITTADINI ED AMICI
VOI DEPONETE SUL PANNO MORTUARIO
GHIRLANDE D'ALLORI E DI FIORI
NÈ APPASSIRANNO.

In questa occasione a segno di onoranza, venne ora per la prima volta prodotto all'Esposizione permanente degli oggetti di belle arti nelle sale del palazzo Martinengo, uno degli ultimi lavori del celebrato cavaliere Caffi, rappresentante *la Città e porto di Nizza*, dipinto di proprietà del sig. P. Pin Marzio, socio d'onore della nostra reale Accademia di Belle Arti.

Il Consiglio comunale si convocherà giovedì prossimo in seduta straordinaria per deliberare sugli oggetti seguenti:

I. Bilancio preventivo Comunale provvisorio pel I trimestre dell'anno corrente.

II. Nomina di tre Assessori effettivi e di un supplente a completamento della Giunta Municipale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 28 gennaio.

	del 26 genn.	del 28 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 87	68 85
» 4 ½ %	98 75	98 95
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 25	54 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 30	54 50
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	307 —	308 —
» » in contanti	312 —	312
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	497 —	501 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	300 —	297 —
Ferr. Vittorio Emanuele	95 —	90 —
» Lombardo-Venete	388	391 —
» Austriache	388	393 —
» Romane	88	86 —
» » (obbligaz.)	130	127 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 gennaio.

	del 26 genn.	del 28 genn.
Metalliche al 5 %	58 60	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	63 60	63 40
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 25
Prestito 1860	86 10	86 50
Azioni della Banca naz. austr.	731 —	732 —
Azioni dell'Istit. di credito	163 30	166 70
Argento	131 —	130 50
Londra	132 30	131 60
Zecchini imp. austr.	6 26	6 23

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Sono arrivati: da Fiume, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con 1 bauco al R. Erario; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S.-yd.*, con merci per diversi; da Yarmouth, lo sch. inglese *England Beauty* con aringhe per diversi, racc. a A. Palazzi.

Si manifestano alcune vendite fattesi nei di passati, del seme di lino di Abruzzo, Puglia ed Albania, a seconda delle loro qualità, da lire 20 fino a lire 23, e forse più. Questo articolo viene sempre domandato, ed è scarso ai consumi. Le granaglie mantengono il loro atteggiamento di progressione, per quanto meno scarsi gli affari, e gli ultimi mercati di Genova e Moraglia, indichino indeboliti i prezzi e ribasso di cent. 25, e forse 50 nei grani. Langue di affari in fino pure nel riso, perchè ci sono ristretto consumo.

Non hanno variato punto le valute, il da 20 franchi a fior. 8 14, negli affari in pubbliche carte, continua la poca ricerca in tutto, i prezzi nella Rendita italiana a 54 ⅝, nel Prestito veneto a 71 ¼, nel 1854 a 53, e poco sopra, nelle Banconote austriache da 77 ¼ a ½, sebbene anche ieri, il telegrafo di Vienna offrisse nuovo miglioramento. Il da 20 fr. si mantenne a lire 20 : 90 in Buoni ital.

PORTATA.

Il 26 gennaio. Non un arrivo.

— — Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Verona G., con 453 col. riso, 22 col. formaggio, 31 col. carta, 8 col. pesce ammar., 13 bar. burro, 1 cas. salami, 19 bar. crauti, 1 cas. sapone, 60 col. sommacco, 40 col. frutta fresche, 31 col. conterie, 2 col. canape pett., 1 co. manifatt., 12 col. farina gialla, 10 col. canape, 2 col. olio ric., 6 col. ferramenta ed altre merci div.

Il 27 gennaio. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, capit. Pacciotti L., con 132 cas. aranci per G. Gerlin, 3 bot. zucchero per B. Dal Rà, 29 sac. nitro, 13 bar. arsenico per S. Coen e C., 3 bot. soda per G. Ongaro fu G., 22 bot. spirito per C. Cucogna, 3 col. pelli per G. Pietrobon, 1 canest. porcellane per G. Pesaro, 20 cas. aranci per F. Spanio, 100 cas. limoni per P. Da Venezia, 31 cas. agrumi per Greci e Bellotti, 6 bot. soda per le Fabbriche Unite, 9 bot. spirito per A. Lombardo, 1 pac. campioni, all'ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

— — Spediti:

Per *Trieste* piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 25 col. formaggio, 9 col. verdura, 9 col. frutti freschi, 5 cas. candele cera, 6 col. conterie, 8 col. porcina ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14	» di Roma	6 91

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	54 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novembre	»	54 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	71 —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	77 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

BORSA DI FIRENZE

del 26 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	— — l.	— — d.
» fine corrente	57 05 »	57 — »
Prest. naz. in soscrizione 5 % cont.	70 ½ »	70 — »
» nominale	— — »	— »
» prezzi fatti	— »	— — »
3 % 1.° ottobre 1866, contanti	37 10 »	37 »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	56 ½ »	nominale
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio.

Albergo Barbesi. — V. Whiteby, - N. Annios, - Philip Lochwood, tutti tre possid., con moglie. — Barbesi Paolo, albergatore, con figlio.

Albergo la Stella d'oro. — Batta Alessandro, - Vieuxtemps, - Franck, - Roccede, - Hermann, - G. Bernasconi, - Aptommas, tutti sette artisti teatrali. — G. Sechachner, - E. Bergmann, - D. Unger, - S. Nassauer, tutti quattro negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Veroi Giacomo imprenditore. — Colussi Pietro, - Be tagi Gio., - Sorsetto Lorenzo, tutti tre negoz. — Rossi dott. Cesare, avv.

Nel giorno 27 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — J. W. Wilson, amer. - T. Boccarich, da Fiume, ambi poss., con moglie.

Albergo l'Europa. - Valai Luigi, poss., con moglie, - Guiraud Aimé, negoz., ambi franc.

Albergo Vittoria. — Bellier Adriano franc. con moglie, - Zara dott. Marco. Vine nzini Clemente, ambi padovani, - Hanoapel Antonio, triestino, tutti quattro poss. — Scarabelli Giuseppe, - Levi Graziano, ambi negoz. triestini.

Albergo la Luna. — Proach Edoardo, consigl. intimo di S. M. il Granduca di Meclemburgo. — Bertanoi, con moglie, - Cattelani Margherita, - Camuzzoni Giulio, - Balbeto, negoz., - Vierbi Davide, - Tomasi Carolina, tutti poss. — Seguito Elisa, privata. — Monti, ingegn. — Bardelstein Gio., negoz. — Cessana cav. Giorgio, con moglie.

Albergo la Valle. — Delafosse, ingegn. — Costa Battista, negoz., con fratello.

Albergo al Vapore. — Bacalari G. Crisostomo, - De A. Polacco, - Baruchivi Levi, tutti tre poss. - Sterg. r Carlo, negoz. — Tirindelli G. B., perito. — Ciufo Pietro, capit., con moglie.

Albergo la Luna. — Gosetti Vincenzo, dott. in legge, padovano, con figlia.

Albergo al Leon Bianco. — Decarusatto Augusto, - Bertassi Giacomo, - Foretto Giuseppe, - Bacega Giuseppe, - Cusner Adolfo, con moglie, tutti cinque negoz. — Antonelli Pietro, - Fiori Carlo, ambi rr. com. del Genio. — Tonelli Carlo, - Scalari Gaetano, ambi poss. — Renier G. B., avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 gennaio, ore 12, m. 13, s. 31, 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 2 circa sopra il livello del mare
Dal giorno 28 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parig.	38''. 80	329'''. 00	330'''. 07
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	2 0	5 3	4 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	1 4	5 2	4 5
IGROMETRO	69	68	78
STATO del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. E.	N.	N. O.
QUANTITÀ di pioggia			—
OZONOMETRO		6 ant. 6	6 pom. 5

Dalle 6 antim. del 28 gennaio, alle 6 antim. del 29

Temperatura massima	6 6
Temperatura minima	1°. 2
Età della luna	giorni 22
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 gennaio 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Oggi si è notato un leggero abbassamento del barometro, che si conserva però stazionario al Settentrione, e sempre alto al Mezzogiorno. Il cielo è perfettamente sereno, il mare è calmo, e continua a soffiare un vento vario. Il barometro tende ad abbassarsi nel centro e ad Occidente di Europa, e nel golfo di Guascogna s'abbassò di 5 mm.

La stagione non si è ancora perfettamente ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 30 gennaio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Agnese.

SPETTACOLI

Martedì 29 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *I Puritani*, del M.° Bellini. Dopo l'opera, avrà luogo il ballo del coreografo Ippolito Monplaisir, riprodotto dal sig. Cesare Marzagora *La devadacy*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, mercoledì 30 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della brillantissima opera del M.° Petrella, *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*.

— Sabato, 2 febbraio, Gran Veglione, con maschere.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri. *Bianca Cappello*, Dramma in 5 atti in versi, di F. Dall'Ongaro. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *L'orfano dell'Annunziata* (4.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. —

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. *I viaggi di sig. Giacometto*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domani, 30 corr., avrà luogo la quinta Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

NUOVO TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÀ DEL PONTE DELLA CA DI DIO, illuminato a gas, e ricco di 400 e più figure movibili. — La rappresentazione avrà luogo ogni sera, alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande anfiteatro, nel quale si dà ogni giorno una grande rappresentazione dalla Compagnia di *Scimmie e Cani sapienti*. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande gabinetto di Statue di cera, di proprietà di *Lorenzo Caverdini* di Perugia. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 9 del venturo febbraio, corrente anno, all'ora una pomeridiana, avanti la Commissione Amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Coffe, Digha, Sarpe ecc., durante l'anno 1867, per la complessiva somma di lire 20,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il ribasso minimo stabilito nell'a scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, e, scorso così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 100 per le spese del Contratto.

Venezia il 26 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

Regia Marina Italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 9 del venturo febbraio, corrente anno, all'ora una pomeridiana, avanti la Commissione Amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Chincaglierie, durante l'anno 1867, ascendente alla complessiva somma di L. 100,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 10,000 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia i fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, e, scorso così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600 per le spese del Contratto.

Venezia li 26 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr'Ammiraglio Presidente,
C. DI BROCCHETTI.

AVVISI DIVERSI.

86

DICHIARAZIONE

Si fa noto che mons. **Jacopo de Foretti**, Vescovo di Chioggia ha rinnovato in data 22 corr. il mandato nella persona del dott. **Luigi Poggiana** di Padova, per tener la causa promossa in confronto della sig. **Maria Bidi Cogo-Maccobi**, per di Padova, per scioglimento del contratto d'affittanza.

LUIGI dott. POGGIANA.

92

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

IL DI' 16 MARZO PROSSIMO

SECONDA ESTRAZIONE

quattordici milioni e trecento mila lire

del bono erogarsi in rimborsi e in premi di L.

100,000, 50,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20.

Tutte le Obbligazioni concorrono ai premi e debbono essere rimborsate

DALLA CASSA DELLA CITTÀ DI MILANO.

Costo totale d'un Obbligazione, L. 10.

Per l'acquisto rivolgersi — **In Milano**, alla Cassa del Municipio (che non vende titoli interinali) all'Agenzia del Sindacato, via S. Prospero N. 4, e ai sigg. G. B. Negri. — **In Firenze**, all'Ufficio del Sindacato, via Cavour N. 9, al sig. E. Fenzi e Comp., Dai sigg. Levi e Comp., Cassa nazionale di sconto Toscana, e Giovacchino Fuzi e figli. — **In Livorno**, alla Banca nazionale di sconto Toscano. — **In Torino**, ai sigg. fratelli Ceriana e U. Geisser e Comp. — **In Venezia** ai sigg. Leon Levi e F. — **In Treviso**, Pietro Orso. — **In Mantova**, al sigg. Norsa e C. — **In Genova**, al sigg. Vust e C. — **In Napoli**, al Banco di Napoli. — **In Ancona**, ai sigg. Angiolo Anau e Comp.

1009

CLAUS e STERN spedizionieri MANNHEIM

raccomandano il loro intermedio,
che si piaccia prescrivere, a prezzi ridottissimi.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032, in Venezia ha già posto in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricati. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè uno è **Vino d'Italia**, il secondo è **Acqua d'Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d'Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e questi per la loro rara bontà, possono venir mesciuti in qualsivoglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di amarachero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lire 4 al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, Via Turchia, N. 524, due negozi con vendita di vini navigati, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno.

1087

74

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1861, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard**, vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI**, e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zaccarello-Patti provò in una memoria, impressa a Catania dalla Tipografia **C. GAtola**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard, ove l'**ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati contraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard**, di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti, certi eziandio, che per gli stessi motivi si faranno un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti i cui nomi trovansi nei nostri annunzi, e infine, dai droghieri specialisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD

farmacista, rue Bonaparte, 40, Parigi.

Depositario generale a Trieste, **J. Serravallo**. — VENEZIA, **Zampironi, Bonetti e Bötner**. — LEGNAGO, **Valeri**. — TREVISO **Bindoni**. — CENEDA, **Cao**. — VERONA, **Castrini**. — VICENZA, **Valeri**. — UDINE, **Filippuzzi**. — PADOVA **Cornelio**. — BELLUNO, **Locatelli**. — PORDENONE, **Roviglio**. — ROVERETO, **Canella**. — TOLMEZZO, **Filippuzzi**.

77

AVVISO.

Francesco e don Leopoldo Fabris fu Alvise di Valstagna, offrono in vendita, o fittanza

LA FARMACIA

di loro proprietà, situata in detto Comune, insieme alla

CASA DOMINICALE,

accessorii ed un campo vicentino circa di terreno coltivabile a tabacco.

Chi applicasse, abbia la compiacenza di rivolgersi o con lettera, o personalmente ai proprietari, domiciliati in Valstagna.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

(**Esce la domenica in tutta Italia, in sedici pagine grandi a tre colonne**)

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI GENNAIO 1867:

TESTO:

Studio e lavoro, di *A. Racconi*. — Siena di *B. Costantini*. — Biografia di Panos Koroneos, capo degl'insorti di Candia. — La partenza dell'emigrante, scena della Foresta Nera, di *B. Auerbach*. — Il Castel Sant'Angelo. — Il petrolio, di *M. Lessona*. — Le stufe e i cammini, di *P. Mantegazza*. — Gennaio. — Attualità (cronache settimanali), di *E. Treves*. — Veracruz. — Papin, sua vita e sue opere, la macchina a vapore, di *L. Figuier*. — Il ferro. — Animali senza occhi, di *M. Lessona*. — Per un minuto, romanzo di *Edoardo*. — La difesa eroica del convento d'Arcadion. — I lavori dell'Istmo di Suez, di *G. Boccardo*. — La Spagna. — I Feniani. — La stanza degli orrori. — Un gran giornale in America. — Panfilo Castaldi, di *A. Vecellio*. — Costumi napolitani, di *M. Monnier*. — Van Dyck. — Il fagiano venerato, di *M. Lessona*. — I nani di Corte. — L'ordine gerosolimitano. — Varietà, sciarade, indovinelli, ecc.

INCISIONI:

Panorami: di Siena, dell'Istmo di Suez. — *Ritratti*: Panos Koroneos, il padre Gabriele, priore del convento d'Arcadion, Van Dyck, Panfilo Castaldi. — *Vedute di Siena*: la Piazza del Campo, la cappella, la fonte Gaia. — *Napoli*: Costumi dei dintorni. — *Messico*: la gran Piazza di Veracruz. — *America*: il mar morto, nelle grotte di Mammouth. — *Scene contemporanee*, le truppe francesi sgombrano il Castel S. Angelo di Roma, il gran *meeting* di Londra per la riforma elettorale, viaggio della Regina di Spagna a Lisbona, imbarco di truppe inglesi per l'Irlanda, arresto dei deputati al Congresso di Madrid. — Il *Tempio del fuoco*, ad Atesh-Gah, presso Baku. — La tarantella. — Tipi e costumi svedesi. — Macchine di Papin. — Fabbri in Africa. — Villaggio arabo vicino a Porto Said. — *Una sala di tortura*, nel Medio Evo. — *Storia naturale*: Il fagiano venerato, il caprimodonte. — Un cavaliere gerosolimitano. — Il nano del Re Kamrasi. — Panfilo Castaldi da Feltre, che insegna a stampare a Giovanni Faust di Magonza. — Quattro rebus.

Si spediscono franchi di porto questi quattro numeri, come saggio, a chi manda 65 centesimi in francobolli all'Ufficio dell'*Universo Illustrato* in Milano, Via Durini, 29.

Il prezzo d'associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di

LIRE 8 L'ANNO. — LIRE 4 IL SEMESTRE. — LIRE 2 IL TRIMESTRE.

PREMII A tutti i soci diretti vien dato in dono l'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE, purchè aggiungano 10 cent. per l'affrancazione. — Ai Socii annui e diretti poi, che mandassero un vaglia di L. 8 10 al nostro Ufficio vien dato in dono, oltre all'ALMANACCO, uno di questi due libri a loro scelta: la *Storia di un cannone*, di G. DE CASTRO, o il romanzo storico su *Vittorio Alfieri*, della celebre AMALIA BÖLTY.

I premii vengono spediti immediatamente, franchi di porto.

UFFICIO DELL'*UNIVERSO ILLUSTRATO* IN MILANO, VIA DURINI, 29. 89

NUOVE GUARIGIONI

LE QUALI PROVANO L'EFFICACIA DEL METODO DEL DOTTOR **G. TIRAT** DI PARIGI

Avendo acquistato moltissime clientele, il dott. G. TIRAT trovò indispensabile di prolungare il suo soggiorno in questa città ancora per qualche tempo, e precisamente al nuovo suo domicilio in Campo S. Gallo, N. 1077, ove continuerà a ricevere dalle 12 merid. alle 3 pom.

Malattie guaribili *col metodo Elettroterapico* e cogli apparecchi portatili del dott. *G. Tirat*, privilegiati in Italia, in Inghilterra, Olanda, Francia e Belgio.

1. Paralisia in generale — 2. Paralisia dei muscoli della vita di relazione — 3. Paralisia dei muscoli della vita organica — 4. Paralisia del senso, e dei nervi degli organi dei sensi. — 5. Sordità nervosa. — 6. Amaurosi nervosa. — 7. Convulsioni nervosi. — 8. Ipocondria. — 9. Nevralgia — 10. Ischiade nervoso. — 11. Cardialgia e Gastrodinia — 12. Mal the spasmodiche. — 13. Alterazioni del moto e del senso. — 14. Contratture. — 15. Tetano. — 16. Corea, o Ballo di S. Vito. — 17. Epilessia. — 18. Catalessia. — 19. Eclampsia. — 20. Angina Pectoris. — 21. Nervosismo. — 22. Epilessia o morbo. — 23. Asma nervoso. — 24. Vomito-cronico. — 25. Cefalea. — 26. Soda, bruciore di stomaco. — 27. Apepsia e dispepsia, ossia mancanza od indebolimento dell'appetito. — 28. Vertigine o capogiro. — 29. Astralgia. — 30. Atrofia muscolare, ossia paralisia atrofica. — 31. Atrofia muscolare essenziale. — 32. Paralisia atrofica dell'infanzia. — 33. Amenorrea. — 34. Impotenza, ecc. ecc.

Tutti i giorni si danno sedute di Elettro-Terapia.

Alle lettere già citate in altri avvisi, rispetto alle guarigioni ottenute altrove, rendiamo pubbliche le qui sotto annotate lettere di miglioramenti e guarigioni ottenute in questa città, e che siamo autorizzati di far conoscere.

Si legge nel *Tempo* (**Elettro Terapia**). Abbiamo da qualche giorno a Venezia il professore dott. G. Tirat da Parigi, il quale, col mezzo dell'*Elettro-Terapia*, segue le delle cure meravigliose in pochi tempi. Quello poi che reca maggior stupore si è che questo metodo di guarigione s'estende pure su fanciulli della più tenera età.

Sig. dott. G. Tirat, Campo S. Gallo, 1077.

Venezia 15 gennaio 1867

Esultante per la miracolosa progressione, che mediante l'applicazione del suo apparecchio galvano-chimico a mio figlio di sei mesi nel, spedito da molti medici come *incurabile per consunzione generale*, che sebbene la di lei saggezza non prometteva perfetti risultamenti, tuttavia l'efficacia di tale suo metodo, in pochi giorni mi fece riscontrare il miglioramento da non dubitarne una presta e certa guarigione.

Ed intanto le faccio sentire la mia gratitudine, facoltizzandola di rendere la presente a pubblica conoscenza, e ciò perchè quelli che sono affetti da malattie specificate nel suo avviso, non tardino a ricorrere a lei per essere guariti.

Con tutta stima mi segno,

Sua devot. serva,
ELENA PIAZZALUNGA
a S. Geremia.

Pregiatissimo sig. dottore,

I sottoscritti affetti da malattie nervose, paralisi, tremito nervoso, convulsioni, palpitazione di cuore, ronzamento d'orecchie, debolezza degli organi, mossi da un sentimento di riconoscenza verso il sig. dottore Tirat, non che rendere omaggio alla pura verità, dichiariamo che dopo l'applicazione del suo apparecchio elettro-chimico ed alcune sedute, ne risentimmo immediatamente i benefici risultati, parte colla guarigione radicale e parte ottenendo miglioramenti sensibili che tengono del prodigioso.

Possiamo noi notare il caso di una ragazzina che da più anni obbligata al letto da paralisi alle gambe, dopo cinque giorni dell'applicazione dell'apparecchio del sig. dott. Tirat, ricuperò le forze, e potè stare in piedi e camminare, ciò che di stò in noi sottoscritti ed in altri numerosi asistiti alle sedute del sullodato dottore, sorpresa ed ammirazione.

Bonelli, Colombi, Piccolini Giuseppe, Francesco Demeg s ro, Carlo Gasnelli, Felicita Coletta, Lucia vedova Conzi, Galvani Giuseppe, Cesare Colombo, Luigi Gimonetto, ec. ec.

Pregiatissimo sig. Dottor,

Nei soli dieci giorni che mi posi sotto la vostra cura, non posso abbastanza esternare la mia riconoscenza per la totale guarigione, ottenuta mediante il vostro apparecchio galvano chimico all'oppressione e dolore di petto, da cui mi trovava fortemente attaccato.

Iddio ve ne rimuneri, mentre quel poco che vi ho retribuito fu niente in confronto del bene ottenuto.

Vi autorizzo a rendere di pubblica notizia, e come meglio credete, questa mia sincera gratitudine. Ho l'onore di dirmi,

Venezia, 16 dicembre 1866

Obbligatissimo servo,
LUIGI BIASIOLI

Pregiatissimo signor dott. Tirat,

Certifico che da parecchi anni da forte e generale reumatismo trovavami aggravato, per cui avendo risolto di pormi sotto la di lei cura galvano-chimica, in solo 15 giorni venni abilitato a camminare ed avere l'articolazione atta a disimpegnare i miei affari.

Per tale miglioramento debbo infinitamente essere riconoscente, e mostrargliela colla presente mia, facoltizzandola a farne quell'uso che meglio crederà del caso.

Ho il piacere di dirmi

Venezia.

Suo affezionatiss. servo
GAETANO DELLA MARTINA,
Negoz. di olii medic.,
Calle della Fava, San Lio.

Stimatiss. sig. dott. Tirat,

Io sottoscritto, oppresso da un forte urto nervoso da circa 4 anni, che mi rendeva talvolta incapace ad accudire a' miei affari, dacchè mi assoggettai alla di lei cura galvano-chimica, posso dire di migliorare a segno tale, di attendere fra poco una totale guarigione.

Intanto le sono obbligatissimo, ragione per cui le rilascio la presente, perchè ne faccia quell'uso che meglio trovasse di fare.

Frattanto mi dichiaro

Venezia, 26 dicembre 1866.

Di lei obbligatiss. servo,
COLETTI CARLO
Impiegato al Tribunale civile

Sig. dottor Giuseppe Tirat,

Per la cura galvano-chimica da voi suggeritami scorgendo qualche miglioramento del ronzio all'orecchio sinistro, che mi molesta da molto tempo, sento mio dovere di gratitudine farvelo noto, sperando poter presto dichiararvi, continuando tale cura, di aver raggiunta una perfetta guarigione.

Con stima vi riverisco.

Venezia.

J. LEVI.
Canaregio, Lista di Spagna.

AFFEZIONI DI PETTO

Ogni giorno il dottore da consulti sulle malattie di petto, ed in aggiunta, alla sua abitazione tiene una stanza per la respirazione, e polverizzazione. Per mezzo di queste si ottengono risultati rimarchevoli nella cura delle malattie degli occhi, delle orecchie, del naso, della gola, dei bronchi, del polmone e delle glandole scrofolose al collo ed altrove.

Opere mediche del professor Tirat che si vendono a Milano presso la Libreria dei fratelli Dumolard

1. Trattato delle malattie di petto e del cuore. — Quinta edizione, prezzo L. 6. — 2. Trattato dell'asma e cattarro. Terza edizione prezzo L. 6. — 3. Guarigione delle malattie nervose dall'*Elettroterapia* e degli apparecchi *Elettro chimici*. — 4. Trattato della affezione nervosa dello stomaco (*gastralgia* e *dispepsia*), indebolimento dell'appetito, ecc. prezzo L. 7. — 5. Guarigione delle malattie reumatiche prezzo L. 5.

Il sig. dott. Tirat, in conformità alle leggi vigenti nel nostro Regno, fece i voluti esami, e venne dalla facoltà di Genova, laureato dottore, medico e chirurgo.

85

ATTI GIUDIZIARII.

N. 177. 1 pubb.

EDITTO.

Pietro Viviani convenne tra altri Pietro Marchiori di Gio. per pagamento dei 60 talleri ed accessorii, espressi dal titolo 8 agosto 1855, a credito Manvego ora tre fuse nell'attore.

Assente e d'ignota dimora il detto Marchiori, ch'è impetito qual erede materno, gli si deputò per curatore a difesa il dott. Angelo Battisti, fissata pel contraddittorio la comparsa 28 febbraio p. v., ore 9 ant.

Dalla R. Pretura,
Tregnago, 9 gennaio 1867.
Il Pretore, FERRARI.

N. 390. 2 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto a Gio. Maria Berlan, di Trieste, ora assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza 3 maggio 1866, N. 4790, dalla R. Procura di Finanza in Venezia per la R. Intendenza di Udine, per insinuazione di crediti inscritti, sulla casa ai NN. 2254 1021 della mappa stabile di Pordenone, venduta all'asta, ed essendo esso Gio. Maria Berlan assente d'ignota dimora, gli fu nominato a rappresentario l'avv. dott. Leonardo Presani, di qui, al quale potrà far tenere le credute istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione. Avvertito che per le insinuazioni dei crediti fu redeputata l'A. V. del dì 13 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi il presente mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1867
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 3048. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giovanni Finch di Giuseppe, di Zandre, in confronto di Domenico e Giuseppe fratelli Dal Farra fu Antonio, detti Castion, di Cirvoi saranno tenuti nella residenza di questa Pretura, nei giorni 25 febbraio, 4 e 18 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, dei quali resta libera l'ispezione dei protocolli di stima giudiziale e dei certificati di censo e d'ipoteca, ed alle seguenti

Condizioni della subasta.

I. L'esecutante non assume alcuna garanzia e non si assoggetta a veruna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

II. La vendita seguirà per $^{18}/_{21}$ parti di ciascuno dei cinque Lotti sottodescritti, salvo e riservato l'usufrutto di $^{1}/_{6}$ a favore di Marianna de Cey.

III. Ciascun Lotto sarà deliberato al primo e secondo incanto quanto meno al prezzo eguale a $^{18}/_{21}$ del valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

IV. Tranne l'esecutante, nessun altro potrà offrire senza il previo deposito del decimo, nella proporzione di $^{18}/_{21}$ del prezzo di stima del Lotto o Lotti per cui si facesse aspirante.

V. Il deliberatario, seguita la licitazione, potrà conseguire l'immediato possesso di fatto dei $^{18}/_{21}$ di ciascun Lotto, provocando al confronto degli altri compossessori la divisione nei modi di legge.

VI. I frutti pendenti nell'anno della delibera saranno divisi cogli altri compossessori nella proporzione di $^{18}/_{21}$, detratte nella stessa proporzione le sementi e le spese di coltivazione.

VII. L'importo delle offerte, meno il deposito di garanzia, resterà in mano del deliberatario o deliberatarii, e produrrà a loro carico l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto un orto verrà pagato ai creditori 14 giorni dopo l'intimazione del Decreto d'assegno, da provvedersi in seguito alla graduatoria.

IX. Il decimo, come all'articolo IV, sarà trattenuto nei giudiziali depositi a garanzia delle condizioni della subasta.

X. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XI. Le spese d'immissione in possesso, aggiudicazione, le imposte d'ogni natura, anche arretrate, le tasse di trasferimento e voltura, ed ogni altra spesa dipendente e susseguente alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

in Comune amministrativo di Belluno e censuario di Cirvoi.

Lotto I.

Aratorio detto alla Costa e Nede, ai mappali NN. 30 e 31, di pert. 1.63, rend. L. 1 35, fra confini a mattina Matteo Dal Farra detto Vavret, mezzodì e sera chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, settentrione la stessa e strada, stimato fior. 33 25.

Lotto II.

Aratorio detto Fravajon e Nede, al mappale N. 48, di pert. 0 90, rend. L. 1 63, confina a mattina eredi Bernardo Dal Farra, mezzodì Antonio Da Zago, sera Anna nob. Bertoldi-Persecini, settentrione chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, come sopra, stimato fiorini 60.

Lotto III.

Aratorio detto Nede al mappale N. 85, di pert. 1.26, rend. L. 1 03, fra i confini a mattina eredi di Angelo Re-lon e chiesa di S. Tiziano di Cirvoi, mezzodì strada, sera Matteo Dal Farra qm Tommaso e Meneghel Antonio, settentrione Baldieroni nob. Pietro, come sopra, stimato fiorini 43 75.

Lotto IV.

Prato detto Pra del Capo e Pra del Bosco al mappale N. 1362, di pert. 3 48, e rend. L. 1 77, fra confini a mattina eredi di Prudenzio Giamosa e Baldieroni nob. Pietro mezzodì Matteo Dal Farra, sera Pasquale Dal Farra e settentrione Giovanni Dal Farra, come sopra, stimato fior. 49 50.

Lotto V.

Prativo detto Code de Val al mappale N. 1480, di pert. 4 08, rend. L. 2 07, tra confini a mattina e settentrione Val delle Code, mezzodì Francesco De Toffol ed Anna nob. Bertoldi-Persecini, sera Antonio e Giacinto Sponga, come sopra, stimato fior. 48 72.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo e sulle piazze di Belluno e di Castion.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig. De Poi.
Callegari, Uff.

N. 10518. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto alla Ditta Filippo Fischer e Comp., di Vienna, ora assente e d'ignota dimora, che dietro istanza 28 maggio 1866 N. 5082, di Michele Pizzolato di Francesco Antonio, venditore di oggetti di mercerie in Vicenza, con cui ha ceduti i beni ai proprii creditori, è stato da questo R. Tribunale provinciale aperto il concorso sulla sostanza dell'oberato suddetto per Decreto 28 maggio 1866, N. 5082, essendosi nominato a curatore alle liti l'avvocato dott. Nale, e sostituito l'avv. dott. Sale, addetti a questo foro.

Risultando tra i creditori la Ditta suddetta, si è nominato a curatore speciale della stessa l'avvocato di questo foro dott. Pasqualigo, perchè la rappresenti tanto nella causa per cessione de' beni, per la quale si prefigge nuova comparsa nel giorno 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 G. R., quanto nel processo del concorso, restandole assegnato per la eventuale insinuazione, il termine a tutto il mese di febbraio 1867, sotto le avvertenze del § 79, G. R. ed altro di legge.

Pertanto incomberà ad essa Ditta Filippo Fischer e Comp. di dare al curatore speciale, avv. dottor Pasqualigo, le occorrenti istruzioni, o di nominare altro legale suo procuratore, od in somma di agire come alla meglio stimasse di suo interesse, altrimenti non potrà accagionare che sè medesima delle conseguenze di sua inazione.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte inserzione tra gli Atti giudiziarii della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1866
Il Reggente, LOCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 44515. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente all'assente Giorgio Castelli, negoziante, che la sig. Regina Meneguzzi coll'avvocato Zajotti ha prodotto in suo confronto la petizione 17 maggio 1866 N. 1 740 p. n. L. 100 a saldo rata 1.° gennaio e 1.° aprile 1866 della convenzione giudiziale 24 aprile 1846 N. 3002, e che per essere ignoto il luogo di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avvocato Rossi, affinchè in sua assenza possa difenderlo in giudizio.

Lo si diffida pertanto a presentarsi personalmente nel giorno 23 febbraio 1867, ore 10 ant., presso questa A. V. o ad informare della causa l'deputato procuratore o condurlo ad altro di sua speciale fiducia, altrimenti esso dovrà ascrivere a propria trascuranza delle conseguenze che gliene potrebbero derivare.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 31 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 42251. EDITTO. 3 pubb.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia, diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso la eredità di Giuseppe Andreitta qui mancato a' vivi nel 13 agosto 1866 ad insinuare e provare i loro diritti alla camera III di questa R. Pretura Urbana civile nel giorno 20 febbraio p. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze e negli effetti dei §§ 813, 814 del Codice civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 13 dicembre 1866.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 7970. 3. pubb.

DECRETO.

Si rende noto che nella sala d'udienza di questa Pretura, nel giorno 19 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'anteriore Editto 2 agosto 1865, N. 6161, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 6, 7 e 11 ottobre a. p. NN. 22', 230, 233, esecutati da Luigia Franco, a carico di Tommaso ed Ottavio-Alessandro Ventura, e che l'asta procederà alle condizioni, di cui l'editto stesso, colla sola variazione, quanto alla terza, che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo offerto.

È libero a qualunque l'ispezionare in Cancelleria l'atto di stima e i certificati censuarii ed ipotecarii.

Il che si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre diverse volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 dicembre 1866
Il Pretore, CRISTANI.
Girardi, Al

N. 233. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo Fasolo coll'avvocato L. Presani, in odio di Giovanni fu Antonio Buzzolo, di San Giorgio e creditori iscritti, nel giorno 20 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e rà, da apposita Commissione, alla camera 33, tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti condizioni.

I. Gli stabili in calce descritti, saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente, verso qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza aver previamente depositato il decimo della stima di ciascun Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte di questo Tribunale, entro giorni 8 dalla subasta, il prezzo di delibera in monete d'oro e d'argento al corso di legge, ed in viglietti della Banca nazionale, al corso del listino di borsa del giorno in cui seguirà il pagamento, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spesa.

IV. Il deliberatario dovrà pagare tutte le imposte eventualmente arretrate fino al giorno della delibera, autorizzato ad imputare tale pagamento nel prezzo di delibera.

V. Tutte le imposte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

Descrizione

dei beni da subastarsi situati nel territorio censuario di Basagliapenta ed in quella mappa stabile descritti

Lotto I. Casa colonica in mappa al N. 385, di pert. 0.61, rend. a L. 77 76. Orto in mappa al N. 386, di pert. 0 86, rend. L. 2 32, stimati fior. 1365.

Lotto II. Aratorio con gelsi in mappa al N. 244, di pertiche 9 35, rend. a L. 13 84, stimato fior. 443 24.

Somma Totale d'ambi i Lotti, fior. 1808 24.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti ed all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 gennaio 1867
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 3084. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo contro Riccardo e Francesco Antonio fu Pietro Antonio De Sandre di Laggio il 2.° minore tutelato da Baldassare Piloti, nonchè contro l'eredità giacente del fu Domenico Antonio De Sandre rappr. dall'avv. dott. Antonio Bassanio si terranno nel locale di questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 9, 15 e 28 febbr. p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gli immobili si venderanno (anche separatamente) al prezzo almeno eguale a la stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dei §§ 104 422 del giud. Reg.

III. Nessuno tranne l'esecutante e creditori inscritti, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consta giudizialmente a chi dovrà esser pagato e sul medesimo decorrerà l'interesse annuo del 5 per cento dal dì della delibera fino al pagamento che dovrà effettuarsi nelle monete cui ha diritto chi deve riceverlo.

V. Pagato l'intero prezzo potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. 3.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa posteriore alla delibera dovrà il deliberatario pagarsela, e così le pubbliche imposte insolute.

Beni da vendersi

1. A Gian. Prato con pascolo, censito al N. 31" de la mappa di Larine, di pertiche cens. 5 .., colla rendita di L. 1 51, stimato fior. 113 07.

2. A Manderon Zappato, prato annesso al N. 41.. di mappa di Zergolon, di pert. 0 .., rendita L. 0 16, stimato fiorini 17 13.

3. A Chialeo Zappato, N. 638 in mappa di Laggio, Piniè, di pert. 0 37, rendita 0.41, stimato fior. 22 86.

4. Menestro Prato con pascolo e fenile ai NN. 315, 316, 3.. e 318 della mappa di Selva e Vigo, di pert. 24 61, 15 .., 10.15, 4 26, colla rendita L. 0:0, 3.84, 1:12, 1 06, stimato fior. 192 53.

Totale di stima, fior. 316 74.

Locchè sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1866
Il Dirigente, VIALETTO

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 30 gennaio. N. 29

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45 — all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 3 ¼ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Anche le lettere di reclamo devono affrancarsi.

VENEZIA 29 GENNAIO

La Camera ha ieri adottato definitivamente il progetto di legge sull'unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto, come era da prevedersi, subitochè il punto, sul quale eravi dissenso tra il Ministero e la Commissione era stato sciolto sin da ier l'altro. L'on. Guerrieri-Gonzaga è tornato fuori colla sua proposta che la legge votata non debba andare in vigore sinchè non sieno adottate anche le tasse sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Il ministro delle finanze ha pregato l'on. Gonzaga a ritirare questa proposta, assicurandolo ch'egli non presenterà la legge sull'unificazione dell'imposta fondiaria alla firma reale, se non contemporaneamente a quelle sull'unificazione delle altre due tasse.

La seduta d'ieri è stata notevole per un'interpellanza dell'on. Bixio al ministro della marina a proposito dell'insulto fatto alla nostra bandiera presso il forte di Gravosa. La *Formidabile*, com'è già noto ai lettori, fu salutata da due tiri di cannone, uno a polvere, l'altro a palla dal forte austriaco. Il capitano della *Formidabile* mandò un imbarcazione per parlamentare col capitano della fortezza, il quale disse che i colpi furono tirati per errore dall'ufficiale del fortino, mentre esso aveva gli ordini di trattare la bandiera italiana come la bandiera d'una potenza amica. Il ministro, apparati in tal modo i fatti, disse che si preoccupa gravemente di tale questione e che in primo luogo fece togliere il comando al capitano di quel naviglio, perchè parve al ministro, « ch'egli non si fosse condotto come doveva » e secondariamente avviò pratiche diplomatiche col Governo austriaco, le quali non sono ancora compiute, per cui egli spera che l'on. Bixio comprenderà la sua riserva. Il ministro conchiuse promettendo di presentare i documenti relativi, a questione finita.

L'on. Bixio fu vivace nel giudicare la condotta del capitano della *Formidabile*, che forse con maggiore energia avrebbe potuto ottenere una riparazione immediata all'insulto fatto alla bandiera. Egli ha detto che gli ufficiali di tutti i gradi, e perfino i cannonieri italiani, devono tenersi bene in mente che alle cannonate si risponde sempre e in ogni caso con cannonate, e che « il resto s'accomoda poi. » Il ministro ha creduto bene di frenare un poco l'ardor bellicoso del generale, e di ricordare che l'Austria adesso è una Potenza amica, e che il fatto accaduto innanzi a Gravosa non va giudicato con norme diverse da quelle, con cui si giudicherebbero altri fatti simili con qualunque altra Potenza.

Nella seduta d'ieri la Camera si è pure occupata del modo di comporre la Commissione d'inchiesta pei fatti di Palermo, e fu deciso che sarà eletta dal Presidente una Commissione di sette membri coll'incarico di studiare le condizioni delle Provincie, e di proporre que' provvedimenti, che sieno atti a dare soddisfazione agli animi, e promuovere la prosperità della Sicilia. Il ministro dell'interno bar. Ricasoli ha aderito all'inchiesta ed ha promesso di facilitare l'arduo compito della Commissione, esprimendo il voto che i suoi sforzi sieno coronati da un buon risultato a favore di quelle popolazioni. Speriamo anche noi che questa Commissione d'inchiesta dia frutti migliori di quelli dati da altre Commissioni, che la precedettero, e che ci avvezziamo a credere anche noi alle inchieste, come ci si crede in Inghilterra.

Troviamo nel *Diritto* una lettera del signor Langrand-Dumonceau agli azionisti della Banca di credito fondiario e industriale di Bruxelles, la quale comincia col significante periodo: « Veniamo ad informarvi che abbiamo firmato col Governo italiano una grande operazione, *dopo lunghe trattative a Firenze, a Roma e presso i Vescovi d'Italia.* » Questo passo toglie per verità una certa fede alla smentita data dal *Giornale di Roma* a coloro che dicevano che il Papa aveva dato il suo assenso a questa operazione finanziaria, e conferma quanto vanno dicendo da qualche tempo i giornali ufficiosi, e ripete oggi anche il nostro corrispondente da Firenze, che il Papa sia favorevole in massima, e che se anche non darà il suo assenso esplicitamente, consiglierà i Vescovi ad accettare.

Mentre la *Patrie* ci tranquilla oggi, assicurandoci che le cose in Oriente vanno pacificandosi, per una di quelle mariuolerie, delle quali spesso si compiace il telegrafo, ci giunge da Atene una notizia, che non è tanto pacifica, quanto vorrebbe la *Patrie*. La Grecia porta il suo esercito a 41 mila uomini, 14 mila dei quali dovranno far parte dell'armata permanente. Il ministro giustifica tale misura colle note minaccie della Turchia, e colla minacciante insurrezione nelle Provincie cristiane di quell'Impero. Dall'altra parte le ultime notizie recano un fatto favorevole agl'insorti, i quali, a quanto pare, ad onta dei telegrammi da Costantinopoli, non si son sottomessi ancor tutti.

Riserbandoci di pubblicare domani la relazione, che precede il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, da noi riprodotto ier l'altro, presentiamo qui a' nostri lettori il testo della convenzione da stipularsi tra il ministro delle finanze e la Ditta Langrand-Dumonceau, quale la pubblica la ***Nazione*****:**

Copia della Convenzione tra il ministro delle finanze e il conte Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il sig. conte Langrand-Dumonceau, proprietario a Bruxelles, avendo preso cognizione di un progetto di legge, che il signor ministro delle finanze si propone di presentare all'approvazione del Parlamento, per la dichiarazione della libertà della Chiesa cattolica, e per la liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei Vescovi del Regno, dopo la quale i valori mobili in cui sarà convertito quell'asse diverranno privata proprietà dell'associazione cattolica, e volendo offrire ai Vescovi stessi il mezzo di facilitare il pagamento di quanto è loro richiesto dalla suddetta legge, e di effettuare la conversione col maggiore riguardo verso la Chiesa cattolica nel Regno, mediante il signor barone Lodovico di Crousaz-Crétet, munito a questo scopo di suo mandato speciale, ha stipulato come rappresentante della *Banca di credito fondiario e industriale*, stabilita a Bruxelles, e anche in proprio col signor ministro delle finanze la convenzione seguente.

Art. 1. Se sarà approvato dal Parlamento il progetto di legge sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei Vescovi, e se la maggioranza dei Vescovi accetterà di convertire l'asse medesimo sotto le condizioni che saranno imposte dalla legge definitiva, il Governo accolla, e il sig. conte Langrand-Dumonceau assume l'accollo della riscossione della somma di 600 milioni, o di quella minor somma, che la legge potrà stabilire come quota spettante al Governo nella liquidazione dell'asse ecclesiastico, con le condizioni che saranno in questa convenzione stabilite.

Art. 2. L'asse ecclesiastico da liquidare comprenderà i beni e valori d'ogni sorta amministrati dalle cessate Casse ecclesiastiche, secondo la tabella qui annessa nella somma di tredici milioni settecento ottantacinque mila duecento settantadue lire italiane di rendita colle note unite, salvo il più od il meno, e compreso l'introito di Cassa, coll'aggiunta dei fabbricati provenienti dalle Corporazioni e dagli altri enti religiosi soppressi dalla legge del 29 maggio 1855 N. 878, e da tutte le altre leggi posteriori prima del 7 luglio 1866, e che sono stati occupati dal Governo, dalle Provincie o dai Comuni, a titolo oneroso o gratuito, ed i beni mobili ed immobili, capitali, titoli e crediti e valori d'ogni natura appartenenti a tutte le Corporazioni e a tutti gl'Istituti od enti ecclesiastici, ai quali la legge del 7 luglio 1866, e la suddetta legge da presentarsi al Parlamento, o tolgono la responsabilità giuridica o impongono l'alienazione e la conversione del patrimonio, siano posseduti da loro, o già passati nel possesso dello Stato, o solo amministrati per mezzo dei regii economati, o in altro modo a causa dei benefici vacanti, e nominativamente quelli di tutte le Corporazioni ecclesiastiche di ogni natura, che non siano state ancora soppresse, delle mense, delle Abbazie dei Seminarii, dei Capitoli e Chiese ricettizie, delle parrocchie e vice-parrocchie dei benefizii semplici non ancora soppressi, quelli di patronato laicale o misto delle fabbricerie e Chiese parrocchiali, e di tutte le altre istituzioni od enti di natura ecclesiastica, su tutto il territorio del Regno, comprese le Provincie venete e quelle di Mantova, ed escluse soltanto le Cappellanie laicali, non che tutti i beni delle Corporazioni religiose di Lombardia, sui quali pende questione per l'applicazione del trattato di Zurigo.

Art. 3. Il signor conte Langrand-Dumonceau si obbliga di riscuotere e pagare al Governo la somma suddetta, come sarà appresso indicato, assicurandone il pagamento nei modi e termini stabiliti, rimanendo a suo carico qualunque spesa, interesse o perdita che possa derivare dal rimborso dei fondi che gli dovrà essere fatto dai Vescovi. Per questa assicurazione e per gli obblighi che ne derivano, il Governo corrisponderà al signor conte Langrand-Dumonceau un premio del dieci per cento sulle somme che dovrà versargli, secondo i patti, che saranno appresso stabiliti.

Art. 4. Dalle somme dovute dai Vescovi sarà sottratto il valore dei fabbricati provenienti dalle Corporazioni e dagli altri enti religiosi soppressi colla legge 29 maggio 1855 N. 878 e con tutte le altre leggi posteriori prima della legge 7 luglio 1866, e che sono stati occupati dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni a titolo oneroso o gratuito, e quegli altri che l'art. 20 della legge medesima da diritto ai Comuni di occupare ed appropriarsi. La tabella amministrativa del numero e della ubiquità di questi fabbricati sarà data dal Governo all'assuntore entro un mese da oggi, e il loro valore sarà determinato, volgendo in capitale alla ragione di cento per ogni cinque, la rendita loro nella misura accertata e sottoposta alla tassa sui fabbricati per l'anno 1865, diffalcando nel calcolo quella quantità, che potrà essere corrisposta in rendita dai Comuni al Governo e quindi ai Vescovi secondo l'ultimo capoverso dell'articolo 20 sopraccitato.

Art. 5. Nel caso che nella somma di lire 1,570 448.20 di ammontare delle rendite nette assegnate alle Corporazioni religiose dedicate alla istruzione pubblica ed alla cura degl'infermi nello stato riassuntivo intitolato quadro N. 16 dell'allegato A al progetto di legge della soppressione degli Ordini religiosi e di altri enti morali ecclesiastici, presentato il 13 dicembre 1865 alla Camera dei deputati, siasi incluso qualche conservatorio ritiro o altro ente che sia legalmente ritenuto non aver carattere ecclesiastico, il valore corrispondente dei relativi beni sarà sottratto per una terza parte dalla somma spettante al Governo, la cui riscossione o pagamento sono accollati all'assuntore.

Art. 6. Fatte le sottrazioni indicate nei due articoli precedenti, su tutto il restante valore dei 600,000,000 spettante al Governo, sarà dovuto al signor conte Langrand-Dumonceau il premio di cui all'articolo 3, senza diffalco alcuno, anche nel caso che per convenzione o per legge avvenissero pagamenti, ritenute o assegnazioni di beni tra il Governo e i Vescovi direttamente.

Art. 7. Rimane a carico del Governo il soddisfacimento dei diritti conceduti ai Comuni coll'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, nei modi che verranno stabiliti per legge.

Art. 8. Non darà luogo a sottrazione dalla parte spettante al Governo sull'asse ecclesiastico la devoluzione o riversabilità in favore dei terzi, dei beni dell'asse medesimo.

A garanzia dello sperimento di questi diritti rimarranno vincolati tre milioni di rendita pubblica del patrimonio ecclesiastico per cinque anni, decorsi i quali, il vincolo rimarrà sciolto o ristretto alle sole domande pendenti.

Non darà pur luogo a sottrazione come sopra, l'assunzione che fosse fatta dai Comuni cogli obblighi inerenti di quei beni che per titoli legittimi si trovino destinati alla cura degl'infermi o alla pubblica istruzione elementare o secondaria, a termini dell'articolo 19 della legge del 7 luglio 1866, nè verranno sottratti quei beni dei quali la conversione non è obbligatoria, come sono i fabbricati ad uso di culto, d'istruzione, di beneficenza e di abitazione di città e di campagna degli ecclesiastici addetti ad un Uffizio residenziale, cogli orti, cortili e giardini annessi, nè quei beni che non sono compresi tra gli alienabili, perchè destinati al culto, o perchè compresi in una disposizione di legge, come sono gli oggetti d'arte, monumenti o edifizii monumentali.

Art. 9. La parte spettante al Governo sarà netta tanto dalle pensioni già assegnate o da assegnarsi ai membri delle Corporazioni religiose soppresse, quanto da ogni e qualunque spesa di culto, a cui ora provvede lo Stato, e perciò saranno cancellate dal bilancio del Ministero di grazia e giustizia le somme destinate a tale scopo.

Art. 10. La somma dovuta al Governo, come sopra è detto, sarà pagata dal sig. conte Langrand-Dumonceau a rate semestrali di 50 milioni ciascuna, senza decorrenza di frutti, e col diffalco proporzionale del premio, di che all'articolo terzo. La prima rata sarà pagata sei mesi dopo la partecipazione che il Governo gli darà della adesione dei Vescovi alla conversione per mezzo loro. Se però alla scadenza di ogni singola rata l'assuntore non verserà le somme che si obbliga di versare col presente articolo, sarà tenuto ai danni e interessi.

Art. 11. Il Governo prenderà la garanzia di una ipoteca sia generale, se sarà per legge accordata, sia speciale in caso diverso; e a tutte sue spese, sui beni dell'asse ecclesiastico per assicurarsi le quote a lui spettanti, come è detto di sopra, e il signor conte Langrand-Dumonceau s'intenderà surrogato in questa ipoteca per assicurare a sè stesso la percezione delle somme dovute dai Vescovi.

La surrogazione in questo diritto ipotecario dovrà aver luogo per sè medesima, e senza bisogno di ulteriori atti, nella misura delle somme che di mano in mano il signor conte Langrand-Dumonceau verrà pagando al Governo.

Art. 12. Il signor conte Langrand-Dumonceau potrà convenire coi Vescovi modi di pagamento diversi da quelli stabiliti qui sopra tra lui e il Governo, ma la ipoteca spettante allo Stato sui beni dell'asse da liquidare sarà conservata a pro del Governo e nelle proporzioni stabilite dal precedente articolo fino alla totale estinzione delle somme a lui dovute. Resta quindi a carico e rischio dei Vescovi qualunque anticipazione di pagamento.

Art. 13. Se non la totalità, ma la sola maggioranza dei Vescovi darà la propria adesione, a' termini dell'articolo 1, gli obblighi e i diritti vicendevoli del Governo, dell'assuntore e dei Vescovi, nascenti dalla presente convenzione, s'intenderanno ridotti in proporzione della parte dell'asse riferibile alle diocesi dei Vescovi accettanti, e il Governo procederà direttamente per conseguire la quota mancante a ciò che gli spetta per legge.

Art. 14. Prima di eseguire la convenzione il signor conte Langrand-Dumonceau dovrà formare lo stato attivo dell'asse ecclesiastico in ciascuna diocesi del Regno sulla base della rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cento per cinque, e sull'insieme degli stati attivi di tutte le diocesi, farà il reparto della somma dovuta allo Stato in quote proporzionali su ciascuna diocesi. Questo stato sarà comunicato al ministro delle finanze, che lo farà riscontrare per verificarlo, conforme alla regola sopra indicata, e occorrendo emendarlo d'accordo.

Art. 15. Tutti i diritti che potrebbero competere al Governo per riscuotere dai Vescovi l'ammontare della quota dell'asse ecclesiastico a lui spettante, potranno essere esercitati dal signor conte Langrand-Dumonceau per rivalersi delle somme, ch'egli col presente contratto si obbliga di pagare al Governo. E nel caso che la legge conceda ai Vescovi di liquidare e convertire l'asse ecclesiastico in un numero di anni maggiore di quello ch'è necessario, secondo il presente contratto, al pagamento dei seicento milioni, o della parte di essi che potrà essere dovuta al Governo, il sig. conte Langrand-Dumonceau non avrà diritto a prolungare il pagamento promesso, ma avrà quello di richiedere da' Vescovi e da ciascuno di essi, che vendano annualmente almeno la decima parte dell'asse delle rispettive diocesi, e mancando essi a questo obbligo, egli potrà entrare in possesso della totalità dei beni non venduti, per completare il decimo, e potrà venderli al pubblico incanto, come rappresentante e investito di un diritto equivalente del Governo, senza pregiudizio dello sperimento degli altri diritti per farsi pagare da Vescovi nella misura da lui dovuta al Governo, e alle rispettive scadenze, su tutti i beni e valori immobili e mobili delle loro diocesi.

Art. 16. Il sig. conte Langrand-Dumonceau avrà il diritto di esigere che i Vescovi, nei contratti di vendita dei beni delle loro diocesi stipulino, a pena di nullità, il patto coi compratori, di pagare nel corso di quattro anni al più una somma che equivalga per lo meno alla terza parte del valore de' beni acquistati, sulla capitalizzazione calcolata al cento per cinque della rendita denunziata per la tassa di manomorta; di fronte al quale obbligo, dovrà essere accordata ai compratori la facoltà di pagare la tassa di registro dentro tre anni dal contratto, in rate annue eguali.

Art. 17. La consegna a' Vescovi de' beni ecclesiastici non convertiti, sarà fatta dal Governo sulla scorta degl'inventarii di possesso, e dovrà comprendere tutto il mobiliare e i mobili in esso descritti. Tutt'i beni de' quali il Governo non ha preso possesso, e che sono indicati nell'articolo 2, sarà diritto de' Vescovi accettanti la conversione, di prenderli in possesso da chiunque li detenga, facendosi riconoscere direttamente, e saranno pur loro consegnati dal Governo, in ragione delle rispettive diocesi, tutt'i beni e valori delle cessate Casse ecclesiastiche e del fondo del culto, e qualunque altro bene e valore di natura ecclesiastica detenuto attualmente dal Governo, salvo quanto è detto agli articoli 4 e 5. Perciò le rendite nominative attualmente intestate ad enti ecclesiastici dovranno essere tramutate in titoli al portatore, e questi consegnati a Vescovi come sopra, ovvero essere trasferiti nominativamente secondo la loro designazione.

Art. 18. Per osservare le consuetudini e le prescrizioni regolamentari di contabilità a domanda del Governo, il sig. conte Langrand-Dumonceau depositerà alla Cassa dei depositi e prestiti a titolo di cauzione, per l'osservanza degli obblighi da lui contratti, e delle promesse da lui fatte colla presente convenzione, la somma di lire 500 000 di rendita italiana, cinque per cento o di altra rendita pubblica di equivalente valore, purchè accettata dal ministro delle finanze. Questo deposito dovrà essere fatto non più tardi del 10 febbraio prossimo, ma sin da ora sarà provveduto ad un deposito di valori fondiarii, Obbligazioni ed Azioni, al corso reale in Brusselles, il quale sarà fatto alla Banca del Belgio al titolo medesimo di cauzione, e nel modo che sarà concertato, pel giorno 15 gennaio. Questo deposito provvisorio dovrà essere di almeno otto milioni di valore reale al corso come sopra è detto, e sarà ritirato appena dopo seguito il deposito definitivo delle 500 000 lire di rendita italiana. Il sig. conte Langrand-Dumonceau avrà per altro il diritto di ritirare i valori depositati in ragione di un quinto per anno, a cominciare un anno dopo il pagamento della prima rata.

Art. 19. Senza che il Governo assuma alcuna responsabilità delle operazioni di credito che la Società rappresentata dal sig. conte Langrand-Dumonceau, e per la quale egli contrae, possa voler fare nel Regno, il Governo non opporrà alcun ostacolo alle operazioni medesime purchè siano conformi agli statuti della Società debitamente autorizzati nel luogo della sua fondazione.

Art. 20. Il sig. ministro delle finanze s'impegna di presentare nella corrente sessione del Parlamento il progetto di legge contemplato da questa convenzione, per modo che i patti tutti di sopra stabiliti possano essere legittimamente portati ad esecuzione, e con che inoltre il signor conte Langrand-Dumonceau sia esonerato da ogni tassa di registro per il presente contratto.

Art. 21. Il valore legale della presente convenzione è subordinato per parte del sig. ministro delle finanze, all'approvazione che ne farà il Parlamento, col progetto di legge, al quale si riferisce, e per parte del sig. barone de Crousaz-Crétet, è subordinato alla ratifica del sig. conte Langrand-Dumonceau: ratifica che deve essere comunicata al Governo del Re al più presto possibile, e in ogni caso, a tutto il giorno 9 gennaio corr.

Fatto in doppio originale, di cui un esemplare è stato consegnato al sig. barone di Crousaz-Crétet e l'altro è rimasto presso il sig. ministro delle finanze sottoscritto.

Firenze, il giorno cinque gennaio 1867.

ANTONIO SCIALOJA
L. DE CROUSAZ-CRÉTET

La soprascritta convenzione per mandato generale e speciale fatto dal signor conte Andrea Langrand-Dumonceau a Brusselles, per notaro Toussaint al signor barone Lodovico di Crousaz-Crétet, come apparisce dall'annesso atto in brevetto, è ratificato in tutto e per tutto il suo contenuto ed a questo effetto sottoscritta dal signor barone di Crousaz-Crétet per la ratifica sopra riservata, e dal signor ministro delle finanze, colla riserva della ratifica del Parlamento.

Nel tempo stesso il signor barone Crousaz promette in nome del signor conte Langrand-Dumonceau, ad ogni richiesta del Governo il concorso nell'operazione anche della Società generale per favorire il credito fondiario *limited* costituita a Londra. — Firenze 9 gennaio 1867.

ANTONIO SCIALOJA
L. DE CROUSAZ-CRÉTET

RENDITE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Varia natura delle rendite amministrate

Fitti di terreni e di fabbricati rurali, civili ed opifizii . . .	L. 1,592,733	1,640 881
Reddito di terreni e di taglio di boschi . . .	L. 48,148	
Interessi di capitali . .	L. 485,958	489 291
Rendite sopra azioni private	L. 3,333	
Rendite sul debito pubblico.	L. 9,680,900	9,680 900
Annualità diverse	L. 2,014,200	2,014 200
Totale		L. 13 785,272

APPENDICE.

Pubblica istruzione.

Studii sull'insegnamento elementare e medio, e proposta di un Piano di riforma nell'istruzione primaria in Italia, per Leone Tedesco.

(Continuazione. — V. i NN. 24 e 25.)

È facile prevenire l'obbiezione che non pochi faranno nel leggere di quanto rigorismo noi vorremmo assiepata la cultura dei preparandi educatori elementari. E « qual vantaggio per noi, diran quei tali, qual vantaggio ritrarremo poi da tanti anni sudati nello studio, da tante difficili prove sostenute? » — Il vantaggio, signori miei, di poter esercitare degnamente la professione a cui vi siete dati per elezione; il vantaggio di sentirne tutta l'importanza. Che pur, a voler riguardare la questione anche dal lato dell'interesse materiale, riteniamo non fosse neppur in ciò per riescire di molto inferiore la professione di un precettore elementare a quella di un legale, di un medico, di un matematico, e va dicendo. Tutto stacebbe nel migliorare la condizione morale del precettore rialzandolo da quello stato di abiezione in cui si trova per pregiudizii radicali, basterebbe fosse generalmente sentita la necessità di consegnare i proprii figli ad esperti pedagoghi che ne curassero lo spirito, siccome si ricorre ad esperimentati medici perchè ne curino il fisico, basterebbe fosse resa popolare la verità che i fanciulli vanno educati e non istrutti materialmente, e che di conseguenza l'esperto e probo educatore va riguardato siccome uno de' massimi fattori di civiltà, quale benefattore delle famiglie e della nazione, e come tale esaltato ed onorificato, perchè allora, diminuito sommamente il numero dei mestieranti maestri, anche la condizione finanziaria de' precettori elementari verrebbe di molto migliorata, ed il numero de' giovani che si dedicherebbero agli studii pedagogici sarebbe di gran lunga maggiore di quello dei frequentatori degli altri corsi scientifici o industriali. In ciò il vero progresso della nazione, quando cioè sorgeranno innumeri, questi apostoli dell'incivilimento i quali, per le città e pei villaggi, nel sontuoso palazzo del ricco e nell'umile abitazione del buon popolano gareggieranno in cure per educare i nostri figli, coltivando le loro facoltà dietro norme sicure, dirigendole ad una determinata meta.

Ottenute queste eccellenti forze morali, non mancherà che disporre di esse in modo conveniente per averne il bramato effetto, ed è ciò che vedremo fra breve.

II.

Fare scopo dell'insegnamento primario l'educazione generale e la coltura formale dell'intelletto del fanciullo.

Se, come si è detto, la mente del fanciulletto è, in generale, incapace di seguir ordine e sistema nell'istruzione, la pratica di rincontro conferma essere lo spirito di lui capacissimo di percepire poco men che ogni sorta d'idee, purchè questo cibo dell'intelletto gli sia ammannito in modo conveniente, in modo cioè da venir facilmente digerito dalla mente del ragazzetto. In ciò la perizia del precettore, in ciò l'inevitabile necessità di educare istruendo, in ciò la differenza tra professore e precettore elementare.

Seguendo adunque le norme della natura, che fa la mente del fanciulletto avida di acquistare cognizioni su ciò che colpisce i suoi sensi, l'istruzione primaria dovrebbe avere per meta il soddisfare, in modo conveniente, questo naturale bisogno dell'allievo, saziando in lui questa sete di conoscere, e traendo partito da qualunque opportuna circostanza, gettare nella di lui mente germi di cognizioni giuste ma puramente elementari. Tali germi raccomandati al lavorio dello spirito del fanciullo, germoglieranno per virtù dell'attività dello spirito stesso ed andranno da per sè a collocarsi, come si suol dire, nelle proprie caselle, fisse e ritenute non per mezzo di un meccanico gioco di memoria, ma dal portentoso filo dell'associazione delle idee.

Senonchè, trattandosi d'istruzione da impartirsi a più ragazzetti in comune, ad evitare confusione od altri inconvenienti, di regola, è necessario che il precettore si prepari i materiali d'onde ritrarre abbondante numero di cognizioni proprie all'istruzione educativa del ragazzo. Sarebbe a questo proposito da consigliarsi: la conversazione tra precettore ed allievi, lo studio intuitivo per mezzo di figure o di altre rappresentazioni, varii giuochi, indovinelli, ec. ec.

Per ragazzetti un po' più avanti nell'età, il perno su cui dovrebbe aggirarsi l'intera coltura formale dell'intelletto dovrebb'essere lo studio della lingua materna e la logica, la sintassi, la sinonimia, l'ortografia, l'ortoepia, le onomatopee, la metrologia, i concetti poetici possono servire mirabilmente alla coltura formale dell'intelletto del ragazzo, eccitando in lui la facoltà del confrontare, del giudicare, del ragionare, il di lui sentimento estetico, la di lui fantasia, e va discorrendo.

III.

Tenere strettissimo conto dell'individualità del fanciullo.

È cosa assolutamente indispensabile, a voler che l'insegnamento primario ridondi a vantaggio e non a danno delle facoltà del ragazzo, che il precettore conosca perfettamente il terreno che imprende a coltivare, è necessario cioè, ch'egli abbia perfetta conoscenza sulla condizione dello spirito di ciascuno de' suoi allievi, per adattare ad ognun d'essi quel differente grado d'insegnamento, quale mezzo terapeutico per l'educazione generale; quindi, sotto questo rapporto, l'insegnamento dev'essere individuale e commisurato ai bisogni dei singoli scolari. Da ciò discenderebbe come immediato Corollario: *essere impossibile educare simultaneamente un'intera scolaresca*. Conveniamo che a tutta prima la cosa sembra per lo meno assai malagevole; proviamoci però, se fosse possibile, rimuoverne le maggiori difficoltà e trovar modo di fare che l'insegnamento sia dato in comune ad una numerosa scolaresca e nello stesso tempo sia individuale per ciascuno de' ragazzetti che la costituiscono.

Suppongasi la vastissima sala di un'ospitale, intorno alle pareti sono disposti in bell'ordine moltissimi letti d'ammalati, questi sotto la cura di un sol medico superiore. Egli si accosta al letto di ciascuno di quegl'infelici, e fa le più accurate investigazioni sull'indole del malore che lo affligge per poter, in seguito a ponderato giudizio, prescrivergli il farmaco che più crede efficace a ristabilire equilibrio nel di lui organismo fisico. Se non che attesi il gran numero di quegli ammalati, il medico non può fermarsi più che tanto al letto di ciascuno di essi, poichè tutti quei sofferenti hanno eguale diritto alle di lui cure. Che fa egli pertanto, a fine di poter conoscere ad ogni ora, ad ogni istante lo stato di questo o di quell'ammalato, per sapere l'effetto prodotto in lui dalla medicina prescrittagli, per esser certo infine che i suoi ordini sono iti rigorosamente e

Nota Bene

In queste rendite sono comprese Lire 223,731 di fitti di fabbricati civili ed opifizii, dei quali Lire 113 mila circa si corrispondono per canoni e fitti di fabbricati conceduti già ai Comuni ed alle Provincie e che passano in proprietà loro per l'articolo 21 della Legge 7 luglio 1866. Quella parte di rendita che comprende i fabbricati i quali verranno rappresentati in capitale secondo l'articolo 4 della convenzione cesserà di far parte della rendita sopraddetta.

Si osservi anche essere riservati su questi beni e rendite i diritti dei terzi per devoluzioni e reversibilità, i quali per le leggi del 1855 e seguenti sino al 7 luglio 1866, furono riservati sui beni degli enti soppressi.

Quella parte di rendita di stabili che potrà essere convertita in rendita secondo il disposto della Legge 21 agosto 1862 e che non si trovasse ancora effettivamente convertita quando diventasse esecutiva la convenzione, sarà deparata dalla fondiaria e rappresentata per parte del Governo da uguale rendita pubblica dello Stato, passando al demanio i fondi corrispondenti, il tutto secondo le norme della Legge citata.

La presente lista con le note qui sopra scritte intendesi far parte integrale della convenzione a cui è annessa.

A. SCIALOJA
L. DE CAMBRAY-DIGNY

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 gennaio, sera.

Tutti i documenti relativi all'alienazione de' beni ecclesiastici vennero distribuiti dentro la serata d'ieri ai deputati. Qualche giornale italiano, fuori di Firenze fu anco privilegiato per modo, da vedersi spedite le bozze della convenzione sino da iermattina, col primo corriere, cosicchè il Milano, esempligrazia, potè uscire a stampa ieri sera. Di ciò han mosso lagnanza stamane in seduta pubblica, varii deputati, e con ragione. Vi so dir io che questo affare della convenzione è la cuccagna per qualche giornalista. Già il deputato di Montalcino vagheggia d'esser ministro, e non bastandogli la *Gazzetta di Firenze* per suo organo, pensa ora sul serio a fare spuntar le penne al famoso *Rinnovamento Italiano*, rimasto sinora come pulcino dentro il guscio. Al gran partito neo-cattolico, che vuole l'assoluta libertà . . . del clero, ma che si guarderebbe bene di volerla parimente assoluta per tutti gli altri, occorre un organo, che sia più forte della *Gazzetta di Firenze* con un direttore meno debole.

Benchè tutti i documenti relativi al grande atto, che vuole consumarsi dal Governo, sieno adesso stati distribuiti, non credesi generalmente che la discussione su questo soggetto possa incominciare prima del 10 febbraio. Il Gabinetto indugia, tentenna, sembra smanioso di volere studiare l'opinione pubblica, o piuttosto procura di popolarizzare l'idea della convenzione. Già il popolo è sicuro, che due o tre mesi dopo l'adozione di questo progetto, cesserà il corso forzato dei biglietti, e ricomincerà a vedersi oro ed argento monetati che per lui sono i soli simboli della ricchezza e della prosperità. In quanto al probabile successo del progetto il corrispondente della *Gazzetta di Milano*, — si esprime oggi su tale argomento con parole, ch'io vi chiedo il permesso di riferire testualmente — « Sino ad oggi - egli dice - domina il fervore dell'opposizione, ma temo pur troppo che, alla stretta del sacco, la maggioranza sia pel Ministero. Capite che il Governo dispone di molti mezzi, e mezzi, contro i quali non si lotta. Tutti si vantano della loro indipendenza, e probabilmente i . . . pomposi vantatori sono quelli stessi, che prendono sussidio annuale dalla Cassa ecclesiastica o dal Monte Mauriziano o da altra Cassa. Ma di questi, come vi potete fidare! Ed ecco perchè, nelle votazioni importanti, i Ministeri ottengono sempre una maggioranza più o meno vistosa. »

Del resto il Governo, meno Ricasoli, è ben deciso, se non ha l'approvazione del trattato Langrand, a sciogliere il Parlamento. Se lo scioglimento delle Camere è inevitabile, sarà fatto un appello o un manifesto alla nazione, in cui sarà tracciato un quadro tanto lacrimevole della situazione quanto lo era poco l'esposizione dello Scialoja. Se agiteranno gli spettri minacciosi di nuove imposte, si farà prevedere quanto di tutti il peggiore, la riduzione della rendita, ed allora gli elettori si prenderan cura di nominar deputati, che non facciano ostacolo veruno al Ministero e firmino con quattro mani la convenzione.

L'opposizione, intanto si sfoga nelle sale delle conferenze. Si accerta con insistenza che ier l'altro sera, taluni deputati rafforzarono l'eloquenza oratoria con quella muscolare. E la scandalosa scena si pretende avvenuta sotto le volte del palazzo d'Arnolfo!!. . . .

È certo che i deputati piemontesi, votando in massa colla scelta legione degli *incorruttibili* dell'estrema sinistra, tenteranno ogni sforzo contro l'inviso schema di legge. E se si accorgeranno d'essere in minoranza vorranno almeno illuminare la pubblica opinione, al quale uopo mi dicono sia già stato ritenuto l'immenso teatro Pagliano, per ivi convocare un *meeting*, quanto farà mai possibile, imponente e numeroso.

Della seduta odierna della Camera dei deputati, in quella parte soprattutto che riguarda la discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete, nulla vi dirò, chè troppo è vitale l'interesse per voi, acciò mi attenti farvene un cenno, che non riuscirebbe a darvene adeguata idea. I principali deputati veneti parlarono con molta evidenza di ragionamenti e con quella eloquenza, che sgorga spontanea dall'intima convinzione. Si distinsero fra gli altri l'onorevole Alvisi, il Tenani, il Comin e il Lampertico.

Lo Scialoja, in sul chiudere della seduta, colle parole, con cui ha accompagnato un progetto di legge per la spesa di 2 milioni per lavori da farsi nel porto di Malamocco fece credere che non si rammentasse più della geografia delle Provincie venete.

Il *Diritto* assicura stasera ed io vi assicurai ieri che varie Società bancarie avrebbero formulato una controproposta alla convenzione Scialoja e Langrand. Ma appunto perchè questi contro-progetti escludono la questione religiosa il Governo non vuole neppure nemmeno parlare.

Il *Diritto* fa un monito al Ricasoli, e lo esorta a non lasciarsi condurre sull'orlo di qualche precipizio. Siccome l'avvertimento è dato fra le ultime notizie, in grossi caratteri, si potrebbe, inferirne che, in giornata, vi sia stato qualche caso, ch'abbia messo a repentaglio l'esistenza del barone di Brolio nel Gabinetto attuale.

Vuolsi che fra i Gabinetti di Parigi, Vienna e Firenze avvenga scambio attivissimo di dispacci, per istabilire un comune piano di azione in vista della rivoluzione greca e dell'influenza che questa può avere sulla questione d'Oriente.

La Commissione parlamentare, che sostiene la riduzione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete e mantovana, oltre al basare come base delle sue dimostrazioni che la legge incominciasse ad aver colà vigore dal 1.° gennaio, dicesi disposta a sollecitare il Governo, acciò tutte le imposte dirette entrassero contemporaneamente in vigore.

Neppure oggi il Senato pronunziò la sua decisione definitiva circa il processo Persano. Questo verrà giudicato senza appello domani. (*V. sol o.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, col quale il Comune di Mezzano Parpanese è soppresso, ed aggregato a quello di Pieve Porto Morone.

2. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, col quale l'Associazione anonima col titolo di *Società degli annali della giurisprudenza italiana*, costituita in Firenze per pubblico atto del 1.° ottobre 1866, rogato V. Guerci, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti a detto istromento inserti, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre 1866, a tenore del quale l'Associazione anonima col titolo *L'esploratrice, prima Società per la coltivazione delle regioni petrolifere dell'Emilia*, sedente in Genova, ivi costituitasi per privata scrittura del 9 giugno 1866, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali, modificandone alcuni articoli.

4. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1866.

ITALIA.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il suo specchio mensile, dal quale apprendiamo che il 31 dicembre 1866 la situazione delle Tesorerie era questa

Numerario e biglietti di Banca in Cassa, lire 401,628,938:80.

Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del Tesoro delle Provincie venete L. 9,424,188:14.

Somma totale L. 411,053,126:94.

Leggesi nell'*Opinione*: « Siamo assicurati che al Ministero degli affari esteri si applicherà il nuovo ordinamento organico col 1.° del prossimo febbraio.

« Della direzione degli affari politici verrà incaricato il comm. Ulisse Barbolani, ministro residente al Plata.

« Della direzione degli affari commerciali verrà incaricato il marchese Migliorati, già ministro residente a Lima.

« Entrambi sono elevati al grado di ministri plenipotenziarii.

« Il cav. Peiroleri è nominato direttore degli affari privati e contenziosi. »

Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

« Crediamo che sarà quanto prima presentato al Parlamento un progetto di legge avente per iscopo di rendere obbligatoria in ogni parte del Regno la denunzia dei passaggi di proprietà stabile, e la relativa registrazione, nell'interesse della conservazione regolare ed uniforme della base dell'imposta, alla quale è la proprietà stessa soggetta. »

Questa sera, 27 corr. dice l'*Opinione*, vi fu pranzo al Ministero degli affari esteri, in onore del nuovo ministro plenipotenziario di Spagna. V'intervennero i capi delle missioni estere a Firenze, i ministri ed altri ragguardevoli personaggi.

Secondo il *Diritto*, la controproposta al progetto Scialoja e Dumonceau, escluderebbe assolutamente la questione della riforma religiosa, e si limiterebbe alla parte finanziaria.

Il *Diritto* dice che i clericali si lusingano oramai di aver un Ministero di loro fattura, e che presentano già, fuori delle regole parlamentari, un nuovo presidente del Consiglio. Lasciamo al *Diritto* la responsabilità di tale notizia.

Leggesi nel *Panaro*, in data di Modena, 28 gennaio corrente

« Sabato, sopra uno dei lavori che sta facendo il Municipio, i braccianti rifiutavansi di ricevere la mercede giornaliera, fissata in 80 cent.

« Ieri, per altro, e stamani, la maggior parte dichiarava d'essere stata consigliata a ciò fare da qualche caporione, e tutti si accomodavano a tale giornata. Dimodochè, ora i lavori procedono con calma perfetta. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 29 corr.:

« Da un nostro privato carteggio da Rimini, in data di ieri, rileviamo, che da persone sconosciute si andrebbe spargendo per quelle campagne un proclama, all'apparenza repubblicano, ma in sostanza clericale. In esso si condanna al disprezzo il Governo d'Italia si oltraggia acerbamente il Comitato nazionale romano, e si fa un appello a tutti gl'italiani di correre a Roma, anche a rischio di provocare una guerra civile. Il nostro corrispondente conclude, che i veri liberali tengono ben altro linguaggio.

« Secondo nostre private informazioni da Napoli, quella solerte Questura avrebbe in massima parte scoperto gl'individui, i quali, or non ha guari, erano riusciti a mettere in circolazione diverse cartelle del debito pubblico, ch'erano state annullate fin dal 1862.

« Questi arresti sarebbero il risultato di un primo, che venne eseguito a carico di un proprietario di Caffè.

« Da Palermo ci giungono nuove consolantissime sullo stato della pubblica sicurezza, migliorata d'assai. Anco lo spirito delle popolazioni si mostrerebbe sotto ogni aspetto soddisfacentissimo. E ciò devesi in gran parte alla saggezza governativa, che, dopo esser giunta ad appianare alcune questioni fra gli appaltatori, fece riprendere con la maggiore alacrità la costruzione della ferrovia.

« Possiamo con tutta sicurezza annunziare, che gl'individui dei diverso ramo borbonici inviano consigli di moderazione alla Regina Isabella, perchè allontani da sè il ministro Narvaez. Questa viva sollecitudine per parte loro, sarebbe motivata dall'agitazione, a cui gli emigrati spagnuoli si sarebbero dati in braccio, sì a Londra che a Parigi. »

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*, in data del 26 corrente, che energici provvedimenti militari furono presi, in seguito al contegno ostile dimostrato dai Trasteverini contro le truppe indigene. Fra le tante narrazioni di fatti piuttosto seri, vi è quello della misteriosa scomparsa di alcuni soldati belgi, i quali solevano portarsi in Trastevere coll'idea di vessare gli uomini e di corteggiare le loro donne.

Alcuni pescatori hanno veduto nelle vicinanze di Fiumicino il corpo di un soldato straniero. Non essendo curato da alcuno, sembra che la corrente trasportasse quel cadavere in mare.

Leggesi nel *Giornale di Udine*, in data del 28 gennaio:

« Sappiamo che l'altr'ieri la deputazione provinciale si recò presso il prefetto, cav. Caccianiga, e che l'avv. cav. Moretti, a nome proprio e dei colleghi, gli esternò la profonda dispiacenza sentita all'annunzio della data dimissione. Un'altra deputazione di distinti cittadini, una della Camera di commercio, ed una terza d'artieri, pregarono il prefetto a non volere abbandonare questa Provincia, che riposava nella di lui intelligenza e patriottismo. Il cav. Caccianiga, con cortesi parole, ringraziava le suddette deputazioni; però dichiarava loro di dover, per motivi di salute, persistere nel suo divisamento di tornare per ora alla vita privata. »

Belluno 27 gennaio.

Il Consiglio provinciale, nella sua prima adunanza, tenuta il 23 corr., ha nominato a suo presidente il co. Giorgio Mezzan di Feltre, a vicepresidente il co. Luigi Agosti di Belluno; a segretario il dott. Carlo Zasso di Agordo; a vicesegretario il dott. Luigi Toma di Alpago; a deputati provinciali i sigg. Antonio Pagani Cesa di Belluno; Bonsembiante dott. Francesco di Feltre; Guarnieri Angelo di Fonzaso; Zasso dott. Carlo di Agordo, Zuliani nob. Giuseppe (fu Francesco) di Perarolo, Bettina dott. Gio. Batt. di Comelico (Distretto di Auronzo); a deputati supplenti i sigg. Talamini dott. Bortolo, e Agosti co. Luigi. Il consigliere cav. Bellati avendo presentata la dimissione, e il dott. Talamini essendo eletto a Pieve di Cadore e Longarone, i consiglieri sono in numero di 18; ed erano tutti presenti, eccetto uno. Dai 17 votanti si ebbero per ogni nome proposto 16 voti; eccetto che per uno, che ne ebbe 15. Nella Deputazione provinciale è rappresentato ogni Distretto, eccetto quello di Longarone, perchè il dott. Talamini ha optato per Pieve, ma esso dott. Talamini, come supplente, rappresenta moralmente anche gli elettori di Longarone, che lo avevano nominato. (*Il Piave.*)

GERMANIA.

L'*Havas Bullier* ha da Kiel, in data del 24 corrente

« La Patente d'incorporazione dei Ducati è promulgata. Il Governo prussiano vi promette agli abitanti dei Ducati i medesimi diritti come ai Prussiani; promette di aver riguardo alle loro specialità, e guarentisce ai funzionarii le loro posizioni.

« Il proclama che accompagna la Patente, loda la fermezza di carattere di queste popolazioni, « fermezza che assicura la loro fedeltà alla Prussia. » Esso dichiara che il Governo prussiano farà di tutto per isviluppare il commercio e l'industria dei Ducati, e far prosperare l'Università e le Scuole. »

Scrivesi da Monaco, 28, all'*Allgemeine Zeitung*:

« Ieri ebbero luogo gli sponsali tra S. M. il Re e la Duchessa Carlotta Augusta, ultima figlia del Duca Massimiliano di Baviera.

« L'eccelsa sposa è nata a Monaco il 22 febbraio 1847, e compie perciò nel prossimo mese il suo 20.° anno. Oggi S. M. con suo autografo diede notizia al suo eccelso avo, Re Lodovico I, che trovasi a Roma, degli sponsali seguiti. »

AUSTRIA

Pest 25 gennaio.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie dell'Ungheria:

« Il *Szegeny* dice esser cosa di pubblica notorietà, che l'eliminazione delle difficoltà, le quali si oppongono alla nomina del Ministero, dipende in ispecialità dalla Dieta, e rispettivamente dalla Commissione dei 67.

« L'*Hon* pronostica che il Ministero non verrà nominato prima dell'ultima seduta della Commissione de' 67.

« Da parte bene informata viene confermato alla *Pester Corresp.*, essersi ottenute tali guarentigie per l'imminente accomodamento coll'Ungheria, da non lasciar luogo al menomo dubbio. Queste guarentigie sarebbero: la volontà immutabile di S. M., la sua intenzione espressa decisamente. Il conte Andrassy ritornò a Pest pienamente rassicurato. Egli conferì incessantemente il 24 e il 25 con Deák.

« Nella seduta della Camera de' deputati del 26, fu letta anzitutto la relazione del co. Andrassy sulla consegna dell'indirizzo. Il presidente dichiarò che la risposta di S. M. viene presa a notizia con gioia; indi annunziò che la Commissione de' 67 ha deciso che anche i deputati, i quali non sono membri della medesima possano assistere alle sue consultazioni. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

L'*International* di Londra parla di una divergenza di opinioni, che sarebbesi manifestata tra lord Derby e lord Stanley circa la politica straniera. Lord Stanley si opporrebbe ad ogni velleità di politica bellicosa, mentre invece lord Derby, per fare una diversione al movimento riformista, vorrebbe dare maggiore latitudine alle questioni della politica esterna. Che lord Derby sia avverso ad ogni progetto di riforma, sembra non potersi più mettere in dubbio; ma ch'egli trovi spedienti capaci a resistere alla corrente della pubblica opinione, è difficile ad ammettere. La sua ostinazione può differire, ma renderà più sicura e più decisiva la vittoria del partito liberale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 gennaio.

Una questione di vecchia data è quella del riordino dell'acquedotto Seriola, pel quale dovrebbe venire a noi l'acqua pura del Brenta. I Veneziani conoscono questo argomento, che non ha trovato ancora il suo sviluppo pieno, sotto il regime dei passati Municipii, che se ne diedero sempre poco pensiero. Questioni innumerevoli insorgono co' privati, che possedono dei sifoni e ponti-canali, sottopassanti l'alveo di quel canale, scavato dalla veneta Repubblica, per dar acqua a Venezia, mediante il trasporto colle barche dal Moranzano, e pel quale il Senato non isdegnò di creare leggi e ordinamenti speciali. Or bene; all'attual Giunta, solerte e desiderosa di farsi onore, raccomandiamo caldamente e a tempo la soluzione anche di questo problema. Mentre si studiano e si ricercano i progetti per fornire Venezia d'acqua potabile, non si dimentichi che noi beviamo una mistura di fanghiglie, che deriva, non dal Brenta, da cui ce la condurrebbe la Seriola, ora abbandonata, ma dal canale di navigazione al Moranzano, che la convolve pregna di cento materie eterogenee. Non insistiamo sull'argomento, troppo noto per meritare la pena d'un dettaglio.

Scuole serali. — La sera di lunedì 14 corrente, furono aperte a Murano le Scuole serali, per gli adulti, nel locale delle Scuole maggiori illuminato per cura del Municipio. Grande folla di cittadini vi accorse, e ad essi il dott. Carlo Salvadori lesse il discorso inaugurale. (*Voce di Murano.*)

Telegrafi dello Stato. — Nel Veneto si apersero al pubblico servigio gli Uffizii telegrafici di Massa, Este ed Oderzo.

Dalla Direzione compartimentale, il 28 gennaio 1867.

Ateneo veneto. — Giovedì 31 del corrente, il socio corrispondente cav. Bartolommeo Cecchetti, leggerà: *Del metodo e dei bisogni degli Archivii veneti antichi.*

Nella sera di venerdì 1.° febbraio 1867 il prof. Francesco dall'Ongaro, a ciò specialmente invitato, dirà alcune parole seguite da una sua ballata sulla presente questione greco-orientale.

La Biblioteca marciana. — Riceviamo dal chiarissimo sig. Licurgo Cappelletti una lettera relativa a' suoi studii, dalla quale togliamo il brano seguente.

Varii sono stati i reclami fatti da alcuni studiosi, intorno al modo, con cui questi vengono trattati dal bibliotecario della *Marciana*. Se uno ha d'uopo di osservare il catalogo dei libri, conviene che si faccia annunziare al signor bibliotecario, il quale, nella sua magnanimità, gli concede di vederlo, ma però nella sua stanza e sotto i suoi occhi. Nelle altre Biblioteche del Regno d'Italia, i Cataloghi sono esposti al pubblico, e gli studiosi possono consultarli a loro beneplacito, senza dare soddisfazione alcuna al prefetto della Biblioteca. Non è così però a Venezia. Per varie volte ho dovuto subire la noia di copiare alcune schede di libri sotto gli occhi dell'abate Valentinelli. Or sono due giorni, domandai di vedere quante fossero le opere concernenti Nicolò Machiavelli. Sulle prime mi si mossero mille difficoltà, poi (per grazia speciale) mi si concesse di far ciò, ma sotto la vigilanza del bibliotecario. Io credetti bene ricusare, poichè aveva la coscienza di essere in mio diritto di consultare il catalogo nella sala di lettura e con mio comodo. Uscii dalla Biblioteca Marciana e salii al piano superiore, ove è la Biblioteca del regio Istituto veneto. Quanta differenza trovai fra queste due Biblioteche! Il signor Federigo, bibliotecario, e gli altri impiegati mi accolsero con una gentilezza senza pari, mi fecero vedere tutto quello che avevano e mi consegnarono le schede di cui io abbisognava. Rendo ciò di pubblica ragione ad onore del vero. Di più l'ecc. sig. Namias, presidente dell'Ateneo Veneto, mi ha gentilissimamente offerto di visitare la Biblioteca dell'Istituto veneto nelle ore serali, e pubblicamente gliene dimostro la mia riconoscenza. — Che adunque cessino una volta questi piccoli dispotismi dell'abate Valentinelli, e che si uniformi egli pure (anche suo malgrado) al progresso odierno. — Collo scomparire della dominazione straniera, ogni idea dispotica deve cessare di esistere. — Bisognerebbe che il Governo desse delle istruzioni a questi signori bibliotecarii, i quali bramerebbero d'incatenare il pensiero degli studiosi, se però non fosse chi facesse loro resistenza. — Ho detto questo, perchè ho creduto mio dovere di non passare sotto silenzio i modi arbitrarii, che nella Biblioteca Marciana si usano, e perchè nutro fiducia che il R. Commissario facente funzione di prefetto, vorrà prenderci un rimedio. — Sperando . . .

Li 28 gennaio 1867.

LICURGO CAPPELLETTI

La Matilde di Shabran. — Tutto ciò che riguarda Rossini, quella gloria dell'arte, per l'arte una storica importanza. Crede . . . pregio dell'opera riferire queste più esatte e diffuse notizie, che un gentile e intelligente amico ci comunica, intorno la *Matilde di Shabran*.

Essa fu scritta pel teatro Apollo di Roma nel 1821.

La prima volta che la *Matilde* comparve sulle scene a Venezia, fu nel carnevale 1822, a S. Benedetto, con Francesca Poer; quindi nella primavera del detto anno, a S. Luca colla Lippari; la terza volta poi colla Boccabadati nella primavera, non del 1824 ma del 1823 a S. Benedetto. Antecedentemente al 1840 fu data qui da varii teatri, con compagnie secondarie, in sei riprese, cioè:

Nel	1823,	autunno, a	S. Luca
»	»	»	S. Samuele
»	1825,	»	S. Luca
»	1828,	»	S. Samuele
»	1830,	estate,	S. Gio. Grisostomo
»	1833,	carnevale,	S. Samuele.
»	1840,	autunno,	S. Benedetto

Arresti. — Il 27 corrente vennero dichiarati in contravvenzione perchè tenevano giuoco di rischio sulla pubblica via in Canaregio, certi F. . . Giuseppe e C. . . Giacomo. Lo stesso giorno si arrestarono tre vagabondi.

Accidente. — La sera dei 23 corrente nel Comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, certo Battiston Antonio stava apparecchiando la munizione per recarsi la mattina seguente alla caccia, quando, non si sa come, la polvere, circa mezza libbra di peso, si accendeva, cagionando a lui alcune leggiere scottature, ed una scottatura piuttosto grave alla faccia ad una sua figlia, che gli stava presso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 gennaio.

Con reale Decreto 13 gennaio corrente venne nominato membro della Commissione centrale il conte Alessandro Sagramoso di Verona in luogo del cav. Antonio Caccianiga.

Sui disordini avvenuti nel Cadore riceviamo da fonte diversa le seguenti ulteriori informazioni:

I fatti principali furono quattro. Il primo ad Auronzo il 13 corr., dove si voleva che il . . . sindaco presiedesse ad un *meeting* per la divisione dei fondi comunali; non vi furono nè percosse nè minacce, e tutto avrebbe avuto termine, senza che nemmeno intervenisse la forza.

Nel secondo, a Lozzo, nel giorno 16, mentre il commissario di Auronzo presiedeva ad un Consiglio comunale, una turba di gente irruppe nella sala, presentando un indirizzo munito di più di 200 firme, per ottenere una sovvenzione di granoturco e la divisione dei boschi comunali. I carabinieri, che si trovavano sul luogo, misero termine al tafferuglio, ma più tardi venne fischiato il commissario, allorquando faceva ritorno ad Auronzo.

Il terzo atto avvenne a Loggio nel Comune di Vigo il 17. Quando finivano le funzioni vespertine, 12 o 14 mascherati sulla pubblica piazza lessero una carta contenente ingiurie contro la Giunta con incitamento a chiedere la divisione dei boschi comunali, e finirono coll'arrestare il sindaco, ed altre persone.

Il quarto finalmente avvenne a Candide nel 19, ed in esso pur troppo ebbero a deplorarsi otto o nove feriti, che per altro vanno tutti migliorando.

Il nostro corrispondente non sa darci per ora maggiori ragguagli di questi, ma ci avverte che

---

scientemente eseguiti? — Delega buon numero di medici secondarii all'ufficio di suoi assistenti, o cooperatori, a ciascuno de' quali affida alcuni di quegli ammalati da vigilare continuamente e più da vicino. Eseguiscono essi, gli assistenti, a puntino gli ordini del medico principale ciascun d'essi lo relata sullo stato della malattia degl'infermi che ha da custodire, lo interpella in casi dubbii. Così operando, l'assistenza è generale ed estesa a tutti quei sofferenti, sebbene proporzionata ai bisogni di ciascuno e diretta sempre da una sola mente.

E perchè non si potrebbe operare in guisa simile anche riguardo alla cura delle facoltà spirituali di una numerosa scolaresca? Disposto il locale ed il materiale scolastico in modo all'uopo opportuno il precettore, coadiuvato dal necessario numero di maestri assistenti dovrebbe contenersi rispetto all'educazione de' suoi scolari in maniera simile che il medico, nel succitato esempio, fa con que' suoi ammalati.

E, per meglio spiegarci, diremo come l'intera educazione primaria vada, per noi, divisa in due sezioni *preparatoria*, cioè, ed *elementare*.

Un solo precettore è sufficiente per l'insegnamento in ciascuna sezione, la quale può accogliere fino a dugento scolari. Ogni sezione viene poi suddivisa per *decurie*, ciascuna delle quali è affidata ad un maestro assistente.

In ogni sezione l'insegnamento consiste in:

I. Esercizii ginnastici materiali;

II. Esercizii ginnastici dello spirito; quelli consigliati quali mezzi terapeutici atti a promuovere la generale coltura del ragazzo; questi tendenti allo stesso scopo, ma per via più diretta. I secondi che formano il nerbo dell'insegnamento, vengono affidati al precettore, e fatti simultaneamente da tutta la scolaresca della medesima sezione, mentre i primi, che riguardano più da vicino l'individualità di ciascun alunno, vengono affidati agli assistenti, questi però sempre diretti e sorvegliati dal precettore.

Giunti i ragazzetti ad un certo grado di sviluppo intellettuale, passano nella seconda sezione a compervi la loro educazione primaria, sempre guidati dallo stesso precettore e dai medesimi assistenti. In tal guisa operando egli potrebbe aver sempre presente la condizione psicologica di ciascuno de' suoi allievi, e ad ogni istante potrebbe, riguardo alla loro educazione, provvedere agl'individuali bisogni di ciascun d'essi.

Certo è che il buon esito da potersi ricavare da tale sistema di istruzione educativa dipende per la massima parte dalla capacità e dallo zelo dei precettori e degli assistenti, ond'è che, a poter sperare di trovar in essi sì l'una che l'altro è urgentemente necessario por mente e cuore a migliorare la loro condizione.

Abbiamo detto del modo atto a formare abili maestri elementari, diciamo ora di quanto sarebbe a farsi per migliorar pure la loro condizione materiale.

È vano l'illudersi: l'uomo è sempre uomo, circondato da incalzanti bisogni, da cure e pensieri gravi per sodisfare all'imperiosa voce dell'emergenze della vita. Pretendere che il povero maestro passi la terza parte del viver suo in difficilissimi studii, che poi, dimentico di sè e della propria famiglia, tenga lo spirito penetrato d'amore e zelo per promuovere il benessere di fanciulli che alla perfine non sono suoi figli, per promuovere anco il benessere di una società, la quale disconosce, o non apprezza quanto dovrebbe la santa opera di lui, è esorbitante pretesa, non meno che folle. E quantunque anche in ciò, uomini veneratissimi per doti della mente e del cuore abbiano fatta sentire la loro voce, reclamando altamente contro questo abuso, ridotto dall'abitudine a sistema, e che fa onta al secolo nostro, che per altri riguardi puossi intitolare *secolo filantropico*, veggiamo pur tuttavia di pochissimo migliorata la condizione dei maestri elementari. Bisogna convenire però che il sistema d'istruzione primaria finora seguito nelle scuole, crea da sè molte difficoltà anche a questo riguardo, e tali da rendere assai malagevole il porvi rimedio. Vediamo ora se il sistema da noi proposto offrisse per avventura modo da poter ricompensare le prestazioni di un precettore elementare, se non condegnamente ai suoi meriti, almeno con un emolumento forse triplo di quello con cui vengono per lo più retribuiti i maestri elementari senza però aggravare lo Stato o i Comuni con maggiori spese di quelle presentemente sopportate per la pubblica istruzione.

S'è detto che un solo precettore può accudire simultaneamente all'insegnamento della prima sezione, corrispondente ad un dipresso alle classi di una Scuola normale. Semplificato con ciò il numero dei maestri, che viene ridotto ad un solo, torna affatto inutile l'ufficio del direttore, potendo questi venir rappresentato dal precettore stesso. Tutt'al più sarebbe da fissare una gratificazione ad uno od a due individui addetti alla Cancelleria della direzione, scelti possibilmente fra i preparandi maestri. Ora, se un solo precettore può disimpegnare, ed in modo più opportuno allo scopo, le mansioni del personale impiegato al presente nell'insegnamento di eguale grado, è pur giusto e possibile retribuire quel precettore più largamente che ora, pel vecchio sistema, si fa.

Non è nostro intendimento di discendere a particolari ed a cifre, pure non siamo alieni dal credere poter tale sistema essere mezzo di economia e forse non dispregevole.

Nè valga l'opporre che in alcune Scuole gli alunni di ciascuna sezione sarebbero sì numerosi da tornar impossibile l'affidarne in massima parte l'insegnamento ad un solo precettore, poichè il luogo, dove la scolaresca è molto numerosa, dà indizio di essere prosperoso, ed il relativo Comune potrà sostenere maggiori spese per l'educazione dei suoi amministrati, aprendo in buon numero le Scuole primarie.

In quanto agli assistenti, abbiamo già veduto come i preparandi precettori sarebbero obbligati a fare una pratica di più anni presso una pubblica Scuola elementare prima di ricevere il loro diploma di pedagoghi. Or bene, nel mentre essi si utilizzerebbero coll'acquistar la pratica necessaria per esercitare la loro arte verrebbe utilizzata l'opera loro a pro' della publica istruzione sarebbe appunto da essi che si sceglierebbero i maestri assistenti. Nè parrà loro di certo troppo grave questo servigio gratuito ch'essi dovrebbero prestare, se pensano che, per esso, acquistano il diritto di ottenere poi un posto stabile di precettore o di professore, e se riflettano ancora che a qualunque arte liberale si fossero dati dopo aver pure percorsa una carriera di studii per avventura più lunga, avrebbero dovuto in ogni modo assoggettarsi ad un certo tirocinio prima di percepire un congruo appannaggio dalla loro professione.

Nella sezione elementare la cosa andrebbe come nella preparatoria, colla differenza che nell'elementare gli assistenti riceverebbero una gratificazione annua per le loro prestazioni.

si recarono subito sui luoghi un consesso del Tribunale, il procuratore del Re, il capitano de carabinieri, con buona mano de suoi, e che furono già fatti 21 arresti a Candide ed 11 a Lozzo. Inoltre a Pieve di Cadore, luogo vicino al focolare dei tristi fatti, sarebbe stata spedita una compagnia di bersaglieri.

Noi non possiamo se non che pregare il nostro corrispondente a spedirci più positivi ragguagli, specialmente sul fatto di Candide, che sembra essere stato il più grave, sull'indole complessiva dei fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 29 gennaio sera.

(**) A quest'ora, il telegrafo vi avrà detto il risultato dell'ultima seduta del Senato, riunita in alta Corte di giustizia per giudicare Persano.

Egli è assoluto dall'accusa di codardia, da 71 voto contro 60. Taluni senatori, che aveano detto di volersi astenere dal votare, furono avvertiti di astenersi, in tal caso, di intervenire, dimodochè i voti erano quanti i senatori presenti, cioè 131, poco più della metà del Senato!!

L'accusa d'imperizia da principio fu giudicata ammissibile, ma siccome si sollevò l'obbiezione che il Senato non può giudicare *ex-professo* di cose di marina, tale osservazione giunse opportunamente ad offerire un pretesto alla completa assoluzione. Essa verrà proclamata stasera.

La domanda del pubblico Ministero, Trombetta, era la fucilazione nelle schiene. Tutt'i documenti processuali verranno distrutti.

Il comm. Mauri dev'essere in Firenze quest'oggi, di ritorno da Roma. Certo, colà si aspetta la nuova della approvazione della legge sui beni ecclesiastici, per passare ad altri accordi, giacchè il Tonello non pensa a partirsene, benchè si sappia notoriamente aver egli portato a compimento i negoziati circa le elezioni dei Vescovi. La stessa *Opinione* si fa scrivere oggi, che trattasi d'aggiustamenti per affari di poste e di dogane.

Qui si fa di tutto per influenzare la pubblica opinione circa la convenzione italo-belga. Si sa di offerte assai laute, fatte da Case inglesi e francesi, ma si pongono anticipatamente in ridicolo e in mala fama da giornali, omai acquistati, su tale questione, al Governo ed all'Episcopato. Siccome il Papa ha dato ai Vescovi l'autorizzazione di approvare la Convenzione, e di firmare col Langrand gli atti occorrenti, l'*Opinione* di stamane dice anche questo, il clero fa un'attivissima propaganda in favore, quanto, pochi di addietro, ne faceva una altrettanto attiva in isfavore.

Nella prossima modificazione ministeriale, che avrà luogo anche se viene approvata la convenzione Langrand, giacchè la è cosa fissata prima anche che la presente sessione parlamentare fosse aperta, il barone Ricasoli sarà semplicemente presidente del Gabinetto, senza portafogli.

Parlasi di una Società segreta, che, come vedete, non è più segreto, poichè se ne parla sui giornali, fondata per attraversare le giuste aspirazioni dei Romani; e per meglio ingannare la gente, le sue affiliazioni prendono nome di *Comitato romano*. Però i veri Comitati romani vegliano, e vegliano operosamente. Vedrete in breve in qual modo e con quanto ardimento essi daran segno di vita. Oggi non posso dirvi di più.

Sembra fatto ormai accertato la conclusione d'un trattato segreto, firmato fra i Governi d'Italia, di Francia e d'Austria in vista delle complicazioni della questione d'Oriente. Già di tal trattato, come in via di concludersi, io ebbi a parlarvi varie volte. Stasera il *Diritto* lo dà positivamente per concluso.

Oggi la Camera si è occupata in primo luogo della proposta relativa all'inchiesta, non già sulle cause degli ultimi fatti di Palermo, come taluni giornali hanno erroneamente annunziato, ma bensì *sulle condizioni presenti, morali ed economiche* della Provincia di Palermo. L'inchiesta fu consentita, bensì il termine per conoscerne i risultati, che voleasi fissare a tre mesi, venne lasciato alla discrezione de' commissari raccomandandosi solo che il lavoro fosse compiuto al più presto possibile.

Il *Diritto* pubblica stasera, in francese e in italiano, un documento importantissimo. Consiste in una circolare, diretta agli azionisti della Banca del Credito fondiario ed industriale di Brusselles, della quale è direttore il signor Langrand, ed i cui titoli, pel valore di 8 milioni, vennero depositati in garantia delle operazioni sui beni ecclesiastici.

Come osserva il *Diritto*, un grande fatto emerge da questo documento, ed è la confessione del direttore medesimo, ch'egli *ha trattato contemporaneamente coll'Italia, con Roma e coi Vescovi*. La è cosa che tutti sapevamo. Ma sta bene che la si sappia in modo così ufficiale e positivo, affinchè non vi sieno equivoci. Ed è bene altresì che la sia notoria per tutti, acciò e Corte di Roma e Vescovi e clero finiscano la loro stupida ed sporca commedia e confessino d'esser di balla coi contraenti.

Ieri, fu presentato dal deputato Semenza uno schema di legge sulla libertà delle Banche. Del Semenza ho visto, in cinque o sei anni, un diluvio d'opuscoli in materie economico-commerciali, e d'opinioni talmente avanzate, in fatto di finanze, da giungere quasi sino al socialismo. Bensì egli possiede questo merito, tutto suo particolare, di saper, cioè, sposare i principî socialisti che, come sapete, sono improntati allo stampo del più rigido monopolio, ai principî della più larga libertà commerciale.

La *Gazzetta di Firenze* assicura, che il Garibaldi accondiscenderà ai desiderî che va ad esprimergli la deputazione veneta, acciò egli si rechi a visitare Venezia. Già ebbi a dirvi come tal gita fosse fissata in Firenze, prima anco del plebiscito veneto, e se fu aggiornata per giuste ed alte considerazioni politiche, non vi fu però mai rinunciato.

Poscritto. Persano è uscito con libertà provvisoria, e sotto accusa di disobbedienza, imperizia e negligenza, nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Voti:

Disobbedienza. Pro: 83, contro 48.

Imperizia e negligenza, pro 116, contro 15.

La pena è la dimissione con disdoro.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 29 gennaio.*

Presidenza del comm. *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Maiorana Calatabiano presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'estensione della tassa sulla ricchezza mobile, e altre tasse, alle Provincie venete e mantovana.

L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione della imposta fondiaria nelle Provincie venete, ma, non essendo presente l'on. ministro delle finanze, si procede alla discussione della proposta relativa all'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Provincia di Palermo.

L'articolo relativo all'inchiesta, presentato dall'on. Mordini ed altri, era così concepito:

« La Camera delibera di procedere ad una inchiesta parlamentare, mediante una Commissione composta di 7 deputati, e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo, con proporre entro tre mesi, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi, che crederà conveniente a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi e della prosperità di questa nobile parte d'Italia. »

La Commissione incaricata di esaminare questa proposta, e composta de' deputati Pape Di Monale, Farini, Gravina, Mordini, Spaventa, Bixzari e De Sanctis, modificò quest'articolo nel modo seguente:

« La Camera delibera di procedere ad una inchiesta parlamentare, mediante una Commissione composta di sette deputati nominati dal presidente, e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo, anche nelle relazioni con le altre Provincie siciliane, con proporre, entro tre mesi, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi, che crederà conveniente a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d'Italia. »

Damiani si oppone a questa modificazione, sostenendo essere consuetudine deferire ad una Commissione al presidente allora eletto in cui tratti di cosa, in cui siano involti i partiti, e che potrebbe produrre fra di essi attriti deplorevoli. Sopra l'argomento dell'inchiesta per la Sicilia, tutti i partiti sono d'accordo, come lo dimostra la relazione della Commissione; ed è perciò necessario che la nomina di questa Commissione sia deferita alla Camera.

Maiorana Calatabiano dimostra la necessità di questa inchiesta ed appoggia la proposta della Commissione.

Massari propone, che nell'articolo della Commissione invece di: « entro tre mesi » si dica: « nel più breve tempo ».

Mordini accetta, a nome della Commissione, questa proposta. Risponde poi all'on. Damiani che una Commissione nominata dal presidente ha la stessa autorità come se fosse nominata dalla Camera. La sostanza dell'atto sta, non nel nominare i membri d'una Commissione, ma nello stabilire che questa Commissione debba essere nominata.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Il Governo è lieto di poter dichiarare alla Camera, che, aderendo alla proposta d'inchiesta, esso metterà a disposizione della Commissione tutti quei mezzi, che sono in suo potere, ond'essa possa compiere l'alto incarico, che le sarà conferito dalla Camera.

Aderisce poi alla proposta dell'on. Massari, e desidera che questa inchiesta abbia luogo al più presto possibile, e che la Commissione possa studiare i bisogni di quelle popolazioni.

Per ciò che riguarda la nomina della Commissione stessa, il Governo è indifferente a che venga deferita al Presidente, oppure alla Camera. Qui non trattasi già di una questione politica, ma d'una questione morale, che, speriamo, darà ottimi risultati.

L'articolo della Commissione è approvato, coll'emendamento Massari, alla unanimità.

Bixio chiede d'interpellare il ministro della marina sopra un insulto fatto ad un nostro legno da guerra dalle Autorità austriache.

Depretis si dichiara pronto a rispondere subito.

Bixio racconta il fatto della *Formidabile* sul a quale le Autorità austriache tirarono a palla, sicchè la nostra fregata dovette uscire dal porto di Gravosa.

Trova gravissimo il fatto, e più grave il contegno del nostro comandante, il quale non rispose con cannonate all'insulto. Chiede spiegazione al ministro, e si riserva di dire poi la sua opinione.

Depretis racconta come una nostra fregata, sorpresa da forte burrasca dovette appoggiare sulla costa della Dalmazia. Da un forte fu tirata una cannonata a polvere, e poi un colpo a palla. Il comandante del legno mise allora in mare una imbarcazione, e andò a muover reclamo alle Autorità di Gravosa, le quali si scusarono dicendo, che l'ufficiale, che comandava il forte, avea sbagliato. Il comandante di Gravosa offrì inoltre alla *Formidabile* di entrare nel porto, assicurando che fino dall'ottobre le Autorità austriache avevano ricevuto l'ordine di trattare le nostre navi come amiche. Il comandante della nostra fregata non accettò questa offerta, e, dopo essersi così rimesso al buono, egli fece vela per la sua destinazione.

In quanto all'ufficiale, che comandava la *Formidabile*, egli non fece il suo dovere, e fu immediatamente tolto dal comando.

A questo proposito mi giova dire alla Camera, come al Ministero della marina stiasi in questo momento studiando un manuale, che dovrà servire di guida ai nostri comandanti all'estero.

Il Governo ha fatto del resto, i passi dovuti per definire in modo soddisfacente questo incidente e il Ministero degli affari esterni ha già intavolato a questo proposito le debite pratiche.

Queste pratiche sono ancora pendenti, e perciò prego l'onorevole Bixio a non insistere, pel momento, sopra questo punto, ed egli comprende perfettamente le ragioni che m'impongono la maggiore riserva. Con ciò credo d'avere soddisfatto all'interpellanza dell'onorevol deputato Bixio.

Bixio. Dal momento, in cui il ministro dichiara che il comandante non fece il suo dovere, io nulla ho ad aggiungere a questo riguardo. Del resto, trovo molto strano che un ufficiale di marina si lasci tirare delle cannonate, e poi metta in mare una imbarcazione per isporgere reclamo. Un comandante di bastimento deve fare rispettare la propria bandiera, soprattutto quando il insulto viene da una bandiera nemica. È molto strano che casi simili si rinnovino così spesso. Ed è poi singolarissimo che una marina militare si occupi, nel 1867, a redigere le norme internazionali, che devono servire ai nostri comandanti all'estero. Ripeto, fa dolore ad un antico marino sentire di queste cose.

Depretis osserva come, per la nostra marina e pel nostro esercito la bandiera austriaca non è bandiera nemica. Del resto, se disse che l'ufficiale che comandava la *Formidabile* fece male, non volle già dire che fece male perchè non rispose a cannonate. Io dissi, continua l'oratore, che fece male, perchè poteva condursi diversamente.

In quanto al manuale per nostri legni all'estero, io non dissi già che queste regolamento non esistesse, ma volli far capire all'onor. Bixio che si sta studiando per introdurvi delle modificazioni. In ogni caso, poichè l'onor. Bixio parla di cannonate, è mestieri che io gli ripeta, che il comandante di Gravosa dichiarò ripetutamente che quel colpo fu tirato per un errore, e di fronte ad una tale dichiarazione non v'era dunque da rispondere col cannone. Se poi il comandante fu tolto dal comando, non fu già perchè mancasse di coraggio, che anzi è uomo energico e diede moltissime prove di valore.

Fra le altre cose poi v'era anche il dubbio, che il porto di Gravosa fosse un porto militare, e bisognava perciò consultare le ratificazioni fatte sopra questo argomento dall'Austria. Fu interpellato in proposito il Consiglio d'Ammiragliato, per sapere come condursi in questa vertenza.

Spero che queste spiegazioni basteranno pel momento all'onor. generale Bixio.

Bixio. Ognuno capirà che non posso dilungarmi a parlare sopra un argomento che brucia; però bisogna che lo dica francamente che, specialmente in questi momenti, è necessario che la nostra marina si faccia rispettare e non bisogna neanche ammettere per ipotesi che un canno fero qualunque possa tirare un colpo di cannone contro la nostra bandiera, senza che la sua batteria venga immediatamente smantellata.

Del resto io voglio anche ammettere che non era il caso di rispondere palle per palle, ma il comandante della *Formidabile* ignorava egli dunque le norme più elementari che debbonsi eseguire in questi casi? Bisognava entrare nel porto di Ragusa, alzare la bandiera e farsi salutare. Confesso che le sono cose che mi fanno venire il freddo alle ossa quando si vedono avvenire così spesso fatti così rivoltanti.

In quanto alle pratiche iniziate mi taccio pel momento, ma prego formalmente il Governo a presentare, allorchè le pratiche saranno finite, i documenti diplomatici intorno a questo affare.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete.

Si dà lettura degli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge, che sono approvati. Essi sono del seguente tenore.

« Art. 2. Mediante l'attuazione del suddetto contingente, cesseranno di avere effetto i diversi titoli d'imposta fondiaria sin qui vigenti per conto dello Stato nelle Provincie venete e nella mantovana.

« Art. 3. Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dall'imposta fondiaria, dalla quale rimangono soltanto esenti i seguenti immobili:

« 1. I fabbricati destinati all'esercizio dei culti ammessi nello Stato.

« 2. I Cimiteri e le loro dipendenze, siano terreni o fabbricati.

« 3. I fabbricati ed i terreni demaniali dello Stato costituenti le fortificazioni militari e loro dipendenze.

« 4. L'alveo dei fiumi e dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiagge, le rocce, le ghiaie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

« 5. Le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gl'immobili di proprietà dello Stato sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

« Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà una diminuzione proporzionata sul contingente di sopra stabilito. »

L'articolo 4 del Ministero suona così:

« Art. 4. Dal 1.° luglio 1867 l'imposta fondiaria sarà dovuta indistintamente da tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

« L'aliquota d'imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul compartimento catastale a cui appartengono, ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all'art. 1.° della presente legge. »

L'articolo della Commissione è invece del seguente tenore:

« Art. 4. Dal 1.° gennaio 1867 l'imposta fondiaria sarà applicata indistintamente a tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

« L'aliquota d'imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul compartimento catastale a cui appartengono. »

Scialoja (ministro) sostiene l'articolo del Ministero e crede, che la Commissione ha oltrepassato il suo mandato facendo la modificazione, che risulta dal paragone di questi due articoli.

Scolari sostiene invece l'operato della Commissione, però non riuscirono ad affermare il senso delle sue idee.

Scialoja (ministro) dice, che oggi egli invocherà una sola ragione, e sarà quella invocata ieri dai deputati veneti. Questi non negano, che il Veneto voleva essere pareggiato alle altre Provincie e sta pure, ma perchè vorrebbero essi stabilire oggi una clausola eccezionale in loro favore?

La chiusura chiesta da più parti è appoggiata.

Fare (membro della Commissione) spiega le ragioni, per le quali la Commissione ha creduto dovere modificare questo articolo.

Dopo alcune parole dell'on. ministro delle finanze la Camera adotta questo articolo redatto d'accordo fra il ministro e la Commissione.

Esso sarebbe così concepito:

« Dal 1.° gennaio 1867 l'imposta fondiaria sarà applicata indistintamente a tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

« L'aliquota d'imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul compartimento catastale a cui appartengono, ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all'art. 1.° della presente legge. »

Si dà quindi lettura degli articoli 5 a 8. Eccone il tenore:

« Art. 5. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per stabilire sui beni ommessi in catasto o non censiti, una rendita analoga a quella del rispettivo Comune, o del territorio confinante.

« Il prodotto dell'imposta sui beni non censiti andrà in disgravio del contingente sopra stabilito.

« Pei fabbricati rurali, però, continueranno le disposizioni ora vigenti nelle dette Provincie venete e mantovana.

« Art. 6. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione accordata ai particolari, od in altro modo non esigibili, saranno compensate all'erario nell'anno successivo in aggravio dei rispettivi contingenti provinciali.

« Tali reimposizioni non potranno però eccedere il 3 per cento dell'imposta principale.

« Art. 7. Finchè non sarà unificato il sistema di percezione del tributo fondiario in ogni parte del Regno, si continuerà nelle Provincie venete e mantovana la riscossione dell'imposta fondiaria a carico diretto dei contribuenti, e continueranno eziandio ad aver vigore le norme attuali per la riscossione della detta imposta, le quali verranno inoltre applicate alla riscossione delle altre imposte dirette.

« Art. 8. In conseguenza della presente legge, le disposizioni degli articoli 118, 119, 173, 174 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Num. 2248 (allegato *A*), la di cui esecuzione venne nelle accennate Provincie sospesa col Decreto reale del 2 dicembre 1866, N. 3352, avranno ivi il loro pieno vigore. »

Sono approvati.

Guerrieri Gonzaga sviluppa il suo articolo addizionale, il quale, come i lettori rammentano, tende a stabilire che questa legge avrà vigore soltanto allor quando saranno promulgate nel veneto le altre leggi d'imposta.

Scialoja (ministro) prega il proponente a ritirare la sua proposta, prima perchè la trova inutile poi perchè non la crede conveniente pei Veneti, e in ultimo perchè egli non presenterebbe mai alla firma di S. M. questa legge fino a che non fosse approvata la unificazione delle altre leggi d'imposta.

Guerrieri-Gonzaga sentite queste dichiarazioni ritira la sua proposta.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questa legge.

Risultato della votazione:

Votanti	225
Maggioranza	113
Favorevoli	204
Contrarî	21

La Camera approva.

La Camera non essendo dapprima in numero, questa votazione durò più di mezz'ora.

La seduta è sciolta alle 5 e ¼.

L'ordine del giorno di domani è il seguente:

Interpellanza del deputato Salvagnoli, intorno ai corsi d'acqua nelle Maremme.

Relazione di petizioni.

L'*Italie* annunzia che il commendatore Mauri, ch'era andato a Roma per adempiere una missione presso il commendatore Tonello, è tornato a Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

dell'*Agenzia Stefani*.

Parigi 29. — Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente le voci di prestito. — La *Patrie*, crede sapere che la situazione d'Oriente vada pacificandosi.

Pest 29. — La Commissione dei 67 adottò i due primi articoli del progetto elaborato dalla Commissione dei 15.

Monaco 29. — La Baviera propose agli Stati tedeschi del Sud, di tenere una conferenza per istabilire le basi d'un'unione militare. Quest'unione sarebbe rappresentata da una Commissione militare sotto la presidenza della Baviera. La conferenza si aprirà il 3 febbraio.

Atene 28. — Un progetto di legge porta l'esercito a 41,000 uomini, di cui 14,000 faranno parte dell'armata permanente. Tale misura è motivata dagli armamenti e dalle Note minacciose della Turchia, e dall'imminente insurrezione nelle Provincie cristiane della Turchia. La Grecia, dice il progetto, non provoca alcuno; essa vuole la pace, ma senza umiliarsi.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 30 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da più giorni, come abbiamo annunziato, alcune centinaia di operai passeggiavano per le vie di Torino in isciopero forzato.

« Era corsa la voce che fossero tutti operai licenziati dagli Stabilimenti governativi. Ma fu provato il contrario nel Numero d'ieri.

« Fino a ieri non v'era stato da deplorare disordine alcuno, perchè appunto erano in causa operai onorati.

« Ieri mattina, una gran turba presentavasi al Municipio chiedendo lavoro.

« Si disse che venne arringata in malo modo dal Sindaco, ma ciò è falso di tutto punto. Il Sindaco in quel momento non si trovava nemmeno presente. Le persone che parlarono, furono il questore e l'assessore Noli, che offersero lavoro agli uomini di buona volontà.

« Il Municipio aveva deliberato di sollecitare i lavori di due strade, e quindi potevansi munire immediatamente i petenti degli stromenti necessari per movimenti di terra presso il giardino del Valentino.

« I veri operai accettarono con gratitudine questo mezzo temporaneo di vincere le difficoltà del momento.

« Ma non appena furono sul luogo del lavoro, vennero presi a sassate da altri individui che li costrinsero a smettere, e a congiungersi a loro per tumultuare uniti nella città.

« Si formarono varie squadre in cui evidentissimamente l'elemento operaio era in grandissima, anzi assoluta minoranza, e queste si sparsero per le vie schiamazzando, e quel ch'è peggio assalendo molte botteghe di panattieri.

Il movimento pare abbia avuto principio in Borgonuovo, ma si hanno indizî che una parola d'ordine era data a tutti, e infatti su varî punti della città avvennero identiche scene. Le squadre presentavansi alle botteghe dei panattieri, e dove trovarono qualche resistenza ruppero colla forza porte e vetrine e commisero deplorabili violenze.

Non è a dire se la città restasse dolorosamente sorpresa non solo del fatto per sè stesso, ma della inazione degli agenti di sicurezza pubblica, che lasciarono compiere impunemente tali atti per circa tre ore.

Se ne commosse anzitutto la società degli operai a cui premeva respingere dal ceto onorato che rappresenta ogni responsabilità di simili atti.

Convocato in tutta fretta buon nerbo di Guardia nazionale, i militi risposero all'appello con grande ardore, e le persone più influenti offersero il loro concorso al Municipio ed all'Autorità politica che trovò appoggio in tutte le classi.

Nel pomeriggio pertanto pattuglie di Guardia nazionale, di carabinieri e soldati, e poi tardi anche di cavalleria circolarono per la città.

Nelle squadre che abbiamo vedute noi medesimi, i quattro quinti eran ragazzi fra i 12 e 15 anni, i quali certo non erano spinti a tumultuare dalla mancanza di lavoro. Siamo accertati che la composizione delle altre squadre non era punto diversa.

Furono operati non pochi arresti, e gl'individui che saran trovati senza libretto d'operai, e che non potranno provare di essere Torinesi o di aver mezzi di sussistenza in questa città, saranno rinviati alle patrie loro.

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge che la crisi che attraversano gli operai di Torino è gravissima, che il saccheggio delle panatterie non è imputabile a questa classe, ed invoca solleciti provvedimenti coll'abbandonare soprattutto l'invalso sistema di tutto *commissionare* all'estero, ora specialmente che l'Italia si trova di fronte a una crisi sociale.

Il Sindaco di Torino pubblicava poi ieri un proclama che daremo domani.

Da una relazione riferita più tardi dal foglio torinese, togliamo i seguenti particolari dei disordini del 28:

« In alcune botteghe si esportarono sacca di legumi, e persino lo stesso pane a sacca compendo in pressochè tutte le botteghe i vetri delle porte e delle bacheche, tanta era l'ingordigia della preda.

« In via Stampatori poi si giunse a scassinare le imposte della bottega di un panattiere che, prevedendo il caso, aveva chiuso il suo negozio, e così fu maggiormente vittima di quei mascalzoni.

« Questi giovinastri non si arrestarono pur anche dal rubare in alcune botteghe da pizzicagnolo.

« Le botteghe che subirono tali sevizie, sono in numero considerevole.

« Non è a dire come questi fatti, veramente maledetti per la città nostra, destarono negli esercenti la più triste impressione e lo sgomento, e perciò una buona parte di essi stimarono più prudente il chiudere i loro negozî, e specialmente i panattieri.

« Le guardie municipali, ordinate in pattuglie, prestarono ottimi servizi. Mercè il loro concorso si potè impedire che la canaglia entrasse in una bottega da pizzicagnolo in via della Cernaia, in altra da fornaio nella medesima via, ed in qualche altra ancora. »

E poi oltre:

« Sappiamo che ieri sera sono stati inscritti al Municipio per lavori al Valentino, altri 400 operai in circa. »

La *Gazzetta di Torino* apre una sottoscrizione in favore degli operai senza lavoro.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 29 gennaio.

	del 28 genn.	del 29 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 05	69 17
» 4 ½ %	98 95	98 80
Consolidato inglese	90 ¾	91
Rend. ital. in contanti	54 60	54 75
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	54 50	54 75
» » 15 corrente	—	—
Prestito austriaco 1865	308 —	308 —
» » in contanti	312	313 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	501 -	505 -
» italiano	—	—
» spagnuolo	297 —	298 -
Ferr. Vittorio Emanuele	90 —	92
» Lombardo-Venete	391 —	393
» Austriache	391	392
» Romane	89	92 -
» » (obbligaz.)	127 —	127
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 gennaio.

	del 28 genn.	del 29 genn.
Metalliche al 5 %	58 90	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	63 40	64 30
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 30
Prestito 1860	86 55	86 70
Azioni della Banca naz. austr.	732	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	166 70	167 10
Argento	130 50	130
Londra	131 60	131 10
Zecchini imp. austr.	6 23	6 21

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 30 gennaio.

Sono arrivati da Schoida, il barck austr. *Zio Marco*, cap. Martinolich con carbone, all'ord. e questa mattina arrivava, da Trieste il vap. *Venezia*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Ancona*, con merci, ora diretto a Maraglio.

Seguirono gli olii molto fermi, anche per mancanza di arrivi, ma più di tutto per gli aumenti nei luoghi di produzione. A Bari si stornavano olii fini, approntati a qualche nostro negoziante, da d. 35 a 36, prezzo corrispondente qui, a circa 320 d. prezzo che qui non venne fuora di alcuno acconsentito. I cereali continuano in ascesa quasi da per tutto, in Odessa, come in Ancona, sebbene indebolissero i prezzi pel momento, a Londra ed a Marsiglia, ma con viste di aumento. A Milano, le sete non variavano, se non aumentavano, può dirsi che il ribasso non ha progredito, i possessori anzi mostravansi meno voglios di verificare, che nella settimana anteriore.

Le valute si mantennero, ieri, al disaggio di 4 ½, sono il da 20 fran hi venne più domandato a f. 8 15, la Rendita ital. ferma, a 54 ⅝, più fermi tutti i Prestiti specialmente dopo il telegrafo di Vienna, ma con inconcludenti transazioni, le Banconote austr. da 77 ¼ a ½.

Pezzo da 20 lire d'oro, a lire 20 90.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	10	Doppie di Genova	32	—
Da 20 franchi	8	14	» di Roma	6	91

CAMBI

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 ½	— —
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	3	75 75
Amsterdam	»	» 100	f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	» 100	lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100	f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	» 100	lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	» 100	lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100	franchi	3	—
Livorno	»	» 100	lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1	lira sterl.	3 ½	10 17
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	3	—
Messina	»	» 100	lire ital.	6	
Milano	»	» 100	lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100	lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	6	—
Parigi	»	» 100	franchi	3	40 40
Roma	»	» 100	scudi	6	—
Torino	»	» 100	lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	5	—
Vienna	»	» 100	f. v. a.	4	

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da fr. 54 50 a	
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novembre	» 54 50 »	
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	»	»
Prestito 1859	» 71	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 77 50 »	
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 —	» —

BORSA DI FIRENZE

del 28 gennaio

5 %, 1° genn. 1867, contanti	56 90 a	56 80 d
» fine corrente	56 95 »	56 80 »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 ¼ »	70 ¼ »
» nominale	— — »	— »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° ottobre 1865, contanti	27 10 »	— »
» nominale	—	»
» prezzi fatti		»
5 » piccoli pezzi	58	»
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 gennaio, ore 12, m. 13, s. 41, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia ad altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 29 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''' 25	338''', 68	339''' 63
Termom. Reaum. Asciutto	2, 2	5, 6	5 3
Termom. Reaum. Umido	2 0	5 1	5 1
Igrometro	68	67	67
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. O.

Quantità di pioggia — —

Ozonometro: 6 ant. 2; 6 pom. 1

Dalle 6 antim. del 29 gennaio alle 6 antim. del 30:

Temperatura: massima 6 7; minima 1 6

Età della luna: giorni 23

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 29 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Continua l'abbassamento leggiero del barometro nella Penisola, per altro, esso è ancora molto alto sopra la normale. Il cielo è coperto, il mare è calmo, e soffia leggiermente un vento vario.

Nel centro d'Europa il barometro tende ad abbassarsi, mentre la temperatura tende ad innalzarsi, soffiando forte il vento da Ponente. Al Mezzogiorno della Spagna si notò un abbassamento del barometro dai 3 ai 5 mm.

La stagione dura ancora incerta e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 31 gennaio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Stefano.

SPETTACOLI

Mercoledì 30 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Mercoledì 30, giovedì 31 gennaio, e venerdì 1.° febbraio, riposo, per accelerare le prove del ballo *Flick-Flock*.

— Sabato, 2 febbraio, sarà prodotto nel ballo un nuovo *passo a cinque*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera *Il Carnovale di Venezia, ossia Le Precauzioni*, del M.° Petrella. Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 2 febbraio, Gran Veglione, con maschere.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Oggi ha luogo il secondo ed irrevocabilmente ultimo concerto di **Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Aptommas.**

Programma: 1. Fantasia concertante sull'Africana, *Vieuxtemps*, MARY KREBS, VIEUXTEMPS, BATTA; 2. Aria nella Traviata, *Verdi*, M.lla CARLOTTA PATTI; 3. Fantasia sulla Semiramide, *Alvars*, APTOMMAS; 4. Fantasia appassionata, *Vieuxtemps*, M. HENRY VIEUXTEMPS; 5. Les Echos, *Eckert*, M.lla CARLOTTA PATTI; 6. Fantasia sulla Lucrezia Borgia, *Krebs*, M.lla MARY KREBS; 7. Fantasia di concerto per Violoncello, *Batta*, ALESSANDRO BATTA; 8. La Gioia, Valzer di Bravura, *Ascher*, M.lla CARLOTTA PATTI; 9. Fantasia sulla Lucia di Lammermoor, *Vieuxtemps*, M. HENRY VIEUXTEMPS; 10. Tannhauser di Richard Wagner, *Liszt*, M.lla MARY KREBS.

Accompagnatore signor **E. Frank.** Piano d'**Érard** di Parigi.

PREZZO DEI POSTI. Biglietti d'ingresso ital. lire **3**. Sedie numerate (oltre l'ingresso) ital. lire 4. Prezzi dei palchi, (oltre l'ingresso) prima e seconda fila, ital. lire 30, terza fila, ital. lire 20, quarta fila ital. lire 12, quinta fila ital. lire 6.

NB. — La vendita dei biglietti si fa nel solito Camerino Gallo, sotto le Procuratie Vecchie, e la sera in [illegible].

Si farà porta alle ore 6 e ¼, e si comincia alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *L'orfano dell'Annunziata* (5.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica, dei fratelli Chiarini. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da G. De Col. — *Arlecchino finto dottore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Oggi, 30 corrente, avrà luogo la quinta Festa di Ballo con maschere. — Alle ore 11.

PORTATA.

Il 28 gennaio Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bullo A., con 54 bal. tabacco, 21 bot. natrone, 1 part. noci di cocco, 9 pez. pietra greg., 1 col. vetrami, 24 col. ferro vecc., 10 col. petrolio, 38 col. vallonea, 64 pez. legno da tinta, 8 bot. spirito, all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Fi..le*, di tonn. 50, patr. Lazza G., con 100 bar. acido sol. r., 2 bot. solfato di soda, 15 cas. detto, allumina, 2 bar. budella di maiale, 23 bar. pesce salato, 1 part. ossa d' animale, 11 bot. vetro rotto, 1 part. ferro vecc., 7 col. carte, 5 ancore spez., 15 bot. ferro vecc., 5000 pez. cornoleri e 155 barili vuoti.

Da *Fiume*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiosso A. G., con 126 bot. tabacco greg., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Ravagona G., con 41 col. tabacco, 183 col. ravizzone, 14 col. ferro vecc., 33 col. petrolio, 7 col. solfato di magnesia, 12 col. vetro, 4 col. sego, 2 col. olio, 2 col. pegola, 1 part. legno da tinta, all' ord.

Da *Zara* ed *Ossero*, bragozzo ital. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 20 col. cenere com., 1 part. ferro vecc., 1 detta mobilie div., all' ord.

Da *Trieste*, pielego italiano *Vittorio*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 240 st. orzo e la rinf., 10 bot. soda, 2 col. vetrami, 2 col. olio min., 12 bar. chiodi, 22 bar. catrame, 12 pez. pali di legno, all' ord.

Da *Zara*, bragozzo ital. *Breve Industriante*, di tonn. 9, patr. Ponte L., con 1 part. ferro vecc., 1 detta, vetro rotto, 1 detta, stracci, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Vigile*, di tonn. 28, patr. Vianello G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Ema*, di tonn. 90, patr. Beltrame A., con 53 bovi vivi, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon L., con 90 bal. tabacco greg., 355 sac. seme lino, 91 pez. legno campeg., 18 bot. solfo, 8 blocchi e 35 tavole marmo gr., 6 col. petrolio, 75 bar. catrame, all' ord.

Da *Scutari*, partito il 26 dicembre, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn. 40, patr. Jusuf Suleiman, con 110 bal. lana in sorte, 15 sac. seme lino, racc. a Pemma e Corona.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 169, cap. Lucovich G., con 16 col. manna, 4 bar. cinabro, 6 bar. bergamotto, 4 col. carte, 2 maiali morti, 3 bar. crauti, 4 cas. saponi, 1 casset. formaggio, 1 part. agrumi e frutti div., ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti

Per *Tunisi*, trabaccolo ital. *Fratellanza*, di tonn. 106, patr. Ghezzo S., con 9000 tavole ab., 1000 mas. cerchi da tamb.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giacomo*, di tonn. 22, patr. Zaljevich A., con 2400 pietre cotte.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Draghichievich G., con 1000 pietre e 100 quadretti di terra cotta.

Per *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Gliubetrich T., con 37 col. riso, 6000 mattoni e coppi cotti, 20 ponticelli ab., 1 cas. vetrami, 3 col. merci div.

Per *Traù*, pielego austr. *Nasauafia*, di tonn. 30, patr. Pivcevich A., con 9000 coppi e pietre cotte, 250 scorzi ab. ed altre merci div.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rosselli D., con 5 cas. sardelle salate, 4 bar. vuoti.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Honor*, di tonn. 151, cap. Ballarin A., con 10200 tavole ab.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia Marina Italiana.

AVVISO D' ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio corr. alle ore 1 pomer. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell' Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di Legname faggio durante l'anno 1867 per la complessiva somma di L. 10,610.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d' una somma di L. 1000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell' incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 27 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D' ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all' ora una pomeridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell' Ammiragliato, sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di Tubi di ottone e di rame nell' anno 1867 per la complessiva somma di L. 20,000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell' incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

(1 pubb.)

Regia Marina Italiana.

AVVISO D' ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all' ora una pomeridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell' Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1867 di Piombo, Zinco e Stagno per la complessiva somma di Lire 30000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall' Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell' ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d' una somma di L. 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell' incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente,
C. Di Brocchetti.

(1. pubb.)

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Avviso.

A termini dell' art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi con cui venne in incanto del giorno 23 gennaio corr. che deliberata l' impresa della provvista di Generi resinosi alla R. Marina in Venezia durante l'anno 1867, per la somma complessiva di lire quarantamila di cui nell'Avviso d' asta dell' 8 gennaio corrente per cui al detto ammontare e dedotti i ribassi d' incanto e del Ventesimo offerto, si residua a Lire Trentacinquemila ottocento sessanta.

Si procede a nella Sala della Commissione suaccennata tosa subietta avanti la Commissione stessa, al nuovo incanto di tale appalto col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 12 febbraio p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vedere seguire il deliberamento definitivo, a favore dell' ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili nell' Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell' appalto.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il contr' ammiraglio Presidente della Commissione
C. Di Brocchetti.

N. 74. **Regno d' Italia.** (2. pubb.)

LA DIREZIONE

della regia Scuola normale e reale inferiore di S. Stino in Venezia

Avviso

Per la ristrettezza delle camere scolastiche, l' iscrizione che per l'Avviso 27 dicembre p. p. N. 100 doveva aver luogo a tutto il corrente mese per le lezioni serali alle classe operaie, che in meglio di 460 intervengono le sere in 5 separate stanze si chiude col giorno di domani. Rimane però aperta a tutto il mese per coloro che desiderano frequentare le feste le istruzioni di meccanica pratica, di disegno d' ornamento e lineare applicato alle varie costruzioni.

Essendosi introdotto nella Scuola reale lo studio obbligatorio della lingua francese, si danno inoltre lezioni libere di lingua tedesca ed inglese due volte la settimana, e tre volte di cesellatura, incisione e modellatura in genere.

Presso l' Ufficio della regia Direzione si ricevono le iscrizioni a tutto il 10 febbraio p. v., e vi è esposto l' orario relativo. Le istruzioni sono per quest' anno gratuite.

Venezia il 28 gennaio 1867.

Il Reggente Gera.

Al N. 266 (1 pubb.)

La Dogana Principale della Salute

AVVISA

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero e birche dipendenti da contestati laventaz. li, accettando anche schede segrete, il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia li 24 gennaio 1867.

Per il Direttore speciale, Romaldo.

N. 4796 Sez. IV. (1 pubb.)

AVVISO D' ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa Regia Intendenza, sito a S. Bartolomeo, N. 4645, si terranno esperimenti d' Asta per deliberare in affittanza, sotto riserva della superiore approvazione, al maggior offerente, gli stabili indicati nella sottoposta Tabella. La gara si aprirà nei dì rispettivamente sotto accennati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 3365, fermo a carico dei deliberatari le spese per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta di Venezia, e le competenze al Notaio per la vidimazione delle firme nel contratto di locazione.

Le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 antim. di ciascun giorno prefisso al corrispondente esperimento.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 14 gennaio 1867.

Il Regio cons. intendente, L. cav. Gaspari.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa con sottoportico, bottega, al N. anag. af. 1833 1834, in Parocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annua pigione ital. Lire 310, deposito cauzionale d' asta ital. Lire 31, giorno prefisso all'esperimento 4 febbraio, durata della locazione da 8 febbraio 1867 a 7 febbraio 1870.

2. Bottega con volta, al N. anagr. 803, in parocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere di S. Polo, annua pigione ital. Lire 156, deposito cauzionale d' asta ital. Lire 15, giorno prefisso all' esperimento 5 detto, durata della locazione, da 1 marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

3. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia idem, Sestiere idem, annua pigione ital. Lire 450, deposito cauzionale d' asta 45, giorno prefisso all' esperimento 6 detto, durata della locazione, idem.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 546 in parrocchia S. Marco, circondario S. Giuliano, sestiere di S. Marco, annua pigione ital. Lire 312, deposito cauzionale d' asta ital. L. 31.10, giorno prefisso all' esperimento 7 detto, durata della locazione, idem.

5. Bottega con volta al N. anagr. 511, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere S. Polo, annua pigione ital. Lire 232.00, deposito cauzionale d'asta, ital. Lire 23.10, giorno prefisso all' esperimento 8 detto, durata della locazione, da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

AVVISI DIVERSI.

CASSA MOBILIARE

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE.

Banca degli intraprenditori

E PROVVEDITORI.

Si prevengono i sigg. azionisti che in conformità dell' art. 18 degli Statuti, l' Assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale per sabbato 2 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

ORDINE DEL GIORNO DELL' ASSEMBLEA:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione;
2. Esposizione del bilancio 1866, e sua approvazione.
3. Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletti a termini dell' art. 29.
4. Surrogazione dei membri uscenti, art. 28.
5. Ratificazione della nomina del direttore generale, e dei direttori di uffici di corrispondenza.
6. Comunicazione del Regolamento interno.

A termini dell' art. 15 degli Statuti l' Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all' adunanza del 2 marzo, dovranno dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale Assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto
A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, N. 2 ed agli uffici di corrispondenza.
A Parigi, via de la Victoire, N. 51.
A Lione, via Bat. d' Argent, N. 18.
A Milano, via Pantano, N. 6.
A Venezia, Ponte della Verona, Calle della Madonna, N. 3610.
A Genova, Piazza Cornaro, N. 13, Palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio prendere visione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d' amministrazione
Cav. G. Ricardi di Netro.

Il Direttore generale,
Conte N. C. Cornaro.

98

66

DICHIARAZIONE

Si fa noto che mons. **Jacopo de Foretti**, Vescovo di Chioggia, ha rinnovato in data 22 corr. il mandato nella persona del dott. **Luigi Poggiana** di Padova, per terminare la causa promossa in confronto della sig. **Maria Bidi Cego-Marchi**, pur di Padova, per scioglimento del contratto d' affittanza.

Luigi dott. Poggiana.

82

Mad. CAROLINA LUZZATTO

ha l' onore di rendere noto a queste gentili dame, ch' ella è già arrivata con un vistosissimo, ed elegantissimo assortimento di articoli di Mode, acquistati a Parigi, cioè: **BERTE, GHIRLANDE, MONTATURE COMPLETE** per vestiti da ballo. **PUNTATURE, COIFFURES**, ecc. ecc., nonchè magnifici cappelli delle più accreditate modiste di Parigi. Abita in Campo S. Salvador, N. 5059, 1.° Piano.

NB. — Il di lei soggiorno sarà breve.

GIOVANNI DELISE

nel suo negozio in Merceria S. Salvatore, N. 5032 in Venezia ha già poste in vendita 76 qualità di **liquori in bottiglie**, da lui fabbricate. — Sei di tali liquori sono nuovi del tutto, e, cioè: uno è **Vino d' Italia**, il secondo è **Acqua d' Italia**, ed ambidue sono al sublime di squisitezza. Costano ciascuno lire effettive d' Italia **2:50** la bottiglia.

Gli altri quattro sono **spiritosi**, e quelli per la loro rara bontà, possono venir messi in qual voglia più nobile mensa. Essi si appellano: uno **Acqua di Marte**, il secondo **Estratto di anice**, il terzo **Estratto di vino**, il quarto **Estratto di zucchero**. Costano alla bottiglia lire **1:50**, a misura, lire **4** al boccale. Oltracciò il suddetto, tiene in Calle degli Stagneri, N. 5229, in Venezia, e in Padova, via Turchia, N. 521 due negozi con vendita di vini navigati, ecc. all' ingrosso ed al minuto, di squisita bontà, a prezzi convenientissimi, non pareggiati da nessuno. 1067

ALLA FARMACIA OLIVO

Ponte di Barba Frutarol

AI DUE DOLFINI D' ORO.

Vero deposito dell' **Olio** genuino di **Fegato** di **Merluzzo** bianco e giallo-nolo, ritirato direttamente dalle migliori fabbriche di Berghen in Norvegia.

NELLA STESSA

si prepara l' **Olio di Merluzzo iodo-ferroso**, nonchè il **Liquore Specifico**, potente febbrifugo per le periodiche, terzane e quartane, lo **Sciroppo Pettorale** contro la **Tosse**, si recente che cronica, catarrale o convulsiva.

Questa Farmacia è fornita di medicinali ed apparecchi esteri. 1042

53

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilo p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu esperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, gennaio 1867.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

GENNAIO 1867

ANNUARIO SCIENTIFICO - INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, G. Canestrini, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti, ed E. Treves.

ANNO III 1867.

È uscita la *prima parte* che comprende l' Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l' Antropologia, la Zoologia, l' Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine, con 13 incisioni in legno, e sei tavole litografiche, disegnate appositamente e costa

L. 2.50.

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di scienze e lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante, trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè.

(Dalla relazione del prof. Pestalozza.)

Un vol. di 328 pagine — **L. 2.50.**

È COMPLETO IL VOLUME SESTO

DEL

GIRO DEL MONDO.

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa L. 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshed, la Città Santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff*. — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia Asiatica), per *Ouvaroski*. — La Sicilia e la eruzione dell' Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus*. — I Principati Danubiani, di *F. Lancelot*. — I. La Serbia. II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia Asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. — Norimberga (Baviera), di *E. Charton*. — Viaggio al Brasile, di *Biard*. — Viaggio alle Indie occidentali, di *Antony Trollope*. — Viaggio dall' Atlantico al Pacifico pel nord ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dott. *Cheadle*. — Esplorazione dell' Alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit*. — Viaggio in Spagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

LE GUERRE DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero romano

alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

PARTE I: *I Barbari in Italia* — PARTE II: *..mani e i Principati.* — PARTE III: *Il Risorgimento.*

Un volume di 270 pagine — **L. 1.50**

I POPOLI ANTICHI E MODERNI

NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORII ALLO STUDIO

DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPLETA DEL Prof. Ercole Luigi Morselli

Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pagine a 2 colonne — **L. 4**

Sono usciti il 4.° e 5.° fascicolo della

GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descrizione storica e militare

DI

W. RUSTOW.

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorff e di Sadowa, e costano **L. 3**. Tutti i 5 fascicoli usciti, **L. 6.50**. L' opera completa **L. 12**.

Mandare commissioni e vaglia postali agli editori della BIBLIOTECA UTILE, *Milano, via Durini, N. ..*

AGENZIA GIORNALISTICA

della Libreria GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri, Venezia.

Siccome la R. Posta non assume gli abbonamenti ai periodici nazionali ed esteri, come si usava per la Posta del cessato Governo, la Ditta suddetta istituì un' Agenzia giornalistica, la quale s' incarica delle associazioni dei giornali italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, e principalmente dei seguenti:

		PREZZO Trimestre.	Semestre.	Anno
Buonumore.	*Torino*	4.50	8.50	16
Coltivatore.	*Casale*	— —	— —	12.50
Conte Cavour.	*Torino*	4.80	9.60	19.20
Corriere delle Dame.	*Milano*	7 —	14 —	28
Corriere dell' Emilia.	*Bologna*	5 —	10. —	18 —
Corriere Italiano.	*Firenze*	6 —	12 —	24 —
Cronaca Grigia.	*Milano,*	3 —	6	12
Diritto	*Firenze*	9 —	16 —	30 —
Inchiostro.	*Torino*	6	11 —	22
Gazzetta Ufficiale del Regno.	*Firenze,*	13.—	24 —	46 —
Gazzetta del Popolo.	*Firenze*	5.—	10.—	20.—
Gazzetta Militare Italiana.	*Torino*	5.50	9 —	18 —
Gioventù	*Firenze*	—.—	12 —	24 —
Giro del Mondo.	*Milano.*	7 —	13—	25 —
Italia Militare.	*Firenze*	— —	9.50	18 —
Mondo Elegante.	*Torino,*	6	11 —	20 —
detto *edizione economica*	*Torino.*	3.50	6.—	12 —
Monitore dei Tribunali.	[illegible]	6.50	13 —	26 —
detto *e Cronaca legislativa*	*Milano,*	8 —	16 —	32 —
detto *e Cronaca sola*	*Milano.*	2.50	5.—	10.—
Mi rzagni.	*Napoli*	— —	— —	12 —
Museo di famiglia.	*Milano.*	3.50	6 —	12 —
Nazione.	*Firenze.*	9.—	18 —	36.—
Opinione.	*Firenze,*	6.50	12 —	2
Pasquino.	*Torino.*	6.50	12 —	22 —
Perseveranza.	*Milano,*	14 —	26.—	48.—
Rivista clinica.	*Bologna.*	— —	8.—	15 —
Sole.	*Milano.*	12 —	— —	— —
Universo Illustrato.	*Milano*	2 —	4 —	8
GIORNALI ESTERI.				
Galignani's Messenger.	*Paris.*	40.—	80 —	120.—
Journal des Débats.	*Paris*	32.40	65 —	130 —
Illustration.	*Paris*	14.—	24 —	56 —
Independance belge.	*Bruxelles.*	27.50	52.—	100.—
Musée des familles.	*Paris.*	— —	—.—	15
Magazin pittoresque.	[illegible]	—.—	— —	11 —
Illustrated London News.	*London.*	13.50	27.—	54 —
National Zeitung.	*Berlind*	48.—	— —	— —
Neue freie Presse.	*Wien*	33.—	66.—	132 —
Presse	*Wien*	33 —	66 —	132 —
Revue des Deux Mondes.	*Paris.*	20 —	40 —	80.—
Siècle.	*Paris*	27 —	52 —	96.—
Times, The.	*London.*	68. —	135.50	265.—
Zeitung, Allgemeine.	*Augsburg*	25 —	50 —	100.—

Avvertenza: Ogni Commissione dev' essere accompagnata dell' importo del rispettivo giornale; quelli stampati all' estero convien pagare in moneta sonante ossia in carta coll' aumento della differenza cambio. Chi abita in Provincia potrà rimettere l' importo mediante vaglia postale in lettera affrancata.

Oltre ai giornali citati nel presente elenco, si ricevono gli abbonamenti per tutti gli altri periodici d' Italia e dell' Estero.

Per non aver ritardi nella spedizione dei giornali, le associazioni devono essere rinnovate almeno 10 giorni prima del termine dell' abbonamento.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

Dal 1746 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente febbrifugo conosciuto, ed in casi il più difficili reca immediato sollievo. Ricevitore per l' Italia sig. **G. AMBRON**, domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Contarini; *Padova*, alla Farmacia reale, *Verona*, Pasoli; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

10..

L' acqua anaterina.

Pregiatissimo signor dottore!

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza, pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA (*). Dopo averla adoperata un sol mese, mi trovai totalmente guarito da un male di denti profondamente radicato, e d' allora in poi, mi posso servire dei denti fratti come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che lo farò quanto sta in me per raccomandarne l' uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino 12 gennaio 1865.

T. Lombeck tenente.

Deposito principale in *Venezia*, da Gio. Batt. Zampironi S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola. — *Udine*, farm. Zanoi la omo, Zuciolo e Filippuzzi. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, Silberknaus e fratelli Müller. — *Padova*, Gio. Lois, Pianeri e Ullman. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori e Giulio Zanetti. — *Pordenone*, A. Rovigio. — *Brescia*, Ant. Girardi. — *Genova*, farm. Bruzza. — *Ancona*, Quir. Bruga. — *Firenze*, L. F. Pieri. — *Milano*, Manzoni e comp. — *Napoli*, farm. Berranstel. — *Torino*, farm. Torino. — *Roma*, Edoardo Lü ke.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**) ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide** delle costole e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d' argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d' un etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** e **Ponsetti.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 300. 2 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Udine rende pubblicamente noto a Gio. Maria Berlan, di Trieste, ora assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta istanza 2 maggio 1866, N. 4793, dalla R. Procura di Finanza in Venezia per la R. Intendenza di Udine, per insinuazione di crediti inscritti, sulla casa ai NN. 2354 1022 della mappa stabile di Pordenone, venduta all' asta, ed essendo esso Gio. Maria Berlan assente d' ignota dimora, gli fu nominato a rappresentarlo l' avv. dott. Leonardo Presani, di qui, al quale potrà far tenere le credute istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione avvertito che per le insinuazioni dei crediti fu redepitata l' A. V. del dì 13 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi il presente mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 gennaio 1867.
Il Reggente, Cannano
G. Vidoni

N. 10518. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto alla Ditta Filippo Fischer e Comp., di Vienna, ora assente e d' ignota dimora, che dietro istanza 28 maggio 1866 N. 5082, di Michele Pizzolato di Francesco Antonio, venditore di oggetti di merceria in Vicenza, con cui ha ceduti i beni ai propri creditori, è stato da questo R. Tribunale provinciale aperto il concorso sulle sostanze dell' oberato suddetto per Decreto 28 maggio 1866, N. 5082, essendosi nominato a curatore alle liti l' avvocato dott. Nale, e sostituito l' avv. dott. Sale, addetti a questo foro.

Risultando tra i creditori la Ditta suddetta, si è nominato a curatore speciale della stessa l' avvocato di questo foro dott. Pasqualigo, perchè la rappresenti tanto nella causa per cessione de' beni, per la quale si prefigge nuova comparsa nel giorno 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 G. R., quanto nel processo del concorso, resta dolo assegnato per la eventuale insinuazione, il termine a tutto il mese di febbraio 1867, sotto le avvertenze del § 79, G. R. ed altre di legge.

Pertanto incomberà ad essa Ditta Filippo Fischer e Comp. di dare al curatore speciale, avv. dottor Pasqualigo, le occorrenti istruzioni, o di nominare altro legale suo procuratore, od in somma di agire come alla meglio stimerà di suo interesse, altrimenti non potrà accagionare che sè medesima delle conseguenze di sua inazione.

Il che si pubblichi per affissione all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa città e per triplice inserzione tra gli atti giudiziarii della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 dicembre 1866.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 31 gennaio. N. 30

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 3 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 31 GENNAIO

Secondo i periodici della sinistra noi non siamo più gli alleati dell'Austria per burla, ma lo siamo del miglior senno del mondo. Noi siamo ormai legati con questa Potenza e colla Francia da un trattato di alleanza, col quale ci proponiamo di sciogliere a modo nostro, o piuttosto a modo del neo-liberale Imperatore dei Francesi la questione d'Oriente.

L'Austria e l'Italia, queste due nemiche irreconciliabili sino a ieri, avrebbero pensato di far finalmente la pace, pel piacere di cavar colle loro zampe i marroni dal fuoco, per S. M. Napoleone III, il quale ha trovato che gli ultimi avvenimenti l'hanno un po' spostato, e che i suoi calcoli non sono perfettamente riusciti. Dovremmo farlo risalir noi nel posto, da cui l'hanno fatto discendere i taumaturghi del nostro tempo, vale a dire i fucili ad ago? E il ministro che renderebbe un tale servigio all'Imperatore sarebbe il bar. Ricasoli, quello stesso, cui dalla stessa sinistra si faceva, non è molto, l'amaro rimprovero di compromettere, coi suoi rancori e co' suoi puntigli, l'alleanza francese?

Confessiamo di scorgere nelle voci che ci danno già per sottoscritta l'alleanza austro-franco-italiana, la prova che ci avviciniamo alla primavera, che siamo cioè in quell'epoca dell'anno, in cui la fantasia degli uomini è più riscaldata, e ch'è egualmente feconda nell'inventar mascherate e alleanze politiche. La guerra pur troppo ci potrà essere in questo anno, o nell'anno venturo, e gli eventi, che non sono ancora spiegati, ce la faranno cominciare in compagnia d'una piuttostochè dell'altra Potenza. Ma non crediamo possibile che un ministro possa legarsi sin da questo momento, con un atto, il quale, se fosse vero, renderebbe inevitabile la guerra, che, ancora può allontanarsi, e darebbe corpo a quello che sinora non è che un fantasma, ma un fantasma che spaventa il gran partito liberale d'Europa: l'alleanza della Prussia colla Russia. Sinchè adunque non ci si danno prove più concludenti, egli è proprio il caso di dire: Adagio, signori, voi correte un po' troppo!

L'*Italie* ci reca oggi l'annuncio che il Principe Umberto, che doveva partire subito per Vienna, ha differito il suo viaggio. Il Principe ereditario d'Italia non è dunque molto premuroso di visitare la Corte alleata.

La *France* e l'*Etendard* ci fanno oggi conoscere quali sieno le intenzioni dell'Imperatore a proposito delle promesse fatte nella lettera del 19 gennaio riguardo alla libertà della stampa e al diritto di riunione. I due giornali ufficiosi sciolgono una questione vivamente agitata tra gli organi liberali francesi; se cioè le parole della lettera imperiale implicassero o no l'abolizione dell'autorizzazione preventiva, necessaria sinora in Francia a chiunque volesse pubblicare un giornale politico. L'autorizzazione preventiva della stampa sarà soppressa, e questo, non è a dubitarne, sarà un guadagno non lieve per la libertà. Il Governo inoltre permetterà a' suoi avversarii di fare riunioni elettorali per lo spazio di 20 giorni avanti le elezioni, poichè la legislazione anteriore non permetteva riunioni di più di 20 persone.

Il *Corriere d'Oriente* vorrebbe un'assemblea nazionale in Oriente, nominata liberamente, alla quale concorrerebbero, secondo quel giornale, colla stessa sollecitudine, Musulmani e Cristiani. Noi siamo grati a quel periodico dell'omaggio ch'ei rende al voto popolare; ma ci permetta però di non aver fede nel suo specifico. Il Sultano potrebbe essere egli disposto a metterlo in pratica, e le popolazioni cristiane lo accetterebbero? In questioni di tal genere le Assemblee nazionali non hanno fatto del resto mai nulla di bene, e l'Assemblea nazionale del *Corriere d'Oriente* lascierebbe le cose, come si trovano adesso, come le lascierà, se pur si convocherà, (chè si parla ancora del ritorno di Massimiliano in Europa) il Congresso nazionale del Messico. Le notizie che oggi ci pervengono di questo paese portano che Ortega è stato catturato dalle truppe di Juarez. Questa notizia ne suppone un'altra, che cioè Ortega abbia potuto fuggire dagli Stati Uniti, ove era stato internato. Ad ogni modo, se il telegrafo non mente, convien dire ch'egli ponga, sotto ben tristi auspicii, la sua candidatura alla Presidenza.

Relazione, che precede il progetto di legge presentato dai ministri di grazia, giustizia e culti e delle finanze, nella tornata del 17 gennaio 1867, sulla *Libertà della Chiesa e Liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

« Signori!

La libertà di coscienza e la libertà di associazione sono due grandi conquiste della civiltà moderna.

Loro necessario completamento è la libertà pratica delle Società religiose, sotto l'unica ed inevitabile condizione, che l'azione loro non turbi l'ordine della società civile, e non ne offenda le leggi.

Fra tutte le Società religiose, fu per lo passato, ed è tuttavia principalissima la Chiesa cattolica, la quale in molti paesi, come nel nostro, comprende la massima parte dei cittadini. Ma la stessa importanza della Chiesa cattolica fu una delle precipue cagioni, per le quali l'ordine ieratico, che la governa, pretese ed ottenne di mano in mano privilegii politici e civili, nel corso di quei tempi, in cui i privilegii delle Corporazioni e dei ceti preparavano l'avvenire della civiltà moderna.

A tal modo la Chiesa, fatta potente nelle cose mondane, patteggiò collo Stato, e l'uno e l'altra, ora fecero alleanza per combattere insieme le nuove tendenze dello spirito umano verso la libertà, ed ora si disputarono tra di loro il primato nel governo del mondo, usurpandosi a vicenda il potere e le ingerenze loro, per sentimento di vendetta, o per necessità di difesa.

Questo stato di cose produsse effetti tristissimi, ora a danno della Chiesa, ora a danno dello Stato, gli scismi da una parte, e dall'altra la persecuzione religiosa, fatta dallo Stato a nome della Chiesa.

Il trionfo del gran principio della libertà applicato all'ordinamento politico, economico e morale della società umana, poteva solamente modificare questo stato di cose; ma la sua applicazione alle materie religiose, e soprattutto alla Chiesa cattolica, incontrò per molto tempo ostacoli insormontabili nelle abitudini, nei pregiudizii e negli abusi inveterati. La confusione del governo dello Stato con quello della Chiesa, cagionata dalle cause sopraddette, e la lotta loro, e i reciproci sospetti nutriti da gare nascoste, sotto le apparenze d'una interessata alleanza, avevano originato un diritto controverso, ch'ebbe i suoi dottori, le sue dispute e perfino i suoi martiri. Non si dimenticano facilmente questi antecedenti, nè lo spirito umano si libera d'un tratto solo da pastoie, tra le quali rimase per sì lungo tempo impaniato.

La Chiesa aveva preteso di tenere soggetto lo Stato, e di servirsene come strumento; e lo Stato, dal canto suo, aveva di tempo in tempo avuto simile pretensione verso la Chiesa. Sembrò quindi in sulle prime agli statisti, solleciti delle libertà politiche, che, per assicurar queste, si avesse a distruggere ogni potere della Chiesa: e più tardi i meno ardenti credettero, che si avesse a prescrivere la separazione della Chiesa dallo Stato, quasi fossero due nemici, che non potessero convivere sotto il medesimo tetto.

A questo concetto della separazione delle due società, resistettero e resistono ancora, quasi da per tutto, e la Chiesa e lo Stato, perchè veramente esso è sotto un certo aspetto incompleto ed inesatto.

Uno dei nostri più illustri uomini di Stato, in uno di quei momenti d'inspirazione, nei quali l'ingegno umano suole manifestarsi in tutta la spontaneità della sua potenza, dette una forma nuova e più perfetta a quel concetto incompiuto, sostituendo alla separazione della Chiesa dallo Stato il concetto espresso con la formola: *libera Chiesa in libero Stato.*

Senza arrestarci alla critica di queste varie formole, la verità è, che esse manifestano due sentimenti universalmente avvertiti, cioè, che debbano oramai essere tra loro distinte l'azione dello Stato da quella della Chiesa, e che questa distinzione, senza costituire una vera separazione, la quale inchiuda il presupposto di un disaccordo e di una opposizione, debba rendersi praticabile per parte della Chiesa e per parte dello Stato, mediante la libertà applicata all'azione e dell'uno e dell'altra, e perciò sottoposta alla condizione generale di ogni pratica libertà, cioè che, le due azioni non s'impediscano reciprocamente nel conseguimento dei loro fini naturali.

Di questa semplice ed incontrastabile verità sono logica conseguenza le disposizioni del titolo primo della nostra proposta di legge.

Nè si invochi l'articolo 1.° dello Statuto fondamentale del Regno. La religione cattolica in quell'articolo è detta *dello Stato*, per indicare ch'è professata dalla grande maggioranza de' cittadini italiani. Qualunque altra interpretazione di quell'articolo ripugna, prima di tutto, alla ragione, in quanto che non ispetta al potere laico imporre credenze o culti religiosi; ed ove quella dichiarazione fosse fatta con l'intenzione di concedere speciali diritti civili e politici a coloro che professano una speciale religione, violerebbe la legge dell'uguaglianza, appartenendo tutt'i diritti politici e civili indistintamente all'uomo come cittadino, e non come professante una data religione: sarebbe poi smentita dal fatto, imperocchè, colla separazione del matrimonio civile dal matrimonio religioso, e per gli stessi principii fondamentali del diritto pubblico, la moderna nostra legislazione, pure rispettando lo Statuto, ha già dato al disposto dell'articolo primo quella sola interpretazione, che poteva conciliarsi col suo spirito e con le garanzie assicurate alla libertà di coscienza e di associazione.

Le considerazioni dell'ordine politico riscontrano in ciò pienamente con quelle dell'ordine morale.

La religione non vuole nè impedimenti nè favori dall'uomo; se l'umana potestà la tocca, la viola; nelle persecuzioni trionfa, nelle carezze si corrompe; la pubblica autorità non può onorarla in altro modo, che col farla pienamente libera.

La piena libertà, sotto l'impero del diritto comune, è dunque l'unica norma che possa veramente risolvere il grave problema della distinzione tra la Chiesa e lo Stato, con sicuro vantaggio dell'uno e dell'altro.

Coerentemente a questi criterii, l'articolo primo del progetto dichiara libera la Chiesa cattolica da qualunque vincolo, che, o sotto apparenza di protezione, o a titolo di politica necessità, lo Stato in altri tempi e sotto altre condizioni sociali fu costretto d'imporle; ed in tal modo trasforma in disposizione di legge il sistema della libertà, nel quale deve svolgersi rispettivamente la loro azione.

Il secondo articolo, compiendo il concetto del primo, non solo fa cessare nello Stato ogni ingerenza incompatibile col principio proclamato, ma fa perdere ancora alla Chiesa cattolica que' privilegii o favori speciali, che le precedenti leggi le avevano conceduti; e così, mentre, da un lato, toglie di mezzo tutte quelle attribuzioni, che si era assunto lo Stato intorno alle nomine dei titolari ecclesiastici, e al giuramento che loro si deferiva, e circa il *Placito* e l'*Exequatur*, attribuzioni e forme, le quali traendo origine da antiche consuetudini, da privilegii o da concordati, avevano a fondamento di diritto la ricognizione di una potestà politica nella Chiesa cattolica, abolisce, dall'altro, tutte quelle prerogative, esenzioni ed immunità, che, in eccezione al diritto comune, erano state ad essa concesse dal potere civile, quando l'intolleranza religiosa e politica era elevata a regola di Governo.

Ma, data la libertà alla Chiesa, e cessata ogni ingerenza dello Stato in ciò che riguarda gl'interni di lei ordinamenti e il governo di sè medesimo, era necessario il provvedere al modo, onde la Società religiosa cattolica non venisse turbata, sia per le improntitudini degl'individui associati, sia per le intemperanze e gli abusi de' suoi magistrati e ministri.

A questo intento risponde la disposizione contenuta nell'articolo terzo del progetto, con la quale si riconosce agli Statuti particolari della Chiesa cattolica, forza obbligatoria nelle relazioni sociali de' suoi componenti, in quanto agli effetti civili che ne derivano. Nel tempo stesso che, in omaggio ai principii di libertà ed uguaglianza, si cessava d'imporre ai cittadini, come legge comune, lo Statuto particolare della Società religiosa cattolica, conveniva, nell'interesse dell'ordinamento e della legittima azione di questa, attribuire al suo Statuto particolare la virtù di produrre azioni civilmente esperibili avanti le Autorità ordinarie dello Stato; e ciò quante volte occorresse garantire la conservazione de' diritti o l'adempimento delle obbligazioni risultanti pei cittadini dalla qualità di membri di quella speciale Società religiosa, e nelle relazioni con la medesima.

Ben s'intende con questo, che non vuolsi tradurre l'autorità de' Tribunali nel foro della coscienza, a sindacare il pensiero e la fede, od a statuire su cose puramente sacre, o su tutto quello che rientra nell'interno ordinamento della Chiesa cattolica; molto meno davanti ai Tribunali voglionsi portare dispute di diritti ed obbligazioni religiose, o di colpe e pene spirituali, materia questa esclusivamente spettante al foro ch'è proprio della Chiesa, nell'ordine delle sue competenze.

L'azione civilmente esperibile avanti le Autorità ordinarie, non può nascere se non per diritti lesi o per obbligazioni non adempite, che abbiano indole civile, o per dare efficacia nello Stato al regime delle temporalità ed impedire malversazioni o dissipazioni di beni, ed il loro distoglimento dai fini, a cui sono destinati.

Nè è da temere che, dando al diritto canonico questa forza e vigore in Italia, possano derivarne pericoli allo Stato, o quelle esagerazioni, che la storia non senza dolore ricorda; sì perchè queste erano principalmente l'effetto della condizione dei tempi ora mutati, e sì perchè l'interesse pubblico è tutelato dalla clausola finale dell'articolo 3.° del progetto, che limita l'efficacia giuridica di quegli statuti unicamente a ciò, che non sia contrario al diritto politico ed alle leggi dello Stato; e da ultimo perchè in ogni modo il diritto canonico non essendo considerato come legge civile, ma come particolare statuto della Chiesa, cioè della società cattolica, non può essere imposto arbitrariamente, ma all'incontro dev'essere liberamente consentito dai credenti, a ciascuno dei quali è lasciata intera facoltà di uscire, quando gli piaccia, dalla società religiosa.

Neppure è da temere che la Chiesa cattolica non si possa altrimenti distinguere come Società particolare, in quanto esiste entro i confini del Regno, dalla rimanente Associazione universale della cattolicità; perchè, mentre è vero che la Chiesa è costituita dall'universalità dei credenti, sieno essi chierici o laici, si divide però in varii enti collettivi, come le diocesi, le parrocchie, i quali, sebbene sieno coordinati ad un centro, tuttavia conservano nel territorio dello Stato quella giuridica personalità, che loro non fu tolta o scemata dalle leggi precedenti.

La difficoltà da vincere consisteva nel trovare il modo di garantire al clero, al laicato ed ai diversi ordini, onde la Chiesa cattolica si compone, la propria sfera di azione e la libertà nelle mutue loro relazioni, salva l'armonia del coordinamento prestabilito dalle leggi stesse della Chiesa.

Al conseguimento di un sì grande scopo è rivolto l'intiero sistema di questo progetto di legge, e più specialmente il disposto dall'articolo 3.°; ogni altro mezzo avrebbe spinto lo Stato, o a farsi esso stesso il legislatore della Chiesa, od a rientrare nella pericolosa via dei concordati.

La disposizione dell'articolo, che esaminiamo può anche essere feconda di grandissimi risultati per l'avvenire della società cattolica; la quale, conciliando con le prescrizioni dei suoi Statuti la libertà della sua azione, avrà piena facoltà o di ricondurre sempre più le discipline proprie ai suoi principii, o di emendare per le vie legittime i suoi ordinamenti secondarii, per sempre meglio conservare quell'influenza morale, che non si acquista per gli artifizii dei concordati o per le fallaci attrattive di poteri mondani, ma che sotto l'impero della legge, uguale per tutti, si consegue con la bontà dei proprii istituti.

Con l'articolo 4.°, deduzione logica e necessaria delle precedenti disposizioni, si dà modo alla società cattolica di vivere e mantenersi con mezzi proprii, pur rispettando le leggi dello stato, da cui si distingue.

L'articolo in esame consacra su questo argomento come massima fondamentale, essere il mantenimento di un culto a carico della società religiosa che lo professa, la quale può anche sopperirvi con dotazioni permanenti.

Distinguendosi la società civile dalla religiosa, e lo Stato dalla Chiesa, doveva necessariamente cessare ancora ogni prestazione prescritta o concordata a carico dello Stato, delle Provincie o dei Comuni in favore del culto cattolico, quale tassa imposta ai cittadini, rimanendo solamente ferme le prestazioni nascenti da titolo contrattuale privato, e le altre che fossero il correspettivo d'un diritto patronale, come quelle che derivano da fonti legittime di diritti ed obbligazioni.

Le dotazioni permanenti sono beni, che appartengono alla Chiesa sotto forma di proprietà dei varii Istituti, i quali ne compongono l'interno ordinamento nella parte che concerne più specialmente il clero e la gerarchia.

La personalità giuridica di alcuni di questi enti non è parte essenziale ed invariabile dell'ordinamento della Chiesa, sicchè rimaneva a statuire intorno agli effetti che avrebbe per l'avvenire la variazione o la diminuzione di uno, o più fra codesti Istituti sui beni di loro proprietà. A ciò provvede l'articolo 5. Poichè il presente schema di legge, distinguendo gl'interessi dello Stato da quelli della Chiesa, vi propone di far cessare per l'avvenire quelle ingerenze per le quali il potere civile credeva correggere gli effetti dei favori eccezionali conceduti alla Chiesa, con disposizioni anch'esse eccezionali e ristrettive; è giusto e consentaneo ai principii generali del diritto, che i beni, riconosciuti dalla legge come proprietà d'Instituti elementari della società cattolica, e perciò come appartenenti a questa Società per mezzo loro, spettino pur sempre ad altri Instituti della medesima natura, quando alcuni degli esistenti venissero a variare o a cessare. Solo a tal modo può dirsi che la Chiesa realmente abbia dotazioni permanenti per provvedere direttamente ai pesi del culto.

Ma è conforme agli Statuti della Chiesa medesima ed ai diritti generali dello Stato, siccome abbiamo poc'anzi notato, che, sotto certi aspetti la Società generale cattolica si consideri come particolare dentro i confini del Regno; e, per fermo, tra questi aspetti entra quello delle temporalità, le quali sono, massime il diritto di proprietà, sotto la sanzione delle leggi civili. Perciò le proprietà dei particolari Instituti, appunto perchè constano di beni che costituiscono una dotazione permanente della Chiesa nel Regno, debbono rimanere nel Regno medesimo per continuare a compiere lo scopo, a cui sono destinati, diventando proprietà o di nuovi Istituti o degl'Istituti superstiti, quando alcuni de' presenti venissero a variare o a cessare, senza che alcuna parte dei beni medesimi possa diventare proprietà di enti ecclesiastici posti fuori dello Stato, o venire distolta dagli usi ecclesiastici, nè fuori nè dentro il territorio del Regno.

A proposito di questo argomento de' beni e della loro amministrazione, non parrà soperchio il toccare di una speciosa obbiezione, che potrebbe trarsi dall'articolo 18 dello Statuto contro questa parte della legge, ed anche in genere contro

APPENDICE.

Pubblica istruzione.

Studii sull'insegnamento elementare e medio, e proposta di un Piano di riforma nell'istruzione primaria in Italia, per Leone Tedesco.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 24, 25 e 29.)

IV.

Lasciar libero il precettore nella scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo prefissosi nell'insegnamento primario.

Considerando la poca importanza da darsi all'istruzione materiale nella prima età, tornerà facile comprendere come pel sistema di educazione da noi proposto è impossibile fissare al precettore il limite della sua cerchia d'azione. Scelti all'ufficio di precettori uomini provati per cognizioni e per zelo, vigilati oculatamente nell'esercizio della loro professione dai rispettivi Provveditori scolastici, conviene lasciar loro la maggior larghezza sulla scelta dei mezzi per raggiungere la meta prefissasi, che è l'educazione generale di ciascun allievo, e l'apprendergli quelle cognizioni e quegli esercizii pratici che vanno a formare la di lui istruzione materiale. In quanto a quest'ultima parte dell'insegnamento, esso consisterebbe:

Nella sezione preparatoria: Franca lettura e scrittura; spedito calcolo sulle quattro operazioni fondamentali a numeri intieri, esercizii pratici di lingua materna.

Nella sezione elementare: Lingua materna, principii di lingua latina, conteggio mentale e per iscritto (quantità frazionarie) disegno, tali di cognizioni scientifiche necessarie ad intraprendere e con buon successo percorrere gli studii negl'Istituti tecnici e nei Licei.

Abbiamo reputato utile introdurre nelle scuole primarie lo studio della lingua latina, perchè sarebbe desiderabile che ogni italiano che pur avesse ricevuta una sufficiente coltura non ignorasse del tutto quest'idioma che ha sì stretto rapporto colla nostra bella lingua, e perchè ancora dovendo l'insegnamento primario servir di scrutinio per conoscere a quale genere di studii l'allievo inclini, dato che taluno, per circostanze speciali, fosse destinato a percorrere gli studii classici, vorremmo che, pel sistema di educazione primaria da noi proposto, gli venisse facilitato il modo di poter accedere al Liceo.

L'intero corso di educazione primaria non andrebbe diviso in anni, ma il passaggio dello scolaro da esso ai susseguenti istituti d'istruzione media verrebbe solo determinato dal grado di educazione generale raggiunto dal ragazzo, nonchè dal di lui addestramento nei diversi esercizii che formano la sua coltura materiale. Ad ogni modo, salvo qualche rara eccezione, sarebbe bene che l'alunno non lasciasse il corso primario prima di aver compiuti i quattordici anni.

Nell'atto di licenziarsi da questo corso, il precettore lo munirebbe di un attestato comprovante il grado di coltura formale raggiunto dall'allievo, con le più accurate e coscienziose osservazioni in proposito, a fine ch'esse potessero servire di norma per la futura destinazione del giovanetto stesso.

V.

Cercar mezzo di riannodare più ch'è possibile, i vincoli tra scuola e famiglia, tra precettore e genitori, tra teoria scolastica e pratica domestica.

Diciamolo pure senza velo, chè i fatti e le statistiche parlano assai ben chiaro a questo proposito, il malgoverno a cui fu soggetta fin poco fa la massima parte della penisola nostra, fece sì che la coltura del popolo sia, in generale, oltremodo trascurata. La Dio mercè, le cose sono ora cangiate: un'Italia c'è, e, quello che più vale, c'è una nazione italiana che, memore del glorioso suo passato, è compresa dal sentimento di voler emulare i suoi maggiori, e, vergognando per l'indolenza a cui di necessità dovette assoggettarsi, si sveglia ora dal secolare suo letargo e sente la necessità di non più sonnecchiare, ma di rifarsi, ad ogni costo, del tempo perduto. Noi, tenendo pur conto strettissimo de' magnanimi proponimenti della nazione, non c'illudiamo però a credere che in ogni difetto il rimedio possa esserci pronto ed immediato, e ciò specialmente diciamo riguardo alla coltura delle popolazioni. Far loro comprendere, e per via diretta, tutta l'importanza de' beneficii dell'educazione è, secondo noi, per ora, un pio desiderio. Un'abitudine radicata nelle masse dal tempo, tempo molto, molte cure, grandi sforzi occorrono a sradicarnela, nè sempre il miglior mezzo a riuscirvi è quello di agire contr'essa per via diretta.

La materia che meglio si appresta ad essere da noi a nostro senno plasmata, sono i fanciulli; ad essi, ci ripetiamo, dev'esser rivolta ogni nostra speranza, compresa pur quella di veder per mezzo loro promossa la coltura della classe adulta del popolo, rafforzati i vincoli di famiglia e generalizzata l'educazione fra la nazione nostra. — Santissima nello scopo è la recente istituzione delle Scuole serali per l'istruzione degli adulti, ma passato il momentaneo entusiasmo, prodotto dalla novità, porteranno esse que' vantaggi sì altamente domandati dalle circostanze? Gli operai vorranno alla lunga andarsi ad assoggettare alle lezioni di sera, dopo un lavoro faticoso di dieci o dodici ore sopportato nella giornata? Proseguiranno essi a far getto delle loro abitudini, a far sagrifizio della loro considerazione personale confessando la propria ignoranza in fatto di studio? E poi l'educazione della donna è forse di minor interesse per la prosperità della nazione di quanto lo sia quella dell'uomo? O, si apriranno scuole serali anche per l'educazione della donna?! Ecco alcune delle ragioni per le quali noi riteniamo sia per tornare senza gran frutto l'azione diretta per promuovere la coltura della classe adulta del popolo. Vediamo ora se l'azione indiretta promettesse maggiore probabilità di buona riuscita.

Noi rispettiamo troppo la natura umana per non poter negare che i genitori gioiscano pel vedere i loro figliuoli avviarsi ad un futuro benessere mercè l'influenza dell'educazione, e ci par anzi a questo proposito di vederli ricordare con sentimento di rammarico la propria fanciullezza e piangere que' tempi in cui avrebbero potuto pur essi ricevere quel beneficio. Ned è a dirsi se loro sia penosa cosa quel trovarsi, in certo qual modo, inferiori ai loro figli.

Nascere in que' genitori il desiderio spontaneo di educazione, vale quanto aver ottenuto più che a metà l'intento ricercato. Basterebbe ora trovar mezzo per il quale que' genitori potessero, senza pure accorgersene, far loro pro dell'insegnamento ricevuto dai proprii figliuoletti, e noi ci vediamo la massima probabilità ch'essi non si lascierebbero scappare una seconda volta, l'occasione di acquistare qualche po' di educazione. Parrà a taluno ridevol cosa questa che noi diciamo, cioè che, con ottimo profitto, i figli possono divenire, in certo modo, i maestri de' loro parenti; ma anche questo noi lo diciamo in base dell'esperienza acquistata nella nostra carriera pedagogica. Ed a tale proposito ci gode l'animo nel poter rimembrare non poche venerabili madri, fra quelle de' nostri allievi, le quali con piacere lasciavano il teatro, la conversazione od altri divertimenti per assistere alle lezioni de' loro figli; come pure non pochi padri impiegare le ore di ozio ed i loro giorni di festa a riandare col proprio figlio sulle lezioni insegnategli alla scuola. Ed a dire di questi ottimi padri e di quelle ottime madri, ne ritraevano doppio vantaggio: quello cioè di ottener diligenza ne' loro figliuoli, e l'altro *d'istruir sè stessi.* Basta togliere all'insegnamento ogni aspetto di astrusità e di pedanteria, basta presentarlo sotto forma allettevole ed interessante, ed ogni età, ogni sesso, ogni condizione di persone bameranno imparare.

Un periodico pedagogico popolare da darsi in mano allo scolaretto, secondo noi, sodisfarebbe mirabilmente alla bisogna. In esso il fanciullo troverebbe la stessa voce del suo precettore anche in famiglia, che lo ammonirebbe, lo istruirebbe, lo indirizzerebbe al buono, al vero, al bello; il padre, la madre, le sorelle troverebbero pur in esso la loro guida, la voce dell'amico sconosciuto che vuole distruggere la superstizione e gli errori dalla loro mente, vuol adornargliela di utili cognizioni, vuol educarli insomma. — Per tal modo se ne avrebbe doppio scopo: quello di rafforzare i vincoli di famiglia, e quello ancora di promuovere la coltura delle classi adulte.

È certo però che anche in questo l'esito dipenderebbe dai mezzi adoperati per conseguirlo, onde è che un tale periodico domanderebbe massima cura e profondi studii da parte di chi ne imprendesse la compilazione.

Conclusione.

Nell'atto di veder per noi abbozzati i primi tratti di un nuovo sistema di educazione primaria nazionale, non ci basta l'animo di confortare noi stessi, illudendoci sulle controversie che esso sarà per incontrare al momento di farsi di pubblica ragione. Troppe sono le suscettività personali, troppe gravi faccende tengono occupate le menti di chi regge la pubblica cosa per poter sperare che prima di condannarlo si faccia su esso qualche esperimento. Noi però rivolgiamo la nostra fiducia ai Municipii d'Italia e li preghiamo a voler prendere in considerazione il presente Piano. Che se qualcuno di loro passasse anche a farlo esperimentare, noi ci dichiariamo pronti a coadiuvarlo per quanto starà in noi, coll'opera nostra per la di lui attuazione.

le libertà che vi proponiamo di riconoscere nella Chiesa.

Quell'articolo dice che: « i diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle provvisioni di ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re. » Alcuni forse ne potrebbero inferire che cotesto articolo dello Statuto ha inteso dichiarare inalterabili le ingerenze della podestà civile in alcuni atti della Chiesa, e specialmente l'amministrazione de' beni costituenti benefizii vacanti.

Ma in realtà l'articolo dello Statuto non descrive nè poteva descrivere cotesti diritti, nè ordina che quelli esistenti, secondo le leggi del tempo, abbiano a rimanere in perpetuo; perciocchè, e per la natura loro e secondo lo stesso diritto pubblico ecclesiastico vigente, quando lo Statuto fu pubblicato, quei diritti potevano essere variati e potevano quindi ad uno ad uno venir meno e cessare sia per concordati, sia per abbandono del potere civile.

L'articolo 18 testè citato, una sola cosa volle, cioè, che fino a quando questi diritti, per loro natura puramente eccezionali, fossero stati in vigore, il loro esercizio sarebbe stato riservato alla regia prerogativa.

Essendo questo lo scopo dell'articolo, come risulta chiaramente dalle sue parole, è inutile fermarci più lungamente a combattere una obbiezione che mancherebbe di ogni fondamento.

È anche conforme alle norme generali del diritto, che la proprietà degl'Istituti ecclesiastici possa essere sottoposta ad uno speciale modo di possedimento, sì perchè questo è un effetto del principio, in forza del quale la legge riconosce la personalità giuridica di questi Istituti, e sì perchè la natura medesima di codesti Istituti esclude dagli elementi costitutivi della proprietà la forma speciale della cosa posseduta; la quale può molto valere nel caso della proprietà de' privati, a cagione de' varii e diversi sentimenti o affetti del proprietario individuo per la cosa che gli appartiene; ma non vale punto nel caso della proprietà di enti, i quali sono semplicemente amministrati da individui, che li rappresentano, e che altro non riconoscono nelle cose da loro possedute, se non mezzi necessarii o soltanto utili al compimento dei fini a cui sono destinati.

Niun dubbio quindi che, riconoscendo il diritto di proprietà in favore degl'Istituti ecclesiastici, si possa coll'articolo 6 impedire la proprietà di beni stabili; alle considerazioni di ordine civile ed economico, per loro stesse evidenti, può aggiungersi in giustificazione del divieto, che la Chiesa, come ogni altra Società religiosa, non ha a scopo la produzione e l'incremento della ricchezza, cómpito questo della civile società, e non domanda, nè vuole se non i mezzi occorrenti alla sua esistenza ed al suo incremento.

Negato alla società cattolica il diritto di possedere immobili, e rimanendo ferma la soppressione delle Corporazioni religiose come enti morali, a cui la legge civile aveva già tolta, per ragioni di pubblico interesse, la giuridica personalità, bisognava provvedere alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, a cui la legge del 7 luglio 1866 non provvide. Ond'è che la presente legge viene nel tempo stesso a compiere il sistema finora seguito ed a trasformarlo.

La seconda parte del progetto di legge non è altro se non l'applicazione de' principii stabiliti nel titolo primo di questo stesso progetto.

Se non che, considerandosi come il patrimonio della società religiosa cattolica altro non sia, nella sua origine, se non una parte della ricchezza nazionale, che la pietà dei cittadini tolse ai vantaggi materiali del civile consorzio, per consacrarla ad opere di carità e di religione, tra le quali erano molte di quelle opere pie di beneficenza o d'istruzione, a cui più tardi provvide lo Stato; considerandosi inoltre come la Chiesa medesima partecipi ai vantaggi che la società civile assicura ai suoi componenti, mediante la libertà, non si troverà irragionevole che una porzione dei beni ecclesiastici sia in una generale liquidazione assegnata allo Stato, per essere convertita in sollievo delle pubbliche necessità.

La Chiesa stessa ne comprenderà la giustizia, tanto più, che questo è, per così dire, un ritorno dei beni medesimi a quella destinazione, che non avrebbero cessato di avere, se nei tempi passati fossero prevalsi quei principii di libertà, che oggi noi ci sforziamo di far prevalere.

II. Nel procedere alla liquidazione dell'asse ecclesiastico abbiamo cercato di conciliare, per quanto è possibile, le disposizioni delle leggi, già fatte dal Parlamento, e i diritti acquistati per effetto delle medesime leggi, con le disposizioni di questo, che introduce nel Regno un nuovo diritto pubblico. Componendo perciò la massa dell'asse ecclesiastico, che dev'essere divisa tra lo Stato e la Chiesa, facciamo entrare insieme coi beni degli Istituti ecclesiastici non soppressi, i beni delle Corporazioni soppresse, e quelli degli Istituti assoggettati all'obbligo di convertire le loro proprietà stabili, i quali trovansi ancora in natura, sia nel possesso degl'Istituti non soppressi, sia nel possesso dello Stato; e vi uniamo il valore, convertito in rendite, di tutti quegli altri beni che, dal 1855 in poi, sono stati alienati per disposizione legislativa, e sottoposti alla amministrazione speciale delle Casse ecclesiastiche, ed ultimamente a quella del fondo pel culto, con una certa distinzione dai beni e dalle rendite puramente demaniali.

Nulladimeno sui beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, le leggi suddette avevano non solamente riservato l'esperimento dei diritti di riversibilità o di devoluzione a pro' dei terzi, ma anche riconosciuto nei Comuni alcuni diritti speciali. La legge ultima del 7 luglio 1866 avea particolarmente statuito sopra alcuni di questi diritti. La lettura degli articoli del progetto che è sottomesso alla Camera, basta a chiarire come alla tutela di tutti questi diritti siasi provveduto.

Di guisa che, procedendosi all'alienazione ed alla conversione di tutto l'asse ecclesiastico oggi esistente, non si è soltanto avuto in mente l'interesse dello Stato e quello della Chiesa, ma anche tutti gli interessi più speciali o privati.

Stabilita in principio la conversione di tutti i beni immobili, si è fatto eccezione, come già si era fatto nella legge del 7 luglio, di quella parte di beni che, per l'esercizio del culto e per altre necessità della Chiesa medesima, non può non conservare la forma di beni immobili. E si è fatta altresì eccezione per tutta la parte monumentale che non potrebbe essere venduta a nome della civiltà come parte accessoria della manomorta immobiliare abolita, perchè il venderla sarebbe anzi atto di barbarie.

Si sono lasciate sussistere le disposizioni della legge 7 luglio 1866 relativamente agli oggetti d'arte o di antichità, quantunque mobili, appartenenti alle Corporazioni soppresse: e si sono estesi a quelli che possono appartenere ai rimanenti Istituti ecclesiastici i provvedimenti e le leggi, con cui lo Stato tutela la conservazione di simili oggetti, ed in genere di tutto quello che serve di documento dei tempi che furono, o che onora l'umanità come splendida manifestazione dell'ingegno.

Anche le Biblioteche delle Corporazioni soppresse, sono conservate alla destinazione, che loro ha data la legge ultimamente citata.

Il diritto che cotesta legge concedeva ai Comuni di prendere in rendita il quarto del valore dei beni delle Corporazioni soppresse, dopo la estinzione dei pesi e dei debiti, che la legge medesima indicava, è fatto salvo con la facoltà chiesta con l'articolo 11, di assegnar loro fin da ora tanta rendita, quanta ne potrebbe loro spettare, sottraendone in capitale una parte corrispondente agli oneri, a cui avrebbero dovuto sodisfare prima d'assegnar loro cotesti valori.

La quarta parte dei beni delle Corporazioni religiose soppresse, che l'articolo 35 della legge 7 luglio assegnava in rendita ai Comuni, ascende alla somma di poco più di 4 milioni e mezzo.

Ma i pesi da volgersi in capitale sono tali, che noi crediamo la somma residuale trovar largo compenso in quella, che presentemente è inscritta nel bilancio dello Stato per ispese del culto, compreso il Veneto, la quale somma, secondo il nostro progetto di legge, verrebbe a svanire. Difatti il montare delle pensioni da convertire in capitale, secondo le regole delle assicurazioni sulla vita, è molto considerevole; e là, dove specialmente i pensionati non sono molto innanzi negli anni, il valore capitale delle loro pensioni sarà per rappresentare una somma abbastanza ragguardevole. (1)

In ogni modo, la somma assegnata ai Comuni dovevasi imputare nella parte del patrimonio ecclesiastico spettante allo Stato; perchè assegnandola ai Comuni, se ne fa un uso civile e però distinto da quello, a cui attende propriamente la Chiesa. Similmente, si è conservata ai Comuni la facoltà loro conceduta dagli articoli 19 e 20 della legge 7 luglio. Soltanto si è ristretto al termine di sei mesi dalla pubblicazione della nuova legge il termine di cinque anni cominciato a decorrere dal 7 luglio 1866, che fu lasciato ai Comuni per chiedere i beni delle Corporazioni soppresse, destinati alla cura degl'infermi ed alla pubblica istruzione elementare o secondaria. Difatti quel termine di cinque anni non era praticabile, non potendo per sì lungo tempo gli ospitali o le scuole rimanere, in quanto a quei beni, nello stato di sospensione.

Rispetto ai diritti privati, ci è sembrato essere sufficiente garanzia il vincolo apposto a tre milioni di rendita per rispondervi.

L'esperienza del passato, in quanto all'estensione di questi diritti, può rassicurarci che il valore riserbato a tutelarli è più che sufficiente, tanto più che i beni, sui quali possono essere sperimentati, non saranno in corto andar di tempo alienati tutti: in ogni modo l'assicurazione, che in ultima analisi li guarentirà il Governo, vale a calmare anche il più lontano dubbio intorno alla loro tutela.

Questa guarentia però non deve esporre lo Stato a una perdita; perciò è stabilito, che esso se ne rivarrà sulla parte dei beni spettanti alla Chiesa. Il che potrà facilmente in qualunque ipotesi effettuare; perchè se i beni sono alienati d'accordo coi Vescovi, il termine perentorio per l'esperimento dei diritti di riversibilità o di devoluzione cesserà assai prima che non sia compiuta la vendita dei beni ecclesiastici.

Le leggi precedenti, avendo ammesso che lo Stato, le Provincie ed i Comuni occupassero gli edilizii già spettanti a Corporazioni od Instituti ecclesiastici, e quella del 7 luglio avendo aggiunto che questi edilizii, e quegli altri, che essa medesima da facoltà di occupare, diventino proprietà definitiva dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, era natural cosa che il valor di cotesti fabbricati provenienti da Instituti ecclesiastici o da Corporazioni soppresse, il cui patrimonio fu tenuto sotto una speciale amministrazione, fosse anche imputato nella parte dell'asse ecclesiastico, per questa finale liquidazione, spettante allo Stato. Di tutti questi edilizii si è ultimamente estimata la rendita, per sottoporla all'imposta sui fabbricati. A titolo di transazione, prendendo in massa il valore della rendita colpita da cotesta tassa, vi si propone di volgerla in capitale, alla ragione del cinque per cento.

Non ostante il numero considerevole di cotesti edilizii, il loro valore non supererà quello di 12 milioni, atteso alla costruzione loro particolare, che non li rende senza gravi spese acconci ad altri uffizii, e però ne rende poco alto il valore; ed a cagione anche del loro stato e della loro situazione, poichè non sono tutti in grandi città o nei centri di numerose abitazioni.

(Sarà continuato.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 gennaio.

Il progetto di legge sulla liquidazione del patrimonio ecclesiastico in Italia, è la cosa che ora tiene occupata anche in Roma la pubblica attenzione. L'Episcopato certamente non accetterà questa proposta, se prima non avrà consultato la Santa Sede; ma che cosa dirà il Papa? Ecco una domanda, a cui niuno può rispondere. Il Papa ha fatto pubblicare nel *Giornale di Roma* una piccola nota, in cui si dichiara del tutto falsa l'asserzione di qualche giornale, che Roma abbia aderito al progetto relativo alla vendita dei beni ecclesiastici, che si è combinato fra il Governo del Re Vittorio Emmanuele e la casa bancaria Langrand Dumonceau. Però questa nota non dichiara che il Papa è contrario al progetto Scialoja; si contenta dire, che nessuna adesione ha dato al contratto, e ciò non indica che il Papa disapprovi la cosa. Ora che il progetto è pubblicato, i Vescovi e il Papa vedranno ciò che torna meglio per la Chiesa; e, se debbo esprimere la mia opinione, credo che la Santa Sede lascierà fare ai Vescovi quello che crederanno più opportuno; essa si terrà passiva, perchè è cosa per lei assai grave il dare il suo consenso, e grave anche il rifiutarlo. La Santa Sede non può acconsentire che si vendano i beni ecclesiastici delle Provincie pontificie, che mai sempre rivendica a sè stessa, e contro la cui occupazione per parte del Governo di Vittorio Emanuele, ha mai sempre protestato. Da ciò l'impossibilità che il Papa aderisca al progetto di Scialoja, relativo ai 600 milioni, che domanda al clero in sei anni. V'ha poi anche una somma difficoltà pel clero di poter avere in sei anni 600 milioni, e di vendere in 10 anni tutti i suoi beni. Mettendo sul mercato tanti fondi, si fa un immenso danno ai privati, perchè saranno deprezzate le loro proprietà, e si va incontro alla impossibilità di trovare compratori, a meno che non si voglia vendere a prezzi bassi, e in allora che cosa ricava il clero per sè, dovendo dare al governo 600 milioni? È una questione assai imbrogliata, e se tutti questi beni sono venduti dal Governo, potrà esso ricavare 600 milioni per sè, e una rendita annua di 50 milioni pel clero? Alcuni progetti sembrano facili e utili in astratto; ma in concreto sono tutt'altro.

Si trova in Roma il signor Crousat, ch'è un rappresentante del signor Langrand, e con lui si trova anche il deputato del Parlamento italiano, signor Castelli, che in materia di finanza ne sa più degli altri suoi colleghi. Costoro trovano buono il progetto Scialoja, e vorrebbero farlo apprezzare in Roma, ma non so se vi riusciranno.

Il commendatore Achille Mauri è ancora in Roma, e dimora nella stessa locanda, in cui abita Tonello. Si dice che abbia recato la risposta del Governo alle trattative, che il Tonello ha come terminate col Cardinale Antonelli. E se dobbiamo giudicare dalle parole del Papa, dette sabato ad un personaggio di Milano, la questione dei Vescovi sarebbe bella e conclusa; imperocchè il Papa ha detto, che a Milano avrebbe mandato un distinto Cardinale. E se è vero questo discorso, monsignor Ballerini, preconizzato Arcivescovo di Milano, avrebbe un'altra destinazione: si dice che sarà chiamato a Roma, e fatto Patriarca *in partibus*.

Roma continua ad essere tranquillissima: il divieto imposto dal Comitato nazionale di frequentare i teatri, comincia a stuccare anche i liberali, e molti perciò vi vanno, così che i teatri cominciano ad avere molti spettatori, anche in platea. E questo accorrere di molti liberali al teatro, non ostante il divieto, ha dato origine a contese fra gli stessi liberali; alcuni hanno gridato contro i loro amici, perchè vi vanno, e questi hanno risposto per le rime. Questi contrasti hanno provocato una sfida al duello fra il signor F. . . ed il signor V. . . .; per fortuna il duello non ha avuto luogo ancora, e persone assennate si sono interposte per impedirlo, e s'impedirà senza fallo.

Ieri gl'Inglesi e la nobiltà romana hanno avuto un'altra partita di caccia alla volpe: l'hanno fatta alla Cecchinella, fuori di porta San Sebastiano, in un luogo ameno. Il concorso è stato grandissimo, e la più parte degli accorsi erano in costume.

Intanto i briganti continuano le loro cacce feroci sulla Provincia di Frosinone: sabato, nelle vicinanze di Veroli si sono battuti coi gendarmi e gli ausiliarii. Il combattimento ha avuto per risultato la morte di tre gendarmi e di un ausiliare, e non si sa se da parte de' briganti vi siano stati morti e feriti. Ecco un altro fatto doloroso: quanti gendarmi sono già periti in questa sì lunga lotta contro i briganti?

Ieri mattina, due compagnie del reggimento dei zuavi sono partite per Viterbo, a dare la muta alle due compagnie che vi stanno di guarnigione.

Sabato prossimo, due febbraio, avrà luogo la solenne inaugurazione del Circolo militare degli ufficiali a Piazza Colonna, nel locale, ove era il Circolo francese.

Qualche giornale ha annunciato che il Principe di Carignano, nel passare per Roma, è stato complimentato dal mons. Pacca, maestro di Camera del Papa. È una falsa notizia. Il Principe è arrivato alla Stazione di Roma a notte avanzata, e non si è fermato che 12 minuti, il tempo necessario per cambiare il treno.

È arrivato il grano, che il Municipio ha fatto comprare all'estero per provvedere al consumo fino alla nuova raccolta. Questo grano sarà dato ai fornai per fare il pane.

Ieri sera, un Gesuita gettossi dall'ultimo piano del Collegio romano sulla piazza, e, com'era naturale, nel cadere da tanta altezza e sul selciato, morì subito. È un laico che stava a Ferentino, e che doveva essere trasportato all'Ospitale dei pazzi.

(1) Alla sottrazione del valore delle pensioni, si è proposto nel progetto di legge, di aggiungere quella del 15 per cento sulla parte spettante ai Comuni, eccetto quelli della Sicilia, per rappresentare il tempo che avrebbero dovuto attendere prima di ottenere il quarto dei beni, di cui si tratta, a cagione del debito che probabilmente avrebbe dovuto fare il fondo del culto per supplire nei primi cinque anni al pagamento delle pensioni.

Questo debito stimavasi approssimativamente a circa lire 2,177,000 pel primo anno, di lire 1,677,000 pel secondo, e così di mano in mano 1,177,000 lire pel terzo, di 677,000 lire pel quarto, e di 177,000 lire pel quinto.

Vale a dire, che il fondo del culto avrebbe probabilmente fatto un debito di circa 5,900,000 lire. Avrebbe quindi dovuto attendere un'altra serie di anni per isperare dall'ammortamento successivo delle pensioni una somma eguale al capitale ed agl'interessi a scala del debito medesimo. Non si riputerà quindi esagerata la riduzione del 15 per cento, quando il resto rappresentato dall'85 per cento sarà pagato immediatamente.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente, contiene:

« 1. Un Regio Decreto in data del 30 dicembre 1866, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Castelli commendatore avv. Luigi, direttore generale dei culti, venne posto in disponibilità, per riduzione dei ruoli organici, a datare dal 1.° gennaio 1867, ed è confermato nel medesimo l'incarico di reggere l'Amministrazione del fondo pel culto, e di presederne il Consiglio di amministrazione, conferitogli col Regio Decreto del 21 luglio 1866.

« 2. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

« 3. La nomina di un cavaliere dell'Ordine mauriziano.

« 4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1866. »

ITALIA.

Ordinanza di Sanità marittima.

(Numero 5).

Il ministro dell'interno, accertata ufficialmente la cessazione del cholera nella Siria,

Decreta:

È revocata da oggi in poi la quarantena per le navi che approderanno con patente netta dai porti e scali della Turchia asiatica compresi nel litorale tra Adalia e Alessandretta inclusive e compresa l'isola di Cipro.

Firenze, 28 gennaio 1867.

Il ministro RICASOLI.

(G. Uff.)

La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale pel Regno d'Italia, ha ultimato ieri le sue deliberazioni sulle specie e gradi delle pene.

Venne adottata l'abolizione della pena di morte, e come pena suprema venne adottata la deportazione all'ergastolo in vita, col sistema cellulare.

Furono poi, con iscala decrescente, fissate le altre pene, distinguendole in due classi graduali, l'una pei delitti comuni, l'altra pei delitti politici.

Alla prima classe appartengono la reclusione e la prigionia (il bagno e i ferri furono aboliti).

Alla seconda, la relegazione e la detenzione. La relegazione si espia in un castello o in un forte, oppure in un'isola.

Vennero inoltre deliberate le pene delle interdizioni dagli uffizii pubblici e da determinati diritti, dell'esiglio e della multa, nonchè della vigilanza della Polizia.

Ecco il proclama del Sindaco di Torino promesso nella *Seconda edizione d'ieri*:

« Concittadini!

« Ieri una mano di sconsigliati, atteggiandosi sotto la compassionevole apparenza di poveri operai senza lavoro, mise a sacco varie botteghe di prestinai e salsamentarii sotto pretesto di saziare la fame.

« Costoro s'erano da prima recati presso dei varii operai senza lavoro, ai quali il Municipio aveva somministrato occupazione nei giardini del Valentino, e dopo di aver inutilmente tentato di distoglierneli, presero ad offenderli con sassi. Toltisi di là, commisero gli eccessi che sono noti a tutti.

« Questo Municipio è d'accordo coll'Autorità politica, la quale è decisa di mettere freno a tali disordini, contro cui i pacifici cittadini hanno diritto di essere protetti.

« Il Sindaco sottoscritto, sapendo che i veri operai non fanno parte di questa mano di saccheggiatori, invita tutt'i cittadini a volerlo secondare, per togliere dalla nostra città quella vergogna; e consiglia alla gente onesta di non unirsi per curiosità, e di non fare corpo coi facinorosi, i quali, ridotti al loro vero numero, potranno quindi essere puniti.

« Il Municipio ha provveduto all'urgenza del bisogno, e non è in Torino, dove sono possibili tanti caritatevoli Istituti, e dove la carità è così generosamente esercitata, che il povero debba ottenere il pane colla forza.

« Colla calma, coll'ordine e col cuore si rimedia a tanti mali; framezzo alla violenza ed al disordine, la miseria cresce, e chi potrebbe efficacemente attenuarne le conseguenze, si ritira.

« Il Sindaco fa assegno sulla Guardia nazionale e sopra tutt'i cittadini, perchè non si smentisca il nome di città dell'ordine, acquistato alla nostra Torino.

« Palazzo municipale, addì 29 gennaio 1867.

« Il sindaco, *Galvagno*. »

L'*Osservatore Romano* ha da Civitavecchia in data del 27 corrente:

« Col vapore *Quirinale*, francese, giunto ieri da Marsiglia, sono arrivati 200 soldati per la legione romana.

« Quest'oggi, proveniente da Marsiglia e Villafranca, ha ancorato in questo porto la corvetta americana *Ticonderoga*, comandante R. H. Wyman, con 235 uomini di equipaggio e 9 cannoni. »

Napoli 25 gennaio.

Ieri, un distaccamento di truppa ebbe uno scontro con una banda di briganti, nelle montagne presso Rocca d'Evandro e propriamente al punto detto *Casone*. Nel combattimento rimaneva piuttosto gravemente ferito il tenente che comandava il drappello di perlustrazione. I briganti riuscirono a fuggire.

Sappiamo poi che l'egregio generale Fontana spinge a tutt'uomo la formazione dei *blokhaus* da lui già proposti nella zona di frontiera, necessarii soprattutto nell'attuale stagione invernale.

(Pungolo.

Massa Carrara, 25 gennaio.

Ai casi dolorosi succeduti nelle acque di Napoli nei giorni decorsi, aggiungete quest'altro crudelissimo, che sto a narrare:

« Il legno olandese la *Martha*, proveniente da Livorno, il giorno 16, s'indirizzava alla volta della Spezia. Allorquando trovossi davanti ad Avenza, lontano da terra non più di 250 metri, dopo ostinatissima lotta contro il terribile elemento, che in quel dì forte infuriava, il legno colò a fondo. Dell'equipaggio, ch'era, da quanto mi si dice, composto di sei o sette marinai, con la moglie e due bambini del capitano, nessuno potè salvarsi. Per tutta notte due o tre di quegli infelici stettero abbrancati alla sommità dell'albero della nave, che s'alzava dall'acqua, ma, sciaguratamente, nell'atto che ad essi cercavasi di prestare qualche soccorso, estenuati caddero, e, travolti nelle onde, sparvero.

« Non sembra vero che, alla sola distanza di 250 metri circa da terra, non siasi trovato modo di salvare nessuna di quelle povere creature, mentre dirimpetto ad Avenza trovaronsi per così lunghe ore!

« Il cadavere del capitano della *Martha*, dopo due dì, fu gittato dal mare su questa spiaggia. »

(Opinione.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Il telegrafo ci annunzia, che l'*Étendard* e la *France* assicurano nuovamente, che il Governo francese non intende contrarre alcun imprestito. Abbiamo ragione di ritenere quelle asserzioni come infondate. Nelle attuali condizioni d'Europa, sono manovre anco poco abili per distogliere la pubblica opinione del gran fatto dell'alleanza italo-austro-francese. L'imprestito verrà contratto e presto, perchè la Francia forse non è mai stata, come oggi, in procinto d'impugnare la spada. »

E più innanzi:

« In onta a qualsiasi smentita, siamo in grado di annunciare, che fra l'Italia, la Francia e l'Austria si stanno discutendo i preliminari di un accordo, in vista delle minacciose complicanze in Oriente.

« Questo trattato sarà al più presto un fatto compiuto. Le recenti modificazioni ministeriali in Francia, ebbero anco lo scopo di affrettare questa grave decisione delle tre Potenze. »

AUSTRIA

Pest 28 gennaio.

La Commissione dei 67 tenne oggi una seduta. Oggetto di discussione fu l'elaborato della Commissione de' 15. Il deputato Tisza ritirò il voto della minoranza. Nyary vuole che si aggiorni la discussione, fino a tanto che non sia restituita l'integrità della Costituzione. La maggioranza vota però per la discussione. Nella discussione particolareggiata, vengono accettati i primi due punti.

(Diav.)

Scrivono da Trento:

« Abbiamo da qualche giorno fra noi le Commissioni dei due Governi, per la delimitazione dei confini, e fra' più regna l'opinione, che non si possano accordare; per cui si ritiene, che dalla contestazione possano insorgere motivi, che diano appiglio alle domande più avanzate, fatte dal Menabrea nelle trattative di pace, e che vennero pubblicate nel *Libro Verde*. Tale fiducia prende proporzioni gigantesche, considerando che il consigliere esposto *(sic)*, conte Hohenwart, fu promosso in Croazia, affidando le sue mansioni all'aggiunto De Attmeyer, sempiterno faciente funzioni di tutti i luogotenenti inviatici. Anche il commissario superiore, cav. Pickler, ed il commissario Meischner, vennero chiamati a Vienna e destinati altrove. Nè basta. Contemporaneamente alla sospensione della coscrizione si sta ora separando i militari trentini (cacciatori) dai tirolesi, designati i primi unicamente alla guarnigione del nostro paese, e gli altri a quella del Tirolo; segregazione questa, che non era mai stata fino ad ora praticata, e che non era stata oggi richiesta.

« Aggiungete a questo l'ordine da Vienna all'Autorità politica, di non eseguire i decreti della Luogotenenza innsbruckese; — aggiungete il contr'ordine di Vienna, di rimettere la lapide ai volontarii caduti a Bezecca, e che col decreto 25 ottobre p. p., N. 3087, la Luogotenenza aveva fatta levare; — aggiungete, in fine, il pronto ordine da Vienna di procedere contro gli autori dei maltrattamenti usati al vostro concittadino Massari nel Comune di Pergine, e che quelle Autorità, gendarmeria ed il pretore, sig. Stroblade, volevano assopire. D'altra parte, però, si vede ancora di tentar processi, e fare arresti perfino ridicoli, avuto riguardo all'età d'un fanciullo di sette anni, di cc sette, ed un ragazzo di tredici, tradotto ad Innsbruck; mentre un aggiunto al Tribunale dottor Lunchi) fu spedito in Commissione speciale, per investigare gli autori di certe iscrizioni di certe bandiere trovatesi a Pergine, ed essendo ritornato senza avere scoperto nulla, lo si sottopose a processo, e s'inviò un secondo, il consigliere Mutinelli, onde rinvenire il *solito pugno*.

G. di T.

AMERICA.

L'*Estafette* di Messico dice, che la conversazione ch'ebbe luogo fra l'Imperatore ed il generale Castelnau, alla presenza del ministro francese Dano, fu animatissima, e che la discussione era sì viva, che le guardie del palazzo potevano sentire tutto quanto si diceva. Le espressioni di Massimiliano erano perfino violente.

Alla partenza del postale si assicurava positivamente che Massimiliano aveva formalmente abdicato.

L'arrivo a Veracruz della corvetta austriaca, *Elisabetta*, fa supporre che debba imbarcarvisi Massimiliano, per recarsi in Europa.

Diritto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio.

Commissione. — A quanto ci vien detto, la nostra Giunta, preoccupata della necessità d'una riforma della pianta organica e del personale d'ufficio, avrebbe delegato ad una Commissione composta dei signori assessori Marini, Carlo Palazzi, sig. Verona e sig. Giurìato, l'incarico di studiare l'attuale ordinamento del Municipio, la divisione e la somma degli affari attribuiti al medesimo, e di comporre quindi un piano da sottoporsi e discutersi dal Consiglio comunale. I nomi de' prescelti sono tali, che lasciano appieno tranquilli sopra un giudizio imparziale e sicuro, e sopra un ottimo risultato.

Un provvedimento urgente. — Chi percorre la remota contrada di S. Marta, specialmente nella parte che confina con la laguna, e può intraprendere studii geniali sull'antico costume e sul dialetto veneziano, certo schiverà di fermarsi a lungo fra quelle casipole, dalle quali emana tutto quel misto di fetidume, ch'è figlio della miseria e di abitudini poco decenti. Meno ancora l'inviteranno a fermarsi la strada pubblica e così detto *Arzere e Sacca di S. Marta* e S. Nicolò, dove il piede dev'urtare ad ogni passo immondi acervi di materie ancora più immonde. Ciò anzitutto deriva, perchè quelle case sono la massima parte prive di fogne cieche, o di qualsiasi altro necessario ricetto delle immondizie. Sopra tale argomento fu scritto altre volte, e sappiamo che il Municipio tentò anco d'indurre i proprietarii di quelle stamberghe ad un provvedimento, che la miseria degl'inquilini, e il più che problematico ricavo di tenuissime pigioni, resero pressochè impossibile. In ogni modo, noi crediamo che qualche cosa convenga fare, onde togliere da que' luoghi le triste emanazioni di letamai, che, congiunte alla malaria delle paludi non lontane, e a qualche stagno d'acqua impura, originano febbri frequenti, disperazione dei medici fraternali. E fra noi si pensi un'impresa per espurgo e costruzione di pozzi neri, impresa che dovrebbe prosperare, se fa fatto bene i suoi conti, e se sappia approfittare delle risorse, che le offre un paese in cui centinaia e centinaia di case son prive di fogne, e scaricano ogni materia nei rivi o ne' condottori stradali, che sarebbero destinati a convolgere soltanto le acque piovane. Il Municipio, desunto il nome dei proprietarii di quelle casipole, che potrebbero senza molto aggravio sostener le spese, dovrebbe obbligarli a costruire un cesso nelle medesime, in vista alla salute e alla decenza pubblica, e per quelli che fossero nell'impossibilità di sborsare la somma necessaria, provvedere a sue spese, previa una convenzione, in cui si obbligassero a facoltà rateal mente assoggettandosi, in caso di negligenza, alla escussione fiscale. Così, in breve tempo, anche quella remota parte di Venezia, che pure un giorno o l'altro sarà, speriamo, avvicinata al centro, mediante qualche strada più retta, potrebbe ripulirsi di quanto ricorda i villaggi più infelici delle Provincie meridionali.

Onorificenze. — Ci facciamo un gradito dovere di pubblicare la seguente onorevolissima lettera, diretta alla signora contessa Adriana Renier Zannini, relativa al dono fatto dalle donne veneziane al Re.

Firenze 22 gennaio 1867.

Ornatissima signora,

Reduce S. M. in Firenze, dopo il soggiorno fatto in Venezia, mi commise l'ambito incarico di esprimere alle cortesi signore veneziane i suoi più sentiti ringraziamenti pel ricco tavolo, opera cotanto pregevole dell'industria veneta, e che, offerta in momenti che rimarranno ognora scolpiti nell'animo del Re, non poteva a meno che tornarle sommamente gradita.

(Qui con valide ragioni e molti cortesi sensi l'involontario ritardo, indi si prosegue:

Io prego la S. V. ornatissima di ben volere a nome di Sua Maestà, ringraziare in particolar modo tutte quelle signore, che a lei s'associarono nel gentile pensiero di dare un ricordo al Re, mentre compievasi quel'atto solenne, che, unendo Venezia alle altre Provincie italiane, accrebbe di una novella gemma la Corona d'Italia.

In questa per me grata circostanza mi sia permesso di offerirle, ornatissima signora, i sensi della massima mia considerazione.

L'uff. d'Ord. di S. M., capo del Gabinetto

F. VERASIS *di Castiglione*.

All'ornatissima signora contessa

ADRIANA RENIER ZANNINI.

Venezia.

Ecco ora il testo dell'indirizzo, che accompagnava il presente, e fu scritto, come sappiamo, e volentieri commettiamo l'indiscrezione di dirlo, dalla chiarissima signora, a cui è diretta la lettera sopra riferita.

Alla Maestà

di

VITTORIO EMANUELE II.

RE D'ITALIA.

Sire!

La vostra sospirata presenza fra noi, riempì la città tutta d'ineffabile gioia, e le lagune, e l'augusta piazza, che vi udirono acclamare, come già un tempo i nostri Dogi, dal verone di quelle aule venerande, le cui pareti favellano tuttavia di gesta veneziane, si commuovono, per così dire, d'antico gaudio, perchè, non più a Principi stranieri ma s'aprono a voi, nel cui nome, vanno ad accomunarsi le glorie tutte e le speranze d'Italia.

Or, mentre vi sapevamo di poco spazio da

noi separato pur incerte del quando avrebbero fine le nostre ansietà, noi, quasi prevenendo il libero voto, col quale fu dato agli uomini manifestarvi quanto apprezzino la vostra reale persona, e l'unione del bel paese sotto lo scettro vostro, abbiamo sentito prepotente il bisogno di rendere con qualche segno aperte la *gratitudine* e *devozione* che vi dobbiamo, e la *fiducia e fedeltà* (*) di cui sono capaci gli animi nostri.

E ci parve che nulla potesse essere più conveniente a noi d'offrirvi nè alla benignità vostra meglio gradito, d'un oggetto che all'occhio vostro facesse mostra di quella fra le industrie veneziane, che, a buon diritto, propriamente possiamo dir nostra; industria che imita sì bellamente agate, calcedonie ed altre simili pietre, e l'oro pur esso costringe fra sottilissimi vetri a risplendere inalterato.

E tanto più, che nella storia di quest'arte scorgiamo, o Sire, un'analogia colle nostre patrie fortune, imperciocchè, nata nel secolo XIII, crebbe colla veneziana grandezza, declinò al declinare di quella, in parte fu spenta, e venne poi racquistando del suo antico splendore, quando appunto le nuove idee preparavano l'era felice, dalla quale e questa, e le arti tutte, attendono sviluppo e prosperità.

Ed è vanto morale di questa nostra industria, che i suoi prodotti, importati negli intimi recessi dell'Africa, allettando la bramosia di quegl'indigeni, abbiano potuto spargere fra essi i primi elementi di civiltà. A quel modo, o Sire, che le virtù vostre e il noto valore dell'inclita vostra progenie, attrassero a voi gli animi nostri, e resero ragionevoli e feconde le nostre patrie aspirazioni.

Ci piacque, inoltre, che il tavolo uscisse da quell'officina, donde la parte obliata di questa nostra proprietà industriale rinacque, e che, aperta, con lodevole coraggio, dal suo fondatore in miseri tempi, sovvenne d'opportuno sostentamento molte famiglie, estese il traffico de'suoi prodotti, e ne diffuse la fama fino alla lontana America.

Noi fortunate, se in quest'una collezione di quanti sono gli smalti, che produr sanno le nostre fabbriche, connessi in modo, che, varii di tinta e figura, tutti convergono al centro, formando un insieme compatto ed armonico, piaccia alla Maestà vostra raffigurare l'unanime entusiasmo, col quale le donne veneziane sentono la felicità di poter confondere in un solo affetto la Patria e il Re.

LE DONNE VENEZIANE.

(*) Le parole sottosegnate figuravano nel fregio che circondava lo specchio del tavolo.

Circolo patriottico. — Il Circolo patriottico in Venezia a S. Fantino, N. 3207 civico, terrà adunanza il giorno 1.° febbraio, ore 8 pom., per versare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato eletto dal Circolo nella precedente seduta intorno al *meeting* da adunarsi per una dimostrazione di riconoscente affetto al generale Garibaldi ed alla città di Genova.

2. Del miglior modo onde Venezia abbia ad eternare la memoria degli splendidi risultati del plebiscito, proclamati dal R. Tribunale veneto, e sulla iniziativa che potesse esser presa dal Circolo per la relativa attuazione.

3. Revisione dello Statuto del Circolo.

Il Presidente, avv. MARONI.
Il Segretario, Pierant. Pitteri.

Piazza di San Marco. — Questa mattina passando per la Piazza ci siamo rallegrati nel veder innalzarsi qua e là alcuni candelabri, i quali rimedieranno, in queste sere di carnevale, alla quasi completa oscurità, in cui quel magnifico luogo di ritrovo è avvolto, pel modo col quale la Società del gas sa approfittare dei difetti del suo contratto col Municipio. Speriamo che la nuova illuminazione sarà prontamente attivata, ogni sera, e senza taccagneria.

L'alta marea. — Si legge nel *Corriere Italiano*: Facciamo un'eccezione al proposito nostro di non inserire versi, a favore dei seguenti, veramente graziosi, che ci vengono comunicati:

A Venezia è già tempo io sono stata
Quando ancor vi reggevano i Croati;
La sua Piazza parea dimenticata
Ed i palagi suoi disabitati.
Il tricolor di tutti nel pensiero
Fea capolino sotto il giallo e il nero;
Quasi pareano i flutti in sè raccolti
Per non specchiare gli abborriti volti,
E mestamente il gondolier vedea
Scarso il suo pane e bassa la marea.
Ora rividi ancor Venezia bella
Che, rifinita, pur non è più quella,
Poichè al solo apparir del tricolore
San Marco l'ha rifatta al prisco onore.
Lascia il suo letto, giocondato, il mare
Per venirla nell'intimo a baciare,
E con opra gentil l'orme funeste
Lavar pur anco dell'austriache peste.
O gondoliero dalla barca bruna,
Libera è l'onda della tua laguna.

E. F. (*)

Accidente. — Ier l'altro sera, nella contrada di S. Felice, una giovane rimaneva vittima della trista abitudine, diffusissima fra noi in una classe meno agiata del nostro popolo, quella cioè di riscaldarsi alle brace concentrate in un caldano. Pare che il fuoco s'apprendesse alla sottana di cotone, in modo che l'infelice rimase in pochi istanti avviluppata dalle fiamme, riportandone orribili scottature, che ieri la condussero al sepolcro. Il padre della giovane, che tentò, collo stringerle addosso le vesti, di dominare l'elemento fatale, ne riportava piagate gravemente le mani, senza il conforto di aver salvato la sventurata. Avviso a tutte le nostre femminette, alle nostre massaie, e a quante si attengono a questo sistema di riscaldamento artificiale, tanto pericoloso e contrario alla igiene.

Seconda accademia Patti. — L'accademia d'ieri sera fu un tantin disgraziata. La *Patti* cominciò la parte sua coll'aria della *Traviata*, e come s'immagina, la cantò squisitamente, ma non v'ebbe di straordinario, se non l'allegro, per que' passi d'agilità, che non furono forse mai con tale esattezza e perfezione eseguiti ed ornati. Poi venne la volta di quella singolarità fonica, che s'intitolò *Les Echos*, non sapremmo dire se scritta in francese, in inglese o in italiano, o se sia un semplice vocalizzo, una specie di *la le ra la*, come quando manca la parola a esprimere un motivo; un giuoco, in somma, d'ottavino fatto a labbra. Il certo è, che nessuno può vantarsi d'averne inteso sillaba, e quanto alla forma melodica del componimento, e' somiglia assai a' canti de' montanari tirolesi, coll'incomposto lor grido. Le persone non parvero troppo gradevolmente tocche da tal novità. Ciò produsse l'effetto che la signora improvvisamente ammalò, ed un tale vestito di tutto punto, in abito nero, comparve sul proscenio ad annunziare ch'ell'era gravemente ammalata. Con quelle floride gote, con quell'aura di rigogliosa salute, che le traspare da tutta la persona, la cosa parve un po'strana; il teatro se ne sdegnò, e ne diede anche segni assai eloquenti, alti ed acuti. Se non che, quel metodo profilattico eroico, valse a ridonarle di subito la sanità, ed ella si presentò, nè fu poco coraggio, dinanzi quella tempesta, e disse, come nulla fosse, il *Valzer di bravura*, d'*Ascher*, con quella ricchezza e singolarità di gorgheggi, di trilli, di agilità d'ogni fatto che abbiam già notato, ed in cui nessun'altra l'arriva. Il pubblico di sua natura gentile, e che com'è pronto alle ire, è inchinevole egualmente al perdono, ne fu vinto; si levò un'altra volta a rumore; ma questa solo per festeggiarla, applaudirla, acclamarla, ed ella, in benemerenza, ci donò, ed anche ripetè la canzone francese, della prima sera, benchè, cessata la prima sorpresa, quel riso non parve più così bello. La *Patti* vinse una doppia battaglia.

Ma chi uscì vincitor, senza lotta; chi trionfò anche più, se pur è possibile, che nella prima accademia, fu il *Vieuxtemps*. Invero e' fa dimenticare tutti i sonatori; del Paganini non ci ricorda; ma come gli assenti, i morti hanno torto. Chi disse che non tocca, ha certo l'anima d'acciaio, o non l'udì nella *Fantasia appassionata*, sua mirabil fattura, o in quella egualmente sua della *Lucia*. Nessuna voce di tenore giunse mai più soavemente all'anima, quanto quelle magiche corde nel patetico canto del famoso *Tu che a Dio spiegasti l'ali*: sublime ispirazione di Donizetti, e che solo può pareggiare l'arco di *Vieuxtemps*. Che maestria! che dolcezza! quale accento!

E come l'inteso fino allora fosse nulla, ei chiuse l'accademia col *Carnoval di Venezia*, udito già non so che migliaia di volte, su tutti gli strumenti, in tutte le fogge, fino in canzone, ma che sotto le portentose sue dita, parve ancor cosa nuova e fu veramente cosa maravigliosa: la potenza del violino non può andare più oltre. E questa fu una gentile sorpresa, che dobbiamo ad una seconda disgrazia. La povera giovinetta *Krebs* come venne ad annunziarci il *Batta*, si fece male ad un dito, e non potè darci il pezzo promesso. Che qualche cosa di sinistro le dovesse essere accaduto, ci eravamo già accorti alla prima sonata: fortunatamente non perdemmo nel cambio.

Meno l'effetto della meraviglia, che sempre s'accompagna alle cose nuove ed insolite, l'impressione prodotta dall'*Aptommas* o dal *Batta* la prima sera, si rinnovò la seconda. In tutti e due si riscontrarono i medesimi pregi. L'*Aptommas* si produsse dapprima nella bella fantasia dell'*Alvars*, poi in non so quale altra che graziosamente egli aggiunse. In lui oltre alla soavità del tocco, la giovanile ispirazione dell'accento; oltre que' magnifici accordi, si potè anche ammirare la somma disinvoltura. Le corde sotto la maestra sua mano si spezzano; ei non si sgomenta, le rimette e senza perder estro o coraggio prosegue l'opera sua. Questa è presenza di spirito: i forti san dominar gli accidenti. La *Fantasia* e il *concerto* di propria e dotta sua composizione, diede largo e bel campo al *Batta* di mostrare di quanta eloquenza e passione e' sa animare il suo istrumento, quant' ei lo signoreggi. Non si udì mai cosa più soave di quell'aria della *Favorita*, ch' ei rese nel suo concerto quasi parlata. Anch'egli volle gratificare il pubblico col dono d'una seconda sonata, e il pubblico rispose a lui come all'*Aptommas*, co' più fragorosi, e interminabili applausi.

Il teatro era folto, elegante, fiorito; e ad onta delle sue varie disgrazie l'accademia, se non in tutto, in parte almeno fu degna del tanto preconio, che se n'era fatto; ma guai se fosse stata la prima!

(*) Le iniziali mal nascondono il nome; esso leggesi intero nella bellezza della poesia.
(*Nota della compil.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3453.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicato ed avrà forza nelle Provincie venete ed in quella di Mantova il Nostro Decreto 30 aprile 1851, N. 1168, con cui creavasi un distintivo d'onore, consistente in una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valor civile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.
RICASOLI.

Venezia 31 gennaio.

La Regia Prefettura della Provincia di Venezia ha, il 29 corr. inviato la seguente circolare alle Giunte municipali, ai presidenti delle Congregazioni di Carità, agli amministratori dei Luoghi pii ed altri Stabilimenti di beneficenza della Provincia di Venezia:

« È a conoscenza di questa Prefettura, che molti fra i Comuni e Stabilimenti di beneficenza della Provincia di Venezia sono tuttora in possesso di cartelle del debito pubblico austriaco.

« Non occorrono ragionamenti per dimostrare, come sia contrario alle buone regole di una provvidente e ben intesa amministrazione della cosa pubblica, il conservare titoli di credito verso uno Stato straniero, quando, per riscuotere gl' interessi, debbonsi incontrare inconvenienti e spese, e per realizzarne il valore si corre pericolo di perdere una parte considerevole del capitale.

« Il mezzo più opportuno ed efficace a riparare consimili inconvenienti, è appunto quello della pronta alienazione di quei titoli per impiegarne contemporaneamente il prezzo ricavato nell'acquisto di rendite sul debito pubblico dello Stato, approfittando del momentaneo loro abbassamento di valore, per cui verrebbe ad essere meno sensibile la perdita, cui si dovrebbe sottostare pel concambio delle prime colle seconde di dette Obbligazioni.

« Il sottoscritto invita pertanto le Giunte municipali, i signori presidenti delle Congregazioni di carità, direttori ed amministratori dei Luoghi pii ed altri Stabilimenti di beneficenza, a volere, senza alcun indugio, chiamare l'attenzione dei rispettivi Consigli comunali, Congregazioni di carità ed Amministrazioni pie su questo importante oggetto, invitandoli ad emettere le loro ragionate deliberazioni, le quali saranno quindi, con tutta sollecitudine, trasmesse a questa Prefettura, per la voluta approvazione della Deputazione provinciale a termini dell'articolo 137 della Legge 20 marzo 1865, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, sull'Amministrazione comunale e provinciale, e delle disposizioni tuttora vigenti, che regolano la beneficenza.

« Siccome i valori delle Obbligazioni di Stato sì estere che nazionali sono variabili, e, per altra parte, l'attuale deprezzamento della rendita italiana non può che essere un fatto passeggiero, così, quanto più sarà sollecito il riscontro delle Amministrazioni comunali e di beneficenza tanto maggior vantaggio esse risentiranno da siffatta operazione.

« Onde evitare qualsiasi irregolarità a danno del pronto e regolare andamento di questa pratica, le Amministrazioni suindicate avvertiranno di descrivere nelle relative deliberazioni il preciso ammontare di ciascun titolo di rendita, della cui alienazione si tratta, sì in capitale che in interessi, non che il numero d'iscrizione della medesima, ed il debito cui appartiene.

Il Commissario del Re reggente la Prefettura
G. PASOLINI.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 gennaio.*

Non v'è stato altro che relazione di petizioni. Nessuna discussione un po' interessante. Le proposte della Commissione si squattrinavano una dopo l'altra, e i quattro uomini e un caporale della Camera di deputati erano pochi; di più hanno adottate una dopo l'altra le conclusioni della Commissione.

Fu discussa, fra le altre, una petizione del presidente degli Ospizii marini, il quale domanda la concessione gratuita d'una striscia di territorio sulla spiaggia di Viareggio, come appendice all'edifizio che si sta costruendo a Viareggio per una così pietosa istituzione.

Il relatore Ruberti ha, con molta cura e con molto amore, ricordata l'origine e l'incremento dell'Ospizio marino di Viareggio, e con ragioni bonissime ha raccomandato la petizione al ministro delle finanze, onde provvegga alla concessione di quella striscia. Il Cordova, che ha parlato oggi pel ministro delle finanze assente, ha promesso di presentare in proposito un progetto di legge, quando il territorio di cui è parola, sia tale, che possa dal Demanio esser ceduto gratuitamente. Il deputato Morelli, di Firenze, e il deputato Mordini hanno raccomandato la petizione.

La seduta odierna s'è chiusa con un'interpellanza del Salvagnoli sui corsi d'acqua, e sugli scoli delle Maremme.

L'*Italie* dice che il Principe Umberto, che doveva partire presto per Vienna, aggiornò il suo viaggio. Il conte Barral partì stamane per Berlino, per presentare le sue lettere di congedo.

Nella seduta della sera, dice l'*Opinione* del 30 l'alta Corte ha deliberato che il processo abbia a cominciare il giorno 12 marzo prossimo.

Domani sarà pubblicata la sentenza che mette in accusa l'ammiraglio. Il processo è fatto a piede libero.

L'*Italie* annunzia che ieri mattina (30) è arrivato a Firenze il co. Lamarmd-Dumonceau.

DISPACCI TELEGRAFICI
dell'*Agenzia Stefani*

Berlino 30. — I circoli governativi hanno smentita la voce della conclusione di convenzioni militari coll'Assia e col Baden.

Parigi 30. — Il *Moniteur* reca: Esistendo la peste bovina nella Prussia renana, il ministro d'agricoltura proibì l'ingresso e il transito in Francia ai ruminanti provenienti dalle Provincie renane, dalla Baviera e dalla Prussia.

Parigi 31. — La *France* dice, che i consiglieri dell'Imperatore sono concordi nel voler applicare la lettera imperiale relativa alle riforme, nel senso più liberale. Sarà soppressa l'autorizzazione preventiva della stampa: saranno permesse riunioni elettorali per lo spazio di venti giorni avanti le elezioni. L'*Etendard* reca analoghe informazioni.

Costantinopoli 29. — Il *Corriere d'Oriente* afferma che i Musulmani, come i Cristiani, sentono la necessità che venga convocata un'Assemblea nazionale, nominata mediante libere elezioni. L'ambasciatore d'Italia domandò un'indennità di 100 lire di sterlini a favore del capitano della marina italiana, ferito dai poliziotti turchi, in occasione della rissa fra marinai.

Nuova York 29. — Johnson ha posto il veto al secondo progetto, tendente ad ammettere il Colorado nell'Unione. Notizie dal Messico recano che Ortega fu catturato dalle truppe di Juarez.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 31 gennaio.

Ieri tenne la sua prima seduta la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del Commissario del Re. Ne daremo i particolari.

Oggi, alle ore 11 e mezzo, il Consiglio comunale si è raccolto in seduta straordinaria, per deliberare sui due seguenti oggetti:

I. Bilancio preventivo comunale provvisorio pel primo trimestre dell'anno corrente;

II. Nomina di tre assessori effettivi, e di un supplente, a completamento della Giunta municipale.

V'erano presenti 44 consiglieri. Prima di passare all'ordine del giorno, il consigliere Callegari domandò che, in pendenza del Regolamento, si adotti fin d'ora la pubblicità delle sedute; ed il consigliere ingegnere Treves, che si provveda alla miglior comodità della sala. Su di che, si è passato all'ordine del giorno, dietro le dichiarazioni del Sindaco, che a ciò appunto si sta provvedendo, e del segretario, che tali argomenti non erano indicati nelle lettere di convocazione.

L'Assessore conte Marcello lesse quindi il Rapporto sul Conto d'avviso, presentato dalla Giunta; dopo di che sorta viva discussione, il Consiglio addottò il seguente ordine del giorno:

« Visto il Conto d'avviso quadrimestrale, presa nota delle dichiarazioni della Giunta, udite le discussioni, che ne seguirono, il Consiglio, senza esaminare il Conto stesso, nella impossibilità di determinare sopra dati sicuri tutte le spese, concede l'esercizio provvisorio a tutto marzo p. v. per le spese indispensabili e per quelle che dalla Giunta, si riputassero necessarie od opportune, nonchè per la riscossione delle rendite accennate nel Conto d'avviso, compresa la sovraimposta sull'estimo di cent. 16 it.; sotto condizione che, in tale frattempo, sia presentato il Consuntivo 1866, ed il Preventivo 1867, compilato secondo altre norme, e restino impregiudicate le questioni tutte, che possono riferirsi a quest'ultimo.

Si passava poscia alla nomina degli assessori effettivi, e rimasero eletti:

Vivante Elia, con voti 29.
Papadopoli conte Nicolò, con voti 26.
Balbi Valier conte Carlo, con voti 21.

ed a quella dell'assessore supplente, rimanendo eletto: Berti dott. Antonio, con voti 23.

Essendo stati nominati, assessori effettivi, tre supplenti, il Consiglio deliberò di procedere al rimpiazzo dei tre supplenti e rimasero eletti:

Franceschi dott. Sebastiano, con voti 25.
Callegari dott. Ferdinando, con voti 21.
Biliotti Vincenzo, con voti 21.

Un importante fermo venne ieri notte eseguito a merito delle Guardie doganali di Venezia. Riuscirono a sequestrare due barche contenenti colli 11 zucchero raffinato del peso di chil. 723 e colli 7 caffè del peso di chil. 618.

E siccome sappiamo che altri importanti sequestri furono dalle Guardie stesse a'giorni scorsi eseguiti, non possiamo fare a meno di constatare anche questo fatto che torna ad onore delle nostre guardie doganali.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data de 29 corr.:

« Abbiamo il conforto di poter annunciare che la giornata d'ieri passò tranquillissima.

« Nella mattinata, taluno di que' monelli per la più parte estranei alla città, che avevano imposta la legge il dì innanzi, e riuscito a trascinarsi dietro, più per curiosità che per altro motivo, una schiera di fanciulli e qualche donnicciuola, tentarono di ricominciare il brutto ballo, ma repressi prontamente, energicamente, e non solo dalla pubblica forza, ma anche dai veri operai e dalla cittadinanza, a ragione indignati, dovettero disperdersi e sparire; alcuni arresti tuttavia vennero operati.

« Questa pertanto è quistione finita, e ben finita. I dilettanti di disordini e di tumulti, se hanno mai potuto figurarsi di trovare nella nostra Torino teatro adatto alle loro gesta, devono essersi ampiamente ricreduti. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Pest 30. — La Commissione adottò 17 paragrafi del progetto della Commissione dei 15, con emendamenti proposti da parecchi deputati e approvati da Deák.

Pietroburgo 30. — Dietro ordine dello Czar, furono chiusi gli Stati provinciali, che hanno qui la loro sede, in causa della loro attitudine illegale, ostile verso il Governo. I presidenti dei Comitati furono deposti; i membri congedati.

Costantinopoli 30. — Karam partì per l'Algeria, e riceverà pensione dalla Francia. La guardia nobile del Sultano, fornita dai volontarii di tutte le nazioni, fu sciolta. La pacificazione di Candia continua. Degli 82 uffiziali garibaldini, che restarono in Candia, 13 si sono arresi. Volontarii sbarcati recentemente, furono dispersi colla perdita di 60 morti. La nomina d'un governatore cristiano in Candia è imminente. L'Albania è per ora tranquilla.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 gennaio.

	del 29 genn.	del 30 genn.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 17	69 05
» 4 ½ %	98 80	98 85
Consolidato inglese	91 —	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	54 75	54 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	54 75	54 70
» » 15 corrente	— —	— —
Prestito austriaco 1865	308 —	310 —
» » in contanti	313 —	313 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	505 —	502 —
» italiano	— —	300 —
» spagnuolo	298 —	297 —
Ferr. Vittorio Emanuele	92	93 —
» Lombardo-Venete	393	392 —
» Austriache	392	392 —
» Romane	92	93 —
» » (obbligaz.)	27	25 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 gennaio.

	del 29 genn.	del 30 genn.
Metalliche al 5 %	59 40	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	64 30	64 30
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 50
Prestito 1860	86 70	86 90
Azioni della Banca naz. austr.	731	731
Azioni dell'Istit. di credito	167 40	168 3
Argento	130	129 50
Londra	131 10	130 40
Zecchini imp. austr.	6 21	6 18

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio.

Stavano in vista del porto, fin da ieri, varie barche, di cui i nomi non si conoscono ancora; e questa mattina giunse da Trieste il vap. ital. *Cairo*, con mercanzie per diversi, e da Brindisi, la galeazza ital. *Bruto*, capit. Gius. Ruggero Delli Santi, con vino, seme di lino, fichi ed altro per G. Marasi.

Nessuna sensibile diversità in mercanzie offerse la giornata; qualche maggiore ricerca manifestavasi nei caffè, che, di Ceylan, si pagavano ai soliti prezzi, ma con sostegno maggiore. Ristretto è tuttora il commercio degli olii, per mancanza di arrivi, per le pretese dei possessori, ognora più sostenute, e perchè tuttora insolute alcune quistioni di trattamento daziario, per le diverse provenienze, non ancora sistemate, con reciprocanza all'interno, specialmente ai confini col Governo austriaco. Le granaglie si mantennero egualmente sostenute, tanto a Rovigo che a Treviso, e più domandate ancora nei formentoni, che nei frumenti, con pochissima roba offerta in vendita sui mercati. Notammo però, che nella settimana decorsa, i mercati di Banato e di Ungheria, offersero qualche lieve facilitazione pei compratori, e questi più restanti ad ingerirsi, in forza dei prezzi elevati.

Le valute rimasero stazionarie al disaggio di 4 ½ per %, ma più si domandava il da 20 franchi a f. 8: 15 ¼; anche la Rendita ital. si tenne più sostenuta a 54 ¾, come la Conversione dei Viglietti da 54 ½ a 55; le Banconote austr. si pagavano a 77 ¾; il Prestito 1854 a 53 ¼; il veneto a 71 ½, e tutti i valori austr. venivano ancora più sostenuti dopo il telegrafo di Vienna di ieri.

Il da 20 franchi da lire 20: 90 a 95, in Buoni ital.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	54 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.ª 1.° novembre	» 54 50 »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.ª 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» 71 — »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 78 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 20 95 »	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 14 ½	» di Roma	6 91

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Sconto				6 %	— —
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	86 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 16
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	—

BORSA DI FIRENZE

del 29 gennaio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	57 [illegible]	56 95 a
» fine corrente	— — »	—
Prest. naz. in sottoscriz. 5 %, cont.	70 ¼ »	70 ¼ »
5 % in piccoli pezzi	58 — »	nominale
3 % in piccoli pezzi	38 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio.

Albergo l'Europa. — Fabrègue I. L., triestino, - Stump William I., ingl., ambi poss.

Albergo l'Italia. — Sivestri Girolamo, ingegnere. — Galvani Giorgio, poss. — Besserre F., - Block L., - Chauvet F., tutti tre negoz.

Albergo la Luna. — Burani Primo, - Goldberger Enrico, - Rola D., - Maroni Davide, - Valee Giulio, - Ernestano Augusto, tutti sei negoz. — Sig.ª Sipisi, con figlio, - Bertelli Valentino, - Marchetti Ottavio, tutti tre possid. — Martini, r. uffiz. — Portis G., avv.

Albergo al Vapore. — De Colle Giuseppe, - Durazo Domenico, - Rizzo Bozzomo Antonio, - Pisani Antonio, - Ricci Pasquale, tutti cinque negoz. — Merlo Angelo, dispensiere. — Luzzati Giuseppe, - Zandonati Lodovico, - Carletti Vincenzo, - Ronchi G. A., tutti quattro poss.

Albergo al Leon Bianco. — Tempesta Vincenzo, - Sabbari Ernesto, - Stocolo Vincenzo, - Battegnani Giuseppe, tutti quattro negoz. — Vantini don Luigi, sacerdote. — Tubi dott. Gio. Batt., - Castaldo Pietro, ambi poss. — Bandis Luca, r. sergente. — Salvatori Grego, r. capit. marittimo. — Echli nob. Gio., r. luogotenente d'artiglieria.

Nel giorno 29 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Thomq Ganonville, - Kilian Mahler, ambi ingl., - John Wilson, amer., - Galgèt Augusto, franc., tutti quattro poss. — Esser, capit. indiano. — Wamer Benos, commerciante svizzero. — Bar. Budberg, russo, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Spada Federico, - Marzorati Leopoldo, ambi bolognesi, - Sig.ª Bordet, milanese, tutti tre possidenti.

Albergo la Luna. — Gezaro Kuon, - Trevisan Gio., ambi poss. — Stadlbauer Emanuele, - Dal Dou Gio., ambi negoz.

Albergo la Ville. — De Angelis G. — De Prat march. Enrico. — Bar. Monti, capit. — D'Ordes Reggio, poss., con moglie e cameriere.

Albergo Bauer. — Hauptmann Carlo, - Sartor Carlo, - Giaromini Giacomo, - Kassler Cristian, - Bilger Gio., tutti cinque negoz. — Salterio Cesare, procuratore di Stato, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Garbagnati G. Gioacchino, - Berti Achille, - Guzzetti Giuseppe, - Pallini Gabriele, tutti quattro negoz. — Ongaro Bernardini, - Uliana Giuseppe, - Bearzi Pietro, tutti tre possid. — De Wenkels Gio., ricevitore. — Fiaccardo co. Girolamo. — Avezani dott. Giacinto. — Cassanello Gaetano, r. uffiz. di marina. — Albini, - Lairo, - Gualtieri, - Sorrentino, - Raso, - Levisani, - Santangelo, - Varquer Paderi, tutti otto rr. uffiz. dei granatieri. — Trombini - Grosso, cav., ambi medici. — D'Angeli Salomone, agente.

Albergo la Calcina. — Gosetti dott. Giuseppe, poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio.

Bucella Elisabetta, nub., di Giuseppe, di anni 25, povera. — Cambiagio Maria, di Antonio, di anni 1. — Celotto Giovanna, marit. Rosa, fu Antonio, di anni 60. — Cortese, detta Cattin, Luigi, fu Giuseppe, di anni 73, mediatore e possidente. — De Mitri Giuseppe, fu Gio., di anni 46. — Denon Giuditta, marit. Franceschini, fu Benedetto, di anni 62. — Fabris Antonio, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Gallo Adelaide, di Girolamo, di anni 1, mesi 10. — Pisani Giuseppe fu Angelo, di anni 86. — Rivi Anna, di Giuseppe, di anni 2. — Spadon Francesca, ved. Grigio, fu N. N., di anni 74, cucitrice. — Tissiè Leonarda, nub., fu Carlo di anni 75, povera. — Tomich Antonia, marit. Grado, fu Tommaso, di anni 44. — Totale, N. 13.

Nel giorno 18 gennaio.

Benedetti Bortolo, fu Gio., di anni 82, battellante. — Muazzo Barbara, ved. nob. Vallaresso, fu Domenico, di anni 92, nobile. Totale, N. 2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 gennaio 1867.

VENEZIA . . . 7 — 89 — 3 — 86 — 84

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° febbraio, ore 12, m. 13, s. 49, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 30 gennaio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 10	340''', 17	340''', 03
TERMOM. RÉAUM. Asciutt.	4°, 5	7°, 5	4°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	3°, 7	7°, 1	4°, 2
IGROMETRO	64	65	65
STATO del cielo	Sereno	Nubi sparse	Quasi sereno
DIREZIONE e forza del vento	N. O.	S.	N. O.

Quantità di pioggia . . . 0''' 04
Ozonometro 6 ant. 3° — 6 pom. 4°
Dalle 6 antim. del 30 gennaio, alle 6 antim. del 31.
Temperatura { massima 8, 2 — minima 3, 3
Età della luna . . . giorni 24

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 gennaio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La stagione migliorò nelle ultime 24 ore. Il barometro alzò in tutta la Penisola, e l'alzamento è stato maggiore al Settentrione che a Mezzodì. Il cielo è sereno, il mare è calmo; il vento soffia leggiermente da Maestro e da Greco.

Il telegramma dell'Osservatorio di Parigi, ieri, segnalava un forte alzamento del barometro al Sud-Ovest di Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 1.° febbraio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 31 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Mercoledì 30, giovedì 31 gennaio e venerdì 1.° febbraio, riposo, per accelerare le prove del ballo *Flick-Flock*.

— Sabato, 2 febbraio, sarà prodotto nel ballo un nuovo passo a cinque.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Il Carnovale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 2 febbraio, Gran Veglione, con maschere.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia di Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Piani. — *Il letto nuziale*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. — *La signora dalle camelie*. — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Il 29 gennaio. Arrivati

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, cap. Cappello D., con 1 col. vino per Bovardi, 1 cas. chincaglierie per Loisemont e Stellot, 1 col. porcellana per E. Tuzza, 1 col. vino per Barozzi e Breda, 1 col. detto, 1 cas. liquori per Castelreggio, 2 cas. cristalli per G. Tusino, da Marsiglia. — 27 bar. datteri per A. Savini, 3 cas. mandarini, 5 bal. lanerie, 1 cas. vino, 1 cas. armi e sigari, all'ord., da Napoli. — 19 fasci fili di zinco, 2 cas. libri ed effetti, all'ord., da Reggio. — 6 col. vino, 1 cas. portogalli, all'ord., 10 bot. datti, per E. Vio, da Messina. — 2 bot. vino, all'ord., da Gallipoli. — 11 bar. olio per G. Messulam, 4 cas. sapone per T. C. Giannotti, 30 bar. olio per A. Palazzi, 1 bar. cedri, 6 bar. olio, 1 col. aranci, all'ord., da Corfù. — 10 col. olio, 8 col. vino, all'ord., da Brindisi. — 22 col. olio per frat. Fontanella, 7 col. detto, per frat. Suppiej, 1 casset. camp. d'olio, all'ord., da Bari. — 1 col. pelli vac. per frat. Gidoni, 2 bot. olio per Morpurgo, 5 bot. detto, 1 cas. lardi, 17 col. pasta, 10 sac. farina, 1 cas. cotonerie, 2 scat. camp., da Ancona, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, capit. Tagliani P., con 5 bot. olive, 414 col. zucchero, 47 col. lana, 77 col. spirito, 14 bot. potassa, 58 col. sego, 32 bot. olio, 55 bot. soda, 16 col. chincaglierie, 12 cas. sapone, 5 maz. giunchi, 78 col. pelli, 60 col. uva, 123 col. caffè, 200 sac. vallonea, 166 cas. allume, 77 bal. cotone, 10 bar. salnitro, 10 col. vino, 5 bar. manna, 1 part. frutti in sorte ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Yarmouth* e *Trieste*, partito il 27 corr., schooner inglese *Englands Beauty*, di tonn. 120, cap. Green Henry, con 1323 colli arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Liverpool*, partito il 26 dicembre, e ven. da Trieste, piroscafo ingl. *Juaia*, di tonn. 1103, cap. Croft E., con 1 col. manifatt. per Pandini, 3 col. dette, per frat. Bortoluzzi, 4 col. dette, per G. Pietroboni, 16 col. dette, per T. Panizza, 8 col. dette, per G. B. Ruberti, 2 col. dette, per F. Strechi, 4 col. dette, per Goldschmidt, 8 col. dette, per Fracarolli, 3 col. dette, per Barozzi e Breda, 3 col. dette, per frat. Oreffice, 2 col. dette, per C. Barera, 1 col. dette, per D. Luzzato, 3 col. dette, per Barbarini, 1 col. dette, per Aubin e Barriera, 2 col. dette, per A. Bonafede, 1 col. dette, per Wallmann, 6 col. dette, per Premoli e Folchi, 2 col. dette, per G. Torre, 8 col. dette, per G. D. Ricco, 1 col. dette, per Decoppet, 2 col. dette, per A. Chittario, 2 col. dette, per L. Bistori, 3 col. dette, per E. Bosshpietz, 7 col. dette, all'ord., 8 col. carta da tappez., per M. Erberhard, 7 col. terraglie per A. Trauner, 919 maz. e barre ferro, 8 col. ferramenta per Neville e C., 15 col. dette, per Civita e Fano, 1 col. libri per W. Perry, 2 col. sapone, 1 col. penne d'acciaio, 350 casset. bande stagn., 1 col. rame, 17 col. cloruro di calce, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, cap. Cappello D., senza merci, da qui.

Per *Spalato*, pielego austr. *Aitolsa*, di tonn. 19, patr. Vidud S., con 2000 mattoni di terra cotta.

Per *Scutari*, brig. ottom. *Belfior*, di tonn. 100, capit. Bezzi Hassan, con 1020 col. riso, 2 cas. steariche, 60 tavole e 50 morali, e mezzi detti ab., 2 cas. serrature, 3000 pietre cotte, 2 col. gargiolo, 2 col. zenie, 2 cas. vetri, 14 col. vetriolo, 2 cassoni vuoti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

99

Il sig. Federico Divari si annunzia, in una sua circolare a stampa, per « ben conosciuto artista pirotecnico di Venezia »; e aggiunge che « dopo cinque anni di assenza dalla sua cara patria, per le tirannidi austriache, ripatriò, in vista che il terribile flagello dei tiranni è consumato. »

Egli avvisa inoltre, che avendo ottenuto dal R. Governo italiano la speciale licenza per la fabbricazione e vendita di fuochi artificiali, sta aprendo un apposito laboratorio; e che i fuochi saranno tutti all'**opposto dei novelli pirotecnici**, e costrutti col metodo dei primarii pirotecnici d'Italia ed esteri.

Gli antichi, noti, sperimentali e da vecchia data patentati pirotecnici di Venezia, ed ora riconosciuti dal Governo italiano, si congratulano col sig. Divari della nuova sua **valentia** da lui asserita; ma per non ricever danno ne' loro interessi dall'effetto strepitoso della sua circolare, ei si permettono, d'altra parte, di avvertire il pubblico, ch'essi **continueranno** ad apprestare i loro fuochi artifiziali giusta i metodi dei primarii pirotecnici d'Italia ed esteri, ed anche giusta i metodi **novelli**, che sono forse ignoti al sig. Divari; ai prezzi, alle condizioni e coll'onestà solita, da loro sempre usata coi loro avventori e committenti.

97

Il sig. Sindaco di Padova, il 27 (domenica) mandava ad avvertire le famiglie del Prato della Valle (ora Piazza Vittorio Emanuele II), affinchè imbandierassero le loro case, venendo il Principe Amedeo a Padova, onde assistere ad una *gran parata* in quella gran Piazza.

Dunque il sig. Sindaco sapeva che l'ottimo Principe vi veniva come Generale, non come privato, e che non cessava certamente d'essere sempre il figlio del nostro amatissimo Re! Com'è dunque che il sig. Sindaco non pose a disposizione dell'Altezza Sua una delle carrozze che per *la Dio grazia*, e pei loro *iaridiati milioni* posseggono due o tre di quegli *astri minori*, che gli fanno (a lui pianeta massimo) corona? Sua Altezza, per far visita al generale Thaon di Revel, dovette montare in una carrozza *da nolo*, tirata da due magri ronzini, ch'erano proprio la personificazione del quietismo.

Egregio sig. Sindaco, la preghiamo di ricordarsi che siamo a Padova, e non a . . . . Monte Cucco.

I. F.

91

✝

Gian Domenico Rubolo, nella sera del 25 corrente, ha lasciato per sempre le ridicole baldorie di questo mondo. Ma restano le di lui virtù da imitare. Le quali perchè molte, e meritevoli di essere ricordate, io mi accingo a descrivere, lasciando ad altri la cura di farlo con quella maggiore abilità, che io certo non possiedo.

Nato a Venezia nel 1798 della sua tenera età invero io nulla so. Se però m'è dato di giudicarlo anche in quella dalle successive sue azioni, io devo, pure nel corso della medesima, offrirlo a modello dei figli. Imperocchè si ha che, per attestare anche negli estremi di sua vita il rispetto e la intensa affezione ch'ebbe pei suoi genitori, egli legasse un generoso compenso ad una vecchia *governante*, per il motivo sopra tutto ch'ella aveva assistito quelli con grande premura ed attaccamento negli ultimi anni di loro esistenza, e ne chiudesse affettuosamente gli occhi in punto di morte.

Alle Scuole dei primi suoi anni era riguardato quale angelo di pace, perchè non eravi dissapore fra' suoi colleghi, nel quale egli non s'intromettesse per appianarne le differenze. E colla dolcezza del suo carattere da un lato, e, per altra parte, col fascino delle sue forme, vi riusciva certamente.

Poi lo troviamo all'Università di Padova, dove si dedicò allo studio delle matematiche. E colà, sebbene slanciato solo nel tramonto delle illusioni, e delle emozioni di quel più brillante stadio della vita dell'uomo, egli seppe mantenersi illeso da passioni sfrenate. Eppure viveva in mezzo ai colleghi qualunque ne fossero le tendenze. Ma i principii di sana morale, e religiosi, ai quali era informato, lo assicuravano che non sarebbe mai caduto egualmente in difetto qualsiasi. Anzi può dirsi che in molte circostanze, come nelle macchine a vapore, egli servisse di *regolatore* nelle azioni di quelli.

Finalmente nel 1819 si aggregò al corpo di acque e strade, dove fece brillante carriera. Alla quale contribuirono molto bensì il fecondo suo ingegno, ed un giusto e sano criterio, ma a cui pure non furono estranee la sua indole conciliativa in tutto e con tutti, e la sua paziente rassegnazione nel trattare con eguale premura ed imparzialità gli affari di ogni genere, sia che fossero tediosi, o di rilevante importanza. E ciò che lo fece sempre apprezzare ancora più dai colleghi e subalterni del detto corpo di acque e strade, nonchè dalle parti, colle quali gl'ingegneri regii hanno bene spesso contatto, fu la sua modestia, che non venne mai meno nei diversi gradi, pei quali passò, fino a quello d'Ingegnere in capo, a cui venne nominato nel 1855, con destinazione per questa Provincia.

Di sua laboriosità non si parla, perchè, fedele sempre ai principii di un delicato sentire, egli avrebbe temuto che, mancando all'adempimento di questo dovere, la sua coscienza, ch'era pura ed illibata, ne avesse a soffrire.

E durante la detta carriera fece anche opere che terranno in pregio il suo nome pure in avvenire. Come non posso tacere che per tante sue belle qualità, e per l'altra ancora non comune di essere stato inoltre elegante e forbito scrittore, il commendatore Pietro Paleocapa, senatore del Regno, il cui nome solo compendia in sè una storia di molte delle più sublimi opere che vanti l'Italia in questi ultimi anni, non si sia pentito di averlo per lungo tempo a suo segretario, all'epoca nella quale egli era direttore generale delle Pubbliche Costruzioni in queste venete Provincie. Se non che il mio scopo non è di ricordare qui il Rubolo sotto il punto di vista delle sue azioni materiali, ma unicamente sotto quello delle morali. E perchè, progredirò in queste, accennando inoltre che, come uomo privato e pubblico funzionario, fu probo ed onesto a tutte prove.

Nè la carità fu mai riguardata da lui per una forma esterna di farsi amare, perchè la faceva bene spesso senza che altri lo sapesse, ed a larga mano. Il che soltanto si sa ora veramente, perchè chi n'era beneficato ne compiange amaramente la perdita.

La affabilità nel trattare con tutti egualmente era pure in lui innata. Nè la sua conversazione era talvolta senza di quella vivacità, che rende gli uomini cari. Tanto è vero che nelle società era bene spesso desiderato anche per ciò solo.

In ultima analisi, quanto amato, riverito e stimato fosse per tante sì belle doti e qualità, lo prova il fatto del numeroso concorso di ogni classe di persone ch'eravi oggi nel trasporto della salma dalla casa alla chiesa.

Che cosa poi dire dei suoi sentimenti patriottici? La sua indole, e la sua prudenza in ogni circostanza non acconsentivano, è vero, ch'egli si fosse slanciato coll'istinto di quelli nelle vie della compromissione. Ma non per questo può dirsi ch'egli non sentisse italianamente assai. Bastava avere occasione d'intrattenersi con lui in privati e riservati rapporti, per avere di ciò una una prova più che palmare.

Sortito dalla natura con tendenza piuttosto alla pinguedine, ebbe nel corso di sua vita delle malattie, ch'egli sostenne però sempre colla rassegnazione del giusto. Onde, per causa di quella soprattutto, nel 1861 fu colto da emiplegia al lato sinistro mentre era in viaggio per oggetti di pubblico servizio. Dalla quale affezione pur troppo non potè più riaversi completamente. Pel che il corpo di acque e strade perdette già fino da allora con uno fra i più stimati suoi collaboratori. E nel 1863 venne pensionato.

Ora, come ho detto sopra, è morto. Ma restano, ripeto, le di lui virtù. Imitiamone l'esempio, e preghiamogli pace.

Udine 27 gennaio 1867.

Ing. F. De Girandis.

96

Ier sera, un corteo funebre moveva dal palazzo della nob. famiglia Nievo Barbarigo, per condurre al sepolcro la salma della quasi centenne **Romilda Zorzi**, nata pochi mesi dopo Napoleone I.

Una bisavola dell'attuale nob. Nicolò Nievo prese a servizio provvisorio la testè defunta Romilda, all'età di quattordici anni, perchè guardasse ad un bimbo, e baloccasse con lui ne' primi passi della infanzia.

Morì la contessa bisavola, quel bimbo grandi per morire all'età di quasi ottant'anni, e la buona Romilda governò in quella nobile casa i limiti di quattro generazioni, prestando intemerato servizio pel rispettabile spazio di ottantadue anni!!

Non è facile sciogliere il quesito, se il merito di una così lunga, e fedele servitù ai proprii padroni, lo si debba ascrivere alla bontà di chi serve, oppure alle squisite qualità della nobile stirpe Nievo, la quale, mentre pure albergava in sua casa generali, principi, e monarchi, non ha mai dimenticato di raddolcire il pane ai proprii dipendenti, e di versare nella tazza della servitù il balsamo di una santa riconoscenza.

L'anima della centenaria ancella invocherà dal suo fattore le benedizioni ai superstiti suoi padroni, e possano i loro successori ereditare le virtù dei loro antenati.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

A.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio corr. alle ore 1 pomer. avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Legname faggio durante l'anno 1867, per la complessiva somma di L. 10,610.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia li 27 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima,
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all'ora una pom-ridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato, sito in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di Tubi di ottone e di rame nell'anno 1867 per la complessiva somma di L. 20000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del deliberamento essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

AVVISO D'ASTA

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Si notifica che il giorno 11 del venturo febbraio, corrente anno all'ora una pomeridiana avanti la Commissione amministrativa marittima a ciò delegata dal Ministero della Marina, in una delle sale dell'Ammiragliato sito in prossimità di questo R. Arsenale si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista durante l'anno 1867 di Piombo, Zinco e Stagno per la complessiva somma di Lire 30000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine prescritto nelle richieste, che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 3000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Il tempo utile, ossia fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del deliberamento, essendo così ridotti questi termini e quelli dell'incanto in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia li 28 gennaio 1867.

Per la Commissione Amministrativa Marittima
Il Contr' Ammiraglio Presidente.
C. Di Brocchetti.

(2. pubb.)

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA MARITTIMA

per le Provincie venete.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del giorno 23 gennaio corrente deliberata l'impresa della provvista di Generi resinosi alla R. Marina in Venezia durante l'anno 1867, per la somma complessiva di Lire quarantamila di cui nell'Avviso d'asta del 8 gennaio corrente per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del Ventesimo offerto, si residua a Lire Trentaseimila ottocento sessanta.

Si procederà nella Sala della Commissione amministrativa suddetta avanti la Commissione stessa, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dieci meridiane, del giorno 12 febbraio p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito pubblico, o in numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il contr'ammiraglio Presidente della Commissione.
C. Di Brocchetti.

N. 74. **Regno d'Italia.** (3. pubb.)

LA DIREZIONE

della regia Scuola normale e reale inferiore di S. Stino in Venezia.

Avviso

Per la ristrettezza delle camere scolastiche, l'iscrizione che per l'Avviso 27 dicembre p. p. N. 100, doveva aver luogo a tutto il corrente mese per le lezioni serali alle classi operaie, che in meglio di 160 intervengono le sere in 5 separate stanze, si chiude col giorno di domani. Rimane però aperta a tutto il mese per coloro che desiderano frequentare le feste le istruzioni di meccanica pratica, di disegno d'ornamenti e lineare applicato alle varie costruzioni.

Essendosi introdotto nella Scuola reale lo studio obbligatorio della lingua francese, si danno inoltre lezioni libere di lingua tedesca ed inglese due volte la settimana, e tre volte di cesellatura, incisione e modellatura in genere.

Presso l'Ufficio della regia Direzione si ricevono le iscrizioni a tutto il 10 febbraio p. v., e vi è esposto l'orario relativo. Le istruzioni sono per quest'anno gratuite.

Venezia, il 28 gennaio 1867.

Il Reggente, Gera.

Ad N. 266. (3 pubb.)

La Dogana Principale della Salute

AVVISA

Che nel giorno 4 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero e berche dipendenti da contesti inventarii, accettando anche schede segrete, il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia li 24 gennaio 1867.

Per il Direttore speciale, Romaldi

N. 4796 Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa Regia Intendenza, sito a S. Bartolommeo, N. 4645, si terranno esperimenti d'Asta per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, al maggior offerente, gli stabili indicati nella sottoposta Tabella. La gara si aprirà nei dati rispettivamente sotto accennati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 15 dicembre 1866, N. 3365, ferme a carico dei deliberatarii le spese per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, e le competenze al Notaio per la vidimazione delle firme nel contratto di locazione.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. di ciascun giorno prefinito al corrispondente esperimento.

Dalla Regia Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 14 gennaio 1867.

Il Regio cons. intendente, L. cav. Gaspari.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa con sottoposta bottega, al N. anagraf. 1833 1834, in Parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, Sestiere di S. Croce; annua pigione ital. Lire 310.; deposito cauzionale d'asta ital. Lire 31; giorno prefinito all'esperimento 4 febbraio; durata della locazione da 8 febbraio 1867 a 7 febbraio 1870.

2. Bottega con volta, al N. anagr. 503, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere di S. Polo; annua pigione ital. Lire 156; deposito cauzionale d'asta ital. Lire 15; giorno prefinito all'esperimento 5 detto; durata della locazione, da 1 marzo 1867 a tutto febbraio 1870.

3. Bottega al N. anagr. 90, in parrocchia idem, Sestiere idem, annua pigione ital. Lire 450; deposito cauzionale d'asta 45; giorno prefinito all'esperimento 6 detto; durata della locazione, idem.

4. Appartamento di Casa al N. anagr. 516, in parrocchia S. Marco, circondario S. Gallimo, sestiere di S. Marco; annua pigione ital. Lire 312; deposito cauzionale d'asta ital. L. 31.10; giorno prefinito all'esperimento 7 detto; durata della locazione, idem.

5. Bottega con volta al N. anagr. 516, in parrocchia S. Silvestro, circondario di Rialto, sestiere S. Polo; annua pigione ital. Lire, 232.09; deposito cauzionale d'asta, ital. Lire 23.10; giorno prefinito all'esperimento 8 detto; durata della locazione, da 10 febbraio 1867 a tutto 9 febbraio 1870.

Ad N. 25 P. 79

COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA.
Avviso di concorso.

Essendo tuttora disponibile il posto di ragioniere di questa Commissione generale di pubblica beneficenza, con l'annuo soldo di ital. L. 2592:58, e con diritto a pensione, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 10 del p. v. febbraio. Le attribuzioni ed obblighi del ragioniere sono determinati dall'art. 49 dello Statuto, approvato dalla preesistita Congregazione centrale, con Decreto N. 6998, 17 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno giustificare con attendibili documenti:

a) l'età;

b) gli studii percorsi, compresi quelli del Ginnasio liceale;

c) di avere assolto con buon esito gli esami di scienza contabile;

d) l'idoneità agli impieghi contabili, colla produzione della Patente di qualificazione di ragioniere;

e) l'esperienza acquistata per servigi prestati nei varii rami di contabilità, e specialmente in quelli che si riferiscono alla gestione degl'Istituti di pubblica beneficenza; con riserva alla Commissione di eccezionale riguardo per quell'aspirante, che non potesse offrire la prova ad e.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte alla presidenza della Commissione entro il termine sopraesposto, cioè a tutto 10 febbraio p. v.

Venezia, il 20 gennaio 1867.

Pel vice Presidente ass.
Il deputato, Martinengo

N. 31 95

Regno d'Italia
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Municipio di Chiarano.
AVVISO.

Tuttora vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune si riapre col presente il concorso a tutto il giorno 10 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze regolarmente documentate ed in bollo legale, avvertendosi che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Si previene inoltre che l'emolumento annuo annesso al posto è di fior. 650, pari ad ital. lire 1604.94, calcolato l'indennizzo pel cavallo, che il Comune comprende una popolazione di 3222 anime, delle quali un terzo ha diritto all'assistenza gratuita per miserabilità, e che finalmente le strade del Circondario sono in lodevole stato di manutenzione.

Rimangono ferme pei concorrenti le disposizioni accennate dallo Statuto, e ciò fino alla promulgazione di nuove leggi.

Chiarano 18 del 1867.

Il Sindaco, A. V. Scellari.

L'Assessore, F. Caine. *Il segretario*, A. Storti.

78

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI DESE.

Essendo col giorno 31 dicembre p. p. cessato il contratto di esattoria di questo Consorzio sostenuta dal sig. Luigi Brunelli, e dovendo in conseguenza devenire ad un nuovo appallo, andato deserto il primo esperimento d'Asta tenuto il giorno 21 gennaio corr.

Si avverte:

Che a tale oggetto si terrà in questo Ufficio nel giorno 8 febbraio p. v., alle ore una pomerid. il secondo esperimento d'asta; che se anche questo andasse deserto, il terzo avrà luogo nel giorno 16 febbraio stesso;

Che la delibera sarà fatta per un sessennio da intendersi incominciato col primo gennaio 1867.

Che la delibera stessa s'intende fatta a scosso e non scosso, e sotto tutte le discipline e prescrizioni della patente 18 aprile 1816, e del Capitolato descrivente le condizioni d'appalto, il quale è ostensibile nell'Ufficio consorziale situato in Calle Larga S. Marco N. 4392, dalle ore 9 di mattina alle quattro pomerid.;

Che le offerte devono partire da un ribasso sul premio del 3 per cento;

Che ogni offerente per essere abilitato a prodursi all'asta dovrà fare un deposito di fior. 1000 che verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario, al quale sarà trattenuto a termini di legge, fino alla prestazione della regolare cauzione a senso del capitolato d'appalto;

E che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggior ribasso, e sotto riserva della superiore approvazione.

Venezia il 22 gennaio 1867.

I Presidenti,
Pietro Sola.
Alessandro Marcello.
Bortolo Coletti.
Domenico Manfren, *Segr.*

Co' tipi della Gazzetta

Dott. Tommaso Locatelli, proprietario ed editore.